ANNO 1867. Giovedì 1.° agosto. N. 205.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 1.° AGOSTO.

La polemica sulla Nota francese alla Prussia a proposito della questione dello Schleswig, non è ancora cessata. Il *Moniteur* e i giornali ufficiosi di Parigi insistono nella negativa, come dall'altra parte i giornali di Berlino sostengono invece che la Nota è stata mandata. Comunque sia, egli è certo che qualunque possa essere stata la forma adottata dal Governo francese, la questione dello Schleswig settentrionale fu ormai agitata diplomaticamente, e che quindi la gravità della situazione non si può disconoscere. Abbiamo visto che la stessa *Patrie* ha parlato d'un colloquio, che avrebbe avuto luogo a questo proposito fra il sig. Thile, che occupa provisoriamente il posto di Bismarck, e il signor Benedetti, che rappresentava l'ambasciatore francese.

Secondo il corrispondente dell'*Italie*, l'Imperatore avrebbe detto al signor di Moustier, che non voleva nè Note, nè dispacci ufficiali, perchè essi compromettono troppo, ma che avrebbe scritto egli stesso al Re Guglielmo di Prussia. « È un vecchio privilegio di quel corrispondente quello di ascoltare alle porte dei Gabinetti, quando c'è almeno un ministro che parla; ma, con sua buona pace, questo fatto non ispiegherebbe ancora, com'esso pretende, la singolare insistenza dei giornali di Berlino, i quali sostengono che la Nota fu mandata, mentre qualche giornale ne dà anche gli estratti. D'altra parte non comprendiamo come una lettera dell'Imperatore potesse essere meno compromettente, e impegnare meno la politica del Governo, d'un dispaccio del suo ministro.

Il *Moniteur* parla pure della missione Dumont, e non solo ne sconfessa le parole, ma aggiunge anzi, se almeno è esatto il sunto telegrafico, ch'esso non ha fatto alcun discorso. Il gen. Dumont avrebbe avuto esclusivamente l'incarico d'indagare le cause, per cui accadevano sì frequenti diserzioni nella legione d'Antibo. Non crediamo però che questa dichiarazione basti a togliere ogni divergenza tra la Francia e l'Italia. Egli è sempre un fatto che essendo cessato l'intervento della Francia, essa non doveva punto preoccuparsi se avvenissero o no diserzioni nella legione d'Antibo, più di quello che si preoccupi se vi sieno o no diserzioni nei reggimenti prussiani o spagnuoli. La dichiarazione del *Moniteur* fa supporre però sempre che il Governo francese si arroghi diritti ad una ingerenza nell'andamento del Governo pontificio, ch'esso non ha, e giustifica le apprensioni che la missione Dumont ha destato in Italia.

Il viaggio dell'Imperatore Napoleone a Vienna si conferma anche oggi, sicchè lo si può considerare oramai come un fatto accertato. Esso si recherà per due giorni in istretto incognito a Salisburgo. Il pretesto è quello di fare una visita di condoglianza all'Imperatore d'Austria per la sventura di famiglia, che testè lo ha colpito; ma difficilmente si vorrà persuadersi a Berlino, ch'egli non ci vada per cospirare contro la Germania e la sua unità. Sembra che l'Imperatore d'Austria debba restituire quindi la visita all'Imperatore Napoleone. Per conto nostro crediamo che se è vero che la Francia vorrebbe attrarre nella sua alleanza l'Austria, non è certo egualmente che l'Austria sia tanto disposta a impegnarsi sin d'ora. Non potrebbe essere che il partito militare quello che si mostrasse pronto ad accettare le *avances* francesi. Ma tutti gli spiriti liberali dell'Austria, compreso il sig. di Beust, dovrebbero vedere con dolore una guerra, nella quale l'Austria mette a rischio i possedimenti tedeschi che le rimangono, senza la prospettiva di riguadagnare dall'altra parte l'influenza in Germania, poichè l'unione coi nemici della Germania stessa non sarebbe certo il mezzo più opportuno per ciò.

Gl'imbarazzi di Napoleone III nel Messico non sono ancor finiti. Il *Messager Franco-Americain* reca ragguagli sulla sorte del sig. Dano, inviato della Francia nel Messico, i quali preoccupano giustamente la stampa francese.

Ecco quello che pubblica il *Messager*:

« Il seguente dispaccio fu ricevuto colla fune atlantica.

« « *Parigi 13 luglio.*

« « Dopo la presa della città di Messico operata dalle truppe liberali, il Governo imperiale non ricevette nessuna notizia del sig. Alfonso Dano, ministro di Francia in quella città.

« « L'Imperatore ha intenzione, dicesi, d'inviare una squadra alla Veracruz, per farsi cedere il sig. Dano, e per punire ogni oltraggio, che gli avesse fatto subire il Governo di Juarez. » »

« Le nostre ultime corrispondenze di Messico, in data del 27 giugno spargono qualche luce sul precedente dispaccio.

« Il 24, il sig. Dano aveva dimandato i suoi passaporti, che gli vennero promessi pel giorno appresso, poi successero trattative che durarono due giorni. Venne deciso che il ministro di Francia partirebbe per la Veracruz contemporaneamente ai soldati stranieri liberati da Diaz. Però, il 27 le Autorità ricusarono perentoriamente di consegnargli i suoi passaporti.

« Gli dissero persino, se siamo bene informati, ch'*ei non poteva lasciare il paese per nessun pretesto*; che il Messico aveva un conto da regolare colla Francia per la parte presa da lei nell'intervenzione, e per le persone uccise e le proprietà distrutte durante quel periodo; e che se la Repubblica non otteneva prontamente giustizia, il Governo messicano sequestrerebbe le proprietà dei cittadini francesi in tutta l'estensione del paese, e cercherebbe di ricuperare in tal modo una porzione di quanto gli è dovuto. »

Il *Corriere degli Stati Uniti* contiene informazioni presso a poco identiche. Esso spiega le incredibili pretensioni dei Juaristi coll'esaltazione prodotta in loro dal successo insperato che hanno ottenuto.

La *France* però fa notare che l'ultimo dispaccio ricevuto dal Governo francese da Veracruz, recava che in data del 9 luglio il sig. Dano si disponeva a partire. « È utile notare, dice la *France*, che le informazioni dei giornali americani sono in data di Messico 27 giugno. Parrebbe dunque che da ciò si potesse arguire che il Governo di Juarez non aveva persistito nel suo rifiuto di lasciar partire il ministro di Francia. « È da sperare che la *France* non s'inganni, per l'onore dell'Europa intera, che non deve subire questo nuovo oltraggio da parte dei selvaggi, che tengono ora la somma delle cose nel Messico. Resta però sempre un fatto abbastanza misterioso, che dopo aver annunziato che il 9 luglio si disponeva a partire, avendo anche prima fatto sapere al suo Governo, che c'era la possibilità che lo si ritenesse in ostaggio, l'inviato francese non abbia dato più nuova di sè.

Pare che il Governo degli Stati Uniti non creda ancora venuto il momento di assorbire il Messico, e che tenga invece a mantenere con quello Stato buone relazioni diplomatiche. È noto che si diceva che si sarebbe reclamato da Washington, per l'arresto del generale Sant'Anna a bordo della *Virginia*. Ora apprendiamo che avendo il sig. Nephegy, agente di Sant'Anna, protestato contro il suo arresto, il sig. Seward rispose che documenti, ch'egli deve ritenere autentici, provano che « Sant'Anna era a Sisal, e che comandava una spedizione armata, organizzata agli Stati Uniti, e partita dalle loro coste, malgrado il diritto di neutralità, e derogando pure alle relazioni d'amicizia del Messico cogli Stati Uniti. » Parlando del Messico, egli dice più oltre: « Questa nazione pare infine che abbia trionfato di tutti i suoi nemici interni ed esterni, e che sia giunta a quel punto, in cui, se sia lasciata a sè stessa, si può attendere che essa ristabilisca la tranquillità, e che si riorganizzi sulle basi permanenti dell'unione, della libertà e del Governo repubblicano. Non c'è che una grave ingiuria, un pregiudizio o un offesa nazionale, che possa autorizzare questo Governo a prendere subitamente un contegno ostile, o solo non amichevole, verso la Repubblica del Messico. » Se così è, i voti del *Moniteur* non saranno appagati tanto presto, e gli Stati Uniti non accettano, *almeno per ora*, di farsi eredi dell'odio della Francia nel Messico.

CONSORZIO NAZIONALE

38. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute direttamente al Comitato provinciale.)

976.	Genovesi Adolfo		L. 200
977.	Foratti dott. Francesco (per ora)		» 10
978.	Vincenzo Favenza, antiquario, (in rate)		» 20
979.	Pietro Pellicioli	id.	» 250
980.	Luigi Olivieri	id.	» 100
981.	Finetti e Venegoni.		» 10
982.	Luigi Nicoletti		» 5

Documenti sulle negoziazioni con Roma.

(V. i nostri NN. 191, 193 e 196.)

Onorevolissimo signor ministro,

30 e 31 dicembre 1866.

Recatomi ieri sera al convegno datomi dal Cardinale Antonelli nel precedente colloquio del 27 andante come aveva già l'onore di annunziarle nell'ultima mia, egli mi rammostrò uno scritto, nel quale disse d'aver concretati gli accordi sinora presi tra le parti, ed espressi i termini nei quali si sarebbero dalla Santa Sede date le comunicazioni concertate circa le nomine episcopali, ed il possesso delle rendite della mensa.

Presi in esame il detto scritto, ed avendovi trovata qualche lacuna, ed espressioni che a mio concetto non rispondevano interamente a quanto erasi prima oralmente inteso, proposi alcune aggiunte e varianti, le quali essendo state accettate, rimase il documento redatto nella forma apparente dalla qui unita copia, che ho l'onore di rassegnarle.

A me pare che la redazione così concepita, e della quale ciascuno di noi ritenne un esemplare, stabilisca con sufficiente chiarezza i punti tutti della negoziazione, sui quali è intervenuto accordo. Vi si dice che il Governo non esigerà nè il giuramento, nè l'*exequatur*, ma ciò è fatto sotto forma di dichiarazione unilaterale e spontanea del Governo senza alcun vincolo contrattuale verso la Santa Sede. Inoltre colle parole *non esigerà*, che riguardano il puro fatto, mentre si lascia intatta la quistione di diritto, anzi di questo in qualche modo si afferma l'esistenza, accennandosi soltanto che si prescinde dal volerne l'attuazione, non si stabilisce nemmeno una formale e perpetua rinuncia del diritto medesimo. Vi è pure senza possibile equivoco espresso, che le nomine debbano farsi previo accordo delle parti, e che nella lettera di partecipazione della Santa Sede si debba far cenno esplicito di tale accordo.

Infine, quanto al possesso delle temporalità, la Santa Sede interviene direttamente a farne la implicita richiesta coll'esprimere la fiducia, che in seguito alla nomina fatta di concerto tale possesso sarà accordato.

Il Cardinale dimostrò particolare premura sin dal precedente convegno, che s'inserisse la clausola relativa al conveniente e dignitoso ricevimento nella sede del nuovo eletto, quale disse, essersi pure testè usato verso i richiamati in diocesi: non essendovi in tal clausola nulla di preciso, e limitandosi alla espressione di un voto col lasciare al Governo tutta l'opportuna latitudine d'apprezzamenti nella determinazione dei modi a tale scopo convenienti, e ritenuto l'esempio stesso invocato, non mi parve che fosse il caso di oppormi.

Un difetto che si troverà nel documento in esame e che io stesso non mancai di far notare al Cardinale segretario di Stato, è il riferirsi che esso fa in modo troppo esclusivo alla mia persona, invece di avere una forma più generale. Il Cardinale però, onde mantenere intatto il carattere dell'attuale negoziato, che ha origine e fondamento in una lettera autografa di S. M. il Re Vittorio Emanuele, affidata a me, non credette di fare variazione su tal parte, assicurandomi per altro, che in difetto mio, qualunque altro si fosse presentato alla Santa Sede con eguale carattere, sarebbe stato trattato in egual modo.

Il Governo esaminerà se il conchiuso contenuto nello scritto, di cui si parla tanto per la sostanza quanto per la forma, possa essere, come pare al sottoscritto ed al suo collaboratore, approvato. In caso affermativo, sarebbe già corsa intelligenza tra me ed il Cardinale Antonelli, semprechè così piaccia al Governo, che, esteso qual è in doppia copia, senz'altra maggior forma che ne cambi il carattere di semplice pro-memoria, ed aggiunta soltanto la data, venga in ciascuna copia da ciascuno di noi firmato, e resti così ad unico documento delle seguite intelligenze, le quali potrebbero, senza più, essere susseguite dall'esecuzione. Ove il Governo, per contro, creda di proporre altri emendamenti, io non mancherò di proseguire su tal punto la discussione secondo quelle istruzioni, ch'egli vorrà compartirmi.

Il Cardinale segretario di Stato, proseguendo nel discorso, mi disse che, quanto ai preconizzati, non occorreva formola speciale, potendosi benissimo adattare quella già esposta, variato solo il tempo futuro nel passato. Che perciò si sarebbe dalla Santa Sede scritto pure per essi, non sì tosto le fosse stato partecipato il provvedimento del Governo, al quale si era accennato nei precedenti nostri colloquii e di cui io tenni discorso nella mia relazione del 21 andante, sul che io non ebbi osservazioni in contrario. A questo proposito per altro devo avvertire che siccome era sempre rimasto inteso che nel suddetto provvedimento non dovesse essere compreso monsignor Ballerini, e che il fare speciale eccezione per la sua persona in un provvedimento generale non sarebbe stato conveniente, così a superare la difficoltà, crederei, e tale pure sarebbe l'avviso del Cardinale Antonelli, che il meglio sia fare nel ridetto provvedimento l'enumerazione di tutte le diocesi per le quali vi si sono preconizzati i Vescovi, lasciando fuori quella di Milano.

Tornando ai preconizzandi in avvenire, feci notare al Cardinale, che le comunicazioni all'incaricato del Governo dovendosi, secondo il concertato, fare prima del Concistoro, in cui sarebbe poi avvenuta effettivamente la nomina, e così riguardando una nomina futura, il Governo, se non avesse avuto altro avviso, si sarebbe in definitiva trovato ignaro del giorno in cui la nomina stessa avrebbe avuto luogo; il che non era conveniente dovendo poi egli dare provvedimenti circa le temporalità in rapporto appunto alla detta nomina. Trovai quindi indispensabile che con qualche altra comunicazione ci si notificasse il giorno dell'avvenuta preconizzazione. Il Cardinale trovò giusta l'osservazione, e disse che si sarebbe provveduto in tal senso.

Per la formula delle bolle d'instituzione da tenersi per norma, secondo l'accordo preso nella conferenza antecedente, il Cardinale non avendo ancora in pronto il materiale, si differì ad altro convegno.

Intanto per progredire, portando il discorso sulle sedi da provvedersi, io comunicai al Cardinale un elenco, servendomi di quello che dal Governo era già stato dato in nota al commendatore Vegezzi al N. 11 delle ultime istruzioni impartitegli addì 22 maggio 1865: aggiunte le due resesi vacanti posteriormente, e che non sono al certo da ommettere Cagliari e Siena.

Tale comunicazione per altro la feci nel senso soltanto, come espressamente dichiarai, d'indicare le sedi principali, fra le quali si potrebbero trascegliere quelle a provvedersi sin d'ora; essendo concorde anche la Santa Sede che non debbansi al presente fare molte nomine, ma soltanto le più indispensabili, stante la difficoltà di trovare il personale adattato alle giuste esigenze di amendue le parti.

Quanto alle persone, si disse pure d'accordo di accelerare da una parte e dall'altra, le indagini, onde potere quanto prima comunicarsi le rispettive intenzioni, e concretare qualche cosa di positivo.

A questo punto mi cade in acconcio di osservare, che, se le trattative hanno potuto essere condotte quasi a maturità sui punti cardinali con felice successo, ciò devesi principalmente all'assoluto segreto in cui si tennero sempre da una parte e dall'altra. Ebbi io stesso occasione di accorgermi, e n'ebbi sentore eziandio dall'Antonelli, che vivissimi sono i conati dei partiti avversi alla conciliazione nel senso sia ultra-clericale che avanzato, per suscitare ostacoli alla riuscita dall'accordo, e pare che a ciò non si tenga neppure affatto estranea la diplomazia. Il Cardinale Antonelli desidera come me, che tale segreto sia conservato gelosamente sino ad opera compiuta, e credo perciò mio dovere di farne, in quanto occorra, speciale ricordo.

Non devo eziandio dimenticare che il Cardinale mi rammemorò di nuovo la causa dei Vescovi rientrati, raccomandando caldamente che il Governo voglia provvedere acciò nessuno di essi abbia a trovarsi senza alloggio e senza assegno. Io lo assicurai averne già tenuto discorso nella precedente mia relazione, e gli promisi di farne nuovamente viva istanza.

Prima di chiudere la presente relazione farò un'ultima avvertenza. — Alla mia partenza da Firenze essendomi stato conferito oralmente il mandato di esplorare se fosse possibile di ottenere dalla Santa Sede, che in tutte le Provincie del Regno si facesse una riduzione delle feste eguale a quella già decretata per le antiche Provincie, io non mancai fin dai primi colloqui che ebbi col Cardinale segretario di Stato, di farne opportuna mozione. Il Cardinale mi promise di parlarne al Santo Padre, non senza farmi osservare che una tal pratica richiedeva un tempo alquanto lungo, perchè la Santa Sede usava in siffatto argomento non addivenire mai ad una determinazione senza consultare i Vescovi dei luoghi. Soggiungeva inoltre che i provvedimenti generali in ciò erano difficili, stante le tradizioni molto varie che intercedevano da paese a paese, e che in alcuni di questi una soppressione male avvisata avrebbe potuto produrre disturbo. Ad ogni modo promise, come ho detto, riferirne al Pontefice e prendere i suoi ordini. Io ricordai tale subbietto al prelato, ed avendomi risposto, che non aveva ancora potuto tenerne discorso a Sua Santità, io gli rinnovai le mie raccomandazioni, riservandomi di riferirne al Governo appena ne abbia materia.

Il Cardinale avendo fissato nuovo convegno per sabato 5 prossimo gennaio per concordare definitivamente sulle formule, e trattare anche delle persone per quanto si avranno già elementi in pronto, io prego la Sua Signoria Onorevolissima a volermi far pervenire a tempo le pregiate sue comunicazioni.

Voglia intanto gradire i sensi di profondo ossequio, coi quali ho l'onore di essere

Roma, 30 dicembre 1866.

Devotissimo
Firmato — TONELLO.

PS. Ritardai la spedizione già pronta dalla presente relazione, perchè dovendo ieri stesso 30 corrente avere l'onore di presentarmi da Sua Santità, volli aspettare l'esito della udienza per vedere se avessi qualche cosa di notevole da aggiungere. Io aveva espresso il desiderio al Cardinale Antonelli di fare nelle presenti circostanze un doveroso atto di ossequio al Santo Padre. Riferitosene a lui mi venne tosto spedito l'avviso per l'udienza. Sua Santità mi ricevette colla usata sua cortesia, e mi trattenne seco per oltre un quarto d'ora. Siccome però si trattava di visita di semplice complimento non si entrò nelle particolarità degli affari pendenti; essendosi il Pontefice limitato ad esprimere su di ciò la sua sodisfazione perchè le cose abbiano preso buona piega, e siano avviate a felice soluzione. Toccò tuttavia anch'egli di que' Vescovi, che tornati in diocesi vi si trovavano senza casa e senza vitto, ed io mi feci premura di dargli le stesse assicurazioni, che aveva già poste al Cardinale Antonelli.

Roma, 31 decembre 1866.

Devotissimo
Firmato — TONELLO.

Onorevolissimo signor commendatore

2 gennaio 1867.

Il Governo del Re accusando ricevuta alla S. V. onorevolissima del dispaccio, in data 28 scorso dicembre, in cui dà ragguaglio della conferenza tenuta la sera precedente col Cardinale Antonelli, innanzi tutto si affretta a significarle di avervi raccolti nuovi argomenti per render merito al zelo, con cui ella attende a sdebitarsi dall'incarico che le fu commesso.

Ben contento il Governo che ad appianare le vie al buon esito della sua missione ella vada avvicinando costà i personaggi più autorevoli ed influenti, tiene per fermo che nei colloquii con essi saprà sempre far emergere la vera natura della medesima, e saprà eliminare qualunque erronea interpretazione, che contraddica allo spirito delle istruzioni ricevute: che non si conformi allo scopo de' nostri intendimenti; che contrasti coi principii fondamentali del diritto pubblico nazionale.

Il Governo ha veduto con sodisfazione che ella non si è punto dipartita dalle istruzioni anzidette nelle intelligenze a che sarebbe venuta col Cardinale Antonelli circa il modo di far constare dei concerti presi intorno alla provvista delle sedi vacanti, all'insediamento dei Vescovi e alla loro immissione in possesso delle temporalità. Infatti, tali intelligenze includono il concetto che nell'attualità dei rapporti tra Chiesa e Stato il Governo italiano deve intervenire nella nomina de' Vescovi e nella loro immissione al possesso delle temporalità inerenti alle rispettive sedi, non già in virtù di concordati e coi modi e nelle forme da questi introdotti, ma a garantia dei diritti, che secondo le costituzioni e consuetudini ecclesiastiche, spettavano in antico al laicato della comunione cattolica ed a tutela dell'ordine pubblico e degl'interessi generali della nazione.

Ma le difficoltà sollevate dal Cardinale Antonelli circa la forma delle cumunicazioni, con cui le anzidette intelligenze dovrebbero mandarsi ad effetto, hanno indotto il Governo del Re ad adottare un partito più naturale e più semplice di quello che sarebbe stato discusso fra lei e il Cardinale prelodato, in virtù del quale le allegate difficoltà sarebbero scansate, senza che da parte nostra o da quella della Santa Sede si tocchi la questione politica, o si pregiudichino le reciproche convenienze. Consisterebbe un tal partito nel prescindere da qualsivoglia comunicazione per iscritto e nel restringere l'accordo a semplici concerti verbali, di cui ella avrebbe l'esclusivo incarico.

Ciò ammesso, non vi sarebbe che da avere preventiva cognizione della bolla, che tanto i Vescovi nuovamente nominati, quanto i già preconizzati dovrebbero presentare, a fine di essere insediati ed immessi nel possesso della temporalità, ed ogni altra pratica seguirebbe per mezzo di lei: vale a dire, ella s'intenderebbe colla Santa Sede circa i soggetti da nominarsi, e ragguaglierebbe il Governo delle nomine, che sarebbero concertate. Di tal guisa i ripresi accordi sarebbero per la via più breve condotti a quel risultato, che era negli scambievoli intendimenti del Santo Padre e del Governo del Re, allorchè furono primamente intrapresi, per cui, senza toccare ad alcuna questione politica, e senza vincolare menomamente l'avvenire, provvederebbero a far cessare quell'anormale condizione, in cui è la Chiesa cattolica nel Regno d'Italia per la vacanza di tante sedi vescovili. A tale uopo i concerti non debbono cadere che sulle sedi da coprirsi e sui soggetti da nominarsi; e il Governo del Re non dubita che su questi due capi verrà agevole alla prudenza di lei di ridurre la Santa Sede a partiti conciliativi e ragionevoli.

Fuor di dubbio si riconoscerà anche costì la convenienza di procedere alla provista delle sedi vacanti in modo graduale e successivo incominciando dalle più importanti, da quelle vacanti da più lungo tempo, e da quelle ove la presenza di un titolare fosse richiesta da speciali circostanze.

Quanto ai soggetti, ella prenderà norma dalla lista che le si compiega e che verrà poscia successivamente emessa ad altri nomi, intorno ai quali il Ministero sta assumendo le opportune informazioni, e non vorrà ommettere di dichiarare al Cardinale Antonelli che, mentre si apprezzano le sue vedute circa la nomina a Vescovi dei vicarii capitolari e generali, non si potrebbe accogliere verun officio pei vicarii capitolari di . . . .

. . . .

Sui richiami riguardanti la presa di possesso dei beni episcopali, i Vescovi rientrati e la Badia di Monte Cassino, ella riceverà fra breve positivi ragguagli, insieme a un cenno sulla pensione del Vescovo di Famagosta.

Frattanto ella può significare al Cardinale Antonelli essere nei propositi del Governo, che in correlazione alla più ovvia interpretazione dei termini della relativa legge, le case di villeggiatura dei Vescovi e de' Seminarii siano esenti dalla conversione; che si sta avvisando ai modi di venire in efficace sussidio ai Vescovi rientrati nelle loro diocesi; che sebbene anche il Consiglio di Stato abbia opinato non poter la Badia di Monte Cassino essere sottratta alla soppressione, il Consiglio dei ministri torrà pur esso in esame la relativa quistione, intanto che la soppressione non impedirà che sian prese colà tutte le opportune disposizioni pel mantenimento della giurisdizione spirituale, pel servizio del culto e per l'interesse della scienza.

Vorrà poi soggiungere in genere che il Governo del Re, sperando che non si farà salire sino a lui la responsabilità di taluni atti inconsulti commessi da agenti inferiori, non ha mancato di attenersi e si atterrà scrupolosamente anche in appresso alle dichiarazioni emesse solennemente nel Parlamento circa la esecuzione della legge del 7 luglio: dichiarazioni, che già includevano il biasimo degli atti sopra indicati ed assicuravano tutti gl'interessati della moderazione con che quella legge sarebbe stata applicata e dell'accoglimento che si sarebbe fatto ad ogni legittimo loro richiamo.

Accolga, onorevole signor commendatore, i sensi della più distinta considerazione.

Li 2 gennaio 1867.

Il ministro dei culti
Firmato — BORGATTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3777.

Regio Decreto con cui è aperto un esame di concorso a due posti d'allievi ingegneri nel Corpo reale delle miniere, per essere inviati alla scuola imperiale delle miniere in Parigi.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un esame di concorso a due posti d'allievi ingegneri nel Corpo reale delle miniere per essere inviati alla Scuola imperiale delle miniere in Parigi.

Art. 2. Per ciascuno dei detti due posti è assegnata l'annua indennità di lire 1,200 durante i tre anni di dimora dell'allievo a Parigi, oltre ad una idennità per due viaggi d'istruzione, a condizione che l'allievo frequenti quella Scuola, e riporti ogni anno il certificato d'idoneità in seguito degli esami finali.

Art. 3. Le suddette indennità saranno prelevate dalle economie che risulteranno sul cap. 14, *Miniere e cave — Personale*, del bilancio corrente e successivi.

Art. 4. Gli esami avranno luogo in Firenze, nel mese di ottobre prossimo venturo, e coloro che vorranno esservi ammessi, dovranno far pervenire al Ministero d'agricoltura e commercio, non più tardi del mese di agosto prossimo, apposita domanda, estesa su carta bollata, e corredata del certificato degli studii fatti e del diploma di laurea d'ingegnere ottenuto in una Università del Regno.

Art. 5. L'esame di concorso verserà intorno alle seguenti materie:

1. *Meccanica*: - Principio delle forze vive, ossia del lavoro meccanico; - Principii di meccanica applicata alle macchine;

2. *Fisica*: - Teoria del calore e sua applicazione alla combustione ed agli usi industriali;

3. *Chimica*: - Caratteri distintivi de' componenti chimici di un corpo inorganico.

Art. 6. Con Decreto ministeriale verrà nominata la Commissione esaminatrice, e sarà fissato il giorno, in cui avranno luogo gli esami.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 giugno.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIS.

Con determinazione ministeriale del 25 luglio 1867.

Donatelli Donato, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, applicato al Comando militare della Provincia di Vicenza; traslocato presso il Comando militare della fortezza di Pescara, con anzianità 1.° aprile 1860.

Monica Giuseppe, id. id., id. della fortezza di Palmanova. — Id. id. della Provincia di Vicenza, con anzianità 26 maggio 1861.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con R. Decreto, fu nominato a cavaliere dell'Ordine mauriziano, Veruda Giacomo di Venezia.

La *Gazzetta ufficiale* del 29 luglio contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 7 luglio, preceduto dalla relazione a S. M., che provvede agli agenti subalterni e agli operai delle manifatture di tabacco, che all'attuazione del nuovo organico divengono esuberanti.

2. Nomine e disposizioni nella R. marina e nel personale dell'istruzione pubblica.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 luglio contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 7 luglio, in forza del quale, al Consolato italiano di Amsterdam sarà destinato un console di prima categoria, ed a quello di Vienna un console di seconda.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ITALIA.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale*:

Il signor Rosario Currò di Catania, negoziante domiciliato da 30 anni in Trieste, commosso dalle notizie sulla strage che fa il cholera nella sua patria, ha annunziato al console generale italiano in Trieste ch'egli metteva a disposizione del regio Governo, mediante cambiale a vista, la somma di lire itali. 25,000, delle quali 5000 da erogarsi a favore dei cholerosi e delle superstiti loro famiglie, e 20,000 da capitalizzarsi perchè i frutti sieno destinati a beneficio dell'Ospitale di San Marco di Catania. Le lire 5000 furono messe a disposizione del Prefetto di Catania.

Questo atto filantropico del signor Currò, superiore ad ogni elogio, merita di essere proposto ad esempio e di essere affidato alla riconoscenza del paese.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 30 luglio:

Gli augusti Principi d'Italia giungevano ieri l'altro a Baden-Baden provenienti l'uno da Berlino, l'altro da Parigi. Presero alloggio in quella città all'Hôtel d'Angleterre.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il ministro Nigra fu ricevuto lunedì sera dal Presidente del Consiglio a ore dieci. Il colloquio si protrasse assai lungamente. Sembra che il nostro inviato si scusasse dell'apparente noncuranza, di cui veniva rimproverato, adducendo che gli mancavano notizie precise sulle cose fatte e dette dal generale Dumont in Roma, e le sole notizie raccolte furono quelle dei giornali italiani. Affermava per altro l'on. Nigra che le sue premure furono insistenti e caldissime, non appena ricevette da Firenze istruzioni categoriche.

Non sappiamo quali potranno essere le dichiarazioni del Ministero dopo le spiegazioni offerte dall'inviato italiano. Non sappiamo neppure se il co. Nigra riconosca la convenienza di domandare una traslocazione da Parigi in un'altra Legazione italiana.

Certo è che il Governo nostro non è, e non può essere sodisfatto, delle dichiarazioni fatte dal Governo francese. Coteste dichiarazioni, contenute in due dispacci pervenuti al nostro ministro degli esteri, mirano a far declinare il Governo francese da ogni responsabilità nella vertenza Dumont, asseverando che le cose dette al generale medesimo furono di personale iniziativa del ministro della guerra di Francia.

Ma se questo è, bene a ragione pretende il Governo italiano che dal Gabinetto delle Tuilerie escano pubbliche e officiali dichiarazioni, le quali smentiscano tutto quel nuvolo di dubbi e di equivoci, che s'è venuto formando negli ultimi anni.

Si attendono nuove e precise spiegazioni; e a questo proposito richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'interpellanza ch'è stata fatta alla Camera.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 30 luglio:

Le notizie, che riceviamo dalla parte orientale della Sicilia, e specialmente dalla Provincia di Catania, si fanno di giorno in giorno più triste. Noi richiamiamo tutta l'attenzione del Governo sulle misere condizioni di quell'infelice Provincia. È tempo ch'esso si decida a prendere in proposito energici provvedimenti, giacchè la situazione va a farsi sempre più terribile. Ecco intanto alcuni brani di una lettera che ci scrive un nostro concittadino che attualmente si trova a Catania:

« . . . . Se le cose continuano di questo passo sembra che pochi resteranno vivi. Da oltre una settimana muoiono circa 200 persone ed il più terribile si è che si parte in poche ore. La vita che qui si mena è orribile: se esci t'imbatti nelle casse di morti che si trasportano al Cimitero; se resti in casa senti ad ogni istante il campanello del viatico; se la notte ti desti non odi che i lamenti di gente addolorata, che ha perduto o sta per perdere un congiunto.

Il morbo intanto continua ad infierire, ed i medici stessi perdono la testa e non sanno più che cosa suggerire. Finora tutti i rimedii riuscirono vani, e si contano sulle dita quelli che riuscirono a scampare.

« Il partire da Catania è assolutamente impossibile. Se si va a cercare un asilo in qualche paese vicino si è certi di essere presi a schioppettate. La ferrovia ha cessato l'esercizio perchè Messina non vuole ricevere viaggiatori nè merci da Catania. Nessun vapore mercantile tocca più il porto, ed il Governo non ci manda, come dovrebbe, un legno da guerra, non essendo giusto che chi ha i mezzi di recarsi in altro paese, facendo le prescritte quarantene, debba essere assolutamente costretto a rimanersene qui, dove oltre alla peste si rischia di soffrire anche la fame, essendo quadruplicato e più il prezzo dei viveri.

« Vi scrissi del tentativo d'insurrezione dei 574 prigionieri e della difficoltà avuta per domarla. Intanto il Governo ci lascia una guarnigione di 300 (dico *trecento*) uomini per una città di 80,000 abitanti, di cui la maggior parte convinti che il cholera è *jettato* dai carabinieri e dagl' *Italiani* (!!!).

« Instate fortemente perchè il Governo si decida una buona volta ad agire e a venire in nostro soccorso. »

GERMANIA

L' *Hamb. Corr.* pubblica il trattato militare conchiuso fra il Senato ed il Governo prussiano colla riserva della ratifica. La rappresentanza civica prendera il 31 luglio una deliberazione sulla ratifica del medesimo.

FRANCIA

Riproduciamo la seguente nota della *Patrie*, di cui il telegrafo ci ha già fatto cenno:

Ci è giunta ieri a sera da Firenze per mezzo di un giornale, la cui autorità è per lo meno dubbia in fatto d'informazioni diplomatiche ufficiali, una specie di sunto delle dichiarazioni che il marchese di Moustier avrebbe fatto al signor Nigra, riguardo alla missione del generale Dumont a Roma.

Neghiamo interamente le informazioni del giornale italiano; la loro pubblicazione dimostra di nuovo l'esagerazione delle voci sparse rispetto alle parole rivolte dal generale Dumont ai volontarii della legione romana.

Abbiamo già detto noi stessi che quelle voci erano esagerate; che il linguaggio tenuto dal generale Dumont era il linguaggio d'un soldato che parla a soldati, e loro ricorda le leggi dell'onore e della disciplina militare.

Non sono, d'altronde, l'opinione pubblica, nè il Governo di Firenze che si sono commossi per l'incidente di Roma, ma gli uomini, che, in questo momento, vogliono porre di nuovo in campo, alcuni per un interesse politico, gli altri per un interesse rivoluzionario, quella questione romana ch'è stata sì degnamente e saggiamente risolta dalla convenzione del 15 settembre.

Non s'ignora in Italia che la fedeltà agl'impegni è una delle virtù della politica imperiale, e ch'è impossibile d'ammettere che il Governo delle Tuilerie pensi a violarli sia rispetto all'Italia, sia rispetto a Roma. Non vi è, adunque, ragione di temere atti d'intervento, che sarebbero contrarii allo spirito e alla lettera della convenzione.

Crediamo, anche noi in Francia, che questi siano pure i sentimenti del Governo di Firenze, e non ci pare che dobbiamo inquietarci degl'intrighi rivoluzionarii, de' quali oggi si tratta, e dei quali, d'altronde, si esagera grandemente l'importanza.

La missione del generale Dumont rimane qual è, una missione dettata da lodevoli scrupoli, e adempiuta con quella coscienza e quella sincerità che distinguono i membri dello stato maggiore francese incaricati all'estero di far udire il linguaggio dell'onor militare.

Il *Mémorial diplomatique* del 24 annunzia che l'apertura del sesto Congresso internazionale di statistica è definitivamente fissato al 30 settembre prossimo, e che le sue sedute dureranno fino al 5 di ottobre.

Tutti i Governi d'Europa, la Turchia e molti Stati di America manderanno a Parigi rappresentanti ufficiali, incaricati di partecipare a quel sesto Congresso internazionale.

I giornali di Parigi pubblicano una lettera, che dicono di ricevere da fonte diplomatica, colla quale si tenterebbe a mettere in dubbio ancora la morte di Massimiliano. Il guaio si è, che uno de' principali argomenti, sui quali la lettera si appoggia, è il fatto che il capitano Gröller non avrebbe spedito alcun rapporto scritto; e noi sappiamo che ora non si può più dire una cosa simile, perchè un rapporto che annuncia l'esecuzione fu pubblicato come abbiamo già detto, dalla *Gazzetta di Vienna*.

Parigi 28 luglio.

Ieri, all'apertura della seduta del Senato il visconte di La Guerronière ha deposto il suo rapporto sull'abolizione della pena di morte.

Il sig. Bouet Villaumez, nella seduta del Senato del 27, ha voluto provare che la marina prussiana avendo il suo centro a Kiel, e di là dominando il Baltico, sarà in naturale antagonismo colla Russia. Speriamo che le parole del sig. Bouet Villaumez facciano a Pietroburgo l'impressione, che era probabilmente nelle sue intenzioni.

AUSTRIA

Il Comitato eletto nell'ultima seduta della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero per le confessioni religiose, incaricato di discutere il primo punto delle proposte Herbst, colle aggiunte portatevi dalla Camera, che cioè, fosse rimesso in attività il Codice civile, coi cambiamenti riconosciuti desiderabili, riguardo alla legge matrimoniale pei Cattolici e che la giurisdizione sulle questioni matrimoniali venisse di nuovo rimessa ai Tribunali civili, concretò nella sua seduta di ieri le seguenti proposte:

a) È da passarsi alla redazione d'una nuova legge matrimoniale.

b) Nell'intervallo per l'elaborazione della nuova legge matrimoniale e della legge egualmente deliberata sui rapporti delle confessioni religiose, per l'urgente eliminazione dei pregiudizii portati dal concordato alla legislazione civile e alla giurisdizione in oggetti matrimoniali, e con riserva dei cambiamenti opportuni da proporsi, accennati nell'introduzione, sono da riporsi in attività le prescrizioni del Codice civile generale che esistevano pei Cattolici in oggetti matrimoniali prima dell'anno 1856, con tutte le ordinanze addizionali, fino allora emanate, come pure le prescrizioni della normale giurisdizione dell'anno 1852, relativamente alla giurisdizione matrimoniale colle relative disposizioni transitorie.

Dopo lunga discussione queste proposte furono respinte per maggioranza di voti, e venne deliberato, sopra proposta del dott. Figuly, che il sub-comitato debba attenersi entro i limiti della deliberazione presa nell'ultima seduta della Commissione, e presentare a questa un progetto perchè venga ristabilito il Codice civile generale. coi desiderabili cambiamenti, quale norma dei rapporti matrimoniali dei Cattolici nonchè la giurisdizioni dei Tribunali civlii.

In seguito a tale deliberazione, il deputato de Mühlfeld fu incaricato di elaborare una tale propsota di legge.

In quanto al terzo punto della proposta Herbst (regolazione dei rapporti fra le diverse confessioni) venne deliberato di attendere le proposte del Governo. Fu inoltre deliberato di procedere al progetto d'una legge per la regolazione dei rapporti delle Scuole colla Chiesa sulla base fondamentale dell'emancipazione delle prime dall'ultima, e fu incaricato il deputato Herrmann della redazione di tale progetto.

Il *Mémorial diplomatique* dice che il Cardinale Rauscher si è offerto come mediatore presso la Corte di Roma per la rimozione del Concordato, del quale egli fu, com'è noto, uno dei principali negoziatori. Il sig. di Beust avrebbe accettato premurosamente l'offerta.

I giornali ungheresi annunciano essere assicurata la elezione di Kossuth nel Comitato di Waitzen, malgrado l'opposizione, che alla sua candidatura fa il partito deakista.

Zagabria 27 luglio.

Alla Società di ginnastica *Sokol* di Lubiana fu vietato di prender parte alla festa di apertura dell'Accademia slava del Sud. Siccome quella Società persisteva ostinatamente a voler prender parte alla festa, l'Autorità ne ordinò lo scioglimento.

(*O. T.*)

Abbiamo in data di Fiume:

Il *Pozor* annuncia che il commissario Cseh destituì dal suo impiego, privandolo dello stipendio, il giudice comunale di Bakon, certo Stajmer; e quando questi, padre di 6 ragazzini, gli si presentò per sapere il motivo di tale decisione, ebbe per risposta: Non ho nulla contro la vostra persona, ma le vostre opinioni discordano dalle mie: *Sie sind politisch bedenklich* « ella è politicamente sospetto. »

Un altro giudice provinciale gli osservò che tutto il clero è del partito nazionale; a cui Cseh rispose: *Ich werde auch die Pfaffen kassiren*: « casserò, licenzierò anche i preti. »

Fra breve sarà la Municipalità occupata da impiegati scelti sulla base delle leggi magiare del 1848!

BELGIO

Bruselles 25 luglio.

Il Re ricevette in udienza di congedo il marchese de Corio, ministro dell'Imperatore Massimiliano, e gli conferì il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo.

SPAGNA.

Scrivono da Napoli al *Morning Post*, che S. M. la Regina Isabella sta scrivendo un libro intitolato: *La felicità delle nazioni*.

Quando quel libro sia scritto e stampato, sapremo se S. M. la Regina di Spagna creda che la *felicità delle nazioni* consista nell'applicazione del regime attualmente in vigore nei suoi Stati.

TURCHIA

Costantinopoli 23 luglio.

Questa mattina fu celebrato un solenne funerale, collo sparo di fucili, a suffragio dell'anima dell'Imperatore Massimiliano. (*Times.*)

CANDIA

Il Governo provvisorio di Candia è deciso di concedere patenti di corsa a tutti i comandanti di navigli, che ne faranno domanda. Soltanto ha creduto dovere spiegare alle Potenze l'imperiosa necessità, che lo costringe a mancare in tal modo alla stipulazione del trattato di Parigi, ed i suoi membri diressero ai consoli residenti alla Canea una lettera, che conchiude nel modo seguente:

« Abbiamo dunque l'onore, sig. console, di recare a vostra conoscenza, che dal momento che il gen. in capo della Turchia Omer pascià continua ad incendiare il rimanente dei nostri villaggi a devastare gli alberi, a schiantare le vigne, a profanare le chiese, e disonorare le donne e perfino le fanciulle, ed a portare contro noi tutti gli eccessi che i Tamerlani e i Gengis Khan avevano immaginato, noi non possiamo che passar oltre, ed accordare a coloro che ne faranno domanda, patenti di corsa, ed armarli per la nostra salvezza.

« Egli è in tal modo che noi protestiamo anticipatamente circa al danno che il commercio avrà a subire per questo mezzo, la cui cagione dee attribuirsi alla Porta ottomana, ed alla condotta dei capi della sua armata. »

AMERICA. — MESSICO.

I giornali di Nuova Yorck recano molti ragguagli sulla presa della città di Messico, e sugli avvenimenti, che la precedettero e la seguirono. Da essi raccogliamo che Marquez avesse, negli ultimi tempi dell'assedio, spogliata la citta, impadronendosi di tutto il denaro che potè trovare. Vista finalmente la mala parata, la sera del 18 giugno consegnò il comando al generale Tabera, e se ne fuggì, unitamente al generale Vidauri e ad altri capi imperiali.

La mattina del 20, il generale Tabera ebbe un colloquio con Diaz, e si dichiarò pronto a consegnare la città ai liberali, però a certe condizioni. I liberali chiesero la resa a discrezione. Tabera rifiutò; ma allora ricominciò contro Messico un terribile bombardamento, e dopo un'ora, la città dovette arrendersi a discrezione. L'articolo 2.° della capitolazione stabilisce che « la vita, la proprietà e la libertà della popolazione di Messico saranno lasciate alle cure del gen. Porfirio Diaz.

Il 21, i liberali entrarono nella città, ristabilirono nelle loro funzioni gl'impiegati civili, che erano stati destituiti dall'Impero. Il sig. Baez venne incaricato della Polizia. Egli pubblicò un ordine, in forza del quale i capi imperiali dovevano presentarsi entro le 24 ore, sotto pena di morte. È giusto il dire che i soldati mantennero la disciplina. Furono fatte perquisizioni per cercare Marquez. Si perquisirono perfino le case dei consoli, malgrado la loro protesta.

Il padre Fischer, confessore di Massimilano e il signor Lacunza, ministro di Stato dell'Imperatore, sono prigionieri.

Appena entrati in Messico, i liberali fecero sgombrare, nel termine di 48 ore, tutti i conventi. Vi era un numero enorme di frati e 800 monache.

Il commercio era nullo, e si sentiva la mancanza di denaro. La maggior parte dei negozii erano chiusi.

Il *Times* di Nuova Yorck pubblica parecchie colonne di carteggi dalla città di Messico. Nell'ultima lettera, in data 26 giugno, il suo corrispondente scrive:

« La politica seguita dai repubblicani dopo il loro trionfo di Queretaro, è stata *sangue, sangue, sangue*. Esecuzioni, incarceramenti ed estorsioni, ecco ciò che ha inaugurato la nuova era, sorta nel Messico dopo la distruzione dell'Impero; nuova era, sulla quale s'erano fatte tante splendide profezie. Mille e ottocento uomini, parte stranieri e parte Messicani, che portavano le armi, furono fucilati a Queretaro, dopo la capitolazione della città; e non c'è sera o mattina, che non si sentano colpi di fucile nelle varie pubbliche piazze. Ogni qual volta ci giunge all'orecchio siffatto suono, al crepuscolo della sera o al sorgere dell'aurora, sappiamo senz'altro, che qualche Francese, qualche Tedesco, o qualche Messicano fu trafitto da una palla, senza previa condanna. Non processo, non confessione: morte e morte, sangue e sangue, e co quello che vuole questo sedicente Governo liberale. Meno poche eccezioni, esso è composto di un'accozzaglia di gente di tutti i colori, e non v'è che una cosa certa e indubitata, che nessuno straniero può viver qui. Contro i forestieri, siano Americani o d'altri paesi, cominciarono serie persecuzioni. La scorsa notte furono violati e perquisiti tutti i Consolati e le Legazioni estere, malgrado le proteste dei consoli e dei ministri. « Sgombrate il paese, non abbiamo bisogno di voi »: ecco il complimento che fanno a tutti i plenipotenziarii stranieri. »

(*Pall Mall Gazette.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° agosto.

La Giunta municipale, conformemente all'articolo 74 della legge comunale provinciale, notifica:

Che nell'assemblea elettorale tenuta nel dì 28 luglio, i cittadini che raccolsero il maggior numero di voti, e rimasero perciò eletti alla carica di consigliere comunale, sono i seguenti:

1. Marangoni cav. avv. Giovanni Giorgio.
2. Baschiera avv. dott. Antonio.
3. Franceschi dott. Sebastiano.
4. Tonoli avv. dott. Angelo.
5. Supiei Bortolo.
8. Ivancich cav. Luigi.
7. Donà Dalle Rose co. Francesco.
8. Ortis cav. Domenico.
9. Visentini avv. dott. Antonio.
10. Corinaldi Isidoro.
11. Dal Cerè cav. Antonio.
12. Cipollato Massimiliano.

Venezia 31 luglio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario, Celsi.

Ossa venerande. — Da qualche settimana nel rimuovere la terra in uno dei fortilizii di Marghera furono rinvenute ossa umane, che certo appartennero ai difensori di quel baluardo nel 1848-49. Il municipio interessò, appena saputo la cosa, l'Autorità militare per un pronto provvedimento, e crediamo che a quest'ora in seguito a rilievo, si abbia già pensato alla conservazione di quei gloriosi avanzi.

IV Tiro a Segno nazionale. — Il Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale ebbe l'altr'ieri, 30 luglio, dalla Direzione generale la comunicazione d'una Nota, colla quale il Ministero della guerra si dichiara anch'egli d'accordo colla stessa Direzione e col Comitato, sulla convenienza di rimettere alla prossima primavera questa grande solennità nazionale.

Ora adunque non manca più che la risposta del solo Ministero dell'interno, perchè il Comitato esecutivo e la Direzione possano pubblicare in via ufficiale ed assoluta, la deliberazione del Tiro.

Il Segr., CARLO dott. RENSOVICH.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — L'Istituto tenne, nei giorni 21 e 22 luglio, le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre agli affari, che vi si trattarono, ebbero luogo le seguenti letture:

1. Dal m. e. cav. prof. de Visiani: *Commemorazione della vita scientifica del cav. A. Parolini.*

2. Dal m. e. cav. prof. ab. Zantedeschi: *Intorno alla innondazione accaduta in Venezia nel giorno 15 di gennaio del 1867.*

3. Dal m. e. senatore co. Sagredo: *Relazione della Giunta deputata a scegliere i programmi da sottoporsi alle deliberazioni dell'Istituto per la scelta del quesito scientifico pel 1869.*

4. Dal m. e. cav. nob. Minotto: *Sui miglioramenti più opportuni della telegrafia.*

5. Dal m. e. dott. Nardo: *Appendice alla relazione sulla straordinaria mortalità delle anguille, avvenuta nello scorso mese nel veneto estuario; e sul preteso tifo esantematico-contagioso, che si accusò come causa di mortalità in quegli animali, ora però del tutto cessata, in alcune valli private del Comacchiese.*

Conforme all'art. 8 del Regolamento organico:

6. Dal signor prof. Carlo Allegri di Venezia: *Sopra un nuovo processo autografico sulla pietra ed un processo d'incisione in rilievo sullo zinco.*

Quest'ultima lettura fu accompagnata da sperimenti, eseguiti durante l'adunanza.

Si pubblicò inoltre la dispensa ottava degli atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori:

I carabici del Trentino, ordinati in sistema dal dott. Stefano de Bertolini. — Relazione di un viaggio fatto in Istria e Dalmazia dal conservatore della Raccolta del R. Istituto, F, Trois. *Synodontites*, nuovo genere di rudiste, Memoria del prof. Pirona. — Sulle qualità del bromo di Schrader e delle Bohemerie, relazione dei m. e. Zanardini, de Visiani e del s. c. Keller.

Teatri. — *Commedie nuove.* — Gli Onesti *di Torelli*, La Piaga sociale *di Suner*, La Strage degl'innocenti *di V. Carrera*, Eloisa Paranquet *di Durantin. - La Compagnia Bellotti-Bon.*

Gli assidui frequentatori del teatro Apollo si persuasero una volta di più che non basta essere uomini d'ingegno per iscrivere una buona commedia, e che, per adoperare l'antico linguaggio, la signora Talia è la più intrattabile delle muse. I nostri autori sono pieni di buona volontà, non mancano di ottime idee, si permettono qualche volta, ma più di raro, di aver dello spirito, si mettono all'altezza dei tempi, e fanno della morale, dell'economia, della politica, con una invidiabile sicurezza, e soprattutto con pochi riguardi al pubblico, che di queste cose sente parlare anche troppo; ma in complesso i parti della loro immaginazione sono freddi, scoloriti, stentati.

Rari sono i momenti, in cui ci paia di essere nel mondo reale, in cui ci dimentichiamo di avere dinanzi attori, che dicono ciò che la memoria, e più spesso il suggeritore, fanno lor dire. Non sappiamo mai distrarci da una scena, che ci si presenta di continuo alla mente, nella quale vediamo un autore che si tortura il cervello, per trovare una bella frase, un bel concetto, una risposta piccante. Quel soffio divino, cui si è dato un nome poco compromettente, poichè è indefinito, il *genio*, pel quale Goldoni è ancora più vivo degli autori viventi, si lascia sempre desiderare, anche stemperato in dosi omeopatiche.

L'esordio mostra che non potremo non avere anche noi quel mal umore, che è l'impronta caratteristica di tutti i nostri confratelli in critica drammatica. Stiamo per dire che se i critici pigliassero anzi sul serio il loro ministero, e se avessero quel desiderio di dir bene, del quale i maligni dubitano, certo a torto, essi dovrebbero essere itterici. Le geremiadi sull'arte drammatica si seguono e si rassomigliano ormai tanto, che chi non le facesse potrebbe dirsi una curiosa varietà della specie.

Gli *Onesti* di Torelli, la *Piaga sociale* di Suner sono due di quelle commedie, le quali, piene di buone promesse forse quando erano ancora nella mente del loro autore, non le mantennero poi quando quel concetto, dapprima accarezzato, subì le torture d'un parto faticosissimo, e quando l'idea primitiva dovette stemperarsi in un lunghissimo dialogo. Sarebbe curioso, se fosse possibile, il confronto tra ciò che è una commedia, quando l'autore ne ha in mente l'embrione e ne dispone lo svolgimento, e quello ch'essa è quando si presenta al capo comico, domandando la prova della rappresentazione. Spesso non si saprebbe comprendere come una cosa derivi dall'altra. Il guaio si è che questo confronto non può farlo se non l'autore, il quale non è abbastanza spassionato per farlo bene. Se potessero farlo tutti, si vedrebbe che se lo spirito è pronto, la penna è inferma.

Il sig. Torelli, al quale un nostro collega, non a torto, faceva il rimprovero di far trattati di morale, e spesso con iscapito di quest'ultima, aggiungiamo noi, ha voluto combattere quella che si direbbe onestà negativa, che spesso, sotto l'aspetto d'un eccessiva delicatezza, non è che calcolato egoismo od orgoglio intrattabile, e lascia pur sempre il dubbio se certe cose si evitino per la coscienza che sono un male, oppure perchè possono dar luogo a maligni commenti, che potrebbero far vacillare quel piedistallo, sul quale questo genere di persone fonda la propria superiorità morale. Egli le pone a fronte l'onestà positiva, che non si limita a evitare il male, ma opera il bene, e a tal uopo affronta i pregiudizii, e le ire della Società, la quale, facendo quasi dei pregiudizii il suo più prezioso patrimonio, si scaglia accanitamente contro chi li calpesta.

Egli è certo che dal punto di vista sociale la tesi del sig. Torelli poteva esser buona. Giova dire però ch'ei non fu fortunato nello svolgerla. I due caratteri di Alberto Sereni e di Giusto Fiesoli, che rappresentano i due *onesti*, riescono così esagerati, che non provano nulla. Il primo spinge la sua deferenza a ciò *che ne dirà il mondo* al di là d'ogni confine, rifiutando di sposare una giovane che ama, che lo ama ancora di più, e che il padre gli concede ben volentieri, solo perchè è ricca, non essendo egli del resto un miserabile, e per evitare che si possa dire ch'egli si è *venduto*; il secondo invece sposa una donna, che l'autore non ci fa ben conoscere, ma che deve avere una riputazione ben detestabile, se al semplice cenno d'un giornale, ch'essa sia stata corrotta dal Ministro, per influire sopra un operazione finanziaria tentata da Fiesoli, tutti accettano l'ipotesi che non si possa alludere se non a lei. Questo però non sarebbe ancora il guaio maggio. Ciò che si nota è soprattutto la lungaggine dell'azione, la quale si trascina per cinque lunghi atti, con pochissimo interesse del pubblico, il quale mostra quella svogliatezza e quella disattenzione, che è la peggior condanna degli autori drammatici.

Il sig. Suner è anch'esso della stoffa di Torelli. La sua *Piaga sociale* è un lavoro di coscienza e d'ingegno. L'ipocrita emendato e corretto ad uso dei tempi moderni, il quale si serve a suo esclusivo profitto degli strumenti, che il pretesto della carità gli mette in mano, fu da lui ottimamente concepito. Egli ha il merito di aver cacciato inesorabilmente dalla sua commedia tutto ciò che poteva sapere di banale e di ciarlatanesco. Ma l'appunto principale che gli si può fare, è quello stesso che facevamo al Torelli. L'azione procede languida, fredda; c'è molta ragionevolezza, c'è più d'un tratto ingegnoso; ma non v'è nulla che possa destare in chi ascolta quell'attenzione costante e sostenuta, che fa dire: ecco un lavoro, che potrà essere pieno di difetti o di pregi, ma che resterà sul teatro.

Non parleremo della *Strage degli innocenti*, il cui soggetto poteva tutt'al più offrire occasione a una farsa, e che all'autore parve degna di divenire una commedia in quattro atti. Quanto all'*Eloisa Paranquet* di Durantin, essa è un capo d'opera di realismo. Se la va di questo passo ne vedremo di belle sul teatro! Dicono che il vizio visto senza veli sia brutto, e perciò non faccia proseliti, e sia quindi cosa morale il mostrarlo. Noi vogliamo anche crederlo; ma se potessimo accettare questa massima in nome della morale, non l'accetteremmo mai in nome dell'arte. Noi vorremmo anzi che pei prodotti di questa letteratura si facesse ciò che nelle solenni esposizioni si fa pei prodotti delle fotografie, ai quali si nega un posto tra le produzioni dell'arte, ma si relegano negli scompartimenti industriali.

I nuovi lavori drammatici dei quali abbiamo parlato, non ebbero nemmeno il merito, molto relativo del resto, di offrire occasione agli attori di dimostrare la loro perizia. Convien dire però che molte volte ad essi si dovette attribuire il merito, se giunsero sino alla fine. Una compagnia drammatica meno affiatata, meno ricca di eccellenti artisti, di quella del sig. Bellotti-Bon, difficilmente avrebbe potuto far tanto. Questa considerazione ci rende più amaro l'addio agli attori che la compongono: tanto più che ci vien detto ch'essa tornerà un'altra volta diversa da quello che è, perchè essa sta per isciogliersi, perdendo la signora Pezzana che va a Napoli e il primo attore, Ciotti, che si mette a quanto si dice, alla testa d'una nuova compagnia. Speriamo però nel buon gusto del sig. Bellotti-Bon, sicchè egli non vorrà perdere il vanto ch'ebbe sinora di avere messo insieme una delle migliori, per non dire addirittura la migliore compagnia d'Italia. P.

Il Concerto della giovinetta Giulia Predari, che doveva aver luogo il primo agosto, viene protratto al tre detto mese, per non far dannosa concorrenza alla recita, che alcuni filodrammatici danno questa sera al Teatro Malibran, a favore del Consorzio nazionale.

Notizie sanitarie.

Venezia 1.° agosto.

Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 luglio, non si avverarono nuovi casi di cholera. Degli ammalati dei dì precedenti *uno* morì, *due* restano in cura.

Numero generale dei casi, 6.

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Dott. BOLDRIN.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 31: Dalle ore 12 merid. del giorno 30 alle ore 12 merid. del giorno 31, casi nuovi di cholera, nessuno. Casi dei giorni precedenti: n. 2, morti 2.

Il 31 furono denunciati due casi di cholera a Conselve, che migliorano, e due nuovi ad Anguillara.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 30 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 31 detto:

Città	N.	—
Comuni del Distretto di Verona	»	—
Isola della Scala (Isola)		2
Sauguinetto (Cerea)		1
Legnago (Vangadizza, Vigo, Roverchiara)	»	4
Totale	N.	7

I giornali di Milano recano:

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano dal mezzogiorno del 30 a quello del 31 luglio:

Circondario I. di Milano. — Città, casi 6, morti 4. — Corpi Santi, casi 6, morti 2.

La *Gazzetta delle Romagne* scrive in data di Bologna 1.° agosto:

Le notizie sanitarie della città sono buone. Non altrettanto possiam dire della vicina città d'Imola, ove tutt'i giorni si verificano alcuni casi di cholera e per lo più seguiti da morte.

Notizie recentissime da Palermo recano che colà si deplora qualche inasprimento del cholera. Ieri l'altro furonvi in quella città 25 casi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 1.° agosto.

Il R. Prefetto ha diretto al conte Giustinian la lettera seguente, relativa a nuova protesta contro la scelta dell'Ospitale di S. Fosca.

Pregiatissimo sig. Sindaco
di Venezia.

N. 1703.

Ieri solo, benchè porti la data del 24 corr., pervenne a questo Ufficio una protesta firmata dai nominati Giuseppe Vianello, Carlo Candiani, Bartolommeo Fanello e Luigi Fontanella.

È una protesta diretta contro la Giunta sanitaria municipale; ma dacchè venne mandata anche a questa Prefettura, e vi fanno speciale appello nella chiusa, sono in dovere di rispondere, tanto più che la Giunta agì di pieno accordo con me.

Le ragioni esposte, non sono che la ripetizione di quelle già accennate nella petizione dei cittadini, sporta a questo Ufficio e fatta anche di pubblica ragione nel giornale uffiziale del 15 corrente. Ho risposto a quella, rettificando dati erronei, dando ragione laddove io la trovai, e per il che già erano stati presi provvedimenti nel senso medesimo dei petenti, anche prima di ricevere la loro rimostranza. Di inconvenienti nuovi non trovai che quello relativo alla vista dei pazienti, che si affaccia a chi guarda dalle case, che fronteggiano l'Ospedale; anche a questo si è riparato, e le finestre vennero o verranno tutte munite di tende o stuoie, in modo che non si possa vedere nell'interno.

Ma i petenti non si accontentarono di ripetere le ragioni dette dai primi, che reclamarono contro la scelta di quel luogo, ma aggiunsero considerazioni, avanti alle quali non posso rimanere silenzioso.

Trovo nella loro protesta il seguente periodo:

« Il ciel non voglia, che nel caso di una probabile invasione cholerica, trasportati che fossero gli ammalati nell'Ospitale di S. Fosca, avesse a soccombere qualcuno dimorante in una o l'altra delle varie abitazioni, che circondano il palazzo Diedo, o fosse anche soltanto attaccato dal cholera, perchè in allora quel disgraziato circondario potrebbe divenire da un momento all'altro la fucina di una sommossa popolare, della quale non potrebbesi prevedere nè i confini, nè le tristissime conseguenze. »

Voglio ritenere che i petenti, dopo conosciuta la mia risposta alla prima rimostranza, non conserveranno più quei sentimenti.

In ogni modo, non posso ammettere ch'essi rappresentino gli abitanti del Circondario di Santa Fosca, come accennano. Una Commissione di persone distintissime, che assume un incarico difficile e pericoloso, a beneficio dei proprii concittadini, è certamente in ben altro concetto presso il grandissimo numero di quelli; ed ai dissidenti annuncierò senza esitanza, che, in caso di disordini, l'Autorità saprà far rispettare le leggi.

Siccome i petenti hanno reso di pubblica ragione la loro protesta, ella vorrà far pubblicare del pari la risposta, che favorirà rimettere al primo firmato.

Venezia 31 luglio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

Ieri mattina, è arrivato S. E. il comm. Tecchio, ministro di grazia e giustizia.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 31 luglio.

(✓) Credo esser nel vero, dicendovi che la stessa diplomazia che l'on. Rattazzi seguì così felicemente colla Camera dei deputati sembra essere la sua guida nelle sue relazioni col Gabinetto francese, il quale, in questo momento, è assai preoccupato della quistione romana, ch'è quistione tutta italiana.

L'incidente del generale Dumont è riuscito favorevolissimo al Rattazzi. Egli si spiegò con grande vivacità col ministro francese a Firenze e gli disse, per lo meno colla stessa energia, con cui lo ha detto alla Camera, che l'Italia rispetterebbe rigorosamente la convenzione del settembre 1864, ma che esigeva rispetto egualmente rigoroso per parte della Francia. Vuolsi persino che il Rattazzi abbia soggiunto: « Altrimenti il Governo italiano s'intende sciolto dai proprii impegni, ed opererà come meglio gli aggrada. »

La Francia non era assuefatta a linguaggio così esplicito e decisivo. Tale risposta, seppure il Rattazzi l'ha fatta, ci richiama ai tempi del fiero dispaccio del generale Durando, a cui io alludeva in una recente mia lettera. Il Gabinetto francese è rimasto sì confuso e sorpreso dall'attitudine di offesa dignità assunta dal presidente del Governo italiano, che dallo stupore è passato al sospetto, e adesso anco nelle regioni ufficiali francesi, havvi chi crede fermamente che il Rattazzi sia già in segreti accordi colla Prussia, nel caso d'una guerra più o meno vicina colla Francia.

È la politica vera che abbisogna all'Italia. Ella dee prevalersi delle rivalità delle altre nazioni, per giungere alla considerazione ed alla preponderanza che le si spettano.

Certo, il Rattazzi non s'imbarcherà in perigliose imprese, non prenderà impegni definitivi se non quando vedrà di poterli prendere con tutto vantaggio del paese, ma intanto ei tiene il piede in due staffe e fa vedere che prima d'inforcare l'una o l'altra sella, vuol vedere sin dove potrà portarlo il corridore, che gli offre la groppa.

Le informazioni che la Santa Sede ha avuto dal suo rappresentante a Parigi, monsig. Chigi,

il quale le ha attinte presso il ministro di Moustier, ha spaventato grandemente il sacro Collegio. Da ciò le voci dell' imprestito col Langrand-Dumonceau per l' alienazione dei beni del clero nella stessa Roma papale, e il timore senza dubbio esagerato, che fra breve la Francia sarebbe obbligata ad abbandonare ogni patrocinio in Roma, prendendo per regola il principio: *Chacun pour soi, Dieu pour tous!*

In quanto al nostro rappresentante a Parigi comm. Nigra, come vi diceva nel mio carteggio di ieri l' altro sera, egli giungeva quella medesima sera da Torino, proveniente dalla sua sede diplomatica. Un treno-espresso lo trasportava a Firenze, e se non isbaglio, trovandomi io al suo arrivo alla Stazione, appunto per consegnare all' ambulanza postale la mia lettera, parvemi vedere ad attenderlo il Rattazzi e varii altri ministri, amici e signore, con cui egli sen venne in città a piedi senza cerimonie, e come se tutti tornassero da una passeggiata in campagna.

Ciò non toglie che il Rattazzi abbia espresso l' intenzione d' inviare altro rappresentante a Parigi, di modi meno officiosi, d' abitudini meno deferenti dell' antico segretario del conte di Cavour. Col comm. Nigra ormai le Tuilerie fan troppa confidenza, e certo non si può incutere profondo rispetto e serio riguardo da quello che in un momento di gaiezza carnevalesca si prestò a confezionare, nelle cucine stesse del palazzo imperiale un risotto alla milanese per l' Imperatrice Eugenia. Il fatto è veridico ed è ormai consegnato alla storia. Io lo rammento, non per malignare sul conto del Nigra, distinto cittadino, letterato e diplomatico di molto merito, ma il quale, secondo alcuni, in Parigi è oramai rimasto anco troppo, ed a cui giova il cambiar aria.

Se queste voci, che il Rattazzi lascia accreditare d'intorno a sè, prendono forma di fatti, voi vedrete che il nostro futuro rappresentante presso il Gabinetto francese sarà un nome nuovo nella diplomazia, sebbene niente affatto nuovo nell' amministrazione politica e nei fasti parlamentari. Per ora non posso spiegarmi viemaggiormente. Tenete per fermo, però, che il nuovo ambasciatore non è nè può essere il marchese di Villamarina.

Avrete saputo come le condizioni sanitarie di Livorno sieno tali da essere stato finalmente di mestieri il far partire da quel porto i bastimenti con patenti brutte. Ciò non vuol dire che il morbo asiatico vi infierisca in modo straordinario. Ma i casi, quantunque isolati, sono parecchi, e le vicende della stagione sembra accrescerli.

In Firenze, per ora, siamo salvi. Ed è miracolo, perchè le fonti d' infezione sono moltissime e la imprevidenza delle Autorità locali passa il limite del credibile!...

La Camera dei deputati ha potuto essere in numero ancora oggi. *Eureka!*

Dietro l' interpellanza del Ferrari circa la legione d' Antibo e l' energica risposta del nostro presidente dei ministri, dicesi che il Governo italiano ha chiesto a quello francese l' immediato scioglimento della legione *antiboiana*. La situazione potrebbe diventar molto tesa, come dicesi in gergo diplomatico, se la Francia rifiutasse ricisamente d' accedere a tale richiesta.

Vedrete dalla *Gazzetta Uffiziale* di stasera come, atteso le condizioni sanitarie del paese, è contrammandato il Tiro a segno nazionale convocato a Venezia verso la fine dell' imminente agosto. Esso avrà luogo, invece, nella primavera futura.

La *Gazzetta d' Italia* di stasera smentisce la smentita data dal giornale ufficiale di Roma circa l' arresto colà avvenuto di 2 a 3 cento persone dal 24 al 26 luglio. La *Gazzetta* assicura che *prima della smentita si erano liberati molti degli arrestati.*

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze pubblica un articoletto, che credo assai esatto, circa il colloquio avvenuto fra il Nigra ed il Rattazzi sul contegno del nostro ambasciatore nell' incidente Dumont. A proposito di quest' ultimo voi saprete forse com' egli sia tuttora a Roma. Seguita sempre a credersi che verrà a Firenze per iscusarsi personalmente col capo del Gabinetto. In quanto a me, vedendo quale piega prendano le cose, credo poco a questo atto d' umiltà.

Un dispaccio privato giunto stasera da Napoli assicura che la nuova Giunta municipale è stata tutta formata dietro le liste propalate dalla opposizione.

Reggio di Calabria è in tumulto per le minacce e l' attitudine dei moltissimi operai della ferrovia, i quali sono creditori di molte migliaia di lire sui loro stipendii arretrati.

Ieri sera, venne esemplarmente fischiata una *azionaccia* drammatica col titolo: *Il tradimento di Lopez e la morte di Massimiliano.* Codesto ignobile macello eseguivasi all' *Arena Nazionale*, dalla *comica Compagnia Stacchini*, di cui fa parte la signora Giuseppina Casali-Pieri.

La recita straordinaria data al *Politeama* dalla signora Adelaide Ristori fu poverissima di spettatori. Stasera essa dà la *Merope*, e domani parte per dare due rappresentazioni al *Politeama* di Pisa in unione alla Compagnia Majeroni.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 31 luglio.*

(Presidenza del conte *Gabrio Casati.*)

Si discute il progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia.

Caccia propone un ordine del giorno, mediante il quale il Senato manifesta il voto che il Governo non faccia trasmettere al nuovo Stabilimento i depositi rappresentati dai valori fiduciarii del Banco di Sicilia, senza prima renderne avvertiti i depositanti.

Parlano *De Blasiis* (ministro), *Farina*, *Poggi* e *Saracco*; e poi *Caccia*, in seguito alle dichiarazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

Chiusa la discussione generale, i quattro articoli del progetto di legge sono riletti ed approvati.

Presidente comunica al Senato un messaggio del presidente della Camera elettiva, che gli trasmette i quattro progetti di legge relativi alla Sicilia, proposti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Si fa l' appello nominale per procedere quindi alla votazione per iscrutinio segreto.

Risultato della votazione sul progetto di legge per la *Costituzione del Banco di Sicilia*:

Votanti 65
Favorevoli 63
Contrarii 2

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 e mezzo pom.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31 luglio.*

Presidenza *Mari.*

Dopo una breve discussione sull' ordine del giorno si procede all' appello nominale sul progetto di legge relativo alla leva dei giovani nati nel 1846 nelle Provincie venete e di Mantova. Viene approvato con voti 200 contro 12.

Si approvano senza discussione il progetto di legge per lo stabilimento della dotazione della Corona per tutto il Regno di Vittorio Emanuele II, in dodici milioni duecento cinquanta mila lire, ed il progetto di legge pel riparto delle sovrimposte comunali e provinciali.

Ricciardi, *Nicotera*, *La Porta*, e *Marincola* tornano a parlare delle ferrovie calabro sicule ed il primo propone un ordine del giorno, col quale, riservando alla prossima apertura delle Camere la questione delle ferrovie, s' invita il Governo a provvedere, onde i lavori delle ferrovie calabro-sicule siano continuati.

Rattazzi dichiara che quest' ordine del giorno non è sufficiente, mentre è necessario, che il Governo abbia facoltà più estese per impedire che questi lavori cessino.

Dietro brevi spiegazioni date dall' on. Dina membro della Commissione, la Camera incarica la Commissione e il commissario, regio commendatore Bella, a ritirarsi, onde concertare l' articolo proposto dal presidente del Consiglio.

Si procede alla discussione del progetto di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per l' assistenza ai cholerosi.

Il progetto di legge proposto dalla Commissione è del seguente tenore:

« Art. 1. Le vedove ed i figli dei medici e chirurghi morti di cholera per l' assistenza prestata ai cholerosi, avranno diritto ad una pensione annua dallo Stato, quando non siano altrimenti provveduti.

« Art. 2. Se la vedova non ha figli, la pensione vitalizia sarà di annue lire 400, e cesserà quando passi a seconde nozze.

« Art. 3. Se la vedova ha figli proprii, o lasciati dal marito di moglie precedente, la pensione sarà di lire 1000, da dividersi fra la vedova e tutti gli orfani. La pensione si devolverà ai soli figli, sia del primo che del secondo letto, quando la vedova passi a seconde nozze. La pensione sarà ridotta per la vedova a lire 400, quando i figli avranno raggiunta l' età maggiore.

« Art. 4. Nel caso che i figli restino orfani anco di madre, avranno diritto alla pensione di lire 1000 divisibile fra loro. La pensione cesserà, per ciascuno di essi, a misura che raggiungano l' età maggiore.

« Art. 5. La presente legge avrà effetto a contare dal primo gennaio 1867. »

Dopo una discussione, alla quale prendono parte *Civinini*, *Rattazzi*, *Sanguinetti*, *Macchi*, *Comin*, *Sarpi*, *De Revel*, *Ungaro*, *Pepoli*, *Palasciano* ed *Amari*, si approva la legge coll' aggiunte portate da un sub-emendamento proposto dall' on. *Pepoli*, ad un emendamento dell' on. *Comin*, che la pensione si dia alle famiglie dei medici, i quali morirono prestando un servigio fisso o temporaneo a carico dello Stato; dall' ultima parte di un emendamento dell' on. *Sanguinetti*, propugnato anche dal ministro *Rattazzi*, che, cioè, le pensioni siano messe a carico delle Provincie, nelle quali i medici morirono, e da un altro emendamento nel senso che sia tenuto conto delle pensioni, che, per altri titoli potessero competere alle famiglie dei morti.

La legge avrà vigore dal 1.° gennaio 1867, contro la proposta dell' on. *Comin*, che voleva si riportasse al 1.° gennaio 1865.

È approvato senza discussione il progetto di legge relativo alla proroga della scadenza degli effetti cambiarii nella Provincie di Palermo.

D' Ondes Reggio propone un ordine del giorno per autorizzare il Governo a dare sussidii ai frati ed alle monache, privati di pensione, che ne avessero bisogno.

Si respinge la proposta sospensiva su quest' ordine del giorno fatto dall' on. *Farini* e si accetta quella della questione pregiudiziale, fatta dall' on. Restelli.

Si approva senza discussione il progetto di legge relativo all' estensione alle Provincie venete della legge sulle Camere di commercio.

Si procede alla discussione dell' articolo unico proposto dalla Commissione intorno alle strade ferrate.

Bella (commissario regio) annunzia il risultato della conferenza avuta colla Commissione e dà lettura dell' articolo, in virtù del quale il Governo sarebbe autorizzato a spendere entro il corrente anno fino a 10 milioni di lire per fare proseguire i lavori delle strade ferrate.

Cadolini rileva alcune fra le considerazioni testè esposte dal commissario regio. La Commissione, redigendo, d' accordo col Governo, quest' articolo, ha avuto essenzialmente l' intenzione di accordare al Ministero la facoltà di spendere 10 milioni per far proseguire i lavori e non già per darli in sussidii. Ed i lavori devono essere proseguiti per conto del Governo soltanto nel caso in cui le Società fossero nell' impossibilità di continuarli.

Rattazzi si associa alle considerazioni esposte dal commissario regio. Non si dee con questa proposta pregiudicare una questione, che non potrà essere risolta se non allorchè si discuterà il progetto pel riscatto delle ferrovie; fra la Commissione ed il Governo vi è differenza d' opinione: la Camera deciderà chi ha ragione.

Frattanto è certo che la questione non debb' essere pregiudicata.

Nicotera combatte le opinioni del commissario regio, e per combatterle tesse la storia della Società Vittorio Emanuele, e lo stato dei rapporti fra essa ed il Governo.

L' oratore accetta l' articolo della Commissione; vorrebbe soltanto ch' essa stabilisse la ripartizione della somma di 10 milioni.

Bella (commissario regio) combatte le accuse lanciate dall' on. Nicotera contro il Ministero dei lavori pubblici.

Voci: A domani! A domani!

La seduta è sciolta alle ore 6 e 3/4.

Domani seduta pubblica al tocco.

La Camera approvò ieri il progetto di legge che riduce a lire 12,250,000 la dotazione della corona, aprendo al Ministero delle finanze un credito straordinario di 6,000,000 di lire, pel pagamento di passività incontrate dalla lista civile.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Stante le attuali condizioni igieniche di molte Provincie dello Stato, il Ministero dell' interno, viste le deliberazioni della Direzione generale del Tiro nazionale e del Comitato esecutivo, ha determinato che il IV tiro a segno nazionale che doveva aver luogo in Venezia nello scorcio del venturo agosto sia protratto alla prossima primavera. (V. sopra, alla rubrica *Notizie cittadine.*)

Il Governo ha disposta pei più urgenti bisogni dei danneggiati di Palazzolo la somma di lire 4000. La Deputazione provinciale di Udine, ha stanziato allo stesso scopo la somma di L. 2000. — Così il *Giornale di Udine.*

I lavori della Commissione, che si radunò in Milano, per trattare della restituzione dei preziosi documenti sottratti agli Archivii di Venezia dall'Austria, sono giunti al loro termine. Sappiamo essere giunta da Vienna l' autorizzazione al barone di Burger, di sottoscrivere la convenzione. Si aspetta l' identica autorizzazione del Governo italiano. Se siamo bene informati, resterà nelle mani dell'Austria una dodicesima parte di quelle preziose carte, e precisamente quelle che si riferiscono ai dominii dell'Austria in Italia. Tutto il resto, compresi i capi d' arte, sarà restituito all' Italia.

I plenipotenziarii partiranno fra due o tre giorni.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si dice che il nostro Governo, non sodisfatto delle spiegazioni del *Moniteur* sulla missione del generale Dumont, abbia chiesto lo scioglimento della legione d' Antibo, come sodisfazione, che appagherebbe il sentimento pubblico in Italia, e darebbe forza al Governo del Re per mantenere sempre amichevoli relazioni con quello dell' Imperatore. La legione potrebb' essere ricostituita, ma senza alcuna ingerenza, nè garantia per parte della Francia, di modo che restasse esclusa ogni apparenza d' intervento, anche indiretto.

E più oltre:

La *Gazzetta di Milano* annunzia come probabile la nomina di quel Prefetto, Pes di Villamarina, a successore di Nigra, presso la Corte delle Tuilerie.

Noi abbiamo ragione di credere che il pio desiderio della *Gazzetta* non abbia il menomo fondamento.

Scrive la *Gazzetta d' Italia* di Firenze in data del 30 luglio:

Questa notte ha avuto luogo un nuovo movimento di cavalleria e di artiglieria verso il confine pontificio.

Leggesi nella *France* a proposito della partenza di Nigra per Firenze: « Sono noti i commenti che si sono prodotti in Italia sulla missione, Dumont nello scopo di eccitare lo spirito pubblico. Noi crediamo che il signor Nigra saprà illuminare il suo Governo, coll' autorità che gli appartiene, sulla reale importanza di questo incidente, che non deve provocare nessuna seria suscettività, e che, in ogni caso, *non potrebbe dar luogo ad alcuna domanda di spiegazione alla Francia.* » La *France* va più in là del suo Governo, il quale ha riconosciuto nell'Italia il diritto di domandar spiegazioni, se vi ha risposto esplicitamente con una Nota nel *Moniteur.* (*V. i dispacci.*)

La *Situation* pretende sapere, che il generale Dumont ha riso pel primo, quando fu di ritorno a Lione, dei discorsi politici, che gli han posto in bocca. È difficile però supporre che il corrispondente della *Nazione*, che ha dato per primo il sunto di quei discorsi, fosse dotato di sì fervida immaginazione.

Scrivono da Parigi 28 luglio all' *Italie*: « Il signor Rattazzi avrebbe dichiarato esplicitamente al ministro Malaret, che l' Italia sarebbe sciolta dalla Convenzione di settembre il giorno in cui, in un modo o nell' altro, la Francia minacciasse d'intervenire negli affari di Roma. »

Scrivono da Firenze 30 luglio alla *Gazzetta di Milano* che il bar. Ricasoli era partito la sera prima per Roma.

L' *Epoque* asserisce con riserva, che il partito della guerra rappresentato dal maresciallo Niel nel Governo francese abbia il sopravvento sul partito della pace, di cui è apologista il ministro Rouher.

Colonia 29 luglio.

Scrivono da Berlino alla *Köln. Zeit.*: « La smentita del *Moniteur* riguardo alla Nota francese sullo Schleswig settentrionale è esatta, solo in quanto è bensì vero che non venne consegnata alcuna Nota, ma l' incaricato d' affari di Francia lesse un dispaccio riguardo allo Schleswig del Nord senza consegnarne una copia. Le informazioni dei giornali sul contenuto di questo dispaccio sono esatte nella loro parte essenziale. »

Parigi 28 luglio.

La *Presse* crede che tutto il personale superiore della Legazione italiana verrà cangiato.

Vienna 29 luglio.

La deputazione del Consiglio municipale di Vienna, che si presentò a rendere omaggio a S. M. il Gran Sultano, preseduta dal borgomastro, dott. Zelinka venne ricevuta dal gran maestro delle cerimonie S. E. Kiamil Bey, che l' accompagnò nella sala dell' udienza insieme all' I. R. consigliere aulico barone de Hammer. *(O. T.)*

Vienna, 30 luglio.

Gli ultimi telegrammi di Omer pascià sulla sommessione dei Cristiani di Candia e sulla pacificazione dell' isola produssero grande impressione nel Sultano, il quale ordinò a Fuad pascià di nominare governatore generale di Creta con pieni poteri il nuovo pascià Mussurus (greco) ora ambasciatore a Londra; ma come fulmine arrivò un posteriore telegramma di Costantinopoli colle proteste de' consoli contro gli eccessi delle truppe turche e colla notizia dell' impossibilità di reprimere la rivoluzione, in seguito a che, il Sultano con isdegno sospese per ora la nomina del pascià Mussurus.

Copenaghen, 27 lugio.

Il sig. Béhic, ministro del commercio di Francia, è arrivato qui. Corre voce ch' egli sia incaricato d'una missione diplomatica.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino 31.* — La classe 1864 è rinviata. La *Gazzetta Nazionale* riconferma la notizia dell' arrivo a Berlino d' un dispaccio del Governo francese. Dichiara che il rifiuto preciso della Prussia è il solo mezzo da adottarsi per impedire alla Francia di rinnovare simili passi. La Prussia non riconosce alla Francia alcun diritto d' intromettersi nella questione dello Schleswig.**

***Berlino 31.* — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la risposta alla Nota danese si farà immediatamente dopo il ritorno di Bismarck a Berlino. Le elezioni al *Reichstag* non avranno luogo prima del 24 agosto.**

***Parigi 31.* — Nel *Bullettino del Moniteur du Soir* si legge: La nota del *Moniteur* del 29 luglio, sulla situazione, è considerata dalla Francia e dall' esterno come conforme alle idee concilianti e alle viste moderate che presiedono alla politica del Governo imperiale e regolano le relazioni con tutte le Potenze. Il suo linguaggio e i suoi atti offrono una garantia preziosa per la pace d' Europa. Il buon senso pubblico, rassicurato da dichiarazioni così precise, fa giustizia delle voci che diedero luogo ad allarmi immaginarii. Il *Constitutionnel* dice che Napoleone, avendo espresso all' Imperatore d' Austria il desiderio di dargli pruova di simpatia dopo la terribile catastrofe successa al Messico, ha stabilito di recarsi, coll' Imperatrice, a passare 48 ore a Salisburgo, in istretto incognito. L'*Etendard* dice che le truppe francesi hanno occupato senza resistenza tre Provincie occidentali della bassa Cocincina. Le popolazioni le accolsero con simpatia. Le truppe s' impossessarono di molte munizioni e provvigioni. La *Patrie* pubblica un articolo per dimostrare che il popolo francese e prussiano non vogliono la guerra. Lo stesso giornale crede che l' arrivo dell' Imperatore d'Austria a Parigi coinciderà col viaggio di Napoleone a Châlons. I due Sovrani, dopo la visita al campo, ritorneranno insieme a Parigi, dove si faranno grandi feste. Quindi Napoleone andrebbe a Biarritz, dove Beust verrà a passare una settimana.**

***Parigi 1.°* — *(Moniteur.)* — I giornali si occupano della missione a Roma, che sarebbe stata data a Dumont, e pubblicano un preteso discorso da lui pronunciato. È necessario precisare la verità dei fatti. Il Ministero della guerra aveva esclusivamente invitato Dumont a ricercare, durante il suo soggiorno a Roma, le cause che produssero un certo numero di diserzioni nella legione di Antibo. Quanto al discorso attribuito a Dumont, basti dire che non fu tenuto; le pubblicazioni fatte a questo riguardo, sono apocrife.**

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Tolmino, 29 luglio all' *Osservatore Triestino*:

Ieri fu giorno di profondo e generale dolore per Tolmino e per molti altre Comuni del Distretto. Nel giro di sole dodici ore per due volte venne visitato da spaventosa bufera accompagnata da più spaventosa grandine. La prima alla mezzanotte, la seconda poco dopo il mezzodì. Ciò che la tempesta della notte aveva risparmiato, venne distrutto da quella del giorno, che cadde in maggiore quantità, e fu della grossezza di una noce avellana fino a quella di un grande uovo di gallina e più ancora, e durò a lungo. Tanta ne era la copia da vederla su per la china delle montagne distanti oltre un' ora di cammino quasi neve abbondante fioccata d' inverno. La campagna, l'altrodì sì bella, sì ricca, sì amena e consolante, ora non offre migliore aspetto del ben avanzato autunno. Tutto, tutto è letteralmente distrutto.

Il sig. Schultze-Delitzsch, l'illustre propagatore dell' idea cooperativa, scrisse al Comitato d' iniziativa del Congresso internazionale cooperativo, ch' ei si recherà a prender parte ai lavori di quel Congresso, le cui tornate si terranno a Parigi il 16, 17 e 18 agosto. Un gran numero di persone interessate allo svolgimento degli studii economici, Inglesi, Tedeschi, Svizzeri, Italiani, e fra questi ultimi i sigg. Luzzatti e Viganò, hanno, in tal congiuntura, annunziato la loro intenzione di recarsi a Parigi. *(Avenir National.)*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 31 luglio.

	del 30 luglio	del 31 luglio.
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 05	68 92
» 4 1/2 %	99 —	100 —
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/4
Rend. ital. in contanti	49 45	49 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	— —	49 35
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	320 —
» » in contanti	323 —	323 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	342 —	336 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	226 —	221 —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	70 —
» Lombardo-Venete	370 —	370 —
» Austriache	455 —	452 —
» Romane	73 —	75 —
» (obbligaz.)	102 —	106 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 luglio.

	del 30 luglio	del 31 luglio.
Metalliche al 5 %	57 —	57 —
Detta inter. mag. e novemb.	59 50	59 50
Prestito 1854 al 5 %	67 40	67 40
Prestito 1860	87 80	89 20
Azioni della Banca naz. austr.	699 —	700 —
Azioni dell' Istit. di credito	179 50	180 —
Londra	127 40	127 30
Argento	124 50	124 50
Zecchini imp. austr.	6 7	6 6 1/2
Il da 20 franchi	10 21	10 18

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° agosto.

Sono arrivati: da Molfetta, il trab. ital. *S. Nicola di Bari*, patr. Pignatelli, con vino, all' ord.; da Pescara, il trab. ital. *S. Carlo*, patr. Baldinelli, con farina, all' ord.; da Molfetta, il trab. ital. *S. M. dei Martiri*, patr. Di Gioia, con vino, all' ord.; da Lagosta, il pielego austr. *Fala Boga*, patr. Vucetich, con part. corteccia di pino, all'ord., e da Liverpool, il vap. ingl. *Danube*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera.

Il mercato, quantunque con pochi affari, manifestasi più fermo ognora negli olii di oliva, che si vendevano a d.i 250 in quei di Monopoli, ed ora altrettanto pretendesi per quei di Abruzzo, arrivati con solo sconto di 5 per %, come si domandano d.i 260 per quei di Susa. Dei salumi, il baccalà viene più domandato; e in seguito all'esterne relazioni viene più sostenuto, si pagava lire 36 nella miglior qualità senza dazio in dettaglio, e lire 40 se ne esigono daziato. Anche in Francia mal riusciva la pesca, per cui si speculava a Genova in quello di Labrador. Manifestansi qui acquisti di qualche conto, che facevansi in questi dì, degli zuccheri dalle fabbriche austr., a prezzo di maggiore facilitazione. Le granaglie sono in opinione di favore ognora crescente, giusta quanto si fece a Rovigo, che corrisponde perfettamente agli aumenti che si manifestavano a Marsiglia da fr. 1 a fr. 2, ove acquistavansi ett. 179,900, e portavansi a fr. 34 con aumento sensibile dei noleggi, per cui si cercano bastimenti. Aumentavano a Bordeaux, a Nantes, a Parigi, in Olanda, in Germania e a Nuova Yorck per sino, ove i prezzi non permettono certo le spedizioni in Europa. Gli acquisti dei grani, granoni, segale ed avene, furono imponenti a Pest, Sissek, Temesvar, nella settimana decorsa.

Le valute non hanno variato, e poco ancora il corso delle pubbliche carte, per le quali l' impulso che pur si scorgeva in taluno dei centri bancarii maggiori, non influiva relativamente. La Rendita ital. rimase offerta ognora a 49 3/4; la carta monetata a 94 1/8; le Banconote austr. a 79 3/4; il Prestito 1854, a 53 1/2; il veneto a 70, ma con pochissime conclusioni. Invariate ognor le valute a 4 1/3 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 21:20 in buoni, di cui lire 100 per f. 38:10 a f. 38:12.

Legnago 27 luglio.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

Il mercato si diresse con piccolissimo aumento pei risi fini e mezzani, ma non così nei bassi. Frumenti e formentoni in miglior condizione.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	51	—	—	—
	Fino	»	46	—	49	—
	Mercantile	»	42	50	45	—
	Ordinario	»	39	—	41	50
	Novarese o Bolognese	»	38	—	44	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Cascami	Mezzo riso	»	33	—	37	—
	Risetta	»	17	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
Segala		al sacco	13	—	14	50
Avena		»	7	—	7	50
Panizzo		»	15	—	—	—
Melica		»	8	50	9	—
Frumento	Per Pistore	»	27	—	—	—
	Mercantile	»	23	—	25	—
	Ordinario	»	22	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	21	50	22	—
	Gialloncino	»	20	75	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Linose		»	40	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 15	— —
Conv. Vigliatti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	— —	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	— —
Prestito 1859	»	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	— —
Banconote austriache	»	79 60	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lira ital.	»	21 28	— —

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 11
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 15
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 luglio.

Albergo l' Europa. — Schwachhofer C., - Müller E. G., - Ingel C. W. G., tutti tre con moglie, - Badière G., tutti possid.

Albergo la Luna. — Monari Rocca F., - Ronconi Sebastiano, - Obchero Nicanor, - De Mordo T., - Montalban, con famiglia, tutti possid. — Praud Laurent, con fratello, - Caldara, ambi negoz. — Soller E., r. uffiz. spagn. — Starcich M. A. — Tissi G., dott.

Albergo la Ville. — De Zawadski, cav., con famiglia e cameriera. — Roy Scott, eccles., - Perrumann E. G., - John G. Renner, - Usigli E. C., tutti poss.

Albergo Barbesi. — Breda V., - Faunthorpe J. P., - M. de Michaeloi, luogot. degli usseri nella guardia di S. M. il Re di Prussia, - Levi L., - Antcoiry Traill, - Jaclison J. J., eccles., ambi con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Borgia A., princ. — Picasso cav. V., console, con famiglia. — Croze O. — Bermani C., cav. — Bognolo V., - Pozzi L., - Carnelutti G., tutti tre ingen. — Cicchero A., con famiglia, - Burba, - Del Monego G. B., - Vedana C., - Patruno F., - Guglielmini P., - Gilli P., - D' Arpe S., - Brucalassi E., - Querini P., conte, - Caffagnoli G., con figlio, tutti poss. — Scotti G., - Meroni S., - G. Studini, - Ognibene A., - Botteri G., - Bernasconi G. B., - Gatte E., con famiglia, tutti negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 luglio.

Apollio Teresa, marit. Brajon, di Gio. Batt., di anni 35. — Baldini Caterina, marit. Fornessa, fu Andrea, di anni 48, domestica. — Bonigolo, detto Bianchi, Andrea, fu Giacomo, di anni 77, barcaiuolo. — Costa Rosa, nub., di Ambrogio, di anni 17. — Gastaldo Giovanna, marit. Schnaider, di Agostino, di anni 20, sartora. — Marchi Gio. Batt., di Osvaldo, di anni 26, industriante. — Zavatin Giovanna, ved. Baldan, fu Francesco, di anni 86. — Totale, N. 7.

Nel giorno 27 luglio.

Bianchi Regina, di Leone, di anni 1, mesi 4. — Fossati Maria, nub., fu Giuseppe, di anni 60. — Gei Domenico, fu Gio. Maria, di anni 67, rimessaio. — Lachin Regina, di Vincenzo, di anni 8, mesi 8. — Petrovich Giuseppe, fu Antonio, di anni 24, mesi 1, taglia canna. — Piazza Lucia, ved. Chiavalin, fu Giuseppe, di anni 43, lavoratrice di perle alume. — Zattin Gio., di Antonio, di anni 6, mesi 4. — Totale, N. 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 luglio 1867.

VENEZIA. . . **7 — 52 — 61 — 5 — 84**

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 agosto, ore 12, m. 6, s. 1, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 31 luglio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 40	337''', 30	337''', 48
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	14°, 9	19°, 2	18°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	11°, 8	15°, 0	14°, 9
IGROMETRO	61	59	57
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	E.¹

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —
OZONOMETRO: 6 ant. 6° — 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 31 luglio alle 6 antim. del 1.° agosto:

Temperatura: massima . . . 21°, 7 — minima . . . 13°, 9

Età della luna . . . giorni 30
Fase N. L. ore 5. 21 antim. . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 luglio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza nella Penisola. La temperatura si è diminuita. Il cielo è sereno, il mare è mosso. Soffia con forza il vento di Maestro.

Le pressioni sono forti in Francia, basse in Svezia, in Spagna e nel Mar Nero.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 2 agosto, assumerà il servizio l' 8.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 1.° agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Rappresentazione straordinaria popolare a beneficio del CONSORZIO NAZIONALE. — Si rappresenta la tragedia di Vittorio Alfieri: *Saul.* — Alle ore 8.

PORTATA.

Il 29 luglio. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 29 maggio, brig. ital. *Alleato*, di tonn. 287, cap. G. Ghisalberti, con 300 tonn. circa natrone alla rinf., racc. a G. Vivante.

Da *Corfù*, brig. ital. *Giuseppe*, di tonn. 136, cap. Cavalieri V., con 15 bot. olio, 22 col. lana, 24 cas. sapone, 1 part. rame vecc., 1 detta ferro vecc., 1 detta vetro rotto, 1 detta legna da fuoco, all' ord., racc. a E. Musati

Da *Bari* e *Barletta*, pielego ital. *Manna di S. Nicola*, di tonn. 51, patr. Amaturo G., con 67 col. vino com., 4 sac. vetro rotto, racc. a Piamonte.

Da *Pola*, pielego ital *Angelo Custode e S. Giuseppe*, di tonn. 99, patr. Nordio F., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Lombardia*, di tonn. 46, patr. Ceolin G. B., con 20 bar. chiodi, 19 col. zucchero, 1 part. ferro div., 25 cas. sapone, 34 col. vetro rotto, 10 bar. colofonio, 25 sac. caffè, 4 bot. pomice, 1 part. natrone alla rinf., 150 sac. vallonea, 1 part. legno campeg., 4 bot. allume ed altre merci div., all' ord.

Da *Rotterdam*, *Napoli* ed *Ancona*, piroscafo neerlandese *Cycloop*, di tonn. 401, cap. Hendricks J., con 272 col. zucchero, 150 sac. caffè, 261 col. candele, 1 col. libri, 1 col. campeg., all' ord., da Rotterdam; 4 col. pasta da minestra, 6 col. merci div., da Napoli, all' ord., racc. a F. Riesch.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Marcovich P., con 215 col. zucchero, 28 col. pelli, 31 col. carta, 22 col. olio, 10 bar. colofonio, 7 pan stagno, 12 col. spirito, 44 col. caffè, 25 col. lana, 10 bar. tamarindi, 4 col. vino, 35 col. uva, 4 col. sapone, 40 bar. birra, 36 sac. cera ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Riporto*, brig. ital. *Telegrafo*, di tonn. 160, capit. Granata D., con 12 bot catrame, 218 bot. vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *Ronhinella*, di tonn. 45, patr. Barone G., con 14 sac. riso, 60 bot. vuote usate.

Per *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 27, patr. Calebotta A., con 1 part. pietre di terra cotta.

Per *Cattaro*, pielego ital. *Greco*, di tonn. 84, patr. Scarpa L., con 1 part. Materiali di terra cotta.

Il 30 luglio. Arrivati:

Da *Lagosta*, pielego austr. *Fala Bogu*, di tonn. 29, patr. Vucetich S., con 1 part. corteccia di pino alla rinf., all' ord.

- - Spediti:

Per *Ossero*, pielego austr. *Bentrovato*, di tonn. 60, patr. Balmarcich M., con 6 sac. grano, 10 tavole ab., 1 col. lana ed altro.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, di tonn. 84, patr. Tonetti G., con 2000 coppi e pietre cotte.

Trieste, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Colombo G., con 270 risme carta, 4 col. ferramenta, 89 col. frutti freschi, 3 col. conterie, 2 col. manifatt. ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Tiozzo A. G., con 5 col. manifatt., 11 col. panni, 6 col. tele, 4 col. cuoio, 52 col. conterie, 10 col. stoppa, 1 cas. sublimato, 34 col. cordaggi, 130 cas. limoni, 9 bot. burro.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6094 — 721

La Congregazione di Carità in Venezia.

Dovendosi provvedere alla fornitura di pane occorribile ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre 1867, a tutto luglio 1868.

***Rende noto*:**

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del lunedì 12 agosto p. v., e che gli aspiranti in tutti giorni non festivi, dalle ore 11 ant alle 3 pom. potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta e della fornitura, mediante ispezione presso l' Ufficio di Economato dell'avviso e del capitolato relativi.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 822 — 722

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano

Il Municipio di Santa Maria di Sala,

AVVISA:

A tutto il giorno 31 agosto 1867 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Circondario comunale in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Diplomi pel libero esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed innesto vaccino;
d) Certificato di lodevole effettiva prestazione biennale in un pubblico Spedale, ovvero in una condotta, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto pei nuovi eligendi;
e) Certificato di sana costituzione fisica;
f) Dichiarazione di disobbligo da altre condotte o di potersene sciogliere a tempo opportuno.

La condotta comprende 6 parrocchie, la cui superficie è di miglia cinque quadrati; la popolazione ammonta a circa 3700 abitanti, dei quali 700 circa appartengono alla classe povera, le strade tutte in piano sono buone e l'onorario è di ital L. 1234:57, a cui va aggiunto l'indennizzo di italiane L. 493:83 pel mezzo di trasporto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e l'eletto avrà l'obbligo della residenza in Santa Maria di Sala.

Santa Maria di Sala, 28 luglio 1867.

Il Sindaco,
STEFANO CROVATO.

Gli Assessori,
Antonio cav. Contin.
Francesco Ghedini.

Il Segretario int.,
Federico Gasparini.

N. 2297. — 710

Municipio di Adria.

AVVISO DI CONCORSO

alla nuova condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune censuario di Aserile, a cui va annesso l'annuo stipendio di ital. L. 1037 03, più ital. L. 197.53 per indennizzo del cavallo. Se ne apre il concorso a tutto il 15 agosto p. v.

Le istanze devono essere prodotte a questo Ufficio entro il suddetto termine corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ostetrigia;
c) licenza di vaccinazione;
d) certificato di pratica presso pubblici Spedali e tutti gli altri creduti documenti.

Il Comune suddetto che ha miglia geografiche sei in lunghezza e due in larghezza con buonissime strade quasi tutte in ghiaia, conta una popolazione di 3000 abitanti circa, la maggior parte poveri; ed il medico dovrà avere la sua dimora nel centro del medesimo

Dal Municipio,
Adria, 24 luglio 1867.

Pel Sindaco,
L' Assessore Delegato.
ZANUSO dott. GIROLAMO.

ALBERGO D'ITALIA

IN BOLOGNA

Unico centrale nella città, posto nella più ridente posizione, con grandi e piccoli appartamenti, camere separate, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, a tutte le ore, con cucina alla milanese.

Omnibus alla Stazione ad ogni arrivo. I sottoscritti intraprendenti, conoscendo il bisogno di dover ampliare il locale, nulla trascureranno onde introdurvi tutti quei comodi ed abbigliamenti che sono richiesti dal buon gusto moderno, per cui sperano di essere onorati da numeroso concorso.

711 — AMBROSOLI e NICOLAI.

SPECIALITÀ
in medicina e chirurgia.

Il dottore A. TROMBINI, stabilitosi in Venezia, per ispeciali studii fatti nel corso di oltre trent'anni, come chirurgo primario degli Spedali di Udine e Vicenza, e come professore supplente per tre anni nella clinica chirurgica di Padova, assume di curare le malattie dell'utero, delle mammelle e degli organi orinarii, con rimedii quanto semplici altrettanto efficaci.

Darà consulti, gratis pei poveri, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 nella propria abitazione a S. Vio, Palazzo Balbi Valier. — 529

433

ÒLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON
PROTOJODURO DI FERRO
INALTERABILE
preparato dai farmacisti
PIANERI E MAURO.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione, a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di it. Lire **1:50.** Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori; — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università. — *Venezia*, da ZAGHIS. — *Verona* da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine*, da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova*, da ZAMPOLLI. — *Roveredo*, da ZANELLA. — Ed in tutte le Principali farmacie d'Italia e fuori.

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, tilassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit**, inv. rue de Jouy, 7, Parigi - in Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5. — 253

724

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

E consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

Pillole di Blancard
Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all' Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt' i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un' etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant' Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** — 495

451

MARQUES DE FABRIQUE — C C — CHRISTOFLE — POINÇON DU MÉTAL ... ALFÉNIDE — CHRISTOFLE

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

MANIFATTURE

A PARIGI, **rue de Bondy, 56**; — A CARLSRUHE (Granducato di Baden)

AVVISO IMPORTANTE

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi, 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO

Londra, 1851
PRIZE MEDAL

Parigi, 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE

Londra, 1862
DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome, e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti, di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di **Christofle**, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra.

Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si stende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato, portando: **Alfenide**.

I nostri rappresentanti in Italia sono:

BOLOGNA	COLTELLI.
FIRENZE	MAUCHE et GUÉRIN. / Mathilde VIGUIER.
GENOVA	A. et F. SAPPIA.
NAPOLI	Luigi MOHL.
PALERMO	LANGER e C.a
ROMA	H. MAUCHE e C.a
TORINO	I. PENNONCELLI.
VENEZIA	F. ELLERO.

Servizi da tavola argentati e dorati

SERVIZI D' ARGENTO

POSATE ALFENIDE

PEZZI DI MEZZO PER TAVOLA **E SERVIZII DA FRUTTA**

OGGETTI SPECIALI per piroscafi, Alberghi, Restaurant, Caffè, ecc.

ARGENTATURA ED INDORATURA

Riargentatura d'ogni oggetto

IL SIG. F. MAUBORGNE

723

ha l'onore di far noto, che essendosi determinato di chiudere il suo negozio di *Bijouteries* al minuto, situato in Piazza S. Marco, al N. 135 e 136 sotto le Procuratie Vecchie, all' insegna del Campanile di S. Marco

Col I.° agosto ne comincierà
LA LIQUIDAZIONE
col ribasso del 20 al 50 per cento secondo gli oggetti.

Per facilitare la vendita e permettere a ciascuno di giudicare del buon mercato, avverte le persone che vorranno onorarlo delle loro visite, che tutti gli oggetti sono **marcati** sopra le loro **Etichette** rispettive in **cifre** conosciute ed in **franchi**. La vendita si fa a **pronti** e a **prezzi fissi**. Il titolo dell'oro e dell'argento è **garantito.**

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA

604

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2 50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all' eccesso dei cibi nei sani, all' inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso. L. 2.50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale *alla* **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d' Italia.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI

611

preparate dall' unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano.

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze, — **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci, *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

579

ATTI UFFIZIALI.

N. 13933 Sez. II. — 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere al novennale appalto da 1.° novembre 1867 a tutto dicembre 1876 dei diritti di cui la sottoposta descrizione.

Si reca a pubblica notizia: che nei giorni indicati dalla tabella stessa e sui singoli dati fiscali pure accennativi, avranno luogo presso questa Intendenza gli esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza dei diritti medesimi, e ciò sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 antimeridiane e chiusa alle 2 pomeridiane.

2 L'affittanza avrà principio col giorno 1° novembre 1867 e durerà fino a tutto dicembre 1876.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con deposito corrispondente ad un decimo del dato fiscale fissato a base dell'asta dei rispettivi diritti di cui trattasi.

4. Chi non adempie puntualmente al voluto dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra qualsiasi causa.

5. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuarla nel giorno successivo od in altro, i concorrenti ne saranno informati o al momento stesso o con nuovo avviso come meglio piacerà alla medesima ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

6. Gli aspiranti sono anche in facoltà d'insinuare le loro offerte in iscritto mediante schede segrete giusta le discipline che si leggono per intero nell'avviso a stampa.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle d'inserzione del relativo avviso nella Gazzetta di Venezia, staranno a carico del deliberatario.

Venezia, 8 luglio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

Descrizione dei diritti d'appaltarsi
In Distretto di S. Donà.

Giorno dell'asta.

5 agosto 1867:

Ponte di legno girevole sul bacino delle Portesine del Sile; prezzo fiscale, L. 345:68;

Portesine del Sioncello detto del Sile; prezzo fiscale L. 1,575:31

Palafitta detta Cigaia o Sioncello; prezzo fiscale L. 607:41;

Palafitta detta Tre-Palate sul Sile; prezzo fiscale L. 175:31;

Palafitta detta Trevigiana; prezzo fiscale 441:98;

Palafitta detta Fondi Sile; prezzo fiscale, L. 567:90;

Attiraglio detto dei sette attiragli lungo il fiume Sile; prezzo fiscale L. 1,580:25;

Milizia da mar, ossia navigazione sulle barche che navigano lungo il Sile; prezzo fiscale, L. 1,422:22;

L'assuntore si assume l'obbligo ed il carico della mondatura della Palafitta.

nel 7 agosto 1867:

Attiraglio da Cavazuccherina a Cortellazzo prezzo fiscale, L. 553:09;

Attiraglio da Brian all'Ongaro e dall Ongaro alla Bocca dei Revedoli; prezzo fiscale, L. 508:64;

Attiraglio dalle Porte grandi del Sile alle foci del Sile: prezzo fiscale, L. 523:45;

Passo alla Cavazuccherina: prezzo fiscale, 207:41;

Le scorte per l'esercizio del diritto stanno a carico dell'assuntore.

nell'8 agosto 1867:

Attiraglio da Torre di Mosto alla motta sul Livenza: prezzo fiscale, L. 1,037:04;

Attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto sul Livenza: prezzo fiscale, L. 391:60;

In Distretto di Dolo.

Ponte levatoio a Lova sul Brenta: prezzo fiscale, L. 264:44:

Le scorte per l'esercizio del diritto stanno a carico dell'assuntore.

In Distretto di S. Donà.

nel 10 agosto 1867:

Passo a Torre di Mosto sul Livenza: presso fiscale L. 604:94;

Passo al Palazzetto sul Piave: prezzo fiscale, L. 98:77

Palafitta sul Canale Fossetta: prezzo fiscale, L. 355:56;

Le scorte per l'esercizio del diritto stanno a carico dell'assuntore il quale potrà prenderlo in affitto o comperarle dall'attuale appaltatore, il quale dovrà prestarvisi a termini del suo contratto.

N. 7282. Sez. II. — 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN ROVIGO
AVVISO.

Dietro ordine 4 andante N. 17516 della Delegazione di finanza, nel giorno 6 del p. v. mese di agosto sarà proceduto presso questa intendenza ad altro incanto per la vendita delle possessioni Isolelle e Panarella in Comune di Bellombra, Distretto di Adria e provedenti dall'avocato feudo De Lardi.

L'asta sarà aperta sul dato di ital. L. 30,000 (trentamila con un ribasso di ital. L. 5000 in confronto del dato anteriore, tenuti fermi del resto gli altri che si contemplano dagli avvisi 4 maggio e 24 novembre 1866 N. 4352 e 3603 che sono ostensibili presso la Sezione II di questa Intendenza, e tutte le altre condizioni inerenti alla vendita di beni demaniali.

Rovigo 24 luglio 1867.

L'Intendente LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10884. — 1. pubb.

EDITTO.

L'asta d'immobili, pubblicata nella Gazzetta ai NN. 161, 170 e 174, ad istanza di Marietta Grasso Bassi contro Francesca Dazzo e LL. CC., verrà tenuta nei giorni 7. 14 e 21 agosto p. v. anzichè nel 17 luglio e nel 7 e 14 agosto, tenute ferme, del resto, le altre modalità e condizioni dell' Editto 24 aprile p. p. N. 6000.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 18 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 11601. — 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierno Decreto pari Numero si avviò la procedura di componimento sulla sostanza mobile ovunque esistente di Giov. Marchesi di Giuseppe, ed Angelo Ginpel fu Giovanni, componenti la Ditta collettiva Marchesi e Ginpel, negoziante di chincaglierie a S. Marco, in Bocca di Piazza, e sulla immobile, posta nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova. A commissario giudiziale venne nominato il notaio dott. Luigi Dario Paulucci, ed a delegati dei creditori il co. Federico Sanbonifacio, Ditta Giovanni Insom ed Antonio Caviola.

Verrà in seguito notificato il termine per la insinuazione dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento. Resta però libero ad ogni creditore di insinuarla tosto cogli effetti del § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 29 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 10830. — 1. pubb.

EDITTO.

Nel 18 e 25 settembre p. v., dalle ore 10 alle 11, qui si terranno due esperimenti d'asta per l'Orto N. 1088 di mappa, della superficie di pert. metr. 0.52 e della rend. cens. di a. L. 6:19, e per la casa N. 1100, che si estende anche al N. 1099, della superficie 0.44 e della rendita di L. 130:24, situati in Venezia all' Arcangelo Raffaele coi NN. anagr. 2324, 2325, 2542, 2543, e spettanti alla sostanza concorsuale di Giacomo e Francesco Collenda. La delibera seguirà in un solo Lotto, a prezzo maggiore od almeno eguale al valore della perizia 23 settembre 1861, qui ispezionabile, cioè di fi. 8809:40 v. a. nello stato e grado attuale.

Ciascun oblatore dovrà cautare l'offerta col 10 p. cento sopra quel valore ed il deliberatario poi dovrà entro 30 giorni dalla delibera, depositare il residuo prezzo presso la Cassa provinciale di finanza e comprovarlo a questo Tribunale. A suo carico sono le spese di subasta da sodisfarsi subito dopo la delibera, e dal giorno di questo lo sono anche le imposte delle altre spese ed aggravii, nonchè la tassa di trasferimento. Potrà ottenere l'aggiudicazione ed il possesso dietro la prova del verificato deposito del prezzo e pagamento delle spese di subasta, e dovrà trasportare lo stabile alla propria Ditta. Mancando agli obblighi sopra stabiliti, potrà il concorso procedere al reincanto, a tutte spese e rischio di esso deliberatario, a termini del § 438 giudiziario Regolamento.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia 18 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 3387. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Fanzolo, in confronto di Francesco ed Alberto Lion fu Girolamo, ed Angela Badine per sè e quale tutrice del minore Giovanni Lion di Fanzolo, sarà tenuto nella residenza di questa R. Pretura nel giorno 6 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun dei cinque Lotti.

II. L'asta seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del rispettivo Lotto in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca od in Napoleoni d'oro effettivi, ossia pezzi da 20 franchi effettivi al prezzo del Listino di Venezia dal giorno anteriore a quello in cui sarà fatto il deposito, esclusa qualunque altra forma di pagamento.

IV. Entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario in acconto del prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando dall'istanza di prenotazione accordata dal Decreto 3 giugno 1862 della R. Pretura di Castelfranco, e così le successive tutte fino alla delibera da liquidarsi dette spese, compresi i certificati censuarii ed ipotecarii, le tasse pegli Editti, o in via amichevole od in caso di contesto, in via giudiziale dietro semplice istanza prodotta al giudice.

V. Entro giorni 14 come sopra dovrà il deliberatario in acconto del prezzo pagare pure alla Ditta esecutante le prediali che avesse durante l'ultimo triennio prima della delibera supplite all'esattore distrettuale di Castelfranco, e ciò dietro la produzione delle bolette prediali.

VI. Qualora poi vi fossero delle rate prediali scadute anteriormente al giorno della delibera, e non pagate dalla Ditta esecutante, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Dovrà il deliberatario pagare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni 30 continui decorribili o dalla partecipazione dell'appuntamento giudiziale, che terrà luogo di graduatoria, oppure dalla intimazione ai creditori della sentenza graduatoria passata in giudicato, dietro di che soltanto potrà a sue spese chiedere ed ottenere l'aggiudicazione.

Mancando poi il deliberatario di versare il prezzo stabilito, perderà il fatto deposito, tutte le spese pagate per la procedura e per le prediali, e sarà tenuto a pagare pure le spese incontrate per sua colpa, e quelle del reincanto, che per la sua mancanza dovesse aver luogo.

VIII. Sino al giorno del versamento effettivo del prezzo, computabilmente dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario corrispondere sul residuo prezzo che rimarrà in sue mani, l'interesse del 5 per cento.

IX. Tanto il capitale che gli interessi saranno soddisfatti e pagati in effettivi napoleoni d'oro o pezzi da venti franchi metallici, esclusa qualsiasi carta monetata o qualunque surrogato, oppure in franchi d'argento, esclusa come sopra la carta monetata.

X. Tutte le spese e tasse inerenti alla delibera ed all'aggiudicazione degl'immobili, volture a Ditta del deliberatario, ed alla cancellazione delle ipoteche saranno tenute esclusivamente a carico del deliberatario.

XI. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato attuale in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù attive e passive, e senza responsabilità della istante.

XII. Dal giorno della delibera in poi avrà il deliberatario il possesso degl'immobili, e il diritto di percepire le rendite e frutti e starà egualmente a suo carico qualunque peso inerente ai medesimi, compreso pure il pagamento delle imposte e tasse consorziali che esistessero dalla prima scadenza successiva al giorno della delibera, compresi i pesi ecclesiastici di consuetudine.

XIII. Viene dispensato dal deposito del decimo di cui l'articolo III, la Ditta esecutante, nonchè ogni creditore inscritto e sarà pure egualmente dispensato ogni creditore inscritto dal versamento del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito, e non sarà tenuto a versare che il di più a pareggio degli anteriori creditori o posteriori fino a raggiungere il prezzo di delibera.

XIV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell' immobile senonchè dopo di avere adempiuto alle succennate condizioni, e dopo di avere effettivamente esborsato l'intiero prezzo della delibera, esonerati però dal deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito, i creditori inscritti e la esecutante.

XV. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutte od in parte di qualsiasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto dell'immobile a qualsiasi prezzo a tutte di lui spese e danni e pregiudicevoli conseguenze dietro semplice istanza della esecutante o di altro creditore inscritto senza uopo di veruna provocazione o formale giudizio.

XVI. Nel caso che i deliberatarii sopra un Lotto o più Lotti fossero due o più, saranno tenuti responsabili solidariamente per tutte le condizioni superiormente prescritte, e così pure i loro eredi saranno tenuti solidariamente responsabili fra loro. A parità di condizioni sarà preferito il maggior offerente pel totale dei beni.

Descrizione
dei beni da subastarsi
in Distretto di Castelfranco.

Lotto I.

In Comune cens. di Salvatronda.

Pert. 7.15, arat. colla rendita di a. L. 7:65, al Numero di mappa 195, stim. fior. 180:74.

Lotto II.

In Comune censuario di Vedelago.

Pert. cens. 28.50 di terra arat. arb. vit alle Squerze, fornita di viti ed orni e di alcuni gelsi, coi Numeri mappali 640, 641, 642, colla rendita di a. L. 32:63, stimata fior. 710:92.

Pert. 5:09, di terra simile nella medesima località detta il Campo perso tra cui esistono dei gelsi mezzani, in mappa al N. 656, colla rendita di austr. L. 4:28, stimato fior. 95:48.

Pert. 8 di terra della qualità come sopra, luogo detto alle Vegre, fornito di due piantate di viti ed orni giovani e due gelsi, al Numero di mappa 1134, colla rendita di austr. L. 12:80, stimato fior. 242:48.

Totale fior. 1048:88.

Lotto III.

In Comune censuario di Fanzolo.

Arat. in mappa al N. 1476, di pert. cens. 4.90 rendita a. L. 5:24, stimato fior. 123:83.

Arat. in mappa al N. 1618, di pert. cens. 3.10, rendita a. L. 3:32, stimato fior. 78.40.

Arat in mappa al N. 1:09, di pert. cens. 2.48, rendita a. L. 5:07, stimato fior. 73:29.

Totale pert. cens. 10.46, rendita a. L. 13:63, stimato fiorini 275:52.

Si avverte che la stima di fior. 828:52 venne ridotta a fiorini 275:52, essendo stati i NN. 1487, 1118, venduti all'asta per fior. 553.

Lotto IV.

In Comune censuario di Fanzolo.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 226, di pert. cens. 1.36, rendita L. 4:84, stim. fior. 63:49.

Arat. in mappa al N. 1262, di pert. 5.41, rendita L. 11:74, stimato fior. 158:34.

Arat. arb. vit. in mappa ai NN. 1274, 1275, di pert. 6:59, rendita L. 13:57, stimato fiorini 196:42.

Pascolo. in mappa al N. 312, di pert. 0.13, rend. L. 0:06, stimato fior. 8:05.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1222, di pert. 6.9, rendita L. 14:37, stimato fior. 219:31.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1455 A, di pert. 3.95, rend. L. 5:05, stim. fior. 132:86.

Casa colonica, in mappa ai NN. 207, 208 e 223, di pertiche 4.94, rendita L. 34:83, stimato fior. 376:82.

Arat. in mappa al N. 465, di pert. 4.77, rendita L. 13:43, stimato fior. 139:93.

Arat. in mappa al N. 584, di pert. 2:79, rend. L. 8:55, stimato fior. 104:51.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 613, di pert. 4.91, rendita L. 10:51, stim. fior. 158:27.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1221, di pert. 6.71, rend. L. 23:89, stim. fior. 258:72.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1318, di pert. 9.84, rendita L. 22:07, stim. fior. 284:48.

Totale pert. 58.38, rendita L. 162:91, stim fior. 2101:20.

Si avverte che la stima di fior. 2374:97, venne ridotta a fior. 2101:20, essendosi venduto all'asta il N. 243, per fiorini 273:77.

Lotto V.

In Comune censuario di Fanzolo in villa.

Pert. 37.22, terra arat. piantata ed in parte prativa, con sovraposta casa domenicale ed adiacenze corte, brollo e giardino, ai Numeri di mappa 2 A, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 76, 77, 78, 102, 104, 1584, 1588, colla rendita di a. L. 180:20, stimato questo possesso fior. 5006:75.

Altro fabbricato composto di tre casette d'affitto ed una piccola adiacenza ad uso padronale, situato nella medesima località, tra i confini a mattina e tramontana il possesso sopradescritto, a mezzogiorno strada pubblica a ponente Boschiero, con piccolo spazio ad uso di corte, descritto in censo ai Numeri di mappa 9, 10 e 11, per pert. cens. 0.47, colla rendita di a. L. 21:60, stimato fior. 483:14.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo e nelle piazze di Castelfranco e Fanzolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Castelfranco, 5 giugno 1867.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 3158. — 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto che sopra istanza di mons. canonico Gio. Batt. Martini, contro Giuseppe, Antonio, Valentino, Elisabetta ed Anna Marengon Tommasina, di Domegge, si redeputano i giorni 5 e 24 agosto e 25 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., por la vendita all'asta degl'immobili già descritti nell' Editto 9 aprile 1864 N. 1404, pubblicato in questa Gazzetta, nei fogli di Supplimento NN. 62, 63 e 64 dell'anno 1864, ritenute le avvertenze e condizioni tutte inserite nell' Editto medesimo.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 24 giugno 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Frescura, Canc.

N. 11126. — 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierno Decreto pari Numero si avviò la procedura di componimento sulla sostanza mobile tutta della commerciante di qui, Lucia Spazian-Dabalà, e sulla immobile, posta nelle Provincie venete e di Mantova. A commissario giudiziale venne nominato il notaio Antonio dott. De Toni, ed a delegati dei creditori Tiozzo Pietro, G. P. Roberti e Giovanni Fasoli. Verrà in seguito notificato il termine per le insinuazioni dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento.

Resta però salvo ad ogni creditore di insinuarli tosto cogli effetti del § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 20 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 2 agosto. N. 206.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18: 50 al semestre; 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22: 50 al semestre; 11: 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 AGOSTO.

La diplomazia non si lascia pigliare facilmente, ed essa ha al suo servizio tante distinzioni e suddistinzioni, che difficilmente si può lanciare ad un diplomatico l'accusa di bugiardo, senza ch'egli provi di aver detto la verità. Il *Moniteur* ha detto: Nessuna *nota* sulla questione dello Schleswig del Nord fu *consegnata* o anche semplicemente *letta* al ministro degli esteri di Prussia. La *Gazzetta del Nord* ha risposto che se non era una nota, era almeno un *dispaccio*, diretto all'ambasciatore francese a Berlino. Ora si vorrebbe mettere d'accordo il sì e il no, dicendo che non si tratta nè di *note*, nè di *dispacci*, ma solo di *istruzioni* all'ambasciatore, restando però sempre lo spediente additato da lord Stanley, di dire che ci furono tra la Francia e la Prussia soltanto alcune *comunicazioni*, le quali « si scambiano di continuo, come dice la *France*, tra i varii Governi, sotto forma di conversazioni, senza ch'esse assumano perciò il carattere d'una iniziativa ufficiale, sotto la forma di un dispaccio o di una nota. » Si vede dunque che hanno torto coloro che hanno battezzato il *Moniteur*, chiamandolo semplicemente *Menteur*, e che non è egli quello che dica il falso, ma sono bensì i profani che non sanno capirlo.

Sieno dunque *note*, o *dispacci*, o *istruzioni*, o semplicemente *comunicazioni*, tutto fa credere che la Francia ha sollevato la questione dello Schleswig del Nord. Essa l'avrà sollevata in un modo più o meno compromettente, più o meno allarmante, ma essa fu oggetto di trattative da parte de' Governi di Francia e di Berlino. In queste condizioni di cose, noi siamo innanzi ad un fatto per sè gravissimo, poichè il Gabinetto di Berlino non ha mostrato finora di essere disposto a tollerare che la Francia si immischi in una questione, in cui esso, forse a torto, non riconosce altra competenza che quella della Prussia e dell'Austria, che hanno sottoscritto il trattato di Praga.

Le dichiarazioni pacifiche del *Moniteur* non hanno del resto trovato credenti nè in Francia, nè all'estero, ad onta ch'esso nel bollettino settimanale dica precisamente il contrario. I giornali di Parigi (tranne il *Constitutionnel* che crede senza riserve, e la *Patrie* che ne fa una di timida), o riferiscono la nota senza comenti, o ne fanno di tal genere, che ben mostrano quanto poco essi erano rassicurati dalle dichiarazioni ufficiali. Essi *aspettano* di vedere se i fatti corrisponderanno alle parole, ma pel momento ne dubitano assai. Questa è l'impressione generale, che si risente alla lettura dei giornali francesi, e questo contegno della stampa non è di buon augurio per la pace, come non è di buon augurio pel Governo francese.

Un articolo della *Presse* di Vienna viene in appoggio di quanto dicevamo ieri sull'attitudine probabile del partito liberale austriaco innanzi all'eventualità d'un alleanza austro-francese. Pigliando argomento dal prossimo viaggio dell'Imperatore Napoleone III a Salisburgo, quel giornale dice che ad onta dei recenti *mutamenti territoriali*, dei quali fu causa diretta o indiretta l'Imperatore dei Francesi, esso sarà degnamente accolto nell'Impero austriaco; ma respinge assolutamente l'idea che l'Austria debba rialzarsi mediante una guerra. « Noi indietreggiamo, esso dice innanzi ad ogni azione all'esterno, perchè nutriamo la convinzione che in nessun caso potrebbe risultarne per noi un vantaggio; che un ingrandimento territoriale altro non farebbe che accrescere i nostri imbarazzi; che anche le vittorie più brillanti provocherebbero la nostra rovina finanziaria e che le disfatte avrebbero per conseguenza la decadenza della Monarchia. » La *Presse* conchiude che l'Austria deve serbare la sua libertà d'azione. Noi riferimmo l'opinione del giornale di Vienna, poichè le stesse idee noi le vorremmo accolte anche dal Gabinetto italiano. Egli è certo che se v'è modo d'impedire la guerra, è quello di non assicurare sin d'ora della nostra alleanza coloro che vorrebbero farla.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio del signor Dano, arrivato per la posta in data di Messico 27 giugno, e un dispaccio del console francese a Veracruz in data del 2 luglio. Questi documenti, anteriori alle ultime notizie giunte col telegrafo al Governo francese, che sono in data del 9 luglio, non recano nulla di nuovo, e soprattutto non contengono nulla che illumini il pubblico sulla sorte della legazione francese a Messico.

Nel dispaccio del console francese a Veracruz si trova il passo seguente, che indicherebbe che le disposizioni dei Juaristi non sono poi tanto avverse alla Francia, come le voci corse appunto sulla sorte della legazione francese, farebbero credere. « I consoli d'Inghilterra, di Prussia e degli Stati Uniti (così il console francese a Veracruz) hanno consegnato la città, ai *liberali*. (Essi hanno cessato di essere, a quanto pare, *briganti*.) Quest'ultimi sono entrati senza alcun disordine, e sebbene il Consolato di Francia non fosse imbandierato a festa, non fu fatta alcuna dimostrazione ostile. »

In appendice a questo documento il *Moniteur du soir* aggiunge: « Le ultime notizie ricevute dal nostro ministro a Messico erano in data di questa città, ed erano del 9 luglio; giunte alla Nuova Orléans il 22 di questo mese, per conseguenza in undici giorni, esse furono spedite per la fune transatlantica e sono giunte a Parigi il 24. Il *Moniteur* le ha pubblicate immediatamente. Si ricorda che il dispaccio, concepito in termini molto laconici, si limitava ad annunziare che il sig. Dano non pensava di abbandonare Messico, se non fra una settimana. Per qualche tempo sarà materialmente impossibile di avere *per la posta*, informazioni più estese sopra questo argomento. » Si vede che la pubblicazione del *Moniteur* fu fatta collo scopo di rassicurare gli animi per le notizie ricevute col *Messager Franco-Americain*, delle quali abbiamo fatto cenno ieri; ma però esse non potranno ottenere questo scopo, in quanto che il sig. Dano avrebbe potuto far sapere nuove di sè, servendosi un'altra volta della fune transatlantica.

L'*Indépendance Héllénique* reca ragguagli che fanno raccapricciare degli eccidii commessi dalle truppe turche in Creta; eccidii che provocarono, come è noto, un dispaccio dei consoli di Francia, Inghilterra, Russia e Italia, ai loro rispettivi Governi. Sebbene alcuni dubitino che quel dispaccio sia stato sottoscritto dal console d'Inghilterra, e la *France* dubiti anche che l'abbia sottoscritto il console francese, non si può non riconoscergli una certa gravità, ed è certo che questa non iscomparisce innanzi alla rettificazione, che ha voluto fare il Governo turco. Intanto il Sultano va da una capitale all'altra di Europa, per tutto festeggiato, ed acclamato, come fosse un benefattore dell'umanità, senza che alcuno gli ricordi quante crudeltà si operino in suo nome.

CONSORZIO NAZIONALE

39. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N. 902-1021. Borghi Giuseppe, Buffei Pietro, Astori Michele, Astori Francesco, Astori Antonio, Buffei Giovanni, Bordin Giovanni, Carrara Carlo, Carli Giuseppe, Antonelli Domenico, Gavazzi Francesco, Omacini Domenico, Rinaldi Francesco, Sonzogno Bartolommeo, Sebelin Antonio, Trionfin Gio. Battista, Zane Pietro, Zendilini Pietro, Berlendis Giovanni, Mangili Pietro, Mentuzzi Tommaso, Bassinello Antonio, Astori Melchiorre, Bonzio Gio. Battista, Degiosa Paola, Monello Stefano, Bonzio Leone Antonio, Dedin Nicola, Dabalà Angelo, Supion Antonio, Fogetta Antonio, Chiesa Francesco, Bonzio Franzio Francesco, Chiarabba Marco, Bonzio Giovanni, Bonzio Gaetano, Buffei Alessandro, N. N. N. N., componenti la Compagnia *Bastazzi delle Dogane di Venezia*, rappresentata dal Console Gio. Batt. Bonzio, ital. L. 40 al mese per un anno . . . . . L. 480: —

1022. Achille Savini . . » 50: —
1023. Vincenzo Finco. (in rate) » 12: —
1024. Carlo Naya . » » 100: —
1025. Gio. Batt. Gasparini. » » 12: —
1036. Antonio Marangoni. » » 12: —
1027. Gio. Batt. Malgarita. » » 12: —
1028. Giac. Dolcetti fu Pietro. » » 12: —
1029. Domenico Gasparini. » » 3: —
1030. Domenico Borghi. » » 12: —

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento.)

1031. Bellan Federico, commiss. alle visite, mensili L. 1 50 per un anno.
1032. Scarpa Giovanni, veditore di III classe centesimi 50 al mese per un anno.
1033. Davide Luzzato L. 2 al mese per un anno.
1034. Società di mutuo soccorso e d'incoraggiamento dei lavoranti calzolai L. 5 al mese per un anno.
1035-1038. Cesare Fiandra, Girolamo di P. Orefice, Prospero Ancona e Giacomo Polacco, L. 1 al mese ciascuno, a tempo indeterminato.

Furono istituiti Comitati speciali nei Comuni di Cima, di Gallodoro, di Poggiomarino, Tormazza, Pordenone, Lonigo, Bestagno, Gagliano, Castel di Lago, Capua, Paitone, Argenta, Sacramanna, Tremezzo, Taurano, Stagno, Pagliaro, Brancer, Forcello, Niceno, Cravegna, Agaro, S. Marco in Prato, Bareggio, Peglio S. Lorenzelio, Mesaro, S. Pier Monforte, Scaria, S. Mauro Marchesato, Faeto, S. Giovanni in Marignano, Pumenengo, Giusvalla e Segrete.

Il Comitato succursale di Alessandria versò L. 510, quello di Modena L. 200, la Sede di Torino L. 7512: 25 in contanti e L. 8000 in rendita.

Leggiamo nel giornale il *Brenta*, sotto il titolo di: *Appello all'onorevole nostro Sindaco*:

Per quanto dolorosa, è una verità incontrastabile, che il progetto della ferrovia Mestre-Bassano-Trento sofferse in questi ultimi tempi tale una crisi, da toglierci pressochè ogni speranza della sua esecuzione.

1. Nel trattato di pace tra l'Italia e l'Austria fu appena convenuto in termini assai vaghi ed astratti l'obbligo reciproco di facilitare le comunicazioni per via ferrata, e di favorire la creazione di nuove linee, senza specializzarne alcuna.

2. Allorquando detto trattato venne prodotto alla Camera per la sua approvazione, l'onorevole deputato Torrigiani, preside della Commissione incaricata di riferire in proposito, scendendo a parlare delle ferrovie, accennò bensì la linea Mestre-Bassano-Trento, ma soggiunse che il sig. ministro De Vincenzi la considerava *d'interesse locale*, e meritevole di attirare quando che sia l'attenzione dei privati, anzichè del Governo.

3. Nel trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria fu osservato lo stesso silenzio, che nel trattato di pace, e così dicasi nella Convenzione ferroviaria soscritta a parte, che contemplò la determinazione delle Stazioni internazionali relativamente alle linee Verona-Trento, Udine-Nabresina, senza contener parola intorno ad alcuna nuova linea. E pure quella convenzione avrebbe dovuto riconoscere in concreto, ed in applicazione dell'articolo 13 del trattato di pace, quali fossero le nuove ferrovie da costruirsi nello scambievole interesse dei due Stati, nè sarebbe stata una esorbitanza quella di vedervi compresa la linea Mestre-Bassano-Trento, poichè in onta alla sfavorevole, e possiamo dire, erronea opinione dell'ex ministro De Vincenzi, il sentimento comune fondato sulla natura delle cose, e sull'autorità di giudici competenti, inclinava ad assegnarle una importanza principale. La *Gazzetta di Venezia* del 27 marzo p. p., accenna ad una corrispondenza diretta al *Bund*, da noi altra volta accennata, così concepita: « Trattasi evidentemente in Austria ed in Italia di aprire alla via del Brennero la strada più diretta di Venezia, e di tutta l'Italia dell'Est, per la Svizzera, e di togliere questi affluenti ad una strada alpina svizzera. A tale effetto è preparato un progetto pel tronco Innsbruck-Feldkirch. La costruzione di questa linea è in generale già approvata, decretata e sorretta con grande interesse. A questo scopo la costruzione di una linea laterale da Mestre per Bassano a Trento, che accorcia di 60 chilometri la linea principale di Verona, diviene *urgente*. »

4. Una Commissione, della quale formava parte anche l'onorevole Sindaco, recatasi a Firenze, preceduta da ricorsi firmati da centinaia di cittadini, onde caldeggiare il progetto ferroviario in discorso, si adoprò di ogni miglior guisa, anche sotto il punto di vista internazionale, per conseguirne un buon effetto. Tutto fu vano malgrado il linguaggio franco e sapiente dell'onorevole Sindaco Giustinian, e malgrado che taluno degl'incaricati sia rimasto fermo alla capitale per proseguire le pratiche.

5. Che se nelle sfere governative l'affare volgeva ad infelice destino, sorte non differente gli si preparava con nostra grave sorpresa nella stessa interessata Venezia, imperocchè il nuovo intavolatosi progetto della linea Mestre-Portogruaro-Ponteba contribuì a dividere le opinioni fra essa e la nostra, onde avvenne che il desiderio di quest'ultima andasse scemando.

Tali sono le circostanze principali che diedero luogo alla crisi, cui soggiacque la nostra linea.

Se non che importanti avvenimenti si sono appena compiuti, i quali dovrebbero trascinare specialmente i Veneziani a riassumere con maggiore premura e solerzia il progetto Mestre-Bassano-Trento. La stabilita navigazione a vapore tra Alessandria d'Egitto e Venezia, e la concessa ultimazione a spese erariali delle dighe del Porto di Malamocco, con approfondamento ed allargamento dei canali dell'Estuario, sono i fatti, a cui vogliamo alludere, i quali reclamano a loro *complemento* pel benessere del Veneto e dell'Italia, l'esecuzione della linea *Mestre-Bassano-Trento*.

L'onorevole ex ministro Peruzzi, nella sua Relazione sul progetto di legge concernente le opere di completamento del Porto di Malamocco e lo scavo dei canali, riletta alla Camera nella tornata del 27 corr., mette in rilievo a chiare note l'utilità del progetto Mestre-Bassano-Trento. Abbiamo avuta fino dall'autunno scorso la fortunata combinazione d'interloquire personalmente con lui sull'argomento, ed abbiamo appreso con quanta giustezza d'idee, profondità di cognizioni, ed amore del nostro benessere, egli fosse disposto a farsi partigiano della nostra linea, per cui non è a dirsi quanto amara ci sia riuscita la contraria sentenza del ministro De Vincenzi. Meno male che questi si fosse limitato ad ammettere l'impossibilità da parte del Governo ad un concorso pecuniario. Ma attribuire alla linea una importanza meramente *locale*, disgiungerla dai rapporti dei grandi interessi, questo veramente fu troppo. È impossibile che il fallace modo di vedere dell'onorevole ex Ministro non abbia influito sulla deplorabile mancanza di relative stipulazioni nella citata Convenzione ferroviaria.

Anche il prestantissimo signor Prefetto, senatore Torelli, nella seconda parte dell'applaudito suo lavoro: *L'Istmo di Suez e l'Italia*, da noi altra volta ricordato, riconobbe l'importanza del tragitto Mestre-Bassano-Trento, dicendo: *Un mezzo vi sarebbe di assicurare la supremazia a Venezia quanto è possibile, anche rapporto alla maggior brevità della linea, e già i più solleciti fra i Veneti se ne sono occupati, e lo hanno fatto conoscere al Ministero; e sarebbe il notevole abbreviamento che si otterrebbe colla linea che, partendo da Mestre per Valsugana, andasse a Trento.*

Se non che il lodato signor Prefetto soggiunge ben tosto che, per fare questa linea, *che pur sarebbe utile a Venezia, conviene essere in due e per interessi opposti; il meglio e più sicuro sarà dunque attivar bene e perfettamente la congiunzione* (Mestre-Verona-Trento) *e far bene tutte le opere che per tanto scopo si richiedono.* (Navigazione periodica coll'Egitto, scavo dei canali, costruzione dei *Dock*). Da ciò si deduce quanto sia stata, e sia dannosa l'ommissione di analoghi provvedimenti nella Convenzione ferroviaria annessa al Trattato di Commercio. L'articolo 13 del Trattato di pace, che per l'indole delle cose dovea trovarvi il suo pratico svolgimento, vi rinvenne, per così dire la sua tomba.

Ma veniamo al concreto. Uno sconfortante responso ministeriale è giunto non ha guari in Venezia, per essere comunicato alle interessate rappresentanze. Quell'onorevole Sindaco ha indetta una conferenza delle medesime per sabato 3 agosto, alla quale prenderà parte anche l'egregio nostro Sindaco.

Sembra che scopo di questa riunione debba essere l'apprestamento di bene adatta replica all'ottenuto non gradevole riscontro governativo, e la determinazione delle pratiche da farsi.

Ci gode l'animo di ravvisare che nell'illustre patriotta, che sì degnamente governa gl'interessi immediati della risorgente Regina dei mari, perseveri l'idea di unirla al *Brennero* per la via più breve possibile, ed abbiamo ferma fiducia che lo stesso sentimento regni nell'intelligente e zelantissimo preside della Camera di commercio, come in ogni altro rispettabile componente il Comitato promotore della nostra linea.

Quanto al rispettabile nostro Sindaco, che nell'importante bisogna divise col defunto nob. Parolini l'onore dell'iniziativa, comunque la dimostrata sagace operosità ci sia mallevadrice del massimo suo interessamento, vogliamo dirigergli una parola, affinchè quanto maggiori sono gli ostacoli, altrettanto si adoperi a superarli, e non declini la propria ingerenza, finchè un compiuto trionfo, coronando i suoi sforzi, non abbia segnalata alla posterità la memoria imperitura del suo merito in affare di tanto rilievo.

A noi sembra che, per ora, i punti saglienti della questione siano:

1. La necessità d'intendercela coll'antica nostra avversaria. E su ciò conviene insistere a tutt'uomo, onde il nostro Governo, da cui non possiamo pretendere sussidii materiali, ci ottenga almeno (riparando al passato) quegli accordi coll'Austria, a cui abbiamo tutto il diritto, se non si voglia che l'articolo 13 del trattato di pace sia divenuto propriamente una lettera morta.

2. Uno studio accuratissimo comparativo, che potrebbe essere intrapreso con tutta sollecitudine da apposita Commissione, tra le diverse linee, mediante le quali Trieste e Venezia aspirano di penetrare nella Germania.

È noto che Trieste caldeggia la linea Gorizia-Villacco per arrivare alla strada detta Rodolfo che va a Steiger e Linz, e quivi si congiunge alla gran rete germanica. È noto che Trieste non dimentica anche l'ardito e difficilissimo progetto Villacco-Bressanone, per utilizzare il Brenner. D'altra parte Venezia, mentre potrebbe portarsi a questo valico, non solo per Verona, ma anche per Bassano, col sensibile risparmio di 58 chilometri, contempla di raggiungere anch'essa per la Ponteba la *Rudolphsbahn*, e l'attivissima Provincia di Udine fa, si può dire, sforzi ancora maggiori, onde propugnare codesta aspirazione.

Molto fu detto, e molto fu stampato intorno a queste linee. Noi riteniamo che lo studio comparativo, che abbiamo proposto, giovar debba a sanzionare l'opinione che se da un canto merita tutto l'appoggio la strada Pontebana, quand'anche non abbia per suo obbiettivo il Brenner, dall'altro meritar deve una seria considerazione anche la nostra linea, perchè unisce Venezia più brevemente a quell'importantissimo sbocco.

Potrebbe anche essere che il Governo austriaco venisse più facilmente ad accordi coll'Italia riguardo al nostro progetto, anzichè riguardo a quello che ha per iscopo il congiungimento colla strada Rodolfo. I motivi della differenza sono evidenti. Aggiungasi che, attivandosi il tronco Ponte di Piave-Bassano ideato dall'ing. Tatti, Trieste, senza toglierci i vantaggi della maggior brevità, avrebbe mezzo di concorrere al Brenner per la nostra strada; la quale circostanza potrebbe agevolare ancor più gli accordi or ora accennati.

Del resto superate le difficoltà internazionali, e radicata la convinzione della opportunità della nostra linea, molto si sarebbe ottenuto onde renderla un fatto compiuto, conciossiachè la costruzione e l'esercizio non dovrebbero mancare di concorrenza, in riflesso eziandio ai vantaggi intermedii, sui quali si potrebbe far sicuro assegnamento, come non potrebbesi escludere la speranza di ottenere delle facilitazioni dai proprietarii dei terreni.

APPENDICE.

L'acquedotto di Venezia.

Trovo opportuno di replicare alcune parole alla risposta data dal sig. Tatti, nel N. 200 di questa *Gazzetta*, alla mia critica del suo progetto d'acquedotto, inserita nei NN. 176 e 177. E dichiaro anzi tutto ch'io non divido punto gli scrupoli, da cui il mio egregio avversario si dice preoccupato: perocchè i fatti miei soglio farli alla luce del sole e le mie opinioni spiattellarle senza reticenze. Interesse o non interesse, trovo ovvio e legittimo, anzi direi doveroso, che chi ha propugnato delle idee, che crede giuste, le difenda e combatta le idee contrarie.

Scrive il sig. Tatti che, se ha presentato un nuovo progetto astratto al Municipio, che chiedeva una proposta tecnico-finanziaria, lo ha fatto perchè intendeva che il Comune si facesse centro di una Società da istituirsi fra cittadini, che per amore del paese contribuissero i capitali necessarii alla costruzione dell'acquedotto. Sembra superfluo notare quanto contrario ai cardini della scienza economica ed alle regole di una sana amministrazione sia questa ingerenza di una pubblica azienda in imprese industriali, e tanto peggio aleatoria; come sia contrario al vero interesse della nostra città il repudiare, quasi direi denigrare lo spirito di *speculazione* che importa anzi animare, incoraggiare, favorire, se vogliamo risorgere dall'abbattimento che tanto deploriamo. Quei luoghi comuni di *monopolio*, di *Società estere*, di *banchieri italiani*, li avrei trovati naturali nella bocca di un oratore popolare; ma trasecolo nel vederli uscir dalla penna di un uomo d'affari, nello stesso tempo pratico ed istrutto: nel sentirlo fare, della costruzione di un manufatto, questione di patriottismo, che, nel nostro caso, non è che una varietà di beneficenza, in un tempo in cui si tende a restringere il campo d'azione della beneficenza stessa. Il sig. Tatti vorrebbe aspettare a ricorrere alla *speculazione* quando non ne sia venuto a capo il patriottismo. Io, al contrario, consentirei di far appello al patriottismo allora soltanto che mi fossi convinto che la *speculazione* non può all'uopo sodisfarci. E si assicuri il sig. Tatti che questo caso non mancherà di avverarsi per altri bisogni, cui importerà sodisfare, e per questi appunto sarà saggio riservare, se vi saranno, quei milioni, che l'animo benefico dei nostri cittadini sarebbe disposto a contribuire.

Del resto il signor Tatti si convincerà forse della verità del mio assunto, quando conoscerà i patti offerti da imprese, che francamente dichiarano aver in mira il proprio guadagno, incomparabilmente più vantaggiosi di quelli, ch'egli contava fare accettare ad una Società costituita per impulso di patria carità.

Eppure il signor Tatti dichiara che avrebbe voluto aggiungere, ai proventi dell'esercizio in Venezia, quelli della fornitura dell'acqua alle Stazioni della ferrovia, a Treviso, a Mestre, alle molte ville lungo la zona; e alla possibilità di raggiungere questo intento subordinava la scelta del suo sistema. Parrebbe che i patriotti dovessero *speculare* più degli *speculatori* di professione (1).

È ben vero che il mio onorevole oppositore offre un'altra ragione del collocamento delle macchine all'origine: quella di potere spingere la condotta fino a raggiungere tali altezze da far arrivare l'acqua a Venezia senza bisogno di macchine. Poichè egli insiste su questa circostanza, mi permetta di rispondergli colla mia tonda franchezza. Aveva già notato tale argomento, addotto nel suo opuscolo in contraddizione a quanto scriveva poche pagine dopo, giustamente dimostrando con argomenti e citazioni quanto sia irragionevole la diffidenza conservata da alcuni contro l'uso delle macchine. Di proposito deliberato io non me ne occupai, parendomi a null'altro fine essere introdotto, se non che per riguardo a certe personali convenienze. Ed invero, se al signor Tatti pareva quel partito economicamente e tecnicamente accettevole (non potrei crederlo senza far torto alla ben nota sua scienza ed esperienza), perchè non adottarlo sin d'ora? E se non merita d'essere sin d'ora preferito, perchè si dovrebbe più tardi ricorrervi? (2)

Nella questione, se vi sia prezzo dell'opera nell'attingere l'acqua dalle sorgenti della sponda sinistra del Sile, anzichè dal fiume stesso, il sig. Tatti non fa che ripetere argomenti da me già confutati con abbondanti ragioni e colle più autorevoli citazioni, e non giustifica le contraddizioni notate tra la sua tesi ed i testi, cui si appoggia. Quanto poi all'asserzione, che la traversata del Sile con un tubo a sifone, o in altra guisa, importi una spesa così inconcludente da non meritare neppure di essere accennata nel preventivo, mi riporto al giudizio di ogni persona intelligente anche estranea alla scienza ed alla pratica della tecnologia.

Al divisamento dell'ing. Tatti di conservare e mantener pieni i pozzi, ma senza adoperarli, tranne in casi straordinarii, io ho opposto che, per conservare i pozzi, bisogna che l'acqua vi si agiti e rinnovi, e ammesso che infatti si voglia rinnovarla, formulai i due seguenti quesiti: Quest'acqua che si vorrebbe così disperdere per nulla, chi la pagherebbe? Chi pagherebbe il periodico vuotamento artificiale che si dovrebbe eseguire dappoichè non si vorrebbe lasciar vuotare naturalmente i pozzi dai consumatori? Il sig. Tatti si contenta di rispondere al solo primo quesito che si farebbe andare nei pozzi l'acqua destinata alle fontane ed ai pisciatoi, nelle ore notturne, in cui sarebbero chiusi...... quasi quest'acqua non andasse in conto di quella quantità limitata che si vorrebbe far pagare 200,000 lire annue al Comune. Pare adunque che di fatto il Comune dovrebbe pagare l'acqua da versarsi nei pozzi e poi le spese non lievi per estrarnela periodicamente con pompe e gettarla via.

Il mio egregio oppositore vorrebbe rimbalzarmi l'appunto da me mossogli, di avere predisposto la costruzione di serbatoi così piccoli da non poter sopperire neppure a brevissima interruzione dell'aquedotto. Egli mi domanda se io intenderei di dare ai miei serbatoi (alti) una maggiore capacità. Sissignore; ma se anche fossero più piccoli, la cosa sarebbe ben diversa nel caso mio; attesochè, trovandosi essi immediatamente dopo le macchine, la compiuta interruzione del cui servizio è affatto inverosimile ove ve ne sia più di una, non servono effettivamente che quali regolatori: mentre i serbatoi del sig. Tatti dovrebbero provvedere alle interruzioni dell'unica e lunga condotta tubulare, i cui guasti debbonsi prevedere non rarissimi, non facilissimi a scoprirsi, non molto solleciti a ripararsi.

Il signor Tatti, oltre al giustificare in questo modo le sue proposte, muove incidentalmente qualche dubbio sull'attendibilità di taluna fra le mie. Gli pare che il battente di 4 metri sul tratto di condotta tubulare da Mestre a Venezia, non basti a far arrivare l'acqua a Venezia al disopra del livello della laguna. Io però, per non riprodurre cose già stampate, debbo rimandare lui e i lettori ai calcoli inseriti nella Nota a pagina 55-6 del succitato mio opuscolo, innanzi ai quali piegò altro mio strenuo appositore. Che se poi occorresse non pertanto di approfondare i serbatoi di qualche metro, stimo troppo il sig. Tatti per poter credere che le difficoltà di un'opera simile potessero mai sgomentarlo.

Il signor Tatti mi chiede eziandio come possano servirmi le macchine per utilizzare casualmente le acque dei pozzi artesiani o delle dune del lido. Si tratterebbe (quando pure le prime non si potessero immettere direttamente per la canalizzazione) condurle con barche nel serbatoio centrale, d'onde sarebbero certo distribuite con ben maggiore facilità, che se si vogliano riportare, come oggidì, separatamente in ogni singolo pozzo pubblico o privato. Ma questi non sono che accessorii affatto secondarii, che spedienti provvisorii in caso di blocco.

Vedranno pertanto i lettori che le mie asserzioni non furono inesatte, nè arbitrarie le mie sentenze. Che il signor Tatti non le ammetta e confermi, mi spiace, perchè il suo suffragio mi riuscirebbe assai gradito. Ma ciò non toglie al valore delle mie ragioni, di cui in questo, d'accordo col mio oppositore, *lascio il giudizio al senno ed alla calma degli uomini competenti.*

MICHELE TREVES.

(1) Dichiaro per ora e per sempre di non aver punto in animo di mettere in forse la lealtà del sig. Tatti, che mi viene attestata dalla voce pubblica e da amici comuni. Io lo credo momentaneamente sopraffatto da illusioni e da qualche volgare pregiudizio.

(2) In una mia lettera inserita nel N. 19 dell'*Eco dell'Associazione* 1848-49, ho dimostrato, partendo dai dati più elementari, quanto smisurata sia la sconvenienza di spengersi alla ricerca di lontane sorgenti per evitare l'uso delle macchine. Veggasi pure a questo proposito il mio opuscolo *Sulla questione dell'acqua potabile*, pag. 47.

In qualunque modo, la conferenza di sabato debb' essere importantissima, e ci attendiamo un risultato degno del risorgimento di Venezia. Sotto migliori auspicii non potrebbero gli onorevoli rappresentanti congregarsi. Nel breve spazio d' un mese Venezia vide compiersi due fatti che potentemente influiranno alla sua prosperità. Ma questa non potrà mai essere completa, che mercè una catena di provvedimenti atti a migliorare le sue economiche condizioni. La ferrovia Mestre-Bassano-Trento è senza dubbio, un anello di questa catena, ed un anello indispensabile, conciossiachè le industrie ed il commercio calcolano il risparmio anche d' un chilometro, anche d' una lira.

Stabilita la linea di mare Alessandria-Venezia, scavati i canali, provveduto ai depositi, aperto il Brenner, costrutto il braccio Innsbruck-Feldkirch, non è la stessa forza *irresistibile* delle cose, che imperiosamente reclama l' esecuzione della ferrovia Mestre-Bassano-Trento? . . . . . Alla intelligenza, a patriottismo, alla operosità del nostro onor. Sindaco, e di tutti gl' illustri componenti il nobile consesso, a cui è affidato un argomento di tanta importanza, noi ci raccomandiamo con tutta forza dell' animo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Rovigo 31 luglio.

Ieri si è adunato il Consiglio provinciale per trattare sulla sovvenzione alla Compagnia di navigazione a vapore fra Venezia e Alessandria d'Egitto, conformemente alla proposta contenuta nella circolare del senatore Prefetto Torelli. La questione presentava una certa difficoltà, perchè la Provincia di Rovigo era forse la sola che al punto di vista del tornaconto, non vi avesse interesse diretto. La sua posizione geografica, e le sue risorse economiche erano adunque un freno alla buona volontà del Consiglio, che si trovava nel bivio di onerare la Provincia di una spesa senza corrispettivo di utilità, o di non fare atto solidale a favore di Venezia, colla quale le sue consorelle hanno sempre condiviso le gioie e i dolori, i timori e le speranze. Il Consiglio dopo lunga discussione è sceso nel temperamento di aver riguardo a queste diverse esigenze, ed ha deliberato di offrire alla suddetta città la metà della quota che le veniva richiesta. Speriamo che Venezia si contenti.

Le condizioni della Provincia si mantengono quali possono desiderarsi, e la bellezza della campagna è tale, che promette ubertosità di raccolto. Ma una certa preoccupazione che ancor qui regna pel timore del cholera, intristisce queste speranze. Fin qui non c' è, certo, motivo ad allarmarsi. I pochi casi successi qua e là per la Provincia sono stati trattati con le opportune cautele, e ovunque posti i malati sotto rigoroso sequestro. Il più lodevole zelo dimostrano da per tutto i Sindaci e i Consigli di sanità, i quali perchè funzionino più regolarmente sono stati posti sotto la dipendenza dei commissarii distrettuali. È poi invigilato con cura sui commestibili, e ovunque si rimuovono tutte le cause che possono essere fomite di malsania, per cui è a credere che il temuto flagello non si abbia ad estendere, ma che rimanga circoscritto, come lo fa sperare lo stato quasi stazionario in cui si mantiene. La popolazione dimostra anche in questo caso il suo buon senso e la sua civiltà, perchè è docile alle prescrizioni suggerite nel suo interesse, nè dominata da quei pregiudizii che in altri paesi aggravano tanto le condizioni del male.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio, contiene:

1. La legge 28 luglio, che approva il bilancio attivo dello Stato pel 1867.
2. Un R. Decreto in data del 7 luglio, che istituisce un Consolato italiano alla residenza di Aden (Arabia).
3. Nomine e disposizioni nel personale amministrativo e nel giudiziario.

ITALIA.

Leggesi nel *Diritto*:

Quest' oggi è stata distribuita la relazione dell' on. Rossi circa la soppressione del corso forzoso.

In questa relazione a pag. 2 leggiamo un importante riassunto sulla situazione della circolazione della carta presso le diverse Banche d' Italia desunto dai più recenti resoconti uffiziali. Noi crediamo di pubblicare questa parte della relazione sì per la sua importanza, come per essere una conferma solenne del giudizio da noi dato intorno alla condizione finanziaria del Banco di Napoli, conferma che viene da una Commissione della Camera. Ecco questo tratto della relazione:

		Carta in circolazione	Numerario in cassa
Banca nazionale italiana . . .	L.	561,744,972	105,443,445
Banca nazionale toscana . . .	L.	28,862,703	7,373,680
Banca toscana di credito . .	L.	5,996,540	2,000,000
Banco di Napoli .	L.	97,956,832	28,696,240
	L.	694,561,047	143,513,365

Laonde, dedotti, per la Banca nazionale italiana, i 250 milioni di biglietti imprestati allo Stato, e tenuto conto che lo Statuto della Banca nazionale toscana autorizza il quadruplo, anzichè il triplo di emissione in confronto dei depositi in numerario, tutti questi Istituti si trovano in condizioni di circolazione conforme ai loro Statuti, *tranne il Banco di Napoli, la cui situazione è dedotta dal resoconto ufficiale* del 30 giugno p. p. Non teniamo parola dei Banchi di Sicilia, che non emettono che l' equivalente delle somme versate in cassa.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 31 luglio:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta lasciavano Baden-Baden, e giungevano ieri l'altro a Lucerna ove prendevano alloggio all'*Hôtel Schweitzerhof*.

Crediamo sapere che esse saranno di ritorno a Torino domani verso le due pom. con treno speciale da Arona, ove scenderanno dopo aver percorso il Lago Maggiore.

Leggesi nell' *Italie* in data del 31 luglio:

« Mons. di Merode, proveniente da Roma, è ripartito oggi per Bologna, in compagnia d' un solo prete. »

Dalla relazione della seduta serale del Consiglio comunale di Treviso, tenuta il 30 luglio pr. p., e pubblicata dalla *Gazzetta di Treviso*, togliamo il seguente passo:

« In seguito, ottenutone l'assenso dei superiori, si die' corso all' interpellanza del consigliere dott. G. Rossi sul pericolo che minaccia la nostra città, quello cioè che possa essere abolita la Prefettura ed assorbita da Udine e da Venezia la nostra Provincia. Il Sindaco, per rispondere, fece dar lettura ad uno scritto specie di pro-memoria, elaborato dal Municipio, affinchè l' on. Fabris possa avere qualche norma, qualche istruzione, qualche dato sull' argomento, che ora si sta trattando e decidendo a Firenze, e pel quale l' egregio deputato offerse di prestarsi con zelo ed interessamento . . .

« E giacchè siamo sul parlare della sciagura che ci minaccia diremo: che anche la Deputazione provinciale tratterà forse domani, giorno della ordinaria seduta, sullo stesso argomento, nè la Camera di commercio se ne starà inoperosa . . .

« Dio voglia che il Ministero non sia sordo alle nostre santissime ragioni e che gli uomini di Firenze non sacrifichino ad un gretto spirito di economia la vita e l' avvenire di tutto intero un paese. »

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 31 luglio:

Ieri a sera, fuori di porta S. Tommaso, vi fu un falso allarme; diciamo *falso*, perchè si ridusse propriamente a zero. Si diceva che si aggirassero nei paraggi della Madonna del Rovere degli uomini armati con barba posticcia. . . .

Le guardie di Questura e molta gente accorsero a quella volta; guarda di qua, cerca di là, ma le barbe erano sparite e tutto il mondo, comprese le guardie, dovettero tornarsene in città con un palmo di naso.

Se fu uno scherzo, fu ben trovato almeno perchè si riuscì a turlupinare magnificamente tanti figliuoli di Eva.

GERMANIA

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Torino:*

Finalmente il Governo prussiano è riuscito a liberarsi di quel bruscolo nell' occhio che era per lui il soggiorno della regina Maria d'Annover a Mariemburgo. In seguito a nuovi ordini ricevuti, il governatore generale dell' Annover fece conoscere al ciambellano della Regina, che se S. M. non era partita il 19 luglio, egli avrebbe immediatamente eseguito le misure impostegli, cioè l' espulsione del seguito reale, e la formazione d' una nuova Corte composta di funzionarii prussiani.

« La Regina si decise allora di partire per raggiungere suo marito ad Hietzing. Dicesi che l'addio dato da S. M. e dalla Principessa sua figlia ai loro antichi servitori sia stato dei più commoventi. Nessuna dimostrazione ha però avuto luogo, eccetto ad Alfeld, dove due giovanette hanno gittato fiori gialli e bianchi, colori annoveresi, nel convoglio in cui si trovava la Regina.

Berlino 30 luglio.

La giustizia di Berlino ha fatto arrestare una donna accusata d' infanticidio, appartenente a quella categoria di donne che il popolo berlinese chiama col termine pittoresco e significante di *Engelmacherin* (fabbricatrice di Angioli). Le donne di questa specie, ordinariamente assai vecchie, abitano i sobborghi, e specialmente quello, tanto in cattiva fama, di Voigtland. Esse ricevono dei lattanti in pensione alla condizione tacita di farli passare all' altro mondo al più presto possibile. Di qui nasce il loro nome. Un nutrimento malsano ed insufficiente, una pozione giornaliera di papaveri *per farli dormire*, e qualche altra negligenza sono i mezzi, di cui si servono ordinariamente quelle donne per giungere in pochi mesi al risultato voluto, senza che la giustizia possa trovarvi a ridire. Questa industria, in pieno secolo decimonono, è tanto radicata e sparsa che si è potuto acquistare l' appellativo surriferito. Il *Monde* dice che la donna, di cui la giustizia si è impadronita, è un' ingenua ed una malaccorta che non conosce il suo mestiere, poichè, se si deve prestar fede alla voce popolare, centinaia e migliaia di fanciulli hanno subito questo trattamento senza attirare gli sguardi della Polizia.

Le prossime elezioni pel Parlamento del Nord attirano ora tutta l' attenzione del Governo e *pour cause*. Il partito progressista si agita fortemente, onde potersi presentare con una forza considerevole al *Reichstag*. Si diceva anzi che se le cose continuavano di questo passo, sarebbe stato necessario il ritorno del conte Bismarck dalla sua villeggiatura di Pomerania, onde, colla sua mano ferma e colla ferrea energia che gli è propria, si rendesse nuovamente padrone della situazione.

Leggesi nella *Situation*: Gli abitanti di Francoforte si sono recati in pellegrinaggio alla tomba del borgomastro Fellner, questo eroe del patriottismo, che si diede la morte quando gl' invasori vollero costringerlo a tradire gl' interessi della città libera.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 27 luglio alla *Perseveranza*:

Ieri mattina, il Re di Portogallo fece una visita a Gioacchino Rossini, a Passy.

La *Situation* dice che nelle elezioni amministrative, che ora ricorrono in Francia, l' amministrazione ha abbandonato il sistema delle candidature uffiziali. La *Situation* però aggiunge che l' Amministrazione *non fa mistero delle sue simpatie.*

Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta di Torino*, che il 28 corrente imbarcavansi in quel porto per Civitavecchia 13 giovani, quasi tutti svizzeri, reclutati per l' esercito pontificio, e destinati all'artiglieria.

AUSTRIA

Leggesi nello *Czas*, che il Consolato austriaco a Varsavia ha ricevuto in via uffiziale la nuova, che tutti i detenuti austriaci, che presero parte all' ultima sollevazione, saranno messi in libertà e condotti alla frontiera. Furono chiesti, a tal uopo, i registri uffiziali, acciocchè sotto il nome di suddito austriaco, non vi fossero anche individui della Polonia e d' altri paesi occupati. Il Consolato austriaco mandò queste liste a Leopoli, per esservi rettificate e completate.

Zagabria 29 luglio.

Fra i telegrammi di saluto qui giunti per la festa dell' inaugurazione dell' Accademia slava meridionale (la maggior parte de' quali furono spediti da Praga) se ne trova uno di Serajevo, firmato anche dai Consoli di Prussia e d' Italia.

Si accerta che nell' isola della Mur (Comitato di Zalad) furono colti alcuni emissarii dell'estrema sinistra ungherese; uno di essi venne insultato fortemente a Kapornak.

INGHILTERRA

Londra, 28 luglio.

Un incendio ha distrutto quasi totalmente la città di Basseterre, nelle Antille inglesi, che novera da 7 ad 8000 abitanti.

AMERICA. — MESSICO.

Intorno alla capitolazione della capitale ed agli avvenimenti che le tennero dietro, la *Wien. Zeit.* riproduce da' fogli americani i seguenti particolari:

« Il 18 giugno, dappoichè la città era assediata da 78 giorni, e la metà della popolazione era fuggita e non potevasi più trovare alcun alimento, fuorchè la carne di cavallo; infine dappoichè era svanita ogni speranza di liberazione per parte delle truppe dell' Imperatore beneviso generalmente, si pensò alla capitolazione, ma si attendevano le sue conseguenze con indicibile apprensione. La capitolazione seguì il 20, e affatto incondizionatamente, dopo che la città era stata nuovamente bombardata per un' ora intera. Il giorno seguente fu pubblicata la sentenza di morte eseguita sulle persone dell' Imperatore e de' generali Miramon e Mejia con un proclama firmato da Escobedo e che termina colle parole: « Ho il piacere di render noto quanto precede al Presidente della Repubblica. »

I soldati austriaci della guarnigione furono messi in libertà sulla parola. Il nuovo capo della Polizia rilasciò un proclama, secondo il quale gli impiegati debbono presentarsi entro 24 ore al quartier generale, altrimenti verrebbero fucilati. Tutti gl' impiegati superiori civili e militari, come pure coloro, che fecero parte dell' Assemblea de' notabili, vennero dichiarati prigionieri sino a nuova disposizione. Nessuno doveva opporsi alle perquisizioni domiciliari per parte degl' impiegati nominati a tal uopo; tutte le armi dovevano venir consegnate. Era comminata la pena di 6 mesi a 5 anni di lavori forzati a chi nascondesse una persona minacciata di prigionia. Nella città regnava un silenzio sepolcrale.

La sera del 21, tutti i frati e le monache furono scacciati da' loro conventi. Il dimani fu imposta una tassa dell' uno per cento sul capitale.

Il 23, la città era piena di voci inquietanti, e si parlava d' imminenti sollevazioni fra le truppe repubblicane. D' altra parte, dicevasi che tutto il partito imperialistico si fosse dichiarato per Ortega, e che Juarez dovesse ricominciare la sua opera di sangue. Quanto poi a Marquez, Quiroga, Vidaurri, O' Horan e altri capi imperialisti, era voce che preparassero un *pronunciamento* a favore di Ortega, mentre invece Lozada, Montenegro e Olfara, alla testa di 72,000 uomini, avrebbero proclamato, nel Nord, una Repubblica separata. »

Il *Messager franco-américain* dice:

Si annunzia ufficialmente che il Presidente Juarez e il suo Gabinetto sono partiti da San-Luis-de-Potosi il 1.° luglio, per fare il solenne ingresso in Messico. La popolazione si apparecchia ad accoglierlo come il liberatore della Repubblica.

Sono pubblicati i dispacci scambiati tra gli avvocati incaricati della difesa di Massimiliano e il ministro della guerra di Juarez, sull' aggiornamento del processo. I signori Palacio e Della Torre, che dirigevano la difesa, intervennero direttamente presso Juarez per ottenere la grazia di Massimiliano.

I soldati della legione straniera, giunti da ultimo a Mobile, furono condotti sopra un naviglio, a spese dei consoli di Francia, d' Inghilterra e di Prussia. Tutte le nazionalità sono rappresentate in questo corpo di 500 uomini. Vi si contano 200 Spagnuoli, un 100 Messicani: il resto si compone di Francesi, Belgi, Austriaci, Prussiani ed Italiani. La maggior parte sono sprovveduti di mezzi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo. — Apriamo ben volentieri anche noi le nostre colonne a quei patriotti, che volessero inviare qualche soccorso agl' infelici rimasti feriti, malconci o privi di tetto, in conseguenza del recente disastro di Palazzolo, ed avvertiamo che le somme, che ci pervenissero, saranno da noi tosto versate a questa R. Prefettura, la quale gentilmente s' incarica di spedirle al loro destino.

1. La *Gazzetta di Venezia*	.	L.	50 : —
2. Silvestro Bandarin	. .	»	2 : 50
3. Gino Zajotti.	. . . .	»	5 : —
4. Famiglia Treves dei Bonfili	.	»	800 : —
5. Luigi comm. Torelli (*)	.	»	200 : —

(*) Questa offerta ci viene comunicata colla seguente lettera:

Venezia 2 agosto 1867.

Lodevole Direzione

Crederei opportuno che si aprisse una sottoscrizione pei danneggiati da quel terribile fenomeno della tromba di vento o *sifone* che imperversò il 28 p. p. luglio nella vicina Provincia d' Udine e nel Comune di S. Michele al Tagliamento di questa.

Parendomi meglio fissare in prevenzione la misura del riparto io proporrei, si stabilisse che i quattro quinti del prodotto s' avessero a mandare alla Prefettura di Udine, ed un quinto si destinasse pei danneggiati di S. Michele al Tagliamento, ove contansi pure una vittima in una donna, rimasta morta, ed alcuni feriti.

Le acclude L. 200 per mia offerta.

Il Prefetto, TORELLI.

Elezioni provinciali. — Nel Distretto di *Mestre* fu eletto a consigliere provinciale, l' avvocato Girolamo Allegri; in quello di *Portogruaro*, l' avv. Dario Bertolini. Non conosciamo ancora il risultato della votazione nel Distretto di *S. Donà*.

Reminiscenze. — Ci ricorda che dal Consiglio comunale venne stabilito, per iniziativa della Giunta, che si collocassero alcune lapidi commemorative i caduti o nelle patrie battaglie, o per domestica tirannia sacrificati, come pure la votazione del plebiscito, fra gl' interstizii degli archi morti in Palazzo Ducale. Non sappiamo se la dilazione dipenda in gran parte dalla inerzia proverbiale dei nostri concittadini, i quali avendo pure un nome di amico, di fratello di parente da collocare su quelle lapidi, forse non se ne diedero per intesi, malgrado l' *avviso* del Municipio. Se è così, eccitiamo nuovamente chiunque sia in tale condizione, ad aver un po' men di paura delle scale municipali, le quali in fin dei conti non saran quella di Giacobbe, e frattanto per la lapide del plebiscito, che non ha d' uopo di soccorsi esteriori, ci pare si possa pensarvi fin d' ora.

Ci ricorda che il Consiglio comunale decretò un busto a Camillo Cavour, ma non sappiamo se la Commissione relativa sia stata data ad alcuno dei nostri artisti. In ogni caso noi non facciamo che rammentare la cosa a chi spetta, che forse se ne avrà rammentato prima e meglio di noi.

Ieri abbiamo annunziato lo scoprimento di alcune ossa ne' fortilizii di Marghera appartenenti certo ai difensori di quel baluardo negli anni 1848-49. Il gen. Mezzacapo comandante la città e fortezza, appena avvertito della cosa a mezzo del Municipio, delegò fin da ier l' altro il maggiore cav. Enrico Radonich, capo della seconda sezione, per riconoscere sul luogo lo stato delle cose. Scelta migliore non poteva farsi per sì pietoso ufficio, d' un antico soldato delle guerre dell' indipendenza, che cospirò, pugnò e fu primo sempre ovunque trattossi dell' idea nazionale, e che comandante un battaglione dei cacciatori del Sile, si distinse nella difesa di Venezia. Il maggiore in unione al capitano del genio Ronchetti, visitato il forte, trovò che le ossa erano state gelosamente raccolte in una cassa impeciata, fatta appositamente fabbricare dal Genio, e che si stavano attendendo le disposizioni del Comando. Quest' oggi le ossa saranno sepolte al bastione n. 8, e saran loro tributati gli onori militari dalla guarnigione di Marghera; dopodichè una sentinella veglierà alla custodia di quel sacro deposito, su cui poserà la croce ad indicare ai venturi il luogo ove riposano le onorate reliquie dei generosi.

Di meno non potevamo aspettarci dal generale Mezzacapo, al quale le reminiscenze della difesa di Venezia fan palpitare il cuore di giusto orgoglio e di giovanili ricordi, di quella difesa di cui egli era uno dei più animosi sostenitori.

Consiglio comunale. — Riceviamo la seguente lettera:

Allo stimatissimo Direttore della
Gazzetta di Venezia.

Il resoconto della seduta del Consiglio comunale del 30 luglio, inserito nella *Gazzetta* d' ieri, accenna il fatto del mio allontanamento dalla sala del Consiglio durante la seduta.

Siccome questo fatto accidentale diede argomento al giornale il *Tempo* di rivolgermi alcuni appunti, cui ho stimato rispondere, così per ogni eventuale rettifica, prego che venga inserita anche nella *Gazzetta* da lei, egregio signore, diretta, la risposta, che qui le accludo, già indirizzata al sullodato Giornale.

Le anticipo i miei ringraziamenti, e mi profferisco con tutto l' ossequio,

Di lei, stimatissimo signore,

Obblig. Servitore.
GIO. LIPARACHI.

Venezia 1.° agosto 1867.

Distint. sig. A. Antonaz, Direttore del giornale
Il Tempo.

Nel resoconto inserito nel N. d' ieri dell' accreditato Giornale da lei diretto, accennasi che alla proposta della Giunta municipale, relativa alla costruzione della ferrovia della Ponteba, affinchè venisse nominata una Commissione allo scopo di studiare l' argomento e determinare la quota spettante a Venezia, io dopo di avere proposto un emendamento nel senso che la Commissione *avesse a studiare e riferire, e nel mentre questo emendamento veniva posto ai voti, mi sono allontanato dalla sala.*

Per cui in quel resoconto mi si chiede *perchè mo mi sia allontanato prima di votare favorevolmente o sfavorevolmente sul mio emendamento?*

Sebbene la domanda mi sia rivolta in forma inusitata, dovrei io, per appagare tanta curiosità comprovare che doveri del mio ministero notarile mi chiamavano altrove in quell' ora appunto in cui era avviata non già la *votazione* ma bensì la *discussione*? O basterebbe soggiungessi che le mie opinioni non uso tenerle celate, nè uso valermi di sutterfugii per non confermarle col voto, del che, parmi, aver dato prova col costante intervento dal principio alla fine di quasi tutte le sedute del Consiglio comunale? Oppure chi sappia che una proposta qualsiasi può essere dal proponente modificata o ritirata, potrebbe mai supporre che taluno voglia mostrare il non senso di astenersi dal voto o darne uno contrario alla propria proposta?

Io credo invece che ad appagare la curiosità solleticata da quel resoconto basti il dimostrare che non è esatto.

In fatti è un errore l' asserto che io mi sia allontanato dalla sala mentre il mio emendamento veniva posto ai voti. Se così fosse stato vi sarei rimasto anche se motivi urgentissimi mi chiamavano altrove. Mi allontanai invece durante la discussione, che non potevo prevedere quanto sarebbesi prolungata.

Erroneo è del pari che il mio emendamento consistesse in ciò che la Commissione dovesse *studiare e riferire* mentre questo emendamento attribuitomi dal resoconto del *Tempo* venne da altri proposto e respinto non già per effetto dei 16 voti favorevoli e 16 contrarii come ivi è riferito, ma bensì perchè (secondo la relazione della *Gazzetta di Venezia*) ebbe 15 voti favorevoli e 16 contrarii.

Nè basta ancora.

Dallo stesso resoconto della *Gazzetta di Venezia* risulterebbe che il mio emendamento venne successivamente ripigliato dal consigliere dott. Fadiga e fu da esso ritirato dopo la esplicita dichiarazione d' inaccettabilità da parte della Giunta, per cui nemmeno venne posto ai voti.

Io non oso pretendere che il *Tempo* voglia conoscere qual veramente fosse la mia proposta, nè voglia dividere la mia tranquillante convinzione che in ogni ipotesi la mia assenza dalla sala non ha deciso dell' esito della votazione, e molto meno voglia ricredersi degli appunti fattimi appoggiati sopra errori di fatto e in conseguenza sopra apprezziazioni erronee; ma bensì confido nella lealtà di lei, sig. Direttore, a voler prontamente inserire la presente nel suo reputato Giornale per rettifica di quel resoconto in ciò che personalmente mi riguarda.

Ho il piacere di profferirmi con ossequio.

Di lei

Devot.° servitore,
GIO. LIPARACHI.

Venezia 1.° agosto 1867.

IV Tiro a segno nazionale. — (*Comunicato.*) — La Direzione generale del Tiro a segno nazionale italiano ed il Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale, in vista delle condizioni sanitarie d' Italia, avevano già da qualche tempo concordemente ritenuto che si dovesse sospendere il IV Tiro a segno nazionale destinato per la seconda metà del corrente mese d' agosto, e rimetterlo invece alla primavera dell' anno venturo.

La Direzione generale però prima di deliberare in via assoluta e pubblicare la dilazione, dovette subordinarla in via di proposta ai Ministeri dell' interno e della guerra.

Ora che i Ministeri dell' interno e della guerra colle rispettive Note di riscontro, approvando la convenienza della dilazione, hanno dichiarato di associarsi in tutto al voto della Direzione e del Comitato; il Comitato esecutivo pubblica il seguente avviso:

Essere sospeso e rimesso alla primavera dell' anno venturo il IV Tiro a segno nazionale, che dovea aver luogo nella seconda metà del corrente mese d' agosto.

Sussistere integralmente il Comitato esecutivo e continuare le sue operazioni, ed in ispecialità quella di promuovere e raccogliere le offerte di doni.

Riservarsi a miglior tempo l' indicazione più precisa dell' epoca, in cui avrà luogo la solennità.

Doversi ritenere questo avviso, che si pubblicherà in tutti i giornali d' Italia, in conto di partecipazione ufficiale a tutte le Corporazioni ed individualità, ch'erano state invitate per l' agosto corrente a prender parte al quarto Tiro.

Venezia 1.° agosto 1867.

Pel Comitato.
Il presidente, firm. G. B. GIUSTINIAN.
Il segretario, firm. Carlo dott. Rensovich.

La R. Accademia di belle arti in Venezia pubblica il seguente avviso:

Il Consiglio accademico nella seduta del 22 andante, avendo deliberato che l' Esposizione precedentemente stabilita pel pross. v. mese di agosto, dovesse essere riportata alla ventura primavera, e precisamente all' epoca del Tiro nazionale, ripromettendosi da una tale coincidenza maggiore concorso e profitto, la sottoscritta Presidenza rende avvertiti il pubblico e gli artisti, che vengono sospese le disposizioni comunicate coll' avviso in data 13 corr. luglio, procedendosi soltanto al giudizio degli elaborati scolastici.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il presidente, CARLO MOROSINI.
Il Segretario, G. B. Cecchini.

L' Associazione generale dei Docenti terrà la sua adunanza generale ordinaria la sera del 3 corr. alle ore 8 e mezzo precise nel solito locale dell' Istituto industriale e commerciale a S. Giovanni Laterano.

L' ordine del giorno reca: Proposta di revisione del regolamento.

S' invitano i socii a non mancare.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria del giorno 11, il socio cav. Tommaso Gar comunicava una sua memoria intorno alla scrittura ed alla stampa ne' loro primordii:

Espose nella prima parte di essa le più remote tradizioni sulle antiche scritture presso gli Egiziani, i Babilonesi, i Niniviti, i Caldei, gl' Israeliti e gl' Indo-Persi, nonchè intorno agli antichi libri e monumenti.

Nella seconda parte analizzò l' organismo ed i progressi dei segni grafici e dell' alfabeto per esprimere il pensiero. Espose le varie forme de' geroglifici e la serie dei tentativi fatti per la loro interpretazione.

Passò quindi al problema dell' origine e della propagazione dell' alfabeto; alle tre specie d' alfabeto cuneiforme, all' alfabeto ebraico quadrato babilonese e sue derivazioni; all' alfabeto fenicio completato dai Greci; alle scritture italiche etrusca umbra, osca, sabina, dolfica, mesapica lucana e sarda, che s' incontrano sulle pietre letterarie, sulle tavole metalliche, sui cippi, sui tumuli, sugli scoperti vasi della penisola nostra italiana, e finalmente alla importazione in Italia dell' alfabeto greco.

Trattò quivi della scrittura araba delle forme più antiche, degli alfabeti runnici, slavi ed ibernici; della scrittura gottica di Ulfila e della tedesca.

E siccome per agevolare l' intelligenza della scrittura furono in successive epoche e diverse regioni introdotte le interpunzioni, trattò di queste l' autore nella sua memoria; quindi delle sigle, delle cifre, delle lettere tironiane, delle cifre numeriche ed arabiche.

Dopo essersi trattenuto a discorrere sulle origini, sulle varie specie e sulle fasi e modificazioni della scrittura presso i popoli principali del mondo, dai primi sforzi che fece il pensiero umano di estrinsecarsi figuratamente nei geroglifici, fino a quelli assai più ammirandi di fissare il suono incerto e fuggevole della parola coi segni chiari e invariabili delle lettere dell' alfabeto, espose il lettore sommariamente il passaggio della scrittura alla stampa.

Ricordò le antiche tracce meccaniche, affini agli odierni amminicoli tipografici presso i varii popoli. Le impressioni dei segni sulle monete, sulle gemme, sui suggelli, stampi ippogrammi o *laminae interrassiles*; gli antichi marchi o *tesserae signatoriae*; gli intagli sulle tavolette di legno che si trovano indicati nell'Iliade, le lettere intagliate e scomposte, le impressioni di immagini ricordate da Plinio; la carta moneta introdotta da Mangu-Chan nella Cina; le forme di lettere iniziali in vetri di Murano, di cui si servivano i mercanti per firmare uno scritto, o per imprimervi le prime lettere.

La *silografia*, ossia l' arte d' intagliare in legno preluse la tipografia. Il lettore dimostra il passaggio dall'un all' altro, conducendo a mano a mano alla grande invenzione di Guttemberg contrastatagli dall' Olanda e dall' Italia.

Ma se l'Italia, conclude, non può vantarsi di essere stata madre al grande ritrovatore della nobilissima arte, essa ebbe il merito di essere stata la prima nazione ad accogliere e propagare, a perfezionare questa invenzione, che, si può dire, elevando ad altezza infinita tutte le forze motrici della civiltà, riuscì a formare di molti uomini e tempi una umanità articolata.

Duelli. — Per debito d' imparzialità pubblichiamo la seguente lettera:

A dilucidazione di quanto si è pubblicato sul di lei pregiato giornale N. 202, e 203, la preghiamo a voler completare l' esposizione dei fatti occorsi coi seguenti particolari.

Nell' appendice della *Gazzetta di Treviso* 23 corr., in un articolo intitolato *Cronaca musicale* il dott. Carlo Salsa si esprimeva così:

« . . . . . . Prima di parlare del concerto mi « sia lecito dire a quei signori del Salotto (vul- « go stanza di deliqui) che si distinsero pel con- « tinuo rumore, pel chiacchierio indecente, che « non è permesso turbare la quiete ed il profon- « do raccoglimento di quelli, che ascoltano con « passione la musica classica, così bene interpre- « tata dal nostro Manzato; la civiltà sta sempre « in ragione diretta dell' educazione e non è sem- « pre vero che si trovi proprio appiccicata ai ma- « gnanimi lombi, come fosse un privilegio. Dopo « ecc. ecc. »

Facendo noi parte della Società del Salotto, nel quale trovavansi rispettabili signore, spedimmo al suddetto signore nostri incaricati onde ottenere, od una ritrattazione di quanto vi poteva essere di lesivo per noi, od una sodisfazione d' onore, da darsi ad uno di noi, per mandato di tutti, scelto a sorte. Avendosi il Salsa rifiutato ed all' una ed all' altra, abbiamo pubblicato nella *Gazzetta di Treviso* N. 180, 27 corr., la seguente dichiarazione:

« Il dott. Carlo Salsa di Treviso, avendoci « bassamente ed ingiustamente insultati nel suo « articolo musicale 23 luglio 1867 della *Gazzet-* « *ta di Treviso*, non ebbe nè la delicatezza di fare « una, ben dovutaci, ritrattazione, nè il coraggio di « darci una sodisfazione di onore.

« Tanto dichiariamo, abbandonando il sig. Sal- « sa alla pubblica opinione.

« Carlo conte Eccheli. — Giov. conte Eccheli. — Pisenati. — Cragnotti. — Feliciani. »

Dopo di questa nostra dichiarazione comparve, il dì susseguente, quel verdetto di assoluzione del sig. Salsa, di cui Ella pure fece cenno, ma che fu proferito, dopo che non c' era più luogo a giudizio d'onore, dacchè il Salsa aveva preceden-

temente rifiutato di dare una sodisfazione, e che, per di più, non era composto che dei rappresentanti d' una sola delle parti.

Treviso 1.° agosto 1867.

CARLO conte ECCHELI.
GIOV. conte ECCHELI.
Ig. CRAGNOTTI.
PISENATI.
FELICIANI.

Al preg. sig. direttore la *Gazzetta di Venezia*.

Notizie sanitarie.

Venezia 2 *agosto.*

Dalla mezzanotte del 30 luglio al mezzogiorno del 2 agosto *non si avverarono* nuovi casi di cholera. Delle sei persone colte dal morbo dal principio della epidemia (25 luglio), *quattro* morirono, *due* restano in cura.

Numero generale dei casi, 6.

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario,* dott. BOLDRIN.**

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del primo agosto.

Soddisfacentissimo è lo stato sanitario, quest' oggi, della nostra Provincia.

Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggidì, nessun caso di cholera.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 30 luglio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno primo agosto:

Città e S. Pancrazio	N.	2
Comuni del Distretto di Verona (Marcellise e Zevio)	»	2
Legnago (Vangadizza, Vigo)	»	2
Totale	N.	6

I giornali di Milano recano:

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano dal mezzogiorno del 31 luglio a quello del primo agosto:

Circondario I. di Milano. — Città, casi 6, morti 5. — Corpi Santi, casi 1, morti 1.

L' *Osservatore Triestino* ha per dispaccio che il 30 luglio si verificò un caso di cholera nella Stazione della ferrovia d' Ancona. La città e la Provincia sono immuni dal morbo.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 1.° agosto:

Oggi abbiamo a deplorare un nuovo caso di cholera avvenuto ieri sulla persona dell' egregio sig. Angelo Franovich d' anni 28, negoziante, il quale dopo un rapidissimo decorso di poche ore morì nella sua villa di Chiadino.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 *agosto.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 1 *agosto* (sera).

(✕) La Camera non è oramai più in numero legale per deliberare. Fu già un miracolo che, dopo la votazione della legge sull' asse ecclesiastico, essa potesse ancora per due giorni radunarsi in modo efficace. Io credo che sabato (dopo domani) il presidente Mari leggerà il Decreto Reale che la proroga a novembre.

Non si può pensare senza grave apprensione a che cosa saremmo per approdare, se il Senato non volesse votare, tale quale la legge approvata dalla Rappresentanza nazionale. E badate!... il Senato approverà, sì, *spinte* o *sponte*, ma non metterei mica la mano sul fuoco!...

Intanto quattordici a quindici schemi di legge importantissimi rimangono sospesi, e credo che il Governo non potrà fare a meno di supplire alla loro mancanza con qualche Decreto Reale. Fra questi schemi di legge, già discussi, ed a cui solo manca l'approvazione finale, havvi quello urgentissimo sulle pensioni delle vedove e dei figli dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato pel cholera.

Rattazzi è rimasto dolente di questo scioglimento volontario della Camera. Egli lo ha considerato stamane, parlandone vivamente con un uomo autorevole della *sinistra* moderata, come una specie di abbandono, come un *desaveu* della nuova alleanza, strettasi fra la *sinistra* parlamentare e il Gabinetto. La *Gazzetta d' Italia*, assai spiritosamente dice stasera: « A noi la neo-maggioranza, colla sua condotta, ci ha fatto la figura d' una giovanetta che va a spasso appunto allorache il fidanzato vuole trovarla a casa per combinare i serii interessi del matrimonio. » E lo stesso giornale sa quel che dice, aggiungendo che per questi e per altri motivi il Rattazzi sembra deciso a ritardare l'annunziato rimpasto ministeriale. È poi svanita affatto, e non vi vuol fatica a crederlo, ogni probabilità che l' onor. Crispi entri a far parte del Gabinetto.

Ciò che adesso occupa quasi esclusivamente il Rattazzi è la quistione Dumont. Ed eccomi a darvi su questa nuovi ragguagli, attinti ad autentiche fonti.

La vertenza diplomatica colla Francia non è punto appianata. Tutt' altro. I giornali francesi badano a dire che noi abbiamo torto marcio, e che la quistione Dumont è una puerilità. Ma il Gabinetto Rattazzi non la pensa a tal modo, e dicesi (e anco l' *Indépendance Belge* di stamani lo ripete) ch' egli insista per lo scioglimento della legione d' Antibo, e pel richiamo del barone di Malaret. L' Ambasciata italiana a Parigi sarà cambiata completamente.

Si prosegue però a ritenere che il prossimo viaggio del Rattazzi a Parigi potrà far rasserenare affatto l' orizzonte alquanto intorbidato; e che questo viaggio sia deciso, ne fa certi anche la determinazione presa dai negozianti inglesi, detentori di Obbligazioni ed azionisti della Società dei canali d' irrigazione, che, dietro proposta del Governo italiano, decisero testè di rinunciare per due anni al pagamento degl' interessi, e accordarono altre facilitazioni, purchè il Governo pensi al proseguimento dei lavori. E affinchè il Governo italiano e gli azionisti inglesi meglio si intendessero, questi nominarono due delegati (uno dei quali è il signor Creswell) per abboccarsi coll' onorevole Rattazzi a Parigi, intantochè si sospende la proclamazione del fallimento di quella sciagurata Società.

Anche Garibaldi è atteso a Parigi. Egli vi si reca a vedere l' Esposizione, accompagnato soltanto da sua figlia Teresita e dal suo genero, Stefano Canzio. Sapete com' egli desse l' autorizzazione ad un giornalista parigino di fargli la caricatura. Ed il caricaturista usò ed abusò del consenso, perchè rappresentò Garibaldi, sotto-forma di un leone a volto umano, in atto di fare a brani l' Italia, simboleggiata nel solito stivale. Dentro lo stivale è la riproduzione autografata del permesso di Garibaldi!...

L' andata a Parigi di Garibaldi ha, per altro, un serio significato. Ed è l'abbandono, per parte di esso e dei suoi amici, d' un movimento insurrezionale in Roma. Ciò nondimeno, le truppe vigilano sempre alle frontiere, giacchè il pericolo di qualche solenne imprudenza per parte di alcuni cervelli troppo caldi, non è punto svanito. Vi sono persone così innasprite nei loro progetti che anco al *No* dei capi e dei più influenti consiglieri, riescono a dare la significazione d'un *Sì* solenne ed esplicito.

Adesso certi capi scarichi vagheggiano più colossale progetto. Essi vogliono *repubblicanizzare* l' Europa intiera, ed a tal fine aspettano a Firenze ed a Napoli il capo dei *Feniani*, Roberts, col quale combineranno un' alleanza italo-feniana!...

Vi confermo io pure la notizia data da altri corrispondenti, che il Rattazzi non ha per anco combinato nulla di politico con qualsiasi Casa estera italiana per l' imprestito sui beni ecclesiastici indemaniati. Però tutte le probabilità sono, come vi dissi, per le Case Erlanger e Schroeder.

È uscito oggi il primo Numero del giornale quotidiano: L' *Opinione Nazionale*, che mi pare un guazzabuglio di tutte le opinioni, raccolte da un cervello balzano. Intanto il Guerrazzi smentisce d' essere collaboratore di questo giornale come lo si annunziava nei sesquipedali cartelloni. È un cattivo principio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 1.° *agosto.*

Presidenza *Mari.*

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo pom., colle solite formalità.

Ordine del giorno:

1. Votazione per iscrutinio segreto sopra i progetti di leggi.

Modificazioni della legge sulla dotazione della Corona.

Pensioni alle vedove ed ai figli del medici e chirurghi morti in servigio dello Stato pel cholera.

Riparto delle imposte provinciali e comunali.

Scadenza delle lettere di cambio e dl' altri effetti commerciali nella Provincia di Palermo.

Estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge intorno alle Camere di commercio.

2. Seguito della discussione del progetto di legge relativo al riscatto della guarentigia accordata ad alcune Società di ferrovie.

Discussione dei progetti di legge:

3. Autorizzazione di spesa per lavori marittimi.

4. Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane.

5. Provvedimenti per la cessazione del corso forzato dei biglietti bancarii.

6. Spesa per la stampa di nuove cartelle al portatore del consolidato 5 per cento.

7. Estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859 contro gli attentati all' esercizio dei diritti politici.

8. Spesa per riparazioni al cavo telegrafico sotto-marino tra la Sicilia e la Sardegna.

9. Disposizioni intorno al seggio o marchio delle manifatture d' oro ed argento.

10. Riordinamento della Provincia di Mantova.

Martinengo A. Prego la Camera d' accordare l' urgenza alla petizione N. 14800, colla quale la Giunta municipale d' Orzinuovi domanda che sia resa obbligatoria l' istruzione secondaria, e sia provveduto a multare quei genitori, i quali riluttassero a questa disposizione. Questa è cosa di massima importanza, che dovrebb' essere dimandata de tutte le Comunità italiane. Non v' ha dubbio che se l' Italia vuol essere una grande nazione, dee combattere con tutti i mezzi l' ignoranza.

Sono le Scuole popolari che ci apriranno la via di Roma; giacchè se v' ha un mezzo di poter lottare con vantaggio cogl' immensi pregiudizii, che ci circondano, egli è al certo quello di sviluppare il più possibile l' istruzione pubblica.

Per questo motivo l' oratore domanda che sia dichiarata urgente questa petizione.

È dichiarata urgente.

Si procede all' appello nominale per la votazione dei progetti di legge.

Alle 3 il presidente dichiara che la Camera non è in numero.

I signori deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 3.

Gli ufficii del Senato del Regno hanno nelle riunioni di ieri ed oggi esaminato il progetto di legge dell' asse ecclesiastico.

La maggioranza si è dichiarata favorevole al progetto.

Furono nominati a comporre l' Ufficio centrale gli onorevoli Farina, Caccia, Robecchi, Pallieri, Astengo, Vacca, Mirabelli, Amari professore, Vigliani, Cadorna.

L'Ufficio centrale si è tosto riunito ed ha nominato a relatore l'on. Cadorna, il quale crediamo che verso la metà della prossima settimana presenterà il suo rapporto.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

L' affare Dumont non è accomodato interamente.

Questo generale passò a rivista la Legione d' Antibo con due altri uffiziali francesi. Il discorso da esso pronunziato fu molto più energico ed incisivo di quello raccolto dai giornali. Il nuovo Comitato romano avrebbe potuto pubblicarlo nel suo testo, ma se ne astenne per rispettabili riguardi. In un pranzo dato alla *Minerva* di Roma il generale proseguì la sua rettorica papalina.

Ma la mancanza d' ogni riguardo al Governo italiano da parte di cotesto generale francese, scema invece di accrescere la responsabilità del Governo imperiale, perchè evidentemente Dumont se avesse avuto una missione politica sarebbe stato più diplomatico.

Comprendiamo come, incaricato dal maresciallo Niel di vedere le cause delle diserzioni tra soldati, che momentaneamente non sono al servizio dell' esercito francese, il general Dumont non si preoccupasse che del suo carattere militare. Però il *Moniteur* dichiarando che Dumont non tenne un discorso, quando è noto ch' egli parlò, prova che pel Governo francese quel discorso è come non fatto.

La tendenza del Governo imperiale è tutta ad eliminare le conseguenze di questa imprudenza militare; è dunque per lo meno strano che la *Patrie* si ostini a rendere un cattivo servizio al suo Governo, attribuendogli disposizioni smentite dalle Note e dai fatti.

Per una di quelle ragioni facili a spiegarsi con le mutazioni di Gabinetto se non di politica, acquisita ogni giorno maggior probabilità la notizia che sia per esser cambiato tutto il personale della Legazione italiana a Parigi e della Legazione francese a Firenze. Sarebbe questa l' ultima scena dell' affare Dumont.

Abbiamo buone ragioni di credere che siasi abbandonata ogn' idea di movimento insurrezionale per Roma; coloro quindi che si credono affidati per tale spedizione possono restarsene tranquilli, sicuri come possono essere, che il Governo ha tutto disposto per impedire il loro qualsiasi tentativo.

Se non siamo male informati, è svanita ogni probabilità che l' onorevole Crispi potesse entrare nel Consiglio della Corona. Egli si riserba a tempi più opportuni, pur favorendo l' ingresso di qualche altro suo onorevole amico nel Gabinetto, e promettendo ancora fedeltà ed appoggio all' attuale Ministero.

È assolutamente priva di fondamento ogni voce diretta a far credere che l' onorevole Mordini fosse per accettare qualche eminente collocazione dall' attuale Ministero. L' onorevole excommissario di Vicenza è a passare le acque di Montecatini e non pensa per ora di ripigliare alcuna parte attiva nella politica del giorno.

Crediamo d' essere in grado di dare la più categorica smentita a tutte le voci corse circa l' operazione finanziaria del ministro Rattazzi. È un fatto che lungi di averla conclusa, l' onorevole ministro non l' ha nemmeno iniziata nè con Case indigene, nè con Istituti esteri; e ciò in omaggio al diritto del Senato, il quale non ha ancora esaminato il progetto di legge, venutogli dalla Camera dei deputati.

Avendo l' onorevole Bixio rassegnato l' ufficio di relatore della Commissione incaricata dell' esame del disegno di legge per l'Arsenale di Venezia, la Commissione medesima si è radunata, ed ha scelto a relatore, invece dell' egregio generale, l' onorevole Sandri.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Abbiamo da Parigi che probabilmente e quanto prima l' Imperatore farà manifesto il suo modo di pensare intorno alle principali questioni pendenti, o con un discorso, o per mezzo di un manifesto.

Si parla inoltre della dimissione del ministro delle finanze, che verrebbe surrogato dal duca di Persigny, il quale inaugurerebbe il suo nuovo ufficio con un grande imprestito già tante volte annunciato.

Leggesi nell' *Italie* in data del 1.° agosto:

Il generale Dumont e il conte Sartiges, ambasciatore a Roma presso la Santa Sede, hanno lasciato Roma nel mezzogiorno d' ieri, e si sono imbarcati sull' *Hermès*, che deve trasportarli a Marsiglia. L' *Hermès* era questa mattina in vista di Livorno. Il sig. Armand, segretario dell' ambasciata francese a Roma, è partito da Parigi, dove era in congedo, per Roma, ove farà le veci dell' ambasciatore durante la sua assenza.

Il sig. di Kisseleff, ministro di Russia a Firenze, è partito per Parigi colla sua famiglia. Resta incaricato della legazione il sig. Osten-Sacken, primo segretario.

La flotta italiana comandata dal contrammiraglio Ribotty è già nelle acque di Civitavecchia, incrociando tutto il litorale romano. Per ordine del Ministero della marina, da Livorno, da Genova e da Napoli sono partiti altri legni da guerra per aumentare le forze poste sotto gli ordini del Ribotty.

Si vocifera che sia arrivato da Firenze il decreto di riammissione al posto di professore di chirurgia al prof. Tito Vanzetti, con la nomina a commendatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Così il *Giornale di Padova*.

Domenica dee aver luogo un *meeting* a Treviso sulla questione romana.

Parigi 29 *luglio.*

Il marchese di Moustier visitò ieri l' ambasciatore prussiano sig. di Goltz, e gli diede spiegazioni tranquillanti e assai pacifiche.

Viene riferito che Berezowski, autore dell' attentato contro lo Czar, fu trasportato nella Nuova Caledonia.

Parigi 31 *luglio.*

La *Patrie* di oggi scrive: « La Francia e la Prussia desiderano la pace. La Francia non può iniziare la guerra contro la Prussia, fuorchè nel caso di attacco o d' una flagrante lesione dei suoi diritti. La Prussia non può intraprendere una guerra contro la Francia, qualora non sia decisa di perdere il frutto dei suoi sforzi politici di cinquant' anni e delle sue sanguinose vittorie riportate nel corso di soli tre mesi. »

Parigi 1.° *agosto*

Alla Borsa di ieri sera correva voce vaga, che Garibaldi avesse occupato Viterbo. — (*Ben inteso che riportiamo questo dispaccio, dai fogli austriaci, non perchè diamo alcun peso alla notizia, ma a titolo di curiosità, e per far sapere le voci che correvano alla Borsa di Parigi.*)

Bruselles 1.° *agosto.*

Le LL. MM. l' Imperatrice Carlotta e la Regina dei Belgi sono qui arrivate felicemente. (*O. T.*)

Vienna 30 *luglio.*

S. M. l' Imperatore comunicò al Sultano in modo assai cortese, avere egli elevato il suo attuale internunzio barone di Prokesch-Osten ad ambasciatore. Il Sultano accolse ciò in modo molto obbligante, quale segno d' amicizia, di cui si compiacque in modo speciale. (*Fremdbl.*)

L' apertura dell'Accademia slava meridionale ebbe luogo a Zagabria ier l' altro, dopo una messa bassa celebrata da S. E. il Vescovo Strossmeyer nella chiesa di S. Caterina. La sala era affollata, e così pure le gallerie. (*O. T.*)

Vienna 31 *luglio.*

S. M. il Sultano è partito questa mattina per Pest.

Vienna 1.° *agosto.*

Si rileva da buona fonte essere stato spedito dal Ministero degli esteri un *ultimatum* alla Corte di Roma per la riforma del Concordato austriaco.

Zagabria 30 *luglio.*

A quanto riferisce il *Pozor* fu incamminata, dietro proposta del R. commissario Cseh, un' inquisizione contro parecchi ecclesiastici del Litorale per parte della Cancelleria aulica col mezzo dell' Ordinariato, per agitazioni contro il Governo. (*Deb.*)

Praga 30 *luglio.*

La cantante russa Alexandra, a ciò stimolata dagli Czechi, presentò una querela all'Ambasciata russa contro il divieto della rappresentazione di ierlaltro per parte dell' Autorità. (*O. T.*)

Copenaghen 29 *luglio*

Il viaggio del sig. Béhic, ministro del commercio di Francia, non ha alcun carattere pubblico. Egli partì per Malmoe e visita la Svezia e Norvegia.

Costantinopoli 27 *lugilo.*

Assicurasi che il Sultano, durante il suo viaggio in Europa, si occupò molto del riorganamento della sua flotta, ed ottenne da' Governi di Francia e d' Inghilterra parecchi ufficiali, che avranno l' incarico di cooperarvi.

Le risse fra Israeliti e Greci si rinnovarono a Costantinopoli. Adesso però la calma sembra ripristinata, grazie agli sforzi di persone influenti d' ambi i culti.

Nuova Yorck 20 *luglio.*

Continuano gli arrolamenti per la spedizione allo scopo di vendicare la morte dell' Imperatore Massimiliano. Fu riaperto il porto di Tampico. Juarez, rifiutò la sua rielezione.

Un partito si è formato nello Stato di Tamaulipas. Esso ha per capo Gomez Conalez, che si è dichiarato indipendente da Juarez.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 2. — Il *Monitore Prussiano* pubblica due Ordinanze reali. Una, data da Ems 14 luglio, nomina Bismarck cancelliere federale. L' altra, del 26, stabilisce che il *Bullettino delle Leggi* è l' organo della Confederazione del Nord.**

***Parigi* 1.° — Il *Constitutionnel* dimostra che la Francia non si è punto intromessa nella vertenza tra la Prussia e la Danimarca. Il *Moniteur* ha stabilito la verità sulla situazione, dichiarando che nessuna Nota non fu consegnata nè letta al Gabinetto di Berlino relativamente allo Schleswig. Soggiunge che, mentre da un canto l' invio d' una Nota sarebbe stato un fatto grave, dall' altro l' esistenza di dispacci al rappresentante della Francia a Berlino, non deve preoccupare l' opinione pubblica. Essa potrebbe al contrario, inquietarsi, e il Governo prussiano istesso potrebbe meravigliarsi, se sopra questioni così importanti il Governo francese tacesse le sue impressioni, e si rinchiudesse in un silenzio di cattivo augurio, dando luogo ad una di quelle situazioni, che raramente si producono, ma creano sempre uno stato di diffidenza. Tali non sono le relazioni tra' due Gabinetti.**

Il Principe Umberto è arrivato.

Banca. Aumento: numerario milioni 6 4/5; portafoglio 6 2/3; biglietti 26 2/3. Diminuzione: anticipazioni 3 1/5; tesoro 4 1/5; conti particolari 2 1/3.

***Parigi* 1.° — Il *Moniteur du Soir* pubblica l' itinerario del viaggio delle Loro Maestà a Salisburgo, conforme alla nota del *Constitutionnel*. — Lo stesso giornale riproduce l' articolo del *Constitutionnel* di stamane.**

***Bucarest* 2. — Il presidente del Consiglio Cretzulesco è dimissionario. Il Principe Carlo non accettò. Cretzulesco persiste a non voler più far parte del Gabinetto, se i fratelli Bratiano conservano qualche portafoglio. Perciò è probabilissima una modificazione parziale del Gabinetto.**

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 1.° agosto

	del 31 luglio	del 1.° agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 92	69 10
» 4 1/2 %	100 —	— —
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/8
Rend. ital. in contanti	49 10	49 30
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 35	49 50
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	320 —
» » in contanti	323 —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	336 —	338 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	221 —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	370 —	370 —
» Austriache	452 —	457 —
» Romane	75 —	72 —
» » (obbligaz.)	106 —	109 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1.° agosto

	del 31 luglio	del 1.° agosto
Metalliche al 5 %	57 —	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	59 50	59 75
Prestito 1854 al 5 %	67 40	67 40
Prestito 1860	89 20	85 90
Azioni della Banca naz. austr.	700 —	700 —
Azioni dell' Istit. di credito	180 —	181 10
Londra	127 30	127 10
Argento	124 50	124 25
Zecchini imp. austr.	6 6 1/2	6 3
Il da 20 franchi	10 18	10 15

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 2 *agosto.*

Sono arrivati: da Brazza e Milnà, il pielego austr. *Madonna del Carmelo*, patr. Bonacich, con vino ed olio, all'ord.; da Trani, il pielego austr. *Teodoro Benefatti*, patr. Vidotti, con vino ed olio d' oliva, all' ord.; da Castel Vitturi, il pielego austr. *Sollecito*, patr. Giubetich, con vino, all' ord.; da Primaro e Trieste, il brig. ital. *Vittorio*, patr. Chiereghin, con part. angurie, all' ord.; da Porto Corsini, il pielego ital. *Nardo*, patr. Zennaro, con part. angurie; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci per diversi.

Vennero venduti olii di Dalmazia a f. 34, sconto 2 1/2, ed altra vendita si disse per consegna in novembre e dicembre p. v., ma il prezzo finora si tiene occulto. Qualche affare venne fatto negli zuccheri pesti di Olanda a f. 18 3/4. Vennero venduti vini di Dalmazia a prezzi discretamente sostenuti nelle buone qualità; quelli che sono abbandonati assolutamente tuttora, sono i vini bianchi di Puglia. Fermezza nelle granaglie, con trattative nelle avene a lunga consegna.

Gli affari nelle pubbliche carte continuano calmi. La Rendita ital. si pagava da 49 1/4 a 49 1/2; la carta monetata da 94 1/10 a 94 1/5; le Banconote austr. da 79 4/5 ad 80; il Prestito 1854 a 53 1/2; la Conversione dei Viglietti a 51; il Prestito veneto a 69 1/4, ed il Prestito 1866 a 71 1/2 in carta, decorrenza 1.° aprile. Il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 21:25 in buoni, di cui lire 100 per f. 38:05 a f. 38:10.

Il console generale di Russia a Genova, avvertiva, che nel porto di Odessa, alcuni bastimenti italiani vennero sottoposti all'ammenda di rubli 25 per ciascuno, per inosservanza del regolamento quarantenario, sanzionato da S. M. delle Russie il 1.° marzo 1866, che prescrive ai capitani che si recano nei porti russi, di essere muniti di certificato di sanità del Consolato di Russia del luogo di partenza.

Montebelluna 31 *luglio.*

Frumento	da austr. lire	21 : —	a	— : —
Detto nuovo	»	16 : 50	»	17 : 43
Formentone	»	14 : —	»	14 : 50
Segala	»	9 : 72	»	10 : —
Avena	»	8 : —	»	8 : 50

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Sissek 28 *luglio.*

Se fu poco attivo il mercato, derivò questo dalla mancanza di deposito. Si vendeva il formentone di Banato a fiorini 2:90, e di Bosnia a f. 2:69.

Temesvar 26 *luglio.*

Chiude un poco più fredda la settimana di quello che erasi aperta, e ciò in forza dei molti acquisti che eransi fatti, e in seguito ai rinforzi che ne abbiamo ricevuto; animatissime transazioni si facevano per agosto, metz. 100,000 da f. 4:25 a f. 4:30; segala a f. 3; formentone ricercavasi da f. 2:50 a f. 2:60; avena da f. 1:40 a f. 1:45.

Marsiglia 27 *luglio.*

Animati affari notammo nei cereali, di cui si vendevano ett. 179,900; se ne vendevano ett. 28,000 all' ultima Borsa a fr. 34, di 127 a 123. Zuccheri invariati di barbabietola tedeschi a fr. 18. Calmi i caffè. Olio a fr. 100 da fabbrica a fr. 125; petrolio da fr. 47 a fr. 48. Spirito in aumento. Invariati i cotoni, le sete ed i bozzoli.

Anversa 27 *luglio.*

Vennero più domandati i caffè, che si vendevano, di S. Domingo, sacchi 11,000 da f. 35 1/4 a f. 36 3/4. Frumenti, ett. 58,300 da f. 33 1/2 a f. 34; ett. 74,000 segala da f. 22 1/2 a f. 23; avena a f. 23 1/2. Pelli 10,910. Aumentavasi il petrolio di f. 4, cioè, da f. 40 a f. 43 1/2; deposito, 82,500. Invariati i legni da tinta.

Odessa 20 *luglio.*

Molto animati vennero i cereali, malgrado l'aumento del rublo che saliva a f. 3:52. Si esportava dall' attuale campagna pel valore di 15 milioni di rubli, pari a 60 milioni di franchi. Dal 1.° gennaio in poi, 708 bastimenti sono entrati, e 576 sono partiti. L' attuale movimento viene attribuito specialmente all' attivazione della ferrovia da Balta ad Odessa.

Filadelfia 6 *luglio.*

Aumentava il petrolio di cent. 1 a 2; 4600 vendevansi da cent. 13 1/2 a 14 1/2; il raffinato aumentava cent. 5 a 6, e se ne vendevane bar. 26,500; offresi oggi il bianco a cent. 29, e non si presentano acquirenti. Importazione della ottava 3978 greggio; raffinato 18,701.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god. 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	79 60	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 28	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 10 1/2
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 15
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *agosto.*

Albergo Reale Danieli. — Leary D. D. - Sig.a De Haenlein, - Alvey A. Adee, - Avogadro L., conte, - Sig.a Minghetti, - Engelmeyer, tutti poss. — Quintanilha H., capit.

Albergo la Luna. — Avogadro, contessa, - Vercellone V., - Durando Pietro, - Moroni, contessa, con famiglia, - Galeazzi A., con moglie, tutti cinque possid. — Luzzatto G., dott. — Salassa, - Muraglia, ambi rr. luogotenenti. — Cedrelli F., deputato al Parlamento. — Schloss, negoz. — Compagnoni F., banch. — Miss Walker, privata.

Albergo al Vapore. — Golini, r. capit. — Berginzi A., - Pasini L., ambi poss. — Torquato Tasso, - Orsini G., - Poggiana G., tutti tre avv. — Venini G., - Bezzi A., - Cremascoli A., - Tavanti A., - Gabuzzi G., tutti rr. uffiz. — Rocco G., capit. marittimo. — Volpi C., negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Rossi G., ingegnere. — Benetini F., - Baldrati L., - Zanardi Luigia, - Bellini G., - Feroti A., - Formentoni L., - Tedaldi F., tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 luglio.

Baccara Vittoria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Cian Luigia, di Lorenzo, di anni 1, mesi 5. — Liassidi Anna, nub., fu Elia, di anni 61. — Remies Caterina, marit. Sciampi, fu Giuseppe, di anni 62, cameriera. — Salata Vincenzo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Telotti Gio. Batt., fu Bortolo, di anni 64, villico. — Trevisan Domenico, di Gio., di anni 14. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 3 agosto, ore 12, m. 5, s. 57, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 1.° agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 80	337''', 61	337''', 54
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 7	22°, 4	19°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 7	18°, 9	17°, 1
IGROMETRO	59	61	62
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	E.	E.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . — —
OZONOMETRO . . . . . 6 ant. 4° / 6 pom. 7°
Dalle 6 antim. del 1.° agosto alle 6 antim. del 2:
Temperatura massima . . . . . 22°, 9
Temperatura minima . . . . . 14°, 7
Età della luna . . . . . giorni 1
Fase . . . . . — —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° *agosto* 1867, *spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro abbassa al Nord; è stazionario al Sud della Penisola. La temperatura ha diminuito. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. Soffia con forza il vento di Levante al Sud della Penisola.

Il barometro è basso al Nord-Ovest d' Europa. Pioggia in Francia e Spagna, con abbassamento barometrico.

La stagione è instabile; probabile pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 2 agosto, assumerà il servizio la 9.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Polo.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 2 *agosto, dalle* 8 *alle* 10 *pom.*

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — Cavour.	Rossari
2	SINFONIA nell' opera: La Gazza ladra.	Rossini
3	ARIA nell' opera: Don Sebastiano.	Donizzetti
4	VALZER.	Farbach
5	DUETTO nell' opera: Il Bravo.	Mercad.e
6	MARCIA. — Mondolfo-Levi.	De Val

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO.

Domenica, 4 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera: *Norma*, del M.° Bellini.

PORTATA.

Il 31 luglio. Arrivati:

Da *Susa*, partito il 12 corr., brig. ital. *Canova*, di tonn. 175, cap. Vianello G., con 143 col. olio d'oliva, racc. a Palazzi A.

Da *Molfetta*, pielego ital. *S. Nicolò di Bari*, di tonn. 39, patr. Pignatelli M. A., con 54 col. vino com., all'ord.

Da *Pescara*, pielego ital. *S. Carlo*, di tonn. 43, patr. Baldinelli L. P., con 400 sac. farina bianca, 10 cas. succo liquerizia, all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *S. M. dei Martiri*, di tonn. 51, patr. De Giogia V. N., con 74 col. vino com., all'ord.

Da *S. Vito di Chieti*, pielego ital. *Buon Giacometto*, di tonn. 39, patr. Piscini T., con 55 col. olio ed altri oggetti div., racc. a Savini A.

Da *Bol di Brazza e Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 42, part. Bonacich M., con 24 col. vino com., 3 col. olio, all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefatto*, di tonn. 45, patr. Vidotti G., con 19 col. vino com., 17 col. olio, all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 27, patr. Giubetich T., con 21 col. vino com., 1 col olio, all'ordine.

Da *Primaro e Trieste*, bragozzo ital. *Vittorio*, di tonn. 20, patr. Chireglia A., 1 part. angurie, all'ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital *Nardo*, di tonn. 25, patr. Zennaro E., con 1 part. angurie, all'ord.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Isauro*, di tonn. 40, patr. Marini U., con 1 bar. pomice, 1 col. cotonerie, 2 pac. merci div., 300 tavole ab., 1 part. brulla alla rinf., 1 detta piatti terraglia alla rinf.

Per *Cherso*, pielego austr. *San Giuseppe Patriarca*, di tonn. 72, patr. Perivancich V., con 1000 pietre cotte ed altro.

Per *Cherso*, pielego austr. *Palinuro*, di tonn. 51, patr. Crusich B., con 1 part. grano, 1 detta patate ed altro.

Per *Traù*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, patr. Xixach F., con 4000 coppi e mattoni cotti, 1 part. patate ed altre merci div.

Per *Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn. 18, patr. Petrich G., con 2000 pietre cotte ed altro.

Per *Curzola*, pielego austr. *Fala Boug*, di tonn. 23, patr. Vucetich S., con 1000 coppi cotti, 1 col. corame.

Per *Bol di Brazza*, pielego austr. *Omero*, di tonn. 22, patr. Cuis A., con 1 part. pietre cotte, 20 tavole ab.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6094 — 721

La Congregazione di Carità in Venezia.

Dovendosi provvedere alla fornitura di pane occorribile ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre 1867, a tutto luglio 1868.

Rende noto:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del lunedì 12 agosto p. v., e che gli aspiranti in tutti giorni non festivi, dalle ore 11 ant alle 3 pom. potranno prendere conoscenza delle condizioni d'asta e della fornitura, mediante ispezione presso l'Ufficio di Economato dell'avviso e del capitolato relativi.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 12634 Seg. — 715

Giunta municipale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Votata dal Consiglio comunale nella seduta del di 8 marzo p. d., la messa in istato di disponibilità di tutti gl'impiegati appartenenti all'amministrazione municipale, la Giunta dichiara aperto il concorso ai seguenti posti giusta le deliberazioni prese nella seduta stessa, e nella successiva del dì 28 maggio p. p., e cioè:

Ad un posto di segretario collo stipendio di annue		Ital. L.	3600
»	di vicesegretario di I classe	»	2000
a tre posti	di vicesegret. di II classe	»	1800
»	di » di III classe	»	1600
Ad un posto d'ingegnere capo		»	3200
»	d'ingegnere aggiunto	»	2000
»	d'assistente disegnatore	»	1200
»	di archivista direttore del Museo, Archivio antico ecc.	»	2800
»	di assistente al Museo ecc.	»	1500
»	di custode idem oltre l'alloggio	»	800
»	di medico municipale	»	1500
»	di veterinario municipale ed ispettore	»	1800
»	di ragioniere	»	3000
»	di aggiunto ragioniere	»	1800
»	di computista di I classe	»	1500
»	di II classe	»	1400
»	di III classe	»	1300
Ad un posto d'economo magazziniere		Ital. L.	1500
»	di Direttore degli Uffizii d'ordine	»	1700
»	di protocollista	»	1500
»	di speditore	»	1500
a tre posti d'ispettore di I classe		»	1800
a due posti id. di II classe		»	1600
ad un posto id. di III classe per le vetture		»	1200
a tre posti di scrivano di I classe		»	1400
a cinque posti id. di II classe		»	1300
a cinque posti id. di III classe		»	1200
a tre posti d'usciere		»	900
a due posti di cursore per l'interno		»	850
ad un posto di custode e spazzino del Palazzo municipale, oltre l'alloggio		»	600
a quattro posti di agente municipale		»	850
a quattro posti di cursore per l'esterno		»	375
ad un Posto di alunno di concetto		»	600

Art. I. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Condizioni generali.

Art. II Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo della Giunta municipale col tramite dell'Autorità da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigi pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito;
e) La tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffizii.
f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche.
g) La indicazione di un domicilio scelto nella città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

Condizioni speciali.

Art. III. Chi concorre ai posti di segretario o vicesegretario dovrà corredare la sua istanza dell'attestato d'idoneità all'ufficio di segretario comunale a termini del reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Art. IV. Chi aspira al posto d'ingegnere capo o d'ingegnere aggiunto, di medico municipale, di veterinario ispettore, di ragioniere, di ragioniere aggiunto, e di computista o contabile dovrà produrre il diploma o la patente che lo abilita all'esercizio della sua professione.

Art. V. L'aspirante al posto di direttore o di assistente al civico Museo dovrà sottomettersi, ove non prescelga il concorso per titoli all'esame di paleografia, bibliografia, numismatica, archologia, e di storia, specialmente di Padova, a termini del Regolamento deliberato nella seduta 29 maggio p. p., dal Consiglio comunale.

Art. VI. Gli agenti municipali dovranno subire presso questa segreteria municipale un esame sulle materie attinenti all'Ufficio cui aspirano.

Art. VII. L'alunno di concetto dovrà produrre colla sua istanza l'attestato dell'esame di maturità emesso da un Ginnasio liceale, od un titolo equivalente.

Art. VIII. L'aspirante all'economato dovrà prestare una cauzione di ital. L. 2500

Art. IX. Gli scrivani dovranno sottomettersi ad un esame di copia e di scritturazione sotto dettatura.

I concorrenti al posto di usciere e di cursore offriranno la prova di saper correntemente leggere e scrivere.

Le prove richieste per questi impieghi saranno esibite presso la segreteria municipale.

Disposizioni generali.

Art. X. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

Art. XI. Gl'impiegati assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e regolamenti generali, nonchè dai Regolamenti speciali al Comune di Padova, che rimangono offerti all'esame dei concorrenti presso la Sezione III, e che verranno firmati dagli eletti.

Art. XII. Gli eletti non acquisteranno la qualità d'impiegati stabili, se non dopo avere ottenuto riconferma dal Consiglio, in seguito ad un esperimento biennale.

Art. XIII. Coloro che attualmente coprono un impiego presso questa Amministrazione comunale sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti all'Art. II. sono assolti dall'esperimento biennale e dalle disposizioni del presente avviso, indicate agli articoli, 3, 4, 5, 6, 7.

Art. XIV. Le domande senza determinazione di posti, o non redatte in conformità al presente avviso saranno tosto restituite.

Art. XV. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche stabilite dalla legge.

Padova, 13 luglio 1867.

Il Sindaco, A. MENEGHINI.
Il Segretario, Rocchi.

N. 6095. — 720

La Congregazione di Carità in Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura della legna da fuoco occorrente nel periodo da 1.° ottobre 1867, a tutto settembre 1868, ai PP. II. centrali nella sua amministrazione.

Rende noto:

che fino alle ore 4 pom. del lunedì 19 agosto p. v., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'avviso e dal capitolato relativi che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18135 Sez. IV. — 1. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 12, 13 e 14 agosto p. p., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in triennale affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, le realità sotto descritte sulle basi del canone rispettivamente indicato nella sottoposta descrizione. La gara seguirà altresì sotto le speciali condizioni del capitolato normale per l'affittanza degli stabili demaniali, e chiusa definitivamente la gara a voce, aperte le schede e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno prescritto rispettivamente all'esperimento, purchè però sieno fornite dei requisiti intrinseci ed estrinseci in massima prescritti. S'intenderanno assunte dal deliberatario le spese d'impressione a stampa dell'avviso, di bolli per l'asta e contratto, che sarà in ogni caso da erigersi in atti d'ufficio, ma colla legalizzazione delle firme per mano di pubblico notaio a spese dell'inquilino, nonchè le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'avviso, al quale effetto anzi ogni deliberatario, oltre alla costituzione del deposito d'asta pari al decimo, dovrà pure costituire l'importo proporzionato al credito di quell Ufficio che gli sarà indicato al momento della rispettiva delibera.

Venezia, 20 luglio 1867.

Il Consig. Intendente.
L. cav. GASPARI.

Descrizione delle realtà d'affittarsi.

1. Nel 12 agosto: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro Circondario di Rialto, all'anagr. N. 200; annuo canone ital. L. 360; deposito ital. L. 36. Decorrenza da 12 settembre 1867 a 11 settembre 1870.

2. Nel 13 detto: Due botteghe nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Giuliano, agli anagr. NN. 464-465; annuo canone it. L. 600; deposito ital. L. 60. Decorrenza da 1.° ottobre 1867 a 30 settembre 1870.

3. Nel 14 detto: Appartamento di Casa, nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. M. Formosa Circondario S. Leone, all'anag. N. 5466; annuo canone, it. L. 387:65; deposito, it. L. 38:76. Decorrenza, da 19 novembre 1867 a 18 novembre 1870.

N. 18580 Sez. IV. — 1. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza, se così parerà e piacerà all'autorità superiore, l'edificio di proprietà del ramo Demanio sito in Parrocchia di S. Silvestro, Traghetto di Pescaria, sovrapposto al locale terreno detto lo Stallone, all'anag. N. 343, per lo addietro serviva ad uso di carceri militari, nel censimento stabile contraddistinto col N. 286 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della sup. di pert. —:11 e colla rendita cens. di L. 486,60 alle condizioni seguenti:

1. La gara d'asta si aprirà per un triennio decorribile da 1.° settembre 1867 sul dato di ital. L. 988 (novecentottantotto.)

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grido, ed ai riguardi del deliberatario col decimo del prezzo di delibera.

3. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato a stampa, che si renderà ostensibile agli aspiranti all'atto dell'asta; con questo che la consegna dell'edificio seguirà a seconda dello stato e condizione in cui si troverà al momento dell'erezione del relativo processo verbale descrittivo, che sarà eretto a cura del R. Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni.

4. Le offerte in iscritto, purchè sieno munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci prescritti dalle vigenti norme, e si presentino corredate del deposito del decimo e suggellate a protocollo dell'Intendenza stessa, si accetteranno sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

5. Chiusa definitivamente la gara a voce, si apriranno le schede, e come deliberatario si considererà quello che fra tutte le offerte avrà proposto il maggior vantaggio. Si avverte che chiusa l'asta, aperte le schede, e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta nell'importo che verrà indicato all'atto della delibera per la costituzione del deposito corrispondente, le spese dell'impressione a stampa dell'avviso, e le competenze al notaio per la legalizzazione della scrittura di locazione, si intenderanno a carico del deliberatario.

Venezia, 12 luglio 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. Cav. GASPARI

N. 5114. — 2 pubb.

CIRCOLARE.

Per parte del R. Tribunale prov. Sez. penale in Venezia e per esso del Giudice inquirente di concerto colla R. Procura di Stato si è in data odierna sotto il N. 5114 avviata la speciale inquisizione in istato di arresto al confronto di Elia Casatta figlio di Bartolommeo nato a Cinte nel Tirolo Meridionale arrotino girovago siccome indiziato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana contemplato dal § 63 del Codice penale.

Trovandosi egli latitante si ricercano le RR. Autorità e gli organi di pubblica sicurezza ad impartire le opportune disposizioni dando opera pel reperimento ed arresto del predetto Casatta, e per la successiva di lui traduzione in queste carceri criminali.

Venezia 27 luglio 1867.

Il Consigliere ing. BIANCHI

N. 355. — 2. pubb.

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione del rispettato Decreto dell'Eccelsa Presidenza d'appello in Venezia 16 luglio corr. N. 11185-10101. Si rende noto essersi reso disponibile il posto di secondo Commesso presso il Regio ufficio delle Ipoteche di Mantova nell'inerente soldo di ital. L. 900; e perciò sono avvisati gli aspiranti che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta di Venezia del presente avviso.

Dal R. Ufficio di conservazione delle Ipoteche.

Mantova 25 luglio 1867.

Il R. Conservatore G. MARANI.

N. 13933 Sez. II. — 3. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere al novennale appalto da 1.° novembre 1867 a tutto dicembre 1876 dei diritti di cui la sottoposta descrizione.

Si reca a pubblica notizia: che nei giorni indicati dalla tabella stessa e sui singoli dati fiscali pure accennativi, avranno luogo presso questa Intendenza gli esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza dei diritti medesimi, e ciò sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 antimeridiane e chiusa alle 2 pomeridiane.

2 L'affittanza avrà principio col giorno 1° novembre 1867 e durerà fino a tutto dicembre 1876.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con deposito corrispondente ad un decimo del dato fiscale fissato a base dell'asta dei rispettivi diritti di cui trattasi.

4. Chi non adempie puntualmente al voluto dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra qualsiasi causa.

5. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuarla nel giorno successivo od in altro, i concorrenti ne saranno informati o al momento stesso o con nuovo avviso come meglio piacerà alla medesima ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

6. Gli aspiranti sono anche in facoltà d'insinuare le loro offerte in iscritto mediante schede segrete giusta le discipline che si leggono per intero nell'avviso a stampa.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle d'inserzione del relativo avviso nella Gazzetta di Venezia, staranno a carico del deliberatario.

Venezia, 8 luglio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

Descrizione dei diritti d'appalto si
In Distretto di S. Donà
Giorno dell'asta.
5 agosto 1867:

Ponte di legno girevole sul bacino delle Portesine del Sile; prezzo fiscale, L. 345:68;

Portesine del Sioncello detto del Sile; prezzo fiscale L. 1,575:31

Palafitta detta Cigaia o Sioncello; prezzo fiscale L. 607:41;

Palafitta detta Tre-Palate sul Sile; prezzo fiscale L. 175:31;

Palafitta detta Trevigiana; prezzo fiscale 441:98;

Palafitta detta Fondi Sile; prezzo fiscale, L. 567:90;

Attiraglio detto dei sette attiragli lungo il fiume Sile; prezzo fiscale L. 1,580:25;

Milizia da mar, ossia navigazione sulle barche che navigano lungo il Sile; prezzo fiscale, L. 1,422:22;

L'assuntore si assume l'obbligo ed il carico della mondatura della Palafitta.

nel 7 agosto 1867:

Attiraglio da Cavazuccherina a Cortellazzo prezzo fiscale, L. 553:09;

Attiraglio da Brian all'Ongaro e dall'Ongaro alla Bocca dei Revedoli; prezz fiscale, L. 508:64;

Attiraglio dalle Porte grandi del Sile alle foci del Sile: prezzo fiscale, L. 523:45;

Passo alla Cavazuccherina: prezzo fiscale, 207:41;

Le scorte per l'esercizio del diritto sono a carico dell'assuntore.

nell'8 agosto 1867:

Attiraglio da Torre di Mosto alla motta sul Livenza: prezzo fiscale, L. 1,037:04;

Attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto sul Livenza: prezzo fiscale, L. 391:60;

In Distretto di Dolo.

Ponte levatoio a Lova sul Brenta: prezzo fiscale, L. 264:44:

Le scorte per l'esercizio del diritto stanno a carico dell'assuntore.

In Distretto di S. Donà.
nel 10 agosto 1867:

Passo a Torre di Mosto sul Livenza: presso fiscale L. 604:94;

Passo al Palazzetto sul Piave: prezzo fiscale, L. 98:77

Palafitta sul Canale Fossetta: prezzo fiscale, L. 355:56;

Le scorte per l'esercizio del diritto stanno a carico dell'assuntore il quale potrà prenderlo in affitto o comperarle dall'attuale appaltatore, il quale dovrà prestarvisi a termini del suo contratto.

N. 7282. Sez. II. — 3. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN ROVIGO
AVVISO.

Dietro ordine 4 andante N. 17516 della Delegazione di finanza, nel giorno 6 del p. v. mese di agosto sarà proceduto presso questa intendenza ad altro incanto per la vendita delle possessioni Isolella e Panarella in Comune di Bellombra, Distretto di Adria e procedenti dall'avocato feudo De Lardi.

L'asta sarà aperta sul dato di ital. L. 30,000 (trentamila) con un ribasso di ital. L. 5000 in confronto del dato anteriore, tenuti fermi del resto gli altri che si contemplano dagli avvisi 4 maggio e 24 novembre 1866 N. 4352 e 8603 che sono ostensibili presso la Sezione II di questa Intendenza, e tutte le altre condizioni inerenti alla vendita di beni demaniali.

Rovigo 24 luglio 1867.

L'Intendente LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5231. — 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 5 giugno 1867, N. 8221 del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 agosto 14 e 30 settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala di questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti esecutati ad istanza dei nob. conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli fu conte Giovanni di Venezia a pregiudizio del Nob. Agostino Fenicio del fu Giuseppe di Pordenone, coll'avvertenza che resta libero agli aspiranti d'ispezionare presso questa Cancelleria tanto i certificati censuarii ed ipotecarii, quanto il protocollo di stima giudiziale.

La vendita seguirà sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita seguirà in tre Lotti distinti come segue ed in tre esperimenti, con questo però che la delibera di verun Lotto non potrà aver luogo a prezzo inferiore della relativa stima.

Lotto I.

Beni nel Comune di Bannia stimati compless. fior 23920:75.

Lotto II.

Beni nel Comune di Praturlon della stima complessiva di fior. 1947:59.

Lotto III.

Beni nel Comune di Azzano della stima complessiva di fiorini 5824:29.

II. Nel caso di un offerente che applicasse a tutti i tre Lotti suddetti del complessivo loro importo di fior. 31692:63 a pari condizioni sarà preferito nella delibera ad altro offerente parziale.

III. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con previo deposito in seno della Commissione all'incanto del decimo del prezzo di stima del Lotto o Lotti cui applicasse.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo compreso il deposito di cui l'articolo precedente presso il R. Tribunale Provinciale in Udine senza la qual prova non potrà essergli aggiudicata la proprietà dell'immobile acquistato.

V. Trascorso il suddetto termine senza che fosse stato versato l'intero prezzo come sopra, sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere il reincanto del Lotto o Lotti deliberati a tutti danni e spese del deliberatario difettivo, trattenuto in conto il deposito cauzionale del decimo.

VI. Dalle condizioni del previo deposito e dal versamento del prezzo di cui gli art. III e IV, si tengono dispensati i soli nob. esecutanti ed il creditore iscritto Giuseppe Zennaro Paja, che però rendendosi deliberatarii e trattenendo il prezzo in loro mani fino all'esito della graduatoria, corrisponderanno il relativo interesse del 5 per cento.

VII. Il possesso di fatto e godimento degl'immobili acquistati comincieranno pel compratore dal giorno della delibera.

VIII. D'altro canto starà a carico del deliberatario da quel giorno ogni aggravio e peso ai beni inerenti.

IX. Libera agli applicanti la previa ispezione degli atti e della stima, gli esecutanti escludono [illegible] ogni rapporto ogni loro garanzia.

X. A buon riguardo però si avverte:

a) Che i NN. 542, 555. 1191, 1197, 1198, 583, 581 e 245, della mappa nuova di Bannia sono in censo intestati alla Ditta Zatti Domenico q.m Fortunato (V. Perizia giudiziale ai NN. 18, 22, 40, [illegible])

b) Che la giudiziale perizia accenna come intestato e posseduto da Zatti Domenico anche il N. [illegible] della stessa mappa suddetta (V. Perizia al N. 19.)

c) Che la casa al mappale N. 90 [illegible] intestata alla Ditta Mazzin Martina di Giovanni vedova Fanna usufruttuaria, e Fenicio Agostino proprietario o proprietario del solo fondo della casa stessa (V. N. 44.)

d) Che il terreno al mappale N. 96 ha la marca livellaria a favore della fabbr. della parrocchia di Castions (V. Perizia N. 45.)

e) Che il mappale N. 1394 di Azzano è goduto dalla C. Alba Fenicio (V. Perizia al N. 65.)

f) Che il N. 1967 pure in Azzano mappa nuova è intestato in Censo alla Ditta Rotta Lodovico e Giuseppe fratelli q.m Paolo (V. Perizia N. 67.)

g) Che il N. 2036 della stessa mappa è intestato e posseduto dalla Ditta Boz Antonio fu Gioachino (V. Perizia N. 70.)

h) Che il N. 1659 di detta mappa è goduto da Mattius Giovanni detto Vacchar del fu Marco nelle rappresentanze della C. Alba Fenicio (V. Perizia N. 71.)

Staranno quindi a comodo ed incomodo dell'acquirente le conseguenze tutte delle sunnotate emergenze, esclusa ogni responsabilità degli esecutanti.

XI. Sia il deposito cauzionale che il versamento del resto prezzo, dovranno farsi in fiorini d'argento effettivi V. A. esclusa ogni carta monetata.

XII. Le spese dell'atto di delibera successive e conseguenti con ogni relativa imposta, quella compresa di trasferimento, saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto I.

In catasto vecchio di Bannia, frazione del Comune di Fiume ai seguenti Numeri di mappa:

491, Arat vit detto Di la del Sil di pert. 21.32, rend. L. 311:27.
670, Arat. vit. detto Villanova di pert. 10.97, rend. L. 160:16.
671, Arat. vit. detto Villanova di pert. 10.59, rend. L. 154:61.
42, Arat. vit. con mori detto Casol, di pert. 15:84, rendita L. 344:20.
47, Orto detto Casol, di pert. 1.11, rendita L. 28:24.
50, Casa e corte al N. 20, 21, detta Casol di pert. 0.52, rendita L. 13:23.
80, Orto detto Bannia di pert. 0.37, rendita L. 9:41.
81, Casa colonica al N. 44 detto Bannia, di pert. 1.59, rendita L. 40:45.
82, Orto detto Bannia di pert. 1:86, rendita L. 47:32.
90, Casa colonica al N. 47 $^{1}/_{2}$ detto Bannia, di pert. 0.22, rendita L. 5:60.
96 $^{1}/_{4}$ Aratorio detto Mezza villa, di pert 20:54, rend. L. 438:53.
192 Arat. vit. detto Cassin di pert. 6.47, rendita L. 94:46.
235, Arat. vit. detto Rival del Comun, di pert. 4.93, rendita L. 71:98
236, Aratorio detto Roda di Mezzo, di pert. 2:37, rendita L. 28:39.
214, Pascolo detto Isola del Sil di pert. 0.66, rend. L. 1:39.
215, Pascolo detto Isola del Sil di pert. 2.40, rend. L. 5:04.
246, Prato vallivo detto Isola del Sil, di pert. 4.56, rendita L. 38:26.
248, Aratorio detto Rival del Comune, di pert. 9.43, rendita L. 201:33.
265, Aratorio detto Masatti di pert. 7.74, rend. L. 92:73.
271, Aratorio detto Braida, di pert. 22.62, rend. L. 270:99.
281, Arat. vit. detto Romonedo, di pert. 5.74, rend. L. 83:80.
450, Prato sortumoso detto Pradus di pertiche 13.68, rendita L. 46:65.
452, Prato sortumoso detto Pradus, di pert. 25.46, rendita L. 86:82.
464, Aratorio detto Basadelle, di pert. 6.10, rend. L. 73:08.
465, Prato detto Basadelle, di pert. 3.31, rend. L. 27:77.
474, Prato detto Piz del Lago, di pert. 38.71, rend. L. 394:78,
480, Orto detto Villa Erovea, di pert. 0.50, rend. L. 12:72.
481, Orto detto Villa Erovea, di pert. 0.16, rend. L. 4:07.
482, Orto detto Villa Erovea, di pert. 0.07, rend. L. 1:78.
483, Arat. vit. detto possessione di Villafranca, di pert. 83.43, rendita L. 1218:08.
484, Prato detto possessione di Villafranca, di pert. 46.51, rendita L. 390:22.
479, Casa detta Villa Franca, di pert. 1.43, rend. L. 36:38.
512, Orto detto Spezzole, di pert. 0.70, rend. L. 6:12.
558, Isola cespugliosa dolce detta Roboris di pert. 1.60, rendita L. 3:36.
563, Isola cespugliosa dolce detta Roboris, di pert. 2.64 rendita L. 8:40.
624, Prato detto Roboris di pert. 1.92, rend. L. 6:11.
631, Prato vallivo detto Roboris di pert. 6.71, rend. L. 56:3[illegible].
625, Arat. vit. detto Roboris, di pert. 16.80, rend. L. 245:28.
654, Paludo detto Roboris, di pert. 6.18, rend. L. 21:07.
655, Boschetta forte detta Roboris, di pert. 2.63, rendita Lire 42:50.
707, Arat. vit. detto Torondo, di pert. 3.64, rend. L. 66:18.
708, Arat. vit detto Pietra, di pert. 10.50, rend. L. 228:17.
610. Arat. vit. detto Fratuzza, di pert. 6.27, rend. L. 91:54.
del 215. Prato detto Pra Banon, di pert. 28.09, rend. L. 235:68.
del 424, Prato sortumoso detto Scorzi, di pert. 22.09, rend. L. 75:32.
del 435, Prato sortumoso detto Praduz, di pert. 6.76, rend. L. 23:05.
41, Casa e corte al N. 19 detta Bannia, di pert 0.28, rend. L. 7:12.
233, Orto detto Orto Bannia, di pert. 0.44, rend. L. 11:19.
232, Casa al N. 43 detta Bannia, di pert. 0.38, rend. L. 24:67.
324, Arat. vit. detto Casa, di pert. 3.06, rendita L. 44:53.
237, Aratorio detto Coda, di pert. 3.66, rendita L. 43:85.
34, Casa colonica al N. 14 detta Bannia, di pert. 2.10, rend. L. 53:42.
35, Orto detto Bannia, di pert. 1.01, rendita L. 25:69.
36, Casa colonica al N. 15 detta Bannia, di pert. 0.75, rend. L. 19:38.
33, Orto detto Bannia, di pert. 1.21, rendita L. 30:78.
556, Prato detto Pizzol, di pert. 11.02, rend. L. 140:28.
201, Aratorio detto Casol, di pert. 9.99, rend. L. 181:62.
197, Arat. vit. detto Collina, di pert. 27.92, rend. L. 606:70.
569 sub 1, Arat. vit. detto Braida, di pert. 24:90, rendita L. 163:54.
573 sub 1, Arat. vit. detto Braida del Sile, di pert. 9.43, rendita L. 204:91.
sub 2, Arat. vit. detto Braida del Sile, di pert. 18.86, rendita L. 275:36.
567, Arat. vit. detto Pizzol, di pert. 5.68, rend. L. 123:43.
560, Isola cespugliata detta Pusinol, di pert. 0.19, rend. L. 0:40.
564, Aratorio detto Pusinol, di pert. 6.24, rend. L. 113:44.
559 Prato cespugliato detto Pusinol, di pert. 7.56, rendita L. 96:24.
557, Arat. vit. detto Pizzol, di pert. 17.39, rend. L. 25[illegible]:89.
561, Prato detto Del Sile, di pert. 8.77, rend. L. 35:26.
562, Arat. vit. detto Del Sile, di pert. 20.55, rend. L. 300:03.
555, Prato detto Spezzola, di pert. 1.78, rend. L. 22:65.
555 $^{1}/_{2}$, Aratorio detto Spessola di pert. 32.33, rend. L. 587:76.
93, Arat. vit. detto Viale, di pert. 2.79, rend. L. 70:98.
95, Arat. vit. detto Viale, di pert. 2.86, rend. L. 72:75.
86, Arat. vit. con mori detto Cilisint, di pert. 14.86, rendita L. 378:04.
213, Prato detto Pra Baron, di pert. 23.78, rend. L. 199:51.
242, Prato cespugliato dolce detto Maur, di pert. 5.72, rend. L. 47:99.
243, Aratorio detto Maur, di pert. 11.12, rend. L. 202:16.
del 215, Prato detto Pra Baron, di pert. 28.09, rend. L. 235:67.
del 424, Prato sortumoso detto Scorzè, di pert. 22.10, rend. L. 75:36.
del 435, Prato sortumoso detto Scorzè, di pert. 13:50, rend. L. 46:14.
31. Orto detto Bannia, di pert. 1.17, rend. L. 29:76.
31 $^{1}/_{2}$, Casa d'affitto detta Bannia, di pert. 0.22, rend. L. 85:60.

Totale pert. 829.45, rendita L. 10792:54.

Comune di Bannia in mappa nuova.

238, pert. 35.40, rend. cens. L. 117:53.

Lotto II.

In catasto censuario vecchio di Praturlan
Frazione del Comune di Fiume.

979, Orto detto Praturlan, di pert. 0.25, rend. L. 7:46.
970, Casa d'affitto al N. 16 detta Praturlan, di pert. 0.31, rend. L. 89:25.
971, Arat. vit. con mori, detto Casol, di pert. 4.73, rendita L. 141.19.
985, Arat. detto Basse, di pert. 3.78, rend. L. 95:45.
1011 o 1001, Arat. con moroni detto Basse del Bando, di pert. 21.09 rend. L. 315:72.
1012, Arat. detto del Bando, di pert. 4.16, rend. L. 62:28.
1013, Prato detto del Bando, di pert. 1.24, rend. L. 13:02.
1059, Arat. vit. detto Glesiole, di pert. 13.69, rend. L. 249:84.
1109, Arat. vit detto Cantonel, di pert. 4.22, rend. L. 77:02.
994, Arat. vit. detto Bassa, di pert. 6.99, rend. L. 208:65.
1031, Aratorio detto Coda, di pert 3.33, rend. L. 68:36.
857, Prato detto Rivota, di pert. 22.46, rend. L. 235:83.

Totale pert. 86.25, rendita L. 1564:07.

Lotto III.

In catasto vecchio di Azzano.

del 1229, Arat. detto Valterit, di pert. 7.68, rend. L. 188:32.
1363, Arat. a canape detto Colle, di pert. 25.22, rend. L. 271:79.
1363 $^{1}/_{2}$. Ripa boscata forte detta Colle, di pert. 0 65, rend. L. 9:85
1364, Prato detto Colle, di pert. 4.37, rend. L. 32:56.
1365, Aratorio a canape detto Colle, di pertiche 1.49, rendita L. 36:53.
1366, Casa da massaro al N. 186, detta Colle, di pert. 3.51, rendita L. 123:41.
1367, Casa di legno detta Colle, di pert. 0.04, rend. L. 1:41.
1368 $^{1}/_{2}$, Aratorio detto Colle, di pert. 3.25, rend. L. 55:84.
1369 sub. 1, Arat. vit. detto Colle, di pert. 42.80, rendita L. 1160:74.
1369 sub 2, Arat. vit. detto Colle, di pert. 42.81, rendita L. 738:04.
1369 $^{1}/_{2}$, Arat. nudo detto Colle di pert. 2.85, rend. L. 48:96.
1369 $^{3}/_{4}$, Boschino dolce da fuoco detto Colle, di pert. 6:03, rendita L. 91:35.
1370, Pascolo vitato detto Colle, di pert. 3.75, rend. L. 64:43.
1370 $^{1}/_{2}$. Prato detto Colle, di pert. 2.67, rend. L. 32:12.
del 1373, Pascolo cespugliato misto detto Colle, di pert. 3.38, rend. L. 25:18.
del 1376, Arat. vit. detto Cesena di pert. 1.58, rend. L. 27:24.
1394, Aratorio detto Cesena, di pert. 0.30, rend. L. 3:20.
1397, Aratorio detto Cucchiale, di pert. 5.62, rend. L. 59:85.
1659, Pascolo detto Isola di pert. 0.63, rend. L. 3:22.
1919, Prato liscoso detto Pizzin di pert. 6.01, rend. L. 38:40.
1957, Prato detto Chiavescolo, di pert. 1.21, rend. L. 9:01.
2036, Prato liscoso detto Scorzo, di pert. 0.39, rend. L. 1:99.
2259, Arat. vit. detto Riviezzo, di pert. 2.65. rend. L. 45:69.
del 1263 Arat vit detto Isolana, di pertiche 81.92, rendita L. 1412:30.
1258, Prato detto Bando di pert. 1.01, rend. L. 17:15.
1258 $^{1}/_{2}$, Pascolo detto Bando, di pert. 3.96, rend. L. 7:37.
1261, Pascolo detto S. Carlo, di pert. 0.49, rend. L. 0:91.
1263 $^{1}/_{2}$, Prato detto Isolana, di pert. 0.48, rend. L. 3:58.
1264, Boschina forte detta Isolana, di pertiche 1.08, rendita L. 16:36.
1265, Boschina forte detta Isolana, di pertiche 0.96, rendita L. 14:54.
1263, Arat. vit. detto Isolana, di pert. 17.02. rend. L. 293:43.

Totale pert. 276.17, rend. L. 4831:88.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 19 giugno 1867.

Il Dirigente, SPRANZI.
De Santi, Canc.

N. 10884. — 2. pubb.

EDITTO.

L'asta d'immobili, pubblicata nella Gazzetta ai NN. 161, 170 e 174, ad istanza di Marietta Grasso Bassi contro Francesca Dazzo e LL. CC., verrà tenuta nei giorni 7. 14 e 21 agosto p. v. anzichè nel 17 luglio e nel 7 e 14 agosto, tenute ferme, del resto, le altre modalità e condizioni dell'Editto 24 aprile p. p. N. 6000.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 18 luglio 1867.

Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 3387. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Fanzolo, in confronto di Francesco ed Alberto Lion fu Girolamo, ed Angela Biadene per sè e quale tutrice del minore Giovanni Lion di Fanzolo, sarà tenuto nella residenza di questa R. Pretura nel giorno 6 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun dei cinque Lotti.

II. L'asta seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del rispettivo Lotto in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca od in Napoleoni d'oro effettivi, ossia pezzi da 20 franchi effettivi al prezzo del Listino di Venezia dal giorno anteriore a quello in cui sarà fatto il deposito, esclusa qualunque altra forma di pagamento.

IV. Entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario in aconto del prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura, incominciando dall'istanza di prenotazione accordata dal Decreto 3 giugno 1862 della R. Pretura di Castelfranco, e così le successive tutte fino alla delibera da liquidarsi dette spese, compresi i certificati censuarii ed ipotecarii, le tasse pegli Editti, o in via amichevole od in caso di contesto, in via giudiziale dietro semplice istanza prodotta al giudice.

V. Entro giorni 14 come sopra dovrà il deliberatario in acconto del prezzo pagare pure alla Ditta esecutante le prediali che avesse durante l'ultimo triennio prima della delibera supplite all'esattore distrettuale di Castelfranco, e ciò dietro la produzione delle bolette prediali.

VI. Qualora poi vi fossero delle rate prediali scadute anteriormente al giorno della delibera, e non pagate dalla Ditta esecutante, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VII. Dovrà il deliberatario pagare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni 30 continui decorribili o dalla partecipazione dell'appuntamento giudiziale, che terrà luogo di graduatoria, oppure dalla intimazione ai creditori della sentenza graduatoria passata in giudicato, dietro di che soltanto potrà a sue spese chiedere ed ottenere l'aggiudicazione.

Mancando poi il deliberatario di versare il prezzo stabilito, perderà il fatto deposito, tutte le spese pagate per la procedura e per le prediali, e sarà tenuto a pagare pure le spese incontrate per sua colpa, e quelle del reincanto, che per la sua mancanza dovesse aver luogo.

VIII. Sino al giorno del versamento effettivo del prezzo, computabilmente dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario corrispondere sul residuo prezzo che rimarrà in sue mani, l'interesse del 5 per cento.

IX. Tanto il capitale che gli interessi saranno soddisfatti e pagati in effettivi napoleoni d'oro o pezzi da venti franchi metallici, esclusa qualsiasi carta monetata o qualunque surrogato, oppure in franchi d'argento, esclusa come sopra la carta monetata.

X. Tutte le spese e tasse inerenti alla delibera ed all'aggiudicazione degl'immobili, volture a Ditta del deliberatario, ed alla cancellazione delle ipoteche saranno tenute esclusivamente a carico del deliberatario.

XI. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato attuale in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù attive e passive, e senza responsabilità della istante.

XII. Dal giorno della delibera in poi avrà il deliberatario il possesso degl'immobili, e il diritto di percepire le rendite e frutti e starà egualmente a suo carico qualunque peso inerente ai medesimi, compreso pure il pagamento delle imposte e tasse consorziali che esistessero dalla prima scadenza successiva al giorno della delibera, compresi i pesi ecclesiastici di consuetudine.

XIII. Viene dispensato dal deposito del decimo di cui l'articolo III, la Ditta esecutante, nonchè ogni creditore inscritto e sarà pure egualmente dispensato ogni creditore inscritto dal versamento del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito, e non sarà tenuto a versare che il di più a pareggio degli anteriori creditori o posteriori fino a raggiungere il prezzo di delibera.

XIV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile senonchè dopo di avere adempiuto alle suaccennate condizioni, e dopo di avere effettivamente esborsato l'intiero prezzo della delibera, esonerati però dal deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito, i creditori inscritti e la esecutante.

XV. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutte od in parte di qualsiasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto dell'immobile a qualsiasi prezzo a tutte di lui spese e danni e pregiudicevoli conseguenze dietro semplice istanza della esecutante o di altro creditore inscritto senza uopo di veruna provocazione o formale giudizio.

XVI. Nel caso che i deliberatarii sopra un Lotto o più Lotti fossero due o più, saranno tenuti responsabili solidariamente per tutte le condizioni superiormente prescritte, e così pure i loro eredi saranno tenuti solidariamente responsabili fra loro. A parità di condizioni sarà preferito il maggior offerente pel totale dei beni.

Descrizione dei beni da subastarsi in Distretto di Castelfranco.

Lotto I.

In Comune cens. di Salvatronda.

Pert. 7.15, arat. colla rendita di a. L. 7:65, al Numero di mappa 195, stim. fior. 180:74.

Lotto II.

In Comune censuario di Vedelago.

Pert. cens. 28.50. di terra arat. arb. vit alle Squerze, fornita di viti ed orni e di alcuni gelsi, coi Numeri mappali 640, 641, 642, colla rendita di a. L. 32:63, stimata fior. 710:92.

Pert. 5.09, di terra simile nella medesima località detta il Campo perso tra cui esistono dei gelsi mezzani, in mappa al N. 656, colla rendita di austr. L. 4:28, stimato fior. 95:48.

Pert. 8 di terra della qualità come sopra, luogo detto alle Vegre, fornito di due piantate di viti ed orni giovani e due gelsi, al Numero di mappa 1134, colla rendita di austr. L. 12:80, stimato fior. 242:48.

Totale fior. 1048:88.

Lotto III.

In Comune censuario di Fanzolo.

Arat. in mappa al N. 1476, di pert. cens. 4.90 rendita a. L. 5:24, stimato fior. 123:83.

Arat. in mappa al N. 1618, di pert. cens. 3.10, rendita a. L. 3:32, stimato fior. 78.40.

Arat in mappa al N. 1109, di pert. cens. 2.46, rendita a. L. 5:07, stimato fior. 73:29.

Totale pert. cens. 10.46, rendita a. L. 13:63, stimato fiorini 275:52.

Si avverte che la stima di fior. 828:52 venne ridotta a fiorini 275:52, essendo stati i NN. 1487, 1118, venduti all'asta per fior. 553.

Lotto IV.

In Comune censuario di Fanzolo.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 226, di pert. cens. 1.36, rendita L. 4:84, stim. fior. 63:49.

Arat. in mappa al N. 1262, di pert. 5.41, rendita L. 11:74, stimato fior. 158:34.

Arat. arb. vit. in mappa ai NN. 1274, 1275, di pert. 6:59, rendita L. 13:57, stimato fiorini 196:42.

Pascolo. in mappa al N. 312, di pert. 0.13, rend. L. 0:06, stimato fior. 8:05.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1222, di pert. 6.97, rendita L. 14:37, stimato fior. 219:31.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1455 A, di pert. 3:95, rend. L. 5:05, stim. fior. 132:86.

Casa colonica, in mappa ai NN. 207, 208 e 223, di pertiche 4.94, rendita L. 34:83, stimato fior. 376:82.

Arat. in mappa al N. 465, di pert. 4.77, rendita L. 13:43, stimato fior. 139:93.

Arat. in mappa al N. 584, di pert. 2:79, rend. L. 8:55, stimato fior. 104:51.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 613, di pert. 4.91, rendita L. 10:51, stim. fior. 158:27.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1221, di pert. 6.71, rend. L. 23:89, stim. fior. 258:72.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1318, di pert. 9.84, rendita L. 22:07, stim. fior. 284:48.

Totale pert. 58.38, rendita L. 162:91, stim fior. 2101:20.

Si avverte che la stima di fior. 2374:97, venne ridotta a fior. 2101:20, essendosi venduto all'asta il N. 243, per fiorini 273:77.

Lotto V.

In Comune censuario di Fanzolo in villa.

Pert. 37.22, terra arat. piantata ed in parte prativa, con sovraposta casa domenicale ed adiacenze corte, brollo e giardino, ai Numeri di mappa 2 A, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 76, 77, 78, 102, 104, 1584, 1588, colla rendita di a. L. 180:20, stimato questo possesso fior. 5006:75.

Altro fabbricato composto di tre casette d'affitto ed una piccola adiacenza ad uso padronale, situato nella medesima località, tra i confini a mattina e tramontana il possesso sopradescritto, a mezzogiorno strada pubblica, a ponente Boschiero, con piccolo spazio ad uso di corte, descritto in censo ai Numeri di mappa 9, 10 e 11, per pert. cens. 0.47, colla rendita di a. L. 21:60, stimato fior. 483:14.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nelle piazze di Castelfranco e Fanzolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Castelfranco, 5 giugno 1867.

Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

Co' tipi della Gazzetta.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 3 agosto. N. 207.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 AGOSTO.

Il *Mémorial diplomatique*, riportando la notizia d'una nota della Corte romana alle Potenze cattoliche, nella quale si insisterebbe specialmente sulle dichiarazioni fatte dall'on. Rattazzi nella discussione relativa alla legge sull'asse ecclesiastico e sulla pretesa connivenza del Governo italiano cogli agitatori, che preparano un aggressione contro il territorio pontificio, aggiunge: « Noi crediamo sapere che questa nota non è stata consegnata al Governo francese, e che la Corte romana ha ricevuto a più riprese, in quest'ultimi tempi, l'assicurazione positiva che il Gabinetto di Firenze saprà rispettare e far rispettare la convenzione del 15 settembre. » Noi non crediamo che da parte del Governo italiano vi sia bisogno di tante assicurazioni, e se qualcheduna delle parti contraenti ha mostrato un po' di mala volontà a tale proposito, questa non è stata certo l'Italia.

In Francia stessa abbiamo trovato giornali, che ci han dato ragione sull'argomento della missione Dumont, ed oggi stesso il *Journal des Débats*, commentando le deliberazioni prese dalla Camera dei deputati di Firenze nella seduta del 31 luglio, a proposito dell'interpellanza dell'on. Miceli, si esprime nei seguenti termini: « Nessuno potrà sorprendersi dell'importanza che il Parlamento di Firenze annette giustamente a tale questione, e noi troviamo del resto, in una corrispondenza diretta da Roma al *Monde*, e che perciò è degna d'attenzione, ragguagli istruttivi sulla missione del gen. Dumont.

Il gen. Dumont non aveva ciò che si chiama in termine diplomatico una missione ufficiale, ma, al dire del corrispondente del *Monde*, esso era incaricato « di passare in rivista la legione « romana e di avvisare ai modi di darle una « organizzazione solida e forte. Anteriormente un « antico uffiziale di stato maggiore dell'armata « d'occupazione, addetto oggi al personale dell' « ambasciata francese a Roma, era stato incari- « cato di fare un rapporto sul numero e sul mo- « tivo delle diserzioni, che si verificarono nella « legione romana, e di andare a portarlo egli « stesso in Francia al Ministero della guerra. Si « è dopo aver avuto cognizione di questo rap- « porto, che il Governo francese, d'accordo col « Governo pontificio, avrebbe mandato il genera- « le Dumont a Roma per fare un'inchiesta sui « fatti accennati, e per riorganizzare la legione. »

« Era questa una missione ufficiale, chiede il *Journal des Débats*, o soltanto ufficiosa, o anche solamente speciale, per parlare come il corrispondente del *Monde*? Noi l'ignoriamo e non abbiamo punto voglia di cominciare una discussione, del resto perfettamente inutile, a questo proposito. Le parole poco importano; ma la missione del gen. Dumont, per quanto possa essere mitigata, non costituisce meno, ai nostri occhi, un intervento più o meno diretto della Francia, che difficilmente si può conciliare cogli impegni reciproci stipulati nella convenzione di settembre. L'Italia se ne è commossa, non senza ragione; e, ponendoci dal punto di vista degli interessi francesi, noi ci limiteremo per oggi a domandare se sia politica abile e prudente, nel momento, in cui nuove complicazioni possono sorgere in Europa, e quando il *Moniteur* è obbligato a pubblicare note rassicuranti, che lasciano nondimeno qualche incertezza negli animi, il dar causa a lagni contro di noi dell'Italia, la quale è la sola Potenza, sulla cui alleanza possiamo contare in un momento di crisi. »

Il *Moniteur* ha pensato bene di sciogliere la questione, negando che il gen. Dumont abbia pronunciato alcun discorso, ed ha sconfessato quindi per tal modo l'operato di quel generale. Tutto ciò serve però a confermare ciò che avevamo detto, che se vi è qualcheduno che ha mostrato la volontà di violare la convenzione di settembre, è stato piuttosto il Governo francese che l'italiano, e che perciò la nota del Cardinale Antonelli, se pure esiste, contiene timori infondati.

Un dispaccio di Atene dice che gl'insorti rioccuparono posizioni, che i bollettini cretesi dicevano non essere mai state perdute. Sembra adunque, che questa tarda confessione ci giustifichi, se quando abbiamo saputo del rapporto ufficiale di Omer pascià sulla presa delle posizioni di Sfakia, abbiamo concesso che un generale possa esagerare, ma non ch'egli possa inventare di pianta. I navigli russi, francesi, italiani continuano intanto a prestar la loro opera per salvare le sventurate famiglie degl'insorti dalla barbarie turca, e le trasportano al Pireo. Si aggiunge che la Grecia sarebbe determinata a dichiarar guerra alla Turchia, se la questione cretese non fosse risolta pel mese di settembre; ma la notizia è forse un po' troppo arrischiata.

Sembra che l'audacia de' Juaristi non conosca più limiti. Stentiamo a credere difatti, che possa esser vero quanto viene annunciato da Matamoros. Il generale Porfirio Diaz avrebbe ordinato l'arresto di tutti i rappresentanti esteri, che ricusano di riconoscere la Repubblica! Ciò sarebbe sì enorme, che è atto di giustizia aspettare la conferma.

CONSORZIO NAZIONALE

40. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

1039. Leone Rocca . . . L. 1000.—
1040. Luigi De Toni . . . » 10.—

(Pervenute dal Comitato di Portogruaro.)

1041. Gervasoni Francesco, commissario d'Intendenza, dirigente l'Uffizio di commisurazione in Portogruaro . . . L. 10.—
1042. Ceccato Francesco, controllore, id. » 5.—
1043. Mantovani Giovanni, dispensiere delle privative, id. . . . » 10.—

Documenti sulle negoziazioni con Roma.

(V. i nostri NN. 191, 195, 196 e 205)

Onorevolissimo signor commendatore.

4 gennaio 1867.

Colla presente Nota, che conferma e sviluppa la precedente testè trasmessa, si accusa ricevuta del gradito di lei dispaccio in data del 30 e del 31 dicembre scorso, nel quale ella riferisce del colloquio tenuto col Cardinale Antonelli il 29, e dell'udienza, a cui fu ammesso il 30 dal Santo Padre. La lettura di esso dispaccio e della Nota che gli va unita, ha confermato il Governo del Re nel proposito sopra espresso, di prescindere da qualsivoglia comunicazione per iscritto, essendosi persuaso dell'impossibilità di trovar formule che salvino tutte le convenienze e possano conciliarsi collo scopo della di lei missione. Di ciò dà prova lo scritto trasmesso, il quale, per quanto sia abilmente redatto, non potrebbe, e per quello che dice e per quello che ommette di dire, essere accettato dal Governo del Re senza detrimento del proprio decoro. Ogni studio che si ponesse a riformarlo non farebbe che mettere in maggior evidenza l'impossibilità sopra accennata, ovvero condurrebbe a qualche ambiguo giro di parole, del tutto ripugnante alla dignità del Governo italiano, sulla quale non vi è transazione possibile. Perciò il Governo medesimo insiste nell'intendimento che l'accordo, di che ella è incaricata, si conchiuda per via di semplici concerti verbali, de' quali si darà conto da lei medesima, senza che fra la Santa Sede e lei sia d'uopo d'alcun atto scritto avente forma e carattere di stipulazione. Un tal procedimento non può tornare sgradito alla Santa Sede, dappoichè meglio di ogni altro risponde agl'intendimenti aperti dal Santo Padre medesimo nella sua lettera a S. M. Vittorio Emanuele II. in data 6 marzo 1865, nella quale esprimeva il desiderio che una persona laica fosse inviata a Roma per avvisare ai modi di provvedere alle molte diocesi prive di Vescovi.

A siffatto desiderio del Santo Padre fu allora sodisfatto coll'invio del commendatore Vegezzi; ed ora che venne nuovamente espresso, vi si sodisfece coll'invio di lei, che, ricevuta dal Santo Padre, in seguito della lettera del Re in data del 6 dicembre 1866, è da considerarsi come rivestita della fiducia di ambo le parti. Avendo ella, pertanto, a mente delle istruzioni ricevute, fatte le consapute dichiarazioni circa le massime che il Governo del Re professa di seguire rimpetto alla Chiesa cattolica, come di fronte a qualsivoglia altra associazione religiosa, e circa le conseguenze che ne derivano, e quindi messi fuori di disputa i punti precedentemente controversi intorno alla formale presentazione o nomina dei Vescovi, al loro giuramento e all'*Exequatur* delle loro bolle, ed essendo state siffatte dichiarazioni accolte dalla Santa Sede, non è il caso che vengano consegnate in alcuna formula scritta, dappoichè saranno immediatamente recate in atto e confermate dal fatto della conseguente provvista delle sedi vacanti e dell'insediamento de' Vescovi preconizzati. Ad ottenere tale effetto, non è mestieri di alcun atto e ne tien luogo la presenza di lei costì; rappresentando ella per l'appunto quella persona laica desiderata ed accolta dal Santo Padre nel proposito di provvedere ai bisogni della Chiesa cattolica nel Regno d'Italia. Perciò, come siasi acconsentito alla bolla d'instituzione, di cui si attende che ella trasmetta la minuta, vorranno senza più essere da lei presi i necessarii concerti, nei termini che le si accennavano nella precedente Nota, intorno ai soggetti da nominare per quelle sedi vacanti, che si rimarrà d'accordo di coprire. Circa le sedi e le persone notate nella lista, che le si compiega, ella ha piena facoltà di accettare qualsivoglia osservazione e discussione, riservandosi di riferirne, ove le paia opportuno. Presi i concerti per la provvista delle sedi vacanti che si delibererà riempire, ella indirizzerà una Nota al ministro di grazia e giustizia e dei culti, nella quale accennerà che in seguito ai concerti con lei presi, il Santo Padre, nel Concistoro del giorno . . . . . preconizzerà N. N. alle sedi vacanti di . . . . . e chiederà che i medesimi, sopra la presentazione delle loro bolle di nomina, siano immessi nel possesso delle temporalità delle loro mense. Non crede il Governo che debbasi fare alcun cenno del ricevimento del prelato nella sua diocesi, non potendo, nè volendo il Governo stesso mescolarsi di ciò, che si attiene alle discipline liturgiche. Quanto ai Vescovi preconizzati, ella indirizzerà del pari una Nota al ministro anzidetto, nella quale accennerà che, in seguito ai concerti da lei presi con la Santa Sede, chiede che N. N. preconizzati nel concistoro di . . . . . alle sedi vacanti di . . . . . sopra la presentazione delle loro bolle di nomina, siano immessi nel possesso delle temporalità delle loro mense. Forse gioverà che la provvista di talune delle sedi vacanti preceda l'immissione in possesso dei Vescovi già preconizzati; ma intorno a ciò, come intorno a qualsivoglia particolare risguardante le persone, il Governo piglierà indirizzo dai ragguagli che ella sarà per dargli.

In siffatta guisa, mentre ella, in conformità delle istruzioni ricevute, eviterà di attribuire agli accordi, tra lei e il Cardinale Antonelli stabiliti, il carattere di formale negoziazione vincolante l'avvenire, potrà ad un tempo corrispondere al desiderio, onde la Santa Sede si mostra giustamente sollecita, di provvedere alle sedi vescovili vacanti, e conservare, per via di fatto ed in modo egualmente efficace, allo Stato l'esercizio di quelle ingerenze, che nei rapporti attuali tra esso e la Chiesa, deve mantenere sia a tutela dell'ordine pubblico e degl'interessi generali della nazione, sia a garantia del diritto che, secondo gli ordini primitivi della Chiesa, era nella nomina dei Vescovi attribuito al laicato dell'associazione cattolica. L'allontanarsi poi dalle formule usate finora, le quali traevano la loro forza ed il loro fondamento unicamente da concordati, mentre non incontra ostacoli per parte della Santa Sede, risponde pienamente all'indole della di lei missione, ed armonizza coi nuovi principii da noi proclamati, dei quali intendiamo essere osservatori fedeli; in una parola, l'accettazione de' Vescovi da noi proposti e il nostro assenso a quelli dalla Santa Sede preconizzati, e la preventiva cognizione per di lei parte delle bolle d'investitura onde negare l'assenso a quelle che per avventura contenessero formule o riserve contrarie all'esistenza nazionale d'Italia, quale Potenza riconosciuta da tutta l'Europa, costituiscono tali fatti che, meglio di qualunque stipulazione, valgono nelle condizioni attuali a raggiungere lo scopo, cui da ambe le parti s'intende, senzachè per questo ne venga la menoma offesa ai diritti dello Stato.

Quanto, finalmente, alla riduzione del numero delle Feste, sebbene non sia questo un argomento di competenza dello Stato, pure, siccome ha tanta attinenza con l'ordine pubblico e con gl'interessi economici della nazione, non deve rimanere da lui trascurato, ed anzi ella è pregata, ove se le presenti l'opportunità, a ritornare sulla convenienza di stabilire in questa materia la desiderata uniformità, tanto necessaria non solo dal lato religioso ma anco da quello politico ed economico.

Accolga, onorevole signor Commendatore, i sensi della più distinta considerazione.

Li 4 gennaio 1867.

Il ministro dei Culti,
Firmato — Borgatti.

Onorevolissimo signor ministro.

Ieri sera, secondo i concerti antecedentemente presi, ebbi col Cardinale Antonelli una nuova conferenza, nella quale giovandomi delle spiegazioni orali fornitemi dall'onorevole Berti, in occasione del suo passaggio per questa città, sulle intenzioni del Gabinetto, ed in seguito di correlativi accordi presi col medesimo, io proposi, e con molta arrendevolezza ottenni dal Cardinale, varie modificazioni alle intelligenze dapprima intervenute.

Io aveva già preparata l'occorrente relazione; se non che avendo stamane ricevuto col corriere le nuove istruzioni scritte trasmessemi dal Governo, le quali variano sensibilmente lo stato delle cose, stimo superfluo dar corso alla suddetta relazione; e mi riservo perciò, procuratami al più tosto nuova udienza dal segretario di Stato, di proseguire le trattative sulle basi segnatemi dalle mentovate istruzioni, e di darne a suo tempo pronto ragguaglio alla Sua Signoria Onorevolissima.

Intanto mi pregio di trasmetterle un ricorso del procuratore generale dei Benedettini Cassinesi, concernente il monastero e santuario di Farfa in Sabina: ricorso che, indirizzato al Cardinale Antonelli, venne da lui rinviato, col mezzo del petente, a me, e del quale mi parlò anche nel colloquio, raccomandandomi che io volessi promuovere d'urgenza gli opportuni provvedimenti, trattandosi di atti che gli agenti demaniali del Regno vogliono indilatamente mettere ad esecuzione.

Siccome il principio, sul quale si fonda il ricorrente, è che nulla abbiasi ad innovare pendente lite, principio contro di cui non v'è ad oggettare, così mi pare che le sue istanze meritino d'esser prese in considerazione, lasciando del resto al Ministero competente il dare i provvedimenti, che, in seguito a compiuta cognizione dell'affare, reputerà di giustizia.

Porgendo alla Sua Signoria Onorevolissima questi brevi cenni, ho l'onore di ripetermi col più distinto ossequio.

Roma, 6 gennaio 1867.

Suo devotissimo,
Firmato — Tonello.

Onorevolissimo signor ministro,

Ricevute le nuove istruzioni contenute nelle due Note del signor ministro guardasigilli del 2 e del 4 corrente, mi recai a premura di chiedere al Cardinale Antonelli, segretario di Stato, una nuova conferenza, che fu stabilita pel successivo giorno 10.

Recatomi adunque ieri sera da lui, gli accennai le difficoltà, alle quali dava luogo, per parte del Governo, l'accettazione dello scritto stato dianzi formulato, in quanto che, sebbene scarso di forme, potendo pur sempre in qualche modo presentare i caratteri di una più o meno regolare convenzione, uscisse dai limiti di quelle mere intelligenze provvisorie, di quegli espedienti momentanei e di fatto, ai quali, per non impegnare l'avvenire e salvare i diritti di tutte le parti, volevansi per ora giustamente restringere la trattative. Soggiunsi quindi che, per evitare anche le suscettività, alle quali poteva, si da una parte che dall'altra, dare luogo la redazione di uno scritto qualunque, nello stato in cui si trovavano i rapporti dei due Governi, il meglio era attenersi a semplici concerti verbali: e, secondo le istruzioni ricevute, gliene spiegai il modo. Il tutto ridurrebbesi a concertare, prima, tra di noi le nomine a farsi, dopo del che il sommo Pontefice avrebbe senz'altro potuto addivenire alla preconizzazione; e quindi, presentandosi a me la bolla d'istituzione, avrei scritto perchè s'immettesse l'eletto nel libero possesso delle temporalità.

Il Cardinale Antonelli colla massima facilità accondiscese a tutto quanto io proposi, salvochè ad un punto, a quello della presentazione delle bolle. Dissi che accondiscese con facilità al resto, giacchè ciò non era altro che un tornare al primo suo programma, dal quale non senza stento si era allontanato, acconsentendo a dare atto scritto al Governo della sua partecipazione alle nomine ed a fare richiesta pel possesso delle temporalità a favore dei nominati, in sostituzione dei diritti di presentazione ed *exequatur*, che pel momento il Governo del Re non avrebbe fatto valere.

Rimase adunque da lui accettato, che tutte le intelligenze fossero meramente verbali, e che lo scritto che si era prima compilato (però qual semplice promemoria, e del quale nell'ultimo colloquio avea anche acconsentito ommettersi la sottoscrizione, e modificarsene i termini), si ritenesse come non avvenuto. Ma quanto alla presentazione delle bolle, egli oppose una resistenza che non mi fu possibile superare, benchè la discussione su di ciò fosse ben a lungo protratta.

Egli in sostanza diceva: « Noi siamo disposti a concordare con voi la forma, nella quale dovranno essere » redatte le bolle, ed in ciò saremo larghi quanto volete, » evitando ogni frase e parola che possa presentare, a vostro giudizio, anche un'ombra di ambiguità: noi impegneremo la fede della Sede pontificia, che tutte le nomine saranno fatte secondo la formola adottata d'accordo: » si potrà anche vedere se si possa darvi partecipazione, » come già chiedeste, dopo la nomina che questa realmente » ebbe luogo secondo la detta formola. Ma il volere che » quando la bolla è emanata e firmata, e l'atto di nomina » per parte della Santa Sede è compiuto, debba o la Santa » Sede medesima, o la persona eletta, presentar ancora il » detto atto ad un'altra autorità è cosa che dal Sommo » Pontefice, per le Provincie che gli hanno appartenuto, non » può acconsentirsi. »

Tutta la difficoltà sta in queste Provincie. La Santa Sede riconosce che noi non possiamo logicamente e convenientemente ammettere forme diverse per le diverse Provincie; ma se una debbe essere la forma, essa dice che anche noi dobbiamo adattarci ad ammetterla tale, che da lei, senza urtare i suoi principii, possa riceversi eziandio quanto alle Provincie ex-pontificie, nelle quali il Pontefice è fermo in non voler far atto, dal quale possa desumersi ammettere egli altra autorità che la sua.

Io mi ingegnai ad opporgli argomenti. Dissi che le presenti trattative riguardavano il Pontefice come Pontefice, e che perciò ogni considerazione che si riferisse ad altre sue qualità, o si fondasse sopra altri interessi che non fossero quelli di capo spirituale della Chiesa, non doveva entrare in calcolo. Che la presentazione fatta a me, quale continuazione e complemento delle pratiche officiose, colle quali doveva condursi tutto l'accordo, non poteva aver nulla di allarmante; che a questa presentazione non doveva seguire, come si faceva nell'*exequatur*, alcun Decreto od altro atto giuridico e formale qualsiasi, ec. ec. Queste distinzioni, che, secondo le istruzioni ricevute, non aveva già mancato di fare altre volte, e sin da quando si affacciarono le prime difficoltà riflettenti le mentovate Provincie, qui non si credono ammessibili.

A fronte di quest'ostacolo, che poteva attraversarsi alla negoziazione, il Cardinale Antonelli diceva sperare, che il Governo italiano non volesse mettere eccessiva importanza ad una tal presentazione. Per noi, egli diceva, ciò veste il carattere di una questione di principio; per voi non è che una questione di fatto, cioè un modo di cautelarvi, che le bolle nulla contengono di lesivo. Ora, a ciò si può sopperire in altri modi, cioè con quelli appunto suggeriti da principio, di concordare la formola delle bolle e dell'impegno della Santa Sede di non provvedere che con tale formola.

Il Cardinale si mostrò disposto a discutere anche altri modi se vi fossero, e mostrando molto impegno per non lasciar naufragare la trattativa al momento di giungere in porto, fissò altro convegno per martedì 15 corrente, nel quale disse avrebbe portati i moduli delle bolle a concordarsi, come pure mi avrebbe mostrato gli originali delle bolle concesse ai preconizzati, perchè vedessi se in esse nulla vi fosse da appuntare.

Intanto, tenendo ferma la speranza di un definitivo accordo sul detto punto, io comunicai al Cardinale Antonelli la nota delle diocesi a provvedersi, e delle persone proposte in conformità dell'esemplare a me trasmesso dal Ministero; e gli diedi anche oralmente le spiegazioni successivamente giuntemi sopra alcune delle traslocazioni ivi suggerite. Il Cardinale si riservò di esaminare maturamente ogni cosa, e di prendere sulle persone indicate le opportune informazioni.

. . . .

Non credetti opportuno per ora di parlare nuovamente della riduzione delle feste, perchè, nell'ultimo colloquio, il Cardinale Antonelli mi aveva detto che ne avrebbe, a tempo opportuno, discorso col Santo Padre, col quale però, mi soggiunse, esser bene discutere e terminare una cosa per volta.

Non ommetterò di notare che, avuto da me l'annuncio dei provvedimenti che il Governo stava per prendere relativamente ai Vescovi tornati in diocesi, e dell'interpretazione, che si sarebbe data alla legge di conversione circa le case di campagna dei Vescovati e dei Seminarii, e per ultimo, di quanto si stava maturando riguardo all'abbazia di Monte Cassino, il Cardinale ne mostrò, a nome del Sommo Pontefice, somma sodisfazione.

Esaurite pel momento le discussioni in materia religiosa, io, in conformità delle istruzioni contenute nella Nota comunicatami dal ministro dei lavori pubblici del 3 corrente, introdussi col Cardinale il discorso anche sulle materie ivi accennate.

Il primo desiderio che gli espressi, a nome del Governo, è stato quello che le persone munite di un recapito nazionale, che le autorizzasse a transitare colla ferrovia sugli Stati Pontificii senza punto fermarsi, non avessero bisogno di altre formalità, tranne che dell'esibizione di detto recapito alle frontiere di entrata e di uscita.

Io avea, fino dal precedente colloquio che ebbi col Cardinale, trattato di questo argomento in forma anche più ampia. Gli avea fatto sentire come, sia per motivi generali, sia più specialmente per la giacitura delle Provincie pontificie tra quelle settentrionali e meridionali del Regno italiano, che rendeva continuo e coartato il passaggio dei cittadini di questo sul territorio romano, l'abolizione dei passaporti fosse una necessità, alla quale non si potea più differire di provvedere. Il Cardinale avea convenuto nell'ammettere il grande imbarazzo che essi recano; non disdisse che l'abolizione fosse un provvedimento, al quale tosto o tardi dovesse pur venirsi, ma soggiunse che, siccome tal ramo di finanza recava introito di 50 in 60 mila scudi annui, oltrechè provvede ad una parte del trattenimento dei consoli, le attuali circostanze del tesoro pontificio non gli permettevano, per ora, di rinunciarvi.

Ripreso ora il discorso nel tema più limitato di facilitare solamente i transiti senza fermata nel modo sopra proposto, il cardinale Antonelli disse non avere difficoltà di ordinare che pel transito bastasse l'esibizione d'un passaporto rilasciato dalle sole Autorità del Regno, senza il bisogno del *visto* per parte del console spagnuolo, come ora si usa.

La seconda domanda che feci, fu: che le dogane pontificie accordassero il transito senza l'onere di una visita alle vetture contenenti le mercanzie, e sopra tutto il bagaglio dei viaggiatori, piombandoli al confine; pel qual transito il Governo pontificio potrebbe stabilire un diritto fisso in ragione del numero delle vetture, o del loro peso, od altrimenti su di una base semplice e facilmente applicabile.

Mi rispose: « che niun ostacolo si frappone oggi alla creazione dei transiti al confine per le merci e bagagli dei viaggiatori. La bollazione dei colli non ha luogo, ma bensì quella dei vagoni, in cui sono i medesimi contenuti. La visita si eseguisce per disposizione di legge, quando il viaggiatore ommette di dichiarare che intende spedire in transito il suo bagaglio: non ha luogo quando lo dichiara; e ciò intendesi per parte della finanza, giacchè talvolta succede a richiesta della polizia. Quanto alla tassa di transito è stato risoluto che debba sopprimersi, e non manca che il parere della Consulta di Stato per le finanze. »

Il terzo argomento proposto in discussione fu quello delle lettere e delle poste. Feci rilevare la richiesta relativa all'Ufficio postale ambulante nel modo e nelle condizioni e compensi indicati nella Nota del ministro dei lavori pubblici. Aggiunsi anche, come ne aveva già fatto cenno in precedente colloquio, doversi provvedere a che si potessero da uno Stato all'altro affrancare le lettere.

Il Cardinale disse non aver difficoltà di provvedere a che fosse libero da un territorio all'altro l'affrancamento, usandosi i francobolli in corso nel luogo d'impostazione. Dopo l'adesione dell'uno e dell'altro Governo al trattato postale francese, la cosa non poteva presentare alcun ostacolo. Il difetto in ciò fino ad oggi aver avuto causa da che le due amministrazioni non essendo in contatto, non avevano potuto combinare il modo di tener conto del rispettivo dare ed avere. Ora ciò potrà farsi prendendo le amministrazioni medesime su tal punto gli opportuni concerti.

Quanto per altro al transito del vagone postale nel modo proposto, il Cardinale non credette di poter aderire. Egli anzitutto non vedeva di ciò alcuna necessità, giacchè i pieghi transitanti si ricevono sigillati al confine, e tali si restituiscono al confine opposto, fattone solo il peso; quindi non vi è un vero bisogno del passaggio sul territorio pontificio di un ufficio postale Italiano, comunque dissimulato. Trovava poi motivo ad opporsi anche nel tenore del trattato postale francese, giacchè tale concessione fatta al Governo italiano avrebbe portato la conseguenza di farla anche ad altri.

Ciò per quanto concerne la Nota del ministro dei lavori pubblici.

E, poichè erasi entrato nel campo delle materie non religiose, io richiamai l'attenzione del Cardinale sulla convenienza massima di ristabilire nell'interesse specialmente del commercio, che prendeva ogni giorno maggiore sviluppo, tra i due paesi le relazioni consolari.

Il Cardinale rispose che la esistenza dei rispettivi consolati, la cui utilità anch'egli sommamente apprezzava, era cessata soltanto da due o tre anni, non per libera volontà della Santa Sede, ma per un fatto disgustoso, che a ciò l'aveva costretta, onde mantenere salvo il proprio decoro.

Il console pontificio in Napoli era stato arrestato, perquisito, e, benchè nulla si fosse trovato a suo carico, condotto alla frontiera, ed espulso. Ciò costituiva evidentemente un affronto pel Governo, da cui quel console teneva il mandato; e quindi rendeva impossibile il pur desiderato ristabilimento delle relazioni, finchè una qualche riparazione, fosse pur leggiera, e che il Governo italiano avrebbe potuto interporre anche col mezzo della Francia, fosse stata concessa.

Un altro argomento, del quale aveva già parlato col Cardinale nell'ultimo colloquio, e che in seguito alla lettera della S. S. Onorevolissima ora trattai di nuovo, è quello della repressione dei malfattori. Io presentai le indicatemi osservazioni, che dimostrano la necessità ed urgenza di pronti concerti in proposito, onde evitare il brutto ed immorale spettacolo, che gravissimi reati commessi in uno dei due territorii trovassero impunità nell'altro, con grave pericolo anche della sicurezza rispettiva. Dissi perciò che senza addivenire ad un trattato formale di estradizione, il che non poteva entrare nel genere delle relazioni esistenti tra i due Governi, poteva benissimo stabilirsi un'intelligenza, o, a dir meglio, una prammatica per la rispettiva consegna di fatto dei malfattori, esclusi sempre quelli imputati di reato politico e i disertori.

Il Cardinale incominciò a dirmi che di persone arrestate appartenenti ai territorii del Regno ne aveva il Governo pontificio attualmente un duecento circa. Che, per evitare l'ingombro, il pericolo e la spesa di tenere cosiffatta gente più in custodia, egli aveva presi concerti colla Francia perchè costoro fossero a di lei cura trasportati o tenuti in Algeria; concerti dei quali doveva essere stato messo a parte anche il Governo italiano, onde evitare la richiesta di estradizione.

Ed io ricordo infatti che prima della mia partenza da Firenze, il barone Di Mallaret, che incontrai presso la Sua Signoria Onorevolissima, mi fece in di lei presenza qualche cenno in proposito. Seguitando, il Cardinale soggiunse che di questi alcuni erano tenuti in qualità soltanto di *precauzionarii*, altri avevano la sola qualità reazionaria politica, epperciò non potevano esser consegnati al Governo italiano.

Due di essi erano per verità aggravatissimi, giacchè erano stati capi-briganti, ed uno deve essere il Crocco od il Pilone; ma questi si erano direttamente consegnati al Governo pontificio sotto la di lui fede pubblica, e perciò anche per essi non era libera e possibile la consegna. Quanto agli altri, disse, che si dava a tutti la scelta se preferivano di esser consegnati al Governo italiano, anzichè esser trasportati in Algeria: e che rifiutando essi quest'ultimo partito, non avrà difficoltà ad ordinarne la consegna.

In ordine poi a quelli che occorresse di arrestare in avvenire, specialmente alle frontiere, mi ripetè, che fin dalla partenza dei Francesi egli avea prescritto che si continuassero dai pontificii le stesse intelligenze colle truppe italiane, che già si praticavano da quelli; che in coerenza di tali ordini gli risultava esservi già stata più volte con ottimo successo cooperazione delle rispettive forze armate, e consegna dall'una all'altra parte di malfattori arrestati; potersi tali provvedimenti continuare, ed in genere disse non aver difficoltà ad aderire in massima al principio della consegna reciproca in via di fatto dei delinquenti.

Mossi pur parola sul delicato soggetto dei condannati politici appartenenti ai territorii, che ora fanno parte del Regno. Il Cardinale mi assicurò, che il solo condannato tuttora esistente per titolo meramente politico è un tal Petroni, che al Governo italiano non deve esser molto beneviso, essendo agente confesso e vicario di Mazzini. Gli altri, non molti, che vi sono con condanna politica, hanno tutti anche altra condanna per reati comuni. Non pareva perciò che allo stato delle cose fosse il caso di muovere questa grave questione, la quale implicava per la Santa Sede considerazioni di molto momento in ordine a' suoi principii.

Osserverò infine che il ministro commendatore Berti, nei colloquii che tenne meco passando di qui, mi avea anche insinuato di tentare se potevasi venire a qualche accordo pel passaggio sulle ferrovie attraverso lo Stato pontificio delle truppe italiane, essendo gravissimo il disagio e la spesa di farle passare altrove. Io quindi non mancai di tenerne discorso col Cardinale Antonelli, insistendo vivamente perchè tale grave difficoltà fosse opportunamente rimossa, mediante, ove d'uopo, anche qualche cautela. Il Cardinale non disconvenne del peso che avevano le considerazioni che gli feci; ma disse che pel momento quel passaggio di truppe italiane sul territorio pontificio, essi non potevano a meno di riguardarlo come pericoloso, e che perciò non potevano ammetterlo.

Del sistema monetario, del quale pure mi era stato fatto cenno per parte del Governo, non credetti di farne parola, perchè l'attuale, recentemente qui adottato, è già eguale al nostro, ed ho veduto che le nostre monete hanno, al pari delle pontificie, qui libero corso.

Nel porgerle questi ragguagli del colloquio avuto col Cardinale Antonelli, ho l'onore di ripetermi con profondo ossequio.

Roma, 11 gennaio 1867.

Suo devotissimo,
Firmato — Tonello.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 31 luglio.

* * L'ambasciatore di Francia è partito questa mattina per Parigi: egli ha avuto dal suo Governo un congedo di tre mesi, e sarebbe partito anche prima, se non vi fossero state le minacce garibaldine. Ora pare che ogni minaccia, ed anche ogni pericolo siano cessati; nondimeno il Governo italiano non tralascia di far sorvegliare dalla sua marina il litorale pontificio. L'altra notte, qualche bastimento si accostò al porto di Civitavecchia, e nacque una specie di allarme, il quale però ebbe breve durata. A Civitavecchia è arrivato il *Catone* bastimento da guerra della marina francese; e si credeva che fosse venuto per trasportare a Marsiglia l'ambasciatore, ma questi è partito sopra di un vapore delle Messaggierie Imperiali. Anche il *Catone* va e viene a Civitavecchia.

Il conte di Sartiges, prima di partire, ha dato tutte le assicurazioni al Cardinale Antonelli, dichiarando che la Santa Sede non avea nulla a temere, imperocchè la Francia e l'Italia avrebbero osservato e fatto osservare quanto fu stabilito nella convenzione. Sapete però che questa convenzione non piace a Roma, e la Santa Sede agisce come se non esistesse, non avendo mai voluto riconoscerla, tanto più, perchè fatta a sua insaputa. Comunque sia, Francia e Italia si sono impegnate ad impedire qualunque violazione del territorio pontificio per parte anche dei volontarii. Dopo le dichiarazioni fatte dalla Camera di Firenze, il partito d'azione si è calmato, e sono assicurato che i suoi capi, mentre preparavano una invasione nello Stato romano, hanno cercato di sapere su quanta gente potevano contare in Roma, ed avrebbero trovato che poche centinaia sarebbero state disposte ad associarsi a loro. Ma che potrebbero fare cinquecento od anche mille persone, in una città, in cui si trova una guarnigione di settemila soldati? in una città, la cui popolazione non è fatta per le insurrezioni? I Romani non amano tumulti: amano il dolce far niente, per cui tanto facilmente si possono governare col sistema papale, vigente da tanti secoli. Egli è poi un fatto, che la fusione dei due partiti nella Giunta nazionale, ha piuttosto nociuto che giovato, perchè molti di quelli, che appartenevano al Comitato nazionale, hanno trovato meglio ritirarsi, tenendosi in disparte per aspettare gli avvenimenti.

Il *Giornale di Roma* ha dichiarato, rispondendo alla *Gazzetta d'Italia*, non essere vero che in Roma siano stati arrestati da 210 individui, arrivati senza recapito regolare: e ciò non toglie che qualche Romano non sia stato arrestato. Un tale, nei passati giorni, essendo notte avanzata, incontrò, con alcuni suoi amici, due zuavi e cominciò a schernirli: i zuavi, essendo due soli, non osarono cimentarsi con molti; ma quando incontrarono una pattuglia, presero coraggio, e uno dei giovanotti fu preso e tratto in prigione. Se questo è arresto politico, credo che sia il principale.

Prima di partire, il conte di Sartiges ha nominato il sig. Filippani, spedizioniere apostolico dell'Ambasciata di Francia. Il sig. Filippani è scalco del Papa: alcuni anni sono fu espulso dal Vaticano per avere assunto, mediante grosso premio, di ottenere dal Papa una concessione a favore di certi speculatori francesi; ma dopo qualche tempo ha potuto ritornarvi. Ora è stato fatto spedizioniere dell'Ambasciata di Francia, e sarà tutto francese. Il sig. Filippani, è subentrato allo spedizioniere Capocci-Guidi, morto di cholera.

Questa malattia continua, non fa grandi stragi, ma continua; e già a 700 circa sono arrivati i morti, cominciando dai quattro di maggio. Domenica i morti di cholera furono 26, ieri l'altro 24 e ieri 21. Credo però che oggi sieno in aumento, piuttosto che in diminuzione. Fanno ridere i medici: tutti hanno lo specifico per guarire questo male, ma intanto la metà dei colpiti muore. Molti se ne sono andati da Roma, e finora, nei vicini castelli, cioè alla Riccia, a Genzano, Galloro, Nepi, Castel Gandolfo, Rocca di Papa, Frascati, Marino, ecc. non vi ha indizio di cholera, ed in questi luoghi si sono ritirati molti dei Romani. La diocesi di Tivoli è flagellata, e il flagello ha colpito in modo speciale il villaggio montano della Scarpa, dove, in 700 od 800 abitanti, 200 sono stati colpiti e 80 morti. Anche a Castel-Madama ha fatto strage. Sono paesi, dove gli abitanti hanno grande simpatia pel sucidume.

Il P. Gigli ha dovuto rinunciare all'onorevole posto di maestro del sacro Palazzo, cioè di direttore generale della censura. Il suo compagno, il P. Cornelli, ne è stato la cagione compromettendolo nel suo ufficio, col fare stampare una difesa del Cardinale d'Andrea.

Il frate Gigli è un dotto teologo, ma, a dir vero manca di quella destrezza, che ci vuole facendo il maestro del sacro Palazzo. Egli non go-

deva troppo i favori del Vaticano a cagione di varie cose, che in Roma sono gravi. Due o tre anni fa egli permetteva che fosse stampato in Roma la *Lucilla*, romanzo scritto dal P. Barnaba di Bologna, frate francescano, che venne espulso dal Veneto per avere scritto un libello contro il clero di coteste Provincie. Questo romanzo venne poi messo all'Indice, ed è veramente cosa inaudita che si metta all'Indice in Roma un libro stampato a Roma. Eppure ciò è avvenuto nell'anno di grazia 1865, essendo gran maestro del sacro Palazzo il P. Girolamo Gigli. Dopo questo fatto, il Gigli era tenuto come poco atto a reggere quell'Uffizio, e bastava un'altra imprudenza per farlo cadere. E l'imprudenza è stata commessa dal suo compagno, il quale così ha rovinato e maestro e discepolo. Il Papa ha nominato nel posto di Gigli un altro domenicano, il P. Spada, vecchio ma dotto. Almeno il nuovo maestro si scelga un compagno, che non faccia come il frate Cornelli. Povero Gigli! Anch'egli sognava il cappello cardinalizio, e invece ha trovato un biglietto di destituzione. Fatali illusioni!!

I prelati aspettavano di vedere chi fra loro sarebbe stato chiamato ad occupare la carica di uditore del Papa. Diversi Cardinali hanno raccomandato il loro protetto, ma il Papa ha terminato la faccenda col nominare un pro-uditore, nella persona di un secolare, l'avvocato Buti. Benissimo! ne sa più di alcuni dei prelati, che aspiravano a quel posto.

Vienna 31 luglio.

Non vi ho riferito circa le feste offerte al Sultano durante il suo soggiorno nel palazzo di Schönbrunn, lasciando questa cura a' fogli di qui, che si affrettano di notare tutto ciò che succede e non succede. In quest'ultimo riguardo, la *Gazzetta Uffiziale* stessa non fa eccezione. La stessa *Gazzetta*, che invece di articoli di fondo, crede dover trattenere i suoi lettori col cantar la lezione a tutti gli altri fogli, se riferiscono qualche cosa che non serva ad adulare alti personaggi, dà nel suo Numero di oggi un rapporto sopra diversi fatti che non sono successi affatto. Il Sultano non era quasi mai nella città; secondo un preavviso, ieri doveva visitarla e nelle contrade che conducono da Schönbrunn sino al *Prater*, dunque per una lunghezza di più di una lega tedesca, la gente in dense file stava aspettandolo dalle ore 2 pom., sino verso le 8 di sera per far omaggio al Gran-Signore; ma S. M. era stanca, voleva riposare, e tutta la folla dovette andarsene colle pive nel sacco. Il Sultano, per altro, non avrà da lagnarsi dell'accoglienza fattagli da parte della Corte; anche ne' divertimenti pubblici procuratigli, il pubblico coglieva l'occasione di vederlo e di dimostrargli la sua simpatia: così nella revista della guarnigione, nel teatro dell'Opera e iersera in quello del Wieden. Il Sultano avrà veduto più grande splendore a Parigi e a Londra, ma certo l'accoglienza non poteva essere più cordiale.

Questa mattina alle ore 8 in punto, partì, prendendo la via da Schönbrunn sino al porto del Danubio pel sobborgo Mariahilf, la veramente grandiosa nuova parte della città, la così detta *Ringstrasse*, la *Jägerzeile* e tutto il *Prater*; e tutto questo tratto era affollato di gente, che faceva spalliera e l'accoglieva ad ogni passo con vero entusiasmo. Il Sultano si trovava in una carrozza tirata da sei bellissimi destrieri a lato dell'Imperatore; in faccia di loro sedevano il fratello del Gran Signore ed il Principe ereditario, vispo ragazzo, di graziose maniere. La carrozza era seguita da altre 26 del corteggio, e da molti equipaggi privati. Alle così dette *Kaisermühlen*, il Sultano s'imbarcò sopra un vapore della Società del Danubio per Pest, dove si fermerà sino a domani. Senza il lutto della famiglia imperiale, certo sarebbero state fatte feste più solenni per onorarlo; ne' teatri stessi, eccettuato l'Arciduca Guglielmo, nessun membro della famiglia vi prendeva parte.

L'Imperatrice Carlotta ieri mattina nel suo viaggio a Brusselles, passava per la Stazione di Hetzendorf, vicino a Schönbrunn, senza comunicare con alcun membro della Corte; la Regina del Belgio soltanto, cambiò alcune parole colla baronessa Zobel, sua precettrice, quando era ancora Arciduchessa, e poi partì.

Si fanno grandi preparativi per accogliere l'Imperatore Napoleone a Salisburgo; pare che vi si fermerà diversi giorni, poichè i principali attori del teatro di Corte, hanno avuto ordine di recarvisi e di preparare diverse commedie. Sostiensi che questa visita abbia uno scopo politico di grande rilievo, trattandosi di una stretta alleanza fra'due Stati nel caso di una guerra fra la Francia e la Prussia; vogliamo però sperare che l'Austria non si lascierà legare le mani e che finalmente si desterà da' suoi sogni. La migliore strada che potrà calcare, è quella di non prendere nessuna parte attiva alle contese altrui, riconoscendo che una guerra non potrà recarci nessun vantaggio e che la pace ci è indispensabile per lo sviluppo nell'interno.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3820.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico La legge del 24 gennaio 1864, N. 1636, sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute ai Corpi morali è estesa alle Provincie della Venezia e di Mantova.

Alle disposizioni transitorie di detta legge viene aggiunto e sarà comune a tutto il Regno il seguente:

« Art. 23. Per le affrancazioni che avranno luogo a tutto « l'anno 1871 il valore delle derrate e la quantità delle in- « determinate prestazioni in natura, accennati nei due ultimi « capoversi dell'articolo 6 della citata legge, saranno de- « sunti e stabiliti sulla base del prezzo e della quantità « media di un ventennio a contare dal 1848 al 1867 inclu- « sivamente.

« Dal 1.° gennaio 1872 in poi si avrà per base il de- « cennio, come è disposto negli anzidetti capoversi. E tale « decennio sarà contato dal 1862 al 1871 inclusivamente. »

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 28 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

TECCHIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° agosto contiene:

1. La legge del 28 luglio, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena e intiera esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e l'Austria, conchiusa in Firenze il 22 aprile 1867.

2. Il testo della convenzione postale anzidetta.

3. Un R. Decreto preceduto dalla relazione del ministro della marina, in data del 4 luglio, col quale resta abrogato il disposto dell'articolo 6 del Regolamento 14 giugno 1863 per l'ordinamento delle Regie navi.

L'articolo 4 del citato Regolamento sarà rimpiazzato dal seguente: *Sulle navi in disponibilità, la guardia è affidata ai sottufficiali.*

Resta abrogata la colonna C delle tabelle numero 1 e 2, annesse ai Regolamenti 14 giugno 1863, nonchè la colonna D messa in vigore con Decreto ministeriale per l'applicazione del Regolamento 1.° ottobre 1865. Ad esse vien sostituita un'unica Colonna C, unita a questo Decreto, e firmata dal ministro della marina.

Il Regolamento 1.° ottobre 1865 è abrogato: esso sarà modificato coerentemente al disposto del presente Decreto, e firmato dal ministro della marina.

4. La legge del 28 luglio, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione conchiuso fra l'Italia e l'Austria, e sottoscritto in Firenze il 23 aprile 1867.

ITALIA.

Ministero dei lavori pubblici. Direzione generale delle Poste.

Si fa noto ch'è ammesso il cambio dei francobolli postali da centesimi 15 corretti con quelli da centesimi 20.

Il cambio si eseguirà dagli Ufficii postali del Regno durante tutto il volgente mese di agosto.

Firenze 1.° agosto 1867.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio pubblica la legge, in data 28 luglio, che approva il bilancio dell'entrata per l'esercizio 1867.

Diamo i riepiloghi dei varii titoli del bilancio comune, e pubblichiamo per esteso il Bilancio delle Provincie venete:

BILANCIO COMUNE.

Entrata ordinaria.

Titolo I	Imposta fond.	143,128,041 79
» II	Tassa sulle entrate di varia natura	65,347,692 02
» III	Imposte varie	4,180,000 00
» IV	Imposta sul trapasso di propr. e sugli affari	72,915,000 00
» V	Dazii di confine	70,900,000 00
» VI	Dazii interni di consumo	54,429,500 00
» VII	Privative	137,800,000 00
» VIII	Lotto	47,600,000 00
» IX	Rendite del patrimonio dello Stato	22,203,638 00
» X	Rendite di patrimonii amministrati	2,060,000 00
» XI	Proventi di servizii pubblici	34,348,083 00
» XII	Entrate eventuali	1,674,300 00
» XIII	Concorso nelle spese e rimborsi	33,462,724 89
		690,048,979 70

Entrata straordinaria.

Totale unico	28,001,260 00
Totale	718,050,239 70

BILANCIO DELLE PROVINCIE VENETE

Entrata ordinaria.

Titolo I. Imposta sui redditi della ricchezza fondiaria.

1	Imposta sui fondi rustici	10,968,327 60
2	id. sui fabbricati	4,800,000 00
		15,768,327 60

Titolo II. Tassa sulle entrate di varia natura.

3	Tassa sui redditi di ricchezza mobile	7,910,380 00

Titolo III. Imposte varie.

4	Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici	420,000 00

Titolo IV. Tassa sul trapasso di proprietà e sugli affari.

5	Tassa sulle successioni ereditarie	3,774,960 00
6	id. sui redditi delle manimorte	517,280 00
7	id. sulle Società commerciali ed industriali.	33,820 00
8	id. sui prodotti del movimento delle ferrovie	135 930 00
9	Registro	145,340 00
10	Tasse ipotecarie	249,140 00
11	Carta bollata e bollo	2,753,950 00
		7,610,420 00

Titolo V. Dazii di confine.

12	Dogane	7,500,000 00
13	Diritti marittimi	200,100 00
		7,700,100 00

Titolo VI. Dazii interni di consumo.

14	Dazii interni di consumo	7,680,263 00

Titolo VII. Privative.

15	Tabacchi	10,863,547 80
16	Sali	7,006,000 00
17	Polveri	250,000 00
		18,119,547 80

Titolo VIII. Lotto.

18	Lotto	5,470,849 00

Titolo IX. Rendite del patrimonio dello Stato.

19	Rendita di stabili ed altri capitali appartenenti al demanio dello Stato	1,997,985 31
20	Interessi sui titoli del Debito pubblico, interessi di azioni industriali e di crediti	2,051 48
21	Proventi eventuali diversi (fondo di ammortizzazione)	13,363 20
22	Fitti ed altre rendite dei beni del fondo di ammortizzazione	108,785 18
		2,102.185 17

Titolo X. — Rendite di patrimonii amministrati.

23	Rendite di enti speciali amministrati dal Demanio dello Stato	12,027 15

Titolo XI. — Proventi di servizii pubblici.

24	Diritti per rilascio di copia d'atti	2,720 00
25	Tasse di pubblico insegnamento	67,901 23
26	Verificazioni di pesi e misure	32,098 76
27	Zecca, saggio e garantia di metalli preziosi	160,147 00
28	Diritti sui depositi	18,270 00
29	Concessioni diverse governative	138,464 00
		419,900 99

Titolo XII. — Entrate eventuali.

30	Multe e pene pecuniarie inflitte dalle Autorità giudiziarie	15,196 00
31	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte ed alle operaz. catastali	425,513 00
		410,709 00

Titolo XIII. — Concorso alle spese e rimborsi.

32	Rimborso e concorso nelle spese di stipendii ed altre paghe sui bilanci dello Stato	224.985 40
33	Rimborso di spese di coazione e di anticipazione	148,283 70
34	Proventi e rendite degli Istituti di istruz. e di educazione	41,792 59
35	Ritenuta sugli stip. e sulle pensioni	374,664 96
		790,736 65

Riepilogo dei titoli.

Titolo I	Imposta fondiaria	15,768,327 60
» II	Tassa sulle entrate di varia natura	7,910,380 00
» III	Imposte varie	420,000 00
» IV	Tassa sul trapasso di proprietà e sugli affari	7,610 420 00
» V	Dazii di confine	7,700.100 00
» VI	Dazii interni di consumo	7,680,263 00
» VII	Privative	18,119,547 80
» VIII	Lotto	5.479,849 00
» IX	Rendite del patrimonio dello Stato	2,101,185 17
» X	Rendite di patrimonii amministrati	12,027 15
» XI	Proventi di servizii pubblici	419,900 99
» XII	Entrate eventuali	440,709 00
» XIII	Concorso alle spese e rimborsi	799,736 65
	Totale dell'entrata ordinaria	74,463,446 36

Entrata straordinaria.

Titolo unico.

36	Capitale ricavabile dall'affranzione di censi e livelli attivi appartenenti allo Stato	31,691 36
37	Prodotti dei depositi aggiudicati all'erario per caducità	7,655 00
	Totale dell'entrata straordinaria	39,346 36

Riepilogo.

Entrata ordinaria	74,463,446 36
Entrata straordinaria	39,316 36
Totale gen. delle Prov. venete	74,502,792 72

RIEPILOGO GENERALE DEL BILANCIO D'ENTRATA DEL REGNO.

Bilancio comune.

690,048,979 70	entrata ord.	718,050,239 70
28,001,260 00	» str.	

Bilancio veneto.

74,463,446 36	entrata ord.	74,502,792 72
39,346 36	» str.	
	Totale generale	792,553,032 42

Nelle riunioni che tennero martedì e mercoledì prima della seduta pubblica, gli Ufficii del Senato presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissarii pei medesimi:

1. Spesa straordinaria per opere di completamento al porto di Malamocco: i senatori Chigi, Pasini, Giorgini, Miniscalchi e Paleocapa;

2. Spesa straordinaria per soccorso e cura ai poveri cholerosi: i senatori Arese, Taverna, Burci, Lambruschini e Farina;

3. Modificazioni alla legge sulla costituzione della Corte dei conti: i senatori Pavese, Vigliani, Amari professore, Meuron e Caccia.

Tra le riforme più importanti, introdotte nel progetto del nuovo Codice penale, sappiamo esservi quella dell'abolizione della pena di morte.

Le pene stabilite da questo Codice sono: 1. l'ergastolo; 2. la reclusione; 3. la relegazione rigorosa; 4. la relegazione semplice; 5. la prigionia; 6. la detenzione, 7. il confino; 8. l'esilio locale; 9. l'interdizione dai pubblici ufficii; 10. l'interdizione dall'esercizio di determinati diritti; 11. la multa; 12. la sottoposizione alla vigilanza speciale della polizia; 13. la riprensione giudiziale.

Ecco come la *Riforma* definisce la situazione parlamentare:

Il ministro Rattazzi trovasi tra un'impercettibile, ma tenace e fiera minoranza di Destra, reliquia dell'antica moltitudine, da un lato; e un forte, convinto partito progressista dall'altro canto, pronto a sostenerlo se tiene la via diretta, pronto a lasciarlo se devia, stimolo inesorabile a procedere oltre, censore inflessibile delle opere sue, avente unico scopo il vero, unico effetto il bene della pubblica cosa.

Di mezzo trovasi la turba degl'indifferenti e dei transfughi del campo nemico.

Scrivono da Venezia all'*Italie:*

« Vi son noti, mediante i nostri giornali, e quelli di Milano, i due progetti dei signori Giovanni Mazier, ingegnere, e Giovanni Battista Debiasi. Questi due progetti furono presentati da loro ai ministri, e concernono la costruzione di bacini di raddobbo per la marina mercantile e pei bastimenti da guerra. Essi ottennero gli elogii de' ministri della marina e de' lavori pubblici, come pure del sig. Paleocapa, il quale, dopo di avere riconosciuto l'alta importanza di que' progetti, sottopose uno di essi ad una Commissione, e appresso ad una sotto-Commissione, istituita a Venezia per Decreto Reale del 6 ottobre 1866. La sotto-Commissione dichiarò il progetto « commendevole per ogni rispetto, e parte quasi integrale « d'uno stivaggio e d'un sistema marittimo commerciale.

« Il sig. Paleocapa e la sotto-Commissione hanno indirizzato ai sigg. Mazier due lettere delle quali testè si son lette alcune espressioni. Esse parlano con molto favore del progetto, e dicono a sufficienza ch'esso merita d'essere spalleggiato dai Veneziani. È più che maturo il tempo di pensar a dotare l'Italia di qualche cosa che richiami alla memoria dei due mondi la potenza dei nostri antenati; e d'altra parte, una volta terminato il Canale di Suez, Venezia è chiamata a divenire la via dell'Oriente.

« I bacini di raddobbo sono da preferirsi, a Vezia, agli scali di tonnellaggio, a' cantieri ed ai *dock*. Essi sono più adattati alle condizioni del terreno, ed anche più economici, e di molto maggiore durata. »

Leggesi nel *Giornale di Parma* del 31 luglio:

Un breve tafferuglio accadeva ieri, nelle ore pomeridiane, dinanzi all'Ospitale de' cholerosi. Una donna, la cui sorella veniva colpita dal cholera e trasportata a San Cristoforo, reclamava la restituzione dell'inferma, adducendo per ragione che il malore da cui era colpita, non era altrimenti cholera, ma erano bensì dolori di parto. Le sue grida e le sue invettive avevano fatto raccogliere attorno a sè un nucleo di persone, fra le quali alcune, o ignoranti o maligne, fomentavano le sue grida e incoraggiavano la sua resistenza. L'inferma, che veramente era colpita dal morbo, e del più micidiale, soccombeva alla violenza dell'attacco. La persistenza di quella donna veniva alla per fine vinta dalle parole persuasive de' RR. carabinieri, delle persone ragionevoli, che le stavano attorno, ed ogni cosa ebbe fine senza il menomo disordine.

Tanto è vero che il buon senso della nostra popolazione non si presta per nulla alle escandescenze, a cui vediamo i popolani prorompere in alcuni paesi, ove la superstizione e l'ignoranza sono fomite continuo di disordini e di violenze.

GERMANIA

Sulla famosa Nota francese a Berlino, della quale tanto si disputa, una corrispondenza da Berlino 26 luglio, alla *Gazzetta Assiana*, dice:

« Posso darvi positive informazioni sul dispaccio francese rimesso al Gabinetto di Berlino.

« L'incaricato di Francia, in una conversazione sulla questione del Nord-Schleswig, avuta col sig. di Thile, che surroga attualmente il sig. di Bismarck per le cose diplomatiche, gli lesse alcuni brani di un dispaccio, che in proposito avea ricevuto da Parigi.

« Più tardi lo stesso documento venne mostrato a qualche membro del Corpo diplomatico francese e se n'ebbe quindi conoscenza anche in una parte del pubblico. Finalmente, martedì scorso, ne fu data copia. Questo fatto contro l'etichetta ha suscitato molti commenti, e viene considerato come una indebita immistione in una faccenda, della quale il conte di Bismarck dichiarò in seno al *Reichstag*, ch'era di esclusiva spettanza del Re di Prussia e dell'Imperatore d'Austria.

« È certo che prima della conchiusione del nuovo trattato del *Zollverein*, la diplomazia francese ha fatto tutti gli sforzi per impedire gli Stati del Sud di conchiudere una nuova unione doganale colla Prussia. »

FRANCIA

Lunedì 1.° agosto ci sarà a Parigi un'adunanza di giornalisti convocati da Emilio di Girardin, per decidere se dovranno ancora servirsi de' dispacci dell'*Agenzia Havas*, la quale è accusata di dare notizie o insignificanti, o mutilate.

Si narra una conversazione del generale Dix, ministro d'America a Parigi, nella quale avrebbe detto ad un diplomatico suo amico, che gli Stati Uniti non sapevano che fare dell'invito indiretto, che la Francia rivolge loro per impadronirsi del Messico. « Quando ci penseremo, egli disse, non chiederemo alla Francia se ci autorizzerà, o no. Ma non è ancora venuto il momento. Perchè andremmo ad annettere forzatamente uno Stato, che, presto o tardi, sarà costretto a supplicarci di entrar nell'Unione? »

RUSSIA

La *Gazzetta di Mosca* continua a stampare articoli violentissimi contro il giurì francese, pel verdetto che ha riconosciuto in Berezowski le circostanze attenuanti. Pei bisogni della causa, attribuisce al procuratore generale sig. di Marnas cose che non ha dette. E si noti che una delle accuse che la *Gazzetta di Mosca* scaglia contro la Francia con maggior predilezione, è quella d'*immoralità*.

GRECIA

Scrivono da Atene 27 luglio all'*Osservatore Triestino*:

« Coll'ultimo postale austriaco ci arrivarono notizie da Candia. Il piano di Omer pascià era di tagliare agl'insorgenti ogni possibile comunicazione, e dopo averli chiusi nella Provincia di Sfakià, di annunziare la fine dell'insurrezione candiotta. Ciò finora non gli è riuscito. Gl'insorgenti hanno deciso di contrastare ogni passo al generalissimo turco; lasciarono entrare Mehmet pascià nell'altipiano di Aschifo, ove poi lo bloccarono da tutte le parti. Già da varii giorni Omer pascià procura di entrare in Sfakià dalla parte delle strette di Callicrati; Coroneos con due mila uomini lo impedisce. I Consoli di Canea, avendo saputo che 150 donne e fanciulli si erano rifugiati in una spelonca presso il villaggio di Pazzano, protestano anticipamente contro qualunque atto a danno di quegl'innocenti. Omer pascià disse di non aver intenzione di attaccare esseri inermi; tale dichiarazione però fu fatta dopo che il Console inglese di Canea ebbe mandato sopralluogo la cannoniera *Wizard*. L'altipiano di Lassiti è stato rioccupato dagl'insorgenti, dopo che l'esercito turco si era portato verso le Provincie occidentali dell'isola. Queste notizie vengono tutte confermate anche da lettere private, pervenute al Comitato centrale d'Atene.

« Con felicissimo esito il famoso *Arcadi* eseguì anche il suo decimottavo viaggio in Candia, donde prese a bordo 500 profughi che traportò a Sira.

« *P. S.* In questo punto venni a sapere che Omer pascià riuscì a riunirsi con Mehmet pascià, e che l'esercito ottomano occupò tutto l'altipiano di Aschifo. Non si seppe finora verso qual parte si sono ritirati gl'insorgenti. Non perciò è spenta la rivoluzione. I particolari con prossima mia. »

AMERICA. — MESSICO.

Da una relazione sul processo dell'Imperatore Massimiliano, togliamo il seguente brano:

« Nel corso dei dibattimenti si fece a Massimiliano la seguente domanda:

« Ammettete di essere responsabile di tutte le lotte ch'ebbero luogo al Messico dopo la partenza delle truppe francesi? »

L'Imperatore rispose:

« No; Juarez è responsabile di tutto. Dopo la partenza dei Francesi, io gli mandai un messaggiero, e gli proposi di proclamare un'amnistia generale ed un perdono completo per tutti coloro che s'erano identificati con me nella causa imperiale. Juarez ha rifiutato, ed io non aveva altro a fare, che di restare e di tentare tutti gli sforzi possibili per proteggere una gran parte del popolo messicano. »

Crediamo che questo fatto onori altamente lo sfortunato Imperatore, poichè la sua lugubre fine, per tal modo, non sarebbe stata una vana pompa di coraggio, ma sarebbe stata invece il frutto d'una coscienza elevata del proprio dovere.

Sembra che l'infelice Imperatore del Messico si sia circondato di persone molto spregevoli durante il suo breve regno. Lasciando da canto Lopez, le cui geste sono note a tutti, sembra che lo stesso Marquez, il quale era stato testè nominato dall'Imperatore generale in capo dell'armata messicana ed uno dei reggenti dell'Impero, fosse una persona assai poco stimabile. Egli si era già acquistato il nome di *beccaio* per aver ucciso molte persone inermi, e invece di *Leonardo*, lo chiamavano *Leopardo*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 agosto.

Strada ferrata Udine-Ponteba. — L'*Osservatore Triestino* pubblica un articolo contro la linea Ponteba-Udine-Venezia, e in favore di quella del Predil, dicendo che la prima rovinerebbe Trieste, e conchiudendo che « chi non è per il Predil non ama sinceramente Trieste. » Sarà opportuno che di queste parole tenga conto la Commissione nominata nella seduta del nostro Consiglio la sera del 30 luglio.

Nomine di capitani. — Il tenore dell'avviso di concorso ai posti di capitano nella Società *Azizieh*, ha infuso un certo timore ne' nostri uomini di mare. Venne prescritto come requisito la *sudditanza*, non la *nazionalità* italiana. Un Austriaco, un Greco, un Turco, che, fatti cattivi affari col proprio Governo, si sia d'un tratto reso tenero dell'Italia, ed abbia chiesta la *sudditanza italiana*, giusta l'avviso, sarebbe parificato a' nostri capitani che da 18 anni aspettano un pane.

L'Italia dee pensare prima ai nazionali, e poi agli altri. Questa idea fu già da noi propugnata altra volta d'accordo col *Corriere della Venezia*, e col *Rinnovamento*. Siamo certi, quindi, che i capitani saranno scelti prima fra' Veneziani. Se a Venezia, se in tutta Italia non si trovassero cinque buoni uomini di mare serii, e seriamente sperimentati, allora soltanto sarà lecito di andarli a cercare altrove.

Sottoscrizioni pei danneggiati di Palazzolo. — *(Da ripartirsi per un quinto fra i danneggiati nella Provincia di Venezia, e per quattro quinti fra i danneggiati nella Provincia di Udine.)*

Versamenti precedenti . . .	It. L.	1057:50
6. Leone Rocca	»	100:—
7. Luigi De Toni	»	10:—
8. Notaio Daniele cav. Gaspari .	»	5:—
9. Avv. Luigi Gemma	»	5:—
	Totale L.	1177:50

Ieri, alle ore 2 e mezzo circa, la guardia municipale, Montan Francesco, arrestava in Salizzada S. Gio. Grisostomo, un giovane di 18 anni, di fresco uscito dal carcere, che aveva rubato ad un signore l'orologio, ed ella lo conseguava alle guardie di pubblica sicurezza del Sestiere.

Annunciamo il fatto a lode della guardia municipale e ad esempio degli altri.

Belle arti. — Lo scultore Martino Trevisan sta eseguendo in marmo il busto di Ugo Foscolo. Auguriamo buona ventura a questa bell'opera di scultura, nell'occasione che le ceneri del grande poeta verranno trasportate nella nostra città.

Giornali. — È comparso un nuovo giornale, intitolato L'*Educatore popolare*, che si pubblicherà in Venezia ogni giovedì. Il giornale si dispensa *gratis*, e si rivolge al popolo. Porta in fronte le parole: *Libertà di coscienza, moralità, fratellanza umana*.

Pubblicazioni. — Ci giunge da Trieste una monografia del sig. Francesco Pastrello professore nel Ginnasio comunale di quella città, intitolata *Salona, villa imperiale di Diocleziano*. Essa è divisa in tre parti: I. *Salona*, II. *Palazzo di Diocleziano*, III. *Cenni biografici sull'Imperatore Diocleziano*. È una lettura piacevole, che fa onore al suo erudito autore, e che con piacere annunciamo al pubblico.

Scienza del popolo. — È uscito il quinto volume di questa interessante raccolta. Esso contiene une lettura fatta al Museo di fisica e storia naturale in Firenze, dal prof. Igino Cocchi, sulla *Misura del tempo* in geologia.

— Fu pure pubblicato dallo Stabilimento Civelli a Firenze il volume 6 della stessa raccolta. Esso contiene l'*Igiene del sistema nervoso*, lettura fatta dal prof. G. Generali, nella sala di S. Vincenzo di Modena il 9 aprile 1867.

Furto. — Alla Giudecca, il 1. agosto, venne consumato un furto d'oggetti d'oro, pel valore di L. 200 circa, a danno di certa L. R. . . . L'Ufficio di P. S. sta sulle tracce del colpevole, ed ha denunciato il fatto all'Autorità giudiziaria.

Errata-corrige. — Ieri, nell'appendice sull'acquedotto di Venezia del dott. Michiele Treves ci occorse un errore, che i lettori avranno del resto facilmente corretto. Le due note furono spostate Perciò quella che è nella seconda colonna doveva essere nella terza, e quella che è nella terza, nella seconda.

Notizie inedite sopra gli ultimi giorni di Ugo Foscolo. — È nota la cura che per amore a Foscolo fu dimostrata in tutta Italia a questi giorni, quando per ottimi ufficii del prof. de Benedictis si ridestò il desiderio di riavere in patria le estreme reliquie di quel grande. La *Gazzetta* tenne già parola di ciò, ma ora le viene il destro di riferire sopra una lettera del benemerito Hudson Gurney all'arciprete di Mogliano, Pasquale Molena, nipote ad Ugo. Il prof. Cestari, dimostrando vera affezione per la causa foscoliana, di buon grado cedette la traduzione della lettera, arricchendola di note, a ciò facesse mostra di sè nell'edizione degli scritti inediti o poco conosciuti di Foscolo.

Hudson Gurney intendeva di erigere ad Ugo un monumento, e su ciò il nipote arciprete, indettato dal prof. Cestari, gli moveva ringraziamento, rendendolo edotto del dolore della Rubina Molena per non poter prostrarsi sulla tomba del fratello. Hudson, inviò una fotografia del sepolcro instaurato e difeso dagli oltraggi del tempo, ed una lettera (26 aprile 1862), dalla quale togliamo i dati seguenti, in parte inediti.

Hudson Gurney pregava Edgar Taylor a porre una lapide sulla tomba di Ugo, ed era reso edotto dall'Yung, che alla lapide era arrecato guasto dal camminare dei viandanti. — Nel 25, Foscolo dovette abbandonare la propria ed elegantissima villetta, che tanto giocondava il suo animo signorile, e un giorno, macerato e afflitto, si occorse in Edvart de Ross, o in Bart. Frei, sulla strada presso Cessnich. Allora Hudson Gurney ed Edgar si recarono pietosamente al letto del povero esule che teneva il letto, gonfio di idrope, quasi inetto a parlare in sulle prime, eloquente dappoi dall'impeto della passione. La signorina Floriana gli leniva colla sua presenza un tanto strazio. — Queste ed altre nuove si ritrovano nella lettera del buon Inglese, il quale la scriveva in età di 89 anni, soffrendo da 20 anni di paralisia, e affaticato nella vita che doveva finire nella miseria.

I particolari sulla morte di Ugo, non ci sono, come vedesi, rivelati completamente. La signora Rubina (parlandone col prof. T. E. Cestari) ignorava o ne faceva le viste, la morte violenta di Giulio e la storia degli ultimi giorni di Ugo, mentre riferiva i seguenti fatti, che spargono nuova luce sulla biografia del magnanimo fratello. — « Io, io, diceva la sig. Rubina, io son nata sul « mare, dacchè mia madre venne assalita dalle « doglie di parto in sullo scorcio del viaggio, e « prima di toccare Venezia io venni alla luce. Ugo « è nato a Zante. » — Ci parve prezzo dell'opera il riferire codesti fatti, affrettando coi voti la pubblicazione intera e completa degli scritti inediti di Ugo Foscolo, e il ritorno delle estreme

reliquie di Ugo, da un nostro amico, amorosamente promosso.

Ospizi marini. — Due parole di storia. Il prof. cav. Giuseppe Barellai nell'anno 1853, leggeva all'Accademia medico-fisica fiorentina una sua memoria sull'efficacia dei bagni marini per guarire la scrofola, nella quale esprimeva il desiderio che si fondassero degli ospizii lungo il mare per far godere di questa cura la classe indigente. La memoria del Barellai, scrive l'*Alfabeto*, fu accolta con plauso non solo dall'Accademia, ma ancora da' cittadini, onde alcuni proposero subito di formare una Società, che tentasse di recare in atto il desiderio espresso dal distinto medico; e l'Accademia di medicina li confortava alla zelantissima impresa. Detto fatto: I signori Barsi canonico Amerigo, Carobbi Giulio, Casamorata Augusto, Feroni marchese Paolo, Garzoni marchese Giuseppe, si costituirono in Comitato promotore, e la Società fu presto istituita e autorizzata. Fu aperta allora una colletta, e ogni ordine di cittadini rispose all'invito; e le somme raccolte, saggiamente capitalizzate, diedero modo alla Società degli Ospizii marini d'iniziare nel 1856 la benefica impresa. La Società a principio andò piano piano, per andar lontano; e nel 1856 non mandò alla cura de' bagni di mare che tre soli fanciulli affetti di scrofola. Ma poca favilla, come dice il poeta, gran fiamma seconda.

Volete vederlo? Date qui un'occhiata allo specchietto degli scrofolosi che la Società mandò nel primo decennio della sua esistenza ai bagni di mare.

1856	N.	3.
1857	»	6.
1858	»	33.
1859	»	44.
1860	»	66.
1861	»	102.
1862	»	115.
1863	»	161.
1864	»	175.
1865	»	175.
1866	»	199.

In complesso mille e settantanove fanciulli, a cui, mercè la lettura del benemerito Barellai, i bagni di mare innovarono le membra ed il sangue.

Non crediate però, dice l'*Alfabeto*, che tutti questi scrofolosi sieno mantenuti dalla Società; molti pagano una retta di 60 lire, mediante la quale, dal 1858 in poi, la la Società riceve i fanciulli a Firenze, li trasporta a Viareggio, e, dopo un mese di bagnatura, li riconduce a Firenze. I posti della Società sono quattordici; quelli dell'Istituto maschile di Firenze, due. Sulla spiaggia di Viareggio, la Società degli Ospizii sta ora costruendo a sue spese un apposito Stabilimento, di cui fu posta la prima pietra il 14 ottobre 1861, dai Principi reali Umberto ed Amedeo.

L'esempio della Società fiorentina, lodata dal Michelet nella sua opera « *La Mer* » fu presto seguito nel resto d'Italia, e sorsero in parecchie città Comitati, e si fondarono parecchi Ospizii marini. Fu prima Prato nel 1861, poi Milano nel 1862, Modena e Reggio nel 1863, Pisa, Bologna, Ferrara, Pavia, S. Benedetto del Trento e Ascoli nel 1864, indi Pistoia nel 1866, e da ultimo in questo 1867 Genova e Siena.

E Venezia, chiediamo noi, perchè non entra nel novero? Perchè non ne segue l'esempio? Forse che a Venezia degli Ospizii marini non se ne sente il bisogno? Forse che la scrofola e la rachite non menano guasti tra noi? Forse che anche qui le colpe de' crudeli parenti non frollano le ossa e le polpe di mille e mille bambini, che ora languiscono, e potrebbero rinsanicare e rivivere nei benefici e gratuiti lavacri? Ce ne richiamiamo ai medici ed alle madri.

(La pubblica istruzione.)

Notizie sanitarie.

Venezia 3 agosto.

Dal mezzogiorno del 2 agosto al mezzogiorno del 3 *non si avverarono* nuovi casi di cholera. I due individui rimasti in cura, migliorano.

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
***Il Segretario,* dott. BOLDRIN.**

Il *Giornale di Padova* scrive in data del 1.° agosto:

Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggi, nessun caso di cholera nella città e nel Comune.

A Conca di Rame, Comune di Vescovano, Provincia di Padova, venne denunciato un caso.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona dalle ore 12 merid. del giorno 1.° agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 2 agosto:

Distr. di Verona:

Città	N. —
Altri Comuni	» —
Legnago (Vangadizza)	» 1
Cologna (Balderia e Pressana)	» 2
S. Bonifacio (Caldiero)	» 1
Totale	N. 4

I giornali di Milano recano:

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano dal mezzogiorno del 1.° agosto a quello del 2 agosto:

Circondario I. di Milano. — Città, casi 8, morti 3. — Corpi Santi, casi 1, morti 1.

La *Gazzetta delle Romagne* ha in data di Bologna 3 agosto;

Con vero piacere annunziamo anche oggi, che lo stato sanitario della nostra città si mantiene ottimo, e che non è meno buono nel contado e ne' Comuni vicini.

Sullo stato sanitario dell'esercito, l'*Opinione* ricevè una lettera dal medico-direttore, dott. Baroffio Felice, nella quale leggiamo il seguente passo:

« Mai lo stato sanitario del presidio (di Firenze) fu sì eccellente, e *ragionevolmente* non si può nè desiderare, nè sperare di meglio. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, sotto il N. 10976, D. III. ha diramata la seguente circolare:

Firenze 20 luglio 1867.

Le processioni sulle pubbliche vie diedero occasione in alcuni Comuni delle Provincie testè congiunte al Regno d'Italia a deplorevoli tumulti, onde fu turbato l'ordine pubblico, e la dignità dei religiosi riti ebbe detrimento.

Il Governo del Re, fermo nell'intendimento di mantenere il pieno esercizio della libertà religiosa, non ha mancato nè mancherà di vegliare all'osservanza delle leggi vigenti nella materia. Ma nel tempo stesso riconosce, essere suo stretto dovere di precorrere a tutti quei disordini, cui siffatta celebrazione potrebbe dar motivo o pretesto, a scapito della pace pubblica e degl' interessi più preziosi della religione e della morale.

In tale proposito fu considerato come le discipline stesse dalla Chiesa riconoscano che sotto l'impero di determinate circostanze si possano restringere al recinto dei sacri edificii quelle processioni, le quali, secondo la liturgia e la consuetudine, si fanno nelle pubbliche vie.

E se ne dedusse, che ad adottare nel nostro Stato un sì opportuno temperamento, poteva tenersi ragione validissima quella d'andare incontro a qualsivoglia timore di turbamento dell'ordine pubblico.

Perciò il Governo, il quale fino dall'anno 1865, adottò con buon frutto e senza contraddizione un tale sistema nelle altre Provincie, è venuto nella determinazione di estenderlo anche alle nuove poc'anzi aggregate. Ed ha in questo senso disposto che le processioni sulle pubbliche vie, come qualunque altra esterna funzione religiosa non possano aver luogo, senza lo speciale permesso che furono i signori Prefetti autorizzati ad accordare col N. 4 dell'art. 12 del Decreto in data 16 ottobre 1861, N. 273.

In tale concetto, saranno da notificarsi ai Prefetti tutte le processioni o ordinarie o straordinarie, che si vogliono fare sulle pubbliche vie, almeno venti giorni prima della loro celebrazione; e gli anzidetti funzionarii, i quali sono muniti delle opportune istruzioni, od assentiranno, che le processioni escano sulle pubbliche vie, o dichiareranno, che si debbano restringere entro il recinto dei sacri edificii. Di tal guisa il divieto delle processioni sulle pubbliche vie non interverrà, se non dove vi siano argomenti per temere che esse possano dare origine a quegli sconci, che importa scansare nel duplice interesse dell'ordine pubblico e della riverenza dei riti del culto, e in quei Comuni dove tali processioni saranno assentite, l'Autorità governativa veglierà perchè non sieno in verun modo sturbate.

Il sottoscritto ministro guardasigilli mentre si pregia d'informare di siffatte determinazioni, la S. V. R.ma, confida, che ella si uniformerà alle medesime, e darà gli opportuni analoghi indirizzi ai parrochi e rettori, da lei dipendenti, spiegando loro i motivi da cui vennero le determinazioni del Governo ispirate, ed avvertendo che la loro violazione sarebbe punibile a tenore degli articoli 26 e 117 della Legge sulla Pubb. Sicurezza, pubblicatasi in coteste Provincie col R. Decreto primo agosto 1866, N. 3111.

Il sottoscritto aspetta dalla cortesia della S. V. R.ma un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro, S. TECCHIO

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Si notifica: Che con R. Decreto 21 corr. vennero autorizzate le nuove denominazioni assunte da alcuni Comuni di questa Provincia, come dal Prospetto che segue:

Antica Denominazione	*Nuova Denominazione.*
1. Annone.	1. Annone Veneto.
1. Campagna.	2. Campagna Lupia.
3. Campolongo.	3. Campolongo Maggiore.
4. Cinto.	4. Cinto Caomaggiore.
5. Fiesso.	5. Fiesso d'Artico.
6. Fossalta.	6. Fossalta di Portogruaro.
7. Fossalta.	7. Fossalta di Piave.
8. Noventa.	8. Noventa di Piave.
9. San Michele.	9. S. Mich. al Tagliamento.

Venezia, li 28 luglio 1867.

Visto:
Il Prefetto, TORELLI.

N. 12249.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Il R. Ministero dell'interno con dispaccio 29 decorso luglio, N. 15641, ha statuito che le incombenze della *Corte Feudale* siano dalla Prefettura di Venezia disimpegnate provvisoriamente, finchè non venga diversamente provveduto per legge, in quella forma ed entro quei limiti stessi, in cui furono già esercitate dalla disciolta Luogotenenza veneta.

Tanto si porta a comune notizia e norma.

Venezia 1.° agosto 1867.

Il Prefetto,
TORELLI.

Venezia 3 agosto.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 2 agosto (sera).

(✕) Eccoci senza Camera e senza rappresentanti! In tre giorni ne sono partiti a ragione di cento al giorno, e taluni si sono incamminati... figuratevi dove?... A Roma. Fra i pellegrini parlamentari havvi anzi il barone Ricasoli, il quale va forse colà a trovare la soluzione dell'indovinello cavouriano: *Libera Chiesa in libero Stato!*...

Il fiero barone deve esser partito ieri soltanto, giacchè tutte le sere, meno ieri, mi avviene di incontrarlo nelle vicinanze del palazzo Riccardi.

Anco i deputati incaricati delle relazioni di molti importanti progetti di legge sono partiti o stan per partire, recando secoloro, ai Bagni o a Parigi, i materiali pel lavoro, a cui tanti interessi sofferenti stanno sospesi. Fra queste relazioni havvi quella sui lavori per l'Arsenale di Venezia, che oramai deesi rinunciare a veder presentata prima di novembre, tanto più che quell'attività fatta uomo che chiamasi Nino Bixio, die' la propria dimissione dalle funzioni affidategli dagli altri commissarii. Anco il Cappellari della Colomba partì, o parte, recando seco tutti i documenti opportuni per compilare il progetto di legge sul macinato, come relatore della Commissione *ad hoc*.

Il *Monitore*, organo ufficiale del Governo francese, ha reciso alla radice la quistione Dumont. Egli ha negato l'esistenza del discorso, origine di tanti piati. *Tout mauvais cas est niable*, dice un vecchio adagio francese, e perciò non credo che la smentita, comunque sì perentoria e decisiva, soffermerà il Governo italiano nelle sue premure e nei suoi passi.

Forse la smentita è prova d'una tacita intesa, d'un accordo segreto, di cui ardentemente desideriamo veder presto i vantaggi ed il frutto per l'Italia.

Il Rattazzi non tarderà a partire per Parigi. Ma siccome l'Imperatore Napoleone è atteso a Vienna, il dì 7 corrente, il nostro presidente dei ministri non si troverà a Parigi se non verso la *Sainte-Napoléon*. È probabile che spinga la sua gita fino a Berlino e Vienna.

Intanto il Rattazzi ha dato ordini rigorosissimi, affinchè si proceda al più presto alla riscossione delle imposte esistenti; in primo luogo perchè il Governo ha bisogni urgenti da sodisfare, e secondariamente perchè le nuove imposte, che verranno votate alla fine dell'anno, non si trovino confuse e accumulate colle antiche, rendendo così anco più difficile l'esazione.

L'on n'est trahi que par les siens, dice il proverbio, ed esso ha ora una novella conferma dalle importanti rivelazioni, evidentemente fornite da un deputato, che oggi son pubblicate dalla *Gazzetta Piemontese*, intorno al *budget* della Camera dei deputati. In quest'anno, ad onta delle radicali economie, la Camera spende di più del decorso anno L. 27,922 e 95 centesimi. Notate che 18,000 lire furono spese per le medaglie d'oro dei nuovi deputati. Ma cascherebb'egli il mondo se invece d'una medaglia d'oro, la cui utilità è assai problematica, i deputati avessero una marca di riconoscimento meno costosa?...

Triste notizie abbiamo circa la pubblica sicurezza nelle vicinanze di Firenze. Questa notte fra Pontedera e le Cascine di San Rossore una brigata di piccoli mercanti, che trasportavano pollame ec. a Pisa venne assalita a mano armata da una banda di assassini ed uno dei merciaiuoli che cercò di difendersi fu gravemente ferito.

Anche nel territorio di San Miniato e Fucecchio avvennero molte e gravi aggressioni.

Perfino nell'interno di Firenze la pubblica e privata sicurezza è in condizioni deplorabili, e non sarei forse creduto se narrassi casi di aggressioni pur troppo consumatesi in pieno giorno. L'altra sera fu una guardia municipale, vestito alla paesana, che si fe' a perpetrare un'atroce aggressione su d'un pacifico e rispettabile cittadino!...

Domani sera rappresentasi, a questi chiari di luna, l'opera nuova d'un maestro nuovo: *Lorenzo Soderini* del conte Cerni Bolognetti. L'esecuzione ha luogo al R. Teatro Pagliano.

Leggesi nell'*Italie*: « Tosto che il Senato avrà approvato la legge sul patrimonio ecclesiastico, la sessione sarà prorogata per Decreto reale. Avvi argomento di credere che il Parlamento verrà radunato di nuovo nella prima metà di novembre, e non il 15 ottobre, come si disse dapprima. »

I giornali esterni, dice l'*Italie*, parlano di un viaggio, che il presidente del Consiglio farebbe a Parigi. È probabile però che il sig. Rattazzi non si allontani da Firenze, malgrado la fatica che gli dovette imporre la fine laboriosissima della sessione.

Pare deciso che il sig. Nigra non debba più tornare a Parigi. Si citano parecchi nomi di successori. Noi, per ora, ci asteniamo dal riferirli. Così il *Diritto*.

Il sig. Armand, primo segretario dell'ambasciata francese presso la Santa Sede, che si trovava in congedo a Parigi, è giunto stamane, 2, a Firenze, avviato a Roma. Così l'*Italie*.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci si afferma da persone autorevoli che, votata la legge dell'asse ecclesiastico nel Senato, il Ministero pubblicherà un R. Decreto per annunziare la vendita dei beni ecclesiastici, ed una nota considerevole di detti beni. In seguito, verrà aperta la sottoscrizione ai nuovi titoli per 400 milioni.

Questa sottoscrizione ha già, per ogni evenienza, l'appoggio di Case estere ragguardevoli.

Solo dopo l'apertura della sottoscrizione ai titoli è mente del Governo di scegliere il ministro definitivo delle finanze.

Togliamo dalla *Gazzetta di Firenze*:

Varii giornali, parlando della operazione sui beni ecclesiastici, a nostro credere, ingenerano una certa confusione, ritenendo come un sol tutto ciò che consta di due parti diverse e distinte.

Infatti, altro è la emissione delle Obbligazioni fino alla concorrenza di 400 milioni, altro è la vendita dei beni già ecclesiastici; sono due cose tutto differenti.

Per usare di una frase che ci sembra spiegare molto bene il nostro concetto, le Obbligazioni non sono altro che una moneta speciale, colla quale si potranno comprare quei beni.

Sono due dunque le operazioni, e non una sola.

Nell'*Opinione Nazionale* leggiamo:

Al momento di porre in macchina riceviamo da Palermo una nostra corrispondenza, da cui togliamo le seguenti righe:

« Ho da buona fonte che il console inglese, or son pochi giorni, rimise due lettere senza firma in mano della Questura di Palermo, le quali stanno a rivelare i miserabili conati del partito reazionario, che s'è fitto in testa di agitare buona parte dell'isola, facendo creder possibile un intervento inglese.

« Il console, uomo informato alla più cavalleresca schiettezza, non tardò un istante a rimettere in mano dell'Autorità politica le due summentovate lettere, che mi dicono essere un vero monumento di miserabilissima ignoranza. »

Leggesi nella *Nazione*:

Abbiamo avuto sott'occhio il manifesto repubblicano affisso, sere sono, sui muri a Palermo. Noi, dopo averlo letto, desideriamo una cosa, che cioè quel manifesto sia l'opera di qualche sciagurato, e non l'espressione dei sentimenti di quella illustre città. Essa corrisponderebbe molto male alla sollecitudine che le mostrano il Governo e il Parlamento esistente in virtù del passo che lega indissolubilmente Corona e Nazione. Speriamo anzi che il contegno di Palermo smentirà quella trista pubblicazione.

Leggesi nel *Giornale d'Udine*:

Un Comitato per l'onore della stampa periodica è istituito in Udine, composto di cittadini appartenenti ad ogni partito onesto. Lo scopo di esso Comitato, che rispetta la libera manifestazione di tutte le opinioni, è di difendere chi ingiustamente fosse vilipeso dai Giornali del paese, e ciò con circolari dirette ai concittadini. In tal modo, se non tutti, almeno qualche giornale rinuncierà volentieri a certe polemiche, che, fuori della Provincia, metterebbero in dubbio la gentilezza de' nostri costumi. Il *Giornale di Udine* pel primo dichiara di non accettare per l'avvenire polemiche personali, neppure nella forma di *articoli comunicati*, a meno che non risguardino la cosa pubblica.

L'*Opinione nazionale* ha dai confini romani:

« Ho da buona fonte che si sta organizzando un movimento insurrezionale per risolvere al più presto la questione di Roma.

« Se fino ad ora non vi furono arrolamenti propriamente detti, vi furono però affidamenti di tenersi pronti ad un dato momento, che, per alcuni, si dice il 5 e per altri il 15 del corrente.

« Corre voce che il Governo italiano sia informato di tutto, e intenda far rispettare l'inviolabilità del confine pontificio, guarentito dalla convenzione, fermo, d'altra parte, a non permettere interventi mascherati in tale questione. »

Scrivono da Roma alla *Nazione*, che il generale Dumont ha ottenuto dal Card Antonelli varie concessioni e nuovi privilegii per la legione degli Antiboini. I legionarii spettanti alla categoria del 1867 saranno, se lo vogliono, rimandati alle loro case; potranno, se avranno sofferto malattie gravi, essere licenziati per passare un dato tempo alle loro case per ristabilirsi pienamente in salute.

Il loro trattamento giornaliero sarà migliorato. La forza della legione sarà aumentata, e si comporrà di tre battaglioni di 1000 uomini ciascuno. Dicesi che il colonnello D'Argy sarà sostituito da un altro uffiziale francese.

La Commissione internazionale per la delimitazione dei confini italo-elvetici, si riunirà l'8 corrente ad Andeer, nei Grigioni.

Il *Mémorial diplomatique* dice che le ultime notizie del Messico, giunte in Europa il 29 luglio, non confermano l'arrivo a Veracruz della salma di Massimiliano. Si crede che l'ammiraglio Tegetthoff la riceverà a Queretaro.

Il sig. Benedetti è arrivato martedì a Parigi. S. E., in congedo da più d'un mese, era andato in Corsica per le elezioni al Consiglio generale. Si vede che gli avvenimenti non chiamano imperiosamente il nostro ambasciatore a Berlino. Così il *Mémorial diplomatique*.

Pest 31 luglio.

(Di sera.) Poco dopo le ore 9, arrivarono qui i piroscafi col Sultano e il suo seguito; furono tirati 24 colpi di cannone dalla cittadella sul Blocksberg per festeggiarne l'arrivo. I capi delle Autorità civili e militari salutarono S. M. Un pubblico numerosissimo erasi riunito sulla riva già due ore prima.

Pest 2 agosto.

Ieri fu eletto a Waitzen Lajos Kossuth, per acclamazione. *(Citt.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Parigi* 3. — Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore e l'Imperatrice hanno ricevuto il Principe Umberto.**

***Londra* 3. — La Camera dei Lordi ha adottato il *bill* di riforma alla terza lettura.**

***Atene* 1.° — Notizie di Candia annunziano che gl' insorti sono rientrati a Sfakia. I Turchi, stretti dalla mancanza di viveri e d'acqua, abbandonarono la spianata d'Ashypho. Le Provincie di Sfakia, Rettimo e Heraclion trovansi in piena insurrezione. L'ammiraglio francese, accompagnato da altro legno francese e da uno russo, è arrivato al Pireo trasportando 1400 donne, fanciulli e vecchi. L'ammiraglio riparte stasera, per continuare l'opera di salvamento.**

***Corfù* 3. — Si ha da Atene che ove la questione Cretese non venga risolta nel mese di settembre la Grecia dichiarerà la guerra alla Turchia.**

***Belgrado* 2. — Il Sultano è giunto. Fu salutato con 101 colpo di cannone.**

***Nuova Yorck* 24. — Corre voce che Seward non manderà alcun ministro a Messico.**

***Matamoros* 18. — Juarez è portato candidato alla Presidenza nelle prossime elezioni. Escobedo avrà il comando dell' esercito. Diaz ha ordinato l'arresto di tutti i rappresentanti esterni che ricusano di riconoscere il Governo della Repubblica.**

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 2 agosto

	del 1.° agosto	del 2 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 10	69 49
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛
Rend. ital. in contanti	49 30	48 85
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 50	— —
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	321 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	338 —	327 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	370 —	367 —
» Austriache	457 —	455 —
» Romane	72 —	72 —
» » (obbligaz.)	109 —	109 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 agosto

	del 1.° agosto	del 2 agosto
Metalliche al 5 %	57 —	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	59 75	60 —
Prestito 1854 al 5 %	67 40	67 50
Prestito 1860	85 90	86 40
Azioni della Banca naz. austr.	700 —	700 —
Azioni dell'Istit. di credito	181 10	181 20
Londra	127 10	127 15
Argento	124 25	124 75
Zecchini imp. austr.	6 3	6 3
Il da 20 franchi	10 15	10 14

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 agosto.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; da Lignano, il pielego italiano *Lorenzo*, cap. Borghello, con legname, all'ord.; da Pesaro, il pielego ital. *Maria*, patr. Marini, con frutta fresche, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Italo*, patr. Sponza, con merci, all'ord.

Le Borse trovansi più agitate ed inattive, che non lo comporti la stagione. A Parigi hanno destato buona impressione le notizie che si avevano dalla Germania, quantunque venissero presto smentite. Così va il mondo: alle Borse, le oscillazioni, i rimbalzi, sono continui per gli avvenimenti che soggiacciono alle più solenni smentite, e segnatamente alle liquidazioni, epoca in cui perdesi talora il sangue freddo. La Banca di Francia aumentava ancora il suo capitale, diminuiva il portafoglio. A Londra si diminuiva la tassa di sconto a 2 per %, ed in 20 anni questo è il terzo esempio di cotale misura, che non sodisfà punto, perchè è un indizio di scarsità estrema degli affari. Ad ogni modo, lo stato delle pubbliche rendite è sodisfacente. Migliorava la situazione del commercio delle Azioni di ferrovie straniere. Sono arrivate in oro 618 mila lire di sterl.; la Banca ne accolse 157 mila a quest'ora, e ne aspetta ancora, mentre la esportazione fu quasi nulla.

La nostra Borsa doveva uniformarsi alle maggiori, per cui si espresse la sua attività; pure nella carta monetata poteva oltrepassare 94 di alcuna frazione; la Rendita ital. veniva più esibita a 49 ½ secca, senza interessi, cioè, per effettivo; come il Prestito ital. 1866, da 72 a 71 ½, col pagamento in carta, e godente gl'interessi da 1.° aprile; il Prestito 1854 si pagava a 53 ½; il veneto da 70 a 69 ¼, e la Conversione dei Viglietti a 51, decorrenza dal 1.° maggio. Le valute stanno ognora a 4 ⅓ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 21:25 in buoni. Lo sconto facile alla carta primaria diviene ognor più difficile alle firme secondarie, quantunque si moltiplichino gli Stabilimenti, dei quali sta ognora nelle speranze che abbiano a prestarsi a sollievo ed al sostegno della speculazione, onde ottenere più estesi sviluppi del commercio.

Granaglie. — Qualche affare venne fatto sicuramente, che ancora non si appalesa, e crediamo specialmente delle avene, ma ci si occulta la precisione. I cereali vengono ognora meglio tenuti sui nostri mercati, con aumento dei prezzi, per corrispondere a quanto si faceva a Milano, a Genova, a Marsiglia, a Parigi, in Olanda, in Germania, in Banato, in Ungheria, ove vistosissimi furono gli acquisti, come in Odessa e Danubio, ove se ne facevano, massime per Inghilterra.

Salumi. — L'aumento nei salumi si rese sensibile nel baccalà, che nella buona qualità si pagava lire 36 senza dazio, e lire 40 daziato. Ma più ancora si pretende che abbia a salire, e crede taluno che non basteranno in seguito le lire 40 schiavo di dazio. In fatti, aumentava nei luoghi di produzione; la pesca male è riuscita anche in Francia; speculavasi a Genova, nel Labrador, e qui non si aspettano arrivi, mentre ogni giorno il deposito diminuisce. Ferme si tengono le sardelle e i formaggi.

Coloniali. — Di più importante si ebbe l'acquisto di zuccheri raffinati dell'America, a prezzi che si tengono occulti, ma che debbono corrispondere a quelli dei raffinati di Olanda, che si pagavano a f. 18 ¾. Il movimento nei caffè non ebbe alcuna importanza, perchè di solo consumo, e se ne occultano gli estremi, perchè non sodisfano.

Vini. — Inconcludenti furono le transazioni in questo liquido, che dopo la vendita fattasi a lire 51:75 daziato per bigoncio di Dalmazia, non può in tal qualità rilevarsi, sebbene non si mostrasse dagli altri possessori eguale prontezza al sagrifizio, che da taluno credesi prematuro. I vini di Puglia vengono sostenuti in relazione alle qualità, e forse meglio; i più negletti sono i vini bianchi, perchè è più facile in quelli la composizione e la sostituzione.

Olii. — Gli olii sono fermi, ma non hanno progredito; si esternavano maggiori pretese per quei di Susa arrivati, come per gli olii di Abruzzo, ma finora non trovarono accoglienza, e gli ultimi affari furono di Monopoli a d. 250 con 9 a 10 per % di sconto, e di Dalmazia a f. 34 l'orna, con 2 ½ per %. Altro affare si disse di questo per consegna, ma crediamo occultarne il prezzo, se non ci si manifesta più sicuro. I fini mantennero i prezzi stessi; più si domandava quel di cotone a f. 25, ed anche il petrolio venne un poco meglio tenuto.

Generi diversi. — Tanto la importazione che la esportazione furono di una discreta attività. La canapa viene ognor domandata, e la migliore scarseggia assai; il raccolto si presenta sempre sotto il più favorevole aspetto di ubertà. Si caricano legnami, sebbene non ne abbondino le domande. Vendevasi natrone circa f. 3 con esiti estraordinarii per le fabbriche di conterie, che godono del pieno esercizio d'attività, come ancora di ogni altra industria. Le pelli si domandano conce, massime nel corame. Molte vendite si sono fatte negli spiriti, che ascesero in pretesa di f. 14 a 16, e così pure delle mandorle, che pagavansi da f. 40 a f. 41 anche per consegna in novembre, ed ora non si concedono neppure a f. 44, al cui limite non mancherebbe la ricerca. I carboni, i metalli, si reggono, ma con poche domande; vendevansi lane calcinate da f. 55 a f. 56 ½. Buona ricerca si mantenne negli agrumi. Le sete rimasero invariate; pareva che avessero a migliorare, ma ciò non riusciva, perchè le fabbriche si tengono nella estrema riserva, e ciò sarà fine a che non corrispondano i prezzi delle manifatture al valore della materia prima. La esiguità di rimanenze, la scarsezza della raccolta, sarebbero eccellenti ragioni in condizioni regolari, ma perdono della loro importanza per la rarità dei consumi, causa prima dell'arrenamento attuale.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	50 —	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 79 50	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 28	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ½	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 10
idem.	brevissima	» idem.	»	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	40 15
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 agosto.

Albergo Vittoria. — Fabris T. — Brago F., - Di Basboza G., - J. Avelino la Cruv, tutti tre poss. — Rosen Olga. — Martina G., dott. — Marzi L. — Carmi L.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 luglio.

Bagarotto Marco, di Luigi, di anni 3. — Bragadin nob. Alvise Pietro, fu Antonio, di anni 74, pensionato. — Ferrari Carlotta, nub., di Olivo, di anni 29, cucitrice. — Giacomelli Angela, marit. Mario, fu Bortolo, di anni 79, cucitrice. — Piazza Lucia, marit. Tagliapietra, fu N. N., di anni 68, povera. — Ribbon Antonio, fu Giuseppe, di anni 38, macellaio. — Rosa Daniele, fu Vincenzo, di anni 60, facchino. — Sajessi Antonia, del Pio Luogo, di anni 31, domestica. — Stratico Quintilia, ved. Maggiotto, fu Gio. Batt., di anni 81, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 agosto, ore 12, m. 5, s. 52, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 2 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	335‴, 80	334‴, 80	334‴, 63
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 6	21°, 0	19°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 0	17°, 4	17°, 1
IGROMETRO	63	66	59
Stato del cielo	Piovigginoso	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . 15‴50
OZONOMETRO: 6 ant. 5° — 6 pom. 8°
Dalle 6 antim. del 2 agosto alle 6 antim. del 3:
Temperatura: massima . . . 22°, 7 — minima . . . —°, —
Età della luna . . . giorni 2
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 2 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

È avvenuto un forte abbassamento barometrico nella Penisola. La temperatura è cresciuta. Pioggia locale. Il cielo è nuvoloso o temporalesco; il mare è agitato. Soffiano forti i venti di Mezzogiorno e di Libeccio, anche nelle alte regioni atmosferiche.

Il barometro è alto in Europa e al Nord d'Inghilterra.

La stagione è incerta e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 4 agosto, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO.

Domani, 4 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Norma*, del M.° Bellini.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Concerto musicale della giovane pianista milanese *Giulia Predari*. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6095. 720

La Congregazione di Carità in Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura della legna da fuoco occorrente nel periodo da 1.° ottobre 1867, a tutto settembre 1868, ai PP. II. centrali nella sua amministrazione.

Rende noto:

che fino alle ore 4 pom. del lunedì 19 agosto p. v., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'avviso e dal capitolato relativi che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 23 luglio 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

N. 822. 722

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano
Il Municipio di Santa Maria di Sala,
AVVISA:

A tutto il giorno 31 agosto 1867 viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Circondario comunale in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Diplomi pel libero esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed innesto vaccino;
d) Certificato di lodevole effettiva prestazione biennale in un pubblico Spedale, ovvero in una condotta, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto pei nuovi eligendi;
e) Certificato di sana costituzione fisica;
f) Dichiarazione di disobbligo da altre condotte o di potersene sciogliere a tempo opportuno.

La condotta comprende 6 parrocchie, la cui superficie è di miglia cinque quadrati; la popolazione ammonta a circa 3700 abitanti, dei quali 700 circa appartengono alla classe povera, le strade tutte in piano sono buone e l'onorario è di ital. L. 1234:57, a cui va aggiunto l'indennizzo di italiane L. 493:83 pel mezzo di trasporto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e l'eletto avrà l'obbligo della residenza in Santa Maria di Sala.

Santa Maria di Sala, 28 luglio 1867.

Il Sindaco,
STEFANO CROVATO.

Gli Assessori,
Antonio cav. Contin.
Francesco Ghedini.

Il Segretario int.,
Federico Gasparini.

N. 2297. 710

Municipio di Adria.
AVVISO DI CONCORSO

alla nuova condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune censuario di Aserile, a cui va annesso l'annuo stipendio di ital. L. 1037.03, più ital. L. 197.53 per indennizzo del cavallo. Se ne apre il concorso a tutto il 15 agosto p. v.

Le istanze devono essere prodotte a questo Ufficio entro il suddetto termine corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ostetrigia;
c) licenza di vaccinazione;
d) certificato di pratica presso pubblici Spedali e tutti gli altri creduti documenti.

Il Comune suddetto che ha miglia geografiche sei in lunghezza e due in larghezza con buonissime strade quasi tutte in ghiaia, conta una popolazione di 3000 abitanti circa, la maggior parte poveri; ed il medico dovrà avere la sua dimora nel centro del medesimo.

Dal Municipio,
Adria, 24 luglio 1867.

Pel Sindaco,
L' Assessore Delegato,
ZANUSO dott. GIROLAMO.

N. 574 IV. 726

La Giunta municipale di Maniago.
AVVISO.

Dietro deliberazione del Consiglio comunale regolarmente approvata, viene riaperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, per cui venne fissato l'annuo stipendio di ital. L. 1600.

Ogni aspirante dovrà provare di aver sostenuto l'esame prescritto, producendo la Patente che lo abilita a fungere l'ufficio di segretario.

Dovrà inoltre produrre la fede di nascita, il Certificato medico di sana costituzione, ed ogni altro titolo che valga a provare la sua idoneità; o il lodevole servigio che avesse altrove prestato.

Viene pure aperto il concorso presso quest'Ufficio ad un posto di scrittore od assistente al segretario, collo stipendio di it. L. 800, pel quale dovrà offrire i certificati di nascita, di buona condotta e degli studii che avrà percorsi.

Gli aspiranti tanto al posto di Segretario, come a quello di scrittore, dovranno insinuare le loro domande di concorso a questo Municipio, prima del giorno 31 agosto p. v.

Maniago, 29 luglio 1867.

Il Sindaco,
D' ATTIMIS-MANIAGO.

729

Il sottoscritto rende noto che avendo cessato dalla

Direzione degli Stabilimenti
IN VENEZIA ED IN MURANO,

appartenenti alla

Società Salviati e C.° (Limited)

tutte le transazioni colla suddetta Società, debbono da qui innanzi essere **fatte** col sig.

MATTIA MONTECCHI

che con mandato regolare di procura assume la direzione dei suddetti Stabilimenti.

Venezia 1.° agosto 1867.
731, Campo S. Vio.

EUGENIO JESURUM.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 JACOPO SERRAVALLO.

608

AVVISO IMPORTANTE

Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.**, ingegneri meccanici a Leeds, in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse* e *mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitori, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per disseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia, per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, segherie per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata*, a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER,
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

ALBERGO D' ITALIA
IN BOLOGNA

Unico centrale nella città, posto nella più ridente posizione, con grandi e piccoli appartamenti, camere separate, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, a tutte le ore, con cucina alla milanese.

Omnibus alla Stazione ad ogni arrivo. I sottoscritti intraprendenti, conoscendo il bisogno di dover ampliare il locale, nulla trascureranno onde introdurvi tutti quei comodi ed abbigliamenti che sono richiesti dal buon gusto moderno, per cui sperano di essere onorati da numeso concorso.

711 AMBROSOLI e NICOLAI.

712

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

dei

PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti contro le zanzare, o mossati.

Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista in Campo S. Salvatore al prezzo di cent. **5** al pezzo, e ne spedisce all'estero in cassette da 25, 50 e 100 pezzi, tiene anche la polvere per lo stesso uso.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** rossi e neri e la vende in bottiglie di cristallo suggellate, a cent **125** le prime, e cent. **90** le seconde.

Fabbrica pure una Cioccolatta sublime, detta alla *Santé* con vaniglia, e senza, con cannella, e senz'aroma, più e meno dolce, secondo il genio dei consumatori, a prezzi assai convenienti.

Fabbrica anche bomboni purgativi, e contro i vermi per fanciulli d'ogni età, in Savoiardi, Persicate, Cartoline, Cioccolattini, Caffè in polvere ed anche Caffè contro la rachitide.

Tiene pure deposito delle vere **Pillole** purgativer dette del **Piovan** di S. Fosca, che si fabbricano, e si vendono da oltre un secolo nella farmacia all'**Ercole d'Oro;** tiene inoltre una farragine di Specialità estere e nazionali, tanto per uso interno che esterno, delle quali ogni terzo giorno si va aumentando il numero ec. ec.

PIETRO PONCI,
Farmacista.

567

STAGIONE ESTIVA 1867

ABBONAMENTO
PER LA CURA
DELLE ACQUE MINERALI
di
RECOARO GIORNALIERE
con uno sconto
fino al 12 per 100

FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia.

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO

COMPOSTO COLL' ERBE DEL CELEBRE MONTE SUMMANO

I rodografi per le idropi, gotta, tenia, itterizia sifilide verminazione, clorosi, scrofole, febbri ostinate, indigestione, ostruzioni del basso ventre, convulsioni ecc. **Mezzo cucchiaio la mattina per la cura di primavera.**

Si vende alla farmacia Farinon, in Piovene, Distretto di Schio nel Veneto, a fr. 1:80, contro vaglia postale, con deposito a Venezia, farmacia **Zampironi;** ed in tutta Italia e fuori. 452

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2**.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 718

PILLOLE
antibiliose e purgative, del
famoso dottor
ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in scatole di ital. lire **1** e **2**, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali; -Le pasticche stomatiche e digestive: — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore; -La pasta corallina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 555

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof.* F. COLETTI.
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 474

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa farmacia prepara, pel trattamento di questa malattia, sotto il nome di Capsule vegetali al matico delle Capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associati al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco, che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BÖTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Rovereto*, CANELLA. *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 167

AVIS IMPORTANT
CONCERNANT LA CONTREFAÇON DU
Rob Boyveau-Laffecteur

Le docteur Giraudeau de S.r Gervais, de Paris, informe le public que chaque bouteille de Rob porte une etiquette avec sa signature.

M.r C. Zanetti, de Trieste annonce qu'il fabrique du *Rob Boyveau-Laffecteur* en y mettant sa propre etiquette, et que ce Rob est identique comme qualité à celui venu de France.

La formule du *Rob Boyveau-Laffecteur* n'ayant jamais eté publiée, le Rob fabriqué par M.r Zanetti est donc une **contrefaçon**.

Pour avoir le veritable *Rob Boyveau-Laffecteur*, anciennement connu, il faut donc exiger sur chaque etichette la signature **Giraudeau de S.r Gervais.** 684

678

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. J. G. KIESOW *d'Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto: a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine* da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

VICINO ALL' ARSENALE
A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO
N. 2660 Rosso
Casa grande da affittare
ARIOSA E SOLEGGIATA
in tre piani anche separabili
con magazzini e pozzo
RISTAURATA RADICALMENTE
e decorata con tutta decenza.

Per verderla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l'affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. 692

725

Casa da affittare
IN DUE PIANI

con mezzà e due cucine, a S. Martino in faccia le porte dell'Arsenale, al N. 2037. Paga annue ital. L. **600.**

Rivolgersi dal proprietario Barozzi, abita a Santa Maria Formosa, Calle dei Orbi, N. 5204.

673

DA VENDERSI
MAPPE CENSUARIE LITOGRAFATE
delle Provincie Lombardo-Venete.

Tanto per l'acquisto, che per averne il relativo catalogo, rivolgersi alla proprietaria GIOVANNINA SANTINI q.m Marco, domiciliata a Padova, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Antonio Girolamo Gennari in Venezia, Rio Terrà San Polo, N. 2069.

704

DA AFFITTARSI

Casa in Primo Piano a S. Sofia, Calle Priuli, N. 4002, signorile all'esterno e bellamente decorata all'interno, respiciente la Calle della Chiesa, composta di 5 Camere, Tinello, Cucina, grande Altana, Magazzino e Pozzo.

Le chiavi dal vicino Rigattiere, in Calle delle Vele.

705

DA AFFITTARSI

L'antica rinomata e grandiosa fabbrica Terraglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, Parrocchia SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Terraglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto: tavolati, stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Terraglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d'acqua buona; varii magazzini; prossima riva d'approdo, ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica per alloggio della famiglia del conduttore, o del direttore della fabbrica.

Bottega bellamente ridotta, al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe, a S. Geremia.

Per vedere la fabbrica e il magazzino, e trattare, rivolgersi al N. 2156, in Campo S. Polo.

R. DITMAR IN VIENNA
I. R. Priv. fabbrica di Lampade

Il più grande e più rinomato Stabilimento

di questa specie in Europa. Furono pubblicati i disegni dei campioni e il nuovo prezzo corrente, e si spediscono affrancati ai commercianti e ai negozianti. I prezzi sono più moderati di tutte le altre fabbriche dello Stato e dell'estero. Si vendono nei miei depositi agli stessi prezzi e agli stessi patti di Vienna, coll'aggiunta della spesa di trasporto. 605

STABILIMENTO SANITARIO IN VENEZIA
695

Calle del Piovan, S. Maria del Giglio, N. 2546

Diretto dal dott. comm. **DE BRUC** proprietario dello Stabilimento

Consultazioni sopra le malattie croniche in generale, dalle ore 10 alle 11 antim.

Questo Stabilimento racchiude tutte le risorse curative analoghe a quelle dei primi Stabilimenti di Francia e di Germania. L'**Idroterapia** per apparecchi in rapporto con gli attuali progressi delle scienze mediche e fisiche. L'**Elettroterapia,** l'**Elettro galvanismo,** l'**Elettro-faradaismo,** le diverse MACCHINE e gli STRUMENTI per la cura delle *paralisi, malattie nervose, amaurosi, sordità, cataratta* col metodo *galvano-chimico*, ecc. ecc. — Le **Inalazioni medicamentose** per le malattie di petto — **Bagni** *all'idroferro, ad aria compressa, ad aria medicata.* — **Inalazioni** *d'Acque minerali polverizzate*, ecc. ecc., e quanto di meglio seppe proporre la scienza medica in questi ultimi tempi a sollievo dell'umanità sofferente.

Le guarigioni maravigliose ottenute da per tutto dall'*idroterapia*, dall'*elettricità* e dalle *inalazioni medicamentose* sapientemente applicate, dispensano da ogni commento.

Per più dettaglio, chiedere al suddetto Stabilimento, l'avviso che si spedisce gratis.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI 462

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS, è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 455

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 579

INJECTION BROU
439

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 24 luglio si notifica che il giorno 6 del corr. mese, alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di ferro ordinario, in lamiere, verghe, cantoniere, ec. ascendente alla complessiva somma di L. 40,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta, che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 3000:00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà qualunque sia il numero dei concorrenti a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di L. 8000:00 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento essendo stati ridotti i termini in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 1.° agosto 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 355. 2. pubb.

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione del rispettato Decreto dell'Eccelsa Presidenza d'appello in Venezia 16 luglio corr. N. 17185-10101. Si rende noto essersi reso disponibile il posto di secondo Commesso presso il Regio ufficio delle Ipoteche di Mantova nell'inerente soldo di ital. L. 900; e perciò sono avvisati gli aspiranti che dovranno insinuare i loro ricorsi allo stesso Ufficio nei modi prescritti dalle vigenti norme, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta di Venezia del presente avviso.

Dal R. Ufficio di conservazione delle Ipoteche.

Mantova 25 luglio 1867.

Il R. Conservatore G. MARANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5678. 1. pubb.

EDITTO.

La tutela di Luigi Sterchele fu Antonio, di Vicenza, è stata prorogata a tempo indeterminato.

Il che si pubblichi come di regola.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza 23 luglio 1867.

Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 4169. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria notifica che nel giorno 22 luglio corr. cessò di vivere mons. Antonio Volpin fu Ignazio, canonico di questa cattedrale, oriondo di Crema, senza alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritto alla di lui eredità, si citano tutti quelli che avessero diritto all'eredità stessa ad insinuarsi a questa Pretura, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè, altrimenti, l'eredità alla quale fu nominato in curatore l'avv. Bottoni, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno legalmente prodotti, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. Pretura,
Adria, 29 luglio 1867.

Il Pretore, MORONI.

N. 10884. 3. pubb.

EDITTO.

L'asta d'immobili, pubblicata nella Gazzetta ai NN. 161, 170 e 174, ad istanza di Marietta Grasso Bassi contro Francesca Dazzo e LL. CC., verrà tenuta nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v. anzichè nel 17 luglio e nel 7 e 14 agosto, tenute ferme, del resto, le altre modalità e condizioni dell'Editto 24 aprile p. p. N. 6000.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia, 18 luglio 1867.

Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 3158 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto che sopra istanza di mons. canonico Gio. Batt. Martini, contro Giuseppe, Antonio, Valentino, Elisabetta ed Anna Marengon Tommasina, di Domegge, si redeputano i giorni 5 e 24 agosto e 25 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., por la vendita all'asta degl'immobili già descritti nell'Editto 19 aprile 1864 N. 1404, pubblicato in questa Gazzetta, nei fogli di Supplimento NN. 62, 63 e 64 dell'anno 1864, ritenute le avvertenze e condizioni tutte inserite nell'Editto medesimo.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 24 giugno 1867.

Il Pretore, DOGLIONI.
Frescura, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 4 agosto. N. 208.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 AGOSTO.

Il voto del Parlamento italiano nella seduta del 30 luglio, provocato dall'interpellanza Miceli sulla missione Dumont, non piace alla *France*, la quale ci vede sotto un atto di diffidenza contro la Francia. Colla *France* però è assai difficile andare d'accordo, poichè, in un articolo precedente sulla missione Dumont, essa insiste sul diritto che ha la Francia d'intervenire moralmente nella questione romana, e di far sentire una protezione, la quale, se le aliena gli Italiani, non le fa però del Governo pontificio un amico. Il Governo di Napoleone III sa da qualche tempo riuscire mirabilmente in questa politica, la quale consiste nel disgustare tutti, sicchè probabilmente, egli si troverà circondato un bel giorno da avversarii o da indifferenti.

La *Patrie* però non vede nel voto del Parlamento italiano, se non una conferma del rispetto, che l'Italia serba per la convenzione, senza vederci quello che ci ha veduto, non senza ragione, la *France*: un ammonizione, cioè; per l'altra parte contraente, di rispettarla ancor essa.

Il *Moniteur* reca con compiacenza un estratto della *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale così si esprime a proposito della nota francese, che si diceva spedita a Berlino, e della quale tanto si è occupata la stampa: « Un articolo del *Moniteur* francese, del quale abbiamo parlato, fa cadere tutte le combinazioni che i giornali almanaccavano, pigliando pretesto dal *preteso passo diplomatico* della Francia, e noi consideriamo per conseguenza come superfluo esaminare le opinioni espresse, specialmente in alcuni giornali di Vienna, sulle intenzioni che avrebbe avuto la Francia, immischiandosi nella questione dello Schleswig del Nord. »

Lo stesso *Moniteur* pubblica più innanzi, come ce ne aveva già avvertito il telegrafo, l'articolo del *Constitutionnel*, nel quale si pone in rilievo il fatto che il Governo francese può avere scritto dispacci contenenti informazioni o istruzioni al proprio ministro a Berlino, e questo, come si usa per atto di cortesia, averne comunicato in conversazioni confidenziali qualche brano al ministro prussiano, per far meglio conoscere le impressioni del proprio Gabinetto. « Sono questi, dice il *Constitutionnel*, atti di cortesia, che non hanno alcun carattere officiale, e che non sono atti a compromettere menomamente le relazioni fra gli Stati. » L'articolo del *Constitutionnel*, che è conforme del resto a quanto aveva detto la *Patrie*, serve per tal modo di comento alle smentite del *Moniteur*, e alla premura con cui la *Gazzetta del Nord* ne ha preso atto.

I giornali hanno cessato del resto di occuparsi dell'indole dei passi fatti dalla Francia a Berlino sulla questione dello Schleswig, per interessarsi vivamente sul colloquio, che dovrà aver luogo prossimamente tra l'Imperatore d'Austria e l'Imperatore dei Francesi a Salisburgo. Sebbene la *France* voglia dargli il solo carattere d'una visita di condoglianza, e dichiari ad alta voce che la politica è estranea, non si può non vedere con una certa trepidazione il colloquio tra due Sovrani, i quali, ispirandosi ad una politica personale, potrebbero accendere in Europa una guerra spaventosa. È probabile che l'illuminata politica del sig. di Beust sia tanto prevalente nell'animo dell'Imperatore d'Austria, da fargli respingere l'insidiosa offerta d'una vendetta di Sadowa. Essa farebbe una ben trista politica, se assumesse la responsabilità d'una guerra europea, per appagare la vanità della Francia, e, più ancora, per rassodare l'Impero francese.

Convien dire, ad onore del vero, che questa prospettiva non arride punto ai giornali liberali di Vienna, e che essi hanno già aperto una campagna contro le possibili eventualità del colloquio di Salisburgo. È da sperare che le loro parole fruttino bene, e che il colloquio di Salisburgo possa divenire esattamente, ciò che dice la *France*, e che non è forse nei desiderii dell'augusto visitatore, cioè un puro atto di condoglianza.

Sulla sorte della legazione francese a Messico i ragguagli sono poco tranquillanti. La notizia data ieri dal telegrafo, che Diaz abbia ordinato l'arresto dei rappresentanti esteri, che non volevano riconoscere la Repubblica del Messico, fra i quali si sarebbe trovato naturalmente compreso l'inviato francese, è confermata da un dispaccio dall'*Indépendance belge*, per quel che riguarda quest'ultimo, poichè si dice ch'egli sia in ostaggio, finchè la Francia abbia prestata un'indennità di 250 milioni alla Repubblica. Se il fatto fosse vero, come si può pur troppo sospettare, la Francia non potrebbe sottrarsi ad una nuova e più disastrosa spedizione del Messico, nella quale gli Stati Uniti si schiererebbero probabilmente dal lato dei Juaristi.

CONSORZIO NAZIONALE

41. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

1044. Franceschini Marcantonio	L. 10.—
Offerte del personale del Tribunale d'Appello e di III Istanza in Venezia.	
— Angelini comm. Marco vicepresidente (offerta fatta a Trani)	L. 800.—
— Perissinotti comm. avv. Antonio, consigliere (offerta già pubblicata nella lista 13.a)	» 300.—
1045. Lazzaroni cav. Lodovico, id.	» 100.—
— Ruffoni cav. Giuseppe, id. (offerta fatta a Perugia)	» 200.—
1046 Ederle cav. Gio. Battista, id.	» 100.—
1047. De Bosio nob. cav. Angelo, id.	» 30.—
1048. Ridolfi nob. cav. Angelo, id.	» 100.—
1049. Boccalini cav. Francesco, id.	» 100.—
1050. Castiglioni cav. Paolo Emilio, id.	» 100.—
1051. Grubissich Giuseppe, id.	» 100.—
1052. Provasi Francesco, id.	» 100.—
— Lombardini cav. Carlo, id. (offrì a Brescia)	
1053. Giani Antonio, id.	» 100.—
1054. Dalla Torre nob. Francesco, id.	» 100:—
1055. Silvestri Carlo, id.	» 100.—
1056. Piccinali dott. Angelo, id.	» 100.—
1057. Borsaro Domenico, id.	» 100.—
1058. Costantini cav. Sante, id.	» 100.—
1059. Pedrazza cav. Pietro, id.	» 100.—
1060. Gozzi nob. Carlo, id.	» 30.—
1061. Ferrari Alessandro, id.	» 100.—
1062. Pellegrini co. Francesco, id.	» 100.—
1063. Mambrini Eugenio, id.	» 30.—
1064. Pognici Carlo, consigliere di I Istanza, in sussidio all'Appello	» 30.—
1065. Caldonazzo Aurelio, id.	» 30.—
1066. Bonturini Giuseppe, id.	» 30.—
1067. Artelli Luigi, id.	» 30.—
1068. Ronchi co. Carlo, id.	» 30.—
1069. Tommasi Tommaso, id.	» 30.—
1070. Farinati Paolo, id.	» 30.—
1071. Resegati Angelo, segretario	» 25.—
1072. De Gambert nob. Federico, id.	» 25.—
1073. Leicht Michele, segretario e sostituto procuratore superiore	» 20.—
— Dalla Rosa dott. Enrico, segretario (offrì altrove)	
1074. Pasini dott. Antonio, segretario aggiunto	» 25.—
1075. Federici dott. Emilio, aggiunto applicato alla Segreteria d'Appello	» 24.—
1076. Scolari Jacopo, id.	» 24.—
1077. Domeneghini Luigi, direttore degli Ufficii d'ordine	» 25.—
1078. Zajotti Francesco, aggiunto, id.	» 10.—
1079. Rossi Giuseppe, id. id.	» 10.—
1080. Müller Nicolò, id. id.	» 10.—
1081. Sartorelli Carlo, id. id.	» 10.—
1082. Angelica Pietro, id. id.	» 10.—
1083. Zugni Antonio, ufficiale	» 5.—
1084. Merlo Giovanni, id.	» 5.—
1085. Corà Gio. Battista, id.	» 5.—
1086. Pusinich Francesco, id.	» 10.—
1087. Paoli nob. Luigi, id.	» 5.—
1088. Condulmer nob. Marino, id.	» 5.—
1089. Lorenzetti Gio. Battista, id.	» 5.—
1091. Vezzil Francesco Benvenuto, id.	» 5.—
1092. Alberti Andrea, ufficiale di I Istanza, applicato alla Cancelleria d'Appello	» 6.—
1093. Bianchi Angelo, accessista, id.	» 5.—
1094. Vuscovich Luigi, scrittore d'archivio notarile, id.	» 5.—
— Valier Giuseppe, id. id. (offerse altrove)	
(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)	
1095-1101. Francesco Zorzi detto Paresi, Giovanni Ciotti, Spiridione Pecorini, Sebastiano Chiribiri, Luigi Voltan, Ferdinando Cambiaggio e Francesco Doria, scritturali avventizii presso il R. Arsenale, L. 1 mensile, per ciascuno, a tempo indeterminato.	
1102. NN. sottobrigadiere delle guardie doganali l. 1 mensile a tempo indeterminato.	
1103. Fratelli Cipolato a SS. Apostoli l. 10, più una lira al mese per un anno.	
1104. Lavoranti in conterie, sezione taglio, allo Stabilimento in S. Giobbe per una volta tanto.	L. 20:52
1105. Studenti del R. Istituto industriale e professionale	» 64:65
1106. Graduati e militi della 16. compagnia I. legione.	» 43:05
1107. Recita della Società drammatica al Teatro S. Benedetto.	» 57:02
1108. Antonio Gasparini.	» 40:—
1109. Selvi Tobia, l. 1. mens. per un anno.	
1110. Operai dell'officina caldaie di ferro a vapore nel R. Arsenale (offerta della quindicina).	» 7:70
1111. Luigi Ferrari cent. 25 al mese per 2 anni.	
1112. Domenico Zasso id.	
1113. Drog Giovanni (in rate).	» 24:—
1114. Gelsomini Ugo, id.	» 12:—
1115. De Anna Pietro, id.	» 6:—
1116. Ongaro Luigi, id.	» 3:—
1117. Cana Giuseppe, id.	» 60:—
1118. Puppi Marco, id.	» 3:—
1119. Bonivento Giorgio, id.	» 12:—
1120. Faccioli Francesco, id.	» 90;—
1121. Milocco Antonio, id.	» 12:—
1122. Filippi Carlo, id.	» 12:—
1123. De Anna Francesco, id.	» 6:—
1124. De Anna Luigi, id.	» 3:—
1125. Parissenti Giuseppe, id.	» 9:—
1126. Zanetti Giovanni, id.	» 12:—
1127. Drog Giuseppe, id.	» 24:—
1128. Tenor Gio. Batta, id.	» 3:—
1129. Operai dell'officina macchine nel R. Arsenale (offerta della quindicina)	» 16:82
1130. Orsoni Francesco di Angelo,	» 10:—
1131. Giovanni Bergamo l. 30 per dieci anni.	» 30:—
1132. Menegazzi Antonio e addetti (versamento settimanale).	» 3:50

Gl'Italiani residenti nel Distretto consolare di Sarvina, versarono complessivamente L. 8066:46.

Fu nominato a membro del Comitato centrale, il comm. Rattazzi, presidente del Consiglio dei ministri.

Furono costituiti Comitati locali a Villa San Giovanni, Bollengo, Borgo a Mozzono, Collecorvino, Macerata Feltria, Montebello Metaurense, Tisano, Marone, Mongrando e Tratalias.

Furono costituiti Comitati a Licodia, Cervera, Cogne, Valle di Maddaloni, Rocchetta a Volturno, Torradello.

Furono costituiti Comitati a S. Giorgio Canavesa, Villagreca, Casola in Lunigiana, Camporgiano, Fombio, Ligonchio, Olmo al Brembo, Balmonte Piceno, Minerbe, Angiari, Villa Bartolomea, Boschi S. Anna, Castagnaro, Porchiano del Monte.

Pubblichiamo questo lavoro sulle Scuole popolane di Milano e di Venezia, dacchè il Municipio ha nominata una Commissione che ancora non rese di pubblica ragione le proprie idee, perchè studii il miglior modo per dare stabile assetto a consimili istituzioni fra noi:

Le Scuole per il popolo a Milano e a Venezia.

I.

Ora che il Comune e la Provincia dovranno occuparsi dell'istruzione popolare, ora che non solo dal Governo, ma da noi stessi, attingeremo nuovi e liberi modi di risorgimento, ricorderemo quanto fecero in tale riguardo Milano ed altre illustri città italiane, che ci prevennero nella grande opera di redimere le moltitudini.

La Commissione civica di Milano per gli studii sul riordinamento dell'istruzione comunale, leggeva il 6 maggio 1861, la propria relazione, svolgendo i principii direttivi, che l'avevano guidata, le innumerevoli difficoltà pratiche e gli ottimi risultamenti.

Non ci sarà di troppo scoramento la condizione tristissima delle nostre scuole, avvegnachè ci sia porto il modo di rialzarle a dignità cittadina, e le cure, nelle quali altrove e i privati e i Municipii si logorarono per parecchi anni, ne dimostri, che non solo fra noi vi sieno tali manchevolezze, ma che a ciascuno, il quale abbia coscienza delle proprie miserie, sia dato di porvi gagliardamente un riparo.

Invero, nel 1860, a Milano si aprivano venti scuole ed il più delle aule erano « squallide, anguste, molte eziandio umidicce, quasi tutte spoglie di ogni istrumento di sapere. » E a Milano si lottò e si vinse; e così abbiamo in animo di far noi, abbenchè a tali tristi condizioni non sieno ridotti i locali, che schiudiamo al popolo. Ma di ben altra considerazione vogliamo fare avvertito chi legge, ed è che un duplice scopo potremo proporci, pensando alla bontà materiale delle nostre scuole; mentre non solo alletteremo l'artigiano a venire fra noi, ma inoltre lo toglieremo da quei sucidi abituri, nei quali langue oggidì, acquistando più del bruto che dell'uomo libero, e smarrendo il pudore, come lo chiariscono il vestito, l'aria del volto e quel rifuggire dalle più care abitudini domestiche. E ciascuno sa che il medico Meneghini fece un prospetto, in cui comprese 186 abitazioni, delle quali 96 trovansi a pian terreno, e taluna sotto il livello stradale. In 483 abituri stavano 1123 persone! in una parrocchia, 1200 poveri, e ciò con una popolazione di circa 4524 persone! È ben più grave adunque il nostro compito, ben maggiore la lotta contro il pauperismo e l'ignoranza, e guai se non vinciamo.

Ripigliando il discorso dirò, che a Milano, in brevissimo tempo, 13 aule furono chiuse e 29 aperte; da 84 divennero 100. Però nacque il desiderio di spendere le 50,000 lire occorrenti per adattamenti e riparazioni, in costruzioni speciali « per le scuole desiderate, senza aggravio al Comune. »

Grandi furono i vantaggi ottenuti nel popolo dalla diffusione del sapere, e in gran copia accorsero i volghi alle Scuole, le quali, dal 1860 al 1861, furono frequentate da 600 alunni, sicchè il totale degl'iscritti ammontò a più che 6600.

Non più adunque le aule deserte, ed il timore della sferza, ma un amore vicendevole e un sempre maggior numero di allievi, furono i beneficii delle nuove riforme e di quelle idee di libertà, che i retrivi esclusi dall'apposito insegnamento dogmatico per la nuova legge, tenevano in conto di nocive e brutali.

Dacchè volemmo seguire gradatamente le migliorie, ottenute a cura del Municipio di Milano, ci sarà mestieri di ricordare, ciò che fu esposto nella consueta Relazione per gli studii, il 3 luglio 1862.

Le scuole risanate, ampliate, fornite della necessaria suppellettile, mutarono aspetto (p. 3).

Il numero totale degl'iscritti nelle Scuole elementari salì da 6568 a 7350 (p. 4).

Una innovazione fu introdotta, per quello che s'atteneva alla ginnastica, a mezzo del cav. Obermann, direttore di un Istituto modello a Torino, e si propose di mandare presso il valente straniero quattro giovani fra' più istrutti e promettenti; e d'invitare lui stesso a dare un corso magistrale per le maestre in Milano (p. 6).

Dalla Relazione del 25 settembre 1863, si vede come l'aumento degli alunni progredisca del continuo, sicchè, in un triennio, le aule per le Scuole elementari salirono da 84 a 125, e gli scolari da 5752 a 8528: che se si aggiunge quelli delle Scuole serali, il loro numero è di 10,956, cioè più del ventesimo della popolazione della città, alla quale il Comune provvede.

Milano ha davvero di che andare altera, ed è facile l'osservare quanta luce sia stata diffusa, fin dalle prime, dal reggime di libertà, e come le disparità delle condizioni nostre si spieghino colle differenti condizioni politiche. Le quali però ci tolsero, fin troppo, di svolgere le nostre forze, dacchè si reputasse da parecchi un ottimo partito, il tenersi lontani dal Comune, quasi da luogo appestato, in guisa che ogni cosa volgeva alla peggio. Ora, abbenchè non ci lasciamo abbagliare dalle libertà, in modo da non tenerla in conto di cosa divina ed austera, pure le nuove elezioni amministrative ed il desiderio già manifestato di pensare specialmente all'istruzione pubblica, scegliendo a tale ufficio gli uomini, i quali più specialmente se ne occuparono, ci schiude il cuore alla speranza che, anco a Venezia e fra non molto, il ventesimo della popolazione sarà provveduto di educazione e di coltura. Non dolga però se, a tal uopo, ci facciamo a ripetere ciò che operò una sorella nostra: non è che ci teniamo da meno degli altri, ma il bisogno di spigrirci da una certa apatia, e da quell'indolenza che ancora ne accascia, è così profondamente sentito, che l'esempio di Milano, potrà valere di eccitamento e spegnere gli ultimi rimasugli di un impotente scetticismo, col quale ci par bello di togliere spiriti e nervi ad ogni idea ardita e potente.

Le Scuole serali a Milano si aprono ogni anno al 15 ottobre, e chiudonsi al 15 maggio, con un esame di promozione, pel quale si osservano le norme stesse adottate nelle corrispondenti Scuole regolari diurne. Nel tempo in cui le scuole serali sono chiuse, l'istruzione degli allievi continua in ogni mattina nei giorni festivi.

Le scuole serali superiori di Milano, tendono a provvedere al bisogno privato di grandissimo numero di giovani, i quali all'uscire dalle scuole elementari, costretti a darsi al tirocinio di una professione, non hanno modo di frequentare altri istituti, e di rassodare la propria coltura . . . . In esse dovendo l'istruzione tener luogo di quella che si trova impartita nelle così dette scuole tecniche, s'insegnano le seguenti materie:

lingua e lettere italiane;
geografia e storia generale;
storia d'Italia;
elementi di scienze naturali;
aritmetica;
contabilità;
nozioni sui diritti e sui doveri dei cittadini;
calligrafia e disegno.

L'insegnamento di queste materie è affidato a professori speciali, autorevoli per la fama di esperti docenti, già meritata nelle scuole secondarie della città di Milano. In tali scuole serali, Milano raggiunse ottimi frutti e coll'alacrità, che è una fra le più care virtù dei Lombardi, si addivenne a quei grandi risultati, che allora indarno si sperarono.

Nella Relazione della Commissione civica per gli studii (*Milano*, *Perola*, 1862), si nota che, aperta l'iscrizione nel novembre 1861, in pochi giorni circa 300 giovani chiesero di essere ammessi nelle Scuole serali. Si dolevano che negli esami difettassero loro le cognizioni, e solleciti invocavano una riprova. Aperte, fin dalle prime, due Scuole superiori, se ne istituirono pel 1862 due di *preparatorie*, per coloro che non potevano godere il beneficio del corso superiore, ed in tal guisa si anticipò in parte l'istituzione delle Scuole serali elementari.

E, a buon diritto, si disse che tale specie d'insegnamento serale, è uno dei più efficaci e fecondi di effetti morali, che la carità cittadina possa promuovere (p. 12). Si chiamarono professori riputati ed autorevoli, e si vedevano ordinati e tranquilli gli operai pendere dalle loro labbra. Nell'intervallo, alle Scuole serali se ne istituirono di domenicali e festive: le quali tutte si volle che *fossero un sussidio* od una sostituzione dell'insegnamento diurno, avvegnachè altrimenti si avrebbero assecondate le passioni basse di que' genitori, che il giorno tengono i fanciulletti a fine di lucro, e non li lasciano liberi che la sera. E in tali scuole non s'ammettono ragazzini, al di sotto di nove anni. Colla gratificazione di 500 lire a ciascuno dei due maestri occorrenti pel corso elementare, e assegnando 100 lire al maestro di calligrafia, non si sorpassò la somma di 1200 lire pur fornendo gratuitamente ai più poveri i libri e gli oggetti scolastici (p. 13). Ai più meritevoli fra gli alunni si diedero libri di credito della Cassa di risparmio. Si invitò i migliori fra' cittadini, a comporre un Patronato di vigilanza, che visitasse le scuole e che ne avesse cura.

La Commissione per gli studii si rallegrava sempre più dei risultati ottenuti, e ne faceva consapevole il Consiglio comunale il 25 settembre 1865 (*Milano*, *Pirola*, 1863). Le Scuole ebbero il corso elementare ed il superiore: il primo raccolse 1100 iscritti di ogni età e di ogni profes-

APPENDICE.

Nuovi dipinti del professore Giovanni Busato per la collegiata di Schio.

Sono le grandi occasioni che nascono dalla largità e splendidezza dei Mecenati, che impegnano i più distinti artisti a tutto spiegare il loro ingegno, per rispondere alla piena fiducia in essi locata, accrescer le fonti di onorata fortuna, e stendere i titoli di lor rinomanza. Il cavaliere signor Alessandro Rossi, amante delle arti belle, da generoso Mecenate commise al distinto professore Giovanni Busato, un importante lavoro, per ornare il coro della collegiata di Schio, di quattro gran quadri eseguiti col metodo che chiamasi stereocromio, il quale consiste nel dipingere sopra la calce idraulica asciutta, con gli stessi colori che s'adoperano per l'affresco, meno però la calce, ch'è sostituita dal bianco di barite, e questi sciolti nell'acqua distillata. Terminato il dipinto, viene fissato sul muro mediante uno strato di vetro sciolto, che viene applicato con una macchinetta, che lo spruzza come un vapore. Questo metodo è adoperato per la prima volta in Italia dal Busato, col quale si ottiene la trasparenza dell'affresco, coll'intonazione dell'olio, senza la disarmonia del primo, e la lucentezza del secondo, e fu usato antecedentemente dal professore Kaulbak nei gran quadri dello scalone del Museo di Berlino.

I soggetti riguardano la vita di San Pietro Principe degli Apostoli, e sono tratti dalle sacre carte. Il primo, la Vocazione di San Pietro (Ioh. I, 42), rappresenta il divin Redentore, Seduto sopra un sasso fuori della casa, all'ombra d'un albero, impone a Simone, presentatogli dal fratello Andrea, il nome di Cefa, che stupisce d'essere conosciuto da Gesù. Una eloquente semplicità spira da questa composizione, che manifesta la spiritualità del concetto, espressa con forme ad esso adatte, e capaci di parlare al cuor del Cristiano un linguaggio di speranza e di fede. I due scorci di braccia, il primo del Redentore, l'altro di Pietro, dimostrano l'artista intelligente; come pure il fondo sereno ed ameno assai bene armonizza con la graziosa composizione.

Il secondo è il Pentimento di Pietro. Il fondo di questa scena è il cortile del palazzo di Caifa Havvi da un lato il fuoco acceso, intorno al quale siedono alcuni per riscaldarsi; nel mezzo vi è Pietro, che dopo aver negato per la terza volta il suo divino Maestro, udito il canto del gallo, ad uno sguardo di Gesù, che scende legato dalla scala per essere condotto a Pilato sul far del giorno, è tocco da sincero dolore della colpa commessa. Veggonsi gli anziani, i sacerdoti e gli scribi, alcuni de' quali precedono il Redentore concitati e smaniosi di recarsi al preside romano; altri uscendo dalla sala se ne stanno presso il vestibolo sopra la scala, concertando fra loro il modo di condursi. I soldati accompagnano Gesù, nel mentre i manigoldi al basso insultano l'innocente agnello. Nel primo piano, secondo l'idea del pittore, il parente di Malco ed un sergente s'accorgono della commozione di Pietro, e conchiudono che non si sono ingannati nel crederlo seguace del Nazareno, e così pure la portinaia e l'ancella convengono che realmente era con lui. Dall'altro ramo di scala il discepolo occulto, ch'era in relazione col sommo sacerdote, dopo d'essere stato testimonio di quella notte crudele, discende inosservato coprendosi colle mani il volto. Intanto è sorta l'alba dietro i colli di Gerusalemme, e vedesi nel fondo signoreggiare l'immenso fabbricato del tempio. Il cortile è circondato da un porticato che rende la scena cupa e malinconica, rischiarata alquanto dal fuoco acceso che manda un ultimo chiarore sulla veste di Pietro, quasi ad indicare che ancor esso vi stava presso; come pure a dimostrare l'unione tenuta in quella notte nella sala, vedesi ancora il chiaro de' lumi che viene dalla porta e riverbera sulle colonne dell'atrio. In questa stupenda composizione assai bene espressa è la contrizione di Pietro, e la mansuetudine e carità del Redentore. Le varie figure in numero di trentacinque sono disposte con mosse vere, e manifestano i varii affetti, da cui son dominate a seconda del loro carattere, in modo da formare quella dote essenziale ch'è l'accordo, cioè acconcezza, varietà ed armonia.

Nel terzo quadro, S. Pietro rimprovera Simon Mago, con quelle parole: « Il tuo denaro perisca con te, mentre hai giudicato che il dono di Dio per denaro si acquisti. » (Act. Ap. VIII, 20.) All'entrata d'una casa, sopra breve gradinata, vedesi San Pietro in atto di rinfacciare a Simone il suo delitto, nel mentre questi con una mano racchiudesi in parte nel proprio manto, quasi a dimostrare la vergogna e lo sbigottimento, nel mentre tiene coll'altra la borsa. Dietro San Pietro havvi San Giovanni ed altre figure, che mostrano col gesto di inorridire per l'abbominevole offerta. Nel fondo vedesi parte della città di Samaria, sopra ameni colli bagnati da un piccolo fiume, nel quale da lontano vedesi San Filippo, che battezza i neofiti, alcuni de' quali rigenerati dal salutare lavacro, sono per ripigliare, ancor bagnati, le loro vesti, nel mentre gli altri raccolgonsi presso San Pietro e San Giovanni, per ricevere lo Spirito Santo. Le figure di questa composizione oltrepassano le trenta. È da osservarsi da un lato un grazioso gruppo di due donne, una delle quali, salita sopra un gradino, sporgesi colla parte superiore della persona per vedere ciò che accade in quel punto, nel mentre l'altra la sostiene con molta naturalezza e leggiadria. Vicino, fa bel contrasto un vecchio seduto, intento pur esso ad osservare il fatto.

L'ultimo dipinto è il Martirio di San Pietro, che fu consumato, secondo la tradizione, sopra uno de' sette colli dell'eterna città, ove tuttora mostrasi il luogo, nel quale fu conficcata la croce. L'ora è dopo il tramonto. Il santo Apostolo è appeso al duro legno col capo all'ingiù, già estinto. Un raggio di luce celeste scende dal cielo, ed irradia la sacra spoglia. Un gruppo di Cristiani recansi a venerare il corpo del Santo, mentre un altro già se ne parte, compreso d'ambascia e di pietoso affetto; dietro una costa del monte veggonsi alcuni soldati romani, i quali ritornano in città, che scorgesi di lontano fra l'incerto chiarore, sul far della sera. Fa rabbrividir questa scena, capace di muovere a lagrime, e manifesta la maestria del Busato, che superò non lievi difficoltà ad ottenere compiuto l'effetto del sentimento e del chiaroscuro.

Lo sguardo intelligente volentieri si ferma su questi dipinti, che mostransi veri, sì per giusta espressione, sì ancora per uno scelto piegare, ed un colorito forte e succoso, che rendono oltremodo interessanti queste opere, nelle quali non apparisce l'arte, perchè è nascosta dall'arte, proprietà de' soli valenti.

Dal fin qui detto chiaro apparisce che il professore Giovanni Busato è un'artista che sempre, com'è proprio de' distinti ingegni, ha cercato di progredire, e quantunque avanzato d'età, pure ha l'energia e lo spirito pronto e vivace d'un giovane, col quale ei potè condurre a fine questo grandioso lavoro, con uno stile originale, che imitando la bella natura, fa dimenticare il dipinto, e i sistemi di scuole, e quasi direi ci trasporta ad ammirar scene vere. Nè solo il Busato tiene posto distinto di pittore ad olio e a fresco, ma è ancora istitutore valente, come ne fa fede il quadro del maggior altare della stessa collegiata, testè fornito dal bravo giovane, sig. Valentino Puppin suo discepolo, che rappresenta Cristo che dà a San Pietro la podestà delle chiavi: opera adorna di molti pregi e che manifesta un'ottima scuola. Fu ordinato dalla benemerita fabbricieria. Così pure la tela del primo altare a sinistra offre allo sguardo, con gentile concetto Santa Teresa presentata dall'Angelo custode a San Giuseppe, il quale, come suo possente protettore, l'accompagna alla gloria celeste, commissione del chiarissimo cavaliere Alessandro Rossi.

Sia pertanto lode al valente professore Giovanni Busato per questi suoi pregiati lavori, e al tempo stesso, sia renduto il dovuto encomio al generoso suo Mecenate, il quale, con queste sue commissioni, si rese benemerito della religione, dell'arte e della patria.

F. Draghi.

sione, e 17 maestri. Gli iscritti nel primo corso delle Scuole superiori salirono a 35, talchè i due corsi ebbero 182 alunni. Alle otto Scuole festive fu 1291 il numero degli accorrenti, e 22 le maestre. Ispettori ed ispettrici visitarono quei luoghi: si allestì una biblioteca circolante, un apposito professore istruì le alunne nella morale e in qualche nozione elementare di diritto e di economia sociale.

Nella relazione dell'anno 1865, si notava che le Scuole serali annoveravano già 1684 alunni, distribuiti in 27 aule, ed assistiti da 37 insegnanti, e le festive andavano belle di 1156 alunne, ripartite in 22 aule, con 22 maestre. Quando ebbe fine il corso superiore, gli alunni si rivolsero alla Commissione civica per gli studii, acciocchè si aggiungesse all'insegnamento ordinario anche quello del francese, che così si sarebbe protratto per loro, oltre il triennio. « Si offrivano di pagare del « proprio il maestro, contribuendo ciascuno una « quota mensile: pensiero dilicato e tanto più ap« prezzabile in poveri operai, in quanto ci addita « il vivo desiderio che hanno di apprendere » (p. 13). La Commissione voleva far di più: terminato il corso, si sarebbe aperta una Scuola di francese, non solo, ma un convegno serale, nel quale continuasse l'insegnamento del disegno, delle letture e composizioni letterarie, di morale e di economia, e ci avesse anco una raccoltina di libri utili da leggere. Con 1500 lire si provvederebbe a tutto, se togli la lingua francese. Il Comune accordando la gratuità agli allievi delle Scuole serali ordinarie, potrebbe stabilire una tassa per gli altri che volessero inscriversi al corso, tassa non maggiore di 2 lire al mese o di 12 lire l'anno, oltre una tassa consimile di 12 lire per l'esame di Licenza.

Or qual vantaggio arrechino tali Istituti, lo ripeteva anche l'assessore dott. Carlo Belgioioso, il giorno della distribuzione dei premii. — Milano, in soli tre anni di libero Governo, divenuta nodo di vastissima rete di vie ferrate, vide, segno infallibile di prosperità, aumentare coi suoi commerci il numero delle sue Scuole; — a ragione si volle che all'ufficio di sorvegliare ciò che rendeva sì grande beneficio al paese, si componesse un Patronato di vigilanza per opera dei più benemeriti cittadini ciascuno dei quali assunse la vigilanza di una classe. *I buoni consigli e l'assiduo e affettuoso patrocinio di autorevoli persone*, non difettarono.

Ottime istituzioni furono quelle dei premii. Nel 1862 (*Distribuzione de' premii 1.° giugno 1862 fatta nel Palazzo del Comune*) si addivenne all'idea di discutere e vagliare i meriti di « ogni « singolo alunno onde sceglierne i più degni a « conseguire il premio, l'onorevole menzione, o l' « attestato di passaggio alle classi successive »; i premii consistevano in somma di lire 40, inscritte in libretti di credito, verso la Cassa di risparmio di Milano. Il giorno della festa nazionale, accadde la distribuzione nella gran sala del Palazzo civico, per opera del prefetto Pes di Villamarina, presenti il Sindaco, gli Assessori, ecc., e numerosi cittadini. Nel 1863 (*Distribuzione*, ec. 7 *giugno* 1863) si distribuirono premii, e furono in numero di 34: s'inscrisse in ciascun libretto la somma di lire 40, e 30 per gli alunni premiati delle Scuole superiori, di 30 e di 20 pei premiati delle Scuole elementari

Si conferirono alcune menzioni onorevoli a ciò avvenne per mano del Principe Umberto, nel gran cortile del civico Palazzo, convertito a foggie di sala (p. 7).

Nel 1864 (*Distribuzione dei premii, ec.* 5 *giugno* 1864, *Milano, Pirola*), agli alunni ed alle alunne più meritevoli, si diedero libri di credito verso la Cassa di risparmio, del valore di 40, 30 e 20 lire, ed oltre i premii, in ordine di merito, le menzioni onorevoli: il Principe Umberto intervenne quest'anno e l'anno dopo, e si disse che, — conforta il vedere che ogni classe sociale, dal Principe al popolano, siasi dato ritrovo in sul luogo, nell'intento comune di riconoscere le nuove urgenze dei tempi, di proclamare, in modo così concorde e solenne, « la necessità che la forza del braccio non abbia a disgiungersi per lo innanzi dal senno o dal vigore della mente. »

Nel 1865 (*Distribuzione dei premii fatta il* 5 *giugno* 1865), oltre i premii in libri di credito verso la Cassa di risparmio, si distribuiva una somma di danaro dal signor Probyn, di Londra, il quale, visitate nell'inverno del 1864 le scuole popolari, regalò ad esse 300 lire. Infine, il 3 giugno 1866 (*Distribuzione, ec., Milano, Rivola*), si ripetè la solennità alla presenza del Prefetto, del Sindaco, della Rappresentanza comunale, delle principali Autorità scolastiche e cittadine, e di gran numero degl'invitati.

Nel resoconto delle Scuole, si notò con singolare compiacenza un aumento di 30 alunni, in confronto dell'anno passato, il che si attribuì « al bisogno sempre più sentito nella classe operaia, di ricevere una istruzione superiore a quella impartita nelle Scuole elementari. » Nel 1865-1866 vi erano 313 alunni ascritti, dei quali 158 avevano fatti gli esami terminativi nelle materie d'insegnamento, e 125 conseguito l'attestato di promozione e di licenza. I licenziati del terzo anno, furono ammessi a frequentare la sala di studio e di lettura, istituite per deliberazioni del Consiglio comunale. Ho già riferiti gli ottimi risultati di tale insegnamento.

Ma per dire anco una parola a sgannare coloro, i quali volessero dubitare del carattere veramente popolano di queste Scuole, noi daremo uno sguardo alle professioni dei premiati.

Sono giovani di banco o di negozio, fattorini, tappezzieri, orefici, droghieri, tipografi, pittori, copisti, sellai, legnaiuoli, fabbricatori di cordellina, cartolai, mercanti, vinai, rigatori di carta, cappellai, parrucchieri, passamanai, meccanici, intarsiatori, fonditori di caratteri, ecc.

Dopo di ciò, ci si permetta il confronto fra le condizioni di Venezia e di Milano: un numero dirà tutto. Nel rendiconto del bilancio partimentale e consuntivo della città di Milano per la gestione dell'anno solare 1865, si diceva che il numero delle sale comunali diurne che poi servono alle Scuole notturne e serali, ammonta a 141, che nel complesso il numero degli allievi si uguaglia all'ottavo della popolazione, che infine il bilancio della pubblica istruzione ascende a 511,083 lire.

Ora a quanto ascese quello di Venezia? a 34,711 fiorini!

Noi non diciamo altro al Consiglio comunale della nostra città! e nella fiducia che la Commissione testè nominata, approdi a qualche risultato, alla sua assennatezza sottoponiamo questi dati statistici.

Ed al Consiglio provinciale ricordiamo soltanto, che nelle categorie del bilancio passivo per l'anno 1867, deliberato dal Consiglio provinciale di Milano, figurano per l'istruzione pubblica (Istituto tecnico, Scuola magistrale e sussidii per l'istruzione primaria rurale) L. 90,000 di spese ordinarie, e fra le spese eventuali si notano lire 15,000 per l'istruzione, cioè, per l'invio di una Commissione all'Esposizione di Parigi e per altri titoli diverrà 2,500 lire. E ci riserbiamo di chiarire, in proseguo, le maggiori attinenze del Consiglio provinciale cogl'Istituti educativi, e in particolare colle Scuole tecniche. — Ma prima ancora di ridurre a memoria la condizione della istruzione popolare serale e festiva in Venezia, non sia grave di por mente a questi fatti, e di ricordare a Venezia, che da sè stessa, non dallo Stato, deve trarre la propria rigenerazione morale.

ALBERTO dott. ERRERA.

ATTI UFFIZIALI.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Circolare.

Il Ministero dell'interno ha invitati i Prefetti del Regno ad aprire nelle rispettive Provincie pubbliche sottoscrizioni di soccorso ai colpiti dal cholera, colla seguente circolare:

« Il Governo, nella dolorosa contingenza dell'epidemia di cholera ha mantenuto fermo verso gl'impiegati sì governativi che municipali, il principio della disciplina, e non ha esitato a punire quelli che fossero venuti meno al dovere. Nello stesso tempo, ha incoraggiato e si riserba di premiare coloro, siano ufficiali, siano privati cittadini, che si distinguono per zelo, carità ed abnegazione.

« Un altro compito gli rimaneva, quello cioè di sussidiare i Comuni più bersagliati e più poveri, e alleggerire le più gravi sventure. Com'è naturale, a questo cómpito non si poteva dal Governo e dal Parlamento, che accordò i fondi, sodisfare, se non in modo insufficiente agl'infiniti bisogni.

« E però, fu di somma sodisfazione al sottoscritto il vedere come i signori Prefetti usassero della loro influenza nelle Provincie più afflitte dall'epidemia, per far contribuire al caritatevole scopo la beneficenza di privati e di pubblici istituti.

« I bisogni crescono, le risorse accordate al Governo si vanno estinguendo, ed urge più che mai di fare più largo appello alla carità dei cittadini.

La forma di pubblica soscrizione, aperta con apposito invito, e il resoconto stampato ed affisso in pubblico delle offerte, valgono non poco a rianimare e stimolare lo spirito di beneficenza, e a rendere universale il concorso dei cittadini.

Vorrà dunque il sig. Prefetto aprire una tale sottoscrizione, diffondendone quanto più si possa l'invito, e provvedere perchè siano pubblicati di mano in mano e a brevi intervalli, anche per affissione nei Comuni, i risultati ottenuti, trasmettendoli regolarmente per copia al Ministero.

« Intanto il sottoscritto desidera avere pronta notizia di tutte le offerte e largizioni fatte fino ad oggi a favore dei cholerosi da privati o istituti, e pervenute sia alla Prefettura sia a Municipii, a Ospitali, a Commissioni, od altri, per tenerne il debito conto.

« Si attenderà un cenno di ricevuta della presente e dei provvedimenti presi per raggiungere lo scopo in essa indicato.

« *Pel ministro*, DEL CARRETTO. »

Uniformandosi alle istruzioni come sopra impartitegli, il sottoscritto si rivolge ai signori commissarii distrettuali, alle Rappresentanze comunali, agl'Istituti di beneficenza, ai Corpi morali ed a tutti i cittadini più influenti, con preghiera di volere mercè la istituzione di Comitati di soccorso, accingersi sollecitamente alla filantropica opera, lasciando alla loro saggezza la scelta del modo più acconcio per determinare e rendere efficace l'azione di siffatte benefiche operazioni.

Si pregano gli Ufficii a cui è diretta la presente, a segnarne ricevimento, e d'informare a suo tempo lo scrivente, dei risultati ottenuti.

Il Prefetto, TORELLI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto contiene:

1. La legge del 28 luglio, con la quale la legge del 24 gennaio 1864, N. 1636, sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute ai Corpi morali è estesa alle Provincie della Venezia e di Mantova.

2. Il testo del trattato di commercio e di navigazione concluso fra l'Italia e l'Austria, e dai rispettivi plenipotenziarii sottoscritto in Firenze il 23 aprile 1867.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. La notizia che, con Decreti ministeriali del dì 1.° agosto, furono composti i Giurì per la distribuzione dei premii alle Esposizioni ippiche.

ITALIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta e il loro seguito, giungevano a Torino ieri alle ore 2,10 pom., con treno speciale, provenienti da Arona.

Erano ad ossequiare gl'illustri viaggiatori alla Stazione S. A. R. il Principe di Carignano, il Prefetto della Provincia, e molti dignitarii della real Casa. Tutti ebbero a compiacersi del florido tosta di salute dell'augusta coppia.

Il Principe e la Principessa partirono questa mane per Stupinigi, ove si soffermeranno probabilmente fino al termine dell'estate.

Dal bilancio della Camera dei deputati testè pubblicato, e di cui l'altro giorno, in Comitato segreto, incominciò la discussione, togliamo i seguenti dati:

Passivo.

La somma stanziata pel personale nel 1866 era di lire 176,092 74, e nel corrente 1867 fu recata a lire 179,594 99.

Vi sono compresi gl'impiegati di Segreteria di Questura, di Biblioteca; i revisori stenografici, gli uffiziali postali, uscieri, commessi e serventi.

La stampa dei resoconti delle sedute pubbliche, i quali si distribuiscono insieme colla *Gazzetta Ufficiale*, costa lire 125,000; la stampa ad uso particolare della Camera dei progetti di legge, relazioni, ecc., L. 65,000; la ristampa in volumi uniti dei resoconti delle sedute, lire 16,000; in totale lire 206,000.

Per gli oggetti di Cancelleria, si spendono lire 10,000; lire 800 pel riscaldamento delle sale; lire 25,000 per l'illuminazione; L. 10,000 per le riparazioni annuali della nuova aula delle sedute; altre l. 10,000 per la manutenzione mobiliare e per quella del palazzo; lire 3845 per la guardia notturna de' pompieri; lire 21,716 35 per ispese diverse, fra cui i rinfreschi, ecc.

Questo capitolo del materiale, insomma, reca la somma di lire. 97,977 38.

Restano la compra e legatura de' libri, a cui si assegnano lire 10,000 e l'abbonamento dei giornali, che costa L. 6000.

Tutto ciò nella parte ordinaria; rimane la straordinaria, nella quale troviamo lire 22,000 per compera di mobilie o riparazioni straordinarie, lire 15,000 per la ristampa de' discorsi del conte di Cavour, lire 18,000 per le medaglie d'oro ai singoli deputati, e lire 9104 52 per le inchieste che vennero ordinate dalla Camera.

Attivo.

La parte attiva è in lire 2450, che si incassano per pigione della stamperia, e di alcuni quartieri occupati da impiegati.

Ponendo a confronto il bilancio 1866 coll'attuale, troviamo in quest'ultimo una maggiore spesa di lire 27,922 95.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Una deputazione d'imprenditori di pubbliche vetture, si è presentata l'altro ieri al presidente del Consiglio dei ministri, e vi fu accolta colla sua usata cortesia. Uditine i gravami per la troppo gravosa imposta, di cui furono onerati promise loro di sospenderne l'esazione sino alla fine dell'anno, lasciando così ch'essi possano riprodursi al Parlamento, cui solo compete di mitigare quella gravezza.

La *Perseveranza* pubblica una lettera aperta diretta dall'egregio patriotta trentino sig. Giovanni Prato al sig. dott. Floriano Ziemialkowski, distinto patriotta polacco presentemente vicepresidente della Camera dei deputati a Vienna. In questo documento si svolge la questione del Trentino sotto il punto di vista dell'austriaca Costituzione.

Pare che il sig. Prato, vedendo con dolore ritardarsi a tempo indeterminato l'annessione del Trentino all'Italia, voglia far vedere come quella Provincia vada incontro a inevitabile deperimento e rovina, quando il Governo austriaco non si decida ad attivarvi un'amministrazione nazionale, alla quale i Trentini hanno pieno diritto a termini stessi della Costituzione austriaca.

Leggesi nell'*Unità Italiana*:

Ieri transitò per Milano, diretto a Susa, il *decimoterzo* convoglio di cavalli, comprati in Ungheria per conto del Governo francese.

Sappiamo pure che una tariffa di favore fu adottata pel trasporto delle bestie bovine e de'grani, che il Governo francese fa comprare in Italia, e spedisce in Francia, per la stessa via di Susa.

Leggesi nella *Nuova Roma* di Napoli:

La credenza radicata nelle plebi che il cholera sia opera di avvelenatori produce dovunque deplorevolissimi risultati. Sappiamo infatti che in Rossano (Provincia di Cosenza) due fratelli Romanelli vibravano due colpi di stile ad un Giovanni Fortino, pensando che questi avesse propinato il veleno alla loro madre, affetta dalla epidemia. Lo stesso giorno, tre guardie campestri, poste a custodia del fiume Colagnati, minacciavano massacrare coloro ch'essi sospettavano avessero avvelenate le acque di quel fiume, nelle cui vicinanze erano avvenuti alcuni casi di cholera. Nè basta l'assessore municipale, sig. Francesco Pisani era anch'egli mortalmente ferito per essersi sparsa voce che avesse assoldati 500 avvelenatori.

E più oltre:

Da Longobucco (paese dello stesso circondario di Rossano) in data del 25 p. p. mese, riceviamo sullo stesso proposito la seguente importante corrispondenza:

Un agiato proprietario di questo paese, tal Giuseppe Citino, veniva ier l'altro attaccato da cholera, ed il male lo colse con tal violenza che ei ne morì in un'ora. Fu il primo caso fra noi, ma davvero terribile.

Nella famiglia del defunto sorge convicimento di veneficio, e la madre, la figlia, la moglie di lui si gittano scapigliate e piangenti sulla strada, chiedendo al popolo vendetta.

Un'ora innanzi il Citino aveva gozzovigliato, ed era solito farlo con certi suoi amici, e fra questi un tal Mazza, un Felicetti ed uno Straface.

Era contro del Mazza adunque, che le addolorate, ma travolte donne in principal modo chiedevano vendetta dal popolo. Ed il popolo le ascoltò, chè, armato di picche, di spiedi, di scuri, e quanto potè di meglio rinvenire atto ad offendere, assalse la casa del Mazza, e tumultuando, e minacciando chiedeva la consegna del supposto avvelenatore. La famiglia del Mazza riuscì a fuggire: ma la casa, infrante le porte, fu invasa e saccheggiata.

Tutto questo avviene alle due dopo la mezzanotte, ora acconcia a rivestire il tumulto popolare delle forme più allarmanti e pericolose.

Il tumulto è generale, e quindi la compagnia dei bersaglieri che trovasi qui, non potendo far nulla di meglio, si chiude in caserma. Non impedita, la plebe continua a disfogarsi, e dalla casa del Mazza passa a quella del Felicetti, e da questa all'altra di Straface. Invade, saccheggia, fruga per trovare i supposti colpevoli. Alle tre dopo la mezzanotte domina completamente la piazza, è padrona della situazione. Tutti gli onesti e tranquilli cittadini, tutti coloro che han qualche cosa da perdere si chiudono; e la plebaglia irrefrenata e cieca nel colmo della notte emette il seguente bando: *Nessuno esca di casa sotto pena di fucilazione.*

Nel momento che vi scrivo sento che giunge un rinforzo di bersaglieri, ascolto fucilate; a domani il resto perchè la posta parte.

AUSTRIA

Vienna 30 luglio.

La *Wien. Zeit.* pubblica una notificazione del viceborgomastro dott. Felder, con cui fa conoscere che S. E. il sig. ministro Fuad pascià gli fece rimettere la somma di diecimila fiorini valuta austriaca, destinati da S. M. il Sultano per essere distribuiti fra i bisognosi della città di Vienna, il quale magnanimo dono verrà distribuito in modo corrispondente alla generosa sua destinazione.

UNGHERIA.

A proposito della elezione di Kossuth nel Comitato di Waitzen, un giornale di Pest ha pubblicato il seguente proclama, che venne poi distribuito a migliaia di esemplari tra gli elettori:

« Viva Lodovico Kossuth! Per diciotto anni questo nome fu bandito dalle nostre labbra, ma non dai nostri cuori. Il popolo pronuncia oggi ancora con gratitudine questo gran nome. Sì, questo nome è grande! Dopo il santo nome del Salvatore, il quale rese tutti gli uomini eguali davanti a Dio, nella nostra storia il glorioso nome di Kossuth è il più grande, giacchè egli conquistò davanti alla legge ad ogni cittadino l'eguaglianza. »

Ciò mostra che il partito radicale non si dà per vinto, e infatti eccone un altro esempio: Un emigrato, certo Perezel tornato in patria in seguito alla recente amnistia, rispose come segue a una deputazione di *Honvedi*, che era andata a complimentarlo:

« I giornali scrivono che a Vienna si esige dagli emigrati, che rientrano, una reversale. Io non ne so nulla, giacchè a me essa non venne chiesta, e io non l'avrei rilasciata. Io non mi considero come un peccatore convertito, giacchè non lo sono; io non domando perdono a nessuno, giacchè non vi diedi motivo, anzi non accetterei alcun perdono. »

INGHILTERRA

Nella seduta del 29 della Camera dei Comuni, l'onorevole *dott. Griffith*, come ne ha fatto cenno il telegrafo, chiede al segretario di Stato per gli affari esterni, se il Governo francese ha fatto rimostranze al prussiano per la richiesta di quest'ultimo di garantia per la protezione dei sudditi tedeschi del Nord dello Schleswig, per parte della Danimarca: condizione questa per eseguire il quinto articolo del trattato di Praga; e se il Governo inglese ha espresso il suo parere su questo soggetto.

Lord Stanley dice, che vi furono comunicazioni fra i Governi prussiano e francese intorno alla quistione accennata dall'on. preopinante. Riguardo alla precisa natura di quelle comunicazioni, egli non poteva dare particolari, inquantochè erano d'un carattere confidenziale, e che, senza dubbio, il Governo renderà di pubblica ragione, quando lo riputerà opportuno.

AMERICA

Scrivono alla *Reuter* da Nuova Yorck, in data del 18 luglio:

La Camera dei rappresentanti ha adottato una risoluzione, che incarica il Comitato giudiziario di esaminare le circostanze dell'amnistia accordata dal Presidente al generale confederato Cameron, il quale depose recentemente nel processo di Surratt in favore di esso: il preambolo della risoluzione dichiara, che il Presidente Johnson ha simpatizzato cogli assassini di Lincoln, col perdonare al generale Cameron.

La Camera dei rappresentanti ha adottato una risoluzione, che richiama l'attenzione del Presidente sulle spedizioni che si organizzano contro il Messico, e perchè impedisca tali spedizioni.

MESSICO

Marquez è sempre nascosto nella capitale, se viene catturato, sarà fucilato. La fregata austriaca *Elisabeth* ricevette a bordo molti rifugiati di Veracruz.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 agosto.

La nuova strada fra SS. Apostoli e S. Felice. — Il pubblico ha inteso parlare di questo progetto, che il Municipio è intenzionato di portare al Consiglio in una delle prossime tornate straordinarie; ha studiato in cento guise la soluzione del quesito, almanaccando sull'incerto, e formando tracciati ideali fra le conversazioni dei Caffè e i crocchi domestici; gettando ora il biasimo al pensiero di aprire questa nuova arteria, e consigliando ad attenersi all'antica e simpatica *Calle dell'Oca* per la quale son passate tante generazioni continuamente mormorando e mandando il canchero alla sua angustia; ora difendendo a spada tratta l'idea e plaudendo alla massima del far qualche cosa. Noi che siamo di quest'ultimo avviso; che crediamo un vero assiomatico che Venezia abbia urgente bisogno di una scossa potente anche nel suo interesse puramente materiale; che crediamo un poco alla teoria e alla pratica che le nuove vie ampie e benedette dal sole e dall'aria rechino salute, e denaro ai cittadini, ci abbiamo procurato qualche estremo di quel progetto che pubblichiamo a schiarimento della questione.

Il progetto unico da SS. Apostoli a S. Fosca si divide in due sezioni: da SS. Apostoli a S. Felice, e da S. Felice a S. Fosca. Per ora si tratta del primo. Sarebbe una strada ampia forse 10 metri, che partendo dal Campo di SS. Apostoli a sinistra della chiesa dei Protestanti, pel campiello Dragan e per quello del Pistor in linea retta, con un ponte arriverebbe al campo di S. Felice.

Il valore degli stabili stimati ascende a L. 459,383.31; quello degli stabili o della porzione di essi da spropriarsi a L. 282,235.85; quello delle demolizioni, e riduzioni delle facciate e delle parti residue degli stabili spropriati, e degli attigui ad essi L. 77,370.07; il pavimento e le altre opere stradali compreso il ponte attraverso il rivo S. Felice. L. 58,950. Il totale importo della strada ascende adunque a L. 418,555.92.

Aggiunto a queste il valore degli stabili o porzione degli stessi, che si crederebbe conveniente di spropriare per la miglior riuscita del progetto, calcolato in L. 363,680.35; il valore delle demolizioni, delle facciate ed altre opere interne nelle parti residue o negli stabili vecchi per un importo di L. 73,534.13; nonchè il pavimento e le opere stradali necessarie per tale ulteriore allargamento calcolato in L. 58 950.00, e si avrà il costo complessivo della strada in L. 496,164.48.

Crediamo non aggiunger parola sul piano finanziario, lasciando che avvenga la proposta al Consiglio per sentire quali saranno le idee che andranno a svilupparsi. Crediamo fin d'ora, che il progetto possa certo eccitare la speculazione privata, e che una volta adottato, saggiamente condotto possa attivarsi senza gran peso del Comune.

Commissioni. — Esse hanno cominciato a funzionare. Quella della Ponteba si raccolse ier l'altro sera, in unione a quella destinata dalla Camera di commercio, nelle persone dei signori Antonini, Blumenthal, Ortis, Manzoni e Colletti. Pare che in seno alla stessa siasi sollevato la questione pregiudiziale, cioè, se torni opportuna la strada che si unisca alla *Rudolphsbahn*, mentre da taluno dei membri si portava opinione, che a quelle Mestre e Ponteba, e Mestre e Trento, possa esser sostituita quella Treviso per Feltre-Belluno a Tolbach! Per quest'ultima occorre montare 1542 metri dal mare, per discendere a m. 1260 a Tolbach, e di là a m. 690 a Bressanone! La Commissione si sarebbe sciolta, salvo a riunirsi quando quella della Camera di commercio fosse ridotta a 5 membri come quella municipale.

Ieri pure si radunò la Commissione pegli Squeri d'alaggio e cantieri, ma crediamo che non siasi occupata se non di questioni preliminari.

Ieri pure si radunarono in Municipio i membri per la ferrovia della Valsugana, ma su quanto si trattò non abbiamo notizia positiva.

Insomma *fervet opus*. Speriamo non saranno sole parole!

Sottoscrizioni pei danneggiati di Palazzolo. — *(Da ripartirsi per un quinto fra i danneggiati nella Provincia di Venezia, e per quattro quinti fra i danneggiati nella Provincia di Udine.)*

Versamenti precedenti	It. L.	1177:50
10. Plona Domenico	»	10:—
11. N. N.	»	2:50
12. Avv. L. B	»	2:50
13. Lazzari Giovanni	»	20:—
	Totale L.	1212:50

Scuola di Paleografia e storia veneziana. — La Commissione esaminatrice degli allievi della R. Scuola di paleografia e storia veneziana presso l'Archivio generale, composta del sig. cav. Tommaso Gar, direttore, del sig. professore Giovanni Veludo, vicebibliotecario della Marciana, e del primo aggiunto dell'Archivio e professore di paleografia e storia veneta Bartolommeo Cecchetti, ha giudicato meritevoli di essere inscritti nel II.° Corso gli allievi del I.°, signori: Camuffo Stanislao e Palazzi Pio Giuseppe; e dichiarò aver assolto lodevolmente lo studio biennale, i signori: Carminati nob. Costantino, e Giomo Giuseppe, allievo dell'Archivio stesso.

Frequentarono poi la Scuola quali allievi del primo Corso, i signori Beaciani profess. Paolino e Palazzi cons. Giuseppe; e furono inscritti come uditori i signori Cattanei bar. Girolamo, Cottin Agostino, primo allievo d'Archivio, Kiriaki nob. Alberto e Predelli Riccardo.

Nel venturo anno scolastico 1867-68, la Scuola di paleografia nell'Archivio generale di Venezia, verrà, speriamo, fornita di una conveniente suppellettile scientifica di opere e di fac-simili; e vi si terranno regolarmente letture settimanali di storia veneziana e di paleografia universale, alle quali potrà partecipare chiunque ne esprima desiderio alla Direzione dell'Archivio.

Processo. — In questi ultimi giorni si tenne pubblico dibattimento contro tal Turola, imputato d'omicidio sulla persona di certa Garlato, madre della sua amorosa. La gravità del fatto richiamò nella sala gran folla di gente, che assistè col massimo interesse allo scioglimento di questo dramma. Non essendo a squisito rigore stabilita la prova testimoniale, lo stesso pubblico Ministero propose che si prescindesse dall'applicazione della pena capitale.

Il difensore, cav. Deodati, cercò di convincere i giudici, che il fatto imputabile al Turola dovesse ritenersi come uccisione e non quale omicidio. Ieri il Tribunale penale di Venezia pronunciava la sentenza, condannando il Turola per titolo di omicidio a 20 anni di carcere duro.

Pubblicazioni. — Le discussioni parlamentari c'impedirono sinora di annunciare i libri che ci pervennero in dono, alcuni dei quali meriterebbero pure che la stampa si occupasse di loro. Riserbandoci di farlo in altro momento, crediamo opportuno di far cenno per ora di due pubblicazioni, che a titolo diverso si raccomandano ai nostri concittadini. La prima è la *Commemorazione* di un veneziano morto nella battaglia di Custoza, il sig. Carlo Vulten. Il fratello Federico e i suoi amici G. di Sardagna, Luigi Alfonso Girardi, Giovanni Piermartini, vollero, chi in verso, chi in prosa, lasciarci memoria delle virtù di quel nobile soldato d'Italia. La seconda è una raccolta di versi scritti durante l'epoca dolorosa, che trascorse dal 1859 al 1866, da quell'allievo fortunato delle Muse, che è il sig. Jacopo Cabianca. È intitolato *Venezia, Canti* e *Ballate*, ed è uscito in una magnifica edizione dallo Stabilimento di G. Antonelli. I lettori troveranno in questi nuovi versi di Cabianca, svolte col lenocinio del verso, quelle idee generose, per le quali Carlo Vulten è morto. I due libri così si completano a vicenda.

Giornali. — Riceviamo il primo numero d'un altro giornale, pel popolo *La Luce*. La redazione provvisoria è composta del dott. Alberto Errera e del prof. Pietro Cassani.

Concerti. — Ieri sera, nelle Sale del Ridotto, la signora Giulia Predari ha giustificato le lodi che ne facevano coloro che avevano avuto la fortuna di udirla nelle conversazioni. Essa ci diede una bella serata, alla quale concorsero l'eccellente sonatore di violino, sig. Emilio Julliard, l'ottimo nostro pianista sig. Angelo dal Vesco, e parecchi dilettanti.

Notizie sanitarie.

Venezia 4 agosto.

Come risulta dai bullettini antecedenti fummo liberi da cholera dal giorno 30 luglio al mezzogiorno del 3 agosto. Nelle ultime ventiquattro ore, sventuratamente tre persone furono colte dal morbo.

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
***Il Segretario*, dott. BOLDRIN.**

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 2:

Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggi, nessun caso di cholera nella città e nel Comune.

Dal dì 1.° al 2 nella Provincia di Padova si ebbero i seguenti casi:

Abano, 1. — Boara, 1. — Borgoforte, 1. — Agna, 1.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 2 agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 3 agosto:

Distr. di Verona:

Città	N. —
Altri Comuni (S. Martino)	» 2
Legnago (Vangadizza)	» 8
Cologna (Pressana)	» 1
Totale	N. 11

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Nell'intermeriggio dal 28 al 29 luglio p. p. si verificò in Provincia il terzo caso di cholera.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Da Palma fu annunciato un caso sospetto di cholera. Appena ciò seppe, il Prefetto comm. Lauzi inviò colà il medico provinciale, ed è noto che si presero tutte le precauzioni volute dai Regolamenti e suggerite dalla scienza.

I giornali di Milano recano:

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano dal mezzogiorno del 2 agosto a quello del 3 agosto:

Circondario I. di Milano. — Città, casi 3, morti 2. — Corpi Santi, casi 0, morti 0.

L'*Opinione nazionale* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Palermo 3 agosto.

È scoppiato il cholera con una certa intensità. Il 1.° agosto, casi 88 e morti 32. Il 2, casi 145 e morti 88.

Catania. — Dal mezzodì del 23 al 24, Casi 165, morti 149.

Dal mezzodì del 24 al 25; Casi denunciati 156, morti 138.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste, in data del 2 corr.:

Oggi dobbiamo registrare un nuovo caso di cholera.

Ieri poi veniva trasportata all'Ospitale militare una guardia di polizia, con sintomi molto sospetti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Uffiziale* del 3 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 14 luglio col quale il numero dei componenti il Consiglio ippico del Regno è aumentato uno ad undici.

2. La notizia che S. M. il Re in udienza del 28 luglio 1867 firmava il Decreto col quale il marchese Filippo Gualterio, Prefetto della Provin-

cia di Napoli, fu collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

3. La notizia che, con Decreto pure in data del 28 luglio testè decorso, S. M. il Re nominava Prefetto della Provincia di Napoli il luogotenente generale Giacomo Durando, senatore del Regno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 3 agosto.

Le recentissime elezioni comunali di supplimento, tranne qualche nome, non si possono dire per fermo lo specchio della maggioranza, il prodotto del sentimento vero del paese. E tale anomalia vuolsi imputare, altrove e qui, all' oscitanza ed all' inerzia del partito liberale, che per manco d' iniziativa e di concordia si lascia troppo spesso sopraffare dalle minoranze impenitenti, e non si cura d' imitarne l' unione, la saldezza, l' accorgimento, l' operosità e la tenacia. Un partito pigro ed indisciplinato che si cristallizza nell' apatia è pur sempre un partito impotente, e chi ha l' abilità di soppiantarlo ne ha eziandio il diritto. Cerchiamo dunque di stare svegli e di non dar luogo colla nostra indifferenza a dolorosi frangenti. Le ultime elezioni. p. e., ci hanno gittato in piena crisi municipale. La Giunta ha creduto di vedere implicito in esse un voto di sfiducia all' amministrazione attuale ed ha offerto in massa le proprie dimissioni. Tutti gli onesti patriotti, preoccupati dei danni che possono seguitare al paese da siffatta rinuncia, hanno fatto iersera colla Banda musicale una dimostrazione popolare al Sindaco ed agli assessori, assicurandoli della pubblica fiducia e pregandoli di rimanere in carica. Sarebbe desiderabile che la dimostrazione avesse sortito il suo effetto. Il ritiro di una Giunta così omogenea ed operosa sarebbe di nocumento gravissimo alle cose comunali: segnatamente adesso, che siamo sotto la minaccia permanente del cholera, ed è tanto necessario che il Municipio vegli, lavori ed attui i provvedimenti igienici già decretati, senza che l' introduzione di nuovi concetti e di nuovi consigli sconvolga ogni cosa e il nemico ci trovi impreparati. Il Prefetto della Provincia, se già non l' ha fatto, cerchi modo d' indurre la Giunta a ritirare le offerte dimissioni, perchè codesta crisi tornerebbe a incalcolabile danno, e sarebbe molto difficile, per non dire impossibile, raccogliere dal seno del Consiglio attuale elementi tali, da costituire una Giunta pari a quella, che con tanto senno, zelo e patriottismo ha retto finora la somma degli affari comunali.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 3 agosto.*

Presidenza del conte *Casati*.

La seduta ha principio alle ore tre e tre quarti pomeridiane, con le formalità consuete. Si riferiscono alcuni omaggi.

L' ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Al banco dei ministri vi è soltanto l' onorevole Rattazzi, presidente del Consiglio.

Presidente comunica al Senato una lettera del senatore De Gori, che ringraziando i suoi colleghi di averlo voluto eleggere a questore, dichiara di dover declinare l' onorevole incarico.

Rattazzi (presidente del Consiglio) presenta al Senato un progetto di legge già approvato dall' altro ramo del Parlamento, e relativo alla leva dei giovani nati nel 1846 nelle Provincie venete.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data 4 di agosto:

S. M. giungerà a Torino con treno speciale oggi alle ore 6 1/2 pom., di ritorno da Valdieri.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 3 corr.

Il cav. Nigra, ministro plenipotenziario d' Italia a Parigi, parte questa sera per alla volta di Venezia.

Abbiamo ragione di credere che la voce divulgata ch' egli non sia per ritornare al suo posto presso il Governo francese, è priva di fondamento.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Non comprendiamo, o comprendiamo anche troppo, il fine, per cui taluni vanno attribuendo al Governo come probabili certe nomine, che ognuno sente essere impossibili. È perciò che noi insistiamo a riconoscere priva di fondamento la voce che l' attuale Gabinetto possa nominare l' onorevole duca di San Donato, sindaco di Napoli, l' onorevole marchese Avitabile direttore del Banco, l'onorevole Lazzaro questore di Napoli e il signor Giacomo Mazza, definitivo governatore dell' albergo dei poveri.

Quantunque il Ministero possa essere in voce di volere fare grandi cambiamenti di personale, non ne viene per questo che debba sottrarsi nelle nomine a certe regole, che dirigono il movimento del personale amministrativo.

Se non siamo male informati, molti nostri connazionali che sono al Messico hanno telegraficamente insistito presso il nostro Governo perchè affrettandosi a riconoscere il nuovo Governo del Messico si ponga in grado di proteggere efficacemente i loro interessi e le loro persone.

Ne vien fatto supporre che il Governo abbia preso in seria considerazione le preghiere di questi connazionali. A queste vive istanze s' è aggiunta la notizia della risoluzione contraria al diritto adottata dal generale Diaz, e della quale fa cenno un odierno telegramma. Così la *Gazzetta d' Italia*.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Era stata fatta correr la voce, e forse non senza un perchè, che il Governo stesse per ordinare alla squadra, comandata dal viceammiraglio Ribotty, di ritornare alla Spezia. La voce non è punto vera, e la vigilanza dalla parte del mare è così attiva e rigorosa, come dai confini di terra. Non sappiamo quanto possa esservi di vero nella voce, che il partito d' azione abbia rinunziato, per ora, ad ogn' impresa nello stato romano. Certo è però che che il Governo non si lascia ingannare da fallaci apparenze, e mira diritto al suo scopo.

Scrivono da Gaeta alla *Riforma* quanto segue. Noi riferiamo, ben inteso, tale notizia, per solo debito di cronisti, e senza annettervi grande importanza:

« Nella notte del 31 luglio, circa alle ore 12, è comparsa una squadra composta di otto legni, oltre al *Guiscardo*, che già si trovava in porto; si è presentata in ordine di battaglia, proveniente dalla foce del Garigliano; diverse lance sono state gittate a mare, e per quanto ho potuto discernere nell' oscurità, mi è sembrato che tutte si fossero riunite presso uno stesso legno. Dopo circa due ore di permanenza, virando tutti di bordo, hanno ripreso il largo, accennando derigersi verso la spiaggia romana, lasciando sempre in porto il *Guiscardo*, che è poi ripartito dopo il mezzogiorno. »

Leggesi nel *Diritto*:

Se non siamo male informati, la presenza del barone di Malaret come ambasciatore di Francia a Firenze sarebbe stata in questi giorni l' oggetto di delicate e in un tempo serie rimostranze, fatte dal Governo del Re all' Imperatore de' Francesi.

La politica partigiana, a cui s' inspirava il barone di Malaret, la quale non ha più nemmeno una qualunque ragion d' essere, dopo la disfatta delle antiche consorterie parlamentari, sarebbe in sostanza l' argomento principale, che giustificherebbe l' iniziativa presa dal nostro Governo.

E noi crediamo che in occasione di un movimento nell' alto personale diplomatico della Francia, il quale si annunzia come imminente, i voti del Governo italiano avranno una legittima sodisfazione.

Non senza meraviglia abbiam veduto, dice l' *Italie*, ne' giornali francesi, il racconto d' uno scontro che si pretende avvenuto tra i Garibaldini e i soldati del Papa. Qui non s' è udito parlare di nulla, che abbia potuto dar motivo a tal voce.

L' *Italie* crede di sapere che sia intenzione del Governo, di dare la maggiore attività alle vendite de' beni immobili provenienti dal patrimonio ecclesiastico, tostochè la legge sarà approvata dal Senato. Il demanio è già in possesso, in virtù delle leggi anteriori, d' immobili rappresentanti 20 milioni di rendita, i quali potranno essere posti in vendita entro un termine prossimo.

È desiderabile che il Governo persista nelle sue intenzioni, e vinca le resistenze, che si opporranno certamente, e soprattutto la forza d' inerzia. Questo è il mezzo migliore di assicurare il trionfo dell' operazione finanziaria divisata, e d' ottenere, anzitutto, i grandi risultamenti economici, che si denno attendere dalla soppressione della manomorta.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Crediamo di sapere come sieno del tutto infondate le voci corse che si pensi a nominare prontamente il ministro delle finanze.

L' onorevole presidente del Consiglio che tiene interinalmente quel portafoglio, dopo averne provate le spine, è agevole il credere che voglia averne anco le rose, conducendo a termine una buona operazione che, assestando la nostra finanza, rialzi il nostro credito.

La *Riforma* dice che la prima serie di emissioni dei titoli 5 per cento, per non ingombrare il mercato, non oltrepasserà il valore di cento milioni.

Credesi che la discussione del progetto di legge sull' asse ecclesiastico comincierà mercoledì al Senato del Regno. Così la *Nazione*.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Fra i progetti che si attribuiscono al presidente del Consiglio per l' ordinamento dell' amministrazione centrale, vi sarebbe, a quanto dicesi, pur quello di studiare se convenga dividere l' attuale Ministero delle finanze in due diversi Dicasteri, cercando un ministro del Tesoro, le cui attribuzioni fossero limitate alle casse dello Stato ed alla relativa contabilità.

Questo Ministero esisteva già fra noi durante il primo Regno d' Italia e fece eccellentissima prova; e però lo vedremmo essai volentieri rimesso in vigore. Un ministro il quale si preoccupi esclusivamente del servizio del tesoro, potrà finalmente introdurre e mantenere quell' ordine e quell' esattezza che più che altrove è indispensabile in questo importantissimo ramo della pubblica amministrazione. Come nelle amministrazioni private così anche in quella dello Stato, la cassa debb' essere la base di tutte le operazioni.

L' *Unità Italiana* pubblica un indirizzo in data di Ancona al cittadino presidente Juarez per congratularsi con lui del suo trionfo. Ci pare che i ragguagli che si ricevono dal Messico non giustifichino indirizzi di questo genere!

Gli esempii di carità citadina, che si moltiplicano in molte città italiane flagellate dal cholera, meritavano che fossero segnalati alla pubblica estimazione. Si sta pensando alla creazione di una medaglia, la quale sarà distribuita a coloro che coraggiosamente avranno prestate le loro cure ai cholerosi.

Ci si dice che a giorni sarà dal Ministero dell' interno sottoposto alla sanzione Sovrana il Decreto relativo. Una numerosa Commissione scelta fra tutti gli ordini di cittadini sarà incaricata della distribuzione delle medaglie. Noi non sappiamo applaudire abbastanza a questa savia misura che non può produrre che bonissimi effetti. Così il *Corriere Italiano*.

Il sig. marchese Rudini, Prefetto di Palermo, che da gran tempo domanda di ritirarsi, dichiarò ch' ei rimarrà al suo posto, sinchè il cholera infierirà in quella Provincia. Così l' *Italie*.

L' *Opinione* riceve il seguente dispaccio:

Macomer (*Sardegna*) *2 agosto*. — Ieri notte vennero assaliti il portalettere ed il conduttore di scorta mentre dall' Ufficio postale portavano il piego all' Ufficio della diligenza; e fu involata la valigia di Cagliari.

L' *Opinione nazionale* ha per dispaccio di Novara 3 agosto:

Una rivolta piuttosto seria per quistione d' acque è avvenuta ieri a Fontanetto d' Agogna. Furono feriti quattro carabinieri. I rivoltosi ebbero un morto e un ferito.

L'Autorità, recandosi immediatamente sul luogo del tumulto, procedette a molti arresti.

Nostre lettere particolari da Lione scrive la *Gazzetta d' Italia*, c' informano ch' è ritenuta come inevitabile ed imminente una rottura tra la Francia e la Prussia. Questa probabilità che confina con la certezza, tiene profondamente agitata quella città industriale e manifatturiera, la cui popolazione non partecipa troppo al puntiglio militare, che, in sostanza è l' unica causa del presente antagonismo e delle future battaglie tra la Francia e la Germania.

Leggesi nella *France*, in data del 1.° agosto:

« Il sig. di Goltz, ch' è partito da Parigi due giorni fa, deve incontrarsi oggi o domani, a Ems, col Re Guglielmo. Il sig. di Bismarck è aspettato egualmente in questa città. Si pensa che questo colloquio non sia estraneo ai diversi incidenti, che la stampa di Berlino ha sollevato coll' inesattezza delle sue asserzioni e la vivacità dei suoi commenti. Se siamo bene informati, le disposizioni che dominano nelle regioni ufficiali faranno un contrasto completo col linguaggio di alcuni organi della stampa prussiana. »

Il *Journal de Paris* spiega nel modo seguente la partenza da Parigi del sig. Nigra:

« È noto che sin da sabato, il sig. Nigra è partito per Firenze. Potrebbe accadere ch' ei non tornasse a Parigi sì tosto, e che il Gabinetto di Firenze rispondesse alla missione del generale Dumont col richiamo del sig. Nigra, nel quale si suppone un po' troppa inclinazione a subordinare ogni cosa alla sodisfazione, che gli cagiona il favore di cui gode alla Corte delle Tuilerie. »

La *Liberté* aggiunge:

« Coloro che hanno veduto l' opera del signor Nigra sanno quali sforzi, quali prodigi di destrezza ei dovette fare per riuscire a vincere le resistenze che incontrava « alla Corte della Tuilerie » l' unificazione sostituita alla Confederazione dell' Italia; essi tengono il sig. Nigra in conto di uno dei diplomatici più eminenti del nostro tempo, come quello che accoppia, cosa rarissima, la fermezza, all' urbanità. »

Parigi 2 agosto.

La *France*, parlando oggi del prossimo convegno dei Monarchi a Salisburgo, dice: « Il sangue degli Absburgo sparso a Queretaro mise in lutto due monarchie. La ripercossa delle palle che colpirono Massimiliano nell' eroica sua situazione fu vivamente sentita non meno a Parigi che a Vienna. In mezzo a queste dolorose circostanze, l' Imperatore Napoleone trovò nel generoso suo cuore l' ispirazione d' intraprendere passi del tutto spontanei.

Il convegno di Salisburgo nulla perderà del suo sublime carattere, dacchè la politica non s' immischierà punto nelle dimostrazioni di simpatia scambiate fra i due Sovrani. (*Diav.*)

Vienna 1.° agosto.

La *Deb.* reca: Non è ancora del tutto deciso, ma assai probabile, che l' Imperatrice Eugenia accompagni il suo augusto consorte a Salisburgo. In questo caso l' Imperatrice Eugenia si recherebbe ad Ischl per far visita a S. M. l' Imperatrice Elisabetta. L' Imperatore dei Francesi sarà accompagnato dal principe di Metternich e dal marchese di Moustier, ministro degli affari esterni.

Il cancelliere dell' Impero barone di Beust, ha intrapreso ieri un viaggio di ricreazione alla volta di Gastein. Si annunzia ch' egli arriverà il 7 a Salisburgo.

La *Deb.* riferisce: A quanto assicurasi, il conte Barral fu richiamato da qui, e avrebbe ricevuto la sua nuova destinazione a Parigi. A successore del conte Barral in Vienna si nomina uno de' più notabili statistici italiani, al quale furono affidate da anni le più importanti missioni diplomatiche speciali.

Vienna 3 agosto.

Giusta autentico avviso pervenuto alla Corte imperiale, l' Imperatore Napoleone giungerà il 17 corr., a Salisburgo e vi si fermerà fino al 19, senza poi recarsi a Vienna, ma ritornerà a Parigi. (*Citt.*)

Pest 3 agosto.

Ad Egerszeg venne eletto il già emigrato Perczel a voti unanimi qual deputato della Dieta ungarica. (*Citt.*)

Zagabria, 1.° agosto.

Oggi in seguito ad atti di turbato possesso, si venne ad un conflitto tra il militare e i contadini della tenuta del barone Rauch. Da parte dei contadini vi furono 10 morti e 40 feriti. Due gendarmi rimasero feriti. (*Deb.*)

Pietroburgo 2 agosto.

In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche colla Santa Sede in Roma, l' odierna *Gazzetta del Senato* pubblica le regole, con cui si stabiliscono le relazioni del clero cattolico russo-polacco e dei privati verso il Capo della Chiesa. Le cessate relazioni verso la sede pontificia sono sostituite ora dal Collegio romano-cattolico di Pietroburgo. Qualora una quistione restasse indecisa dal presidente del collegio, questi si pone in relazione col Papa. La risposta del Pontefice sarà presentata al ministro dell' interno prima che sia posta in esecuzione, e si eseguiranno solo quegli atti prescritti dal Papa, i quali non fossero in contraddizione colle istituzioni dello Stato e coi diritti del Capo dello Stato. Tutte le bolle papali, emanate in altra via, non sono valevoli. (*Diav.*)

Portogallo.

Il *Jornal do commercio* ha da Lisbona che a Viseu ebbe luogo un tentativo di rivolta fra i militi del 14.° reggimento; tentativo però che venne presto soffocato.

Non si hanno, per ora, maggiori particolari.

Bucarest 31 luglio.

I firmatarii dell' invito all' Assemblea de' pretesi Rumeni separatisti, che ha trovato un rifiuto generale, assicurano nei giornali della loro devozione alla dinastia ed all' unione dei Principati e respingono con indignazione ogni idea separatista e anti-dinastica. (Agenzia *Havas.*)

Egitto.

Il Governo egiziano sembra veramente risoluto ad abolire il traffico degli schiavi. Pochi giorni sono, si presentarono alla Prefettura di polizia due Circasse, chiedendo di esser libere. Il Prefetto diede loro il documento di libertà, benchè un individuo, senza mostrare di essere il proprietario di esse, fosse venuto a reclamarle, fingendo di volerle rispedire a Costantinopoli, per compassione. Scrivono da Gedda, che a Massuah si parla del prossimo arrivo di piroscafi inglesi, francesi e turchi, per ottenere sodisfazione dal Re Teodoro d'Abissinia, che, ridendosi di tutte le rimostranze, seguita a tener prigionieri parecchi Europei.

Messico.

L' *Indépendance belge* pubblica, in una corrispondenza particolare del Messico, in data di Messico, il Poscritto seguente:

« Il corpo dell' Imperatore fu testè consegnato al ministro di Prussia. Quanto al ministro di Francia, si assicura ch' ei verrà tenuto in ostaggio pei danni e interessi, che il Governo pretende di farsi risarcire dalla Francia. »

Il Governo messicano sta per pubblicare un indirizzo a tutti i viventi, per giustificarsi del supplizio di Massimiliano. Tal indirizzo parlerà del macello di 6,300 Messicani, morti difendendo la loro patria; esso citerà precedenze, le quali proveranno chiaramente che il Governo messicano ha operato in virtù d' un diritto, ch' ei considera come stretto. Esso produrrà documenti che spargeranno nuova luce sugli atti del Governo messicano. Gli uomini più intelligenti della Repubblica prendono parte alla redazione di questo lavoro. (*Liberté.*)

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Cattaro 3. — È morto il padre del Principe di Montenegro.

Bollettino bibliografico.

Dott. De Bruc cav. Carlo. Trattato dell' elettro-galvanismo applicato alla medicina, seguito da un cenno sull' applicazione dei metodi galvano-chimico e galvano-caustico, e da una memoria sulle cure dell' idrofobia (2.ª edizione.) — Napoli, Tip. del Servio Tullio, 1864.

Dott De Bruc cav. Carlo. Guarigione delle ulceri varicose delle gambe. — Napoli, Tip. del Servio Tullio, 1863.

Dott. De Bruc cav. Carlo. Considerazioni fisico-chimiche sull' assorbimento dei medicamenti minerali. — Napoli, Tip. del Servio Tullio, 1864.

Dott. De Bruc cav. Carlo. Allopatia, omeopatia ed eclettismo, o perchè io sono eclettico in medicina. — Napoli, Tip. del Servio Tullio, 1864.

Dott. De Bruc cav. Carlo. Saggio sulla idrofobia e sua infallibile guarigione. — Napoli, Tip. del Servio Tullio, 1864.

Dott. De Bruc cav. Carlo. Saper mangiare. Lezione d' igiene. — Napoli, Tip. del Servio Tullio, 1864.

Dott. De Bruc cav. Carlo. Nuovi studii sulla visione. — Napoli, Tip. del Servio Tullio, 1864.

Dott. De Bruc cav. Carlo. Formolario americano, o raccolta di ricette dei più distinti medici americani. — Napoli, Tip. del Servio Tullio, 1664.

Dott. De Bruc cav. Carlo. Formolario eclettico italiano, in cui si riassumono tutte le farmacopee italiane ed i formularii e codici francesi, inglesi, tedeschi ecc., preceduto da nozioni di materia medica, seguito da alcune considerazioni sull' arte di formulare, da una raccolta delle ricette del dott. Ricordi. da nozioni sull' uso dei contravveleni ecc. ecc. (7. ediz.) — Milano, Tip. già Boniotti, 1863.

Dott. De Bruc cav. Carlo. Luigi XIV e le sue favorite (Fontanges e Montespan), dramma storico in cinque atti. — Milano, Tip. del Monitore dei teatri, 1866.

Fustinoni Alessandro. Risultanze della gestione del Monte di Pietà di Venezia pel primo semestre 1867.

Il Ministero Ricasoli ed i paesi italiani ancora soggetti all' Austria. — Firenze, Tip. dell' Associazione, 1867.

G. B. Fasoli e Luigi Gherri. Il cholera e i disinfettanti. Nuovi studii sperimentali, eseguiti nel R. laboratorio di chimica farmaceutica in Santa Maria Nuova a Firenze. — Firenze, 1867, Tip. delle Murate.

Progetto economico e tecnico per la condotta e distribuzione di acque potabili e zampillanti nella città di Venezia, con una tavola litografata. — Milano, Tip. Zanetti, 1867.

Lucio Pigorini: Alcune riflessioni sul personale di bassa forza e sull' equipaggiamento dell' esercito, lettera al direttore del Giornale, l' *Italia militare*. Parma, Tip. Rossi Ubuldi, 1867.

Peverada Carlo. Appendice all' opuscolo: Tassa sui beni mobili. Firenze, giugno 1867.

Peverada Carlo. Tassa sui beni mobili, proposta a pronto ristoro e perenne floridezza delle finanze italiane. Firenze, 1867.

Giorgio de Stafani. Sul miglior modo di prevenire e curare il cholera pestilenziale; Ammaestramenti pratici dettati al popolo italiano. Milano, tip. Villardi, 1867.

La rivoluzione. Torino, 1867, tip. Arnaldi.

Jacopo Facen, presidente del Comizio agrario di Fonzaso; Entomologia agraria. La Locusta cavalletta (Acrydium migratorium); Bologna, tipografia degli Agrofili italiani, 1867.

Avv. Smania e Consolo: Petizione al Parlamento nazionale. Verona, 1867, tip. Rossi.

Ciriani avv. Filippo. Della ferrovia da Mestre a Ponteba. Venezia, tip. Cecchini 1867.

Molon ing. Francesco. Note ad un corso di geologia del prof. Stoppani. — Cenno critico. Vicenza, tip. Burato, 1867.

Pastrello Vincenzo. Salone, villa imperiale di Diocleziano. Trieste, tip. del Lloyd austr., 1867.

Compendio di Metafisica e di Logica, ad uso de' Licei, per Giuseppe Allievo, professore di filosofia nel R. Liceo Prini in Milano. Seconda edizione accresciuta, con un' Appendice contenente la **Risposta** al recente Programma di filosofia, emanato dalla Giunta per gli esami di licenza liceale dell' anno 1867. — Milano, Ditta Giacomo Agnelli (Tipografia e Libreria). Un bel vol. in 16.° al prezzo di lire 2.25.

Il facile smercio che ebbe la prima edizione di questo trattato, adottato pressochè in tutt' i Licei del Regno, mentre, per una parte, è buono argomento del valore dell' opera, per l' altra fa sperare alla suddetta Ditta editrice-proprietaria, che anche questa seconda edizione otterrà la stessa favorevole accoglienza della prima. — Non ultima fra le ragioni, per cui la recente ristampa si raccomanda in modo speciale agli studiosi di filosofia, è la **Risposta** ch' essa contiene al recente Programma ufficiale di filosofia per gli esami di licenza liceale, nella quale il giovine studioso trova una guida sicura, che lo prepara, mercè l' aiuto del professore, a sostenere la prova dell' esame.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 3 agosto

	del 2 agosto	del 3 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 49	69 05
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/4
Rend. ital. in contanti	48 85	49 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	— —	49 05
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	321 —	321 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	327 —	327 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	367 —	370 —
» Austriache	455 —	457 —
» Romane	72 —	71 —
» » (obbligaz.)	109 —	108 —
» Savena	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 agosto

	del 2 agosto	del 3 agosto
Metalliche al 5 %	57 10	57 25
Dette inter. mag. e novemb.	60 —	60 15
Prestito 1854 al 5 %	67 50	67 75
Prestito 1860	86 40	86 30
Azioni della Banca naz. austr.	700 —	702 —
Azioni dell' Istit. di credito	181 20	180 80
Londra	127 15	127 —
Argento	124 75	124 25
Zecchini imp. austr.	6 3	6 3 1/2
Il da 20 franchi	10 14	10 14 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 4 agosto.

Ieri sono arrivati: da Londra, il vap. ingl. *Parthenon*, con merci per diversi, diretto a Bachmann; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; da Gallipoli, lo scooner ital. *Anna Maria*, con vino per Sforza, e il trab. *S. Nicola*, patr. Moscelli, con vino per Fanelli, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci per diversi.

Treviso 3 agosto.

Frumento	da A. L. 16 : —	ad A. L. 18 : —
» nuovo	» 18 : 50	» — : —
Formentone	» 13 : 50	» 14 : 25
» bianco	» — : —	» — : —
Avena	» 8 : 25	» 8 : 50

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Este 3 agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60.49	63.94
» mercantile di nuovo raccolto	57.03	59.50
Formentone pignoletto	50.98	51.84
Formentone giallonicino / napoletano	46.66	49.25
Avena pronti	19.01	19.87
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	49 75	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 79 50	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	» 21 28	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 10
idem.	brevissima	» idem.	»	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 15
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 agosto.

Albergo la Luna. — Sig.ª Dangelmaier, con figlio, - L. Piantini, - Migliani M., tutti tre possid. — Hochstadter E., negoz. — Lencisa, r. maggiore.

Albergo la Ville. — Sig.ʳ Gull F., - Horhhuth M., ambi con famiglia, - Schleiser A., con moglie, - Calow A., tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Canestrini G., prof., con sorella. — Sargentiti E.

Albergo al Leon Bianco. — Bailini G., - Pirola M., - Benacci E., - Mario Ciro, tutti quattro artisti teatrali. — P. Balsaretti, - Battara L., ambi negoz. — Tevoldi L., impiegato al Ministero di Firenze. — Gnoli G., - Zotti D., ambi possid.

Nel giorno 3 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Stuart J., - Stuart V., ambi eccles. — John N. Lyon, - Sig.ª Bredenbak E., con figlio, - James H. Hill, - Sigg.ʳ Baynes, - Foster, - Adex Robeleff, con fratello, - Wasmoundt G., - Baursak P., tutti poss.

Albergo la Luna. — Bettini G., - Coquand, ambi poss. — De Caurroy, - Milliand L., ambi negoz. — Lovatto A., impiegato. — Bellamonte, eccles.

Albergo Barbesi. — Turnball G., - Turnball John, - De Gossleth F., cav., tutti tre poss. — Thiroux M., avv., con moglie. — Mayer G., - Brusco Palmira, ambi albergatori.

Albergo al Vapore. — Porcia F., conte, - Fabbris T., - Antonibon P., cav., - Carlotto B., tutti quattro possid. — Barea A., ingegn.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Paroncilli C., cap. d' artiglieria. — Gricolli A., poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 luglio.

Casuol Giacomo, fu Giuseppe, di anni 36, venditore di pane. — De Luca Vittorio, di Serafino, di anni 5. — Ferro Giuseppe, di Bortolo, di anni 1, mesi 2. — Florindo Anna, di N. N., di anni 37. — Grigolato Carlotta, di N. N., di anni 26, sartora. — Gross Giuseppe, fu Antonio, di anni 64, perlaio. — Manzoni Antonio, fu Angelo, di anni 19, pescatore. — Mauro Maria, marit. Milan, fu Angelo, di anni 23, povera. — Stella Maria, di Giacomo, di anni 1, mesi 1. — Vianello Maria, di Antonio, di anni 2. — Zais Regina (madre Maria Crocefissa) fu Valerio, di anni 91, monaca professa. — Totale, N. 11.

Nel giorno 31 luglio.

Cantor Anna, ved. Caratti, fu Angelo, di anni 78, povera. — Ceschi Pietro, fu Osvaldo, di anni 43, vaccaio. — Corvetto Adelgiso, di Luigi, di anni 1. — Dalla Vedova Andriana, di Marianno, di anni 1, mesi 2. — De Ventura Angelo, fu Gio. Batt., di anni 55, industriante. — Ongaro Antonio, fu Angelo, di anni 75, povero. — Poli Giuseppe, di N. N., di anni 18, falegname. — Rigo Agata, marit. Magno, fu Gio., di anni 54, villica. — Stalde Luigia, di Antonio, di anni 5. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 agosto, ore 12, m. 5, s. 47, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 3 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	334''', 40	335''', 50	337''', 62
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	13°, 6	16°, 2	15°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	13°, 1	12°, 4	12°, 9
IGROMETRO	61	62	62
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Sereno
Direzione e forza del vento	N.¹	N. E.¹	N. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 8° — 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 3 agosto alle 6 antim. del 4:

Temperatura: massima . . . 19°, 1 — minima . . . —°, —

Età della luna . . . giorni 3

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro che è stazionario al Nord, si abbassò al Sud della Penisola. La temperatura si è diminuita di molto. Alla notte temporale e pioggia. Il cielo è nuvoloso, il mare è grosso; spira forte il Sud-Ovest.

Il barometro si alzò in Francia. Forti pressioni esistono in Inghilterra.

La stagione non si è ancora ristabilita.

Probabili temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 5 agosto, assumerà il servizio l' 11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 4 agosto.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Norma*, del M.° Bellini. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 1.° agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 308 col. zucchero, 5 bar. colofonio, 9 col. soda, 95 col. caffè, 67 cas. sapone, 56 col. spirito, 60 col. uva, 60 sac. nitro, 412 pez. scurette, 20 bar. arsenico, 24 cassette candele, 11 col. unto da carro, 5 col. olio, 5 sac. pepe, 300 cas. limoni, 27 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Zurich G., con 200 col. caffè, 71 col. limoni, 16 col. manifatt., 4 col. chincaglie, 3 col. indaco, 6 col. birra, 40 col. vallonea, 19 col. ferro ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 1 part. legname in sorte, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Marini A., con 1 part. frutti freschi alla rinf., all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 1 bot. cremor tart., 2 cas. cera vecc., 2 col. formagelle ed altri oggetti div., all'ord.

- - Spediti:

Per *Reggio*, pielego ital. *Nuovo Ananas*, di tonn. 63, patr. Quintavalle L., con 5300 tavole ab.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Caracciolo*, di tonn. 66, patr. Fornari G. B., con 22 sac. riso, 13 bot. solfato di ferro e bot. vuote usate.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 72, patr. Scalabrin S., con 2000 stuoie.

Per *Rotterdam*, piroscafo neerland. *Cyloop*, di tonn. 401, cap. Jacob Hendrick, con 688 sac. sommacco, 703 bal. canape, 17 col. conterie, 3 cas. antichità.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 2 col. farina bianca, 3 col. manifatt., 57 col. frutti freschi, 2 cas. acque min., 3 cas. carta, 13 col. libri ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Marcovich P., con 18 sac. vallonea, 20 maz. scope, 2 cas. ferramenta, 20 col. stoppa, 23 col. cera greg., 2 col. canape, 4 col. pelli, 2 col. tela, 5 col. ireos, 47 col. conterie, 1775 col. carta.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1056 I. 728

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio, La Giunta municipale di Sambonifacio.

AVVISA:

In esecuzione alla deliberazione consigliare 30 maggio 1867, dovendosi procedere alla nomina del segretario e dello scrittore contabile di questo Municipio, se ne apre il concorso da oggi a tutto 31 agosto p. v.

Le istanze munite del bollo e corredate come appiedi, saranno prodotte al protocollo di questo Municipio.

L'onorario del segretario è determinato in annue ital. L. 1350, e quello dello scrittore contabile in annue ital. L. 750.

Gli aspiranti produrranno i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Certificato d'avere subito gli obblighi di coscrizione;

d) Certificato di sana costituzione fisica;

e) Certificati comprovanti i servigii pubblici eventualmente prestati e degli studii precorsi.

Alle istanze del segretario e dello scrittore contabile saranno unite le patenti di abilitazione rispettive.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e gli eletti saranno soggetti al disposto dalla legge comunale 20 marzo 1865.

Sambonifacio, 18 luglio 1867.

Il Sindaco,
MAZZOTTO.

Gli Assessori,
G. Scudellari.
G. Batt. Busello.
And. Daccardi

N. 574 IV. 726

La Giunta municipale di Maniago.

AVVISO.

Dietro deliberazione del Consiglio comunale regolarmente approvata, viene riaperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, per cui venne fissato l'annuo stipendio di ital. L. 1600.

Ogni aspirante dovrà provare di aver sostenuto l'esame prescritto, producendo la Patente che lo abilita a fungere l'ufficio di segretario.

Dovrà inoltre produrre la fede di nascita, il Certificato medico di sana costituzione, ed ogni altro titolo che valga a provare la sua idoneità; o il lodevole servigio che avesse altrove prestato.

Viene pure aperto il concorso presso quest'Ufficio ad un posto di scrittore od assistente al segretario, collo stipendio di it. L. 800, pel quale dovrà offrire i certificati di nascita, di buona condotta e degli studii che avrà percorsi.

Gli aspiranti tanto al posto di Segretario, come a quello di scrittore, dovranno insinuare le loro domande di concorso a questo Municipio, prima del giorno 31 agosto p. v.

Maniago, 29 luglio 1867.

Il Sindaco,
D'ATTIMIS-MANIAGO.

LA PRESIDENZA 727
DEL CONSORZIO DI CARMASON.

Dovendo procedersi anche dietro gli ordini superiori alla nomina di due Presidenti ordinarii in sostituzione dei signori Malvolti e Sartorelli, che quantunque nominati ed approvati dalla superiorità, e formalmente invitati non si prestarono ad assumere le relative funzioni.

Rende noto:

Che nel giorno 10 agosto p. v., alle ore una pom. nel solito locale d'Ufficio, in Calle Larga S. Marco, avrà luogo l'esperimento della terza Convocazione degl'interessati onde devenire alla nomina di due Presidenti che mancano.

Sono quindi invitati ad intervenire alla suddetta terza riunione tutti gl'interessati,

Con avvertenza:

Che la convocazione sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi e che le prese deliberazioni saranno obbligatorie anche pei non intervenuti e che se anche questa terza riunione andrà vuota di effetto per mancanza di comparsa dei consorziati, verrà rassegnato l'argomento alla Superiorità onde devenga d'ufficio alla nomina dei due mancanti presidenti.

Venezia 24 luglio 1867.

Il Presidente,
ANT. PAGANUZZI, sostit. del cav. GIUS. DE REALI.
Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 24 luglio si notifica che il giorno 6 del corr. mese, alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di ferro ordinario, in lamiere, verghe, cantoniere, ec. ascendente alla complessiva somma di L. 40,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta, che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 3000:00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà qualunque sia il numero dei concorrenti a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di L. 8000:00 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento essendo stati ridotti i termini in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 1.° agosto 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 18135 Sez. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nei giorni 12, 13 e 14 agosto p. p., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in triennale affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, le realità sotto descritte sulle basi del canone rispettivamente indicato nella sottoposta descrizione. **La gara seguirà altresì sotto le speciali condizioni del capitolato normale per l'affittanza degli stabili demaniali, e chiusa definitivamente la gara a voce, aperte le schede e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.**

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno prescritto rispettivamente all'esperimento, purchè però sieno fornite dei requisiti intrinseci ed estrinseci in massima prescritti. S'intenderanno assunte dal deliberatario le spese d'impressione a stampa dell'avviso, di bolli per l'asta e contratto, che sarà in ogni caso da erigersi in atti d'ufficio, ma colla legalizzazione delle firme per mano di pubblico notaio a spese dell'inquilino, nonchè le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'avviso, al quale effetto anzi ogni deliberatario, oltre alla costituzione del deposito d'asta pari al decimo, dovrà pure costituire l'importo proporzionato al credito di quell'Ufficio che gli sarà indicato al momento della rispettiva delibera.

Venezia, 20 luglio 1867.

Il Consig. Intendente,
L. cav. GASPARI.

Descrizione
delle realità d'affittarsi.

1. Nel 12 agosto: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro Circondario di Rialto, all'anagr. N. 200; annuo canone ital. L. 360; deposito ital. L. 36. Decorrenza da 12 settembre 1867 a 11 settembre 1870.

2. Nel 13 detto: Due botteghe nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Giuliano, agli anagr. NN. 464-465; annuo canone it. L. 600; deposito ital. L. 60. Decorrenza da 1.° ottobre 1867 a 30 settembre 1870.

3. Nel 14 detto: Appartamento di Casa, nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. M. Formosa Circondario S. Leone, all'anag. N. 5466; annuo canone, it. L. 387:65; deposito, it. L. 38:76. Decorrenza, da 19 novembre 1867 a 18 novembre 1870.

N. 18580 Sez. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza, se così parerà e piacerà all'autorità superiore, l'edificio di proprietà del ramo Demanio sito in Parrocchia di S. Silvestro, Traghetto di Pescaria, sovrapposto al locale terreno detto lo Stallone, all'anag. N. 343, per lo addietro serviva ad uso di carceri militari, nel censimento stabile contraddistinto col N. 286 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della sup. di pert. —:11 e colla rendita cens. di L. 486,60 alle condizioni seguenti:

1. La gara d'asta si aprirà per un triennio decorribile da 1.° settembre 1867 sul dato di ital. L. 988 (novecentottantotto.)

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed ai riguardi del deliberatario col decimo del prezzo di delibera.

3. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato a stampa, che si renderà ostensibile agli aspiranti all'atto dell'asta; con questo che la consegna dell'edificio seguirà a seconda dello stato e condizione in cui si troverà al momento dell'erezione del relativo processo verbale descrittivo, che sarà eretto a cura del R. Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni.

4. Le offerte in iscritto, purchè sieno munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci prescritti dalle vigenti norme, e si presentino corredate del deposito del decimo e suggellate a protocollo dell'intendenza stessa, si accetteranno sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

5. Chiusa definitivamente la gara a voce, si apriranno le schede, e come deliberatario si considererà quello che fra tutte le offerte avrà proposto il maggior vantaggio. Si avverte che chiusa l'asta, aperte le schede, e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta nell'importo che verrà indicato all'atto della delibera per la costituzione del deposito corrispondente, le spese dell'impressione a stampa dell'avviso, e le competenze al notaio per la legalizzazione della scrittura di locazione, si intenderanno a carico del deliberatario.

Venezia, 12 luglio 1867.

il R. Consigl. Intendente,
L. Cav. GASPARI

N. 5114. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Per parte del R. Tribunale prov. Sez. penale in Venezia e per esso del Giudice inquirente di concerto colla R. Procura di Stato si è in data odierna sotto il N. 5114 avviata la speciale inquisizione in istato di arresto al confronto di Elia Casatta figlio di Bartolommeo nato a Cinta nel Tirolo Meridionale arrotino girovago siccome indiziato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana contemplato dal § 63 del Codice penale.

Trovandosi egli latitante si ricercano le RR. Autorità e gli organi di pubblica sicurezza ad impartire le opportune di posizioni dando opera pel reperimento ed arresto del predetto Casatta, e per la successiva di lui traduzione in queste carceri criminali.

Venezia 27 luglio 1867.

Il Consigliere ing. BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4295. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. di Padova con deliberazione 28 giugno 1867 N. 6163 ha dichiarato interdetto per mania religiosa Giovanni Battista Gallinari fu Francesco di Montagnana, borgo S. Marco, e che questa Pretura gli nominò in curatore il di lui cugino Luigi Gallinari fu Giovanni Battista di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Montagnana, 18 luglio 1867.
Il Reggente, DURAZZO.
G. Rossi, Canc.

N. 4023. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 12 e 16 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza, inanzi apposita Commissione, triplice esperimento d'asta, ad istanza di Angela Renier, in confronto di Felice e cons. Colombo del sottodescritto stabile, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, cioè per fior. 287:83. Nel terzo esperimento, sarà fatta a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante e la creditrice inscritta, Carlotta Chiereghin, dovrà depositare previamente, a cauzione dell'offerta, presso la Commissione per l'asta, il decimo del valore di stima, di effettivi fiorini d'argento. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e quello del deliberatario verrà depositato giusta le norme dalla legge 17 maggio 1863, N. 1270, pubblicata in queste Provincie col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 2357.

III. Entro giorni otto continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare giusta le norme della legge succitata il prezzo di delibera, meno il decimo del prezzo stesso. La esecutante poi rimanendo deliberataria sarà tenuta a depositare soltanto l'importo che superasse il suo credito capitale, gl'interessi, e le sue spese tutte giudiziali liquidate e da liquidarsi, e ciò dopo la sentenza graduatoria passata in giudicato.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusivamente, le quali dovranno esser rifuse all'esecutante o a chi per essa entro giorni otto dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. E del pari starà a carico del deliberatario la imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere perderà il deposito, e sarà nuovamente subastato lo stabile deliberatogli a tutto suo rischio, ed a tutte sue spese, e sarà quindi esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento, si farà la delibera a qualunque prezzo, e salvo gli esecutanti di costringerlo volendo, all'adempimento dell'offerta.

VI. Verificato che abbia il prescritto deposito del prezzo, e pagate le spese di cui all'art. IV, il deliberatario otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportare l'acquisto alla propria Ditta nei registri censuarii, e farà tutto ciò che crederà convenirgli come proprietario, ritenuto ad esclusivo di lui carico anche ogni peso aggravante lo stabile deliberatogli.

VII. L'immobile verrà venduto nello Stato in cui si troverà al momento della delibera.

VIII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per la proprietà, e libertà dell'ente subastato.

Descrizione

dello stabile da subastarsi.

Casa in Chioggia, Riane Duomo, Calle Campanile civ. N. 80, progressivo N. 2970, coll'estimo di L. 15:33, nel Censo stabile al mappale N. 2024 per pertiche 0.01, colla rendita di L. 18:02, stimato fior. 303:23.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 17 giugno 1867,
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 11601. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierno Decreto pari Numero si avviò la procedura di componimento sulla sostanza mobile ovunque esistente di Giov. Marchesi di Giuseppe, ed Angelo Ginpel fu Giovanni, componenti la Ditta collettiva Marchesi e Ginpel, negoziante di chincaglierie a S. Marco, in Bocca di Piazza, e sulla immobile, posta nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova. A commissario giudiziale venne nominato il notaio dott. Luigi Dario Paulucci, ed a delegati dei creditori il co. Federico Sanbonifacio, Ditta Giovanni Insom ed Antonio Caviola.

Verrà in seguito notificato il termine per la insinuazione dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento. Resta però libero ad ogni creditore di insinuarla tosto cogli effetti del § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia, 29 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 5231. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 5 giugno 1867, N. 8221 del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 agosto, 14 e 30 settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala di questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti esecutati ad istanza dei nob. conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli fu conte Giovanni di Venezia a pregiudizio del Nob. Agostino Fenicio del fu Giuseppe di Pordenone, coll'avvertenza che resta libero agli aspiranti d'ispezionare presso questa Cancelleria tanto i certificati censuarii ed ipotecarii, quanto il protocollo di stima giudiziale.

La vendita seguirà sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita seguirà in tre Lotti distinti come segue ed in tre esperimenti, con questo però che la delibera di verun Lotto non potrà aver luogo a prezzo inferiore della relativa stima.

Lotto I.

Beni nel Comune di Bannia stimati compless. fior. 23920:75.

Lotto II.

Beni nel Comune di Praturlon della stima complessiva di fior. 1947:59.

Lotto III.

Beni nel Comune di Azzano della stima complessiva di fiorini 5824:29.

II. Nel caso di un offerente che applicasse a tutti i tre Lotti suddetti del complessivo loro importo di fior. 31692:63 a pari condizioni sarà preferito nella delibera ad altro offerente parziale.

III. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con previo deposito in seno della Commissione all'incanto del decimo del prezzo di stima del Lotto o Lotti cui applicasse.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo compreso il deposito di cui l'articolo precedente presso il R Tribunale Provinciale in Udine senza la qual prova non potrà essergli aggiudicata la proprietà dell'immobile acquistato.

V. Trascorso il suddetto termine senza che fosse stato versato l'intero prezzo come sopra, sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere il reincanto del Lotto o Lotti deliberati a tutti danni e spese del deliberatario difettivo, trattenuto in conto il deposito cauzionale del decimo.

VI. Dalle condizioni del previo deposito e dal versamento del prezzo di cui gli art. III e IV, si tengono dispensati i soli nob. esecutanti ed il creditore iscritto Giuseppe Zennaro Paje, che però rendendosi deliberatarii e trattenendo il prezzo in loro mani fino all'esito della graduatoria, corrisponderanno il relativo interesse del 5 per cento.

VII. Il possesso di fatto e godimento degl'immobili acquistati comincieranno pel compratore dal giorno della delibera.

VIII. D'altro canto starà a carico del deliberatario da quel giorno ogni aggravio e peso ai beni inerenti.

IX. Libera agli applicanti la previa ispezione degli atti e della stima, gli esecutanti escludono sotto ogni rapporto ogni loro garanzia.

X A buon riguardo però si avverte:

a) Che i NN. 542, 555, 1191, 1197, 1198, 583, 581 e 245, della mappa nuova di Bannia sono in Censo intestati alla Ditta Zatti Domenico q.m Fortunato (V. Perizia giudiziale ai NN. 18, 22, 40, 41.)

b) Che la giudiziale perizia accenna come intestato e posseduto da Zatti Domenico anche il N. 245 della stessa mappa suddetta (V. Perizia al N. 19.)

c) Che la casa al mappale N. 90 figura intestata alla Ditta Mazzin Martina di Giovanni vedova Fanna usufruttuaria, e Fenicio Agostino proprietario o proprietario del solo fondo della casa stessa (V. N. 44.)

d) Che il terreno al mappale N. 96 ha la marca livellaria a favore della fabbr. della parrocchia di Castions (V. Perizia N. 45.)

e) Che il mappale N. 1394 di Azzano è goduto dalla C. Alba Fenicio (V. Perizia al N. 65.)

f) Che il N. 1967 pure in Azzano mappa nuova è intestato in Censo alla Ditta Rotta Lodovico e Giuseppe fratelli q.m Paolo (V. Perizia N. 67.)

g) Che il N. 2036 della stessa mappa è intestato e posseduto dalla Ditta Boz Antonio fu Gioachino (V. Perizia N. 70.)

h) Che il N. 1659 di detta mappa è goduto da Mattius Giovanni detto Vaccher del fu Marco nelle rappresentanze della C. Alba Fenicio (V. Perizia N. 71.)

Staranno quindi a comodo ed incomodo dell'acquirente le conseguenze tutte delle sunnotate emergenze, esclusa ogni responsabilità degli esecutanti.

XI. Sia il deposito cauzionale che il versamento del resto prezzo, dovranno farsi in fiorini d'argento effettivi V. A. esclusa ogni carta monetata.

XII. Le spese dell'atto di delibera successive e conseguenti con ogni relativa imposta, quella compresa di trasferimento, saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Lotto I.

In catasto vecchio di Bannia, frazione del Comune di Fiume ai seguenti Numeri di mappa:

491, Arat vit. detto Di la del Sil di pert. 21 . 32, rend. L. 311 : 27.
670, Arat. vit. detto Villanova di pert. 10 . 97, rend. L. 160 : 16.
671, Arat. vit. detto Villanova di pert. 10 . 59, rend. L. 154 : 61.
42, Arat. vit. con mori detto Casol, di pert. 15 : 84, rendita L. 344 : 20.
47, Orto detto Casol, di pert. 1 . 11, rendita L. 28 : 24.
50, Casa e corte al N. 20, 21, detta Casol di pert. 0 . 52, rendita L. 13 : 23.
80, Orto detto Bannia di pert. 0 37, rendita L. 9 : 41.
81, Casa colonica al N. 44 detto Bannia, di pert. 1 59, rendita L. 40 : 45.
82, Orto detto Bannia di pert. 1 : 86, rendita L. 47 : 32.
90, Casa colonica al N. 47 1/2 detto Bannia, di pert. 0 . 22, renta L. 5 : 60.
96 1/4 Aratorio detto Mezza villa, di pert. 20 : 54, rend. L. 438 : 53.
192 Arat. vit. detto Cassin di pert. 6 . 47, rendita L. 94 : 46.
235, Arat. vit. detto Rival del Comun, di pert. 4 . 93, rendita L. 71 : 98
236, Aratorio detto Roda di Mezzo, di pert. 2 : 37, rendita L. 28 : 39
244, Pascolo detto Isola del Sil di pert. 0 . 66, rend. L. 1 : 39.
245, Pascolo detto Isola del Sil di pert. 2 . 40, rend. L. 5 : 04.
246, Prato vallivo detto Isola del Sil, di pert. 4 . 56, rendita L. 38 : 26.
248, Aratorio detto Rival del Comune, di pert. 9 . 43, rendita L. 201 : 33.
265, Aratorio detto Masatti di pert. 7 . 74, rend. L. 92 : 73.
271, Aratorio detto Braida, di pert. 22 . 62, rend. L. 270 : 99.
281, Arat. vit. detto Romonedo, di pert. 5 . 74, rend. L. 83 : 80.
450, Prato sortumoso detto Pradus di pertiche 13 . 68, rendita L. 46 : 65.
452, Prato sortumoso detto Pradus, di pert. 25 . 46, rendita L. 86 : 82.
464, Aratorio detto Basadelle, di pert. 6 . 10, rend L. 73 : 08.
465, Prato detto Basadelle, di pert. 3 . 31, rend. L. 27 : 77.
474, Prato detto Piz del Lago, di pert. 38 . 71, rend. L. 374 : 78,
480, Orto detto Villa Erovea, di pert. 0 . 50, rend. L. 12 : 72.
481, Orto detto Villa Erovea, di pert. 0 . 16, rend. L. 4 : 07.
482, Orto detto Villa Erovea, di pert. 0 . 07, rend. L. 1 : 78
483, Arat. vit. detto possessione di Villafranca, di pert. 83 . 43, rendita L. 1218 : 08.
484, Prato detto possessione di Villafranca, di pert. 46 . 51, rendita L. 390 : 22.
479, Casa detta Villa Franca, di pert. 1 . 43, rend. L. 36 : 38.
512, Orto detto Spezzole, di pert. 0 . 70, rend. L. 6 : 12.
558, Isola cespugliosa dolce detta Roboris, di pert. 1 . 60, rendita L. 3 : 36.
563, Isola cespugliosa dolce detta Roboris, di pert. 2 . 64 rendita L. 8 : 40.
624, Prato detto Roboris di pert. 1 . 92, rend. L. 6 : 11.
631, Prato vallivo detto Roboris di pert. 6 . 71, rend. L. 56 : 30.
625, Arat. vit. detto Roboris, di pert. 16 . 80, rend. L. 245 : 28.
654, Paludo detto Roboris, di pert. 6 . 18, rend. L. 21 : 07.
655, Boschetta forte detta Roboris, di pert. 2 . 63, rendita Lire 42 : 50.
707, Arat. vit. detto Torondo, di pert. 3 . 64, rend. L. 66 : 18.
708, Arat. vit. detto Pietra, di pert. 10 . 50, rend. L. 228 : 17.
610. Arat. vit. detto Fratuzza, di pert. 6 . 27, rend. L. 91 : 56.
del 215, Prato detto Pra Banon, di pert. 28 . 09, rend. L. 235 : 68.
del 424, Prato sortumoso detto Scorzi, di pert. 22 . 09, rend. L. 75 : 33.
del 435, Prato sortumoso detto Praduz, di pert. 6 . 76, rend. L. 23 : 05.
41, Casa e corte al N. 19 detta Bannia, di pert. 0 . 28, rend. L. 7 : 12.
233, Orto detto Orto Bannia, di pert. 0 . 44, rend. L. 11 : 19.
232, Casa al N. 43 detta Bannia, di pert. 0 . 38, rend. L. 24 : 67.
324, Arat. vit. detto Casa, di pert. 3 . 06, rendita L. 44 : 53.
237, Aratorio detto Coda, di pert. 3 . 66, rendita L. 43 : 85.
34, Casa colonica al N. 14 detta Bannia, di pert. 2 . 10, rend. L. 53 : 42.
35, Orto detto Bannia, di pert. 1 . 01, rendita L. 25 : 69.
36, Casa colonica al N. 15 detta Bannia, di pert. 0 . 75, rend. L. 19 : 38.
33, Orto detto Bannia, di pert. 1 . 21, rendita L. 30 : 78.
556, Prato detto Pizzol, di pert. 11 . 02, rend. L. 140 : 28.
201, Aratorio detto Casol, di pert. 9 . 99, rend. L. 181 : 62.
197, Arat. vit. detto Collina, di pert. 27 . 92, rend. L. 606 : 70.
569 sub 1, Arat. vit. detto Braida, di pert. 24 : 90, rendita L. 163 : 54.
573 sub 1, Arat. vit. detto Braida del Sile, di pert. 9 . 43, rendita L. 204 : 91.
sub 2 Arat. vit. detto Braida del Sile, di pert. 18 . 86, rendita L. 275 : 36.
567, Arat. vit. detto Pizzol, di pert. 5 . 68, rend. L. 123 : 43.
560, Isola cespugliata detta Pusinol, di pert. 0 . 19, rend. L. 0 : 40.
564, Aratorio detto Pusinol, di pert. 6 . 24, rend. L. 113 : 44.
559 Prato cespugliato detto Pusinol, di pert. 7 . 56, rendita L. 96 : 24.
557, Arat. vit. detto Pizzol, di pert. 17 . 39, rend. L. 251 : 89.
561, Prato detto Del Sile, di pert. 8 . 77, rend. L. 35 : 26.
562, Arat. vit. detto Del Sile, di pert. 20 . 55, rend. L. 300 : 03.
555, Prato detto Spezzola, di pert. 1 . 78, rend. L. 22 : 63.
555 1/2, Aratorio detto Spessola di pert. 32 . 33, rend. L. 587 : 76.
93, Arat. vit. detto Viale, di pert. 2 . 79, rend. L. 70 : 98.
95, Arat. vit. detto Viale, di pert. 2 . 86, rend. L. 72 : 75.
86, Arat. vit. con mori detto Cilisint, di pert. 14 . 86, rendita L. 378 : 04.
213, Prato detto Pra Baron, di pert. 23 . 78, rend. L. 199 : 51.
242, Prato cespugliato dolce detto Maur, di pert. 5 . 72, rend. L. 47 : 99.
243, Aratorio detto Maur, di pert. 11 . 12, rend. L. 202 : 16.
del 215, Prato detto Pra Baron, di pert. 28 . 09, rend. L. 235 : 67.
del 424, Prato sortumoso detto Scorzè, di pert. 22 . 10, rend. L. 75 : 36.
del 435, Prato sortumoso detto Scorzè, di pert. 13 : 50, rend. L. 46 : 14.
31, Orto detto Bannia, di pert. 1 . 17, rend. L. 29 : 76.
31 1/2, Casa d'affitto detta Bannia, di pert. 0 . 22, rend. L. 85 : 60.
Totale pert. 829 . 45, rendita L. 10792 : 54.

Comune di Bannia in mappa nuova.
238, pert. 35 . 40, rend. cens. L. 117 : 53.

Lotto II.

In catasto censuario vecchio di Praturlan

Frazione del Comune di Fiume.
979, Orto detto Praturlan, di pert. 0 . 25, rend. L. 7 : 46.
970, Casa d'affitto al N. 16 detta Praturlan, di pert. 0 . 31, rend. L. 89 : 25.
971, Arat. vit. con mori, detto Casol, di pert. 4 . 73, rendita L. 141 . 19.
985, Arat. detto Basse, di pert. 3 . 78, rend. L. 95 : 45.
1011 o 1001, Arat. con moroni detto Basse del Bando, di pert. 21 . 09 rend. L. 315 : 72.
1012, Arat. detto del Bando, di pert. 4 . 16, rend. L. 62 : 28.
1013, Prato detto del Bando, di pert. 1 . 24, rend. L. 13 : 02.
1059, Arat. vit. detto Glesiole, di pert. 13 . 69, rend. L. 249 : 84.
1109, Arat. vit. detto Cantonel, di pert. 4 . 22, rend. L. 77 : 02.
994, Arat. vit. detto Bassa, di pert. 6 . 99, rend. L. 125 : 65.
1031, Aratorio detto Coda, di pert 3 . 33, rend. L. 68 : 36.
857, Prato detto Rivote, di pert. 22 . 46, rend. L. 235 : 83.
Totale pert. 85 . 25, rendita L. 1564 : 07.

Lotto III.

In catasto vecchio di Azzano del 1229, Arat. detto Valterit, di pert. 7 . 68, rend. L. 188 : 32.
1363, Arat. a canape detto Colle, di pert. 25 . 22, rend. L. 271 : 79.
1363 1/2, Bosco forte detta Colle, di pert. 0 . 65, rend. L. 9 : 85.
1364, Prato detto Colle, di pert. 4 . 37, rend. L. 32 : 56.
1365, Arat. a canape detto Colle, di pertiche 1 . 49, rendita L. 36 : 53.
1366, Casa da massaro al N. 186, detta Colle, di pert. 3 . 51, rendita L. 123 : 41.
1367, Casa colonica detta Colle, di pert. 0 . 10, rend. L. 1 : 41.
1368 1/2, Aratorio detto Colle, di pert. 3 . 25, rend. L. 55 : 84.
1369 sub 1, Arat. vit. detto Colle, di pert. 42 . 80, rendita L. 1160 : 74.
1369 sub 2, Arat. vit. detto Colle, di pert. 42 . 81, rendita L. 738 : 04.
1369 1/2, Aratorio detto Colle di pert. 1 . 43, rend. L. 48 : 96.
1369 3/4, Boschino forte detto Colle, di pert. 6 : 03, rendita L. 91 : 35.
1370, Pascolo vitato detto Colle, di pert. 3 . 75, rend. L. 64 : 43.
1370 1/2, Arat. detto Colle, di pert. 2 . 67, rend. L. 32 : 12.
del 1373, Pascolo cespugliato misto detto Colle, di pert. [illegible] rend. L. 25 : 18.
del 1376, Arat. vit. detto Cesena, di pert. 1 . 25, rend. L. 25 : 18.
1394, Arat. vit. detto Cesena, di pert. 0 . 30, rend. L. 8 : 02.
1397, Arat. vit. detto Cucbiale, di pert. 5 . 26, rend. L. 59 : 85.
1659, Prato detto Colle, di pert. 0 . 63, rend. L. 6 : 28.
1919, Prato liscoso detto Pizzin di pert. 6 . 01, rend. L. 38 : 40.
1967, Prato detto Chiavescolo, di pert. 1 . 34, rend. L. 9 : 01.
2036, Prato liscoso detto Scorzo, di pert. 0 . 39, rend. L. 1 : 99.
2259, Arat. vit. detto Riviezzo, di pert. 2 . 65, rend. L. 45 : 69.
del 1263, Bosco forte detta Isolana, di pert. 81 . 92, rendita L. 1412 : 30.
1258, Prato detto Bando, di pert. 1 . 01, rend. L. 12 : 15.
1258 1/2, Pascolo detto Bando, di pert. 3 . 96, rend. L. 7 : 97.
1261, Pascolo detto S. Carlo, di pert. 0 . 48, rend. L. 3 : 58.
1263 1/2, Boschina detto Isolana, di pert. 0 . 4[illegible]
1264, Boschina forte detta Isolana, di pertiche 1 . 08, rendita L. 16 : 36.
1265, Boschina forte detta Isolana, di pertiche 0 . 96, rendita L. 14 : 54.
1263, Arat. vit. detto Isolana, di pert. 17 . 02, rend. L. 293 : 43.
Totale pert. 276 . 17, rend. L. 4831 : 88.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 19 giugno 1867.
Il Dirigente, SPRANZI.
De Santi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 5 agosto. N. 209.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 AGOSTO.

Pubblichiamo più innanzi un' articolo del *Journal des Débats*, di carattere evidentemente officioso, sulla missione del generale Dumont, nel quale si nega che il generale abbia passato in rivista la legione d' Antibo; che le abbia fatto alcun discorso e che le abbia dato alcun ordine. Egli doveva fare un viaggio di *piacere* in Italia, ed il generale Niel gli ha dato l' incarico di fare indagini accurate sull' argomento delle diserzioni di quella legione, argomento che interessava direttamente il Governo francese, poichè i legionarii d' Antibo sono sudditi francesi, i quali sono esenti dall' obbligo della coscrizione in Francia, in quanto lo prestino come volontarii sotto il Governo pontificio. Il Governo francese doveva quindi preoccuparsi d' un fatto, il quale poteva fornire un comodo pretesto a coloro che volessero esimersi dagli obblighi della coscrizione, arruolandosi nella legione d' Antibo e poi disertando. Sembra però che sebbene il generale non abbia fatto un discorso, egli abbia avuto *numerose conversazioni* cogli ufficiali e sottoufficiali per rialzare il morale dei militi, e in queste *numerose conversazioni*, egli avrebbe fatto valere « col calore della sua anima e adoperando le forme che gli suggeriva la sua immaginazione fortemente impressionata, » quegli argomenti, che il corrispondente della *Nazione* gli ha attribuito in quel *discorso*, che ora tutti negano che abbia pronunciato.

Quale possa essere l' opinione individuale di ciascuno sulla forma, con cui il generale Dumont ha espresse le sue idee, egli è certo però che quando il Ministero le ha sconfessate puramente e semplicemente, l' Italia ha ottenuto la sodisfazione che poteva desiderare. Quanto allo scioglimento della legione d' Antibo, che secondo alcuni il Governo nostro avrebbe domandato, siccome quella legione fu organizzata senza che il Governo italiano protestasse, così ci pare ch' ora esso non possa, senza disdirsi, chiederne lo scioglimento, e perciò ci pare di dover mettere in dubbio che lo abbia mai chiesto.

Mentre l' Imperatore dei Francesi pronuncia, ricevendo i commissarii dell' Esposizione, un nuovo idillio sulla pace del mondo, che è vivamente desiderata dall' Imperatrice, dal Principe imperiale, del pari che dall' illustre oratore, il Re di Prussia, rispondendo all' allocuzione del borgomastro dell' antica capitale del Ducato di Nassau, parla di sè come se fosse lo strumento del progresso, e abiura le sue predilette teoriche sul diritto divino, che morirono anch' esse, a quanto pare, a Sadowa, colpite mortalmente dal fucile ad ago. « Io deploro di aver agito come ho agito; ma la storia non può arrestarsi; *essa deve avanzare.* » Così avrebbe parlato il futuro Imperatore della Germania.

Non sappiamo se il Duca di Nassau resterà vivamente intenerito dai delicati rimpianti del cugino di Prussia; ma il fatalismo storico, del quale si è fatto profeta l' augusto oratore, potrebbe veramente essere in antitesi perfetta con quella pace del mondo, della quale l'altro oratore, augusto del pari, ha cantato le lodi. Molte sono le vie, per le quali può avanzare la *storia*, ma probabilmente quella a cui pensava il Re Guglielmo, era la strada che si estende *al di là del Meno*, ove ci dovrebbe essere, secondo il sig. Rouher, un carabiniere francese.

Gli ultimi fatti dell' Ungheria dimostrano, che il partito d' azione non vuol lasciare libero il campo al partito moderato, e che pel ministero Andrassy si apparecchia una prossima lotta. L' elezione di Kossuth e di Maurizio Perczel, fa ad alcuni temere, che si rinnovi quanto avvenne nel 1848, in cui Deak e Kossuth si trovarono la prima volta di fronte, e quest' ultimo vinse la partita. Le condizioni sono però mutate, e la vittoria non sarà sì facile. Non corre propizio il tempo alle idee esagerate, e le condizioni dell' Europa non favoreggiano certamente la politica di Kossuth. Di più, dal punto di vista esclusivamente ungherese, non comprendiamo quale possa essere l' avvenire dell'Ungheria separata, nel momento in cui possono sorgere serie complicazioni in Oriente. Unita all' Austria nelle condizioni giuridiche attuali, essa può godere dell' indipendenza e della libertà. Sola, essa sarebbe assorbita dagli elementi slavi, che la circondano.

Un giornale di Pest, avverso del resto a Kossuth, dà ragguagli sulla sua elezione, che la infirmerebbero. Noi non vogliamo credere a quel giornale sulla parola; ma non comprendiamo però quale guarentigia abbia una elezione fatta *per acclamazione*. Sembra che le leggi ungheresi l' autorizzino; ma in tal caso una minoranza tumultuosa può esercitare una legale pressione, funesta alla libertà. Il Governo potrebbe opporsi alla validità dell' elezione del celebre dittatore ungherese, non essendo egli tornato in patria, e non avendo adempiuto alle prescrizioni dell' amnistia, per cui, non essendo *elettore*, non potrebbe essere *eletto*. Sembra però che il Governo rinunci a questo diritto. Resta a vedere se Kossuth vorrà venire in Ungheria per sedere alla Dieta.

CONSORZIO NAZIONALE

42. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

1133.	Buregana Domenico	L. 5.—
1134.	Sacconi Girolamo, (consigliere in pensione)	» 12.—
1135.	Bizio avv. Leopoldo.	» 20.—

Ecco l' articolo del *Journal des Débats* sulla missione Dumont, al quale abbiamo accennato più sopra:

Abbiamo riprodotto l' ultima nota del *Moniteur*, relativa all' incidente provocato dalla presenza a Roma del generale Dumont. Ci si comunicano, su questo stesso argomento, ragguagli, che completano quella nota, e che noi riproduciamo con tanto maggiore sollecitudine, quanto essi potranno servire a rettificare certi errori di fatto, che si sono sparsi nel pubblico, e vi si sono accreditati, e, in pari tempo, a raddrizzare le apprezziazioni che si son fatte dell' incidente stesso, come pure i giudizii che se ne recarono, sotto l' impressione de' primi racconti.

Bisogna ricordarsi ch' esiste a Roma, a servigio del Governo pontificio, un corpo di truppe, che venne formato poco dopo la sottoscrizione della convenzione del 15 settembre 1864, e che fa parte dell' esercito del Papa. Questo corpo è esclusivamente composto di soldati francesi espressamente autorizzati dal Governo francese per quel servigio straniero, e che hanno così conservato la loro qualità di cittadini francesi. Vi ha di più: il servigio di que' soldati nell' esercito pontificio è loro contato in deduzione di quello, ch' essi dovrebbero fare nell' esercito francese per ottenervi il loro congedo, ed anche con vantaggi speciali, di maniera che il Governo francese si è riservato un certo diritto di sorveglianza, che gli è necessario per assicurarsi che que' militari adempiano esattamente, negli Stati romani, gli obblighi, a prezzo de' quali e' sono sciolti da quelli che loro imporrebbero in Francia le leggi sul reclutamento dell' esercito. Il corpo, di cui trattasi, venne organizzato ad Antibo, d' onde gli venne l' appellativo di legione d' Antibo; e si compone di 2000 uomini. La sua organizzazione si fece sotto gli occhi e col consenso del Governo italiano. Ciò venne considerato, non come una deroga alla convenzione del 15 settembre, ma come un atto d' esecuzione di quella convenzione. La legione d' Antibo tiene guarnigione a Civitavecchia.

Qualche tempo fa, un gran numero di soldati della legione d' Antibo disertarono; ne scomparvero in una sola volta quattrocento circa. Se ne fecero le meraviglie a Parigi, se ne prese paura a Roma. A Parigi si domandò quali potessero essere le cause d' un fatto sì strano, e che non era mai occorso nell' esercito francese; si venne a sapere che l' amministrazione papale non v' entrava menomamente; che i soldati erano ben pasciuti, ben vestiti, bene alloggiati, e si trattavano coi maggiori riguardi; si seppe altresì che i disertori non avevano potuto essere stati strascinati dalle suggestioni dei partiti politici, e che, s' erano fuggiti a traverso le provincie del Regno d' Italia, era soltanto perchè la via del mare era impraticabile.

Si seppe, infine, che il disordine notificato all' Autorità francese era l' effetto d' una specie di nostalgia, agevolata dall' alta temperatura del clima di Civitavecchia. L' amministrazione francese non credette che le fosse permesso di tollerare quel disordine, in causa precisamente della situazione tutto speciale dei disertori, e degli obblighi, ai quali s' erano assoggettati. Ma che poteva fare l' amministrazione francese, e che doveva essa fare? Si assicura che la quistione del da farsi sia stata discussa più d' una volta nei Consigli del Governo. Essa non ha potuto ancora esservi stata risoluta. Si comprende l' esitanza del Governo, perchè la questione concerne interessi affatto diversi, tra i quali ce n' è di quelli che possono destare legittime suscettività: taluni, chiamati a dare il loro parere, avrebbero voluto che si applicasse rigorosamente ai disertori la legge francese, che si traducessero davanti ai Consigli di guerra francesi, e che si applicassero loro le pene che avevano incorso. Ma fu risposto, e non a torto, che il crimine o il delitto, essendo stato commesso in paese straniero, non poteva essere deferito a Tribunali francesi. Allora si propose di consegnare i disertori ai Consigli di guerra romani, che li giudicherebbero secondo le leggi romane; ma la cosa implicava un atto d' estradizione assolutamente ingiustificabile; giacchè sarebbe esercitato dal Governo francese sulla persona de' suoi nazionali. Legalmente non restava che un partito a pigliarsi; ed era il far rientrare i disertori nelle file dell' esercito francese, d' inviarli alle compagnie disciplinari.

Mentre si discuteva in questo modo, il generale Dumont s' è presentato innanzi al ministro della guerra, dal quale doveva prender congedo prima di partire per un viaggio di studio e di piacere per l' Italia.

Il generale si proponeva di visitare Roma, dove aveva per più anni esercitate le funzioni di governatore. Conoscendolo uomo assennato, attento, imparziale, e conciliativo, il maresciallo Niel lo invitò a profittare del suo soggiorno in Roma per indagare le cause delle diserzioni avvenute nella legione d' Antibo. Il generale doveva scriverne al ministro; ma unicamente a titolo d' informazione benevola e perfettamente competente. È questo mandato affatto privato che il generale Dumont ha eseguito. Egli non potè farlo, senza vedere la legione, senza visitare i suoi quartieri, senza intrattenersi coi soldati, coi sott' ufficiali e cogli ufficiali; da ciò numerose conversazioni, di cui il generale seppe profittare per rialzare il morale di que' militari, a cui dovette ricordare che avevano conservato la loro nazionalità francese, malgrado la loro incorporazione in un esercito straniero. Il generale si è studiato di far ad essi comprendere che la loro condotta non potrebb' essere indifferente a' loro antichi camerati, e che l' esercito francese tutto s' interessava ancora al loro onore ed alla loro fama. Considerazioni di questo genere furono probabilmente più d' una volta fatte dal generale Dumont, il quale dovette farle valere col calore dell' animo suo, ed usando le forme della sua immaginazione fortemente impressionata. Assicurasi che tale è stato il carattere dell' ingerenza del generale in questa faccenda.

Il generale non ha passato in rivista la legione d' Antibo; egli non le diresse alcun discorso, non le diede alcun ordine. Tutto si limitò, da parte sua, alla verificazione d' un fatto grave e colpevole, commesso da Francesi in paese straniero, e che tocca davvicino il Governo francese, il quale è tenuto a porre la mano sui disertori della legione d' Antibo e a rintegrarli nell' esercito della Francia, se non compiono il servizio, in causa del quale avrebbero potuto essere sciolti dal servizio militare in Francia.

Evidentemente, se questi fatti sono veri, (e noi non abbiamo alcun motivo di dubitarne), sarebbe difficile vedervi un qualsiasi intervento diretto od indiretto del nostro Governo negli affari del Governo pontificio, nè soprattutto alcuna lesione portata alla convenzione del 15 settembre. Questa convenzione, noi crediamo, sarà rispettata dal Governo francese, che l' ha fatta in perfetta cognizione di causa, e che l' ha eseguita sinora con una esattezza ed una lealtà, a cui il Governo italiano ha sempre reso giustizia.

Leggiamo nella *Nazione* il seguente articolo:

La Camera, a parer nostro, operò ottimamente, sospendendo in una delle sue ultime tornate qualsiasi deliberazione sulle dimissioni offerte dagli onorevoli Massarani, Bonomi e Arrivabene.

Tutti e tre sono ottimi deputati, e la Camera, ha d' uopo di gente seria, non già di lasciarsi sfuggire, finchè dipende da lei, coloro dai quali può attendersi un aiuto efficace ne' suoi lavori, che nella prossima sessione non saranno nè pochi, nè lievi.

Ma anco per una ragione particolare noi ci congratuliamo della deliberazione presa dalla Camera. È noto il motivo pel quale l' onorevole Arrivabene aveva offerto le sue dimissioni. Egli fu dei trenta che risposero *no* sull' articolo 1. della legge sull' asse ecclesiastico: alcuni de' suoi elettori, tutte persone rispettabilissime, disapprovarono pubblicamente il di lui voto, ed egli per un senso di delicatezza forse esagerata presentò la sue dimissione da deputato del collegio di Mantova.

Quelli di noi che siedono in Parlamento, risposero *sì* all' articolo 1; nondimeno, se fossimo stati elettori del collegio di Mantova, non ci saremmo uniti alla dichiarazione, che motivò le dimissioni offerte dell' onorevole Arrivabene.

Quello che diciamo per l' onorevole Arrivabene, lo diciamo per gli onorevoli Lampertico, Rossi e Fogazzaro deputati della Provincia di Vicenza, che, pur essi negarono il voto all' articolo 1. della legge sull' asse ecclesiastico.

Non diciamo ciò per rispetto alle persone, al di sopra delle quali stanno i principii. Se dovessimo parlare delle persone, a dir vero ci parrebbe una solenne ingiustizia affibbiar la qualifica di clericali agli onorevoli che abbiamo rammentato. Dei clericali alla maniera del Lampertico, del Rossi di Schio ec., noi ne vorremmo molti, sicuri che al Parlamento non mancherebbero uomini operosi, intelligenti, e sinceri amatori di libertà, e per tali stimati dalla Camera, che ha potuto apprezzare il loro ingegno e patriottismo.

Ma al di sopra delle persone stanno i principii. Per noi se v' è cosa sacra, è l' indipendenza del deputato. Se egli deve temere che ad ogni voto che dà, possa tener dietro una protesta di più o meno dei suoi elettori, egli non è più il rappresentante della Nazione, inviato al Parlamento per operare e votare secondo che gli detteranno la coscienza del pubblico bene, e il sentimento del suo dovere; non sarà altro che o l' eco servile del pensiero de' più susurroni fra i suoi elettori, o l' immagine, nei suoi voti, della paura dei rimbrotti, che gli possono toccare; spesso non voterà nelle occasioni solenni, o voterà contro la sua coscienza. Questo è ciò che possono voler gli elettori, quando affidano a un cittadino l' altissimo ufficio di rappresentante della Nazione? Questo è ciò che vuole lo Statuto il quale, non a caso, proscrive il mandato imperativo?

Vogliono gli egregii elettori di Vicenza e di Mantova una riprova della verità di ciò che diciamo? Coloro fra i deputati che a voce risposero *no* all' articolo primo della legge sull' asse ecclesiastico, furono 30 o 31: nell' urna quando si votò la legge intera, non si trovarono già 30 o 31 palle nere, ma 58. Vuol dire che in Parlamento ve ne furono diversi che non ebbero il coraggio di dir *no* all' appello nominale forse per non ispiacere a tutto o parte dei proprii elettori ma lo dissero colla palla nera messa nell' urna.

Gli elettori di Mantova e Vicenza vorrebbero essere rappresentati piuttosto da quelli, che dicono bianco e poi votano nero, o da quelli i quali nella loro coscienza attingono il coraggio di esprimere liberamente, e pubblicamente come ne hanno il debito, le proprie convinzioni? Non credono essi che talvolta il vero clericale si nasconda sotto le più avventate ostentazioni di liberalismo? Pensano forse che non si potesse dir no sull' articolo primo senza essere clericali? Eppure fra coloro che rifiutarono il loro voto all' articolo, vi sono uomini egregi che votarono in quel modo per un culto eccessivo al principio di libertà. Sulla prima parte dell' articolo 17 della stessa legge il sì D' Ondes Reggio, d'Amari, che non fanno mistero delle loro opinioni cattoliche, si trovò accanto a quello del Guerrazzi, del Coppino, del Chiaves. E chi direbbe che questi sono clericali solo perchè votarono insieme con deputati che si dicono clericali?

Questo argomento ci condurrebbe oltre i limiti d' un articolo, se volessimo dimostrare che si poteva benissimo anco dai più liberali dissentire dalla maggioranza intorno alla legge sull' asse ecclesiastico; ma questa dimostrazione la possono far da sè gli elettori di quei collegii, onde abbiamo parlato. Essi furono mossi, lo riconosciamo di buon grado, da un sentimento rispettabilissimo di sdegnoso patriottismo, quasi potesse sospettarsi della qualità, e degl' intendimenti del loro voto di elettori. Ma, e mano a mano che ci educheremo o progrediremo, molti pregiudizii, che pur hanno una nobilissima origine, si dilegueranno, e ci avvezzeremo a dar altro giudizio di molti atti politici da quello che ci avvenga di dare oggi.

Se gli elettori dei collegii, di cui abbiamo tenuto discorso, vogliono come ne hanno il diritto, deputati patriotti, e schivare il pericolo d'averne di quelli che non vorrebbero a nessun patto, seguano un consiglio che loro diamo con tutto cuore: pensino che scelsero bene la prima volta, e non si pongano nel rischio di sceglier male la seconda.

Discussione dello schema di legge per spesa occorrente al compimento delle dighe di Malamocco.

Presidente. Ora passiamo al progetto di legge per autorizzazione di spese straordinarie nei bilanci 1867 e successivi, per opere di completamento del porto di Malamocco e per iscavamento ed ampliazione dei canali di grande navigazione di Venezia.

Do lettura della legge:

« Art. 1. È autorizzata ad intiero carico dello Stato la spesa di *tre milioni duecento venticinquemila lire* per il compimento delle dighe di tramontana e di mezzogiorno del porto di Malamocco, e per l' approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione dell' estuario di Venezia.

« Art. 2. Fra le spese di approfondamento ed allargamento dei canali sarà compresa quella necessaria per il trasporto ed adattamento delle macchine effossorie di proprietà dello Stato.

« La costruzione del materiale di escavazione mancante, sarà dal Ministero dei lavori pubblici affidata all' amministrazione dell' Arsenale di Venezia, ed eseguita coi metodi ivi adottati per i lavori della marina di guerra.

« Art. 3. La somma assegnata coll' articolo 1 sarà stanziata per lire 1,120,000 nel bilancio straordinario 1867 del Ministero dei lavori pubblici, al capitolo 119 *bis*, colla denominazione: *Estuario di Venezia. Compimento delle dighe al porto di Malamocco e scavamento dei canali di grande navigazione.*

« Una somma di lire 1,000,000 sarà stanziata sotto il corrispondente capitolo nel bilancio 1868.

« La residua somma di lire 1,105,000 sarà ripartita secondo i bisogni sui bilanci 1869, 1870 e 1871 dello stesso Ministero. »

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, si passerà alla discussione degli articoli.

Monti Coriolano. Domando la parola.

Presidente. Sul primo articolo?

Monti Coriolano. Sulla discussione generale, per la quale io mi era iscritto.

Presidente. Ha facoltà di parlare sulla discussione generale.

Monti Coriolano. Io mi era iscritto da qualche tempo per parlare su questo progetto di legge, credendo che il medesimo potesse avere quell'ampio sviluppo, di cui, a mio avviso, si merita. Mi pareva di dover sottomettere alla Camera nelle osservazioni che io credeva importanti. Queste osservazioni si riferiscono a circostanze di fatto; ad ipotesi di esecuzione, che realmente non sono tali da richiedere una intelligenza tecnica, e che forse qualunque uomo di buon senso avrebbe potuto valutare. Io mi proponeva di dimostrare l' insufficienza della spesa richiesta; mi proponeva ancora di chiamare l' attenzione della Camera sul punto, che parte dei lavori che riguardano queste opere nuove, sono fatti esenti dal contributo degli enti locali nella spesa prescritto dalla legge organica sui lavori pubblici. Mi proponeva, in fine, di presentare delle osservazioni sulla necessità, o meno, e sulla urgenza di una parte delle opere stesse. Ma dacchè vedo che lo stato della Camera ed il cumulo sì grande dei nostri lavori m' impediscono lo sviluppo conveniente di tutti i punti toccati, io confesso che non mi sento più in grado di accingermi ad una dimostrazione, che, per quanto possa essere breve e succinta, occuperebbe senza dubbio, per qualche tempo l' attenzione della Camera, se, come suppongo, essa mi fosse benevola di quest' attenzione.

In questo stato di cose mi sembra che, esaminando il progetto di legge, esso appaia constare di due parti ben distinte. E qui pregherei gli onorevoli deputati di recarsi sotto gli occhi la relazione ministeriale, nella quale si distinguono i diversi articoli, di cui si compone il progetto di legge.

Alla pagina 2 di detta relazione, si legge che i diversi lavori consistono:

« 1.° Nella sistemazione dell' estremità attuale della diga nord del porto di Malamocco, e nello stabilimento di un piccolo faro per lire 190,000.

« 2.° Nell'ultimazione con opere murate della diga sud del porto medesimo, per lire 620,000. »

Quantunque questa somma di lire 620,000 non sia che un compendio di una maggiore spesa, tuttavia non è su questa partita che io credo di dovere chiamare l' attenzione della Camera; anzi credo che la somma di lire 810 mila costituite dai titoli predetti, si possa approvare senza entrare in lunga discussione.

La parte sostanziale di spese, di cui intendo parlare, sono quelle di lire 2,175,000 per la sistemazione dei canali di grande navigazione; e di lire 240,000 per acquisto di materiali di escavazione.

Queste spese, sceverando l' apparenza dalla realtà, ben si vede che non riguardano la continuazione di un' opera intrapresa, ma sono richieste per un' opera nuova. Inoltre io credo che questa somma è assolutamente insufficiente, e dovrà salire almeno a quattro milioni.

È su quest' opera principalmente che io avrei voluto fare molte osservazioni alla Camera. Ma, non sembrandomi questo il momento opportuno, feci a me stesso l' interrogazione, se non sarebbe conveniente dividere il progetto ministeriale in due parti, ed accogliere la prima, che riguarda la sistemazione della diga nord del porto di Malamocco e l' ultimazione della diga sud, opere queste, che sono di assoluta necessità, e rimandare ad altro momento la questione della sistemazione dei canali di grande navigazione, pei quali è richiesta la maggiore quantità di spesa da stanziare.

Non ostante che questi canali di grande navigazione non abbiano una grande profondità, non ostante che non si trovino nello stato il più sodisfacente, è indubitato che pel commercio non sono insufficienti. Possono richiedere espurgo, ma con l' altezza di metri 6 e mezzo circa, a che oggi arrivano, servono almeno per ora. Laddove la maggiore profondità di 8 metri, alla quale si vogliono ridurre, mira manifestamente allo scopo di farli servire al nuovo Arsenale militare marittimo, la cui costruzione è oggetto di speciale progetto di legge, portato all' esame della Camera. E qui mi piace dar lode all' onorevole signor ministro sopra la marina, pel modo con cui ha esposto quanto occorre a quest' opera; poichè, pei dati da lui esposti, la Camera può essere tranquilla, può essere certa, che le cose stanno come vengono indicate. Ora, da un paragrafo della relazione del signor ministro della marina risulta manifestamente, che i canali di grande navigazione, colla profondità di otto metri sotto l' alta marea, sono richiesti pei bisogni del nuovo Arsenale militare marittimo. Mi sembra quindi che, anche da questo lato, la cosa possa meritare ampia discussione, all' epoca in cui si dovrà discutere quel progetto. Perciò mi parrebbe conveniente, stante anche la ristrettezza del tempo, di distinguere in due parti la proposta di legge attuale: stanziando cioè per l' esercizio del 1867 le 810,000 lire, che si richiedono per l' ultimazione del porto di Malamocco; e rimandando all' epoca della riapertura di questa sessione, in cui si tratterà l' argomento del nuovo Arsenale militare marittimo, la discussione per l' altra spesa, che, ripeto, manifestamente vi si collega, conformemente a quanto dice lo stesso ministro sopra la marina.

Ma prima di fare questa proposta a guisa d' emendamento, amerei di conoscere il parere della Commissione e quella del Ministero.

I cenni tracciati in proposito sono sommarii, sfugge e forse la Camera non avrà potuto apprezzarli nella loro entità. Ad ogni modo, dico sinceramente, che non mi trovo incoraggiato di entrare in discussione per la parte risguardante l' opera nuova dei grandi canali, con quell' ampiezza che credo necessaria; perciocchè, se io facessi le deduzioni, e poi non potessi appoggiarmi ad argomenti per dimostrarne la giustezza, restando sopraffatto dalle obbiezioni, senza avere l' agio di ribatterle, mi parrebbe di accingermi a cómpito poco profittevole e serio.

Presidente. L' onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Peruzzi (relatore). L' onorevole Monti ha, prima di tutto osservato fuggevolmente che non gl' ispira fiducia la somma presagita per l' ultimazione delle dighe attorno al canale del porto di Malamocco, perchè è di molto diminuita da quelle ch' erano state presagite nel primo progetto di legge. A questo proposito risponderò colla stessa brevità, colla quale egli ha fatte le sue osservazioni; che, se l' onorevole Monti si fosse data la pena di leggere la relazione della Commissione, avrebbe veduto che non si tratta di una diminuzione di previsione di spese per le opere che si devono fare; la previsione di spese per le opere rimane la stessa, com' è esplicitamente dichiarato nella relazione; ma si tratta di diminuire l' entità delle opere, cioè, di non fare certe opere che prima erano state presagite, e particolarmente si tratta di non fare il prolungamento della diga nord ch' era stata presagita per costruirvi un faro. E questo è stato fatto perfettamente d' accordo coll' onorevole senatore Paleocapa, del quale l' onorevole Monti ha parlato: ed io stesso ho avuto l' onore di conferire in proposito col predetto distintissimo ingegnere. Questo prolungamento non era richiesto dalle condizioni del canale, le quali si mantengono sempre ottime, anzi vanno costantemente migliorando, tantochè la profondità adesso varia fra gli otto e i nove metri e mezzo, e va generalmente crescendo; esso era unicamente proposto per il desiderio che si aveva di costrurre un faro sopra la estremità di questa diga, e, per conseguenza, di proteggerlo con un prolungamento della diga stessa.

Ma fu riconosciuto che non è niente affatto necessario costrurre questo faro sopra quel punto, inquantochè, se si tratta di un faro grande, da essere veduto alla distanza di molte miglia, allora bisognerebbe metterlo in un luogo, dove si potesse meglio vedere, e se si tratta di un faro che aiuti i naviganti per entrare nel canale di Malamocco, oltre che ve ne sono già due, i quali, indicano già la linea che devono seguire, un terzo converrebbe costruire lungi dalla punta, in modo che non occorra, per proteggerlo, questo prolungamento del molo. Ed anzi aggiungerò che, probabilmente, se si fosse voluto costruire questo faro alla estremità attuale della diga, non sarebbero bastate le spese prevedute nel primo progetto, inquantochè non bastava per proteggerlo il prolungare la diga, ma bisognava necessariamente farvi un piazzale attorno, od una scogliera di forma circolare, perchè potesse da tutte le parti essere protetto. Per tutti questi motivi, comparisce conveniente l' idea di fare un piccolo faro come ve ne ha all' estremità della diga di Livorno, uno di quei piccoli fari i quali non esigono appunto questa difesa, e di farli, più in dentro dalla punta, ove può essere protetto con un getto un poco più abbondante di blocchi, che bisogna gittare tuttavia, per mantenere la scogliera che non è ancora collaudata.

Ora, relativamente al porto di Malamocco, quello che veramente interessa è di coronare la diga sud, la quale oggi non si compone che di soli blocchi gittati a blocchi perduti, come suol dirsi, e questo coronamento bisognerà necessariamente compierlo, se non si vuole che questi massi adagio adagio se ne vadano, con pregiudizio dell' opera ed anche del canale.

Questa è un' opera del resto già preveduta dal Governo austriaco, che sarebbe stata costruita, e ch' era ed è indispensabile costruire.

Quello che ho avuto a cuore di avvertire, si è, che la diminuzione della spesa corrisponde alla diminuzione delle opere, e non alla diminuzione di previsioni per le opere che si tratta di costruire, per le quali la spesa rimane intatta. Dunque non c' è più pericolo oggi di vederla oltrepassata, di quello che ce ne fosse quando fu presentato l' altro progetto di legge.

Relativamente poi alla preferenza, che l' onorevole Monti vorrebbe dare alle opere pel porto di Malamocco sopra quella dell' escavazione dei canali, io mi permetto di osservare che, naturalmente, la Commissione ritiene che le due opere sono necessarie: quella di Malamocco, non pei bisogni attuali della navigazione, ma perchè, non facendola ora, fra qualche anno dovremmo spendere forse più che se si dovesse fare tutto di nuovo, imperocchè i blocchi gittati alla rinfusa e non collegati, se ne andranno ad ogni burrasca; ed il coronamento non si potrà più fare senza nuove gittate molto considerevoli.

Ma per la navigazione, si faccia, o non si faccia, il porto-canale rimane e rimarrà, anche facendo niente per molti anni, in condizioni tali, da servire larghissimamente alla navigazione tanto della marina militare, quanto della marina mercantile.

Altro è poi quello che riguarda i canali di comunicazione fra il porto-canale di Malamocco, e la città di Venezia. Assolutamente oggi non servono questi canali; oggi assolutamente Venezia non ha porto, quando un porto si voglia intendere costituito non solamente da un porto di rifugio, ma da un insieme, per cui i bastimenti possano entrare al sicuro venendo dal mare, uscire parimente al sicuro, andare al luogo dove devono fare le loro operazioni; giacchè i bastimenti non vanno in un porto per fare delle passeggiate. Essi vi vanno, se sono bastimenti militari, per raddobbarsi, per fare le operazioni che debbono fare negli Arsenali; se sono mercantili, vi vanno per fare le operazioni di carico e discarico di merci; e quindi bisogna che possano andare in una città, e non in un porto canale cinto da ogni lato dalle acque.

Il porto di Malamocco essendo a 12 chilometri circa dalla città, ognuno capisce che non è una grande utilità per Venezia quella di avere dei bastimenti a 12 chilometri dagli scali, dai magazzini, dalle strade ferrate, dalle località, dove si fanno tutte le operazioni commerciali. Venezia non è nella condizione degli altri porti, ove porto e città fanno una cosa sola; Venezia è nella condizione d' avere il porto a 12 chilometri dalla città; ed ognuno capisce come l' escavazione dei canali tenda precisamente a mettere in comunicazione il porto colla città e coll' Arsenale.

Relativamente poi a quello che l' onorevole Monti diceva, che quest' opera ha unicamente un interesse per la marina militare, dirò che certissimamente l' interesse per la marina militare è massimo, inquantochè avere un Arsenale che non è in comunicazione col porto, è lo stesso come se quest' Arsenale non esistesse. Quando i bastimenti erano più piccoli e pescavano meno, la comunicazione esisteva, ma ora, coi bastimenti di grossa mole, che abbiamo, i quali pescano tanto, è naturale che bisogna uniformare anche i porti alle necessità della navigazione attuale.

A queste necessità si uniforma perfettamente il porto di Malamocco, ma sono ben lungi dall' uniformarvisi i canali che intercedono fra quel porto e l' Arsenale; quindi l' assoluta necessità di approfondarli, e di fare le opere necessarie, se non si vuole che l' Arsenale di Venezia rimanga un' inutilità. E quando dico inutilità, avverto la Camera che dico danno; perchè le spese d' amministrazione sussistono sempre, non meno che quelle generali, come si dice nella relazione, del personale, delle macchine, cose tutte che costano e non fanno un lavoro corrispondente all' importanza di questa spesa; quindi l' interesse massimo di aumentare il lavoro, quindi l' interesse massimo di rendere accessibile quest'Arsenale ai bastimenti che vengono dal porto di Malamocco, i quali oggi invece si devono fermare al porto di Malamocco, quando oltrepassano una certa pescagione. Basta, o signori, esaminare il sito dove sono ancorati questi bastimenti, per vedere che proprio si sono collocati alla meglio là dove hanno potuto, e ciò per difetto appunto di profondità dei canali.

Ma v' ha di più, questo che io dico, non accade solamente ai bastimenti da guerra, accade a moltissimi bastimenti della marina mercantile, ed a quelli appunto che la tendenza attuale del commercio rende i più proficui al commercio d' una piazza. Oggi la tendenza generale è di fare grossi bastimenti; dall' America e dall' Inghilterra oggi la navigazione si fa con grossi bastimenti a vela ed a vapore: ora questi grossi bastimenti possono fare le loro operazioni di carico e di scarico nel porto di Genova, nel porto di Livorno, ed in altri porti, ma nel porto di Venezia non

le possono fare, e si fermano nel canale di Malamocco, perchè ivi soltanto trovano la profondità per essi necessaria.

Vi sono le grandi navi americane, come quelle a vela, di grossissima portata, ed anche quelle devono fermarsi nel porto di Malamocco.

Ora, o signori, quando vi è Trieste vicina, dove tutte le operazioni di carico e scarico si possono fare anche da questi grossi bastimenti, nelle migliori condizioni, io lascio pensare a voi, se sia comportabile che Venezia, fornita di porto come quello di Malamocco, la cui profondità è tale che può dar ricetto a questi bastimenti, io vi lascio pensare, dico, se non urga far sì, che questi bastimenti possano avvicinarsi agli scali, ai magazzini ed alla Stazione della strada ferrata.

Monti C. Domando di parlare.

Peruzzi, relatore. Io sostengo virilmente, come crede la Commissione ed io pure, che si debbano fare le due opere; ma se, per giovare effettivamente agl' interessi di Venezia, una delle due opere dovesse essere preferita, certamente sarebbe quella dell' escavazione dei canali. Quando si dicesse: assolutamente lo Stato non può spendere altro che una porzione della somma che il Governo chiede, la scelta mia non sarebbe dubbia: io sceglierei la escavazione del canale, giacchè questo è assolutamente necessario a Venezia, per la quale bisogna provvedere, e provvedere presto, perchè il commercio, ch' è oggi per ridivenire importante per la imminente attuazione della strada del Brennero, potrebbe essere deviato; e pur troppo l' Italia ha fatto esperienza di quanto sia difficile il fare riprendere le antiche strade al commercio, quando se ne sia sviato.

D' Amico. Mi dispiace di essere, sulla questione che ci occupa, in disaccordo coll' onorevole Monti, col quale mi trovo avere quasi sempre uniformità di vedute.

Egli ha appena accennata la questione tecnica, specialmente la questione idraulica, sull' importanza dei lavori di escavazione dei canali delle lagune venete; però si è mostrato convinto che la spesa, alla quale questi lavori possono dare luogo, eccederà molto la somma proposta.

Io non mi preoccupo di ciò, credo che gli studii che ha fatto il Ministero, quelli che ha fatto la Commissione parlamentare, e gli studii fatti precedentemente dalla Commissione nominata dal Governo, siano tali che ci possano garantire che la spesa, la quale ci viene proposta, sarà sufficiente; anzi io sarei disposto ad approvare anche la richiesta di maggiori fondi, quando occorressero. D' altronde non mi credo competente a confutare considerazioni serie, appena accennate dal mio amico, l' onorevole Monti; io mi preoccupo dell' opera in sè stessa, e credo che nessuno in questa Camera possa esitare, quando si tratta di assicurare a Venezia un porto di mare.

Dopo tutte le spese e tutte le opere che si sono fatte per assicurare al porto di Malamocco 8 metri di fondale, se noi non ci affrettiamo a facilitare la comunicazione tra questo porto e Venezia, tutte le spese fatte andranno perdute. La comunicazione tra Malamocco e Venezia è indispensabile agl' interessi commerciali, agl' interessi marittimi e militari dello Stato. L' onorevole relatore della Commissione ha svolto assai bene queste idee; a me non resta che ben poco da dire; in breve, mi resta a raccomandare alla Camera l' approvazione di questo progetto di legge, facendo considerare come non credo opportuno dividerlo in due parti, una cioè da trattarsi adesso, l' altra quando si tratterà la questione di quell' Arsenale.

Se mal non ricordo, il fondo attuale del canale di comunicazione tra Venezia e il mare, non ha sei metri di profondità.

Ora, i grandi bastimenti che dovranno portare il commercio a Venezia, hanno una pescagione superiore a sei metri: per cui l' approfondire questo canale è indispensabile, non solamente per l' Arsenale, ma anche pel commercio. Egli è certo che il commercio, il quale andrà a Venezia, non è quello del piccolo traffico di cabottaggio, ma è il grande commercio d' Oriente, cioè a dire, quello che si contratta con luoghi molto lontani; e se l' apertura dell' Istmo di Suez abbrevierà la distanza da Venezia alle Indie, pure si tratterà sempre di grandi distanze. Questo commercio, cui Venezia è chiamata tanto per la distanza che per la sua natura e ricchezza, richiede grossi trasporti, richiede bastimenti di una grande pescagione. Io credo quindi che il canale, che attualmente unisce Venezia a Malamocco, è insufficiente. Del resto, che cosa facciamo noi? Ripariamo il danno che ha prodotto la signoria straniera, la quale ha abbandonato questo canale; non gli ha fatto quella manutenzione ch' era necessaria. Questa trascuranza ha prodotto una diminuzione di fondo; noi con questa legge non facciamo che portare il canale alla profondità delle acque di Malamocco, e, per conseguenza, non facciamo che riparare alla trascurata manutenzione ed ai danni sofferti da Venezia in questi ultimi anni di estera occupazione.

Per queste ragioni appena accennate, senza occupare di più la Camera, senza parlare dell' apertura del Brennero e dell' apertura di Suez, nè di tutta l' importanza che avrà il porto di Venezia, nè dell' interesse che dobbiamo avere ad attirare in Venezia la maggior parte del commercio orientale, ed a metterla in posizione di sostenere la concorrenza di Trieste, io prego la Camera di approvare questo progetto di legge, e di non accettare la divisione proposta dall'onorevole Monti, perchè, adottandola, non faremmo altro che perdere i mesi più proficui per lavori di questo genere, quali sono quelli della stagione che corre.

(Continua.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 3 agosto.

La combinazione finanziaria approvata dalla Camera, incomincia a far le spese dei discorsi del pubblico, distraendolo alquanto dai favoriti temi del giorno, la questione municipale, il cholera, l'esposizione parigina ed i bagni. Chi trova in essa uno degli ultimi colpi di grazia dati al credito italiano, che vedrà sfumare l' ultima sua risorsa, senza che un quasi pareggio dei bilanci venga a sorreggerlo: chi invece la ritiene l' unico spediente oggi possibile, ed applaude ad essa ed all' abilità parlamentare di chi seppe farla accogliere dalla Camera. Io vi riferisco queste due correnti della pubblica opinione: semplice cronista non mi addentro in commenti; i fatti verranno a mostrare quale delle due parti l' avrà indovinata.

La questione municipale nostra ha in questi giorni fatto grandi passi verso quel finale scioglimento, a cui sempre accennai nelle mie lettere. Degli assessori, testè nominati in surrogazione ai dimissionarii, già nove presentarono la loro rinuncia. Quella degli altri tre non potrà tardare a venire: ad ogni modo, ci avviciniamo sempre più all' epoca del commissario regio, di cui la principale occupazione sarà il provvedere per le nuove elezioni generali, nelle quali il paese certamente non si lascierà sorprendere dalle panzane degli ispiratori della *Gazzetta di Milano* e compagnia. In questi giorni, la *Società degli artisti*, imitando le consorelle dell' *Unione* e la *Patriottica* si riunì per offrire un attestato di simpatia e di stima al Sindaco ed alla Giunta dimissionaria. La riunione riuscì abbastanza numerosa, furono fatte diverse proposte, e finalmente s'approvò un ordine del giorno formulato dall'architetto Boito, nel quale la Società manifestò il suo dispiacere per la dimissione data dal Sindaco e dalla Giunta, a cui dichiarò professare sentimenti di stima e gratitudine. La *Gazzetta*, com'era naturale, andò sulle furie per tal fatto, e ne nacque una curiosa polemica fra lei ed il *Pungolo*, nella quale invano la prima, con inesattezze, contraddizioni e la consueta buona fede, tentò di vincere il piccolo avversario.

L'altro giorno fui a visitare i lavori della galleria *Vittorio Emanuele*, ormai condotta a termine, e v'assicuro esser monumento tale da superare la già grande aspettativa, che il paese nutre. Sembra che la solenne inaugurazione di essa seguirà verso la fine del corrente mese, benchè ancora non siasi formulato alcun programma sulla cerimonia, massime avuto riguardo alle attuali condizioni sanitarie. Credesi che S. M. non mancherà d'onorare di sua presenza la festa. Intanto, con grande dolore di tutti gl' ingordi speculatori, che, dopo aver mossa la più atroce guerra alla Società inglese edificatrice, speravano ottenerne l'eredità, venne oggi celebrato l'istrumento, col quale la nostra Cassa di risparmio mutuò a quella Compagnia un milione di lire. Per chi conosce le cautele, di cui il milanese Stabilimento di credito sa circondare le proprie operazioni, trova in questo fatto la maggior prova della solidità della Società. Narrasi infatti, che la notizia di questo prestito ha fatto una favorevolissima impressione in Inghilterra, e che molti azionisti morosi, in seguito a ciò, fecero i versamenti arretrati.

Il cholera continua ad incomodarci ben poco. Abbenchè circondati di località infette, in media non si contano più di cinque o sei casi al giorno, e se a ciò unite, che alle volte passò perfino una settimana senza doverne deplorare alcuno, comprenderete come, per una città di più di duecento mila abitanti, la cosa fortunatamente sia tutt' altro che seria. Ieri, 2 agosto, a mo' d' esempio s' ebbero tre soli casi; oggi sino al mezzogiorno non n' era stato notificato alcuno. Dalle notizie statistiche pubblicate dalla Commissione sanitaria raccogliesi, che in complesso dal 14 giugno p. p. primo giorno dell' epidemia, sino alla mezzanotte del 2 agosto, i casi in totale furono 109: di questi guarirono 4, rimangono in cura 27, morirono 78. Dove il morbo mena miseranda strage si è nel contado Bergamasco, in alcune parti del Bresciano, e nella vicina nostra Brianza, dove sonvi paeselli di nessuna importanza che ebbero già centinaia di casi. Pur troppo i pregiudizii popolari, impedendo le precauzioni, che la scienza suggerisce, contribuiscono a questo risultato, e senza andare nei cascinali abitati da rozzi contadini, in quest'istessa città avemmo a deplorare tumulti e ribellioni contro le misure suggerite dai medici.

In questi giorni avemmo fra noi il noto monsignor Di Merode, già pro-ministro delle armi di S. S. Pio IX. Ei fece visita al nostro Arcivescovo, celebrò messa in Duomo, e ieri partì per alla volta di Como. Essendosi il prelato belgio recato a visitare anche alcuni nostri patrizii non troppo in odore di liberalismo, ne venne in città la voce che la sua gita fosse collegata a qualche affare sui beni ecclesiastici, ma le son fiabe e nulla più.

Chiudo questa mia con alcuni ragguagli, che già vi promisi, su d' un fatto di speciale importanza per la vostra città, ed assai incompletamente accennato dai nostri giornali. Intendo alludere ai risultati dei lavori della Commissione internazionale qui radunatasi per trattare della restituzione degli oggetti d' arte e documenti asportati dal Governo austriaco. Vedrete che la Commissione italiana ha sodisfatto nel miglior modo desiderabile il suo compito, ed il senatore Cibrario ed il comm. Bonaini possono andar alteri di questo nuovo titolo acquistato alla benemerenza nazionale.

Scopo delle conferenze era la restituzione degli oggetti tolti agli Archivii e Musei di Venezia; ebbene i nostri rappresentanti seppero abilmente estenderlo, e riuscirono con insignificanti concessioni, che più avanti v' accennerò, ad ottenere la restituzione di tutto quanto, oggetti e documenti, dal principio del secolo nostro all' ottobre 1866, gli Austriaci tolsero dagli Archivii delle Provincie italiane loro soggette, oggi formanti parte del Regno italico. Trattasi di parecchie migliaia di filze, e fra queste, riuscirono perfino a far comprendere alcuni volumi relativi al dominio degli Sforza e dei Visconti a Milano, portati a Vienna poco prima delle guerre napoleoniche del primo Impero. Anche tutti i documenti, titoli di proprietà e carte politiche, relative al Dominio veneto sull' Istria e sulla Dalmazia, già appartenenti ai vostri Archivii, ed asportati dal noto prete moravo Beda Dudik, verranno resi. L'Austria terrà soltanto le carte amministrative, obbligandosi però a darne, ogni qualvolta ne sarà richiesta, comunicazione al Governo italiano. Così verranno rese le tanto celebrate relazioni degli ambasciatori Veneti alla Corte di Vienna, che sono i documenti più importanti: l'Austria terrà solo i dispacci giornalieri che hanno per lei un particolare interesse: in tutto un duecento filze, per dirla in linguaggio d' Archivio, e non più.

Il Governo austriaco ha già mandata al proprio rappresentante bar. Burger la sua accettazione: quella del Governo italiano a tutto ieri non era aucor giunta. Tutto induce a credere ch' essa per altro non sarà per mancare, giacchè le concessioni accordate all'Austria, in confronto dei vantaggi immensi ottenuti, sono di insignificante valore.

Vicenza 3 agosto.

La diserzione, pressochè totale, della Camera, avvenuta non appena votata la legge sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico, ha fatto ritornare fra noi l' on. Lampertico. La città nostra, a malgrado delle brighe suscitate dai pochi, che volendo frantendere la vera libertà, hanno menato il tanto rumore, di cui vi fu fatto già cenno, si mostra, secondo il suo solito, calma e tranquilla. Qualunque sia l' impressione, che il voto contrario al primo articolo della legge sull' asse ecclesiastico abbia esercitato sugli animi degli elettori, è certo, che a quel bravo ed infaticabile cittadino non vennero meno la stima e l' affetto della massima parte de' cittadini. È questa una splendida pruova del poco e dirò anche del nessuno entusiasmo suscitato dalla famosa protesta, che avrebbe voluto dannare il nostro deputato alla dimenticanza e al disprezzo comune, accusandolo di aver *sempre votato contro i principii di libertà e di progresso*. Vi so dire anzi, che parecchi fra i quattrocento, che hanno posto il loro nome a' piedi di quella protesta, vanno ora ripetendo di aver sottoscritto senza sapere neppure di che si trattasse. Mi piace accennarvi questi fatti, perchè conosciate, che i Vicentini, non ostante gli ultimi atti d' intolleranza, hanno diritto di non iscemare nella buona opinione degl' Italiani; e vi persuadiate in pari tempo, che la grande maggioranza degli elettori del collegio di Vicenza, è risoluta di voler rispettato, qualunque esso siasi, il voto del proprio deputato.

Del resto, la protesta dei quattrocento non ebbe lieta accoglienza qui soltanto, ma destò non buona impressione anche in Firenze. Lo apprendiamo da un' assennata corrispondenza del 30 luglio 1867, inserita nel N. 92 del *Giornale di Vicenza*. Anche nella Capitale d' Italia, ove non meno che qui si conoscono i sentimenti del Lampertico, si è disapprovato non solo quell' atto, ma si sconsigliò, da uomini per fino della sinistra, il deputato vicentino dal rinunziare al mandato de' suoi elettori. E come, considerato il tenore della protesta, quel corrispondente sospetta a buon dritto non tutti i quattrocento abbiano *scientemente* soscritto, così ha ragione di desiderare, che alcuno di qui si brighi di *far conoscere quali nomi autorevoli non compaiano a' piedi di quella carta*, affinchè se ne possa apprezzare equamente il valore delle firme. In che conto infatti si dee tenere una protesta, a cui non abbiano soscritto alcuno dei membri della Giunta municipale, e la grande maggioranza fra i deputati della Provinciale e della Comunale, così stimati dai cittadini? Come dar valore ad una carta, alla quale manchino i nomi di Cabianca e Lioy, conosciuti in Italia e fuori, del dottore Beggiato tanto benemerito presidente dell'Academia Olimpica, e di altri?

Vero è, che vi si leggono i nomi di alcuni fra i consiglieri del Tribunale, che diversamente dagl' impiegati della Prefettura e degli altri Uffici, hanno creduto bene di aderire al voto dei quattrocento; ma è forza però confessare, che quei consiglieri hanno sottoscritto, premessa una clausola, che esclude dal Lampertico l'accusa disonesta, di aver sempre votato contro i principii di libertà e di progresso. Sappiate per altro, che a malgrado di tanta disapprovazione, non si è smesso da certuni il mestiere di *arruffapopoli*, come gli ebbe a chiamare non è molto un vostro corrispondente. Ieri sera alcuni dei quattrocento, seguiti da taluni della banda civica, e da una mano di monelli, colsero il pretesto di una pubblica dimostrazione in onore della Giunta municipale, che per motivi di delicatezza avea data la sua dimissione, a fine di fare una dimostrazione insolente al Lampertico. La cosa non ebbe alcun seguito; è anzi inutile dirvi, che s' ebbe il disprezzo di tutti gli onesti e pacifici cittadini, dei quali si costituisce, senza paragone, la maggioranza assoluta.

Mi piace narrarvi tutto questo, non già per sentimento di quella intolleranza, di cui si continuano a dar saggi da quelli, che si vantano i veri maestri di libertà; attendo anzi, se non con lieto, certo con animo indifferente, al volgere di così fatti casi; sicuro che non si dia mezzo migliore all'accordo e alla compattezza degli animi, per respingere e condannare ad una voce i perturbatori della pace cittadina.

X.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 7 luglio, col quale sono autorizzati 17 Comuni a cambiare le loro denominazioni.

2. Un R. Decreto del 18 luglio, col quale la Banca nazionale nel Regno d' Italia è autorizzata a collocare seimila cinquecento azioni delle dodicimila cinquecento riservate col terzo alinea dell' articolo 10 del R. Decreto 29 giugno 1865.

3. Nomine di Sindaci.

4. La notizia che, con seperati reali Decreti in udienza del 28 luglio p. p., furono date le seguenti disposizioni relative ai Sindaci:

Rubè Antonio fu rimosso dalla carica di Sindaco del Comune di Castrofilippo, Provincia di Girgenti;

Pugliese-Ruggero Gaetano fu rimosso dalla carica di Sindaco del Comune di Cirò, Provincia di Catanzaro;

Garioni Pietro fu rimosso dalla medesima carica del Comune di Cassina-Mariaga Provincia di Como; questo per aver abbandonata la residenza in occasione del cholera.

ITALIA.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente si legge:

In seguito ad accordi presi tra il maresciallo dei R. carabinieri di Atessa (Chieti), il delegato di pubblica sicurezza, il Sindaco ed il signor Clemente Rotolo, proprietario pure di detto Comune, fu indotto il brigante Profeta Francesco di Nicola, a costituirsi alla giustizia.

Segnaliamo alla considerazione del pubblico quei funzionarii ed il proprietario predetto, pel servigio che per tal modo seppero rendere alla sicurezza pubblica.

Nel *meeting* tenutosi ieri a Treviso, fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno redatto dal sig. Piazza:

Il popolo di Treviso riunito in libero comizio,

Considerando che il risorgimento degl' Italiani non può essere completo, nè sodisfatto il sentimento nazionale, finchè non si adempia il voto del Parlamento che ha proclamato — *Roma capitale d' Italia ;*

Considerando che la legge sull' asse ecclesiastico approvato dalla Camera elettiva, contiene una provvidissima riforma politico-sociale;

Afferma il diritto degl' Italiani su Roma;

Ed esprime il suo vivo desiderio che la legge sull' asse ecclesiastico sia accolta dal Senato.

FRANCIA

In una lettera da Vichy alla *Gazzetta Crociata*, nella quale poco si crede all' eventualità d' una guerra fra la Francia e la Germania, troviamo quanto segue sugli armamenti francesi:

Quanto alla questione degli armamenti io devo rispondere: sì e no, secondo. L' esercito francese, specialmente in quanto concerne il materiale, le provvigioni, l' equipaggiamento, era l' anno scorso, ad un incirca nello stato, in cui si trovava il nostro esercito nel 1850, al momento dell' umiliazione politica di Olmütz, o della guerra che minacciava di scoppiare fra la Prussia e la Svizzera, in causa di Neuchâtel, o come nel 1859, avanti la battaglia di Solferino. Degli armamenti, dei preparativi si fanno, è vero, per l' equipaggiamento completo dell' esercito; ma essi possono avere per iscopo di riparare, col favore delle voci di guerra, tanto le negligenze commesse, quanto possono significare una prossima campagna.

Noi scorgiamo i fatti, ma non i motivi.

Senza dubbio, non devesi giuocare coi fucili: il colpo potrebbe partire; ma ammettere, a cagion d' esempio, come positivo, che se si ripara, arma e circonda di palizzate Thionville e Metz, la guerra sia imminente, io credo la sia un' asserzione troppo arrischiata. Le palizzate non hanno, è vero, nulla di rassicurante, ma se date retta agli uomini del mestiere, se gl'intendete dire che cinquant' anni di pace hanno marcito pienamente il legno delle palizzate, e che le spese di ristauro, spesso considerevoli, poichè si tratta di abbattere foreste intere, si coprono più facilmente quando il pubblico crede imminente la guerra, allora le cose assumono un altro aspetto.

Scrivono da Parigi, 29 luglio, all' *Indépendance Belge ;*

« Si conferma da diverse parti la notizia, che l' Imperatore Massimiliano, prima d' essere assediato entro Queretaro, aveva inviate alcune carte importanti a suo zio, il Duca D'Aumale; ma non è probabile, per ragioni di Stato, e soprattutto per le buone relazioni diplomatiche esistenti tra l'Austria e la Francia, che questa tragica storia possa essere scritta prossimamente ed in modo completo. Pare certo soltanto, che il Governo francese si fosse impegnato, per mezzo di un trattato con Massimiliano, a prolungare l' occupazione per otto anni, sino a che il nuovo Impero avesse un esercito, su cui poter fare assegnamento, e che l' occupazione non potesse terminare prima di quel tempo, se non in seguito a domanda dell' Imperatore Massimiliano. Se questi fatti sono esatti, come si afferma, il Governo francese spiegherà senza dubbio le ragioni che lo spinsero a mutare risoluzione, giacchè non è presumibile che Massimiliano, dopo l' inutile viaggio dell' Imperatrice Carlotta a Parigi, abbia spontaneamente rinunziato al benefizio del trattato, di cui si parla, e che ne abbia sciolto egli stesso l' Imperatore dei Francesi. »

Scrivono da Parigi:

L' altro ieri avvenne una dimostrazione al teatro dell' *Opéra*. Le bande militari di Prussia, Austria, Russia e delle guardie di Parigi diedero un concerto, alla fine del quale eseguirono il *Partant pour la Syrie*. Appena terminato questo, il pubblico chiese con grande schiamazzo la Marsigliese, e le grida durarono un buon quarto d'ora, naturalmente senza alcun effetto.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Gli autori delle celebri parodie: *Belle Hélène, Vie Parisienne, La Grande-Duchesse*, preparano, scritturati perciò al teatro dei *Menus-Plaisirs*, una colossale facezia semi-politica, in titolata *Genoveffa di Brabante*, trita leggenda, nella quale la vittima eroina simboleggerà il bersagliato Annover e compagni, e nel truce Golo, di lei carnefice, riconosceremo a prima giunta il conte Ottone di Bismarck!

AUSTRIA

Trieste 3 agosto.

Giusta un telegramma privato, gentilmente comunicatoci, il giorno 30 luglio moriva di cholora a Cettigne il Gran Voivoda Mirko Petrovich, presidente del Senato, e comandante supremo di tutte quante le truppe. *(Trieste Zeit.)*

INGHILTERRA

Srivono al *Times* da Dublino, in data 30 scorso:

Il generale Fariola fu tradotto ieri dinanzi al signor Barton, commissario di Polizia, ed al colonnello Loke. Il prigioniero, che è sofferente per un colpo di baionetta nel piede sinistro, colpo che dice di aver ricevuto durante la guerra civile d'America, venne fatto sedere. Egli disse che desiderava l' assistenza d' un uomo della professione, ma che non era in caso di procacciarselo. Il sig. Lawless, sollecitatore, lo aveva bensì consigliato di quando in quando, ma per pura carità. Il sig. Longfield, consulente legale deplora che il prigioniero manchi d' avvocato, e promette di assumerne la difesa.

Il primo testimonio prodotto fu certa signora Tomasini, moglie del proprietario dell' Albergo italiano di Cork. Essa riconobbe il prigioniero come colui che aveva alloggiato al proprio Albergo dal 1.° al 5 di marzo.

Lorenzo O' Toole, delatore, depone sulla natura della cospirazione feniana, e la rivolta del 5 marzo. Poi vennero lette varie testimonianze, una di Goffredo Massy, il quale depone che il generale Ottavio Luigi Fariola venne in Irlanda a pigliarvi parte nell' insurrezione, e che gli era stato presentato in Londra dal generale Cluseret, dicendogli che doveva esser capo del suo stato-maggiore.

Lette parecchie altre testimonianze, i magistrati chiesero al prigioniero, se egli avesse qualche cosa a dire in propria difesa, ammonendolo che tutto ciò che stava per dire potrebbe essere usato a suo carico nel susseguente processo. Egli rispose: Io non ho cosa alcuna da dire a fronte delle sì magre testimonianze che si fanno valere contro di me. Nulla prova che io fossi uno dei cospiratori. Io, non ho dunque nulla che dire, e parmi che dovreste mandarmi libero. »

Il colonnello Lake, riassumendo, disse:

« I magistrati sono d' avviso che la vostra complicità nel moto rivoluzionale si trovi dimostrata quanto basta per obbligarli ad assoggettarvi ad un regolare processo. » Il Fariola venne quindi formalmente inviato alla Corte di giustizia, incaricata del processo.

Londra 30 luglio.

Il *Daily News* ha da Malta, in data del 22 luglio:

La fregata a vapore austriaca la *Novara*, con l' insegna del commodoro Diefiva, è arrivata a Malta stamane prestissimo venendo da Pola. Quella nave deve andare a Veracruz con l'Ammiraglio Tegetthoff per reclamare la salma dell' Imperatore Massimiliano. Le altre due fregate austriache la *Schwarzenberg* e l' *Arciduca Ferdinando*, sono tuttavia nel porto di Malta.

RUSSIA

Varsavia 29 luglio.

Sono giunti qui diversi uffiziali russi provenienti da Pietroburgo, i quali si recheranno all' estero onde promuovere l'insurrezione dei Cristiani dell' Oriente. Si crede ch' essi si porteranno realmente nella Bulgaria, dove si trovano già altri uffiziali colà inviati per lo stesso scopo. Si scrive da Grodek nella Padolia che giungono giornalmente su quel confine carri di vettovaglie e materiali da guerra. Così pure si parla di movimenti militari nella Volinia, e nelle città di Petrikan, Sceraday, Radomsk e Kielce della Polonia.

Il *Giornale della Marina* rileva, che il Governo acquistò di bel nuovo due fregate corazzate dagli Stati Uniti e queste pel servizio del mar Baltico in difesa del porto forte di Kronstadt.

TURCHIA — CANDIA.

Leggiamo nella *Gazzetta della Germania del Nord*, del 30 luglio:

« La crisi pare prossima in Oriente, a meno di un intervento delle Potenze europee nell' interesse dell' umanità. Le vittorie di Omer pascià sembrano insignificanti.

« Le crudeltà commesse dai Turchi in Candia hanno spinto i consoli ad indirizzare ai loro Governi un supremo appello per metter fine allo spargimento del sangue, e probabilmente provocheranno nuovi tentativi di mediazione.

« La Porta potrà difficilmente persistere nel suo rifiuto di dare ascolto a questi consigli, giacchè altrimenti le Potenze cristiane avrebbero il dovere di dare un appoggio effettivo alle loro parole. »

Togliamo dal *Corriere Italiano*:

Il dispaccio da Corfù, che ci annuncia essere intenzione della Grecia di mettersi risolutamente in guerra contro la Turchia, ove la questione di Candia non venga sciolta entro il prossimo settembre, non ci reca nessuna sorpresa.

La Grecia trovasi a un dipresso nella medesima condizione, in cui era il Piemonte nel 1848. O essa deve risolversi ad abdicare la sua missione verso le popolazioni sorelle soggette alla Turchia, o prendere risolutamente la loro difesa e fare con essa causa comune.

Se il dispaccio che riceviamo in questo momento dice il vero, il Governo di Grecia sarebbesi appigliato all' ultimo partito che può parere audace, ma che nulla meno noi crediamo il più saggio.

L' insurrezione di Candia dura da un tempo che nessuno avrebbe osato sperare così lungo. È dunque un vero segno che ha ragione di essere, che fu intrapresa ed è sostenuta col consenso unanime di tutti i Greci, ed oltre a ciò che la Turchia, la quale pure dispone di forze grandemente maggiori, si trova malgrado ciò affatto impotente a reprimerla.

Queste considerazioni non possono a meno di acquistare sempre maggiori simpatie alla Grecia; e più che simpatie, noi vogliamo credere che le nazioni civili d' Europa finiranno col soccorrerla del loro braccio.

AMERICA. — MESSICO.

L' *Italie* ha lettere dall' America, che accennano a misure di sequestro, ordinato da Juarez in odio dei Francesi; e soggiungono che queste saranno revocate, quando la Francia pagherà 100 milioni a titolo d' indennità, pei danni recati dall' intervento.

Alcuni giornali americani pretendono sapere che il Governo di Juarez ha già pubblicato il decreto di confisca di tutte le proprietà dei Francesi residenti a Messico. Quanto ai beni del ministro Dano, essi vennero formalmente sequestrati sino dal giorno del ristabilimento del Governo repubblicano.

A Nuova Orléans, scrive la *Lombardia*, correva voce che Lopez avrebbe pagato il fio del suo vile tradimento. Egli sarebbe stato assassinato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Versamenti precedenti	L. 1212.50
14. Famiglia Treves de Bonfili, (oltre alle L. 800 già versate (1)	L. 200.—
(Pervenuteci dalla Redazione della G. Piemontese.)	
15. Teresa Dominici, levatrice di S. M. la Regina Maria Adelaide e di S. A. R. la Duchessa di Genova (2)	L. 10.—
Totale	L. 1422.50

(1) Come abbiamo annunciato nel nostro giornale di sabbato, il sig. Prefetto, vedendo la generosa offerta del sig. Treves di 800 lire pei danneggiati dalla terribile tromba di vento, che imperversò il 28 p. p. luglio, e dubitando che il donatore ignorasse come avea colpito anche un Comune di questa Provincia, quello di S. Michele al Tagliamento, gli proponeva la misura di riparto che aveva adottato egli stesso per la sua offerta, cioè 4/5 pei danneggiati della Provincia di Udine ed 1/5 per quelli della nostra Provincia. Annuì per esso il suo rappresentante; ma frattanto la lettera gli venne ricapitata a Padova; ed ora ei scrisse al sig. Prefetto che ignorava realmente il danno toccato a S. Michele del Tagliamento ed accettava il riparto proposto, ma aggiungeva altre L. 200, per formare il quinto a favore di quel Comune, senza nuocere ai danneggiati dell' Udinese. Il pensiero, oltrechè generoso, è oltre modo gentile.

(2) Questo importo va tutto a beneficio della Provincia udinese: così essendo indicato nella relativa offerta.

Il morbo asiatico. Il morbo asiatico ormai diffuso in tutta Italia, continua ad essere mitissimo in questa Provincia, ma riappare tratto tratto nei tre punti attaccati: Carvazere, Chioggia e Venezia.

Negli scorsi giorni, si ebbero due casi nel primo, tre in Chioggia, ed altrettanti nella nostra città, che era immune da quattro giorni, ma due fra i casi qui avveratisi non fecero che porgere una nuova pruova di quanto sia indispensabile l'astenersi dai disordini dietetici, e soprattutto dall' abuso di frutta immature.

Uno degli attaccati è un girovago che aveva mangiato molte frutta; un altro era un giovine di undici anni, che dopo aver mangiato gran quantità di pere, quantunque già indisposto, andò a prendere un bagno freddo, e venne tosto colto dal male e dovette soccombere.

Non si può quindi abbastanza raccomandare di evitare simili disordini, i quali, perniciosi in tutti i tempi, lo sono in grado assai maggiore in questi. Le cause provocatrici accennate, seguite da effetti così immediati, dovrebbero pur servire a tranquillare coloro, che sanno tenersene lontani, e se non vi cadono per temperanza abituale, meno vi cadranno nelle circostanze presenti.

Ferrovia Mestre - Bassano - Trento. Nelle seduta 3 corrente vennero prese dal Comitato promotore le seguenti deliberazioni:

1. D' insistere presso il Ministero dei lavori pubblici, onde la strada venga, come merita, considerata d' interesse *generale*, anzichè *locale*.

2. Di aprir pratiche colle Camera di commercio di Trieste, onde farle comprendere l' opportunità del tronco Ponte di Piave - Bassano, mercè cui quel porto (senza togliere a Venezia il vantaggio della sempre minore sua distanza da Trento) potrebbe inviare per Bassano-Trento al Brenter, le merci.

3. Di rilevare intanto mediante una commissione da nominarsi, l' utile presuntivo del primo tronco, Mestre-Bassano, per poter conoscere a che ammonterebbe approssimativamente l'esposizione dei Comuni esistenti lungo la linea, ove si assumessero la garantia del solito interes e verso l' Impresa costruttrice.

Tiro a segno provinciale. Ieri corse la voce, abbastanza allarmante, che un carabiniere di guardia al bersaglio provinciale di S. Marta fosse stato ferito da una palla uscita di ribalzo dallo steccato. Siamo in grado di assicurare che la cosa è affatto inesatta, non trattandosi che di una palla morta che sarebbe entrata per la finestra d'una casa, non producendo alcun danno. Ciò destò la facile suscettività degli abitanti di quel circondario. Non fu però dato di constatare il modo e il tempo in cui la palla avrebbe subito questa deviazione. Crediamo che il fuoco sospeso ieri, oggi sarà ripreso.

Arsenale. — Leggesi nella *Luce*:

Noi che abbiamo tanto gridato contro le *feste di economia*, cercammo che una petizione al Parlamento dicesse le cose chiare e nette per questa ed altra circostanza. Ora il 3 agosto, il giorno dopo della *festa di economia* (giornata di paga), mancavano moltissimi arsenalotti. Che cosa è questa abitudine di oziare? E poi ci lamentiamo del Governo?

Discorso. — Ieri al Teatro Malibran, innanzi ad una folla immensa, l' egregio direttore del *Rinnovamento*, cav. Carlo Pisani, ha letto un discorso, che fu vivamente applaudito, allo scopo di spiegare al popolo l' indole del Consorzio nazionale e i beneficii che ne può ricavare la patria.

Arresti. — Oltre i soliti arresti di oziosi, vagabondi e borsaiuoli, troviamo nel bullettino della Questura l' arresto di un individuo pregiudicato e sospetto, complice del ferimento della guardia Zanchetta, avvenuto la sera del 4, alla mezzanotte, dietro la Chiesa di S. Marco.

Notizie sanitarie.

Venezia 5 agosto.

Dal mezzogiorno del 4 agosto al mezzogiorno del 5, casi nuovi di cholera quattro; morti sei. Dal 25 luglio furono colti dal morbo 13 individui, dei quali dieci morirono, tre restano in cura, due a domicilio ed uno all' Ospitale di S. Fosca.

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 3 agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 4 agosto:

Città	N.	—
Comuni del Distretto di Verona	»	—
Isola della Scala (Ronco)	»	1
Cologna (Pressana)	»	1
Tregnago (Rovere di Velo)	»	1
Totale	N.	3

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano, dal mezzogiorno del 3 a quello del 4 agosto:

Circondario I. di Milano. Città, casi 2, morti 3; — Corpi Santi, casi 6, morti 2.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna 5 agosto:

Siamo sempre in grado di constatare il buono stato sanitario della città.

Ormai tutte le apprensioni a questo riguardo sono svanite, perchè da oltre cinque giorni neppure una denuncia di malattia sospetta è pervenuta alla Commissione sanitaria.

Leggesi nella *Gazzetta di Catania:*

Dal mezzogiorno del 25 al 26 luglio, casi 147, morti 123.

Dal mezzogiorno del 26 al 27, casi di cholera denunciati 122, morti 109.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 *agosto.*

Questa mattina il R. Prefetto ha fatta la prima spedizione delle It. L. 1422.50 raccolte dalla nostra Redazione a beneficio dei danneggiati di Palazzolo, trasmettendone i quattro quinti, più lire 10 venute da Torino alla Prefettura di Udine, ed un quinto al Comune di S. Michele al Tagliamento. I soccorsi quanto più arrivano solleciti, altrettanto riescono più utili e graditi.

Ieri sera è giunto a Venezia il comm. Costantino Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi. Egli prese alloggio all' *Hôtel de l' Europe*, e crediamo si fermerà qui alcuni giorni per visitare i monumenti della nostra città.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 agosto (sera.)

(✕) Il Senato, contro la comune aspettativa, è disposto ad approvar la legge sull'asse ecclesiastico a grande maggioranza e senza la minima modificazione.

La legge sarà approvata dentro la settimana entrante, dopo di che anco i senatori se ne andranno alle case loro, per riposarsi dal lungo e duplice ufficio da essi disimpegnato in quest'anno come supremi giudici nel processo Persano e quindi come secondo potere dello Stato.

Le notizie politiche odierne sono tutte contraddittorie.

Per esempio, da una parte si accerta che il comm. Nigra si è scolpato trionfalmente presso il presidente del Gabinetto, e che tornerà verso la metà della settimana alla sua residenza parigina, ove il Rattazzi non tarderà a seguirlo.

Dall'altra parte, invece, assicurasi che il Nigra è *disgracié*, che non tornerà più a Parigi, pel quale posto è già nominato (in petto) il suo successore, e soggiungesi che il Rattazzi gradisce sì poco di trovarsi alla presenza di Napoleone III, che pretesterà i gravissimi affari, in cui è immerso, per far a meno di visitare l'Esposizione.

E a dir vero i gravi affari non gli mancano, incominciando dall'imprestito sui beni ecclesiastici che l'onorevole Rattazzi trova immensa difficoltà a contrarre con chicchessia a condizioni non troppo ruinose. Alcuni corrispondenti annunciano che un prestito, consistente in emissioni di cedole del Tesoro, potrà essere eseguito al 75 per cento. Per ora, a dirvi la schietta verità, si dura fatica a credere che possa ottenersi a cifra più alta del 65.

Del ministro di finanza non si parla nemmeno, nè se ne parlerà fino al compimento della surriferita operazione. Intanto il Rattazzi procede al riordinamento di quel Ministero e assicurasi che lo dividerà in due grandi rami amministrativi distinti.

La *Nazione*, organo dei *consorti*, di stamane ha la preziosa notizia che il Ricasoli è al suo castello di Brolio, e non è mica andato a Roma.

Aggiungo, per mio conto la nuova che il marchese Gualterio, partito già da Napoli, è forse a quest'ora *in* compagnia col *fiero barone*. Per troppo curare gl'interessi della *consorteria* quei signori preparavano, senza volerlo, l'avvenimento della *sinistra* al potere!...

Ma la discordia, com'ebbi a dirvi ultimamente, è nel campo d'Agramante, ed il pomo di essa è la questione romana.

Tutto dipende, siam sempre lì! dalla piega che prenderanno le relazioni franco-prussiane che diconsi già quasi a' *couteaux tirés*.

Sull'esistenza del discorso del generale Dumont, di cui esiste anche un codicillo aggravante, non vi è oramai più ombra di dubbio. Il Governo nostro ne ha le parole testuali in proprio possesso. Come il Governo francese possa negare il fatto, è inconcepibile. Intanto le relazioni diplomatiche hanno un po' d'asprezza.

Il Governo italiano è fortemente sospinto a riconoscere, non fosse altro *di fatto*, la Repubblica messicana. E credo che ve lo sforzeranno gl'interessi e la sicurezza personale di molti Italiani colà esistenti; e l'esempio di altre nazioni, che più di noi sarebbero interessate a fare il viso dell'arme a Juarez. Infatti, il Governo degli Stati Uniti americani, guari non tarderà a comporsi in pace definitiva coll'attuale Giunta messicana, e la Francia pure, per la quale le geste paladinesche non son più di stagione, dovrà finire col fare altrettanto. Essa ha più da guadagnare di ogni altra nazione dall'intendersela amichevolmente colla Repubblica messicana.

È falso che il Ribotty abbia avuto ordine di tornare colla flotta nelle acque della Spezia. Esso incrocia sempre dinanzi la costiera pontificia, e tal crociera non è inutile, perchè pur di rovesciare il Gabinetto Rattazzi, gli stessi *moderati* sarebbero capaci di simulare una invasione nel territorio papale. È vero ch'esso è ora sufficientemente ben guardato dal cholera, che v'impeversa terribilmente!...

Ed a proposito di *moderati*, osservate fenomeno degno di studio! Siena, città *moderatissima*, antirepubblicana, un dì, anzi, apertamente stazionaria, aspetta con febbrile ansietà nelle sue mura, sulle quali sta scritto: *Tibi Sena pandit* il generale Garibaldi, pel quale farà feste mai più viste, conierà medaglie, e lo alloggerà nel palazzo, che un dì era residenza reale. I fautori del programma: *Roma o morte!* fan correr voce, che, innanzi il 15 corr., debba esservi piena rivoluzione a Roma. È vero, che che ne sia, che di colà molti soldati scappano.

Il *Corriere Italiano* d'oggi registra la diserzione di 17 soldati indigeni, tre dei quali gendarmi.

Ieri sera, la nuova opera dell'incognito maestro conte Bolognetti: *Lorenzo Soderini*, naufragò solennemente. Stasera (domenica) è chiuso il Teatro Pagliano, in cui avvenne la malaugurosa rappresentazione.

Il Ministero dell'interno ha pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* la seguente

Ordinanza di sanità marittima N. 25.

Il ministro, in considerazione dell'aumento del cholera nella città di Palermo e della persistenza del morbo stesso in tutta la Provincia:

Decreta:

Da oggi in poi saranno ammesse a pratica nel porto di Palermo le navi di qualunque provenienza munite di Patente brutta, o colpite da ordinanze di quarantena per cholera, sempre quando però abbiano avuto traversata incolume.

Sarà in quel porto mantenuto il trattamento contumaciale in vigore per le sole navi che abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata.

Data a Firenze, addì 4 agosto 1867.

Il ministro, U. RATTAZZI.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 7 corrente alle ore 2 pom., per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Spesa straordinaria per opere di completamento nel porto di Malamocco.
2. Spesa straordinaria pel compimento del carcere cellulare di Torino.
3. Spesa straordinaria pel compimento del carcere cellulare a Sassari.
4. Maggiore spesa per soccorso e cura dei poveri cholerosi.
5. Modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sull'istituzione dalla Corte dei conti.
6. Disposizioni relative agli impiegati in disponibilità nella Provincia di Palermo.
7. Corrispondenza postale marittima fra Palermo e Napoli.
8. Esenzione da tassa dei nuovi fabbricati di Palermo.
9. Disposizioni relative alla rete stradale di Sicilia e agli stipendii dei graduati e militi a cavallo dell'isola medesima.
10. Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 4:

S. M., ritornando ieri, nel pomeriggio, da Valdieri, scese alla Stazione di Moncalieri. Di là si reca questa mane a Stupinigi, per dare il ben venuto al duca d'Aosta ed all'augusta sua sposa.

E più oltre:

Si ha notizia che il paese di Fontanetto di Agogna è tornato tranquillo.

Due compagnie di bersaglieri si recarono colà da Novara.

L'istruzione del processo fu iniziata regolarmente.

Da varii giorni corre la voce che l'onorevole senatore Capriolo sia nominato ministro dell'interno. Il presidente del Consiglio assumerebbe il portafoglio degli esteri. Secondo altre versioni l'onorevole Rattazzi prenderebbe definitivamente il Ministero delle finanze.

Registriamo queste notizie sotto la massima riserva. Così la *Nazione*.

L'*Italie* aggiunge che le voci di modificazioni ministeriali sono premature. L'on. Rattazzi conserverà il Ministero delle finanze sino al momento, in cui avrà terminato l'operazione finanziaria, per la quale gli è stato dato il voto di fiducia dal Parlamento.

Leggesi nell'*Italie*:

Il signor Nigra, ministro d'Italia a Parigi, è partito questa mattina per Torino. (*) È probabile che questo diplomatico non tarderà a recarsi al suo posto, poichè le ragioni che avrebbero potuto farlo allontanare non esistono più dopo le spiegazioni amichevoli scambiate tra i due Governi e dopo la Nota del *Moniteur*.

Si è parlato del marchese di Robillant, dice la *Gazzetta del popolo di Firenze*, come successore del conte Nigra nella Legazione francese. Noi crediamo di potere affermare che trattative vere e proprie non sono state mai intavolate, quantunque possa essere venuto in mente a taluno del Governo, che la sostituzione del Robillant al Nigra sarebbe un guadagno non piccolo per le nostre relazioni diplomatiche con la Francia. Il co. Nigra, interpellato ieri da qualcheduno, rispondeva di non sapere ancora se ritornerebbe, o no, a Parigi; il che indicherebbe che il Governo non ha preso fin qui una determinazione precisa. Dopo le ultime dichiarazioni del *Moniteur*, si ritiene come non impossibile che il conte Nigra possa tornare al medesimo posto occupato finora.

Crediamo poi infondatissima la voce, che il Governo francese voglia richiamare il ministro plenipotenziario, sig. Di Malaret, e il personale della Legazione, per sostituirvi altri personaggi.

Leggesi nelle *Finanze*:

Nei varii Dicasteri si lavora alacremente intorno alla compilazione del bilancio 1868; e si stanno studiando le economie che vi si devono introdurre.

Ci consta che nel ramo tabacchi si propone una considerevole economia, che non sarà minore di sei o sette milioni.

Leggesi nella *Riforma*:

Mercoledì comincierà al Senato la discussione della legge per l'asse ecclesiastico. Ci è stato detto che la Giunta incaricata di riferire, accetti senza alcun mutamento il disegno di legge votato dalla Camera elettiva. Essa si limiterà a proporre un ordine del giorno, che crediamo sarà accettato dal Ministero.

Si è notato, dice l'*Italie*, sul Monte-cinisio il passaggio di molti convogli di cavalli e di bestie a corna, diretti verso la Francia.

Sappiamo che in seguito ad ulteriori concerti, il ritrovo dei commissarii italo-svizzeri per procedere alla ricognizione di confine, è ritardato d'un giorno, ed avrà luogo ad Andeer, il 9, anzichè l'8 corrente. Così la *Gazzetta di Torino:*

Scrivono da Tyrnau (Ungheria) alla *Gazzetta di Presburgo*, che Garibaldi ha fatto domandare ai bagni di Pistjan, se si potessero tenere a sua disposizione alcuni appartamenti, nel qual caso egli vi si recherebbe fra breve, in compagnia di suo figlio e di un amico, per isperimentare quella sorgente rinomata e cercarvi una completa guarigione della sua ferita di Aspromonte.

(*) Forse l'*Italie* voleva dire Venezia. Ad ogni modo i nostri lettori hanno sott'occhio l'annunzio che il signor Nigra è già arrivato fra noi. *(Nota della Redazione.)*

Leggesi nella *Debatte*: « Abbiamo parlato ne' giorni scorsi del carattere delle negoziazioni intervenute tra Fuad Pascià e il sig. barone di Beust. Possiamo affermare che tali negoziazioni non riuscirono a nessun componimento certo. Aggiungiamo oggi, che Fuad pascià promise di rispondere diffinitivamente alle proposizioni delle Potenze, com'egli sarà giunto a Rustciuk, dove i membri del Ministero ottomano si recano ad incontrare il Sultano. Fuad pascià dichiarò ch'ei non poteva assumere sopra di sè, e come ministro separato dai suoi colleghi, impegni diffinitivi.

Scrivono, in data di Geestmunde (Annover), 26 luglio, alla *Gazzetta di Annover:*

Lunedì, una nave americana stava per allontanarsi da Bremerhaven, con a bordo due giovani, che volevano sottrarsi all'obbligo del servizio militare, emigrando in America. Siccome il capitano della nave aveva rifiutato di consegnarli alle Autorità prussiane, così un canotto, pieno di soldati di marina, si avvicinò alla nave, per chiedere di nuovo l'estradizione dei due giovani. L'americano non voleva saperne, ma l'uffiziale prussiano, additandogli i cannoni del forte, esclamò: « Se opponete resistenza, badate ch'essi coleranno a fondo la vostra nave! » Il capitano, cedendo alla forza, consegnò i due giovani, protestando.

Berlino 4 agosto.

Il Governo di Prussia ha prese le necessarie disposizioni per la sollecita costruzione ed assetto di un porto di guerra. — Il generale Ellerbek fa acquisto di molti cavalli per conto del Governo. —

La *Norddeutsche Allg. Ztg.* scrive, che la situazione in Oriente assume un carattere minaccioso: è scoppiata un'insurrezione in Bulgaria, che ha molto maggiore importanza della cretense.

(Citt.)

Parigi 4 agosto.

Il ministro di Stato, Rouher, è partito per la cura di bagni. e sarà domani a Carlsbad.

(Citt.)

America.

Leggesi nel *Bund* di Berna:

Dispacci dall'America recano che a Nuova Yorck, Nuova Orléans e Filadelfia si sono già formati trentacinque reggimenti per combattere Juarez. La legione dei « Vendicatori di Massimiliano », alla quale sono addetti molti ex uffiziali del Sud, sarebbe già in viaggio dall'Avana verso Messico.

A questo proposito il *Corriere degli Stati Uniti* assicura che il Presidente Johnson pubblicherà fra breve un proclama contro le spedizioni di filibustieri, che si organizzano in America per vendicare Massimiliano.

Scrivono da Messico alla *Liberté*:

Quanto a Marquez egli è, dicesi, sulla strada di Cuernavaca, con Vidaurri, Vicairo, Abraham, Pena, O'Horan. Essi hanno raccozzato alcuni uomini, ed hanno scritto sulla loro bandiera: *Ni pido, ni concedo.* (Non domando grazia, e non ne farò alcuna.)

Immaginate gli orrori che stanno per venire commessi. Gl'Indiani della Sierra Madie vogliono vendicare il loro Mejia.

Ciò potrebb'essere il segnale d'una guerra di caste nel Messico, per apparecchiare la venuta degli Americani. Al caso, Juarez, Escobedo, e gli altri, potrebbero pagare colla loro vita, il supplizio di Massimiliano e de'suoi generali.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. (*Ritardato*) — L'*Etendard* dice essere inesatto che Moustier accompagni le Loro Maestà Imperiali nel loro viaggio a Salisburgo.

Parigi 4. Il Principe Imperiale è atteso qui stasera. L'Imperatore ricevette i commissarii stranieri della Esposizione. Rispondendo al loro discorso, disse, che le Nazioni incivilite tendono a formare una sola famiglia, e che l'Imperatrice e il Principe Imperiale partecipavano ai suoi voti per la pace del mondo. Secondo la *Patrie*, i Reali di Portogallo partiranno dopo il 13 corrente.

Elezioni politiche.

Montebelluna: Pellatis 181, Riboli 46. — Ballottaggio.

Antonietta nobile Parolini.

Una nobile esistenza si spense: Ieri, ad un'ora antimeridiana passava di questa vita la signora **Antonietta Parolini** di Bassano, ma che per lunga dimora fra noi, era già fatta nostra concittadina: Donna egregia, in cui andavan del pari le qualità più belle dell'animo, e quelle dell'ingegno più colto e svegliato. Donne d'indole siffatta sono un troppo raro dono della Provvidenza perchè non se ne debba altamente deplorare la perdita!

Provveduta dalla fortuna di largo censo, sciolta dalle cure della famiglia, che sola in lei si ristringeva, ella attese tutta la vita a coltivare la mente su' libri, e pochi uomini, non che poche donne potevano vantare una sì estesa e varia e fruttuosa lettura. Non era argomento di gentili ed anco di gravi studii, in cui ella non potesse mettere con senno la sua parola, ned ultimo de' suoi pregi era quello di possedere più lingue, e con eguale franchezza e disinvoltura poter tenere discorso e in francese, e in inglese, e tedesco. Alla paziente e muta istruzione, che s'acquista sulle dotte pagine, ella aggiunse quella più allettevole e vivace, ma non a tutti concessa, che si deriva da' viaggi. In gioventù, poi altresì negli anni più maturi, vide le più cospicue città d'Italia; visitò la Svizzera, la Germania, togliendo alla straniera civiltà quanto in sè poteva abbellire la nostra.

Ciò che in lei più ancora ammiravasi, era l'amabilità del tratto, l'eleganza de' modi, il rispetto a tutte le convenienze, il sentimento della propria femminil dignità ch'ella portava sì alto; infine quel modesto riserbo, la ritenutezza, onde manifestava la propria opinione, lungi dal fare mai pompa del suo molto sapere, ma piuttosto ascondendolo; in ciò ben diversa dal comune delle donne letterate, che il vizio contrario rende sì poco amabili, onde gli uomini si vendicarono, dando loro non so qual basso e pedestre appellativo. Quel fiore di lettere era in lei non taccia, ma fregio, che ornava tutte le altre singolari sue qualità. Per questo si cercava, s'ambiva la sua conversazione, e un tempo la sua casa era il centro, il ritrovo delle persone più istrutte del paese, e di quanti insigni forestieri accorrevano a Venezia. L'illustre Bortolommeo Gamba si onorava della sua amicizia; le tenne ne' prim' anni luogo di padre, e finchè visse mai non si scompagnò dal suo fianco, divenuto quasi membro della famiglia.

Ma che sono mai le più speciose doti dello spirito, il baglior della scienza e della coltura sociale a petto delle miti virtù dell'animo? Quelle abbagliano, affascinano il mondo; queste non rilucono, ma lo consolano.

Ella non conobbe gli affetti di sposa e di madre, ma ben ne possedeva tutt'i germi in quel tesoro di tenerezza e pietà, onde il suo cuore compassionevole a'miseri si volgeva. La sventura trovava in lei la sua Provvidenza. La illuminata sua carità cercava il vero povero; nemica della lode e del vanto, il suo nome non s'incontrerà forse nelle pompose liste o collette di beneficenza ma ben si leggerebbe scritto, in più d'un cuore riconoscente. Ella aveva il secreto di beneficare senza avvilire, e sono tratti di sublime delicatezza nella sua vita, che meriterebbero d'esser dati in esempio, se fosse lecito lo svelarli.

Della generosità che la informava, ebbe solenne pruova la natale sua città di Bassano nel dono ch'ella le fece della magnifica raccolta d'autografi, a questo fine, da lei acquistati dagli eredi del Gamba.

Uno dei caratteri più cospicui della nobil sua indole era quello spirito d'indipendenza, quella superiorità di pensiero, ond'ella giudicava uomini e cose, sovente ribellandosi a sociali pregiudizii, cui non sapeva piegare la libera mente: raro e virile coraggio, di cui non sono comuni gli esempii nè meno tra gli uomini!

Le sue idee religiose erano quali si convenivano al forte intelletto, pure, scevre da superstizioni, senza vano ostentare. La Religione è come la ricchezza: fortunato chi la possiede! ma non occorre mostrarla o farne pompa. La Religione era in lei vera e sincera virtù, corona a tutte le altre; ed ella trovò in essa quella forza, e invitta costanza, onde per cinque eterni mesi sostenne il martirio del male che la trasse al sepolcro, senza che mai uscisse dal suo labbro un accento d'amarezza o di lagno, confortando anzi con parole di riconoscenza e d'affetto quelle pie che amorosamente l'assistevano, per modo da intenerire e commuovere.

E tal donna, tal cumulo di tante e sì preclare doti sono per sempre perduti! Quanto dolore in chi non sentirà più gli effetti della sua benefica mano! qual vuoto desolante in chi per lunga consuetudine s'era fatto un caro bisogno di salir quasi cotidianamente quelle scale, di visitare quelle stanze geniali, dove nella più amabile conversazione lietamente, e non senza frutto, troppo rapide trascorrevan le ore! Come trovare altrove compenso? Ahimè sono perdite, che non si riparano! Sono dolori e memorie, che per tempo non si cancellano!

Carta topografica della Provincia di Venezia in iscala da 1 a 50,000.

MANIFESTO.

Il sottoscritto ingegnere Pietro Marsich, venuto nel divisamento di disegnare una nuova topografia della Provincia di Venezia, in iscala metrica, che risponda ai bisogni dei tempi e che abbracci il maggior numero di dati, onde il pubblico possa avvantaggiarsene;

Si dirige ai Municipii, agl'Istituti scientifici, ai corpi insegnanti ed ai privati cittadini della Provincia, perchè vogliano assumersi l'aggravio (lieve, perchè ripartito) di anticipargli la somma necessaria, colla quale egli possa intraprendere gli studii, richiesti a tracciare l'originale della mappa, la quale dovrà poi essere fatta di pubblica ragione col mezzo dell'incisione litografica.

Seguono le condizioni:

1.° È aperta una sottoscrizione di 100 (cento) azioni da italiane lire 20 (venti) per ciascheduna.

2.° I soscrittori verseranno subito la metà dell'importare delle azioni nelle mani del sottoscritto in uno dei suoi domicilii e cioè:

O a Venezia, Rugagiufa, S. Zaccaria, Numero 4756;

O a Zianigo presso Mirano, con vaglia postale od altro mezzo. L'altra metà sarà versata quando il lavoro sia convenientemente progredito.

3.° Essendo Mirano la località più centrale della Provincia, il sottoscritto sceglie questo suo domicilio campestre come centro di operazione ed è in questo sito che ogni soscrittore potrà ispezionare il lavoro di mano in mano ch'esso progredisca. Anzi egli chiede che sia data facoltà all'onorevole Giunta municipale di Mirano, di esercitare un mandato d'ispezione.

4.° Perchè il lavoro possa riuscire esatto e sicuro egli si prefigge di eseguire una triangolazione, stabilendo quali punti trigonometrici Portogruaro, Caorle, Venezia, Mestre, Mirano, Dolo, Chioggia.

5.° Nella topografia debbono risultare i seguenti elementi:

a) Le suddivisioni amministrative e giudiziarie;

b) Le condotte mediche e le parrocchie;

c) Le strade di ogni classe;

d) Le acque correnti, gli scoli pubblici, consorziali e privati;

e) Le altezze sopra il livello del mare

f) Le colture dei terreni;

g) I terreni incolti, redimibili per prosciugamento od altre bonificazioni;

h) Gli scandagli geologici;

i) L'idrografia lagunare e relativi scandagli.

In una topografia in minore scala si darà la storia delle variazioni dei terreni avvenute nei tempi storici.

6.° In quanto alle suddivisioni amministrative e giudiziarie, il proponente si riserva o di trattarle sulla fine per attendere le nuove suddivisioni che potessero stabilirsi dal R. Governo, o di studiare un mezzo, col quale possano esse venire, anche dopo la pubblicazione della carta, inseritevi.

7.° Compito il lavoro, ogni soscrittore riceverà per ogni azione una copia della topografia litografata. Per la fine del mese di novembre 1867 il lavoro sarà compito in modo che nel mese di dicembre potrà essere pubblicato.

8.° I nomi degli azionisti verranno pubblicati nella *Gazzetta di Venezia*.

Ingeg. PIETRO MARSICH.

Ci giunse da Napoli il primo fascicolo del *trattato di pronunzia inglese*, di Tommaso Anselmi, che rende di pubblica ragione tutte le regole e le eccezioni del celeberrimo ortoepista Giovanni Walker. Il libro è commendevole, specialmente per la sua perspicuità. E giacchè questo libro ce ne porge l'occasione, noi non possiamo non esprimere la nostra meraviglia, perchè in unn città sì eminentemente commerciale com'è Venezia, non vi sia una pubblica cattedra di lingua inglese. Eppure la cognizione dell'inglese, del francese e del tedesco, è uno dei più indispensabili requisiti per un vero negoziante. Ci pensino il Consiglio provinciale, e la Giunta municipale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 agosto.

Arrivava, da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olii ed altro per M. Trevisanato.

Il nostro mercato non offriva varietà di sorta in mercanzie; continua l'offerta nei coloniali, e gli affari che indicammo effettuatisi negli zuccheri della scorsa settimana, furono in quelli d'Austria, e non d'America, come erroneamente sfuggiva nella Rivista commerciale. Gli olii sono sempre più fermi, e richiesti, specialmente nelle qualità fine mangiabili. Uguale fermezza manifestano le granaglie, ma specialmente i frumenti fini, che a Padova, sabato, si sarebbero pagati per sino lire 73, mentre appena le qualità più scadenti si sarebbero pagate da lire 64 a 66; si sostennero i formentoni da lire 56 a lire 58, ma senza conclusione, perchè la pioggia abbondante caduta la notte, aveva fatto scomparire ogni speculatore, e rianimavasi la speranza di un qualche ribasso. A Milano, più calmo ancora il mercato delle sete. Pare che si aspettino quei ribassi che finora si sono rifiutati dai possessori. I titoli tondi d'ogni categoria rimangono dimenticati; i cascami parimenti tendono a ribasso all'infuori delle strazze più belle. Si dica altrettanto di Torino, ove si reputa la diminuzione del valore nelle gregge, dal principio del raccolto a questa parte, di lire 5 a lire 6 nelle gregge.

Le valute rimasero al solito disaggio di $4\,^1/_3$ per %; il da 20 franchi a f. 8:09 $^1/_4$ a $^1/_2$, e lire 21:20 a lire 21:25 in buoni; la Rendita ital. a 49 $^1/_8$; la carta monetata da 94 $^1/_8$ ad $^1/_4$; le Banconote sempre alcuna frazione al disotto di 80; inerzia generale, può dirsi, in tutti gli altri valori.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il Trattato di Commercio conchiuso fra l'Austria ed i Paesi Bassi.

Trieste 2 agosto.

Anche alla nostra Borsa eguali perplessità ed agitazioni, che nelle altre si sono provate in questo periodo. Le operazioni in pubblici valori non hanno avuto alcuna importanza; lo sconto si tenne da $3\,^3/_4$ a $4\,^1/_4$ per %. Gli acquisti nei caffè furono abbastanza animati, e solo una riduzione subivano le sorte di Brasile. Poco venne fatto degli zuccheri. Hanno continuato forti commissioni nei cereali, di cui si hanno maggiori pretese per le migliori qualità. Poco si è fatto nei cotoni, che si sostengono nelle prime qualità. Vendite sostenute si sono fatte degli olii. Non mancarono affari delle frutta, nelle mandorle, che salivano a 55, e negli agrumi ben anco, e nell'uva, di cui col prossimo vapore della Grecia si aspetta la nuova sultanina. Vendite seguivano nella madreperla, da f. 43 a f. 45. Calma notammo dei legnami.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 agosto.

Albergo l'Europa. — Lombardi dottor C., - Brown J. A., - Abate G., - Popoff B., - Menschoutkin Wladimir, - Falconieri Carpegna F. O., - Di Carpegna G., - Di Carpegna F., - Kimball J. C., - Kimball W. B, tutti poss. — Nigra, cav., ministro italiano, con seguito. — Nardi dott. Francesco, ecclesiastico.

Albergo Vittoria. — Graffagni A, avv — Calandra E., segretario al Ministero di marina. — Ghedini G., dottore. — Nordi C. — Bianchi F., bar. — Read G. P., eccles. — Polacco B., con famiglia.

Albergo la Luna. — Prealto P. R., - Ingloss, - Gilbert, - Alexiadis D., - Grandgury A., - Marchini D., - Lanza G., tutti negoz. — Bennati L. — De Baylon, direttore delle Gabelle a Firenze. — Cavalino C., - Spellari, conte, - G. Barbarini, - Marchini G. B., cav., tutti poss. — Luchesi Polli E., principe di Castelfranco siciliano, con famiglia e seguito. — Botte G., ispettore doganale.

Albergo la Ville. — Vigus A. L., - Eminger C., dott., - Fablonosky Fos, cav., tutti tre poss. — Esengrini L., cap. degli usseri.

Albergo al Vapore. — Conci E., - Grossi M., ambi poss. — Fusarini A., ingegn. — Poggiana G., avv. — Salardi, r. uffiz., con famiglia. — Schuster A., negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Menegati F., - Bianchini L., - Francolini A., - Groll T., tutti poss. — Walenstein, bar. — Pezzi A. — Rinaldi L. G.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° agosto.

Bartulovich Giuseppina, fu Matteo, di anni 10, mesi 6. — Bonometto Giacomo, fu Salvatore, di anni 64, pescivendolo. — Citon Maria, marit. Favero, fu Giacomo, di anni 56, venditrice di latte e burro. — Colleoni Pietro, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Collesel Pietro, di N. N, di anni 73, pettinacanape. — De Medici Cornelia, ved. Alberti, fu Domenico, di anni 74, nobile. — Facchin Giulia, di Antonio, di anni 15, lavoratrice ai tabacchi. — Sedea Nadalina, vedova Biasi, fu Francesco, di anni 75. — Totale, N. 8.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 agosto, ore 12, m. 5, s. 41, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 4 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 00	338‴, 60	338‴, 60
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	15°, 6	19°, 9	18°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	13°, 4	17°, 3	16°, 5
IGROMETRO	62	62	63
Stato del cielo	Sereno	Nuui sparse	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	N. O.	S.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO . . . . 6 ant. 3° ; 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 4 agosto alle 6 antim. del 5:
Temperatura massima . . . . 20°, 7
Temperatura minima . . . . 14°, 5
Età della luna . . . . giorni 4
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò nella Penisola. Le pressioni sono normali. Pioggia specialmente al centro; il cielo è sereno, il mare è mosso; soffiano forti i venti di Maestro e di Greco.

Il barometro alzò all'Ovest di Europa. Le pressioni sono sotto la normale al Nord, e sono alquanto sopra all'Ovest della Francia.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 6 agosto, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^1/_2$ pom., in Campo S. Polo.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 5 agosto, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA nell'opera: Il Profeta.	Meyerbeer
2	SINFONIA nell'opera: Tutti in maschera	Pedrotti
3	ARIA nell'opera: Il Giuramento.	Mercad.e
4	VALZER.	Coccon
5	DUETTO nell'opera: Mosè.	Rossini
6	MARCIA.	Coccon

SPETTACOLI.

Lunedì 5 agosto.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

732

Elenco *delle contravvenzioni scoperte e riferite al Municipio di Venezia dagli organi di vigilanza nel mese di luglio.*

		N.
Sanità. —	Per rami non istagnati	9
	» escavi fogne, canne da cesso, bussole e gatoloni	221
	» cani senza museruola e collare e mancanza di recipienti per l'abbeveramento	98
	» erbaggi e frutta immature o di troppo avanzata maturità	69
	» pesce ed altri commestibili guasti	28
	» vini e bibite malsane	4
	» esercizii d'affitta-letti e per altri locali d'abitazione sudici e malsani	16
Annona. —	Per mancanza di cartelli, e difetto di peso sul pane ed altri generi posti in vendita	4
Fabbriche ed ornato —	Per lavori eseguiti senza licenza	23
	» imbianchitura stipiti di vivo	3
	» imposte di forma proibita o cadenti	27
	» armature senza riparo	5
	» esposizione cartelli, leggende ed altro relativo	4
	» grondaie sporgenti, camini pericolosi ed altro	60
Polizia stradale. —	Per gettito immondizie od acqua	61
	» deposito di spazzature, rovinacci, materiali ed altro	24
	» ingombri stradali con posti amovibili	141
	» carri cerchiati di ferro	21
	» battiture dei tappeti, stuoie od altro	8
	» sporgenza dalle botteghe	12
	» animali vaganti	9
	» esposizione di bucato, in siti vietati	4
	» lordure in luoghi proibiti	26
	» trascurata mondezza stradale da parte dell'impresa	42
	» vasi da fiori sporgenti e non presidiati	9
	» inosservanza alle discipline da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	12
Esercizii. —	Per esercizii aperti senza autorizzazione e per inosservanza alle discipline relative in quanto all'oraria od altro	11
Incendii. —	Per abusivi depositi di combustibili e per contravvenzioni varie al regolamento relativo	10
Illuminaz. ad olio. —	Per inosservanza agli obblighi del relativo contratto da parte dell'impresa	—
Traghetto. —	Per contravvenzioni varie alle discipline relative escluse quelle punite dai rispettivi bancali	23
Approvigionamento d'acqua alle pubbliche cisterne. —	Per trascuranza del servigio relativo da parte dell'impresa e riparazione pozzi	70
	Per disordini stradali	1066
	Per bilance irregolari	5
	Totale	2125

AVVISI DIVERSI.

Ad N. 10289-3417 Sez. I. 733

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Nel giorno 10 agosto p. v., alle ore 12 mer., nel Palazzo civico a S. Luca, si esperirà da questa Giunta municipale un'asta pubblica per appaltare se così parerà e piacerà la esazione delle tasse della così detta *libertà* dei traghetti di diritto comunale tanto per l'anno corrente quanto per gli arretrati degli anni antecedenti, decorribile dal giorno della stipulazione del relativo contratto a tutto 31 dicembre 1867 alle condizioni seguenti:

1. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito di it. L. 60, e restando deliberatario dovrà prestare una fideiussione d'it. L. 600, in denaro sonante o carta di valore dello Stato a corso di Borsa od Obbligazioni del Comune di Venezia a valor nominale.

2 Rimarrà deliberatario quegli che in confronto del correspettivo sottoindicato, offrirà di assumere l'appalto, a semplice scosso ad un correspettivo inferiore.

3. Le somme da esigersi appariranno da appositi quinternetti di scossa, salve le variazioni in più od in meno che in progresso avvenissero e che dal Municipio saranno esattamente fatte conoscere all'appaltatore.

4. Gl'importi esatti saranno mensilmente dall'appaltatore versati in Cassa comunale. Mancando a tali versamenti in tutto od in parte sarà sottoposto all'esecuzione a termini di legge per la somma di cui rimanesse esposta l'amministrazione comunale, dopo girato definitivamente a suo favore il deposito cauzionale.

5. Gli ulteriori obblighi e diritti dell'imprenditore appariscono da speciale capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Sez. I municipale.

6. Dopo l'asta non saranno accettate offerte di miglioria.

Venezia, 24 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario,
Celsi.

Correspettico da pagarsi all'appaltatore sulle somme esatte.

Fino alle ital. Lire	2500		il 10 p. 0,0
dalle » »	2501	alle 5000	il 12 p. 0,0.
dalle » »	5001	alle 7500	il 14 p. 0,0.
dalle » »	7501	in poi	il 16 p. 0,0.

NB. — Quest'ultimo correspettivo viene esteso poi alle esazioni degli arretrati degli anni antecedenti.

N. 1056 I. 728

REGNO D'ITALIA

Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio,
La Giunta municipale di Sambonifacio.

AVVISA:

In esecuzione alla deliberazione consigliare 30 maggio 1867, dovendosi procedere alla nomina del segretario e dello scrittore contabile di questo Municipio, se ne apre il concorso da oggi a tutto 31 agosto p. v.

Le istanze munite del bollo e corredate come appiedi, saranno prodotte al protocollo di questo Municipio.

L'onorario del segretario è determinato in annue ital. L. 1350, e quello dello scrittore contabile in annue ital. L. 750.

Gli aspiranti produrranno i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato d'avere subito gli obblighi di coscrizione;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Certificati comprovanti i servigii pubblici eventualmente prestati e degli studii precorsi.

Alle istanze del segretario e dello scrittore contabile saranno unite le patenti di abilitazione rispettive.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e gli eletti saranno soggetti al disposto dalla legge comunale 20 marzo 1865.

Sambonifacio, 18 luglio 1867.

Il Sindaco,
MAZZOTTO.

Gli Assessori,
G. Scudellari.
G. Batt. Busello.
And. Daccardi

N. 574 IV. 726

La Giunta municipale di Maniago.

AVVISO.

Dietro deliberazione del Consiglio comunale regolarmente approvata, viene riaperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, per cui venne fissato l'annuo stipendio di ital. L. 1600.

Ogni aspirante dovrà provare di aver sostenuto l'esame prescritto, producendo la Patente che lo abilita a fungere l'ufficio di segretario.

Dovrà inoltre produrre la fede di nascita, il Certificato medico di sana costituzione, ed ogni altro titolo che valga a provare la sua idoneità; o il lodevole servigio che avesse altrove prestato.

Viene pure aperto il concorso presso quest'Ufficio ad un posto di scrittore od assistente al segretario, collo stipendio di it. L. 800, pel quale dovrà offrire i certificati di nascita, di buona condotta e degli studii che avrà percorsi.

Gli aspiranti tanto al posto di Segretario, come a quello di scrittore, dovranno insinuare le loro domande di concorso a questo Municipio, prima del giorno 31 agosto p. v.

Maniago, 29 luglio 1867.

Il Sindaco,
D'ATTIMIS-MANIAGO.

Avviso d'asta amichevole

che avrà luogo il 31 agosto prossimo nello studio in Milano del signor notaio P. Giacinto Zani, via Rovello, N. 10, alle ore 11 ant. per la

VENDITA

dello Stabilimento ad uso di Lanificio meccanico situato in Menaggio sul Lago di Como con ampio caseggiato e macchine di recente costruzione, mosse da turbina idraulica della forza di 12 a 20 cavalli. A questo caseggiato sono annesse are 66 di terreno, ciò che renderebbe adatto lo Stabilimento ad altri rami d'industria.

Per offrire all'asta occorre un deposito pecuniario di L. 6000, oppure di L. 500 di rendita dello Stato.

Il relativo capitolato è fin d'ora ostensibile presso il dott. Zani, od anche presso la Ditta **Biraghi e soci**, Corso di Porta Romana, N. 42, i quali sono entrambi autorizzati a ricevere le offerte per la vendita a privata trattativa.

L'asta avrà luogo tanto per la vendita dello Stabilimento in un solo Lotto, oppure ripartitamente in due lotti, comprendenti l'uno il caseggiato e l'annesso fondo colla suddetta turbina idraulica, e l'altro le macchine descritte nel capitolato.

La delibera si farà al miglior offerente, e di preferenza a favore di quello che opterà per l'acquisto in un sol lotto, se così parerà e piacerà.

Milano, 18 luglio 1867. 719

ATTI UFFIZIALI.

N. 8641 Div. IV. 1. pubb.

R. Prefettura.

DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

AVVISO.

Il Ministero dei lavori pubblici con Decreto 21 giugno a. c. N. 565, dispose che si appalti l'opera di ricostruzione del ponte in legno sul fiume Piave alla Priula prosecutivo della R. strada maestra d'Italia nella stessa linea del preesistente abbruciato dall'esercito austriaco nella ritirata del 1866.

Quindi si fa noto ciò che segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 12 agosto 1867 alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa Prefettura; ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di martedì 13 dello stesso mese e, quando pur questo resti senza effetto un terzo nel giorno di mercordì 14 del ridetto mese nelle stesse ore precedenti.

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire duecento diecimila cento venticinque centesimi cinquantasei.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito di Lire duemila duecento, più Lire centocinquanta per le spese d'asta e contratto.

Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte sigillate munite del bollo legale e franche di posta.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'oblatore, come pure in cifra e in lettera la somma offerta, ed il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito e l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte sigillate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a favore di chi fece la miglior offerta sia a voce, sia in iscritto, sia suggellata, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante.

Non si avrà riguardo all'offerta sigillata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta.

Entro otto giorni dopo la seguita delibera, il deliberatario dovrà intervenire alla stipulazione del contratto nel giorno che verrà stabilito, sotto comminatoria della rinnovazione dell'appalto a tutto di lui rischio e pericolo.

La garantia costituita dal deposito d'asta sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per persona da dichiarare dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

Treviso, li 23 luglio 1867.

Il Prefetto, SORMANI

N. 9167 Div. IV. 1. pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

AVVISO.

Nell'Avviso d'asta pubblicato in data 26 scorso luglio al N. 8641 Div. IV, per l'appalto dell'opera di ricostruzione del ponte in legno sul Piave alla Priula prosecutivo della R. Strada maestra d'Italia occorse un errore di stampa nella esposizione della somma costitutiva la cauzione incumbente agli aspiranti e deliberatario.

La somma che dovrà depositare ogni aspirante all'asta a garanzia della propria offerta, e che servirà poi di cauzione pel relativo susseguente contratto è precisata in Lire ventiduemila, (L. 22000), e ciò a rettifica della sbagliata cifra di Lire duemila duecento, (L. 2200) esposta nel preaccennato Avviso.

Tanto si notifica per generale conoscenza e norma.

Treviso, 1.° agosto 1867.

Il Prefetto, SORMANI.

3. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 24 luglio si notifica che il giorno 6 del corr. mese, alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di ferro ordinario, in lamiere, verghe, cantoniere, ec. ascendente alla complessiva somma di L. 40,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta, che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 3000:00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale suddetto nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà qualunque sia il numero dei concorrenti a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di L. 8000:00 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento essendo stati ridotti i termini in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 1.° agosto 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 18135 Sez. IV. 3. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bortolommeo al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nei giorni 12, 13 e 14 agosto p. p., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in triennale affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, le realità sotto descritte sulle basi del canone rispettivamente indicato nella sottoposta descrizione. La gara seguirà altresì sotto le speciali condizioni del capitolato normale per l'affittanza degli stabili demaniali e chiusa definitivamente la gara a voce, aperte le schede e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno prescritto rispettivamente all'esperimento, purchè però sieno fornite dei requisiti intrinseci ed estrinseci in massima prescritti. S'intenderanno assunte dal deliberatario le spese d'impressione a stampa dell'avviso, di bolli per l'asta e contratto, che sarà in ogni caso da erigersi in atti d'ufficio, ma colla legalizzazione delle firme per mano di pubblico notaio a spese dell'inquilino, nonchè le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'avviso, al quale effetto anzi ogni deliberatario, oltre alla costituzione del deposito d'asta pari al decimo, dovrà pure costituire l'importo proporzionato al credito di quell'Ufficio che gli sarà indicato al momento della rispettiva delibera.

Venezia, 20 luglio 1867.

Il Consig. Intendente.
L. cav. GASPARI.

Descrizione delle realità d'affittarsi.

1. Nel 12 agosto: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro Circondario di Rialto, all'anagr. N. 200; annuo canone ital. L. 360; deposito ital. L. 36. Decorrenza da 12 settembre 1867 a 11 settembre 1870.

2. Nel 13 detto: Due botteghe nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Giuliano, agli anagr. NN. 464-465; annuo canone it. L. 600; deposito ital. L. 60. Decorrenza da 1.° ottobre 1867 a 30 settembre 1870.

3. Nel 14 detto: Appartamento di Casa, nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. M. Formosa Circondario S. Leone, all'anag. N. 5466; annuo canone, it. L. 387:65; deposito, it. L. 38:76. Decorrenza, da 19 novembre 1867 a 18 novembre 1870.

N. 18580 Sez. IV. 3. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bortolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza, se così parerà e piacerà all'autorità superiore, l'edificio di proprietà del ramo Demanio sito in Parrocchia di S. Silvestro, Traghetto di Pescaria, sovrapposto al locale terreno detto lo Stallone, all'anag. N. 343, per lo addietro serviva ad uso di carceri militari, nel censimento stabile contraddistinto col N. 286 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo della sup. di pert. —:11 e colla rendita cens. di L. 486,60 alle condizioni seguenti:

1. La gara d'asta si aprirà per un triennio decorribile da 1.° settembre 1867, sul dato di ital. L. 988 (novecentottantotto.)

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, ed ai riguardi del deliberatario col decimo del prezzo di delibera.

3 La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato a stampa, che si renderà ostensibile agli aspiranti all'atto dell'asta; con questo che la consegna dell'edificio seguirà a seconda dello stato e condizione in cui si troverà al momento dell'erezione del relativo processo verbale descrittivo, che sarà eretto a cura del R. Ufficio prov. delle pubbliche Costruzioni.

4. Le offerte in iscritto, purchè sieno munite dei requisiti intrinseci ed estrinseci prescritti dalle vigenti norme, e si presentino corredate del deposito del decimo e suggellate a protocollo dell'intendenza stessa, si accetteranno sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

5. Chiusa definitivamente la gara a voce, si apriranno le schede, e come deliberatario si considererà quello che fra tutte le offerte avrà proposto il maggior vantaggio. Si avverte che chiusa l'asta, aperte le schede, e pronunciata la delibera non si accetteranno migliorie.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese le competenze all'Ufficio della Gazzetta nell'importo che verrà indicato all'atto della delibera per la costituzione del deposito corrispondente le spese dell'impressione a stampa dell'avviso, e le competenze al notaio per la legalizzazione della scrittura di locazione, si intenderanno a carico del deliberatario.

Venezia, 12 luglio 1867.

il R. Consigl. Intendente,
L. Cav. GASPARI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11091. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Francesco Zancani, amministratore stabile del concorso dei creditori di Maria Coccon-Rizzo q.m Alvise, si procederà nel locale di residenza di questo R. Tribunale, nel giorno 11 settembre p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., al terzo incanto degli stabili sottodescritti e rimasti invenduti nei due primi esperimenti, pubblicati coll'Editto 4 novembre 1864, N. 17853.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima, segnato a fronte di ciascuno degli stabili in calce descritti, libera l'ispezione delle relazioni peritali relative, sia presso la Spedizione di questo R. Tribunale, sia presso l'amministratore del concorso.

II. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascuno dei due Lotti III e IV, rimasti invenduti nei due esperimenti, pubblicati coll'Editto sopra indicato, e la delibera dell'uno e dell'altro seguirà in questo terzo incanto, a qualunque prezzo.

III. Esistendo nel magazzino ad uso vendita vino, adiacente alla casa al civico N. 3834 del Lotto III, alcuni effetti mobili, serventi a quell'esercizio, e stimati nel verbale inventario 30 ottobre 1866 fior. 242:42, l'asta di questo intero Lotto s'intenderà effettuata anche al riguardo dei mobili stessi e colla proprietà degli stabili, sarà nel deliberatario trasfusa anche quella dei mobili, onde, quanto al Lotto III, il prezzo d'incanto si aprirà sul dato complessivo di stima in fior. 19,680:30.

IV. Tanto gli stabili, quanto i mobili più sopra indicati e descritti nel surriferito inventario, la cui ispezione sarà libera presso l'amministratore suddetto, si vendono nello stato in cui si trovano e senza che l'amministratore concorsuale assuma alcuna responsabilità per la loro condizione all'atto della consegna e per evizione.

V. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima del Lotto da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

VI. Dal previo deposito vengono esentati la Compagnia d'Assicurazioni generali, ed i signori Francesco Zancani, Giovanni Cucchetti, Luigi Musitelli, tutti creditori inscritti sugli stabili esecutati. Qualora alcuno di essi si rendesse deliberatario, il credito o crediti liquidati a suo favore resteranno vincolati a garanzia dei suoi impegni, e fermi gli effetti della comminatoria portata alla condizione XII.

VII. Ogni pagamento dovrà effettuarsi in fiorini effettivi metallici d'argento della nuova V. A. aventi tuttavia corso legale.

VIII. Saranno indistintamente osservate in questo terzo incanto tutte le altre condizioni ai NN. V, VI, VII, VIII, IX, X, XII, XIII comprese nell'Editto d'asta 17 novembre 1866, Num. 17853 come fossero qui testualmente descritte.

Descrizione degli stabili da subastarsi, rimasti invenduti nei due primi esperimenti d'asta, pubblicati coll'Editto 17 novembre 1864, N. 17853, in Provincia, Distretto e Comune di Venezia in Parrocchia di S. Giovanni in Bragora.

Lotto III.

Casa allibrata in Censo provvisorio al civ. N. 3834 anagrafico 3612, catastale 9944 cifra L. 303:710 alla quale è annesso un terreno ad uso di giardino ed un magazzino ad uso vendita vino con locale adiacente di deposito riva e corticella all'anagrafico N. 3613, sotto il sopradetto N. 9944 di catasto, enti tutti descritti nell'estimo stabile come segue:

Casa al mappale N. 1813, che si estende anche sopra parte del N. 1812, della superficie di pert. 0.29 e colla rendita di L. 301:60. Orto al mappale N. 1814 della superficie di pert. 0.26, e colla rendita di a. L. 4:17; magazzino al mappale N. 1818, superficie pert. 0.08 e rendita a. L. 15:92, stimati dietro perizia Piamonte Sacardo in ordine al Decreto 30 marzo 1863, N. 5467 di questo R. Tribunale Provinciale in fior. 19437:88, cui aggiunto il valore di stima degli effetti mobili esistenti nel magazzino ad uso vendita vino descritti nell'Inventario 30 ottobre 1866 si ha il complessivo prezzo di fior. 19680:30.

Lotto IV.

Magazzino alibrato in Censo provvisorio al civico N. 3835, anagrafico N. 3609, cifra di L. 52:345 ora descritto nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al mappale N. 1810, per magazzino di pert. cens. 0.07 e colla rend. di a. L. 31:20, stimato dietro la perizia come all'antecedente Lotto III in fiorini 956:41.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 25 luglio 1867.

Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 2667. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda in Vittorio rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 aprile 1867, N. 1622 della R. Procura veneta di finanza rappresentata dalla R. Intendenza di finanza in Treviso, contro Marchi Francesco, Antonio D. Angelo e Maria fu Antonio i due primi domiciliati in Cordignano, e gli altri due in Conegliano; ed in evasione dell'O. P. V. pari Numero si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 26, 27 e 29 agosto p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 295:28 importo fior. 2583:70 di nuova V. A. pari ad ital. L. 6379:41, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione delle realità poste in Comune censuario di Cordignano

In Ditta Marchi Sacerdote Angelo di Antonio.

Casa in mappa al N. 395, di pert. 0.58, rend. L. 34:68.

Orto in mappa al N. 396, di pert. 1.05, rend. L. 4:77.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 401, di pert. 0.92, rendita L. 3:27.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 674, di pert. 8, rendita L. 22:48.

Suddetto livellario a Ciotti Luigi.

Aratorio in mappa al N. 402, di pert. 2.01, rend. L. 7:28.

Suddetto livellario a Gei Francesco.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 670, di pert. 8.41, rendita L. 29:86.

In Ditta Marchi Francesco di Antonio.

Casa colonica in mappa al N. 493, di pert. 0.53, rend. L. 12.

Prato arb. vit. in mappa al N. 494, di pert. 0.15, rendita L 0:58.

Casa con parte dell'accesso in mappa al N. 543 A, di pert. 0.04 rend. L. 5.

Al mappale N. 545.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 368, di pert. 9.43, rendita L. 33:73.

Ditta Marchi Antonio fu Antonio

Arat. arb. vit. in mappa al N. 563, di pert. 4.02, rendita L. 14:27.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 26 luglio 1867
Il Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 3540. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa R. Pretura, da apposita Commissione giudiziale, si terranno nei giorni 26, 29, 31 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta sulla istanza di Giovanni Nicolini del fu Luigi, di Treviso, contro Davide Lovarini fu Francesco, di Coste, degli immobili ed alle condizioni sotto descritte.

Descrizione degl'immobili in Comune censuario di Coste.

Prato in mappa al N. 54, di pert. 2.10, rend. a. L. 2:55.

Casa colonica in mappa al N. 144, di pert. 0.65, rend. austr. L. 21:60.

Orto in mappa al N. 145, di pert. 0.39, rend. a. L. 1:77.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 146, di pert. 1.39, rend. a. L. 7:55.

Prat. arb. vit. in mappa al N. 927, di pert. 1.58, rend, a. L. 3:44.

Bosco ceduo forte in mappa al N. 928, di pert. 0.33, rend. a. L. 0:18.

Totale pert. 6.54, rend. a. L. 37:09, stimati fior. 1073:60.

Condizioni d'asta.

I. La descrizione ed identificazione dei fondi da vendersi è contenuta nel protocollo di stima 9 maggio 1864, N. 3262, che dà ai fondi medesimi il valore di fior. 487:80.

II. Vengono vendute tutte le ragioni di proprietà e di possesso competenti al debitore esecutato Davide Lovarini fu Francesco, di Coste.

III. Nel primo e secondo esperimento i beni suddetti saranno venduti al maggior offerente a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti nel suo complesso a sodisfare tutti i crediti prenotati fino al valore di stima.

IV. Gl'immobili s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovassero al momento della delibera, con tutte le eventuali servitù attive e passive, e senza alcuna responsabilità per parte del creditore esecutante, per qualsivoglia evizione da qualunque titolo e causa precedente.

V. Ciascun aspirante dovrà cautare l'offerta versando in mano della Commissione il decimo della stima, che verrà restituito a tutti meno al deliberatario.

VI. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera ogni deliberatario dovrà pagare all'avv. dell'esecutante dott. Beltramini tutte le spese e tasse occorse nella procedura esecutiva giudizialmente liquidate, e dovrà poi, entro tre giorni successivi verificare il deposito giudiziale del residuo prezzo dei fondi deliberati.

VII. Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi in moneta sonante metallica a corso legale, escluso rame, carta monetata ed ogni altro surrogato.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le singole premesse articolate condizioni, avrà diritto di chiedere, sia l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli, sia la cancellazione delle inscrizioni sussistenti, e potrà farsi inscrivere qual proprietario nelle competenti tavole censuarie.

IX Gli aggravii pubblici, le imposte ed ogni altro peso inerente alle realità esecutate, resteranno a carico dell'acquirente dal dì della delibera.

X. Il solo creditore esecutante sarà esente dai due depositi, e rendendosi deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro otto giorni successivi alla graduatoria in quanto non restasse aggiudicatario o quanto meno quella somma che restasse al suo assegno eccedente.

XI. Se esso creditore esecutante poi restasse deliberatario, riporterà l'aggiudicazione dopo l'esaurimento di quanto è stabilito nell'ottava condizione, ma frattanto, dopo la delibera, potrà subito ottenere l'uso e godimento dei beni.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto degl'immobili a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e pericolo, e sarà perduto il deposito verificato del decimo, e per l'esecutante resterà responsabile il di lui credito ipotecato.

XIII. Tutte le spese della delibera, dell'aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli, ecc., tutto compreso e niente eccettuato, staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in Comune di Coste e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 23 giugno 1867.
Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 4023. 3. pubb

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 12 e 16 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza, innanzi apposita Commissione, triplice esperimento d'asta, ad istanza di Angela Renier, in confronto di Felice e cons. Colombo del sottodescritto stabile, alle seguenti

Condizioni.

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà esser fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale, cioè per fior. 287:83. Nel terzo esperimento, sarà fatta a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante e la creditrice inscritta, Carlotta Chierechin, dovrà depositare previamente, a cauzione dell'offerta, presso la Commissione per l'asta, il decimo del valore di stima, di effettivi fiorini d'argento. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e quello del deliberatario verrà depositato giusta le norme dalla legge 17 maggio 1863, N. 1270, pubblicata in queste Provincie col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 2357.

III. Entro giorni otto continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare giusta le norme della legge succitata il prezzo di delibera, meno il decimo del prezzo stesso. La esecutante poi rimanendo deliberataria sarà tenuta a depositare soltanto l'importo che superasse il suo credito capitale, gl'interessi, e le sue spese tutte giudiziali liquidate e da liquidarsi, e ciò dopo la sentenza graduatoria passata in giudicato.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusivamente, le quali dovranno esser rifuse all'esecutante o a chi per essa entro giorni otto dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. E del pari starà a carico del deliberatario la imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere perderà il deposito, e sarà nuovamente subastato lo stabile deliberatogli a tutto suo rischio, ed a tutte sue spese, e sarà quindi esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento, si farà la delibera a qualunque prezzo, e salvo gli esecutanti di costringerlo volendo, all'adempimento dell'offerta.

VI. Verificato che abbia il prescritto deposito del prezzo, e pagate le spese di cui all'art. IV, il deliberatario otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportare l'acquisto alla propria Ditta nei registri censuarii, e farà tutto ciò che crederà convenirgli come proprietario, ritenuto ad esclusivo di lui carico anche ogni peso aggravante lo stabile deliberatogli.

VII. L'immobile verrà venduto nello Stato in cui si troverà al momento della delibera.

VIII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per la proprietà, e libertà dell'ente subastato.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in Chioggia, Riane Duomo, Calle Campanile civ. N. 80, progressivo N. 2970, coll'estimo di L. 15:33, nel Censo stabile al mappale N. 2024 per pertiche 0.01, colla rendita di L. 18:02, stimato fior. 303:23.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 17 giugno 1867,
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 11601. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierno Decreto pari Numero si avviò la procedura di componimento sulla sostanza mobile ovunque esistente di Giov. Marchesi di Giuseppe, ed Angelo Ginpel fu Giovanni, componenti la Ditta collettiva Marchesi e Ginpel, negoziante di chincaglierie a S. Marco, in Bocca di Piazza, e sulla immobile, posta nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova. A commissario giudiziale venne nominato il notaio dott. Luigi Dario Paulucci, ed a delegati dei creditori il co. Federico Sanbonifacio, Ditta Giovanni Insom ed Antonio Caviola.

Verrà in seguito notificato il termine per la insinuazione dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento. Resta però libero ad ogni creditore di insinuarla tosto cogli effetti del § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 29 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 6 agosto. N. 210.

ASSOCIAZIONI:
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 AGOSTO.

Mentre i giornali ufficiosi di Firenze assicurano che il cav. Nigra ritornerà al suo posto, i giornali francesi ci recano il nome del suo successore, che sarebbe il marchese Caracciolo di Bella, già ministro italiano a Lisbona. Il *Mémorial diplomatique*, confermando le informazioni del *Journal de Paris*, che avea detto che il cav. Nigra non ritornerebbe al suo posto per divergenze insorte coll' on. Presidente del Consiglio a proposito dell' affare Dumont, aggiunge che il cav. Nigra, in seguito a queste divergenze, ha chiesto le sue dimissioni. La *Libertè*, la *France*, la *Situation* confermano il fatto. La *Patrie* invece, d'accordo coll' *Italie* e coll' *Opinione* di Firenze, il cui avviso è certo più autorevole, dice che nulla è ancora deciso sopra questo argomento e lascia credere anzi che il cav. Nigra possa ritornare al suo posto.

Il linguaggio dei giornali francesi svela però una viva irritazione per questo richiamo, nel quale temono di vedere un mutamento sostanziale nella politica esterna dell' Italia verso la Francia. La *Libertè* si scaglia con una violenza di linguaggio, per verità sconveniente, contro l' onorev. Rattazzi e insieme contro l' on. Caracciolo, che *succederà*, a quanto essa dice, senza *rimpiazzarlo*, all' egregio nostro rappresentante a Parigi. Il *Mémorial diplomatique*, con maggior temperanza di linguaggio, fa vedere però quanto il richiamo del cav. Nigra dispiaccia a Parigi. Ad onta però della quasi unanimità dei giornali parigini, e sebbene l' *Italie* adoperi un linguaggio elastico, dicendo che il ritorno del cav. Nigra *non sarà così immediato*, ci pare di poter arguire, che i giornali francesi corrano un po' troppo, e che le loro informazioni sieno almeno premature. È probabile difatti che nulla sia ancora risoluto.

Si conferma che al colloquio di Salisburgo assisteranno, oltre i due Imperatori, il bar. di Beust, il Principe di Metternich e il Duca di Grammont. Tutto questo apparato escluderebbe per verità le supposizioni di quei giornali, che credono che il colloquio di Salisburgo non sia se non una pura visita di condoglianza. Non possiamo ora indovinare quali possano essere le conseguenze del colloquio di Salisburgo, e speriamo anzi che esso abbia quella soltanto di far comprendere all' Imperatore Napoleone, che l' Austria non vuol fare la guerra, per far sì che la Francia dimentichi presto il dolore del colpo ricevuto al Messico. Ma con tutto ciò non è a torto che la stampa si preoccupa di questo incidente, e la officiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, dicendo che una visita tra due Sovrani che furono colpiti da una grave sventura, non potrebbe dar occasione a comenti, senza entrare sconvenientemente nell' apprezziaziodi *rapporti personali*, non è forse tranquilla, come vorrebbe far credere.

Il viaggio dell' ex ministro d' agricoltura e commercio di Francia sig. Behic, ad onta delle assicurazioni date dai giornali ufficiosi, che gli danno le missioni più pacifiche, come quella, per esempio, attribuitagli dal *Mémorial*, di cercar legname da costruzione, (avendo egli ripreso la direzione della Compagnia di navigazione delle Messagerie imperiali) continua ad essere tuttavia interpretato come un viaggio politico, e si crederà probabilmente, e con maggior ragione, che nasconda pure un motivo politico la partenza di Parigi per Copenaghen del ministro danese, che oggi è annunciata dal telegrafo, assicurandoci però che esso non ha alcun incarico di tal genere.

Tutti si ostinano a credere che lo Schleswig debba essere un' altra volta la causa d'una guerra, e testè uno dei campioni della democrazia prussiana, e uno degli economisti più distinti della Germania, il sig. Schultze-Delitzsch, ne esternava la convinzione, rispondendo agli amici della pace, che lo invitavano a venire al congresso di Parigi. Tutti i nostri discorsi, egli disse malignamente, non potrebbero impedire lo scoppio d' una guerra, che è divenuta inevitabile per colpa della Francia, che vuole immischiarsi in un affare germanico.

Tale è il tenore della risposta del signor Delitzsch, e noi, sperando che s' inganni quanto alla prima parte, dobbiamo però riconoscere che il suo biasimo è giusto, sinchè egli rimprovera la Francia di volersi opporre allo sviluppo dell' unità germanica; ma ch' esso cessa d' esser tale, se si vuole interdire alla Francia il diritto di voler eseguito l' art. quinto del trattato di Praga, il quale riconosce nei Danesi dello Schleswig la facoltà di unirsi alla patria comune. Quel trattato fu fatto colla mediazione francese, e perciò la Francia vi ha apposto una specie di firma morale, che nessuno può disconoscere, La renitenza della Prussia ad eseguire l' art. quinto, è una macchia nella sua storia, e può alienarle l' animo dei liberali, come possono alienarglielo pure le sue tendenze a stringersi in rapporti intimi colla Russia.

L' *Abendpost* di Vienna pubblica un rapporto dell' inviato austriaco a Messico bar. de Lago, che dà ragguagli sul processo e sull' esecuzione dell' Imperatore Massimiliano. Esso conferma pero le informazioni che si ebbero già per altra parte.

Il rapporto è severissimo pel gen. imperialista Marquez, comandante della città di Messico, il quale, quando l' Imperatore era già prigioniero, non pensando nemmeno di rendersi, « continuava a spogliare gli abitanti sfrontatamente, mentre facea annunciare uffizialmente, che l' Imperatore aveva riportato brillanti vittorie, e che doveva arrivare di giorno in giorno. » Con tali campioni l' Imperatore non poteva far che una trista figura, e i Juaristi avrebbero potuto facilmente far dimenticare all' Europa la caduta dell' Impero, se non avessero macchiato col sangue la loro vittoria. In un proclama di Juarez in data del 1.° gennaio 1865, che troviamo nella *Libertè*, leggiamo però parole, le quali dimostrano che la sorte di Massimiliano era fin d' allora decisa da Juarez nella previsione della vittoria, poichè vi si legge che per l' Imperatore e pei traditori verrà l' *ora dell' espiazione*, e che allora la giustizia nazionale sarà *inflessibile* e severa.

CONSORZIO NAZIONALE

43. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

1136.	Ricci Giuseppe, ingegn. operatore presso la R. Direzione del Censo	L. 20.—
1137.	Binetti Giovanni, id. id.	» 20.—
1138.	Bonomi Carlo, id. id.	» 20.—
1139.	Panizza Angelo, id. id.	» 20.—
1140.	Gradenigo Marco, id. assist. id.	» 20.—
1141.	Gualdo Gio. Batt., id. id.	» 20.—
1142.	Monico Gio. Batt., id. id.	» 20.—
1143.	Pasco Demetrio, id. id.	» 20.—
1144.	Saibante Ignazio, id. id.	» 10.—
1145.	Diotalevi Luigi, ing. rettif. id.	» 10.—
1146.	Forlani cav. Coriolano, ing. al. id.	» 5.—
1147.	Michieli Giovanni, id. id.	» 5.—
1148.	Barea Girolamo, id. id,	» 5.—
1149.	Cambruzzi Taddeo, id. id.	» 5.—
1150.	Prof. Luigi Ant. nob. Gera, direttore della r. Scuola normale e reale inferiore in S. Stino.	» 30.—
1151.	Zane ab. Pier Jacopo, prof. id.	» 24.—
1152.	Marini nob. Giovanni, id. id.	» 24.—
1153.	Dalla Torre dott. Giuseppe, id. id.	» 24.—
1154.	Signoretti Gio. Batt., id. id.	» 24.—
1155.	Viola Tomaso, id. id.	» 24.—
1156.	Petracchin Ignazio, id. id.	» 24.—
1157.	Nani Raffaele, id. id.	» 24.—
1158.	Zanotto Giovanni, prof. supp. id.	» 12.—
1159.	Franchi Domenico, maestro id.	» 24.—
1160.	Taboga Vincenzo, id. id.	» 18.—
1161.	Ferrari Giuseppe, id. id.	» 24.—
1162.	Carestiato Vincenzo, id. id.	» 18.—
1163.	Mizzero Ettore, assistente id.	» 12.—
1164.	Cappelletto Giovanni, id. id.	» 12.—
1165.	Bergamin Gio. Batt., id. id.	» 12. —
1166.	Alunni dell' Istituto (come prima offerta)	» 31.25
1167.	Alvise Frigeri, bidello.	» 6.—

Fu costituito un Comitato distrettuale a Feltre composto dei sig. Antonio Carnielo, avv. G. B. Bellati, Lucio Zazio, Francesco dott. Dal Covolo, Giacomo Guernieri, Antonio Dall' Armi. Luigi Petricelli e Centa Antonio.

Furono costituiti Comitati a Roccavivara, Bracca, Cortino, Pezzana, Riposto, Osio sotto e Pizzoli.

Discussione dello schema di legge per spesa occorrente al compimento delle dighe di Malamocco.

(Fine. — Vedi il Numero d' ieri.)

Presidente. Ha facoltà di parlare l' onorevole Monti Coriolano.

Voci. Ai voti! ai voti!

Monti Coriolano. Io mi trovo in piena consonanza col signor relatore della Commissione per tutta la parte che riguarda l' opera propriamente relativa al porto di Malamocco.

Io ho ammesso *a priori* tutto quello che il signor relatore della Commissione ha svolto e risposto; e per conseguenza tutto questo è fuori di contestazione per la stessa formula e pel valore delle mie premesse. Anzi, da questo lato e in detto senso, ho anche rinunziato a tutto quello che poteva dirsi in proposito.

La questione si aggira, invece nella parte importante della legge, sulla parte che concerne i canali di grande navigazione; perchè lo scopo mio non era di neutralizzare, come fu detto, quanto dalla legge è proposto in favore di Venezia, ma di svelare la realtà sulla parte più importante della legge stessa. Lungi da me e da tutti il sospetto che io non voglia cooperare a ciò che può essere vantaggioso a quella illustre città, che ogni buon Italiano ha tanto agognato di vedere presto ricongiunta alla patria comune.

Quindi, quello altresì che in questo particolare espose anche l' onorevole D' Amico, quando entrava in considerazioni così vaste intorno al vantaggio che avrà, per mezzo di Venezia, l' Italia dall' apertura dell' Istmo di Suez, dall' apertura della strada del Brennero, sono cose che faranno buon effetto, ma che non risguardano l' argomentazione. Per me l' argomentazione è molto semplice. Io dico che i due milioni e mezzo richiesti per l' esecuzione dei grandi canali sono manifestamente insufficienti, e sono tanto insufficienti, in quanto ch'è impossibile ammettere l' ipotesi che la escavazione di due metri o due metri e mezzo possa reggere a piombo in fondo melmoso, sott' acqua, ed all' azione di una corrente...

Maldini. Domando la parola.

Monti Coriolano. E che cosa ne viene da questo calcolo singolare di sponde a perpendicolo? Ciascuno, senza essere ingegnere, comprende se la ipotesi sia possibile. Questa strana ipotesi porta una diminuzione sul giusto volume della escavazione di oltre un terzo, e quindi l' aumento di un milione ed un quarto sulla spesa, secondo i dati stessi del Ministero, è la dimostrazione che potrei aggiungere.

Io dunque non aveva altro scopo, portando la questione sulle basi esatte, nelle quali vuol essere posta, che rendere omaggio al giusto ed al vero, e non compromettere l' avvenire dell' opera per mancanza sicura di fondi, e pregiudicare così gl' interessi della stessa Venezia.

Inoltre confesso che, per parte mia, vorrei che cessasse l' uso di presentare alla Camera le cose sotto un aspetto che non risponda alla realtà, contando troppo sull' aridità della materia, la ristrettezza del tempo e la correntezza dei deputati (mi sia permesso di così esprimermi, con buona venia di ognuno)...

Sandri. Domando di parlare.

Monti Coriolano... e sotto l' aspetto il più benevolo agl' interessi di Venezia, mi pareva di considerare le cose anche a riguardo che l' unica condizione di ritenere l' esuberante approfondamento dei grandi canali di navigazione legato al progetto del nuovo Arsenale marittimo, possa essere un movente da giustificare la disposizione del Governo di caricare per intero l'erario dell' importare della nuova opera. Diversamente, non si troverebbe ragione di simile carico e della conseguente esonerazione di contributo a favore degli enti locali, reputando che la Camera non possa diversamente ammettere che la grande opera di nuova escavazione dei grandi canali in discorso sia esente dal prescritto della legge generale sui lavori pubblici.

L' articolo 188 di essa legge sottopone tutte le opere nuove marittime di primo ordine al contributo del 20 per cento per parte dei Comuni e delle Provincie interessate. Perchè, all' infuori dell' ipotesi del legame preindicato coll' Arsenale militare, dovrebbe farsi una distinzione per Venezia, mentre tutti gli altri porti si sottopongono alla dichiarata contribuzione propria, ripeto, delle nuove opere. Per quanto si pratica per Napoli e Genova, non si dovrà estendere a Venezia? Il ritenere pertanto che questi canali marittimi alla notevole profondità di 8 metri, dovessero servire all' Arsenale marittimo, era dunque una favorevole interpretazione, che faceva quasi per rendermi ragione della esecuzione al contributo, in nessun altro modo giustificabile.

Io non intendo pormi in lizza con l' onorevole D' Amico sul proposito della pescagione dei navigli, attesochè egli in queste cose è maestro. Ma credo ch' egli stesso concederà che i canali molto profondi sono richiesti dalle grandi navi militari, piuttosto che dalle grandi navi mercantili.

Tuttavia si facciano pure per questi gli 8 metri di profondità; ma se ne affacci la domanda pel prezzo conveniente; si stabilisca fin d' ora quel che costano: nè si cerchi di diminuire, almeno per un terzo, la spesa effettiva. Nè deve invocarsi l' autorità dell' illustre Paleocapa in cose che, in effetto, non sono ammessibili, che risultano incongruenti non solo per gl' ingegneri, ma per qualunque persona di buon senso.

Neppure sussiste infatti l' ipotesi, per cui si crede possibile la singolare particolarità delle sponde a piombo in grazia del tenace fondo; perchè vi è contraddizione tra i dati addotti dai documenti presentati dal ministro dei lavori pubblici, e quelli lealissimamente offerti dal Ministero della marina. L' egregio generale Chiodo dice come è composto il fondo delle lagune di Venezia. È composto per una gran parte di fango, e sino alla profondità di 9 metri sotto l'alta marea. E come si possono stabilire sul fango le sponde a perpendicolo?

Io non avrei voluto intrattenere la Camera con queste dichiarazioni; ma dacchè ci sono stato spinto, non potea fare a meno di esporle, a giustificazione dell' assunto.

Concludo adunque che ammettendosi pure la legge quale è stata proposta, cioè nella latitudine del soggetto a cui mira, si potrebbe sempre dimandare perchè non vi è stata inscritta la vera spesa che tutte le opere importano. Questa non è questione tecnica; è questione di realtà ed esattezza; nè ciò imputo a colpa dell' uomo di Stato che sta alla testa del Ministero dei lavori pubblici; ma lo noto a riguardo di coloro che hanno l' obbligo di fornirgli dati leali, giusti ed attendibili. Si conceda pure la spesa; ma la spesa giusta, tutti, credo, vorranno convenire.

Rimetto quindi la questione dell' ampliamento dei canali di grande navigazione sotto l' aspetto del commercio e non sotto l' aspetto dell' Arsenale militare, e mi limito al punto della spesa, punto che mi pare possa comunque essere contenuto nei termini della presente legge.

Voci. Ai voti! ai voti!

Peruzzi (relatore). Domando la parola per una dichiarazione di fatto.

L' onorevole Monti ha paragonato le dichiarazioni dell' onorevole ministro dei lavori pubblici con quelle del ministro della marina, dando piena fede a quelle del ministro della marina, e negandola a quelle del ministro dei lavori pubblici, e le ha messe quasi in contraddizione con quello che l' illustre Paleocapa avrebbe, a suo credere, opinato. Ebbene io gli dichiaro che ho qui sotto agli occhi una relazione firmata Paleocapa, nella quale c' è la spesa per lo scavo dei canali di grande navigazione di Venezia, quale è prevista nella relazione ministeriale.

Ministro dei lavori pubblici. Io veramente avrei desiderato che l' onorevole Sandri parlasse prima di me, ma un' espressione dell' onorevole Monti mi obbliga a prendere subito la parola. Egli disse che il ministro della marina presentò lealmente i documenti sull' Arsenale. Io ho l' onore di dire che anche per parte mia ho presentato integralmente i documenti senza alcun secondo pensiero, e che, in fatto di lealtà, non la cedo a nessuno.

Questa proposta fu presentata da me fin dal mese di aprile; nè si può dire che io voglia sorprendere la Camera. Gli ufficii e la Commissione hanno avuto il tempo di studiarlo e di sottoporvi, o signori, un provvedimento ponderato e maturato.

La questione delle sponde a perpendicolo non è nuova, e fu replicatamente discussa; ma, o signori, non vi si diede grande importanza. Infatti tutti sanno che, quando una sponda di terra è a perpendicolo, la scarpa si forma da sè. È nella natura anche delle cose che, formandosi una scarpa regolare, questa scarpa non impedisce la navigazione.

Del resto, lo studio dello scavo è stato fatto da provetti ingegneri dell' Ufficio centrale delle pubbliche costruzioni della Venezia, è stato riconosciuto da una Commissione autorevole preseduta dall' illustre Paleocapa, il quale approva intieramente il sistema e le proposte del Ministero pei lavori pubblici. Io non soggiungo altro quanto all' urgenza dell' escavazione, perchè non vi è nessuno che non veda che, se Venezia deve rimanere porto di marina militare, e nello stesso tempo città di commercio marittimo, è indispensabile abbia canali, nei quali possano passare bastimenti di grande navigazione.

Io solo mi trovo in debito di giustificare quanto stabilisce l' articolo 1 circa al porre interamente queste spese a carico dello Stato. Io le ho proposte interamente a carico dello Stato, per una ragione di diritto e per una ragione di convenienza.

La ragione di diritto si è, che la legge dei lavori pubblici è bensì pubblicata nella Venezia, ma non entra in attività a regolare la competenza delle spese, che col principio del 1868.

La ragione di convenienza si è che, mentre il deputato Monti cita l' articolo 188, non si ricordò poi di citare l'articolo 205. nel cui terzo alinea è detto: « Nulla è innovato rispetto alla competenza delle spese per tutte le opere marittime approvate per leggi speciali, fino alla concorrenza delle somme assegnate nelle stesse leggi. »

In forza di questa disposizione, tutti i porti di Napoli, di Ancona, di Ravenna, della Sicilia, di Livorno, di Genova, vedono le loro opere continuate interamente a carico dello Stato, anche dopo la pubblicazione della legge del 1865, ed io credo che sarebbe sommamente ingiusto che, per continuare in Venezia opere cominciate in parte dagli Austriaci, senza che i corpi morali della Provincia di Venezia vi concorressero, si volesse subito dal Governo italiano chiamarli a contributo.

Spero perciò che la Camera voglia approvare questo progetto di legge.

Pescetto (ministro per la marineria). Mi permetto di fare una breve dichiarazione.

Io non entrerò nel merito della questione, ma dirò solto che l' onorevole Monti vorrebbe rimandare la parte del progetto di cui ora si tratta, all' epoca in cui si discuterà il disegno di legge sull' ampliazione e sistemazione dell' Arsenale di Venezia.

Egli dice che sono tali e tante le attinenze di questi due progetti, che conviene unire insieme le due parti. Mi permetta la Camera di aggiungere, che io sono talmente convinto dell' importanza dell' escavazione di questo canale, che non ho esitato un momento a cedere l' uso di quattro cavafanghi spettanti al Ministero della marina, e che lo stato attuale dei lavori della Spezia non rendeva indispensabili al mio onorevole collega dei lavori pubblici.

Questi cavafanghi, nello stato attuale, possono essere utilizzati nella scavazione del canale di cui si tratta; ma se si rimanda quest' opera al tempo che il Parlamento avrà, come spero, approvato i lavori dell' Arsenale di Venezia, allora io ne avrò bisogno, e si avrà quindi una cospicua spesa da aggiungere al progetto che si discute per la provvista di questo materiale effossorio, che io non potrò più lasciare in uso al ministro dei lavori pubblici.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo domandata la chiusura, chiedo se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Domando ora all' onorevole Monti se insiste sulla sua proposta.

Monti Coriolano. Lo prego di leggerla.

Presidente. Ne do lettura:

« Rimandando al riaprirsi della sessione parlamentare il discutere sull' *opera nuova* dell' approfondamento dei canali di grande navigazione, dal porto di Malamocco a Venezia; *opera nuova* che non interessa, per ora, il commercio, ma si collega col progetto del *nuovo Arsenale militare;* il sottoscritto crederebbe prudente restringere la trattazione dell' attuale progetto di legge ai dicontro formulati articoli, che si propongono come emendamenti.

« Art. 1. È autorizzata ad intiero carico dello Stato la spesa di 810,000 lire pel compimento delle dighe di tramontana e di mezzogiorno del porto di Malamocco.

« Art. 2. La somma predetta di 810,000 lire sarà stanziata nel bilancio straordinario 1867 del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 119 *bis*, colla denominazione: *Compimento delle dighe al porto di Malamocco.* »

Ora domando se insiste.

Monti Coriolano. Per la piega che ha presa la discussione sono pronto a ritirare la proposte che aveva fatto, tornando nuovamente a dichiarare che le mie osservazioni erano le più favorevoli agl' interessi di Venezia, e che non sono punto persuaso delle risposte del signor ministro dei lavori pubblici.

Ritiro gli emendamenti letti, ma mi risèrvo di proporre un'aggiunta all' articolo 1, il quale ammette che tutti i lavori si facciano subito. Siccome però l' opera dei grandi canali di navigazione non è, come si vuole far credere, una conseguenza dei lavori fatti dagli Austriaci, sibbene è un' opera nuova, così non si può sottrarre all' impero della legge sui lavori pubblici senza mancare all' eguaglianza di trattamento fra le varie Provincie dello Stato.

Per questi motivi io mi propongo di presentare all' articolo 1 detta aggiunta, nel senso che le quote, con cui debbono concorrere, a termini di legge, la Provincia ed i Comuni, vadano in aumento del fondo insufficientissimo chiesto dal Ministero.

Io sono convinto, e prego ritenerlo da ultimo la Camera, che l' opera indicata richiederà una somma superiore di un terzo, e più a quella domandata dal Governo.

Presidente. È pregato di mandare subito il suo emendamento, perchè si passa ora alla votazione dell' articolo 1.

Do lettura dell' articolo 1:

« Art. 1. È autorizzata ad intiero carico dello Stato la spesa di *tre milioni duecentoventicinque mila lire* pel compimento delle dighe di tramontana e di mezzogiorno del porto di Malamocco, per l' approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione dell' estuario di Venezia. »

L' aggiunta proposta dall' onorevole Monti è la seguente:

« Le quote di contribuzione a termine dell' articolo 188 della legge sui lavori pubblici, sono destinate ad aumentare il fondo predetto. »

Domando se quest' emendamento è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Pongo ai voti l' articolo primo testè letto.

(È approvato.)

« Art. 2. Fra le spese di approfondamento ed allargamento dei canali, sarà compresa quella necessaria pel trasporto ed adattamento delle macchine effossorie di proprietà dello Stato.

« La costruzione del materiale di escavazione mancante sarà dal Ministero dei lavori pubblici affidata all' amministrazione dell' Arsenale di Venezia, ed eseguita coi metodi ivi adottati pei lavori della marina di guerra. »

Peruzzi, relatore. Chiedo di parlare.

Vorrei solo domandare al signor ministro dei lavori pubblici se accetta la raccomandazione, che si è permesso di fargli la Commissione, perchè sieno istituite nuove indagini prima di determinare il numero di bette da rimorchiare e di portafanghi a propulsore da costruirsi, pel trasporto delle materie ricavabili dalla escavazione dei canali.

A Venezia, molte materie estratte non possono essere trasportate nelle sacche, senza pericolo pel mantenimento del fondo dei canali; ed il porto di Malamocco, essendo troppo lontano dalla massima parte dei punti dei canali da escavare, converrà spesso portarle fuori del porto del Lido, dove il lavoro può spesso essere pericoloso ed inefficace per l' agitarsi delle onde, quando si dovessero adoperare bette rimorchiate. Occorrerebbe quindi avere i due materiali delle piccole bette rimorchiate per la buona stagione, ed altre a propulsore, per valersene quando vi sarebbe il pericolo di perdere il rimorchiatore e le bette: pericolo, il quale fa sì che in molti giorni dell' anno, di fatto, non si lavora. E questa è unicamente una raccomandazione perchè il signor ministro faccia studiare, se si potessero estendere maggiormente le costruzioni delle bette a propulsore colla diminuzione proporzionale, ben inteso, del numero di quelle di legno; per modo che l'effetto sia di non ispendere più che la somma proposta.

Ministro pei lavori pubblici. Fin da quando lessi la relazione dell' onorevole Commissione, ho preso con me stesso l' impegno di far nuovamente studiare la questione del materiale sussidiario alle macchine effossorie; però dichiaro tanto alla Commissione quanto alla Camera che la questione venne già anche prima studiata con molta maturità. La Commissione preseduta dall' onorevole Paleocapa aveva proposto che si facessero costruire dei parofanghi a propulsore, parte della portata di 200 metri, parte della portata da da 50 a 60 metri, appunto per aver in ogni tempo l' uscita dal Lido. Si è osservato che le bette a propulsore a vapore costerebbero troppo, relativamente al servizio che prestano; e perciò si è creduto di supplire con bette semplici in legno, da rimorchiarsi.

Si è sollevata anche la questione della difficoltà di usare i rimorchiatori a tempo cattivo, ma si è anche osservato che, durante il cattivo tempo, vi è il mezzo di deporre le materie nelle *sacche*.

Quindi l' idea di chi propose questo sistema si era che si facesse uso dei rimorchiatori quando il tempo permettesse di trasportare il materiale scavato in alto mare, e lo si deponesse alle sacche, quando la stagione lo impedisse. L' onorevole Paleocapa, a cui fu sottomessa anche questa parte della soluzione del problema, lo ha approvato. Ciò malgrado, io non dissento, anzi prendo l' impegno di fare studiare nuovamente la questione, e con tutta diligenza, affinchè l' opera sia eseguita colla minore spesa possibile per le finanze dello Stato.

Presidente. Pongo dunque ai voti l' articolo 2.

(È approvato.)

« Art. 3. La somma assegnata coll' articolo 1 sarà stanziata per lire 1,120,000 nel bilancio sraordinario 1867 del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 119 *bis* colla denominazione: *Estuario di Venezia. Compimento delle dighe al porto di Malamocco e scavamento dei canali di grande navigazione.*

« Una somma di lire 1 milione sarà stanziata sotto il corrispondente capitolo nel bilancio 1868.

« La residua somma di lire 1,105,000 sarà ripartita secondo i bisogni sui bilanci 1869, 1870 e 1871 dello stesso Ministero.

(È approvato.)

Il *Constitutionnel* pubblica il seguente articolo, firmato *Limayrac*, già annunziato dal telegrafo:

La pubblica attenzione è stata ricondotta ultimamente sulla questione dello Schleswig da uno scambio di Note tra i Gabinetti di Berlino e di Copenaghen; l' idea di una intromissione diplomatica della Francia in questa vertenza, si è presentata attualmente alle immaginazioni, e molti interessi diversi hanno trovato il loro tornaconto ad accreditare, la opinione, che il Governo francese avesse impegnata col Governo prussiano una polemica su questo punto.

Le persone che riuniscono in sè il doppio vantaggio d' essere nello stesso tempo bene informate e bene intenzionate, sanno perfettamente che questo precisamente era quello che il Governo francese era fermamente deciso a non fare. Egli ne aveva eccellenti ragioni, che troppo lungo sarebbe lo sviluppare in questo momento. Le istruzioni da esso mandate al suo rappresentante presso la Corte di Prussia erano concepite in quest' ordine d' idee, ed escludevano il pensiero di una ingerenza nelle trattative pendenti fra la Prussia e la Danimarca.

Tutte le menti sagge non possono che approvare, nelle attuali circostanze, i motivi di tale riserbo pieno di previdenza. Con ragione adunque il *Moniteur*, quando ha veduto attribuire al Governo una linea di condotta direttamente contraria a quella, che voleva tenere, ed ha tenuta, ha ristabilita la verità delle situazioni, ed ha dichiarato che nessuna Nota era stata nè trasmessa nè letta al Gabinetto di Berlino, sulla questione dello Schleswig.

Veramente non sembrava possibile di prendere equivoci su termini così chiari. Tuttavia l' hanno tentato, ed hanno detto: Non è forse una Nota che è stata letta, ma un dispaccio, e se l' incaricato d' affari di Francia non ha dato lettura d' un dispaccio, almeno ha dovuto riceverne uno.

In questo vi è, da una parte, una singolare ignoranza degli usi diplomatici; dall' altra, uno strano obblio dei termini medesimi della questione. La questione, infatti, in ciò ch' essa ha d' importante pel pubblico, vale a dire per le relazioni fra i due paesi, è questa:

Ha il Governo francese impegnata una polemica sullo Schleswig col Governo prussiano? Ha esso fatta a quest' ultimo una comunicazione, sia in iscritto, sia verbale, che esiga una risposta, e intimi al Gabinetto di Berlino di spiegarsi sulle sue intenzioni?

Sì, dicono, o insinuano, la maggior parte dei giornali. — No, ha detto esplicitamente il *Moniteur*.

Il *Moniteur* non ha detto che il Governo francese non avesse scritto dispacci al suo incaricato d' affari a Berlino. Egli avrebbe detto cosa perfettamente inverosimile. Ciascuno sa che tutti i Governi non tralasciano di dirigere quasi giornalmente ai loro agenti nei varii paesi, dispacci che contengono o ragguagli, o istruzioni sulle diverse questioni in corso, a fine di dirigere la loro condotta o il loro linguaggio nelle conversazioni che, altresì giornalmente, essi hanno coi ministri dagli affari esterni delle Corti, ove sono accreditati. Sovente anch' essi leggono o comunicano confidenzialmente questi documenti, per far meglio conoscere le impressioni dei loro Gabinetti su tale o tal altra questione; questi sono atti di cortesia, che non hanno verun carattere uffiziale, vale a dire, che non toccano per nulla le relazioni fra due Stati.

Ciò che può toccare queste relazioni, sono le dimande di spiegazioni, le intimazioni, che acquistano una vera importanza allorquando sono consegnate in una Nota, letta o rimessa. Così, ad evitare qualunque errore, in calce ad ogni documento destinato a quest' uso speciale, non si trascura di mettere la menzione. È quello che si chiama una Nota. La sicurezza delle relazioni internazionali è basata sulla conservazione e sull' osservanza reciproca di queste tradizioni.

Ora è facile il comprendere che quanto sarebbe stato grave il fatto di una Nota, altrettanto è poco di natura da preoccupare l' opinione pubblica l' esistenza di uno o più dispacci del Governo francese al suo incaricato d' affari. Quello di cui, al contrario, essa potrebbe inquietarsi, e di cui lo stesso Governo prussiano si potrebbe stupire, sarebbe di vedere il Governo francese tacere le sue impressioni sopra questioni importanti, rinchiudersi in un silenzio di cattivo augurio, e creare così una di quelle situazioni che si producono raramente, ma che fanno sempre nascere un certo stato di diffidenza. Tali non sono le relazioni dei due Gabinetti. È forse questo ciò che rincresce?

Disgraziatamente siamo obbligati a riconoscere, come più sopra abbiamo detto, che interessi diversi e numerosi cercano, dalle due parti del Regno di dare lo scambio all' opinione, e l' accanimento veramente incredibile che hanno posto nel falsare la verità, giustifica l' insistenza che il Governo francese ha messo nel ristabilirla.

Infatti, tutti coloro che in Europa sono ostili alla Prussia, si lusingano che gli affari danesi sarebbero la pietra d' inciampo fra i due paesi. In Prussia, tutti coloro che sono sistematicamente ostili alla Francia, coloro che speculano sull' eccitamento dal sentimento tedesco, aspettavano egualmente un' occasione di preparare un risveglio delle suscettività germaniche col mettere in circolazione false voci.

D' altra parte, coloro che sono animati da sentimenti malevoli per l' Impero, non hanno dissimulato il loro perfetto disappunto nel vedere svanire il pretesto, che sembrava offrirsi per inquietare gli animi e per accusare il Governo di impegnarsi con leggierezza in questioni difficili.

Se a questo quadro si aggiunga quello del lavoro occulto degli speculatori di tutti i paesi, agl' interessi de' quali non gioverebbe in questo momento un rialzo troppo rapido de' fondi pubblici, si spiega più facilmente l' incredulità sistematica, colla quale si è tentato di accogliere le leali e rassicuranti dichiarazioni del *Moniteur*.

La *Situation* torna ancora a parlare, e spera per l' ultima volta, sulla famosa Nota francese, a proposito della questione dello Schleswig del Nord. In relazione alle informazioni del *Constitutionnel*, che riportiamo più sopra, essa aggiunge: « Alcune settimane fa, una Nota circolare del Gabinetto di Berlino ai suoi agenti diplomatici in Francia, Inghilterra, Austria e Russia, informava queste Potenze della proposta fatta alla Danimarca per regolare la questione dello Schleswig. Si fu in seguito a questa comunicazione, che il signor di Moustier scrisse alcune istruzioni all' incaricato d' affari francese presso la Corte di Berlino, indicando quali erano le vedute del Gabinetto delle Tuilerie, e, dal suo canto, il Principe Gorciakoff mandava all' ambasciatore di Russia a Berlino alcune osservazioni sulla maniera in cui la Prussia intendeva di eseguire l' art. V del trattato di Praga. Or bene, la Prussia non trovò nulla a ridire alle osservazioni della Russia; essa si diede a far recriminazioni solo contro quello che aveva detto il Governo francese. »

Questi schiarimenti della *Situation*, mentre confermano che il Governo francese, se non ha mandato una *Nota*, ha mandato delle *istruzioni* al proprio incaricato d' affari, darebbero ragione ai giornali, i quali non si fidano punto del preteso accordo, che, quanto all' affare dello Schleswig, mostrano la Francia e la Russia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 agosto.

La pioggia caduta questa notte ha temperato alquanto il caldo eccessivo dei giorni passati, e

si spera che sia utile anche alla salute pubblica. I morti di cholera ieri sono stati 22, ma giovedì 50, e questo numero cominciò ad allarmare. È vero però che diverse parrocchie non hanno avuto ancora un caso, e sono sempre i quartieri poveri che vengono colpiti. La Commissione di sanità ha stabilito un nuovo Lazzeretto nel Rione Monti, e precisamente nel magnifico convento di S. Francesco di Paola, per cui i frati hanno avuto l'ordine di sgombrare immediatamente. Giova sperare che la malattia non crescerà in modo da dover far uso di questo Lazzeretto. Le famiglie che hanno avuto in casa qualche choleroso sono ricoverate alla villa Mattei, presso S. Giovanni e Paolo, dove ricevono dal Municipio pane e carne per un numero determinato di giorni.

Il giorno 29 luglio si è adunata l'assemblea generale degli azionisti della Banca romana, dove la Commissione di Riforma, preseduta dal Principe Pallavicino, ha letto la sua relazione. Questa Commissione ha detto di essersi accinta alla riforma ed al riordinamento dei varii rami dell'amministrazione della Banca, con paziente ed accurata indagine, con inflessibile volontà, e con perseverante coraggio. È riforma della Commissione sono i regolamenti d'ordine interno, applicati all'Ufficio di sconto ed alla Cassa, e le disposizioni date alla contabilità. E non contenta di fare questi regolamenti, la Commissione, nel desiderio che avessero provata e completa esecuzione, si è adoperato, di concerto col governatore della Banca, di applicarli anche allo scopo di esaminare se quei metodi, quanto le sembravano efficaci al guardingo e sicuro andamento dell'istituto ed al regolare controllo delle operazioni, altrettanto facili riuscissero, e non complicassero troppo i rapporti col pubblico servizio. Sono state introdotte tutte le modificazioni, che a mano a mano la Commissione ha trovato opportune; sono stati presi in considerazione i rilievi fatti dagli impiegati, che doveano operare in dipendenza dai medesimi, e dove è stato possibile, senza compromettere le massime adottate, è stato accettato il frutto delle loro esperienze.

Ora i nuovi regolamenti funzionano bene, tanto all'Ufficio di Sconto, che alla Cassa, ed i registri attivati in dipendenza dei medesimi, sono tutti impiantati, e quasi tutti già in giornata.

L'ufficio dell'ispettore del controllo, applicato dalla Commissione allo sconto ed alla Cassa, includeva difficoltà pratiche, perchè poteva crearsi con lui un potere eccessivo, che turbasse la gerarchia, e paralizzasse il sistema di responsabilità, che fu duopo stabilire. Poteva, d'altra parte, divenir un elemento inutile, se fosse stato in posizione troppo secondaria e limitata. Molto attendendo dall'esperienza in questione sì delicata, la Commissione si è riservata di proporre in seguito le norme definitive, che dovranno regolare le attribuzioni, le facoltà e la rimunerazione di questo ufficiale. Intanto, uno dei membri della Commissione ha assunto provvisoriamente l'uffizio d'ispettore del controllo, e lo eserciterà fino a che si proceda alla nomina definitiva.

La Commissione ha dichiarato che rimangono a farsi due altri regolamenti, uno sui Consigli, e l'altro per provvedere a più attiva gestione dei crediti, che escono dal corso ordinario di operazioni bancarie, e che costituiscono importante cifra di arretrati o di partite stagnanti, alle quali bisogna dare vita, garantia e movimento. Per non moltiplicare più del dovere le sezioni del Consiglio di reggenza, la Commissione ha pensato che le tre Sezioni stabilite dallo Statuto in vigore, per la ripartizione dell'attribuzione del Consiglio di reggenza, cioè *biglietti, libri e portafoglio, e Cassa*, potessero sostituirsi dalle tre Sezioni: *Amministrazioni e Contenzioso, Sconto e Cassa*.

Fra molte cose, la Commissione ha stabilito che l'ammissione a conto corrente debba aver luogo per decreto del Consiglio di reggenza, onde far sì che questi conti siano mantenuti con Case di notoria solidità; e nello stesso tempo ha stabilito, incompatibilità di operare insieme a conto corrente ed a sconto diretto. La Commissione di sconto dovrà essere preseduta dal governatore della Banca, il quale, come presidente del Consiglio di reggenza, è capo di tutte le Sezioni speciali del medesimo. Essendo tutte le Commissioni una emanazione del Consiglio di reggenza, si è stabilito che gli affari di massima siano riportati al giudizio del Consiglio medesimo. Si è stabilito inoltre, che tanto la Commissione di sconto, come quella della Cassa, diano conto ogni mese al Consiglio di reggenza delle cose operate, compilando un quadro statistico riassuntivo delle operazioni eseguite nel corso del mese.

Da questa relazione risulta poi, che i biglietti della Banca in emissione sono aumentati, ma l'aumento sarebbe apparente, perchè ne rimangono in cassa corrente per iscudi 216,825. La metallica poi, se ascende a scudi 592,925 nelle Casse della Banca, per altri scudi 351,692 esistono i fondi in Francia, d'onde si possono all'opportunità richiamare.

La Commissione ha ordinato che sia riformata la situazione della Banca, che si suole pubblicare ogni venerdì nel *Giornale di Roma*, perchè sia nell'enunciativa delle partite piana ed intelligibile a tutti.

L'assemblea ha approvato la relazione della Commissione di riforma, ed il Governo ha accordato alla Banca una proroga del privilegio per altri 12 anni. Così le azioni sono cresciute, da 120 a 171

ATTI UFFIZIALI.

N. 3807.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le domande sporte dagli infrascritti comuni delle Provincie di Belluno, Bergamo e Rovigo:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono autorizzati:

1.° Il comune di Capodimonte (Belluno) ad assumere la denominazione di Ponte nell'Alpi, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data 15 aprile scorso.

2.° Il comune di Trescore (Bergamo) ad assumere la denominazione di Trescore Balneario, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data 13 maggio scorso.

3.° Il comune di Ariano (Rovigo) ad assumere la denominazione di Ariano nel Polesine, in conformità della deliberazione emessa da quel Consiglio comunale in seduta del 13 marzo scorso.

4.° Il comune di Buso (Rovigo) ad assumere la denominazione di Buso Sarzano, giusta la deliberazione presa da quel Consiglio comunale nell'adunanza 25 febbraio scorso.

5.° Il comune di Badia (Rovigo) ad assumere la denominazione di Badia Polesine, giusta il deliberato da quel Consiglio comunale nella seduta 23 marzo scorso.

6.° Il comune di Costa (Rovigo) ad assumere la denominazione di Costa di Rovigo, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data 29 aprile scorso.

7.° Il comune di Castelnovo (Rovigo) ad assumere la denominazione di Castelnovo Bariano, giusta la deliberazione emessa da quel Consiglio comunale nella seduta 15 marzo scorso.

8.° Il comune di Fratta (Rovigo) ad assumere la denominazione di Fratta Polesine, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data 11 aprile scorso.

9.° Il comune di Fasana (Rovigo) ad assumere la denominazione di Fasana di Polesine, giusta il deliberato da quel Consiglio comunale nell'adunanza 1.° marzo scorso.

10.° Il comune di Grignano (Rovigo) ad assumere la denominazione di Grignano di Polesine in conformità della deliberazione emessa da quel Consiglio comunale nella seduta 25 marzo scorso.

11.° Il comune di San Martino (Rovigo) ad assumere la denominazione di San Martino di Venezze, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data 4 febbraio scorso.

12°. Il comune di Sant'Apollinare (Rovigo) ad assumere la denominazione di Sant'Apollinare con Selva, in conformità della deliberazione presa da quel Consiglio comunale nella seduta 18 marzo scorso.

13. Il comune di San Niccolò (Rovigo) ad assumere la denominazione di Porto Tolle, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data 23 aprile scorso.

14.° Il comune di Bagnolo (Rovigo) ad assumere la denominazione di Bagnolo di Po, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data 24 maggio scorso.

15. Il comune di Fiesso (Rovigo) ad assumere la denominazione di Fiesso Umbertiano, giusta il deliberato di quel Consiglio comunale del 30 marzo scorso.

16.° Il comune di Frassinelle (Rovigo) ad assumere la denominazione di Frassinelle Polesine, in conformità della deliberazione presa da quel Consiglio comunale nell'adunanza del 23 maggio scorso.

17.° Il comune di Villabona (Rovigo) ad assumere la denominazione di Villa d'Adige, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data 26 maggio scorso

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

N. 3828.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sarà pubblicata ed avrà vigore nelle Provincie venete ed in quella di Mantova la legge del 3 agosto 1862 N. 753 sull'amministrazione delle opere pie.

Art. 2. Tutte le amministrazioni o direzioni di opere dovranno, entro sei mesi, eseguire le disposizioni degli articoli 8 e 9 della detta legge, e inviare al Ministero dell'interno un'esatta relazione sulla origine ed oggetto delle istituzioni, sul modo col quale si provvede al mantenimento ed amministrazione di esse, e sull'attuale loro condizione

Art. 3. Cesseranno di esistere e saranno surrogate dalle Congregazioni di carità o da amministrazioni speciali a norma di quanto verrà stabilito con Decreto Reale previo parere della Deputazione provinciale e del Consiglio di Stato, quelle amministrazioni, che in tutto o in parte siano affidate ad ecclesiastici per disposizione governativa, per regolamento, o per qualunque altro atto non procedente dai fondatori.

Art. 4. Là dove alcuni istituti di beneficenza furono riuniti sotto unica amministrazione, in virtù dell'ordinanza imperiale del 29 dicembre 1861, potrà la Deputazione provinciale, sentiti i Consigli comunali, o a loro istanza, proporre ed ottenere mediante deroga che gli istituti rimangano uniti anche per l'avvenire. Si potrà parimenti ordinare che gli istituti riuniti siano amministrati dalle nuove Congregazioni di carità.

Art. 5. Le attribuzioni dell'attuale Commissione generale di beneficenza costituita in Venezia coi fondi che fossero in suo potere passeranno alla Congregazione di Carità di Venezia.

Art. 6. La presente legge andrà in vigore il 1.° di gennaio 1868.

A cominciare da quel giorno cesseranno le disposizioni legislative sulla materia attualmente in vigore nelle dette Provincie.

Saranno però prima di quel tempo convocati i Consigli comunali per procedere alla elezione della Congregazione di Carità.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 28 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

ITALIA.

La *Nazione* del 4 annunzia che il cavaliere Cino Rossi con recente Decreto venne dalla Camera di Consiglio del Tribunale correzionale di Firenze dimesso dall'addebito di estorsione, per cui era stato sottoposto a processo.

Lggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Riceviamo entro busta, con bollo postale di Milano, un proclama repubblicano e dieci buoni da un franco, colla firma di Giuseppe Mazzini, e colla intestazione *alleanza repubblicana universale*. Non sappiamo chi ringraziare di questo invio, e non sappiamo nemmeno se sia dovuto ad un epigramma o ad uno sbaglio d'indirizzo.

Dal proclama risulta evidente ciò che noi già asserimmo, che il preteso accordo fra Garibaldi e Mazzini non è punto avvenuto. In quel documento ci sembrano degne di osservazione le seguenti parole:

« Noi dobbiamo informarvi delle intenzioni del nostro partito e del suo capo, ch'è a Londra. Essi dunque non sono lieti del movimento preparato ora, nè che si compia ora. Noi siamo repubblicani, e perciò dobbiamo avere a cuore e in mente che il nostro principio sia tradotto in fatto: ora se accadesse un movimento attualmente, cogli elementi che lo dirigono, fra cui è il già Comitato nazionale romano monarchico, a ogni costo noi non possiamo lusingarci di dare al moto il colore nostro. Noi dunque ora non lo desideriamo »

Dall'insieme di questo proclama, che noi ci asteniamo da riferire integralmente, perchè vuoto di ogni importanza, traspira lo scoraggiamento di quel partito, e la poca fede ch'esso ha in sè stesso, nelle sue forze, e nel movimento attuale. Noi avevamo dunque ragione, quando non dividevamo certe esagerato paure a questo proposito. Un partito repubblicano anche in Italia ci può essere, e c'è; ma così omeopatico ed impotente, da non turbare la calma del nostro paese, ma tale da dover confessare esso stesso il proprio sconforto, confidando solo nell'avvenire.

GERMANIA

All'*Indépendance belge* mandano da Wiesbaden per telegrafo il seguente sunto del discorso fatto dal Re di Prussia, in risposta a quello del borgomastro: discorso, del quale abbiamo già parlato:

È la prima volta che ci vediamo nelle nuove circostanze. Il mutamento avvenuto fu certamente profondo; questo si vede meglio che altrove nella residenza del vostro antico Duca.

« Ebbi a soffrire nell'operar come feci, ma la storia non può fermarsi; è d'uopo che continui il suo cammino.

« I sentimenti da voi manifestatimi li ho intesi esprimere nel paese per parecchie volte.

« Spero che saranno l'eco fedele delle disposizioni di tutti i buoni cittadini; i miei agenti avranno cura che queste disposizioni si avvalorino sempre più.

« Vi ringrazio dei vostri augurii. »

La politica poco scrupolosa dell'abile ministro co. di Bismarck trovasi riassunta in un discorso, che il signor di Girardin assicura essere stato profferito in una recente occasione dal nuovo gran cancelliere della Germania: discorso del quale riferiamo i seguenti notevoli brani, che ci pare bastino a delineare la fisonomia morale di un uomo politico:

« In Francia, egli diceva, si parla molto per dir poco e far meno. Che non si è egli scritto sull'annessione dello Schleswig e dei Distretti dell'Jutland alla Prussia? Eppure questa annessione *è una semplice questione di bove salato*... Sì, di bove salato; e il giorno in cui vorrò vincere il sedicente patriottismo degli abitanti dello Schleswig stabilirò una linea di dogane tale da impedire l'esportazione di una sola libbra di quel commestibile che forma la base principale del loro commercio e li fa vivere.

« Per vendere i loro bovi, siate sicuri, le popolazioni di que' paesi ci verranno incontro, e così la questione dello Schleswig non è in sostanza come molte altre per me se non una questione d'interesse, rappresentata dal bove salato. »

Questo sistema di economia politica speciale al sig. Di Bismarck, è quello stesso ch'egli esperimentò a Francoforte, nel concetto che l'opposizione di quella città dipendesse da una questione di pane, per il che colpì con grosse taglie il grano e obbligò i negozianti a trasferire il loro commercio nell'Assia, rovinando così l'antica città libera.

AUSTRIA

Leggesi nella *Nazione*:

Scrivono da Vienna che il Re Vittorio Emanuele ha insignito il ministro della guerra barone John della grancroce dell'Ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro. Del pari ottenne la commenda di quell'Ordine, il direttore di Cancelleria di S. A. il feld-maresciallo Arciduca Alberto, generale maggiore Pürker, il quale nella scorsa estate condusse a termine le pertrattazioni militari, col generale co. Menabrea.

A proposito del colloquio di Salisburgo, leggiamo nella *Debatte* del 1.° agosto:

È appena ammissibile che l'Austria si risolva ad abbandonare la politica che seguì finora; essa si guarderà bene dal provocare complicazioni, o dall'impegnarsi in intrighi politici che potrebbero compromettere i preziosi risultati dovuti agli sforzi tentati durante gli ultimi mesi. Al contrario essa si mostrerà disposta, come nella quistione del Lucemburgo, a prestare i suoi servigii nell'interesse del mantenimento della pace. Essa stenderà la mano alla Francia, se quella scende nell'arena per la causa della pace basata sul diritto, ed essa non mancherà di occuparsi dei mezzi onorevoli da offrirsi alla Prussia per giungere alla pace.

BELGIO

Leggiamo nell'*Avenir National* del 2 agosto:

Le inquietudini che si ebbero in Francia sulla sorte del sig. Dano, s'ebbero pure in Belgio riguardo al sig. Hoorick, incaricato d'affari del Belgio al Messico.

« Scrivono da Brusselles che questo diplomatico ha finalmente fatto conoscere ciò che gli è avvenuto. In seguito a domanda di Massimiliano, egli si è recato a Queretaro alcuni giorni prima della morte dell'Imperatore. Non potè giungervi che travestito da contadino e correndo mille pericoli. Passò alcuni giorni presso il prigioniero, che trovò molto abbattuto, lagnandosi amaramente di essere stato ingannato e *derubato* da tutti. Era molto inquieto sulla salute di sua moglie, che per qualche tempo aveva creduta morta. Conosceva, del resto, la sorte che lo aspettava e non aveva se non una debolissima speranza nei buoni ufficii dei quali aveva incaricato il sig. Magnus presso Juarez.

« L'inviato belgio non era che da tre giorni a Queretaro, quando le minacce del comandante della piazza lo costrinsero a ritornare a Messico, dov'è giunto sano e salvo, ed ora si crede al sicuro.

« Maggiori inquietudini si hanno per un altro belgia, il sig. Eloin, segretario di Massimiliano. Esso venne arrestato e sarà sottoposto a processo. »

AMERICA. — MESSICO.

Il *Messicano libero* di San Luigi, annuncia che il barone di Magnus e il sig. John H. Blockhausen si recarono a Queretaro a fine di prendere possesso del testamento di Massimiliano e di ricuperare il suo corpo. Si dice che una clausola di questo testamento leghi una somma di 100,000 dollari alla famiglia di D. Michele Miramon ed una somma uguale alla famiglia di D. Mejia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

	Versamento precedente . . .	L.	1422.50
16.	Avv. Ferdinando Graziani	»	5.—
17.	Gli avventori del *Caffè dei Leoncini* a S. Marco (delle quali L. 5 in oro)	»	28.50
18.	Berchet cav. Guglielmo	»	10.—
19.	De Reali cav. Gius. Maria, console del Belgio.	»	100.—
20.	Cont. Elisabetta Galvani d'Onigo	»	100.—
21.	Sua Grazia il principe Giovanelli	»	500:—
22.	Avv. Pellatis cav. Giacinto	»	5:—
	Totale	L.	2171:—

Consiglio comunale. — Ottenuta l'approvazione dal prefettizio Decreto 4 corr., N. 12359, il Sindaco convocò in via straordinaria il Consiglio comunale per la sera dell'8 corr., alle ore 8 e mezzo, e le successive sedute che fossero per occorrere, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Progetto di una nuova via dal Campo di SS. Apostoli a S. Fosca.
2. Pianta organica degli Ufficii municipali.
3. Completamento ed approvazione definitiva del Regolamento per le sedute.
4. Nomina di un consigliere a membro della Giunta locale di vigilanza dell'Istituto industriale e professionale e di marina, a termini del Decreto 21 giugno 1855, N. 2372.
5. Ricostruzione del Ponte Lungo alla Giudecca.
6. Relazione sui progetti per l'acquedotto e conseguenti deliberazioni.
7. Approvazione del Regolamento pel Consiglio d'amministrazione della Guardia nazionale.
8. Nomina di un assistente-cassiere presso il Monte di Pietà e di un alunno con *adiutum*.
9. Proposta di contribuire all'erezione di monumenti ai martiri italiani in Cosenza e Belfiore, nonchè di quello a Carlo Poerio in Napoli.
10. Proposta per un sussidio all'usciere Gio. Soluti.
11. Proposta d'aumento di pensione al sig. Antonio Lanfritto, ex stimatore principale del Monte di Pietà.
12. Proposta di concorso con It. L. 145 annue alla pensione in favore di Germini Martino, già carceriere in Mantova.
13. Piano generale di sistemazione dell'istruzione primaria e della secondaria per quanto spetta al Comune.
14. Proposta di provvedimenti sulla mondezza stradale.

Navigazione per Alessandria e Venezia. — A quanto ci consta, dopo la partenza di Pini Bey che portava alla ratifica della Società la convenzione preliminare conchiusa col Municipio di Venezia, nulla di nuovo sarebbe emerso in proposito. Crediamo sapere soltanto che il Municipio siasi messo in corrispondenza con Ancona mandandole il preliminare, onde decidesse se dati i quattro approdi a quel porto da parte dei vapori della *Azizieh*, dato il ribasso dei noli promesso, intendeva di contribuire tuttavia con la cospicua somma colla quale aveva da prima mostrato di voler concorrere nell'impresa interessandone la città, la Camera di commercio, la Provincia. A quanto pare Ancona avrebbe risposto, che stando così le cose, non potrebbe più attenersi a quel primo divisamento, ma ad una riduzione di cifre, e ci consterebbe che venisse invitato a mandare rappresentanti per intendersi colla nostra Commissione mista municipale e della Camera di commercio.

Vedremo ora, quanto ai capitani, quale sarà l'esito del concorso. Crediamo che a quest'ora il numero delle istanze sia tale da non lasciar grande imbarazzo alla Commissione per non aver a sufficienza nomi da formare le terne. Però i nomi buoni, di capitani sufficientemente giovani, esperti, e sufficientemente colti per potere stare a contatto coi passeggieri, certo non abbondano; e su tali qualità, compresa l'ultima, dobbiam ritenere che la Commissione sarà severa nell'esame e nelle deliberazioni.

Quanto ai medici, ci parve aver inteso che tre debbano essere Italiani o laureati in Università italiana. Perchè non si apre un concorso anche per questi? L'argomento è d'interesse pari a quello dei capitani trattandosi di navigar verso paesi in cui la salute pubblica non è sempre la più fiorente. Forse è nell'intenzione del Municipio di farlo, e noi non facciamo che prevenire col desiderio questo pratica.

Scali d'alaggio, cantieri di costruzione e bacini da raddobbo. — Dicesi che la Commissione incaricata dell'esame del progetto Feletti abbia invitato quelli che hanno progetti di consimil genere, a presentarli prima del 15 corr.. Non possiamo che applaudire a tale divisamento, dovendosi le cose esaminare nel loro complesso, anzichè isolatamente; altrimenti potrebbe nascere che, dopo di avere approvato un utile progetto e fatto per esso qualche sacrifizio, se ne presentasse un altro, ancora più utile, pel quale poi difettassero i fondi.

Ed infatti, per quanto sappiamo noi, v'ha il progetto dei bacini stabili di raddobbo dei signori ingegneri Giovanni Mazier e G. B. De Biasi, che sappiamo essere già stato altra volta preso in seria considerazione ed al quale avrebbero promesso d'interessarsi con notevoli somme, varii capitalisti di Venezia. V'è il progetto della Ditta Ch. Glower e C., il quale, anzichè riferirsi esclusivamente alla navigazione coll'Egitto, come avrebbe sembrato dalla relazione della Commissione incaricata di quell'argomento, concerne l'erezione di un grande cantiere di costruzioni e riparazioni con uno o due bacini fluttanti del sistema *Mais* per legni della lunghezza di 300 piedi.

L'affare è di troppa importanza pel futuro risorgimento economico di Venezia, perchè non s'abbia a procedere colla massima cautela e andar perfino a cercare i progettisti, anzichè aspettarli, quando si sappia ch'essi hanno idee veramente buone ed attuabili. Deve in ciò procedersi, come pel riordinamento stradale, avendo, cioè, sempre in vista il futuro, e non accogliere e sovvenire se non quei progetti, che corrispondono veramente alla sperata futura grandezza di Venezia, favorendone anzi più d'uno, se provvedano a disparati bisogni. Se vogliamo veramente il futuro benessere di questo paese, bisogna assolutamente apparecchiargli tutti gli elementi della vita mercantile e marittima, e ciò abbandonando ogni idea gretta e di falsa economia, imperocchè trattasi di vita o di morte. Il nostro Consiglio comunale, che, ha già mostrato tanta intelligenza e tanto buon volere nell'affare della navigazione coll'Egitto, non vorrà essere da meno anche in quest'altro argomento, ch'è una delle condizioni indispensabili, perchè si possano ritrarre gli sperati vantaggi dal primo passo, sì felicemente compiuto.

Mondezza stradale. — Richiamiamo alla vigilanza del Municipio e della Giunta sanitaria, la Calle del *Luganegher* e la Corte *Remera*, a S. Gio. Grisostomo, che da qualche tempo in qua sono cangiate in *lieux d'aisance* per alcuni abitanti di quel circondario. Una volta il soverchio peso veniva distribuito fra le Calli dell'Aceto, dell'Olio, Sernagiotto e del Sabion, ma ora che il Municipio accordò che i sottoportici di quelle Calli venissero chiusi con rastrelli di ferro, i numerosi concorrenti affluiscono tutti nella Calle del *Luganegher* e nella Corte *Remera*, con gravissimo incomodo degli abitanti di quelle case e di quelli che sbarcano dagli *omnibus* e dalle gondole. Non dividiamo il desiderio di taluno, che colà abita, il quale vorrebbe che fossero riaperte le altre quattro Calli, sicchè la servitù di deposito d'immondizia fosse equamente ripartita; ma non possiamo fare a meno d'inculcare ai fanti municipali una rigorosa sorveglianza, essendo questa intollerabile licenza, che fa veramente disonore a Venezia.

Chiusura delle letture in comune. Il Municipio, tenendo conto delle condizioni speciali, nelle quali si trova Venezia, e del cholera che la minaccia, reputò opportuno di sospendere, per ora, l'adunanza che avveniva a S. Giovanni Laterano per cura dei promotori della Biblioteca provinciale popolare. Giovedì sera si tenne, adunque, l'ultima riunione, e gli operai non rifinivano di dolersi di essere privati di tanto beneficio. A rimediare in parte a tale inconveniente, fu prediletto pensiero di pubblicare un giornaletto, inteso a diffondere i principii della cooperazione e della mutualità, ed a reagire contro le perverse dottrine, che ad arte si fanno circolare fra i volghi. I collaboratori di codesto giornaletto ebdomadario, il cui primo Numero, è uscito la domenica, sono i professori dell'Istituto industriale e professionale, il presidente Demetrio Busoni, il prof. Cassani, Zanon ec., il dott. Alberto Errera, il prof. Luigi Luzzatti, Enrico Castelnuovo, Giacomo Ricco, il dott. Benetti Giacomo, ed altri parecchi fra gli studiosi dell'economia politica, della fisica, della chimica e della storia naturale. Noi, di certo, non possiamo applaudire ai giornali che vanno dicendo al popolo che Dio non esiste, che negano l'immortalità dell'anima, e predicano il razionalismo, come il giornale popolare gratuito, che si pubblica a Padova con un motto di Mazzini per caratteristica. Prima d'istruire le moltitudini, noi vogliamo educarle; la fede non s'ha a distruggere, ma a rinverdire. Le superstizioni del sovrannaturale saranno poi distrutte dalla psicologia, e i sani principii economici e delle scienze esatte annienteranno le favole oltremontane, conducendo con maggior profitto all'indipendenza del pensiero, al dovere, alla virtù.

Noi la pensiamo così. Sicchè quando fu detto essere idea retriva, clericale, leggere al popolo i *Promessi Sposi* del cattolicissimo Manzoni, non vi ponemmo fede. Chè anzi, una scelta diligente, allontanandosi dall'ascetismo, e leggendo i brani migliori di quel romanzo, commosse il popolo, che udì attento e pensoso, richiese il libro per rileggerlo in casa, ne domandò spiegazioni e le ottenne del continuo. Come abbiamo annunciato, la lettura dei *Promessi Sposi* diede origine a spiegazioni sopra il cholera, a proposito degli untori, sul matrimonio civile, a proposito di Renzo e Lucia, sul principio di autorità che nel nostro tempo rende tanti beneficii, contrapposto all'anarchia dei bravi, dei signorotti, e dei feudatarii.

Intramezzando la lettura del romanzo a quella di cose storiche, fu letto la vita di Vittorio Emanuele scritta così bene da Vittorio Bersezio e spiegata in dialetto; e si esposero a voce le biografie di uomini grandi come ad esempio di Stephenson, e l'ultima sera si parlò dell'Istmo di Suez, assumendosi due docenti dell'Istituto, l'uno la spiegazione popolare della parte geografica, e l'altro della industriale e morale, sicchè il popolo abbandonò le letture in comune con desiderio di ritornarvi, quando che sia, e colla buona novella dell'avvenire commerciale e industriale della cara Venezia.

Ora non rimarrà che la Biblioteca popolare gratuita e il giornale. Sarà una pagina non disadorna della storia di Venezia libera, codesta, che da impulso privato venne fornita. Il Municipio non fece il proprio dovere: egli avrebbe avuto l'obbligo di aprire le scuole serali e festive, e di stipendiarne i docenti, e si limitò invece a concedere l'uso dei locali ed il gas. Noi abbiamo fede nella Giunta, e crediamo che si vorrà rimediare a questo abbandono degli argomenti di civiltà più cari a Venezia, e ci è buon' arra la parola del dott. Berti e il desiderio dell'universale. È certo però, che se fino ad ora, e in modo incurioso, si dimostrò poco zelo per la pubblica istruzione, si fece mostra di averne troppo per chiudere le adunanze popolane serali surte e mantenute per iniziativa privata. Noi speriamo che le forze associate dei privati continueranno alla diffusione del sapere, e che non verrà meno il nostro ufficio educativo, se pure apparirà manchevole l'appoggio di chi ha cura degl'interessi cittadini e provinciali.

Dimostrazioni. — Il sig. Stefano Milonopulo ci comunica perchè sia pubblicata la seguente lettera, con cui la baronessa Bandiera gli rende conto delle attenzioni delicate che ebbe dalla popolazione di Mestre:

Mestre 4 agosto.

Carissimo cugino!

Dalla cara Venezia, a cui mi legano vincoli di gratitudine, io mi restituii a questa nobilissima ed ospitale Mestre, che con sincero affetto, fino dalla gloriosa epoca, in cui i miei dilettissimi Attilio ed Emilio, coll'olocausto delle loro vite, propugnarono l'unità politica della gloriosa nostra patria, largì verso la mia persona ogni gentile attenzione, così addolcendo ed arrecando salutare conforto alle sciagure, e domestiche traversie che amareggiavano la mia povera esistenza. Sabato dunque, 27 spirato mese, Mestre mi volle offrire indubbia novella prova, in quanta onoranza essa tenga la memoria de' miei carissimi, e del loro illustre collega, Domenico Moro.

E quei caldi patriotti, nel cui petto batte inconcusso l'amore e l'affetto a questa nostra Italia, a niuno secondi nelle nobili ed elevate aspirazioni, disposero in mia onoranza quanto sono per raccontarti, che formerà in me una delle più solenni e grate ricordanze, solo paventando di non poter usare parole adatte ad addimostrare la cara e soave emozione che ne provò l'anima mia, e la gratitudine imperitura, che ne accompagna e ne accompagnerà sempre la memoria.

Dirotti quindi, che appena ebbero sentore del mio ritorno in quella nobile città, quella onorevole cittadinanza, facendo ressa attorno al convoglio che mi vi condusse, e con gentili espressioni e con isquisite attenzioni, volle accompagnarmi alla mia villeggiatura.

Non valse ch'io procurassi di dispensarmi da una tale nobilissima e per me eminentemente onorifica attenzione, dichiarandomi immeritevole di una tale commovente onorificenza, chè non paga quella onorevole Rappresentanza di avermi fatto sì lusinghiero accompagnamento, volle, con gentil pensiero, che la musica comunale facesse udire le sue melodie ne' circostanti luoghi di mia dimora, disponendo che fosse pavesata del nostro nazionale vessillo la città tutta al mio ingresso.

Nè a ciò limitaronsi i prodigatimi onori, chè con religioso e patrio intendimento, nel giovedì 31 decorso, dopo il mio arrivo, disponeva che nella cattedrale, parata a lutto, si tenessero solenni esequie, a suffragio delle anime dei miei carissimi trapassati, e del degnissimo loro compagno; e se, in tal occasione una forbita orazione funebre non potè venir pronunziata, in seguito a divieto canonico frapposto all'oratore dalla rispettiva Curia, supplì però quella degna cittadinanza a tale difetto colla diramazione a stampa di quella orazione, aggiuntevi commoventi epigrafi, allusive alla pia circostanza.

Mi dolse che all'invito fattomi d'intervento a quella cerimonia, io non potei corrispondere, per una lieve indisposizione, che me ne tolse il destro.

Come potrà l'animo mio addimostrarsi grato a tanta prodigatami onorificenza? Con quali parole potrò io rendere le mie sentite grazie a quella onorevole cittadinanza, che vanta a suo capo l'onorevole ed esimio patriotta, avvocato dott. nob. Allegri, che volle, nell'esuberante sua gentilezza, onorare personalmente la mia umile dimora con brillante comitiva delle più distinte persone appartenenti a quella buona cittadinanza, ed all'onorevole sua milizia?

Solo mi conforta il pensiero che la nostra cara Italia può ben vantarsi di annoverare nella grande sua famiglia anche questa gentile città, la quale, se per estensione non è molto vasta, però è grande nel cuore di lei la santità del patrio affetto.

Ed io poi vo superba di avere qui eletto il mio domicilio. Care affezioni, sante e pie memorie dei miei estinti, e gratitudine a questa nobile terra, non mi faranno giammai abbandonare il pensiero di rimanervi fino all'estremo di mia vita.

La commozione in me destata dalla prodigatami ovazione è sì forte, che chiudo la presente stringendoti dolcemente la destra, e ringraziandoti di tutte le cure, di cui mi favoristi.

Con particolare benevolenza,

Sono.

La tua amorevole cugina,
ANNA barón. BANDIERA.

La Società del Progresso, residente in S. Sofia Palazzo Sagredo, aprirà col nuovo anno scolastico una Biblioteca gratuita per il popolo. S'invitano perciò tutti quei generosi che amano le utili istituzioni d'inviare libri e giornali.

Furto. — In via Garibaldi, al N. 1642, alle ore 8 d'ieri sera, ladri ignoti, approfittando del momento in cui il signor Lanza Antonio, pittore era assente, penetrarono, con frattura della porta, nella sua abitazione, situata al primo piano, e lo derubarono di varii oggetti preziosi e danaro

per la somma di fiorini mille circa. La Questura, tosto avuta notizia dal furto, diramò le disposizioni per rinvenire i ladri.

Arresti. — Dalle varie Sezioni delle Guardie di pubblica sicurezza, furono arrestati nella scorsa notte sei individui oziosi, vagabondi e sospetti in genere.

Notizie sanitarie.

Venezia 6 agosto.

Dal mezzogiorno alla mezzanotte del 5 agosto si avverarono due nuovi casi di cholera. Non v' ebbero morti.

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
***Il Segretario*, dott. BOLDRIN.**

NB. Sappiamo che dopo la mezzanotte venne denunciato un nuovo caso di cholera.

Gli ultimi individui colpiti dal cholera, sono i seguenti:

4 agosto. — Civale Giovanna, d' anni 34, S. Pietro di Castello (morta). — Pitteri Giacomo, d' anni 53, colpito sul Ponte di Rialto (morto). — Varagnolo Vittorio, di mesi 9, S. Pietro di Castello (morto). — Tognolla Margherita d' anni 26, S. Pietro di Castello (morta). — Fontanella Giacomo, d' anni 35, S. Pietro di Castello (in cura).

5 agosto. — Menippa Antonio d' anni 45, S. Giovanni in Bragora (in cura). — Penso Maria Natalina d' anni 23, S. Giovanni in Bragora (in cura).

6 agosto. — Barlasi Stella d' anni 2, S. Pietro di Castello (in cura).

Il *Giornale di Padova* ha in data del 5 agosto:

Dal giorno 28 luglio p. p. al mezzodì 4 agosto corr.: casi di cholera N. 5, morti 3, rimasti in cura 1.

Dal mezzogiorno d'ieri a quello d' oggi nessun caso nuovo; morti uno.

Boara, un caso. Conselve uno. Villanova di Camposampiero uno.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 4 agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 5 agosto:

Città	N. 1
Comuni del Distretto di Verona, (Marcellise, S. Martino)	» 2
Isola della Scala (Ronco)	» 1
S. Bonifacio (Caldiero)	» 2
Totale	N. 6

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano, dal mezzogiorno del 4 a quello del 5 agosto:

Circondario I. di Milano. Città, casi 5, morti 3; — Corpi Santi, casi 6, morti 4.

Leggesi nella *Gazzetta di Catania*, del 28 luglio:

Dal mezzogiorno del 27 al 28 luglio, casi 123, morti 103.

Dal mezzogiorno del 28 al 29, casi di cholera denunciati 155, morti cholerosi 122.

Dal mezzogiorno del 29 al 30, casi di cholera denunciati 91, morti cholerosi 89.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 5 *agosto* (sera).

(✂) Il Nigra è partito per Venezia. Havvi chi assicura esser egli perfettamente d'accordo e in buona armonia col capo del gabinetto, e questo può darsi, perchè non occorre guardarsi in cagnesco, anche se si trattasse d'un cambiamento di sede diplomatica, la quale può passar benissimo per una promozione.

Il fatto che il barone de Malaret non lo volle ricevere, per due volte che si presentò al palazzo del ministro francese, se è vero, anzichè provare che il Nigra avesse poco curato la dignità del Governo Italiano, parrebbe invece dimostrare che la diplomazia francese non crede dovergli usare riguardi, nè buone grazie.

Vi dissi già ricisamente parermi impossibile che il barone di Malaret rimanga in Italia. E non aggiunsi comenti. Il perchè esiste in una più o meno aperta opposizione ch' egli fa all'attual ministero: negli abboccamenti continui coi superiori della *consorteria*. È vero però che anco sotto il Governo ricasoliano parlavasi spesso e volentieri di dissensi col ministro francese.

In quanto alla *consorteria* lasciate ch'io dica apertamente condursi ella, inverso il Rattazzi, in modo poco degno.

Le armi con cui lo si combatte, non sono leali. Pochi mesi fa, appena fu al potere, lo si credette sconfiggere sollevando la effiemminata questione *bicheville*. Adesso si mettono in mezzo le stesse opere bassamente pettegole, e si rimugina antico fango.

L'alta politica si copre di mistero. Vuolsi che Rattazzi seguiti a spedire dispacci pieni di fermezza al Governo francese, circa la quistione romana, e aggiungesi che quanto prima le truppe italiane occuperanno Viterbo, e faranno una specie di cordone sanitario intorno a Roma.

Anco la operazione finanziaria sui beni ecclesiastici riposa nel mistero. La Banca nazionale lusingasi della promulgazione della propria autocrazia e alcune visite del sig. Balduino al presidente dei ministri hanno accreditato il rumore che fosse principalmente interessato nell' imprestito.

Anco questa è una voce precoce.

Sino a mercoledì (domani l' altro) il Senato non si convoca, e prima di discutere la legge sull' asse ecclesiastico ha da esaurire la discussione di altre 9 leggi (*).

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice, e ritengo dica il vero, non esservi nulla di deciso circa la sostituzione del Nigra all' ambasciata di Parigi col marchese di Robillant.

Ieri è avvenuto un delitto atrocissimo presso le nostre Cascine per opera d' un veneto del confine tirolese, ex-volontario nelle guerre del 1859, ma del quale la Polizia non potè peranco rintracciare le orme. Egli, recatosi a diporto con una giovane di 22 anni, assai bella, che diceva sua moglie, e colla quale fu visto durante lungo tratto di via intrattenersi amorevolmente, la trafisse con 9 colpi di stiletto in un campo di saggina, presso la strada maestra; poi recise la testa dal busto e la coprì con poca terra a sette metri circa di distanza. Il feroce assassinio non ebbe per movente la cupidigia. Credesi (ma è mera supposizione) che la giovane potesse aver cognizione di qualche altro grave crimine commesso da quello scellerato, ed egli si sbarazzasse così d' un periglioso testimone. Per tutto il giorno vi è stato oggi grande affluenza di gente per vedere il cadavere della bella persona defunta, la quale, come il suo uccisore, rimane finora a tutti sconosciuta.

(*) Si crede però che sarà invertito l' ordine del giorno, e che la legge sull' asse ecclesiastico sarà discussa giovedì. Si aggiunge che in due tornate il Senato si sbrigherà. *(Nota della Redazione.)*

Un giornale assicura che l' operazione finanziaria che si prepara sull' asse ecclesiastico, avrà per base, non solo il mantenimento indefinito del corso forzato della carta-moneta, ma anche una nuova e grandissima emissione per parte della Banca sarda.

Per affermare sul serio queste favole, bisogna aver dimenticate le esplicite dichiarazioni ripetutamente fatte dall' on. presidente del Consiglio: per cui ci limitiamo a rinviare quel giornale agli atti della Camera. Così il *Corriere Italiano*.

Possiamo confermare, dice l' *Italie*, che l' emissione di 400 milioni di buoni demaniali si farà all' interno, e probabilmente in parecchie serie.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Ci si scrive che nel mondo finanziario parigino ha prodotto non tenue sensazione la preferenza accordata dal Consiglio municipale di Venezia alla *Campagnia Azizieh* per la navigazione tra quella città e Alessandria d' Egitto, a danno della *Compagnia Adriatico-Orientale* francese, la quale purtanto offriva, sulla somma del sussidio garantita alla sua competitrice, una riduzione di 60,000 lire annue.

Si vede in questo fatto un indizio palese dello sfavore in cui l' elemento francese è caduto presso di noi, soprattutto in materia di contrattazioni d' affari di finanza.

Ieri 5, ebbe principio a Firenze il dibattimento Falconieri. Gli avvocati difensori dei varii imputati sono i signori: Giuseppe Panattoni, Francesco Crispi, Pietro Puccioni, Luigi Samminiatelli, Francesco Carrara.

Leggesi nel *Diritto*:

Veniamo assicurati che al Ministero dell' interno venne ripreso lo studio per la riduzione del numero delle Prefetture.

La base sarebbe di limitarle a quaranta.

La soppressione della Prefettura non porterebbe dovunque con sè la cessazione delle autonomie provinciali.

Riferiamo colla debita riserva dalla *Riforma* quanto segue:

Ce ne duole per la *Perseveranza*, che annunciava come fatto compiuto l'acquiescenza del Governo italiano alla Nota del *Moniteur* sull' affare *Dumont*; ma pare, se le nostre informazioni non c' ingannano, che la questione sia ben lungi dall' essere risolta.

Uno scambio di Note si è fatto tra i due Governi, dopo il richiamo del Nigra, avendo il Gabinetto compreso la necessità, a quanto pare, di trattare direttamente la cosa.

Le spiegazioni del Governo francese sarebbero state poco bene accette a Firenze.

Diamo questa notizia sotto ogni riserva, ripetendo qui il desiderio più sopra espresso, che ormai qualche voce ufficiosa, se non ufficiale, venga ad appurare la situazione.

Certo il voto della Camera e gl' incoraggiamenti che vennero al Ministero da destra e da sinistra, costituiscono una forza, di cui il Governo può servirsi con molta opportunità per tener alta la bandiera del diritto e della dignità della Nazione.

Si assicura che il sig. Nigra non tornerà immediatamente a Parigi. La sua partenza sarebbe congiunta a certe questioni, che non toccano punto le relazioni dei due Governi; relazioni che attualmente sono eccellenti. Così l'*Italie*.

Scrivono da Parigi 2 agosto alla *Perseveranza*:

Parigi politica prende ad occuparsi delle sorti del cavaliere Nigra. Giova a tutti noi sperare infondata la notizia del suo traslocamento, ma essa è già tanto sparsa nei circoli, che unanime ne sorge il rammarico. A questo partecipa anzitutto l' Imperatore Napoleone, il quale ha schietta simpatia e stima pel Nigra; sono anzi in grado di affermare, che ieri mattina S. M. ha diretto un telegramma a Re Vittorio Emanuele, manifestandogli il desiderio che l' egregio titolare della Legazione di Parigi da circa sette anni, non venga spostato. V' ha chi dice che dai giornali soltanto, o a un dipresso, il Nigra abbia avuta contezza delle strane imprese del generale Dumont, e che il Gabinetto di Firenze non abbia veduto di buon occhio siffatto ritardo nelle informazioni più essenziali. Ma se disgrazia pur avvi, non credo debba spiegarsi così.

Il Nigra, concordemente encomiato per rari servigi politici che ha resi e rende nella missione più spinosa di cui un diplomatico italiano sia mai stato investito, non ha sempre tempo e modo e mente libera per accudire al resto, e menar di fronte le prerogative tutte e tutte le noie della rappresentanza. Questa naturale insufficienza del suo disimpegno, sul terreno, dirò così, della socievolezza e della popolarità, non poteva adescargli i cento e mille agiati o bennati italiani, che qui vengono a diporto, massime per l' Esposizione, e che non avendo avuto il destro di conoscere in lui quel perfetto gentiluomo ch' egli è, tornano oltralpe, se non nemici, per lo meno mal disposti. Arroge che il Nigra, non sentendosi nelle acque politiche dell'on. Rattazzi, gli mandò telegraficamente le sue dimissioni il dì stesso che il Re accettava quelle del barone Ricasoli. Il nuovo presidente del Consiglio non seppe forse come provvedere su due piedi a un posto sì importante e gli telegrafò, in buoni termini, di restare. Ma il Nigra non ha dovuto farsi illusione, e se l'increscevole caso si avvera, lo imputerà egli anzitutto a qualche acre lagnanza che l' onor. Rattazzi ha dovuto ricevere sul conto di essolui da persona qui assai cara al capo del Gabinetto italiano.

La signora Maria Rattazzi aveva ieri sera, nel nuovo ed elegante suo quartiere della « *Avenue d'Antin* » (ai Campi Elisi), un venti amici, cui partecipò il probabile arrivo del comm. Urbano, credo per giovedì. Aggiunse anzi, sperare che il suo salotto fosse per accogliere maggior numero d' Italiani, quando il marito le porgesse aiuto nel farne gli onori. Nel novero dei presenti odo mentovare il marchese di Béthisy, il deputato Frémy, il D'Avril, ch' è uno dei segretarii della Legazione di Francia a Firenze, il Joubert Edmondo e la moglie, due altre signore, e il cav. Comello, di Venezia, viceconsole d' Italia a Parigi.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Il generale Kanzler non si dà pace nè di dì, nè di notte, per munire Civitavecchia di viveri, d' artiglieria e d'ogni mezzo di difesa. Le fortificazioni che i Francesi non hanno terminate, si vanno terminando con sollecitudine, e per completare le batterie, furono spediti molti cannoni, ch' erano qui in Castel Sant' Angelo.

Questo sguernire la capitale per fortificare maggiormente Civitavecchia, vuolsi sia conseguenza di segreti avvisi della Spagna, che il Governo italiano, in caso di rivoluzione, intenda occupare le Provincie di Viterbo, Frosinone e Civitavecchia, per togliere al Papa ogni comunicazione col di fuori, e quindi impedire qualsiasi intervento, anche indiretto. Quanto v' abbia di vero, o di verosimile, in questa voce, forse saprete voi meglio di me; io vi ripeto ciò che qui da noi si dice.

La questione dello scioglimento della legione d' Antibo è sempre sul tappeto. Intanto le diserzioni in questo corpo sono rallentate, ma hanno prese proporzioni allarmanti, invece, fra i dragoni e fra i gendarmi, e questi ultimi godono ora le simpatie di tutti i liberali, pel contegno loro energico coi briganti, e mite e civile coi cittadini.

Da una corrispondenza da Perugia, in data 3 agosto, scrive *l' Opinione Nazionale*, togliamo quanto segue:

« Corrono voci, ripetute con insistenza, di vicini torbidi nel Patrimonio, specialmente nella Provincia di Viterbo. Però di qua dal confine si nota che sono assai più rimesse le dicerie di prossimi moti, che nei giorni passati erano così vivaci.

« Il 1.° corrente fu qui il console francese, venuto forse per raccogliere notizie. Fece impressione il non avere egli visitato il Prefetto.

« Ieri, 2, arrivò ad Orvieto Menotti Garibaldi col maggiore Friggesi. Non erano aspettati; però varii cittadini resero loro la visita, non escluso qualche uffiziale del reggimento fanteria colà stanziato, con meraviglia di alcuni e sodisfazione di altri, com' è ben naturale. »

Lo stesso giornale ha da Città della Pieve, in data del 4 agosto:

« I confini romani sono sorvegliati colla massima cura, e resta però impossibile il passaggio delle persone, come d' armi e di munizioni. Infatti, giorno sono, essendo comparsi in Radicofani alcuni giovani, furono fermati, e solo quando ebbero data contezza e garantia della loro venuta colà, li lasciarono liberi. Fu pure arrestato in Piancastagnaio, un individuo, presso il quale fu ritrovata piccola quantità di polvere. »

Scrivono al *Giornale di Padova*:

A Vicenza si ha da lamentare un tafferuglio avvenuto il 2 corr.

Per la nomina del nob. Lelio Bonin a consigliere comunale tutta la Giunta Municipale si è dimessa, perchè quella elezione fu un implicito biasimo al suo indirizzo.

Il *club* del partito ultra-liberale organizzò un'ovazione al f.f. di Sindaco, signor Costantini, ed agli assessori in posto, siccome strenui propugnatori delle patrie istituzioni e del vagheggiato progresso.

Radunata una turba di popolani colla banda civica alla testa, si recò a fare evviva al palazzo del signor Costantini, che uscito sul poggiuolo arringò la gente al di sotto agglomerata. Di là mosse a fare altrettanto dall'assessore Clementi. Quando fu sul Corso rimpetto a Lampertico, proruppe in urla e fischi da trivio. Giunti al palazzo Bonin, il *charivari* fu al colmo, come pure dinanzi alle finestre del vescovo Farina. Si fecero feste all'assessore Mosconi e al Boschetti suonando la solita marcia tra le grida: *Abbasso i Paolotti*, *Garibaldi a Roma*, *Viva il Re!* ec.

La dimostrazione durò un' ora, e tutto passò tranquillamente.

Ecco il fatto nella sua nuda verità (*V. la nostra corrispondenza nella Gazzetta d'ieri.*)

I giornali di Brusselles pubblicano una relazione inviata dall' incaricato d' affari esterni del Belgio al Messico, al ministro degli affari del Belgio. Più sopra ne abbiamo dati alcuni passi. Dobbiamo però aggiungere un incidente assai importante. Si trovavano a Queretaro, durante la prigionia di Massimiliano, oltre all' inviato belgio, anche i rappresentanti dell'Austria e dell' Italia. Tutti e tre una mattina, vennero arrestati e condotti dinanzi al comandante della piazza, il quale intimò loro di abbandonare Queretaro nel termine di due ore, aggiungendo queste parole: « Se ritornerete qui, vi farò fucilare. » Non si può negare che i Repubblicani del Messico intendano a meraviglia i doveri internazionali!

Questo fatto è narrato anche nell' ultimo rapporto del console austriaco, barone di Lago, del quale abbiamo parlato.

Sulle trattative avviate a Vienna tra Fuad pascià e il bar. di Beust, il *Mémorial diplomatique* ha le seguenti informazioni, che non concordano con quelle date dalla *Debatte*, e che abbiamo già riferito: « Pare certo, dice il *Mémorial*, che il Sultano abbia promesso di aderire al desiderio delle Potenze cristiane sui tre punti seguenti: 1.° inchiesta diretta dai commissarii turchi, coll' assistenza dei delegati europei; 2.° convocazione dei notabili per esprimere i voti della popolazione indigena; 3.° nomina d' un governatore cristiano. Si deve però comprendere che il Sultano, costretto a tener conto delle suscettività delle popolazioni musulmane, non ha potuto prendere impegni formali prima del suo ritorno a Costantinopoli, per non giustificare il rimprovero di aver subito pressione dalla diplomazia europea. »

Berlino 2 agosto.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive sul viaggio di Napoleone a Salisburgo: « Il connettere congetture politiche all' imminente convegno di due Imperatori colpiti da comuni infortunii sarebbe entrare indelicatamente in rapporti personali. »

Ems 2 agosto.

Il conte di Goltz, inviato prussiano a Parigi, è qui ed ebbe una conferenza col Re e col consigliere di Legazione Abeken. Il giorno della partenza del Re non è ancora stabilito. *(O. T.)*

Parigi 2 agosto.

Confermasi che il ministro Béhic ha l' incarico d' informarsi in Danimarca sullo stato presente di quella marina. *(O. T.)*

Stoccolma 2 agosto.

Il ministro francese Béhic arrivò qui, e fu ricevuto dal Principe reggente. *(O. T.)*

Vienna 3 agosto.

Il conte Barral, che voleva partire quanto prima in congedo, fu invitato per telegrafo, a quanto si sente, a differire il suo viaggio ed a rimanere a Vienna. Intanto è qui arrivato il consigliere di Legazione cav. Alberto Blanc, il quale sembra essere destinato ad esercitare l' *interim* durante l' assenza del conte Barral, sia in seguito al richiamo o al viaggio di congedo del medesimo.

Secondo dati ufficiali, dal gennaio a. c. in poi vennero comperati 27,000 cavalli per conto della Prussia, soprattutto in Ungheria, e trasportati in Prussia pel confine settentrionale.

Zagabria 9 agosto.

I contribuenti del Distretto di Bosiljeva ricusano ostinatamente di pagare le imposte. La Direzione provinciale delle finanze si rivolse urgentemente al Consiglio di Luogotenenza per averne assistenza.

Altra del 3 agosto

Il Principe Vescovo di Lavant proibì severamente al suo clero qualunque agitazione nazionale.

L' amnistia impartita nell' occasione dell' incoronazione, entrò in attività nella Croazia e Slavonia soltanto oggi.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 5. — La *Gazzetta del Nord* dice che le parole di Napoleone ai commissarii stranieri dell' Esposizione dovrebbero alfine fare sparire qualsiasi traccia di diffidenza contro la politica della Francia. La *Gazzetta* soggiunge: Non abbiamo alcun diritto di dubitare della sincerità delle manifestazioni pacifiche del Governo francese. Vediamo pure nella stampa francese riapparire la tendenza e il vivo desiderio di conservare amichevoli relazioni tra la Francia e la Germania.**

***Parigi* 5. — Risultato delle elezioni dei Consigli generali: sopra 600 collegii riuscirono eletti 464 candidati del Governo, 21 dell' opposizione. Negli altri 115 collegii le Autorità governative rimasero neutrali. — Il *Journal de Paris* annunzia che il conte Moltke ministro di Danimarca a Parigi partirà mercoledì per Copenaghen. Il suo viaggio non ha alcuno scopo politico. — I giornali dell' Algeria pubblicano la circolare del generale Deligny, governatore della Provincia d' Orano, che ordina che le milizie debbano riunirsi ogni domenica per fare gli esercizii.**

***Parigi* 6. — Loblette (?) fu incaricato della reggenza del Ministero delle finanze durante l' assenza di Rouher.**

***Londra* 5. — (*Camera dei Comuni.*) Stanley, rispondendo a Boines, conferma di avere ricevuto un dispaccio dal console inglese di Candia in data del 24 luglio, che constata le atrocità commesse dai Turchi. Soggiunge avere però ricevuto un dispaccio dal Governo turco, che dichiara che gli autori di tali misfatti saranno severamente puniti. La Turchia, egli dice desidera di reprimere vivamente gli oltraggi commessi, ma pare che non sia sempre in grado di poterlo fare. — (*Camera dei Lordi.*) In seguito alla proposta di Russell la franchigia elettorale pei locatarii è nuovamente stabilita sulla base di dieci lire di sterlini, invece di cinque. Oggi si è tenuto un *meeting* a Hyde Park, sulla riforma elettorale. Intervennero 10,000 persone. Ordine perfetto.**

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 5 agosto

	del 3 agosto	del 5 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 05	69 20
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ¼	98 ⅜
Rend. ital. in contanti	49 —	49 15
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 05	49 07
» » 15 prossimo	— —	—
Prestito austriaco 1865	321 —	322 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	327 —	321 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	68 —
» Lombardo-Venete	370 —	368 —
» Austriache	457 —	457 —
» Romane	71 —	72 —
» » (obbligaz.)	108 —	103 —
» Savone	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 agosto

	del 3 agosto	del 5 agosto
Metalliche al 5 %	57 25	57 25
Dette inter. mag. e novemb.	60 15	60 25
Prestito 1854 al 5 %	67 75	68 —
Prestito 1860	86 30	86 30
Azioni dalla Banca naz. austr.	702	702
Azioni dell' Istit. di credito	180 80	181 10
Londra	127 —	126 75
Argento	124 25	124 —
Zecchini imp. austr.	6 3 ½	6 2 ½
Il da 20 franchi	10 14 ½	10 14

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 agosto.

Sono arrivati: da Bisceglia, il trab. ital. *Madonna del Carmine*, patr. Pasquale, con vino, all'ord.; da Parenzo, il pielego austr. *Tancredi*, patr. Dari, con sardelle salate ed altro, all' ord.; da Fiume, il pielego ital. *Giuditta*, patr. Bonivento, con varie merci, all' ord.; da Pola, il pielego ital. *Speranza*, patr. Beltrame, con saldame, all' ord.; da Berna e Lesina, il pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Marinich, con merci, all'ord.; da Fano, il battello ital. *Farfalla*, patr. Dolfin, con frutta fresche, all' ord.

È arrivato da Alicata, il vapore inglese *Venezia*, capit. James Dumbreck, raccomandato a Carlo D. Milesi, e riparte per Gibilterra, Liverpool e Glasgow.

Il favore che si pronunziava negli olii di oliva, influiva all' avanzamento dei prezzi anche in quel di cotone, che si pagava a f. 25 ½ nelle sorte di Manchester, e trovasi in maggiore pretesa; ma più sensibile ora l'avanzamento si manifesta nel petrolio, del quale le pretese per la maggiore partita qui esistente di circa barile 1400, si limitano a f. 14 in effettivo. Affari di qualche conto ne vennero fatti, ed in particolare, per le consegne nei mesi avvenire, si fanno più pretendenti i possessori, anche in seguito a quanto si fece a Trieste. Sentiamo da Milano, che il rapido aumento dei prezzi nei grani, in forza di domande di esportazione fecero trasmodare le pretese dei possessori, per cui gli affari divennero sempre più difficili. Caddero piogge benefiche, che hanno ravvivato le speranze per le campagne a grano turco, che ribassava di cent. 50 il maggio. Ribassava anche il riso. A Genova poi, il mercato dei cereali mantenne la posizione stessa della settimana anteriore. Si acquistavano grani per Marsiglia, che si pagavano da lire 30 a lire 31.

Le valute, qui, non hanno avuto alcun cambiamento. La Rendita ital. ognora a 49 ½ esibivasi; la carta monetata a 94; le Banconote austr. ad 80; nel resto, affari inconcludenti e prezzi solo nominali; lire 100 in buoni, si cambiavano verso effettivi f. 38 : 05.

Londra 3 agosto.

Cotone, domandato regolarmente; middling Orleans 10 ⅝; middling fair 7 ½; vendite dell' ottava, balle 56,700; ieri, balle 10,000; importazione, balle 34,650; deposito, balle 675,800. Zucchero, sostenuto viaggiante, tre carichi Cuba, da 22 ½ a 22 ¾; caffè colorato, fermo, non però inferiore; nativo, senza affari. Sego, da ottobre e dicembre 45 ¾. Frumento, fermo; Odessa Ghirka 59; formentone 35 ⅜; orzo, in viaggio, Tangarog 31. Cambio Vienna e Trieste 12 : 95 a 13. Consolidato 94 a 94 ⅛.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	49 80	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	— —	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	— —	— —
Prestito 1859	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Prestito austr. 1854	— —	— —
Banconote austriache	79 60	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana ital.	21 28	— —

CAMBI.

			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 ½	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 09 ½
idem.	brevissima	» idem.	»	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	40 15
Sconto			6 ½	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	[illegible] 94
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	[illegible] 90

PORTATA.

Il 2 agosto. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 7 luglio, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Danube*, di tonn. 737, cap. Lucas B., con 8 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 1 col. dette per Barozzi e Breda, 10 col. dette per Panizza, ved. Chittarin, 1 col. dette per E. Vio e Comp., 1 col. dette per G. Fracarolli, 1 col. dette per A. Chitarin, 1 col. dette per A. Battaggia, 1 col. dette per Bistort e Vitalba, 13 col. dette per Premoli e Falchi, 2 col. dette per H. Decoppet, 1 col. dette per Rothpletz, 3 col. dette per G. Pietroboni, 3 col. dette per Aubin e Barriera, 2 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette per G. Pivato, 9 col. dette, all' ord., 6 col. terraglie, 2 col. chincaglie per Alliez E., 1 col. dette per Caviola, 2 col. seghe, 3 col. composte pei frat. Malcolm, 2 col. macchine, 100 pez. tubi di ferro, 107 pez. bandoni di detto per Neville e Comp., 56 pez. detti, 35 maz. ferro per Civita e Fano, 4 col. tè, 5 col. macchine, 3 col. carta, 85 bal. cotone, 33 col. salnitro, 11 col. nitrato di soda, 60 col. minio, all' ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Parenzo*, pielego austr. *Tancredi*, di tonn. 34, patr. Dari P., con 71 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Giuditta*, di tonn. 27, patr. Bonivento A. S., con 9 col. e 62 risme carta, 3 col. tela di lino, 7 pez. detta, 19 klaft. legna da fuoco, 100 cas. zucchero, 1 part. sessole di legno di fag. ed altro, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Ucropina N., con 162 col. caffè, 95 col. agrumi, 5 col. manifatt., 56 bar. birra, 2 cas. sapone, 1 cas. perle di vetro, 1 bot. soda, 1 col. vallonea, 1 bar. chiodi, 1 cas. lampade, 1 col. rottami d' ottone, 9 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Vescovi C., con 13 bot. olio, 12 bot. spirito, 1 bot. sligovitz, 10 col. lana, 4 col. vetrami, 10 col. ferramenta, 13 bot. gomma, 20 cas. detta, 263 col. caffè, 41 col. pelli, 118 col. zucchero, 8 bot. soda, 88 barre ferro, 1 bot. natrone, 169 pez. legno da tinta, 147 sac. vallonea, 7 cas. terraglie, 3 col. chincaglie, 11 col. gallette bucate, 50 bar. minio, 2 bot. cera, 7 col. droghe, 4 cas. pasta, 75 cas. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Tiozzo A. G., con 100 sac. crusca, 25 col. canape, 3 bot. grano, 2 bar. olio ric., 12 bot. terra, 4 cas. indaco, 2 bot. strutto, 3 bot. vino, 65 col. conterie, 743 col. carta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Zurich G., con 1 col. pelli, 25 col. cordaggi, 6 cas. candele di cera, 2 sac. farina bianca, 5 col. carta, 20 col. conterie, 105 col. frutti freschi, 2 col. manifatt, 8 col. formaggio, 1 col. riso ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 agosto.

Albergo l' Europa. — Heymann E., poss., con fratello. — Heymann G., avv. e notaio, - Neville E., tenentecolonnello, con seguito, ambi con moglie.

Albergo la Luna. — Mossa G. B., - Corsi, marchese, - Brazza, conte, - Roasio L., - Leo, avv., tutti poss. — G. Breitling, negoz. — Tatti, ingegnere. — Scansi G., avv. — Reisner S., fabbricatore.

Albergo alla Stella d'oro. — Volf E., - Soboska F., - Gansmüller F., - Moro L., tutti poss. — Eisler F., - Essbüchel M., ambi negoz. — Sachs L., - Tulli J., ambi dott.

Albergo al Vapore. — Pellegrini A., - Ellero P., - Brascuglia F., - Orsi P., tutti tre con moglie, - Tomba G. B., - Chiozza C., tutti poss. — Biancardi G., - Zavaglia M, con fratello, - Weiss S., tutti tre negoz. — Liberali, dott. — Albertini, r. uffiz.

Albergo al Leon Bianco. — Medialin G., - Valentini G. ambi poss. — Zanei G., prof. — Feltener C., - Finzi L., - Leonardi A., tutti tre negoz. — Agioti G.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 agosto.

Alberti Emma, di Luigi, di anni 3, mesi 5. — Comin Vittorio, di Natale, di anni 1, mesi 2. — Cucietti Francesco, di Giorgio, di anni 9. — Fabbris Gio., di Marco, di anni 30, calafato — Filippa Teresa, di Luigi, di anni 3, mesi 6. — Merlo Antonio, di Luigi, di anni 1, mesi 10. — Minotto Domenica, di Benedetto, di anni 1, mesi 10. — Righetti Angelo, di Modesto, di anni 3, mesi 6. — Salerni Gio. Batt., fu Antonio, di anni 49, barcaiuolo. — Vetturi, detta Taperosello, Caterina, ved. Novello, fu Vittorio, di anni 82. — Totale, N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 7 agosto, ore 12, m. 5, s. 34, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 5 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 40	338''', 50	338''', 51
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	15°, 3	18°, 7	15°, 6
TERMOM. RÉAUM. Umido	14°, 0	15°, 1	13°, 9
IGROMETRO	64	63	63
Stato del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. N. E.	N. O.	N.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —
OZONOMETRO . . . . . . 6 ant. 5° / 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 5 agosto alle 6 antim. del 6:

Temperatura massima . . . . . 20°, 3
Temperatura minima . . . . . 13°, 9

Età della luna . . . . . giorni 5
Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario, il cielo è nuvoloso. Spira forte il vento di Greco.

Le pressioni sono basse in Irlanda, e mediocremente alte al Nord-Ovest di Francia. Soffia fortemente il vento di Tramontana al centro di Europa.

La stagione è variabile; probabili temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 7 agosto, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Agnese.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Ad N. 10289-3417 Sez. I. 733

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Nel giorno 10 agosto p. v., alle ore 12 mer., nel Palazzo civico a S. Luca, si esperirà da questa Giunta municipale un'asta pubblica per appaltare, se così parerà e piacerà, la esazione delle tasse della così detta *libertà* dei traghetti di diritto comunale tanto per l'anno corrente quanto per gli arretrati degli anni antecedenti, decorribile dal giorno della stipulazione del relativo contratto a tutto 31 dicembre 1867 alle condizioni seguenti:

1. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito di it. L. 60, e restando deliberatario dovrà prestare una fideiussione d'it. L. 600, in denaro sonante o carta di valore dello Stato a corso di Borsa od Obbligazioni del Comune di Venezia a valor nominale.

2. Rimarrà deliberatario quegli che in confronto del correspettivo sottoindicato, offrirà di assumere l'appalto, a semplice scosso ad un correspettivo inferiore.

3. Le somme da esigersi appariranno da appositi quinternetti di scossa, salve le variazioni in più od in meno che in progresso avvenissero e che dal Municipio saranno esattamente fatte conoscere all'appaltatore.

4. Gl'importi esatti saranno mensilmente dall'appaltatore versati in Cassa comunale. Mancando a tali versamenti in tutto od in parte sarà sottoposto all'esecuzione a termini di legge per la somma di cui rimanesse esposta l'amministrazione comunale, dopo girato definitivamente a suo favore il deposito cauzionale.

5. Gli ulteriori obblighi e diritti dell'imprenditore appariscono da speciale capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Sez. I municipale.

6. Dopo l'asta non saranno accettate offerte di miglioria.

Venezia, 24 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario,
Celsi.

Correspettivo da pagarsi all'appaltatore sulle somme esatte.

Fino	alle ital.	Lire.	2500	il 10 p. 0/0.
dalle	»	»	2501	alle 5000 il 12 p. 0/0.
dalle	»	»	5001	alle 7500 il 14 p. 0/0.
dalle	»	»	7501	in poi il 16 p. 0/0.

NB. — Quest'ultimo correspettivo viene esteso poi alle esazioni degli arretrati degli anni antecedenti.

N. 1056 I. 728

REGNO D'ITALIA

Provincia di Verona — Distretto di Sambonifacio.
La Giunta municipale di Sambonifacio.

AVVISA:

In esecuzione alla deliberazione consigliare 30 maggio 1867, dovendosi procedere alla nomina del segretario e dello scrittore contabile di questo Municipio, se ne apre il concorso da oggi a tutto 31 agosto p. v.

Le istanze munite del bollo e corredate come appiedi, saranno prodotte al protocollo di questo Municipio.

L'onorario del segretario è determinato in annue ital. L. 1350, e quello dello scrittore contabile in annue ital. L. 750.

Gli aspiranti produrranno i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato d'avere subito gli obblighi di coscrizione;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Certificati comprovanti i servigii pubblici eventualmente prestati, e degli studii precorsi.

Alle istanze del segretario e dello scrittore contabile saranno unite le patenti di abilitazione rispettive.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e gli eletti saranno soggetti al disposto dalla legge comunale 20 marzo 1865.

Sambonifacio, 18 luglio 1867.

Il Sindaco,
MAZZOTTO.

Gli Assessori,
G. Scudellari.
G. Batt. Busello.
And. Daccordi.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 342

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata. — Prezzo fr. 4 in Francia; In Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

DA VENDERSI

Una Casa in due piani, composta di circa 15 stanze, con magazzino, ecc., sulle Zattere, al Ponte Longo, al N. 929.

Chi vi applicasse, si rivolga alla Casa stessa, I piano. 736

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia
di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni e il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. — *Legnago*, VALERI. — *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. — *Treviso*, BINDONI. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, CAO. — *Udine*, FILIPPUZZI. — *Padova*, CORNELIO. — *Belluno* LOCATELLI. — *Pordenone*, ROVIGLIO. — *Rovereto*, CANELLA. — *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 173

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE 739

COMMERCIALE CONVITTO

IN VENEZIA

SOTTO GLI AUSPIZII DEL REGIO MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

FONDATO E DIRETTO

dal professore ARRIGO nobile BOCCHI

ANNO XVII

L'istruzione è divisa in due Corsi: Inferiore e Superiore, oltre l'insegnamento delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese; e con iscuole libere di scherma, disegno, musica, ballo e ginnastica.

Il Collegio è situato in *Salizzada San Stae*, palazzo Tron, sopra il magnifico Canal Grande, con sale grandi, spaziose e salubri camere per dormire e per le scuole, ed ampio cortile per la ricreazione degli allievi.

Le iscrizioni si ricevono tanto a San Stae, quanto a San Salvatore, in Calle della Scimia, presso il proprietario del Collegio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8641 Div. IV. 2. pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

AVVISO.

Il Ministero dei lavori pubblici con Decreto 21 giugno a. c. N. 565, dispose che si appalti l'opera di ricostruzione del ponte in legno sul fiume Piave alla Priula prosecutivo della R. strada maestra d'Italia nella stessa linea del preesistente abbruciato dall'esercito austriaco nella ritirata del 1866.

Quindi si fa noto ciò che segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 12 agosto 1867 alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa Prefettura; ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di martedì 13 dello stesso mese, e, quando pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di mercordì 14 del ridetto mese nelle stesse ore preaccennate.

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire duecento diecimila cento venticinque centesimi cinquantasei.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito di Lire duemila duecento, più Lire centocinquanta per le spese d'asta e contratto.

Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte sigillate munite del bollo legale e franche di posta.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'oblatore, come pure in cifra e in lettera la somma offerta, ed il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito e l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte sigillate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a favore di chi fece la miglior offerta sia a voce, sia in iscritto, sia suggellata, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante.

Non si avrà riguardo all'offerta sigillata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta.

Entro otto giorni dopo la seguita delibera, il deliberatario dovrà intervenire alla stipulazione del contratto nel giorno che verrà stabilito, sotto comminatoria della rinnovazione dell'appalto a tutto di lui rischio e pericolo.

La garanzia costituita dal deposito d'asta sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per persona da dichiarare dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

Treviso, li 23 luglio 1867.

Il Prefetto, SORMANI.

N. 9167 Div. IV. 2. pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

AVVISO.

Nell'Avviso d'asta pubblicato in data 26 scorso luglio al N. 8641 Div. IV, per l'appalto dell'opera di ricostruzione del ponte in legno sul Piave alla Priula prosecutivo della R. Strada maestra d'Italia occorse un errore di stampa nella esposizione della somma costitutiva la cauzione incumbente agli aspiranti e deliberatario.

La somma che dovrà depositare ogni aspirante all'asta a garanzia della propria offerta, e che servirà poi di cauzione pel relativo susseguente contratto è precisata in Lire ventiduemila, (L. 22000), e ciò a rettifica della sbagliata cifra di Lire duemila duecento, (L. 2200) esposta nel preaccennato Avviso.

Tanto si notifica per generale conoscenza e norma.

Treviso, 1.° agosto 1867.

Il Prefetto, SORMANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4931. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Vincenzo Fabris fu Giuseppe, di Treviso, contro Prosdocimo Nodari, di S. Maria del Rovere, nel locale di residenza di questo Tribunale, alla camera N. 74, si terrà, nel giorno 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 5 dicembre 1866, N. 7821, alle condizioni in esso esposte, modificate per la prima, la quale resta così determinata:

I. L'asta sarà aperta sul dato del 25 p. % al di sotto del prezzo di stima di for. 7980, e con maggiore ribasso non potrà seguire la delibera in questo esperimento.

Dal R. Tribunale provinciale, Treviso, 3 luglio 1867.

Il Cav. Reggente, COMI.
Traversi.

N. 3853. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza di Giusto Probati fu Domenico, di Agordo, in confronto di Bortolo Rossi q.m Antonio, di S. Tommaso, verranno tenuti in questa residenza pretoria i tre esperimenti d'asta sugl'immobili in calce descritti, nei giorni 29 agosto, 5 e 12 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ed alle seguenti

Condizioni:

I. Al primo e secondo incanto, i beni non saranno venduti che a prezzo pari o sopra la stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito ai non deliberatarii.

III. L'importo della delibera dovrà essere pagato entro [illegible] dall'asta. In mancanza, si farà nuova asta a rischio ed a danno del deliberatario. [illegible] Le spese tutte di convenzione e posteriori sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in Comune censuario ed amministrativo di S. Tommaso.

1. A Pezzei di Sotto, prato passi 553 al N. 1443, a mattina Rossi Agostino, mezzodì questa ragione, sera eredi fu Angelo Rossi, settentrione strada, stimato fior. 16:80.

2. In detto loco, prato di passi 660 al N. 1440, a mattina Rossi Pietro, mezzodì questa ragione, sera De Toffol Andrea e Gio. Batt., sett. strada, stimato fior. 40.

3. Ai Ronchi, prato di passi 535 al N. 1446, a matt. e mezzogiorno eredi D. Martino Ghetta, sera eredi Teresa De Dorigo, sett. questa ragione ed eredi De Toffol, stimato fior. 16:80.

4. A Misinè, prato di passi 1767 6/10 al N. 304, matt. Rossi Gio. Batt. ed altri, mezzodì strada, sera eredi De Dorigo Giacomo, sett. Rossi Agostino ed altri, stimato fior. 42.

5. A Lagon prato passi 735 al N. 379, mattina Teresa Nicolai, mezzodì Costa Elisabetta, sera eredi Stefano Rossi, sett. Gio. Batt. Rossi e fratelli stimato fiorini 48.

6. Pian di Belletta prato passi 1038 N. 1?01, mattina Rossi Gio. Batt., mezzodì Teresa Nicolai, sera Cima monte Crose, sett. Maria Zanon stim. fior. 38:40.

7. Prato detto Martello a Sala, passi 1935 ai NN. 1494, 1495 a mattina creppe, mezzodì Costa Elisabetta, sera eredi Angelo Rossi, sett. eredi D. Giuseppe Avoscan, stimato fior. 96.

8. A Zervenesch prato passi 526 5/10 al N. 1515 a mattina Teresa Nicolai, mezzodì eredi Angelo Rossi, sera Gio. Batt. Zanon, sett. eredi Antonio Rossi, stimato fior. 24.

9. Costa d'Acher prato passi 1192 ai NN. 1521, 1522, 1524 mattina strada, mezzodì Angela Avoscan, sera Gio. Batt. Zanon, sett. Teresa Nicolai, stim. fior. 28.

10. Val de Zuanet prato passi 370 6/10 al N. 1531 mattina e sera strada, mezzodì Rossi Mariano, sett. Giovanni Zanon, stimato fior. 22:40.

11. Sorà Prà prato passi 1063 al N. 470 a mattina Gioacchino Ghetta ed altri, mezzodì eredi Andrea Zanon, sera e sett. strada ed eredi Ghetta, stimato fior. 46:80.

12. Alle Rive di Chiea prato passi 746 N. 641, a mattina eredi q.m Martino Nicolai, mezzodì Battista Rossi, sera strada, sett. Orsola Fontanive st. fior. 48.

13. In loco detto prato di passi 373 al N. 633 mattina Martin Nicolai, mezzodì Orsola Fontanive, sera strada, sett. Martin Nicolai, stimato fior. 24.

14. Sopra Fontana o Chiea prato passi 644 4/10 al N. 550 a mattina, mezzodì e sera Luigi De Toffol, sett. Rossi Bortolo fu Giovanni stimato fior. 33:60.

15. In Val d'Cri prato passi 525 al N. 1772 a mattina consorti De Dorigo, mezzodì eredi Antonio Nicolai, sera e sett. fu D. Martino Ghetta, stim. fior. 30.

16. Varra prativa di Ferradova passi 70 al N. 985 mattina e mezzodì consorti De Dorigo, sera eredi Battista Zanon, e sett. Giovanni Rossi, stim. fior. 14.

17. Sot Sci-f campo passi 139 4/10 con ciglio passi 7 al N. 992 mattina e mezzodì eredi Bernardo Vallata, sera Angela Avoscan e Rossi coniugi, sett. Rossi Sebastiano e Nicolai Battista, stimato fior. 64:42.

18. A Crepai campo passi 225 con ciglio passi 17 al NN. 846, 850, mattina Giovanni De Cul, mezzodì Marietta Costa, sera Giuseppe Rossi, sett. Maria Antonia Zanon, stim. fior. 81:30.

19. Sot Orte campo passi 5 al N. 701 mattina mezzodì e sera Zen Tommaso, sett. Giuseppe Rossi, stimato fior. 18:25.

20. A Sora Val zappativo passi 186 4/10 al N. 719 mattina e sera Giuseppe Rossi fu Bortolo, mezzodì Comunale, sett. Rossi di S. Tommaso, stim. fior. 25:02.

21. A Roncola zappativo passi 101 con ciglio passi 13 al NN. 1264, 1267, mattina sera e sett. Zen Tommaso, mezzodì Rossi Battista, stim. fior. 27:20.

22. In detto loco prato passi 19 al N. 1267 mattina eredi Gio. Batt. Rossi, mezzodì sera e sett. lo stesso ed eredi Rossi Gio. Batt. stimato fior. 2:85.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, sulle piazze di questo Capoluogo e del Comune di S. Tommaso, e diretto un esemplare all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia per la triplice inserzione.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 12 giugno 1867.

Il Dirigente, PASQUALINI.
Facciotto, Canc.

N. 11031. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Francesco Zancani, amministratore stabile del concorso dei creditori di Maria Coccon-Rizzo q.m Alvise, si procederà nel locale di residenza di questo R. Tribunale, nel giorno 11 settembre p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., al terzo incanto degli stabili sottodescritti e rimasti invenduti nei due primi esperimenti, pubblicati coll'Editto 4 novembre 1864, N. 17853, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima, segnato a fronte di ciascuno degli stabili in calce descritti, libera l'ispezione delle relazioni peritali relative, sia presso la Spedizione di questo R. Tribunale, sia presso l'amministratore del concorso.

II. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascuno dei due Lotti III e IV, rimasti invenduti nei due esperimenti, pubblicati coll'Editto sopracitato, e la delibera dell'uno non potrà seguire in questo terzo incanto, a qualunque prezzo.

III. Esistendo nel magazzino ad uso vendita vino, adiacente alla casa al civico N. 3834 del Lotto III, alcuni effetti mobili, serventi a quell'esercizio, descritti nel verbale inventario 30 ottobre 1865 fior. 242:42, l'asta di questo Lotto s'intende effettuata anche al riguardo dei mobili stessi e colla proprietà [illegible] nel deliberatario trasfusa anche quella dei mobili, onde, quanto al Lotto III, il prezzo d'incanto si aprirà sul dato complessivo di stima in fior. 19,680:30.

IV. Tanto gli stabili, quanto i mobili più sopra indicati e descritti nel surriferito inventario, la cui ispezione sarà libera presso l'amministratore suddetto, si vendono nello stato in cui si trovano e senza che l'amministratore concorsuale assuma alcuna responsabilità per la loro condizione all'atto della consegna e per evizione.

V. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima del Lotto da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

VI. Dal prezzo [illegible] la Compagnia d'Assicurazioni generali, ed i signori Francesco Zancani, Giovanni Cucchetti, Luigi Musitelli, [illegible] deliberatario, il credito o crediti liquidati a suo favore resteranno vincolati a garanzia dei suoi impegni, e fino [illegible] condizione XII.

VII. Ogni pagamento dovrà effettuarsi in fiorini effettivi metallici d'argento della nuova V. A. [illegible] corso legale.

VIII. Saranno indistintamente [illegible] Lotti III [illegible] condizioni XI, V, VI, VII, VIII, IX, X, XII, XIII [illegible] nell'Editto 17 novembre 1866, Numero 17853 come fossero qui testualmente ripetute.

Descrizione degli stabili da subastarsi, rimasti invenduti nei due esperimenti, pubblicati coll'Editto 17 novembre 1864, N. 17853, in Provincia, Distretto e Comune di Venezia in Parrocchia di S. Giovanni in Bragora.

Lotto III.

Casa alitanda in Censo provvisorio al civ. N. 3834 anagrafico 3612, catastale 9944 cifra L. 303:710 alla quale è annesso un terreno ad uso di giardino ed un magazzino ad uso vendita vino con locale adiacente di deposito riva e corticella all'anagrafico N. 3613, sotto il sopradetto N. 9944 di stima, [illegible] descritti nell'estimo stabile come segue:

Casa al mappale N. 1813, [illegible] che si estende anche sopra parte del N. 1812, della superficie di pert. 0. 29 e colla rendita di L. 301:60. Orto al mappale N. 1814 della superficie di pert. 0. 26, e colla rendita di L. 4:17; magazzino al mappale N. 1818, superficie di pert. 0. 08 e rendita di L. 15:92, stimati dietro perizia Pianonte Sarardo in ordine al Decreto 30 marzo 1863, N. 5467 di questo R. Tribunale Provinciale in fior. 19437:88, cui aggiunto il valore dei suddetti effetti mobili serventi al magazzino ad uso vendita vino descritti nell'Inventario 30 ottobre 1866 quindi il complessivo prezzo di fior. 19680:30.

Lotto IV.

Magazzino allibrato in Censo provvisorio al civico N. 3835, anagrafico N. 3609, cifra di L. 52:345 ora descritto nel nuovo Censo stabile del Comune censuario di Castello al mappale N. 1810, della superficie di pert. cens. 0.07 e colla rendita di L. 31:20, stimato fior. 1001:60 dietro perizia come sopra, [illegible] dell'antecedente Lotto III in fiorini 956:41.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 25 luglio 1867.

Pel Presidente, MALFER.
Sostero.

N. 10830. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 18 e 25 settembre p. v., dalle ore 10 alle 1, qui si terranno due esperimenti d'asta per l'Orto N. 1088 di mappa, della superficie di pert. metr. 0.52 e della rend. cens. di a. L. 6:19, e per la Casa N. 1100, che si trova in parte [illegible] al N. 1099, della superficie 0.44 e della rendita di L. 130:24, situati in Venezia all'Arcangelo Raffaele col NN. anagr. 2324, 2325, 2542, 2543, esecutati da Giuseppe Giacomo [illegible] Francesco Collonda. La delibera seguirà in un solo Lotto, a prezzo maggiore od almeno eguale al valore della perizia 23 settembre 1861, qui ostensibile, in fior. 4809:40 v. a., [illegible] stato e grado attuale.

Ciascun oblatore dovrà cautare l'offerta col 10 p. cento sopra quel valore ed il deliberatario pagherà entro 30 giorni dalla delibera, depositare il residuo prezzo presso la Cassa provinciale di finanza o comprovarlo a questo Tribunale. A suo carico sono le spese di subasta da sodisfarsi subito, e del deliberamento, [illegible] delle altre spese ed aggravii, nonchè la tassa di trasferimento. Potrà ottenere l'aggiudicazione ed il possesso dietro la prova del versamento del prezzo, [illegible] dovrà trasportare lo stabile alla propria Ditta. Mancando agli obblighi sopra stabiliti, potrà esser proceduto al reincanto, a tutto suo rischio e spese, e con ciò [illegible] a termini del § 438 giudiziario Regolamento.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia 18 luglio 1867.

Pel Presidente, MALFER.
Sostero.

N. 5231. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra la requisitoria 5 giugno 1867, N. 8221 del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende pubblicamente noto, che nei giorni 26 agosto 2, 9 e 30 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala di questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza dei nob. conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli fu conte Giovanni di Venezia a pregiudizio del Nob. Agostino Fenicio del fu Giuseppe di Pordenone, coll'avvertenza che resta libero agli aspiranti d'ispezionare presso questa Cancelleria tanto i certificati censuarii ed ipotecarii, quanto il protocollo di stima giudiziale.

La vendita seguirà sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita seguirà in tre Lotti distinti come segue ed in tre esperimenti, con questo però che al terzo incanto non seguirà per verun Lotto a prezzo inferiore della relativa stima.

[illegible]

Lotto I.

Beni nel Comune di Bannia stimati compless. fior. 23920:75.

Lotto II.

Beni nel Comune di Praturlon della stima complessiva di fior. 1947:59.

Lotto III.

Beni nel Comune di Azzano della stima complessiva di fiorini 5824:29.

II. Nel caso di un offerente che applicasse a tutti i tre Lotti suddetti del complessivo loro importo di fior. 31691:63 e pari condizioni sarà preferito nella delibera ad altro offerente parziale.

III. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con previo deposito in seno della Commissione all'incanto del decimo del prezzo di stima del Lotto o Lotti cui applicasse.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo compreso il deposito di cui [illegible] preciso dell'intero presso il R. Tribunale Provinciale in Udine senza la qual prova non potrà essergli aggiudicata la proprietà dell'immobile acquistato.

V. Trascorso il suddetto termine senza che fosse stato versato l'intero prezzo come sopra, sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere il reincanto del Lotto o Lotti deliberati a tutti danni e spese del deliberatario difettivo, trattenuto in conto il deposito cauzionale del decimo.

VI. Dalle condizioni del prezzo, nel caso che gl'incanti [illegible] prezzo di cui gli art. III e IV [illegible] esecutante ed il creditore iscritto Giuseppe Zennaro Fajt, che perciò rendendosi deliberatarii e rendendosi dell'ammontare [illegible] l'esito della graduatoria, corrispondendo il relativo interesse del 5 per cento.

VII. Il possesso di fatto e godimento degl'immobili acquistati sarà cominciando col compratore al giorno della delibera.

VIII. D'altro canto starà a carico del deliberatario da quel giorno ogni aggravio e peso al beni inerente.

IX. Libera agli applicanti la previa ispezione degli atti e della stima, gli esecutanti escludono ogni rapporto ogni loro garanzia.

X. A buon riguardo però si avverte:

a) Che i NN. 542, 555, 1191, 1197, 1198, 583, 581 e 245, della mappa nuova di Bannia sono intestati alla Ditta Zatti Domenico q.m Fortunato (V. Perizia giudiziale ai NN. 18, 22, 40, 41.)

b) Che la giudiziale perizia accenna come intestato e posseduto dal detto esecutato il N. 245 della stessa mappa nuova (V. Perizia al N. 19.)

c) Che la casa al mappale N. 90 figura intestata alla Ditta Mattia Giovanni e Fenicio Agostino usufruttuaria, Fenicio Agostino proprietario e proprietaria in Censo provvisorio nel quale figura col fondo della casa stessa (V. N. 44.)

d) Che il terreno al mappale N. 1? a marca livellaria a favore della fabbr. della parrocchia di Castions (V. Perizia N. 45.)

e) Che il mappale N. 1391 di Azzano è goduto dalla C. Alba Fenicio (V. Perizia al N. 65.)

f) Che il N. 1967 pure in Azzano è in Censo intestato al Censo alla Ditta Rotta Lodovico e Giuseppe fratelli q.m Paolo (V. Perizia N. 67.)

g) Che il N. 2036 della stessa mappa è goduto ed intestato alla Ditta Box Antonio fu Gioachino (V. Perizia N. 70.)

h) Che il N. 1659 di detta mappa è goduto da Mattius Giovanni detto Vaccher del fu Marco nelle rappresentanze della C. Alba Fenicio (V. Perizia N. 71.)

Starranno quindi a comodo ed incomodo dell'acquirente le conseguenze tutte delle sunnotate emergenze, esclusa ogni responsabilità degli esecutanti.

XI. Sia il deposito cauzionale che il versamento del resto prezzo, dovranno farsi in fiorini d'argento effettivi V. A. esclusa ogni carta monetata.

XII. Le spese dell'atto di delibera succ essive e conseguenti ogni relative imposte, quella pure di trasferimento, staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Lotto I.

In catasto vecchio di Bannia, frazione del Comune di Fiume ai seguenti Numeri di mappa:

491, Arat. vit. detto Di la del Sil di pert. 21.32, rend. L. 311:27.

670, Arat. vit. detto Villanova di pert. 10.97, rend. L. 160:16.

671, Arat. vit. detto Villanova di pert. 10.59, rend. L. 154:61.

42, Arat. vit. con mori detto Casol, di pert. 15:84, rendita L. 341:50.

48, Orto detto Casol, di pert. 1.11, rendita L. 28:24.

50, Casa e corte al N. 20, 21, detta Casol di pert. 0.52, rendita L. [illegible]

[illegible], Orto detto Bannia di pert. 0.37, rendita L. 9:41.

81, Casa colonica al N. 44 detto Bannia, di pert. 1.59, rendita L. 40:45.

[illegible], Orto detto Bannia di pert. 1:86, rendita L. 47:32.

90, Casa colonica al N. 47 1/2 detto Bannia, di pert. 0.22, rendita L. 63:51.

96, Aratorio detto Mezza villa, di pert. 30:54, rend. L. 433:58.

192, Arat. vit. detto Cassin di pert. 6.47, rendita L. 94:46.

235, Arat. vit. detto Rival del Comun, di pert. 4.93, rendita L. 71:93.

236, Aratorio detto Roda di Mezzo, di pert. 2:37, rendita L. 28:39.

244, Pascolo detto Isola del Sil di pert. 0.66, rend. L. 1:39.

245, Prato detto Isola del Sil di pert. 2.40, rend. L. 5:04.

246, Prato sortumoso detto Isola del Sil, di pert. 4.56, rendita L. 9:58.

248, Aratorio detto Rival del Comune, di pert. 9.43, rendita L. 201:33.

265, Aratorio detto Masatti di pert. 7.74, rend. L. 92:73.

271, Aratorio detto Braida, di pert. 5:74, rend. L. 270:99.

281, Arat. vit. detto Romonedo, di pert. 5.74, rend. L. 83:80.

450, Prato sortumoso detto Pradus, di pertiche 13.68, rendita L. 46:65.

452, Prato sortumoso detto Pradus, di pert. 25.46, rendita L. 86:82.

464, Aratorio detto Basadelle, di pert. 6:10, rend. L. 73:08.

465, Prato detto Basadelle, di pert. 3.31, rend. L. 27:77.

474, Prato detto Pra del Lago, di pert. 38.71, rend. L. 324:78.

480, Orto detto Villa Erovea, di pert. 0.50, rend. L. 12:72.

481, Orto detto Villa Erovea, di pert. 0.16, rend. L. 4:07.

483, Orto detto Villa Erovea, di pert. 0.07, rend. L. 1:78.

483, Arat. vit. detto possessione, di pert. 5.90, rend. L. 83:43.

484, Prato detto possessione di Villafranca, di pert. 45.51, rendita L. 1218:06.

478, Casa detta Vill. Franca, di pert. 1.42, rend. L. 36:38.

512, Orto detto Spezzola, di pert. 0.20, rend. L. 6:12.

558, Isola cespugliata dolce detto Roboris, di pert. 1.60, rendita L. 3:36.

563, Isola cespugliata dolce detto Roboris, di pert. 3.22, rend. L. 8:40.

624, Prato detto Roboris di pert. 1.92, rend. L. 6:11.

625, Arat. vit. detto Roboris, di pert. 6.71, rend. L. 56:30.

625, Arat. vit. detto Roboris, di pert. 16.80, rend. L. 245:28.

654, Paludo detto Roboris, di pert. 6.18, rend. L. 21:07.

655, Boschetta forte detta Roboris, di pert. 2.62, rendita Lire 42:50.

707, Arat. vit. detto Torondo, di pert. 3.64, rend. L. 66:18.

708, Arat. vit. detto Pietra, di pert. 10.50, rend. L. 228:17.

[illegible] Arat. vit. detto Pratuzza, di pert. 6.27, rend. L. 91:54.

[illegible], Prato detto Pra Baron, di pert. 28.09, rend. L. 235:67.

[illegible], Prato sortumoso detto Scorzi, di pert. 22.09, rend. L. 75:33.

[illegible], Prato sortumoso detto Pradus, di pert. 0.76, rend. L. 2:05.

41, Casa e corte al N. 19 detta Bannia, di pert. 0.28, rend. L. 7:12.

233, Orto detto Orto Bannia, di pert. 1.44, rend. L. 11:19.

232, Casa al N. 43 detta Bannia, di pert. 0.38, rend. L. 24:67.

324, Arat. vit. detto Casa, di pert. 3.06, rendita L. 44:53.

237, Aratorio detto Coda, di pert. 3.66, rendita L. 43:85.

34, Casa colonica al N. 2 detta Bannia, di pert. 2.10, rendita L. 53:48.

35, Orto detto Bannia, di pert. 1.01, rendita L. 25:69.

36, Casa colonica al N. 15 detta Bannia, di pert. 0.75, rendita L. 19:38.

33, Orto detto Bannia, di pert. 1.21, rendita L. 30:78.

536, Prato detto Pizzol, di pert. 11.02, rend. L. 140:28.

201, Aratorio detto Casol, di pert. 9.99, rend. L. 181:62.

197, Arat. vit. detto Collina, di pert. 27.92, rend. L. 606:70.

[illegible], Arat. vit. detto Baida, di pert. 24:90, rendita L. 163:54.

573 sub 1, Arat. vit. detto Braida del Sile, di pert. 9.43, rendita L. 204:91.

[illegible], Arat. vit. detto Braida del Sile, di pert. 18.86, rendita L. 275:36.

[illegible], Arat. vit. detto Pizzol, di pert. 5.68, rend. L. 123:43.

560, Isola cespugliata detta Pusinol, di pert. 0.39, rend. L. 0:69.

561, Aratorio detto Pusinol, di pert. 6.24, rend. L. 113:44.

559, Prato cespugliato detto Pusinol, di pert. 7.56, rendita L. 96:84.

557, Arat. vit. detto Pizzol, di pert. 17.39, rend. L. 251:89.

561, Prato detto Del Sile, di pert. 8.77, rend. L. 35:26.

562, Arat. vit. detto Del Sile, di pert. 20.55, rend. L. 300:62.

555, Prato detto Spezzola, di pert. 28.09, rend. L. 235:67.

555, Prato detto Spezzola, di pert. 8.06, rend. L. 22:63.

555 1/2, Aratorio detto Spessola di pert. 32.33, rend. L. 587:76.

93, Arat. vit. detto Viale, di pert. 2.79, rend. L. 70:98.

95, Arat. vit. detto Viale, di pert. 2.86, rend. L. 72:75.

86, Arat. vit. con mori detto Cilisint, di pert. 14.86, rendita L. 378:04.

213, Prato detto Pra Baron, di pert. 23.78, rend. L. 199:51.

242, Prato cespugliato detto Maur, di pert. 5.72, rendita L. 42:99.

[illegible], Prato sortumoso detto Maur, di pert. 11.12, rend. L. 202:16.

[illegible], Prato detto Pra Baron, di pert. 28.09, rend. L. 235:67.

[illegible], Prato sortumoso detto Scorzi, di pert. 22.10, rendita L. 75:36.

435, Prato sortumoso detto Scorzè, di pert. 13:50, rendita L. 46:14.

31, Orto detto Bannia, di pert. 0.22, rend. L. 5:60.

31 1/2, Casa d'affitto detta Bannia, di pert. 0.22, rend. L. 85:60.

Totale pert. 829.45, rendita L. 10792:54.

Comune di Bannia in mappa nuova.

238, pert. 35.40, rend. cens. L. 117:83.

Lotto II.

In catasto censuario vecchio di Praturlon

Frazione del Comune di Fiume.

979, Orto detto Praturlan, di pert. 0.25, rend. L. 7:46.

970, Casa d'affitto al N. 16 detta Praturlan, di pert. 0.31, rend. L. 89:25.

971, Arat. vit. con mori, detto Luoghi, di pert. 4.73, rendita L. 141:15.

985, Arat. vit. detto Basse, di pert. 3.78, rend. L. 95:45.

1010 o 1001, Arat. con moroni detto Basse del Bando, di pert. 21.09 rend. L. 315:72.

1012, Arat. detto del Bando, di pert. 4.16, rend. L. 62:28.

1013, Prato detto del Bindo, di pert. 2.33, rend. L. 2:33.

1059, Arat. vit. detto Glesiole, di pert. 13.69, rend. L. 249:84.

1109, Arat. vit. detto Cantonel, di pert. 4.22, rend. L. 77:02.

994, Arat. vit. detto Bassa, di pert. 6.99, rend. L. 208:65.

1031, Aratorio detto Bassa, di pert. 3.33, rend. L. 68:36.

857, Prato detto Rivote, di pert. 22.46, rend. L. 235:83.

Totale L. 1564:07.

Lotto III.

In catasto vecchio di Azzano.

del 1229, Arat. detto Valterit, di pert. 7.68, rend. L. 188:32.

1366, Arat. vit. detto Valterit, di pert. 25.22, rend. L. 271:79.

1363 1/2, Ripa boscata forte detta Colle, di pert. 0.65, rendita L. 9:85.

1364, Prato detto Colle, di pert. 4.37, rend. L. 32:56.

1365, Aratorio a canape detto Colle, di pertiche 1.49, rendita L. 36:96.

1366, Casa di massaro al N. 186, detta Colle, di pert. 2.39, rendita L. 123:41.

1367, Casa di legno detta Colle, di pert. 0.04, rend. L. 1:41.

1368 1/2, Aratorio detto Colle, di pert. 2.56, rend. L. 55:84.

1368, Arat. vit. detto Colle, di pert. 5.40, rend. L. 160:74.

1369 sub 2, Arat. vit. detto Colle, di pert. 42.80, rendita L. 1053:20.

1369 1/2, Arat. nudo detto Colle, di pert. 6.02, rend. L. 48:96.

1369 1/2, Boschino dolce da fuoco detto Colle, di pert. 6:03, rendita L. 91:35.

1370, Prato vitato detto Colle, di pert. 3.75, rend. L. 64:43.

1370 1/2, Prato detto Colle, di pert. 2.28, rend. L. 32:12.

del 1373, Pascolo cespugliato misto detto Colle, di pert. 3.38, rend. L. 9:01.

del 1376, Arat. vit. detto Cesena di pert. 1.58, rend. L. 27:22.

1394, Aratorio detto Cesena, di pert. 0.30, rend. L. 3:20.

1397, Aratorio detto Cucchiale, di pert. 6.29, rend. L. 22:83.

1059, Pascolo cespugliato detto Colle, di pert. 0.63, rend. L. 3:22.

1919, Prato lisoso detto Pizzin di pert. 6.01, rend. L. 38:40.

1967, Prato detto Chiavercolo, di pert. 1.21, rend. L. 9:01.

2033, Prato detto Risioz di pert. 0.39, rend. L. 1:99.

2259, Arat. vit. detto Riviezzo, di pert. 2.65, rend. L. 45:69.

del 1263, Arat. vit. detto Isolana, di pertiche 81.92, rendita L. 1412:30.

1258, Prato detto Bando, di pert. 1.01, rend. L. 12:15.

1258 1/2, Pascolo detto Bando, di pert. 1.15, rend. L. 1:51.

1261, Pascolo detto Carlo, di pert. 0.49, rend. L. 1:63.

1263 1/2, Prato detto Isolana di pert. 0.48, rend. L. 3:58.

1264, Boschina forte detta Isolana, di pertiche 1.68, rendita L. 8:16.

1265, Boschina forte detta Isolana, di pertiche 0.96, rendita L. 4:68.

1263, Arat. vit. detto Isolana, di pert. 19.08, rend. L. 293:43.

Totale pert. 276.17, rend. L. 4831:88.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo nei soliti luoghi di questo Comune e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 19 giugno 1867.

Il Dirigente, SPRANZI.
De Santi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. | Mercoledì 7 agosto. | N. 211.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 AGOSTO.

Dall'articolo dell'*Opinione*, che pubblichiamo più innanzi, parrebbe che le relazioni del nostro Governo colla Francia si facessero sempre più tese. Alcuni giornali giungono anzi a trovare una relazione tra il richiamo del ministro Nigra da Parigi, e la missione che si dice essere stata data al generale Cugia a Berlino, per inferirne che noi stiamo per navigare nelle acque del sig. di Bismarck, e che il signor Rattazzi chiede all'alleanza prussiana Roma, come il generale Lamarmora le ha già chiesto Venezia.

Senza dare maggior peso di quello che meritino a queste ipotesi, che girano sotto riserva nelle corrispondenze dei giornali, egli è un fatto però che molti indizii fanno credere che le relazioni colla Francia si sien rese piuttosto difficili, ed anzi un po' aspre. L'intonazione dell'articolo dell'*Opinione* è officiosa, e sotto questo punto di vista non saranno sfuggite al lettore l'allusione ardita *alle condizioni critiche in cui si trova l'Impero*, e la minaccia energica d'un'alzata di scudi della nazione, nel caso che la Francia volesse cogliere il pretesto per intervenire nuovamente. Noi speriamo che il linguaggio officiale del Governo, sebbene temperato secondo le esigenze diplomatiche, non sarà meno energico, e che se mai l'idea d'un nuovo intervento, che non crediamo, arridesse a qualcheduno alle Tuilerie, si saprà fare in modo che quell'idea sia abbandonata del tutto. Un'invasione francese sarebbe il maggiore degl'insulti, e la Francia non ci avrebbe nulla da guadagnare.

Crediamo quindi che il linguaggio di certi giornali francesi, e specialmente quello della *France*, che, se ci fu sempre ostile, ora lo è più del solito, non sia l'espressione esatta del pensiero che informa a nostro riguardo la politica delle Tuilerie; lo crediamo per l'interesse della Francia prima di tutto, perchè la sola minaccia d'intervento desterebbe contro di lei in Italia una tale indignazione, che non può essere ne'suoi desiderii, nel momento in cui è probabile lo scoppio d'una guerra colla Prussia. Se i Francesi accennassero a Roma, noi dovremmo divenire gli alleati della Prussia. Non possiamo quindi credere che Napoleone III faccia gli affari del conte di Bismarck.

La *France*, che minaccia il Governo italiano pel richiamo di Nigra, nel quale vede una concessione al partito avanzato, e che aspetta di conoscere le *risoluzioni* del sig. Rattazzi *prima di giudicarlo*, pubblica senza comenti un insolente libello del Vescovo d'Orleans, nel quale esso segue la sua vecchia abitudine, d'insultare la nostra patria. Noi al Vescovo d'Orleans concediamo tutto; egli ci trova tanto piacere a calunniarci, che sarebbe una crudeltà privarlo di questa sodisfazione, pur tanto innocente. Lasciamo dunque ch'ei si dichiari *inquieto* sulla sorte del Papa e che non creda alla buona fede del Governo italiano nell'esecuzione della convenzione. Quando egli è sicuro che le truppe del Pontefice basterebbero contro Garibaldi, dei cui talenti militari egli fa poco conto; quando trova che lo stesso generale Garibaldi, combattendo contro i Francesi, nel 1849, ne ha *oltraggiato* la bandiera; quando scorge che il popolo romano è « libero, felice, altero di sentire che il Papato, che risiede in mezzo a lui è il centro del mondo » noi possiamo dubitare della bontà de' suoi apprezzamenti e consolarci col dire che non a tutti è concesso d'essere amati da Mons. Dupanloup. Troviamo però nella lettera dell'illustre Vescovo un passo che non gli lasciamo passare così di leggieri. Egli dice che nei suoi viaggi in Italia, ha appreso che si diceva che i Francesi erano stati battuti a Solferino, e che gl'Italiani avevano guadagnato la battaglia! Noi ci appelliamo ai nostri concittadini, se mai hanno sentito dir sul serio una simile proposizione. Confessiamo che non sappiamo comprendere, come, asserendo una falsita di simil genere in una lettera destinata alla stampa, il Vescovo d'Orleans abbia poi il coraggio di lanciare contro tutti gl'Italiani l'accusa di *mala fede*.

Il giornale di *Mannheim* parla d'un manifesto diretto, in nome del partito del popolo della Germania del Sud, agli Stati del Sud. Sembra che questo *partito del popolo* siasi destato fuori di tempo, e che avesse dovuto rivolgersi agli Stati del Sud, per invitarli a formare un argine contro la potenza prussiana, prima che il co. di Bismarck li avesse attratti nella sua orbita, con trattati politici e commerciali.

CONSORZIO NAZIONALE

44. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

1168. Morandini Luigi, conservatore delle Ipoteche in Venezia — L. 30.—
1169. Zen Luigi, aggiunto, id. — » 5.—
1170. Rossi Carlo, commesso, id. — » 5.—
1171. Perazza Bartol., commesso, id. — » 5.—
1172. Marcello nob. Vito, commesso, id. — » 5.—
1173. Frelich Vincenzo, scritt. diurnista, a tempo indet., cent. 50 mensili, e quindi per un anno — » 6.—
1174. Centenari Pietro-Paolo, id. id. — » 6.—
1175. Comirato Marco, id. id. — » 6.—
1176. Boch Achille, prof. nella Scuola normale e reale inf. di S. Stino (1) — » 18.—
1177. De Toni dott. Antonio, notaio — » 25.—
1178. Eredi Apperle — » 10.—
1179. Bonafede Salvatore del fu G. B. — » 5.—

(1) Ommesso per errore nella lista d'ieri.

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

1180. Operai dell'officina trombe all'Arsenale (3.° versamento) — L. 2.65
1181. Menegazzi Antonio, e lavoranti (versamento settimanale) — » 3.50
1182. Felice Padoan — » 1.—
1183. Infermieri all'Ospitale civile mensili, per un anno — » 8.75
1184. Cassetta esposta dal liquorista Giovanni Pieresca, direttore del negozio Zuliani — » 2.90

Statistica della istruzione primaria nella città di Venezia.

Il regio direttore scolastico distrettuale, ha compilato e comunicato alla Giunta municipale, un prospetto statistico, in cui, parrocchia per parrocchia, sono indicati: il numero dei fanciulli e delle fanciulle che dovrebbero fruire della istruzione primaria; il numero delle scuole regie, comunali, private, abusive, di pia istituzione ed Asili infantili; ed il numero degli alunni ed alunne che le frequentano. Insieme al prospetto, ha presentato un rapporto sulla condizione attuale di ciascuna scuola, ed in generale sullo stato dell'istruzione primaria in Venezia.

Togliamo dal prospetto, che ci fu favorito, i seguenti dati statistici, parendoci assai interessante conoscere lo stato attuale della distribuzione dello insegnamento nei varii sestieri della città, per avvisare al bisogno di introdurre nuove scuole od ampliare le esistenti, là dove mancano o sono insufficienti alla più numerosa popolazione:

Sestiere di S. Marco.

Scuole		Numero	Alunni
Scuole	comunali,	1 maschile	con 182 alunni
"	"	1 femminile	» 143 »
"	private	10 masch.	» 165 »
"	"	16 femm.	» 238 »
"	abusive	2 masch.	» 16 »
"	"	9 femm.	» 51 »
"	pie	1 femm.	» 162 »
"	asili	1 masch.	» 80 »
"	"	1 femm.	» 60 »
Totale scuole		42	alunni 1097

media 96 per cento, dei fanciulli che appariscono esistenti nei registri parrocchiali.

Sestiere di Castello.

Scuole		Numero	Alunni
Scuole	regie	1 masch.	con 148 alunni
"	"	1 femm.	» 267 »
"	comunali	2 masch.	» 319 »
"	"	2 femm.	» 302 »
"	private	14 masch.	» 292 »
"	"	21 femm.	» 314 »
"	abusive	10 masch.	» 64 »
"	"	21 femm.	» 117 »
"	pie	2 femm.	» 170 »
"	asili	1 masch.	» 108 »
"	"	1 femm.	» 77 »
Totale scuole		76	alunni 2178

media 56 1/2 per cento.

Sestiere di Cannaregio.

Scuole		Numero	Alunni
Scuole	comunali	2 masch.	con 549 alunni
"	"	1 femm.	» 150 »
"	private	11 masch.	» 257 »
"	"	11 femm.	» 191 »
"	abusive	14 masch.	» 106 »
"	"	31 femm.	» 175 »
"	pie	1 masch.	» 103 »
"	asili	1 masch.	» 181 »
"	"	1 femm.	» 119 »
Totale scuole		73	alunni 1831

media 59 1/2 per cento.

Sestiere di Santa Croce.

Scuole		Numero	Alunni
Scuole	private	1 masch.	con 35 alunni
"	"	7 femm.	» 123 »
"	abusive	3 masch.	» 20 »
"	"	1 femm.	» 15 »
"	pie	4 femm.	» 438 »
"	asili	1 masch.	» 63 »
"	"	1 femm.	» 50 »
Totale scuole		18	alunni 744

media 52 1/2 per cento.

Sestiere di Dorsoduro.

Scuole		Numero	Alunni
Scuole	comunali	1 masch.	con 87 »
"	"	2 femm.	» 191 »
"	private	5 masch.	» 109 »
"	"	12 femm.	» 294 »
"	abusive	8 masch.	» 63 »
"	"	17 femm.	» 108 »
"	pie	2 masch.	» 443 »
"	"	4 femm.	» 273 »
"	asili	1 masch.	» 90 »
"	"	1 femm.	» 70 »
Totale scuole		53	alunni 1725

media 66 1/2 per cento.

Sestiere di San Polo.

Scuole		Numero	Alunni
Scuole	regie	1 masch.	con 394 alunni
"	comunali	1 masch.	» 292 »
"	"	1 femm.	» 305 »
"	private	7 masch.	» 148 »
"	"	9 femm.	» 164 »
"	abusive	2 masch.	» 25 »
"	"	15 femm.	» 121 »
Totale scuole		36	alunni 1449

media 69 1/2 per cento.

Totale nella città: fanciulli 14,185, scuole 300, alunni 9024, media 66 per cento.

Ma siccome oltre agli alunni iscritti nelle scuole primarie, molti dei fanciulli indicati come esistenti nei varii sestieri, ricevono l'educazione nelle proprie case, ed altri oggidì appartengono alla istruzione secondaria, formando in totale un numero di 1077; così alla cifra di alunni 9024 devesi aggiungere anche questa, e formare il complessivo numero di 10,101, che tanti risulterebbero appunto i fanciulli che ricevono l'istruzione, sopra i 14,185 che dovrebbero averla.

E per conseguenza la media generale dei ragazzi, che approfittano della istruzione, è il 71 per cento; ed il numero totale di quelli che non fruiscono di alcuna istruzione, sarebbe di 4084. A questi è necessario di tosto provvedere, col migliorare la condizione delle scuole comunali ed erigerne di nuove, dove sono più specialmente reclamate, e col facilitare l'insegnamento privato, con che si verrà ad egregiamente sostituire le scuole pie che andranno a cessare, ed a togliere la piaga delle scuole abusive, nelle quali è impartita una istruzione, che non merita punto un tal nome.

Coll'aumento delle scuole, e colla introduzione dei nuovi metodi, i quali provvedano così all'istruzione come all'educazione, e sviluppino nei teneri cuori l'amore allo studio, al lavoro e alla patria, ed alternando le occupazioni della mente ai più geniali esercizii ed alla ricreazione valgano a fornire stimolo ed invito a frequenza, si può sperare, che, provvedendo contemporaneamente alla istruzione degli adulti, la crescente generazione non avrà a deplorare che pochissimi analfabeti, compito questo supremo, e debito sacro dell'età nostra.

ATTI UFFIZIALI.

Sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto in data 30 giugno, 14 e 18 luglio 1867, fu nominato a cavaliere dell'Ordine mauriziano, Gianasso Pietro, già consigliere dei conti presso la Contabilità di Stato in Venezia.

N. 18716.
Il R. Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto 24 luglio corrente, ha trasferito il dott. Parenzo Cesare, avvocato esercente in Torino, alla residenza di Rovigo.

ITALIA.

Credesi che col primo ottobre saranno creati quattro grandi Ispettorati dell'esercito, Lamarmora, Della Rocca, Cialdini e Durando, con sedi a Napoli, Bologna, Firenze e Torino, ciascuno dei quali avrebbe nel suo stato maggiore un uffiziale superiore di stato maggiore, un uffiziale d'armi di linea applicato e due aiutanti di campo. Così l'*Esercito*.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 4:
Ieri il Sindaco comm. Beretta arrivò da Firenze, ove erasi recato per affari risguardanti il Comune di Milano. Sappiamo che il Governo ha insistito perchè egli ritirasse le date dimissioni, ma, a quanto sembra, il Sindaco non si rimosse dalla presa deliberazione.

Il Prefetto è partito per Genova d'onde ritornerà domani o dopo domani.

Ci si scrive, dice l'*Esercito*, che nella notte del 14 al 15 luglio, in Granmichele, Comune di circa 12,000 anime della Provincia di Catania, la popolazione tumultuante, per paura del cholera, barbaramente uccise due carabinieri reali, indiziati di spargere il *veleno-cholera* per ordine del Governo (?), e ne avrebbe uccisi di più, senza l'intromissione del pretore mandamentale, ed il successivo accorrere da Caltagirone di altri carabinieri, comandati dal loro luogotenente, e di circa due compagnie del 9.° reggimento fanteria, al comparire delle quali la paura del cholera è svanita, per subentrar quella del castigo condegno ai commessi reati.

Il nostro corrispondente nota come le armi di cui si servirono i tumultuanti, consistessero tutte in fucili della guardia nazionale.

Dai giornali di Messina rileviamo che, ad onta del perfetto stato della salute pubblica in quella città, l'emigrazione continua sopra una scala spaventevole, e le vicine campagne si vedono eccezionalmente popolate! Però cominciano a sentirsi colà le scorrerie dei ladri, e le febbri miasmatiche e putride si preparano a far le veci del cholera! . . . .

Scrive la *Nuova Roma* di Napoli, in data del 3 corrente:
Ieri il generale Durando ha preso possesso dell'ufficio di Prefetto, conservando per altro ancora la carica di capo del gran Comando militare di Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 6:
« Assicurasi che il conte Arese è partito da Parigi per Firenze, latore di una lettera autografa colla quale l'Imperatore Napoleone invita Vittorio Emanuele a visitare l'Esposizione universale. »

Leggiamo nel *Giornale di Vicenza*, in data del 6, a proposito della crisi municipale, della quale ha parlato anche il nostro corrispondente:
« Essendosi oggi convocato straordinariamente il Consiglio comunale, la crisi municipale fu se non appianata, scongiurata. La Giunta dimissionaria, dopo i discorsi di varii consiglieri, si fu indotta a rimanere in carica per tre altri mesi, cioè fino alla sessione d'autunno, e di tale sua risoluzione va certo lodata e ringraziata. »

La *Gazzetta d'Italia* del 5 scrive:
« È a nostra notizia che S. M. l'Imperatore dei Francesi ha conferito la croce di cavaliere del suo Ordine imperiale della Legione d'onore, al commendatore Giacomo Belluomini, generale comandante la Guardia nazionale in Firenze in premio dei servigii militari prestati sotto il primo Impero.
« Tale ricompensa sarà, noi siamo convinti, graditissima al veterano che da oltre 60 anni serve il suo paese. »

GERMANIA

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dice che l'introduzione nelle Provincie di recente acquistate della Prussia di quelle misure che dovevano affrettarne l'assimilazione e l'unificazione, ha destato un serio malumore, che poco mancò non si traducesse in pubbliche manifestazioni. La stampa indipendente della Germania sostenne i reclami delle popolazioni anche a rischio di correre incontro a qualche processo giudiziario. Il Governo prussiano però sembra aver riconosciuto la giustizia di questa opposizione e di essere andato tropp' oltre, almeno coll'Assia Elettorale, paese che fu sempre favorevole alla Prussia, e che attendevasi di essere quindi trattato con qualche riguardo.

Infatti la *Gazzetta d'Assia* annuncia che il Re Guglielmo avrebbe promesso al borgomastro di Cassell, sig. Nebelthau, uno dei più antichi partigiani della Prussia, che le misure temute, e specialmente la traslazione del tesoro assiano nel tesoro di Stato a Berlino, sarebbero sospese, e che avrebbe luogo una nuova inchiesta per esaminare il diritto del paese.

Riferiscono da Annover che il governatore soppresse la *Landeszeitung*, giornale assai diffuso di quella città, a motivo d'una corrispondenza sulla Regina Maria. Il redattore Weigelt fu arrestato perchè non volle far conoscere il nome del corrispondente.

È morto il celebre prof. Augusto Böckh, veterano della filologia tedesca.

FRANCIA

Il *Moniteur*, annunciando, com'era stato annunciato dal telegrafo, che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi avevano ricevuto S. A. R. il Principe Umberto, aggiunge ch'esso era accompagnato dal gen. Cugia, suo aiutante di campo.

Leggesi nella *Patrie*, a proposito delle famose istruzioni della Francia ai suoi incaricati a Berlino, intorno allo Schleswig:
La Cancelleria austriaca per gli affari esterni, se operò a Berlino, nol fece che per forma, e in termini, da cui si rileverebbe che l'Austria, sebbene munita d'un titolo regolare per far retrocedere alla Danimarca le parti settentrionali dello Schleswig, è poco disposta a farne uso ed intervenire nella quistione.

APPENDICE.

Sul corso normale nautico in Genova.

Il Ministero d'agricoltura adottò due provvedimenti assai notevoli, l'uno de' quali riguarda i sussidii governativi ai Comizii, e alla Esposizioni agricole, l'altro l'istituzione d'un corso normale nautico, i quali esamineremo spassionatamente, e ne diremo, qual ch'e' siasi, liberamente il nostro parere. Del primo ci riserbiamo parlare quando avremo raccolti dati sufficienti da poterne giudicare con piena cognizione di causa, mentre ora ci accontenteremo di dire alcun che sul secondo, nel quale trattasi d'un argomento rilevantissimo, che concerne niente meno che l'istruzione completa della marina mercantile, sostegno principale del nostro commercio.

È un fatto la deficienza somma tra noi d'uomini di mare, cioè d'una classe d'uomini essenziale ad una potenza marittima; è parimente un fatto, che le professioni d'uffiziale della marina mercantile, di costruttore navale, ed anche di macchinista, richiedono molte e svariate cognizioni. Si dirà che a tale uopo provvedono gl'Istituti di marina mercantile e le Scuole nautiche, che si vanno sempre più aumentando. Ma alla mia volta farò anch'io una domanda: È facile trovare lì per lì uomini atti a tali insegnamenti? Grazie al cielo, non mancano, è vero, fra noi uomini d'ingegno, di dottrina varia e molteplice; ma ne abbiamo noi di conoscitori profondi di certi metodi speciali e pronti, coi quali svolgere i tanti rami della scienza nautica innanzi a certi alunni, che *per proprie abitudini di vita*, *per qualità di studi, e per futura destinazione*, *rivestono caratteri affatto particolari e distinti*? Ne lascieremo il giudizio a chi fa professione di tali studii. Del resto, il bisogno d'una migliore istruzione nelle discipline nautiche si fa propriamente sentire nell'insegnamento privato di esse, tanto più, se, come è a sperare, di anno in anno avremo un ingrandimento nella marina mercantile. A convincere ognuno che questi studii abbisognassero di essere meglio regolati, addurremo due prove. Nella Dieta di Trieste del 27 gennaio 1866, trovo che la raccomandazione principale che si fa, si è che coloro, i quali si presentano agli esami per ottenere il grado di capitano mercantile, debbano produrre un'attestazione d'essere stati istruiti da un *docente approvato nella nautica*. La ragione di tale richiesta riesce ben chiara a chi ha flor di senno. Eppure l'Accademia di Trieste e le Scuole nautiche del Litorale furono assai piu frequentate della nostra. Altra prova della necessità di migliorare l'istruzione nautica, l'abbiamo dalla risoluzione 11 febbraio 1866 del ministro della marina, generale Angioletti, il quale, considerando l'importanza di tale argomento, stabilì perfino l'elenco delle materie da servire allo svolgimento dei programmi per gli esami dei capitani di lungo corso, di gran cabottaggio, dei padroni, dei costruttori navali di prima classe, dei costruttori navali di seconda classe, pei primi macchinisti, e pei secondi macchinisti, e tali esami furono prescritti in obbedienza agli articoli 27, 62, 69, 461 del Codice in vigore per la marina mercantile.

Riconosciuta ad evidenza la necessità di meglio ordinare l'istruzione nautica, bisognava studiare il modo di renderla comune ed agevole, e noi non esitiamo di dichiarare, che quello tenuto dal Ministero, era il migliore che potesse eleggersi per raggiungere cotale intento. Le Scuole magistrali, che noi diciamo di metodica, e che diedero nel Veneto e nelle altre parti d'Italia eccellenti istitutori, ch'è quanto dire la numerosa schiera de' maestri delle Scuole primarie od elementari ora esistenti; e il R. Museo industriale di Torino, che, sebbene di fresco eretto, già promette di darci ottimi istruttori negl'insegnamenti industriali e professionali, ispirarono al Ministero di agricoltura il felice pensiero di stabilire presso l'Instituto di marina mercantile in Genova, un Corso normale nautico nei mesi di settembre, ottobre, novembre del corrente anno. La città è propriamente la meglio adatta allo scopo: l'instituto è il più riccamente fornito di apparati scientifici: e gli uomini che verranno chiamati a porgere tale istruzione, saranno di fama provata colle opere del loro ingegno. E perchè non fosse lecito a chichessia di divagare dall'intendimento prefisso, sono i detti professori tenuti a svolgere, entro certi limiti le più importanti nozioni occorrenti all'uomo di mare, dietro un piano fissato e mirabilmente svolto.

Resta a vedere se il concorso de' candidati coronerà l'opera sì bene incominciata. Notiamo intanto che per essere ammessi al corso normale nautico, basta farne domanda al preside dell'Instituto di Genova prima del 15 agosto, e che dopo il suddetto corso trimestrale, e precisamente entro dicembre, avrà luogo un esame di abilitazione. Non è detto, ma è agevolmente sottointeso, che bisogna pure avere fornito un corso di studii preparatorii a quelli che in Genova saranno porti, ma ad accertare un sufficiente numero di alunni, opportuno assai ne parve quell'articolo, dov'è detto, che nessuna autorizzazione verrà rilasciata all'insegnamento privato o della *nautica* o delle *materie affini*, se non a chi avrà riportato l'esame di abilitazione, e tale diploma è del pari necessario a chi aspira alle cattedre degl'Instituti di marina e delle Scuole di nautica. A questo proposito non vogliamo lasciar di notare ciò che potrebbe agevolare d'assai la frequenza a tale corso, se, cioè, le Camere di commercio delle nostre piazze marittime volessero mantenere a proprie spese per un trimestre, uno o due giovani, che, dopo aver fatti alcuni studii, sentissero inclinazione al magistero nautico. La spesa sarebbe tenue, ed ottenuto quando che sia il carico di professore in una Scuola nautica, potrebbe il candidato a poco a poco, fare la restituzione del denaro speso per la sua educazione, e quando pure ciò non si potesse effettuare, avrebbero sempre le Camere di commercio il merito di avere contribuito al bene generale della marineria mercantile, con poca spesa. Nè si dica, che quanto è richiesto riguardo alla patente o diploma, sia pedanteria da non occorrere all'ingegno italiano. Qui non è questione d'ingegno, ma di dottrina acquistata mediante studii speciali e positivi, e quelle due richieste sono le sole guarentigie, con cui poter assicurare un conveniente numero di studiosi di tali materie, e per poter confidare sul felice esito delle Scuole di nautica; anzi è l'unico modo perchè questo corso normale nautico fiorisca e diventi propriamente un vero semenzaio di docenti di siffatti studii. Che se tutti conveniamo esser necessario, per rendere vigorosa e florida la nostra marina, di ampliare quanto maggiormente è possibile le Scuole di nautica, è del pari vero, che queste non avrebbero potuto recare buoni effetti, e forse non erano che denaro sprecato, senza il corso normale nautico. Solamente dalla perfetta istruzione de' nostri capitani marittimi, de' costruttori navali, de' macchinisti, potremo sperare che la nostra marina acquisti quella importanza, che le sue lunghe costiere, l'opportunità de' suoi porti, la ricchezza de' suoi preziosi materiali, gl'interessi del commercio altamente richiedono e le assicurano.

Ma è tempo che concludiamo. La convenienza del corso normale nautico è abbastanza dimostrata dal sin qui detto; il piano poi, da qualunque parte si esamini, è maestrevolmente tratteggiato, e per esso si è provveduto nel miglior modo a ricondurre l'istruzione nautica al suo vero indirizzo. L'indicazione degl'insegnamenti, in ciò che concerne l'astronomia nautica e la navigazione, concorda pienamente col Trattato di navigazione del dottor Vincenzo Gallo, professore di nautica nell'Accademia di Trieste, ch'è il miglior trattato che abbiamo in Italia su questo argomento, ed è tale da reggere, per giudizio d'uomini eccellenti in siffatti studii, al confronto degli stranieri più rinomati. Tutte le altre parti del programma, chi ben considera, non possono che sodisfare del tutto a quanti amano il progresso delle scienze nautiche tra noi, e ne piace ripetere che il corso trimestrale produrrà in avvenire semi fecondi. L'unico desiderio già manifestato da giudice competentissimo si è, che gl'Instituti di marina e le Scuole nautiche di tutto il Regno siano sorvegliate da un direttore generale, da cui dipendano i presidi delle singole Scuole, acciocchè si possa raggiungere la tanto necessaria unità ed uniformità d'insegnamento.

Prof. Pietro Ferrato.

Il Comitato della Lega della pace ha emanato la seguente nuova circolare:

« Per rispondere alle domande che ci sono dirette da tutte le parti, il Comitato della Lega della pace ha l'onore di recare a conoscenza del pubblico le seguenti dichiarazioni:

« La *Lega internazionale della pace* ha per iscopo esclusivo la propagazione delle idee indicate nelle sue dichiarazioni precedentemente pubblicate.

« La sua durata è indefinita.

« Essa ammette nel suo seno, *senza distinzione di razza, di colore, o di sesso, senza eccezione di partito o di religione*, tutte le persone che accettano il suo programma, e si sentono disposte ad assecondarne la realizzazione.

« La Lega si compone: 1.° *di fondatori*, 2.° *di socii*; 3.° *di aderenti*.

« Il titolo di fondatori è acquistato dai membri attuali del Comitato e da tutti coloro che, nel corso del primo anno, avranno versato una somma una volta tanto di *cento franchi* almeno.

« I socii devono una quota annua di *cinque franchi*. Questa quota non è esigibile, se, prima dell'apertura di un nuovo anno, il socio dichiari di rinunciare a questo titolo.

« Gli aderenti non sono tenuti ad alcun obbligo. Essi danno, coi loro nomi, il loro concorso all'opera comune, nella misura delle loro forze; la sostengono, se giudicano a proposito, con loro offerte. Tutti i doni volontarii, fino ai più minimi, sono ricevuti con eguale riconoscenza, ed inscritti sulla lista generale dei membri.

« I socii ed i fondatori hanno diritto:

1.° Ad un resoconto annuo della situazione finanziaria e morale della Lega;

2.° A tutte le pubblicazioni da lei fatte in suo nome;

3.° Ad una carta d'ammissione alle Assemblee generali, conferenze, letture o riunioni organizzate dalla Lega. Essi sono chiamati ad eleggere il consiglio d'amministrazione centrale, o convocati specialmente a tale scopo ogni anno.

« La Lega è rappresentata ed amministrata da un Consiglio superiore, o *Comitato internazionale*, sedente per ora a Parigi, e dai *Comitati nazionali* formati sotto le medesime ispirazioni del Comitato centrale, nelle diverse regioni d'Europa. Il Comitato internazionale è eletto a maggioranza di voti espressi dai socii. Designa egli stesso il proprio uffizio, e fa il suo Regolamento interno. Questa elezione ha luogo ogni anno, il 30 maggio, anniversario della dichiarazione collettiva, che costituì la Lega.

« Pel primo anno, l'attuale Comitato, forte della fiducia dei primi aderenti che spontaneamente risposero al suo appello, rimane in funzione.

« A datare da questo giorno, e per tutta la durata dell'Esposizione, un Uffizio della Lega della Pace è stabilito nella parte riservata alla *Casa delle città operaie di Mulhouse*, di fronte alla contrada dell'Alsazia (nel parco).

« Il registro d'adesione, primitivamente deposto al Circolo internazionale, è d'ora in poi trasportato in quell'Uffizio; lo si può chiedere dalle 8 del mattino alle 6 della sera. Inoltre, vi si troverà, da mezzogiorno alle 3, un rappresentante speciale, incaricato di ricevere le comunicazioni scritte o verbali e di fornire le informazioni desiderabili. Le adesioni possono essergli spedite per posta. Si prega di dirigersi a lui per tutto quanto non esigesse l'intervento diretto del Comitato e de' suoi membri. La corrispondenza destinata al Comitato può essere egualmente diretta all'Uffizio della Lega, ove se ne farà lo spoglio per cura del segretario generale, a tale effetto delegato.

« *Nota.* — Dovendo in breve essere pubblicata una prima lista, le persone inscritte fino a questo giorno che desiderano essere classificate fra i fondatori od i socii, sono pregate di voler far conoscere le loro intenzioni.

« La presente circolare è istantaneamente raccomandata alla benevolenza della stampa, ed a tutti gli amici della pace in tutti i paesi.

Questa circolare è firmata da Cesare Cantù, già deputato al Parlamento italiano, M. Chevalier, senatore e membro dell'Istituto, G. Dolfus, Sindaco di Mulhouse, G. Garnier, redattore in capo del *Journal des Economistes* e professore, A. Gatry, prete dell'Oratorio e membro dell'Accademia francese, Isidor, gran rabbino a Parigi, barone Giusto di Liebig di Monaco, M. Paschoud, pastore della Chiesa riformata di Parigi, L. M. Pastor, senatore e già ministro delle finanze, F. Passy, Carlo Sumner, senatore degli Stati-Uniti, dott. di Warrentrupp di Francoforte, ed Augusto Wischers membro del Consiglio delle miniere del Belgio.

BELGIO

Brusselles 2 agosto.

L'*Indépendance Belge* scrive: « Rileviamo che l'Imperatrice Carlotta ha passato una notte abbastanza buona, e ch'essa si trova bene per quanto è possibile. S. M. si mostra sodisfatta di ritrovarsi nel suo paese in mezzo ai suoi. Ieri, nel pomeriggio essa fece il giro del parco di Tervueren in carrozzino. »

AUSTRIA

A quanto viene comunicato alla *Deb.*, Fuad pascià ricevette la grancroce dell'Ordine di S. Stefano in brillanti, e il barone di Beust la grancroce dell'Ordine del Megidiè, pure in brillanti.

Oltre i 10,000 fiorini elargiti ai poveri di Vienna in generale, il Sultano donò 1000 fiorini ai poveri della Comunità israelitica ottomana ed altrettanti a quelli della Comunità greca ottomana. Lasciò altresì 20,000 fior. per la gente di servizio di Corte. La somma dei sussidii e delle rimunerazioni distribuiti a Vienna per ordine del Sultano ascende in tutto a 70,000 fior., non compresi molti doni di valore consistenti in tabacchiere, anelli ecc.

Quasi ad illustrazione della lettera del barone Prato, sulle condizioni del Trentino, di cui abbiamo fatto cenno, troviamo ne' fogli viennesi la notizia, che due deputati trentini al *Reichsrath*, i signori dott. Leonardi e il barone Prato, presentarono alla Camera de' deputati un *memorandum*, nel quale sono svolte tutte quante le cagioni che l'autore della lettera, abate Prato, aveva già così ampiamente discorso, per ottenere al Trentino condizioni più conformi a quelle leggi, che pur si dicono costituzionali. I due deputati chiedono, da ultimo, che questo loro *memorandum* sia assegnato alla Commissione per la Costituzione. Noi non sappiamo quali effetti essi se ne ripromettano; ma ci pare che le conchiusioni dell'abate Prato non abbiano maggior probabilità di avverarsi, giacchè leggiamo a questo proposito in un giornale, che ha riputazione di liberale, la *Presse*, le seguenti parole, le quali mostrano chiaro come debbano passarla i non liberali, se i liberali non si peritano di scrivere degli assurdi come questi:

« I singoli punti di questo *memorandum* non ci sono nuovi; queste domande, che già da anni si alzarono periodicamente, vennero formalmente poste all'ordine del giorno dopo la cessione della Venezia, e indussero anche effettivamente le osci-tanti Autorità tirolesi a prendere perfino in considerazione, se non fosse inconsulto di erigere a Trento una Sezione di Luogotenenza pel Tirolo italiano. Fin d'allora noi ci manifestammo ricisamente avversi a questo progetto, che apre la porta alle tendenze separatiste, e abbiamo tanto meno motivo di mutare oggi le nostre opinioni, in quanto che i Tirolesi meridionali spiegano nel loro *memorandum* delle velleità, le quali vanno ancora più lungi, che non le pretese polacche o czeche. Noi crediamo che que' signori si affatichino proprio invano, giacchè quel che non si può accordare ai Polacchi, non si vorrà poi certo accordare ai Tirolesi meridionali. La separazione del Tirolo meridionale dal Tirolo settentrionale sarebbe evidentemente il primo passo per un distacco completo. Noi non abbiamo, invece, nulla in contrario, se i Tirolesi meridionali vogliono spogliarsi della insopportabile camiciuola di forza dell'amministrazione poliziesca: è questo un desiderio, che non solamente in Tirolo vien formulato. »

Trieste 5 agosto.

Nella seduta del 1.° agosto 1867 della Commissione sanitaria centrale si è ventilato il progetto di decretare la contumacia contro i bastimenti provenienti da Venezia, come fu fatto per quelli provenienti da Cattaro. La proposta però fu scartata, e fu deciso di fare quel che si fa a Venezia per le provenienze di Trieste; cioè di eseguire semplici suffumigii a bordo.

Scrivono da Lubiana, che il dott. Costa, borgomastro, presidente dell'Associazione ginnastica slava *Juzui Sokol*, ha dato la sua dimissione, e che l'Associazione fu sciolta dal Governo. Contro questa deliberazione, il Consiglio della Società *Sokol* intenderebbe di ricorrere. (*Triest Zeit.*)

DANIMARCA

Copenaghen 2 agosto.

I fogli della mattina annunziano che il viaggio de' giornalisti francesi è fissato per l'8 agosto. Verranno circa 20 giornalisti, fra' quali i deputati Morin e Piccioni, ed i rappresentanti di 10 giornali. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 8 agosto.

Camera dei lordi. — Un emendamento al bill di riforma, presentato da lord Salisbury, e che propone che si possa far uso di bollettini elettorali, per mettere gli elettori in grado di votare senza assistere personalmente alle elezioni, è appoggiato da lord Derby e adottato con 114 voti contro 75. La discussione in comitato è terminata. Il bill è letto la terza volta ed approvato.

GRECIA

Corfù 2 agosto.

Secondo notizie degne di fede da Atene, i due membri del Governo provvisorio di Candia, colà arrivati, tengono conferenze col presidente del Ministero. Il Governo greco è risoluto ad assistere con tutte le forze l'insurrezione di Creta; esso ha chiamato le riserve e comperato considerevole materiale da guerra, fra cui 50,000 fucili e 6 batterie di montagna. Qualora nel corso del settembre la questione di Candia non sia sciolta, la Grecia è risoluta a dichiarare la guerra alla Turchia. (*V. i dispacci di sabato.*) (*O. T.*)

SERVIA

Belgrado 2 agosto.

Oggi, allorchè il Sultano passò presso Semlino, la fortezza di qui lo salutò con 101 colpo di cannone. Una domanda di Garascianin, presidente del Ministero serbico, per sapere se il Sultano volesse riceverlo, rimase senza risposta. (*O. T.*)

TURCHIA.

Scrivono da Niscia (Bulgaria) al *Golos* in data 8 luglio:

Ieri arrivò nella nostra città il pascià Mitad, colla intenzione di commettere nefandità e crudeltà eguali a quelle che poco prima aveva consumato a Rustciuk, Ternov e Sofia. Arrivò alle 10 di sera, e subito fece chiamare presso di sè i cittadini più ricchi e ragguardevoli. « Nella vostra città vi sono de' traditori », furono le sue prime parole; « e se voi medesimi non li prendete e non li consegnate a me, sarò costretto ad incatenarvi tutti e a mandarvi a Costantinopoli come malfattori politici. » « Non sappiamo, risposero essi, di quali traditori voi parliate, e perciò non possiamo consegnarli. » Il pascià, udita questa risposta, andò talmente sulle furie, che la sua faccia pareva infuocata, ed i suoi occhi si volsero sinistramente sulle povere vittime: era lo sguardo d'una biscia, ed i poveri Bulgari tremarono. Il Pascià inferocito gridò: « Presso di voi vi sono non solamente dei traditori, ma anche delle spie, agenti della Russia, e forse i Russi stessi! Chi celebrò nelle vostre chiese la messa per la salute e lunga vita dello Czar russo? Chi vi insegnò a fare delle cose simili? Chi è il vostro Czar? Alessandro, ovvero il Sultano Azis il Grande? » I Bulgari risposero di non sapere nulla, e di non aver udito che fosse stato celebrato un uffizio divino pell'Imperatore russo; allora il Pascià fece condurre davanti sè i popi tutti quanti della città. I popi si presentarono tutti tremanti. « Parlate, o pagani, chi di voi celebrò la messa pell'Imperatore, altrimenti vi farò domani impiccare tutti come cani; impiccherò tutti sino all'ultimo, anche le vostre mogli ed i vostri ragazzi! . . . Vi tratterò in maniera che tutto il mondo si maraviglierà. » — « Che cosa altro possiamo aspettare dalla vostra Eccellenza se non la forca e lo spargimento del sangue? Siete nato perciò, ed avete il potere nelle vostre mani, » rispose il presbitero Todar. Il Pascià inviperito s'alzò in piedi, prese il sacerdote per la barba e si mise a percuoterlo. In quel mentre però s'avvicinò uno de' cittadini, certo Miscio, al Pascià, e gli disse con voce sepolcrale: « Cessa, o tiranno, altrimenti ti farò mansueto con altri mezzi! » Il Pascià si rivolse e vide il vendicatore col revolver alla mano; allora s'acquetò. « Avrei subito accorciata la tua vita infame, gli disse; ma sono Bulgaro e cristiano, e non ammazzerò mai un inerme; spero che presto ci ritroveremo in altro luogo; allora non aspettarti misericordia da me. » Dette queste parole Miscio abbandonò la sala, salvandosi. Il Pascià del luogo stette seduto tutto quel tempo sul divano fumando traquillamente.

« Perchè non mi hai aiutato a castigare questi malandrini? » disse Mitad. « Non te lo consiglio, » rispose egli; « la nazione è già irritata oltre modo. » Queste parole fecero il loro effetto; il Pascià si calmò, lasciando in libertà cittadini e preti; disse qualche cosa per iscusare la sua impetuosità, consigliando loro di non far parola dell'accaduto. Il giorno seguente inviò uno scritto al Miscio, in virtù del quale gli si permetteva di viaggiare tutta la Turchia senza pagare verun tributo, ecc.; ma questi non ne farà uso, dacchè è già con varii altri nei Balcani.

CANDIA

Il Comandante del piroscafo italiano, l'*Authion* ha inviate le seguenti notizie da Atene, al Ministero della marina, in data del 26 luglio:

Una cannoniera inglese si recò a Franko-Kastèlè per raccomandare ad Omer pascià i doveri di umanità verso i rifugiati nelle grotte: ritornò dopo aver compiuta la sua missione.

Il 19 luglio, giunse a Canea, con un vapore egiziano una quantità d'oggetti d'uso, per cui il comandante dell'*Authion* ebbe a convincersi che, se non tutti, in parte almeno, quei rifugiti eransi sostenuti colle ampie provvigioni d'ogni genere che vi erano raccolte; nulla potè sapere di positivo, soli sette uomini stanarono, sotto la condizione di prigionieri.

Le operazioni militari proseguono contro il Distretto di Sfaffia; Omer pascià, a Komitades (quartier generale), domina oltre ad Aschyfo, anche in Kalicrati, sino ad Affendu.

Gl'insorti son rotti nei loro centri e son ridotti a combattere per frazioni: riapparvero nel Lasethe. Alle truppe che combattono nella parte occidentale rimane adunque il compito di finire, per ricominciare nella parte orientale.

Tale prospettiva temesi sia per provocare eccessi contro i Cristiani.

Il 21 luglio, un messo inviato dai consoli di Candia giungeva a Canea, annunziando eccidii nelle Provincie di Pediada e di Rhizo; più tardi, eguali allarmi giungevano dai consoli di Rethymo. Tutti riferivano che l'Autorità locale negando sulle prime, lasciò poscia arguire giudicarsi insufficiente a tener in freno le ire del fanatismo.

Il console francese, a nome di tutti, mosse le più vive rimostranze a S. E. Server Effendi.

Non avendo potuto ottenere certezza che tali stragi non fossero per ripetersi, i consoli inviarono un telegramma identico alle loro Potenze, esprimendo i timori da cui erano compresi.

L'*Authion*, come il più veloce fra i legni stazionarii presenti, invitato a portare ad Atene tali dispacci, vi aderì, e giunse in Atene nella mattina del 25 luglio.

La mattina del 26, la fregata francese *Rénommée*, col contr'ammiraglio Simon, moveva per Candia: il 27 mattina dovea pure recarvisi l'avviso francese *Sentinelle*, per cui sommeranno a tre i legni imperiali francesi in quelle acque.

L'*Authion*, dietro invito del nostro ambasciatore in Atene, attendeva colà ordini, prima di ritornare a Candia,

AMERICA. — MESSICO.

Il corrispondente di Filadelfia scrive al *Times* d'imperialisti, che si affaccendano a preparare una spedizione contro Juarez; 10 reggimenti sarebbero già posti in piede a Nuova Orléans, 20 a Nuova Yorck, 5 a Filadelfia, e così via. Un piccolo distaccamento, denominato dei vendicatori di Massimiliano, è già partito pel Messico per la via di Avana. Molti uffiziali ex-federali, fra cui il generale Jeff Thomson, si sarebbero associati all'impresa. A Buffalo si sta organizzando un reggimento di cavalleria, le cui reclute portano un distintivo rosso, col motto: « Povera Carlotta! Vogliamo vendicare Massimiliano! Marciamo sul Messico! » (*Triest. Zeit.*)

La morte dell'Imperatore Massimiliano al Messico pur troppo non è l'ultima parola della situazione. Sono compromesse da 4 a 500 persone, che appartengono alle migliori famiglie del Messico. I 35 membri della Commissione instituita da Forey al momento del suo arrivo; i 215 membri dell'Assemblea dei notabili, che proclamarono l'Impero; gli ex-consiglieri di Stato, gli ex-ministri e tutti gli alti funzionarii civili e militari, tremano per la loro vita: tutti paventano la vendetta del partito vincitore. Aggiungete i parenti e quanti altri sono collegati con queste persone, e comprenderete agevolmente quale sgomento e quale terrore domini nel Messico. Il partito clericale paga a caro prezzo l'errore, di aver chiamato un intervento straniero in paese. La spoglia dell'Imperatore fu consegnata all'ambasciatore prussiano. (*Triest. Zeit.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

	Versamento precedente	L.	2171:—
23.	Berti dott. Emanuele	»	50.—
24.	Rosa Francesco, scultore	»	5.—
25.	Cav. Giuseppe Mondolfo	»	200.—
	Totale	L.	2426:—

Consiglio comunale. — Alcuni degli argomenti che il nostro Consiglio è chiamato a discutere nelle sedute straordinarie, che si terranno da domani sera in poi, sono della massima importanza.

Quanto alla strada da SS. Apostoli a Santa Fosca, noi avevamo ritenuto che fosse questione del solo tratto da SS. Apostoli a S. Felice; perciò demmo le cifre di quel tronco soltanto, mentre invece si tratta della spesa complessiva, che ascende a L. 732,530:22, attenendosi ad un sistema di espropriazione più ampio dello strettamente necessario, o di L. 655,251:66, volendo soltanto espropriare quello ch'è strettamente indispensabile all'esecuzione delle strade. Non crediamo che il Consiglio possa mostrarsi avverso al progetto. Si tratta di cominciare, di dar la spinta prima, di volgere la città sopra una via nova e dare ai cittadini il modo di svegliare lo spirito di associazione, di speculazione e d'intrapresa. Già fin d'ora ci consta che qualcuno dei proprietarii, che hanno stabili confinanti colla nuova strada, cesse gratuitamente il tratto dello stabile che andrebbe espropriato, riserbandosi il diritto di riformare e accomodare, conforme alle esigenze dell'allargamento, la parte residua. Potrassi questionare sulla voluta ampiezza della via, che per Venezia può apparire esagerata, potrassi discutere la pratica attuazione del progetto, richiedere esami, consulte, investigazioni, ma il principio ci sembra che non ammetta dubbio, nè sia questionabile l'opportunità di applicarlo.

Altro argomento di massima importanza è la pianta organica degli Ufficii municipali. Il progetto, che verrà in discussione, presenta certo alcuna imperfezione, qualche lacuna, qualche salto un po' troppo brusco dalla pianta attuale alla ventura. In ogni modo, qualora si rimedii alla parte tecnica, che certo ci parve trascurata, e nel personale, e nei salarii degli agenti inferiori, e nella graduazione qualora si avvisi a qualche altra anomalia, certo il progetto non domanda una lunga discussione e noi vogliamo credere che verrà dal Consiglio riveduto, corretto ed approvato in breve tempo, onde evitare che il febbraio, epoca nella quale scade l'anno di disponibilità degl'impiegati, arrivi prima che tutto sia compiuto per la loro sostituzione.

Un terzo argomento è la relazione sul progetto d'acquedotto, un quarto è quello del piano generale di sistemazione dell'istruzione primaria e secondaria. In questo proposito, sul primo nulla possiamo dire, ma staremo attendendo i risultati della relativa seduta.

Circa alla mondezza stradale, speriamo che verranno presentati progetti, che possano sodisfare in avvenire le giuste esigenze dei cittadini.

Ci consta frattanto che la Giunta studia il modo più opportuno per giungere al risultato, che tutti i tubi delle latrine private, che oggi immettono nei conduttori sotterranei comunali, vengano convertiti in fogne chiuse, onde togliere questa continua infezione che emana dai selciati delle nostre strade, dai rivi, da ogni angolo di Venezia, e che guai se non fosse paralizzato dalle benefiche influenze marine. Quest'opera, grandiosa pure, ma che progressivamente potrà venire effettuata, merita ogni elogio, e una volta condotta ad un certo sviluppo, diminuirà di una cifra sensibilissima le spese del Comune per la manutenzione stradale, gran parte delle quali vanno a seppellirsi nella riforma, nel riatto, e nell'espurgo dei condotti comunali, che dovrebbero servire a solo sfogo delle acque pluviali o dei liquidi immondi delle vie, e servono invece da *egouts* di tutte le lordure delle case conterminanti.

La Camera di Commercio di Venezia, e il primo congresso delle Camere di Commercio del Regno. — Il primo congresso delle Camere di commercio del Regno, si terrà in Firenze il 30 settembre 1867, quando maggiori difficoltà non inceppassero l'adunanza e, come a Genova nel 1865 e nel 1866, non potesse aver luogo.

Noi crediamo che i gravissimi fatti che conturbano il mondo economico, possano essere frenati da una indagine seria, approfondendo le nostre condizioni commerciali e finanziarie e quindi reputiamo assolutamente indispensabile che anche la nostra Camera di commercio faccia atto di presenza il 30 settembre nella città ospitale, che accoglierà i rappresentanti delle Camere di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Pavia, Salerno ec., giacchè Venezia, nei gravi problemi proposti dal Ministero, avrebbe molte cose a dire, e per sè e pell'avvenire della nazione. L'insipienza di molti deputati, la leggierezza inaudita, colla quale furono trattate le più ardue questioni, l'acredine di certi partiti irosi o retrivi, nell'accogliere le verità della scienza, fecero sì che l'Italia diede pessima prova di sè nella gestione dei proprii affari. È perciò che un'adunanza di gente pratica, rotta agli affari, dispettosa della chiacchiera giornalistica, amica più dei numeri che delle frasi, può recare fra mezzo a tante diavolerie, una parola calma ed assennata. Noi bene auguriamo di codesta riunione delle Camere di Commercio in Firenze, e chi sa quanto bene dal Veneto non sia per arrivarne.

Ci ricordamo che nella Venezia si diede splendido esempio di senno pratico, quando a Vienna fu ripetuta chiaramente la necessità del libero scambio, e forse delle prime scintille, che da Ortes e da altri concittadini nostri vennero alla scienza, non s'è perduta la traccia, posciachè i deputati veneti abbiano, in gran parte, fatta buona mostra di studii finanziarii e commerciali fra i garriti parlamentari. Le riunioni strettamente commerciali avranno però questo di buono, che l'attrito politico non ne turberà lo svolgimento. Parecchi fra i migliori ingegni italiani si sciuparono, quando dalla serena sfera del sapere furono trabalzati nelle ruote agitate della politica militante. L'illustre Scialoja, gloria d'Italia, che anche oggidì ci chiarisce della questione dei *tributi* nell'*Antologia*, non venne meno per questioni che pur tanto dalle finanze si discostano? E molti onorevoli della *sinistra* non pongono il buio da per tutto, perchè le iruzze di partito fan capolino in faccende d'imposta? Ora che la Camera non si strugge in oziosi parlari, vi sarà anche il Congresso internazionale di statistica e i giornali annunciarono ieri che il Ministro De Blasiis pubblicava una raccolta degli atti « della « prima sessione di questo Congresso delle Ca« mere di Commercio colla proposta del relativo « programma ». « I rappresentanti delle Camere « saranno ripartiti in quattro Sezioni, a ciascuna « delle quali verrà commesso lo studio di una « data serie di prestazioni più o meno omogenee. » Si tratterà di denunzie delle ditte commerciali, sezioni elettorali, redditi delle Camere, verifica pesi e misure, attribuzioni giuridiche e di arbitramento, ispezioni delle Società commerciali e servizio delle ferrovie: si tratterà dei modi per promuovere l'attività commerciale, delle colonie all'estero, dell'istruzione industriale e professionale, dell'unità e molteplicità delle banche: in fine si tratterà di cose, che s'attengono all'agricoltura, alle istituzioni di credito agrario, ai lavori publici, e via dicendo. Oltredichè sarà giudicato sull'opportunità di rivedere il codice di Commercio. La confusione che v'ha nel Veneto su tali argomenti, l'abbandono, in cui dai Comuni e dalle Provincie di parecchi paesi è lasciata l'istruzione popolare, la poca o niuna cura che si ha, p. e., fra noi, di porre su fondamenta salde l'istruzione tecnica inferiore, le reminiscenze della legge austriaca, e le abitudini contratte e certe disposizioni vigenti in disarmonia colla legge italiana; la questione delle banche, tutto insomma varrà a chiarire la opportunità dell'intervento della Camera di Commercio di Venezia, nell'adunanza delle Camere del Regno in Firenze, dal 30 settembre al 5 ottobre di quest'anno.

Banca mutua popolare di Venezia. — Situazione finanziaria al 31 luglio 1867:

Attivo

Cassa. Esistenza	It. L.	9,585.67
Portafoglio. Cambiali	»	5,848.54
Azioni d'altre Banche	»	54.—
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	24,230.—
Mobili, utensili. Compere diverse	»	1,085.—
Socii. Per saldo azioni	»	48,705.—
» Per saldo tassa d'ammissione	»	1,318.75
Spese di 1.° stabilimento	»	849.51
» d'amministrazione.	»	899.04
Totale	It. L.	92,575.73

Passivo

Capitale per azioni N. 1772 sott.	It. L.	88,600.—
Tassa d'amm. Per socii N. 794	»	3,176.—
Conti correnti. Saldo C.ti	»	18.64
Beneficii diversi.	»	781.09
Totale	It. L.	92,575.73

Il consigliere d'amm. dirigente, GUSTAVO KOPPEL.

Il censore, Pietro Sola.

Il cassiere, *Luigi Brinis.*

La Banca, che cominciò a funzionare fino dal 1.° luglio, fa le seguenti operazioni coi Socii:

a) accorda prestiti, sovvenzioni su pegno e sconta cambiali (Art. 18, 19, 20, 21, 23);

b) riceve depositi fruttiferi ed infruttiferi ed apre conti correnti (Art. 25);

c) esige e paga per conto dei Socii in Venezia, Padova, Milano, Verona, ecc. ecc. (Art. 26).

Il Regolamento pei conti correnti fruttiferi ed infruttiferi e così pure lo Statuto sociale si distribuiscono gratuitamente all'Ufficio della Banca in Campo S. Benedetto, N. 3967.

I signori Socii che non hanno ancora fatto il versamento della prima rata sulle azioni da loro sottoscritte, sono invitati a farlo senza ulteriore ritardo.

Stabilimento mercantile di Venezia. — Sono invitati i signori azionisti a produrre quelle proposte che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunciate nella Circolare d'invito in ordine al § 39 dello Statuto.

Il protocollo relativo resta aperto fino a tutto 15 agosto corrente.

Venezia 6 agosto 1867.

LA DIREZIONE.

Biglietti di banca falsificati. La sera del 5, alle ore 6 pom., due individui, che affettavano di parlare il dialetto veneziano, ma che era facile di conoscere per Istriani, si presentarono dal cambiavalute all'Ascensione, e cambiarono in banconote austriache la somma di L. 2000 in biglietti della Banca nazionale da L. 5, e fecero lo stesso dal cambista a S. Marco e al ponte del Vin.

Presentatisi ad un quarto cambiavalute, a S. Filippo Giacomo, quantunque l'ora fosse tarda, i biglietti della Banca nazionale destarono qualche sospetto nel direttore, sia per la loro maggiore scorrevolezza, sia per la inesatta incisione del timbro, e dei disegni dei medaglioni.

Avveduti i mariuoli, raccolsero in fretta la carta, e, promettendo che sarebbero ritornati di buon mattino, fuggirono via. Il giovane della bottega di cambiovalute li inseguì fino a S. Procolo, ma colà venne fermato, in modo inurbano e minaccioso, da altra ignota e ben vestita persona, che lo invitò a ritornare al negozio, dove diceva che era chiamato dal suo padrone. Così non potè sull'istante fermare gli autori della diffusione dei biglietti falsi, chè come tali si verificarono in fatti più tardi. Ma le tracce furono tosto raccolte dalla R. Questura, la quale, rilevato che gli autori partirono per Gorizia, ha colà telegrafato; e nello stesso tempo fa ogni più sollecita pratica per riconoscere la frode; ed acciocchè non si abbiano a patire ulteriori conseguenze, ordinò il sequestro di tutti i biglietti cambiati.

Buche postali. — Dopo l'attivazione delle nuove buche postali, è già nato il caso che fossero tosto ripiene fino all'apertura, per esservi stati introdotti grossi pacchi che ne ingombravano l'apertura, per modo che le lettere successivamente introdotte rimanevano affatto in prossimità di essa, tanto da poter essere facilmente estratte.

L'egregio direttore dell'Ufficio postale ha tosto provveduto affinchè, specialmente nei luoghi più frequentati della città, la vuotatura delle buche avvenga con maggiore frequenza, ma non riuscirà a sopperire all'inconveniente, qualora si continui nel sistema di depositarvi pacchi di grosso volume, giacchè, pochi minuti dopo, le lettere possono rifluire dall'apertura. È quindi nell'interesse di tutti, che i pacchi di maggior volume siano invece portati direttamente all'Ufficio postale. Ognuno dee pensare ad usar convenienza egli stesso, affinchè il malanno sia tolto, giacchè altrimenti, oggi egli avrà risparmiata la strada fino all'Ufficio postale, ma domani potrà perdere una lettera, per avere altri fatto com'egli il giorno innanzi.

La Società delle conterie. — Ci venne raccontato da persona, la quale dovrebb'essere in grado di saperlo, che la Società delle conterie sia affollatissima di Commissioni (del che ci rallegriamo molto), ma che, non si sa per quale ragione, essa consegna le perlette ammucchiate in casse, senza farle disporre in fili, com'è di uso nel commercio, con che vengono defraudate di lavoro quelle tante donne di Venezia e delle isole vicine, che potrebbero così guadagnarsi di che vivere. Eppure questo lavoro dev'essere fatto, se non a Venezia, altrove. Ci fu raccontato che qualche viaggiatore di Case estere, avesse perfino dichiarato di essere disposto ad aspettare qualche giorno, perchè le perlette gli venissero consegnate infilate; ma indarno. Questo è il caso, in cui desideriamo d'essere smentiti; ma se il fatto fosse vero, come abbiamo ragione di credere, ognuno comprende, come, nella tanta miseria che havvi specialmente nella vicina isola di Burano, sarebbe inaccettabile affatto la scusa della mancanza di braccia, che valgano a sopperire all'aumentato lavoro; e del pari inaccettabile quella dell'urgenza, giacchè chiunque avesse a ricevere quella merce preferirebbe di aspettare un giorno di più, per averla in istato adoperabile, anzichè doverla assoggettare altrove ad una seconda operazione.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Oggetti pervenuti di recente all'Esposizione permanente industriale, presso il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Sigg. Giuseppe e Luigi fratelli Vianelli di Venezia. — Alcuni ritratti in fotografia.

Sig. Antonio Camuffo di Chioggia. — Due quadri in tarsia, uno grande ed uno di minori dimensioni, rappresentante il primo, S. Marco Evangelista; il secondo, le rovine di un tempio.

Sig. Antonio Voltan di Venezia. — Due ritratti all'acquerello, di grandezza naturale, come saggio di un suo nuovo metodo per ritrarre ed ingrandire all'acquerello e ad olio le fotografie, senza scapito della somiglianza.

Sig. Antonio Salomoni di Verona. — Cuoio forte della sua fabbrica.

R. Ispettorato delle miniere di Agordo. — Una cassetta a scompartimenti, contenente le diverse qualità di rocce e miniere del sotterraneo di Valle Imperina nell'Agordino, nonchè gli edotti principali delle manipolazioni metalliche, ed i prodotti finiti e vendibili.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di Giovedì, 8 agosto, alle ore 2 pom., si continuerà la discussione sui giurati nel Veneto.

L'Universo illustrato, che per varietà, numero e bellezza d'incisioni, e per il garbo e l'intelligenza con cui n'è direttta la parte letteraria, è meritamente il più diffuso e popolare dei nostri giornali illustrati, ha iniziato, questa settimana, la pubblicazione di quel bello e applaudito lavoro drammatico-storico ch'è il *Ministro Prina*, del dott. Giovanni Biffi.

L'*Universo* promette di pubblicarne un atto intero per settimana. Il Numero di sabato scorso contiene il primo atto.

Il dramma del Biffi, scritto com'esso è con coscienza scrupolosa di storico e sentimento squisito d'artista, riesce alla lettura anche più gradito (ed è molto) che alla rappresentazione.

I lettori dell'*Universo* devono esser grati all'intelligente suo direttore, sig. Emilio Treves, di questa primizia di un lavoro italiano, mentre da ogni parte diluviano le traduzioni dal francese, monche, ineleganti e scorrette, a corrompere il gusto e a demolire il buon senso.

Notizie sanitarie.

Nelle ventiquattro ore del 6 agosto un solo individuo fu colto dal cholera (*); uno morì.

Numero generale de' casi, 16; morti 11, in cura 5.

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
***Il Segretario*, dott. BOLDRIN.**

***NB.* — Fino al mezzogiorno d' oggi non furono denunciati altri casi di cholera.**

Oggi dopo il mezzogiorno venne denunziato un caso sospetto a S. Marco, N. 1238. L' ammalata Carolina Monti, d' anni 16, viene curata in casa.

(*) E quello stesso che abbiamo annunciato sin da ieri. (*Nota della Redazione.*)

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 6 agosto corr.:

Dal mezzogiorno d' ieri a quello d' oggi nessun caso nuovo.

Dalla Provincia 6 agosto:

Un caso sospetto ad Abano, a Boara un caso, ad Anguillara un caso, morto 1, due casi ad Agna.

I giornali di Verona pubblicano:

Dalle 12 ore del 5 agosto a tutto oggi 6 nessun caso nè in città nè in Provincia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano, dal mezzogiorno del 5 a quello del 6 agosto:

Circondario I. di Milano. Città, casi 7, morti 4; — Corpi Santi, casi 13, morti 7.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 6:

Dopo l'ultima nostra relazione sullo stato sanitario della città, si verificarono due nuovi casi di cholera in città e cioè uno sulla persona di una domestica, d' anni 50, e l' altro sopra il figlio di un impiegato al telegrafo, d' anni 10 1/2, più un altro caso nel sobborgo S. Giacomo su certo Gaetano Panunzio, d'anni 40, oste.

Rileviamo inoltre che venivano accolte nell' Ospitale militare altre tre guardie di Polizia con sintomi molto sospetti, per cui, in una seduta tenutasi ieri, la spettabile Commissione sanitaria con lodevole proposito deliberava di far sgombrare la caserma dell'I. R. guardia di Polizia per incominciare a dar luogo ad accurate disinfezioni.

CORRIERE DEL MATTINO.

Il Senato comincierà domani la discussione sulla legge dell' asse ecclesiastico.

Sono già iscritti per parlare sulla legge dell' asse ecclesiastico i seguenti senatori: Di Castagneto (contro); Lambruschini (contro); Chiesi (in merito); Musio (in favore.)

L' accordo che si è manifestato nella Commissione dell' Ufficio centrale del Senato, e le disposizioni finora palesi, rendono quasi sicura la votazione della legge sull' asse ecclesiastico, anche in questo ramo del Parlamento. Così il *Diritto*.

Leggesi nell' *Opinione*:

L' ordine del giorno della Camera dei deputati con cui il Governo fu invitato a vegliare sulla stretta osservanza della convenzione di settembre, e ad opporsi a qualunque straniero intervento in Roma, non ha avuto la fortuna di riuscir gradito a gran parte della stampa parigina. Parrebbe, secondo quei periodici, che le convenzioni stipulate dalla Francia con gli altri Governi, e segnatamente con l' Italia, non debbano legare in egual modo le due parti, o almeno, che la Francia abbia la singolare facoltà d' interpretarle come meglio le convenga. La *France* va fino alle minacce, e a farci intravvedere lo spettro di una nuova intervenzione armata.

Noi non riguarderemo come serie, nè risponderemo a simili escandescenze, che nuocono, in fin de' conti, non a noi, ma al prestigio della Francia all' esterno, e contribuiscono a renderle avversi perfino i suoi più fidi e migliori amici.

Noi siamo sicuri che il Governo francese, che che se ne dica, non si lascierà trarre in inganno da insidiosi suggerimenti e non rischierà, nelle presenti critiche condizioni di Europa, di fare gratuitamente una seconda spedizione in Roma, a cui noi dovremmo opporci con tutte le nostre forze, e che, quantunque coronata da un esito felice, porrebbe poi la Francia nella identica situazione in cui trovavasi da ultimo l' Austria nella Venezia.

Leggesi nell' *Italie* in data del 6:

Parecchi giornali cercano di far credere che l' incidente relativo al gen. Dumont possa dar luogo a nuove complicazioni tra la Francia e l' Italia. Noi crediamo di poter affermare che l' incidente è terminato colla Nota del *Moniteur*. Il Governo italiano non ha nulla da domandare dopo una negazione formale ed ufficiale, ed un dispaccio concepito in questo senso dovette essere spedito a Parigi. Se il ministro ha spiegato in questa occasione una fermezza, di cui l' opinione pubblica gli ha tenuto conto, egli sa altresì che si deve arrestarsi quando si ha ricevuto una sodisfazione completa.

Il *Diritto* ha informazioni diverse:

« Corre voce sia giunta a Firenze una Nota francese sull' affare Dumont, la quale avrebbe ricevuto dal Governo italiano una risposta assai severa. Diamo la notizia con tutta riserva. »

La *Riforma* aggiunge dal canto suo:

Siccome abbiamo annunziato in altro Numero del giornale, la quistione del generale Dumont non è stata ancora risoluta. La Corte di Francia non ha dato fin oggi tali spiegazioni, delle quali il nostro Ministero possa essere sodisfatto. Alcuni opinano, che una risposta ulteriore potrà esser data al nostro Governo dal Gabinetto Imperiale, appena sia giunto in Parigi il ministro Sartiges, già da qualche giorno partito da Roma.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati, risorgerebbero i pericoli, che credevamo scongiurati, di un movimento insurrezionale per Roma.

Si dice che il tentativo sarebbe ora sopra Viterbo, e che il moto sarebbe diretto da quei medesimi, che, essendo stati arrestati pel fatto di Terni, sarebbero oggi in piena libertà.

Siccome ci viene aggiunto che tutto è a notizia del Governo, così noi viviamo sicuri che, o l' impedirà, se non vuole, o se il moto riesce, saprà diplomaticamente difenderlo, perchè non possiamo nè dobbiamo supporre che il Governo voglia giuocare due parti in commedia, come i suoi nemici cercano dare ad intendere.

« Da nostre lettere private apprendiamo che nel Tirolo italiano si ritiene come cosa certa che quanto prima esso sarà ceduto dall' Austria all'Italia in tutta la sua estensione, come premio di concessioni che l' Italia sarebbe disposta a fare in vista di eventualità guerresche.

« Noi diamo tale notizia senza pronunziarci sul merito e sul valore della medesima. » Così la *Gazzetta d' Italia*.

Leggesi nella *Riforma*:

Alcuni giornali hanno annunziato, che il nostro amico, il deputato Mordini, possa essere nominato Prefetto in Palermo, invece del marchese Rudini, il quale ha già chiesto la dimissione. La notizia è senza fondamento. Il presidente del Consiglio non ha fatto alcuna offerta in proposito al nostro amico.

Si assicura, dice l' *Italie*, che l'on. Sandonato fu nominato sindaco di Napoli.

Alla *Gazzetta dell' Umbria* del 5 scrivono in data del 3 da Orvieto:

Ieri, 2, proveniente da Empoli arrivò fra noi Menotti Garibaldi in compagnia di due uffiziali garibaldini. Questa sera egli ritorna ad Empoli.

Ci si narra che il progetto di adottare nel Ministero della guerra la Contabilità a partita doppia, com' è già in uso pei magazzini militari, incontrò grave pericolo in seguito ad influenze occulte. — Così nel *Corr. Ital.*

Se le nostre informazioni sono esatte, verso il 20 del corrente mese andrebbe in attività il nuovo orario sulle linee appartenenti alla Società dell' alta Italia. — Così il *Corriere dell' Emilia*.

Il dibattimento contro Falconieri e socii continua, e l' interesse, che ogni giorno eccita, tiene affollata la sala della Corte di Assisie. Oggi si sono terminati gl' interrogatorii degl' imputati.

Da Cividale abbiamo notizia (così il *Giornale di Udine*) che domenica scorsa, una turba di circa cinquanta giovani villici, verso le 3 e 1/2 pom., entrò in città, facendo minacce contro gli Evangelici, perchè credevano che fosse colà un predicatore di questa religione, il quale realmente non c' era.

La quiete fu in breve ristabilita dall' autorità di P. S., senza guai di sorta, e la guardia nazionale, accorsa numerosa, non ebbe bisogno di far uso della forza.

Il delegato di P. S. ed il maresciallo dei carabinieri disarmarono quei pochissimi che avevano pistole o falcetti. Quattro finora furono arrestati.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica una dichiarazione dell' on. deputato di quella città, Antonio Arrivabene, il quale, in seguito alle proteste di alcuni elettori pel suo voto nella legge sull' asse ecclesiastico ha rassegnato com' è noto l' ufficio di deputato. L' on. Arrivabene dichiara che, per un riguardo ad *alcuni individui della minoranza* e per non trovarsi insieme con loro nelle adunanze collegiali egli si dimette anche dal Consiglio provinciale, dal Corpo accademico e dal Collegio degl' ingegneri mantovani. Ci sembra però che in questo modo si faccia troppo buon giuoco alle minoranze, e che l' esempio dato dal sig. Arrivabene sia un bruttissimo precedente.

Berlino 6 agosto.

Ieri fu conchiuso il trattato di Stato fra l' Austria e la Prussia, riguardo alla strada ferrata boemo-slesiana.

Monaco 2 agosto.

Si ritiene che l' Imperatore Napoleone, recandosi a Salisburgo, terrà la via diretta di Stoccarda e Monaco; finora, però, le Amministrazioni delle ferrovie bavaresi non ebbero alcun avviso sul proposito.

Parigi 4 agosto.

La *France* dice, che la partenza dell' Imperatore Napoleone e dell' Imperatrice Eugenia per Salisburgo avrà luogo il 16, e che l' augusta coppia giungerà a Salisburgo il 17. Tutta la famiglia imperiale d' Austria vi si troverà, eccetto l' Imperatrice, cui i medici prescrissero la cura dei bagni ad Ischl. L' Imperatrice Eugenia andrà a farle una visita.

La *France* smentisce che sieno accaduti torbidi in Portogallo al grido di: *Morte ai ministri, Viva Saldanha*, come aveva detto il *Journal do comercio*, e come avevamo riportato anche noi. La calma più completa regna in Portogallo.

Parigi 5 agosto.

Il *Journal de Paris* assicura che l' ex-ammiraglio Persano è impazzito. (*)

(*) Questa notizia è però smentita. (*Nota della Redazione.*)

Vienna 4 agosto.

Il *Morgenpost* ha i seguenti ragguagli intorno alla venuta in Austria di S. M. l' Imperatore dei Francesi: « Abbiamo da fonte del tutto sicura, che l' intendente-generale, barone di Münch, ricevette la notizia *ufficiale* che le rappresentazioni di gala da darsi dai nostri artisti di Corte, in onore della coppia imperiale di Francia, a Salisburgo, incomincieranno il 18 corr., nel qual giorno l' Imperatore Napoleone e l' Imperatrice Eugenia arriveranno a Salisburgo. » In quanto alle produzioni, furono scelte in alto luogo tre commedie tedesche.

Gli arrestati per debiti, che presentarono già infruttuosamente parecchie petizioni ai varii ministri, al Consiglio dell' Impero ecc., hanno indirizzato ora un' umilissima supplica a S. M. l' Imperatore per l' abolizione dell' arresto per debiti. In quest' atto essi fanno appello alla grazia del Monarca, che impartì l' amnistia generale, e pregano di esser resi alle loro famiglie.

Vienna 6 agosto.

Il Principe Adolfo Auersperg è stato nominato maresciallo supremo di Boemia. Il Governo è deliberato di fare concessioni autonomiche agli slavi, ed essendo imminenti, si attende che i deputati czechi compariranno già alla prossima riapertura della Camera. La *Nuova Presse* ha per dispaccio, il Governo italiano avere inviato il generale Cugia a Berlino, incaricato di una missione importante. (*Citt.*)

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Parigi* 7. — Notizie da Messico 8 luglio recano che Juarez era atteso alla capitale. — Diaz, che esercitava il comando, era personalmente disposto a mostrarsi moderato. Tuttavia il generale Vidaurri fu fucilato.**

***Londra* 6 *agosto*. — Notizie di Aden del 20 luglio recano, che i prigionieri inglesi nell'Abissinia riuscirono ad evadere.**

***Londra* 7. — I Lordi hanno adottato ad unanimità il *bill* di riforma.**

***Veracruz* 15 *agosto*. — Nessun ministro esterno, eccettuato quello d' America, riconobbe ancora la Repubblica. La rielezione di Juarez sembra sicura.**

FATTI DIVERSI.

Assassinio a Firenze. — Ecco il fatto di cui è fatto cenno nella nostra corrispondenza di Firenze, contenuta nel N. 210:

Un atroce delitto è stato domenica 4 agosto consumato nelle vicinanze di Petriolo, paesello poco distante da Firenze. Quel delitto, secondo i dati che abbiamo potuto raccogliere, non sarebbe stato che l' ultima conseguenza di una cupa, e spietata premeditazione.

Circa le ore 11 antim., un uomo ed una donna si presentavano ad una bottega di pizzicagnolo nel vicolo di S. Biagio a Petriolo, domandando modo di fare una piccola refezione. La donna non mostrava più età di 22 o 23 anni, aveva pallido e asciutto il viso, ed era vestita completamente a bruno.

Tutto lasciava supporre in lei una condizione civile; aveva guanti di pelle mozzati alle dita, e cappellino. L' uomo era sulla trentina, di giusta statura, con barba rossiccia ed intonsa, e le sue vesti, alquanto sdruscite, erano atte a ingenerare il sospetto che gli affari di lui non procedessero abbastanza prosperamente.

Durante il tempo che rimasero nella bottega, il pizzicagnolo, di nome Ottavio Banti, ebbe secoloro un po' di conversazione, dal resoconto della quale risulterebbe, che i due incogniti erano venuti in quella località dalle Cascine, traversando il letto asciutto del torrente Mugnone, e che ci erano venuti senza sapere dove andassero, avendo smarrita la strada.

Si denunziarono per coniugi, e, stando a quel che raccontarono, la qualità di marito aveva impedito al maschio (il quale, da scapolo, aveva preso parte a tutte le guerre dell' indipendenza, compresa quella del 59) di prender le armi all' annunzio dell' ultima campagna.

Secondo essi dissero, e come anche veniva confermato dalla loro maniera di pronunziare, erano Veneti, di una Provincia confinante col Tirolo; e l' uomo aveva per lunghi anni appartenuto all' emigrazione.

Bevvero vino bianco, che il maschio mostrò di preferire al nero, e rifocillati alla meglio, pagarono lo scotto in una lira e settanta centesimi, ed uscirono, dirigendosi per la strada detta del *Giumentaio*. Era allora circa mezzogiorno. Furono visti da più persone ora a braccetto, ora no, ma nessuno potè notare che fra loro esistesse dissenso alcuno. Anzi la donna, nel guardare alcuni maiali che grugnivano in un campo, fu udita da un ragazzo dire al marito (vero o supposto), al braccio del quale era appoggiata, e coll' aria di chi non ha preoccupazioni: « Guarda! Quanto tempo è che non abbiamo veduto i porci! »

Verso il tocco, l' uomo fu osservato, mentre attraversava solo il paesello di Petriolo. Egli incedeva pacificamente cogli occhi fissi in un libro, che, giunto sulla piazza, ripose in tasca; poi disparve senza che nessuno abbia potuto indicare per quale delle varie strade rurali che mettono a quella piazza siasi dileguato.

Verso le 4 e mezzo un contadino, che aveva dormito lungamente in una capanna di quel dintorno, nell' attraversare un campo di alta saggina, scorse in un fosso un cadavere di donna, di cui il capo era stato evidentemente mozzato, e portato altrove. Alle grida di quell' uomo, altri villici accorsero, e datisi a cercare, seguendo la traccia del sangue, trovarono la testa distante circa sette metri dal corpo, e solo coperta da un leggiero strato di terra.

Le mani dell' infelice erano imbrattate di sangue, e nella sua tasca furono trovati, un anello d' argento rotto, una tabacchiera ordinarissima, un involtino contenente capelli biondi, e nessun denaro.

Sembra ormai constatato che la donna così miseramente assassinata sia la stessa che aveva fatto colazione nella bottega del pizzicagnolo a S. Biagio.

Non un grido, non un lamento fu udito nelle vicinanze.

L' Ufficio di pubblica sicurezza non trascura indagini, onde scoprire l' assassino, e mettersi in grado di consegnarlo alla giustizia punitiva.

Un serpente a sonaglio. — Leggesi nel *Daily Telegraph*:

Alcune settimane fa, otto serpenti a sonaglio americani, sbarcati a Liverpool, vennero comperati dal sig. W. Manders, il quale tosto li fece vedere ai curiosi di Northampton. Siccome la gabbia, nella quale giacevano que' serpenti, non sembrava abbastanza solida, il sig. Manders ne fece costruire un' altra, fortissimamente connessa, nella quale vennero introdotti i rettili pericolosi.

Tutte le precauzioni immaginabili vennero usate per evitare pericoli. Il sig. Manders giunse col suo serraglio a Tunbridge-Wells un venerdì mattina, e poi partì per Londra, a fine di sopraintendere allo sbarco di tre giraffe, ch' egli avea comperate. Mentr' egli era a Londra, gli giunse una lettera urgente, che lo richiamava a Tunbridge-Wells.

Colà giunto, ei trovò il suo serraglio in uno stato spaventevole. Sembra che l' uomo, cui era affidata la guardia dei rettili, abbia acceso il fuoco per scaldar l' acqua che si costuma di mantenere in alcuni recipienti disposti sotto la gabbia dei rettili, per produrre così una temperatura mite e tepida intorno a quegli animali.

Fatalmente, mentre quell' uomo attendeva a tali cure, uno sportello della gabbia erasi aperto per accidente, o meglio, l' acqua, che bolliva soverchiamente, avendo obbligato il guardiano di accorrere presso il focolaio, egli aveva lasciato socchiuso lo sportello della gabbia. Ei non tardò ad accorgersi, ritornando alla gabbia, che uno de' più grossi serpenti a sonaglio era scappato fuori. In fatto, il serpente saltava fischiando forte, ed ergeva la testa in atto minaccioso.

Il guardiano si affrettò a chiudere lo sportello della gabbia, e avvisò del brutto caso gli altri guardiani che attendevano a ripulire le scuderie e le altre gabbie. Essi rimasero sopraffatti da spavento, eccettuato il più vecchio di loro, Franck Godfrey. Questi riuscì a persuadere alcuni uomini di rimanere con lui, per cercar modo di pigliare il rettile. Armati di vanghe, di pale e d' altri arnesi, que' guardiani, guidati da Godfrey, mossero alla volta del rettile.

Durante i loro apparecchiamenti, il rettile era rimasto tranquillo; ma all' accostarsi de' guardiani, che avevano incominciato la caccia col gettargli addosso un sacco, sperando così di farlo prigioniero, il rettile s' era avviato verso il centro della sala, fischiando in modo spaventevole.

Sembrava ch' egli non badasse punto agli altri animali del serraglio, chiusi ne' varii scompartimenti; ma quando giunse a quello del *bonassu* (specie di bufalo), che pesa oltre 2 tonnellate, il serpente s' arrestò d' improvviso; balzò sul bufalo, lo morse alla narice sinistra, poi strisciando fra i cancelli dello scompartimento, s' avviò verso un luogo dove i domestici del sig. Manders caricavano paglia in una carrozza.

A quella carrozza era attaccato uno de' più bei cavalli delle razze del sig. Manders. Il serpente si slanciò sul cavallo, e lo addentò. L' animale appena morso, incominciò a correre ed impennarsi con tanta furia, che fece cadere a terra il rettile; e prima che il serpente stordito dalla violenta, caduta avesse potuto rimettersi, rimaneva stritolato sotto i ferri del cavallo, che lo calpestava.

Pochi momenti dopo essere stato morso dal rettile, il bel cavallo fu visto tremare e rabbrividire; gli occhi uscivano per la gonfiezza dalle orbite e i suoi lamentevoli nitriti stringevano il cuore a chi li udiva. Indarno i veterinarii gli prodigarono le loro cure: pochi momenti dopo il povero cavallo spirava con ispaventosa agonia.

Nel momento stesso, il bufalo, che primo era stato morso dal serpente, fu invaso da tanta furia, che convenne sbarrare fortemente le porte del suo compartimento. Pochi secondi appresso si udiva una pesante caduta: quel magnifico animale cadeva a terra, e tosto spirava.

Giuocatori di scacchi. — La *Situation* di Parigi annunzia che la lotta internazionale dei giuocatori di scacchi è terminata al Circolo internazionale dell' Esposizione. I vincitori sono i seguenti:

1.° Gran premio dell' Imperatore: Kolisch (ungherese);
2.° premio: Winaver (polacco);
3.° premio: Steinitz (austriaco);
4.° premio: Neumann (prussiano).

Il premio guadagnato dal signor Kolisch consiste in un magnifico vaso di Sèvres, del valore di 4 o 5 mila franchi: i premii 2.° 3.° e 4.° sono somme di denaro.

L'editore di musica in Milano, Giovanni Canti, pubblicherà quanto prima, per associazione, il *Grande trattato del contrappunto e delle fughe di Fetis*, tradotto ed ampliato del cav. maestro G. B. Beretta. L' importanza dell' opera e la mitezza del prezzo bastano ad assicurare il più largo smercio ad un lavoro di tanta importanza.

Le associazioni si ricevono in Milano dal Canti, e nelle altre città, dai principali negozianti di musica e librai. Prezzo d' ogni dispensa di otto pagine *in grande formato* usuale, in piedi, c.i 70. L' opera completa sarà di 50 dispense, da pubblicarsi in un anno, una per settimana.

Sequestro. — Il N. 15 del *Giovine Friuli* fu sequestrato, perchè il fisco credette di ravvisare nella rivista offese le persone degl' Imperatori d' Austria e dei Francesi.

A Monaco si formò una Società per raccogliere pezzi di sigaro. Sta per pubblicarsi un invito a tutti i fumatori della Baviera, perchè mandino i loro pezzi di sigaro alla Società, invece di gittarli via, avendosi l' intenzione d' impiegare il ricavato dalla loro vendita a vestire i ragazzi poveri. Si fa il calcolo di raccogliere con tal mezzo più di 500,000 lire all' anno.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 6 agosto

	del 5 agosto	del 6 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 20	69 25
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	98 3/8	94 1/4
Rend. ital. in contanti	49 15	49 30
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 07	49 15
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	322 —	322 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	321 —	318 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	68 —	67 —
» Lombardo-Venete	264 —	375 —
» Austriache	457 —	467 —
» Romane	72 —	70 —
» » (obbligaz.)	103 —	105 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 agosto

	del 5 agosto	del 6 agosto
Metalliche al 5 %	57 25	57 20
Dette inter. mag. e novemb.	60 25	60 20
Prestito 1854 al 5 %	68 —	68 10
Prestito 1860	86 30	86 60
Azioni della Banca naz. austr.	702	701 —
Azioni dell' Istit. di credito	181 10	183 10
Londra	126 75	126 40
Argento	124 —	123 75
Zecchini imp. austr.	6 2 1/2	6 — 1/2
Il da 20 franchi	10 14	10 12

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 7 agosto.

Sono arrivati: da Bol di Brazza, il pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich, con vino ed olio, all' ord.; da Terni, il trab. ital., patr. Bassi, con vino per G. Marani, e P. Canaletti, con vino, all' ord.; da Bari, il trab. ital., patr. Violante, con olio e vino per diversi, e patr. Damiani, con olio e vino per P. Sforza e comp.; da Bisceglia, i trab. ital., patr. Pasquale, e patr. Michele, con vino, all' ord.

Il mercato offre sempre eguale andamento, con maggiore calma negli affari dei vini specialmente, per la ripetizione troppo frequente degli arrivi, che continuava, come negli olii. Non si parlava d' affari in granaglie, perchè assenti anche i principali operatori al consumo, e molti a Treviso pel solito mercato, che non presentava alcun cambiamento, e pochissime transazioni. Queste, giusta le più fresche relazioni, furono animatissime a Pest nella settimana trascorsa, come in Odessa, ed a Vienna ben anco, in tutti i cereali, compresi i ravizzoni in semente, il seme di lino e di colza. L' olio di ravizzone greggio si pagava da f. 22 1/4 a f. 25 a 25 1/2 raffinato. Le pelli si domandavano a Pest, e gregge e conce. A Temesvar, si obbligavano metz. 100,000 frumento di funti 86 a 89 1/2 per settembre, da f. 4 : 25 a f. 4 : 30.

Qui le valute mantennero il solito disaggio di 4 1/3 per % in confronto del valore austr. abusivo; il da 20 franchi offrivasi per sino a f. 8 : 08 per mancanza d' effettivo, e si pagava lire 21 : 25 per buoni. La Rendita ital. veniva anche più offerta a 49 1/2, come la carta a 94; le Banconote austr. ad 80, ed assoluta mancanza di transazioni negli altri valori, nominalmente più sostenuti negli austriaci; lire 100 in buoni si cambiavano per f. 38 effettivi.

Treviso 6 agosto.

Frumento	da A. L.	17 : 50	ad A. L.	18 : 75
» nuovo	»	— : —	»	— : —
Formentone	»	13 : 25	»	14 : —
» bianco	»	— : —	»	— : —
Avena	»	8 : 25	»	— : —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Genova 3 agosto.

Mancanza di domande quasi assoluta avemmo nei caffè; nessun arrivo, nessuna variazione. Domandavansi zuccheri Avana, e dei raffinati si vendevano kil. 20,000 olandese a lire 49, e 25,0 0 VO a lire 38 : 50. Non si notava cambiamento alcuno nelle sete, di cui ognor poche le domande; a Londra, più offerte le sete asiatiche; tutto induce a ritenere che si accorderebbero concessioni a chi volesse acquistarne. Calma anche maggiore nei cotoni, di cui vendevansi kil. 44,100 con piccolo favore dei prezzi, che non invitava ancora la speculazione. Arrivavano N.° 4507 pelli Montevideo, e N. 13,590 da Buenos Ayres, e 195 da Cotton; se ne vendevano 8450, ed erano in maggiore pretesa. Più sostenuti sono gli olii di oliva, che si pagavano con lire 2 di aumento dal corso precedente. Nei cereali, identica alla precedente fu la posizione della settimana, acquistandosi per Marsiglia da lire 30 a lire 31 le migliori qualità. Mancanza abbiamo negli esteri. Non variava il corso dei risi. Le mandorle si pagavano da lire 185 a lire 190; mancano le amare. Si facilitava nella gomma. Bene tenuti i tamarindi; calma maggiore nella manna. Arrivarono sacchi 714 caccao, e non molto si cerca; il pepe ancora meno. Varie trattative avemmo nelle cere, che sono in maggiore sostegno.

Ancona 2 agosto.

Pochi affari si fecero nella settimana decorsa, anche nei cereali, che nei frumenti si tennero da lire 17 a lire 17 : 25 l' ett., e lire 15 nei formentoni; la fava a lire 10. Pure negli olii pochi affari; mancano i fini e mezzofini.

Pest 3 agosto.

Continua l' attività nei cereali, che si vendevano, pronti, metz. 80,000, con 30 a 25 C. d' aumento, e 30,000 per consegna da f. 4 : 75 a f. 4 : 85. La segala ribassava di C. 25 a 30, e se ne vendevano metz. 80,000, come d' orzo, metz. 35,000 a f. 2 : 25, e l'avena era più offerta da f. 1:55 a f. 1:60, come pure il formentone metz. 15,000 da f. 2:90 a f. 3. Il ravizzone si tenne da f. 11 3/8 a f. 11 7/8, e l'olio a f. 22 1/4; lo spirito, animato, da soldi 53 a soldi 54. Il lardo, invariato. Le pelli crude e conce sono in miglior vista.

Odessa 27 luglio.

Molto animata fu la nostra piazza, che vendeva 149,000 cetw., ma più di tutto per l' aumento del rublo e dei noli. Le piogge troppo frequenti infusero timori pei raccolti. Vendevansi ancora cetw. 3200 seme di lino da R. 13 : 15 a R. 13 : 25, e colza a R. 10 : 85.

PORTATA.

Il 3 agosto. Arrivati:

Da *Pola*, pielego ital. *Speranza*, di tonn. 45, patr. Beltrame C., con 1 part. terra saldame, all' ord.

Da *Gallipoli*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 73, patr. Moscelli, N., con 92 col. vino com., racc. a S. Fanelli.

Da *Gallipoli*, scooner ital. *Anna Maria*, di tonn. 111, cap. Di Tuni A., con 180 col. vino com., 2 cas. detto in bottiglie, racc. a Sforza P. F.

Da *Berna* e *Lesina*, pielego austr. *S. Gaetano*, di tonn. 29, patr. Marinich N., con 1 part. corteccia di pino, da Berna; — 4 col. vetro rotto, 1 part. tartaro crudo, da Lesina ed altro, all' ord.

Da *Fano*, battello ital. *Farfalla*, di tonn. 10, patr. Dolfin G., con 1 part. frutti freschi, all' ord.

Da *Bisceglia*, pielego ital. *Madonna del Carmine*, di tonn. 30, patr. Pasquale A., con 40 col. vino com., 13 sac. senape, racc. a G. Mattiazzi.

Da *Londra* e *Trieste*, pirosc. ingl. *Parthenon*, di tonn. 701, cap. Blaud Henry, con 29 col. alcali, 11 col. olio di cotone, 60 col. minio, 3 col. conchiglie, 7 col. manifatt., 2 col. profumerie, 6 col. caffè, 3 col. indaco, all'ord., racc. a J. Bachmann.

- - Spediti:

Per *Parenzo*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 5 bar. sardelle, 1 part. terraglie ord. ed altro.

Per *Comacchio*, pielego ital. *Madonna del Popolo*, di tonn. 29, patr. M. Venturini, con 1 bot. rum.

Per *Trieste*, pielego ital. *Colomba*, di tonn. 40, patr. Perugini A., con 247 sac. crusca, 3 col. stoppa, 100 sac. sommacco ed altro.

Il 4 agosto. Arrivati:

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, di tonn. 132, cap. Sbisà L., con 193 col. olio, 8 col. senape, 27 col. vino com., 11 col. vetro rotto, 1 part. effetti div. racc. a Marco Trevisanato.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Zurich G., con 221 col. caffè, 1 col pellami, 6 col. manifatt., 45 col. birra, 2 col. colori, 14 col. droghe, 1 col. stagno, 105 cas. agrumi, 8 col. frambois, 4 col. chincaglie, 13 col. merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Barbièr, - Emecson D. R., - Davis G. J., tutti tre poss.

Albergo l' Europa. — Morrocchi C., cav., con moglie, - Agostini G., con figlio, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Biancoli G. — Sinn John. — Gritti P. — Sega C. — Mongo C.

Albergo Barbesi. — Fitzhubert J., - Gibbour E., - M. Kirkland, - Dal Vecchio G., ambi con famiglia, - Brazzà F., conte, - Samson G. W., - Sig.a Samson, - Samson T. S., - Samson G. C., - Umbury J., - Sig.a Curvy, - Thomas dott. U., - John V. Williams, - Hume Thomas, - Farhham R., - Ley Ullheer V., - Garrod H. J., eccles., - Raene G., con moglie, tutti poss. — Barbesi G., uffiz.

Albergo alla Città di Monaco. — Bartelsmann A. — Sig.a Merrem, con figlia. — Morvineckel, - Leinati I., - Grünmiller, tutti tre poss. — Hortz L., prof., - De Scocaly V., ambi con moglie. — Solger A., negoz. — Halinovits T., maggiore. — Linsler R., privato. — Meyr, dott. — Wagner C., dentista. — Lucas A., fabbricatore. — Prada E., - Carcano, ambi con famiglia. — Leondasc Smolenits, colonnello dell'armata greca.

Albergo la Ville. — Kreutzberger I., - Allemand M., - Delvecchio G., tutti tre poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Parolani E., - Della Bianca A., ambi poss.

Albergo al Vapore. — Petracco A., - Pagani F., con famiglia, - Nordis C., - Corio, - Bocca G., con figlio, - Berghinz, con moglie, - Saracini O., tutti poss. — Grego, banchiere, - De Manfroni G., - Rebai G., - Ferrari G., tutti negozianti.

Albergo al Cavalletto — Barberis C. F., con famiglia, - Rossi U., - Zanuso G., tutti poss. — Mazzini A., - Mazzini C., - Pieretti P., - Martini A., - Costalungo G., - Dersoghe G., - Rabbai A., - Uber C., tutti negoz. — Oliva G., ingegn. — Santlachal C., impieg. — Perco A., prof.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 agosto.

Bartuzzi Vittorio, di Silvestro, di anni 1, mesi 4. — Bonacini Gio. Batt., di Pietro, di anni 5, mesi 1. — Bonasini Maria, nub., di Giuseppe, di anni 29, sartora. — Cappon, detto Rosso, Felice, di Giocondo, di anni 22, villico. — Davì Alessandro, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Ravagnan Petronilla, di Angelo, di anni 1, mesi 2. — Spavento Angelo, di Bortolo, di anni 1, mesi 7. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 agosto, ore 12, m. 5, s. 27, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 6 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 40	338''', 35	338''', 31
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 0	20°, 0	17°, 6
TERMOM. RÉAUM. Umido	14°, 2	15°, 7	14°, 8
IGROMETRO	65	65	66
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Semisereno
Direzione e forza del vento	N. O.	S. E.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO { 6 ant. 2° / 6 pom. 5°
Dalle 6 antim. del 6 agosto alle 6 antim. del 7:
Temperatura { massima . . . 20°, 9 / minima . . . 14°, 1
Età della luna . . . giorni 6
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario nella Penisola. La temperatura ha diminuito. Il cielo è sereno, il mare è mosso. Spira forte il vento di Maestro.

Il barometro che era stazionario in Europa, si è lievemente alzato.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 8 agosto, assumerà il servizio la 14.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIE.

744

Giovannina ed Ebe Favièr.

E se il mondo sapesse il cor ch'ell'ebbe,
Assai la loda, e più la loderebbe.

Un mesto affetto, non possibile a narrarsi, mi stringe l'animo, nel lamentare perduta in Giovannina Favièr, riamata consorte al sig. Federico, una di quelle donne gentili, di cui non è copioso il numero, che l'attrattiva della bellezza fisica mostrava riverberata nella soavità del cuore. Il fiore della sua bontà era noto infatti, e innamorava quanti a prima giunta la conosceano, chè la grazia del sorriso dinotava un animo sincero ed affettuoso, la compassione era in essa un istinto, e compativa a tutte le afflizioni, nè mancava di riverenza alle virtù sfortunate. A' più gentili e distinti, che frequentavano, a Venezia e in Palermo, la sua casa, era la convivenza rivelatrice di molte egregie doti, che legavano gli animi di vivissima simpatia. Dotata di prontezza di spirito e di agilità di percezione, aveva disinvolto e facile il conversare, possedendo già il sentimento perfetto delle convenienze sociali, e spiccavano nel suo carattere la moderazione e la modestia. Pareva, che la bellezza fosse in lei quel raggio celeste, che nasconde nel suo candore tutti i colori del bene. Ma per fare il bene, è d'uopo conoscerlo, ed essa, che innanzi di assaporare le gioie, negli agi della vita, avea provato nella paterna casa le consuete oscillazioni della fortuna, non somigliò coloro, che, dimenticando, o ricordando troppo la condizione primiera, fanno atti di viltà e di insolenza, beati soltanto nella oziosa, sazievole abbondanza d'ogni desiderio. Essa, lontana egualmente da bassezza e da arroganza, seguiva, senza ostentazione, il genio del cuore. E quanto non avrebbe operato, se avesse potuto seguir sempre gl'impulsi onnipotenti del sentimento! Lezione a certi opulenti, di gretti istinti, per cui ben sentenzia Machiavelli, nuocere molto più all'umano consorzio l'avarizia dei cittadini, che la rapacità dei nemici, perchè di questi si spera qualche volta vedere il fine, l'altra essendo invece una piaga, che sanguina sempre, e non si rimargina mai.

Nella Favièr la nobiltà germinava nel cuore; amò il decoro della sua casa paterna, che in tutti i modi dilesse; si piacque della quiete domestica e delle familiari amicizie, con la sua mitezza e benignità d'indole; nel marito, perla d'integrità e di amore, e nel tesoro della figlia, che l'era cresciuta alle più gentili speranze, e fidanzavasi al marchese D'Arezzo, vedea tutto il mondo ristretto. Onnipotente l'era la voce del cuore, dalla cognizione di questo derivava la simpatia, essendo verità, che chi ama è creditore di tutti, perchè ha già compito il dover proprio, à negoziato la sua moneta, e l'ha cambiata in diritto.

Come fu detto nella dedica a lei di un libro di poesie, aveva un cuore attemperato ad ogni affetto gentile, nata col sentimento del bello, di cui era l'immagine. E bene in tal senso ne colpiva sul marmo Luigi Borro le difficili fattezze! Così potessi io pure trasfondere nell'animo di chi mi legge la compassione, che tutto investe, e padroneggia il mio, al toccare del tremendo passaggio del ben creato spirito dal colmo della felicità all'abisso della sventura. Lo spettro di quel gigante, di cui pensò anche involarsi alla furia, ed arretrava, che pel Settentrione calò, or sette lustri, dalle Alpi, e colla falce alla mano miete ora vite in Palermo, percosse anche la sua sì preziosa, quella insieme della figlia diletta, e vana fu ogni possa dell'arte, che ambo in piccol'ora si spensero, riempiendosi di lutto e di gramaglie la casa, dalle cui soglie traevasi a forza, in braccio all'amicizia, il consorte diserto. Ah! immaginando quell'angoscioso istante, ci arrestiamo smarriti innanzi a tanta pietà, e protestiamo, che gli uomini possono infinitamente soffrire, ma descrivere un dolore infinito non possono.

Diremo più presto, che la memoria di Giovannina Favièr rimarrà eterna ai congiunti e agli amici, nella parte più affettuosa dell'anima, stando innanzi l'immagine di quel bellissimo cuore, per cui ella sen parte in Angelo conversa, e Dio certamente le avrà mandato incontro i suoi Angeli.

GIANJACOPO Nob. FONTANA.

745

Vi sono dei dolori, che giungendo inaspettati, possono dalle anime sensibili essere piuttosto compresi di quello sia dal labbro convenientemente descritti.

Giovanna Braido Favièr, donna di alto sentire, dotata di un animo elargitore continuo di generose beneficenze ai parenti, agli amici, ed ai poveri, vero angelo consolatore, non è più.

Il morbo asiatico, che irrompe furiosamente a Palermo, colse d'improvviso, nel giorno primo corrente, questa giovane madre nel fiore della salute, ed in pochi istanti la rapì all'affetto dell'amoroso marito e della deliziosa sua figlia Ebe, già fidanzata, la quale quasi non potesse sopravvivere a tanto strazio dell'anima, fu colta di cholera, poco dopo la morte della madre, e la seguì il giorno appresso nella tomba.

Povera Giovanna! povera figlia! Io che vi fui sempre tenera amica, non posso tacermene a tanta sventura! E conoscendomi incapace di tratteggiare con brillanti tinte il quadro veritiero dei molti vostri meriti, secondo almeno l'impulso del cuore, rendendo pubblica l'amarezza di tanta perdita.

Giovanna! L'uso benefico che facesti del ricco censo; il candore della tua anima, sempre inclinata a profondere consolazioni e conforti anche ai cari da te lontani; la squisitezza della tua leale amicizia, sono così rari pregi, che ti vestirono del carattere di un vero angelo, per cui il cielo ti invidiò alla terra, e ti trasse a lui, onde brillassi nel gaudio eterno.

Ricevi il largo tributo di lagrime di tanti desolati parenti ed amici, e guarda dall'alto alla tua inconsolabile amica, che tanto ti amava.

6 agosto 1867.

L. M.

AVVISI DIVERSI.

Ad N. 10289-3417 Sez. I. 733

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Nel giorno 10 agosto p. v., alle ore 12 mer., nel Palazzo civico a S. Luca, si esperirà da questa Giunta municipale un'asta pubblica per appaltare, se così parerà e piacerà, la esazione delle tasse della così detta *libertà* dei traghetti di diritto comunale tanto per l'anno corrente quanto per gli arretrati degli anni antecedenti, decorribile dal giorno della stipulazione del relativo contratto a tutto 31 dicembre 1867 alle condizioni seguenti:

1. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito di it. L. 60, e restando deliberatario dovrà prestare una fideiussione d'it. L. 600 in denaro sonante o carta di valore dello Stato a corso di Borsa od Obbligazioni del Comune di Venezia a valor nominale.

2. Rimarrà deliberatario quegli che in confronto del correspettivo sottoindicato, offrirà di assumere l'appalto, a semplice scosso ad un correspettivo inferiore.

3. Le somme da esigersi appariranno da appositi quinternetti di scossa, salve le variazioni in più od in meno che in progresso avvenissero e che dal Municipio saranno esattamente fatte conoscere all'appaltatore.

4. Gl'importi esatti saranno mensilmente dall'appaltatore versati in Cassa comunale. Mancando a tali versamenti in tutto od in parte sarà sottoposto all'esecuzione a termini di legge per la somma di cui rimanesse esposta l'amministrazione comunale, dopo girato definitivamente a suo favore il deposito cauzionale.

5. Gli ulteriori obblighi e diritti dell'imprenditore appariscono da speciale capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Sez. I municipale.

6. Dopo l'asta non saranno accettate offerte di miglioria.

Venezia, 24 luglio 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario,
Celsi.

Correspettivo da pagarsi all'appaltatore sulle somme esatte.

Fino alle ital. Lire.	2500	il 10 p. 0/0.	
dalle	2501	alle 5000 il 12 p. 0/0.	
dalle	5001	alle 7500 il 14 p. 0/0.	
dalle	7501	in poi il 16 p. 0/0.	

NB. — Quest'ultimo correspettivo viene esteso poi alle esazioni degli arretrati degli anni antecedenti.

608

AVVISO IMPORTANTE

Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.**, ingegneri meccanici a Leeds, in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse* e *mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitori, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per diseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia, per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, segherie per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata*, a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER,
Ponte delle Pignatte, *N.* 4691.

ALBERGO D'ITALIA

IN BOLOGNA

Unico centrale nella città, posto nella più ridente posizione, con grandi e piccoli appartamenti, camere separate, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, a tutte le ore, con cucina alla milanese.

Omnibus alla Stazione ad ogni arrivo. I sottoscritti intraprendenti, conoscendo il bisogno di dover ampliare il locale, nulla trascureranno onde introdurvi tutti quei comodi ed abbigliamenti che sono richiesti dal buon gusto moderno, per cui sperano di essere onorati da numeroso concorso.

711 AMBROSOLI e NICOLAI.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico** a **fondo venoso**, le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali**, **l'amenorrea**, la **dismenorrea**, nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione**, e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati**, e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 475

VICINO ALL'ARSENALE

A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO

N. 2660 Rosso

Casa grande da affittare

ARIOSA E SOLEGGIATA

in tre piani anche separabili

con magazzini e pozzo

RISTAURATA RADICALMENTE

e decorata con tutta decenza.

Per verderla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l'affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. 692

678

ESSENZA DI VITA

del sig dott. J. G. KIESOW *d'Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto: a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

725

Casa da affittare

IN DUE PIANI

con mezzà e due cucine, a S. Martino in faccia le porte dell'Arsenale, al N. 2037. Paga annue ital. L. **600.**

Rivolgersi dal proprietario Barozzi, abita a Santa Maria Formosa, Calle dei Orbi, N. 5204.

673

DA VENDERSI

MAPPE CENSUARIE LITOGRAFATE

delle Provincie Lombardo-Venete.

Tanto per l'acquisto, che per averne il relativo catalogo, rivolgersi alla proprietaria GIOVANNINA SANTINI q.m Marco, domiciliata a Padova, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Antonio Girolamo Gennari in Venezia, Rio Terrà San Polo, N. 2069.

723

IL SIG. F. MAUBORGNE

ha l'onore di far noto, che essendosi determinato di chiudere il suo negozio di *Bijouteries* al minuto, situato in Piazza S. Marco, al N. 135 e 136 sotto le Procuratie Vecchie, all'insegna del Campanile di S. Marco

Col 1.° agosto ne comincierà

LA LIQUIDAZIONE

col ribasso del 20 al 50 per cento secondo gli oggetti.

Per facilitare la vendita e permettere a ciascuno di giudicare del buon mercato, avverte le persone che vorranno onorarlo delle loro visite, che tutti gli oggetti sono **marcati** sopra le loro **Etichette** rispettive in **cifre** conosciute ed in **franchi**. La vendita si fa a **pronti** e a **prezzi fissi**. Il titolo dell'oro e dell'argento è **garantito.**

VINO DI STIRIA

C. SCHRAML

NEGOZIO DI VINI ALL'INGROSSO

in Marburgo (Stiria)

raccomanda la ricchissima scelta dei suoi **vini naturali**, bianchi e fini di Stiria (or ora premiati all'Esposizione mondiale di Parigi), al prezzo di:

fiorini 8 — a 25 — per orna (Eimer) ossia 20 a 62.50 lire italiane per 52 litri
da 0 40 a 0 60 » bottiglia » 1 » 1.50 » » di 5/8 litro.

A questi prezzi del vino, aggiungere per:

botti cerchiate di ferro di 1 Eimer	fiorini	2 30	ossia	Lire italiane	5.75
» » » » » 2 e 2 1/2 »	»	3 50	»	» »	8 75
» » » » » 5 »	»	5 00	»	» »	12.50
casse con imballaggio di 20 bottiglie	»	0.50	»	» »	1.25
» » id » 40 »	»	0.80	»	» »	2.00
» » id. » 60 »	»	1.00	»	» »	2.50

I prezzi accennati sono netti, franchi sul luogo e per contante in viglietti di Banca, valuta austriaca.
I favoriti comandi (in lettere affrancate) troveranno la più vantaggiosa e la più pronta esecuzione. 720

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 579

ATTI UFFIZIALI.

N. 8641 Div. IV. 3 pubb.

R. Prefettura.

DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

AVVISO.

Il Ministero dei lavori pubblici con Decreto 21 giugno a. c. N. 565, dispose che si appalti l'opera di ricostruzione del ponte in legno sul fiume Piave alla Priula prosecutivo della R. strada maestra d'Italia nella stessa linea del preesistente abbruciato dall'esercito austriaco nella ritirata del 1866.

Quindi si fa noto ciò che segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 12 agosto 1867 alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa Prefettura; ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di martedì 13 dello stesso mese, e, quando pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di mercordì 14 del ridetto mese nelle stesse ore preacennate.

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire duecento diecimila cento venticinque centesimi cinquantasei.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito di Lire duemila duecento, più Lire centocinquanta per le spese d'asta e contratto.

Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte sigillate munite del bollo legale e franche di posta.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'oblatore, come pure in cifra e in lettera la somma offerta, ed il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito e l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte sigillate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a favore di chi fece la miglior offerta sia a voce, sia in iscritto, sia suggellata, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante.

Non si avrà riguardo all'offerta sigillata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta.

Entro otto giorni dopo la seguita delibera, il deliberatario dovrà intervenire alla stipulazione del contratto nel giorno che verrà stabilito, sotto comminatoria della rinnovazione dell'appalto a tutto di lui rischio e pericolo.

La garantia costituita dal deposito d'asta sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per persona da dichiarare dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

Treviso, li 23 luglio 1867.

Il Prefetto, SORMANI

N. 9167 Div. IV. 3. pubb.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

AVVISO.

Nell'Avviso d'asta pubblicato in data 26 scorso luglio al N. 8641 Div. IV, per l'appalto dell'opera di ricostruzione del ponte in legno sul Piave alla Priula prosecutivo della R. Strada maestra d'Italia occorse un errore di stampa nella esposizione della somma costitutiva la cauzione incumbente agli aspiranti e deliberatario.

La somma che dovrà depositare ogni aspirante all'asta a garantia della propria offerta, e che servirà poi di cauzione pel relativo susseguente contratto è precisata in Lire ventiduemila, (L. 22000), e ciò a rettifica della sbagliata cifra di Lire duemila duecento, (L. 2200) esposta nel preaccennato Avviso.

Tanto si notifica per generale conoscenza e norma.

Treviso, 1.° agosto 1867.

Il Prefetto, SORMANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11042. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 29 agosto e 4 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti di ragione di Pancrazio Sammartin fu Antonio di Vicenza, esecutati ad Istanza di Domenico Talin fu Benedetto pure di Vicenza, e sotto le condizioni seguenti.

I. Nel I e II esperimento d'asta la delibera non potrà seguire che a prezzo maggiore di quello di stima e nel III a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. ogni oblatore compreso anche il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili proposti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri obblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza, a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo dovrà corrispondere sopra il medesimo del giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera l'interesse a 5 per cento, in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il Regio Tribunale provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d'interesse, dovrà verificarsi in effettivi fior. nuovi austriaci, esclusa in qualunque tempo la carta monetata ed altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degl'immobili deliberati si intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva, del Decreto di delibera stessa. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Avendo il deliberatario il possesso e godimento degl'immobili deliberati nell'11 novembre pros. succ. alla delibera così da quel giorno in avanti tutte le pubbliche imposte e gettiti consorziali inerenti agl'immobili deliberati, nonchè i necessarii ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso qualsiasi.

VII. I bolli tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per terza persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dell'asta non dimetterà un mandato di procura in forma attendibile che lo autorizzi alle proprie offerte e che sottoponga il mandante al solidario adempimento di tutte le condizioni dell'incanto.

X. Le pubbliche e gettiti consorziali tanto arretrati quanto scadenti in caso di procedura che fossero pagati o dalla parte esecutante, o da altri interessati, nonchè tutte le spese di esecuzione a partire e compresa l'istanza di pignoramento 3 giugno 1864, N. 5571, già allegata sotto C, saranno collocate pel rispettivo loro importo nella sentenza graduatoria avanti a qualunque creditore iscritto per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi potrà essere proceduto dalla parte esecutante, o da qualunque altro interessato pel reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 431, Reg. Giud. a tutto suo pregiudizio, escluso da qualunque miglioria che si potesse avere dal nuovo incanto.

Descrizione degli stabili da vendersi situati in Comune censuario di Longare.

Pert. cens. 75:70, (settantacinque cent. settanta) pari a vicentini campi 19 2.0.83, di terreno diviso in 4 corpi con fabbriche parte coloniche e parte ad uso dominicale in Comune censuario di Longare marcato in mappa stabile di quel Comune ai NN. 282, 356, 357, 358, 366, 368, 369, 370, 600, colla complessiva rendita di L. 505:42, corrispondenti ai NN. 24, sub I II, 25, 26, sub I, del 27, 174, del 278, del 419, della provvisoria stimato in tutto del depurato valore capitale di fior. 4488:06.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 giugno 1867.
Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 2667. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda in Vittorio rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 aprile 1867, N. 1622 della R. Procura veneta di finanza rappresentata dalla R. Intendenza di finanza in Treviso, contro Marchi Francesco, Antonio D. Angelo e Maria fu Antonio i due primi domiciliati in Cordignano, e gli altri due in Conegliano; ed in evasione dell'O. P. V. pari Numero si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 26 27 e 29 agosto p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 295:28 importo fior. 2583:70 di nuova V. A. pari ad ital. L. 6379:41, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione
delle realità poste in Comune censuario di Cordignano

In Ditta Marchi Sacerdote Angelo di Antonio.

Casa in mappa al N. 395, di pert. 0.58, rend. L. 34:68.

Orto in mappa al N. 396, di pert. 1.05, rend. L. 4:77.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 401, di pert. 0.92, rendita L. 3:27.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 674, di pert. 8, rendita L. 22:48.

Suddetto livellario a Ciotti Luigi.

Aratorio in mappa al N. 402, di pert. 2.01, rend. L. 7:28.

Suddetto livellario a Gei Francesco.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 670, di pert. 8.41, rendita L. 29:86.

In Ditta Marchi Francesco di Antonio.

Casa colonica in mappa al N. 493, di pert. 0.53, rend. L. 12.

Prato arb. vit. in mappa al N. 494, di pert. 0.15, rendita L. 0:58.

Casa con parte dell'accesso in mappa al N. 543 A, di pert. 0.04, rand. L. 5.

Al mappale N. 545.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 368, di pert. 9.43, rendita L. 33:73.

Ditta Marchi Antonio fu Antonio.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 563, di pert. 4.02, rendita L. 14:27.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 26 luglio 1867.
Il Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 4931. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Vincenzo Fabris fu Giuseppe, di Treviso, contro Prosdocimo Nodari, di S. Maria del Rovere, nel locale di residenza di questo Tribunale, alla camera N. 74, si terrà, nel giorno 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 5 dicembre 1866, N. 7821, alle condizioni in esso esposte, modificate per la prima, la quale resta così determinata:

I. L'asta sarà aperta sul dato del 25 p. % al di sotto del prezzo di stima di fior. 7980, e con maggiore ribasso non potrà seguire la delibera in questo esperimento.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 3 luglio 1867.
Il Cav. Reggente, COMBI.
Traversi.

N. 10830. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 18 e 25 settembre p. v., dalle ore 10 alle 11, qui si terranno due esperimenti d'asta per l'Orto N. 1038 di mappa, della superficie di pert. metr. 0.52 e della rend. cens. di a. L. 6:19, e per la casa N. 1100, che si estende anche al N. 1099, della superficie 0.44 e della rendita di L. 130:24, situati in Venezia all'Arcangelo Raffaele coi NN. anagr. 2324, 2325, 2512, 2543, e spettanti alla sostanza concorsuale di Giacomo e Francesco Collonda. La delibera seguirà in un solo Lotto, a prezzo maggiore od almeno eguale al valore della perizia 23 settembre 1861, qui ispezionabile, cioè di fi. 8809:40 v. a. nello stato e grado attuale.

Ciascun oblatore dovrà cautare l'offerta col 10 p. cento sopra quel valore ed il deliberatario poi dovrà entro 30 giorni dalla delibera, depositare il residuo prezzo presso la Cassa provinciale di finanza e comprovarlo a questo Tribunale. A suo carico sono le spese di subasta da sodisfarsi subito dopo la delibera, e dal giorno di questo lo sono anche le imposte delle altre spese ed aggravii, nonchè la tassa di trasferimento. Potrà ottenere l'aggiudicazione ed il possesso dietro la prova del verificato deposito del prezzo e pagamento delle spese di subasta, e dovrà trasportare lo stabile alla propria Ditta. Mancando agli obblighi sopra stabiliti, potrà il concorso procedere al reincanto, a tutte spese e rischio di esso deliberatario, a termini del § 438 giudiziario Regolamento.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia 18 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 11091. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Francesco Zancani, amministratore stabile del concorso dei creditori di Maria Coccon-Rizzo q.m Alvise, si procederà nel locale di residenza di questo R. Tribunale, nel giorno 11 settembre p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., al terzo incanto degli stabili sottodescritti e rimasti invenduti nei due primi esperimenti, pubblicati coll'Editto 4 novembre 1864, N. 17853.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima, segnato a fronte di ciascuno degli stabili in calce descritti, libera l'ispezione delle relazioni peritali relative, sia presso la Spedizione di questo R. Tribunale, sia presso l'amministratore del concorso.

II. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascuno dei due Lotti III e IV, rimasti invenduti nei due esperimenti, pubblicati coll'Editto sopra indicato, e la delibera dell'uno e dell'altro seguirà in questo terzo incanto, a qualunque prezzo.

III. Esistendo nel magazzino ad uso vendita vino, adiacente alla casa al civico N. 3834 del Lotto III, alcuni effetti mobili, serventi a quell'esercizio, e stimati nel verbale inventario 30 ottobre 1866 fior. 242:42, l'asta di questo intero Lotto s'intenderà effettuata anche al riguardo dei mobili stessi e colla proprietà degli stabili, sarà nel deliberatario trasfusa anche quella dei mobili, onde, quanto al Lotto III, il prezzo d'incanto si aprirà sul dato complessivo di stima in fior. 19,680:30.

IV. Tanto gli stabili, quanto i mobili più sopra indicati e descritti nel surriferito inventario, la cui ispezione sarà libera presso l'amministratore suddetto, si vendono nello stato in cui si trovano e senza che l'amministratore concorsuale assuma alcuna responsabilità per la loro condizione all'atto della consegna e per evizione.

V. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima del Lotto da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

VI. Dal previo deposito vengono esentati la Compagnia d'Assicurazioni generali, ed i signori Francesco Zancani, Giovanni Cucchetti, Luigi Musitelli, tutti creditori inscritti sugli stabili esecutati. Qualora alcuno di essi si rendesse deliberatario, il credito o crediti liquidati a suo favore resteranno vincolati a garanzia dei suoi impegni, e fermi gli effetti della comminatoria portata alla condizione XII.

VII. Ogni pagamento dovrà effettuarsi in fiorini effettivi metallici d'argento della nuova V. A. aventi tuttavia corso legale.

VIII. Saranno indistintamente osservate in questo terzo incanto tutte le altre condizioni ai NN. V. VI, VII, VIII, IX, X, XII, XIII comprese nell'Editto d'asta 17 novembre 1866, Num. 17853 come fossero qui testualmente descritte.

Descrizione degli stabili da subastarsi, rimasti invenduti nei due primi esperimenti d'asta, pubblicati coll'Editto 17 novembre 1864, N. 17853, in Provincia, Distretto e Comune di Venezia in Parrocchia di S. Giovanni in Bragora.

Lotto III.

Casa allibrata in Censo provvisorio al civ. N. 3834 anagrafico 3612, catastale 9944 cifra I. 303:710 alla quale è annesso un terreno ad uso di giardino ed un magazzino ad uso vendita vino con locale adiacente di deposito riva e corticella all'anagrafico N. 3613, sotto il sopradetto N. 9944 di catasto, enti tutti descritti nell'estimo stabile come segue:

Casa al mappale N. 1813, che si estende anche sopra parte del N. 1812, della superficie di pert. 0.29 e colla rendita di L. 301:60. Orto al mappale N. 1814 della superficie di pert. 0.26, e colla rendita di a. L. 4:17; magazzino al mappale N. 1818, superficie pert. 0.08 e rendita a L. 15:92, stimati dietro perizia Piamonte Sacardo in ordine al Decreto 30 marzo 1863, N. 5467 di questo R. Tribunale Provinciale in fior. 19437:88, cui aggiunto il valore di stima degli effetti mobili esistenti nel magazzino ad uso vendita vino descritti nell'Inventario 30 ottobre 1866 si ha il complessivo prezzo di fior. 19680:30.

Lotto IV.

Magazzino allibrato in Censo provvisorio al civico N. 3835, anagrafico N. 3609, cifra di L. 52:345 ora descritto nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al mappale N. 1810, per magazzino di pert. cens. 0.07 e colla rend. di a. L. 31:20, stimato dietro la perizia come all'antecedente Lotto III in fiorini 956:41.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 25 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 8 agosto. N. 212.

ASSOCIAZIONI:
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 AGOSTO.

Il telegrafo ci reca la notizia che l'Imperatore dei Francesi ha mostrato il desiderio di incontrarsi col Re di Prussia, nel suo ritorno da Salisburgo, a Baden-Baden. Con ciò egli mirerebbe ad attenuare il significato di quel colloquio del quale tanto si preoccupa la stampa. Non crediamo però che nemmeno questo incontro di cortesia varrà a togliere la diffidenza con cui, a torto od a ragione, si considera il viaggio che l'Imperatore dei Francesi si appresta a fare in questo momento. Per quante possano essere le cagioni personali che ve lo determinano, si vuol pur vedervi sotto un motivo politico. Le condizioni speciali dell'Austria, le tendenze palesi dell'opinione pubblica, le tendenze forse dello stesso ministro opporranno probabilmente all'Imperatore Napoleone una resistenza, che speriamo debba riuscire invincibile; ma è certo che non v'è soverchia malignità volendo vedere in Napoleone III un tentatore, e in Francesco Giuseppe I un tentato. Forse a Salisburgo non si conchiuderà nulla di decisivo; il sig. di Beust ci affida che l'Imperatore dei Francesi non troverà un terreno troppo facile; ma è difficile supporre che non si cerchi di porre almeno le basi d'un accordo futuro, nella previsione di fatti probabili. Potrà l'Austria, come pare che abbia deciso l'Italia, tenersi libera da impegni, per ispirarsi al proprio interesse soltanto? Essa il dovrebbe fare, se tenesse conto almeno del linguaggio dei giornali più influenti, e più illuminati di Vienna. L'anniversario di Sadowa, pur tanto vicino, non è bastato a suscitare vecchi rancori, e si direbbe anzi che gl'ingrandimenti prussiani, che destano tanta gelosia nella Francia, lasciano indifferente l'Austria, che ne ha pur pagate le spese.

È notevole un articolo del *Giornale di Pietroburgo*, nel quale cerca di premunire l'opinione pubblica contro i timori che potrebbero esserle ispirati dal linguaggio violento dei giornali prussiani e francesi. Il *Giornale di Pietroburgo* ricorda la condotta della Prussia nella vertenza del Lucemburgo, per concludere che essa sa « collocarsi al di sopra delle eccitazioni appassionate del sentimento nazionale » e spera che anche ora « essa avvierà i negoziati colla Danimarca per la via di una saggia moderazione e d'un'imparziale giustizia, le quali possono facilmente guidare alla conciliazione e ad un accordo onorevole. » Le parole del *Giornale di Pietroburgo* confermerebbero che nella questione della Danimarca vi è una certa comunione di vedute tra la Francia e la Russia. Non conviene però fidarsene molto.

Si annuncia una nuova nota della Turchia pel contegno provocante del Governo ellenico. Essa probabilmente non farà maggiore effetto di quelle che la precedettero; ma dall'altra parte non sarebbe segno di quello spirito di conciliazione, dal quale sarebbe animata la Porta secondo il *Mémorial diplomatique*. Del resto è una pericolosa illusione quella di credere che la questione cretese si possa sciogliere d'accordo colla Porta, e specialmente con un'inchiesta da lei guidata, coll'aiuto dei delegati europei.

Il Governo rumeno ha reclamato contro la protesta dei consoli di Galatz, i quali gli avevano addossato la responsabilità dell'annegamento di quei poveri vagabondi israeliti, dei quali tanto si è occupata la stampa. Noi ne pubblichiamo più innanzi il dispaccio relativo, comunicato dall'*Agenzia Havas*.

CONSORZIO NAZIONALE

45. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N.	Nome	L.
1185.	Peregalli cav. Rodolfo	L. 200.—
1186.	Musatti dott. Giuseppe, candidato di concetto alla R. Procura di finanza (1)	» 20.—
1187.	V... O... (2)	» 1.80
1188.	G... L...	» 1.—
1189.	I... A...	» 20.—
1190.	M... O...	» 1.—
1191.	N... O...	» 1.—
1192.	S... T...	» 2.—
1193.	R... O...	» 2.—
1194.	D... U...	» 1.—
1195.	C... E...	» 2.—
1196.	V... I...	» 1.—
1197.	T... T...	» 1.—
1198.	O... R...	» 3.—
1199.	I... O...	» 10.—
1200.	E... M...	» 10.—
1201.	A... N...	» 5.—
1202.	U... E...	» 5.—
1203.	L... E...	» 1.20
1204.	R... E...	» 2.—
1205.	G... A...	» 2.—
1206.	L... A...	» 2.—
1207.	N... T...	» 2.—
1208.	U... O...	» 5.—
1209.	M... O...	» 4.—
1210.	E... V...	» 5.—
1211.	V... I...	» 2.—
1212.	V... A...	» 1.—
1213.	I... L...	» 1.—
1214.	R... E...	» 5.—
1215.	E... V...	» 5.—
1216.	V... I...	» 3.—
1217.	V... A...	L. 5.—
1218.	I... T...	» 10.—
1219.	A... L...	» 6.—
1220.	I... A...	» 6.—
1221.	V... I...	» 2.50
1222.	V... A...	» 1.—
1223.	I... L...	» 5.—
1224.	V... I...	» 4.—
1225.	T... T...	» 5.—
1226.	O... R...	» 10.—
1227.	I... O...	» 3.—
1228.	S... O...	» 2.50
1229.	D... I...	» 2.—
1230.	B... E...	» 1.—
1231.	Z... Z...	» 1.—
1232.	E... C...	» 1.—
1233.	C... A...	» 2.—
1234.	N... N...	» 10.90

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

N.	Nome	L.
1235.	Malipiero Domenico (in rate mensili di L. 5.)	L. 200.—
1236.	Impiegati alla Stazione ferroviaria (2.° versamento)	» 19.25
1237.	Raccolte fra le alunne della Scuola comunale femminile a S. Luca, per cura delle maestre	» 14.—
1238.	Pezzutti Luigia (in rate)	» 12.—

(1) Quest'oblatore trovavasi in permesso, quando vennero fatte le offerte degli altri impiegati dello stesso Ufficio.

(2) Tutte le offerte dal N. 1187 al 1235, pervennero al Comitato, accompagnate della seguente lettera:

« *Rovereto 6 agosto* 1867.

» Il giorno anniversario della battaglia di Bezzecca, alcuni giovani riuniti ad amichevole convegno decisero di fare fra di loro una colletta pel Consorzio nazionale, per festeggiare in tal modo l'anniversario di quella vittoria delle armi garibaldine, com'era in altro modo festeggiata da tutta la popolazione.

» Vi preghiamo di aggradire questo piccolo, ma sincero tributo, che presentano sull'altare della patria i sottoscritti cittadini di Rovereto. »

Riproduciamo perchè ci pare molto significante il seguente articolo del *Journal des Debats* sulla posizione rispettiva del Governo italiano, dei Romani e del Governo di Pio IX nell'attuale fase della questione romana:

« Sono quasi otto mesi che le nostre truppe hanno lasciato Roma, e durante questi otto mesi i Romani sono restati profondamente tranquilli. Tutto ad un tratto compaiono sintomi d'un mutamento d'umore. Quel comitato nazionale, il quale ha per sì lungo tempo raccomandato ai Romani la pazienza e la moderazione, cede il campo ad una Giunta, che fa appello ai mezzi violenti. Si ebbe premura di dire che la colpa era di Garibaldi. Per sbarrargli la via, il Governo italiano moltiplica le precauzioni in terra ed in mare. Ogni sorta di voci s'incrociano in questo senso. Si sarebbero sequestrati depositi d'armi in parecchie città d'Italia, bande di volontarii si formerebbero nella Provincia pontificia; una Potenza straniera avrebbe prestato a Garibaldi 20 milioni (1); dall'altra parte si dice che Garibaldi va alle acque come fanno tanti semplici mortali in questa stagione.

« L'ispezione fatta a Roma dal generale Dumont è segnalata da alcuni organi del partito cattolico come il preludio d'una nuova insurrezione francese a Roma; ma, quale possa essere il senso che da una parte e dall'altra si abbia voluto darle, o che si cerchi di darle anche adesso, noi notiamo che questo incidente è venuto a proposito per dare alle risoluzioni del Ministero italiano l'appoggio del Parlamento. In fatto questo incidente ha portato innanzi alla Camera di Firenze la questione romana, nel momento in cui pare ch'essa possa svolgersi nell'ordine dei fatti.

« A Parigi, giornali che sono partigiani del poter temporale paiono disgustati perchè la Camera italiana, in questa occasione, abbia votato un ordine del giorno che invita il Governo ad usare del suo potere per far mantenere il principio del non intervento, e non si accorgono che questo voto, che ha riunito i suffragii di tutte le frazioni della Camera, anche quelli dell'estrema sinistra, obbliga gl'Italiani a mantenerlo essi stessi strettamente ed a farlo rispettare da Garibaldi; la qual cosa dovrebbe recar loro qualche sodisfazione. I deputati di Firenze hanno insistito per l'osservanza del trattato del 15 settembre, e, ricordando gl'impegni della Francia, hanno nello stesso tempo rinnovato quelli dell'Italia. Ecco quello di cui si deve tener conto; e ciò che si dovrebbe osservare anche se gli avvenimenti, che si annunciano non iscoppiassero, si è che a Roma le circostanze sono divenute più critiche che non lo fossero sino ad ora.

« Fra coloro, che si figurano che il poter temporale può essere eterno, e quelli che credono alla sua fine inevitabile, s'era fatto una specie d'accordo per facilitare al Governo pontificio il compito di sostenersi da sè. Garantito contro gli attacchi del di fuori pel trattato del 15 settembre, non gli restava altro da fare che di garantirsi al di dentro. Perciò egli doveva fare riforme ed entrare in una via di conciliazione coll'Italia; questo era almeno il voto del Governo francese.

« Il Senato, il Corpo legislativo, ove il poter temporale conta tanti partigiani, erano dello stesso avviso. Nel suo indirizzo del 1863, il Senato constatava troppo premurosamente che a Roma si occupavano di « riforme. » Nell'ultimo indirizzo da esso votato, il Corpo legislativo dichiarava « indispensabile » una conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia. Lo stesso partito cattolico non era assolutamente contrario alle riforme desiderate; gli uni le facevano vagamente sperare, e ci ricordavano senza tregua il liberalismo di Pio IX nei principii del suo regno, come pegno di ciò che si poteva sperare da lui; gli altri, che negavano la necessità delle riforme, non le avrebbero salutate però con minore entusiasmo il giorno, in cui il Papa vi si fosse determinato.

« Dal suo canto il Governo italiano ha fatto tutti i tentativi possibili per venire ad un accordo colla Santa Sede. Se egli avesse desiderato di ricorrere ai mezzi estremi, egli avrebbe lasciato che il Governo pontificio se la intendesse coi suoi sudditi; invece egli ha tentato tutte le vie per un accomodamento pacifico, e non si è stancato di spedire a Roma sin dalla vigilia della scadenza del trattato del 15 settembre negoziatori e proposte.

« Egli andò anzi tanto in là in questo senso, che ora Italiani patriotti si rallegano perchè la Santa Sede non ha messo l'Italia nell'imbarazzo, prendendola in parola. Si diceva: Bisogna lasciare alla Santa Sede la scelta del momento; non si deve volerle forzare la mano: essa agirà a suo tempo, quando le parrà opportuno. Dacchè le nostre truppe sono partite, essa non ha più a temere che si sospetti ch'essa subisca la pressione d'un Governo straniero, e d'altra parte l'attitudine dei Romani, che le hanno lasciato otto mesi di riflessione, toglie ogni apparenza di pressione esercitata dai sudditi. Un governo non ha mai avuto maggior libertà e maggiore opportunità per pensare ai mezzi di prolungare la sua vita. Esso non ha fatto nulla.

« Noi c'inganniamo: tale Governo, nemico delle innovazioni, ne fece però una; avvi un progresso moderno ch'egli introduce ne' suoi Stati: provvide i zuavi pontificii di fucili ad ago. Di più, egli ha testè celebrato grandi feste, rivali delle feste parigine, e i giornali che gli sono devoti, non hanno posto in dubbio che il popolo romano, incantato di tanti magnifici spettacoli, ne conchiuderebbe di essere il popolo più felice del mondo. Essi si diedero cura di provarglielo. A proposito d'un fuoco artifiziato acceso sul Monte Pincio, l'*Univers* diceva: « A Roma, come in ogni altra parte, v'hanno razzi, fuochi del Bengala; ma, *se si deve dir tutto*, que' fuochi appariscono colà più splendidi, e que' razzi più graziosi. » In altri termini, tutto è più bello che altrove in una città dove regna il Papa, perchè la Sovranità del Papa sparge su tutto una luce particolare. Tale osservazione è un raggio di luce, che dovette singolarmente illuminare i Romani sui brillanti benefizii del regime pontificio.

« Ma tutto passa, e i fuochi d'artifizio sopra tutto hanno breve durata. Dopo di averne contemplato lo splendore, i Romani dovettero riconoscere che il solo frutto ottenuto da essi colla loro tranquillità, fu di far dire a' Vescovi radunati a Roma, nel loro indirizzo al Papa: « I degni cittadini della città eterna non sono premurosi se non di dare al loro Sovrano segni di fedeltà, di affezione e d'obbedienza. » Ai loro sguardi, « Roma è lo splendido modello delle altre città, e fiorisce per la triplice benedizione delle grazie celesti, delle virtù e delle prosperità, *anche materiali*. » E così i Romani godono una felicità perfetta; nulla avendo a desiderare, essi non hanno nulla a sperare; le riforme non potrebbero se non peggiorare la loro sorte, e per non guastarla, la Santa Sede non ne fa alcuna.

« Quanto ad una conciliazione coll'Italia, è noto come vennero a capo gli sforzi del Governo italiano. Il Ministero che li aveva tentati, dovette ritirarsi, allorchè fu palese che le sue cure rimanevano sterili, e tutte le negoziazioni tra Firenze e Roma dovettero venir rotte. Tali sperimenti d'accomodamento avevan tenuto i Romani in calma, dando loro qualche speranza. La Santa Sede ha le sue ragioni. Co' suoi anatemi, colle sue scomuniche, colle sue encicliche, ella s'era in precedenza interdetto ogni accordo coll'Italia, e non vuole smentirsi. Per le riforme noi pure abbiamo spesse volte fatto osservare ch'ella non può dare a' suoi sudditi diritti e garantie, senza recar nocumento a quella dottrina dell'infallibilità, che in virtù della confusione dei poteri, ella trasportò nella sua amministrazione temporale. Ella non può dare libertà a' suoi sudditi senza fare colle sue proprie mani qualche separazione tra i due poteri, la cui confusione è l'essenza del suo Governo. Ma, sia che la natura delle cose, sia che l'orrore del progresso la condannino a non concedere nulla, il risultamento è il medesimo: i Romani non possono più ottenere riforme, se non per forza. In Francia, in una solenne discussione, il ministro di Stato diceva: « La causa del male sta nello stato delle popolazioni romane, ne' vizii del Governo che le ha esacerbate ed esaltate. » Come possono esse far cessare la causa del male? Attendendo tranquillamente che la Santa Sede scelga l'ora e il momento in cui converrà sopprimerle? Esse hanno atteso ed ormai ogni illusione è cessata. Convien dirlo: colla sua immobilità, necessaria o no, la Santa Sede intavola la questione rivoluzionaria. Avvi in ciò un pericolo di conflitto permanente.

« Bensì si parla d'un illustre Vescovo francese (2) come futuro successore di Pio IX. Abbandonando le rive della Loira per quelle del Tevere, ei cangerebbe la mitra colla tiara. Supponendo che codesta nuova voce, aggiuntasi a tante altre, abbia pur qualche fondamento, non sappiamo se l'attesa d'avvenimento sì straordinario, rinnoverà il patto di pazienza, fatto già dai Romani. »

(1) Questa peregrina notizia è stata data dalla *Liberté*. La Potenza in questione sarebbe la Prussia. *(Nota della Redazione.)*

(2) Il Vescovo d'Orleans! *(Nota della Redaz.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Rovigo, 6 *agosto* 1867.

Coi primi del corrente mese sono state aperte fra noi le conferenze magistrali, e se ne spera largo profitto. Ognuno oggi è persuaso che la sola educazione del popolo può curare le piaghe della vecchia società, e inalzare il nuovo edifizio su base stabile. L'istruzione, quando s'informi seriamente a principii educativi, che poggino sulla divina maestà della morale, e sulle norme del vivere civile, e si diffonda convenientemente per tutti gli ordini sociali è capace di risparmiare all'umanità molte miserie. Preserva infatti le classi infime e le meno fortunate da pregiudizii fatali, le illumina sui loro veri interessi, le pone in guardia contro le insidie dei tristi e subdoli nemici del bene, e ne allarga le idee e i sentimenti oltre l'angusta cerchia nella quale vengono condannate dalla stessa loro abitudine. E una volta poi che sono redente dall'ignoranza, e rialzate nella estimazione delle altre classi sociali più favorite dalla fortuna, si raggiunge l'intento di fare in loro prevalere a certe distinzioni dettate dalla vanità i sentimenti del giusto, della benevolenza e la voce santa della natura.

Le conferenze magistrali devono lottare però contro certe difficoltà capaci di renderne meno proficua l'opera: e difatto senza la cooperazione efficace dei Comuni erano nate morte. Avendo per iscopo di perfezionare i maestri nell'insegnamento, o almeno d'insegnare loro il metodo migliore, era desiderabile che un numeroso concorso di docenti potesse frequentarle, perchè in Provincie come queste, ove il pubblico insegnamento era più che altro un orpello per far credere il Governo austriaco un Governo civile e progressista, la pubblica istruzione non era al certo in uno stato invidiabile, nè i maestri, per la misera loro condizione, erano istruiti al punto da non aver bisogno d'imparare altro. Per ottenere questo concorso il Consiglio scolastico si è dato una sollecita cura di eccitare i Comuni, e sussidiare i maestri; ed i Comuni in generale hanno corrisposto, per cui si è ottenuto l'invio di circa 90 maestri, i quali torneranno alle loro lezioni con una suppellettile di notizie maggiori.

Ma è corsa voce che qualche Comune siasi rifiutato, allegando la mancanza di mezzi. Quando ciò sia vero la scusa non sarebbe ben trovata, giacchè è facile far uscir fuori da qualunque bilancio anche ad anno inoltrato l'abbuono di una piccola spesa che trova sempre margine nelle causali, e nei civanzi di qualche categoria. Su spese di questa natura nessun Comune, che voglia mantenersi all'altezza dei tempi, può mai indietreggiare. Noi vogliamo credere che questi casi siano ben pochi, ma abbiamo voluto segnalarli all'opinion pubblica, perchè i Comuni che si trovino in questi casi, sappiano che così diportandosi, tradiscono il loro mandato, e non fanno il vantaggio dei loro amministrati.

Il giorno 30 ebbero luogo le elezioni amministrative per la rinnovazione dei Consigli. In Rovigo furono rieletti consiglieri al Municipio i cavalieri: Bianchini, Morandi e Gobbatti; ed ebbero l'onore delle nuove elezioni i signori: ingegnere Remigio Piva e Bucella Carlo. La scelta non poteva esser migliore, ed è riescita di sodisfazione del paese. Anche negli altri Comuni in generale, o sono stati rieletti i vecchi membri, od è caduta la scelta sopra uomini rispettabili, non avendo in nessun luogo servito di guida lo spirito di parte, ma il vero interesse delle Amministrazioni. Consiglieri provinciali sono riusciti, il cavalier Alessandro Casalini per Lendinara, l'avvocato Fili per Badia, l'avvocato Boltoni per Adria, e il dottor Fioravanti per Massa; i primi tre (non conosciamo l'ultimo) sono ottime e capaci persone, dall'efficace concorso delle quali il Consiglio non può non essere avvantaggiato. — Le condizioni sanitarie senza essere ottime sono però sodisfacenti e nulla accenna che la malattia dominante possa trovar fra noi esca e alimento; ma un avviso della Commissione sanitaria, emanato nel savio pensiero di suggerire al popolo le cautele opportune per meglio rendersene incolumi, non è stato ugualmente felice nella redazione, perchè ingenera invece in chi legge, l'idea che il male già giganteggi fra noi, la qual cosa è affatto lontana dal vero.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

1. La legge del 31 luglio, colla quale la spesa del Regno, compreso il Veneto ed il Mantovano, per l'esercizio 1867, è approvata nella complessiva somma di un miliardo quattordici milioni, quattrocento nove mila, settantuna, lira e centesimi trentadue, ripartita fra i varii Ministeri e capitoli, secondo le tabelle annesse alla legge medesima.

2. Un R. Decreto del 7 luglio, a tenore del quale le frazioni Campiglia d'Orcia, Bagni San Filippo Benizi e Caselle del Vivo, nella Provincia di Siena, sono staccate dal Comune di Abbadia San Salvatore, ed aggregate a quello di Castiglione d'Orcia.

3. Un R. Decreto dell'11 luglio, col quale i Comuni di Pescasseroli e di Opi formeranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Pescina, N. 18, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune di Pescasseroli.

4. Una serie di disposizioni relative ad impiegati del grande Archivio di Palermo, dell'Archivio di Stato in Milano, e dell'Archivio di Torino.

5. Una disposizione relativa ad un luogotenente nell'arma d'artiglieria.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Dal Ministero dell'interno fu diramata la seguente circolare relativa alla questua dei frati mendicanti:

« Il Governo non dubita che alla questua dei frati mendicanti abbia ad estendersi il generale proibitivo disposto dall'articolo 67 della vigente legge sulla pubblica sicurezza, e che perciò si abbia in genere ad impedirne l'esercizio per parte dei predetti religiosi.

« Ma poichè non ancora a tutte le famiglie religiose mendicanti vennero liquidate e pagate le pensioni, così parrebbe al Ministero, nonchè al ministro guardasigilli, che le Autorità politiche, prima di dare agli uffiziali di pubblica sicurezza l'ordine di procedere in conformità della legge contro gli ex-frati sorpresi per contravvenzione alle leggi della questua, si assicurassero formalmente mediante opportuna interpellanza dell'amministrazione del fondo pel culto, dello avvenuto pagamento della pensione ai singoli membri della famiglia religiosa mendicante esistente nella Provincia, onde evitare di far tradurre in giudizio chi, non avendo ricevuto il pagamento della pensione che gli è dovuta, addurre potrebbe un argomento congruo per isfuggire alla sanzione della legge penale, la quale certamente non può volere che, mentre si paga ai regolari la pensione loro dovuta in compenso della cessazione della questua, s'impedisca ai medesimi di cercare nella questua un mezzo di sussistenza, che altrove non potrebbe ritrovare. »

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente articolo sui comizii agrarii:

La depressione delle condizioni agricole era nel nostro paese ormai giunta a tal punto, che certamente domandava un pronto soccorso, se non materiale, almeno morale, da parte del Governo. E propriamente faceva d'uopo una provvida instituzione, la quale, senza inceppare la libertà privata, o voler sostituire a questa l'ingerenza governativa, eccitasse nondimeno l'attività degli agricoltori, e proponesse un centro, a cui far capo per avere da questo aiuti e consigli.

Il Reale Decreto 23 dicembre 1866, emanato dal Ministero d'agricoltura sotto l'amministrazione del Cordova, il quale aveva accolte le proposte fattegli dalla *Commissione pei miglioramenti dell'agricoltura*, nominata nell'ultimo scorso settembre, ha provveduto, infatti, a ciò, instituendo in ciascun capoluogo di circondario un *Comizio agrario*.

Ora siamo lieti di annunziare, fra i primi, che, nonostante le cattivissime condizioni sanitarie di quest'anno, che potevano impedire l'attuazione di simile disposizione governativa per mancanza di concorso di agricoltori al capoluogo, non potendo la Direzione di ciascun Comizio formarsi se non per libera elezione, sono tuttavia, a quest'ora, ben 150 i già inaugurati sopra 274 da costituirsi; e ci gode l'animo di poter offrire qui sotto ai nostri lettori una nota esatta, la quale servirà eziandio di sprone ai rimanenti circondarii per inaugurare tosto il loro.

Acqui, Alba, Ascoli, Asti, Arezzo, Arzignano, Adria, Asolo, Avellino, Acireale, Albenga, Asiago, Abbiategrasso, Aquila, Alessandria.

Bari, Bassano, Barbarano, Bologna, Brindisi, Breno, Biella, Bovino, Benevento, Borgotaro, Borgo San Donnino.

Cefalù, Castellamare di Stabia, Clusone, Comacchio, Camposampiero, Corleone, Cuneo, Città Ducale, Conegliano, Casalmaggiore, Chieti, Cento, Chiavari, Cittadella, Como, Castroreale, Castelfranco, Camerino, Casoria, Cerreto Sannita, Campagna, Caserta, Cotrone, Crema, Cagliari, Casale Monferato, Castiglione delle Stiviere, Castelnuovo Garfagnana, Cremona, Cosenza.

Dolo, Domodossola.

Este.

Fiorenzuola, Fermo, Fuligno, Forlì, Feltre, Faenza, Fonzaso.

Guastalla, Genova, Gallarate.

Imola.

Lucca, Lonigo, Lanciano, Lecco, Lugo, Longarone.

Modena, Mestre, Monza, Mirano, Massa e Carrara, Montagnana, Montepulciano, Montebelluna, Macerata, Massa (Rovigo), Melfi, Mondovì, Marostica, Mistretta.

Nuoro, Nola, Novara, Noto, Novi.

Oderzo, Orvieto, Oristano, Ozieri.

Pistoia, Piove, Pontremoli, Pesaro, Pinerolo, Palma. Pallanza, Perugia, Pisa, Pieve di Cadore, Piedimonte, Portoferraio, Pavullo, Piacenza, Porto Maurizio, Penne.

Rieti, Reggio Emilia, Rocca San Casciano.

Spoleto, Siracusa, Salerno, Siena, Spezia, Savona, Solmona, Susa, Sora, Schio, San Remo, San Miniato.

Treviso, Torino, Thiene, Taranto, Tortona, Tempio, Terni.

Vasto, Vercelli, Vittorio, Vergato, Verolanuova, Valdobbiadene, Valdagno, Varese, Varallo, Volterra.

Urbino.

Pubblichiamo, colla debita riserva, il seguente brano d'un carteggio da Firenze, alla *Triester-Zeitung*:

Sorsero alcune differenze tra il Governo austriaco e l'italiano circa l'esecuzione del trattato di pace di Vienna. Com'è noto, in quel trattato, oltre alla restituzione degli oggetti d'arte e dei documenti storici portati via da Venezia, fu stipulata anche la restituzione dei beni sequestrati ai Principi italiani spodestati di Casa Absburgo-Lorena. Colla restituzione degli oggetti d'arte e dei documenti in questione, l'Austria ha puntualmente eseguiti gli obblighi assunti col trattato di pace di Vienna, ma non altrettanto fece l'Italia rispetto ai beni dei Principi spodestati. Col pretesto, che il Duca di Modena portò via parecchi preziosi oggetti d'arte dai Musei del Ducato, il Governo italiano ricusa di levare il sequestro posto sui beni del Duca, finchè questi non restituisca gli oggetti in questione. Ora è provato, che parecchi di quegli oggetti d'arte, ed in ispecie una collezione di cammei preziosi, furono acquistati colla cassa privata del Duca Francesco V, e consegnati ai rispettivi Musei, sicchè il Duca è in pieno diritto di considerarli come sua proprietà privata. Pare che sia un pretesto del Governo italiano, piuttostochè una seria pretensione, appoggiata al diritto, l'approfittare di questa circostanza, per ricusare il rilascio dei beni del Duca; e il Governo imperiale ha tutte le ragioni, se esige lo svincolo dal sequestro e il leale adempimento del trattato di Vienna, per parte del Governo italiano.

Si legge nell'*Italia Militare*:

Il Ministero determinò che i sacchi a tenda coi relativi bastoni e picchetti, invece di essere costantemente in consegna degli uomini di bassa-forza, siano d'ora innanzi posti in distribuzione solamente nei casi di guerra, di esercitazioni campali, di marcia per causa di cambio di guarnigione, di concentramento di truppe od altro servizio, durante il quale si presuma che la truppa possa averne bisogno.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo che il ministro delle finanze diede precise e stringenti istruzioni perchè i Municipii debitori di quote arretrate del canone di dazio di consumo, siano invitati ad effettuarne il pagamento nel più breve termine possibile.

L'onorevole Cappellari della Colomba parte per la Savoia, dove si reca a ristorare le sue forze. Di là andrà a Parigi. (Così l'*Opinione*.)

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si dice che l'on. Crispi, deputato di Castelvetrano, siasi rivolto a tutti i suoi colleghi rappresentanti della Sicilia, proponendo ai medesimi di recarsi tutti nell'isola travagliata dal morbo asiatico, per rincorare coll'esempio le popolazioni smarrite, e per sostenere col consiglio e con l'opera quelle Autorità, che hanno nel Parlamento e nella stampa combattuto con la parola, e che non dovrebbero essere malamente abbandonate sole davanti ai pregiudizii del popolo, più funesti del morbo stesso.

Il Consiglio comunale di Borgoforte, in occasione dell'anniversario dell'espugnazione di quella fortezza, operata dal comandante la nostra divisione, duca di Mignano, che fu uno dei pochi generali, che si distinsero nella passata campagna, gli ha conferito il diritto di cittadinanza, trasmettendogliene il relativo diploma. Così un giornale di Milano.

GERMANIA

Oggi, scrive l'*Avenir National* del 2, la *Gazzetta di Colonia* ci reca una prova irrefragabile delle tendenze liberali del signor di Bismarck. Le due prime colonne della sua prima pagina sono in bianco, perchè, onde avere l'autorizzazione di circolare, convenne si rassegnasse a sopprimere il suo *articolo di fondo* ed a non rimpiazzarlo. Eppure, la *Gazzetta di Colonia* è uno dei periodici più devoti alla politica del Gabinetto attuale.

(*Unità Italiana.*)

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica un decreto, col quale, visto il lavoro preparatorio della Commissione che funzionò a Messico per esaminare i reclami de' Francesi contro il Messico, e volendosi provvedere alla liquidazione delle indennità motivate da que' reclami ed all'attribuzione agli aventi diritto delle somme assegnate per quest'oggetto dal Governo messicano, si nomina una Commissione speciale e gratuita, presso il Ministero degli affari esterni, allo scopo di procedere alla revisione della liquidazione provvisoria fatta a Messico, ed alla ripartizione dei valori disponibili.

A detta della *Liberté*, l'Italia non avrebbe osato far testa all'Impero, come la va facendo e la fece in Parlamento coll'ordine del giorno Ferrari, se il prestigio della Francia non avesse patito lo scacco del Messico.

Scrivono da Parigi 4 agosto alla *Perseveranza*:

Non sarà sfuggito alla vostra attenzione il *J. des Débats* d'ieri, contenente sull'affare Dumont un articolo che vuol essere ponderato, mentre gli è proprio, credo saperlo, ad onta delle semplici apparenze e sebben firmato dal giornale, una nota officiosa del maresciallo di Francia ministro della guerra. Parrà strano, a prima giunta, che il Niel, anzichè parlare a viso aperto nel *Moniteur*, o con una trasparente mascherina vuoi nel *Constitutionnel*, vuoi in un altro foglio officioso, abbia assunto l'incognito più stretto per diventare collaboratore dell'antiministeriale *Débats*; ma l'anomalia appunto prova in qual disagio i fatti della legione d'Antibo abbian posto il Gabinetto imperiale, e come ogni espediente giornalistico ed ogni mezzo di pronta pubblicità siagli acconcio, pur di attenuare la gravità del caso, e togliere di mezzo lo scalpore che qui ed oltralpe si è giustamente levato.

BELGIO

Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

I giornali francesi preparano il terreno per l'eventualità di poter annettere il Belgio alla Francia. Si cerca di compromettere il Belgio presso l'opinione pubblica, onde giovarsene nel momento dell'azione. Si è sparsa la voce in fatto a Parigi, la quale potrebb'essere anche vera, che il Belgio, nella quistione del Lucemburgo, uscendo dalla propria neutralità, avrebbe posto la sua armata sotto gli ordini della Prussia contro la Francia. Vi sono anche altri addebiti, che s'imputano al piccolo Belgio. Ci pare la favola del lupo e dell'agnello.

Troviamo a questo proposito nel *Journal de Genève* che l'accordo tra la Prussia ed il Belgio data dal mese di aprile; esso si trasformerà in un formale trattato di alleanza, se le circostanze della guerra lo esigeranno.

AUSTRIA

Il *Wanderer* scrive:

« Prevale ognor più il pensiero che una guerra colla Prussia entri nelle combinazioni dell'Imperatore Napoleone, e che ora egli cerchi l'appoggio dell'Austria.

« Non lungi da Gastein, dove l'Austria sottoscrisse la malaugurata convenzione, l'Imperatore dei Francesi mirerebbe ad offrire salute, e a farsi innanzi con definitive proposte: indebolimento della Prussia e riammissione dell'Austria in Germania!

« Se d'altro non si trattasse che di abbattere la forzata intelaiatura dell'unità senza libertà, quale l'idearono gli Hohenzollern, non avremmo nessun motivo di opporci a simile progetto. Ma per gli Stati tedeschi dell'Austria un'alleanza colla Francia, è ciò ch'era la lega renana per quelli che la componevano. Una risoluzione tanto fatale non sarà mai bastantemente ponderata. La missione dell'Austria non sarà mai di coprire la Francia in un attacco contro la Prussia; essa non può prestarsi ad un'alleanza per un assalto contro la Prussia. Non abbiamo rinunciato per sempre ad un'iniziativa negli affari tedeschi. La Prussia ci pagherà un giorno il nostro appoggio molto più di quel che può accordarci la Francia per una cattiva azione. Di guerre civili siamo ristucchi: meglio nessuna lotta, piuttosto che una lotta in ricambio di promesse assai dubbie.

« Una cooperazione coll'Imperatore Napoleone, può essa procurarci in Germania tanto terreno quanto noi perderemmo della nostra grandezza, e per sempre, operando di concerto col nemico della Germania? Possiamo noi contentare i Tedeschi nell'interno, e ferirli nelle parti più vitali con guerre esterne? Non parliamo del colpo che avrebbe per l'Austria un esito sfortunato: sarebbe mortale!

« In tale stato di cose, possa Napoleone III a Salisburgo ammirare i monti dove spira la libertà e le valli dove domina la pace! Possa prendere Napoleone della libertà, recandosi in Francia, quanto essa ne abbisogna, ma non ci tolga della nostra pace! Anche se la pace non può allontanare da noi ogni sventura che ci sovrasta, non la si dee sacrificare in ricambio di vaghe promesse: infatti, Napoleone che cosa può egli offrirci, se non mere promesse? »

Il *Movimento* ha da Vienna 2 agosto:

« In relazione ai cartelli stabiliti nell'anno 1842 tra la Sardegna e l'Austria per l'estradizione reciproca dei disertori, il ministero di giustizia ordinò alla suprema Procura di Stato, onde i Tribunali militari e civili e le altre Autorità competenti, specialmente quelle lungo i circoli di confine, non abbiano a consegnare alle Autorità italiane fino a nuovo ordine, i rifugiati ed i disertori, e ciò perchè da parte del Governo italiano viene mantenuto l'istesso modo d'agire coi disertori austriaci, e con ciò vengono usate rappresaglie. »

Scrivono da Vienna al *Mémorial diplomatique*, che le trattative fra il Gabinetto austriaco e la Santa Sede per la revisione del Concordato, sono state formalmente aperte per mezzo del Cardinale Rauscher, il quale ha frequenti conferenze col nunzio apostolico a Vienna, ed ha indirizzata alla Corte di Roma una *Memoria* lungamente motivata, allo scopo di appoggiare gli sforzi tentati dal Governo imperiale, per giungere ad un felice accordo colla Santa Sede su questa delicata questione.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Times* del 5 corr.:

I direttori della Lega per la riforma tennero un *meeting* l'altra notte, per adottare alcune misure riguardo al progetto di legge che proibisce le adunanze nei parchi reali. Il sig. Beales teneva la presidenza.

Fu adottata la seguente risoluzione:

« Che il Consiglio esecutivo prenda tutte le misure necessarie per un *meeting* del popolo a Hyde Park, per protestare contro il progetto suddetto, che vien considerato come lesivo ai diritti del popolo di adoprare le piazze e luoghi pubblici per oggetti politici, e per protestare contro il sedicente emendamento della Camera dei lordi sul progetto della riforma, che aumenta la franchigia elettorale da 10 lire di sterlini a 15. »

Fu fissato il *meeting* per lunedì 5 alle 7; e si risolse che tutti i membri della Lega dovessero assistervi con musica e bandiera.

Fu diramato fra i membri della Lega il seguente bando:

« Lega della riforma. — Alle vostre tende o Israele! — Un *meeting monstre* degli operai ed altri abitanti delle metropoli si terrà in Hyde Park, lunedì p. v., sotto la presidenza della Lega, per esprimere la pubblica indignazione sul progetto che proibisce l'uso dei parchi reali per *meetings*, che si vuol far adottare da un Parlamento moribondo e condannato da sè stesso, dai nemici di tutt'i diritti popolari, e quindi per protestare per l'attentato della Camera dei signori contro la franchigia elettorale. Compiacetevi di distribuire questi biglietti in tutte le fabbriche, ed indurre il maggior numero possibile di gente a presentarsi, per riservare ai nostri figli i diritti calpestati dai nostri antenati.

AMERICA. — MESSICO.

La Sombra de Arteaga, giornale messicano, pubblica il seguente rendiconto del processo intentato a Massimiliano d'Austria:

I tre giorni di grazia accordati agli avvocati per preparare la difesa degli accusati essendo spirati, l'aiutante generale a Queretaro emise il seguente ordine del giorno per l'organizzazione del Consiglio di guerra.

« Corpo d'armata del Nord.

« *Ufficio dell'aiutante generale a Queretaro.*

« Il 13, alle otto del mattino, si riunirà il Consiglio di guerra, composto dei seguenti uffiziali: presidente, il luogotenente colonnello Sanchez; membri, il capitano Ramirez, il capitano Lojero, il capitano Queda y Anza, il capitano Versategin, il capitano Villagran.

« Il Consiglio di guerra sederà all'ora indicata nel teatro d'Iturbido.

« Tutti quegli uffiziali che non sono di servizio vi potranno assistere.

« Alle sei del mattino, cinquanta carabinieri a piedi (riflemen) di Galeana si recheranno sul davanti della chiesa dei Cappuccini, insieme ai loro uffiziali, e armati di tutto punto, come pure cinquanta uomini del battaglione della guardia del potere supremo, armati del pari, e insieme ai loro uffiziali. I due distaccamenti saranno posti sotto gli ordini del colonnello Palacios, comandante la seconda brigata.

« SIERRA.

« MEDINA. »

Conforme all'ordine precedente, il 13 giugno, alle otto del mattino, il Consiglio di guerra si radunò nel teatro d'Iturbido. Il popolo vi era accorso in gran numero. La scena era occupata dai membri della Corte, e il rimanente del teatro dagli spettatori.

A destra sedevano i membri del Consiglio di guerra, alla sinistra e a *vis-à-vis* del banco del Consiglio, eransi collocati degli sgabelli per gli accusati, e due sedie pei loro difensori. Una profonda emozione leggevasi sul viso di tutti i presenti, e il più gran silenzio regnava in quell'adunanza.

I generali Miramon e Mejia furono condotti, alle nove precise, in una vettura scortata dai carabinieri di Galeana, e lateralmente guardata da una compagnia del potere supremo e da un'altra del quarto battaglione.

Dopo che questi accusati furono fatti entrare in un gabinetto adiacente al teatro, il presidente aprì la seduta.

I membri della Corte e i difensori andarono ad occupare i proprii posti, vestiti ciascuno dell'uniforme della loro carica.

Il luogotenente colonnello Aspiroz, fungendo le funzioni di pubblico Ministero, diede lettura dell'atto d'accusa.

Fu eziandio data lettura degl'interrogatorii degli accusati; dapprima, di quello di Massimiliano; quindi di quelli di Miramon e di Mejia.

Risultò da altre carte, che in seguito furono lette, che Massimiliano chiese l'autorizzazione di chiamar tre avvocati da Messico per difenderlo, insieme al barone de Magnus, di cui sollecitava la presenza per assestare gli affari di famiglia ed altri di un carattere nazionale, e però della più alta importanza per la Venezia, l'Italia e l'Austria.

Massimiliano scelse per avvocati i signori Vasquez, Orteaga, Riva Palacio e Martinez della Torre, della città di Messico.

Miramon fece chiamare invece i signori Jauregni di San Luis Potosi e Ambrosio Moreno di Queretaro.

Mejia prese il signor Prospero Vega, egualmente di Queretaro.

Fra gli altri documenti concernenti Massimiliano, che si lessero in quell'assemblea, havvi una protesta contro la giurisdizione del Consiglio di guerra, la quale dichiara questa un atto illegale diretto contro la sua persona, atteso ch'essa appoggiavasi sopra la legge dei 25 gennaio 1862, legge che riguardava i traditori del proprio paese. Massimiliano vi diceva che, nella sua qualità di straniero non poteva essere un traditore verso un paese che non era il suo, e nel quale egli esercitava funzioni elevate, che lo ponevano al di sopra della legge.

Del pari si lessero due proteste concepite press'a poco negli stessi termini, firmate da Miramon e Mejia.

Le formalità preliminari essendosi compiute, fu introdotto Mejia.

L'accusato s'assise sopra lo sgabello che gli era stato destinato, e i soldati di scorta gli si misero ai fianchi. Allora principiò la parte del difensore, il quale, stando alla *Sombra de Arteaga*, parlò nei termini più eloquenti. La difesa s'appigliò specialmente a questi tre punti: al significato della legge del 25 gennaio; all'applicazione della medesima all'accusato, e alla sua costituzionalità.

L'avvocato in seguito insistè sopra questa considerazione, che, in tutte le sue campagne, Mejia s'era limitato alla difesa.

Egli dunque non aveva giammai attaccato, ne tampoco aveva versato il sangue dei prigionieri. E si che di frequente aveva avuto in suo potere molti comandanti, capi, e uffiziali dell'armata liberale, i quali sempre aveva trattato con umanità, potendo del rimanente ciò testimoniare anche gli stessi Escobedo e Trevino.

L'illustre martire Arteaga ancora era stato suo prigioniero, come pure un gran numero d'impiegati e di soldati del Governo liberale.

L'avvocato toccando poscia del carattere politico dell'accusato, disse che Mejia, fedele alla proclamazione del Governo a cui aderivano le sue convinzioni politiche, aveva seguito le diverse fasi della guerra civile; ma che allorquando l'intervento entrò nel paese, Mejia ignorava la vera fisonomia della guerra, essendo stato ingannato da false assicurazioni, per le quali aveva creduto esser volontario desiderio del popolo lo stabilimento di un trono a Messico.

Conchiudendo egli ricordò al Consiglio di guerra i principii d'umanità inscritti nella Costituzione del 1857, che abolisce la pena di morte, scongiurandolo in una di non voler macchiare gli allori del trionfo col sangue versato sul patibolo.

Il presidente chiese all'accusato s'egli avesse qualche cosa ad aggiungere a sua difesa.

L'accusato risponde di no, che tutto era stato detto dal suo avvocato, e che se mai qualche cosa fosse stata dimenticata, il suo difensore avrebbe avuto tempo per dichiararlo.

Allora Mejia fu condotto via, e Miramon venne a prendere il posto di lui.

I sigg. Jauregui e Moreno diedero successivamente lettura della difesa del loro cliente, e presentando in gran parte gli stessi argomenti del difensore dell'accusato precedente.

La difesa cercò più che altro di stabilire che la legge del 25 gennaio non poteva esser applicata a Miramon; che l'accusa s'appoggiava intorno alla resistenza dell'accusato al Governo costituzionale, citando il suo *pronunciamento* a Puebla, la sottrazione da esso fatta dei fondi della Convenzione, la sua usurpazione del potere, e infine le sue campagne sotto la bandiera dell'Impero.

Il difensore parlò con energia contro l'applicazione della legge del 25 gennaio e dei fatti compiuti prima ch'essa andasse in vigore, per alcuni dei quali egli aveva di già subito la pena legale, come per gli altri aveva per complici il primo magistrato della nazione, insieme a tutti coloro che avevano seguito il corso degli avvenimenti della guerra civile.

La difesa era d'opinione non potersi pretendere che Miramon si fosse aggiunto all'intervento; poichè egli abitava in paese straniero al principio e durante lo stabilirsi del medesimo, senza ch'e' vi avesse presa alcuna parte; ch'essendo straniero, egli aveva offerto i suoi servigi a Juarez, da cui vennero accettati; e che se non aveva potuto renderglieli, ciò era avvenuto per cause indipendenti affatto dalla sua volontà.

Ch'ei tornò nel suo paese, allorchè gli fu impossibile di vivere più lungamente all'estero; che trovò l'Impero già stabilito; ch'egli allora fu bandito a Berlino da Massimiliano, e, aggiunse il suo avvocato, essendo perciò divenuto il nemico implacabile degli stranieri, fe' ritorno al Messico all'epoca, in cui il generale Castagny si ritirava colle ultime truppe francesi.

Fu allora ch'egli marciò in testa ai suoi partigiani sino al momento in cui fu fatto prigioniero. Nel terminare, i signori Juaregui e Moreno hanno di nuovo sostenuto che la legge del 25 gennaio non è applicabile a Miramon, e che per gli atti ch'egli ha commesso nell'ultimo periodo della sua carriera, è protetto dalle garantie costituzionali della legge delle nazioni, la quale determina i diritti dei prigionieri di guerra.

L'avvocato durante la sua difesa parlò della clemenza di cui l'accusato ha sempre fatto prova verso i prigionieri di guerra, e dice ch'egli stesso, essendo prigione di Marquez, è stato salvato da Miramon, all'istante in cui stava per essere fucilato.

Terminata la difesa, e avendo Miramon dichiarato che nulla aveva ad aggiungere, quest'ultimo venne a sua volta condotto fuori.

Allora cominciò il processo dell'Arciduca.

Costretto a tenere il letto da diversi giorni, egli stava in quel di peggio che mai.

Il signor Manuel Aspiroz si recò nella sua prigione e ne ritornò ben presto, annunciando che il prigioniero era nell'impossibilità di comparire. In conseguenza i signori Jesu Maria Vasquez e Eulalio Ortega diedero alternativamente lettura della difesa.

La prima parte comprendeva tutti i punti di legalità applicabili alla causa. Il Consiglio dei difensori sosteneva che la Corte era incompetente per giudicare in proposito, che la legge non era applicabile, in fine che v'era incostituzionalità. Egli si appoggiava fortemente sull'irregolarità, con cui procedeva la Corte in assenza di ogni testimonianza di documenti scritti e di prove.

La situazione nella quale si trova la difesa, diceva esso, rende questa incompleta.

Il caso è di un'alta importanza; esso implica molti punti che toccano il diritto internazionale, la storia e la politica, per cui le 48 ore accordate alla difesa, non sono sufficienti per prepararvisi.

Ora il prigioniero non debbe esser privato dei mezzi proprii a difendersi.

Il caso esige imperiosamente, l'indole della questione domanda, che la legaliiià sia osservata in tutto, che la calma e la riflessione presiedano a ogni procedere, allo scopo che la buona fama della Repubblica rimanga intatta agli occhi del mondo, che aspetta con ansia lo scioglimento di questo dramma sociale.

La posizione presa in tali termini dalla difesa era appoggiata da citazioni attinte a varii autori.

La Corte è passata sopra ed ha costretto la difesa ad accettare la discussione. I difensori dichiararono ch'essi potrebbero tacersi facendo valere l'eccezione dell'incompetenza della Corte e dell'illegalità della procedura, ma che non lo farebbero. Infatti hanno cominciato un'esposizione storica relativa al prigioniero.

Ortega, che prese il primo la parola, disse ch'egli stava per rispondere a tutte le accuse formulate contro il prigioniero, perchè lo si è costretto a parlare, ma non riconosce che veruna di esse sia appoggiata alla menoma prova.

Egli rammenta tutta la storia dell'accusato; il suo arrivo al Messico, e respinge l'accusa che lo rappresenta come un usurpatore. Massimiliano trovandosi a Miramar, ricevette una deputazione di delegati messicani che gli furono presentati da un alto funzionario della Corte d'Austria. Questa deputazione veniva ad offrirgli la corona del Messico. Massimiliano rifiutò di accettare questa corona finchè non gli fosse nota la volontà della nazione.

Nell'intervallo i Francesi occuparono il Messico. Sotto il terrore delle baionette, un'assemblea di notabili venne convocata. Essa votò la creazione di un Impero messicano di cui l'Arciduca doveva essere il capo. Mercè l'influenza di questa stessa assemblea, molte municipalità diedero la loro adesione, e gli atti di queste adesioni vennero, rimesse all'Imperatore eletto.

Massimiliano, continuando sempre ad esitare, consultò i giureconsulti più eminenti d'Inghilterra, ed il collegio di Londra dichiarò ch'egli era eletto Imperatore per la volontà della nazione. I giuristi di Londra ignoravano, al pari del candidato, i mezzi praticati nel Messico per ottenere dal popolo l'unanimità a favore dei partiti trionfanti. Massimiliano accettò senza credersi usurpatore, persuaso all'incontro di essere Sovrano legittimo.

Egli fu d'altronde confermato in questa credenza, dall'accoglimento che gli venne fatto al suo giungere nel paese, ove entrò senza scorta militare accompagnato solo dalla sua famiglia; e finalmente dalle ovazioni che ricevette durante il suo viaggio da Veracruz a Messico, e nelle città dell'interno ch'egli visitò in seguito.

Ortega nega che Massimiliano sia stato l'instrumento della Francia; esso asserisce che l'Imperatore è stato in dissenso con questa potenza posteriormente all'accordo fatto a Miramar; che la Francia aveva chiesto la cessione di Sonora, e ch'egli ha rifiutato, insistendo anzi perchè l'articolo stipulante questa pretesa fosse soppresso; infine, ch'egli si è costantemente opposto alle domande degli uffiziali francesi, e che tale stato di cose è durato, finchè essi non hanno lasciato il paese.

Dacchè Massimiliano conobbe i primi sintomi di malcontento generale, si allontanò dalla capitale. Ritiratosi a Orizaba e a Cuernavaca, egli chiamò presso di sè i suoi ministri di Stato, tenne Consiglio con essi onde consultarli sulla legittimità della sua elezione, e sul voto del popolo. Essi gli rappresentarono questo popolo come affatto fedele.

La difesa respinse in seguito assai abilmente l'accusa di crudeltà. Il decreto del 3 ottobre venne firmato da Massimiliano dopo che gli si era fatto credere falsamente che il presidente Juarez aveva lasciato il territorio. Uno degli articoli di questo decreto era stato dettato dal comandante in capo delle truppe francesi. D'altronde esso non aveva che uno scopo d'intimidamento. Nessuna domanda di perdono è stata fatta senza che sia stata accolta. V'ha di più; era stato dato ordine da Massimiliano che a qualunque ora del giorno o della notte pervenisse una domanda di grazia ne fosse subito informato, senza riguardo pel suo sonno o per le sue occupazioni. E quest'ordine venne strettamente eseguito.

Finalmente la difesa discute l'incostituzionalità della legge del 1862, sotto il rapporto della incompatibilità collo spirito del partito liberale e coi diritti della nazione, giacchè con essa il conquistatore è fatto giudice del vinto. Essa conclude pregando caldamente i membri della Corte, in nome della civiltà e della storia, che giudicherà i terribili atti di questo giorno di serbare come difensori della seconda emancipazione del Messico, la buona opinione del paese in faccia alle generazioni venture che applaudiranno al coronamento della più grande delle vittorie col più grande dei perdoni. Là si fermò la lettura della difesa.

Eran nove ore di sera, quando il presidente ha annunziato che la Corte s'aggiornava all'indomani alle otto del mattino. In conseguenza la difesa ha dovuto sospendere la sua missione, desiderando la Corte consultarsi su varii punti della causa.

Udienza del 14 giugno.

All'ora fissata, la Corte marziale riprende la seduta. Nessuno degli accusati è presente.

Il presidente chiede ai difensori se hanno qualche cosa da aggiungere alla loro difesa. Essi rispondono di no pel presente, ma si riservano gli altri loro mezzi per una fase ulteriore della causa.

Emanuele Aspiroz, giudice-avvocato, dà lettura dei capi d'accusa che stanno contro gl'imputati, citando in appoggio alcuni documenti del sedicentesi Governo imperiale. Egli unisce alla conosciuta sua abilità un'energia solenne, che toglie ogni dubbio agli uditori sul risultato del processo.

Fra le accuse terribili messe a carico di Massimiliano figura quella di aver cercato di prolungare la guerra col suo celebre decreto del 7 marzo, che creava una reggenza, pel caso in cui egli perdesse la vita in alcune delle future battaglie.

Rispondendo agli sforzi del sig. Vega per opporre l'assenza delle prove, il giudice-avvocato sostiene che le accuse sono fondate sulla notorietà, ch'è una prova sufficiente.

In virtù dell'articolo 28 della legge del 25 gennaio, il delitto capitale è sufficientemente stabilito, anche all'infuori dell'identità constatata delle persone. La mancanza di documenti e di testimonianze che la difesa giudica sì strana, non ha alcuna importanza; nè se ne ha bisogno. Gli accusati sono stati presi colle armi alla mano, i loro delitti sono noti al mondo intero.

Il giudice-avvocato conclude col chiedere che la pena capitale sia applicata agli accusati.

I signori Vasquez ed Ortega presentano successivamente la difesa dell'Arciduca. Il primo respinge con cura tutte le accuse, e termina con queste memorabili parole, che rivolge alla Corte:

« Se voi condannate a morte l'Arciduca, io m'inquieto « poco d'una coalizione europea o d'un'attitudine minac- « ciosa da parte degli Stati Uniti. Io confido nelle armate « liberali della Repubblica che hanno respinto i Francesi « dal nostro territorio. Ma temo la riprovazione universale, « che peserà sul nostro paese come un anatema, il che « sarà peggiore che la morte stessa, e ciò a causa della « nullità degli atti di questa Corte. »

Ortega prese allora la parola. È un oratore che ci ha richiamato Mirabeau. I suoi uditori erano commossi. Egli protestò contro l'irregolarità della procedura; richiamò l'attenzione sul principio di giustizia e di diritto, che vuole che il giudice-avvocato dia lettura della sua requisitoria prima delle difese, onde la Corte intenda ultime le parole dell'accusato.

Egli lancia al giudice-avvocato l'accusa d'aver preso per base del suo edificio le risposte fatte dai difensori in appoggio delle prove fornite dalla difesa, il che è affatto contrario alla pratica legale ed all'ordine naturale delle cose. Gli rimprovera d'aver enunciato nella sua requisitoria delle prove che non sono state lette nel corso del processo, il che dimostra ch'egli ha messo a profitto la sospensione dell'udienza, per far delle aggiunte durante la notte alla sua causa, attingendo nuovi punti d'attacco nella difesa stessa, procedere contrario ad ogni legalità in una questione di vita o di morte. Da ciò si rileva ch'egli persegue gli accusati piuttosto a causa delle loro parole, che secondo le prove formulate contro di essi nell'atto d'accusa.

In quanto concerne l'accusa, basata sul fatto dell'aver l'Arciduca cercato di prolungare la guerra, nominando una reggenza pel caso ch'egli venisse a morire, il difensore dichiara che l'atto d'abdicazione di Massimiliano, firmato a Cerro de la Campana, esiste realmente.

« Sul mio onore, egli soggiunge, vi affermo, ed un « sincero liberale, Mariano Riva Palacio, può affermarvelo « al pari di me, che in quest'atto d'abdicazione non vi è « fatta parola di alcuna reggenza. »

Quanto all'articolo 28, di cui il giudice-avvocato ha voluto servirsi per giustificare la mancanza di testimonianze e di prove scritte, il collegio della difesa unanime risponde, che sono passati i tempi d'inquisizione, ove le semplici formalità erano esclusivamente chieste per formare una convinzione.

I difensori non hanno mai supposto che il signor Aspiroz s'attendesse che la Corte, composta di giovani e bravi difensori della Repubblica, si riunisse per condannare e non per essere convinta. Infine, essi non possono credere che l'onorevole Corte voglia fare della giustizia una commedia, invece di procedere secondo l'inspirazione della sua coscienza. Quest'idea non ha potuto sorgere che dalla strana argomentazione del giudice-avvocato.

Uno dei membri del collegio della difesa, crediamo il sig. Vega, chiese allora al giudice-avvocato con qual diritto egli annullò l'ordine del Governo supremo, che li invitava a procedere in conformità degli art. 6 e 11 della legge del 28 gennaio. Ortega dà lettura di quest'ordine e prende atto dell'infrazione.

Il sig. Jauregui prende le conclusioni a nome della difesa. Moreno depone una protesta contro l'ammissione di un testimonio dopo il processo, dopo che l'istruzione era chiusa ed il giudice-avvocato aveva ricevuto ampia notificazione della difesa.

La Corte marziale si ritira in seduta segreta per formulare la sentenza.

Essa si separa verso dieci ore di sera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

	Versamenti precedenti	L. 2426.—
26.	Peregalli cav. Rodolfo	L. 40.—
27.	Michiel co. Luigi, senatore del Regno	» 50.—
28.	Fratelli Blumenthal	» 20.—
29.	Ehrenfreund cav. Alberto	» 10.—
30.	Principessa Clary (in oro)	» 50.—
	Totale It. L.	2596.—

Elezioni provinciali. — Se non siamo male informati, dalle elezioni del Distretto di san Donà, sarebbe riuscito a consigliere provinciale il dott. Sebastiano Franceschi.

Viglietti di Banca falsificati. — Crediamo opportuno di avvertire il pubblico, che le caratteristiche più essenziali di differenza fra i viglietti da L. 5 genuini, ed i falsi testè consegnati ad alcuni cambiavalute di Venezia, sono le seguenti:

1. La figura rappresentante l'Italia a sinistra, è nei falsificati fatta alquanto rozzamente, specialmente nella bocca e nelle linee trasversali, che riempiono il campo dell'ovale.

2. La firma *G.m Oneto*, posta sotto le parole: *Il Reggente*, è nei falsificati portata più a destra, cosicchè l'estremità inferiore del *G* cade sopra la lettera *i* della sottoposta parola: *lavori*, mentre nei genuini cade più a sinistra sopra la *l*.

3. Le parole a carattere maiuscolo: *nel Regno d'Italia*, sono nei genuini più calcate e grosse che nei falsificati.

4. Tutti gli *f* corsivi della comminatoria a piedi del viglietto inferiormente terminano con un'asta retta anzichè ricurva.

5. Quanto alle cifre ad acqua manca al di sopra la parola *Banca*, e vi sono varie imprecisioni in altre cifre ad acqua, ommesse od alterate in altre parti del viglietto.

Però la contraffazione in generale è così bene eseguita, da ingannare chiunque non sia avvertito dei suindicati difetti o non abbia innanzi agli occhi un pezzo genuino pel confronto.

Comitato locale dell'associazione industriale italiana. — Ieri ebbe luogo presso il Municipio la seconda riunione dei membri del Comitato locale, unitamente a quelli scelti in aggiunta nell'antecedente seduta. Presedeva il co. Giustinian Sindaco, e intervenne, dietro invito del medesimo, il prof. Luigi Luzzatti, vicepresidente del Comitato centrale provvisorio di Milano. Colla eloquenza che gli è propria, e con quella passione, con cui infiamma il discorso quando tratta argomenti che hanno relazione collo sviluppo delle associazioni cooperative fra il popolo, il prof. Luzzatti spiegò gl'intendimenti e lo scopo della Società industriale italiana. Per primo disse esser quello di coordinare e accentrare intorno a sè le varie associazioni cooperative procurandone il maggiore sviluppo; per secondo quello di curare lo sviluppo della piccola industria, specialmente di quella che può domandare soccorso al principio della cooperazione. Mostrò come i Comitati locali sieno autonomi quanto all'azione, e come questa indipendenza possa favorire lo scopo dell'associazione anzichè danneggiarlo, al modo stesso che nella lega delle società cooperative di Germania, il cui centro è Berlino, ogni società funziona indipendente pure convergendo la propria azione a quella del centro. Spiegò l'importanza altissima della funzione dei Comitati. Le società operaie, se abbandonate alle dannose influenze di chi se ne impadronisca come arma di partito, possono tramutarsi in coalizioni pericolose contro lo Stato e contro i principii più razionali e intangibili, su cui si basa la Società. L'associazione industriale composta dei principali manifatturieri e industriali, oltrechè di uomini di cuore e d'intelligenza, può influire per togliere gli attriti e le differenze, conoscere i bisogni della classe operaia, venire in suo soccorso, affratellarsi colla medesima, unire le parti avversarie e togliere l'argomento della discordia. Citò l'esempio della terribile coalizione fra gli operai di Sheffield, originata appunto dalla divisione assoluta fra gli operai e i padroni; coalizione che forse non sarebbe avvenuta, se una istituzione provvida avesse dato l'indirizzo a questo fermento dei lavoratori.

Parlò del modo, con cui il Comitato può contribuire allo sviluppo dell'industria. Esso dev'essere in modo essenziale diretto alla pratica. Composto di uomini positivi, questi nelle loro adunanze possono far proposte e discutere il modo o di aumentare lo sviluppo delle industrie attuali o di crearne di nuove. In particolare il Veneto abbisogna di associare i capitali delle altre Provincie alle sue imprese commerciali. Il Comitato, nella cui città sorgerebbe la industria bisognosa di alimento, diffonde col mezzo del giornale, organo dell'associazione, l'idea nelle altre città, dove pure esistono Comitati composti per la maggior parte della eletta degl'industriali e commercianti. Se l'impresa ha probabilità di riuscita, i capitali certo accorrono anche dalle remote parti della penisola a secondare l'industria nascente.

Dopo ciò egli ringraziò a nome dell'Associazione il nostro Sindaco per l'appoggio dato all'idea e per la premura, con cui pensò alla relativa diffusione.

Risposto analogamente dal Sindaco, si procedette a nominare il presidente, il vicepresidente e il segretario del Comitato locale.

Riuscirono eletti: alla prima carica, il conte Giustinian; alla seconda, l'ing. Carlo Wirtz; alla terza, dopo che il sig. Cèresole, primo eletto, dichiarò di non poter accettare, e dopo qualche altro tentativo rimasto infruttuosi verso altri fra' membri presenti, si elesse con voti 18 sopra 21, il sig. Alberto prof. Errera.

Dopo ciò l'adunanza si sciolse.

Commissione pel trasporto delle ossa di Daniele Manin. — Iersera la Commissione si radunò presso il Municipio. A quanto sappiamo, si agitarono questioni preliminari, e solo fu conchiuso di domandare alla Giunta la nomina di altri 5 membri oltre i 15 già delegati a formare la Commissione.

Orphéon. — Il maestro di musica Luigi Torriani ha presentato alla nostra Giunta municipale un piano per l'attuazione del *Canto corale* od *Orphéon* nelle scuole comunali, come fu introdotto col più lieto successo a Milano, e vige da molti anni nelle principali città della civile Europa.

La prima idea di generalizzare l'insegnamento della musica, è sorta in Francia nel 1789, in quell'epoca feconda, che ha prodotto i germi di tutte le grandi e popolari istituzioni del nostro secolo, quando i liberi cittadini ispiravansi al canto di Rouger de Lisle. Nel 1815 il ministro Carnot tentò di mettere in atto, ma solo nel 1820 la *Società d lla istruzione elementare* potè effettuare l'idea nata dalla rivoluzione. Più tardi in vista dei grandi risultati ottenuti, tutte le scuole di Parigi ottennero il benefizio di questa istituzione, che sotto la direzione intelligente di Withelm produsse veri miracoli. Nel 1834 il ministro dell'istruzione pubblica introdusse definitivamente il canto nel programma degli studii in tutte le scuole elementari.

Francia, Belgio, Inghilterra e Germania gareggiano fra loro, acciò la musica, quest'arte gentile entrasse nelle scuole, come complemento educativo; ed ora non vi è scuola in quelle incivilite regioni nella quale il canto non siasi reso obbligatorio.

Prima Milano in Italia, lo introdusse, quattro anni or sono, a merito e per impulso dello stesso Torriani, il quale con suo metodo facile e piano, in brevi conferenze instruì i maestri comunali, che poi lo assistettero nell'insegnar il canto ai fanciulli senza detrimento alle altre lezioni, anzi con elevata e gradevole distrazione, che valse a renderle più frequentate e più profique.

Per la prima volta nell'anno 1866, convennero nell'Arena di Milano 5000 alunni, nell'occasione della festa dello Statuto, ed alla presenza del Principe Umberto, eseguirono un solfeggio in *Do Maggiore*, che fu ripetuto più volte, con esito luminoso e con plauso del numerosissimo popolo ivi raccolto. Oggi Milano conta 12,000 giovanetti che attendon con tutto l'amore e l'impegno al loro perfezionamento musicale.

Speriamo che la idea sarà accolta dalla nostra Giunta, siccome quella che rende gradevoli le scuole, è stimolo a frequenza, è opportuno esercizio igienico dei polmoni, può rivelare in alcuni individui il genio o la grande disposizione per l'arte, ed infonde negli alunni il gusto del bello, l'amore all'ordine ed all'armonia.

Notizie sanitarie.

Nelle ventiquattro ore del 7 agosto venne denunciato un solo caso di cholera (*). Non v'ebbero morti.

Totale degl'individui colti dal morbo numero 17; morti 11, in cura 6.

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. BOLDRIN.**

Questa mattina fu però denunziato un'altro caso, quello, cioè, di Baldissera Luigia, d'anni 27, abitante, a S. Gio. Grisostomo, al N. 5732, e che viene curata in casa.

(*) È quello da noi annunciato ieri come sospetto. (*Nota della Redazione.*)

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 7 agosto corr.:

Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggi nessun caso nuovo.

Dalla Provincia 7 agosto:

Due casi a Stanghella, 1 ad Agna, 7 ad Anguillara, dei quali due già con infausto esito.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 6 agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 7 agosto:

Città	N. —
Comuni del Distretto di Verona:	
Legnago (Vangadizza)	» 1
Cologna (Pressana)	» 1
S. Bonifacio (Caldiero)	» 1
Tregnago (Saline)	» 1
Totale	N. 4

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano, dal mezzogiorno del 5 a quello del 6 agosto: reca 8 casi con 3 decessi.

Nei Corpi Santi si ebbero 6 casi, con 1 morto.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste, in data del 7 agosto:

Ieri, furono constatati due nuovi casi di cholera, cioè, il primo su di un operaio addetto ai lavori della Stazione ferroviaria ed il secondo su di una donna, moglie ad un calzolaio abitante al N. 2 nuovo della via Maiolica. Sarebbe del pari stato accolto nell'Ospitale militare un milite con sintomi molto sospetti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Nell' Udienza reale del 4 corrente agosto, fu nominato Sindaco a Udine pel triennio 1867-68-69 il co. Giovanni di Groplero.

Venezia 8 agosto.

In seguito a proposta del regio direttore scolastico provinciale, il R. Ministero della pubblica istruzione, con decreto 4 agosto corr. ha raddoppiato e portato quindi a Lire 4000 il sussidio destinato ai maestri, che hanno tenuto le scuole serali per gli adulti in Venezia; ed ha contemporaneamente ordinato alla Delegazione di Finanza che sia posta la detta somma a disposizione dello stesso R. Direttore provinciale.

Il ministro Nigra, che da quattro giorni è in Venezia, continua a visitare *en touriste* i nostri monumenti. L' altro ieri fu al palazzo ducale, col benemerito conservatore signor Fabris; e ieri dopo aver visitato l' Accademia di belle arti ed il Museo Correr, si recò accompagnato dal R. Prefetto ed insieme al marchese ed alla marchesa di Breme, ed al senatore Ricotti, ad esaminare i progredienti lavori del Fondaco dei Turchi, gioiello d'arte bisantina, che ora va ad essere ridonato all' antico splendore, quasi a perenne ricordo del nostro risorgimento, mercè le intelligenti cure dell' ingegnere Berchet, il quale ebbe l' onore di far notare ogni bellezza artistica ed ogni memoria storica di quel monumento, agli illustri visitatori.

Oggi il signor Nigra si reca a vedere i due grandi ritratti al vero, di Napoleone III e Vittorio Emanuele, commessi dal Prefetto ai nostri egregi artisti Carlini e Locatelli. Il sig. ministro rimane a Venezia ancora per alcuni giorni.

Il R. Prefetto parte questa sera per Firenze, onde trovarsi presente in Senato alla votazione della legge sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico. Egli sarà di ritorno sabato prossimo.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 7 agosto (sera).

(✕) Oggi Firenze, anzichè preoccuparsi di politica, si occupa di processi.

Quello del comm. Falconieri e compagni, è alla terza seduta, cioè all' interrogatorio degli accusati ed oggi la sala dell' ex chiesa di S. Pancrazio riboccava di persone d' ogni ceto, vaghe di personalità e di pettegolezzi, giacchè, in quanto ad emozioni non parmi che questa prolissa procedura sia destinata a procurarne al alcuno . . . . . . fuorchè agl' imputati.

Neppure colui che si fece il precipuo denunziatore delle estorsioni e malversazioni del Falconieri e compagni, cioè il sig. Zei, è un mostro di probità e di disinteresse, giacchè chi si farebbe complice di fraudi per la miseria di 1800 lire?... Si fosse trattato di un centinaio di migliaia di lire, e avesse allora avuto luogo il rifiuto, vi sarebbe da glorificare l' uomo forte . . . Ma quando si viene ai milioni, o alle loro principali frazioni, gli uomini forti incominciano a sparire, e vien fuori l' esclamazione: *Vous m'en direz tant!* con cui Maria de Medici rispondeva alle quistioni delicate del suo primo ministro.

Intanto il Falconieri con fievole voce giura e protesta ch' è vittima d' una cabala infame, che non conosce il suo principale accusatore, l' intimo impiegato Zei, nè per parte d' Eva nè per parte d' Adamo; e vedrete che, secondo ogni probabilità, il famoso processo Falconieri finirà come il non meno famoso processo Buggiani, cioè con una sentenza assolutoria.

Stamane il Senato era affollatissimo, perchè s' era sparso voce e la voce veggo essersi insinuata anco nella vostra *Gazzetta* d' ieri che i nostri Padri coscritti posporrebbero gli altri progetti di legge a quello importantissimo sull' asse ecclesiastico, che, di tal modo, sarebbe stato discusso oggi, ma le voci erano infondate, e la seduta si aggirò tutta sugli altri progetti di legge, e fu laboriosa assai. Domani avremo però la discussione sulla legge concernente i beni del clero, essendosi esaurito l' ordine del giorno; e siate sicuro che se il Senato finirà coll' approvare il testo di legge già approvato dalla Camera, senza aggiungervi parola, non mancheranno però oppositori, e, nella debita proporzione, la cifra dei voti contrarii sarà maggiore che nell' altro ramo del Parlamento.

Secondo alcuni giornali il Nigra, finito il suo esame artistico a Venezia, tornerà al proprio posto a Parigi. L' *Italie* di papà Jaccotet, a nome del Governo italiano, si dichiara sodisfatta della nota del *Moniteur*, e dice che, dopo tale atto, non v' è che da ripetere, come nel *vaudeville*: *Embrassons-nous et que cela finisse!*....

Per altro, io ho ragione di credere che il Gabinetto italiano non abbia voglia di mostrarsi sì *accommodant*. Anzi, taluni ultimi dispacci venuti da Parigi, s'ebbero testè assai energica e risoluta risposta per parte dell'onor. Rattazzi. Credo che il Nigra prolungherà i suoi giri artistici finchè la questione non sia decisa, e siccome finiremo sempre coll' intenderci, allora egli tornerà a Parigi, beninteso ch' ei ritornerà per presentare le proprie lettere di richiamo, e per congedarsi dalle loro imperiali maestà.

Nè il Malaret è più possibile a Firenze, nè il Nigra è più possibile a Parigi. I cambiamenti di politica implicano i cambiamenti di rappresentanti diplomatici, e il ministero Rattazzi ha già dato prova che non intende *emboiter le pas* dei Ministeri precedenti, e che vuol mettersi su via più speditiva e risoluta.

Forse il sig. Nigra sarà surrogato dal nostro rappresentante a Vienna, ed egli andrà colà; il generale Robillant non pensa pur per ombra a farsi nostro diplomatico presso le Tuilerie. Anzi sento dire ch' egli si trovi pacificamente in mezzo alla sua famiglia, a Venezia.

Fra breve andrà a Parigi il ministro Rattazzi e lo accompagnerà l' onor. Crispi, il quale prosegue ad essere, che che siasi detto in contrario, l'Egeria del presidente dei ministri presso l' Olimpo del partito *sinistro*.

Il Mordini va in qualità di commissario straordinario del Governo, a visitar la Sicilia, ed in ispecie Palermo. Mercè tale sussidio morale, il marchese di Rudinì, che avea data la propria dimissione, continua le difficili funzioni prefettizie in quel desolato paese.

Le trattative finanziarie pel prestito sui beni ecclesiastici non approdarono finora a veruna utile conclusione, nè all'estero, nè in Italia. Il Rattazzi trova condizioni strabocchevolmente usurarie da per tutto. Vedete che aveva ragione quando nei dì decorsi vi diceva esser follia che le nuove cedole del tesoro progettate potessero scontarsi al 75, come pretendevano alcuni corrispondenti che si spacciano come sì bene informati! Fa d' uopo ricorrere ad altri mezzi. Il Governo pensa fare appello ai Comuni, ed alle Provincie; ma la massima parte di esse trovansi forse in situazioni economiche da poter essere di alcuna utilità effettiva?...

Si parla sempre di grandi riordinamenti amministrativi, e burocratici. Ma sono tanti anni che se ne parla dal Governo italiano!...

Il famoso scoppio d' un movimento rivoluzionario a Roma è atteso sempre verso il 15 corr. Vedremo!...

Il chiaro direttore del giornale la *Riforma*, ha dato ieri alla luce il bel romanzo storico da lui pubblicato nel dacorso anno, nelle appendici del giornale il *Diritto*. Il romanzo s' intitola: *Tito Vezio, l' Italia cento anni prima dell' era volgare*. Il pseudonimo dell' egregio Castellazzo è, come sapete, Antonio Rivalta. *Tito Vezio* forma un magnifico volume, edito, con molto coraggio, dai signori Luigi Ricci ed I. Bencini.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 7 agosto.*

Presidenza del conte *Casati*.

La tornata è aperta alle ore 2 3/4, colle solite formalità.

Si procede all' appello nominale per la nomina di un questore.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per ispese straordinarie nei bilanci 1867 e successivi, per opere di completamento nel porto di Malamocco, ecc.

Costantini fa istanza a che per questi lavori si desse la preferenza ad imprenditori ed operai locali, e ciò in vista delle misere condizioni, in cui trovansi le classi povere di Venezia.

Giovanola (ministro) dà molte spiegazioni sul modo e sul tempo, nel quale verranno fatti questi lavori. Risponde poi in modo sodisfacente al desiderio espresso dall'on. Costantini.

Dopo brevi parole del relatore Paleocapa, la discussione generale è chiusa, e sono approvati gli articoli, di cui si compone il progetto di legge.

Viene pure approvato il progetto di legge per l' approvazione di una spesa straordinaria per la costruzione del carcere cellulare di Torino.

Viene poi in discussione il progetto di legge per ispese straordinarie per compimento del carcere cellulare di Sassari.

L' Ufficio centrale propone sopra questo progetto di legge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, invitando il Ministero, ogniqualvolta si riconoscano necessarie variazioni di opere o di materiali di costruzione, che occasionino spese grandemente maggiori delle previste, a riportare, tranne i casi d' urgenza, l' approvazione del Parlamento prima di sobbarcarvisi, passa all' ordine del giorno. »

Rattazzi dichiara di accettare questo ordine del giorno, a patto che non implichi biasimo nè per l' amministrazione presente, nè per quelle passate.

Farina (relatore) dichiara che questo ordine del giorno non fu proposto con nessuna intenzione di biasimo.

L' ordine del giorno è approvato.

È pure approvato il progetto di legge.

Il Senato approva il progetto di legge per un nuovo soccorso ai poveri cholerosi.

Chiesi prende occasione dall' ordine del giorno votato nella Camera sulla proposta del deputato Bertolami, in lode dell' esercito, che si presta con rara abnegazione nelle critiche contingenze create dal cholera, per proporre che il Senato faccia altrettanto.

Il Senato vota all' unanimità un ordine del giorno in questo senso.

Si procede alla discussione del progetto di legge per modificazione alla legge sulla Corte dei conti.

Dopo avere respinto un emendamento presentato dall' onorevole professor Amari, il Senato approva il progetto di legge.

Si procede alla discussione dei quattro progetti di legge per diverse disposizioni riguardanti l' isola di Sicilia.

Sono approvati dopo breve discussione.

È pure approvato il progetto di legge per la leva dei giovani nati nel 1846 nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

Si procede alla votazione dei nove progetti di legge approvati in questa tornata.

Porto di Malamocco.
Favorevoli 71, contrarii 6.

Carcere cellulare di Torino.
Favorevoli 69, contrarii 8.

Carcere cellulare di Sassari.
Favorevoli 68, contrarii 9.

Soccorsi ai cholerosi.
Favorevoli 72, contrarii 5.

Modificazione alla legge sulla Corte dei Conti.
Favorevoli 60, contrarii 17.

1. *Progetto per provvedimento a Palermo.*
Favorevoli 44, contrarii 33.

2. *Progetto per provvedimenti in Sicilia.*
Favorevoli 48, contrarii 28.

3. *Progetto come sopra.*
Favorevoli 60, contrarii 16.

4. *Progetto come sopra.*
Favorevoli 60, contrarii 16.

Leva dei giovani nati nel 1846 nella Venezia e Mantova.
Favorevoli 75, contrarii 1.

Presidente annunzia che l' onorevole Capriolo è risultato eletto questore del Senato con 59 voti contro 9, dati a Cambray-Digny.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 7:

Ieri mattina lasciarono la nostra città il conte Cibrario ed il commendatore Bonaini, commissarii italiani per la restituzione degli oggetti d' arte e dei documenti veneti esportati dall' Austria. Se le voci che corrono intorno all' esito di queste trattative rispondono al vero, parrebbe che il nostro Governo non abbia trovato di approvare la convenzione conchiusa tra i commissarii austro-italiani.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, che ora non sembra più, per verità, organo ufficioso del Ministero:

Se non siamo male informati, il barone di Malaret, rappresentante francese a Firenze, ha domandato un congedo, del quale intenderebbe valersi per sollecitare dal suo Governo una traslocazione più pronta che sia possibile, essendosi potuto accorgere che anche le forme diplomatiche hanno dovuto in Italia assumere quella indipendenza ricercata che piace a chi è un po' nuovo alla vita ed agli usi delle classi scelte.

L' *Italie* reca, che il barone Malaret, ministro di Francia andrà presto in congedo. Credesi che non ritornerà più a Firenze.

Il sig. Nigra ritornerà probabilmente al suo posto.

Se non siamo male informati, l' onorevole presidente del Consiglio ha avuto l' assicurazione che il mercato finanziario estero non può prendere alcuna parte all' operazione finanziaria sui beni ecclesiastici qual è stata determinata dal voto della Camera.

E poi parere di uomini finanziarii, che non vogliono prender parte all' affare, ma vorrebbero vederlo riuscire utile al nostro erario, ch' esso non potrebbe aver fortuna nemmeno all' interno se i Comuni e le Provincie non si rassegnassero a sopportare il sacrifizio.

Noi saremmo dolenti davvero che la prima operazione finanziaria dovuta al senno della nuova maggioranza dovesse riuscire al paese più dannosa e più antifinanziaria di un prestito forzato! Così la *Gazzetta d'Italia*.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Corre voce che il Governo tratti ed intenda concludere all' estero la operazione finanziaria sull' asse ecclesiastico. Se le nostre informazioni sono esatte, questa voce è priva di sussistenza, ed il Governo anzi intenderebbe di trattare e concludere l' operazione all' interno.

Apprendiamo dall' *Italie* che, il gen. La Marmora è partito la sera del 6 per Bologna, e che deve venire a Venezia. Egli avrebbe intenzione di recarsi a Vienna e più tardi a Parigi.

Il ministro Tecchio è giunto a Firenze ieri mattina (7).

Il *Diritto*, riferendo la voce che Mordini possa essere nominato prefetto di Palermo, dice che essa è prematura, ma non è però nè infondata, nè impossibile. Lascia capire che l' on. Mordini accetterebbe quel posto.

Menotti Garibaldi che ieri accennammo essere ad Orvieto, tornò subito a Firenze.

Abbiamo sentito parlare dice la *Gazzetta di Firenze*, di arrolamenti, che si andrebbero facendo in Genova, e collo scopo di dirigere gli arrolati in Spagna, al seguito di un accordo fra il generale Garibaldi ed i capi del partito progressista spagnuolo. Siamo in grado di assicurare che questa notizia manca di qualsiasi fondamento.

Secondo una corrispondenza di Roma della *Gazzetta di Firenze*, il Cardinale Antonelli avrebbe immaginato di aprire trattative coll' Impero d' Austria, per mezzo del Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna, allo scopo di promettere condiscendenze straordinarie per parte di Roma nella riforma del Concordato, a condizione che il Governo austriaco s' erga a difesa del dominio temporale!

Secondo il giornale ufficiale greco *Palingenesia*, che trae questa notizia da un foglio ufficioso turco, l' imperatore Napoleone avrebbe promesso al Sultano di rendergli la sua visita a Costantinopoli, verso il finire dell' estate; l' Imperatrice farebbe ella pure tale viaggio, e profitterebbe di quest' occasione per fare il vagheggiato pellegrinaggio in Siria.

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo da Bukarest 4:

L' indirizzo dei consoli europei di Galatz al Prefetto di quella città intorno al tristo affare degli Ebrei, fa pesare sul governatore rumeno una responsabilità ch' egli non intende accettare. E però in una Nota in risposta al decano del Corpo diplomatico di Bukarest, non ha mancato di protestare energicamente contro le erronee imputazioni, di cui fu l' oggetto. Codesta Nota, appoggiata da un rapporto della Commissione d' inchiesta, stabilisce questi due punti essenziali: 1.° I vagabondi espulsi non furono depositati in un' isola disabitata; 2.° Ai soldati turchi, e non alle guardie confinali rumene spetta la responsabilità dell' atto selvaggio, di cui si tratta, e che viene falsamente attribuito a quest' ultime.

La Nota conchiude domandando la giusta riparazione, a cui ha diritto il Governo rumeno, per essere stato accusato con una precipitazione, che i signori consoli di Galatz cominciano a deplorare, riconoscendo com' essi furono indotti in errore.

Il Sultano è atteso oggi a Rustciuk, dove S. A. il Principe Carlo andò ad incontrarlo, accompagnato dal sig. Stefano Golesco, ministro degli affari esterni, e dal ministro della guerra.

Il *Corriere degli Stati Uniti* del 29 luglio confermerebbe il telegramma, che annunciava che il corpo dell' Imperatore Massimiliano era stato restituito al ministro d' Austria e trasportato a Veracruz. Un medico tedesco era stato incaricato di imbalsamare il corpo dell' Imperatore. Ma i liberali avrebbero risposto che si riserbavano la cura di farlo eglino stessi, dicendo che ora che Massimiliano era morto, volevano rendergli gli onori dovuti ad un Arciduca austriaco. Settecento prigionieri austriaci erano stati diretti a Puebla. Il console di Prussia a Veracruz si sforzava di ottenere la loro libertà.

L'*Avenir National* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Vienna 4 agosto. — Kossuth rifiuta il mandato di deputato. Un manifesto spiegherà fra breve le ragioni, per le quali prolunga il suo esilio volontario. »

Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti*:

« Abbiamo notizie di Sant'Anna, il quale ha scritto ad alcuni suoi amici degli Stati Uniti. Egli è prigioniero su parola nella città di Campeggio, e pare che la sua vita non corra alcun pericolo. »

Parigi 7 agosto.

Il *Moniteur* d' oggi riferisce: Il piroscafo postale arrivato a S. Nazaire recò un dispaccio dell' inviato francese Dano in data di Messico 8 luglio, secondo cui il generale Vidauri, essendo stato denunziato, venne arrestato e fucilato il 7 luglio. (*V. i dispacci d' ieri.*)

Vienna 5 agosto.

Il *Fremdenblatt* reca: « A quanto rileviamo, la notizia che il conte Barral verrebbe sostituito in questo suo posto da un altro diplomatico, è affatto priva di fondamento. Egli non fa che un viaggio di permesso in Francia, e non tornerà qui che in dicembre. »

Washington 24 luglio.

La Camera de' rappresentanti ha votato una risoluzione, con cui si esprime simpatia pei Candiotti, ed ordina al Ministero degli affari esterni di fare una relazione nel senso che il Governo federale possa esercitare un' efficace mediazione tra Candia e l' Impero Ottomano.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Roma 7. — Ieri è morto il barone di Werger ministro di Baviera.

***Parigi 7.* — Il *Mémorial diplomatique* assicura che Napoleone ha manifestato il desiderio di trovarsi, ritornando da Salisburgo col Re di Prussia. I Sovrani s' incontrerebbero probabilmente a Baden-Baden. Lo stesso giornale reca: Appena il Sultano sarà rientrato in Turchia, Fuad pascià decise d' indirizzare una Nota alle Potenze garanti sull' attitudine inquietante del Governo ellenico.**

***Parigi 8.* — Il bullettino del *Moniteur du soir* reca: L' agitazione che i partiti estremi tentavano di fomentare in Italia pare debba completamente fallire di fronte al buon senso pubblico italiano. La nota del *Moniteur* sul viaggio di Dumont a Roma rimette le cose sotto il loro vero aspetto, pone fine ad ogni sorte d' equivoci e di malintesi. I due Governi mostrano ferma intenzione di volere rispettare scrupolosamente la Convenzione di settembre che è salvaguardia del territorio pontificio e pegno della continuazione delle amichevoli relazioni esistenti tra la Francia e l' Italia. L' *Etendard* dice: La convenzione sulla proprietà letteraria franco-romana, è stata firmata l' 11 luglio da Sartiges e Antonelli. La *France* crede inesatto che Dano sia ritenuto a Messico. Dice che tanto egli quanto gli altri ministri esteri, sono intieramente liberi. Diaz non mette alcun ostacolo alla loro partenza, ma i ministri non vogliono lasciare il Messico prima dell' arrivo di Juarez.**

FATTI DIVERSI.

Giornale gratuito. — Riceviamo dall editore Biagio Moretti di Torino, il primo Numero pel *Bollettino bibliografico* (*V. l' annunzio in 4.ª pagina*), che si pubblicherà due volte al mese, allo scopo di far conoscere tutte le pubblicazioni artistiche e letterarie, sì d' Italia che degli altri paesi d' Europa. Se ne distribuiranno 30,000 copie *gratis* a tutti gli editori, autori, librai, tipografi, Biblioteche pubbliche e private, primarii Caffè, gabinetti scientifici e letterarii ecc., essendosi perfisso lo scopo di far conoscere le opere che si vanno pubblicando, onde gli studiosi possano tenersi a livello del progresso della propria scienza od arte.

Per far conoscere meglio lo scopo di questa effemeride, riportiamo dal programma dello stesso editore il seguente brano: « Ha un autore od editore intrapreso una speculazione libraria, sia di giornali, sia di opere originali o ristampe? Noi ci offriamo di dar tutta la pubblicità e diffusione onde facilitargli la vendita. Ha un libraio un fondo di libri, cui bramerebbe esitare? Noi faremo in modo da metterlo in condizione di venirne a sicura vendita. Uno studioso, un libraio desidera qualche opera di lingua od edizione straniera? Mediante le nostre relazioni dirette con Parigi, Londra, Lipsia, ecc., la procureremo. Ha taluno concepito qualche progetto di speculazione libraria? Noi procureremo di assisterlo e coadiuvarlo. Infine, la mia Casa si occuperà seriamente della stampa, vendita e diffusione di *libri utili in Italia*; e così promuovere ogni possible progresso nella via della morale, della scienza e della civiltà.

È evidente l'utilità d' una tale pubblicazione, e merita incoraggiamento l'editore Biagio Moretti, che la promosse. (*Art. com.*)

Pubblicazioni. — Uomini competenti hanno con parole d' encomio, annunziato in varii giornali, e raccomandato ai padri di famiglia ed agli educatori di gioventù le due opere originali del professsore Francesco Berlan, intitolate, l' una *I fanciulli celebri d' Italia antica e moderna*, e *l' Infanzia degl' illustri Italiani*; l' altra: *Le fanciulle celebri e la fanciullezza delle donne illustri d' Italia*; entrambe stampate in Milano, nello Stabilimento tipografico della Ditta Giacomo Agnelli.

Aggiungiano le nostre alle altrui raccomandazioni, acciochè vengano posti questi due libri nelle mani della gioventù d' ambo i sessi; imperocchè abbiam potuto raccogliere di varie parti che la loro lettura produce realmente nell' anima de' giovanetti, giusta l' intendimento con cui li ha dettati il lor chiarissimo autore, que' sentimenti generosi di devozione alla virtù ed alla patria, senza i quali nulla possiamo attenderci di veramente nobile e duraturo dalla generazione che dee seguire le nostre orme.

(Per altri libri di educazione, usciti dallo stesso Stabilimento tipografico, vedi la quarta pagina.)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 7 agosto

	del 6 agosto	del 7 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 25	69 40
» 4 $\frac{1}{2}$ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 $\frac{1}{4}$	?4 $\frac{1}{8}$
Rend. ital. in contanti	49 30	49 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 15	49 27
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	322 —	323 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	318 —	327 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	67 —	62 —
» Lombardo-Venete	375 —	377 —
» Austriache	467 —	470 —
» Romane	70 —	70 —
» (obbligaz.)	105 —	105 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 agosto

	del 6 agosto	del 7 agosto
Metalliche al 5 %	57 20	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 30
Prestito 1854 al 5 %	68 10	68 10
Prestito 1860	86 60	86 60
Azioni della Banca naz. austr.	701 —	702 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 10	183 90
Londra	126 40	125 60
Argento	123 75	123 25
Zecchini imp. austr.	6 — $\frac{1}{2}$	5 99
Il da 20 franchi	10 12	10 7

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 8 agosto.

Sono arrivati: da Comisa, il pielego austr. *Genova*, patr. Vitalich, con sardelle salate ed altro, all' ord.; da Trieste, i vapori del Lloyd austr. *Eolus* e *Milano*, con merci e passeggieri.

Non mancarono trattative d' olii, di cui solo conosciamo una vendita di botti 6 di Corfù, ma il prezzo non ci si appalesa. In generale, la maggiore domanda si esterna negli olii fini, perchè si cercano da per tutto. Non mancava qualche dettaglio nei vini di Puglia, che finora, malgrado agli arrivi, si mantengono ai soliti prezzi, e solo più abbandonate, sono le qualità di Dalmazia. Venne fatto alcuna vendita nelle mandorle pronte, a f. 44, al quale prezzo, per consegna, non vi ha più il venditore. Vendevasi senapa di Puglia a f. 13 in effettivo. L' offerta nei coloniali continua, e dei caffè più ancora che degli zuccheri. Ferme sono le granaglie, delle quali esigui i nostri depositi. A Rovigo vennero domandati e si pagavano i frumenti per sino lire 21, ma bene sostenevansi ancora i formentoni, perchè non istimasi la stagione la più opportuna per procurarne abbondante raccolta. Anversa sostenne i cereali più sul principio che sul finire della settimana, che ribassavano di circa fr. 1. Zuccheri e caffè erano deprezzati senza ricerche; solo più domandato il petrolio.

Le valute rimasero invariate; la Rendita ital. più offerta a 49 $\frac{1}{4}$, come la carta anche al disotto di 94; le Banconote austr. più domandate di ogni altro valore, furono ad 80, e tutti i valori austr. salivano in maggiori pretese; lire 100 in buoni per f. 38, e f. 37:95.

Temesvar 3 agosto.

Poco si feceva nei cereali pronti, e nulli furono ancora i rinforzi ottenuti in seguito alla ripresa di cattivo tempo, che impediva i lavori del raccolto; ma per consegna si fecero molti affari nei frumenti, di cui metz. 100,000, di funti 86 a 89 $\frac{1}{2}$, da f. 4:25 a f. 4:30. Ricercavasi molto la segala da f. 3 a f. 3:20, per settembre da f. 2:80 a f. 2:85; formentone da f. 2:50 a f. 2:55; orzo da f. 1:60 a f. 1:70; avena da f. 1:30 a f. 1:40.

Valparaiso 16 giugno.

Trattavansi quint. 6000 rame in barre, nella quindicina, e se ne vendevano 3700 ai prezzi antecedenti. Le partitelle che arrivano dall' interno, si pagano doll. 15 a 15:50 a bordo. Il salnitro tornò al corso di doll. 1:75. Frumento a doll. 4 la fanega; i cuoi senza transazioni; le lane comuni succide a doll. 11, e le merinos doll. 15.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	49 50	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	— —	— —
Prestito L.-V. 1850 god. 1.° dicem.	— —	— —
Prestito 1859	67 50	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Prestito austr. 1854	53 50	— —
Banconote austriache	79 60	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	21 28	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $\frac{1}{2}$	74 85
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $\frac{1}{2}$	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 09
idem.	brevissima	» idem.	»	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	40 15
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Franceschini, con seguito, - Muriscatti L., ambi poss. — Cicillo, corriere.

Albergo l' Europa. — Tinardi nob. Angelo, dott, poss., con famiglia. — William Clark, console americano a Milano.

Albergo la Ville. — Tarchetti C., - Pokrovsky, dottore, - Pokrovsky, tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Degaro P., - Gencsy A., - Stella R., con famiglia, - Pisani P., - Scanzi, - Monti, avv., - Rüdiger, - Wisselgran, - Davidsohn, - Fuschler M., - Machorcich I., ambi con moglie, - Siebeneck G., tutti poss. — G. Scharkesey. — Volonteri F., eccles. — Wolan B., dott.

Albergo Nazionale. — De Radio C., impieg. magistrale a Trieste.

Albergo al Vapore. — Fontana E., - Collina L., - Benzoni A., con fratello, - Gaifas M., con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 agosto.

Argenton Gaetano, fu Francesco, di anni 44, calzolaio. — Ballarin Sante Calisto, di Domenico, di anni 18, mesi 10, studente. — Bozza Antonio (fra Antonio da Toara), di Patrizio, di anni 29, laico dei minori osservanti di S. Francesco. — Candon Margherita, marit. Tognella, di Giovanni, di anni 22, povera. — Carbonari Angela, marit. Campedel, fu Gio., di anni 82. — Carraro Francesco Antonio, di Angelo, di anni 4, mesi 4. — Civale Giovanna, marit. Marsemin, di Giuseppe, di anni 34. — Dalla Zana Pietro, fu Domenico, di anni 42, venditore di caffè e liquori. — Dal Conte Caterina, ved. De Pol, fu Gio. Batt., di anni 64. — Fanuto Vincenzo, di Giuseppe, di anni 42, peataio. — Fassetta Antonio, di Vincenzo, di anni 11. — Gugieri Anna, marit. Danieli, fu Agostino, dianni 54. — Parolini Antonietta, nub., fu Francesco, di anni 76, nobile e possidente. — Pecorini Maria, marit. Migliorini, di Francesco, di anni 47. — Permettich Giorgio, fu Francesco, di anni 73, marinaio in pensione. — Pitteri Giacomo, di N. N., di anni 53, industriante. — Polo Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 21 — Sambo Vincenza, marit. Donaggio, di Domenico, di anni 34, cucitrice. — San Bonifazio conte Federico, fu Giovanni Francesco, di anni 57, possidente. — Trevisan Antonio, fu Giovanni, di anni 69. — Visentini Eleonora, ved. Ferro, fu Giuseppe, di anni 79, povera. — Zennaro Ida, di Tommaso, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 22.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 agosto, ore 12, m. 5, s. 19, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 7 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 20	338‴, 05	338‴, 00
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 7	19°, 6	17°, 8
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 0	16°, 2	15°, 6
IGROMETRO	67	67	67
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. N. E.	N. N. E.	N.

QUANTITÀ di pioggia . . . 5.‴50

OZONOMETRO: 6 ant. 3° — 6 pom. 4°

Dalle 6 antim. del 7 agosto alle 6 antim. dell'8:

Temperatura: massima . . . 21°, 4 — minima . . . 15°, 9

Età della luna . . . giorni 7

Fase P. Q. ore 7.10 antim. —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò al Nord ed alzò al Sud della Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. Soffia forte il vento di Maestro.

È avvenuto un rapido abbassamento barometrico in Svezia. In Inghilterra invece si ebbe alzamento. Forti pressioni in Spagna.

La stagione perdura variabile con probabilità di temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 9 agosto, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 8 agosto.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Norma*, del M.° Bellini. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

752

Ci eravamo prefissi, anche per amore di discrezione, di non soggiunger oltre alle repliche del *Tempo* sugli appunti del contratto di fornitura del pane ai pii Istituti, persuasi che il pubblico assennato ed onesto, ne avesse più del bisogno nel nostro articolo nella *Gazzetta* al N. 200, per giudicare del fatto nostro e degli altrui. E poichè scrissimo pegli assennati ed onesti, i quali sono ancor molti, e sanno, grazie a Dio, ponderare la grande distanza che ancor passa tra una classe e l'altra di persone; così, baldi della coscienza del nostro operato, credemmo bastevole di segnare in quell'articolo per sommi tratti gli elementi di fatto, all'uopo dei loro calcoli, evitando la noia di qualsiasi raffronto di documenti e di cifre, le quali, del resto, erano e sono pur sempre all'ordine di chicchessia pel comun sindicato.

Ma eccovi, che una pazza lettera dettata al sig. Luigi Mandelli da un certo scrittorello, ed inserita nel *Tempo* al N. 188, viene a toglierci dal nostro proposito. Egli, il Mandelli, armato di tutto punto, perfino *dello scudo del suo onore*, ci attacca e ci picchia dove gli pare siam vulnerabili; ma, male misurata la luce, finisce poi col perdere le staffe ed il terreno. Perdono ai lettori dell'epica allusione, e veniamo a bomba.

Anzitutto soggiungiamo brevissimamente all'articolo del *Tempo* N. 183, del 30 luglio. Assicuriamo l'onorevole Redazione, che gli appunti del suo primo articolo non ci hanno scomposto, ben sapendo quali esser possano le esigenze di un giornale di grande formato. Le osserviamo che le credute divagazioni del nostro articolo di risposta, erano pur necessarie perchè gli assennati ed onesti pei quali scrivevamo, sapessero per ragion di precedenti, il motivo pel quale veniva declinata la trattativa Mandelli pella fornitura del pane 1867. Quanto alle prove mancate, preghiamo la Redazione di attenderle un solo momento. E riguardo infine, alla soccombenza nostra nella men delicata briga che ci fu mossa, sia lode a questo nuovo saggio di moderazione del *Tempo!*

Ora, al sig. Luigi Mandelli. Abbiamo sott'occhi la istanza per lui prodotta non nel novembre, com'egli dichiara, ma il 14 dicembre 1866 al Numero 9892, ed eccone il testuale tenore: « Il sot-« toscritto offresi quale fornitore del pane a'Pii Isti-« tuti dipendenti da codesta Congregazione di ca-« rità per l'epoca da 1.° gennaio a tutto dicem-« bre 1867, tanto verso un corrispettivo invariato « per tutto l'anno, quanto verso un corrispettivo « distinto pei primi sette e pegli ultimi cinque « mesi, come meglio credesse la Congregazione, « e cioè:

« per un anno a fior. 8:70 *in argento valuta* « *austriaca* ogni libbre 100 g. v.

« oppure pei primi sette mesi a fior. 9:50 p. 0/0

« pegli ultimi cinque mesi a fior. 7:90. »

Seguono poi le solite assicurazioni di più esatta fornitura, che noi ommettiamo per risparmio di linee.

Trasandiamo per ora ogni rinvio alle precedenze della fornitura dell'anno 1865, di cui l'anteriore articolo nostro, e facciamo un po' di conti pel bimestre di gennaio e febbraio 1867, a fiorini 6:50, e pel semestre 1.° marzo a tutto agosto corr. a fior. 10:63, dati dalla fornitura Toso, in raffronto alla proposta Mandelli pello stesso periodo di tempo, sui dati cioè, di fior. 9:50 pei primi sette mesi, e di fior. 7:90 pel mese corr.

Proposta Mandelli

Da primo gennaio a tutto luglio 1867, mesi sette, giorni 212, a libb. 1200 per giorno, sono libb. 254,400, che a F.ni 9 50, It. L. 23. 45. 68 al 0/0, offrono	It. L. 59674 10
Pel mese di agosto, giorni 31, a libb. 1200, sono libb. 37,200, F.ni 7.90, It. L. 19. 50. 62 al 0/0	« 7256 30
Totale	It. L. 66930 40
Disaggio medio tra i Biglietti e l'Argento alla ragione del 5 p. 0/0	« 3346 52
Importo che sarebbesi pagato a Luigi Mandelli	It. L. 70276 92

Fornitura Toso.

Da primo gennaio a tutto febbraio 1867, giorni 59, a libb. 1200, sono libb. 70,800 a F.ni 6,50, It. L. 16 .04 .94 al 0/0, sono	It. L. 11362 97
Da primo marzo a tutto agosto 1867 sono giorni 184, a libb. 1200, sono libb. 220,800 ad ital. L. 26 .25 al 0/0	« 57960 00
Costo totale della fornitura Toso	It. L. 69322 97
Minore dispendio ridondato dal contratto Toso	It. L. 953 95

e ciò senza far conto delle maggiori presenze del bimestre di gennaio e febbraio, sul dato di costo di fior. 6:50 pagato al Toso, dal quale, come ognun vede, ne sortirebbe un risparmio quasi duplicato.

Tale la legge inesorabile delle cifre, preavvisate già al Collegio dei procuratori allo scorcio di febbraio, chiediamo ora agli assennati ed onesti, se *colle ben diverse precedenze dei due proponenti*, in una annata di più scarsa produzione, e nel dovere indeclinabile di curare, precipuamente per l'igiene dei PP. II. l'inappuntabile servizio in siffatta fornitura, chiediamo, ripetesi, da qual parte dovea propendere la Congregazione di Carità?

Per noi, nel Mandelli e suo socio F. A. avevamo la reminiscenza di un fornitore, che dopo averci offerto all'esperimento d'asta 1864-65 il dato di fior. 7.90 al cento nella scheda del signor G. Moro, volle, quindici giorni appresso, acquistarci da G. de Ch., col quale avevamo convenuto sul dato di fior. 6:99 pel corrispettivo di cessione di 100 marenghi, che ci ha fatti poi scontare nel modo già accennato nel precedente nostro articolo, ponendoci, per giunta, alla fine della fornitura, alle prese con gente fallita: di rincontro, nel Toso avevamo, oltre al risparmio dianzi dimostrato, le recentissime prove della più osservante fornitura 1866, per lui disimpegnata col sagrificio di più e più migliaia di lire. Ed ora riconosca ognuno se noi esagerassimo nel dichiarare il primo articolo del *Tempo*, *subdolo*, *mendace ed erroneo*, ove stia la perdita subita dai PP. II. di L. 24000, quali esser potessero i vantaggi ridondanti dalla offerta Mandelli!

Posto tutto ciò, e rammentato qui pure, come abbiam fatto altra volta all'onorevole Redazione del *Tempo* (V. N. 101 del suo periodico) che pel § 12 del Regolamento organico, nulla può farsi dall'amministratore (senza riguardo a minore importanza di affari) che non sia vagliato ed accolto dal Collegio, ognuno vede come l'attacco di fronte e *da tergo* si risolva in una bassa personalità del signor L. Mandelli, cui pertanto rispondiamo ad alta fronte, bastarci ancora il cervello e la coscienza per declinare ogni indecorosa discussione su quanto nella sua lettera v'ha appunto di personale; chè per noi è solo vanto la integrità del nostro operato, e preziosa ricompensa il giudizio degli assennati ed onesti.

Pronti alla ostensione degli atti e registri in prova di quanto esponemmo, dichiariamo che a nuove lettere del Mandelli non saremo più a soggiungere.

Venezia 6 agosto 1867.

Dott. CARLO FOSSATI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

R. CONTABILITA'

DI STATO VENETA.

AVVISO D'ASTA.

In seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Segretariato generale) con dispaccio N. 24756-3532 del 10 giugno p. p., si rende noto:

Che nel giorno 19 agosto corr. e successivi, occorrendo, nel locale di residenza della R. Contabilità di Stato veneta, a Rialto da un'apposita Commissione d'Ufficio verrà deliberata, in via di concorrenza pubblica mediante schede segrete, ossia sopra offerte in iscritto suggellate, al migliore od ai migliori offerenti e sotto le condizioni qui sotto specificate, la vendita di varie partite di carta, fuori di uso di appartenenza dell'Ufficio suddetto le quali offerte dovranno essere insinuate al protocollo speciale della R. Contabilità medesima e consegnate verso regolare scontrino, fino alle ore 3 pomeridiane del giorno 17 agosto suddetto.

Condizioni

I. La carta da alienare è di due categorie:

A — a libero uso del compratore;

B — da distruggere mediante la macerazione nelle cartiere, essendo già lacerata.

II. La prima categoria si divide in otto specie e ventiquattro lotti. Nella Descrizione qui appiedi viene indicata l'approssimativa quantità di ogni lotto, salvo il più od il meno che risulterà dal pesamento da eseguirsi con pesa a macchina debitamente verificata nello stesso giorno del pesamento. Il detto più o meno, influirà soltanto sull'ultimo lotto di ciascuna delle specie suddivise in lotti, per cui resta determinato che l'acquirente di questi ultimi lotti non potrà rifiutarsi di ricevere quel'a qualunque quantità maggiore che fosse per risultare dal pesamento, in confronto della quantità presuntiva appiedi indicata; nè potrà accampare veruna pretesa per la quantità minore della esposta che fosse eventualmente per risultare.

III. La concorrenza è aperta sui prezzi fiscali specificati nella descrizione predetta, e tanto per ogni singolo quanto per tutti i lotti componenti le singole specie, nonchè per la totalità della massa di carte poste in vendita; perciò le offerte potranno essere fatte, tanto per un solo lotto, come per una sola specie o per la intiera quantità della carta da alienare, e dovranno esprimere l'aumento del dato fiscale in lire italiane e centesimi per ogni cento libbre grosse venete e tale aumento dovrà essere indicato in cifra ed in lettere.

IV. Le offerte dovranno essere diligentemente suggellate, e contenere in modo chiaro il nome, cognome, paese, e domicilio dell'offerente, nonchè la sua condizione, e saranno formulate come nel modello qui appiedi, e contenere all'esterno la soprascritta:

« Offerta per l'acquisto della carta inutile della R. Contabilità di Stato veneta. »

V. La cauzione che dovrà essere prestata simultaneamente a ciascheduna offerta, dovrà corrispondere per lo meno al decimo del valore fiscale di ogni singolo lotto, ovvero dell'intiera massa secondo che l'acquirente intende di aspirare agli uni od all'altra e precisamente negl'importi indicati nell'ultima parte della detta descrizione. Tale cauzione dovrà essere depositata o in denaro sonante a valore legale ovvero in Obbligazioni di Stato, secondo il valore di Borsa, e seguirà all'atto della presentazione dell'offerta, nella Cassa dell'Economato della R. Contabilità surriferita verso ricevuta, e sarà fatta annotazione del versamento sulla coperta della scheda suggellata. Non saranno accettate a protocollo le offerte, per le quali non constasse effettuato il deposito cauzionale; come del pari non si avranno in alcuna considerazione quelle offerte che non venissero insinuate entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore tre pomer. dell'indicato giorno 17 agosto suindicato.

VI. La disuggellazione delle offerte, che saranno state presentate entro il suddetto termine si farà nel detto giorno 19 agosto, presso la R. Contabilità di Stato alla presenza della Commissione a ciò specialmente incaricata, la quale pronuncierà la delibera a favore del migliore o dei migliori offerenti. Qualora l'offerta di un concorrente per l'intiera massa venisse ad equiparare le offerte dei diversi concorrenti alle singole partite, in questo caso sarà dalla Commissione data la preferenza al concorrente per l'intiero. Nel caso poi che dall'apertura delle schede risultasse, che per una partita, od anche per l'intera massa, più concorrenti offrissero l'eguale prezzo in questo caso, ferma l'offerta eguale fatta da ognuno, verranno essi invitati a brevissimo termine ad una privata licitazione, che sarà tenuta fra essi concorrenti sulla base dell'esibito prezzo, e nella quale la partita o l'intiera massa sarà dalla Commissione aggiudicata al miglior offerente. Subito dopo la decisione commissionale verranno emessi gl'inviti pel ritiro delle rispettive cauzioni a quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii, e queste restituzioni seguiranno verso restituzione dell'originale ricevuta di deposito. Non saranno prese in considerazione le offerte, che non fossero estese in modo chiaro ed intelligibile, o non fossero conformi in tutto al presente Avviso, o contenessero condizioni nuove e diverse.

VII. Entro giorni due dall'avvenuta delibera l'aggiudicatario è obbligato a presentarsi per la stipulazione del relativo contratto e per depositare nella Cassa dell'Economato d'Ufficio, a garanzia del contratto medesimo, altrettanta somma eguale a quella già depositata all'atto dell'offerta, vale a dire, un altro decimo del valore fiscale delle partite stategli deliberate.

VIII. Seguita l'aggiudicazione al miglior offerente s'intenderà effettuata la vendita, e il deliberatario non potrà muovere qualsiasi eccezione sulla qualità e sulla condizione della carta alienata, che s'intenderà visitata e piaciuta.

IX. La carta che viene posta in vendita trovasi depositata nei locali del R. Archivio generale politico ai Frari e precisamente nelle stanze terrene del detto Archivio ed in quelle dell'attiguo fabbricato detto l'ex convento di S. Nicoletto, e la visita della stessa è libera agli aspiranti per giorni sei anteriori all'asta, escluse le feste, e precisamente i giorni 10, 12, 13, 14, 16 e 17 agosto corr. dalle ore 10 ant., fino alle ore 2 pomerid.

X. Nel termine di giorni otto lavorativi dalla stipulazione del contratto il deliberatario o deliberatarii dovranno aver eseguito il pagamento ed il trasporto di tutta la carta acquistata sotto pena della perdita di un decimo del deposito cauzionale pel contratto per ogni giorno di ritardo oltre gli otto come sopra stabiliti, e sotto le altre comminatorie espresse più sotto all'Art. XIV, a meno che il ritardo non provenisse da intemperie tale, che potesse evidentemente danneggiare la carta da trasportare.

XI. La carta acquistata verrà pesata, come all'art. II, coll'intervento di un pesatore che sarà destinato d'Ufficio, ed alla presenza di due impiegati appositamente scelti dalla Direzione della R. Contabilità di Stato, uno dei quali terrà registro delle pesate. Al compratore è libero di tenere pure nota delle singole pesate, e di farne confronto colle annotazioni di detto registro, ma in fine non si riterrà per legale se non che il risultamento del registro dell'impiegato medesimo. Effettuato il pesamento, la carta si considera come consegnata all'acquirente ritenuto che al pesamento e consegna interverrà anche il dirigente della Commissione delegata allo scarto degli atti contabili, il quale chiuderà ogni giorno il registro delle pesate ed il protocollo verbale di consegna, insieme coi due impiegati suddetti e col deliberatario ricevente.

XII. La carta non potrà essere trasportata fuori dei depositi d'Ufficio, se non previo il pagamento del valore totale presuntivo della partita acquistata, salva liquidazione finale, e tale pagamento potrà esser fatto in biglietti della Banca nazionale od in argento al corso legale, nella Cassa dell'Economato d'Ufficio della R. Contabilità di Stato. Sarà obbligo del deliberatario di far trasportare ogni giorno la quantità di carta pesata e consegnata nel giorno stesso.

XIII. L'acquirente della categoria B, cioè della carta vincolata alla distruzione mediante la follatura nelle cartiere, dovrà a tutto suo carico ed alla presenza degl'impiegati che saranno destinati d'Ufficio, farne eseguire l'imballaggio immediato in colli per renderne facile e pronto il pesamento ed il trasporto. A tale scopo egli dovrà intervenire, nei giorni destinati al ricevimento, coll'occorrente mano d'opera, e munito di sacchi, stuoie, corde e di quant'altro fosse all'uopo necessario. Gl'individui che l'acquirente vorrà introdurre nei depositorii per l'imballaggio della carta, dovranno essere resi noti al dirigente della Commissione allo scarto, e pienamente benevisi.

XIV. Il migliore offerente è obbligato verso la stazione appaltante dal giorno della delibera commissionale. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la delibera, non adempisse esattamente agli obblighi della medesima, l'Amministrazione resta in facoltà o di costringerlo all'adempimento, ovvero, se meglio le piacerà, di rinnovare subito a tutto di lui rischio e pericolo la vendita della carta acquistata, anche in via privata, vale a dire, fuori della licitazione, come, a chi ed a qualunque prezzo si voglia; facendosi risarcire la differenza di prezzo da esso deliberatario decaduto, nel qual caso il deposito cauzionale del contratto sarà girato a diffalco della differenza suddetta da risarcirsi; e quand'anche colla nuova vendita non ne derivasse scapito all'Amministrazione in quanto al prezzo, ciò non ostante s'intenderà pel deliberatario perduto il deposito cauzionale, a titolo di penalità, per aver mancato agli obblighi assunti, ed il deposito stesso sarà perciò trattenuto a vantaggio dell'Amministrazione.

XV. Il deposito cauzionale del contratto non potrà quindi essere restituito se non dopo che il deliberatario avrà completamente e regolarmente adempiuto al pagamento della carta, al trasporto di essa, ed a tutte le altre condizioni imposte nel presente avviso, che s'intenderà far parte integrante del contratto, e verso la retrocessione del relativo confesso di deposito della Cassa dell'Economato d'Ufficio.

XVI. Tutte le spese di bollo di asta, pesatura, imballaggio, trasporto, carico e scarico, ed ogni altra qualunque relativa, sono a debito esclusivo ed assoluto degli acquirenti.

Descrizione delle partite di carta da alienare, dei relativi prezzi fiscali, del deposito occorrente a cauzione dell'offerta, e quantità approssimativa in libbre grosse venete.

Categoria A.
a libero uso del compratore.

Bollettarii semplici e frazioni di foglio in quarto, in Lotti N. 3, di libb. gr. ven. 5000 cadauno; prezzo fiscale per ogni 100 libb. gr. ven., L. 18:50; deposito per ogni Lotto, L. 93.

Bollettarii con ricapiti, in un solo Lotto, libb. gr. ven. 4500; prezzo fiscale come sopra, L. 18; deposito L. 81.

Coperte dei bollettarii in 2 Lotti di libb. gr. ven. 3000 cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 8.65; deposito per ogni Lotto, L. 26.

Puntate di carta imperiale in 4 Lotti di libb. gr. ven. 3250 per cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 24:70; deposito per ogni Lotto, L. 80.

Puntate di carta reale in 4 Lotti di libb. gr. ven. 6250 per cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 22:20; deposito per ogni Lotto, L. 139.

Puntate di carta mezzana, leon e concetto in mezzi fogli in 5 Lotti di libb. gr. ven. 6400 cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 18:50; deposito per ogni Lotto, L. 118.

Puntate come sopra in fogli intieri in 4 Lotti di libb. gr. ven. 4500 cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 19:75 deposito per ogni Lotto, L. 89.

Cartoni in un solo Lotto di libb. gr. ven. 3500; prezzo fiscale come sopra, L. 8:65; deposito L. 30.

Totale libb. gr. v. 117,000.

Categoria B.
vincolata alla follatura nelle cartiere.

Carta già lacerata in un solo Lotto di libb. gr. ven. 13,000; prezzo fisc. come sopra, L. 8:65; deposito L. 112.

Complessivo libb. grosse venete 130,000 circa.

Deposito per l'intera massa, L. 2376.

Modula per l'offerta segreta.
(bollo da soldi 50).

Dichiaro io sottoscritto di voler acquistare, ai patti e condizioni tutte espresse nell'avviso d'asta N. del 1.° agosto 1867 della Direzione della R. Contabilità di Stato veneta, le qui sottoindicate partite di carta fuori di uso di appartenenza dell'Ufficio della Contabilità suddetta, e poste in vendita col detto avviso per le quali partite offro l'aumento di L. . . . . e cent. . . . . italiane (L. . . . . .) per ogni cento libbre grosse venete di carta sul dato fiscale. Mi dichiaro poi fino da questo momento obbligato colla presente mia offerta verso la R. Amministrazione, per cui anzi ho depositato nella Cassa dell'Economato del detto Ufficio la somma di ital. Lire. . . . . . a titolo di cauzione corrispondente al decimo del valore delle partite di carta, all'acquisto delle quali intendo di aspirare.

Partita per la quale vien fatta l'offerta. . . . Quantità approssimativa indicata nell'avviso d'asta, Libbre gr. ven. . . . . Qualità della carta. . . . Valore fiscale, attribuito nell'avviso d'asta per ogni cento libb. gr. ven., L. . . . . cent. . . . . Aumento che viene offerto sopra ogni cento libbre gr. ven. L. . . . cent. . . . Dico così lire. . . . . e cent. . . . . . .

(Paese e data)

(Sottoscrizione di proprio pugno pell'offerente, condizione e suo domicilio.)

(Di fuori)

Offerta per l'acquisto della carta inutile della R. Contabilità di Stato veneta.

Venezia, 1.° agosto 1867.

Il Delegato ministeriale.
PIZZAGALLI

N. 480. 1. pubb.

DIREZIONE
DELLA R. SCUOLA NORMALE
E REALE INFERIORE.
AVVISO.

Gli esami di posticipazione pel I semestre dell'anno corrente e di anticipazione pel II semestre pei giovani privatamente istruiti negli oggetti scolastici elementari e tecnici avverranno presso questo Istituto nei dì 12 e 13 del presente mese.

I successivi giorni 26, 27, 28 e 29 pure corrente, sono destinati pegli esami ordinari nelle suddette materie; i due primi pegli scolari domiciliati nella Provincia, gli altri due per quelli di Venezia.

Nei 21, 22 e 23 dello stesso agosto si terranno gli esami di metodica e pedagogia e di licenza pei candidati maestri elementari.

Incomincieranno alle 8 del mattino ogni giorno e si osserveranno le solite norme preesistenti.

La diaria pe' pubblici sperimenti è esposta nell'Albo scolastico.

Venezia, 6 agosto 1867.
GERA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4320. 1. pubb.

AVVISO.

Si notifica che con odierna deliberazione pari Numero venne accordata la riabilitazione alla libera amministrazione dei proprii beni a questo sig. Moisè Parenzo per sè e per la sua Ditta M. D'Italia e C. a cui carico e dietro un'istanza fu avviata la procedura di componimento, pubblicatasi coll'Avviso 10 novembre 1862, N. 6448, inserito nei NN. 289, 260, 264 del 1862, della Gazzetta di Venezia e nei NN. 91, 93, 94 della Gazzetta di Mantova.

Dal R. Tribunale Prov.
Mantova 17 luglio 1867.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Franchi.

N. 26745. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Savorgnan, che con petizione pari data e Numero, fu da Giovanni Heidersdorf chiesto in confronto di suo fratello Giuseppe il pagamento di ital. L. 150, o di quella minor somma che fosse giudicata per rifusione di vendita introitata dal fondo in mappa di Varmo al N. 1139, dal 30 giugno 1862 all'11 maggio 1867, e che per esser assente gli venne nominato in curatore l'avvocato d.r Marchi, affinchè la causa possa in suo confronto proseguire. Lo si avverte pertanto, che dovrà comparire all'Aula del 10 agosto p. v., ore 10 ant., in persona o farsi rappresentare da altro legale, o comunicare al curatore i necessarii mezzi di difesa, senza di che dovrà attribuire soltanto alla sua noncuranza le conseguenze che ne potrebbero derivare.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 6 luglio 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 9 agosto. N. 215.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine; cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 AGOSTO.

Ad onta dell'intonazione cordiale del Bollettino settimanale del *Moniteur du soir*, si dice da alcuni Giornali e si ripete dal nostro corrispondente che sieno più che mai tese le nostre relazioni colla Francia. *Circolano voci, che non crediamo menomamente possibili*, dice la *Gazzetta d'Italia*, che poi si rinchiude subito in un misterioso silenzio. Frattanto la *Gazzetta ufficiale* non crede giunto il momento di dire una parola, che ci ponga sulle vie di conoscere in quali rapporti ci troviamo colla nostra potente vicina: se il nostro Governo siasi dichiarato sodisfatto, come dice l'*Italie*, o se continui uno scambio di note, come dicono parecchi giornali, o se finalmente esso voglia seguire il consiglio datogli dalla *Riforma*, di dichiarare che la convenzione è stata violata colla missione Dumont, e che perciò l'Italia si ritiene sciolta da ogni impegno. Questa misura essenzialmente radicale consigliata dall'organo della sinistra, dimostra che l'on. Crispi non è ancora giunto al potere, poichè crediamo che in tal caso essa non consiglierebbe al suo amico una determinazione tanto compromettente.

I timori d'un'invasione garibaldina non sono però ancora cessati, e si parla di misteriose adunanze, che avrebbero luogo sul territorio della Repubblica di S. Marino, per isbucare poi un bel giorno sul territorio romano. È probabile però che la fantasia rappresenti una parte importante in tutte queste dicerie. Noi speriamo fermamente che non si debba rinnovare una luttuosa catastrofe come quella d'Aspromonte, sebbene vi sia qualche analogia tra quello, che accade adesso e quello che accadeva in quell'epoca disastrosa. Il corrispondente fiorentino della *Libertè* dice che Garibaldi conta sulla posizione della Francia verso la Prussia, e che perciò esso mira ad una spedizione a Roma, fidando nelle complicazioni, che potrebbero accadere. Il giuoco sarebbe tuttavia estremamente pericoloso, e l'Italia non è si forte per porre sul tavoliere una si grossa partita. Ad ogni modo crediamo che l'on. Rattazzi non seguirebbe questo suo modo di vedere. Il Governo italiano è legato; i soli che sieno liberi sono i Romani, lo ha detto loro il sig. Billault; ma di violazione del confine italiano, non crediamo che si debba parlare, subito che nella convenzione di settembre è impegnato l'onore dell'Italia.

Il telegrafo ci annuncia che il Governo ottomano ha protestato contro il dispaccio dei consoli di Canea, che avevano denunciato all'Europa le crudeltà commesse dalle truppe imperiali. Esso ci assicura della sua buona volontà di punire chiunque si renderà colpevole di atti crudeli, e noi vogliamo credergli. Ma non possiamo però non tener conto della dichiarazione di lord Stanley, che pure segue una politica sì favorevole alla Turchia, il quale ha detto che il Governo ottomano è spesso impotente a reprimere gli abusi de' suoi subalterni. La protesta collettiva dei consoli è del resto un fatto troppo grave, perchè valga a toglierle importanza una dichiarazione della parte interessata. Perciò diviene una ironia di pessimo gusto quella parte del dispaccio, che accenna al prolungarsi dell'insurrezione, come una conseguenza degli *estremi riguardi*, che le si usano. Queste parole sono un insulto all'Europa. L'insurrezione dura per ben altre cagioni. La diplomazia europea le ha sottoposte da molto tempo al Gabinetto ottomano, ed esso dovrebbe pur ricordarsene.

L'Agenzia *Havas* cade in fallo tante volte almeno quante ci cade l'Agenzia *Stefani*. Quest'ultima ci ha detto, sulla fede della prima, che il sig. Dano continuava a restare nel Messico sino all'arrivo di Juarez. L'agenzia *Reuter* pubblica invece lo stesso dispaccio nei giornali inglesi con una piccola modificazione; essa dice che il sig. Dano era detenuto (*detained*) sino all'arrivo di Juarez. L'eufemismo è un po' forte, dice la *Situation*, e noi non possiamo non unirci a lei.

Il corriere recato dal vapore transatlatico in Europa non contiene alcuna notizia dopo quelle del 9 luglio, che il *Moniteur*, e dietro a lui gli altri giornali e noi pure abbiam pubblicato, sicchè nulla si sa ancora di certo sulla sorte della legazione francese. La *France* vorrebbe spiegare questa mancanza di notizie collo stato di anarchia, in cui si trovava la capitale, e coll'impossibilità di trasmettere notizie telegrafiche da Messico a Vera-Cruz. Tutto ciò però non può bastare a tranquillare gli animi dei Francesi.

CONSORZIO NAZIONALE

46. Lista di sottoscrizioni. (1)

(Pervenute al Comitato provinciale.)

1239.	Angeli ab. Giovanni, direttore della R. Scuola maggiore femminile di Venezia	L. 10.—
1240	Moro Marco, maes. di disegno, id.	» 5.—
1241.	Baggio-Ferrari Teresa, maes., id.	» 5.—
1242.	Armano Giuseppina, id. id.	» 5.—
1243.	Dierkes Maria, id. id.	» 5.—
1244.	Trevisan Clotilde, id. id.	» 5.—
1245.	Bosio Giovanna, inserv., id.	» 5.—

(*) Al N. 1158 della lista 45, in luogo di *Zanotto Giovanni* deve leggersi *Zanatta Giovanni.*

Documenti sulle negoziazioni con Roma.

(V. i nostri NN. 191, 193, 196, 205 e 207.)

Onorevolissimo signor ministro.

Martedì 15 corr. fui di nuovo, secondo l'intesa dal Cardinale Antonelli. Egli mi comunicò copia delle bolle d'instituzione adoperatesi per gli Arcivescovi di Bologna e di Ravenna, e pel Vescovo d'Orvieto, assicurandomi che quelle riguardanti gli altri prelati preconizzati, le quali egli non aveva tutte potute raccogliere, ereno redatte sugli stessi moduli, e non contenevano per la sostanza più che in esse non fosse. Mi promise di mandarmi pel giorno successivo copia d'alcune delle bolle usate per le sedi fuori delle Provincie ex-pontificie, e tale copia, che ricevetti oggi soltanto è quella della bolla dell'attuale Arcivescovo di Genova monsignore Charvaz.

Quanto alle prime è da premettere questa essenziale considerazione, che esse costituiscono un fatto già da tempo compiuto, e che la Santa Sede, come più volte mi fu detto, non potrebbe indursi a ritirarle e riformarle senza scapito del proprio decoro.

Ciò ritenuto era da vedersi, se, anche nel caso in cui se ne potesse desiderare una migliore redazione, vi fosse tuttavia in esse tanto da dovere assolutamente obbligare il Governo ad impedire ai prelati di cui si tratta la presa di possesso delle diocesi loro assegnate. Io le esaminai diligentemente, e non mi parve di trovarvi materia sufficiente, nelle date condizioni, ad opporre tale ostacolo.

Anzitutto era a temersi, che per trattarsi di territorii già dipendenti dalla Santa Sede, ove chi emanava le bolle aveva riunite le due podestà, vi si fosse inserta qualche clausola relativa ad attribuzioni politiche od amministrative. Riconobbi invece che non si usciva in esse dal campo puramente ecclesiastico, conferendosi soltanto le facoltà ordinarie ai Vescovi come negli altri territorii, ed i diritti patrimoniali nascenti dalla nomina.

Senza dubbio le nomine sono fatte dal solo Pontefice, senza concorso d'altra Autorità, e nella pienezza della sua podestà apostolica secondo lo stato di cose esistente in ciò prima dell'annessione; ma essendosi per ciò che riguardava il passato, e salvi per l'avvenire gl'intesi concerti ed altri temperamenti, abbandonata la questione relativa all'estensione, che si fosse dovuto operare di pieno diritto, alle Provincie ex-pontificie della prerogativa di regia presentazione, non pare che da ciò possa sorgere motivo ad opposizione. Io adunque, come già diceva, dal tenore delle bolle in discorso, le quali, del resto, rimangono nell'ordine dei provvedimenti puramente individuali, e non ricevono la menoma pubblicità, non potrei ritrarre sufficiente argomento ad impedire che abbia luogo l'insediamento dei prelati nelle medesime contemplati.

Quanto alla bolla concernente l'Arcivescovo Charvaz, la quale viene più specialmente proposta, come modello di quelle che dovrebbero usarsi da oggi in poi, tolta, ben inteso, la parte in cui si parla della presentazione fatta dal Re, essendo di un contesto già conosciuto, e più volte passato all'esame del Consiglio di Stato, e del Governo nelle antiche Provincie, semprechè presentavansi bolle di simili nomine al visto pel reale *exequatur*, io non avrei difficoltà ad accettarla.

Ciò per quanto riguarda la formula della bolle.

Relativamante alla presentazione delle medesime da farsi a me, ho già fatto conoscere al Governo coll'ultimo mio scritto le ragioni per le quali la Santa Sede non credeva di potervi acconsentire, e l'offerta fatta dal Cardinale Antonelli, come sola cosa ammissibile, salvi i principii della Sante Sede medesima, di darmi partecipazione dopo la nomina, essere questa avvenuta secondo la formola consueta.

Non avendo io ricevuto dal Governo nulla in contrario a tali proposte, le quali mi furono dal Cardinale nella ridetta nostra conferenza ripetute, senzachè mi fosse possibile ottenere cosa alcuna in meglio, sebbene ne rinnovassi il tentativo, io riterrò di essere autorizzato ad accettarle, e così di potere, finite oggimai le questioni preliminari, addivenire senza più a concerti per le nomine delle persone.

La intiera forma adunque da seguirsi nella provvista delle sedi episcopali vacanti, giova qui il ripeterlo, sarebbe la seguente:

1. Io prenderei, secondo le istruzioni e gli ordini ricevuti e da riceversi dal Governo, gli opportuni concerti verbali colla Santa Sede sui posti a provvedersi, e sulle persone a nominarsi o traslocarsi;

2. Intervenuto l'accordo, io scriverei al Governo che, in seguito ai concerti presi tra me e la Santa Sede, il Sommo Pontefice preconizzerebbe N. N. alla diocesi N. N.;

3. Fatta la preconizzazione, la Santa Sede darebbe ovviso a me della medesima, e del rilascio che si farà al preconizzato delle bolle d'instituzione secondo la formolà consueta:

4. Le bolle sarebbero rilasciate in conformità del modulo adottato per la nomina di monsignor Charvaz alla sede di Genova, ommessa la parte relativa alla presentazione fatta dal Re della persona nominanda;

5. Ricevuto l'avviso, io scriverei al Governo per l'emanazione dei provvedimenti opportuni, affinchè il nominato possa conseguire il possesso della mensa.

6. Eguale richiesta io farei pei preconizzati, non si tosto, presi i concerti colla Santa Sede, ne fosse venuto il momento opportuno.

Il Cardinale, passando quindi alle altre materie, delle quali si era toccato precedentemente, mi notificò aver già dato l'ordine che pei passaporti di coloro che transitano solo per la ferrovia negli Stati pontificii, senza soffermarvisi, non si esigesse più il *visto* del console spagnuolo, e che tale provvedimento sarebbe subito messo in esecuzione.

Disse inoltre avere dato l'ordine alla Direzione delle poste pontificie che si mettesse in relazione con quella del Regno, per prendere tutti i concerti occorrenti a regolare i rispettivi interessi nella materia delle corrispondenze.

Si parlò in ultimo, in forma piuttosto accademica, della nuova legge concernente i beni ecclesiastici. Egli mi dimostrò di averne un concetto meno favorevole di quello che, compatibilmente coi loro principii sulla materia, assai diversi da quelli del Governo, mi avevano manifestato altri prelati. A parte il difetto originale di essere, perchè fatta senza il consenso della Santa Sede, a suo credere, una spogliazione, mi disse che gli sembrava grave oltremodo il pretendere seicento milioni netti, lasciando al clero tutti i pesi; che il calcolo sul valore totale dell'asse ecclesiastico gli pareva esagerato, ecc., ecc. Per altro si riservò di entrare in discorso, occorrendo, quando i particolari della legge fossero meglio conosciuti.

Non essendovi pel momento altro a trattare, si fissò nuovo convegno per martedì prossimo, 22 corrente; prego quindi il Governo, ove avesse altre disposizioni a darmi, a farmele pervenire in tempo.

Porgendo alla S. S. onorevolissima questi ragguagli, la prego a gradire gli atti del più distinto mio ossequio.

Roma, 17 gennaio 1867.

Suo devotissimo,
firmato, TONELLO.

Firenze, 29 gennaio 1867.

Onorevolissimo sig. commendatore.

Dai graditissimi rapporti della S. V. onorevolissima, in data del 17 e del 25 dello spirante mese, il Governo del Re ha raccolto con piena sodisfazione l'ultimo risultato delle pratiche da lei condotte costì per la provvista delle sedi vescovili vacanti, e per l'insediamento dei Vescovi già preconizzati, e non può che rendere merito alla saviezza e prudenza da lei spiegata nell'attenersi alle ricevute istruzioni.

Rimane dunque inteso e stabilito che:

1.° Ella prenderà gli opportuni concerti verbali con la Santa Sede sulle diocesi da provvedersi, e sulle persone da nominarsi o traslocarsi;

2.° Intervenuto l'accordo, ella annunzierà al Governo che in seguito ai concerti presi tra lei e la Santa Sede, il Sommo Pontefice preconizzerebbe N. N. alla diocesi di . . . .

3.° Fatta la preconizzazione, la Santa Sede darebbe a lei avviso della medesima e del rilascio che si farà al preconizzato della bolla d'instituzione secondo la formola consueta.

4.° Le bolle sarebbero rilasciate in conformità del modulo adottatosi per la nomina di monsignor Charvaz alla sede di Genova, ommessa la formola relativa alla presentazione fatta dal Re della persona da nominarsi;

5.° Ricevuto l'avviso, ella scriverà al Governo per la emanazione dei provvedimenti opportuni, affinchè il nominato possa conseguire il possesso delle temporalità;

6.° Eguale richiesta ella farà pei preconizzati, non si tosto, presi i concerti con la Santa Sede, crederemo che ne sia venuto il momento opportuno.

Entrando ora nel particolare delle nomine e traslazioni . . . .

Accolga, sig. commendatore, gli atti del più distinto ossequio.

Il ministro dei culti,
BORGATTI.

Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Pubblichiamo la relazione dell'Ufficio centrale del Senato, composto dei senatori Robecchi, Pallieri, Cadorna, Vigliani, Mirabelli, Amari prof., Vacca, Astengo, Farina e Caccia, sul disegno di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Signori senatori.

L'epoca avanzata, in cui il presente disegno di legge fu presentato al Senato, accompagnato da altri importanti lavori legislativi, imponeva all'Ufficio centrale il dovere di far tosto sul medesimo la sua relazione, e ad un tempo di esaminarlo, e di esporre su di esso il suo avviso in modo tale che, senza nuocere alla gràvità ed all'importanza del soggetto, le discussioni del Senato potessero essere il più possibile abbreviate. Doveri son questi non facilmente conciliabili, e che richieggono molta benignità per parte del Senato nel giudicare se l'Ufficio centrale vi abbia sufficientemente sodisfatto.

Questo disegno di legge si compone di due diverse parti, una delle quali è eminentemente morale e politica, e riguardante una delle materie che più interessano lo Stato e la libertà religiosa individuale, e l'altra è economica e finanziaria. Pur facendo ragione delle cause, che hanno potuto consigliare al Ministero una tale unione, l'Ufficio centrale, partendo da questo fatto, si è creduto in obbligo di fare un minuto e compiuto esame del disegno di legge, principalmente per ciò, che riguarda le questioni di principii.

A seconda del duplice suo soggetto, questa relazione sarà divisa in due parti, cioè nella parte morale e politica, e nella parte economica e finanziaria.

I.

Parte morale e politica.

Le questioni come son quelle che formano il soggetto della presente legge, debbono agitarsi e discutersi sopra un terreno e con argomenti, che siano affatto estranei ed indipendenti da qualsivoglia religiosa opinione. La più sicura prova che una legge non sia uscita dai confini della sua competenza meramente civile, è che abbia rispettato scrupolosamente la libertà di coscienza: ch'essa possa essere giustificata con ragioni da ogni religiosa considerazione indipendenti, e che possa essere accettata da tutti i cittadini, che non aspirano che alla libertà, sebbene appartengano a diverse religiose credenze. Ciò non può conseguirsi che ad un patto, cioè, che la legge sia pienamente consentanea alla civile giustizia, e rispetti per tutti il principio della libertà. Niuno ha diritto di dimandare alla legge altro che giustizia e libertà. Chiunque pretenda ch'essa faccia di più, e che, vestendo abito religioso, usi la sua potenza ed il suo impero, ch'è sostanzialmente coattivo, a profitto di una credenza, e di una parte sola (sia pur grande) dei cittadini, aspira, con ciò solo, al privilegio, provoca l'ingerenza dello Stato nelle cose della coscienza, e domanda nullameno che la libertà della disuguaglianza di diritto, ch'è tirannide, ed oppressione degli altri.

La giustizia, e la libertà per tutti, in modo eguale, pongono la legge all'infuori di ogni religiosa lotta perchè lasciano questa in piena balìa della libertà individuale, e tolgono alla legge medesima persino l'occasione di ogni religiosa ingerenza, ed al Parlamento il soggetto di qualsivoglia religiosa discussione.

A disegno abbiamo accoppiati i nomi *di giustizia* e *di libertà* parlando di questo soggetto, chè essi sono quasi una sola cosa, e lo scompagnarli sarebbe impossibile, essendochè la giustizia indichi *il diritto*, e la libertà altro non sia che la facoltà di usare liberamente del diritto, cioè sia il diritto medesimo individuale in azione sotto la protezione della legge. La libertà scompagnata dal diritto si converte in tirannide, il diritto non guarentito dalla libertà effettiva è nel fatto come se non fosse.

Queste cose credemmo opportuno di premettere ad indicare il perchè il linguaggio nostro sarà meramente giuridico e lontano da quegli apprezzamenti, in cui v'ha il più ed il meno, od il meglio, a seconda delle individuali tendenze, e delle aspirazioni, o dei sentimenti (massime religiosi) di ciascuno. Gli elementi degli apprezzamenti giuridici appartengono, debbono appartenere, ed essere comuni a tutti, qualunque sia la politica e la religione che si professi; per essi v'ha nelle cose morali una logica non meno rigorosa, nè meno inesorabile di quella del calcolo. Su questo terreno soltanto assidonsi sicure la legge e la libertà.

Due principali cose sono a considerarsi nella prima parte del presente disegno di legge. Si propone la soppressione della persona civile di molti enti morali, cioè il loro civile spegnimento; ovvero che si limitano solo i diritti, ed il modo di essere di alcuni enti morali, che non sono soppressi; in secondo luogo si dispone per l'attribuzione al Demanio dello Stato dei beni, che costituiscono l'attuale loro patrimonio, e si assegna una parte di questi beni a servizio del culto, al quale già sono ora destinati. — L'Ufficio si propone di esaminare partitamente questi due gravi soggetti.

§ 1. *Soppressione della persona civile di enti morali. — Limitazione dei diritti delle persone civili non soppresse.*

L'assunto nostro è ora soltanto quello di provare che la legge civile ha diritto, in determinate circostanze di fatti, e di stati sociali, di spegnere la persona civile di enti morali, o di modificare il modo di essere di questa persona civile, ampliandone o restringendone i diritti, e che può ciò fare senza offendere la giustizia e la libertà. Ogni considerazione relativa alle conseguenze dell'uso di un tale diritto dello Stato, in quanto esse riguardino i beni dei corpi morali soppressi, o solo modificati, è estranea al presente soggetto, e sarà successivamente, e separatamente presa ad esame. Si farà solo notare che l'Ufficio centrale è in debito di esaminare ambedue i soggetti di questa parte della sua relazione, perchè il disegno di legge, di cui trattasi realmente, sopprime alcuni enti morali, e di altri, che non sopprime, modifica la persona civile, limitando fra più ristretti confini i diritti stessi che costituiscono il loro essere ed il loro modo civile di essere.

Potrebbe per avventura parere superfluo, e ben anco singolare, che, dopo più di dodici anni da che simili questioni si dibattono legislativamente in Italia, si prenda a definire che cosa sia il *corpo*, *od ente morale civile*, ed a notare ciò che lo distingue essenzialmente dalla esistenza degl'individui, o delle associazioni d'individui. Però l'equivoco e l'abuso nelle parole non essendo cessato, è pur mestieri che, anche quella parte del paese, che non può essere famigliare a queste questioni, sia posta in grado di giudicarne rettamente, e di sottrarsi all'errore.

Ente morale nel più largo significato potrebbe indicare qualsivoglia ente naturale capace di libertà e di responsabilità, epperò capace di fare il bene ed il male. In questo senso ogni uomo è un *ente morale*. Ma allorquando queste stesse parole, in cotesto senso, furono applicate agli enti morali di cui ragioniamo, si è evidentemente equivocato sul senso delle medesime, essendochè queste, applicate legislativamente agli enti, di cui si tratta, sono adoperate per indicare un ente *meramente morale*, in opposizione ad un ente *naturale*, cioè un ente civile, creato dalla legge civile in opposizione all'ente naturale, all'uomo il quale è autonomo in faccia alla legge civile, avendo il suo essere ed i dipendenti dal suo essere dalla natura medesima. Onde è che *ente morale* nel senso della legge civile vuol dire precisamente l'opposto *dell'ente morale uomo*, cioè significa ente che non ha nè responsabilità propria, nè libertà, nè capacità propria di bene o di male. A schivare ogni equivoco giova chiamarlo *ente meramente civile* o, come altri dice, *mano morta*. Da ciò si conosce quale valore possa avere l'allegazione di coloro che, per poter sostenere che i diritti di questa mano morta sono naturali, affermano che naturale è la di lei esistenza. A tale conducono gli equivoci nel senso delle parole quando si traggono poi, per di più, a giuridiche conseguenze.

Il concetto dell'ente natural morale, cioè dell'uomo, dell'individuo è non solo estraneo ma è ben anco ripugnante al concetto dell'ente morale *meramente civile e giuridico*, essendo che questo cesserebbe di esser tale dal momento che, a soggetto della sua esistenza, entrasse il concetto ed il fatto di una esistenza naturale autonoma, superiore ad ogni legge umana pel suo essere e pel suo diritto di essere. Da quel momento l'ente sarebbe un uomo con tutti i suoi diritti. Chi pertanto dice *ente civile e giuridico* nega necessariamente al medesimo ogni diritto dipendente dalla natura, anche a riguardo del suo essere e del suo diritto ad essere.

L'ente morale, civile, giuridico è una funzione, un ufficio, uno scopo (come p. e. un ospedale, la cui funzione è di soccorrere agli ammalati) che la legge civile, per finzione e per imitazione della natura, personifica, attribuendogli essa medesima, pel suo potere, i diritti che la natura stessa dà agli individui; il diritto di essere proprietario, di vendere, comprare, permutare, stare in giudizio, al quale ente, essendo esso naturalmente impersonale, e non avendo che persona civile ed artifiziale ossia fittizia, la legge dà degli amministratori che esercitano a suo nome i di lui diritti.

Questo ente è egli stesso, egli solo il proprietario, il padrone di tutti i diritti a lui attribuiti, i quali riposano unicamente sul suo capo giuridico: egli può avere, come ogni ente naturale, debitori e creditori, può avere, per volere della legge che lo ha creato e che lo ha autorizzato a possedere, l'obbligo di usare de'suoi beni allo scopo pel quale fu creato; ma non possono esistere individui, che partecipino alle sue proprietà ed al suo patrimonio giuridico. Migliaia di ammalati che passino in un ospedale e di monachi che si succedano in un convento, migliaia di abitanti che abbiano vissuto in un Comune in cui esiste un benefizio ecclesiastico, centinaia di amministratori, che questi enti abbiano avuto nel decorso di secoli, non avranno mai partecipato, benchè menomamente, nelle proprietà del patrimonio dei medesimi. Codesti enti sono essi soli proprietarii, essi solo, finchè esistono giuridicamente, possono esserlo. Insomma la legge civile è l'autore della stessa loro vita artificiale e d'ogni diritto alla medesima appartenente, ed in questa vita si concentra ogni cosa che la riguardi. Codesta vita non muore mai, finchè la legge che l'ha creata, mantenga il fatto della sua creazione, essendo che il mantenimento della medesima equivalga al fatto di una continua creazione giuridica e legislativa.

Questo concetto dell'ente morale civile, e meramente giuridico, pone in chiaro la immensa distanza, che lo separa dall'individuo naturale, cioè dall'uomo, e dalla libera associazione di individui.

Dell'uomo occorre appena di ragionare. Chi oserebbe mettere il suo essere, la sua ragion giuridica di essere, e le origine dei suoi diritti a confronto dell'essere, e dei diritti creati dall'uomo?

Lo stesso è a dirsi delle associazioni libere dei cittadini, le quali non sono altro che il risultamento collettivo di molti individui, e di molti diritti individuali messi insieme, mediante l'esercizio del diritto e della libertà individuale. E qui pure sorge la necessità di allontanare un altro equivoco in cui spesso si cade a riguardo delle parole *associazione e società*. V'ha (si dice) la società famigliare, cioè la famiglia, v'ha l'associazione religiosa, e queste società (si prosegue) sono naturali, ed hanno naturali diritti. Con queste affermazioni si confonde evidentemente il fatto naturale e materiale della riunione e della convivenza famigliare, ed il fatto materiale della riunione di più individui a scopo religioso colle Società civili di diritto, le quali soltanto hanno, secondo le leggi, una esistenza giuridica, collettiva, e la capacità di diritti, come quelli di comprare, di vendere, di possedere, di stare in giudizio. Le Società, od associazioni, in questo senso, non esistono, nè possono esistere che pel fatto della volontà espressa di cittadini riunitisi ad uno scopo, per esercitare diritti civili sotto l'osservanza della legge civile, i quali hanno a tale fine convenzionalmente conferito insieme tutto o parte delle loro sostanze, e che hanno perciò una esistenza contrattuale, e di diritto in faccia alla legge. Queste associazioni, o Società civili possono bensì costituirsi, spintevi da qualsivoglia causa naturale o volontaria; ma, finchè non siano volontariamente e contrattualmente costituite con determinati e vicendevoli obblighi e diritti, e sodisfacendo alle condizioni della legge civile, esse non esistono come Società civili, e non sono altro che semplici riunioni di fatto. La famiglia esiste, come una semplice riunione, una convivenza di fatto naturale, regolata essa pure dalla legge. Vi sono in essa i diritti personali, ed individuali, naturali, o legali del padre, della madre, dei figli; ma non v'ha nella famiglia un ente collettivo, che abbia egli stesso dei diritti sociali od altri posti in comune: non v'ha una società, che possa a nome proprio stare in giudizio, se tra i membri della famiglia non siasi contratta una società. La famiglia religiosa esiste come una semplice riunione di fatto a scopo morale, e non è nè può essere società civile, e con effetti civili in faccia alla legge, se in tale qualità non siasi espressamente costituita, componendo il suo patrimonio, determinando i diritti ed i doveri dei socii a riguardo dei conferimenti e delle cose materiali, e capaci dei diritti civili. Confondere le società e le associazioni civili colle famiglie e colle riunioni religiose per iscambiarne i diritti ed i doveri, è un grande equivoco.

Coloro poi che dall'incontrastabile diritto naturale di ciascun uomo di professare un culto derivano la immediata conseguenza, che esistono in fatto società civili a tal fine, con diritti civili; che esistono in fatto beni di proprietà di codesta società, e che codesti beni sono appunto quelli dei quali ora si tratta, commettono una grande confusione, e fanno da giusto principio illogica deduzione. Dal diritto di ciascuno di professare un culto, nasce certamente il diritto di costituirsi in società per professarlo, e nasce in questa società che siasi costituita, anche per gli effetti civili, il diritto di recare, e di tenere in comune, e socialmente dei beni ed ogni sorta di proprietà. Ma dal diritto di costituirsi in Società anche per gli effetti civili non dimana la prova che una tale società siasi in fatto costituita; dal diritto in essa (quando esista) di essere proprietario non nasce la prova che in fatto abbia dei beni per effetto di conferimento individuale od altrimenti. Per giungere ad un tale risultamento, bisogna provare che la riunione religiosa di fatto si è costituita in associazione di diritto, usando del diritto che aveva di costituirsi in tal modo: bisogna provare che i di lei membri abbiano in essa conferito beni e proprietà: e nel presente caso è mestieri provare che i beni, di cui si ragiona a lei siano stati attribuiti in proprietà; poichè qui non trattasi d'altro che di diritti civili, nè la sola capacità di avere un diritto basta a provare che in fatto lo si sia acquistato, e che lo si possegga. Or bene, codeste prove non solo mancano effatto, ma sono ben anco assolutamente escluse, poichè, fin qui, il Governo stesso della Chiesa, secondato dalle leggi civili, ha impedito egli medesimo che nascessero tali società civili e libere di cittadini presso le quali fosse la proprietà dei beni destinati al culto, e ciò mediante il sistema dei benefìcii ed enti morali *manimorte* presso le quali sono tutte le proprietà destinate al culto.

Ritornando pertanto al confronto tra le mani morte e le vere Società ed associazioni di cittadini anche per effetti civili, e a ritenersi, che in queste ultime, ciascun individuo rimane colla sua persona ad agire ed a governare la Società o per sè, o per chi lo rappresenta; vi rimane per contribuire ai pesi; vi rimane per partecipare ai profitti, esercitando sempre i suoi diritti naturali; vi rimane per ritirarsi dall'associazione quando il voglia e possa secondo le leggi ed i patti convenuti; vi rimane per trasmettere ai proprii eredi i suoi diritti. L'associazione non essendo pertanto che l'applicazione dei diritti e della libertà individuale ha la base della sua esistenza nei diritti stessi naturali dell'individuo, epperò non trae la sua ragione giuridica di essere da alcuna legge umana.

La legge civile interviene in esse per la sociale necessità solo per regolare o limitare l'esercizio dei diritti, come in ogni altro caso, in cui l'uomo eserciti un naturale diritto qualsivoglia; ma nulla crea, a nulla dà vita essa medesima per ciò che riguarda l'entità giuridica dell'associazione. Dal che si scorge quanto si inganni chi, nei rispetti giuridici, confonde le associazioni libere dei cittadini cogli enti morali meramente civili, cioè colle mani-morte, È questo altrettanto grave errore quanto il confondere con queste ultime l'uomo, la sua ragione giuridica di essere, e l'origine naturale dei suoi diritti.

Noi non neghiamo che da principio invece di costituire di ciascun benefizio, convento, od altro che di simile un ente morale, una *mano morta*, si sarebbe potuto fare delle Società in forma civile, le quali, a petto delle leggi civili, avrebbero avuto tutti i diritti e gli obblighi e la precarietà delle altre Società civili. Neghiamo soltanto, che dopo di essersi accettato ed attuato il sistema dello mani morte, si possa ora pretendere (onde evitarne le legali conseguenze) di invocare gli effetti legali delle Società private e libere che non si sono volute. Da secoli fu accettato dalle popolazioni, fu fortemente voluto e sostenuto dal Governo spirituale della Chiesa il sistema delle mani morte, dalla legge civile sancito, nel quale si è conseguito l'effetto di creare, assicurare e mantenere per secoli, e pel fatto della legge civile i beni riuniti, di sottrarli ad ogni azione, dipendenza ed ingerenza delle popolazioni e di farne assoluto disponitore il Governo stesso della Chiesa. Questo sistema fu voluto e creato appunto per evitare gli effetti contrarii che sarebbero conseguiti dalla costituzione di Società coi relativi naturali e legali diritti ed effetti, pe' quali la proprietà e l'amministrazione de' beni sarebbe rimasta presso ciascuna delle popolazioni costituenti codeste Società; pe' quali le Società stesse avrebbero potuto sciogliersi ed altramente ricostituirsi; pe' quali la legge civile avrebbe potuto intervenire, come in tutte le altre Società di simil natura, onde mettere un freno alla loro potenza e limiti alla loro azione ed al loro patrimonio. È perciò, almeno, singolare, che, dopo di avere provocato, sostenuto e voluto il sistema delle *mani morte*, onde escludere quelle delle libere Società, si pretènda ora, per evitare gli effetti legali della mano morta, che le si diano gli effetti legali di quelle Società che non si sono volute.

Stabilite pertanto le dette essenziali differenze e discorrendo solo, come qui occorre, *degli Enti morali civili*, cioè *delle mani morte* la prima questione che si presenta sul terreno del diritto è: se la legge civile possa creare arbitrariamente enti morali ed attribuire loro diritti a proprio capriccio. È evidente che la stessa ragione di essere di ogni Governo civile consistente nella tutela de' diritti naturali degli uomini, nel loro contemperamento nella convivenza sociale a seconda de' tempi e delle circostanze, e nella creazione ben anco di diritti che mirino a questo medesimo scopo, pone il limite medesimo all'arbitrio della legge nella creazione di enti morali civili e nella determinazione dei loro diritti. La legge può dunque creare enti morali civili ed agisce in ciò giuridicamente allora soltanto che codesta creazione, e la determinazione dei diritti ad essa relativi sia giustificata dal fine stesso, da cui ha origine la podestà della legge umana, cioè dalla necessità della tutela del sociale esercizio dei naturali diritti.

Da ciò segue puranco che i motivi, che debbono determinare la legge a creare enti morali per l'esercizio dei diritti religiosi dei cittadini, come pur quelli che possono muoverla ad abolire l'esistenza di questi Enti debbono essere di carattere civile ed affatto estranei ad ogni apprezzamento religioso, pel quale la legge civile è incompetente. La creazione di un Ente civile non può essere in tale materia giustificata se per essa non si faciliti e non si guarentisca viemeglio la libertà civile di tutti i cittadini di usare della libertà di coscienza.

Ora, per la ragione medesima che la legge umana non può creare *arbitrariamente* un ente civile, essa non può *arbitrariamente* mantenere ciò che essa medesima ha creato. Acciocchè questo mantenimento sia giuridico, uopo è che sia giustificato dalle ragioni che ne autorizzarono la creazione. Se pertanto la variazione delle condizioni sociali abbia fatto sì che un ente morale creato in altre condizioni ridondi a svantaggio od a danno di quel supremo scopo che alla tutela della legge civile è affidato, questa non solo può, debbe farne cessare la esistenza, sotto pena di commettere un atto di arbitrio contrario al suo stesso mandato. Dal che si scorge che, anche in codeste materie, non sono possibili che discussioni di diritti e di doveri nelle relazioni tra il legislatore e la nazione da lui governata.

La condizione richiesta per la legalità della soppressione di un ente civile, che esso non sia più compatibile colle necessità sociali, risponde di per sè a coloro, i quali falsando il principio, e le sue basi ne inferiscono, che, ammesso nella legge un tale diritto, corrano pericolo di essere soppressi e gli Ospitali, e quegli altri Enti, che sono di incontestabile sociale utilità. I quali si debbono dalle leggi conservare, non già perchè siano intrinsecamente perpetui ed indistruttibili come enti civili, ma perchè la distruzione della loro persona civile sarebbe contraria al bene sociale a cui è debito della legge il provvedere. Che se poi da taluno si supponesse nel legislatore in paese libero, la volontà ed il proposito di abolire enti sociali utili, in allora noi lasceremmo che costui cercasse, a sua posta, maggiori guarentie in Governo assoluto.

(Continua.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto contiene:

1. La legge del 28 luglio, a tenore della quale i tessuti misti di canapa, lino, iuta, cotone, lana, pagheranno il diritto di quelli formati colla materia predominante in peso.

Ai tessuti di seta e di filosella si applicheranno i seguenti dazii per ogni chilogrammo:

Tessuti di pura seta, di filosella o di seta con filosella: dalla pubblicazione della presente legge al 31 dicembre 1867. . . . . L. 6
Dal 1.° gennaio 1868. . . . . » 3

Tessuti di filosella e seta misti con altre materie, pagheranno il diritto della materia dominante in peso.

Se però conterranno più del 12 e non più del 50 per cento di seta o filosella, saranno sottoposti al dazio di lire 3 il chilogrammo.

2. Nomine di Sindaci.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 7 telegrafano da Aquila:

La Prefettura d'Aquila, avuta notizia che quella banda di briganti, la quale, tempo fa, dall'Umbria, si era gittata nell'Abruzzo, minacciando specialmente i dintorni di Leonessa, dirigevasi ieri verso Lucoli, ordinò sollecitamente che la forza militare stanziata in Antrodoco, ripiegasse a quella volta. Un distaccamento del 43.° fanteria, comandato dall'uffiziale Rodda Carlo, s'imbattè coi briganti. Ne seguì un accanito combattimento, poichè la banda era forte di circa 40 briganti, benissimo armati ed equipaggiati. Il capobanda, Domenicuccio De-Wite, rimase ucciso per mano dell'uffiziale predetto; altri briganti furono feriti molti oggetti e carte sorprese. Sì importante risultato è dovuto al zelo operoso dell'Autorità politica ed al contegno della truppa davanti il pericolo, che fu, come sempre, ammirabile.

L'Uffizio di Sindicato sulle Società commerciali ed Istituti di credito, ha pubblicato la seguente Circolare:

Firenze addì 27 luglio 1867.

Le SS. LL. ricorderanno come dopo le note

dell' Ufficio del Sindacato in data del 26 novembre 1866, e della circolare del 23 gennaio 1867 la così detta *Banca fondiaria italiana* sotto il nome sociale *Carlo Ferraguti e Compagnia*, avente sede in Torino, dichiarava pubblicamente di non voler soprassedere dalle sue illegali operazioni ed emissioni di titoli fiduciarii sotto il nome di *valo-fondiarii*, perchè li riputava conformi ai suoi Statuti che non furono per altro mai autorizzati.

Alle aperte violazioni delle leggi dello Stato si aggiunsero fatti ed operazioni colpevoli che diedero luogo a numerosi reclami indirizzati al Sindacato dalle Provincie di Torino, Foggia, Bari, Lecce e Cosenza.

Allora l' Ufficio del Sindacato denunziò ai Tribunali competenti i fatti e le illegalità perpetrate dalla Banca Ferraguti.

Abbandonando al Magistrato penale la parte degl' interessi privati offesi, sento ora il debito di partecipare alle SS. LL. il pronunziato della Corte d' appello di Torino, la quale considerando come nulla la sentenza di quel Tribunale civile in data del 7 maggio 1867 in ordine alla questione relativa alla legale esistenza della Società in accomandita Ferraguti e Compagnia, dichiara di *ostare il disposto proibitivo dell' articolo 23 della legge 14 giugno 1866, alla facoltà pretesa della Banca di emettere i così detti* VALO-FONDIARII *nella conformità portata dai suoi Statuti.*

E poichè la Banca Ferraguti dietro la sentenza del Tribunale civile di Torino si crede legalmente autorizzata a seguitare le sue operazioni nel Regno, io prego le SS. LL. di portare a conoscenza del pubblico il pronunziato della Corte d' appello di Torino per mettere in sull' avviso i proprietarii e tutti coloro cui il Ferraguti promise ingenti capitali a prestito, a patto che diventassero prima azionisti e versassero l' ammontare delle azioni; e per impedire la circolazione abusiva delle cartelle fondiarie, e dichiarare illegali i titoli al portatore emessi dalla stessa Banca Ferraguti siccome carte fiduciarie non riconosciute dalle leggi.

Il Censore centrale,
CARLO DE CESARE.

Alle Prefetture, alle Camere di commercio ed arti e agl' ispettori sulle Società commerciali e Istituti di credito del Regno.

Siamo assicurati, dice la *Gazzetta d' Italia*, che il Governo pensi, col nuovo organico che intende mettere in vigore pel nuovo anno, di migliorare la condizione degl'impiegati inferiori delle diverse Amministrazioni dello Stato. Non si conserverebbero che tre classi d'applicati, assegnando alla terza lo stipendio di lire 1800, e aumentandolo successivamente di lire 300 per le altre classi. Quando ci saranno meglio noti i particolari di questo nuovo organico, esprimeremo in proposito i nostri apprezzamenti.

Sappiamo che il ministro dell' interno tributò un bell' omaggio alla memoria di quel grande patriotta che fu Angelo Brofferio, sottoscrivendo lire 400 per l' erezione del suo monumento. — Così la *Gazzetta di Torino*.

Questa mattina, scrive il *Corriere Mercantile* del 6 corr., si ancorarono fuori del porto la corazzata *Caledonia*, avente a bordo il vice-ammiraglio lord Clarence Paget, la pirofregata *Arethusa*, e l' avviso *Psyche*.

La bandiera gialla, inalberata su queste navi inglesi, indica che non intendono comunicare colla città, e quindi è naturale supporre che salperanno entro la giornata.

Nella seduta del 7, il Consiglio comunale di Milano ha approvata la proposta della Giunta, con cui la si autorizza a concorrere per la somma di L. 74,000 alla sottoscrizione per una provvisoria dotazione dei RR. Teatri di Milano, in base al programma già pubblicato.

A formare la nuova Giunta, ha nominato i seguenti consiglieri:

Griffini — Venini — Pedroli — Pestagalli Erba — Garavaglia — De-Antoni — Maderna.

La Società ferroviaria dell'*Alta Italia* ha accordato la riduzione del 50 per cento a favore dei *medici italiani*, che si recheranno a Parigi, per assistere al Congresso internazionale medico, che avrà principio il 16 del corrente agosto.

Il tempo utile per fruire di tale riduzione data dal giorno 6 agosto corrente al 6 settembre p. v., giorno in cui dovrà esser compiuto anche il viaggio di ritorno.

Per godere del ribasso, i medici dovranno presentare alle Stazioni una domanda in iscritto, corredata di un certificato della *Commissione italiana pel Congresso internazionale medico*. Così l' *Opinione Nazionale*.

Il *Nuovo Periodo*, giornale di Catanzaro, reca in data del 31 luglio:

Il pregiudizio fanatizza le plebi, e le spinge fino alla più feroce inumanità. In Civita, paese del Cosentino, si fecero concepire sospetti a carico di una povera donna, come avvelenatrice. Non sappiamo se maligna influenza, se mene partigiane, o privato rancore, avessero suscitato odii popolari contro quella disgraziata, la quale, in un pubblico sommovimento, venne iniquamente uccisa, fatta a pezzi e poi bruciata. Si voleva pure sacrificare una sventurata sua creatura di anni 14, ciò che venne impedito mercè l' intercessione di buoni cittadini.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Al Congresso di statistica in Firenze, sappiamo che oltre all' on. deputato dott. Emilio Morpurgo, di cui parlammo ieri, erano già stati invitati gli onorevoli deputati Cavalli e Piccoli, e gli egregi cittadini Frizzerin avv. Federico, Silvestri prof. Jacopo, Tolomei prof. Giampaolo, Tomasoni, avv. Giovanni; nel mentre che il nostro Sindaco, comm. Meneghini ed il sig. prof. Messedaglia fanno parte della Giunta reale organizzatrice del Congresso medesimo.

GERMANIA

Berlino 6 agosto.

Il Re di Prussia ha rinunziato definitivamente al suo viaggio in Svizzera e si reca probabilmente in Ostenda. (*) *(Diav.)*

Berlino 5 agosto.

Il corrispondente semiufficiale di qui della *Börsenh.* combatte gl' infruttuosi tentativi della Francia, di presentare la Prussia e la Germania dinanzi all' Europa quali perturbatrici della pace, mentre appunto il sistema militare francese per sè stesso è un continuo incitamento alla guerra pel proprio Governo, ed una costante minaccia dei pacifici Stati vicini. « Se si vuole che in Germania ritorni piena fiducia verso la Francia, e se si considerano gl' innegabili fatti dei continuati armamenti francesi, le pure parole d' indole ufficiosa, e persino ufficiale, non pesano abbastanza per far piegare la bilancia dalla parte della pace in modo visibile per ciascuno. A tal uopo, bisognerebbe prima che le parole rassicuranti fossero accompagnate da fatti armonizzanti con esse. »

(*) Si dice a Berlino che questo mutamento dell' itinerario dal Re dipende dalla *nuova piega della politica estera*.

Un certo numero di emigrati annoveresi ha pubblicato la seguente dichiarazione: « Noi, rifugiati annoveresi, non siamo venuti in un paese estero, colla speranza d' incontrare simpatie, ma unicamente per chiedere asilo. D' altra parte, noi siamo qualche cosa di più che semplici partigiani del Re dei Guelfi. Noi vogliamo essere veri figli della Germania; ma ci sentiamo anche Annoveresi. Gli è per questo che non possiamo dimenticare, che al nostro paese, al nostro popolo venne strappata a forza ogni vita propria, ogni indipendenza, ogni diritto di governarsi. Noi siamo partigiani di un Regno d' Annover, governato da' suoi antichi Principi, e che faccia parte della grande patria tedesca. La nostra fedeltà verso il nostro Re esiliato, ed il suo figlio, altre volte nostra speranza, noi non possiamo nè vogliamo rinnegarla; questa fedeltà, tutta del cuore, che la maggior parte di noi rassodarono con giuramento, non è forse compresa dagli stranieri, e sembra essere esposta alle loro invettive. Questo vincolo d' amore, che ci unisce al padre ed al figlio, non si romperà che colla vita. »

Ems 5 agosto.

La conferenza d' ieri del Re cogli uomini di Stato qui presenti, durò parecchie ore. Il conte Bismarck rimane qui sino a mercoledì.

Monaco 3 agosto.

Il Principe di Hohenlohe, ministro degli affari esterni, ricordò ai Governi di Wirtemberg, del Granducato di Baden e dell' Assia, che la conferenza militare stipulata nella convenzione di Stoccarda, si riunirà fra breve. Credesi che le deliberazioni cominceranno nella seconda metà di settembre.

FRANCIA

Togliamo dai giornali francesi il testo del discorso (già annunciato dal telegrafo), profferito dall' Imperatore Napoleone III al ricevimento dei commissarii esteri all' Esposizione universale:

Signori.

Il passo che fate presso di me mi commuove profondamente, e mi porge l' occasione di rendere giustizia allo spirito di conciliazione e di amichevole accordo, che vi ha costantemente animati nell'esercizio delle vostre delicate funzioni.

Se voi riporterete nei vostri paesi una gradita memoria dell' accoglienza, che avete ricevuta in Francia, dal nostro canto ricorderemo sempre con piacere questa grande festa internazionale, della quale tanti distinti stranieri sono venuti ad accrescere lo splendore.

Rappresentanti del pensiero del lavoro in tutte le parti del mondo, voi avete vissuto qualche tempo fra noi una vita comune, ed avete potuto convincervi, che tutte le nazioni civili tendono ognor più a non formare che una sola famiglia.

Da questo concorso d' intelligenze sì varie, da questa fusione d' interessi di tutti i popoli, nascerà, io non ne dubito, l' armonia sì necessaria ai progressi dell' umanità.

Io vi ringrazio, signori, delle parole che m'indirizzate per l' Imperatrice e per mio figlio; essi hanno comuni con me la riconoscenza pei vostri sforzi, la simpatia per le vostre persone ed i voti per la pace del mondo.

Qui si crede che la posizione di Rouher sia scossa da Persigny. Dicesi che il segretario d'Ambasciata francese, Lefebvre abbia ricevuto la sua lettera di richiamo.

Scrivono da Parigi 3 agosto all' *Italie*: Lunedì deve esser pubblicato dal libraio Amyot, un interessantissimo opuscolo. È la storia intima dei negoziati che furono proseguiti fra l' Imperatore Massimiliano e il Papa, a proposito della conchiusione d' un concordato. Vi è in questo lavoro un documento che farà sensazione. È una lettera diretta a Pio IX dall' Imperatrice Carlotta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il corrispondente dell'*Allgemeine Zeitung* scrive da Parigi il seguente importante aneddoto:

« Nella settimana scorsa furono destinati i premii pei cavalli di lusso e di fatica. I cavalli prussiani furono molto criticati dal giurì. Il commissario prussiano si riscaldò alquanto nella discussione, e nel suo zelo si lasciò sfuggire le seguenti parole di sdegno e di minaccia: « Sappiate « o no apprezzare questi cavalli, ritorneranno tut- « tavia nel venturo mese di maggio a Parigi, e « si abbevereranno nella Senna. » Fra' membri del giurì si trovavano due Francesi, commendatori della Legion d' onore, ed uno di questi rispose con freddezza: « Signor commissario, noi non « siamo ancora in guerra. » Il fatto si sparse all' istante fra tutta la folla degli astanti alla premiazione dei cavalli, ed il commissario prussiano, nell' andarsene, venne fischiato e motteggiato con insolenti parole. »

AUSTRIA

Per l' epoca del soggiorno della Coppia imperiale francese a Salisburgo, tutti i rappresentanti delle Corti esterne che trovansi a Vienna, prenderanno stanza in quella città.

Alcuni giornali parlano di scene di violenza avvenute a Tetuan contro il console austriaco e contro gl' Israeliti. La *Presse* di Vienna, smentendo entrambi i fatti, dice che a Tetuan non c'è nemmeno consolato austriaco indipendente, ma che il consolato inglese è incaricato anche degli affari austriaci.

Vienna 7 agosto.

La Commissione istituita per la riforma del Codice penale, deliberò, nella seduta d' ieri considerevoli modificazioni all' articolo del progetto di legge, che tratta dell' alto tradimento. Giusta buone informazioni, S. M. l' Imperatore si recherebbe il 28 corrente mese a Parigi. *(Citt.)*

La città di Krumau fu colta domenica da una terribile sciagura. Secondo notizie da Budweis, domenica alle 5 p. m.. la metà della città, che conta 734 case e 7000 abitanti, era in fiamme.

Pest 5 agosto.

I membri della Deputazione ungarica inviata per l' accordo finanziario, si sono riuniti ieri in conferenza. Il ministro Lonyay invitò la Deputazione a costituirsi, e, a quanto comunica il *Pester Lloyd*, furono eletti il barone Sennyey a presidente, Czengery a relatore, e il prof. Kautz a segretario della Deputazione. Indi, il ministro delle finanze presentò le varie proposte e specifiche relative all' azienda dello Stato. Poscia la conferenza si occupò particolarmente a determinare il *modus procedendi* da seguirsi a Vienna. In generale, la questione fu dedicata a discussioni puramente di forma; ma già nel seguito della conferenza, ch' ebbe luogo oggi, si entrò nel merito della questione. Domani si terrà un' altra conferenza, ed il 7 la Deputazione si recherà a Vienna.

INGHILTERRA

Londra 7 agosto.

Alla Camera dei Comuni, Jorens e Layard biasimarono i vigenti trattati di estradizione, e particolarmente quello colla Francia, che minaccia i profughi politici. Lord Stanley dichiarò che non sosterrà il prolungamento del trattato di estradizione vigente.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 31 luglio, all' *Indépendance belge*:

« Come sapete, il maresciallo O' Donnell è partito per la Francia, pochi giorni dopo aver abbandonato il potere, circa un anno fa. Il nuovo ministro della guerra gli aveva concesso un congedo d' un anno.

« Questo congedo essendo spirato, il maresciallo ha chiesto una prolungazione di sei mesi. Il Duca di Valenza, pur concedendo la prolungazione, vi aggiunse una lettera redatta in termini poco cortesi, nella quale gli si diceva che questa prolungazione era l' ultima, e che alla fine di essa, dovesse presentarsi senz' altro a Madrid; e che intanto, dovesse dare avviso al Governo di qualunque suo cambiamento di domicilio, e finalmente, che si tenesse pronto ad andare a risedere dove il ministro della guerra avrebbe stimato opportuno di mandarlo.

« Il maresciallo O' Donnel ha risposto con una lettera non meno acre e firmata dal suo segretario. Egli dichiara che, essendogli trasmessi gli ordini di S. M. con un linguaggio siffatto, si considera sciolto dall' obbligo, che gli è imposto, di dare avviso dei suoi cambiamenti di domicilio, e che, alla fine del congedo, vedrà ciò che gli converrà di fare.

« Questa lettera ha profondamente irritato Narvaez. Nel Consiglio dei ministri si trattò se non fosse il caso di togliere al maresciallo O' Donnell i suoi gradi, dignità ed onori, e cancellarlo dai quadri dell' esercito. Si dubita però che la Regina voglia sancire questo provvedimento e trattare O' Donnell come un ribelle, tanto più che si teme che, in tal caso, egli si unirebbe ai liberali. »

RUSSIA

Leggiamo nella *Situation* del 5 agosto:

« Informazioni giunte da Tomatzow, sulla strada di Zulkiew, fanno cenno d' importanti lavori di fortificazione intrapresi dalla Russia a Zamosc. Si parla di sei fortezze che potrebbero contenere dieci mila uomini. Fra Krynice e Tomatzow, devono essere costruiti tre altri forti sulla strada che conduce in Gallizia. »

TURCHIA.

Costantinopoli 2 agosto.

Un grande incendio distrusse ieri il vecchio palazzo del Ministero delle finanze, e molte carte importanti. Diciassette delle persone arrestate in seguito all' ultima cospirazione furono relegate nell' interno.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 4 agosto.

Il Sultano è aspettato domani o martedì a Rustciuk, e vi verrà ossequiato dal Principe Carlo e dal suo seguito, come pure dagli agenti diplomatici e consoli generali di qui. Il ministro degli esteri Golesco andò incontro al Gransignore sino a Turnseverin, ch' è il confine del paese.

AMERICA. — MESSICO.

Un meeting degli amici di Massimiliano fu tenuto l' 8 luglio a Washington. Si adottarono proposte tendenti a condannare l' esecuzione dell' Arciduca, a favorire un intervento armato negli affari del Messico, e si è nominato un comitato per convocare a quest' uopo un meeting pubblico di cittadini. Gl' intervenuti erano la maggior parte Tedeschi.

Mendez, nuovo governatore juarista di Puebla, appena entrato al comando, pubblicò quest' imposta: « Ogni Vescovo pagherà 1000 dollari, ogni prete 800, ogni monaco 500, i segretarii 500. Il motivo addotto di questa eccezione si è, che tutte le classi hanno cooperato alla causa nazionale, meno il clero.

Le ultime notizie giunte dal Messico alla *Correspondencia* di Madrid, recano che il generale Losada, a capo di 12 o 13 mila guerriglieri, occupa lo Stato di Galisco, e vi si è proclamato indipendente. Losada ha seco molti capi intrepidi, fra i quali il generale Placido Vega, antico governatore di Sinaloa. Juarez ha numerosi competitori per la presidenza, e fra gli altri, Porfirio Diaz.

Il Governo messicano teme che il generale Guarite, che è a Guadajara con 12,000 uomini, si *pronunzii* in favore di Ortega. Si parla pure di un generale anglo-americano, che ha inalberato la bandiera dell' insurrezione. Se queste notizie si confermano, convien dire che il Messico è sempre la terra classica dell' anarchia.

Messico 13 luglio.

Marquez non fu ancora fatto prigioniero. I generali Castillo e Otero furono fucilati. L' inviato francese viene trattenuto nella capitale sino all'arrivo di Juarez.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

	Versamenti precedenti	L. 2596.—
31.	Co. Alvise Mocenigo III, di S. Eustachio	L. 20.—
32.	Placido Businari	» 10.—
	Totale It. L.	2626—.

Consiglio comunale. *Sessione straordinaria. Adunanza serale dell' 8 corr.* — Presenti 40 consiglieri.

Data lettura del P. V. dell' ultima seduta della sessione ordinaria di primavera, l' assessore Fornoni, in un forbito ed elegante rapporto, fece al Consiglio la proposta, per l' approvazione del progetto d' apertura della nuova strada fra il Campo dei SS. Apostoli e S. Fosca della larghezza di m. 10, della lunghezza di m. 383 col costo complessivo di lire 745,860.22 così divise:

per ispropriazioni . lire 498,989.46
per demolizioni . . . » 128.920.76
per sistem.e delle strade. » 117 950.— 745,860.22.

Quanto ai mezzi per far fronte alle spese, la proposta portava si mettesse mano ai fior. 630,000 tuttora residuanti dal prestito contratto dal Comune nel 1866, per l' importo di fior. 1,200,000 stanziati

a) per pagamento debiti . . fior. 350,000
b) per opere edilizie . . . . » 250,000
c) pel Cimitero monumentale . » 600,000

e del quale le due prime parti erano già state destinate alla estinzione dei debiti, trascurando per ora le opere edilizie.

La proposta incontrava nel Consiglio e nel pubblico un' approvazione ben pronunziata, specialmente in riflesso alle ragioni morali e materiali, sviluppate nel rapporto.

Aperta la discussione generale, l'opposizione al progetto si mostrò in una minoranza poco sensibile; ma in vista soprattutto alla condizione finanziaria del Comune, che presenta cifre veramente riflessibili nel passivo in riguardo ai bisogni dell' anno venturo, il co. Boldù, appoggiato dai signori Verona e Antonini, proponeva la dilazione del voto al Consiglio d' autunno, quando cioè la Commissione alle finanze testè nominata possa aver dato il suo rapporto sulla condizione delle risorse comunali.

Chiusa la discussione generale venne aperta sugli articoli della proposta.

Francesconi propose l' emendamento che la larghezza della strada si limiti ad 8 metri, ma l' emendamento è respinto con 12 voti favorevoli e 28 contrarii.

Si pone ai voti l' art. 1.° così formulato:

« Viene adottata la massima di aprire una nuova via che dal campo dei SS. Apostoli metta al Campo di S. Fosca secondo il tipo litografato trasmesso ai consiglieri. »

Per appello nominale è approvato con voti 22 favorevoli 7 contrarii.

Si pone ai voti l' art. 2.° così concepito

« La spesa per questo oggetto calcolata in lire 745,860.22 sarà iscritta per metà nel bilancio 1868, e per metà nel 1869. »

È approvato con voti 34 favorevoli e 5 contrarii.

Si pone ai voti l' art. 3.°:

« La Giunta è autorizzata a devenire anche subito agli acquisti degli stabili, salva l' approvazione del Consiglio. »

È approvato con voti 34 favorevoli e 5 contrarii.

Si pone ai voti l' art. 4.°:

« La Giunta è incaricata d' aprire trattative e concludere preliminari di contratto totale o di contratto parziale per la più pronta esecuzione dell' opera nel miglior interesse della città. »

È approvato con 34 voti favorevoli e 5 contrarii.

Posto a voti per ultimo l' intero progetto, è approvato con 34 voti favorevoli e 5 contrarii.

La seduta si sciolse.

Teatro la Fenice. — Leggesi nella *Scena:* Ci consta che l' appalto del Teatro *La Fenice* per la ventura stagione di carnovale e quaresima, venne deliberato all' impresario Fed. Monari-Rocca. Firenze da pezza prova l' attività, l' intelligenza e il coraggio del sig. Monari, che le appresta spettacoli splendidamente decorati e co' migliori artisti; Firenze per esso potè gustare grandi capolavori, potè udire e l' *Ebrea*, e la *Dinorah*, e l'*Africana*, opere-spettacoli grandiose, venute in moda. Quest' arra di un' incontrastabile capacità, ci fa sicuri che le nostre massime scene saran del pari ben servite, avvegnachè siano da superare molte difficoltà, e s' abbia a fare non pochi sacrificii per trovare gli elementi ad esse corrispondenti. Abbiam fiducia che il sig. Monari risponderà all' assunto.

Giornali. — Ricevemmo il primo Numero del giornale *Cooperazione ed industria*, organo dell' Associazione industriale italiana. Il giornale si pubblica a Milano, ed è redatto dall' illustre nostro concittadino, prof. Luigi Luzzatti. Esso contiene i seguenti articoli: Programma; Studii comparativi sui diversi sistemi delle Banche popolari; Gli Stabilimenti industriali e le istituzioni operaie italiane all' Esposizione di Parigi; Le Società di mutuo soccorso e le Casse di risparmio di Lombardia; Notizie varie. Il giornale comincierà nel prossimo settembre a pubblicarsi regolarmente due volte il mese.

BANCA DEL POPOLO
(Sede centrale Firenze)
SUCCURSALE DI BELLUNO
Situazione al 30 giugno 1867.

Attivo:

Azioni giacenti presso la Banca . N. 425.	L. 21,250:—
Azionisti in massa per saldo Azioni, N. 575.	» 8,885:—
Cassa contanti	» 6,653:81
Buoni di Cassa giacenti presso la Banca	» — —
Cambiali attive, N. 21	» 15,300:—
Prestiti contro pegno, N. 15	» 19,110:—
Debitori diversi	» — —
Debitori morosi	» — —
Spese di 1.a montatura	» 1,606:79
Spese generali	» 214:61
	It. L. 73,020:21

Passivo:

Risparmii di Previdenza, N. 69	L. 1,730:08
Conti correnti fruttiferi, N. 16	» 14,215:12
Mandati ed assegni passivi	» — —
Sede Firenze — Conto generale	» 56,490:52
Creditori diversi	» — —
Utili e perdite	» 584:49
	It. L. 73,020:21

Il direttore, OTTAVIO PAGANI-CESA.
Il presidente, OSVALDO dott. MONTI.
Il ragioniere, Francesco Zanolli.

Notizie sanitarie.

Nelle ventiquattro ore dell' 8 agosto s' avverò un nuovo caso di cholera (*).

Totale degl' individui colti dal morbo numero 18; morti 11, in cura 7.

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario,* dott. BOLDRIN.**

(*) È quello da noi annunciato ieri.
(Nota della Redazione.)

Oggi furono denunziati due altri casi. Gli ammalati sono: Negra Annunciata, d' anni 22, abitante a S. Marco Campo della guerra N. 512, e trovasi in cura all' Ospitale; — e Cocon Gio. B. d' anni 33, abitante a S. Fantino al N. 2001, che trovasi in cura in casa.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 7 agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 8 agosto:

Città	N. —
Comuni del Distretto di Verona:	
Isola della Scala (Isola)	» 1
Legnago (Vangadizza)	» 2
Cologna (Pressana)	» 1
Totale	N. 4

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data dell' 8 agosto corr.:

Dal mezzogiorno d' ieri a quello d' oggi, nessun caso nuovo.

Dalla Provincia 8 agosto:

Due nuovi casi a Boara, 2 nuovi ad Anguillara, ma è necessario detrarne uno dalla cifra d' ieri, in cui furono 6 e non 7. La ripetizione del nome stesso diede luogo all' errore.

I giornali di Milano pubblicano il seguente bullettino: Città, casi 6, morti 9. — Corpi Santi, casi 8, morti 7. — Comuni forensi, casi 18, morti 14. Totale, casi 32, morti 30.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Un telegramma privato che ci perviene da Palermo reca che in quella città ebbero a lamentarsi il 5 corrente 168 morti di cholera sopra 258 casi.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Ci scrivono da Palermo che il cholera non accenna a decrescere.

Quasi tutti gli attaccati dal morbo muoiono in 3 o 5 ore.

Molti senza diarrea e vomito ischeletriscono, divengono neri e muoiono.

I bullettini della città sono inesatti. Nella notte dal 4 al 5 furono sepolti 100 cadaveri, e per mancanza di seppellitori ne rimasero altri 100 insepolti. Questi 200 morti erano noti al Municipio, ma al Cimitero ne erano stati portati altri dalle famiglie de defunti.

L' ammiranda risoluzione del marchese Rudini di restare al suo posto, finchè il morbo non sia cessato è un nobile e severo esempio che il giovine patrizio ha dato a' volgari ambiziosi ed a' detrattori, che pronti ad invidiargli il posto e ad attraversarne l'opera riparatrice, non si sentirebbero oggi il coraggio civile d'imitarlo. Se questa città fosse ancora capace di consolazione in mezzo a tanto lutto, certamente avrebbe di che inorgoglire della nobile condotta di questo e di altri non meno generosi suoi cittadini.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste, in data dell' 8 corr.:

Ieri si verificarono 5 nuovi casi di cholera, cioè 3 in campagna del sig. Enderle, e 2 in città.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 9 agosto.

Il sig. Prefetto dirigeva al R. commissario distrettuale di Chioggia la seguente:

Il sig. medico provinciale, di ritorno dall' ispezione fatta costì per verificare se fossero stati presi tutt' i provvedimenti per mitigare i mali dell' invadente morbo asiatico, mi ha riferito come ella, quanto il sig. Sindaco ed il R. pretore, si siano date tutte le cure perchè ogni cosa procedesse col masssimo ordine, e come l' Ospitale sia perfettamente organizzato alla divisione fra i sospetti e cholerosi, sì che nulla lascia a desiderare.

La prima sodisfazione l avranno dalla propria coscienza di adempiere i doveri della rispettiva posizione; ma anch' io non posso a meno d' attestarle la piena approvazione per tale condotta.

Mite fin ora è il morbo in questa Provincia, ma qualunque sia il suo andamento futuro, importa che le popolazioni veggano che sono tutelate, e se da questo contegno ne nascerà rispetto e simpatia all' Autorità, come dall' indole e coltura di queste popolazioni si può attendere, si avrà la compiacenza di aver saputo volgere la stessa sventura a beneficio pubblico. Avrà la compiacenza di comunicare la presente al sig. Sindaco ed al R. pretore.

Venezia, 4 agosto 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 8 agosto (sera).

(✕) Confermandovi le notizie datevi nelle ultime mie lettere, circa le relazioni fra il Governo italiano e quello francese, sono costretto a contraddire non solo quelle dell' *Italie*, che ha l' invidiabile felicità di veder perfettamente sereno l' orizzonte, che stendesi fra i due paesi, ma anche il sunto telegrafico del *Moniteur* d' oggi, che aggiungendo pannicelli caldi a pannicelli caldi, crede accomodar le uova nel paniere al Governo italiano, proclamando la sua ferma intenzione nel rispettare i termini della convenzione di settembre, e gittando la colpa di minacciati disordini sui partiti estremi.

Il mal accorto scrittore dell' articolo del *Moniteur du soir* ha obbliato che il Governo è, alla sua volta potentemente influenzato dalla porzione più sana. ma non meno energica d' uno di quei partiti, e che, quindi, le sue osservazioni non poteano sonare che assai male all' orecchio dei governanti.

La situazione adunque, quest' oggi, è tesa più che mai fra i Gabinetti di Firenze e delle Tuilerie; il Governo nostro sa in modo positivo le manovre che gli agenti francesi vanno tentando sugli uffiziali ed i soldati italiani in congedo illimitato, in ispecie nelle Provincie più prossime al territorio pontificio, affinchè prendano servizio sotto le bandiere papali; il Governo vede come il Governo romano, credendosi sostenuto da quello francese, alza la cresta, ed ora rifiuta persino, ed il rifiuto è sostenuto dalla Francia, il proseguimento della ferrovia romana, che traversa il territorio senese e le maremme, per congiungere Ancona a Civitavecchia. Il Governo nostro vede tutto ciò, e molto altro ancora, e profitta della circostanza per ispiegare verso il nostro alleato un contegno che sinora, a dire il vero, non eravamo soliti a vedere assumere ai nostri ministri.

Conseguenza di ciò è la subitanea partenza da Firenze del barone di Malaret, avvenuta questa sera.

Corre voce che questo diplomatico sia destinato a surrogare il conte di Sartiges a Roma. Ciò spiegherebbe le velleità clericali spiegate ultimamente dal signor di Malaret.

Oggi incominciò al Senato la discussione sulla legge che aliena i beni del clero. Gli oratori principali furono due calorosi ed eloquenti oppositori della legge: il Castagneto, ed il Lambruschini.

Sono tornati a Firenze il senatore Cibrario e il prof. comm. Bonaini, che nei passati giorni ospitò la città vostra. Il Re tornerà alla fine della settimana corrente o ai primi della prossima, ma solo per due o tre giorni, onde abboccarsi co' suoi ministri per le più importanti quistioni pendenti. Poi ritornerà ai bagni di Valdieri, ove si tratterrà tutto il mese. È da lui abbandonata affatto l' idea di recarsi a Parigi. Nel settembre verrà alla sua villa alla Petraia, presso Firenze, e passerà l' autunno quasi intieramente alla campagna, un po' per gusto, un po' per ragioni economiche. Altre cariche di funzionarii della reale casa vennero, per la stessa ragione, soppresse.

Sono orribili le notizie particolari che abbiamo circa lo infierire del cholera a Palermo. I casi non iscemano, e son quasi tutti mortali. In molti individui non avviene nè vomito nè diarrea. Essi si rattrappiscono, diventan neri e muoiono in una orrenda convulsione. Così presentavasi il cholera nei primi suoi attacchi in Italia, e così mi rammento averlo visto a Livorno, quando era fanciullo, nel 1836. Dicesi che i deputati tutti dell' isola abbiano deciso di tornar colà, a rianimare le moltitudini scoraggiate, esterrefatte. Vuolsi che promotore di questa generosa determinazione sia il Crispi, deputato di Castelvetrano. In tal caso, sarebbe una fiaba l' imminente sua gita a Parigi. Intanto egli prosegue a stare in Firenze, ove è strenuo difensore del comm. Falconieri, a cui ha promesso il trionfo proprio, e la condanna del testimonio Zei.

La giovane e bella assassinata, di cui vi parlai nel decorso mio carteggio, e circa la quale veggo nuovi cenni inseriti sulla *Gazzetta* d' ieri, venne finalmente riconosciuta. A ciò aiutò molto

la cifra A. T., rinvenuta nelle sue calze. È dessa non Veneziana, ma nativa di Saluzzo. Era a Firenze dal trasporto della capitale e facea la mercantessa ambulante di stoffe di filo e di seta. Possedeva danaro e gioielli, e forse la sua bellezza gliene procurava più delle sue stoffe. Nell'autopsia, la si riscontrò incinta di 45 giorni. La sua morte venne certamente cagionata, o da furibonda gelosia, o dal desiderio nell' assassino di appropriarsi il danaro e i gioielli che aveva indosso. La Polizia è ora sulle tracce di questo scellerato.

Passiamo a più liete notizie.

La presidenza del vostro grande teatro la *Fenice*, non poteva essere meglio inspirata, quando richiese all' egregio appaltatore del nostro primario teatro della Pergola, sig. Federico Monari-Rocca, se egli volesse assumere l' appalto di quelle importantissime scene. So di buon luogo ch' ei fu a Venezia in questi ultimi giorni, e strinse il contratto. Adesso, avendo compiuto l' organizzazione della duplice Compagnia d' opera e ballo, per le tre stagioni della Pergola, si occupa nell' organizzare sollecitamente il personale per la Fenice, e sono certo che si farà onore, e che ne sarete pienamente sodisfatti. Intanto egli scritturò per prima donna la celebre Lotti, ed ha già stretto impegni, che fanno sperare dover riuscire la prossima stagione teatrale delle vostre primarie scene, una delle più brillanti e complete, ch' elleno abbiano mai visto. Il Monari-Rocca è uomo che prima che all' interesse, pensa a farsi onore, a costo di qualsiasi sacrifizio, e la predilezione addimostratagli dalla presidenza della Fenice lo ha estremamente lusingato, e messo all' impegno di sorpassare sè stesso.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata dell' 8 agosto.*

Presidenza del conte *Casati*.

La tornata è aperta alle ore 1 3|4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Si procede all'appello nominale per la nomina di un membro della Commissione di contabilità interna in surrogazione del senatore Spinola nominato questore.

Cadorna riferisce intorno alle petizioni pervenute alla Commissione sul progetto di legge che riguarda la liquidazione dell' asse ecclesiastico e propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra queste petizioni.

È approvato.

Pres. La parola è al senatore Castagneto.

Castagneto dice che dovrà entrare nella questione religiosa. Allorchè questo progetto di legge venne alla Camera si svolse la tesi che lo Stato crea gli enti morali e li può distruggere; l' oratore non si fermerà a discutere la moralità di questa tesi. Dirà soltanto ch' egli spera che, al pari di un illustre Ateniese, il Senato del Regno d' Italia dirà: Questa legge può essere utile ma non è giusta e per conseguenza la respingerà.

E, giunto a questo punto, l' oratore rifà la storia degli enti morali, cominciando dalla genesi ed andando fino ai tempi nostri e dimostra come essi sieno un elemento naturale, necessario, identico della Chiesa.

Egli si sforza di dimostrare che lo Stato non ha il diritto di mettere la mano sopra queste istituzioni che appartengono soltanto alla Chiesa.

Si è fatto a questo proposito una curiosa confusione. Istituzioni civili, e benefizii ecclesiastici, fondazioni laiche e chiese ricettizie, diritto civile e diritto ecclesiastico, tutto fu messo assieme per potere poi meglio scusare un' opera che i loro stessi autori non riconoscono giusta.

Per quanto vogliate sofisticare non proverete mai al mondo che lo Stato abbia diritto di togliere alla Chiesa ciò che fu esplicitamente destinato all'uso del culto.

Se è vero che un corpo morale non può esistere come Stato, se gli si toglie il diritto di avere un Governo, un esercito, un'amministrazione, degli esattori di tasse, è pure vero che un corpo morale non può vivere come Chiesa se gli togliete i mezzi per sostenere gli obblighi ed i diritti suoi.

L'on. Castagneto adduce molti altri argomenti per combattere il progetto di legge, ma la posizione dalla quale parla e la sua debole voce ci rende impossibile di seguire le sue idee.

Egli condanna il mezzo scelto dal Governo per porre rimedio alle finanze dello Stato e crede che invece di avvantaggiarle questa operazione non farà che peggiorarle. Prima di fare simili operazioni bisognerebbe stabilire l' equilibrio fra le entrate e le spese.

L'oratore cita le finanze dell' antico Piemonte, che con un esercito per tutti i lati rispettabile, pure sapeva mantenere questo equilibrio e perciò si trovò fiorente e potè, allorchè l' occasione si presentò, affrontare i rischi e le spese di una guerra.

Egli vorrebbe che si diminuissero grandemente le spese dello Stato e non sa capire perchè il nostro bilancio passivo assorba oltre ad un miliardo.

Termina esprimendo la speranza che queste osservazioni verranno accolte dal Senato e che questa legge non verrà approvata.

Mirabelli (membro dell' Ufficio) difende le ragioni addotte in difesa di questo progetto dall' onorevole relatore della legge.

Dice che non tratterà del diritto dello Stato di spegnere gli enti e di ereditare da essi, sibbene esaminerà la natura del patrimonio ecclesiastico.

La Chiesa ha sempre vissuto di un' intima vita collo Stato, fino a che la Chiesa e lo Stato erano fusi assieme. Carlomagno convocava i Concilii, gl' Imperatori determinarono tutte le discipline ecc. ecc. Più tardi la Chiesa volle assorbire ogni potenza, volle comandare ella soltanto. Che accadde allora? Lo Stato rivendicò i suoi diritti e la vittoria rimase allo Stato. Da qui le lotte secolari fra la Chiesa e lo Stato.

In Italia il patrimonio della Chiesa non era se non un fondo pubblico per le spese del culto e lo Stato vi contribuiva col danaro della nazione per la costruzione di templi per sovvenire il culto allorchè questo patrimonio non era bastante. Dunque lo Stato aveva il diritto di vedere se era esuberante. In quest' ultimo caso lo Stato ha il diritto di addivenire ad una giusta ripartizione, perchè in tutte le legislazioni italiane il patrimonio ecclesiastico non è se non una parte del patrimonio dello Stato, perchè in Italia tutti erano oppure dovevano essere cattolici, e perchè era stabilito che ove questo patrimonio ecclesiastico non bastasse alle spese di culto, lo Stato dovrebbe supplirvi; e perchè, in mancanza del beneficiato, lo Stato è il legittimo possessore delle rendite del benefizio.

In tutti gli Stati italiani, malgrado l' opposizione della Corte di Roma, lo Stato ha sempre rivendicato a sè la proprietà definitiva dell' asse della Chiesa.

Nel 1855 si soppresse il Tribunale ecclesiastico; nel 1866 si ordinò la conversione dell' asse ecclesiastico. Si doveva aspettare che la Corte romana fosse grandemente offesa per questi fatti. Eppure no; le trattative stesse, ultimamente iniziate dal Ministero Ricasoli, ci provano che il Governo papale sapeva bene come noi usassimo semplicemente di un nostro diritto.

L' oratore dimostra come da Roma non si possa sperare nulla più che una tolleranza passiva: non mai essa darà il suo consenso a misure, che attacchino i suoi interessi.

L' onorevole Castagneto ha voluto dimostrare che noi, con questa legge, distruggiamo l' ordinamento della Chiesa, ma egli male si appone. Qui l' oratore viene dimostrando come in tanti paesi d' Europa si sia passati ad una simile misura senza che perciò ne abbia sentito danno l' ordinamento della Chiesa.

Viene poi combattendo l' asserzione del senatore Castagneto, che questa legge violi la libertà di coscienza. Egli si dilunga a dimostrare come la moralità del clero sia quella che urge di far trionfare.

Dopo di aver dimostrato che quella legge non viola nè la libertà di religione, nè quella di culto, viene a dire che questa legge è una conseguenza immediata dell' art. 1.° dello Statuto.

In conclusione, con questa legge non facciamo ch' estendere a certe Provincie una legge, che già è in vigore in molte altre Provincie. Ora, se la legge del 1855 è giusta, è legittima, non si saprebbe dire che la sua estensione è illegale. Qui trattasi soltanto di sostituire un' amministrazione ad un' altra amministrazione. Questa legge è anzi un passo indietro, perchè, a differenza di quella del 1866, la conversione non si estende che ai beni stabili per tutti gli enti, ad eccezione delle parrocchie. Che cosa prendiamo al clero? Trenta per cento. Noi chiediamo il concorso del clero, perchè esso vive nel Regno d' Italia. Certo noi non potevamo per ciò chiedere il consenso della Corte di Roma.

Con questo progetto non si offende nè la libertà nè la giustizia; esso non può produrre nel clero alcun sentimento di disgusto e di riprovazione. Vi saranno forse delle coscienze timorate, che supporranno che questa legge violi la libertà e la giustizia, ma il tempo le rassicurerà e raddrizzerà questi erronei apprezzamenti.

L' oratore esamina poi i Decreti che si riferiscono al *placet* ed alla presentazione, e vorrebbe che il Governo esaminasse questo argomento, e lo riformasse in conformità alle prescrizioni dello Statuto. Dice poi che non si può impedire la pubblicazione delle bolle, che vengono da Roma; lo Statuto dice soltanto che le bolle non possono essere eseguite nel Regno senza il permesso dell' Autorità regia.

L' oratore spera che nel nuovo Codice, che sta per essere presentato, sarà rimediato a questo inconveniente. Libertà per tutti ed anche pei preti, purchè i loro atti non turbino l' ordine e la sicurezza dello Stato, purch' essi non infrangano le leggi del Regno.

Soltanto in questo modo noi mostreremo al mondo cattolico che questa legge non offende la libertà e la giustizia, ma anzi è una garantia ed un beneficio per la Chiesa.

Lambruschini legge il suo discorso. Egli combatte la teoria, che ha fatto di questo progetto una legge politico-religiosa e condanna grandemente l' incameramento. Prevede che questa legge produrrà turbamento negli ordini ecclesiastici, turbamento delle coscienze, intromissione illegittima dell'Autorità civile in un'istituzione, che dallo Stato non dipende. Facendo in questo modo, non si fanno che degli sforzi per disarmare un avversario.

Deplora questa sciagurata mania di distruggere senza che si abbia neppure il disegno di ciò che si vuole edificare. È sempre l' eterna lite fra l'autorità e la scienza. Questo problema sarà ancora sventuramente per molto tempo la sventura del mondo, e l' equilibrio non si trova, perchè non si sa trovarlo, oppure perchè non si vuole cercarlo.

Parla di un libro da lui scritto sopra la relazione fra la potestà ecclesiastica e la potestà civile e si felicita di avere compagno nelle sue opinioni l' egregio ministro della pubblica istruzione, il quale espresse sanissime idee in risposta ad un discorso del deputato Berti.

L' oratore fa una minuta analisi degli attuali rapporti fra Chiesa e Stato e condanna il sistema seguito fino adesso, perchè non lo crede informato ai grandi e nobili principii di reciproca libertà.

Non cerca se secondo i legisti lo Stato aveva questo preteso di diritto di sopprimere gli enti morali; ma si chiede se l'esercizio di questo dubbio diritto è utile, è giovevole, è opportuno. Bisogna sapere se il prodotto di questa operazione riempieva le casse dello Stato, se ristorava il nostro mal essere, e poi chiedersi se conveniva di toccare ad un' istituzione qual è la Chiesa, di sconvolgere le coscienze dei fedeli, quando si sapeva che lo scopo, a cui si mira, non verrà certamente raggiunto.

L' on. senatore termina esprimendo la convinzione di giudicare le cose con mente che la nebbia delle passioni non offusca più e coll' intendimento che il progresso di un paese cammini con passo sicuro verso quella meta che Dio e la natura gli hanno prescritta. (*Approvazione unanime.*) *Molti oratori vanno a stringere la mano all'oratore.*

Musio parla in favore della legge. Sostiene prima di tutto che lo Stato riconosce la personalità civile ad un ente morale, allorchè lo riconosce e gliela può togliere in qualunque momento. L' oratore svolge molto estesamente questa tesi.

Mirabelli parla brevemente per un fatto personale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani seduta al tocco.

Le relazioni tra Firenze e Parigi sono ancora alquanto tese. Il telegrafo lavora attivamente pe'due Governi. Circolano voci che noi non crediamo menomamente possibili. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Leggesi nella *Lombardia*:

Otto giorni dopo che il ministro di Beust ha telegrafato al plenipotenziario austriaco in Milano, barone di Burger, per autorizzarlo a firmare la convenzione della restituzione all' Italia dei capi d' arte e di sedici sopra diciassette parti dei manoscritti e dei codici della Venezia, il ministro Campello ha telegrafato alla sua volta, che non accettava la convenzione stipulata fra il barone di Burger e il conte Cibrario, perchè non voleva si ritenesse a Vienna quanto si riferisce alla Dalmazia, all' Istria e al Tirolo, paesi tuttavia soggetti all' Austria.

Il Burger, che non s' aspettava questo risultato, se n' è andato subito a casa da una parte, e Cibrario dall' altra. Frattanto, tutto rimane nelle mani dell' Austria, a Vienna!

Il generale Lamarmora, diretto per Verona, passò ieri per la nostra Stazione, col treno delle 7, proveniente da Firenze. Così il *Giornale di Padova* dell' 8.

L' on. deputato Pietro Fabris, scrive alla *Gazzetta di Treviso*, averle il presidente del Consiglio assicurato il 1.° agosto nulla esservi di vero nelle voci che circolano, a proposito della soppressione della Prefettura di Treviso. L' avv. Loro scrisse una lettera nello stesso tenore.

Scrivono da Genova in data del 7 all' *Opinione nazionale*:

« Corre voce che Mazzini, malcontento della poca accoglienza fattagli dagli amici di Garibaldi, e vedendosi con ciò messo in seconda linea, abbia fatto intendere a Daguino, ch' egli, per ora, amerebbe rimanersi in disparte, a meno che non succedessero cose, alle quali potesse tornar proficuo il suo intervento personale. Per questo rimarrebbe incerta anco la sua andata a Lugano.

« Sembra pure che la Repubblica di San Marino sia il luogo, ove si adunano i capi del partito d' azione per deliberare. »

Un telegramma da Palermo annunzia alla *Gazzetta di Firenze*, che ieri è colà morto di cholera l'Arcivescovo di Monreale, monsignor D' Acquisto.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci scrivono da Roma che, fino dal 27 luglio, il ministro del commercio, Baldini, ha formalmente avvertita la Società delle ferrovie romane, che il Governo pontificio si opponeva alla continuazione del tronco ferroviario Orvieto-Orte, che dee mettere in comunicazione la ferrovia senese colla linea Ancona-Roma. Il ministro avrebbe aggiunto, essere stati dati ordini perchè all' occorrenza fossero impiegati dalle Autorità pontificie i mezzi coattivi.

Monaco 4 agosto.

Oggi si annunzia, come assai probabile, che il Re di Baviera si recherà a Salisburgo durante il soggiorno dell' Imperatore de' Francesi.

Colonia 4 agosto.

La *Köln. Zeit.* dice avere da fonte sicura la notizia che Nigra ritornerà a Parigi e vi rimarrà di nuovo al suo posto d' inviato.

Parigi 6 agosto.

I Vescovi francesi ebbero licenza dal Governo di tenere un Concilio a Parigi. *(O. T.)*

Parigi 6 agosto.

Domani si pubblicherà l' opuscolo già annunciato: *La Corte di Roma e l' Imperatore Massimiliano.* È una raccolta di documenti ufficiali che porteranno una viva luce sui rapporti dell' Impero messicano con Roma; rapporti ch' ebbero una trista influenza sui destini di quell' Impero. La *Patrie* pubblica uno di quei documenti, ed è una lettera dell' Imperatrice Carlotta, la quale mostra che non solo si prevedevano alla Corte di Messico i pericoli risultanti dalla resistenza della Corte di Roma, ma che si sapeva rendersi esatto conto, con pari intelligenza ed energia, delle difficoltà che si dovevano vincere.

Vienna 7 agosto.

L'Imperat. d'Austria ha conferito la grancroce dell' Ordine di Francesco Giuseppe al celebre giureconsulto Mittermaier, nell' occasione in cui egli compiva il suo ottantesimo anno.

Pietroburgo 30 luglio.

Il 28 ebbe a Zarskoe Selo la solenne consegna dell' Ordine della Giarrettiera all' Imperatore di Russia. Le insegne furono rimesse allo Czar da Lord Vane.

Nuova Orleans 21 luglio.

Le ultime notizie di Veracruz recano che il corpo di Massimiliano stava per essere consegnato alla legazione austriaca. Gli avanzi mortali dell' Imperatore erano già in via per Veracruz, ove dovevano essere collocati a bordo del vapore austriaco l' *Elisabetta*, atteso qui pel primo agosto. Non c' è una parola di vero nella voce che si è fatta correre, che i consoli stranieri sieno stati molestati al Messico. (*Dispaccio del New Yorck Herald.*)

Montevideo 27 luglio.

I Brasiliani sono in procinto di tentare un' invasione del Paraguay sul fiume Itata, nell' Alto Parana.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 9. — Malaret è partito stamattina.

Roma 8. — Il *Giornale di Roma* reca che nella notte del 4, duecento contadini di Velletri, partiti alla spicciolata dalla città, si riunirono in un luogo detto Campetto, collo scopo d' impossessarsi dei terreni dei diversi proprietarii e di coltivarli a loro profitto. Il Governo prese energiche misure, per cui fu sciolto l' assembramento ed arrestato il capo; ma, ripetutasi la riunione, il presentarsi della truppa e l' arresto di nove de' più turbolenti bastarono a ristabilire l' ordine, mandando a vuoto le sinistre speranze di chi tramò il disordine forse con più gravi mire.

Roma 9. — La Regina Maria Teresa è morta iersera.

Berlino 8. — La *Gazzetta del Nord*, parlando dell' asserzione della *France* circa il colloquio fra l' Imperatore Napoleone e il Re Guglielmo a Baden-Baden, dice: Non siamo informati di ciò, ma nulla havvi che possa sorprendere se il Re corrispondesse così, all' ospitalità ricevuta a Parigi.

Berlino 8. — La *Corrispondenza Provinciale*, dice che il Re di Prussia partirà da Ems sulla fine della settimana per recarsi ai bagni di mare.

Berlino 9. — La *Gazzetta del Nord*, rispondendo alle voci sparse circa le trattative pendenti per lo Schleswig, nega che Bismarck abbia dato a Goltz alcuna istruzione. La rimostranza della Francia al proprio ambasciatore non è tale, sia per la forma sia pel contenuto da provocare alcun passo da parte della Prussia. Il Governo prussiano non ricevette nè fece alcuna provocazione, che possa minacciare il mantenimento della pace e non è a dubitare che sentimenti amichevoli, di cui la Prussia è animata, non sieno condivisi dalla Francia.

Parigi 8. — Il *Constitutionnel* smentisce le voci di preparativi per le feste di Salisburgo in occasione del viaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice. Il loro viaggio non è se non un atto di affettuosa simpatia personale; come tale venne compreso dai due Sovrani e interpretato da tutti gli *spiriti forti* (*).

(*) Il *Correspondenz-Bureau* dice *persone assennate* e traduce probabilmente meglio.

(*Nota della Redazione.*)

Parigi 9. — Il *Moniteur* conferma che furono prese tre Provincie occidentali della bassa Cocincina. Le nostre truppe occuparono senza colpo ferire le città di Vinlong, Sadoc, Chandoc, Hatien. I mandarini aprirono le porte coll' unanime adesione della popolazione di Sadoc. L' annessione di questi territorii fu effettuata perchè servivano di rifugio ai pirati e agli agitatori.

Vienna 8. — È smentita formalmente la voce che l' Imperatrice d' Austria rifiuti d' assistere al convegno di Salisburgo.

Londra 8. — Situazione Banca: Aumento: numerario milioni 17 1/2; conti particolari 12; anticipazioni 2/3. — Diminuzione: biglietti 21; tesoro 1/2; portafoglio stazionario.

Londra 9. — La Camera dei Comuni discusse il *bill* di riforma cogli emendamenti approvati dalla Camera dei lordi. Malgrado l' opposizione di Bright e Gladstone, l' emendamento dei lordi, tendente a dare una rappresentanza alle minoranze fu adottato con 253 voti contro 2 4 (*). Stanley disse avere ricevuto notizie dall' Abissinia che confermano essere rotte le comunicazioni fra l' Imperatore Teodoro e il luogo ove sono detenuti i prigionieri inglesi; però può essere prematuro considerarli liberi.

Costantinopoli 4. — Il Governo ottomano ha protestato energicamente contro il telegramma, con cui i consoli di Canea annunziarono ai loro Governi che ebbero luogo macelli di donne e fanciulli nell' interno dell' Isola di Candia. Il Governo del Sultano è pronto a punire severamente ogni atto anche isolato di simile natura e respinge con orrore le atrocità che la malevolenza attribuisce alle truppe Imperiali. Se l' insurrezione continuò per sì lungo tempo, ciò proviene in gran parte dagli estremi riguardi tenuti verso la medesima.

Costantinopoli 7. — Il Sultano è arrivato. La città è in festa. Stasera illuminazione.

(*) È quello con cui fu stabilito che nei borghi e nelle contee che devono inviare tre membri al Parlamento ogni elettore non possa votare se non per due candidati e nella città di Londra per tre. Siccome si può ripetere nello stesso bollettino lo stesso nome, così un terzo degli elettori è sicuro di far trionfare il proprio candidato. *(Nota della Redaz.)*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 8 agosto

	del 7 agosto	del 8 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 40	69 42
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 1/8	94 3/8
Rend. ital. in contanti	49 10	49 25
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 27	49 15
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	327 —	326 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	62 —	68 —
» Lombardo-Venete	377 —	373 —
» Austriache	470 —	466 —
» Romane	70 —	68 —
» (obbligaz.)	105 —	106 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 agosto

	del 7 agosto	del 8 agosto
Metalliche al 5 %	57 30	57 —
Dette inter. mag. e novemb.	60 30	59 80
Prestito 1854 al 5 %	68 10	67 75
Prestito 1860	86 60	86 10
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	702 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 90	181 40
Londra	125 60	125 90
Argento	123 25	122 90
Zecchini imp. austr.	5 99	6 —
I da 20 franchi	10 7	10 9 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 agosto.

Oltre alle botti d' olio di Corfù, di cui indicamo la vendita, anche alcuna tina di Corfù si è venduta in qualità pure da fabbrica, al prezzo di d.i 240, sc. 12 per %. Gli olii comuni si tengono invariati; vendevansi sopraffini a d.i 320, con 5 per % di sconto. Altri affari si sono ripetuti negli zuccheri austriaci per consegna, ognora ai prezzi di fiorini 18 a f. 18 1/2. Vendevansi alcune partite della canapa anche in qualità inferiore, per cui, si può dire, il nostro deposito assolutamente esaurito. Si disse conchiusa alcuna vendita anche del nuovo, del vicino raccolto, che continua a stimarsi assai buono, e quantunque non si manifesti il prezzo, si crede che abbia ad essere poco al disotto di bav. 50. Più vivi di ogni altro articolo furono gli spiriti, che s'acquistavano, pronti, ma ancora per consegna da novembre fino ad aprile, e maggio, sui prezzi di f. 15 a f. 15 1/2, e si mostrano in maggiore pretesa. Si calcola che le vendite in pochissimo tempo sommino la cifra di emeri 10,000.

Le valute stanno ognora al disaggio di 4 1/3 per %; il da 20 franchi a f. 8:08; la Rendita ital. da 49 1/4 a 49; la carta monetata a 93 3/4; le Banconote austr. ad 80 1/4 in pretesa maggiore. Il Prestito 1859 a 68 più domandato; in tutto per altro rare le transazioni; lire 100 in buoni, si cambiavano verso effettivi f. 37:95 a f. 37:90.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 50	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	49 50	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	67 50	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	53 50	»	— —
Banconote austriache	»	79 85	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.	»	21 30	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	74 85
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	85 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 30
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 20
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto				6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 08	» di Roma	6 91

PORTATA.

Il 5 agosto. Arrivati:

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 55, patr. Duimovich G., con 30 col. vino com., 8 col. olio d' oliva, 2 col. morchia, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 15 bot. olio, 231 col. caffè, 2 col. uva, 13 col. lana, 1 bot. rum, 9 col. pelli, 24 bot. spirito, 2 cas. vetrami, 4 col. vallonea, 7 col. chincaglie, 194 col. zucchero, 34 pez. lamierini, 6 bar. nitro, 19 col. pepe, 3 bal. cotone, 1 bar. formaggio, 8 bar. arsenico, 2 bar. salnitro ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Marini A., con 1000 tavole ab., 1 part. crusca alla rinf.

Per *Fianona*, pielego austr. *Giovanna*, di tonn. 67, patr. Zagabria G., con 2000 pietre e coppi cotti.

Per *Goro*, battello ital. *S. Antonio*, di tonn. 5, patr. Novi F., con 1 part. crusca alla rinf.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Danube*, di tonn. 737, cap. Lucas B., con 804 bal. canape, 133 cas. conterie, 731 sac. sommacco, 475 sac. farina bianca, 1 bal. pellami.

Per *Palermo*, brig. ital. *Stefanino*, di tonn. 151, capit. Greco S., con 8600 tavole ab., 6 col. spirito, 6 col. vino comune.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 2 col. gallette di seta, 2 col. pelli, 10 col. conterie, 7 col. manifatt., 119 col. carta, 83 col. frutti freschi, 2 cas. libri, 1 col. chincaglie, 1 cas. acque min., 1 col. sacchi vuoti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. D. Vescovi, con 4 bar. olio lauro, 12 col. strutto, 25 col. scope e scopette, 70 col. sommacco, 2 col. untume, 44 col. conterie, 8 cas. limoni, 1002 col. carta, 2 col. manifatt., 70 col. canape e stoppa, 12 cas. pelli conce, 1 cas. libri, 6 cas. oggetti d' antic. e libri, 3 col. cas. disfatte.

Il 6 agosto. Arrivati:

Da *Glasgow, Licata* e *Messina*, piroscafo inglese *Venezia*, di tonn. 422, cap. Dumbrek James, senza merci, per qui, racc. a C. Milesi.

Da *Comisa*, pielego austr. *Genova*, di tonn. 36, patr. Vitalich G., con 330 col. sardelle salate, 9 col. pesce salato, 4 col. salamoia, 8 col. vino com., 1 part. formaggio, 1 detta legna da fuoco, all' ord.

- - Spediti:

Per *Veglia*, pielego austr. *Pindaro*, di tonn. 59, patr. Duimovich A., con 5 sac. grano.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto.

Albergo l' Europa. — Langford J. M., - Panza B., con moglie, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Toronsend C. — Gill J. — Downing G. — Nathan Bidwell. — Lisca, conte.

Albergo la Luna. — Bernoulli, - Meyer, - Boisser, - Mordo M., tutti quattro negoz. — Madonizza, ingegnere. — Berger F., conte. — Di Agostini G., cav. — Vasila G., poss. — Ferrari Moreri G. — Scholz, - Graffel Janos, - Schlick Istvan, - Volfinau G., tutti quattro eccles.

Albergo la Ville. — Manno A., bar., - Zobel G., ambi possid.

Albergo Nazionale. — Lafita Pancrazio, eccles. spagn.

Albergo al Vapore. — Hayward G., con fratello, - G. Ward, - Toran G., - Maggioni A., - Menini A., con figlio, - Cuirletti S., tutti poss. — Sissa L., negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Rinaldi L., - De Marchi A., - Donatelli F., - Seber P., tutti quattro poss. — Zanei G., prof. — Feltner C., - Finzi L., - Alessandro L., tutti tre negoz. — Agiati G. — Boscolo C., - Toma P., ambi studenti. — Formentelli L., prof.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 agosto.

Battain Lucia, di Pietro, di anni 1, mesi 3. — Buratovich Andrea, fu Nicolò, di anni 62, scrittore presso il R. Arsenale. — Ceolin Bortolo, di Vincenzo, di anni 23, battellante. — Chiupin Mattea, nub., fu Francosco, di anni 48, mesi 7, domestica. — Corona Domenica, ved. Scattola, fu Vincenzo, di anni 60, lavandaia. — De Col Ettore, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Frollo Francesco, fu Alessandro, di anni 1, mesi 7. — Zamparo Giulia, ved. Tosarini, fu Gio. Batt., di anni 87, cucitrice. — Zanini Teresa, marit. Zanini Pietro, fu Giacomo, di anni 58. — Zuliani Maria, ved. Minetti, fu Pietro, di anni 61, cucitrice. — Totale, N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 agosto, ore 12, m. 5, s. 11, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 8 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 90	338''', 80	338''', 91
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	14°, 3	18°, 0	17°, 0
TERMOM. RÉAUM. Umido	12°, 4	14°, 1	14°, 3
IGROMETRO	65	64	63
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N.4	S. S. E.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 3° / 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. dell'8 agosto alle 6 antim. del 9:

Temperatura massima . . . . 20°, 5

Temperatura minima . . . . 13°, 0

Età della luna . . . . giorni 8

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario nella Penisola. La temperatura ha diminuito. Pioggia al Nord; l' Adriatico è mosso. Soffia forte il vento di Maestro.

La stagione dura tuttora variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 10 agosto, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 9 agosto, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	Hertel
2	POTPOURÌ nell' opera: L' Africana.	Meyerbeer
3	INTRODUZIONE nell' opera: Norma.	Bellini
4	VALZER.	Gungh
5	ARIA nell' opera: La Vestale.	Mercad.°
6	GALOP.	Fiori

SPETTACOLI.

Venerdì 9 agosto.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN.

Domenica, 11 corr., alle ore 8, avrà luogo un *Straordinario spettacolo*, in cui avranno parte alcuni filodrammatici dell' Istituto Drammatico-Oratorio, i quali si prestano gentilmente per puro scopo di *filantropia*.

Con apposito manifesto si darà il programma del trattenimento.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

743

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa

da 1.° a tutto 31 luglio 1867.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 giugno 1867. . . . . It. L. 28,438:52

Capitali investiti
da diversi . . . . . . L. 121,355:36
esatti da mutui . . . » 11,975:30
da cambiali. . . . . . » 130,673:73
in carte di valore . . . » 4,938:26
» 271,942:65

Interessi esatti da mutui. L. 24,825:54
da camb. » 1,879:97
da carte di valore » 15,869:10
» 42,574:61
Prodotti diversi. . . . » 1,837:79
» 316,355:05
Totale introito » 344,793:57

USCITA

Restituzione a diversi per cap. frutt. . . . . . It. L. 81,603:21
per inter. consolid. » 13,611:96
detti correnti. . . » 11,050:44
» 106,265:61

Capitali investiti in mutui L. 5,069:13
In camb. » 122,296:88
» 127,366:01

Spese d'amministrazione, compreso onorarii, mediazioni, e spese diverse. . . . . . » 1,889:64
» 235,521:26

Fondo di Cassa a tutto 31 luglio 1867, it. L. 109,272:31

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,

Venezia, 5 agosto 1867.

Il Presidente di mese,

IVANCICH.

751

ATTO DI RICONOSCENZA.

Trovandomi giorni fa in Venezia, alloggiata all'*Albergo La Luna*, fui presa ad un tratto, nel cuor della notte, da violenta colica, avente sintomi sì identici al cholera, ch'io temeva d'esser vittima di quell'inesorabile morbo. Alle lamentevoli grida, che mi strappava il dolore e lo spasimo, accorse tosto l'egregio signor E. Geymet, R. maggiore del Genio, che riposava pur quivi nelle attigue stanze, il quale, con rara bontà e noncuranza di pericolo, ebbe la degnazione, ancorchè io gli fossi forestiera, di prodigarmi tutti quei conforti e lenimenti, ch'esigeva la mia penosa e critica situazione.

Ristabilita del tutto in salute, nell'atto che m'affretto a rendere palese sì cristiano e cavalleresco procedere, gliene tributo, insieme alle debite grazie, i sensi della mia profonda e perenne gratitudine.

Longarone, 6 agosto 1867.

ELISA DAL MOLIN-FAGARAZZI.

758

TRIBUTO DI GRATITUDINE.

La notte del 2 al 3 corrente, un terribile incendio scoppiò in un mio vasto rusticale in Villadelferro. Quattrocento e più carra di fieno e paglia, che v'eran sotto e dappresso furono in un baleno preda alle fiamme, che rischiararono quella notte per molte miglia d'attorno. Il danno ch'io n'ebbi fu grave. Ma sarebbe stato smisuratamente maggiore, se la moltitudine accorsa dai paesi vicini e lontani non avesse circoscritta e domata la violenza dell'elemento distruggitore, che sarebbesi comunicato a tutto l'intero villaggio, riducendolo a un mucchio di rovine.

Se io sono grato a tutti i generosi che accorsero e non risparmiarono nell'opera fatica veruna, sento il dovere di rendere pubblico tributo di elogio e di gratitudine primieramente ai civici pompieri di Montagnana, che, visto da lontano l'incendio, ebbero il coraggio, con la Commissione di quella città composta d'un assessore, del R. delegato politico e del R. commissario, di venire in aiuto colle loro potenti macchine, percorrendo ben dodici miglia di strada, sotto una fitta pioggia, fuori del proprio Distretto e della Provincia di Padova. Ad essi tutti, e particolarmente al loro capitano ed al loro ingegnere, che diressero il lavoro delle macchine e delle braccia con una bravura meravigliosa, e non istettero fermi, finchè non videro tolto ogni maggior pericolo, è dovuto il precipuo merito di così bella e magnanima impresa. I civici pompieri di Montagnana saranno d'or innanzi sempre e da tutti ricordati con altissima ammirazione, quale s'addice alle opere veramente eroiche. Ed io faccio voti perchè il nostro Governo voglia anch'egli onorare un tanto valore.

Inoltre, devo ricordare questo egregio Sindaco locale sig. Pietro Pedrina, che fu alla testa dei braccianti, provvedendo in ogni guisa al bisogno, e i Reali carabinieri. Questi, accorsi rapidissimi e da Lonigo e da Barbarano col loro luogotenente, sig. Adolfo Tonello, furono sempre i primi alle più aspre fatiche ed ai maggiori perigli. Ad essi, al macchinista Pietro Chiampan, a Luigi Zorzetto, ed ai miei dipendenti, io devo il salvamento dei buoi, ch'erano nella stalla incendiata. Fra tutti si distinsero il vicebrigadiere Mascheretti I.° Giuseppe, i carabinieri Mastriciani I.° Francesco, che rimase offeso dal fuoco, e Gobetti I.° Venanzio. Questa tremenda sventura fu per loro un'altra occasione per dimostrare quanto sieno meritevoli del glorioso nome, che s'acquistarono omai in tutta l'Italia colla loro abnegazione e col loro valore.

E questo tributo di gratitudine sia, per tutti quelli che prestarono la loro opera, un argomento di nobile orgoglio, com'è per me il darlo un soave conforto alla sciagura toccatami.

Villadelferro (Barbarano), 5 agosto 1867.

GIROLAMO nob. BOLLANI.

UN CONCERTO.

In Recoaro nella sera 5 agosto 1867, nella grande sala dell'Albergo *Europa*, venne dato un grandioso concerto dai due rinomati artisti, Giacomo Carlutti pianista e Tommaso Cimegotto, violinista.

Entrambi si distinsero, e ciò che destò l'ammirazione del pubblico, fu l'udire eseguiti con precisione ed espressione dal giovine diciassettenne, concertista di violino, le difficili variazioni sull'*Otello* di H. Ernst, ed il *Carnovale di Venezia* di Paganini.

L'esimio professore Carlutti, nello svolgere in varii e differenti modi un tema datogli a capriccio da uno degli spettatori, diede evidenti prove d'essere un inarrivabile improvvisatore, e pianista distinto.

I due concertisti furono accolti dal pubblico con fragorosi e replicati applausi. 756

759

NECROLOGIA.

Un ineffabile dolore mi strugge il cuore nell'udire strappata all'amore di congiunti ed amici, **Giovanna Favièr,** moglie, madre e sorella affettuosissima, e l'unica diletta figlia **Ebe**, colpite entrambe a Palermo quasi nel medesimo istante dal fatal morbo asiatico che miete tante vite nelle nostre Provincie meridionali. Un crudo fato fece scendere troppo immaturamente nella tomba quei cari esseri, da quanti li conobbero sinceramente compianti.

Accoppiava in sè la madre ogni più bella dote dello spirito e del cuore; abbelliva con sollecite cure l'esistenza dell'amato consorte, da cui era teneramente ricambiata. Di acuto e pronto ingegno, di nobile e squisito sentire, tutta avvenenza, grazia e bontà, sapeva guadagnarsi la stima e l'affetto di quanti l'avvicinavano. Col suo cuore sempre aperto alla pietà, generosa soccorreva chiunque implorava il suo aiuto, e poneva ogni suo studio nel lenire le altrui sventure.

L'amata figlia, informata dall'amorosa genitrice al bello ed al buono coi più sublimi esempii, ne imitava le rare virtù, e già mostrava un senno superiore ai suoi tre lustri. I suoi modi dolci ed affabili inspiravano in tutti benevolenza e simpatia, ed ogni atto rispondeva pienamente ai desiderii dei genitori, di cui formava la delizia.

All'infelice, pur troppo, cui vedesi rapito ad un punto e l'amabile consorte e la cara figlia, unico pegno di sua felice unione, non bastano parole di sollievo. Ma valga almeno a mitigare l'acerbo cordoglio, il consolante pensiero, che nell'ora suprema non mancarono neppure dei conforti della religione, e che quelle anime benedette, fatte omai cittadine del cielo, godono quella pace, che non è dato godere quaggiù.

Buon Federico! Quel sincero amico, che indelebilmente terrà scolpita la memoria di quelle angeliche creature, sente al vivo le tue ambasce, e ben felice si chiamerebbe di poter versare nell'esulcerato tuo cuore il balsamo dell'amicizia. Deh! ti giunga almeno la mia parola, siccome povero tributo d'affetto.

L'amico, G. B.

AVVISI DIVERSI.

747

Provincia di Rovigo. — Distretto di Ariano.

Il Sindaco del Comune di S. Nicolò.

In seguito a deliberazione di questo Consiglio comunale, in data 23 aprile decorso Sua Maestà, con R. Decreto 7 luglio scorso, accordò che questo Comune di S. Nicolò, d'ora in poi assuma la denominazione di

PORTO TOLLE.

Di tanto si previene il pubblico per propria conoscenza e norma.

Dal Municipio.

Porto Tolle, 4 agosto 1867.

Il Sindaco, RESTELLI.

Gli Assessori,
A. Veronese.
Chiereghin.

Il Segretario pr.,
P. Marchesi.

N. 359. 738

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Mandamento di Montebelluna.
La Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il 25 agosto p. v. al posto di segretario di questo Comune, coll'annuo soldo di ital. L. 1250, oltre alla casa di abitazione nel locale stesso dell'Ufficio.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza a questo protocollo, in bollo competente, e corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita da cui risulti la maggior età;

b) Fedina politico-criminale;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica;

d) Patente d'idoneità al posto di segretario, rilasciata da Autorità italiane, a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Oltre a quegli altri documenti, di cui l'aspirante credesse far uso.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Pederobba, 29 luglio 1867.

Il Sindaco,
MARANGONI GHIRLANDA

L'Assessore anziano,
Sante Coletti.

Il Segretario int.
Tallandini

753

Si rende noto che il R. Tribunale d'Appello in Venezia, con Decreto N. 7192, del 20 maggio p. p., ha nominato traduttore ed interprete di lingua inglese, presso il R. Tribunale provinciale, il signor

GIOVANNI HARRIS

di Venezia (abitante a S. Benedetto, N. 3982), tanto per gli usi d'Ufficio, quanto nelle istanze di parti, a termine e pegli effetti contemplati dalle vigenti normali.

746

Stabilimento mercantile di Venezia.

Sono invitati i signori azionisti a produrre quelle proposte che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunciate nella Circolare d'invito in ordine al § 39 dello Statuto.

Il protocollo relativo resta aperto fino a tutto 15 agosto corrente.

Venezia, 6 agosto 1867.

LA DIREZIONE.

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*. 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio* allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

Da vendere o d'affittarsi

non meno d'un triennio,

un Palazzo di villeggiatura per numerosa famiglia, sito in Spinea, distante tre miglia dalla Stazione di Mestre, e due da Mirano.

Chi vi applicasse, si rivolga alla **farmacia Ponci**, in Campo S. Salvatore. 350

FARMACIA E DROGHERIA 431

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo**. — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio**. — *Vicenza*, **Valerj**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Treviso*, **Bindoni**. — *Verona*, **Castrini**. — *Legnago*, **Valerj**. — *Udine*, **Filippuzzi**.

LOTTERIA 1864

750

Per secondare un desiderio espresso da molti e nell'intenzione di aumentare le probabilità che anche questa nostra città venga favorita da

GRAZIE PRINCIPALI

il sottoscritto ha costituito un giuoco sociale su

500 Viglietti da fior. 100 della Lotteria 1864

Tutti i socii giuocano su questi **500** viglietti per tre anni, e trascorso tale termine, ognuno di loro riceve un viglietto originale da fior. **100** della suddetta Lotteria.

Mediante il pagamento della prima rata trimestrale di ital. L. **25**, entrasi nel giuoco sociale, il quale in **15** Estrazioni offre la probabilità di vincite nell'importo di oltre

QUATTRO MILIONI DI FIORINI

Le eventuali vincite verranno immediatamente distribuite fra i socii.

S'invitano quindi tutti quelli che desiderano far parte dell'associazione, di affrettare la loro iscrizione presso il sottoscritto (con lettera affrancata e vaglia postale per la terraferma) prima che sia coperto il numero stabilito.

EDOARDO LEIS,
San Marco, ai Leoni, N. 303.

741

SOCIETÀ GENERALE DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

A responsabilità limitata — Capitale 20 milioni

LINEA DEL MEDITERRANEO

AL BRASILE E LA PLATA

servizio regolare a grande velocità

Da GENOVA a MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

TOCCANDO

MARSIGLIA, GIBILTERRA, S. CROCE DI TENERIFFA, S. VINCENZO, PERNAMBUCO, BAHIA, RIO-JANEIRO E SANTOS

Partenza l'11 d'ogni mese a cominciare dall'11 settembre 1867

ESEGUITA DAI PIROSCAFI FRANCESI DI PRIMA CLASSE

BOURGOGNE 2000 tonn.e e 300 cavalli. || **POITOU** . . . . 3000 tonn.e e 350 cavalli.
PICARDIE . . 2000 tonn.e e 300 cavalli. || **SAVOIE**. . . . 3000 tonn.e e 350 cavalli.

LA PICARDIE

CAP. RAZOULS

Partirà per detti Scali l'11 settembre

Il POITOU, partirà l'11 ottobre, la SAVOIE, l'11 novembre, la BOURGOGNE, l'11 dicembre.

PREZZI DI PASSAGGIO

Da Genova a	Marsiglia	Gibilterra	S. Croce di Teneriff.	S. Vinc	Pernamb.	Bahia	Rio-Janeir.	Santos	Montevid.	Buenos-Ayr
1.a classe . .	40	200	300	400	800	850	950	1000	1100	1100
2.a » . .	30	130	200	300	[illegible]75	575	610	700	700	700
3.a » . .	12	80	100	150	300	300	300	320	320	320

L'Amministrazione provvederà ad ogni viaggiatore di 3.a classe, materasso, cuscino e coperta.

Prezzo di ritorno 25 per cento di più.

Nolo per le merci di valore: Porti del BRASILE, fr. 110 e 10 % il metro cubo: Porti della PLATA fr. 135 e 10 %

La Compagnia contratta a prezzi da convenirsi pel trasporto delle merci comuni e d'ogni partita importante.

Nolo sopra il numerario 3/4 %; sopra altri valori 1 1/4 % e 10 % cappa.

Dirigersi pel nolo, passeggieri ed ogni altra informazione:

A Marsiglia, agli Uffizii della Direzione, via della Borsa, 3, o al sig. F. REYNAUD, via Imperiale, 4.
A Parigi, alla residenza della Società, 17, via Laffitte; o al sig. M. O. BERNARD, 12, via Albouy, 11, via Jacob; 15 Piazza Maddalena.
A Cette, al sig. FRAISSINET.
A Lyon, al sig. G. MULLER, quai Saint-Clair, 16
A Basilea, ai sigg. DE SPEYR et C.°
A Ginevra, al sig. L. GÉTAZ.
A Rouen, al sig. F. LARGET, 12, via Imperatrice.
A Genova, a AD. CRILANOVICH, Via Carlo Felice, 45.
A Venezia, per istruzioni, presso il sig. OLPER SILVIO, sensale marittimo, Procuratie Nuove, N. 45

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione*.

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

579

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell'articolo 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista alla R. Marina in Venezia, di ferro ordinario in lamiere per L. 40,000, di cui negli Avvisi d'asta del 1.° agosto 1867, è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di L. 5 per ogni cento Lire d'importo, cosicchè lo ammontare di detta Impresa, è ora ridotto a L. 38,000.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 11 agosto corr. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati avvisi d'asta.

Venezia, 6 agosto 1867.

Il Sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell'articolo 84 del Regolamento 13 dicembre 1863, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo 3.° Dipartimento marittimo di tappezzerie e stoffe diverse per L. 20,000 circa di cui negli Avvisi d'asta del 23 luglio p. p. è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di L. 7:60 per ogni cento Lire d'importo, cosicchè lo ammontare complessivo di detta Impresa, è ora ridotto a L. 18,480. circa.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 22 agosto corr. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'asta.

Venezia, 7 agosto 1867.

Il Sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 480. 2. pubb.

DIREZIONE
DELLA R. SCUOLA NORMALE
E REALE INFERIORE.
AVVISO.

Gli esami di posticipazione pel I semestre dell'anno corrente e di anticipazione pel II semestre pei giovani privatamente istruiti negli oggetti scolastici elementari e tecnici avverranno presso questo Istituto nei dì 12 e 13 del presente mese.

I successivi giorni 26, 27, 28 e 29 pure corrente, sono destinati pegli esami ordinari nelle suddette materie; i due primi pegli scolari domiciliati nella Provincia, gli altri due per quelli di Venezia.

Nei 21, 22 e 23 dello stesso agosto si terranno gli esami di metodica e pedagogia e di licenza pei candidati maestri elementari.

Incominceranno alle 8 del mattino ogni giorno e si osserveranno le solite norme preesistenti.

La diaria pe' pubblici sperimenti è esposta nell'Albo scolastico.

Venezia, 6 agosto 1867.

GERA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 28141. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Tommaso Naccari che venne in oggi presentata una petizione in suo confronto dall'avv. Sacerdoti per pagamento di fior. 108 per pigioni insolute della casa al N. 5438 a SS. Gio. e Paolo, e che per essere assente gli venne nominato in curatore l'avv. De Marchi, affinchè in suo confronto possa essere attivata e proseguita la causa.

Lo si avverte pertanto che dovrà comparire all'A. V. del 5 settembre p. v. o farsi rappresentare da qualche procuratore, o dallo stesso curatore nominatogli, comunicandogli gli atti a ciò occorrenti, altrimenti non dovrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze della sua noncuranza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 luglio 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 4741. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dei minori Giuseppe, Rosa ed Anna Trevisan fu Camillo con l'avv. Renier contro Antonio, Gio. e Marco Guzzon ed Anna Ghirardi ved. Guzzon di Orgiano e creditori inscritti avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 2 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita dell'utile dominio dello stabile in calce descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a favore del miglior offerente del suddetto esperimento, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente il decimo dell'importo della stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta agli esecutanti l'importo delle spese giudiziali in base alla specifica liquidata dal giudice, ed entro gli otto giorni gli eventuali arretrati d'imposta ed effettuare la ricupera della porzione venduta per debito d'imposta od il rimborso dell'importo spese per la ricupera eseguita a chi di diritto.

IV. Tratterrà il resto prezzo per farne il pagamento a termini dell'atto di riparto entro giorni quindici dalla intimazione e frattanto corrisponderà dal dì della delibera l'interesse alla ragione del 5 per cento da pagarsi annualmente con deposito giudiziale.

V. Consegnerà il godimento dal dì della delibera in via esecutiva del relativo Decreto coll'obbligo della conservazione delle fabbriche da buon padre di famiglia, di tenerle assicurate dagli incendii presso qualche Compagnia esistente nello Stato per la somma almeno di 700 fiorini ed il dominio dopo adempiute le condizioni d'asta.

VI. I pagamenti dovranno esser fatti esclusivamente in fiorini d'argento. La tassa di trasferimento e le spese successive alla delibera sono a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni avrà luogo la vendita a tutto di lui rischio ad un solo esperimento d'asta ed a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Utile dominio di pert. 4.91 di terra con fabbriche sopraposte in Alonte in quella mappa ai NN. 53 al 61 inclusivi obnoxio all'annuo canone di L. 37:81, pari a fior. 13:20, valore depurato del capitale del livello fior. 611.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 18 giugno 1867.
Pel Pretore in permesso,
GROPPA dott. LUIGI, Agg.
L. Monti, Canc.

N. 5732. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Elisabetta Giolo al confronto di Teresa Giolo tutte e due di Boara Polesine verranno tenuti nei giorni 3 settembre, 12 ottobre, e 5 novembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita del qui appiedato immobile posto in Boara Polesine:

Utile proprietà d'un appezzamento di terreno della superficie di pert. cens. 1.18, tra confini a levante Giolo Giovanni, a mezzodì Ferrati Abele e fratello, a ponente l'esecutante Elisabetta Giolo a tramontana Ancona fratelli e Zara Domenico, coll'onere della decima dell'1 per 10 a favore del parroco pro tempore della Chiesa parrocchiale di Boara Polesine; di fior. 3:33, d'annuo livello dovuto alla direttaria Elisabetta Giolo; e della servitù di passaggio a favore del confinante Giolo Giovanni, formante parte del maggior appezzamento di terreno rappresentato nella mappa del Comune censuario di Boara Polesine dal mappale N. 330, con la superficie di pert. cens. 2.80, e la rendita di a. L. 10:92, tra confini a levante Zara Domenico, a mezzodì Ferrati Abele ed Andrea, a ponente Strada nazionale di Rovigo in parte, ed in parte Giolo Elisabetta, a tramontana Ancona fratelli in parte, ed in parte Zara Domenico, gravato della decima dell'1 per 10 a favore del parroco protempore della chiesa parrocchiale di Boara Polesine, e dell'annuo livello di a. L. 28:52, alla direttaria Elisabetta Giolo.

E ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima di L. 41:80, e nel terzo a qualunque prezzo semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati.

II. Ogni concorrente all'asta per farsi offerente dovrà depositare L. 10:45 in mano della Commissione.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, in aggiunta alle dette L. 10:45, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Giudiziale quanto manca al pareggio del prezzo offerto.

IV. Staranno inoltre a carico del deliberatario gli oneri della decima dell'1 per 10 a favore del parroco protempore della Chiesa parrocchiale di Boara Polesine, del canone livellario d'annui fior. 3:33, dovuto alla direttaria Elisabetta Giolo, e della servitù di passaggio a favore del confinante Giovanni Giolo.

V. Il deliberatario dovrà pur ritenere a suo carico le spese inclusivamente dal protocollo di delibera, imposta percentuale, volture, ed altre inerenti successive.

VI. Il deliberatario otterrà l'aggiudicazione della proprietà deliberatagli tostochè abbia adempiute le condizioni di cui agli articoli III e V.

VII. Nel caso che il deliberatario difettasse alla condizione III, l'esecutante potrà provocare a di lui carico a tutte di esso spese l'incanto della proprietà deliberatagli in un solo esperimento, ritenuto in conto della dovuta indennizzazione il deposito di cui l'art. II.

VIII. Nell'esame degli atti esistenti in Giudizio il deliberatario dovrà valutare la cauzione dell'acquisto, non prestando la esecutante la benchè menoma garanzia.

Locchè si pubblichi e si affigga nè soliti luoghi, nel Comune di Boara Polesine, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo 27 luglio 1867.
Il Consigl. Dirig., MORETTI
Pavari, Agg.

N. 13135. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio vol. II delle firme singole la firma della Ditta Pietro Gardani, avente fabbrica saponi alla Mira.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 luglio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 13857. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio vol. II, delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo fratelli Bortoluzzi di cui sono proprietarii e firmatarii Tommaso e Fausto fratelli Bortoluzzi.

La Società si occupa di Manifatture e Cambio valute. La firma di un solo obbliga la Società.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 2 agosto 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 30781. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che il locale R. Tribunale provinciale Sezione civile, con sua deliberazione 29 luglio p. p., N. 11344, dichiarò interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Giuseppe Castellani fu Gaetano, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il nob. Francesco Foscolo.

Si affigga il presente nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 3 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 90?. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 17 dicembre 1866 N. 2117-3311, inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN. 52, 54 e 55 per asta di stabili ad istanza del nobile Barbaran Capra e consorti, contro Bertollo Lorenzo e creditori inscritti, nei giorni ivi prefissi si redeputano pel triplice esperimento d'asta i giorni 2, 3 e 4 settembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., con riferimento e colle condizioni espresse nel suddetto Editto 17 dicembre 1866, N. 2117-3311.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Barbarano 20 maggio 1867.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mittelichio, Canc.

N. 4975. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Conegliano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far vale contro l'eredità di Don Giovanni Vendrame, era parroco di Pieve di Soligo, morto il 16 marzo 1867 con testamento olografo, a comparire il giorno 27 agosto 1867, alle ore 10 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all'Albo pretoreo ed in Comune di Pieve di Soligo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 13 giugno 1867.
Il Pretore, MORIZIO.
Fabrizi, Canc.

N. 26745. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Savorgnan, che con petizione pari data e Numero, fu da Giovanni Heidersdorf chiesto in confronto di suo fratello Giuseppe il pagamento di ital. L. 150, o di quella minor somma che fosse giudicata per rifusione di rendita introitata dal fondo in mappa di Varmo al N. 1139, dal 30 giugno 1862 all'11 maggio 1867, e che per esser assente gli venne nominato in curatore l'avvocato dr. Marchi, affinchè la causa possa in suo confronto proseguire. Lo si avverte pertanto, che dovrà comparire all'Aula del 10 agosto p. v., ore 10 ant., in persona o farsi rappresentare da altro legale, o comunicare al curatore i necessarii mezzi di difesa, senza di che dovrà attribuire soltanto alla sua noncuranza le conseguenze che ne potrebbero derivare.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 6 luglio 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 10 agosto. N. 214.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il XXI. e XXII. foglietto della Raccolta delle Leggi *del* 1867.

VENEZIA 10 AGOSTO.

I documenti che si pubblicano in Europa rendono un cattivo servizio alla Francia, e mostrano sotto una luce sempre più triste la spedizione del Messico. L'ultimo rapporto del bar. di Lago chiarisce che se i liberali Messicani non sono fior di galantuomini, anche gl'imperialisti erano furfanti matricolati, e basti citare il solo esempio di Marquez, che nell'assedio di Messico non ha avuto che un solo punto di mira: quello di far denaro e di mettersi al sicuro. Un altro documento che prova, come la Francia avesse scelto male i suoi partigiani nel Messico, e mette in evidenza l'intrinseca immoralità di quella spedizione, si è una lettera di parecchi ufficiali Francesi e Tedeschi, presi colle armi alla mano a Queretaro, al generale Escobedo, i quali sollecitano l'onore di combattere sotto le bandiere della libertà. Il gen. Escobedo, il quale pone la sua candidatura alla Presidenza, dicendo che vuol sterminare e cacciare gli stranieri dal Messico, non poteva certamente far buon viso alla loro domanda e rispose loro come meritavano. Tutto ciò però dovrebbe servire di lezione a quei Governi, che vagheggiano le spedizioni avventurose, e far loro comprendere come sia difficile e pericoloso ingerirsi nelle faccende altrui, e come si possa disonorare il nome d'una grande nazione presso un paese straniero, mettendone l'influenza al servizio di uomini, come quelli che in gran parte formavano il partito imperialista nel Messico.

Abbiamo detto che ciò dovrebbe servire di lezione: ma sembra che il Governo francese sia superiore a questi avvertimenti, perchè il *Moniteur* ci annuncia con grande compiacenza che le truppe francesi hanno occupato tre Provincie occidentali della Bassa Cocincina, colla più grande sodisfazione degli indigeni, i quali sono naturalmente commossi nel ricevere ospiti così illustri, e i mandarini hanno anzi fatto gli onori di casa. Chi ricorda la *sodisfazione*, con cui i Messicani hanno accolto i Francesi quando sono sbarcati colà, non potrà certamente trarre lieti augurii dai ragguagli del *Moniteur*.

Quantunque la *France* voglia smentire un dispaccio dell'Agenzia Reuter di Londra, del quale abbiamo fatto cenno ieri, che recava che l'inviato francese Dano fosse trattenuto prigioniero a Messico sino all'arrivo di Juarez, e sebbene essa faccia credere di saperlo da fonti attendibili, si può tuttavia nutrire qualche dubbio in proposito; perchè egli è certo che se alle Tuilerie si avesse qualche documento, il quale appoggiasse le informazioni favorevoli della *France* la smentita sarebbe comparsa nel *Moniteur*, e non in un giornale ufficioso.

Il *Moniteur* avrebbe fatto anzi di più, se avesse avuto in mano un documento attendibile; esso lo avrebbe stampato. Sappiamo invece che l'ultimo corriere del Messico non ha recato alcuna notizia, nè dispaccio, per confessione della stessa *France*. Di più, la contraddizione rilevante che c'è tra l'agenzia *Reuter* e l'agenzia *Havas*; contraddizione che abbiam fatto ieri notare, e che potrebbe esser stata consigliata a quest'ultima dai suoi legami ufficiosi col Governo francese, non è punto rassicurante. La prigionia dell'inviato francese a Messico sarebbe un oltraggio tale per la Francia, che il Governo delle Tuilerie deve essere interessato, per verità, a smentirlo direttamente.

La *France* non ismette le sue minaccie contro di noi, e, quantunque la vertenza Dumont paia appianata, e in prova di ciò valga il ritorno di Nigra a Parigi, essa svela nel suo linguaggio l'acredine e l'alterezza insultante, cui ci ha già assuefatti l'organo del sig. Laguerroniere. Rispondendo alla nota dell'*Opinione* del 6 agosto, essa dice che confida nell'interpretazione data alla convenzione dal sig. Drouyn di Lhuys e dal sig. Rouher, e soggiunge: « Quanto alle eventualità, alle quali l'*Opinione* allude, e delle quali noi non abbiamo fatto parola, ci basterà di dire che se le risoluzioni dell'Italia rendessero alla Francia la sua libertà d'azione, il nostro paese non avrebbe a prendere consiglio da alcuno sull'uso che ne dovrebbe fare. » La *France* però, che ha la memoria così fortunata, dovrebbe ricordare che Billault si è un dì lasciato sfuggire l'opinione che i Romani abbiano almeno gli stessi diritti che hanno avuto anche i Francesi; quello di scegliersi il Governo che può loro garbar meglio.

Secondo qualche giornale la questione del Lucemburgo tornerebbe in campo, poichè la Francia avrebbe protestato contro l'ammissione del Lucemburgo nello *Zollverein*. Secondo altri la Prussia non avrebbe acconsentito allo sgombro definitivo del Lucemburgo, sinchè il Re d'Olanda non si fosse obbligato, con trattato segreto, a rimaner sempre neutrale. Tutto ciò però non è ancora autorevolmente confermato.

I giornali di Vienna cominciano ad allarmarsi del progetto di un regno Danubiano appoggiato da Kossuth e temono ch'esso possa trovare aderenti in Ungheria. Contro però le velleità di egemonia magiara sopra le popolazioni slave, crediamo che possa essere un ottimo rimedio la Russia, la quale non tollererebbe certamente a lungo che una popolazione, che non è slava, e che è in minoranza nella stessa Ungheria le rapisse quell'ingerenza nelle cose slave, alla quale essa crede di aver tanti diritti.

In Inghilterra abbiamo un conflitto costituzionale. Due emendamenti introdotti nel bill di riforma dalla Camera dei lordi furono scartati dalla Camera dei Comuni. Vedremo ora se la Camera alta si mostrerà più condiscendente.

CONSORZIO NAZIONALE

47. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N.	Nome	L.
1246.	Pasqualin Domenico, fu Andrea.	L. 10.—
1247.	Cav. Giuseppe co. Sanfermo, ten. col. comand. il corpo dei pompieri.	» 16.—
1248.	Emo dott. Vincenzo, capit. in. id.	» 8.—
1249.	Sanfermo co. Giuseppe Cesare, luogotenente, id.	» 8.—
1250.	Gastaldis Federico, id. id.	» 8.—
1251.	Buranella Gio. Batt., sergente nel Distaccamento, I id.	» 3.—
1252.	Bacovich Pietro, cap., id. id.	» 2.—
1253.	Declich Giovanni, viceeaporal id.	» 1.50
1254.	Gasparon Domenico, pompiere.	» —.25
1255.	Grando Giovanni, id.	» 1.—
1256.	Menin Luigi Antonio, id.	» —.50
1257.	Salbo Giuseppe, id.	» 1.—
1258.	Moro Giuseppe I, id.	» —.25
1259.	Conagin Gio. Batt., id.	» —.50
1260.	Zanon Antonio, id.	» —.50
1261.	Perez Francesco, id.	» —.50
1262.	Filippin Domenico, id.	» 1.—
1263.	Zanon Ildebrando, id.	» —.50
1264.	Giacovaz Fortunato, id.	» 1.—
1265.	Bacovich Ferdinando, id.	» 1.—
1266.	Montesco Giovanni, id.	» 1.—
1267.	Montesco Francesco, id.	» 1.—
1168.	Montesco Bernardo, id.	» 1.—
1269.	Martinelli Giacomo, sergente nel Distaccamento II pompieri.	» 1.—
1270.	Collalto Luigi, caporale id. id.	» 1.—
1271.	Zanon Luigi, viceeaporale id. id.	» —.64
1272.	Silvestrini Matteo, pompiere.	» —.50
1273.	Menin Vincenzo, id.	» —.64
1274.	Menin Giacomo, id.	» —.50
1275.	Alfier Angelo, id.	» —.50
1276.	Zambelli Agostino, id.	» 1.—
1277.	Zonelli Lucio, id.	» —.50
1278.	Statua Giovanni, id.	» —.50
1279.	Zambelli Giovanni, id.	» —.50
1280.	Chiavalin Gio. Batt., id.	» —.50
1281.	Sior Vincenzo, id.	» —.50
1282.	Vio Carlo, id.	» —.50
1283.	Battistella Pietro, sergente del Distaccamento III dei pompieri.	» 1.—
1284.	Caprioli Giovanni, caporale.	» 1.—
1285.	Martinelli Federico id. id.	» 1.—
1286.	Miani Pietro, pompiere.	» —.25
1287.	Bontae Domenico, id.	» —.50
1288.	Nobile Carlo, id.	» —.25
1289.	Conciato Giuseppe id.	» —.50
1290	Pupola Gerardo, id.	» —.50
1291.	Dal Fabbro Daniele id.	» —.50
1292.	Gramolin Giorgio, id.	» —.50
1293.	Vigna Giovanni, id.	» —.50
1294.	Caprioli Domenico, id.	» —.50
1295.	Canciani Stefano, id.	» —.50
1296.	Brazzoduro Orazio, sergente del Distaccamento IV dei pompieri.	» 3.—
1297.	Cassetti Francesco, caporale.	» 2.—
1298.	Montesco Giuseppe, viceeaporale.	» 1.50
1299.	Duse Luigi, pompiere.	» 1.—
1300.	Cravin Pietro, id.	» 1.—
1301.	Garbizza Gregorio, id.	» 1.—
1302.	Montin Giuseppe, id.	» 1.—
1303.	Tona Federico, id.	» 1.—
1304.	Frisole Giovanni, id.	» 1.—
1305.	Carletti Pietro, id.	» 1.—
1306.	Duse Gio. Batta, id.	» 1.—
1307.	Vianello Antonio, id.	» 1.—
1308.	Garbisi Sante, id.	» 1.—
1309.	Rugolior Antonio, id.	» 1.—
1310.	Brazzoduro Pietro, id.	» 1.—
1311.	Callalto Pietro, sergente del Distaccamento V dei pompieri.	» 3.—
1312.	Predosin Carlo, caporale id.	» 2.—
1313.	Martinelli Antonio, viceeaporale	» 1.50
1314.	Tiraor Agostino, pompiere	» —.50
1315.	Montesco Federico, id.	» 1.—
1316.	Guratto Pietro, id.	» —.50
1317.	Martinelli Pietro, id.	» 1.—
1318.	Codognato Angelo, id.	» —.50
1319.	Gastaldello Giuseppe I, id.	» 1.—
1320.	Consorti Federico, id.	» 1.—
1321.	Gastaldello Giuseppe II, id.	» 1.—
1322.	Camuffo Antonio, id.	» —.50
1323.	Barettin Giuseppe, id.	» —.50
1324.	Frollo Vincenzo, sergente nel Distaccamento VI dei pompieri.	» 2.—
1325.	Paluello Angelo, caporale, id.	» 1.25
1326.	Duse Giovanni, viceeaporale, id.	» 1.—
1327.	De Zorzi Gio Batt, pompiere.	» —.50.
1328.	Barchi Pietro, id.	» —.50.
1329.	Silvestrini Gio. Batta, id.	» —.50.
1330.	Donegà Antonio, id.	» —.50.
1331.	Battistin Giuseppe, id.	» —.50.
1332.	Duchese Francesco, id.	» —.50,
1333.	Silvestrini Antonio, id.	» —.50.
1334.	Rossin Gio. Batta, id.	» —.50.
1335.	Rinaldi Giorgio, id.	» —.50.
1336.	Pesce Marcantonio, sergente del Distaccamento VII dei pompieri.	» 1.50
1337.	Magrini Angelo, caporale id.	» 1.—
1338.	Vendramin Gio. Batta, viceeaporale.	» —.50.
1339.	Gasparon Antonio, id.	» —.25.
1340.	Noal Francesco, id.	» —.50.
1341.	Graziatin Giacomo, id.	» —.50.
1342.	Bertola Antonio, id.	» —.50.
1343.	Canciani Raimondo, id.	» —.50.
1344.	Zonelli Giovanni, id.	» —.50.
1345.	Bullo Giuseppe, id.	» —.50.
1346.	Cartetto Natale, id.	» —.50.
1347.	Pupola Pietro, id.	» —.50.

La colonia di Costantinopoli ed adiacenze ha inviato L. 3490.

Furono costituiti Comitati a S. Giorgio Lumellina, Mezzegra, Ceva, Bosia, Arbuno, Opi, Montorio nei Frentani, S. Lorenzo Guazzone e Bollate.

Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Relazione della Commissione Senatoria.

(Continuazione. — V. il N. 213.)

Chiunque pertanto s'attenti di negare alla legge civile il diritto ed il dovere di spegnere un ente morale civile da lei creato, quando le circostanze mutate della Società non ne giustifichino più il mantenimento, non cade soltanto nell'errore di negare alla potestà che crea il diritto, la facoltà di far cessare la durata dell'opera sua, ma incappa ne' più grandi assurdi e nella compiuta negazione di ogni giustizia sociale e legislativa. Costoro negano che col decorso del tempo si muti lo stato di fatto della società, e la necessità che a questa mutazione provveggano le leggi; negano il progresso della società umana e lo rendono impossibile, incatenando allo stato ed alle idee di una generazione tutte le generazioni successive; negano alla legge civile la possibilità e la obbligazione di provvedere, secondo il suo scopo giuridico, al tempo in cui essa impera; e per ultimo, dando alla legge civile carattere di perpetuità e di indistruttibilità, da tutrice e conservatrice dei diritti naturali dell'uomo, la fanno perpetua contraddittrice e distruggitrice dei medesimi, togliendole in massima la sola sua ragione giuridica di essere e di produrre obbligazioni nei cittadini.

Ciò che fin qui si disse del diritto ed anzi del dovere della legge di far cessare (ove ciò sia richiesto dal bene sociale), l'esistenza di enti morali civili, debbe applicarsi alla facoltà ed al dovere ch'essa ha di modificare, per le ragioni medesime, l'esistenza ed i diritti di cotesti enti, ove non ne reputi necessaria la soppressione.

Non è pertanto sul terreno dei diritti e dei doveri della legge che si possano rifugiare gli avversarii della soppressione degli enti morali civili, e meramente giuridici, sebbene sul medesimo amino d'ordinario portare una lotta, in cui non può essere competente estimatore chi non attinge alle fonti del diritto la propria sentenza.

Nello stabilire il diritto ed il dovere della legge civile in relazione all'abolizione della persona civile di enti morali, e dicendo che può e deve talvolta sopprimerli, si è unicamente ciò indicato in confronto di quei diritti, che la legge civile *non può distruggere mai*, come sono i diritti individuali naturali, e si è soltanto esclusa la perpetuità per ragion propria di codesti enti. Ma tra l'escludere la loro perpetuità e l'affermare che sempre possano essere distrutti, vi ha gran tratto, ed è perciò che si è posto a base del diritto e del dovere dell'abolizione la condizione, che questa sia richiesta dal bene della Società (apprezzamento naturalmente affidato al legislatore), pel qual bene gli enti stessi avevano solo potuto essere creati. A che dunque si riduce ogni questione che sia possibile a questo riguardo? Ad una questione di puro fatto, o di apprezzamento, la quale consiste in vedere, se l'utile sociale in un determinato stato della nazione richiegga che si conservino, o che si tolgano alcuni di codesti enti, o che si modifichi la loro esistenza. Su questo campo soltanto è possibile andare in contrarie sentenze, ed è mestieri rimettere la decisione al giudizio della maggioranza legale del paese. Su questo terreno dovrebbe anzi unicamente discutersi la questione, provando essere necessario, od almeno utile alla Società civile che i conventi, i monasteri, i benefizii abbiano dalla legge, e per fatto della legge, persona civile.

Ond'è che se comprendiamo come si possa opinare su tal punto di fatto in modo contrario al concetto del presente disegno di legge, non ci è però dato di comprendere come chi gli è contrario, invece di accusare l'errore di apprezzamento dei fatti in coloro che gli sono favorevoli, si credano facoltizzati ad accusarli di violazione del diritto, ed a muovere querele per questo rispetto.

Nè dicasi, che mal convenga il far dipendere la giustizia di una legge da apprezzamenti di fatti; poichè questa è la condizione di tutte le umane leggi, e degli stessi naturali diritti, de' quali nessun uomo e nessun tribunale può affermare o negare, in ciaschedun caso, l'esistenza, se non in certe determinate condizioni di fatto. Nè altrimenti che su tali basi poteronsi discutere mai le gravi leggi abolitive dei maggioraschi, delle primogeniture, dei fidecommessi, delle banalità, e di altrettali cose abolite ovunque, perciò solo che allo stato della società in fatto disconvenivano.

Sulla utilità sociale o sul danno attuale degli enti morali che ora trattasi di sopprimere o di modificare, l'Ufficio non crede opportuno di trattenere il Senato lungamente, per giustificare la propria opinione favorevole al disegno di legge che li sopprime. Dappoichè ciò è da molti anni soggetto delle discussioni, e degli apprezzamenti di ogni grado di persone, e direm quasi di ogni cittadino, noi non crediamo, che da una discussione speciale a questo riguardo possa lo stato della questione avvantaggiarsi. Diremo solo essere opinione dell'Ufficio centrale, che nello stato attuale politico, economico e morale, sia dannoso che la legge, colla propria azione, e solo per fatto proprio, mantenga delle persone morali e meramente giuridiche con un patrimonio, onde fornire il mezzo a molti cittadini di vivere senza ufficii effettivi e reali, senza lavoro e senza rendite proprie, con tutte le conseguenze morali e politiche, che necessariamente ne derivano. L'Italia, fra le nazioni civili e cattoliche, entra quasi ultima in una tal via; essa ha già con altre leggi riconosciuta l'opportunità della medesima. Ciò basterebbe a giustificare l'attuale disegno di legge.

Che se si esaminano partitamente le disposizioni dell'articolo 1, il quale pronunzia la soppressione degli enti morali contemplati da questa legge, ognuno può di leggieri convincersi, ch'essa non è altrimenti applicata che a quegli enti, ai quali si attagliano appunto le considerazioni sopra esposte, come sono i capitoli delle Chiese collegiate, le Chiese ricettizie, le cappellanie corali, le commende non aventi cura d'anime, i canonicati, i benefizii e le cappellanie di patronato regio e laicale dei Capitoli delle cattedrali, le abbazie ed i priorati, i benefizii senza cura d'anime, le prelature e le cappellanie ecclesiastiche o laicali, le fondazioni, i legati pii per oggetti di culto, eccettuate le fabbricierie e le opere destinate alla conservazione dei monumenti ed edifizii sacri, che si conserveranno pel culto. Nel tempo medesimo, non solo sono mantenute in vigore le obbligazioni e le funzioni effettive che ad alcuno di codesti enti soppressi possono incumbere, come vedrassi in appresso, ma sono conservati tutti gli altri enti aventi scopo religioso e di culto, che abbiano ufficii e funzioni effettive e reali, destinate ad attuare il diritto dei cittadini di esercitare la religione ed il culto. Di questi enti che, od in una od in altra forma, concorrono o possono concorrere a facilitare il diritto individuale alla libera professione del culto cattolico, la legge mantiene la esistenza, perchè sussiste il fatto della loro sociale utilità, anche nella loro qualità di enti morali civili, sebbene potrebbe pur sempre modificarsene la forma.

L'Ufficio crede opportuno di notare, che la soppressione delle fondazioni e dei legati pii non ha altro effetto, fuor quello di sopprimere la civile esistenza di codeste fondazioni, in quanto siano ed esistano come enti morali, come consta dalle prime parole dell'articolo 1. Perciò, e dovendosi ai termini del disegno di legge, eseguire quei pesi pii o religiosi che siano stati legittimamente ordinati per atto fra vivi e di ultima volontà, segue, che se per l'avvenire non si potranno costituire simili enti morali con civile esistenza, non potrà però mai ritenersi vietato ai cittadini l'ordinare quegli ufficii o riti religiosi, che, secondo la loro convinzione religiosa, lor parrà di stabilire, gravandone o gli eredi od enti morali, che abbiano legale esistenza. È evidente che ciò non potrebbesi vietare senza flagrante violazione della libertà individuale, ed in ispecie della libertà di coscienza.

Siccome colle precedenti leggi abolitive dei conventi, così col presente disegno di legge non recasi poi alcun ostacolo al libero esercizio del diritto di associazione per iscopi religiosi e di culto, essendochè questo diritto si esercita conferendo in comune ed al comune scopo le sostanze proprie ed il proprio lavoro, e non già usando delle sostanze altrui, diritto questo, che non appartiene ad alcuno, ed il disegno di legge impedisce solo che, per fatto della legge stessa, alcuno possa associarsi per vivere dei frutti di ciò che non gli appartiene, e che non gli può appartenere. Noi ignoriamo se, tolto questo incentivo, che la legge aveva creato creando essa stessa enti morali, nasceranno associazioni libere, in luogo degli enti morali soppressi; ben possiamo però affermare, che ove nascano, allora soltanto avranno, e faran prova di avere una reale utilità, anche ne' religiosi rispetti, e che, ad ogni modo, la cessazione degli enti morali e della loro vita civile, non avrà posto ostacolo alcuno al nascimento di codeste associazioni, ed all'esercizio, anco a tal riguardo, della libertà dei cittadini.

§ 2. *Trapasso, e pertinenza dei beni degli enti soppressi o modificati.*

In questa questione non entra alcun elemento di fatto: essa non può e non debbe del pari essere discussa che a termini del diritto. Posto in sodo che enti morali civili abbiano potuto essere giuridicamente soppressi dalla legge civile, si domanda a chi debbano, ai termini della legge, passare i beni, che questi enti, vivendo civilmente, tenevano in proprietà.

Prima di rispondere a questa domanda, è opportuno premettere alcune avvertenze ad evitare equivoci molto frequenti.

Innanzi tutto, è da avvertire, che le leggi da applicarsi per regolare codesto trapasso di beni, non possono essere altre, fuor quelle dello Stato; nè ciò abbisogna di commenti. Chi dunque si fingesse l'esistenza di un corpo morale civile che si chiami *La Chiesa*, capace di acquistare e di possedere a petto delle leggi italiane attuali, le quali al paro di tutti i Codici italiani che le precedettero, mai non lo ammisero; chi si fingesse un'associazione religiosa godente di tali diritti, e rappresentante i diritti di una certa determinata società civilmente costituita, si farebbe, a suo comodo, la legge, ma non eseguirebbe quella dello Stato.

È inoltre da avvertire, che ogni questione sul diritto di proprietà, è nel presente caso impossibile. Invero di che si tratta? Forse di sapere se un diritto di proprietà sia distrutto o possa distruggersi? Mai no; il proprietario stesso fu spento; si tratta solo di conoscere chi gli succeda, come avviene ogni qualvolta muore un individuo. Si potrà disputare se il primo proprietario potesse o no essere soppresso, e questa questione fu risolta, ma, posta la morte civile della persona civile dell'ente, il trovare l'erede, attribuirgli la proprietà secondo la legge, non è spegnerla, ma è conservarla in pieno vigore, e rispettarla. È dunque impossibile ogni discussione sulla violazione del diritto di proprietà, per chiunque voglia ragionare sul terreno del diritto. Dal che è facile scorgere quanto inopportunamente si adducano le disposizioni dello Statuto, che dichiarano inviolabile

APPENDICE.

L'Istituto Manin di Venezia alla mondiale Esposizione di Parigi nel 1867.

Fra gl'Istituti di beneficenza, aperti fino da tempi remoti dalla carità dei Veneziani, è quello intitolato al primo suo benefattore, l'ultimo Doge Manin, il quale, con testamento del 1802, legò ben 300 mila franchi, parte per provvedere ai maniaci, e parte per mantenere ed educare poveri ragazzi d'ambi i sessi. Agli ultimi dedica le proprie sollecitudini da circa 35 anni la Commissione generale di pubblica beneficenza, la quale anco ne' primordii ben seppe così rispondere alla comune fiducia che altri testatori generosi fino al 1854 largirono all'Istituto capitali per la complessiva somma di circa 330 mila franchi; poco dopo il co. Sceriman donò, oltre il palazzo di Spagna, un capitale di 800 mila franchi ed il Torre un altro di circa 580 mila.

Cotali lasciti avverarono la predizione o l'eccitamento del Manin, il quale lasciò scritto che *pie persone vorranno concorrere con le loro limosine ad opera tanto utile alla religione ed alla società.*

Oltre che 35 fanciulle nell'ex convento di S. Sebastiano, l'Istituto accoglie nel palazzo di Spagna 70 fanciulli; ed ha una Sezione per 10 sordo-muti, i cui progressi furono già encomiati così nelle straordinarie visite fatte da persone intelligenti, come nelle prove ordinarie dei pubblici esami.

Nell'Istituto sono aperte le officine di fabbroferraio, di falegname e stipettaio, alle quali vanno aggiunte anche quelle di tornitore, d'intagliatore, di tessitore, di calzolaio, accanto alle scuole propriamente dette; ed in queste i giovani, giusta un piano suggerito dagl'illustri cav. Domenico prof. Turazza ed ingegnere Antonio Alippio Cappelletto, apprendono le materie proprie delle scuole elementari, compresa la geografia; ed oltracciò il disegno lineare ed a mano libera, la plastica, l'architettura, la geometria e la meccanica; il tutto colle applicazioni continue ai mestieri. Di qua splendidamente risulta la distinzione fra l'Istituto Manin ed altri consimili, dove pure s'insegnano arti e mestieri. Non mira esso, infatti, soltanto a mantenere ed educare la gioventù bisognosa o ad istruirla in un'arte al comune grado di abilità, ma coll'associare il disegno e le opportune teorie scientifiche alla pratica intelligente dei mestieri, intende a formare artieri di grado superiore. In ciò imita altri paesi, e soprattutto l'Inghilterra, ove lo scienziato scende a provare e ad applicare le sue dottrine nell'officina dell'operaio; e tutti già sanno che le industrie e manifatture inglesi primeggiano per ciò sui mercati del globo. L'Istituto Manin dà per tal guisa anche un impulso benefico al crescente prosperamento delle manifatture veneziane, celebri un tempo, ed ora in gran parte scadute, benchè qualche valente artiere abbiano anche adesso.

Premessi questi cenni, porgiamo notizia intorno ai lavori, che l'Istituto medesimo trasmise all'Esposizione di Parigi, nella quale e si ebbero un'apposita stanza, e, ch'è più, riportarono il premio della medaglia di bronzo. Questo fatto, che torna certo a gradimento soavissimo della nostra città (1), dee confortare in particolar modo i benemeriti, che avendo prodigato finora costanti sollecitudini (e fra essi specialmente l'avv. cav. Malvezzi), stanno per cederlo, giusta la legge approvata dalla Camera dei deputati e dal Senato, ad autonoma direzione. E con qual migliore attestato potrebbero eglino consegnarlo alla direzione novella?

Secondo le varie officine dell'Istituto, indichiamo i lavori mandati a Parigi.

Fabbri-ferrai e magnani. — Due ornamenti rappresentanti due *bracciali* per lumi, eseguiti a ferro battuto.

Dodici serramenti a differenti difficoltà combinate di apertura.

Tredici strumenti per lavoro da banco per fabbro-ferraio e magnano.

Un trapano a mano.

Due lisce ad uso antico veneziano, colle relative graticole in lavoro di traforo, totalmente eseguito colla lima.

Un modello di ferro per gondola veneziana.

Quanto ai bracciali, notiamo come per l'introduzione dei lavori in ferro fuso od in ghisa pur fusa, tali opere di ferro battuto, già comuni in antico, oggidì da pochi appena si ricordano. Eppure il lavoro battuto dà l'opera più appariscente, e per un prezzo relativamente minore, in confronto di quella fornita colla fusione. E per appariscenza come anco per durata i lavori a ferro battuto si preferiscono agl'intagli in legno, adoperati per decorazioni nelle chiese, nelle stanze da ballo ecc.

I bracciali già spediti a Parigi, vi furono molto ammirati, e ci è gradito il sapere che venissero chiesti dal rinomato Museo di Londra Sout-Kensington, nel quale, allo scopo precipuo della popolare istruzione, raccolgonsi gli oggetti che più onorano l'incivilimento e l'industria dei principali paesi del globo.

I congegni poi, già preparati e spediti alla Senna, mostrano che i nostri giovani sanno applicare i principii della meccanica, e ciò specialmente nelle toppe presentate, in cui fu adoperato il cesellino nel formare gl'ingranaggi delle ruote a ferro battuto; e mostrano eziandio come son resi destri nel traforo col seghetto, col trapano e colla lima.

Fra gli oggetti sopra indicati, è anche un modello di ferro per gondola veneziana: stimiamo importante l'essersi qui iniziata tal opera; quella parte appunto che fa mostra superba sulla prora delle nostre gondole viene formata fuori di Venezia, dove niuno forse studiò ancora il modo di batter la piastra di ferro a ciò necessaria. Se dunque l'Istituto Manin vi riuscirà, com'esso proponsi, introdurrà un nuovo lavoro di patria utilità.

Tessitori. — Nove saggi di campioni di raso in filo, eseguiti sopra l'armatura da 5 da 8.

Una cornice colla veduta della Piazza di S. Marco in Venezia, lavoro eseguito a lana sul telaio Jacquard.

L'officina dei tessitori si è attuata da circa due anni, usandovi i telai Jacquard e Armur. I progressi ormai raggiunti colla scorta dell'istruzione teorico-pratica del Falcot, dimostrano a che possano riuscire con nuovi esercizii gli alunni. E certamente non è istruzione comune quella che loro si dà. Vengono essi esercitati con bicocca e regolatore, e con quegli altri mezzi che sono proprii dell'arte moderna negli opificii più rinomati. Vengono istrutti nella lettura dei disegni con appositi cartoni in 100,400,600 sulla puntatura dei disegni ecc., come sono inoltre addestrati nell'analisi delle stoffe, nella costruzione dei rasi; in tutto insomma, che si attenga all'arte perfezionata. Nè qui può tacersi che l'illustre cav. Rossi da Schio porse, come appena ne fu chiesto, quei provvidi consigli, di che è sommo e benemerito maestro.

Intagliatori in legno e plasticatori. — Un basso rilievo rappresentante la lapide marmorea esistente nella chiesa di S. Michele di Murano.

Tre cornici in lavoro d'intaglio a traforo, di antico stile veneziano.

Un'altra cornice in basso rilievo, in istile del secolo XV°.

Due bassi rilievi ornamentali, rappresentanti la copia di ornamenti in marmo, dello stile del secolo XV.

Altri due bassi rilievi con fogliami e frutti, eseguiti sopra modelli presi dalla natura.

Dieci bassi rilievi di ornamenti varii formati con carta pesta.

Tre bassi rilievi di terra cotta, copia di ornamenti in marmo del XV secolo.

La felice riuscita di questi lavori, nei quali è emulata la perizia di provetti artisti, deriva, non vi ha dubbio, dall'aver gli alunni diligentemente eseguito, sotto la scorta del bravo professore dell'Istituto sig. Giovanni Moretti, dapprima i disegni geometrici e a mano libera, poi l'opera in creta e da ultimo l'intaglio o la plastica; e deriva eziandio dalla scelta dei più pregiati modelli, fra cui la lapide marmorea così detta delle *sette foglie*, esistente nella chiesa di S. Michele di Murano, opera stupenda di puro stile lombardesco.

Riguardo alla scuola di plastica, in particolare stimiamo qui doveroso il ricordare, che parecchie opere, già eseguite per commissione, vennero assai encomiate, e che uno dei più valenti alunni (Ignazio Bettoni), già istruito nell'officina dell'Istituto, poi mantenuto dalla Commissione generale di beneficenza nell'Accademia di belle arti, dove, nel primo anno, riportò premio nel modellare e nell'intaglio, è ora esperto istruttore in questo ramo d'insegnamento.

Calzolai. — Sei paia di stivaletti con elastici a variati lavori.

Falegnami e stipettai. — Un cassettone di antico stile veneziano, con rimessi di legno intarsiati a tinte sfumanti.

Due coperchi da tavolino, lavoro d'impiallacciatura a legni assortiti, disposti in iscompartimenti geometrici.

Una portella, altro lavoro d'impiallacciatura.

In questi lavori, la più desiderata esattezza, congiunta all'eleganza, dee attribuirsi allo studio fatto dagli alunni, prima e contemporaneamente, nella geometria e nel disegno ed anche nell'architettura.

Sono da menzionarsi in particolare i bei lavori che dà l'officina, tanto sul legno bianco che sul duro, e ciò, secondo che occorre, col tornio, colla trafila, col seghetto a mano ed a calcola, e colla sega circolare, mezzi tutti che, diligentemente usati, contribuiscono a perfezionare lo stipettaio. Qui notiamo che, oltre il disegno d'ornato, ai giovani di questa officina insegnasi anche la figura, in quanto giovi al complemento dell'arte dell'intagliatore. E soggiungiamo poi, che i modelli prescelti per l'istruzione, sono quelli del secolo XV, e così altri, che ricordano l'arte veneziana dei tempi migliori.

Chiudiamo questi cenni col ricordare che le opere anzidette sono state eseguite dagli attuali allievi dell'Istituto, e che da questo già ne uscirono per lo addietro parecchi, periti così in una od altra arte industriale, da essere reputati artieri valenti, o in sussidio delle nostre migliori botteghe, o capi delle proprie.

Giovanni Codemo.

(1) Anche altri dei nostri ebbero onorevoli distinzioni.

la proprietà, quasichè nel presente caso, il diritto di proprietà sia distrutto. È la persona stessa del proprietario, che non avendo che esistenza civile, è nel potere (e diciamo nel potere, e non nell'arbitrio) della legge; la quale togliendo la di lui esistenza, epperò il proprietario stesso, apre l'adito ai diritti del successore secondo la ragione comune, mantenendo perciò ferma la proprietà ed i diritti della proprietà del successore, come in ogni altro caso, in cui l'individuo con esistenza naturale muoia. Ond'è che, siccome rispetto all'uomo ed a ciascun individuo la durata del diritto di proprietà in lui è precaria pel fatto naturale della morte, così negli enti meramente civili la durata presso di loro del diritto di proprietà è pur precaria pel fatto legale della loro morte civile, aprendosi in ambedue i casi la eredità a favore dei loro successori, ai termini della legge.

Niuna discussione di proprietà è neppur possibile coi donatori, o fondatori, o coi loro successori. Essi sapevano, e dovevano sapere che chi dona ad altri perde la proprietà della cosa donata, e la trasmette al donatario, salvo soltanto il diritto di domandare al medesimo, od ai suoi successori, l'osservanza delle condizioni a cui la donazione o fondazione fosse stata assoggettata. Essi sapevano e dovevano sapere, che non portavano i beni in una società civile e libera di cittadini, e che perciò non avrebbero mai potuto invocare gli effetti legali di questo contratto; ma che invece li davano in proprietà ad una *mano morta*, ad un ente civile creato dalla legge civile, e dovevano sapere tutti gli effetti legali necessariamente congiunti e conseguenti a questo fatto. Ond'è che una pretesa per loro parte, o per parte degli allegati loro successori ad un diritto di proprietà sui beni donati, è tal cosa che, nel diritto, non può essere soggetto di seria discussione.

È per ultimo da evitarsi una singolare confusione ed assai frequente fra il diritto alla proprietà sui beni dell'ente civile abolito, ed i diritti che, per testamento od anche per atto fra i vivi, possano esistere, al fine che con que'medesimi beni si adempiano certi determinati pesi od ufficii, dal che nascano obblighi nel proprietario. Allorquando muore un individuo, la proprietà de' suoi beni, ove siano gravati di pesi o da speciale destinazione della loro rendita, non si deferisce ai creditori del defunto, ma sibbene a colui che per testamento o per legge sia chiamato a raccogliere la proprietà, nel quale passano del pari tutti gli obblighi del suo autore. I criterii del diritto successorio sono tutt'altri da quelli che si possono desumere dal fatto, che il defunto avesse o non dei creditori. Eppure questo errore si commette costantemente da coloro, che considerando i beni degli enti religiosi soppressi siccome destinati, in genere, al culto, dopo di avere creato a lor posta un ente che rappresenti questo culto (cioè la Chiesa universale), di questo ente rappresentante un peso, una destinazione per l'uso dei beni, fanno un erede della proprietà dei beni stessi. È dunque a ritenersi che se i beni sono gravati da speciale destinazione, la cui efficacia sia dalla legge riconosciuta e mantenuta, un tale vincolo passerà nel nuovo proprietario, nell'erede; ma questo non può altrimenti trovarsi (nel presente caso escludente la successione testamentaria) che nel diritto che regola la successione intestata.

In questo caso, in cui cercasi l'erede di un ente morale civile, il quale non può avere successori del sangue, se non vi sono devoluzioni dalla legge permesse, il solo erede possibile è la nazione ai termini delle leggi nostre, in ciò conformi a quelle di tutte le legislazioni dei popoli civili. È pertanto a titolo ereditario, e solo per diritto ereditario che perviene e può pervenire allo Stato la proprietà di enti civili soppressi.

È perciò, a senso nostro, grave errore il dedurre un tale diritto dalla supposta destinazione, o natura nazionale di tutti i beni proprii di corpi morali civili, ovvero lo inferirlo da un allegato diritto eminente dello Stato sopra codesti beni, nel mentre stesso che appartengono ancora a corpi morali esistenti, e dalla legge riconosciuti. Codeste teorie conducono a stabilire il diritto dello Stato di fare, e di disfare arbitrariamente i corpi morali, onde disporre delle loro proprietà; di appropriarsi i loro beni, nel mentre che quelli esistono, e che non siavi ragione di far cessare la loro esistenza civile, o di menomarla; conducono alla negazione dell'ente morale nel tempo stesso che legalmente sussiste; guidano alla violazione dei diritti e delle libertà individuali, che non consentono alla legge civile di considerare come proprio dello Stato ciò che un cittadino ha destinato ad un fine determinato, finchè questo fine non sia dalla legge dichiarato illecito, ed inammissibile; esse, insomma, sono una conseguenza delle dottrine del dispotismo. Ciò prova quanto importi il definire le questioni di diritto sulle vere basi del diritto.

Ma si obbietta che questa eredità è l'erede stesso che se la crea colla abolizione del corpo morale fatta dalla legge, la quale sopprime codesti corpi per esserne l'erede. Paragonare la legge ad un individuo, che uccide un individuo per esserne l'erede: dire alla legge che essa non potrà mai adempiere al dovere di sopprimere enti morali dannosi alla Società, onde non correre il pericolo di essere sospettata di spoglio: dire della legge, che sopprime corpi morali giuridici per poter esserne l'erede, le son cose tali, a cui crederemmo indecoroso il rispondere, e che ci condurrebbero a domandare quali guarentia si proporrebbero per impedire la supposta ingiustizia, e tirannia della legge medesima in un paese libero.

Pertanto, spento per opera della legge il corpo morale, la sua proprietà non è distrutta, v'ha solo un passaggio della medesima, come in ogni altro caso, nell'erede, e questo è il Demanio dello Stato. Muovere querele per violazioni, e distruzioni del diritto di proprietà, è impossibile.

Ciò che fin qui si disse del corpo morale abolito è da applicarsi a quei corpi ed enti morali civili, la cui esistenza sia dalla legge soltanto modificata, pel diritto che le compete a questo riguardo, e che si è sopra stabilito. Questo diritto, che è pure espressamemente sancito dalla civile legge (Codice civile art. 2), se si eserciti stabilendo una diminuzione nei diritti di simili enti, come sarebbe una limitazione alla proprietà ed al diritto di possedere, è una vera diminuzione in parte del capo dell'ente medesimo, per la quale si fa luogo alla successione corrispondente del Demanio. Cotesto diritto poi si esercita dalla legge non solo in modo generale sui possedimenti, che già abbiano enti morali, ma è ben anco applicato preventivamente, e per opera del solo Governo caso per caso, e per delegazione della legge, come avviene in conseguenza dell'obbligo, che ai termini della legge 5 giugno 1865 (estesa a tutto il Regno) hanno i corpi morali di riportare preventivamente l'approvazione del Governo per poter acquistare beni stabili validamente.

Provato ne' rigorosi termini del diritto il passaggio nel Demanio dello Stato, a titolo di erede, della proprietà degli enti giuridici soppressi o modificati, è da vedere quali siano i diritti e le obbligazioni del nuovo proprietario dei medesimi. Una sola norma può aversi a questo riguardo, onde risolvere tutte le questioni, ed è che il Demanio erede ha tutti i diritti e tutte le obbligazioni, che a qualsivoglia erede incumbono ai termini del diritto. Se v'hanno individui, od enti legalmente esistenti, a cui competano ragioni giuridiche relative ai beni ereditati, il Demanio vi debbe sodisfare secondo la qualità e la misura della sua corrispondente obbligazione. Se v'hanno disposizioni contrattuali o testamentarie, che, destinando i beni ad un certo determinato servizio, abbiano fatto nascere una obbligazione corrispondente e valida legalmente nel proprietario dei beni, esse si debbono eseguire, poichè, fra i privati, i contratti ed i testamenti son leggi, e son leggi per la legge stessa, che li deve rispettare come effetto dell'esercizio dell'individuale libertà. Ciò sodisfatto, il rimanente appartiene in libera proprietà al Demanio, come se fosse un privato cittadino.

In applicazione di questo principio, il Demanio dovrà sodisfare, non solo i creditori propriamente detti, ma coloro ben anco che su parte di codesti beni avessero acquistato legalmente il diritto ad un godimento vitalizio; dovrà adempiere a tutti i pesi sotto il cui vincolo i beni erano passati in potere degli enti soppressi per testamento, o per convenzione; dal che dimana l'obbligazione di adempiere a tutti i pesi religiosi.

Ma gli obblighi del Demanio non sono limitati all'esecuzione di queste speciali obbligazioni risultanti in modo diverso, ed a seconda dell'atto, da ciascun testamento, da ciascun contratto, da cadauna investitura di beneficii. Noi riconosciamo in lui un'altra obbligazione, la quale nasce dalla natura stessa intrinseca di ogni atto, che abbia destinato beni ad un servizio di una determinata religiosa confessione. In ogni atto di simil natura v'ha l'applicazione speciale dei beni ad un particolare servizio di quel culto, e v'ha pure, perciò, l'espressa volontà di destinarli in generale a servizio del culto medesimo. Noi quindi riconosciamo che, in forza di codesta destinazione generale, passa nel Demanio, che eredita i beni appartenenti ad un culto religioso e ad enti del medesimo soppressi, l'obbligazione di fornire a codesto culto tutti i fondi necessarii al di lui esercizio nei confini dalla legge stessa consentiti, e nei limiti di questa necessità.

In Italia, ove la professione del culto cattolico è quasi universale, la necessità di mantenere questo principio è forse meno avvertita che non colà, ove parti ragguardevoli delle popolazioni professano culti diversi. Colà la coscienza pubblica si rivolterebbe tosto contro una legge, la quale, abolendo corpi religiosi giuridici di una confessione religiosa, e trasferendone perciò i beni al Demanio dello Stato, questo tutti li ritenesse in modo, che i cittadini di quella religiosa confessione fossero privati de' mezzi che avevano per l'esercizio del loro culto, ed a differenza di altri cittadini di culto diverso, dovessero fare del proprio nuovi fondi per l'esercizio del culto. Ma questa differenza di fatto, che si palesa principalmente in Italia, non cambia il diritto.

(Continua.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Ceneda 7 agosto.

Il giorno in cui si votò per la rielezione dei consiglieri comunali di questo riparto, che fu il 28 luglio p. p., avvenne nella sala delle elezioni un fatto nel suo genere abbastanza grave per meritar che sia reso di pubblica ragione. Lo riferisco tal quale corre per le bocche di tutti.

Un elettore, contadino, entrato con un suo conoscente, membro della Società operaia nella sala municipale, pregò il medesimo a volergli scrivere sulla scheda il nome dei tre individui. che intendeva proporre a consiglieri. L'operaio scrisse i tre nomi dettigli dall'elettore, poi piegata e ripiegata la scheda, la consegnò al medesimo, che si diresse tosto al banco della Presidenza, onde fosse depositata nell'urna. Quando nell'atto stesso si alzò dalla propria sedia uno degli scrutatori, e, fattasi consegnare la scheda, l'aperse e vi lesse i tre nomi, e non trovandovi il suo, la stracciò, rimbrottando aspramente l'operaio, e ve ne sostituì una in bianco, dicendo al contadino e all'operaio: mettetevi il mio nome. L'operaio, nulla opponendo il contadino, scrisse di nuovo il nome del nostro scrutatore.

Resosi notorio il fatto, l'indignazione della gente onesta fu grande: nessuno tuttavia assumeva l'iniziativa, onde promuovere un'azione legale, anzi qualche benevolo si studiava di acchetare la cosa, mettendo anche a mediatore chi per ragione di uffizio avrebbe dovuto assumere tutt'altra parte che questa.

Ma la Società operaia si sentì troppo offesa nel suo socio così malamente rinfacciato dal violento scrutatore, e, dato un tempo conveniente alla resipiscenza del medesimo, produsse relativo reclamo alla R. Pretura locale.

Quale ne sarà l'esito? Il popolo grida: via dalle liste i mestatori. Quelli che hanno letto il Codice penale, citano l'art. 193 della legge 20 novembre 1859, e dicono ch'è del caso. Alcuni sfiduciati dubitano che dal reclamo si otterranno i risultati che merita e che la gente onesta si aspetta.

Io per me non dirò altro, se non che, sarebbe ben desiderabile che l'Autorità non tollerasse più oltre che le nostre nuove istituzioni andassero ogni dì più in discredito per opera del guastamestieri, ma facesse valere con mano ferma la legge, che fu fatta per guarentirle.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto contiene:

1. Un Decreto del 18 luglio, col quale i Comizii agrarii dei circondarii di Crema e di Modena, sono legalmente costituiti, e sono riconosciuti come Stabilimenti di pubblica utilità, e quindi, come enti morali, possono acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un Decreto, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, in data del 21 luglio, e col quale il terzo capoverso dell'art. 22 del regolamento pel servizio telegrafico nell'interno dello Stato, approvato con R. Decreto, N. 2858, del 10 dicembre 1865, è modificato come appresso:

« Per quelle dei giornali sarà da fissarsi un dato numero di telegrammi e di parole da trasmettersi ogni giorno, od ogni tanti giorni, da un dato Ufficio ad un altro. Non si farà alcun bonifico, se nei giorni stabiliti non vi sarà dispaccio, o se sarà più breve del convenuto. Potrà anche fissarsi solamente il numero delle parole da trasmettere in un dato periodo di tempo, restando in facoltà del mittente di ripartirle nel numero dei dispacci che più gli giovi; in questo caso però ciascun dispaccio non sarà computato per meno di venti parole. Per le parole che eccedessero il numero fissato, dovranno pagarsi all'atto della presentazione le tasse fissate dall'articolo 21. »

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

5. La notizia che con Decreto del ministro di grazia e giustizia, in data del giorno 4 agosto corrente, è stata revocata la sospensione inflitta ai notai di Sambuca Catalanotto-Oddo Antonino, Ganci Antonino, Mangiaracina Domenico, col Decreto ministeriale del 12 luglio ultimo scorso per avere abbandonata la loro residenza a cagione dell'epidemia cholerosa.

ITALIA.

Scrivono da Firenze, 7 agosto alla *Perseveranza*:

« Ieri sera, il generale La Marmora è partito da Firenze. Si reca a Verona, e di là farà una corsa in Germania. Mi accertano che l'illustre generale, studioso com'è delle cose militari, voglia visitare il teatro delle memorande battaglie combattute l'anno scorso fra Prussiani ed Austriaci. Sarà di ritorno qui prima del cominciare di ottobre, giacchè al primo di quel mese cessa dalle funzioni di comandante il Dipartimento militare, avendo il Parlamento decretata la soppressione dei grandi Comandi. Come tutti sanno, il La Marmora ha rassegnato anche l'ufficio di generale d'armata, ed ha chiesto di far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro. A questa sua domanda il generale di Revel, ministro della guerra, rispose pregandolo, a nome di tutto il Consiglio dei ministri, a volere ritirare quella domanda; ma il La Marmora replicò con una lettera assai vibrata, perseverando nella sua risoluzione. Il ministro della guerra fece ulteriori passi per dissuadere il La Marmora, e finora la cosa è in sospeso; ma non è improbabile che, al suo ritorno qui, il generale La Marmora insista di bel nuovo nella sua domanda.

« Il proposito del generale Cialdini non sarebbe diverso. Il brillante generale ha manifestato da un pezzo l'intenzione di recarsi in Spagna. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

« Sappiamo che il Ministero della guerra ha stabilito che pel 1.° novembre prossimo abbiano a trasferirsi a Firenze il Comando generale, l'Uffizio militare e l'Uffizio di contabilità del corpo di stato maggiore.

« L'Uffizio tecnico non sarà trasferito che nella primavera del 1868. »

L'*Italia* dice che si è tentato un serio riavvicinamento tra l'on. presidente del Consiglio e il generale Garibaldi.

Il Sindaco di Napoli ha presentato all'onorevole marchese Gualterio, senatore del Regno e già Prefetto di questa Provincia, un indirizzo votato dalla Giunta municipale. *(Così il G. di Nap.)*

I componenti del cessato comitato nazionale romano scrivono una lettera alla *Nazione*, nella quale leggiamo:

« Noi che siamo tutti, nessuno escluso, i membri del disciolto Comitato, vi dichiariamo di avere accettato ad unanimità le basi di quell'accordo (col Centro d'insurrezione) che era nei voti di tutti i partiti. Resta dunque che gli uomini di *patriottismo* e di *senno* combattano bensì dal punto di vista dell'onore e dell'interesse nazionale la violazione degl'impegni formalmente assunti nella Convenzione, ma che non vogliano gittare il biasimo e lo scoraggiamento sopra ed intorno a coloro, che non hanno altra bandiera ed altro programma che questo: *Roma dei Romani*. »

La *Gazzetta di Firenze* pubblica un documento firmato in data del 5 giugno dal Comitato nazionale romano, dal quale apparisce che il prestito nazionale romano, di tre milioni di lire italiane, fu decretato dallo stesso Comitato, e che probabilmente esso non fu così estraneo ai moti di Terni, come volle far credere.

Un giornale della sera annunzia che il barone di Malaret, accortosi che Firenze non era più luogo conveniente per lui, abbia chiesto un congedo e quindi una traslocazione. Peccato che il barone di Malaret non siasi di ciò accorto prima ed abbia aspettato che gli venisse un congedo. Ci sembra che certi giornali mostrandosi troppo zelanti non facciano sempre gl'interessi dei loro clienti. Così il *Corriere Italiano*.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*:

Nel Comizio popolare tenutosi a Bologna l'8 agosto, fu votata per acclamazione la seguente deliberazione:

« L'adunanza popolare tenutasi in Bologna oggi 8 agosto 1867, manifesta in faccia all'Europa il suo fermo convincimento:

« 1.° Che al benessere dell'Italia e del mondo è indispensabile l'abolizione del potere temporale del Papa.

« 2.° Che l'Italia intera applaudirà ai Romani, se animosamente scuotono da sè soli il vergognoso giogo che li opprime. Ma il fiore del patriottismo romano trovasi a migliaia nelle carceri od in esilio, ed è supremamente ingiusto, che nel mentre che si permette alla reazione straniera di accorrere a sostenere il dispotismo papale, mentre si tollera che un generale francese la passi in rassegna, s'impedisca non solo agl'Italiani il correre a difendere i loro connazionali, ma ancora agli esuli romani di andare ad aiutare i loro concittadini. In tutti i casi, se appartiene ai Romani il diritto d'iniziativa nella propria liberazione, spetta all'Italia intera un altro diritto, imprescrittibile da qualsivoglia accordo della diplomazia, cioè il diritto di compiere la propria unità, e di dare a sè medesima quella capitale che le assegnano la topografica posizione e la gloriosa storia di Roma.

« 3.° L'adunanza popolare è lieta che la Camera dei deputati abbia riconosciuta la necessità di far servire i beni ecclesiastici incamerati al miglioramento delle oberate finanze.

« 4. Dichiara ciò non di meno la insufficienza di tale rimedio, e ne reclama dei più radicali e completi in una rigorosa economia, in una onesta e veramente responsabile amministrazione, nella riforma dell'esercito, e ben anche nella riduzione della rendita pubblica ad un saggio più moderato, ma sopra ogni altra cosa nello sviluppo della nostra agricoltura, e di tutte le altre fonti della nazionale ricchezza.

« L'adunanza si è sciolta col massimo ordine. »

Il sig. Ippolito Pederzolli scrive nel *Dovere*, « che al Ministero degli affari esterni in Inghilterra, si hanno le prove le più inconfutabili che un trattato d'alleanza fra la Francia, l'Austria e l'Italia, per far guerra alla Prussia, è già stato firmato. » Egli avrebbe però dovuto dire in che consistono queste *prove*.

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 4, ha questi nuovi particolari sul furto della valigia postale perpetratosi a Macomer, e che ci fu annunziato da un telegramma particolare.

« Si assicura che da quella valigia furono rubate 7 od 8 mila lire. Si crede pure esatta la notizia che dalla stessa valigia venissero rubate anche le carte processuali dell'aggressione perpetrata or fanno due mesi. »

Scrivono da Bagnara di Calabria, al *Corriere Italiano*:

Due individui qui mandati dal Prefetto onde prestassero servizio solo come infermieri, dovettero ben tosto partire, scortati da guardie nazionali e da carabinieri Reali. Nè senza l'energia ed il coraggio di questi ultimi si sarebbero salvati, imperocchè giunti in luogo della Valetta furono assaliti da mano del popolo. La Guardia nazionale fuggì, ed i carabinieri restarono soli a tener testa a quei fanatici; ma finirono un po'colle buone, e un po'colle minacce, a salvare que'due poveri infermieri.

Un dispaccio telegrafico da Cremona alla *Gazzetta di Firenze*, in data dell'8, reca quanto segue:

La scorsa notte, profittando di un tempo burrascoso, sono fuggiti da queste carceri due imputati di furto e grassazioni. Svitarono lo sportellino del carcere, e riuscirono alla latrina; di questa forarono il tetto, e col mezzo delle lenzuola, discesero sopra altro tetto sottoposto, che comunica con un vastissimo isolotto di case private e della Corte d'Assisie. Il Prefetto, il procuratore del Re, i consiglieri di Prefettura, i delegati furono subito sul posto, coll'arma dei carabinieri. Ad un'ora del mattino i fuggitivi erano in mano della forza.

L'*Opinione nazionale* ha da Campobasso in data del 5:

« Le note bande di Fuoco, Guerra, Pace, Santaniello, che prima scorrazzavano la campagna per lo più unite, oggi si sono distese alla spicciolata, commettendo grassazioni e sorprese, specialmente sui poveri contadini. E questa strategia torna loro di vantaggio, perchè, occupando così un lungo spazio di terreno, la forza pubblica non può dar loro la caccia e sorprenderli, con quella energia che si vorrebbe. »

Nel *Giornale di Roma* si legge la seguente nota, già accennata dal telegrafo:

« Nella notte del giorno 4 corrente, circa 200 contadini di Velletri, partiti alla spicciolata della città, si sono recati in un luogo detto il *Campetto* collo scopo di prender possesso d'alcuni terreni appartenenti a diversi proprietarii, e di coltivarli a loro profitto.

« Codesto avvenimento non poteva non provocare da parte del locale Governo le più energiche e pronte misure. Infatti, un tal Francesco dell'Orco che si era posto a capo dei suddetti contadini fu di presente arrestato, e sebbene siasi, ciò non ostante, ripetuta l'accennata riunione, il presentarsi della truppa e il successivo arresto di nove fra i più turbolenti è bastato a ristabilire interamente la pubblica tranquillità, mandando a vuoto le sinistre speranze di chi ha tramato, forse con più gravi mire, siffatto disordine. »

GERMANIA.

Berlino 6 agosto.

La *Gazzetta di Weimar* riferisce che il termine per l'elezione del Parlamento, è stabilito al 27 agosto, e quello per l'apertura del Consiglio federale al 15 agosto.

Berlino 7 agosto.

Il Governo è ancora senza notizia sui passi e sulla permanenza dell'inviato signor di Magnus in Messico. È qui annunziata la visita del Re di Svezia.

Ems 7 agosto.

Il viaggio del Re a Ragacz è abbandonato. Ieri fu spedita una Nota prussiana a Copenaghen.

Annover 7 agosto.

La Direzione generale di polizia fece suggellare i torchi della soppressa *Landeszeitung*, e il governatore generale mandò il redattore Weichelt nella fortezza di Minden.

FRANCIA

L'esito delle elezioni pel rinnovamento parziale dei Consigli generali, secondo ci ha annunziato il telegrafo, è stato favorevole ai candidati governativi. Però non è questo un fenomeno che possa darci qualche criterio sulle passioni politiche che agitano la Francia. Gli elettori che accorsero all'urna non superarono il terzo degli iscritti, e la battaglia volle ingaggiarsi quasi esclusivamente sul terreno degl'interessi locali. Ove la politica s'impose alle personalità, e alle mille considerazioni locali prevalsero vedute d'ordine generale, il trionfo, massime nei grandi centri, fu interamente dell'opposizione.

Scrivono da Parigi che il sig. Rothschild ed il Credito fondiario hanno offerto al Governo italiano 75 milioni per l'acquisto di beni del patrimonio ecclesiastico. Così l'*Italia* di Napoli, alla quale lasciamo la responsabilità della notizia.

Alla Borsa di Parigi si vociferava che un duello aveva avuto luogo tra il conte di Fiandra, cognato dell'Imperatore Massimiliano, ed il maresciallo Bazaine; quest'ultimo sarebbe stato gravemente ferito. La notizia però non è stata ancora confermata.

La riunione dei giornalisti per protestare contro i dispacci falsi o mutilati trasmessi dall'Agenzia Havas ebbe luogo il 5 luglio. Si è formata una commissione composta dei signori Havin del *Siècle*, Nefftzer del *Temps*, Riancey dell'*Union*, Rouy della *Presse*, Girardin della *Liberté*.

Parigi 5 agosto.

Scrivono alla *Köln. Zeit.* che il matrimonio del Principe ereditario di Danimarca colla figlia del Re di Svezia, propugnato col massimo zelo dall'Imperatore Napoleone, sembra assicurato.

La *Presse* assicura che la Prussia, prima di consentire allo sgombro della fortezza di Lucemburgo, avrebbe chiesto dall'Olanda la sottoscrizione d'un trattato segreto, col quale il Re si obbligherebbe a conservare la neutralità assoluta per tutti i casi. Quest'obbligo sarebbe stato imposto come *conditio sine qua non* per l'adesione della Prussia ai protocolli di Londra.

Si parla nuovamente della dimissione di Moustier. Viene designato a suo successore il signor Bourré, inviato francese a Costantinopoli, che trovasi ora a Parigi.

BELGIO

Scrivono da Brusselles 5 agosto alla *Triester Zeitung*, che, in complesso, la salute dell'Imperatrice Carlotta non ha sofferto nessun cambiamento; è caratteristica la tranquillità marmorea che si osserva sull'infelice Principessa, tranquillità che non la lascia neppure un istante.

L'inviato messicano, Corio, il quale aveva dichiarato al Gabinetto di Brusselles che la sua missione era finita, venne pregato di non allontanarsi da Brusselles, e di mostrarsi qualche volta dinanzi all'Imperatrice, perchè essa ignora la morte di suo marito, e, se non iscorgesse più il marchese Corio, essa potrebbe supporre facilmente la ruina dell'Impero messicano, e quindi la morte del suo Imperatore.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, dell'8 corr.:

Le notizie dell'*Avenir National* sul viaggio dell'Imperatrice Carlotta nel Belgio e sulle sue conseguenze, suonano meno confortanti di quello, che riferirono i giornali del Belgio. Se il viaggio da Miramar a Tervueren non peggiorò la condizione dell'augusta malata, certo non la migliorò. Le forze fisiche e morali vanno progressivamente decrescendo, e fanno temere in un non lontano avvenire una funesta catastrofe. Appena è che l'Imperatrice sia consapevole del lungo tragitto percorso; tutto quello che sa, è di trovarsi nel Belgio. Essa continua a dimostrare la più intera indifferenza per tutto. Ignora la morte di Massimiliano, e non parla mai nè di lui nè del Messico. Ella ricevette suo fratello, il Re del Belgio, e parve non riconoscerlo; non parlò dell'altro suo fratello, il Conte di Fiandra, di cui parve ignorare il recente matrimonio contratto colla Principessa di Hohenzollern. Benchè i figli del Re, il giovane Conte di Hainaut e le sue due sorelline, abitino con essa il Castello di Tervueren, e benchè più volte siasi scontrata con loro, sembrò che non li riconoscesse. L'unica persona, a cui mostri simpatia, è la Regina, da cui, per così dire, non sa staccarsi, e che dovette rinunziare all'idea di accompagnare il Re ad Ostenda. Il dott. Boolkens, che ha in cura l'augusta malata, le proibì di passeggiare a piedi; solo le fu concesso di fare qualche corsa nel parco in un carrozzino a due cavalli, guidati dalla Regina.

Contrariamente alle informazioni che riportiamo più sopra, leggesi nel *Mémorial diplomatique*: Noi riceviamo da Trieste una lettera che contiene ragguagli interessanti, sugli ultimi momenti del soggiorno dell'Imperatrice Carlotta a Miramar. Tutto concorre a dimostrare l'ammirabile fermezza d'animo che conserva l'augusta Principessa in mezzo alle crudeli prove, alle quali è sottoposta.

I medici erano unanimi nel raccomandare a S. M. la Regina dei Belgi di risparmiare a sua cognata ogni emozione troppo viva, nel loro primo colloquio, dopo una sì lunga separazione. Alla vista della Regina, l'Imperatrice parve più sorpresa che commossa. La sua rara sagacia le fece comprendere istintivamente che qualche grave avvenimento si era compiuto, perchè le era permesso di abbracciare una parente diletta, dopo che era stata tenuta per tanto tempo nel più completo isolamento, ma, temendo, senza dubbio, di apprendere troppo presto la perdita irreparabile che aveva fatto, non domandò nemmeno notizie in questo primo incontro dell'Imperatore Massimiliano; pareva ch'essa studiasse attentamente la fisonomia della Regina, per leggervi qualche segno di timore o di speranza. La Regina si era vestita in mezzo lutto, per timore d'impressionare troppo vivamente l'augusta ammalata. Ma essa, avendo visto il dì seguente, dalla finestra, le livree di S. M. belga tutte in nero, comprese subito l'estenzione della sua sciagura, senza però mostrare la sua profonda emozione in altro modo che con una tristezza tanto più profonda, poichè restava muta.

Non vi è più dubbio che l'Imperatrice non si fa alcuna illusione sulla fine tragica del suo sposo, benchè nessuno abbia osato rivelargliela. La calma rassegnazione che mostra ne è la prova manifesta.

Secondo il *Nord*, la questione del Lucemburgo minaccerebbe di ridestarsi. Il Governo francese avrebbe indirizzata una nota al Re dei Paesi Bassi, per protestare contro l'ingresso del Lucemburgo nel nuovo *Zollverein*, contrariamente alla neutralità proclamata e stipulata del Granducato.

AUSTRIA

Vienna 6 agosto.

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « Secondo notizie da Belgrado, che ci pervengono da buona fonte, si poneva colà in prospettiva una sommossa anche nella Bosnia e nell'Erzegovina. A tale scopo si formò da poco un Comitato a Belgrado, a fine di promuovere o propagare l'insurrezione nei paesi dell'Impero turco confinanti colla Serbia. A quanto scrivono, il Comitato possiede tutti i mezzi militari necessarii all'uopo, gode un credito illimitato dal Governo serbo, ed è in accordo cogli altri Comitati insurrezionali della Rumenia, del Montenegro e della Grecia. »

Le opere dell'Imperatore Massimiliano, testè pubblicate, trovarono uno spaccio straordinario in Austria e nella Germania meridionale, cosicchè già oggi si dice interamente esaurita l'edizione de' 4 primi volumi (contenenti memorie sulla vita dell'autore). Il 1.° agosto cominciò la spedizione. Erano venuti a Vienna alcuni addetti a librerie di Lipsia, a fin d'acquistare direttamente un gran numero d'esemplari di quelle opere, per conto delle loro Case, e di portarle colà circa 24 ore prima dell'ordinario col convoglio dei passeggieri. *(O. T.)*

Vienna 7 agosto.

Scrivono da Vienna allo *Czas*: « Corrono qui curiosissime voci. La propaganda russo-panslavista voleva estendersi anche a Vienna e cercarsi anche qui un posticino per le sue macchinazioni. Vienna, punto centrale della Monarchia, e quindi contemporaneamente di tutti gli elementi slavi, apparve agli schiavi del knut siccome il luogo più adatto a collocarvi un Ufficio di reclutamento panslavista, una figliale del Comitato panslavista di Pietroburgo. Però coll'aiuto d'un negoziante, a cui furono fatte certe offerte, si venne a capo di conoscere tali piani. Conservando una discrezione ben giustificata, voglio soltanto osservare, che il barone di Beust metterà certamente un freno a tali imprese, e ciò con un'energia e franchezza, che non sarebbero troppo gradite al Governo russo. »

Innsbruck 4 agosto.

A quanto viene annunciato da Bormio, fu concertato fra' Ministeri dei lavori pubblici dell'Austria e dell'Italia, che la strada dello Stelvio venga ricostruita e mantenuta a spese dello Stato. I lavori incomincieranno già nella prossima settimana dalla parte del Tirolo, cosicchè può sperarsi fondatamente la pronta riapertura di questa strada. *(O. T.)*

UNGHERIA.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica una lettera del generale Türr, estratta dal giornale ungherese di Pest, l'*Hon*, e diretta ai suoi amici, dalla quale togliamo il seguente passo:

Il maggior pericolo per noi proviene dalla Russia: il solo modo di allontanarlo, è di entrare francamente in relazioni di reciproca e completa autonomia colla Croazia, e di rendere giustizia alle aspirazioni ben fondate di tutti i popoli dell'Ungheria, impresa tanto più facile, in quanto che l'antico sistema municipale della città e dei Comuni si ravvicina moltissimo al *self-gouvernement* (la propria autonomia). Rispingiamo lungi da noi la politica di rivalità e di diffidenza: non dobbiamo veder da per tutto motivi di timore, ma piuttosto prestiamo aiuto agli Slavi del Sud e d'Occidente, nei loro sforzi di sviluppo.

I Magiari dovrebbero considerare come uno dei loro cómpiti principali l'aiutare gli Slavi a ricuperare la loro vita nazionale sulle fondamenta della libertà.

RUSSIA

Varsavia 30 luglio.

Si annunzia che quanto prima verrà pubblicato un *ukase*, con cui sarà soppresso l'Arcivescovato pel Regno di Polonia, e se ne istituirà uno a Mohilew, al quale dovranno essere soggetti tutti i cattolici posti sotto il dominio dello Czar.

GRECIA

Leggiamo nei giornali greci che nel combattimento avvenuto ultimamente a Lassitti (in Candia) rimase ucciso il volontario milanese, Achille de Grandi, che militava nel corpo capitanato da Petropulaki. Egli era in età di 27 anni ed aveva combattuto in Italia nel 1859 sotto Garibaldi e nel 1866 nell'esercito regolare italiano.

TURCHIA.

Costantinopoli 3 agosto.

La *Turquie* annunzia che il Governo turco ordinò un'inchiesta sul fatto dell'annegamento di alcuni Israeliti a Galatz e pregò il Governo rumeno di fare anch'esso ricerche per chiarire l'accaduto.

Lord Lyons, ambasciatore inglese, abbandonò la Turchia per recarsi ad altra destinazione. In tale incontro, la colonia inglese gli presentò un indirizzo di riconoscenza.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Commercio orientale* pubblica la risposta de prefetto di Galatz ai sei consoli delle Potenze garanti, che avevano attribuito al Governo rumeno la responsabilità dell'eccidio degli Israeliti che si erano annegati nel Danubio. Il prefetto di Galatz dice che la responsabilità è tutta dei Turchi. *(V. Gazzetta dell'8 agosto.)*

Bukarest 6 agosto.

Il Principe Carlo di Rumenia fece oggi una visita al Sultano in Rutsciuk. Egli passò il Danubio col piroscafo francese *Magicien*; ebbe lungo abboccamento col Sultano e fu ricevuto con grandi onori.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

	Versamenti precedenti	L. 2626.—
33.	Revedin co. Luigi	» 100.—
34.	Jacob Levi e figli	» 150.—
35.	Alessandro e Vincenzo fr.i Palazzi	» 100.—
36.	Compagnia di assicurazioni generali di Venezia	» 100.—
	Totale It. L.	3076.—

Consiglio comunale. — *Sessione straordinaria. Adunanza serale* 9 *agosto*, presenti 31 consiglieri.

Letto il processo verbale della precedente seduta, il Sindaco annunziò che non si avrebbe potuto discutere la Pianta organica degli Ufficii, in quanto che la Giunta era nell' intenzione di far la proposta del discentramento municipale, vale a dire, dell' istituzione di delegazioni nelle varie parti della città.

Si procedette perciò alla trattazione dell' argomento immediatamente successivo nella lettera d' invito, vale a dire, alla nomina di un membro della Giunta di vigilanza all' Istituto tecnico, professionale, industriale e di marina.

Tale nomina destò una discussione animata e lunga fra' consiglieri. I sigg. Treves e Franceschi non credono necessaria la nomina voluta dalla legge, e perchè l' Istituto tecnico-professionale non è ancora ordinato completamente, e perchè è noto come una Commissione formata dal Consiglio provinciale stia studiando le modificazioni da apportare all' Istituto tecnico attuale e la creazione di una Scuola superiore di nautica e di commercio. Il prof. Busoni, appoggiato dal dott. Berti, sostiene la necessità della nomina, mostra come l' Istituto tecnico sia indipendente dalla Scuola superiore, alla cui formazione tende la Commissione del Consiglio provinciale. Presero parte alla discussione i cons. Liparachi e Francesconi, per dare spiegazioni sul vero mandato della Commissione provinciale. Franceschi dimostra la necessità che il Consiglio comunale dia un voto di adesione a quanto fece il Consiglio provinciale e propone un ordine del giorno, conforme a tale idea; mentre Busoni propone l' ordine del giorno puro e semplice.

L' ordine del giorno Franceschi, non accettato dalla Giunta, è ritirato da lui stesso; l' ordine del giorno puro e semplice non è approvato.

È invece approvato con 18 voti favorevoli, 13 contrarii, un ordine del giorno proposto dal cons. Treves che dice:

« Il Consiglio, venuto a conoscere le disposizioni prese dal Consiglio provinciale per migliorare l' istruzione commerciale, tecnica e nautica del nostro paese, e manifestando speranza che riesca ne' suoi propositi, passa alla nomina di un membro della Giunta di vigilanza, come all' ordine del giorno. »

Riuscì eletto, per ischede segrete, il sig. Carlo Wirtz, con voti 26 favorevoli, 4 contrarii.

Dopo ciò si stabilì che le sedute venture del Consiglio si terranno tre volte alla settimana, cioè nei giorni di martedì e venerdì di sera, e nel mercoledì di giorno.

L' adunanza si sciolse.

Biglietti falsi. — Il cartolaio Francesco Bertancini depositò un biglietto di lire 5 falso, avuto da uno sconosciuto.

Arresti. — Dalle guardie di pubblica sicurezza di S. Marco, veniva ieri arrestato il nominato Sparvieri Luigi, colto infragranti, mentre rubava oggetti di vestiario, e tentava invano di fuggire. Le guardie suddette stavano sulle traccie dello Sparvieri per arrestarlo, anche indipendentemente dal furto da lui consumato, stantechè ei venne riconosciuto pel feritore della guardia Zanchetta, la notte del 4 corrente. Un complice del furto dello Sparvieri venne pure arrestato.

Notizie sanitarie.

Venezia 10 *agosto*.

Nelle ventiquattro ore del 9 agosto, casi nuovi di cholera tre (*), morti uno (**).

Totale degl' individui colti dal morbo a datare dal 25 luglio, numero 21; morti 12; in cura 9.

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
***Il Segretario*, dott. Boldrin.**

Fino alle ore 3 pom. non furono denunciati altri casi.

(*) I primi due sono quelli da noi annunciati ieri; il terzo è il caso di Migliorini Pietro, d' anni 60, abitante a S. Marziale, N. 3231, e curato all' Ospitale.

(**) È Negri Annunciata. (*Note della Redaz.*)

Il ministro dell' interno, informato ufficialmente dello sviluppo di alcuni casi di cholera in Genova, ha decretato:

I legni partiti da oggi (7) in poi dal porto di Genova e dintorni, negli scali del Regno non colpiti da contumacia, di osservazione di 7 giorni, saranno sottoposti ad una contumacia quando abbiano avuta traversata incolume.

Se abbiano avuto circostanze aggravanti, saranno in tutti i porti indistintamente assoggettati al trattamento previsto dal Decreto 29 aprile prossimo passato.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 8 agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 9 agosto:

Città	N. —
Comuni del Distretto di Verona:	
(Lavagno)	» 1
Cologna (Pressana)	» 2
S. Bonifacio (Caldiero)	» 1
Totale	N. 4

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 9 agosto corr.:

Dal giorno 28 luglio p. p. a tutto 4 andante, i colpiti di cholera furono 4, che morirono.

Posteriormente e fino alla sera 8 corr. nessuno. Colpiti la sera 8 andante 1, certo Monetto G., che per tre dì trascurò la diarrea; in cura con miglioramento.

Riassunto: colpiti 5 — morti 4 — in cura 1.

Dalla Provincia 9 agosto:

Vescovana 1. — Anguillara 1. — Agna 3, uno dei quali morì.

I giornali di Milano pubblicano il seguente bullettino: Città, casi 2, morti 2. — Corpi Santi, casi 5, morti 6. — Comuni forensi, casi 17, morti 9. Totale, casi 24, morti 17. Dall'8 al 9 agosto.

Sembra che a Palermo il cholera vada diminuendo d' intensità.

Infatti quel nostro corrispondente ci fa sapere, per mezzo di telegramma, che nel giorno 7 quella città ha avuto a deplorare in meno dal giorno antecedente 54 casi e 24 morti.

(*Gazz. di Torino.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Catania*, del 2 e 4 agosto:

Dal mezzogiorno del 30 al 31 luglio, casi 93, morti 88.

Dal mezzogiorno del 1.° al 2, casi di cholera denunciati 82, morti cholerosi 79.

Dal mezzogiorno del 2 al 3, casi di cholera denunciati 85, morti cholerosi 80.

Vi furono casi sospetti di cholera anche a Napoli.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 *agosto*.

Ieri sera, col treno delle 8 1|2, è partito da qui per Firenze il ministro cav. Nigra chiamato per telegrafo dal Ministero.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 9 *agosto (sera)*.

(✕) Che che si dica, tentasi a Roma un colpo. Il programma insurrezionale, pubblicato ierisera dalla *Gazzetta di Firenze*, il quale fa fede come il moto di Terni fosse precipuamente promosso dall' ex *Comitato nazionale romano* sino dai primi di giugno, e come l' idea del prestito rivoluzionario venisse da quel Comitato, anzichè da Garibaldi, non è per niente impugnato dal documento che oggi pubblica la *Nazione*, e che sta a constatare la rifusione di quel Comitato. Anzi l' organo dei consorti mette oggi tanta premura a persuadere anco i più increduli che il Comitato, benchè defunto, è come il cavallo d' Orlando il quale non era mai tanto vivo come quando era morto, quanta ne metteva mesi addietro a persuadere che bisognava lasciar fare il Governo, e non impacciarsi d' insurrezioni.

Vedendo però da qual pulpito scenda la predica io sono quasi tentato di supporre che i moti preconizzati dalla *Nazione* debbano essere più antirattazziani che antipapisti.

Che che ne sia, il Governo nostro è in una posizione falsa e delicatissima. Esso deve tenere in freno i membri più avventati della *sinistra* che vogliono l' azione immediata in Roma ed ha da combattere gl' intrighi e le manovre d' ogni maniera che gli suscitano, in ispecie nella quistione romana, i caporioni della *consorteria*. Una gita dei figli di Garibaldi, dalla quale eglino furono reduci ieri e che si spinse sino al di là d' Orvieto, mise in grave apprensione il capo del Gabinetto, il quale non vede dinanzi a sè, colla gente che deve combattere, se non che agguati e trabocchetti. Tale stato di cose non può durare e persino il minacciato intervento armato della Francia nelle Provincie rimaste al papa, sarebbe preferibile all' ansietà attuale. Almeno di tal modo la Francia gitterebbe giù buffa, e non griderebbe più alla calunnia, come fa adesso quando la si accusa di considerare un po' troppo i trattati come se fossero di gomma elastica, per usarne ed abusarne a sua voglia. (*)

Anche l' Italia si prepara, con quella maggior sollecitudine che le permette la dissestata condizione delle sue finanze, alla prossima guerra, e grande attività regna negli arsenali e nelle fabbriche d' armi.

Ma più si preparerà alla guerra, che si ritiene inevitabile in un prossimo avvenire, quando il Senato avrà dato la propria sanzione alla legge, che ora esso discute, e mediante la quale il Governo, o *per fas*, o *per nefas*, potrà aver danari.

E che la sanzione del Senato non debba mancare, lo accenna il vero entusiasmo con cui oggi il venerabile consesso ha accolto ed applaudito il discorso dell' onorevole Coppino, eloquentissimo propugnatore della legge.

Approvata questa, vedrete subito un radicale rimpasto nel Governo, dal quale usciranno almeno due ministri, e per certo il Giovanola.

Anche i cambiamenti radicali nelle Prefetture e sotto-Prefetture avranno luogo a cotesta epoca, vale a dire, verso la fine del corrente mese, cosicchè possiamo consolarci della presente incertezza ed inazione, collo sclamare: « A bel veder ci manca poco! »

Sembra che Firenze voglia un poco risvegliarsi dalla sua abituale sonnolenza, nelle parziali elezioni comunali che avran luogo dopo domani (domenica).

Disgraziatamente, veggo troppo screzii di opinioni, troppa moltiplicità di liste, per isperare che il partito veramente liberale e progressista trionfi nella nomina dei tredici consiglieri, che debbonsi rinnovare.

La Prefettura è devenuta alla nomina di tutta l' ufficialità della guardia nazionale, ed ha dato prova di rara accortezza e di grande senno in sì dilicata faccenda. Per altro, la guardia nazionale, tal quale è, non parmi destinata a viver ancora lungamente. Si studia da persone governative competentissime un riordinamento radicale anco di questa istituzione. Essa verrà modificata alla guisa della guardia nazionale svizzera e dei *riflemen* inglesi. Così costerà poco o nulla al Governo, che adesso vi profonde un milione, e gli riuscirà molto più efficace.

Per oggi non ho altro di interessante da dirvi, se non che il cholera circola sì chetamente fra noi, che non ce ne avvediamo neppure. Voglia il cielo che un mattino egli non ci abbia da svegliare in apparato di guerra, mentre ora calza delicatamente scarpe di feltro, e guanti di velluto.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del* 9 *agosto*.
Presidenza del conte *Casati*.

La tornata è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

Si procede all' appello nominale per la nomina di un membro della Commissione di contabilità interna.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Cadorna (relatore) riferisce intorno a parecchie altre petizioni pervenute alla Commissione e propone che la decisione sia rimessa alla deliberazione che prenderà il Senato.

Capponi fa qualche osservazione sopra una petizione; ma si riserva di svolgere maggiormente le sue idee all'articolo 1, allorchè si tratterà delle chiese ricettizie.

Mameli combatte lungamente il progetto di legge, ma la sua voce non giunge fino a noi.

Matteucci prende a parlare degli effetti morali che può avere questa legge e le altre del 66 e del 55 da cui questa procede immediatamente; dice non volersi trattenere sulla legge propriamente detta, per la sua ignoranza della materia legale su cui si fonda, ritiene però esser conseguenza necessaria delle condizioni economiche e dei principii di libertà e di proprietà scritti nei nostri Codici, nè questo impedirà che associazioni libere e spontanee si formino poi, locchè sarebbe buon segno contro l' indifferenza in materia di religione. Tiene per conseguenza che questa legge anche imperfetta sarà temperata in pratica dai sensi miti del paese, dal rispetto che mostra già il Governo per la Chiesa e varrà meglio delle rivoluzioni, con cui altrove si fecero queste trasformazioni della società e della agitazione che, così durando, continuerebbe nella società e nel clero.

Non entra nella parte finanziaria, ma augura al paese che l' art. 17 riesca, perchè vorrà dire che il paese ha capitali, voglia d' industriarsi e fede nel Governo.

Imprende quindi a trattare il tema che si è prefisso e dice esservi uomini stimabilissimi, liberali e buoni italiani che temono gli effetti morali di questa legge e che il sentimento religioso sarebbe fortemente scosso.

L' oratore non ha affatto questi timori ed è questo che vuol dire al Senato. Domanda se vi è oggi un uomo onesto, di buona fede, anche analfabeta, il quale pensi che i chiostri, i cori, le corporazioni religiose come sono, valgano e tener saldo e vivo il sentimento religioso nella società.

Dice che tutti sanno che questo sentimento religioso, l' amore della famiglia, il rispetto alla legge, il lavoro, sono molto più vivi e forti dove quelle corporazioni e quegli enti non esistono: afferma perciò che quelle leggi, attuate con moderazione, dovranno servire a liberare la Chiesa dalle accuse d' interessi mondani e rinvigorire il sentimento religioso; dice poi che volendo dir tutto ciò che si può fare senza mancare di rispetto alla Chiesa si deve aggiungere che umanamente e politicamente parlando non è giusto che Roma aspetti da noi più di quello che si può fare senza nuocere ai nostri interessi. Non parliamo dei voti del Parlamento di Roma capitale, nè è meraviglia se l' Italia libera ha cercato un centro, un punto d' appoggio per la sua stabilità. A parte questo, come è possibile che gl' Italiani guardino con indifferenza la sorte dei Romani condannati all' esilio o alla prigione se pensano all' Italia e al suo Re? Che idea possono aver gl' Italiani della giustizia di Roma se quello che è bello a Terni è degno di carcere poche miglia più in là? E il Governo Italiano come può essere indifferente ai pericoli che corre sempre l' indipendenza nazionale per le minacce di disordini a Roma? Nè questo è tutto: il popolo italiano ha pur troppo molte imperfezioni, ma ha la coscienza di essere stato sempre uno dei più grandi fattori dell' incivilimento. Eppure Roma lottò sempre colle scomuniche e coll' Indice contro la scienza e agl' Italiani non può piacere questa lotta. Concludiamo dunque, dice l' oratore, è rassegniamoci a prendere gli uomini e le cose come sono e a far sempre il nostro dovere con dignità e con moderazione. Tranquilliamoci perche vi è tutta la ragione di credere che queste leggi faranno del bene e purificheranno la religione.

Poggi dice che parlerà unicamente perchè non potè parlare l' anno scorso. Egli combatte questa legge perchè la crede funesta allo svolgimento dei destini nazionali e perchè lede certi diritti puramente civili.

Si fermerà sulla dichiarazione che la politica presente è la continuazione di quella inaugurata in Piemonte nel 1852, interrotta prima dalla proclamazione del Regno d' Italia e ripresa nel 1867. L' oratore non crede che questo intendimento sia buono. Dopo il 1861 questa politica doveva essere abbandonata per sempre. Dopo costituito il Regno d' Italia, questa politica è un vero errore.

È necessario, perchè noi unifichiamo il paese, di separare i poteri senza toccare alla religione degli avi nostri, e senza turbare le coscienze cattoliche. Non è buona politica quella che consiste nell' irritare con leggi provocanti la Corte di Roma; la buona politica, invece, è quella che produce leggi che non abbiano nemmeno l' apparenza di ostilità verso Roma. Noi invece abbiamo chiuso i conventi, soppressi gli enti morali, tolto al clero i mezzi per continuare nella sua missione; noi ci siamo immischiati direttamente nelle cose della Chiesa stessa. Non è questo il modo di sciogliere la questione romana coi mezzi morali; è invece il modo di tagliare il nodo colla spada.

Venendo a parlare della missione Tonello, l' oratore dice che, siccome egli non avrebbe fatto nessuna di quelle leggi provocatrici, che furono fatte in questi ultimi anni, non avrebbe però sofferto che il Cardinale Antonelli dichiarasse apertamente al nostro negoziatore, che la S. Sede non riconosce, nè riconoscerebbe ciò che ormai, oltre all' essere un fatto patente, è pure riconosciuto da tutte le Potenze d' Europa.

L' on. Poggi rifà la storia degli avvenimenti succedutisi in Italia, e constata che tutti i fatti del 1859, tutte le annessioni, si fecero secondo i dettami più rigorosi della legalità, e ci meritarono l' ammirazione universale.

Esamina poi la politica dei ministri Farini, Minghetti e Ricasoli in ordine alla questione religiosa, e biasima specialmente quest' ultima; dice che bisognava dare a questa legge lo spirito di una necessità civile e non un' impronta di distruzione; bisognava procedere per gradi, e non demolire d' un tratto un' istituzione tanto grande e tanto rispettata.

Lo Stato aveva bisogno di chiedere denari al clero, ed era nel suo diritto di farlo; ma non ammette l' oratore che lo Stato non potesse chiedere direttamente al clero le somme che gli abbisognavano.

Egli condanna il sistema che si è seguito, in forza del quale si è finito per sopprimere persino i conventi dei Mendicanti.

Sarebbe stato ben riconoscente al presidente del Consiglio, s' egli avesse eliminato dalla legge in discussione quel carattere di spogliazione, che le è proprio, e che si fosse limitato a fare una legge finanziaria.

In ogni modo, il senatore Poggi avrebbe voluto che da questa soppressione si escludessero molte chiese e molti Capitoli, sopra i quali lo Stato non ha nessun diritto.

Giunto a questo punto, l' oratore entra ad esaminare minutamente le disposizioni dei diversi articoli del progetto di legge e ne enumera i difetti. Trova in essi molte ingiustizie, molti errori, molte violazioni dei diritti altrui, ecc., ecc. Svolge in pari tempo quali sarebbero state in proposito le sue idee. Queste idee saranno chiamate forse la politica del solitario, ma ch' egli conserverà fino a che vegga che quella del Governo produce sì funesti risultati.

Coppino (ministro della pubblica istruzione) risponde al senatore Poggi, difendendo la politica ch' egli tanto ha stigmatizzato e che pure ha prodotto risultati, ai quali tutti gli avversarii della legge hanno reso omaggio. Questa politica è quella della separazione della Chiesa dallo Stato, è la politica della libertà per tutti.

L' on. Lambruschini disse di sperare che i buoni cattolici di Roma non si ostineranno a mettersi sempre attraverso alla civiltà, ma che perciò? Possiamo noi forse dire al progresso universale: Fermati, attendi che i cattolici di Roma ti riconoscano, e poi riprendi il tuo bastone da viaggio? Evidentemente no.

L' oratore combatte poi anche le teorie esposte dagli onorevoli Castagneto e Lambruschini.

La conciliazione potrà avvenire allorchè la questione di Roma sarà sciolta. Gli onorevoli Lambruschini e Castagneto temono che l' insegnamento laico possa menomare nel cuore dei giovani i principii religiosi; noi invece temiamo che l' insegnamento religioso sradichi dai loro cuori tutti i germi di patria, di giustizia e di dovere. (*Bene.*)

Si meravigliano e deplorano gli oppositori che il Cardinale Antonelli risponda in modo ostile ai nostri negoziatori. Il Governo invece non se ne meraviglia, poichè non è la relegazione di un Vescovo, non la soppressione di un Seminario che gli sta sul cuore, sibbene la fortuna d' Italia che aumenta, che s' ingrandisce, che s' avanza a gran passi verso Roma; è la fortuna d' Italia che sta per passare sul cuore al potere di Roma. (*Applausi.*)

Parlano ancora i senatori *De Monte* e *Cataldi*, il primo in favore, il secondo contro la legge.

Robecchi (membro dell' Ufficio) rinunzia alla parola, specialmente dopo il discorso dell' onorevole ministro della pubblica istruzione.

Bellavitis parla in favore della legge.

Lambruschini risponde brevemente per un fatto personale al ministro.

Presidente annunzia che l' onorevole Sagredo è stato nominato membro della Commissione per la Contabilità interna.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

Domani seduta al tocco.

(*) Notiamo però che oggi le notizie più recenti fanno credere che le vertenze colla Francia sieno appianate e che Nigra torni a Parigi. (*Nota della Redaz.*)

Leggesi nella *Nazione*:

Abbiamo udito dire che sia intenzione dell' onorevole Rattazzi, subito dopo che la legge sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico sarà stata votata dal Senato, di procedere alla tanto aspettata operazione di finanza, e si aggiunge che le basi ideate dall' onorevole ministro siano le seguenti:

Egl' intenderebbe fare avanti ogni cosa una di quelle operazioni sui beni stessi, che in Borsa si chiamano *vendite allo scoperto*.

Si incaricherebbero le Giunte provinciali di vendere tutti i beni in possesso del demanio, richiedendo dagli acquirenti un semplice versamento di garantia pari al decimo o al vigesimo del prezzo dei fondi.

Uno o due mesi dopo l' esecuzione di queste vendite, si aprirebbe la sottoscrizione delle cartelle, e il ministro, parlando con alcuni rappresentanti di Case esterne, avrebbe espresso la speranza di vedere siffatta sottoscrizione raggiungere il saggio dell' 85 per cento.

Noi riferiamo codeste voci, che trovano una certa incredulità negli uomini d' affari, con le più ampie riserve; speriamo però che l' onorevole presidente del Consiglio troverà opportuno di dichiarare innanzi al Senato quali sieno le sue vere intenzioni relativamente ad una operazione tanto importante, e che tocca vivamente tutti gl' interessi del paese.

Leggesi nell' *Italie*: Il barone Malaret, ministro di Francia, è partito per Ciamberì, accompagnato dal sig. di Lassus, addetto di legazione.

Ieri, il sig. Malaret aveva fatto la visita di congedo al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esterni, ed aveva lor presentato il barone di Villestreux, che resta accreditato come incaricato d' affari.

Il sig. Nigra, ch' è a Venezia, fu richiamato a Firenze. Ei riceverà qui le istruzioni del Governo, e ritornerà al suo posto a Parigi. Così l' *Italie* in data del 9.

Scrivono da Parigi 6 all' *Opinione*:

Anche dalla parte dell' Italia si ristabilisce la calma. Voi sapete che si era parlato di una Nota del sig. Rattazzi, per chiedere spiegazioni sull' incidente Dumont, e sulla presenza della nave francese il *Catone* a Civitavecchia. Si crede che queste domande saranno state prevenute dalle spontanee spiegazioni della Francia. In ogni caso, si può considerare questo incidente come terminato. Qui si crede che il signor Nigra ritornerà al suo posto, ma, al tempo stesso, che il sig. Malaret verrà richiamato da Firenze. Si dice anzi che quest' ultimo andrà a surrogare il sig. Di Sartiges a Roma.

La *Gazzetta di Colonia*, annunciando che il ritorno del sig. Nigra al suo posto in Parigi è ormai assicurato, aggiunge che questo fatto può essere considerato come un pegno di pace, poichè, com' è noto, Nigra è l' avversario il più deciso ad un' alleanza austro-franco-italiana.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. — La _Gazzetta di Spener_ dice: L' Imperatore d' Austria ringraziò il Governo prussiano per la devozione e l' abnegazione dimostrata da Magnus, ministro prussiano a Messico, verso Massimiliano.

Carlsbad 10. — Rouher è arrivato.

Vienna 10. — La _Gazzetta di Vienna_ smentisce la voce della formazione di un campo militare presso Cracovia. Lo stesso giornale pubblica il trattato di navigazione austro-italiano. Hübner, chiamato qui per telegrafo, giunse direttamente da Roma.

Brusselles 9. — Un decreto reale di ieri convoca le Camere pel 19 corrente, in sessione straordinaria.

Londra 9. — (_Camera dei Comuni._) L' emendamento votato dai lordi sull' articolo del _bill_ di riforma relativo alla franchigia basata sui diritti dei censuarii, fu respinto con 235 voti, contro 188. L' emendamento, che autorizza gli elettori a valersi di bullettini elettorali nelle votazioni, fu rispinto con 258 voti, contro 206.

Nuova Yorck 8. — Johnson pregò Stanton di dimettersi. Questi rifiutò d'aderire.

Brownsville 20 _luglio_. — Tutti i Prefetti dell' Impero messicano sono esigliati per sei anni. È stato arrestato il Vescovo di Jalapa, accusato d'avere favorito l'Impero. Incomincia la confisca generale dei beni degli Imperialisti. Assicurasi che i prigionieri stranieri sono ridotti a girare nudi per le vie di Queretaro. Lopez, traditore di Massimiliano, fu arrestato ad Oaiaca dal governatore, e fu tradotto dinanzi al Consiglio di guerra, per abusi commessi mentre era ufficiale imperiale. Escobedo annunzia la sua candidatura alla Presidenza, dichiarando che la sua politica è di sterminare o cacciare gli stranieri dal Messico.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 9 agosto

	del 8 agosto	del 9 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 42	69 32
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/4
Rend. ital. in contanti	49 25	48 95
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 15	48 95
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	326 —	322 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	68 —	65 —
» Lombardo-Venete	373 —	371 —
» Austriache	466 —	467 —
» Romane	68 —	70 —
» » (obbligaz.)	106 —	108 —
» Savona		

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 agosto

	del 8 agosto	del 9 agosto
Metalliche al 5 %	57 —	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	59 80	60 —
Prestito 1854 al 5 %	67 75	67 80
Prestito 1860	86 10	86 —
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	701
Azioni dell' Istit. di credito	181 40	182 20
Londra	125 90	126 10
Argento	122 90	123 25
Zecchini imp. austr.	6 —	6 2
Il da 20 franchi	10 9 1/2	10 9

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *agosto*.

Sono arrivati: da Trieste, i due vap. *S. Giusto* e *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il 3 per % a Parigi si rimontava di alcuna frazione, nè aumentavano i riporti; gli speculatori non hanno nè guadagnato, nè perduto. In generale però, da per tutto i pubblici valori hanno avuto un qualche miglioramento, ed i possessori mostrano poca volontà di privarsi dei loro titoli. Le notizie si ascoltano con grande ansietà, e se ne fanno i commenti, le conghietture. La tendenza degli spiriti a non volere che il male, pare che vadasi moderando, e che si stabilisca un metodo di compensazione, per cui chi pubblicava nei dì passati strepiti vicini di guerra, ora non li trova più così prossimi. Il bilancio della Banca di Francia segna eguale la immobilità e la diffidenza dei capitali. A Londra, dopo l' ultimo Bullettino, gli arrivi d'oro ammontano alla considerevole somma di 1,126,400 lire di sterlini; molte furono le domande di esportazione, che sembra facile vengano sodisfatte da quanto arriverà coi prossimi approdi.

La nostra Borsa partecipava naturalmente della inerzia dei centri maggiori, e ne seguiva gli andamenti. Più che in altro valore, appigliavasi la speculazione al valore delle Banconote, che sorpassavano talora la cifra di 80 1/4, ma per tornare assai presto ad 80, cui ieri si offrivano. La Rendita italiana rimase da 49 1/4 a 49; la carta monetata da 93 3/4 a 93 1/2; il Prestito 1866, a 71 in carta; il veneto da 68 a 68 1/4. Le valute d' oro rimasero a 4 1/3 per %; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 21:35 in buoni. Invariato si tenne lo sc. a 6 per %, e non sempre facile anche alla buona carta, sebbene scarseggi, e molto più la primaria.

Olii. — Non molti furono gli affari d' olii, di cui i comuni di Puglia vengono sostenuti agli stessi limiti, ma con minorazione degli sconti. Vendevansi olii di Corfù bassi da fabbrica a d.i 240, sconto 12; i fini per sino a d.i 320, sconto 2 per %. In generale, le transazioni hanno avuto minore attività, perchè il consumo erasi ben provvisto cogli arrivi anteriori di Susa, Monopoli e Dalmazia, che eransi acquistati anticipatamente viaggianti. L' olio di cotone di Manchester si pagava a f. 25 1/2, e trovasi in maggiore pretesa, come il petrolio, di cui molte vendite eransi fatte anticipate all' aumento, e saliva a f. 14 senza venditori.

Vini. — Dei vini, varie vendite potevansi conchiudere in quei di Dalmazia, che pagavansi da lire 54 fino a lire 44 daziati. Quelli di Puglia vennero un poco meglio tenuti; si pagavano i migliori per sino lire 46, ed ora manifestano fermezza crescente, perchè si aspettano maggiori ricerche dacchè, a quanto dicesi, i nuovi si vogliono ritardare al consumo per misura di precauzione sanitaria.

Coloniali. — Dei coloniali, hanno continuato le obbligazioni degli zuccheri austriaci per consegna, e i prezzi si tennero da f. 18 a f. 18 1/2; minori furono le transazioni dei caffè.

Spiriti. — Molte vendite avvennero negli spiriti per consegna, tanto più che quasi mancano i pronti, e pagavansi f. 18 e forse più. Le obbligazioni di consegna, si sono fatte da novembre per sino ad aprile ed a maggio dell' anno venturo, e non si trovano più obbliganti, che ad epoca ancor più lontana.

Granaglie. — Non molte si manifestarono in queste le transazioni, e di solo consumo. I mercati dell'interno di Treviso, Padova e Rovigo, mantennero un contegno sostenuto in tutte le granaglie. La maggiore domanda fu pei frumenti fini, e la speculazione generale venne promossa dai bisogni esterni, dalla minore riuscita in quantità risultata dei nostri frumenti, e per l' opinione di taluno, che neppure i formentoni abbiano ad abbondare, bene riflettuto il processo della stagione. Il riso fiacco ognora da per tutto, e qui specialmente per mancanza di spedizioni per esportazione.

Generi diversi. — Continuò la domanda nella canapa, per cui si potevano collocare ancora quelle partite, che eransi qualificate inferiori alla comune buona qualità, ed in tal modo il deposito venne esaurito, e si sta aspettando con ansia l' esito del nuovo raccolto, che molto buono continua ad essere pronosticato. Alcuna vendita, ci si assicura, ne venne fatta in anticipazione, e si crede poco lontano il prezzo di bav. 50. Alcuna vendita si disse pure nelle frutta; delle mandorle, a f. 44 effettivi, prezzo a cui non vi ha più venditore, e molto meno a lunga consegna. Attive vendite avemmo negli agrumi. Non risultano alterazioni sensibili nei prezzi dei metalli, nei carboni, nelle manifatture dei cotoni, nei legnami da lavoro, che trovansi poco domandati tuttora. Si spera molto anche per questi, per la ripresa dei lavori dell' Egitto, che domandano denaro. Se uno sviluppo evidente ne risulta in commercio, anche senza gli aiuti del credito, ne pare logico il desumere maggiore la speranza di attività quando sieno appianate le difficoltà finanziarie, che tengono in sospensione i capitalisti, e che gli Stabilimenti di credito potranno secondare gl' impulsi della industria, onde si occupi solo, specialmente, del nostro commercio, che fu la fonte unica della nostra grandezza, e vorrà mantenere il suo impero per l' onestà e buon volere.

BORSA DI VENEZIA
Il 9, non vi fu listino.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 11 agosto, ore 12, m. 5, s. 2, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 9 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 80	339''', 40	339''', 20
Termom. Réaum. Asciutto	16°, 0	19°, 6	18°, 3
Termom. Réaum. Umido	14°, 0	16°, 6	14°, 7
Igrometro	63	63	61
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S.	S.

Quantità di pioggia . . . . . —
Ozonometro 6 ant. 0° ; 6 pom. 4°
Dalle 6 antim. del 9 agosto alle 6 antim. del 10:
Temperatura massima . . . 23°, 7 ; minima . . . 15°, 3
Età della luna . . . . . giorni 9
Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del* 9 *agosto* 1867, *spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo. I venti di Greco e di Maestro sono moderati.

Il barometro alza anche a Ponente di Europa. Le pressioni sono basse in Irlanda.

La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 11 agosto, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 10 *agosto*.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 359. 738

REGNO D'ITALIA
Provincia di Treviso — Mandamento di Montebelluna.
La Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il 25 agosto p. v. al posto di segretario di questo Comune, coll'annuo soldo di ital. L. 1250, oltre alla casa di abitazione nel locale stesso dell'Ufficio.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza a questo protocollo, in bollo competente, e corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita da cui risulti la maggior età;
b) Fedina politico-criminale;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario, rilasciata da Autorità italiane, a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Oltre a quegli altri documenti, di cui l'aspirante credesse far uso.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Pederobba, 29 luglio 1867.

Il Sindaco,
MARANGONI GHIRLANDA

L'Assessore anziano, Sante Coletti. — *Il Segretario int.* Tallandini

N. 948 755

Brigata Parma - 5.° Reggimento

AVVISO.

Nella banda del suddetto reggimento, essendo vacanti le parti di **flauto** e di **clarino** di spalla, s'invitano coloro che intendessero occuparle, a presentarsi, od a farsi rappresentare presso il sottoscritto, per istabilire in merito all'arrolamento, ed all'alta paga relativa, nante il Consiglio d'amministrazione.

Pavia, 6 agosto 1867.

Il colonnello comandante,
LOSTIA.

IL M. C. BELLONI ANTONIO
CELEBRE CONCERTISTA DI VIOLINO
ha ultimato la sua seconda opera

TEODINA DI ADRIA

tragico-romantica; composizioni di lui, poesia e musica.
Adria, 1.° agosto 1867. 757

Convitto Candellero.

Col primo settembre, si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 748

Avviso d'asta amichevole

che avrà luogo il 31 agosto prossimo nello studio in Milano del signor notaio P. Giacinto Zani, via Rovello, N. 10, alle ore 11 ant. per la

VENDITA

dello Stabilimento ad uso di Lanificio meccanico situato in Menaggio sul Lago di Como con ampio caseggiato e macchine di recente costruzione, mosse da turbina idraulica della forza di 12 a 20 cavalli. A questo caseggiato sono annesse are 66 di terreno, ciò che renderebbe adatto lo Stabilimento ad altri rami d'industria.

Per offrire all'asta occorre un deposito pecuniario di L. 6000, oppure di L. 500 di rendita dello Stato.

Il relativo capitolato è fin d'ora ostensibile presso il dott. Zani, od anche presso la Ditta **Biraghi e soci**, Corso di Porta Romana, N. 42, i quali sono entrambi autorizzati a ricevere le offerte per la vendita a privata trattativa.

L'asta avrà luogo tanto per la vendita dello Stabilimento in un solo Lotto, oppure ripartitamente in due lotti, comprendenti l'uno il caseggiato e l'annesso fondo colla suddetta turbina idraulica, e l'altro le macchine descritte nel capitolato.

La delibera si farà al miglior offerente, e di preferenza a favore di quello che opererà per l'acquisto in un sol lotto, se così parrà e piacerà.

Milano, 18 luglio 1867. 719

PROMESSE
per l'estrazione 2 settembre 1867.

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire
625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc. ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 749

ALBERGO D'ITALIA
IN BOLOGNA

Unico centrale nella città, posto nella più ridente posizione, con grandi e piccoli appartamenti, camere separate, prezzi a prezzi fissi ed alla carta, a tutte le ore, con cucina alla milanese.

Omnibus alla Stazione ad ogni arrivo. I sottoscritti intraprendenti, conoscendo il bisogno di dover ampliare il locale, nulla trascureranno onde introdurvi tutti quei comodi ed abbigliamenti che sono richiesti dal giorno d'oggi, per cui sperano di essere onorati da numeroso concorso.

711 AMBROSOLI e NICOLA.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare e Dichiara, falsa la voce diffusa, particolarmente nel l'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 JACOPO SERRAVALLO.

Avviso per Carabinieri. 760

All'occasione del gran **Tiro Nazionale Italiano**, che avrà luogo in Venezia nella prossima primavera 1868, il sottoscritto raccomanda il suo

grande assortimento
DI CARABINE FEDERALI

d'ordinanza, di qualità superiore. Tutte queste armi, sono lavorate solidamente, provate al tiro precisissimo e controllate.

Per comandi, indirizzarsi con lettere francate a

J. A. Müller,
Fabbricante di Carabine
A BERNA.

AVVISO IMPORTANTE
Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.**, ingegneri meccanici a Leeds, in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse* e *mobili*, aratri, scarificatori estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuovo invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitoi, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per prosciugamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, seghiere per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata*, a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER,
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

608

AVIS IMPORTANT
CONCERNANT LA CONTREFAÇON DU

Rob Boyveau-Laffecteur

Le docteur Giraudeau de S.t Gervais, de Paris, informe le public que chaque bouteille de Rob porte une et quette avec sa signature.

Mr C. Zanetti, de Trieste annonce qu'il fabrique du *Rob Boyveau-Laffecteur* en y mettant sa propre etiquette, et que ce Rob est identique comme qualité à celui venu de France.

La formule du *Rob Boyveau-Laffecteur* n'ayant jamais été publiée, le Rob fabriqué par Mr Zanetti est donc une **contrefaçon**.

Pour avoir le véritable *Rob Boyveau-Laffecteur*, anciennement connu, il faut donc exiger sur chaque étiquette la signature **Giraudeau de S.t Gervais.** 681

PILLOLE
antibiliose e purgative, del
famoso dottor
ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle che si recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in scatole di ital. lire **1 e 2**, è in **Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali;-Le pasticche stomatiche e digestive;- L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore;-La pasta corallina per preservare i denti;- Il Citrato di magnesia granulare effervescente; - La melacoma per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; - L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, **aceto cosmetico** per la toeletta, ecc. ecc. 555

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.*
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Quest'efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salutari dell'acqua, giunsero da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, rinnovata per accertare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole non a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acqua verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Unico deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 474

Turbini di Schiele 734
Patentati.
C. SCHIELE e C.° FRANCOFORTE SUL MENO.

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato e degli intestini*, le *erpeti* i *reumatismi*, la *gotta*, gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse
colle pillole dette del
CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto;
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'uso pratico ognuno potrà persuadersi, se questo farmaco specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2.**

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera. — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gamberc. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 718

712

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

ossia chiodi combustibili fumanti contro le zanzare, o mossati.

Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista in Campo S. Salvatore al prezzo di cent. **5** al pezzo, e resi spediscono all'estero in cassette di 25, 50 e 100 pezzi, tiene anche la polvere per lo stesso uso.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** rossi e neri e la vende in bottiglie di cristallo suggellate, a cent. **125** le prime, e cent. **90** le seconde.

Fabbrica pure una Cioccolatta sublime, detta alla *Santé* con vaniglia, e senza, con cannella, e senz'aroma, più e meno dolce, secondo il genio dei consumatori, a prezzi assai convenienti.

Fabbrica anche bomboni purgativi, e contro i vermi per fanciulli d'ogni età, in Savoiardi, Persicate, Cartoline, Cioccolattini, Caffè in polvere ed anche Caffè contro la rachitide.

Tiene pure deposito delle vere **Pillole** purgative dette del **Piovan** di S. Fosca, che si fabbricano, e si vendono da oltre un secolo nella farmacia all'**Ercole d'Oro**; tiene inoltre una farragine di Specialità estere e nazionali, tanto per uso interno che esterno, delle quali ogni terzo giorno si va aumentando il numero ec. ec.

PIETRO PONCI,
Farmacista.

701

DA AFFITTARSI

Casa in Primo Piano a S. Sofia, Calle Priuli, N. 4002, signorile all'esterno e bellamente decorata all'interno, respiciente la Calle della Chiesa, composta di 5 Camere, Tinello, Cucina, grande Altana, Magazzino e Pozzo.

Le chiavi dal vicino Rigattiere, in Calle del Vele.

705

DA AFFITTARSI

L'antica rinomata e grandiosa fabbrica Terraglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, Parrocchia SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Terraglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto, tavolati stenditoi, macchina, molina della vernice, e molti altri comodi inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Terraglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d'acqua buona, vasti magazzini; pro sima riva d'approdo ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica per alloggio della famiglia del conduttore, o del direttore della fabbrica.

Bottega bellamente ridotta, al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe a S. Geremia.

Per vedere la fabbrica e il magazzino, e trattare, rivolgersi al N. 2156, in Campo S. Polo.

725

Casa da affittare
IN DUE PIANI

con mezzà e due cucine, a S. Martino in faccia le porte dell'Arsenale, al N. 2037. Paga annue ital. L. **600.** Rivolgersi dal proprietario Barozzi, abita a Santa Maria Formosa, Calle dei Orbi, N. 5204.

673

DA VENDERSI
MAPPE CENSUARIE LITOGRAFATE
delle Provincie Lombardo-Venete

Tanto per l'acquisto, che per avere il relativo catalogo, rivolgersi alla proprietaria GIOVANNINA SANTINI q.m Marco, abitante in Padova, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Antonio Girolamo Genheri in Venezia, Rio Terrà San Polo, N. 2069.

739

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE
COMMERCIALE CONVITTO
IN VENEZIA

SOTTO GLI AUSPIZII DEL REGIO MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
FONDATO E DIRETTO
dal professore ARRIGO nobile BOCCHI

ANNO XVII

L'istruzione è divisa in due Corsi: Inferiore e Superiore, oltre l'insegnamento delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese; e con iscuole libere di scherma, disegno, musica, ballo e ginnastica.

Il Collegio è situato in Salizzada San Stae, palazzo Tron, sopra il magnifico Canal Grande, con sale grandi, spaziose e salubri camere per dormire e per le scuole, ed amplo cortile per la ricreazione degli allievi.

Le iscrizioni si ricevono tanto a San Stae, quanto a San Salvatore, in Calle della Scimia, presso il proprietario del Collegio.

LOTTERIA 1864 750

Per secondare un desiderio espresso da molti e nell'intenzione di aumentare le probabilità che questa nostra città venga favorita da

GRAZIE PRINCIPALI

il sottoscritto ha costituito un giuoco sociale su

500 Viglietti da fior. 100 della Lotteria 1864

Tutti i soci giuocano su questi **500** viglietti per tre anni, e trascorso tale termine, ognuno di loro riceve un viglietto originale da fior. **100** della suddetta Lotteria.

Mediante il pagamento della prima rata trimestrale di ital. L. **25**, entrasi nel giuoco sociale, il quale in **15** Estrazioni offre la probabilità di vincite nell'importo di oltre

QUATTRO MILIONI DI FIORINI

Le eventuali vincite verranno immediatamente distribuite fra i soci.

S'invitano quindi tutti quelli che desiderano far parte dell'associazione, di affrettare la loro iscrizione presso il sottoscritto (con lettera affrancata e vaglia postale per la terraferma) prima che sia coperto il numero stabilito.

EDOARDO LEIS,
San Marco, ai Leoni, N. 303.

IL SIG. F. MAUBORGNE 723

ha l'onore di far noto, che essendosi determinato di chiudere il suo negozio di *Bijouteries* al minuto, situato in Piazza S. Marco al N. 135 e 136 sotto le Procuratie Vecchie, all'insegna del Campanile di S. Marco

Col 1.° agosto ne comincierà
LA LIQUIDAZIONE
col ribasso del 20 al 50 per cento secondo gli oggetti.

Per facilitare la vendita e permettere a ciascuno di giudicare del buon mercato, avverte le persone che verranno onorario delle loro visite, che tutti gli oggetti sono **marcati** sopra le loro **Etichette** rispettive in **cifre** conosciute ed in **franchi**. La vendita si fa a **pronti** e a **prezzi fissi**. Il titolo dell'oro e dell'argento è **garantito.**

VINO DI STIRIA
C. SCHRAML
NEGOZIO DI VINI ALL'INGROSSO
in Marburgo (Stiria)

raccomanda la ricchissima scelta dei suoi **vini naturali**, bianchi e fini di Stiria (or ora premiati all'Esposizione mondiale di Parigi), al prezzo di:

fiorini 8 — a 25 — per orna (Eimer) ossia 20 a 62.50 lire italiane per 52 litri
da 0.40 a 0.60 • bottiglia • 1 • 1.50 • • da $^5/_4$ litro.

A questi prezzi del vino, aggiungere per:

	Eimer	fiorini	ossia Lire italiane
botti cerchiate di ferro di 1		2.30	5.75
» » » » » 2 e 2 ½		3.50	8.75
» » » » » 5		5.00	12.50
casse con imballaggio di 20 bottiglie		0.50	1.25
» » » » 40 »		0.80	2.00
» » » » 60 »		1.00	2.50

I prezzi accennati sono netti, franchi sul luogo e per contante in viglietti di Banca, valuta austriaca. A favori comandi (in lettere affrancate) verranno la più vantaggiosa e la più pronta esecuzione. 730

R. DITMAR IN VIENNA
I. R. Priv. fabbrica di Lampade
Il più grande e più rinomato Stabilimento

di questa specie in Europa. Furono pubblicati i disegni dei campioni e il nuovo prezzo corrente, e si spediscono affrancati ai commercianti e ai negozianti. I prezzi sono più moderati di tutte le altre fabbriche dello Stato e dell'estero. Si vendono nei miei depositi agli stessi prezzi e agli stessi patti di Vienna, coll'aggiunta della spesa di trasporto. 605

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavatura. **Progresso immenso (successo garantito).** E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*
Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. 462

439

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 480. 3. pubb.

DIREZIONE
DELLA R. SCUOLA NORMALE
E REALE INFERIORE.

AVVISO.

Gli esami di posticipazione pel I semestre dell'anno corrente e di anticipazione pel II semestre per giovani privatamente istruiti negli oggetti scolastici elementari e tecnici avverranno presso questo Istituto nei dì 12 e 13 del presente mese.

I successivi giorni 26, 27, 28 e 29 pure corrente, sono destinati pegli esami ordinari nelle suddette materie; i due primi pegli scolari interni della Provincia, gli altri due per quelli di Venezia.

Nei 21, 22 e 23 dello stesso agosto si terranno gli esami di metodica e pedagogia e di lingue tedesca, pei diplomati maestri elementari.

Incominceranno alle 8 del mattino ogni giorno e sempre coll'ordine di sopra preesistenti.

La diaria per' pubblici sperimenti è esposta nell'Albo scolastico.

Venezia, 6 agosto 1867.

GERA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5209. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 17 corr. N. 5292 ha trovato d'interdire per mania Carolina Perazzetti di Stefano, di Castelfranco, cui venne deputato in curatore il marito Domenico Trevisan.

Dalla R. Pretura,
Castelfranco, 21 luglio 1867.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 902. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 17 dicembre 1866 N. 2117-3311, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 52, 54 e 55 per asta di stabili ad istanza del nobile Barbaran Capra e consorti, contro Bertollo Lorenzo e creditori inscritti, nei giorni ivi prefissi si avverte che, a norma dell'ultima conclusione dell'Editto suddetto, prefissi col triplice esperimento d'asta i giorni 2, 3 e 4 settembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., con riferimento e piena osservanza del primo Editto 17 dicembre 1866, N. 2117-3311.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Barbarano 20 maggio 1867.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio, Canc.

N. 30781. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che il locale R. Tribunale provinciale Sezione civile, con sua deliberazione 29 luglio p. p., N. 11344, ha inabilitato all'amministrazione delle proprie sostanze Giuseppe Castellani fu Gaetano, e che da questa Pretura venne deputato in curatore il nob. Francesco Foscolo.

Si affigga il presente nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Civile.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 3 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 28141. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Tommaso Naccari che venne in oggi presentata una petizione in suo confronto dall'avv. Sacerdoti per pagamento di fior. 108 per pigioni insoluto della casa al N. 5438 a SS. Gio. e Paolo, e che per essere assente gli venne nominato in curatore l'avv. De Marchi, affinchè lo assista e provveda ai suoi interessi e prosegua la causa.

Lo si avverte pertanto che dovrà comparire all'A. V. del 5 settembre p. v. o farsi rappresentare da qualche procuratore, o dallo stesso curatore nominatogli, comunicandogli gli atti a ciò occorrenti, altrimenti non dovrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze della sua noncuranza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 luglio 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 4975. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Conegliano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far vale contro l'eredità di Don Giovanni Vendrame, era parroco di Pieve di Soligo, morto il 16 marzo 1867 con testamento olografo, a comparire il giorno 27 agosto 1867, alle ore 10 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all'Albo pretoreo ed in Comune di Pieve di Soligo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 13 giugno 1867.
Il Pretore, MORIZIO.
Fabrizi, Canc.

N. 26745. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Savorgnan, fu Giovanni Heidersdorf, che a questa Pretura fu prodotta dal cittadino Grandi Giovanni avverso la ditta il pagamento di ital. L. 150, o di quella minore somma che fosse dovuta per rifusione di rendita introitata dal fondo in mappa di Varmo al N. 1139, dal 30 giugno 1862 all'11 maggio 1867, e che per essere assente le venne nominato in curatore l'avvocato dr Marchi, affinchè la causa possa in suo confronto proseguire. La sua comparsa fu fissata al 10 agosto p. v., ore 10 ant., ed ella dovrà comparire all'Aula del 10 agosto p. v. o farsi rappresentare da altro legale, o comunicare al curatore i necessari mezzi di difesa, senza di che dovrà attribuire soltanto alla sua inazione le conseguenze che ne potrebbero derivare.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 6 luglio 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 11 agosto. N. 215

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 11 AGOSTO.

Siccome il richiamo del cav. Nigra sarebbe generalmente interpretato come un atto di ostilità verso la Francia, così è naturale che sopra questo argomento sia più che mai eccitata la pubblica attenzione. I giornali ufficiosi di Firenze non ci recano oggi nulla di importante a questo proposito. Sembra però che a Parigi si creda al suo ritorno, e in ciò si va d'accordo coll'officiosa *Italie* di Firenze, la quale ieri recava la notizia che il nostro ambasciatore a Parigi era stato richiamato per telegrafo da Venezia a Firenze dal Ministero, per dargli le istruzioni necessarie prima di ritornare a Parigi.

L'*Indépendance belge*, che insieme coll'*Epoque*, aveva riferito una voce, che ci parve assurda, d'un concentramento di truppe a Tolone in vista d'un intervento a Roma, dice ora che il ritorno di Nigra è più che probabile; che una nota piuttosto acre che era in via di essere spedita a Parigi, fu trattenuta a tempo, e che la vertenza provocata dall'affare Dumont si può considerare come appianata. Non sappiamo quanta fede si debba attribuire alle informazioni del corrispondente parigino dell'*Indépendance belge*, e probabilmente quelle che essa ci dà nel suo ultimo carteggio non sono più fondate di quelle più allarmanti che ci aveva date prima. Crediamo però che la questione non sia così grave, come alcuni si compiacciono di credere, e che soprattutto ad un nuovo intervento francese non ci pensi se non la *France* o l'*Univers*: il sig. Laguerronnière, il sig. Veuillot, e mons. Dupanloup, una triade perfetta, della quale l'Italia dovrà tener grata memoria.

La *France*, che ieri aveva risposto di passaggio alla nota dell'*Opinione* del 6 corr., ora torna sull'argomento di proposito, e vorrebbe trovare dalla parte del torto l'Italia, accusando anzi il Governo francese di aver evitato sino all'affettazione, anzi sino a *debolezza*, tutto ciò che poteva ridestare la suscettività italiana. Essa fa un confronto tra le agitazioni che si manifestano in Italia, sotto la direzione e l'impulso del gen. Garibaldi, e la missione del gen. Dumont.

Noi crediamo però che il paragone non tenga. L'Italia è un paese libero e perciò un partito può tenervi i suoi *meetings* e fare dell'agitazione in favore d'un'idea o d'un'altra, senza che il Governo sia compromesso. Il gen. Dumont, per quanto ei sia stato sconfessato, andò però a Roma con un incarico officioso del suo Governo, e andò per interessarsi sulle condizioni d'una legione straniera, le cui sorti non potevano interessare se non il Governo pontificio. La *France* stessa riconosce che il Governo italiano non ha alcuna risponsabilità nelle agitazioni garibaldine, e che serba una condotta netta e leale. La missione del gen. Dumont mostra almeno la velleità nel Governo francese di tenere una condotta diversa. La *France* conchiude dicendo che tutto è finito, e lo speriamo anche noi, purchè però l'affare Dumont abbia richiamato i due Governi alla stretta osservanza dei proprii doveri, e che il Governo francese non ci faccia assistere ad altre missioni ufficiose del genere di quella, cui ci ha fatto assistere or ora, e che produsse non a torto tanto rumore.

Il *Moniteur* pubblica un telegramma dell'inviato francese a Messico Dano, in data del 20 luglio, nel quale si dice che qualora *non sorga alcun accidente improvviso*, potrà mettersi in viaggio fra pochi giorni.

CONSORZIO NAZIONALE

48. Lista di sottoscrizioni (1).

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N.	Nome		Importo
1348.	Novello Benedetto sergente del distacc. VIII dei pompieri	L.	3.—
1349.	Girolami Stefano, caporale, id.	»	1.50
1350.	Fabris Nicolò, vicecaporale, id.	»	—.50
1351.	Massemin Andrea, pompiere, id.	»	—.50
1352.	Veronese Gio. Martino, id.	»	—.50
1353.	Molin Antonio, id.	»	—.50
1354.	Zonelli Bortolo, id.	»	—.50
1355.	Biscontin Gio. Batt., id.	»	—.50
1356.	Bozza Giuseppe, id.	»	—.50
1357.	Ponti Ferdinando, id.	»	—.50
1358.	Vittoria Matteo, id.	»	—.40
1359.	Monti Giovanni, id.	»	—.50
1360.	Fugazzaro Pietro, id.	»	—.50
1361.	Tosetto Giuseppe, id.		
1362.	Gianoli Francesco, serg. del distacc. IX dei pompieri	»	1.25
1363.	Francolin Giovanni, caporale, id.	»	1.—
1364.	Quassina Gio. Batt. pompiere,	»	—.50
1365.	Bortolotti Pietro, id.	»	—.50
1366.	Pesce Stefano, id.	»	—.50
1367.	Tagliapietra Francesco, id.	»	—.50
1368.	D'Este Gio. Maria. id.	»	—.50
1369.	De Bernardo Giacomo, id.	»	—.50
1370.	Ponti Giovanni, id	»	1.—
1371.	Cicogna Bortolo, id.	»	—.50
1372.	Furlanetto Giuseppe, sergente del distacc. X. dei pompieri.	»	8.—
1373.	Jexa Gio. Batt. caporale	»	2.—
1374.	Rossi Pietro vicecaporale, id.	»	1.—
1375.	Buranella Rinaldo, id.	»	1.—
1376.	Marchiorazza Spiridione, id.	»	1.—
1377.	Buranella Andrea, pompiere, id.	»	1.—
1378.	Scarpa Giuseppe id.	»	1.—
1379.	Ponti Francesco, id.	»	1.—
1380.	Paggiaro Antonio, id.	»	1.—
1381.	Cori Ferdinando, id.	»	1.—
1382.	Rosan Giuseppe, id.	»	1.—
1383.	Orsali Giorgio, id.	»	1.—
1384.	Bettina Pasquale, id.	»	1.—
1385.	Ceriello Giuseppe, id.	»	1.—
1386.	Alcaini Giacomo, sergente del distaccamento XI dei pompieri	»	3.—
1387.	Morte Marco, caporale, id.	»	2.—
1388.	Martinelli Michiele, vicecaporale, id.	»	1.50
1389.	Conciato Pietro, pompiere, id.	»	1.—
1390.	Santurini Domenico, id.	»	1.—
1391.	Francolin Angelo, id.	»	1.—
1392.	Paggiaro Francesco, id.	»	1.—
1393.	Sonelli Liberale, id.	»	1.—
1394.	Sonelli Filippo, id.	»	1.—
1395.	Giusti Vincenzo, id.	»	1.—
1396.	Bozzà Antonio, id.	»	1.—
1397.	Marchiori Luigi, id.	»	1.—
1398.	Miani Paolo, id.	»	1.—
1399.	Menetto Paolo, id.	»	1.—
1400.	Picchiolutto Vincenzo, sergente del distacc. XII dei pompieri	»	3.—
1401.	Rossi Fortunato, caporale, id.	»	1.—
1402.	Pupola Augusto, vicecaporale, id.	»	—.50
1403.	Peresin Giacomo, pompiere, id.	»	—.25
1404.	Paluello Gio. Batt., id.	»	—.50
1405.	Toffolo Vincenzo, id.	»	—.50
1406.	Carminiani Antonio, id.	»	—.25
1407.	Moro Giuseppe II, id.	»	—.50
1408.	Veronese Ferdinando, id.	»	—.50
1409.	Canciani Giuseppe, id.	»	—.50
1410.	Apollonio Giovanni, id.	»	—.62
1411.	Ceriello Lorenzo, id.	»	—.50
1412.	Silvestrini Nicola, id.	»	—.25
1413.	Piccoli Antonio, sergente del distacc. XIII dei pompieri	»	1.50
1414.	Bognolo Antonio, caporale, id.	»	1.—
1415.	Comin Lazzaro, vicecaporale, id.	»	—.80
1416.	Zarabin Luigi pompiere, id.	»	—.60
1417.	Nordio Marcantonio, id.	»	—.60
1418.	Zarabin Andrea, id.	»	—.60
1419.	Dasiè Diego, id.	»	—.60
1420.	Pozzo Giuseppe, id.	»	—.60
1421.	Fontanella Angelo, id.	»	—.60
1422.	Calzavara Giovanni, id.	»	—.60
1423.	Battaia Francesco, id.	»	—.60
1424.	Piccoli Gregorio, id.	»	—.60
1425.	Bognolo Antonio II, id.	»	—.60

(1) Nella lista N. 34 al N. 883 l'offerta dell'ufficiale di cassa del Porto Luigi Madalena fu indicata erroneamente in L. 2, anzichè L. 12.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale è approvata l'istituzione nel Comune di Pomarance, Provincia di Pisa, di una Cassa di risparmio affigliata in seconda classe alla Cassa centrale di risparmii e depositi, in conformità del Regolamento.

2. Disposizioni nel personale degli uffiziali, dei farmacisti e dei cappellani della Regia marina.

3. La notizia che con Decreti ministeriali del 5 e del 6 corrente, vennero sospesi dalla carica i notai Milletari Antonio, Ventimiglia Francesco, e Lo Presti Antonino da Ganzi, nonchè i notai Rossi Giuseppe da Petralia Sottana, e Gargano Giuseppe da Scillato di Cellesano, per avere abbandonata la loro residenza allo svilupparsi dell'epidemia cholerica in quei Comuni.

Con determinazione ministeriale del 3 agosto 1867.

Peyretti Giovanni, luogotenente nel 3.° reggimento d'artiglieria, 14.ª compagnia (Gaeta). — Trasferito allo stato maggiore d'artiglieria, applicato alla Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia.

N. 1980.

Provincia di Belluno
Distretto di Pieve di Cadore.

Il R. Commissariato distrettuale di Pieve per conto ed interesse dei dodici Comuni del Distretto, il cui esattore pel corrente sessennio ebbe da ultimo a mancare a vistosi pagamenti d'obbligo, in seguito a che, per le pratiche che vanno ad esaurirsi, dovrà in breve cessare dal contratto, vista la necessità di supplire tosto a parecchi dei detti pagamenti, e non potersi all'uopo attendere che con la vendita della sicurtà ottengasi il pareggio del debito esattoriale, e considerata pure in argomento l'opinione concorde delle Rappresentanze dei Comuni, muove invito ai Corpi morali, Istituti di credito o privati capitalisti, che versassero nell'analoga possibilità, e reputassero l'affare di loro convenienza, a prestare ai predetti dodici Comuni di questo Distretto, un mutuo dell'approssimativa somma d'It. L. 40,000. Verrebbe accettato anche da più sovventori, e ne sarebbero condizioni principali la rispondenza solidaria e solidissima dei ripetuti dodici Comuni, la restituzione colla fine del 1870, e il pagamento dell'interesse annuo nella ragione del cinque e anco sei per cento.

Le eventuali offerte saranno da dirigersi colla maggior possibile sollecitudine a questo Ufficio.

Dal R. Commissariato distrettuale,
Pieve di Cadore, 5 agosto 1867.
Il R. Commissario distrettuale,
Bozzola.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Versamenti precedenti	L.	3076.—
37. Persico co. Matteo	»	25.—
38. Persico co. Faustino.	»	25.—
Totale It. L.		3126.—

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha diramato la seguente:

Circolare

Ai signori consiglieri comunali

Si rendono avvertiti i signori consiglieri comunali, che in relazione alla pianta organica degli Ufficii municipali, la Giunta farà la proposta d'istituire in città alcune Delegazioni municipali.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

— Le sedute del Consiglio comunale avranno luogo nella prossima settimana, nei giorni ed ore come appresso:

Martedì 13 corr. alle ore 8 pomerid.
Mercoledì 14 corr. alle ore 11 antim.
Venerdì 16 corr. alle ore 8 pom.

Ferrovia della Ponteba. — Per la sua importanza riproduciamo qui il discorso, pronunziato su questo argomento dall'on. dott. Berti, nella sessione del 30 luglio, del nostro Consiglio comunale:

Accade del commercio, come dei fiumi, i quali, nel volgere dei secoli, per opera di straordinarii accidenti e di naturali pendenze, mutano letto, e portano or qua or là le loro torbide piene La storia ci mostra parecchi di tali mutamenti rispetto al commercio. L'antico aveva a suo campo il Mediterraneo, a centro Roma, città, non produttrice, ma la più grande consumatrice dell'Universo. Caduto l'Impero, restò il campo e mancò il centro, e il commercio, incerto del proprio fine, tentò vie diverse, lunghe, pericolose, quando spinto verso noi dalla forza espansiva degli Arabi, quando riportato verso l'Asia dalla repulsiva delle Crociate. Solo quando questi contrarii moti quetarono, il commercio, potè ripigliare l'antica sua via, mettendo capo alle città marinare d'Italia, e specialmente a Venezia, che deve appunto ad esso la sua passata grandezza. In seguito però la scoperta del Capo di Buona Speranza, quella dell'America, la crescente prosperità dell'Inghilterra, attirarono sopra altro sentiero l'operoso commercio dell'Asia, dandogli a campo l'Atlantico, a meta l'Inghilterra e l'Olanda. Così continuò per tre secoli; se non che nuovi mutamenti sociali, non è gran tempo avvenuti, rivoltarono di nuovo le partite, e noi fummo destinati ad essere testimonii di questo inaspettato ritorno del commercio asiatico europeo sugli abbandonati sentieri. Già a quest'ora la valigia delle Indie, volte le spalle al tempestoso Capo, procede pel mar Rosso e per la ferrovia del deserto ad Alessandria, di dove, toccato Brindisi, si porta difilato a Londra. Questo miracolo l'operavano le ferrovie ed i telegrafi, essendo manifesto, che gli uomini, abituati per mezzo loro a vincere il tempo e lo spazio, comprenderebbero l'inenarrabile vantaggio che l'elemento della celerità avrebbe recato nelle transazioni commerciali dei popoli. E già in aspettazione di questo fatto, che dee trovare il suo complemento nel taglio dell'Istmo di Suez, notasi da per tutto una operosa ansietà per aprire linee di strade ferrate, che, attraversando l'Europa, apparecchino naturali sfoghi al commercio del mondo.

V'avea però un ostacolo, ed era la catena delle Alpi, che, co' suoi sistemi accessorii, taglia, si può dire, per traverso l'Europa nella direzione dei paralleli, e rende assai difficili le comunicazioni e non sempre sicure.

Gli uomini sulle prime, spaventati da questo ostacolo, tentarono di girarlo: da ciò la linea di Marsiglia, che, traversato il ricco impero francese ed il Belgio, metteva termine al mare del Nord, e diveniva in breve una delle grandi arterie di questo universale commercio; l'altra, quella di Trieste, che, superato il Sömmering, penetra nel centro della monarchia austriaca, e congiunge la sua capitale all'Adriatico. Ma ciò non bastava, e infatti se voi gittate lo sguardo sopra una di quelle carte geografiche, dove sono tracciate le ferrovie tutte d'Europa, voi scorgete tosto un largo tratto centrale, a cui convengono tutte le ferrovie quasi desiderose di congiungersi, ma senza conseguire l'intento. Ebbene, o signori, in quel tratto sono parecchi i progetti di futuro congiungimento; primo il traforo del Moncenisio destinato ad aprire a Genova il commercio della Savoia e della Francia orientale; secondo i tre passaggi delle Alpi svizzere rimasti ancora un desiderio per la lotta dei contrarii interessi e delle dubbiose opinioni scientifiche; il terzo, che sta per aprirsi, e dee a tutto nostro vantaggio condurre le merci nel centro della Germania e al lago di Costanza, voglio dire la linea del Brennero; il quarto finalmente la via rodolfiana, quella appunto di cui oggi intendiamo occuparci. Ora rispetto a questa ferrovia, tendente ad unire il Baltico coll'Adriatico, e ad essere non meno della marsigliese una delle grandi arterie del commercio mondiale, fa di mestieri convenire essere quistione gravissima, anzi necessità ineluttabile per essa il giungere all'Adriatico, senza cui fallirebbe ne' suoi scopi, e non troverebbe nei poco ricchi e scarsamente popolati paesi, attraverso cui passa, tale movimento di persone e di cose da pagare il frutto dei capitali impiegati, e le spese del suo costoso esercizio.

Se non che per giungere al mare la *Rudolphsbahn* ha due naturali vie: quella, che superato il Predil, piglia la valle dell'Isonzo e scende diritto a Trieste; l'altro, che, da Tarvis, presa la valle del Ferro e secondato il torrente Fella, sbocca nelle pianure friulane a Ponteba. C'è dunque da scegliere; e se c'è da scegliere vediamo prima quali siano gl'interessi austriaci, poscia esamineremo i nostri. — L'Austria sulle prime sembrava favoreggiare Ponteba; staccatesi fortunatamente dal suo Impero le nostre Provincie, si volse al passaggio del Predil, e parve quasi risoluta a dargli la preferenza; adesso, per quanto sappiamo, ritornerebbe agli antichi amori colla Pontebba. Il motivo di queste oscillazioni sta in ciò che dall'una parte e dall'altra v'hanno vantaggi e discapiti. Superando il Predil, e scendendo per la valle dell'Isonzo a Trieste, favoreggerebbe esclusivamente il commercio di quest'ultima città e di Gorizia: città e commercii austriaci, poi correrebbe sempre su territorio austriaco e quindi obbedirebbe meglio alle viste politiche del presente e dell'avvenire. D'altra parte dovrebbe allora portare da sè tutto il grave pondo della garantia prestata alla Rudolphsbahn: pondo, a dir vero, unico anzi che raro nella storia delle ferrovie, essendosi il Governo austriaco impegnato a garantire, non l'utile esercizio, ma la stessa formazione dei capitali.

Ora, siccome attualmente le azioni della Rudolphsbahn valgono il 60 per cento, così ne viene che la garantia austriaca superi il 10 per cento. Nel caso opposto cioè dove la ferrovia uscisse dalla Ponteba, se dall'una parte sarebbero non postergati o traditi i commercii triestini e goriziani ma divisi con Venezia, ed abbandonati poi gli interessi strategici e politici dell'Impero, dall'altra un quoto non ispregevole della garantia, cui devono soggiacere le finanze non felici dell'Austria, verrebbe addebitato all'Italia per quel tratto appunto delle ferrovia, che traversa il suo territorio. Ecco dunque i motivi delle oscillazioni austriache, ecco il perchè non torni difficile, malgrado gli sforzi dei nostri destri avversarii riusciti ad incastrare nel trattato commerciale ultimamente stretto un articolo dannoso alla via pontebana, vedere l'Austria di bel nuovo acconciarsi a quel passo.

Veniamo adesso ai nostri interessi. Per conoscerli, o signori, v'invito a gittare di bel nuovo lo sguardo sulla carta dell'Europa centrale, e vedrete che questa magnifica via, che parte da Danzica e da Stettino, si congiunge a Berlino, passa per questa città, futura capitale dell'Impero germanico, discende a Dresda, a Praga, a Linz, e lasciato da canto Klagenfurth, si arresta per ora a Villacco, se da qui movesse per la valle dell'Isonzo all'Adriatico andrebbe difilato a Trieste, portando a quel porto i ricchi commercii delle operose contrade poste lunghesso, e riportandovi quelli d'Oriente, di cui quel porto sarebbe l'unico scalo; se al contrario, presa la valle del Ferro e costeggiato il Fella, sboccasse alla Ponteba, accorcerebbe la distanza per noi, l'allungherebbe per Trieste, e farebbe partecipare ai futuri vantaggi tutti e due i porti. Dico questo, e v'insisto con compiacenza, per due ragioni: primo perchè ad una via di tanta importanza il concorso di due porti non è soverchio, e come due ve ne sono sul Baltico, due ve ne sarebbero sull'Adriatico; secondo perchè desidero che si sappia che noi, tutelando i nostri interessi, non intendiamo punto recare un colpo mortale a Trieste, la quale è città etnograficamente e geograficamente italiana, e potrebbe quando che sia diventarlo anche politicamente, ed avere pari diritto che noi alle sollecitudini del Governo italiano.

So che taluno mette innanzi le ardue difficoltà del passaggio del Predil, che sopra l'altro della Valle del Ferro ha una elevazione di metri 160, ed offre siti desolati, visitati per lunga stagione dell'anno dalle nevi e dalle valanghe, deducendone che quel passaggio verrà spontaneamente abbandonato; ma io vi consiglio, o signori, a non cullarvi in una fallace credenza; l'arte e la scienza moderna hanno superato ostacoli molto più serii e, se noi ci addormentiamo in una sicurezza fatale, non andrà guari che la locomotiva dalle nevose cime di quel passaggio irriderà co' suoi fischi alla mancata prosperità dell'Italia. S'intende già che per oggi noi dobbiamo occuparci soltanto del passo della Ponteba e non discutere sulla direzione successiva di quella via per giungere al mare: il primo dimanda una decisione urgente, ed è d'interesse comune; sul secondo potremo poscia lentamente, pacatamente intenderci fra noi coll'animo disposto a vicendevoli sagrificii, e come dimanderà l'ineluttabile necessità delle cose. Il problema dunque della direzione posteriore, come v'ebbe ottimamente a dire il signor Sindaco fin dalle prime, resta per ora impregiudicato.

Un secondo interesse, e non ispregevole, da contemplarsi per noi nella via pontebana, quello si è di avvicinare e renderci più facili e meno dispendiosi i commercii cogli abitatori delle Alpi carniche, con quelli della Stiria e della Carintia. Fra que' paesi e noi havvi, e più v'avea per lo passato, un ricco scambio di prodotti agricoli per nostra e minerarii per loro parte.

In que' paesi vanno tuttavia i nostri grani, il nostro riso, v'andava (e speriamo che vi andrà di bel nuovo) il nostro vino innanzi che la crittogama ne decimasse il raccolto; da que' paesi vengono a noi il ferro, il piombo, la biacca ed altri importanti minerali, ma specialmente il ferro ottimo di qualità e in tale copia da bastare ai consumi dei paesi vicini, dei nostri, e da spedirsi perfino ai porti di Trieste e di Venezia dove viene caricato per l'Inghilterra. Ora di questi scambii possiamo trarre largo profitto noi ed altre Provincie della Venezia, le quali, rimanendo per ora impregiudicata la quistione della linea secondaria, avrebbero debito di venire in nostro sussidio.

Che se oggi mi chiedete la somma del sagrificio, che ci verrebbe richiesto, non saprei determinarla dipendendo in gran parte dall'esito delle trattative aperte su quest'argomento fra il Governo austriaco ed il nostro. Solo potrei dirvi che la cagione, per la quale rendesi necessario il nostro concorso, sta nella differenza che corre fra la eccezionale garantia offerta dall'Austria alla ferrovia rodolfiana e quella, che suole offerire alle proprie il Governo italiano. E siccome, questa è minore, nè, a quanto pare, nessuno dei due Governi intende derogare da proprii principii, così torna necessario che le Provincie interessate alla riuscita della via pontebana concorrano a pareggiar le partite. Che che ne sia, o signori, per voi la riuscita di questo progetto si collega a quella dell'altro già adottato della navigazione fra Venezia e l'Egitto. Quando si favellò di questa io vi feci toccare con mano essere i benefizii del commercio locale assai lontani dal poter soppperire alla prosperità di quella linea di navigazione, la quale può solo rinvenirli nel commercio di transito. Ora se noi, oltre al Brennero, su cui, almeno per ora, nessuno ci può fare concorrenza, ci assicuriamo un'altra via di transito pei paesi della Germania centrale e del Baltico, noi avremo assicurata l'esistenza di quella navigazione, che ci sta tanto a cuore; se no corriamo risico, dopo averla posseduta tre anni, di perderla.

Io credo dunque, o signori, che farei torto al patriottismo vostro se rifiutaste ciò che oggi vi proponiamo, vale a dire, che nominiate una Commissione, la quale, fusa con altra della Camera di Commercio, studii l'argomento dal lato dell'interesse comune e, trovato che sia in massima da appoggiarsi il passo della Ponteba, si metta in corrispondenza coi rappresentanti della città e provincia di Udine, di altre città e provincie, che vi fossero interessate, e determini il quoto del sagrificio, che spetterebbe a ciascuna. Così operando voi mostrerete che qualche stilla dell'antico sangue veneziano corre tuttavia nelle vostre vene, e che non siete degeneri figli di quella repubblica, che tenne per più secoli in sua mano il commercio del mondo.

Notizie sanitarie.

Venezia 11 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 10 agosto, casi nuovi di cholera tre (*).

Totale degl'individui colti dal morbo a datare dal 25 luglio, numero 24; morti 12; in cura 12.

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. Boldrin.**

(1) Essi sono:
Crivellari Antonio, d'anni 58, ab. a Carpenedo e portato all'Ospitale.
Franceschini Giuseppe, d'anni 33, ab. S. Lio, corte S. Antonio, N. 5421, curato all'Ospitale.
Berto Francesco, d'anni 49, ab. S. Gio. e Paolo, Calle della Testa, N. 6201, curato in casa.
(Nota della Redazione.)

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 10 agosto corr.:

Nelle decorse ultime 24 ore nessun nuovo caso di cholera. L'ultimo colpito continua nel miglioramento.

Dalla Provincia 10 agosto:
Vescovana 2. — Boara 1. — Anguillara 1.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 9 agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 10 agosto:

Città	N.	—
Comuni del Distretto di Verona:		
Legnago (Villabartolomea)	»	2
Cologna (Pressana)	»	1
Totale	N.	3

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano, dal mezzogiorno del 9 a quello del 10 agosto:

Circondario I di Milano. — Città, casi 9, morti 6. — Corpi Santi, casi 13, morti 12.

Leggesi nell'*Italia di Napoli* in data del 6:

La salute pubblica nelle ultime 48 ore non ha offerto alcuna novità.

Fu segnalato alle Autorità municipali un sospetto caso di cholera questa mattina; ma in realtà trattasi di una perniciosa.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* in data di Bologna 11 agosto:

Le condizioni sanitarie della città e contado sono sodisfacenti; non possiamo però lasciar di accennare che nei giorni scorsi si ebbero 2 denuncie di casi di malattia sospetta, verificatisi in città, e un terzo fuori di Bologna.

Nella truppa, nelle carceri e negli altri pubblici Stabilimenti, salute perfetta.

È scoppiato il cholera a Frosinone e nei paeselli suburbani della Comarca, con molta intensità. Coloro che si erano recati in questi luoghi per godere della villeggiatura estiva, ed essere sicuri dal morbo, ritornano precipitosamente a Roma.

Trieste. — Dalla mezzanotte dell'8 agosto alla mezzanotte del 9:

Casi nuovi di cholera in città (bordo)	2
Contrade suburbane	—
Ville del territorio	—
Totale del giorno:	2
Di questi trovansi negli ospitali	2

Nelle decorse 24 ore guarirono 0, morirono 2
Nel militare, dal 9 al 10 corr. casi nuovi 2.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 10 agosto (sera).

(✓) Il giornale franco-italiano L'*Italie*, dacchè il suo proprietario, sig. Jaccotet, è a Parigi, dà spesso in ciampanelle, per voler pubblicare ad ogni costo notizie gradevoli a quel Governo.

Perciò, iersera, fra le ultime nuove stampate in grossi tipi, sull'ultima colonna di cotesto giornale, leggevasi che il comm. Nigra era in tutta fretta richiamato da Venezia a Firenze per quindi recarsi al suo posto a Parigi.

Se però vero è che il motivo pel quale il Rattazzi lo chiamò a sè da Parigi, è il rifiuto o l'ommissione per parte del Nigra, di consegnare un dispaccio importantissimo ed assai acerbo del Gabinetto italiano a quello delle Tuilerie, non mi par peccato tanto veniale da potersi assolvere sì facilmente, ed havvi da ritenere che il Nigra sia riserbato ad altra destinazione.

Due circostanze, però, delle quali, parlasi stasera con qualche insistenza da persone di consueto bene informate, potrebbero indurre il Governo a recedere dalle sue determinazioni, giacchè indicherebbero un cambiamento di politica nel capo del Governo francese. Queste circostanze, le quali sono, a mio credere, piuttosto un desiderio che una ipotesi ben fondata, consistono nella elevazione

del sig. Persigny a ministro degli affari esterni e nell'invio del De Benedetti a ministro francese a Firenze.

Il Senato proseguì quest'oggi la discussione generale sulla legge dell'asse ecclesiastico. Gli oratori furono tutti favorevoli all'alienazione, quale è disposta dalla legge già votata nella Camera dei deputati.

Il Rattazzi parlò lungamente e con molta eloquenza, e produsse non lieve impressione sui senatori. Ma quando fu a parlare del modo, con cui intende realizzare l'operazione finanziaria, e disse che crede dover fare assegnamento più del mercato indigeno che di quello esterno, agevolando ai proprietarii il modo, acciò il loro interesse non vada disgiunto da quello dell'erario, parve agli uomini pratici che il Rattazzi vagasse nel vuoto e che la famosa operazione finanziaria fosse, per ora, allo stato d'embrione.

La *Gazzetta d'Italia* di stasera fu pregata ufciosamente a smentire la solenne spampanata, che ieri l'atro pubblicò *L'Italie* annunziando la nomina del duca di San Donato a Sindaco di Napoli. Ed infatti sarebbe il caos, la catastrofe, il principio della fine.

Viene assicurato che il generale Garibaldi rinuncia ad ogni ulteriore gita e perfino al suo viaggio a Parigi per andarsene immediatamente a Caprera.

Cercasi d'organizzare a Firenze un *meeting* per affermare come si dice in gergo di *mitingai* i diritti dell'Italia al possesso di Roma. Ma malgrado tutti gli sforzi, finora non si riuscì a nulla.

Al dibattimento odierno del processo Falconieri si aggiunse uno strano e drammatico incidente. Sapete che il principale testimonio a carico degli accusati è il sig. Zei, impiegato di Prefettura. Egli non comparve alla udienza e verso la fine di essa circolò la voce, che adesso mi viene confermata da varie parti, che per telegramma del sostituto procuratore reale a Pistoia, egli sia stato posto in arresto come implicato in una truffa colà consumatasi. Se ciò è vero l'acerrimo accusatore del Falconieri avrebbe fatto precisamente come i pifferi di montagna!...

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 10 agosto.*

Presidenza del conte *Casati.*

La tornata è aperta alle ore 1 $^3/_4$, colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Cadorna (relatore) riferisce intorno a nuove petizioni pervenute alla Commissione sopra questo progetto di legge.

Siotto-Pintor difende la legge dal punto di vista giuridico. Esamina lo stato della proprietà degli enti ecclesiastici nel secolo passato e rivendica per lo Stato il diritto di sovranità sopra questi beni.

L'oratore sostiene che senza causa di stringente necessità lo Stato non deve toccare ai beni ecclesiastici, ma in caso di bisogno, egli ha il diritto di sostituirsi nella proprietà.

Non nega alla Chiesa la facoltà di possedere ma non vuole che si confonda il sacerdozio colla Chiesa, il prete col culto, la facoltà col diritto. La Chiesa ha diritto di possedere ciò ch'è necessario al culto, non diritto d'immobilizzare patrimonii.

Una personalità impropria non può generare una proprietà vera.

Bisogna combattere la teoria sovversiva, che i beni entrati in mano al clero diventano sacri. Quale specie di consacrazione ottengono questi beni? Nessuna. Il clero è usufruttuario, non proprietario di questi beni.

L'on. Siotto-Pintor passa poi ad esaminare la questione di sapere, se lo Stato ha il diritto di sopprimere gli enti morali, e risale fino ad Enrico VIII ed Elisabetta, prende dei paragoni nella storia di Francia e termina col sostenere che nessuno al mondo può contestare questo diritto allo Stato.

Si evoca a questo proposito lo spettro tremendo del socialismo, ma questa legge ha tanto a che fare col socialismo, quanto lo Statuto colla Beozia.

Vi sono due proprietà, l'una vera e l'altra artifiziale. Vi è pure, o signori, una morte civile ed una morte naturale, vi è una paternità civile ed una naturale. Ora, se qualcuno riuscirà a provare che la morte civile equivale alla morte naturale, che la paternità civile somigli alla naturale, che la proprietà artifiziale equivalga a quella vera, reale, indiscutibile, l'oratore dichiara che voterà contro la legge.

Ma fino a che ciò non sia dimostrato, egli sostiene che la ragione, la scienza ed il diritto gli impongono di approvarla.

Avossa fa un lungo discorso contro la legge. La voce dell'oratore non giunge fino a noi.

Conforti sostiene che questa non è una legge di spogliazione, e che mai colla conversione dei beni ecclesiastici lo Stato si è arricchito Non è stato l'interesse che ha mosso lo Stato a sopprimere le corporazioni religiose, è stato un'idea più alta, è il progresso che lo mosse a farla.

Si dice che questa legge offende lo Statuto. Non è vero. Che cosa vuol dire l'art. 1.° dello Statuto? che la religione cattolica è la religione dello Stato, cioè che la religione della maggioranza degl'Italiani è la cattolica. Non altro vuol dire l'art. 1.° dello Statuto.

Non ci spaventiamo delle opposizioni che oggi si sollevano contro la legge. Quante calunnie, quanti lamenti, quante recriminazioni non furono fatte contro la legge che aboliva il foro ecclesiastico? Eppure questa istituzione da medio evo fu abolita col plauso del mondo civile. Non accade forse lo stesso per la legge per la soppressione delle Corporazioni religiose? eppure essa fu compita ed il paese si ebbe gli elogii di tutti.

Lo stesso avviene per la legge che incamera i beni ecclesiastici: il risultato sarà ugualmente splendido e pari, se non superiore, a quelli delle leggi del 1855 e del 1866.

Bisogna distruggere la mano morta, che è la negazione di ogni progresso, di ogni lavoro, di ogni fecondità. Guardate là: i campi aridi, deserti, negletti, che non producono nulla. È la mano dell'uomo, è l'inerzia che isterilisce la fecondità materiale delle terre. Guardate il campo del vicino: tutto lì è fiorente, è ricco, tutto vegeta rigogliosamente; la mano dell'uomo ha profuso il sudore della sua fronte colle scoperte del progresso; la terra produce esuberantemente. Guardate la campagna romana e vedrete ciò che è la mano morta, ciò che è la mano di ferro della inerzia gittata sopra la terra.

Che temete voi per la religione cristiana? Non è essa la sola vera, la sola immortale? Non temete, forza umana non varrà a distruggerla.

La Corte di Roma è sempre la stessa. Non parliamo di Savonarola, di Galileo e di mille altri. Oggi che noi parliamo, chi non pensa come essa, chi non parte da certi punti determinati, è un eretico, è un ateo, è uno scomunicato.

Strano confronto che si può fare fra la rivoluzione di Francia e la nostra. Quella radicale, estrema, passò per un mare di sangue per distruggere la religione, e non vi riuscì perchè in quella parte il fine era falso; noi invece con una rivoluzione pacifica volevamo l'unità a la libertà, non toccare la religione e, perciò eccoci qui miracolosamente uniti e compatti. Noi non attentiamo alla religione, noi rispettiamo la fede dei nostri padri, ma guai a chi s'arresta, guai a chi non cammina. L'Italia deve fare una grande rivoluzione, più grande di quella di Francia: noi dobbiamo abolire il potere temporale, e ciò l'Italia farà perchè essa cammina, essa è il progresso, mentre il potere temporale è l'immobilità, è il regresso. (*Applausi.*)

Rattazzi (presidente del Consiglio). Dopo gli splendidi discorsi dei varii oratori che parlarono in favore della legge, dinanzi a questa illustre Assemblea il Governo non verrà più a dimostrare i diritti dello Stato sulle corporazioni religiose e sui beni ecclesiastici. Nulla potrei aggiungere ai due discorsi del ministro della pubblica istruzione e del senatore Conforti.

Parlerò quindi della questione finanziaria. La necessità del tesoro ed i modi di provvedervi mi tratterranno alquanto.

Prima però risponderò al senatore Lambruschini, le cui parole sonarono amare al nostro orecchio.

Questo on. senatore andò ad indagare quali potevano essere le ragioni che mossero il Governo ad accettare questo progetto di legge, e venne alla conseguenza che noi lo abbiamo accettato, perchè non abbiamo saputo resistere a quel turbine, che da molti anni minaccia di minare tutt'i sacri principii della moralità, del diritto e della giustizia. Io gli dirò che noi abbiamo accettato questa legge perchè essa è una conseguenza della legge del 7 luglio 1866. Può darsi che l'on. Lambruschini non accetti quella legge, ma essa è legge dello Stato. In essa era lasciata in sospeso la questione della conversione; ora colla presente si risolve anche questa questione. Il Governo poteva benissimo ritardare la presentazione di questo progetto di legge, ma la necessità di provvedere, quanto prima, era possibile, ai bisogni della finanza, lo costrinsero a ricorrere alla estensione della leggi 7 luglio 1866.

Il Ministero non poteva nè ristringere la questione ed eliminare l'argomento politico-religioso dal momento che fu posto; tanto meno poteva rispingere la proposta della Camera dei deputati, in quanto che egli non potevasi mettere in contraddizione colle leggi del 1855 e del 1866.

Noi siamo decisi di andare col progresso, non lasciarci strascinare nè troppo avanti, nè spingere troppo addietro.

Se il turbine di cui parlava l'on. Lambruschini ci dovesse cogliere, oh! allora, o signori, non saranno i consigli dell'on. Lambruschini che ci serviranno di guida, ma sarà la nostra freddezza d'animo, la giustizia del nostro diritto.

L'on. Lambruschini ci qualificò fanciulli. Havvi forse bisogno di rispondere a questo insulto? Quasi non sarebbe necessario. Come? Un giovane popolo, che dopo avere visto scorrere il sangue di mille suoi martiri, spezzò le sue catene, infranse sette troni, fece l'Italia, una, libera, indipendente, voi lo chiamate un popolo di fanciulli? Oh! invero, signori, questo è insulto che punisce sè stesso. (*Applausi.*)

L'on. Lambruschini ci spinse ad accettare i suoi consigli. Io non li accetto perchè essi non conducono il paese alla meta, alla quale esso aspira. Ed invero, o signori, io lo dico con franchezza, se il Governo avesse dovuto e voluto seguire i suggerimenti di certi improvvidi consiglieri, oh! allora sì, che si sarebbe forse potuto conservare ciò che si è distrutto. (*Applausi.*)

Detto ciò, vengo alla parte finanziaria.

Giunto a questo punto l'on. presidente del Consiglio espone al Senato lo stato delle nostre finanze, i bisogni del tesoro, e dà a quest'Assemblea tutti gli schiarimenti già dati alla Camera dei deputati.

Smentisce poi le insinuazioni che si fecero che il Governo avesse l'intenzione di alienare la rendita della cassa ecclesiastica; quand'anche il Governo lo volesse non potrebbe farlo.

Neppure partecipa a certe idee di paura verso i banchieri stranieri. Quando l'interesse nostro è d'accordo col loro interesse, il Governo nulla ha da temere da questi banchieri esteri.

In vista dello stato delle nostre finanze e pel genere stesso dell'operazione non ci parve necessario di dover ricorrere all'estero; per persuadersi di questo divisamento basta ricordare i bassi corsi della nostra rendita.

L'idea di fare una duplice operazione, cioè, associare il clero ed emettere la rendita, non si poteva fare con profitto all'estero, perchè avrebbe grandemente danneggiato la nostra rendita.

D'altronde quegli stessi che ci consigliano di contrarre un prestito oppure di decretare un prestito forzato, ci dicono: ma la vostra operazione non riuscirà perchè nessuno prenderà le vostre obbligazioni! Ma, o signori, se ciò fosse, perchè consigliate il prestito forzoso? Se non vi sono denari, come volete che i contribuenti si sottomettano al prestito forzoso?

Del resto noi non vogliamo pregiudicare il credito pubblico, noi non vogliamo gittare sul mercato una grande quantità di titoli. perchè prima d'ogni cosa vogliamo tutelare il credito dei valori pubblici già esistenti.

Noi vogliamo provare al mondo che abbiamo la volontà e la forza di rimediare alle nostre finanze da noi stessi, senza ricorrere all'estero e sopportare i patti onerosi che l'estero c'impone.

Signori, si è detto che l'Italia è un cadavere finanziario. Ora io ho ancora la speranza che tutti gl'Italiani ai quali interessa che le finanze dello Stato prosperino, vorranno fare un energico sforzo e dimostrare che questo cadavere finanziario ha ancora sufficiente vitalità per fare stupire l'Europa. (*Applausi.*)

Lambruschini (per un fatto personale.) Nega che le sue parole abbiano suonato ingiuria al Ministero e tanto meno poi all'Italia, perchè se ciò fosse stato il Senato non le avrebbe certamente tollerate.

Dice che espresse le sue convinzioni, le quali egli crede giuste, ma non ammette che alcuno qui abbia potuto supporre che le sue parole fossero ispirate a sentimenti meno che amanti della indipendenza e dell'unità della patria. (*Bene.*)

Castagneto parla per un fatto personale.

Tecchio (guardasigilli). Avrei desiderato di non prendere la parola; ma siccome nessuno ha pensato di rispondere a certe asserzioni del senatore Mameli, io debbo rispondervi, perchè non voglio che negl'Italiani sia menomato il sentimento sulla legittimità di questa legge, e sul diritto dello Stato alla proprietà dei beni ecclesiastici.

L'on. Mameli disse che questa legge viola l'art. 20 dello Statuto, e gli articoli 429 e 433 del Codice albertino. Ciò non è esatto.

Giunto a questo punto, dimostra come questi articoli dello Statuto e del Codice albertino nulla abbiano a che fare con questa legge. L'obbiezione del signor Mameli è già vecchia; essa fu fatta nel 1855, allorchè Cavour e Rattazzi proposero la legge ben nota sulla Chiesa, ed in quella discussione fu luminosamente dimostrato che questa obbiezione non aveva ragione di essere; e lo stesso ministro della pubblica istruzione, lo stesso signor Mameli non si servì dei beni stessi, di cui ieri egli ha parlato, e dimostrò così luminosamente ch'egli non teneva per buone le sue presenti obbiezioni? (*Ilarità.*)

Mameli. Domando la parola.

Tecchio (guardasigilli). Il senatore Mameli dice che le leggi non hanno effetto retroattivo ma egli è troppo grande giureconsulto per ignorare che soltanto le leggi di carattere privato non hanno effetto retroattivo, e che tutto cede dinanzi alla felicità dello Stato.

Lo stesso Codice tridentino riconosce allo Stato la proprietà dei beni della Chiesa, allorchè questi beni servire dovevano alla necessità dello Stato stesso.

E qui l'on. guardasigilli entra a citare i passi latini del Codice tridentino; ed in ultimo la versione latina delle lettere di S. Ambrogio Arcivescovo di Milano, in virtù delle quali, è stabilito che lo Stato è sovrano proprietario dei beni della Chiesa, la quale deve pensare alle anime e non preoccuparsi dei beni di questa terra. (*Approvazione.*)

Mameli risponde al ministro per un fatto personale dicendo che l'on. guardasigilli ha travisato le sue parole; che questa legge viola patentemente l'articolo 429 del Codice albertino e che la proprietà è inviolabile, di qualunque natura essa sia.

Pres. mette ai voti la chiusura che è approvata, con riserva che la parola sia riservata al relatore.

Cadorna (relatore). Credo che qui vi sia stata una strana confusione poichè il Senato invece che limitarsi a fare una legge, ispirata soltanto alla giustizia civile, volle anche entrare sopra un terreno religioso. Qui noi non siamo nè cristiani, nè protestanti, nè israeliti; il Senato è un corpo essenzialmente civile ed egli deve fare delle leggi senza riflesso a religioni e credenze. Qui nessuno ha il diritto di scrutare la religione oppure le credenze religiose di un senatore; qui trattasi di una questione giuridica. Qui non vi sono preferenze di religione, esse spariscono, e quella che vuole delle eccezioni vuole dei privilegii.

Il compito del relatore è difficile.

Giunto a questo punto l'oratore riassume le opinioni espresse dei varii oppositori e poi dice:

Io dunque non potrò rimanere, come avrei desiderato, sul terreno tracciato nella relazione, ma dovrò seguire le obbiezioni dei diversi oppositori, limitandomi per altro a quelle cose soltanto le quali meritino di essere prese in ispeciale considerazione.

L'oratore ribatte le censure degli on. Lambruschini e Avossa, e mostra la legittimità giuridica della presente legge, e i diritti imprescrittibili dello Stato di sopprimere alcuni enti ecclesiastici; e lo Stato può esercitare questo diritto ogni qual volta la necessità di farlo sia dimostrata. Fu detto che era mestieri rammodernare la Chiesa; or bene: non è certamente questa legge, la quale vieti questo rammodernamento della Chiesa, il quale non può essere che cosa tutta própria ed intrinseca alla Chiesa medesima. Si è detto altresì che, pur avendo quello di sopprimere i corpi morali, lo Stato non ha il diritto di impossessarsi dei loro beni. Invero non si può comprendere una cosa senza l'altra; e quando si ammette che lo Stato ha il diritto di sopprimere gli enti morali, si deve ammettere altresì che esso abbia il diritto di impossessarsi dei loro beni.

Il relatore prende poi ad esaminare quanto fu detto contro il progetto di legge del senatore Poggi. Questo oratore disse che bisognava sopprimere soltanto gli enti superflui. Come potrebbesi definire quali siano gli enti superflui? Ciò che è superfluo per noi, può non esserlo per lui. È una questione di apprezzamento puramente indefinito.

Quando anche poi si accettassero le proposte dell'on. Poggi avverrebbe che mentre da una parte si distruggerebbe in una certa misura la mano-morta, dall'altra s'immobilizzerebbe una quantità quasi eguale a quella che si mobilizza.

Il solo scopo di questa legge è quello di essere conseguente alla legge del 1855, di distruggere una mano-morta, che è di danno alla Società e che è contraria a tutti i dettami della scienza civile. Ed è poi ben grande ventura, che nel mentre con essa facciamo un bene alla Società, possiamo, nello stesso tempo, sovvenire ai bisogni della finanza pubblica.

Molta parte dei diritti che oggi accampa la Chiesa sono il frutto di usi che si sono stabiliti in tempi remoti, e il Codice civile promulgato da Carlo Alberto, allorquando parla delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, non intendeva parlare se non degli usi e non di leggi preesistenti.

L'on. Poggi ha sostenuto la politica della conciliazione, ma la conciliazione com'egli l'intende lui, allorchè trattasi di Roma, consisterebbe nel fare nulla di ciò che è reclamato dallo spirito dei tempi e dai diritti dello Stato. Ora non si può credere esservi qui alcuno che voglia approvare questa male mascherata immobilità.

L'oratore parla poi della libertà della Chiesa. Tutti sono d'accordo che gl'individui hanno dei diritti naturali, ai quali non possono e non debbono rinunziare, ed allorchè entrano nella società, essi non vi entrano che per godere della tutela di questi diritti. In pari tempo, un individuo che ha la libertà del culto, ha pure il diritto del libero uso dei mezzi per esercitare questo culto. Egli ha pure il diritto di esigere dallo Stato la tutela di questo suo diritto.

L'associazione ha gli stessi diritti, e lo Stato ha l'obbligo di tutelargliene il libero esercizio. Un'associazione ha dunque il diritto di usare e di disporre dei mezzi per esercitare il suo culto, e questo diritto si estende naturalmente a tutti gl'individui, che compongono l'associazione stessa.

Lo stato civile non può considerare il Governo spirituale che come un rappresentante di questa associazione, per ciò che riguarda i suoi rapporti fra l'associazione e lo Stato, ma esso non può mescolarsi nei suoi affari interni Il Governo non riconosce nei beni ecclesiastici altro proprietario ad eccezione dei membri tutti dell'associazione, e ciò in forza della personalità civile che il Governo stesso le concede. Ora a chi deve rivolgersi il Governo civile, allorchè trattasi di regolare i suoi rapporti colla associazione? Soltanto ai membri tutti dell'associazione stessa, che sono la maggioranza dei cittadini dello Stato. Se dunque la potestà civile ha il potere di regolare questi rapporti, l'associazione ha però il diritto che lo Stato rispetti quanto concerne l'uso ed il diritto di esercitare il culto ch'essa rappresenta.

(L'oratore si riposa per pochi minuti.)

Presidente annunzia che venti senatori hanno chiesto che domani si tenga seduta al tocco.

Questa proposta è approvata all'unanimità.

Presidente. Il relatore ha facoltà di continuare il suo discorso.

Cadorna dice che sarebbe gratissimo al Senato, se gli si accordasse la permissione di continuare domani, trovandosi molto stanco.

Il Senato consente a questa domanda.

Mameli parla brevemente per un fatto personale.

La seduta è sciolta alle ore 5 e $^1/_2$.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nella *Riforma*:

Al Ministero delle finanze fu costituita una Commissione, la quale è incaricata di preparare i regolamenti per la vendita dei beni ecclesiastici aboliti e la emissione dei titoli 5 per cento a termini della legge votata dalla Camera elettiva. La legge e i regolamenti, se le nostre informazioni non ci tradiscono, verranno promulgati nel principio della entrante settimana.

Il Ministero persiste nel suo progetto di aprire una pubblica sottoscrizione pei titoli 5 per cento creati con la legge per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Alcuni banchieri stranieri avendo chiesto di partecipare all'alienazione dei suddetti titoli, le loro domande non furono accettate. Il Governo ne vuol fare un'operazione tutto nazionale. Sarebbe questo il solo mezzo di evitare che i beni, per vie segrete, ritornino al clero.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sono partiti contemporaneamente per tutte le Provincie d'Italia otto o dieci impiegati superiori del Ministero delle finanze, con istruzioni particolari, allo scopo di concertare, pel caso presumibile che la legge ottenga l'approvazione del Senato, i modi più convenienti e solleciti, che si riferiscono all'amministrazione e alle vendite dei beni ecclesiastici passati allo Stato, ponendosi in accordo con le Autorità locali dipendenti dal demanio.

Leggesi nell'*Italie* in data del 10: « Il presidente del Consiglio contava di partir oggi per Torino, e sottoporre alla sanzione del Re la legge sul patrimonio ecclesiastico.

L'assenza del sig. Rattazzi non durerà se non due giorni,

La legge sul patrimonio ecclesiastico non essendo terminata questa sera al Senato, il viaggio del presidente del Consiglio sarà naturalmente ritardato.

Alcuni giornali vanno ripetendo la voce che il conte Francesco Arese sia giunto da Parigi incaricato di una lettera o d'un messaggio dell'Imperatore Napoleone per il nostro Sovrano. Questa notizia non ha fondamento di sorta, giacchè il conte Arese, da tre mesi a questa parte, non si è mosso dall'Italia. Così la *Nazione*.

Scrivono da Parigi 7 alla *Nazione*:

« Si conosce ormai che le voci del richiamo del signor Nigra non erano punto fondate, e che all'incontro lo si attende tra breve alla legazione d'Italia. Difatti i rumori corsi sopra un disaccordo tra Parigi e Firenze sono esageratissimi. Ma convien dire che il ministro d'Italia non può più contare sull'appoggio del *Palais Royal*, ove sono rivoluzionarii quanto mai. »

Una corrispondenza da Parigi dell'*Independance belge* fa credere che il sig. Nigra torni a Parigi e che le vertenze colla Francia sieno appianate.

L'*Epoque* del 7 agosto ci reca la seguente notizia:

« Corre voce che un corpo di 40,000 uomini dell'esercito di Lione è bello e pronto per essere a casi dati avviato su Roma.

« Noi ne teniamo nota con tutta riserva, tanto più che la cosa ci sembra impossibile: E noi la riferiamo ben inteso, per puro obbligo di cronisti, senza darvi importanza.

L'*Italia di Napoli* pubblica il seguente telegramma particolare, senza data:

La missione Cugia a Berlino non ha avuto alcun risultato.

Cugia ritornerà a Firenze fra giorni.

Le correnti ministeriali sono nuovamente per la Francia.

Si attende un sensibile rialzo dei fondi italiani a Parigi.

Ci si assicura che l'onorevole Garibaldi ha finalmente presa la irrevocabile risoluzione di ritirarsi, entro il mese, a Caprera. — Così la *Gazzetta d'Italia*.

Il 28 luglio è partito da Napoli il Marchese Gualterio, ex Prefetto di quella città. Così l'*Italia*.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, in data del 9:

Un nostro particolare telegramma ci annunzia che ieri sera ad ore otto, colpita dal cholera, cessava di vivere in Albano la ex-Regina madre, Maria Teresa. (V. *dispaccio di venerdì.*)

Furono attaccati dal morbo anco la Principessa Maria Pia ed il Principe Gennaro Maria, conte di Castelgirone; quest'ultimo però in modo più mite.

In una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* di Torino, si esorta il Governo a riconoscere la Repubblica messicana, per garantia dei molti Italiani che colà risiedono. L'ambasciatore degli Stati Uniti agirebbe a Firenze in questo senso, anche a nome degl'Italiani residenti a Veracruz e a Messico, che ne avrebbero trasmesse nuove sollecitazioni per la via di Nuova Yorck.

A Rossano in piazza S. Anargine fu trovato affisso alle mura un cartello sottoscritto con caratteri a stampa, dal capo-brigante Domenico Straface Palma.

In esso, con minacce d'incendii e di esterminio, s'imponeva alle Autorità ed ai proprietarii di far cessare il cholera pel 4 agosto, giorno onomastico di lui. — Così la *Nuova Roma* di Napoli.

Ci affrettiamo a rendere di ragion pubblica, che il console generale d'Austria in Palermo, sig. Walcher, ha contribuito lire 100 in pro' delle famiglie dei poveri cholerosi della nostra città. Così l'*Opinione Nazionale.*

Scrivono da Roma 7 agosto alla *Nazione*:

I disordini avvenuti a Velletri non hanno alcun carattere politico, essendo un ammutinamento di villani, originato dall'abolizione di alcuni diritti comunali di pascipascolo e di far legna nelle selve vicine. Gli ammutinati onde escluder qualunque carattere politico alla loro agitazione, hanno innalzato la bandiera bianco-gialla!

Il Governo fece partire per quella città due compagnie di zuavi, e due di linea, onde ristabilir l'ordine fra i villani.

Il general Kanzler, pro-ministro delle armi, è stato creato dal Governo francese grande uffiziale della Legion d'onore.

Il *Nil* annunzia che il deputato Civinini è atteso fra qualche giorno in Alessandria.

Parigi 6 agosto.

Si annunzia per il prossimo aprile la consegna di 300,000 fucili Chassepot e di 1,100,000 paia di scarpe, che probabilmente completeranno l'armamento e il vestiario dell'esercito francese.

(*O. T.*)

Parigi 9 agosto.

Scrivesi da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* che la cessione dell'isola di Creta alla Grecia è verosimile. (*Citt.*)

Vienna 8 agosto.

La *Gazz. Narodowa* di Leopoli ha da Trzebinia in data 4 corr. che nelle vicinanze di Cracovia verranno concentrati 60,000 uomini sotto il comando superiore dell'Arciduca Alberto. L'Arciduca arriverebbe tra breve a Cracovia, e nell'autunno comincerebbero i grandi esercizii. Sembra però che questo concentramento non abbia soltanto per motivo gli esercizii, ma che con ciò s'intenda fare una controdimostrazione, avendo la Russia eseguiti grandi concentramenti di truppe nelle vicinanze di Kalisch e di Czenstochau.

(*Deb.*)

Carlsbad 8 agosto.

Il Ministro di Stato francese Rouher è qui arrivato ed accompagnerà a Salisburgo l'Imperatore Napoleone, col quale s'incontrerà in Baviera. Il principe di Metternich andrà da Johannisberg a Salisburgo. (*O. T.*)

FATTI DIVERSI.

L'*Opinione Nazionale* ha i seguenti ulteriori ragguagli intorno al delitto avvenuto a Petriolo:

Le assidue e sagaci premure poste in pratica dalla giustizia, hanno intanto portato alla quasi completa cognizione della infelice trucidata. Due donne ed un trattore, dimoranti in Firenze, che sarebbero stati in relazioni con lei, chiamati dal procuratore Regio, sig. cav. Ferrero, furono in grado di dare connotati e dettagli tali, da far con ragione ritenere di avere constatata la identicità della estinta, sebbene nella fotografia fatta loro vedere, non rinvenissero affatto i lineamenti conosciuti.

La donna, che più sarebbe stata amica sua, dichiarò l'infelice essere com'essa, dei monti piemontesi, chiamarsi A. T. (1) ed essere stata insieme con lei vivandiera durante la campagna del 1866; terminata questa e lasciata la terza divisione militare a cui apparteneva, erasi portata a Firenze, dove poco appresso giungeva la giovane in discorso con un tale C. A., il quale, preso dalla di lei bellezza, abbandonata la propria moglie, l'aveva seguita; costoro esercitavano in Firenze il mestiere di venditori ambulanti di pezzuole e saponette, ed avevano ultimamente fatto acquisto di un cavallo e di un veicolo recandosi a dimorare a Rifredi; la sua non comune avvenenza più che le sorte del traffico averle procurato molto oro; quel suo amante essere uomo sulla quarantina, allontanatosi da lei da diverso tempo. La qual cosa confermava pure il trattore, nella cui casa avevano insieme convivuto da oltre quattro mesi. Ma però a questo punto tornano in campo nuove dubbiezze sulla persona dell'assassino, perchè i testimonii concordano a dare connotati affatto opposti a quelli conosciuti del giovine veduto a Petriolo.

Lo stesso Giornale aggiunge in un Numero successivo.

Altre ricognizioni, state fatte da diversi testimonii tanto sugli oggetti e sulle vesti appartenenti alla uccisa, quanto sulla testa appositamente disotterrata, stanno a identificare con sicurezza che la infelice è quella stessa accennata in principio: anco la particolarità di un grazioso neo che ella aveva in fondo alla gota destra, non riscontrata da una delle donne che la conoscevano nella testa disepellita, è venuta a conoscersi per mezzo di una fotografia della povera giovane, donata da lei in altri tempi ad un sergente foriere.

Dalle risultanze degli atti appariva fino al presente che la fanciulla, dopo avere insieme col suo amante lasciata Firenze, non vi fosse più comparsa da circa tre mesi; ma ora si viene invece a provare come otto giorni fa ella fosse di nuovo in questa città. Due giovani di civile condizione, che casualmente avevano avuto occasione di conoscere la sventurata, si recarono ultronei al regio procuratore, e chiesto e ottenuto di vedere le vesti e la fotografia ad essa appartenenti, constatarono unanimi essere veramente sue, tanto le prime, quanto la seconda.

(1) Essa sarebbe certa Teresa Alisio di Cuneo.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce che la Prussia prima di acconsentire allo sgombro dal Lucemburgo, abbia preteso dall'Olanda la promessa d'un'assoluta neutralità.

Parigi 11. — Il *Moniteur* reca un telegramma di Dano, in data di Messico 20 luglio, col quale annunzia, che qualora non sorga un accidente improvviso, sarà in caso di mettersi in viaggio fra pochi giorni.

Dublino 10. — Un terribile disastro avvenne sulla ferrovia Bray. La locomotiva e tre carrozze coi viaggiatori precipitarono in un abisso.

Atene 8. — Notizie di Candia ci recano: Gl'insorti si mantengono sempre nelle posizioni di Sfakia, e avevano respinti gli attacchi di Omer diretti contro Agia Roumeli e Samaria. L'esercito turco è decimato dalle malattie nei Distretti di Rettimo. Il capo dei Musulmani, Haly Husseya famoso per le atrocità, rimase morto in un combattimento, avvenuto fra gli insorti e Rescid pascià. Furono fatte ricognizioni fino sotto le mura Heraclion. I legni italiani, francesi e russi continuano a trasportare le famiglie maltrattate dai Turchi.

Corfù 9. — I Turchi sgombrarono le valli di Sfakia. Mehemet indietreggiò verso Apocorona; Reschid, mentre retrocedeva a Rettimo, fu attaccato dagl'insorti presso Iambaki. L'Arcadi fece due nuovi viaggi portando a Candia volontarii e munizioni.

Bukarest 10. — Il *Romanula* pubblica un telegramma sottoscritto da Homugaki, in cui si dichiara che la riunione di senatori e deputati in Moldavia, che doveva tenersi a Roman, aveva lo scopo d'impegnarsi di non assistere all'apertura delle Camere a Bukarest, se prima non fosse data sodisfazione ai reclami della Moldavia. La dichiarazione del colonello Sturdza dice che la riunione fu aggiornata al 6 settembre.

Nuova Yorck 9. — I democratici riuscirono vincitori nelle elezioni del Kentucky.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 10 agosto

	del 9 agosto	del 10 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 32	69 42
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 3/4	94 3/4
Rend. ital. in contanti	48 95	48 90
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	48 95	48 92
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	322 —	323 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	65 —	65 —
» Lombardo-Veneto	371 —	375 —
» Austriache	467 —	470 —
» Romane	70 —	67 —
» » (obbligaz.)	108 —	107 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 agosto

	del 9 agosto	del 10 agosto
Metalliche al 5 %	57 10	57 20
Dette inter. mag. e novemb	60 —	60 20
Prestito 1854 al 5 %	67 80	67 80
Prestito 1860	86 —	86 30
Azioni della Banca naz. austr.	701	701 —
Azioni dell' Istit. di credito	182 20	183 70
Londra	126 10	126 10
Argento	123 25	123 25
Zecchini imp. austr.	6 2	6 2
Il da 20 franchi	10 9	10 9

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 agosto.

Sono arrivati: da Newcastle, il barck austr. *Marco Primogenito*, capit. Doglianizza, con carbone per Lombardo; da Meddolino, pielego ital. *Ulisse*, patr. Mismas, con saldame, all' ord.; da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello, con legname, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Tre Sorelle*, patr. Barolini, con varie merci, all' ord.

Treviso 10 agosto.

Frumento	da A. L. 17 : 50	ad A. L. 18 : 50
» nuovo	» — : —	» — : —
Formentone	» 12 : 50	» 13 : 50
» bianco	» — : —	» — : —
Avena	» 8 : 50	» 8 : 57

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste il 1.° agosto corr.

Caffè, in tutto, cent. 57,530, di cui 33,300 di Brasile; 8500 Santiago. Cere del Levante, cent. 500. Cereali, in tutto, staia 42,000, di cui st. 32,000 formentone e 7000 di avena. Cotoni, balle 7620. Olii, in tutto, barili 32,540 d' oliva. Zuccheri raffinati cent. 20,640; in pani, cent. 1560; greggi, 1100. Dei metalli, casse 13,500 acciaio; 1200 bande stagnate; migl. 1400 ferro estero; 380 pani stagno e 10 barili stagno inglese; 1400 pani piombo; 3800 cent. rame vecchio e nuovo. Balle 1035 lane agnelline; 2100 da materasso, e 1400 da lavoro lavate. Cent. 2570 mandorle; cent. 1730 uva sultanina; 3200 Samo; 4600 uva passa; 1400 passolina di Sicilia. Cent. 4700 baccalà. Delle pelli, 3400 bulgari; 2450 pelli secche salate d' America; 52,100 vacchette Calcutta; 2000 d' Africa; 36,000 pelli agnelline; 43,000 leprine; 5000 minute crude. Dei legni da tinta, 31,500 cent. campeggio; 4400 giallo; 1000 sapan; 500 sandalo rosso piatto. Cent. 33,700 vallonea; 8000 cent. zolfo greggio. Botti 360, e barile 460 rum.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	49 25	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» 49 25	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 67 25	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 79 75	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lire ital.	» 21 32	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 85
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	85 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	148 30
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 20
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 09
idem.	brevissima	» idem.	»	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 08	» di Roma	6 91

PORTATA.

Il 7 agosto. Arrivati:

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 51, patr. Violante A., con 60 bot. olio, 16 sac. senape, 4 col. pasta da minestra, 1 cas. rasina, 1 bot. vetro rotto, racc. a G. B. Collauto.

Da *Bari*, pielego ital. *Il Gallo*, di tonn. 65, patr. Damiani G., con 42 fasc. sovero, 1 bar. vetro rotto, 4 col. cotone in masse, 12 sac. medicinali, 20 sac. senape, 10 sac. mandorle, 4 col. olio, 416 sac. seme lino, 2 part. detta alla rinf., racc. a P. Sforza.

Da *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 52, patr. Cavaletti N. S., con 68 col. vino com., 5 col. acquavite, 2 sac. mandorle, racc. ai frat. Ortis, all' ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Redentore*, di tonn. 23, patr. Bassi M., con 66 col. vino com., 2 col. aceto, racc. a G. Marani.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 215 col. caffè, 266 col. agrumi, 2 col. manifatt., 3 col. galla, 31 col. birra, 2 col. perle di vetro ed altre merci div. per chi spetta.

-, - Spediti:

Per *Londra*, piroscafo inglese *Parthenon*, di tonn. 701, cap. Bland Henry, con 290 cas. conterie, 442 bal. canape, 215 bal. stracci, 1390 pez. tavole di noce, 1700 maz. scopette, 3 cas. istrum. d' ottica e fotografie, 23 cas. mobili e vetri antichi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Zurich G., con 30 col. riso, 1 bar. lacca, 1 col. ireos, 1 bar. chiodi, 17 col. conterie, 5 col. manifatt., 23 col. cordaggi, 5 col. pelli, 3 col. canape, 1 cas. ferramenta, 163 col. carta, 72 col. frutti freschi ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 80, patr. Scarpa L., con 1 part. crusca, 1 detta vinchi da botte, 1 detta stuoie.

Per *Fianona*, pielego austr. *Due Fratelli*, di tonn. 65, patr. Tonetti G., con 2000 pietre e coppi cotti.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, di tonn. 63, patr. Valentin G., con 9 sac. grano.

Per *Alessandria*, barck austr. *Nicolay*, di tonn. 528, cap. Bodlovich N., con 32600 tavole ab. in sorte, 32000 mattoni di terra cotta, 1 cas. lavori di legname.

L' 8 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, capit. Vescovi D., con 210 col. zucchero, 106 col. pepe, 7 bot. soda, 5 cas. vetrami, 77 col. caffè, 8 bot. olio, 18 cas. sapone, 6 bar. olio pesce, 8 col. chincaglierie, 7 col. formaggio, 4 bar. colofonio, 83 pez. legno da tinta, 75 barre ferro, 22 cassette candele, 1 bot. uva, 6 bar. arsenico, 10 bar. catrame, 345 cas. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *San Carlo*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 25 bal. canne da tessit., 5 col. strutto, 4 bot. conterie, 165 sac. riso, 2 bot. stearina, 4 col. tele greg., 2 cas. vetrami, 1 bar. olio ric., 2 bar. olio lauro, 10 col. conchiglie, 100 sac. sommacco, 30 col. scopette, 48 col. canape, 294 col. carta, 35 col. conterie ed altre merci diversi.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, di tonn. 21, patr. Luxich A., con 2000 mattoni cotti ed altro.

Per *Milnà*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, di tonn. 26, patr. Mazzola G., con 5000 mattoni cotti, 34 mast. pece, 4 col. stoppa, 1 sac. zolfo.

Per *Rovigno*, bragozzo austr. *Arbe*, di tonn. 8, patr. Pergolis A., con 2 col. canape, 2 col. lino, 24 pez. mattoni cotti ed altro.

Per *Cherso*, pielego austr. *Mirra*, di tonn. 75, patr. Gramenuda G., con 3 sac. riso, 32 sac. grano, 1 col. manifatt.

Il 9 agosto. Arrivati:

Da *Meddolino*, pielego ital. *Ulisse*, di tonn. 51, patr. Mismas A., con 1 part. terra saldame, all' ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 1 part. legname ab in sorte, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 98, patr. Barolini A. M., con 32 bar. colofonio, 16 bot. ferro vecc., 10 bar. cemento, 14 col. pelli, 300 sac. nitro, 97 col. caffè, 1 part. ferramenta, 1 detta soda, 1 detta legno da tinta, 115 col. vallonea, 2 bar. olio pesce, 9 bot. oleina, 24 col. zucchero, 60 sac. farina bianca, 8 col. aceto, 9 cas. sapone, 10 sac. pepe, 350 maz. cerchi da tam. ed altre merci div., all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Zurich G., con 54 cas. sapone, 78 col. caffè, 3 col. uva, 1 col. pimento, 124 col. pepe, 78 col. agrumi, 5 col. colori, 5 col. carta, 22 col. birra, 25 col. vallonea, 3 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 4600 tavole ab., 8 col. terraglie, 6 sac. riso.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 19 col. conterie, 5 col. conchiglie, 1 col. droghe, 2 col. vino, 1 col. cera lav., 8 col. manifatt., 137 col. carta e cartoni, 63 col. frutti freschi ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Fortuna*, di tonn. 62, patr. Scarpa G., con 3000 scope in sorte, 800 stuoie, 1 part. attrezzi div. per ormeggio da bastimento.

Per *Bari* e *Monopoli*, scooner ital. *Lauretta*, di tonn. 72, patr. Vadalà D., con 2210 fili legname in sorte, 8 bot. terra bianca, 105 sac. riso, 38 col. solf. di ferro, 5 col. ferramenta ed altro, per Bari; — 5 sac. riso, 4 col. baccalà, 8 tavole ab., 1 pac. tessuti, 2 cassette bottiglie di vetro e botti vuote, per Monopoli.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Donn C., dott., - Sigg. Hicks, con cameriera, ambi con famiglia, - Geo O. Bourn, con seguito, - Miss Bourn E. E., - Chas E. Milbank, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Giovanacchi M., con famiglia. — Coffin E., con moglie. — Richards W. H., con sorella. — Torella G. B., cav.

Albergo la Luna. — Mazzoni Pietro, con figlio, - Belotti G., - Bulat G., con moglie, tutti tre poss. — Sander A., consigliere. — Negroni A., teologo. — Piccini Giulia, - Milliand L., ambi negoz.

Albergo alla Stella d'oro. — Herzog J., - Glaser S., - Leon Daniel, - Mayer G., - Essbach E., tutti negoz. — G. Carpi, avv. — Kohn L., impieg. — Veinbrenner A., architetto. — Fleischer C., - Pfeiffer J., ambi dott.

Albergo la Ville. — Fuhrmann J. D., con famiglia, - Sigg.° De Saasin M., - Engel, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Strigelli M., - Cappellotti F., - Zetto N., - Cermazia F., - Verson E., - Acqua G. B., - Giraldi G., tutti poss. — Sinigaglia A., - Vaccari G., - Fidossi A., tutti tre negoz. — Simonetta G., prof. di scherma. — Del Seppia F., prof. ginnasiale. — Loccaletti T., farmacista. — Roli L., appaltatore. — Marochi G., segretario al Ministero di Grazia e Giustizia. — Malignani G., fotografo. — Bianchi G., impieg. — Piovesa E., uffiz. — Castagna G., - Anselmi G., ambi eccles.

Nel giorno 10 agosto.

Albergo l' Europa. — Rhodes. — Alquiè L. — Bouteillier A. — Guiturd E. — Cope E. M. — Fracy C. E., - Miss Fracy, - Blount W. S., - Blount R., tutti quattro poss.

Albergo Barbesi. — Oakes T., - Oakes C., - Law H. B., - Walter Blis, - Ward C., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bret L., - Sala V., ambi ingegneri. — De Brazzà F., - Gobbato A., - Domenico E., - Coppadoro E., - Titoli P., tutti poss. — Fai B., - Rossi F., - Pezzè A., - Romei P., - Anglesoni C., Rigatto A., tutti negoz. — Gandolfo L., poss., con nipoti.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Wolff J., negoz. — Imberte Melle, con moglie. — Defour H.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 agosto.

Bastasi Stella, di Vincenzo, di anni 2, mesi 7. — Fortuni Teresa, ved. Fagarazzi, fu Gaetano, di anni 56. — Funes Bortolo, di Geremia, di anni 17, mesi 8, povero. — Grisimondi Vittorio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — Pezzile Carlo, di N. N., di anni 62, custode dell' Ufficio del R. Censo. — Pontini Pietro, di Angelo, di anni 10. — Righetto Leandra, ved. Lietemberg, fu Pietro, di anni 72, cucitrice. — Rizzato Teresa, nub., fu Martino, di anni 77, pensionata privata. — Santini Gaetano, di Giacomo, di anni 2, mesi 7. — Toreselli Giovanni, fu Francesco, di anni 21, falegname. — Vettori Arcangelo (fra Benedetto, cappuccino laico), fu Gio. Maria, di anni 65. — Totale, N. 11.

Nel giorno 7 agosto.

Bigon Maria, nub., fu Giuseppe, di anni 46, infilaperle. — Boato Rosa, marit. Rossetto Gio., di N. N., di anni 32, villica. — Italico Flamia, di Andrea, di anni 1. — Tummer Maria, nub., fu Pietro, di anni 40, maestra comunale. — Totale, N. 4.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 agosto 1867.

VERONA. . 50 — 70 — 77 — 47 — 48

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 agosto, ore 12, m. 4, s. 52, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. Del giorno 10 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 20	339''', 30	339''', 39
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 1	21°, 6	19°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 7	17°, 7	17°, 5
IGROMETRO	61	60	62
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S.	S. S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 5° / 6 pom. 5°

Dalle 6 antim. del 10 agosto alle 6 antim. dell' 11:

Temperatura massima . . . . 22°, 3 / minima . . . . 17°, 9

Età della luna . . . . giorni 10

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

In Italia, il barometro è stazionario tendente però ad alzare. Le pressioni sono sopra la normale. La temperatura si è alzata. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Soffia il vento di Greco.

Il barometro alza al ponente d' Europa.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 12 agosto, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 11 agosto.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Alcuni allievi e socii dell' Istituto di Educazione Drammatica ed Oratoria, rappresenteranno, per solo scopo di *filantropia*, la singolare spiritosissima produzione di F. A. Bon, che s' intitola: *Il conte di Villafranca*, ovvero *All'ora di notte!* — *Un manicomio aperto*, ossia *Tutti matti.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Un povero fiore sparso sulla tomba di **Giovan Antonio Romano**, *1.° vicesegretario della Giunta municipale di Venezia.*

Chi l' avrebbe mai detto, che dalla stessa casa, donde, non ancora trascorsi due anni, veniva recato all' isola funeraria l' esimio patriotta Nicolò dott. Canella, prima che gli fosse dato avverarsi il sogno di tutta la sua vita, la liberazione della Venezia dal giogo austriaco, dovesse venir pure trasportato Giovan Antonio Romano, l' amico, il parente più affettuoso di lui, per riposare entro la stessa urna le spoglie mortali, nella virile età di non ancora tredici lustri?

Nato il Romano a Cavarzere da onesti genitori, educato alle scienze legali presso l' Università di Padova, e, per morte del padre, dottor Francesco, rotta la carriera legale, dovette avviarsi per la strada degl' impieghi pubblici. Ma se fu costretto da impiegato all' Uffizio delle prediali in Ariano, a passare al Comune di Cavarzere, e se poi da segretario presso il Comune di Dolo, fu mestieri traslocarsi a quel di Cavarzere, per indi finalmente fungere la carica di vicesegretario presso il nostro Municipio, recò sempre seco lui la franchezza e l' onestà dell' animo, congiunte alle doti cospicue di una mente dotata di sano criterio, disimpegnando sempre i suoi ufficii con indefessa operosità, tale da poter dire che giammai involasse particella di tempo ai suoi doveri.

E questa coscienza del dovere lo condusse per tutti gli stadii della vita, nè fece cosa che fosse in disaccordo coi principii dell' onestà naturale e delle virtù sociali, per cui, non solo era il più indefesso impiegato, il più scrupoloso osservatore della giustizia distributiva, ma eziandio, l' amico, il consigliere di tutti, come lo possono testificare quanti ebbero la bella ventura di avvicinarsi a quell' angelo di bontà.

Tra le sociali virtù, quella che tenne sempre in cima de' suoi pensieri fu la carità della patria, come ne fa fede il Quarantotto, che presso le sponde dell' Adige lo scorse, caldo e operoso per le libere istituzioni della patria, prodigiosamente scansare il turbine della vendetta straniera, che gli rumoreggiava sul capo, e lo testimoniano l' ebrezza e la gioia che occuparono la sua anima liberale il giorno che Venezia s' imbandierava coi tre colori, per accogliere le truppe italiane, che un fatale destino aveva strappate all' eroico slancio di certa vittoria, per ubbidire alle leggi della fredda politica.

Come la patria, così pure amò la famiglia, che ora, nella disperazione del dolore, appalesa la perdita che fece di lui, che, privato di prole, consacrò tutto il suo affetto alla compagna de' suoi giorni e ai suoi parenti.

Or chi non vede che Giovan Antonio Romano doveva essere uomo religioso, se la religione non è altro che la pratica della virtù, quella religione, che posa sulle fondamenta della carità universale, secondo scrive il primo filosofo della cristianità.

I pregi di un tanto uomo valgano perciò a versare il balsamo del conforto sulla ferita, che testè si apriva nel cuore dell' inconsolabile consorte, e della desolata famiglia, non che allenire il cordoglio degl' innumerevoli amici, e servano di modello ai liberali, per seguirne l' esempio nell' adempimento dei doveri, nell' operosità e nella pratica delle più care virtù cittadine.

La pace del sepolcro non lo strappava all' affetto dei suoi cari, perchè vive nel cuore di tutti, e la sua fossa di sovente verrà bagnata di una stilla sincera, e sparsa di fiori della gentile ricordanza.

Un amico di famiglia.
M.

767

AVVISI DIVERSI.

N. 2102 I. — 731

REGNO D'ITALIA

Provincia di Venezia. — Distretto di Chioggia.

La Giunta municipale di Cavarzere,

RENDE NOTO:

Che essendo stata autorizzata dal Decreto 21 luglio p. p. N. 11631. della R. Prefettura di Venezia, la vendita delle qui appiedi descritte realità comunali, nel giorno 30 corrente, alle ore 9 a. m., si terrà in questo Ufficio municipale l'asta relativa, ritenuto che ove cadesse deserto questo primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 7 settembre successivo ed eventualmente un terzo nel giorno 14 detto.

Che l' asta verrà aperta sotto la piena osservanza delle vigenti prescrizioni e discipline di legge.

Che i beni-fondi da alienarsi costituiscono tre lotti formanti soggetto di altrettante oblazioni; che la gara avrà per base il prezzo fiscale rispettivo quale qui in calce viene precisato, e che la vendita sarà deliberata al miglior offerente se così parerà e piacerà alla Giunta municipale salva però la superiore approvazione.

Che gli oblatori non saranno ammessi all' asta se prima non avranno effettuato a garanzia delle loro offerte ed in moneta legale un deposito presso questo esattore comunale sig. Domenico Masiero corrispondente al 5 per cento del prezzo fiscale suddetto.

Che gli aspiranti sono vincolati a tutte e singole le condizioni prescritte nel capitolato d' asta di data odierna, ostensibile a chiunque presso questa Segreteria municipale, tanto nella loro qualità di oblatori per quegli articoli che li riguardano, come quali deliberatarii nel caso che tali divenissero.

Che ad asta chiusa non vi sarà luogo a migliorie e che non si accetteranno offerte segrete se non fino alle ore 2 p. m. ed allorquando sieno accompagnate dalla prova del verificato deposito presso l' esattore comunale, nella misura sopra prescritta.

Finalmente, che il corrispettivo di delibera, dovrà essere corrisposto al Comune nei tempi e modi appiedi indicati, e coll' interesse scalare del 5 per cento.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questo Comune e nei Capoluoghi provinciali e distrettuali, nonchè inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Dall' Ufficio municipale.

Cavarzere, 1.° agosto 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
BERNARDO DANIELATO.

Beni da alienarsi divisi nei seguenti Lotti.

Lotto I. Possessione denominata Viola, affittata al sig. Francesco Tordini. — Giace alla sinistra del fiume Gorzone nella località detta Fossacoccola, soggetta al Comune censuario di Cavarzere sinistro. — La sua superficie censuaria è di pert. 485.88 e la sua rendita cens. di ital. L. 461:57. — È soggetta all' artificiale prosciugamento del Consorzio Foresto Sez. centrale, ed il suo prezzo fiscale d' asta è di ital L. 44730. — da pagarsi per una quarta parte all' atto della stipulazione del contratto, per l' altra quarta parte entro l' anno 1869 ed il residuo a saldo entro l' anno 1870.

Lotto II. Possessione denominata Pizzon e Violetta affittata in parte al sig. Girardi Giuseppe, ed in parte al sig. Zangirolami Giordano. — Giace alla sinistra di Adige ed alla destra del Gorzone, nel Comune censuario suddetto. — La sua superficie censuaria è di pert. 543 56, la sua rend. cens. è di ital. L. 1362:41 ed il suo prezzo fiscale d' asta di ital. L. 42938, — da pagarsi per una quarta parte all' atto della stipulazione del contratto, per una quarta parte entro l' anno 1869 per altra quarta parte entro l' anno 1870. e per l' ultima quarta parte a saldo entro l' anno 1871.

Lotto III. Chiusura alle Marice affittata al sig. Francesco Preguerra. — Giace alla sinistra di Adige ed alla destra di Gorzone, nel Comune censuario di Cavarzere sinistro. — La sua superficie censuaria è di pert. 7 87, la sua rend. cens. di it. L. 16 38 ed il suo prezzo fiscale d' asta di ital. L. 250, — da pagarsi per intiero alla stipulazione del contratto.

N. 359. — 738

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Mandamento di Montebelluna.

La Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il 25 agosto p. v. al posto di segretario di questo Comune, coll' annuo soldo di ital. L. 1250, oltre alla casa di abitazione nel locale stesso dell' Ufficio.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza a questo protocollo, in bollo competente, e corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita da cui risulti la maggior età;
b) Fedina politico-criminale;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d' idoneità al posto di segretario, rilasciata da Autorità italiane, a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Oltre a quegli altri documenti, di cui l' aspirante credesse far uso.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale.

Pederobba, 29 luglio 1867.

Il Sindaco,
MARANGONI GHIRLANDA.

L' Assessore anziano, Sante Coletti. — *Il Segretario int.* Tallandini

N. 948. — 755

Brigata Parma - 5.° Reggimento

AVVISO.

Nella banda del suddetto reggimento, essendo vacanti le parti di **flauto** e di **clarino** di spalla, s' invitano coloro che intendessero occuparle, a presentarsi, od a farsi rappresentare presso il sottoscritto, per istabilire in merito all' arrolamento, ed all' alta paga relativa, nante il Consiglio d' amministrazione.

Pavia, 6 agosto 1867.

Il colonnello comandante,
LOSTIA.

761

La maestra ricamatrice, **signora D. ZANZO**, offre l' esercizio di tale professione a quelle famiglie che volessero far apprendere ogni genere di ricamo alle loro ragazzine, assumendosi verso discreti compensi di dare le sue lezioni in casa propria od alle rispettive abitazioni.

Essa può promettere quella perfezione di lavoro di cui, oltre a molti saggi, diede lodevoli prove nei ricami imitanti l' incisione, accettati da Sua Maestà il Re, e da S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca D' Aosta, come risulta dalle onorevoli menzioni contenute nei biglietti di Gabinetto, che ha l' onore di possedere.

Abita a San Barnaba, Fondamenta Alberti, N. 3128.

763

Avviso d' asta volontaria

nei giorni **3** e **4** settembre 1867 e seguenti, alle ore 10 ant., nella residenza del notaio Piazza dott. Federico, in Treviso, per la vendita dei seguenti immobili, come da avviso pubblicato il 29 luglio p. p.

LOTTO I.°

In Treviso, fabbricato sopra la strada postale e precisamente sul Ponte dei Noli, in ottimo stato locativo ad uso **Albergo e Trattoria all' Europa,** prezzo di grida, it. L. 18,000.

LOTTO II.°

In Treviso, altro stabile nel centro della città, presso il Ponte dei Buranelli, di recente restauro, prezzo di grida it. L. 5670.

Treviso 6 agosto 1867.

754

Revoca di mandato.

I sottoscritti fratelli Giovanni, Giuseppe ed Antonio Giacomuzzi, del fu Angelo, negozianti, revocano il mandato 8 settembre 1864, conferito al sig. Giorgio Casarini, qui domiciliato a S. Fantino, per la riscossione dei danni di guerra 1848-49.

GIOVANNI GIACOMUZZI.
GIUSEPPE GIACOMUZZI.
ANTONIO GIACOMUZZI.

737

IN VENDITA

due carrozze use, comode per uso di famiglia, una chiusa per uno e due cavalli, l'altra aperta per due cavalli. Prezzo della prima, 10 Napoleoni d'oro effettivi; della seconda, 16. Rivolgersi al farmacista in Oriago.

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW *d' Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d' Oro,** sul Ponte di Rialto: a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

GRIMAULT e C.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3 fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgatico* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 342

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 454

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore Delattre, solo approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi. 2 med. d' oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l' *Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all' *Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest' Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. Delattre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. MONDO, via dell' Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale, L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4. e L. 7. 252

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze, — **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milloni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 579

ATTI UFFIZIALI.

N. 10419-686. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno di lunedì 19 agosto p. v., dalle ore 10 ant., fino alle ore 3 pom. e così occorrendo nei successivi, si procederà nell'atrio di questo Tribunale alla pubblica asta di varii corpi di colpa, come scalpelli, chiavi, effetti di lingeria, e vestiti nonchè corde, remi, schioppi ed altri oggetti, parte confiscati e parte d'ignoti proprietarii, nello stato e grado in cui si trovano, al prezzo non inferiore della stima risultante da giudiziale perizia e verso pronto pagamento in moneta legale.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. provinciale Sez. penale.

Venezia, 31 luglio 1867.

Il f. f. di Vicepresidente,
V. Sellenati.

G. Padovan

N. 484. 1. pubb

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 1.° agosto 1867, N. 484, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Massimo Segantin detto Stivanello e Gobbo fu Giuseppe d'anni 48 circa, abitante nella località detta Cantone di Zero, carrettiere, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Antonio Pavan, previsto dai §§ 171, 173, 174 II d. Cod. pen. punibile a termini del § 178 Cod. stesso.

Essendo il Segantin latitante, s'invitano le RR. Autorità di Pubblica Sicurezza, ed i Comandi dei RR. carabinieri a praticarne l'arresto qualora venisse colto in questi Stati, e farlo quindi tradurre a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura bassa, viso scarno, barba rasa, con un neo ad una guancia; veste alla villica.

In nome del R. Trib prov.

Rovigo, 31 luglio 1867.

Il Consigl. inquirente,
Bassi.

(2. pubb.)

R. CONTABILITA'
DI STATO VENETA.
AVVISO D'ASTA.

In seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Segretariato generale) con dispaccio N. 24756-3532 del 10 giugno p. p., si rende noto:

Che nel giorno 19 agosto corr. e successivi, occorrendo, nel locale di residenza della R. Contabilità di Stato veneta, a Rialto da un'apposita Commissione d'Ufficio verrà deliberata, in via di concorrenza pubblica mediante schede segrete, ossia sopra offerte in iscritto suggellate, al migliore od ai migliori offerenti e sotto le condizioni qui sotto specificate, la vendita di varie partite di carta, fuori di uso di appartenenza dell'Ufficio suddetto, le quali offerte dovranno essere insinuate al protocollo speciale della R. Contabilità medesima e consegnate verso regolare scontrino, fino alle ore 3 pomeridiane del giorno 17 agosto suddetto.

Condizioni

I. La carta da alienare è di due categorie:

A — a libero uso del compratore;

B — da distruggere mediante la macerazione nelle cartiere, essendo già lacerata.

II. La prima categoria si divide in otto specie e ventiquattro lotti. Nella Descrizione qui appiedi viene indicata l'approssimativa quantità di ogni lotto, salvo il più od il meno che risulterà dal pesamento da eseguirsi con pesa a macchina debitamente verificata nello stesso giorno del pesamento. Il detto più o meno, influirà soltanto sull'ultimo lotto di ciascuna delle specie suddivise in lotti, per cui resta determinato che l'acquirente di questi ultimi lotti non potrà rifiutarsi di ricevere quella qualunque quantità maggiore che fosse per risultare dal pesamento, in confronto della quantità presuntiva appiedi indicata; nè potrà accampare veruna pretesa per la quantità minore della esposta che fosse eventualmente per risultare.

III. La concorrenza è aperta sui prezzi fiscali specificati nella descrizione predetta, e tanto per ogni singolo quanto per tutti i lotti componenti le singole specie, nonchè per la totalità della massa di carte poste in vendita; perciò le offerte potranno essere fatte, tanto per un solo lotto, come per una sola specie o per la intiera quantità della carta da alienare, e dovranno esprimere l'aumento del dato fiscale in lire italiane e centesimi per ogni cento libbre grosse venete e tale aumento dovrà essere indicato in cifra ed in lettere.

IV. Le offerte dovranno essere diligentemente suggellate, e contenere in modo chiaro il nome, cognome, paese, e domicilio dell'offerente, nonchè la sua condizione, e saranno formulate come nel modello qui appiedi, e contenere all'esterno la soprascritta:

« Offerta per l'acquisto della carta inutile della R. Contabilità di Stato veneta. »

V. La cauzione che dovrà essere prestata simultaneamente a ciascheduna offerta, dovrà corrispondere per lo meno al decimo del valore fiscale di ogni singolo lotto, ovvero dell'intiera massa secondo che l'acquirente intende di aspirare agli uni od all'altra e precisamente negl'importi indicati nell'ultima parte della detta descrizione. Tale cauzione dovrà essere depositata, o in denaro sonante a valore legale ovvero in Obbligazioni di Stato, secondo il valore di Borsa, e seguirà all'atto della presentazione dell'offerta, nella Cassa dell'Economato della R. Contabilità surriferita verso ricevuta, e sarà fatta annotazione del versamento sulla coperta della scheda suggellata. Non saranno accettate a protocollo le offerte, per le quali non constasse effettuato il deposito cauzionale; come del pari non si avranno in alcuna considerazione quelle offerte che non venissero insinuate entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore tre pomer. dell'indicato giorno 17 agosto suindicato.

VI. La disuggellazione delle offerte, che saranno state presentate entro il suddetto termine si farà nel detto giorno 19 agosto, presso la R. Contabilità di Stato alla presenza della Commissione a ciò specialmente incaricata, la quale pronuncierà la delibera a favore del migliore o dei migliori offerenti. Qualora l'offerta di un concorrente per l'intiera massa venisse ad equiparare le offerte dei diversi concorrenti alle singole partite, in questo caso sarà dalla Commissione data la preferenza al concorrente per l'intiero. Nel caso poi che dall'apertura delle schede risultasse, che per una partita, od anche per l'intera massa, più concorrenti offrissero l'eguale prezzo in questo caso, ferma l'offerta eguale fatta da ognuno, verranno essi invitati a brevissimo termine ad una privata licitazione, che sarà tenuta fra essi concorrenti sulla base dell'esibito prezzo, e nella quale la partita o l'intiera massa sarà dalla Commissione aggiudicata al miglior offerente. Subito dopo la decisione commissionale verranno emessi gl'inviti pel ritiro delle rispettive cauzioni a quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii, e queste restituzioni seguiranno verso restituzione dell'originale ricevuta di deposito. Non saranno prese in considerazione le offerte, che non fossero estese in modo chiaro ed intelligibile, o non fossero conformi in tutto al presente Avviso, o contenessero condizioni nuove e diverse.

VII. Entro giorni due dall'avvenuta delibera l'aggiudicatario è obbligato a presentarsi per la stipulazione del relativo contratto e per depositare nella Cassa dell'Economato d'Ufficio, a garanzia del contratto medesimo, altrettanta somma eguale a quella già depositata all'atto dell'offerta, vale a dire, un altro decimo del valore fiscale delle partite stategli deliberate.

VIII. Seguita l'aggiudicazione al miglior offerente s'intenderà effettuata la vendita, e il deliberatario non potrà muovere qualsiasi eccezione sulla qualità e sulla condizione della carta alienata, che s'intenderà visitata e piaciuta.

IX. La carta che viene posta in vendita trovasi depositata nei locali del R. Archivio generale politico ai Frari e precisamente nelle stanze terrene del detto Archivio ed in quelle dell'attiguo fabbricato detto l'ex convento di S. Nicoletto, e la visita della stessa è libera agli aspiranti per giorni sei anteriori all'asta, escluse le feste, e precisamente i giorni 10, 12, 13, 14, 16 e 17 agosto corr. dalle ore 10 ant., fino alle ore 2 pomerid.

X. Nel termine di giorni otto lavorativi dalla stipulazione del contratto il deliberatario o deliberatarii dovranno aver eseguito il pagamento ed il trasporto di tutta la carta acquistata sotto pena della perdita di un decimo del deposito cauzionale pel contratto per ogni giorno di ritardo oltre gli otto come sopra stabiliti, e sotto le altre comminatorie espresse più sotto all'Art. XIV, a meno che il ritardo non provenisse da intemperie tale, che potesse evidentemente danneggiare la carta da trasportare.

XI. La carta acquistata verrà pesata, come all'art. II, coll'intervento di un pesatore che sarà destinato d'Ufficio, ed alla presenza di due impiegati appositamente scelti dalla Direzione della R. Contabilità di Stato, uno dei quali terrà registro delle pesate. Al compratore è libero di tenere pure nota delle singole pesate, e di farne confronto colle annotazioni di detto registro, ma in fine non si riterrà per legale se non che il risultamento del registro dell'impiegato medesimo. Effettuato il pesamento, la carta si considera come consegnata all'acquirente, ritenuto che al pesamento e consegna interverrà anche il dirigente della Commissione delegata allo scarto degli atti contabili, il quale chiuderà ogni giorno il registro delle pesate ed il protocollo verbale di consegna, insieme coi due impiegati suddetti e col deliberatario ricevente.

XII. La carta non potrà essere trasportata fuori dei depositi d'Ufficio, se non previo il pagamento del valore totale presuntivo della partita acquistata, salva liquidazione finale, e tale pagamento potrà esser fatto in biglietti della Banca nazionale od in argento al corso legale, nella Cassa dell'Economato d'Ufficio della R. Contabilità di Stato. Sarà obbligo del deliberatario di far trasportare ogni giorno la quantità di carta pesata e consegnata nel giorno stesso.

XIII. L'acquirente della categoria B, cioè della carta vincolata alla distruzione mediante la follatura nelle cartiere, dovrà a tutto suo carico ed alla presenza degl'impiegati che saranno destinati d'Ufficio, farne eseguire l'imballaggio immediato in colli per renderne facile e pronto il pesamento ed il trasporto. A tale scopo egli dovrà intervenire, nei giorni destinati al ricevimento, coll'occorrente mano d'opera, e munito di sacchi, stuoie, corde e di quant'altro fosse all'uopo necessario. Gl'individui che l'acquirente vorrà introdurre nei depositorii per l'imballaggio della carta, dovranno essere resi noti al dirigente della Commissione allo scarto, e pienamente tenevisi.

XIV. Il migliore offerente è obbligato verso la stazione appaltante dal giorno della delibera commissionale. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la delibera, non adempisse esattamente agli obblighi della medesima, l'Amministrazione resta in facoltà o di costringerlo all'adempimento, ovvero, se meglio le piacerà, di rinnovare subito a tutto di lui rischio e pericolo la vendita della carta acquistata, anche in via privata, vale a dire, fuori della licitazione, come, a chi ed a qualunque prezzo si voglia; facendosi risarcire la differenza di prezzo da esso deliberatario decaduto, nel qual caso il deposito cauzionale del contratto sarà girato a diffalco della differenza suddetta da risarcirsi; e quand'anche colla nuova vendita non ne derivasse scapito all'Amministrazione in quanto al prezzo, ciò non ostante s'intenderà pel deliberatario perduto il deposito cauzionale, a titolo di penalità, per aver mancato agli obblighi assunti, ed il deposito stesso sarà perciò trattenuto a vantaggio dell'Amministrazione.

XV. Il deposito cauzionale del contratto non potrà quindi essere restituito se non dopo che il deliberatario avrà completamente e regolarmente adempiuto al pagamento della carta, al trasporto di essa, ed a tutte le altre condizioni imposte nel presente avviso, che s'intenderà far parte integrante del contratto, e verso la retrocessione del relativo confesso di deposito della Cassa dell'Economato d'Ufficio.

XVI. Tutte le spese di bollo di asta, pesatura, imballaggio, trasporto, carico e scarico, ed ogni altra qualunque relativa, sono a debito esclusivo ed assoluto degli acquirenti.

Descrizione delle partite di carta da alienare, dei relativi prezzi fiscali, del deposito occorrente a cauzione dell'offerta, e quantità approssimativa in libbre grosse venete.

Categoria A.
a libero uso del compratore.

Bollettarii semplici e frazioni di foglio in quarto, in Lotti N. 3, di libb. gr. ven. 5000 cadauno; prezzo fiscale per ogni 100 libb. gr. ven., L. 18 : 50; deposito per ogni Lotto, L. 93.

Bollettarii con ricapiti, in un solo Lotto, libb. gr. ven. 4500; prezzo fiscale come sopra L. 18; deposito L. 81.

Coperte dei bollettarii in 2 Lotti di libb. gr. ven. 3000 cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 8.65; deposito per ogni Lotto, L. 26.

Puntate di carta imperiale in 4 Lotti di libb. gr. ven. 3250 per cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 24 : 70; deposito per ogni Lotto, L. 80.

Puntate di carta reale in 4 Lotti di libb. gr. ven. 6250 per cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 22 : 20; deposito per ogni Lotto, L. 139.

Puntate di carta mezzana, leon e concetto in mezzi fogli in 5 Lotti di libb. gr. ven. 6400 cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 18 : 50; deposito per ogni Lotto, L. 118.

Puntate come sopra in fogli intieri in 4 Lotti di libb. gr. ven. 4500 cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 19 : 75; deposito per ogni Lotto, L. 89.

Cartoni in un solo Lotto di libb. gr. ven. 3500; prezzo fiscale come sopra, L. 8 : 65; deposito L. 30.

Totale libb. gr. v. 117,000.

Categoria B.
vincolata alla follatura nelle cartiere.

Carta già lacerata in un solo Lotto di libb. gr. ven. 13,000; prezzo fisc. come sopra, L. 8 : 65; deposito L. 112.

Complessivo libb. grosse venete 130,000 circa.

Deposito per l'intera massa, L. 2376.

Modula per l'offerta segreta.
(bollo da soldi 50).

Dichiaro io sottoscritto di voler acquistare, ai patti e condizioni tutte espresse nell'avviso d'asta N. del 1.° agosto 1867 della Direzione della R. Contabilità di Stato veneta, le qui sottoindicate partite di carta fuori di uso di appartenenza dell'Ufficio della Contabilità suddetta, e poste in vendita col detto avviso per le quali partite offro l'aumento di L. . . . . e cent. . . . . italiane (L. . . . . . .) per ogni cento libbre grosse venete di carta sul dato fiscale. Mi dichiaro poi fino da questo momento obbligato colla presente mia offerta verso la R. Amministrazione, per cui anzi ho depositato nella Cassa dell'Economato del detto Ufficio la somma di ital. Lire. . . . . a titolo di cauzione corrispondente al decimo del valore delle partite di carta, all'acquisto delle quali intendo di aspirare.

Partita per la quale vien fatta l'offerta. . . . Quantità approssimativa indicata nell'avviso d'asta, Libbre gr. ven. . . . . Qualità della carta. . . . Valore fiscale, attribuito nell'avviso d'asta per ogni cento libb. gr. ven., L. . . . . cent. . . . . Aumento che viene offerto sopra ogni cento libbre gr. ven. L. . . . cent. . . . Diconsi lire. . . . . e cent. . . . . . .

(Paese e data)

(Sottoscrizione di proprio pugno dell'offerente, condizione e suo domicilio.)

(Di fuori)

Offerta per l'acquisto della carta inutile della R. Contabilità di Stato veneta.

Venezia, 1.° agosto 1867.

Il Delegato ministeriale
Pizzagalli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3813. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria, rende pubblicamente noto che in seguito a rogatoria del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ad istanza di Domenico Facchin ed in confronto di D. Alvise Bassi e Giuseppe Rossi fu Francesco avrà luogo nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione nei giorni 16, 21 e 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nel primo e nel secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo superiore od almeno eguale alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

III. Ogni offerta deve essere preceduta dal deposito del 10 per cento del prezzo di stima che verrà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Entro 14 giorni dovrà il deliberatario versare nei depositi del R. Tribunale di Rovigo il prezzo d'acquisto, meno il depositato 10 per cento.

V. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo d'acquisto sarà fatto o in moneta d'argento o in buoni della Banca nazionale.

VI. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento della proprietà, le spese per la voltura censuaria stanno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo sottostarà alla perdita del deposito, e si procederà tosto a nuovo incanto dei beni.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante.

IX. Dopo pagato il prezzo potrà l'acquirente chiedere a tutte sue spese l'aggiudicazione in proprietà dei beni vendutigli.

X. Le pubbliche imposte stanno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Beni da vendere
Provincia di Rovigo,
Distretto di Adria.

Fondo arat. arb. vit. con piccola porzione di pascolo e casa colonica descritta nel Comune censuario di Adria come segue:

Arat. in mappa al N. 2111, di pert. cens. 108 : 51, rendita L. 375 : 48.

Prato in mappa al N. 2112, di pert. 50 . 40, rend. L. 169 . 85.

Palude da strame in mappa al N. 2116, di pert. 0 . 79, rendita L. 0 : 36.

Aratorio in Valle in mappa al N. 2955, di pert. 14 . 05, rendita L. 20 : 09.

Prato sortumoso in mappa al N. 2091 B, di pert. 11 . 92, rend. L. 18 : 12.

Stimato complessivamente fiorini 5763 : 52 effettivi.

Deposito per l'asta fior. 576 : 35.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 14 luglio 1867.

Il Pretore, Moroni

N. 6514. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Paolo Cisco fu Antonio, venditore al minuto di reffe, cordoni ed altri generi, possidente di Vicenza, avente negozio in piazza dei Signori, sotto il Portico della Fenice.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Cisco, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre prossimo venturo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Ballestra, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 corr. agosto, alle ore 9 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1867.

Il Reggente, Lucchini.
Paltrinieri.

N. 13016. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marietta Baruffaldi, di Loreo, assente d'ignota dimora, che la Ditta Teodoro e Costantino Giacomenti, coll'avv. Sacerdoti, produssero in suo confronto la petizione 28 marzo 1867 N. 5411, per pagamento di austr. L. 2394 : 92, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Orio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta scritta entro giorni 20, sotto le avvertenze del § 32, giud. Reg.

Incomberà quindi ad essa Marietta Baruffaldi di far giungere a deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 23 luglio 1867.

Il Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 10162. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 21 maggio p. p. N. 3897 del R. Tribunale Provinciale di Vicenza emessa ad istanza di Gio. Faccin amministratore dell'oberata sostanza del fu Alessio Fontana, al confronto di Gio. Batt. Calvi di Vicenza quale erede del fu Filippo Calvi, in punto di reincanto degli stabili già deliberati al Filippo Calvi e costituenti il Lotto I, dell'Editto 28 maggio 1861, N. 10117, si terrà nel giorno 31 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nella residenza di questa Pretura un esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto ad un solo esperimento, a qualunque prezzo, e quindi anche inferiore a quello di stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima del Lotto posto in vendita.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni, ed in conto del prezzo se non occorrà altrimenti, agli altri oblatori sarà restituito immediatamente. Da questo deposito fino alla concorrenza dei rispettivi crediti capitali sono esenti i creditori inscritti.

III. Nel caso di più deliberatarii di uno stesso Lotto ognuno di essi sarà tenuto solidariamente

IV. I beni vengono venduti a corpo, non a misura col peso di quartese, se e come vi possono essere soggetti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei fondi deliberati dal giorno della delibera, in via esecutiva e sopra sua istanza.

La proprietà gli sarà aggiudicata dopo che avrà adempiute le condizioni dell'asta, intanto dovrà farli trasportare nel Censo alla propria Ditta colla indicazione di semplice deliberatario giudiziale.

VI. Qualunque sia il deliberatario dovrà dal giorno della delibera conservare i beni da buon padre di famiglia e sodisfare in iscadenza le pubbliche imposte, tenere assicurate le fabbriche dagl'incendii e corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per cento facendone a proprie spese giudiziale deposito di semestre in semestre.

VII. Il prezzo rimasto in mano del deliberatario dovrà esser pagato in Vicenza a seconda del riparto che ne sarà fatto, e dentro 30 giorni dopochè dal riparto stesso sarà stato egli diffidato. Dovrà egli per altro continuare a tenere le somme, cui gli assegnatarii non volessero ricevere per non essere scadute e per sussistenti vincoli continuando a corrispondere ad essi l'annuo interesse predetto.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d'interessi dovrà effettuarsi in effettivi fiorini sonanti, escluso qualunque surrogato.

IX Le spese tutte di bolli, tasse ed imposte pella delibera, nonchè le spese occorribili per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario all'esecuzione dei premessi obblighi potrà essere proceduto al reincanto degl'immobili deliberati, ed egli dovrà rispondere d'ogni danno e spesa occasionati dall'avvenuto difetto, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta de' suoi beni.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti in Vicenza Comune cens. di Vivaro ed amministrativo di Dueville.

Pert. 162 . 80, pari a campi vicentini 42. 0. 124, di terreno in piano a diverse coltivazioni, e cioè come segue:

Pert. 142 . 05, di terreno arat. vit. con filari ordinati di noce ed oppii e due filari di gelsi lungo la carreggiata.

Pert 12 . 20, di terreno coltivato a prato irrigatorio mediante opportuno manufatto di cotto esistente al lato di levante sull'investitura Marchesini, con avvertenza che pert. 0 . 74, si trovano al lato di mezzodì della possessione unite alla strada pur ridotta prativa, e compenetrate nei fondi Zanato.

Pert. 2 . 04, di terreno arat semplice a levante della Roggia Marchesini.

Pert. 2 . 30, di terreno brolivo con varie piante di frutto.

Pert. 2 . 02, di terreno ortolivo.

Pert. 0 . 19, di terreno a giardino con piante esotiche di terreno pascolivo con casa dominicale di recente costruzione rusticale, corte ed adiacenze, il tutto posto nel Comune censuario di Vivaro ed amministrativo di Dueville, descritto nei registri della mappa censuaria stabile di Vivaro ai NN. 110, 111, 272, 273, 274, 275, 276, 277, per la rend. cens. complessiva di a. L. 695 : 94.

La possessione tutta compresa in un solo Lotto, confina a levante con beni di Gio. e fratelli Calargo, in parte a metà fosso di scolo, ed in parte mediante Roggia d'investitura Marchesini, a mezzodì con fondo di detta ragione deliberato all'avv. Vincenzo Fontana e per pochissima parte con beni Calargo, a ponente con fondi Bressan Gio. Batt. detto Bonato parte a linea, e parte a metà fosso, ed a tramontana con strada comune.

Prezzo di stima fior. 9055 : 48.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb.,
Vicenza, 30 maggio 1867.

Il R. Cons. Dirig Scandola.
Fioroli Agg.

N. 6067. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito alla istanza 29 maggio p. p. N. 4359 di Luigi e Giovanni fratelli Fincatti coll'avv. dott. Volebele contro Elisabetta Tognato fu Paolo ed Isabella Tognato fu Carlo eredi del fu Giovanni Tognato, nei giorni 26 settembre, 17, 24 ottobre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questo Trib. Prov. davanti apposito commissario il triplice esperimento d'asta del sottodescritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Le porzioni di case sottodescritte vengono vendute e saranno deliberate nel primo e secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale, e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo o valore di stima.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, depositerà previamente un decimo dell'importo di stima che rimarrà in deposito giudiziale, se riuscirà ottimo offerente o deliberatario.

III. Gl'immobili si vendono nello stato ed essere di diritto e di fatto, in cui si trovano, colle servitù e pesi inerenti, senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso e godimento s'intenderà trasfuso nel deliberatario con riflesso al giorno 11 novembre 1867 autorizzato egli ad immettervisi immediatamente, ed occorrendo la via esecutiva del Decreto di delibera.

V. Dal giorno del possesso in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte prediali di qualunque specie al qual oggetto dovrà trasportare l'immobile, come deliberatario alla propria Ditta nei registri censuarii, a norma e nel termine del vigente Regolamento.

VI. Dal giorno del possesso e fino all'effettivo pagamento l'acquirente dovrà pagare nel prezzo offerto, levato il decimo depositato, l'interesse del 5 per cento all'anno, ed il prezzo sarà pagato entro giorni 20 (venti), dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà inoltre pagare immediatamente e sotto sua responsabilità, le imposte prediali che si trovassero insolute, e così pure le spese della esecuzione entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione della relativa specifica, ritenuta la diminuzione dell'interesse sulle somme che verranno per tali oggetti esborsate dal dì dell'esborso.

VIII. Il deposito ed il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in moneta legale.

IX. La proprietà non s'intenderà mai passata nel deliberatario, se non allora che abbia adempiuto alle condizioni suesposte, pagato il prezzo offerto integralmente, ed ottenuto il Decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Se il deliberatario mancherà all'adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui spese, salva la rifusione del danno derivabile dal difetto.

XI. Sarà obbligo del deliberatario di mantenere a proprie spese assicurato lo stabile deliberatogli, dai pericoli d'incendio presso una Società accreditata di assicurazione, e ciò dal giorno della delibera fino al passaggio in giudicato del Decreto di definitiva aggiudicazione.

Descrizione dell'immobile di cui si domanda la vendita

Porzioni di case in Vicenza, contrà Coppane al civico N. 2202 deliberate nel Censo stabile del Comune censuario di Vicenza Città ai NN. 2018, 2019, 2038 sub 2, 2020 colla superficie di pert. 0 . 08 (centesimi otto) e colla rendita di L. 160 : 98 (cento sessanta e centesimi novantaotto.

Questo stabile fu stimato del depurato valore capitale di italiane L. 2353 : 33.

Locchè si pubblichi mediante inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia ed affissione nell'Albo tribunalizio e negli altri luoghi destinati a simili pubblicazioni.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 luglio 1867.

Il Reggente, Lucchini.
Paltrinieri.

N. 5983. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 23 febbraio 1867, N. 1599, della R. Intendenza di finanza in Vicenza, facente per la R. Procura di finanza in Venezia, contro Colomba Tron, maritata Calvi, di Vicenza, ora assente, rappresentata dal proprio curatore, avv. dott. Prospero Sale, di qui, in pregiudizio di questa ultima, avrà luogo nei giorni 5, 12, 19 settembre p. v, dalle ore 10 ant alle 2 pom., presso questo R. Tribunale prov., davanti apposito Commissario, il triplice esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti di ragione della suddetta Colomba Tron-Calvi, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austriache L. 19 : 10 importa fiorini 604 : 62.5 di nuova val. austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
Comune cens. di S. Croce
Vicenza, esterno.

Orto in mappa al N. 265, di pert. 1 . 06, rend. L. 8 : 78.

Casa in mappa al N. 266, di pert. 1 . 52, rend. L. 22 : 80.

Arat. in mappa al N. 275, di pert. 7 . 61, rend. L. 37 : 52.

Totale pert. 10 . 19, rendita L. 69 : 10.

Locchè si pubblichi mediante inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, ed affissione nell'Albo tribunalizio e negli altri luoghi destinati a simili pubblicazioni.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 23 luglio 1867.

Il Reggente, Lucchini.
Paltrinieri, Dir.

N. 5611. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 14 ottobre e 18 novembre p. v., dalle ore 10 alle 12 mer. presso questa Pretura avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita dei fondi in calce descritti sull'istanza della R. finanza in Vicenza, contro i minori Muzzolon Federico, Secondo, Ferdinando, Angela e Biagio, in tutela di Alba Simonetti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 55 : 53, importa fior. 485 : 88 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
In Comune cens. di Alonte, in mappa ai seguenti Numeri:

357, Aratorio di pert. 0. 59, rend. L 0 : 60.

358, Arat. di pert. 0 . 42, rend. L. 0 : 43.

359, Pascolo cespugliato di pert. 1 . 57, rend. L. 0 : 44.

360, Arat. di pert. 0 . 27, rend. L. 0 : 28.

361, Arat. arb. vit. in colle di pert. 1 . 87, rend. L. 7 : 46.

383, Pascolo cespugliato di pert. 9 . 20, rend. L. 2 : 58.

384, Arat. arb. vit. in colle di pert. 9 . 38, rend. L. 23 : 36.

1499, Pascolo cespugliato di pert. 1 . 48, rend L. 0 : 13.

1500, Arat. arb. vit. in colle di pert. 0 . 99, rend. L. 1 : 47.

1501, Prato di pert. 0 . 50, rend. L. 1 : 47.

1502, Casa colonica di pert. 0 . 13, rend L. 3 : 12.

1578, Luogo terr. e superiore di pert. 0 . 24, rend. L. 6 : 79.

386, Arat. arb vit. in colle di pert. 3, rend. L. 7 : 47.

Totale pert. 28 . 64, rendita L. 55 : 53.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 19 luglio 1867.

Pel Pretore in permesso
Groppa, Aggiunto.
L. Monti, Canc.

N. 11222. 1. pubb.

EDITTO.

In esecuzione del Decreto 10 luglio N. 26555 della Pretura Urbana, che accordò l'asta esecutiva Cesare Olgeni, in confronto di Maria Lavina fu Giacomo e Lorenzo Lavina fu Vincenzo, vengono fissati i giorni 18, 25 settembre v. e 16 ottobre, dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., pel triplice esperimento, da tenersi presso questo Tribunale, di vendita della metà di casa qui posta a S. Marina, Calle dell'Angelo, al N. anagr. 6221, e N. 3982-2 di mappa di pert. cens. 0 : 12 e colla rend. di L. 84 : 60. Se non fosse venduta al primo o secondo incanto, al prezzo di stima che è di fior. 1563 : 52 verrà nel terzo aggiudicata anche a prezzo inferiore, purchè basti pei creditori prenotati fino al valore di stima.

Le altre condizioni sono da ispezionarsi presso questo Regio Tribunale.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 25 luglio 1867.

Pel Presidente, Malfèr.
Sostero.

N. 3488. 1. pubb

EDITTO.

Si rende noto che pel quarto esperimento d'asta degl'immobili esecutati da Giovanni da Ros di Tai contro Giacomo Vissà Morte di detto luogo ordinato col Decreto 27 marzo p. p. N. 1589 si redestina il giorno 9 settembre p. v. dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom. ferme le condizioni portate dal relativo Editto pubblicato nei NN. 134, 135 e 142 a. c. di questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 20 luglio 1867.

Il Pretore, Doglioni.
Galeazzi.

N. 11042. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 29 agosto e 4 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti di ragione di Pancrazio Sammartin fu Antonio di Vicenza, esecutati ad Istanza di Domenico Talin fu Benedetto pure di Vicenza, e sotto le condizioni seguenti.

I. Nel I e II esperimento d'asta la delibera non potrà seguire che a prezzo maggiore di quello di stima e nel III a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore compreso anche il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili proposti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri obblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza, a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera l'interesse a 5 per cento, in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il Regio Tribunale provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d'interesse, dovrà verificarsi in effettivi fior. nuovi austriaci, esclusa in qualunque tempo la carta monetata ed altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degl'immobili deliberati si intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva, del Decreto di delibera stessa. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Avendo il deliberatario il possesso e godimento degl'immobili deliberati nell'11 novembre pros. succ. alla delibera così da quel giorno in avanti tutte le pubbliche imposte e gettiti consorziali inerenti agl'immobili deliberati, nonchè i necessarii ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso qualsiasi.

VII. I bolli tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per terza persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dell'asta non dimetterà un mandato di procura in forma attendibile che lo autorizzi alle proprie offerte e che sottoponga il mandante al solidario adempimento di tutte le condizioni dell'incanto.

X. Le pubbliche e gettiti consorziali tanto arretrati quanto scadenti in caso di procedura che fossero pagati o dalla parte esecutante, o da altri interessati, nonchè tutte le spese di esecuzione a partire e compresa l'istanza di pignoramento 3 giugno 1864, N. 5571, già allegata sotto C, saranno collocate pel rispettivo loro importo nella sentenza graduatoria avanti a qualunque creditore iscritto per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi potrà essere proceduto dalla parte esecutante, o da qualunque altro interessato pel reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 431, Reg. Giud. a tutto suo pregiudizio, escluso da qualunque miglioria che si potesse avere dal nuovo incanto.

Descrizione degli stabili da vendersi situati in Comune censuario di Longare.

Pert. cens. 75 : 70, (settantacinque cent. settanta) pari a vicentini campi 19. 2. 0 83, di terreno diviso in 4 corpi con fabbriche parte coloniche e parte ad uso dominicale in Comune censuario di Longare marcato in mappa stabile di quel Comune ai NN. 282, 356, 357, 358, 366, 368, 369, 370, 600, colla complessiva rendita di L. 505 : 42, corrispondenti ai NN. 24, sub I II, 25, 26, sub I, del 27, 174, del 278, del 419, della provvisoria stimato in tutto del depurato valore capitale di fior. 4488 : 06.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 giugno 1867.

Il Cons. Dirigente, Scandola.
Fiorioli, Agg.

N. 2667. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda in Vittorio rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 aprile 1867, N. 1622 della R. Procura veneta di finanza rappresentata dalla R. Intendenza di finanza in Treviso, contro Marchi Francesco, Antonio D. Angelo e Maria fu Antonio i due primi domiciliati in Cordignano, e gli altri due in Conegliano; ed in evasione dell'O. P. V. pari Numero si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 26 27 e 29 agosto p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 295 : 28 importo fior. 2583 : 70 di nuova V. A. pari ad ital. L. 6379 : 41, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione
delle realità poste in Comune censuario di Cordignano

In Ditta Marchi Sacerdote Angelo di Antonio.

Casa in mappa al N. 395, di pert. 0 . 58, rend. L. 34 : 68.

Orto in mappa al N. 396, di pert. 1 . 05, rend. L. 4 : 77.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 401, di pert. 0 . 92, rendita L. 3 : 27.

Arat. arb vit. in mappa al N. 674, di pert. 8, rendita L. 22 : 48.

Suddetto livellario a Ciotti Luigi.

Aratorio in mappa al N. 402, di pert. 2 . 01, rend. L. 7 : 28.

Suddetto livellario a Gei Francesco.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 670, di pert. 8 . 41, rendita L. 29 : 86.

In Ditta Marchi Francesco di Antonio.

Casa colonica in mappa al N. 493, di pert. 0 . 53, rend. L. 12.

Prato arb. vit. in mappa al N. 494, di pert. 0 . 15, rendita L. 0 : 58.

Casa con parte dell'accesso in mappa al N. 543 A, di pert. 0 . 04, rand. L. 5.

Al mappale N. 545.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 368, di pert. 9 . 43, rendita L. 33 : 73.

Ditta Marchi Antonio fu Antonio.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 563, di pert 4 . 02, rendita L. 14 : 27.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 26 luglio 1867.

Il Pretore, Vida.
Fabris, Canc.

N. 4931. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Vincenzo Fabris fu Giuseppe, di Treviso, contro Prosdocimo Nodari, di S. Maria del Rovare, nel locale di residenza di questo Tribunale, alla camera N. 74, si terrà, nel giorno 20 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 5 dicembre 1866, N. 7821, alle condizioni in esso esposte, modificate per la prima, la quale rèsta così determinata:

I. L'asta sarà aperta sul dato del 25 p. % al di sotto del prezzo di stima di fior. 7980, e con maggiore ribasso non potrà seguire la delibera in questo esperimento.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 3 luglio 1867.

Il Cav. Reggente, Combi.
Traversi.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 AGOSTO.

L'*Etendard* promette pel 15 agosto la pubblicazione nel *Moniteur*, di « importanti decisioni che verranno accolte con grande favore dalla pubblica opinione. » Non si sa se queste importanti decisioni ci forniranno la prova che l'Imperatore voglia seguire la strada tracciatagli dal sig. E. Ollivier, di dare cioè la libertà ai Francesi, anzichè di far la guerra alla Prussia. In tal caso sarebbe da desiderare che l'Imperatore facesse il 15 agosto qualche cosa di meno ambiguo di quello che ha fatto il 19 gennaio, e che non si accontentasse di far promesse incomplete, perchè poi la maggiogioranza della Camera, aiutata dal Ministero, si prendesse la briga di lasciarle ineseguite.

Vi sono sintomi però che accennano ad una corrente pacifica, sebbene non cessino quelli che accennano invece ad una corrente affatto opposta. Si dice per esempio che il sig. Rouher sia più che mai saldo al suo posto, e si aggiunge anzi che egli sarà nominato duca il 15 agosto, ed è da sperare altresì che questa non sia « quell'importante decisione » cui allude l'*Etendard*. A questo fatto tuttavia alcuni danno una certa importanza, visto che la politica del signor Rouher nella sue più recenti manifestazioni si è accentuata in un senso molto pacifico.

Il sig. Rouher, che da Carlsbad passerà a Salisburgo, e piglierà parte anch'esso, con Gramont e con de Beust, al colloquio tra i due Sovrani di Francia ed Austria, vorrà esso o saprà far trionfar una politica pacifica? Quantunque gli abbiano regalati i titoli più lusinghieri per la sua influenza personale e lo abbiano chiamato chi *granvisir* e chi prefetto di palazzo, potrà l'Europa abbandonare l'opinione, che è pur così generale che l'influenza di tutti gli uomini, che circondano il trono francese, è più che mai limitata, e che non ve n'ha uno solo, che abbia una politica propria, e che possa, coi suoi trionfi, o colle sue cadute, dare un segno delle idee che hanno il sopravvento alle Tuilerie?

L'Imperatore ha anch'egli manifestato testè la sua grande inclinazione alla pace e il sig. di Bismarck ne ha preso atto premurosamente, facendo inserire una nota nella sua *Gazzetta del Nord*. La famosa *nota* sullo Schleswig ha perduta ogni importanza, dacchè fu limitata a divenire una semplice *istruzione* all'ambasciatore francese a Berlino. Le relazioni adunque tra i due potenti rivali dovrebber essere oneste e liete, e cordialissime.

Ciò non toglie però che l'Europa non accolga queste dichiarazioni con molta diffidenza, e ch'essa non si preoccupi assai del colloquio di Salisburgo, al quale la presenza di Rouher e di De Beust dà un insolita solennità. Sembra anzi che quel colloquio abbia insospettito anche la Prussia, se è vero almeno quanto dice un dispaccio da Berlino della *Neue freie Presse*. Il signor di Bismarck infatti avrebbe persuaso il Re Guglielmo a provocare un riavvicinamento coll'Austria, e a quest'uopo il Gabinetto di Berlino indirizzerebbe a Vienna un dispaccio, dichiarando che l'Austria sola ha il diritto di trattare pegli affari dello Schleswig, ripetendo così un'opinione, che riesce tanto piacevole ai buoni Tedeschi. Il fatto sarebbe molto grave, perchè è difficile che la Francia si accontenti di esser messa fuori di combattimento, mentre la sua ingerenza nei preliminari di Nicolsburgo le dà per verità il diritto di far sentire anche la sua voce.

Tuttavia, senza pigliare alla lettera le informazioni della *Neue freie Presse*, crediamo che un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia potrebbe allontanare una guerra funesta, che è un continuo spauracchio per l'Europa. A Salisburgo l'Austria può rappresentare ancora una nobile parte. Rifiutando un'alleanza colla Francia, essa potrebbe ispirare all'Imperatore dei Francesi la saggia deliberazione di tollerare di buon animo gl'ingrandimenti germanici, e potrebbe renderlo amico della pace e della libertà, infondendogli nell'animo la coscienza del proprio isolamento. L'Austria potrebbe farsi perdonare molte colpe, se impedisse che l'Europa fosse devastata per il solo scopo di appagare la vanità dei vicini della Senna.

Ecco una notizia che troviamo nei giornali americani, e che potrebbe spiegare il dispaccio del sig. Dano pubblicato nel *Moniteur* e annunciatoci dal telegrafo, secondo il quale, *se non sorgeva alcun accidente improvviso*, egli sarebbe partito da Messico all'arrivo di Juarez: alla data del 26 luglio si diceva agli Stati Uniti che la sua situazione era molto equivoca. Egli aveva domandato a Porfirio Diaz mezzi per guadagnare la costa con altri duecento cinquanta Francesi restati a Messico. Diaz ne avrebbe riferito a Juarez, e *quest'ultimo avrebbe risposto che il sig. Dano attendesse il suo arrivo nella capitale*. Ciò confermerebbe però la versione dell'Agenzia Reuter, che il sig. Dano era *ritenuto* a Messico, anzichè quella dell'Agenzia Havas, che egli volontariamente *continuava a restarvi*.

CONSORZIO NAZIONALE

49. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

1426. Versamento pel mese d'agosto della Banda della Guardia nazionale. Maestro, Coccon Nicolò L. 2. — Bettini Gaetano l. 1. — Belviso Benedetto c. 50. — Zanoni Nicolò c. 50. — Minella Pietro c. 50. — Zanchi Pietro c. 50. — Menoni Felice c. 50. — Stegagnini Luigi c. 50. — Zanon Giovanni c. 50. — Dal Secco Angelo c. 50. — Jovon Giovanni c. 50. — Vedovato Attilio c. 50. — Maran Giovanni c. 50. — Cerotti Leopoldo c. 25. — Campiello Giuseppe c. 20. — Corsale Carlo c. 50. — Todeschini Antonio c. 30. — De Azzi Bartolommeo c. 50. — Berengo-Gardin Giacomo c. 50. — Benetelli Giovanni c. 50. — Maestri Valentino c. 50. — Dall'Acqua Antonio c. 50. — Maschio Bortolo c. 30. — Ferro Giovanni c. 20. — Fabris Luigi c. 50. — Costantini Antonio c. 50. — Guadagnini Francesco c. 50. — Casanova Alessandro c. 50. Nani Ermenegildo l. 1. — Vitali Felice c. 25. — Lago Antonio c. 50. — Zaranto Ferdinando c. 50. — Fabris Angelo c. 50. — Fabris Giovanni c. 50. — Fabris Giacomo c. 50. — Meloni Achille l. 1. — Bosgnach Giuseppe c. 50. — Peloso Ottaviano c. 50. Scarpa Antonio c. 50. — Dabalà Pietro c. 50. — Amort Augusto l. 1. — Maestrello Francesco c. 50. — Regin Giovanni c. 50. — Salvi Gaetano c. 50. — Ambrosi Giovanni c. 25. — Lombardini Antonio c. 50. — Mirco Pietro c. 50. — Martelli Marco c. 20. — Rizzetto Alessandro c. 50. — De Marchi Luigi c. 50. — Masutti Enea c. 50. — Berettin Antonio c. 50. — De Paoli Antonio c. 50 Totale It. L. 28.45

N.	Nome	L.
1427.	Antonini fratelli (in cartelle)	» 1000.—
1428.	Palazzi fratelli, id.	» 1000.—
1429.	Ivancich fratelli, id.	» 1000.—
1430.	Levi Jacob e figli, id.	» 1000.—
1431.	Ortis fratelli, id.	» 1000.—
1432.	Blumenthal fratelli, id.	» 500.—
1433.	Fabbro Giuseppe, id.	» 500.—
1434.	Coletti Agostino e Luigi, id.	» 500.—
1435.	Dal Cerè Ant. e Comp., id.	» 200.—
1436.	Dal Medico frat. di Giacomo, id.	» 200.—
1437.	Gei Francesco, id.	» 100.—
1438.	Colli Antonio (in oro)	» 150.—
1439.	Fraccaroli Pietro, id.	» 50.—
1440.	Cozzarini Luigi, id.	» 20.—
1441.	Pivato Ant. (in vigl. della Banca)	» 300.—
1442.	Lazzari Giovanni, id.	» 150.—
1443.	Comiali B. Maria, id.	» 150.—
1444.	Chitarin Giovanni, id.	» 150.—
1445.	Penso Felice, id.	» 100.—
1446.	Antonelli Antonio, id.	» 100.—
1447.	Cigogna Eugenio, id.	» 55.—
1448.	Battaggia Alessio, id.	» 20.—
1449.	Chitarin Lorenzo, id.	» 20.—
1450.	Fortunato e Comp., id.	» 20.—
1451.	Lattes Abramo, id.	» 20.—
1452.	Tositti G. Antonio, id.	» 20.—
1453.	Arnò Luigi, segretario della Camera di commercio (per quest'anno) id.	» 25.—

Si è costituito un Comitato a Netro, e quel Consiglio comunale ha data una cartella del valor nominale di L. 600. Furono pure costituiti Comitati a Pozzolo di Tavazzano, Positano, Santa Brigida, S. Nicola Manfredi, S. Martino al Toro, S. Germano Vercellese, Serravalle di Clienti, Sennori, Scheggino, Stefanaconi e Bolano.

Le riforme

Quando l'esito infelice dell'apertura della campagna del 1866 ed il disastro di Lissa, rivelarono al paese esterrefatto mali e disordini non conosciuti e non sospettati, un grido unanime s'innalzò a proclamare il bisogno urgente di riforme. La stampa nazionale e straniera scrisse in tutti i tuoni, essere l'Italia ormai avida di ordine e di probità. Eccitamenti vivaci furono diretti al Governo perchè si mettesse sulla via delle riforme, assicurandolo ch'esso si troverebbe potentemente assecondato dall'intero paese; e gl'infortunii di Custoza e di Lissa si ebbero per meno dolorosi, allorchè si pensò, ch'erano severe e grandi lezioni, atte a portare la felice conseguenza di dare alla Nazione quanto ardentemente bramava e brama, un po' d'ordine, un po' di probità.

Il Governo promise le riforme in documenti più o meno solenni; ogni manifestazione del paese le domandava. Tutti dissero che l'aggregazione del Veneto al Regno d'Italia aveva segnato l'ora del riordinamento. I programmi elettorali dei Candidati alle elezioni generali per le Provincie venete ebbero una sola intonazione: *riforme, riforme, e sempre riforme.*

È trascorso ormai un anno, e chiedendo oggi qual è risultamento abbiano avuto le promesse de' governanti, le proteste degli uomini politici, le aspirazioni de' governati, si ottiene una risposta poco consolante.

Esprimere e manifestare un bisogno è facile cosa; il difficile incomincia quando si vuol porsi all'opera di concretarlo e specificare il modo di darvi sodisfazione. I progressi della patologia sono in una proporzione assai grande, al confronto di quelli della terapia.

Nel bisogno di riformar tutto, il primo problema di assai ardua soluzione fu ed è sempre quello di sapere, da dove convenga incominciare la riforma.

Si deve principiare dal basso o dall'alto? Qual'è il ramo dell'Amministrazione che possa per primo esser riformato, senza perturbare l'insieme, e senza che la parziale riforma torni inconcludente appunto perchè isolata?

L'inutilità de' tentativi, il nessun pratico effetto di tanti progetti, determinarono un tristo sentimento, quello che le condizioni proprie del paese fatalmente inducano l'impotenza a fare il bene.

Da qui due correnti d'idee entrambi deplorabili; una, che nulla possa utilmente intraprendersi, e s'abbia ad attendere passivamente una lenta e naturale reazione, la consumazione cioè dell'epoca caotica, che la Nazione deve attraversare; l'altra, chè unico rimedio a togliere i mali lamentati, sia un colpo di Stato, la dittatura, la soppressione, almeno temporanea, degli ordini costituzionali. Il primo sistema rappresenta un desolante abbandono, una faccia di quella dottrina che aspetta il bene dall'eccesso del male. Il secondo è per noi una bestemmia, perchè in fondo allo stesso sta il dispotismo, la estinzione della vita pubblica, il toglimento delle garantie individuali.

Eppure qualche cosa convien fare, e la riforma deve essere seriamente iniziata, senza pensare nemmeno a por la mano sullo Statuto.

A nostro avviso fa d'uopo cominciare da una riforma d'indole generale, la quale, compita che sia, riesca tale da esercitare una universale influenza, e la quale non abbia bisogno di essere accompagnata contemporaneamente da molteplici riforme speciali, ma sia la genesi di queste.

Tale riforma, alla quale non può essere ostacolo se non una mala volontà, si è quella della prima fra le leggi organiche, la legge elettorale, locchè significa riforma nella composizione della Camera elettiva.

Non è questa idea nuova del tutto; essa si diffonde lentamente e viene molto ripetuta a bassa voce. Anche alcuni organi della stampa periodica gettarono nel pubblico il pensiero che la legge elettorale sia a riformarsi, e con piacere lo vedemmo in uno dei giornali di questa città. Vogliasi e non vogliasi, è un fatto, e non giova dissimularlo, che il ramo elettivo del Parlamento ispira poca fiducia.

Non vogliamo ricercarne la causa nè accusare nessuno; accenniamo un fatto. Il sentimento che la riforma deva cominciare di là, è più diffuso di quello che non si creda.

La duplice riforma elettorale e parlamentare, che sono una sola cosa indivisibile, va a diventare ogni dì più una necessità. L'esposizione dei motivi, la menzione dei vantaggi, che deve produrre sarà varia, ma quanti ne parlarono s'accordano nell'idea generale.

I principii di questa riforma sarebbero, secondo noi, semplici e pochi:

1. riduzione dei Collegii alla metà del numero attuale;

2. circoscrizione dei Collegii per numero di elettori, non in ragione d'una quantità numerica assoluta di popolazione;

3. istituzione del voto a due gradi, ossia indiretto, universale pel primo grado, stabilito per la formazione del corpo elettorale.

Questa riforma non urta nè il principio fondamentale dello Statuto, nè in particolare il suo articolo 39, il quale disponendo, *che la Camera elettiva è composta di deputati scelti dai Collegii elettorali conformemente alla legge*, lascia perfettamente libera la determinazione del numero dei Collegii, e non vieta di accogliere il sistema del voto a due gradi, anzichè il voto diretto.

Se come teniamo per fermo, l'idea ch'abbiamo concretata risponde ad un bisogno, e l'avvisata riforma sia riconosciuta come mezzo efficace a sodisfarlo, accogliamo la fiducia, che la nostra parola non resti senza eco, ma venga raccolta e fecondata, e che si formi un sodo ed onesto partito, il quale scriva sulla sua bandiera: *Riforma della legge elettorale.*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 giugno, col quale si modifica l'articolo primo del Regolamento per l'educandato Maria Adelaide di Palermo, approvato con R. Decreto del 12 febbraio 1863.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 9 corrente, a tenore del quale gli esami di concorso a' posti gratuiti vacanti nei convitti nazionali di Torino, Voghera, Palermo, Cagliari e Sassari, invece del 17 corrente mese, avranno principio col 2 settembre prossimo venturo.

ITALIA.

Togliamo dagli *Atti ufficiali* del Senato la parte che si riferisce all'interpellanza del senatore Chiesi sulla restituzione dei beni dell'ex Duca di Modena. *(V. Corrispondenza di Firenze della* Triester Zeitung *riprodotta nella Gazzetta di giovedì.)*

Presidente. La parola è ora al signor senatore Chiesi.

Senatore Chiesi. Poichè è presente l'onorevole signor ministro degli affari esterni, vorrei fare al medesimo, non un'interpellanza, ma una semplice preghiera.

Il dittatore dell'Emilia, l'illustre Farini, intentò avanti i Tribunali di Modena, a nome e per l'interesse dello Stato, un giudizio di rivendicazione contro l'ex-Duca Francesco V, per rivendicare somme ed oggetti di assai valore esportati nell'occasione che il medesimo abbandonò il Ducato, e fra le cose, che formavano il soggetto del giudizio era indicato un medagliere, e anche dei preziosi manoscritti, oltre una somma piuttosto rilevante di denaro.

Il giudizio, come dissi, fu intentato a nome delle finanze dell'Emilia avanti il Tribunale di Modena, ed io ebbi l'onore altra volta di fare un'interpellanza in Senato per eccitare il signor ministro delle finanze a voler sollecitare la spedizione e l'ultimazione di questo giudizio, e realmente la mia preghiera fu accolta e secondata, perchè il giudizio, dietro le premure del signor ministro delle finanze d'allora, ebbe termine sì in prima che in seconda istanza. Ma il Tribunale non ha deciso la questione di massima; il Tribunale di Modena ha deciso la questione solamente dal lato della competenza; in sostanza si è dichiarato incompetente a giudicare una tale questione.

Siccome ora, come a tutti è noto, pendono trattative tra l'Austria ed il nostro Governo non solo per la rivendicazione di oggetti appartenenti alle Provincie del Veneto, ma ancora riguardo ai beni allodiali di Francesco V, ex-Duca di Modena, che furono sottoposti a sequestro dal dittatore dell'Emilia, Farini, così sarei a pregare il signor ministro degli affari esterni a volere ancora, durante queste trattative, occuparsi degli oggetti, che diedero materia al giudizio di rivendicazione intentato dal dittatore Farini avanti i Tribunali di Modena e che non possono non ritenersi di proprietà dello Stato.

Spero che il signor ministro vorrà prendere in considerazione la mia preghiera e far soggetto di queste trattative anche tutto ciò che formi materia del citato giudizio, che non fu deciso in merito, ma solamente dal lato della competenza, lasciata intatta la questione di massima.

Presidente. La parola è al signor ministro degli affari esterni.

Ministro degli affari esterni. In seguito del trattato di pace, ch'è ora sottoposto al Senato, i Principi della Casa d'Austria rientrano, facendo valere i loro titoli, nel possesso delle proprietà private mobili ed immobili, che posseggono nel Regno.

Ma, attesa la posizione che alcuni di essi hanno avuto in Italia, si è ravvisato opportuno di fare uno studio accurato per isceverare i beni che vi hanno posseduto a titolo pubblico, e che sono quindi divenuti proprietà dello Stato, da quelli che vi hanno posseduto a titolo privato, rispetto ai quali solo possono essere ammessi a far valere i diritti loro garantiti dal trattato.

A questo fine, fu dal Governo istituita una Commissione la quale, assunti in esame i titoli che le furono sottoposti, ha già assodati i principii che devono servire di norma ai nostri delegati nella Liquidazione che sono chiamati a fare coi delegati de' Principi reclamanti.

Quanto a Francesco V d'Este, lo Stato, usando del diritto, che gli accorda il trattato stesso, ha pure dei reclami a fare. Il Duca usciva dallo Stato, portando seco molti oggetti d'arte di un valore considerevole, come quadri, codici, cammei, quel medagliere al quale accennava il senatore Chiesi, che conteneva molte medaglie greche, romane e dei bassi tempi, tutte per molti rispetti pregevoli, che, come dote di Stabilimenti pubblici, furono sempre considerati come proprietà dello Stato.

Ora il Governo ha tutto l'impegno perchè tali oggetti vengano restituiti agli Stabilimenti, da cui sono stati tolti. Così la Commissione, di cui feci cenno, ha già stabilito che non si abbia a togliere il sequestro, che pesa sui beni privati del Principe estense, se non quando abbia avuto luogo la restituzione delle cose da noi reclamate, o quando egli abbia consentito a vincolare i beni da liberarsi, per assicurare la restituzione delle cose che spettano allo Stato.

Con ciò credo che l'onorevole senatore Chiesi sarà sodisfatto della data spiegazione, e così anche l'illustre città in nome della quale egli ha creduto di dover alzare la voce.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente scrivono da Jokohama in data del 16 giugno:

Il 9 stante giunse qui felicemente il conte Sallier di La Tour, ministro d'Italia al Giappone, insieme col conte Marco Arese, segretario di Legazione. Tutta la colonia italiana fece loro la più lieta accoglienza, dimostrando grande compiacimento che l'Italia fosse anch'essa rappresentata in queste remote regioni.

L'indomani dell'arrivo del nostro ministro, due ufficiali superiori del Ministero degli affari esterni recaronsi a visitarlo da parte del *Gorogio* per rallegrarsi della sua venuta, assicurandolo della grande simpatia che l'Italia troverà presso il Governo giapponese. Ed infatti quest'atto di cortesia usato verso la Legazione di S. M. non è punto comune in questi paesi.

Il conte La Tour farà quanto prima la visita ufficiale al *Gorogio* per poi essere presentato al Taicun, il quale trovasi al presente in Osaca, dove non essendo così agevole trasferirsi, farà mestieri aspettare ch'egli faccia ritorno a Geddo.

Il signor Leone Roches, ministro di Francia, fu largo al nostro rappresentante di ogni sorta di cortesia.

Ora voglio darvi alcuni ragguagli sul viaggio della nostra missione dopo ch'ebbe lasciata l'Italia.

Giunta in Alessandria d'Egitto il 10 aprile, quel R. console generale cav. De Martino annunziò al conte La Tour che S. A. il Vicerè aveagli espresso il desiderio di riceverlo in udienza privata il giorno 15. S. A. Ismail pascià accolse il ministro d'Italia molto affabilmente, dandogli così a divedere quanto egli tenga in istima S. M. il Re d'Italia. Il 25 aprile la nostra Missione s'imbarcò a Suez, dopo essersi indugiata poco tempo al Cairo, e dopo di avere visitato gl'importanti lavori dell'istmo di Suez, dove non trovandosi il signor di Lesseps, fu ricevuta ed ospitata dai direttori generali dei lavori, tra cui è il signor Gioia, chiaro ingegnere italiano.

Fermatasi poche ore in Aden, giunse il 13 maggio a Punta-di-Galles nell'isola di Ceilan. Il console di S. M. il Re signor Vander Spaar era andato pei suoi negozii nell'interno del paese; per la qual cosa il conte La Tour fu ricevuto dal rappresentante di lui. Il nostro commercio con quell'isola può dirsi nullo, giacchè solo due o tre bastimenti nostrani vi approdano ogni anno, portandovi carbone e cavandone riso. Non v'ha nessun italiano in tutta Ceilan, tranne il padre Emiliano Emiliani, missionario apostolico, che fece conoscenza col nostro ministro.

Quando toccarono Singapura, il console nostro, sig. Levesson, non v'era, ma il socio di lui sig. Raglemann, il quale ne faceva le veci, fu gentilissimo come a Ceilan. Anche qui il commercio italiano è scarso assai; solamente sei o sette legni nazionali vi giungono ogni anno.

A Saigon la missione italiana ebbe ogni maniera di cortesie da quell'ammiraglio francese, sig. di la Grandière, ch'è anche il governatore della Cocincina. Egli pose a disposizione del conte di La Tour un palischermo della marineria imperiale e lo invitò a desinare. Il 29 maggio la missione approdò ad Hong-Kong, ove il sig. Dent, ch'è il console d'Italia, stando infermo, mandò a bordo uno dei suoi commessi. Il 4 giugno fu a Sciangai: qui il console, sig. Hogg, fu cortesissimo colla nostra Legazione, la ricevette in sua casa e le fornì utili informazioni; e di là, continuando il viaggio, arrivò, come si è detto di sopra, a Jokohama il 9 giugno.

Tanto a Hong-Kong quanto a Sciangai, i missionarii italiani e francesi usarono moltissime cortesie al nostro rappresentante.

Con diverse Ordinanze di sanità marittima, il ministro dell'interno sottopone le navi partite dal 30 luglio in poi dall'Algeria, ad una contumacia di 15 giorni nei porti e scali del Regno non colpiti da quarantena e ad una contumacia di soli sette giorni nei porti di Genova e Livorno; dispone che d'oggi (10) in poi, nei porti di Genova e di Livorno, siano ridotte a sette giorni le contumace dei legni che vi approdino da altre località colpite da quarantena, ferma restando però l'Ordinanza N. 17 contro il Golfo di Palermo; e finalmente decreta: che in tutti i porti e scali del Regno, non colpiti da uguale trattamento, saranno sottoposte ad una contumacia di osservazione di 15 giorni le navi partite da oggi in poi dal litorale della Provincia di Siracusa, compreso tra Siracusa ed Avola inclusive, e da quello della Provincia di Calabria, compreso tra Cannitello e Palme, quest'ultimo scalo escluso, e che nei rimanenti porti già colpiti da uguale contumacia sarà applicato a quelle derivazioni il trattamento previsto dal Decreto 29 aprile prossimo passato, soltanto quando abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata.

Leggesi nel *Diritto*:

Continua uno scambio di Note tra Firenze e Parigi. Credesi che la partenza del barone Malaret da Firenze, non sia estranea alle trattative impegnate tra i due Gabinetti.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

A Catania il reggente del Municipio, per poter in qualche guisa provvedere alla crescente miseria ed ai bisogni più urgenti della popolazione, ricorse alla Banca nazionale perchè questa facesse una sovvenzione di 75 mila lire. La Banca accondiscese, persuasa della necessità, ma richiese pel pagamento il concorso delle tre solite firme. Or bene nessuno dei ricchi sfondolati di quella città, secondochè scrive il corrispondente del *Roma*, volle concorrere. Più umana si mostrò la casa estera Dicq e C.!

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 10 corrente:

« S. M., dopo aver fatta una non lunga sosta a Moncalieri, ritornò ieri a Torino.

« Credesi che S. M. si recherà a Milano il 27 del corrente mese, e che il susseguente giorno 28 avrà luogo la solenne inaugurazione della grandiosa galleria, che s'intitola dall'augusto suo nome. »

Leggesi nell'*Avvenire* di Napoli del 9: Ieri mattina il generale Carrano, accompagnato dallo stato maggiore della legione e da uno squadrone di guardie a cavallo, si è recato al Camposanto per deporre sulla tomba del gen. Pepe una corona che le donne esiliate di Venezia avevano posto sul mausoleo del generale a Torino. Questa mesta cerimonia si è fatta pel dodicesimo anniversario della morte di questo generale, una delle illustrazioni della nostra patria.

Leggesi nella *Nuova Roma* di Napoli:

Sui fatti di Longobucco (Circondario di Rossano) già da noi narrati, riceviamo altri particolari. Dicemmo dei tumulti avvenuti fino al giorno 25 del decorso mese. Or bene nel dì seguente fu dal popolo severamente vietato ai campagnuoli ed ai vetturali l'uscir di città. Lo scopo era quello di rinnovare il tumulto al trasportarsi la salma del Citino al sepolcro, e mettere in opra ogni mezzo per aver fra le mani i supposti avvelenatori.

Vani furono tutti i mezzi usati dalle Autorità per ricondurre la calma in quella gente efferata, chè al suono delle campane, che annunziava il trasporto del cadavere al cimitero, il tumulto divenne generale e terribile. Sopravvene una

compagnia di bersaglieri che trovavasi in perlustrazione, ma il popolo salì sui campanili delle chiese, sui tetti, occupò le finestre, tirando fucilate alla truppa con un furore incredibile. Finalmente si riuscì ad arrestare 26 persone, fra' principali fautori e complici; ma molti altri si son dati a scorrere la campagna, accrescendo le file del brigantaggio. Nel tumulto furono per fino tirati varii colpi di fucile allo stemma reale sovrapposto alla porta della Scuola elementare, e fu lacerata la bandiera nazionale che ivi stesso sventolava.

Longobucco è oggi circondato da' briganti da gente facinorosa che con la brama della vendetta nel cuore minaccia invadere il paese da un momento all'altro. E quindi quale urgente bisogno vi sia di mandare colà maggiori forze lo vede ognuno, ed in ciò noi non facciamo che riprodurre il desiderio del nostro corrispondente.

Alcuni giornali, parlando delle sanguinose scene avvenute a Rossano, annunziarono che rimanesse ferito e morto il Sindaco di quella città. Pel principio che debbe essere dato *unicuique suum*, dobbiamo dire che fu ferito in quelle orge di plebe ubbriaca, non il Sindaco, ma l'assessore Pisani, faciente funzione di Sindaco.

Infatti, il Sindaco di Rossano è il deputato Toscano, che non sappiamo se si è mosso da Firenze; sappiamo però che non è stato ancora destituito per non essersi trovato al suo posto, nell'ora del pericolo. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Ecco come il *Giornale di Roma* annunzia la morte della ex-Regina Maria Teresa di Napoli:

« Giovedì, alle ore 8 pomeridiane, passava agli eterni riposi, in Albano, S. M. Donna Maria Teresa Isabella, Arciduchessa d'Austria, vedova del defunto Ferdinando II, Re del Regno delle Due Sicilie.

« L'augusta Donna trovandosi con la sua Regale famiglia in quella città a passarvi la stagione estiva, vide attaccati dal fiero morbo asiatico i suoi due più piccoli figli. L'amore tenerissimo di madre la portò ad occuparsi tutta della loro salute; e mentre gustava il piacere di veder migliorare lo stato di questa porzione diletta della sua prole, venne Essa sì violentemente presa dal male, che i più efficaci rimedii non valsero a salvarla.

« S. M. la Regina Maria Teresa Isabella, figlia del fu Carlo, Arciduca d'Austria, era nata il 13 luglio 1816, e andò sposa a Ferdinando II il 9 gennaio 1837, essendone rimasta vedova il 22 maggio 1859. »

GERMANIA.

Un' assemblea di deputati appartenenti ai quattro Stati della Germania meridionale, ebbe luogo a Stoccarda il giorno 4 di questo mese. Lo scopo di questa radunanza era quello di manifestare l'opinione del partito liberale della Germania del Sud circa all'unione colla Confederazione del nord. L'assemblea ha votato una risoluzione divisa in 7 punti, coi quali dice che l'unione degli Stati del sud con quelli del nord è necessaria; che ogni tentativo estero per immischiarsi negli affari della Germania, verrà unanimemente, respinto; che le alleanze già stipulate fra gli Stati meridionali e la Prussia non sono che un primo passo verso lo scopo finale; che l'unione doganale era una riforma necessaria, ma insufficiente; infine, che la pace di Praga non è un ostacolo a che gli Stati del sud entrino nella Confederazione del nord. Queste risoluzioni, formulate da Bluntschli, portavano la firma di cinquanta deputati; i quali, in questo caso, possono dire di esprimere i sentimenti della grande maggioranza delle popolazioni del Sud, le quali ormai, senza ira e senza amore, desiderano che si compia, il più prestamente che è possibile, ciò che non può non essere la conseguenza necessaria dei grandi avvenimenti che abbiam visti, e si metta fine ad una condizione di cose che nuoce sommamente ai loro interessi commerciali.

L' *Imparziale del Reno* reca quanto segue:

Perchè il sig. de Roon, ministro di guerra prussiano, trovasi a Monaco fin dal 30 luglio?

Perchè il Gabinetto di Firenze ha inviato a Berlino uno tra i migliori suoi generali?

La risposta a questa seconda interrogazione è più facile che alla prima. Perchè l'Italia, riconoscente verso la Prussia, che, nonostante Lissa e Custoza, le ha dato la Venezia, vuol senza dubbio rappresentare nel 1867 la stessa parte del 1866, e vuole che Vittorio Emanuele trasporti il suo trono a Roma. L'inviato italiano ha dunque l'incarico di cercare a Berlino il piano d'una nuova campagna ed il danaro per affrontarla. Sperasi, che il signor Herwarth, che concepì il piano di Custoza, faccia questa volta tutti gli sforzi per riuscirvi meglio.

Amburgo 8 agosto

Il Consiglio della cittadinanza approvò ed accettò la convenzione militare prussiana. (*Citt.*)

FRANCIA

Il *Mémorial diplomatique* crede che l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi, in seguito a desiderio espresso dalle LL. MM. austriache, rimarranno a Salisburgo fino al 22 corr.

Il tempo, in cui le LL. MM. austriache restituiranno la visita in Francia, verrà fissato a Salisburgo. Ogni altra notizia è prematura.

I giornali francesi annunziano che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde hanno lasciato Parigi per recarsi ai Pirenei.

Alcuni giornali francesi, a proposito del convegno di Salisburgo, riproducono un articolo, che si chiude con le seguenti parole:

« I convegni de' Sovrani sono pericolosi, così per essi, come pei popoli. I Re possono esservi ingannati, i popoli possono esservi traditi. »

L'articolo è estratto dal *Progrès du Pas de Calais* del 14 settembre 1843, e porta la firma di *Luigi Napoleone Bonaparte*

Leggesi nell' *Avenir National*:

« L'alleanza italo-francese traversa, mentre scriviamo, una crisi difficile. Per conservare quest'alleanza, l'Italia è disposta a tutte le annegazioni, a tutti i sacrificii; e l'ha provato a lungo. Ma l'Italia non può indefinitivamente subordinare i suoi interessi e i suoi diritti alle convenienze francesi. Nella situazione che fecero a lei il viaggio del Dumont e il voto del Parlamento, il sig. Rattazzi non può rimanere in autorità se non dando immediata sodisfazione all'opinione nazionale. Questa sodisfazione l'Italia la domanda, e il nostro Governo dee sapere quali sarebbero le conseguenze e la responsabilità d'un rifiuto. »

Leggiamo nello stesso giornale, le seguenti osservazioni, che acquistano tanto maggior peso, essendo fatte da un giornale francese:

Nel conflitto che esiste tra' Governi francese ed italiano noi abbiamo, dice il *Monde*, « patriotticamente preso partito contro il Governo francese. » — Noi abbiamo preso partito per la buona fede, per la lealtà, che deve presedere alla interpretazione e alla esecuzione dei trattati.

Colla convenzione di settembre i due Governi hanno preso impegno di non intervenire a nessun titolo e sotto nessuna forma, negli affari di Roma; ora il Governo francese, occupandosi delle condizioni, in cui si trova, a Roma, un corpo militare che serve sotto le bandiere del Papa, incaricando un generale francese di passare in rivista questo corpo e di metter fine alle diserzioni, che lo dissolvono, ha violato nello spirito e nella lettera il trattato del 15 settembre. Ecco perchè noi abbiamo preso partito contro di lui.

Il Governo francese ha capito che doveva a questo riguardo una spiegazione e l'ha data nel *Moniteur*. Questa spiegazione, riguardando esclusivamente il discorso attribuito dai giornali italiani al generale Dumont, non ha nulla spiegato e soprattutto nulla giustificato. Che il generale Dumont, ispezionando la legione d'Antibo, abbia parlato o taciuto poco importa. Il certo si è che ha ispezionata la legione e l'ha ispezionata, d'accordo col generale Niel, ministro della guerra, e dopo aver ricevuto i suoi ordini. È certo altresì che questo è un atto d'intervento, una violazione del trattato. Le parole del generale Dumont potrebbero aggravare il fatto, non cambiarne il carattere. Quanto alle arguzie, colle quali si cerca ora cambiare in una disputa di parole un fatto di tale importanza, esse sono puerili e indegne di un Governo serio.

Il Governo francese è uscito dai limiti tracciatigli dal trattato di settembre; se egli non vi rientra, sconfessando il generale Dumont e ritirando ai legionarii di Antibo il beneficio delle leggi francesi, il trattato di settembre è rotto, l'Italia ricupera la sua libertà d'azione, ripiglia il suo diritto, e l'esercizio di questo diritto non è più per ora che una questione di opportunità.

Nei fogli francesi troviamo un avviso del Prefetto delle Bocche del Rodano, nel quale, constatando che lo stato sanitario di Marsiglia è eccellente, avvisa che, a mantenerlo tale, vengono adottate misure di precauzione contro le provenienze di Sicilia, Livorno e Genova.

I viaggiatori vanno soggetti alla stessa contumacia dei legni sospetti, sui quali arrivano, e vengono trattenuti nel lazzeretto per tutto il tempo necessario alle disinfezioni. (*Times* e *G. d'Italia*.)

Leggesi nel *Journal du Hâvre*:

« Un giornale annunciava ieri (6), che il sig. Eloin, consigliere intimo e segretario dell'Imperatore Massimiliano, fu imprigionato a Messico con una moltitudine di funzionarii civili e militari per ordine di Juarez. Sembra, al contrario, che fra i passeggieri arrivati giovedì all'Hâvre, col piroscafo di Southampton, si trovasse il sig. Eloin, che sarebbe partito il giorno stesso alla volta di Parigi, dopo una sosta di alcune ore in questa città. »

Scrivono da Parigi al *Confédéré* di Friburgo:

Vi ho già detto che il *Bonaparte (sic)* si dispone a recarsi in Inghilterra (*incognito*), per procurare d'impadronirsi di quelle carte, che sua moglie Eugenia non ha potuto ottenere dalla Regina Vittoria.

Tra quelle carte trovasi una lettera pressante del Monarca francese, diretta a Massimiliano, quando esitava a partire pel Messico; eccone un brano:

« Voi non potete rifiutare la Corona del Messico. È *dover vostro* di arrendervi ai voti delle popolazioni, che in voi sperano, e vi aspettano come un *salvatore*. Un vostro rifiuto sarebbe riguardato in Europa come *un atto di debolezza*; e sareste altrettanto colpevole, quanto io sarei *vile*, se non vi sostenessi *fino alla fine con tutte le forze della Franeia.* »

Il fatto e la frase citata, mi son comunicati da persona che merita ogni fede, e che *ha veduto co' proprii occhi la lettera autentica*.

Leggesi nella *France*, in data di Parigi 8:

Oggi, a mezzogiorno, l'Imperatore è partito pel campo di Châlons, dov'è aspettato per le ore 5. L'Imperatrice lo raggiungerà il 14 agosto, e le LL. MM. assisteranno il domani, 15, alla rassegna d'onore.

Compongono il seguito dell'Imperatore: i generali di divisione Fleury, Defailly e Le Boeuf, aiutanti di campo, il generale di brigata Pajol, alcuni uffiziali d'ordinanza, e Pietri, segretario particolare dell'Imperatore.

Le LL. MM. partiranno il 16, per Salisburgo, dove il duca di Gramont e il personale della sua Ambasciata presenteranno i loro omaggi.

Il barone di Beust e il principe di Metternich sono invitati dall'Imperatore d'Austria a Salisburgo.

I giornali di Vienna erano male informati, allorchè riferirono che la riunione della famiglia imperiale d'Austria e dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Francia a Salisburgo, sarebbe l'occasione di feste e di divertimenti pubblici.

La visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice, ispirata da un sentimento di delicatezza, che tutti apprezzarono, conserverà il carattere d'intimità imposto dalle circostanze dolorose, che diedero luogo a questo convegno.

Parigi 8 agosto.

L'Imperatore si recò a mezzogiorno al campo di Châlons. Il *Journal de Paris* dice correr voce che Fould possa rientrare nel Ministero delle finanze. (*Diav.*)

AUSTRIA

La Commissione pel Codice penale prese a disamina, nella sua seduta del 5 corr., la parte speciale del progetto di legge del Governo. Oggetto di questa prima discussione fu il § 103, che tratta dell'alto tradimento. La Commissione accettò dapprima all'unanimità la separazione, già introdotta nel progetto governativo, dell'alto tradimento propriamente detto, commesso contro la persona del Monarca, dal tradimento contro lo Stato, i quali, diversi affatto nella loro essenza, pure nel Codice penale dell'anno 1852 sono compresi in un solo paragrafo, il § 58, e puniti della stessa pena. Per quanto concerne il contenuto del § 103 stesso, s'impegnò un'esauriente discussione, a cui presero viva parte tutti i membri della Commissione, come pure il ministro della giustizia, de Hye, che si trovava presente. Trovò specialmente contrarietà in tutti i membri della Commissione il modo di comprendere l'alto tradimento colle parole ivi contenute di *preparato* e *concertato*, pel motivo che fu trovato troppo severo, che la sola preparazione e concerto per l'alto tradimento fossero puniti di morte, come l'alto tradimento già compiuto. La Commissione, quindi, legata com'era dalla deliberazione della Camera dei deputati, dovette decidersi per la conservazione della pena di morte per l'alto tradimento. Finalmente fu deliberato a maggioranza di voti, che la preparazione e il concerto per l'alto tradimento non sieno puniti di morte, ma soltanto col carcere, la prima per 8 a 12 anni, e il secondo dai 4 agli 8 anni. (*O. T.*)

Vienna 6 agosto.

Il Sultano ha abbreviato il suo soggiorno qui, a cagione degli atti inquietanti del Governo ellenico, riguardo ai quali, Fuad pascià si riserva d'indirizzare alle Potenze garanti una Nota, appena il Sultano sarà rientrato nei suoi Stati.

Il Sultano, al suo passaggio a Belgrado, ha rifiutato di ricevere il presidente del Consiglio della Servia, il signor Garaschanine, e ciò per dimostrare il proprio malcontento al Principe Michele, il quale ha preso pretesto dal suo viaggio a Parigi, per sottrarsi all'obbligo di riverire il suo alto Sovrano.

La riunita deputazione per l'accordo coll'Ungheria si adunò per la prima volta quest'oggi a un'ora pom. nell'antica Cancelleria aulica ungherese. Erano presenti tutti i membri tanto della deputazione del Consiglio dell'Impero, quanto della Dieta ungarica. Il conte Taaffe salutò i membri della deputazione in nome del Governo. A quanto rilevasi, prevale tra i membri della deputazione l'intenzione di risolvere al più presto quest'importantissimo oggetto. Le questioni di forma non susciteranno difficoltà. Quanto alla deputazione del Consiglio dell'Impero, essa stabilì nella sua seduta di ierlaltro, come norma, parecchi punti sulla comunanza del debito pubblico e degl'introiti doganali e sulla ripartizione delle imposte dirette in base ai risultati di 6 anni.

Si legge nella *Presse* di Vienna:

L'Imperatrice Eugenia, durante il suo soggiorno a Osborne, *colse l'occasione* per interporre i buoni ufficii della Regina Vittoria presso il Duca di Aumale, affinchè si astenga dal pubblicare i documenti affidatigli da Massimiliano. La Regina Vittoria rispose: « Ne sono dolente, ma conosco troppo bene il carattere del Duca, per poter assumermi questa missione con isperanza di successo. »

Pest 8 agosto.

Il foglio uffiziale pubblica un autografo sovrano al conte Andrassy, presidente del Ministero, il quale ordina che dal 1.° settembre in poi, la direzione delle finanze croato-slavona venga assoggettata al Ministero delle finanze d'Ungheria. (*O. T.*)

Trieste 9 agosto.

Furono nominati ad agenti consolari del Regno d'Italia, sotto la dipendenza del Consolato generale in Trieste, e dalle competenti Autorità riconosciuti ed ammessi al libero esercizio delle loro funzioni i seguenti signori: Brattanich Pietro, a Zara; Zink Pietro, a Spalato; Cappa Angelo, a Portorè; Hesky Antonio, a Segna; Basilisco dott. Giuseppe, a Rovigno; Scopinich Matteo Giuseppe, a Lussinpiccolo. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Morning-Post*, in data del 6 corrente:

Il Consiglio della Lega della riforma aveva risoluto di organizzare un *meeting* diretto specialmente a protestare contro il progetto di proibire radunanze nei parchi reali. Il *meeting* doveva aver luogo lunedì alle sette pomeridiane. Sotto gli alberi erano disposte tavole abbastanza piccole. Venditori di frutta e limonate andavano in giro; molti vendevano ballate, che terminavano colle parole: « Vogliamo avere i nostri diritti in Inghilterra. I venditori gridavano: « Chi le compera a un soldo l'una. » Nelle baracche vi era un imponente numero di *constables* e la guardia dei granatieri era consegnata nella vicina caserma, per prevenire disordini. Alle 7 precise il sig. Beales prese posto e cominciò a parlare, ma non vi era ancora molta gente, soltanto circa 20 minuti più tardi i Clerkenwell, Fitzroy, i John Bright ed altre Società appartenenti alla Lega, cominciarono a venire colle loro bandiere e la banda musicale. Vi erano più di 10,000 persone.

In diversi alberi si leggevano scritti così concepiti: « Operai di Londra, mantenete l'ordine e la pace nel *meeting* del 5 agosto. »

Tutte le musiche sonarono l'inno reale. Dieci oratori parlarono: 1. il sig. Beale presidente della Lega; 2. Banter Langley; 3. D. Perfitt; 4. Giorgio Mantle; 5. Lucrafl; 6. Cremer; 7. G. Odger; 8. A. Cooper; 9. W. Dell; 10. J. Weston.

Fu adottata la seguente risoluzione: « Che l'adunanza porgesse le sue congratulazioni al Governo per la legge adottata dalla Camera dei comuni, che offre maggior libertà agli elettori, ma nello stesso tempo esprimesse il suo rammarico che una tal legge fosse accompagnata da misure restrittive, lesive alla legge ed alla Costituzione; ed ostili ai diritti del popolo, come lo è il progetto di legge sui parchi reali; e dichiara di protestare veementemente e con tutta la sua forza contro questo progetto; dichiara inoltre che resisterà sino all'ultimo a tali prepotenze. »

Il colonnello Dickson propose poi un voto di ringraziamento al presidente, voto che fu adottato per acclamazione; e pel quale il sig. Beales ringraziò la folla.

Dopo ciò, le bande musicali sonarono l'aria della Lega: « Rally, ecc. », ed il popolo si disperse lentamente. Verso le nove non vi erano più a Hyde Park che i soliti visitatori.

Ecco il dispaccio, con cui si annuziava la liberazione dei prigionieri del Re Teodoro in Abissinia, dispaccio che non venne confermato:

« *Aden 20 luglio*. È arrivato il vapore di S. M., *Dalhousie* da Massuah 15 luglio. Esso reca la notizia che « i prigionieri poterono fuggire, essendo le comunicazioni interrotte ed in potere dei ribelli; non v'è pericolo che possano ricadere nelle mani dei nemici. »

SPAGNA.

Si legge nella *Correspondencia* di Madrid:

« Scrivono da Messico che fra i generali ed uffiziali imperialisti fatti prigionieri si contano 5 Italiani, 6 Spagnuoli, 9 Ungheresi, 28 Francesi, 30 Messicani, 43 d'altri Stati dell'America, 95 Belgi e 140 Tedeschi.

« I generali Corona e Regules hanno fatto i più grandi sforzi per salvare i giorni di Massimiliano. I loro sforzi si sono infranti contro l'inflessibilità di Juarez. Regules è Spagnuolo; Corona è Messicano, ma egli ha fatto i suoi studii alla scuola politecnica di Parigi, ed è stato sottotenente dell'esercito francese d'Africa. »

Scrivono da Madrid, 2, all' *Indépendance Belge*:

« La *Gazzetta* continua lanciare mandati d'arresto contro parecchi cittadini, accusati di lesa maestà e di ribellione. Tutte le Autorità del regno hanno ordine di procedere all'arresto degli accusati.

« Il Governo, come si vede, esercita la più rigorosa sorveglianza su tutti coloro che sospetta poter attentare all'ordine pubblico; ma ciò non impedirà alla rivoluzione di scoppiare al momento opportuno.

« Nulla è ancora definito rispetto alla persona del maresciallo O'Donnell; siccome la misura che si vuol prendere a suo riguardo è della massima gravità, così si vuol bene riflettervi prima. Dicesi però che la regina sia disposta a sanzionarla. »

RUSSIA

Il *Giornale di Pietroburgo* del 3, pubblica il seguente dispaccio:

« *Costantinopoli, 30 luglio* (via d'Odessa).

« Dopo aver insistito presso la Porta per l'invio di nuove istruzioni ad Omer pascià, l'ambasciatore di Russia ha pure insistito per la loro esecuzione, e ha dato al capitano Boutakon e al console russo nell'isola di Candia, l'ordine di trasportare in Grecia, conformemente agli accordi presi coi Turchi, le famiglie greche che cercarono rifugio nelle caverne.

« Qui è stato ricevuto un telegramma dei consoli russo, francese, italiano ed inglese nell'isola di Candia, il quale denunzia le stragi commesse dai Turchi. L'ambasciatore di Russia ha conferito su questo argomento coll'incaricato d'affari di Francia, e i rappresentanti delle due Potenze hanno dato ordine alle navi da guerra dei loro Stati rispettivi, che sono di stazione nelle acque turche, di trasportare da Creta in Grecia le famiglie degl'insulari cristiani. La Porta ne è stata informata per iscritto, con preghiera di prestare il suo appoggio. I ministri di Prussia e d'Italia si sono uniti a questo passo.

« L'ammiraglio turco ha tolto a viva forza ad un *cavas* del console americano, una lettera che il console generale russo, signor Dendrinò, aveva scritta al suo collega degli Stati Uniti. Il ministro degli Stati Uniti ha protestato contro quest'atto di violenza.

TURCHIA — CANDIA.

Il Comitato centrale cretese seguita a pubblicare notizie favorevoli all'insurrezione. L'ultimo suo bullettino afferma che dal giorno dello sbarco di Omer pascià a Sfakia, sino ad ora, cioè nell'intervallo di 21 giorno, nessun villaggio si è sottomesso, nessun abitante di Sfakià depose le armi e il Serdar Ekrem non ottenne alcuna vittoria sugl'insorti. La stessa relazione aggiunge come Omer pascià, vedendo ch'ei non faceva altro, che soffrire perdite sensibili per occupare aride rocce, avesse deciso di ritirarsi. Mehmet pascià avrebbe già sgombrato Askyfo per ripiegarsi verso Apocorona, e, nel ritirarsi, avrebbe avuto nuove perdite. I Distretti di Rettimo e d'Heraclion, a detta del bullettino, sono sempre occupati dagl'insorti; nel primo di questi Distretti, il colonnello Coroneo aspetta Rescid effendi che viene da Sfakia. Coraka, alla testa d'un corpo d'insorgenti, molesta quasi ogni giorno i Turchi, rinchiusi nella fortezza d'Heraclion. (*O. T.*)

Scrivono all' *Osservatore Triestino*:

Alla data in cui vi scrivo, si continua a battersi in Sfakia dalla parte di Samaria, unica posizione che restava occupata dagli insorgenti. Mancano i particolari, ma, se le truppe avanzano lentamente, pure guadagnano terreno e ciò basta.

Alcune grotte di Sfakia, nelle quali v'erano dei ricoverati, si sottomisero; i sottomessi, per lo più donne, fanciulli e vecchi, non soffersero alcuna molestia, e furono lasciati liberi di andare alle case loro (??). Ma si pretende che ve ne sono ricoverati in altre grotte, in favore dei quali sorsero intercessori; però l'intercessione non ottenne l'intento, avendo risposto il generalissimo non avere istruzioni dal suo Governo, e quand'anche le avesse s'intenderebbe col Governo medesimo.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 8 agosto.

Cretzulesco, presidente del Ministero, ritirò la sua dimissione; sembra quindi non aver luogo alcun cangiamento nel Ministero. — Il Principe Carlo è qui ritornato da Rustciuk.

L'*Havas-Bullier* ha da Bucarest, 6:

Nella visita fatta ieri al Sultano a Rustciuk, il principe Carlo di Rumenia era accompagnato dai ministri degli affari esteri e della guerra, dal generale Golesco e da numeroso seguito. Il principe ha ricevuto dal Sultano e dalle Autorità turche la migliore accoglienza. Kiamil bey, introduttore degli ambasciatori, ed Essad pascià, governatore di Rustciuk, accompagnati da un numeroso stato-maggiore, gli mossero incontro alla stazione. Ivi il principe, i suoi ministri e gli alti funzionarii ottomani salirono nelle carrozze di Corte e si recarono al palazzo del Sultano, scortati da uno squadrone di spahis.

All'arrivo del principe nella sala di ricevimento, ove lo attendevano i ministri ottomani e gran numero di distinti personaggi, il Sultano gli mosse incontro, dandogli amichevolmente la mano, e quindi lo condusse nel suo appartamento riservato, accompagnato soltanto dal granvisir Aali pascià. Il loro colloquio non durò meno di un'ora; dopo di che il Sultano presentò al principe suo figlio Yussuff-Izzedin. Il principe Carlo, accompagnato da Aali pascià, si ritrasse poi nel palazzo che gli era stato assegnato, ove ricevette la visita degli alti dignitarii dell'Impero. Alla sua partenza, S. A. fu salutata con 21 colpo di cannone.

AMERICA. — MESSICO.

Da un carteggio del *Times* dell'8 da Boston, togliamo quanto segue:

Jefferson Davis è nel Canadà e riceve dalla popolazione continue dimostrazioni di stima.

Il 18 luglio visitò il *Théâtre Royal* di Montreal in occasione d'una rappresentazione che si dava a beneficio della popolazione indigente del Sud. Appena comparve nella sala, scoppiarono fragorosi applausi. Furono cantate delle canzoni patriottiche, che vennero replicate a richiesta di grida entusiastiche.

Si crede che nelle elezioni del 1868 riuscirà senza dubbio eletto a presidente il generale Grant.

Dal Messico si ha che Sant'Anna vive tutt'ora ma è prigioniero. Le spedizioni di filibustieri contro il Messico vennero impedite colla forza dal Governo degli Stati Uniti. Juarez si è confermato Presidente da sè, adducendo per iscusa che il Messico non potrebbe fare a meno di lui. Del rimanente non udiamo che notizie di macelli e catture degli aderenti di Massimiliano per parte dei juaristi. È opinione generale che presto o tardi gli Stati Uniti interverranno al Messico e se lo annetteranno.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Versamenti precedenti	L.	3126.—
39. Scalettaris cav. Pierenrico	»	25.—
40. Occioni-Bonaffons Luigi	»	20.—
Totale	It. L.	3171.—

Le delegazioni municipali. Ignoriamo quale sia veramente il progetto che la Giunta è intenzionata di portare al Consiglio. Lavorando per supposizione, riteniamo che il discentramento comunale consisterà nel distaccare nei varii sestieri un impiegato assistito da qualche subalterno, e che abbia a sua disposizione un appostamento di guardie municipali.

Quanto alla massima, non è chi non ne vegga l'utilità. Oggi affluiscono al centro una infinità di affari di poca importanza, i quali, per la natura loro, richiedendo una investigazione ed una data procedura, vanno ad esaurirsi in un'epoca relativamente lunga, con danno della cosa in sè e con lagno dei cittadini, che attribuiscono a negligenza degl'individui quello ch'è indeclinabile necessità delle cose. Col sistema attuale, in cui ha pochissima parte l'azione personale, ma tutto si affida alla carta, l'efficacia dei mezzi è più che problematica; tanto è vero che nella trattazione d'argomento, in cui c'entri l'interesse privato, la riuscita è sempre incerta, e, se si ottiene, si è dopo un lasso di tempo relativamente lungo.

Nelle nuove attribuzioni del Municipio, colla necessità di avere una anagrafi ordinata, collo stato civile che esige molti dettagli e la locale cognizione di molte cose, colla sorveglianza urbana, che in ogni ramo, sotto ogni rapporto, esige doppia cura, la macchina burocratica conviene sia semplificata, e quando alle guardie municipali, mercè la rigorosa scelta per la loro formazione, mercè il severo controllo della loro condotta, sia dato acquistare rispetto dalla popolazione, e morale appoggio dal cittadino, è certo che molta carta potrà essere risparmiata, e il servizio urbano meglio condotto.

Ora l'azione sul luogo, ove se ne richiede il bisogno è la più opportuna e la più proficua, e nel mentre la sezione centrale potrà essere a giorno di tutte quelle minuzie, che più contribuiscono a migliorare l'andamento degli affari, sarà liberata dalle mille noie, dal continuo contatto con le parti interessate, che fanno del municipio una specie di aula pretoria continuamente affollata.

Se non che dato il principio giusto, come s'intenderà per la spesa? Occorrono per lo meno alcuni impiegati di più oltre i locali ne' varii mandamenti per piantarvi l'ufficio e gli appostamenti di guardie municipali. La cifra adunque dei salarii e il fitto degli ufficii andrà ad accrescere il conto preventivo del venturo esercizio, e ad aumentare l'imbarazzo finanziario del Comune. Ci rammentiamo che la sera in cui fu votato l'acquisto del palazzo Loredan, questa questione delle delegazioni municipali fu accennata da un consigliere. Sarebbe stato, a nostro parere, opportuno sviluppare allora in breve parola che cosa s'intendeva di fare circa questa divisione amministrativa, affinchè il Consiglio si facesse persuaso che anche acquistando il Palazzo Loredan, sarebbe pure stato necessario di prendere a pigione altri locali per questi Ufficii sussidiarii. Del resto attendiamo di vedere come sia formulata la proposta, e non abbiamo fatto cenno della cosa, se non perchè le idee del pubblico in questo affare non ci sembrano molto precise.

Telegrafi. — La Direzione compartimentale dei Telegrafi dello Stato, non avendo potuto ottenere la disponibilità del locale al primo piano del Padiglione in Bocca di Piazza a S. Marco, cedette i piani superiori da Lei occupati, i quali si stanno ora adattando per istabilirvi l'Ufficio telegrafico centrale. Essa si è trasportata al primo piano dello stabile a S. Provolo, Fondamenta del Vin, N. 4661.

Consulat général de France à Venise. — Le Consul général de France a l'honneur d'informer ses compatriotes que le jeudi 15 août, *à dix heures precises du matin* un *Te Deum* sera célébré à l'eglise SS. Gervais et Protais, à l'occasion de la fête de S. M. Napoleon III.

Unicuique suum. — Annunciando l'arresto di Sparvieri Luigi che si ritiene autore del ferimento di Zanchetta, abbiamo detto che l'arresto era avvenuto per opera delle guardie di pubblica sicurezza. Per debito di giustizia dobbiamo dire che l'arresto invece fu eseguito dalle guardie municipali, e precisamente dai sigg. Alcaini Giuseppe e Toselli Luigi.

Ieri, alle ore 2 pom., al caffè Quadri, pare che il sig. T. profferisse alcune parole insultanti a due guardie di pubblica sicurezza, che per colà passavano, le quali credettero di arrestarlo e di condurlo a renderne ragione presso l'Ufficio del sestiere. Dopo breve interrogatorio, egli fu lasciato in libertà, ma il fatto venne denunciato all'Autorità giudiziaria. Alcuni amici dell'arrestato ed altri che si erano recati un po' tumultuosamente alla porta dell'Ufficio di Questura per chiedere la liberazione dell'arrestato, si disciolsero pacificamente alle persuasioni di un ufficiale della Guardia nazionale e degli agenti.

Gazzettino della Questura. — Oltre i soliti arresti di oziosi e di vagabondi, che non mancano mai, viene annunciato un furto abbastanza rilevante per l'importo di L. 1500 circa a danno di certo R.

Fu pure rubato un orologio con catena d'oro ed un porta monete con 20 lire ad un certo sig. T. impiegato, mentre si bagnava da Rima.

Una povera serva tentò di annegarsi per malitrattamenti, dicesi, che le faceva subire il padrone.

Nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora si manifestava un principio d'incendio, che veniva subito spento.

Notizie sanitarie.

Venezia 12 agosto.

Nelle ventiquattro ore dell'11 agosto, si avverarono due casi di cholera (*).

A datare dal 25 luglio, s'ebbero in complesso 26 individui colti dal morbo, dei quali 12 morti, 14 in cura.

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. BOLDRIN.**

(*) Essi sono:
Grando Giorgio, d'anni 21, ab. a S. Canciano, al N. 5471.
Bettoni Agostino, d'anni 53, ab. a S. Pietro di Castello al N. 635, già morto. (Nota della *Redazione.*)

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 10 agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 11 agosto:

Città	N.	—
Comuni del Distretto di Verona:	»	—
Legnago (Villabartolomea)	»	1
Cologna (Pressana)	»	1
S. Bonifacio (Caldiero)	»	1
Totale	N.	3

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano, dal mezzogiorno del 10 a quello dell'11 agosto:

Circondario I di Milano. — Città, casi 15, morti 13. — Corpi Santi, casi 8, morti 4.

La Commissione sanitaria di Milano ha adottato come disinfettante nelle Chiese e ne' Stabilimenti pubblici l'*acido fenico greggio*.

Brindisi 2 agosto.

In questa città si gode perfetta salute. Nella vicina Francavilla invece il cholera è aumentato, e si manifestò pure il vaiuolo, al quale soccombettero finora due persone. Anche da Barletta giungono notizie affliggenti. Il cholera, dopo aver desolato quella città per qualche mese, pareva del tutto cessato, quando in capo ad alcuni giorni, ricomparve con tal veemenza che in un solo giorno ne morirono da 40 a 50 persone.

Leggesi nella *Gazzetta di Catania* del 21 luglio:

In Belpasso, comune del circondario di Catania, in occasione dello sviluppo del cholera, successe lo sciopro generale di tutti i funzionarii.

Dopo la morte del delegato di pubblica sicurezza, che fu tra le prime vittime del morbo, accaduti taluni disturbi, fuggirono tutte le Autorità del paese, lasciandolo in un abbandono che non ha riscontro.

Sappiamo che la Prefettura ha inviato sul luogo un uffiziale di sicurezza pubblica, dando allo stesso, in via d'urgenza, le attribuzioni di delegato straordinario per l'Amministrazione comunale.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« Se non siamo male informati il Prefetto di Palermo ha telegrafato alla nostra prefettura perchè voglia iniziare una sottoscrizione presso i Siciliani qui dimoranti a favore della infelice città siciliana.

« L'aumento de' casi di cholera a Palermo è veramente doloroso. Alle ultime notizie nostre si segnalavano oltre 600 casi con oltre 400 morti. »

Non sappiamo a qual giorno allude la *Gazzetta d'Italia*, notiamo però che la *Gazzetta di Torino* dice che l'8 corr. vi erano 319 casi e 164 morti.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 9 agosto alla mezzanotte del 10:

Casi nuovi di cholera in città (compreso 1 a bordo) 2
Contrade suburbane . . . . . —
Ville del territorio . . . . . —

Totale del giorno: . . . 2

Nelle decorse 24 ore guarirono 0, morirono 0

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del Ministero dell'interno, ha nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano l'avv. Antonio Baschiera di Venezia.

N. 18745.

Avviso.

Condotte a termine quasi tutte le vertenze, ch'erano state affidate per la loro soluzione alla Commissione Imperiale Austriaca di liquidazione, essa fu sciolta, ed è stato incaricato il consolato Imperiale Austriaco, residente in questa città, del disbrigo degli affari, che fossero rimasti tutta via pendenti presso la Commissione medesima.

Ciò a norma di chi potesse avervi interesse, ed in seguito a Nota 12 corrente N. 31462-2631 del R. Ministero delle finanze, venete.

Venezia, 17 luglio 1867.

Il delegato per le finanze
CACCIAMALI.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze li 11 agosto.

(✕) La vertenza diplomatica franco-italiana è appianata. Il Nigra è qui giunto, e ritornerà a Parigi, non permanentemente, ma provvisoriamente, per serbare il posto al signor Du-Barral. Chi non tornerà in alcun modo è il signor Malaret, il quale trovò il modo di disgustare il Governo, la Camera e il paese. Prosegue la voce che in sua vece sarà nominato ministro francese a Firenze il De Benedetti, già plenipotenziario in Italia del Governo delle Tuilerie in delicatissime circostanze.

Il movimento delle prefetture è ricominciato. Il signor Elena (da non confondersi col direttore del Demanio), verrà prefetto a Firenze. È desso una egregia persona, che soprattutto si rèse benemerito ai Genovesi nelle stesse importanti funzioni, e che il Rattazzi nominò, preponderando sull'animo dei colleghi, essendo il signor Elena sua creatura devota, suo amico intimo ed affezionato.

Quest'oggi il Senato tenne seduta, ma riuscì poco numeroso. Adesso discutonsi partitamente li articoli della legge. Credesi che martedì, se non insorgono incidenti imprevisti, si potrà devenire alla votazione della importantissima legge. Par deciso dall'on. Rattazzi di far danari col vendere direttamente quanto più si può, e quanto più presto si può, i beni del clero, incominciando dai fabbricati, che sono più facili ad alienarsi. Parecchi agenti, spettanti principalmente al dipartimento del Demanio, sono partiti per varie principali città d'Italia, ove esistono cospicui edifizii, già spettanti al clero, affine di preparare il terreno e intavolare le trattative per la loro vendita. Torino, Milano, Genova e Napoli sono le città, in cui incomincierà questa specie d'asta, non so se pubblica o privata. (*V. Gazzetta d'ieri.*)

Oggi il generale Garibaldi devesi trovare a Siena, ove, come vi dissi, per ragione dei *contrarii*, gli fu preparata un'accoglienza *monstre.*

Vengo assicurato esser positiva la notizia che vi diedi ieri, cioè che subito dopo tale gita, Garibaldi si ritira a Caprera.

Nella *Gazzetta di Torino* d'oggi troverete confermata una notizia ch'io vi ho data da 4 giorni, cioè che S. M. nella corrente settimana si restituirà per alcuni giorni a Firenze.

Adesso che tutto accenna essersi pacificati gli animi dei governanti a Parigi ed a Firenze, ritornerà senza dubbio sul tappeto il viaggio del Presidente del Consiglio all'Esposizione universale e fors'anco la gita del Re, già tante volte ventilata e poi prorogata indefinitamente.

Oggi, essendo domenica, le notizie scarseggiano. La giornata è magnifica e la popolazione in massa si porta sulle sponde dell'Arno ed alle Cascine ove le varie società dei *canottieri* di recente organizzatesi in Firenze danno una festa d'addio, chiudendo così la prima stagione del *canottaggio* fiorentino.

Del resto, le dicerie politiche e d'ogni altro genere sono soffocate da quelle che solleva la scoperta, dovuta ad un macellaio, dell'assassino di Petriolo.

Quell'onesto bottegaio, non vedendo da qualche giorno venire a fare le abituali provviste ad una donna che da due anni teneva osteria nella via popolana detta *Panicale* (al N. 12) ne fece richiesta al marito, certo Giuseppe Martinati, di Vicenza, sottoproto nella Tipografia Fodratti. Questi rispose ambiguamente, e il bravo macellaio andò a comunicare i proprii dubbi alla Questura. Si presero informazioni, e presto i dubbi divennero certezza. Per quanto la strage perpetrata a Petriolo fosse orribile, i ragguagli adesso pervenuti alla Questura rendono l'avventura più orrenda a mille doppi, giacchè questo Martinati, ch'era industriosissimo operaio in stamperia, in casa, poi, trescava colla propria sorella, rendevala incinta, e ad istigazione di lei, e sinanco della madre comune, riducevasi ad assassinare la moglie Adelaide nel barbaro modo che sapete. (*)

(*) Anche la *Nazione* reca che l'uccisa fu riconosciuta essere la moglie del Martinati, certa Adelaide T.... di Primolano in Provincia di Vicenza, e non Teresa Alisio, come si era prima creduto.

E marito e sorella e madre furono tutti arrestati stanotte, e stamani, uscendo dall'interrogatorio presso il giudice istruttore, poco mancò non venissero massacrati dal popolaccio inferocito. La Teresa Alisio, la bella ex-vivandiera, ed ora profumiera e saponaia ambulante, che credevasi esser l'uccisa, è invece viva e fresca, ed abita attualmente Livorno.

Dicesi non esser vero l'arresto dello Zei, di cui corse voce ieri, all'udienza del processo Falconieri. Fuvvi, è vero, un testimone arrestato, ma non si sa per ora chi sia, e, certo, non fu fra i principali, citati dalla accusa.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata dell'11 agosto.*

Presidenza del conte *Casati*.

La tornata è aperta alle ore 1 e tre quarti colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Presidente dà la parola all'onorevole Cadorna per continuare il suo discorso cominciato nella seduta di ieri.

Cadorna (relatore) comincia per riferire intorno ad alcune petizioni pervenute all'Ufficio centrale.

Egli riprende poi a dimostrare in qual modo si debba comprendere la libertà della Chiesa e la sua separazione dallo Stato. A questo effetto svolge ampiamente i ragionamenti fatti nella tornata di ieri.

Dice che dovrebbe poi parlare della questione finanziaria, ma aggiunge che lo stesso Uffizio centrale fu molto parco nella relazione sopra questo argomento, il quale d'altronde non fu fino ad ora trattato da nessun oratore. D'altra parte il presidente del Consiglio ha dato ieri a questo proposito esplicite dichiarazioni; quindi al relatore nulla rimane a dire.

L'onorevole Cadorna fa appello al patriottismo del Senato, onde questa legge venga sollecitamente votata.

Poggi parla brevemente per fatto personale.

Si dà lettura dell'art. 1.°

Chiesi dice di dovere prendere la parola sopra quest'articolo per ispiegare il suo voto e non per fare un discorso.

Ad onta di questa dichiarazione, l'onorevole senatore rientra nella discussione generale e parla della libertà della Chiesa, della conciliazione con Roma, del potere temporale ecc. ecc., finalmente dichiara che voterà questa legge.

Miniscalchi-Erizzo chiede se nella soppressione siano compresi gli enti morali di proprietà privata.

Tecchio (guardasigilli) e *Cadorna* (relatore) rispondono che gli enti morali, di cui ha parlato l'onorevole Miniscalchi, non entrano punto nella presente legge e non possono essere soppressi.

L'articolo 1.° è messo ai voti ed approvato a grandissima maggioranza.

È pure approvato l'articolo 2.

Sull'interpretazione da darsi all'articolo 3 parlano gli on. D'Afflitto, Cadorna, Robecchi, Farina, Capponi, Leopardi, Tecchio e Rattazzi.

Sono poi approvati gli articoli 3, 4 e 5.

Sono poi approvati senza discussione gli articoli 6 a 17.

Saracco prende la parola sull'articolo 17. Chiede se i compratori, i quali pagheranno i beni in titoli al pari, e che godranno per conseguenza di questa agevolezza, avranno pure l'abbuono del 7 0|0 di cui parla l'articolo 14, e l'abbuono del 3 0|0 a chi anticipasse le rate.

Passando a parlare dell'operazione finanziaria l'oratore spera che quella proposta dal Ministero è la meno disastrosa per l'Erario.

In pari tempo egli vorrebbe che il Governo si servisse del prodotto dei beni immobili, che ancor rimangono, per estinguere gradatamente il corso forzoso. Ciò sarebbe una eccellente misura perchè oltre al togliere dalle spalle del paese la carta, darebbe al mondo una nuova garantia, che noi vogliamo seriamente procedere al pareggio dei nostri bilanci.

In pari tempo incoraggia il Governo di rivolgersi nell'emissione dei titoli specialmente al patriottismo degl'Italiani.

L'oratore sostiene risultargli per calcoli fatti che 120 milioni bastano per sopperire alle spese d'amministrazione dello Stato fino dopo il primo pagamento semestrale dei *coupons*, cioè fino al 2 gennaio 1868.

Il passivo al primo gennaio 1868 sarà di 367 milioni. Le attività saranno di 440 milioni, ammesso che tutte le spese dell'anno siano pagate e che tutte le imposte siano state riscosse.

Giunto a questo punto, l'oratore esamina minutamente lo stato delle nostre finanze, e le probabilità più o meno favorevoli della operazione che si propone di fare il Governo.

Ci è impossibile seguirlo nella sua lunga enumerazione di cifre.

L'on. Saracco dimostra il pessimo sistema che si è seguito finora in fatto di finanze e la necessità di mettere risolutamente la mano nella amministrazione dello Stato, onde por fine ad uno stato di cose, che ci condurrebbe sicuramente a rovina.

Deplora che il presidente del Consiglio non abbia potuto accompagnare questo progetto di legge con altri che valessero ad aumentare le entrate dello Stato.

Spera che fra tre mesi un Ministero, presentandosi al Parlamento, potrà accennare la risoluzione del problema: Essere o non essere (*Approvazione*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

Le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri intorno al modo, con cui pensa portare a compimento l'operazione finanziaria a lui accordata dalla legge che si va discutendo, non modificano in nulla quello che dallo stesso onorevole ministro fu detto dinanzi alla Camera dei deputati. Si è forse circoscritto un po' più il campo, dichiarando che vuol compiere la sua operazione all'interno: ha bensì limitato l'impegno assunto di emettere i nuovi titoli, dicendo che procederà per gradi; ma l'importante si è ch'esso mantiene ancora tutte le sue belle speranze di raggiungere un tasso elevato. E quando ciò ottenesse infatti, senza che vi siano da un altro lato sacrificii che controbilancino i vantaggi della cifra elevata dell'emissione, noi dichiariamo che ci sentiremmo la coscienza tranquilla di esserci trovati inclinati ad approvare quelli che risposero sì, piuttosto degli altri che risposero no.

Noi non abbiamo approvato l'idea d'un nuovo prestito forzato; abbiamo respinta quell'altra d'un'ulteriore emissione di rendita: che cosa proponevamo adunque? Che si aspettasse a fare l'operazione quando le finanze fossero in miglior stato, e si potesse collocare il nuovo titolo a condizioni più vantaggiose.

Ora il ministro disse e sostiene che l'operazione si farà a patti tali, che non avremmo sperato di ottenere nemmeno dopo votate tutte le nuove imposte, che si possano immaginare; dovevamo noi ostinarci a respingere un'operazione, la cui necessità non era dubbia, solo perchè non riuscivamo a capire come l'on. Rattazzi riuscirebbe a fare quel miracolo?

Non lo intendiamo nemmeno adesso, e crediamo che nemmeno il Senato, nella sua grande maggioranza, lo capisca meglio di noi, ma siamo persuasi che anch'esso, al par di noi, finirà per dire di sì, soggiungendo a titolo di riserva: vedremo.

Intanto oggi la discussione della legge è giunta fino all'art. 17, che ha dato campo all'on. Saracco di ripetere le accuse fatte ai Ministeri precedenti.

La conchiusione del suo discorso dimostra com'egli sia d'avviso che altre leggi siano ancora necessarie per rimediare in modo stabile allo stato delle finanze. Ed in ciò non gli diamo torto, perchè lo abbiamo detto molte volte anche noi.

Corre voce dice la *Gazzetta d'Italia*, che varie Potenze facciano le più appetitose offerte al Governo Italiano per trascinarlo nell'orbita della propria politica. Noi siamo certi che il Governo Italiano, più che all'interesse, s'inspirerà al sentimento nazionale ed alla missione che compete all'Italia per la vittoria de' principii, in virtù dei quali essa risorse e sta.

Continuano le voci più insistenti sopra alcune misteriose combinazioni diplomatiche. Havvi chi rassicura tentarsi in questi giorni d'una specie di *lega dei neutri*, cioè una associazione di Potenze, le quali si stringerebbero in alleanza per garentire la loro inviolabilità e per localizzare la guerra, in caso di eventi possibili sul Reno. Di questa lega farebbero parte l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia.

Benchè un tale concetto sia altamente lodevole e risponda alla situazione ed ai bisogni di molta parte d'Europa, e singolarmente dell'Italia, crediamo tuttavia che per ora esso non esista che come teoria, o desiderio di qualche onesto paciere.

D'altronde il veder l'Austria introdotta fra i *neutri* rende anche il concetto poco probabile, avuto riguardo alle condizioni, in cui essa si trova dopo la rotta di Sadowa.

A queste voci di lega s'uniscono poi altre non meno incerte dicerie. Vuolsi che il Cugia, fermatosi a Berlino, sia incaricato di scongiurare una rottura tra Francia e Prussia, e nel caso non giunga a tanto, debba serrare ad ogni modo quei legami d'alleanza tra Berlino e Firenze, che le vicende dolorose dell'anno decorso hanno in parte rallentato.

Di tutte queste mosse, che forse l'immaginazione dei novellieri va delineando ne' più minuti particolari, ma che nella loro generalità sono da molti credute perchè hanno nell'attuale condizione di cose un fondamento; di tutte queste mosse la spiegazione è il timore d'una vicina guerra tra Francia e Germania, o quello d'una crisi interna francese, qualora avesse a mancare il capo della dinastia.

Sono certo due fatti che dànno a pensare moltissimo a tutta la diplomazia, e contro ai quali massime l'Italia finora infeudata a Parigi, deve premunirsi sagacemente. Così l'*Opinione nazionale*.

Alcuni giornali nel riferire la notizia della sospensione dei negoziati per la restituzione degli archivii veneti, hanno esposto inesattamente le circostanze del fatto. Informazioni attinte a fonte sicura ci pongono in grado di rettificare le voci erronee corse in proposito.

Non è vero che una convenzione già fosse stata concertata tra i rispettivi negoziatori, bensì un progetto, proposto da plenipotenziarii austriaci e che naturalmente era stato approvato dal barone di Beust, fu accolto dai nostri plenipotenziarii semplicemente *ad referendum*. Non è neppur vero che il Governo italiano abbia rifiutato la propria adesione a quel progetto, pretendendo la restituzione di documenti concernenti l'Istria, la Dalmazia od altre Provincie rimaste all'Austria. La ragione del rifiuto fu, che la progettata convenzione avrebbe escluso dalla restituzione oltre seicento filze o volumi di relazioni degli ambasciatori veneti in Germania: la qual pretesa non aveva il menomo fondamento di ragione nè nella lettera, nè nello spirito del trattato di pace. È veramente a deplorarsi che il Governo austriaco, invece di proseguire nelle forme consuete il negoziato, abbia rotto le trattative. Però non si può far rimprovero al Governo del Re di non aver voluto cedere alle pretensioni dell'Austria in argomento, ove il nostro diritto è incontrastabile. Giova sperare che il Gabinetto di Vienna, esaminando più maturamente la questione, s'induca a disposizioni più concilianti, poichè sarebbe spiacevole che il R. Governo fosse costretto ad assicurarsi più eque condizioni per la restituzione degli archivii veneti, connettendo quel negoziato cogli altri pendenti tra il Regno e l'Impero, come, ad esempio, quello relativo alla reintegrazione degli Arciduchi austriaci nel possesso dei loro beni privati in Italia. Così l'*Opinione*.

Scrivono da Firenze, 9 agosto, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il congedo accordato dal Governo francese al sig. Malaret, ministro imperiale presso la Corte di Firenze, è foriero d'un richiamo definitivo. La sodisfazione ottenuta su questo punto ha reso il Ministero italiano più arrendevole circa la quistione del ritorno di Nigra a Parigi. Malaret paga per Nigra, il quale rappresenterà ancora l'Italia sulle sponde della Senna. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data dell'11:

Credesi che la partenza di S. M. per Milano sarà differita al 2 settembre prossimo.

Il ministro delle finanze pose a disposizione del Consorzio nazionale tutto il primo piano del palazzo Madama.

S. E. il presidente del Consiglio è atteso domani a Torino.

Veniamo assicurati che il generale Garibaldi è partito stamane di buon'ora da Vinci per Castelfiorentino; stasera pernotterà a Siena. — Così l'*Opinione Nazionale*.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Siamo pregati di smentire la notizia data dalla compiacente *Italie*, che l'onorevole duca di San Donato sia stato nominato Sindaco di Napoli. A prova della insussistenza di questa voce si cita il silenzio glaciale dei fogli del partito avanzato, i quali non hanno avuto il coraggio di registrare la voce stessa.

Non comprendiamo come l'*Italie* potesse accogliere una notizia, che avrebbe fatto immenso danno al Ministero, ch'essa ha il dovere di difendere.

L'8 a Jesi ci fu, dice il *Corriere delle Marche*, una sollevazione di operai e di proletarii, che hanno impedito la partenza d'un treno di grano. La guardia nazionale e le autorità non avrebbero spiegato, a quanto pare, la necessaria energia. Sono fatti deplorabili; tanto più ora che i pregiudizii delle plebi sui cereali dovrebbero esser distrutti.

Scrivono da Parigi 8 agosto all'*Opinione*:

S'incomincia ad essere un po' rassicurati intorno alle nostre relazioni con la Germania. Di qua come di là del Reno la polemica si è raddolcita e non si mostrano più i pugni. Pertanto il sig. Rouher vede trionfare su tutta la linea le sue idee pacifiche, e pel momento il suo portafogli non corre più alcun pericolo. Anzi si afferma che in occasione del 15 agosto, egli riceverà una testimonianza di sodisfazione dall'Imperatore, vale a dire il titolo di duca.

Le notizie della Spagna sono sempre più inquietanti. Continuano gli arresti ed anche le fucilazioni, soprattutto nell'Andalusia. Pare imminente una rivoluzione.

I giornali di Francoforte ricevono una singolare notizia da Berlino. Secondo queste informazioni, il famoso articolo V del trattato di Praga avrebbe un'aggiunta segreta con la quale si lascia tempo alla Prussia fino al 1870 per l'esecuzione di detto articolo. Questa clausola spiegherebbe la riserva dell'Austria, ma è possibile che essa abbia potuto rimaner segreta alla Francia e alla Danimarca? Conoscendolo, queste due potenze si sarebbero ben guardate dal compromettersi, come più o meno hanno fatto; ma appunto per ciò, la notizia è da mettersi in contumacia fino a maggior conferma.

La Gazzetta Ufficiale di Copenaghen, *Berlingske Tidenden* mette in dubbio anch'essa l'esistenza d'un appendice segreta al trattato di Praga.

Berlino 10 agosto.

Un'ordinanza reale convoca in nome della Confederazione il Consiglio federale pel 15 agosto.

(Diav.)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Il Re di Prussia avrà un abboccamento il 17 agosto col Re di Svezia a Berlino. Bismarck, ritornando a Berlino, ebbe le dita della mano destra ammaccate per chiusura imprudente dello sportello del vagone. Le contusioni sono leggiere e non gl'impediranno di lavorare.

Parigi 11. — L'Etendard dice che il Moniteur pubblicherà il 15 agosto alcune importanti decisioni, che verranno accolte con grande favore dalla pubblica opinione.

Chalons 11. — L'Imperatore fece ieri eseguire esperienze di tiro.

Vienna 11. — La Nuova stampa libera ha un telegramma da Berlino in data d'ieri, il quale reca che in seguito ad un abboccamento di Bismarck col Re a Ems, fu deciso di provocare un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Il Gabinetto di Berlino indirizzerebbe a Vienna un dispaccio, dichiarando che l'Austria soltanto ha il diritto di trattare colla Prussia pegli affari dello Schleswig.

Copenaghen 11. — Avrà luogo il 13 agosto un banchetto in onore degli ospiti francesi.

Costantinopoli 10. — La protesta del Governo ottomano contro il telegramma dei consoli esteri di Canea, venne fatta mediante una circolare ai ministri ottomani all'estero. La Porta, oltre che respingere le accuse di crudeltà commesse dalle truppe imperiali in Candia, lagnasi che fuggiaschi ricevuti dai navigli stranieri sieno trasportati in Grecia, nido dell'insurrezione cretese.

Elezioni politiche.

Esito del ballottaggio a Montebelluna: Pellatis voti 210, Riboli 57. — Eletto Pellatis.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 12 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 11 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 12 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 2
	altri Comuni	» —
» » Chioggia		» 6
	Totale	N. 8

Riassunto dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 12 agosto 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 29
	altri Comuni.	» 1
» » Mestre		» 2
» » Chioggia		» 65
	Totale	N. 97
dei quali guarirono		N. 9
morirono		» 27
restarono in cura		» 61
	In tutto	N. 97

Venezia, li 12 agosto 1867.

Per il Prefetto, BIANCHI.

Oggi fu denunziato finora un solo caso:

Dacci Anna, d'anni 15, abitante a S. Felice, al N. 6077, curata in casa.

Comunicato. — Oggi in questa residenza Municipale ebbe luogo la estrazione a sorte della grazia dotale dell'importo di toscane lire 200 pari ad ital. lire 167 e c. 57 lasciate in favore di una povera figlia onesta di gondoliere *Nicolotto* dalla fu sig. Basevi Carolina nata Bloch di Firenze, ed il Municipio ricordando pubblicamente non senza lode la benefica disposizione della pia testatrice, dichiara che fu favorita dalla sorte la nominata Sandei Teresa di Natale.

Dal Municipio, 11 agosto 1857.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 agosto.

È arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano* con merci e passeggieri.

Continua il favore negli spiriti, che pronti, mancano assolutamente. Anche il petrolio venne pagato a f. $14\frac{1}{2}$, sebbene venisse offerto, dicesi da taluno a f. 14, ma solo perchè avea desiderio di acquistarne. Altrettanto dicasi degli olii di cotone, che pagati a f. $25\frac{1}{2}$, vorrebbonsi far credere offerti a f. 25, quantunque le notizie più fresche di Londra seguino prezzi in proporzione maggiori dei nostri. Le sete, mantennero la stessa posizione a Milano, con una sterilità di affari, quasi senza esempio. Da Lione si annunzia una generale circospezione d'affari; la speculazione si astiene da per tutto. I prezzi, in generale, non provarono degrado sensibile, ma difficoltà a sostenersi alle ultime quotazioni. Non vennero segnati affari nelle sete del Giappone, Cina e Bengala, con ribasso dei cascami. Anche a Roveredo stimasi climaterica la situazione attuale in questo genere. Solo alcuna domanda si ebbe nelle gregge; le secondarie d'ogni sorta; i cascami trovansi senza applicanti. A Marsiglia, inerzia decisa. Si aspetta l'arrivo di un vapore dall'India con 2400 balle per Londra, e 1060 per Marsiglia. A Londra ancora nominali prezzi si sostengono per le sete, ed è sconfortante vedere la nessuna richiesta di tessuti da Nuova Yorck. Quella industria fece progressi nella fabbricazione di lanerie, ed i prezzi escludono ogni estera concorrenza.

Le valute non hanno variato a $4\frac{1}{3}$ di disaggio; la Rendita ital. a 49; la carta monetata a $93\frac{1}{2}$; le Banconote austr. ad 80. In tutto pochi affari.

Trieste 9 agosto.

Continuò scarsezza d'affari di Banca nella settimana, sebbene lo sconto si mantenesse ognora da $3\frac{3}{4}$ a $4\frac{1}{2}$ anche pel Vienna. Un affare venne fatto in caffè Logunyra a f. 56; più deboli prezzi nelle altre sorti; limitavansi gli affari degli zuccheri raffinati; si faceva qualche affare nel pepe, animato, tanto da domande di esportazione che da facilitazioni concesse sui prezzi. Molto poco venne fatto nei cotoni; nei cereali molto più, che ne continuavano le domande; le vendite sommarono staia 31,500. Frumenti, per sino a f. 8 ad 8:50, consegna ottobre, e formentone a f. 5. Non mancarono affari delle frutta negli agrumi, nelle mandorle per sino a f. 56. Si ricevettero centinaia 70 uva sultanina nuova, che si pagava a f. 26. Sempre attivi gli olii di oliva, che nelle sorti di Puglia, sono in maggiori pretese. Si è fatto qualche affare delle gomme, nei metalli ancora, e nelle lane. Più limitati nelle pelli, nei legnami e nel legno da tinta. Sapan, da f. 11 a f. 11:50. Le gomme, da f. 32 a f. 39; l'arabica, a f. 53:50.

Costantinopoli 31 luglio.

Varii arrivi avemmo nell'ottobre dal Mediterraneo; i noli sono ripresi; si cercano bastimenti. Si segnano pel Regno Unito dall'Azof, sc. 53:06 a 56:03; con sego, 38 a 40; con grano, 40:06 a 42 per legni di grande portata, e stallie 27 agosto; da Odessa, sc. 45, e sc. 60 con piroscafo; da Odessa a Nicolajeff 48 a 50; da Sulinà, 6:3 a 5:6 con stallie 1.° settembre; pel Mediterraneo e Marsiglia da Sulinà fr. $9\frac{3}{4}$ a fr. $3\frac{1}{2}$; pel Mediterraneo dalla Romelia da fr. $2\frac{7}{8}$ a fr. $3\frac{3}{4}$ la carica; per Marsiglia dalla Romelia da fr. $3\frac{1}{4}$ a fr. $3\frac{3}{8}$, e da Enos a f. $2\frac{3}{4}$.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Pince H. L., - Munyer J. T., D'Agata S., - John Stewry Jrun, tutti poss. — Goggi N., corriere.

Albergo la Luna. — Janicelli C., - Gnecco Rachelina, - Sortarolo P., - Raggio C., - Coda G., - Clausen J. C., - Neff T., - Spiegelfeld, bar., con figlio, - Colonna A., con fratello e domestico, - Zulfanelli R., con moglie, - Bulla A., - Todeschi G., - Barry, con fratelli, tutti poss. — Grassi M., avv., - Tomasi, prof., - Zobel, negoz., - Ponti d'Allarmi, artista, tutti quattro con moglie. — Valvasore G., ingegn. — Venzano G. B., capit. marittimo. — Grandgury, negoz. — Seil Amalia, privata.

Albergo la Ville. — Gans Berthold, - Dauchek A., - A. Border, - Bright R., - Power H., tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco — Visconti G. C., conte, - Langenbeden, - Graussner, - Schmidt, tutti tre dott., tutti quattro con famiglia. — John Fairburn - Vanmoncretre, - Lippens T., - Voigtlaender W., - Bruhns A., - Vass Karoly Kererkedo, - Klemert C., - Bhom A., con figlio, - Stanilaski, conte, tutti poss. — Gand F. — Szues G., cav., maggiore ungh. — Foldvary nob. de Foldvar C., colonnello ungh. — Peppmuller, dottore. — Lilienthal J., - Jacoby S., ambi negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Wendland F. G., - De Parigi, ambi poss., con famiglia. — De Favveun.

Albergo al Vapore. — Provasoli G., B., - De Colle G., - Volla L., - Tedesco E., tutti poss. — Visentini L., negoz. — Soria Diego, prof.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto.

Colombo Benedetto, fu Gio., di anni 60, ombrellaio. — De Luca Teresa, marit. Dabovich, fu Bernardo, di anni 61. — De Sandri Orsola, marit. Monfroi, fu Pietro, di anni 54. — Donestcuich Luigi, fu Demetrio, di anni 42, caffettiere. — Gardazzo Angelica, nub., fu Gio., di anni 34, cucitrice. — Jasin Angelo, fu Antonio, di anni 60, villico. — Longhi Rosina, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Mantovan Gio. Antonio, fu Marco, di anni 67, calzolaio. — Merlo Teresa, di Osvaldo, di anni 5. — Mionetto Gio., di Antonio, di anni 45, villico. — Pavan Angelo, fu Antonio, di anni 62. — Rizin Santa, fu Gio., di anni 30, villica. — Totale, N. 12.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 agosto, ore 12, m. 4, s. 42, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 11 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 30	338‴, 75	338‴, 79
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	19°, 2	23°, 0	20°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 9	18°, 7	18°, 7
IGROMETRO	64	65	67
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. O.	S. E.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 4° / 6 pom. 5°

Dalle 6 antim. dell'11 agosto alle 6 antim. del 12:

Temperatura massima . . . . 23°, 7
Temperatura minima . . . . 18°, 1

Età della luna . . . . giorni 11

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato nella Penisola. Le pressioni sono sopra la normale. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Soffia debolmente il vento di Maestro.

Il barometro si è alzato al centro d'Europa.

La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 13 agosto, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore $6\frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Stefano.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 12 agosto, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	Coccon
2	SINFONIA nell'opera: Fausta.	Donizetti
3	CAVATINA nell'opera: Saffo.	Paccini
4	VALZER.	Godfroy
5	FINALE nell'opera: La Solitaria delle Asturie.	Mercad.ª
6	MAZURKA.	Rossi

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Avviso preventivo.

Il giovinetto *Eugenio Mozzi*, canterà la sera del 15 agosto, due pezzi, vestito in costume, accompagnato da piena orchestra, composta dei migliori professori della città.

Apriranno il trattenimento alcuni artisti drammatici, diretti da Giustiniano Mozzi, con due produzioni di un genere nuovo e stravagante.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

770

Nella sera del 9 agosto **Antonio Petich fu Domenico** spirò nel bacio del Signore, nell'ottantasettesimo anno di sua età.

Caro ed amato da tutti, egli era apprezzato come imprenditore di pubbliche opere, espertissimo; come cittadino, onesto integro e pio; come capo-famiglia, sagace ed amorosissimo.

Nestore dei veneti appaltatori, seppe acquistarsi un'alta rinomanza pei tanti e giganteschi lavori da lui condotti con una non comune perizia, fra i quali vanno specialmente annoverati; in terraferma: le prime strade costrutte sotto l'Impero napoleonico a careggiata, i lavori eseguiti nel Brenta, nel Bacchiglione e nel Novissimo, le conche di Dolo e di Brondolo, l'arco di mezzo alla Battaglia; ed in Venezia: la manutenzione stradale per oltre vent'anni in tempi di straordinarii lavori comunali, i pubblici Giardini, il grande bacino del portofranco a S. Giorgio, l'ampliamento della Casa di Ricovero, la Casa d'Industria, il Lazzeretto a Poveglia, la manutenzione ed in parte la ricostruzione delle Dighe di Malamocco, Pellestrina e Chioggia, e finalmente la costruzione e dopo il 1849, il ristauro del gran Ponte sulla Laguna.

L'abilità e la perfezione, non disgiunte dalla più grande onestà, con cui egli condusse tutti questi ed altri lavori, gli guadagnarono spontanee largizioni in denaro, sovrane onorificenze e, più che tutto, una fama sì alta da meritare che a lui giovane, allorchè l'arte tecnica non era in quel grado di cui oggi si vanta, ricorressero per consiglio ingegneri ed idraulici, che divenuti più tardi celeberrimi, si onoravano della sua amicizia. Le quali cose sono un grande argomento a ritenere che dall'alito del genio fosse vivificato, allorchè specialmente si consideri che, senza alcuna educazione e dal nulla, a soli diciotto anni, incominciò una difficile carriera, il cui apogeo seppe da solo raggiungere, ottenendo coll'alta rinomanza di sè, un lauto censo, che sarebbe divenuto larghissimo, se fatti da lui indipendenti e causati dai tempi tristissimi che nella lunga sua vita ebbe a traversare, non gli avessero tarpate quelle ali, che a lui sarebbero bastate a dispiegare potentissimi voli.

Ma come la prospera, così l'avversa fortuna, religiosissimo, egli seppe risguardare come effetto di Provvidenziale volere, a cui sempre ilare e sempre contento sapeva rassegnarsi, piegando in modo veramente meraviglioso quel suo animo, che fortissimo a nessuno piegavasi.

Fu questa soda religione e pietà che lo fece tenero verso di tutti e prontissimo a dimenticare i torti patiti, per cui, come le sue sostanze largamente prodigava agli infelici ed a tutti quelli che a lui ricorrevano, così volentieri donava consigli ed amicizia, la quale se talvolta troppo facilmente e ad ingrati ebbe ad accordare, fu perchè buono ed onesto, non credeva possibile in altrui la frode e le colpe.

In famiglia premurosissimo ed amorosissimo, era sua delizia aver intorno a sè la corona dei suoi tanti congiunti; a loro prodigava le sue cure ed i suoi affetti e dava colla semplice ma efficace parola, preceduta sempre dall'esempio, salutari ammaestramenti, desideroso solo di vedere sempre risplendere sul figlio e sugli amati nipoti l'aureola dell'onorato suo nome.

Ond'è che sul sepolcro che chiude la benedetta sua salma, sta l'ammirazione ed il rispetto dei colleghi, la riconoscenza dei poveri, l'affetto sempiterno della sua famiglia, e la religione santissima, confortando le lagrime di tutti, pronunzia: *Il giusto vivrà eternamente nella memoria degli uomini.*

A....

AVVISI DIVERSI.

N. 14244-4523 Sez. II. — 765

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Approvati dalla R. Prefettura col suo decreto N. 8596, in data 7 luglio p. p. i ruoli degli esercenti arti e commercio pel corrente anno, il Municipio rende noto:

1. L'esazione del contributo arti commercio 1867, viene intrapresa dall'esattore comunale nell'Ufficio proprio a S. Luca nel Palazzo municipale col giorno 20 agosto corr., e durerà a tutto 31 stesso mese, termine di rigore, entro cui ogni esercente dovrà presentarsi.

2. Gli esercenti che per titolo di miseria reclamarono l'esenzione in totale del contributo, rileveranno dallo stesso esattore l'esito delle istanze, e nel caso di accoglimento, riporteranno un riscontro, col quale si produrranno personalmente all'Ufficio arti e commercio per essere muniti della relativa Patente di libero esercizio senza pagamento di tassa. Per tutte quelle poi che verranno rigettate dalla R. Prefettura come inammissibili, si rivolgeranno all'Ufficio di spedizione municipale per la restituzione, ove non l'avessero conseguita.

3. Similmente presso l'esattore riscontreranno l'esito delle istanze per riduzione di grado di contributo e, se non ammessa, presso lo stesso Ufficio di spedizione verrà consegnata ai reclamanti la supplica prodotta.

4. Tutti gli esercenti ritenuti soggetti al pagamento del contributo, che non lo avranno sodisfatto entro il 31 agosto suddetto, termine di rigore, incorreranno nelle penalità stabilite dai veglianti Regolamenti e saranno soggetti alle escussioni fiscali coi metodi fissati.

5. Li tassati che avranno verificato a mano dell'esattore il pagamento rispettivamente loro attribuito, si faranno solleciti di rivolgersi colla quietanza riportata al suddetto Ufficio arti e commercio onde essere forniti della Patente, la quale è ritenuta come unico documento atto a legittimare il loro esercizio ed a garantirli dal rigor della legge e dalla sospensione dell'esercizio stesso a cui si esporrebbero anche nel caso che fosse stata pagata la tassa senza susseguente ritiro della Patente. Quest'ultima va soggetta al bollo da un fiorino v. a.

6. Siccome anche gli esercenti vaganti sono soggetti al pagamento del diritto di Patente, così le disposizioni del precedente articolo 5 sono e s'intendono pure ad essi applicabili.

7. Se un esercente qualsiasi non si riscontrasse compreso nei ruoli generali passati alla scossa, è obbligato ciò non ostante di farsi iscrivere in quello suppletorio dell'esattore, a mano del quale dovrà pagare il contributo nella classe e grado che reputerà convenirgli salva revisione.

8. Lo stesso obbligo correrà a qualunque avesse in quest'anno sostenuto un'arte o ramo di commercio e lo avesse poi dimesso prima della compilazione dei ruoli suddetti senza averlo partecipato al Municipio.

9. Tanto i contravventori ai precedenti articoli 7 ed 8, quanto quelli che si permettessero d'intraprendere l'esercizio di una qualche arte o ramo di commercio soggetto a diritto di Patente, senza la previa ottenuta abilitazione, saranno multati a termini dei Regolamenti veglianti col pagamento di doppia quota di contributo, ed incorreranno pure, eccettuati quelli contemplati all'articolo 8, nella sospensione dell'esercizio fino a che non avranno eseguito il pagamento del contributo loro incombente.

10. La sospensione dell'esercizio avrà luogo mediante il sequestro degli effetti esposti in vendita e di ciò che forma il soggetto tanto dell'esercizio di un'arte che d'un ramo di commercio, nè sarà tolta la sospensione stessa che verso la presentazione dell'ottenuta Patente. Questa poi non verrà rilasciata, se, oltre al pagamento del contributo, non risulteranno supplite anche le spese occasionate dall'apposizione del sequestro; alle quali spese parimenti sono tenuti quegli esercenti che andassero soggetti alla sospensione dell'esercizio, non già per ineseguito pagamento del contributo, ma per aver ommesso di munirsi della relativa Patente.

Portate a conoscenza di ciascun esercente le discipline alle quali deve attenersi e le penalità cui andrebbe ad assoggettarsi rendendosi moroso al pagamento del quoto spettante a lui esso, si lusinga il Municipio che nessuno fra gli esercenti stessi vorrà sottrarsi al pagamento del contributo nel termine di sopra precisato onde non esporsi ai rigori di legge.

Venezia, 4 agosto 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario,
Celsi.

Articoli della legge 13 *luglio* 1811.

Art. 34. Oltre il ricevitore è in libertà di qualunque altro il denunciare al Municipio i contravventori per pagamento non fatto, o per pagamento non fatto nella classe e grado competente.

È conservata ai denunzianti la compartecipazione delle multe secondo i vigenti Regolamenti.

Art. 43. Nessuno potrà formare domanda nè formare eccezione o difesa in giudizio, nè fare alcun atto di giustificazione, per mezzo di atto estragiudiziale, per tutto ciò che è relativo alla sua professione, arte o commercio, senza che in testa degli atti sia fatta menzione della Patente avuta con indicazione della classe, della data, del numero del Comune in cui sarà rilasciata, sotto pena di una multa di cinquecento lire, tanto contro i particolari soggetti a Patente quanto contro i funzionarii pubblici che avessero fatti o ricevuti detti atti senza la menzione della Patente.

La presentazione della Patente non potrà supplire alla mancanza della enunciazione, nè dispensare dalla multa suddetta.

Art. 44. Chiunque esercita arte, ramo di commercio, o espone in vendita delle mercanzie in qualsiasi luogo è obbligato a presentare la sua Patente ogni volta che sia richiesta da un agente di finanza o dal Municipio.

N. 2102 I. — REGNO D'ITALIA. — 731

Provincia di Venezia. — Distretto di Chioggia.

La Giunta municipale di Cavarzere,

RENDE NOTO:

Che essendo stata autorizzata dal Decreto 21 luglio p. p. N. 11631 della R. Prefettura di Venezia la vendita delle qui appiedi descritte realità comunali, nel giorno 30 corrente, alle ore 9 a. m., si terrà in questo Ufficio municipale l'asta relativa, ritenuto che ove cadesse deserto questo primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 7 settembre successivo ed eventualmente un terzo nel giorno 14 detto.

Che l'asta verrà aperta sotto la piena osservanza delle vigenti prescrizioni e discipline di legge.

Che i beni-fondi da alienarsi costituiscono tre lotti formanti soggetto di altrettante oblazioni; che la gara avrà per base il prezzo fiscale rispettivo quale qui in calce viene precisato, e che la vendita sarà deliberata al miglior offerente se così parerà e piacerà alla Giunta municipale salva però la superiore approvazione.

Che gli oblatori non saranno ammessi all'asta to prima non avranno effettuato a garanzia delle loro offerte ed in moneta legale un deposito presso quesse esattore comunale sig. Domenico Masiero corrispondente al 5 per cento del prezzo fiscale suddetto.

Che gli aspiranti sono vincolati a tutte e singole le condizioni prescritte nel capitolato d'asta di data odierna, ostensibile a chiunque presso questa Segreteria municipale, tanto nella loro qualità di oblatori per quegli articoli che li riguardano, come quali deliberatarii nel caso che tali divenissero.

Che ad asta chiusa non vi sarà luogo a migliorie e che non si accetteranno offerte segrete se non fino alle ore 2 p. m. ed allorquando sieno accompagnate dalla prova del verificato deposito presso l'esattore comunale, nella misura sopra prescritta.

Finalmente, che il corrispettivo di delibera, dovrà essere corrisposto al Comune nei tempi e modi appiedi indicati, e coll'interesse scalare del 5 per cento.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questo Comune e nei Capoluoghi provinciali e distrettuali, nonchè inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Dall'Ufficio municipale.

Cavarzere, 1.° agosto 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco
BERNARDO DANIELATO.

Beni da alienarsi divisi nei seguenti Lotti.

Lotto I. Possessione denominata Viola, affittata al sig. Francesco Tordini. — Giace alla sinistra del fiume Gorzone nella località detta Fossacoccola, soggetta al Comune censuario di Cavarzere sinistro. — La sua superficie censuaria è di pert. 485.88 e la sua rendita cens. di ital. L. 461:57. — È soggetta all'artificiale prosciugamento del Consorzio Foresto Sez. centrale, ed il suo prezzo fiscale d'asta è di ital. L. 44730. — da pagarsi per una quarta parte all'atto della stipulazione del contratto, per l'altra quarta parte entro l'anno 1869 ed il residuo a saldo entro l'anno 1870.

Lotto II. Possessione denominata Pizzon e Violetta affittata in parte al sig. Girardi Giuseppe, ed in parte al sig. Zangirolami Giordano. — Giace alla sinistra di Adige ed alla destra del Gorzone, nel Comune censuario suddetto. — La sua superficie censuaria è di pert. 543.56, la sua rend. cens. è di ital. L. 1362:41 ed il suo prezzo fiscale d'asta di ital. L. 42938, — da pagarsi per una quarta parte all'atto della stipulazione del contratto, per una quarta parte entro l'anno 1869 per altra quarta parte entro l'anno 1870 e per l'ultima quarta parte a saldo entro l'anno 1871.

Lotto III. Chiusura alle Marice affittata al sig. Francesco Preguerra. — Giace alla sinistra di Adige ed alla destra di Gorzone, nel Comune censuario di Cavarzere sinistro. — La sua superficie censuaria è di pert. 7.87, la sua rend. cens. di it. L. 16.38 ed il suo prezzo fiscale d'asta di ital. L. 250, da pagarsi per intiero alla stipulazione del contratto.

N. 1980.

Provincia di Belluno
Distretto di Pieve di Cadore.

Il R. Commissariato distrettuale di Pieve per conto ed interesse dei dodici Comuni del Distretto, il cui esattore pel corrente sessennio ebbe da ultimo a mancare a vistosi pagamenti d'obbligo, in seguito a che, per le pratiche che vanno ad esaurirsi, dovrà in breve cessare dal contratto, vista la necessità di supplire tosto a parecchi dei detti pagamenti, e non potersi all'uopo attendere che con la vendita della sicurtà ottengasi il pareggio del debito esattoriale, e considerata pure in argomento l'opinione concorde delle Rappresentanze dei Comuni, muove invito ai Corpi morali, Istituti di credito o privati capitalisti, che versassero nell'analoga possibilità, e reputassero l'affare di loro convenienza, a prestare ai predetti dodici Comuni di questo Distretto, un mutuo dell'approssimativa somma d'It. L. 40,000. Verrebbe accettato anche da più sovventori, e ne sarebbero condizioni principali la rispondenza solidaria e solidissima dei ripetuti dodici Comuni, la restituzione colla fine del 1870, e il pagamento dell'interesse annuo nella ragione del cinque e anco sei per cento.

Le eventuali offerte saranno da dirigersi colla maggior possibile sollecitudine a questo Ufficio.

Dal R. Commissariato distrettuale,
Pieve di Cadore, 5 agosto 1867.

Il R. Commissario distrettuale,
BOZZOLA.

Convitto Candellero.

Col primo settembre, si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. — 748

746

Stabilimento mercantile di Venezia.

Sono invitati i signori azionisti a produrre quelle proposte che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunciate nella Circolare d'invito in ordine al § 39 dello Statuto.

Il protocollo relativo resta aperto fino a tutto 15 agosto corrente.

Venezia, 6 agosto 1867.

LA DIREZIONE.

N. 948. — 755

Brigata Parma - 5.° Reggimento

AVVISO.

Nella banda del suddetto reggimento, essendo vacanti le parti di **flauto** e di **clarino** di spalla, s'invitano coloro che intendessero occuparle, a presentarsi, od a farsi rappresentare presso il sottoscritto, per istabilire in merito all'arrolamento, ed all'alta paga relativa, nanti il Consiglio d'amministrazione.

Pavia, 6 agosto 1867.

Il colonnello comandante,
LOSTIA.

735

Ventilatori ed Esaustori

di SCHIELE, patentati.

C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO.

753

Si rende noto che il R. Tribunale d'Appello in Venezia, con Decreto N. 7192, del 20 maggio p. p., ha nominato traduttore ed interprete di lingua inglese, presso il R. Tribunale provinciale, il signor

GIOVANNI HARRIS

di Venezia (abitante a S. Benedetto, N. 3982), tanto per gli usi d'Ufficio, quanto nelle istanze di parti, a termine e pegli effetti contemplati dalle vigenti normali.

673

DA VENDERSI

MAPPE CENSUARIE LITOGRAFATE

delle Provincie Lombardo-Venete.

Tanto per l'acquisto, che per averne il relativo catalogo, rivolgersi alla proprietaria GIOVANNINA SANTINI q.m Marco, domiciliata a Padova, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Antonio Girolamo Gennari in Venezia, Rio Terrà San Polo, N. 2069.

468

BOLI D'ARMENIA DEL D.r CH. ALBERT

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex-farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

I Boli del Dott. CH. ALBERT, contano 30 anni di **gran successo**; sono un rimedio simplice, facile a prendersi, infallibile per la pronta e radicale guarigione delle **Malattie contagiose** dei due sessi, **scoli recenti o antichi e fiori bianchi.**

PARIGI, rue Montorgueil, 19; VENEZIA, Bötner, farmacista a S. Antonino.

741

SOCIETÀ GENERALE DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

A responsabilità limitata — Capitale 20 milioni

LINEA DEL MEDITERRANEO

AL BRASILE E LA PLATA

servizio regolare a grande velocità

Da GENOVA a MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

TOCCANDO

MARSIGLIA, GIBILTERRA, S. CROCE DI TENERIFFA, S. VINCENZO, PERNAMBUCO, BAHIA, RIO-JANEIRO E SANTOS

Partenza l'11 d'ogni mese a cominciare dall'11 settembre 1867

ESEGUITA DAI PIROSCAFI FRANCESI DI PRIMA CLASSE

BOURGOGNE 2000 tonn.e e 300 cavalli. || **POITOU** .... 3000 tonn.e e 350 cavalli.
PICARDIE .. 2000 tonn.e e 300 cavalli. || **SAVOIE**. .... 3000 tonn.e e 350 cavalli.

LA PICARDIE

CAP. RAZOULS

Partirà per detti Scali l'11 settembre

Il POITOU, partirà l'11 ottobre, la SAVOIE, l'11 novembre, la BOURGOGNE, l'11 dicembre.

PREZZI DI PASSAGGIO

Da Genova a	Marsiglia	Gibilterra	S. Croce di Tener f.	S. Vinc.	Pernamb.	Bahia	Rio-Janeir.	Santos	Montevid.	Buenos-Ayr.
1.a classe..	40	200	300	400	800	850	950	1000	1100	1100
2.a » ..	30	130	200	300	575	575	610	700	700	700
3.a » ..	12	80	100	150	300	300	300	320	320	320

L'Amministrazione provvederà ad ogni viaggiatore di 3.a classe, materasso, cuscino e coperta.

Prezzo di ritorno 25 per cento di più.

Nolo per le merci di valore: Porti del BRASILE, fr. 110 e 10 % il metro cubo: Porti della PLATA fr. 135 e 10 %.

La Compagnia contratta a prezzi da convenirsi pel trasporto delle merci comuni e d'ogni partita importante.

Nolo sopra il numerario 3/4 %; sopra altri valori 1 1/2 % e 10 % cappa.

Dirigersi pel nolo, passeggieri ed ogni altra informazione:

A Marsiglia, agli Uffizii della Direzione, via della Borsa, 3, o al sig. F. REYNAUD, via Imperiale, 4.
A Parigi, alla residenza della Società, 17, via Laffitte; o al sig. M. O. BERNARD, 12, via Albouy, 11, via Jacob; 15, Piazza Maddalena.
A Cette, al sig. FRAISSINET.
A Lyon, al sig. G. MULLER, quai Saint-Clair, 16.
A Basilea, ai sigg. DE SPEYR et C.°
A Ginevra, al sig. L. GÉTAZ.
A Rouen, al sig. F. LARGET, 12, via Imperatrice.
A Genova, a AD. CRILANOVICH, Via Carlo Felice, 45.
A Venezia, per istruzioni, presso il sig. OLPER SILVIO, sensale marittimo, Procuratie Nuove, N. 45.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10419-686. — 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno di lunedì 19 agosto p. v., dalle ore 10 ant., fino alle ore 3 pom. e così occorrendo nei successivi, si procederà nell'atrio di questo Tribunale alla pubblica asta di varii corpi di colpa, come scalpelli, chiavi, effetti di lingeria, e vestiti nonchè corde, remi, schioppi ed altri oggetti, parte confiscati e parte d'ignoti proprietarii, nello stato e grado in cui si trovano, al prezzo non inferiore dalla stima risultante da giudiziale perizia e verso pronto pagamento in moneta legale.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. provinciale Sez. penale.

Venezia, 31 luglio 1867.

Il f. f. di Vicepresidente,
V. Sellenati.
G. Padovan

N. 484. — 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 1.° agosto 1867, N. 484, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Massimo Segantin detto Stivanello e Gobbo fu Giuseppe d'anni 48 circa, abitante nella località detta Cantone di Zero, carrettiere, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Antonio Pavan, previsto dai §§ 171, 173, 174 II d. Cod. pen. punibile a termini del § 178 Cod. stesso.

Essendo il Segantin latitante, s'invitano le RR. Autorità di Pubblica Sicurezza, ed i Comandi dei RR. carabinieri a praticarne l'arresto qualora venisse colto in questi Stati, e farlo quindi tradurre a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura bassa, viso scarno, barba rasa, con un neo ad una guancia; veste alla villica.

In nome del R. Trib. prov.
Rovigo, 31 luglio 1867.
Il Consigl. inquirente,
BASSI

(3. pubb.)

R. CONTABILITA'
DI STATO VENETA.
AVVISO D'ASTA.

In seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze (Segretariato generale) con dispaccio N. 24756-3532 del 10 giugno p. p., si rende noto:

Che nel giorno 19 agosto corr. e successivi, occorrendo, nel locale di residenza della R. Contabilità di Stato veneta, a Rialto da un'apposita Commissione d'Ufficio verrà deliberata, in via di concorrenza pubblica mediante schede segrete, ossia sopra offerte in iscritto suggellate, al migliore ed ai migliori offerenti e sotto le condizioni qui sotto specificate, la vendita di varie partite di carta, fuori di uso di appartenenza dell'Ufficio suddetto, le quali offerte dovranno essere insinuate al protocollo speciale della R. Contabilità medesima e consegnate verso regolare scontrino, fino alle ore 3 pomeridiane del giorno 17 agosto suddetto.

Condizioni

I. La carta da alienare è di due categorie:

A — a libero uso del compratore;

B — da distruggere mediante la macerazione nelle cartiere, essendo già lacerata.

II. La prima categoria si divide in otto specie e ventiquattro lotti. Nella Descrizione qui appiedi viene indicata l'approssimativa quantità di ogni lotto, salvo il più od il meno che risulterà dal pesamento da eseguirsi con pesa a macchina debitamente verificata nello stesso giorno del pesamento. Il detto più o meno, influirà soltanto sull'ultimo lotto di ciascuna delle specie suddivise in lotti, per cui resta determinato che l'acquirente di questi ultimi lotti non potrà rifiutarsi di ricevere quella qualunque quantità maggiore che fosse per risultare dal pesamento, in confronto della quantità presuntiva appiedi indicata; nè potrà accampare veruna pretesa per la quantità minore della esposta che fosse eventualmente per risultare.

III. La concorrenza è aperta sui prezzi fiscali specificati nella descrizione predetta, e tanto per ogni singolo quanto per tutti i lotti componenti le singole specie, nonchè per la totalità della massa di carte poste in vendita; perciò le offerte potranno essere fatte, tanto per un solo lotto, come per una sola specie o per la intiera quantità della carta da alienare, e dovranno esprimere l'aumento del dato fiscale in lire italiane e centesimi per ogni cento libbre grosse venete e tale aumento dovrà essere indicato in cifra ed in lettere.

IV. Le offerte dovranno essere diligentemente suggellate, e contenere in modo chiaro il nome, cognome, paese, e domicilio dell'offerente, nonchè la sua condizione, e saranno formulate come nel modello qui appiedi, e contenere all'esterno la soprascritta:

« Offerta per l'acquisto della carta inutile della R. Contabilità di Stato veneta. »

V. La cauzione che dovrà essere prestata simultaneamente a ciascheduna offerta, dovrà corrispondere per lo meno al decimo del valore fiscale di ogni singolo lotto, ovvero dell'intiera massa secondo che l'acquirente intende di aspirare agli uni od all'altra e precisamente negl'importi indicati nell'ultima parte della detta descrizione. Tale cauzione dovrà essere depositata, o in denaro sonante a valore legale ovvero in Obbligazioni di Stato, secondo il valore di Borsa, e seguirà all'atto della presentazione dell'offerta, nella Cassa dell'Economato della R. Contabilità surriferita verso ricevuta, e sarà fatta annotazione del versamento sulla coperta della scheda suggellata. Non saranno accettate a protocollo le offerte, per le quali non constasse effettuato il deposito cauzionale; come del pari non si avranno in alcuna considerazione quelle offerte che non venissero insinuate entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore tre pomer. dell'indicato giorno 17 agosto suindicato.

VI. La disuggellazione delle offerte, che saranno state presentate entro il suddetto termine si farà nel detto giorno 19 agosto, presso la R. Contabilità di Stato alla presenza della Commissione a ciò specialmente incaricata, la quale pronuncierà la delibera a favore del migliore o dei migliori offerenti. Qualora l'offerta di un concorrente per l'intiera massa venisse ad equiparare le offerte dei diversi concorrenti alle singole partite, in questo caso sarà dalla Commissione data la preferenza al concorrente per l'intiero. Nel caso poi che dall'apertura delle schede risultasse, che per una partita, od anche per l'intera massa, più concorrenti offrissero l'eguale prezzo in questo caso, ferma l'offerta eguale fatta da ognuno, verranno essi invitati a brevissimo termine ad una privata licitazione, che sarà tenuta fra essi concorrenti sulla base dell'esibito prezzo, e nella quale la partita o l'intiera massa sarà dalla Commissione aggiudicata al miglior offerente. Subito dopo la decisione commissionale verranno emessi gl'inviti pel ritiro delle rispettive cauzioni a quelli che non fossero rimasti aggiudicatarii, e queste restituzioni seguiranno verso restituzione dell'originale ricevuta di deposito. Non saranno prese in considerazione le offerte, che non fossero estese in modo chiaro ed intelligibile, o non fossero conformi in tutto al presente Avviso, o contenessero condizioni nuove e diverse.

VII. Entro giorni due dall'avvenuta delibera l'aggiudicatario è obbligato a presentarsi per la stipulazione del relativo contratto e per depositare nella Cassa dell'Economato d'Ufficio, a garanzia del contratto medesimo, altrettanta somma eguale a quella già depositata all'atto dell'offerta, vale a dire, un altro decimo del valore fiscale delle partite stategli deliberate.

VIII. Seguita l'aggiudicazione al miglior offerente s'intenderà effettuata la vendita, e il deliberatario non potrà muovere qualsiasi eccezione sulla qualità e sulla condizione della carta alienata, che s'intenderà visitata e piaciuta.

IX. La carta che viene posta in vendita trovasi depositata nei locali del R. Archivio generale politico ai Frari e precisamente nelle stanze terrene del detto Archivio ed in quelle dell'attiguo fabbricato detto l'ex convento di S. Nicoletto, e la visita della stessa è libera agli aspiranti per giorni sei anteriori all'asta, escluse le feste, e precisamente i giorni 10, 12, 13, 14, 16 e 17 agosto corr. dalle ore 10 ant., fino alle ore 2 pomerid.

X. Nel termine di giorni otto lavorativi dalla stipulazione del contratto il deliberatario o deliberatarii dovranno aver eseguito il pagamento ed il trasporto di tutta la carta acquistata sotto pena della perdita di un decimo del deposito cauzionale pel contratto per ogni giorno di ritardo oltre gli otto come sopra stabiliti, e sotto le altre comminatorie espresse più sotto all'Art. XIV, a meno che il ritardo non provenisse da intemperie tale, che potesse evidentemente danneggiare la carta da trasportare.

XI. La carta acquistata verrà pesata, come all'art. II, coll'intervento di un pesatore che sarà destinato d'Ufficio, ed alla presenza di due impiegati appositamente scelti dalla Direzione della R. Contabilità di Stato, uno dei quali terrà registro delle pesate. Al compratore è libero di tenere pure nota delle singole pesate, e di farne confronto colle annotazioni di detto registro, ma in fine non si riterrà per legale se non che il risultamento del registro dell'impiegato medesimo. Effettuato il pesamento, la carta si considera come consegnata all'acquirente ritenuto che al pesamento e consegna interverrà anche il dirigente della Commissione delegata allo scarto degli atti contabili, il quale chiuderà ogni giorno il registro delle pesate ed il protocollo verbale di consegna, insieme coi due impiegati suddetti e col deliberatario ricevente.

XII. La carta non potrà essere trasportata fuori dei depositi d'Ufficio, se non previo il pagamento del valore totale presuntivo della partita acquistata, salva liquidazione finale, e tale pagamento potrà esser fatto in biglietti della Banca nazionale od in argento al corso legale, nella Cassa dell'Economato d'Ufficio della R. Contabilità di Stato. Sarà obbligo del deliberatario di far trasportare ogni giorno la quantità di carta pesata e consegnata nel giorno stesso.

XIII. L'acquirente della categoria B, cioè della carta vincolata alla distruzione mediante la follatura nelle cartiere, dovrà a tutto suo carico ed alla presenza degl'impiegati che saranno destinati d'Ufficio, farne eseguire l'imballaggio immediato in colli per renderne facile e pronto il pesamento ed il trasporto. A tale scopo egli dovrà intervenire, nei giorni destinati al ricevimento, coll'occorrente mano d'opera, e munito di sacchi, stuoie, corde e di quant'altro fosse all'uopo necessario. Gl'individui che l'acquirente vorrà introdurre nei depositorii per l'imballaggio della carta, dovranno essere resi noti al dirigente della Commissione allo scarto, e pienamente benevisi.

XIV. Il migliore offerente è obbligato verso la stazione appaltante dal giorno della delibera commissionale. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la delibera, non adempisse esattamente agli obblighi della medesima, l'Amministrazione resta in facoltà o di costringerlo all'adempimento, ovvero, se meglio le piacerà, di rinnovare subito a tutto di lui rischio e pericolo la vendita della carta acquistata, anche in via privata, vale a dire, fuori della licitazione, come, a chi ed a qualunque prezzo si voglia; facendosi risarcire la differenza di prezzo da esso deliberatario decaduto, nel qual caso il deposito cauzionale del contratto sarà girato a diffalco della differenza suddetta da risarcirsi; e quand'anche colla nuova vendita non ne derivasse scapito all'Amministrazione in quanto al prezzo, ciò non ostante s'intenderà pel deliberatario perduto il deposito cauzionale, a titolo di penalità, per aver mancato agli obblighi assunti, ed il deposito stesso sarà perciò trattenuto a vantaggio dell'Amministrazione.

XV. Il deposito cauzionale del contratto non potrà quindi essere restituito se non dopo che il deliberatario avrà completamente e regolarmente adempiuto al pagamento della carta, al trasporto di essa ed a tutte le altre condizioni imposte nel presente avviso, che s'intenderà far parte integrante del contratto, e verso la retrocessione del relativo confesso di deposito della Cassa dell'Economato d'Ufficio.

XVI. Tutte le spese di bollo di asta, pesatura, imballaggio, trasporto, carico e scarico, ed ogni altra qualunque relativa, sono a debito esclusivo ed assoluto degli acquirenti.

Descrizione delle partite di carta da alienare, dei relativi prezzi fiscali, del deposito occorrente a cauzione dell'offerta, e quantità approssimativa in libbre grosse venete.

Categoria A.

a libero uso del compratore.

Bollettarii semplici e frazioni di foglio in quarto, in Lotti N. 3, di libb. gr. ven. 5000 cadauno; prezzo fiscale per ogni 100 libb. gr. ven., L. 18:50; deposito per ogni Lotto, L. 93.

Bollettarii con ricapiti, in un solo Lotto, libb. gr. ven. 4500; prezzo fiscale come sopra, L. 18; deposito L. 81.

Coperte dei bollettarii in 2 Lotti di libb. gr. ven. 3000 cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 8.65; deposito per ogni Lotto, L. 26.

Puntate di carta imperiale in 4 Lotti di libb. gr. ven. 3250 per cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 24:70; deposito per ogni Lotto, L. 80.

Puntate di carta reale in 4 Lotti di libb. gr. ven. 6250 per cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 22:20; deposito per ogni Lotto, L. 139.

Puntate di carta mezzana, leon e concetto in mezzi fogli in 5 Lotti di libb. gr. ven. 6400 cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 18:50; deposito per ogni Lotto, L. 118.

Puntate come sopra in fogli intieri in 4 Lotti di libb. gr. ven. 4500 cadauno; prezzo fiscale come sopra, L. 19:75; deposito per ogni Lotto, L. 89.

Cartoni in un solo Lotto di libb. gr. ven. 3500; prezzo fiscale come sopra, L. 8:65; deposito L. 30.

Totale libb. gr. v. 117,000.

Categoria B.
vincolata alla follatura nelle cartiere.

Carta già lacerata in un solo Lotto di libb. gr. ven. 13,000; prezzo fisc. come sopra, L. 8:65; deposito L. 112.

Complessivo libb. grosse venete 130,000 circa.

Deposito per l'intera massa, L. 2376.

Modula per l'offerta segreta.
(bollo da soldi 50).

Dichiaro io sottoscritto di voler acquistare, ai patti e condizioni tutte espresse nell'avviso d'asta N. del 1.° agosto 1867 della Direzione della R. Contabilità di Stato veneta, le qui sotteindicate partite di carta fuori di uso di appartenenza dell'Ufficio della Contabilità suddetta, e poste in vendita col detto avviso per le quali partite offro l'aumento di L. .... e cent. .... italiane (L. ......) per ogni cento libbre grosse venete di carta sul dato fiscale. Mi dichiaro poi fino da questo momento obbligato colla presente mia offerta verso la R. Amministrazione, per cui anzi ho depositato nella Cassa dell'Economato del detto Ufficio la somma di ital. Lire...... a titolo di cauzione corrispondente al decimo del valore delle partite di carta, all'acquisto delle quali intendo di aspirare.

Partita per la quale vien fatta l'offerta.... Quantità approssimativa indicata nell'avviso d'asta, Libbre gr. ven. .... Qualità della carta.. .. Valore fiscale, attribuito nell'avviso d'asta per ogni cento libb. gr. ven., L..... cent..... Aumento che viene offerto sopra ogni cento libbre gr. ven. L.... cent.... Diconsi lire...... e cent ....
(Paese e data)

(Sottoscrizione di proprio pugno dell'offerente, condizione e suo domicilio.)

(Di fuori)
Offerta per l'acquisto della carta inutile della R. Contabilità di Stato veneta.

Venezia, 1.° agosto 1867.
Il Delegato ministeriale,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5209. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 17 corr. N. 5292 ha trovato d'interdire per mania Carolina Parasztz di Stefano, di Castelfranco, cui venne deputato in curatore il marito Domenico Trevisan.

Dalla R. Pretura,
Castelfranco, 21 luglio 1867.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 3488. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel quarto esperimento d'asta degl'immobili esecutati da Giovanni da Ros di Tai contro Giacomo Vissà Morte di detto luogo ordinato col Decreto 27 marzo p. p. N. 1589 si redestina il giorno 9 settembre p. v. dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom. ferme le condizioni portate dal relativo Editto pubblicato nei NN. 134, 135 e 142 a. c. di questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 20 luglio 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Galeazzi.

N. 902. — 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 17 dicembre 1866 N. 2117-3311, inserito nella Gazzetta di Venezia ai NN. 52, 54 e 55 per asta di stabili ad istanza del nobile Barbaran Capra e consorti, contro Bertollo Lorenzo e creditori inscritti, nei giorni ivi prefissi si redeputano pel triplice esperimento d'asta i giorni 2, 3 e 4 settembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., con riferimento e colle condizioni espresse nel suddetto Editto 17 dicembre 1866, N. 2117-3311.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Barbarano 20 maggio 1867.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. M. Mtelichio, Canc.

N. 30781. — 3. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che il locale R. Tribunale provinciale Sezione civile, con sua deliberazione 29 luglio p. p., N. 11344, dichiarò interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Giuseppe Castellani fu Gaetano, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il nob. Francesco Foscolo.

Si affigga il presente nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 3 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 28141. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Tommaso Naccari che venne in oggi presentata una petizione in suo confronto dall'avv. Sacerdoti per pagamento di fior. 108 per pigioni insolute della casa al N. 5438 a SS. Gio. e Paolo, e che per essere assente gli venne nominato in curatore l'avv. De Marchi, affinchè in suo confronto possa essere attivata e proseguita la causa.

Lo si avverte pertanto che dovrà comparire all'A. V. del 5 settembre p. v. o farsi rappresentare da qualche procuratore, o dallo stesso curatore nominatogli, comunicandogli gli atti a ciò occorrenti, altrimenti non dovrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze della sua noncuranza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 luglio 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 13 agosto. N. 217.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 AGOSTO.

Anche il *Mémorial diplomatique* parla di *dichiarazioni interessanti*, che sarebbero pubblicate nel *Moniteur* in occasione del 15 agosto: « Alcuni pretendono che queste comunicazioni riguarderanno le nostre relazioni colle grandi Potenze straniere; altri pensano che si tratterebbe invece di misure interne. Noi crediamo che questi ultimi sono meglio informati. Noi sappiamo infatti che il sig. Rouher, appena chiusa la sessione, ha diretto la sua feconda attività, tutta concentrata finora nel cerchio dei lavori legislativi, alle questioni relative al Ministero delle finanze e da questi studii, cominciati a Parigi e terminati a Carlsbad, devono uscire ben presto alcune di quelle decisioni, che segneranno il passaggio del sig. Rouher nell'amministrazione delle finanze, come la riforma economica ha illustrato la sua direzione degli affari commerciali. »

Il *Mémorial*, per verità non si compromette molto, e non ci fa punto comprendere in che possano consistere le sapienti disposizioni, che il sig. Rouher sta per prendere. L'allusione, che quel giornale fa alla riforma commerciale, potrebbe farci sperare che si trattasse di riforme finanziarie essenzialmente pacifiche. Non crediamo però che alcuno possa farsi illusione a questo proposito, e sotto le linee oscure del giornale del sig. de Brauz de Saldapenna, possa leggere la parola *disarmo*, che pure sarebbe l'unico mezzo di restaurare le finanze di tutta l'Europa.

Frattanto, in attesa dello specifico meraviglioso del sig. Rouher, e colla speranza ch'esso possa esser applicato anche in Italia, ove la malattia ha caratteri più gravi, quello che il *Mémorial diplomatique* direbbe abbastanza chiaramente si è, che s'ingannavano coloro, che giusta l'annuncio dell'*Etendard*, speravano che l'Imperatore volesse *coronare l'edificio*, e fare un passo di più sulla via della libertà. Ad ogni modo posdomani il telegrafo ce ne dovrà dir qualche cosa.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino, rendendo conto d'una riunione del partito progressista della Germania del Sud, che ha avuto luogo il 5 del mese corrente a Stoccarda, aveva detto: « Le false misure prese dal Governo prussiano nelle nuove Provincie furono vivamente criticate, ma tutti hanno finito per aderire all'idea del sig. di Barth d'Augusta, che ogni popolo energico può ricuperare le istituzioni liberali, ma non può ricuperare una patria, quando l'abbia perduta. »

Quest'idea, che va facendo molti partigiani in Germania, in grazia delle ostilità della Francia, e che lega al carro del co. di Bismarck molti liberali, che probabilmente non gli perdonerebbero altrimenti il suo procedere dispotico e specialmente il suo passato nel conflitto costituzionale che precedette l'ultima guerra, suggerisce alla *France*, le seguenti considerazioni: « Vi è in Germania una politica, che ha bisogno dello spettro dell'invasione francese. Essa agita questo fantasma innanzi agli occhi delle popolazioni per isviarle. Essa pone il seguente dilemma: o l'unità prussiana o la servitù straniera. Essa ci attribuisce, in una parola, la condotta ch'essa desidererebbe che avessimo. Ma la Francia non le renderà il servigio di prestarsi a questo giuoco, ed essa rispetterà nella nazionalità dei suoi vicini, deboli o potenti, tutto ciò che non sarà un pericolo per la sua. »

Queste ultime parole ci rallegrerebbero, se fossero una promessa fatta sul serio, e se la stessa *France* non fosse pronta a ritornare domani, sulle sue pretensioni, per verità ridicole, di voler arrestare il progresso dell'Unità germanica. Si può concedere di leggieri, che la diffidenza, il rancore più o meno celato, con cui la Francia guarda gl'ingrandimenti prussiani, è un grande aiuto al co. di Bismarck; ma questo aiuto gli mancherebbe subito, se la Francia non meritasse colla sua condotta il rimprovero, che le fa giustamente la *Gazzetta della Germania del Nord*, di volere cioè esser forte, circondandosi di vicini deboli. È la vecchia politica francese, della quale il sig. Thiers è un interprete così eloquente, e alla quale ci tengono un po' tutti i Francesi, compresi i più liberali.

Si continua a parlare d'una probabile visita di Napoleone III al Re Guglielmo nel suo ritorno da Salisburgo. Si dice anzi che questa sarebbe stata la causa per cui il Re Guglielmo non si è recato ai bagni di Ragatz in Svizzera.

CONSORZIO NAZIONALE

50. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.) (*)

1454. Marini Annibale, capitano del Corpo dei pompieri (**) . . . L. 8:—
1455. Lattes Abramo, rabbino maggiore. » 40:—

(*) Nella liste pubblicata ieri, l'offerta al N. 1431 fu di L. 500, anzichè 1000.
(**) Questa offerta fu ommessa per isbaglio nella lista 47.

Fu costituito a Treviso un Comitato provinciale. Esso è composto dei sigg.: nob. Angelo Giacomelli, presidente; nob. Domenico Zuccareda, vicepresidente; avv. Angelo Vianello-Cacchiole, segretario; Giovanni Brunelli, cassiere inter.; cav. Antonio Caccianiga, Gio. Batta. Giacomelli, ing. Carlo Liberali, Antonio Pasetti, dott. Francesco Sartorelli, dott. Apollo Vicentini.

Le scuole per il popolo a Milano e a Venezia.

II.

Le scuole per il popolo a Venezia.

La rivendicazione dei diritti politici, arrecò in queste Provincie il risveglio della vita educativa, e con una solerzia che forse non ha riscontro, da un capo all'altro della Venezia, si diede mano a dirozzare gli analfabeti e ad istituire scuole pegli adulti.

Tra noi, giova il dirlo, nè il partito retrivo nè il demagogico reputarono opportuno di spendere il proprio tempo, nel diffondere l'istruzione; e solo i veri liberali, fornirono prove dell'amore per le plebi. A vece di sperperare le forze delle moltitudini, con impotenti fremiti politici e con furibondi conati medievali, essi le radunarono in meglio che sei scuole, e là spezzarono il pane della scienza con istancabilità che soltanto il morbo che ne minaccia poteva rallentare.

Soli nella cara opera educativa, fidenti nell'iniziativa e nel concorso dei privati, gli amici del popolo non rifiutarono gli aiuti che venivano loro offerti. Però gratuitamente impartirono l'insegnamento e si videro l'uno accanto all'altro ed alacri maestri elementari, ai quali le diuturne fatiche non assottigliavano l'apostolato, e cittadini a tutt'altra cosa intesi che alla professione ufficiale di docenti, e ragazzi in sui quindici e in sui vent'anni, accorrere solleciti, chi da una parte della città chi da un'altra, e trovarsi (tante volte, ignorandolo) nella stessa arena e fra i medesimi ostacoli.

Chi facesse le meraviglie, per tale miracolo di patriottismo, ci chiarirebbe di non conoscere codesti paesi, inchinevoli sempre ad affratellarsi, quando il parteggiare delle sette non li agiti, quando le ire segrete dei retrivi non li affranga nell'intolleranza.

Ora, dinanzi a tale svolgimento di forze giovanili, in un paese che da poco afferma i più, solenni diritti costituzionali, che cosa fece il Municipio? Gli parve bello di accorrere in aiuto all'iniziativa privata e fece cosa degna de' nuovi tempi. Però dal 1.° gennaio ad oggi, istituì egli pur una scuola? No, davvero. E noi di ciò dobbiamo muovere ricordanza, posciachè bene provvedano quei Comuni, i quali senza ingerirsi nei sodalizii sorti per concorso privato, li sorreggono o di consigli o di adatti provvedimenti, ma a torto si sottraggono dall'ufficio ch'è loro imposto. Essi *devono* avere scuole proprie, e in conseguenza un'illimitata padronanza scevra da dubbiezze. I privati facciano da sè, il Municipio non esca, per questo, dalla propria cerchia. — Ora ci si rese edotti della inchinevolezza della rappresentanza cittadina, a seguire questo solenne indirizzo di idee, sul quale non v'ha teorica che vinca. L'Italia povera com'è di singoli educatori del popolo, potrebbe lasciare in balìa a costoro il tesoro intellettuale che dalle sue plebi è per ritrarre?

Noi crediamo che gli stessi Inglesi si sieno dimostrati, or non ha guari, molto teneri dell'ingerenza comunale e governativa, nelle cose che si attengono alla pubblica istruzione, ma non per questo nè gl'Inglesi, nè gl'Italiani avranno modo da infrenare l'opera della libertà, che spinge il popolo o ad educarsi da sè, od a seguire coloro che lo invitano a scuole private, a domestici consorzii, a conferenze istruttive.

Dunque il Comune di Venezia, bene provvide ai sussidii materiali nelle scuole serali e festive pegli adulti: ma l'impresa privata fu sola a reggere il campo; ad essa fu libero di provvedere ai maestri ed agl'insegnamenti, nella maniera che reputava migliore. Anzi v'ebbe una scuola popolana, a S. Stino, che nemmeno del locale dovette sapere grado al Municipio. Il quale però, lo somministrava a sei scuole, introducendo l'illuminazione a gas, dispendendovi quattromila lire, accordando oggetti di cancelleria e libri scolastici a parecchi fra codesti istituti. Personalmente non furono esaminati questi luoghi, nei quali tanta parte di popolo convenne, e il sistema scolastico fu il più svariato, anzi Venezia alcune volte diede prove di sapersi avvicinare all'ideale, e s'ebbero scuole che poco alle americane potevano invidiare. Quindi ora avreste trovati i maestri elementari e un qualche privato che insegnava, ora gli stessi alunni dell'Istituto industriale e professionale che, in uno coi proprii professori, dirozzavano gli analfabeti ed insegnavano ai meno ignoranti. Infine uomini, che di docente non avevano l'abitudine, tenevano radunati in modo assai proficuo, un gran numero di arsenalotti, tutti raccolti alla nuova e amorosa forma d'istruzione. Ecco il perchè noi allora desiderammo che il Municipio avesse le proprie Scuole, come ci dolse il pensare che i privati, i quali diedero prove sì splendide del *fare da sè*, potessero venir meno a sè stessi. Se non che, fin d'ora ci si fa malleveria che ciò con avverrà di leggieri.

È gran pezza, che una Commissione di consiglieri comunali dovrebbe riferire sugli argomenti che tanto interessano l'istruzione popolare, e siamo certi che non tarderà altro a farlo.

Le tendenze dimostrate dal Municipio, furono già fino ad ora tali, che mal si apporrebbe chi dubitasse della bontà dei provvedimenti avvenire: e crediamo di sapere che a qualche cosa di utile, si abbia di già pensato. Si fece preventivare nel bilancio una somma per distribuire premii agli operai ed ai loro docenti ed alle maestre, e si chiarì di già il paese delle intenzioni lodevoli che animano la rappresentanza cittadina. Adunque, se fino ad ora il Comune ebbe difetto di scuole proprie e si limitò soltanto ad assistere, in qualche guisa, il maggiore numero delle esistenti, ed a scrivere lettere di ringraziamento ad una associazione dei docenti, noi abbiamo ragione da credere che non continuerà nel cammino percorso.

L'iniziativa dei privati, encomiata non solo dal giornalismo, ma dagli amici del popolo che si recarono a visitare le scuole serali e festive, sussidiata talora anche da' singoli cittadini, rese un tale servigio al paese, che il fatto non isfuggì nè al Governo nè al Comune, i quali ne attestarono la riconoscenza.

Ora il cholera che minaccia, tolse di proseguire l'utile istituzione e soltanto le scuole festive perdurarono, diradate di alunni; e le letture in comune, presso l'Istituto tecnico, a S. Giovanni Laterano, furono sospese a cura della Commissione straordinaria di sanità,

Un giorno favoleggiava il più gaio e valente fra i nostri novellieri, mentre la peste infieriva; ma ora è mestieri di non frapporre ostacoli a tutte le misure preventive che si reputano utili. Forse, se taluno della Commissione o del Municipio si fosse recato nelle sale ampie e ben arieggiate, nelle quali accadevano le letture in comune, si sarebbe avveduto di soverchia preoccupazione igienica nell'impedire riunioni sì innocue alla salute.

Nutriamo fiducia, che liberati dalla mala signoria, che impediva l'opera educativa, lo saremo fra breve, anche dal morbo fatale; intanto il Comune potrà deliberare su ciò che la Commissione e la Giunta gli riferiranno. L'iniziativa privata ripiglierà, liberamente e al di fuori d'ogni ingerenza municipale, le letture in comune; taluna delle scuole popolari potrà mantenersi colle proprie forze, tal altra con modici aiuti: parecchie saranno tramutate, e molte ne potranno sorgere nei centri più popolosi di Venezia

Sarebbe stato inopportuno il credere, che in una città come la nostra, il Comune avesse potuto limitarsi ad arrecare una pietra all'edificio che altri poneva in atto: noi non teniamo il broncio a chi venne in aiuto alle istituzioni popolari, ma sappiamo grado ai privati se chiarirono di fare il bene, e non togliamo di mezzo il dovere assoluto, che storicamente aggrava ogni Comune di qualche levatura; ciò è a dire di creare scuole coi proprii mezzi, dirigendole con intervento costante. Rimarrà sempre una bella pagina di Venezia codesta, che passò per avventura inosservata a taluno, e che i demagoghi si studieranno di scombuiare, perchè essi non porsero mano agli uomini dell'ordine e della libertà, nell'occuparsi personalmente dell'educazione popolare.

Le scuole serali rigogliose così, che successivamente s'impetrava l'illuminazione di nuove stanze da studio; i docenti che modestamente le sostenevano; le scuole femminili, con tanto accordo iniziate; l'opera degli insegnanti riuniti assieme e dei singoli cittadini; l'esito insperato e forse senza esempio, delle letture in comune, a S. Giovanni Laterano, non sono piccola attestazione d'alacrità, di iniziativa cittadina. Nè i 1500 artigiani accorsi alle scuole, nè i libri posti in giro dalla Biblioteca circolante, nè i 694 che in un mese furono dati a prestito a soli operai dalla Biblioteca provinciale gratuita (all'Istituto tecnico) sono lieve riprova di quanto in Venezia, per l'istruzione popolare si fece in sì breve giro di libera vita.

Ora al Comune di compiere il proprio debito.

Nè muoviamo dubbio che lo farà ed in modo egregio, posciachè impunemente non si potè seguire la maravigliosa diffusione del sapere fra il popolo, e non indarno, forse, si richiamò l'attenzione su ciò che Milano pose a termine, su questi splendidi precedenti, e sopra la bontà dell'opera de' privati, che il nostro Municipio potrà sopravanzare, purchè il voglia — e tosto. E.

Ecco la lettera dell'Imperatrice Carlotta, che si trova nel libro intitolato: *La Corte di Roma e l'Imperatore Massimiliano*, e della quale abbiamo già fatto cenno:

Gennaio 1865.

. . . . La vostra cortese lettera, mi ha fatto, ve lo ripeto, doppiamente piacere, perchè è anche una prova della memoria che conservate di me e dell'amicizia che costantemente ci unisce. Noi, per parlarvi francamente, ne abbiamo un po' bisogno in questo momento, giacchè la situazione è tutt'altro che chiara. Ignoro se sappiate che il Santo Padre, che ha l'umore allegro, dice sovente di sè stesso che è un iettatore. Ebbene, è certo, che dacchè il suo inviato ha posto il piede sul nostro suolo, non abbiamo avuto che disgrazie e ne aspettiamo altre in numero non minore, in un prossimo avvenire.

L'energia e la perseveranza non ci mancano, per quanto io credo; ma io chiedo a me stessa se continuando a questo modo le difficoltà di ogni genere, sarà possibile uscirne. Infatti, ecco il presente stato di cose. Il clero, ferito a morte dalla lettera del 27 dicembre, non può venir domato facilmente; tutti i vecchi abusi si danno la mano per eludere le disposizioni dell'Imperatore rispetto ad esso. Vi è in ciò, non dirò del fanatismo, ma una siffatta tenacità sorda ed attiva, che io non ispero che i membri, i quali oggi fanno parte del clero, possano giammai mutar costumi e tendenze. Che cosa si farà di loro? Ecco la questione.

Quando Napoleone I ottenne dal Papa la dimissione dei Vescovi emigrati, essi vivevano all'esterno, e siccome erano sante persone, si rassegnarono. Quelli che abbiamo qui, abbandonerebbero di buon grado le loro sedi, ma non le loro rendite. Uno stipendio dallo Stato, loro non renderebbe altrettanto; il loro ideale è di vivere in Europa, col denaro delle loro mense, mentre noi combattiamo qui per istabilire la posizione della Chiesa.

Si farà una revisione dei beni venduti. Questo è il secondo pomo di discordia, giacchè, riconoscendo le leggi della riforma, ci siamo tratti contro i conservatori. Oggi avremo contro anche i liberali e i possessori di quei beni Siccome non vi può essere se non un peso ed una misura per tutti, così quelli che hanno compiute operazioni illecite, dovranno restituire i loro guadagni, e temo che quest'opera di riparazione e di giustizia, non desti tante passioni, quante ne ha destate la perdita dei beni per parte del clero.

Oltre a tutto ciò, Oajaca non è ancora stata presa; ciò rende inquieti gli animi. Se la disgrazia volesse che ci colpisse là il minimo rovescio, la bomba scoppierebbe in diversi punti. Da un mese traversiamo una forte crisi. Se sarà vittoriosamente sopportata, l'avvenire dell'Impero messicano si annunzia bene; altrimenti, non so che cosa si debba augurarne. Durante i primi sei mesi, tutti trovano il Governo perfetto; toccate qualche cosa, mettete mano all'opera, tutti vi bandiscono la croce adosso, È il *nulla* che non vuol essere scacciato dal trono. Crederete forse con me che il *nulla* sia una sostanza maneggevole, appunto perchè è nulla; al contrario, in questo paese lo si trova ad ogni passo, ed è di granito, più potente che non tutte le forze dello spirito umano. Ci volle minor fatica per costruire le piramidi d'Egitto, di quella ch'è necessaria per vincere il *nulla* al Messico.

Eppure tutto ciò non avrebbe se non una gravità secondaria, senza il fatto capitale che l'esercito diminuisce, e con esso la forza materiale del Governo. Io temo sempre che s'abbandoni la preda per afferrare l'ombra. Certamente il Corpo legislativo farà udire la propria voce in Francia, ma non saranno che discorsi più o meno sonori, mentre qui i fatti possono compromettere il successo di un'opera fondata dalla Francia, e che è destinata a trasmettere il nome di Napoleone III alle generazioni future. Si ha un bel dire, nel Parlamento inglese, che il Messico è così bene organizzato, che non ha d'uopo del soccorso d'alcuno. Per parte mia, preferisco badare alla realtà. Per rendere civile questo paese, conviene esserne interamente padroni, e per avere piena libertà d'azione è necessario potere ogni giorno realizzare la propria forza in grossi battaglioni; questo è un argomento che non si discute.

Tutte le forze che non si è in grado di realizzare, come, per esempio, il prestigio, l'abilità, la popolarità, l'entusiasmo, non hanno che un valore di convenzione, come i fondi della Borsa che aumentano o ribassano. Sono necessarie truppe. Gli Austriaci ed i Belgi sono ottimi in tempi di calma, ma venga la tempesta, non vi sono che i pantaloni rossi. Se mi è permesso di manifestarvi tutto il mio pensiero, credo che difficilmente traverseremo tutte le prime crisi vitali se il paese non è più compiutamente occupato di ciò che sia ora.

Le forze sono molto disseminate, e mi pare che, invece di richiamare truppe, sarebbe forse stato necessario di aumentarle. Io temo forte che il maresciallo s'abbia a pentire di non avere scritto, nel mese d'ottobre. ciò che gli avevamo chiesto. Egli ha temuto il malcontento in Francia, ed ha, cred'io, preparato un gran dispiacere per evitarne uno piccolo.

Questa non è soltanto la mia opinione, che in tal caso non ardirei manifestarla con tanta sicurezza, ma è pur quella di..., e di..., entrambi giudici competenti. Essi dicono che non si sentono rassicurati, non tanto a cagione di noi, quanto a cagione dell'esercito; giacchè noi possiamo sopportare una disfatta, nessuno ne farebbe le meraviglie, ma non così le armi francesi. Noi possiamo all'uopo ritirarci, come Juarez, in una lontana Provincia, possiamo ritornare là d'onde siamo venuti; ma la Francia non può non trionfare, in primo luogo, perchè è la Francia, e poi perchè il suo onore è impegnato.

Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Relazione della Commissione Senatoria.

(Continuazione. — V. i NN. 213 e 214.)

Il culto cattolico non essendo e non potendo, senza atto di rivoltante tirannia e di violazione dei diritti individuali, essere soppresso, continua ad essere fatto giuridico in faccia alla legge; epperò, per le cose premesse, il Demanio che ha ereditato i beni degli enti religiosi civilmente soppressi, è in obbligo di non disporre di questi beni, finchè alle spese del culto non siasi coi necessarii assegni provveduto. Continuando ad esistere, anche civilmente, molti enti civili di carattere religioso, ragion vuole che lor si dia o si mantenga la conveniente dotazione. Solo dappoichè siasi sodisfatto a codesta obbligazione, i beni che sopravanzino rimangono, pel diritto ereditario sopra dimostrato, di libera proprietà del Demanio.

Si disse che il Demanio debbe provvedere alle opportune dotazioni per le spese necessarie del culto; ma chi sarà giudice di questa necessità e dei di lei limiti: con quali norme questi limiti possono e debbono essere determinati?

Se si trattasse di private e libere associazioni di cittadini (nel senso che abbiamo sopra dimostrato), nelle quali ciascuno reca la propria persona, i proprii diritti, e mette in comune una porzione delle proprie sostanze, conservando pur sempre una parte di impero e di partecipazione nella società, la legge civile non avrebbe ad immischiarsene, se non per regolare e limitare, ove lo richiegga l'utile e la difesa della nazione, i modi e le forme delle società e la potenza loro economica, onde non nasca nella grande società civile una società che le possa per avventura nuocere. Ma allorquando si tratta di fondi dello Stato, che non spettano individualmente a nessuno, salva la ragion di tutti alla loro generale destinazione; allorquando si tratta di cose che non possono essere destinate al culto, che attribuendole a corpi morali giuridici esistenti o da crearsi dalla legge, egli è evidente ch'essa sola, a cui spetta mantenere e creare questi corpi, può e deve determinare la loro dotazione in relazione all'ufficio, a cui sia destinata. Non ha certo la legge in ciò un arbitrio qualsivoglia, dappoichè ha un dovere da adempiere; ma l'esecuzione di codesto dovere del Demanio dello Stato non può altrimenti che alla legge essere affidata. Ciò non è a dirsi solo del culto cattolico, ma di qualsivoglia altro, pel quale si verificassero analoghe circostanze. Pertanto alla legge sola appartiene lo stabilire quali siano i corpi morali a conservarsi, a mantenersi e dotarsi ed in quale misura, onde il Demanio dello Stato adempia alla generale obbligazione riguardante il culto, la quale noi abbiamo dedotto dalla generale destinazione dei beni. Negli Stati Uniti dell'America, che sogliönsi addurre come il tipo di un paese, in cui sia applicata più largamente la libertà dei culti e della coscienza, la legge limita assai il valore delle sostanze, che ciascun ente morale giuridico di carattere religioso può possedere come suo patrimonio.

La legge però, come si disse, anche in ciò non ha arbitrii, e stanno sopra di lei dei limiti di diritto che debbe osservare, i quali dimanano allo scopo medesimo, a cui debbe adempiere. Essa non potrà certamente essere tenuta a dotare quei servizii ch'essa medesima riconobbe inopportuni per la Società nei rispetti civili, sopprimendo i corpi morali che li rappresentavano; epperò non avrà di certo l'obbligo di fornire i fondi per ricostituire conventi, capitoli o checchè di simile, il che non potrebbe fare senza contraddire ai proprii diritti ed ai proprii doveri. Bensì dovrà dotare, o mantenere dotazioni sufficienti a quegli enti, ch'essa non soppresse, come sono i vescovadi, le parrocchie, i seminarii, le fabbricerie ed altri enti conservati o da conservarsi in questa od altra forma; e diciamo sufficienti, cioè corrispondenti alla spesa reale, e farsi decorosamente per tutti codesti enti e servizii, in modo che, a mantenerli in atto, non occorra ai cittadini la necessità d'incontrare a tal fine altre spese del culto, in quanto lo richieggano gli enti dalla legge non aboliti; il di più, come si disse, debbe rimanere libero al Demanio, essendochè il generale vincolo aveva naturalmente i suoi confini nello scopo a cui era dovere il provvedere.

Da ciò si evince a quali diverse conseguenze di diritto e di fatto conducano i principii che l'Ufficio centrale ha, come crede, rigorosamente stabiliti, e la teoria di coloro che pretenderebbero di convertire in un diritto ereditario alla proprietà degli enti sopressi, il diritto di conseguire un assegnamento sufficiente alle spese del culto, e la teoria di altri che attribuiscono ai beni consacrati al culto, la qualità di beni nazionali, od un dominio eminente allo Stato sui beni medesimi. I primi inventano arbitrariamente un diritto nuovo per annullare i diritti dello Stato, e rendere inefficace la legge; i secondi esagerano i diritti dello Stato, violando le disposizioni contrattuali o testamentarie riconosciute, permesse e mantenute dalla legge. Coi principii dall'Ufficio centrale stabiliti si osservano le regole della ragion comune, si dà la proprietà a cui spetta per legge, si eseguiscono i pesi e le obbligazioni imposte per contratto o per testamento, si rispetta la destinazione de' beni nella misura delle necessità del culto, e si mantiene ad un tempo al legislatore il diritto di provvedere a seconda della sociale utilità.

Le cose ora dette, le quali sono pienamente applicabili alle attuali circostanze, ed al sistema del disegno di legge ci dispensano dal parlare di un altro diritto che ha lo Stato in speciali ed urgenti circostanze, e che chiameremo *il diritto della necessità sociale*, il quale ha nulla di comune coi principii sin qui esposti. Vi hanno de' casi in cui la stessa esistenza del Governo, e della civile società, come è costituita, sono posti in pericolo, e che a tutelarli si richieggono spese, a cui non bastino le rendite dello Stato. In tal caso la prima necessità ed il primo dovere essendo quello della conservazione dell'esistenza stessa dello Stato, nascono diritti e doveri speciali e, direm quasi, eccezionali. Lo Stato ha diritto di avere la somma necessaria a conservarsi ed a difendersi; i cittadini hanno l'obbligo di somministrarla, e tutta la questione si riduce ad imporla in modo che rechi il miglior possibile riparto ed il minor possibile aggravio dei cittadini. In simili circostanze, e per osservare codeste condizioni, fu costume di molti paesi il ricorrere al patrimonio degli enti morali ed in ispecie della Chiesa, onde gravare il meno possibile le private proprietà: e tutta la difficoltà consiste, nei paesi divisi in grandi frazioni di culti diversi, nel mantenere la eguaglianza e la equità nel richiedere codesto concorso. Giova poi il notare che l'esercizio di codesto diritto dello Stato non deriva neppur esso dalla supposta proprietà e pertinenza nazionale dei beni degli enti morali, ma sibbene dalla ragione della necessità sociale che si è sopra indicata, e dal debito di far cadere il peso là ove sia men gravoso alla privata proprietà.

L'Ufficio esaminò di poi se il disegno di legge di cui trattasi abbia fatto una giusta applicazione di questi principii colle varie disposizioni che in esso si contengono.

Sono perciò a distinguersi gli enti non soppressi da quelli che il disegno di legge abolisce.

Quanto ai primi, è prelevato il 30 per cento sul prezzo della conversione degli stabili, ed il 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, delle decime ed altre prestazioni, da prelevarsi però sul residuo prezzo della detta conversione (art. 18 B), eccettuate però le parrocchie (art. 18 in principio). È poi guarentita la rendita di L. 6000 ai vescovadi sui fondi pel culto (art. 19). È inoltre stabilito, in relazione alla legge 7 luglio 1861, che la quota di concorso sarà riscossa sul reddito depurato dai pesi inerenti all'ente morale ecclesiastico non soppresso (art. 20).

Pertanto codeste disposizioni, in quanto mirano ad attribuire al Demanio un diritto di proprietà libera sui beni suddetti, si compendiano sostanzialmente nell'imposizione del 30 per cento sul patrimonio degli enti ecclesiastici non soppressi. Essendosi dimostrato che lo Stato è in diritto, ove lo creda importante al bene sociale, non solo di sopprimere e di apprendere i beni degli enti morali, ma ben anco di moderare i diritti di quegli altri enti, che non reputi opportuno di sopprimere, è manifesto che la legge può giustamente, dappoichè lo reputa opportuno, restringere i limiti dei possessi e del diritto di questi enti, a possedere. Potrebbe per avventura dissentirsi sulla forma nel presente caso adoperata, onde giungere a tal fine, ma sostanzialmente lo scopo ed il risultamento finale non ne viene immutato, ed è nei termini sopra stabiliti. Oltrechè nulla vieta che a quelle disuguaglianze che si potrebbero verificare in progresso, e che non possono convenientemente rilevarsi che nella esecuzione, si ponga, come dirassi in appresso, rimedio con provvedimenti ulteriori, coi quali, occorrendo, si ottenga un migliore e più equo riparto, e più conforme alle circostanze ed ai pesi di ciascun ente conservato. Per altra parte poi mantenendosi un fondo pel culto, lo Stato troverassi sempre in condizione di provvedere, ove occorra, a quelle emergenze, ed a quei casi, nei quali, per particolari circostanze, le regole di ragione sopra esposte non avessero nel fatto, ottenuta la loro piena applicazione. Ciò per quanto riguarda gli enti ecclesiastici non soppressi.

Rispetto agli enti ecclesiastici soppressi, i loro beni stabili sono devoluti al Demanio quanto alla proprietà (art. 2) in conformità alle cose sopra stabilite, ed il loro valore convertito in rendita del 5 per cento, è mantenuto al fondo del culto (art. 2), conservando perciò al valore di codesti beni la loro destinazione, parimenti in conformità ai principii sopra dimostrati.

È rispettato (art. 3) il diritto vitalizio degli attuali investiti; son pure rispettati i diritti di patronato, di devoluzione e di riversibilità (art. 4), ed in ispecie a riguardo dei benefizii patronati e delle prelature, e delle cappellanie di cui al N. 5 dell'articolo 1, e delle fondazioni, e legati pii ad oggetto di culto di cui al N. 6 dello stesso articolo, i beni sono riservati ai patroni, o sono rispettivamente svincolati mediante il pagamento della tassa, come si dirà in appresso, a pagarsi in diversa misura secondo la varietà dei casi (art. 5). Rispettati per tal modo i diritti degl'investiti e dei patroni, non rimaneva che a provvedere all'adempimento dei pesi, il che venne stabilito rispettivamente pei diversi casi, cioè per gli attuali investiti all'art. 3, pei patroni e pei successori nei beni delle prelature, e cappellanie, delle fondazioni e legati nel predetto art. 5, e pel fondo del culto negli articoli 20 e 22, ed in tutto il complesso della legge, ed in ispecie nella disposizione virtualmente applicabile anche al fondo pel culto contenuta nel detto articolo 5, riguardante gli attuali investiti ai quali succede il fondo pel culto.

Per ultimo, dopo di avere provveduto agl'investiti, ai patroni e fondatori ed ai pesi speciali di culto, è prelevato il 30 per cento sulla massa dei valori provenienti dagli enti soppressi, applicata al fondo pel culto, il che rappresenta quella parte del patrimonio degli enti soppressi, che presuntivamente rimane libera dopo il sodisfacimento di tutte le obbligazioni dello Stato loro erede, e dopo l'adempimento del debito di far fronte alle spese del culto (art. 18-A).

Potrebbesi per avventura dubitare se il trenta per cento della massa suddetta corrisponda a quel tanto che dovrebbe passare liberamente in proprietà dello Stato, e veramente non oseremmo affermarlo colla scorta dei soli elementi coi quali dovremmo ora profferire un giudizio, e ciò massime a petto dell'assai grave somma che pesa sul fondo del culto per le pensioni ai monaci, per l'usufrutto vitalizio dei benefiziati ora investiti, pei pesi da adempiersi, e pei sussidii a pagarsi a scarico dello Stato e delle Provincie, o dei Comuni che dovrebbero esserne esonerati. A questo riguardo noi credemmo di dover deferire alle informazioni ed alle convinzioni del Ministero, il quale può soltanto essere in grado di fare per questo rispetto dei calcoli meno soggetti ad errore, e che ci manifestò la sua opinione favorevole alla ipotesi della sufficienza dei valori riservati al fondo pel culto. Oltrechè è a ricordare che la maggior parte di questi pesi è per sua natura di carattere vitalizio, e transitorio e vincolante solo le rendite.

Non si ommetterà poi di notare che la presente legge è ben lungi dal dare un compiuto e definitivo assetto a questa materia, sulla quale dovranno necessariamente intervenire altri provvedimenti legislativi, sì all'uopo di conguagliare e ripartire equamente gli assegni agli enti morali religiosi conservati, che al fine di unificare il sistema degli enti morali e civili suddetti che la legge vorrà riconoscere, e per applicare in codesto riparto i principii della vera libertà religiosa. Ed è da credere che, possedendosi in allora notizie positive e precise sì a riguardo del numero e della qualità degli enti morali, che intorno al valore complessivo del patrimonio riservato a far fronte alle spese del culto, si potrà provvedere in modo che siano tolte quelle disuguaglianze, che pur potrebbero ancora rimanere, e che i fondi assegnati corrispondano alle spese reali a farsi, sicchè i principii sopra spiegati abbiano, in ogni caso, la compiuta loro applicazione.

Ad ogni modo l'Ufficio si tiene in debito di dichiarare che, verificandosi casi ne'quali per l'effetto del prelievo del 30 per cento, venissero a mancare, sia agli investiti di enti soppressi, sia ai titolari di enti non soppressi, i mezzi necessarii all'onesta loro sussistenza, ovvero fosse reso impos-

sibile l'adempimento dei pesi e delle obbligazioni, giustizia richiederebbe che vi si provvedesse tosto con disposizioni legislative, e transitoriamente, ed in caso d'urgenza, con quei mezzi che possono essere in potere del Governo, del fondo pel culto e dell'economato.

Debbe pur notarsi che sarà necessario, che col regolamento per l'esecuzione della presente legge si provvegga a che gli assegni dovuti dai patroni agl'investiti a termini dell'articolo 3 siano a questi ultimi regolarmente guarentiti, secondo il concetto stesso della legge, ed in conformità dei principii sanciti dal Codice civile, e di quelli generali della giustizia.

Occorrerebbe per ultimo di togliere alla prima parte dell'art. 4 le parole *di patronato*, che non si accordano coll'articolo 3, ma risultando sufficientemente il concetto della legge, l'Ufficio non crede di farne, nelle attuali circostanze, la proposta.

L'Ufficio è pertanto d'avviso che, anche per ciò che riguarda l'apprensione dei beni, di cui trattasi, per parte del Demanio dello Stato e le condizioni di diritto e di fatto, a cui essa debbe essere subordinata, il presente disegno di legge abbia tali disposizioni, per le quali esso possa essere approvato.

(Continua.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 12 agosto.

(S) Le polemiche intorno alla nostra quistione municipale, che sembravan pel momento sopite, si ridestarono in questi giorni con nuova violenza nelle colonne dei giornali cittadini, e massime nel *Pungolo*, e nella, ormai troppo famosa in questo affare, *Gazzetta di Milano*. Nell or decorsa settimana, viste le dimissioni della nuova Giunta eletta da ultimo nel Consiglio e di cui in altre lettere v'indicai i nomi dei componenti, la vecchia giunta rinunciataria, interinalmente ancora in Ufficio, convocò un'adunanza straordinaria del Consiglio stesso, per invitarlo a nominarne una terza ed in pari tempo a discutere alcune proposte, fra le quali, un sussidio di L. 74 mila al Teatro della *Scala* per la prossima stagione carnevalesca.

Il Consiglio, accolte le dimmissioni degli ultimi nominati, passò ad una nuova scelta di persone, raccogliendo i suoi voti sovra i signori Griffini cav. Achille, Venini senatore Eugenio, Pedroli nob. comm. Luigi, Pestagalli ing. cav. Giuseppe, Erba Carlo, Garavaglia Costantino, De Antoni cav. Cesare, Maderna ing. Augusto, quali assessori titolari, e sovra i signori Bozzotti cav. Cesare, Poli prof. comm. Giovanni, Caimi cav. Antonio, Pagliano Eleuterio, quali assessori supplenti.

In pari tempo all'unanimità votò il chiesto sussidio per la *Scala*, ed alcune permute di proprietà col demanio, per le quali, col solo sagrificio di circa 18 mila lire, oltre che all'arrecar nuovo lustro ad alcuni edificii cittadini, si acquistò tale un corpo d'acqua, da poter provvedere abbondantemente a tutti i bisogni di fontane, acqua potabile, inaffiamenti delle vie e giardini, di cui ora tanto sentesi la mancanza.

Le lire 74 mila da darsi all'impresa del teatro non arrecano alcun nuovo aggravio al Comune: esse vengono tolte da un fondo attivo rimasto dall'amministrazione dello scorso anno. Ora tale fatto non garbava alla nostra *Gazzetta*.

Essa che colle sue panzane avea voluto illuminare il paese sugli sperperi municipali, non poteva inserire nelle sue colonne un tal fatto. Quindi chetamente, riportando l'ordine del giorno relativo a quell'affare, v'ommise le frasi in cui toccavasi all'accennata economia; attribuendo quindi all'avv. Mosca, altro dei consiglieri, che parlarono in quella seduta, parole ch'egli mai non avea dette, ne cavò una delle solite filippiche, a cui ora abituò il suo pubblico. L'impudenza era spinta troppo oltre perchè nessuno se ne curasse, come già altre volte, e di qui un battibecco fra i varii periodici della città, dove tutte queste belle geste del giornale, che da Milano prende nome, furon messe a nudo.

La Giunta interinalmente in ufficio, è frattanto stanchissima di dover, per le formalità da praticarsi, portar ancora sulle spalle una croce, ricca a lei soltanto di amarezza; e se non avessimo il cholera, anche senza attendere la nomina di chi deve succederle, avrebbe lasciato l'ufficio. Ma oggi disertare il posto parebbe cosa disonesta a quei benemeriti, ed essi per ora rimarranno, ridendosi dell'altalena della *Gazzetta*, che, quando ode ch'essi vogliono tosto abbandonar l'ufficio, grida loro addosso il crucifige col linguaggio che le è proprio: quando, li vede per la necessità delle cose fermarsi, scagliasi su di loro, perchè non abbandonano il potere. È la storiella dell'asino condotto al mercato.

La conclusione frattanto di tutto ciò è, che se il cholera desse motivi di timore, la Giunta rimarrebbe in ufficio sino all'ottobre, epoca nella quale entreranno a far parte del Consiglio i nuovi nominati, e si potrà così tentare una nuova nomina, benchè anche per allora non vi possano essere speranze fondate di buona riuscita. Se, come sperasi, il morbo cessasse o si riducesse costantemente ne' limiti d'oggi, sì da non dare alcuna seria preoccupazione, anche prima dell'ottobre essa lascerebbe il palazzo Marino, cui succederebbe subito quel commissario regio, il governo del quale altrimenti non incomincerebbe che nell'ottobre.

Duolmi dover occupare i vostri lettori quasi esclusivamente di tale questione; ma oltre all'esser essa la denominante, ed all'interesse che per l'antico affetto nutre per le cose di qui la città vostra, non mi sembrano, dal punto di vista generale, inutili tutti questi particolari, che si riferiscono ad avvenimenti prodotti dalla corrente demolitrice, che ora ha invaso il paese, sintomi non trascurabili nelle attuali condizioni. Molti qui sperano, che la città nostra riavutasi dalla sorpresa patita nel luglio, mostrerà alle consorelle, come non tenga calcolo alcuno di certi consiglieri troppo zelanti; se saranno rose fioriranno.

Il cholera, che sabbato ci fece quindici vittime, ora è di nuovo in decrescenza: ieri ebbimo soli sette casi: oggi all'ora in cui scrivo, le dodici meridiane, venne denunciato un solo caso. In complesso dal 14 giugno primo giorno dell'apparizione del morbo a tutto ieri 11 a mezzanotte, verificaronsi 170 casi, di cui 19 guariti, 22 in cura, 129 morti. Le persone colpite, nella maggioranza, appartengono alle classi meno fortunate della società; produsse per altro non poca impressione la morte dei due delegati di Questura, Busca e Moraglia, che attaccati dal morbo, dopo poche ore eran fatti cadaveri. Dalla Provincia di Bergamo le ultime notizie accennano ad una sensibile diminuzione. Sul Lago di Como continua qualche cosa qua e là: il Lago maggiore invece è perfettamente libero, sicchè numerosi vi convengono i villeggianti ed i viaggiatori.

L'inaugurazione solenne della nuova galleria venne rimandata ai primi di settembre. Sembra assicurata per quella occasione la presenza fra noi di S. M. il Re e dei Reali Principi. I lavori frattanto proseguono con febbrile attività, e fra breve Milano colla spesa di sole Lire 1,902,490 andrà superba d'un monumento degno di stare allato della sua cattedrale. Anche i lavori per la piazza sono spinti con premura, e già la maggior parte delle case destinate a sparire vennero demolite.

Per le condizioni sanitarie generali venne sospesa l'esposizione orticola che dovea aver luogo fra noi ai primi del venturo mese. Circa l'esposizione di belle arti, sinora non v'ebbero contrordini, e sarebbe tempo di sapere s'essa ha luogo sì o no, per risparmiar noia e spese agli artisti, che di lontano inviano le opere loro.

Ad onta delle grandi emigrazioni per la Svizzera e per Parigi, il nostro Corso si mantiene frequentatissimo, ed i serali concerti del caffè Cova, continuano a chiamare in quel giardino una numerosissima e brillante società.

ATTI. UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 luglio, col quale al R. consolato italiano all'Assunzione verrà destinato un console di prima categoria, il quale godrà dell'assegno locale di 24,000 lire.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

ITALIA.

I lavori della Camera nell'ultima sessione si riassumono nel seguente modo:

La Camera tenne 115 sedute pubbliche.

I progetti di legge presentati furono 115, compresi i 4 risguardanti la città di Palermo e proposti dalla Commissione d'inchiesta.

I progetti di legge votati furono 46.

Gli ordini del giorno votati 42.

Le interpellanze 32.

Le petizioni presentate 423.

La Camera si è separata, lasciando 4 progetti di legge da votarsi a scrutinio segreto.

I progetti, de' quali venne presentata la relazione, sono 15.

Quelli, pei quali venne nominato il relatore, ma non vennero riferiti, sono 11.

Quelli, pei quali rimane a nominarsi il relatore, sono 71.

E quelli che sono tutt'ora allo studio negli ufficii, sono 18. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Marina, industria e commercio*:

Le Direzioni del Genio militare e l'Uffizio provvisorio di Venezia dovranno pel giorno 1 prossimo venturo novembre presentare al Ministero della marina pel transito dei comandanti del Genio nei Dipartimenti militari uno stato di consistenza di tutti gli Stabilimenti ed edificii di proprietà demaniale al servizio della Regia marina, che sono compresi nel territorio loro assegnato.

Siffatti stati di consistenza, i quali dovranno contemplare gli arsenali, cantieri, caserme, scuole, ospitali, magazzini da polvere, laboratorii pirotecnici, osservatorii astronomici, fabbricati ad uso della marina militare, di quella mercantile, di Ufficii, di alloggi, in una parola tutti gli edificii, o parti di essi, utilizzati pei servizii della marina militare, avranno da essere redatti colla massima accuratezza, onde rendere esatta ragione del valore intrinseco dello stabile, della sua alveazione, del numero dei piani, capacità, dell'uso al quale è destinato, ecc., e per ultimo della spesa, che mediamente occorre per mantenerlo in buono stato di conservazione.

Nella *Gazzetta Uffiziale* dell'11 corrente si legge:

La R. fregata *San Michele*, con a bordo gli allievi delle Regie Scuole di marina, è giunta a Gibilterra ieri, 10 corrente. A bordo godevano di perfetta salute.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

L'inaugurazione della galleria di Vittorio Emanuele avrà luogo, a quanto si dice, ai primi del prossimo settembre. Il Re ha accettato l'invito di assistervi e sarà accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri e dall'ambasciatore inglese. In quell'occasione sappiamo che si troverà a Milano anche il Principe Umberto, il Principe di Carignano, il Duca e la Duchessa d'Aosta. Una gran festa da ballo sarà data in quell'occasione nella galleria.

Alla *Gazzetta Uffiziale* dell'11 scrivono da Chieti:

I briganti Di-Donato Pietro da Castelfrentano e Carlucci Sebastiano da Atessa (Chieti) si sono costituiti alla guardia nazionale di Orsogna. Tale presentazione è dovuta al signor Flavio De-Nardis, luogotenente della guardia nazionale medesima, il quale, non solamente la iniziava per destre ed opportune pratiche, ma, avvertito che i briganti stessi avevano manifestato il desiderio che egli, solo ed inerme, si recasse a conferire con loro all'aperta campagna, dimenticatosi di essere padre di famiglia con cinque figli, ispiratosi unicamente al proprio coraggio ed alla devozione alla patria, accettava la proposta, recavasi solo ed inerme, di nottetempo, nel luogo convenuto, ed otteneva il risultato che si era prefisso.

Il signor De-Nardis ha dato prova di un coraggio civile non comune; e noi ben di buon grado lo segnaliamo all'ammirazione del pubblico, mentre siamo informati che il signor prefetto della Provincia di Chieti lo ha già proposto al Governo centrale, perchè venga convenientemente premiato.

Ne' passati giorni la Corte di appello di Napoli ha dichiarato nullo il Decreto dello Scialoja, col quale si ordinava doversi pagare in moneta effettiva i dazii d'importazione, non ostante il corso forzato della carta moneta. L'appello è stato vinto dal ceto dei commercianti, i quali hanno sostenuta questa causa contro la Direzione del demanio.

Sappiamo che a Napoli, dice la *Gazzetta d'Italia*, il camorrismo ha ripreso vigore dopo che molti degli affiliati tornarono dal domicilio coatto, e dopo che il vento spira propizio al partito avanzato. Fra le file del basso popolo circola la parola d'ordine, che ora viene il regno di chi non ha, e ch'è finito il tempo, in cui i galantuomini tenevano il piede sul collo a chi per vivere non ha altro mezzo che quello d'*industriarsi*....

Certo è che a Napoli da qualche giorno la pubblica sicurezza è in uno stato allarmante: i funzionarii della medesima sono intimiditi dalla voce che il Governo, poco consapevole del vero stato delle cose, sia sopraffatto dagli organi del camorrismo meridionale. Ciò risulta anche meglio dalle grida disperate di certi giornali del luogo, che chiedono *onestà e giustizia*: parole che ogni esperto napoletano sa cosa significano nel gergo della camorra.

Raccomandiamo al Governo di non cadere vittima di simili raggiri.

Il Berico pubblica una protesta firmata da molti elettori del Collegio elettorale di Marostica, nella quale visto che il loro deputato Fogazzaro ha votato contro l'art. 1.° della legge sull'asse ecclesiastico, dichiarano che il Fogazzaro Mariano fu Antonio « propugna in Parlamento una causa, che viene dai sottoscritti sconfessata. »

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur* in data del 9 corrente:

« L'Imperatore ha lasciato Parigi ieri, giovedì, a un'ora, per recarsi al campo di Chalons. L'Imperatrice e il Principe imperiale avevano accompagnato S. M. sino alla stazione dell'Est. I Re di Svezia e di Portogallo, le LL. AA. RR. i Principi Carlo e Alberto di Prussia vi si erano recati anch'essi per salutare l'Imperatore. Al suo arrivo a Mourmelon, alle cinque, S. M. fu ricevuta dal generale di Ladmirault, comandante di campo, alla testa del suo stato maggiore. L'Imperatore è montato a cavallo e si è diretto verso il quartiere imperiale, traversando le doppie file delle truppe schierate sul suo passaggio. L'arrivo di S. M., desiderato con impazienza, fu salutato dalle acclamazioni più entusiastiche. »

Scrivono da Parigi all'*Unità Italiana*:

Vi ricordate che, tre anni or sono, all'avvicinarsi della festa del 15 agosto, saltò fuori, di non si sa dove, il famoso grido *ohè Lambert*. Ora *Lambert* ha trovato un successore, ed è *Godineau*. Chi è questo Godineau? Vattel a pesca! non si saprà mai, come non si è mai saputo chi fosse Lambert. Forse non è che una buffonata di pochi buontemponi, che si divertono a cuculiare per tal modo la gente. Già Godineau è scritto su tutti i muri. Nei teatri, fra un atto e l'altro, si chiede di Godineau. La sera per le vie non udite che: *Hai veduto Godineau?* Nelle Stazioni delle ferrovie si chiama Godineau di qua, Godineau di là. E noi Parigini pretendiamo d'aver *plus d'esprit que tout le monde!* Credo che abbiamo *plus de bêtise que tout le monde!*

Riferiamo dall'*Avenir national* la seguente comunicazione, sebbene le ultime notizie facciano credere che il conflitto franco-italiano abbia perduto della sua gravità, e si dica anzi che sia appianato:

« Dopo la nota del *Moniteur*, dice il giornale del sig. Peyrat, sembrava che la vertenza fosse per appianarsi, quando ad aggravarla pervenne al Gabinetto di Firenze un rapporto della Giunta nazionale romana, con cui lo si avvisava che il generale Dumont non si era contentato della rivista e dell'allocuzione agli antiboiani, ma che dalle parole era passato ai fatti.

« Egli infatti ha negoziato col Vaticano, onde ottenere varii privilegii in favore della legione e gli ha ottenuti. Questi privilegii sarebbero un aumento di paga, un miglior nutrimento, e grandi facilitazioni pei legionari che bramassero un congedo.

« L'arrivo di questo rapporto, che constatava un intervento diretto del generale francese negli affari del Papa, produsse viva irritazione a Firenze, e si riconobbe che la nota del *Moniteur* era insufficiente, e che nuove spiegazioni del Gabinetto delle Tuilerie erano indispensabili.

« Fu deciso quindi l'invio d'una nota a Parigi, in cui si chiedesse al Governo imperiale la dichiarazione che gli obblighi imposti dalla Convenzione di settembre sono reciproci, e che se una parte violasse i suoi impegni, l'altra si dovrebbe considerare come sciolta dei proprii.

« Nei circoli politici di Firenze, scrive l'*Avenir*, si considera la situazione come gravissima e le relazioni colla Francia sono pervenute a un punto di tensione, che esse non avevano mai toccato »

L'*Italie* risponde all'*Avenir National*, confermando che ogni vertenza è appianata.

La *Gazzetta di Torino* ha da Marsiglia in data 8 corrente:

Vennero ripresi gli invii di reclute per l'esercito pontificio, rallentate da qualche tempo, riuscendo ormai difficile il trovare chi voglia offrire il braccio al Papa-Re.

Oggi, a bordo di un piroscafo delle Messaggerie imperiali venivano imbarcati 37 giovani, miscuglio di nazionalità diverse. 14 o 15 di costoro eran destinati agli artiglieri, gli altri agli zuavi.

SVIZZERA

Il Regno di Grecia e lo Stato pontificio hanno dichiarato aderire alla Convenzione monetaria di Parigi. La Grecia dà al franco il nome di *dramma*, ed al centesimo quello di *cepta*. Le sue monete saranno affatto simili alle francesi, tranne pel busto, e verranno coniate a Parigi. Diversa è l'adesione dello Stato pontificio. Questo, oltre alle monete prevedute nella Convenzione, vuol conservare i pezzi da 2.50 e da 25 centesimi. Il Consiglio federale non trova conveniente che ciascuno Stato conii speciali monete, e quantunque sia dal canto suo disposto ad ammettere lo Stato pontificio nell'unione monetaria, fa la riserva che esso pure abbia ad adempierne tutte le prescrizioni. A quanto si sente il Governo pontificio è disposto a rinunciare almeno alla conservazione delle monete da fr. 2. 50. Per ultimo il Consiglio federale esprime al Governo francese il desiderio di avere per l'avvenire un esemplare della legge emanante il trattato.

OLANDA

Il Granduca di Lucemburgo ha conferito il gran cordone dell'Ordine della Quercia a tutti i membri della Conferenza di Londra.

Dal 18 al 28 di questo mese dev'essere tenuto ad Amsterdam il primo congresso protestante, sotto il nome di alleanza Evangelica. I signori Guizot, Bethman Hollweg, lord Shaftesbury, il Vescovo Gobet di Gerusalemme ed un gran numero di pastori di tutti i paesi del mondo hanno annunziato la loro intenzione di prender parte a questo congresso.

(Corrisp. dell' Indép. Belge.)

GRECIA

Ecco quello che scrive il colonnello Sotfried nell'*Indépendance hellénique* sopra un nostro compatriotta il sig. Achille De Grandi, morto, come abbiam detto, combattendo per la causa degli Elleni.

« In uno degli ultimi combattimenti a Lassithi, un bravo Italiano, amico degli Elleni, il signor Achille De Grandi, cadde vittima dell'usata ferocia dei Turchi. Gravemente ferito al ginocchio, rimase nelle mani dei Musulmani, e gli fu mozzato il capo sul campo di battaglia.

« Achille De Grandi, nato a Milano, aveva 27 anni d'età. Nel 1859 principiò la sua carriera militare combattendo sotto gli ordini del generale Garibaldi; di poi prese parte alla grande guerra d'America nelle file dei federali. Tornato in patria, fece la campagna del 1866 contro l'Austria, come luogotenente nel 61.° reggimento dell'esercito italiano. Stimolato dal suo spirito cavalleresco e avventuroso, venne a Creta, ove fu addetto al corpo dell'illustre Petropulaki.

« Achille De Grandi si fece notare per il suo coraggio in tutti i combattimenti, avuti dalla legione Lacedemone, e segnatamente alla battaglia di Assithos, per la quale fu, assieme al sig. Leone Poinsot, menzionato nell'ordine del giorno, fatto dal suo bravo comandante.

« Carissimo commilitone, cuore devoto, uomo degno di mondo migliore, il De Grandi seppe guadagnarsi prontamente la generale affezione.

« Noi scriviamo queste linee, afflitti dalla tristezza.

« Onore alla sua memoria, ed abbia pace l'anima sua!

« La sua sorte sarà forse domani la nostra. »

Il *Journal des Débats* pubblica le seguenti notizie, in data di Atene 30 luglio, che erano state in parte accennate dal telegrafo, ma che crediamo opportuno tuttavia di inserire per esteso:

Si hanno per corriere straordinario notizie di Candia fino al 26 luglio.

Il comandante della squadra russa nelle acque di Candia, sig. Butakoff, in conformità alle istruzioni del suo Governo, si è recato da Omer pascià per annunciargli ch'egli aveva ordine di raccogliere le donne e i fanciulli rifugiati e circondati nelle grotte di Sfakia. Omer pascià, ch'è sempre a bordo d'una fregata corazzata ancorata sulla rada di Foenix, presso Lutro, rispose che quelle famiglie non trovavansi più nelle grotte, ma nei loro villaggi, avendo esse fatto atto di sommissione. Il sig. Butakoff domandò allora la facoltà di prender con sè le donne e i fanciulli che trovasse costeggiando l'isola.

Il Serdar-ekrem rispose che non aveva ricevuto dal visir Aali-pascià alcuna istruzione per autorizzare un simile atto, e che per conseguenza non poteva permettere l'imbarco delle famiglie. Fece poi osservare al signor Butakoff ch'egli non poteva restare in quei paraggi senza infrangere il blocco.

Il sig. Butakoff, ritornando alla Canea per recarsi di là al Pireo, affine di ricevere istruzioni, mediante il telegrafo, vide che uno scontro aveva luogo, presso il burrone d'Aradeneo, tra i Turchi che occupavano la parte orientale del Distretto, ed i Cristiani che ne occupavano la parte occidentale, in modo che Omer pascià non era padrone che della parte orientale della provincia di Sfakia.

La squadra francese aveva egualmente ricevuto ordine dal suo Governo di trasportare da Candia in Grecia donne e fanciulli; ma Omer pascià, per rendere illusorio quest'ordine, fece bombardare la costa, per costringere così le famiglie, che vi si erano rifugiate, a ritirarsi nelle montagne, e per render loro impossibile l'imbarco.

I macelli continuano sempre a Candia, malgrado il dispaccio identico mandato, di comune accordo, dai consoli di Francia, d'Inghilterra, di Prussia e d'Italia ai rispettivi Governi.

Il 19 luglio, Turchi indigeni invasero i villaggi di Angelianod, Metechi e Rumelia (della Provincia di Rettimo), e dopo averli incendiati, scannarono 25 donne e fanciulli, che vi si trovavano. Essi avrebbero certo continuato il macello e la devastazione, se un Corpo d'insorti non fosse sopraggiunto a metterli in fuga.

S'era sparsa voce nella Canea che i Turchi meditassero un macello generale dei Cristiani nei dintorni della città. I consoli, e specialmente quello di Francia, sig. Tricou, avuta conoscenza di tale progetto, ne fece vive rimostranze a Sewer-effendi, rendendolo risponsabile di quanto avrebbe potuto accadere.

Scrivono da Corfù 10 corrente all'*Osservatore Triestino*:

« Essendo insufficienti i locali disponibili in Grecia per depositi d'armi, il Governo decretò di provvederne di nuovi nella Grecia continentale. Le riserve richiamate vengono spedite verso i confini, ove si formano dei campi d'esercizio sotto gli ordini dei generali Sutzo e Smolentz. Essendo imminente l'armamento di tutta la guardia nazionale, il Governo aspetta altri 30 mila fucili, oltre i 50 mila comprati e già arrivati. Sono pronte 10 batterie da campo, e parecchi Greci dall'estero hanno mandato armi per formare battaglioni di volontarii greci nella Turchia. Il console generale di Londra S. Spartaly regalò al Governo una batteria di cannoni *Whitworth* con tutto il corredo. Un altro negoziante di Liverpool, Giorguli, regalò una batteria di cannoni da campagna, ed il sig. S. Topali di Galatz un'altra batteria, e finalmente un'altra di cannoni rigati fu donata da un Greco di Pietroburgo. Mercè il buon andamento del prestito nazionale, di cui 12 milioni si trovano già nella Banca nazionale, il Governo comprò tre bastimenti corazzati, e per altri due sono gia incamminate le trattative. Dicesi che dall'America arriveranno pure due fregate comperate dal Governo greco. Assicurasi che le pratiche per un comune accordo fra le popolazioni di Cristiani in Oriente ebbero l'esito desiderato, ed è probabile che il movimento generale comincierà prima di quello che si crede. »

EGITTO.

Il vicerè ritornerà qui dal suo viaggio in Europa tra il 20 e il 25 agosto. Pini bey è giunto da Venezia. Assicurasi che la linea di navigazione a vapore tra Venezia ed Alessandria verrà attivata un mese dopo lo scambio delle ratifiche della convenzione. Da alcuni cenni dell'*Avven.* sulla nuova posizione accordata dalla Porta al vicerè d'Egitto desumiamo, fra le altre cose, ch'esso potrà conchiudere direttamente convenzioni doganali colle Potenze estere per modificare i trattati esistenti colla Turchia. La sola restrizione imposta dalla Porta è che i trattati non abbiano carattere politico. Meno le questioni politiche che la Porta si riserva, l'Egitto è autonomo in ogni oggetto finanziario, commerciale e d'ordine interno.

AMERICA

Ecco il testo della risoluzione adottata dal Congresso americano in favore degli insorti cretesi, della quale abbiamo già fatto cenno negli scorsi numeri:

« Il Senato e la Camera dichiarano:

« Art. 1. Che il popolo degli Stati Uniti prova grande simpatia pel popolo cretese, che deve costituire parte integrante della famiglia greca, alla quale la civiltà è debitrice dei suoi maggiori sviluppi;

« Che il popolo americano intese con dolore il rapporto che constata le attuali sofferenze di quella popolazione; e gli Stati si riuniscono nella speranza che la presente dichiarazione sarà tenuta a serio riguardo dal Governo turco, il quale vorrà dichiarare la sua linea politica di fronte alla insurrezione cretese;

« Art. Si adotta l'ulteriore partito che il presidente degli Stati Uniti comunicherà questa risoluzione al Governo turco, dandone poi rapporto al Congresso. »

ASIA

Abbiamo notizie di Singapur 7 luglio e di Hongkong 29 giugno. Sir R. Alcock seguita a visitare i varii porti cinesi per verificare i risultamenti del trattato di Tientsin e vedere se ed in quanto si debba modificarlo. Due navi da guerra americane si recarono nell'isola di Formosa, e visitarono il luogo ove seguì il naufragio e l'eccidio dell'equipaggio del *Rover*. Si tentò uno sbarco, ma gl'indigeni opposero resistenza ed uccisero un ufficiale americano. Si considera necessaria un'azione combinata delle Potenze estere in quell'isola per proteggere il commercio, giacchè l'autorità cinese è ivi affatto impotente, e il Governo non s'ingerirà in nulla, qualora non abbia l'assistenza straniera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Versamenti precedenti	L.	3171.—
41. Domenico capitano Salvadori. . .	»	25.—
Totale	It. L.	3196.—

Acqua. — Abbiamo ricevuto una lettera stampata dell'ingegnere Manzini all'ingegnere cav. Treves sulle acque potabili di Venezia, nella quale si propugna di preferenza la perforazione di nuovi pozzi artesiani. Noi non ci addentreremo nell'argomento, ma osserveremo solo che, se è vero il fatto, accennato in quell'opuscolo, che, per la sola sovvenzione di austr. L. 20,000 il Municipio veneto può esigere dalla Società Degousée-Manzini una perforazione, che giunga fino a trecento metri, a nostro avviso, si dovrebbe, anche indipendentemente dalla costruzione dell'acquedotto, intraprendere un tale esperimento poco costoso, che potrebbe forse dare brillanti risultamenti.

Strada ferrata della Ponteba. — Nella seduta straordinaria del 9 agosto, del Consiglio comunale di Udine, furono approvate ad unanimità le seguenti proposte della Giunta:

1.° Che il Comune di Udine concorra nelle spese in ragione d'estimo e popolazione, unitamente a tutti i Comuni più interessati, per la costruzione della linea ferroviaria Udine-Ponteba per indennizzo ai proprietarii dei fondi che saranno occupati a sede stradale;

2.° Esso Comune ceda gratuitamente l'area occorrente a sede della Stazione;

3.° Lo stesso Comune concorra con 10,000 lire per l'erezione della Stazione in luogo.

Note. — Alcune Banche un mese prima delle varie epoche segnate dai programmi di prestiti nazionali ed esteri con Lotteria, spogliano una grande quantità di nomi dagli almanacchi ed inviano loro promesse di azioni, viglietti, cedole di cessione od altro, invitando a spedire il prezzo, dietro di che assumono di spedire le quietanze, che rendono, dicono le circolari, definitiva la cessione del titolo.

Aggiungono poi che ove non s'intenda di fare l'acquisto, si rispediscano i titoli, dicendo che avrebbero danno se ciò non venisse fatto e prontamente.

Alcuna di queste Case di Banco ha la convenienza di munire il rovescio della fascia d'una marca postale, per modo, che alla fin fine, chi riceve il plico non ha che a rovesciare la fascia gommata ed allungare la mano, passando per via, fino ad una buca postale. Ma la Banca *Testa e Comp.* di Firenze non usa nemmeno questa convenienza, ed invita i destinatarii, non disposti ad accettare l'offerta, chiudere bene con una fascia i titoli spediti, e dispendiare i due centesimi occorrenti per rispedirli!! Con qual titolo creda la Banca *Testa e Comp.* imporre a persone che non conosce, una seccatura ed una tassa, minima si ma sempre una tassa, noi non sappiamo immaginare.

Conosciamo parecchi, che, visto il cenno del danno, quantunque capissero che se la Banca aveva danno, per non essersi accolta la proposta e non avere respinta la carta spedita, dee ciò imputare a sè perchè nessuno le domandava quell'invio, di buon grado usarono per la prima volta la cortesia di fare la spedizione, e pagare la marca. Ma alla seconda, alla terza, scorgendo la continuazione del sistema da parte della Ditta *Testa e Comp.* pensarono, e giustamente, di gettare nella cesta delle carte inutili le stampiglie, i programmi e le cedole. Crediamo che questo sia un eccellente rimedio contro questa continua persecuzione.

Asili infantili. — Ieri nel locale della Congregazione di Carità ebbe luogo un'adunanza generale dei preposti e dei rappresentanti i contribuenti degli Asili infantili. Il presidente co. Francesco Donà tenne un discorso sulla condizione attuale e sul bisogno di dare a quest'utile istituzione un indirizzo più conforme ai tempi mutati; propose quindi all'approvazione i resoconti dall'anno 1862 al 1866, che furono tutti approvati, e comprovano un aumento nello stato patrimoniale di circa 10 mila lire; quindi propose la nomina della nuova Commissione direttrice, che risultò composta dei signori.

co. Francesco Donà presidente ⎫
co. G. B. Giustinian sindaco ⎭ *Confermati.*
nob. Giovanni Conti
sig. Marco Avanzini
cav. Guglielmo Berchet
dott. Giuseppe Zannini
co. Giovanni Grimani

Processo di stampa. — Quest'oggi si tenne pubblico dibattimento contro il Giornale il *Tempo*, rappresentato dal gerente risponsabile Celeste Azzano. Erano due i fatti: trattavasi di due querele private. La prima in seguito a una corrispondenza, datata da Camposampiero 9 aprile n. s. risguardante i minori Andreotta. — La seconda per un'articolo inserito nel Gazzettino della città del numero 98 del *Tempo* intitolato: *Preti mercenarii*. All'ora in cui scriviamo pel primo fatto non mancano che le conclusioni e le difese; pel secondo si dovette sospendere per due ore il dibattimento, essendosi reputato necessario di udire due altri testimonii, che erano stati chiamati.

Riceviamo la seguente lettera che il sig. Augusto Tironi ci prega di pubblicare.

Sig. avv. Paride Zajotti.

Nel numero di ieri della *Gazzetta* è narrato un fatto che mi riguarda con tanta inesattezza che debbo supporre sia stato inserito per isbaglio. La invito quindi a rettificare.

Le guardie non passarono davanti al Caffè Quadri, stavano nascoste a spiare i discorsi, che tenevamo davanti al caffè, in quattro o cinque amici. Non vennero insultate da alcuno e *non arrestarono* alcuno: ma furono anzi costrette di recarsi all'ufficio del sestiere, dietro invito di molte persone, che furono realmente da quelle guardie insultate.

Il fatto venne denunciato all'Autorità giudiziaria da me e miei amici che abbiamo innoltrato querela al Procuratore del Re.

Gli amici del *non arrestato*, erano col *non arrestato* in Questura; gli altri che chiedevano di vederli fuori da quel luogo, erano più di trecento persone offese nel sentimento della dignità di liberi cittadini. Spero non mi negherà il favore della pubblicazione di questa lettera e la ringrazio.

Augusto Tironi.

Notizie sanitarie.

Venezia 13 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 12 agosto, s'ebbe un solo caso di cholera (*).

(*) È lo stesso da noi annunciato ieri

Degli ammalati dei giorni precedenti, uno guarì, due morirono.

Totale dal 25 luglio, N. 27.

Guariti	1
Morti	14
In cura	12
	27

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

Oggi furono denunziati tre casi, e sono:

Tonelli Stella, d'anni 25, ab. a S. Pietro di Castello, N. 571, trasportata all'Ospitale.

Rossi Teresa, d'anni 24, ab. a S. Martino, N. 2272, curata in casa.

Pissolato Vittorio, d'anni 2 e mezzo ab. a S. Cassiano, N. 2184, curato in casa.

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 12 agosto corr.:

Dal mezzogiorno del 10 corrente fino a questo momento non venne annunciato alcun caso di cholera nella città o nel suburbio.

Dalla Provincia 12 agosto:

Stanghella, 1. — Anguillara 1. — Agna, 1.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 11 agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 12 agosto:

Città	N. —
Comuni del Distretto di Verona:	» —
Legnago (Villabartolomea)	» 2
Cologna (Pressana)	» 1
Totale	N. 3

Dal giorno 25 giugno 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 12 agosto, complessivamente si ebbero 143 casi, dei quali 38 guariti, 82 morti, 23 in cura.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano, dal mezzogiorno dell'11 a quello del 12 agosto:

Circondario I di Milano. — Città, casi 7, morti 8. — Corpi Santi, casi 5, morti 3.

Le notizie del Piemonte sono consolanti.

Si può dire che tutta la valle della Dora Baltea sia liberata dal morbo.

È vero che alcuni casi si manifestano ancora, ma la mitezza loro ben dimostra come le condizioni igieniche sieno tali da non più permettere l'allargarsi del male.

Così ad Ivrea dal mattino del 7 al mattino dell'8 i casi furono 3 con nessun decesso.

A Cuorgnè dal principio del morbo i casi furono 55 ed i decessi solo 23. Ora anche colà il morbo è cessato affatto.

Genova: — Dal mezzogiorno dell'11 al mezzogiorno del 12, casi di cholera 10, morti 4.

A Bologna il 12 agosto vi furono 3 casi di cholera

Leggesi nel *Pungolo* in data di Napoli 10:

Le notizie odierne della salute pubblica di poco differiscono da quelle di ieri. — Si ebbero anche oggi alcuni casi sparsi, i quali, complessivamente, fino all'ora in cui scriviamo, raggiunsero il numero di circa una decina.

Apprendiamo dal *Corriere Siciliano* che dal mezzogiorno del 6 a quello del 7 vi furono nella città e campagna di Palermo 218 casi, e 123 morti, tra i quali 11 degli attaccati nei dì precedenti; dal mezzogiorno del 7 a quello dell'8 vi sarebbero stati 319 casi, e 174 morti, tra i quali 25 degli attaccati nei dì precedenti; e dal mezzogiorno dell'8 a quello del 9 casi 405, e 278 morti, tra i quali 44 degli attaccati nei dì precedenti. Abbiamo ieri detto che la *Gazzetta d'Italia*, asseriva che le ultime notizie recavano che il numero dei casi era salito a 600; a questo proposito leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale* del 12:

La *Gazzetta d'Italia*, nelle ultime notizie del foglio di ieri sera, annunzia risultarle da notizie particolari che il cholera infierendo sempre più a Palermo, presentava oltre 600 casi con oltre 400 morti.

Essendosi interpretato fosse quel numero a deplorarsi in un sol giorno, siamo autorizzati a dichiarare che la epidemia, onde è afflitta quella città, non ha mai toccato in un sol giorno quelle proporzioni, e da due giorni segna notevole decrescimento, tanto che salito il giorno 9 il numero dei casi a 405 e quello dei morti a 278, diminuì il 10 a 312 e 213, e dal mezzogiorno di ieri (11) si ebbero 260 casi e 162 morti.

Leggesi nella *Gazzetta di Catania*:

Dal mezzogiorno del 3 al 4 agosto, casi di cholera 72, morti 61.

Dal mezzogiorno del 4 al 5, casi di cholera 58, morti 53.

Dal mezzogiorno del 5 al 6, casi di cholera 74, morti 63.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 10 agosto alla mezzanotte dell'11, vi furono casi 4, guarito 1, morti 3.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno ha nominato cavaliere dell'Ordine mauriziano l'avvocato Valentino Berti di Bassano.

Venezia 13 agosto.

Il R. Prefetto senatore Torelli è arrivato questa mattina da Firenze.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 12 agosto.*
Presidenza del conte *Casati*.

La tornata è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Cadorna (relatore) riferisce intorno a nuove petizioni pervenute alla Commissione e propone sopra di esse il rinvio al Ministero.

Questo rinvio è approvato.

Farina prende la parola per combattere le idee esposte ieri dall'on. Saracco.

Combatte prima di tutto l'opinione di questo senatore che ormai il danno del corso forzato fu scontato. Ciò non è esatto. Il danno del corso forzato si sente tutti i giorni dallo Stato e dal commercio.

L'oratore sostiene inoltre che l'abolizione improvvisa del corso forzoso produrrebbe un danno finale, maggiore di quello ch'esso produce oggi giornalmente.

Il paese ha ragione di sapere quale sorte l'attende, poichè, calcolato l'intero debito del Regno d'Italia, si viene a conoscere che abbiamo avuto un disavanzo annuo di 430 milioni; quindi è giusto che il Ministero faccia chiara la situazione e qual sarà l'avvenire, che si prepara finanziariamente, poichè gli equivoci non farebbero che peggiorare la situazione.

La radice del discredito nostro finanziario crede che sia anzitutto nei nostri bilanci e nella situazione del Tesoro, che mensilmente si pubblica. Egli confronta lo stato finanziario della Francia con l'Italia ed asserisce che gli affari con la testa nel sacco li ha fatti il Governo d'Italia non già i banchieri. Egli ha detto che il sistema attuale non può giovare alle industrie nè alle produzioni naturali e commerciali dell'Italia.

I capitali hanno tutto l'interesse a speculare negli affari dello Stato e non più nelle intraprese di pubblica prosperità; quindi se non mutiamo in ciò sistema, presto saremo la nazione più desolata e miserabile fra tutte.

L'oratore si riposa.

Ripreso il discorso, il senatore Farina ha detto che ad ogni modo e con tutti i mezzi il credito e la prosperità nazionale debbono ristorarsi; però la parte finanziaria della legge non la crede per parte sua la migliore. Finchè la rendita rimane al corso attuale vi è sempre maggiore interesse ad operare nei fondi dello Stato che partecipare all'operazione ideata dei beni ecclesiastici.

Rattazzi (presidente del Consiglio) risponde all'on. Saracco che lo sconto stabilito all'articolo 14 sarà conceduto anche a coloro che pagheranno in titoli.

Per ciò che riguarda gli sforzi che si fanno per predire cattivi risultati all'operazione proposta dal Governo, il ministro dice capire che si riconosca la gravità dello stato delle nostre finanze, ma che sopra un'operazione ch'è inevitabilmente necessaria, si venga a fare tentativi per scalzarla con arti subdole e con poca carità di patria, ciò è cosa che difficilmente si potrebbe comprendere.

L'on. ministro entra poi a dimostrare che non vi è nessun pericolo che i nuovi titoli possano danneggiare la rendita pubblica.

Egli dice ch'entro l'anno 1868 si dee assolutamente togliere il corso forzato della carta. Questo balzello gravoso, che assottiglia le borse dei contribuenti e le Casse dello Stato, deve cessare. La differenza fra la moneta sonante e la carta è per lo Stato alla fine d'anno una perdita sensibilissima.

Dice che quando anche si dovessero prendere a prestito 250 milioni al 10 % per togliere il corso forzoso, ciò sarebbe una eccellente misura per lo Stato. Il Governo non ha ancora deciso quale mezzo si dovrà adottare per fare cessare il corso forzoso. Comunque sia, il Ministero non verrà al Parlamento a proporre nuove tasse, senza in pari tempo trovare il mezzo di togliere il corso forzoso, che è una vera piaga per il paese. (*Bene.*)

Il ministro viene a parlare nella nostra condizione finanziaria.

L'on. Saracco vuole che nei bilanci del 1868 il Governo facesse, oltre a quelle votate questo anno, per 40 milioni di economie. L'oratore ricorda come il Governo si sia opposto alla Camera ad un ordine del giorno che stabiliva queste economie, perchè egli era persuaso che esse non erano possibili senza toccare agli organici. Il ministro respinse questo ordine del giorno perchè ne sapeva impossibile l'attuazione. Non è dunque vero che il Ministero promettesse di fare per 40 milioni di economie. Il Ministero sa che le economie per il 1868 potranno in tutto ascendere a 18 o 20 milioni.

Non basta, come disse l'on. Saracco, una grande tassa; per ristorare le nostre finanze bisogna aprire le sorgenti della ricchezza nazionale. E questa stessa legge avrà un risultato conforme a quella massima. È inutile stabilire tasse, se non si ha la persuasione che i contribuenti possano pagarle. Quando la ricchezza nazionale sarà svolta, allora soltanto potremo sperare che le tasse verranno pagate senza ripulsione e senza difficoltà. Inoltre bisogna riformare le imposte. Non vi è necessità assoluta di riformarle radicalmente, ma bisogna modificarle in quelle parti che ora ne rendono l'applicazione, se non impossibile, almeno difficile. E queste modificazioni devono essere introdotte in quasi tutte le leggi.

Il sen. Saracco ci ha quasi rimproverato di non avere insistito con sufficiente energia perchè venisse proposta una forte legge d'imposta.

Ciò non dipende dalla volontà di nessuno ma dalle condizioni speciali di tempo. Il lavoro compiuto dalla Camera fu tanto grave ed importante che essa non ebbe nè il tempo, nè il potere d'occuparsi ancora di questo argomento, e se ciò che desidera l'on. Saracco non fu fatto, ciò non deve essere attribuito, nè al Governo, nè alla Camera elettiva.

Del resto il Governo prende l'impegno di presentare nella prossima sessione dei progetti di legge, sia per nuove tasse, se sarà il caso, sia per la modificazione delle imposte. Inoltre il Governo presenterà un corredo di leggi, che valgano a condurre nell'amministrazione dello Stato quell'ordine che tanto è necessario.

L'on. ministro termina così:

Io non sono l'uomo delle illusioni, nè faccio soverchio conto dell'avvenire; però questa volta io sono convinto che il paese ha tanta forza in sè stesso per aiutare Governo e Parlamento a condurre in porto la nave pericolante dello Stato. (*Bravo! Bene!*)

Saracco (per un fatto personale) rettifica i giudizii meno che esatti portati dall'on. Farina sul suo discorso d'ieri e dimostra che gli appunti finanziarii da lui svolti sono il risultato della vera condizione, in cui si trova il pubblico Erario.

Replica anche all'on. Presidente del Consiglio, che non si potrà mai nè in sei mesi, nè in un anno contrarre un prestito per togliere il corso forzoso, se non si fanno tutti gli sforzi per ristaurare il credito dello Stato.

Parlano ancora brevemente sopra questi articoli gli on. Bellavitis e Farina.

Rattazzi risponde poche parole al senatore Saracco. Respinge energicamente qualunque idea che il Governo voglia venir meno ai proprii impegni, mediante la riduzione della rendita. (*Approvazioni.*)

Il Senato approva poi il seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale:

« Il Senato, considerato che, nè il presente disegno di legge, nè le maggiori possibili e desiderabili economie nelle spese potrebbero bastare a togliere per l'avvenire il grave disavanzo annuale che risulta nei bilanci dello Stato;

« Che a tal fine sono pure indispensabili nuovi provvedimenti legislativi finanziarii, i quali accrescano permanentemente l'attivo del bilancio;

« Che da ciò dipende il credito dello Stato e ben anche il buon esito delle operazioni finanziarie che col presente disegno di legge sarebbero autorizzate;

« Prende atto delle dichiarazioni del Governo che, in aggiunta a tutte le possibili economie nelle spese, saranno sollecitamente proposti al Parlamento dei disegni di leggi finanziarie, per le quali si possa conseguire con molta approssimazione il pareggio tra l'attivo ed il passivo dei bilanci annuali. »

È pure approvato l'art. 17.

Si dà lettura dell'articolo 18.

Nazari chiede qualche spiegazione sull'interpretazione di questo articolo.

Il Relatore, il Presidente del Consiglio e l'on. Senatore Robecchi gli rispondono brevemente.

Nazari legge a bassa voce un lungo discorso in mezzo alla disattenzione generale.

Rattazzi difende la legge dagli attacchi che sembrano essergli stati lanciati dal senatore Nazari.

(*Ai voti.*)

L'art. 18 è approvato.

Sono pure approvati gli art. 19, 20, 21 e 22.

Si procede allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Risultato della votazione:

Votanti	113
Favorevoli	84
Contrarii	29

Il Senato approva.

Pres. Annunzia che il senatore conte Di Revel ha dichiarato che avrebbe votato contro la legge.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

È probabile, dice l'*Italie*, che l'emissione delle obbligazioni non avrà luogo prima della fine d'ottobre. Sino a quel momento il signor Rattazzi conserverà il portafoglio delle finanze.

L'onorevole presidente del Consiglio, ministro interinale delle finanze, avrebbe, secondo l'asserzione di autorevoli persone, respinto una proposta fattagli per l'acquisto dei titoli del nuovo prestito dei 400 milioni, da banchieri esterni, perchè ebbe motivo di sospettarli in complicità col clero che vorrebbe valersi dei medesimi pel ricupero dei beni che andranno venduti. — Così il *Corriere italiano*:

Veniamo assicurati, dice il *Corriere italiano*, che il Governo francese abbia fatto qualche passo per continuare anche coll'attuale Gabinetto le pratiche già cominciate col precedente, onde riuscire ad un accordo sulla conversione dei titoli del consolidato romano coll'italiano per la somma che questi deve rispondere annualmente in base alla convenzione di Parigi, e che il presidente del Consiglio abbia risposto, non esser sua intenzione di tenere trattative indirette per ciò che riguarda la Santa Sede; qualunque nuova convenzione deve esser fatta fra il Governo papale e l'Italia.

Leggesi nella *Nazione*:

Il ministro Nigra trovasi in Firenze da due giorni. Crediamo ch'egli partirà fra breve per Parigi e riprenderà le sue alte funzioni.

Il *Corriere italiano* aggiunge dal suo canto:

Si dice che in seguito al congedo accordato al barone di Malaret, congedo che può ritenersi come un richiamo formale, e quindi come una sodisfazione al Governo italiano, quest'ultimo abbia aderito al desiderio del Governo francese, che il commendatore Nigra ritorni, almeno per ora, al suo posto a Parigi.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 12. — Ieri è morto il Cardinale Alfieri di cholera ad Albano, ove si era recato per assistere i cholerosi.

Berlino 12. — Una corrispondenza di Parigi alla *Gazzetta del Nord* annunzia il progetto d'abboccamento fra Napoleone e il Re di Prussia a Coblenza. La *Gazzetta* non garantisce la notizia, ma dice che il corrispondente l'ebbe da fonte seria. L'abboccamento assume un carattere tanto più verosimile, in quanto la situazione diviene quotidianamente più pacifica. La stessa *Gazzetta* dice che la Porta, assumendo un'attitudine accusatrice sembra voglia eludere la proposta delle Potenze mediatrici. Dubitiamo, soggiunge la *Gazzetta*, che questo sia un buon mezzo per isciogliere pacificamente gl'imbarazzi in Oriente.

Monaco 12. — Si assicura che nessun accordo ebbe luogo fra gli Stati del Sud circa le elezioni al Parlamento doganale.

Parigi 12. — Il *Journal de Paris* dice che il *Moniteur* del 15 conterrà una lettera Imperiale per invitare il Ministero a presentare progetti di riforme che il Corpo legislativo deve votare. La *Presse* dice che tali progetti non avranno alcun carattere politico; il più importante si riferirebbe al compimento delle strade vicinali. L'*Epoque* crede sapere che la divergenza della Danimarca colla Prussia circa lo Schleswig sta appianandosi.

Copenaghen 12. — Gli ospiti francesi arrivarono ieri. Furono salutati da salve d'artiglieria, e furono ricevuti con entusiastici applausi da una folla immensa. La città è tutta imbandierata. Domani si darà in loro onore uno splendido banchetto a Klampenborg.

Nuova Yorck 1. — Johnson diramò una circolare alle Autorità perchè adoperino la maggior vigilanza per impedire che venga violata la neutralità per opera dei Filibustieri.

Nuova Yorck 11. — Il giurì nel processo contro Surratt non ha potuto mettersi d'accordo e fu sciolto. Credesi che Juarez verrà rieletto a grande maggioranza. Juarez ha spedito truppe a Tamaulipas, ove trovansi Gomez e Canales che cercano di sommuovere la Provincia.

FATTI DIVERSI.

Assassinio di Petriolo. — Leggesi nella *Nazione*:

Le prove già raccolte contro Giuseppe Martinati per il titolo di omicidio premeditato commesso nella persona della propria moglie, e per l'altro delitto d'incesto fino dal primo interrogatorio furono così calzanti ed evidenti per stabilire la sua reità che dalla assoluta negativa si apprese ben presto ad altro sistema di difesa, tentando di escludere nel fatto la circostanza aggravante della premeditazione. Chiesto di essere assunto ad un secondo esame, fece la confessionale del suo delitto, narrando:

Che invitata la moglie la mattina del 4 agosto a fare una lunga passeggiata si diressero da via Panicale alle Cascine e quindi a Petriolo, ove dopo essersi refocillati continuarono il cammino; che giunti in un podere, si assisero al rezzo di un albero, ed egli incominciò a dire a sua moglie che, a motivo della gelosia che essa nutriva per la di lui sorella, aveva pensato bene allontanarsi e andare a Parigi, sperando che venissero così a cessare i dissensi di famiglia; che sua moglie approvò una tale deliberazione, aggiungendo che essa sarebbe in tal caso andata a dimorare dai suoi parenti a Primolano, e dopo aver convenuto di partire al più presto, stabilirono di fare la gita insieme fino a Bologna. Avendo però l'Adelaide domandato al marito se partendo si sarebbe dimenticato *la sua biondina*, alludendo così alla giovane cognata, egli replicò che la lontananza avrebbe sanato ogni piaga, ma che dubitava che ella non avrebbe dimenticato il proprio cugino. E qui egli narrò come, nutrendo sospetto che esistesse una tresca amorosa fra sua moglie e un suo cugino, guardò in faccia la Adelaide per vedere che effetto avrebbe prodotta su di lei quella domanda. Accorgendosi però che la moglie, piuttosto che dissipare i suoi timori con un moto della persona, accennava che sarebbe stata incerta sulla condotta che avrebbe tenuta durante la di lui assenza, preso da subita collera la gettò supina a terra, e armatosi di un piccolo coltello serratoio, standole sopra, le vibrò un colpo violento al collo muovendo il braccio da destra a sinistra e le produsse alla gola una vastissima ferita. Vedendo allora che egli l'aveva ridotta in fin di vita, le si pose appresso in ginocchio, gridandole: *Adelaide prima di morire perdonami*; ma non potendo essa più parlare emettendo solo dei suoni indistinti, che ebbe cura di imitare al giudice interrogante, pure alzata una mano faceva segno di non volergli concedere il perdono, mosso (egli disse) *dalla pietà*, presala per la nuca si diè a reciderle completamente la testa onde più non soffrisse!! Uccisala, si diè cura di toglierle gli orecchini e tre anelli che aveva in dito e non la frugò nelle vesti, sapendo che non aveva quattrini.

Dopo aver quindi presa per i capelli la testa, fatti pochi passi, si decise di seppellirla, e ciò avendo compiuto, e vistesi le mani tutte intrise di sangue, andò in cerca d'acqua e trovatala in una fossa prossima ad una fornace, si lavò accuratamente e lavò pure il coltello che si ripose in tasca; dopo di che, messisi i guanti e aperto un libro francese, che aveva in tasca, si diè via facendo a leggere e si ricondusse passo a passo in Firenze.

E questo orribile racconto ei lo faceva tranquillo, senza dar segno della minima emozione. Alle interrogazioni poi dell'egregio cav. Marabotti se vere fossero le cause di dissapori fra la moglie e la di lui famiglia a causa di gelosie che essa nutriva per la sorella Marietta, egli replicò che effettivamente sua moglie Adelaide era gelosa della di lui sorella, come questa era gelosa di sua moglie, non volendo che le si avvicinasse, nè che dividesse con Adelaide il letto coniugale.

Entrando quindi in mille lubrici particolari, egli mostrò evidentemente quanto giuste e legittime ragioni avesse la misera uccisa di essere gelosa di quella fanciulla, sorella di suo marito.

Sappiamo inoltre che la giovane Marietta, negando ogni partecipazione indiretta nel commesso delitto ed ogni complicità nel medesimo, respinse apertamente l'accusa degli scellerati amori con suo fratello ed alla contestazione fattale che di essi aveva apertamente e con orribili particolarità parlato suo fratello, si mostrò sulle prime sorpresa e quindi, attribuendo questo asserto ad una gherminella, che si volesse tenderle per estorcerle delle dichiarazioni, si racchiuse nella più diffidente riserva; soggiunse di non potere ammettere che suo fratello si fosse macchiato del delitto di un omicidio, ed insistè nell'affermare che la cognata era da qualche tempo partita da Firenze. E sebbene le si ponesse sott'occhio la fotografia dell'uccisa e freddamente la mirasse, a più riprese impugnò che quella fosse sua cognata.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 13 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 12 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 13 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 1
	altri Comuni	» —
» » Chioggia		» 4
	Totale	N. 5

Riassunto dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 13 agosto 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 30
	altri Comuni.	» 1
» » Mestre		» 2
» » Chioggia		» 69
	Totale	N. 102
dei quali guarirono		N. 10
morirono		» 33
restarono in cura		» 59
	In tutto	N. 102

Più tardi furono denunciati altri due casi:

Pellai Luigi, d'anni 9, abitante a S. Raffaele, al N. 2117, curato in casa;

Tassis Eugenia, d'anni 44, abitante a S. Canciano, al N. 5514, curata in casa.

Comunicato. — Dai varii giornali della città si fanno continui appunti al Municipio perchè non provvede al vagabondaggio, alla questua, alla limitazione degli organetti. Il Municipio, benchè non abbia ommesso d'influire in tali argomenti verso le Autorità delegate a vigilare in questo ramo di pubblica amministrazione, non è però l'Autorità che per sè stessa abbia diritto e potere di reprimere direttamente i disordini che si lamentano, giacchè le provvidenze in proposito spettano alla R. Questura.

Venezia, 13 agosto 1867.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 12 agosto

	del 10 agosto	del 12 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 42	67 75
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 3/4	95 —
Rend. ital. in contanti	48 90	49 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	48 92	49 20
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	323 —	331 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	65 —	65 —
» Lomb.-Venete	375 —	376 —
» Austriache	470 —	472 —
» Romane	67 —	67 —
» » (obbligaz.)	107 —	105 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 agosto

	del 10 agosto	del 12 agosto
Metalliche al 5 %	57 20	57 20
Detto inter. mag. e novemb.	60 20	60 —
Prestito 1854 al 5 %	67 80	67 75
Prestito 1860	86 30	86 —
Azioni della Banca naz. austr.	701 —	699 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 70	183 10
Londra	126 10	125 90
Argento	123 25	123 35
Zecchini imp. austr.	6 2	6 1
Il da 20 franchi	10 9	10 8

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 13 agosto.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego austr. *Cannarino*, patr. Scarpa, con merci, all'ord.; dal Cesenatico, il battello ital. *Tessarin*, patr. Spanio, con frutta fresche, all'ord.; da Primaro, il trab. ital. *Zambelli*, patr. Veronese, con angurie, all'ord.; da Pirano, il bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti, con sardelle salate, all'ord.; da Rodi, il trab. ital. *Unità Italiana*, patr. Carassi, con agrumi pei frat. Ortis; da Sunderland, il barck inglese *Star of Hope*, cap. Bands, con carbone per Lebreton.

Alcuna vendita potevasi effettuare in dettaglio d'olii di Abruzzo al prezzo di d.i 250 con 9 per % di sconto. In generale però, scarsi sono in tutto gli affari; si mantiene il sostegno nelle granaglie, che nei frumenti più fini salivano a Padova in pretesa di a. l. 80, e le qualità inferiori non al disotto di lire 70. Anche il formentone mantiene il suo posto di sostegno. Il ribasso scorgesi solo nel riso, che qui si mantiene immobile ai prezzi vecchi, per mancanza di esportazione. Tanto notiamo a Genova ed a Milano, ove mantenendosi il favore nei grani, e granoni ancora; si accusa il ribasso di forse 2 lire nel riso, e pochissimo richiamo nella segala ed avene, che rimanevano stazionarie. Bisogni di granaglie manifestansi dal Portogallo.

Le valute rimasero al disaggio di 4 1/3 per % in confronto del valore austr. abusivo; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 21:25 in buoni; la Rendita ital. a 49; il Prestito 1866 a 71 1/2 in carta, decorrenza 1.° aprile; il veneto a 78; le Banconote austr. da 80 ad 80 1/8; la carta monetata ital. richiesta un poco di più, sulla norma di 93 3/4, per cui lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 38 effettivi.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto		» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.		» — —	» — —
Prestito 1859		» 67 25	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Prestito austr. 1854		» — —	» — —
Banconote austriache		» 79 75	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.		» 21 32	» — —

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	74 85
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 30
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 20
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 08
Sconto				4 %	—

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 08	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 agosto.

Albergo Vittoria. — Bianchi F., bar., - Gozza M. L., - Zara P., dott., - Bonanci A., - Viari F., ambi con famiglia, - Chiaradin E., tutti poss.

Albergo la Luna. — Lainatti P., - Sig.a Viganò, - Beihl, - Silvestrini G., - Nicolajevids, - Nenadovics, - Georgievitch A. K., - Gori A., - Bruni, ingegn., - Tattaresco G. M., tutti poss. — Codazzi G., raggioniere. — Boulliat, - Pognon, ambi negoz.

Albergo la Ville. — Gallichi V., - Standl J., - Barago L., - Graef, dott., - Pabst C., - Miss Wilson S. S., - Miss Webster, - Douglas J. B, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Woort F., - Brungs J., con famiglia. — Weber Otto, impiegato. — Wagner C., pittore.

Albergo al Vapore. — De Portis G., avv. — Zoccoletti P., dott. — Tedesco E. — Postiglioni G. B., r. uffiz. — Testa A., - Peracchi G., ambi negoz. — Giorio P. E., aggiunto. — Punzel A. — Sgramosa nob. G.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto.

Busetto, detto Petich, Antonio, fu Domenico, di anni 86, possidente. — Chiussi Vittorio, di Osvaldo, di anni 31, scrittore. — Dalla Negra Annunziata, nub., di Sebastiano, di anni 23. — Gardazzo Antonio, di Matteo, di anni 2, mesi 10. — Leoni Pasqua, nub., fu Giovanni, di anni 40, infilaperle. — Piloto Antonia, fu Pietro, di anni 62, villica. — Pizzamano Annunziata, marit. Paladin, fu Giacomo, di anni 57, mesi 3. — Rossi Fortunato, di Gio. Batt., di anni 18, barcaiuolo. — Toffoli Francesco, di Matteo, di anni 1, mesi 7. — Trabucco Irene, di Andrea, di anni 3. — Totale, N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 agosto, ore 12, m. 4, s. 31, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 12 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 29	339''', 50	339''', 60
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 5	21°, 4	21°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 6	16°, 4	16°, 9
IGROMETRO	77	72	70
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	S.

QUANTITÀ di pioggia	—
OZONOMETRO 6 ant.	2°
OZONOMETRO 6 pom.	4°
Dalle 6 antim. del 12 agosto alle 6 antim. del 13:	
Temperatura massima	22°, 8
Temperatura minima	16°, 9
Età della luna	giorni 12
Fase	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è mosso al Mezzogiorno. Soffia il vento di Greco. Il barometro è alto in Europa.

Continua la stagione ad essere buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 14 agosto, assumerà il servizio la 4.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

769

Antonio nob. dott. Concini
ingegnere architetto.

Antonio dott. Concini nato 3 il marzo 1802 soccombeva il 10 di questo mese di malattia violenta e brevissimo.

Ingegnere architetto assai valente, fornito di molti studii, di cognizioni profonde, godeasi la estimazione di tutta la Trivigiana Provincia, nè v'era collega che ne sconfessasse il merito e non lo proseguisse di molto rispetto.

E quante opere sue non ricordano i nostri vicini paesi? Fu opera sua, a non dir d'altre, quel gruppo di vie che rompono assai bene il territorio Asolano; in siffatta partita aveasi anzi molto slancio, e più che in altra poteva.

L'epoca del servaggio avarissima agl'ingegni non gli permise cammino più splendido, ma il pregio della sua fama è tuttavolta assicurato.

Visse modesto restringendosi al culto dell'arte, e a quello affettuoso della famiglia, che in mezzo alla compassione di una intiera città, sposo e padre desolatamente lo piange.

Conegliano, 20 luglio 1867.

ALCUNI CITTADINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2102 I. REGNO D'ITALIA 731

Provincia di Venezia. — Distretto di Chioggia.

La Giunta municipale di Cavarzere,

RENDE NOTO:

Che essendo stata autorizzata dal Decreto 21 luglio p. p. N. 11631, della R. Prefettura di Venezia, la vendita delle qui appiedi descritte realità comunali, nel giorno 30 corrente, alle ore 9 a. m., si terrà in questo Ufficio municipale l'asta relativa, ritenuto che ove cadesse deserto questo primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 7 settembre successivo ed eventualmente un terzo nel giorno 14 detto.

Che l'asta verrà aperta sotto la piena osservanza delle vigenti prescrizioni e discipline di legge.

Che i beni-fondi da alienarsi costituiscono tre lotti formanti soggetto di altrettante oblazioni; che la gara avrà per base il prezzo fiscale rispettivo quale qui in calce viene precisato, e che la vendita sarà deliberata al miglior offerente se così parerà e piacerà alla Giunta municipale salva però la superiore approvazione.

Che gli oblatori non saranno ammessi all'asta to prima non avranno effettuato a garanzia delle loro offerte ed in moneta legale un deposito presso quesse esattore comunale sig. Domenico Masiero corrispondente al 5 per cento del prezzo fiscale suddetto.

Che gli aspiranti sono vincolati a tutte e singole le condizioni prescritte nel capitolato d'asta di data odierna, ostensibile a chiunque presso questa Segreteria municipale, tanto nella loro qualità di oblatori per quegli articoli che li riguardano, come quali deliberatarii nel caso che tali divenissero.

Che ad asta chiusa non vi sarà luogo a migliorie e che non si accetteranno offerte segrete se non fino alle ore 2 p. m. ed allorquando sieno accompagnate dalla prova del verificato deposito presso l'esattore comunale, nella misura sopra prescritta.

Finalmente, che il corrispettivo di delibera, dovrà essere corrisposto al Comune nei tempi e modi appiedi indicati, e coll'interesse scalare del 5 per cento.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questo Comune e nei Capoluoghi provinciali e distrettuali, nonchè inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Dall'Ufficio municipale.

Cavarzere, 1.° agosto 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
BERNARDO DANIELATO.

Beni da alienarsi divisi nei seguenti Lotti.

Lotto I. Possessione denominata Viola, affittata al sig. Francesco Tordini. — Giace alla sinistra del fiume Gorzone nella località detta Fossacoccola, soggetta al Comune censuario di Cavarzere sinistro. — La sua superficie censuaria è di pert. 485.88 e la sua rendita cens. di ital. L. 461:57. — È soggetta all'artificiale prosciugamento del Consorzio Foresto Sez. centrale, ed il suo prezzo fiscale d'asta è di ital. L. 44730 — da pagarsi per una quarta parte all'atto della stipulazione del contratto, per l'altra quarta parte entro l'anno 1869 ed il residuo a saldo entro l'anno 1870.

Lotto II. Possessione denominata Pizzon e Violetta affittata in parte al sig. Girardi Giuseppe, ed in parte al sig. Zangirolami Giordano. — Giace alla sinistra di Adige ed alla destra del Gorzone, nel Comune censuario suddetto. — La sua superficie censuaria è di pert. 543.56, la sua rend. cens. è di ital. L. 1362:41 ed il suo prezzo fiscale d'asta di ital. L. 42938, — da pagarsi per una quarta parte all'atto della stipulazione del contratto, per una quarta parte entro l'anno 1869 per altra quarta parte entro l'anno 1870, e per l'ultima quarta parte a saldo entro l'anno 1871.

Lotto III. Chiusura alle Marice affittata al sig. Francesco Preguerra. — Giace alla sinistra di Adige ed alla destra di Gorzone, nel Comune censuario di Cavarzere sinistro. — La sua superficie censuaria è di pert. 7.87, la sua rend. cens. di it. L. 16.38 ed il suo prezzo fiscale d'asta di ital. L. 250, — da pagarsi per intiero alla stipulazione del contratto.

N. 384. 742

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova — Distretto di Este,

Giunta municipale di Baone.

In seguito a deliberazione di questo comunale Consiglio del 17 dicembre 1866, resa esecutoria con il decreto della R. Prefettura di Padova 8 febbraio 1867, N. 513, la infrascritta Giunta

Rende noto:

Aversi da deliberare per private offerte un appezzamento di terreno di buona qualità suscettibile ad ogni genere di raccolto in una amena Valle circondata dai colli Euganei di campi padovani 7.1.172 di proprietà comunale, nel mezzo dei quali sorge una fonte termale detti bagni Val Calaona, due miglia appena lontano dalla città di Este.

La fonte, che è da tempo immemorabile usata, è, per la sua pratica e scientifica riconosciuta attività, rinomatissima.

Il Comune quindi cederebbe senza alcuna corrisponsione di compenso i campi 7.1.172 comprendente la succitata sorgente termale per anni 25 (venticinque) a quell'offerente che si assumesse di fare a tutte sue spese una decente e solida fabbrica ad uso dei bagnanti con riparo e sistemazione della relativa fonte termale nella qual fabbrica non dovrà esser speso meno di L. 20,000, e dopo gli anni 25 l'appezzamento di terreno e la fabbrica rientrerà in possesso del Comune senza corrisponsione di compenso alcuno al deliberatario per le eseguite opere.

Il progetto dei lavori da eseguirsi si farà in concorso dello stesso deliberatario, pel miglior suo interesse; quella fabbrica però sarà portata a compimento nei due primi anni.

Si delibererà a quello che offre di eseguire la fabbrica succitata e ritenerla per un tempo minore degli anni 25 soprafissati, che si considererà la miglior offerta.

Le offerte si ricevono dalla data del presente a tutto il mese di agosto anno corrente per lettera affrancata diretta a questo Ufficio in cui sia specificato il nome e cognome dell'offerente, luogo di domicilio ed il tempo pel quale assumerebbe di ritenere a suo vantaggio il terreno e fabbriche, le quali schede si apriranno il giorno 2 settembre p. v.

In questo Ufficio è ostensibile il capitolato per tale delibera.

Dall'Uficio municipale.

Baone, 10 giugno 1867.

Il Sindaco, L. MENEGOTTO

Gli Assessori,
S. Conte.
Albertin Bernardo.

N. 1980. 764

Provincia di Belluno
Distretto di Pieve di Cadore.

Il R. Commissariato distrettuale di Pieve per conto ed interesse dei dodici Comuni del Distretto, il cui esattore pel corrente sessennio ebbe da ultimo a mancare a vistosi pagamenti d'obbligo, in seguito a che, per le pratiche che vanno ad esaurirsi, dovrà in breve cessare dal contratto, vista la necessità di supplire tosto a parecchi dei detti pagamenti, e non potersi all'uopo attendere che con la vendita della sicurtà ottengasi il pareggio del debito esattoriale, e considerata pure in argomento l'opinione concorde delle Rappresentanze dei Comuni, muove invito ai Corpi morali, Istituti di credito o privati capitalisti, che versassero nell'analoga possibilità, e reputassero l'affare di loro convenienza, a prestare ai predetti dodici Comuni di questo Distretto, un mutuo dell'approssimativa somma d'It. L. 40,000. Verrebbe accettato anche da più sovventori, e ne sarebbero condizioni principali la rispondenza solidaria e solidissima dei ripetuti dodici Comuni, la restituzione colla fine del 1870, e il pagamento dell'interesse annuo nella ragione del cinque e anco sei per cento.

Le eventuali offerte saranno da dirigersi colla maggior possibile sollecitudine a questo Ufficio.

Dal R. Commissariato distrettuale,
Pieve di Cadore, 5 agosto 1867.

Il R. Commissario distrettuale,
BOZZOLA.

N. 948 755

Brigata Parma - 5.° Reggimento
AVVISO.

Nella banda del suddetto reggimento, essendo vacanti le parti di **flauto** e di **clarino** di spalla, s'invitano coloro che intendessero occuparle, a presentarsi, od a farsi rappresentare presso il sottoscritto, per istabilire in merito all'arrolamento, ed all'alta paga relativa, nanti il Consiglio d'amministrazione.

Pavia, 6 agosto 1867.

Il colonnello comandante,
LOSTIA.

PROTESTA.

778

Nel N. 215 di questa *Gazzetta* i sig. Giovanni, Giuseppe ed Antonio fratelli Giacomuzzi inserirono una presunta revoca di un mandato, che asseriscono di avermi *essi* conferito per la riscossione dei danni di guerra 1848-49.

Venutone in cognizione soltanto oggi, mi limito a dichiarare non sussistere fra me e i predetti signori un semplice rapporto di mandato, ma sibbene diritti ed obblighi, risultanti da un contratto di società, che non possono essere sciolti dall'arbitrio d'una sola delle due parti.

I Tribunali giudicheranno del diritto; il pubblico giudicherà della convenienza di quella intempestiva ed illegittima dichiarazione.

GIORGIO CASARINI.

Un **ragioniere** che copre da molti anni un impiego onorevole, avrebbe disponibili **tre o quattro ore**, tanto di **giorno** quanto di **sera**, offre l'opera sua a chi occorresse a condizioni vantaggiose, avvertendo ch'è capace di tener qualsiasi registro in scrittura semplice o doppia con bella calligrafia anche in lingua francese.

Scrivere al **sig. P... M...** al **Caffè degli Specchi**, in Venezia. 774

ALBERGO D'ITALIA
IN BOLOGNA

Unico centrale nella città, posto nella più ridente posizione, con grandi e piccoli appartamenti, camere separate, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, a tutte le ore, con cucina alla milanese.

Omnibus alla Stazione ad ogni arrivo. I sottoscritti intraprendenti, conoscendo il bisogno di dover ampliare il locale, nulla trascureranno onde introdurvi tutti quei comodi ed abbigliamenti che sono richiesti dal buon gusto moderno, per cui sperano di essere onorati da numeroso concorso.

711 AMBROSOLI e NICOLA.

FARMACIA E DROGHERIA 431

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pus olette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

IN TREVISO
DA AFFITTARE

per villeggiatura d'autunno, pel 1.° settembre 1867, Casino mobigliato signorile, con giardino, posto in S. Maria Maggiore, Contrada dei Casini, N. 154.

Chi applicasse, si rivolga dal sig. Gajo Zacheria, chincagliere a Sant'Agostino, pure in Treviso. 773

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

579

ATTI UFFIZIALI.

N. 18745. 2. pubb.

Avviso.

Condotte a termine quasi tutte le vertenze, ch'erano state affidate per la loro soluzione alla Commissione Imperiale Austriaca di liquidazione, essa fu sciolta, ed è stato incaricato il Consolato imperiale austriaco, residente in questa città, del disbrigo degli affari, che fossero rimasti tuttavia pendenti presso la Commissione medesima.

Ciò a norma di chi potesse avervi interesse, ed in seguito a Nota 12 corrente N. 31462-2631 del R. Ministero delle finanze.

Dalla R. Delegazione per le finanze venete.

Venezia, 17 luglio 1867.

Il delegato per le finanze
CACCIAMALI.

N. 10419-686. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel giorno di lunedì 19 agosto p. v., dalle ore 10 ant., fino alle ore 3 pom. e così occorrendo nei successivi, si procederà nell'atrio di questo Tribunale alla pubblica asta di varii corpi di colpa, come scalpelli, chiavi, effetti di lingeria, e vestiti nonchè corde, remi, schioppi ed altri oggetti, parte confiscati e parte d'ignoti proprietarii, nello stato e grado in cui si trovano, al prezzo non inferiore della stima risultante da giudizi le perizia e verso pronto pagamento in moneta legale.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. provinciale Sez. penale.

Venezia, 31 luglio 1867.

Il f. f. di Vicepresidente,
V. Sellerati.
G. Padovan

N. 484. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 1.° agosto 1867, N. 484, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Massimo Segantin detto Stivanello e Gobbo fu Giuseppe d'anni 48 circa, abitante nella località detta Cantone di Zero, carrettiere, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno di Antonio Pavan, previsto dai §§ 171, 173, 174 II d. Cod. pen. punibile a termini del § 178 Cod. stesso.

Essendo il Segantin latitante, s'invitano le RR. Autorità di Pubblica Sicurezza, ed i Comandi dei RR. carabinieri a praticarne l'arresto qualora venisse colto in questi Stati, e farlo quindi tradurre a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura bassa, viso scarno, barba rasa, con un neo ad una guancia; veste alla vilica.

In nome del R. Trib. prov.
Rovigo, 31 luglio 1867.
Il Consigl. inquirente,
BASSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3193. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Crespino rende pubblicamente noto che nella propria residenza, nel giorno 27 settembre p. v. si procederà al primo esperimento d'asta del credito sotto descritto, e nel giorno 11 ottobre successivo al secondo esperimento sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. colle seguenti condizioni in seguito ad istanza del sig. Bonomo Levi fu Marco di Rovigo, in confronto di Maria Cattan fu Giovanni di Pontecchio, e Rosa Roncagallo fu Luigi di Guarda-Veneta.

Condizioni.

I. Nel primo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore, od almeno eguale all'ammontare dell'azione creditoria subastata di a. L. 589 : 74 pari a fior. 206 : 41 nel II esperimento però a qualunque prezzo.

II. L'esecutante non garantisce nè la realtà, nè l'esigibilità del credito subastato, per cui il deliberatario subentra soltanto in quei diritti ed azioni che spettavano alle debitrici esecutate.

III. Il deliberatario dovrà versare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo offerto, tosto proclamata la delibera, rimanendo da tal obbligo eccettuato il solo esecutante, ma questi pure soltanto fino alla concorrenza del suo credito liquido iscritto di capitale e spese giudicate assieme ammontante a fior. 96 : 44.

IV. Seguita la delibera, otterrà il deliberatario giudiziale Decreto di aggiudicazione del credito subastato, colla conseguente autorizzazione a subingredire nella relativa iscrizione ipotecaria 25 agosto 1863 N. 976-533.

Credito pignorato da subastarsi.

Credito professato da Roncagallo Rosa fu Luigi maritata in Francesco Veronese di Guarda Veneta, e da Cattan Maria fu Giovanni maritata in Francesco Francolin di Pontecchio, quali eredi di Cazzaro Teresa fu Giovanni verso Cattan Giovanni fu Paolo di Pontecchio (ora defunto) in dipendenza a scrittura privata 7 ottobre 1832 riconosciuta per la verità delle firme dal notaio dottor Girolamo Carlo Gobetti di Rovigo con essi il Giovanni Cattan predetto costituì a favore di Cazzaro Teresa fu Giovanni ed a garanzia della dote ricevuta in a. L. 589 : 74 pari a fior. 206 : 41 ipoteca che venne iscritta ex novo nel 22 ottobre 1853 al N. 1119 vol. 905 e da ultimo rinnovata nel 25 agosto 1863 al N. 976-533 sopra i seguenti Beni:

In Comune di Pontecchio

L'utile dominio e miglioramenti di un pezzo di terra di campi due in Pontecchio fra confini Milan, stradella consortiva, Marsola e Cremesin, era di ragione direttaria Papadopoli, poscia Persico co. Matteo, e figlio Faustino, indi Bonomo Levi, con casa sopra vi di proprietà di essa Cattan, il tutto ora allibrato nello stabile censimento Ditta Cattan Giovanni q.m Paolo livellario a Bonomo Levi nel modo seguente:

N. 252 arat. arb. vit. di pert. metr. 6 . 94, rend. L. 27 : 41.

N. 253 casa colonica di pert. metr. 0 . 20 rend. L. 7 : 78.

Totale pert. metr. 7 . 14 rend. L. 35 : 19.

Ed il presente si affigga all'Albo pretoreo, in questa piazza, ed in quelle di Guarda, e Pontecchio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Crespino, 18 luglio 1867.
Il Reggente, GOSETTI.
Pellizzari, Canc.

N. 5732. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Elisabetta Giolo al confronto di Teresa Giolo tutte e due di Boara Polesine verranno tenuti nei giorni 3 settembre, 12 ottobre, e 5 novembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita del qui appiedato immobile posto in Boara Polesine:

Utile proprietà d'un appezzamento di terreno della superficie di pert. cens. 1 . 18, tra confini a levante Giolo Giovanni, a mezzodì Ferrati Abele e fratello, a ponente l'esecutante Elisabetta Giolo a tramontana Ancona fratelli e Zara Domenico, coll'onere della decima dell'1 per 10 a favore del parroco pro tempore della Chiesa parrocchiale di Boara Polesine; di fior. 3 : 33, d'annuo livello dovuto alla direttaria Elisabetta Giolo; e della servitù di passaggio a favore del confinante Giolo Giovanni, formante parte del maggior appezzamento di terreno rappresentato nella mappa del Comune censuario di Boara Polesine dal mappale N. 330, con la superficie di pert. cens. 2 . 80, e la rendita di a. L. 10 : 92, tra confini a levante Zara Domenico, a mezzodì Ferrati Abele ed Andrea, a ponente Strada nazionale di Rovigo in parte, ed in parte Giolo Elisabetta, a tramontana Ancona fratelli in parte, ed in parte Zara Domenico, gravato della decima dell'1 per 10 a favore del parroco protempore della chiesa parrocchiale di Boara Polesine, e dell'annuo livello di a. L. 28 : 52, alla direttaria Elisabetta Giolo.

E ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima di L. 41 : 80, e nel terzo a qualunque prezzo sempre chè basti a soddisfare i creditori prenotati.

II. Ogni concorrente all'asta per farsi offerente dovrà depositare L. 10 : 45 in mano della Commissione.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, in aggiunta alle dette L. 10 : 45, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Giudiziale quanto manca al pareggio del prezzo offerto.

IV. Staranno inoltre a carico del deliberatario gli oneri della decima dell'1 per 10 a favore del parroco protempore della Chiesa parrocchiale di Boara Polesine, del canone livellario d'annui fior. 3 : 33, dovuto alla direttaria Elisabetta Giolo, e della servitù di passaggio a favore del confinante Giovanni Giolo.

V. Il deliberatario dovrà pur ritenere a suo carico le spese inclusivamente dal protocollo di delibera, imposta percentuale, volture, ed altre inerenti successive.

VI. Il deliberatario otterrà l'aggiudicazione della proprietà deliberatagli tostochè abbia adempiute le condizioni di cui agli articoli III e V.

VII. Nel caso che il deliberatario difettasse alla condizione III, l'esecutante potrà provocare a di lui carico a tutto di esso spese l'incanto della proprietà deliberatagli in un solo esperimento, ritenuto in conto della dovuta indennizzazione il deposito di cui l'art. II.

VIII. Nell'esame degli atti esistenti in Giudizio il deliberatario dovrà valutare la cauzione dell'acquisto, non prestando la esecutante la benchè menoma garanzia.

Locchè si pubblichi e si affigga nè soliti luoghi, nel Comune di Boara Polesine, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo 27 luglio 1867.
Il Consigl. Dirig., MORETTI
Pavari, Agg.

N. 3813. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria, rende pubblicamente noto che in seguito a rogatoria del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ad istanza di Domenico Facchin ed in confronto di D. Alvise Bassi e Giuseppe Rossi fu Francesco avrà luogo nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione nei giorni 16, 21 e 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nel primo e nel secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo superiore od almeno eguale alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

III. Ogni offerta deve essere preceduta dal deposito del 10 per cento del prezzo di stima che verrà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Entro 14 giorni dovrà il deliberatario versare nei depositi del R. Tribunale di Rovigo il prezzo d'acquisto, meno il depositato 10 per cento.

V. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo d'acquisto sarà fatto o in moneta d'argento o in buoni della Banca nazionale.

VI. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento della proprietà, le spese per la voltura censuaria stanno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo sottostarà alla perdita del deposito, e si procederà tosto a nuovo incanto dei beni.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante.

IX. Dopo pagato il prezzo potrà l'acquirente chiedere a tutte sue spese l'aggiudicazione in proprietà dei beni vendutigli.

X. Le pubbliche imposte stanno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Beni da vendere
Provincia di Rovigo,
Distretto di Adria.

Fondo arat. arb. vit. con piccola porzione di pascolo e casa colonica descritta nel Comune censuario di Adria come segue:

Arat. in mappa al N. 2111, di pert. cens. 108 : 51, rendita L. 375 : 48.

Prato in mappa al N. 2112, di pert. 50 . 40, rend. L. 169 . 85.

Palude da strame in mappa al N. 2116, di pert. 0 . 79, rendita L. 0 : 36.

Aratorio in Valle in mappa al N. 2955, di pert. 14 . 05, rendita L. 20 : 09.

Prato sortumoso in mappa al N. 2091 B, di pert. 11 . 92, rend. L. 18 : 12.

Stimato complessivamente fiorini 5763 : 52 effettivi.

Deposito per l'asta fior. 576 : 35.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 14 luglio 1867.
Il Pretore, MORONI.

N. 6514. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Paolo Cisco fu Antonio, venditore al minuto di reffe, cordoni ed altri generi, possidente di Vicenza, avente negozio in piazza dei Signori, sotto il Portico della Fenice.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Cisco, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre prossimo venturo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Ballestra, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 corr. agosto, alle ore 9 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 agosto 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 4448. 2. pubb.

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale in Udine con deliberazione 16 corr. N. 6999 ha dichiarato doversi prorogare la tutela al minore Marzio Corradini fu Carlo di Latisana.

Dalla R. Pretura,
Latisana, 19 luglio 1867.
Il Dirigente, PUPPA.

N. 10162. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 21 maggio p. p. N. 3897 del R. Tribunale Provinciale di Vicenza emessa ad istanza di Gio. Faccin amministratore dell'oberata sostanza del fu Alessio Fontana, al confronto di Gio. Batt. Calvi di Vicenza quale erede del fu Filippo Calvi, in punto di reincanto degli stabili già deliberati al Filippo Calvi e costituenti il Lotto I, dell'Editto 28 maggio 1861, N. 10117, si terrà nel giorno 31 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nella residenza di questa Pretura un esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto ad un solo esperimento, a qualunque prezzo, e quindi anche inferiore a quello di stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima del Lotto posto in vendita.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni, ed in conto del prezzo se non occorrà altrimenti, agli altri oblatori sarà restituito immediatamente. Da questo deposito fino alla concorrenza dei rispettivi crediti capitali sono esenti i creditori inscritti.

III. Nel caso di più deliberatarii di uno stesso Lotto ognuno di essi sarà tenuto solidariamente.

IV. I beni vengono venduti a corpo, non a misura col peso di quartese, se e come vi possono essere soggetti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei fondi deliberati dal giorno della delibera, in via esecutiva e sopra sua istanza.

La proprietà gli sarà aggiudicata dopo che avrà adempiute le condizioni dell'asta, intanto dovrà farli trasportare nel Censo alla propria Ditta colla indicazione di semplice deliberatario giudiziale.

VI. Qualunque sia il deliberatario dovrà dal giorno della delibera conservare i beni da buon padre di famiglia e sodisfare in iscadenza le pubbliche imposte, tenere assicurate le fabbriche dagl'incendii e corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per cento facendone a proprie spese giudiziale deposito di semestre in semestre.

VII. Il prezzo rimasto in mano del deliberatario dovrà esser pagato in Vicenza a seconda del riparto che ne sarà fatto, e dentro 30 giorni dopochè dal riparto stesso sarà stato egli diffidato. Dovrà egli per altro continuare a tenere le somme, cui gli assegnatarii non volessero ricevere per non essere scadute e per sussistenti vincoli continuando a corrispondere ad essi l'annuo interesse predetto.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d'interessi dovrà effettuarsi in effettivi fiorini sonanti, escluso qualunque surrogato.

IX. Le spese tutte di bolli, tasse ed imposte pella delibera, nonchè le spese occorribili per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario all'esecuzione dei premessi obblighi potrà essere proceduto al reincanto degl'immobili deliberati, ed egli dovrà rispondere d'ogni danno e spesa occasionati dall'avvenuto difetto, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta de' suoi beni.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti in Vicenza Comune cens. di Vivaro ed amministrativo di Dueville.

Pert. 162 . 80, pari a campi vicentini 42 . 0 . 124, di terreno in piano a diverse coltivazioni, e cioè come segue:

Pert. 142 . 05, di terreno arat. vit. con filari ordinati di noce ed oppii e due filari di gelsi lungo la carreggiata.

Pert. 12 . 20, di terreno coltivato a prato irrigatorio mediante opportuno manufatto di cotto esistente al lato di levante sull'investitura Marchesini, con avvertenza che pert. 0 . 74, si trovano al lato di mezzodì della possessione unite alla strada pur ridotta prativa, e compenetrate nei fondi Zanato.

Pert. 2 . 04, di terreno arat. semplice a levante della Roggia Marchesini.

Pert. 2 . 30, di terreno brolivo con varie piante di frutto.

Pert. 2 . 02, di terreno ortolivo.

Pert. 0 . 19, di terreno a giardino con piante esotiche di terreno pascolivo con casa dominicale di recente costruzione rusticale, corte ed adiacenze, il tutto posto nel Comune censuario di Vivaro ed amministrativo di Dueville, descritto nei registri della mappa censuaria stabile di Vivaro ai NN. 110, 111, 272, 273, 274, 275, 276, 277, per la rend. cens. complessiva di a. L. 695 : 94.

La possessione tutta compresa in un solo Lotto confina a levante con beni di Gio. e fratelli Calargo, in parte a metà fosso di scolo, ed in parte mediante Roggia d'investitura Marchesini, a mezzodì con fondo di detta ragione deliberato all'avv. Vincenzo Fontana e per pochissima parte con beni Calargo, a ponente con fondi Bessan Gio. Batt. detto Bonato parte a linea, e parte a metà fosso, ed a tramontana con strada comune.

Prezzo di stima fior. 9055 : 48.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb.,
Vicenza, 30 maggio 1867.
Il R. Cons. Dirig SCANDOLA.
Fioroli Agg.

N. 3540. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa R. Pretura, da apposita Commissione giudiziale, si terranno nei giorni 26, 29, 31 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta sulla istanza di Giovanni Nicolini del fu Luigi, di Treviso, contro Davide Lovarini fu Francesco, di Coste, degli immobili ed alle condizioni sotto descritte.

Descrizione degl'immobili
in Comune censuario di Coste.

Prato in mappa al N. 54, di pert. 2 . 10, rend. a. L. 2 : 55.

Casa colonica in mappa al N. 144, di pert. 0 . 65, rend. austr. L. 21 : 60.

Orto in mappa al N. 145, di pert. 0 . 39, rend. a. L. 1 : 77.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 146, di pert. 1 . 39, rend. a. L. 7 : 55.

Prat. arb. vit. in mappa al N. 927, di pert. 1 . 58, rend. a. L. 3 : 44.

Bosco ceduo forte in mappa al N. 928, di pert. 0 . 33, rend. a. L. 0 : 18.

Totale pert. 6 . 54, rend. a. L. 37 : 09, stimati fior. 1073 : 60.

Condizioni d'asta.

I. La descrizione ed identificazione dei fondi da vendersi è contenuta nel protocollo di stima 9 maggio 1864, N. 3262, che dà ai fondi medesimi il valore di fior. 487 : 80.

II. Vengono vendute tutte le ragioni di proprietà e di possesso competenti al debitore esecutato Davide Lovarini fu Francesco, di Coste.

III. Nel primo e secondo esperimento i beni suddetti saranno venduti al maggior offerente a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti nel suo complesso a sodisfare tutti i crediti prenotati fino al valore di stima.

IV. Gl'immobili s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovassero al momento della delibera, con tutte le eventuali servitù attive e passive, e senza alcuna responsabilità per parte del creditore esecutante, per qualsivoglia evizione da qualunque titolo e causa precedente.

V. Ciascun aspirante dovrà cautare l'offerta versando in mano della Commissione il decimo della stima, che verrà restituito a tutti meno al deliberatario.

VI. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera ogni deliberatario dovrà pagare all'avv. dell'esecutante dott. Beltramini tutte le spese e tasse occorse nella procedura esecutiva giudizialmente liquidate, e dovrà poi, entro tre giorni successivi verificare il deposito giudiziale del residuo prezzo dei fondi deliberati.

VII. Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi in moneta sonante metallica a corso legale, escluso rame, carta monetata ed ogni altro surrogato.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le singole premesse articolate condizioni, avrà diritto di chiedere, sia l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli, sia la cancellazione delle inscrizioni sussistenti, e potrà farsi inscrivere qual proprietario nelle competenti tavole censuarie.

IX. Gli aggravii pubblici, le imposte ed ogni altro peso inerente alle realità esecutate, resteranno a carico dell'acquirente dal dì della delibera.

X. Il solo creditore esecutante sarà esente dai due depositi, e rendendosi deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro otto giorni successivi alla graduatoria in quanto non restasse aggiudicatario o quanto meno quella somma che restasse al suo assegno eccedente.

XI. Se esso creditore esecutante poi restasse deliberatario, riporterà l'aggiudicazione dopo l'esaurimento di quanto è stabilito nell'ottava condizione, ma frattanto, dopo la delibera, potrà subito ottenere l'uso e godimento dei beni.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto degl'immobili a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e pericolo, e sarà perduto il deposito verificato del decimo, e per l'esecutante resterà responsabile il di lui credito ipotecato.

XIII. Tutte le spese della delibera, dell'aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli, ecc., tutto compreso e niente eccettuato, staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in Comune di Coste e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 23 giugno 1867.
Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 5209. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 17 corr. N. 5292 ha trovato d'interdire per mania Carolina Parasztz di Stefano, di Castelfranco, cui venne deputato in curatore il marito Domenico Trevisan.

Dalla R. Pretura,
Castelfranco, 21 luglio 1867.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 14 agosto. N.° 218.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, essendo chiusa la Stamperia, non comparirà il giornale.

VENEZIA 14 AGOSTO.

I giornali austriaci continuano a raccogliere tutto ciò, che può dar consistenza alle voci d'intrighi russi nei paesi slavi dell'Impero. Sebbene questi intrighi sieno pur troppo veri, non si può però disconoscere che la stampa austriaca è d'una eccessiva suscettività, poichè tiene conto di certi fatti, dei quali, con disposizioni d'animo diverse, non farebbe calcolo alcuno. Ci piace a questo proposito riferire il seguente brano di una lettera scritta dall'alto della Carintia al *Wanderer*: « La visita d'un Principe russo in questi paesi remoti e appena conosciuti da alcuni stranieri, produsse qui, e non senza ragione, qualche impressione. Tale visita è tanto più strana, in quantochè il Principe russo è un uomo abbastanza in età, che ha con sè una moglie giovane, greca d'origine, la quale parla correntemente la lingua slovena, e un numeroso seguito, composto soltanto di sloveni. Ultimamente, questa famiglia salì il monte Luscheri, che si trova nella nostra vicinanza, celebre pellegrinaggio dei Comuni vendici della vallata di Gail e di Kanal, e lasciò un'impressione favorevole nella popolazione per la sua affabilità e la generosità della Principessa, che si tratteneva colla gente, parlando loro la lingua del paese. Se si aggiunga a ciò anche la circostanza, per esempio, che il curato della valle vicina del Gail, abitata dai Vendi, onorò di sua presenza il Congresso di Mosca, e che questo medesimo curato si fece già osservare nel 1848, per le sue idee panslaviste, non si può a meno d'avere certi dubbi sull'innocuità di questo viaggio della coppia principesca. »

È poi interessante, a questo proposito, quanto scrivono da Pietroburgo al *Narodni Listy* di Praga, sull'*ideale* dei panslavisti. « Il nostro ideale (così quella corrispondenza), l'ideale di tutti i Russi devoti alla causa slava non ha per oggetto la riunione di tutti gli Slavi sotto lo scettro russo, ma la formazione di due potenti Stati slavi all'Ovest e al Sud della Russia; Stati che dovrebbero formare la nostra avanguardia in Europa. Per ciò che concerne l'unione morale, tutti sono d'accordo fra noi che il miglior mezzo di ottenere questa unione si trova nell'unità del linguaggio diplomatico, che ha offerto un arma così potente, quando si è trattato dell'unificazione dell'Italia e della Germania.... Mi si assicura da fonte degna di fede che, dietro ordine espresso dello Czar, tutti gli articoli di fondo, come pure le notizie dei giornali russi, che si riferiscono alla questione slava, gli sono fatti conoscere, e che l'Imperatore legge questi estratti con molta attenzione. » Noi dubitiamo però che l'ideale dei Russi, che ora si fa brillare innanzi ai popoli slavi, per toglier loro i timori di essere del tutto assorbiti, possa mutare di natura per via. Ad ogni modo consigliamo gli Slavi a leggere la Storia della Polonia, ed essa dovrà ammaestrarli, se la Russia potrebbe tollerare a lungo i due Stati all'Ovest e al Sud, di cui parla il corrispondente del giornale czeco.

Omer pascià avrebbe offerto la propria dimissione, visto che i navigli esteri violano a lor beneplacito il blocco di Sfakia per condurre in Grecia le famiglie degl'insorti. Il Governo turco aveva ripetutamente protestato contro questo fatto. Omer pascià era anzi ricorso una volta allo spediente di bombardare le coste per impedire che fosse eseguito quest'atto di umanità. Sembra ora ch'egli non si sia sentito in grado di tollerare più a lungo una posizione così falsa. Non si sa però ancora se le sue dimissioni sieno state accettate.

Il *Journal des Débats* raccoglie le varie versioni corse in questi giorni sul conto del signor Dano, inviato francese a Messico, e, mettendole in relazione colla nota del *Moniteur*, secondo la quale lo stesso sig. Dano avrebbe scritto che qualora non insorgesse alcun accidente improvviso, egli partirebbe tra pochi giorni da Messico, conchiude: « Un solo fatto pare che ne risulti con una trista evidenza, ed è che il sig. Dano resti a Messico *suo malgrado.* »

Il *Mém. diplom.* dice di fatti che l'inviato francese aveva chiesto che gli fosse garantito da Porfirio Diaz il viaggio sino alla costa per lui e per tutta la legazione francese, e che il sig. Diaz ha rifiutato questa garantia. I giornali americani dicono invece addirittura, che Porfirio Diaz ne avrebbe riferito a Juarez, il quale avrebbe risposto che l'inviato francese attendesse il suo ritorno; e dall'altra parte la *Patrie* parla misteriosamente di persone addette a legazioni straniere che *non furono autorizzate* a partire. Sembra dunque che la conchiusione del *Journal des Débats* sia abbastanza legittima. È vero che il *Courrier des Etats Unis*, dando pure la versione più grave, che abbiamo sopra accennato, dice che la risposta di Juarez, che Dano attendesse il suo ritorno, non incute serie apprensioni, e che tutte le legazioni estere partiranno; ma con tutto ciò la nota del *Moniteur* non è bastata a tranquillare i Francesi e il linguaggio dei giornali arrivatici ieri sera ce ne assicura.

Il conflitto parlamentare è cessato in Inghilterra. La Camera dei Lordi ha accettate le deliberazioni della Camera dei Comuni, ed ha rinunciato a due emendamenti, ch'essa era riuscita ad introdurre nella legge sul bill di riforma.

CONSORZIO NAZIONALE

51. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

1456.	Treves comm. Giacomo, nobile dei Bonfili	L. 5000 : —
1457.	Pietro Pigazzi fu G. A. (in viglietti di banca)	» 1000 : —
1458.	Salvadori Guido	» 20 : —
1459.	Ratti Antonio	» 20 : —
1460.	Catterina nob. Avogadro, direttrice del Collegio convitto a S. Maria Formosa . . . . . . (obbligandosi per di più a versare L. 10 negli anni successivi.)	» 5 : —
1461.	Prima offerta delle alunne del Collegio convitto, diretto dalla nob. Avogadro	» 22 : 40
1462.	Rubinato prof. Luigi, direttore del Collegio convitto commerciale Rubinato a S. Maria Formosa.	» 10 : —
1463.	Remy Ferdinando, alunno del Corso commerciale nel Collegio suddetto.	» 2 : —
1464.	Bortolotti Luigi, id.	» 2 : —
1465.	Leiss Carlo, id.	» 2 : —
1466.	Pelizzari Silvio, id.	» 2 : —
1467.	Dalla Libera Carlo, id. . . .	» 2 : —
1468.	Moratello Antonio, id. . . .	» 2 : —
1469.	Vian Pietro, id.	» 1 : 50
1470.	Pantaleo Domenico, id. . . .	» 2 : —
1471.	Mirco Ernesto, id.	» 1 : —
1472.	Pagnaco Luigi, id.	» 1 : —
1473.	Apostolopulo Aristide, id. . .	» 1 : —

Il Consiglio comunale nella sessione di primavera testè chiusa e nelle straordinarie tornate che ora incominciano, ha dato saggio di una coraggiosa iniziativa, della quale il paese deve tenere stretto conto. Venezia, mesta e derelitta spettatrice della libertà ottenuta dalle altre Provincie italiane dal 1859 in poi, s'aveva abbandonato alla torpida inazione di persona delusa nelle più care speranze, e che coll'ostinata perseveranza nella fede dell'avvenire, nel silenzio ritesse i fili della tela squarciata, senza però che le forze l'aiutino a rendersi meno trista la vita nella lunga aspettativa. A quello stato di languore morale, necessità dei fatti ed arma politica ad un tempo, la scossa potente della liberazione ottenuta, non poteva arrecare improvvisi vantaggi. Saran necessarii anni di quiete e di ragionevole esercizio, per riacquistare le forze abbattute; sarà necessaria l'operosità e il coraggio per guadagnare la lunga via perduta; sarà d'uopo di moto e dell'abitudine del lavoro, perchè le braccia illividite dai ceppi, possano riacquistare l'antico vigore.

Egli è perciò che dopo aver eccitato l'operosità privata e la privata iniziativa, noi abbiamo propugnato che la spinta e l'impulso a maggiori cose, partisse dai gremii cittadini, da quelle associazioni che rappresentano, pel voto degli elettori, la parte vitale della popolazione. Il Governo doveva a Venezia una ricompensa della costante lotta sostenuta per 20 anni col nemico sul collo, ma le condizioni della Penisola tutta, spossata da lunghi sforzi titanici di guerre nazionali e del riordinamento unitario, non ci lasciavano sperare esito immediato alle legittime aspettative.

Il commercio ridotto alle più meschine ed umilianti proporzioni per una città ricca di tante tradizioni solenni in argomento di traffici mondiali, esigeva pronto provvedimento, onde approfittare delle condizioni favorevoli, che opere degne del secolo in cui viviamo, verranno a creare per la nostra città. Il compimento delle opere del porto di Malamocco, lo scavo dei canali di navigazione decretato dalle Camere, non avrebbe arrecato frutti maggiori degli ordinarii, se la riapertura delle antiche vie dell'Oriente non fosse venuta a far palpitare di nuova speranza le industrie e i commercii di Venezia. Fidente in sè stessa, e nel concorso delle Provincie, quest'ultima, per voce del suo Consiglio comunale e della Camera di commercio, votava la linea di navigazione con Alessandria d'Egitto: linea che auguriamo sia fra poco un fatto compiuto, onde l'operosità trovi alimento pronto e pronto l'impiego. È quest'atto che meritava a Venezia un nuovo plauso dalle città sorelle, e che certo radicava l'opinione nella virtù della sua popolazione, e nella coscienza di bastare a sè stessa, senza mendicare il sussidio, ma solo la protezione e l'incoraggiamento da chi può darle.

Tutto ciò per altro non bastava a Venezia. Le esigenze nuove dei tempi e della civiltà progredita, domandano alle città di presentarsi colla veste monda e con la gioventù sul viso, alla festa, in cui i felici sognatori della pace universale le immaginano convocate a fraterni ricambii di cortesie e di amore. D'altra parte il lavoro languiva fra noi come languiva il commercio; e l'industria edificatrice, una delle principali in una città, pel moto del capitale, per l'impulso a tante altre industrie filiali che a lei si legano, non trovava da molto tempo il necessario alimento per impiegare le tante braccia inoperose che fanno triste le nostre presenti condizioni. Un vizioso accentramento della nostra popolazione, per la quale la Piazza di S. Marco è tutto, avea portato da secoli la conseguenza, che i quartieri più remoti giacessero o in una noncuranza fatale, o vivessero di vita isolata nelle scarse relazioni col centro. Anche qui era adunque urgente il provvedere, e il Consiglio comunale nel decretare l'aprimento d'una via, larga e principale, che mettesse in facile comunicazione la Stazione ferroviaria, il popoloso ed industre Sestiere di Canaregio, con Rialto e S. Marco, mostrò di comprendere il tempo, e di saper leggere nel futuro.

Questi due fatti, della linea di navigazione con l'Egitto, e di un'opera grandiosa nell'interno della città, sono un'arra che le condizioni nostre possano correr migliori delle passate, e si aprano nuove fonti di rendita alla città tutta.

Conveniamo che lo stato finanziario del Comune non sia il migliore; che al bilancio dell'anno presente incomba lo spettro del bilancio venturo con nuovi bisogni, con cresciuti doveri, con iscarsi proventi; ma conveniamo del pari che i proventi non potranno aumentarsi se non si dia modo all'impiego dei capitali, che o giacciono inoperosi, o si atrofizzano in meschine speculazioni, in aleatorii tentativi, dietro i menzogneri allettamenti di fittizii commercii.

Ai paurosi ed ai timidi, noi consiglieremo lo studio del Rapporto letto dal Sindaco al Consiglio Comunale di Milano, nel 18 luglio dell'anno corrente, quando la Giunta, che tanto aveva operato a pro' del paese, cedeva il posto di fronte ad una di quelle guerre penose, che spesso giganteggiano, animate da interessi particolari. Ci si gridi pure che i confronti non reggono; che la grassa Lombardia non può paragonarsi alla scarna Venezia; che le ricchezze di una città prospera e industre non si possono porre in bilancia cogli stremati proventi d'una città illanguidita e ammalata; noi risponderemo che i confronti reggono sempre nelle debite proporzioni, e che Milano non sarebbe ora una delle più invidiate città d'Italia, e per prosperità materiale e per morale progresso della sua popolazione, se si fosse limitata, dal 1859, che la riduceva a capoluogo di Provincia, da centro d'una regione, a sanar le piccole piaghe dei suoi bilanci comunali, senza avanzarsi con coraggio nella via dell'avvenire.

E lasciando pur da un lato quanto concerne l'istruzione diffusa che dal 1860, in cui gli allievi delle scuole Comunali ammontavano a soli 6075, faceva ascendere nel corrente anno quella cifra a ben 13,639 allievi; oltre 9,000 altri educati in privati Istituti; trascurando quanto si riferisce al miglioramento materiale del popolo artiere che vide sorgere a suo benefizio comodi e salubri quartieri, ove a modico prezzo trovano ricovero decente ben 1400 individui; oltre alle associazioni di mutuo soccorso, alle banche, ai magazzini cooperativi, alle associazioni industriali: frutto di civiltà nuova e di liberi reggimenti, Milano, preoccupata del pensiero *di dare impulso ed alimento al lavoro, e a vicenda dal lavoro cavare gli argomenti del novello suo lustro*, arditamente pensava alla totale tramutazione del suo quartiere centrale, all'aprimento di nuove vie *in quartieri per lo innanzi meno frequentati ma dalla prossimità alla stazione ferroviaria destinati a naturale e rapido incremento, all'allargamento di altre*, lungo le quali tutte *che già pigliarono importanza di arterie vitali, si videro sorgere, testimonianza non dubbia della opportuna loro giacitura edificii privati, i quali già misurano una doppia linea non discontinua di oltre cinque chilometri.*

E noi abbiamo appositamente riportate le parole di quel rapporto, perchè suonano conforto ed esprimono verità non dubbie, come riporteremo le cifre che vi han relazione.

Stanno nei prospetti annessi a quel rapporto che dal 1860 al 1867 si crearono per ben 140,364,59 metri quadrati di superficie di nuove vie, e si allargarono le vecchie per metri 13,216,51. Questa ingente mole di opere necessariamente aumentava di 24 milioni il debito delle città (dei quali 15 però si estinguono in 55 anni colla sola annualità del 5 p. 0[0 compresa l'ammortizzazione) ma aumentava del pari la ricchezza pubblica in modo, che dal 1860 quella stabile si accresceva di altre 5,300,000 lire di rendita notificata dagli stessi proprietarii nel 1866, la mobile ascendeva a 40 milioni, la Cassa di Risparmio nel settennio accoglieva nella sola sede di Milano oltre 24 milioni, mentre raddoppiava il consumo del materiale da costruzione, aumentavano in isplendidezza e in numero i negozii, e tutte le molle della prosperità generale tese a sforzo supremo, davano frutti di utilità ben provveduta. E ad onta di ciò il consuntivo del 1866 si chiudeva con un civanzo di It. L. 77,771,73, dopo aver provveduto ad altre 760,000 lire di spese straordinarie, e il bilancio 1867 si presenta colle speranze di un rilevante margine per opere straordinarie.

Questi i risultati, questi gli esempii. Ripeteremo: si facciano le debite proporzioni, e i ragionevoli confronti che la diversa posizione delle due città richieggono, e noi crediamo che Venezia possa camminare ancora, senza che la voce dei pavidi le gridi ad ogni passo: bada all'inciampo.

Togliamo dal *Tergesteo* il seguente articolo sulla questione ora sì agitata della strada della Ponteba:

Vedete come Venezia è nemica al Predil! non si sbaglia adunque, scegliamo il Predil. — Vedete come Trieste (*) *si oppone alla Ponteba, dunque presto decidiamo per la Ponteba....* Oh! bei principii per creare una linea di ferrovia, che non potrà vivere e prosperare se non col servire la maggior massa possibile d'interessi! E così, fra due litiganti avidi e intolleranti del bene altrui, trionfa e tiranneggia il terzo, godendosi intanto in pace il suo monopolio, e i frutti commerciali della linea nuova eccoli distrutti in fiore dalla crittogama dell'egoismo.

I desiderii d'una linea egoistica, s'anco fossero scusabili, non sono pratici. Se Venezia e Trieste avessero a costruirsela col denaro proprio, si potrebbe ancora perdonar loro di volerla tutta a proprio servizio; se non che, pochi anni dopo, verificatane la rendita, troverebbero che le strade ferrate a servizio parziale non sono una assai buona speculazione. E ben se lo sanno questi signori parzialisti, i quali sudano bensì per le loro linee predilette, ma sudano perchè *altri* le costruisca, riservandone per sè soltanto il dispotico godimento.

Se io credessi che *di patria il caldo affetto* mi obbligasse a tener conto del solo interesse di Trieste, e se, legato a questo solo principio, venissi fatto giudice fra Ponteba e Predil, io risponderei col preferire, senz'altro, quella linea che può essermi data in esercizio più presto e a noli minori. Se poi ambo le linee mi dessero uguali promesse, io, d'accordo con quello che già fu ben fatto prima delle ferrovie, preferirei la Ponteba.

Evidentemente parlando così, io evito la questione tecnica, nella quale non posso essere giudice competente. Potrei però essere buon giudice anche da questo lato, se tutto quello che i tecnici hanno detto e scritto sull'un varco e sull'l'altro, fosse tutto frutto di scienza egualmente pura, alta, imparziale, spregiudicata. L'imparzialità avrebbe imposto di studiare con egual cura, contemporaneamente, con eguali basi e dettagli, ambedue le linee, e di presentare poi un quadro comparato del meglio e del peggio di ciascuna. Solo a fronte d'un tale elaborato, sarebbe possibile un sincero giudizio tecnico. La Camera di commercio, per quanto i suoi mezzi e le sue circostanze il permisero, fece appunto i due studii, e ne trasse per risultato un'assoluta preferenza alla Ponteba. Pure la Camera di commercio, non assolutamente, ma condizionalmente, pronunciossi per questa, conoscendo che i due studii, fatti in tempi diversi e su basi diverse, forse non offerivano un responso infallibile. A preferir la Ponteba, però concorsero, fino a pochi mesi sono, i più autorevoli pareri, talchè parve un momento traboccata da questo lato la bilancia. Se non che ecco l'altro partito del Predil ad ogni costo, che in contraddizione assoluta coi fratelli d'arte, vede più facile, più breve, più a buon mercato il Predil!.... Ma dunque ciascuno di noi dovrebb'essere ingegnere e andare da sè stesso a misurare i due tratti, per poter dire di sapere la verità!!

Tuttavia però, per quanto un profano dalle asserzioni tecniche possa formarsi un giudizio, il mio e quello della maggioranza delle persone a me note propende per sempre per la Ponteba, che risulterebbe più presto attuabile, meno dispendiosa di costruzione e di manutenzione, ed anche più breve.... più breve s'intende, a misura di rotaie, non già a volo d'uccello, al quale progresso dell'arte neppure i predilisti non sono per anco arrivati.

I predilisti, mezzo sconfitti quando la preferenza fra le due linee era dettata soltanto da considerazioni tecniche e commerciali, ora, dopo l'ultimo cambiamento di confine, hanno trovato un appoggio nella piccola politica (**) e proclamano la necessità di far una strada su proprio territorio, una strada indipendente.

Veramente il gran commercio si fa tisico o si disvia, se ogni eventuale confine pretenda regolarlo e restringerlo; ed, infatti, i Governi, quando sieno guidati dal solo interesse dei popoli, studiano, con trattati, di eliminare più che sia possibile le incomode barriere fra Stato e Stato. In tempo di pace, il transito per paese amico può venir regolato con tutta facilità, senza maggiori spese, e colla massima sicurezza nei riguardi della finanza dello Stato. In tempo di guerra poi, è egli ben vero che questa del Predil sia la linea indipendente? o non è vero piuttosto che nessuna è tanto esposta e dipendente, come questa, la quale, tutto lungo l'Isonzo, è dominata così, che dall'altra sponda quasi si può, stando alla finestra delle proprie case, a sassate arrestare o disperdere qualunque convoglio? Anche in questo riguardo, per l'Austria, è quasi preferibile una linea che si diriga alla Ponteba, perchè almeno colà la linea austriaca sarebbe sicura e dominante fino al punto, in cui raggiungerebbe la linea italiana, e il nemico non vi potrebbe arrestare i convogli austriaci se non col guastare la linea propria; mentre, all'Isonzo, è la sola linea austriaca che resta esposta a tutti i danni ed alle conseguenze d'un interrompimento.

Il commercio vuole strade adattate ai tempi di pace, ai tempi, cioè in cui esso è vivo ed opera, e per distinguere fra Ponteba e Predil, non prende altra regola che il suo più largo e durevole tornaconto.

La Ponteba però è tanto reclamata dagli interessi della Carinzia e del Veneto, che, in mancanza di meglio, vi vedremmo probabilmente o una strada ferrata a cavalli, o i semplici carri mettersi in vittoriosa concorrenza colla via del Predil, se questa fosse fatta.

Una leale concordia può solo giovare a tutti gl'interessati, e creare una ferrovia che prosperi servendo alla generalità. Quanto più presto tutti gl'interessati s'accorderanno, tanto più presto la strada si farà. Il generale accordo non può farsi che per la Ponteba, in quanto questa linea è, più o meno, utile a tutti, fuorchè solo alla troppo pretendente Gorizia, in questa linea soltanto potendo convergere il maggior possibibile movimento commerciale. È un vantaggio finanziario e non un ostacolo, che la Ponteba esiga sovvenzioni da due Governi anzichè da uno solo; e trovo infondata e impertinente l'asserzione contenuta in uno stampato circolante, che: « Il Governo italiano non può assumersi il peso, neppur d'una garantia parziale. »

Ponteba e Valsugana al Veneto, e perciò all'Italia sono pressochè necessarie; ma in una gara d'egoismo, neppur Venezia può sperare buon esito, giacchè nè l'una, nè l'altra apertura sono all'Italia possibili, senza il consentimento del Governo austriaco. Ambedue quelle vie sono pure di sommo interesse per l'Austria, e per Trieste in particolare, sicchè l'accordo sarà la miglior politica commerciale che i due Governi possano seguire. Ora dunque sta al Governo austriaco di non convenire coll'Italia, se non coll'obbligo, che la via della Ponteba sbocchi per Udine, e prosegua per Palma, fino ad punto di confine conveniente a Trieste, e quella della Valsugana passi per Treviso e pel basso Friuli, raggiungendo essa pure Palma. In questa guisa, tutti raccoglieranno la loro porzione di utilità commerciale. Il massimo utile della Ponteba sarà per Trieste, ed il massimo utile della Valsugana, cadrà su Venezia. Tuttavia però, parmi che Trieste debba supremamente desiderare la Valsugana, perchè questa, quando si possa arrivarvi pel basso Friuli (***), è la più grande accorciatoia fra Trieste e il Brenner. Senza la Valsugana, il Brenner appartiene a Livorno, assai più che a Venezia e a noi, quand'anche noi ci dovessimo arrivare un giorno per la via di Villacco e Bressanone: colla Valsugana, Venezia ha bensì il favore della vicinanza al Brenner, che ebbe sempre, e che in nessun caso le si può togliere, ma Trieste riguadagna lo spazio sugli altri porti d'Italia, ed anche in seguito a Venezia farà quella concorrenza che le ha sempre fatto.

Che l'Italia voglia accordare le suaccennate diramazioni desiderabili per Trieste, è cosa che pare indubbia, dacchè sono utiti ad essa stessa per le seguenti considerazioni: L'Italia non può prescegliere la discesa del Tagliamento, lasciando fuori Udine, perchè ciò equivarrebbe ad un volontario restringimento dei proprii confini, ed a gittare la Provincia d'Udine in una cerchia di interessi, diversi da quelli di tutto il resto del Veneto. L'Italia deve procurare di accorciarsi la distanza per alla sua fortezza di Palma, onde quel punto strategico le sia di qualche valore. La questione delle migliori vie ferrate nel Friuli è tutt'altro che una questione locale, come troppo bonariamente la disse un ministro italiano.

Se la concordia è vantaggiosa sempre, essa diventa necessaria per quelle intraprese, che solo da molte forze riunite in un unanime intendimento ponno venir effettuate e mantenute.

Trieste, 5 agosto 1867.

A. T.

(*) Da lontano scambiarono la frazione per l'intero.

(**) Piccola politica che hanno fatto le famose muraglie della China, che idolatrò le barriere, i pedaggi e i passaporti, e che ora contemplando i confini italiani, si pente di non avere combattuto il Brenner.

(***) E anche prima che la linea del basso Friuli fosse compita, la Valsugana porterebbe qualche facilitazione a Trieste nelle sue tendenze al Brenner, non in confronto a Venezia, ma sì degli altri porti italiani.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Adria, 13 agosto 1867.

Certamente che se i vostri lettori per giudicare dello spirito pubblico del paese leggeranno le corrispondenze B. O. dell'*Amico del Polesine*; (il nuovo giornale settimanale di Badia) chi sa che criterio se ne dovranno formare: imperocchè questo povero Comune sia in quella corrispondenza dipinto come una piccola *Beozia*, e come una *Vandea* in miniatura. Nè sarebbe poi facile afferrare lo spirito di quella corrispondenza, non parendo opera nè prudente nè pietosa lo svelare le vergogne quando pure esistessero, dovendosi procurare piuttosto ogni mezzo di farle cessare. In paesi retti a libertà, ove non fa più difetto l'adozione di quei mezzi, che possono snebbiare le menti dai pregiudizii, e far guerra all'oscurantismo, il partito liberale, se vi è, deve agire a faccia aperta, nè ricorrere a modi di violenza, o d'intimidazione per combattere i suoi avversarii.

Quando le maggioranze sono state infiacchite da Governi corruttori, non è coll'affrontare direttamente le loro debolezze e i loro pregiudizii che si possa affezionarle al nuovo ordinamento, e molte volte si rischia di conseguire l'effetto contrario. La situazione qui per certo non è la più ro-

sea, ma non ostante se si sapessero legare tutte le forze, e convergere ad uno scopo unico, si avrebbe largo campo per fare il bene, e si potrebbe ottenere il ravvicinamento, se non la concordia, delle due parti politiche che dividono il paese.

È doloroso che ad aggravare questa situazione sia nata anche qui una crisi municipale, e che il cavalier Sindaco, già dimissionario da tempo, ma che pure, facendo atto di abnegazione lodevole, continuava, e avrebbe continuato in ufficio, sia stato costretto ad insistere per ritirarsi a cagione di chi avrebbe anzi dovuto spianargli la via; giacchè certe suscettività un po' spinte sono poco compatibili laddove la devozione al proprio dovere dovrebbe vincere ogni altra considerazione. Noi speriamo che il Governo non sceglierà il nuovo Sindaco fra le due parti estreme, ma farà ricerca sopra tutto di un uomo onesto che lasci la politica a casa, quando monta la scala del Municipio, e che si mostri conciliante e imparziale con tutti, abbiano il collare da prete, o la camicia rossa. E noi vorremmo che uguale astensione dalla politica facesse sempre anco la milizia cittadina, la quale quando indossa l'uniforme non ha che la tutela dell'ordine, e come corpo costituito deve tenersi estranea a qualunque partito; nè la cosa è difficile perchè in fondo è composta di buoni elementi, ed i suoi capi sono patriotti provati ed intelligenti, capaci d'intendere quanto è necessario, che questa istituzione si mantenga all'altezza della sua vera missione.

Domenica prossima avremo la solenne presa di possesso fatta dal nuovo Vescovo secondo lo stile di uso. Abbiamo sentito da qualche meticoloso elevare dei dubbi sulla possibilità che ciò abbia a dar luogo ad inconvenienti; ma sono paure senza fondamento. E da chi infatti dovrebbero provenire? Dal popolo mai più, giacchè è pieno di riverenza ed ossequio pel suo Pastore; dai liberali nemmeno perchè essi sono troppo saggi per non rispettare in altri quella libertà che hanno con tanti sacrifizii invocato per loro, e di cui ora finalmente, dopo tanto desiderio, sono in possesso.

Sappiamo ch'è stato prorogato a tutto novembre prossimo il tempo per fare gli studii della ferrovia di Legnago per Badia e Rovigo, salvo le clausole contenute nel titolo quinto della legge 20 marzo 1865, che col primo giugno entrò in vigore anche nelle Provincie Venete. Fino a qui questo progetto è poco apprezzato; ma se il dubbio può nascere in ordine al tornaconto degl'imprenditori, noi non vorremmo che freddezza nascesse mai nei Comuni per questa impresa, giacchè per rispetto all'interesse provinciale questo è sempre raggiunto quanto più estesa è la rete delle ferrovie.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 12 corrente contiene:

1. La legge del 28 luglio, con la quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire un milione trecentottantamila per la trasformazione di armi portatili, da inscriversi in apposito capitolo del bilancio del Ministero della guerra, con la denominazione *Spesa straordinaria per trasformazione di armi portatili*, ripartitamente in esercizii come infra, cioè:

Esercizio 1867, capitolo 38 *bis*,	L.	800,000
Esercizio 1868, id.	»	580,000
	L.	1,380,000

2. Promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

Doria marchese commendatore Gerolamo, già presidente della Congregazione di carità in Genova.

3. La notizia che con RR. Decreti del 14, 25, e 28 aprile, 5, 9, 18 e 27 maggio, 9 e 20 giugno furono sciolti altri 19 consigli comunali, e nominati i delegati straordinarii incaricati di reggerne le rispettive Amministrazioni.

4. Una Serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Amministrazione delle gabelle.

(Decreto ministeriale del 12 luglio 1867.)

Paccanaro Angelo, sottotenente a Venezia, revocato il di lui trasloco per Saline.

Pucci Achille, tenente di prima classe a Venezia, traslocato a Saline. *(Finanze.)*

ITALIA.

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale*, 12, la nota dei rappresentanti uffiziali esteri, i quali già ebbero incarico dai loro rispettivi Governi di prendere parte al Congresso internazionale di statistica che si riunirà in Firenze il 29 del prossimo settembre:

Svizzera. — Signor Wurth, capo dell'Ufficio di statistica.

Austria. — Sig. Czoernig barone Carlo, consigliere intimo; e sig. Ficher, direttore della statistica amministrativa.

Paesi Bassi. — Sig. Baumhauver, capo divisione al Ministero dell'interno, incaricato dei lavori di statistica.

Baviera. — Sig. Hermann, capo della statistica; e sig. dott. George Mayr, aggiunto all'ufficio reale di statistica.

Francia. — Sig. Legoyt, capo dell'Ufficio di statistica.

Baden. — Sig. Hardeec, consigliere di Legazione.

Belgio. — Sig. Quetelet, presidente della Commissione di statistica; sig. Heuschling, capo di divisione al Ministero degl'interni; e sig. Wisschers, membro del Consiglio delle miniere.

Prussia. — Sig. dott. Engel, direttore dell'Ufficio di statistica.

Svezia e Norvegia. — Sig. dott. Teodoro Berg, capo dell'Ufficio di statistica a Stoccolma; e sig. Kioen, capo dell'Ufficio di statistica a Cristiania.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due rapporti del nostro inviato a Messico Curtopassi. Essi portano la data del 4 agosto, ma non recano alcun nuovo ragguaglio.

L'onorevole Rattazzi, dice il *Diritto*, volendo conservare per alcun tempo ancora la direzione del Ministero delle finanze, ha deciso, secondo le nostre informazioni, di collocare in esso con titolo ed ufficio speciale una persona di piena sua fiducia, la quale lo rappresenti.

La persona scelta sarebbe l'onorevole senatore Capriolo, a cui verrebbero concesse facoltà provvisorie e straordinarie.

Se ciò si avvera, come pare deciso, speriamo sarà cancellata dal bilancio la spesa del segretario generale di detto Ministero, che diventerebbe al tutto inutile.

Il ministro della pubblica istruzione ha radunato in Firenze una Commissione per riordinare i programmi dello insegnamento secondario, elementare e normale, riducendoli a maggiore semplicità, ed a migliore armonia, sì per le varie parti di ciascun programma, come pei varii programmi fra loro.

I professori chiamati ad un così fatto ufficio spettano per la maggior parte ai principali Licei del Regno, tanto delle primarie città come di alcune minori: il ministro chiamò pure a quest'uopo taluni professori dello insegnamento universitario, scegliendoli fra quelli, che gli parvero aver maggior pratica dello insegnamento secondario, avendo passato in esso i primi anni della loro carriera.

I professori oggi presenti in Firenze ed intenti al lavoro summenzionato sono i signori Belviglieri da Bologna, Blaserne da Palermo, Bosio da Genova, Carena da Casale, Cossavella da Cuneo, Cremona da Milano, Dinicotti da Napoli, Lessona da Torino, Verioni da Padova, Plattner da Pavia, Sabato da Napoli, Sannini da Napoli, Zanella da Padova.

La Commissione, dopo un'adunanza generale, si è divisa in tre sottocommissioni, la prima per le lettere italiane e greche e la storia; la seconda per le scienze fisiche e naturali; la terza per le matematiche, coll'intento di dar opere e lavori parziali da esaminare poi in nuove adunanze generali.

Prima che incominciassero i lavori il ministro ebbe coi membri della Commissione una lunga conferenza, esponendo loro il concetto fondamentale suo della semplificazione dei programmi, e dei vantaggi che ne devono conseguire, e gl'inconvenienti varii dei programmi troppo estesi e troppo minuti. Soggiunse essere suo intendimento istituir in avvenire conferenze, affidando ad alcuni fra i più sperimentati professori l'incarico di esporre ai professori ch'entrano nella carriera le norme ed il modo dello insegnare: ed intanto incaricò i membri di questa Commissione di aggiungere ai nuovi e brevi programmi alcune norme dei professori intorno al modo di svolgerli. Così la *Nazione*.

Scrivono da Firenze 11 alla *Perseveranza*:

Vi ho detto che il giovane Achille Arese accompagna il La Marmora in Germania. Mi piace riferirvi a questo proposito ciò che intervenne all'Arese, non sono molti giorni, innanzi di partir da Parigi, dove erasi recato a visitare l'Esposizione. Ricevuto in particolare udienza dall'Imperatore per congedarsi, il Sovrano di Francia lo intrattenne lungamente sulla guerra italiana dell'anno decorso, nella quale l'Arese ebbe parte come ufficiale d'ordinanza del generale in capo. E l'Imperatore, dando a divedere come di quella guerra conoscesse i più minuti particolari, non cessava dal deplorare che un fatale concorso di circostanze avesse delusa la comune aspettativa degl'Italiani e dei Governi e dei popoli amici d'Italia. Deplorava poi con parole di vivo rammarico, che l'esito della guerra riuscisse così dannoso alla fama del generale La Marmora, nel quale la nazione e l'esercito riponevano giustamente tanta fiducia. Ma concludeva l'Imperatore Napoleone affermando, che dove egli si trovasse mai in contingenze difficili, e in imbarazzi gravi e perigliosi, sarebbe lietissimo di poter contare su molti uomini, che avessero il sentimento così profondo del dovere, e la virtù così splendida del sacrificio di sè stessi, come il generale La Marmora. Congedando il giovane ufficiale, l'Imperatore gli dette incarico d'un saluto pel generale.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 12 corrente:

S. M. ripartì ieri, nelle prime ore del mattino, per Valdieri.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* in data del 12:

«Abbiamo da Pistoja che ieri l'onorevole Civinini parlò agli elettori del suo collegio. Egli spiegò la sua condotta nella discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico. Votò contro quella legge perchè non sanciva la libertà della Chiesa, di cui egli è propugnatore; fu ed è contrario al Ministero perchè questo non ha, a suo credere, un programma ben netto e definito, ed oscilla da destra a sinistra; gli sarà sempre contrario, finchè non esponga un programma preciso e non si circondi di uomini che gli ispirino fiducia. Parlò poi della convenzione e disse averla oppugnata, ma ora credere l'Italia obbligata a rispettarla ed a farla rispettare. Tali parole sulla convenzione di settembre vennero applaudite.

«Disse poi che ove gli eventi ingrossassero, a costo anco di meritare la taccia di ingratitudine, vorrebbe che l'Italia propendesse più per la Prussia che per la Francia.»

Notiamo però che l'on. Civinini scrisse poi alla *Gazzetta di Firenze*, negando di aver votato contro la legge, sull'asse ecclesiastico. Difatti nella votazione per appello nominale all'art. 1, che comprendeva l'intera legge troviamo il suo nome tra quelli che votarono pel *sì*. Egli votò contro l'art. 17, che inchiudeva un voto di fiducia.

Una eletta schiera di gentile signore di Milano si è costituita in Società privata di beneficenza, per visitare e soccorrere le famiglie povere, colpite nel loro seno dal cholera. Sappiamo che quelle generose signore hanno già provveduto all'avvenire di alcuni bimbi orbati dal morbo dei loro genitori.

Il giornale il *Secolo* annuncia prossima la pubblicazione di un opuscolo del maggior generale Angelini, aiutante di campo di S. M., col titolo: *Riforme per l'esercito italiano.*

Palermo 7 agosto.

Ieri, il Sindaco accompagnato dal delegato municipale e dal parroco fece un giro nel Mandamento Monte di Pietà, ch'è stato maggiormente bersagliato dal cholera, largendo soccorsi e parole di conforto.

L'istesso giro è preparato a fare negli altri Mandamenti.

L'onorevole Balsano, noi lo abbiamo detto in mille occasioni, nè mai sarà ripetuto abbastanza, sente, quanto altri mai, la religione del dovere; ma in queste luttuose circostanze esso ha superato sè stesso. *(Corr. Sic.)*

Il Governo del Re, in vista delle condizioni affliggenti della nostra città ha largito L. 15,000 in soccorso dei poveri cholerosi. *(G. di Sic.)*

GERMANIA.

Mentre non è ancora risolta definitivamente la questione del famoso dispaccio attribuito all'ambasciatore prussiano a Vienna barone di Werther; dispaccio che fu causa di tante polemiche, e che presentava lo stesso sig. di Werther quasi come un cospiratore contro il Governo, presso cui è accreditato, vediamo nel *Precursore* d'Anversa il sunto d'un altro dispaccio attribuito allo stesso ambasciatore sullo stato dell'Ungheria, e che noi pubblichiamo, facendo, ben inteso, le debite riserve sulla sua autenticità, tanto più che il linguaggio attribuito al sig. di Werther non isvelerebbe in lui le abitudini del diplomatico:

«L'elezione di Kossuth nella cattolicissima città di Wartzen non può avere che un significato: è la dichiarazione di guerra del partito d'azione all'Austria.

«Il sig. Kossuth diventa tutti i giorni più popolare, malgrado l'*Hon* e la frazione di sinistra, di cui è organo questo giornale, e che ha combattuto l'elezione di Kossuth sotto pretesto d'inopportunità.

«Alla transazione coll'Austria conchiusa grazie al sig. Deák è succeduta una reazione, di cui non tarderà ad essere vittima la passeggiera popolarità del sig. Beust.

«Il ritorno trionfale di Perczel è la prova di questa reazione. Francesco Giuseppe medesimo non fu così entusiasticamente acclamato.

«E chi è il generale Perczel? L'antagonista dichiarato, implacabile dell'Austria, sempre pronto a ripigliare la lotta del 1848.

«I testimonii di questa ovazione dovettero infatti credersi tornati al 1848. Il suo tragitto sul Danubio fu dal principio alla fine una marcia trionfale. Il piroscafo, su cui egli si trovava, aveva issato la bandiera nazionale; sulle due rive folla di popolo con musica e bandiere; ad ogni stazione archi trionfali; gli antichi *Honveds* presentavano le armi.

«E l'eroe di queste dimostrazioni era vissuto solitario per diciotto anni in un sobborgo di Brusselles; che sarebbe dunque se tornasse Kossuth? Nè si creda già che egli sia dimenticato; egli potrà farsi eleggere dove gli piacerà. Acclamando Perczel, il popolo ungherese gridava continuamente: viva Kossuth.

«Queste grida risonarono fino a Vienna e fecero trasalire l'Imperatore, e a ragione.»

Kiel 10 agosto.

È imminente la costruzione d'una ferrovia per porre in comunicazione diretta con Berlino il porto militare di Kiel e la posizione di Düppel. *(O. T.)*

Altona 8 agosto.

Nelle riunioni elettorali preparatorie, si è trattato della candidatura del Principe Federico d'Augustemburgo pel Parlamento germanico, e si stanno prendendo informazioni sulla condotta che egli terrebbe qualora riuscisse eletto. *(O. T.)*

FRANCIA

Il Governo francese ha definitivamente rifiutato l'autorizzazione pel congresso cooperativo che doveva riunirsi fra breve a Parigi. Così la *Gazzetta di Torino.*

Si legge nella *Patrie*:

S. M. il Re dei Belgi, accompagnato dal generale Chazal e dal colonnello Vandersmissen, si recherà al Campo di Chalons. S. M. belga avrebbe intenzione di assistere alle grandi manovre, che devono aver luogo durante il soggiorno dell'Imperatore, e sarebbe in particolare desiderosa di osservare l'effetto dei cambiamenti introdotti nell'armamento dell'esercito.

Ai nomi delle illustrazioni militari che assisteranno alle suddette grandi manovre, crediamo poter aggiungere quello del generale John, capo di stato-maggiore dell'esercito austriaco durante la campagna della Venezia, e quello del suo eminente avversario, il general Cialdini.

Scrivono da Parigi 10 agosto alla *Perseveranza*:

Odo mentovare fra le più probabili onorificenze del 15 agosto la rosetta d'uffiziale che sarebbe conferita al Dumas figlio, autore di *Mad. Aubray*, e a Royer Alfonso, esimio traduttore del nostro incomparabile Gozzi.

Il gen. Almonte, ex ambasciatore dell'Impero messicano a Parigi, è risanato, ed è partito per Carlsbad.

I tre redattori del *Courrier Français*, citati per diffamazione dal deputato Granier di Cassagnac innanzi al Tribunale correzionale di Parigi, furono condannati ciascuno a 200 franchi d'ammenda; il tipografo fu condannato a 50 fr. d'ammenda.

Un dispaccio di Bordeaux reca la notizia che colà è scoppiato un tremendo incendio nella notte da venerdì a sabato. Si parla di ottanta persone uccise o ferite.

BELGIO

A quanto riferiscono i giornali belgi, l'Imperatrice Carlotta ha espresso il desiderio che durante il suo soggiorno a Tervueren, rimanga aperto al pubblico il gran parco del castello, che viene ordinariamente frequentato da un gran numero di persone. *(O. T.)*

AUSTRIA

Vienna 9 agosto.

L'*Abendpost* reca la seguente nota: «Parecchi giornali di qui riproducono dalla *Gazeta Narodowa* la notizia del concentramento d'un campo di 60,000 uomini nei dintorni di Cracovia, sotto il comando di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto. Noi siamo in grado di dichiarare che questa notizia è un'invenzione, in tutta la sua estensione.»

Altra del 10 agosto.

S. A. I. la signora Granduchessa Maria di Russia è arrivata a Carlsbad. *(O. T.)*

Ultimamente i comandanti dei legni da guerra della marina austriaca, stanziati nelle acque di Candia a fine di proteggere i sudditi austriaci, ricevettero ordine dal Governo d'accordare asilo, ove ne sieno richiesti, ai rifuggiti cretesi, e alle innocenti vittime dell'insurrezione, e di portarli, al caso, in sicurezza. *(Corr. gen. austr.)*

La *Debatte* viene a sapere che S. M., con autografo al barone di Beust e al conte Andrassy, delegò fra i ministri di questa parte dell'Impero il conte Taaffe e il barone di Becke, e fra i ministri ungheresi i signori di Lonyay e Gorove, per dirigere le trattative colle deputazioni parlamentari.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

«*Vienna 7 agosto.*

«Il Governo austriaco ha fatto chiedere energicamente al Governo italiano che adempia immediatamente e lealmente l'obbligo impostogli dal trattato di pace, di togliere il sequestro ai beni del Duca di Modena.» Noi crediamo che, se il dispaccio fosse vero, il Governo italiano avrebbe risposto al Governo austriaco, che adempia immediatamente e lealmente l'obbligo impostogli dal trattato di pace, di restituire gli oggetti tolti agli Archivii; e una nota dell'*Opinione*, ieri da noi riprodotta, farebbe credere che il Governo italiano voglia connettere infatti una cosa all'altra.

INGHILTERRA

Londra 9 agosto.

Il conte Apponyi, ambasciatore austriaco, ha consegnato al Principe di Galles l'Ordine di S. Stefano con una lettera autografa di S. M. l'Imperatore d'Austria. *(O. T.)*

Scrivono da Londra che Mazzini ha fatto giungere testè a Garibaldi una grossa somma, prodotto d'una sottoscrizione fra i metodisti inglesi. Si parla di 100,000 franchi. Così la *Liberté* di Parigi.

La sera del 7 corrente, il Lord Mayor di Londra riceveva ad un sontuoso banchetto i componenti il Ministero e gli ambasciatori esteri. Tra i soliti brindisi ed evviva, si notarono un brindisi dell'ambasciatore di Russia e un discorso di lord Derby molto pacifico.

GRECIA

La *Patrie* del 10 pubblica la seguente notizia. Non sappiamo qual fede meriti e ci pare piuttosto, come si suol dire, un *ballon d'essai*:

«Si parla più che mai di un prossimo aggiustamento degli affari di Creta.

«Il paese, governato da un capo nominato dal Sultano, col consenso delle Potenze intervenute al trattato del 1856, otterrebbe la propria autonomia, rimanendo però sotto l'*alta sovranità* della Porta.

«Fra le diverse candidature poste innanzi pel Governo di Creta, ci cita quella dell'emiro Abd-El-Kader, la cui bella condotta, al tempo dei torbidi del Libano, sarebbe un pegno dato alle popolazioni cristiane dell'isola.»

AMERICA. — MESSICO.

Leggesi nel *Courrier des Etats Unis*:

Le ultime notizie del Messico, ricevute per la via dell'Avana, sono ancor tinte di sangue.

Il nome dei generali O'Haran e Vidaurri dev'esser aggiunto alla lista delle vittime.

Il generale O'Haran, dice il rapporto che abbiamo sotto gli occhi, il quale per due anni comandò le truppe imperiali tra Cuernavaca e Messico, è stato scoperto, alcuni giorni fa, rinchiuso in una cassa soprapposta ad una cassetta che usciva dalla città. Siccome il generale era di piccola statura, lo stratagemma pareva dover riuscire; eppure fallì. Egli è stato scoperto: la cassa è stata spezzata da una moltitudine inasprita, che trascinò il generale per le vie, e finì col fucilarlo.

L'8 luglio, don Santiago Vidaurri fu trovato nascosto nella casa d'un Americano, chiamato James Wright, e travisato con falsi favoriti. Egli si appellò al generale Diaz per ottenere un giudizio; ma gli fu risposto ch'egli era virtualmente condannato dal fatto, che non si era presentato agli ordini governativi. Egli fu per conseguenza condotto alla Plazuella di Santo Domingo e fu fucilato.

Marquez non fu ancora scoperto. Si ha però quasi la certezza che non sia uscito da Messico. Si fa ogni sforzo per rinvenirlo. Si seppe ch'egli era stato per un momento nascosto nella chiesa de Los Angelos, in un sobborgo della città; ma quando vi si andò per cercarlo, egli era scomparso.

Pare che in questo momento la caccia agli uomini sia la passione favorita dei trionfatori del Messico. Si citano molte persone, che attendono la loro sorte in prigione.

Il sig. Dano, ministro di Francia, chiese al generale Diaz, di fornirgli i mezzi di giungere alla costa colla sua famiglia e 250 Francesi, uomini, donne e fanciulli. Il generale ne riferì a Juarez, il quale rispose che il signor Dano attendesse il suo arrivo nella capitale. *(V. Gazzetta di lunedì.)* Non si crede però che questo fatto debba avere gravi conseguenze; ed i rappresentanti d'Italia, del Belgio e dell'Austria ne attendono lo scioglimento, per ritirarsi anch'essi col ministro di Francia.

Dicesi che un uffiziale del partito imperiale, chiamato Juan Velez, siasi impadronito, della città di Tacamboro, nello Stato di Michoacan, e l'abbia messa a fuoco ed a sangue, come rappresaglia delle esecuzioni di Queretaro.

Un posteriore dispaccio della Nuova Orleans annuncia che i già ministri imperiali Lacunza e Lares furono a viva forza tolti dalla casa del console d'Inghilterra, ov'eransi rifugiati; essi saranno probabilmente passati per le armi. Diaz cercò spiegare la violazione del domicilio d'un ministro estero, dichiarando che l'Inghilterra, non avendo riconosciuto il Governo *liberale*, questo non era tenuto ad usare alcun riguardo eccezionale verso il rappresentante della Gran Brettagna.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Il regio Prefetto di Udine ha inviata al senatore Torelli, Prefetto di Venezia, la lettera seguente:

Collega pregiatissimo,

Ricevo le speditemi lire 1140 pei danneggiati di Palazzolo. Grazie ai generosi, grazie speciali agl'iniziatori di sì bell'opera, grazie a nome dei poveri che ne sono avvantaggiati.

Udine 6 agosto 1867.

Il Prefetto, LAUZI.

Questa mattina, il Regio Prefetto ha fatta la seconda spedizione delle somme da noi raccolte pei danneggiati di Palazzolo, inviando lire 1418 80 alla R. Prefettura di Udine, a favore dei danneggiati in quella Provincia, e lire 354,70 al Municipio di S. Michele al Tagliamento della nostra Provincia, dividendo quindi il totale secondo importo da noi versato, per quattro quinti alla Provincia di Udine, e per un quinto a quella di Venezia, com'erasi fatto per l'importo precedente. Contemporaneamente, il R. Prefetto ci comunicava gentilmente questa lettera, relativa al primo invio, di cui demmo cenno nel nostro N. 209, del 5 corr.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia. — Il senatore Torelli, prefetto della nostra Provincia, ci inviò la seguente lettera:

Lodevole Direzione

Venezia il 14 agosto 1867.

La strage, che fa il cholera in Palermo, esce da ogni limite di confronto cogli altri luoghi, e però io crederei opportuno di aprire una sottoscrizione speciale pei colpiti di quella sventurata città. Questi appelli alla carità cittadina sono frequenti, ma, se un genio malefico non si stanca di flagellare l'Italia, è consolante il poter dire che anche la carità è instancabile, e qui ne ebbi già le prove.

Mando la mia offerta per Palermo: L. 300; per la Provincia di Venezia, L. 200.

Il Prefetto, TORELLI.

Al filantropico pensiero del nostro prefetto, ch'è primo dappertutto, ove si tratti di beneficare, ed alle generose parole di lui noi nulla aggiungeremo, confidando nell'animo pietoso de' nostri concittadini, e solo apriamo le nostre colonne alla patriottica sottoscrizione:

1. Ill. Pref. sen. Torelli	— per Palermo	L.	300:—
»	— per Venezia	»	200:—
2. La *Gazz. di Venezia*	— per Palermo	»	30:—
	— per Venezia	»	20:—
3. Gino Zajotti:	— per Palermo	»	3:—
»	— per Venezia	»	2:—
4. Sac. D. G. Sottile	— per Palermo.	»	5.—

Consiglio comunale. — Seduta serale del 12 corr., presenti 35 consiglieri.

Data lettura verbale dell'anteriore seduta, il consiglier Antonini fece la mozione, che il Municipio inviasse a sue spese a Parigi un meccanico e tre artieri per istruzione, come la Camera di commercio aveva deciso di mandarvi il proprio segretario. La mozione è eccettata, e rimandata alla seduta di venerdì per esser discussa.

Venne poscia trattato l'argomento delle Delegazioni municipali. L'assessore co. Balbi riferiva, mostrando l'interesse della proposta, pel miglior andamento della cosa pubblica; concretava il progetto in ciò, che sarebbero istituite quattro Delegazioni ripartite nei varii Sestieri, meno San Marco, pel quale farebbe l'Uffizio centrale; nelle quali Delegazioni si collocherebbe un impiegato di concetto per ciascuna, con un impiegato d'ordine, e con un numero di guardie pel bisogno della sorveglianza. In sostanza da quanto appariva dalla proposta, si sarebbe trattato di un vero discentramento amministrativo, con parte delle attribuzioni dell'Uffizio principale, con una propria giurisdizione.

La proposta sollevò fiera opposizione in Consiglio. Da principio si voleva votare la presa in considerazione della massima, e passare il progetto allo studio della Commissione che compilò il piano organico, poi si perdette la sera intera a discutere la cosa, mentre colla legge alla mano si combatteva il progetto, trovando, o che fossero le Delegazioni quelle che la legge comunale contempla come emanazioni della potestà del Sindaco, quale uffiziale del Governo, e in allora sarebbe stato inutile che il Consiglio s'occupasse di ciò che spetta al Sindaco; o che fossero veri Ufficii secondarii e si dubitava e della opportunità di istituirli e della facoltà che il Consiglio avesse di crearli quando la legge non li contempla. Il referente, di fronte a questa opposizione, limitava la proposta a questo, che tali Ufficii avessero semplicemente la sorveglianza municipale; ma fu risposto, che allora nessun vantaggio di semplificazione al meccanismo burocratico potevano arrecare e, che bastavano le guardie cresciute in numero, assistite dai loro capi.

Furono proposti, ritirati, o non votati ordini del giorno, finchè il Sindaco dichiarò a nome della Giunta di ritirare la proposta. *Sic transit gloria mundi.*

— Quest'oggi il Consiglio comunale, all'aprirsi della seduta, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Fadiga ed accettato dalla Giunta, che si incaricò di spedirlo in via telegrafica al Ministero:

Il Consiglio, udite le dichiarazioni della Giunta, ringrazia il Ministero della fermezza dimostrata nelle trattative coll'Austria per la restituzione dei documenti dell'Archivio veneto, e pregandolo d'insistere per la indiminuta restituzione di essi, compresi quelli relativi all'Istria ed alla Dalmazia, passa all'ordine del giorno.

Processo di stampa. Nell'udienza di ieri non ebbe termine il dibattimento contro il giornale il *Tempo*, da noi ieri stesso annunciato. Per la prima querela non mancano che le conclusioni del pubblico Ministero e la difesa.

Per la seconda dei preti di S. Gervasio e Protasio, si deve procedere all'esame di una signora, che non può uscire di casa, e di un nuovo testimonio richiesto dalla difesa. A venerdì la continuazione del dibattimento.

Accademia fisico-medico-statistica di Milano. — Leggesi nella *Gazzetta* di quella città:

«Nella seduta del 18 luglio, dall'Accademia fisico-medico-statistica di Milano, il M. E. avv. dott. A. Mazzoleni legge un brillante cenno bibliografico intorno alla *Storia delle rivoluzioni d'Italia* per *Ugo Sirao*, uno di quei patriotti di antica data, che amarono l'Italia, quando l'amarla era un delitto, ed uno di quegli scrittori che attinsero alle opere di Vico e di Giannone. L'opera di Sirao da il racconto imparziale delle nostre rivoluzioni dal 1846 fino a giorni nostri. Il volume comprende i fatti dal 1846 al 1850, dall'elevazione di Pio IX sino alla caduta della Repubblica di Roma. Vi si parla diffusamente delle rivoluzioni di Napoli e Sicilia, ed in particolar modo del carattere autonomo di quest'ultima, dei moti della Toscana, della propaganda albertista per la fusione, dell'infausta campagna in Lombardia, e della conseguente capitolazione di Milano, delle catastrofi di Palermo, Catania e Messina, come della fuga di Pio IX a Gaeta, dei disastri dell'esercito piemontese fino alla rotta di Novara, della reazione cattolica in Italia, degli attacchi contro la Repubblica romana, della sua gloriosa caduta, e finalmente della libertà italiana spirante coll'impavida Repubblica di Venezia.

«Le calde lodi dell'on. relatore, suggeriscono al cav. presidente di proporre l'associazione dell'Accademia all'opera voluminosa del Sirao; proposta applaudita da tutta l'adunanza.»

Il chiarissimo autore si trova di presente a Venezia, e noi speriamo, ch'ei troverà presso i nostri concittadini, pel suo nobil lavoro, quel favore ch'egli ebbe dall'Accademia fisio-medico-statistica.

Il bullettino della Questura registra cinque individui arrestati il 14 corr., per oziosità, uno per resistenza alla forza, tre per furto e cinque in Arsenale per antecedenti rivolte alla forza; uno a S. Polo per ischiamazzi, ed uno a Canaregio per turbamento dell'ordine pubblico.

Notizie sanitarie.

Venezia 14 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 13 agosto, s'ebbero in Città 10 casi (*) di cholera, 2 morti e 3 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 37.

Guariti	4
Morti	16
In cura	17
	37

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Di questi, ne abbiamo già pubblicati 5, nel Numero d'ieri, gli altri 5 sono:

De Medici Antonio, d'anni 62, ab. a S. Antonin, n. 3307, curato in casa.

Poli Giuseppina, d'anni 11, ab. a S. Raffaele, n. 2126, curata in casa.

Bevilacqua Antonio, d'anni 47 ab. S. Felice, n. 3893, curato all'ospitale.

Menolato Cecilia, d'anni 67, ab. S. Raffaele al n. 2117, curata in casa e morta.

Cumers Anna, d'anni 33, ab. a S. Marco al n. 861, curata in casa.

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 13 agosto corr.:

Dal mezzogiorno del 12 corrente a quello del 13 casi nuovi nessuno.

Dalla Provincia 13 agosto:

Boara, 2 — Stanghella, 1. — Solesino, 1. — Agna, 1.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 12 agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 13 agosto:

Città	N.° —
Comuni del Distretto di Verona:	» —
Legnago (Angiari Bevilaqua Villabartolomea)	» 3
S. Bonifacio	» 1
Totale N.	4

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano, dal mezzogiorno del 12 a quello del 13 agosto:

Circondario I di Milano. — Città, casi 6, morti 3. — Corpi Santi, casi 3, morti 1.

Brescia. — Dal mezzogiorno dell' 11 al mezzogiorno del 12, vi furono 77 casi di cholera.

A Bologna dalla mezzanotte del 12 a quella del 13, casi di cholera 6.

Genova: — Dal mezzogiorno del 12 al mezzogiorno del 13, casi di cholera 9.

A Napoli il giorno 10 nessun caso.

Il *Corriere Italiano* del 13 ha quanto segue:

« Abbiamo da Palermo che quel Municipio, dal momento che la città fu invasa dal cholera, va facendo miracoli di previdenza ed operosità da meritargli i maggiori elogii.

« Tutti i giorni, scrive il nostro corrispondente, le diverse vie della città vengono ripetutamente annaffiate con acqua satura di cloruro di calce; ordini severi furono impartiti, pel rimbianchimento delle case, ai poveri mal alloggiati e mal nutriti sono state assegnate abitazioni più spaziose e pulite, dove si trovano anche provvisti di cibi abbondanti e sostanziosi, ecc. ecc.; insomma si fa più del possibile, e se nullameno la malattia non è cessata, non è certo al municipio che se ne potranno chiedere le ragioni.

« Anche le altre Autorità sì civili che militari vanno a gara nel fare sacrificii a sollievo di questa popolazione.

« Il numero dei casi mi sarebbe difficile di mandarvelo preciso, perchè molte famiglie tengono i loro ammalati in casa, ma non credo che abbia mai superati i 200 al giorno. »

Scrivono da Roma alla *Riforma*:

Fino al mezzogiorno di martedì scorso, si godeva da tutti in Albano la più perfetta salute. Nel dopo pranzo però si sviluppò un cholera talmente maligno, che nelle 24 ore i casi aveano superato il centinaio: alcuni, presi dal male per le strade, cadevano in terra, e venivano trasportati a casa in pericolo di vita; nondimeno pochi sono stati i morti. Un avvenimento così inaspettato, e che si presentava con tanta imponenza, mise lo spavento e il terrore in tutti. Ora le cose, per altro, procedono più tranquille; da ieri il morbo è in sensibile diminuzione, e la calma comincia a farsi strada anche nella classe più rozza.

Nel *Giornale di Roma*, in data del 12 corrente, leggiamo:

Da Albano recatasi alla Villa Cesarini in Genzano, sulle ore 2 antimeridiane del giorno 9, colta dal morbo, mancò ai viventi la principessa donna Isabella Colonna, nata Alvarez de Toledo, figlia del marchese di Villafranca. La principessa era nata il 7 luglio 1823, e venne sposa in Roma il 20 febbraio 1849 al principe D. Giovanni Andrea Colonna-Doria, principe assistente al soglio, grande di Spagna di 1.ª classe, ecc. ecc.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 11 agosto alla mezzanotte del 12, vi furono casi 3, morti 2.

Nel militare dal 12 al 13: Casi nuovi 4 (provenienti dalla caserma grande), nè morti, nè guariti, rimasti in cura 16.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 13 agosto (sera.)

(✕) La votazione del Senato per la legge sull' asse ecclesiastico non poteva riuscir più favorevole al Governo. Quale differenza fra i Padri coscritti, che respingevano a Torino la legge Siccardi, e quella suprema magistratura del paese che a Firenze, men che dieci anni più tardi, approvava ad una immensa maggioranza la legge più radicale che siasi mai escogitata contro il clero e le corporazioni religiose!

Oggi che i nostri senatori si riposano giustamente sui sudati loro allori, e che il paese, a sua volta, fa schermo ai proprii dolori finanziarii, e fisici non già cangiando lato, come l' inferma di Dante, ma fidando sulle parole del presidente dei Ministri che dentro il futuro anno, al più tardi, sarà tolto il flagello del corso forzoso, le notizie fanno esse pure una sosta, e la cronaca odierna non può aggirarsi che su due nomi: Garibaldi e Capriolo.

Il riavvicinamento è curioso, e fra quei nomi c' è un rompicollo, ma non sono io che li ho appaiati. Del resto il paio non fa la coppia, ed essi non figurano insieme che sulla falsariga del cronista e del corrispondente.

Garibaldi è a Siena, all' *Aquila Nera*, come sapete, cioè sulla piazzetta, che ricorda lo storico casato dei Tolomei. Le Società democratiche gli avean preparato onori trionfali, il vagone che lo portò fra le vetuste mura della città dell' Arbia, era insignito delle cifre dell' illustre capitano, ma l' accoglienza su per giù è stata piuttosto fredda e Garibaldi venne avvertito da' suoi amici di non ingolfarsi in *speeches* troppo virulenti contro il Papa e le istituzioni religiose ortodosse. Ciò non di meno si fa di tutto per indurlo a restarsene in Siena almeno sin dopo la festa dell' Assunzione (cioè domani l' altro) la quale celebrasi con quel famoso palio alla tonda nella sua famosa piazza del Campo, in cui i fantini portanti i colori delle sue famose contrade, si distribuiscono così famose nerbate e si permettono così famosi, e spesso mortali capitomboli! . . .

Dopo aver soggiornato a Siena, l' illustre generale andrà a sperimentare anche i bagni di Rapolano e poi, calando ad Orbetello, s' imbarcherà per Caprera.

Veniamo ora al Capriolo.

Vi dissi, parmi, nell' ultimo mio carteggio (giacchè ieri feci vacanza forzata a motivo d' una *cholerina* in sessantaquattresimo che volle a forza onorarmi di sua visita) come il comm. Capriolo fosse designato dalla voce generale a prossimo futuro ministro delle finanze. Oggi il ministro in *fieri* è cambiato in semplice direttore generale del Demanio, il che è già un bel posto.

Ed è sì bello che molti glielo invidiano e contrastano, e la *sinistra*, soprattutto, considera la sua elevazione come un principio di rottura fra essa e il presidente del Consiglio.

A questa rottura più o meno adombrata da superficiali concessioni, bisognerà pur venirci, giacchè il Rattazzi non è uomo da gittare, come certe donne, *son bonnet pardessus le moulin*.

Sarà gran sorte se alla frazione moderatissima della *sinistra*, alle vere *malve* dell' opposizione, toccherà, nell' imminente infornata di nuovi rappresentanti del Gabinetto all' interno, qualche Prefettura e qualche sotto-Prefettura! . .

In quanto al portafoglio delle finanze, esso non potrà darsi sinchè il Rattazzi non abbia compiuto quel radicale riordinamento, a cui ora ha posto mano. Havvi chi dice che, poichè saravvi una direzione della Tesoreria, e che il servigio di questa verrà dato alla Banca nazionale, è da inferirsi che quella metà di portafoglio sia per essere affidata al comm. Bombrino, direttore della Banca. L' ipotesi, infatti, è precoce, ma non improbabile.

In quanto al Nigra, par davvero che gli dei siano placati e che per tutto incruento sacrifizio bastò la neonata coda del barone di Malaret.

Esso è gia partito per Torino e di là non tarderà a recarsi a Parigi, ove, un' altra volta, farà attenzione a non dimenticare sul tavolo dell' Ambasciata, i dispacci urgenti del *lord premier* di Firenze.

A costo di farvi sclamare: *ibis redibis* deggio dichiararvi che decisamente nè S. M. nè Rattazzi andranno, durante l' Esposizione a Parigi. Bensì quest' oggi dovrebb' esser partito da Firenze per Torino il presidente dei ministri, a fine di sottoporre alla firma del Re la legge sull' alienazione dei beni ecclesiastici.

Il Capriolo dirigerà tutte le operazioni concernenti tale alienazione, mentre i titoli d' obbligazione fondiaria, che debbono rappresentare quell' alienazione verranno emessi alla fine del venturo ottobre.

Anche il ministro dell' istruzione pubblica, comm. Coppino, non si addormenta sugli allori raccolti l' altro giorno in Senato, ma soprintende le tre Commissioni di professori chiamate presso di sè a riordinare l' insegnamento secondario. Perciò, che che ne dicano varii corrispondenti, ei non pensa pur per ombra a lasciare il proprio posto.

Abbiamo un nuovo organo giornalistico quotidiano: *Il Figaro*, foglio primogenito di comare *Opinione Nazionale*. Il poveretto, però, giunto al terzo giorno di vita, accenna di esser già moribondo.

Eccovi un giornale novellino la cui Direzione ha giurato guerra ad oltranza al *Corriere Italiano*. Per bene incominciare, riunì in una cena 13 venditori di giornali e promise loro 20 franchi a testa per la festa di ceppo (Natale) se da questo giorno in poi s' impegnassero a non vendere un solo Numero del giornale, causa innocente di sì immane odio. Non so se codesta nuova Società dei 13, non immaginata da Balzac, abbia attenuto il redivivo giuramento di Pontida. So bensì che il *Corriere Italiano*, il cui direttore è uomo di buon umore e di altrettanto buona società, ripete ridendo: *Petit bonhomme vit encore!*

Il nostro, o piuttosto il vostro Monari-Rocca, nuovo impresario della *Fenice*, dopo aver poco fa scritturato all' intenzione dei filarmonici di Venezia, l' illustre Marcellina Lotti, ha ora scritturato, per far andare in visibilio i dilettanti di coreografia, l' impareggiabile, anzi l' unica, Caterina Beretta.

Troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data d'oggi (14):

Questa sera, mercoledì, il presidente del Consiglio dei ministri parte alla volta di Torino per sottoporre alla firma del Re la legge sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico. Crediamo che contemporaneamente Sua Maestà apporrà la firma al Decreto di proroga della sessione legislativa che sarà letto fra pochi giorni nei due rami del Parlamento.

Leggesi nella *Nazione*:

Dicesi che la legge sull' asse ecclesiastico sarà promulgata unitamente al Regolamento per la esecuzione della medesima.

Il Regolamento sarebbe, a quanto ci si afferma, opera di una Commissione preseduta dall' on. Rattazzi e composta dei senatori Pallieri, Saracco e Capriolo, e dei deputati Crispi, Grattoni e Pera e di varii impiegati del Ministero delle finanze, fra i quali il comm. Peruzzi e il commendator Finali.

L' *Italie* dice che il Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, nominerà alcune commissioni per preparare i diversi progetti di legge d'imposta e d' amministrazione, in modo che tutto sia pronto all' apertura dalla sessione, conformemente agli ordini del giorno votati dalle due Camere. La sua intenzione è di nominare commissioni poco numerose, composte d' uomini laboriosi, e dei quali dirigerà personalmente i lavori per risolvere le questioni, invece di seppellirle, come troppo spesso si è fatto.

Si parla nuovamente, dice l' *Italie*, di movimenti sulla frontiera degli Stati romani. Il Governo ha preso tutte le disposizioni necessarie. Più di 40 mila uomini di truppe sorvegliano la frontiera, e sarà molto difficile che un assembramento di persone armate possano violarla.

Crediamo assolutamente infondata la voce che il signor Benedetti possa essere designato per succedere al barone di Malaret nella Legazione francese in Italia. — Così la *Gazzetta del Popolo di Firenze*.

Dice l' *Italie*: Il signor Nigra partirà per Parigi fra alcuni giorni soltanto. Egli stesso ha domandato l' autorizzazione di prolungare il suo soggiorno in Italia.

Il generale Garibaldi si recherà domenica prossima a Colle di Val d' Elsa, colà invitatovi dalla Società Democratica.

I giornali francesi annunziano l' arrivo del generale Dumont di ritorno da Roma, e aggiungono che lunedì è stato ricevuto dall' imperatore.

Si dice pure ch' egli sia stato molto malcontento della smentita del *Moniteur*, e che abbia dichiarato di aver realmente pronunciato il discorso attribuitogli. Il generale Dumont dovrebbe in tal caso vedere offesa la propria dignità e offrire le proprie dimissioni.

La *Gazzetta di Trieste* scrive: I lavori della Commissione austro italiana per la regolazione delle frontiere hanno incontrato qualche difficoltà nel segnar la frontiera, tra il Friuli e il territorio di Gorizia. Benchè la linea di confine accettata dalle due parti al tempo dell' armistizio del 6 agosto 1866, sia stata pattuita col trattato di pace di Vienna, come frontiera futura tra l' Austria e l' Italia presso Gorizia, il Governo italiano tentò più tardi di ottenere dall' Austria un cangiamento in quella linea di confine. Ma il Governo austriaco sembra non voler assentire; il che formerebbe le difficoltà. Il capo italiano di tale Commissione il generale Robilant, è, in conseguenza di ciò, partito per Firenze, per attingere più ampie istruzioni.

Parigi 13 agosto.

Il *Moniteur* riferisce: « Il Re di Svezia è partito. Oggi si aspetta il Re di Grecia. »

(O. T.)

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Il Re arriverà a Cassel fra il 15 e il 18 agosto, Colà avrà luogo un abboccamento col Re di Svezia. Ritornerà a Robelsberg verso la metà della settimana ventura.

Berlino 13. — La *Gazzetta Crociata*, onde prevenire dispiacevoli commenti se la visita dell' Imperatore Napoleone a Coblenza non si verificasse, fa osservare che nessuna pratica ebbe luogo fra i due Sovrani, circa questo abboccamento. La stessa *Gazzetta* annunzia chè le elezioni pel Reichstag non si effettueranno ancora pel 27 agosto.

Parigi 13. — Il Principe Umberto partì ieri pel campo di Châlons, ove si fermerà 3 giorni. Ritornerà quindi a Parigi per fermarsi sino alla fine del mese.

Parigi 13. — La *Patrie* ha da Bukarest, che il Ministro dell' interno, Bratiano diede la sua dimissione. Il Re di Grecia è arrivato, e andrà il 15 al Campo di Châlons. Le Loro Maestà partiranno il 18 da Chlâons, arriveranno il 19 a Salisburgo. Malaret è arrivato, ebbe un congedo di un mese.

Parigi 14. — Fu conferita la gran Croce della Legione d'Onore al Principe Latour d'Auvergue, quella di grande uffiziale al conte Meulot (?), quella di commendatore al sig. Limperani, console generale a Genova, e a Soulange Bodin, console generale a Napoli.

Londra 13. — *(Camera dei Lordi.)* Derby deplora che la Camera dei Comuni non abbia accettato gli emendamenti della Camera dei Lordi al *bill* di riforma, particolarmente quello relativo al diritto di votare, mediante bullettini elettorali. Soggiunge che non crede utile di tenere conferenze in proposito colla Camera dei comuni, e propone che venga accettata la deliberazione della medesima. Dopo parecchi discorsi, questa proposta fu accettata all'unanimità

Corfù 11. — Fu stabilito un campo d'esercizio per riserva dell' esercito greco sotto il comando del generale Sutzos. Il Governo attende 30 mila fucili, e 60 batterie di campagna, per armare le guardie nazionali. Il prestito nazionale produsse finora 12 milioni (1).

Costantinopoli 12. — Assicurasi che in seguito a violazione del blocco da parte dei legni francesi ed altre Potenze neutrali, Omer abbia offerto le dimissioni.

Nuova Yorck 3. — I documenti pubblicati provano formalmente che Massimiliano propose a Juarez, colla mediazione degli Stati Uniti di abbandonare il Messico, finchè il popolo decidesse sulle sorti dell' Impero. Seward ricusò di esaminare tale proposta, non riconoscendo alcun diritto in Massimiliano. I Chileni attendono di ritorno la flotta spagnuola. L' ammiraglio Tuker fu richiamato dall' Interno del Perù, per riprendere il comando della flotta alleata.

Nuova Yorck 13. — Johnson ha sospeso dalle funzioni di ministro della guerra, il sig. Stanton. Grant è chiamato a succedergli. Il cordone telegrafico di Cuba è rotto.

(1) Queste notizie telegrafiche ci pervennero ieri per la posta (Vedi *Gazzetta* di ieri.)

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 14 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 13 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 14 m. s.

Distretto di Venezia	Città . . .	N. 9
	altri Comuni	» —
» » Chioggia	. . . . . .	» 7
	Totale	N. 16

Riassunto dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 14 agosto 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città . . .	N. 39
	altri Comuni.	» 1
» » Mestre	. . . . . .	» 2
» » Chioggia	. . . . . .	» 76
	Totale	N. 118
dei quali guarirono	.	N. 13
morirono	. . . .	» 39
restarono in cura	. .	» 66
	In tutto	N. 118

Dopo la mezzanotte di ieri, punto al quale arriva il Bollettino del Municipio, furono denunziati i casi seguenti:

ore 9: Pazienza Nadalina, d' anni 53, abitante a S. Maria Formosa, al N. 2566, curata in casa.

ore 11 ½ Zuliani Maria, d' anni 1 e mezzo, abitante a S. Trovaso, Calle del Forner N. 1002, morta in casa all' 1 pom.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 13 agosto

	del 12 agosto	del 13 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura) .	67 75	69 77
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	95 —	95 —
Rend. ital. in contanti . . .	49 10	49 25
» » in liquidazione . .	— —	— —
» » fine corr	49 20	49 32
» » 15 prossimo . . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . . .	323 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	331 —	331 —
» italiano . . .	— —	— —
» spagnuolo . .	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	65 —	65 —
» Lombardo-Venete . .	376 —	282 —
» Austriache	472 —	481 —
» Romane	67 —	70 —
» » (obbligaz.) .	105 —	107 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 agosto

	del 12 agosto	del 13 agosto
Metalliche al 5 %	57 20	57 —
Dette inter. mag. e novemb .	60 —	59 60
Prestito 1854 al 5 % . . .	67 75	67 60
Prestito 1860	86 —	86 25
Azioni della Banca naz. austr.	699	696 —
Azioni dell' Istit. di credito .	183 10	184 80
Londra	125 90	125 25
Argento	123 35	122 75
Zecchini imp. austr.	6 1	5 96
Il da 20 franchi	10 8	10 2

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 14 agosto.

Ieri è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci e passeggieri.

Vennero fatte alcune vendite nei vini, tanto di Dalmazia che di Puglia, per domande dell' interno a prezzi ben superiori del 10 per %, e forse più, di quanto erasi fatto la settimana anteriore. Il deposito si è di molto diminuito, da cui le maggiori pretese dipendono, e ciò corrisponde perfettamente a quanto avevamo previsto. Gli olii sono più fermi, massime in quelli di oliva, ma scarse ne sono le domande, ed egualmente si dica per quello di cotone che viene esibito, ma ancora più il petrolio, e si accorderebbero con leggiere facilitazioni.

Le valute non variavano punto; la rendita ital. saliva in maggiore pretesa; la carta venne un poco più domandata, ma veniva concessa con alterazioni insensibili; così le Banconote austr. ad 80 ³/₈; il Prestito ital. 1866 a 71 ½ in carta, decorrenza 1.° aprile; il veneto a 68; il 1854 a 53 ½. Tutto con rare transazioni; lire 100 in buoni, si cambiavano in f. 38 effettivi.

Este 10 agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	63.08	66.53
» mercantile di nuovo raccolto	59.63	61.22
Formentone pignoletto	51.85	53.57
Formentone gialloncino / napoletano . . .	41.48	44.93
Avena pronti	19.01	19.87
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Genova 10 agosto.

Vendevasi caffè Portoricco, il carico arrivato a lire 104, ed ancora nelle altre qualità si faceva qualche cosa, ma si occultano i prezzi, per cui si può dire ribassato in tutte le sorti. Arrivavano zuccheri greggi, per ciò gli acquirenti si mostrano ognor più riservati, e calma assoluta negli zuccheri raffinati. Le sete mantennero con fatica il posto della settimana antecedente con rarità di domande, e più ancora d' affari, che si limitano al fino classico, mentre tondo e secondario, sono negletti. I cotoni vennero più sostenuti nelle qualità di America, che in quelle d' India che ribassavano lire 4 a 5, e chiude il mercato in ribasso nei tessuti. Pienamente sostengonsi gli olii di oliva, con moderazione di domande, massime delle qualità estere. Elevati i prezzi in quel di lino ne distolgono le inchieste. Arrivarono bar. 2850 petrolio che si dettaglia a lire 58; l' articolo è ribassato a Nuova Yorck. Identica alla precedente settimana, regge la situazione nei grani; mancano gli arrivi, e discreto è il calato dei grani lombardi. Ribassavano i risi. Venne dimenticato il caccao; appena qualche dettaglio venne fatto nel pepe; non si domandavano le cere. Meno attivi affari avemmo delle pelli, di cui si vendevano num. 7416, delle quali, 4000 del Messico all'asta. Poco si è fatto nei metalli; meno domandati i tamarindi, la manna; maggiore attività nelle gomme. Sostengonsi le mandorle.

Londra 10 agosto.

Cotone americano, fermo; middling Orleans 10 ⅝; middling fair 7 ¾; vendite dell'ottava, balle 55,800; ieri, b. 10,000; importazione, balle 117,630; deposito, balle 734,000. Zucchero, debole; venduto viaggiante per Inghilterra, cinque carichi Cuba 21 ¾ a 23 ½; caffè Ceylan, piantagioni sostenute; nativo, debole; buono ordinario 59. Sego ottobre a dicembre 46. Frumento arrivato Polonia Odessa 62; Ghirka 59 a 60; Tangarog Ghirka 53; formentone Orfano 37; orzo Danubio, agosto e settembre 28 ½. Vienna e Trieste 12:85 ad 87 ½. Consolidato per settembre 94 ⅝ a ¾.

Alessandria 4 agosto.

Vendevansi cotoni da P. 510 a 520, e al disotto non si manifestano venditori; l'attuale deposito ascende cant. 72,000. Rianimavansi le granaglie, e se ne esitavano ard. 18,000 da P. T. 122 a 118, e ard. 4500 Behera da P. T. 118 a 110; gli orzi sono sostenuti, ma il seme di cotone anche più da P.° T. 65 ad 82 secondo il merito. Ribassavano le gomme da P. C. 490 a 510; madreperla da P. C. 8 ½ fino a 12 ½ l' occa. Meglio tenuto è il caffè Moka da P. C. 575 a 580 i 100 rot. Ricercavansi le pelli Hegasi.

Odessa 3 agosto.

Continuano vive domande nei cereali, per cui ridotto il nostro deposito, aumentavansi i prezzi, e se ne vendevano cetw. 64,000. Si assicurava ora con maggior fondamento, che i raccolti in quest' anno da noi pure soffersero sensibilmente, e che soltanto gli orzi e le avene promettono una messe, che non sarà, quanto dei primi, al disotto della mediocrità. Le qualità che ne verrà dato raccogliere, saranno di piena sodisfazione. Si vendettero 42,000 cetw. grano tenero da R. 11:25 a R. 12:50, e di Bessarabia da R. 11:25 a R. 12:35; segala da R. 6:12 a R. 6:35; seme di lino con 5 a 6 per % di corpi estranei a R. 13:25, e ravizzone come sta a R. 5:75.

PORTATA.

Il 10 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Cannarino*, di tonn. 43, patr. Scarpa S., con 1 part. ferramenta vecc., 1 detta legna da tinta, 36 bot. soda, 10 bar. chiodi, 27 sac. vallonea, 4 bar. colofonio, 77 col. terra rafret., 428 pez. corbetti di fag. ed altre merci div., all' ord.

Da *Newcastle*, partito il 15 giugno, barck austr. *Marco Primogenito*, di tonn. 405, cap. Doglianizza S., con 458 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Da *Cesenatico*, battello ital. *Tessarin*, di tonn. 3, patr. Spanio F., con 1 part. frutti freschi, all' ord.

Da *Primaro*, tartana ital. *Zambella*, di tonn. 27, patr. Veronese A., con 1 part. angurie, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tomich G., con 88 col. zucchero, 31 col. galletta, 6 bot. potassa, 7 col. vino, 2 col. rum, 118 sac. pepe, 28 bot. spirito, 64 col. caffè, 12 col. pelli, 31 col. olio, 7 bot. oleina, 10 bar. gomma, 6 cas. vetrami, 50 sac. seme lino, 3 col. cera, 85 cas. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Palermo*, mistico ital. *S. Antonio*, di tonn. 48, patr. Culotta G., con 1100 tavole ab., 50 col. riso, 7 bot. spirito e bot. vuote usate.

Per *Cefalonia* e *Patrasso*, brig. ital. *Giovanna*, di tonn. 157, cap. Mondaini P., con 7 col. baccalà, 1 col. amito, 5280 fili legname div., 25 col. riso, 14 col. cordaggi, 1 cas. ferramenta, 32 cas. seppe sec., 40 maz. carta per Cefalonia; — 5600 fili legname in sorte, 5 col. cartoni, 50 maz. e 50 risme carta, 20 col. stuoie, 5 cas. seppe secc., 1 col. ferramenta, per Patrasso.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 43, patr. Filippich P., con 10 st. fava, 78 st. segala, 59 st. grano, 24 col. riso, 1 col. canape, 4 col. manifatt. diverse.

Per *Gibilterra, Liverpool e Glasgow*, piroscafo ingl. *Venezia*, di tonn. 422, cap. Dumbreck J., con 1887 bal. canape, 170 cas. conterie, 4 cas. scopette.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Vescovi D., con 5 bar. arg. vivo, 5 cas. terraglie, 1 cas. salami, 14 col. cordaggi, 1 bar. olio ric., 4 col. semi ric., 3 cas. acquavite e rum, 38 col. riso, 134 col. conterie, 730 col. carta, 106 col. canape, 5 cas. merci d'argilla ed altre merci div.

L' 11 agosto. Arrivati:

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 125 col. sardelle salate, 1 bar. vino com., 1 col. salamoia, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 20 col. pino, 285 col. agrumi, 16 col. caffè, 8 col. droghe, 2 col. carta, 3 col. ferram., 52 col. vallonea, 25 cas. sapone, 20 col. birra, 1 col. lana ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 12 agosto. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 28, patr. N. Carrassi, con 750 cas. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Zurich G., con 12 col. formaggio, 2 col. cremor tart., 7 col. conchiglie, 3 col. pelli, 18 col. cordaggi, 1 cas. avventurina, 1 cas. solf. di soda, 1 cas. liquori, 3 cas. cappelli, 18 col. verdura, 2 col. droghe, 4 cas. cera lavor., 45 col. frutta fresche, 17 col. manifatt., 10 col. conterie, 3 col. libri.

Per *Parenzo*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 1 part. terraglie ord. ed altro.

Per *Climno*, pielego austr. *Antonio*, di tonn. 48, patr. Tabacco G., con 1 part. coppi di terra cotta.

Per *Brindisi*, pielego ital. *Due Amici*, di tonn. 70, patr. Boga F., con 5355 tavole ab., 2 travi ab., 9 col. ferram., 65 pietre mole.

Per *Trieste*, pielego ital. *S. Carlo*, di tonn. 43, patr. Baldinelli L., con 398 sac. farina bianca, 10 cas. liquerizia, 15 maz. cerchi di legno.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F.	S.	F.	S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	49	10	—	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto .	—	—	—	—
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	—	—	—	—
Prestito 1859	67	25	—	—
Prestito 1860 con lotteria . .	—	—	—	—
Prestito austr. 1854	—	—	—	—
Banconote austriache	80	50	—	—
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital. . . .	21	30	—	—

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	74 85
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2½	85 —
Augusta .	»	»	100 f. v. un.	4	84 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 40
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 20
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2½	40 08
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova .	31 94
Da 20 franchi	8 07½	» di Roma . .	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Arlotta, poss., con famiglia. — Soranni Diamandopulo, dott.

Albergo l' Europa. — Bouger C., con moglie, - Greenwood T., con domestico, - Miss Tenants, con sorella, tutti tre poss.

Albergo Vittoria. — Ricatti V., - Boulberg Olga, - Henderson G., - Brocine E. N., - Christie J. W., con moglie, - Ward M., con famiglia, tutti poss. — Marchetti L., commendatore e deputato al Parlamento, con famiglia.

Albergo la Luna. — Aubert, - Maffei G., ambi negoz. — Sachetti G., banch. — Campana, r. generale, con moglie. — D' Antone A. — Costunini F. E. — Pozza, - Amatori A., - Redaelli A., tutti tre poss. — Rubini, privata.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Alessandrina, principessa. — Galitsun. — Tersi L., march.

Albergo al Vapore. — Doriguzzi O., sindaco. — Pusterla A., - Beltrame O., - Pellegrini F., tutti tre negoz. — Brusco G., - Lupi B., - Versina S., - Beban G., - Zambelli A., tutti cinque poss.

Albergo al Cavalletto. — Fasalis G., - Lisnardi A., ambi con moglie, - Antoniazzi C., - Scolari A., tutti poss. — Fagarazzi E., - Crispini L., - Rispali V., - Fontanarosa L., - Mazzi G., - Monsorno F., - Capalechio A., tutti tre con moglie, tutti negoz. — Tornielli F., pittore — Strombali A., impiegato.

Albergo al Leon Bianco. — Marsotto A., - Policardi G., - Orsini G., - Geronasso G., - Duprandio G., - Vansetti P., - Favero L., - Barbieri D., tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 agosto.

Botteoni Giovanni, fu Antonio, di anni 9. — Granzotto Gioachino, fu Pietro, di anni 55, villico. — Manzi Veronica, del Pio Luogo, di anni 1, mesi 3. — Mozzetto Pietro, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Placereani Paola, marit. Stiponovich, fu Domenico, di anni 62, povera. — Zanon Elisabetta, nub., fu Giacomo, di anni 28, sartora. — Zola Vittoria, di Leopoldo, di anni 1, mesi 4. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 agosto, ore 12, m. 4, s. 20, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 13 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 70	340‴, 00	340‴, 09
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 3	22°, 7	19°, 8
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 5	18°, 3	17°, 1
IGROMETRO	73	73	73
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 3° — 6 pom. 3°

Dalle 6 antim. del 13 agosto alle 6 antim. del 14:

Temperatura: massima . . . 23°, 3 — minima . . . 16°, 7

Età della luna . . . . . . giorni 13

Fase . . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spirano mediocremente i venti di Greco e di Maestro.

Le pressioni sono forti in Europa. Il barometro abbassa in Francia, nella Manica, ed alza al Nord e al centro.

La stagione continua ad essere buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 15 agosto, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Avviso preventivo.

Il giovinetto *Eugenio Mozzi*, canterà, domani, 15 agosto, due pezzi, vestito in costume, accompagnato da piena orchestra, composta dei migliori professori della città.

Apriranno il trattenimento alcuni artisti drammatici, diretti da Giustiniano Mozzi, con due produzioni di un genere nuovo e stravagante.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 14214-4866 Sez. I. 776

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Angelo Mazzoni, con istanza 10 luglio pari N. ha chiesto al Municipio il permesso d'attivare una fabbrica di rotondamento di conterie a S. Marziale al N. 2687 e mappali 569, 590, 573, 578, 581, 584. — In base al voto della Commissione agli incendii il Municipio è convinto non potersi elevare per riguardi di polizia comunale alcun ostacolo alla proposta attuazione della fabbrica. Potendo però essere da taluno dei confinanti fatta alcuna eccezione alla fabbrica stessa, s'invitano col presente avviso a far valere entro 30 giorni dalla pubblicazione le loro credute opposizioni presentando le relative istanze a questo protocollo municipale, mentre, trascorso che fosse infruttuosamente questo termine, non si avrebbe riguardo ad alcuna opposizione elevata dappoi.

Venezia, 7 agosto 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario,
Celsi.

N. 948. 755

Brigata Parma - 5.° Reggimento

AVVISO.

Nella banda del suddetto reggimento, essendo vacanti le parti di **flauto** e di **clarino** di spalla, s'invitano coloro che intendessero occuparle, a presentarsi, od a farsi rappresentare presso il sottoscritto, per istabilire in merito all'arrolamento, ed all'alta paga relativa, nanti il Consiglio d'amministrazione.

Pavia, 6 agosto 1867.

Il colonnello comandante,
LOSTIA.

766

Consulat général de France

À VENISE.

Le Consul général de France a l'honneur d'informer ses compatriotes que le jeudi 15 août, *à dix heures precises du matin* un *Te Deum* sera célébré à l'eglise SS. Gervais et Protais, à l'occasion de la fête de S. M. Napoléon III.

763

Avviso d'asta volontaria

nei giorni **3** e **4** settembre 1867 e seguenti, alle ore 10 ant., nella residenza del notaio Piazza dott. Federico, in Treviso, per la vendita dei seguenti immobili, come da avviso pubblicato il 29 luglio p. p.

LOTTO I.°

In Treviso, fabbricato sopra la strada postale e precisamente sul Ponte dei Noli, in ottimo stato locativo ad uso **Albergo e Trattoria all'Europa,** prezzo di grida, it. L. 18,000.

LOTTO II.°

In Treviso altro stabile nel centro della città, presso il Ponte dei Buranelli, di recente restauro, prezzo di grida it. L. 5670.

Treviso 6 agosto 1867.

PROMESSE

per l'estrazione 2 settembre 1867.

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc. ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 749

PRESTITO DEL REGNO D'ITALIA

DELL'ANNO 1866

di trecentocinquanta milioni

DI LIRE.

Le Obbligazioni di questo Prestito sono di L. 100; godono l'interesse annuo del 5 per 100, e vengono ammortizzate nel breve spazio di tredici anni. Fruiscono pure di speciali favori, giocando **27 volte** in 27 Estrazioni semestrali, cominciando il 1.° ottobre v., nelle quali si possono guadagnare L. **100,000, 50,000, 5000, 1000, 500** e **100.**

Le dette Obbligazioni si possono acquistare tanto a pronti contanti, come con **20 pagamenti ratei bimestrali di L. 5** presso la sottoscritta Ditta in Padova, ovvero presso Antonio Canciani in Venezia.

FRANCESCO RIZZETTI e C.
successori **Andrea Bordini**
cambio-valute.

777

AVVISO IMPORTANTE

Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.**, ingegneri meccanici a Leeds, in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse* e *mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitori, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per disseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessierie, molini a vapore per grano, segherie per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata*, a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER.
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

608

Convitto Candellero.

Col primo settembre, si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 748

760

Avviso per Carabinieri.

All'occasione del gran **Tiro Nazionale Italiano**, che avrà luogo in Venezia nella prossima primavera 1868, il sottoscritto raccomanda il suo

grande assortimento

DI CARABINE FEDERALI

d'ordinanza, di qualità superiore. Tutte queste armi, sono lavorate solidamente, provate al tiro precisissime e controllate.

Per comandi, indirizzarsi con lettere francate a

J. A. Müller,
Fabbricante di Carabine
A BERNA.

IN TREVISO

DA AFFITTARE

per villeggiatura d'autunno, pel 1.° settembre 1867, Casino mobigliato signorile, con giardino, posto in S. Maria Maggiore, Contrada dei Casini, N. 154.

Chi applicasse, si rivolga dal sig. Gajo Zacheria, chincagliere a Sant'Agostino, pure in Treviso. 773

DA VENDERSI

Una Casa in due piani, composta di circa 15 stanze, con magazzino, ecc., sulle Zattere, al Ponte Longo, al N. 929.

Chi vi applicasse, si rivolga alla Casa stessa, I piano. 736

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit**, inv. rue de Jouy, 7, Parigi — in Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5. 253

724

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell'Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; In Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta si ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico** a **fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza* Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A Filippuzzi. 475

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW *d'Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto: a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

433

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CON

PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE

preparato dai farmacisti

PIANERI E MAURO.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione, a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di it. Lire **1:50.** Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori; — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università. — *Venezia*, da ZAGHIS. — *Verona* da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine*, da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova*, da ZAMPOLLI. — *Roreveto*, da ZANELLA. — Ed in tutte le Principali farmacie d'Italia e fuori.

739

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE

COMMERCIALE CONVITTO

IN VENEZIA

SOTTO GLI AUSPIZII DEL REGIO MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

FONDATO E DIRETTO

dal professore ARRIGO nobile BOCCHI

ANNO XVII

L'istruzione è divisa in due Corsi: Inferiore e Superiore, oltre l'insegnamento delle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese; e con iscuole libere di scherma, disegno, musica, ballo e ginnastica.

Il Collegio è situato in *Salizzada San Stae*, palazzo Tron, sopra il magnifico Canal Grande, con sale grandi, spaziose e salubri camere per dormire e per le scuole, ed ampio cortile per la ricreazione degli allievi.

Le iscrizioni si ricevono tanto a San Stae, quanto a San Salvatore, in Calle della Scimia, presso il proprietario del Collegio.

723

IL SIG. F. MAUBORGNE

ha l'onore di far noto, che essendosi determinato di chiudere il suo negozio di *Bijouteries* al minuto, situato in Piazza S. Marco al N. 135 e 136 sotto le Procuratie Vecchie, all'insegna del Campanile di S. Marco

Col I.° agosto ne comincierà

LA LIQUIDAZIONE

col ribasso del 20 al 50 per cento secondo gli oggetti.

Per facilitare la vendita e permettere a ciascuno di giudicare del buon mercato, avverte le persone che vorranno onorarlo delle loro visite, che tutti gli oggetti sono **marcati** sopra le loro **Etichette** rispettive in **cifre** conosciute ed in **franchi** La vendita si fa a **pronti** e a **prezzi fissi**. Il titolo dell'oro e dell'argento è **garantito.**

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA

604

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2 50

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2 50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale alla **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

611

POLLINI

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano.

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

N. 12385. Div. I. Cam.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha stipulato col sig. Giulietta Giacomo di Milano un contratto pella fornitura delle divise agli agenti forestali regii delle Provincie venete e di quella di Mantova, per tre anni decorribili dal 1.° corr. agosto col ribasso dell'1 e 25 per 100 su ogni 100 lire di prezzo specificato nella qui sottoposta descrizione.

Volendo, a somiglianza di quanto si pratica nel resto d'Italia, facilitare ai Comuni, ed agli altri corpi morali ed ai privati proprietarii di boschi la provvista degli uniformi alle proprie guardie forestali, fu inserito nel contratto l'obbligo per l'imprenditore di fornire alle guardie stesse le occorrenti divise alle condizioni fissate pei Guardaboschi dello Stato, qualora gliene pervenisse richiesta a mezzo dell'autorità provinciale e comunale, che in questo caso resta garante del pagamento.

Le spese di spedizione e d'imballaggio rimangono a carico dell'imprenditore, il quale è anche responsabile per le dispersioni e guasti.

La qual cosa si porta a pubblica notizia per norma degl'interessati, colle seguenti avvertenze:

1 Che codesta è una facilitazione che il Ministero offre, ma non impone un obbligo, libero essendo ai corpi morali e privati di valersi all'uopo di chi meglio credono:

2. Che però gli agenti forestali tutti nell'esercizio delle loro funzioni devono essere muniti delle prescritte divise, a senso dell'art. 22 del Regolamento 19 ottobre 1862, esteso alle Provincie venete e mantovana col Reale Decreto 30 dicembre 1866 N. 3451, nonchè della legge e del Regolamento di pubblica sicurezza.

Grado: Guarda Boschi a cavallo: bandoliera 12; beretto 3.50; cordoni 1.60; cintura di cuoio 6.00; carniere —; cappotto 56.00; pantaloni 16; spalline 1.20; tunica 32.00; keppì 8.50; uose —; totale L. 136.80.

Grado: Guarda Boschi a piedi: bandoliera —; beretto 3.50; cordoni 1.60; cintura di cuoio inclusa la giberna 9; carniere 8.00; cappotto 56.00; pantaloni 16; spalline 1.20; tunica 32.00; keppì 8.50; uose 6.00; totale L. 141.80.

Venezia, 3 agosto 1867.

Per il Prefetto,
BIANCHI.

N. 18745. 3. pubb.

Avviso.

Condotte a termine quasi tutte le vertenze, ch'erano state affidate per la loro soluzione alla Commissione Imperiale Austriaca di liquidazione, essa fu sciolta, ed è stato incaricato il Consolato imperiale austriaco, residente in questa città, del disbrigo degli affari, che fossero rimasti tuttavia pendenti presso la Commissione medesima.

Ciò a norma di chi potesse avervi interesse, ed in seguito a Nota 12 corrente N. 31462-2631 del R. Ministero delle finanze.

Dalla R. Delegazione per le finanze venete.

Venezia, 17 luglio 1867.

Il delegato per le finanze
CACCIAMALI.

N. 9708. 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN MANTOVA

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione al ordine del R. Ministero delle finanze-direzione generale delle gabelle, e relativa nota 10 corrente, N. 17993, della R. Delegazione per le finanze venete, si rende noto al pubblico che;

Sarà tenuta presso questa R. Intendenza prov. delle finanze nel giorno 20 agosto p. v., una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e Comunale, secondo le tariffe ora vigenti per la città di Mantova, e del diritto di passaggio barche a Porta Catena ed a Porta San Giorgio. L'appalto suddetto viene conferito colla durata del 1.° gennaio a tutto dicembre 1868.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni, sotto l'osservanza delle quali viene tenuta l'asta:

1. L'appalto comprende oltre i dazii consumo indicati nel § 1, dei vigenti capitoli normali per l'appalto del dazio consumo murato anche quella quota differenziale di dazio consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che per la fabbricazione della birra in una città murata si esige in aggiunta alla misura generale del dazio di produzione della birra, verso però obbligo di restituire le normali competenze per la birra che viene esportata dalla città e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continue ad essere riscossa dagli organi della finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore. Inoltre comprende: il diritto di passaggio barche a Porta Catena ed a Porta S. Giorgio.

2. Il prezzo annuo a base dell'asta si è di it. L. 395 062.

a) per dazio erariale ordinario; più il 20 (venti) per cento di questa somma come addizionale straordinaria, finchè sussista:

b) di L. 3:00 pel diritto di passaggio barche.

Le offerte dovranno essere fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i precenti suesposti riferibilmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di passaggio barche, o di pesa.

Si fa speciale avvertenza che la esazione del dazio comunale deve eseguirsi dall'appaltatore per conto del Comune con bollettari separati, e sarà obbligo dell'appaltatore stesso renderne esatto conto al Comune, restando a quest'ultimo libero di esercitare la sorveglianza e controllo a proprie spese. L'appaltatore però sarà obbligato di dare la cauzione anche pel dazio comunale in ragione di ital. L. 31,95 per cento sui prezzo di delibera del dazio erariale ordinario.

3. L'asta avrà luogo nel suddetto fissato giorno, cominciando alle ore 12 meridiane nel locale di residenza di questa R. Intendenza; e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la stazione appaltante fisserà ulteriormente, e notificherà all'atto dell'asta agl'intervenuti.

4. All'appalto è ammesso chiunque, secondo le leggi e la organizzazione del Regno d'Italia, è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gl'individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque, o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammettono all'asta esteri e minorenni, e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando, od altra grave contravvenzione di finanza, vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione, o, se questo non è noto, dall'epoca in cui venne scoperta. In generale l'aspirante all'appalto, se l'Autorità di finanza ne farà richiesta, dovrà comprovare la sua idoneità personale per la stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5. Chi vuol prendere parte all'asta, dovrà prima ch'essa incominci, consegnare alla rispettiva Commissione siccome avallo la decima parte del prezzo fiscale totale, quindi anche dei procenti in monete legali sonanti, ed in effetti di pubblico debito dello Stato, che vengano accettati a valor di Borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6. Si accettano anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono al bollo di L. 1:23 per foglio) debbono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente avviso o colle altre condizioni dell'appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di Cassa, rilasciato da una R. Cassa del Regno in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante, o degli effetti pubblici, come sopra, a titolo di deposito cauzionale della offerta da prodursi in relazione al presente Avviso. Affinchè sia poi evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell'asta e dell'appalto, le offerte scritte dovranno essere del seguente tenore:

« Io sottoscritto, che pegli « effetti della presente eleggo domicilio presso (nome, cognome, « condizione e casa d'abitazione « della persona presso cui è scelto il domicilio nella Città ove « si tiene l'asta) offro per l'appalto del dazio consumo murato erariale e comunale della « città di Mantova a senso dell'Avviso d'asta della R. Intendenza di finanza in Mantova in « data 30 luglio 1867, N. 9708, « l'annuo canone d'appalto di « L..... diconsi lire (in lettere) « di valuta italiana a titolo di dazio consumo ordinario, ed inoltre gl'importi percentuali di « questa somma fissati nel citato « Avviso d'asta, nonchè l'annuo « canone di Lire..... pel diritto « di passaggio barche a Porta Catena e Porta San Giorgio, dichiarando essermi perfettamente note le condizioni dell'asta « e dell'appalto a cui interamente mi assoggetto, e garantisco « l'anzidetta offerta coll'accluso « confesso di Cassa comprovante « il deposito fatto dell'importo di « Lire.... corrispondente al dieci per cento del prezzo fiscale « complessivo presso la R. Cassa « di..... » (firma, condizione e domicilio dell'offerente.)

7. Queste offerte in iscritto devonsi consegnare suggellate al capo dell'Intendenza di Mantova, prima dell'asta stessa, ed al più tardi avanti le ore 12 meridiane del giorno dell'asta, e quando niuno voglia più offrire a voce all'asta, esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce, nè in iscritto ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui si incomincierà l'asta. Se la migliore offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto sarà preferita la prima, e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendo immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione all'asta.

8. Chi offre all'asta, non a proprio conto, ma in nome di un altro, dovrà previamente legittimarsi presso la Commissione d'asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile, e farne la consegna.

9. Se varii individui prendono parte all'asta in società, essi sono garanti solidariamente, cioè tutti per cadauno, e cadauno per tutti all'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10. L'asta si fa colla riserva dell'approvazione da parte del R. Ministero delle finanze e l'atto dell'asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta, per l'Amministrazione di finanza e comunale soltanto colla intimazione dell'approvazione presso l'eletto domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione nè a darla entro un termine qualunque: essa anzi potrà ritentare l'asta. Gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna, anzi pel solo fatto dell'offerta s'intende che abbiano rinunciato al benefizio del § 862 del Codice civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto senza cambiamento del termine del medesimo.

11. Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura della R. Intendenza di finanza al principio del periodo d'appalto e dopo che sarà stata prestata la cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere compenetrato il deposito cauzionale fatto per l'offerta all'asta.

12. A scanso di dubbi si avverte:

a) che restano ferme anche le disposizioni relative ai magazzini fiduciari della R. amministrazione militare;

b) che venendo aperto dall'Autorità un nuovo accesso alla città l'appaltatore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazii al nuovo ingresso;

c) che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento o diminuzione del canone da pagarsi a favore del Comune si procederà a senso del § 15 dei capitoli normali d'appalto;

d) che non venendo approvato l'appalto del dazio comunale l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale rendendone conto, e versandone l'importo al Comune nei modi che gli saranno ordinati dall'Amministrazione di finanza, fermo tuttavia il di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al per cento suindicato;

e) che venendo cambiata la tara dei recipienti di birra, l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13. Le condizioni d'appalto non comprese nel presente Avviso sono contenute nei capitoli normali d'appalto che rimangono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso ogni R. Intendenza di finanza delle Provincie venete. Questi capitoli normali sono applicabili anche pel diritto di passaggio barche salvi pure i patti e discipline speciali vigenti per questo diritto come finora. Presso l'Intendenza di Mantova, oltre i suddetti capitoli sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali della città. — Le spese d'asta e del contratto d'appalto con ogni altra relativa, sono a carico del deliberatario.

Mantova, 30 luglio 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3540. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa R. Pretura, da apposita Commissione giudiziale, si terranno nei giorni 26, 29, 31 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta sulla istanza di Giovanni Nicolini del fu Luigi, di Treviso, contro Davide Lovarini fu Francesco, di Coste, degli immobili ed alle condizioni sotto descritte.

Descrizione degl'immobili in Comune censuario di Coste.

Prato in mappa al N. 54, di pert. 2.10, rend. a. L. 2:55.

Casa colonica in mappa al N. 144, di pert. 0.65, rend. austr. L. 21:60.

Orto in mappa al N. 145, di pert. 0.39, rend. a. L. 1:77.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 146, di pert. 1.39, rend. a. L. 7:55.

Prat. arb. vit. in mappa al N. 927. di pert. 1.58, rend, a. L. 3:44.

Bosco ceduo forte in mappa al N. 928, di pert. 0.33, rend. a. L. 0:18.

Totale pert. 6.54, rend. a. L. 37:09, stimati fior. 1073:60.

Condizioni d'asta.

I. La descrizione ed identificazione dei fondi da vendersi è contenuta nel protocollo di stima 9 maggio 1864, N. 3262, che dà ai fondi medesimi il valore di fior. 487:80.

II. Vengono vendute tutte le ragioni di proprietà e di possesso competenti al debitore esecutato Davide Lovarini fu Francesco, di Coste.

III. Nel primo e secondo esperimento i beni suddetti saranno venduti al maggior offerente a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti nel suo complesso a sodisfare tutti i crediti prenotati fino al valore di stima.

IV. Gl'immobili s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovassero al momento della delibera, con tutte le eventuali servitù attive e passive, e senza alcuna responsabilità per parte del creditore esecutante, per qualsivoglia evizione da qualunque titolo e causa precedente.

V. Ciascun aspirante dovrà cautare l'offerta versando in mano della Commissione il decimo della stima, che verrà restituito a tutti meno al deliberatario.

VI. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera ogni deliberatario dovrà pagare all'avv. dell'esecutante dott. Beltramini tutte le spese e tasse occorse nella procedura esecutiva giudizialmente liquidate, e dovrà poi, entro tre giorni successivi verificare il deposito giudiziale del residuo prezzo dei fondi deliberati.

VII. Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi in moneta sonante metallica a corso legale, escluso rame, carta monetata ed ogni altro surrogato.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le singole premesse articolate condizioni, avrà diritto di chiedere, sia l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli, sia la cancellazione delle inscrizioni sussistenti, e potrà farsi inscrivere qual proprietario nelle competenti tavole censuarie.

IX. Gli aggravii pubblici, le imposte ed ogni altro peso inerente alle realità esecutate, resteranno a carico dell'acquirente dal dì della delibera.

X. Il solo creditore esecutante sarà esente dai due depositi, e rendendosi deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro otto giorni successivi alla graduatoria in quanto non restasse aggiudicatario o quanto meno quella somma che restasse al suo assegno eccedente.

XI. Se esso creditore esecutante poi restasse deliberatario, riporterà l'aggiudicazione dopo l'esaurimento di quanto è stabilito nell'ottava condizione, ma frattanto, dopo la delibera, potrà subito ottenere l'uso e godimento dei beni.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle suesposte condizioni, si procederà al reincanto degl'immobili a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e pericolo, e sarà perduto il deposito verificato del decimo, e per l'esecutante resterà responsabile il di lui credito ipotecato.

XIII. Tutte le spese della delibera, dell'aggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli, ecc., tutto compreso e niente eccettuato, staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in Comune di Coste e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Asolo, 23 giugno 1867.

Il Dirigente, FRANCHI.

Siragna, Canc.

N. 3488. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel quarto esperimento d'asta degl'immobili esecutati da Giovanni da Ros di Tai contro Giacomo Vissà Morte di detto luogo ordinato col Decreto 27 marzo p. p. N. 1589 si redestina il giorno 9 settembre p. v. dalle ore 9 ant, alle ore 2 pom. ferme le condizioni portate dal relativo Editto pubblicato nei NN. 134, 135 e 142 a. c. di questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura,

Pieve, 20 luglio 1867.

Il Pretore, DOGLIONI.

Galeazzi.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 16 agosto. N. 219.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 AGOSTO.

Il Moniteur pubblica molte nomine nella legione d'onore. Null'altro contiene d'importante. Ecco come svanirono tutte le promesse che erano state fatte dai giornali pel 15 d'agosto. Le grandi misure finanziarie, che avrebbero dovuto restare come una traccia indelebile del passaggio del signor Rouher al Ministero delle finanze, verranno forse un'altra volta, ma non furono probabilmente giudicate ancora abbastanza mature, perchè potessero aver l'onore di comparire nella festa di S. Napoleone.

Secondo il *Journal de Paris*, le cui informazioni furono trasmesse molto imperfettamente dal telegrafo, il 15 agosto avrebbe dovuto comparire nel *Moniteur* una lettera dell'Imperatore, nella quale avrebbe dovuto invitare i suoi ministri a prevenire le riforme, che devono esser votate dal Corpo legislativo nella sua prossima sessione ed a stabilire sin d'ora, di fatto, le libertà che non esistono ancora di diritto. Il *Journal de Paris* aggiungeva che questa era almeno la versione più generalmente diffusa fra tutte quelle che circolavano a Parigi.

Se si tenga conto che la notizia di pubblicazioni interessanti nel *Moniteur* fu data prima di tutto da un giornale ufficioso, l'*Etendard*, e che dall'altra parte quelle *voci* si erano fatte molto insistenti, si potrebbe supporre che qualche cosa di vero ci fosse, e che soltanto vi sia stato dopo un pentimento; sia per qualche mutamento essenziale avvenuto nella politica estera, sia per quella indecisione, che da qualche tempo pare esser divenuta la caratteristica della politica napoleonica.

Qualche cosa di simile a quanto diceva il *Journal de Paris*, lo diceva la *France* in data del 12, in un articolo in cui difendeva i ministri, e che mostrava tendenze liberali, nel quale vediamo specialmente ripetuto il concetto delle riforme anticipate, prima che sieno regolarmente votate, almeno per quel che riguarda la stampa, avendo il ministro dell'interno, sig. di Lavalette secondo quel giornale, dichiarato che d'ora in poi, esso avrebbe conceduto a ciascuno l'autorizzazione di fondare un giornale, e rendendo così innocua nel fatto la restrizione che vi è nella legge, che continua a reggere la stampa in Francia, sinchè la poco liberale maggioranza del Corpo legislativo non pensa di votare quella che il Ministero ha presentato nella scorsa sessione. Si potrebbe dunque sperare tuttavia che le informazioni del *Journal de Paris* non fossero affatto lontane dal vero, e che, sebbene il *Moniteur* non ne abbia fatto cenno, alle Tuilerie spiri un vento più favorevole alla liberta di quello che sia spirato sinora. Confessiamo però che le nostre speranze sono molto deboli, e la proibizione del Congresso cooperativo internazionale, la quale è ormai accertata, le indeboliscono sempre più.

Il colloquio di Coblenza tra il Re di Prussia e l'Imperatore dei Francesi tiene desta l'attenzione più di quello di Salisburgo, per la ragione che quello di Salisburgo è ormai certo, e che le fantasie si sono già esaurite, pensando a tutte le combinazioni che potevano uscirne. Se però esso dovesse aver luogo, non avrebbe probabilmente una grande importanza, e non sarebbe se non un abile pretesto per attenuare l'importanza di quello di Salisburgo. Potrebbe darsi benissimo che a Salisburgo si combinasse qualche cosa di serio, mentre a Coblenza vi potrebbe essère un insignificante scambio di cortesie, e l'Imperatore potrebbe sempre dire che col visitare tanto l'Imperatore d'Austria che il Re di Prussia, egli ha dato prova una volta di più del suo fervido amore alla pace.

L'organo degli Czechi, il *Narodni Listy* declina la competenza delle due deputazioni delle Provincie cisleitiane e transleitiane dell'Impero, incaricate di regolare definitivamente i rapporti tra le due parti dello Stato. Sembra che gli Czechi per ora si rassegnino, ma la loro rassegnazione contiene una minaccia. « Se ci si contringerà a pagare la quota parte che ci è imposta da una Deputazione che non ne ha diritto, noi non lo faremo, se non in seguito a questa pressione, ma *verrà un tempo* in cui il diritto e l'equità si stabiliranno anche fra noi. » L'Imperatore d'Austria dovrebbe ricordarsi di queste parole a Salisburgo, onde, ascoltando con benevolo orecchio le tentazioni dell'Imperatore dei Francesi, non fare in modo, che quel *tempo* giunga più presto forse che i Czechi stessi non osino sperarlo.

CONSORZIO NAZIONALE

52. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

1474.	Anconetti Carlo (in rate)	L. 12.—

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento.)

1475.	Secondo versamento dell'officina falegnami e rimessai del regio Arsenale	L. 19.89
1476.	Primo versamento di altri operai dipendenti dalla stessa officina	» 22.46
1477.	Beneficiata al Teatro Malibran	» 108.55
1478.	Camerino Felice Leone	» 1.—
1479.	Giacomo Finzi	» 1.—
1480.	Luzzato Isacco	» 20.—
1481.	Giovanni Pandiani	» 1.—
1482.	N. N. prete	» 1.—
1483.	Barbarani Giuseppe	» 2.—
1484.	Gaetano Pivetta	» 3.—

La questione pregiudiziale posta sul tappeto della Commissione veneta, a proposito della ferrovia Udine-Ponteba.

Nel N. 208 di questa *Gazzetta*, sotto la rubrica *Notizie Cittadine* ove si annunzia che la Commissione della Ponteba aveva cominciato a funzionare, si leggono le parole:

« Pare che in seno della stessa siasi sollevata « la questione pregiudiziale, cioè, se torni opportuna la strada che unisca alla *Rudolphsbahn*, « mentre da taluno dei membri si portava opinione che a quelle Mestre e Ponteba, e Mestre « e Trento possa essere sostituita quella Treviso « per Feltre-Belluno a Toblach. »

Una tale notizia ci ha penosamente sorpresi; peraltro noi portiamo, più che la fiducia, la certezza che nei consigli della Commissione prevarrà il buon senso per dare rigetto alla *troppo inopportuna, e troppo infelice* questione pregiudiziale.

Troppo inopportuna, perchè ora che si sta per prossimamente raggiungere la meta di tanti anni di lotta, la questione pregiudiziale non farebbe che portare malagurati inciampi ed ostacoli da rendere nuovamente incerta, o per lo meno più lontana, l'apertura d'una ferrovia ch'è destinata a congiungere attraverso le Alpi dell'Est il porto di Venezia coi mercati austro-prussiani.

Troppo inopportuna eziandio, perchè Venezia non deve perdere il suo tempo a discutere quali sieno i migliori mezzi, ma deve procurare di possedere *oggi*, piuttosto che *domani*, i mezzi dei quali ha bisogno per risorgere. Ch'essa non dimentichi esservi, come nei politici, così anco negli economici destini dei paesi il fatale *troppo tardi*, e da questo se ne guardi!

Ora la ferrovia della Ponteba, che noi consideriamo quale uno dei più validi mezzi pel risorgimento di Venezia, è arrivata oggidì in una fase da poter passare entro breve tempo sul campo dei fatti compiuti, qualora però Venezia — nella vece di pregiudicarla con intempestive questioni — venga in suo aiuto.

Di questo noi trattammo già in un articolo, che venne inserito nelle colonne del foglio N. 200 di questa *Gazzetta*. Ed oggi abbiamo buon motivo per poter ripetere che, se questo aiuto non manca, le difficoltà che tuttora insistono vanno a ridursi per guisa da venir agevolmente eliminate, e rendere così possibile l'intrapresa dei lavori di costruzione prima che si chiuda l'anno, avendosi in pronto anche il progetto, o piano tecnico di tettaglio.

Laddove per la linea di Treviso-Belluno a Toblach, meno le esplorazioni di altimetria barometrica dell'egregio ingegnere Locatelli, nulla si è fatto. E quindi quanto tempo non vi vorrebbe prima che le operazioni tecniche per un progetto regolare, e le pertrattazioni economico-nazionali e le politico-internazionali (conciossiachè fra l'Italia e l'Austria si è bensì stipulato un patto per l'eventuale congiunzione a Ponteba e Primolano, non però per quella che cadrebbe al confine fra il Cadore e la Pusteria) quanto tempo non vi vorrebbe, dicevasi, prima che le operazioni e le pratiche suddette conducessero ad una definizione di cose, per cui la costruzione fosse resa possibile?

D'altronde sappiamo noi se la linea Villacco-Lienz-Brunecken-Mittenwald, cui la linea Treviso-Belluno dovrebbe annodarsi presso Toblach; sappiamo noi se quella linea di circa 230 costosi chilometri si costruirà veramente, ovvero quando si costruirà dal Governo austriaco?

Quando più sopra abbiamo dichiarato altresì *molto infelice* l'accampata *questione pregiudiziale*, era nostro concetto volerci riferire alle infelici condizioni tecniche, e statistico-geografiche della linea, nel cui favore la questione medesima veniva sollevata.

Ed infatti, se noi guardiamo alla congiunzione di Venezia col Brennero, troviamo che la linea per Bassano e Trento a Mittenwald è non solamente più breve di qualche chilometro, ma che ha eziandio il vantaggio che non tarderebbe se non che il tempo necessario per la costruzione di chilometri 140 (Mestre-Bassano-Treviso), trovandosi già posti, o prossimi a porsi in esercizio gli altri chilometri 107 (Trento-Bolzano-Mittenwald); nel mentre per la linea per Belluno-Toblach a Mittenwald si dovrebbe attendere il maggior tempo richiesto per l'intera sua costruzione (chilometri 250 50.)

Che se d'altro canto rivolgiamo lo sguardo alla congiunzione di Venezia con Villacco, ci accade di rilevare che la distanza per la via di Toblach aumenta enormemente in confronto della via per Ponteba.

Veggansi i prospetti che si fanno seguire:

I.

Da Mestre per Treviso, Belluno, Perarolo, e pel Boite a Toblach, e quindi a Villacco si hanno:

Da Mestre a Treviso .	Chilom.	20.50
da Treviso a Toblach .	»	176.—
da Toblach a Villacco .	»	155.—
ed in tutto	chilom.	351.50

II.

Laddove da Mestre per Ponteba a Villacco si hanno le seguenti risultanze:

a) Se per la più breve Mestre-Mota-S. Daniele-Gemona-Ponteba,

Da Mestre a Gemona	Chilom.	121.—
da Gemona a Villacco .	»	98.50
Assieme	chilom.	219.50

b) e per la più lunga, cioè da Mestre per Treviso-Udine-Ponteba.

Da Mestre a Udine . . .	Chilom.	124.—
da Udine per Ponteba e Villacco	»	128.50
Sommano	chilom.	252.50

Pe cui, in confronto della linea Mestre per Toblach a Villacco (I) — Chil. 351.50; chil. 351.50 la linea Mestre per Ponteba a Villacco (II).

a) se condotta per Motta S. Daniele . . . . . » 219.50
sarebbe più breve niente meno che di chil. 132.00

b) e se pel tratto in attuale esercizio di Treviso-Pordenone-Udine chil. 252.50
si farebbe tuttavia più corta di chil. 99.00

Queste cifre sono abbastanza eloquenti perchè vi sia d'uopo di altre ragioni, onde abbattere la questione pregiudiziale; e noi quindi ometteremmo di occuparci delle straordinarie salite del 24 e 25 per mille, che si avrebbero ascendendo sia da Perarolo, sia da Toblach, per guadagnare il passo alla Cantoniera di Cortina d'Ampezzo (metri 1542 sopra comune marea) ed ometteremmo in conseguenza anche di farne il raffronto con le mitissime pendenze pel valico della Ponteba, le quali non esigono livellette più sentite del 14 per mille.

Impertanto, prima di dar fine, noi ci permetteremo di dire ancora una cosa, la quale gli economisti di Venezia conoscono ben meglio di noi, ed è che una fra le principali cause dello stato deplorevole, in cui versa il nostro commercio è quella dell'isolamento economico, in cui si trova la Penisola dal resto del continente centrale, per la mancanza di comunicazioni ferroviarie.

Che si apra il sotterraneo del Moncenisio, — che si faccia il valico ferrato dalle Alpi elvetiche, — che si metta in esercizio il passo del Brennero, — che si costruisca la ferrovia della Ponteba, e noi vedremo tosto l'Italia espandere ampiamente l'azione sua industriale e commerciale attraverso, ed al di là delle Alpi, su quei mercati europei del centro e dell'Ovest, dai quali si vede, per la ragione che si è detta, pur troppo suo malgrado, esclusa.

Ed è ben naturale che, rotta una volta con le ferrovie la barriera, che le Alpi oggi mettono al commercio italiano, il più pronto ed il maggiore profitto cadrà a favore dei due porti, che sono i più subalpini, dei porti, cioè, di Genova e Venezia.

Di questo avvenire condizionato, noi portiamo la più ferma convinzione.

Noi ripeteremo quindi ancora una volta, che la linea naturale, destinata a fare di Venezia un *entrepôt* pei mercati dell'Europa centrale dell'Est, è quella della Ponteba; — che su quei mercati dall'Adriatico al Baltico, essa non incontrerà se non che la concorrenza di Trieste; — e che, finalmente questa linea ha per Venezia un valore, un'importanza assai superiore di quella del Brennero, imperocchè sulla linea del Brennero, Venezia può spingersi ben poco avanti, prima di dare di cozzo nella colossale concorrenza degli emporii commerciali del mare del Nord.

E chiuderemo col raccomandare vivamente a Venezia, a voler recare sollecitamente, perchè arrivi in tempo utile, quell'aiuto pecuniaro, che la Provincia di Udine da essa s'attende, onde riuscire a vincere quegli ostacoli, che ancora si hanno sulla garantia da accordarsi alla Società concessionaria; e poter così presentare all'approvazione della Camera, al suo primo riaprirsi, un progetto di legge in condizioni pratiche e concrete; ottenuta la quale approvazione i lavori di costruzione potrebbero intraprendersi al più tardi con la prima quindicina del nuovo anno.

Magnano, l'11 agosto 1867.

O. FACINI.

Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Relazione della Commissione Senatoria.

(Fine. — V. i NN. 213, 214 e 217.)

II.

Parte economica e finanziaria.

Passando a questa seconda importantissima parte del disegno di legge, l'Ufficio, dopo di averla minutamente e seriamente esaminata, e di aver richiesto al signor ministro presidente del Consiglio gli opportuni schiarimenti, avvisò di non doversi scostare da quella sobrietà di parole, che il Senato suol portare nell'esame di simili materie. Esso ha inoltre creduto di doversi, nelle presenti circostanze, restringere ad esaminare, se le proposte disposizioni nulla contenessero, che potesse riputarsi meno conforme ai generali principii di giustizia, od ai grandi interessi finanziarii dello Stato.

È cosa certa per chiunque non neghi gli evidenti risultamenti dei calcoli, e dei numeri, che il più che possa sperarsi dal presente disegno di legge sarebbe che i disavanzi del bilancio dello Stato siano per esso riempiuti sino dal 1868. È per altra parte cosa altrettanto certa, che la somma dei disavanzi annuali è assai grave, e tale che nessuna economia potrebbe bastare a farli cessare, e neppure a ridurli a piccole proporzioni, senza disorganizzare l'amministrazione dello Stato, già pur troppo profondamente scossa da frequenti variazioni, e che perciò, ove non si accresca la parte attiva del bilancio, si avranno nel 1869, e negli anni successivi nuovi disavanzi, per far fronte ai quali mancherà allo Stato anche ogni straordinario sussidio. Non può del pari dubitarsi che il credito dello Stato non dipende dal far fronte ai disavanzi che si verificheranno sino alla fine del 1868, ma sibbene dallo assicurare il più tosto possibile una grande approssimazione all'equilibrio fra il passivo e l'attivo del bilancio, e che il rialzo del credito dello Stato è un elemento importantissimo, ed assai influente a risparmiargli notevoli perdite nelle stesse operazioni finanziarie dal presente disegno di legge autorizzate. È per ultimo cosa indubbia, e che l'esperienza ha con dolorosa evidenza provata, che non basta il fare delle leggi finanziarie per accrescere effettivamente i proventi dell'Erario nazionale, ed assicurarne la prossima riscossione, ma che di necessità debbe trascorrere un tempo notevole dopo la votazione di tali leggi prima che possano essere applicate ed attuate, e che se ne possano conseguire gli effetti. Tutte queste considerazioni fanno sì che l'Ufficio centrale non può a meno di non lamentare, che, prima della presente legge, non siasi pigliata alcuna deliberazione legislativa diretta ad aumentare l'attivo del bilancio dello Stato.

Acciocchè pertanto non manchi fin d'ora quel concorso che per parte del Senato è possibile ad un tale intento, l'Ufficio centrale ha l'onore di proporvi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, considerato, che nè il presente disegno di « legge, nè le maggiori possibili e desiderabili economie « nelle spese potrebbero bastare a togliere per l'avvenire « il grave disavanzo annuale che risulta ne' bilanci nello « Stato;

« Che a tal fine sono pure indispensabili nuovi prov- « vedimenti legislativi finanziarii, i quali accrescano per- « manentemente l'attivo del bilancio;

« Che da ciò dipende il credito dello Stato, e ben an- « che il buon esito delle operazioni finanziarie, che col pre- « sente disegno di legge sarebbero autorizzate;

« Esprime il voto, che in aggiunta a tutte le possibili « economie nelle spese, siano sollecitamente proposti al Par- « lamento de' disegni di leggi finanziarie, per le quali si possa « conseguire con molta approssimazione il pareggio tra l'at- « tivo ed il passivo de' bilanci annuali. »

Di due distinti ordini di disposizioni si compone questa seconda parte del presente disegno di legge. Il primo riguarda tutte le disposizioni dirette a dar norma alla vendita dei beni, che per effetto della presente legge entrano in proprietà del Demanio dello Stato; il secondo comprende tutte le altre, che hanno per iscopo di mettere il Governo in condizione di potere con operazioni finanziarie far fronte sino alla fine del 1869 alle spese dello Stato.

Quanto alle prime (art. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16), l'Ufficio centrale, sebbene siasi tenuto in debito di esaminarle, non crede opportuno d'intrattenere su di esse il Senato nell'attuale circostanza, dappoichè ciò non potrebbe avere alcun utile e pratico risultato. Basti il notare, che codeste disposizioni gli parvero tali da potere essere dal Senato accettate.

Egli crede però di dover fare una raccomandazione al Ministero, la cui opportunità è consigliata dall'esperienza. L'esecuzione proficua e facile delle leggi, dipende in gran parte dai regolamenti che si fanno per attuarle. Se per una parte è ufficio di questi il dare tutte le disposizioni confacienti ad ottenere, nell'applicazione della legge, i più utili risultati ed i più conformi al suo spirito ed alle sue disposizioni, e ad evitare le frodi e gli ostacoli, che si possono incontrare nella sua esecuzione, per l'altra è sommamente da evitarsi tutto ciò che, senza una assoluta necessità, abbia per effetto di complicare e moltiplicare le operazioni, di renderle meno facili e pronte, e di tenerle lontane dalla intelligenza e dalle cognizioni di tutti i cittadini, e massime di quelli che sono meno periti delle cose legali e dell'amministrazione, i quali formano la maggior parte delle popolazioni. Ove questa norma sia dimenticata, avviene che i danni che ne emergono siano di gran lunga maggiori di quelli che si avrebbe mirato ad evitare, e che i cittadini, più che non dagli aggravi dimananti dalle leggi, e principalmente dalle finanze, si sentano gravati dalla molteplicità degl'incumbenti a farsi, dalla necessità di ricorrere ad altri per poterli comprendere ed attuare, dal tempo, e dalle spese che debbano perciò impiegarsi, dalle vessazioni a cui debbono sottostare, non meno che dal dubbio e dal timore, non mai allontanato, di non avere, ciò non pertanto, ancora adempiuto a tutte le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti; le quali cose sono tanto più da evitarsi in paese, nel quale lo Stato, per le pubbliche necessità, debbe largamente richiedere il concorso dei contribuenti. Vero è che la legge stessa può assai contribuire ad evitare tali conseguenze, coll'astenersi dal dare disposizioni, che non altrimenti possano essere eseguite che con complicate, numerose e difficili operazioni; ma è altrettanto vero, che co' regolamenti puossi rendere difficile, lungo e spinoso il conseguimento di uno scopo, che per via più spedita e semplice si potrebbe ottenere. Pertanto l'Ufficio non crede inutile il raccomandare al Ministero di voler portare la sua speciale attenzione allo scopo, che i regolamenti da farsi per la vendita dei beni di cui si tratta, senza venir meno alle indispensabili guarentie, si accostino alla massima possibile chiarezza e semplicità.

Passando ora all'altro ordine di disposizioni che riguarda le operazioni finanziarie (art. 17), l'Ufficio centrale fu innanzi tutto di unanime avviso che si debbano accordare al Governo tutti i mezzi necessarii per far fronte al disavanzo presunto sino alla fine del 1868.

Rimaneva ad esaminarsi se la somma chiesta e che dovrebbe ricavarsi dalla emissione di titoli al 5 per 100 fosse adeguata ai bisogni; quale sacrificio dovrebbe presuntivamente fare lo Stato per procurarsela; e se le obbligazioni che conseguentemente assumerebbe lo Stato in capitale ed in rendita, dovessero e potessero presumersi tali da essere coperte e compensate dai valori capitali, e dalla rendita della massa dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico al Demanio in forza della presente legge, e che gli debbono rimanere dopo di aver sodisfatto alle obbligazioni ch'essa gl'impone a riguardo del fondo del culto, dimodochè la detta emissione non debba importare un aumento di aggravio pei contribuenti.

Parve all'Ufficio, che i 400 milioni effettivi a ricavarsi dalla emissione dei detti titoli, congiuntamente all'esonero delle finanze dalla emissione di quelli, che secondo la legge 7 luglio 1866 avrebbe dovuto emettere a favore del fondo del culto, ove pure non fossero per essere sufficienti a far fronte a tutte le passività sino alla fine del 1868, non dovrebbero però essere notevolmente lontani da un tale risultato, ove non sorgano straordinarie circostanze e si applichino al bilancio del 1868 tutte le economie che siano possibili, senza disorganizzare l'amministrazione e s'introducano anzi nella medesima, ed in varie sue parti, quelle modificazioni, che, anche per altri rispetti, potrebbero riputarsi utili e che sarebbero a desiderarsi. Certo è che la detta somma, per avviso dell'Ufficio, non oltrepassa quella richiesta dai presenti bisogni dello Stato.

Per ciò che riguarda i sacrifizii a farsi per conseguire i 400 milioni effettivi, il giudizio sarebbe a dedursi da elementi per loro natura così incerti, e dipendenti da apprezzamenti individuali, e dal possesso di cognizioni, che può avere solo il Governo cui spetta di fare l'operazione, che sarebbe poco conveniente ed opportuno lo esprimere un avviso altrimenti che in modo assai dubbio. L'Ufficio centrale, ponderando tutte le attuali circostanze, e lo stato del pubblico credito, e pur tenendo calcolo degli speciali vantaggi che avrebbe questa emissione, era notevolmente lontano dal nutrire le speranze già manifestate dall'onorevole presidente del Consiglio in altro recinto, epperò desiderò, ed ebbe da lui molte spiegazioni a questo riguardo, le quali, se hanno sensibilmente attenuati i dubbi dell'Ufficio, e ridotti i medesimi a minori proporzioni, non hanno però potuto farli del tutto cessare.

Se non che l'Ufficio crede di dover anche in ciò deferire al concetto del Ministero, il quale soltanto può essere in possesso di tutti i fatti, e di tutti gli elementi necessarii ad anticipare un giudizio o fondate speranze in simile affare. Egli è inoltre d'avviso, che i modi, le cautele e le circostanze tutte che debbono accompagnare questa emissione, la relazione a stabilirsi fra la medesima, e la vendita dei beni possono molto influire a rendere possibile una operazione a condizioni utili e convenienti, ed ha fiducia che per parte del Ministero niuno di questi mezzi sarà trascurato per giungere ad un tale risultamento. L'Ufficio centrale nutre inoltre l'opinione che l'operazione stessa ed il credito dello Stato ne sarebbero avvantaggiati, se senza trascurare ciò che possa riputarsi necessario ad assicurare l'esito dell'operazione, a questa sarà largamente chiamato il concorso dei capitali interni con quegli avvedimenti e con quelle facilitazioni che possono essere confacienti a conseguire un tale intento.

Per ultimo le obbligazioni, che dovrà perciò assumere lo Stato e la relazione delle medesime coi valori capitali e colle rendite, che il presente disegno di legge mette a disposizione del Governo, non potrebbero conoscersi e giudicarsi, da una parte, che dal saggio al quale i nuovi titoli potranno emettersi e dalla somma d'interessi di cui sarebbe intanto gravato lo Stato, e, dall'altra, dalla conoscenza dei valori suddetti provenienti al Demanio in forza della presente legge e delle loro rendite, i quali termini sono ambedue impossibili ad accertarsi altrimenti che con qualche approssimazione. Parve all'Ufficio centrale che, quand'anche l'emissione suddetta fosse d'alquanto meno fortunata di ciò che le speranze del Ministero possano indicare, i valori e le rendite provenienti al Demanio dell'asse ecclesiastico in forza della presente legge, valutati sulla base delle stime fatte per istabilire la quota di concorso e detrattene le obbligazioni del Demanio verso il fondo pel culto, possano riputarsi tali da tranquillare gli animi e metterli in salvo dal timore che la presente operazione finanziaria possa, in definitiva, rendere necessarii degli aggravii ai contribuenti.

Niuno potrebbe poi dubitare che quanto più una tale opinione sarà ricevuta nel paese, ed all'estero, tanto migliore sarà la riuscita dell'operazione che s'intende di fare: ed è perciò a ritenersi che il Ministero non trascurerà alcuno di quei mezzi, che, illuminando la pubblica opinione per questo rispetto, e principalmente a riguardo della somma delle guarentie, e dei valori che la legge pose, per questa operazione, a disposizione del Governo, possano condurre a conseguire un tale scopo. A questo fine gioverà pure tutto ciò, che possa rendere più facili ed accessibili le vendite, e semplificare le operazioni che per le medesime si crederà opportuno di ordinare coi regolamenti.

L'Ufficio centrale è perciò d'avviso che anche questa seconda parte economica e finanziaria della legge possa dal Senato essere approvata.

Signori Senatori.

Nel proporvi unanimemente l'approvazione del presente disegno di legge, come esso vi fu presentato, l'Ufficio centrale ha la coscienza di far ragione a quei rigorosi principii della giustizia, che la legge debbe osservare sempre, e per tutti, di segnare un nuovo passo nella via della libertà religiosa, seguendo quelle basi che la legge già or son 12 anni solennemente consecrava, e che voi confermaste votando la legge del 7 luglio 1866, ed infine di concorrere a provvedere, nel miglior modo che ora ci sia possibile, alle necessità finanziarie del Regno.

Addì 4 agosto 1867.

C. CADORNA, *relatore*.

La vendita dei beni ecclesiastici.

Attesa la sua importanza, riferiamo per intero questa circolare, che getta qualche luce sugli intendimenti che animano nella bisogna il Ministero:

Circolare a stampa del dì 5 agosto 1867, N. 1. Ai signori direttori demaniali e ai signori intendenti di finanza.

È intenzione del Governo che, appena il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, già approvato dalla Camera dei deputati, possa ottenere la sanzione legislativa, si abbiano ad esperire le pratiche per la vendita dei beni devoluti al Demanio, dei quali, essendosi già operata la presa di possesso, è possibile senz'altro procedere all'alienazione. E perchè siffatte pratiche si possano compiere con sollecitudine, conforme al desiderio ed alle viste del Governo, è necessario sieno subito raccolti e predisposti gli elementi, che dovranno servire di base alle operazioni di vendita, a seconda del progetto di legge, che fu approvato dalla Camera elettiva.

Le principali disposizioni di quel progetto, che occorre richiamare, per lo scopo a cui mira la presente circolare, sono:

1. Che una Commissione provinciale sorveglia e delibera sulle alienazioni;

2. Che i beni devono essere posti agl'incanti divisi in piccoli lotti, per quanto sia possibile, tenuto conto degl'interessi economici, delle condizioni agrarie e delle circostanze locali;

3. Che il prezzo dei beni stabili da servire di base alle alienazioni sarà determinato dalla media aritmetica fra il contributo principale fondiario moltiplicato per sette e capitalizzato in ragione di cento per ogni cinque; la rendita accertata e sottoposta alla tassa di mano morta ed equivalente d'imposta, moltiplicata per venti, con l'aumento del dieci per cento: ed il fitto più elevato dell'ultimo decennio, depurato dalle imposte, moltiplicato per venti, se i beni si trovino attualmente, o sieno stati locati in detto periodo di tempo.

4.ª Che non si farà luogo a perizia diretta, se non nei casi in cui la Commissione provinciale, con deliberazione motivata, ne dichiari la necessità.

Tenuto presente questo concetto, i signori direttori demaniali ed i signori intendenti di finanza vorranno predisporre fin d'ora le *tabelle* od *elenchi* dei beni da porsi in vendita, incominciando da quelli, le cui circostanze locali non consigliano divisione in lotti, o pei quali la divisione non presenta difficoltà, e può operarsi d'Ufficio; avendo altresì cura di prescegliere beni posti in località diverse, sicchè le pratiche di vendita si possano aprire contemporaneamente pel maggior numero possibile di Comuni.

Le *tabelle* saranno compilate colla scorta dei verbali di presa di possesso, ed in conformità al modulo che va unito alla presente circolare, e saranno tenute separate e distinte per ciascun tenimento, sia che si avvisi doversi il medesimo porre in vendita in complesso, oppure diviso in lotti.

Ogni tabella dovrà contenere:

a.) Una sommaria descrizione dei beni che indichi la consistenza, la situazione, i confini;

b) I dati catastali, e l'estensione dei beni nella misura locale, e nella corrispondente misura legale;

c) I diritti, le servitù ed i pesi per loro natura inerenti al fondo; e trattandosi di prestazioni passive, l'indicazione del relativo importare;

d) Il contributo principale fondiario; l'ammontare del decimo di guerra delle sovrimposte provinciali e comunali; la rendita accertata e sottoposta alla tassa di mano morta ed equivalente d'imposta; il fitto più elevato dell'ultimo decennio, se i beni si trovino attualmente, o sieno stati locati in detto periodo di tempo;

e) Il prezzo determinato nei modi indicati al § 3;

f) E tutte le altre notizie indicate nel modulo della tabella.

Tutte queste indicazioni dovranno contrapporsi rispettivamente ai singoli lotti, nei quali venisse diviso il tenimento compreso nella tabella.

Le *tabelle*, rispetto ai beni dianzi indicati, si dovrano allestire colla maggiore possibile sollecitudine, sì che, appena istituite le Commissioni provinciali, sia possibile compiere le ulteriori operazioni, che saranno determinate dalla legge e dal Regolamento a pubblicarsi.

Nello stesso tempo, i signori direttori ed i signori intendenti avranno cura di procurarsi anche per gli altri beni gli elementi necessarii per la compilazione delle *tabelle*, e ne predispongano la divisione in lotti. Nel procedere al che, prenderanno norma dalle proprie cognizioni locali, o da quelle che potranno procurarsi dai ricevitori, dagli agenti di campagna e dalle Autorità municipali, ricorrendo anche, nei casi di maggiore importanza ed in cui sia indispensabile, all'opera di un perito; avendo sempre di mira che la divisione meglio torni vantaggiosa, e corrisponda allo scopo, per cui è dalla legge ordinata.

Trattandosi di lavoro a compiersi d'urgenza, la compilazione delle *tabelle* dovrà, per ora, limitarsi a quei beni, pei quali non v'è contestazione, e non cade dubbio potersi procedere immediatamente all'alienazione. E poichè le tabelle che verranno predisposte, dovranno servire di base agli incanti, ben avvertiranno i signori direttori ed i signori intendenti, come importi sieno eseguite con tutta regolarità e precisione, a scanso di gravi pregiudicii, e della responsabilità, che da eventuali inesattezze potrebbe derivare all'Amministrazione demaniale.

Il Ministero fa assegnamento sul zelo e sull' attività dei signori direttori, dei signori intendenti, e dei dipendenti impiegati, pel sollecito ed esatto adempimento delle presenti disposizioni, e di quelle che verranno fra breve impartite pel compimento delle ulteriori operazioni.

(Dalla *Persev.*) *Il ministro*, U. RATTAZZI.

Sugli ostacoli che si oppongono alla circolazione dei biglietti della Banca nazionale, il Ministero delle finanze inviò agl' impiegati dell' amministrazione delle Tasse e del Demanio la seguente circolare:

« Viene ordinato ai contabili, che, per parte loro cessino dall' opporre difficoltà ad accettare nelle loro casse i biglietti della Banca nazionale, pel solo motivo che sieno logorati dall' uso. Tornando tale fatto a discredito delle valute bancarie messe in forzosa circolazione dal Governo, ed inceppando i privati commercii col dar luogo a giuste e vive lagnanze del pubblico che per legge deve accettare quei valori nei giornalieri negozii, si invitano perciò le Direzioni demaniali a sorvegliare accuratamente l'adempimento delle prescrizioni dal Ministero già impartite al riguardo ai tesorieri; e dove, ciò malgrado, qualche contabile continuasse a contrapporre de le irragionevoli difficoltà all'accettazione dei biglietti, ad informarne tosto l'Amministrazione centrale, onde sieno presi quei provvedimenti giudicati necessarii in linea disciplinare. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 16 luglio, col quale sono dichiarate provinciali le sedici strade nominate nelle deliberazioni del Consiglio provinciale di Caltanisetta del 13 novembre 1865 e del 14 e 16 novembre 1866, l' elenco delle quali strade è unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 18 luglio, col quale al Comune di Atripalda (Avellino) è conferito il titolo di città.

3. Un R. Decreto del 21 luglio, col quale il termine della soppressione della manifattura dei tabacchi in Capraia è prolungato nuovamente fino al giorno 1.° novembre prossimo venturo.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

La *Gazzetta Uffiziale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21, col quale la borgata di Calci viene separata da Pisa ed eretta a Comune.

2. Un R. Decreto del 4 luglio, col quale la frazione Montesore, staccandosi dal Comune di Francavilla, viene aggregata a quello di Filadelfia.

3. Elenco di nomine e disposizioni nel personale degli *Uffizii della Corte dei conti*.

4. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

5. Nomine di scrivani locali di 3.ª classe presso il corpo di stato maggiore.

ITALIA.

Leggesi nell' *Opinione* del 13 corr.: La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di giugno 1867 ed in quello corrispondente del 1866. Esse sono come segue:

	1867	1866
Dogane.	L. 4,372,174 16	L. 4,353,277 13
Diritti maritt.	» 135,575 59	» 150,073 47
Dazio cons. . .	» 2,281 375 04	» 1,942,399 97
Tabacchi. . . .	» 6,567.740 06	» 7,291,599 73
Sali.	» 4,724,306 20	» 5,735 555 38
Polveri.	» 247,477 88	» 148,396 18
Totale	L. 18,328,648 93	L. 19,621,301 86

Nel giugno 1867 abbiamo dunque, in confronto del giugno dell' anno precedente la notevole diminuzione di L. 1,292,652 93.

Nelle dogane si ebbe un piccolo aumento. Così pure io si ebbe nelle polveri per l' estensione del monopolio di questo prodotto a Provincie che prima non l' avevano. Anche nel dazio consumo, vi fu aumento, il quale però non basta a far fede di una maggior premura per parte dei comuni nel pagamento dei rispettivi canoni, giacchè il debito di essi verso lo Stato per questo titolo raggiunge una cifra considerevolissima. Una grave diminuzione, cioè di L. 723,859, 67, è avvenuta nei tabacchi. Ecco le ragioni che la Direzione delle gabelle adduce a spiegare questa diminuzione. « Essa, dice la Direzione sovraccennata, componendosi di tante piccole diminuzioni, avutesi generalmente e si può dire, con equabile riparto, in tutte le Provincie del Regno, mostra la sua connessione con una situazione men favorevole comune all' intero paese. Concorse eziandio a produrre la notata diminuzione d' introiti la crescente tendenza verso il consumo delle qualità di tabacco a miglior mercato, le quali però, se producono meno, costano anche meno. Vi hanno altre importanti considerazioni. Nel mese di giugno dell' anno scorso la vendita dei tabacchi da fumo prese uno straordinario sviluppo per le molte truppe che si trovavano sul piede di guerra. Difatti si ebbe un maggior introito in quel mese di L. 542,617:23. Il mese poi di giugno di quest' anno finì con due giorni successivi di festa. Ora ritenuto che il prodotto del mese fu di L. 6,567,740:06, la tangente proporzionale dei due giorni festivi, nei quali i rivenditori dei generi di privativa non poterono farne alcun acquisto dai magazzinieri, non distà molto dal mezzo milione di lire. »

Gli introiti del sale scemarono di 1,011,249:18 lire. Ma non vuolsi dimenticare che nel giugno dell' anno scorso, temendosi un imminente aumento del prezzo (aumento che fu poi rimandato al 1.° gennaio 1867) se ne fecero straordinarii approvigionamenti, i quali procacciarono in quel mese un maggiore introito di L. 1,632,930 21. La diminuzione verificatasi nel giugno di quest' anno in misura ben minore di tale straordinario aumento, denota un miglioramento nelle riscossioni di questo cespite, la quali sorpassarono anche quelle fissate nel bilancio.

Diamo ora il complesso delle riscossioni fatte dal 1.° gennaio a tutto giugno 1867 in confronto col periodo corrispondente del 1866:

	1867	1866
Dogane.	L. 32,851,968 26	L. 30,578,382 23
Diritti maritt.	» 1,125,329 84	» 1,169,627 40
Dazio cons. . .	» 17,505,348 80	» 11,988,832 93
Tabacchi. . . .	» 40,047,658 03	» 43,137,617 21
Sali.	» 27,585,416 42	» 28,066,372 96
Polveri.	» 997,857 56	» 865,326 86
Totale	L. 120,113,578 91	L. 115,806,159 59

Si ha pertanto un aumento, nel 1867, di L. 4,307,419 32.

La Direzione delle gabelle però, deplora anche a questo proposito il ritardo dei Comuni nel pagamento dei rispettivi canoni di dazio consumo.

Ecco il debito di alcuni Municipii: Napoli L. 3,209,636 35 — Palermo 972.905 09 — Torino 901,222 04 — Milano 798,000 — Genova 630,000.

In queste riscossioni finora riferite non sono comprese le Provincie venete e di Mantova, le quali nel mese di giugno 1867 e nel corrispondente mese del 1866 hanno dato i seguenti prodotti:

	1867	1866
Dogane.	L. 423,083 25	L. 145,252 51
Diritti maritt.	» 9,039 03	» » » »
Dazio cons. . .	» 590,948 51	» 662,467 54
Tabacchi. . . .	» 1,004,652 37	» 1,276,157 81
Sali.	» 557,549 08	» 330,946 20
Polveri.	» 7,635 28	» » » »
Totale	L. 2,592,907 52	L. 2,414,824 06

Vale a dire pel giugno 1867 un aumento di L. 178,083 46.

Nelle stesse Provincie le riscossioni dal 1.° gennaio a tutto giugno negli anni 1866 e 1867, furono come segue:

	1867	1866
Dogane.	L. 3,401,324 51	L. 1,441,632 42
Diritti maritt.	» 97,693, 79	» » » »
Dazio cons. . .	» 3,667,165 93	» 3,860.921 14
Tabacchi. . . .	» 5,864,956 48	» 6,762,060 44
Sali.	» 3,440 352 06	» 1,898,017 02
Polveri	» 34,389 36	» » » »
Totale	L. 16.505,882 13	L. 13,962,631 02

E per conseguenza pel 1867 si ha un aumento di L. 2,543,251 11.

Leggesi nella *Lombardia*, in data di Milano 12 agosto:

« La notizia da noi data dell' arrivo del Re in Milano, sui primi del prossimo settembre, è confermata anche dai fogli torinesi, fra cui la *Gazzetta di Torino*, che lo annuncia pel 2. Sappiamo positivamente che S. M. ha chiesto notizie dello stato sanitario della nostra città, soggiungendo, che nel caso di recrudescenza del morbo, amerebbe sospesa ogni pompa ed ogni festa, non togliendo però ch' egli venga fra noi, per visitare gli Ospitali, e gl' Istituti di pubblica beneficenza.

« Il Sindaco di Milano è partito per Firenze, chiamatovi telegraficamente dal presidente del Consiglio dei ministri. Si crede che il commendatore Rattazzi intenda offrirgli la carica di Prefetto, in una delle più cospicue città del Regno, ove persista nelle date dimissioni di Sindaco di Milano.

« Ci scrivono da Roma, che monsignor di Calabiana, Arcivescovo di Milano, sarà quanto prima promosso dalla Corte di Roma al Cardinalato. Gli sarebbe destinato il titolo di S. Prassede, che era quello dell'Arcivescovo Carlo Borromeo. »

Leggesi nell' *Italie* in data del 13: Il sig. Capriolo senatore, prenderà domani la direzione dell' Amministrazione del Demanio, benchè il suo titolo di direttore generale non gli debba esser dato se non il primo ottobre.

In seguito ad un voto del Consiglio comunale, relativo alla classificazione di alcune strade comunali e vicinali, l' on. Sindaco di Bologna, marchese Pepoli, ha presentato la sue dimissioni.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Siamo assicurati che il comm Artom è stato nominato inviato straordinario presso la Corte di Copenaghen.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 14 corr:

« Se non siamo male informati, il Governo del Re ha ricevuto da Parigi la formale assicurazione, che il barone di Malaret non ritornerà a Firenze, che per presentare a S. M. il Re le sue lettere di richiamo.

« Crediamo che uno de' più recenti motivi di un certo, ma forse passeggiero, raffreddamento della sinistra verso il Ministero sia la pretesa di quella che fosse senz' altro denunziata la Convenzione di settembre, fosse stretta un'alleanza colla Prussia contro la Francia e si creassero, all' occorrenza, serii imbarazzi . . . . al Governo imperiale. Pare che questa politica *peregrina* e *liberale* della sinistra sia sembrato troppo estesa al commendatore Rattazzi, il quale avrebbe avuto il buon senso di raccomandare di tenerla in contumacia, almeno finchè siano passati gli ardori della canicola, convinto com' è che, scemando il caldo, anche a' proponenti sembrerà una politica priva di senso comune. »

Dice la *Riforma*:

Giorni sono chiamavamo l' attenzione del Governo e del paese sopra una notizia data dall' *Epoque*, circa al concentrarsi di un corpo di 40 mila francesi a Lione.

Nostre particolari informazioni ci confermerebbero la cosa, colla differenza che il concentramento, di cui trattasi avrebbe luogo non a Lione ma a Tolone.

Crediamo che il fatto non debba essere passato senza osservazioni per parte del Governo del Re.

Infatti, se è un apparato di forze inteso a influire sulla vertenza diplomatica, esso è ingiustificabile, trattandosi di definire una questione di *puro diritto*, d' interpretare un trattato: è una gratuita provocazione.

Se poi quel concentramento di forze è un apprestamento aggressivo diretto alla coste romane in previsione di probabili moti popolari, in tal caso costituirebbe un ultimo e aperto atto d' intervento.

Sono punti, su cui le spiegazioni a ottenersi devono essere, più che sollecite, immediate.

L' Italia non provoca, non domanda che l' esecuzione leale dei patti; non fa questione di *forza*, ma di *diritto*.

La responsabilità delle provocazioni è tale da impensierire più chi le fa, che chi le riceve.

Ieri scrive l' *Italia* di Napoli dell' 11, un telegramma di Foggia ci avvertiva, che a S. Nicandro-Garganico erano avvenuti tumulti, e oggi siamo in grado di dare i particolari del fatto.

Sulle prime ore del giorno 4 corrente, un tal Saverio Nardella, dando fiato ad un corno, riunì da duecento persone armate di ronche, scuri e zappe fuori dell' abitato. Costoro, con bandiere tricolori spiegate, s' incamminarono, gridando: *Viva l' Italia*, verso il bosco Fiorella, di proprietà demaniale del Comune.

Era idea di quella gente di dissodare il bosco, credendo questo l' espediente migliore per ispingere Municipio e Governo alla suddivisione, da tanto tempo promessa, e per ottenere la rivendica di altre terre, usurpate dai signori del paese a danno dei proletarii.

La forza pubblica, movendo dai vicini tenimenti, si recò sul luogo, e sforzò i tumultuanti a rientrare in paese, la qual cosa avvenne al grido di *Viva Vittorio Emanuele*, e *Viva l' Italia*.

Il giorno appresso, entrava in S. Nicandro il capitano dei carabinieri, ed il popolo l' accoglieva sempre con le stesse grida, chiedendo: *pane e lavoro*.

La sera entrava in S. Nicandro un distaccamento del 26.° fanteria, e fu accolto nel medesimo modo. Tutto rientrava nella calma, con la promessa, per parte delle Autorità, che si sarebbe scritto al Governo centrale.

A Lucca parecchi villanzoni e 300 ragazzacci fecero una dimostrazione in onore del Principe di Capua, gridando: *Viva il Principe di Capua, Viva il nostro benefattore, il nostro protettore*. L' *Opinione nazionale* invitò il Governo a tener d' occhio i maneggi dei reazionarii, che vorrebbero fare del Principe di Capua una vittima della rivoluzione.

Sono morti, dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in questi ultimi giorni, due deputati: l' onorevole Di San Gregorio a Mondovì, e l' onorevole Cuzzetti di Brescia. Quest' ultimo è stato vittima del cholera, che da tanti mesi e con tanta persistenza infierisce nelle Provincie bergamasca e bresciana. Il Cuzzetti aveva fama di buon avvocato. Parlò lungamente alla Camera dei deputati quando si discusse, due mesi fa, la legge sui conservatori delle ipoteche. Sedeva a sinistra.

GERMANIA.

Carlsbad 13 agosto.

I nazionali Czechi Rieger e Brauner si recarono a Carlsbad a complimentare la Principessa Elena di Russia. (*Citt.*)

FRANCIA

Scrivono da Parigi 10 all' *Opinione*:

« I clericali affermano che la Prussia si è messa a disposizione dell' Italia per agevolarle un imprestito di cinque o seicento milioni. Ma noi sappiamo che sarebbe assai più facile contrarre un imprestito italiano in Francia. Oggi ancora si parla, non so con quale fondamento, di una prossima conferenza finanziaria a Ciamberì o ad Aix, fra il cav. Nigra ed il sig. Fremy. » — Ricorderemo a questo proposito avere l' on. presidente del Consiglio detto nell' ultimo suo discorso al Senato, che per l' operazione dei 400 milioni non vuol ricorrere ai capitali stranieri.

Si narra che una celebre attrice di Parigi ha ricavato dalla visita dei Principi stranieri circa 2 milioni. A cagione di ciò è stata soprannominata: *Le passage des Princes.*

Parigi 11 agosto.

La *France* annuncia che le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo dovevano partire da Parigi per Bordeaux la sera dell' 11; da Bordeaux sarebbero partite il 13, d' onde con un treno apposito dovevano arrivare a Madrid. La *France* aggiunge: « Tutte le persone che avvicinarono il Re e la Regina di Portogallo rendono altamente omaggio alle nobili qualità che li distinguono. Il Re, per l' elevatezza del suo spirito, per la sua conversazione solida e svariata, e la Regina per le sue personali qualità e per l' amenità del suo carattere, hanno resi attraentissimi i ricevimenti, ai quali le LL. MM. furono invitate. Esse lasciarono, partendo, le più simpatiche rimembranze del loro soggiorno nella nostra capitale. »

Si parla molto dello scioglimento del Corpo legislativo. Essendo riuscite abbastanza bene le elezioni dei Consigli generali, il Governo si è raffermato nell' idea di costituire fin d' ora un nuovo Corpo legislativo senza aspettare l' anno 1869. (*O. T.*)

In continuazione della gran conferenza monetaria internazionale seguita testè a Parigi, furono aperte trattative speciali fra l' Austria e la Francia, la prima delle quali era rappresentata dal barone di Hock, che aveva a lato il sig. di Niebauer, e la seconda dai sig. di Parieu, Dumas, Herbet e Dutilleul. Dopo 5 sedute fu firmato un progetto di trattato, che verrà discusso nuovamente nell' Assemblea dei contraenti del trattato del 1805. Questo trattato preliminare, composto di 21 articolo, stabilisce l' accordo monetario tra la Francia e l' Austria, riguardo alla moneta d' oro, a cominciare dal 1.° gennaio 1870, e contiene pure certe basi d' ulteriore avvicinamento per le monete spicciole d' argento.

Parigi 12 agosto.

Il *Constitutionnel* scrive quanto appresso:

Varie compere di bestiami erano state fatte in Piemonte per conto francese, e certi giornali che veggono da per tutto preparativi di guerra, scorgevano in queste compere il principio di un parco di bestiami pel caso di prossime ostilità.

Il fatto delle compere operate in Piemonte è vero; ma i bestiami sono stati condotti al mercato di Lione, ove hanno prodotto un poco di ribasso nei prezzi, ed il mercato di Bourg si è risentito del movimento.

Leggiamo nel *Courrier Français* del 12:

« Siamo in grado di annunciare la prossima pubblicazione a Parigi d' una parte della corrispondenza di Massimiliano, l' interesse palpitante, della quale colpirebbe vivamente parecchi alti personaggi iniziati ne' misteri degli affari del Messico.

« Se siamo ben informati, questa pubblicazione avrà luogo nel corrente mese d' agosto.

BELGIO

Da un giornale del Belgio, il *Catholique*, rileviamo che al futuro congresso dei clericali in Malines, tra i primi oratori inscritti figura il nome di Cesare Cantù.

AUSTRIA

Vienna 11 agosto.

Il Principe Cusa è qui arrivato ieri, e si è recato colla sua gente di servizio direttamente a Döbling, dove intende trattenersi otto giorni. La sua presenza viene posta in relazione coi tentativi da lui fatti per ottenere il permesso di ritornare nella Rumenia. (*O. T.*)

Vienna 13 agosto.

La *Debatte* riferisce: « Ieri la deputazione per l' accordo coll' Ungheria tenne una lunga conferenza, in cui terminò di formulare il primo materiale complicato. Questa mattina la conferenza terrà una nuova riunione. (*O. T.*)

Dietro le richieste uffiziali, furono dal mese di gennaio in Austria, e nominatamente in Ungheria comperati 27,000 cavalli pel conto del Governo prussiano, e accompagnati e consegnati al medesimo sulla frontiera del Nord della Cechia (Boemia),

INGHILTERRA

Si è parlato molto, non è guari, dei delitti, che vennero in luce mediante le inchieste ordinate sull' associazione operaia di Sheffield. Crediamo ora opportuno di pubblicare le conchiusioni della relazione al Parlamento inglese:

« I delitti commessi nell' interesse dell' Associazione erano notissimi all' Unione, e quantunque uno o due membri abbiano protestato, pure non è stata mai istituita un' inchiesta, se non che nel caso di Fearneheugh, in cui la pubblica indignazione era al colmo, e per cui l' unione destinò un premio a quello che ritrovasse gli autori. L' intera macchinazione delle scelleraggini era affidata a Breadhead, ed egli spese oltre a 200 lire di sterlini (5,000 fr.) per pagare tali delitti. Se dunque non si è potuto provare che questi atti fossero espressamente ordinati dall' Unione, è però evidente che essa ne era istruita. I seguenti membri dell' Unione sono autori e complici dei fatti perpetrati: Breadhead Guglielmo; Clark Dionigi; Copley Giuseppe; Creokes Samuele; Dean Fineas (defunto); Hallam Giacomo; Fears Giorgio; Smith Elia (defunto); Taylor Giacomo (defunto).

« Il magistrato Thorpe, di Sheffield ci fornì una lista, dalla quale risulta che l' Unione ritenne in 166 casi gli arnesi degli operai, finchè non sodisfaceano alla tassa imposta, e che spedì 21 lettera minatoria. Crediamo che di 60 associazioni commerciali a Sheffield, 13 hanno promosso od incoraggiati i fatti incriminati. Siamo pienamente convinti che se l' atto del Parlamento non avesse garantito l' impunità a tutti i testimonii non si avrebbe scoperto nulla. »

RUSSIA

Pietroburgo 9 agosto.

I fogli della mattina riferiscono essere stata conchiusa la pace fra la Russia e Bukara. (*O. T.*)

Il governatore di Lublino notificò che le suppliche indirizzate da privati al Governo o ad altre Autorità, debbono essere scritte in lingua russa, e che le istanze concepite in polacco non verranno prese in considerazione.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il Principe Carlo tornò dalla sua escursione per la Moldavia, e prese stanza nel palazzo estivo di Kotroczen. Dicesi che o prima o dopo la sua gita a Parigi, ove fu da Napoleone invitato, si recherà o a Düsseldorf o a Sigmaringen. In una di queste città si terrà il Consiglio di famiglia, a cui interverrà anche il Re di Prussia, e ove si discuterà e deciderà, se debba ancora conservare la Corona d' un Regno sempre più vacillante, oppure deporla per tempo, affine di prevenire gli avvenimenti.

EGITTO.

Scrivono da Porto Said, in data del 26 luglio, all' *Osservatore Triestino*:

« Dopo una dimora di 5 mesi nel mar Rosso, il 19 corr., transitato il canale marittimo, giunse felicimente a Said il luger austriaco *Primo*, sotto la direzione del nocchiere di bordo, Andrea Lenucci, essendosi trasbordato il capitano Randich già il 15 giugno a. c. sul vaporetto il *Prince Ibrahim*.

« Il *Primo* fu veramente il primo legno di qualche entità che traversò il canale marittimo da Said al mar Rosso, e viceversa. Ed in questo viaggio di ritorno, potè il suo equipaggio avvedersi con quanta alacrità, con quale imponenza di mezzi i lavori vengano spinti su tutta la linea da qui a Suez.

« Speriamo in un' epoca non lontana, quando navigli di grossa mole, seguendo l' esempio del *Primo*, ci uniranno coi popoli lontani delle Indie in una famiglia, ad incremento, lustro e profitto del commercio e della civiltà. »

AMERICA. — MESSICO.

Secondo il *Messager franco-americain* Dano sarebbe realmente prigioniero nel Messico, ma egli stesso avrebbe invitato il Governo francese a non reclamarlo in maniera aspra ed arrogante, essendo persuaso che all' arrivo di Juarez sarebbe posto in libertà. I rappresentanti d' Italia, del Belgio, e d' Austria partiranno insieme con lui.

Escobedo ha messo in libertà i sottoufficiali e i soldati dell' armata imperiale. Egli ha rivolto loro un' allocuzione per far loro comprendere la bontà del Governo supremo, che avrebbe potuto privarli d' un' esistenza, alla quale non avevano più diritto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 agosto.

Incendio a S. Giovanni e Paolo.

Oggi la nostra città è funestata da una grande e irreparabile iattura. Il fuoco ha distrutto la famosa cappella del Rosario annessa alla Chiesa di S. Giovanni e Paolo, con tutti i capi d' opera che la rendevano un gioiello dell' arte, comprese le due grandi pale il *San Pietro martire*, orgoglio della pittura veneziana, la famosa opera del Tiziano, e la *Madonna* del Giambellino; le quali durante il ristauro della Chiesa eransi colà depositate. Tutto perì miseramente distrutto, ed ora non rimangono che le nude muraglie, e i guasti pezzi dell' altare, e rotti i bassorilievi che lo circondano.

Questa famosa Cappella architettata da Alessandro Vittoria, riedificata nel 1571 per la vittoria delle Curzolari, era decorata dal quadro della *Sacra Lega* opera fra le migliori di Domenico Tintoretto coi ritratti al vero di Papa Paolo V, di Filippo Re di Spagna e del Doge Alvise Mocenigo, e dei generali Marc' Antonio Colonna, Giovanni d' Austria e Sebastiano Veniero, dalla *Battaglia delle Curzolari* dipinta da tutti due i Tintoretti Jacopo e Domenico suo figliuolo, dalla *Crocifissione* di Jacopo Tintoretto, ed oltre a questi principali, da molti altri quadri dei Tintoretti, del Bassano, del Palma, di Lorenzo Corona, ecc., che ne coprivano le pareti ed il soffitto.

Tutta la cappella era circondata dai bancali scolpiti in legno dal Brustolon e dai suoi allievi; tranne le pareti intorno all' altare maggiore ove ammiravansi que' famosi bassorilievi della nascita e dei primi anni della vita di Cristo, scolpiti egregiamente dal Morlaiter, dal padre e figli Bonazza, dai Tagliapietra e dal Torretti.

L' altare a quattro fronti architettato da Girolamo Campagna era adornato da due statue dello stesso e da due del Vittoria, e dai famosi candelabri in bronzo dello stesso Vittoria.

Tutto ciò è miseramente perduto, non solo; ma al valore immenso di questi oggetti d' arte devesi aggiungere quello inestimabile del capo lavoro di Tiziano il *S. Pietro Martire* e della *Madonna* del Bellini. Il danno è incalcolabile e si può ben stimare che ascenda a molti milioni.

Come sia avvenuto il disastro non ci è dato di rilevare e attenderemo il giudizio delle Autorità che già investigano. Due diverse correnti che si escludono a vicenda vorrebbero attribuirlo all' umana malizia. Pare però, che terminata la funzione d' ieri sera, e incautamente depositati i cerei in quella cappella, talun forse non bene smorzato abbia originato l' incendio. Del quale un uomo del vicino Ospitale si accorse soltanto questa mattina alle 4 e $^1/_2$; ed avertitone il parroco e i custodi questi fra una nube di fumo poterono ancora vedere il *S. Pietro* ma inutilmente tentarono di salvarlo.

Accorsero immediatamente sul luogo il Prefetto, il Sindaco, il generale comandante la città e fortezza, e le principali Autorità civili e militari; le regie truppe, la Guardia nazionale e le Guardie di pubblica sicurezza assistettero valorosamente i pompieri capitanati dal Sanfermo, tutti hanno fatto il loro dovere; e l' incendio non potè estendersi nella Chiesa, nè nell' Ospitale civile, dove a cura di quei preposti furono tosto fatte sgombrare le vicine stanze delle vaiolose; ma il danno se poteva divenire maggiore, non è certo meno doloroso nè irreparabile.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Povincia di Venezia:

5. Nob. Giovanni Conti per Venezia. L. 100
per Palermo. » 50
6. Leone Rocca per Venezia. . . . » 150
per Palermo. » 100
7. Co. G. B. Giustinian, Sindaco di Venezia, per Venezia . . . . » 300
per Palermo. » 100

Consiglio comunale. *Sessione straordinaria. Tornata del 14 agosto.* — Pubblichiamo per esteso la discussione relativa agli Archivii, nella quale fu adottato all' unanimità l' ordine del giorno da noi pubblicato mercoledì.

Fadiga. Domando la parola prima che si passi all' ordine del giorno. Io voleva chiedere alla Giunta se abbia alcuna notizia particolare relativamente all' interruzione delle trattative che erano in corso per la restituzione dei documenti portati via dagli Austriaci dagli Archivii di Venezia.

Sindaco. La Giunta non ha alcuna notizia diretta. Ella conosce soltanto questo incidente per l' annunzio che ne è stato dato dai giornali.

Fadiga. Ebbene in base allora alle notizie che ci portarono i giornali, io vorrei, se il Consiglio acconsente, provocare la votazione d' un ordine del giorno, che valesse in qualche modo ad eccitare e sostenere il Ministero. Risulta da quegli articoli ed in ispecial modo da quello dell' *Opinione* (che ha un importanza quasi officiosa perchè tutti conoscono il carattere di quel giornale) che queste trattative sono state interrotte perchè l' Austria non voleva restituire 600 filze di relazioni degli ambasciatori Veneti in Germania. Ma da questo articolo mi pare risulti, indirettamente bensì, ma in modo abbastanza intelligibile, che per quella parte dei documenti che risguarda l' Istria e la Dalmazia, il Governo italiano non troverebbe nello spirito e nella lettera del trattato di pace un diritto altrettanto fondato per domandarne la restituzione, od opporre una altrettanta robusta negativa ed interrompere i negoziati, in caso che quelli soltanto l' Austria non volesse concedere.

L' *Opinione* infatti, nel farsi a smentire alcune false circostanze date da altri giornali, così si esprime: « Non è vero che il Governo italiano abbia rifiutato la propria adesione a quel progetto » (il progetto austriaco) « pretendendo la restituzione di documenti concernenti l' Istria e la Dalmazia, ed altre Provincie rimaste all' Austria. La ragione del rifiuto fu che la progettata convenzione avrebbe escluso dalla restituzione oltre 600 filze di ambasciatori veneti in Germania. » Dunque almeno da quell' articolo indirettamente risulta che se l' Austria si fosse limitata a negare la restituzione dei documenti relativi all' Istria ed alla Dalmazia, il Governo italiano non si sarebbe creduto in diritto di rifiutare, sulla *pretesa* della restituzione di essi, la propria adesione al progetto austriaco.

Io non credo che il Governo italiano sarebbe così buono da lasciar correre questa pretesa dell' Austria senza proteste, ma ad ogni modo questo cenno lascia intravedere una tal quale incertezza dal lato del Ministero in quanto al diritto. Io invece ho per fermo che in base all' art. 18 del trattato di pace tra l' Austria e l' Italia non sia neppure da porre in dubbio che sia diritto di quest' ultima il domandare la restituzione di quei documenti. Quell' art. 18 dichiara esplicitamente che saranno restituiti tutt' i documenti degli Archivii e tutt' i *documenti politici e storici già appartenenti alla Repubblica veneta*. Ora i documenti relativi all' Istria ed alla Dalmazia, riflettenti l' epoca del dominio della Repubblica in quei paesi, sono documenti politici e storici che appartenevano alla Repubblica veneta, ed io non so davvero con che pretesto si potrebbe ora negarne la restituzione.

In conseguenza di tutto ciò, io sono ben contento che il Ministero abbia finora così bene sostenuto i diritti dell' Italia e di Venezia, ma non mi parrebbe che fosse male il corroborare questa buona disposizione del Ministero con voto anche del Consiglio, e perciò propongo il segnente ordine del giorno:

Il Consiglio, udite in proposito le dichiarazioni della Giunta, ringrazia il Ministero della fermezza dimostrata nelle trattative col Governo austriaco per la restituzione dei documenti appartenenti agli archivii Veneti, e pregandolo d' insistere per l' indiminuta restituzione di essi, compresi quelli appartenenti all' Istria ed alla Dalmazia, passa all' ordine del giorno.

Il Sindaco accettò a nome della Giunta l' ordine del giorno, che venne adottato all' unanimità Si passò quindi alla discussione della parte organica degli ufficii, che continuerà questa sera.

— Il nostro Sindaco ha indirizzato la seguente

CIRCOLARE

ai signori consiglieri comunali.

In seguito a prefettizio Decreto 14 andante, N. 13358, ed in appendice alla circolare a questo numero, 5 corrente, si prevengono i signori consiglieri comunali, che nel corso dell' attuale straordinaria convocazione, saranno sottoposti, a deliberazione anche gli oggetti seguenti:

1. Proposta d' inviare all' esposizione di Parigi un meccanico e tre artieri a spese comunali.

2. Approvazione del preventivo 1867 del Monte di Pietà.

3. Autorizzazione di ricorrere contro la prefettizia Decisione, relativamente alla concorrenza comunale nella spesa pel ristauro della Chiesa di S. Eufemia.

Venezia 15 agosto 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Invito. — Riceviamo dal Municipio la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare, e pel suo tenore onorifico alla stampa del paese in cui il Municipio ripone fiducia per utili suggerimenti, e per l' utilità vera che la stampa può trarre dal conoscere sul luogo i fatti e i sistemi di educazione del nostro paese:

Onorevole direzione,

Ovunque si tratti di constatare il progresso che venne secondo alle nuove idee ed alle consuetudini di un popolo libero, la stampa dev' essere rappresentata.

Un fatto che più d' ogni altro potrebbe chiarire il nuovo indirizzo preso dalle generazioni che sorgono, si riscontra negli esami dei fanciulli e delle fanciulle educati nelle Scuole elementari comunali. Il Municipio è lieto perciò d' invitare codesta Direzione ad assistere a tali prove dell' intelletto, che si schiuse or ora alla nuova luce, colla certezza che informando i proprii giudizii ed i proprii suggerimenti al desiderio del bene e del miglioramento della gioventù, vorrà la stampa onesta indicare i pregi e constatare i difetti del sistema di educazione.

Il sapere che ogni classe di cittadini si occupa dei risultati dei loro studii, ed il conoscere com' essi siano la speranza della società avvenire, indurranno nell' animo di quei fanciulli la convinzione del proprio dovere e la persuasione che della loro attività ne vantaggi la patria. Nei giorni 9 e 10 del mese di settembre ha luogo, presso il Convitto di S. Caterina, la distribuzione dei premii ai migliori, e l' invito perciò si dirige a codesta Direzione anche pel suo intervento a questa festa, cui fa duopo rendere in quest' anno più solenne.

Venezia, li 11 agosto 1867.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Strada della Ponteba. — Nella seduta dell' 8 corr. della Deputazione provinciale, avendo il cons. co. Bembo propugnata la strada della Ponteba e la necessità che Venezia, specialmente interessata, faccia almeno quanto ha fatto Udine, venne nominata una Commissione, composta dei cons. Bembo e Sartori, coll' incarico di recarsi ad Udine, per mettersi in relazione colla Commissione speciale ivi esistente, e studiare l' argomento per indi presentare le opportune proposte al Consiglio provinciale. Essendo l' argomento vitalissimo per Venezia, e d' altra parte assai grave, ci parrebbe opportuno che a tale Commissione si associasse quella nominata dal Municipio, all' affetto che l' azione, essendo comune, fosse più efficace e più illuminata.

Notizie sanitarie.

Venezia 16 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 14 agosto s' ebbero due casi di cholera (*) e cinque morti.

Nelle ventiquattro ore del 15 agosto, s'ebbero tre casi di cholera (**), 3 guariti, morti cinque.

Totale dal 25 luglio, N. 42.
Guariti 7
Morti 26
In cura 9
42

***NB.* È ufficiale soltanto il bollettino firmato dal segretario della Commissione di sanità. Delle annotazioni fattevi, la Commissione è estranea. (***)**

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. Boldrin.**

(*) Sono i due già da noi pubblicati nella *Gazzetta* di mercoledì. *(Nota della Redaz.)*

(**) Essi sono:

Galimberti Rosa, d' anni 5 e mezzo, abitante in Campo a S. Tomà, al N. 2484, curata in casa e morta.

Ferraro Marianna, d' anni 47, abitante S. Marco, Ponte Privato, N. 4932, curata in casa e morta.

Garbatis Angela, d' anni 23, abitante all' Angelo Raffaele, al N. 3823, curata all' Ospitale. (Nota della *Redazione.*)

(***) Se questa avvertenza si avesse a riferire alle nostre osservazioni, la troveremmo superflua, per non dire di più, giacchè di sotto alle nostre annotazioni, desunte dal registro stesso municipale, c'è sempre un tanto di: *Nota della Redazione.* (Nota della *Redazione.*).

A Padova: Dal giorno 27 luglio p. p. al mezzodì 13 and. casi di cholera n. 5, morti 4, in cura 1.

Dal mezzogiorno del 13 a quello del 14 casi 2, morti uno, in cura uno.

Totale casi 7, morti 5, in cura 2.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Verona, dalle ore 12 merid. del giorno 13 agosto 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 15 agosto:

Città (Ospitale civile)	N.	1
Comuni del Distretto di Verona:	»	—
Legnago (Vangadalizza, Villabartolomea)	»	4
S. Bonifacio (Caldiero) . . .	»	1
Tregnago (Badia Calavena) .	»	1
Totale	N.	7

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 15:

Tanto la città nostra che la Provincia tutta, sono fin ora affatto immuni dal cholera, e se la desideratissima pioggia venisse a mitigare questi calori eccezionali, si potrebbe ormai lusingarsi di andare esenti da tale calamità!

Questa elevatezza di temperatura dovrebbe attirare molto concorso ai bagni, e specialmente a Recoaro; pure così non avviene.

Per altro, chi andasse adesso in questo paese, e, passando una notte nel secondarissimo albergo Maltauro, fosse costretto a pagare dieci franchi per due povere stanzucce, una obbligata all' altra in secondo piano, potrebbe credere o di trovarsi in mezzo ad una straordinaria affluenza di persone, o di essere capitato.... in un bosco.

Bollettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura di Milano, dal mezzogiorno del 13 a quello del 14 agosto:

Città, casi 13, morti 10. — Corpi Santi, casi morti 9

E dal mezzogiorno del 14 a quello del 15 agosto: Città, casi 9, morti 11. — Corpi Santi, morti 10.

A Brescia dal 12 al 13, casi 30, morti 26.
E dal 13 al 14, casi 41.

Il 14 corrente a Bologna vi furono due casi il 15 nessuno.

A Napoli dal mezzogiorno del 12 al mezzogiorno del 13: casi otto, morti sei, tra i quali tre dei giorni precedenti.

Il *Giornale di Sicilia* reca che a Palermo dal mezzogiorno del 9 a quello del 10 vi furono 310 casi, e 213 morti, tra i quali 50 degli attaccati nei giorni precedenti.

La *Gazzetta di Torino* ha da Palermo che dal 12 al 13 in quella città vi furono 223 casi con 145 morti.

Il cholera va gradatamente scomparendo nella Provincia di Catania.

La Principessa Pia di Borbone è in via di deciso miglioramento. Invece il conte di Caltagirone è in fin di vita. Il cholera scema in Albano.

A Trieste dalla mezzanotte del 12, alla mezzanotte del 13, vi furono in città 8 casi di cholera.

Fra questi, dice l' *Osservatore Triestino*, si comprendono 6 *occultati agli organi sanitarii*, cinque dei quali furono ritrovati morti senza cura medica.

Nel militare dal 13 al 14:

Casi nuovi 4, nè morti, nè guariti. (Indicati nel bollettino militare come colerina.)

— Dalla mezzanotte del giorno 13 alla mezzanotte del 14 non vi fu nessun nuovo caso di cholera. (Da un nostro dispaccio privato.)

Il cholera intierisce a Varsavia e in molte località delle Provincie occidentali della Polonia.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 15 agosto (sera).

(✕) Che cosa dirvi quest' oggi, giorno doppiamente festivo, in cui tutti i giornali fan vacanza, e nel quale, rassicurata dalla magnifica stagione e dalle notizie sanitarie assai migliori, una grande porzione della nostra popolazione più scelta sen va a Siena, a veder le feste (e Garibaldi per soprammercato) profittando' dei prezzi ridotti della gita di piacere, mentre l' altra grande porzione va a fare un ultimo bagno da Pancaldi a Livorno, un' ultima passeggiata al giardino di acclimazione del Maineri e un' ultima visita alle tre Grazie cantanti della famiglia Grégoire?

Vi dirò, per incominciare, che ierisera avemma una grande paura, cagionata dall' incendio subitamente e violentemente sviluppatosi nella nostra fortezza di San Giovanni Battista, detta da Basso. Il fuoco prese, non si sa come, ad una stanza, ove sono manipolate, da una frotta di donne, le cartucce. Poco prima, vi erano stati estratti alcuni bariglioni di polvere. La polveriera è a pochi passi; se il vento avesse tirato da quella parte, anzichè dall' opposto, v' era da scommettere che il solido muraglione, e quanto si contiene dentro di esso, non avrebbe resistito a tre ore di calore incandescente. L' incendio, la Dio mercè, venne spento in tempo, e non vi furono guai da deplorare, benchè tutti gli abitanti del vicinato lasciassero le loro case, e corressero, nell' interno di Firenze, spargendovi lo spavento.

Gl' immensi guai che si potevano succedere, ma che non son succeduti è sperabile abbiano aperti gli occhi al ministro della guerra a cui inutilmente era stato già più volte fatto presente il periglio, e la colpevole negligenza, di tener tanta materia di distruzione accumulata a ridosso della città.

Questi pericoli crescerebbero a mille doppi, siccome saviamente riflette la *Nazione* di stamane, se, come viene assicurato, in quello stesso locale, sfuggito ierisera, per miracolo, alle fiamme debbono esser rinchiuse e conservate le polveri piriche di fabbricazione di proprietà privata, secondo la nuova legge. Osservate che proprio nell' interno della città, in quartiere popolatissimo, presso Santa Caterina, havvi altro deposito ragguardevole di polvere. Possibile che non debbasi aver mai altrochè il senno del dì dopo e quando l'esperienza ci ha fatto pagar cara la sua lezione?....

Il Rattazzi prorogò d' un giorno la propria partenza per Torino, o, a meglio dire, pei bagni di Valdieri, ove è il Re, affine di presentare alla regia firma la legge sull' asse ecclesiastico ed il decreto che proroga il Parlamento. La dilazione posta dal presidente dei ministri proviene, a quanto dicesi generalmente, dall' aver voluto egli veder la fine del laborioso compito affidato alla Commissione incaricata di compilare il regolamento per l' attuazione della famosa legge. Il Rattazzi è, naturalmente, presidente di quella Commissione, ed appare altresì naturale ch' egli ne segua con impazienza ed ansietà le conclusioni. Per render più agevole la vendita dei beni suddetti la Commissione, tra le altre disposizioni, prese pur quella di accordare agli acquirenti il libero possesso del fondo appena abbiano passato il decimo del prezzo.

Di tal guisa, con soli 1,000 franchi, esempligrazia, uno speculatore disporrà, salvo le debite cautele e riserve, d' un fondo che ne vale oltre a 10,000, e prima ch' egli abbia a pagare il secondo decimo, gli sarà bastato il tempo a rivendere, a intascare il suo danaro ed a speculare grassamente sul suo e su quello degli altri. Prevedonsi molte mangerie..... ma come farne a meno?.... Purchè non si rinnovino gli scandali, verificatisi soprattutto nelle Provincie Toscane, che alzarono tanto grido di sè per la vendita dei beni demaniali, cinque o sei anni or sono!...

Forse il male sarà in parte evitato restringendo il più che sia possibile la vendita e contentandosi d' alienare i beni già ecclesiastici un po' alla volta. Dicesi che all' onor. Rattazzi basti per quest' anno, di fare entrare nelle casse del Tesoro dai 100 ai 130 milioni. È già molto!

Vi parlai d' una prossima infornata di nuovi prefetti. Eccovi i nomi di alcuni; son dessi i deputati avv. Federico Bellazzi, l' ingegnere Luigi Nervo ed un neo-deputato, Mariotti.

Il Torre, prefetto di Torino e il Cantelli prefetto di Firenze, chiedono la loro giubilazione. In loro vece andranno il comm. Zini da Padova a Torino, e, come già da varii giorni vi annunciai, il comm. Elena da Cagliari a Firenze.

Il marchese Gualterio corre le ville dei nostri più alti *consorti*. Adesso credo si trovi a Cortona.

Saran tre mesi ch' io consacrai un piccolo paragrafo d' un mio carteggio all' idea svolta dall' egregio editore-tipografo, Giacomo Barbera, in un cantuccino della *Nazione*, e, con mille riserve, per parte della redazione del giornale. Quell' idea concerneva l' abolizione *di fatto* della Guardia nazionale destinata a restare una istituzione *di nome*. Or bene: in tre mesi l' idea ha percorso gran tratto nella pubblica opinione, ed ora i principali organi-periodici nostri ne proclamano l' utilità e la necessità.

Si pretende nulla esser deciso peranco in modo definitivo circa il nuovo rappresentante del Governo francese a Firenze. Il barone di Malaret non tornerà di certo, ma si teme di peggio. Il De Benedetti sarebbe accolto con entusiasmo.

Parlasi sempre vagamente di vicini scoppi rivoluzionarii a Roma. Per ora, non v' è, colà, che il cholera, che scoppi davvero! Non credo fondata la voce della gita di Garibaldi a Orvieto. *(V. più innanzi.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 14 corrente:

S. M. il Re è atteso a Torino questa sera alle 11.

S. A. R. il Principe Umberto ritornerà venerdì prossimo da Châlons a Parigi.

Fu di passaggio per Torino S. E. il generale conte Menabrea, che recossi ieri in Savoia.

Giunse ieri in Torino Ricciotti Garibaldi, che ripartirà probabilmente domani per la Svizzera.

Secondo l'*Opinione Nazionale*, il generale Garibaldi avrebbe detto a Siena che a Roma si deve andare colla dinastia italiana, *e non esservi che quella che vi ci possa condurre*. L' *Italie* dà la stessa notizia.

Corre voce che fra pochi giorni il generale Garibaldi si recherà a Caprera. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

Leggiamo nella *Riforma* in data del 15:

Crediamo sapere che il generale Garibaldi non continuerà l' ideato viaggio nell' Umbria, dove però è aspettato con generale desiderio.

Crediamo che gravi motivi politici l' abbiano consigliato a desistere dall' intrapreso suo giro; motivi favorevoli allo scioglimento della questione romana.

La Commissione incaricata di compilare il Regolamento per la legge sull' asse ecclesiastico tenne ieri sera (13) una nuova adunanza sotto la presidenza dell' onorevole Rattazzi. Si crede che con un' altra adunanza la Commissione possa venire a termine di quest' importante lavoro. Ci vien detto che la medesima nel compilare questo Regolamento ha avuto in mira di semplificare il più possibile le operazioni inerenti alla vendita. Al deliberatario sarà dato il libero possesso del fondo appena che avrà pagato un decimo del prezzo. In tal modo l' onorevole Rattazzi spera di poter vendere più facilmente, e sollecitamente, e negoziare a miglior mercato i titoli che intende emettere.

Si aggiunge, finalmente che, pel momento l' onorevole Rattazzi si limiterebbe ad emettere tanti titoli quanti saranno sufficienti per fare entrare nelle Casse dello Stato dai 120 ai 130 milioni.

Leggesi nell' *Opinione Nazionale* del 14 corr.:

Al momento di porre in macchina ci giunge una lettera da Rossano, la quale ci porge la trista notizia che Longobucco è di nuovo minacciata dai briganti, che le stanno sopra numerosi: la truppa si dispone a respingerli. Spavento generale in tutta la popolazione.

Scrivono dai Confini romani, in data del 14 corr. all' *Opinione Nazionale*:

Posso assicurarvi con tutta fede che gran parte dei legionarii d'Antibo sono in uno stato di completa dissoluzione pel panico terrore del cholera. Quei che non disertano scongiurano il Governo a concedere loro congedi sotto varii pretesti, per tornarsene in Francia o nel Belgio.

Dopo la morte di Maria Teresa, del Cardinale Altieri e d' altri cospicui personaggi colpiti dal morbo, la poderosa falange è moralmente sgominata.

Un dispaccio da Vienna 10 all' Agenzia Reuter reca che il conte Cibrario rappresentante dell' Italia nei negoziati di Milano per la restituzione degli oggetti trafugati negli archivii veneti, ha offerto la sua dimissione, dichiarando al suo Governo ch' era convinto della giustizia dei reclami dell' Austria. Noi riferiamo questa notizia colle debite riserve.

Si attende con buon fondamento, secondo la *S. Corr.*, la ripresa delle trattative incominciate a Milano, e poscia interrotte. Se è vero, che il Governo italiano credette dover rifiutare la sua sanzione a una convenzione già fatta, pure si attende che venga rimossa la differenza avvenuta, e che si possa venire colla ripresa delle trattative ad una convenzione sodisfacente per ambe le parti. Il bar. di Burger profittò dell' avvenuta interruzione delle trattative per fare un viaggio a Vienna; mentre il consigliere di Governo de Arneth, l'altro plenipotenziario austriaco, venne chiamato in patria a cagione della morte della sua consorte. La missione dei due signori rimane ferma. *(O. T.)*

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio in data di Berlino 14 agosto:

« Il Re Guglielmo di Prussia si troverà pel 18 corrente nell' Assia Cassel, e s' incontrerà insieme col Re di Svezia il 24 con Napoleone a Coblenza. »

Pare che la *France* creda poco al colloquio di Coblenza tra l' Imperatore Napoleone e il Re Guglielmo, o che almeno lo vegga di mal' occhio. Altrettanto dicasi della *Situation*.

La *Liberté* pubblica il seguente avviso:

« *Congresso cooperatore internazionale.*

« L' ufficio provvisorio del Congresso cooperativo ha il rammarico di annunciare ai suoi numerosi aderenti in Francia ed all' estero, che il Governo imperiale proibì definitivamente la riunione del Congresso che doveva aver luogo a Parigi il 16, 17 e 18 agosto. Gli sarà permesso di tacere i motivi di questo rifiuto, così inatteso; esso lo ignora assolutamente. Il mandato che gli fu dato dalla Conferenza cooperativa del 1866 e le calorose adesioni che gli giungono da tutti i centri cooperatori non gli permettono di rinunciare alla riunione progettata; esso spera che il Congresso proibito in Francia potrà riunirsi altrove. Un nuovo avviso indicherà fra breve il risultato dei passi che si faranno in questo senso. » Non crediamo che questa sia una di quelle « interessanti pubblicazioni », che secondo l' *Etendard* dovevano comparire nel *Moniteur* per festeggiare il 15 agosto. Ad ogni modo non è certo una lieta promessa. Credesi che il Congresso si radunerà a Brusselles o a Ginevra.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 15. — Bismarck aperse il Consiglio federale. Furono presentati i trattati doganali conchiusi cogli Stati del Sud, e i trattati postali e di naturalizzazione.**

***Francoforte* 15. — Il Re di Prussia è arrivato. Rispose con parole benevole al discorso del borgomastro. Il Palazzo imperiale è incendiato.**

***Parigi* 15. — Il *Moniteur* pubblica molte nomine della Legione d' onore. Null' altro contiene d' importante.**

***Vienna* 15. — La *Debatte* annunzia che si sta trattando un abboccamento tra i Sovrani d' Austria e di Prussia, che si effettuerebbe dopo il ritorno dell' Imperatore d' Austria da Parigi.**

***Copenaghen* 14. — Il banchetto dato ieri a Klampenborg riuscì brillantissimo; David, già ministro danese, portò un brindisi a Napoleone, che fu accolto da calorose acclamazioni. Si fecero brindisi alla Danimarca, antica alleata della Francia, e alla Danimarca ricostituita.**

***Londra* 16. — La Regina ha sanzionato il *bill* di riforma. — (*Camera dei lordi.*) Redcliffe domanda che venga presentata una corrispondenza relativa alla questione di Candia. Derby rifiuta di aderire per ora a questa domanda. Dice che grandi successi ottenuti da Omer pascià fanno cambiare l' aspetto della questione. Consiglia i Greci ad abbandonare ogni ambiziosa aspirazione, ed occuparsi di sviluppare la prosperità del loro paese. Non crede che i Candiotti vagheggino l' annessione alla Grecia, dice che i Turchi desiderano di migliorare le condizioni dei Cristiani. Loda la condotta delle truppe turche. Dichiara che Omer ha ritardato le sue operazioni per evitare un' inutile effusione di sangue. Redcliffe ritira la domanda.**

***Bukarest* 14. — In seguito alla dimissione di Bratiano, tutto il Ministero diede le sue dimissioni, che furono accettate.**

***Costantinopoli* 14. — Il Sultano dichiarò al Granvisir, che l' accoglienza ricevuta dai Governi esteri fortificò il suo desiderio di vedere assicurata la protezione di tutti i suoi sudditi, di favorire il progresso e la pubblica istruzione, di estendere le vie e comunicazioni, di dare buona organizzazione alle forze dell' Impero, e di sviluppare il credito.**

***Nuova Yorck* 13. — Il corpo di Massimiliano fu consegnato a Magnus, ministro prussiano al Messico.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 16 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 15 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 16 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N.	3
	altri Comuni .	»	—
»	» Dolo	»	2
»	» Chioggia	»	10
	Totale	N.	15

Riassunto dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 16 agosto 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N.	44
	altri Comuni	»	1
»	» Dolo	»	2
»	» Chioggia	»	93
	Totale	N.	140
	dei quali guarirono	N.	22
	morirono	»	61
	restarono	»	57
	In tutto	N.	140

Dopo la mezzanotte di ieri, punto al quale arriva il Bollettino del Municipio, furono denunziati i casi seguenti:

Zucchetta Teresa d' anni 3, S. Pietro, N. 581 (curata in casa).

Polo Giuseppe d' anni 47, S. Pietro, N. 437 (curata in casa).

Pellai Teresa d' anni 26, S. Raffaele, N. 2107 (curata in casa) (*).

(*) Questo è il terzo caso nella casa che porta questo numero.

FATTI DIVERSI.

Assassinio a Petriolo. — Il *Brenta* di Bassano reca i seguenti ragguagli sull' autore di questo reato:

Giuseppe Martinato, denominato *Pea*, venne a Bassano nel 1857, e prese servizio in qualità di cameriere nella caffetteria De-Alti. Palesò un ingegno assai svegliato, e una singolare attitudine in tutto ciò, cui si applicava nelle ore in cui era libero dal servigio. Cadde in sospetto di furto, e fu licenziato. Fu allora che emigrò ingaggiandosi come volontario nell' esercito italiano, ma prima di partire minacciò di uccidere il cognato della sua padrona.

Dal padre dell' uccisa sentiamo che il Martinato amoreggiò la sua figliuola sin da quando era ancor giovanetta. Venuto a Bassano sembra che la dimenticasse, tanto più che allora non poteva avere speranza alcuna di ottenerla in isposa. Dopo la guerra del 1859, allogatosi a Torino in una stamperia in qualità di apprendista, in breve tempo apparò sì bene l' arte dei tipi, che ottenne posto e onorario di compositore. Fu allora che scrisse a sua madre Girolama Sartori, interrogandola se l' Adelaide fosse maritata, perchè in caso negativo egli l' avrebbe chiesta in isposa. La madre che vagheggiava pel figlio un più ricco connubio, rispose ch' era già andata a marito. Il Martinato scrisse allora una lettera gratulatoria all' Adelaide piena di augurii e di amichevoli felicitazioni. L' Adelaide sorpresa riscrisse che tutto era falso. Venuto in cognizione delle arti subdole adoperate dalla madre onde impedire la vagheggiata unione colla giovine che prima avea destati i suoi effetti, la minacciò di emigrare dal continente e di cessarle quindi l' invio de' suoi periodici sussidii, qualora non s' acconciasse a favorire il progettato matrimonio. Nello stesso mentre scriveva lettere calorosissime al parroco di Primolano, lettere che sembravano rivelare un carattere onesto e tranquillo. La madre acconsentì, e l' Adelaide accompagnata dal padre e dalla sorella del Martinato, si recò a Torino ove si celebrarono le nozze. Abbiamo sotto gli occhi una copia autentica dell' atto dotale, per cui veniva assegnata alla sposa in terreni ed altri oggetti la somma complessiva di fiir. 212,80, non compreso il regalo di cinque napoleoni d' oro. Questo documento è firmato da ambo i genitori del Martinato, Dopo alcun tempo la madre e una sorella minore di nome Pierina, quasi ebete e della quale non si ha alcuna notizia, si trasferirono esse pure a Torino, e formarono parte della famiglia.

All' epoca del trasferimento della sede del Governo da Torino a Firenze, la tipografia ove lavorava il Martinato si tramutò a Firenze. Nella nuova capitale egli divenne vice-proto, non sappiamo se di quello o di altro Stabilimento. Tre mesi prima di tale trasferimento, il padre del Martinato moriva.

Le lettere che la povera Adelaide spediva tratto tratto a suo padre rilevano la delicatezza e la bontà della sua indole, imperciocchè, accennando alle odiose vessazioni, a cui era fatta segno, pure l' assoluto silenzio sulla causa nefanda che le provocava, e la temperanza delle espressioni indicano ad evidenza la longamine bontà del suo cuore e rendono ancora più odioso, se è possibile, il duplice delitto di cui fu vittima innocente.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 14 agosto

	del 13 agosto	del 14 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura) .	69 77	69 68
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	95 —	95 —
Rend. ital. in contanti	49 25	49 50
» » in liquidazione . .	— —	— —
» » fine corr	49 32	49 45
» » 15 prossimo . . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . . .	325 —	320 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	331 —	331 —
» italiano . .	— —	— —
» spagnuolo . .	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	65 —	65 —
» Lombardo-Venete	282 —	383 —
» Austriache	481 —	483 —
» Romane	70 —	70 —
» (obbligaz.) .	107 —	105 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 agosto

	del 13 agosto	del 14 agosto
Metalliche al 5 %	57 —	56 80
Dette inter. mag. e novemb .	59 60	60 —
Prestito 1854 al 5 %. . . .	67 60	67 40
Prestito 1860.	86 25	86 30
Azioni della Banca naz. austr.	696 —	698 —
Azioni dell' Istit. di credito .	184 80	186 —
Londra	125 25	125 —
Argento	122 75	122 15
Zecchini imp. austr.	5 96	5 95
Il da 20 franchi	10 2	10 1

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 agosto.

Sono arrivati: da Corfù, il brig. ital. *Salomone*, capit. Patrese, vacante, ai sig. T C. Gianiotti; da Monfalcone, la tartana ital. *Monte S. Bernardo*, patr. Cavallerin, con legname, all' ord.; da Spalato, il pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich, con vino, all'ord.; da Medolino, patr. Scarpa, con saldame, all'ord.; da Berna, il pielego austr. *Stefano Herzeg*, patr. Miletich, con corteccia di pino, all' ord.; da Liverpool, il vapore ingl. *Syrian*, con merci per diversi, raccomandato ad Aubin e Barriera, e da Trani, il trab. del patr. Carbon A., con vino per Gio. Marani.

Gli affari molto più vivi furono degli spiriti, che pronti, vennero pagati per sino a f. 20, tanta ne è l' assoluta mancanza. I vini sono in vista migliore; si pagavano a lire 48 di Puglia. Mancano gli arrivi negli olii di oliva, eppure mostrasi maggior premura dai possessori a privarsene. Anche l' olio di cotone viene esibito, viaggiante, a f. 24 3/4, ed il petrolio per sino a f. 13 1/2. Le granaglie sono ferme, quantunque da Milano, da Genova e da Marsiglia non venisse indicato ulteriore progresso dei prezzi. Tanto a Treviso che a Rovigo vi ebbe sostegno, ma più specialmente nei formenti fini, che pagavansi per sino a lire 21; i formentoni erano fiaccati di alcuna lira. Il riso trovasi fiacco, e da per tutto. Notammo in Anversa l' arrivo di circa 34 grossi legni nella settimana, la maggior parte d'America, ma ancora dalla Russia e dai Principati, con granaglie, per cui i cereali avevano sofferto ribasso di fr. 1 a fr. 1:50, con maggiore domanda nel seme di lino da fr. 30 a fr. 37 per 100 kil. Qualche affare venne fatto delle lane della Plata, e del petrolio sui fr. 43, per sino a fr. 46, consegna negli ultimi quattro mesi dell' anno.

Meglio tenute vennero le pubbliche carte; la Rendita ital. saliva in pretesa di 49 1/2; la carta monetata di 94; le Banconote austr. si pagavano da 80 3/4 ad 81; il Prestito veneto si cerca a 68, e non si trova, come si pagava il 1854, a 54 1/2. Le valute rimasero al solito disaggio di 4 1/3 per %; il da 20 franchi a f. 8:8, e lire 21:25 in buoni, dei quali lire 109 si cambiavano per f. 38 effettivi.

***Montebelluna* 14 agosto.**

Frumento	da austr. lire	20: —	a 21: —
Detto nuovo	»	18: —	» 18:50
Formentone	»	13: —	» 13:86
Segala	»	—: —	» —: —
Avena	»	8:75	» —: —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 agosto.

(**Listino compilato dai pubblici agenti di cambio**)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . . da franchi	49 10	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 67 25	» — —
Prestito 1860 con lotteria. . .	» — —	» — —
Prestito austr. 1854. . . .	» — —	» — —
Banconote austriache. . . .	» 80 60	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana. lira ital.	» 21 30	» — —

C A M B I				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	74 85
Amsterdam . .	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	85 —
Augusta . .	»	»	100 f. v. un.	4	84 10
Berlino . . .	a vista	»	100 talleri	4	148 40
Francoforte .	»	»	100 f. v. un.	3	84 20
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	2	10 08 1/2
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	2 1/2	40 05
Sconto . . .				6 %	— —

V A L U T E

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova .	31 94
Da 20 franchi. . .	8 07 1/2	» di Roma .	6 91

* **TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**

Venezia 17 agosto, ore 12, m. 3, s. 56, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 15 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	340''', 00	339''', 40	339''', 08
Termom. Réaum. Asciutto	18°, 6	23°, 0	19°, 7
Termom. Réaum. Umido	16°, 9	17°, 9	16°, 7
Igrometro	71	75	77
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S.	S.

Quantità di pioggia . . . . —
Ozonometro . . . . 6 ant. 0°
. . . . 6 pom. 2°

Dalle 6 antim. del 15 agosto alle 6 antim. del 16:

Temperatura massima. . . . . 24°, 0
minima . . . . 17°, 5

Età della luna . . . . giorni 15
Fase P. L. ore 11 . 19 antim. . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 e 15 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza nella Penisola. Le pressioni sono alte. L' Adriatico è agitato. Spira forte il vento da Mezzogiorno e da Maestro.

Il barometro è stazionario in Europa, dove le pressioni sono sopra la normale.

Continua la stagione ad essere buona.

In Italia, il barometro abbassò. La temperatura è cresciuta. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spira il vento variabilmente.

La stagione è mutabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 17 agosto, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

788

NECROLOGIA.

Alle ore 10 mattina dell'8 agosto corrente, esalava l'ultimo fiato in Padova il nobile **Giuseppe** dott. **Forabosco**, vicedelegato in pensione, d'anni 66, tratto al sepolcro da incurabile male, che sopportò per 11 mesi con cristiana virtù. Munito dei soccorsi di nostra religione spirava fra le braccia della sua prediletta nipote, Maria, che inconsolabile, ma ferma, l'assistette fino all'estremo momento.

Giuseppe! Chi tu fosti lo potranno ridire Asolo tua terra natale, Pordenone, che t'ebbe a suo commissario distrettuale, nello scabroso 1848, Vicenza a suo relatore, Venezia a segretario di Luogotenenza, ed in fine Padova a vicedelegato; queste città sorelle diranno, che ovunque avevi poveri che beneficavi, deboli che proteggevi, incerti che consigliavi; che ricercata la tua amicizia, la donavi col cuore; che pronto a giovare, mai a colpire, eri incrollabile dinanzi alla prepotenza del dispotismo, e meritamente la fama ti designò per probo ed onesto magistrato, distinto ed ottimo cittadino.

Se provai il rammarico, che le condizioni dei tempi non abbiano permesso a tutta l'eletta schiera dei tuoi amici di circondare la tua bara, a confortarti dell'estremo saluto, rattemprò il mio duolo la certezza, ch'essi gemevano sulla comune sventura.

Ah! amatissimo, riposa in pace. La terra che ricopre la tua fossa verrà costantemente inaffiata dalle lagrime di tanti cari, che lasciasti quaggiù: i fiori che rinverdiranno, saranno stima ed amicizia.

La tua memoria non perirà! No!!

Castelfranco, 12 agosto 1867.

Il dolente nipote,
AUFIDIO PIVETTA.

AVVISI DIVERSI.

N. 384. — 742

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova — Distretto di Este,
Giunta municipale di Baone.

In seguito a deliberazione di questo comunale Consiglio del 17 dicembre 1866, resa esecutoria con il decreto della R. Prefettura di Padova 8 febbraio 1867, N. 513, la infrascritta Giunta

Rende noto:

Aversi da deliberare per private offerte un appezzamento di terreno di buona qualità suscettibile ad ogni genere di raccolto in una amena Valle circondata dai colli Euganei di campi padovani 7.1.172 di proprietà comunale, nel mezzo dei quali sorge una fonte termale detti bagni Val Calaona, due miglia appena lontano dalla città di Este.

La fonte, che è da tempo immemorabile usata, è, per la sua pratica e scientifica riconosciuta attività, rinomatissima.

Il Comune quindi cederebbe senza alcuna corrisponsione di compenso i campi 7.1.172 comprendente la succitata sorgente termale per anni 25, (venticinque) a quell'offerente che si assumesse di fare a tutte sue spese una decente e solida fabbrica ad uso dei bagnanti con riparo e sistemazione della relativa fonte termale nella qual fabbrica non dovrà esser speso meno di L. 20 000, e dopo gli anni 25 l'appezzamento di terreno e la fabbrica rientrerà in possesso del Comune senza corrisponsione di compenso alcuno al deliberatario per le eseguite opere.

Il progetto dei lavori da eseguirsi si farà in concorso dello stesso deliberatario, pel miglior suo interesse; quella fabbrica però sarà portata a compimento nei due primi anni.

Si delibererà a quello che offre di eseguire la fabbrica succitata e ritenerla per un tempo minore degli anni 25 soprafissati, che si considererà la miglior offerta.

Le offerte si ricevono dalla data del presente a tutto il mese di agosto anno corrente per lettera affrancata diretta a questo Ufficio in cui sia specificato il nome e cognome dell'offerente, luogo di domicilio ed il tempo pel quale assumerebbe di ritenere a suo vantaggio il terreno e fabbriche, le quali schede si apriranno il giorno 2 settembre p. v.

In questo Ufficio è ostensibile il capitolato per tale delibera.

Dall'Ufficio municipale,
Baone, 10 giugno 1867.

Il Sindaco, L. MENEGOTTO.

Gli Assessori,
S. Conte.
Albertin Bernardo.

Convitto Candellero.

Col primo settembre, si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. — 748

N. 948 — 755

Brigata Parma - 5.° Reggimento

AVVISO.

Nella banda del suddetto reggimento, essendo vacanti le parti di **flauto** e di **clarino** di spalla, s'invitano coloro che intendessero occuparle, a presentarsi, od a farsi rappresentare presso il sottoscritto, per istabilire in merito all'arrolamento, ed all'alta paga relativa, nanti il Consiglio d'amministrazione.

Pavia, 6 agosto 1867.

Il colonnello comandante,
LOSTIA.

753

Si rende noto che il R. Tribunale d'Appello in Venezia, con Decreto N. 7192, del 20 maggio p. p., ha nominato traduttore ed interprete di lingua inglese, presso il R. Tribunale provinciale, il signor

GIOVANNI HARRIS

di Venezia (abitante a S. Benedetto, N. 3982), tanto per gli usi d'Ufficio, quanto nelle istanze di parti, a termine e pegli effetti contemplati dalle vigenti normali.

ALBERGO D'ITALIA
IN BOLOGNA

Unico centrale nella città, posto nella più ridente posizione, con grandi e piccoli appartamenti, camere separate, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, a tutte le ore, con cucina alla milanese.

Omnibus alla Stazione ad ogni arrivo. I sottoscritti intraprendenti, conoscendo il bisogno di dover ampliare il locale, nulla trascureranno onde introdurvi tutti quei comodi ed abbigliamenti che sono richiesti dal buon gusto moderno, per cui sperano di essere onorati da numeso concorso.

711 — AMBROSOLI e NICOLA.

740

DA AFFITTARSI
una casa ad uso civile

in Conegliano, al civ. N. 8, composta di tre piani, con iscuderia, rimessa, cortile, orto, filanda di N. 54 fornelli, granai relativi, tettoia per legna, pozzo, ecc. — Il primo piano trovasi ammobigliato signorilmente.

Per le trattative tanto pel tutto, quanto per un solo appartamento, o per la FILANDA e MEZZADI, rivolgersi al sig. Agostino Da Rios, in Conegliano.

673

DA VENDERSI
MAPPE CENSUARIE LITOGRAFATE
delle Provincie Lombardo-Venete.

Tanto per l'acquisto, che per averne il relativo catalogo, rivolgersi alla proprietaria GIOVANNINA SANTINI q.m Marco, domiciliata a Padova, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Antonio Girolamo Gennari in Venezia, Rio Terrà San Polo, N. 2069.

ALLA FARMACIA
SARRI DALL'ARMI
Campo S. Fantino
unico deposito della rinomata

TINTURA ANTICHOLERICA
del professore VOSS
RIMEDIO EFFICACISSIMO E PRONTO
contro i sintomi
del cholera asiatico

Trent'anni d'esperienza nell'Inghilterra e nelle Indie orientali, e valenti medici, ne garantiscono il suo effetto. — 687

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacie *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio* allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola), Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. — 1088

741

SOCIETÀ GENERALE DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
A responsabilità limitata — Capitale 20 milioni

LINEA DEL MEDITERRANEO
AL BRASILE E LA PLATA
servizio regolare a grande velocità
Da GENOVA a MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
TOCCANDO
MARSIGLIA, GIBILTERRA, S. CROCE DI TENERIFFA, S. VINCENZO, PERNAMBUCO, BAHIA, RIO-JANEIRO E SANTOS

Partenza l'11 d'ogni mese a cominciare dall'11 settembre 1867

ESEGUITA DAI PIROSCAFI FRANCESI DI PRIMA CLASSE

BOURGOGNE 2000 tonn.e e 300 cavalli. || **POITOU** . . . . 3000 tonn.e e 350 cavalli.
PICARDIE . . 2000 tonn.e e 300 cavalli. || **SAVOIE** . . . . 3000 tonn.e e 350 cavalli.

LA PICARDIE
CAP. RAZOULS
Partirà per detti Scali l'11 settembre

Il POITOU, partirà l'11 ottobre, la SAVOIE, l'11 novembre, la BOURGOGNE, l'11 dicembre.

PREZZI DI PASSAGGIO

Da Genova a	Marsiglia	Gibilterra	S. Croce di Tener f.	S. Vinc.	Pernamb.	Bahia	Rio-Janeir.	Santos	Montevid.	Buens-Ayr.
1.a classe . .	40	200	300	400	800	850	950	1000	1100	1100
2.a » . .	30	130	200	300	575	575	610	700	700	700
3.a » . .	12	80	100	150	300	300	300	320	320	320

L'Amministrazione provvederà ad ogni viaggiatore di 3.a classe, materasso, cuscino e coperta.
Prezzo di ritorno 25 per cento di più.
Nolo per le merci di valore: Porti del BRASILE, fr. 110 e 10 % il metro cubo: Porti della PLATA fr. 135 e 10 %.
La Compagnia contratta a prezzi da convenirsi pel trasporto delle merci comuni e d'ogni partita importante.
Nolo sopra il numerario 3/4 %; sopra altri valori 1 1/2 % e 10 % cappa.

Dirigersi pel nolo, passeggieri ed ogni altra informazione:

A Marsiglia, agli Uffizii della Direzione, via della Borsa, 3, o al sig. F. REYNAUD, via Imperiale, 4,
A Parigi, alla residenza della Società, 17, via Laffitte; o al sig. M. O. BERNARD, 12, via Albouy, 11, via Jacob; 15 Piazza Maddalena.
A Cette, al sig. FRAISSINET.
A Lyon, al sig. G. MULLER, quai Saint-Clair, 16
A Basilea, ai sigg. DE SPEYR et C.°
A Ginevra, al sig. L. GÉTAZ.
A Rouen, al sig. F. LARGET, 12, via Imperatrice.
A Genova, a AD. CRILANOVICH, Via Carlo Felice, 45.
A Venezia, per istruzioni, presso il sig. OLPER SILVIO, sensale marittimo, Procuratie Nuove, N. 45

Inclite Marine da guerra — 213

P. T. Proprietarii d'Opificii industriali.

TOMMASO HOLT
ingegnere e fabbricatore di macchine

Costruisce caldaie a vapore, di qualunque specie e forza, secondo il suo nuovo sistema patentato sì in America che ne' principali Stati d'Europa

garantendo

minore occupazione di spazio e **30—40** per cento di risparmio sul combustibile, ossia evaporazione di 1 p. c. d'acqua con soli 5 funti di carbone in luogo di funti 9 e più, che ne consumano le caldaie usuali.

La superiorità di tale sistema, su d'ogni altro, emerge indubbia dal seguente confronto della superficie calorica, a pari dimensioni esterne sì notabilmente maggiore p. e.:
1 Caldaia fissa a bollitori 20′ lunga, a sistema usuale con 470′□ a sist. Holt ne ha **5000′□**
1 Caldaia da locomotiva dimensioni solite a sistema usuale con 860′□ a sist. Holt ne ha **2600′□**
1 Caldaia da naviglio dimensioni solite a sistema usuale con 4000′□ a sist. Holt ne ha **10,000′□**

Caldaie su questo sistema, della forza di 20-40 cavalli, trovansi pronte alla prova a disposizione di chiunque desideri persuadersi del vantaggioso loro effetto, **nello Stabilimento del suddetto**, ove vengono pure ridotte a questo sistema quelle di qualunque altro usitato fin'ora.

Via della Ferriera, N. 130, Trieste.

P. T. Ingegneri e imprenditori.

Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

VERO ACIDO FENICO BIANCO
(NON BENZINA IMPURA impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO).

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente; piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici** in surrogazione dell'incomodo *cloro*; preparato così, lo si può usare, dietro consigli medici, anche internamente. Al **Flacone L. 1:50.**

Si confezionano anche delle scatole da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi,** *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO.

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico**, contenente *Coca*, *Rabarbaro*, *China* e altre sostanze vegetali, amari corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.**

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze, — **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotte da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. — 771

ATTI UFFIZIALI.

N. 9708. — 2. pubb.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
IN MANTOVA

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione ad ordine del R. Ministero delle finanze-direzione generale delle gabelle, e relativa nota 10 corrente, N. 17993, della R. Delegazione per le finanze venete, si rende noto al pubblico che;

Sarà tenuta presso questa R. Intendenza prov. delle finanze nel giorno 20 agosto p. v., una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e Comunale, secondo le tariffe ora vigenti per la città di Mantova, e del diritto di passaggio barche a Porta Catena ed a Porta San Giorgio. L'appalto suddetto viene conferito colla durata dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1868.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni, sotto l'osservanza delle quali viene tenuta l'asta:

1. L'appalto comprende oltre i dazii consumo indicati nel § 1, dei vigenti capitoli normali per l'appalto del dazio consumo murato anche quella quota differenziale di dazio consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che per la fabbricazione della birra in una città murata si esige in aggiunta alla misura generale del dazio di produzione della birra, verso però obbligo di restituire le normali competenze per la birra che viene esportata dalla città e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continuerà ad essere riscossa dagli organi della finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore. Inoltre comprende: il diritto di passaggio barche a Porta Catena ed a Porta S. Giorgio.

2. Il prezzo annuo a base dell'asta si è di it. L. 395 062.

a) per dazio erariale ordinario; più il 20 (venti per cento) di questa somma come addizionale straordinaria, finchè sussista:

b) di L. 3:00 pel diritto di passaggio barche.

Le offerte dovranno essere fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i procenti suesposti riferibilmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di passaggio barche, o di pesa.

Si fa speciale avvertenza che la esazione del dazio comunale deve eseguirsi dall'appaltatore per conto del Comune con bollettari separati, e sarà obbligo dell'appaltatore stesso renderne esatto conto al Comune, restando a quest'ultimo libero di esercitare la sorveglianza e controllo a proprie spese. L'appaltatore però sarà obbligato di dare la cauzione anche pel dazio comunale in ragione di ital. L. 3 ,95 per cento sul prezzo di delibera del dazio erariale ordinario.

3. L'asta avrà luogo nel suddetto fissato giorno, cominciando alle ore 12 meridiane nel locale di residenza di questa R. Intendenza; e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la stazione appaltante fisserà ulteriormente, e notificherà all'atto dell'asta agl'intervenuti.

4. All'appalto è ammesso chiunque, secondo le leggi e la organizzazione del Regno d'Italia, è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gl'individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque, o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammettono all'asta esteri e minorenni, e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando, od altra grave contravvenzione di finanza, vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione, o, se questo non è noto, dall'epoca in cui venne scoperta. In generale l'aspirante all'appalto, se l'Autorità di finanza ne farà richiesta, dovrà comprovare la sua idoneità personale per la stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5. Chi vuol prendere parte all'asta, dovrà prima ch'essa incominci, consegnare alla rispettiva Commissione come avallo la decima parte del prezzo fiscale totale, quindi anche dei procenti in monete legali sonanti, od in effetti di pubblico debito dello Stato, che vengano accettati a valor di Borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6. Si accettano anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono al bollo di L. 1:23 per foglio) debbono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente avviso o colle altre condizioni dell'appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di Cassa, rilasciato da una R. Cassa del Regno in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante, o degli effetti pubblici, come sopra, a titolo di deposito cauzionale della offerta da prodursi in relazione al presente Avviso. Affinchè sia poi evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell'asta e dell'appalto, le offerte scritte dovranno essere del seguente tenore:

« Io sottoscritto, che pegli « effetti della presente eleggo do« micilio presso (nome, cognome, « condizione e casa d'abitazione « della persona presso cui è scel« to il domicilio nella Città ove « si tiene l'asta) offro per l'ap« palto del dazio consumo mura« to erariale e comunale della « città di Mantova a senso del« l'Avviso d'asta della R. Inten« denza di finanza in Mantova in « data 30 luglio 1867, N. 9708, « l'annuo canone d'appalto di « L. . . . . diconsi lire (in lettere) « di valuta italiana a titolo di da« zio consumo ordinario, ed inol« tre gl'importi percentuali di « questa somma fissati nel citato « Avviso d'asta, nonchè l'annuo « canone di Lire . . . . . pel diritto « di passaggio barche a Porta Ca« tena e Porta San Giorgio, di« chiarando essermi perfettamen« te note le condizioni dell'asta « e dell'appalto a cui interamen« te mi assoggetto, e garantisco « l'anzidetta offerta coll'accluso « confesso di Cassa comprovante « il deposito fatto dell'importo di « Lire . . . . corrispondente al die« ci per cento del prezzo fiscale « complessivo presso la R. Cassa « di . . . . . » (firma, condizione e domicilio dell'offerente.)

7. Queste offerte in iscritto devonsi consegnare suggellate al capo dell'Intendenza di Mantova, prima dell'asta stessa, ed al più tardi avanti le ore 12 meridiane del giorno dell'asta, e quando niuno voglia più offrire a voce all'asta, esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce, nè in iscritto ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui si incomincierà l'asta. Se la migliore offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto sarà preferita la prima, e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendo immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione all'asta.

8. Chi offre all'asta, non a proprio conto, ma in nome di un'altro, dovrà previamente legittimarsi presso la Commissione d'asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile, e farne la consegna.

9. Se varii individui prendono parte all'asta in società, essi sono garanti solidariamente, cioè tutti per cadauno, e cadauno per tutti all'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10. L'asta si fa colla riserva dell'approvazione da parte del R. Ministero delle finanze e l'atto dell'asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta, per l'Amministrazione di finanza e comunale soltanto colla intimazione dell'approvazione presso l'eletto domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione, nè a darla entro un termine qualunque: essa anzi potrà ritentare l'asta. Gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna, anzi pel solo fatto dell'offerta s'intende che abbiano rinunciato al benefizio del § 862 del Codice civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto senza cambiamento del termine del medesimo.

11. Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura della R. Intendenza di finanza al principio del periodo d'appalto e dopo che sarà stata prestata la cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere compenetrato il deposito cauzionale fatto per l'offerta all'asta.

12. A scanso di dubbi si avverte:

a) che restano ferme anche le disposizioni relative ai magazzini fiduciari della R. amministrazione militare;

b) che venendo aperto dall'Autorità un nuovo accesso alla città, l'appaltatore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazii al nuovo ingresso;

c) che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento o diminuzione del canone da pagarsi a favore del Comune si procederà a senso del § 15 dei capitoli normali d'appalto;

d) che non venendo approvato l'appalto del dazio comunale l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale rendendone conto, e versandone l'importo al Comune nei modi che gli saranno ordinati dall'Amministrazione di finanza, fermo tuttavia il di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al per cento suindicato;

e) che venendo cambiata la tara dei recipienti di birra, l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13. Le condizioni d'appalto non comprese nel presente Avviso sono contenute nei capitoli normali d'appalto che rimangono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso ogni R. Intendenza di finanza delle Provincie venete. Questi capitoli normali sono applicabili anche pel diritto di passaggio barche salvi pure i patti e discipline speciali vigenti per questo diritto come finora. Presso l'Intendenza di Mantova, oltre i suddetti capitoli sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali della città. — Le spese d'asta e del contratto d'appalto con ogni altra relativa, sono a carico del deliberatario.

Mantova, 30 luglio 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12382. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Tiberio Gropello, domiciliato a S. Canciano al N. 5419.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tiberio Gropello, ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Goller, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Botti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 ottobre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 11 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 11441. — 1. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto agli ignoti eredi e rappresentanti attuali di Tommaso Giuseppe Farsetti fu Antonio-Francesco morto nel 1791, Paolo Zuane Farsetti fu Antonio defunto, Giacomo Farsetti fu Antonio Francesco defunto, a Gaetana Baccanello, e Lucia Dal Dose sorelle Farsetti fu Daniele-Filippo se vive, e se morte agli ignoti rispettivi eredi e rappresentanti, ad Anna Maria, e Francesco Avanzo fu Giovanni Battista assenti d'ignota dimora, agli ignoti interessati nella giacente eredità di Eleonora Avanzo fu Gio. Batt. morta in Abano l'anno 1851, di Maria Avanzo fu Gio. Batt. morta in Cordenons l'anno 1857, di Serafino Avanzo fu Giovanni Battista morto in Cordenons nel febbraio 1867, essere stata presentata dal locale Monte di Pietà, e per esso dall'attuale suo direttore Fustinoni Alessandro un'istanza nel giorno 25 cadente al N. 11441, contro loro, in un ad altri consorti, in punto di denuncia della giudiziale vertenza ad esso Monte di Pietà promossa dagli eredi della nob. Elisabetta Duodo Balbi Valier all'atto 15 marzo a. c. N. 3955, in esecuzione della sentenza 15 giugno 1863, N. 6688, di questo Tribunale, ciò stando sia nominato loro il sig. avvocato Giuseppe dott. Leiss a speciale curatore ad actum, e dà perciò avviso alla parte col presente Editto perchè lo sappia, e possa volendo, provvedere col suo mezzo alla propria difesa od altrimenti far fare tutto ciò che reputerà opportuno per questa, diffidato inoltre che con Decreto d'oggi la intimazione dell'istanza predetta venne ordinata ad esso curatore per ogni effetto di legge.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 luglio 1867.

Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 11042. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 22 29 agosto e 4 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti di ragione di Pancrazio Sammartin fu Antonio di Vicenza, esecutato ad istanza di Domenico Testo fu Benedetto pure di Vicenza, alle condizioni seguenti.

I. Nel I e II esperimento d'asta la delibera non potrà seguire che a prezzo maggiore di quello di stima e nel III a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. ogni oblatore compreso anche il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili proposti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri obblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza, a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo dovrà corrispondere sopra il medesimo del giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera l'interesse a 5 per cento, in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il Regio Tribunale provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d'interesse, dovrà verificarsi in effettivi fior. nuovi austriaci, esclusa in qualunque tempo la carta monetata ed altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degl'immobili deliberati si intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva, del Decreto di delibera stessa. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Avendo il deliberatario il possesso e godimento degl'immobili deliberati nell'11 novembre pros. succ. alla delibera così da quel giorno in avanti tutte le pubbliche imposte e gettiti consorziali inerenti agl'immobili deliberati, nonchè i necessarii ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso qualsiasi.

VII. I bolli tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidari mente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per terza persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dell'asta non dimetterà un mandato di procura che [illegible] adempimento di tutte le condizioni dell'incanto.

X. Le pubbliche e gettiti consorziali tanto arretrati quanto scadenti in caso di procedura che fossero pagati o dalla parte esecutante, o da altri interessati, nonchè tutte le spese di esecuzione a partire e compresa l'istanza di pignoramento 3 giugno 1864, N. 5571, già allegata sotto C, saranno collocate pel rispettivo loro importo nella sentenza graduatoria avanti a qualunque creditore iscritto per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi potrà essere proceduto dalla parte esecutante, o da qualunque altro interessato pel reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 431, Reg. Giud. a tutto suo pregiudizio, escluso da qualunque miglioria che si potesse avere dal nuovo incanto.

Descrizione degli stabili da vendersi situati in Comune censuario di Longare.

Pert. cens. 75:70, (settantacinque cent. settanta) pari a vicentini campi 19. 2. 0 83, di terreno diviso in 4 corpi con fabbriche parte coloniche e parte ad uso dominicale in Comune censuario di Longare marcato in mappa stabile di quel Comune ai NN. 282, 356, 357, 358, 366, 368, 369, 370, 600, colla complessiva rendita di L. 505:42, corrispondenti ai NN. 24, sub I II, 25, 26, sub I, del 27, 174, del 278, del 419, della provvisoria stimato in tutto del depurato valore capitale di fior. 4488:06.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 giugno 1867.

Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 13016. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marietta Baruffaldi, di Loreo, assente d'ignota dimora, che la Ditta Teodoro e Costantino Giacomenti, coll'avv. Sacerdoti, produssero in suo confronto la petizione 28 marzo 1867 N. 5411, per pagamento di austr. L. 2394:92, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Orio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta scritta entro giorni 20, sotto le avvertenze del § 32, giud. Reg.

Incomberà quindi ad essa Marietta Baruffaldi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 23 luglio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 11222. — 2. pubb.

EDITTO.

In esecuzione del Decreto 10 luglio N. 26555 della Pretura Urbana, che accordò l'asta esecutiva Cesare Olgeni, in confronto di Maria Lavina fu Giacomo e Lorenzo Lavina fu Vincenzo, vengono fissati i giorni 18, 25 settembre v. e 16 ottobre, dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., pel triplice esperimento, da tenersi presso questo Tribunale, di vendita della metà di casa qui posta a S. Marina, Calle dell'Angelo, al N. anagr. 6221, e N. 3982-2 di mappa di pert. cens. 0:12 e colla rend. di L. 84:60. Se non fosse venduta al primo o secondo incanto, al prezzo di stima che è di fior. 1563:52 verrà nel terzo aggiudicata anche a prezzo inferiore, purchè basti pei creditori prenotati fino al valore di stima.

Le altre condizioni sono da ispezionarsi presso questo Regio Tribunale.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 25 luglio 1867.

Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 4975. — 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Conegliano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far vale contro l'eredità di Don Giovanni Vendrame, era parroco di Pieve di Soligo, morto il 16 marzo 1867 con testamento olografo, a comparire il giorno 27 agosto 1867, alle ore 10 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, all'Albo pretoreo ed in Comune di Pieve di Soligo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 13 giugno 1867.

Il Pretore, MORIZIO.
Fabrizi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 17 agosto. N. 220.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando i* gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 AGOSTO.

Si continua a parlare di colloquii e di visite da Sovrani a Sovrani. Dopo il colloquio di Salisburgo, abbiamo il colloquio di Coblenza; dopo quello di Coblenza si parla d'un altro che dovrebbe essere il *pendant* di Salisburgo, e nel quale i due eroi sarebbero il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria. Si assicura inoltre che l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, ad onta del lutto per l'Imperatore Massimiliano, a cui si unisce ora quello che la Casa imperiale deve ordinare per la morte dell'ex Regina di Napoli, andranno quindi a Parigi, e taluno aggiunge anche in Inghilterra, sebbene l'autorevole *Mémorial diplomatique* lo smentisca.

Ciascuno vede che in questa maniera i pronostici sulle probabili conseguenze di queste visite si fanno sempre più difficili. Esse devono anzi moltiplicarsi appunto, per impedire che al di fuori di certi circoli ristretti se ne sappia qualche cosa, e per lasciare nell'oscurità più perfetta il mondo, ad onta della grande pubblicità che si è fatta di moda, e che ha avuto una sola conseguenza: quella, cioè, di far sì che nessun diplomatico consegni in uno scritto un segreto di qualche importanza, e che le note diplomatiche vadano sempre più assomigliandosi agli articoli di giornale, della qual cosa i giornalisti si sentono, non v'ha dubbio estremamente lusingati, benchè ne sieno pochissimo illuminati.

Il profeta adunque di buona fede è quello che dice che vi saprà dire qualche cosa delle conseguenze dei colloquii sovrani in Europa in primavera; per ora la cosa è un po' più difficile, e tale da stancare la più fervida immaginazione. Se però non si possono fare pronostici, è sempre lecito esprimere un desiderio, ed è quello che l'Imperatore Napoleone torni indietro colla sicurezza che a nessuno dei Sovrani d'Europa gl'ingrandimenti della Prussia sono sì uggiosi, da valere la pena che si accenda una guerra generale, per tarpare al Re Guglielmo le ali, colle quali ei confida di volare sul trono degli Imperatori germanici.

L'Austria prima di tutto dovrebbe rispondere che ha molto da perdere, nulla da guadagnare, e perciò dovrebbe rimandare l'augusto tentatore di Francia, sopraccaricandolo d'infinite cortesie, ma tenendosi le mani libere affatto. In questo senso non mancano all'Imperatore consiglieri assennati, e la *Neue freie Presse* continua la sua campagna contro l'alleanza francese: campagna che noi desideriamo che le riesca bene; perchè noi crediamo ch'essa abbia assolutamente ragione, quando dice che l'impedire che l'Austria si leghi in alleanza colla Francia è l'unico mezzo per evitare la guerra.

« Poichè la Prussia si è collegata l'anno passato coll'Italia contro l'Austria, dice la *Neue freie Presse*, noi non dovremmo avere scrupolo alcuno d'un'alleanza colla Francia. Si tratta unicamente per l'Austria di adottare il partito più conveniente per tenere la guerra più che è possibile lontana. La conchiusione d'un'alleanza con qualunque Potenza pel mantenimento del trattato di Praga, non sarebbe altro che affrettare, secondo noi, il conflitto, invece d'impedirlo. Se l'Austria conserva la sua libertà d'azione, e la Prussia rompe il trattato di Praga, spetta a coloro che l'hanno provocato, e che se ne vantano, di farlo rispettare. Se anche la Prussia passasse il Meno, l'Austria ha essa forse da perdere in Germania qualche cosa di più di quello che ha già perduto? »

Il Giornale di Vienna conchiude che la migliore politica per l'Austria è quella di cercare di localizzare la guerra, e dice che v'è un caso solo, in cui essa si pronuncierebbe per un alleanza colla Francia: quello in cui fosse un fatto compiuto l'alleanza tra la Francia e la Russia. Una tale alleanza, dice a ragione la *Neue freie Presse*, sarebbe da un lato la distruzione dell'Austria per parte della Prussia; dall'altro la distruzione dell'Impero ottomano per parte della Russia. Ma una tale alleanza, alla quale la *Neue freie Presse* non crede per ora, provocherebbe, contro di sè una coalizione europea, e secondo l'avviso di quel giornale, sarebbe vinta.

È da sperare difatti che ciò avvenisse, ma in ogni caso le raccomandazioni del giornale di Vienna diventano tanto più opportune, poichè è certo che un accordo qualunque tra i Sovrani di Francia e di Austria a Salisburgo servirebbe di comodissimo pretesto a quell'alleanza, che tutti temono in Europa, e che dovrebbe suscitare del resto serie apprensioni nello stesso co. di Bismarck; perchè, dato anche ch'egli potesse vincere l'Europa, tra la Germania e la Russia non mancherebbero certo serie cagioni di conflitti, e allora potrebbe deplorare d'aver contribuito a realizzare i sogni ambiziosi della sua potentissima vicina. Egli è certo ad ogni modo che l'Austria si può considerare in questo momento come l'arbitra della situazione, e sarebbe desiderabile che i consigli della *Neue freie Presse*, che noi raccomandiamo dall'altra parte anche all'Italia, fossero ascoltati.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'estratto d'un dispaccio del nostro inviato d'affari a Messico, il quale conferma che le legazioni estere sono tenute prigioniere in quella capitale, e che Porfirio Diaz ha risposto alla loro domanda di partire, che questo affare sarebbe definito all'arrivo di Juarez. I ragguagli che si sono ricevuti sinora coi giornali americani lasciano sperare che Juarez non vorrà opporre, al suo arrivo, alcun ostacolo alla loro partenza; ma il solo fatto di impedir loro di partire finchè a lui piacerà di arrivare nella Capitale è già una nuova violazione del diritto internazionale e una sfida di più all'Europa, che questa dovrà pur troppo, grazie agli ultimi fatti, tollerare in santa pace.

CONSORZIO NAZIONALE

53. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

1485. Querini Stampalia co. Giovanni q.m Alvise . . . . . L. 1000.—
1486. Della Vida Cesare . . . » 500.—
1487. Conte Vettore Pisani, fu conte Pietro, a S. Polo . . . » 2000.—
1488. I graduati e militi della IV comp. legione II della Guardia Nazionale ch'erano di servizio il 29 30 luglio p. p. . . . . . » 39.72

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

1489. Allievi del Collegio Olper, Leone Olper, Girolamo D'Italia, Ulrico Fano, Cesare Corinaldi, Giuseppe Leoni, Salv. Arbib, Augusto Rietti, Leone Bassani, Arnoldo Ancona, Ciro Civita L. 20 mensili indeterminatamente . . . . L. 20:—
1490. Cassetta esposta dall'oste Persico Giovanni . . . . . . » 7:50
1491. Alunni della Scuola elementare maggiore 1.ª classe. . . . . » 1:—
1492. Giuseppe Coccon, giornaliero L. 1 mensile per un anno . . . . » 1:—
1493. Francesca Ceselin, vedova Tironi L. 1 mensile per due anni . . » 1:—
1494. Cassetta esposta nel Caffè Tironi alla Pace . . . . . . » 5:50

Sotto il titolo: *Ferrovia Mestre-Bassano-Trento*, leggesi nel *Brenta*:

Intorno ad essa speriamo che non riesca sgradito ai nostri lettori un qualche cenno dettagliato.

Raccoltisi in Venezia, dietro gentile invito di quell'on. Sindaco, i membri del Comitato promotore, venne data, innanzi tutto, comunicazione di responso ministeriale riferibile all'argomento, e basato sopra deliberazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la cui sostanza sarebbe:

I. Che il progetto Tatti, sotto i riguardi tecnici, merita di essere approvato e lodato.

II. Che però la linea Mestre-Bassano-Trento non sembrava d'importanza *primaria*.

III. Che prendendo a considerare il tratto Mestre-Primolano, e dividendolo in due tronchi, Mestre-Bassano, Bassano-Primolano, mentre non si ravvisava in quest'ultimo un'importanza nemmeno *secondaria*, ritenevasi che il primo fosse realmente d'interesse *locale*, per cui, da parte del Governo, nessun ostacolo sarebbe stato frapposto alla costruzione ed esercizio del medesimo, che avrebbe dovuto allacciare la maggior quantità possibile di terre adiacenti, popolose ed industri. Soggiungevasi che, peraltro, il Governo non sarebbe stato in grado di concorrere con verun sussidio.

Apertasi quindi la discussione, i membri del Comitato furono tutti concordi nell'esprimere la loro sorpresa ed il loro rammarico, perchè il Consiglio superiore dei lavori pubblici avesse negato alla linea Mestre-Bassano-Trento il carattere di linea *primaria*.

Deliberavasi quindi di fare un ultimo tentativo, e d'indirizzare in forma di replica al Ministero un nuovo elaborato, in cui fosse dato uno svolgimento ancora maggiore alla questione sulla vera *importanza* della linea. L'incarico di allestire questo lavoro veniva conferito al valente ingegnere sig. Romano, che sedeva fra i discutenti, e la scelta non poteva esser migliore.

Se non che una volta che per avventura il Governo mutasse avviso sul *carattere* della linea, riflettevasi che sarebbe venuta tosto in campo, come corollario, la questione *internazionale*, affatto obliterata nella convenzione ferroviaria annessa al trattato di commercio.

L'on. presidente dalla Camera di commercio di Venezia, altro dei membri del Comitato, uomo di giuste vedute pratiche, facevasi a dimostrare, che uno tra i mezzi più acconci, onde lusingarsi di poter risolvere le difficoltà *internazionali*, sarebbe stato quello di far comprendere ai negozianti di Trieste, che, costruendosi la scorciatoia Piave-Bassano, avrebbero avuto anch'eglino interesse acciò che la linea Primolano-Trento venisse eseguita. Il prestantissimo signor presidente avvertiva, che Venezia non ne avrebbe patito gran danno, perchè la distanza da Mestre a Trento sarebbe rimasta assai, ma assai minore, che quella da Trieste a Trento, anche data la costruzione del tronco Piave-Bassano, che noi pure, nella inferiorità e modestia delle nostre cognizioni e previdenze, abbiamo additato come uno dei mezzi opportuni allo scioglimento della questione *internazionale*.

La proposta del sig. presidente venne ammessa, ed egli medesimo si assunse il còmpito di mettersi senza indugi in comunicazione colla Presidenza della Camera di commercio di Trieste, onde, mentre a Firenze si svolgerà di nuovo il quesito sulla *importanza* della linea, tentato venga tra le Rappsentanze commerciali di Venezia e Trieste di riuscire ad un *temperamento*, che influisca a vincere gli ostacoli internazionali.

Dopo di ciò, l'on. nostro Sindaco, considerando che era tempo di prendere qualche concreta risoluzione, esprimeva francamente l'idea, se per avventura meglio convenisse avviare le cose allo scopo, che nel più breve tempo possibile si desse cominciamento alla esecuzione del primo tronco Mestre-Bassano. Di tal guisa, egli giustamente opinava poter cessare più presto le insorte difficoltà, e destarsi più vivo l'interessamento alla costruzione degli altri tronchi.

Piacque al Comitato patriottico il pensiero del nostro Rappresentante e volendosi vestirlo di una prima forma, si concluse onde le rispettive giunte municipali eleggessero persone competenti a rilevare colla scorta dei dati statistici già raccolti, e di quelli che ancora giovasse raccogliere, l'importo approssimativo del reddito ricavabile dall'esercizio del tronco anzidetto, per dedurne se e quale potrebb'essere la esposizione dei nostri Comuni ove dovessero assumere la garantia del consueto interesse verso l'impresa. I nominati all'esaurimento di tale incarico dovranno concertarsi fra loro, ed il risultato dell'operazione verrà sottoposto ai Consigli comunali, che saranno invitati a deliberare sull'assunzione o meno della garantia dell'interesse e sulla opportunità della esecuzione o meno del primo tronco. Ottenendosi un esito favorevole, si darebbe mano tantosto alle pratiche necessarie per tradurre in atto le prese deliberazioni.

Del rimanente la proposta del nostro Sindaco, se dall'un canto veniva ispirata dal vero e leale desiderio di facilitare, meglio che con qualunque altro mezzo, la verificazione dell'intero progetto ebbe nel tempo stesso un'altra sempre lodevole mira, quella cioè di porre le cose in modo, da chiarire la situazione, e da rendere sciolto l'attuale consorzio, ove il supremo progettato tentativo della esecuzione parziale andasse fallito. Cessato il vincolo che oggidì stringe i Comuni, questi saranno liberi di provvedere altrimenti.

E siccome fanno parte della lega anche gli infelici paesi della Valsugana, così il Comitato promotore prima di por termine alla seduta si stimò in obbligo di stanziare che fossero informati dell'andamento della bisogna.

Fin qui non abbiamo che reso conto di quanto avvenne nella conferenza. Per amore di giustizia si deve aggiungere che non solo gli onor. Sindaco e presidente della Camera di commercio di Venezia, ma anche tutti gli altri membri del Comitato (1) si mostrarono zelantissimi, e profondamente convinti che Venezia ne sentirebbe grandi vantaggi in un prossimo avvenire.

Ma pur troppo, dobbiamo confessarlo, la maggioranza de'suoi commercianti si mostra indifferente ad una verità, ch'è splendida come la luce del sole. Mentre la terraferma, come meglio per lei si possa, è pronta a favorire l'eseguimento del progetto, nei riguardi dei *grandi interessi*, dai quali le condizioni economiche di Venezia devono attendersi un sensibile miglioramento; mentre hanno vi città e Comuni, come Bassano, che sebbene dovessero desiderare in ordine ai loro *particolari bisogni* altra linea, fanno quanto è da loro onde ottenga la preferenza quella in questione, è increscioso lo scorgere che alle fallaci apprezziazioni governative, ed agl'inciampi internazionali, si associi l'indifferentismo della casta commerciale veneziana, tranne poche eccezioni, quando invece dipenderebbe da essa il dare all'intrapresa un indirizzo favorevole, in onta a tutto ciò che vi formá obice.

La stampa stessa lungi dall'incoraggiare l'operato del Comitato promotore, vi si fa opponente. Una corrispondenza datata 6 corrente da Venezia, inserita nella *Gazzetta d'Italia* dell'8, non sapendo in qual altro modo attaccare la linea Mestre-Bassano-Trento, mette in campo certe *gravi ascese*, che potrebbero far perdere il vantaggio del risparmio di tempo e di spesa, e respinge la scorciatoia Piave-Bassano. Ma noi preghiamo il signor corrispondente di leggere la relazione Tatti, dove troverà magnificamente risoluti ambidue questi appunti.

Fino a Pergine la linea *può computarsi per le spese d'esercizio fra le linee ordinarie di pianura*. Da Pergine a Trento abbiamo *le condizioni di pendenza di una buona strada di collina, che possono esser superate colle macchine ordinarie della ferrovia veneto tirolese*.

Ciò per quanto concerne il primo appunto. Riguardo al secondo, la distanza attuale da Trieste ad Innsbruck per Verona, è di chilometri 597, che mediante le scorciatoie Piave-Bassano, e Bassano-Trento, si ridurrebbero a chilometri 490 Da Venezia ad Innspruck per Bassano abbiamo chilometri 324, per cui la concorrenza di Trieste non ci sarà dannosa.

Ma si dirà: Poichè nessun'altra linea tranne quella o Mestre-Verona, o Mestre-Bassano potrebbe unire più presto Trieste al Brennero, e poichè a questo desideratissimo sbocco ognuna di dette linee avvicina Venezia assai più che Trieste, così le accennate scorciatoie perdono della loro importanza ed il lasciare le cose come sono, non sarebbe un gran male. L'obbiezione è speciosa, e ci riserviamo d'incontrarla in altro articolo, nel quale, per quanto le deboli nostre forze ce lo consentono, ci studieremo d'istituire anche un confronto tra la nostra linea e quella *pontebana*, per inferirne che il vero interesse di Venezia dovrebbe indurla a prediligere la prima, od almeno a considerarle entrambe di un'eguale attitudine a contribuire, sebbene in due affatto differenti direzioni, alla ristorazione economica della *Grande Mendica*.

In questo articolo saranno del pari trattate altre analoghe questioni di qualche rilievo, sul punto specialmente, se, e quali difficoltà potrebbero insorgere colla Societa esercente l'attual linea Mestre-Verona, ed in qual modo si potrebbero risolvere, e ci studieremo di provare che il merito di una completa vittoria spetterebbe, in ultima analisi ai Veneziani, i quali se fossero accesi da un vero sentimento del loro benessere riuscirebbero senza dubbio a superare ogni ostacolo. (Si puote ciò che si vuole.)

Finchè una speranza rimanga di buon effetto, sosterremo sempre con tutto il calore la linea Mestre-Bassano-Trento, non tanto pei nostri bisogni, che non ne riceverebbero una completa soddisfazione, quanto per riguardo agl'interessi di un ordine superiore, ai quali tutto deve essere subordinato. Ed allora soltanto che sarà per mancarci ogni lunsinga di riuscita, deplorando l'errore colpevole ed irreparabile dei Veneziani, che a prezzo di qualunque sacrificio dovrebbero prepararsi per tempo ad utilizzare nella maggiore possibile estensione le felici condizioni che verranno create dall'apertura dell'Istmo, penseremo ad un'altra ferrovia più opportuna ai nostri riguardi locali, perchè Bassano assolutamente ha diritto e bisogno anche esso di abbreviare lo spazio ed il tempo, e di avere una strada ferrata che lo unisca ad una grande linea.

Bassano, 9 agosto 1867.

(1) I rappresentanti Noalesi a nessuno secondi nell'amore al progetto, lessero in argomento una memoria che sodisfece assai il Comitato.

Noi abbiamo già parlato di una lettera de sig. Giovanni Prato, che fu pubblicata nella *Perseveranza*, ed ora fu tradotta nel *Journal des Débats*, nella quale egli espone quali sono le tristissime condizioni del Trentino, e quali diverranno in seguito. Essendo stata presentata intanto da tre deputati del Trentino al Consiglio dell'Impero una memoria per chiedere la separazione amministrativa del Trentino dal Tirolo, ed essendosi voluto vedere una relazione tra quella memoria e la lettera del sig. Prato, quest'ultimo scrive una lettera al prof Rizzi a Milano, per ismentire che vi sia alcuna relazione tra un fatto e l'altro. A maggiore schiarimento crediamo opportuno anzi di riferire il seguente brano di quella lettera:

« In quanto poi al chiedere o sperar d'ottenere alcuna cosa dall'I. R. Governo, egli è certo che i due signori deputati chieggono e sperano d'ottenere pel Trentino alcune concessioni che qui è inutile ricordare. Ma, in quanto a me, dichiaro recisamente che io, colla mia lettera, nè aveva autorizzazione da chi si sia, nè intenzione da parte mia di chiedere alcuna cosa per il Trentino. La mia lettera non fa che delineare la presente dolorosa e la probabile futura tristissima condizione di questo italiano paese, vassallo com'è d'un paese tedesco; in quanto a possibili eventualità d'un più o meno prossimo avvenire, io me ne rimetteva allo storico sviluppamento dei fatti, che io, per un mio convincimento basato sopra lo studio della storia di ogni tempo, reputo cosa così necessaria e sicura, come lo svilupparsi della pianta dal seme.

« Tutti coloro che conoscono la mia anteriore politica attività, sanno che, finchè il Regno lombardo-veneto apparteneva alla Monarchia austriaca, io era uno di quei molti, che desideravano che il Trentino venisse staccato dal Tirolo ed unito a quel Regno di cui esso geograficamente ed etnograficamente faceva parte: come ora stanno le cose, tu vedi bene che io non potrei, senza offendere quelle leggi, sotto le quali io vivo e che perciò rispetto, esternare la mia opinione circa alla misura che potrebbe giovare oggidì al mio paese. Ad ogni modo, ti prego di far sì che queste mie dichiarazioni, che servono a completare il senso della mia lettera pubblicata testè dalla *Perseveranza*, vengano in quel riputatissimo periodico quanto prima pubblicate. »

ITALIA.

La *Gazzetta uffiziale* contiene un'Ordinanza di sanità marittima, colla quale si ordina che nei porti e scali del Regno non sottoposti a contumacia, il trattamento quarantenario imposto coll'Ordinanza n. 22 contro il Golfo di Castellamare sará esteso alle navi partite da oggi in poi dal littorale adiacente fino a Marsala, quest'ultimo porto escluso.

Il corrispondente da Firenze della *Liberté*, vorrebbe far credere che il movimento di contadini a Velletri, movimento che aveva carattere socialista, stesse in relazione coi progetti d'invasione attribuiti a Garibaldi.

APPENDICE.

L'acquedotto di Venezia.

S'io fossi uomo da illudermi ed insuperbirmi, ne avrei veramente l'occasione nel vedere come un mio opuscolo di una sessantina di pagine, un progetto da me abbozzato abbiano potuto meritarsi che tanti degnassero occuparsene, in guisa che se gli scritti polemici sparsi in parte nei giornali, in parte pubblicati in opuscoli fossero raccolti, vi sarebbe omai tanto da formarne un grosso volume. Positivo di carattere, io preferisco attribuire tanto onore a causa di natura più *oggettiva* che non potrebbe essere il merito dei miei lavori.

Avrei io dovuto, dovrei io replicare a tutti gli oppositori? Crederei di abusare della pazienza del pubblico, tanto più che chi legga con qualche attenzione il mio libretto, troverà anticipate le risposte a quasi tutte le obbiezioni. Amo meglio fidare nel senno degli intelligenti e nel sano criterio anche dei profani, i quali avranno il buon senso di consultare persone competenti innanzi di far proprio il giudizio del primo venuto.

Indipendentemente però da ogni polemica personale, mi riterrei colpevole se nel silenzio lasciassi proseguire la guerra accanita mossa in questi ultimi tempi al Sile, con cui si tende a pregiudicare la pubblica opinione riguardo alla scelta dell'acqua. In un giornale di Venezia leggonsi a questo proposito articoli di una singolare violenza, con cui si vorrebbe persuadere che l'acqua del Sile fosse nientemeno che un veleno . . . . addirittura un'acqua tofana. Io non mi occuperò gran fatto di essi perchè si veggono parti di una fervida fantasia, che interpreta a suo modo dei dati per sè erronei e perchè si confutavano da sè colla loro esagerazione anche prima delle categoriche rettificazioni del prof. Bizio. *Acqua malsana, cholera potabile, distruzione di materiale, scoppio di macchine a vapore, e con simili accidenti chi sa quante vittime*? . . . . c'è altro? Se tanto micidiali fossero quelle acque, parrebbe che la loro perfidia dovesse un po' dipingersi sul volto dei frontisti che pur godono e godettero sempre florente salute per lo meno quanto quelli del Brenta. Sarebbe proprio il caso di dare una risposta analoga a quella del Fontenelle a un tale che gli assicurava essere il caffè un lento veleno. Dev'essere assai lento, rispose l'arguto filosofo, poichè io da ottanta anni ne bevo a sazietà e sono tuttora vegeto e robusto.

Un po' più calmo è l'opuscolo del signor ingegnere Saccardo, che si vendeva nei passati giorni per le vie e fu poi riprodotto nel *Rinnovamento*. Egli non mi nomina: ma ci vuol poco a riconoscere ch'egli se la piglia con me, e con me solo: nè questa reticenza scusa certe poco opportune e poco convenienti allusioni. Ma ciò poco monta. Di questo piuttosto mi meraviglio: com'egli vada per la quarta o quinta volta ripetendo cose già replicatamente confutate e quelle poche volte che non si ripete, si contraddica.

L'argomento capitale, *ad hominem*, che ci si getta in faccia è sempre quello che, se i nostri maggiori scelsero il Brenta, dovevano averci le loro buone ragioni; e queste buone ragioni, dicono essi, è l'eccellenza delle sue acque in confronto di quelle del Sile. Ma su che cosa si sarebbe appoggiato questo giudizio? Su indagini scientifiche, no. In questo convengono i nostri oppositori che esse non si solevano, non si sapevano fare. Ma, per bacco, neppure sulla esperienza, se non fosse stata una esperienza di divinazione, perchè il giorno in cui i Veneziani decisero di ricorrere al Brenta, epperò di aprire una cava a Lizza Fusina, non potevano avere l'esperienza di ciò che avrebbero bevuto nel futuro. L'esperienza potremo averla noi che abbiamo bevuto quell'acqua, non quelli che si proponevano di berla

Eppure non ci volevano dei Galilei per comprendere od indovinare la ragione perfettamente logica per cui i nostri maggiori preferirono il Brenta al Sile a pari condizioni di bontà. Quella che il tragitto da Venezia a Fusina od al Moranzano è molto più breve che alle porte del Sile e quindi il barcheggio costa meno, è più comodo, sicuro e meno soggetto ad essere disturbato da casuali impedimenti. È precisamente la stessa ragione per cui oggidì stesso, malgrado le crescenti esigenze della civiltà, si continua a ricorrere alle fetide acque della Brenta morta al Moranzano; le quali, io spero, parranno anche ai silofobi peggiori di quelle del fiume esecrato. È finalmente quella ragione, per cui l'attuale imprenditore della fornitura dell'acqua si assicurò un aumento del venti per cento sul canone annuo, qualora per soli 26 giorni dovesse attingere l'acqua alla foce del Sile.

Ecco la soluzione dell'arduo problema! — Ecco la spiegazione dell'enigma! — *Eureka!* — Alleluia!

Vedete adunque, lettori cortesi, che questo argomento, attinto ai più sacri sentimenti di filiale carità, cade affatto. Senza mancare al debito rispetto dei nostri antenati, noi possiamo, mutate le condizioni, rinunziare al Brenta nè più nè meno come abbiamo rinunziató al *codega* ed al *burchielo*, di cui facevano pur benissimo i Padri nostri a servirsi quando non avevano nè ferrovie nè gas.

Messo adunque da parte questo argomento d'indole sentimentale anzi che no, vediamo se il Sile per se medesimo meriti l'odio, che alcuni gli hanno giurato.

È vero che il Sile contiene disciolti più sali inorganici che il Brenta. Ma l'incontestabile autorità del prof. Bizio (tanto più incontestabile che nessun'altra gliene fu opposta) ha già stabilito ch'essi non si trovano punto nella esagerata proporzione ch'era stata, non si sa con qual fondamento, enunziata: sì bene in quantità inferiore a quella ammessa dagli idrologi più scrupolosi per giudicare un'acqua perfettamente accettabile così per gli usi igienici come per gl'industriali. Ciò posto, lascio parlare il nostro valente chimico, « sarebbe errore il dedurre che un'acqua sia tanto migliore, quanto più povera di materie saline. » Qui il prof. Bizio illustra la sua tesi con un esempio. Io ne addurrò un altro non meno ovvio e volgare. — Un pane troppo salato è disgustoso e malsano. Si dovrà perciò dire che il miglior pane sià quello che contenga meno sale e l'ottimo quello, in cui non ne fosse stato posto punto? Oibò! Un pane poco o nulla salato sarà altrettanto disgustoso e forse più insalubre di quello che lo era in eccesso.

E lo stesso potrà dirsi nel caso nostro se vero è, com'è sentenza della più parte degl'idrologi, che il carbonato di calce, che costituisce gran parte dei sali trovati nel Sile, sia utilissimo alla igiene. « Il carbonato di calce », così si esprimeva il celebre dott. Baudet all'Accademia di medicina di Parigi, « in piccola quantità può essere utile in certe condizioni della digestione, saturando un eccesso di acidità del succo gastrico . . . la piccola quantità di calce che contengono le acque può utilmente concorrere alla nutrizione dei fanciulli, somministrando alle loro ossa un alimento indispensabile. »

« Il carbonato di calce », afferma il dotto medico Dupasquier « a meno che non esista in grandi proporzioni, deve essere considerato come un principio utile anzi dirò necessario alle acque, perché è riconosciuto che quelle prive d'ogni materia fissa, non hanno la qualità che le rendono proprie ad essere usate come bevanda. Gli effetti terapeutici di questo sale, effetti ben conosciuti dai medici, spiegano d'altronde l'utilità della sua presenza nelle acque potabili. »

« Quando le sostanze saline » sono parole del celebrato chimico Payen, « sono in deboli proporzioni, esse non nuocono sensibilmente agli usi domestici dell'acqua: esse esercitano al contrario un effetto utile nella nutrizione degli esseri e rendono l'acqua più gradevole a bersi. »

Il più reputato fra gl'idrologi moderni Herve Mangon si esprime come segue: « Gli autori hanno lungamente creduto che l'acqua sia tanto migliore quanto meno materie essa contiene in dissoluzione. In questo riguardo un attento esame ha singolarmente modificate le opinioni. Si ammette oggidì generalmente che se le acque troppo cariche sono sempre cattivissime, delle acque chimicamente pure non sarebbero le mi-

Resultato definitivo della votazione per le elezioni comunali di Firenze.

		Voti N.
1.	Cipriani prof. Emilio	692
2.	Bertini Gio. Gualberto	581
3.	Torrearsa marc. Vincenzo	542
4.	Barellai prof. Giuseppe	527
5.	Scialoja comm. Antonio	519
6.	Levi Federico Angiolo	512
7.	Della Gherardesca c. Ugolino	496
8.	Bartolommei m. Fedinando	466
9.	Covoni marc. Mario	459
10.	Vegni comm. Angiolo	431
11.	Tanagli Francesco	426
12.	Cantini Ferdinando	320
13.	Cadorna comm. Carlo	318

Elezioni provinciali.

Mandamento di Santa Maria Novella, avvocato Leopoldo Galeotti.
» San Giovanni, ing. Giuseppe Ciardi.

È morto Carlo Milanesi, professore di paleografia e diplomatica nell' Istituto di studii superiori di Firenze.

Se le nostre informazioni sono esatte, la notizia pubblicata da qualche giornale, che al senatore Beretta Sindaco dimissionario di Milano sia stata offerta una Prefettura, non ha fondamento. Così il *Corr. Ital.*

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* :

I Sindaci del fallimento del Canale Cavour son di ritorno a Torino da Firenze, ove ebbero replicati e non infruttuosi abboccamenti con varii ministri, e particolarmente con quelli dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio.

Leggesi nella *Nazione* :

È di ritorno a Torino il deputato De Vincenzi, che si reca a visitare l' Esposizione universale di Parigi. Egli ci arrecò la lieta notizia che il ministro della guerra, arrendendosi alle sue premure e alle sue preghiere, consentì a concedere fin d' ora l' intiero locale del già Ministero della guerra ad uso dal Museo industriale italiano. Si provvederà altrimenti al collocamento della Scuola superiore militare.

La *Gazzetta di Torino* reca :

Fu colpito da una indisposizione, fortunatamente poco grave, il luogotenente generale Cadorna che in assenza del Lamarmora reggeva il Dipartimento militare di Firenze. Credesi che lo sostituirà interinalmente nel gran Comando il luogotenente generale, De Sonnaz.

La mattina del 14, Giuseppe Verdi è partito da Genova per Torino e Parigi.

Nelle ore pom., d' ieri, il nostro Arcivescovo visitava inaspettato l' Ospitale dei cholerosi. Accompagnato dai medici della Casa e da un sacerdote, si recò prima dai convalescenti, ai quali in un colle più cordiali congratulazioni, inculcò ben anco il dover loro di far conoscere alle famiglie, agli amici, ai conoscenti, quanto amorevolmente sieno curati nell'Ospitale, e ciò al santo scopo di combattere l' ignoranza e le subdole arti di chi ha interesse di farla trionfare.

Si recava poscia nelle sale dei cholerosi, e quivi trovò per ciascuno parole di conforto e consigli di rassegnazione. Intrattenevasi quindi coi medici, e congratulavasi dell' andamento di quella Casa, che chiamò un Ospitale modello. Assoggettatosi quindi agli espurghi voluti dai regolamenti, ne partiva, lasciando dietro di sè la migliore impressione. Così la *Lombardia* di Milano in data del 14.

Leggesi nel *Sole* :

La rappresentanza municipale di Borgoforte, volendo dare una prova della sua ammirazione per l' abilità dimostrata dal generale Nunziante, duca di Mignano, nella presa ed occupazione di quella fortezza, gli conferì ad unanimità acclamante dell' intero Consiglio, la *cittadinanza di Borgoforte*. Il Sindaco con brevi ed eloquenti parole comunicava al generale la presa determinazione; e questi vi rispose il 7 agosto con una lettera piena di riconoscenza, accettando la offertagli cittadinanza.

Scrivono da Napoli al *Corriere italiano :*

« La Ristori è da 48 ore presso di noi. — Essa ci starà un 8 o 10 giorni, e poi si recherà costà per ultimare alcuni affari prima di partire per l' America.

« Giovedì darà al San Carlo una rappresentazione di beneficenza per la cassa degl' invalidi dell' arte drammatica, di cui è presidente il nostro Adamo Alberti. Credo che Ernesto Rossi declamerà qualche canto di Dante, e forse la Frezzolini si unirà ad essi, per rendere lo spettacolo più brillante ed attraente, e quindi più proficuo. La Ristori, con artisti dei Fiorentini e del Fondo, rappresenterà la *Marianna*, ultima produzione che P. Ferrari ha scritto appositamente per lei. »

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* :

Il Sindaco del Comune di Alberona, in Capitanata, fa noto a tutti che, in vista delle attuali condizioni sanitarie, la Commissione di sanità colà stabilita ha, tra le altre cose, determinato di vietare l' ingresso in paese a tutti coloro che siano provenienti da luoghi infetti da cholera, e non muniti dell' attestato di sanita rilasciato dall' Autorità competente del luogo, da cui partono e per dove transitano.

Ogni giorno, scrive l' *Italia*, abbiamo qualche altra novità dalle Calabrie sui pretesi avvelenatori.

Nelle prime ore del giorno tre, si presentava una gran moltitudine di gente innanzi al Sindaco di Morano, con una pietra gialla, gridando: « Abbiamo trovato il veleno dentro un muro; ormai non si può negare più che vi sono gli avvelenatori, e vogliamo sodisfazione dal Governo. »

Ci volle il bello e il buono per persuadere quella gente ignorante, che quella pietra era di zolfo pietrificato.

Fu necessario un drappello di fanteria per far rientrare il paese nella calma.

Il Sindaco chiamò tutti i farmacisti del paese per fare analizzare la pretesa pietra avvelenata, presenti i tumultuanti: nè bastò la dichiarazione di questi a persuadere che si trattava di zolfo.

Fu mestieri farne ingoiare un pezzo ad un cane. La povera bestia fu tenuta in esperimento dalla popolazione, finchè non si persuase che non era veleno.

Sulla legione d' Antibo, la *Gazzetta di Torino* dà i seguenti ragguagli :

Sessanta uomini della Legione d'Antibo chiesero di essere sciolti dal servizio, e dovevano imbarcarsi ieri, martedì, a Civitavecchia, per Marsiglia, ove saranno trasportati dal Governo pontificio.

Altri 70 uomini della medesima legione riceveranno un congedo di tre mesi, per poter soggiornare qualche tempo in Francia e riacquistarvi, almeno in parte, lo scemato fervore.

GERMANIA.

Schwerin 14 agosto.

Assicurasi che prossimamente verranno aperte delle trattative risguardanti le contribuzioni che il Mecklemburgo dovrebbe alla Cassa della Confederazione, dacchè l' articolo 18 del trattato di commercio colla Francia impedisce che gli articoli commerciali del Mecklemburgo entrino nella lega doganale. A tale uopo fu già nominata una Commissione mista mecklemburghese-prussiana.

(*Diav.*)

FRANCIA

Scrivono da Parigi 12 all' *Opinione Nazionale* :

Si parla con asseveranza di un vivo diverbio che sarebbe avvenuto fra il maresciallo Niel e il generale Dumont, dopo che questi è tornato da Roma.

La causa, come bene comprenderete, ne sarebbe stata la famosa e scandalosa rassegna alle masse raunaticce d' Antibo; della quale il generale pretendendo averne avuto diretto ed esplicito mandato, non intendeva come mai si volesse fare apparire quell' atto estraneo ad una missione ufficiale. Assicuratevi che il Dumont voleva ad ogni costo chiedere la dimissione dal grado; ma dopo la chiamata imperiale, e le dolci amorevolezze esternategli da Napoleone si mostrò di altro avviso, e si mansuefece la fiera suscettività prima destatasi in lui. Molti e varii sono i commenti che vanno facendosi a quanto vi ho detto; ma io mi limito a registrarvi il fatto senza intrattenervi delle versioni e delle interpretazioni che gli vengono attribuite, come quelle che sovente riescono o falsate o maligne, o assurde.

All' Esposizione di Parigi fu rubata una collana di perle, del valore di 30,000 franchi. Essa era esposta nella galleria svedese, ed apparteneva alla Regina di Svezia.

BELGIO

Notizie da Brusselles segnalano un miglioramento nello stato dell'Arciduchessa Carlotta. La sfortunata vedova di Massimiliano d'Austria si mostra tranquillissima. Essa fa lunghe passeggiate in carrozza colla Regina del Belgio, che, con un' abnegazione mirabile, si è dedicata interamente all' opera di tentare di ridonare alla cognata la smarrita ragione. Così la *Gazz. di Torino.*

AUSTRIA

Scrivono da Gastein 10 corr. che al cancelliere dell' Impero sig. di Beust, toccò, il giorno innanzi, un lieve sinistro, che però lo fece correre pericolo di vita nell' occasione che faceva una scorsa insieme al principe e alla principessa Auersperg e al capo-sezione di Hofmann, nell' Anlaufthal. Nello smontare di cavallo gli mancò il piede e cadde; ma non riportò fortunatamente che una picciola escoriazione alle spalle, e potè ritornarsene tosto a Gastein.

(*O. T.*)

SPAGNA

A Madrid e Barcellona, dice l' *Indépendance*, è stato versato nuovo sangue.

Ieri mattina, un disgraziato, antico soldato d' artiglieria, è stato ucciso dopo un giudizio sommario del Consiglio di guerra. Jose Grova y Espineiro, dopo aver preso parte all' insurrezione del 22 giugno, scorso anno, aveva potuto rifugiarsi in Francia. Da poco tempo ne era tornato.

Accusato, a torto o a ragione, d' aver tentato di sedurre uno dei sergenti del presidio di Madrid, in favore di un *pronunciamento*, egli fu arrestato ed il suo delatore ha ricevuto il grado di sottotenente. Come al solito, una folla immensa si accalcava sul campo delle Guardie, ove ebbe luogo l'esecuzione, in presenza dei distaccamenti di tutti i reggimenti della guarnigione.

Parimenti un soldato d' artiglieria ha subito ieri a Barcellona l' ultimo supplizio, sempre per delitto di cospirazione.

TURCHIA.

L' *Invalido russo* pubblica il seguente dispaccio telegrafico :

« *Costantinopoli 2 agosto.*

« In risposta alla comunicazione fatta alla Porta dall' ambasciatore russo, Ignatieff, per annunziare che alcune navi da guerra furono inviate per trasportare da Candia in Grecia le famiglie cristiane, il Governo turco, dopo aver negato che siano state commesse violenze su Cristiani a Creta, ha protestato contro il trasferimento delle famiglie cristiane in Grecia; tuttavia ha dichiarato che non vi si opporrà.

« Qui si è sparsa la voce che Omer pascià abbia voluto opporsi al trasporto delle famiglie candiotte, bombardando le coste dell' isola. Ma ieri, 1,200 persone furono condotte da Candia al Pireo da una nave da guerra francese, e la scuna russa *Bombory* ne ha condotto dal suo canto 450. »

AMERICA

Nel mese di giugno passato, due signore di San Luigi di Potosì si rivolsero al Presidente della Repubblica messicana, onde le autorizzasse ad emettere biglietti per una lotteria di beneficenza.

Il Presidente, regalò cinquemila franchi, ma negò l' autorizzazione.

Questo incidente diede luogo al seguente Decreto :

Benito Juarez, ecc. ecc.: Usando dei pieni poteri di cui sono investito :

Considerando che le lotterie devono essere poste tra i giuochi proibiti, come dannose alla società, perchè, mentre da un lato assorbono una parte del frutto del lavoro delle classi laboriose, dall' altro, la speranza di un gran beneficio, assai problematico, affievolisce l' ardore al lavoro stesso, che è una delle basi fondamentali della società, ho risolto di decretare :

1. Lotterie pubbliche, qualunque ne sia l' oggetto, sono proibite in tutto il territorio della Repubblica, e considerate come giuochi immorali.

2. In conseguenza, le lotterie che fossero state permesse con Decreto di qualsiasi Autorità, sono soppresse.

(*G. del pop.* di Torino.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

	Versamenti precedenti	L. 3196.—
42.	Zen co. Pietro	» 50.—
43.	Ruol Bartolommeo	» 10.—
44.	Vis. . . G.	» 5.—
45.	Acqua dott. Gaetano	» 10.—
46.	Conte Vettore Pisani, fu co. Pietro a S. Polo	» 150.—
	Totale	L. 3421.—

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia :

	Versamenti precedenti	L. 1360.—
8.	Famiglia Treves dei Bonfili, per Venezia	» 500.—
	» Palermo	» 300.—
9.	Bruni ing. Franc., di Vituri, in Lombardia, per Palermo	» 10.—
10.	Acqua dott. Gaetano, per Venezia	» 10.—
	» Palermo	» 10.—
11.	N. N. per Venezia	» 10.—
	» Palermo	» 10.—
12.	Conte Vettore Pisani. fu co. Pietro, a S. Polo, per Venezia	» 150.—
	» Palermo	» 100.—
	Totale	L. 2460.—

Consiglio comunale. — *Sessione straordinaria.* — *Tornata serale del 17 agosto.*

Il cons. *Fadiga*, pigliando argomento dal luttuoso avvenimento che ha funestato il mattino la città, l' incendio cioè nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo, e ricordando anche i passi fatti precedentemente per opera del march. Selvatico, per togliere dalle chiese i capolavori d' arte e farli custodire nell' Accademia di belle arti, come si usa in altre città, propose il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, altamente commosso per la grave sventura, da cui fu colpita oggi Venezia coll' incendio della cappella del Rosario in SS. Gio. e Paolo, e dei principali capolavori dell' arte veneta in essa racchiusi, ad evitare possibilmente la ripetizione di simili fatti, prega la Giunta di far pratiche immediate presso il Governo, perchè gli altri principali lavori d' arte, sparsi per le chiese, sieno raccolti nell' Accademia od in altre pubbliche gallerie, di Venezia. »

Quest' ordine del giorno, dopo alcune osservazioni di alcuni consiglieri, è adottato all' unanimità, e noi ce ne congratuliamo vivamente coll' onorevole proponente e coll' intero Consiglio.

Dalla mozione Fadiga prese argomento il cons. *Franceschi* per ricordare, come il servigio delle pompe, lasciasse qualche cosa a desiderare, ma dietro dichiarazione del Sindaco, che questo non potea dipendere altro che dal loro non uso da qualche tempo, l' incidente non ha seguito.

Viene quindi in discussione la proposta d' inviare all' Esposizione di Parigi un meccanico e tre artieri a spese comunali. Dopo una discussione abbastanza vivace, si adotta di delegare alla Giunta la facoltà di questa nomina.

Si continua quindi a discutere sulla pianta organica degli Ufficii municipali, sulla quale fu votata la chiusura della discussione generale. Nelle successive tornate si passerà a discutere gli articoli.

Dopo di che la seduta fu sciolta.

Incendio a S. Giovanni e Paolo. — Essendosi sparsa la voce che in questi giorni dovesse aver luogo l' apprensione, per parte dello Stato, dei beni ed oggetti d' arte della chiesa di S. Giovanni e Paolo e dei beni dei Padri Domenicani che la ufficiano, siamo autorizzati ad annunciare :

La Chiesa e tutti i capi d' arte sono di proprietà erariale fino dal principio di questo secolo. Non occorreva nè occorre, quindi, alcun atto relativo di presa di possesso.

Quanto alla presa di possesso dei beni della religiosa famiglia dei Domenicani in SS. Giovanni e Paolo, questa venne eseguita nel giorno 26 marzo a. c.; ma siccome quei frati, in luogo di formare una Corporazione nel vero senso, sono piuttsto delegati alla cura di quella parrocchia, essendo anzi quel parroco investito del beneficio come qualunque altro parroco di Venezia, e non possedono nulla in comune, mentre i pochi mobili della casa parocchiale figurano proprietà dello stesso parroco: la Commissione nulla trovò da inventariare, nè da asportare.

Finalmente, i beni immobili della fabbriceria furono appresi col processo verbale 19 giugno a. c.

— Il R. Prefetto ha invitato ieri la Presidenza dell'Accademia di belle arti a tosto avvisare i mezzi più opportuni onde porre in miglior custodia e preservare i capi d' arte che esistono nelle chiese di Venezia, e particolarmente in quelle officiate da membri di Corporazioni religiose soppresse; comunicando alla Presidenza stessa le proprie idee per dare immediata esecuzione a questa misura provvidenziale.

Progetto della pianta organica municipale. — La discussione è cominciata su questo importantissimo argomento; noi speriamo ch' essa continui, illuminata, e calma e soprattutto appoggiata allo studio pratico di ciò ch' è attualmente l' Ufficio municipale, e di ciò che deve riuscire colla nuova organizzazione. Riteniamo perciò che consiglieri e Giunta sieno al caso di conoscere intimamente quanto han da trattare, i limiti entro cui fissare la discussione, le riforme veramente necessarie, quelle che si possono ommetter per ora, onde non avvenga il caso della proposta delle Delegazioni municipali, in cui la Giunta sembrò non bene istrutta dell' argomento in riguardo alla sua esecuzione, e il Consiglio necessariamente fu costretto a divagare e a perdere una serata.

Tutto il secreto, pare a noi, si compendii in quella opportuna divisione delle mansioni, in quella demarcazione ragionevole delle attribuzioni, in quella equa distribuzione dei pesi, per cui tutti gl' impiegati lavorino, i capi prima, i subalterni poi, coincidendo al medesimo scopo. Data la divisione giusta, altro studio è la semplificazione nel disbrigo degli affari, senza pregiudizio, anzi con vantaggio, degli affari stessi. Chi non conosce le proverbiali lungherie degli Ufficii! Ora noi vorremmo, e l' abbiamo detto ancora, che si facesse luogo un po' più all'azione personale, anzichè all' azione della carta; che le nuove guardie municipali procurassero di non consumar tanto inchiostro in rapporti, ma ben piuttosto accorciassero la via che deve percorrere un atto, facendolo colle loro gambe; che l' azione del Municipio procedesse un po' più spigliata, salve le necessarie controllerie e cautele. In questo rapporto, ci sembra che, per ciò che riguarda l' Ufficio tecnico, la pianta si mostri difettosa. L' han detto altri, lo diremo noi pure, perchè, se il pubblico s' annoia, può darsi che a qualche consigliere giovi invece l' osservazione.

Oggi l' ufficio tecnico è composto di 12 individui; la nuova pianta lo porta ad 11, sopprime il posto di assistente tecnico, e aumenta di due i sorveglianti. Non crediamo ciò basti. Un assistente tecnico, capo mastro intelligente, è indispensabile senza eccezione alcuna; egli supplisce all' ingegnere in mille casi, in cui è necessaria una pratica maggiore, maggiori cognizioni teoriche di quelle, che possa avere un semplice sorvegliante. Ritenuti anche tre gli ingegneri, pei quali vorremmo graduato lo stipendio, e non eguale; ritenuto un ingegnere direttore pratico e capace; ritenuto (per noi) che vi sia un assessore capo nominale della Sezione tecnica, incaricato della sorveglianza all'ordine, e all' andamento degli affari, non al merito (perchè è necessario che la vigilanza esista di fatto, e si conosca chi lavora e chi no, e si valutino le eccezioni giustificanti assenze non giustificabili, da altri che non sia il direttore, il quale, se vuol fare il fatto suo, deve alla sua volta praticare visite e sopralluoghi ai lavori) ritenuto tutto ciò, i cinque sorveglianti son pochi, perchè, ricordandosi delle opere pubbliche, forse si ritenne che la vigilanza, le visite e le contestazioni sorgenti coi privati per la parte edile, sieno poche, o che la relativa procedura non sia appunto una delle più gravi, lunghe e imbarazzanti pel Municipio. Noi ricorriamo agli esempii. Oggi, una guardia municipale, girando una via, vede in uno stabile alcuni segni di deperimento, che all'apparenza sembrano radicali, prende appunto, e fa rapporto, indicando il numero anagrafico della casa; dal protocollo del Municipo, l'atto passa alla Sezione edile, che lo trasmette all'Ufficio tecnico, perchè rilevi ed indichi il numero mappale. Fatto (o non fatto) il rilievo, l' atto ritorna alla Sezione colle indicazioni. Quindi al Commissariato distrettuale, per aver il nome della ditta intestata in censo; ritorna di nuovo alla Sezione, la quale allora soltanto può legalmente staccar la diffida. Dato il caso (e avvien spesso) che la verificazione del danno non sia avvenuta per parte dell' ingegnere, assistente o sorvegliante; dato il caso, frequentissimo, che in censo figuri ancora intestata una ditta che non è più proprietaria, ma che ommise le volture prescritte, addio sollecitudine. Dopo gli 8 giorni, per lo meno, normalmente necessarii per arrivare allo stacco della prima diffida, a giungere allo scopo finale, l' esecuzione del lavoro, è necessario un atteggio forse di qualche mese. Molte volte il danno è puramente di apparenza, e allora nasce contestazione; qualche volta i numeri sono riferiti a rovescio, e via discorrendo; tutto produce un ingombro, una massa di carta, che spaventa i più arditi, senza le brighe e le contestazioni dei privati.

Ora, alle semplificazioni. Due sorveglianti tecnici di più, che sieno capaci mastri e sappiano il loro mestiere, e il rimedio è bello e trovato. Questi sieno esclusivamente incaricati della sorveglianza, per terra e per acqua, degli stabili privati, delle fogne e di quanto si riferisce alla parte edilizia. Essi, quando s' accorgano d' un disordine, potranno rilevarlo al momento, assistiti da una guardia municipale, prendere gli estremi necessarii, riconoscere i proprietarii al censo, e trasmettere il rapporto così istruito alla Sezione, che allora potrà staccar la diffida ai privati, colla coscienza che la visita prescritta fu effettuata, abbreviando un tempo rilevantissimo, e risparmiando in oggetti di cancelleria una non piccola somma.

Per parlar di pane a dovere, bisogna conoscer bene la farina. Una guardia municipale non è un tecnico; quindi ci vuole uno che sappia il mestiere, per poter con scienza e coscienza giudicare di simili cose. Concluderemo, senza prolungarci con altri esempii, di cui avremmo a dovizie, che per l' Ufficio tecnico è necessario lasciar 5 sorveglianti ai Sestieri, se si vuole che stiano sul luogo, e conoscano se nelle murature sotterranee, che vanno coperte appena fatte, si mettano pietre o sassi; e aumentarli di due per la vigilanza alla parte edilizia, ritenuto, per noi, che, dato l' assistente tecnico capace, bastino un direttore, due aggiunti, e un alunno per la parte virtuale della trattazione, e fermo il principio che come è preposto un assessore alle altre divisioni, ne sia pure preposto uno per l' ordine e la sorveglianza anche alla sezione tecnica.

Indecenza. — Ieri sera, verso le ore 9, in Piazza S. Marco una signora, che ci fu detto essere forestiera, accompagnata da una sua figliuola, veniva circondata in breve tempo, insultata e costretta a rifugiarsi al Caffè *La Vittoria*, dove una massa di gente si fermò buon tratto, continuando nell' opera indecorosa. Il fatto, per quanto ci fu narrato, sarebbe avvenuto perchè la signora pel caldo, o per qualsiasi altro motivo, passeggiava la Piazza, scollacciata più che il costume e la moda non concedano. Comunque sia la cosa, dato anche che la folla avesse ragione, non sappiamo trovar giustificazione a questo contegno indecente verso una donna, e peggio verso una forestiera.

Beneficiata. — La sera di lunedì 19 corrente, alle ore 8 e mezzo, nella sala sociale dell' Istituto di educazione drammatica, avrà luogo una rappresentazione, il cui introito, stabilito in ital. L. 1, andrà a totale beneficio della famiglia d' un povero artista drammatico.

Speriamo che anche in questa occasione il pubblico veneziano non ismentirà quella fama di filantropia, da lui giustamente goduta.

I biglietti si vendono al cancello Marangoni, sotto le Procuratie, e nella sera della recita, alla porta d'ingresso.

Notizie sanitarie.

Venezia 17 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 16 agosto s' ebbero tre casi di cholera (*) 2 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 45.

Guariti	9
Morti	26
In cura	10
	45

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Sono i tre, che abbiamo già annunziati ieri. (*Nota della Redazione.*)

Padova. — *In città* : — Dal giorno 14 a quello del 15, casi 2. — Dal 15 al 16 nessuno.

In Provincia : in Agna, 3. — Bagnoli, 1. — Anguillara, 1.

Verona. — Dal 15 al 16, nessun caso; a Legnago 2 e 1 morto.

» gliori per l' alimentazione degli uomini e degli » animali. Una piccola quantità di carbonato di » calce, una quantità corrispondente d' acido carbonico trattenuto in qualche modo più validamente che non sarebbe per la sola azione della solubilità, sembra essere una condizione se non indispensabile, almeno assai utile per la buona qualità dell' acqua. Sussiste sempre che le acque più reputate quali bevande presentano presso a poco la stessa composizione. »

E più innanzi aggiunge circa le incrostazioni dei condotti : « Alcuni autori avevano enunziato » come regola generale che ogni acqua, la quale » tenesse in soluzione gr. 0.25 e più di materia » solida per litro, doveva dar luogo ad ostruzioni calcari. Questa regola empirica fu naturalmente smentita dalla esperienza : si possono citare acque contenenti per litro non solo più di gr 0.25 di sali disciolti, ma eziandio assai più di gr. 0.25 di carbonato calcare, e che non hanno mai incrostato le condotte, e reciprocamente delle acque assai incrostanti e che tuttavia non contengono questa proporzione di sali fissi. »

Noterò poi che le acque del Sile tengono disciolta considerevole quantità di gas acido carbonico, che tutti consentono contribuire eminentemente alla bontà e salubrità dell' acqua. Il Brenta ne contiene pochissima. — Anche di ossigene il Sile ne contiene sensibilmente più del Brenta.

Un' altra osservazione. — A coloro che in favore del Sile citano l' incontestata eccellenza delle acque di Treviso, i suoi nemici rispondono che l' acqua di Treviso non proviene dal Sile. E in questo hanno ragione. Ma che direbbero se sapessero che le acque di Treviso contengono in vero un po' meno di sali solubili che il Sile: in maggior copia però del Brenta? — Secondo le loro teorie sarebbero pertanto anche le acque di Treviso inferiori a quelle del Brenta, ciocchè non hanno osato ancora sostenere.

Veniamo alle sostanze organiche. Non se l'abbia a male il mio onorevole collega Saccardo: ma, *mutatis mutandis*, il suo modo di ragionare in questo negozio mi rammenta la celebre favola del lupo e dell' agnello. L' acqua del Sile contiene sostanze organiche, diceva egli. L' analisi chimica lo smentisce (lo dichiarò da gran tempo il prof. Bizio). Se non c' è, ce ne sarà, ce ne deve essere, replica egli, e ci minaccia di farci ingoiare tanti e così svariati germi organici da trasformare il nostro stomaco, le nostre budella in

Una selva selvaggia ed aspra e forte
Che nel pensiero *infonde* la paura.

Quali autorità ci reca per convincerne di tale asserzione? Nient' altro che delle presunzioni già ripetutamente espresse e confutate, e una lettera di un innominato che non sarà probabilmente un' autorità scientifica. Se li avesse enunziati quei fatti, quale risultato della sua propria osservazione, più volentieri avrei voluto credergli sulla parola e avrei ripetuto gli argomenti altrove addotti, ed altri ancora, per mostrare come, neppure ammesse le cause, ne sarebbero necessaria conseguenza gli effetti minacciati. — Ma, così stando le cose, trovo inutile di annoiare i lettori con vane discussioni, rimandando chi se ne dilettasse al mio libretto ed agli Atti dell' Ateneo veneto, in cui sono riportate le lunghe discussioni avvenute presso quel Corpo scientifico.

Preferisco annunziare un fatto pratico e decisivo. Alla salina di S. Felice sono occupati fino a 800 operai. L' acqua per l' uso dei medesimi viene estratta dalla prossima foce del Sile, e conservata entro vasche di larice, sepolte entro terra, quindi nelle peggiori condizioni per putrefarsi, ove contenessero sensibile quantità di sostanze organiche. Ora, essa, dal 1844 in qua, fu sempre ed in ogni stagione trovata eccellente, e quella colonia operaia si conservò sempre nelle migliori condizioni igieniche, nè si verificò, soprattutto, mai alcuna malattia di carattere particolare, che potesse attribuirsi all' acqua bevuta, così in rapporto alle sostanze organiche, come ai sali inorganici ch' essa potesse contenere. Chi volesse constatare questi fatti, potrà rivolgersi all' esimio direttore di quell' importante Stabilimento, nonchè al medico condotto della località.

Ora, passando alle acque del Brenta, non è per fermo a me che si possa dire ch' esse incutano *ribrezzo o spavento*, a me che non ne ho mai attaccata la salubrità, anzi dichiarai sempre lealmente (sebbene potessi mettere innanzi in odio loro quelle autorità, che non può il sig. Saccardo contro il Sile), *che non si ha argomento per attribuire il primato all' una od all' altra delle due acque sotto i riguardi della potabilità;* ma ch' io escludeva il Brenta per ragioni possenti, d' indole tecnica ed economica, che crebbero grandemente d' importanza, dacchè fu reso noto che di qui a pochi anni probabilmente, il vero Brenta non basterà più andarlo a cercare a Stra; sì bene fino a Limena. — Quanto poi alle torbide del Brenta, è degno di particolare osservazione come l' ingegnere Saccardo, il quale le aveva vantate come un mezzo di assicurare la conservazione delle nostre cisterne, perchè *giungendo a Venezia* renderebbero l' acqua inservibile senza la feltrazione, per la quale le cisterne stesse offrono il mezzo più squisito, l' ingegnere Saccardo medesimo, oggi, contraddicendo a sè stesso, assicura che quelle torbide si depositerebbero per via. sicchè l' acqua giungerebbe a Venezia limpida affatto. — L' ingegnere Saccardo pretende eziandio che la torbidezza del Brenta è esagerata. In questa questione del più e del meno, tra chi dice ch' è poco, e chi dice ch' è molto torbido, capisco che il pubblico sarebbe imbarazzato cui credere; ma nessuno, penso, farà buon mercato, come il mio oppositore, della già citata asserzione del Paleocapa, il quale, in un rapporto uffiziale affermava, che « per poco « rossa che corra la Brenta, tanta copia di torbide si depositavano nella Seriola, ch' essa ne veniva ostruita, in guisa che, abbandonatone il primo tronco, convenne limitarsi quasi sempre ad alimentare il tronco inferiore colle acque del Novissimo. » Ed io ho citato il Paleocapa, non tanto come quell'autorità europea in fatto d' idraulica, che tutti sanno, ma soprattutto come il nostro antico direttore delle pubbliche costruzioni, che delle condizioni di fatto doveva pur saperne qualche cosa più dell' ingegnere Saccardo. Che che egli pensi, ciò che succedeva della Seriola dovrebbe pure avvenire, se non peggio, dell' acquedotto.

Saprebbe egli, l' ingegnere Saccardo, offerirmi analoghe testimonianze riguardo alla torbidezza del Sile, da nessuno, ch' io sappia, veduta, tranne in casi straordinarii, e ch' egli induce da ciò, che qualche progettista (era uno, or son più) avrebbe proposto dei filtri? Nomini il signor Saccardo, riferisca testualmente, come faccio io, le opinioni di coloro che cita, e giudicheremo quanta fiducia si meriti la loro testimonianza.

Ritornando alle torbide del Brenta, ed al conseguente frequente guasto delle macchine che ne conseguirebbe, che cosa mi viene a dire l' ingegnere Saccardo, che converrebbe per ciò supporre che s' innalzasse non l' acqua, *ma viscido fango?* Io non avrei mai creduto di dover barattargli la moneta in ispiccioli. Dovrò io insegnargli che le sabbie, se pur fossero in piccola quantità, insinuandosi fra gli stantufi e i cilindri delle pompe, agiscono come smeriglio, li strisciano, li consumano e impongono di ripetere frequenti torniture e aggiustamenti (*alésage*)? che, quando si depositano sul fondo dei cilindri stessi o nei condotti adiacenti, provocano sconnessioni e rotture? In fede mia, avrei creduto di far torto, di offendere l' ingegnere Saccardo coll' offerirgli spontaneamente così minute ed ovvie spiegazioni.

Questi cenni ho creduto necessario di soggiungere, per neutralizzare l' influenza degli scritti, degli articoli, con cui si volle commuovere la popolazione, e pregiudicare le future deliberazioni delle competenti rappresentanze. L' acqua del Sile, al pari di quella del Brenta (presa dove si trova o troverà in avvenire) sono egualmente buone, ed io ho ferma credenza, che la preferenza per l' uno o per l' altro dei due fiumi avrà poca influenza nella scelta del progetto, scelta che dovrà ispirarsi a considerazioni d' ordine ben diverso Del resto, io non saprei, nè vorrei prevedere o pregiudicare il giudizio della Commissione e del Consiglio, che, non dubito, sapranno sottrarsi ad ogni influenza di passioni, di pregiudizii e d' interessi individuali.

MICHIELE TREVES.

Milano. — Dal mezzogiorno del 15 a quello del 16 agosto, in città, casi 6, morti 4; nei Corpi Santi: casi 9, morti 7.

Leggesi nei giornali di Bologna del 17:

Fino alle ore 10 di ieri a sera non venne denunziato alcun caso di malattia sospetta.

Napoli. — Dal 13 al 14, furono denunciati otto casi di cholera, tra reali e sospetti, come dice il *Pungolo* di quella città.

Anche la *Gazzetta d' Italia*, la quale finora ha sempre esagerato lo stato sanitario di Palermo, dicendo che i *bollettini ufficiali erano una pallida immagine della verità*, dice che il cholera vi è in decrescenza. Leggiamo infatti in quel giornale in data del 16:

Le ultime nostre notizie di Palermo, in data del 12 corrente ci davano una diminuzione di cholera; però i casi non erano al di sotto di 300 con 200 morti. Il Municipio poi aveva dovuto scassinare le porte di certe case, in cui erano chiusi cadaveri dopo essere state abbandonate dagl' inquilini. I cadaveri vi erano putrefatti.

Leggesi nell'*Italia* di Napoli del 12 agosto:

« Un telegramma, giunto questa mattina in Napoli da Rossano, portava l' ultimo bollettino dei casi avvenuti in Longobucco. In 24 ore vi furono 200 casi e 86 morti.

« Sono cifre spaventevoli coteste, quando si mettano in rapporto col numero della popolazione.

« E si noti che in questo momento molta gente è già fuggita dal paese, senza parlare di coloro che andarono ad unirsi ai briganti, dopo i fatti del 24 e 25 luglio. »

Il *Corriere di Puglia* di Bari del 10, scrive che, dal 1.° all' 8 agosto, in quella Provincia vi furono 1121 casi di cholera, seguiti da 608 decessi.

Catania. — Dal mezzogiorno del 6 al 7, casi di cholera 41, morti 37.

— Dal mezzogiorno del 7 all' 8, casi di cholera 34, morti 32.

— Dal mezzogiorno dell' 8 al 9, casi di cholera 30, morti 26.

— Dal mezzogiorno del 9 al 10, casi di cholera 31, morti 25.

Trieste. — Dalla mezzanotte del 14, alla mezzanotte del 15, casi nuovi di cholera in città 8, nelle contrade suburbane 1. — Totale casi 9, morti 4.

Nel militare dal 15 al 16: casi nuovi 6, morto 1, guariti nessuno; restano 25 in cura.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. ha fatto le seguenti nomine dell' Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro degli affari esterni con decreti in data 29 luglio.

A cavalieri:

Currò Rosario;
Lombardo Francesco.

Venezia 17 agosto.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 16 corr.:

S. M. il Re, mutando le anteriori disposizioni, giungeva inaspettatamente a Torino, nella notte di ieri.

Pertanto S. E. il presidente del Consiglio anzichè a Cuneo recavasi nella nostra città, e scendeva, alle ore 11 20 ant., allo scalo ferroviario ove lo attendeva una carozza di Corte, che lo condusse direttamente al reale Palazzo.

S. M. ripartiva per Valdieri, ieri, alle ore sei pomeridiane, e S. E. il comm. Rattazzi lasciava la nostra città questa mane alle 8, restituendosi Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* reca quanto appresso:

Il R. incaricato d' affari a Messico partecipa in data del 9 luglio che, avendo il Corpo diplomatico significato al generale Porfirio Diaz l' intenzione di lasciare il paese, gli fu da costui risposto che questo affare sarebbe stato regolato all'arrivo di Juarez nella capitale. I rappresentanti esterni si proponevano nel caso che non venisse posto ulteriore impedimento alla loro partenza di aspettare a Washington le istruzioni dei loro rispettivi Governi.

Sulla vertenza italo-francese troviamo nell' *Epoque* le seguenti parole:

« La voce corsa che il signor Rattazzi abbia chiesto il licenziamento della legione d' Antibo, è affatto priva di fondamento. Solo questa legione cambierà nome, e lo cambierà in modo che non le rimanga alcuna traccia della sua origine.

« Si dice pure che la legione sarà riforzata col mezzo di nuovi arrolamenti in Francia ed altrove. »

Tale notizia è a due facce. Una legione che cangia nome e lo cangia in modo da perder ogni traccia della propria origine, parrebbe dover significare in sostanza che la legione d' Antibo cesserebbe d'essere milizia francese, protetta dalle leggi francesi, o anche che una nuova mistificazione si prepara peggiore della prima.

Che la Francia ritiri la giurisdizione delle sue leggi dalla legione d' Antibo, e da ogni corpo militare al servizo del pontefice, questa crediamo dovette essere la domanda del Govero italiano: a questo deve rispondere il Governo francese. La questione ci pare semplice e chiara. Sin qui la *Riforma*.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 16:

Il cav. Nigra parte questa sera per Parigi, a riprendervi il suo posto di capo della Legazione italiana.

È da sperare ch' egli riuscirà a fare sparire qualsiasi disseuso che potesse ancora sussistere fra i due Governi d' Italia e di Francia, sulla stretta esecuzione della convenzione del 15 settembre 1864.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Il conte Mamiani rappresentante d' Italia a Berna è stato nominato consigliere di Stato e nel suo luogo venne chiamato l'onor. Melegari.

A completare il gran Consiglio dell' ordine civile, vennero nominati gli onorevoli Amari Michele, Cantù Cesare, Matteucci e Menabrea. Così la *Gazzetta di Firenze*.

La *Riforma* annunzia che il generale Garibaldi si reca ai bagni di Rapano, nelle vicinanze di Siena.

Si dice che il generale Garibaldi abbia rinunziato a proseguire il suo viaggio verso i confini pontificii, in seguito ai consigli di alcuni suoi amici della sinistra.

Il generale si è fatta ragione dell' imbarazzo, in cui metterebbe il Governo, specialmente dopo la recente questione diplomatica insorta colla Francia. Il Governo ha bisogno di poter dire in ogni circostanza, ch' egli ha rispettata scrupolosamente la Convenzione. — Così il *Corriere Italiano.*

L' *Italie* dice che Menotti Garibaldi si reca a Napoli, passando per Aquila, Sora e Isoletta. Il ministro dell' interno aveva ordinato che fosse sospesa la partenza del treno di piacere, che doveva partire la mattina del 15 alle 5.

Le nostre particolari informazioni ci danno come positivo che il Ministero delle finanze ripone nel mercato nazionale l' unica sua fiducia pel successo dell' operazione finanziaria sull' asse ecclesiastico.

Come noi già annunciammo il mercato estero, non dividendo le belle illusioni de' nostri uomini di Stato, ha fatto sentire che non potrebbe concorrere all' acquisto delle obbligazioni emittende. Infatti pare certo che le offerte estere siensi limitate a ricevere al 60 per 100 le obbligazioni per conto del Governo ed al 49 per 100 per conto proprio. Ognuno comprende che tali proposte non possono essere accettate dal ministro che si è lusingato di emettere le proprie obbligazioni all' 80 per 100. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Alcuni giornali annunziano che il commendatore Capriolo ha già assunto l' ufficio di direttore generale del Demanio. Questa notizia non è esatta. Egli assumerà tale ufficio col primo di ottobre.

Intanto si afferma che il senatore Capriolo avrà larghissima parte nel regolare le vendite dei beni ecclesiastici. Così la *Nazione*.

Leggesi nella *Nazione* in data del 16 corrente:

« Si dice che il Decreto di proroga del Parlamento sarà letto lunedì alle due Camere.

« La sessione si riaprirebbe nei primi giorni di novembre. »

In seguito ai disordini avvenuti a Longobucco, dice il *Corriere Italiano*, quella Guardia nazionale fu sciolta per ordine del Prefetto di Cosenza.

Leggesi nell' *Opinione nazionale*:

Nonostante che ogni cura sia stata adottata per tenere celato lo stato di salute dell' ex Re di Napoli, pure possiamo con tutta franchezza assicurare che Francesco Borbone è stato a sua volta assalito dal morbo, e versa presentemente in grave pericolo.

Il Principe Gennaro di Borbone, conte di Caltagirone, soccombeva in Albano al cholera, nella notte del 13 al 14. *(V. i dispacci.)*

Secondo il *Mémorial diplomatique* il bar. di Malaret sarebbe quello che avrebbe maggiori probabilità di divenire ambasciatore a Roma.

Il *Mémorial diplomatique* smentisce che l' Austria sia stata invitata dalla Prussia a manifestare il suo parere sulla questione dello Schleswig. L'Austria non vuole precipitare questa questione nè in favore, nè contro il Gabinetto di Berlino. Quanto alla risposta di quest' ultimo alla nota danese, pare ch' essa sia imminente, ed essa confermerebbe le tendenze conciliantì che sembrano ora regnare alla Corte di Prussia.

Il *Mémorial diplomatique* reca: Il rumore si accredita sempre più che il signor Dano otterrà da Juarez le garantie necessarie per effettuare la sua partenza da Messico e il suo viaggio sino a Veracruz. Si suppone che Porfirio Diaz abbia dato ad intendere ufficiosamente al ministro francese, che v' erano tutte le probabilità che il Presidente accondiscendesse alla domanda fattagli a questo proposito.

Il dott. Bulkens scrive al *Giornale di Brusselles*, che dopo il suo ritorno in Belgio, l' Imperatrice Carlotta migliora progressivamente. È noto che al dott. Bulkens stesso è affidata la cura dell' augusta ammalata.

Scrivono da Atene 10 all' *Osservatore triestino*:

Le notizie arrivate questa settimana da Candia giungono sino al 6 corr. È del tutto falso che Omer pascià sia riuscito a sottomettere la Provincia di Sfakià; uno dei capi dell' insurrezione, lo Zimbrakaki, scrisse con questo vapore una lettera da un villaggio di Sfakià, nominato Scafidia, che Omer pascià avea annunziato d' aver occupato. In generale poca fede bisogna prestare ai rapporti turchi, sebbene non si possa negare che anche le notizie del campo degl' insorti sono alle volte esagerate. Il Governo provvisorio di Candia destinò la bandiera che avranno a portare i bastimenti da guerra cretesi, che si stanno preparando. Questa bandiera è bianca, con una croce rossa nel centro; sotto la croce si legge il nome « Creta ». Di sommo incoraggiamento serve ai Candiotti il veder bastimenti francesi, russi ed italiani, prendere a bordo donne e fanciulli per salvarli dai Turchi; oggi si dice qui che anche bastimenti da guerra prussiani sono già arrivati in Candia pel medesimo scopo.

Fu comperata in Inghilterra, per conto del Governo greco, una cannoniera corazzata di nuovissima costruzione; la sua velocità dicesi di 16 miglia all' ora; è armata con quattro cannoni di grosso calibro Fra breve questo bastimento arriverà in Grecia.

L' *Arcadi* eseguì il suo 22.° viaggio in Candia, e trasportò in Grecia più di 1000 inermi creature, che furono mandate a Idra, poichè qui non v' è più posto.

P. S. (Di sera.) Omer pascià, non avendo potuto penetrare a Sfakià, ed essendo stato respinto ad Agia Rumeli, sgombrò totalmente la parte occupata sinora di quella Provincia ed imbarcatosi sulla flotta, si diresse verso la Provincia di Selino, per rinnovare di là l' attacco contro Sfakià.

Berlino 14 agosto.

La *Börsenz.* osserva a proposito della notizia che Bismarck abbia risolto di ravvicinarsi all'Austria, essere superfluo tal passo diplomatico, giacchè le relazioni fra la Prussia e l'Austria non sono tese, ed anche riguardo allo Schleswig del Nord non regna alcuna discrepanza d' opinione.

Francoforte 13 agosto.

Il *Frankf. Journ.* pubblica un carteggio da Coblenza 12 agosto, il quale annuncia che il Re di Prussia rimarrà ad Ems sino al 27 corrente, e visiterà nell' intervallo Francoforte e Cassel. Pel 24 o 25 agosto si attende l' incontro dell' Imperatore Napoleone col Re a Coblenza, e furono ordinati i preparativi a tal uopo.

Monaco 12 agosto.

Ieri è qui arrivato il generale italiano La Marmora, che ha intrapreso un viaggio in Germania.

Carlsbad 14 agosto.

La *Presse* ha per dispaccio di Carlsbad: Il conveguo dell' Imperatore Napoleone col Re Guglielmo dipende ancora dall'esito dell'abboccamento di Salisburgo. Il signor Rouher lavora incessantemente. Lord Stanley è arrivato qui.

Vienna 14 agosto.

La ferrovia del Brenner verrà aperta nella linea da Bolzano a Innsbruck il 17 corr., per le merci, e il 24 per le persone. Venne rinunziato alla primitiva intenzione dell' I. R. Società ferroviaria meridionale, di aprire questa linea in modo solenne, in considerazione degl' infortunii, da cui fu colpita di recente l' imperiale famiglia.

La *Debatte* ha da Gastein 12 corr. la seguente notizia, in cui quel giornale scorge un sintomo importante del carattere pacifico della presente situazione politica: Potete ritenere come esistente l' eventualità d' un convegno fra i Sovrani d' Austria e di Prussia. Il pensiero ne sorse alla Corte di Prussia, e fu promosso dapprima per parte della Regina vedova di Prussia, sorella di S A. I. l' Arciduchessa Sofia. Il divisato convegno sembra avere per sè grandi probabilità di riuscita; ed esso potrebbe effettuarsi in occasione del ritorno dell' Imperatore d' Austria dalla Francia, quindi nella prima metà del prossimo mese. *(V. dispacci di venerdì.)*

L' inviato italiano, conte Barral, partì, via di Parigi, per la Savoia, dove trovasi la sua famiglia. Egli non è richiamato da qui, e ritornerà al suo posto a Vienna.

Pest 13 agosto.

Il *Pesti Naplo* riferisce da Bonyhad: L' 8 corr. Perczel fu salutato da una deputazione della Società degli *honved* del Comitato di Baranya. Rispondendo al discorso di saluto, Perczel espresse il suo dispiacere per l' erronea notizia divulgata, ch' egli avesse detto in uno de' suoi discorsi esser venuto per continuare il 1849. Egli disse invece che si dedicherà allo svolgimento della vita costituzionale, interrotta a causa degli avvenimenti del 1848 e 1849.

Parigi 13 agosto.

Ne' convegni bene informati si crede che la posizione di Rouher sia scossa irreparabilmente, e si attende la nomina d' un nuovo ministro degli esteri dopo il ritorno dell' Imperatore da Salisburgo. — La salma dell' Imperatore Massimiliano arriverà in Europa alla fine di settembre. Essa giungerà in Austria sull' *Elisabeth*, a bordo della quale si troverà il viceammiraglio Tegetthoff.

(N. Fr. Pr.)

Copenaghen 14 agosto.

Gli esiliati schleswighesi presentarono agli ospiti francesi qui radunati un indirizzo, nel quale li ringraziano della disinteressata difesa dei diritti dei Danesi, ed esprimono fiducia in una generosa assistenza per parte della Francia.

Nuova Yorck 3 agosto.

I Chileni attendono di ritorno la flotta spagnuola. L' ammiraglio Tuker fu richiamato dall' interno del Perù, per riprendere il comando della flotta alleata. Il cordone telegrafico di Cuba è rotto.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Le elezioni al *Reichstag* sono fissate ufficialmente al 31 corrente. La *Gazzetta del Nord* dice che il Consiglio federale, oltre le questioni già conosciute tratterà anche della tariffa postale, della competenza dei consoli esteri, della nazionalità delle navi, del regolamento dei pesi e misure. Visconti Venosta fu nominato gran croce; Cerutti, Castiglia, Blanc furono nominati cavalieri di seconda classe dell' Aquila rossa.

Parigi 16. — L' Imperatrice è partita oggi pel campo di Châlons. Le Loro Maestà partiranno domani per Salisburgo. Il Principe Umberto è ritornato a Parigi. La *Patrie* crede sapere che diverse decisioni di ordine amministrativo furono prese dall' Imperatore e ritiene che saranno fra breve annunziate dal *Moniteur*.

Parigi 16. Banca. Aumento: numerario, milioni 12; conti particolari $4 \frac{9}{10}$. Diminuzione: anticipazioni $\frac{1}{3}$; biglietti $\frac{1}{2}$; portafoglio 8; tesoro stazionario.

Vienna 16. — La *Gazzetta uffiziale* pubblica un telegramma dell' ambasciatore austriaco a Roma, che annunzia che il figlio cadetto della defunta ex Regina di Napoli, è morto di cholera. *(V. sopra.)*

Londra 16. — (*Camera dei Comuni.*) È in discussione il *bill* tendente a proibire i *meeting* a Hyde Park. Dopo una viva discussione una proposta contraria al *bill* venne respinta con voti 86 contro 31. Kardy dice che vista la prossima chiusura della sessione il Governo, pago di vedere affermato il principio espresso dal *bill*, lo ritira.

Liverpool 16. — Scrivono da Nuova Yorck 7: Notizie da Veracruz 24 luglio recano correr voce che Marquez, il fratello di Miramon e altri generali organizzino considerevoli forze nelle montagne contro Juarez. L' ammiraglio americano Palmer, si recò a Messico, assicurasi per domandare la liberazione di Sant' Anna, che trovasi ancora prigioniero a Campeggio.

Atene 15. — Si ha da Candia 12 che Omer è ritornato alla Canea dopo avere sgombrato parecchie Provincie di Sfakià, dove risiedono sempre il Governo provvisorio e l' Assemblea nazionale. Alcune famiglie rifugiate in profonde caverne, furono prese e torturate dai Turchi per obbligarle a sottomettersi, ma invano. I legni francesi continuano a trasportare famiglie in Grecia.

Costantinopoli 15. — Credesi che la voce del cambiamento di Ministero si ridurrà ad un permutamento fra A' ali e Fuad pascià.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 17 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 16 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 17 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 3
	altri Comuni	» —
»	» Dolo	» 1
»	» Chioggia	» 8
	Totale	N. 12

Riassunto dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 17 agosto 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 47
	altri Comuni.	» 1
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 101
	Totale	N. 152
dei quali guarirono		N. 26
morirono		» 64
restarono in cura		» 62
	In tutto	N. 152

Oggi furono denunciati cinque nuovi casi di cholera, e sono:

Abile Paolina, ab. a S. Canciano, N. 6025, curata all' Ospitale.

Piteri Gio. Battista, d' anni 4, ab. all' Angelo Raffaele, N. 2485, morto.

Canova Francesco, d' anni 45, in Casa di pena alla Giudecca, morto.

Berengo Giustina, d' anni 42, ab. a S. Pietro, N. 940, morta.

Peroli Giuseppina, d' anni 23, ab. a S. Cassiano, N. 2248.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 16 agosto

	del 14 agosto	del 16 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 68	69 67
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	95 —	94 ¾
Rend. ital. in contanti	49 50	49 40
» » in liquidazione		— —
» » fine corr	49 45	49 40
» » 15 prossimo	— —	
Prestito austriaco 1865	320 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	331 —	327 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	65 —	65 —
» Lombardo-Venete	383 —	282 —
» Austriache	483 —	482 —
» Romane	70 —	67 —
» » (obbligaz.)	105 —	104 —
» Savona	—	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 agosto

	del 14 agosto	del 16 agosto
Metalliche al 5 %	56 80	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	60 —	59 60
Prestito 1854 al 5 %	67 40	67 10
Prestito 1860	86 30	86 —
Azioni della Banca naz. austr.	698	693 —
Azioni dell' istit. di credito	186 —	184 60
Londra	125 —	125 25
Argento	122 15	122 50
Zecchini imp. austr.	5 95	5 97
Il da 20 franchi	10 1	10 2 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 agosto.

Sono arrivati: da Spalato, il pielego austr. *Marco Kraglievich*, patr. Drussich, con vino; e il trab. austr. *Pietro Illick*, con vino ed olio; da Porto Corsini, il pielego ital. *Nardo*, patr. Zennaro, con angurie, all'ord., e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci per diversi.

Abbiamo alle Borse un qualche aumento nei pubblici valori; effetto credesi questo più di tutto delle speranze pacifiche che si accrescono ogni dì, e che promette ai pubblici valori aumenti insperati. Ottimo effetto portava a Parigi la conclusione compita del Prestito russo, che trovava un'accoglienza molto favorevole appunto per la sua rendita, che di poco decade dal 7 per % colla firma imperiale, e la garantia delle rendite di quella ferrovia da Pietroburgo a Mosca. Ciò non è poco in questo momento, che appena 2 per % all'anno offre la tassa di sconto a Parigi, ed a Londra specialmente, ove l' ingombro dei capitali si fa sempre maggiore, ed il mantenersi della pace deve condurre quei capitalisti forzatamente ad impieghi dei capitali nei pubblici fondi e nei migliori valori, per cui necessariamente avranno a salire estraordinariamente. Anche questa settimana a Londra vennero importate st. 463,590, ed esportate 25,700, per cui la restanza accresceva ancora più il fondo della Banca.

Il miglior umore dei maggiori centri influiva anche sulla nostra Borsa, che necessariamente doveva aumentare alcuni valori. La Rendita ital. per altro non potè oltrepassare il 49 ½ a ¾ secca; il Prestito 1866, a 71 in carta, con decorrenza 1.° aprile. La carta aumentava, ma ancora non ha raggiunto il prezzo di 94; le Banconote austr. furono più sostenute, e salivano sino ad 81; il Prestito veneto da 68 a 68 ¼, ed il 1854, a 54 ½. Le transazioni hanno però sempre mancato d' una certa importanza; le valute d' oro si tennero al disaggio di 4 ⅓ per %; il da 20 franchi a f. 8:8, e lire 21 : 25 in buoni, dei quali lire 100 si accordavano per f. 37 : 90 a f. 37 : 95 effettivi. Lo sconto non sarebbe facile che alla carta primaria soltanto, che non ne domanda.

Granaglie. — Sostegno si mantiene in tutto, ma qui ognora con pochi affari per mancanza di depositi. I mercati dell' interno hanno mantenuto la maggior domanda nei frumenti fini, che si pagavano a Rovigo per sino a l. 21, e solo qualche freddezza provavasi nei formentoni. In mezzo a minore alacrità negli affari, che pur si fanno, e non pochi si tengono occulti, possiamo assicurare che qui pur non mancano tuttavia trattative di qualche conto per la Francia, che accordava quei limiti, che nella settimana antecedente non aveva concessi. Par che la domanda alle avene pure possa riferirsi; intanto il riso trovasi negletto, ed insensibile tanto all' aumento che alla retrocessione di ogni altra granaglia.

PS. — Una vendita importante venne fatta di avena nostrana, ieri stesso, ad una casa di Francia, al prezzo, credesi, di fr. 18 il quintale. Il fatto non ha alcun dubbio.

Olii. — Fermezza continua a manifestare questo liquido, sebbene poco trovisi domandato, o solo dal consumo, che mantiene i limiti di d.i 250 a 260 per gli olii di Abruzzo e di Bari, come pure di Susa comuni, mantenendo e minorando talora gli sconti anche del 4 per %. L' olio di cotone si tiene agli stessi limiti, e solo si offrirà al disotto di f. 25 per prossima consegna, e ciò sebbene venga meglio tenuto in Inghilterra, e generalmente si creda all' aumento. Minore fermezza si ha nel petrolio, stante le maggiori offerte che ne vengono fatte quasi da ogni dove. Gli olii finissimi di oliva mantengono assai ferma la loro posizione.

Salumi. — Domandasi il baccalà di prima sorte con maggiore premura, e si vuol sostenere anche in partite, sulle lire 36 schiavo di dazio, accordandosi facilitazione da detto limite per quello solo che non fosse asciutto, o non del taglio prediletto. Fermezza si ha nelle sardelle, perchè pochissima la quantità dalla Dalmazia.

Coloniali. — Non variavano punto dalla antecedente a questa settimana i prezzi negli zuccheri, e molto meno nei caffè, dei quali non si ottennero affari che di solo meschino consumo.

Vini. — Le vendite non furono abbondanti, come non lo furono gli arrivi; i prezzi di quelli di Dalmazia si potevano sostenere, per l'interno, 10 per % e forse più che l'anteriore settimana; non ancora i vini di Puglia aumentavano per la tenue quantità esistente, e si vendevano da lire 46 a lire 48 schiavi di dazio, che prima difficilmente avrebbero potuto ottenere lire 40.

PS. — Una barca di Dalmazia si vendeva, ieri, a lire 46 daziato per città.

Spiriti. — Attivissimi affari notammo negli spiriti per consegna, ma l' aumento dispiegavasi meglio ancora nei pronti, perchè mancano, e si pagavano f. 20. Aumentavano le mandorle pronte a f. 45

Generi diversi. — La canapa ancora si pagava a f. 13. Pochissima offerta potevasi fare nei metalli, nelle pelli, nei carboni, nei legnami, che trovansi ognora avviliti per poche domande di espotazione. Si domanda ognora la canapa, gli stracci, con avanzo di prezzo, le conterie, per cui le industrie mantennero la loro operosità, e siamo sempre nella lusinga, che l' onesta attività abbia ad aprire nuove vie ad occupare numero più esteso di chi, informato a cotali principii, vuol darne la prova.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 25	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	68 25	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	54 —	»	— —
Banconote austriache	»	80 60	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 30	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	74 85
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 ½	85 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 40
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 20
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 08 ½
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	40 05
Sconto				6 %	—

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 07 ½	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Hodyson, - Mostray S., - Kidder E., - Miss Slark, - Doremus, dott., - Seivard, tutti cinque con famiglia, - De Valle G., - Marzuchetti A., tutti poss. — Erbetta, corriere.

Albergo la Luna. — Kray G., pittore. — Picot L., - Bouchet A., - Rossi E., tutti tre con moglie, - Garnier E., - Langer, tutti poss. — Marcioni E., albergatore. — Freistadt, negoz. — Maldini Galeazzo, deputato al Parlamento. — Fries Anna, privata.

Albergo la Ville. — Gardiner S. L., con famiglia, - Sig.a Hunt, - Hummel, - Dalton J., eccles., - Evans J. D., - Miss Flsregersen, - Messervy T., - Castagnini D., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bernheimer B., - Bossi R., - Minotti A., - Mayer B., - Emmer P., tutti negoz. — Scondola G., - Dal Fiume J., - Grappo T., - Rossi B., - Cassani A., - Pellatelli D., - Cozzi O., tutti poss.

Nel giorno 15 agosto.

Albergo l' Europa. — Sig.a Röthlisberger, con famiglia, - Miss Sawers, - Miss White, - Ellaby E. R., - Gulinelli, conte, con fratello, - Bentivoglio L., - Bentivoglio U., tutti poss. — James Dodds, eccles., con moglie.

Albergo Vittoria. — Ellis W. H. M., - John Stearvaen, ambi con moglie, - John Vesey, - William Vesey, - Miss Howre, - Mary Stobs, - Gritti P., - Sega C., tutti poss. — Marini, ingegn. — Cremona, avv.

Albergo la Luna. — Hacseler O. H., - Douradon H., ambi poss. — Aubsch, - Terka P. A., con famiglia, - Fenderb, tutti tre negoz.

Albergo la Ville. — Lazzarotti Marietta, - Gratton C. S., - Martinelli G., dott., - Peirsekelly, - Breen H., - Wildon Willh, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hehn V., con fratello, - Eyth E., - Prechtel J., - Huttlinger J., con sorella, tutti quattro poss. — Bredsdorff C., - Boslen A., ambi negoz.

Albergo Nazionale. — Anguissiola Botti Cecilia, poss.

Albergo al Vapore. — Visentini L., - Ciani P., - Gucci G., - Villani E., tutti negoz. — Sarniento L., poss., con moglie. — Zicano F., uffiz. di marina.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 agosto.

Banelli Santa, di Giuseppe, di anni 1, mesi 7. — Campagnolo Teresa, fu Domenico, di anni 60, questuante. — Cozza Leonilda, ved. Bernardi, fu Vincenzo, di anni 62. — Gropello Pietro, di Carlo, di anni 47, mesi 6, rimessaio. — Lombardo Natale, di Paolo, di anni 9, mesi 6. — Magnanini Vittoria, di Gio, di anni 1, mesi 8. — Mischiatto Luigi, di Salvatore, di anni 3. — Perini Vincenza, di Gio., di anni 13. — Pavoledo Francesco, di Angelo, di anni 17, facchino. — Raimondi Giuseppe, fu Marco, di anni 54, mesi 6, spedizioniere. — Vianello Angela, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Vianello Giovanna, ved. Scarpa, fu Tommaso, di anni 70. — Zavarise Pietro, di Gio., di anni 56, bettoliere. — Totale, N. 13.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 agosto, ore 12, m. 3, s. 43, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 16 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 59	338‴, 40	338‴, 42
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 3	22°, 5	19°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 4	18°, 1	16°, 8
IGROMETRO	79	78	77
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvolo legg.
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S. E.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 1; 6 pom. 3

Dalle 6 antim. del 16 agosto alle 6 antim. del 17:

Temperatura massima . . . . 23°, 7

Temperatura minima . . . . 16°, 9

Età della luna . . . . giorni 16

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spira debolmente il vento di Scilocco.

Il barometro abbassò pure al Ponente e al centro di Europa; abbassò poi rapidamente in Scozia e in Spagna.

La stagione è variabile; è probabile la pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 18 agosto, assumerà il servizio l'8.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Cenni necrologici.

Sull' albeggiare del trascorso 25 luglio, cessava di vivere in Cologna uno de' suoi più cari ed apprezzati cittadini, nell'età di 53 anni. Era questi Domenico Saggiotti del fu Carlo, e di Augusta Camoni, benevola e cortese ospitatrice di tutte le gentili persone. Per la recente perdita di un zio materno, lo sventurato ora compianto diveniva erede di una pingue sostanza, e sorgeva a sperabile godimento di splendida agiatezza. Ma qui, lungi dall' arrestare il pensiero sopra materiali contingibilità giova rivolgerlo a quegli studii, a quelle discipline, che, mercè forte perseveranza e non interrotto esercizio, gli apersero la via a civili ufficii, ad utili servigi e ad altre commendevoli occupazioni.

Fin dagli anni primi della sua gioventù, compito laudevolmente il corso letterario e filosofico, deliberò di applicarsi alla scienza legale, in cui pienamente istruito, passò con formale diploma a farsi accettare presso il Tribunale di Treviso, in

qualità di ascoltante. Là fu che, intervenendo assiduamente alle sedute, si addentò nelle più sottili questioni del diritto, e avrebbe senza dubbio spiegato una singolare capacità nel risolverle per ogni caso affidatogli, giacchè correa voce che in simili argomenti lo segnalasse la sua provata attitudine. Se non che, accaduta la morte deplorabile di suo fratello Angelo, già abilitato alla funzione di notaio, dovette sostare dall' intrapresa carriera, per supplire a lui nelle cure economiche della famiglia. Fatta quindi sua sposa Caterina dei Conti Panigai, alla quale, già per tempo invaghito, mantenne sempre la più amorevole deferenza, si tramutò in Cologna, sua patria, a sostenere le parti di capo di famiglia, nonchè a coprire il posto di notaio in luogo del fratello. Tali furono le vicende che aggravarono i giorni della sua esistenza, quasi nero preludio a lagrimevole fine. Negli anni, in cui, con intemerata fede ed integerrimo contegno e diligenti cure, sopperì alla tediosa professione del notariato, accomodò a tutti l'efficace suo consiglio in ogni trattazione d' affari, e dispose gratuitamente per tutti del suo valido appoggio, in molte differenze e complicazioni di privati interessi. Inappuntabile conciliatore come pubblico funzionario, si mostrò, come privato, in ogni occasione officiosissimo e soccorrevole. Di pacato temperamento, tratteneva gli astanti con aneddoti e curiosità in conversazione piacevole. Non mai ozioso, ma sempre attivo, procurò un valore alla sua vita. Zelatore della nazionale prosperità, fu liberale senza ostentazione e schiamazzo. Insomma, presentò un complesso di qualità non volgari, che servirono a comune conforto ed al possibile patrio decoro. O anima bennata, per una accolta d'immeritate offese e un cumulo di occulte sofferenze, aleggi forse affettuosamente intorno a' tuoi figli, perdonando alla ingratitudine di chi, beneficato, ti dimentica; ricevi nella sepolcrale tua requie un saluto da chi, convinto de' tuoi sacri titoli alla generale estimazione, riconobbe nel tuo fato acerbissimo una pubblica iattura, e nel dettare questa breve memoria, si commosse e pianse scrivendo!

Cologna Veneta, li 10 agosto 1867.

UN AMICO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1158 I. 775

Il Municipio di Pellestrina,

NOTIFICA:

Che a tutto 31 agosto corr., resta aperto il concorso all'impiego di segretario di questo Municipio collo stipendio di annue Lire 993:82;

Che le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) atto di nascita,

b) fedine criminale e politica,

c) diploma d'idoneità a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438;

d) tabella dei servigi eventualmente prestati presso pubblici Ufficii.

Le istanze, non meno che gli allegati relativi, indossare dovranno i bolli dalla legge prescritti;

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Pellestrina, 7 agosto 1867.

Per la Giunta, Il f. f. di Sindaco,
DOMENICO VIANELLO.

N. 751 II. 4. 780

Provincia del Friuli.

Distretto di Pordenone — Comune di Cordenons.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione consigliare 20 maggio a. c., si dichiara aperto il concorso ai due posti, il primo di maestro elementare in questo Comune con l'annuo stipendio di ital. L. 1000, l'altro di maestro elemantare assistente collo stipendio annuo di ital. L. 500, pagabili sì all'uno come all'altro in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in bollo competente al Municipio di Cordenons, non più tardi del 20 settembre 1867, corredate dei seguenti documenti pure bollati:

1. Fede di nascita;
2. Fedina politica e criminale;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Patente d'idoneità per l'istruzione scolastica elementare.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dalla Giunta municipale,

Cordenons 1.° agosto 1867.

Il Sindaco,
GIORGIO GALVANI.

Gli Assessori,
Filippo Brascuglia.
Cesare dott. Provasi.

N. 750 II. 4. 781

Provincia del Friuli.

Distretto di Pordenone — Comune di Cordenons.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 settembre 1867, è aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Cordenons cui è annesso lo stipendio di ital. L. 1200 all'anno, pagabili in rate mensili posticipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo, alla Giunta municipale di Cordenons non più tardi del 20 settembre suddetto corredandole dei seguenti documenti;

1. Fede di nascita.
2. Fedina politica e criminale.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente d'idoneità.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dalla Giunta municipale,

Cordenons, 1.° agosto 1867.

Il Sindaco,
GIORGIO GALVANI.

Gli Assessori,
Filippo Brascuglia.
Cesare dott. Provasi.

N. 948. 755

Brigata Parma - 5.° Reggimento

AVVISO.

Nella banda del suddetto reggimento, essendo vacanti le parti di **flauto** e di **clarino** di spalla, s'invitano coloro che intendessero occuparle, a presentarsi, od a farsi rappresentare presso il sottoscritto, per istabilire in merito all'arrolamento, ed all'alta paga relativa, innanti il Consiglio d'amministrazione.

Pavia, 6 agosto 1867.

Il colonnello comandante,
LOSTIA.

PROMESSE

per l'estrazione 2 settembre 1867.

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc. ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 749

RIUNIONE

ADRIATICA DI SICURTÀ

IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procuratore, al Congresso generale, che si terrà il dì 21 agosto p. v., alle ore 6 pomeridiane, nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, all'effetto di ricevere comunicazione del XXVIII bilancio generale, e del IV bilancio delle Assicurazioni sulla vita dell'uomo.

Inerentemente all'articolo 33 degli Statuti, la procura non può essere impartita che ad altro socio, e dev'essere depositata presso la scrivente, prima del 20 agosto p. v.

Trieste, 15 luglio 1867.

La Direzione. 713

AVVISO IMPORTANTE

Per l' industria e l' agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.**, ingegneri meccanici a Leeds, in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse* e *mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitori, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per disseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, segherie per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata*, a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER.
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

608

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 391

GRAN DEPOSITO 789

DI CEMENTO

DI SANT'ANDREA DI ROVIGNO.

Presso **TOMMASO CAPRA**, SS. Giovanni e Paolo Calle della Testa, Numero 6384.

Di tale Cemento vennero fatte, con esito impareggiabile, grandi esperienze nelle fabbriche di S. Servolo e del Palazzo Ducale, nei pavimenti del Palazzo municipale, e degli Ufficii del Genio, e in altri varii lavori.

Esso venne pure sperimentato da molti ingegneri; ed il suo effetto è immediato, all'atto dell'applicazione.

I campioni dell'asfalto di Sant'Andrea esistono in casa del sottoscritto, dove sono ostensibili a chi desidera esaminarli. Prezzo: fiorini **3:** — ogni 100 funti.

Calce di Sant'Andrea, a fior. **2:50** al quintale.

Chi darà Commissioni dirette, godrà di uno sconto sul prezzo.

TOMMASO CAPRA.

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

dei PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti contro le zanzare, o mossati.

Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista in Campo S. Salvatore, al prezzo di cent. **5** al pezzo, e ne spedisce all'estero in cassette da 25, 50 e 100 pezzi, tiene anche la polvere per lo stesso uso.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** rossi e neri e la vende in bottiglie di cristallo suggellate, a cent. **125** le prime, e cent. **90** le seconde.

Fabbrica pure una Cioccolatta sublime, detta alla *Santé*, con vaniglia, e senza, con cannella, e senz'aroma, più e meno dolce, secondo il genio dei consumatori, a prezzi assai convenienti.

Fabbrica anche bomboni purgativi, e contro i vermi per fanciulli d'ogni età, in Savoiardi, Persicate, Cartoline, Cioccolattini, Caffè in polvere ed anche Caffè contro la rachitide.

Tiene pure deposito delle vere **Pillole** purgative dette del **Piovan** di S. Fosca, che si fabbricano, e si vendono da oltre un secolo nella farmacia all'**Ercole d'Oro;** tiene inoltre una farragine di Specialità estere e nazionali, tanto per uso interno che esterno, delle quali ogni terzo giorno si va aumentando il numero ec. ec.

PIETRO PONCI,
Farmacista.

712

734

Turbini di Schiele

Patentati.

C. SCHIELE e C.° FRANCOFORTE SUL MENO.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl' indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2.**

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 718

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW *d' Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
" " " piccole " **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto: a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

PILLOLE

antibiliose e purgative, del

famoso dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in scatole di ital. lire **1** e **2**, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali;-Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore;-La pasta corallina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 555

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 JACOPO SERRAVALLO.

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 474

792

Elisire febbrifugo infallibile

PREPARATO

dal dott. ADOLFO GUARESCHI

CHIMICO FARMACISTA

in Parma, Strada dei Genovesi, N. 15.

Questo rimedio è veramente infallibile per guarire radicalmente da qualunque febbre intermittente. Costa lire 2 al boccetto, e lire 1 al mezzo boccetto. Ogni boccetto è munito del modo d'usarne, dei certificati medici, e della firma in corsivo del preparatore.

Deposito generale pel Veneto, alla farmacia P. Ponci, Campo S. Salvatore in Venezia, ove i signori farmacisti, potranno rivolgersi per farne acquisto, sicuri d'ottenere forte sconto.

IN TREVISO

DA AFFITTARE

per villeggiatura d'autunno, pel 1.° settembre 1867, Casino mobigliato signorile, con giardino, posto in S. Maria Maggiore, Contrada dei Casini, N. 154.

Chi applicasse, si rivolga dal sig. Gajo Zacheria, chincagliere a Sant'Agostino, pure in Treviso. 773

705

DA AFFITTARSI

L'antica rinomata e grandiosa fabbrica Terraglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, Parrocchia SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Terraglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto; tavolati, stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Terraglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d'acqua buona; varii magazzini; prossima riva d'approdo, ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica per alloggio della famiglia del conduttore, o del direttore della fabbrica.

Bottega bellamente ridotta, al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe, a S. Geremia.

Per vedere la fabbrica e il magazzino, e trattare, rivolgersi al N. 2156, in Campo S. Polo.

794

Casino da affittarsi

ammobigliato

precisamente alla Stazione di Lancenigo

a due miglia da Treviso, composto in Pepiano di sala, grande stanza da ricevere, tinello, cucina e magazzino.

Primo piano: sala, tre stanze da letto da padroni, ed una da domestici.

Più, l'uso del giardino, stoviglie, batterie da cucina, ecc.

Chi vi applicasse, si rivolga in Campo S. Maria Nuova, N. 6024.

Indirizzo ai Sindaci Mandamentali

AI COMMISSIONARII ED AI COMMERCIANTI.

La **Società internazionale di commercio G. Colferai e C.** ricerca socii corrispondenti in tutte le Piazze d'Italia, cui appoggiare le proprie incombenze per affari commerciali.

Per trattative, rivolgersi all' *Agenzia amministrativa della Società*, *Sezione III*, in Venezia, San Gallo, Corte S. Giorgio, N. 1080.

D. W.

R. DITMAR IN VIENNA

I. R. Priv. fabbrica di Lampade

Il più grande e più rinomato Stabilimento

di questa specie in Europa. Furono pubblicati i disegni dei campioni e il nuovo prezzo corrente, e si spediscono affrancati ai commercianti e ai negozianti. I prezzi sono più moderati di tutte le altre fabbriche dello Stato e dell'estero. Si vendono nei miei depositi agli stessi prezzi e agli stessi patti di Vienna, coll'aggiunta della spesa di trasporto. 605

IL SIG. F. MAUBORGNE

723

ha l'onore di far noto, che essendosi determinato di chiudere il suo negozio di *Bijouteries* al minuto, situato in Piazza S. Marco, al N. 135 e 136 sotto le Procuratie Vecchie, all'insegna del Campanile di S. Marco.

Col I.° agosto ne comincierà

LA LIQUIDAZIONE

col ribasso del 20 al 50 per cento secondo gli oggetti.

Per facilitare la vendita e permettere a ciascuno di giudicare del buon mercato, avverte le persone che vorranno onorarlo delle loro visite, che tutti gli oggetti sono **marcati** sopra le loro **Etichette** rispettive in **cifre** conosciute ed in **franchi**. La vendita si fa a **pronti** e a **prezzi fissi**. Il titolo dell'oro e dell'argento è **garantito.**

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. 462

INJECTION BROU

439

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS, è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale.

455

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 27 luglio p. p. deliberata l'impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di ferri fini in lamine, verghe e cantoniere, ammontante alla compl'essiva somma di L. 120000 di cui nell'avviso d'asta del 12 luglio p. p., cosicchè il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, si reduca a L. 110523, si procederà nella sala degl'incanti avanti il Commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore dodici merid., del giorno 26 agosto corr., sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni, d'appalto sono visibili tutt'i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. finanze, in biglietti della Banca nazionale, o cedole del debito pubblico o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare primitivo dell'appalto.

Venezia, 11 agosto 1867.

Il Sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 12003. 1. pubb.

AVVISO.

Autorizzato questo Tribunale dall'eccelsa Superiorità ad avviare le pratiche di metodo per la nomina di due interpreti stabili della lingua francese per gli effetti della Sovrana Risoluzione 27 aprile 1835, si avvertono tutti coloro che intendessero insinuarsi di produrre al protocollo degli esibiti dello scrivente entro il termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta, la loro istanza corredata delle necessarie prove, delle cognizioni e della piena idoneità loro a tali funzioni.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.

Venezia, 8 agosto 1867.

Il presidente,
ZADRA.

Sostero.

N. 5204. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana penale di Venezia

Rende noto:

che esistendo in giudiziale custodia gli effetti sotto indicati appartenenti ad ignoti proprietarii, e riferibili a procedure contravvenzionali già ultimate nel II semestre dell'anno 1865 e I semestre 1866, procederà alla vendita degli stessi, ove entro un anno, decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, non vengano reclamati da chi proverà il diritto di proprietà.

Distinta degli effetti

II semestre 1865.

N. 3518. Un soprabito di lana, lacero.

N. 5767. Undici candelotti di cera.

N. 6949. Un cotolo di cambrich bianco.

N. 7671. Un sacco e varii pezzi di fune.

N. 8107. Una ronca.

Primo semestre 1866.

N. 480. Una roncola.

N. 91. Una rete pescarecria.

N. 585. Tre paia di calze ed un embrello di cotone.

N. 639 Un porta-monete ed un piccolo anello di metallo giallo con tre pietre.

N. 876. Un fazzoletto di filo a fiori.

N. 613. Un cappotto di panno, lacero.

N. 2048. Un sandolo, tre remi, due forcole ed alcuni pezzi di corda.

N. 2091. Un orologio d'argento a serpentina.

N. 2197. Un lenzuolo di tela a due teli, due piccole tecie, una fodra di tela bianca, un paio calzoni, un gilet, un veladon di panno e piccolo pezzo di tela.

N. 3563. Tre fazzoletti da naso, di cotone.

Venezia, 2 agosto 1867.

Il Consigl. Dirigente.
BRESSAN.

Pescarolo, agg.

---

1. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE IN VENEZIA,

Avvisa

Che nel giorno 29 agosto corrente, alle ore 9 ant., terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, barche ecc. dipendenti da contesti invenzioni, accettando anco schede segrete, giusta avviso dettagliato ed elenco affisso in Dogana.

Si previene che le merci suddette possono dagli acquirenti introdursi nel territorio doganale senza pagamento di dazio essendo questo compreso nel prezzo di vendita.

Venezia, 12 agosto 1867.

Il R. Direttore speciale,
Cav. BECCHI.

N. 3780-966 II. 1. pubb.

R. DIREZIONE VENETA DEL CENSO.

Avviso.

Per la rettifica generale delle mappe dei Comuni di Sermide, Peggio, Carbonara, Magnacavallo, Serravalle e Sustinente, della Provincia di Mantova operata nel 1865, i cui risultamenti furono pubblicati ed approvati definitivamente dalla Presidenza della R. Delegazione per le finanze venete sono attualmente rappresentate in mappa le già avvenute divisioni di proprietà anche dei terreni. — Dovendo ora curarsi la conservazione o la evidenza delle mappe rettificate col riportarvi le successive divisioni e suddivisioni, come è di norma in tutte le altre Provincie di nuovo Censo, cessa rispetto a' suddetti Comuni la sospensione accennata nella Notificazione 4 maggio 1863, N. 1374-p. della preesistita I. R. Prefettura L. V. delle finanze, con cui si pubblicò per la Provincia di Mantova il Regolamento 12 luglio 1858 sui trasporti d'estimo, e quindi per l'avvenire anche pei terreni sanno osservate per appieno le prescrizioni del capitolo V del Regolamento stesso e VII dell'istruzione pratica N. 1 del 3 novembre 1858, cioè incomberà alle parti nei casi di divisione dei medesimi, di corredare le petizioni di trasporto degli appezzamenti divisi col relativo tipo rappresentante le linee divisorie e tratto dalle mappe catastrali, com'ora è in pratica pei soli fabbricati.

Ciò si porta a notizia dei possessori interessati per l'osservanza.

Venezia, 8 agosto 1867.

Il Dirigente,
OBERTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4448. 3. pubb.

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale in Udine con deliberazione 16 corr. N. 6999 ha dichiarato doversi prorogare la tutela al minore Marzio Corradini fu Carlo di Latisana.

Dalla R. Pretura,

Latisana, 19 luglio 1867.

Il Dirigente, PUPPA.

N. 13016. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marietta Baruffaldi, di Loreo, assente d'ignota dimora, che la Ditta Teodoro e Costantino Giacomenti, coll'avv. Sacerdoti, produssero in suo confronto la petizione 28 marzo 1867 N. 5411, per pagamento di austr. L. 2394:92, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Orio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta scritta entro giorni 20, sotto le avvertenze del § 32, giud. Reg.

Incomberà quindi ad essa Marietta Baruffaldi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,

Venezia, 23 luglio 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 18 agosto. N. 221.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 AGOSTO.

Fu molto notato un articolo del *Journal des Débats* sul colloquio di Salisburgo, nel quale articolo, *sulla fede de' suoi corrispondenti*, quel giornale dice quali saranno le questioni, che si tratteranno in quel colloquio tra i due Sovrani, e accenna al modo, con cui si vorrebbero vederle risolte. Siccome a quell' articolo si attribuisce generalmente un carattere officioso, così crediamo opportuno di lasciar parlare oggi i *corrispondenti* del giornale orleanista, le cui comunicazioni officiose si vanno da qualche tempo facendo sempre più frequenti.

Tre sarebbero le questioni, che si agiterebbero a Salisburgo: la questione del Messico, che *non pare finita*; quella d' Oriente, e finalmente quella della Germania; e certo non si prende abbaglio, dicendo che quest' ultima interessa di più l' Imperatore dei Francesi, sebbene i *corrispondenti* del *Journal des Débats* le lascino l' ultimo posto e ne parlino alla sfuggita.

« Secondo i nostri corrispondenti, dice adunque il citato giornale, gli affari del Messico sono lungi dall' essere finiti. Resta ancora da mettersi d' accordo su molti punti. Le cause che determinarono la spedizione francese nel 1864, sussistono ancora. Che farne? Come contenersi per dar qualche sodisfazione agli antichi creditori del Governo messicano, o per ottener loro guarentigie che non siano illusorie? E i creditori dell' imperiale Governo di Massimiliano di quale maniera trattarli? È assai probabile che il Governo repubblicano di Juarez o di ogni altro rifiuterà di riconoscerli: che sarà di essi? che sarà dei titoli di cui hanno piene le mani? Saranno essi puniti colla perdita totale del loro denaro per la fiducia che loro inspirò il nome di un Arciduca austriaco, fratello dell' Imperatore e protetto da un esercito francese? È egli possibile di lasciar pesare un cumulo di tanta rovina sulla memoria dell' infelice Massimiliano? E se si riconosce che debbasi far qualche cosa per questi creditori, i tesori di Francia e Austria dovranno essi intervenire? e in quale proporzioni? E degli archivii di Massimiliano, archivii preziosi, senza dubbio, che cosa è avvenuto? Essi devono contenere carteggi confidenziali, documenti autentici sulla spedizione del Messico, cioè sulla maniera in cui fu apparecchiata e condotta e sull' esito suo: documenti che costituiscono dei diritti, e dei quali non è impossibile che un giorno si tenti di valersi. — Egli è facile di comprendere, ci scrivono, il vivo interesse dei due Imperatori per tutte queste cose, le quali toccano sentimenti così delicati e così vivi, che essi solamente possono occupàrsene, per decidere, in massima, nella loro più profonda intimità, quale condotta sia da tenersi, per arrivare alla soluzione di tutte queste difficoltà. »

Venendo quindi a parlare della questione d'Oriente, leggiamo nello stesso giornale:

« L' avvenire dell'Oriente, pel quale nessuna grande potenza d' Europa è indifferente, tocca essenzialmente agl' interessi della Francia e dell'Austria, e devesi notare che se codesti interessi non sono assolutamente somiglianti, esiste però sotto questo rapporto una grande analogia. Francia ed Austria non hanno cosa alcuna che le divida riguardo alla questione d'Oriente, e debbono pensare seriamente ad unirsi in un'azione comune a fine di resistere alla pressione della Russia e dell' Inghilterra, oggidì divise, ma che potranno ben mettersi d'accordo, quando vedranno giunta l'ora di dividere ricche spoglie.

« La Russia ha da qualche tempo fatto subire una trasformazione alla sua politica in quanto concerne la Turchia. Coloro che la rappresentano officialmente e coloro che la servono ofiiciosamente più non parlano della dissoluzione dell'Impero Ottomano, ma bensì del suo smembramento. È possibile, dicono essi, non essere dello stesso parere quanto al momento della dissoluzione, e si capisce benissimo come a Pietroburgo siasi sempre più convinti ch' essa non potrà essere lontana, mentre a Londra si persiste a credere che l'agonia sarà lunga, e che la Turchia ci metterà dei secoli a morire, come hanno fatto tutti i popoli che sono scomparsi dopo aver empito il mondo del loro splendore e della loro grandezza. Ma è impossibile che non si sia d'accordo a riconoscere un fatto, che è manifesto, cioè che l'Impero Ottomano da cinquant'anni in qua ha già subito smembramenti considerevoli; che altri smembramenti stanno compiendosi in questo stesso momento, col consenso più o men formale dell' Europa; e che altri se ne apprestano, ai quali l'Europa è anticipatamente rassegnata.

« Tutti cotesti smembramenti sono la natural conseguenza dell'immenso movimento che spinge tutta l'Europa in una via di rigenerazione e di riorganizzazione universale. Questo movimento ha ricevuto nuovo impulso dalla proclamazione di due nuovi principii che si vollero introdotti nel diritto pubblico europeo, a fine di favorire il risveglio delle antiche nazionalità, e di conservare il dogma della sovranità dei popoli. Gli è specialmente nelle provincie europee dell' impero dei Turchi, che cotesti principii sono chiamati a ricevere una frequente applicazione; è là che e'si svilupperanno rapidamente e produrranno i loro potenti effetti; perchè trovasi in quelle Provincie un gran numero di nazionalità sempre distinte, e che hanno conservato la fisonomia delle loro razze, malgrado la dura oppressione, alla quale sono state sottomesse per corso di secoli. Lo spirito di nazionalità si è ridestato simultaneamente in tutti questi paesi, ed i loro popoli s'accordano per tornare al possesso della stessa vita sociale, politica e religiosa.

« Il linguaggio degli agenti russi ha un fondo di verità. Affermasi che gli uomini di Stato che reggono l'Impero Austriaco ne sono persuasi. La maggior parte di essi riconoscono già che fatalmente l'Impero Ottomano è condannato a uno smembramento continuo, che deve condurlo gradatamente alla sua fine. E siccome da qualche tempo si conoscono a Vienna le intenzioni e i modi del gabinetto di Pietroburgo, col quale si è strettamente vincolati, così domina la convinzione che la Russia opererà con infaticabile perseveranza finchè abbia raggiunto il suo scopo, e usufruttando a un tempo l'azione del tempo e l'influenza delle idee nuove. Ciò non conviene punto all'Europa occidentale: il pericolo che le sovrasta, non potrà essere allontanato che dall' unione solida e durevole dell'Austria colla Francia. Egli è chiaro che da questo punto di vista gl' interessi dei due Imperi sono identici.

« Per convincersene basti il considerare in quale stato si troverebbe l' Europa dopo lo smembramento dell' Impero ottomano, se si tollerasse che questo grande fatto si compisse per opera della Russia. Il territorio che, al principio di questo secolo, formava la Turchia di Europa, sarebbe diviso in una moltitudine di Stati medii e piccoli, i cui sudditi, Greci o Slavi, avrebbero strette affinità colle popolazioni della Russia. Si può affermare che tutti questi Stati, i quali avrebbero, in apparenza, una certa autonomia, sarebbero, in realtà, satelliti della Russia, la cui protezione sarebbe loro indispensabile. Per tal maniera, la dominazione della Russia s' estenderebbe, almeno di fatto, su tutto quel vasto paese, coperto da numerosa popolazione, fornito d' inesauribili ricchezze naturali, attraversato dal Danubio e da altri grandi fiumi, e bagnato dall'Adriatico, dal Mediterraneo e dal mar Nero, e la Russia si troverebbe assisa su tutti questi mari.

« Essa formerebbe intorno all'Austria una cinta continua e minaccerebbe l'Italia, di cui toccherebbe i confini. Da quel momento, l'Europa occidentale potrebbe aspettarsi l' invasione dei Cosacchi, che il primo Napoleone le ha profetizzata a S. Elena. Bisogna pur dirlo, questi risultati, a cui darebbe luogo infallibilmente una politica imprevidente e sonnacchiosa, contrasterebbero penosamente con l' altra politica vigilante e illuminata che, nel 1853, inspirò la guerra di Crimea, e nel 1856 dettò le stipulazioni del trattato di Parigi.

« Gli uomini politici di Vienna dicono essere impossibile che a Salisburgo non venga discusso e approfondito questo grande soggetto della questione d' Oriente, giunta ormai alla sua maturità, e sperano che vi si prenderanno risoluzioni conformi agl' interessi dei due Imperi, tanto più, che l' inevitabile smembramento dell' Impero ottomano potrebbe offrir all' Imperatore Napoleone il destro d' insistere, affinchè l'Austria ottenga l'equo compenso, che un anno fa egli voleva per lei, in ricambio delle sue Provincie d'Italia. »

Quanto al terzo argomento, quello che il *Journal des Débats* si è riservato per ultimo, si dice che l' Imperatore Napoleone desiderava un anno fa, non solo un compenso territoriale all' Impero d' Austria per le Provincie italiane, ch' esso avesse cedute, territorio da prendersi probabilmente verso Oriente, ma desiderava anche che l' Austria conservasse la sua grande posizione in Germania. Ogni diritto a compensi territoriali, l' Austria lo perdette, rifiutando il congresso, e ricorrendo alle armi; la grande posizione in Germania fu perduta col trattato di Praga. Ma, riferiscono i corrispondenti del *Débats*, la situazione che quel trattato fece all' Austria e agli Stati del Sud della Germania è mal definita, e si comincia ad accorgersi che ne risultano complicazioni non previste dapprima. Molte persone pensano che è possibile e che si è ancora in tempo di rimediarvi. Ma come rimediarvi? Quest' è il terzo soggetto di cui gli uomini di Stato austriaci desiderano occuparsi a Salisburgo, seguendo un ordine d' idee che gli stessi corrispondenti promettono di esporre prossimamente.

Noi attendiamo le nuove rivelazioni dei corrispondenti del *Journal des Débats*; ma crediamo che a questo punto la cosa si farà molto scabrosa, perchè la politica sostenuta dalla *Presse* di Vienna ha forse in Austria, malgrado Sadowa, più aderenti di quello che potrebbe parere. I giornali prussiani parlano intanto d' una circolare estremamente tranquillante, che il sig. de Beust avrebbe diretto ai suoi agenti sul significato del colloquio di Salisburgo. L' esistenza di questa circolare è ancora molto dubbia; ad ogni modo noi abbiamo già manifestato in proposito le nostre speranze, o almeno i nostri desiderii.

CONSORZIO NAZIONALE

54. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N.	Nome	Offerta
1495.	Mazzi prof. Francesco, direttore del R. Ginnasio-Liceo Marco Polo	L. 25.—
1496.	Tamburlini ab. Giovanni, prof. id.	» 10.—
1497.	Biasutti Giovanni, id. id.	» 10.—
1498.	Benetti ab. Serafino, id. id.	» 10.—
1499.	Riccoboni Daniele, id. id.	» 10.—
1500.	Manzoni ab. Osvaldo, suppl, id.	» 10.—
1501.	Bia dott. Antonio, id. id.	» 10.—
1502.	Campurmo Antonio, id. id.	» 10.—
1503.	Marini nob. Giovanni, prof. id. (2. offerta)	» 5.—
1504.	Zambelli dott. Andrea, suppl. id	» 10.—
1505.	Matscheg Carlo, maestro di disegno, id.	» 10.—
1506.	Pinzon Pietro, 1.° bidello, id.	» 3.—
1507.	Finco Giovanni, 2.° id., id.	» 2.—
1508.	Pasqualigo Cristoforo, prof. id. (versò a Spoletto)	» 20.—
1509.	Rigobon Francesco, id. id. (versò a Castroreale)	» 8.—
1510.	Gli alunni delle Classi I, II, III e IV, id.	» 66.93
1511.	Gli alunni della Classe, V, id.	» 11.77
1512.	Id, id, VI, id.	» 28.06
1513.	Id. id. VII, id,	» 12.90
1514.	Id. id. VIII, id,	» 29.—
1515.	Valore dei premii per le Classi IV, V e VII, ai quali gli alunni patriotticamente rinunziarono a favore del Consorzio	» 60.—

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)

N.	Nome	Offerta
1516.	Avventori della Trattoria al *Buon Pesce*, di Scattola Giovanni (2. rata)	L. 18.62
1517.	Alunne della Scuola comunale femminile maggiore L. 2 mensili indeterminate	» 2.—
1518.	Impiegati della Cassa comunale ed amministrazione provinciale del dazio consumo forese (2. versamento)	» 23.75
1519.	Personale del curaporti N. 1 (2 rata)	» 9.—
1520.	Cassetta esposta nel locale vendita vino, di Domenico Giunta, in Borgoloco S. Lorenzo, N. 5088	» 5.—
1521.	Cassetta esposta nella Trattoria della *Bella Venezia* (Ponte delle Ballotte)	» 15.—
1522.	Enrico Bolla (versamento mensile)	» 1.—
1523.	Laura Carroncin, id.	» 1.—
1524.	La 15.ª comp., I legione della Guardia nazionale in servigio, il giorno 25 luglio	» 80.—
1525.	Persico Giovanni, oste (L. 200 in rate mensili di L. 5)	» 5.—
1526.	Ziboni Gustavo, calzolaio (2.ª rata.)	» —.50
1527.	Cozzi Bonaventura (L. 2 mens. indeterminata)	» 2.—
1528.	Da un anonimo, per mezzo del sig. Quaglia Giacomo	» 10.—
1529.	Rubini Giovanni (2.ª rata)	» 2.—

Leggiamo nel *Bollettino Ufficiale del Comitato centrale del Consorzio nazionale*:

Il Comitato provinciale di Venezia, alla cui presidenza fu chiamato da S. A. R. quell' egregio cittadino, ch' è il conte Nicola Papadopoli, il quale, durando ancora la dominazione austriaca, versava nelle casse del Consorzio la generosissima offerta di *centomila* lire, è composto di membri che appartengono al fiore di quella nobile cittadinanza, fra i quali il chiarissimo avvocato Paride Zajotti, direttore della riputata *Gazzetta di Venezia*, ed è animato dal più caldo patriottismo e dalla più lodevole alacrità nel favorire e promuovere l' incremento di questa santissima istituzione.

Se, cessata l' occupazione straniera, esso tardò varii mesi a costituirsi, la cosa avvenne non già per manco di diligenza, ma per deliberato proposito, consapevole il Comitato centrale, anzi con la sua alta approvazione, imperciocchè motivi di gran peso consigliavano a soprassedere. Ma nei tre mesi e mezzo circa, ch'esso è costituito, seppe con mirabile solerzia ed opera intelligentissima, non solo risarcire quell' obbligato ed opportuno procrastinamento, ma superare di gran lunga l' aspettazione del Comitato centrale, come attestano luminosamente i molti Comitati distrettuali e comunali da lui stabiliti nella sua Provincia, e le cospicue, riguardevolissime oblazioni raccolte nella sua sfera, parte delle quali già fatte pubbliche nella *Gazzetta di Venezia*, e riportate, insieme con altri giornali da bollettino ufficiale.

Il Comitato provinciale di Venezia conta dunque a buon dritto fra i più onorandi e benemeriti, e il Comitato centrale è lieto di testimoniargli anche una volta il suo pieno gradimento, e la vivissima sua riconoscenza.

Essendoci stata gentilmente favorita copia della lettera, che i Commissarii italiani co. Cibrario e comm. Bonaini hanno testè inviata alla Direzione del giornale l'*Opinione* a proposito delle Conferenze per la restituzione dei documenti ed oggetti d'arte pattuita coll' art. XVIII del trattato di Vienna, ci affrettiamo di comunicarla ai nostri lettori. Per altri particolari relativi a quelle riunioni rimettiamo poi i lettori all' odierna nostra corrispondenza di Milano, le cui deduzioni appunto vengono dalla presente lettera autorevolmente confermate.

« Egregio sig. Direttore.

« Nel Numero 223 del suo riputato giornale V. S. chiarissima, intendendo a correggere le inesattezze d' altri giornali nel riferire le vertenze della Commissione austro-italiana per la reintegrazione degli Archivii veneti, è caduta ella medesima in qualche inesattezza, che noi ci crediamo obbligati di notare, senza sollevare anzi tempo il velo di negoziazioni, le quali sono soltanto *sospese*. Non possiamo infatti lasciar credere che i Commissarii italiani, dopo quindici giorni di trattative, si siano adattati ad inviare puramente e semplicemente al Governo un disegno di convenzione *presentato dall' Austria*.

« Il disegno di Convenzione conteneva invece le estreme concessioni, alle quali, dopo lungo contendere, i Commissarii delle due Potenze aveano creduto di poter consentire. Era adunque opera comune. Tanto i Commissarii austriaci, quanto gl' italiani inviarono ai rispettivi Governi il disegno di Convenzione, che nessuna delle parti avea segnato, benchè munite di pieni poteri. L' Austria approvò; il Governo italiano non credette fossero sufficienti le concessioni dell' Austria. Negò quindi l' approvazione com' era suo dritto.

« Non è esatto neppure il dire che l' Austria volesse ritenere le *relazioni* degli Ambasciatori veneti. Essa non riteneva che i *dispacci* d' essi Ambasciatori relativi alla Germania, i quali non formano che circa 300 filze sopra più di 5000; e rinunciava perciò a chiedere i titoli di proprietà, gli atti amministrativi e giudiziali relativi alla Dalmazia, all' Istria ed al Friuli, che la seconda parte dell' art. 18 del trattato di pace obbliga l' Italia a consegnarle. »

Gradisca le proteste della nostra distintissima stima.

Firenze 16 agosto 1867.

Fir. Cibrario
Bonaini.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 16 agosto.

(S) Mi venne in questi giorni posto sott' occhi un articolo del *Corriere della Venezia*, — *Il dodicesimo austriaco*, — nel quale, parlandosi delle conclusioni della conferenza austro-italiana qui tenutasi, con linguaggio vivace si biasima il risultato di quella riunione diplomatica, nè manca qualche puntura a me ed a voi, perchè facendoci l' eco delle notizie che correvano in quei giorni, credemmo comunicarle tali quali al pubblico avido di sapere che cosa si concludeva in quelle sedute.

Il giornale anzimentovato specialmente si ride del mio ottimismo, e quando le cose stessero nel modo ch' esso ha esposte, non tarderei a dargliene tutte le ragioni; giacchè, non a Venezia soltanto, ma agl' Italiani d' ogni Provincia dorrebbe assaissimo la perdita di tanti preziosi documenti. Io parlai d' un dugento filze all' incirca, che sarebbero rimaste all'Austria; di *dodicesimo* non feci motto, nè avendo, come di leggieri si comprende, potuto aver in mano il testo di quel progetto di convenzione coi relativi allegati, m' era dato farmi giudice dell' esattezza, o meno, delle informazioni, che m' era potuto procurare da persone competentissime in argomento, sull'importanza delle filze che venivano cedute.

Dal momento che si nominarono commissarii, che si stabilirono conferenze, che s' aprirono trattative, era pur troppo da aspettarsi che qualche sacrificio ci sarebbe stato imposto. Quando non si fosse trattato, che d' una resa pura e semplice di tutto ciò che gli Austriaci asportarono dalle Provincie italiane già a loro soggette, era inutile tanto apparato, nè a Vienna si sarebbero indotti a far viaggiare sin qui i signori Burger ed Arneth. Così stando le cose, può aver sembrato a chi mi forniva que' ragguagli, che le trattative da parte dei nostri inviati, persone fra le più acconce a quell' incarico, fossero state condotte nel miglior modo. Non saprei del resto, dietro quale criterio il *Corriere* formasse quella sua lista di 874 volumi, che, secondo lui, rimarrebbero all'Austria; tanto più, che i veri limiti delle concessioni state fatte dai commissarii italiani, è un segreto per tutti, ed essi basarono le loro operazioni sopra il solo rapporto uffiziale della Commissione d'inchiesta, e sugli schiarimenti ottenuti verbalmente nella loro gita a Venezia, e non sopra altri cataloghi più o meno esattamente pubblicati. Tanto nella mia corrispondenza (1), che nel posteriore comunicato al giornale l' *Opinione*, escludesi che i documenti dall Austria richiesti, siano quelli relativi alle Provincie italiane tuttora a lei soggetta; ed invero, la questione versa soltanto sui dispacci degli ambasciatori veneti di Germania, che il nostro Governo vuole, e che premevano tanto al signor Arneth, fors' anco perchè formano oggetto di accurati studii da parte sua, da renderlo, per tenerseli, proclive invece alla restituzione di capi d' arte e di documenti trasportati dai nostri Archivii e Musei, in epoca tanto lontana da renderne insperabile il chiesto ricupero.

Duolmi aver dovuto intrattenere i vostri lettori su d' un argomento, che raseuta la polemica, benchè in fondo proprio non lo sia. Ma non volli che altri credesse, che dalla smania del lodare fossi indotto a quegli apprezzamenti. È la sorte di noi, poveri corrispondenti. Costretti a ricorrere qua e là per aver modo di sodisfare la giusta curiosità dei lettori, bene spesso ci attiriamo rimproveri, davvero immeritati. Se però i miei apprezzamenti potevano venir fatti oggetto di censura, l' esposizione che allora vi feci su quelle trattative, resta vera nella sua integrità. Ora, in seguito al rifiuto del nostro Governo, d' approvare le proposte fatte dai commissarii, quelli dell'Austria rivalicarono le Alpi, i nostri ritornarono in Firenze, e le cose stanno come nulla fosse avvenuto. Adesso, l'Austria probabilmente, in tale affare, attenderà che di nuovo dal Governo italiano vengano i primi passi per un accomodamento. Intanto, tutti que' documenti stanno in sua mano ancora, ma speriamo che ciò sia per brevissimo tempo, e presto s' abbiano a rivendicare.

La nostra Associazione politica già delle Cornacchie, ora di San Pietro all' Orto, s' è in questi giorni destata dal lungo sonno, in cui giaceva dall' epoca delle elezioni comunali, per deliberare sull' adesione all' invito che le venne dal Comitato internazionale per la pace universale, di partecipare al Congresso che avrà luogo il 9 settembre p. v. a Mannheim. La risposta fu affermativa, si aperse tosto una sottoscrizione, e qualche lira fu raccolta. Ora pare che le riunioni continueranno per provvedere alle elezioni comunali, che tutti già s' aspettano fra pochi mesi. Qui, del resto, se i giornali non ce ne ricordassero ad intervalli l' esistenza, davvero essa vivrebbe del tutto ignorata. Infatti quale influenza volete che eserciti in una città di più di duecento mila anime com' è la nostra, un'Associazione che non conta 150 affigliati; e che, come avvenne all' epoca delle ultime elezioni, deliberava con una trentina di voti, al più, e di quei voti, che, se non si calcolano a numero, a peso non hanno alcun valore.

I nostri giornali hanno in questi giorni pubblicato il programma delle Logge massoniche, che in numero di due qui esistono. Loro presidente onorario è il professor Ausonio Franchi notissimo razionalista, e distinto filosofo, che tiene una cattedra nella nostra Accademia letteraria. Presidente effettivo è l' avv. Giuliano Guastalla, che è già vice presidente di quella *Società Patriottica*, che qui rappresenta i ceti professionista ed industriale, e conta nel suo novero i nomi più rispettabili della città, avendo a suo presidente l' ex ministro degli affari esterni l'on. Emilio Visconti Venosta. Per offrirvi una pruova del come sieno nel vero le mie parole, non ho che a sottoporvi il brano più sagliente di quello scritto, lasciando a voi il giudicarlo. Eccolo: — « Il paese non vuole più trovarsi nel vuoto delle continuate demolizioni di tutto e di tutti; vuol uscire dall' equivoco, crearsi il suo essere. E noi dobbiamo costituire un forte nerbo di cittadini dotati di abnegazione, costanti nei propositi, fissi sempre verso la meta del meglio, i quali non preoccupandosi esclusivamente del parteggiare politico, nel mentre con una mano aiutano ad atterrare tutto quanto di tristo ci lasciò l' antica servitù, coll' altra concorrano ad elevare l' edifizio dell'altare della virtù, e diano l' esempio del come tener si debbano in onore gli ordini che sono frutto dello stesso nostro riscatto. » Son ottimi divisamenti, che si possono professare e metter in pratica anche senza bisogno d' esser massoni; ma ch' io volli accennarvi, quale uno dei tanti sintomi dell' indirizzo morale e politico della città nostra.

Non venne ancora stretto il contratto per l' apertura del Teatro della Scala. Il capitolato pone l' obbligo di varie opere, fra le quali una nuova di maestro italiano, ed esige tre balli, e pare che i concorrenti non siano molti. Intanto la pubblica sottoscrizione aperta per la dote s' è fermata alle 52 mila lire circa, nè pare prometta giungere a somma molto maggiore.

Il cholera continua, mite però. Alla mezzanotte d' ieri complessivamente i casi avvenuti dal primo dì della malattia erano 204, dei quali 157 morti, 24 in cura, 23 guariti. Oggi, sino alle ore due pom. erano stati denunciati tre soli casi.

(1) Vedi la *Gazzetta di Venezia* del 5 agosto, N. 209.

Vienna 15 agosto.

Il corteggio che accompagnerà l' Imperatore a Salisburgo non sarà numeroso e consisterà ne' conti Grünne, Bellegarde e Königsegg. Degli Arciduchi non vi sarà che Lodovico Vittorio. A cavalieri di servizio per l' Imperatrice Eugenia, sono destinati il conte Wilczek, il principe Thurn-Taxis, il conte Pejacsevics ed il principe Lobkowitz.

Il soggiorno dell' Imperatore Napoleone e dell' Imperatrice Eugenia, non si estenderà che sino al 23. È deciso che l' Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta renderanno la visita fra poco a Parigi; ma non è destinato il giorno, come non è deciso nè anche se avrà luogo l'abboccamento fra l' Imperatore Francesco Giuseppe e il Re Guglielmo. In ogni modo si riguarda questa visita in Salisburgo, piuttosto quale garantia pel mantenimento della pace, che qual motivo d' inquietarsi; e se anche lo scopo fosse un' alleanza, questa non sarà più che difensiva che serva di contrappeso ad un'alleanza russo-prussiana, d'altronde ancora molto lontana. La questione danese è tanto insignificante, che non si può riguardarla quale pomo di discordia; e vogliamo sperare che la Russia non sarà tanto ostinata nella quistione orientale, per la quale tutte le altre grandi Potenze sono d'accordo di non doverla toccare per ora. Intanto Salisburgo in questo momento è diventato un vero luogo di pellegrinaggio e già ora è difficile di trovarvi alloggio. Gli ospiti imperiali avranno il loro domicilio nel palazzo arcivescovile, assieme coll' Imperatore austriaco, e pei ministri furono prese le case vicine. Si aspettano oggi il presidente del Ministero ungherese, conte Andrassy, per assistere ad una conferenza de' ministri che si trovano ora a Vienna. Le deputazioni de' Parlamenti al di qua e di là della Leitha hanno già avuto diverse conferenze ma le loro deliberazioni sono avvolte in uno stretto secreto, cosicchè quello che se ne legge ne' giornali è fondato a congetture. Ieri hanno inaugurato la loro importante missione con un banchetto dato in loro onore dal ministro conte Taaffe nel palazzo ministeriale e in alcuni giorni avrà luogo un altro banchetto presso il Cardinale Rauscher; forse che il vino produrrà la desiderata riconciliazione.

Si trova fra noi il rinomato filantropo, sir Montefiore di Londra. Questo venerando vecchio partiva per Jassy, per intervenire presso il Principe Carlo a pro' de' suoi correligionarii. Gli Ebrei della Moldavia e della Valacchia gli preparono una solenne accoglienza alla frontiera col mezzo di una numerosa deputazione.

Abbiamo ora un vero caldo tropicale, ma lo stato sanitario non lascia nulla a desiderare, e del cholera non è traccia nè qua. nè in nessuna par- della Monarchia, eccettuato Trieste.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12166 Sez. VI.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Col giorno 31 agosto corr. andando a scadere la rata unica per la esazione della tassa mercimoniale dell' anno 1867, si avvertono tutti gli esercenti un qualche ramo d' industria o di commercio onde in tempo utile s' abbiano a prestare presso il rispettivo esattore comunale al pagamento della tassa principale ed addizionale erariale, essendo sospesa per ora quella pel fondo territoriale.

Sono pure avvertite quelle Ditte che riferibilmente all' esercizio 1867 avessero intrapreso un nuovo esercizio, o fossero passate ad un altro, e che, giusta quanto prescrive la rubrica 55-43 b I, della legge 13 dicembre 1862, non avessero sodisfatta l' imposta di bollo, dovrà pur questa esser pagata in unione alla tassa arti-commercio.

Questa Prefettura non dubita che gli esercenti approfitteranno volonterosi del presente avviso, onde non incorrere nella penalità ed esecuzioni fiscali comminate dalle vigenti leggi.

Si previene infine che quantunque con Reale Decreto 28 maggio p. p. N. 3717 sia stata abrogata la suddetta tassa arti-commercio, venne però ritenuto che abbia a continuare ad essere provvisoriamente riscossa, finchè non sieno formati i ruoli dell' imposta sui redditi della richezza mobile, dopo di che saranno conguagliati i pagamenti antecedenti con le somme dovute secondo i ruoli suaccennati.

Venezia, 12 agosto 1867.

Il Prefetto, Torelli.

Con Decreto 8 agosto a. c., S. E. il guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia, decretò:

Il dott. Nicolò Mareschi, avvocato in Latisana, è trasferito, come avvocato soprannumerario, alla Residenza di Spilimbergo.

Il dott. Giulio Della Vedova, avvocato in Palma, è trasferito, come avvocato soprannumerario, alla Residenza di S. Daniele.

Il dott. Luigi Perissutti, avvocato in Udine, è trasferito come avvocato, alla Residenza di Moggio.

Il dott. Giovanni Battista Gattolini, è nominato avvocato con Residenza in S. Vito del Tagliamento.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 agosto, col quale i collegii elettorali di Maglie N. 409 e di Pizzighettone N. 149 sono convocati pel giorno 25 agosto corrente, affinchè procedano alla elezion del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno primo settembre prossimo venturo.

2. Un R. Decreto del 28 luglio, col quale il soprassoldo giornaliero stabilito col R. Decreto 23 ottobre 1857 pel personale del Genio addetto ai lavori straordinarii della Spezia, è soppresso a far tempo dal primo p. v. mese di settembre.

3. Nomine e disposizioni nel personale degli uffiziali generali.

4. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

5. Una serie di nomine nel personale delle manifatture dei tabacchi nel Regno.

6. La notizia che con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 15 agosto corr., trenta notai residenti nella città di Catania, sono stati sospesi dall'esercizio del loro ufficio, per avere abbandonata la propria residenza allo svilupparsi dell'epidemia cholerosa.

ITALIA.

Oggi, dice l'*Italie* in data del 17, Menotti Garibaldi è partito da Napoli per Livorno.

Leggesi nella *Nuova Roma* di Napoli del 15 corrente:

Ci si scrive da Roma che il Papa abbia nominata una Commissione con l'incarico di preparare le tesi che debbono essere discusse dal Concilio ecumenico, che si riunirà agli 8 dicembre 1867. I Cardinali Patrizi, Panebianco, Reisach, Laterim e Bizzarri fanno parte della Commissione, la quale intenderebbe altresì a formulare in dogma la necessità del potere temporale.

Serezii abbastanza significanti sarebbero sorti tra gli eminentissimi Antonelli e Silvestri. Non se ne conosce il motivo, ma si prevede qualche cosa che rassomigli alle scene del Cardinale D'Andrea.

SVIZZERA

Apprendiamo dalla *Gazzetta Ticinese* che a Lugano fu fatta una serenata all'ex ministro Minghetti, che si trova colà, pel matrimonio delle figlie di sua moglie, le principesse di Camporeale, con un addetto alla Legazione prussiana a Firenze.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 16 *agosto.*

Basianu Vernescu, già ministro sotto il principe Cuza, fu incaricato della formazione d'un nuovo Gabinetto. *(O. T.)*

AMERICA. — MESSICO.

Il *Figaro* pubblica una lettera scritta da un Francese al Messico il 6 luglio, e recata, dice questo giornale, da un *uomo di fiducia.* Egli assicura, inoltre, che tutti i particolari forniti da questa lettera sono *autentici.* Noi ne togliamo il seguente brano:

« La morte di Massimiliano espia le colpe della sua vita; egli è morto, come Miramon, con un coraggio tale, che Mejia parve al loro confronto timido, quantunque egli pure sia morto benissimo, ma egli non aveva l'*aspetto fiero degli altri due.*

« L'Imperatore ricevette 5 colpi di fucile; 4 nel ventre, uno nel petto; rotolò per terra, e faceva segno di terminarlo. Due soldati tirarono su di lui a bruciapelo, ma i colpi fallirono. Sparò un altro soldato. La palla penetrò nel destro fianco. La stoffa dell'abito s'infiammò.

« Nello spasimo, Massimiliano strappò colla mano destra il quarto bottone del suo gilet, e il domestico gli gettò un poco d'acqua sul petto per estinguere il fuoco.

« Finalmente, un ultimo colpo di fucile — sparato su di lui dal caporale del pelottone — a bruciapelo, trapassò il cuore di Massimiliano e terminò le sue torture. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 *agosto.*

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Versamenti precedenti. . . .	L. 3421 : —
47. Isacco Pesaro Maurogonato . .	» 25 : —
Totale	L. 3446 : —

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti	L. 2460 : —
13. Isacco Pesaro Maurogonato per Venezia	» 100 : —
— Palermo	» 25 : —
Totale	L. 2585 : —

Navigazione orientale. — A quanto ci consta, nessuna risposta ancora perveniva al Sindaco circa la ratifica della convenzione per parte della Società *Azizieh.* Causa del ritardo sarebbe la necessità di attendere l'arrivo del Sovrano d'Egitto, il maggiore cointeressato nell'impresa, ma, appena giunto egli in Alessandria (il che avverrà prima della fine del corrente mese) sarà definita ogni pendenza. Intanto è a notarsi che il vapore egiziano, che ha accompagnato Pini bey da Venezia ad Alessandria, fece il viaggio in sole 110 ore.

Sappiamo poi che la città e Provincia d'Ancona hanno deciso, per mezzo delle rispettive rappresentanze commerciale, comunale e provinciale, di concorrere con sole L. 40,000 all'impresa, viste le mutate condizioni, per cui le poggiate si riducono a quattro fra andata e ritorno, anzichè alle otto, su cui si calcolava quando si parlò di corrispondere a Venezia L. 70,000. Crediamo che il Municipio abbia accettata la riduzione.

Quanto alle tre o quattro Provincie che mancano a dichiarare se vogliono concorrere all'impresa, non possiamo che deplorare che in mezzo al bell'accordo delle altre, queste sole non abbiano ancora risposto all'appello, per un interesse altamente italiano, oltrechè comune alla Venezia tutta.

Acquedotto. — Sappiamo che la Commissione incaricata dell'esame dei varii progetti di acquedotto, ha già pronunziato il suo giudizio, nè qui noi ci faremo ad annunziare quanto per avventura ne sapessimo. Una sola cosa vogliamo però accennare, la quale, se vera, sarebbe un grave sconcio. Dicesi infatti che sia stato deciso di non istampare il rapporto della Commissione, e di non distribuirlo ai consiglieri prima del momento, in cui lo si assoggetterà alle deliberazioni del Consiglio. Questo fatto sarebbe contrario ad ogni consuetudine, e contrario a quella maturità di deliberazione che dev'essere negli stessi desiderii della Commissione e della Giunta, e per di più fornirebbe largo campo all'accusa che si abbia voluto far passare un determinato progetto per sorpresa. Noi speriamo adunque che le nostre informazioni non siano esatte; ma se per caso lo fossero, esortiamo chi ha mano nella faccenda a recedere da siffatta deliberazione.

Commissione per lo studio di un piano di sistemazione delle vie e canali di Venezia. *(Comunicato.)*

Nella seduta 2 maggio, la Commissione, sopra rapporto di uno de' suoi membri, decideva circa alla proposta dei sigg. Ivancich e dott. Calzoni relativa all'opportunità di stabilire un ponte di comunicazione tra la Piscina di S. Giuliano e la Corte Licini, conchiudendo per la convenienza di occuparsi della proposta, quando la Commissione stessa divenga allo studio di dettaglio del piano generale.

Circa ad altro progetto, presentato dal signor Raffaele Nani, e che proponeva di selciare la Piazza di Marco a disegno figurante la topografia di Venezia, si ritenne che l'argomento non fosse di competenza della Commissione, ma del Municipio, trattandosi di manutenzione stradale e di ornato.

Quanto all'importanza del lavoro, la Commissione osservava che ne era assai discutibile l'urgenza, a fronte dei maggiori e reali bisogni della città.

Veniva poscia data lettura di un progetto dell'ing. Pietro Marsich, il quale, partendo dal principio della necessità di avvicinare i due centri di S. Marco e Rialto, e fatto riflesso alle molte e gravi difficoltà che si presentano ne' piani di rettificazione delle nostre vie, e molto più nell'esecuzione, proponeva la costruzione di una galleria in ferro e cristallo, lunga circa 300 metri, alta 12 sul piano della Piazza di S. Marco la quale partendo con una testata a Sud sulla Piazzetta dei leoni, arriverebbe ad una seconda testata Nord al campo S. Bartolomeo. Nella testata Sud, oltre alla gradinata monumentale, necessaria all'ascesa, sta nel progetto la costruzione di varie botteghe lateralmente, e tra i due rami inferiori delle gradinate la erezione del monumento Manin. Nella testata Nord che verrebbe proposta a grandi ripiani, si costruirebbero botteghe e la parte intersostenuta da grandi arcate, potrebbe servire a mercato coperto.

La Commissione, ammirando l'arditezza del progetto, delegò ad alcuni dei suoi membri l'incarico di riferire.

Nella seduta 7 maggio, venne fatta la mozione dal cav. Meduna, perchè la Commissione oltre all'occuparsi de' miglioramenti delle strade, abbia anco ad avere in mira che esse non vengano peggiorate; accennava che, essendo presumibili degl'interrimenti lacunari, se avesse ad aver effetto il progetto dell'ing. Pasetti, di portare, cioè la Stazione alle Zattere, o quello pure del Degraimont, di prolungare la strada di ferro per costruire i moli di scarico alla Giudecca, era necessario mettere il Municipio in avvertenza, perchè si scavassero i canali in prossimità alla Stazione, e i lavori che porterebbero interrimenti lacunarii non venissero eseguiti.

La Commissione deliberava di conformità al voto espresso dall'ing. Meduna.

Si esaminò quindi la perizia dell'ing. Balduin, sul tronco di strada da S. Felice a Santa Fosca, in appendice a quello dell'altro tronco da SS. Apostoli a San Felice. Dopo breve discussione, venne unanimemente adottato anche il secondo tratto di strada da S. Felice a S. Fosca, a seconda del tracciato del co. Nicolò Papadopoli, e venne incaricata la presidenza di presentare l'intero progetto al Municipio, quale proposta della Commissione, perchè se ne faccia carico quando entri nella massima di porre in atto un tanto necessario lavoro.

Il presidente diede comunicazione di alcune proposte del sig. Visinini sopra varii miglioramenti generali della città, più particolamente spettanti al Municipio. In particolare, la proposta di continuare l'arco della strada da S. Biagio fino ai Giardini, e che l'intero arco dal Ponte del Vin fino ai Giardini fosse diviso in due vie, l'una pei pedoni, l'altra carreggiabile, venne ritenuta come un progetto grandioso, ma che rifletteva più una parte di decoro e di lusso, che d'utilità assoluta per la città. Quanto alle altre proposte, la Commissione le raccomandava al Municipio.

Venne esaminata, e si teneva a notizia, in quanto essa cade già in armonia con altri progetti della Commissione, la proposta di Rosina Vincensi Mancrin riflettente l'interrimento del rivo della fondamenta del Forner ai Frari.

Stabilito di far litografare il tracciato della nuova strada da SS. Apostoli a S. Fosca, e la leggenda da apporvi sopra si sciolse la seduta.

Nella seduta 2 luglio sopra proposta del sig. Franceschi la Commissione deliberava, che ogni qual volta si abbiano a presentare al Municipio progetti di apertura di nuove vie, s'abbia pur anco ad occuparsi delle strade laterali onde si presenti un tutto complesso, che possa eccitare la speculazione privata, allettandola alla rifabbrica sulle aree lasciate nude dall'apertura della nuova via. Conseguentemente a tale idea il sig. Franceschi presenta un progetto di riforma delle vie adiacenti alla progettata strada da SS. Apostoli a Santa Fosca e venne nominata una sub-Commissione per lo studio del medesimo.

Venne presentato in dono alla Commissione, dal cavalier Vittorio Cérésole, il tracciato delle nuove strade di Ginevra, e relativo capitolato d'appalto, perchè possa servir d'aiuto negli studii della Commissione.

Il Presidente, dopo ciò, diede notizia che la speculazione privata avrebbe fatto suo scopo le strade da S. Simeon Profeta ai Frari, per San Rocco, e che quindi era urgente occuparsi dell'argomento.

Dopo non breve discussione, specialmente in vista di non abbandonare la massima del piano generale, a cui s'era fatta eccezione per la sola via da SS. Apostoli a Santa Fosca, per motivi d'urgenza, si ritenne di dilazionare il voto sui varii progetti che a quelle vie si riferiscono, fino a che gli speculatori presentino essi stessi il piano relativo.

Dopo ciò, vennero affidati allo studio di sub-Comitati i progetti degl'ingegneri Romano, Petich e Lavezzari, relativi alla generale sistemazione dei rivi della città, nonchè quello dell'ingegnere Rosso, circa una nuova via da S. Marco a Rialto.

Vennero, per ultimo, delegati alcuni dei membri della Commissione per lo studio della parte di città compresa nel Sestiere di Castello, e quello di Dorsoduro e Santa Marta.

Nella seduta 9 luglio, veniva data relazione sul progetto presentato dall'ingegnere Fiandra, e di cui si parlò nella seduta 27 aprile.

La Commissione, fatto riflesso, che il progetto, dato che pure costasse poco, sarebbe da adottarsi solamente dopo l'esecuzione di strade più importanti fra Rialto e S. Marco, e fra S. Luca e S. Stefano, conchiudeva di far particolare ringraziamento all'ingegnere Fiandra pel suo dettagliato progetto, tanto nella parte tecnica che nell'economica, e di ritenere che, sebbene la linea presenti un grande ostacolo dal lato dell'economia, pure si calcolava la linea come adottabile, dato che non discordi dal piano generale che si sta elaborando. Esprimeva poi la Commissione il voto, che, o il Municipio, o Società private, potessero esser in grado di togliere l'ostacolo economico per l'esecuzione della strada progettata.

Nella seduta 28 luglio, il presidente faceva conoscere come, dietro desiderio espresso dalla Giunta sanitaria, il Municipio facesse quesito alla Commissione, sulla opportunità dell'interrimento del rivo detto dell'Isola a S. Giacomo dall'Orio.

Esaminata la mappa, la Commissione, sempre ferma la massima di andare a rilento nell'approvare interrimenti di rivi, riteneva tuttavia, quanto a quello dell'Isola, che lo si potesse tombare, purchè si demolisse parte del map. N. 870, che è uno stabile rovinoso, allo scopo di aprire una nuova comunicazione tra il campo di S. Giacomo dall'Orio e la salizzada del Fondaco dei Turchi, e ritenuto che, coll'interrimento, si darà opera alla costruzione delle fogne cieche a sistema pneumatico-inodoro, per gli stabili che ora immettono coi tubi delle latrine nel rivo stesso.

Tale decisione richiamava pure il desiderio espresso da molti circa all'interrimento del rivo di S. Samuele dietro il teatro Camploy, e si delegavano alcuni dei membri della Commissione per rilevare sul sito lo stato delle cose e proporre.

Dopo ciò venne dal sub-Comitato, già incaricato dell'esame del progetto Romano e Compagni, data relazione dello studio fatto.

Veniva osservato in prima che nel progetto mancava affatto la parte finanziaria, mentre lo stesso richiede l'impiego d'ingenti capitali. Dall'insieme della relazione si conchiudeva che lo studio degl'ing. Romano e Compagni debba tenersi come lavoro da essere consultato ogni volta si debba ritornare all'ordine d'idee a quello relative, e nel tracciato di una strada si possa trovare un rivo la cui rettificazione sia necessaria, o ne sia consigliata una modificazione.

Si osservava inoltre, che i rivi di Venezia vanno considerati sotto tre aspetti, dell'igiene, della navigazione interna, e dell'economia idraulica del bacino del Porto di Lido.

L'igiene sarà completamente tutelata coll'escavo radicale dei rivi, e colla successsiva regolare manutenzione.

La navigazione interna sarà abbastanza sodisfatta colla sola presenza dei rivi attuali, quando ad alcuni pochi si tolgano le viziature che offrono impedimento, o diminuiscono la comodità al transito delle barche.

L'economia idraulica del bacino intermedio dell'estuario nel cui centro giace Venezia non può essere sodisfatta che coll'escavo dei canali maggiori di navigazione, come quello della Giudecca e del Canal Grande, e quello altresì proposto perimetrale, che si presti al facile accesso di tutti i rivi che sboccano in Laguna, e ne impedisca l'interrimento dipendente dalle torbide della stessa Laguna agitata dagli alti flussi e dai venti.

Quanto più profondo entro i confini dei bisogni avvenire sarà l'escavo dei detti canali, tanto più capaci si renderanno al richiamo delle acque dal porto, il quale perciò si escaverà da sè in proporzione, senza scopo di mezzi meccanici e ciò in grazia della maggiore velocità colla quale entreranno in Laguna per ritornare poi al mare le acque nel flusso e riflusso.

Ognun vede quindi che se Venezia per accrescere quella comodità di transito pedestre alla quale aspira, per le variate condizioni politiche, e pel grande interesse di attirare nel proprio seno e connazionali e stranieri (che vi prolungherebbero la loro dimora se tali comodità non mancassero) volesse anche interrare alcuni dei suoi rivi che meno degli altri si prestano ai riguardi summentovati, non si esporrà per questo alle censure di nessuno fra i più gelosi conservatori dell'estuario, quando consideri che la soppressione di un rivo può essere a cento doppi compensata dalla regolare manutenzione dei rimanenti attivi, e dal profondamento ed allargamento dei maggiori canali interni e perimetrali.

Processo di stampa. — Ieri si pubblicò la sentenza contro il giornale il *Tempo*, per i due processi, di cui mercoledì e venerdì si tenne il dibattimento. Pel primo titolo, rifiuto d'inserzione, il gerente venne condannato a 100 fr. di multa; pel secondo, accusa mossa dal clero della parrocchia di S. Gervasio e Protasio, il gerente venne assolto, condannata invece la parte avversaria al pagamento delle spese processuali.

Il Congresso dei naturalisti, che doveva aver luogo a Vicenza nel prossimo settembre, venne dal presidente P. Lioy, prorogato all'anno venturo, in causa delle attuali condizioni sanitarie dell'Italia.

Furto. — A bordo della *Veloce*, vennero involate alcune vestimenta pel valore di Lire 200.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati un borsaiuolo, due questuanti, ed un imputato di furto.

Notizie sanitarie.

Venezia 18 *agosto.*

Nelle ventiquattro ore del 17 agosto s'ebbero dieci casi di cholera (*) 6 morti, guariti 1.

Totale dal 25 luglio, N. 55.

Guariti	10
Morti	32
In cura	13
	55

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Essi sono i cinque, di cui abbiamo pubblicati i nomi ieri, ed inoltre:

Scatton Giacomo e Garavelli Giacomo, della Casa di pena e trasportati all'Ospitale;

Arieli Domenico, d'anni 23, ab. a S. Francesco della Vigna, Campo S Ternita, trasportato all'Ospitale;

Maziega Orsola, d'anni 60, ab. a S. Stino in Campo, al n. 2500, curata in casa;

Dal Moro Elisa, d'anni 70, ab. a S. Cassiano, calle della Regina, al n. 2184, curata in casa.

A Padova dal mezzogiorno del 16 a quello del 17 casi nuovi in città *nessuno*, a Bovolenta 1.

A Verona, dal mezzogiorno del 16 a quello del 17 casi nuovi in città *nessuno;* a Legnago 3, a Tregnago 1.

A Bologna dal 16 al 17: casi 2, morti 1.

A Genova, dal mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16, casi di cholera 11, morti 9.

Milano. — Dal mezzogiorno del 16 a quello del 17 agosto, in città: casi 8, morti 4; nei Corpi Santi: casi 5, morti 6.

A Brescia il 15 i casi furono 35.

Ci giunge il *Giornale di Sicilia* del 12 e del 13 corr. Da esso apprendiamo che a Palermo dal mezzogiorno del 10 a quello dell'11 vi furono 260 casi e 162 morti, tra i quali 31 degli attaccati nei dì precedenti; dal mezzogiorno dell'11 a quello del 12: casi 223 e morti 145, tra i quali 42 degli attaccati nei precedenti; e dal mezzogiorno del 12 a quello del 13: casi 234, e 153 morti, tra i quali 27 degli attaccati nei dì precedenti.

Nei comuni della Provincia di Palermo il morbo è in decrescenza. Il sito ove si mantiene ancora con una certa intensità, dopo Palermo, è Termini.

A Trieste dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16 corr., nuovi casi di cholera in città 2, nelle contrade suburbane 2. Totale casi 4, morti 3. Nel militare nessun caso nuovo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 *agosto.*

Il R. Prefetto, che tanto prese a cuore la sciagura che ha colpito la nostra città, ed ha già provocato eziandio dal Ministero opportune misure, ha convocato pel giorno 20 corr., alle ore 12 meridiane, la R. Commissione consultiva per la conservazione dei Monumenti, onde concretare i provvedimenti atti a salvare i tesori d'arte esistenti e sparsi per le chiese, in modo da conciliare da una parte la sicurezza di essi, e dall'altra ogni giusto riguardo dovuto.

Il R. Prefetto di Udine, con sua lettera 16 corr., esprimeva al nostro Prefetto mille grazie per la copiosa seconda spedizione dei denari raccolti a favore dei danneggiati di Palazzolo, dalla *Gazzetta di Venezia.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 agosto (sera).

(✗) Ieri fui tratto forzatamente a Livorno da interessi particolari, e potei convincermi, malgrado tutte le ciarle del giornalismo e dei corrispondenti (me compreso), quanto sia eccellente il sistema del silenzio, quando la congiura sia bene organizzata, per tenere il paese all'oscuro, e perciò relativamente al sicuro, circa le aggravate condizioni sanitarie. In Livorno, la *congiura del silenzio* fu sapientemente ordinata, e non vi è quasi cittadino o forestiero, il quale, persuaso o no, non sia disposto a giurare che il *cholera* esiste soltanto nella fantasia ammalata dei governanti. Intanto il *cholera* ha fatto chetamente la sua via, mietuto le sue buone vittime, e mi costa da documenti *autentici*, che da tre settimane a questa parte, ebbervi 10, 15 e fin 20 casi al giorno. Ieri era in decrescenza, giacchè i casi furono 14, con due defunti sui malati del giorno precedente. La pioggia, che ci si annunzia, sperderà, giova sperarlo, i pestiferi miasmi soffiatici dai venti africani. I bagnanti, in molti casi, finirono col tranquillarsi, e suppergiù, la stagione è stata meno cattiva, pecuniariamente parlando, di quanto potevasi credere, al modo in cui si mettevano le cose. Ma Livorno ha d'uopo di grandi miglioramenti in fatto di pulizia ed igiene pubblica e privata.

Stamane, di buon mattino, è tornato il ministro Rattazzi da Valdieri, dopo poche ore di sosta a Torino. Egli porta seco, come sapete, la legge per l'asse ecclesiastico firmata dal Re, e il Decreto di proroga del Parlamento, che apparirà lunedì sulla *Gazzetta Ufficiale*, dopo essere stato letto alla Camera ed al Senato, perfettamente vuoti, come potete immaginarvi, di deputati e di senatori. Il Parlamento è rinviato alla metà di novembre.

Credete ch'io vaneggi dicendovi che il Rattazzi volle andar da per sè presso S. M., perchè temeva di trovare smosso il terreno a sfavore della legge; e ve lo trovò di fatti.... Ciò non di meno, io sono perfettamente nel vero. Bensì mi trovo astretto a non dire di più.

Come varie volte vi ho detto, e come han ripetuto giornali e corrispondenti, l'onorevole Rattazzi dovette abbandonare l'idea di far concorrere i capitalisti e gli speculatori esteri all'acquisto delle obbligazioni da emettersi sui beni ecclesiastici. Vedrete dalla *Gazzetta d'Italia* come fossi bene informato quando vi dissi, parecchi giorni fa, che i banchieri di Francia e del Belgio, a cui il Rattazzi erasi diretto, compresi gli stessi Erlanger e Schroeder, non offerissero per tali obbligazioni che il 60 per cento, ricevendole per conto del Governo, e il solo 49 per 100, prendendole per proprio conto. Simili offerte erano inaccettabili, e allora, strettosi a concilio co' suoi intimi consiglieri in materia di finanza, il presidente dei ministri prese la determinazione, intorno alla quale vi ho dato particolari bastantemente minuti nelle mie ultime corrispondenze. Il comm. Capriolo, ch'è uno di questi intimi, ed a cui il Rattazzi affida principalmente la realizzazione del suo ultimo progetto per l'alienazione dell'asse ecclesiastico, ha stabilito già il proprio ufficio, che consiste di 10 impiegati di sua elezione, scelti fra i migliori contabili del Demanio.

Il Capriolo, sino da ieri, si è posto con essi a lavorare nella segreteria generale del Ministero delle finanze, per preparare tutti i necessarii lavori. Domani, l'uffizio del Capriolo verrà insediato in un palazzo prossimo al Ministero suddetto, che è in fondo della via Cavour. Ivi esclusivamente sarà trattata la vendita dei beni ecclesiastici. Ai primi di ottobre, il Capriolo prenderà definitivamente possesso del posto di direttore generale del Demanio. Dentro la entrante settimana, poi, tutte le Commissioni provinciali instituite nello stesso intento di questo Ufficio provvisorio centrale, apriranno le aste pubbliche pei beni immobili, ed in ispecie per le fabbriche già spettanti alle Corporazioni religiose, e si stabiliranno immediatamente dei compromessi coi compratori, che deporranno un deposito a titolo di garantia e di anticipazione, il quale, sancito e sottoscritto che sia il contratto, verrà cambiato in titoli del prestito da emettersi. Questa emissione non avverrà più tardi dei primi di settembre e forse innanzi, se prestiam fede all'efficacia della febbrile sollecitudine, con cui procedesi in tale faccenda.

Oggi ebbe principio la difesa degli avvocati nella causa Falconieri e consorti. Gli esami dei testimonii non son riusciti favorevoli agli accusati, come in principio si annunziava, e, meno l'Arnaud, ritiensi che tutti gli accusati, riconosciuti colpevoli, verranno più o meno esemplarmente puniti.

Continuano le voci sul rimpasto prefettoriale. Vi parlai dello Zini e del Bellazzi, senza dirvene la destinazione. Il primo andrà forse a Torino, l'altro di certo a Belluno. In quanto alla rimozione del conte Cantelli dalla Prefettura di Firenze, il pericolo è allontanato, o, per lo meno, prorogato. E lo chiamo pericolo, perchè il Cantelli è il solo uomo dotato di tanta energia e pertinacia, da lottare contro l'inerzia e la mala volontà del Municipio.

Vi dissi che, mercè le influenze di ragguardevoli amici, Garibaldi aveva rinunciato a recarsi ad Orvieto. Egli, infatti, andò ieri, come vi aveva annunciato, ai bagni di Rapolano. I suoi figli partirono, uno alla volta di Napoli, l'altro non so per quale missione di partito. Si teme sempre qualche colpo di mano negli Stati del Papa, ma il Governo nostro veglia su esso.

Il Nigra è partito stamane all'alba per l'alta Italia. Credo si fermerà a confabulare con S. M. per ringraziarla dalla parte presa da essa e dal Principe Umberto nel dissipare le nubi ch'eransi stese fra esso e il Rattazzi. Il Principe Umberto scrive da Parigi una lettera urgente, e concepita in termini calorosissimi, pel mantenimento del Nigra al proprio posto. Del resto, la legione d'Antibo sarà sciolta, per ulteriore sodisfazione del Governo italiano. Di ciò non vi è ombra di dubbio. La *Riforma* di stasera assicura che i 40 mila uomini di truppa francese, riuniti nel mezzogiorno della Francia, per accorrere al soccorso del Governo pontificio al minimo scoppio insurrezionale, è un fatto positivo, un pericolo reale, che esiste tuttavia, e non già un *canard* di corrispondenti di giornale.

S. M. il Re è passato ieri per la Stazione di Bologna diretto a Firenze.

I giornali di Firenze recano in data del 17:

L'on. presidente del Consiglio è arrivato a Firenze di ritorno da Torino, dove fu da S. M. il Re firmata la legge dell'asse ecclesiastico.

Leggesi dell'*Opinione:*

Dal ministro dell'interno, in data del 14 e 15 corrente, vennero pubblicate due Ordinanze di sanità marittima, N. 31 e 32, con le quali si decreta che nei porti e scali del Regno, non sottoposti a contumacia, fermo restando il disposto dall'Ordinanza N. 28, le navi partite dal 14 in poi dal porto di Trieste e dintorni, saranno sottoposte ad una contumacia d'osservazione di quindici giorni se abbiano traversata incolume, ed al relativo trattamento di rigore, ove presentino circostanze aggravanti.

Nei porti e scali del Regno non sottoposti a contumacia, ne sconteranno una di osservazione di giorni sette i legni partiti dal porto di Venezia e suoi dintorni dal 15 in poi che abbiano avuto traversata incolume.

Se presentino circostanze aggravanti saranno sottoposti in tutti i porti al trattamento previsto dal Decreto 29 aprile prossimo passato.

Da questa stessa data saranno in quel porto ridotti a sette giorni i periodi contumaciali d'osservazione imposti, verso località infette, con precedenti Ordinanze, ad eccezione di quella N. 17, contro il golfo di Palermo, che resta in vigore.

Con circolare ministeriale del 15 corr., sono state diramate ai Prefetti del Regno speciali istruzioni per la pronta esecuzione della legge, testè firmata da S. M., sull'asse ecclesiastico. Così la *Gazzetta d'Italia.*

Da un dispaccio privato dell'*Opinione Nazionale*, risulterebbe che lo stato dell'ex Re di Napoli migliora; ma che però non è ancora fuori di pericolo.

Il Principe Napoleone avrebbe scritte due lettere: una al Re Vittorio, l'altra al Principe Umberto, pregandoli di fare opera perchè Nigra torni presso la Corte di Francia. — Così l'*Italia* di Firenze.

A Parigi, il viaggio di La Marmora a Vienna è posto in riga d'una dimostrazione diplomatica. Credesi che il generale italiano sarà presente al convegno di Salisburgo. Così la *Riforma.*

La *Patrie* dice, che le popolazioni candiotte devono essere messe in grado di governarsi da sole, pur riservando l'alta Sovranità o protettorato della Turchia.

« Con questo sistema, raccomandato dalla diplomazia francese, che potrebbe ispirarsi ad un tempo dalla soluzione adottata per gli affari del Libano e da quella che s'è applicata alla Servia ed ai Principati danubiani, non si farebbe, che continuare in quel metodo di accomodamento successivo, che l'esperienza sembra indicare come il solo plausibile per lo scioglimento dell'enorme questione d'Oriente. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica l'articolo seguente, nel quale nega che la situazione interna della Francia giustifichi le apprensioni di guerra.

Ammette che in caso del trionfo del partito repubblicano, una guerra colla Francia sarebbe senza dubbio inevitabile.

Ma nella situazione attuale questa guerra, essa aggiunge, ci sembra improbabile, e le cupe profezie non ci sembrano fondate, tanto più che in questa situazione la Germania può contare sopra un alleato che è sempre stato vittorioso, e che anche i Francesi conoscono e rispettano, il progresso. Una guerra fatta dalla Francia contro il movimento nazionale tedesco sarebbe un intervento a profitto della ristorazione d'un principio condannato dalla storia, e la Francia si guarderebbe dal fare una guerra simile, che in qualunque tempo è terminata colla disfatta di quelli che tentavano d'attraversare lo sviluppo della società.

Francoforte 15 *agosto.*

In seguito ad un forte incendio scoppiato in una casa nella Mehlwage, questa notte alle ore 2 prese fuoco il duomo imperiale colla torre parrocchiale. L'interno della chiesa e della torre è quasi del tutto incendiato. Alcune case vicine sono in fiamme. (*V. dispacci di venerdì.*)

Vienna 16 *agosto.*

A quanto scrivono dalla Dalmazia, si manifesta nel Montenegro un grave fermento degli spiriti. Si è formato colà un partito ostile all'attuale dinastia, e siccome regna una grande indignazione contro il Principe che abbandonò il suo popolo in mezzo alle calamità del cholera, per fare un viaggio di piacere, l'agitazione trova un terreno. Si vuole perfino rovesciare la famiglia regnante e proclamare reggente il Principe Milosch Obrenowics. Nei libelli che vanno circolando nel paese, come pure nei dintorni di Cattaro, e diretti contro il Principe attuale, questi è minacciato perfino di morte. Perciò in seguito a tale agitazione, il Principe abbreviò il suo viaggio e arrivò il 25 luglio nel canale di Cattaro a bordo del suo iacht a vapore d'onde si recò immediatamente a Cettigne. Si ha luogo ad attendersi qualche misura di rigore da parte sua. Sembra che l'agitazione sia fomentata anche dal di fuori, e ciò da certi luoghi, in cui si è malcontenti dell'attitudine presa dal Principe di rimpetto al conflitto che minaccia in Oriente.

(Corr. gen. austrich.)

Salisburgo 16 *agosto.*

Le comunicazioni con treni per passeggieri sulla ferrovia del Brenner, saranno definitivamente attivate il 24 corr.

La Coppia imperiale di Francia ha pernottato ieri ad Augusta, e giungerà probabilmente dopo domani a sera (18) a Salisburgo.

Havvi un'affluenza straordinaria di persone d'ogni nazionalità. *(Citt.)*

Leopoli 14 *agosto.*

Questa sera il convoglio delle merci è uscito dalle rotaie sulla ferrovia Carlo-Lodovico presso Medyka; in seguito a che, la strada venne danneggiata, ed il treno di Cracovia sofferse un ritardo. *(O. T.)*

Veracruz 24 luglio.

Il *Diavoletto* pubblica il seguente dispaccio che è in disaccordo con tutti i ragguagli che ci erano giunti prima a proposito della consegna della salma di Massimiliano:

La fregata austriaca *Elisabeth* ritorna a Nuova Orleans, giacchè le Autorità del Messico si sono rifiutate di consegnare il cadavere dell' Imperatore Massimiliauo.

Tutti i consoli, ad eccezione dell' americano, hanno abbassate le loro bandiere.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Si attende l' arrivo delle Loro Maestà svedesi.

Parigi 17. — Le Loro Maestà partirono stamane da Châlons e arriveranno a Salisburgo domani. La *Presse* dice che i Re di Baviera e di Wirtemberg, andranno il 22 a Salisburgo a salutare le Loro Maestà di Francia. I giornali riportano la voce sparsa alla Borsa che sia scoppiata un' insurrezione in Spagna. La *Patrie* annunzia da fonte sicura che il Governo spagnuolo volendo evitare un conflitto colle Repubbliche dell' America del Sud, ordinò al comandante della sua squadra di astenersi dal comparire nel Pacifico. Il *Siècle* pubblica un telegramma di Copenaghen che annunzia che il Re riceverà domani i deputati e giornalisti francesi.

Parigi 18. — Il *Moniteur* pubblica una lettera dell' Imperatore in data del 15 agosto a Lavalette. La lettera si riferisce al pronto compimento delle vie di comunicazione specialmente delle vie vicinali. Essa esprime il vivo desiderio che tali lavori sieno terminati in dieci anni; invita Lavalette a preparare col concorso delle assemblee comunali e dipartimentali gli elementi del relativo progetto da presentarsi al Corpo legislativo nella prossima sessione. Il *Moniteur* pubblica pure il rapporto di Lavalette in data del 16 agosto, sulla esecuzione di queste misure. Il decreto convoca i Consigli municipali entro i dieci primi giorni di settembre per la revisione della classificazione delle vie vicinali.

Vienna 17. — La *Nuova Stampa Libera* smentisce la voce d' un abboccamento fra i Sovrani d' Austria e di Prussia.

Copenaghen 17. — Il Re ricevette oggi al Castello di Berstroff gli ospiti francesi. Partiranno domani.

Bukarest 16. — La festa di Napoleone fu celebrata con grande solennità. Il popolo consegnò al rappresentante francese un indirizzo, in cui è detto che la Francia aiuterà la Rumenia a completare l' opera nazionale nella via della democrazia e della giustizia, e si esprimono sentimenti di riconoscenza verso l' Imperatore. Il rappresentante francese rispose parole benevole.

Costantinopoli 17. — Stamane è giunto Ismail pascià. Il Governo americano indirizzò alla Porta una grave Nota circa l' incidente di Candia (*).

(*) Secondo l' *Epoque* il ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli insiste presso la Porta affinchè gli sia data sodisfazione e sia sottoposto a processo l' ammiraglio ottomano che nelle acque di Candia si è impadronito di una lettera indirizzata al console d' America dal console russo.

(Nota della Red.)

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 18 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 17 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 18 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 10
	altri Comuni	» 1
» » Chioggia		» 16(*)
	Totale	N. 27

(*) NB. 12 casi sarebbero riferibili al Bollettino precedente.

Riassunto dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 18 agosto 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 57
	altri Comuni	» 3
» » Dolo		» 3
» » Chioggia		» 117
	Totale	N. 180

dei quali guarirono	N. 34
morirono	» 77
restarono	» 69
In tutto	N. 180

Dopo la mezzanotte del 17, fino a cui arriva il bollettino del Municipio, furono denunziati i casi seguenti:

Bindoni Giuseppe d' anni 42, ab. S. Stefano, Fondamenta dei Frati, curato in casa.

Lorenzetti Giovanni, d' anni 22, ab. S. Maria del Giglio, Calle del Traghetto della Salute, curato in casa.

Franzoli Luigia, d' anni 42, ab. a S. Pietro di Castello, Corte della Cenere, N. 939, curata in casa.

Donadon Antonio, d' anni 36, ab. a S. Simeone Profeta, al N. 1417, curato in casa.

Pollo Francesco, d' anni 2, ab. a S. Pietro di Castello, fondamenta Riello N. 437, curato in casa.

FATTI DIVERSI.

Assassinio a Petriolo. — Leggesi nella *Nazione* in data del 13 corr.: Ieri venne alla Direzione del nostro giornale il sig. Cristiano Giusto Caregnato, maestro di aritmetica ragionata nel Collegio Galileo, il quale dichiarò ch' era cugino della infelice Adelaide Martinati, e che il sospetto addotto dall' incolpato Martinati di una tresca amorosa fra esso e la Adelaide, non sussisteva.

Pubblicata questa dichiarazione del sig. Caregnato, annunziamo che non volendo preoccupare il corso ulteriore della giustizia, ci asterremo dal tener ulteriore parola di questo atroce delitto che tanto commosse l' opinione pubblica.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 17 agosto

	del 16 agosto	del 17 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 67	69 67
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ¾	94 ⅞
Rend. ital. in contanti	49 40	49 25
» » in liquidazione	—	—
» » fine corr.	49 40	49 32
» » 15 prossimo	—	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	327 —	326 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	65 —	65 —
» Lombardo-Venete	282 —	382 —
» Austriache	482 —	483 —
» Romane	67 —	66 —
» » (obbligaz.)	104 —	104 —
» Savona	— —	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 agosto

	del 16 agosto	del 17 agosto
Metalliche al 5 %	56 60	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 60	59 40
Prestito 1854 al 5 %	67 10	66 90
Prestito 1860	86 —	86 —
Azioni della Banca naz. austr.	693	691
Azioni dell' Istit. di credito	184 60	184 20
Londra	125 25	125 30
Argento	122 50	122 50
Zecchini imp. austr.	5 97	5 95 ½
Il da 20 franchi	10 2 ½	10 4

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 18 agosto.

Sono arrivati: da Spalato, pielego austr. *Giasone*, patr. Draghichievich, con vino, all' ord.; da Pesaro, pielego italiano *Maria*, patr. Marini, con frutta fresche, all' ord.; da Spalato, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Luxich, con vino, all' ord.; da Alessandria, il vap. ingl. *Theban*, vacante, raccomandato a C. D. Milesi, e carica tosto per Gibilterra, Liverpool e Glasgow; da Londra, il vap. ingl. *Atlas*, con merci per diversi, diretto a Bachmann.

Este 17 agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60.49	63.08
» mercantile di nuovo raccolto	57.03	59.62
Formentone pignoletto	41.48	43.20
Formentone gialloncino / napoletano	38.89	40.61
Avena pronti	19.87	20.74
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Marsiglia 10 agosto.

Le granaglie erano ribassate sul principio di settimana, ma tornavano richieste; se ne vendevano ett. 126,800, e ne arrivarono 66,800. Grande calma nei bozzoli e nei cotoni, come nelle sete. Grande calma ancora nelle lane. Offerto il petrolio a fr. 52, e il deposito ascende a bar. 20,661 raffinato, e 250 greggio.

Pest 10 agosto.

Animatissimo fu il mercato dei cereali, di cui si trattavano metz. 100,000 pronti, e 200,000 a consegna per settembre ed ottobre. Aumentavasi la segala di s. 10, e se ne vendevano metz. 25,000. Domandavasi l' orzo da f. 2:20 a f. 2:30; l' avena da f. 1:70 a f. 1:75, ed a consegna a Raab per circa 100,000 metz. Anche per maggio e giugno venturi, metz. 50,000 da f. 2:35 a f. 2:50. Ravizzone meno attivo da f. 11 ½ a f. 11 ¾. Pelli ricercate ed in aumento.

Temesvar 9 agosto.

Animatissimi affari avemmo in cereali a prezzi fermi. Frumenti si pagavano f. 4:90, e si cercano per consegna da f. 4:40 a f. 4:45 per ottobre. Manca la segala; vecchio formentone vendevasi da f. 2:60 a f. 2:65; offresi pel nuovo da f. 1:90 a f. 2 per ottobre a gennaio. Frumento a f. 4:60; segala da f. 3 a f. 3:15; formentone da f. 2:60 a f. 2:65; orzo da f. 1:65 a f. 1:70; avena da f. 1:30 a f. 1:40 con 10 per %.

Odessa 3 agosto.

Mancano legni disponibili, per cui i noli aumentavano molto, e chiusero fermi pel Mediterraneo sc. 50 ⅔. Il *Tancredi* ital. da Nicolajeff per Marsiglia con grano a f. 3:95, e si fece in generale pel Regno Unito da sc. 46 a 51:6, da Nicolajeff sc. 52:6, e per Marsiglia fr. 3 sino a fr. 4.

Alessandria 4 agosto.

Noli con cotoni con vapori 5/16 d. la libbra, e sconto 5 il quarter con fave per Marsiglia, con cotoni fr. 8 i 100 chil. bandiera francese, con navigli a vela; erano pure in aumento da sc. 21 a sc. 22 la tonn. con seme di cotone, e da 5 a sc. 5:3 il quarter con fave.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	49 25	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god. 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 80 40	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 28	» — —

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	74 85
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 ½	85 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 20
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 08 ½
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	40 05
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 07 ½	» di Roma	6 91

PORTATA.

Il 13 agosto. Arrivati:

Da *Monfalcone*, tartana ital. *Monte S. Bernardo*, di tonn. 21, patr. Cavallerin L., con 602 tavole ab., 1 part. angurie, all' ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 22 col. vino com., 1 cas. detto in bottiglia, all' ord.

Da *Medolino*, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 42, patr. Scarpa N., con 1 part. terra saldame, all' ord.

Da *Sunderland*, partito il 24 giugno, barck inglese *Star of Hope*, di tonn. 352, cap. Bird D., con 600 tonn. carbon fossile, racc. a Lebreton.

Da *Berna*, pielego austr. *Stefano Herzeg*, di tonn. 26, patr. Miletich F., con 1 part. corteccia di pino, 1 detta legna da fuoco, all' ord.

- - Spediti:

Per *Primaro*, tartana ital. *Monte S. Bernardo*, di tonn. 21, patr. Cavallerin L., con 602 tavole ab., import. da Monfalcone.

Per *Trieste*, pielego ital. *Teresina*, di tonn. 77, patr. Mazzucato F., con 400 sac. crusca, 35 bot. terra bianca, 16 cas. specchi, 17 col. oggetti div., bot. vuote e mobilie di casa usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tomich F., con 10 col. stoppa, 54 col. canape, 75 col. riso, 10 col. sommacco, 55 col. conterie, 5 col. lana, 12 cas. sapone, 3 cas. ferram., 303 col. carta, 75 col. riso, 14 col. strutto, 4 col. pelli.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 14 col. carta, 3 col. pelli, 8 col. formaggio, 1 cas. candele cera, 7 col. apparati d' ottica, 2 col. manifatt., 2 cas. conchiglie, 12 col. frutti freschi, 4 col. effetti diversi.

Per *Corfù* e *Vonizza*, trabaccolo ital. *Elia*, di tonn. 59, cap. Regolini G. F., con 277 col. riso, 200 maz. e 150 risme carta, 10 cas. seppe sec., 11 col. cordaggi, 1 cas. cera lavor. ed altri effetti div., per Corfù; — 7700 fili legname in sorte, 1 cas. ferram., 5 col. merlino, 40 sac. riso, 2 cas. vetrami, 1 cas. steariche, 100 risme e 50 maz. carta, per Vonizza.

Il 14 agosto. Arrivati:

Da *Spalato*, pielego austr. *Marco Kraglievich*, di tonn. 49, patr. Drusich G., con 20 col. vino com., all' ord.

Spalato, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 65, patr. Luxich G., con 16 col. vino com., 15.m olio d'oliva, all'ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Nardo*, di tonn. 25, patr. Zennaro E., con 1 part. angurie, all' ord.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Istock*, di tonn. 82, patr. Medanich A., con 32 bal. stoppa catram.

Per *Bari*, barck ital. *Strada Ferrata*, di tonn. 235, cap. Ballarin D., con 3 col. ferramenta, 1 part. stuoie di paglia e diverse bot. vuote usate.

Per *Falconera*, bragozzo ital. *Gigante*, di tonn. 12, patr. Salvaso A., con 14 mast. pece, 1 bal. stoppa.

Per *Cherso*, pielego austr. *Cherso*, di tonn. 74, patr. Coglievina F., con 11 sac. grano.

Il 15 agosto. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 agosto.

Albergo l' Europa. — Watkins H. G., eccles., con famiglia e seguito. — Wlassoff, con moglie, - Naviemoff, ambi generali.

Albergo la Luna. — Sanchioli E., - Copello N., - Destibeaux, tutti tre negoz. — De Barbieri B. — De Selancy, - Herrmann R., - Hensel P., - Berger F., tutti quattro poss.

Albergo Barbesi. — Longden R., - Guerra A., ambi con moglie, - Smith Ricards, - Bridger G. B., - Dalton E. G., tutti poss.

Albergo la Calcina. — Killichn Kraji, pittore. — Valles L., poss.

Albergo al Vapore. — De Santi A., con figlio, - Faccini O., ambi poss. — Luzzati G., - Martinelli G., - Tratenero O., tutti tre negoz. — Martincich T., agente, con famiglia.

Albergo al Cavalletto. — Dal Sasso D., - Castelani G. B., - Crouzat A., - Carpanetti G., - Ceraico G., - Pighi G., - Bolognese T., tutti poss. — Gariboldi J., - Visentini C., - Stafetta B., - Bova G., - Mayer G. B., con famiglia, - Debartali G., - Tariani P., - Arzioni E., - Bruzzi G., - Faveri G., - Zabbeo L., - Zenaro G., - Milani L., tutti negoz. — Coscentini G., ingegn. — Sant' Andrea G., farmacista. — Bolito P., meccanico. — Chiereghini L., avv., con famiglia.

Nel giorno 17 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Marsigli P., march., con domestico. — Pra C., - Gerard Muschy, dott., - Manuel Garcia, ambi con famiglia, - Sigg. Haat, - Arthur G. Thomas, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Gluge T., - Menzie Sankey P., - Sankey J. O., - Stourdza A., ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Schlatter, con moglie, - Hemilian G., dott., - De Lorch E., - Pabst G. A., - De Szymborsky, - Rosmini-Servati, baronessa, - Dalla Volta A., - Colajani N., con sorella, tutti poss. — Cattoi don Valentino. — Seravallo dott. e farmacista.

Albergo alla Stella d' oro. — Loewe J., - Liebeskind F., - Wiegant F. W., - Samonasi B., tutti quattro poss. — Tentsch J., dott., con moglie. — Winteritz J., giornalista. — Hoffmann J., negoz. — Max Sturm, impiegato. — Burgmann F., ingegn.

Albergo al Vapore. — Grossi A., con famiglia, - De Lavan A., ambi poss. — Baldini G., - Mazzetti V., ambi negoz. — Bonomi D., r. capit. del genio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 agosto.

Bettoni Agostino, di Giacomo, di anni 34, facchino. — Catullo Giovanna, di Domenico, di anni 1, mesi 3. — Coelli Maria, ved Zennaro, fu Giuseppe, di anni 60, povera. — Giusto Giacomo, fu Gio. Batt., di anni 84, pescatore. — Grando Giorgio, di Angelo, di anni 21, lavoratore di passetti. — Maggia Elena, di Gio., di anni 4, mesi 6. — Pacovich Giacomo, di Giacomo, di anni 38, biadaiuolo. — Povolato Pietro, di Gio., di anni 4. — Sanson Francesco, di Marcantonio, di anni 11. — Zanenghi Cecilia, di Gio., di anni 1. — Zennaro Angela, di Sante, di anni 1, mesi 5. — Totale, N. 11.

Nel giorno 13 agosto.

Allegramente Angela, marit. Sambo, fu Michele, di anni 55, cucitrice. — Borello Caterina, di Carlo, di anni 3. — Busetto Antonio, di Olivo, di anni 2, mesi 2. — De Mori Margherita, nub., fu Vito, di anni 15, povera. — Mazzobel Valentino, fu Gio., di anni 75, fabbroferraio. — Mian Angelo, fu Domenico, di anni 67. — Orefice Olga, di Girolamo, di anni 4, mesi 6. — Pisan Vincenzo, fu Luigi, di anni 63, maestro pensionato. — Pizzolato Vittorio, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Racchetta Luigi, di Vincenzo, di anni 9, mesi 10. — Ricci Giovanna, fu Francesco, di anni 1, mesi 2. — Sara Teresa, di Marco, di anni 1, mesi 4. — Scaggiante Paolo, fu Pietro, di anni 86, calzolaio. — Venerando Domenica, nub., di Vincenzo, di anni 25, cucitrice. — Zangrande Osvaldo, di Gio., di anni 35, bracciante. — Zennaro Virginia, di Luigi, di anni 2, mesi 9. — Totale, N. 16.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 agosto, ore 12, m. 3, s. 30, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. Del giorno 17 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 45	339‴, 01	339‴, 86
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 1	21°, 5	18°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 1	18°, 1	16°, 7
IGROMETRO	77	75	74
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Semisereno
Direzione e forza del vento	N.	S.¹	N.

QUANTITÀ di pioggia	—
OZONOMETRO 6 ant.	2°
OZONOMETRO 6 pom.	2°
Dalle 6 antim. del 17 agosto alle 6 antim. del 18:	
Temperatura massima	22°, 9
Temperatura minima	17°, 1
Età della luna	giorni 17
Fase	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza nella Penisola, dove le pressioni sono normali. La temperatura ha diminuito. Pioggia qua e là. Il cielo è nuvoloso, il mare è tranquillo. Spirano debolmente i venti di Levante e di Ponente.

Il barometro alza in Inghilterra, in Francia. Il tempo è bello all' Ovest d' Europa.

La stagione è calma, ma variabile; è probabile che domini il vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 19 agosto, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 18 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Alcuni artisti drammatici daranno una brillante produzione col titolo: *La veglia che fa sior Giacometto la notte del* 15 *luglio del* 1867. Con farsa. — L' attrice sig.ª Gemma Pilati declamerà la rinomata celebre poesia del fu sig. Domenico Guaitoli: *L' eroe di Caprera.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1158 I. 775

Il Municipio di Pellestrina,

NOTIFICA:

Che a tutto 31 agosto corr., resta aperto il concorso all' impiego di segretario di questo Municipio collo stipendio di annue Lire 993.82;

Che le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) atto di nascita,

b) fedine criminale e politica,

c) diploma d' idoneità a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438;

d) tabella dei servigi eventualmente prestati presso pubblici Uficii.

Le istanze, non meno che gli allegati relativi, indossare dovranno i bolli dalla legge prescritti;

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Pellestrina, 7 agosto 1867.

Per la Giunta, Il f. f. di Sindaco,
DOMENICO VIANELLO.

N. 751 II. 4. 780

Provincia del Friuli.

Distretto di Pordenone — Comune di Cordenons.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione consigliare 20 maggio a. c., si dichiara aperto il concorso ai due posti, il primo di maestro elementare in questo Comune con l'annuo stipendio di ital. L. 1000, l' altro di maestro elemantare assistente collo stipendio annuo di ital. L. 500, pagabili si all' uno come all' altro in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in bollo competente al Municipio di Cordenons, non più tardi del 20 settembre 1867, corredate dei seguenti documenti pure bollati:

1. Fede di nascita;
2. Fedina politica e criminale;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Patente d' idoneità per l' istruzione scolastica elementare.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dalla Giunta municipale,
Cordenons 1.° agosto 1867.

Il Sindaco,
GIORGIO GALVANI.

Gli Assessori,
Filippo Brascuglia.
Cesare dott. Provasi.

N. 750 II. 4. 781

Provincia del Friuli.

Distretto di Pordenone — Comune di Cordenons.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 settembre 1867, è aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Cordenons cui è annesso lo stipendio di ital. L. 1200 all' anno, pagabili in rate mensili posticipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo, alla Giunta municipale di Cordenons non più tardi del 20 settembre suddetto corredandole dei seguenti documenti;

1. Fede di nascita.
2. Fedina politica e criminale.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente d' idoneità.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dalla Giunta municipale,
Cordenons, 1.° agosto 1867.

Il Sindaco,
GIORGIO GALVANI.

Gli Assessori,
Filippo Brascuglia.
Cesare dott. Provasi.

N. 384. 742

REGNO D' ITALIA

Provincia di Padova — Distretto di Este,
Giunta municipale di Baone.

In seguito a deliberazione di questo comunale Consiglio del 17 dicembre 1866, resa esecutoria con il decreto della R. Prefettura di Padova 8 febbraio 1867, N. 513, la infrascritta Giunta

Rende noto:

Aversi da deliberare per private offerte un appezzamento di terreno di buona qualità suscettibile ad ogni genere di raccolto in una amena Valle circondata dai colli Euganei di campi padovani 7.1.172 di proprietà comunale, nel mezzo dei quali sorge una fonte termale detti bagni Val Calaona, due miglia appena lontano dalla città di Este.

La fonte, che è da tempo immemorabile usata, è, per la sua pratica e scientifica riconosciuta attività, rinomatissima.

Il Comune quindi cederebbe senza alcuna corrisponsione di compenso i campi 7.1.172 comprendente la succitata sorgente termale per anni 25, (venticinque) a quell' offerente che si assumesse di fare a tutte sue spese una decente e solida fabbrica ad uso dei bagnanti con riparo e sistemazione della relativa fonte termale nella qual fabbrica non dovrà esser speso meno di L. 20,000, e dopo gli anni 25 l' appezzamento di terreno e la fabbrica rientrerà in possesso del Comune senza corrisponsione di compenso alcuno al deliberatario per le eseguite opere.

Il progetto dei lavori da eseguirsi si farà in concorso dello stesso deliberatario, pel miglior suo interesse; quella fabbrica però sarà portata a compimento nei due primi anni.

Si delibererà a quello che offre di eseguire la fabbrica succitata e ritenerla per un tempo minore degli anni 25 soprafissati, che si considererà la miglior offerta.

Le offerte si ricevono dalla data del presente a tutto il mese di agosto anno corrente per lettera affrancata diretta a questo Uficio in cui sia specificato il nome e cognome dell' offerente, luogo di domicilio ed il tempo pel quale assumerebbe di ritenere a suo vantaggio il terreno e fabbriche, le quali schede si apriranno il giorno 2 settembre p. v.

In questo Ufficio è ostensibile il capitolato per tale delibera.

Dall' Ufficio municipale,
Baone, 10 giugno 1867.

Il Sindaco, L. MENEGOTTO.

Gli Assessori,
S. Conte.
Albertin Bernardo.

N. 15255-5403 Sez. I. 786

Municipio di Venezia.

AVVISO

La Ditta Franco Gio. Francesco presentava, in data 22 p. luglio una domanda a questo Municipio, colla quale chiedeva il permesso di poter attivare una fabbrica per riduzione di conterie con due fornelli nell' ortaglia posta in prossimità alla fondamenta dei Cereri all' anagr. N. 2448, corrispondente al N. di mappa 2557.

Interrogata in proposito la Commissione agl' incendii, questa espresse il proprio parere, che qualora la legna fosse asciugata in apposite stufe ed i camini fossero portati all' altezza di M. 3 al disopra del tetto, nessun pericolo e danno potrebbe derivare alle vicine case.

Prima però di devenire alle altre pratiche di metodo, s' invitano tutti coloro che si credessero gravati dalla costruzione dei due fornelli nella citata località, a produrre, nel termine di giorni 15 dalla pubblicazione di questo Avviso, le loro ragioni in iscritto alla Giunta municipale, avvertendo che trascorso quel tempo, non si avrà più riguardo ad ulteriori reclami.

Venezia, 8 agosto 1867.

Per la Giunta, Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

N. 1209. 762

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene,
La Giunta municipale di Valdobbiadene.

AVVISO.

Deliberata da questo comunale Consiglio ed approvata dalla Deputazione prov., con suo Decreto 15 luglio d. N. 7183, l' istituzione di una mammana assistente con sede a Bigolino, con l' annuo stipendio di italiane lire 172.84, resta aperto il concorso a tale posto a tutto il giorno 15 settembre p. v.

Le suppliche delle aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita o di moralità.
2. Diploma di libero esercizio dell' arte ostetrica in originale, od in copia autenticata.
3. Dichiarazione di essere libera da impegni di altre condotte.

Le partorienti povere aventi titolo alla gratuita assistenza ostetrica ascendono a N. 70 circa.

Le istanze di aspiro saranno prodotte, coi documenti sopra indicati, muniti del corrispondente bollo, al protocollo di quest' Ufficio comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

Dall' Ufficio municipale,
Valdobbiadene, 3 agosto 1867.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
DALLA COSTA.

N. 1854. 767

AVVISO.

L' I. R. Ufficio distrettuale di Radmansdorf rende noto:

Che il 2 settembre a. c., alle ore 9 ant., saranno venduti all' asta pubblica al maggior offerente, 2500 tronchi di pino delle sequestrate boscaglie di Weichenfels, e precisamente del bosco di Bela Kurigraben, frazione N. 5, appartenente al Comune, e ciò in partite di almeno 250 tronchi all' una.

Ogni aspirante deve depositare il 10 0/0 a titolo di caparra, e tre quarti del prezzo di delibera devono essere immediatamente versati in mano della Commissione all' incanto.

Si fa avvertenza agli aspiranti, che possono sempre ispezionare le condizioni dell' asta presso l' I. R. Ufficio dei sequestri a Kronau, e che è loro permesso di visitare sul luogo il legname, fino al giorno dell' asta, rivolgendosi a quest' uopo, all' I. R. Ufficio dei boschi e dei sequestri.

I. R. Ufficio distrettuale,
Radmansdorf, 16 luglio 1867.

N. 948 755

Brigata Parma - 5.° Reggimento

AVVISO.

Nella banda del suddetto reggimento, essendo vacanti le parti di **flauto** e di **clarino** di spalla, s' invitano coloro che intendessero occuparle, a presentarsi, od a farsi rappresentare presso il sottoscritto, per istabilire in merito all' arrolamento, ed alla alta paga relativa, nanti il Consiglio d' amministrazione.

Pavia, 6 agosto 1867.

Il colonnello comandante,
LOSTIA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9708. 3. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

IN MANTOVA

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione ad ordine del R. Ministero delle finanze-direzione generale delle gabelle, e relativa nota 10 corrente, N. 17993. della R. Delegazione per le finanze venete, si rende noto al pubblico che;

Sarà tenuta presso questa R. Intendenza prov. delle finanze nel giorno 20 agosto p. v., una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'appalto del dazio consumo murato erariale e Comunale, secondo le tariffe ora vigenti per la città di Mantova, e del diritto di passaggio barche a Porta Catena ed a Porta San Giorgio. L'appalto suddetto viene conferito colla durata del 1.° gennaio a tutto dicembre 1868.

Per norma degli aspiranti si notificano le seguenti condizioni, sotto l'osservanza delle quali viene tenuta l'asta:

1. L'appalto comprende oltre i dazii consumo indicati nel § 1, dei vigenti capitoli normali per l'appalto del dazio consumo murato anche quella quota differenziale di dazio consumo erariale (principale, due per cento, venti per cento) che per la fabbricazione della birra in una città murata si esige in aggiunta alla misura generale del dazio di produzione della birra, verso però obbligo di restituire le normali competenze per la birra che viene esportata dalla città e ritenuto che questa quota (dazio differenziale) continue à ad essere riscossa dagli organi della finanza, la quale ne consegnerà il prodotto all'appaltatore. Inoltre comprende: il diritto di passaggio barche a Porta Catena ed a Porta S. Giorgio.

2. Il prezzo annuo a base dell'asta si è di it. L. 395 062.

a) per dazio erariale ordinario; più il 20 (venti) per cento di questa somma come addizionale straordinario, finchè sussista:

b) di L. 3200 pel diritto di passaggio barche.

Le offerte dovranno essere fatte in aumento della cifra del dazio erariale ordinario, intendendosi da sè che gli offerenti assumono pure di pagare in aggiunta i precenti suesposti riferibilmente alla somma offerta, come pure in aumento del prezzo dell'altro diritto di passaggio barche, o di pesa.

Si fa speciale avvertenza che la esazione del dazio comunale deve eseguirsi dall'appaltatore per conto del Comune con bollettari separati, e sarà obbligo dell'appaltatore stesso renderne esatto conto al Comune, restando a quest'ultimo libero di esercitare la sorveglianza e controllo a proprie spese. L'appaltatore però sarà obbligato di dare la cauzione anche pel dazio comunale in ragione di ital. L. 31,95 per cento sul prezzo di delibera del dazio erariale ordinario.

3. L'asta avrà luogo nel suddetto fissato giorno, cominciando alle ore 12 meridiane nel locale di residenza di questa R. Intendenza; e se in quel giorno le trattative non venissero compiute, sarà continuata nel giorno che la stazione appaltante fisserà ulteriormente, e notificherà all'atto dell'asta agl'intervenuti.

4. All'appalto è ammesso chiunque, secondo le leggi e la organizzazione del Regno d'Italia, è capace di tali affari. In ogni caso ne sono esclusi tutti gl'individui che in seguito ad un crimine vennero condannati ad una pena qualunque, o che ne vennero assolti solo per mancanza di prove legali.

Non si ammettono all'asta esteri e minorenni, e nemmeno appaltatori che altre volte mancarono ai loro contratti, come pure coloro che per contrabbando, od altra grave contravvenzione di finanza, vennero condannati od assolti solo per mancanza di prove, e precisamente questi ultimi per la durata di sei anni dal giorno della loro contravvenzione, o, se questo non è noto, dall'epoca in cui venne scoperta. In generale l'aspirante all'appalto, se l'Autorità di finanza ne farà richiesta, dovrà comprovare la sua idoneità personale per la stipulazione di un contratto d'appalto mediante documenti autentici.

5. Chi vuol prendere parte all'asta, dovrà prima ch'essa incominci, consegnare alla rispettiva Commissione come avallo la decima parte del prezzo fiscale totale, quindi anche dei procenti in monete legali sonanti, od in effetti di pubblico debito dello Stato, che vengano accettati a valor di Borsa non oltre il nominale a norma delle vigenti prescrizioni. Terminata che sia l'asta si ritiene soltanto l'importo versato da chi fece l'offerta migliore, mentre agli altri vengono restituiti i loro avalli.

6. Si accettano anche offerte in iscritto degli aspiranti all'appalto. Tali offerte (che attualmente soggiacciono al bollo di L. 1:23 per foglio) debbono essere accompagnate dalla prova del prestato avallo, nè vi si può inserire alcuna clausola che non sia in armonia colle disposizioni del presente avviso o colle altre condizioni dell'appalto. La prova del prestato avallo consisterà nel confesso di Cassa, rilasciato da una R. Cassa del Regno in conferma del versamento fatto ad essa del denaro sonante, o degli effetti pubblici, come sopra, a titolo di deposito cauzionale della offerta da prodursi in relazione al presente Avviso. Affinchè sia poi evitata qualunque arbitraria deviazione dalle condizioni dell'asta e dell'appalto, le offerte scritte dovranno essere del seguente tenore:

« Io sottoscritto, che pegli « effetti della presente eleggo do« micilio presso (nome, cognome, « condizione e casa d'abitazione « della persona presso cui è scel« to il domicilio nella Città ove « si tiene l'asta) offro per l'ap« palto del dazio consumo mura« to erariale e comunale della « città di Mantova a senso del« l'Avviso d'asta della R. Inten« denza di finanza in Mantova in « data 30 luglio 1867, N. 9708, « l'annuo canone d'appalto di « L..... diconsi lire (in lettere) « di valuta italiana a titolo di da« zio consumo ordinario, ed inol« tre gl'importi percentuali di « questa somma fissati nel citato « Avviso d'asta, nonchè l'annuo « canone di Lire..... pel diritto « di passaggio barche a Porta Ca« tena e Porta San Giorgio, di« chiarando essermi perfettamen« te note le condizioni dell'asta « e dell'appalto a cui interamen« te mi assoggetto, e garantisco « l'anzidetta offerta coll'accluso « confesso di Cassa comprovante « il deposito fatto dell'importo di « Lire.... corrispondente al die« ci per cento del prezzo fiscale « complessivo presso la R. Cassa « di..... » (firma, condizione e domicilio dell'offerente.)

7. Queste offerte in iscritto devonsi consegnare suggellate al capo dell'Intendenza di Mantova, prima dell'asta stessa, ed al più tardi avanti le ore 12 meridiane del giorno dell'asta, e quando niuno voglia più offrire a voce all'asta, esse verranno aperte e pubblicate, dopo di che si procederà alla delibera dell'appalto al miglior offerente. Tosto che si passa ad aprire le offerte scritte, al che gli offerenti potranno essere presenti, non si accettano più ulteriori offerte nè a voce, nè in iscritto ed anzi queste ultime non si ricevono più dal principio dell'ora in cui si incomincierà l'asta. Se la migliore offerta a voce eguaglia la migliore in iscritto sarà preferita la prima, e nel caso di offerte eguali in iscritto deciderà la sorte, facendo immediatamente la estrazione a cura e scelta della Commissione all'asta.

8. Chi offre all'asta, non a proprio conto, ma in nome di un'altro, dovrà previamente legittimarsi presso la Commissione d'asta mediante una speciale procura legalizzata in via giudiziaria o notarile, e farne la consegna.

9. Se varii individui prendono parte all'asta in società, essi sono garanti solidariamente, cioè tutti per cadauno, e cadauno per tutti all'adempimento degli obblighi assunti col contratto.

10. L'asta si fa colla riserva dell'approvazione da parte del R. Ministero delle finanze e l'atto dell'asta è obbligatorio pel miglior offerente già in seguito alla sua offerta, per l'Amministrazione di finanza e comunale soltanto colla intimazione dell'approvazione presso l'eletto domicilio.

La pubblica Amministrazione non è vincolata a dare l'approvazione nè a darla entro un termine qualunque: essa anzi potrà ritentare l'asta. Gli aspiranti non possono per denegata o ritardata approvazione accampare pretesa veruna, anzi per solo fatto dell'offerta s'intende che abbiano rinunciato al benefizio del § 862 del Codice civile. Se l'approvazione viene intimata dopo il giorno in cui avrebbe a cominciare l'appalto, la finanza determinerà altro prossimo giorno come primo dell'appalto senza cambiamento del termine del medesimo.

11. Il deliberatario verrà posto nella gestione dell'appalto a cura della R. Intendenza di finanza al principio del periodo d'appalto e dopo che sarà stata prestata la cauzione per l'appalto stesso, nella quale potrà essere compenetrato il deposito cauzionale fatto per l'offerta all'asta.

12. A scanso di dubbi si avverte:

a) che restano ferme anche le disposizioni relative ai magazzini fiduciari della R. amministrazione militare;

b) che venendo aperto dall'Autorità un nuovo accesso alla città, l'appaltatore non potrà opporvisi, salvo a lui di provvedere per la sorveglianza ed esazione dei dazii al nuovo ingresso;

c) che venendo modificate le tariffe delle tasse addizionali comunali non avrà luogo per questo la disdetta dell'appalto, ma per l'aumento o diminuzione del canone da pagarsi a favore del Comune si procederà a senso del § 15 dei capitoli normali d'appalto;

d) che non venendo approvato l'appalto del dazio comunale l'appaltatore potrà essere obbligato ad esigere gratuitamente tuttavia il dazio comunale rendendone conto, e versandone l'importo al Comune nei modi che gli sarannno ordinati dall'Amministrazione di finanza, fermo tuttavia il di lui obbligo di prestare la cauzione anche per questo dazio con riguardo al per cento suindicato;

e) che venendo cambiata la tara dei recipienti di birra, l'appaltatore dovrà uniformarsi alla relativa nuova disposizione.

13. Le condizioni d'appalto non comprese nel presente Avviso sono contenute nei capitoli normali d'appalto che rimangono ostensibili nelle solite ore d'Ufficio presso ogni R. Intendenza di finanza delle Provincie venete. Questi capitoli normali sono applicabili anche pel diritto di passaggio barche salvi pure i patti e discipline speciali vigenti per questo diritto come finora. Presso l'Intendenza di Mantova, oltre i suddetti capitoli sono anche ostensibili le tariffe erariali e comunali della città. — Le spese d'asta e del contratto d'appalto con ogni altra relativa, sono a carico del deliberatario.

Mantova, 30 luglio 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5766. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11 e 14 ottobre e 22 novembre p. v., dalle ore 10 alle 12 mer., presso questa Pretura avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita dei fondi in calce descritti sull'istanza della R. finanza in Vicenza contro Zaè Luigi di Francesco, di Lonigo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 27:17, importa fior. 237:74, di nuova V. A. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi in Comune cens. di Campiglia.

Pert. 5.58 di terreno arat. arb. vit., colla rendita di austr. L. 27:17, in mappa al N. 477.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,

Lonigo, 27 luglio 1867.

Pel Pretore in permesso,

GROPPA, Aggiunto.

L. Monti, Canc.

N. 3248. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che dietro istanza della Fabbricieria parrocchiale di Auronzo contro Valentino Ferdinando, Elisabetta e Gioseffa fu Bortolo, Vettore, Maria-Apollonia, e Giovanni fu Giovanni, minori, tutelati da Gioseffa Veccellio tutti Zandegiacomo-Mistrotioni, e Gioseffa Veccellio vedova Zandegiacomo-Mistrotioni, di Auronzo, si terranno nella residenza di questa Pretura, nei giorni 29 agosto, 13 e 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento i fondi si venderanno anche separatameute, al prezzo almeno eguale alla stima: al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140 e 422 del giud. Regolamento.

III. Nessuno, tranne l'esecutante e creditori inscritti, potrà offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del fondo cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario finchè consti giudizialmente a chi dovrà essere pagato, e sul medesimo decorrerà l'interesse annuo del 5 p. 100 dal dì della delibera fino al pagamento.

V. Eseguito questo, potrà il deliberatario levare il deposito di cui al N. III.

VI. L'immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l'aggiudicazione in proprietà solo dopo pagato l'intero prezzo.

VII. Le spese dell'esecuzione verranno pagate subito all'avvocato dott. Giulio Maroza, dietro liquidazione del giudice, a deconto del prezzo di delibera e se venisse fatta da più persone il detto avvocato potrà esigerle da qualunque di esse.

VIII. Ogni spesa posteriore alla delibera, come pure le pubbliche imposte insolute, staranno a carico del deliberatario.

Stabili da vendersi.

In Distretto di Auronzo, Comune censuario di Panse, ai seguenti Numeri di mappa:

821. Zappativo di pert. 0.50, rend. L. 0:20;

1227. Prato di pert. 0.09, rendita L. 0:04, stimati fiorini 41:75.

934. Zappativo di pert. 0.49, rendita L. 0.44, stimato fiorini 47:45.

Comune cens. di Monte Malon.

1029. Pascolo di pert. 2.98, rendita L. 0:39, stimato fiorini 53:45.

1022. Pascolo di pert. 0.94, rendita L. 0:12, stimato fiorini 21:27.

1001. Prato di pert. 1.04, rendita L. 0:29, stimato fiorini 54:50.

836. Pascolo di pert. 1.45, rendita L. 0:19, stimato fiorini 33:53.

805. Prato di pert. 0.71, rendita L. 0:20, stimato fiorini 14:52.

969. Prato di pert. 1, rend. L. 0:29, stimato fior. 22:79.

814. Pascolo di pert. 2.11, rendita L. 0:27, stimato fiorini 66:73.

813. Prato di pert. 2.06, rendita L. 0:58;

818. Pascolo di pert. 1.44, rendita L. 0:19, stimati fiorini 116:59.

822. Prato di pert. 2.93, rendita L. 0:82, stimato fiorini 82:34.

816. Pascolo di pert. 6.50, rend. L. 0.20;

828. Pascolo di pert. 2.64, rendita L. 0:34, stimati fiorini 107:63.

832. Pascolo di pert. 2.35, rendita L. 0:31, stimato fiorini 46:74.

Tutti questi fondi di Monte Malon verranno subastati ciascuno per cinque sesti, cioè per la quota ai debitori esecutati spettante.

N. 453. Rospissa, o Cima Panse, sotto la strada prato, di metri 1025.27. — Masiera m. 103.13, prato di metri 234.01. Zappativo di metri 1634.38, e piante, il tutto stim. fior. 148:22, tra confini a mezzodì Virgilio Veccellio None e consorti, sera Colonelli comunali, settentr. strada.

Locchè sarà affisso all'Albo pretorio, in Villagranda di Auronzo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Auronzo, 17 luglio 1867.

Il Dirigente, DA PONTE.

Dalla Schiava, Canc.

N. 5784. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che ad istanza della R. Procura di finanza veneta rappresentante la R. Intendenza di finanza in Venezia, contro Gallo Girolamo, di Teglio, per sè e qual padre e legale rappresentante i minori suoi figli Giuseppe, Francesco, ed Alessandro, avrà luogo nella sua residenza, mediante Commissione, nel giorno 29 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui a piedi descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo, anche inferiore al valor censuario di fiorini 164:06.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Comune di Teglio.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 19, di pert. 13.74, rendita L. 18:82.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione nei soliti luoghi in questa città e nella villa di Teglio.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 29 giugno 1867.

Il Dirigente, MARIN.

N. 4540. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia, e ad istanza di Fedele Filippo Rosenquist e LL. CC. rappresentato dall'avv. Bottoni, contro Gerolamo Scarpa fu Fortunato imprenditore di Venezia, ed in confronto dei creditori iscritti, verrà presso questa R. Pretura tenuto da apposita Commissione nel giorno 18 p. v. ottobre ore 9 ant. il quarto esperimento d'asta per la vendita dei seguenti immobili.

Descrizione degl'immobili.

Possessione di campi 127 3/4. e rectius secondo il censo e la stima di campi 117 all'incirca con sovraposto palazzo domenicale, casino, case rustiche, fenili, fornace e tettoie ed altre costruzioni, poste in Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, località Quarto Bottenigo, tra gli attuali confini, verso levante da Moro loco Stecchini e Scarabellin, e da Massaroli successo a Galingani e Peroni verso mezzodì dalla R. Strada postale presso Malcontenta, verso ponente da Rizzo detto Cappellon successo al R. Demanio ed a Layons, verso tramontana dalla strada comunale detta dei Bottenighi censita in estimo vecchio ai NN. 72, 186, 771 del 33 383 o retius 388 colla cifra di L. 1749:72.7 ed ora allibrata nel catasto stabile ai mappali Numeri:

2745. Argine prativo di pert. 4.20, rendita L. 8:44.

2746. Arat. arb. vit. di pert. 13.80, rendita L. 71:21.

2747. Prato di pert. 24.05, rend. L. 70:22.

2748. Arat. arb. vit. di pert. 10.35, rend. L. 15:94.

2870. Simile di pert. 40.22, rendita L. 156:05.

2871. Prato arb. vit. di pert. 0.62, rendita L. 2:88.

2872. Arat arb. vit. di pert. 6.40, rendita L. 25:19.

2873. Argine prativo di pert. 2.39, rendita L. 4:80.

2874. Prato di pert. 4.35, rendita L. 12:70.

2875. Arat. arb. vit. di pert. 19.04, rendita L. 29:32.

2876. Simile di pert. 12.20, rendita L. 18:77.

2877. Prato arb. vit. di pert. 5.71, rendita L. 17:64.

2878. Arat. arb. vit. di pert. 60.86, rendita L. 163:11.

2879. Arat. arb. vit. di pert. 1.15, rendita L. 4:46.

2880. Arat. arb. vit. di pert. 12.50, rendita L. 48:50.

2881. Arat. arb. vit. di pert. 1.22, rend. L. 5:67.

2882. Arat. arb. vit. di pert. 14.72, rend. L. 57:11.

2884. Arat. arb. vit. di pert. 14.47, rendita L. 56:14.

2885. Casa colonica di pert. 0.70, rend. L. 38:36.

2887. Arat. arb. vit. di pert. 5, rendita L. 19:40.

2888. Prato di pert. 2.93, rendita L. 8:56.

2889. Prato arb. vit. di pert. 3.16, rendita L. 9:76.

2891. Arat. arb. vit. di pert. 12.29, rend. L. 47:69.

2892. Simile di pert. 6.74, rend. L. 26:15.

2893. Arat. arb. vit. di pert. 12, rend. L. 46:56.

2894 B. Prato arb. vit. di pert. 1.67, rend. L. 7:77.

2895 B. Arat. arb. vit. di pert. 60.78, rend. L. 235:83.

2896. Prato arb. vit. di pert. 7.48, rend. L. 34:78.

2897 B. Simile di pert. 1.73, rend. L. 8:04.

2901. Prato di pert. 2.90, rendita L. 4:87.

2902. Arat. arb. vit. di pert. 3.18, rend. L. 16:41.

2903. Prat. arb. vit. di pert. 4.39, rend. L. 20:42.

2905. Casa di villeggiatura di pert. 2.54, rend. L. 126:57.

2906. Orto di pert. 1.43, rend. L. 8:22.

2907. Prato di pert. 7.62, rend. L. 31:55.

2908. Prato di pert. 1.07, rendita L. 4:43.

2910. Arat. arb. vit. di pert. 0.19, rend. L. 0:98.

2912. Simile di pert. 6.01, rend. L. 31:01.

3337. Simile di pert. 17.62, rend. L. 47:22.

3911. Prato arb. vit. di pert. 1.34, rend. L. 4:14.

3915. Prato di pert. 6.76, rendita L. 11:36.

3946. Casa colonica di pert. 1.13 rendita L. 30:65.

4017 B. Arat. arb. vit. di pert. 27, rend. L. 72:36.

4958. Fornace da mattoni di pert. 3.90, rend. L. 71:77.

Con avvertenza che i NN. 2745 e 2873 per pertiche complessive 6.59 argine prativo in forza di correzione d'estimo furono trasportati ad altra Ditta, onde la superficie complessiva degl'immobili è ridotta a pert. cens. 446.22 ed in conformità anche il numero correlativo dei campi in misura locale.

Totale pert. 446:22, rend. L. 1719:79 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili descritti nella stima giudiziale 31 marzo 1865, saranno posti all'incanto in un sol Lotto, e deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e quando pure non possano col prezzo stesso sodisfarsi i creditori prenotati fino alla stima medesima.

II. Nessun concorrente potrà essere ammesso all'asta ed all'offerta se prima non avrà depositato alla Commissione giudiziale il decimo del valore complessivo di stima, e con effettivi fiorini d'argento. Questo deposito sarà trattenuto per garanzia dell'asta e per essere imputato nel prezzo, restituito poi agli altri concorrenti.

III. Nel termine di giorni 8 dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a depositare in Giudizio il prezzo, imputandovi il già fatto deposito, ed egualmente con fiorini effettivi d'argento v. a. escluso ogni altro modo di pagamento.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine prestabilito ed agli altri obblighi dell'incanto, gl'immobili saranno reincantati a tutte sue spese e pregiudizii, trattenuto a garanzia il deposito d'asta.

V. Versato l'intero prezzo e sodisfatti gli obblighi altri dell'incanto, verso debita prova, gl'immobili saranno aggiudicati al deliberatario, ed a lui accordata la reale immissione in possesso.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto che aggiudica la proprietà ed immette il deliberatario in possesso, incomberà a lui il pagamento delle gravezze pubbliche di ogni specie che riguardano i fondi incantati.

VII. Gl'immobili sono posti all'incanto nello stato in cui si trovano ed è esclusa qualsiasi garanzia per qualunque aggravio che potesse constatarsi da privati documenti, da pubblici libri o per qualunque altro modo.

VIII. Parimenti il deliberatario non avrà diritto a manutenzione o risarcimento per diversa qualità e condizione, come per minore rendita e superficie che risultasse in contradizione alla descrizione censuaria, ai titoli ed agli atti stessi delle parti.

IX. In ulteriore correspettivo da non imputarsi nel prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare nel termine dell'art. III al procuratore degl'istanti tutte le spese esecutive dalla sentenza alla delibera e nell'importo che sarà liquidato d'accordo o pel ministero del Giudizio.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 19 luglio 1867.

Il R. Agg. Reggente, GRIMANI.

G. Dai Zovi, Canc.

N. 5442. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei due esperimenti d'asta immobiliare, pei quali, coll'Editto 29 aprile 1867, N. 4161, erano prefissi i giorni 22 e 28 giugno p. p. sull'istanza della R. Procura di finanza faciente per la R. finanza di Udine contro Pietro De Stefano detto Viola, di Medun, vennero redestinati d'Ufficio i giorni 31 agosto e 28 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle condizioni tracciate nell'Editto stesso.

Dalla R. Pretura,

Spilimbergo, 17 luglio 1867.

Il Reggente, ROSINATO.

Barbaro Canc.

N. 4419. 1. pubb.

AVVISO.

A rettifica dall'Editto 9 giugno p. p. N. 3140, si rende noto che in luogo di Teresa Duppi venne interdetta per imbecillità Ancilla-Teresa Dupuis fu Luigi.

Dalla R. Pretura,

Adria, 10 agosto 1867.

Il Pretore, MORONI.

N. 11441. 2. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto agli ignoti eredi e rappresentanti attuali di Tommaso Giuseppe Farsetti fu Antonio-Francesco morto nel 1791, Paolo-Zuane Farsetti fu Antonio defunto, Giacomo Farsetti fu Antonio Francesco defunto, a Gaetana Baccanello, e Lucia Dal Dose sorelle Farsetti fu Daniele-Filippo se vive, e se morte agli ignoti rispettivi eredi e rappresentanti, ad Anna Maria, e Francesco Avanzo fu Giovanni Battista assenti d'ignota dimora, agli ignoti interessati nella giacente eredità di Eleonora Avanzo fu Gio. Batt. morta in Abano l'anno 1851, di Maria Avanzo fu Gio. Batt. morta in Cordenons l'anno 1857, di Serafino Avenzo fu Giovanni Battista morto in Cordenons nel febbraio 1867, essese stata presentata dal locale Monte di Pietà, e per esso dall'attuale suo direttore Fustinoni Alessandro un'istanza nel giorno 25 cadente al N. 11441, contro loro, in un ad altri consorti, in punto di denuncia della giudiziale vertenza ad esso Monte di Pietà promossa dagli eredi della nob. Elisabetta Duodo Balbi Valier all'atto 15 marzo a. c. N. 3955, in esecuzione della sentenza 15 giugno 1863. N. 6688, di questo Tribunale, ciò stando sia nominato loro il sig. avvocato Giuseppe dott. Leiss a speciale curatore ad actum, e dà perciò avviso alla parte col presente Editto perchè lo sappia e possa volendo, provvedere col suo mezzo alla propria difesa od altrimenti far fare tutto ciò che reputerà opportuno per questa, diffidate inoltre che con Decreto d'oggi la intimazione dell'istanza predetta venne ordinata ad esso curatore per ogni effetto di legge.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 29 luglio 1867.

Pel Presidente, MALFÈR.

Sostero.

N. 12382. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Tiberio Gropello, domiciliato a S. Canciano al N. 5419.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tiberio Gropello, ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Goiler, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Botti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 ottobre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,

Venezia, 11 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 4741. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dei minori Giuseppe, Rosa ed Anna Trevisan fu Camillo con l'avv. Renier contro Antonio, Gio. e Marco Guzzon ed Anna Ghirardi ved. Guzzon di Orgiano e creditori inscritti avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 2 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita dell'utile dominio dello stabile in calce descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a favore del miglior offerente del suddetto esperimento, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente il decimo dell'importo della stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta agli esecutanti l'importo delle spese giudiziali in base alla specifica liquidata dal giudice, ed entro gli otto giorni gli eventuali arretrati d'imposta ed effettuare la ricupera della porzione venduta per debito d'imposta od il rimborso dell'importo spese per la ricupera eseguita a chi di diritto.

IV. Tratterrà il resto prezzo per farne il pagamento a termini dell'atto di riparto entro giorni quindici dalla intimazione e frattanto corrisponderà dal dì della delibera l'interesse alla ragione del 5 per cento da pagarsi annualmente con deposito giudiziale.

V. Conseguerà il godimento dal dì della delibera in via esecutiva del relativo Decreto coll'obbligo della conservazione delle fabbriche da buon padre di famiglia, di tenerle assicurate dagli incendii presso qualche Compagnia esistente nello Stato per la somma almeno di 700 fiorini ed il dominio dopo adempiute le condizioni d'asta.

VI. I pagamenti dovranno esser fatti esclusivamente in fiorini d'argento. La tassa di trasferimento e le spese successive alla delibera sono a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni avrà luogo la vendita a tutto di lui rischio ad un solo esperimento d'asta ed a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Utile dominio di pert. 4.91 di terra con fabbriche sopraposte in Alonte in quella mappa ai NN. 53 al 61 inclusivi obnoxio all'annuo canone di L. 37:81, pari a fior. 13:20, valore depurato del capitale del livello fior. 611.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,

Lonigo, 18 giugno 1867.

Pel Pretore in permesso,

GROPPA dott. LUIGI, Agg.

L. Monti, Canc.

N. 10162. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 21 maggio p. p. N. 3897 del R. Tribunale Provinciale di Vicenza emessa ad istanza di Gio. Faccin amministratore dell'oberata sostanza del fu Alessio Fontana, al confronto di Gio. Batt. Calvi di Vicenza quale erede del fu Filippo Calvi, in punto di reincanto degli stabili già deliberati al Filippo Calvi e costituenti il Lotto I. dell'Editto 28 maggio 1861, N. 10117, si terrà nel giorno 31 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nella residenza di questa Pretura un esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto ad un solo esperimento a qualunque prezzo, e quindi anche inferiore a quello di stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima del Lotto posto in vendita.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni, ed in conto del prezzo se non occorrà altrimenti, agli altri oblatori sarà restituito immediatamente. Da questo deposito fino alla concorrenza dei rispettivi crediti capitali sono esenti i creditori inscritti.

III. Nel caso di più deliberatarii di uno stesso Lotto ognuno di essi sarà tenuto solidariamente.

IV. I beni vengono venduti a corpo, non a misura col peso di quartese, se e come vi possono essere soggetti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei fondi deliberati dal giorno della delibera, in via esecutiva e sopra sua istanza.

La proprietà gli sarà aggiudicata dopo che avrà adempiute le condizioni dell'asta, intanto dovrà farli trasportare nel Censo alla propria Ditta colla indicazione di semplice deliberatario giudiziale.

VI. Qualunque sia il deliberatario dovrà dal giorno della delibera conservare i beni da buon padre di famiglia e sodisfare in iscadenza le pubbliche imposte, tenere assicurate le fabbriche dagl'incendii e corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per cento facendone a proprie spese giudiziale deposito di semestre in semestre.

VII. Il prezzo rimasto in mano del deliberatario dovrà esser pagato in Vicenza a seconda del riparto che ne sarà fatto, e dentro 30 giorni dopochè dal riparto stesso sarà stato egli diffidato. Dovrà egli per altro continuare a tenere le somme, cui gli assegnatarii non volessero ricevere per non essere scadute e per sussistenti vincoli continuando a corrispondere ad essi l'annuo interesse predetto.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d'interessi dovrà effettuarsi in effettivi fiorini sonanti, escluso qualunque surrogato.

IX. Le spese tutte di bolli, tasse ed imposte pella delibera, nonchè le spese occorribili per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario all'esecuzione dei premessi obblighi potrà essere proceduto al reincanto degl'immobili deliberati, ed egli dovrà rispondere d'ogni danno e spesa occasionati dall'avvenuto difetto, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta de' suoi beni.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti in Vicenza Comune cens. di Vivaro ed amministrativo di Dueville.

Pert. 162.80, pari a campi vicentini 42.0.124, di terreno in piano a diverse coltivazioni, e cioè come segue:

Pert. 142.05, di terreno arat. vit. con filari ordinati di noce ed oppii e due filari di gelsi lungo la carreggiata.

Pert. 12.20, di terreno coltivato a prato irrigatorio mediante opportuno manufatto di cotto esistente al lato di levante sull'investitura Marchesini, con avvertenza che pert. 0.74, si trovano al lato di mezzodì della possessione unite alla strada pur ridotta prativa, e compenetrate nei fondi Zanato.

Pert. 2.04, di terreno arat. semplice a levante della Roggia Marchesini.

Pert. 2.30, di terreno brolivo con varie piante di frutto.

Pert. 2.02, di terreno ortolivo.

Pert. 0.19, di terreno a giardino con piante esotiche di terreno pascolivo con casa dominicale di recente costruzione rusticale, corte ed adiacenze, il tutto posto nel Comune censuario di Vivaro ed amministrativo di Dueville, descritto nei registri della mappa censuaria stabile di Vivaro ai NN. 110, 111, 272, 273, 274, 275, 276, 277, per la rend. cens. complessiva di a. L. 695:94.

La possessione tutta compresa in un solo Lotto confina a levante con beni di Gio. e fratelli Calargo, in parte a metà fosso di scolo, ed in parte mediante Roggia d'investitura Marchesini, a mezzodì con fondo di detta ragione deliberato all'avv. Vincenzo Fontana e per pochissima parte con beni Calargo, a ponente con fondi Bressan Gio. Batt. detto Bonato parte a linea, e parte a metà fosso, ed a tramontana con strada comune.

Prezzo di stima fior. 9055:48.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb.,

Vicenza, 30 maggio 1867.

Il R. Cons. Dirig. SCANDOLA.

Fioroli Agg.

N. 6514. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Paolo Cisco fu Antonio, venditore al minuto di reffe, cordoni ed altri generi, possidente di Vicenza, avente negozio in piazza dei Signori, sotto il Portico della Fenice.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Cisco, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre prossimo venturo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Bellestra, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 corr. agosto, alle ore 9 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 4, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 2 agosto 1867.

Il Reggente, LUCCHINI.

Paltrinieri.

N. 3813. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria, rende pubblicamente noto che in seguito a rogatoria del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ad istanza di Domenico Facchin ed in confronto di D. Alvise Bassi e Giuseppe Rossi fu Francesco avrà luogo nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione nei giorni 16, 21 e 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nel primo e nel secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo superiore od almeno eguale alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

III. Ogni offerta deve essere preceduta dal deposito del 10 per cento del prezzo di stima che verrà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

IV. Entro 14 giorni dovrà il deliberatario versare nei depositi del R. Tribunale di Rovigo il prezzo d'acquisto, meno il depositato 10 per cento.

V. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo d'acquisto sarà fatto o in moneta d'argento o in buoni della Banca nazionale.

VI. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento della proprietà, le spese per la voltura censuaria stanno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo sottostarà alla perdita del deposito, e si procederà tosto a nuovo incanto dei beni.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante.

IX. Dopo pagato il prezzo potrà l'acquirente chiedere a tutte sue spese l'aggiudicazione in proprietà dei beni vendutigli.

X. Le pubbliche imposte stanno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Beni da vendere

Provincia di Rovigo, Distretto di Adria.

Fondo arat. arb. vit. con piccola porzione di pascolo e casa colonica descritta nel Comune censuario di Adria come segue:

Arat. in mappa al N. 2111, di pert. cens. 108:51, rendita L. 375:48.

Prato in mappa al N. 2112, di pert. 50.40, rend. L. 169.85.

Palude da strame in mappa al N. 2116, di pert. 0.79, rendita L. 0:36.

Aratorio in Valle in mappa al N. 2955, di pert. 14.05, rendita L. 20:09.

Prato sortumoso in mappa al N. 2091 B, di pert. 11.92, rend. L. 18:12.

Stimato complessivamente fiorini 5763:52 effettivi.

Deposito per l'asta fior. 576:35.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Adria, 14 luglio 1867.

Il Pretore, MORONI.

N. 5732. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Elisabetta Giolo al confronto di Teresa Giolo tutte e due di Boara Polesine verranno tenuti nei giorni 3 settembre, 12 ottobre, e 5 novembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita del qui appiedato immobile posto in Boara Polesine:

Utile proprietà d'un appezzamento di terreno della superficie di pert. cens. 1.18, tra confini a levante Giolo Giovanni, a mezzodì Ferrati Abele e fratello, a ponente l'esecutante Elisabetta Giolo a tramontana Ancona fratelli e Zara Domenico, coll'onere della decima dell'1 per 10 a favore del parroco pro tempore della Chiesa parrocchiale di Boara Polesine; di fior. 3:33, d'annuo livello dovuto alla direttaria Elisabetta Giolo; e della servitù di passaggio a favore del confinante Giolo Giovanni, formante parte del maggior appezzamento di terreno rappresentato nella mappa del Comune censuario di Boara Polesine dal mappale N. 330, con la superficie di pert. cens. 2.80, e la rendita di a. L. 10:92, tra confini a levante Zara Domenico, a mezzodì Ferrati Abele ed Andrea, a ponente Strada nazionale di Rovigo in parte, ed in parte Giolo Elisabetta, a tramontana Ancona fratelli in parte, ed in parte Zara Domenico, gravato della decima dell'1 per 10 a favore del parroco protempore della chiesa parrocchiale di Boara Polesine, e dell'annuo livello di a. L. 28:52, alla direttaria Elisabetta Giolo.

E ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima di L. 41:80, e nel terzo a qualunque prezzo semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati.

II. Ogni concorrente all'asta per farsi offerente dovrà depositare L. 10:45 in mano della Commissione.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, in aggiunta alle dette L. 10:45, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Giudiziale quanto manca al pareggio del prezzo offerto.

IV. Staranno inoltre a carico del deliberatario gli oneri della decima dell'1 per 10 a favore del parroco protempore della Chiesa parrocchiale di Boara Polesine, del canone livellario d'annui fior. 3:33, dovuto alla direttaria Elisabetta Giolo, e della servitù di passaggio a favore del confinante Giovanni Giolo.

V. Il deliberatario dovrà pur ritenere a suo carico le spese inclusivamente dal protocollo di delibera, imposta percentuale, volture, ed altre inerenti successive.

VI. Il deliberatario otterrà l'aggiudicazione della proprietà deliberatagli tostochè abbia adempiute le condizioni di cui agli articoli III e V.

VII. Nel caso che il deliberatario difettasse alla condizione III, l'esecutante potrà provocare a di lui carico a tutte di esso spese l'incanto della proprietà deliberatagli in un solo esperimento, ritenuto in conto della dovuta indennizzazione il deposito di cui l'art. II.

VIII. Nell'esame degli atti esistenti in Giudizio il deliberatario dovrà valutare la cauzione dell'acquisto, non prestando la esecutante la benchè menoma garanzia.

Locchè si pubblichi e si affigga nei soliti luoghi, nel Comune di Boara Polesine, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,

Rovigo 27 luglio 1867.

Il Consigl. Dirig., MORETTI

Pavari, Agg.

N. 11222. 3. pubb.

EDITTO.

In esecuzione del Decreto 10 luglio N. 26555 della Pretura Urbana, che accordò l'asta esecutiva Cesare Ogeni, in confronto di Maria Lavina fu Giacomo e Lorenzo Lavina fu Vincenzo, vengono fissati i giorni 18, 25 settembre v. e 16 ottobre, dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., pel triplice esperimento, da tenersi presso questo Tribunale, di vendita della metà di casa qui posta a S. Marina, Calle dell'Angelo, al N. anagr. 6221, e N. 3982-2 di mappa di pert. cens. 0:12 e colla rend. di L. 84:60. Se non esse venduta al primo o secondo incanto, al prezzo di stima che è di fior. 1563:52 verrà nel terzo aggiudicata anche a prezzo inferiore, purchè basti pei creditori prenotati fino al valore di stima.

Le altre condizioni sono da ispezionarsi presso questo Regio Tribunale.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia, 25 luglio 1867.

Pel Presidente, MALFÈR.

Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 19 agosto. N. 222.

ASSOCIAZIONI:
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 AGOSTO.

La *Debatte di Vienna* si fa scrivere da Parigi che Napoleone III, recandosi a Salisburgo, non vuole già chiedere un' alleanza all' Austria; ma desidererebbe soltanto ottenere da lei una benevola neutralità, la qual cosa, dice quel corrispon-nte, è in armonia coi bisogni della politica in-rna ed esterna dell' Austria. Lo stesso giornale, r quanto almeno ce ne riferisce il telegrafo, fa gi un passo più innanzi, e confermando quanto nno già ripetuto parecchi giornali, dice che l'alleanza colla Francia potrebbe divenire neces-ria nel caso che fosse già un fatto compiuto l'al-nza tra la Prussia e la Russia.

Per tal modo però l'opinione pubblica non ac-glie illusioni di sorta sull' indole del colloquio Salisburgo, e per mezzo dei più autorevoli gani, riconosce ch' esso è essenzialmente politico. egli stessi giornali ufficiosi, che volevano dap-ncipio limitare il fatto alle tenui proporzioni na visita di condoglianza, ora serbano un si-zio abbastanza significante. La conferenza di lisburgo, che deve aver luogo oggi stesso, la-erà probabilmente una traccia nella storia; noi n possiamo ora dire se questa traccia sarà lu-inosa.

Egli è vero che la *Gazzetta della Germania l Nord* affetta una superba noncuranza, e di-endo che non sa ciò che siavi di vero nei collo-quii preconizzati tra il Re di Prussia e l'Imperatore dei Francesi e tra il Re di Prussia e l'Imperato-re d' Austria, aggiunge semplicemente che « in ogni caso queste voci dimostrano quanto si desi-deri in Europa di considerare le visite personali dei Sovrani come una nuova garantia che l' o-rizzonte politico resterà per lungo tempo senza nu-bi. » Ma è forse una sicurezza che non è tutta di buona lega, ed è impossibile che mentre si di-scorre a Salisburgo, a Berlino non si pensi subito stringer meglio i legami con Pietroburgo.

Egli è un fatto del resto che l' antagonismo a la Francia e la Germania, è più ancora un tagonismo di popoli, che di Governi. Noi cite-mo ad appoggio di questa opinione una lettera sig. Schultze-Delitzsch, nella quale egli rispinge secondo invito, che gli era stato fatto per pren-parte al congresso della pace, che si deve ra-re a Ginevra. L' illustre deputato liberale siano approva l' agitazione in favore della pa-ma aggiunge: *La nostra adesione sarebbe il migliore per discreditarci nel paese, e nes-ne trarrebbe maggiori vantaggi del sig. di arck.* In Germania a poco a poco è invalsa edenza della necessità d' una guerra colla cia, alla quale si rimprovera la sua smania picciarsi nelle altrui faccende; d' onde un' zione vivissima contro di lei e una renitenza iori a prender parte a tutto ciò che parta iniziativa francese; nè questo sentimento po-e certo esser attenuato dalle dimostrazio-i gioia e di entusiasmo, che si fanno in onore Francesi a Copenaghen, e delle quali ci va re-o sempre nuovi ragguagli il telegrafo.

Noi pubblichiamo più innanzi una lettera del esciallo Niel, ministro della guerra, al colon. Argy comandante della legione d' Antibo, la e ha la stessa intonazione del famoso di-o attribuito al gen. Dumont e sconfessato dal *niteur*. La lettera è del 21 giugno, e pare ita da un ministro della guerra ad un suo di-dente, anzichè ad un comandante d' una le-e al servizio d' uno Stato estero. Quella lettera non fu pubblicata nè nel *Moniteur universel*, nel *Moniteur de l' armée*; sicchè ci sarà sem-campo di negarne, dato il caso, l' autenticità, quella disinvoltura stessa, con cui si è negato il gen. Dumont avesse parlato. Questa pub-zione però non è certo atta a far isvanire le i, che si erano testè levate a proposito dei ri rapporti colla Francia, e giustificherebbe eraviglia l' opinione che dei Francesi hanno i eschi, e che noi abbiamo più sopra accennato.

Ci giungono notizie di una nuova insurre-ne in Ispagna. Non si hanno però ragguagli, autorizzino a credere che questo nuovo tenta-o abbia maggior importanza dei precedenti.

Dal rendiconto ufficiale del discorso pronun-to nella seduta del Senato del 10 corrente, dal sidente del Consiglio, riferiamo la parte del corso stesso, che concerne la questione finan-ria:

Il Senato ricorderà, in conseguenza dell' esame, che fece è molto, del bilancio del 1867, come il disavanzo di st'anno essendo a 217 o 220 milioni, somma questa che e dovrà essere accresciuta di qualche milione dietro le ggiori spese che si dovranno approvare; ricorderà del i che se questo disavanzo potrà essere per l' esercizio del 1868 di alquanto diminuito coll' introduzione di alcune economie, tuttavia sarà difficile, massime se non si possono ancora toccare le leggi organiche, sarà difficile, dico, e pressoche impossibile, di poterlo ridurre ad una somma minore di 200 milioni.

Per l' anno corrente, quantunque il disavanzo raggiunga la somma che ho indicato di 217 milioni, tuttavia restringendo l' esame alla situazione del Tesoro, ed al conto di cassa per provvedere ai bisogni più urgenti, parmi potere assicurare il Senato che, per conseguire questo intento, non occorrerà una somma maggiore di 120 a 130 milioni: e sarà necessaria un' altra somma di 200 milioni pel 1868.

Ci troviamo, quindi, a fronte di due necessità: dobbiamo pensare dall' un canto all' avvenire del bilancio e portarvi l' equilibrio: dobbiamo dall' altro, immediatamente, e senza indugio cercare i mezzi di saldare il disavanzo dell' anno corrente e dell' anno futuro. Io non parlerò in ora dell' assetto definitivo del bilancio, perchè veramente questo gravissimo argomento non ha una connessione strettissima colla presente discussione; però mi piace riconfermare anche dinanzi a questo illustre consesso, che siffatto stabile e normale ordinamento del bilancio, l' equilibrio tra l' attivo ed il passivo, è ciò che forma il più grande ed il più costante pensiero del Governo, poichè siamo convinti, che non mai potrà ristabilirsi il credito, se non rinasce la fiducia, che mai, la fiducia potrà risorgere se prima di tutto non sono equilibrate le partite attive e passive del bilancio. E siamo, d' altra parte, persuasi che non altrimenti si potrà questo supremo scopo raggiungere, se non si aggraveranno i contribuenti di una tassa al di sopra dei 100 milioni; ma, nel tempo stesso, non possiamo dissimularci che prima di ordinare questi nuovi balzelli, si debbono riformare le leggi amministrative, e d' imposta, e si debbono introdurre nell' amministrazione tutte le maggiori economie, che siano conciliabili colla regolarità del servizio; poichè non è possibile che i contribuenti possano sopportare volonterosi maggiori aggravii, se prima di tutto essi non siano convinti che questi aggravii sono una dolorosa ed indeclinabile necessità.

Ma lascierò per ora in disparte questo argomento, e non mi tratterrò quindi neppure a discorrere intorno al progetto d' ordinamento finanziario, ch' era stato, non dirò formulato, ma abbozzato dall' onorevole senatore Di Castagneto; non mi tratterrò, poichè, a dir vero, mi pare che questo suo progetto si fondasse sopra un errore materiale di fatto, ossia sopra un calcolo, che partiva da dati poco esatti.

L' onorevole senatore di Castagneto ci diceva: Volete introdurre l' equilibrio nelle finanze, volete procedere senza bisogno di maggiori imposte, senza necessità di creare spedienti straordinarii? Imitate l' esempio dell' antico Piemonte. Questo paese, con un bilancio attivo di 80 milioni, faceva fronte a tutte indistintamente le spese; moltiplicate se volete per cinque volte questa somma, e voi vedrete che si potrà ugualmente sopperire a tutti i bisogni, con una somma molto minore di quella che attualmente è segnata nel bilancio.

Ma l' onorevole senatore di Castagneto, il quale, da altra parte, avvertiva come il debito pubblico dell' antico Piemonte fosse circoscritto alla somma di soli 8 milioni, non riflettè che oggidì la cifra di questo debito eccede i 400 milioni; ed anzi se vi si aggiungono le spese per le pensioni, e tutte le altre somme, che non possono essere toccate, oltrepassa i 520 milioni.

Ben vede l' onorevole senatore che tenendosi conto di queste dolorose verità, e trovandoci noi aggravati di una straordinaria passività, alla quale ad ogni costo dobbiamo far fronte, i suoi calcoli non possono condurre a quei risultati, ch' egli, e noi pure, desidereremmo si potessero realmente ottenere.

Senatore *Di Castagneto*. Domando la parola.

Presidente del Consiglio. Ma, ripeto, lascio in disparte questo punto, e vengo alle operazioni, sopra cui specialmente l' Ufficio centrale ha sollevati alcuni dubbi, in termini, però, ripeto, sommamente benevoli, ed ispirati unicamente da quel sentimento, che tutti abbiamo, di portare la maggior luce che si possa su quest' argomento.

Io ho avvertito innanzi tutto, che, per far fronte ai bisogno del Tesoro nell' anno corrente, non è necessaria che una somma di 120 o 130 milioni, e questo ho accennato ben volentieri, per avere l' occasione di smentire certe voci che si fecero correre su operazioni, che il Governo avesse fatto o intendesse di fare per alienazioni di rendita della Cassa ecclesiastica, od operazioni di questa fatta, con banchieri, per procurarsi cospicue somme, di cui potesse avere stringente bisogno prima del finire dell' anno.

Io contesto assolutamente che il Governo abbia fatto o sia nell' intenzione di fare qualsiasi operazione di questa natura.

La rendita, che apparteneva alla Cassa ecclesiastica per effetto di questa legge, apparterrebbe all' Amministrazione del fondo del culto, ed il Governo, quand' anche volesse, non avrebbe la facoltà di alienare, il che esclude persino il più remoto sospetto che si voglia, o si intenda alienarla.

Vengo ora alla emissione del titolo, che si tratterebbe di creare per effetto delle facoltà proposte in questo disegno di legge. Quando si trattò di riconoscere qual sistema può, nelle condizioni attuali, essere più conveniente nell' interesse delle finanze per la creazione di questa rendita, il Ministero domandò a sè stesso se fosse più opportuno che si facesse un' emissione, la quale si dovesse negoziare all' estero, ovvero alienare all' interno.

Signori, io non partecipo a certe ire di alcuni contro i banchieri stranieri; per me, il denaro è cosmopolita, ed anzi sono grato a quei capitalisti, i quali vogliano portare i loro capitali nel nostro paese.

So bene che non si prestano solo per nostro interesse, e sarebbe follia, o somma ingenuità dal canto nostro, se si movesse la singolare pretesa ch' essi debbano essere mossi unicamente da questo sentimento.

È naturale, nè dobbiamo meravigliarcene, che se essi si mostrano disposti a contrattare con noi, ed a sovvenirci coi mezzi finanziarii, che sono in loro potere, così facciano perchè in queste contrattazioni possono trovare il loro tornaconto, ed un proficuo impiego dei proprii fondi. Ma, per parte mia, sono ben lungi dall' essere dolente ch' essi, contrattando con noi, facciano pure il loro interesse; purchè, ben inteso, facendosi il loro, si possa pure conseguire il nostro.

Anzi dirò di più, che tanto manco mi possa passare per mente di respingere, come norma generale, le offerte di capitali, che ci possono venire dall' estero; io sono d' avviso che si debbano accettare preferibilmente a quelle che si possano fare nell' interno, semprechè quelle siano accompagnate da condizioni più vantaggiose per le nostre finanze, di quanto ci presentino queste. Ma, d' altra parte, o signori, ed appunto perchè l' interesse nostro finanziario ci deve stare principalmente a cuore, appunto, dico, per questo, quando l' operazione che occorre di fare è di natura tale, e si presenta in condizioni così speciali, che può meglio e più vantaggiosamente riuscire all' interno, anzichè all' estero, allora, egli è evidente, che non ai capitali stranieri si deve ricorrere, ma bensì ai mezzi interni.

Ora, a noi parve che tale fosse la natura dell' operazione, che noi abbiamo proposta, e per la quale chiediamo al Parlamento le facoltà necessarie.

Prima di tutto, la rendita è a un prezzo tale, che certo non può esser conveniente di farne un' emissione. Questa rendita si vende nei mercati esteri al disotto del 50 per cento: quindi qualunque operazione si voglia fatta o con rendita, o con alti titoli (perchè, alla fine dei conti, i valori sempre si pareggiano), non potrebbe giammai compiersi se non alienandosi un valore con una perdita maggiore del 50 per cento.

Ora, domando al Senato se è possibile, se è conveniente ordinare un' emissione, la quale produce un sì disastroso risultato, e grava il bilancio di un peso sì enorme, del pagamento, cioè degl' interessi in ragione del 10 per cento sul capitale che venga a riscuotersi?

Il mezzo, con cui si potrebbero rendere migliori le condizioni dell' emissione, sarebbe precisamente quello di associare questa emissione coll' alienazione dei beni ecclesiastici, e riunire così le due operazioni, in guisa che l' una all' altra possa giovare.

Ma questa associazione dell' elemento dei beni colla rendita, la quale può essere nell' interno sommamente giovevole, all' estero non sarebbe calcolata; anzi all' estero questa circostanza potrebbe, per avventura, nuocere all' emissione stessa.

Di ciò, signori, se non si avessero altri argomenti, potrebbero fornire sufficiente prova certe negoziazioni, che andarono in questi ultimi tempi fallite, appunto perchè si era voluto unire l' alienazione dei beni coll' emissione della rendita.

Era perciò mestieri mettere assolutamente in disparte ogni operazione, che dovesse farsi all' estero. Con ciò, non intendo dire che se verranno banchieri esteri, i quali trovino il loro tornaconto anche impiegando qui all' interno i loro fondi nell' acquisto di quei titoli che si creeranno, essi non possano liberamente farlo; ma intendo solo affermare, che l' operazione non può e non deve rivolgersi principalmente ai mercati esteri.

Non rimaneva, dunque, che pensare al modo, con cui essa potesse compiersi nell' interno: ed a ciò il Governo intende. So bene, o signori, che sino da oggi, prima ancora che il potere legislativo ci abbia date le facoltà occorrenti per farla, taluni cominciano con insinuazioni, non certo inspirate da grande patriottismo, a pronosticare che l' operazione non potrà nell' interno riuscire. Come pretendere che si riesca, essi ci vengono dicendo, quando non vi sono i capitali e non esiste la fiducia? Se voi, ci soggiungono, alzate di troppo il tasso di questa emissione, non troverete compratori che vorranno acquistarne; se invece lo tenete molto depresso, allora tanto valeva fare anche l' operazione all' esterno. Io dico il vero: non mi sgomentano gran fatto le voci di questi tristi profeti della sventura: certo, non affermerò che le condizioni economiche del nostro paese siano molto prospere; ma, signori, quando vedo che sono coloro stessi i quali vorrebbero che oggidì si mettesse un' imposta, oppure che s' imponesse un prestito: quando veggo che sono questi stessi, i quali ci dicono di non aprire una sottoscrizione all' interno, perchè non si troverebbero i capitali; allora io sono costretto a chiedere loro alla mia volta: Se i capitali non esistono, come volete aggravare i contribuenti di maggiori pesi, come volete loro imporre un imprestito forzato?

Io sono convinto che i capitali fino ad un certo punto, non mancano; occorre piuttosto di dare loro una spinta e farli entrare nel movimento economico e commerciale, offrendo ai proprietarii un mezzo di sicuro e conveniente loro collocamento, ed ispirando una corrispondente fiducia.

Ma, signori, si tratta forse di far comparire immediatamente sul mercato del paese una somma straordinariamente grande, e tale, che possa ragionevolmente supporsi eccedente le forze di esso, per quanto queste si vogliano considerare deboli e ridotte a modestissime proporzioni? No certo; poichè e la somma di 400 milioni, per la quale noi domandiamo la facoltà di emettere i titoli: l' emissione potrà farsi rateatamente, potrà farsi e si farà a seconda dei bisogni; l' emissione si ordinerà in modo, che siano agevolati i mezzi di pagamento; ora, quando tutte queste facilitazioni siano concedute, io ho fede che coloro, i quali hanno i loro capitali disponibili, e che, d' altronde, desiderano impiegarli nell' acquisto di quei beni, che si porranno in vendita, io ho, lo ripeto, signori, ho pienissima fede, che questi titoli saranno ceduti ad un prezzo discretamente elevato. E qui, posciachè ho dovuto far cenno del prezzo d' emissione, mi si permetta d' aggiungere una precisa dichiarazione. Dichiaro francamente e senza esitazione, che se si trattasse di fare codesta emissione ad un prezzo molto depresso, ed a favore di una sola Società, e senza il concorso di una pubblica sottoscrizione, non mi sentirei il coraggio di accostarmi ad una operazione di questa natura, perchè è facile prevedere quale pericolo si dovrebbe in questo caso incontrare: vi sarebbe, cioè, il pericolo che una Società sia per rendersi acquisitrice di tutti questi titoli: e una volta che avesse in sua mano la quasi totalità dei medesimi, essa necessariamente, non solo specelerebbe sul prezzo, ma possederebbe altresì un potentissimo stromento per compromettere o rendere più gravose le condizioni dell' alienazione dei beni.

Affinchè questa rendita possa economicamente e finanziariamente produrre favorevoli risultati, e non si renda nociva alla vendita dei beni, è necessario ch' essa sia tenuta ad un prezzo discretamente elevato; è necessario ch' essa sia distribuita fra tutti coloro, che possono avere intenzione di rendersi acquisitori di quegli stabili. È invero, soltanto in questo modo, che si potrà in qualche guisa, col ricavo del prezzo, compensare la perdita che nasce dall' abbassamento del valore dei titoli ammessi in pagamento, e si potrà altresì rimuovere ogni pericolo di disastrose speculazioni.

Signori, io ho fede nel mio paese; io sono certo che tutti coloro, i quali sono capitalisti e sentono il desiderio di giovare alle nostre finanze, sono certo, dico, che avranno a cuore di far sì, che quest' operazione, la quale riuscirà eminentemente nazionale, possa essere condotta ad un lodevole termine; essa mostrerà all' Europa che anche noi possiamo sodisfare da noi stessi ai nostri bisogni; che non vi è necessità di ricorrere all' esterno sempre, quando le strettezze dell' erario ci premono, e che il vero modo di emanciparci anche dal lato finanziario, si è appunto il dimostrare a tutti, che siamo capaci di fare da noi. *(Bene.)*

Signori, fu detto una volta che l' Italia era politicamente un cadavere: ebbene, questo cadavere si è rialzato, e mostra ch' è pieno di vita. Ora si dice che l' Italia è un cadavere finanziario; ebbene! mi sorride ancora questa speranza, che, col concorso di tutti coloro che hanno interesse a che le nostre finanze prosperino e si emancipino da qualunque ceppo straniero, anche da questo lato l' Italia farà conoscere ch' essa non è un cadavere, ma che, per lo contrario, è tuttora piena di vitalità, e che può provvedere onoratamente a tutti i suoi bisogni. *(Applausi generali e prolungati.)*

A proposito dei destituiti dal Governo austriaco, sul quale il deputato Comin aveva chiamato l' attenzione del Governo italiano, la *Riforma* pubblica la seguente lettera dell' on. presidente del Consiglio, diretta a quell' on. deputato.

« Onorevole signore,

« La restituzione dei diritti d' impiegato a quei cittadini, cui furono tolti nelle Provincie della Venezia e di Mantova dal Governo austriaco per ragioni politiche, è argomento che mi sta moltissimo a cuore, ed al quale non lascio di avere assidua cura. Posso quindi risponder subito alla domanda, che ella mi ha fatto in proposito, lieto di mostrarle che il Ministero procede nell' opera riparatrice, con quella sollecitudine che è doverosa verso questi sfortunati per amore di patria.

« Ella ricorderà che, con Decreto reale 4 novembre 1866, fu stabilita la reintegrazione sovraccennata, e che con altro reale Decreto 25 dicembre 1866, fu nominata la Commissione, alla quale dovevano sottoporsi per parere le istanze degl' interessati: da queste date deriva che il Ministero non poteva aver materia alle proprie deliberazioni che indi ad alcuni mesi, come realmente avvenne.

« Nei primi giorni di aprile incominciarono gli Ufficii ministeriali ad occuparsi dei pareri della Commissione, e negli ultimi giorni dello stesso sarebbesi potuto pronunziare il reintegro di non poche persone, se non si fosse sentito bisogno di coordinare le riparazioni attuali a quelle già compiute per gl' impiegati di altre Provincie, e di ricorrere al Consiglio di Stato, perchè risolvesse alcuni dubbi, e porgesse norme autorevoli nell' applicazione del reale Decreto a talune specialità di fatto.

« Determinato però in breve quanto occorreva, e ricevuto il voto del Consiglio di Stato sui quesiti propostigli, il lavoro non ebbe più a soffrire ritardi.

« Pervennero sin qui dalla Commissione 367 pareri corrispondenti ad altrettante istanze individuali; su 285 fu pronunziato dal Ministero, e la decisione sui restanti, toltine pochi, perchè troppo dubbi e non giustificati, non può andar molto lontano, ricorrendo oggimai le stesse proposte e le stesse massime.

« Delle 285 istanze già decise, 81 ebbero provvedimento favorevole, le altre negative, perchè senza fondamento nel regio Decreto. E, per verità, quasi tutte vennero dichiarate inesaudibili, perchè loro mancava, o la perdita subita per causa politica, o la esistenza di un servizio stipendiato, o il numero d' anni necessario alla pensione. In tali negazioni, il Ministero fu sempre d' accordo colla Commissione esaminante, meno che quando si tratti d' impiegati appartenenti ad amministrazioni non dello Stato, ma tutelate dal Governo, e d' impiegati posti, contro la volontà loro, in quiescenza, colla pensione prescritta dalla legge, secondo il posto che occupavano.

« Pei primi, il Ministero crederebbe di mancare al rispetto, cui hanno diritto le istituzioni ora fatte autonome, se pronunciasse una reintegrazione che alle medesime toccherebbe poi di eseguire; pei secondi, osterebbero le disposizioni del regio Decreto, e la costante applicazione di una massima contraria nelle reintegrazioni precedenti.

« Da queste notizie e dalla dichiarazione, con cui le accompagno, essere mio fermo intendimento di condurre presto a termine questo, che ella ben dice, servizio reso alla causa della giustizia, del Governo e della libertà, la S. V. può avere certezza, che se qualche decisione fu o sarà meno pronta di quanto si desidera, ciò non fu e non sarà mai per colpa del Ministero, ma solo della difficoltà di tener norme eguali nella grande varietà dei casi, e di nulla accordare a carico dell' erario, che non sia pienamente dovuto.

« Gradisca gli attestati della mia speciale considerazione ed osservanza.

« U. Rattazzi. »

Ecco la lettera del maresciallo Niel, ministro della guerra di Francia, al colonnello D'Argy, comandante la legione d'Antibo, della quale si parla nella *Rivista*:

« Parigi 21 giugno 1867.

« Mio caro colonnello,

« La mia attenzione è troppo seriamente rivolta sulla legione romana, perchè io possa ignorare i fatti gravi, che vi si compiono da qualche tempo. Come dunque spiegare questa diserzione, non più individuale ma collettiva, che minaccia di ridurre il vostro effettivo? Il soldato non ha nulla a invidiare alle truppe della madre-patria.

« Egli è comandato da uffiziali francesi onorevolmente conosciuti nel nostro esercito; egli serve una causa rispettabile, a cui ha domandato di servire; egli ha dinanzi a sè ciò che ha sempre entusiastato il soldato francese, un nemico da combattere, un pericolo da affrontare; e tuttavia egli diserta vergognosamente la bandiera che liberamente ha scelta, e cedendo a colpevoli seduzioni, abbandona i suoi capi per seguire miserabili intriganti.

« Il desiderio di rivedere la patria non può essere una scusa; perocchè egli sa benissimo che, appena rientrato in Francia, egli è inviato in un Corpo disciplinare d'Africa, dove resterà fino allo spirare del termine del suo servizio militare. Io deploro questo stato di cose, colonnello, perchè è una macchia pel nostro esercito, il quale, dovunque è rappresentato, dovrebbe conservare il suo prestigio di onore e di coraggiosa abnegazione.

« Malgrado così tristi incidenti, mio caro colonnello, io non perdo la speranza di vedere i buoni elementi, che ancora contiene la vostra legione, cancellare, a forza di abnegazione e di perseveranza, i ricordi di questi ultimi tempi.

« La vostra energia mi è conosciuta, il Governo dell' Imperatore e quello del Santo Padre sanno ch' essa non verrà meno. Egli è necessario che i vostri uffiziali, su cui giustamente voi fate sì gran conto, ispirino fiducia alla truppa col loro contegno, col loro linguaggio, e con quello spirito militare, ch' è presso di noi sorgente di sì grandi cose. In tutte le file della vostra legione io sarò felice di far conoscere all' Imperatore quelli che si distingueranno colla loro condotta. So che voi mi dovete presentare il sergente Doussain e due de' suoi soldati; io esaminerò i loro titoli con grande interesse.

« Fate ben conoscere alla vostra legione, mio caro colonnello, che noi teniamo gli occhi sopra di essa, e che io soffro profondamente di tutto ciò ch' è un' ingiuria alla sua bandiera sì giustamente venerata; io la confondo coi Corpi del nostro esercito, per tutto ciò che interessa il suo onore militare e le necessità del suo ordinamento.

« Ricevete, mio caro colonnello, l' attestato dei miei più affettuosi sentimenti.

« *Il maresciallo di Francia*, Niel. »

ATTI UFFIZIALI.

Il N. 3841 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno, contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER LA GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È data forza di legge al R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3300, col quale fu dichiarato che le Provincie della Venezia e quella di Mantova, fanno parte integrante del Regno d' Italia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 18 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. La legge del 28 luglio, colla quale il termine stabilito nell' articolo 5 della legge 23 aprile 1865, N. 2247, è prorogato a tutto il 31 dicembre 1867.

APPENDICE.

L' Istmo di Suez

opuscolo del senatore Luigi Torelli.

La congiunzione del Mediterraneo col mare osso, il taglio dell' Istmo di Suez, questa nuova a, che ci metterà in diretta comunicazione con Indie, raccorciando il viaggio di ben miglia geografiche 7150 (1) è uno di quei fatti, il quale re-tivamente prossimo com' è al suo compimento, e tenerci di continuo in sull' avviso, affinchè el giorno non ci colga alla sprovvista, se da que-o fatto, congiunto all' apertura del Brenner, noi obbiamo in gran parte attendere la nostra com-erciale prosperità.

Non sarà ella adunque, opera perduta, se, in ggi che il Municipio nostro e la Camera di commercio, mirabilmente secondati nello slancio pa-riottico dalle sorelle Provincie, ci assicurarono una linea diretta di navigazione a vapore con l' Egitto, noi ci accingiamo a parlare di una visita fatta ai lavori dell' Istmo, due anni dopo di quella che vi fecero i delegati del commercio di tutte le nazioni, dietro invito del sig. *di Lesseps*; affinchè, messo di fronte quanto si ebbe ad osservare nel 1865 con quello che si raccolse nel 1867, sappiasi da tutti, che il lavoro con alacrità progredisce, che, relativamente, presto sarà compito, e che fa d'uopo apparecchiarvisi; senza di che, Suez e il Brenner, e qualunque altra opera non porterebbero, per noi Veneti, gli eminenti risultati che ci attendiamo, mentre altri invece coglierebbero il frutto, che a noi era serbato.

Il senatore Torelli, del cui viaggio intendiamo parlare, si recava ora sono pochi mesi, sul luogo, tutto osservando e di tutto occupandosi, con quel fino tatto d'indagine, che rivela l' uomo di coscienza e di solidi studii; affidava le sue impressioni ad un opuscolo, esponendo quanto meritava che posto fosse in rilievo, traendone conclusioni ed eccitamenti, dei quali non possiamo non riconoscere la giustezza e l' utilità. Noi, rapidi lo scorreremo, in modo però che sebbene sommariamente, si possa trarne un' idea che valga a stimolo di operosità.

Tocca egli da prima della visita fatta all' Istmo nell' aprile 1865 dai delegati del commercio, e degl' incarichi che s' ebbero, e ne constata la lodevole sollecitudine, accennando però come in quell' epoca appunto, cessata essendo l' opera obbligatoria dei *fellah* (25,000 uomini), poco animato apparir dovesse il lavoro nel deserto; riconosce che fedeli nel complesso e precise furono le relazioni loro, sia in fatto di riuscita, come in rapporto all' utile, che trar se ne poteva in quelle condizioni, encomiando peranco la prudente riserva nel precisare l' epoca del compimento: riserva che a seconda dei differenti interessi e delle varie passioni, ebbe interpretazione ottima o pessima; estremi ambidue nocivi, perchè, o si ritenne il lavoro come compito, o si disperò quasi dell' esito. Sebbene sia fra' promotori di quella grande impresa, e vi porti un particolare affetto, l' autore s' impose riserbo e diffidenza, affinchè la simpatia non la vincesse sulla realtà, e volle anzitutto andar sicuro di quanto avrebbe annunziato, non permettendosi che osservazioni basate sui fatti positivi e riservando alla conclusione soltanto la sua personale opinione.

Entrando in materia, accenna alla differente elevazione del terreno nella percorrenza di quei 160 chil. di canale che corre da Nord a Sud, canale di cui non fu nuova l' idea, e traccia brevemente la storia dei varii escavi praticati da Dario, da Tolomeo Filadelfo, da Adriano, e per ultimo da Amrò, generale di Omar, che conquistò l' Egitto 640 anni dopo G. C.; la politica dei Faraoni non è forse estranea al fatto che quel canale venisse ricolmo.

Luigi XIV, e Napoleone I, il gigante dell' epoca, pensarono ambidue per un momento a quella grande impresa: quest' ultimo anzi (nel 1798) ne ordinava i rilievi a Lepère. Dopo di lui, Italiani, Inglesi e Francesi se ne occuparono con varia opinione, finchè l' illustre Lesseps seppe renderla famigliare ed accetta a Said, allora fra gli eredi del Vicereame, e perseverandovi ottenne che nel 1847 una Commissione mista ne imprendesse studii serii e definitivi per dedicarsi all' opera.

Narra delle ostilità inglesi capitanate da Palmerston, sostenute da Stephenson, e della onestà di Gladstone e Russel, che le censurarono apertamente e pubblicamente, e della Commissione d' ingegneri egregi incaricati dei sopralluoghi: Commissione nella quale, a buon diritto brillò il nostro Paleocapa come distinta capacità italiana, e dei risultati che se ne ottennero, finchè giunge al 1858, al progetto Lesseps, che vide la luce a Parigi; pel quale fu aperta la soscrizione di 200 milioni di franchi: soscrizione in cui la piccola Italia d' allora, sebbene angustiata da politiche preoccupazioni potè figurare assai bene; e dal rifiuto dei contingenti egiziani, morto Said, e dall' arbitraggio di Napoleone III, trae argomento per mettere in rilievo i vittoriosi risultati dalle macchine ottenuti sulle braccia, e tutto addita e tutto svolge con chiarezza singolare e concisione.

Nel rilievo dei fatti, egli vide transitare sul canal dolce le grandi *draghe* che andavano a Suez (fabbrica Gonin, *et Forges et Chantiers*).

La prima di queste procedeva maestosa, avendo una lunghezza di metri 30 sopra una larghezza di metri 8, pescando metri 1.25 (2), avendo un peso specifico di all' incirca 320,000 chil. Dopo di che passa al canale marittimo, oggetto principale delle sue osservazioni, e principiando da Porto Said, che fino al 24 aprile 1859 formava ancora un litorale intatto, deserto, ed oggi è divenuto un ragguardevole paese, che conta già all' incirca 7000 abitanti, che possiede ogni maniera di conforti, con alberghi, chiese, ospitali, teatri,

(1) Da Venezia a Bombay, pel Capo, corrono miglia geografiche . . . 11500
Da Venezia a Bombay per Said e Suez miglia geog 4350
Differenza m. g. 7150

(2) Nella escursione del 1865 si era osservato che, in moltissimi tratti del canale, la profondità non giungeva a metri 1.

2. La legge del 4 agosto, colla quale è accordata la piena naturalità italiana al cavaliere Evelino Waddington, nativo di Londra, ed abitante in Perugia.

3. La legge del 18 luglio, colla quale è data forza di legge al R. Decreto 4 novembre 1866 N. 3300, col quale fu dichiarato che le Provincie della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia.

4. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale la Camera di commercio ed arti di Lecce ha facoltà d'imporre una tassa del 2 per cento sui contratti di noleggio dei legni, che entrano ed escono dai porti del suo distretto, e la tassa di cinquanta centesimi per cento lire sulle polizze di carico dei legni che escono dai porti medesimi con direzione all'esterno.

Sono dichiarati esenti dalle anzidette tasse i negozianti esterni, che appartengono a Stati nei quali esiste la reciprocità di trattamento.

La Camera di commercio ed arti di Lecce ha pure facoltà di prelevare sui certificati ed altri atti, che le saranno richiesti, i diritti indicati in apposita tabella, vista dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

5. Un R. Decreto del 14 luglio, col quale la Società anonima per azioni al portatore sotto la ragione sociale *Società Mineraria Riminese*, avente a scopo la escavazione e la preparazione di varii minerali, e principalmente dello zolfo e della lignite, costituitasi in Rimini per atto notarile del giorno 2 gennaio 1867, rogato Casaretto, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti a detto atto, adottati e modificati colle deliberazioni sociali prese nelle adunanze generali del 19 giugno e del 28 dicembre 1864, introducendovi però alcune aggiunte e variazioni.

6. La collocazione in disponibilità, per riduzione della pianta organica, di alcuni impiegati degli Archivii di Stato.

7. Alcune disposizioni e nomine relative ad impiegati dei Ministeri della marina e della guerra.

ITALIA.

La *Gazzetta Uffiziale* del 16 ha da Sydney in data 23 giugno, che la *Magenta* era presente in quelle acque, e si disponeva a partire per Lima il 24, sperando di compiere la traversata in 50 giorni.

A bordo godevano tutti perfetta salute.

L'accoglienza che la nostra corvetta ricevette a Sydney, fu delle più lusinghiere, e simile a quella ricevuta a Melbourne.

La notte del 19 giugno ed il 20, 21 e 22, ha imperversato un fortissimo temporale sulla rada di Sydney.

La *Magenta* non ha però sofferto avarie.

Il piroscafo il *Conte Cavour* è giunto a Montevideo il 27 giugno, trasportando personale per la nostra divisione navale.

Nelle vicinanze di Capo Santa Maria, il *Cavour*, forse a causa delle correnti, si trovò di nottetempo più vicino a terra di quanto aveva calcolato; con pronta manovra venne al largo, ma non fu a tempo d'impedire l'arrenarsi nel fango; riuscì a tirarsi fuori senza aver sofferto avarie di conseguenza, e continuò il suo viaggio.

Tutti a bordo godevano perfetta salute e così il personale tutto della squadra nostra al Plata.

Sotto il titolo: *Il ritorno del cav. Nigra*, leggiamo nell'*Opinione*:

Il cav. Nigra rimane al suo posto; vi rimane perchè le relazioni fra' due Stati non hanno subita nè minacciano di subire alcuna spiacevole alterazione; vi rimane perchè gradito all'Imperatore Napoleone, e la sua posizione assicura il Governo che gl'interessi d'Italia non potrebbero esser da altri sì bene difesi e tutelati. Se qualcuno, adunque, ha sognato mai che fra l'Italia e la Francia avessero a sorgere profondi dissensi, che fossero l'inizio d'una nuova politica, si copra pur di ceneri il capo, ed imprechi al Governo che non sa svincolarsi dalle strette della politica imperiale. Da molti anni noi siamo avvezzi a tali clamori di piazza, che non hanno mai potuto far deviare la politica estera dal sentiero tracciato maestrevolmente dal conte di Cavour, e battuto in seguito da' varii Ministeri che a lui succedettero.

Noi sosterremo sempre verso la Francia, come verso qualsiasi altra Potenza, una politica nazionale, una politica indipendente, la quale non esclude que' riguardi diplomatici, ch' esercitano talora un influsso irresistibile nella difesa degl'interessi del paese.

La politica nazionale è nemica delle bravate; essa è sobria di parole, pieghevole nelle maniere, ma è inflessibile nella tutela del diritto e della dignità del Governo.

Ecco come si esprime l'*Opinione* a proposito della rintegrazione nel suo posto del professore Tito Vanzetti.

L'onorevole ministro Coppino, con un atto, la cui notizia fu accolta con compiacenza nel mondo scientifico, restituì sulla sua cattedra di clinica chirurgica nella R. Università di Padova l'illustre professore Tito Vanzetti.

Com'è noto, questo insigne operatore fu compreso tra gl'insegnanti di quella cospicua Università, che il commissario del Re, marchese Giovacchino Pepoli sospese dal loro ufficio negli ultimi giorni del luglio 1866. Appena il Governo centrale credette poterlo fare convenientemente, nel novembre dello stesso anno fece cessare per Vanzetti gli effetti della sospensione, assenziente lo stesso marchese Pepoli.

Per allora però, avuto riguardo alle condizioni politiche pel momento, il ramo d'insegnamento già affidato al Vanzetti venne temporariamente commesso ad un semplice incaricato che era ad un tempo professore di altra materia.

Ora, essendo cessate quelle ragioni che avevan potuto consigliare tale temperamento, il ministro Coppino si volle affrettare a rimettere sulla sua cattedra quell'egregio insegnante, al cui valore scientifico la Facoltà medica di Padova, presente ancora il marchese Pepoli, rendeva splendido omaggio e pel quale facevano caldi voti i più illustri cultori delle scienze mediche. Il Vanzetti, nato a Venezia nel 1809, ebbe a fare i suoi studii nell'Università di Padova dove si addottorò nel 1832.

Dopo essere stato allievo operatore dell'Istituto di perfezionamento chirurgico di Vienna, prendeva una nuova laurea nell'Università di Churkoff, e nel 1836 veniva premiato direttamente dall'Imperatore Nicolò di Russia per gratuite prestazioni chirurgiche ai militi delle colonie militari del mezzodì dell'Impero.

L'anno successivo era nominato professore ordinario di clinica chirurgica e di oftalmologia teorico-pratica nella stessa Università di Charkoff e quivi insegnava fino 1853. Nel quale periodo l'insegnamento dato con distinzione e le pubblicazioni fatte gli procacciarono onori e dal Governo russo e dai corpi scientifici d'Europa.

Fu verso il finire del 1857 che sulla proposta della Facoltà medica di Padova fu nominato professore ordinario di clinica chirurgica della medesima Università, e quivi fu poi direttore della Facoltà predetta, rettore magnifico dell'Università membro del Consiglio dell'istruzione pubblica residente a Vienna.

Alcuni suoi lavori scientifici, tra cui particolarmente quelli per guarigioni di aneurismi, gli valsero un premio Monthyon dall'Istituto di Francia e la nomina a socio estero della Società imperiale di Parigi in sostituzione di Valentino Mott di Nuova Yorck. Più questa stessa Società nei volumi, che pubblica annualmente, pubblicò non poche memorie del nostro professore padovano.

La sua restituzione alla cattedra che già copriva ridona all'Università di Padova un valentissimo professore nel campo operativo ed una gloria nazionale, di cui a ragione può vantarsi.

Al Ministero della pubblica istruzione, dice l'*Italia* di Firenze, si preparano riforme, o, per meglio dire, si pensa a disfare il pessimamente fatto dal Berti, ritornando in gran parte all'antico, con qualche cosa di nuovo.

Ecco, infatti, quanto ci si assicura essere nelle intenzioni dell'onorevole ministro Coppino:

I tre Comitati stabiliti dal Berti sarebbero annullati.

Sarebbe rifatto il Consiglio superiore distrutto dal Berti, e sarebbe fornito di più larghe attribuzioni.

Sarebbero ritornati i provveditori degli studii, e ristabilita così l'azione governativa nell'indirizzo delle Scuole secondarie e primarie.

Queste sono le principali intenzioni che si attribuiscono al ministro Coppino: non mancheremo di procurarci nuovi ragguagli, per farli conoscere ai nostri lettori.

L'onorevole deputato P. S. Mancini dirigeva ai giornali di Firenze la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

All'egregio sig. direttore del giornale l'*Opinione*:

« Non posso permettere che si usi od abusi del mio nome, vedendo annunziato senza il menomo fondamento in varii giornali, non so per opera di chi e con qual fine, che si aduneranno sotto la mia presidenza de' *meetings* per la quistione romana. A ciò non ho mai pensato, nè con chicchessia ne ho favellato. In Parlamento adempio al mio dovere di patriotta e di rappresentante della nazione. In momenti di pubblico pericolo, o verso un Governo operante a ritroso del voto della pubblica opinione, certamente ricorrerei a tutti i mezzi, che mi sembrassero opportuni, di legale influenza ed agitazione, consentiti dalle nostre libere istituzioni. Ma fuori di simili condizioni, confesso che mi mancano tempo ed inclinazione a prender parte a rumorose adunanze, rispettando nondimeno fino allo scrupolo ne' miei concittadini il libero esercizio del prezioso diritto di riunione.

« Sarò grato, signor direttore, alla sua cortesia, se per prevenire equivoci, si compiacerà di dare pubblicità a questa mia dichiarazione nel suo reputato giornale.

« Dalla villa di Bellosguardo,
15 agosto 1857.

« P. S. Mancini.
« *Deputato al Parlamento.* »

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 17 scrivono da Palermo:

Il 14 fu veduta presso S. Martino, una banda di sette uomini. La mattina del 16, quattro militi a cavallo, della sezione occidentale, dopo conflitto, ne arrestarono cinque, di cui uno mortalmente ferito, sequestrando armi, munizioni ed animali, di provenienza furtiva.

Scrivono da Siena 11 agosto all'*Opinione nazionale*:

« Il generale Garibaldi è atteso oggi alle 4 1/2 per assistere alle corse, dopo le quali ritornerà a Rapolano dove ieri ha cominciato i bagni, e mi si assicura che, dopo la visita, che ha promesso di fare a Colle, ritornerà alla villa di Poggio, Santa Cecilia, per continuarli.

« Ieri sera, la Guardia nazionale di Rapolano con la banda musicale, portossi a detta villa per ossequiarlo.

« Corre voce che il barone Ricasoli fosse ieri a Rapolano, ma non posso assicurarlo. Del resto pare che il soggiorno del generale in detta località sia per protrarsi ben oltre quanto si credeva. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 17:

S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri recossi ieri a Masio (presso Alessandria) onde visitare la propria madre. Soffermossi colà l'intiera giornata e nella sera ripartì per Firenze. (V. più innanzi.)

Il corpo di 40,000 francesi che si concentra a Tolone è, ci si assicura, destinato effettivamente per Roma, nel caso vi scoppi la rivoluzione ed intervenga Garibaldi. Così la *Riforma*.

Il *Giornale di Sicilia* reca le seguenti notizie in data di Palermo 13 agosto:

Perdurando l'epidemia in questa città, il Governo del Re ha largito altre lire quindicimila in sussidio ai poveri danneggiati del cholera.

Mancando di fondi l'Amministrazione del Monte di Pietà, il Ministero ha autorizzata l'Agenzia del Tesoro di ancipare L. 200,000 alla Cassa di sconto di Palermo con l'obbligo di concertarsi col signor Prefetto, per dare quella cifra che si reputerà necessaria al Monte suddetto.

Essendosi verificato qualche caso di cholera nel Comune di Geraci (Cefalù) il Sindaco dott. Rosario Invidiato, la Giunta ed i consiglieri comunali abbandonarono vergognosamente quel Comune. Dietro proposta del Prefetto di questa Provincia fu sciolto quel Consiglio comunale.

L'*Italia* di Firenze annuncia, che un impiegato ha sottratto dalla Cassa di depositi e prestiti la somma di 130,000 lire; chi le ha sottratte è Angelo Goutier, reo confesso, poichè l'energia del questore l'ebbe immediatamente fatto arrestare.

Eccone un'altra!

Leggesi nell'*Italia* di Firenze:

Da una lettera ricevuta dalla Posta all'ultima ora, e che pubblicheremo domani, rileviamo la gravissima notizia, che il capo brigante Palma Stroface Domenico, in quello di Rossano (Calabria), dopo i fatti di Longobucco, ha formata una banda di circa 400 uomini.

Il generale Sacchi è partito da Napoli per Cosenza, collo scopo di combatterla prima che si organizzi. Il Sacchi si è prima abboccato col generale Durando a Napoli.

Il *Circolo popolare* di Padova ha preso la seguente deliberazione: Visto il contegno dei deputati della Provincia nella votazione dell'ordine del giorno Mancini e Crispi, e del progetto di legge sull'asse ecclesiastico, massime negli artic. 1 e 17;

Mentre rende lode a quelli che si uniformarono ai voti della maggioranza della nazione;

Si associa alla protesta degli elettori di Cittadella contro il loro deputato, ed *esprime il desiderio* che il nostro deputato Piccoli in avvenire voglia farsi più rettamente interprete della maggioranza de' suoi elettori.

GERMANIA.

La *Gazzetta del Weser* pubblica l'analisi di una circlare che il barone di Beust avrebbe inviata ai ministri austriaci all'estero e relativa al convegno di Salisburgo.

Egli li preverrebbe che questo convegno non ha nessuna relazione colla politica esterna dell'Austria, che è decisa a tenersi al trattato di Praga ed alla linea del Meno, d'accordo in ciò colla Francia e con tutta l'Alemagna.

L'attitudine dell'Austria resterà, com'è ora, passiva; soprattutto essa non si associerà alla politica offensiva di nessun Governo.

Tuttavia la visita di Napoleone III è un fausto avvenimento, in quanto è prova degli eccellenti rapporti tra l'Austria e la Francia, rapporti che costituiscono una garantia per la pace d'Europa.

Una Nota nello stesso senso sarebbe stata inviata dal marchese Moustier agli agenti francesi.

AUSTRIA

Si dice che il sig. De Beust aspetterà l'esito delle trattative sul concordato, per ispiegare la sua linea di condotta dinanzi alla Dieta ungherese. Così l'*Italia* di Firenze.

Secondo il *Pesti Naplo*, ier l'altro arrivò a Pest Giorgio Klapka. Egli è proveniente da Bruselles, e non si fermò a Vienna che due ore soltanto. Da più settimane si facevano apparecchi a Pest pel suo ricevimento; però egli rifiutò ogni ovazione, e giunse prima del momento in cui lo si attendeva. È pure giunto a Pest Maurizio Perczel proveniente dal Comitato di Zala, dov'era stato a far visita a Deák e ai proprii elettori.

SPAGNA

Le notizie di Spagna si fanno sempre più gravi. Le sommosse che giornalmente scoppiano ora qua, ora là, non sono che i prodromi d'una rivoluzione generale, che si va facendo sempre più certa.

I liberali sono già ben provvisti di denaro e d'armi; molti degli emigrati sono rientrati in paese, e si tengono pronti ad agire. Si aggiunge che i capi sono, non solo fissati per ciascuna località, ma che essi si trovano già al loro posto.

I progressisti e le classi popolari sono esasperati per una pubblicazione, che può qualificarsi come il manifesto del partito ultra-cattolico, che attornia ed influenza la Regina, e che trova Narvaez e il suo sistema di Governo troppo moderati.

Questo partito dichiara altamente, che il giorno in cui giungerà al potere, esso esigerà la restituzione al clero di tutti i beni statigli altra volta incamerati, la consegna nelle sue mani dell'istruzione, il ristabilimento dell'inquisizione e degli ordini monastici.

TURCHIA.

Costantinopoli 16 *agosto.*

Il cangiamento di Ministero è ancora incerto. Si spera che il Sultano aspetterà il ritorno degl'inviati di Francia e di Russia, prima di prendere una decisione. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 *agosto.*

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Versamenti precedenti. . . .	L.	3446 : —
48. Fratelli e cugini Sullam	»	10 : —
	Totale L.	3456 : —

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti	L.	2585 : —
14. Fratelli e cugini Sullam		
per Venezia	»	40 : —
— Palermo	»	20 : —
15. Conte Mocenigo Alvise III,		
per Venezia	»	10 : —
— Palermo	»	10 : —
	Totale L.	2666 : —

Aquedotto. — Abbiamo oggi rilevato con sodisfazione che la Giunta municipale ha deciso di far stampare e distribuire ai consiglieri il parere della Commissione. Così va bene!

I dipinti nelle chiese. — Fino dal 1856, la Prefettura di finanza, cogliendo l'occasione di dover intrattenere il Ministero di Vienna sulla proprietà erariale di alcuni celebri dipinti di provenienza delle soppresse corporazioni religiose, e ch'erano custoditi nelle varie chiese di Venezia, propose che fossero tolti alle chiese stesse, e collocati, parte nel Palazzo Reale, parte nell'Accademia di belle arti, e parte consegnati ai Municipii, ond'essi costituissero una Pinacoteca comunale. Non si voleva unirli in un solo edificio, per evitare appunto che un incendio, od altro infortunio, potesse distruggerli.

Savii erano i motivi addotti dalla Prefettura, e che si possono riassumere ne' seguenti:

1. Le chiese son vaste, poco difese dall'aria esterna, ora piene, ora vuote di popolo; vanno perciò soggette, per circostanze generali e proprie, a sensibili e rapide mutazioni atmosferiche, le quali esercitano una pregiudizievole azione sui dipinti. Per evitare tale danno, sarebbe d'uopo tenerli coperti, ma lo scopo di culto, cui son destinati, toglie la possibilità di adottare tale mezzo. Il polverio, la cui azione è bensì lenta, è un'altra causa di gravissimo guasto.

2. I dipinti che servono a *pale*, sono continuamente esposti al pericolo d'incendio, pei molti ceri che si accendono sugli altari in funzioni ecclesiastiche, senza que' riguardi di distanza dalla tela ed altre cautele indispensabili.

3. Le Chiese sono abbandonate la maggior parte del giorno al basso personale di servizio, ignorante, e negligente.

4. È conveniente di offrire agli ammiratori e studiosi dell'arte un libero campo all'esame dei sommi capolavori raccolti in pochi locali non destinati ad altri usi, mentre è certo che i riguardi dovuti alle chiese sono d'impedimento a tale libero esame, e ciò maggiormente nelle ore in cui le chiese stesse sono aperte alle ecclesiastiche funzioni.

Bisogna dire che influenze sinistre abbiano agito a Vienna, perchè fosse respinta tale proposta; fatto sta che dopo un anno, il Ministero vietò assolutamente di emettere alcuna disposizione alterante lo stato attuale de' dipinti, eccettuato il caso di *pericolo da indugio*, e che anche in tale caso dovesse ripetere la sua approvazione.

Le influenze sinistre avean vinto, e la Prefettura dovette rimanersene sconfitta. Nel 1858 la Commissione per la statistica dei monumenti artistico-storici del Veneto, rappresentò alla Prefettura la necessità di preservare in generale da maggiori danni i capolavori tutti appartenenti allo Stato, e richiamò l'attenzione su eguale proposta, fatta nel 1855, dalla Commissione permanente di pittura, appoggiata dalla presidenza dell'Accademia di belle arti, presso la già Luogotenenza.

La Prefettura non volle di meglio; tornò alla carica, propose di dar alle chiese delle copie, che in miglior modo avessero servito allo scopo; mentre il popolo che accorre in chiesa, meglio che un capolavoro annerito dal tempo, apprezza un dipinto, che a vivi colori rappresenti quelle immagini, destinate a rivolgere la mente ad idee di religione, ed insistette in particolare perchè fossero intanto trasportati all'Accademia i dipinti demaniali esistenti nella chiesa di S. Giovanni e Paolo e precisamente:

a) S. Pietro Martire del Tiziano,
b) La gran tavola del Giambellino,
c) S. Antonio, di Lorenzo Lotto,
d) Cristo fra due Apostoli, di Rocco Marconi.

Il Ministero questa volta stette zitto, seguendo la sua abitudine di fare il sordo, quando non gli accomodava nè di approvare, ne di disapprovare.

Nel 1859, nel 1860, venne pregato e ripregato di deliberare: orecchi da mercatante. La vertenza è tuttavia indecisa.

Il deplorabilissimo disastro della Cappella del Rosario, ci sia almeno di ammaestramento ad evitarne ulteriori. Sia esso il prezzo di assicurazione da noi speso per guarentirci gli altri. Togliamo quindi, ma subito, gli altri dipinti. Si nomini una Commissione, non per decider la questione, ch'è già decisa dalle Autorità, dal buon senso e dalla recente sventura, ma soltanto per indicare i locali ove debbano collocarsi i dipinti. Le copie si faranno a suo tempo.

L'energia del signor Prefetto, e l'angoscia della popolazione per la sofferta sventura, ci guarentiscono che il provvedimento sarà tosto attuato.

Unicuique suum. — Riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Egregio signore.

È fatto incontrastabile che quasi sempre i commessi del Corpo vigile municipale sono fra i dimenticati, mentre essi invece, alle volte dimenticano le loro famiglie, per prestarsi con abnegazione in ogni sorta di servizii.

Nella dolorosissima circostanza dell'incendio della Chiesa di S. Giovanni e Paolo, uno dei primi a prestarsi fu il commesso Pulla, appena scoperto l'incendio; e pochi minuti dopo, altri 25 commessi erano sul luogo del disastro, requisendo recipienti per tutto quel circondario, portando continuamente acqua e prestandosi alle pompe; in una parola, erano sempre ove il pericolo esigeva, rimanendo poscia di guardia in chiesa, senza neppure riposarsi.

Eppure in onta a tutto ciò, nè i commessi, nè il loro ispettore sig. Bocchetti, furono nominati.

Non è per ambizione che essi portano a conoscenza della S. V. tale dimenticanza, ma solo perchè desiderano che i cittadini sappiano che i commessi da loro pagati, fanno il loro dovere.

Prego la S. V. a tenermi per iscusato per tale disturbo.

Venezia, 17 agosto 1867.

Della S. V.
Devotissimo Servo,
L. Ancilotto.
Commesso municipale.

Giustizia resa. — Ora che ci è noto il nome del valoroso capitano del Genio, che l'altra mattina, in unione co'suoi soldati, prestò valido aiuto a circoscrivere l'incendio a' SS. Giovanni e Paolo, lo riferiamo. Egli è il sig. capitano Piacentini, e merita lode da ognuno pel coraggio, la solerzia l'intelligenza dimostrata in cotesta occasione.

L'esercito fu molto bene rappresentato quel giorno. E noi sentiamo il bisogno di esprimere ancora una volta la nostra riconoscenza a quei valorosi soldati che non solo sul campo, ma dovunque si trovano, ove o minacci un pericolo o vi sia un aiuto da prestare. (*Corr. della Ven.*)

Pubblica istruzione. Nel numero 218 noi abbiamo riportato dalla *Nazione* alcune notizie relative alla Commissione nominata dal ministro della pubblica istruzione per riordinare i programmi dell'insegnamento secondario e tra i professori intenti a tale lavoro indicammo il prof. *Verioni* di Padova. Da lettera oggi pervenutaci, veniamo a rilevare che, invece di quel nome ignoto doveva leggersi quello chiarissimo del nostro prof. Onorato Occioni.

La Luce. Il *Corriere Piacentino* inserendo nelle sue colonne la biografia di *Riccardo Arkwright* pubblicata nella *Luce* l'ha fatta precedere da queste linee:

« *Oh! così si prova di amare il popolo!* »

« Proprio così, come lo prova un nuovo giornale che esce in Venezia ogni domenica col nome *La Luce*, del quale noi raccomandiamo cordialmente l'acquisto e lo studio a tutti i nostri operai che amano buoni e sinceri indirizzi. *La Luce* non costa che 3 lire all'anno e può far tanto bene per un valore inestimabile. Dirigetevi con lettera affrancata alla *Biblioteca popolare gratuita* presso l'Istituto tecnico a San Giovanni Laterano — Venezia. — Notate che noi facciam questa commendatizia, affatto spontaneamente e proprio nell'intendimento di far cosa utile alla educazione popolare. » Il giornale *La Luce* nel N. terzo fece questa dichiarazione:

« Le gazzette italiane riproducendo parecchi dei nostri articoli, o tenendo parole di elogio del nostro giornale hanno fatto cosa della quale sappiamo lor grado, sentendo pure il dovere di rifiutare assolutamente ogni solidarietà con opinioni che dividiamo soltanto in parte, o che su certe questioni non ci venne ancora fatto di esporre.

Arresti. — Il 19 agosto vennero arrestati 12 individui per disordini, vagabondaggio e furti.

Notizie sanitarie.

Venezia 19 *agosto.*

Nelle ventiquattro ore del 18 agosto s'ebbero 11 casi di cholera (*) e 8 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 66.

Guariti	10
Morti	40
In cura	16
	66

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. Boldrin.**

(*) Essi sono i cinque, di cui abbiamo pubblicato i nomi ieri, ed inoltre:

Gnocchi Luigi, d'anni 33, ab. in Campo S. Silvestro, al N. 1106, curato in casa.

Tizian Giuseppe, d'anni 47, ab. ai Tolentini. Fondamenta Bernardo, al N. 280, curato in casa e morto.

Baffo Giovanni, d'anni 42, ab. a S. Marco. Corte Contarina, al N. 1546, curato all'Ospitale.

Valt Gaspare, d'anni 28, ab. S. Cassiano, Ramo secondo del Teatro, al N. 2295, curato all'Ospitale.

Fagarazzi Giacomo e Sala Giuseppe, della Casa di pena, e trasportati all'Ospitale.

(*Nota della Redazione.*)

A Verona, dal mezzogiorno del 17 a quello del 18, *nessun* caso di cholera nè in città, nè in Provincia.

A Scorzarolo in Provincia di Mantova si verificò un caso di cholera il 9 agosto. Da quel giorno i casi di cholera denunciati sono sei.

A Bologna dal 17 al 18 ci furono quattro casi e tre morti.

---

club, ec., ec., e con una vita che si fa ogni giorno maggiore, descrivendo, infine, la magnifica gittata di marmo artificiale, in dadi regolari da 10 metri cubi cadauno, che costituirà un vero porto, vasto e sicuro.

Meglio però di ogni descrizione, valgano i confronti fra

il 1867	ed il 1865
Nel 1867, la Gettata di ponente trovasi per 1600 m. fuori d'acqua, su 3200 che dovrà essere.	Nel 1865. La Gettata di Ponente era per 600 m. soltanto fuori d'acqua.
La Gettata di Levante trovasi per m. 900 fuor d'acqua, su 2200, che dovrà avere.	La Gettata di Levante non era neppure principiata.
Le macchine che si trovano a disposizione della Impresa a *Porto Said*, scavano ogn'una m. 1300 di sabbia al giorno: ve ne sono 60, quindi m. 78000 d'escavo al giorno.	Nel 1865 v'erano 5 Draghe soltanto che potessero scavare m. 1300 di sabbia ognuna, e quindi m. 6500 al giorno, ed in corso di armamento N. 20, che sarebbero andate a 9 metri.
Draghe che scavano da 3 a 400 m. al giorno N. 20.	Nel 1865 lungo il canale altre N. 17 Draghe, pochi innalzatori, o Gru e qualche locomobile per cui mancava tutto il resto come di contro.
Bette da 200 m. c. N. 37	
Innalzatori dei vagoni di sabbia che ne innalzano 200 al giorno da 3 m. c. l'uno N. 17.	
Bette con aperture ai fianchi N. 72.	
Barche in ferro N. 90.	
Vagoni da m. 3 l'uno N. 700.	
Barche, cisterne a vapore N. 15.	
Gru a vapore N. 20.	
Locomobili da 12 a 15 cavalli N. 30.	
Vapori di diversa grandezza N. 15.	
Da Porto Said, per 62 kilm. il minimo del tracciato, ha la profondità di m. 180, ed una larghezza che varia di 60 a 80 m., ed in alcuni punti arriva fino a 100.	Si apriva a Porto Said in larghezza di m. 60 circa, dodo pochi kil. si restringeva fino a 15, in nessun punto il canale era profondo m. 1,20.
Dal kilom. 62 al 76, il canale è ampio già 40 m., sarà portato a 60, e la profondità e di circa m. 2.	Dal kil. 62 al 76, la larghezza variava da 9 e 10 a 12 e 15 in nessun punto giungeva a 14.
Dal kil. 76 all'84, gli stessi risultati.	Così dicasi dal 76 al 160.
Dall'84 al 160 è il canale dolce.	
Nel 1867 con 60 grandi Draghe, si escavano m. 78000 di sabbia al giorno.	Nel 1865 con 5 grandi Draghe si scavavano soli m. 6500 al giorno.

Da questi confronti chiaramente si vede di quanto il lavoro abbia progredito, e come si possa con quasi precisione stabilire pel 1870, la gigantesca impresa compiuta.

La dove nel 1865 transitando per l'Istmo con barche di minimo pescaggio s'immobilizzava talvolta, il Comm. Torelli vide invece passare le grandi Draghe che sopra accennammo, trasformazione tanto più ammirabile, quando si pensa che la sezione del canale dapprincipio tracciata da 60 metri venne portata a 100.

E poi ch'ebbe dei lavori parlato, si diffonde sul servizio provvisorio dei trasporti dall'uno all'altro mare, sull'organizzazione Amministrativa e tecnica, sul servizio sanitario, sulle popolazioni dell'Istmo, e sulla reciproca tolleranza, fra i differenti culti, e vi applaude sinceramente come quegli che riconosce e sa apprezzare le superate difficoltà: dimostra egli infine il carattere *universale* di codesta impresa, pregustandone i benefizii; ned è senza meraviglia che si apprende come sopra una linea di 160 Kilom., dove null'altro esisteva che il deserto in tutta la desolazione *del nulla*, oggi vi sieno 2 città, e varii villaggi con un insieme di 20 mila abitanti, provvisti oltre che del necessario, anche di tutti i conforti che si richieggono nei paesi più civili, e ciò nel volger breve di pochi anni.

A dimostrare poi la grandiosità del lavoro, basta riflettere, come ad opera compiuta vi saranno:

Scavati di sabbia metri cubi 80 milioni.

Impiegate in 3 anni N. 20 milioni, di giornate d'operai.

Occupate fino al 1867 macchine N. 300.

Speso in solo carbone, franchi 20 milioni.

Fabbricati per la sola Gettata di Porto Said, pietra artificiale da m. c. 10, blocchi N. 250,000.

Ed infine posti in opera per le arginature, m. c. 450,00 di pietra.

Descrive da ultimo lo stato dell'opinione pubblica in Italia sul canale di Suez, temperando giustamente le asserzioni esagerate che ne preconizzarono miracoli, cercando invece di attirare l'attenzione generale su questa impresa, affinchè ognuno seriamente vi si apparecchi, tenendosi lontani dalle esagerazioni sempre dannose, perchè aprono il campo agli *economisti poeti* di suggerire cose impossibili a raggiungersi le quali non danno altro risultato che quello di gittare i poveri credenti nell'opposto estremo, nella più desolante sfiducia.

E poichè ci siamo permessi di parlare del suo opuscolo, ci permetta l'illustre autore di citare testualmente un periodo, che ci riguarda.

« La nuova arrivata Venezia, egli dice, ha sola, per ora, la prospettiva di divenire uno scalo fra l'Oriente ed il centro d'Europa, in causa del Brenner che l'Austria aprirà fra non molto; ma su questa almeno si concentrino i nostri sforzi.

Non è questa la prima volta, in cui ci accade di leggere lusinghiere ed affettuose parole di lui a pro' di Venezia, le quali se hanno un merito sempre, e reclamano la nostra riconoscenza, tanto più lo hanno in questo incontro e perchè cresimate da fatti posteriori (3), e perchè scritte in epoca vergine, come suol dirsi, quando cioè, il commendatore Luigi Torelli, non immaginava neppur lontanamente di dover essere destinato a Prefetto di Venezia.

O.

(3) Il Prefetto Torelli si adoperò grandemente, affinchè il concorso delle Provincie sorelle ci ottenesse più facilmente e più sollecitamente, o con una o con l'altra delle Compagnie di navigazione a vapore, la linea diretta da Venezia ad Alessandria d'Egitto.

A Milano dal mezzogiorno del 16 a quello del 17 agosto, in città: casi 6.

A Brescia in città casi 17.

Genova. — Dal mezzogiorno del 16 al mezzogiorno del 17, casi di cholera 21, morti 7.

A Napoli dal mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16 furono denunciati sei casi.

Dal *Giornale di Sicilia* apprendiamo che a Palermo dal 13 al 14 ci furono 264 casi di cholera e 160 morti, tra i quali 32 degli attaccati nei dì precedenti.

La *Gazzetta di Torino* ha per telegrafo che dal 15 al 16 ci furono casi 161 e 96 morti, sicchè il morbo sarebbe già in notevole decrescenza.

Da nostre private informazioni, dice l'*Opinione Nazionale*, attingiamo la trista notizia di alcuni casi di cholera verificatisi ieri (17) nella città di Messina, che fino a tal giorno era rimasta immune dal terribile morbo.

A Trieste dal 16 al 17 casi nuovi di cholera in città 2; nella Provincia nessuno.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

In udienza dell'11 corr., S. M. ha firmato il Decreto, con cui i signori Vianelli commendatore cav. Carlo, e Padoan Felice vennero nominati, il primo, a maggiore, e il secondo a portabandiera del battaglione della Guardia nazionale di Chioggia.

Venezia 19 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 agosto.

(T) L'onorevole presidente del Consiglio è di ritorno sino da ieri mattina; egli portò la firma reale che sanziona la legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

La Commissione istituita per preparare il regolamento, Commissione preseduta dal senatore Capriolo, ha, a quanto mi si dice, ultimati i suoi lavori.

Le operazioni comincieranno quindi al più presto; e chi conosce i particolari assicura che il progetto è assai ingegnoso, e tale, che, quando le Provincie lo assecondino, non potrà mancare.

Il commendatore Nigra sarà entro la settimana a Parigi al suo posto; egli vi ritorna con impressioni del tutto differenti da quello ch'egli aveva quando arrivò da Francia.

Le istruzioni ch'egli ebbe sono esplicite: la Francia cessi da ogni ingerenza negli affari d'Italia, e l'Italia manterrà con lei e per lei quei sentimenti di affetto, che giovano a cementare le relazioni d'amicizia, le quali tanto giovarono alle due nazioni sorelle negli ultimi anni specialmente.

Due questioni rimangono specialmente vive; quella della legione d'Antibo, e quella del debito pontificio.

Quanto alla legione d'Antibo essa dev'essere organizzata tutt'altro da quello ch'è al presente; dev'essere una legione straniera, a servizio del Papa, e non un deposito francese in Roma, a comodo della Francia.

Riguardo a quella parte del debito pontificio che l'Italia ha promesso d'assumere, la questione dev'esser definita direttamente tra Firenze e Roma, senza che il Governo dell'Imperatore se ne immischi.

Ed è perciò che si pensa a mandare a Roma altra persona che non sia il Mancardi il quale non avrebbe punto saputo sodisfare agl'interessi che gli erano affidati.

Alcuni giornali hanno parlato di uno scambio di Note coll'Austria, e di una Nota molto viva di quest'ultima al nostro Governo, pel sequestro dei beni del già Duca di Modena.

Dopo il trattato di Vienna la corrispondenza fra i due Gabinetti d'Italia e d'Austria è molto viva; tante sono le questioni rimaste pendenti, e che ora bisogna definire; ma questa corrispondenza si mantenne sempre nei limiti di una relazione piuttosto amichevole, nè fuvvi mai occasione di Note violenti: Note che il nostro Governo non avrebbe meritate, nè avrebbe mai tollerate.

Quanto poi al sequestro dei beni del già Duca, il Governo del Re Vittorio Emanuele avrebbe risposto a Vienna, che quel sequestro sarà tolto quando il Duca d'Este restituisse gli oggetti d'arte, stati da lui portati via, e dei quali egli rilasciò ricevuta; fra questi havvi specialmente il medagliere ed i codici.

Altrettanto e più ancora assurda è la voce, che il corrispondente della *Perseveranza* vorrebbe far creder vera, di un accordo, o patto stretto fra un generale italiano, ed *altra gente*, che stava aspettandolo in libera terra della Repubblica di San Marino, dove si sarebbe formato un solo fascio del fascio governativo, e del fascio romano.

Che cosa s'intenda di dire con tutti questi fasci, il corrispondente del giornale milanese, non sarebbe facile il dirlo, a meno che non abbia voluto dichiarare che quella notizia merita appunto di essere messa a fascio di tante e tante altre invenzioni, tutte ormai troppo viete perchè possano riuscire all'intento.

Mentre i figli delle cadute consorterie, s'affannano a trovar mezzo per continuare una lotta dalla quale bene si avvedono di non poter più uscire vincitori, il nostro Governo pensa sul serio a preparare tutte le riforme, ed i materiali necessarii a migliorare la nostra amministrazione, e restaurare le finanze.

A giorni sarà pronto il regolamento che verrà pubblicato in un colla legge per la liquidazione dei beni ecclesiastici; l'operazione è semplicissima, e di facile e sicura riuscita purchè le Provincie vogliano fare il loro dovere, provvedendo al proprio interesse in uno a quello della nazione.

Fin ora non vi ha ancora nulla di ben deciso riguardo alle nomine ed ai trasferimenti dei Prefetti; è falsa la notizia che varii Prefetti e varii Sindaci abbiano offerte le loro dimissioni; neppure una sola ne è stata data.

Il commendatore Nigra sarà a Parigi nel corrente della entrante settimana; il suo rimanere a quel posto dipenderà dal modo e dall'esito delle trattative che a lui sono affidate presso il Governo imperiale per le due quistioni, di cui vi parlai: della legione d'Antibo cioè, e del debito pontificio da accollarsi all'Italia.

Vicenza 16 agosto.

Ieri ho assistito ad una di quelle feste popolari, che rimangono sempre vive dinanzi alla mente. Alessandro Rossi aveva convitato gli operai di Schio ad una geniale refezione nella sua villa di Sant'Orso. L'allegro banchetto si tenne tra i suoni, i canti, i fuochi e gli spari ai piedi d'un amenissimo poggio. Gli artieri eran disposti per gruppi simmetrici corrispondenti ai diversi opificii: la banda operaia suonava simpatiche e patriottiche sinfonie. I volteggi degli aerostati, gli spari de' cannoncini, gli scherzi e le trasformazioni del bengala commovevano sino all'entusiasmo quei bravi ed operosi figli del popolo, plaudenti con unanime slancio al loro infaticabile benefattore. Jacopo Cabianca chiamò anche le Muse ad esser parte e decoro della festa, temprando la lira ad un'ode-brindisi di occasione. Il Prefetto della Provincia, commendat. Bossini, intervenuto egli pure, s'ebbe accoglienze lietissime e potè vedere quanto forti e tenaci siano i vincoli di gratitudine e di affetto, che legano indissolubilmente gli operai e gli abitanti di Schio al cav. Rossi, così benemerito dell'industria, del popolo e dell'Italia.

Qui nulla di nuovo. Un voto temperativo del Consiglio ha scongiurato, o, per dir meglio, sospeso e differito la crisi municipale: il tempo ed il buon senso hanno posto il suggello alla questione Lampertico ed hanno chiuso il circolo delle nervose polemiche e delle irritanti diatribe.

S. M. il Re è giunto ieri (18) a Firenze.

La Camera dei deputati è convocata per oggi (19) per comunicazioni del Governo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 18 agosto:

« Ieri fu di passaggio nella nostra città il commendatore Nigra, che si restituisce a Parigi per riprendere la direzione della Legazione italiana. »

La *Gazzetta d'Italia* però, non sappiamo con quanta ragione, aggiunge:

« Sebbene il comm. Nigra sia ripartito per Parigi, pure non crediamo di lunga durata la sua permanenza al posto di nostro rappresentante in Francia. »

Il corrispondente parigino dell'*Italie* dice che successore di Malaret a Firenze sarà il signor Berthemy, attuale ministro di Francia a Washington.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Alcuni giornali hanno assaporato il non invidiabile gusto di dipingere il Governo italiano come un paladino che ha costretto al silenzio la Francia minacciandola di ferro e fuoco.

Sebbene nessun fatto siasi verificato da fare menomamente supporre che il nostro Gabinetto siasi ispirato a questo spinto e ridicolo misogallismo, nondimeno crediamo di avvertire: che i documenti scambiatisi per l'affare Dumont, quando saranno pubblicati, faranno testimonianza che il Governo del Re si è condotto con quella riservatezza che s'impone al Governo di un gran popolo, verso il Governo di un altro popolo, che ha più di un titolo ad esigere speciali riguardi, anche quando incappa in qualche errore.

Così sappiamo che quella nota severa, di cui alcuni giornali hanno fatto rumore come diretta alla Francia dal Governo del Re, sarebbe stata da questo ritirata in seguito ad una famigliare e concisa spiegazione data dall'Imperatore stesso ad un nostro autorevolissimo personaggio.

Leggesi nella *Riforma*:

I legni della nostra squadra continuano la crociera sul litorale pontificio. E malgrado lo scioglimento della squadra permanente di evoluzione, già stabilito per imperiose ragioni di economia, la crociera tra Civitavecchia e Gaeta sarà proseguita con lo stesso numero di legni occupato finora.

Ad un convegno nel teatro Montemaggi, intervenne il generale Garibaldi, e fu accolto con questa acclamazione: *Morte ai preti*! Egli rispose forte: *Morte a nessuno*.

A Carpi di Modena vi fu il 16 uno dei soliti tafferugli provocati dalle processioni e dallo zelo di coloro, che vogliono costringere i passanti a levarsi il cappello loro malgrado. Non si ebbe però a deplorare alcuna grave conseguenza.

L'*Italia* di Napoli pubblica il seguente telegramma che noi riferiamo colle debite riserve:

Firenze 16, ore 5.

Il comend. Nigra resta definitivamente al suo posto a Parigi.

Il Governo manda truppe a Messina ove si temono dei torbidi per causa del cholera.

Un nostro corrispondente di Napoli ci fa sapere che la grande siccità di cui incomincia a soffrire la più parte della popolazione, e la molta paura che il cholera possa nuovamente menare quella strage di due anni scorsi, hanno generato un forte malcontento, il quale, messo a profitto dai soliti arruffapopolo, potrebbe facilmente degenerare in disordine. Così il *Corriere Italiano*.

La *Gazzetta Piemontese* dice che in occasione dell'apertura del Brennero, che avrà luogo il 24 corrente, la Società dell'Alta Italia fece nuove riduzioni sui trasporti della canape dalle principali stazioni di Pinerolo, per Marsiglia, Montpellier, Saint-Etienne, Lione, Boulogne *sur mer* e Saint-Valéry, via di Genova e Marsiglia.

Da Pinerolo sarà altresì trasportata al solo prezzo di L. 31, e 25 per tonnellata la *terra saponacea* fino a Marsiglia.

Da Venezia saranno trasportate a Marsiglia le conterie per il prezzo di L. 67 per tonnellata.

La Società dell'Alta Italia mentre con queste riduzioni provvede sapientemente allo sviluppo del movimento sulle linee, rende un segnalato servizio al commercio italiano.

Il *Cittadino di Trieste* pubblica il seguente dispaccio telegrafico privato, in data di Saliburgo 17, del quale lasciamo a lui tutta la responsabilità: Nei circoli russi bene informati si assicura che Napoleone si recherebbe nel settembre a Pietroburgo. Il Principe Umberto si è fidanzato colla Granducessa di Russia Alessandra.

Ad onta delle notizie contrarie pervenute, la *Situation* del 16 crede di poter assicurare i lettori che subito dopo il ritorno di Abdul Aziz a Costantinopoli, il suo ministro degli affari esterni, in un dispaccio diretto alle tre Corti di Francia, Inghilterra ed Austria, si è affrettato di rinnovare l'assicurazione degl'impegni presi durante il viaggio del Sultano in Europa, in favore non solo dei Cretesi, ma di tutte le popolazioni cristiane dell'Impero.

Berlino 15 agosto.

Il *Monitore Prussiano* pubblica molte decorazioni conferite a ufficiali e funzionarii francesi. Tra questi notiamo i gen. Fleury, e de La Tour d'Auvergne, il sig. di Bassano, il sig. di Cambacérès, il sig. Haussmann, il bar. James di Rothschild e il sig. Pietri elevati ai più alti gradi.

Copenaghen 16 agosto.

La festa di S. Napoleone fu qui celebrata nella chiesa cattolica. Il Principe ereditario, il presidente del Consiglio dei ministri, gli ospiti francesi della stampa danese e una folla numerosa assistevano a quella cerimonia.

I giornali pubblicano indirizzi degli abitanti di Alsen, Kundewith e Apenrade, nei quali ringraziano l'Imperatore della sua sollecitudine ed esprimono la speranza nella loro prossima annessione alla Danimarca.

Messico.

Il *Messager franco-americain* pubblica il seguente Decreto del comandante in capo delle truppe repubblicane, gen. Escobedo:

« Il Governo repubblicano potrebbe, a buon diritto, disporre della vita di tutti coloro, che, dimenticando la loro qualità di cittadini messicani, hanno combattuto a pro' di uno straniero, innalzato al supremo potere da una straniera invasione; ma il Governo, sempre magnanimo, perdona a tutti quelli che fino ad oggi furono i più spietati nemici del loro proprio paese. Egli spera che la loro condotta armonizzerà in avvenire colla clemenza, onde il Governo tratta questi traviati figli della patria comune.

« Voi dunque, da questo momento, siete liberi, e potete chiedere i passaporti onde recarvi dove meglio vi piaccia. »

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Vienna 18. — La *Debatte* dice che l'abboccamento di Salisburgo non implica necessariamente la conclusione d'un'alleanza austro-francese. Questa sarebbe necessaria soltanto nel caso che la Prussia e la Russia attuassero il progetto d'alleanza, che viene loro attribuito.

Vienna 18. — Le Loro Maestà di Francia partirono da Augusta col Re di Baviera. Il convoglio imperiale proseguì per la sua strada, lasciando il Re a Monaco, ed arriverà oggi a Salisburgo. Quivi si darà un gran pranzo nella residenza imperiale; poi avrà luogo una passeggiata con illuminazione. Domani mattina si terrà una conferenza.

Salisburgo 18 *sera*. — Le Loro Maestà di Francia giunsero alle ore $4\frac{3}{4}$. Furono ricevute dalle Loro Maestà d'Austria dagli Arciduchi Vittore e Luigia dalle Autorità civili e militari. Furono scambiati cordiali saluti, e fatte reciproche presentazioni. La folla proruppe in grida entusiastiche. Dopo il ricevimento alla Stazione le Loro Maestà d'Austria e di Francia recaronsi alla residenza imperiale.

Perpignano 18. — Ieri il prefetto partì colla gendarmeria per Ceret, ove una cinquantina d'uomini armati marcia verso la Spagna.

Madrid 17. — Sono arrivate le Loro Maestà di Portogallo. L'*Espagnol* dice che il 15 agosto il telegrafo fu rotto in diversi punti in Catalogna da tre bande d'insorti che s'impadronirono dei fondi pubblici di parecchi villaggi. Il movimento è interamente represso; 36 insorti furono fatti prigionieri, le comunicazioni sono ristabilite.

Bukarest 18. — Golesco è incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 19 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 18 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 19 m. s.

Distretto di Venezia	Città . . .	N. 11
	altri Comuni	» —
» » Chioggia	. . . . . .	» 8
	Totale	N. 19

Riassunto dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 19 agosto 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città . . .	N. 68
	altri Comuni.	» 3
» » Dolo	. . . . . .	» 3
» » Chioggia	. . . . . .	» 125
	Totale	N. 199

dei quali guarirono .	N. 34
morirono	» 90
restarono in cura . .	» 75
In tutto	N. 199

Dopo la mezzanotte del 18, fino a cui arriva il bollettino del Municipio, furono denunziati i casi seguenti:

Palestrini Anna, vedova Rossi, d'anni 70, ab. S. Moisè corte Barozzi, curata all'Ospitale.

Bullo Antonio, d'anni 3, ab. S. Pietro di Castello, corte Saresina, N. 1125, curato in casa.

Veronese Giovanni, d'anni 10, ab. S. Giacomo, Campo Ruga Bella, N. 1438, curato in casa.

Lanza Costante, d'anni 35, della Casa di pena, trasportato all'Ospitale.

Lenzi Concetta, d'anni 49, presso l'Istituto delle Dorotee, curata a domicilio.

FATTI DIVERSI.

Avvelenamento Perego. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Ulteriori informazioni sopra il processo di avvelenamento di Perego, ci mettono in grado di assicurare che l'esistenza del veleno fu constatata dagli esami chimici sugli oggetti sequestrati, e denunciate le risultanze dal prof. Filippuzzi al Tribunale di Verona fino dal finire del 1864, e che il lavoro chimico scientifico di molta importanza venne letto e presentato alla Facoltà medica di questa R. Università fino dall'aprile passato, e da questa (accompagnato dal proprio voto) spedito al Tribunale inquirente di Verona fino dai primi giorni del giugno passato. Speriamo che informati i curiosi di questo fatto, faranno giustizia al prof. Filippuzzi, che con tanta scienza ed amore seppe condurre a termine un lavoro difficilissimo di tanta risponsabilità. Facciamo voti perchè sia reso di pubblica ragione questo *studio chimico* a decoro della Università.

Dichiarazione. — Perchè la generalità di ogni condizione e stato dei cittadini, così di questo, come del riparto serravallese, e compresi non solo i signori ufziali della Guardia nazionale di Conegliano, ma alcuni altri del R. esercito, nonchè la Società operaia, e più la stessa Giunta municipale, divisero meco il dolore per la gravissima sventura, la quale privavami dell'unico figlio maschio Giovanni, luogotenente nei cavalieri di Genova, mancato a' vivi sul fiore degli anni, il 29 luglio prossimo scaduto; nè valer posso a rendere individualmente i ben dovuti ringraziamenti per la solenne e spontanea loro dimostrazione, così rendo pubblico lo scritto presente, col quale prego tutti a gradire i sensi della incancellabile mia riconoscenza, congiuntamente a quella della vedova desolata di lui moglie.

Vittorio, riparto Ceneda, 4 agosto 1867.

GIACOMO SEGATTI

Grosso premio. Venne istituito un premio mensile di lire mille da un associato al giornale di Cletto Arrighi la *Cronaca grigia*, allo scopo di volgarizzare le verità scientifiche più atte a combattere i pregiudizii e l'oscurantismo.

Cletto Arrighi accettò l'offerta, e promise di ripigliare in ottobre la *Cronaca grigia* che era stata sospesa in luglio. Cosicchè gli associati di quel giornale, oltre alla lettura di esso, potranno senza alcuna spesa guadagnare mille franchi al mese, a meno che non vi rinunziino espressamente.

Il veleno dei Vaudoux. — Il *Figaro* pubblica un articolo per appoggiare la diceria che l'Imperatrice Carlotta sia stata avvelenata. Il veleno adoperato sarebbe il così detto veleno dei *Vaudoux*, i quali sono popoli originarii dell'Africa, e formano una setta formidabile. Il loro veleno uccide o addormenta, inebetisce, o rende pazzi furiosi, secondo che si ha bisogno di produrre nella vittima questo o quell'effetto. Uno dei sintomi più comuni sarebbe quello di vedere dappertutto avvelenatori. L'Imperatrice Carlotta sarebbe stata prima avvisata, ma non sarebbe stata abbastanza cauta. Il veleno le sarebbe stato somministrato durante il suo viaggio a Roma.

Il *Figaro* cita varii esempii di questi avvelenamenti. Bene inteso che lasciamo a quel giornale tutta la responsabilità di un simile racconto.

Congresso della pace. — Riceviamo da Ginevra il programma del *Congresso internazionale della pace*, nel quale troviamo i seguenti articoli:

Art. 1.° Sotto il titolo di *Congresso internazionale della pace*, sono convocate a Ginevra, per il 9 settembre prossimo, tutte le persone che aderiscono al progetto d'un Congresso internazionale della Pace, il cui tenore è qui in abbasso riprodotto.

Esse potranno assistervi individualmente, o pei rappresentanti delle diverse Società europee, o gruppi, che aderiscono a tal progetto.

Art. 2.° Il Comitato centrale incaricato di provocare in tutta Europa le adesioni degli amici della pace, d'organizzare tutto ciò che concerne il loro ricevimento a Ginevra, e di preparare un locale per la riunione del Congresso.

A questo effetto, esso si suddivise in più commissioni, la prima delle quali è incaricata di raccogliere le sottoscrizioni e di tenere i conti regolari per l'impiego relativo.

La seconda è incaricata di tutto ciò che riguarda la corrispondenza e la pubblicità; essa si occupa di ottenere le adesioni su tutt'i punti d'Europa. Questa Commissione designa alcuni membri corrispondenti, i quali saranno pregati d'organizzare, da per tutto dove potranno, Comitati locali.

La terza sotto-Commissione sarà incaricata del ricevimento degli aderenti, i quali vorranno assistere alla riunione del Congresso, e della preparazione del locale. Tutte le cure per questa parte dell'organizzazione del Congresso saranno a lei affidate.

Una quarta sotto-Commissione avrà per mandato di preparare il regolamento delle deliberazioni del Congresso, ed un programma da sottoporglisi delle quistioni, di cui avrà ad occuparsi.

Art. 3.° L'oggetto della riunione del Congresso sarà:

1. Di nominare un Comitato permanente incaricato della esecuzione delle decisioni del Congresso;

2. Di determinare tutt'i mezzi di propagare le idee in favore del mantenimento della pace fra le diverse nazioni;

3. Il Comitato centrale attualmente in funzione sarà incaricato di proporre al Congresso, prima di ogni deliberazione, un regolamento interno sul suo modo di procedere;

4. Esso sottometterà al Congresso il programma che avrà preparato;

5. Il Comitato centrale renderà conto al Congresso delle entrate provenienti dalle sottoscrizioni degli aderenti e del loro impiego. Esso proporrà un modo di contribuzione permanente.

Il Comitato centrale è così composto:

Giulio Barni, presidente; Fauconnet, vicepresidente; Menn, segretario; Card, vicesegretario; Dumoulin, vicesegretario; Rollanday, cassiere.

L'associazione politica di Milano ha fatto adesione al programma del Congresso.

Bollettino bibliografico. — *A. del Bon*: Proprietà territoriale delle nazioni. Padova, tip. Bianchi.

Teodoro Mommsen: Storia romana. Prima traduzione italiana di Giuseppe Sandrini. Milano, Casa editrice italiana di M. Guigoni. Questa importante pubblicazione è giunta ora al suo termine.

Ottavio Andreucci: Il Comune di Venezia nei triennii 1860-61-62, 1863-64-65. Due relazioni del Podestà conte Pier Luigi Bembo. Considerazioni economico-igienico e statistiche. Firenze eredi Botta

Prof. *Pietro Ferrato*: Biografia del conte Benassù Montanari veronese letterato e poeta. Venezia, tip. Grimaldo. — Tre relazioni inedite del co. Gaspare Gozzi. Venezia, tip. Merlo.

Armand Baschet: Aldo Manuzio, lettres et documents 1495-1515. Venezia, tip. Antonelli.

Raffaele Sonzogno. Beno de' Gozzadini podestà di Milano. Storia del XII secolo. Volumi sette, Lib. Sonzogno.

Rivalta Anselmo: Tito Vezio, ovvero Roma avanti l'era cristiana; racconto storico. Firenze, edit. Bencini e Ricci, 1857.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 agosto.

Le ultime vendite che si facevano dei vini, furono di tre carichetti, cioè, due dalla Dalmazia, il primo ad austr. lire 53, il secondo, più fino, ad austr. lire 62 daziato per città, ed il terzo nazionale di Molfetta, ad austr. lire 41 per l'interno. Il nuovo raccolto dei vini si fa ognor più da presso, ed affretta i possessori a privarsene. Il mercato dei grani, in generale, mostrasi meno teso in alcuni luoghi, anche dei nostri mercati, ma fermo da per tutto. Le sete, a Milano, continuano nella identica posizione antecedentemente annunziata. Le struse, le strazze, i gallettami sono in leggiero ribasso; più ferme solo le galette bucate. A Torino, per altro, vi ebbe un qualche maggiore risveglio. La inazione sussiste nei cascami, nè molto vivi sono stati gli affari delle sete a Lione.

Continua pochissima attività negli affari di Borsa e nei pubblici effetti, con maggiore fermezza soltanto nei valori austriaci. La nostra Rendita rimase ognora sui limiti di $49\frac{1}{4}$ a $49\frac{1}{2}$ secca; domandavasi la carta un poco di più a 94; il Prestito veneto si pagava da $68\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$, limite a cui sembra non vogliasi più acconsentire; le Banconote austr. vennero più domandate ad 81; le valute rimasero immobili al solito disaggio di $4\frac{1}{3}$ in confronto del valore austr. abusivo; il da 20 franchi a f. 8 : 8, più offerto, e lire 21 : 25 per buoni, dei quali lire 100 si cambiavano verso f. 37 : 90 a 95 effettivi.

Trieste 16 agosto.

Anche la nostra Borsa risentiva del buon umore sviluppatosi nei titoli fruttanti sulle Borse principali. Lo sconto si contenne da $3\frac{3}{4}$ a $4\frac{1}{4}$ per % anche pel Vienna. Non furono però abbondanti le operazioni in Azioni del Credit. La Rendita italiana si pagava a $48\frac{3}{4}$ e 48 a *livrer*. Poco venne fatto in coloniali, nè molto nei cotoni, dei quali i possessori mostravansi più sostenuti. Molte furono le commissioni nei cereali, e le transazioni ascesero a staia 51,400, con sostegno nei prezzi. Gli olii vennero molto bene tenuti, e quasi se ne esauriva il deposito nei fini. Animati affari avemmo in vallonee, ed i prezzi aumentavano 10 per %. Le cere reggono debolmente. Si fece qualche affare delle frutta, nell'uva passa con ribasso. Sultanina, se ne ricevettero cent. 1300, che pagavasi da f. 26 a f. 27 in dettaglio. Poco si fa nei legnami, anche perchè aumentavano i noli. Invariati prezzi notammo nei metalli, con qualche dettaglio.

PORTATA.

Il 16 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tomich G., con 9 col. olio, 4 col. vino, 13 col. spirito, 11 col. lana, 11 col. chincaglie, 91 col. caffè, 100 sac. vallonea, 38 cas. sapone, 8 bot. gomma, 15 col. pelli, 6 col. vetrami, 22 col. carta, 84 col. zucchero, 8 col. pepe, 18 col. gallette bucate ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Liverpool, Corfù* e *Trieste*, piroscafo inglese *Syrian*, di tonn. 888, cap. Carroll William, con 6 bot. allume, 6 bot. soda, 6 bot. cloruro di calce, 40 bot. cenere di soda per E. Cicogna, 4 col. lamierini di ferro, 13 col. merci per G. Piovato, 20 cassette bande stagn., 55 col. zucchero, 40 col. fili telegrafici, 69 col. manifatt. e filati, da Liverpool, all'ord., per chi spetta, 20 col. vallonea, 10 col. sapone, 1 col. filtro, da Corfù, all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Corfù*, brig. ital. *Salomone*, di tonn. 150, cap. Patrese P., con 200 col. lana, 46 cas. sapone, 1 bar. rame, 1 part. legna da fuoco, all'ord; racc. a Buranelli.

Da *Spalato*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Droghichievich F., con 17 col. vino com., all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Marini A., con 1 part. frutti freschi, all'ord.

Da *Trani* e *Rovigno*, pielego ital. *Generoso*, di tonn. 43, patr. Carbone A., con 59 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 20, patr. Luxich T., con 21 col. vino com., all'ord.

- - Spediti:

Per *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, di tonn. 33, patr. Salnemini M., con 2 cas. ferramenta, 9 pez. detta, 54 botti vuote usate.

Per *Spalato* e *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, di tonn. 36, patr. Gligo G., con 10.m mattoni di terra cotta, 75 col riso e bot. vuote usate

Per *Comisa*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 16, patr. Mardesich A., con 30 tavole lar., 1000 mattoni cotti.

Per *Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, di tonn. 45, patr. Vidotti G., con 9.m coppi e mattoni cotti.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 8 col. riso, 2 cas. terraglie e vetrami, 4 col. effetti usati.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 50, patr. Malignano G., con 7 col. riso e bot. vuote usate.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Grazia*, di tonn. 41, patr. Varisco G. A., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Milnà*, pielego austr. *Mirabello*, di tonn. 20, patr. Peruzzovich A., con 1 part. pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Domenico*, di tonn. 41, patr. Ravagnan A., con 52 bot. terra bianca, 85 col. riso, 200 sac. crusca ed altre merci in sorte ed oggetti div.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 23, patr. Sapunar M., con 1 part. pietre cotte.

Per *Nogaro*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 1 part. ghisa lavor.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Bacci L., - Villoresi C., - G. Pagni, tutti tre poss.

Ablergo l'Eurpoa. — Gerardi L., con moglie, - Sig.ª Carenti, ambi poss.

Albergo la Luna. — Thomas, - Fasolo L., - Hugnet, con figlia, - Pagy C., tutti quattro negoz. — Failner, poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hubl W., - Müller H., - Gildemeister H., - Blokeley L. G., - Endymisse R. N., - A. Bassl, - Flohr A. W., - Dold A., tutti otto poss. — Valdeuar C., studente. — Brasse A.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 agosto, ore 12, m. 3, s. 16, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 18 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340''', 09	340''', 10	340''', 11
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 9	22°, 5	20°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	14°, 1	17°, 6	18°, 0
IGROMETRO	70	70	68
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S.	S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 7°; 6 pom. 4°

Dalle 6 antim. del 18 agosto alle 6 antim. del 19:

Temperatura: massima . . . . 24°,·1; minima . . . . 16°, 2

Età della luna . . . . giorni 18

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza in Italia; le pressioni sono alte. Pioggia qua e là; al centro, il cielo è sereno, il mare è mosso. Spirano forti i venti di Maestro e di Greco.

Il barometro alza pure all'Ovest d'Europa. Le pressioni sono forti al Sud e al centro.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 20 agosto, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. M. Formosa.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 19 agosto, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	Rossari
2	SINFONIA nell'opera: Giovanna d'Arco.	Verdi
3	GRAN SCENA ed ARIA nell'opera: Il Giuramento.	Mercad.ª
4	VALZER.	Coccon
5	DUETTO nell'opera: Mosè.	Rossini
6	MAZURKA.	Hertel

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO.

Avviso preventivo.

I professori d'orchestra associati, onde procacciarsi lavoro, e per quanto è da loro concorrere ad accrescere il decoro della città, confidando nello spirito filantropico dei concittadini, daranno principio quanto prima ad un corso di rappresentazioni di musica e danza, per le quali furono scritturati i seguenti artisti: Sig.ª *Toriolini Carlotta*, prima donna; Sigg.ⁱ *Righi-Gorin Filippo*, primo tenore; *Crivelli Enrico*, primo basso baritono; *Giacomelli Raffaello*, primo buffo; *Bailini Gaetano*, primo basso profondo; Sig.ª *Rosati Cleofe*, comprimaria. — Prima opera: *Il Barbiere di Siviglia*, e divertismant danzante composto dal coreografo e primo mimo sig. Sales Federico: *Un tratto di spirito di Re Federico*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Venticinquemila lire italiane,

dono spontaneo all' infelice Catania, flagellata dal cholera, del sig. Rosario Currò da Catania, domiciliato da 30 anni in Trieste.

Parigi 4 agosto 1867.

> Is vere honos, et maxima retribuendus gratitudine apud praesentes et venturos; nam, sponte, non consilio sed actione, non verbo sed opera, patriae dolores sublevavit.
>
> Cic. pro Arch.

Non basso scopo di elogio venduto, non fine privato, non incenso alla statua d' oro ci muove a tener brevemente parola del dono spontaneo del sig. Currò, fatto alla sventurata Catania, bensì nobile necessità di esternare a quest' uomo eccellente la nostra viva e indelebile riconoscenza, oggi che la città nostra, immersa nel più profondo dolore, non può rendergli le debite grazie per la sua azione nobilissima: spetta a noi che, trovandoci qui, abbiamo con altissimo rammarico sentito finora le sventure del nostro bel paese, e il magnanimo dono del nostro compatriotta Currò, testimoniargli in nome degli oppressi dalla sventura, la più sentita tenutezza. Infatti, a chi può non tornar ammirevolissimo, se si consideri che il Currò, sono oramai 30 anni che lasciò Catania, e pure, senz' altro scopo (e quale potrebbe esser, per Dio, in chi è in sì alta e felice posizione com' egli?), senz' altra veduta che quella di far positivo benefizio alla sua antica città, egli ha già messo spontaneamente in mano del Prefetto di essa 5000 lire da erogarsi in favore dei cholerosi e delle superstiti loro famiglie, e le rimanenti 25,000 lire da capitalizzarsi perchè i frutti sieno destinati a beneficio dell' Ospitale di S. Marco di Catania? A chi può non sonar quest' azione singolare come degna di ogni migliore elogio, e di un elogio universale? Egli è perciò che noi, col cuore riconoscentissimo e grato, tributiamo all' eccelso cittadino la generale riconoscenza da un lato, e dall' altro le lodi migliori che noi sappiamo. L' esempio, infatti, di lui è già stato seguito dagli altri suoi due fratelli, Antonio e Nicolò Currò, domiciliati in Genova, che di gran quantità di farine e di riso, accompagnata a denaro, han provveduto lo sventurato paese. Se la provvida azione del nostro real Governo si adopera costantemente perchè venga mitigato l' acerbo flagello che invade l' Italia, ed è perciò degno di elogio e d' ammirazione, per la stessa ragione il dono del sig. Currò, oltre alla gratitudine cittadina, vuol pure che sia noto a tutti e sia elogiato e raccomandato insieme, perchè altri, potendo, seguano il nobile esempio di lui! O Rosario Currò! Noi scriviamo queste brevi righe, e tutti tutti non ti conosciamo di persona: conosciamo però il tuo bel cuore dai fatti, conosciamo quanto onore tu fai al nostro paese, conosciamo come in questa Parigi, le persone che noi avviciniamo, parlano di te come di un benefattore, degno di essere raccomandato alla più tarda posterità, conosciamo come la tua spontanea filantropica azione non può restare occulta o indifferente al nostro Re Galantuomo, che tanto ha a caro il benessere comune; conosciamo, infine, che dove è un cuore che batte e un' anima che sente, non può non darsi la più bella lode di uomo eccellente e cittadino vero! Le lagrime che tu tergi dei tuoi infelici fratelli, il pane con cui disfami la oppressa città, son tali e siffatti titoli innanzi al trono dell' Eterno, che ti pioveranno sicuramente le più care benedizioni dal cielo; e tu e la tua famiglia crescerete meglio che meglio nei beni di questa terra, e con merito positivo per tramandare il tuo nome benedetto sino alla più tarda posterità. Oh, voglian gli altri, che il possono, imitarti nella santa opera che iniziasti! E con questo voto, che mandiamo dal cuor profondo, e pregando il cielo che cessi, e presto, il terribile morbo nell' afflitta nostra città, ti rendiamo le grazie più sentite e profonde, e ci reputiamo orgogliosi di mostrare al mondo, che Rosario Currò, il benefattore, l' uomo eccellente, il vero patriotta, è nostro, è Catanese!!

(Seguono le firme.)

800

La Giunta municipale di Annone-Veneto,

Contro l' inqualificabile protesta fatta stampare e circolare colla solidale sottoscrizione: *I medici comunali del Distretto*, data da Portogruaro 3 agosto 1867, a suo carico, trova da dichiarare:

Esser falso che la scrivente abbia procurato ed ottenuto la dimissione del proprio medico Mario dott. L., in onta alle disposizioni vigenti ecc.

La Giunta municipale scrivente ha agito nei più rigorosi termini di legge e di dovere; e quantunque non si tenga sindacabile del proprio operato da quelli, che si arrogarono il diritto di giudicarla in tale scritto pure è pronta ad esibire quegli atti, colla base dei quali solamente risultar può un giudizio qualsiasi. Non la G. M. ottenne la dimissione del medico, ma fu il Consiglio comunale, che con voti 10 contro 3 deliberò di licenziarlo.

La scrivente G. M. veniva fatta bersaglio dal detto medico di calunnie e villanie le più offensive e triviali anche col mezzo della stampa (Vedi il N. 17 *Gazzetta Medica*, Padova 27/4, mentre essa G. M. mai non si occupò in rappresaglie verso di lui per non pregiudicarlo nella fama e perchè sarebbe stato indecoroso.

Chi mostrasse poco prudente desiderio di veder contestata la colpabilità del dott. L., non ha che a prendersi il disturbo di presentarsi a questo Municipio.

Che la *protesta contro l' ingiusto procedere di questa G. M.*, sembra una di quelle sentenze inquisitoriali ove era permesso di fare la parte d' accusatori, di testimonii e di giudici; e la comminatoria per *chiunque aspirasse a questa condotta medica d' esser dichiarato mancante al medico decoro*, ha molta analogia colle scomuniche medio-evali dei Papi.

Finalmente, che la G. M. crede ravvisare in quello o quelli che dettarono tale scritto, uno spirito di dispotismo e monopolio tanto inconciliabile col carattere di quelli, che figurano estensori, da non ammettere la credenza che realmente lo sieno.

Annone-Veneto, 16 agosto 1867.

La Giunta municipale.

AVVISI DIVERSI.

N. 1209. 762

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene,
La Giunta municipale di Valdobbiadene.

AVVISO.

Deliberata da questo comunale Consiglio ed approvata dalla Deputazione prov., con suo Decreto 15 luglio d. N. 7183, l' istituzione di una mammana assistente con sede a Bigolino, con l' annuo stipendio di italiane lire 172.84, resta aperto il concorso a tale posto a tutto il giorno 15 settembre p. v.

Le suppliche delle aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita o di moralità.
2. Diploma di libero esercizio dell' arte ostetrica in originale, od in copia autenticata.
3. Dichiarazione di essere libera da impegni di altre condotte.

Le partorienti povere aventi titolo alla gratuita assistenza ostetrica ascendono a N. 70 circa.

Le istanze di aspiro saranno prodotte, coi documenti sopra indicati, muniti del corrispondente bollo, al protocollo di quest' Ufficio comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

Dall' Ufficio municipale,
Valdobbiadene, 3 agosto 1867.
Per la Giunta municipale.
Il Sindaco,
DALLA COSTA.

N. 1158 I 775

Il Municipio di Pellestrina,

NOTIFICA:

Che a tutto 31 agosto corr., resta aperto il concorso all' impiego di segretario di questo Municipio collo stipendio di annue Lire 993:82;

Che le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) atto di nascita,
b) fedine criminale e politica,
c) diploma d' idoneità a termini del R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438;
d) tabella dei servigi eventualmente prestati presso pubblici Ufficii.

Le istanze, non meno che gli allegati relativi, indossare dovranno i bolli dalla legge prescritti;

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Pellestrina, 7 agosto 1867.

Per la Giunta, Il f. f. di Sindaco,
DOMENICO VIANELLO.

N. 751 II. 4. 780

Provincia del Friuli.
Distretto di Pordenone — Comune di Cordenons.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione consigliare 20 maggio a. c., si dichiara aperto il concorso ai due posti, il primo di maestro elementare in questo Comune con l'annuo stipendio di ital. L. 1000, l' altro di maestro elemantare assistente collo stipendio annuo di ital. L. 500, pagabili sì all' uno come all' altro in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in bollo competente al Municipio di Cordenons, non più tardi del 20 settembre 1867, corredate dei seguenti documenti pure bollati:

1. Fede di nascita;
2. Fedina politica e criminale;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Patente d' idoneità per l' istruzione scolastica elementare.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dalla Giunta municipale,
Cordenons 1.° agosto 1867.

Il Sindaco,
GIORGIO GALVANI.

Gli Assessori,
Filippo Brascuglia.
Cesare dott. Provasi.

N. 750 II. 4. 781

Provincia del Friuli.
Distretto di Pordenone — Comune di Cordenons.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 settembre 1867, è aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Cordenons cui è annesso lo stipendio di ital. L. 1200 all' anno, pagabili in rate mensili posticipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo, alla Giunta municipale di Cordenons non più tardi del 20 settembre suddetto corredandole dei seguenti documenti;

1. Fede di nascita.
2. Fedina politica e criminale.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente d' idoneità.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dalla Giunta municipale,
Cordenons, 1.° agosto 1867.

Il Sindaco,
GIORGIO GALVANI.

Gli Assessori,
Filippo Brascuglia.
Cesare dott. Provasi.

N. 1854. 767

AVVISO.

L' I. R. Ufficio distrettuale di Radmansdorf rende noto:

Che il 2 settembre a. c., alle ore 9 ant., saranno venduti all' asta pubblica al maggior offerente, 2500 tronchi di pino delle sequestrate boscaglie di Weichenfels, e precisamente del bosco di Belca Kurigraben, frazione N. 5, appartenente al Comune, e ciò in partite di almeno 250 tronchi all' una.

Ogni aspirante deve depositare il 10 0/0 a titolo di caparra, e tre quarti del prezzo di delibera devono essere immediatamente versati in mano della Commissione all' incanto.

Si fa avvertenza agli aspiranti, che possono sempre ispezionare le condizioni dell' asta presso l' I. R. Ufficio dei sequestri a Kronau, e che è loro permesso di visitare sul luogo il legname, fino al giorno dell' asta, rivolgendosi a quest' uopo, all' I. R. Ufficio dei boschi e dei sequestri.

I. R. Ufficio distrettuale.
Radmansdorf, 16 luglio 1867.

LA PRESIDENZA 790
DEL CONSORZIO DI SESTA PRESA.

L' occorribilità necessaria a supplire le spese dimostrate dal Preventivo dell' anno corr., approvato dalla superiorità, il quale si trova deposto in questo consorziale Ufficio per giorni 20 da questa data, all' ispezione di ogni ditta interessata, dedotte le preesistenti attività è d' ital. L. 16,655:05,

L' aliquota di carico per ogni pertica censuaria per tale imposta, da sostenersi da ogni ditta contribuente, nelle classi in cui fu suddiviso il perimetro consorziato, è come segue:

Alle pertiche di classe		
	Valliva	cent. 1,6
	Bassa	» 3,2
	Alta e media	» 8,0

Il pagamento per parte dei consorziati contribuenti dovrà essere effettuato in due rate eguali nei mesi di agosto e novembre p. v.

L' esazione di tale imposta sarà verificata dal ricevitore sig. Vincenzo Bampa di Dolo in cui tiene il suo Ufficio per esigere e pagare, ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii, Calle Larga S. Marco, N. 4392.

Esso esattore dovrà portarsi ad esigere in cadauno dei Comuni compresi nel Consorzio, nei luoghi e giorni qui di seguito indicati:

	RATE I Agosto	RATE II. novembre
DISTRETTO DI PIOVE.		
Arzergrande	il 13	il 13
S. Angelo	» 14	» 14
Brugine	} 16	} 15
Bovolenta		
Correzzola	» 17	» 16
Codevigo	» 19	» 18
Legnaro	} 20	} 19
Polverara		
Pontelongo	» 22	» 20
	Presso i rispettivi Municipii.	
Piove	» 21	» 22
	Al Caffè del Casino.	
DISTRETTO DI DOLO.		
Campolongo	} 23	} 23
Camponogara		
Campagna	» 24	» 27
Fossò	} 26	} 26
Strà		
Vigonovo	» 27	» 27
	Presso i rispettivi Municipii.	
DISTRETTO DI PADOVA.		
S. Nicolò	» 28	» 28
Noventa	» 29	} 29
Vigonza	» 30	
	Idem.	
Padova	» 31	» 30
	Al Caffè dell' Angelo, detto delle Fiorere.	

Saranno escussi fiscalmente, ed a termini delle disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, tutti i contribuenti che si rendessero difettivi ai pagamenti nelle epoche come sopra prefinite.

Venezia 22 luglio 1867

I Presidenti,
GIO. BATT. cav. ANGELI.
CARLO cav. MOSCHINI.
FRANCESCO VERONESE, per le Ass. gen.
Domenico Manfren, *Segr.*

Convitto Candellero.

Col primo settembre, si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 748

N. 948 755

Brigata Parma - 5.° Reggimento

AVVISO.

Nella banda del suddetto reggimento, essendo vacanti le parti di **flauto** e di **clarino** di spalla, s' invitano coloro che intendessero occuparle, a presentarsi, od a farsi rappresentare presso il sottoscritto, per istabilire in merito all' arrolamento, ed all' alta paga relativa, nanti il Consiglio d' amministrazione.

Pavia, 6 agosto 1867.

Il colonnello comandante,
LOSTIA.

Avviso per Carabinieri.

All' occasione del gran **Tiro Nazionale Italiano**, che avrà luogo in Venezia nella prossima primavera 1868, il sottoscritto raccomanda il suo

grande assortimento
DI CARABINE FEDERALI

d' ordinanza, di qualita superiore. Tutte queste armi, sono lavorate solidamente, provate al tiro precisissime e controllate.

Per comandi, indirizzarsi con lettere francate a

J. A. Müller,
Fabbricante di Carabine
A BERNA.

760

IL R. CONSOLATO ELLENICO
IN VENEZIA

ha l' onore di rendere noto, che le inscrizioni al

PRESTITO ELLENICO
di fr. 25,000,000 all' 8 0/0

sul capitale nominale dell' 80 0/0, garantito dallo Stato, e di cui furono ormai coperti due terzi, sono aperte presso il sig. Anastasio Castori, dimorante a S. Zaccaria, in Calle Larga a S. Lorenzo, N. 5409, incaricato dalla Banca nazionale d' Atene.

Venezia 2-14 agosto 1867. 802

804

FARMACIA PIVETTA

Campo SS. Apostoli, Venezia.

Aceto igienico preservatore da usarsi contro le emanazioni miasmatiche e contagiose.

Pillole validissime per combattere ed allontanare la diarrea e le prime *turbe choleriche.*

Chiodi verdi insetticidi, senza carbone, veri distruttori delle zanzare vulgo mossati.

ALLA FARMACIA
SARRI DALL' ARMI
Campo S. Fantino
unico deposito della rinomata
TINTURA ANTICHOLERICA
del professore VOSS
RIMEDIO EFFICACISSIMO E PRONTO
contro i sintomi
del cholera asiatico

Trent' anni d' esperienza nell' Inghilterra e nelle Indie orientali, e valenti medici, ne garantiscono il suo effetto. 787

735

Ventilatori ed Esaustori
di SCHIELE, patentati.
C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa farmacia prepara, pel trattamento di questa malattia, sotto il nome di Capsule vegetali al matico, delle Capsule glutinose che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco, che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Rovereto*, CANELLA. *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 167

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3 fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in uno con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 342

VERO ACIDO FENICO BIANCO
(NON BENZINA IMPURA impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO).

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente; piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici** in surrogazione dell' incomodo *cloro*; preparato così, lo si può usare, dietro consigli medici, anche internamente. Al **Flacone L. 1:50.**

Si confezionano anche delle scatole da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi,** *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO.

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico**, contenente *Coca*, *Rabarbaro*, *China* e altre sostanze vegetali, amari corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.** 785

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre **parti** dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 771

ATTI UFFIZIALI.

N. 10114. 1. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE
DELLE FINANZE IN MANTOVA.

AVVISO D' ASTA.

Nel giorno 30 agosto corr. ed al caso nel successivo giorno 2 settembre p. v. avrà luogo presso quest' Intendenza un pubblico esperimento d' asta per l' appalto del diritto di portizzazione a Portiolo sul Po sotto le seguenti condizioni:

1. L' appalto del diritto succennato avrà la durata di un sessennio e mesi tre cioè dal 1 ottobre p. v. a tutto dicembre 1873 salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all' asta presso la Sezione IV di quest' Intendenza e che formeranno parte integrante del formale contratto insieme alla relativa tariffa delle tasse che pure resta ostensibile.

2. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. L. 1358 di annuo canone.

3. Per adire all' asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale R. Cassa di finanza od in altre del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d' asta suddetto di L. 1358 e ciò mediante danaro in valuta d' oro o d' argento e con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana a valore di Borsa soltanto accettabili, a senso delle norme ancora quivi vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate della prova dell' eseguito suaccennato deposito e presentate a questa R. Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno soprafissato, e munite della marca da bollo di L. 1:23 e col nome, cognome paternità e domicilio dell' offerente e con riferimento al presente Avviso.

5. L' asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 2 pom. del giorno suddetto. Chiusa la gara verbale sarà proceduto all' aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l' offerta da preferirsi.

7. Chiusa l' asta e fatta la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione Governativa 20 marzo 1816, N. 2658, e tanto l' approvazione dell' asta quanto l' accettazione definitiva della miglior offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limiti di tempo da parte dell' offerente, che resta vincolato verso la R. Amministrazione sino dal momento della offerta.

8. Il deliberatario sarà tenuto di provvedere a proprie spese tutte le scorte necessarie pel regolare esercizio del diritto medesimo e ciò col principio dell' appalto senza che possa esso pretendere alcun bonifico o rifusione per qualsiasi titolo a carico della R. Amministrazione.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all' asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s' intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all' accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 dalla intimazione fattagli partecipazione dell' approvazione della delibera offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni supraesposte gli sarà confiscato il deposito d' asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 6 agosto 1867.
Il Reggente, G. PERTILE.

N. 12003. 2. pubb.

AVVISO.

Autorizzato questo Tribunale dall' eccelsa Superiorità ad avviare le pratiche di metodo per la nomina di due interpreti stabili della lingua francese per gli effetti della Sovrana Risoluzione 27 aprile 1835, si avvertono tutti coloro che intendessero inscriversi di produrre al protocollo degli esibiti dello scrivente entro il termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta, la loro istanza corredata delle necessarie prove, delle cognizioni e della piena idoneità loro a tali funzioni.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.
Venezia, 8 agosto 1867.
Il presidente,
ZADRA.
Sostero.

N. 5204. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana penale di Venezia

Rende noto:

che esistendo in giudiziale custodia gli effetti sottoindicati appartenenti ad ignoti proprietarii, e riferibili a procedure contravvenzionali già ultimate nel II semestre dell' anno 1865 e I semestre 1866, procederà alla vendita degli stessi ove entro un anno, decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, non vengano reclamati da chi proverà il diritto di proprietà.

Distinta degli effetti
II semestre 1865.

N. 3518. Un soprabito di lana, lacero.
N. 5767. Undici candelotti di cera.
N. 6949. Un cotolo di cambrich, bianco.
N. 7671. Un sacco e varii pezzi di fune.
N. 8107. Una ronca.

Primo semestre 1866.

N. 480. Una roncola.
N. 91. Una rete pescareccia.
N. 585. Tre paia di calze ed un embrello di cotone.
N. 639. Un porta-monete ed un piccolo anello di metallo giallo con tre pietre.
N. 876. Un fazzoletto di filo a fiori.
N. 613. Un cappotto di panno, lacero.
N. 2048. Un sandolo, tre remi, due forcole ed alcuni pezzi di corda.
N. 2091. Un orologio d' argento a serpentina.
N. 2197. Un lenzuolo di tela a due teli, due piccole tecie, una fodra di tela bianca, un paio calzoni, un gilet, un veladon di panno e piccolo pezzo di tela.
N. 3563. Tre fazzoletti da naso, di cotone.

Venezia, 2 agosto 1867.
Il Consigl. Dirigente.
BRESSAN.
Pescarolo, agg.

---

2. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
IN VENEZIA,

Avvisa

Che nel giorno 29 agosto corrente, alle ore 9 ant., terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, barche ecc. dipendenti da contesti invenzionali, accettando anco schede segrete, giusta avviso dettagliato ed elenco affisso in Dogana.

Si previene che le merci suddette possono dagli acquirenti introdursi nel territorio doganale senza pagamento di dazio essendo questo compreso nel prezzo di vendita.

Venezia, 12 agosto 1867.
Il R. Direttore speciale,
Cav. BECCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5506. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che caduta deserta la subasta accordata sopra istanza Andreatta contro Borsetti Beltramini, maritata Biasi, di cui l' Editto 12 giugno 1867 N. 3546, vennero fissati pei tre esperimenti da tenersi nei locali di residenza di questa Pretura, alle condizioni concretate, e quanto agl' immobili descritti nell' Editto stesso, i nuovi giorni 2, 5 e 10 settembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pom. di ciascun giorno.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 6 agosto 1867.
Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 506. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Dorotea Francescon fu Francesco, per dichiarazione di morte dell' assente Nicodemo Francescon fu Francesco, di Montagnana, il quale nel 1848 militava fra i volontarii pel Governo provvisorio di Venezia, ed in quello stesso anno trovavasi ammalato di cholera nell' Ospitale di Chioggia, s' invitano tutti coloro che hanno notizia della vita o delle circostanze della morte del suddetto Francescon, di farne le relative indicazioni od a questa Pretura, od al curatore avv. Luigi dott. Ganassini, entro il termine di un anno. In pari tempo si cita Nicodemo Francescon a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia della sua esistenza, si procederà alla dichiarazione di morte.

Dalla R. Pretura,
Montagnana, 1.° agosto 1867.
Il Reggente, DURAZZO.
G. Rossi, Canc.

N. 4968. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Soncini di qui, assente e d' ignota dimora, che dall' avv. Bascia procuratore di Gaetano Storchi negoziante di Modena fu presentato contro di esso Soncini e contro di Francesco Lorenzetti pure di qui diffida nei sensi di una giudiziale interpellazione a mente del § 1358, Cod. civ. per italiane L. 3728:87, e frutti, la quale fu fatta intimare all' avv. Bassani, che gli fu nominato a curatore.

Il che s' affigga per tre volte nè luoghi soliti, e s' inserisca nella Gazzetta di Mantova ed in quella di Venezia pure per tre volte.

Dal R. Tribunale prov.,
Mantova, 10 agosto 1867.
Il Reggente, BRUGNOLO.
Testa, Uff.

N. 12391. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto è stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate del Dominio Veneto e di Mantova, di ragione di De Pol Pietro, di Sante, biadaiuolo, con bottega a S. Marco Calle dei Fabbri, N. 920-921.

Chiunque avesse qualche azione contro il detto oberato, dovrà insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v., con petizione in confronto dell' avv. Savà, deputato curatore del concorso, colla sostituzione dell' avv. Guerra, assieme col diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe.

Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza del concorso, che venisse esaurita dagl' insinuati, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno nel 18 ottobre p. v., ore 10, nella camera di Commissione N. 8 per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale e per la scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12827. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio, volume II delle firme singole la firma della Ditta Pol doro Zecchin, di cui è proprietario Osvaldo Zecchin, fabbricatore di conterie in Murano.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 19 luglio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 20 agosto. N. 223

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI:
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI:
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 AGOSTO.

Ieri ha avuto luogo a Salisburgo, com'era stato già annunciato, la conferenza tra i Sovrani di Francia ed Austria. « Assicurasi da fonte autentica, dice il telegrafo, che le disposizioni dei due Sovrani sono affatto pacifiche; che non fu conchiusa alcuna alleanza; che soltanto avrebbero discusso sopra alcune possibili eventualità. La cordialità fra i due Sovrani garantisce l'accordo dell'Austria e della Francia. » Sebbene questo telegramma dica assai poco, e non meriti per verità l'epiteto d'*indiscreto*, che un giornalista francese ha testè attribuito alle comunicazioni telegrafiche, pure esso ha un'importanza in ciò solo, che da fonte quasi ufficiale viene solennemente constatato, che l'abboccamento di Salisburgo è un abboccamento essenzialmente politico, e che non è una visita di condoglianza, come i giornali ufficiosi avevano detto dapprima.

In attesa di rivelazioni un po' più sicure su quanto è stato ieri concertato tra i due Sovrani (e probabilmente la politica dei due Governi dovrà pigliare fra breve un indirizzo, atto a far comprendere facilmente, se si possa o no sperar nella pace), crediamo opportuno di far tesoro del sunto delle corrispondenze ufficiose del *Journal des Débats*, nelle quali si dice quali sieno i punti di vista degli statisti austriaci.

Noi abbiamo già posto sott'occhio ai nostri lettori il primo estratto di quelle corrispondenze, e abbiam veduto quali avrebbero dovuto essere i modi di vedere dei due Sovrani nella questione del Messico e d'Oriente. Vediamo ora quali sarebbero le loro tendenze in una questione ben più capitale, nella questione, cioè, del riordinamento della Germania.

I corrispondenti del *Journal des Débats* accennano al malcontento, che regna in Austria verso la Prussia, la quale non nasconde i suoi progetti di assorbire anche il resto della Germania; e verso la Russia, la quale agita nel seno stesso dell'Impero il minaccioso spettro del Panslavismo. Essi dicono che gli stastisti austriaci considerano la situazione della Germania come *provvisoria* e si sforzano di provare che in parecchie parti della Germania, e specialmente nel Wirtemberg e nella Baviera, vi è una viva ripulsione contro la Prussia, per cui quelle popolazioni di tanto si sono alienate da quest'ultima, di quanto si avvicinarono invece all'Austria. Di più sopra di loro eserciterebbero una grande influenza in questo senso due fatti importanti: e cioè il mutamento radicale avvenuto nell'Impero d'Austria, che si è fatto sinceramente costituzionale; e l'accomodamento coll'Ungheria. Tutto ciò farebbe sì, secondo quei signori, che l'Austria fosse divenuta quasi il punto centrico, verso il quale convergono le aspirazioni ed i desiderii della Germania del Sud, e per tal modo si effettuerebbe il programma che fu già attribuito al sig. di Beust, cioè il programma della *seconda Germania*. Perciò si conchiude che il trattato di Praga « deve essere emendato in quelle disposizioni che riguardano gli Stati meridionali della Germania e le loro relazioni coll'Austria. » Per far vedere però quali sieno le aspirazioni che si attribuiscono ai ministri austriaci, crediamo di dover citare testualmente tutto ciò che si riferisce al futuro assetto della Germania, quale sarebbe da loro vagheggiato:

« L'Austria veramente non doveva più partecipare al nuovo organamento dell'Alemagna, ed essa, in fatti, si trincierò dietro un'astensione completa. Ma oggidì che la Confederazione del Nord si è data una Costituzione, che questa Costituzione sta per essere attuata, non resterà più nulla a fare? Gli Stati del Sud, a cui è stata assicurata una esistenza internazionale indipendente, possono essi servirsene per istabilire, sia coll'Austria sia colla Francia, e con altri Stati, delle relazioni più o meno intime, ed anche strette alleanze? Siccome non si pensa mai a tutto, si trovano oggi, nel trattato di Praga, delle lacune, di cui l'Austria può prevalersi per assicurarsi in Alemagna la posizione, ond'ha assoluto bisogno affine di guarentire i suoi interessi tedeschi. E qui cade una riflessione, che ha bene il suo pregio: ed è che l'Austria, per quanto concerne l'Alemagna, è stata meglio trattata dall'atto di Praga che dai preliminari di pace sottoscritti a Nicolsburgo il 26 luglio.

« Era detto nei preliminari: « L'impero « d'Austria riconosce lo scioglimento dell'antica « Confederazione germanica ed assente ad un nuo- « vo organamento della Germania, del quale essa « non farà parte, » Ciò era l'esclusione formale e perpetua dell'Austria: esclusione che il trattato definitivo non mantenne. Quanto agli Stati del Sud i preliminari li autorizzavano unicamente a formare tra di loro una unione, i cui vincoli nazionali coll'unione del Nord sarebbero regolati da un comune accordo.

« Abbiamo detto che il trattato definitivo riconosceva inoltre « una esistenza internazionale indipendente. »

« Le condizioni di pace stipulate a Nicolsburgo furono dunque sensibilmente modificate a Praga nell'interesse degli Stati del Sud e dell'Austria.

« L'Austria e gli Stati del Sud hanno incontestabilmente una completa libertà per formare o no un'associazione, e per istabilire tra di loro, sì in uno, come nell'altro caso, le relazioni politiche, che loro convengono. Se ciò è vero, che devono fare gli Stati del Sud, e l'Austria nell'interesse della loro reciproca conservazione e per sottrarsi alle invasioni della Prussia? Posta così la questione, il suo scioglimento teorico è assai semplice, almeno secondo l'opinione degli Statisti dell'Austria.

« Gli Stati del Sud dovrebbero associarsi tra loro e formare coll'Austria una Confederazione, che sarà distinta e separata da quella del Nord, colla quale potrebbe contrarre stretta alleanza. Questo scioglimento, che sorride al gabinetto di Vienna sarebbe forse il migliore scioglimento della questione tedesca. Checchè si faccia e si dica, la Germania è divisa in due grandi parti, le quali non si rassomigliano tra loro, nè pei costumi, nè per le abitudini, nè per le credenze religiose, nè pel fondo delle loro idee.

« Un Austriaco ed un Bavarese rassomigliano più ad un Francese ed anche ad un Italiano (?!) che ad un Prussiano, ad un Mecklemburghese, ad un Annoverese.

« La linea del Meno adottata dal trattato di Praga rimarrebbe il limite delle due Confederazioni. Di tal modo la Germania unita quanto può esserlo non ispirerebbe timori ai suoi vicini ed i diritti di ciascuno sarebbero rispettati.

« La Prussia colla Confederazione degli Stati del Nord, l'Austria colla Confederazione degli Stati del Sud, sarebbero due grandi Potenze perfettamente indipendenti l'una dall'altra, perfettamente libere nella loro azione e tra cui non esisterebbe alcun pretesto di antagonismo. Un tale aggiustamento avrebbe d'altronde il vantaggio di essere rigorosamente conforme ai principii di equità e rispettare le tradizioni della storia. Sarebbe eminentemente conforme agl'interessi, alla politica secolare della Francia; è perciò che si dice a Vienna, che la Francia deve desiderare tale accordo ed adoperarvisi perchè riesca.

« Ma questa combinazione, che per nulla urta i trattati del 1866, spiacerebbe certo alla Prussia, la cui ultima parola non fu ancora detta dai suoi statisti e dai suoi generali, ed essa non potrebbe riuscire se non che coll'accordo dei due Governi di Austria e Francia, e quando essi fermamente lo volessero e fossero decisi ad impiegare tutti i mezzi necessarii alla riuscita.

« Si capisce che tali progetti meritano l'attenzione dei due Sovrani, che s'incontreranno a Salisburgo; gli statisti austriaci che li hanno concepiti, sono convinti che solo dal loro compimento può venire la guarentigia della pace dell'Europa.

« Essi dicono che la pace non è certa se non perchè la situazione della Germania non è definitivamente regolata e perchè si temono da parte della Prussia nuove imprese, che la Francia non potrebbe tollerare.

« Essi dicono che il momento è eccellente per finirla senza guerra, vale a dire per assegnare ad ognuno la parte sua e fare che vi stia. Ma tre condizioni sono necessarie alla riuscita: bisogna prima di tutto che l'Austria continui ad afforzarsi nell'interno; bisogna quindi che il barone di Beust conservi la confidenza dell'Imperatore, suo signore; bisogna finalmente che la Francia entri nelle viste dell'Austria, e che, se acconsente a prestarle il suo concorso, perseveri fino a cose compiute. »

Se questi sono veramente i progetti del sig. di Beust, e se tale dovesse essere il risultato del colloquio di Salisburgo, noi troveremmo che erano giustificate le apprensioni, colle quali la stampa europea ha accolto l'arrivo del sig. di Beust al potere, e crederemmo sicura la guerra. La Germania non può certamente permettere una immistione di tal genere ne' suoi affari interni, e se l'Austria volesse di tal modo regolarne l'assetto d'accordo colla Francia, come se *Sadowa* non fosse mai esistita, la Prussia non avrebbe da ricorrere ad altro che ai suoi fucili ad ago, e crediamo che tutta l'Europa le darebbe ragione. Se le informazioni ufficiose del *Débats*, ch'esso riferisce del resto con riserva, fossero vere, non occorrerebbe quindi di esser pessimisti per credere imminente e inevitabile la guerra.

Le notizie di Spagna si fanno sempre più gravi. Si fanno innanzi i pretendenti e l'*Union* fa un panegirico dell'infante don Carlos, che nelle condizioni attuali non manca d'attualità.

CONSORZIO NAZIONALE

55. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N.	Nome		Importo
1530.	Baroggi e Breda	L.	20.—
1531.	Bertoja Pietro (in rate)	»	21.—
1532.	Biasutti Pietro, id.	»	6.—
1533.	Bergamo Luigi, id.	»	12.—
1534.	Lazzari Apollonia D'Alessio	»	6.—
1535.	Paternolli Leopoldo	»	25.—
1536.	Münster H. e M	»	25.—
1537.	Breganze cav. Gio. Battista, console generale ottomano	»	15.—
1538.	Gamba Andrea	»	100.—
1539.	Gnocchi Giosuè (in rate)	»	10.—
1540.	Cacciamali cav. dott. Luigi, delegato per le finanze, (in rate)	»	100.—
1541.	Zucchelli Giovanni, consigliere di finanza, id.	»	60.—
1542.	Guaita Giacomo, id. id.	»	60.—
1543.	Dabalà Marco, reggente di finanza, id.	»	60.—
1544.	Calvi dott. Giacomo, segretario di Prefettura, id.	»	30.—
1545.	Verona dott. Giuseppe, id. id. id.	»	30.—
1546.	Vendramin Giacomo, id. id. id.	»	30.—
1547.	Trevisan dott. Ernesto, id. id. id.	»	30.—
1548.	Dalla Zuanna Aurelio, aggiunto d'Intendenza, id.	»	30.—
1549.	Gerstenbrand cav. Carlo, commissario d'Intendenza, id.	»	30.—
1550.	Sossich Antonio, id. id. id.	»	30.—
1551.	Toniolo dott. Giuseppe, vicesegretario, id. id.	»	20.—
1552.	Finozzi Gaetano, id. id. (come primo versamento)	»	5.—
1553.	Franceschini Giuseppe, id. id. (in rate)	»	12.—
1554.	Agostinelli Antonio, id. id. id.	»	60.—
1555.	Manetti dott. Angelo, id. id. id.	»	12.—
1556.	Alberini Antonio, id. id. id.	»	24.—
1557.	Pignol Francesco, alunno di concetto, presso la Delegazione delfinanze	»	6.—
1558.	Granziotto Carlo, id. id.	»	20.—
1559.	Zen dott. Giuseppe, id. id. (in rate)	»	12.—
1560.	Zolli Antonino, id. id. id.	»	12.—
1561.	Mutinelli nob. Fabio, id. id. id.	»	12.—
1562.	Policardi dott. Antonio D'Antiga, id. id.	»	10.—
1663.	Foscolo nob. Ugo, id. id.	»	5.—
1564.	Biagi Pietro, id. id.	»	10.—
1565.	Venerandi Luigi, ufficiale contabile, id. (in rate)	»	12.—
1566.	Morosini nob. Federico, id. id.	»	12.—

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento).

N.	Nome		Importo
1567.	Felice Padoan, mensilmente indeterminati, 2.ª rata	L.	1.—
1568.	Operai addetti all'officina ottonai, al R. Arsenale per ogni quindicina	»	7.10
1569.	Operai officina macchine al R. Arsenale, 2.° versamento	»	17.55
1570.	Operai officina caldaie di ferro a vapore, al R. Arsenale, 2.° versamento	»	8.30
1571.	Operai officina veleria, uomini e donne, al R. Arsenale, ogni quindicina	»	7.60
1572.	Vincenzo Zavagno, giovinetto di 12 anni, mensili indeterminatamente	»	—.30

I magazzini cooperativi.

La cooperazione è per divenire un fatto anche a Venezia! Si potranno presto comperare derrate alimentari ai prezzi ordinarii di piazza, anche dai nostri popolani, e i compratori guadagneranno in ragione dei proprii aquisti, dividendosi gli utili netti.

Uomini che danno opera a vere associazioni di reciproco aiuto, ci chiariranno, in breve, che qui i magazzini cooperativi non sono soltanto un desiderio; che se il 9 novembre 1864, una tale istituzione venne in atto a Lodi e noi la registreremo nel primo anno di libertà. L'iniziativa privata sia adunque riconosciuta nei promotori, e noi ne terremo parola riposata e di lode in proseguo; ora l'opinione pubblica s'abitui a considerare codeste forme di previdenza, come un rimedio a quei mali, che colla violenza non si distruggono e coi palliativi si aumentano.

Noi muoviamo guerra all'antico sistema, alla questua, alla scodella di brodo, somministrata per carità, alla poveraglia pasciuta dal Comune o dallo Stato.

In quest'opera di redenzione economica, il principio cooperativo ci guiderà in tutte le sue opportune manifestazioni, come resse i Lombardi i Piemontesi, ed ogni più eletta parte del Regno.

Ora così fatte norme saranno anche in Venezia seguite, e la libertà, che è le molte volte sconosciuta, ci concederà quell'uso delle nostre facoltà che altrove è inceppato. Chè invero Clamageran, Duval, Garnier (1), Girardin si industriano a richiamare la Francia, in quelle vie che l'Italia da gran lunga ha seguito, anche di fronte agl'Istituti di mutualità e di cooperazione.

A noi giungeranno ancor nuove le esperienze che i Tedeschi e i Francesi fecero in tali argomenti; ma le banche popolari che attecchirono fra noi potranno agevolarne la pratica, concedendo a fido i proprii capitali ai cooperatori, con quei temperamenti che più sembreranno opportuni.

Per Venezia sono appropriate le Società di consumo, più ancora di quelle di produzione (che pur si tentano), anche per la miseria delle moltitudini, pel difetto di lavoro, pel poco risparmio. Ottenere a miglior prezzo le derrate alimentari è certo una cosa di grande momento; ma non è agevole di togliere abitudine di comperare a fido, come si fa così di frequente a Venezia, per avere poi prestiti di danaro dalle *cassiere* (veri vampiri del popolo). Però anche l'operaio s'avvede che fra il consumatore e il produttore v'è di mezzo un terzo, il quale ne guadagna di tanto: quindi l'idea di farne senza, e di dividere gli utili fra i socii viene facilmente in pensiero e in questa guisa si costituiscono i magazzini cooperativi. Però chi non può comperare all'ingrosso, ne scapita di molto alla fine della settimana, e il più delle volte, i prestiti e la roba data a fido assottigliano e diminuiscono un povero peculio e l'usura è ancora l'ultima consolatrice del povero. Ora i buoni popolani della Germania ci san dire veramente, se le Società di consumo migliorino la condizione del misero!

Nel 1861, essi ne avevano 50, e avvedutisi del tornaconto, alla fine del 1865 ebbero modo di farsi ben 500 Società di consumo. Il beneficio netto, e diviso fra cinquantatrè mila socii, non era minore di 223,000 franchi (2).

E gl'Inglesi come fanno bene codesti affari? La Società dei primieri di Rochdale ne dà un esempio inudito. Nel novembre del 1850, un operaio divenne socio ed esborsò come tassa di buon *ingresso 2 scellini* alla cassa comune: poi non vi aggiunse, come si direbbe fra noi, nemmeno la croce di un centesimo.

Ebbene, egli pigliando le derrate alimentari al magazzino cooperatore, si trovò un bel giorno con 98 lire e 13 sc. e 4 d. (senza ricordare che 6 lire, se le era poi fatte dare in addietro). Così, con un franco e venticinque centesimi risparmiò in dieci anni, due mila e cinquecento franchi! Un operaio veneziano quanti ne pone in serbo in venti anni?

Ma gl'Inglesi fanno le cose sul serio, e i settecento otto franchi e sedici centesimi raggranellati dai valentuomini di Rochedale, fruttarono tanto, che, non ha guari, il capitale della Società era di 1,380,579 franchi. La cooperazione ha, nella Gran Brettagna, ben seicento sodalizii, e di questi, quattrocento e diciasette addimostrarono con acconce relazioni di spacciare derrate alimentari, vestiti, droghe, ed oggetti di prima necessità. Il loro capitale per azioni, ascendeva a 19 milioni di franchi ed il numero complessivo degli azionisti era di circa centocinquanta mila. Esse pagarono settantasei milioni di franchi, per le merci aquistate nel 1866, e ne vendettero pel valore di 83,000,000 circa. Sette milioni netti di guadagno!!

Ora la Francia non vuole essere da meno delle altre nazioni. L'agitazione cooperativa parigina si desta fin dal quarantotto, ma soltanto dopo il primo sommovimento vennero in luce quei sodalizii, che sebbene ritornassero tosto nell'oscurità, lasciarono però tale memoria di sè da continuare nell'esercizio dei proprii affari. L'anno dopo, la Francia conservava soltanto una quindicina delle proprie istituzioni, una delle quali sorse nel 34, sette nel 48, sei nel 59, una nel 50 e tre nel 51. Dappoi, nel 57 o nel 58, si svolgeva ancor più la cooperazione. Questi fatti cominciarono a meritare

(1) Nella riunione del gennaio 1866, presieduta da Passy, la società di economia politica di Parigi esaminò la questione della migliore condizione legale per le Società operaie cooperative, formulata da Horn, che parlò degli splendidi risultati ottenuti in Germania, degli inceppamenti che hanno in Francia, e raccomandò la forma della Società in accomandita. Lavalle dimostrò poca fede nell'avvenire delle Società cooperative, che minacciano di togliere di mezzo il salario. Clamageran chiese, per tali Istituti, la piena libertà di associazione, ed Horn disse ch'essi hanno il carattere di Società collettive in Germania e in Inghilterra, e ricordano le nostre Società di mutuo soccorso.

Nella riunione del 5 settembre, si parlò delle illusioni sulla cooperazione, che Gannio dice in parentela col socialismo (!). Duval e Garnier respingono l'idea che tali Società chiedano l'intervento dello Stato. È curioso a ricordarsi che Cernuschi, adirato perchè non gli riusciva una impresa cooperativa, s'accapigliò contro la stessa cooperazione.

(2) Les Associations coopératives d'Alemagne d'après les comptes-rendus de Schultze-Delitzsch, etc.

APPENDICE.

Incendio della Cappella del Rosario.

Il sontuoso monumento che abbiamo perduto, era uno tra gli antichi di Venezia, se dobbiamo prestar fede agli scritti de' Domenicani. Asseriscono che la Cappella del Rosario era nel secolo XIII un oratorio, da Domenico, il Santo, ottenuto pei suoi colleghi. Attiguo al piccolo oratorio venne fabbricato un piccolo monastero, finchè, per una delle solite credulità di que' tempi Jacopo Tiepolo, Doge di Venezia, intorno al 1230 fece decretare dal Senato la concessione di un'area per l'ingrandimento del convento e la costruzione di un tempio. Fra tutte cose a convincere i senatori il buon Doge narrava in piena adunanza, aver veduto in visione l'oratorio de' Domenicani ripieno di fiori odorosi, su' quali svolazzavano bianche colombe, con in fronte croci d'oro (*non erano ancor nati nè Torquemada, nè Arbues!*) e angeli che profumavano il sito con aurei turiboli, e che mentre egli ciò estatico osservava, una voce dal cielo gli disse: *Questo è il luogo che scelsi a' miei predicatori!!*

Il priore Alberico coi suoi Domenicani, fu con solenne istrumento pubblico, posto in possesso dell'area pubblica, all'uopo di erigervi e il tempio e il monastero, alle quali opere concorsero non solo i cittadini, ma la stessa Repubblica. I Domenicani del loro non portarono che indulgenze, in progresso più largamente concesse da Benedetto XI: *A chi avesse aiutata la fabbrica colle sue elargizioni.* Siamo al 1390 e il tempio non era pur anche compiuto. I Domenicani battevano ad ogni porta, ma ormai la pietà dei Veneziani era stanca. Nicolò Lion prestantissimo senatore e Marco Dolfin morendo aveano disposte per ispeciali beneficenze il primo, la somma di ducati 10,000, l'altro una somma non meno cospicua. Così s'abbarattarono i seguaci di Domenico, che il Maggior Consiglio con leggi 1390 e 1392, rivolgeva i due legati in loro favore. Tanto valga a confutare l'asserto di quel Domenicano, che il giorno della sventura dell'incendio cinicamente rispondeva: *Al postutto codesta si era roba de' Domenicani!* Arrogi a ciò che fino dal 1430, era vietata alle consorterie religiose qualunque vendita senza l'autorizzazione del Senato. — E chi non può vendere non è padrone!

L'antico Oratorio conservato e riunito al tempio che gli sorse d'accanto, si cedette come *Scuola* di ufficiatura alla *Confraternita del Rosario*. Addì 7 ottobre 1571, ricorrendo appunto la festa del Rosario, i Veneziani riportarono la splendidissima vittoria contro a' Turchi alle Curzolari. Per tale circostanza la ricca Confraternita deliberò di riedificare l'oratorio in modo tanto sontuoso, che fosse, in uno, e monumento di pietà e di grandezza cittadina.

Ad Alessandro Vittoria, il prediletto artista di quei dì, venne allogata l'opera, ch'ei condusse con quell'altezza d'intendimento artistico, per cui tanto famoso suona il suo nome. Immaginò un edificio quadrilungo, a due terzi del quale pose, quasi tempietto, un tabernacolo, superbo per marmi, bronzi e sculture. Decorò pomposamente i tre lati della Cappella, all'intorno all'altare, in istile composito, intersecò le facciate con pilastri canalati, fra' quali schiudevansi finestre e nicchie con istatue e colonne di breccia di Seravezza, pilastri di marmi varii, e bellissimi ornamenti e stucchi ad oro completavano la bellezza del luogo.

Il soffitto era a scomparti di cassettoni inquadrati da ridoppie modanature, con modiglioni, incartellamenti di rilievo ed intagli ad oro, e dentro i cassettoni, preziosi dipinti, dei quali era dovizia eziandio nelle pareti del primo corpo della cappella, simmetricamente incastonati nelle inquadrature delle pareti stesse.

Vittoria in tal opera chiamò a suo aiutatore Girolamo Campagna, libero ingegno, che salì in fama per questo lavoro e divenne poscia uno dei più chiari artisti del suo tempo. Campagna eseguì l'altare e il tabernacolo di tutta originalità, specie di tempietto quadrilatero, sorretto da grandioso stilobate, e coperto di cupola.

A fronte di sì grande antagonista come il Vittoria, Campagna pose ogni ingegno a ben riuscire, e scolpì due statue, S. Rosa e S. Tommaso, che collocò sull'altare e furono riguardate de' suoi capolavori. Vittoria ne scolpì allora altre due, San Domenico e S. Giustina, e da sì nobil gara dei due eletti ingegni ridondò lustro all'arte e al paese.

Una balaustrata di finissimi marmi a colori con isnelle colonnette e tre cancelli di bronzo a due partite, separavano l'altare, a piedi del quale s'ergevano maestosi due candelabri in bronzo, storiati, alti più di uomo, non di purissimo stile, ma di getto spiccatissimo, ricchi di lavoro e di spesa aventi sfingi e putti e fantasie non comuni. È fu ventura che alcuno per lo passato ne ritraesse il disegno al naturale, che, ridotto in minori proporzioni, sarà quanto prima pubblicato. Sei candelabri in bronzo stavano in sulla mensa, e in mezzo a questi un Cristo morente, stupenda opera del Michielangelo dei Crocifissi, il Brustolon, dalla sgorbia e dallo scarpello del quale erano uscite anco le artistiche spalliere, che correvano all'intorno il primo comparto della Cappella.

La perdita irreparabile di tante opere non è ancora appieno descritta: la Cappella del Rosario, era un tesoro, che a più grande sventura racchiudeva tesoro maggiore.

Il capolavoro del Tiziano, e in uno della veneta Scuola, il S. Pietro Martire, che colla Trasfigurazione di Rafaello e l'Assunta del Murillo formava la triade luminosa dei portenti del pennello, per trascuranza imperdonabile colà riposto a guadagno degli scaccini del tempio, venne eziandio incendiato,

E quasi tante perdite non bastassero le fiamme divoravano un altro capolavoro gigantesco, appartenente al tempio colà pure riposto, opera di Giovanni Bellino eseguita a tempera nel 1464.

Coll'elenco delle cose bruciate cerchiamo ora, per quanto possa sembrare avventata cosa, stabilire anco il loro valore acciocchè al di fuori si sappia quanto grande fu la perdita, e quanto è giusto il nostro rammarico.

1. S. Pietro Martire, *Tiziano Vecellio*. Dietro il parere emesso da esperti, dagli 8,000,000 ai 10,000,000 di lire.

2. Gran pala di Altare, *Bellino Giovanni*.

In mezzo di vaga architettura appariva la Vergine in trono, alla quale facean corona da un lato cinque bellissime vergini, Orsola, Caterina, ec.; dall'altro altrettanti campioni della Chiesa, Girolamo, Gregorio, Domenico ec. A piè del trono un gruppo di putti in atto di cantare, leggendo un libro. Valore commerciale, lire 500,000.

Parete a destra.

3. *Jacopo Tintoretto e Domenico figlio.* — La battaglia delle Curzolari e l'altro dipinto valutato capolavoro di Domenico, di gran valore, eziandio pel soggetto storico, il Salvatore e la Vergine; S. Giustina che impetra vittoria alle armi cristiane. Al basso i principali componenti la Lega contro il turco, e dietro a questi i valorosi capitani di essa. Ambedue i dipinti, lire 250,000.

Leonardo Corona. (1) Cristo che porta la Croce. — La Natività della Vergine lire 4,000.

Palma Jacopo. La Risurrezione, lire 15,000.

Paolo Franceschi. L'Ascensione, lire 4,000.

Palma Juniore. La discesa dello Spirito Santo. — Maria Assunta, lire 8,000.

Parete a sinistra di fronte a chi entrava.

Santo Peranda. La Visitazione, lire 4,000.

Leonardo Corona. Funzione religiosa.	L.	10,000
Giovanni Soens. Cristo al Pretorio	»	4,000
Francesco Bassano. Cristo all'Orto	»	12,000
Leonardo Corona. La Circoncisione	»	20,000
Bassano Francesco. I Pastori	»	8,000
Detto. I Magi	»	12,000
Jacopo Tintoretto. La Crocifissione	»	50,000
Leonardo Corona. La Flagellazione	»	6,000

Soffitto.

Jacopo Tintoretto. La Vergine che distribuisce corone. — Angeli che spargono rose, lire 40,000.

Detto. Quadri minori, lire 5,000.

Jacopo Palma. Il Pontefice che approva il Rosario. — e Quadri minori, lire 20,000.

Grandi composizioni ad altorilievo in marmo di Carrara.

1. *Giovanni Bonazza.*
2. *Detto*, coi figli *Tommaso* ed *Antonio*.
3. *Carlo e Luigi Tagliapietra.*
4. *Francesco Bonazza.*
5. *Giuseppe Torretti.*
6. *Detto.*
7. *Gio. Maria Morlaiter.*
8. *Giovanni Bonazza.*
9. *Carlo e Luigi Tagliapietra.*
10. *Gio. Maria Morlaiter.*

A rifarsi la spesa non sarebbe minore di circa 200,000 lire.

Alessandro Vittoria. Due statue, lire 40,000.

Campagna Girolamo. Idem., lire 40,000.

Due candelabri in bronzo, con figure lire 60,000

Dietro l'altare.

Alessandro Vittoria e *Leonardo Corona*. Pala disegnata dal primo, dipinta dal secondo, opera pregevolissima, che arieggiava le maniere tizianesche, lire 40,000.

Jacopo Palma. La Vergine coronata in Paradiso, dipinta nel 1594, lire 40,000.

Brustolon. Cristo morto, lire 2,000.

Detto. Spalliere, lire 30,000.

Valore dell'edificio. Colonne, capitelli, basi, cornici, marmi variati, stucchi, dorature, tempietto del centro, balaustrata, portelli in bronzo, decorazioni in bronzo del tempietto, soffitto e cassettoni, intagli ec., pavimento a marmi, compresa la parte muraria e il tetto, lire 1,000,000.

Parati, lampade, ornamenti diversi, lire 50,000.

Valore commerciale delle cose bruciate dodici milioni quattrocento settantaquattro mila.

L. Seguso.

(1) Fra i discepoli del Palma quello che ottene maggior nome fu il Corona. E in questa cappella parve che emulasse il precettore, perocchè vedesi che non solo i modi del Palma ma quelli ancora avea presenti del Vecellio ecc. ecc. (*Vedi opera Venezia e le sue lagune.*)

la vigile attenzione che, in passato, concedevasi a ben altra cosa, ed il Governo se ne spaventò. E mentre la Francia vagheggiava forse ancora la seconda epopea napoleonica, e pigliava amore ad imprese guerresche, gli amici del popolo si diedero amorosamente a raccorre le nuove, che alla cooperazione si attenevano, consigliando i *cooperatori* a stringersi viepiù in fratellevoli sodalizii, mentre allo Stato riducevano a memoria le promesse franchigie e le attese libertà. Intanto da un capo all' altro della Francia pullularono le Società: quella di S. Stefano aveva meglio che seicentomila franchi di capitali; quelle degli operai in cotone ad Aix (Bouches du Rhône), dei lavoranti cappellai a Nantes e a Bordeaux, dei sarti ad Havre, e le Associazioni di consumo a Pau, a Pouilly-sur-Loire in Algeri, ecc. mostravano in qual terra ferace il seme delle cooperazioni fosse stato deposto. È quindi spiacevole che il Governo francese il quale sanzionò il diritto di libera riunione (V. programma del 19 gennaio) abbia vietato il Congresso internazionale delle Società cooperative che doveva accadere il 16 agosto a Parigi. Qual differenza fra il regime francese ed il nostro!!

L' Italia, questa antica regina delle discipline economiche, non si lasciò svigorire dai gridatori di piazza, e mentre codesti agitatori commovevano le plebi, gridando contro gli *uomini della teoria*, l'Italia pose mente ai provvidi consigli degli economisti, a tal punto, che le Società fiorirono in modo insperato, non rifiutarono, con protervia, le esperienze della scienza, ma vi si adattarono con vera gratitudine. Di questi fatti, Lodi, e Milano ecc. forniscono esempii: e nel Veneto si ripeterono con bontà di risultati. Il Governo s' occupò di queste istituzioni, non per ispegnere la libera iniziativa colla propria ingerenza, ma a maniera d' inchiesta ufficiale; se non che il difetto di studii preparatorii per concorso privato, assottigliò le indagini, in guisa che parve che soltanto ventisei Società distribuissero generi di prima necessità a prezzi di costo.

Ma l' inchiesta governativa non approdò e attecchirono invece gli studii fatti a mezzo di giornaletti popolari e di pubblicazioni periodiche, e così si venne in chiaro che più di settanta Istituti di cooperazione e di previdenza esistevano in Italia. Difetta però una vera statistica e sappiamo di Lodi, di Como, di Milano, di Faenza, di Ravenna, di Genova, di Firenze, di Pisa, di Palermo, di Cremona, di Vicenza (3), di Padova, ma i costoro sodalizii cooperativi non sono governati dalla stessa norma: a Napoli, poi, mancano affatto (4). Così ad esempio, la Lega economica alimentare di Firenze ha tre botteghe aperte, e in 123 giorni di esercizio i prezzi di vendita furono giudicati vantaggiosi da 82,749 compratori che vi spesero lire 140,101 e cent. 44 dei quali 44,109 non appartengono alla Lega. Invece a Vicenza si lamenta la poca concorrenza dei socii, locchè fa dubitare non siasi abbastanza compresa l'utilità dell' istituzione. E ciò abbenchè si annoverino 290 socii (724 azioni), e nel primo trimestre si sia stato un movimento di it. lire 12,189:83 ed un incasso di it. lire 9035:46. Ora a quanto sappiamo derivano dalle Società operaie e il Comitato di previdenza di Alessandria, che vende pane, carne, legumi, paste ecc. che ha all'incirca un giro annuo di affari per 30,000 fr. e il Comitato di previdenza di Asti, e le Società cooperative dei falegnami di Bologna ed il Comitato di previdenza di Canelli (Alessandria) e Provianda di Borgo Panigati. Ma per seguire un'idea direttiva non sappiamo invero in qual parte rivolgerci: manchevoli e disadatte sono le ricerche. Ci è però di norma il sapere, che l' Associazione cooperativa di Cremona, e il *Magazzino* di Faenza, e le Società cooperative di Como, e le Società alimentari cooperative di Lodi, abbiano aderito all'Associazione industriale italiana ed allo Statuto che la regge, e che il medesimo (per un mio consiglio che vidi seguito con piacere) si intenda di fare fra noi.

I veri magazzini cooperativi vendono cioè a pronti contanti ai socii e ai non socii e ai prezzi ordinarii di piazza. Gli utili netti spettano ai compratori, in proporzione dell' ammontare delle loro compere.

Padova, Vicenza tengono già magazzini cooperativi: e rendiamo parole di lode a chi accettando le altrui esperienze ne ha ora la prima iniziativa fra noi. Nutriamo fiducia di poter ritornare su cotesto argomento, facendo di pubblica ragione più che una promessa o un desiderio, un fatto numerico, ed una istituzione efficace.

17 agosto 1867.

Alberto Errera.

Deputazione provinciale di Venezia.

Resoconto degli affari di maggior rilievo riferiti e decisi nelle sedute 25 luglio, 1 ed 8 agosto 1867.

Con testamento 1.° marzo 1861. l' avv. Federico dott. Garofoli legava una vistosa sostanza a favore dei comunisti poveri di Gambarare. All' effetto di regolare la distribuzione delle rendite del pio legato nel modo che tornasse più corrispondente alle benefiche intenzioni del testatore, il Consiglio comunale, sopra proposta di una speciale Commissione, nella seduta 10 giugno p. p., deliberava che, destinando una parte delle rendite stesse a soccorrere l' indigenza, fosse l' altra parte impiegata a combattere la mendicità ed a trasformare le famiglie povere in possidenti, acquistando ogni anno tre piccoli fondi da darsi in proprietà alle migliori e più miserabili famiglie del Comune, scelte dal Consiglio, verso pagamento di un' annua corrisponsione per 25 anni. Ed elesse una Giunta composta di cinque consiglieri, onde avesse a concretare un progetto dettagliato e preciso in senso alla deliberazione Consigliare. Sebbene il principio di combattere e distruggere possibilmente la mendicità, anzichè accarezzarla e perpetuarla colla elemosina sia progressivo e morale e che onora chi si studia di metterlo in opera, tuttavolta fu osservato che tanto pel preciso tenore del testamento Garofoli, quanto per la transazione 11 febbraio 1864, un' assoluta ingerenza nell' amministrazione e distribuzione delle rendite del legato è devoluta al parroco *pro tempore* di Gambarare. Infatti, il testatore Garofoli chiamò esclusivamente l' amministrazione della parrocchia ed i parrochi *pro tempore* alla scelta delle famiglie più povere, e dei lavoratori o malati più meritevoli da beneficarsi, ed alla sopravveglianza sull' andamento dell' amministrazione; e la transazione è avvenuta tra gli eredi Garofoli da una parte ed il parroco e deputati dall' altra. Per tutto ciò fu conchiuso che la presa deliberazione non sia da approvarsi, perchè mancante del consenso del rev. parroco, che pel testamento Garofoli deve avere una ingerenza diretta nella distribuzione delle rendite della sostanza legata ai poveri.

La Congregazione di carità in Venezia, fece il quesito: se dovesse accettare le Carte pubbliche, in fatto di cauzioni per impieghi, a valore nominale od a listino. Considerato come non constava sussistere nel Regno una disposizione per cui nelle cauzioni che devono prestare i pubblici funzionarii siano da accettarsi le Obbligazioni dello Stato al loro valore nominale, fu conchiuso che debba cessare la pratica introdotta da speciali disposizioni del preesistito Governo austriaco; e che quindi le Carte del pubblico credito dello Stato italiano non possano accettarsi che a valore del listino di Borsa.

Il Municipio di Venezia si rivolse a questa Deputazione provinciale domandando che fosse restituita al Comune la somma di fior. 7500 che il cessato Governo austriaco avea prelevato sul prodotto del dazio della legna e del carbone onde sussidiare l' impresa teatrale di S. Benedetto e stata quindi girata a favore della Cassa provinciale, sui cui fondi ne era stato antecipato il pagamento all' impresa stessa. Se la determinazione del cessato Governo di voler obbligato il Comune di Venezia a sussidiare l' impresa di quel teatro fu un atto arbitrario ed ingiusto, l' altra temporaria disposizione di prelevare la somma dei fior. 7500 per tale oggetto dai fondi provinciali fu anche un atto il più anormale ed irregolare che immaginar si possa, giacchè si prelevarono i danari da una Cassa che lo stesso Governo non riteneva debitrice. Ed infatti per ordine dello stesso Governo austriaco fu reintegrata la Cassa provinciale della temporaria prelevazione, e così l' ingiustizia e l' irregolarità riguardo ai fondi Provinciali vennero in parte riparate. Conseguito avendo pertanto la Cassa provinciale quanto le competeva per diritto, non può essere risponsabile verso il Comune nè altri, per cui deplorando la ingiustizia da esso Comune sofferta, si conchiuse non potersi ammettere l' avanzata pretesa.

Il Municipio di Udine essendosi rivolto a questa Deputazione all' effetto che fosse intrattenuto il Consiglio provinciale sull' importante argomento della costruzione del tronco di ferrovia Udine-Ponteba, pel quale quel Consiglio prov. avea stanziato una sovvenzione di lire 500,000, furono eletti i deputati co. Bembo e dott. Sartori onde prendano le opportune intelligenze colla Commissione in Udine, recandosi anche all' uopo sul luogo per concretare la proposta da farsi al Consiglio.

Onde regolare in modo uniforme il servigio relativo alla fornitura del casermaggio alle varie stazioni dei reali carabinieri in questa città e Provincia, conciliando le giuste esigenze dell' arma coll' interesse della Provincia, che deve sostenerne la spesa, la Deputazione nella circostanza che la ditta David Levi fu Salomon, conosciuta per mezzi ed onestà, ha dato pruove di esattezza nel buon servizio provvisorio che presta attualmente in Venezia e nella maggior parte delle Caserme della Provincia, e constando che la ditta medesima ha già assunta l' eguale fornitura per Vicenza, deliberò, dietro opportune trattative, di accordarle la fornitura di che trattasi verso i seguenti correspettivi:

1. per ogni giornata di presenza di un carabiniere di fanteria . . . . L. —.20
2. per ogni giornata di presenza di un carabiniere a cavallo . . . . . » —.22
3. per ogni giornata di presenza di un carabiniere ammogliato . . . . » —.30
4. per le cancellerie del R. comandante e del maresciallo in ragione di anno e senza riguardo all' effettiva occupazione . . . . » 100.—
5. per l' alloggio del comandante . . » 150.—

Ritenuto che per *comandante* deve intendersi soltanto il capitano e maggiore, già tenuti a pagare del proprio le competenze.

Dietro mozione fatta dal Sindaco di Torre di Mosto e consigliere prov. sig. Ventura, questa Deputazione penetrata della necessità che abbiasi a vietare la vendemmia fino alla perfetta maturità delle uve, ha diramato la seguente circolare in data 8 corr. ai signori Sindaci della Provincia:

« Sono rilevantissimi i danni economici ed « igienici che derivano dalla prematura vendem- « mia delle uve: danni che furono già in addie- « tro riconosciuti da queste Provincie; ed alcune « Rappresentanze comunali ebbero in alcuno de- « gli anni scorsi a vietare la vendemmia prima « di un determinato tempo in cui le uve non « fossero giunte alla perfetta loro maturità.

« La necessità di tale divieto si fa tanto più « manifesta nelle presenti condizioni sanitarie.

« Torna poi opportuno che il divieto sia ge- « nerale onde il Comune che lo adottasse non « fosse danneggiato da derubamenti dei vicini « Comuni ove l' uva fosse stata raccolta.

« Questa Deputazione prov. ha pertanto de- « liberato d' invitare i signori Sindaci della Pro- « vincia a pubblicare un divieto della vendemmia « prima di un determinato giorno, che sarà a « loro cura fissato, e che potrà diversificare se- « condo la differente qualità delle uve, e procu- « rando un accordo in proposito coi vicini Co- « muni.

« Non è a dubitarsi di tutta la premura dei « signori sindaci nel curare l' osservanza di sif- « fatta misura reclamata da eminenti riguardi di « interesse generale. »

ATTI UFFIZIALI.

R. Prefettura di Venezia.

Giovedì p. v. 22 corr., alle ore 12 merid., la Deputazione provinciale in seduta pubblica procederà alla proclamazione dei consiglieri provinciali eletti a rimpiazzo del quinto.

Tanto si notifica a senso dell' art. 160 della legge comunale e provinciale.

N. 13110.

Prefettura della Provincia di Venezia

AVVISO.

In esecuzione all' art. 1.° delle Istruzioni sugli esami degli aspiranti all' Uffizio di segretario comunale, diramate con Circolare 24 dicembre 1866 N. 88219-14742 del Ministero dell' interno:

Si avverte che presso questa Prefettura verrà tenuta la ordinaria Sessione pegli esami stessi, cominciando dal giorno 15 del p. v. ottobre e si invita chiunque intendesse di assoggettarvisi, di produrre in tempo al Protocollo prefettizio, regolare istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti;

a) di essere maggiore di età; *b)* di non essere mai stato condannato a pene criminali o condannato per furto, frode od attentato ai costumi.

Venezia 14 luglio 1867.

Il Prefetto, Torelli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 luglio, col quale la Società anonima per le assicurazioni marittime, col titolo di *Compagnia ligure occidentale. — Prima rinnovazione*, costituitasi in Genova per istromento dell' 11 aprile 1867, rogato G. B. Besio, al N. 636 di repertorio, è autorizzata e ne sono approvati gli Statuti all' instromento inserti, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

2. Una serie di nomine di Sindaci.

3. La notizia che con RR. Decreti del 14 e 15 corrente mese furono rimossi i seguenti Sindaci:

Capitta Salvatore, Sindaco del Comune di Siniscola Provincia di Sassari;

Parravicino nob. Eugenio, Sindaco di Albese, Provincia di Como;

Fantoli Cesare, Sindaco di Canevino, Provincia di Pavia;

Castelbarco conte Giuseppe, Sindaco d' Imbersago, Provincia di Como;

Scuderi Giacomo, Sindaco di Campobello, Provincia di Trapani;

Gli ultimi quattro per aver abbandonata la residenza in occasione del cholera.

4. Una disposizione nel personale delle capitanerie di porto.

5. Disposizioni relative ad impiegati nel Corpo d' intendenza militare.

6. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 30 giugno, col quale la direzione compartimentale del catasto per le Provincie piemontesi è facoltata di somministrare ai Comuni, ai privati ed ai corpi morali, che ne faranno domanda, copia od estratti autentici di quelle mappe che sono ultimate e verificate a senso dell' articolo 33 del Regolamento approvato con R. Decreto 23 dicembre 1857.

Potranno anche essere consegnate riduzioni di mappe fotografate.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18, nella sua parte non uffiziale, pubblica due Decreti del ministro della pubblica istruzione in data del 17 corrente, coi quali si decreta che:

Gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nei conviti nazionali delle antiche Provincie avranno luogo addì 2 settembre p. v., nelle infra indicate città:

Per i corsi classici e tecnici:

In Alessandria per gli aspiranti della propria Provincia e per quelli delle Provincie di Genova, di Novara e di Pavia.

In Torino per gli aspiranti della propria Provincia e per quelli della Provincia di Cuneo.

Per i corsi classici:

In Cagliari per gli aspiranti della propria Provincia.

In Sassari per gli aspiranti della propria Provincia.

Stante l' attuale stato sanitario dell' isola di Sicilia, il concorso ai posti gratuiti vacanti nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo resta sospeso, e gli aspiranti saranno chiamati mediante manifesto, a presentare le istanze ed i documenti, e saranno avvisati del giorno, in cui avranno principio gli esami.

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Cosenza:

La sera del 15, il delegato Pricone-Corsini, coadiuvato dal delegato Papalozza e dai carabinieri Reali, arrestò in Rossano il brigante Sosti Francesco di Michele.

Leggesi nell' *Esercito*:

Ci si assicura da buona fonte, che S. E. il generale La Marmora non voglia saperne di ritirare la sua domanda di collocamento a ritiro, per essere nominato ispettore. Nemico mortale delle *sinecure*, egli come tale considera la nomina ad ispettore. Egli vorrebbe, invece il comando di una divisione territoriale qualunque, come fosse luogotenente generale.

Non ci stupisce punto questa notizia, come non deve stupire chiunque conosca la nobiltà dell' animo, l' abnegazione che non si smentì mai, e il patriottismo verace ed inalterabile del Lamarmora... Che ne sapranno dire i suoi sistematici detrattori? Per noi gli accresciamo vie più la nostra ammirazione, e vorremmo lo imitassero gli altri tre generali d' armata. Ciò torrebbe forse d' impiccio il Ministero, che non sa come collocare i generali d' armata; questi, per tale atto di abnegazione, desterebbero il plauso del paese, e servirebbero di utile esempio all' esercito.

Torneremo su questo soggetto, sul quale, tempo fa, facevamo un articolo piuttosto lungo, proponendo di cangiare il nome ai comandi territoriali di divisione, in quello di *comandi generali territoriali*, e ciò appunto per trovar modo di collocare ad adeguato comando i generali d' armata, rispettando ogni suscettività.

Particolari nostre informazioni, dice l' *Italia*, di Firenze, ci fan credere che la Commissione di professori, raccolta in Firenze per ordine del ministro dell' istruzione pubblica per modificare i *Programmi*, sia molto vicina a terminare il suo còmpito.

Ci assicurano che *qualche* bene, se non *molto*, verrà, e sarebbe questo:

Pare che siasi determinato di dare più sodezza alla parte classica, ristringendo possibilmente le materie tecniche.

Così sarà ridotto l' insegnamento della fisica ad *un anno solo*; ad *un anno* anche quello della storia naturale.

L' insegnamento delle matematiche sarà anche un po' ridotto, ma meglio organicamente ordinato.

Ridotta la filosofia; forse ne resterà ai Licei la sola logica psicologica.

Ci dicono, ma non lo guarentiamo, che anche una riduzione sarà fatta alla storia.

Sul contegno dei nostri valorosi soldati nei paesi più bersagliati dal cholera raccogliamo i seguenti fatti:

Il *Rossanese* del 13 scrive che, volendo il Municipio di Rossano cingere di fossato un terreno per seppellirvi i cadaveri dei cholerosi, e non trovando operai, si rivolse ai bersaglieri, e questi lasciata la carabina, presero la zappa ed il piccone e costruirono il fosso.

Fuggirono da Cropolati e da Corigliano le Autorità municipali, ed i Sindaci; i carabinieri scesero nella piazza e fecero da medici, da infermieri, da sindaci, da pretori, e perfino da spazzini e da becchini.

I bersaglieri del 45° battaglione a Rossano e a Longobucco, non si distinsero solo nelle sedizioni popolari che ebbero luogo pei creduti avvelenamenti, ma si resero benemeriti pei servizii resi agli ammalati ai morti ed ai morenti, essendo in pari tempo molti di essi assaliti dall' epidemia, e spirando senza lamento.

« Un' egregia persona giunta stamane da Napoli, scrive l' *Opinione Nazionale* del 18, ci assicura esser pervenuti per mezzo del telegrafo al prefetto di quella Provincia i particolari d' un tristo fatto che imprendiamo a narrare:

« Non lungi da Castrovillari è un paese chiamato Porcile, dove il cholera infierisce. La stolta credenza che il male proceda da umana nequizia è forse radicata in quegli animi bruti, superstiziosi e feroci.

« In una delle ultime notti la popolazione sorge tacita e cupa, e si raduna in massa quasi a ritrovo fissato.

« Dopo breve deliberare si avvia silenziosa alla volta di una casa, dove in pace riposava nel sonno una famiglia di sei persone, che l' oracolo infame di un feroce fanatismo aveva designate vittime miserande alla truce follia di crederle spargitrici del morbo.

« Atterrare le porte, invadere a furore la casa, afferrare gl' infelici innocenti, scannarli tutti e squartarli con pazza frenesia fu opera scellerata di pochi momenti: le grida delle supplici donne, le preghiere, le giuste discolpe del padre e dell'avo i pianti infantili, nulla valsero a impietosire la turba dei manigoldi.

« Fatta l'orribile strage, gli assassini menarono scempio osceno dei corpi trucidati, riducendoli a brani: e questi recati in piazza in mucchio sanguinoso furono dati alle fiamme. A cotesto bagliore ferale e lagrimevole la turba forsennata e briaca di sangue incominciò una ridda diabolica urlando di pazza gioia. »

Il *Giornale di Roma* del 17 annunzia che ultimamente moriva in Albano monsignor Pietro Giorgio di Natale, Vescovo caldeo di Diarbekir nella Mesopotamia, ch' era andato a Roma per assistere al Centenario di S. Pietro.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 14 all' *Opinione*:

« Troviamo nella *Gazette de France* alcuni nuovi particolari sull' incidente Dumont. Essa pubblica una lettera del maresciallo Niel al colonnello della legione d' Antibo. (L' abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* d' ieri). Questa servì di punto di partenza alla missione uffiziosa del generale Dumont.

« La *Gazette de France* dice, che al nostro Governo, ordinatore di quella legione, si deve attribuire la risponsabilità degli atti della legione stessa rispetto al Papa, al quale è stata offerta come una guarentigia dell' esecuzione della Convenzione del 15 settembre.

« Naturalmente, lo stesso giornale clericale non intende che, avendo il maresciallo Niel, o piuttosto il Governo francese, presa quella attitudine nella lettera, di cui si tratta, il *Moniteur* abbia poi cercato di attenuare l' importanza di quella missione. Ma la buona *Gazzetta*, ch' è sempre cieca, non vede che le raccomandazioni del maresciallo Niel erano puramente d' ordine e di disciplina. » (*Noi, avendo sotto occhio quella lettera, ci troviamo qualche cosa di più.*)

AUSTRIA

In seguito ad ordine di S. A. I. il supremo comandante Arciduca Alberto verranno tenuti, a cominciare dal 15 corr., nel campo presso Bruck, senza riguardo alla stagione, ogni giorno esercizii complessivi a fuoco e grandi manovre, a cui prenderanno parte tanto le truppe d' infanteria e i cacciatori, quanto la cavalleria e l' artiglieria. Così pure si continueranno gli esercizii, tanto dagli uffiziali, quanto dai soldati, coi fucili, che si caricano per la culatta, secondo il sistema di Remington e Wäntzel, i quali ultimi vennero distribuiti soltanto ier l' altro ai singoli corpi di truppa. Intorno agli esperimenti di tiro fatti finora, le notizie sono contraddittorie; gli uni dicono essersi ottenuto un risultato sodisfacente, e gli altri lo dicono sfavorevole.

È noto che il signor Hübner, ministro d' Austria a Roma, è stato chiamato a Vienna. Pare che il signor di Beust abbia bisogno dei suoi consigli per la questione del Concordato.

RUSSIA

Un foglio russo è tutto pieno di preoccupazioni bellicose. Tutta l' Europa, dice la *Gazzetta di Mosca*, è minacciata da una spaventevole conflagrazione: la Francia sta per islanciarsi sulla Prussia; 24 milioni d' Italiani vogliono gittarsi su Roma; la questione d' Oriente procede a gran passi verso una soluzione violenta; gli Stati tedeschi annessi alla Prussia, vogliono riconquistare la loro indipendenza; i Bulgari si agitano.... E dopo un tal quadro, la terribile *Gazzetta* aggiunge: « Se l' urto è inevitabile, perchè differirlo?.. La pace è una bella cosa, ma gli stessi amici della pace possono preferire una catastrofe immediata a uno stato di cose sì deplorabile. » La Russia invero potrebbe, secondo la *Gazzetta di Mosca*, evitare tutti questi disastri; ma l' Europa non lo merita. Al grande sacrificio che la Russia ha fatto pacificando l' Europa, quando la guerra pel Lucemburgo le dava una sì bella occasione per liberare i suoi correligionarii d' Oriente, come ha risposto l' Europa? Col ricevimento entusiastico del Sultano, con le misure violente dell' Austria verso gli Slavi e finalmente con una propaganda ostile alla Russia presso i Bulgari, che si vogliono strascinare all' unione religiosa con Roma.

Perciò la Russia, o per essere più esatti, la *Gazzetta di Mosca*, abbandonerà quind' innanzi l' Europa alla sua sorte. È noto che quel giornale è l' organo del partito russo più esaltato, ma non il meno influente a Corte.

TURCHIA.

Il *Courr. d' Or.* riferisce la sentenza pronunciata contro gl' individui accusati di partecipazione all' ultima trama della « Giovane Turchia. » Venti di essi, fra' quali tre assenti, furono condannati all' esilio per aver formato parte d' una Società segreta. Molti altri individui implicati nel processo, non furono condannati, anzi neppur esaminati. Fra questi si nomina il generale Hussein pascià, il quale ha già ripigliato le sue funzioni al Consiglio di guerra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Versamenti precedenti. . . .	L.	3456 : —
49. Dalla Redazione del *Rinnovamento*	»	17 : —
50. Bellati Giuseppe	»	2 : —
Totale	L.	3475 : —

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti . . .	L.	2666 : —
16. N. N. per Palermo	»	5 : —
» Venezia	»	5 : —
17. Barbetta Gio. Battista, per Palermo	»	10 : —
» Venezia	»	15 : —
18. Bellati Giuseppe, per Palermo .	»	5 : —
» Venezia .	»	10 : —
Totale	L.	2716 : —

La ferrovia del Brennero. — Domenica scorsa seguiva, senza pompa a motivo del lutto di Corte, l'apertura della strada ferrata del Brennero, coll' intervento del signor Talabot, direttore delle due Società *Ferrovie dell' Alta Italia* e *Sudbahn*, del consigliere di Stato Dubois, e dello stato maggiore degl' ingegneri delle due linee. Il convoglio partiva da Bolzano verso le 7 e mezzo ed arrivava ad Innsbruck al tocco. Compievasi così un fatto di altissima importanza per Venezia, il primo fatto veramente ristauratore della sua prosperità commerciale, e, cosa singolare, i capitali francesi furono quelli che si prestarono a riunire l' Italia alla Germania.

La strada, che costa 65 milioni di lire, ha la lunghezza da Bolzano ad Innsbruck, di 125 chilometri, e non giunge se non alla massima altezza di 1365 metri dal livello del mare (poco più del doppio del passaggio dell' Appennino) mentre il passaggio del Cenisio è all' altezza di metri 2100. Il carattere principale, che contraddistingue questa ferrovia, si è il non aver essa richiesto alcun' opera d' arte particolarmente ardita, o tale da renderne difficile e pericoloso l' esercizio; le pendenze non oltrepassano il 25, e non arrivano a questo limite massimo, se non dalla parte nordica, mentre nel versante meridionale non sono che dal 10 al 12; di più le curve non oltrepassano i 300 metri.

Tutta la strada è a doppia rotaia, e non conta un solo viadotto; il ponte sulla Mauls, alto m. 24, e della luce di m. 31 è il più importante; in complesso v' hanno cinque chilometri di tunnel: il più lungo de' quali conta 800 metri, e due volte per evitare appunto di far percorrere sotterra la ferrovia, si fecero deviare il fiume Sill e l' Eisach in canali sotterranei, quest' ultimo al Lamser-Kopf per mezzo di un tunnel di 100 metri. A Bolzano si segue la vallata dell' Eisach, che ivi si getta nell' Adige, e prima scende per la vallata di Merano, nel versante settentrionale si segue il Sill, che sbocca nell' Inn ad Innsbruch.

L' ingegnere Pressel diresse con somma bravura i lavori eseguiti con economia e pur grande solidità.

Questo fatto sì grandioso passò, quasi a dire, inosservato, e la Direzione della ferrovia in Venezia non si è curata di dare alcun avviso al pubblico sul come e quando si apriranno le corse delle merci e quelle dei passeggeri. Forse avrà affisso qualche avviso nell' interno della Stazione, ma ciò non basta; ed è veramente assai deplorabile che, nell' interesse stesso dell' azienda, se non vuolsi avere riguardo all' interesse del pubblico, non abbia mai voluto ascoltare la voce de' giornali, che hanno sempre raccomandato la massima pubblicità. Si cangiano le ore delle partenze, si fanno corse straordinarie, si apre la ferrovia del Brennero, e fuori della Stazione nulla se ne sa. Sappiamo che l' illustre Paleocapa è giunto fra noi, ed a lui specialmente raccomandiamo di verificare se le nostre osservazioni son giuste.

Un avviso però fu pubblicato a Milano e noi lo togliamo dalla *Perseveranza*. Eccolo:

« Si previene il pubblico che il *Passaggio del Brennero* (sezione Bolzano-Innsbruck della linea del Tirolo) sarà aperto al trasporto delle merci a piccola velocità fra l' Italia e la Germania centrale il giorno 17 andante agosto, ed al servizio dei viaggiatori il 24 di questo stesso mese.

« Le spedizioni delle merci saranno provvisoriamente appoggiate alla Stazione di Ala, ma tassate colle tariffe interne di queste linee fino a Peri. La Stazione di Ala, per le merci di esportazione, provvederà al loro inoltro a destino attraverso il Brennero, applicando la tassa da Peri in avanti.

« Ugualmente per le merci d' importazione le Stazioni del Tirolo le appoggeranno ad Ala tassate fino a Peri, e la Stazione di Ala farà la rispedizione verso l' Italia, applicando la tassa delle tariffe interne di queste ferrovie da Peri a destinazione.

« In seguito poi ad autorizzazione della Direzione generale delle Gabelle si previene che le merci destinate alla esportazione in vagoni completi, potranno oltrepassare il confine senza scarico, mediante il pagamento dei dazii d' uscita alle Dogane esistenti presso le Stazioni di partenza, le quali apporranno i piombi ai vagoni.

« Le spedizioni poi, che dovessero effettuarsi in vagoni completi da Stazioni, presso le quali non esista Dogana, saranno appoggiate in servizio interno alla Stazione di Verona P. V., la quale, compiute le formalità doganali, scritturerà le merci per Ala, come sopra. »

Il 17 corrente adunque comincierà il trasporto delle merci a piccola velocità ed il 24 quello dei passaggieri. Tocca adunque adesso ai nostri negozianti il sapere trar profitto della più facile e meno dispendiosa comunicazione e non lasciarsi prender la mano da altre città più solerti.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita per urgenza gli Azionisti in base al § 40 dello Statuto ad intervenire nell' adunanza generale, che avrà luogo il 16 settembre p. v. nei locali dello Stabilimento a S. Marco, Ponte dei Consorzii N. 7391; per:

1. Udire il rapporto della Direzione;
2. Quello dei signori Revisori;
3. Approvare il bilancio a tutto giugno p. p.;
4. Ricevere comunicazione della convenzione stipulata con la Banca nazionale, fissare l' emolumento della Direzione relativo alla operazione medesima e prendere le conseguenti deliberazioni;
5. deliberare sulla proposta dell'Azionista sig. B. Suppiei tendente a trasformare lo Stabilimento mercantile in una Società pel commercio d' importazione e di esportazione;
6. Eleggere un direttore in sostituzione del sig. Angelo Levi, il cui mandato va a cessare;
7. Eleggere un revisore in sostituzione del sig. Cesare Della Vida, ed un revisore supplente, in sostituzione del sig. Gio. Battista dott. Ruffini;
8. Eleggere un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori, in sostituzione del sig. Leone Rocca.

Ogni Azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima, le proprie azioni ed all' atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli Azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento, quelle degli Azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico Notaio.

Gli Azionisti, che diedero il loro nome alla Casa D. e J. di Neusville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta incomincierà alle 10 antimerid., e la sala sarà aperta alle ore 9. Finito l' appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 19 agosto 1867.

La Direzione.

Acquedotto. — Siamo pregati di dichiarare a scanso di equivoci, che la Società che adottò il progetto di acquedotto del signor ingegnere Treves a base delle proprie proposte, è la Società *Angelo Ferrari* e *ingegnere Girolamo Silvestri e Comp.*

Le offerte fatte al Municipio, e i susseguenti protocolli a modificazione di esse, vennero perciò firmati dai suddetti signori, o dai loro procuratori debitamente legittimati.

Siamo pregati altresì a dichiarare che tutte le induzioni comparse nei giornali sulle persone comprese nella parola *compagni*, e che non firmarono gli atti suddetti, sono inesatte; e che nes-

---

(3) V. La Relazione letta ai socii l' 11 agosto 1867.

(4) V. la Roma di Napoli 15 agosto e 17 agosto 1867. Gli articoli di S. Fusco hanno fatto agitare la questione.

suno ha diritto di chiedere chi sieno i socii partecipanti. Ogni impresa di questa specie fonda la propria serietà sul credito di chi pubblicamente la rappresenta.

Pubblicazioni. — Sappiamo che dovrà comparire fra breve un opuscolo di poche pagine, che conterrà la descrizione degli oggetti che si trovavano nella Cappella del Rosario a S. Gio. e Paolo, e che andarono miseramente perduti nell'incendio del 16 corr. Ci dicono che debba essere una pubblicazione diretta al popolo, per fargli conoscere i tesori che abbiamo perduti, e noi la troviamo un'ottima idea.

Un bel tratto. — Sappiamo che il signor Giacomo co. Rossi di qui, luogotenente nel nostro esercito, ha destinato per la *Società per la lettura popolare* il reddito vitalizio del 1867-68 per la medaglia d'argento del valor militare, che ha diritto di percepire dal Comune. Questo tratto generoso domanda imitatori; il premio del valore destinato a cooperare alla diffusione delle idee crea nuovo onore a chi, avendolo meritato, sa così bene impiegarlo.

Ateneo veneto. — Giovedì 22 corrente il cav. Tommaso Gar, socio dell'Ateneo, leggerà sui *libri rari e preziosi.*

La lettura incomincierà alle ore 2 pomerid. precise.

Associazione generale dei docenti. — Giovedì 22 corrente, alle ore 8 pom. precise, l'Associazione terrà una straordinaria adunanza nel locale della Scuola maggiore femminile a S. M. Formosa.

L'ordine del giorno reca:

Discussione ed approvazione del nuovo *Disegno di Statuto organico.*

Tabella dei giorni in cui avranno luogo, alle ore nove ant. gli esami nelle Scuole comunali di Venezia.

Scuole maschili.

1. S. Francesco 17 agosto.
2. S. Pietro 21 »
3. S. Felice 23 »
4. S. Geremia 26 »
5. S. Stefano 28 »
6. S. Silvestro 30 »
7. S. Eufemia 2 settembre.

Scuole femminili.

8. S. Francesco 20 agosto.
9. S. Pietro 22 »
10. SS. Apostoli 24 »
11. S. Raffaele 27 »
12. S. Luca 29 »
13. S. Cassiano 31 »
14. S. Eufemia 2 settembre.

Notizie sanitarie.

Venezia 20 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 19 agosto s'ebbero 10 casi di cholera (*) e 7 morti.
Totale dal 25 luglio, N. 76.

Guariti 10
Morti 47
In cura 19

76

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario,* dott. BOLDRIN.**

(*) Essi sono, oltre i cinque che annunziammo ieri, i seguenti:

Cimarosti Giuseppe, ab. a S. Giacomo Dall'Orio, Campiello della Comare, al N. 1320, curato all'Ospitale.

Longo Pietro, d'anni 14, ab. a S. Simeone Profeta, Gallion, al N. 1125, curato all'Ospitale.

Tiboni Umberto, d'anni 7 e mezzo, ab. ai Carmini, Corte della Mistra, al N. 3070, curato in casa e morto.

Gardasso Teresa, d'anni 39, ab. ai Carmini, Campiello Bernardo, al N. 3204, curato in casa.

Giorgiotti Rinaldo, d'anni 45, ab. a S. Marcuola, al N. 2228, curato in casa.

Voci infondate. — Ad ogni passo noi sentiamo ripetere che nel militare si svilupparono casi di cholera in proporzioni che la fantasia popolare accresce di bocca in bocca per quella passione che ha l'uomo di amplificare una sventura oltre gli estremi in cui è succeduta. Positive informazioni attinte a fonti non dubbie ci autorizzano a dichiarare che dalla mezzanotte del 29 luglio alla mezzanotte del 18 agosto non si ebbero che quattro casi di cholera nelle truppe, dei quali uno a Venezia nel 3.° granatieri, 1 a Mestre nel 18 batt. bersaglieri, 2 a Chioggia nel 3.° granatieri, sulla quale totalità 3 morirono e uno resta in cura a S. Cosmo alla Giudecca. Ciò valga a rassicurare il pubblico, che non ha bisogno di esagerazioni in argomento tanto geloso. D'ora in in avanti ci consta che il Comando militare pubblicherà pure il bollettino sanitario, ad evitare le amplificazioni e le dicerie infondate.

A Padova dal 17 al 18, casi di cholera 1, in Provincia 4; dal 18 al 19 casi di cholera *nessuno*, in Provincia 1.

A Verona dal 18 al 19, casi nuovi in città *nessuno*, in Provincia 2.

Il 19 a Bologna vi furono 2 casi soli.

A Milano dal 18 al 19, in città casi 13, morti 19, nei Corpi Santi casi 9, morti 8.

Genova. — Dal mezzogiorno del 17 al mezzogiorno del 18, casi di cholera 17, morti 12.
Dal 18 al 19, casi 12, morti 13.

A Napoli il 16 ci furono otto casi.

Dal *Giornale di Palermo* apprendiamo che dal 15 al 16 ci furono casi 161, morti 96, tra' quali 24 degli attaccati nei dì precedenti.

Un dispaccio che giunge alla *Gazzetta di Torino* da quella città reca la consolante notizia che nel giorno 17 vi ebbero, sopra 170 attaccati di cholera, 88, morti, e nel giorno 18 soltanto 137 casi e 70 morti.

Catania. — Dal mezzogiorno del 10 all'11, casi di cholera 29, morti 23.
Dal mezzogiorno dell'11 al 12, casi di cholesa 24, morti 20.
Dal mezzogiorno del 12 al 13, casi di cholera 20, morti 17.

A Trieste dal 17 al 18, casi nuovi *nessuno.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 20 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 agosto (sera).

(✕.) S. M. tornò, come ve ne avevo prevenuto, ieri mattina per tempo, e malgrado lo scomodo del viaggio notturno, poco dopo ricevè in udienza il nuovo ministro d'Inghilterra, lord A. Paget, che gli presentò le proprie credenziali.

Nel pomeriggio, il Re si recò all'unica nostra amena passeggiata, le cascine, in semplice vettura a due cavalli, vestito alla borghese, e si aggirò sino a sera inoltrata fra la triplice fila di carrozze e di equipaggi che s'incalzano nel viale scoperto che costeggia l'Arno. Il prato del Quercione, solita sosta dei passeggiatori, era affollato per modo dalle carrozze, da non restarvi più spazio pei pedoni. Tanta calca elegante è dovuta al rapido ritorno di migliaia di bagnanti da Livorno, da Viareggio e da altri siti.

Abbiamo persino cospicue famiglie che la fama delle nostre condizioni sanitarie (fama un pochino usurpata), ha tratto da Milano e da Torino, per non parlar di Napoli e della Sicilia, la cui rappresentanza è qui numerosissima.

Tale affluenza fece pensare a riaprire con inconsueta sollecitudine i nostri teatri serali, motivo per cui coi primi del prossimo mese, andranno di mano in mano schiudendosi il piccolo teatro Rossini con grand'opera e ballo, il teatro Nazionale ed il Pagliano pur essi con opera e ballo, mentre nel teatro Niccolini tornerà la Compagnia francese Meynadier ed al Regio Politeama Vittorio Emanuele ai cavalli del Ciniselli succederanno gli attori, a cui è duce Achille Majeroni.

Stamani, verso il tocco dopo mezzogiorno, sonosi aperte al pubblico le sale dell'Assemblea dei rappresentanti del paese e del Senato, ed il pubblico non si è fatto pregare per entrare e per sentire leggere, in vece dei deputati e senatori, i primi dei quali erano solo 35 e gli altri 22, il Decreto reale che proroga il Parlamento senza data prestabilita. Alle due le sale erano chiuse di nuovo e speriamo non abbiano più da riaprirsi per istraordinarie cagioni sino all'epoca che si diceva prefissa, cioè il 15 del venturo novembre.

Vi debbo dire, a costo di non piacere a tutti, che le nostre relazioni col Gabinetto francese, sebbene prive di ogni nube e d'ogni ruggine, sono contegnosette, anzichè no.

La lettera del ministro della guerra, generale Niel, non è per certo tale da rimuovere questa leggiera tensione, anzi verrebbe ad accrescerla se questo nuovo, e per lo meno *stranissimo* documento, non si dovesse attribuire ad una imprudenza soldatesca, o ad una influenza, a cui il Governo francese mostra cedere per un momento, per poi sfuggirgli nell'istante successivo. Questa politica d'altalena giova ai nostri interessi, più di quello che giovi alla Francia, la quale ormai mi par ridotta a non contar più i passi falsi ed i voltafaccia.

Del resto è bene che anco la lettera Niel sia venuta fuori. Essa mette sempre più e sempre meglio il Governo italiano sul terreno della giustizia e del buon diritto. Essa dimostra che la missione Dumont non era nostra ubbia, essa, insomma, darà il tratto alla bilancia, e questo tratto, non ne dubitate, sarà tutto a nostro vantaggio, perchè l'Europa è per noi, e perchè, al punto in cui siamo, la Francia ha più bisogno dell'alleanza dell'Italia di quello che l'Italia vegga l'ineluttabile necessità d'un'intima alleanza colla Francia, anco a patto di umiliazioni e di schiaffi morali.

La *Gazzetta d'Italia* di stasera afferma che il ministro Rattazzi si è oramai deciso a recarsi sollecitamente a Parigi. E farà ottima cosa. Ricorrono involontariamente alla memoria alcuni vecchi proverbii, acconci alla circostanza, ma ne cito uno solo: « Chi fa da sè, fa per tre ». L'onorevole Rattazzi, sino ad ora, ha saputo tener alti e fermi l'onore ed il diritto della nazione, non ha creduto doversi spingere fin dove forse avrebbero voluto i capi della *sinistra*, ed una volta ch'ebbe la certezza che il barone Malaret partirebbe per non ritornare, e che la legione d'Antibo, sotto un pretesto od un altro, sarebbe sciolta e riordinata per modo, da non servir più d'appicco a chiunque la volesse far credere un resticciuolo di occupazione francese, cercò, dal canto suo, mostrarsi condiscendente alla Francia, e ritirò la Nota vivacissima a quel Governo destinata, e della quale ed io e molti giornali già parlammo e sulla cui esistenza non havvi dubbio. Ed operò allora saviamente, perchè, quando le concessioni sono scambievoli, non c'è ragione di affacciar pretensioni smodate e di rincarar sulla rimostranza. Qualche volta l'estrema albagia non d'altro è prova, se non che d'estrema debolezza. Perciò, ripeto, qui, tutto il partito liberale, indipendente, moderato, lodò pienissimamente l'accorgimento politico dell'on. Rattazzi e lo approvò senza riserve.

Ed ora loderà, in un colla prudenza, la prontezza e la fermezza nella condotta, che il nuovo incidente gl'impone.

E se la lettera del Niel, come vuole taluno, non sia che un pretesto per divenire, dietro la replica che forse farà il colonnello d'Argy, allo scioglimento definitivo della legione d'Antibo, riconosciuta pertinace nella indisciplina, e nelle diserzioni in massa, il Governo nostro avrà a felicitarsi d'aver ottenuto, colla calma dignitosa, colla simpatica arrendevolezza, più che non sarebbe riuscito ad ottenere coll'imbarcarsi, come i suoi neo-amici della *sinistra* avrebber voluto, in una politica di avventure e di ostili dimostrazioni.

A buon conto, se passiamo oltre sull'incidente Niel, capitato ad un tratto, impensatamente, e come un fulmine a ciel sereno, anco il Governo francese era venuto a buoni patti. E dalle arrendevolezze delle due parti che spero vogliano continuare e non infrangersi dinanzi all'intoppo Niel, non possono non emergere ottimi frutti.

Io credo che l'Italia riuscirà al postutto, ad avere per rappresentante della Francia, il sig. di Benedetti, che il Re conosce personalmente e col quale ebbe già a Torino importantissimi e segreti convegni; e se debbesi credere alle informazioni particolari della *Gazzetta d'Italia*, si avrebbe da ritenere che sinanco le più rimote suscettività del Governo italiano sarebbero sodisfatte; e siccome vi è chi si ostina a credere imposto o in qualche modo desiderato più che diplomaticamente sia concesso, il ritorno a Parigi del Nigra, così, a sperdere anche l'ombra del dubbio, dice quella *Gazzetta*, e molti ripetono, che il Nigra non si tratterrà lungamente nella metropoli della Francia, ma riceverà quanto prima più lontana ed onorevolissima destinazione.

Non vo' credere intanto, ovvero lo crederò solo quando sarà impossibile credere altrimenti, che tutti questi buoni avviamenti sieno posti in forse dalla lettera del Niel.

Ad ogni modo, presto sapremo a che cosa attenerci, anco su questa seconda edizione dell'incidente Dumont.

Il ministro della pubblica istruzione partì iersera per una breve gita, a cui non è estraneo il suo ministero, giacchè egli è ora a Bologna, e quindi passerà a Milano, ed in ambidue queste città visiterà Istituti e Accademie. Poi si fermerà brevemente a Torino, e domenica prossima sarà fra noi.

Un dispaccio particolare, giunto quest'oggi a Firenze, rende noto come iersera il Principe Umberto inviasse da Parigi al Prefetto di Palermo lire 10,000, per soccorsi ai poveri danneggiati dal cholera.

Il regolamento per l'alienazione dei beni ecclesiastici sta per venire alla luce. Intanto è noto che la prima emissione dei buoni avverrà dalla metà di settembre ai primi di ottobre e sarà di 100 a 150 milioni. Questi buoni avranno un interesse del 5 0/0, saranno rimborsabili per serie annue in 10 anni, e verranno accettati al pari dal Governo pel pagamento dei beni demaniali. I *Coupons* saranno, al minimo, di 100 fr. e verranno emessi all'80 0/0 del loro valore nominale. A tale emissione succederà contemporanea la messa in vendita dei beni ecclesiastici; così le due operazioni procederanno di pari passo, l'una stando appunto a completare l'altra.

I Giornali di Firenze pubblicano il seguente dispaccio di Parigi:

S. A. R. il Principe Umberto ha mandato al Sindaco di Palermo lire 10,000 per soccorrere le famiglie dei cholerosi.

Il progetto di un viaggio di S. E. il presidente del Consiglio a Parigi, tante volte contraddetto da varii giornali, è finalmente stabilito. L'onorevole Rattazzi partirà fra pochi giorni per la capitale francese. — Così la *Gazzetta d'Italia.*

Dicesi che non andrà molto che il Re Vittorio Emanuele, accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri, signor Rattazzi, imprenderà un giro per le Provincie napoletane e siciliane.

Diamo questa notizia però con tutta riserva. Così l'*Italia* di Firenze.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 19 corr.:

« Il commendatore Nigra lasciò ieri Torino dirigendosi a Parigi, ove giungeva oggi nel mattino.

« Partiva ieri per Parigi anche l'onorevole deputato Ferraris. »

Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che, in seguito a pressanti sollecitazioni del Ministero, nella corrente settimana si riuniranno parecchi dei Consigli provinciali del Regno, per nominare le Commissioni incaricate di vegliare alle operazioni di vendita dei beni ecclesiastici.

Il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico è stato rinviato al Consiglio di Stato pel parere.

Scrivono da Firenze in data del 18 agosto, alla *Perseveranza*:

« Saprete a quest'ora che Menotti Garibaldi è venuto via da Napoli. Ma quel che non potete avere inteso è la disposizione d'animo, colla quale il giovane figlio dell'eroe ritorna presso suo padre. Vi dirò, dunque, ch'egli ne torna sfiduciato assai, sdegnoso anche di non avere raccolto, come gli avevano lasciato sperare, elementi valevoli ad aiutare una riscossa su Roma.

Berlino 16 agosto.

La *Kreuzz.*, la *Bank-und Handelsz.* e la *Nordd. Allg. Zeit.* temono un conflitto per la questione d'Oriente.

Parigi 16 agosto.

Scrivono alla *Köln. Zeit.*: Le relazioni tra la Francia e la Turchia si sono raffreddate, perchè quest'ultima rispose negativamente alla domanda del Governo francese di ceder l'isola di Candia.

Viene comunicata la seguente analisi della nota responsiva di Bismarck spedita a Copenaghen il 9 agosto: La Prussia fa rilevare che spetta a lei sola stabilire il tempo di eseguire l'art. V del trattato di pace; similmente i distretti in cui devono eseguirsi le votazioni devono essere stabiliti soltanto d'accordo coll'Austria. S'intende da sè che le conquistate posizioni di Düppel e di Alsen non potranno esservi comprese. *(O. T.)*

Salisburgo 16 agosto.

Scrivono al *Fremdenblatt*: « Il generale La Marmora (già giunto a Vienna), e il conte Arese sono qui attesi. Essi trovansi ora a Ischl. È pure arrivato qui il conte Andrassy. Il tempo è magnifico; per cui avranno luogo le progettate illuminazioni delle alture e le escursioni pei dintorni.

« Il seguito di Napoleone è tutto militare, e si compone dei generali Le Boeuf, Fleury e Faillie; il colonnello Steffel, e lo scudiere Raimbeaux (noto per aver contribuito a sventare l'attentato contro lo Czar). Nell'ufficio del borgomastro si può ispezionare l'album destinato all'Imperatrice Eugenia. La coperta è di pelle bruna foderata di raso bianco. Nel campo di mezzo trovasi una corona d'oro, colla cifra dell'Imperatrice formata d'amatiste. Dal lato opposto v'ha lo stemma della città di Salisburgo. Il foglio di dedica contiene le parole: « In memoria del sovrano soggiorno a Salisburgo nell'anno 1867 ». Il primo foglio contiene la veduta principale di Salisburgo, e i 40 altri fogli presentano le vedute dei punti più interessanti della città e dei dintorni.

« Le LL. MM. il nostro Imperatore e l'Imperatrice arrivarono qui questa sera da Ischl alle 7 in carrozza espressa di posta.

« L'infante Don Carlo è qui arrivato oggi. Salisburgo è piena della più alta aristocrazia, e, per non dir d'altri nomineremo soltanto fra i presenti i Principi Lobkowitz, Esterhazy, Pallavicini e Liechtenstein, i conti Thun, Wolkenstein, Herberstein, Schönborn e Wrbna. »

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 19. — I giornali assicurano che la situazione della Spagna è assai grave; fra gli arrestati troverebbesi l'ex ministro Madoz. Morì Carlo La Varenne.

Salisburgo 19. — Gl'Imperatori tennero stamane una conferenza. Assicurasi da fonte autentica che le disposizioni dei due Sovrani sono affatto pacifiche, che non fu conchiusa alcuna alleanza, che soltanto avrebbero discusso sopra alcune possibili eventualità. La cordialità fra i due Sovrani garantisce l'accordo dell'Austria e della Francia. I due Sovranni prolungheranno qui il loro soggiorno fino a venerdì.

Salisburgo 19. — Grande folla accolse le Loro Maestà di Francia con triplici salve di viva. L'Imperatore d'Austria conferì a Metternich le insegne del Toson d'oro.

Salisburgo 19. — I rapporti tra i Sovrani d'Austria e di Francia divennero i più intimi. Napoleone ed Eugenia sono acclamati dappertutto ove si presentano. Assistettero stasera al teatro, ove furono ricevuti coll'Inno della Regina Ortensia. Oggi Beust fu ricevuto dall'Imperatore in una conferenza che durò mezz'ora. Napoleone fece ieri a Beust la più distinta accoglienza. Assicurasi che i due Imperatori discuteranno le questioni pendenti. Sembra che essi si porranno in perfetto accordo senza tuttavia pretendere che abbiano luogo formali accomodamenti. Il vecchio Re di Baviera è atteso qui domani.

Perpignano 19. — Bande armate percorrono diversi punti della Catalogna. Regna a Barcellona una grande agitazione. Il solo grido degl'insorti è _Viva la libertà._ Le ferrovie e i telegrafi sono rotti. Il capitano generale spedisce truppe ad inseguire gl'insorti. Alcune persone distinte conosciute sarebbero alla testa dell'insurrezione.

Perpignano 19. — Fu pubblicata a Barcellona la legge marziale; un battaglione partì da Perpignano verso la frontiera.

Copenaghen 19. — Morin e Piccioni furono nominati commendatori dell'ordine del Dannebrog. Il Re nell'udienza data agli ospiti francesi disse di condividere completamente i sentimenti manifestati dal suo popolo verso di essi. Gli ospiti francesi sono partiti. La risposta dei redattori del _Siècle_ all'indirizzo degli operai Danesi dice che l'ambizione che disprezza i diritti dei popoli non può approfittare alla Germania per compiere la sua unità. La Francia e l'Italia agiranno sempre in favore dell'interesse dei popoli.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 20 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 19 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 20 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 10
»	altri Comuni	» —
» » Chioggia		» 6
	Totale	N. 16

Riassunto dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 20 agosto 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 78
»	altri Comuni	» 3
» » Dolo		» 3
» » Chioggia		» 131
	Totale	N. 215
dei quali guarirono		N. 39
morirono		» 104
restarono		» 72
	In tutto	N. 215

Dopo la mezzanotte del 19, fino a cui arriva il bollettino del Municipio, e fino alle quattro pom. d'oggi, vennero denunziati i casi seguenti:

Negioni Giuseppe, d'anni 37, ab. a S. Eufemia, al N. 633, curato all'Ospitale.

Brescaccini Giulia, d'anni 6, ab. a S. Simeone Profetta, al N. 797, curata in casa.

Goffredi Carlo, Fidelporto Gaetano, Fedinati Rocco, Rocco Giuseppe, della Casa di pena, trasportati all'Ospitale.

Cicogna Bortolo, d'anni 61, ab. a S. Simeone Profeta, Corte del Tagliapietra, N. 615, curato in casa.

Berlada Catterina, d'anni 20, ab. a S. Pietro di Castello, Salizzada stretta, N. 99, curata all'Ospitale.

Nordio Isidoro, d'apni 26, ab. a S. Pietro di Castello, Corte della Cenere, al N. 922, curato in casa.

Zennaro Demetrio, d'anni 40, della Casa di pena, curato all'Ospitale.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 19 agosto

	del 17 agosto	del 19 agosto
Rendita fr. 3 0/0 (chiusura)	69 67	69 60
» 4 1/2 0/0	— —	— —
Consolidato inglese	94 7/8	94 7/8
Rend. ital. in contanti	49 25	49 15
» » in liquidazione	—	—
» » fine corr	49 32	49 22
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	326 —	325 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	65 —	62 —
» Lomba-do-Veneto	382 —	383 —
» Austriache	483 —	480 —
» Romane	66 —	65 —
» » (obbligaz.)	104 —	105 —
» Savena	—	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 agosto

	del 17 agosto	del 19 agosto
Metalliche al 5 0/0	56 50	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 40	59 60
Prestito 1854 al 5 0/0	66 90	66 70
Prestito 1860	86 —	85 30
Azioni della Banca naz. austr.	691	693 —
Azioni dell'Istit. di credito	184 20	182 40
Londra	125 30	125 40
Argento	122 50	122 75
Zecchini imp. austr.	5 95 1/2	5 99
Il da 20 franchi	10 4	10 4

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 agosto.

Sono arrivati: da Sinigaglia, il pielego italiano *Isaurus*, patr. Marini, con frutta fresche; da Fiume, il pielego italiano *Giuditta*, patr. Bonivento, con varie merci, all'ord.; da Genova, il trab. ital. *Stella*, patr. Malusa, con natrone ed altro, all'ord.; da Zara, il pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin, con merci, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Fiorello*, patr. Monaro, con merci, all'ord.; da Pesaro e Sinigaglia, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con merci, all'ord.; da Malta, il trab. ital. *Giasone*, patr. Quintavalle, con merci, all'ord.; da Vallegrande, il pielego ital. *Maria Teresa*, patr. Padovan, con corteccia di pino, all'ord.; da Dunkerque, logher francese *Lucie*, cap. Steven, con ferramenta, raccomandato a Malabottich, e da Newcastle, il barck francese *Bretagne*, capit. Aubert, con carbone per i frat. Brambilla.

Qualche affare notammo ancora nei vini di Napoli, che in dettaglio, potevansi mantenere sui prezzi di lire 46 fino a lire 50, in relazione alle qualità od a speciali circostanze. Gli affari d'olii mantengono fermezza per mancanza di arrivi, quanto ne sono rare le domande più che non lo comporti la stagione. Anche nei cereali scorgiamo minorazioni di domande, a Marsiglia, a Genova, a Milano, in Anversa, ed ancora in Odessa. Però nasce il sospetto, tanto in Lombardia che nelle nostre Provincie, che anche il raccolto dei formentoni, come quello dei frumenti, non abbia a riuscire di quella abbondanza che erasi presunta, prima che s'incominciasse a raccoglierne, e vuolsi sostenere il prezzo di tutto. Il riso continua ad essere in calma, ed offerto quasi da per tutto. Gli spiriti continuano ad essere in favore, perchè mancano, e come abbiamo detto, si pagavano per sino f. 20 in Banconote, e pare che non vogliano fermarsi a questo limite, ma ascendere ancora.

Il trabaccolo *Teresina*, patr. Ferd. Mazzucato, colò a fondo presso Cortelazzo, causa una vena d'acqua che non potè superare; trabaccolo e merci andarono perdute; l'equipaggio è salvo.

Le valute seguitano invariate; più offerto trovasi il da 20 franchi a f. 8 : 8; la Rendita ital. a 49 1/4, e la carta più domandata a 94; le Banconote austr. a 81; il Prestito veneto a 68 1/2; il 1854, a 54, e lire 100 in buoni, si cambiavano verso f. 37 : 90 a 95 effettivi.

Londra 17 agosto.

Cotone americano 1/8 a 3/8; East India 1/8 ad 1/4 di rialzo; middling Orleans 11 1/4; middling fair 7 3/8; vendite dell'ottava, balle 96,700; ieri, balle 12,000 più calmo; importazione, balle 35,700; deposito, balle 680,100. Zucchero, fiacco, 1/4 a 1/2 di ribasso; venduti viaggianti 2 carichi per Inghilterra, caricazioni avana, 11 : 24 1/2 a 12 : 25; caffè, calmo Ceylan nativo buono ordinario 58 1/2; venduto arrivato alla costa Rio 37 1/2 Amburgo. Sego, ottobre e dicembre, 45 1/2 a 45 3/4. Frumento arrivato Odessa Ghirka 58 3/4 a 59 1/2, finiva debole; formentone Enos 36 3/8 viaggiante; Odessa, luglio, 37; segala Berdianska, luglio, 38 3/4. Vienna e Trieste 12 : 75 a 80. Consolidato 94 5/8 a 3/4.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 0/0 da franchi	49 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	» — —
Prestito 1859	» 68 50	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 80 50	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 28	» — —

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	2 m. d.	per	100 marche	2 1/2	74 85
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 20
Londra	»	»	1 lira ster.	2	10 08 1/2
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 08
Sconto				6 0/0	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 08	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 agosto.

Albergo Reale Danieli. — S. A. Whitney, possid., con figlia. — Finot, bar., con famiglia. — Marasi A., capit. del Lloyd austr. — Nardoni C., corriere.

Albergo l'Europa. — Genell C., poss., con famiglia. — Reis G., negoz.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Galvani, con figlie, - Turella P., - Bianchi F., bar., - Cancellieri C., - Penso E., - Segatti B., - De May F., - Pynchon T. R., - Cook J. M., - Brain M., - Durrant M., tutti poss. — Corti G., ingegn., con moglie.

Albergo la Luna. — Hoffmann Otto, con moglie, - C. Walberg, - Pagliano, dott., tutti tre negoz. — Pyrro Cesare, avv. — Hübscher E.

Albergo la Ville. — Hornemann C., - Schulze R., - M. Soltmann, - Koller C., - Koller K., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Righetti N., - Maltarello V., - Lizzari A., nob., tutti tre poss. — De Baci, r. capit. — Robichon, eccles.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 agosto.

Brancaleon Teresa, ved. Buffo, fu Lorenzo, di anni 73. — Casagrande Mattia, ved. Davilla, fu Domenico, di anni 77. — Cumers Anna, di N. N., di anni 33. — De Grandis Alvise, fu Vincenzo, di anni 70, magazziniere. — Fabris Maria Giovanna, marit. Tironi, fu Baldassare, di anni 66. — Gasparini Eugenia, marit. Tassis, fu Paolo, di anni 46. — Menelotto Cecilia, ved. Pellai, fu Gio., di anni 68, cucitrice. — Pali Giuseppina, di Federico, di anni 11. — Pavon Domenica, ved. Raison, fu Francesco Pietro, di anni 63, povera. — Penso Luigi, fu Felice, di anni 32, marinaio. — Spenich Alessandro, fu Francesco, di anni 63, custode della Fabbrica conterie. — Umach Gio. Batt., di Antonio, di anni 18. — Valente Maria, di Gaetano, di anni 2, mesi 6. — Zuliani Gio., di Gio. Batt., di anni 1, mesi 10. — Totale, N. 14.

Nel giorno 15 agosto.

Benedetti Pietro, fu Domenico, di anni 49, maestro delle Scuole Comunali. — Buranello Giuseppe, di Domenico, di anni 1, mesi 3. — Dalla Venezia Fioravante, di Giacomo, di anni 1, mesi 3. — Ferrarese Vincenzo, fu Girolamo, di anni 72, villico. — Franceschini Giuseppe, di Domenico, di anni 34, pizzicagnolo. — Galperti Rosina, di Pietro, di anni 5, mesi 7. — Molin Chiara, marit. Cambrisi, fu Giuseppe, di anni 50, lavandaia. — Nardi Angela, di Andrea, di anni 2, mesi 6. — Pazienza Nadalina, ved. Bon, fu N. N., di anni 53, venditrice di merli. — Pino Elisa, nub., di N. N., di anni 24, domestica. — Pupilli Nicoletta, ved. Camusso, fu Girolamo, di anni 85. — Scasso Giuseppina, di Bernardo, di anni 2, mesi 4. — Todesco Isacco Ettore, di Alessandro, di anni 1, mesi 2. — Torre Caterina, ved. De Pol, fu Pietro, di anni 83, mesi 6. — Zanon Angelo, fu Angelo, di anni 70. — Totale, N. 15.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 agosto, ore 12, m. 3, s. 2, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 19 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340‴, 35	340‴, 36	340‴, 45
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 7	23°, 5	21°, 0
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 5	18°, 5	18°, 5
IGROMETRO	66	65	67
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO . . . . 6 ant. 2'
. . . . 6 pom. 2'

Dalle 6 antim. del 19 agosto alle 6 antim. del 20:

Temperatura massima . . . . 24°, 1
Temperatura minima . . . . 18°, 0

Età della luna . . . . giorni 19
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza in Italia. Le pressioni sono alte. Il cielo è sereno, il mare è mosso; soffia il vento da Greco.

Il barometro è stazionario al Nord-Ovest d'Europa; si è alzato al centro.

Continua la buona stagione

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 21 agosto, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO.

Avviso preventivo.

I professori d'orchestra, onde procacciarsi lavoro, e per quanto è da loro concorrere ad accrescere il decoro della città, confidando nello spirito filantropico dei concittadini, daranno principio quanto prima ad un corso di rappresentazioni di musica e danza, per le quali furono scritturati i seguenti artisti: Sig.ª *Toriolini Carlotta*, prima donna; Sigg.ⁱ *Righi-Gorin Filippo*, primo tenore; *Crivelli Enrico*, primo basso baritono; *Giaconelli Raffaello*, primo buffo; *Bailini Gaetano*, primo basso profondo; Sig.ª *Rosati Cleofe*, comprimaria. — Prima opera: *Il Barbiere di Siviglia*, e divertismant danzante composto dal coreografo e primo mimo sig. Sales Federico: *Un tratto di spirito di Re Federico.*

PORTATA.

Il 17 agosto. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Isauro*, di tonn. 40, patr. Marini U., con 1 part. frutti freschi, 1 detta cipolle, 96 col. merci div., all' ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Giuditta*, di tonn. 27, patr. Bonivento A. S., con 10 col. solf. di allumina, 24 col. acido muriat, 12 col. acido solfor., 5 col. vetro rotto, 14 col. acido, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Genova*, trab. ital. *Sella*, di tonn. 83, patr. Malusa G., con 1 part. natrone alla rinf., 5 blac. marmo greg., racc. all' ord.

Da *Zara*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin A., con 1 part. vetro rotto, 1 detta ferro vecc., 1 detta retagl. di carta, 1 bar. olio, 1 bar. ottone vecc.; 1 cas. ottone e rame vecc., all' ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Fiorello*, di tonn. 45, patr. Moraro F., con 1 part. pietra da gesso alla rinf., all' ord.

Da *Pesaro e Sinigaglia*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Spenza R., con 1 part. zolfo, 15 pez. legname da costruz., da Pesaro; — 1 part. frutti freschi, 1 detta cipolle, 1 detta pietra da gesso, 1 detta formagelle, 5 cas. sapone, 62 col. merci div., all' ord.

Da *Malta*, trab. ital. *Giasone*, di tonn. 117, cap. Quintavalle R., con 21 col. cotonina e filati, 1 col. lana, 47 sac. spugne, 8 cas. merci, 7 cas. marmi, 172 vasi di marmo, 7 col. denti d' elefante, 1 bar. camp. detti, 1 col. pelli squine, racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese, *Syrian*, di tonn. 884, cap. Carroil W., con 1035 staia saggina, 266 bal. canape, 6 cas. conterie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Canerino*, di tonn. 43, patr. Scarpa S., con 5500 scope di sorgo, 2500 stuoie di pavera.

Per *Castel Vitturi*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 21, patr. Gleubetich T., con 5500 coppi di terra cotta.

Per *Nogaro*, pielego ital. *Fuga in Egitto*, di tonn. 45, patr. Chiarettin S., con 1 part. oggetti errar., un torchio di legno complet.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Rimini*, di tonn 36, patr. Privileggi N., con 4 col. solfato di rame e ferro, 1 col. allume, 2 col. sandalo, 1 col. terra, 1 pac. indaco, 89 pez. legno da tinta, 1 cas. olio fum., 7 macine da molino, 3 col. terraglie, 1 part. carbon fossile alla rinf.

Il 18 agosto. Arrivati:

Da *Vallegrande*, pielego ital. *Maria Teresa*, di tonn. 16, patr. Padoan G., con 1 part. corteccia di pino, 2 col. olio all' ordine.

Per *Dunkerque*, partito il 25 maggio, logher francese *Lucie*, di tonn. 75, cap. Steven A., con 1 part. ferramenta, all' ord., racc. il legno a G. B. Malabotich.

- - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 665. 802

REGNO D' ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo, Giunta municipale di Borso.

AVVISO DI CONCORSO

al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, a tutto il corrente mese di agosto.

L' onorario è fissato ad ital. L. 1481:48, e pel mezzo di trasporto L. 493:82 annue, e ciò a tenore del Decreto 1.° corrente mese ed anno N. 8525, emanato dalla Deputazione prov. in Treviso.

Il Circondario medico vien composto dalle tre Parrocchie Borso, Semonzo e Sant' Eulalia, e gli abitanti aventi diritto a cura gratuita ammontano a circa tremila.

Sì l' una che l' altra delle due Frazioni sono ad un chilometro e mezzo distanti dal capoluogo, in cui avrà residenza il medico, con buone strade mantenute di comunicazione.

Dovrà l' aspirante presentare al Municipio i prescritti documenti pei concorsi medici.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e la condotta s' intenderà aver principio dal giorno della stipulazione del contratto, le di cui spese saranno integralmente a carico dell' eletto.

Borso, 12 agosto 1867.

Il Sindaco, A. ZILIOTTO.

La Giunta,
A. Polo.
V. Dal-Moro.

Il f.f. di Segretario,
P. Zannini.

N. 1209. 762

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene, La Giunta municipale di Valdobbiadene.

AVVISO.

Deliberata da questo comunale Consiglio ed approvata dalla Deputazione prov., con suo Decreto 15 luglio d. N 7183, l' istituzione di una mammana assistente con sede a Bigolino, con l' annuo stipendio di italiane lire 172.84, resta aperto il concorso a tale posto a tutto il giorno 15 settembre p. v.

Le suppliche delle aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita o di moralità.

2. Diploma di libero esercizio dell' arte ostetrica in originale, od in copia autenticata.

3. Dichiarazione di essere libera da impegni di altre condotte.

Le partorienti povere aventi titolo alla gratuita assistenza ostetrica ascendono a N. 70 circa.

Le istanze di aspiro saranno prodotte, coi documenti sopra indicati, muniti del corrispondente bollo, al protocollo di quest' Ufficio comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

Dall' Ufficio municipale,
Valdobbiadene, 3 agosto 1867.

Per la Giunta municipale.
Il Sindaco,
DALLA COSTA.

N. 1854. 767

AVVISO.

L' I. R. Ufficio distrettuale di Radmansdorf rende noto:

Che il 2 settembre a. c., alle ore 9 ant., saranno venduti all' asta pubblica al maggior offerente, 2500 tronchi di pino delle sequestrate boscaglie di Weichenfels, e precisamente del bosco di Belca Kurigraben, frazione N. 5, appartenente al Comune, e ciò in partite di almeno 250 tronchi all' una.

Ogni aspirante deve depositare il 10 0|0 a titolo di caparra, e tre quarti del prezzo di delibera devono essere immediatamente versati in mano della Commissione all' incanto.

Si fa avvertenza agli aspiranti, che possono sempre ispezionare le condizioni dell' asta presso l' I. R. Ufficio dei sequestri a Kronau, e che è loro permesso di visitare sul luogo il legname, fino al giorno dell' asta, rivolgendosi a quest' uopo, all' I. R. Ufficio dei boschi e dei sequestri.

I. R. Ufficio distrettuale.
Radmansdorf, 16 luglio 1867.

N. 136. 796

REGNO D' ITALIA

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI QUINTA PRESA

Rende noto quanto segue:

Ad onta dei molteplici, importanti e dispendiosi lavori straordinarii eseguitisi per la sistemazione degli alvei degli Scoli Lusor, Cesenego, Camuna, Brentelle e Taglio Lucchesi, promiscui del Consorzio di II presa, pel ripristino dell' antico alveo dello Scolo Lusor superiore con costruzione di un grandioso Ponte nonchè di altri minori, di chiaviche ed altri manufatti e finalmente per la sostituzione di molti Ponti di pietra a quelli in legno che esistevano lungo i varii Scoli, pei quali lavori restano a pagarsi in quest' anno somme non lievi, tuttavolta l' imposta che negli anni addietro ammontava a fior. 12 000, pari ad ital. L. 30,000 circa, minorasi in questo di un sesto, riducendosi a L. 25,000, come emerge dal preventivo.

Il gettito adunque del corrente anno risulterà:

Pei fondi di classe	I. di cent.	05:2932	per ogni lira
»	II. »	06:2642	di rendita
»	III. »	06:3576	censuaria

e ripartito in due rate con le solite scadenze del 31 agosto p. per la prima e 30 novembre venturo per la seconda, verrà esatto con esenzione da Caposoldo dall' esattore del Consorzio sig. Filippo Pezzoni o suoi delegati nei luoghi e nei giorni sottoindicati; passati i quali, i debitori morosi saranno soggetti all' esecuzione fiscale ed alle penali relative.

Il suddetto preventivo resta da oggi ostensibile a chiunque nell' Ufficio della Presidenza in Mirano, onde ogni interessato possa farne conoscenza.

Indicazione dei giorni e luoghi di esazione.

Per la I rata

a Mirano nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 agosto p., nell' Ufficio dell' esattore;

a Padova, il 31 detto nell' Ufficio dell' esattoria consorziale di Pergola;

a Caposampiero, il 28 detto nell' Ufficio del Consorzio Musoni Vandura;

a Dolo il 30 detto nel Caffè del Commercio.

Per la II rata

a Mirano nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 novemb. vent.
a Padova 30 detto
a Camposampiero 27 detto
a Dolo 29 detto
nel locale suddetto.

Mirano, 30 luglio 1867.

I Presidenti,
Co. L. MICHIEL.
V. MOGNO.

Il Segretario,
F. Lironcurti.

LA PRESIDENZA 791
DEL CONSORZIO DI VALLIO E MEOLO

Calcolate le preesistenti attività, a sostenere le spese dimostrate dal preventivo di questo anno già superiormente approvato, ed ostensibile per giorni 20 da questa data all' ispezione di ogni ditta interessata, occorre la somma d' ital. L. 9580:35 per le quali fa d' uopo attivare una corrispondente imposta.

Questa imposta ragguagliata sui gradi 319,345 della già verificata, e pubblicata classificazione dei terreni costituenti il perimetro consorziale, ed approvata così dagl' interessati come dall' Autorità superiore porta ad ogni grado il carico di cent. 3.

Il pagamento di essa imposta per parte dei consorziati contribuenti viene stabilito in due rate eguali scadibili nei mesi di agosto e novembre p.i v.i

Nelle stesse due rate saranno tenuti i proprietarii dei Molini esistenti sopra i canali Meolo e Vallio di sodisfare la quota annuale di carico pel mantenimento dei canali medesimi, e ed i conti Priuli e Bianchini il canone per la Chiavica Candellara.

L' esazione di tali redditi sarà verificata dal ricevitore sig. Gio. Batt. Belloni, e per esso dal di lui procuratore sig. Luigi Belloni, che tanto per esigere, come per pagare tiene Ufficio in Treviso, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Esso ricevitore dovrà un giorno in cadauna rata, o mediante un suo incaricato portarsi ad esigere in cadaun Comune amministrativo compreso nel Circondario consorziato, nei giorni e luoghi che di seguito vengono indicati.

	RATE I. agosto	RATE II. novembre
Breda	il 24	il 23
S. Biagio	» 26	» 25
Monastier	» 27	» 26
S. Michiel del Quarto	» 31	» 30
Roncade	» 28	» 27
Spercenigo	» 29	» 28
Zenzon	» 30	» 29

presso i rispettivi Municipii.

Ogni contribuente che fosse a rendersi difettivo al puntuale pagamento dell' incombente quota nelle epoche sopra indicate sarà escusso a termini della legge 18 aprile 1816.

Venezia 28 luglio 1867.

I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO CO. GIUSTINIANI RECANATI.
CRISTO NINNI.

Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 10114. 2. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE
DELLE FINANZE IN MANTOVA.
AVVISO D' ASTA.

Nel giorno 30 agosto corr. ed al caso nel successivo giorno 2 settembre p. v. avrà luogo presso quest' Intendenza un pubblico esperimento d' asta per l' appalto del diritto di portizzazione a Portiolo sul Po sotto le seguenti condizioni:

1. L' appalto del diritto suaccennato avrà la durata di un sessennio e mesi tre cioè dal 1 ottobre p. v. a tutto dicembre 1873 salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all' asta presso la Sezione IV di quest' Intendenza e che formeranno parte integrante del formale contratto insieme alla relativa tariffa delle tasse che pure resta ostensibile.

2. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. L. 1358 di annuo canone.

3. Per adire all' asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale R. Cassa di finanza od in altra del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d' asta suddetto di L. 1358 e ciò mediante danaro in valuta d' oro o d' argento e con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana a valore di Borsa soltanto accettabili, a senso delle norme ancora quivi vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate della prova dell' eseguito suaccennato deposito e presentate a questa R. Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno soprafissato, e munite della marca da bollo di L. 1:23 e col nome cognome paternità e domicilio dell' offerente e con riferimento al presente Avviso.

5. L' asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 2 pom. del giorno suddetto. Chiusa la gara verbale sarà proceduto all' aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l' offerta da preferirsi.

7. Chiusa l' asta e fatta la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione Governativa 20 marzo 1816, N. 2658, e tanto l' approvazione dell' asta quanto l' accettazione definitiva della miglior offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limiti di tempo da parte dell' offerente, che resta vincolato verso la R. Amministrazione sino dal momento della offerta.

8. Il deliberatario sarà tenuto di provvedere a proprie spese tutte le scorte necessarie pel regolare esercizio del diritto medesimo e ciò col principio dell' appalto senza che possa esso pretendere alcun bonifico o rifusione per qualsiasi titolo a carico della R. Amministrazione.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all' asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s' intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all' accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 dalla intimatagli partecipazione dell' approvazione della delibera offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni suespreposte gli sarà confiscato il deposito d' asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 6 agosto 1867.
Il Reggente, G. PERTILE.

N. 5204. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana penale di Venezia

Rende noto:

che esistendo in giudiziale custodia gli effetti sottoindicati appartenenti ad ignoti proprietarii, e riferibili a procedure contravvenzionali già ultimate nel II semestre dell' anno 1865 e I semestre 1866, procederà alla vendita degli stessi ove entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, non vengano reclamati da chi proverà il diritto di proprietà.

Distinta degli effetti
II semestre 1865.

N. 3518. Un soprabito di lana, lacero.

N. 5767. Undici candelotti di cera.

N. 6949. Un cotolo di cambrich bianco.

N. 7671. Un sacco e varii pezzi di fune.

N. 8107. Una ronca.

Primo semestre 1866.

N. 480. Una roncola.

N. 91. Una rete pescareccia.

N. 585. Tre paia di calze ed un ombrello di cotone.

N. 639. Un porta-monete ed un piccolo anello di metallo giallo con tre pietre.

N. 876. Un fazzoletto di filo a fiori.

N. 613. Un cappotto di panno, lacero.

N. 2048. Un sandolo, tre remi, due forcole ed alcuni pezzi di corda.

N. 2091. Un orologio d' argento a serpentina.

N. 2197. Un lenzuolo di tela a due teli, due piccole tece, una fodra di tela bianca, un paio calzoni, un gilet, un veladon di panno e piccolo pezzo di tela.

N. 3563. Tre fazzoletti da naso, di cotone.

Venezia, 2 agosto 1867.
Il Consigl. Dirigente.
BRESSAN.
Pescarolo, agg.

3. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
IN VENEZIA,
Avvisa

Che nel giorno 29 agosto corrente, alle ore 9 ant., terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, barche ecc. dipendenti da contesti invenzionali, accettando anco schede segrete, giusta avviso dettagliato ed elenco affisso in Dogana.

Si previene che le merci suddette po sono dagli acquirenti introdursi nel territorio doganale senza pagamento di dazio essendo questo compreso nel prezzo di vendita.

Venezia, 12 agosto 1867.
Il R. Direttore speciale,
Cav. BECCHI.

N. 12003. 3. pubb

AVVISO.

Autorizzato questo Tribunale dall' eccelsa Superiorità ad avviare le pratiche di metodo per la nomina di due interpreti stabili della lingua francese per gli effetti della Sovrana Risoluzione 27 aprile 1835, si avvertono tutti coloro che intendessero insinuarsi di produrre al protocollo degli esibiti dello scrivente entro il termine di 4 settimane dalla terza inserzione del presente nella locale Gazzetta, la loro istanza corredata delle necessarie prove, delle cognizioni e della piena idoneità loro a tali funzioni.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.
Venezia, 8 agosto 1867.
Il presidente,
ZADRA.
Sostero.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Con Decreto di questo R. Tribunale Prov. Sez. Civ. 19 luglio p. d. N. 11126 fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Lucia Spassiani Dibalà, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All' effetto pertanto di esperira il detto componimento vengono invitate le Ditte creditrici ad insinuare nello studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le di lei pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 30 (trenta) settembre 1867, con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all' attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a sensi della Patente imperiale 17 dicembre 1862.

Dallo Studio a S. Marco N. 1389, rosso.
Venezia, 13 agosto 1867.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 3524. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria renda pubblicamente noto che ad istanza di Vincenzo Bussolli ed in odio di Francesco Fdora nei giorni 12, 15, 19 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione seguirà il triplice esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita segue con riflesso alla stima contenuta nel protocollo 4 agosto 1866, N. 4087, assunto innanzi alla R. Pretura di Adria in seguito al Decreto 23 febbraio 1866, N. 1177, senza alcuna garanzia e responsabilità da parte dell' esecutante per la proprietà ed estensione dei fondi e per le servitù che eventualmente li aggravassero e con tutti i pesi ed aggravii inerenti agli stessi.

II. Nel primo e secondo incanto seguirà la delibera a prezzo di stima o superiore alla stessa. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

III. Nessuno, tranne la parte esecutante, ed il creditore inscritto Antonio Nardini potrà rendersi oblatore senza depositare il 10 per cento sul valore di stima a cauzione della propria offerta, e sarà imputato a sconto del prezzo, quando sieno adempiute tutte le condizioni dell' asta.

IV. Il deliberatario ad eccezione dell' esecutante dovrà pagare entro 6 giorni dalla delibera le spese tutte giudiziali e di esecuzione dall' atto di oppignoramento in poi, da liquidarsi dal Giudice sopra semplice istanza.

V. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberatario versare tutto il prezzo offerto, a conto del quale verrà imputato l' importo del versato deposito nonchè quello pagato per spese. Restando deliberatario l' esecutante il versamento sarà limitato al di più del prezzo di delibera suprante il di lui credito capitale con interessi e spese.

VI. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell' immobile e l' immissione in possesso al deliberatario.

VII. Tanto il deposito che il prezzo di delibera verrà soddisfatto in moneta d' argento d' oro al corso di listino, esclusa sempre la carta monetata od altri surrogati.

VIII. Tutte le spese dalla delibera in avanti, compresa la stessa di trasferimento e delle volture saranno sostenute dal deliberatario.

IX. Ogni deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l' aggravio di tutte le pubbliche imposte.

X. Restando deliberatario l' esecutante avrà diritto di trattenersi a titolo di deposito l' importo del suo credito sia di capitale che d' interessi e spese, fino a tanto che sia seguita la graduatoria, essendosi in quella sede di Giudizio che sarà riconosciuto il suo diritto di priorità.

XI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l' intimazione medesima di riconoscerne l' esistenza e di fare l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

XII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile esecutato, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

XIII. Mancando esso deliberatario ad alcuni dei superiori casi, potrà farsi rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termine del § 438 del Giudiziale Regolamento e sarà anche tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile
posto nel Comune di Adria
Distretto di Adria.

Casa posta nella città di Adria-Riviera Belvedere al mappa e N. 857, colla superficie di pert. cens. 0 . 12, e colla rend. di a. L. 194:02, giudizialmente stimata per fior. 5758:13.

Il presente sarà affisso all' Albo pretoreo, pubblicato nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 1.° luglio 1867.
Il Pretore, MORONI.

N. 12391. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto è stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate del Dominio Veneto e di Mantova, di ragione di De Pol Pietro, di Sante, biadaiuolo, con bottega a S. Marco Calle dei Fabbri, N. 920-921.

Chiunque avesse qualche azione contro il detto oberato, dovrà insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v., con petizione in confronto dell' avv. Savà, deputato curatore del concorso, colla sostituzione dell' avv. Guerra, assieme col diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe.

Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza del concorso, che venisse esaurita dagl' insinuati, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno nel 18 ottobre p. v., ore 10, nella camera di Commissione N. 8 per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale, e per la scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12382. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Tiberio Gropello, domiciliato a S. Canciano al N. 5419.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tiberio Gropello, ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Goller, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Botti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 ottobre p. v., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 11 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 11441. 3. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto agli ignoti eredi e rappresentanti attuali di Tommaso Giuseppe Farsetti fu Antonio-Francesco morto nel 1791, Paolo-Zuane Farsetti fu Antonio defunto, Giacomo Farsetti fu Antonio Francesco defunto, a Gaetana Baccanello, e Lucia Dal Dose sorelle Farsetti fu Daniele-Filippo se vive, e se morte agli ignoti rispettivi eredi e rappresentanti, ad Anna Maria, e Francesco Avanzo fu Giovanni Battista assenti d' ignota dimora, agli ignoti interessati nella giacente eredità di Eleonora Avanzo fu Gio. Batt. morta in Abano l' anno 1851, di Maria Avanzo fu Gio. Batt. morta in Cordenons l' anno 1857, di Serafino Avanzo fu Giovanni Battista morto in Cordenons nel febbraio 1867, essere stata presentata dal locale Monte di Pietà, e per esso dall' attuale suo direttore Fustinoni Alessandro un' istanza nel giorno 25 cadente al N. 11441, contro loro, in un ad altri consorti, in punto di denuncia della giudiziale vertenza ad esso Monte di Pietà promossa dagli eredi della nob. Elisabetta Duodo Balbi Valier all' atto 15 marzo a. c. N. 3955, in esecuzione della sentenza 15 giugno 1863. N. 6688, di questo Tribunale, ciò stando sia nominato loro il sig. avvocato Giuseppe dott. Leiss a speciale curatore ad actum, e dà perciò avviso alla parte col presente Editto perchè lo sappia e possa volendo, provvedere col suo mezzo alla propria difesa od altrimenti far fare tutto ciò che reputerà opportuno per questa, diffidate inoltre che con Decreto d' oggi la intimazione dell' istanza predetta venne ordinata ad esso curatore per ogni effetto di legge.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 29 luglio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 4741. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dei minori Giuseppe, Rosa ed Anna Trevisan fu Camillo con l' avv. Renier contro Antonio, Gio. e Marco Guzzon ed Anna Ghirardi ved. Guzzon di Orgiano e creditori inscritti avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 2 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. il IV esperimento d' asta per la vendita dell' utile dominio dello stabile in calce descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a favore del miglior offerente del suddetto esperimento, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare previamente il decimo dell' importo della stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell asta agli esecutanti l' importo delle spese giudiziali in base alla specifica liquidata dal giudice, ed entro gli otto giorni gli eventuali arretrati d' imposta ed effettuare la ricupera della porzione venduta per debito d' imposta od il rimborso dell' importo spese per la ricupera eseguita a chi di diritto.

IV. Tratterrà il resto prezzo per farne il pagamento a termini dell' atto di riparto entro giorni quindici dalla intimazione e frattanto corrisponderà dal dì della delibera l' interesse alla ragione del 5 per cento da pagarsi annualmente con deposito giudiziale.

V. Consegnerà il godimento dal dì della delibera in via esecutiva del relativo Decreto coll' obbligo della conservazione delle fabbriche da buon padre di famiglia, di tenerle assicurate dagli incendii presso qualche Compagnia esistente nello Stato per la somma almeno di 700 fiorini ed il dominio dopo adempiute le condizioni d' asta.

VI. I pagamenti dovranno esser fatti esclusivamente in fiorini d' argento. La tassa di trasferimento e le spese successive alla delibera sono a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni avrà luogo la vendita a tutto di lui rischio ad un solo esperimento d' asta ed a qualunque prezzo.

Descrizione dell immobile.

Utile dominio di pert. 4.91 di terra con fabbriche soprapposte in Alonte in quella mappa ai NN. 53 al 61 inclusivi obnoxio all' annuo canone di L. 37:81, pari a fior. 13:20, valore depurato del capitale del livello fior. 611.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 18 giugno 1867.
Pel Pretore in permesso,
GROPPA dott. LUIGI, Agg.
L. Monti, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 21 agosto. **N. 224.**

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 AGOSTO.

Sebbene la lettera del gen. Niel sia di data anteriore alla missione del gen. Dumont, e perciò si volesse da taluno toglierle ogni importanza, dicendo ch'essa era sconfessata implicitamente dalle note posteriori del *Moniteur*; e quantunque essa non sia stata pubblicata in nessun organo ufficiale, pure sembra che il nostro Governo ne abbia fatto oggetto d'una nota diplomatica energica, sebbene temperata nella forma, che sarebbe già stata spedita a Parigi. Noi richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla nostra corrispondenza da Firenze, ove ci vien dato il senso di questa nota, in armonia con quanto ne scriveva il *Diritto*.

La lettera infatti del gen. Niel è ancora più esplicita del discorso attribuito al gen. Dumont, e il sig. ministro ha il coraggio, per non dire l'impudenza, di parlare della legione d'Antibo, come d'una legione francese, burlandosi per tal modo del suo augusto Sovrano, che ha apposto la propria sottoscrizione alla convenzione di settembre, la quale dava termine all'intervento francese, e sostituiva all'esercito di occupazione straniera un'*armata papale*.

I giornali francesi non hanno del resto disconosciuto l'importanza di quella pubblicazione, e il *Journal des Débats* fa anzi presentire che forse questo nuovo incidente potrebbe arrestare il sig. Nigra nel suo viaggio per Parigi, sinchè sia dato all'Italia la sodisfazione, alla quale ha diritto. In generale la stampa liberale di Parigi ci è più favorevole che contraria, e un giornale notava anzi tutto ciò che vi è d'inconsulto (per non dir peggio) nella condotta del Governo francese, il quale punzecchia l'Italia precisamente nel momento, in cui esso vorrebbe trarla nella propria orbita, per sodisfare le sue mire ambiziose. Noi speriamo però che in ogni caso i nostri ministri non si lascerebbero condurre per questa via pericolosa, se anche il Governo delle Tuilerie ci fosse prodigo di tutte le sodisfazioni possibili.

Del resto i giornali di Parigi sono pieni oggi delle « importanti » riforme decretate dall'Imperatore Napoleone III, sulla cui utilità essi non discutono, ma che ebbero però il gran torto di essere state annunciate in modo da far sorgere speranze, che poi furono amaramente deluse. Noi pubblichiamo più innanzi la lettera dell'Imperatore al sig. di La Vallette sulle strade vicinali, già annunciata dal telegrafo.

La *Gazzetta della Germania del Nord* prosegue nella sua politica d'attenuare il significato del convegno di Salisburgo, e comincia naturalmente dal negare che gli statisti austriaci si propongano di raggiungere quegli scopi, che furono già fatti conoscere dai corrispondenti officiosi del *Journal des Debats*, e dei quali abbiamo parlato ieri in questo stesso luogo. Questo contegno della stampa officiosa prussiana, innanzi a due fatti che potrebbero essere interpretati come due provocazioni: cioè il convegno di Salisburgo, e le dimostrazioni de' giornalisti e deputati *governativi* a Copenaghen, potrebbe far credere che nelle aule ufficiali berlinesi spirasse una corrente di grande moderazione e di prudenza, che potrebbe tranquillare gli animi che non dividono la fiducia, un po' affettata, della *Gazzetta della Germania del Nord*. Noi temiamo però che tutto ciò non riuscirà a impedire che in Europa si attribuisca al colloquio di Salisburgo una grande importanza, nè lo si ridurrà mai, per quanti sforzi si facciano, alla proporzione d'una visita di simpatia e di condoglianza.

Non abbiamo notizie positive di Spagna. Secondo la *Patrie* il movimento sarebbe fallito, e alle frontiere francesi si attenderebbero gl'insorti fuggiaschi per disarmarli. La notizia però è così vaga sinora, che non può ispirare fiducia.

CONSORZIO NAZIONALE

56. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N.	Offerente		Importo
1573.	Ditta Zago M. Tonina		L. 100.—
1574.	Cocchetti Andrea, alunno del corso commerciale del Collegio-convitto Rubinato	»	2.—
1575.	Prima offerta degli allievi dell'istruzione primaria nel Collegio Rubinato	»	4.25
1576.	Sanfermo co. Eugenio, commissario della R. Commissione di vigilanza sulla nazionalità dei prodotti dell'industria veneziana	»	10.—
1577.	Savinelli Gaetano, aggiunto, id.	»	6.—
1578.	Marinoni Antonio, scrittore, id.	»	2.—
1579.	Zaccagna Giacomo, ufficiale di Cancelleria della R. Delegazione per le finanze venete (in rate)	»	12.—
1580.	Franceschi nob. Alvise, id, id.	»	12.—
1581.	Turola Enrico, id. id.	»	12.—
1582.	Biasini Augusto, id.	»	5.—
1583.	Garizzo Domenico, id. (in rate)	»	12.—
1584.	Motta Valentino, id. id.	»	12.—
1585.	Lanchini Romualdo, id., id.	»	12.—
1586.	Pasquali Vincenzo, id., id.	»	12.—
1587.	Trombini Alessandro, id., id.	»	12.—
1588.	Pagello Roberto, id., id.	»	12.—
1589.	Orlandi Angelo ufficiale del D. C. M., in disponibilità, id.	»	36.—
1590.	Rota Gio. Battista, assistente di Cancelleria, id., id.	»	6.—
1591.	Merli Antonio, id., id.	»	12.—
1592.	Manzan Gio. Battista, id,, id.	»	6.—
1593.	Orsini Francesco, id., id.	»	10.—
1594.	Vernici Ciuseppe, id., id.	»	6.—
1595.	Conforti Francesco, id., id.	»	6.—
1596.	Tonini Pietro, id., id.	»	6.—
1597.	Pianeri Cesare, alunno d'ufficio, id.	»	12.—
1598.	Zen nob. Catterino q.m Vincenzo	»	30.—

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento).

Offerte di Chioggia.

N.	Offerente		Importo
1599.	Chiozzotto Felice Fortunato q.m Angelo, It. L. 5 mensili	L.	5.—
1600.	Chiozzotto Nicolò q.m Angelo per una sola volta	»	50.—
1601.	Chiozzotto Angelo per una volta, R. conserv. delle ipoteche	»	50.—
1602.	Antonio Lambranzi	»	50.—
1603.	Cipollato fratelli (I rata)	»	1.—
1604.	Operai della Direzione d'artiglieria marina (ogni quindicina)	»	9.—
1605.	La 13.ª comp., I Leg. G. N., d'appostamento il 23 luglio, (capitano d'Este)	»	14.22
1606.	Vistosi Giovanni, maestro di conterie a Murano (L. 5 mensili indet.)	»	5.—
1607.	Impiegati alla Dogana S. Lucia	»	31.50
1608.	Impiegati alla Dogana della Salute	»	31.50

Offerte pervenute da Cittadella.

N.	Offerente		Importo
1609.	Manera Domenico, farmacista (L. 12 in rate mensili)	»	1.—
1610.	Motta Angelo droghiere (L. 12, in rate mensili)	»	1.—
1611.	Zanon Carlo, possidente (L. 12 in rate mensili)	»	1.—
1612.	Pavan Paolo, negoziante (L. 12 in rate mensili)	»	1.—
1613.	Ferrettoni Pietro, libraio (L. 12 in rate mensili)	»	1.—
1614.	Panizzon Giovanni, orefice (L. 6 in rate mensili)	»	—.50
1615.	Tombolato Giuseppe, R. impiegato (L. 12 in rate mensili.)	»	1.—
1616.	Gherlenda Luigi, caffettiere (in rate mensili L. 6)	»	—.50
1617.	Guadagnini Bertrando, chincagliere (L. 12 in rate mensili)	»	1.—
1518.	Monier Paolo, fasmacista (L. 8 in rate mensili)	»	—.50
1619.	Pagan Pietro, impiegato (L. 12 in rate mensili)	»	1.—
1620.	Fabris Giacomo di Giuseppe, impiegato (L. 12 in rate mens.)	»	—.50

Alcune osservazioni pratiche sopra i bisogni ed i vantaggi di un pronto riordinamento delle Scuole di Campagna.

Chiunque voglia, anco di volo, passare in rassegna l'ordinamento scolastico dei Comuni della campagna, non può per certo commentarne il sistema senza essere tratto ad un sentimento di meraviglia, e commozione. A fronte dei tanti bisogni, e dei molteplici eccitamenti, che tutto giorno, e per ogni dove si va gridando, e discutendo, il potere esecutivo della campagna continua a tenere le mani alla cintola, e lascia la corrente irrompere alla comune rovina. Ed in fatti dacchè il patentato nemico dell'educazione aperse le porte a quel Reggente, dal cui labbro tante e tante volte spiccò dolce la parola, il consiglio a tutto che render possa la bella penisola laboriosa, educata, ed onesta, nessuna innovazione sul sistema delle Scuole rurali venne introdotta, solo l'Ispettorato distrettuale, che dell'Austriaco era affidato a qualche buono, o cattivo prete, venne assunto da onesti patriotti, i quali, per debito di giustizia, bisogna confessarlo, presero a cuore la loro missione, e calorosamente si sforzarono di disimpegnare le mansioni ristrette alla cerchia del loro mandato. Ma le grandi imprese a stento riescono coll'affaccendarsi di un solo: anche nel riordinamento scolastico, io intraveggo il bisogno dell'associazione, poichè qualora i conati del povero ispettore non venissero assecondati dall'opera dei preposti all'amministrazione comunale, la Scuola non potrà essere che terreno sparso d'arena, da cui invano tenteresti cogliere il frutto della fatica dell'agricoltore, quel frutto ch'esser possa di ristoro a quella piaga, che tanto orribilmente infesta l'odierna società.

Il cardine primitivo della Scuola comunale di campagna, è senza dubbio il maestro, che per la nobile sua missione, vien detto, e dovrebb'essere, l'apostolo della società, ma che in pratica, io lo ravviso il martire di una male scelta posizione, condannato, anche senza volerlo, a disconoscere ogn'idea di progresso, ogni sentimento di feconda coltura. Mentre con santa ammirazione leggeva, tempo fa, nei giornali, i provvedimenti che nella sessione di Primavera stabilivano di prendere pel miglioramento dei maestri, e delle Scuole, le città capiluoghi del Veneto, soffocava nell'animo mio la noncuranza dei Consigli comunali della campagna, e sì che anche qui qualche saccente da Caffè, o da bettola, lo sentite gridare al bisogno di nuove riforme, ma non parlategli di addossare al Comune la più tenue somma per la Scuola, un aumento di stipendio al maestro, che allora contorce il viso, e con arrogante impudenza vi dona la taccia di sprecatore, di prodigo, di cattivo consulente. Ma per tornare alla mia povera vittima, io domando al pubblico con qual possibilità, e con che decoro può il maestro comunale menare la vita, se il misero suo assegno annuo di rado arriva fin qui alla vil moneta di It. L. 350. Senz'altra rendita di sorte, come, ed in qual modo si può pretendere sia decoroso il suo contegno, abbia amore all'impiego, e debba tenersi dedicato esclusivamente all'interesse de' suoi educandi? Arroge che per educare bisogna tenersi in continuazione di studio, e quindi apprendere dalla lettura di qualche periodico, di qualche manuale, di qualche classica operetta; il povero maestro che non ha censo, e che solo scarsamente ritrae il pane della vita materiale, può egli sobbarcarsi all'onere della spesa? Potrà egli adunque istruire progressivamente il nostro popolo, condurre per buona via la nuova generazione, che dee rendere all'Europa l'Italia risorta, l'Italia degna di sè? Come potremo noi così camminando, presumere divulgata l'idea di libertà, innestare nell'animo dei fanciulli sani principii se il latte che succhiano è scarso, ed insano? Le città, i centri maggiori, dove il sentimento morale degli individui anco materialmente può venire educato, aprono Scuole a tutte le ore, divulgano *gratis* periodici d'ogni genere, associazioni d'ogni sorta attirano a sè persone d'ogni ceto, d'ogni classe, Gabinetti di lettura aprono le porte tanto al ricco che al povero, e queste sono altrettante scuole. La campagna, che pure conta individualità aventi gli stessi diritti dei cittadini, viene tuttodì imprigionata nel fango della propria miseria. Si può egli soffrire tanta disparità? I disordini che piange il breve tempo del nostro riscatto, più che altro contansi numerosi nella campagna; e perchè? perchè l'ignoranza costà abbonda perchè non si cerca di togliere il germe che alimenta quelle associazioni, le quali non producono che mali sociali. È a motivo dell'ignoranza che i campi nostri fecondissimi non producono il necessario ai bisogni delle popolazioni; per sola sua causa il commercio resta arrenato, la miseria si fa gigante, e con essa l'abbrutimento delle passioni.

Trascurata a questo punto la coltivazione del sentimento morale dei fanciulli, negletta del tutto è quella della donna. Invano ti sforzeresti di trovare nei bilanci dei piccoli nostri Comuni qual tenue somma destinata al vantaggio di una Scuola femminile; come se la donna fosse un ente estraneo alla società, non la si ricorda neppure, ed appena macchinalmente essa ti potrà dire di un Dio, di una religione. La donna, la cui santa missione sulla terra dovrebbe essere da tutti compresa, poichè è da essa che tutti nel tabernacolo della famiglia apprendiamo il primo innesto d'ogni virtuosa moralità, essa è sconosciuta nella Scuola della vita pubblica, ad essa vien posta barriera per l'apprendimento d'ogni idea di civiltà, e perfino di pratica moralità. Oggi la campagna degli Italiani denega alla donna quello che i popoli della barbarie vanno a gara per accordarle. La donna dell'evo medio fu di sprone a magnanime imprese, ma allora che la sua saggezza fu tratta nell'avvilimento di bassa galanteria, ogni virtù sociale rimase sopita, e spento con essa ogni nazionale sentimento. Tutti tutti dobbiamo adoprarci per essere utili alla società: egli è questo un positivismo che nessuna legge potrà tor di mezzo. Ora, si dovrà lasciare inosservata la donna? Si dovrà impedire che essa pure concorra all'edificio del nazionale risorgimento? Non forma essa pure coll'uomo i raggi di quella ruota, su cui si aggira l'odierno progresso? Se non la vedete nell'esercizio dei diritti politici pur non di rado è nel punto di sostenere, e vendicare nelle aule giudiziarie le sue ragioni civili. Se non concorre nei *meetings* coll'autorità del suo voto, pure la patria podestà sopra i figli le si compete alla mancanza del padre. Ora, come si potrà essa condurre, se continuate a mantenerla al buio d'ogni educativa istruzione?

Senza educare questi enti sociali, la libertà dono prezioso de' popoli inciviliti non sarà che una vera utopia. Un popolo ignorante non potrà in nessun conto chiamarsi libero, e la Spagna vi dà esatta spiegazione. Oltre di che l'ignoranza non può partorire che il disordine il delitto, e ne avete lo specchio nelle statistiche criminali della Spagna, dell'Austria, della Turchia, dell'Italia, mentre invece il Belgio, la Prussia, l'Olanda, l'America, dove l'istruzione si mantien viva nel popolo vi danno a sentire palpabilmente i vantaggi che da essa derivano. Se bramate osservare l'influenza che l'istruzione esercita sulla ricchezza, e sulla povertà delle nazioni, svolgete per poco i fasti storici della Scozia, dell'Irlanda, della Spagna; ricca la prima per la sua solerzia ed attività, trovi bassamente avvilita la seconda perchè la parte più illetterata della Britannia; povera la terza, perchè intraprendente in ogni ramo d'industria prima della scoperta d'America, si diede dappoi all'inerzia ed alla mollezza. Ma senza correre alla storia del tempo che fu, senza andar a prestito d'esempii d'altre nazioni mettetevi alla specchio dello stato morale economico dell'Italia nostra, e ditemi: dove abbonda il brigantaggio, le superstizioni, il pauperismo? qui da noi o là dove l'analfabetismo ingrossa di più l'esercito dei nostri diciassette milioni? Oltre a tanti disordini e vantaggi che venir può dall'educazione, pronunzia un celebre economista, che l'istruzione, sviluppando le facoltà intellettuali dà incremento alle forze fisiche materiali, in modo da metter l'uomo nel punto di potere scordare per essa la fatica e gli anni, onde procurarsi maggiori vantaggi. Coll'educazione soltanto verremo a far conoscere al popolo il grande divario del diritto dal dovere, del vero dal supposto e dal falso, ed allora l'Italia, dopo lunga notte di tenebre, potrà valutare l'albòre di un'era più tranquilla e felice.

Più largo ancora, e più esteso sarebbe il campo se si volesse dipingere analiticamente tutti i pregi di una ben condotta educazione; ma avrei la tema di stancar di troppo il lettore, se andassi più oltre; ond'è che le tante altre ragioni, le quali sarebbero di corollario all'argomento mio, le intralascio, colla speranza che al difetto supplirà l'intenzione buona di coloro, ai quali sta a cuore l'onore del nostro paese. Solo come conseguenza ultima dell'asserto, aggiungo poche osservazioni, tendenti in complesso al più sollecito riordinamento di quelle Scuole, per le quali ho richiamato la benevola vostra attenzione. Sono queste:

I. Nella prima sessione, almeno ordinaria, si domandi per ogni Comune l'attivazione della legge italiana 13 novembre 1859, per l'ordinamento dell'istruzione, e con essa il Regolamento per l'istruzione elementare 15 settembre 1860.

II. Gli assegni dei maestri sieno portati al minimo di italiane lire 600, seicento, annue.

III. Sia aperto per ogni Comune il concorso al posto di maestra comunale, e le fanciulle, dal sesto al quattordicesimo anno vengano obbligate alla frequenza giornaliera delle lezioni colle stesse discipline che varranno pe' fanciulli.

IV. Dagli elettori o almeno dai comunisti venga per ogni Comune costituita di anno in anno una Giunta scolastica, composta del Sindaco come presidente, del maestro comunale come segretario, e di due altre oneste e capaci persone.

V. La Giunta avrà l'incarico della immatricolazione degli alunni, e delle alunne, i quali dovranno essere, per questa, accompagnati dai rispettivi genitori, o parenti, onde avvisarli dell'obbligo, che ad essi incombe, di far istruire i proprii figli, per porli nella condizione di vivere onestamente, e meno disagiatamente.

VI. La Giunta cercherà di ammonire convenientemente que' genitori che trascurassero di mandare alla Scuola i discendenti loro; ed in caso di necessità, applicherà ai genitori stessi quelle discipline, che più si confanno alla loro condizione.

VII. Il concorso alla Scuola venga incoraggiato dalla stessa Giunta, scegliendo buoni ed onesti precettori, e col procurare ai fanciulli un metodo d'insegnamento, il più possibilmente logico, e razionale.

VIII. La premura e diligenza degli alunni venga spesso e pubblicamente premiata, poichè così s'inspira l'amore, e l'orgoglio del sapere nell'educando, e lo si mette nell'impegno di farsi forte nello studio, e d'essere d'esempio agli altri.

IX. Sia incarico della Giunta il promuovere, almeno nella stagione vernale, una Scuola serale per gli adulti, e venga a loro insegnato, almeno due volte la settimana, un catechismo politico, e qualche altra cognizione d'igiene, d'agricoltura ecc.

X. La Giunta nel corso dell'anno invigilerà solidariamente l'andamento scolastico per l'esatto adempimento dell'ordine e del progresso.

Con queste massime cardinali, che vorrei vedere ancora domani messe in pratica, la norma, l'origine, il freno, la salvaguardia della libertà saranno universalmente conosciute, la troppo differente divisione delle classi sociali sarà modificata, e l'eguaglianza di tutti in faccia alla legge non sarà più una parola, una favola.

B. B.

Da un articolo inserito nel *Sole*, e che porta il titolo: *Venezia e l'Egitto*, togliamo il seguente brano, che merita d'essere attentamente considerato.

A questo contratto del Municipio di Venezia si rannoda un generoso provvedimento legislativo italiano. Il Parlamento, nel 27 luglio p. p., deliberò concorrere con ispesa di tre milioni e duecento venticinque mila lire al compimento degli espurghi dei canali dal mare a Venezia, e delle dighe del porto di Malamocco. Già sin d'ora i canali veneti sono cavati per modo che vi giungono le navi di forte carico e si sono ancorate ai Giardini le corazzate *Varese* e *Formidabile*. Già l'agevolata navigazione fa sì che il carbon fossile inglese per molta parte di Lombardia preferisce la via di Venezia a quella di Genova pei Giogbi. Quando quelle opere sieno compite, e che la Stazione della ferrata sia recata alla Giudecca, come si progetta, il porto di Venezia oltre essere de' più sicuri del mondo, sarà di agevole accesso ad ogni nave, e quindi prediletto.

Ma non basta avere buon porto, buona navigazione. Perchè gli affari commerciali si sviluppino, perchè il moto di navigazione continui, e si moltiplichi, bisogna che ferva il moto di scambio tra Venezia e l'Egitto, ed i paesi che al Nilo fanno capo. Se non avranno molto da caricare i piroscafi, che vanno e vengono, piglieranno altre vie, languirà la vita loro.

Tuttavia i fabbricanti e negozianti lombardi e tirolesi che vanno a Venezia per lane, pelli, seterie, coloniali dell'Egitto, dell'Oriente, devono prolungare la gita sino a Trieste dove i capitali e le Società vi attirano depositi di quelle merci, mentre a Venezia, già emporio, trovano quasi nulla. Se il commercio di Venezia non riempirà di merci orientali i fondachi della Giudecca, poco profitto si trarrà dalla navigazione *Azizieh*.

Ma per trarre merci dall'Egitto non bisogna mandare denari, occorre spedire altri prodotti, e prima bisogna che l'industria li sappia apprestare a buon patto, e secondo le brame dell'Oriente. La Svizzera, che non ha mare, vende nell'estrema Asia molte sue stoffe di cotone ed anche di seta; Bergamo montana, spaccia a Costantinopoli pei fratelli Daina molti utensili di faggio fatti al torno simili a quelli che a Venezia scendono dalla russa Resia del Friuli.

A giorni sarà aperta al pubblico la grande via del Brennero. Anche prima che Venezia la raggiunga più celeremente a Trento pel braccio di Poferrata per Bassano, per Padova, od a Roveredo da Vicenza per Schio, quella via chiamerà per Venezia molto commercio tra la Germania e l'Oriente, e dovrebbe attirare anche merci indiane.

Già il 12 dicembre del 1865 mostrammo nel *Sole* quanto tesoro per iscambi coll'Italia offra l'Egitto. L'India di Venezia ne' tempi nostri, come già negli antichi, dev'essere l'Egitto, il quale a buoni patti ne manda lane, pelli, spugne, eccellenti terre refrattarie, terre per istoviglie, semi oleosi, lini, e dall'Europa importa metalli lavorati, armi, fiammiferi, cordami, marmi, mobili di legno, tessuti di paglia, vino, salumi, conterie.

Il gentile popolo di Venezia è molto atto a bei lavori economici di legno, di seta, di vetro, da mandare all'Egitto. Ma bisogna che si scuota, che susciti l'attività di produzione, che, come l'olandese, volga con ogni mezzo, colla stampa, colle associazioni, colle lezioni popolari, coll'assecondare il progetto dell'avv. Deodati di grande Istituto tecnico, l'attenzione, gli studii di tutti verso il moto commerciale, industriale.

Quando lo spirito pubblico sia pieno di idee, di aspirazioni verso le cose della vita nuova, i capitali si porranno insieme da sè, Società si formeranno, ingegni pratici sorgeranno a proporre le formule più acconce a sciorre le più ardue quistioni economiche, ed il popolo, smessa l'abitudine ossequente, piglierà la dignità di chi vive di vita propria, di chi s'affida al braccio, all'ingegno suo.

G. Rosa.

ATTI UFFIZIALI.

VITTORIO EMANUELE II

PER LA GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Veduti i nostri Decreti 15 maggio e 6 giugno 1867, coi quali venne nominata una Commissione per esaminare i titoli del personale amministrativo nelle Provincie della Venezia e di Mantova, non che le domande degl'impiegati che rimossi dall'ufficio per causa politica intendono oggi di esservi riammessi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine utile per ricorrere alla Commissione soprindicata, scadrà col 15 settembre p. v.

Il ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il nostro Decreto 18 luglio 1866, N. 3064, con con cui fu data facoltà ai regii commissarii nelle Provincie della Venezia e di Mantova di ordinare la sospensione dall'Ufficio di qualsiasi pubblico funzionario;

Veduto il nostro Decreto 28 aprile 1867 con cui fu istituita una Commissione per esaminare i Decreti delle sospensioni ordinate dai regii commissarii e di proporre sulle medesime il provvedimento definitivo;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il tempo utile per domandare un provvedimento definitivo sulle sospensioni dall'Ufficio ordinate dai regii commissarii nelle Provincie della Venezia e di Mantova scadrà col 15 settembre p. v.

Il ministro proponente curerà l'esecuzione di questo Decreto.

Dato in Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il nostro Decreto 4 novembre 1866, N. 3301, con cui fu disposto che i cittadini italiani privati dal Governo austriaco dell'impiego e della pensione per cause relative alla libertà ed indipendenza d'Italia sarebbero reintegrati nei loro diritti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il tempo utile per far domanda d'ammissione ai beneficii del R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3301 scadrà col 30 ottobre p. v.

Il ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Amministrazione delle gabelle.

Elenco delle nomine dei medici delle manifatture dei tabacchi fatte con regio Decreto del 29 luglio 1867.

Calabrò dott. Gaetano, alla manifattura dei tabacchi in Napoli.
Capello dott. Giuseppe id. id. in Torino.
Filippi dott. Ermanno, id. id. a Firenze.
Orlandini dott. Carlo, id. id. in Milano.
Mantovani dott. Antonio, id. id. in Venezia.
Belletti dott. Pietro id. id. in Bologna.
Onesti dott. Filippo, id. id. in Chiaravalle.
Nuccorini dott. Raffaele, id. id. in Lucca.
Baracchi dott. Carlo, id. id. in Modena.
Corradi dott. Domenico, id. id. in Sestri Ponente.
Putzu dott. Raffaele, id. id. in Cagliari.
Bocelli dott. Carolippo, id. id. in Parma.
Laudriani dott. Ettore id. id. in Massa.
Imbò dott. Antonio, id. id. in Lecce.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente, contiene:

1. La legge del 15 agosto, colla quale nel bilancio del Ministero dell'interno, esercizio 1867, sarà stanziata la somma di lire trecentosettantasette mila, da inscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo, colla denominazione: *Compimento delle opere di costruzione di un carcere giudiziario cellulare nella città di Sassari.*

Il ministro per gli affari dell'interno è autorizzato di accettare l'offerta presentata il 5 febbraio 1866 dal sig. Bernardo Bonomi, impresario delle suddette opere, pel compimento dei lavori da pagarsi colle modalità in detta offerta espresse, col fondo come sopra assegnato.

2. La legge del 15 agosto, colla quale, pel compimento del carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino, è autorizzata la spesa straordinaria di lire 460,000, oltre quella già stanziata nei bilanci 1857, 1858 e 1865.

La detta spesa verrà ripartita per una metà, cioè, per lire 230,000 sul bilancio 1867, e per l'altra metà di simili lire 230,000 sul bilancio 1868 del Ministero dell'interno, colla denominazione:

Costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino.

3 Un R. Decreto del 28 luglio, col quale la somma necessaria per la liberazione dal servizio militare marittimo è fissata, sino a nuove disposizioni, in L. 4,100.

4. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, ai dieci individui accennati nell'elenco unito al Decreto medesimo, di praticare le derivazioni d'acqua e le occupazioni di spiaggia, per gli usi, la durata, e mercè l'annua corrisposta alle finanze, nello stesso elenco indicati, e sotto la esatta osservanza delle condizioni rispettivamente espresse in ciascun atto di sottomissione passato dai richiedenti.

5, 6 e 7. I tre Decreti che pubblichiamo più sopra.

8. La notizia che Sua Maestà, nell'udienza dell'11 agosto corrente, su proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, ha nominato consiglieri dell'Ordine stesso i cavalieri:

Amari commendatore Michele, senatore del Regno,

Cantù Cesare,

Matteucci commendatore Carlo, senatore del Regno,

Menabrea conte Federico, senatore del Regno.

9. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

10. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

11. Una serie di disposizioni nel personale di Segreteria delle Prefetture.

12. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA.

Ecco come si esprime la *Revue des Deux Mondes* sulla legione d'Antibo e sulla missione Dumont:

« Qualunque sia la riserva, ond'è circondato il viaggio del generale Dumont a Roma, è pur sempre vero, dice cotesto foglio, che a Roma vi ha una legione formata di soldati francesi, e che la questione romana è tuttora in Italia la quistione più ardente. Forse l'organamento ed il modo di formazione della Legione d'Antibo non sono stati esaminati, neppure dalla opposizione in Francia, con abbastanza scrupoloso rigore. Cotesta legione è una cosa ambigua. V'ha in essa un singolare miscuglio di audacia e di timidezza; la legione è composta di Francesi, e non è francese. Noi ne decliniamo la reponsabilità ufficiale, non possiamo respingerne la solidarietà morale. Si è fatta questa legione come si eran fatti i prestiti messicani. Non si era osato dare una guarentigia dello Stato agl'imprestiti dell'Imperatore Massimiliano, e si eccitò con tutti gl'incoraggiamenti possibili il pubblico a sottoscriverli. Similmente, e la semplice espressione del fatto ha l'aspetto di un paradosso, si son presi volentieri dalle file di soldati stretti al servizio militare francese, i *volontarii* della legione di Antibo! Qualunque sia la pietà dello scopo, e quand'anche si fosse, con espedienti di procedure, evitata la violazione della legge positiva, noi non intendiamo come soldati francesi abbiano potuto esser cambiati in mercenarii di una Potenza straniera, fosse anche la più amica. V'ha in ciò una di quelle inconseguenze, che creano situazioni false, e di cui non si possono sospendere lungamente gli effetti inevitabili. Quand'anche gl'Italiani fossero per noi i più riconoscenti, i più dolci degli alleati, noi non potremmo sottrarci agl'inconvenienti inerenti ad un organamento, come quello della legione d'Antibo. »

La *Riforma* scrive che la legione d'Antibo è in una vera dissoluzione. Diserzioni e domande di congedo, le seconde accordate per risparmiare le prime, ne riducono ogni giorno il numero.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il ministro Coppino è partito ieri sera da Firenze per Bologna. Visiterà l'Accademia di belle arti di quella città. Passerà poi a Milano a visitarvi l'Istituto di scienze e lettere. Appresso si recherà a Torino per affari particolari. La sua assenza dalla capitale sarà di circa 8 giorni.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo informati che S. M., in udienza del 15 corrente, in seguito a proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, si è degnata di accordare un sussidio di lire cinquemila a favore delle famiglie povere di Palermo, colpite dal cholera. La spesa sarà importata sui fondi ecclesiastici di Sicilia, posti a disposizione del Ministero di grazia e giustizia.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 19:

L'onorevole presidente del Consiglio ha letto oggi alla Camera ed al Senato il R. Decreto, pel quale viene prorogata la sessione parlamentare.

Credesi che, salvo inpreveduti casi, il Parlamento non sarà riconvocato che verso la metà del prossimo mese di novembre. La presente sessione sarà probabilmente chiusa alla fine dell'anno.

L'*Opinione* scrive:

Sappiamo che, sopra proposta del direttore generale della gabelle, il presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio delle finanze, ha instituito una Commissione col mandato di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nel ramo dei tabacchi.

Questa Commissione sarà preseduta dal chiarissimo ingegnere, deputato commendatore, Severino Grattoni e composta dei signori cav. Giulio Benetti, direttore superiore delle gabelle, sig. cav. Giovanni Nencini, già direttore della manifatture dei tabacchi di Firenze, sig. cav. Bignami, direttore della manifattura dei tabacchi di Firenze, sig. ingegnere Luigi Cappa, ispettore centrale presso la manifattura dei tabacchi in Firenze, sig. Carlo Bergando, capo-tecnico presso la manifattura dei tabacchi in Torino, sig. Giuseppe Mauro, capo-tecnico presso la manifattura dei tabacchi in Napoli. Il sig. Luigi Queirolo, segretario nella Direzione generale delle gabelle sosterrà nella Commissione le funzioni di segretario.

Noi non possiamo che applaudire al pensiero dell'onorevole presidente del Consiglio, e riservandoci di fare un cenno del programma della Commissione, auguriamo che dai suoi studii emergano tutti quei risultati, ch'è permesso di sperare in un ramo di amministrazione così importante, com'è quello dei tabacchi.

La *Nazione* ha in data di Genova 17 corr.:

Sappiamo che, fra pochi giorni la nostra squadra permanente di evoluzione sarà sciolta, per motivi imperiosi di economia. *(V. il Corriere del mattino del N. 222.)* Alcuni legni, però, continuano la crociera sul littorale pontificio, per impedire qualunque tentativo di sbarco su quel territorio.

La nostra R. Marina, associandosi alla Francia ed altre nazioni, ha pure spedito a Candia i suoi legni per raccogliere i vecchi, le donne e i ragazzi, che, diserti d'ogni umano soccorso, erano vittime delle crudeltà dei Turchi.

Il *Corriere dell'Emilia*, del 20, reca:

Sappiamo da buona fonte, che non solamente dal Prefetto, ma ben anche dal Ministero, veniva premurosamente sollecitato il Sindaco della nostra città, march. Pepoli, a desistere dalle date dimissioni.

All'*Italia* del 19 corr., scrivono da Massa Carrara:

« In questa città, l'11 corrente, mentre due guardie di pubblica sicurezza perlustravano per le vie, furono provocate con parole e con sassate da due giovinastri. Le guardie, com'era da aspettarsi, si dettero ad inseguirli in un vicolo; ma non sì tosto vi furono capitate, si avvidero di essere accerchiati da altri 15 compagni de' due provocatori, i quali furono subito loro addosso a coltelli spiegati.

E già una guardia venne stramazzata per terra, ed era sul punto d'essere sacrificata, quando, avuto il destro d'impugnare il *revolver*, uccise il primo che gli aveva piantato un ginocchio sullo stomaco, quindi un secondo che s'era fatto a ripigliare la posizione del primo, e così, coll'altro compagno, facendo fuoco riuscirono ad aprirsi la ritirata non solo, ma a fugare i facinorosi, ferendone altri tre.

Frattanto l'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza sono occupate per l'istruzione.

Leggesi nella *Riforma*:

Il Circolo democratico della città di Mantova ha approvato all'unanimità la seguente deliberazione, indirizzata al gen. Garibaldi:

« Il Circolo democratico prega voi, duce dell'azione italiana, a ricordarvi che ogni qualvolta faccia mestieri d'un nucleo d'Italiani per redimere Roma e strapparla all'oscurantismo papale, non avete che fare appello a lui, e qualunque fosse l'evento vi benedirà mai sempre. »

La presidenza va orgogliosa di poter comunicare al suo presidente onorario, l'eroe dei due mondi, tale deliberazione sorta spontanea dal cuore degli operai, vera immagine delle loro aspirazioni.

La *Nazione* ha in data di Palermo 16:

Monsignor Arcivescovo, in queste dolorose emergenze, non è venuto meno al debito di carità, impostogli dal suo sacro ministero.

Malgrado la sua avanzata età e la sua mal ferma salute, ha voluto alternativamente visitare tutte le parrocchie della città, lasciando in ognuna di esse soccorsi da distribuirsi alle più indigenti famiglie, ed amministrando, ove ve n'è stato il bisogno, il Sacramento della Cresima.

Da una lettera particolare scritta da Palermo ad un amico nostro dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, rileviamo i brani seguenti:

. . . . « Dirvi lo stato degli animi nostri è impossibile, com'è impossibile descrivere lo sfacelo di tutte le amministrazioni, cagionato dal terrore che invade da per tutto.

Gl'impiegati hanno ordine severissimo di recarsi ogni giorno all'ora solita, all'Uffizio, e i più obbediscono. Ma anche le loro file si diradano, e ogni volta che un funzionario cade vittima del morbo, uno sgomento indicibile invade i compagni. Il Prefetto Rudini è un miracolo di attività e d'energia.

La plebe palermitana è come istupidita dallo spavento. È assai se si riscuote, quando vede taluno, che passava per una strada, cadere a un tratto a terra, dibattersi ed urlare, mentre il corpo gli diventa nero nero e a vista d'occhio scheletrisce come un corpo bruciato. Allora si sentono nel popolo urla selvagge, e grida di morte agli avvelenatori.

In un gran campo, ch'è qui vicino a Palermo, moltissimi popolani passano la notte accendendo di gran fuochi. Dicono che sperano in questo modo dissipare il veleno di cui è impregnata l'aria.

Scene d'infinito dolore e d'infinita pietà si vedono succedere per le case, a cui fanno contrapposto scene terribili di superstizione e di paura, che uccidono ogni umano sentimento. Ho visto madri desolate, che non osavano staccarsi dal corpo della figliuoletta morta, mentre altre bambine piangevano nella stanza e si dibattevano in terra oppresse dal male. Ho visto poi cadaveri ancora caldi, essere gittati dalle finestre, e gli inumani parenti non si curavano di sapere se qualcheduno passerebbe a raccoglierli.

Nelle case dove c'è morti o malati da prendere, spesso accadano baruffe fra i vivi, che vogliono almeno salvare le proprie robe, e gl'inservienti della morte, strascinati dall'avidità del bottino.

La famiglia d'un mio amico, venuto a Firenze per affari del suo commercio, era composta della madre, della giovane moglie e di cinque figli; sono stati colti dal cholera nel medesimo giorno, e tutti morirono. L'infelice padre e marito non troverà più nessuno e non troverà più nulla, perchè la sua casa fu letteralmente spogliata.

GERMANIA

Cassel 15 agosto.

Il Re fu accolto con entusiasmo al suo arrivo. S. M., rispondendo all'allocuzione del primo borgomastro, ha detto ch'erano stati commessi errori, e che veniva per ripararli. Le parole del Re provocarono vive manifestazioni di gioia. Le Corporazioni sfilarono in solenne corteggio innanzi al castello. Questa sera vi sarà grande illuminazione.

Darmstadt 16 agosto.

La prima Camera, per evitare che venisse respinto il bilancio, approvò la deliberazione della seconda Camera, che rifiuta il sussidio dello Stato alla parrocchia di S. Cristoforo in Magonza, amministrata dai Gesuiti. *(O. T.)*

FRANCIA

Ecco la lettera diretta dall'Imperatore Napoleone al marchese di La Valette, ministro dell'interno:

Campo di Châlons, 15 agosto 1867.

Signor ministro, voi sapete quale importanza io dia al pronto compimento delle nostre vie di comunicazione. Io le considero come uno de' più sicuri mezzi di accrescere la forza e la ricchezza della Francia, poichè da per tutto, il numero e il buono stato delle strade sono uno de' segni più certi dell'avanzata civiltà dei popoli.

Io diedi già istruzioni al ministro dei lavori pubblici perchè prosegua nello studio e prepari la concessione di nuove linee ferroviarie. In pari tempo egli deve cercare i mezzi di migliorare i nostri canali e la navigazione de' nostri fiumi, contrappeso moderatore del monopolio delle ferrovie.

Ma non devono qui limitarsi i nostri sforzi. L'inchiesta agricola ha dimostrato in modo evidente che la costruzione della rete completa delle strade vicinali è una condizione essenziale della prosperità del paese e del benessere di quelle popolazioni rurali che mi dimostrarono sempre tanta devozione.

Preoccupato dell'esecuzione di questo progetto, io vi aveva incaricato di studiare, d'accordo col ministro delle finanze, un complesso di misure che ci permettesse di compiere in 10 anni la rete delle strade vicinali, mediante il triplice concorso de' Comuni, dei Dipartimenti e dello Stato. Inoltre, desideroso di facilitare a' Comuni il mezzo di partecipare alla spesa, io vi aveva invitato a preparare la creazione di una Cassa speciale, destinata ad anticipar loro i fondi necessarii, mediante prestiti convenuti ad un tasso moderato e rimborsabili a lungo termine.

Ora io approvo la Nota che voi mi avete diretta e i principii che le servon di base. Ma siccome, prima di presentare al Corpo legislativo definitive deliberazioni, sonvi parecchie quistioni importanti da approfondire, così vi prego di preparare gli elementi d'informazioni complete e precise.

Le deliberazioni dei Consigli municipali dovranno essere naturalmente il punto di partenza per tale lavoro. Ma io desidero che nell'inchiesta, che va ad aprirsi, sia fatta larga parte ai membri di quelle assemblee dipartimentali, delle quali conosco il patriottismo e la devozione, ed il cui concorso, lo so, non mi farà difetto.

Io conto sul zelo illuminato e sull'energica attività che voi avete mostrato dacchè vi posi alla testa del Dipartimento dell'interno, per condurre sollecitamente a termine codesta inchiesta amministrativa e per presentare al Corpo legislativo, nella sua prossima sessione, un progetto di legge che assicuri l'esecuzione dell'opera ch'io desidero veder compiuta.

Dopo di che, signor ministro, io prego Dio di tenervi nella sua santa custodia.

NAPOLEONE.

Seguono a questa lettera i documenti indicatici dal telegrafo, cioè:

1.° La Nota del ministro La Valette, accennata nella lettera imperiale, sul compimento della rete delle strade vicinali ordinarie;

2.° Il rapporto dello stesso ministro, in data 16 agosto, per la esecuzione della lettera imperiale;

3.° il decreto imperiale, in data 17 agosto, per la convocazione dei Consigli municipali in sessione straordinaria, nei primi dieci giorni di settembre p. v., per procedere alla revisione della classificazione delle strade vicinali;

4.° Le istruzioni ministeriali, in data 17 agosto, dirette ai Prefetti per l'applicazione del suddetto decreto.

Leggesi nella *Liberté*, in data del 17: Parecchi gerenti di giornali furono invitati a recarsi ieri nel gabinetto del procuratore generale della Corte imperiale di Parigi. Lo scopo di questo invito era di raccomandar loro espressamente di astenersi da ogni discussione relativa alla Costituzione del 14 gennaio 1852, a termini dell'art. 1.° del senatusconsulto del 18-28 luglio 1866.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La *Revue contemporaine* pubblica, in questo momento una specie di *Libro Giallo* del Messico, vale a dire, alcuni documenti molto importanti, ma che sembrano venire da una sola fonte alquanto parziale. Io credo che siano stati comunicati alla *Revue* dal maresciallo Bazaine. N'è una prova, fra le altre, che, in quell'articolo, il famoso decreto del 3 ottobre è attribuito all'iniziativa di Massimiliano, e si dice che fu vivamente combattuto dal maresciallo Bazaine, il che pare contrario alla verità. Un fatto, narratomi da persona degna di fede dimostra, all'opposto, la parte presa dal maresciallo Bazaine a quei rigori. Il generale juarista Romero, che in parecchie occasioni aveva risparmiati prigionieri francesi, cadde nelle mani del generale Poitier. Egli si arrende, gli viene concessa la vita salva. Ciò non di meno viene condotto dinanzi ad un Consiglio di guerra, e condannato ad essere fucilato. S'intercede vivamente presso Massimiliano, affinchè non firmi l'ordine di eseguire la sentenza; ma il maresciallo Bazaine si presenta al palazzo imperiale, e fa dire all'Imperatore che, firmi o non firmi, Romero sarà fucilato l'indomani mattina.

L'articolo della *Revue* è però giusto ed imparziale, quando biasima il nostro Governo a proposito dell'imprestito messicano. « Il nostro ministro degli affari esterni, esso dice, aveva sufficienti informazioni dal nostro quartier generale, per non illudersi sul vero stato delle cose nel Messico. »

Si legge nella *Patrie* del 17:

« I nostri dispacci particolari da Brusselles recano, contrariamente alle voci corse, che il generale Prim non si è allontanato da quella capitale. »

AUSTRIA

Si ha da Vienna, 14 agosto:

La notizia che si fossero di già aperte trattative per la revisione del Concordato, e che la Santa Sede vi avesse aderito, è priva asolutamente di fondamento. Una tale apertura spetta a farsi dal barone Hübner, il quale fu richiamato a Vienna onde ricevere istruzioni relative. Ciò succederà il giorno 16 corrente, che sarà qui il barone de Beust. Dunque una dichiarazione della Curia nell'affare del Concordato ancora non esiste. Così la *Nuova Stampa Libera*.

RUSSIA

Il *Courrier Russe* annunzia che devono giungere a Pietroburgo 200 Polacchi, reduci dalla Siberia, approfittando dell'amnistia poco tempo fa largita. Questi Polacchi tornano da quella Siberia dalla quale, secondo le parole di Arago, non si torna più.

Il *Messager de Vilna* pubblica la seguente circolare del governatore generale delle Provincie del Nord-Ovest ai governatori di quelle Provincie:

« Considerando che a termini degli *ukasi* imperiali del 23 e 31 dicembre 1866, la facoltà agli originarii Russi, di vendere i loro beni entro il termine di due anni, a datare dall'11 dicembre 1865, è accordata ai proprietarii dei Governi occidentali, deportati in causa di partecipazione all'insurrezione; e che, nel caso che questi beni non sieno venduti nel termine fissato, essi devono, dietro stima, essere posti alla pubblica vendita, perdendo allora i proprietarii il diritto di disfarsene in via amichevole; io prego V. E. di non perder di vista che tutti i beni, i quali devono essere venduti entro il termine di due anni, e non saranno venduti pel 10 dicembre 1867, devono essere colpiti d'interdetto, e che nessuna transazione di vendita amichevole di cotesti beni debb'essere più permessa o riconosciuta valida, dopo la indicata data, da parte dell'Autorità giudiziaria competente. »

Il giornale ufficiale di Varsavia porta il testo dell'*ukase* relativo alla nuova leva militare. Il contingente da fornirsi è di 4 reclute per 1000 abitanti, più 1 ½ per 1000 abitanti, a fine di coprire le deficienze degli anni 1865 e 1866: in tutto 5 ½ per 1000. Ne consegue che il solo Regno di Polonia, il quale novera 5,000,000 di abitanti, fornirà 27,000 reclute; le Provincie già polacche di Lituania, Russia Bianca, Volinia, Podolia ed Ucrania, contenendo circa 10,000,000 di abitanti, ne forniranno approssimativamente il doppio, quindi i contingenti da levarsi ne' possedimenti polacchi della Russia, sarà di quasi 80,000 uomini.

DANIMARCA

Copenaghen 16 agosto.

L'inviato danese Moltke è qui arrivato da Parigi. *(O. T.)*

AMERICA

Apprendiamo dal *Corriere degli Stati Uniti* che l'amm. Tegetthoff, che va al Messico per farsi consegnare il corpo di Massimiliano, era arrivato a Boston colle *Chine*. L'ammiraglio doveva trovarsi il 2 a Nuova Yorck, per ripartire immediatamente per Washington, ad intendersi col ministro d'Austria ed il sig. Seward. Non sappiamo se un dispaccio recasse la notizia che il Governo messicano non voleva consegnare la salma dell'Imperatore; ma quella notizia deve esser erronea, perchè le notizie più recenti recano che essa fu consegnata al ministro prussiano, bar. di Magnus.

L'*Havas-Bullier* ha da Southampton 16 agosto:

Grande agitazione regnava al Chilì ed al Perù, in seguito della voce che una squadra spagnuola era in viaggio per il Pacifico. La dichiarazione del Ministero, ch'esso si limiterebbe alla difensiva in caso d'invasione, aveva destato vivo malcontento. Grandi preparativi si facevano al Perù per resistere agli Spagnuoli.

L'*Espana*, come fu già annunciato dal telegrafo, dice che, senza pur conoscere le intenzioni del Governo spagnuolo, la guerra del Pacifico si può ritenere terminata di fatto; ed essa se ne rallegra nell'interesse dell'umanità e della civiltà.

Il *Pays* del 15 scrive che nella Camera dei deputati di Santiago al Chilì, avvenne ultimamente una scena edificante.

Un onorevole, per nome Olea, avendo accusato di tradimento il signor Errazuriz, suo collega, questi gli rispose pubblicamente che *mentiva sapendo di mentire*.

Quella smentita fece andare su tutte le furie il signor Olea, il quale sfidò il signor Errazuriz a pugni nella sala delle sedute. Dopo che i deputati chileni si furono battuti a più non posso, amici comuni s'interposero, affinchè non avesse luogo un duello al revolver, ed i testimonii dichiararono che l'onore era sodisfatto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 agosto

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Versamenti precedenti. . . .	L.	3475 : —
51. Zen nob. Caterina, q.m Vincenzo.	»	5 : —
Totale	L.	3480 : —

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti . . .	L.	2716 : —
19. Zen nob. Caterina q.m Vincenzo per Venezia .	»	10 : —
» Palermo .	»	5 : —
20. Cana Giuseppe, negoz. di orologi per Palermo.	»	5 : —
Totale	L.	2736 : —

La seduta del Consiglio comunale andò ieri sera deserta per mancanza di numero legale.

La nuova seduta sarà Giovedì p. v. alle ore 11 ant.

Igiene. — Altri giornali hanno gridato alto contro la vendita di certe frutta, che, in circostanze di contagio come siamo al presente dovrebbero essere bandite. Qualunque possa eseere l'opinione della Giunta sanitaria sulla insalubrità dei cocomeri (angurie) e dei poponi (melloni), noi riteniamo che la vendita loro su larga scala, come pur troppo si fa a Venezia, non possa scemare l'azione del morbo ma aumentarla. La povèraglia, che trova a modicissimo prezzo quelle frutta, s'impigua l'epa delle stesse, supplendo al difetto di carni, o di altro più sano alimento. In altre città, i medici pensarono diversamente, e le liste di proscrizione contro gli erbaggi e le frutta, contengono pure le due specie, di cui ci occupiamo. Oggi che il morbo, pare, non voglia ceder terreno, raccomandiamo di nuovo l'argomento, perchè si veda se la sentenza di assoluzione prima pronunciata, possa essere a tempo riformata.

Strano sistema. Se quanto ci viene riferito è conforme al vero, tratterebbesi che ai forzati della Casa di pena alla Giudecca, colpiti da cholera si lascierebbero le balze ai piedi durante gli spasimi del morbo, a meno che l'individuo per precedente condotta non lasci ritenere, che non sara per abusare del momento di libertà che qui viene lasciato. Buono o cattivo, un uomo ammalato non ha per noi più nome o colpe infamanti, che lo contraddistinguano dagli altri uomini; e ci parrebbe ben fatto se a tutti indistintamente i forzati colpiti dal morbo si togliessero i ceppi, salvo ad esercitare una maggiore vigilanza per parte delle guardie, per mettersi al coperto da qualunque sorpresa. Ciò diciamo per sentimento di umanità, e perchè fa ribrezzo il pensare, che alle torture d'una malattia spaventosa, si possa aggiungere la tortura della catena.

Una buona azione. Una signora smarriva l'altro ieri un piccolo orologio d'oro, che aveva caro più che pel valore quale materno ricordo, e per cui ne risentiva profondo rincrescimento. In seguito a ciò veniva bandito un premio di lire 25 a chi sapea rinvenirlo; premio che sarebbe stato corrisposto al caffè Florian.

Due guardie Municipali, Alcaini Giuseppe e Zigual Giuseppe, edotte che una persona avea ritrovato l'oggetto smarrito, malgrado un'inesatta indicazione di domicilio, seppero ritrovarla, e ritrovatala, la esortarono a portare l'oggetto al luogo di ricapito. Ieri la persona consegnava l'orologio, e veniva retribuita del promesso compenso.

Quantunque le due guardie Municipali abbiano meritamente riscosso parole di elogio da alcuni che si trovavano al caffè Florian, ciò non pertanto un tal fatto merita il giusto encomio anche pubblicamente, e noi lo tributiamo loro di buon grado, affinchè sieno vie maggiormente animati, e sorretti oltrechè dalla coscienza del bene, anche dalla pubblica opinione.

Istruzione popolare. — Il conte Rossi, del quale tenemmo parola nella *Gazzetta* d'ieri, dedicò le cento lire agli operai che meglio si distingueranno nelle Scuole serali, dichiarando che se, per avventura, le Scuole dovessero rimanere chiuse più a lungo, egli dedicherebbe questa somma all'acquisto di libri per la Biblioteca popolare che organizzò le letture in comune. Questa lettera ispirata ai migliori sentimenti, fu dal benemerito donatore indirizzata alla Presidenza di quella Società, che istituì la Biblioteca provinciale gratuita popolare, e le letture in comune.

Magazzino Cooperativo. Riceviamo la seguente lettera:

Mi pregio di partecipare alla S. V. Illust. che essendo ultimata ogni pratica relativa, verrà aperto in Venezia col giorno primo del prossimo settembre il *primo Magazzino Cooperativo* per opera della Società Generale di Mutuo Soccorso tra gli operai in unione alla Banca Veneta Popolare.

Lieto di comunicare alla S. V. Illus. tal fatto di sì palpitante interesse pel popolo nostro, mi riprometto ch'ella vorrà compiacersi a far di subito pubblica la presente, e con maggiore soddisfazione, quando sappia che senza andare in cerca di patronati o di aiuti esterni, l'operaio stesso col proprio denaro si è fatto promotore di una delle più benefiche istituzioni dell'odierno progresso ed è riuscito alla sua completa esecuzione.

Pel Consiglio d'amministrazione
L. SEGUSO.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto terrà la sua solenne adunanza il 25 corrente alle ore 2 pom., allo scopo di proclamare un giudizio sopra il concorso del corrente anno e il quesito scientifico pel 1869.

Suffumigii. — A proposito della notizia inserita nel *Tempo*, che la famiglia del Prefetto non fu regolarmente assoggettata ai suffumigii, venne alla Direzione di quel giornale inviata la seguente lettera, dall'impiegato preposto a sorvegliare quella operazione precauzionale, presso la Stazione di S. Lucia:

« Egregio Signore.

« Nel giornale il *Tempo* del 15 corrente, venne asserito che la famiglia del signor Prefetto arrivata la sera innanzi a Venezia, fu sottratta alla suffumicazione, e si procurò *farla uscire da una porta secreta, senza provare neanche di lontano le poco grate emanazioni del cloruro di calce.*

« Questa asserzione è falsa.

« Incaricato quella sera come il solito di sorvegliare la regolarità dei suffumigii, io posso con sicurezza dichiarare, e sfido chiunque a provarmi il contrario, che la consorte, la figlia e la cameriera del signor Prefetto entrarono assieme a tutti gli altri passeggieri, anzi dirò meglio per le prime, nella sala destinata pei suffumigii, e solo dopo ch'erano state già assoggettate a suffumicazione le sacche a mano di loro appartenenza, avendo la signora dichiarato al chimico sig. Luigi Marani mentre io mi trovava dall'altro lato della sala che si sentiva venir male. Egli che aveva vedute le signore entrare per le prime, e che per conseguenza era sicuro aver esse subita una sufficiente suffumicazione, considerando che per farle sortire per la porta comune, avrebbe dovuto recare incomodo agli altri passeggieri, che trovavansi agglomerati innanzi alla medesima, usò loro la gentilezza di farle uscire per un'altra porta della sala quasi però contemporaneamente agli altri passeggieri.

« Questo è quanto mi credo in dovere di esporre per puro amore della verità, e non per giustificarmi delle accuse di connivenza contro di me lanciate nel suaccennato foglio, e ciò nella mia qualità non d'impiegato da sottoporsi alla sorveglianza dei superiori, ma di cittadino indipendente, pronto sempre a prestarmi senza parzialità verso alcuno pel bene del mio paese, ogni qualvolta lo esiga il bisogno.

« Venezia, 17 agosto 1867.

« PIETRO BINETTI. »

Notizie sanitarie.

Venezia 21 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 20 agosto s'ebbero 14 casi di cholera (*) e 10 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 90.

Guariti	10
Morti	57
In cura	23
	90

Fra' militari s'avverarono fino al 20 agosto tre casi di cholera, due fra' soldati colpiti rimangono in cura, uno morì.

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Questi sono, oltre ai dieci casi da noi annunziati ieri, i quattro seguenti:

Andreon Giovanni, d'anni 28, a S. Trovaso, calle dei Cerchieri, trasportato all'Ospitale e morto.

Tiboni Lugrezia, d'anni 27, abitante ai Carmini, Rio terrà, N. 3070, curata in casa e morta.

Cappelletto Giuseppe, d'anni 58, abitante ai Frari, S. Tomà, calle del Cristo, N. 2928, curato in casa.

De Col Gio. Battista, d'anni 45, abitante ai Carmini, calle delle Botteghe, N. 3285, curato all'Ospitale.

A Verona dal 19 al 20 nessun caso nè in città, nè in Provincia.

A Padova, in città, dal 19 al 20, *nessun* caso; in Provincia 2.

A Brescia dal 17 al 18, casi 13; dal 18 al 19, idem.

A Milano dal 19 al 20, casi nuovi di cholera, in città 5, morti 5; nei Corpi Santi casi 2, morti 4.

A Genova dal mezzogiorno del 19 al mezzogiorno del 20, casi di cholera 15, morti 14.

A Bologna nessuno.

A Napoli, il 17, vi furono 7 casi, e 2 morti.

A Catania il cholera va scomparendo.

I fuggitivi ritornano; i magazzini e le botteghe si riaprono; si riprendono gli affari.

Dal mezzogiorno del 13 al 14, casi di cholera 20, morti 17.

Il giorno 16 furono soli 16 i morti nella città.

Il cholera aumenta nella città di Roma, favorito dalla trascuranza delle necessarie precauzioni, e dal modo in cui si fa a Roma la pulizia della città. Così la *Riforma*.

A Trieste, dal 18 al 19, casi nuovi di cholera, in città 2, nelle contrade suburbane 2, totale 4, morti nessuno. Nel militare 1 caso nuovo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 agosto.

Il Patriarca visitò questa mattina i cholerosi nell'Ospitale di Santa Fosca, ed amministrò loro i Sacramenti.

Siamo invitati ad annunciare essersi provocato procedimento giudiziario innanzi al Tribunale correzionale di Firenze contro il sig. Leonzio Piguerre de la Boulloy, per vendite che sarebbero state fatte di titoli al portatore sopra ipotetici fondi americani e pontificii o prestiti di Lecce, o cambiali dei Missurì; e ciò onde porre in avvertenza il pubblico riguardo alla diffusione di questi titoli di credito.

Atti uffiziali.

N. 4504.

Il R. Prefetto della Provincia di Rovigo.

Veduti gli articoli 165 e 167 della legge comunale e provinciale,

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Rovigo è convocato in sessione straordinaria, il giorno di sabato 24 corrente, alle ore 10 antim., pel seguente

Ordine del giorno.

« Nomina di due cittadini, che devono completare le Commissioni per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici. »

Il presente Decreto sarà pubblicato nei modi soliti, ed un esemplare sarà trasmesso al domicilio di ciascun consigliere.

Rovigo 19 agosto 1867.

Il Prefetto, ANGELO BERTINI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 agosto.

(T) Il *Diritto* fu il primo a riportare la lettera del maresciallo di Francia Niel, al colonnello Argy, comandante la legione d'Antibo a Roma.

Da molti giorni, qui si aveva sentore dell'esistenza di questo documento, ma n'era tanta l'enormezza che, nonchè durar pena a crederlo, lo si riteneva invenzione di fantasia troppo calda, di mente troppo avversa all'alleanza francese.

Il maresciallo di Francia, ministro della guerra non poteva difatti essere più esplicito, nè in modo più chiaro definire quali realmente sieno le condizioni di quella legione, che altro non è se non un corpo francese, con bandiera del Papa, in terra straniera.

La legione, egli dice, è comandata da uffiziali francesi, *i quali hanno un posto considerevole* nell'esercito francese; il soldato, che diserta, *appena vien tratto in Francia è inviato in un corpo disciplinare, nell'armata d'Africa;* coloro che più si distingueranno per la loro condotta, saranno *segnalati all'Imperatore*; la legione d'Antibo forma un corpo solo coll'esercito francese; il maresciallo dice: *Io la confondo coi corpi della nostra armata, per tutto ciò che interessa il suo onore militare, e le necessità della sua organizzazione.*

Organizzata in Francia, Francesi i comandanti, Francesi i soldati, alla disciplina francese soggetti, giusta le leggi francesi misurate le pene, l'Imperatore de' Francesi assegna le ricompense, il ministro della guerra di Francia perora e provvede al di lei onore, ed alla sua organizzazione.

L'articolo 3 della Convenzione 15 settembre, dice che verrà formato un esercito pontificio, composto *anche* di volontarii cattolici stranieri; sufficiente a mantenere l'autorità del Santo Padre, e la tranquillità nell'interno, così come alle frontiere de' suoi stati, purchè questa forza non possa degenerare in un mezzo d'attacco contro il Governo italiano.

Ora, un corpo di 3 a 4 mila uomini, creato in Francia, composto di soldati Francesi, appartenenti all'esercito francese, comandati da' Francesi, non è esso un nucleo, intorno al quale si può ad ogni momento aggruppare un buon nerbo di truppa, e farsi per tal modo una vera minaccia alla sicurezza del resto d'Italia.

E l'intervento straniero, che tolto si voleva con quella Convenzione, non esiste tuttodì, e più ancora di prima, ed a condizioni, per la Francia, di gran lunga più vantaggiose, e più sicure?

Mascherare in tal modo un intervento; abusare della inettezza di chi in quel tempo sedeva al Governo, per dare ad un patto una interpretazione ed una forza, che non ha e non deve avere; non è degno di una grande nazione, non conviene a gente amica, e sorella; non è dignità il tollerarlo, come non è decoroso il pretenderlo.

Che che ne dica l'*Opinione*, e per quanto a lei facciano eco i giornali suoi amici e *consorti* il nostro Governo non dee permettere, che si protegga un tale stato di cose, e non lo permetterà di certo.

La legione d'Antibo dee dare il luogo ad un esercito pontificio: *armée papale*; com'è detto nella Convenzione primo settembre; e questo debbe esser formato ed organizzato in modo che, checchè ne avvenga, un maresciallo francese non abbia più a dover lamentarsene, *siccome per una macchia all'armata francese, la quale dovunque è rappresentata, deve conservare il suo prestigio d'onore, e di coraggiosa abnegazione*, come scrive il signor Niel al signor Argy.

Ed è, a questo appunto che ora tende specialmente il nostro Governo, ed un grande passo è già fatto; e ne sia prova la Nota del *Moniteur*, la quale smentisce in modo così riciso l'invio del Dumont, invio che non era se non il seguito della lettera 9 giugno del Niel, data un po' vecchia.

Alla inettezza dei predecessori supplì l'energia, e l'accortezza dell'attuale Gabinetto, preseduto dall'onorevole Rattazzi.

Oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la legge ed il regolamento per la liquidazione dell'asse ecclesiastico; a chi lamenta il tardo fare, rispondono i fatti del come presto si cammini.

E si va un po' più presto delle Commissioni, i cui lavori la *Nazione* lamenta sieno andati perduti; ed è strano, che l'organo di Via Faenza non sappia, ch'è ben vero che queste Commissioni ideate nel 1863, rimasero sempre nei limiti d'un progetto; poichè, scelti i membri che dovevano comporle non vennero loro comunicati i Decreti di nomina, che li chiamava ad agire.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che sanziona la legge sull'asse ecclesiastico.

Il 19, quando fu letto al Senato il Decreto di proroga, il senatore Martinengo ha dichiarato che avrebbe votato la legge sull'asse ecclesiastico, se fosse stato presente nell'ultima tornata.

Ecco la Nota del *Diritto*, alla quale si accenna nella *Rivista* d'oggi:

La pubblicazione della lettera del generale Niel al colonnello della legione d'Antibo ha dato occasione ad una Nota del Governo italiano a Parigi.

Crediamo essere informati del tenore di questa Nota.

Il Governo italiano, con molta mitezza di frasi, si rivolge al Governo imperiale, lo avverte delle difficoltà, in cui trovasi l'Italia ora lottante contro le angustie finanziarie e le nimicizie clericali, e gli chiede di non aumentare queste interne difficoltà coll'inasprirsi della questione romana e colla offesa dell'amor proprio nazionale. Lamenta il concentramento delle truppe francesi sulla frontiera meridionale dell'Impero, quasi a minaccia di futuri interventi: lamenta la lettera del Niel. Confida che la Convenzione sarà rispettata e che la Francia darà pegno delle sue amichevoli relazioni, togliendo ogni causa di litigio.

Il viaggio del Re a Firenze non è estraneo alla Nota surriferita ed alle apprensioni che il contegno della Francia va suscitando.

Anche l'*Italie* conferma che fu mandata una Nota al Governo francese in seguito alla pubblicazione della lettera del gen. Niel.

La *Riforma* scrive in data del 20:

Avendo la Commissione incaricata di formare il regolamento sull'asse ecclesiastico, relativo alla vendita e all'amministrazione dei beni indemaniati, compito il suo lavoro, questo veniva oggi riferito al Consiglio di Stato.

Crediamo che siasi deciso il cambiamento di una parte del personale nelle Direzioni demaniali, chiarito non idoneo alle nuove ed importanti mansioni dell'esecuzione della legge sull'asse ecclesiastico.

Il *Corriere Italiano* così vorrebbe spiegare il concentramento di truppe a Tolone:

Da notizie positive ed attinte a fonti sicure, ci consta che il preteso campo di 40 mila Francesi a Tolone, è una pura invenzione. Esiste colà è vero, una forza maggiore che negli altri anni, ma per uno scopo ben diverso da quello che alcuni giornali italiani vollero far credere *(V. nostra corrispondenza.)*

I recenti moti di Spagna non sono estranei a quell'agglomeramento di forze che non tocca solo Tolone ma tutta la costa del Mediterraneo e parte della regione de' Pirenei.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da Firenze che la venuta di Re Vittorio Emanuele a Firenze è giudicata come indizio di cose gravi, le quali si riferirebbero alla questione di Roma.

Dall'altra parte scrivono alla *Gazzetta piemontese*, ciò che segue e che noi riscriviamo colla debita riserva:

« Appena arrivato da Torino il presidente del Consiglio dei ministri ebbe luogo un Consiglio che durò parecchie ore. In seguito di questo, comunicatine i risultamenti al Re, questi decise di recarsi tosto a Firenze, mentre pareva determinato a fermarsi in Piemonte tutta la state.

« Parlasi di certi alti scrupoli, che trarrebbero un gran personaggio a volersi ritirare dalla scena politica; ma il Rattazzi avrebbe saputo essere abbastanza persuasivo, da confermare quell'augusto personaggio, che chi ha cominciato la grandissima opera dell'italica costituzione, ha il diritto e l'obbligo di porne anche il fastigio. »

Il bar. N. di Rothschild ha ottenuto l'*exequatur* come console generale d'Italia a Vienna.

Ci vien fatto sapere, dice il *Corriere Italiano*, contemporaneamente da Siena e da Rapolano, che Garibaldi si mostra più esplicito che non nei giorni passati; e che dalla sua attitudine, dai suoi discorsi, dal movimento degli amici e aderenti suoi, sia lecito argomentare, che realmente non abbia ancora rinunciato, come si credeva, ad ogni tentativo su Roma.

L'*Italie* conferma quanto dice il *Corriere Italiano*.

Da una corrispondenza di Roma il *Corriere Italiano* toglie il seguente brano:

Ricciotti Garibaldi dicono essere stato in Roma per tre giorni consecutivi; la Polizia è stata l'ultima a saperlo, giacchè quando ne ha fatto ricerche, era già partito. La *Gazzetta d'Italia* dice che sarà andato a Roma Menotti Garibaldi, e non Ricciotti.

Scrivono dai Confini romani in data del 14 corrente all'*Opinione nazionale*:

« Ecco i particolari del brillante scontro ch'ebbe luogo presso Città Ducale fra una numerosa banda di briganti e alcuni distaccamenti di truppa italiana. Il combattimento durava quasi due ore, terminando con la completa disfatta della banda, il cui capo Domenicuccione rimaneva morto. Gli sbaragliati tentano rifugiarsi nello Stato pontificio, cercando guadagnare Monte Caschilli, Pontefondaia e Barca Raniero; ma forti distaccamenti dell'8.° granatieri e del 38.° fanteria, mossi con celere marcia da Perugia, hanno circondato quei passi malagevoli, per cui gli avanzi sanguinosi dei malfattori non avranno scampo alla fuga. »

Da qualche giorno, scrive il *Courrier Français*, si parla di un'alleanza di neutralità, che sarebbe stata conchiusa di comune accordo fra l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia, all'intento speciale di circoscrivere la guerra, se guerra dovesse erompere.

Abbiamo ragione di credere che questa combinazione, che completerebbe l'isolamento della Francia, e che ebbe l'approvazione della Prussia, sia un fatto compiuto.

Stando le cose in questi termini, a che potrà riuscire il colloquio dei due Imperatori a Salisburgo?

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino 16 agosto.

La risposta della Prussia all'ultima Nota della Danimarca non è ancora stata spedita.

Dopo il suo ritorno a Berlino, il sig. di Bismarck ha avuto parecchi colloquii coi rappresentanti dell'Austria e dell'Italia.

Il *Messager franco américain* del 2 agosto ci dà la spiegazione della prigionia del sig. Dano:

« È ormai noto in Francia, egli dice, che il sig. Dano, ministro a Messico, è ritenuto in quella città dal Governo di Juarez. Ma, se si dee credere ai giornali di Parigi, codesto affare, benchè grave, non avrebbe il carattere che gli si attribuisce. Tratterebbesi semplicemente della rivendicazione d'una somma di 6 milioni, 1,200,000 piastre, proveniente dalle miniere d'argento di Real del Monte, inviate, qualche tempo fa, in Europa dal ministro francese, contro la legge messicana, che vieta l'esportazione delle specie e metalli preziosi, da parte degli stranieri. Tale somma di 6 milioni venne recata in dote al sig. Dano da una Messicana, ch'egli aveva sposato, ad imitazione del maresciallo Bazaine, del sig. Dubois di Saligny, ed altri. Il sig. Dano dovrebbe scegliere tra la naturalizzazione e la restituzione dei 6 milioni, la quale gli permetterebbe di conservare il suo posto. »

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Berlino* 20. — La *Gazzetta del Nord* dice che il viaggio di Salisburgo risponde alla situazione e al carattere di Napoleone, che vuole esprimere all'Imperatore d'Austria la sua personale simpatia. È inconveniente supporre che Napoleone abbia attualmente altre viste politiche. Prima della sua partenza manifestò come sia devoto alle opere della pace e sia infaticabilmente desideroso di far progredire il benessere sociale della Francia. La stessa *Gazzetta* contesta le affermazioni del *Journal des Débats* relative al convegno di Salisburgo; fa osservare che la Russia mantiene con iscrupolosa coscienza le stipulazioni di Praga; approva l'attitudine dei giornali importanti di Vienna, specialmente della *Debatte;* non crede infine che siavi questione d'alleanza russo-prussiana, senza provocazione ostile. A Parigi non si ha alcun dispaccio diretto da Madrid. A Salisburgo credesi che in seguito a nuove disposizioni la visita del Re di Baviera non avrà più luogo. Napoleone ebbe stamane un nuovo abboccamento con Beust.**

***Berlino* 20. — La *Gazzetta del Nord* dice che le assicurazioni pacifiche della *Debatte* di Vienna sono più proprie a inquietare l'opinione pubblica che a distruggere la diffidenza. Constata che tali notizie provengono ancora una volta da fonte austriaca, mentre la stampa prussiana sforzasi di dare al convegno di Salisburgo un colore pacifico. La *Gazzetta* oppone alle asserzioni dei giornali di Vienna il manifesto di Napoleone del 18 agosto, che benchè sia originariamente una misura amministrativa, è però un importante avvenimento di carattere pacifico. I giornali annunziano che il Governo ricevette notizie da Magnus fino dal 24 luglio. Egli trovavasi ancora dal 1 luglio a S. Luis del Potosi. Juarez non era ancora giunto a Messico il 27. Tutti i paesi si sono sottomessi a Juarez.**

***Parigi* 20. — La *Patrie* annuncia che il campo di Châlons verrà levato il 1 settembre. Lo stesso giornale dice che il complotto spagnuolo fu preparato a Bruselles, esso fallì completamente; le bande di Catalogna battute sono attese alla frontiera francese ove verranno disarmate. Corre voce che a Perpignano siano state sequestrate presso i rifugiati spagnuoli alcune carte, che invitano le bande a disperdersi, essendo il colpo andato fallito. Prim non avrebbe lasciato il territorio belgio; avrebbe fatto dire ai suoi amici che andrebbe in Spagna allora soltanto che si fossero impadroniti d'una piazza forte.**

***Parigi* 20. — La *Situation* assicura che la città di Girona cadde in potere degli insorti.**

***Perpignano* 20. — Assicurasi che il capitano generale di Barcellona espulse 200 persone appartenenti al partito liberale.**

***Tolosa* 20. — Gl'insorti si avvicinano alla frontiera francese. L'insurrezione sembra vinta.**

***Vienna* 20. — La *Debatte*, parlando del convegno di Salisburgo dice d'avere piena fiducia nella conservazione della pace che è ora lo scopo supremo di tutti gli sforzi.**

***Salisburgo* 20. — Napoleone visitò il vecchio Re di Baviera. Ieri è arrivato il Granduca d'Assia. Napoleone lavora giornalmente il mattino con Beust. Le Loro Maestà di Francia partiranno venerdì mattina.**

***Madrid* 19. — (*Officiale.*) Ebbe luogo una grande rivista in onore delle Loro Maestà portoghesi. Bande d'insorti d'Aragona e di Catalogna sono inseguite, e non trovano appoggio nelle popolazioni delle campagne. Le rimanenti Provincie sono tranquille.**

***Madrid* 20. — Una Banda d'insorti comandata da Pajolse fu vinta. Altre bande dirigonsi verso le frontiere.**

***Nuova Yorck* 10. — Molti cittadini della Carolina del Sud ricusano di pagare le tasse. Sant'Anna fu condotto a Veracruz per essere giudicato.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 21 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 20 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 21 m. s.

Distretto di Venezia	Città . . .	N. 14(*)
	altri Comuni	» —
»	» Chioggia	» 9
	Totale	N. 23

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 21 agosto 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città . . .	N. 92
	altri Comuni.	» 3
»	» Dolo.	» 3
»	» Chioggia	» 140
	Totale	N. 238
	dei quali guarirono .	N. 42
	morirono	» 116
	restarono in cura . .	» 80
	In tutto	N. 238

(*) Di cui 6 nella Casa di pena.

Ore 7 1/2 Monico Pietro, Casa di pena, curato all'Ospitale.

Ore 9 1/2 Coletti Vissà Elisa, d'anni 23, San Geremia, Salizzada, N. 969, curata in casa.

Ore 10 ant. Rosada Alessandro, d'anni 29, S. Pietro, Corte Colonna, N. 1397, curato in casa.

FATTI DIVERSI.

Assassinio a Petriolo. — L'*Italie* dà i seguenti ragguagli sul processo Martinati:

Stamane, 18 il sig. cav. Ferrero, procuratore del Re, terminò la sua requisitoria sul processo di Giuseppe Martinati, l'uccisore già celebre ormai. Tale requisitoria sarà prontamente trasmessa al giudice istruttore, sig. cav. Marabolli che spera di poter riferire lunedì prossimo alla Camera di Consiglio, e inviare due giorni appresso le carte al procuratore generale. Questo zelo lodevolissimo è in qualche modo, una giusta sodisfazione che si vuol dare all'opinione pubblica, commossa e indignata. Essa vuole che il giudizio sia pronto, come il delitto fu atroce e destò gran romore.

Oltre l'orrore ch'è ispirato da questo delitto i dibattimenti della Corte d'Assisie dovranno essere interessantissimi dal punto di vista degli episodii e della drammatica.

Ieri, la Marietta, sorella dell'assassino, riceveva da lui una lettera che la consigliava di confessare ogni cosa, non ammettendo più verun dubbio le prove raccolte.

Le deposizioni più curiose saranno quelle di alcune donne locatarie di Martinati. Tali deposizioni raccolte nell'istruzione sono un capo d'opera di finezza fiorentina. Se l'abbate Zannoni vivesse ancora, ei vorrebbe certamente avere un posto nella tribuna dei giornalisti.

La requisitoria del procuratore del Re domanda il rinvio in Giudizio per titolo di omicidio premeditato.

Martinati si ostina a sostenere che non v'ebbe in lui premeditazione. Fra le deposizioni delle pigionanti, avvi quella d'una vecchia, la quale racconta che un giorno, avendo udito Martinati che contrastava con sua sorella, mentre la moglie di lui era uscita di casa, ella si mise alla finestra del pozzo. La vecchia udì che la sorella ordinava a Martinati di liberarla dalla cognata, ch'ella detestava Martinati le rispose: Ti giuro per le cinque piaghe di nostro Signore che l'ucciderò.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 20 agosto

	del 19 agosto	del 20 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura) .	69 60	69 57
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 7/8	94 5/8
Rend. ital. in contanti . . .	49 15	49 15
» » in liquidazione . .	—	— —
» » fine corr	49 22	49 —
» » 15 prossimo . . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	325 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	325 —	323 —
» italiano . .	— —	— —
» spagnuolo . .	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	62 —	62 —
» Lombardo-Veneto . . .	383 —	382 —
» Austriache	480 —	478 —
» Romane	65 —	62 —
» » (obbligaz.) .	105 —	104 —
» Savone	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 agosto

	del 19 agosto	del 20 agosto
Metalliche al 5 %	56 70	57 10
Dette inter. mag. e novemb .	59 60	59 80
Prestito 1854 al 5 % . . .	66 70	66 80
Prestito 1860	85 30	85 20
Azioni della Banca naz. austr.	693 —	694
Azioni dell'Istit. di credito .	182 40	182 90
Londra	125 40	125 30
Argento	122 75	122 10
Zecchini imp. austr. . . .	5 99	5 98
Il da 20 franchi	10 4	10 3 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 agosto.

Arrivava da Bari, il patr. Morisco, con olio e merci, per Della Vida e Marani.

Il mercato non offriva alcun cambiamento importante in mercanzie, con maggiore incertezza alla Borsa, notandosi che da per tutto non mancano l'agitazione e le incertezze, se mancano gli affari. Hanno continuato le domande nella canapa, le cui rimanenze del Polesine si pagavano a prezzi eccessivi relativamente alle qualità, ed alla prossimità di un raccolto, che si continua a pronosticare copiosissimo, ed è sì vicino, che non dovrebbe fallire. Anche in Anversa notammo questo articolo volto ad aumento, come mantenevasi ognora fermezza pei cereali; e dei coloniali, veniva più richiesto con aumento di prezzo, il caffè S. Domingo, che mancava in prime mani. Da Alessandria abbiamo la data del 13 corr. Ivi pure regge fermezza sempre maggiore nei cereali, e nel resto nessuna importanza di affari. Il commercio era concorso, come dal Cairo, alla grande fiera di Tanta, ove fu immensa in quest'anno l'affluenza di circa 900,000 persone, e grandi affari vennero fatti in buoi e cammelli. Ottime erano le condizioni del paese da ogni punto di vista.

Invariate ognora stanno le valute a 4 1/3 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 8; la Rendita ital. offerta a 49 1/4; la carta domandavasi da 94 a 94 1/10; le Banconote ad 81, e fermi pure tutti gli altri valori, ma senza transazioni; lire 100 in buoni si cambiano ognora per f. 37 : 90 a f. 38.

Sulla pretesa vendita di avena nostrana fatta ad una Casa di Francia, di cui è fatto cenno nel Gazzettino di sabato, abbiamo da persona autorevole il fatto positivo, che tutto l'affare consiste in quintali 1000 acquistati in terraferma, ma posti qui a spese del venditore a fr. 15 : 50 per quintale. Il resto della commissione venne esaurito a Trieste, dove vi è più convenienza nel prezzo, nel peso e nella qualità delle avene, e per di più, si risparmia il dazio sortita, che qui bisogna pagare con cent. 55 per quintale.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 % . . .	da franchi	49 25	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859.	»	68 50	»	— —
Prestito 1860 con lotteria. .	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854. . . .	»	— —	»	— —
Banconote austriache. . . .	»	80 50	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 28	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	74 85
Amsterdam . .	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85 —
Augusta . . .	»	»	100 f. v. un.	4	84 10
Berlino . . .	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3	84 20
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	2	10 08 1/2
idem. . .	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	2 1/2	40 08
Sconto . . .				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova. .	31 94
Da 20 franchi. .	8 08	» di Roma . . .	6 91

MERCATI.

Treviso 20 agosto.

Frumento	da A. L. 18 : —	ad A. L.	18 : 50
» fino.	» 18 : 72	»	19 : 50
Formentone	» 12 : 72	»	14 : —
» nuovo	» 10 : 72	»	13 : 72
Segala	» 9 : 75	»	10 : 50
Avena	» 8 : 75	»	9 : —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Genova 17 agosto.

Non venne fatto che poco nei caffè, quantunque la dolcezza dei prezzi dovrebbe invitar la domanda. Nè si cercavano gli zuccheri greggi, con maggior offerta nei raffinati. Monotono addivenne da qualche tempo l'andamento nelle sete, che chiuse assai calmo. Dei cotoni, sommano le vendite a kil. 99,100, meno della metà pronti, il resto a consegna. I prezzi non hanno subìto cambiamento alcuno; solo al chiudere della settimana si esternavano maggiori domande. Anche più sostenuti vennero gli olii, che nell'antecedente periodo. Limitate domande in quei di lino per la elevatezza dei prezzi. Pei cereali non si ha alcun cambiamento nei corsi; prezzi stazionarii, e calato discreto di qualità lombarde. I grani si vendevano di Berdianska e Odessa da lire 29 a lire 28 : 75, e se ne vendevano ett. 15,000 per la Francia. Da noi si annunzia scarso il raccolto dei granoni; i risi trovansi ognora in calma. Seguitano gli avvisi d'aumento per gli spiriti che sono in aumento qui pure, ma senza deposito. Poco si fece nell'endaco, nelle cere, nel caccao, nel pepe, nelle pelli. Di queste, vendevansi 2750 cuoi e vitelli; non si domandava la manna. Domandavasi la gomma arabica, le mandorle che mancano disponibili. Baccalà francese si pagava a lire 60, sc. 5. Ribassava il petrolio, in seguito agli avvisi d'America.

Alessandria 13 agosto.

Nullità d'affari si ebbe in contoni; il seme di cotone si pagava a P. 78 ad 82. Ferme si tennero le granaglie, e le transazioni ascesero ad ard. 16,841 nell'ottava, di grano Saidi, da P. C. 211 a 223 1/2; Behera da P. C. 198 a 227.

Tanta 9 agosto.

La nostra fiera venne frequentata in quest'anno da oltre 900,000 persone, per cui si potè dire immenso il concorso; si vendevano in gran quantità buoi e cammelli. Il raccolto del cotone dà certezza di riuscire molto abbondante; il trifoglio ed i commestibili diedero ottimi risultati.

Cairo 6 agosto.

Non si è fatto molto nelle gomme; l'arabica si tenne da P. C. 500 a 510. Sostenevansi le madreperle; non variava il caffè Moka, e più fiacco il zaffranone. Ricercavansi le pelli Hegasi, tutti recansi alla fiera di Tanta.

Odessa 10 agosto.

Dopo un estraordinario movimento, per cui in pochi di acquistavansi 220,000 cetw. di cereali, era naturale la calma. Il deposito è ognora ristretto; la segala aumentava da 40 a 50 cop. il cetw.; i prezzi si tengono fermi in tutto; i noli sono in calma. Esteri, a sc. 50, e per Marsiglia, fr. 3.

Marsiglia 14 agosto.

I noli tendono a ribasso, massime per bastimenti di grande portata. Fra i noleggi che si sono fatti, notavasi praticato da fr. 3 : 80 a fr. 3 : 90 da Sulinà, con 5 per %; fr. 4 : 80 a fr. 5 dal Danubio, e fr. 2 : 25, più 5 per % per Trieste.

Malta 12 agosto.

Tutte le provenienze da qualunque parte delle coste dell'Adriatico, vengono da oggi assoggettate ad una contumacia di 30 giorni dalla data dell'arrivo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 agosto.

Albergo l'Europa. — Favre M., - Bedoin A., con moglie, - Duesaud L., - Wesley E., tutti poss.

Albergo la Luna. — Lefort T., ispettore, con figli. — Mazzasogni G., con famiglia, - De Nobili, con fratello, - Knebelsdorf, - Trumann H., - Horton C., tutti poss. — Girard, con famiglia, - Isnardon, - Magat G., - Marquois, - Giugal P., - Giulitti B., tutti negoz. — Bignami Enea, r. cap. dello stato maggiore.

Albergo Barbesi. — Robernout Longden, - D'Esterhazy, conte, con cameriere, - Montenero L., tutti tre con moglie, - Benoit de Laumont, - Crafter M., - Sig.a A. Low, - Agg-Gardurr J. J., tutti poss. — Orlandini G., negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 15 corr., fu ommesso: Bonvicini Marianna, marit. Ferraro, fu Gabriele, di anni 49, domestica.

Nel giorno 16 agosto.

Ambrosi Stefano, fu Giuseppe, di anni 82, pensionato del R. Arsenale. — Baffo Angelo, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Calchera Vittoria, di Valentino, di anni 1, mesi 4. — Canella Antonio, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Lazzarini Antonio, fu Domenico, di anni 67. — Marsemin Cecilia, di Alessandro, di anni 1, mesi 9. — Monaro Roma, di Gio., di anni 1, mesi 4. — Panizzon Caterina, marit. Regolin, fu Giuseppe, di anni 56, povera. — Rossi Rosa Maria, ved. Novello, fu Gio., di anni 72, governante. — Rossi Giovanna Maria, marit. Meticin, fu Angelo, di anni 78. — Schieve Gio., fu Simeone, di anni 55, spazzino. — Vianello Pasquale, fu Antonio, di anni 68, marinaio. — Vianello Michele, fu Antonio, di anni 76, pescatore. — Zucchetta Teresa, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 14.

Nel giorno 17 agosto.

Ampla Paolina, nub., di N. N., di anni 19, domestica. — Barichella Francesca, fu Francesco, di anni 2. — Lachin Quain Maria, ved. Busetto, fu Domenico, di anni 85. — Manfrin Angela, di Giorgio, di anni 1, mesi 1. — Martinelli Costanza, ved. Capitanio, fu Simeone, di anni 46. — Pavan Giovanna, nub., fu Angelo, di anni 27. — Pitteri Gio. Batt., di Pietro, di anni 4. — Polo Francesca, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Rossi Teresa, marit. Rossetti, di Vincenzo, di anni 24. — Sanelli Giustina, marit. Barengo, fu Eugenio, di anni 43, povera. — Totale, N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 agosto, ore 12, m. 2, s. 47, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 20 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340''', 43	340''', 08	339''', 79
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	19°, 7	24°, 1	21°, 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	17°, 7	19°, 6	19°, 1
IGROMETRO	65	63	64
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S. S. E.	S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 0°
. . . . 6 pom. 2°

Dalle 6 antim. del 20 agosto alle 6 antim. del 21:

Temperatura massima. . . . . . . 25°, 3
minima . . . . 19°, 0

Età della luna . . . . giorni 20

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò in Italia. Il cielo è sereno, il mare è calmo; il vento è variabile.

Il barometro alzò sul Baltico; abbassò a Ponente e a Greco di Europa. Le pressioni sono alte in Svizzera.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 22 agosto, assumerà il servizio la 12.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO.

Domani, giovedì, 22 corr., alle ore 8 e mezza, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini, e del *divertissement* danzante: *Un tratto di spirito di Re Federico*, composto dal coreografo e primo mimo sig. Sales Federico.

PORTATA.

Il 19 agosto. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 10 corr., piroscafo inglese *Theban*, di tonn. 436, capit. Scuhouse A., vuoto, racc. a C. D. Milesi.

- - Spediti:

Per *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, di tonn. 32, cap. Suleiman Jussuff, con 368 col. riso, 2 cas. teriacca, 24 col. gargiolo, 2 cas. terraglie, 2 cas. ferram., 1 cas. conterie, 4 col. panni, 290 fili legname ab., 5 bal. canape, 1 cas. confetture, 11 col. carta, 1 bar. gripola, 1 bar. terra rossa ed altre merci div.

Per *Castel Vitturi*, pielego austr. *Luigi Castellano*, di tonn. 20, patr. Dudan V., con 4000 coppi di terra cotta.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna della Grazia*, di tonn. 55, patr. Duimovich G., con 6000 coppi di terra cotta.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Draghichievich F., con 2500 pietre di terra cotta.

Per *Lissa*, pielego austr. *Stefano Herzeg*, di tonn. 29, patr. Miletich F., con 101 sac. riso ed altre merci div.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Giacomo*, di tonn. 81, patr. Chinchella L., con 21 sac. grano, 300 coppi di terra cotta.

Per *Cherso*, pielego austr. *Eolo*, di tonn. 60, patr. Valentin L., con 28 sac. grano.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 665. 802

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo,

Giunta municipale di Borso.

AVVISO DI CONCORSO

al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, a tutto il corrente mese di agosto.

L'onorario è fissato ad ital. L. 1481:48, e pel mezzo di trasporto L. 493:82 annue, e ciò a tenore del Decreto 1.° corrente mese ed anno N. 8525, emanato dalla Deputazione prov. in Treviso.

Il Circondario medico vien composto dalle tre Parrocchie Borso, Semonzo e Sant'Eulalia, e gli abitanti aventi diritto a cura gratuita ammontano a circa tremila.

Sì l'una che l'altra delle due Frazioni sono ad un chilometro e mezzo distanti dal capoluogo, in cui avrà residenza il medico, con buone strade mantenute di comunicazione.

Dovrà l'aspirante presentare al Municipio i prescritti documenti pei concorsi medici.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e la condotta s'intenderà aver principio dal giorno della stipulazione del contratto, le di cui spese saranno integralmente a carico dell'eletto.

Borso, 12 agosto 1867.

Il Sindaco, A. ZILIOTTO.

La Giunta,
A. Polo.
V. Dal-Moro.

Il f.f. di Segretario,
P. Zannini.

N. 527. 783

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.

Comune di Limana.

A tutto il giorno 14 settembre p. v. viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, con una popolazione di N. 1912 abitanti, dei quali la massima parte aventi diritto a gratuita assistenza, e con buone strade, tanto in piano che in monte.

Al posto è annesso l'annuo stipendio di it. L. 1600 compreso l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Attestato di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di aver sostenuta una condotta sanitaria;
e) Tutti gli altri titoli che potessero giovare ai concorrenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Limana, 2 agosto 1867.

Il Sindaco,
DOGLIONI . . . . .

Il Segretario f. f.
G. Doglioni.

N. 136. 796

REGNO D'ITALIA

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI QUINTA PRESA

Rende noto quanto segue:

Ad onta dei molteplici, importanti e dispendiosi lavori straordinarii eseguitisi per la sistemazione degli alvei degli Scoli Lusor, Cesenego, Comuna, Brentelle e Taglio Lucchesi, promiscui del Consorzio di II presa, pel ripristino dell'antico alveo dello Scolo Lusor superiore con costruzione di un grandioso Ponte nonchè di altri minori, di chiaviche ed altri manufatti e finalmente per la sostituzione di molti Ponti di pietra a quelli in legno che esistevano lungo i varii Scoli, pei quali lavori restano a pagarsi in quest'anno somme non lievi, tuttavolta l'imposta che negli anni addietro ammontava a fior. 12 000, pari ad ital. L. 30,000 circa, minorasi in questo di un sesto, riducendosi a L. 25,000, come emerge dal preventivo.

Il gettito adunque del corrente anno risulterà:

Pei fondi di classe I. di cent. 05:2932 } per ogni lira
" " II. " 06:26 2 } di rendita
" " III. " 06:3576 } censuaria

e ripartito in due rate con le solite scadenze del 31 agosto p. per la prima e 30 novembre venturo per la seconda, verrà esatto con esenzione da Caposoldo dall'esattore del Consorzio sig. Filippo Pezzoni o suoi delegati nei luoghi e nei giorni sottoindicati; passati i quali, i debitori morosi saranno soggetti all'esecuzione fiscale ed alle penali relative.

Il suddetto preventivo resta da oggi ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza in Mirano, onde ogni interessato possa farne conoscenza.

Indicazione dei giorni e luoghi di esazione.

Per la I rata

a Mirano nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 agosto p., nell'Ufficio dell'esattore;
a Padova, il 31 detto nell'Ufficio dell'esattoria consorziale di Pergola;
a Caposampiero, il 28 detto nell'Ufficio del Consorzio Musoni Vandura;
a Dolo il 30 detto nel Caffè del Commercio.

Per la II rata

a Mirano nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 novemb. vent.
a Padova 30 detto
a Camposampiero 27 detto
a Dolo 29 detto nel locale suddetto.

Mirano, 30 luglio 1867.

I Presidenti,
Co. L. MICHIEL.
V. MOGNO.

Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 140 797

REGNO D'ITALIA

Distretto di Mirano — Comune di Mirano

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI V PRESA

Rende noto quanto segue:

Erasi fino dal passato anno predisposta una radunanza de' consorziati per verificare la nomina di un Presidente in sostituzione di quello che avea già compiuto il sessenio; ma mentre stavasi per pubblicare l'avviso già dalla superiorità approvato, fu forza sospendere la seduta per l'insorgenza della guerra e i posteriori avvenimenti.

Necessario però essendo di completare la Presidenza in forza anche dell'avvenuto decesso del Presidente che aveasi a sostituire, si terrà a questo scopo nel giorno 2 settembre vent. la divisata convocazione, nella quale si procederà anche alla sostituzione del Presidente sig. co. Luigi Michiel che cessa per compimento del sessennio nel 31 dicembre venturo.

Nell'invitare adunque gl'interessati ad intervenire nel suddetto giorno alle 10 ant. nell'Ufficio presidenziale in Mirano, si previene che qualunque sia il numero degl'intervenuti, l'adunanza avrà effetto, nella quale ognuno potrà dare un solo voto, potendo però chiunque non interviene in persona, farsi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato vidimato dalle Autorità locali e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano corredato anche della firma di due testimonii.

Mirano, 6 agosto 1867.

I Presidenti,
L. co. MICHIEL.
V. MOGNO.

Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 7029 810

La Congregazione di Carità in Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura di libbre gr. ven. 60 000 circa di farina bianca, puro fior, occorrenti ai PP. II nel periodo da 1.° settembre a. c., a tutto luglio 1868.

Rende noto:

che fino alle ore 12 mer. precise del giorno di sabato 31 corr., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal capitolato relativi, che in tutt'i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 20 agosto 1867.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Convitto Candellero.

Col primo settembre, si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 748

ISTITUTO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

La pensione di ital. L. 400 è ridotta pel prossimo nuovo anno a ital. L. 360, come al programma che può richiedersi anche per ulteriori schiarimenti.

In questo Istituto il maggior numero, anche sotto il cessato Governo, fu sempre di giovinetti delle Provincie venete perchè ognor accolti di preferenza.

Gli studii preparatorii alle Accademie militari qui si compiono in due anni, mentre altrove in tre.

Si accettano giovani anche nelle vacanze ora in corso, principalmente se abbisognano d'istruzione per esami che abbiano a subire in novembre.

Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, linea Milano-Brescia, ed ha regolare servizio di vetture.

805

Il Direttore prof.
SAC. PIANI.

Nello Stabilimento MERCANTILE DI EDUCAZIONE in Lubiana

che pel corso di 34 anni di sua durata ebbe a dare le migliori prove di ottimo successo, si dà principio all'istruzione, impartita in lingua tedesca ed italiana, col 1.° ottobre a. c.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marin, presso il banco dei signori conti Papadopoli in Venezia.

806

FERDINANDO MAHR,
Direttore e proprietario.

La Direzione 803

dello Stabilimento mercantile

invita per urgenza gli Azionisti in base al paragrafo 40 dello Statuto ad intervenire nell'adunanza generale, che avrà luogo il 16 settembre p. v. nei locali dello Stabilimento a S. Marco, Ponte dei Consorzii N. 7391, per:

1. Udire il rapporto della Direzione;
2. Quello dei signori Revisori;
3. Approvare il bilancio a tutto giugno p. p.;
4. Ricevere comunicazione della convenzione stipulata con la Banca nazionale, fissare l'emolumento della Direzione relativo alla operazione medesima e prendere le conseguenti deliberazioni;
5. deliberare sulla proposta dell'Azionista sig. B. Suppiei tendente a trasformare lo Stabilimento mercantile in una Società pel commercio d'importazione e di esportazione;
6. Eleggere un direttore in sostituzione del sig. Angelo Levi, il cui mandato va a cessare;
7. Eleggere un revisore in sostituzione del sig. Cesare Della Vida, ed un revisore supplente, in sostituzione del sig. Gio. Battista dott. Ruffini;
8. Eleggere un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori, in sostituzione del sig. Leone Rocca.

Ogni Azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima, le proprie azioni ed all'atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli Azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento, quelle degli Azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico Notaio.

Gli Azionisti, che diedero il loro nome alla Casa D. e J. di Neusville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta incomincierà alle 10 antimerid., e la sala sarà aperta alle ore 9. Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 19 agosto 1867.

LA DIREZIONE.

N. 948 755

Brigata Parma - 5.° Reggimento

AVVISO.

Nella banda del suddetto reggimento, essendo vacanti le parti di **flauto** e di **clarino** di spalla, s'invitano coloro che intendessero occuparle, a presentarsi, od a farsi rappresentare presso il sottoscritto, per istabilire in merito all'arrolamento, ed all'alta paga relativa, nanti il Consiglio d'amministrazione.

Pavia, 6 agosto 1867.

Il colonnello comandante,
LOSTIA.

808

Priv. fabb. di Bigliardi

ANTONIO LURASCHI

Premiata da tutte le Esposizioni d'Europa

Milano, Corso di Porta Romana, N. 79.

Grande assortimento di **Bigliardi** nuovi, costruiti coi più recenti sistemi dell'autore, corredati completamente di stecche, palle, marchiera, portastecche ecc. da L. 1100 in più, secondo il desiderio dei committenti riguardo il lusso.

Tiene inoltre, bigliardi usati di diverse grandezze ridotti a nuovo, corredati pure completamente da L. 500 a L. 800.

Fa riparazioni a Bigliardi vecchi a prezzi limitati.

Vende separatamente:

Palle d'avorio imbiancate a sistema francese.
Panni da Bigliardo delle migliori fabbriche nazionali ed estere.
Mascheroni a ribalta per Bigliardi.
Tele cilindrate per tavolazzi id.
Stecche di tutte le qualità.

Spedisce a richiesta disegni di Bigliardi recenti contro vaglia di L. 5.

Avverte inoltre, che il sig. Vincenzo Giordani, già agente commissionario della Ditta Antonio Luraschi di Milano, nelle Provincie venete e Dalmazia ha cessato d'esserlo e di appartenergli come pure il suo lavorante Pietro Dominioni detto Romualdo, non avendo più i medesimi alcuna gestione nè incarico per conto della Ditta Luraschi scrivente.

Per qualsiasi commissione reclamo e pagamento, rivolgersi alla Ditta Antonio Luraschi, Milano.

IL R. CONSOLATO ELLENICO

IN VENEZIA

ha l'onore di rendere noto, che le inscrizioni al

PRESTITO ELLENICO

di fr. 25,000,000 all' 8 0|0

sul capitale nominale dell' 80 0|0, garantito dallo Stato, e di cui furono ormai coperti due terzi, sono aperte presso il sig. Anastasio Castori, dimorante a S. Zaccaria, in Calle Larga a S. Lorenzo, N. 5109, incaricato dalla Banca nazionale d'Atene.

Venezia 2-14 agosto 1867. 802

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
" **335** " **1000** " inf. a **20** "

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, agosto 1867. 793

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW *d'Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
" " " piccole " **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto: a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

QUARTA TRIMESTRALE ESTRAZIONE 807

16 SETTEMBRE 1867

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO

CON PREMII DA LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100, 50

PREZZO DI UN' OBBLIGAZIONE LIRE 10

Valevole per tutte le 140 estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in FIRENZE, dall' **Ufficio di Sindacato,** via Cavour, N. 9.

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennato, esattore. — UDINE, sig. Marco Treviso, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute. — MANTOVA, sigg. L. D. Levi e C.°

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 771

ATTI UFFIZIALI.

N. 10114. 3. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 30 agosto corr. ed al caso nel successivo giorno 2 settembre p. v. avrà luogo presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del diritto di portizzazione a Portiolo sul Po sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto del diritto suaccennato avrà la durata di un sessennio e mesi tre cioè dal 1 ottobre p. v. a tutto dicembre 1873 salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta presso la Sezione IV di quest'Intendenza e che formeranno parte integrante del formale contratto insieme alla relativa tariffa delle tasse che pure resta ostensibile.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. L. 1358 di annuo canone.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale R. Cassa di finanza od in altre del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d'asta suddetto di L. 1358 e ciò mediante danaro in valuta d'oro o d'argento e con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana a valore di Borsa soltanto accettabili, a senso delle norme ancora quivi vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate della prova dell'eseguito suaccennato deposito e presentate a questa R. Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno soprafissato, e munite della marca da bollo di L. 1:23 e col nome cognome paternità e domicilio dell'offerente e con riferimento al presente Avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 2 pom. del giorno suddetto. Chiusa la gara verbale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione Governativa 20 marzo 1816, N. 2658, e tanto l'approvazione dell'asta quanto l'accettazione definitiva della miglior offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limiti di tempo da parte dell'offerente, che resta vincolato verso la R. Amministrazione sino dal momento della offerta.

8. Il deliberatario sarà tenuto di provvedere a proprie spese tutte le scorte necessarie pel regolare esercizio del diritto medesimo e ciò col principio dell'appalto senza che possa esso pretendere alcun bonifico o rifusione per qualsiasi titolo a carico della R. Amministrazione.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all'accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 dalla intimatagli partecipazione dell'approvazione della delibera offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni suespooste gli sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 6 agosto 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3868. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa R. Pretura, da apposita Commissione giudiziale, si terranno nei giorni 4, 7 e 9 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta sulla istanza di Pietro-Antonio e Livio Bianchi fu Sebastiano minori curatelati dal dott. Luigi Chemin in confronto di Maria Giacomelli fu Carlo di Altivale, degli immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

in Comune censuario di Caselle.

Aratorio in mappa al N. 21 di pert. cens. 4:57, rend. austr. L. 7:72.

Casa in mappa al N. 115 di pert. cens. 1, rend. L. 38:28.

Aratorio in mappa al N. 116, di pert. 0.24, rend. L. 0:74.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 117 di pert. cens. 9.31, rend. L. 28:49.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 201, di pert. cens. 21.21, rend. L. 41:63.

Orto in mappa al N. 1157, di pert. 0.09, rend. L. 0:34.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 204, di pert. cens. 10.07, rendita L. 19:74.

Totale pert. cens. 46.52, rend. L. 136:87.

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà nei due primi esperimenti per il prezzo superiore a quello di stima quiditato in fior. 3131:47, e nel terzo anche a prezzo minore, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne gli esecutanti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito del decimo dell'importo di stima, senza il quale non potranno essere ammessi alla gara.

III. Il residuo prezzo sarà versato dal deliberatario nella Cassa depositi presso questa R. Pretura entro tre mesi dalla data della delibera, dopo il quale versamento otterranno il Decreto di definitiva aggiudicazione.

IV. Il deliberatario avrà intanto l'amministrazione e godimento degli stabili, per cui dovrà corrispondere il 5 per cento sul prezzo egualmente versabile nella Cassa depositi.

V. Tanto il deposito che il prezzo dovrà esser pagato dagli offerenti e deliberatario in valuta sonante da 20 franchi, ragguagliati a fiorini austr. 8.10 per pezzo, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario per tutto l'anno camerale entro cui avvenisse la delibera, qualera egli percepisca le rendite referibili a quell'anno, oppure se percepite in parte col corrispondente ragguaglio.

VII. Dovrà dopo l'ottenuta aggiudicazione definitiva esso deliberatario eseguire a tutta sua cura e spese e sotto la sua responsabilità il trasporto a sua Ditta entro il termine di legge, pagando tutte le tasse inerenti a tale scopo, compresa quella di trasferimento.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono la proprietà ed autorizzano l'oblatore ad ispezionare tutti gli atti presso il Giudizio.

IX. Le spese tutte di esecuzione, nonchè le imposte prediali supplite dagli esecutanti o creditori inscritti saranno prelevate dal prezzo essendo costituito in anticlasse.

Locchè si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in Comune di Altivole e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 10 luglio 1867.
Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 6007. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza di Bernardo Berri per sè e qual cessionario di Giovanni Zannoner di Venezia contro Tommaso Sartorelli fu Nicolò di Treviso, si terranno da questo Tribunale nella Camera N. 72 nei giorni 13 14 e 17 sett. p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato del valore di stima di ital. L. 10987:76.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore od eguale al suddetto valore di stima; nel terzo esperimento all'invece lo sarà anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito presso la Commissione delegata all'asta di un decimo del valore di stima il quale gli verrà restituito in quanto non rimanga deliberatario, o gli verrà imputato nel prezzo all'atto della verificazione del pagamento dello stesso.

IV. Tale pagamento del prezzo dovrà essere verificato dal deliberatario entro 15 giorni dalla delibera con versamento nei giudiziali depositi di questo Tribunale, salva imputazione dell'importo delle spese esecutive che avesse pagato al procuratore dell'esecutante dietro giudiziale liquidazione.

V. L'esecutante sig. Bernardo Berri è dispensato dall'obbligo del deposito di cui all'art. 3 ed ove rimanga deliberatario potrà trattenere in sue mani l'intiero importo del prezzo fino a che sia passato in giudicato la graduatoria sullo stesso, alla quale epoca soltanto sarà tenuto a farne il versamento in quanto non gliene competa la trattenuta per effetto di essa graduatoria, e per tutta la parte alla cui trattenuta non fosse da quella autorizzato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte pubbliche ed ogni peso ed aggravio inerenti all'immobile, ed altra parte gli spetterà la utilizzazione con retroattività a quel giorno tosto che abbia effettuato l'intiero pagamento del prezzo in esito al quale gli sarà aggiudicata la proprietà e data autorizzazione pel traslato censuario in sua Ditta.

VII. Anche all'esecutante che si rendesse deliberatario spetterà la utilizzazione dal giorno della delibera decorrendo però a di lui carico l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento sul prezzo da compensarsi sul di lui credito e da depositarsi col prezzo nel caso contemplato all'art. quinto.

Soltanto dopo esauriti gli estremi di esso art. quinto gli sarà rilasciato il Decreto di aggiudicazione della proprietà e pel censuario traslato.

VIII. Saranno a carico del compratore le spese dell'atto di delibera e tutte le conseguenti ad esso compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra relativa.

IX. Ogni mancanza del deliberatario a qualsiasi degli obblighi importati dal presente capitolato od insiti per legge alla offerta darà diritto a ciaschedun interessato di provocare di nuovo la subasta dell'immobile a qualunque prezzo locchè a spese e danni di esso deliberatario.

X. Lo stabile viene subastato e venduto nello stato ed essere in cui si trova e la parte esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia per qualsiasi titolo verso il compratore, essendo libero a chiunque di ispezionare gli atti della esecuzione presso l'Ufficio di Registratura di questo R. Tribunale.

Descrizione dello stabile da vendersi in Città di Treviso, Parrocchia del Duomo, Contrada Cal Maggiore.

Casa con sottoposta bottega e sottoportico di pubblico passaggio a due arcate fra i confini a levante strada, a mezzodì casa Springolo, a ponente stabile Plotti, a tramontana casa con bottega da caffè era Sartorelli ora Berri, la quale nel cessato estimo provvisorio figurava ai catastali NN. 1854, 1855 colla cifra di ven. L. 744 e nell'attuale estimo sotto il mappale N. 1134 per casa civile con bottega e portico ad uso pubblico colla superficie di pert. cens. 0.13, rend. L. 336:60.

Dal R. Tribunale provinciale
Treviso, 7 agosto 1867.
Il Cav. Reggente, COMBI.
Traversi.

N. 3524. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che ad istanza di Vincenzo Bussolli ed in odio di Francesco Fedora nei giorni 12, 15, 19 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione seguirà il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, e cioè alle seguenti condizioni.

I. La vendita segue con riflesso alla stima contenuta nel protocollo 4 agosto 1866, N. 4087, assunto innanzi alla R. Pretura di Adria in seguito al Decreto 23 febbraio 1866, N. 1177, senza alcuna garanzia e responsabilità da parte dell'esecutante per la proprietà ed estensione dei fondi e per le servitù che eventualmente li aggravassero e con tutti i pesi ed aggravii inerenti agli stessi.

II. Nel primo e secondo incanto seguirà la delibera a prezzo di stima o superiore alla stessa. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

III. Nessuno, tranne la parte esecutante, ed il creditore inscritto Antonio Nardini potrà rendersi oblatore senza depositare il 10 per cento sul valore di stima a cauzione della propria offerta, e sarà imputato a sconto del prezzo, quando sieno adempiute tutte le condizioni dell'asta.

IV. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà pagare entro 6 giorni dalla delibera le spese tutte giudiziali e di esecuzione dall'atto di oppignoramento in poi, da liquidarsi dal Giudice sopra semplice istanza.

V. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberatario versare tutto il prezzo offerto, a conto del quale verrà imputato l'importo del versato deposito nonchè quello pagato per spese. Restando deliberatario l'esecutante il versamento sarà limitato al di più del prezzo di delibera suprante il di lui credito capitale con interessi e spese.

VI. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'immobile e l'immissione in possesso al deliberatario.

VII. Tanto il deposito che il prezzo di delibera verrà soddisfatto in moneta d'argento d'oro al corso di listino, esclusa sempre la carta monetata od altri surrogati.

VIII. Tutte le spese dalla delibera in avanti, compresa la stessa di trasferimento e delle volture saranno sostenute dal deliberatario.

IX. Ogni deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio di tutte le pubbliche imposte.

X. Restando deliberatario l'esecutante avrà diritto di trattenersi a titolo di deposito l'importo del suo credito sia di capitale che d'interessi e spese, fino a tanto che sia seguita la graduatoria, essendosi in quella sede di Giudizio che sarà riconosciuto il suo diritto di priorità.

XI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima di riconoscerne l'esistenza e di fare l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

XII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile esecutato, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

XIII. Mancando esso deliberatario ad alcuni dei superiori casi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termine del § 438 del Giudiziale Regolamento e sarà anche tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile posto nel Comune di Adria Distretto di Adria.

Casa posta nella città di Adria-Riviera Belvedere al mappale N. 857, colla superficie di pert. cens. 0.12, e colla rend. di a. L. 194:02, giudizialmente stimata per fior. 5758:13.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, pubblicato nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 1.° luglio 1867.
Il Pretore, MORONI.

N. 4295. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. di Padova con deliberazione 28 giugno 1867 N. 6163 ha dichiarato interdetto per mania religiosa Giovanni Battista Gallinari fu Francesco di Montagnana, borgo S. Marco, e che questa Pretura gli nominò in curatore il di lui cugino Luigi Gallinari fu Giovanni Battista di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Montagnana, 18 luglio 1867.
Il Reggente, DURAZZO.
G. Rossi, Canc.

N. 12391. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto è stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate del Dominio Veneto e di Mantova, di ragione di De Pol Pietro, di Sante, biadaiuolo, con bottega a S. Marco Calle dei Fabbri, N. 920-921.

Chiunque avesse qualche azione contro il detto oberato, dovrà insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v., con petizione in confronto dell'avv. Savà, deputato curatore del concorso, colla sostituzione dell'avv. Guerra, assieme col diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe.

Spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza del concorso, che venisse esaurita dagl'insinuati, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno nel 18 ottobre p. v., ore 10, nella camera di Commissione N. 8 per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale, e per la scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana a valore di | R. Amministrazione sino ... mento della offerta. | dall'eccelsa Superiorità ed avvia-

ANNO 1867. Giovedì 22 agosto. N. 225.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 21 AGOSTO.

Era stato già detto che il signor Rouher si sarebbe recato a Salisburgo per assistere al colloquio tra i due Sovrani. Un telegramma in data del 19 alla *Debatte di Vienna* confermava questa notizia; un altro telegramma però del 20, comunicato dal *Correspondenz-Bureau* e dall'*Agenzia Stefani*, dice che si è stabilito che non debba intervenire al colloquio di Salisburgo alcun ministro francese. Questa circostanza, messa in relazione al fatto, che invece da parte dell'Imperatore d'Austria vi è il signor di Beust e l'ambasciatore austriaco a Parigi, Principe di Metternich, non è, conviene dirlo, molto lusinghiera pei Francesi. La responsabilità unica del Sovrano sancita dalla Costituzione del 1852, riceve così una nuova e splendida sanzione. I Francesi possono credere ancora di vivere sotto lo scettro del grande Luigi XIV, il cui intercalare: « *Lo Stato son io* » ha già fatto fortuna. Quando si tratta d'impegnare la Francia in una guerra, che può riuscire disastrosissima, e che può suscitare un terribile incendio in tutta Europa, l'Imperatore non ha d'uopo dei suoi ministri, e li lascia negli ozii della capitale, o ai bagni di Carlsbad. *La libertà come in Austria* può essere ancora a Parigi una frase piena di attualità.

Quanto poi al sapere quello che possa essere stato deciso nelle conferenze tra i due Sovrani, e in quelle che hanno luogo, come dice il telegrafo, tra l'Imperatore Napoleone e il signor di Beust, aspettiamo la rivelazione di qualche corrispondente, che abbia avuto il privilegio di origliare al gabinetto, ove gli augusti personaggi hanno scambiate le loro idee. Un dispaccio del *Correspondenz-Bureau* fa presentire che si possa combinare un'alleanza *difensiva* tra l'Austria e la Francia. Non sappiamo quanto valore si debba dare a questa asserzione, e aggiungiamo anzi che quel dispaccio non ha alcun carattere di autenticità; egli è certo però che in questo caso l'Europa non si lascerebbe ingannare dall'ipocrisia della parola *difensiva*. È più che probabile ch'essa diverrebbe offensiva, nel caso che la Prussia avesse molta pazienza, e attendesse tranquillamente d'essere attaccata.

Le notizie che ci giungono da Candia sono sfavorevolissime all'insurrezione. Ciò che vi è di grave in esse, si è la concordanza, (la quale è per verità cosa assai rara) che troviamo tra un dispaccio da Atene e uno da Costantinopoli. Tanto da fonte turca che da fonte greca si annuncia, che i principali capi dell'insurrezione sfiduciati ritornano in Grecia, disperando per tal modo di infondere nuova vita all'insurrezione. Se il fatto è vero, esso ha un'importanza capitale, più che non ne abbia un nuovo scontro riuscito favorevole ai Turchi, che ci annuncia il telegrafo ottomano. Già da qualche tempo parecchie corrispondenze avevano fatto credere infatti che l'insurrezione fosse all'agonia, e che non potesse più a lungo sostenersi senza un aiuto esterno. Non crediamo però che nemmeno perciò cesseranno le agitazioni greche e le russe, e perciò la questione cretese resta ancora una nube minacciosa nell'orizzonte d'Europa, e temiamo che l'inchiesta stessa, che dovrebbe esser fatta dalle Autorità ottomane coll'assistenza dei delegati europei, non valga a disperderla.

Regna tuttavia moltissima incertezza sui moti di Spagna. I giornali di Parigi continuano a dare il tentativo d'insurrezione per fallito, sicchè questa non sarebbe di maggior importanza di quelle che l'han preceduta. Quanto al generale Prim, non si sa ancora se esso sia alla testa dell'insurrezione o no, mentre altri gli attribuiscono già l'onore di aver preso Cartagena. È probabile che si debba aspettare ancora qualche giorno, prima di saperne qualche cosa con esattezza.

CONSORZIO NAZIONALE

57. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale) (*).

1621. Sotti Adolfo, diurnista presso la R. Delegazione delle finanze . . . L. 10.—
1622. Caldana Nicolò, id. (in rate) . » 6.—
1623. Ferri Nicolò Luigi, id. id. . » 12.—
1624. Favero Giovanni, id. id. . » 12.—
1625. Gerometta Luigi, id. id. . » 6.—
1626. Barufaldi Girolamo, id. id. . » 6.—
1627. Contin Gio. Battista, id. id. . » 12.—
1628. Grego Giovanni, inserviente, id. » 6.—
1629. Daldosso Domenico, id. id. . » 6.—
1630. Battain Mariano, id. id. . » 6.—
1631. Pomo Giacomo, id. id. . » 6.—
1632. Pavan Cipriano, id. id. . » 6.—
1633. Cinetto Lorenzo, id. id. . » 6.—
1634. Corbetti Gio. Battista, id. id. . » 6.—
1635. Pezzato Domenico, cursore, id. » 3.—
1636. Dalla Pietà Giuseppe, id. id. . » 6.—
1637. Curti Marco, spazzino, id. . » 6.—
1638. Tosi Paolo, inserviente diurnista, id. » 6.—
1639. Ruggine Domenico, id. id. . » 6.—
1640. Gasparini Emilio, id. id. . » 6.—
1641. Mazziol Angelo, id. id. . » 12.—
1642. Vio Francesco, id. id. . » 10.—
1643. Visentini Vincenzo, id. id. . » 10.—
1644. Ciconi Ferdinando, id. id. . » 6.—
1645. Dalla Mora Tommaso, id. id. . » 6.—
1646. Fratelli Sacerdoti . . . » 500.—
1647. Gasparini Giorgio . . . » 200.—
1648. Pesaro Maurogonato Isacco . » 500.—
1649. Persico co. Matteo . . » 200.—
1650. Persico co. Faustino . . » 200.—
1651. Lantana avv. Gio. Battista . » 40.—

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento).

1652. Armani Agostino . . . . » 5.—
1653. Ancona Pacifico . . . . » 5.—
1654. Bottesini Cesare . . . . » 10.—
1655. Bratti Francesco . . . . » 5.—
1656. Burri Leone . . . . » 5.—
1657. Bressanin Alvise . . . . » 5.—
1658. Charmet Galeazzo . . . . » 2.—
1659. Farina Antonio . . . . » 5.—
1660. Finzi Massimo . . . . » 2.—
1661. Gariboldi Marco . . . . » 5.—
1662. Moruzzi Pietro . . . . » 4.—
1663. Malabotich Giovanni . . . » 5.—
1664. Melchiori Agostino . . . » 10.—
1665. Olper Silvio . . . . » 5.—
1666. Serena Daniele . . . . » 5.—
1667. Samaia Giuseppe . . . . » 5.—
1668. Scarpa Pietro . . . . » 5.—
1669. Vio Pietro . . . . » 5.—
1670. Zacchello Emilio . . . . » 5.—
1671. Bianchini Luciano . . . . » 5.—
1672. Gerolamo Vivante . . . . » 10.—
1673. Magrini Cesare . . . . » 5.—
1674. Carminiani Francesco . . . » 4.—
1675. Lombardo e Baccara . . . » 50.—

(*) Nella lista 54, al N. 1515, nell'annoverare le Classi degli alunni del Ginnasio-Liceo Marco Polo, che patriotticamente rinunziarono al valore dei premii, a favore del Consorzio, furono accennate le sole IV, V e VII, mentre doveva esservi compresa anche la VI.

ATTI UFFIZIALI.

Il Numero 3848 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno contiene la seguente legge.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Non sono più riconosciuti come enti morali:

1. I capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, le comunie e le *cappellanie* corali, salvo, per quelle tra esse che abbiano cura d'anime, un solo beneficio curato od una quota *curata* di massa per congrua parrocchiale;

2. I canonicati, i benefizii e le cappellanie di patronato regio e laicale de' capitoli delle chiese cattedrali;

3. Le abbazie ed i priorati di natura abbaziale;

4. I benefizii ai quali, per la loro fondazione, non sia annessa cura d'anima attuale, o l'obbligazione principale permanente di coadiuvare al parroco nell'esercizio della cura;

5. Le prelature e le cappellanie ecclesiastiche, o laicali.

6. Le istituzioni con carattere di perpetuità, che sotto qualsivoglia denominazione o titolo sono generalmente qualificate come fondazioni o legati pii per oggetto di culto, quand'anche non erette in titolo ecclesiastico, ad eccezione delle fabbricierie, od opere destinate alla conservazione dei monumenti ed edifizii sacri che si conserveranno pel culto. Gl'Istituti di natura mista saranno conservati per quella parte dei redditi e del patrimonio che, giusta l'articolo 2 della legge 3 agosto 1862, N. 753, doveva essere distintamente amministrata, salvo quanto alle Confraternite quello, che sarà con altra legge apposita ordinato, non differito intanto il richiamo delle medesime alla sorveglianza dell'Autorità civile.

La designazione tassativa delle opere che si vogliono mantenere perchè destinate alla conservazione di monumenti, e la designazione degli edifizii sacri da conservarsi al culto, saranno fatte con Decreto reale da pubblicarsi entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 2. Tutti i beni di qualunque specie, appartenenti agli anzidetti enti morali soppressi, sono devoluti al demanio dello Stato sotto le eccezioni e riserve infra espresse:

Quanto ai beni stabili, il Governo, salvo il disposto dell'articolo 21, inscriverà a favore del fondo del culto, con effetto dal giorno della presa di possesso, una rendita del 5 per cento, uguale alla rendita dei medesimi, accertata e sottoposta alla tassa di manomorta, fatta deduzione del 5 per cento per ispese di amministrazione. Per le Provincie venete e la mantovana, la rendita da inscriversi corrisponderà a quella accertata per gli effetti dell'*equivalente d'imposta*, a termini del Regio Decreto 4 novembre 1866, N. 2346.

Quanto ai canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, provenienti dal patrimonio delle Corporazioni religiose e degli altri enti morali soppressi dalla legge del 7 luglio 1866 e dalla presente, il demanio le assegnerà al fondo del culto, ritenendone l'amministrazione per conto del medesimo: rimane per conseguenza abrogato l'obbligo della iscrizione della relativa rendita, imposto dall'articolo 11 della legge 7 luglio 1866.

I canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, appartenenti agli enti morali non soppressi, seguiteranno a far parte delle rispettive dotazioni a titolo di assegno.

Cessato l'assegnamento agli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e delle comunie con cura d'anime, la rendita inscritta come sopra e i loro canoni, censi, livelli e decime assegnati al fondo del culto, passeranno ai comuni, in cui esistono le dette chiese, con l'obbligo ai medesimi di dotare le fabbricierie parrocchiali e di costituire il supplemento di assegno ai parrochi, di cui è parola nel Numero 4 dell'articolo 28 della legge del 7 luglio 1866.

Art. 3. Gli odierni investiti per legale provvista degli enti morali non più riconosciuti a termini dell'articolo primo, gli odierni partecipanti delle chiese ricettizie, delle comunie e delle cappellanie corali che sieno nel possesso della partecipazione, riceveranno, vita durante e dal dì della pubblicazione di questa legge, dai patroni se trattisi di benefizii, o cappellanie di patronato laicale, e negli altri casi dal fondo del culto, un assegnamento annuo corrispondente alla rendita netta della dotazione ordinaria, purchè continuino ad adempiere gli obblighi annessi a quegli enti.

L'assegnamento anzidetto non potrà mai essere accresciuto, nemmeno per titolo di partecipazione alla massa comune per la mancanza o la morte di alcuno tra i membri di un capitolo e cesserà se l'investito venga provveduto di un altro beneficio, o si verifichi qualunque altra causa di decadenza.

Quando l'odierno investito abbia diritto di abitazione in una casa, che faccia parte della dotazione dell'ente ecclesiastico soppresso, continuerà ad usarne.

Art. 4. Salvo le eccezioni, di cui all'art. 5, i diritti di patronato, di devoluzione o di riversibilità non potranno, quanto agli stabili, farsi valere, fuorchè sulla relativa rendita inscritta.

I diritti suaccennati, sopra qualunque sostanza mobiliare od immobiliare devoluta al demanio, dovranno essere, nelle forme legittime e sotto pena di decadenza, esercitati entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, salvo gli effetti delle leggi anteriori quanto ai diritti già verificati in virtù delle medesime.

I privilegii e le ipoteche legittimamente inscritte sopra i beni immobili devoluti al demanio dello Stato in forza della legge 7 luglio 1866 o della presente, conserveranno il loro effetto.

Però si dovrà, nell'inscrizione del Gran Libro del debito pubblico della rendita al fondo del culto od all'ente ecclesiastico rispettivamente, fare la deduzione della somma corrispondente agl'interessi del credito ipotecario inscritto.

I privilegii e le ipoteche inscritti per garantire l'adempimento degli oneri annessi alla fondazione, s'intenderanno di pien diritto cessare da ogni effetto.

Art. 5. I patroni laicali dei benefizii, di cui all'articolo 1.°, potranno rivendicare i beni costituenti la dotazione, con che, nel termine di un anno dalla promulgazione della presente legge, con atto regolare, esente da tassa di registro, ne facciano dichiarazione, paghino contemporaneamente un quarto del 30 per cento del valore dei beni medesimi calcolato senza detrazione dei pesi, salvo l'adempimento dei medesimi, sì e come di diritto e si obblighino di pagare in tre rate eguali annue gli altri tre quarti cogl'interessi, salvo, nei rapporti cogl'investiti, e durante l'usufrutto, l'effetto dell'articolo 507 del Codice civile.

Qualora il patronato fosse misto, ridotto alla metà il 30 per cento di cui sopra, il patrono laicale dovrà inoltre pagare negli stessi modi e termini una somma eguale alla metà dei bei depurati dai pesi annessi al benefizio.

Se il patronato attivo si trovasse separato dal passivo, i vantaggi loro accordati colla presente legge saranno tra essi divisi.

I beni delle prelature e delle cappellanie, di cui al Numero 5 dell'articolo 1, delle fondazioni, e legati pii ad oggetto di culto, di cui al N. 6, s'intenderanno, per effetto della presente legge, svincolati, salvo l'adempimento dei pesi, sì e come di diritto, e mediante pagamento, nei modi e termini sopra dichiarati, della doppia tassa di successione fra estranei, sotto pena, in difetto, di decadenza.

Art. 6. I canonicati delle chiese cattedrali non saranno provvisti oltre al numero di dodici, compreso il beneficio parrocchiale e la dignità od ufficii capitolari.

Le cappellanie e gli altri benefizii di dette chiese non saranno provvisti oltre al numero di sei.

Quanto alle mense vescovili, le rendite ed altre temporalità dei vescovati rimasti, o che si lascieranno vacanti, continueranno ad essere devolute agli economati, i quali dovranno principalmente erogarle, come ogni altro provento, a migliorare le condizioni dei parrochi o sacerdoti bisognosi, alle spese di culto e di ristauro delle chiese povere, e ad altri usi di carità, giusta le disposizioni del R. Decreto 26 settembre 1860, N. 4314.

I conti di queste erogazioni saranno annualmente presentati al Parlamento, in un col bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti.

Art. 7. I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno amministrati ed alienati dall'Amministrazione demaniale, sotto l'immediata sorveglianza di una Commissione istituita per ogni Provincia del Regno, e mediante l'osservazione delle prescrizioni infra espresse.

La Commissione provinciale delibera sui contratti di mezzadria, affittamenti e alienazioni; sulla divisione in lotti, e sopra ogni altro incidente che riguardi l'amministrazione e le alienazioni. Il Direttore demaniale avrà l'amministrazione di fatto, e la esecuzione delle deliberazioni della Commissione provinciale.

Art. 8. La Commissione provinciale sarà composta del Prefetto, che ne sarà il presidente, del procuratore del Re presso il tribunale del capo luogo della Provincia, del direttore del demanio o di un suo delegato, di due cittadini eletti, ogni due anni, dal Consiglio provinciale, anche fuori del suo seno.

Una Commissione centrale di sindacato, composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, del direttore generale del demanio e tasse, del direttore del fondo pel culto, e di altri due membri nominati per Decreto reale, presieduta dal ministro delle finanze, soprintenderà all'amministrazione e vigilerà all'andamento delle alienazioni nel modo infraespresso, e secondo le norme che verranno stabilite per regolamento da approvarsi con R. Decreto.

Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull'andamento dell'amministrazione e delle alienazioni anzidette, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio.

Art. 9. I beni saranno divisi in piccoli lotti, per quanto sia possibile, tenuto conto degl'interessi economici, delle condizioni agrarie e delle circostanze locali.

Art. 10. Le alienazioni avranno luogo mediante pubblici incanti, coll'assistenza di uno dei membri della Commissione provinciale.

Il prezzo, su cui si aprirà la gara, sarà determinato dalla media aritmetica, fra il contributo principale fondiario moltiplicato per sette e capitalizzato in ragione di cento per cinque; la rendita accertata e sottoposta alla tassa di manomorta od equivalente d'imposta, moltiplicata per venti, con l'aumento del dieci per cento; ed il fitto più elevato dell'ultimo decennio, depurato dalle imposte, moltiplicato per venti, se i beni si trovino attualmente, o sieno stati locati in detto periodo di tempo.

Non si farà luogo a perizia diretta, se non nei casi in cui la detta Commissione, con deliberazione motivata, ne dichiari la necessità.

Art. 11. Sarà ammesso a concorrere chi provi di avere depositato in qualunque cassa dello Stato, in valore, che sarà specificato all'articolo 17, il decimo del prezzo determinato a norma dell'articolo precedente.

Art. 12. Andato deserto il primo incanto, l'amministrazione demaniale procederà, coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale, ad un secondo, incanto mediante schede segrete. Le offerte a schede segrete saranno presentate col certificato del seguito deposito del decimo del prezzo, e, secondo l'articolo precedente, saranno dissuggellate in pubblico, nel giorno prefissato dagli avvisi. L'aggiudicazione sarà proclamata in favore di colui, la offerta del quale superi le altre, e sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gli incanti.

Se nemmeno questo secondo esperimento abbia ottenuto risultato, si potranno aprire nuovi incanti con ribasso del prezzo, purchè il provvedimento e la misura del ribasso sieno deliberati a voti unanimi dalla Commissione provinciale. Vi sarà bisogno dell'approvazione della Commissione centrale se la deliberazione della Commissione provinciale sia stata presa a semplice maggioranza.

Non si farà mai luogo ad alienazione per trattative private.

Art. 13. Proclamata l'aggiudicazione, l'acquirente dovrà, entro dieci giorni, versare in una Cassa dello Stato la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato e il decimo del prezzo di aggiudicazione, oltre le spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, indicate negli avvisi d'asta; e se abbia fatto il deposito in titoli del debito pubblico, dovrà inoltre convertirlo in valori indicati all'art. 17.

Entro il periodo dei dieci giorni anzidetti, la Commissione dovrà esaminare ed approvare, ove ne sia il caso, l'atto di aggiudicazione.

Entro otto giorni dalla presentazione dell'attestato della tesoreria, comprovante l'effettuato versamento, il Prefetto rilascierà all'acquirente un estratto del processo verbale d'aggiudicazione relativo al lotto acquistato da esservi almeno sommariamente descritto; farà a piedi dell'estratto menzione dell'approvazione data dalla Commissione e lo munirà di una sua ordinanza esecutiva.

Questo estratto, firmato dal Prefetto, munito del sigillo della Prefettura, avrà forza di titolo autentico ed esecutivo della compra-vendita, in virtù del quale si procederà alla presa di possesso, alla voltura catastale ed alla trascrizione.

Se saranno trascorsi trenta giorni senza che l'aggiudicatario abbia adempiuto a quanto è prescritto nel presente articolo, si procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio e spese dell'aggiudicatario, il quale perderà l'eseguito deposito, e sarà inoltre tenuto al risarcimento dei danni.

Art. 14. Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati a rate eguali, in anni 18, con l'interesse scalare del 6 per cento.

Il valore delle cose mobili poste nel fondo pel servizio e la coltivazione del medesimo, a senso dell'articolo 413 del Codice civile, dovrà essere pagato congiuntamente al primo decimo del prezzo.

I boschi di alto fusto non potranno essere tagliati, nè in tutto nè in parte, finchè l'aggiudicatario non ne abbia pagato l'intiero prezzo, od una parte di esso corrispondente al valore del taglio; o non abbia previamente fornita all'agente del demanio idonea garantia del pagamento, uniformandosi in ogni caso alle disposizioni delle leggi forestali.

Sarà fatto l'abbuono del 7 per cento sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

Art. 15. L'ipoteca legale competente al demanio pei fondi venduti, in virtù dell'art. 1969 del Codice civile, sarà inscritta d'ufficio dal conservatore delle ipoteche a senso dell'art. 1985 dello stesso Codice, sulla presentazione che sarà fatta, a cura del Prefetto, dell'estratto del verbale di aggiudicazione, di cui è parola nell'articolo 13.

Gli articoli 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 giugno 1866, saranno applicabili contro i debitori morosi per la riscossione degli interessi, o di tutto o di parte del prezzo.

Art. 16. Resta mantenuta per la Provincia di Sicilia e pei beni ai quali si riferisce, la legge 10 agosto 1862, Numero 743.

Art. 17. È fatta facoltà al Governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, colle norme che verranno stabilite per Regio Decreto, tanti titoli fruttiferi al 5 per cento quanti valgano a far entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni.

Questi titoli saranno accettati al valore nominale in conto di prezzo sull'acquisto dei beni da vendersi in esecuzione della presente legge, ed annullati man mano che saranno ritirati.

Art. 18. Una tassa straordinaria è imposta sul patrimonio ecclesiastico, escluse le parrocchie e ad eccezione dei beni, di cui nell'ultimo capoverso dell'articolo 5, nel caso e sotto le condizioni ivi espresse. Questa tassa sarà nella misura del 30 per cento, e verrà riscossa nei modi seguenti:

a) Sul patrimonio rappresentato dal fondo del culto sarà cancellato il 30 per cento della rendita già intestata al medesimo in esecuzione delle precedenti leggi di soppressione; sarà inscritto il 30 per cento di meno della rendita di cui dovrebbesi fare la iscrizione in virtù di dette leggi e della presente; e da ultimo sul 70 per cento che rimarrebbe da assegnare, s'inscriverà in meno tanta rendita, quanta corrisponda al 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, applicate dal demanio al fondo del culto, sui quali cespiti non si farà prelevazione diretta;

b) Sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici non soppressi, si riterrà, scrivendolo in meno, il 30 per cento della rendita dovuta a ciascun ente, in sostituzione dei beni stabili passati al demanio. Sul 70 per cento che sarebbe ancora dovuto per questo titolo, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni appartenenti all'ente stesso, sui quali non si farà in questo caso prelevazione diretta. Se il 30 per cento del valore di queste annualità superasse quello del 70 per cento, la differenza della rendita da inscrivere in sostituzione degli stabili, sarà riscossa, prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censi, livelli decime ed altre prestazioni:

c) Sui beni delle soppresse corporazioni religiose di Lombardia, si riscuoterà la tassa straordinaria del 30 per cento, in quattro rate annuali, nei modi e col procedimento relativo alla riscossione del contributo fondiario.

Art. 19. Quando, per effetto della tassa straordinaria del 30 per cento, il reddito netto di un vescovato fosse ridotto ad una somma inferiore alle lire 6,000, gli attuali investiti riceveranno dal fondo del culto una somma annuale che compia le 6,000 lire.

Art. 20. La quota di concorso imposta con l'articolo 31 della legge del 7 luglio 1866 sarà riscossa sul reddito depurato dai pesi inerenti all'ente morale ecclesiastico non soppresso.

Art. 21. La riscossione dei crediti dell'amministrazione del fondo del culto si farà coi privilegi fiscali determinati dalle leggi per la esazione delle imposte.

Art. 22. Le disposizioni della legge 7 luglio 1866 continueranno ad avere il loro effetto in tutto ciò, che non è altrimenti disposto nella presente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.
S. TECCHIO.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 corrente contiene oltre la legge del 15 agosto sull'asse ecclesiastico.

1. Un R. Decreto del 15 agosto, col quale l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati, è prorogata.

Un altro R. decreto determinerà il giorno della riconvocazione.

2. La notizia che, con R. Decreto del 7 luglio ultimo scorso, il barone commendatore Nicolò Cusa, Prefetto della Provincia di Messina, fu collocato in aspettativa di servizio, dietro sua domanda, per motivi di salute.

Con R. Decreto del 21 luglio ultimo scorso, il commendatore Giuseppe Tirelli, Prefetto della Provincia di Macerata, fu nominato Prefetto della Provincia di Messina.

3. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria, durante il mese di giugno 1867.

ITALIA.

La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle tesorerie dello Stato il 31 luglio 1867, situazione che dà il seguente risultato:

Introiti . . . . L.	4.761.301.193 : 53
Uscite . . . . »	4,617,117,031 : 23
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1.° agosto 1867. L.	144.184.162 : 30
Numerario e biglietti di Banca nelle Casse delle Provincie venete. . . . . . . L.	7,758,373 : 50
Totale L.	151,942,535 : 80

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 20 si annunzia che la regia pirofregata *Principe Umberto*, armata per l'istruzione della guardia marina di II classe è giunta a Gibilterra il giorno 17 corrente, proveniente dalle Azzorre. La salute di tutti a bordo era ottima.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ha da Caserta la notizia, che dai carabinieri reali di Isoletta fu arrestato, al confine pontificio, Salvatore Caracino di Villa Santa Maria (Chieti), famigerato brigante, che fece già parte delle bande Marucci, Cannone e Ferrara.

Scrivono da Firenze, 19 agosto, alla *Perseveranza*:

Quanto al sequestro dei beni degli Arciduchi, e più specialmente del Duca di Modena, sono in grado di fornivi alcuni ragguagli.

Non è punto vero, come qualche giornale ha asserito, che sia giunta al nostro Governo una Nota un po' viva dell'aulica Cancelleria austriaca. Le cose stanno ora nel modo seguente. Quando si volle ricordare al Governo italiano la promessa fatta di prosciogliere dai vincoli del sequestro i beni del Duca di Modena, il nostro Governo, per iniziativa, io credo, dell'egregio Monzani, segretario generale all'interno fece rilevare al rappresentante austriaco che dalla Pinacoteca di Mo-

dena mancava il ricco Medagliere, già appartenuto alla Casa d'Este, e da questa passato in proprietà dello Stato. Mancavano pure moltissimi e preziosi Codici, di cui s'è avuto cura di tenere esattissimo conto. Di cotesti Codici e del Medagliere esistono negli Archivii di Modena le ricevute, che di proprio pugno dettava il Duca, quando nel cinquantanove fece di quegli oggetti un fardello a consolazione dell'amarissimo esiglio. Il Governo dunque non disconosce l'obbligo di levare il sequestro dei beni, ma giustamente vuole che fra le parti interessate si venga ad una composizione, che metta in salvo i diritti reciproci.

Il barone Kübeck, ministro austriaco a Firenze, non ha potuto tacciare di esorbitanza la pretensione del Governo italiano, ed è su queste nuove basi che si aprirono le trattative coi rappresentanti del Duca di Modena e col Governo austriaco. Nessuna ufficiale comunicazione fu fatta ancora al Gabinetto italiano; ma è da sperare che l'amichevole intervento del barone Kübeck risparmierà ogni lite ulteriore.

Del resto, la più gran parte dei beni del Duca di Modena situati in Italia non sono vincolati da sequestro. Le belle tenute che nell'agro pisano possiede il Duca non si vollero mai dal Governo provvisorio della Toscana assoggettare al sequestro, e liberi dal sequestro furono naturalmente anche i beni posseduti nella Provincia di Padova.

Dice la *Perseveranza* in data del 20:

Ieri era tra noi il ministro dell'istruzione pubblica, commendator Coppino, il quale si recò a visitare il palazzo di Brera, accompagnato dal senatore commendatore Brioschi.

Leggesi nell'*Opinione*:

Continuano nel Rossanese i tumulti per i pretesi avvelenatori.

In Paludi vi è stato un altro movimento, sul genere di quelli avvenuti a Civita ed a Longobucco.

Nel tumulto, venne pugnalato il segretario comunale, signor Francesco Nicastro, e tirato un colpo di pistola a suo figlio.

Lo sventurato Nicastro morì, in seguito, delle sue ferite, lasciando una numerosa famiglia.

Il *Giornale di Napoli* del 18 scrive:

Il generale Bianchi è stato incaricato di assumere *pro interim* la Direzione di questo gran Comando militare, fino alla sua soppressione, e ieri ne prendeva la firma, in seguito al collocamento in disponibilità dietro sua domanda, ed all'esonerazione dall'ufficio di capo di detto gran Comando del generale Durando, Prefetto della Provincia di Napoli.

Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro, del 14, racconta quanto segue:

Tornavano in Catanzaro da Firenze, passando per Napoli, il deputato Marincola, il direttore della Banca nazionale, con un applicato della stessa, ed il capitano Poerio, i quali preintendendo che in Catanzaro si pensava ad assoggettarli ad una quarantena nel lazzeretto municipale, si provvidero in Pizzo di una carta del Sindaco Alcalà, la quale attestava che in Pizzo la salute era incolume da ogni malattia epidemica o contagiosa. Si noti che in Pizzo i summentovati non avevano dimorato che pochi momenti.

Arrivati in Tiriolo, furono ricevuti nella casa del signor Alemanni, congiunto col deputato Marincola; ivi però il popolo, secondo riferisce quel Sindaco, incominciò a minacciare tumulti e disordini, per la presenza di quei forestieri, per cui, il Sindaco fu dalla necessità costretto ad espellerli dall'abitato colla forza.

Sebbene in ritardo, perchè lo spazio ci è sinora mancato, pubblichiamo la seguente lettera diretta dal sig. Romualdo Bonfadini *ai suoi elettori del Collegio di Adria*:

Lasciatemi ringraziarvi dell'onore non chiesto, che voi avete voluto impartirmi, eleggendomi a vostro deputato al Parlamento.

Venendo a cercare, a così grande lontananza dalle vostre contrade, un uomo personalmente ignoto a voi tutti, fu certo vostra intenzione d'insegnarmi, essere mio debito, nell'esecuzione del vostro incarico, inspirarmi a quel patriottismo superiore, che nella considerazione dei bisogni nazionali trova uno schermo contro i suggerimenti di parziali interessi, o contro il ricordo delle antiche suddivisioni. A questa alta significazione della vostra scelta, io vi prometto fin d'ora che saprò conformare la mia condotta, e crederò, facendolo, di mostrarmi meno indegno della vostra fiducia.

So che l'ufficio, a cui mi chiamate, è arduo e penoso; nè i tempi si sono finora incaricati di alleviarne l'asprezza. Nondimeno, finchè le mie circostanze e le mie forze me ne daranno facoltà, so che è mio debito accettare il mandato; e non avendo ancora avuto la ventura di compiere qualche grave sacrificio pel mio paese, debbo anche ringraziarvi che mi porgiate l'occasione di compierne uno.

Non ebbi mai la fortuna di percorrere i vostri paesi. E spero che non tarderà molto ad essere sodisfatto il mio desiderio di conoscervi personalmente, di studiare sui luoghi quelle condizioni e quei bisogni locali, che, ove non siano in conflitto coi grandi interessi della patria, meritano pure tutta la sollecitudine dei mandatarii di un popolo così vario di attitudini, così vago della vita paesana. Educato però fra le asprezze dei monti, dove l'uomo impara a vincere col lavoro l'avarizia della natura, ho appreso di buon'ora a stimarvi, perchè, avvallati alla foce dei più rapidi e larghi fiumi d'Italia, avete saputo da secoli difendere il vostro suolo e crearne la fertilità, con una intelligenza ed una costanza, che hanno dato in Italia alle popolazioni laboriose del Polesine quel posto d'onore, che l'Olanda tiene fra le nazioni europee.

Consentite ch'io non vi parli a lungo delle mie opinioni, le quali non possono esservi del tutto ignote, dal momento che la vostra attenzione politica s'è rivolta su me. In ogni caso, sono altero di dichiararvi che fui sempre un umile ma devoto seguace di quei principii, che i rappresentanti delle generose Provincie venete si recarono recentemente ad onorare, a Santena, sulla tomba del più grande fra gl'Italiani dell'epoca nostra. Lasciatemi sperare che questi principii io li avrò ora e sempre comuni con voi. Cittadini tutti di un gran paese, io e voi apparteniamo a quella parte di esso, che, per lunghi anni, ha potuto imparare, alla dura scuola del dominio straniero, come si guadagni e come si perda la libertà. È una fratellanza speciale tra noi, che io mi compiaccio di credere non sia stata senza una qualche influenza sulla scelta che faceste di me. Onde io vi ringrazio anche per ciò, di avere convertito in vincolo di gratitudine quel vincolo di recondita simpatia, onde a voi mi legava il ricordo di una lotta per tant'anni combattuta insieme, e che l'avversità dei tempi e degli uomini non lascierà, spero, rimanere infeconda.

Ora, pur troppo, le lotte che noi dobbiamo combattere sono d'altra natura; dobbiamo lottare contro la depressione dello spirito pubblico, contro il disordine amministrativo che si dilata, contro l'ignoranza che da molte parti ci assale, contro i termini di un bilancio che *ad ogni costo* dev'essere avvicinato al pareggio. È questa una situazione creata dalla necessità delle cose, altrettanto e più che dalla inettitudine o dalla inesperienza degli uomini. Ad ogni modo, se in ciò v'è colpa, è colpa di cui dobbiamo tutti accettare una parte di responsabilità, giacchè nulla varrebbe tanto a renderci impotenti al riparo, quanto l'illusione di veder tutto in altri l'ostacolo, nessuno in sè; e non invano ci ha insegnato la storia, essere prossime a perire quelle nazioni, i cui rappresentanti, in luogo di unirsi per provvedere ai mali della patria, si dividono per rinfacciarseli.

Io non cercherò ora di precorrere il giudizio che voi potrete fare della mia condotta in Parlamento, esponendovi ciò che io pensi intorno alle questioni concrete e gravissime, che in quest'ultimo scorcio della sessione si dovranno senz'alcun dubbio risolvere. È mia convinzione che un deputato il quale rispetti i suoi elettori e si senta da essi rispettato, male risponderebbe al suo compito, vincolando con preventivi impegni il proprio voto, che dev'essere in ogni occasione liberissimo. Nuovo agli scanni parlamentari, ma non nuovo alla vita politica, so che le questioni di ordine pubblico sono quasi sempre complesse, quasi sempre avvinte per molteplici fila a quel nodo dei grandi interessi e delle alte necessità dello Stato, pel cui apprezzamento all'istante del voto non può trovarsi migliore e più fedele consigliera che la coscienza del deputato.

Ora io, promettendovi, senza tema di mancare alla mia parola, che a questa consigliera userò in ogni occasione una instancabile deferenza, vi dichiaro che nessun'altra approvazione chiederò e terrò più cara di quella de' miei elettori; unico premio che possa confortare un uomo di cuore all'accettazione di un incarico, in cui così rade volte si riesce ad essere utili al proprio paese.

Sondrio, 29 giugno 1867.

ROMUALDO BONFADINI.

GERMANIA

La *Patrie* ha un carteggio di Francoforte, che reca i particolari dell'incendio annunziato dal telegrafo. E qui dobbiamo osservare che il telegramma parlava erroneamente dell'incendio del Palazzo imperiale, poichè è la cattedrale che prese fuoco.

Il corrispondente, nel descrivere la terribile scena, parla di madri che gittarono dalle finestre i figli in braccio agli spettatori, per non lasciarli morire asfissiati. Il fuoco avendo guadagnato il campanile, le campane caddero abbasso. L'incendio continuava anche quando fu cessato il vento. Si deplora la morte di cinque persone; altre parecchie rimasero ferite. Delle case prese dal fuoco, sette furono completamente arse.

FRANCIA

Sulla lettera del generale Niel, ecco quanto scrivono la *France*, l'*Avenir national* e il *Siècle*, La *France*:

« Questa lettera non apparve nel *Moniteur* e nemmeno nel *Moniteur de l'armée*. Tuttavia nelle attuali circostanze essa ha un valore, che non ci consente passarla sotto silenzio. Importa che la sua autenticità ci sia confermata.

« In quest'ultimo caso, essa avrà il peso di una testimonianza positiva, per la sollecitudine del Governo francese di fronte ai grandi interessi che ci legano alla conservazione del potere temporale. »

L'*Avenir National*:

« A che vuol riuscire il Governo imperiale con questa politica bifronte, destinata ad alienare da esso, proprio nel punto in cui sembra invece dar loro pegni di favore, così l'Italia come il Papato?

« Ecco il modo, per forza del quale siam giunti a non avere più alcun alleato in Europa; e questo isolamento della Francia, che non ha giustificazione in una politica franca e degna, è il danno più grave del momento politico, nel quale versiamo.

« L'alleanza italiana è oggimai più che compromessa. »

E il *Siècle*:

« Se questa lettera è autentica, e v'hanno di molte ragioni per crederla tale, è impossibile di non riconoscere che la sua portata sarebbe vie più significativa che la ufficiosa missione Dumont, quando pure quel generale avesse davvero pronunciate le parole che gli si attribuirono. »

Parigi 16 *agosto*.

Parlasi d'una specie di congresso di deputati del terzo partito, che si terrebbe a Vittel, nel dipartimento dei Vosgi. Vi sono già i signori Ollivier e Buffet, e il marchese di Gramont, e si attendono altri loro consenzienti. Si tratterebbe di stabilire un accordo, e di combinare un programma da pubblicarsi prima della sessione di novembre.

La *Patrie* di ieri annunzia che il maestro Verdi è giunto la sera innanzi a Parigi, donde si recherà ne' Pirenei, a prendervi le acque.

I particolari che si hanno sull'incendio di Bordeaux sono sempre più orribili. Sembra che il numero delle vittime sia assai più grosso di quello che si era creduto. Le persone ferite constatate sinora sono 112.

PAESI BASSI — LUCEMBURGO

Leggesi nei giornali di Lucemburgo:

« Verso il 20 d'agosto, l'ultimo soldato prussiano avrà lasciato Lucemburgo. I trasporti continuano colla massima attività. Sabato, giorno 10, poco mancò che i Prussiani non facessero saltare in aria la città. Il fuoco si apprese, non si sa in che modo, ad una botte della polveriera situata dietro il palazzo del barone Tornaco. La polvere fece esplosione, ed un uffiziale d'artiglieria ne riportò gravi scottature. Questa polveriera, che si sta votando, conteneva ancora 400,000 chil. di polvere.

« I Cattolici tedeschi proseguono il loro scopo di erigere una Università in questa parte del paese. Treveri e Lucemburgo si disputano lo Stabilimento.

AUSTRIA

La *Nuova Stampa Libera* osserva: « È un fatto notevole che i partigiani dell'alleanza austro-francese mettono in prospetto per certi casi il ristabilimento della Polonia. »

Leggiamo nella *Stampa Libera* di Vienna:

Nel pranzo di gala dato a Schönbrunn in onore del Sultano, l'ambasciatore prussiano fu trattato con sorprendente freddezza, talchè il citato foglio ritiene che la sua posizione a Vienna sia oramai divenuta incomportabile. La causa prossima di questo disfavore (convien ricordarlo) è il famoso dispaccio sulle feste dell'incoronazione in Pest. Esso non fu mai smentito officialmente, e anzi in certa guisa fu confermato, poichè narrano che il conte Bismarck, maravigliandosi del rumore che se ne fece, dicesse a un suo intimo: « Credesi forse che la Prussia tenga ambasciatori alle Corti estere, col solo incarico di assistere ai pranzi diplomatici e di unire la loro voce ai viva officiali? »

Salisburgo, 20 *agosto*.

Ieri arrivò qui da Ischl S. A. I. l'Arciduchessa Sofia.

INGHILTERRA

Londra 19 *agosto*.

Il Parlamento verrà chiuso il 21 corrente. Il Re di Grecia è arrivato qui nel più stretto incognito, ed è ripartito dopo aver fatto una visita alla Regina. *(Diav.)*

SPAGNA.

Lisbona 16 *agosto*.

Venne sottoscritto un contratto, che concede ad una Società non inglese l'immersione d'un cordone telegrafico sottomarino fra l'Inghilterra e il Portogallo.

AMERICA. — MESSICO.

Scrivono al *Times* da Filadelfia 12 agosto:

« Escobedo ha indirizzato al Governatore di Nuovo Leon, Messico, la seguente lettera, che pone in chiara luce la sua sanguinosa e feroce indole:

« L'esecuzione dei traditori, ch'ebbi il piacere di dirigere, sarà un esempio, lo spero. Farà piacere agli Europei ed agli Yankees (americani), i quali sapranno che non si scherza colla legge del Messico. Se noi avessimo dato ascolto alla domanda degli Yankees, di risparmiare la vita al filibustiere ed ai suoi compagni, questa sarebbe stata un'insigne codardia, ed essi non avrebbero mancato di chiedere in seguito il nostro paese, le nostre miniere, e persino le nostre donne. Ci sarà alfine permesso di adorare il nostro Dio, di coltivare il nostro suolo, di scavare le nostre miniere, e di non lasciare in potere dei libertini Yankees le nostre mogli. Ora io voglio purificare il paese dagli avanzi di questi odiati forestieri. Il mio motto è: « Morte a tutti gli *estrangeros*! » Non v'è pericolo che gli Yankees intervengano, poichè i negri si unirebbero a noi, e combatterebbero contro i bianchi. Gli Yankees allora, invece di pregare per gli Austriaci, pregheranno per la loro propria salvezza. Voi intenderete già che io voglio propormi quale candidato, e vi prego di usare di tutta la vostra influenza per appoggiarmi. Quando lo crediate opportuno, potrete pubblicare questa lettera; io vi conosco e conosco i miei compatriotti, e son certo che applaudiranno alla nostra deliberazione, ispirata soltanto da vero patriottismo.

« Dio e libertà.

« ESCOBEDO. »

AFRICA

Nuove lettere mandate dai prigionieri inglesi dell'Abissinia, recano ch'essi sono divisi in due bande. La più numerosa trovasi al campo di Debra-Tabor, con Teodoro; l'altra è a Magdalà, in potere dei partigiani dell'Imperatore Teodoro. Questi è in una situazione veramente disperata, circondato da ogni parte di nemici, e con soli 15,000 uomini. Ma più si trova a mal partito, e più aumenta in lui il desiderio di vendicarsi sugl'infelici, che sono in suo potere. Per cui dichiarò contemporaneamente ai soldati ed ai prigionieri, che, se la sorte delle armi gli è sfavorevole e s'egli deve perire, sterminerà i prigionieri di Debra-Tabor, e poi si recherà a Magdalà per istrozzare gli altri prigionieri; ciò fatto, si darà egli stesso la morte.

Secondo una lettera di certo Rosenthal, in data 18 giugno da Magdalà, il favorito dell'Imperatore, un francese, certo Bardel, era stato incatenato mani e piedi; e Mac-Kerer, un Alsaziano, antico domestico del console inglese Cameron, era stato condotto innanzi a Teodoro, come colpevole di aver istigate le truppe alla diserzione. Mac-Kerer subì un interrogatorio, diretto dall'Imperatore stesso, che gli tenne tutto il tempo un revolver al petto, e che finì col dirgli: « Va a dormire tranquillamente questa notte, ma sta certo che un giorno o l'altro ti ucciderò. »

Teodoro, da quando la rivolta dei suoi andò progredendo, è in uno stato di collera permanente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 *agosto*.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

	Versamenti precedenti	L. 3480.—
51.	Fratelli Sacerdoti	» 50.—
52.	C. I. Cristophe	» 5.—
	Totale	L. 3535:—

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

	Versamenti precedenti		L. 2736.—
21.	Fratelli Sacerdoti	per Venezia	» 100.—
		» Palermo	» 50.—
22.	Bosa Francesco, scultore,	» Venezia	» 2.—
		» Palermo	» 3.—
23.	C. I. Cristophe.	» Venezia	» 10.—
		» Palermo	» 5.—
		Totale	L. 2906.—

Sottoscrizione pel monumento Manin. — Lantana avv. Gio. Battista . . L. 30:—

Navigazione orientale. — Ci consterebbe che Pini Bey avesse fatto conoscere al nostro Sindaco il bisogno di una proroga per la ratifica della Convenzione 25 luglio p. p. Ciò in vista che S. A. il Sovrano d'Egitto non potrà essere di ritorno se non agli ultimi del corrente, e che non tutti gli azionisti, che formano il Consiglio della Società Azizieh e che si trovano sparsi nelle varie contrade d'Europa, hanno potuto ancora essere raccolti. Crediamo sapere che il Sindaco, sentita la Giunta, avesse accordato la proroga a tutto 25 settembre p. v., per concludere.

Il tempo s'allunga, e il Brennero è già aperto. Noi certo non biasimiamo quanto il Sindaco ha trovato necessario di accordare; soltanto ci parrebbe conveniente che in questo mese di proroga fosse tutto approntato, onde la ratifica della Convenzione non avesse ad aspettare un altro mese perchè i vapori potessero effettivamente percorrere la linea stabilita. In Consiglio comunale, per tutto, fu gridato all'urgenza, e l'urgenza vi è senza dubbio; dunque bando ad ogni lungheria, che non possa esser necessaria. In questo frattempo crediamo che anche la nomina dei capitani possa avvenire sulle proposte della Giunta, alla quale la Commissione delegata non ha ancora presentato il risultato del suo esame e il giudizio sulla capacità e preferibilità degli aspiranti. Crediamo che la Società Azizieh farà conoscere le condizioni, alle quali i capitani verrebbero assunti, giacchè è questo un elemento indispensabile pel concorso, e per l'assunzione; crediamo che anche i tre medici italiani che non si sa da chi saran nominati, sieno, o dall'uno o dall'altro contraente, assunti al servigio; che sarà stabilita l'Agenzia e l'Ufficio della Società; che, in una parola, questo mese che non possiamo credere sia tutto necessario per la sola ratifica del contratto, verrà posto a profitto per ultimare ogni pendenza. Ma non si perda tempo, e non si sprechino in aspettative giorni preziosi.

Commissione conservatrice dei monumenti. — Crediamo che la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, convocata dal R. Prefetto l'altro ieri a mezzogiorno abbia opinato:

Che si debbano scegliere venti o trenta quadri fra i migliori che sono sparsi per le Chiese;

Che questi vengano custoditi nelle sale del Fondaco de' Turchi, o del piano nobile del Palazzo Foscari; e fino a che quelle non sieno pronte nella gran sala dell'antica libreria nel Palazzo Ducale;

Che a sostituzione delle tele che vengono asportate, siano da commettersi le copie ai nostri artisti.

Che gli altri quadri di valore che si rimangono nelle Chiese, o perchè non sono di prima importanza, o perchè essendo fatti espressamente per quel luogo perderebbero del loro merito se collocati altrove, debbano colla più vigile cura essere preservati da ogni pericolo;

Che a questo fine, gli altari dove esistono tali quadri, non possano mai addobbarsi con drapperie, nè illuminarsi con più delle due candele laterali, e queste sieno corte, grosse e poste molto lontane dal quadro.

Che siano nominati alcuni ispettori onorarii di circondario, collo speciale incarico di sorvegliare i capi d'arte e farne periodico rapporto alla Commissione conservatrice.

Il Prefetto avrebbe in questo senso inviato al Ministero le relative proposte; in tal modo provedendo alla miglior custodia e preservazione dei quadri, senza cadere nell'eccesso di collocarli tutti in un sol luogo, ove correrebbero più grande pericolo. Ogni riguardo dovuto al culto sarebbe assicurato, e un insperato guadagno agli artisti promosso. Essendo poi stato sollevato il dubbio sulla proprietà dei quadri: noi crediamo fermamente che tutti o la maggior parte sono di proprietà erariale in forza delle leggi di incamerazione del primo Regno d'Italia; e quindi possano dallo Stato essere disposti come meglio piace, ben inteso rimanendo in Venezia, alla quale appartengono come glorioso patrimonio artistico.

Musica nella Piazza di S. Marco. — Rimarchiamo che da tre sere, la musica in Piazza di S. Marco, termina alle ore 9 e $\frac{1}{2}$ mentre prima terminava alle ore 10. Questa mezz'ora di banda perduta dispiace ai molti cittadini e forestieri, che nell'attuale stagione non trovano miglior refrigerio di un paio d'ore al fresco nella Piazza. Ci venne riferito che tanto il Comando militare che quello della Guardia nazionale, avrebbero continuato volentieri nel sistema in corso, di far cioè durare la musica fino alle 10; ma che la Giunta municipale espresse desiderio che terminasse alle 9 e $\frac{1}{2}$. Se ciò è vero, non possiamo per verità indovinarne il perchè.

Casa di pena alla Giudecca. — Abbiamo voluto rilevare sul luogo la verità del fatto, accennato nella *Gazzetta* d'ieri, che nella suddetta Casa di pena si abbiano lasciate le catene ai detenuti colpiti dal cholera, ed ivi abbiamo rilevato essere ciò bensì avvenuto, ma riguardo ad un solo carcerato, il quale aveva, per ordine medico anteriore, un solo ceppo, sicchè l'altro ceppo e la catena relativa attortigliata, gli stavano nascosti sotto i calzoni, per cui il fatto dev'essere derivato dalla disattenzione del guardiano, che, non vedendo esteriormente i ceppi, non si ricordò che in parte sussistevano nascosti. In quest'occasione abbiamo però notato con piacere gl'intelligenti e filantropici provvedimenti presi dal sig. Brocchieri, che attualmente dirige quell'Istituto, ed i quali non potrebbero essere migliori. Facendo eccezione, in vista delle straordinarie condizioni, alle regole generali, furono diradati i detenuti, riducendo a dormitorii alcuni laboratorii, furono imbiancati tutti i muri con cloruro di calce, furono attivati ripetuti suffumigii in varie ore del giorno e specialmente della notte, vennero sospese le visite ed assoggettati a suffumigio tutti quelli che entrano nello Stabilimento, comprese le guardie e gl'impiegati; fu accordato il vitto bianco a tutti i reclusi, raddoppiando ai sani la razione del pane e del riso, e fu inoltre ad essi concesso di prelevare qualche danaro dalla loro *massa* per acquistarsi limoni. Insomma siamo usciti di là colla convinzione che un padre non avrebbe potuto fare di più pe' suoi figli.

Società del tiro a segno. — Il Comitato del Tiro federale svizzero inviò il seguente indirizzo *alla Società del Tiro a segno della Provincia di Venezia.*

« La libera Elvezia ha celebrato solenne il XXII suo Tiro federale, che sarebbe riuscito ancor più solenne, se avesse avuto l'onore di stringere in detta occasione la destra ai nobili figli della Venezia. Si lusinga però di venir onorata del loro intervento in non lontano avvenire.

« Col massimo contento vede la Svizzera che anche nell'amica Italia, l'esercizio alla carabina vada popolarizzandosi sempre più, e fa voti ardenti pel buon successo del medesimo. Per le presenti circostanze, non ci è possibile di prender parte alla festa nazionale, che avrà luogo costà nella seconda metà del corr. agosto, e vi ringraziamo del gentile invito. Possa riuscire solenne, quale ve lo desiderano i liberi discendenti di Tell, che di cuore vi mandano un fraterno saluto ed una stretta di mano.

« Il Comitato del Circolo federale Svizzero.

« *Il Presidente*, STYGER MECHEIM. »

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 18 e 19 agosto, nelle quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture:

1. Dal m. e. senatore cav. Bianchetti: *Alcune parole sopra certi articoli del Dupanloup; sull'opera del Gioberti, intitolata* il Primato, ecc; *su quella del Balbo,* Le speranze; *sopra un discorso di questo alla Camera piemontese; aggiuntavi un'appendice intorno ad un'orazione del suddetto Dupanloup, e ad una lettera del Montalembert al Cavour.*

2. Dal m. e. commendatore Menin: *Gl'Italiani oltre l'istmo di Suez.*

3. Dal m. e. commend. prof. Santini: *Osservazioni postume dal defunto prof. Trettenero lasciate in continuazione dei Cataloghi stellari da lui già fatti e pubblicati in zone negli Atti dell'Accademia di Padova.*

4. Dal m. e. cav. prof. Zantedeschi: *Esperimenti intorno alla elettricità indotta e d'influenza negli strati aerei dell'atmosfera, che a forma di anello circondano una nube risolventesi in pioggia, neve o grandine.*

5. Del m. e. dott. Nardo: *Ancora sulla mortalità delle anguille, e particolarmente nelle valli di Comacchio.*

Dal m. e. vicesegretario cav. prof. Bizio: *Analisi chimica dell'acqua minerale de' Vegri di Valdagno.*

7. Dal s. c. senatore commend. Torelli: *Parallello fra l'opera del canale di Suez e l'altra del traforo del Moncenisio.*

Processo per abuso da parte di un ministro del culto nell'esercizio delle sue funzioni. — La sala dei dibattimenti oggi si schiuse pel processo contro l'abate prof. Giovanni Saccardo accusato del reato, previsto dall'art. 268, Cod. pen. ital. commesso colla recita, in Chiesa S. Marco, nel giorno 24 marzo p. p., d'una sua predica: *Dell'Autorità civile e politica di fronte alla rivoluzione.* Il pubblico questa volta fu limitato per viste sanitarie e risultò quindi più scelto e seppe contenersi con decoro. Fra i testimoni abbiamo veduti tre canonici, due professori.

Fu analizzata la predica in tutto il suo contesto, ed opposti all'accusato i punti che formano la base dell'accusa. L'accusato, ch'è maestro di filosofia e di logica, ribattè, con argomenti e con sillogismi, ogni punto che gli venne contestato, e senza punto confondersi, sostenne e difese come meglio credette, le proposizioni tutte della sua predica, che fu letta per intiero.

Il dibattimento continua, ma frattanto dobbiamo notare, che il Presidente, consiglier Bologni, compreso della gravità della causa, lo condusse con singolare dottrina ed imparzialità.

Notizie sanitarie.

Venezia 22 *agosto*.

Nelle ventiquattro ore del 21 agosto s'ebbero 8 casi di cholera (*), 6 morti e guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 98.

Guariti	13
Morti	63
In cura	22
	98

Per la Commissione straordinaria di Sanità
***Il Segretario*, dott. BOLDRIN.**

Fra i militari, fino alla mezzanotte del 21 ebbero 10 casi di cholera; cinque dei quali sospetti. Dei soldati colti dal morbo, tre morirono, sette rimangono in cura.

N.B. Con ciò resta modificato il bollettino di ieri avvertendo che nelle ventiquattro ore del 21 agosto non si avverarono altri casi nella guarnigione.

(*) Essi sono, oltre ai tre, da noi pubblicati ieri.

Ore 5 *pom*. Sandon Gaetano, ab. a S. Nicola da Tolentino, fondamenta della chiesa, N. 187, curato in casa e morto.

Ore 6 *pom*. Busare Vincenzo, d'anni 54, della Casa di pena, trasportato all'Ospitale.

Ore 8 *pom*. Cesare Giuseppe, della Casa di pena trasportato all'Ospitale.

Ore 9 *pom*. Canova Felice, della Casa di pena trasportato all'Ospitale e morto.

Ore 10 *pom*. D'Este Albano, d'anni 54, ab. a S. Pietro di Castello, in campo, curato in casa.

A Verona dal 20 al 21, in città casi 1 (un conduttore della strada ferrata proveniente dalla Lombardia), in Provincia casi 1.

A Padova dal 20 al 21, in città nessuno, in Provincia 2.

A Brescia dal 19 al 20, in città casi 14.

A Milano dal 20 al 21 in città, casi 9, morti 6; nei Corpi Santi casi 9, morti 8; nella Provincia casi 16, morti 10.

A Genova dal 20 al 21 casi 16, morti 6.

A Bologna dal 20 al 21, casi 3.

A Napoli, dal 18 al 19, casi 7 morti 2.

La *Gazzetta di Torino* reca da Palermo un dispaccio, il quale la informa come in quella città i casi di cholera avvenuti dal giorno 18 al 19 sieno stati 153 ed i morti 72.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il cholera è scoppiato a Messina ed a Siracusa. Però sinora, i casi sono pochissimi. A Messina anzi, dove si spera ancora di non vederlo sviluppare, invece di cholera lo si chiama *putrida algida*. Così potesse ottenersi di non dover restituire al morbo il suo nome, con la gravità della sua manifestazione!

A Trieste dal 19 al 20 casi nuovi di cholera in città: 1; nelle contrade suburbane 1. Nel militare casi 2.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 3847.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva militare dei giovani nati nell'anno 1846 nelle Provincie venete e in quella di Mantova, giusta le leggi ed il regolamento sul reclutamento dell'esercito ivi pubblicate e rese esecutorie coi regii Decreti 4 novembre e 16 dicembre 1866, NN. 3323 e 3468.

Art. 2. Il contingente di 1.ª categoria è fissato a 5,000 uomini.

Art. 3. Gl'inscritti designabili che sopravanzeranno dopo che sarà completato il contingente di 1.ª categoria formeranno la seconda categoria giusta l'articolo secondo della legge 13 luglio 1857 N. 2261.

Art. 4. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854 il contingente di prima categoria assegnato a ciascuna Provincia sarà suddiviso fra i Distretti che la compongono.

Il Distretto rappresenterà il mandamento per tutti gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento.

Art. 5. Per gli effetti dell'art. 94 della citata legge 20 marzo, 1854 si avranno per questa leva come non esistenti temporariamente in famiglia gli assenti, della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti.

Art. 6. L'assenza, di cui nel precedente art. 5, dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del Comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel qual certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

Art. 7. I coscritti arrolati in virtù della presente legge avranno comune la sorte con quelli che furono arrolati in forza della legge 28 giugno 1866, N. 3017, ed avranno quindi il diritto di essere simultaneamente congedati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DI REVEL.

Venezia 22 *agosto*.

La Deputazione provinciale, riunita in seduta pubblica, oggi alle ore 12 meridiane:

A senso degli articoli 165, 167 della legge comunale e provinciale ha proclamato a consiglieri provinciali, in sostituzione del quinto mancante per rinunzie, opzioni, ed estrazione a sorte, e che dovranno durare in carica per un quinquennio i signori:

Per Venezia.

1. Fabris dott. Francesco avvocato (rieletto.)
2. Paulovich Giovanni.
3. Donà Dalle Rose conte Francesco.
4. Minotto cav. Giovanni.
5. Sola Pietro.

Per Mestre.

1. Allegri dott. Girolamo avvocato.

Per Portogruaro.

1. Bertolini dott. Dario avvocato (rieletto.)

Per S. Donà.

1. Franceschi dott. Sebastiano.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 agosto (sera).

(✕) Mi sbrigo, prima di tutto, in due parole del processo Falconieri e Compagni. I giurati hanno ritenuto il Falconieri, il Fontani e il Gori colpevoli soltanto di falsificazione in iscrittura privata; il Bartaloni si considerò come complice; l'Arnaud venne assoluto. In conseguenza il Tribunale applicò il *maximum* della pena ai tre primi, cioè quattro anni di carcere, e condannò l'altro ad un anno.

Non vi dirò i commenti, che si fanno, più che sul processo, sui colpevoli, perchè seco mi traggono altri più gravi argomenti. Molti considerano il siciliano Falconieri come vittima di malevole persone dell'arte, ferite nell'amor proprio, vedendosi escluse da lavori a cui, essendo in patria, credevano aver diritto. Questi compiangono il Falconieri e la sua imprudenza ed irregolarità nel tenere i conti, le quali han dato agevole campo all'accusa di coglierlo in fallo. Altri, invece, non si peritano dall'accusare il Tribunale di condiscendenza soverchia, i giurati d'aver subito l'intimidazione di persone influenti e altre tali badiali enormezze.

Credo che i quattro condannati si appellino, e faran bene. La pena sarà certamente diminuita, se l'appello è accolto.

Quasi tutti i giornali van concordi nel dire che il viaggio del Rattazzi a Torino fu promosso, oltre che dall'urgenza di aver la firma del Re alla legge sull'asse ecclesiastico e al Decreto di proroga del Parlamento, dalla volontà di porgli dinanzi agli occhi la quistione romana, tal quale apparisce all'onorevole capo del Gabinetto e di far dividere a S. M. la responsabilità d'un suo ardito progetto.

Per me credo questa seconda parte della cervellotica spiegazione data alla brevissima gita del presidente del consiglio una fiaba pura e semplice.

E tanto più sono indotto a crederla una spiritosa invenzione, in quanto che varii giornali parigini di stamane la commentano stranamente, ed aggiungono che la Prussia abbia fornito a Garibaldi quasi mezzo milione di lire per tentare una rivoluzione a Roma!!

Queste insinuazioni francesi mostrano chiaramente da qual verso spiri il vento. Esse sono contrarie alla Prussia ed all'Italia, e forse più a questa che a quella. Le velleità di dispetti più o meno mal celati che manifesta l'Austria accennano altresì quali alleanze e quali rappresaglie si vagheggino dalla Francia.

Il Governo italiano, credo potervelo dire con perfetta cognizione di causa, non darà pretesto alcuno a questi voltafaccia politici.

E siccome la pietra angolare degli scandali sarebbe, agli occhi della Francia, un moto in Roma contro il Governo papale, siate pur certo che a nessun costo quel movimento potrà aver luogo.

È vero che il Garibaldi, dopo aver tentennato, dopo aver quasi promesso di tornare a Caprera, andandosene a Rapolano, ha mostrato non dar retta ai più miti consigli, e ha quasi voluto accennare di accostarsi a quello che chiamerò il *teatro dell'azione*.

Ma è però innegabile altresì, che il vero partito garibaldino è profondamente sfiduciato e che la condotta dell'illustre generale, da un anno in qua, è tutt'altro che acconcia ad inanimire ed a raccorre in un solo fascio le forze sì del braccio, che dal senno dei garibaldini meglio degni di questo nome.

Vedendo come siavi sì poco da contare su questi nell'alta Italia e nelle Provincie centrali, vuolsi che i figli di Garibaldi sieno andati alle informazioni, sui confini pontificii l'uno, e l'altro a Napoli. Se debbo dar retta alle voci che oggi corrono, eglino non avrebbero molta ragione di chiamarsi sodisfatti della duplice gita. Sebbene le Provincie meridionali sieno le più malcontente e ringhiose verso il Governo, anco costà, prima d'imbarcarsi ad un'impresa, in cui il rischio è assai maggiore del guadagno, si pensa due volte, e si finisce col non farne nulla.

Ma, al postutto, non sono lungi dal credere che il Governo italiano, riserbando il diritto di dir l'ultima parola e di tirar l'ultimo colpo, lasci intanto correr le voci e quasi quasi si compiaccia dei terrori degli ultra-cattolici e del sussulto che costoro, per ripercussione, inducono nel Governo francese. Tale condotta è pienamente approvata dalle leggi di buona guerra. La Francia ci tiene sotto la minaccia d'una nuova intervenzione a Roma e ci suscita ugge e zizzanie coi discorsi alla Dumont, e colle lettere alla Niel. Or bene! il meno che far si possa dall'Italia è di lasciare il campo aperto alle supposizioni, quando anco fra queste dovesse esservi quella di una tacita approvazione d'un colpo di mano garibaldino contro Roma. Ma, in buona coscienza, troppo si parlò di tal colpo perchè possa avverarsi! Le rivoluzioni a giorno fisso non sono avvenute giammai, e non mi par possibile che nè Garibaldi, nè Roma possano, anco volendo, dare una smentita alla storia!....

Firenze 21 agosto.

(✕) Tutto congiura perchè il nostro raffreddamento colla Francia e la giusta nostra irritazione contro il Governo pontificio crescano ad allarmanti proporzioni.

Una distinta signora napoletana, donna Antonietta De Pau, mentre col treno della sera del 19 corr., partiva da Napoli per recarsi a Firenze, si vide intimato l'arresto dai gendarmi pontificii alla Stazione di Ceprano e venne condotta, con un ridicolo sfoggio di precauzioni poliziesche, a Roma, al palazzo della polizia, che è a Monte Citorio. Costì non so che cosa succedesse, e se la polizia papalina si accorgesse da per sè dell'enorme marrone e dell'enorme abuso di potere, oppure, come è più credibile, se il telegrafo di Napoli, per parte del generale Durando, o di Firenze, per parte del ministro Campello, funzionasse con inusitata celerità; il fatto si è che la signora De Pau venne tosto rilasciata ed ella potè giungere stamane a Firenze col treno delle ore 9 antim.

Non so se il Governo pontificio darà retta a qualsivoglia rimostranza sia per farglisi su questo proposito. Ma lo spirito pubblico è talmente teso, che stento a credere possa anche tale nuovo arbitrio passar liscio. In oltre so che si fanno istanze da varii Sindaci e Prefetti dell'Umbria a ciò sieno restituiti dalla Santa Sede i prigionieri politici spettanti a quella Provincia, e ch'essa ritiene nelle sue carceri. Per ciò, una misura di qualche importanza, aspettatevela per parte del Governo nostro.

In quanto alla Francia, ho la certezza che la Nota spedita ieri dal nostro Governo a quello delle Tuilerie è assai più energica e categorica di quanto facciano supporre i giornali. Il Gabinetto francese è posto positivamente *en demeure* e non gli sarà possibile girare nel manico od uscirne dal rotto della cuffia.

La *Riforma* di stasera dà notizia d'un nuovo motivo di giusto sdegno nel Governo italiano, provocato dagli inconsulti discorsi e lettere del gen. Dumont e del maresciallo Niel. Per la festa ch'ebbe luogo a Roma alla chiesa di San Luigi dei Francesi nel dì 15 corr., (*Sainte-Napoléon*) i legionarii d'Antibo, sfilando alla parata militare succeduta alla solennità religiosa, proruppero reiteratamente nelle grida: *Viva Napoleone! Viva il nostro Imperatore!*...

Lo stesso giornale, nelle sue ultime notizie, ci spiega il pretesto delle sevizie patite dalla signora De Pau e di cui poco sopra vi feci parola. Essa sofferse, pei patriottici suoi sentimenti, 17 mesi di prigionia sotto il Governo borbonico, ed implicata dappoi nel processo Migogna, fu chiesta contro di lei dal procuratore sentenza di morte, cambiatasi poi in Decreto assolutorio, per mancanza di prove.

Il gen. Pianell muta col gen. Cadorna il comando divisionale dell'esercito. Questi va a Napoli, e quegli viene a Firenze.

A Pesaro furonvi torbidi, e se ne temono dei più gravi. Il popolo s'impossessò a forza d'un vagone carico di grani, essendogli fatto credere che il Governo voglia affamarlo, come in Sicilia lo stesso partito gli fa credere che il Governo vuole avvelenarlo. Ieri ed oggi venner mandati colà rinforzi di truppa, sufficienti a reprimere qualunque tumulto o violenza.

Il severo giudizio del colto pubblico veneziano sulla commediola del sig. Luigi Alberti, fiorentino, *La Gente nuova*, premiata, non si sa per qual merito, con lire 2000 dalla Commissione nostra per l'incoraggiamento dell'arte drammatica, venne confermato anco dal pubblico di Firenze, giacchè quella produzione fu iersera solennemente fischiata, benchè eseguita a benefizio del più simpatico fra i nostri caratteristi, Cesare Dondini. La verità vien sempre a galla, e le penne del pavone, usurpate da men nobile volatile, finiscono sempre col cadere a terra!

La *Gazzetta del popolo* di Firenze scrive:

Ci dicono che partendo da Torino per Parigi, il conte Nigra, ricevuto in particolare udienza dal Re, ebbe l'incarico di esprimere all'Imperatore Napoleone il dispiacere vivissimo ch'egli provava, perchè imperiose circostanze gli vietassero di recarsi in quest'anno a Parigi.

Leggiamo nel *Courrier Français*:

« Ci è data comunicazione d'un telegramma particolare, che c'impone per altro molte riserve, secondo il quale Garibaldi e i suoi volontarii stanno tentando una spedizione contro Roma.

« Per questa spedizione Garibaldi avrebbe ricevuto dalla Prussia 150,000 talleri, dichiarando che avrebbe firmato la quietanza e la promessa di rimborso sul Campidoglio.

« Il sig. Rattazzi si sarebbe recato presso il Re d'Italia per chiedergli ordini in proposito, e sapere se dovesse chiuder gli occhi su questa impresa, o fare una seconda edizione d'Aspromonte ».

Di questa notizia triplice, noi siamo in grado di smentire la prima parte e la seconda; e lo facciamo. Sin qui la *Riforma*.

L'*Italie* e la *Gazzetta del popolo* di Firenze smentiscono che l'on. Rattazzi si rechi a Parigi.

Il *Corriere Italiano* smentisce recisamente la notizia data dai giornali di Vienna, che il Principe Umberto sia fidanzato ad una Principessa russa.

Leggesi nell'*Italie* in data del 21: Il regolamento per la vendita dei beni ecclesiastici dovette essere approvato oggi stesso dal Consiglio di Stato riunito in assemblea generale. Esso era stato già approvato dalla sezione speciale. Questo regolamento contiene 140 articoli. È stato redatto in modo da semplificare tutte le formalità.

I giornali pubblicano la seguente dichiarazione:

« Parecchi giornali italiani hanno riferito che nel territorio della Repubblica di S. Marino si fossero fatte delle riunioni dei capi del partito avanzato, per prendere accordi relativi ad una prossima sollevazione negli Stati pontificii.

« Il sottoscritto è autorizzato dal suo Governo a dichiarare che questa notizia è assolutamente priva d'ogni fondamento.

« *Il console della Repubblica di S. Marino.*

« Marchese FRANCESCO ALBERGATI. »

A Genova ebbe luogo l'annunciato scioglimento della squadra permanente di evoluzione del Mediterraneo.

Lo sparo delle artiglierie segnò, a mezzodì, gli onori regolamentari che si rendevano all'ammainarsi della bandiera dell'illustre ammiraglio Ribotty, inalberata sulla pirofregata *Maria Adelaide*. Così l'*Opinione Nazionale*.

L'*Agenzia Havas* annunzia che il generale La Marmora è aspettato a Berlino.

Scrivono da Monaco, in data del 10 agosto al *Diritto*:

Qui è accreditata la voce che il Re finirà per cedere alla pressione del partito austriaco, e non correrà molto tempo ch'egli si separerà dal suo ministro, il Principe di Hohenlohe, che, come ognuno sa, è aperto partitante della alleanza prussiana. Aggiungesi che i di lui nemici avrebbero saputo con molta abilità trar profitto dal convegno di Stoccarda, e dalle risoluzioni che colà vennero prese dai rappresentanti della Germania del Sud, allo scopo di provvedere alla difesa ed organizzazione militare di questi paesi, e che la situazione del primo ministro sarebbe alquanto critica.

Dicesi infine che tratterebbesi di stabilire una Confederazione meridionale sotto la protezione dell'Austria.

Io vi comunico queste notizie senza però annettervi una grande importanza, mentre, dacchè il Principe di Hohenlohe è alla testa degli affari, la crisi ministeriale fu sempre imminente. I clericali qui sono sempre potenti.

Il *Bullettino uffiziale* della Provincia di Badajos pubblicò la circolare seguente:

Governo civile della Provincia di Badajos, Sezione dell'ordine civile.

Il 1.° e il 2 del presente mese, corsero voci sulla comparsa d'una banda di malfattori, armati e a cavallo, nel pascolo di Valdegamas, limite giurisdizionale della valle della Serena e di Don Benito.

Le disposizioni convenienti essendo state pigliate, alcune truppe della guardia civile, e varii abitanti delle vicinanze di Burgos si misero ad inseguirli, e ne seguì che la voce è affatto falsa. Chiarito il fatto, si seppe in modo certo che dieci o dodici abitanti di Zalamea si adunarono il 1.°, recandosi, a cavallo, a dividere o segnare alcuni campi limitrofi al detto pascolo di Waldegamas; che la persona cui è dovuta la prima informazione, operò precipitosamente e alla leggiera, qualificando banda di malfattori una brigata di pacifici cittadini; per le quali ragioni, il Governo diede i provvedimenti necessarii per far pesare la responsabilità della falsa notizia su chi di diritto. Tutta la Provincia gode perfetta tranquillità, e non si osserva il menomo sintomo di turbamento morale nè materiale in nessuno dei sobborghi della detta Provincia.

« La presente disposizione è inserita in questo giornale uffiziale, perchè venga posta a conoscenza del pubblico; si dà avviso altresì ch'io sono deciso a punire con tutto il rigore dell'inflessibile severità della legge i propagatori di notizie false, che provengono generalmente da un disegno preconcetto, per commuovere gli animi e mantenere lo sgomento.

« Badajos 8 agosto 1867.

« LUCIANO MARIN. »

Leggesi nel *Diario* di Barcellona, del 17 agosto:

« Le tre bande ch'eransi mostrate sotto il comando di Valdrich, nel Papiol (posizione quasi inespugnabile), annunziando l'intenzione di resistere alle truppe inviate ad inseguirle, furono sloggiate da quella posizione, e si fecero loro due prigionieri.

« Quegli uomini si difesero debolmente; sono pochissimo numerosi e male armati. La colonna gl'insegue senza posa. Le sole difficoltà del terreno impedirono sinora di raggiungerli.

« A tali bande riunite, che non oltrepassano 150 uomini, conviene aggiungerne un'altra ad Aysona, Provincia di Lerida, che conta 40 uomini, male armati. Ei sono inseguiti da un distaccamento di truppe uscite da Lerida. Finalmente, a Villanueva e Geltra, Escoda è insorto. Egli rubò senza vergogna i particolari e gli Stabilimenti pubblici, involando oltre a 20,000 piastre; poi fuggì vilmente verso Cabello.

« Il distaccamento inviato dal capitano generale sul vapore *Leon*, fu ricevuto dagli abitanti con acclamazioni. La popolazione, che gemeva sotto l'oppressione di que' banditi, salutò i soldati come liberatori.

« I banditi incontrarono nella loro fuga un caporale e quattro carabinieri, ch'ei non osarono assalire, e dai quali toccarono una viva fucilata. Essi sono inseguiti da presso. Il brutto esito della sollevazione, la cui importanza fu tanto esagerata, fece cessare in questa capitale ogni inquietudine. Lo spirito della truppa non potrebb'essere migliore. »

L'*Opinione Nazionale* ha il seguente telegramma privato:

Parigi 20 agosto.

Le notizie di Spagna sono gravissime.

Si dice di forti torbidi a Madrid. Barcellona e Aragona han seguito il movimento della Catalogna e dell'Estremadura.

Molti pronunciamenti nell'esercito.

Salisburgo 20 agosto.

Oggi ebbero seguito le conferenze imperiali; da queste sembra probabile che ne esca la stipulazione di un'alleanza *difensiva* franco-austriaca.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 21. — Un dispaccio da Atene annunzierebbe l'imbarco per la Grecia di Coroneos, Zimbrakakis e di quasi tutti i volontarii.

Parigi 21. La *Patrie* reca un dispaccio di Madrid 20, il quale annunzia che trovansi ad Aragona due bande, ciascuna forte di 250 uomini, più 100 carabinieri disertati. Trovansi in Catalogna tre bande quasi della stessa forza. La *Patrie* soggiunge che il tentativo insurrezionale fallì definitivamente. Il *Figaro* reca una lettera di Tolosa, 19, che dà ragguagli sui diversi movimenti in Catalogna. Circa Prim le voci sono contraddittorie. Alcuni pretendono ch'ei siasi impadronito di Cartagena; altri dicono che marciava il 16 sopra Barcellona con 1000 carabinieri e 2000 cavalieri.

Parigi 22. — Il *Moniteur du soir*, parlando del viaggio dell'Imperatore a Salisburgo, dice che i due Sovrani si sono scambiate le più affettuose parole. Il colloquio conservò un carattere particolarmente intimo e cordiale. L'*Opinione* pubblica in Austria si dimostrò sensibile al delicato e nobile pensiero che inspirò questo viaggio; si vede in esso con ragione non soltanto un omaggio reso alla memoria del Principe, che è oggetto dell'universale rimpianto, ma anche una prova della stima e dell'amicizia di cui si danno reciproca testimonianza i due Sovrani.

Salisburgo 21. — È ormai positivo che nessun ministro francese verrà qui. Finora furono tenute alcune conversazioni confidenziali da una parte fra i due Sovrani, dall'altra fra Napoleone, Beust e Metternich. Assicurasi che il principale oggetto di queste conversazioni sia la questione orientale.

Londra 22. — La sessione del Parlamento è prorogata. Il messaggio reale dice: Le relazioni colle Potenze estere continuano ad essere amichevoli. Al principio del corrente anno avevasi grande timore che le differenze tra la Francia e la Prussia producessero una guerra, di cui era impossibile prevedere i risultati. Fortunatamente i consigli del mio Governo e di altri Stati neutrali, coadiuvati dalla moderazione delle due Potenze principalmente interessate, bastarono ad allontanare immediatamente il pericolo della guerra. Confido che non esista ormai alcun motivo, il quale faccia temere che la pace generale possa essere turbata. Le comunicazioni del Re d'Abissinia per ottenere la liberazione dei prigionieri inglesi rimasero senza risultato; quindi giudico necessario d'indirizzargli la domanda perentoria per l'immediata loro liberazione, prendendo necessarie misure per appoggiarla, e ricorrendo anche alla forza, se necessaria. Il resto del messaggio tratta le quistioni interne.

Madrid 20. — (*Mezzanotte.*) Le notizie d'Aragona e di Catalogna sono rassicuranti. Le bande non oppongono resistenza e si disperdono. Nel resto della penisola vi è perfetta tranquillità.

Costantinopoli 20. — (*Ufficiale.*) Un vapore austriaco testè giunto annuncia che le truppe imperiali si sono impadronite di Amalon. Ottanta volontarii greci che si trovavano sulle coste di Candia montarono a viva forza a bordo del corsaro greco, l'*Unione* e si fecero ricondurre a Sira, senza che il vapore potesse sbarcare il suo carico. I Cretesi non vogliono più ricevere volontarii greci, che commettono costantemente atti di crudeltà e brigantaggio. L'ultima banda ricoverata nella Provincia di Calcide, per essere spedita a Creta, voleva nella sua partenza saccheggiare Sira. Il colonello Serponsikis ritornò da Candia. Zimbrakakis e Coroneos annunziano il loro ritorno per la fine del mese, dichiarando essi stessi di non avere l'appoggio delle popolazioni ed essere impossibile resistere più oltre. Le donne trasportate in Grecia smentirono esse stesse i pretesi macelli imputati alle truppe ottomane.

Costantinopoli 21. — Il ministro degli affari esteri, Fuad pascià, partì per la Crimea, incaricato d'una missione di cortesia presso l'Imperatore Alessandro.

Nuova Yorck 20. — Johnson destituì Sheridan; nominò in sua vece il generale Thomas.

SECONDA EDIZIONE.

Atti uffiziali.

N. 13857.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Veduti gli articoli 165 e 167 della Legge comunale e provinciale

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato in sessione straordinaria il giorno di lunedì 26 corr. alle ore 12 meridiane pel seguente

ORDINE DEL GIORNO

« Nomina di due cittadini, che devono completare le Commissioni per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici. »

Venezia 22 agosto 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 22 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 21 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 22 m. s.

Distretto di Venezia	Città . . . . N.	8 (*)
	altri Comuni . »	7
» » Chioggia	. . . . . . »	4
	Totale N.	19

Riassunto dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 22 agosto 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città . . . . N.	100
	altri Comuni . »	10
» » Dolo	. . . . . . »	3
» » Chioggia	. . . . . . »	144
	Totale N.	257
dei quali guarirono	. N.	46
morirono	. . . . . »	124
restarono in cura	. . »	87
	In tutto N.	257

(*) Di cui 4 nella Casa di pena.

Dopo la mezzanotte del giorno 21, fino a cui arriva il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora (ore 4) i casi seguenti:

Ore 7 ant.: Bortolotti Giuseppe, d'anni 6, abitante a S. Pietro di Castello, N. 119, curato in casa.

Ore 7 1/2 ant.: Chichi Carlo, d'anni 47, guardia della Casa di pena, curato all'Ospitale.

Ore 9 ant.: Tiboni Paolo, d'anni 29, abitante ai Carmini, Corte della Mistra, al N. 3070, curato in casa.

Ore 10 ant.: Granfita Teresa, d'anni 9, abitante a S. Trovaso, Corte Canal, al N. 1422, curata in casa.

Ore 12. Valassa Luigi, d'anni 45, abitante a S. Cassiano, al N. 2147, trasportato all'Ospitale.

—— Savi Eugenio, e Racchetti Giulio, della Casa di pena, trasportati all'Ospitale.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 21. — Le loro Maestà sono partite; è arrivato il conte Usedom.

Salisburgo 21. — Si assicura che le Loro Maestà d'Austria promisero di venire in principio dell'ottobre a Parigi, ove si incontreranno colla Regina d'Inghilterra. Napoleone visitò il Museo della città dopo pranzo recossi al Castello di Kellbrun, la sera intervenne al teatro. Dopo la partenza delle Loro Maestà di Francia, l'Imperatrice d'Austria si recherà a Zurigo a visitare sua sorella, l'Imperatrice andrà a Ischl. Si assicura che la questione della Germania del Sud fu esaminata ponderatamente dai due Imperatori, che furono d'accordo nel disapprovare l'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord. I due Imperatori esaminarono pure gli affari dei Principati Danubiani. È arrivato il principe Carlo di Baviera.

Baiona 21. — Le Comunicazioni della ferrovia di Valadolid, ch'erano interrotte dalle inondazioni, furono ristabilite. La Provincia di Castiglia è tranquilla.

Perpignano 21. — L'espulsione dei liberali da Barcellona continua. Il loro numero ascende a 500, la maggior parte francesi, che ricevettero l'ordine di lasciare Catalogna entro 24 ore sotto la minaccia di deportazione nell'isola Fernando Po. I partigiani dell'insurrezione ammontano sotto il comando del generale Contreras e sono protetti dalla popolazione. Le fabbriche sono chiuse, il commercio è sospeso.

Varsavia 21. — Il Governo informò il console generale d'Austria che tutti i sudditi austriaci, che trovansi ancora imprigionati in Russia, perchè presero parte all'insurrezione polacca, si porranno in libertà e si consegneranno alla frontiera alle Autorità austriache.

Costantinopoli 21. — La *Turchia* asserisce che il Sultano invitò lo Czar a venire a Costantinopoli.

Costantinopoli 21. — Il ministro degli affari esterni si incontrerà a Livadia col principe Gorciakoff.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 21 agosto

	del 20 agosto	del 21 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura) .	69 57	69 75
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 5/8	94 1/2
Rend. ital. in contanti	49 15	49 25
» » in liquidazione . .	— —	— —
» » fine corr	49 —	49 17
» » 15 prossimo . . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . . .	325 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	323 —	326 —
» italiano . . .	— —	— —
» spagnuolo . .	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	62 —	65 —
» Lombardo-Veneto . .	382 —	385 —
» Austriache	478 —	482 —
» Romane	62 —	62 —
» (obbligaz.) .	104 —	104 —
» Savona	—	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 agosto

	del 20 agosto	del 21 agosto
Metalliche al 5 %	57 10	57 30
Dette inter. mag. e novemb .	59 80	59 90
Prestito 1854 al 5 %	66 80	67 —
Prestito 1860.	85 20	85 20
Azioni della Banca naz. austr.	694 —	692 —
Azioni dell'Istit. di credito .	182 90	183 20
Londra	125 30	125 10
Argento	122 10	122 50
Zecchini imp. austr.	5 98	5 96
Il da 20 franchi	10 3 1/2	9 99

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 agosto.

Sono arrivati: da S. Gio. di Brazza, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Marincovich, con vino, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Giovanni Riccardo*, patr. Monaro G., con varie merci, all'ord., e il vapore del Lloyd austr. *Benaco*, con merci, all'ord.; da Cefalonia, il brick ital. *Fortunato*, cap. Stoissich, vacante, all'ord.

Notammo qualche maggiore domanda nei coloniali, nei caffè fini, cioè, ma più particolarmente negli zuccheri, che si pagavano, di Francia, a f. 19, ed ora quasi altrettanto se ne pretenderebbe per quel di Olanda VZ. Anche le mandorle pagate a f. 45 non si vogliono a cotal limite più acconsentire; se ne pretendono f. 46 dai possessori più discreti. Seguita fermezza nelle granaglie, che sarebbero, forse, ribassate all'ultimo mercato di Rovigo, se non si fosse manifestato compratore di qualche conto, che ne acquistava per commissioni di Genova. I mercati di Pest, Sissek, Temesvar, non hanno progredito coi prezzi dei cereali, anzi ribassavano nei grani specialmente, quantunque le commissioni esterne non sieno venute meno, massime per le consegne avvenire, e che derivano principalmente dalla Francia; e ciò sebbene di là si mostri qualche maggiore inclinazione a ribasso. Scrivesi da Parigi, che dei 130 mercati di Francia, nell'ultima settimana, 22 solo aumentavano, 42 rimasero fermi, e 66 sono ribassati, ma i depositi non erano abbondanti in alcun luogo; la qualità del raccolto di quest'anno non ha sodisfatto, nè per quantità nè per qualità, ed in generale, sul mercato di Parigi credevasi meno al ribasso della settimana anteriore. Qui gli olii sono fermi, ma non possono progredire.

Le valute decaddero a 4 2/5 di disaggio in confronto del valore austr. abusivo, perchè manca l'argento; solo il da 20 franchi saliva in pretesa di f. 8:9, e lire 21:25 per buoni; le Banconote austr. si pagavano a 81 1/4, e se ne pretendeva per sino ad 81 1/2; la Rendita ital. rimase anche più esibita a 49; la carta a 94; il Prestito veneto si pagava da 68 3/8 a 68 1/2, e 69 per quello di Francoforte; il 1854, a 54 più fermo; lire 100 in buoni si cambiavano contro f. 37:95 a f. 38 effettivi.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 25	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.°				
Prestito 1859	»	68 50	»	— —
Banconote austriache	»	80 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 28	»	— —

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	74 85
Amsterdam . .	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85 —
Augusta . .	»	»	100 f. v. un.	4	84 15
Berlino . .	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
idem. . .	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi . .	»	»	100 franchi	2 1/2	40 08
Sconto . .				6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane . . .	14 06	Doppie di Genova . .	31 94
Da 20 franchi. . .	8 08 1/2	» di Roma	6 91

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 agosto 1867.

VENEZIA . . 39 — 81 — 3 — 33 — 59

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 agosto, ore 12, m. 2, s. 32, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 21 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 52	339''', 32	339''', 22
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	20°, 0	24°, 3	21°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	18°, 1	19°, 5	19°, 0
IGROMETRO	66	65	67
Stato del cielo	Sereno fosco	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. O.	S.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 1° / 6 pom. 1°

Dalle 6 antim. del 21 agosto alle 6 antim. del 22:

Temperatura massima. . . . . 25°, 6 / minima . . . . 19°, 0

Età della luna . . . . giorni 21

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò in Italia. Le pressioni sono sopra la normale. La temperatura è stazionaria. Il cielo è sereno, il mare è calmo; il vento è debole e variabile.

Il barometro in Europa è alto; le pressioni sono generalmente sopra la normale crescenti.

La stagione è calma e stabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 23 agosto, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 22 agosto.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Dopo il primo atto, avrà luogo il balletto composto dal coreografo e primo mimo sig. Sales Federico: *Un tratto di spirito di Re Federico*. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 919. 799

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Municipio di Cavazuccherina.

AVVISO.

A tutto 30 settembre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro nella Scuola elementare minore di Passarella di sotto e Piave Nuova, frazioni di questo Comune, verso l'annuo stipendio di italiane L. seicento (600).

Le istanze d'aspiro, in bollo competente, dovranno essere corredate:

a) Fede di nascita;
b) Attestati relativi all'esame di metodica ed agli studii percorsi;
c) Fede di robusta costituzione fisica pei dimoranti fuori di Distretto, ed inoltre vi potrà essere unito qualunque altro documento a prova d'impieghi avuti e di titoli onorifici riportati.

La elezione sarà fatta dal Consiglio comunale, salva omologazione del Consiglio provinciale per le Scuole a tenore di legge.

Cavazuccherina, 14 agosto 1867.

Per la Giunta municipale, il Sindaco assente,
L'Assessore delegato,
ALESSANDRO GUIOTTO.
Il Segretario, Forcolin.

N. 892 798

Provincia del Polesine,
La Giunta municipale di Villanova del Ghebbo,

AVVISA:

A tutto il giorno 15 settembre 1867, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica in questo Circondario comunale in base allo Statuto 31 dicembre 1858, a cui va annesso l'annuo stipendio di ital. L. 1037:05 e lire 296:29 indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate da tutti i documenti ed abilitazioni volute dai vigenti Regolamenti.

La condotta è in piano con buone strade, ha una superficie di circa 4 miglia, divisa in due Parrocchie Villanova e Bornio, e conta 1600 abitanti dei quali 800 poveri, con bonissime strade in manutenzione.

Il medico dovrà avere la sua dimora nel centro di Villanova.

Villanova del Ghebbo, 10 agosto 1867.

Il Sindaco, A. ZEBBINATO.

Gli Assessori,
D. Turri.
A. Bellato.

Il Segretario prov.,
N. Alovisaro.

N. 510. 782

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco,
Giunta municipale di Riese.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a tutto il mese di settembre p. v., coll'obbligo della residenza nel Capoluogo di Riese.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio, corredate dei documenti prescritti dai Regolamenti in vigore, cioè:

I. Fede di nascita;
II. Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
III. Licenza di vaccinazione;
IV. Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale;
V. Certificato di robusta fisica costituzione.

L'onorario è d'ital. L. 1203:70 e di altre ital. Lire 296:30 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario comprende quattro Parrocchie con buone strade in piano, colla superficie di miglia 5 in lunghezza e 4 in larghezza; gli abitanti ascendono a 3480, dei quali 2000 hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Riese, 1.° agosto 1867.

Il Sindaco, GIACOMO MONICO.

L'Assessore,
Silvestri,

Il segretario,
Beghetto.

N. 554. 784

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.

AVVISO.

Inerendo alle deliberazioni dei Consigli comunali di Trichiana e Limana, ed in relazione al mandato ricevuto dalla Giunta municipale di Trichiana;

IL SINDACO DEL COMUNE DI LIMANA

Rende noto:

Che a tutto il giorno 14 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario al servizio promiscuo dei due Comuni confermini di Limana e Trichiana con Ufficii ed Archivii separati;

Che il Segretario dovrà avere il suo stabile domicilio a Trichiana, e trasferirsi da un Comune all'altro nelle giornate e colle condizioni da determinarsi con apposita convenzione;

Che l'annuo stipendio del segretario viene fissato in ital. 1600 a carico eguale dei Comuni associati.

Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza al protocollo di questo Comune, documentata come segue:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale;
c) Certificato di cittadinanza italiana;
d) Certificato medico di sana fisica costituzione;
e) Patente d'idoneità al posto di segretario;
f) Ricapiti comprovanti i pubblici servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli comunali.

Limana, 10 agosto 1867.

Il Sindaco, DOGLIONI . . . . .
Il Segretario f. f., G. Doglioni.

N. 665 802

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo,
Giunta municipale di Borso.

AVVISO DI CONCORSO

al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, a tutto il corrente mese di agosto.

L'onorario è fissato ad ital. L. 1481:48, e pel mezzo di trasporto L. 493:82 annue, e ciò a tenore del Decreto 1.° corrente mese ed anno N. 8525, emanato dalla Deputazione prov. in Treviso.

Il Circondario medico vien composto dalle tre Parrocchie Borso, Semonzo e Sant'Eulalia, e gli abitanti aventi diritto a cura gratuita ammontano a circa tremila.

Sì l'una che l'altra delle due Frazioni sono ad un chilometro e mezzo distanti dal capoluogo, in cui avrà residenza il medico, con buone strade mantenute di comunicazione.

Dovrà l'aspirante presentare al Municipio i prescritti documenti pei concorsi medici.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e la condotta s'intenderà aver principio dal giorno della stipulazione del contratto, le di cui spese saranno integralmente a carico dell'eletto.

Borso, 12 agosto 1867.

Il Sindaco, A. ZILIOTTO.

La Giunta,
A. Polo.
V. Dal-Moro.

Il ff. di Segretario,
P. Zannini.

N. 527. 783

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.
Comune di Limana.

A tutto il giorno 14 settembre p. v. viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, con una popolazione di N. 1912 abitanti, dei quali la massima parte aventi diritto a gratuita assistenza, e con buone strade, tanto in piano che in monte.

Al posto è annesso l'annuo stipendio di it. L. 1600 compreso l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Attestato di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di aver sostenuta una condotta sanitaria;
e) Tutti gli altri titoli che potessero giovare ai concorrenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Limana, 2 agosto 1867.

Il Sindaco,
DOGLIONI . . . . .

Il Segretario f. f.
G. Doglioni.

N. 136. 796

REGNO D'ITALIA

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI QUINTA PRESA

Rende noto quanto segue:

Ad onta dei molteplici, importanti e dispendiosi lavori straordinarii eseguitisi per la sistemazione degli alvei degli Scoli Lusor, Cesenego, Camuna, Brentelle e Taglio Lucchesi, promiscui del Consorzio di II presa, pel ripristino dell'antico alveo dello Scolo Lusor superiore con costruzione di un grandioso Ponte nonchè di altri minori, di chiaviche ed altri manufatti e finalmente per la sostituzione di molti Ponti di pietra a quelli in legno che esistevano lungo i varii Scoli, pei quali lavori restano a pagarsi in quest'anno somme non lievi, tuttavolta l'imposta che negli anni addietro ammontava a fior. 12,000, pari ad ital. L. 30,000 circa, minorasi in questo di un sesto, riducendosi a L. 25,000, come emerge dal preventivo.

Il gettito adunque del corrente anno risulterà:

Pei fondi di classe	I.	di cent.	05 : 2932	per ogni lira di rendita censuaria
»	II.	»	06 : 2612	
»	III.	»	06 : 3576	

e ripartito in due rate con le solite scadenze del 31 agosto p. per la prima e 30 novembre venturo per la seconda, verrà esatto con esenzione da Caposoldo dall'esattore del Consorzio sig. Filippo Pezzoni o suoi delegati nei luoghi e nei giorni sottoindicati; passati i quali, i debitori morosi saranno soggetti all'esecuzione fiscale ed alle penali relative.

Il suddetto preventivo resta da oggi ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza in Mirano, onde ogni interessato possa farne conoscenza.

Indicazione dei giorni e luoghi di esazione.

Per la I rata

a Mirano nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 agosto p., nell'Uficio dell'esattore;
a Padova, il 31 detto nell'Ufficio dell'esattoria consorziale di Pergola;
a Caposampiero, il 28 detto nell'Ufficio del Consorzio Musoni Vandura;
a Dolo il 30 detto nel Caffè del Commercio.

Per la II rata

a Mirano nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 novemb. vent.
a Padova 30 detto
a Camposampiero 27 detto
a Dolo 29 detto nel locale suddetto.

Mirano, 30 luglio 1867.

I Presidenti,
Co. L. MICHIEL.
V. MOGNO.

Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 140 797

REGNO D'ITALIA

Distretto di Mirano — Comune di Mirano

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI V PRESA

Rende noto quanto segue:

Erasi fino dal passato anno predisposta una radunanza de' consorziati per verificare la nomina di un Presidente in sostituzione di quello che avea già compiuto il sessenio; ma mentre stavasi per pubblicare l'avviso già dalla superiorità approvato, fu forza sospendere la seduta per l'insorgenza della guerra e i posteriori avvenimenti.

Necessario però essendo di completare la Presidenza in forza anche dell'avvenuto decesso del Presidente che aveasi a sostituire, si terrà a questo scopo nel giorno 2 settembre vent. la divisata convocazione, nella quale si procederà anche alla sostituzione del Presidente sig. co. Luigi Michiel che cessa per compimento del sessennio nel 31 dicembre venturo.

Nell'invitare adunque gl'interessati ad intervenire nel suddetto giorno alle 10 ant. nell'Ufficio presidenziale in Mirano, si previene che qualunque sia il numero degl'intervenuti, l'adunanza avrà effetto, nella quale ognuno potrà dare un solo voto, potendo però chiunque non interviene in persona, farsi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato vidimato dalle Autorità locali e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano corredato anche della firma di due testimonii.

Mirano, 6 agosto 1867.

I Presidenti,
L. co. MICHIEL.
V. MOGNO.

Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 7029 810

La Congregazione di Carità in Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura di libbre gr. ven. 60,000 circa di farina bianca, puro fior, occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre a. c., a tutto luglio 1868,

Rende noto:

che fino alle ore 12 mer. precise del giorno di sabato 31 corr., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal capitolato relativi, che in tutt'i giorni non festivi, dalle ore 11 ant alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 20 agosto 1867.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

OPERE VARIE

DEL CAVALIERE

PIETRO BERNABO' SILORATA

Socio della R. Accademia delle scienze in Torino.

Saranno 4 volumi; ciascuno di essi verrà fuori in 4 o 5 fascicoli.

Si pubblicherà coll'intervallo non minore di 2 mesi un fascicolo di pag. 200, in 8.° grande, e carta fina, al prezzo di lire 2, e franco per posta lire 2:10.

In fine di ciascun volume si darà l'elenco degli associati.

Il 1.° fascicolo si è pubblicato in luglio 1867, e contiene dieci Canzoni d'argomento politico, due Inni in versi sciolti o Leggende, varii Canti patriottici e 53 Sonetti. 779

La Direzione 803
dello Stabilimento mercantile

invita per urgenza gli Azionisti in base al paragrafo 40 dello Statuto ad intervenire nell'adunanza generale, che avrà luogo il 16 settembre p. v. nei locali dello Stabilimento a S. Marco, Ponte dei Consorzii N. 7391, per:

1. Udire il rapporto della Direzione;
2. Quello dei signori Revisori;
3. Approvare il bilancio a tutto giugno p. p.;
4. Ricevere comunicazione della convenzione stipulata con la Banca nazionale, fissare l'emolumento della Direzione relativo alla operazione medesima e prendere le conseguenti deliberazioni;
5. deliberare sulla proposta dell'Azionista sig. B. Suppiei tendente a trasformare lo Stabilimento mercantile in una Società pel commercio d'importazione e di esportazione;
6. Eleggere un direttore in sostituzione del sig. Angelo Levi, il cui mandato va a cessare;
7. Eleggere un revisore in sostituzione del sig. Cesare Della Vida, ed un revisore supplente, in sostituzione del sig. Gio. Battista dott. Ruffini;
8. Eleggere un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori, in sostituzione del sig. Leone Rocca.

Ogni Azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima, le proprie azioni ed all'atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli Azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento, quelle degli Azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico Notaio.

Gli Azionisti, che diedero il loro nome alla Casa D. e J. di Neusville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta incomincierà alle 10 antimerid., e la sala sarà aperta alle ore 9. Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 19 agosto 1867.

LA DIREZIONE.

811

Il sottoscritto si pregia notificare di avere assunta la rappresentanza dell'Agenzia principale dello Stabilimento d'assicurazione di Pest per la Provincia di Padova, colla firma:

Agenzia principale
di Padova,
DELLO STABILIMENTO
D'ASSICURAZIONI DI PEST.

Assume sicurtà a premio fisso con pronto ed integrale risarcimento dei danni:

a) Contro i danni d'incendio, sopra edifizii per uso d'abitazione, in città ed in villa, sopra case coloniche e fabbriche, nonchè sugli oggetti posti e riponibili nei medesimi fabbricati come per esempio, macchine, utensili rurali ed industriali, mobili, bestiame ec.; inoltre sopra depositi di cereali d'ogni sorta sieno essi sotto coperto o all'aria aperta, in granaio od in coroni.

b) Contro perdite d'affitto derivanti da qualche incendio, che danneggiasse e rendesse inabitabile il relativo fabbricato.

Il suddetto Stabilimento, munito di un capitale sociale di italiane lire 7,500,000 offre una completa garantia, ed ha stabilite le condizioni di polizza e le tariffe in guisa da recare il maggiore possibile vantaggio al pubblico.

Il suddetto Stabilimento può estendere le sue operazioni anche coi rami seguenti, cioè:

a) Contro i danni della grandine; le cui tariffe saranno ostensibili a tempo opportuno.

b) Sulla vita dell'uomo, cioè, ogni sorta di sicurtà in caso di vita, di morte sopra rendite vitalizie, rendite e capitali differiti, dotazioni ecc.

Per ogni ulteriore informazione dirigersi presso
FERDINANDO dott. GALLARANI,
Via S. Prosdocimo, *N.* 5212, *Padova.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 10115. IV. 1. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE
DELLE FINANZE IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 3 settembre pross. venturo ed al caso nel successivo giorno 4 avrà luogo presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto del diritto succennato avrà la durata di un sessennio e mesi due cioè dal 1 novembre p. v. a tutto dicembre 1873 salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta presso la Sezione IV di quest'Intendenza e che formeranno parte integrante del relativo contratto insieme alla relativa tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. L. 1728 di annuo canone.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale R. Cassa di finanza od in altre del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d'asta suddetto di L. 1728 e ciò mediante danaro in valuta d'oro o d'argento e con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana a valore di Borsa esclusivamente accettabili, a senso delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate della prova del succennato deposito e presentate a questa Regia Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno soprafissato, e munite della marca da bollo di L. 1 : 23 e col nome, cognome paternità e domicilio dell'offerente e con riferimento al presente Avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 2 pom. del giorno suddetto. Chiusa la quale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione Governativa 20 marzo 1816, N. 2658, e l'accettazione definitiva della miglior offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limiti di tempo da parte dell'offerente, che resta obbligato sino dal punto della offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di stima le scorte di ragione erariale inerenti al Porto suddetto coll'obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell'appalto e ciò a termini dei succitati capitoli normali, e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel regolare esercizio del Porto medesimo e ciò col principio dell'appalto senza che possa esso pretendere alcun bonifico o rifusione a carico della R. Amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di ragione della R. Amministrazione dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto d'appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all'accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 dalla intimatagli partecipazione dell'approvazione della delibera offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni sopraesposte gli sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 6 agosto 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

N. 3780-966 II. 2. pubb.

R. DIREZIONE
VENETA DEL CENSO.

Avviso.

Per la rettifica generale delle mappe dei Comuni di Sermide, Poggio, Carbonara, Magnacavallo, Serravalle e Sustinente, della Provincia di Mantova operata nel 1865, i cui risultamenti furono pubblicati ed approvati definitivamente dalla Presidenza della R. Delegazione per le finanze venete, sono attualmente rappresentate in mappa le già avvenute divisioni di proprietà anche dei terreni. — Dovendo ora curarsi la conservazione o la evidenza delle mappe rettificate col riportarvi le successive divisioni e suddivisioni, come è di norma in tutte le altre Provincie di nuovo Censo, cessa rispetto a' suddetti Comuni la sospensione accennata nella Notificazione 4 maggio 1863, N. 1374-p. della preesistita I. R. Prefettura L. V. delle finanze, con cui si pubblicò per la Provincia di Mantova il Regolamento 12 luglio 1858 sui trasporti d'estimo, e quindi per l'avvenire anche pei terreni sanno osservate per appieno le prescrizioni del capitolo V del Regolamento stesso e VII dell'istruzione pratica N. 1 del 3 novembre 1858, cioè incomberà alle parti nei casi di divisione dei medesimi, di corredare le petizioni di trasporto degli appezzamenti divisi col relativo tipo rappresentante le linee divisorie e tratto dalle mappe catastrali, com'ora è in pratica pei soli fabbricati.

Ciò si porta a notizia dei possessori interessati per l'osservanza.

Venezia, 8 agosto 1867.

Il Dirigente,
OBERTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3524. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che ad istanza di Vincenzo Bussolli ed in odio di Francesco Fidora nei giorni 12, 15, 19 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione seguirà il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, e cioè alle seguenti condizioni.

I. La vendita segue con riflesso alla stima contenuta nel protocollo 4 agosto 1866, N. 4087, assunto innanzi alla R. Pretura di Adria in seguito al Decreto 23 febbraio 1866, N. 1177, senza alcuna garanzia e responsabilità da parte dell'esecutante per la proprietà ed estensione dei fondi e per le servitù che eventualmente li aggravassero e con tutti i pesi ed aggravii inerenti agli stessi.

II. Nel primo e secondo incanto seguirà la delibera a prezzo di stima o superiore alla stessa. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

III. Nessuno, tranne la parte esecutante, ed il creditore inscritto Antonio Nardini potrà rendersi oblatore senza depositare il 10 per cento sul valore di stima a cauzione della propria offerta, e sarà imputato a sconto del prezzo, quando sieno adempiute tutte le condizioni dell'asta.

IV. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà pagare entro 6 giorni dalla delibera le spese tutte giudiziali e di esecuzione dall'atto di oppignoramento in poi, da liquidarsi dal Giudice sopra semplice istanza.

V. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberatario versare tutto il prezzo offerto, a conto del quale verrà imputato l'importo del versato deposito nonchè quello pagato per spese. Restando deliberatario l'esecutante il versamento sarà limitato al di più del prezzo di delibera superante il di lui credito capitale con interessi e spese.

VI. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'immobile e l'immissione in possesso al deliberatario.

VII. Tanto il deposito che il prezzo di delibera verrà soddisfatto in moneta d'argento d'oro al corso di listino, esclusa sempre la carta monetata od altri surrogati.

VIII. Tutte le spese dalla delibera in avanti, compresa la stessa di trasferimento e delle volture saranno sostenute dal deliberatario.

IX. Ogni deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio di tutte le pubbliche imposte.

X. Restando deliberatario l'esecutante avrà diritto di trattenersi a titolo di deposito l'importo del suo credito sia di capitale che d'interessi e spese, fino a tanto che sia seguita la graduatoria, essendosi in quella sede di Giudizio che sarà riconosciuto il suo diritto di priorità.

XI Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima di riconoscerne l'esistenza e di fare l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

XII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dello stabile esecutato, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

XIII. Mancando esso deliberatario ad alcuni dei superiori casi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termine del § 438 del Giudiziale Regolamento e sarà anche tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dello stabile
posto nel Comune di Adria
Distretto di Adria.

Casa posta nella città di Adria-Riviera Balvedere al mappale N. 857, colla superficie di pert. cens. 0 . 12, e colla rend. di a. L. 194 : 02, giudizialmente stimata per fior. 5758 : 13.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, pubblicato nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 1.° luglio 1867.
Il Pretore, MORONI.

N. 4295. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. di Padova, con deliberazione 28 giugno 1867 N. 6163 ha dichiarato interdetto per mania religiosa Giovanni Battista Gallinari fu Francesco di Montagnana, borgo S. Marco, e che questa Pretura gli nominò in curatore il di lui cugino Luigi Gallinari fu Giovanni Battista di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Montagnana, 18 luglio 1867.
Il Reggente, DURAZZO.
G. Rossi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 23 agosto. N. 226

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 AGOSTO.

Secondo il nostro corrispondente di Firenze, al quale viene in appoggio il *Diritto*, i nostri rapporti colla Francia si farebbero sempre più tesi, e il Governo francese avrebbe risposto al nostro Governo con una nota, la quale non farebbe credere che esso sia disposto a darci quelle sodisfazioni, che abbiamo diritto di richiedere dopo la pubblicazione dell' inqualificabile lettera del gen. Niel. Le maniere brusche di Napoleone III e del suo Governo verso di noi si attribuirebbero da alcuni ad una intimità di rapporti abbastanza significante manifestatasi or ora tra noi e la Prussia; da altri ad una convenzione stretta dal nostro Governo col Governo pontificio, secondo la quale, in caso di un' insurrezione, le nostre truppe occuperebbero il terreno pontificio, esclusa Roma.

I due motivi potrebbero coesistere entrambi, perchè a Napoleone darebbe naturalmente dispiacere tutto ciò che potesse distruggere la sua influenza a Roma, e togliergli perciò un mezzo di attirarci nella politica avventurosa, le cui trame si stanno ora tessendo a Salisburgo. È probabile anzi che la missione Dumont, della quale la lettera del gen. Niel è il più splendido comento, sia stata fatta soltanto per ricordarci che ci potrebbe dolere d' averlo nemico, sinchè sussiste ancora a Roma una rappresentanza dell' esercito francese.

Ad ogni modo, senza voler farne da allarmisti, egli è certo che questo nuovo incidente è abbastanza grave, e i nostri ministri hanno d' uopo di molta prudenza e di molta accortezza per uscire da questo perigliosissimo pelago. Noi dobbiamo molto alla Francia, ma i suoi beneficii sarebbero beneficii d' un indole molto perversa, se con questo pretesto essa volesse tenerci i piedi sul collo ed esercitare sopra di noi un' umiliante tutela. Questa idea così giusta si fa strada del resto anche in Francia, ove si parla con tanta sodisfazione dell' *ingratitudine* degli Italiani, e la *Libertè* dà oggi molto opportunamente una rammanzina a coloro che ci accusano d' ingratitudine per la sola ragione che esigiamo i riguardi, ai quali ha diritto una nazione come la nostra. « Accusiamo piuttosto noi stessi, dice quel giornale. Le nostre irresoluzioni hanno fatto tutto ciò; la nostra perpetua preoccupazione di controbbilanciare due forze ostili l' una coll' altra, e di tenerle quindi entrambi al nostro servigio, fu la sola causa di tutto il male, e sarebbe molto più savio riparare, invece di aggravare con atti inopportuni, e comunicazioni compromettenti, i pericoli della convenzione del 15 settembre. » Può darsi che il Governo francese non divida la stessa maniera di vedere, e sfrutti invece le difficoltà della questione romana, per indurci, se fosse possibile, ad unirci con lui nella sua politica di « restringere la Prussia entro debiti confini », come dice la *France*: politica che è la guerra. In tal caso il nostro Governo saprà, giova sperarlo, evitare i pericoli che si contengono in questa proposta, e il sig. Nigra, che la *France* dice già arrivato a Parigi, avrebbe, a quanto si dice, le istruzioni più precise a questo proposito.

Le notizie che giungono da Salisburgo hanno infatti un carattere di gravità, che nessuno può disconoscere. Pare che i due Sovrani vogliano non solo impedire che la Prussia vada più oltre, ma che pretendano anzi che essa ritorni indietro. Si dice, e ciò è confermato anche dagli articoli dei giornali ufficiosi, che si tenti di fare in modo da distaccare gli Stati del Sud dalla Prussia, e di far rompere quindi i trattati da essi sottoscritti colla Prussia, onde formare quella Confederazione della Germania del Sud, che era prevista dal trattato di Praga, ma che poi, per l' abilità del co. di Bismarck, era svanita del tutto. Una tale attitudine della politica dei due Sovrani di Francia ed Austria sarebbe certo gravissima, e non lascerebbe altra uscita che la guerra. Date queste condizioni, le Potenze, le quali, come l' Italia e l' Inghilterra, sono le più disinteressate nella questione, hanno un nobile compito da sodisfare; esse hanno anzi tutto l' obbligo di non incoraggiare le vedute ambiziose dei due Imperatori, e, nel caso che la guerra non si possa impedire, esse devono fare tutti gli sforzi possibili per localizzarla e impedire che la Russia entri in campo. Innanzi ad avvenimenti di sì colossale importanza, è chiaro che la questione romana, in quanto è una questione d' annessione di territorio, s' impicciolisce fuor di misura.

Il *Figaro* di Parigi pubblica due proclami del gen. Prim, uno al popolo, l' altro all' armata, che non hanno però alcuna autenticità. Quanto al gen. Prim stesso, non si sa ancora s' egli si trovi in Catalogna. Secondo la *France*, esso sarebbe partito per l' Inghilterra, e gli si attribuirebbe l' intenzione di entrare in Ispagna, passando per Gibilterra. Regna però tuttora una gran confusione a proposito dell' insurrezione spagnuola, e poco si può prestar fede ai telegrammi governativi, che la dicono oramai repressa; tanto più che questa notizia fa un singolare contrasto col fatto che quasi tutta la Spagna è in istato d' assedio!

CONSORZIO NAZIONALE

58. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale) (*).

N.	Nome		Importo
1676.	Dalfiol Vincenzo e Matteo fratelli	L.	300.—
1677.	Ditta Giuseppe Cutti . .	»	200.—
1678.	Lualdi Adriano, vicedirettore della Contabilità di Stato (in rate)	»	48.—
1679.	Rosa Antonio, consigliere, id. id.	»	24.—
1680.	Giuriato Giuseppe, id. id. id.	»	24.—
1681.	Bachmann Luigi, id. id. id. .	»	12.—
1682.	Manzutti Demetrio, id. id. id.	»	30.—
1683.	Caristo Giovanni, id. id. id. .	»	12.—
1684.	Battaglia Marco, id. id. id. .	»	12.—
1685.	Avoscan Angelo, uffiziale, id. id.	»	60.—
1686.	Brancaleone Agostino, id. id. id.	»	24.—
1687.	Sclatelli Giuseppe, id. id. id.	»	24.—
1688.	Garzadori nob. Giuseppe, id. id. id.	»	24.—
1689.	Massoni Enrico, id. id. id. .	»	24.—
1690.	Morandi Giovanni, id. id. id.	»	24.—
1691.	Dario Paolucci nob. Dom., id. id. id.	»	24.—
1692.	Morosini Marco, id. id. id. .	»	24.—
1693.	Zarbetti Gaetano, id. id. id. .	»	24.—
1694.	Forlico Bartolommeo, id. id. id.	»	18.—
1695.	De Pauli Antonio, id. id. id. .	»	18.—
1696.	Scarabellin Antonio, id. id. id,	»	18.—
1697.	Vignola Francesco, id. id. id.	»	12.—
1698.	Svenzer Giovanni, id. id. id.	»	12.—
1699.	Dri Domenico, id. id. id. .	»	12.—
1700.	Agnino Francesco, id. id. id.	»	12.—
1701.	Albani Paolo, id. id. id. .	»	12.—
1702.	Vlandi Francesco, id. id. id.	»	12.—
1703.	Bressanello Antonio, id. id. id.	»	12.—
1704.	Masi Antonio, id. id. id. .	»	12.—
1705.	Monticolo Eugenio, id. id. id.	»	12.—
1706.	Tiboni Paolo, id. id. id. .	»	12.—
1707.	Bongiovanni Luciano, id. id. id.	»	12.—
1708.	Bettini Giuseppe, id. id. id. .	»	12.—
1709.	Imberti Pietro, id. id. id. .	»	12.—
1710.	Paroni Francesco, id. id. id.	»	12.—
1711.	Rimini Nuzio, id. id. id. .	»	12.—
1712.	Scarabellin Agostino, id. id. id.	»	12.—
1713.	Sagramora Ferdinando, id. id. id.	»	12.—
1714.	Novello Luigi, id. id. id. .	»	12.—
1715.	Gaspari Giuseppe, id. id. id. .	»	12.—
1716.	Romanello Vincenzo, id. id. id.	»	12.—
1717.	De Vecchi Stefano, id. id. id.	»	12.—
1718.	Parma Antonio, id. id. id. .	»	12.—
1719.	Antonini Vincenzo, id. id. id.	»	12.—
1720.	Marchi Girolamo, id. id. id. .	»	12.—
1721.	Minio Luigi, id. id. id. .	»	12.—
1722.	De Marck Giuseppe, id. id. id.	»	12.—
1723.	Santagiustina Giovanni, id. id. id.	»	12.—
1724.	Cicogna Pietro, id. id. id. .	»	12.—
1725.	Marchi Guglielmo, id. id. id.	»	12.—
1726.	Siron Nicolò, id. id. id. .	»	12.—
1727.	Paroni Antonio, id. id. id. .	»	12.—
1728.	Picello Luigi, id. id. id. .	»	12.—
1729.	Pendini Giuseppe, id. id. id. .	»	12.—
1730.	Tiozzo Giovanni, id, id. id. .	»	12.—
1731.	Gambillo Giuseppe, assist., id. id.	»	12.—
1732.	Veniero Giuseppe, id. id. id. .	»	13.—
1733.	Zorzi nob. Giovanni, alunno, id. id.	»	12.—
1734.	Greci Giuliano, id. id. id. .	»	12.—
1735.	Jäger Edoardo, diurnista, id. id.	»	12.—
1736.	Giacomuzzi Giuseppe, id. id. id.	»	12.—
1737.	Vucetich Antonio, id. id. id.	»	12.—
1738.	Ferrari Paolo, ins. diurn., id. id.	»	12.—
1739.	Ellero Antonio, alunno, id. id.	»	12.—
1740.	Michielini Michiele, diurn., id. id.	»	12.—

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento).

N.	Nome		Importo
1741.	Dall' Angelo Antonio, 2.ª rata	L.	1.—
1742.	Montico Paolo, id. . .	»	1.—
1743.	Broili Gaetano, id. . .	»	1.—
1744.	Ferraro Angelo, id. . .	»	1.—
1745.	Dal Piero Pietro, id. . .	»	1.—
1746.	Gasparini Antonio, id. . .	»	1.—
1747.	Miani Annibale, imp. alle Poste, id.	»	1.—
1748.	Calderon Marco, beccaio, in Campiello dei Fiori, N. 2287 .	»	11.—
1749.	I figli di Monferini Giuseppe (prodotto dei loro piccoli risparmi)	»	3.—

Pervenute da Rovigo.

N.	Nome		Importo
1750.	Folch Giovanni, di Venezia .	L.	10.—
1751.	Ugolini Giuseppe, di Verona	»	10.—
1752.	David Andrea, di Venezia .	»	10.—
1753.	Moretti Antonio di Rovigo .	»	10.—
1754.	Penzi Angelo di Lendinara .	»	10.—
1755.	Rossi Luigi, di Padova ,	»	10.—
1756.	Quaglia Francesco, di Rovigo	»	10.—
1757.	L. G. (2.a rata) . . .	»	1.—
1758.	Marchiori Pietro Vincenzo, id.	»	1.—
1759.	D' Este Giuseppe, id. . .	»	2.—
1760.	Ricavato dalla cassetta del negozio liquori, Calle Nuova S. Agnese, P. 853.	»	2.55
1761.	Operai dell' officina fonderia del R. Arsenale, ogni quindicina	»	6.40

(*) Nella lista, 56, al N. 1588, nell' offerta del sig. Roberto Pagello, in luogo di L. 12, devesi leggere L. 20.—

Leggiamo nella *Debatte* del 17 agosto:

Un giornale di Vienna racconta, che l' abboccamento di Salisburgo è il primo passo verso una quintuplice alleanza fra l' Austria, la Francia, l' Inghilterra, l' Italia e la Turchia, destinata a combattere l' alleanza della Prussia e della Russia. Un simile pensiero non può nascere se non in coloro che non vogliono darsi la pena di rendersi conto dell' importanza e della portata del colloquio dei due monarchi a Salisburgo. È veramente disconoscere il carattere di questo colloquio, il considerarlo come il precursore di un' alleanza austro-francese.

Le intenzioni dei due Sovrani, che oggi vanno a stringersi la mano a Salisburgo, non saprebbero tendere ad una simile alleanza, poichè essa non sarebbe giustificata affatto dalla situazione.

In questo punto, l' Europa non è agitata da nessuna questione ch' esiga misure e disposizioni importanti; ed in tali circostanze, la conclusione d' un' alleanza non potrebbe che provocare in quello, contro cui sembrerebbe diretta, un sospetto che sarebbe di natura da compromettere la pace che nulla minaccia. Si crede sempre dover porre innanzi l' alleanza russo-prussiana. Quest' alleanza esiste davvero, oppure si è forse prodotto un fatto che faccia presumere la sua imminente conclusione? Non è in seguito a congetture ed a combinazioni di certi giornali ingegnosi, che si giunse a far dell' alleanza russo-prussiana un soggetto di discussione, senza preoccuparsi affatto della questione di autenticità; si dimentica completamente che un uomo di Stato dell' importanza di Bismarck, non saprebbe risolversi alla leggiera, e senza potenti ragioni a conchiudere un' alleanza, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili. Bismarck, il quale certamente non si fa illusione sull' organizzazione ancora debolissima della Confederazione del Nord della Germania, si guarderà bene dall' arrischiare un passo politico, che rassomiglierebbe ad una provocazione e che porrebbe in giuoco altre cose, oltre alla riputazione del primo ministro prussiano. Soltanto, se le Corti di Berlino e Pietroburgo credessero dover conchiudere veramente l'alleanza, che sinora fu falsamente loro imputata, avverrebbe che gli altri Stati dell' Europa si vedrebbero costretti dal pericolo comune dei loro interessi ad assumere una parte energica. Ma finchè così non è, non vi può esser questione ragionevole di un' alleanza russo-prussiana. Il colloquio di Salisburgo non perciò perde la sua importanza, poichè può servire di avvertimento alla Prussia ed alla Russia, facendo temere loro, che ciò, che non è oggi se non l' espressione dei sentimenti personali dei Sovrani dell' Austria e della Francia, possa prendere la forma, domani, di un positivo riavvicinamento.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20736.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti con dispaccio 13 corr., ha conferito al dott. Giuseppe Marangoni il posto di avvocato, con residenza in Bassano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente oltre la legge del 15 agosto, concernente la leva militare dei giovani nati nel 1846 nelle Provincie venete e di Mantova, contiene:

1. Un R. Decreto del 7 luglio, col quale è approvata e resa esecutoria l' annessa tariffa dei diritti di segreteria, spettanti alla Camera di commercio ed arti di Como.

2. Disposizioni relative ad impiegati presso la Direzione generale degli Archivii, e presso il grande Archivio di Palermo.

3. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

4. La notizia che, con Decreto del guardasigilli in data del 15 agosto 1867, vennero sospesi dall' esercizio per aver abbandonata la rispettiva residenza, in occasione dello sviluppo del cholera, i notai:

Oglialoro la Marca Ignazio,
Oglialoro Diego,
Ricifari Gaetano,
Vanadia Battaglia Giuseppe, e Vanadia Oglialoro Salvatore, tutti residenti nel Comune di Leonforte (circondario di Nicosia).

5. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 27 luglio, col quale l' anzianità di servizio fra gl' impiegati dell' amministrazione forestale dello Stato rimane stabilita secondo la tabella annessa al Decreto medesimo.

ITALIA.

La *Gazzetta Uffiziale* del 21 corr., nella sua *Parte non Uffiziale* pubblica la disposizione del ministro delle finanze, in data del 14 corrente, con la quale fu istituita presso il Ministero stesso una Commissione incaricata di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nel ramo tabacchi.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 21 scrivono da Potenza:

Il dì 12 corrente si presentava al Sindaco di Fardella il giovane brigante della banda Latronico, Giovanni Ramaglia, dichiarando di avere ucciso due suoi compagni feroci briganti, Viola e Maturo Egidio, detto *Pettinicchio*. Accorsa la forza sul luogo indicato dal Ramaglia, non rinvenne i cadaveri degli uccisi. Informata telegraficamente la Frefettura di Potenza, questa dispose tosto un servizio di ricognizione nelle campagne di Latronico, Chiaromonte e paesi vicini, in seguito alla quale il predetto brigante Maturo fu rinvenuto nel bosco di Mignano ferito gravemente, mentre il manutengolo Pasquale Donadio lo collocava sul proprio asino per ricoverarlo nella sua masseria. Furono entrambi arrestati e passati al potere giudiziario, alla cui dipendenza era già stato posto il Ramaglia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corr. scrive:

Da ulteriori informazioni giunte sull' arrenamento del R. piroscafo *Conte Cavour* alla spiaggia Coronilla, mentre recavasi a Montevideo, risulta che di tale sgraziato accidente, devesi unicamente dar causa ad una forza straordinaria di correnti che esistevano in quei giorni presso quelle coste, e che in nessun modo potevasi prevedere, in guisa che molti altri bastimenti nei medesimi giorni investirono sulla costa, e fra gli altri una cannoniera inglese proveniente da Rio Janeiro, che s' incagliò sulla punta Brava con tempo chiaro ed in vista di tutti i fanali; un legno mercantile francese, il quale si perdette sulla punta di Maldonado, ed un altro spagnuolo a poca distanza dal sito ove investì il *Conte Cavour*, cioè sulla punta di Castillos.

Il *Conte Cavour* non sofferse alcuna grave avaria, ed il suo pronto scagliamento come la sua salvezza devono ascriversi alla perizia ed energia dimostrata dal suo comandante, ed alla solerte cooperazione di tutti i suoi dipendenti.

Scrivono da Caserta alla *Gazzetta Ufficiale*, che nel circondario di Sora, verso il confine pontificio, furono arrestati Lucchetti Donato da Fontanaliri, soldato sbandato, Vitolo Giuseppe da Nocera, e Pontone Sabattini da Sora, disertori.

Lo stesso giornale ha da Cosenza, che in seguito all' uccisione del brigante Felice Antonio Chiodo, il fratello di lui Giuseppe, pure brigante, si è presentato al Prefetto di Cosenza, che lo ha fatto consegnare all' Autorità giudiziaria.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

« Dicesi che possa essere chiamato al posto di segretario generale presso il Ministero degli affari esterni, il conte Carlo Rusconi. »

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

« Il generale Carini, comandante una brigata di stanza a Cremona, nello scendere da cavallo si fratturò una gamba. »

L' inaugurazione della galleria Vittorio Emanuele, secondo la *Gazzetta di Torino*, sarebbe, per desiderio del Re, fissata al sei del prossimo settembre. Gli addobbi, gli apparati e le luminarie per quella cerimonia sono commessi al signor Otitino. La *Lombardia* dice che sarà aperta il 15.

Scrivono da Napoli 19 corrente alla *Nazione*:

« Venerdì mattina, uno dei figli del marchese Gualterio, uffiziale dei granatieri ed aiutante di campo del generale Durando, aveva una partita d'onore col fratello del direttore del *Popolo d'Italia*, che si era assunto la risponsabilità di certi articoli ingiuriosi alla delicatezza dell' ex-Prefetto. Il risultato fu una lieve ferita al braccio destro del militare, la quale, non essendo molto profonda, fu giudicata sanabile in 48 ore. »

Leggiamo nella *Perseveranza* in data del 21:

Il ministro Coppino, di cui annunciammo ieri l'arrivo tra noi, è partito ieri stesso per Torino, ove si tratterrà alcuni giorni per affari suoi particolari.

Il 20 fu sequestrato a Milano il Num. 229 del giornale l' *Unità Italiana*, per una lettera a Berozowscky, la quale al regio procuratore pareva contenesse l' apologia dell' assassinio politico.

La *Platea* del 21 corrente scrive:

« Ci giunge da Sondrio la notizia, che, in seguito ad un caso di cholera, avvenuto in quella città, il basso popolo, portatosi in massa alla casa del defunto, con grida e con minacce tentò d' opporsi alle misure di pubblica sanità che si volevano prendere. E già stavasi per venire alle vie di fatto, quando le Autorità principali del paese, accorsero sul sito, e giunsero a persuadere gli ammutinati che si ritrassero alle case loro.

« Ieri il Sindaco ha pubblicato un proclama alla popolazione, ed oggi la città è rientrata nella primitiva tranquillità. »

GERMANIA

Nella *Gazzetta di Francoforte* leggiamo:

Ecco, secondo informazioni di buona fonte, il senso della risposta fatta dal Re Guglielmo, il 15 agosto, al Senato di Francoforte, recatosi a presentargli i sui omaggi:

Egli disse che grandi avvenimenti, cui non aveva potuto arrestare, quand'anche lo avesse voluto, avevano modificato i reciproci rapporti; che vi erano stati dei malintesi e degli errori; ma che d'ora in poi, meglio informato sugli affari complicati della città di Francoforte, affari che egli non aveva prima bastantemente conosciuti, egli procurerebbe, dopo il suo ritorno a Berlino, di trovare un accomodamento più conforme ai voti ed ai bisogni di quella città.

Il Re terminò così:

« Francoforte è una città magnifica, splendida, storica, e m' incombe il dovere di fare in modo, ch' essa continui ad esserlo sotto il mio Governo. »

Scrivono da Francoforte, 16:

S. M. la Regina di Prussia diresse, da Baden, il seguente telegramma al commissario civile della città di Francoforte, sig. di Madai:

« Io non ho bisogno di parole per esprimere le mie simpatie per la città di Francoforte, poichè nessuno dubita della sincerità de'miei sentimenti. La città che ha il diritto di contare sulle simpatie generali, fu assai crudelmente provata. Datemi tosto particolari ragguagli, affinchè io sappia ove siano da distribuire soccorsi, e vogliate farvi l' interprete de' miei sentimenti. »

Cassel 19 agosto.

La *Morgenz.* reca: Un rescritto del Re al capo politico esprime la sodisfazione di lui per il cordiale ricevimento, nel quale il Re riconosce la sodisfazione del popolo verso di lui e del suo Governo. Il capo politico fu incaricato di comunicare che più tardi il Re verrà di buon grado a Cassel per farvi un lungo soggiorno. Finalmente il rescritto esprime al capo politico il riconoscimento del Re per la sua proficua attività.

FRANCIA

L'articolo della *Revue contemporaine*, del quale abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* di mercoledì, in favore del generale Bazaine, ha ridestato la memoria d' un episodio che gli deve tornare poco gradito. Abbiamo già parlato a suo tempo d' una lettera del generale juarista Porfirio Diaz, che lo accusava, fra le altre cose, di avergli fatto proporre di consegnargli Massimiliano, Mejia e Miramon, a condizioni, che il generale juarista aveva trovato poco onorevoli; lettera che fu pubblicata dal Gabinetto di Washington. Or bene, in una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance belge*, ritenendo più sicuro che il fatto non sia vero, si fa vedere quanto sia strano che il maresciallo Bazaine non l' abbia

APPENDICE.

Domando la parola per un fatto personale.

Un articolo, che trovasi inserito nell' Appendice alla *Gazzetta di Venezia*, N. 220, citando un mio opuscoletto pubblicato di recente intorno alla famosa questione dell' acquedotto, mi dà la taccia di oppositore, e nominandomi ripetutamente, mi accusa di poco opportune e convenienti allusioni, della ripetizione di cose già confutate, di contraddizioni e via discorrendo.

Mi spiace assai che una polemica, la quale, condotta che fosse stata con calma e moderazione, avrebbe potuto portare dei buoni frutti, sia invece degnerata in una lotta, che nell' anzidetto articolo giunge ad assumere quasi esclusivamente il carattere della personalità. Solo mi conforta il pensiero che ciò non sia avvenuto per parte mia, avvegnachè io abbia usato sempre, nello scrivere, la massima prudenza e delicatezza, ed evitato persino di nominare le persone, di cui doveva combattere le opinioni; appunto per far vedere che alle opinioni puramente intendo di rivolgere le mie censure, non già alle persone, e molto meno a quelle, alle quali non avrei alcun motivo d' essere avverso. Mà io credo altresì di meritarmi in questo caso la taccia di oppositore. Tutti sanno che io sul principio di quest' anno, ho pubblicato un modesto libriccino, che conteneva un frammento d' idrologia, coll' aggiunta d' una opinione di più, sul modo di provvedere la città di Venezia d' acqua potabile. In quello, io dimostrava la opportunità di valersi a quest' oggetto dell' acqua del Brenta, piuttosto che di quella del Sile. Io me ne stava riposando tranquillamente sugli scarsi allori raccolti, quand' ecco sorge una discussione nell' aula del veneto Ateneo, e mi capita addosso un violento assalto da chi propendeva invece per l' acqua del Sile. Quest' è pura storia, e dimostra chiaramente che a me, certo non si compete la taccia d' oppositore.

Lascio da parte le allusioni, di cui vengo accusato, perchè queste esistono soltanto nella mente di chi vuole atteggiarsi a martire d' una causa, dalla quale attende tutt' altro che il martirio.

Ma dove mi fermo di preferenza, si è sulle parole dell' articolo, le quali esprimono la meraviglia, perchè io vada per la quarta e la quinta volta ripetendo cosa già ripetutamente confutata.

È comoda questa maniera di procacciarsi con un tratto di penna un apparente trionfo; ma per trionfare davvero presso il pubblico intelligente bisogna addurre, non già delle gratuite asserzioni, ma delle salde e buone ragioni. Di grazia, sarebbe forse confutata la bontà dell' acqua del Brenta, da me sostenuta sin da principio, o non piuttosto confermata dai risultati delle chimiche indagini? E l' inconveniente della natura del terreno in cui nasce il Sile, sarebbe forse distrutto dalla pretesa inesistenza di piante palustri e d' insetti, o dal preteso miglioramento che l' acqua risentirebbe dalla vegetazione, dopo che ho addotto nel mio opuscolo le prove scientifiche della erroneità di coteste asserzioni? Mi si contesta l' autorità della persona, che mi fornì tali prove, della quale per un sentimento di delicatezza volli tacere il nome! Ma, in cose di fatto e suscettibili d' un facilissimo riscontro è forse la sola autorità della persona che le attesta che ne guarentisca la verità? Io poi farò osservare, che se il R. Istituto di scienze non dubita di pubblicare nei proprii atti i lavori di questa persona, anche l' autore dell' articolo della *Gazzetta* vi può prestar fede.

Per ultimo, vengo accusato di contraddirmi nelle mie asserzioni. Veramente mi si crede assai scarso di memoria, perchè non abbia a rammentarmi di ciò che ho scritto pochi mesi addietro. Ma veniamo al fatto. Io ho detto altra volta che vi sono due mezzi per depurare le acque dalle materie sospese, cioè la decantazione e la filtrazione; ho dimostrato che il primo dei detti mezzi è preferibile al secondo, ma che è possibile soltanto in quei casi, nei quali le materie sospese possedono un peso specifico superiore a quello dell' acqua. Assaggi sull' acqua del Brenta io allora non ne avea fatto, ma riteneva cagionate le sue torbide da materie terrose. Se non che le recenti dichiarazioni del ch. prof. Bizio m' hanno insegnato che l' acqua del Brenta tiene sospesa della sabbia; la sabbia, come ognun sa, è una materia pesante, che precipita facilmente; ecco perchè, coerente affatto alle mie idee di prima, non ho dubitato di affermare essere applicabile in questo caso ed efficacissima la decantazione.

Ma delle torbide del Sile si può forse dire altrettanto?

Che queste torbide abbiano luogo, nessuno vorrà negarlo, a meno che, per crederlo, non si esiga una dichiarazione firmata da tutti gli abitanti di Treviso e dei paesi situati in margine al Sile. Che le torbide provengano per la massima parte da avanzi di materie organiche, lo si rileva dalla natura dei terreni, che il Sile percorre superiormente a Treviso, e dagli scoli delle campagne che vi affluiscono. Che le materie di questo genere tardino a depositarsi per la loro leggierezza, anche questo è fuori di dubbio. Che tali materie riescano più dannose per la qualità dell' acqua, di quello che la sabbia, egli è un fatto. Ma si dirà: i chimici non hanno trovato che poche tracce di materie organiche nelle acque del Sile. E io torno a ripetere che ciò vuol dire, che quando hanno fatto l'esperimento, l'acqua del Sile non era torbida; il che non toglie che lo sia in altri tempi, anche di frequente. Ed io insisterò sempre, che quando si tratta di esperimentare un' acqua, che dee servire perennemente ai bisogni d' una popolazione, e che si sappia o che si dubiti anche soltanto non mantenersi costantemente inalterata, non basta il farlo una o due volte, e in una sola stagione. Questo lo dico, lo ripeto, lo sostengo, e sfido chiunque a provarmi il contrario. Che se mi si parlerà d' isolare le polle, e di raccoglier l'acqua da quelle direttamente, questo sarà un altro paro di maniche. Ma, scusatemi, allora noi giuochiamo a gatta cieca; allora, a che giova far parola di paludi, di piante, d' insetti, di pesci? Ditelo francamente, o voi che combattete il Brenta: noi vi daremo l'acqua delle sorgenti del Sile e non del suo letto; ma diteci altresì come ce la darete, affinchè sappiamo se i vostri mezzi siano migliori di quelli, che furono da altri proposti, e che voi avete combattuto del pari. Ma di mezzi di depurazione voi pure dovrete valervi, tale essendo la persuasione del chiariss. prof. Turazza, che la Commissione per l'acquedotto chiamava a far parte de' proprii studii. Il quale, giorni sono, asseriva a persona di mia conoscenza, di convenire appieno sulla esistenza della condizione palustre dei terreni circostanti alle scaturigini del Sile, ma di credere altresì alla possibilità dell' i-

ancora smentito. Speriamo che per non rendere ancora più odiosa la spedizione del Messico, il maresciallo Bazaine troverà parole per distruggere le asserzioni del generale Porfirio Diaz, che pur si dice essere una specie di cavaliere, in confronto almeno degli altri generali messicani, che non possono certo aspirare alla divisa di Baiardo.

La *Situation* ha cominciato la pubblicazione di un nuovo romanzo di Alessandro Dumas, la *Terreur prussienne a Francfort*.

BELGIO

Brusselles 19 *agosto*.

Alla Camera dei deputati, il ministro degli affari esterni rispose ad un' interpellanza riguardo alle arginature della Schelda. Il Governo tiene ferma la propria opposizione. Ingegneri belgi esaminano la relazione degli ingegneri esterni. Sul resto deciderà il Governo belgico.

AUSTRIA

Il *Pest Lloyd* ha da Vienna che nell' ultimo Consiglio dei ministri fu deciso di convocare la Dieta ungherese pei primi di settembre.

Sotto il titolo: *Notizie di Salisburgo*, leggesi nell' *Italie*: « L' importanza dell' abboccamento di Salisburgo si disegna ognor più. È difficile, senza dubbio di rendersene un' idea chiara e precisa. Un denso velo copre lo scambio delle comunicazioni, di cui l' antica città tedesca ora è il vero albergo; e noi non ne conosceremo forse la vera importanza, se non per qualche scoppio fragoroso che farà d' improvviso sgomentare l' Europa.

« Ma v' hanno pur oggi sintomi significativi che rileva osservare. Si può con sicurezza annoverare fra tali sintomi il viaggio del Re di Baviera a Salisburgo, che venne smentito, e tosto appresso affermato. Altrettanto è a dirsi della presenza del Granduca d' Assia. Ma ciò che soprattutto merita di fissar l' attenzione, sono gli abboccamenti ripetuti dell' Imperatore de' Francesi col sig. di Beust. Un dispaccio dice persino, su questo argomento, che il ministro austriaco lavorò coll' ospite di Francesco Giuseppe. Se tale espressione non è sbagliata, convien riconoscere il valore di questo linguaggio.

« Non pretendiamo di precorrere l' avvenire, che dà talvolta spietate mentite alle congetture più giuste in apparenza; ci sembra, però, che fatti di tal qualità debbono dare a riflettere, e che non converrebbe stupirsi, se fossero tosto seguiti da qualche risoluzione importante. »

Zagabria 19 *agosto*.

Il giornale *Pozor* venne sospeso per tre mesi. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 19 *agosto*.

Fu commesso un attentato contro l' inviato olandese al Giappone, però senza risultato.

TURCHIA.

Costantinopoli 19 *agosto*.

Fuad pascià è partito ieri alla volta della Crimea per salutarvi personalmente lo Czar.

Fu tenuto un gran Consiglio di ministri sotto la presidenza del Sultano. Verranno spediti 7000 uomini ai confini della Serbia. Gli armamenti destano inquietudine.

Il Sultano mandò 13 cavalli arabi in dono all' Imperatore d' Austria.

CANDIA

Da un suo privato carteggio da Canea, l' *Opinione Nazionale* toglie il seguente brano:

« I Turchi sono indisciplinatissimi. Uno di essi sputò in faccia al viceconsole di Francia, signor dottor Ittar, il quale è anco agente consolare italiano. Il signor Ittar fece vive rimostranze per sì grave offesa, ma il caimakan di Candia non se ne dette per inteso, nè tampoco si curò di far porre agli arresti il soldato.

« Vi do quest' altra notizia, per sè stessa dolorosissima, ed è, che innanzi di lasciare Aschifo e Calicrati, Rescid pascià e Mehmed pascià otturarono i pozzi e misero a ferro e a fuoco molti villaggi. »

AMERICA

Nuova-Yorck 10 *agosto*.

La fregata *Elisabeth* giunse a Nuova-Orléans per attendere l' arrivo di Tegetthoff. (*Diav.*)

MESSICO

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* è in grado di pubblicare la relazione di un testimonio oculare della esecuzione capitale di S. M. l' Imperatore Massimiliano, la quale relazione può venir considerata come autentica descrizione della catastrofe orrenda. Essa è del seguente tenore:

Quando mercoledì, alle 6 ore del mattino i condannati furono condotti fuori dal convento dei Cappuccini, l' Imperatore si rivolse sulla soglia della porta verso Ortega, suo difensore, dicendogli: « Che bel cielo! così me lo sono sempre augurato pel giorno della mia morte! » Tutti erano vestiti di nero, e ognuno di loro montò, con un sacerdote, in una carrozza. I legni si diressero verso il Surro della Campagna (collina fuori della città di Queretaro) accompagnati da 4000 uomini sotto le armi, a 100 passi di distanza dal sito in cui l' Imperatore erasi reso il 15 del mese scorso. Nel sito medesimo, in cui doveva compiersi l' esecuzione capitale, i condannati scesero di carrozza, e l' Imperatore si scuotè la polvere dai vestiti, completamente tranquillo, e con alta la testa. Egli chiese dei soldati ch' erano destinati a far fuoco, e diede ad ognuno di loro un' oncia, pregandoli di mirare al petto. Il giovine uffiziale, che comandava la compagnia per la fucilazione, si avvicinò all' Imperatore e gli espresse il timore che forse S. M. potesse morire con rancore contro di lui, perchè doveva comandare il fuoco, mentre esso disapprovava nel suo cuore quanto era obbligato a fare. « Muchacho (giovinotto), gli disse « l' Imperatore, un soldato deve adempiere gli or« dini ricevuti. La ringrazio della sua compassio« ne; esigo ch' ella obbedisca all' ordine ricevuto. »

Quindi l' Imperatore si avvicinò ai generali Miramon e Mejia e li abbracciò cordialmente, dicendo loro: « Presto ci rivedremo nell' altra vita ». L' Imperatore, ch' era nel mezzo, disse a Miramon: « Generale, un valoroso è ammirato anche dai monarchi, e dinanzi alla morte voglio lasciarle il posto d' onore ». E volgendosi a Mejia, disse: « Generale, ciò che non viene premiato in terra, lo è di certo nel cielo ». Mejia era il più abbattuto, dacchè pochi minuti prima aveva veduto sua moglie con un bambino lattante in braccio, e col seno scoperto, correre impazzita per le strade. L' Imperatore si avanzò allora un poco e disse con voce chiara e con mirabile tranquillità: « Messicani! gli uomini della mia condizione e della mia nascita, animati dai miei sentimenti, sono destinati dalla Provvidenza, o a divenir la felicità dei loro popoli, ovvero ad esserne i martiri. Quando io venni fra di voi, non aveva alcuna seconda vista. Io venni qui chiamato dai Messicani ben intenzionati, da coloro che oggi si sagrificano per la mia patria adottiva. In procinto di passare all' altra vita, porto meco la sola consolazione d' avere operato il bene, per quanto stava nelle mie forze, e di non essermi veduto abbandonato dai miei fidi generali. Messicani! Che il mio sangue sia l' ultimo versato, e valga esso a far ricostituire l' infelice mia patria adottiva! »

Allora si trasse alquanto indietro, e avanzando il piede, e cogli occhi innalzati al cielo, indicò colla mano il proprio petto e attese tranquillamente la morte.

Miramon, adoperato il fazzoletto trasse di tasca una carta, girò gli occhi attorno, come un comandante sui 4000 uomini, e parlò così: « Soldati del Messico, compatriotti! Voi mi vedete qui condannato a morte quale traditore. Ora, che la vita più non mi appartiene, perchè fra pochi minuti sarò morto, dichiaro dinanzi a voi tutti, e in faccia al mondo, che non fui mai traditore della patria. Ho combattuto per l' ordine, ed oggi con onore muoio per esso. Io ho figli; ma questi figli non possono venir macchiati dalla sozzura di questa calunnia. Messicani! Viva il Messico! Viva l' Imperatore! »

Egli disse tali parole con voce terribilmente tonante. Tutti erano commossi; sgorgavano le lagrime; di Queretaro non trovavasi anima viva presente all' esecuzione; le vie erano deserte e le case chiuse. I cadaveri furono imbalsamati.

Si dice che l' Imperatore legò ai figli di Miramon 50,000 talleri, ed abbia pregato suo fratello l' Imperatore d' Austria di farli educare come suoi proprii e non dimenticarsi mai, ch' essi sono i figli d' un amico fedele anche in morte.

Mejia raccomandò il suo figlio legittimo ad Escobedo. Quali amari rimorsi per costui, ch' era stato in mano di Mejia, ed al quale questi avea per più volte fatto grazia della vita!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 *agosto*.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

	Versamenti precedenti	L. 3535.—
53.	Venier conti fratelli, di S. Maria Formosa, e loro madre	« 100.—
	Totale	L. 3635.—

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

	Versamenti precedenti	L. 2906.—
24.	Occioni Bonaffons Luigi, per Venezia	» 15.—
	« Palermo	» 10.—
25.	De Bender baronessa Paolina, per Venezia	» 50.—
	Totale	L. 2981.—

Consiglio comunale. — *Tornata del giorno 22 corr.* Presenti 30 consiglieri.

Il cons. Antonini propone il seguente ordine del giorno da discutersi nella prossima riunione:

« In conseguenza alla nomina prefettizia di una Commissione consultiva, incaricata di concretare i provvedimenti atti a salvare i tesori d' arte esistenti e sparsi per le chiese di Venezia, il Consiglio dichiara esser raggiunto lo scopo contemplato dalla deliberazione consigliare del 16 corr. mese sopra tale argomento, e sospende quindi alla Giunta ogni ulteriore pratica pel medesimo. »

Lo stesso consigliere interpella la Giunta circa alla nuova Stazione merci, che oggi, al contrario del progetto Pasetti, verrebbe proposto dalla Commissione consultiva per i porti e canali, da farsi in canale Scomenzera, il che, secondo il cons. Antonini, sarebbe contrario agl' interessi del commercio tanto locale che di transito, che ha i suoi depositi alla Giudecca e sulle Zattere. La Giunta si riservò di rispondere alla fattale interpellanza.

Si venne poscia a continuare la discussione della pianta organica pegli Ufficii municipali. Sorse una discussione interminabile sull' Ufficio d' economato, a proposito del § 1, che porta la divisione delle materie negli Ufficii, nonchè sul riparto degli affari stessi. Furono proposti varii emendamenti; uno del cons. Fadiga, che portava una nuova divisione degli argomenti, togliendone alcuni da una Sezione e aggiungendoli ad altra, e ch' egli ritirò più tardi, visto la corrente contraria del Consiglio; altri del cons. Treves e del cons. Manetti, che non sono appoggiati; soltanto viene appoggiato e adottato ad unanimità l' emendamento proposto dall' assessore Fornoni, che, cioè, alla Sezione quinta si aggiunga, nell' intestazione, *lavori pubblici* nel contesto *Giardini, fabbriche ornato*, e che alla Sezione VII tecnica si dica *Proposte, consultazioni, redazione dei progetti, direzione, esecuzione e liquidazione di tutti i lavori edili comunali, sopralluogo e consultazione* ec., come nel progetto a stampa.

Dopo ciò, posto ai voti il § 1.° del Regolamento è approvato.

Il secondo paragrafo è pur approvato.

Quanto al § 3.°, sorge di bel nuovo la questione se gli assessori dovessero essere a capo di una Sezione o averne la direzione, oppure se si dovesse riserbare gli affari, che la legge assegna alla Giunta stessa, lasciando risponsabili i capi Sezione e il segretario generale dell' andamento dell' Ufficio, sotto la direzione del Sindaco, e colla sola vigilanza che la legge riserba alla Giunta. Si parlò, si discusse, si deviò a lungo in tale argomento, fino a che furono posti ai voti due emendamenti, l' uno del cons. Boldù, il quale approdava a ciò, che la dirigenza della Sezione fosse affidata agli assessori, e che venne respinto, l' altro del cons. Francesconi che lasciava intatto l' articolo 3, aggiungendo soltanto che ogni Sezione avrà un capo risponsabile *sotto la sorveglianza di uno o più assessori destinati dal Sindaco*. Dopo ciò, venne adottato l' intero § 3.° e la seduta si sciolse. Sabato di giorno la prossima riunione.

— Il Sindaco ha diramato le seguenti Circolari, ai signori consiglieri comunali:

— Si previene la S. V. che la prossima seduta del Consiglio comunale avrà luogo il giorno di sabato 24 corrente, alle ore 11 ant., anzichè domani a sera, com' era stato precedentemente stabilito.

— Si prevengono i signori consiglieri comunali che nella prossima seduta sarà sottoposta a deliberazione la mozione fatta nella sessione odierna di sospendere ogni pratica per parte della Giunta in quanto ai provvedimenti atti a salvare i tesori dell' arte sparsi per le chiese di Venezia, e ciò in conseguenza all' istituzione da parte della R. Prefettura di un' apposita Commissione consultiva allo scopo contemplato.

Navigazione coll' Egitto. Ieri abbiamo veduto affissi pei muri gli avvisi della Società Adriatico-orientale, coi quali annunzia che col giorno 28 corrente essa fa un viaggio fra Venezia ed Alessandria, toccando Brindisi. I prezzi sarebbero assai modici, giacchè pel viaggio fino ad Alessandria nei primi posti non si pagherebbe se non it. L. 160, mentre coi vapori del Lloyd austriaco debbono pagarsi 15 sterline ossia it. lire 375, per modo che un primo posto sui vapori dell' Adriatico-orientale verrebbe a costare come un terzo posto sui vapori del Lloyd, costando questi 6 ster., ossia it L. 150. Uguale enorme divario ci sarebbe pure nel trasporto delle merci, imperciocchè, a modo d' esempio, mentre 100 chilogrammi di cotone trasportati da Alessandria coi vapori del Lloyd costano fior. 2, ossia circa 5 lire italiane, coi vapori dell' Adriatico-orientale non costerebbero se non it. L. 2.

Se la cosa è seria e duratura (su di che ci sarà permesso di avere i nostri riveriti dubbi) Venezia ci avrebbe guadagnato assai, giacchè in luogo di un solo mezzo di comunicazione con Alessandria ne avrebbe due, ed inoltre godrebbe degl' immensi vantaggi che risultano dalla concorrenza. Noi siamo profani in questo genere di cose, ma però non possiamo astenerci dall' osservare che, se la cosa è veramente seria, essa prova che l' Adriatico-orientale poteva fare al Municipio la proposta di rinunziare a qualunque sovvenzione, anzichè pretenderne una abbastanza gravosa, e ch' essa, per troppo volere, si è enormemente pregiudicata; imperocchè se nel novembre dell' anno scorso, anzichè pretendere la sovvenzione del Governo, avesse aperto a dirittura il servizio di questa linea, a nessuno sarebbe venuto in mente di ricorrere all' *Azizieh* ed essa sarebbe stata esclusiva padrona del campo.

Disordini della Casa di pena. — Il modo frettoloso, col quale ieri mattina venne chiamata la truppa alla Casa di pena alla Giudecca, diede origine a commenti e supposizioni intorno alla sua causa, per cui crediamo opportuno di narrare come avvenne il fatto.

È noto che il cholera si manifestò in quella Casa di pena, e quantunque non abbia assunto proporzioni allarmanti, già fino dai primi casi si presero tutte le possibili precauzioni dalla Direzione locale d' accordo col R. Procuratore, e fra queste l' importantissima di diradare i letti nei dormitoi, convertendo un laboratorio in dormitoio, poichè essendo avvenuto il maggior numero dei casi di notte tempo, importava diminuire quanto più possibile l' agglomerazione in un medesimo luogo; fu aumentato il vitto, dandosi inoltre a tutti pane bianco. Benchè i primi ad avvantaggiare di questi provvedimenti fossero i condannati, non bastò loro, ma ieri, instigati da alcuni caporioni, allorchè dovevano rientrare nei loro cameroni, essendo nei cortili, buona parte si ammutinò e non vollero rientrare; il ff. di Direttore non volle cimentare la piccola forza, della quale solo disponeva, ma andò dal generale comandante la città e fortezza per richiedere rinforzo e, venuto con quello intimò agli ammutinati di rientrare nel dovere; il che fecero tosto, e gli autori furono posti agli arresti disciplinari, sicchè la cosa non ebbe altro seguito. Andatovi il sig. Prefetto, col medico provinciale, ebbe a convincersi che è impossibile di prendere maggiori precauzioni nè dare trattamento più sano, e prese le occorrenti misure perchè la forza permanente fosse aumentata. La cosa più essenziale essendo quella di diminuire il numero dei detenuti ed essendo permesso dai regolamenti che, qualora scoppino malattie contagiose possa venir anticipata la uscita di coloro, che non hanno più che tre mesi o meno da scontare, il Presidente del Tribunale penale, valendosi di questa facoltà, fece porre in libertà una cinquantina, che cadevano in tale categoria. Per tal modo i 600 carcerati, che racchiudeva la Casa al principio della malattia rimasero diminuiti di circa 70, dei quali 50 per la misura suddetta e gli altri perchè colpiti dalla malattia. Tutto fa sperare che la malattia si arresti; ad ogni modo quanto poi è certo si è che ogni pericolo di disordine è allontanato.

La Commissione sanitaria ha pubblicato le seguenti **Istruzioni.**

I rari casi di cholera, che finora si sono manifestati nella nostra città, lasciano viva speranza che il morbo non trovi terreno propizio o, mercè le rigorose misure sanitarie adottate, si riesca a spegnerne il germe. Ciònullameno, affinchè non ne sia in modo veruno agevolata la diffusione, torna utile tenere a mente le seguenti avvertenze e conformarvisi:

1. Fuggire le riunioni affollate sia nelle chiese che nelle pubbliche vie, ma in particolar modo nelle osterie, dove l' aria, impregnata da graveolenti esalazioni, è malsana, ed il calore, promovendo la traspirazione, favorisce l' assorbimento.

2. Rattenere la riprovevole curiosità, che spinge taluni ad avvicinarsi agl' infermi, che si trasportano allo Spedale.

3. Tenere nei siti più frequentati delle case del cloruro di calce disteso sopra una stoviglia, onde avere un lento e continuo sviluppo di cloro, sostituendone di nuovo quando il primo non esali più odore.

4. Gittare quotidianamente od almeno frequentemente del cloruro di calce, ch' è un ottimo distruggitore dei contagi, nella latrina della casa, e, dove questa emanasse fetide esalazioni, versarvi una libbra di solfato di ferro sciolto in un boccale di acqua bollente, avvertendo di lasciar correre fra l' una e l' altra immissione circa un dodici ore.

5. Curare diligentemente la mondezza delle persone, delle case, e dei vicoli o delle corticèlle, che vi stanno annessi, impedendo in questi l' accumulamento di sostanze organiche putrescenti, di spazzature e di cenci.

6. Tenersi bene coperti nella persona, od almeno guardarsi dai subiti sbilanci atmosferici.

7. Non abbandonarsi alle gozzoviglie, ma serbare costante temperanza nei cibi e nelle bevande.

8. Lasciare da canto le frutta immature, o fradicie, e non abusare principalmente dei fichi.

9. Non ricorrere ai farmachi senza bisogno e di proprio capo, ed astenersi principalmente dai purgativi.

10. Mantenere l' animo alieno dalla paura, che a nulla giova, e deprimendo lo spirito, predispone forse al contagio.

11. Ma soprattutto ricorrere al medico per ogni incomodo, che uno si senta, e più se trattisi di diarrea.

È rarissimo che il cholera assalga subitamente e senza sintomi precursori: nel massimo numero dei casi lo precede la diarrea, detta per questo *premonitoria*, la quale, curata che sia prontamente, quasi sempre guarisce.

Infine la Commissione non può non caldamente raccomandare a ciascuno di far sì che dagli infermi venga prescelta la cura negli Ospitali anzichè a domicilio, perchè in essi questa cura è più pronta, più intelligente, più continuata, vi sono migliori (specialmente in paragone alle case dei poveri) le condizioni di agiatezza, di mondezza, di aerazione, di vitto, ed è dimostrato dalla statistica che la mortalità vi è molto minore. Anche nello scorso anno la mortalità nello Spedale di S. Fosca, in confronto a quella dei curati a domicilio, fu minore di un 25 per 100.

Gli Spedali aperti a questo scopo sono tre: uno a S. Fosca, ed uno a S. Francesco per tutti gl' infermi della città; un terzo alla Giudecca, nell' antico convento di S. Cosma, per gli abitatori dell' isola e per quelli delle Zattere e delle prossime contrade.

Dalla Commissione straordinaria di sanità presso il Municipio.

Il Presidente,
ALESSANDRO dott. ALESSANDRI.

Viglietti di Banca falsificati. È stata presentata al Tribunale la denuncia per la circolazione di Viglietti della Banca Nazionale *da Lire* 50 falsi.

Questi falsificati nella loro apparenza ponno ingannare chiunque, essendo prodotti con mezzi meccanici ed avendo tutte le caratteristiche dei Viglietti genuini, all' infuori delle più minute differenze, che verremo qui appresso esponendo.

Le punteggiature di rilievo a secco, che si estendono per tutto il viglietto, sono nei falsificati sporgenti, mentre nei genuini sono infossate.

L' impressione ad acqua *Banca nazionale* che si vede sotto la parola *Il Reggente* appare nei falsificati eseguita dopo il processo di punteggiatura, poichè questa a quel sito non più si presenta in rilievo, ma è quasi scomparsa.

Manca nei falsificati la cifra 50, ad acqua, che vedesi nei genuini superiormente, subito sotto i due stemmi del contorno.

La tinta in nero nei contorni e nell' interno del Viglietto è nei falsificati più sbiadita: le lettere tutte di formato alquanto più grande e taluna stentata e disuguale, di confronto a quelle dei genuini, che tutte sono d' un medesimo getto, nitide e piccole, di confronto allo spazio entro cui si rinchiudono.

Tale differenza appare più evidente ancora nei due circoli, l' uno bianco con lettere nere a sinistra, l' altro nero con lettere bianche a destra (del riguardante), dove è trascritta la sanzione penale pei contravventori.

Le linee perpendicolari, che formano la croce di Savoja nello stemma a destra, sono rade, non compiute, e grossolane di confronto alla leggerezza che quelle linee presentano nei viglietti genuini.

Il N. 5 del 50, che sta inquadrato nel contorno a sinistra (del riguardante) nei falsificati è più grande visibilmente dell' attiguo 0, cosicchè il riccio inferiore del detto 5, tocca quasi la linea del contorno del quadro. Il 5, all' invece, del 50 che sta nel contorno a destra, è impresso fuor di sito, cosicchè ha una pendenza da sinistra a destra rispetto allo zero.

Però, lo ripetiamo, ci vuole una grande attenzione per non ingannarsi; ed è solo col raffronto d' un pezzo genuino, che appaiono spiccate le suavvertite differenze.

Società letteraria. — La *Scena* del 1... corrente pubblica sotto il nome del signor Baldassare Boni, nome di guerra del redattore d' uno dei nostri giornali locali, un progetto d' una *Società d' incoraggiamento fra letterati e compositori di musica*, la quale si propone di aiutare gli autori italiani e pubblicare le opere del loro ingegno, quando ne sian giudicate degne per il loro merito intrinseco e pel fine che si propongono. La Società si dovrebbe dividere in tre sezioni: *letteraria, drammatica* e *musicale*, e ciascuno degli addetti alle tre sezioni pagherebbe una quota mensile diversa, che costituirebbe il fondo della Società, il quale sarebbe impiegato, oltre che nelle spese d' amministrazione, nella stampa e nella pubblicazione delle opere dei socii giudicate le migliori da un giurì, e nel pagamento degli articoli pubblicati nel giornale della Società, che sarebbero pagati agli autori socii. La sede della Società sarebbe Venezia, e la Società s' intenderebbe costituita, quando si fossero ottenute 600 azioni. Sebbene il progetto ci paia suscettivo di parecchie mende, e sebbene noi ne volessimo limitate le promesse, onde la Società potesse più agevolmente mantenerle, pur crediamo di doverne appoggiare l' idea fondamentale che la informa e che ci pare ottima. Tutto ciò che può far nascere una solidarietà tra coloro che adoperano la penna, ci pare degna di lode ed ha diritto all' incoraggiamento della stampa.

Processo per abuso da parte di un ministro del culto nell' esercizio delle sue funzioni. Il dibattimento, al momento di porre in torchio, continuava.

Compiuto l' esame dei testimonii, il pubblico Ministero formulava la sua requisitoria, proponendo che, dichiarato reo il prof. Saccardo, del reato ascrittogli, fosse condannato a 6 mesi di carcere ed alla multa di it. lire 1500. L' on. cav. Diena porgeva la difesa dell' accusato.

Notizie sanitarie.

Venezia 23 *agosto*.

Nelle ventiquattro ore del 22 agosto s' ebbero 10 casi di cholera (*), 3 morti ed un guarito.

Totale dal 25 luglio, N. 108.
Guariti 14
Morti 66
In cura 28
———
108

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

— Fra i militari, non s' avverarono nuovi casi di cholera nelle 24 ore del 22 agosto.

Totale N. 10; morti 3, in cura 7.

(*) Essi sono, oltre ai 7 da noi annunziati ieri, i seguenti:

Ore 5 *pom.*	Casero Teresa, d' anni 5, ab. a S. Pietro di Castello, al N. 560, curata in casa.
» 9 »	Zennaro Vincenzo, d' anni 22, trasportato all' Ospitale.
» 9 »	Crosera Giuseppina, d' anni 3, ab. a S. Gio. in Bragora, Corte del Pestrin, N. 3852, curata in casa.

A Padova dal 21 al 22 nessun caso in città; in Provincia 2.

A Milano dal 21 al 22, in città casi 15, morti 4; nei Corpi Santi casi 11, morti 3; nei Comuni foresi casi 22, morti 8. Totale casi 38, morti 15.

A Brescia, dal 20 al 21, in città casi 43.

A Bologna dal 21 al 22, ci fu un solo caso di cholera.

A Genova dal 21 al 22 corr. attaccati 14, morti 11.

A Napoli, dal 19 al 20, casi 8, morti 3.

La *Gazzetta di Torino* ha da Palermo che il cholera in quella città, dal 19 al 20, si mantenne stazionario; infatti, si ebbero a deplorare 125 casi e 76 morti.

A Trieste, dal 20 al 21, in città casi 3; nelle contrade suburbane 3; nelle ville del territorio 1: totale n. 7, morti 4.

Leggesi nel *Cittadino di Trieste*:

La Commissione sanitaria di quella città nella seduta del 16 corr., si pronunziava per l' attivazione delle contumace contro le provenienze da Venezia e da Chioggia, interessando l' I. R. Governo centrale marittimo ad impetrare della propria Superiorità analoghi solleciti provvedimenti.

---

solamento di alquante polle d' acqua; ed assicurava poi, che, in ogni caso, la Società che ne assumerebbe la condotta, prenderebbe anche l' obbligo di praticare tutti quei mezzi di depurazione e di miglioramento dell' acqua, che dalla pubblica igiene sono richiesti. Se la è così, se i mezzi che verranno adottati saranno tali da corrispondere all' effetto che si desidera, io perdonerò all' autore dell' articolo l' inconcludenza del fatto da lui addotto come decisivo, vo' dire dell' acqua che viene serbata nelle vasche entro terra per gli operai della Salina di S. Felice.

Nel riportare il quale, l' autore dell' articolo dimostra di non essere troppo versato nella scienza idrologica (cosa che non iscema per nulla la fama di cui gode per la sua dottrina in altri rami dello scibile), se confonde le condizioni d' un' acqua corrente, presa a tanta distanza da un luogo all' altro, senza por mente alle incessanti modificazioni, ch' essa subisce nella sua costituzione col percorrere un lungo cammino, sbattuta in mille guise, e sotto la piena influenza degli agenti atmosferici. Legga a questo proposito il capitolo che tratta delle acque correnti, nel libretto di *Quel dalle acque*, e se vuol meglio, convincersene ricorra agli autori ivi citati, da cui furono desunti quei cenni. Del resto, nelle questioni scientifiche, se si vuole parlare con fondamento, bisogna fare uno studio apposito, e tale studio è tanto più necessario, quando si voglia realmente rendere popolare qualche ramo della scienza, e istruire il pubblico sulle questioni che vi hanno rapporto. Che giova, in fatti, il riportare qualche brano d' autori, per provare che il bicarbonato di calce aiuta la digestione; che il carbonato di calce è un principio utile, anzi necessario, alle acque; che le sostanze saline, se vi si trovano in deboli proporzioni, non sono nocive agli usi domestici, ma esercitano, per lo contrario, degli effetti utili all' organismo e rendono l' acqua più gradevole a bersi; che giova, diceva, tutto questo, se la massima parte dei lettori non ne sa nè di carbonati, nè di bicarbonati, nè in quale quantità sia tollerabile la loro presenza nell' acqua, nè se l' acqua del Brenta o del Sile contenga gli uni piuttosto che gli altri, o degli altri ancora, come il solfato di calce, di cui l' autore dell' articolo si guarda dal far cenno, perchè sa bene che dalla pluralità dei dotti viene ritenuto nocivo? E poi, quando si citano gli autori, o bisogna citarli per bene, o lasciarli stare. Tante volte, dopo il passo citato, viene un *ma* . . . , che modifica assai l' impressione che potrebbe destare quel passo preso isolamente.

Si cita Boudet per provare l' utilità di certi sali, ma bisogna anche aggiungere che, secondo Boudet, le acque pure o debolmente saline, sono senza dubbio preferibili alle acque calcari o selenitose. In fatto, le acque di pioggia marcano appena alcuni gradi dell' idrotimetro; eppure, se noi potessimo raccogliere con poca spesa tutte quelle che cadono sui nostri tetti rinunzieremmo di buon grado alla costruzione dell' acquedotto. Bisogna inoltre considerare, che il pane, che l' autore dell' articolo porta ad esempio, si mangia solamente, e che per lo contrario, l' acqua non si adopera solo per bere, ma per tanti altri usi domestici e industriali, pei quali l' abbondanza delle materie saline è nociva, e si risolve in un aumento di spesa, come avviene nelle infusioni di tè e di caffè, nell' uso del sapone, nelle tintorie, nella conservazione delle caldaie a vapore ec., ec. Altro non credo di dover aggiungere su questo argomento, avendolo io svolto diffusamente a pagina 23 e seguenti del mio libretto citato di sopra.

E qui farei sosta, se non mi restassero da decifrare dei tratti alquanto curiosi dell' articolo che qui commento.

L' uno è quello che chiamerò di Limena, il secondo quello dei *parrucconi*, il terzo quello delle macchine.

Io credo che le persone di buon senso non si saranno troppo allarmate al pericolo addotto di una possibile nuova inalveazione del Brenta. Bisogna distinguere tra il possibile e il probabile. A questi chiari di luna, la probabilità che questo fatto si avveri è ancora molto, ma molto lontana. Ma, dato pure che dovesse avverarsi è certo che il Municipio, messo a giorno di questo pericolo, tra le molte cautele che prenderà colla Società, non lascierà quella della protrazione dell' acquedotto nel caso che il mutamento dell' alveo dovesse aver luogo. Sarebbe poi tre volte buona l' impresa, se, dopo avere impiegato parecchi milioni nella costruzione dell' acquedotto, perdesse tutto per non prolungarlo di qualche chilometro sino a Limena.

Veniamo ai *parruconi*. I nostri maggiori, si dice, non possedevano le cognizioni scientifiche dei nostri giorni. Lo ammetto; ma ciò non vuol dire che ignorassero affatto altresì i caratteri d' una buona acqua potabile, come quello di cuocer bene i legumi, di sciogliere il sapone e via discorrendo. Indizii questi della quantità dai sali disciolti nell' acqua, e che supplivano alle sottigliezze idrotimetriche, buone in teoria, ma che in pratica si prendono poi abbastanza grossolanamente anche dagli stessi scienziati, come ne abbiamo sott' occhio l' esempio.

Che abbiano poi i nostri maggiori fatto la scelta avvedutamente, o a caso, ciò poco importa, quando sappiamo che la scelta fu buona, come l' esperienza ce lo dimostra. Ma che ricorressero al Brenta perchè meno discosto del Sile dalla città, potrebbe anche darsi, qualora avessero potuto valersi dell' acqua che viene direttamente in laguna; però, siccome andarono a prenderla al Dolo colla Seriola, la cosa cambia d' aspetto, mentre con un apposito canale avrebbero potuto egualmente farla giungere dal Sile a Campalto o a Marghera.

Mano adesso alle macchine. Una volta era in uso una sola specie di pompe idrauliche, della forma di quella che ancora tra noi volgarmente si chiama il *matto*. Non nego che, in queste la sabbia sospesa nell' acqua potesse dar luogo agl' inconvenienti accennati nell' articolo. Ma a qual pro' volerci far risalire colla industria ai tempi del *codega* e del *burchielo*? E dovrò io insegnare all' autore dell' articolo che sino dal principio di questo secolo agiscono a Parigi, per sollevar l' acqua della Senna, le pompe, il cui stantuffo non tocca le pareti del cilindro, ma si strofina solo contro le stoppie; pompe che vediamo oggidì d' un uso generalissimo, applicate alle locomotive, e delle quali, egli l' autore, abile e dotto meccanico qual è, intende probabilmente anche di valersi pel suo acquedotto? Dovrò io additargli le pompe atmosferiche del sistema George, colle quali si possono aspirare ed elevare a qualunque altezza e a getto continuo le acque, ancorchè torbide senza un inconveniente qualsiasi? . . . .

Conchiude l' autore dell' articolo, ch' egli non saprebbe nè vorrebbe prevedere o pregiudicare il giudizio della Commissione e del Consiglio. Nemmen io. Venni attaccato, mi difesi; ecco tutto.

Ingegnere PIETRO SACCARDO.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Circolare

del ministro di agricoltura, industria e commercio in data 21 agosto 1867 N. 1131. diretta ai signori Prefetti, sotto-prefetti, e direttori dei depositi cavalli stalloni, sulla proroga delle esposizioni ippiche.

Onde non dare occasione a sconcerti sanitarii, che potrebbero derivare dalle numerose agglomerazioni di persone, che nell' attuale elevata temperatura estiva accorressero alle esposizioni ippiche, ed aderire nel tempo stesso alle numerose istanze pervenute dalle Provincie del Regno a questo Ministero per lo differimento di tali esposizioni a più opportuna stagione, il sottoscritto è venuto nella determinazione di stabilire che le esposizioni ippiche che dovevano avere luogo nel prossimo settembre con continuazione in ottobre, siano prorogate al venturo novembre, con continuazione in dicembre, negl' identici giorni e con le istesse norme indicate nel Decreto ministeriale del 9 luglio ultimo.

Si pregia il sottoscritto di partecipare ciò alla S. V. per sua opportuna intelligenza, con preghiera di dare la maggior pubblicità a tale disposizione per norma degli espositori.

Il ministro, DE BLASIIS.

Venezia 23 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 agosto (sera).

(✂) Siamo, con maggiore probabilità che mai, alle intime ed ottime intelligenze colla Prussia, mentre siamo piu che mai alle male intelligenze colla Francia!...

Si assicura essere stato partecipato al Governo italiano un dispaccio del Gabinetto delle Tuilerie, in risposta al nostro di domenica sera, ed esser questo documento francese tanto brusco e minaccioso, quanto il documento italiano era urbano e dignitoso. In quanto al Nigra, sembra che le istruzioni da lui ricevute sieno chiare, precise, perentorie, e portino che il rispetto alle clausole della convenzione debba esser, per parte del Governo francese, pieno ed intiero, se non vuole che quello italiano s' intenda sciolto dai vincoli del mutuo contratto, ed agisca a seconda dei proprii interessi.

I nostri primarii diplomatici sono in viaggio, e molto si aspetta dalle loro gite. Il general Lamarmora, che a quest' ora sarà a Salisburgo, deve essere un secondo Agramante verso l' Austria. Ma se dalle sovrane conferenze di Salisburgo dovesse uscire, contro le più ordinarie aspettative, la guerra, credo che, ad onta di tutte le nostre simpatie per quella Potenza che ci fu sì valida alleata nell' ultima guerra, e malgrado i grandi e vitali interessi che ci spingono verso l' Austria, noi sapremmo restarcene neutrali. Del resto, il conte generale Menabrea è andato a Londra per istabilire qualche importante convenzione fra quel Governo e l' Italia, appunto nel caso d' una guerra prossima o remota fra le due rivali Potenze d' Europa.

Il ministro prussiano a Firenze, barone d' Usedom, prima d' incamminarsi a Berlino a conferire col proprio Governo, ebbe lunghe e importantissime conferenze coll' onor. Rattazzi, e sebbene l' ardito e ad un tempo prudente capo del Gabinetto italiano non abbia d' uopo d' incoraggiamento e d' appoggi sulla via, in cui si è messo rimpetto al Governo francese, posso assicurarvi che le parole dell' illustre ed esperto diplomatico tedesco furono piene di simpatia e di calorose profferte.

Veniamo al Governo pontificio, fonte di tutti i nostri disgusti colla Francia.

Le opinioni, anche dei meglio informati, sono assolutamente agli antipodi le une dalle altre, e subiscono la pressione di due correnti diverse, circa le intenzioni del Governo nostro.

I giornali delle consorterie moderate, più o meno ostili al presente Gabinetto (voi capite subito ch' io intendo alludere alla *Nazione* e all' *Opinione*) sputan fuoco e fiamma contro Roma, e l' *Opinione* d' oggi quasi richiede sia denunziata la convenzione di settembre.

I giornali della *sinistra*, invece, smentiscono ogni accordo col Governo, smentiscono ogni progetto d' invasione garibaldina nel territorio pontificio, e, in faccia alle escandescenze dei fogli moderati, si direbber quasi *conservatori*!

I fogli ufficiosi fingono non saper nulla, e forse nulla sanno.

Il pubblico chiede d' essere illuminato sulla condotta del Governo, da qualche comunicazione ufficiale sulla *Gazzetta del Regno*, e mentre simile domanda è giustissima, credo però sia troppo precoce. Occorre che fra i Gabinetti di Firenze e di Parigi si scambi ancora una Nota, e se questa non tronca ad un tratto la questione, e se la legione d' Antibo non è sciolta; se la lettera del Niel non è disconfessata anco più apertamente di quel che fosse la lettera del Dumont, state certo che il Rattazzi non tarderà un istante a porre la nazione in piena conoscenza dei proprii intendimenti, e chi sa che dalle fucine ministeriali, e col nome del Re, non esca un manifesto all' Europa!.....

Non manca chi dice essere il Governo papale così agli estremi, e riuscirgli tanto antipatico il predominio francese nelle sue faccende, da essersi riaccostato, assai più di quel che non possa credersi, al Governo italiano. Pare impossibile, ma pur si assicura che nel caso di un movimento insurrezionale, quel Governo sarebbe venuto col nostro all' accordo di permettergli l' occupazione dell' intiero territorio pontificio, meno la città di Roma. Ed a pruova di tale intelligenza, e come pegno delle buone disposizioni, si aggiunge avere la sacra Penitenzieria di Roma, per ordine di Pio IX, inviato ai Vescovi italiani le opportune istruzioni, acciò riassicurino le anime timorate le quali venissero a prender consiglio dai confessori circa l' acquisto dei beni già ecclesiastici.

Tale notizia, che mi pare debbasi accettare soltanto con beneficio d' inventario, mi porta a parlarvi di questa importante operazione, che sarà il più cospicuo atto dell' amministrazione Rattazzi.

Il comm. Capriolo, coi suoi impiegati, è già compiutamente installato, e tutti i suoi piani sono preparati e disposti con tant' ordine e precisione da farmi esclamare, se si trattasse di guerra, che più non manca, se non che attaccare il fuoco.

Molti nostri finanziarii favoreggiano gli sforzi del Rattazzi. Fra questi, uno dei più solerti, dei più capaci, dei più fortunati è il banchiere, cavaliere e deputato Giacomo Servadio, che vedo sul cammino, o prima o poi, di diventar segretario delle finanze... e credo dir poco.

Per agevolare gli acquisti dei beni già ecclesiastici, oltre tutte le facilitazioni che vi sono venuto minutamente accennando nei miei carteggi antecedenti, debbo aggiungere oggi, che venne disposto fossero accettate in pagamento anco cartelle del prestito nazionale e del debito pubblico, ragguagliate al prezzo d' emissione delle obbligazioni del nuovo prestito.

Cercasi organizzare una grande Società di capitalisti italiani, incluso anche qualche banchiere straniero, la quale si assuma la massima parte del colossale acquisto. Credesi che il guadagno di questi capitalisti potrà essere, al *minimum*, del 25 per cento.

Circa la nomina del Saracco a futuro ministro della Divisione del tesoro, e circa quella del duca di San Donato a Sindaco di Napoli, finora non vi sono che voci vaghe, mene di partiti, ma nulla di sicuro, nulla di preciso; e credo che, in cuor suo, il capo del Gabinetto propenda più pel *no*, che pel *sì*. Ma neanche i ministri, anzi i ministri meno di chicchessia, possono far tutto a modo loro!...

La nostra Giunta municipale, mettendo a disposizione del Sindaco la somma di Lire 25,000 pei provvedimenti più urgenti e pei primi soccorsi nel caso che la città nostra sia condannata ad una invasione cholerica, ha oggi pubblicata una curiosissima Notificazione, colla quale si dispone che una vera falange di medici ricerchi, indaghi, rinvenga e curi tutti i disordini intestinali, così comuni nella presente stagione, e che il Sindaco battezza siccome i *prodromi* della terribile malattia. Questa disposizione edilizia, strana, comica, inqualificabile, che si occupa degli effetti senza curare le cause, cioè i miasmi pestilenziali, le sporcizie, le infezioni ond' è piena la città nostra, dall' acume popolano fiorentino è stata già battezzata colla parafrasi caratteristica *della Notificazione del mal di corpo!*...

Leggesi nell' *Opinione*:

Parecchi giornali hanno annunziato la nomina del consigliere di Stato cav. Melegari a ministro del Re presso la Confederazione elvetica. Noi crediamo che tale notizia non sia esatta. Sappiamo soltanto che il senatore Melegari sia stato nominato ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario in sostituzione dell' onorevole conte Mamiani, che, lasciando la carriera diplomatica, è passato a far parte del Consiglio di Stato. Siamo però assicurati che non solo il cav. Melegari non ha avuto ancora alcuna destinazione all' estero, ma che il Decreto di nomina dispone ch' egli continui tuttavia ad esercitare nel Ministero degli affari esterni le funzioni che gli sono state affidate.

Sappiamo inoltre che il conte Corti, attuale ministro del Re a Stoccolma, è stato destinato nella stessa qualità presso la Corte di Madrid; che il cav. Artom è stato nominato ministro a Copenaghen, e che al conte Ratti-Opizzoni, consigliere di Legazione, è stata affidata la reggenza provvisoria della R. Legazione di Stoccolma in qualità d' incaricato di affari.

Il *Diritto* scrive:

Diamo con tutta riserva questa notizia che ci viene però comunicata da persona assai autorevole.

Tra il Governo italiano ed il pontificio fu stabilito un accordo, per cui, nella ipotesi che bande d' insorti irrompessero nel territorio romano, verrebbe accordata facoltà all' Italia di occupare militarmente alcuni punti di detto territorio, esclusa Roma.

Ciò spiegherebbe l' attitudine ostile della Francia. *(V. nostra corrispondenza.)*

E più oltre:

I dissidii tra la Francia e l' Italia, per ciò che riguarda l' affare Dumont e la legione d' Antibo, durano tuttora, malgrado la cortesia delle formole diplomatiche.

La quistione ha assunte anzi proporzioni più vaste. Vuolsi che la Francia abbia audacemente manifestati progetti, contro ai quali è debito sacrosanto d' ogni Italiano il protestare.

Al *Corriere delle Marche* di Ancona, del 21 corrente, scrivono in data del 18, da S. Angelo in Vado:

Anche in questa città si ripeterono gli eventi di Fano, Iesi, ecc., per impedire il trasporto dei grani fuori del territorio: le porporzioni furono però più allarmanti, poichè si trascese a ferite, percosse contro inermi cittadini e negozianti: i maggiori possidenti si dovettero barricare nelle proprie case, e dal 14 al 16 gli ammutinati furono padroni della città.

Il luogotenente dei RR. carabinieri, Canovai Ottavio, avuta notizia del fatto, col solo accompagnamento di un carabiniere a cavallo, recossi da Cagli, sua residenza, sopralluogo. Transitando per Urbania, s' incontrò con un drappello di truppa, che da Urbino era diretto in S. Angelo: dati al medesimo gli opportuni ordini, si reca in questa città che distà circa cinque chilometri da Urbania, entra al galoppo col revolver in pugno da una delle porte, traversa una piazzetta ove stavano radunati i turbolenti e si mette allo sbocco di una delle strade che danno sulla piazza, mentre l' imboccatura di un' altra strada è occupata dal carabiniere che lo seguiva.

Allora, dopo brevi parole, intima l' arresto ai riuniti popolani: questi tentano evadere, ma visti occupati i due sbocchi, deposte la armi, si arresero. Intanto, sopraggiunto il drappello di truppa, furono tradotti in carcere oltre 20 di coloro, fra i quali varii dei capi.

Leggesi nell' *Italie* in data del 22: « Garibaldi si trovava ieri a Colle, a tre miglia da Siena. Correva voce ieri ch' egli pensasse di tornare a Caprera, ma questa voce non fu confermata. »

E più oltre: « Il Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, intende di sottoporre al Parlamento una revisione della tariffa delle dogane, nello scopo di accrescere la rendita, e diminuire il contrabbando. »

La *France* dice, in data del 20 corr., che il sig. Nigra, ministro d' Italia, è arrivato il 19 a Parigi, e che ha ripreso immediatamente la direzione della legazione.

Leggesi nel *Fremdenblatt*: All' assenza del Re di Baviera a Salisburgo si attribuiscono motivi d' etichetta e motivi politici. Non fu fatto al Re alcun invito diretto; esso non poteva quindi venire a far visita ai due Imperatori. Se questo invito non è stato fatto, si fu per non dare al colloquio di Salisburgo l' apparenza d' un Congresso di Sovrani.

Il *Nuovo Fremdenblatt* apprende da Salisburgo che il bar. di Becke vi ha recato la notizia che il bar. di Rothschild di Parigi, che l' anno scorso era contrario ad un prestito austriaco, ha dichiarato d' esser disposto a contrarre immediatamente col Governo austriaco un prestito di 50 milioni.

Salisburgo 21 agosto.

Nelle tenute conferenze furono presi impegni convenzionali contro l' eventuale entrata di singoli Stati tedeschi meridionali nella confederazione del Nord. *(V. dispacci d' ieri.)*

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la dimissione del ministro della marina. Circa la questione d' Oriente, di cui si trattò ne' colloquii di Salisburgo, fa osservare l' unanime linguaggio de' giornali di Vienna, che dicono, che l' Austria non potrà effettuare lo scioglimento della questione orientale in conformità ai suoi interessi, se non unendosi alla Germania.

Parigi 22. — Un telegramma alla *France* annunzia che la maggior parte della Spagna è posta in istato d' assedio, ma solo per misura di precauzione, poichè l' insurrezione è limitata in Catalogna e in Aragona. Il numero degl' insorti ascende da 700 ad 800. Leggesi nel *Moniteur du soir*: In una lettera da Messico 20 luglio, spedita colla posta, simultaneamente al telegramma accennato nel *Moniteur* dell' 11, Dano conferma ciò che ha detto sulla probabilità della sua prossima partenza. L' incaricato d' affari d' Austria era partito verso il litorale per ritornare per ora a Tampico. L' incaricato d' affari del Belgio e dell' Italia rimasero nella capitale. Juarez entrò a Messico il 16, pubblicò subito un proclama, concepito in termini abbastanza moderati. Non fu fatto a Messico alcun arresto importante dopo la condanna di Vidaurri. Un telegramma di Madrid 11 annunzia che fu proclamato quel giorno lo stato d' assedio, per misura di prudenza. Le bande di Catalogna e Aragona furono disperse senza che opponessero grande resistenza. Sembra che il Governo non tema sull' esito del movimento, che considera come represso.

Parigi 22. — Banca — Aumento: numerario milioni 18 4/5, tesoro 11/20; conti particolari 16. Diminuzioni: Portafoglio 6; anticipazioni 1/3; biglietti 9.

Vienna 22. — Una corrispondenza da Salisburgo alla *Debatte* dice che sarebbe inesatto credere che l' intervista dei Sovrani sia diretta contro una terza Potenza qualsiasi. Un sincero desiderio di pace diede origine a tale intervista; ciò appare dal fatto che l' Austria e la Francia accettano i fatti compiuti, compresa l' unione doganale, in tutto il loro significato. Non si trattò la questione d' un' alleanza offensiva e difensiva. L' Austria e la Francia vogliono soltanto realizzare l' accordo dell' apprezzamento di questioni pendenti, all' unico scopo di garantire la pace d' Europa.

Madrid 21. — Le bande di Catalogna furono sconfitte e disperse, lasciando molti prigionieri. Altre bande si presentano per approfittare dell' amnistia. La banda comandata da Contreras fu battuta nella Provincia di Lerida. Egli e i suoi partigiani fuggono verso la frontiera. L' insurrezione in Catalogna è considerata come repressa. La banda di Castellon fu battuta e dispersa nella Provincia di Valenza. L' ex generale Peirad commise nell' Aragona molti eccessi durante la sua ritirata verso la Francia. Le rimanenti Provincie continuano ad essere tranquille. Nessun soldato si unì cogl' insorti.

Bajona 22. — Madrid è dichiarata in istato d' assedio. Madrid e i dintorni sono tranquilli. Furono spediti in Catalogna e in Aragona cinque reggimenti di fanteria e tre squadroni di cavalleria. Dicesi che il Governo ricevette notizia che Prim è arrivato in Catalogna.

Costantinopoli 22. — La notizia della *Turchia*, che il Sultano abbia invitato lo Czar a recarsi a Costantinopoli, è inesatta. È incerto se Gorciakoff andrà a Livadia.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 23 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 22 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 23 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 10 (*)
	altri Comuni	» —
» » Chioggia		» 6
	Totale	N. 16

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 23 agosto 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 110
	altri Comuni	» 10
» » Dolo		» 3
» » Chioggia		» 150
	Totale	N. 273
dei quali guarirono		N. 47
morirono		» 134
restarono in cura		» 92
	In tutto	N. 273

(*) Di cui 3 nella Casa di pena.

Dopo la mezzanotte del 22, fino a cui arriva il Bollettino del Municipio, furono denunziati i casi seguenti:

Ore 7 ½ ant. Scarabellin Agostino, d' anni 26, uscito dalla Casa di pena, ab. S. Geremia, fondamenta Savorgnan, al N. 494, curato in casa.

Ore 9. ant. Zambon Giuseppe d' anni, 18, uscito dalla Casa di pena, ab. S. Luca, Corte del Forno, al N. 4322, curato in casa.

FATTI DIVERSI.

Drammatica. — A Milano piacque e fu ripetuto per due sere un nuovo dramma di Paolo Ferrari, intitolato *Vecchie storie*, ovvero *Sanfedisti e carbonari*.

Assassinio a Petriolo. — Leggesi nell' *Opinione*:

È noto che la madre del Martinati, autore dell' assassinio di Petriolo, è una vecchia tutta gibbosa e contraffatta. Erano notevoli in lei alcune gobbe di considerevoli dimensioni. Ma recentemente si è scoperto che fra una gobba e l' altra avea saputo nascondere una cassettina, entro la quale stavano gli ori dell' infelice assassinata. Questo nascondiglio era sfruttato con arte sopraffina, ed in modo da ingannare i più esperti!

Profanazione. — Un cortigiano a Costantinopoli ha pubblicato alcuni versacci *pel felice ritorno del Sultano* e li ha firmati: A. Manzoni. Il *Commercio orientale* protesta indignato contro questa profanazione. Quello che è curioso si è che l' ufficiale *Turquie* si è lasciato cogliere al laccio, e l' ha creduta roba di Manzoni!

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 22 agosto

	del 21 agosto	del 22 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 75	69 67
» 4 ½ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 ½	94 5/8
Rend. ital. in contanti	49 25	49 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 17	49 20
» » 15 prossimo	—	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	326 —	323 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	65 —	60 —
» Lombardo-Venete	385 —	383 —
» Austriache	482	482 —
» Romane	62	65 —
» » (obbligaz.)	104 —	105 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 agosto

	del 21 agosto	del 22 agosto
Metalliche al 5 %	57 30	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	59 90	59 50
Prestito 1854 al 5 %	67 —	67 —
Prestito 1860	85 20	85 —
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	689
Azioni dell' Istit. di credito	183 20	183 30
Londra	125 10	124 80
Argento	122 50	122 50
Zecchini imp. austr.	5 96	5 95
Il da 20 franchi	9 99	9 97

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 23 agosto.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci, all' ord.; da Castel Vitturi e Traù, il pielego austr. *Navigator Fortunato*, patr. Ivicevich, con vino ed olio, all' ord.; da Milnà, il pielego austr. *Glorioso*, patr. Devezzi, con vino ed olio, all' ord.; da Bol di Brazza, brazzera austr. *Novellina*, patr. Carallovich, con vino, all' ord.; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci, all' ord.

Sebbene con pochi affari, regge ognor sostenuto il mercato degli olii, che si vendevano di Abruzzo a d.i 250, con circa 10 per % di sconto, come a f. 25 quel di cotone. Il favore più espresso si manifesta degli zuccheri, che nei pesti più fini si pagavano per sino a f. 20, con vista di mantenersi per ristrettezza di depositi, e difficoltà di tempo e di spesa, per le introdotte contumacie, di rimettere prontamente il deposito, non bene provisto. Le notizie più fresche che ci arrivano per le sete, sono quasi sempre le stesse. Il sostegno si regge unicamente nelle qualità di merito distinto; le qualità secondarie o inferiori vengono dimenticate, come pure negletti i cascami. Arrivarono a Londra sete dalla Cina del primo raccolto, che quantunque di una qualità superiore all' annata precedente, si offrono con 2 scell. al disotto, eppur non trovano accoglienza, quantunque dicasi mal riuscita la seconda raccolta, come al Giappone ed in Persia. Con tutto questo, si esigono ribassi; mostrasi ognor maggiore renitenza a prendervi ingerenza dalla consumazione; la speculazione non si sa che esista.

Le valute invariate; la Rendita ital. egualmente, e la carta più offerta; le Banconote ad 81 ¼; meglio tenuto il Prestito veneto a 68 ½. Disaggio 4 3/5 nelle valute d' oro; f. 8 : 9 il da 20 franchi, e lire 21 : 25 in buoni, dei quali lire 100 per f. 38 effettivi.

Milano 21 luglio.

Gli affari nelle sete si ridussero a minime proporzioni, e furono negli organzini fini di merito 16/20, che diconsi esitati da lire 134 a lire 133 : 50, come da lire 131 : 50 fino lire 128 meno belli, e belli correnti da lire 120 a lire 115. Si prescelsero le trame di merito, che si pagavano da lire 115 a lire 117; belle correnti nostrali da lire 113 a lire 114, fino a lire 107, e lire 105 per le secondarie. Abbandonate ognora le asiatiche. Poche sono le gregge italiane, con calma, o almeno tendenze di calma ulteriore; così i cascami.

Lione 17 agosto.

Domandavansi gli organzini; non variavano le trame. Più offerte vennero quelle del Giappone e Bengala, come sviata è la consumazione in quelle ancora della Cina, per le quali sete non bastano i ribassi ad incoraggiare i compratori, che aspettano maggior ribasso. La ripresa degli affari si aspetta solo da condizione più tranquillizzante politica.

Anversa 16 agosto.

Abbiamo una viva domanda nel caffè S. Domingo, con avanzo di prezzo, e manca in prime mani. Si sostengono tutti i cereali. La canapa è in aumento; cercasi di Polonia; calmo è il petrolio d' America da f. 42 a f. 44 per la qualità bianca migliore. Non variavano gli zuccheri; sostiensi il sego per buona domanda, e se ne fecero vendite in aspettativa in quello della Plata.

Pest 17 agosto.

Arrivarono rinforzi in cereali, per cui collegandosi questa circostanza a lieve ribasso di alcuni mercati, il nostro mercato se ne risentiva nell' acquisto di metz. 120,000 di frumento, che si operava con ribasso di circa soldi 30, segnandosi per settembre ed ottobre, da f. 4 : 30 a f. 4 : 32 ½. Anche la segala ribassava di soldi 25 a 30, e se ne vendevano metz. 40,000; l' orzo da 5 a 10 soldi meno; l' avena pronta, a f. 1 : 65 qui posta, ricercata per consegna a f. 1 : 50 per ottobre e novembre; circa metz. 50,000 formentone da f. 2 : 90 a f. 2 : 95; ravizzone da f. 5 ½ a f. 5 ¾; olio di ravizzone da f. 21 ¾ a f. 22. Spirito da s. 56 a s. 56 ½. Strutto, aumentato, a f. 39 ½; lardo da f. 31 a f. 32 ½. Pelli in aumento.

Temesvar 16 agosto.

I cereali sostengonsi, sebbene le notizie estere abbiano infuso inclinazione a ribasso, che ormai provavasi nella segala e frumento, di soldi 30 a 40. Aumentavano le domande d' orzo e segala, che si dovettero pagare da 10 a 20 soldi di più. Formentone da f. 2 : 65 a f. 2 : 70; segala da f. 2 : 80 a f. 2 : 90; formentone da f. 2 : 65 a f. 2 : 70; orzo f. 1:90; avena da f. 1 : 40 a f. 1 : 50 con 10 per %.

Londra 16 agosto.

Arrivarono le prime sete asiatiche della Cina della nuova stagione, e risulta bella e migliore la qualità delle ultime arrivate. I prezzi esordiscono 2 sc. al disotto dei prezzi segnati nel listino ultimo della scorsa annata. Pare che dalla Cina non si avranno sopra b. 40,000, e la seconda raccolta, pare male riuscita, per cui si avrà un deficit dall' ultima annata, come dalla Persia. Pare che con tutto questo, il consumo non determini acquisti, se non ribassino i prezzi.

Patrasso 9 agosto.

Lamentasi l' ammanco nel raccolto delle uve, da Patrasso, Nauplia, Vostizza e dal Golfo. I primi arrivi non furono di qualità sodisfacente; si fece qualche affare a prezzi segreti, ed a Filiatrà a sc. 15 : 06 franco a bordo, che si spediranno lunedì prossimo, se la temperatura continua favorevole.

Sissek 18 agosto.

Molto cercavansi i formentoni, e se ne esitavano metz. 18,000 per esportazione; frumento da f. 5 : 80 a f. 5 : 90.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	49 25 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 68 50	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 80 90	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 28	» — —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	74 85
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2½	85 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2½	40 10
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 08 ½	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 agosto.

Albergo la Luna. — Farsi C., - Gatteschi P., ambi dott. — Sig.a Berger, - Gobel, con famiglia, - Bode, dott., - Bertolazzi C., - Tonelli G., - Belotti L., - Mancinelli Tito, - Mani F., - Foramiti, - Koulberg de Rosen Olga, - Bedolo L., tutti poss. — Sig.a De Pellinetti, albergatrice, con figlio. — De Kremnitz, r. uffiz. e aiutante pruss. — Escales, - Forgeot, - Novi P., - Durandon, tutti negoz.

Albergo Barbesi. — Pover J. P., - Soutev J. R., - H. B. Hawkins, tutti tre poss.

Albergo alla Città di Monaco. — De Alemann, barone, - Wagner, baronessa, - Loszonvichzt M., tutti tre poss. — Karl Diethey, dott. — Berndt G., studente, con fratello. — Arlt Albrecht, architetto.

Albergo la Ville. — Wurtz G., - Serpi, luogot. gener., - Borghi L., - Braun J., con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Reihert C. B., professore, con famiglia. — Schultz E., - Zell C., ambi studenti. — F. Linder, - Villa A., - Bertarelli A., - Vallagusa H., tutti poss. — Korb E., i. r. consigliere.

Albergo al Vapore. — Grossi, con famiglia, - Marzini V., - Di Lena L., tutti tre poss. — Clerici G., - Ciani P., - Sita A., tutti tre negoz. — Dal Mazzi G., avv.

Nel giorno 22 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Lancellotti, principe e principessa, con seguito. — Santini R. — Culkins J. F., capit. — Thieblin L., poss.

Albergo la Luna. — Tirtoff D., - Danskov N., - Odi F. M., cav., - Carcano L., avv., con moglie, - Mattisen N., tutti cinque propr. — Poggi L., avv. — Skal R., i. r. segretario, con famiglia. — Bedolo L., poss., con moglie.

Albergo Barbesi. — Petrucci G., - Manerasi A., - Harrison H., - Suthiff J., - Harley F., - Levi F., tutti poss. — Di Sabbato G., negoz.

Albergo la Ville. — Merriam G., - Strini S., ambi poss., con moglie.

Albergo alla Città di Monaco. — Monsignor Giuseppe Valerga, Patriarca di Gerusalemme, con seguito. — Odrovsky F., con moglie, - Hollien F., ambi poss.

Albergo Nazionale. — Pistelli V., professore. — Lezzi P., allievo della Scuola militare.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 agosto.

Alzetta, detto Fisin, Leonardo, fu Giacomo, di anni 61, mesi 2, pensionato dalla R. Cassa Principale. — Ambrosi Bortolo, fu Giuseppe, di anni 43, pescatore. — Bazinaro Sante, fu Angelo, di anni 63, barbiere. — Bittia Vittoria, di Bonifacio, di anni 3, mesi 6. — Cavallini Vittorio, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Dapar Antonio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — De Lais don Pietro, fu Bortolo, di anni 86, mesi 9, sacerdote, pensionato dalla R. Cassa Principale. — De Predor Vittorio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — De Zan, detta Flumiana, Angela, marit. Falzier, fu Pietro, di anni 42, povera. — Donadon Antonio, fu Domenico, di anni 34, muratore. — Manziega Orsetta, marit. Moner, fu Giuseppe, di anni 58, cucitrice. — Martelli Gio., di Marco, di anni 9. — Panciera Andrea, fu Pietro, di anni 62, fornaio. — Polo Giuseppe, fu Paolo, di anni 48, fornaio. — Rossi Carolina, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Todeschini Margherita, ved. del dott. Malvezzi, fu Antonio, di anni 76. — Vettori Luigia, marit. Franciosi, fu Giacomo, di anni 42, povera. — Totale, N. 17.

Nel giorno 19 agosto.

Baffo Giovanni, di N. N., di anni 52, calzolaio. — Calbo Anna, ved. Bon, fu Gio., di anni 40. — Fiorin Laura, marit. Dabalà, fu Antonio, di anni 63, cucitrice. — Grassi Gio., di Vincenzo, di anni 1, mesi 1. — Ivaldi Carlo, fu Antonio, di anni 23, industriante. — Lorenzetti Gio., fu Gio., di anni 22, muratore. — Meneghetti Antonio, di Luigi, di anni 1. — Moretti Antonio, di Sebastiano, di anni 1, mesi 8. — Paroli Giuseppe, di Gio., di anni 25, industriante. — Reitmeyer Emilio, di Teodoro, di anni 4, mesi 3. — Tizianello Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 48, falegname. — Valt Gasparo, di N. N., di anni 28, muratore. — Valentini Anna, fu N. N., di anni 70, domestica. — Totale, N. 13.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 24 agosto, ore 12, m. 2, s. 16, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 22 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 20	338''', 65	339''', 23
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	20°, 1	23°, 5	20°, 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	18°, 5	19°, 7	19°, 1
IGROMETRO	69	68	67
Stato del cielo	Sereno fosco	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —
OZONOMETRO 6 ant. 2° — 6 pom. 2°
Dalle 6 antim. del 22 agosto alle 6 antim. del 23:
Temperatura massima . . . 25°, 0 — minima . . . 19°, 0
Età della luna . . . giorni 22
Fase U. Q. ore 9. 50 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 22 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò nella Penisola. La temperatura è cresciuta. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano debolmente venti variabili.

Il barometro è alto al centro di Europa; abbassa invece in Francia ed in Inghilterra.

La stagione è calma e serena. Vi è probabilità di prossimi temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 24 agosto, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma
dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 23 agosto, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	Coccon
2	SINFONIA nell' opera: Semiramide.	Rossini
3	CAVATINA nell' opera: Gemma di Vergy.	Donizetti
4	VALZER.	Gunghl
5	DUETTO nell' opera: Il Bravo.	Mercad.°
6	GALOP.	Fiori

SPETTACOLI.

Venerdì 23 agosto.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

PORTATA.

Il 20 agosto. Arrivati:

Da *Nord Schields*, partito il 16 giugno, barck francese *Bretagne*, di tonn. 45, cap. Aubert V., con 337 tonn. carbon fossile, 50 bot. alcali, racc. il carico ai frat. Brambilla, ed il legno a G. B. Malabotich.

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 13, patr. Marincovich G., con 93 emeri vino com., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gio. Riccardo*, di tonn. 45, patr. Monaro G., con 1 part. natrone alla rinf., 6 sac. farina bianca, 4 bot. olio, 4 cas. acidi, 1 part. legno da tinta, 5 bar. chiodi, 305 pez. e 126 maz. ferro, 1 part. carbon fossile, 36 sac. caffè, 12 col. ferro vecc., 2 cas. zolfanelli, 12 sac. lenticchie, 4 rot. piombo, 10 bar. colofonio, 2 bar. vetriolo, 5 bot. pomice, 8 bot. soda ed altre merci div., all' ord.

- - Spediti:

Per *Molfetta*, pielego ital. *Giuseppino*, di tonn. 39, patr. Altomare M., con 1 part. carbon fossile e 61 botti vuote usate.

Per *Ossero*, pielego austr. *Antonio Ope*, di tonn. 27, patr. Zarovich A., con 1200 coppi e pietre cotte.

Per *Milnà*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 45, patr. Babarovich G., con 3500 mattoni e coppi cotti, 5 ponti ab.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Leone*, di tonn. 55, patr. Ardizzon C., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Milnà*, pielego ital. *Monte Carmelo*, di tonn. 42, patr. Bonacich G. M., con 30 sac. farina bianca, 1 part. grano alla rinf.

Per *Tunisi*, brig. ital. *Gustavo*, di tonn. 149, cap. Borgoni A., con 9000 tavole ab., 100 maz. cerchi di legno.

Per *Nogaro*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 56, patr. Beltrame P., con 1 part. ferro ghisa lavor. erar.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Tomich F., con 19 col. cordaggi, 22 col. palme fresche, 3 bot. vino, 162 pietre mole, 10 bot. vetriolo, 1 cas. burro, 149 sac. riso, 7 col. strutto, 6 col. stoppa, 2 col. canape, 65 col. conterie, 21 col. frutti freschi, 6 col. manifatt., 901 col. carta ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Zurich G., con 2 cas. terraglie, 8 col. conchiglie di mare, 6 col. manifatt., 50 col. conterie, 17 col. carta, 5 col. vetrami, 6 col. burro ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 2 bot. tintoria, 1 bar. olio ric., 7 bar. argento vivo, 4 col. vetrami, 22 col. cordaggi, 1 col. pelli, 13 col. frutti freschi, 42 col. conterie, 14 col. strutto, 491 col. carta, 4 col. manifatt. ed altre merci div.

Il 21 agosto. Arrivati:

Da *Castel Vitturi e Traù*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 45, patr. Ivcevich A., con 19 col. olio, 19 col. vino, da Castel Vitturi; — 7 col. olio, da Traù, all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Glorioso*, di tonn. 43, patr. Denegri G., con 5 col. olio, 12 col vino, all' ord.

Da *Bol di Brazza*, brazzera austr. *Novellina*, di tonn. 16, patr. Carellovich D., con 11 bot. vino, all' ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, di tonn. 61, patr. Morisco G., con 72 col. olio, 187 fasci sovero greg., 10 bot. gomma, 11 bot. vetro rotto, 35 sac. senape, racc. a Fanelli, Marani e Della Vida.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Marovich M., con 113 col. zucchero, 82 col. caffè, 8 col. olio, 20 cassette candele, 5 col. colofonio, 151 col. vallonea, 86 col. lana, 9 col. gomma, 20 col. uva, 19 col. spirito, 20 maz. ferro, 1 bar. nitro, 2 sac. pepe, 91 bar. birra, 35 cas. limoni, 6 col. cordovani, 5 bot. soda ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Zurich G., con merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, patr. Vianello F., con 18 bot. terra bianca, 5 col. filati, 9 col. merci, 47 col. spugne da cavallo, 3 col. cotonerie, 346 staia sorgo rosso, 900 stuoie ed altro.

Per *Rovigno*, pielego italiano *Vestre*, di tonn. 43, patr. Ghezzo P., con 60 sac. riso, 2 col. manifatt., 517 pez. legname in sorte.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Ortolani S., con 400 fili tavole ab., 1 part. fagiuoli, 1 part. crusca, 1 detta paglia.

Per *Malta*, piffaro ital. *Cigno*, di tonn. 121, cap. Sinibaldi G., con 20 bal. canape, 150 maz. e 450 risme carta, 6620 fili legname in sorte.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Correzione. — Nella dichiarazione della Giunta municipale di Annone Veneto contenuta nella quarta pagina del N. 222 corse un errore di stampa nelle due prime righe dell' ultimo capoverso della prima colonna.

Ecco la correzione:

« Chi mostrasse *il* poco prudente desiderio di veder *constatata* » ecc.

AVVISI DIVERSI.

N. 919. 799

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Municipio di Cavazuccherina.

AVVISO.

A tutto 30 settembre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro nella Scuola elementare minore di Passarella di sotto e Piave Nuova, frazioni di questo Comune, verso l'annuo stipendio di italiane L. seicento (600).

Le istanze d'aspiro, in bollo competente, dovranno essere corredate:

a) Fede di nascita;

b) Attestati relativi all' esame di metodica ed agli studii percorsi;

c) Fede di robusta costituzione fisica pei dimoranti fuori di Distretto, ed inoltre vi potrà essere unito qualunque altro documento a prova d'impieghi avuti e di titoli onorifici riportati.

La elezione sarà fatta dal Consiglio comunale, salva omologazione del Consiglio provinciale per le Scuole a tenore di legge.

Cavazuccherina, 14 agosto 1867.

Per la Giunta municipale, il Sindaco assente,
L' Assessore delegato,
ALESSANDRO GUIOTTO.
Il Segretario, Forcolin.

N. 554. 784

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.

AVVISO.

Inerendo alle deliberazioni dei Consigli comunali di Trichiana e Limana, ed in relazione al mandato ricevuto dalla Giunta municipale di Trichiana;

IL SINDACO DEL COMUNE DI LIMANA
Rende noto:

Che a tutto il giorno 14 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario al servizio promiscuo dei due Comuni contermini di Limana e Trichiana con Ufficii ed Archivii separati;

Che il Segretario dovrà avere il suo stabile domicilio a Trichiana, e trasferirsi da un Comune all' altro nelle giornate e colle condizioni da determinarsi con apposita convenzione;

Che l'annuo stipendio del segretario viene fissato in ital. 1600 a carico eguale dei Comuni associati.

Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza al protocollo di questo Comune, documentata come segue:

a) Fede di nascita;

b) Fedina politica e criminale;

c) Certificato di cittadinanza italiana;

d) Certificato medico di sana fisica costituzione;

e) Patente d'idoneità al posto di segretario;

f) Ricapiti comprovanti i pubblici servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli comunali.

Limana, 10 agosto 1867.

Il Sindaco, DOGLIONI . . . . .
Il Segretario f. f., G. Doglioni.

N. 527. 783

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.
Comune di Limana.

A tutto il giorno 14 settembre p. v. viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, con una popolazione di N. 1912 abitanti, dei quali la massima parte aventi diritto a gratuita assistenza, e con buone strade, tanto in piano che in monte.

Al posto è annesso l'annuo stipendio di it. L. 1600 compreso l'indennizzo pel cavallo.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana fisica costituzione;

c) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Attestato di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di aver sostenuta una condotta sanitaria;

e) Tutti gli altri titoli che potessero giovare ai concorrenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Limana, 2 agosto 1867.

Il Sindaco,
DOGLIONI . . . . .
Il Segretario f. f.
G. Doglioni.

N. 140 797

REGNO D'ITALIA
Distretto di Mirano — Comune di Mirano
LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI V PRESA
Rende noto quanto segue:

Erasi fino dal passato anno predisposta una radunanza de' consorziati per verificare la nomina di un Presidente in sostituzione di quello che avea già compiuto il sessenio; ma mentre stavasi per pubblicare l'avviso già dalla superiorità approvato, fu forza sospendere la seduta per l'insorgenza della guerra e i posteriori avvenimenti.

Necessario però essendo di completare la Presidenza in forza anche dell' avvenuto decesso del Presidente che aveasi a sostituire, si terrà a questo scopo nel giorno 2 settembre vent. la divisata convocazione, nella quale si procederà anche alla sostituzione del Presidente sig. co. Luigi Michiel che cessa per compimento del sessennio nel 31 dicembre venturo.

Nell' invitare adunque gl' interessati ad intervenire nel suddetto giorno alle 10 ant. nell' Ufficio presidenziale in Mirano, si previene che qualunque sia il numero degl' intervenuti, l'adunanza avrà effetto, nella quale ognuno potrà dare un solo voto, potendo però chiunque non interviene in persona, farsi rappresentare da un procuratore munito di regolare mandato vidimato dalle Autorità locali e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano corredato anche della firma di due testimonii.

Mirano, 6 agosto 1867.

I Presidenti,
L. co. MICHIEL.
V. MOGNO.
Il Segretario,
F. Lironcurti.

N. 7029 810

La Congregazione di Carità in Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura di libbre gr. ven. 60,000 circa di farina bianca, puro fior, occorrenti ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre a. c., a tutto luglio 1868,

Rende noto:

che fino alle ore 12 mer. precise del giorno di sabato 31 corr., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall' Avviso e dal capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l' Ufficio di Economato.

Venezia, 20 agosto 1867.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

OPERE VARIE
DEL CAVALIERE
PIETRO BERNABO' SILORATA
Socio della R. Accademia delle scienze in Torino.

Saranno 4 volumi; ciascuno di essi verrà fuori in 4 o 5 fascicoli.

Si pubblicherà coll' intervallo non minore di 2 mesi un fascicolo di pag. 200, in 8.° grande, e carta fina, al prezzo di lire 2, e franco per posta lire 2:10.

In fine di ciascun volume si darà l'elenco degli associati.

Il 1.° fascicolo si è pubblicato in luglio 1867, e contiene dieci Canzoni d'argomento politico, due Inni in versi sciolti o Leggende, varii Canti patriottici e 53 Sonetti. 779

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
di navigazione
ADRIATICO-ORIENTALE
servizio a grande velocità
TRA VENEZIA E L' EGITTO
CON BANDIERA NAZIONALE
Il piroscafo italiano di I clas. CAIRO
Capitano PACCIOTTI

partirà direttamente da VENEZIA alla volta di ALESSANDRIA D'EGITTO, toccando BRINDISI, il giorno 28 agosto 1867, alle ore 4 pomer.

Prezzo dei trasporti

I. PASSEGGIERI.

	I. Clas.	II. Clas	III. Clas.
da VENEZIA a BRINDISI	iL. 50	iL. 35	iL. 20.
da VENEZIA AD ALESSANDRIA vitto compreso.	» 160	» 120.	» 60.

II. MERCI.

Per ogni tonnellata di peso o di capacità

da VENEZIA a BRINDISI . . . . Ital. L. 10.
da VENEZIA ad ALESSANDRIA . . . . » 2?.

AVVISO
AI VIAGGIATORI ED AI CARICATORI.

Il piroscafo CAIRO, di una velocità e solidità di primo ordine, offre al pubblico ogni garantia di comodità e sicurezza.

Il capitano, gli uffiziali, il medico, i marinai ed il personale di camera, sono tutti senza eccezione, Italiani.

Per noleggi e passaggi, dirigersi al sig. I. CORINALDI, agente della Società in Venezia; oppure ai sigg. SERENA, BRESSANIN ed OLPER sensali marittimi. 814

Convitto Candellero.

Col primo settembre, si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 748

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio* allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, agosto 1867. 793

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella medesima Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, **Jacopo Serravallo** depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a San Moisè, - **Rossetti** a Sant' Angelo, e **Bötner** alla Croce di Malta. - *Legnago*, **Valeri**. - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi**. - *Treviso*, **Bindoni**. - *Vicenza*, **Valeri**. - *Ceneda*, **Cao**. - *Udine*, **Filippuzzi**. - *Padova*, **Cornelio**. - *Belluno*, **Locatelli**. - *Pordenone*, **Roviglio**. - *Rovereto*, **Canella**. - *Tolmezzo*, **Filippuzzi**. 169

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 771

ATTI UFFIZIALI.

N. 12865 Div. III. 1. pubb.

La R. Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Il sig. Giovanni dott. Frollo di Giuseppe, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Firenze.

Inscritto nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 12 agosto 1867.
Per il Prefetto, BIANCHI.

N. 10115. IV. 2. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE
DELLE FINANZE IN MANTOVA.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 3 settembre pross. venturo ed al caso nel successivo giorno 4 avrà luogo presso quest' Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto del diritto suaccennato avrà la durata di un seiennio e mesi due cioè dal 1 novembre p. v. a tutto dicembre 1873 salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta presso la Sezione IV di quest' Intendenza e che formeranno parte integrante del relativo contratto insieme alla relativa tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. L. 1728 di annuo canone.

3. Per adire all' asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale R. Cassa di finanza od in altre del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d'asta suddetto di L. 1728 e ciò mediante danaro in valuta d'oro o d'argento, e con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana a valore di Borsa esclusivamente accettabili, a senso delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto suggellato, e queste ultime dovranno essere corredate della prova del suaccennato deposito e presentate a questa Regia Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno soprafissato, e munite della marca da bollo di L. 1:23 e col nome, cognome paternità e domicilio dell' offerente e con riferimento al presente Avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 2 pom. del giorno suddetto. Chiusa la quale sarà proceduto all' aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione Governativa 20 marzo 1816, N. 2658, e l'accettazione definitiva della miglior offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limiti di tempo da parte dell' offerente, che resta obbligato sino dal punto della offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di stima le scorte di ragione erariale inerenti al Porto suddetto coll' obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell' appalto e ciò a termini dei succitati capitoli normali, e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel regolare esercizio del Porto medesimo e ciò col principio dell' appalto senza che possa esso pretendere alcun bonifico o rifusione a carico della R. Amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di ragione della R. Amministrazione dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all' asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all' accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 dalla intimatagli partecipazione dell' approvazione della delibera offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni sopraesposte gli sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 6 agosto 1867.
Il Reggente, G. PERTILE.

N. 588. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Evasi dalle carceri pretoriali di Motta, nella notte del 16 al 17 agosto 1867, i detenuti per crimine di furto, Luigi Arman detto Giandus di Motta, girovago e Pietro Oliana, detto Bibavetto di Cessalto, s'invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a disporre per la loro catturazione e traduzione successiva alla dipendenza di questo Giudizio.

Connotati personali.

Arman Luigi detto Giandus.

Età d'anni 34, dialetto veneto, altezza media, corporatura ordinaria, viso ovale, carnagione bruna, capelli neri, fronte media, sopracciglia ed occhi neri, naso appuntito, bocca media, denti sani, mustacchi piccoli e pizzo sotto il labbro neri. Vestito con giacchetta di panno nero, cravata di seta nera, calzoni di fustagno color piombo, prussiani di cuoio nero in piede, cappello nero in testa a cuba bassa e falde non molto larghe.

Oliana Pietro detto Bibavetto.

Età d'anni 43, dialetto veneto, statura elevata, corporatura complessa, viso ovale, carnagione bruna, capelli neri, fronte bassa, sopracciglia nere e folte, occhi neri, naso appuntito, bocca media, denti sani, barba rasa nera, mento ovale. Vestito con giacchetta di panno nero con bottoni di osso orlati in metallo bianco, gilet di pano verdon, calzoni di bombace color castaneo con righe rossicie quadrate, sciarpetta al collo di seta a righe bianche color violaceo, scarpe di cuoio nere in piede, e beretta di esca bianca in testa.

Dalla R. Pretura,
Motta, 17 agosto 1867.
Il sost. inquirente, TAGLIAPIETRA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 32072. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Giuseppe Barbieri che in oggi fu presentata a questo protocollo in suo confronto la petizione pari data e Numero da Giuseppe Baltrame coll' avv. De Marchi per pagamento a. L. 612:04 ed interessi del vaglia 1.° dicembre 1865 e che per esser assente gli venne nominato in curatore l'avv. Guizzetti, affinchè in suo confronto possano gli atti proseguirsi.

Lo si avverte pertanto che dovrà comparire in persona a quest' A. V. nel giorno 9 settembre p. v. ore 10 ant. o farsi rappresentare da qualche avvocato, od offrire all' elettogli curatore i necessari mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della propria non curanza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI
Favretti.

N. 12676. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giovanni Battista Fantini, di qui, domiciliato ai Gesuiti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Fantini ad insinuarla sino al giorno 25 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d. Girolamo Errera deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Paganuzzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 27 settembre p. v., alle 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 19 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2514. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura in Motta, vengono invitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Antonio Monticano, morto senza testamento in questo Comune il 2 gennaio 1867, a comparire innanzi a questo Giudizio nel giorno 7 settembre p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente sia affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta, 5 luglio 1867.
Il Reggente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 12850. 1. pubb.

EDITTO.

Oggi è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Palici barbiere dimorante a Firenze e qui domiciliate.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro il detto Palici a qui insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. con petizione in confronto dell' avv. dott Guerra deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ed il diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe; spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza del concorso in quanto venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse di proprietà o pegno sopra un bene nella massa.

I creditori insinuati compariranno il 5 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione N. 8 per l'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale
Sezione Civile,
Venezia, 20 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2602. 1. pubb.

DECRETO.

Interdetto per cretinismo Giovanni fu Gio. Batt. Cian di Domegge, con Decreto 22 maggio p. p. N. 1019 del R. Tribunale Provinciale di Belluno, si rende noto al pubblico, al quale fu deputato in curatore Antonio Vielmo fu Antonio di detto luogo.

Locchè si pubblichi.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 1.° agosto 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.

N. 14222. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Società in nome collettivo sotto la ragione Fratelli Secretant, e Comp. ha insinuato l'avvenuto scioglimento, e venne eliminata dal Registro di Commercio.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 6 agosto 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 31412. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 12 febbraio 1867, è mancato a vivi a Lido Francesco Ersegovich fu Antonio, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura, se e quali persone abbiano diritti ereditarii sopra la sostanza lasciata dal defunto, si citano tutti coloro che intendano di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza, ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità alla quale venne per ora destinato curatore il sig. Francesco Conto, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta, nonchè all' Albo pretoreo.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 7 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 31406. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile, vengono diffidati tutti quelli che professano azioni di credito verso l'eredità di Giuseppe Bavilacqua, q.m Domenico, negoziante, decesso in questa Città nel 19 novembre 1866, ad insinuare e dimostrare le loro pretese presso la Camera I di questo Giudizio entro l'orario d'uffizio del giorno 7 settembre p. v., ovvero produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sulla eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 8 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 8085. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Conegliano rende noto che nei giorni 13, 20, 27 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl' immobili descritti in calce del presente Editto ed esecutati ad istanza del sig. Gregorio Zamparo di Udine a carico del sig. Pietro Scremin, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta gl' immobili esecutati non saranno venduti che ad un prezzo maggiore od eguale a quello risultante dal protocollo di stima 5 dicembre 1866, N. 10667 sub C, ed al terzo incanto a qualunque prezzo semprechè sieno sodisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Qualunque oblatore, meno l'esecutante Zamparo ed i creditori inscritti Mozzetti Angelo e Gio. Batt. fratelli fu Pietro, Fioretti Francesco, Pietro Brisotto e Pietro Gera fu Giuseppe dovrà all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata all' asta il decimo dell' importo del prezzo degl' immobili da lui deliberati, ed entro i successivi 10 giorni continui li altri nove decimi a saldo del prezzo stesso il tutto in monete d'oro di giusto peso a corso abusivo di piazza sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438, del Giud. Reg.

III. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori Fioretti Francesco, Mozzetti Angelo e Gio. Batt., Pietro Brisotto, e Pietro Gera fu Giuseppe, tratteranno in loro mani il prezzo offerto fino all' esito del riparto passato in giudicato coll' obbligo di versare frattanto in Cassa forte di questa Pretura l'interesse sul prezzo stesso nella misura del 5 per cento all' anno.

IV. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i gravami e pesi infissi sugli immobili deliberati non ipotecariamente iscritti, e così pure le pubbliche imposte inerenti ai medesimi.

V. Gli stabili esecutati verranno venduti in quattro separati Lotti come sono qui sotto descritti e nello stato e grado in cui si trovano senza veruna garanzia, o responsabilità personale dell' esecutante Zamparo.

VI. Il deliberatario, approvata la delibera conseguirà il materiale possesso e godimento dei beni deliberatigli, ma non potrà avere l'aggiudicazione del medesimo se non dopo che avrà provato di avere adempiuto a tutte le condizioni della subasta.

VII. Tutte le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Comune censuario di Conegliano con Campolongo.

Lotto I.

Fondo di casa dominicale con adiacenze, cortile ed orto sito sul Refosso della Città di Conegliano al civico N.... fra i confini a levante Terriera, a mezzodì stradella del Musile, a sera strada detta del Lion d'oro, e ai Monti Refosso di pert. 1.38 in estimo stabile ai NN. 584, 585, 586, stimata fior. 9100.

Lotto II.

Fondo di casa colonica con cortile parte arat. arb. vit. e piccola parte prativa presso l'argine del Monticano sita in Campolongo al Monticano, designato in censo stabile ai NN. 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, della quantità di cens. pert. 19.20, colla rendita di a. L. 98:59, fra i confini a levante stradella, mezzogiorno Marin, ponente e Monte fiume Monticano stimata in complesso fior. 2125, soggetti a livello verso la fabbricieria della parrocchiale di S. Maria e S. Leonardo di Conegliano.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, e margini prativi posti nella località del Monticano in mappa ai NN. 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 874, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, della quantità di cens. pert. 48.69, colla rendita di a. L. 195:78, coerenziata a levante strada detta Coadevilla mezzodì strada detta della Chiesa, ponente idem, Monti Carenni Catterina stimato fior. 4953, soggetti a livello verso la fabbricieria della parrocchiale di S. Maria e S. Leonardo in Conegliano.

Lotto IV.

A) Fondo arat. arb. vit. con gelsi nell' istessa località in mappa ai NN. 833, 834, 835, della superficie di cens. pert. 5.72 e colla rendita di a. L. 21:46, confina a levante parte strada, e parte Prebenda parrocchiale di S. Martino, mezzodì Gaspari, ponente Strada consortiva, monte l'istessa strada stimato fior. 512.

B) Corpo di terra prativa con gelsi era cimitero militare in mappa al N. 873, con attiguo argine N. 876, della superficie di pert. cens. 1.56, e colla rendita di a. L. 0:54 fra i confini levante e mezzogiorno Monticano, ponente strada, monte Gera, stimato fior. 62:40.

Totale del Lotto IV, fiorini 574:40.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 17 giugno 1867.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 4787. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto col presente Editto, che ad istanza di Angelo Fulin di Giovanni quale cessionario di Anna Ravanello Gianfratti di Oderzo, ed in odio di Giuseppe Ravanello fu Antonio di Levada saranno tenuti nella residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 12, 19, 26 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 tre esperimenti d'asta dei beni oppignorati in calce descritti stimati fior. 1140 v. a. e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima di fior. 1140.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera depositare in Giudizio il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell' offerta.

III. È dispensato dagli obblighi di cui i precedenti articoli I e II, l'esecutante il quale potrà offrire all' asta senza il previo deposito e rendersi deliberatario trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in monete d'oro o d'argento esclusa la carta monetata.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior. 1140 e nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima stessa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto senza alcuna reistima a tutte di lui spese danno e pericolo.

VII. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali dal giorno della delibera in poi, quelle scadute anteriormente e tuttora insolute, nonchè le spese della delibera e le successive.

VIII. Gl' immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura senza alcuna garanzia da parte dell' esecutante, e con tutti gli atti oneri che li aggravano compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all' aggiudicazione in proprietà che dopo versato l'intiero prezzo, l'esecutante invece rendendosi deliberatario otterrà subito il possesso utile differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese dell' esecuzione incominciando col pignoramento (comprese le imposte che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutati) saranno pagate all' istante dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

In Comune censuario di Levada, Distretto di Oderzo.

Pert. cens. 14.03, di terra arat. arb. vit. e ortale con casa in mappa ai NN. 318, 388, 389, 390, 393 e del 391 A, colla rendita complessiva di a. L. 75:55, stimato fior. 1140.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo nei soliti luoghi di qui ed a Levada, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 12 luglio 1867.
Il Pretore, PREZ.
Rossetto.

2. pubb.

AVVISO.

Con Decreto di questo R. Tribunale Prov. Sez. Civ. 19 luglio p. d. N. 11126 fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Lucia Spassiani Dabalà, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All' effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitate le Ditte creditrici ad insinuare nello studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le di lei pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 30 (trenta) settembre 1867, con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all' attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a sensi della Patente imperiale 17 dicembre 1862.

Dallo Studio a S. Marco N. 1389, rosso.

Venezia, 13 agosto 1867.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 24 agosto. N. 227.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 AGOSTO.

È degna di nota l'affettazione, con cui il telegrafo si compiace di porre in rilievo l'importanza tutta politica del colloquio di Salisburgo, fino al punto di dire, che l'Imperatore Napoleone « lavora ogni mattina col signor di Beust. » La *France* anzi vuol vedere in queste indiscrezioni telegrafiche uno spirito d'ostilità mal simulato. Egli è un fatto però che ora non ci è forse in Europa un solo giornale, che creda che il colloquio di Salisburgo sia, come si voleva farlo credere dapprincipio, una visita di condoglianza. Lo stesso *Moniteur du soir*, nel suo bollettino settimanale, pur mantenendo le riserve, che gli sono imposte dal suo carattere, dice pure che l'opinione pubblica in Austria ha ragione di veder nel viaggio dell'Imperatore dei Francesi « non solo un omaggio reso alla memoria d'un Principe che è oggetto di universale rimpianto, ma una prova dei sentimenti di alta stima e di amicizia, della quale i due monarchi si danno una reciproca attestazione. » La frase è prudentissima, ma però essa giustifica le ansietà dell'Europa, e soprattutto la riserva dei giornali ufficiosi di Berlino, la quale indicherebbe, se non altro, che le preoccupazioni sono colà più vive che mai.

La *Debatte* di Vienna continua nella sua politica tranquillante, sebbene la *Gazzetta del Nord* le abbia fatto il rimprovero di riuscire invece ad uno scopo affatto diverso. Essa dice che nel colloquio di Salisburgo i due Sovrani accettarono per punto di partenza i fatti compiuti; essa fa però travedere che si è pure deliberati fermamente a ristringere la Prussia entro la linea del Meno, e che non si tollererebbero nuovi trattati, coi quali la Prussia potesse menomare ancora di più l'indipendenza degli Stati della Germania del Sud. Lo stesso giornale ci parla d'un programma di diritto europeo, che uscirebbe dal colloquio di Salisburgo; programma che sarebbe presentato alle altre Corti d'Europa, perchè lo accettassero.

Non sappiamo quanto questa opinione della *Debatte* sia fondata. Temiamo però in ogni caso che questo nuovo programma, qualunque fosse, non troverebbe grazia presso le altre Corti d'Europa, senza parlar della Prussia; le une lo rispingerebbero probabilmente pei proprii interessi, le altre per evitare ogni briga. Non crediamo dunque che i due Imperatori nel loro colloquio abbiano mirato ad ottenere solo questo scopo, che si potrebbe dire un po' troppo teorico, qualora almeno non avessero la ferma intenzione di far la guerra a tutte quelle Potenze, che non approvassero il loro testo di diritto pubblico.

È un fatto però che le LL. MM. di Francia hanno lasciato Salisburgo sin da ieri e che la visita ideata al Re Guglielmo a Coblenza è andata in fumo. Secondo il *Mémorial diplomatique* la causa di ciò sarebbe affatto innocente. Il viaggio a Salisburgo si sarebbe prolungato più del dovere, per cui, avendo l'Imperatore promesso di assistere il 25 alle feste di Lilla, non gli restava più tempo di restituire la visita al Re Guglielmo. Secondo il *Times* invece, il Governo francese avrebbe fatto scandagliare il terreno a Berlino per sapere se questa visita fosse gradita, ma la risposta sarebbe stata negativa. Il Re di Prussia avrebbe fatto comprendere che siccome egli è andato a fare la visita nella capitale francese, l'Imperatore Napoleone non poteva restituirgliela se non a Berlino.

Le due versioni discordano un poco, come si vede, e quella del *Times* sarebbe per giunta molto inquietante. Egli è un fatto però che la notizia della visita di Coblenza fu accolta con molto scetticismo in Europa sin da principio, e che forse non errano coloro che ne attribuiscono l'invenzione ad organi ispirati dalla politica prussiana, allo scopo d'intralciare l'opera che si voleva tentare a Salisburgo, e rendere l'Imperatore dei Francesi sospetto presso l'Imperatore d'Austria.

Del resto molte altre voci relative al famoso colloquio non si confermarono. Tra i molti che vi si dovevano recare c'erano il Re di Baviera e il generale La Marmora, ma non ci andò nè l'uno, nè l'altro, e la loro presenza avrebbe difatti accresciuto ancor più l'importanza d'un tale colloquio, e avrebbe fatto pensare ad un'alleanza quadruplice tra l'Austria, la Francia, gli Stati della Germania del Sud, e l'Italia.

Il telegrafo invece si compiace di farci sapere che il Re di Prussia ha avuto un lungo colloquio col signor Usedom, ambasciatore prussiano a Firenze, e non è improbabile che questo fatto, annunciato con solennità, dia luogo a qualche commento. Non sappiamo poi quanta importanza abbia una notizia data dalla *Liberté*, che il gen. Cugia, nella sua missione a Berlino, fosse andato oltre alle sue istruzioni, e che perciò il Governo italiano si apparecchi a sconfessarlo. E infatti ancor dubbio che l'on. generale abbia avuto una vera e propria missione, essendosi recato a Berlino, a Parigi e a Pietroburgo, nella sua qualità di aiutante di campo del Principe Umberto. È probabile dunque che questa debba servir di *pendant* all'altra notizia propalata dal *Courrier français* a proposito dei milioni dati dal conte di Rismarck al generale Garibaldi per tentare un colpo sopra Roma.

CONSORZIO NAZIONALE

59. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N.	Nome		L.
1762.	Casella dott. Federico in Venezia	L.	80.—
1763.	Marin nob. Giuseppe, economo centrale (in rate)	»	20.—
1764.	Balbi nob. Giuseppe, controllore dell'Economato, id.	»	12.—
1765.	Canal Alvise, diurnista, id. id.	»	6.—
1766.	Venuti Giuseppe, id. id. id.	»	6.—
1767.	Alverà Antonio, id. id. id.	»	6.—
1768.	Girardi Marco, id. id. id.	»	6.—
1769.	Guadagnini Alessandro, id. id. id.	L.	6.—
1770.	Fagarazzi Giacomo, id. id. id.	»	6.—
1771.	Rizzi Giacomo, stampatore alla litografia delegatizia, id.	»	6.—
1772.	Bastianon Gius., lisciapietre, id. id.	»	6.—
1773.	Palladin Gio. Battista, stampatore sussidiario, id. id.	»	3.—
1774.	Minello Ferdinando, id. id. id.	»	3.—
1775.	Mazzon Angelo, id. id. id.	»	6.—
1776.	Barin Gaet., aiutante torcol., id. id.	»	1.80
1777.	Chiozzotto Angelo, id. id. id.	»	1.80
1778.	Busetti Vito, id. id. id.	»	1.80
1779.	D'Iseppi Giovanni, id. id. id.	»	1.80
1780.	Mandruzzato . . ., diurnista, id. id.	»	12.—
1781.	Codenella Gio., id. id. id.	»	6.—
1782.	Zanini Gaetano, direttore della R. Cassa principale del Monte	»	100.—
1783.	Lovatini Antonio, controllore, id. (in rate)	»	24.—
1784.	Vidoni Francesco, cassiere, id. id.	»	20.—
1785.	Veronese Giulio, aggiunto, id. id.	»	20.—
1786.	Sanfermo co. Gius. Cesare, id. id. id.	»	12—
1787.	Pagani Gaetano, id. id. id.	»	18.—
1788.	De Buzzacarini Franc., uff., id. id.		12.—
1789.	Amadio Giuseppe, id. id. id.	»	12.—
1790.	Caroncini Giuseppe, id. id. id.	»	12.—
1791.	Milan Antonio, id. id. id.	»	5.—
1792.	Prata Giuseppe, id. id. id.	»	12.—
1793.	Bevilacqua-Lazize nob. Alessandro id. id. id.	»	5.—
1794.	Rossi Antonio, id. id. id.	»	5.—
1795.	Pittoni Leonardo, id. id. id.	»	5.—
1796.	Ragusin Vincenzo, id. id. id.	»	12.—
1797.	Cosma Pietro, id. id. id.	»	12.—
1798.	Guazzo Valentino, id. id. id.	»	10.—
1799.	Nova Giulio, id. id. id.	»	5.—
1800.	Paolini Pietro, id. id. id.	»	5.—
1801.	Cominotto Angelo, id. id. id.	»	12.—
1802.	Fontanarosa Nicolò, id. id. id.	»	12.—
1803.	Degan Pietro, assistente, id. id.	»	12.—
1804.	Pegorini Gio. Battista, id. id. id.	»	5.—
1805.	Peri Antonio, id. id. id.	»	12.—
1806.	Pizzamano Lorenzo, id. id. id.	»	60.—
1807.	Zecchinato Marco, id. id. id.	»	6.—
1808.	Aleardi Luigi, id. id. id.	»	12.—
1809.	Gerometta Antonio, id. id. id.	»	6.—
1810.	Donadini Silvestro, id. id. id.	»	5.—
1811.	Varier Francesco, id. id. id.	»	12.—
1812.	Berengo Pietro, id. id. id.	»	18.—
1813.	Barin Giovanni, inserviente, id. id.	»	6.—
1814.	Fonda Giovanni, id. id. id.	»	12.—
1815.	Colombo Angelo, id. id. id.	»	3.—
1816.	Santel Luigi, id. id. id.	»	6.—
1817.	Bressan Domenico, id. id. id.	»	6.—
1818.	Guerra Andrea, diurnista, id. id.	»	5.—
1819.	Rutski Alvise, id. id. id.	»	6.—
1820.	Fulin Giovanni, diurnista	»	5.—
1821.	Frucco Domenico, id. id. id.	»	12.—
1822.	Martini Silvio, id. id. id.	»	5.—
1823.	Dall'Acqua Giulio, id. id. id.	»	5.—
1824.	Ferrandini Riccardo, id. id. id.	»	24.—
1825.	Bambo Giuseppe, impiegato presso la Cassa di Risparmio	»	5.—
1826.	Bratti Gio. Batta	»	5.—

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.*)*

N.	Nome		L.
1827.	Personale del Curaporti N. VII (versamento secondo)	L.	9.75
1828.	Operai fabbri-ferrai delle costruzioni al R. Arsenale (seconda rata)	»	19.70
1829.	Sante Bassi	»	10.—
1830.	Pietro Pietra	»	2.—
1831.	Impiegati alla ferrovia dell'alta Italia adetti alla Divisione delle costruzioni sedente in Padova (prima rata mensile)	»	133.50
1832.	Odoardo Zacchello	»	1.—
1833.	Domenico Varini	»	1.—
1834.	Achille Arduini	»	1.—
1835.	Ettore Arduini	»	1.—
1836.	Antonio Angeli	»	1.—
1837.	Giuseppe Borgato	»	1.—
1838.	Luigi Moretti	»	1.—
1839.	Luigi Pain	»	1.—
1840.	Giovanni Zanon	»	1.—
1841.	Ettore Burri	»	1.—
1842	Isidoro Uziel	»	1.—
1843.	Giuseppe Uziel	»	1.—
1844.	Felice Fontana	»	1.—
1845.	Adriano Ruberto	»	1.—

Il 24 agosto.

Diciannove anni or sono, in questo giorno, una popolazione mesta, affranta da una lunga serie di dolori, nei quali temprava il suo patriottismo, leggeva stupefatta e quasi incredula il fatale decreto che Daniele Manin firmava alle ore 2 pomerid., pel quale il governo provvisorio cessava di esistere! A questa ineluttabile necessità, il bombardamento, il blocco, il cholera, la caduta delle sorti italiane ed ungheresi, l'abbandono di tutta l'Europa, non aveano ancor preparata Venezia; e la sola fede nell'uomo che ne reggeva i destini e quella indefinita speranza che facea ritenere precaria e breve la straniera signoria, potè evitare che ai flagelli di Davide, si aggiungesse quello della inconsulta e sfrenata disperazione del popolo. Simultaneamente la Commissione del Municipio assumeva il potere governativo per trasmetterlo al generale austriaco; mentre il fiore de' patriotti esulava forzato, o allontanavasi spontaneamente dalle desolate lagune.

L'ultimo addio, l'eredità di que' generosi, si può compendiare nelle inspirate parole di Daniele Manin, che formarono, quasi vangelo nei lunghi anni della schiavitù, che succedettero, la più cara illusione della generosa gioventù, la ferma fede dell'età matura:

« Noi abbiamo seminato, fruttificherà il ben seminato nel buon terreno: la sventura, che ci colpisce, non venne per colpa nostra, e perciò non durerà a lungo. Male i nostri nemici edificano nell'abisso, perchè ai popoli è redenzione il martirio. »

E così fu; e coll'intemerata costanza nei forti propositi, noi abbiamo affrettato il giorno della giustizia.

È inutile che Venezia ripeta a sè stessa, come abbia conservata l'eredità del 1849, che si compiaccia dell'uso fattone; che si lodi del più grande sacrificio che poteva fare all'Italia, il suicidio morale ed economico, cui si è condannata; è inutile ricordare con qual gioia salutò il giorno della sua redenzione, e come saprà conservare la libertà ottenuta, andando lietamente incontro ad ogni sacrifizio.

Ma non sia vano ricordare questo giorno di lutto, non sia fuor di proposito rammentare una data di grandi insegnamenti feconda.

L'Italia cadde a Venezia nel 1849; e cadde principalmente perchè, nuova alla libertà, sciupò miseramente gran parte delle sue forze nel vaniloquio politico e nelle gare meschine.

L'Italia ha cavato buon frutto da questi insegnamenti, e si è costituita in nazione una: l'affratellamento dei suoi popoli è fatto. Or non rimane che compiere definitivamente l'affratellamento degli animi, col sacrificio dei partiti e degl'interessi personali: per avere la patria economicamente ed amministrativamente potente.

Del 24 di agosto, non rimanga altra memoria, se non quella che valga a rendere per sempre impossibile il suo ritorno.

Sulla chiesta disgregazione di alcune frazioni dal Comune di Burano.

Mentre per tutta Italia si sente il bisogno di costituire i Comuni per aggregazione più potenti, e quindi più in grado di far fronte alle esigenze della civiltà e del progresso, e si riconosce la opportunità della legge comunale e provinciale, che favorisce l'unione e difficolta il disgregamento dei Comuni, apprendiamo con senso di meraviglia dolorosa, che varii possidenti delle frazioni di Treporti, Cavallino, Lio Piccolo, Falconera, del Comune di Burano, abbiano presentato domanda per ottenere un'autonomia propria, e un'amministrazione separata da quella del Comune di Burano, al quale appartengono. Se in ogni circostanza noi ci pronuncieremo nel senso dell'unione, in questa poi del Comune di Burano, non è il solo principio economico, ma un sacro debito di giustizia e di umanità, che reclama non sia dato ascolto alle interessate domande di pochi, le quali, se fossero esaudite, toglierebbero assolutamente a Burano il mezzo di sussistere come paese civile.

Quanto poi sia povero quel Comune è notissimo, e com'esso sia sussidiato dalla città e Provincia di Venezia. Se questo Comune, che contiene 5000 abitanti nel capoluogo, e 1000 nelle frazioni dipendenti, non è in grado di sopperire alle spese, che più gli sono necessarie, e per l'amministrazione, e per l'istruzione, e per la Guardia nazionale, e per soccorsi ai poveri infermi, ed ha bisogno di un annuale sussidio per provvedere alle cose più indispensabili, come sarebbe egli mai ridotto, se venisse accolta l'inconsulta domanda, e con ciò venisse privato di tutto il territorio, sul quale getta quelle poche imposte, che occorrono per la sua sussistenza civile? D'altra parte, se, anche venti o trenta possidenti delle suindicate frazioni, potessero ottenere di formare un Comune a sè coi 1000 abitatori, dopo di aver rovinato Burano, qual vantaggio ne risentirebbero? Poco alleviamento nelle imposte, perocchè quelle frazioni dovrebbero pure costituirsi un Ufficio proprio, una amministrazione comunale, provvedere all'istruzione, che ivi è interamente dimenticata per le fanciulle, e miseramente impartita ai fanciulli; dovrebbe provvedere alla Guardia nazionale, che si può dire non sussista; ricorrerebbero, cioè, nelle stesse gravezze, ed il loro vantaggio sarebbe assai limitato, nè andrebbe certo a compensare il danno di Burano: danno che non può tollerarsi in un'epoca, in cui, collo spirito d'associazione e coll'affratellamento delle forze, devono i Comuni porsi in grado di concorrere degnamente al generale vantaggio della patria comune.

Documenti governativi.

Il ministro della istruzione pubblica ha diramato la seguente circolare alle Autorità da lui dipendenti:

Firenze, 3 agosto.

I delegati di mandamento per le scuole primarie e secondarie, dovendo recare validissimo aiuto all'opera dei Consigli provinciali scolastici in pro' dell'istruzione, questo Ministero crede opportuno di richiamare per sommi capi le attribuzioni loro. Il delegato non solamente è attento esecutore dei provvedimenti del Consiglio, ma lo rappresenta nei singoli mandamenti, quasi che il Consiglio medesimo fosse luogo per luogo a vigilare, ad intendere, a provvedere al bene della scuola. Magistratura cittadina, anello fra il Governo mantenitore delle leggi ed il paese, che ha da osservarle e goderne il pro'; interprete dei bisogni della istruzione, il delegato cura principalmente ciò che riguarda l'educazione morale e fisica degli alunni, la loro presenza, e la disciplina nelle scuole. Scelto tra le persone spettabili del paese, per l'autorità acquistata presso i suoi concittadini, per la lunga conoscenza delle condizioni dei luoghi, è in grado d'informare il Consiglio scolastico sullo stato morale delle scuole; di promuovere i provvedimenti più valevoli alla prosperità ed al credito delle medesime; ed a farsi consigliere delle famiglie, adoperandosi perchè secondino le cure del Governo verso l'istruzione. L'obbligo d'istituire le scuole diurne, a seconda de' bisogni e delle disposizioni di legge, riceverà più esatta esecuzione; le cure dei Consigli scolastici per diffondere le scuole degli adulti, avranno più sicuro successo dalla intromissione dei delegati presso i Sindaci, presso le Giunte municipali ed i Comitati locali, per sollecitare i provvedimenti opportuni dalle informazioni esatte ch'essi porgeranno ai Consigli sui risultati ottenuti rispetto all'incremento della morale e della coltura pubblica.

La compilazione della statistica delle scuole affidata al Consiglio scolastico, potrà essere compiuta nel modo più esatto con l'aiuto dei delegati mandamentali. I quali, sulle notizie tutte che saranno date dai Sindaci, dalle potestà scolastiche preposte ai singoli istituti, dai privati insegnanti, presenteranno al Consiglio le osservazioni e gli schiarimenti che si possono desiderare. Per questo, il delegato ha l'incarico di porsi in comunicazione col Sindaco presidente della Giunta comunale di statistica, eletta dal ministro di agricoltura, industria e commercio, per tutto ciò che riguarda l'istruzione elementare ed il numero degli illetterati dagli 8 ai 14 anni; di procurarsi notizie esatte sul numero totale degl'illetterati adulti, ricavandole dagli Ufficii dello Stato civile, per la parte che riguarda i matrimonii ed il numero dei coniugi che sanno leggere e scrivere, dalle operazioni per la leva e dai risultati ottenuti nelle scuole degli adulti. Questa conoscenza e la vigilanza sulle scuole elementari e secondarie, lo pone in grado di sindacare e porgere le notizie speciali sulla coltura popolare nel suo mandamento.

Quanto al metodo ed all'ordine dell'insegnamento, che si dà dai maestri nelle scuole elementari, essendo riservato, all'ispettore di circondario il porgere i consigli opportuni, questi dovrà tuttavia tener conto, nella visita e nell'esame delle scuole, di tutte le informazioni sulle condizioni morali delle medesime, che il delegato potrà somministrargli; attingerà e darà notizie, mantenendosi con lui in una corrispondenza d'Ufficio, che valga ad armonizzare tutto l'ordine dell'insegnamento, acciocchè le forze diverse cospirino tutte e concordino al medesimo fine.

Deve inoltre il delegato curare il regolare adempimento dei lasciti fatti a benefizio dell'istruzione popolare, indagare se ve ne siano dei giacenti, ed intromettersi efficacemente, perchè sieno adoperati al fine voluto.

Pertanto, le attribuzioni di questa magistratura, raccogliendo per sommi capi le cose discorse, sono le seguenti:

1. Il delegato mandamentale vigila su tutti gl'istituti d'istruzione secondaria, classica e tecnica, sui convitti, ed in modo particolare sulle scuole elementari, curando nelle medesime tutto ciò che riguarda l'educazione morale e fisica.

2. Promuove la frequenza degli scolari alle classi, cogli eccitamenti ai padri di famiglia, e col concorso delle potestà locali, e la istituzione di scuole per gli adulti, e Biblioteche popolari.

3. Vigila sul regolare adempimento dei lasciti fatti a benefizio dell'istruzione; indaga se ve ne siano dei giacenti, e, rivolgendosi, ove occorra, alle Autorità superiori, ne procura l'effettuazione.

4. In occasione di visite degl'ispettori centrali, o di circondario, fornisce loro tutti i ragguagli concernenti lo stato delle scuole e della pubblica cultura.

5. Si pone in comunicazione col Sindaco, presidente della Giunta comunale di statistica, eletta dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per compilare la statistica dell'istruzione elementare, e degl'illetterati dagli 8 ai 14 anni, e si procura le notizie esatte sul numero degli adulti illetterati, ricavandole dagli ufficii dello stato civile, per la parte che riguarda i matrimonii, dalle operazioni della leva, e dai risultati ottenuti nelle scuole degli adulti.

6. Adempie alle attribuzioni particolari, che gli vengono affidate dal Consiglio scolastico, o dal Ministero.

Il ministro, COPPINO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13468 d'Uff.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

A termine del primo capoverso dell'art. 165 della Legge comunale e provinciale, pubblicata in queste Provincie col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, lunedì 2 settembre p. v., avrà luogo la Sessione ordinaria del Consiglio provinciale, a fine di deliberare sugli oggetti retro descritti.

Il sottoscritto si fa premura di renderne intesa la S. V. ill., prevenendola che la detta riunione si terrà alle ore 11 antim., nella solita sala del Palazzo Corner, residenza degli Ufficii della Prefettura, e della Rappresentanza provinciale.

Venezia 15 agosto 1867.

Il *Prefetto* TORELLI.

1. Nomina dell'Ufficio di presidenza del Consiglio.

2. Nomina d'un membro del Consiglio provinciale, che rappresenti la Provincia alla Conferenza generale dei Rappresentanti di tutte le venete Provincie, onde concretare il modo da tenersi nello scioglimento del fondo territoriale.

3. Proposta della Pianta organica per la nuova Segreteria della Provincia.

4. Conto preventivo della Provincia per l'anno 1868.

5. Progetto di regolamento per la conservazione della laguna.

6. Rinnovazione della metà dei membri della deputazione provinciale.

7. Regolamento per le sedute del Consiglio.

8. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza ai RR. Istituti pubblici di educazione.

9. Domanda della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, onde ottenere un assegno, con cui far fronte alle spese d'Ufficio.

10. Sovvenzione chiesta a favore dei Reali Istituti industriale, professionale e di marina mercantile in Venezia.

11. Domanda della Società del Tiro a segno provinciale per un sussidio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr. contiene:

1. Un R. Decreto, preceduto dalla relazione fatta dal ministro dell'interno a S. M. il Re, in udienza del 21 luglio, e col quale, dal 1.° luglio 1867 in poi, la pianta organica delle Direzioni degli Archivii di Stato è riformata, come risulta dalla tabella annessa al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 21 luglio, col quale dieci Comuni delle Provincie di Venezia e di Padova sono autorizzati ad assumere una nuova denominazione.

3. Un R. Decreto del 21 luglio, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative costituitasi in Verona per atto pubblico del 21 giugno 1867, rogato Giuseppe Donatelli, sotto la ragione sociale di *Banca mutua popolare di Verona*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti a detto atto, colle modificazioni indicate nell'articolo 2 del Decreto medesimo.

4. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grande uffiziale:

Benzi comm. Raffaele, regio console generale di 1.ª classe, a Nizza.

ITALIA.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

La Direzione generale delle gabelle ci ha comunicato lo specchio delle riscossioni fatte nel passato mese di luglio, tanto nelle antiche Provincie, quanto in quelle del Veneto e di Mantova.

Esse si riassumono nelle seguenti cifre:

Antiche provincie	L.	20,191,422 32
Veneto e Mantova	»	2,419,916 86
Totale	L.	22,611,339 18

In confronto del luglio 1866 abbiamo un aumento d'entrata complessivo per tutto il Regno di L. 4,724,318 48, delle quali L. 478,684 89 appartengono alle Provincie venete e di Mantova.

Nelle antiche Provincie, l'aumento è rappresentato da tutti i rami d'entrata; nelle Provincie nuove, l'aumento è rappresentato dalle dogane, dai diritti marittimi, dai sali e dalle polveri. Il dazio consumo, invece, ed i tabacchi presentano una diminuzione complessiva di L. 305,812 12.

I rami poi che offrono maggiore aumento, sono per tutte le Provincie del Regno:

« Le dogane per	L.	2,418,792 15
« I sali »	»	1,322,795 96

Il ramo, che presenta la maggiore diminuzione nel Veneto è quello del dazio consumo per L. 252,165 78.

Sotto l'aspetto regionale le Provincie, che presentano i maggiori aumenti sono quelle di:

« Genova per	L.	746,537 53
« Napoli »	»	495,358 94
« Firenze »	»	479,900 77
« Venezia »	»	304,078 04
« Messina »	»	265,760 86
« Bari »	»	225,500 97

Vengono in seguito per somme minori, ma superanti le lire centomila quelle di Bologna, Livorno, Milano, Novara, Perugia, Torino ed Udine.

Le Provincie, che presentano diminuzione, sono quelle di Brescia, Catania, Cremona, Modena, Padova, Palermo, Piacenza, Pisa, Reggio d'Emilia, Rovigo e Verona. — Le Provincie in cui la diminuzione è maggiore sono quelle di Padova (L. 110,459 09) e Brescia (50,123 87).

Sommati poi insieme tutti i proventi del corrente anno, dal primo gennaio al 31 luglio, abbiamo.

Per le antiche Provincie	L.	140,305,001 23
Per le nuove	»	18,925,789 99
Totale	L.	159,230,791 22

In confronto del corrispondente periodo del 1866, risulta un aumento per tutte le Provincie del Regno di L. 11,574,988 91.

Leggiamo nel *Progresso nazionale* di Napoli:

L'egregia signora contessa Cicala Caracciolo invita l'*Avvenire*, ad aprire pubbliche sottoscrizioni per l'emancipazione della donna, su cui il deputato Morelli ha presentato al Parlamento un progetto di legge.

GERMANIA

Leggesi nel *Diritto*:

Il signor Schultze-Delitzsch, il celebre fondatore delle Banche popolari in Germania, ch'era stato invitato al Congresso cooperativo in Parigi, all'annunzio della rifiutata autorizzazione così scrisse al signor Horn, che doveva tenere la presidenza del Congresso: « Non si venga a patti con siffatta politica. Trasferite il Congresso nel Belgio, o meglio ancora in Germania, a Heidelberg, a Manheim, a Coblenza, a Colonia, dove vi piace. È la migliore risposta che si possa fare a questo sistema d'arbitrio.

« Presso di noi, in Germania, nessuno vi darà molestia, ve lo garantisco sul mio onore.

« Io non vengo più a Parigi. Io intendo discutere liberamente, o nulla. »

Berlino 21 agosto.

Si annunzia in via ufficiosa essere stato spedito un naviglio da guerra prussiano alla volta di

Candia, allo scopo d'imbarcare e di proteggere i sudditi fuggiaschi prussiani. Il Governo di Prussia non ha, del resto, intenzione d'intervenire. *(Diav.)*

Brema 20 agosto.

Il corrispondente ufficiale di Berlino della *Wes. Zeit.* diffonde la notizia che la questione, preparata da molto dalla Prussia, riguardo ad un compenso per la fortezza di Lucemburgo, acquisterà ora maggior importanza. La odierna situazione (egli dice) non permette alla Germania un ulteriore indugio relativamente a questo compenso, e l'assoluta necessità esige che venga assicurato il territorio tedesco della riva sinistra del Reno, esposto dopo la cessione di Lucemburgo.

FRANCIA

Il *Journal de Paris* assicura che l'Imperatore Napoleone III farà visita nell'anno prossimo a Berlino al Re di Prussia.

La signora Rattazzi è ad Aix-les bains. Essa si propone, secondo la *Liberté*, di tornare a Parigi in settembre, nella qual'epoca darà grandi conversazioni nella casa della Principessa Brunskoi.

La *Liberté* reca che il marchese d'Azeglio, nostro ambasciatore a Londra, era il 20 a Parigi.

Scrivono da Parigi, 20 agosto alla *Perseveranza*:

Fra le notizie relative alla parte frivola del ricevimento delle Maestà di Francia a Salisburgo, e le conghietture che fervono sul terreno politico di quel convegno, ecco già si insinua e serpeggia una sorda voce, spiacevole assai: susurrasi che nelle strade d'Augusta, Napoleone III abbia potuto accorgersi, avant'ieri mattina della sua impopolarità in Germania.

(La *Liberté* aggiunge che l'eccesso di zelo di certi agenti bavaresi avrebbe risvegliato, in mezzo alle acclamazioni, qualche manifestazione, simile a quelle che accolsero l'Imperatore di Russia a Parigi.)

Domenica ventura, l'Imperatore dei Francesi sarà di ritorno al campo di Châlons, ove, dicesi, il generale Enrico Cialdini ha l'alto onore d'essere invitato.

Di quest'egregio generale è fatta menzione lusinghierissima nell'ultima dispensa della *Revue des Deux Mondes*. Merita anzi essere a voi specialmente raccomandato il bel lavoro letterario e strategico, cui alludo, ed ha per titolo *La guerre d'Italie en* 1866 — *la bataille de Custoza*, di cui è autore l'egregio Carlo di Mazade, noto amico della causa italiana.

AUSTRIA

La *Nuova Stampa Libera* assicura che al convegno di Salisburgo, l'Imperatore Napoleone tratterà la questione riguardante il trasporto delle ceneri del Duca di Reichstadt a Parigi. Lo stesso giornale aggiunge che l'Imperatore di Francia è convinto di non esporsi ad un rifiuto.

Vienna 20 agosto.

La Deputazione del Consiglio dell'Impero tenne ieri una lunga seduta, in cui terminò la sua risposta alla proposta dei suoi colleghi d'Ungheria. L'elaborato non entra nella questione della quota; però tratta per esteso l'oggetto delle imposte dirette e del debito dello Stato. Quel lavoro riempie cinque pagine in foglio. Fu anche deciso di pubblicare quegli elaborati, ove vi aderisca la Deputazione ungherese, e di chiedere al barone Sennyey che venga stabilita una seduta comune. Si crede ora, che si verrà ad una conferenza comune delle due Deputazioni, in seguito alla quale si attende una nuova proposta, modificata da parte della Deputazione ungherese. *(O. T.)*

Salisburgo 20 agosto.

Ieri, prima del pranzo di Corte, è qui arrivata, da Ischl, S. A. I. R. la signora Arciduchessa Sofia. Il ministro delle finanze, barone Becke, è giunto oggi. È probabile che la gita della Coppia imperiale francese a Berchtesgaden, non abbia luogo affatto.

Alle ore 2 pomerid., S. M. l'Imperatore Napoleone, in uniforme di generale di divisione, fregiato del nastro rosso della Legion d'onore, si recò, accompagnato dal tenente-maresciallo principe Taxis, in una carrozza scoperta a tiro due, nella vicina Leopoldskron, per fare una visita al vecchio Re Lodovico di Baviera. Alle ore 4 avrà luogo un pranzo nella residenza di Salisburgo, e alle 6 di sera una gita al castello di Klesheim, appartenente all'Arciduca Lodovico Vittore, che dà una festa in giardino, in onore degli augusti personaggi.

La partenza delle LL. MM. francesi seguirà venerdì mattina alle ore 8. *(O. T.)*

Stamane alle ore 10, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi, ricevettero una deputazione del Comune civico di Salisburgo, composta del sig. borgomastro, cav. di Mertens e de' signori Scheibel, Maisburger, Biebel, Niegel, Gessele e Harder. Il borgomastro tenne un'allocuzione all'Imperatore, il quale ringraziò, in lingua tedesca, per l'affabile accoglienza, fece risaltare la magnifica postura della città, e mise in prospettiva una nuova visita. Indi la deputazione rimise all'Imperatrice Eugenia un *Album* con 40 vedute di Salisburgo. S. M. l'Imperatrice accentuò pure nella sua risposta (in lingua francese) la speranza di ritornare a Salisburgo. *(O. T.)*

Pest 20 agosto.

Il *Naplo* riferisce: « Klapka è proposto candidato dal distretto elettorale d'Illava in Neograd, ed ha promesso di accettare l'elezione. »

SVIZZERA

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Sappiamo da Zurigo, che l'ex Regina di Napoli si è presa un'abitazione in Seefeld, a pochi minuti fuori della città al lago, ed ha seco lei il co. La Tour, mentre il co. di Trani col Principe Paternò di Palermo, sono alloggiati all'albergo Baur.

SPAGNA.

Leggesi nella *Riforma*, in data del 22:

Le notizie che l'*Epoque* ha da Barcellona, suonano precisamente il contrario di quelle recateci da un telegramma della sera.

Gli operai di quella città, e sono quaranta e più migliaia, abbandonarono gli opificii, e uscirono dalla città, senza che il capitano generale abbia potuto arrestare questo imponente movimento.

Molte bande di questi operai, forti ciascuna di 500 uomini e ben armate, presero la volta di Gerona.

Correva pur voce che il generale Contreras fosse entrato nella Spagna, traendo seco tutti i carabinieri e doganieri, che stavano a guardia della frontiera, ed un corpo di più che duemila insorti.

L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio:

Madrid, 21 (sera).

Il 17 corrente sono penetrate nella Spagna dai Pirenei, con alcuni insorgenti, Pierrard in Aragona, Moriones e Contreras in Catalogna, dove sono pure insorti Baldrich, Escoda e Castellon de la Plana senza capo conosciuto.

Il grido principale era: *Viva Prim*. Il carattere del movimento è abbastanza noto; ed il Governo, deciso a reprimerlo, ha dichiarate parecchie Provincie in istato d'assedio. La truppa ha attaccato gl'insorti al grido di *Viva la Regina!* Essi sono appena riusciti a riunirsi in numero di seicento: sono male organizzati e male armati.

Moriones e Contreras furono ieri battuti in varii punti; i loro uomini si rifugiano in Francia, ove è già arrivato Moriones coi suoi.

Il tentativo si può quindi considerare come soffocato, il paese non avendo corrisposto.

Il *Diario de Barcelona*, in data del 18, pubblica questo Decreto:

Don Giovanni de la Pezuela, conte de Cheste, capitano generale di Catalogna, ec. ec.

In conformità delle leggi, ed essendo avvenuto il caso ch'esse segnalano, in conformità alle opinioni manifestate dalle Autorità civili e giudiziarie, e da me, quale misura preventiva che meglio assicuri la pubblica tranquillità, e tuteli la sicurezza delle famiglie e delle proprietà, assaltate e manomesse in alcuni paesi, ordino quanto segue:

Articolo 1.° Si dichiara in istato di assedio il territorio delle quattro Provincie di Catalogna.

Articolo 2.° Tutti coloro che commetteranno i delitti di ribellione, sedizione e resistenza alla forza pubblica, e i loro complici od ausiliarii, saranno giudicati e puniti alla lesta, e sommariamente, da un Consiglio di guerra ordinario.

Articolo 3.° Le Autorità giudiziarie e civili continueranno ad esercitare liberamente le loro funzioni, ad eccezione dei casi previsti in simili emergenze dalla legge di pubblica sicurezza, e dalle vigenti disposizioni, relative allo stato di assedio.

Barcellona 17 agosto 1867.

IL CONTE DI CHESTE.

SVEZIA

Stoccolma 20 agosto.

Sei giornalisti francesi sono arrivati qui, e furono ricevuti alla Stazione dal Comitato della festa, di cui facevano parte il generale Huzelius e il giornalista Sohlmann. Domani avrà luogo un gran banchetto. *(O. T.)*

RUSSIA

Ricaviamo dalle *Narodni Listy* di Praga, 17 agosto, quanto segue:

La fame incomincia, in alcune località della Finlandia, a prendere proporzioni inquietanti. Gli abitanti incominciano a tagliare le biade non ancora mature, per isfamarsi.

Nella città d'Abo si formò un Comitato, che mandò maestre in tutta la Provincia, acciocchè insegnassero agli abitanti a preparare i cibi dal *lichen*, da' funghi e dalle radici di *caltha palustris*.

Il Senato finlandese, appena saputo ciò, dispose 8000 marche, cioè 1000 per questa Provincia, ed il rimanente in proporzione equa per le altre, per istruire la gente a nutrirsi, in caso di bisogno, colle materie della natura selvaggia.

Oltracciò, commissionò il detto Senato 7000 copie d'un libretto stampato ad Abo per distribuirlo nelle dette Provincie, libro che tratta della cucinazione de' cibi ne' tempi di penuria.

TURCHIA.

Il Governo turco ha inviato un corpo di 7,000 uomini alla frontiera della Servia. Questa determinazione venne presa in Consiglio de' ministri, ed ha per motivo gli armamenti della Servia. *(Persev.)*

MONTENEGRO

Scrivono da Ragusi il 13 agosto:

« Quando il Principe di Montenegro ritornò da Parigi, ei si arrestò a Bianca presso Cattaro, dove aveva passato, prima della sua partenza, una parte della state. Colà, avendo appreso esservi malcontento nella montagna, inviò in quelle parti una certa quantità di farine, ch'egli aveva ricevute da varie Potenze; poi fece partire per la medesima direzione sei senatori, incaricati di riconoscere il grado di agitazione. Questi gli fecero sapere che il cholera aveva profondamente abbattuto gli animi, e a questa notizia il Principe si decise di ritornare a Cettigne.

« La morte di Mira, colpito dal flagello, lascia nel Consiglio del Principe un vuoto, che non può essere facilmente riempiuto. Questa morte spegneva la migliore spada del Montenegro. Uomo di rara energia, e di ferma volontà, egli era, più che suo figlio, il vero Principe. La sua amministrazione non era amata, ma era *rispettata*.

« La nazione è attualmente divisa in tre partiti: quello del Governo attuale; quello del figlio del pretendente Giorgio, emigrato; finalmente, quello che vuole l'annessione alla Serbia, e che fa ogni giorno nuovi proseliti. Un proclama emanato da quest'ultimo partito contiene il passo seguente: « Uniamoci all'eroica Serbia. Isolati siam deboli e « poveri. Il nostro clero manca d'istruzione, non « abbiamo scuole, non amministrazione regolare « della giustizia, nulla insomma, che ci valga ad « uscire dallo stato di prostrazione, in cui ci tro- « viamo. Congiunti alla Serbia, il nostro avveni- « re, che ad essa è comune, sarà più sicuro, ec. »

« Il cholera continua le sue stragi nelle parti del territorio turco vicine a noi. Ei ricomparve a Trebigne, dove, tre mesi fa, aveva fatto sì numerose vittime. »

AMERICA

Nuova-Yorck 10 agosto.

Molti cittadini della Carolina del Sud ricusano di pagare le tasse. *(O. T.)*

MESSICO

Il *Messager franco-americain* si dichiara in grado di smentire formalmente la lettera attribuita al generale Escobedo sulla politica futura del Messico riguardo agli stranieri, e dice che quella lettera è stata fabbricata dal *Banchero* di Brownsville. Lo stesso foglio smentisce pure che sieno state fatte a Queretaro esecuzioni in massa.

Il corrispondente dal Messico del *Morning Herald* scrive dalla capitale, in data del 10 luglio, aver ricevuto un telegramma, che annunzia la cattura di Marquez ad Orizaba. Lo stesso corrispondente dà alcuni ragguagli sull'esecuzione del generale Vidaurri:

« Un altro atto di sanguinosa vendetta è stato registrato nella storia del Messico, un altro assassinio macchiò le istituzioni repubblicane. Il generale Santiago Vidaurri, già presidente del Consiglio dei ministri, e segretario del tesoro, fu catturato lunedì scorso nella casa di un signore americano, in cui si teneva nascosto sino dal 20 giugno. Egli fu tradito da una donna, che fu già sua amante. A differenza di Mendez, che fu venduto da una donna pubblica per la somma di sei dollari, egli non fu tradito per una somma di danaro. La famiglia, presso cui abitava il generale, osservò ch'erano appostate sentinelle a tutti i punti importanti, e ne rese informato il generale. Due giorni dopo, un distaccamento di soldati, sotto il comando del generale Vasquez, entrò nella stanza del generale, che trovarono seduto ed attendendo tranquillamente quelli, che lo dovevano imprigionare.

« Questi lo trattarono con brutalità, e gli legarono così strettamente le mani, che il sangue ne sprizzava. Arrivato al quartiere generale, gli fu detto di prepararsi alla morte, poichè sarebbe stato fucilato fra sei ore. Il bravo veterano ascoltò l'annunzio della sua morte placidamente; chiese soltanto di poter abbracciare un'ultima volta suo figlio. Gli fu risposto duramente, che non avrebbe potuto vedere altri che gli uffiziali e soldati della sua scorta, suoi carnefici.

« Però fu permesso al generale Slaugter, già dell'esercito confederato, di trattenersi in colloquio col condannato sino alle quattro, ora destinata all'esecuzione. Alle quattro meno un quarto, un reggimento d'infanteria, e cinque o sei compagnie di lancieri, marciarono verso la *plazuela* di Santo Domingo, mentre la banda militare sonava arie nazionali e patriottiche. Poco appresso comparve il prigioniero, scortato da uno squadrone di lancieri. Un drappello di dodici soldati, comandato da un sergente, uscì dalle file, e caricò le armi. Furono bendati gli occhi al condannato, mentre la folla urlava bestialmente ogni sorta di ingiurie contro il « vecchio traditore. » Finalmente, ad un cenno del sergente, i soldati spianarono i loro moschetti, e quell'uomo pieno di vita non era più che una massa inerte. La folla si dileguò a poco a poco, sempre imprecando, ed i soldati sfilarono davanti il corpo del « traditore », mentre la banda sonava un'allegra polka.

« L'americano Wright, che aveva tentato di salvarlo, è ora in prigione. »

L'*Agenzia Reuter* ha da Messico, in data 20 luglio:

« Juarez ha diramato un proclama il 15 corrente, nel quale dice che i buoni figli del Messico combatterono da sè soli per la libertà, senza compromettere l'indipendenza del territorio. Si dice che sarà concessa un'amnistia generale. Il paese sarà diviso in sei Distretti: Escobedo ed altri generali ne avranno il comando. Le forze del generale Losada non vogliono riconoscere l'autorità di Juarez. Castillo ed Aguirre furono condannati ad essere fucilati. Marquez e Quiroga erano stati fatti prigionieri, ma riuscirono a fuggire. »

Scrivono da Orizaba, 18 luglio, al *Messager franco-americain*:

Il viaggio della signora Juarez e della sua famiglia verso la capitale, non è che una continua ovazione. La popolazione manifesta il suo rispetto pel capo della nazione, onorandone i suoi parenti. Tutte le dimostrazioni sono spontanee, e le spese sono sostenute volontariamente dai cittadini.

Questa unanimità offre la misura della popolarità di cui gode Juarez. Non si dubita che, s'egli accetta la candidatura, Juarez sarà rieletto Presidente, senza incontrare opposizione.

Il generale Sant'Anna è tuttora prigioniero a Campeggio. Egli non fu sottoposto ancora a giudizio, ma tenuto a disposizione del Governo supremo.

Tutto era tranquillo a Veracruz, alla partenza del vapore spagnuolo l'*Ulna*, giunto il 20 all'Avana. *Gli stranieri non erano punto molestati*, benchè Veracruz sia una delle città più liberali della Repubblica.

Don Josè-Maria Lacunza, già primo ministro di Massimiliano, fu accolto a Veracruz sul vapore da guerra americano il *Tacony*, che lo sbarcò l'altrieri a Pensacola (Florida).

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Versamenti precedenti . .	L. 3635.—
54. Bampo Giuseppe, impiegato presso la Cassa di Risparmio . . .	» 2.—
55. Bratti Gio. Battista, id. . . .	» 2.—
Totale	L. 3639.—

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti . .	L. 2981.—
26. Bampo Giuseppe, impiegato presso la Cassa di Risparmio, per Venezia	» 3.—
» Palermo	» 2.—
27. Bratti Gio. Battista, id., per Venezia	» 3.—
» Palermo	» 2.—
Totale	L. 2991.—

Sottoscrizione pel Monumento Manin.

Bampo Giuseppe, impiegato presso la Cassa di Risparmio	L. 3.—
Bratti Gio. Battista, id. . . .	» 3.—

Liberati dalla Casa di pena. — Siamo in grado di offrire ai nostri lettori alcuni schiarimenti sul fatto, intorno al quale si è giustamente preoccupata la pubblica opinione.

I cinquantanove individui che furono lasciati in libertà dalla Casa di pena alla Giudecca, non appartenevano al numero dei condannati alla reclusione in quel carcere; ma erano stati collocati colà da poco tempo in seguito a richiesta del R. Pretore, che avea le carceri pretoriali troppo affollate.

Appena che il cholera si è manifestato nella Casa di pena, il signor Procuratore superiore di Stato, dal quale essa dipende, ha invitato il Presidente del Tribunale provinciale ad emettere gli ordini relativi, affinchè i reclusi, che non appartengono a quello stabilimento, sieno di colà tolti, e posti in libertà a tenore dei veglianti regolamenti, con ogni riguardo relativo all'igiene ed alla pubblica sicurezza.

Ricevuto l'annuncio alle ore 4 pomerid., il signor Presidente, in considerazione all'urgenza del caso, ed alla necessità di provvedere immediatamente al diradamento dei carcerati, per poter possibilmente frenare il male, mandò subito l'ordine di esecuzione al Pretore, il quale immediatamente obbedì, e i 59 detenuti furono nella stessa sera posti in libertà, dopo assoggettati a rigorosi suffumigii.

Verificatisi alcuni casi di cholera nel giorno appresso fra gli usciti dalla Casa di pena, ed allarmatasi giustamente la città, il Municipio avanzava protesta, nello stesso tempo che il R. Prefetto, venuto in cognizione del fatto, ordinava che tutti fossero subito ripresi, per assoggettarli a quarantena; e possiamo quindi annunciar che oltre a 40 di que' detenuti sono già in potere dell'Autorità di pubblica sicurezza, e scontano una contumacia di sette giorni, parte all'isola di San Clemente, parte nel locale dei Gesuiti in Canaregio.

Processioni di ragazzine. — Siamo assicurati che il R. Prefetto, appena venuto in cognizione delle processioni di ragazzine a piedi scalzi, ha scritto al Patriarca, ed ordinato al Questore di assolutamente impedirle come nocevoli alla salute.

L'ispettore della Sezione di S. Marco fece infatti ieri accompagnare all'Ufficio di Questura la schiera devota, e le intimò che tali processioni non erano permesse, e tanto più nelle attuali circostanze.

In tale occasione siamo poi pregati di annunciare che quelle ragazzine raccolte qua e colà nelle parrocchie, fra le più tenere bimbe, non intervennero come rappresentanze scolastiche, e che d'altronde l'Autorità scolastica non avrebbe il mezzo d'impedire di tali fatti, che possono sorgere in via istantanea per iniziativa privata; ma che però essa ha voluto, con apposita lettera circolare a tutti i maestri, avvertirli che proibiscano ai rispettivi alunni od alunne tale atto di pericoloso zelo.

Viglietti di Banca falsificati. — Abbiamo avuto occasione di esaminare noi stessi il viglietto da L. 50 falsificato, di cui abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* d'ieri, e dobbiamo dichiarare, in opposizione alla notizia data ieri, la quale però ci proveniva da fonte autentica, che la falsificazione è riconoscibile a prima vista, sia per la qualità della carta, malissimo imitata, sia per la grossolana esecuzione di tutto il fregio e dei medaglioni, e per l'assoluta mancanza a tergo del viglietto, della riproduzione del disegno (decalco). Sappiamo poi che la pietra, la quale servì alla falsificazione di tale viglietto, fu già da qualche tempo sequestrata.

Musica in piazza. Dietro assunte informazioni ci consta che la Musica in piazza ha sonato dalle 8 e mezza alle 9 e mezza pom. nelle passate sere, e sonerà dalle 7 alle 9 pom. nelle venture, onde evitare l'affollamento di gente in piazza S. Marco in vista alle attuali condizioni igieniche! Non sappiamo comprendere come si raggiunga pienamente lo scopo. Se vi sono persone che amano quel po' d'armonia, anticiperanno la loro venuta in piazza dalle 8 alle 9 e per di più alle ore 8 si affolleranno insieme al popolo che suole, almeno nelle domeniche, accorrere a quell'unico svago che può offrirgli la città, producendo così un doppio agglomeramento che per lo passato. In ogni caso ci parrebbe che fosse stato opportuno far sonare la musica più tardi ancora, anzichè anticipare, perchè è probabile che allora la folla non sarebbe stata molto compatta. Col primo settembre poi ci consta che la musica sonerà solo tre volte per settimana. Noi confessiamo che piuttosto di una mezza misura, avremmo consigliato il sig. Sindaco, ad una misura radicale, sebben poco persuasi che s'abbia proprio a seppellirsi per paura del contagio, che fin ora, grazie al cielo, fra noi non si mostra così spaventoso.

Acquedotto. Fra brevissimo tempo sarà presentata al Consiglio Municipale, la relazione della Commissione per l'acquedotto, e nella certezza che questa rilevantissima questione sarà debitamente ponderata, maturamente definita, raccommandiamo intanto che si abbiano seriamente in vista. 1. L'ammontare dei rispettivi depositi, essendochè il deposito costituisce la garantia vera e sola di queste operazioni. 2. La natura del vincolo annesso a questo deposito, esigendo che sia espressamente stipulato che il deposito rimane vincolato alla costruzione dell'aquedotto in un determinato periodo di tempo. E ciò lo raccomandiamo perchè siano evitati equivoci disgustosi e disgraziatamente non nuovi nella storia della operazioni finanziarie d'Italia.

Il Congresso delle Camere di commercio del Regno, e la Camera di commercio di Venezia. Nella sessione del 16 corr. della nostra Camera di commercio, furono notati, con alcuna riserva, i nomi dei membri della Camera stessa, che intendono di recarsi a quel Congresso, ed essi sono: Nicolò cav. Antonini, Antonio cav. Colli, Antonio cav. Dal Cerè, Matteo Dal Medico, Gio. Ant. nob. de Manzoni, Domenico cav. Ortis, Alessandro cav. Palazzi, Giacomo cav. Ricco, Samuele Scandiani e Vittore Spada; potendo poi le Camere nominare anche persone non appartenenti al loro gremio, furono all'unanimità prescelti i signori Giacomo Collotta deputato, Girolamo dott. Costantini, senatore, Cesare della Vida, Daniele dott. Francesconi, Cesare Levi, cav. Isacco Pesaro dott. Maurogonato, deputato, Giovanni Paulovich, Carlo Wirtz, Ant. nob. cav. Reali, Gioachino Wiel.

Fu inoltre risoluto d'insistere perchè vengano ammessi alla discussione nel futuro Congresso i seguenti sei quesiti, che furono in addietro eccepiti dal Ministero:

1. Sulla franchigia telegrafica.

2. Sulla necessità di provvedere a che riescano più agevoli e più esatti i lavori statistici delle Camere.

3. Sull'abolizione della carta moneta, con surrogazione di altri mezzi economici, che aiutino a superare le difficoltà finanziarie del momento.

4. Sul bisogno che anche la piscicoltura fornisca argomento di serii studii.

5. Sulla riforma del regolamento doganale, in base all'anteriore sistema prussiano, e sulla revisione sollecita della tariffa generale daziaria.

6. Sulla convenienza, utilità e giustizia che il Governo nazionale si valga, per gli acquisti e per la confezionatura degli oggetti, che gli sono necessarii nelle varie amministrazioni, dei prodotti e degli Stabilimenti del Regno, in quanto sieno a noi possibili quelle somministrazioni, per le quali si ricorre alla produzione ed industria estere.

Fu pure risoluto di proporre *ex novo* i quesiti seguenti:

1. Sull'importanza, nell'interesse essenzialmente dello Stato, di fondare in Italia un Istituto montanistico-forestale.

2. Sulla necessità d'instituire, nelle principali città marittime del Regno, delle Scuole di mozzi, allo scopo di crescente civiltà, e di fornire buon materiale allo sviluppo della marineria mercantile e da guerra.

3. Sulla eminente necessità che sieno fissati dei congrui limiti ai Comuni nell'imposizione di tasse, affinchè non si trascenda da loro nelle facoltà conferite, aggravando soverchiamente i generi soggetti a dazio consumo, con tanto danno dei consumatori, e con restrizione assurda delle franchigie (§ 118 Capo VI della legge comunale).

4. Sull'importanza che sieno riveduti i vigenti trattati postali e telegrafici, nello scopo di moderare le tariffe, ad esempio di altre nazioni.

5. Sull'opportunità di provocare una radicale riforma dell'organamento e delle discipline della Guardia nazionale, in quanto il vigente sistema genera soverchia e mal calcolata distrazione di persone dalle loro occupazioni, recando quindi un danno reale e lamentato agl'interessi commerciali ed industriali de' varii paesi del Regno, senza che ne vantaggi il servizio pubblico.

6. Sull'urgente necessità di trasformare, nei riguardi del commercio e dell'industria, la legge sulla ricchezza mobile in una tassa di esercizio normale, anzichè mantenere un'imposta, spesso arbitraria e vessatoria, che aggrava senza misura gli esercenti, privando di adequato corrispettivo lo Stato.

7. Sull'importanza somma che, nell'interesse nazionale, non nei riguardi di Provincia, vengano costruite sul nostro territorio le due linee ferroviarie, che servir devono di congiunzione colle austriache, e di veicolo principale al commercio italiano, ai confini di Ponteba e Primolano.

8. Sull'opportunità, determinata dai fatti, di riattivare il servizio dei gruppi di numerario metallico colle RR. Poste, le quali abbandonano alle private imprese gli utili, che affluirebbero allo Stato, mentre caricano, d'altra parte, a disorbitanza il servizio dei vaglia postali.

9. Sulla necessità economica che il Governo pensi a frazionare, quanto è possibile, le forniture ch'egli accorda, sia per mettere un argine, una volta, ai grandi monopolii, sia per essere in grado, promovendo ogni maggiore concorso anche di mediocri fortune, di procurare, mercè vantaggiose condizioni, più larghi profitti all'amministrazione, infrenando deplorabilissimi abusi.

10. Sull'opportunità che sieno incaricati i consoli od agenti consolari d'Italia all'estero, di compilare e sottoporre trimestralmente al Governo, un prospetto delle derrate e merci in genere, coi rispettivi valori, esportate per l'Italia e dall'Italia importate nei luoghi di loro dimora, nonchè di quelle esportabili in riguardo ai bisogni ed alla possibilità di transazioni e di scambii coi prodotti agricoli o manifatturieri del nostro suolo. Questi prospetti, comunicati dal Governo alle Camere di commercio, e da esse pubblicati periodicamente, serviranno a far conoscere, nei più brevi termini, l'entità del commercio nostro coi varii paesi del globo, e ad additare l'indirizzamento nuovo o lo sviluppo di cui fosse suscettibile.

11. Sull'utilità che le Camere di commercio delegassero ogni anno un agente nei paesi più lontani, allo scopo di riconoscere e studiare il movimento commerciale, e l'indole dei prodotti suscettibili di transazioni e di scambii con quelli del nostro suolo, ottenendo che gl'incaricati stessi avessero dal Governo franchigia di viaggio, e fossero accolti e ricoverati presso i rispettivi Consolati italiani, sia per rivestirli, a qualche modo, di un carattere presso le altre nazioni, sia perchè fossero nello stesso tempo sorvegliati nell'esecuzione dell'incarico ricevuto.

Due egregi dipinti. — Abbiamo potuto vedere negli studii dei nostri valenti pittori, Carlini e Locatello, i due grandi ritratti al vero, figure in piedi, del Re Vittorio Emanuele e dell'Imperatore Napoleone, di commissione del senatore Torelli, nostro Prefetto. In questi due dipinti, i nostri valorosi artisti andarono a nobilissima gara, ond'è che ambedue riuscirono opere egregie, le quali tornano ad onore dell'arte e di Venezia, così pel disegno, come per la maestria del tocco, la somiglianza, ed il colorito. L'Imperatore Napoleone è rappresentato alla battaglia di Solferino, il Re a Venezia, gentile pensiero del nostro Prefetto, che ha voluto ricordare que' Sovrani in rapporto al beneficio, che n'ebbe Venezia. Se in tanta scarsezza attuale di opere egregie e di commissioni, è a congratularsi co' valenti artisti che ci diedero di tali risultati; pari lode e ringraziamenti dobbiamo al nobile mecenate senatore Torelli, che come primo generosamente figurò in tutte le opere di beneficenza e di patriottismo, così volle parimenti porgere questo tributo di onore e d'incoraggiamento ai nostri artisti.

Incendio a S. Giovanni e Paolo. — Nella notte fatale dell'incendio, tutti gli accorsi sul luogo ebbero occasione di ammirare un giovine di 17 anni, che dal primo momento fino all'ultimo, mantenne fornita d'acqua, la catena d'uomini, che dalla chiesa metteva alla fondamenta dei Felzi. Egli era tutto immerso nell'acqua, che sul mattino gli giungeva fino al collo, nè mai ristette, finchè non s'ebbe più bisogno dell'opera sua. Abbiamo voluto rintracciare il suo nome, e siamo giunti a sapere ch'egli è certo Grasiutino Luigi, abita in Calle del Paradiso, a S. Maria Formosa, al N. 5744, e ch'è ammalato appunto per gli strapazzi di quella notte. A noi basta indicare questo giovinetto alla gratitudine dei Veneziani, ma vogliamo sperare che la nostra Giunta municipale farà qualche cosa per lui, essendo doveroso l'incoraggiare quelli, che, nei momenti di grave pericolo, spontaneamente e con annegazione si prestano a pro' de' loro simili. E per la stessa ragione vogliamo qui pur ricordare certa Rosa Grillo, abitante a SS. Giovanni e Paolo, in Calle della Testa, al N. 6318, che fu de' primi ad accorrere sul luogo, ed a gittar acqua sulle fiamme, tanto che n'ebbe mezzo bruciate le vesti.

S. Pietro Martire di Tiziano, e la Madonna di Giambellino. — Con questo titolo il tipografo Giuseppe Grimaldo ha ora ripubblicate in un opuscolo le due tavole incise in rame, rappresentanti queste due preziosissime tele che abbiamo miseramente perdute, insieme alle illustrazioni relative, dettate da Francesco Zanotto, nell'opera la *Pinacoteca-Veneta*.

Questo opuscolo di dolorosa attualità, contribuisce a rendere ancor più manifesta la grande iattura che abbiamo sofferto.

Sospensione della solenne adunanza dell'Istituto. Giunse in questo momento al secretario del R. Istituto dott. Namias una lettera da Padova del presidente di esso prof. Canal, che gli commette per ragioni di pubblica salute di sospendere l'adunanza solenne di domani, e di annunziare nella *Gazzetta* il conferimento del premio e il nuovo tema proposto. Tale pubblicazione seguirà quanto prima.

Notizie sanitarie.

Venezia 24 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 23 agosto s'ebbero 12 casi di cholera (*), de' quali 3

(*) Essi sono, oltre i due pubblicati ieri, i seguenti:

Ore 3 3/4 *pom.*	Caprioli Giulio, d'anni 13, ab. a S. Giuseppe di Castello al N. 775, curato in casa.
» 4 »	Nordio Mauro, d'anni 34, ab. alla Giudecca, fondamenta Pallade, al N. 388, curato all'ospitale.
» 5 »	Insom Marianna, ab. S. Canciano, Calle Donà, al N. 5103, curata in casa.
» 7 »	Ziboni Giovanni, d'anni 49, ab. S. Simeone Profeta al N. 1425, curato all'Ospitale.
» 7 »	Coa Giuseppe, d'anni 35, della Casa di pena, curato all'Ospitale.
» 7 »	Robellato Angelo, d'anni 89, della Casa di pena, curato all'Ospitale.
» 7 »	Dalla Nalle Antonio, d'anni 48, della Casa di pena, curato all'Ospitale.
» 9 »	Trauni Catterina, d'anni 42, ab. a S. Cassiano, S. Maria Mater Domini, al N. 2120, curata in casa.
» 12 »	Mitri Antonio, d'anni 67, ab. a S. Pietro di Castello, in Paludo S. Antonio, al N. 819, curato in casa.
» 12 »	Fagarazzi Pietro, d'anni 57, ab. a S. Cassiano, Calle Filosi, al N. 2151, curato in casa, e morto.

in Casa di pena e 4 fra gl' individui usciti dalla stessa il giorno innanzi.

Furono 11 i morti e 2 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 120.

Guariti	16
Morti	77
In cura	27
	120

Fra i militari s' ebbe un nuovo caso di cholera.

Totale N.	11.
Morti »	3.
In cura »	8.
	11.

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. BOLDRIN.

A Padova, dal 22 al 23, un caso nuovo di cholera in città, nella Provincia 2.

A Verona, dal 21 al 22, casi nuovi nessuno, nè in città, nè in Provincia.

Dal 22 al 23, in città, casi nessuno, a Legnago 2, a Tregnago 1.

A Milano, dal 22 al 23, in città casi nuovi 7, morti 6; nei Corpi Santi, casi nuovi 14, morti 13; nei Comuni foresi, casi 5, morti 5. Totale casi 26, morti 24.

A Bologna dal 22 al 23, casi nuovi 5, nessun morto.

A Genova, dal 22 al 23, casi di cholera in città 26, morti 11.

A Napoli, dal 20 al 21, casi 10, morti 3.

A Palermo, dal 20 al 21, vi furono 128 casi e 57 morti.

A Roma i casi di cholera hanno in questi giorni aumentato. Il 16 si noverarono fino settantacinque casi, ch'è stato il maggior numero che vi sia stato nel corso della malattia. Anche in Albano, dove la salute pubblica avea alquanto migliorato, vi è una nuova recrudescenza.

A Trieste, dal 21 al 22, in città un caso; nelle contrade suburbane 1; nelle ville del territorio, nessuno. Totale casi 2, morti 2.

Nel Cantone Ticino, secondo un telegramma del Commissario di Mendrisio a questa Direzione d' igiene cantonale, di questa mattina alle ore 10 50, v'ebbero a Coldrerio nessun caso; a Riva nessun caso; a Vacallo nessun caso; morti 2 dei degenti in cura; a Balerna casi 2 miti; a Brugeda, territorio di Chiasso, casi 2 miti, ed a Buffalora, pure territorio di Chiasso, caso 1 grave. Così la *Gazzetta del Ticino* del 20.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 agosto.

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 23 corr.:

Oggi ebbe luogo la sessione straordinaria del Consiglio provinciale già annunziata dal nostro *periodico*. Furono nominati i signori ingegn. Giacomo cav. Magarotto ed ingegn. Dalle-Ore a completare la Commissione per la vendita e per l' amministrazione de' beni ecclesiastici. Venne quindi posto in discussione il concorso della città di Padova alla Società egiziana di navigazione tra Venezia ed Alessandria. Il sig. Trieste Giacobbe lesse un' accurata relazione, diretta a dimostrare i vantaggi che ne potrebbe risentire la Provincia dall' esportazione di molti nostri prodotti, e dall' importazione di altri articoli; ma chi diede la maggiore spinta alla votazione favorevole furono i signori avv. Giacomo cav. Brusoni e conte Giovanni Cittadella, senatore, i quali posero la quistione sull' unico terreno possibile; quello cioè dei doveri che hanno le Provincie venete di andare in soccorso a Venezia, la quale ebbe tanto a patire pe' suoi interessi, per mantenere intatto il decoro nazionale. Venne perciò ad unanimità approvato l' ordine del giorno, proposto dal deputato Trieste a nome della Deputazione, di concorrere con lire 33,000 circa, per tre anni, alla formazione di detta Società.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 23 corrente:

Abbiamo una buona notizia da registrare. Nelle due aste ch' ebbero luogo in questi ultimi giorni nella nostra città, di mobiglie appartenenti al soppresso convento de' Carmelitani-Scalzi, vi fu tanto e tale concorso di offerte, che le vendite toccarono a prezzi magnifici, e quasi dicasi favolosi.

Con Decreto reale fu composta la Commissione centrale di sindacato per soprintendere alla amministrazione e invigilare la alienazione dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.

La Commissione si compone degli onorevoli Crispi, senatore Saracco, conte Pallieri, consigliere di Stato, Magliani, consigliere alla Corte dei conti, senatore Capriolo, direttore generale del demanio e delle tasse, e Gallarini, direttore generale dell' amministrazione pel fondo del culto. — Così la *Riforma*.

Ci viene assicurato che dalla sacra Penitenzieria di Roma sono state già diramate ai Vescovi italiani le istruzioni circa ai casi di coscienza, a cui può dar luogo la compra dei beni ecclesiastici. Queste istruzioni sono di tranquillare il Cattolico, assicurandolo che non incorrerà in alcuna censura ecclesiastica se vorrà comprare quei beni posti in vendita.

Diamo con riserva questa notizia, tanto più che non sappiamo se vi siano clausole ristrettive. Così la *Gazzetta d' Italia*.

La *Gazzetta d' Italia* dice che si è disposto che le obbligazioni, le quali saranno emesse dal Governo, potranno esser pagate anche con cartelle del debito pubblico e del prestito nazionale, calcolate però al loro corso plateale.

Essa aggiunge, che il Ministero delle finanze ha disposto perchè, in pagamento delle tasse dirette, siano accettati anche i *Coupons* della rendita, compresi quelli del prestito nazionale. »

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Il Consiglio di Stato a sessioni riunite, ha ieri, dopo tre giorni di discussione, approvato il Regolamento per la vendita dei beni ecclesiastici.

In questo Regolamento, che consta di 141 articolo si è cercato di evitare gl' inconvenienti verificatisi nel Regolamento della vendita dei beni demaniali. Anzi è certo che l' onorevole Rattazzi, compresi cotesti inconvenienti, pei quali un acquisitore di beni demaniali, dopo aver pagato, incontra grandi imbarazzi e soffre un gran ritardo di tempo per andare al possesso del fondo acquistato all' asta, ha ordinato la revisione di quel Regolamento, perchè vi siano introdotte quelle modificazioni riscontrate necessarie.

Ci vien detto che col 1.° settembre saranno messi in vendita i beni ecclesiastici, e sarà fatta la prima emissione delle Obbligazioni all' 8 per cento. Così la *Gazzetta d' Italia*.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

I condannati Carlo Falconieri, Sebastiano Fontan ed Angiolo Gori hanno manifestato ufficialmente l' intenzione di ricorrere in Cassazione.

Si dice che anche Lodovico Bartolini abbia uguale intenzione.

Apprendiamo dalla *Gazzetta d' Italia*, che S. M. l' Imperatrice de' Francesi, commossa dalla notizia delle sofferenze prodotte dal cholera nella Val d'Aosta, ha disposto che dalla sua cassetta privata siano date 500,000 lire alla città d'Aosta per fondare un Istituto di beneficenza.

Questa notte, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 22, il R. piroscafo italiano *Giglio* partiva dal nostro porto per Venezia, carico di materiale da guerra e di attrezzi della R. marina militare, destinati all' Arsenale di Venezia.

La *Gazzetta di Firenze* ha da Napoli, che i gendarmi pontificii di stanza alla frontiera verso Portella, hanno ricevuto l' ordine di riunirsi in Roma tosto che avvenisse uno sbarco di garibaldini sulla costa di Terracina, ovvero sulla spiaggia di Canneto, nel Regno.

Essi tengono quindi i loro bagagli sempre disposti per la partenza, e nelle ore della notte sogliono appiattarsi alle falde dei monti che dominano Terracina, affinchè, in qualunque dei due punti che lo sbarco avvenisse, essi siano in grado di prendere subito la via di Roma.

Leggiamo nella *Patrie*: « Si afferma che il generale Cugia, essendo trascorso, nella missione ch' egli sostiene a Berlino, oltre il limite delle istruzioni, che gli vennero date, sta per essere disapprovato dal suo Governo. » *(V. Rivista.)*

Giusta il *Mémorial diplomatique*, le ultime notizie di Firenze recherebbero, che il ritorno del sig. di Malaret è probabilissimo; esse aggiungono che il congedo, in virtù del quale questo diplomatico si trova a Parigi, gli era stato concesso in precedenza alle emergenze, che, giusta alcune corrispondenze, avrebbero dato motivo alla sua partenza. È probabile però che la versione del *Mémorial* non sia la più vera.

Leggesi nell'*Avenir national*:

« La voce d' una Nota indirizzata dalla Francia alle Potenze della Germania del Sud, Nota avversa all' annessione degli Stati meridionali alla Confederazione del Nord, ripiglia qualche consistenza. Noi rifiutiamo di crederla fondata. Se il Gabinetto delle Tuilerie giudica opportuno di contrabbilanciare la politica prussiana, egli avrà cura, vogliamo sperare, di scegliere un terreno più sodo, con un ordine di questioni meno particolari alla Germania medesima. »

La *Situation* dice che per fare in modo che fossero mantenuti i vincoli del Lucemburgo collo *Zollverein*, ad onta del trattato di Londra, il sig. di Bismarck è ricorso allo spediente, invece di associare come pel passato il Lucemburgo agli Stati tedeschi, di incorporarlo commercialmente alla Prussia, per cui in qualità di *annesso alla Prussia* il Lucemburgo parteciperà d'ora innanzi ai vantaggi dell' unione doganale tedesca.

Le notizie dell'*Epoque* sono gravi.

Trentuno villaggi della valle di Aran si pronunciarono in favore del movimento, che per ora sembra doversi circoscrivere alla Catalogna.

Il generale Contreras alla testa dei suoi carabinieri va facendo numerose reclute tra gli abitanti delle campagne. Siamo senza ragguagli sulla marcia seguita dai generali Pierad, Millan e la Torre.

Gli operai di Barcellona persistono a non voler rientrare nei loro opificii: è voce comune che un movimento eventuale di questa città darebbe causa vinta alla rivoluzione.

Vuolsi che il Governo francese, per fare fronte alle eventualità, abbia ordinata una concentrazione di forze lungo i Pirenei.

Leggesi nella *Presse* in data del 21: « Ci si annunzia in questo momento che l' insurrezione di Spagna sarebbe concentrata in Catalogna. Gli artigiani di Barcellona non hanno ripigliato i loro lavori. La legge marziale è in vigore, e ad ogni istante succedono arresti. Il generale Pierrad, l' autore della rivoluzione di Madrid nel mese di giugno scorso, sta a capo d' una banda d' insorti. I generali Milan, di Bosc, e La Torre stanno da un' altra parte. Il generale Contrera, alla testa de' carabieri, fa nuovi proseliti fra' contadini. Si conferma la voce che il ponte di Lerida sia stato rotto e tagliato, come pure le linee telegrafiche di quel paese, e che una parte delle linee telegrafiche della Catalogna siano state intercettate.

« In seguito alla visita del Re e della Regina di Portogallo a Madrid, i partiti dell' Unione iberica convennero insieme, e tale partito sembra attualmente pigliare un' ampiezza straordinar a. »

La *Gironda* ricevette il dispaccio seguente, ch' essa pubblica con ogni riserva:

« Il generale Prim è a Barcellona (1). Ricevette colà un' accoglienza entusiastica. L'Alta Aragona è tutta in armi. Movimento generale. »

(1) Notiamo che molti giornali continuano tuttavia a negare che il generale Prim si trovi in Ispagna. *(Nota della Redaz.)*

Salisburgo 22 agosto.

L' Imperatore Napoleone ricevette oggi in udienza il dott. Schindler, deputato al Consiglio dell' Impero, e vi si trattenne a lungo, entrando nei più minuti particolari sulle condizioni dell' Austria. Assicurasi generalmente che i colloquii tenuti da parte francese ed austriaca, terminarono con un accordo sodisfacente per tutti. Si crede che sia stato conseguito un accordo, atto a promuovere essenzialmente gl' interessi della pace. *(Diav.)*

Atene 17 agosto.

Il ministro degli affari esterni si recò il 13 al Pireo, e ringraziò, in nome del Governo ellenico, l'ammiraglio francese Simon, per la generosità con cui cooperò a salvare le famiglie cretesi. L' ammiraglio medesimo ricevette pure i ringraziamenti del Governo francese per l' attività, colla quale eseguì i suoi viaggi nell' isola di Candia a tale oggetto.

Durante il *Te Deum* celebrato il 15 nella chiesa cattolica d' Atene per la festa napoleonica, ebbe luogo una gran manifestazione popolare sotto le finestre della Legazione francese, in onore della Francia e dell' Imperatore Napoleone. Vi presero parte più di 10 000 persone, fra le quali primeggiavano i profughi cretesi. *(O. T.)*

Sira 18 agosto.

Si ebbero qui le seguenti notizie da Candia 16 corrente:

« Omer pascià ritornò in Canea colla sua armata, avendo sgombrato Sfakià dopo essere stato respinto dai Cristiani, e si dice positivamente che venne richiamato a Costantinopoli. L' *Arcadi* e l'*Unione* sbarcarono a S. Rumelia ed in altre parti, munizioni, vettovaglie e volontarii, e ritornarono con alcune famiglie, poi ripartirono. Bastimenti russi, prussiani, francesi e italiani trasportano famiglie cretesi giornalmente, e si dice che i bastimenti russi provarono, nel primo momento, resistenza da parte dei bastimenti turchi.

« Ebbero luogo grandi manifestazioni del popolo greco e delle famiglie cretesi in tutta la Grecia, nel giorno 15 agosto, festa di Napoleone. »

Nostro dispaccio particolare.

Il Municipio di Recoaro ha pubblicato il seguente Avviso:

Il Municipio e la Commissione sanitaria hanno deliberato:

Nessun forestiere può entrare nel paese, quando non sia munito di certificato indicante il giorno e l' ora del rilascio e l' immunità del morbo asiatico del luogo da cui proviene. Diversamente sarà respinto.

Recoaro, 23 agosto 1867.

Il Sindaco,
Dott. GIORGETTI.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Il Re ebbe una lunga conferenza con Usedom. Questo fu invitato alla tavola reale.

Berlino 23. — Il Re rinunzia al viaggio di Norderney; andrà invece colla Regina ad assistere il 4 settembre alla festa per la costruzione del duomo di Colonia.

Berlino 23. — La *Gazzetta Crociata* riceve da fonte degna di fede la notizia che l' idea fondamentale della convenzione di Salisburgo è la formazione d' una confederazione della Germania del Sud, colla partecipazione dell' Austria. Si tratterebbe pure d' un accordo austro-francese circa lo Schleswig, come mezzo d' azione contro la Prussia.

Dresda 24. — Il *Giornale di Dresda* ha una corrispondenza da Salisburgo, che dice che l' accordo dell' Austria colla Francia circa la Germania, ha per punto di partenza la pace di Praga; circa l' Oriente, le deliberazioni del Congresso del 1857. L' accordo non dee quindi provocare la diffidenza d' una terza Potenza. Esso non minaccia alcuno; lascia alle altre Potenze la facoltà di aderirvi. Potrebbe essere interpretato come provocazione, allora solo che esistesse il partito preso di mettersi attraverso il punto di vista austro-francese in tali questioni. In questo caso, il Gabinetto di Vienna e di Parigi rifletterebbero ai mezzi, onde provvedere alle eventualità estreme possibili. Corre voce che l' abboccamento dei Sovrani sarebbe seguito da una conferenza di ministri.

Parigi 23. — Moustier è ritornato a Parigi per attendervi l' Imperatore. L'*Etendard* annuncia che lo Czar accordò un congedo illimitato ai soldati, che contano 15 anni di servizio, e un congedo temporaneo ai soldati che contano un servizio d' 11 anni.

Vienna 23. — La *Debatte* dice che il risultato del colloquio di Salisburgo, sarebbe un programma di diritto europeo. Questo programma, in cui sarebbero formulate le idee dei due Sovrani verrebbe comunicato chiaramente e francamente agli altri Gabinetti d' Europa che sarebbero invitati ad accettarlo, onde assicurare il mantenimento della pace.

Salisburgo 23. — Le Loro Maestà di Francia partirono stamane. I saluti e i congedi furono assai cordiali come quelli del ricevimento. Le Loro Maestà pernotteranno a Strasburgo.

Madrid 23. — Gl' insorti di Catalogna e d' Aragona furono battuti in più scontri. L' entusiasmo dell' esercito contribuì potentemente alla loro disfatta. La fiducia va ristabilendosi.

Pietroburgo 23. — Un *ukase* sopprime i Tribunali di guerra nei Governi dell' Ovest; verranno ristabiliti, se la pubblica tranquillità fosse turbata. Si ha da Livadia: L' Imperatore ricevette il 21 Fuad pascià che gli consegnò una lettera autografa del Sultano.

Atene 22. — Notizie di Candia d'ieri annunziano che l' armata turca, avendo attaccato Omalosi, fu respinta dagl' insorti con grandi perdite. Gl' insorti erano comandati da Criaris e Hadje Michaelis. Le Provincie di Sfakià e Apokorona sono in potere dei Cristiani. Avvennero parecchi scontri con successo favorevole agl' insorti ad Agios e Agia Barbara, nel Distretto di Eraclion. L' insurrezione si mantiene da per tutto più viva che mai. Le navi delle grandi Potenze continuano a trasportare in Grecia migliaia di famiglie. Il colonnello Sepuntzaki giunse ad Atene per intendersi col Comitato centrale. Egli calcola di ritornare la settimana prossima. Il Governo turco continua a diffondere col telegrafo false notizie, come per esempio che Coroneos, Zimbrakakis e parecchi volontarii preparansi a ritornare in Grecia. Queste notizie sono prive d' ogni fondamento. L' armata turca è in piena dissoluzione in seguito alle fatiche, alle privazioni, all' epidemia.

Costantinopoli 22. — Il Governo imperiale decise di dare il più forte impulso possibile al miglioramento delle vie di comunicazione nell' Impero. Esso è pronto a trattare coi capitalisti, che volessero ottenere concessioni di ferrovie nell' Anatolia ed autorizzò missioni imperiali all' estero, per entrare in trattative sulle offerte serie, che fossero loro indirizzate a questo proposito.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 24 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 23 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 24 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 13 (*)
	altri Comuni	»
»	» Chioggia	» 7
	Totale	N. 20

Riassunto: dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 24 agosto 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 123
	altri Comuni	» 10
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 157
	Totale	N. 293
dei quali guarirono		N. 51
morirono		» 137
restarono in cura		» 105
	In tutto	N. 293

(*) Dei quali 3 in Casa di pena, 1 nella R. Marina e 1 nel militare, che però è solo sospetto.

Dopo la mezzanotte del 23, sino a cui arriva il bollettino del Municipio, furono denunziati i casi seguenti:

Ore 4 antim.	Lanza Angela, d' anni 11, ab. a S. Martino, in Campo dei due Pozzi, al N. 2685, curata in casa.
» 5 »	Bragadin Chiara, d' anni 60, ab. a S. Martino, in Corte della Comare, al N. 2644, curata in casa.
» 4 1/4 »	Chiel Bartolommeo, d' anni 66, ab. a S. Pietro di Castello, in Paludo S. Antonio al N. 824, curato in casa.
» 9 »	Capuzzo Francesco, d' anni 28, ab. a S. Felice, Calle delle Zotte, al N. 3906, curato in casa.
» 10 »	Cicogna Francesca, d' anni 45, ab. a S. Marziale, Calle del Magazen, al N. 3134, curata in casa.
» 10 1/2 »	Mirolo Giuseppe, d'anni 65, ab. a S. Maria del Rosario.

FATTI DIVERSI.

Retata di zecchini. — Leggesi nel *Giornale di Padova*: Il ramo di canale interno della città che dal Ponte della Morte mette ai mulini del Ponte delle Torricelle, aveva bisogno d' essere scavato perchè l' alveo, per le deposizioni della corrente, s' era con l' andare del tempo considerevolmente alzato ed ostruito, per grande quantità di pietre e sassi trasportati dal fiume. Perciò già da qualche giorno si diede mano allo scavamento del letto del canale, depositando la terra e le materie che si estraevano, lungo la vicina riva. La bisogna fin ad oggi aveva progredito senza episodii nè novità di sorta; ma questa mattina, mentre gli operai accudivano all' escavazione, avvertiti forse dal suono particolare che tramandava un corpo ravvolto nella melma, al contatto dei loro strumenti, alcuni lavoranti vollero vedere che fosse. Di leggieri si potrà immaginare la loro sorpresa, allorchè, dato un forte colpo col picco, videro sparpagliate nella melma delle monete d' oro, uscite fuori da un sacchetto di pelle ravvolto in uno straccio, e che luccicavano in mezzo al fango: erano zecchini veneti, otto de' quali, osservati da noi presso l' Ufficio di pubblica sicurezza, sono, parte del Doge Francesco Loredano, eletto nel 1752; altri del Doge Luigi Mocenigo, del secolo passato.

Vedere quest' insperato tesoro e gettarvisi furiosamente addosso, per quegli operai fu un colpo solo. Nacque allora un parapiglia, quasi una zuffa. Tutti presero di quelle monete; ma non tutti in eguale misura. Uno fra gli altri, più forte, ne prese buone manate, e cacciato l' oro nella camicia e nelle tasche dei calzoni, si diede alla fuga. Anche alcuni passanti sulla riva ebbero qualche parte nel bottino, benedicendo in loro cuore lo scavamento dei fiumi, e chi lo ideò. Chi potrebbe dire come si trovasse lì quell' oro? Vi è annesso un delitto, una sventura, forse una tragedia? Certo, è cosa strana che una considerevole somma di zecchini veneti si trovi ora soltanto. dopo non molte remote escavazioni ed espurghi del fiume. L' Autorità è sulle tracce del fuggitivo operaio, che portò con sè la massima parte del tesoro.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 23 agosto

	del 22 agosto	del 23 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 67	69 80
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 5/8	94 3/4
Rend. ital. in contanti	49 10	49 15
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 20	49 17
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	323 —	325 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	60 —	51 —
» Lomba-do-Venete	383 —	385 —
» Austriache	482 —	485 —
» Romane	65 —	60 —
» (obbligaz.)	105 —	104 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 agosto

	del 23 agosto	del 24 agosto
Metalliche al 5 %	57 20	57 25
Dette inter. mag. e novemb.	66 90	59 50
Prestito 1854 al 5 %	— —	66 80
Prestito 1860	84 90	84 90
Azioni della Banca naz. austr.	689 —	689 —
Azioni dell' Istit. di credito	182 60	182 90
Londra	122 75	125 30
Argento	125 15	122 50
Zecchini imp. austr.	5 96	5 96
Il da 20 franchi	9 99	9 99

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 agosto.

Sono arrivati: da Scutari, il pielego ital. *Buon Giacomo*, patr. Naponelli, con lane ed altro pei frat. Cini; da Brindisi, il pielego ital. *Galletto di Mare*, patr. Babarovich, con vino e sovero, all' ord.; da Traghetto, il pielego ital. *Fortunato*, patr. Ballarin, con carbone, all' ord.

Il mondo commerciale trovasi in grandi vacanze da per tutto, ma gli affari ne soffrirebbero molto se avesse a prolungarsi questo stato di cose. La confidenza delle Borse continua per la pace, ma pure da otto giorni a questa parte, senza che vi avesse alcun cambiamento di circostanze in Europa, la profonda stagnazione d'affari influiva sinistramente sul credito in generale, che ne sofferse a Parigi specialmente, ma a Vienna ben anco, e a Berlino, a Francoforte, ove tornavasi sul campo delle inquietudini politiche. A Londra il movimento settimanale dei metalli preziosi segnava nella importazione la cifra di fr. 7,763,125, la esportazione di fr. 3,844,200, per cui sopravanzava l'importazione d'oltre la metà.

La nostra Borsa seguiva l' inerzia dei centri maggiori, con maggior giustificazione, perchè le speciali sue circostanze pesano sul suo commercio sempre di più. La Rendita italiana si offriva anche al disotto di 49; la Rendita del 1866 divenne a 72 più esibita in carta, colla decorrenza 1.° aprile; la carta rimase a 94; le Banconote austr. salivano ad 81 1/4; il Prestito veneto si pagava da 68 3/8 a 68 1/2; il 1854, a 54. Le valute d'oro si tennero al disaggio di 4 2/5 per % in confronto del corso abusivo; il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 21:25 in buoni, dei quali lire 100 cambiavansi verso f. 38 effettivi. Lo sconto non mai facile, che a quella carta che quasi non si può rinvenire.

Olii. — Non furono molti gli affari della settimana in questo articolo, di cui mancano gli arrivi, se non abbondarono le domande, ma potevansi tener fermi a d.i 250 in quei di Abruzzo, e d.i 260 in quei di Bari e di Susa, ribassando talora anche al disotto di 10 per % lo sconto, come il fino di Bari a d.i 330 con solo 5 per % di sconto, e di Dalmazia a f. 34. L' olio di cotone si tenne a f. 25; invariato il petrolio, ma in tutto con ben poche domande. A Trieste, un carichetto d' olii arrivava da Taranto, che si spedisce persino a Pietroburgo colla ferrovia.

Granaglie. — Le notizie dell' esterno facevano in sulle prime, che avessero a moderare i limiti in generale, dell'antecedente settimana, come in molti mercati avveniva; ma ciò non fu, che continuano a presentare sostegno quasi su d' ogni luogo dell' interno, per la fermezza dei possessori e ristrettezza dei depositi. Anche nelle avene vi ebbe maggior sostegno, e soltanto il riso da qualche tempo non potè mai riprender favore, e più offerto trovasi da per tutto.

Coloniali. — Più attivi affari notammo negli zuccheri, dei quali si ottennero buoni consumi ed avanzamento dei prezzi da f. 19 per sino a f. 20 pei più fini. Anche nei caffè, le qualità fine e quelle buone in tazza, hanno avuto una qualche maggiore domanda, che speriamo resistente.

Salumi. — Discreta domanda avemmo del baccalà, che nella miglior qualità vuolsi portare al disopra delle lire 40, per corrispondere in qualche modo ai valori di origine. Il sostegno regge pure nelle sardelle, in particolare di Dalmazia.

Vini. — Le vendite furono abbastanza attive, perchè si acconsentiva dai possessori di accordare facilitazioni ai compratori, principalmente nei vini di Dalmazia, che si vendevano daziati per città a prezzi di tutta condiscendenza. Anche in quelli di Puglia, gli affari non hanno mancato, e potevansi in dettaglio discretamente sostenere per l' interno, da lire 46 fino a lire 50 il bigoncio.

Generi diversi. — Quanto trovavasi della canapa rimanere anche in Polesine, tutto si vendeva a prezzi di sostegno, perchè non ne mancavano mai compratori, sostenuti dalle ricerche del Nord, che si vede, non vengono meno. Ottime voci ne assicurano prospero e pieno il raccolto di quest'anno, e ne godiamo, perchè anche di questo verrà mantenuta viva la esportazione. Qualche affare si faceva in legnami per la Grecia e Sicilia, ma questi ancora vorremmo vedere più richiamati, massime dall' Egitto, che da qualche tempo li trascurava nelle inchieste. Col giorno 28 corr. anticipa le sue corse la Società Adriatico-Orientale, offrendo vantaggi insperati mediante le relazioni con quella terra, per noi promessa, dalla quale spera molto il nostro commercio, il quale determinava di occuparsene, studiando alacremente il vantaggio scambievole, ma ciò sarà più facile ad ottenersi quando verrà attivata la speciale convenzione che si aspetta ratificata. Notammo in questo periodo, grande sostegno negli spiriti che mancano pronti, e si reggono a f. 20, mentre a f. 15 e 16 appena si troverebbero per consegna entro l' anno, ma non al di qua del mese di ottobre. Gli agrumi hanno contegno più sostenuto, con richiesta in quelli di Sicilia, mentre si esperiva la qualità in quelli di Scio, che, meglio conosciuta, con maggiore premura verrà richiamata dal consumo sicuramente. Le lane, i metalli, i carboni, trovansi egualmente tenuti, ma con pochissime transazioni, che soffrono talora la modificazione dei noli, che qui risentivano un miglioramento, mentre più facili si dicono quelli dall' Inghilterra per qui.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	49 25	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 68 50	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 80 90	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 28	» — —

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	74 85
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	85 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
idem.	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 08 1/2	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Costa Achisso, cav. — G. T. Gassler, capit. — Andres L. Graham.

Albergo l' Europa. — Steféelk A., principe. — Vedensky B., poss.

Albergo Vittoria. — Boito C., prof., con moglie. — P. Zeggio, con moglie, - Foerster F., - Lamotte A., - Fairbridge C. A., tutti poss. — Filippi, dott. — Garnett J. P.

Albergo la Luna. — Di Semo A. L., - Dilevsky, - Tezlov, - Bendixen G., tutti quattro poss. — Bachmann C. — Schulz A., negoz.

Albergo Barbesi. — Cools M., poss. — Marchese Lodovico. — Scarampi, con figli. — De Robillant, contessa, con seguito.

Albergo la Calcina. — Bond A., - John Vanhight, ambi poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 agosto, ore 12, m. 2, s. 1, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 23 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 23	339''', 31	339''', 26
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 9	23°, 4	18°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	17°, 9	20°, 0	16°, 7
IGROMETRO	66	66	64
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N.	S. E.	N.

QUANTITÀ di pioggia . . . . 0''',41

OZONOMETRO . . . . 6 ant. 3° — 6 pom. 4°

Dalle 6 antim. del 23 agosto alle 6 antim. del 24:

Temperatura { massima . . . . 24°, 2 — minima . . . . 17°, 8

Età della luna . . . . giorni 23

Fase . . . . —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 25 agosto, assumerà il servizio la 15.° Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 24 agosto.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Dopo il primo atto, avrà luogo il ballettto composto dal coreografo e primo mimo sig. Sales Federico: *Un tratto di spirito di Re Federico.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 919. 799

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà. Municipio di Cavazuccherina.

AVVISO.

A tutto 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro nella Scuola elementare minore di Passarella di sotto e Piave Nuova, frazioni di questo Comune, verso l'annuo stipendio di italiane L. seicento (600).

Le istanze d'aspiro, in bollo competente, dovranno essere corredate:

a) Fede di nascita;
b) Attestati relativi all'esame di metodica ed agli studii percorsi;
c) Fede di robusta costituzione fisica pei dimoranti fuori di Distretto, ed inoltre vi potrà essere unito qualunque altro documento a prova d'impieghi avuti e di titoli onorifici riportati.

La elezione sarà fatta dal Consiglio comunale, salva omologazione del Consiglio provinciale per le Scuole a tenore di legge.

Cavazuccherina, 14 agosto 1867.

Per la Giunta municipale, il Sindaco assente, L'Assessore delegato,
ALESSANDRO GUIOTTO.
Il Segretario, Forcolin.

N. 554. 784

Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.

AVVISO.

Inerendo alle deliberazioni dei Consigli comunali di Trichiana e Limana, ed in relazione al mandato ricevuto dalla Giunta municipale di Trichiana;

IL SINDACO DEL COMUNE DI LIMANA
Rende noto:

Che a tutto il giorno 14 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario al servizio promiscuo dei due Comuni contermini di Limana e Trichiana con Ufficii ed Archivii separati;

Che il Segretario dovrà avere il suo stabile domicilio a Trichiana, e trasferirsi da un Comune all'altro nelle giornate e colle condizioni da determinarsi con apposita convenzione;

Che l'annuo stipendio del segretario viene fissato in ital. 1600 a carico eguale dei Comuni associati.

Ogni aspirante dovrà produrre la relativa sua istanza al protocollo di questo Comune, documentata come segue:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale;
c) Certificato di cittadinanza italiana;
d) Certificato medico di sana fisica costituzione;
e) Patente d'idoneità al posto di segretario;
f) Ricapiti comprovanti i pubblici servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli comunali.

Limana, 10 agosto 1867.

Il Sindaco, DOGLIONI . . . . .
Il Segretario f. f., G. Doglioni.

OPERE VARIE

DEL CAVALIERE

PIETRO BERNABO' SILORATA

Socio della R. Accademia delle scienze in Torino.

Saranno 4 volumi; ciascuno di essi verrà fuori in 4 o 5 fascicoli.

Si pubblicherà coll'intervallo non minore di 2 mesi un fascicolo di pag. 200, in 8.° grande, e carta fina, al prezzo di lire 2, e franco per posta lire 2:10.

In fine di ciascun volume si darà l'elenco degli associati.

Il 1.° fascicolo si è pubblicato in luglio 1867, e contiene dieci Canzoni d'argomento politico, due Inni in versi sciolti o Leggende, varii Canti patriottici e 53 Sonetti. 779

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA di navigazione ADRIATICO-ORIENTALE

servizio a grande velocità

TRA VENEZIA E L' EGITTO

CON BANDIERA NAZIONALE

Il piroscafo italiano di I clas. CAIRO

Capitano PACCIOTTI

partirà direttamente da VENEZIA alla volta di ALESSANDRIA D'EGITTO, toccando BRINDISI, il giorno 28 agosto 1867, alle ore 4 pomer.

Prezzo dei trasporti

I. PASSEGGIERI.

	I. Clas.	II. Clas.	III. Clas.
da VENEZIA a BRINDISI	iL. 50	iL. 35	iL. 20.
da VENEZIA AD ALESSANDRIA vitto compreso.	» 160	» 120.	» 60.

II. MERCI.

Per ogni tonnellata di peso o di capacità

da VENEZIA a BRINDISI . . . . . . Ital. L. 10.
da VENEZIA ad ALESSANDRIA. . . . . » 20.

AVVISO

AI VIAGGIATORI ED AI CARICATORI.

Il piroscafo CAIRO, di una velocità e solidità di primo ordine, offre al pubblico ogni garantia di comodità e sicurezza.

Il capitano, gli uffiziali, il medico, i marinai ed il personale di camera, sono tutti senza eccezione, Italiani.

Per noleggi e passaggi, dirigersi al sig. I. CORINALDI, agente della Società in Venezia; oppure ai sigg. SERENA, BRESSANIN ed OLPER sensali marittimi. 814

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata. — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

PROMESSE

per l'estrazione 2 settembre 1867.

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc. ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 749

AVVISO IMPORTANTE

Per l'industria e l'agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.**, ingegneri meccanici a Leeds, in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all'Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d'Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse* e *mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l'estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitori, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per disseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia, per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, segherie per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata*, a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER,
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

608

GRAN DEPOSITO 789

DI CEMENTO

DI SANT'ANDREA DI ROVIGNO.

Presso **TOMMASO CAPRA**, SS. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, Numero 6384.

Di tale Cemento vennero fatte, con esito impareggiabile, grandi esperienze nelle fabbriche di S. Servolo e del Palazzo Ducale, nei pavimenti del Palazzo municipale, e degli Ufficii del Genio, e in altri varii lavori.

Esso venne pure sperimentato da molti ingegneri; ed il suo effetto è immediato, all'atto dell'applicazione.

I campioni dell'asfalto di Sant'Andrea esistono in casa del sottoscritto, dove sono ostensibili a chi desidera esaminarli. Prezzo: fiorini **3:—** ogni 100 funti.

Calce di Sant'Andrea, a fior. **2:50** al quintale.

Chi darà Commissioni dirette, godrà di uno sconto sul prezzo.

TOMMASO CAPRA.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 JACOPO SERRAVALLO.

PILLOLE

antibiliose e purgative, del famoso dottor

ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in scatole di ital. lire 1 e 2, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA, Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali;-Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore;-La pasta corallina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 555

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 474

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2.**

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'insegna dell'Aquila Nera — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all'insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 718

792

Elisire febbrifugo infallibile PREPARATO dal dott. ADOLFO GUARESCHI

CHIMICO FARMACISTA

in Parma, Strada dei Genovesi, N. 15.

Questo rimedio è veramente infallibile per guarire radicalmente da qualunque febbre intermittente. Costa lire 2 al boccetto, e lire 1 al mezzo boccetto. Ogni boccetto è munito del modo d'usarne, dei certificati medici, e della firma in corsivo del preparatore.

Deposito generale pel Veneto, alla farmacia P. Ponci, Campo S. Salvatore in Venezia, ove i signori farmacisti, potranno rivolgersi per farne acquisto, sicuri d'ottenere forte sconto.

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW *d'Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Bermann; a *Trieste*, da J. Serravallo

705

DA AFFITTARSI

L'antica rinomata e grandiosa fabbrica Terraglie fine ed ordinarie in Calle dell'Aseo, Parrocchia SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l'occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Terraglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all'ingrosso ed al minuto; tavolati stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Terraglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d'acqua buona; varii magazzini; prossima riva d'approdo, ec. ec. Occorrendo, casa unita alla fabbrica per alloggio della famiglia del conduttore, o del direttore della fabbrica.

Bottega bellamente ridotta, al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe, a S. Geremia.

Per vedere la fabbrica e il magazzino, e trattare, rivolgersi al N. 2156, in Campo S. Polo.

673

DA VENDERSI

MAPPE CENSUARIE LITOGRAFATE

delle Provincie Lombardo-Venete.

Tanto per l'acquisto, che per averne il relativo catalogo, rivolgersi alla proprietaria GIOVANNINA SANTINI q.m Marco, domiciliata a Padova, Borgo Vignali, N. 4031, ovvero al suo incaricato, ing. Antonio Girolamo Gennari in Venezia, Rio Terrà San Polo, N. 2069.

DA AFFITTARSI

Casa di Villeggiatura

decentemente ammobigliata, in S. Ambrogio di Fiera, sobborgo di Treviso.

Per trattare, rivolgersi al sig. Giovanni Paganoni, S. [illegible]ca, Campiello della chiesa, N. 4102, Venezia. 815

Da vendere o d'affittarsi

non meno d'un triennio,

un Palazzo di villeggiatura per numerosa famiglia, sito in Spinea, distante tre miglia dalla Stazione di Mestre, e due da Mirano.

Chi vi applicasse, si rivolga alla **farmacia Ponci**, in Campo S. Salvatore. 350

DA AFFITTARSI

per la stagione autunnale

UN PALAZZO

signorile ammobigliato con adiacenze, posto nella frazione di S. Trovaso sulla strada erariale del Terraglio a breve distanza dalle Stazioni di Treviso e Preganziol.

Recapito per trattare, Campo S. Margherita, all'anagrafico N. 2931. 809

QUARTA TRIMESTRALE ESTRAZIONE 807

16 SETTEMBRE 1867

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO

CON PREMII DA LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100, 50

PREZZO DI UN' OBBLIGAZIONE LIRE 10

Valevole per tutte le 140 estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in FIRENZE, dall'**Ufficio di Sindacato,** via Cavour, N. 9.

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennato, esattore. — UDINE, sig. Marco Treviso, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute. — MANTOVA, sigg. L. D. Levi e C.°

VERO ACIDO FENICO BIANCO

785

(NON BENZINA IMPURA impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO).

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente; piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici**, in surrogazione dell'incomodo *cloro*; preparato così, lo si può usare, dietro consigli medici, anche internamente. Al **Flacone L. 1:50.**

Si confezionano anche delle scatole da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi,** *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO.

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico**, contenente *Coca*, *Rabarbaro*, *China* e altre sostanze vegetali, amari corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.**

UNICO DEPOSITO in Venezia alla FARMACIA PIVETTA, Campo SS. Apostoli.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zachi Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 454

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. 462

439

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

R. DITMAR IN VIENNA

I. R. Priv. fabbrica di Lampade

Il più grande e più rinomato Stabilimento

di questa specie in Europa. Furono pubblicati i disegni dei campioni e il nuovo prezzo corrente, e si spediscono affrancati ai commercianti e ai negozianti. I prezzi sono più moderati di tutte le altre fabbriche dello Stato e dell'estero. Si vendono nei miei depositi agli stessi prezzi e agli stessi patti di Vienna, coll'aggiunta della spesa di trasporto. 605

P. T. Proprietarii d'Opificii industriali.

Inclite Marine da guerra 213

TOMMASO HOLT

ingegnere e fabbricatore di macchine

Costruisce caldaie a vapore, di qualunque specie e forza, secondo il suo nuovo sistema patentato sì in America che ne' principali Stati d'Europa

garantendo

minore occupazione di spazio e **30—40** per cento di risparmio sul combustibile, ossia evaporazione di 1 p. c. d'acqua con soli 5 funti di carbone in luogo di funti 9 e più, che ne consumano le caldaie usuali.

La superiorità di tale sistema, su d'ogni altro, emerge indubbia dal seguente confronto della superficie calorica, a pari dimensioni esterne sì notabilmente maggiore p. e.:

1 Caldaia fissa a bollitori 20' lunga, a sistema usuale con 470'▫ a sist. Holt ne ha **5000'▫**
1 Caldaia da locomotiva dimensioni solite a sistema usuale con 860'▫ a sist. Holt ne ha **2600'▫**
1 Caldaia da naviglio dimensioni solite a sistema usuale con 4000'▫ a sist. Holt ne ha **10,000'▫**

Caldaie su questo sistema, della forza di 20-40 cavalli, trovansi pronte alla prova a disposizione di chiunque desideri persuadersi del vantaggioso loro effetto, **nello Stabilimento del suddetto**, ove vengono pure ridotte a questo sistema quelle di qualunque altro usitato fin'ora.

Via della Ferriera, N. 130, Trieste.

Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

P. T. Ingegneri e imprenditori.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12865 Div. III. 2. pubb.

La R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Il sig. Giovanni dott. Frollo di Giuseppe, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Firenze.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 12 agosto 1867.

Per il Prefetto, BIANCHI.

N. 10115. IV. 3. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 3 settembre prossventuro ed al caso nel successivo giorno 4 avrà luogo presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del diritto di portizzazione sulla Secchia a Bondanello, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto del diritto suaccennato avrà la durata di un sessennio e mesi due cioè dal 1 novembre p. v. a tutto dicembre 1873 salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta presso la Sezione IV di quest'Intendenza e che formeranno parte integrante del relativo contratto insieme alla relativa tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. L. 1728 di annuo canone.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale R. Cassa di finanza od in altre del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d'asta suddetto di L. 1728 e ciò mediante danaro in valuta d'oro o d'argento, e con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana a valore di Borsa esclusivamente accettabili, a senso delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate della prova del suaccennato deposito e presentate a questa Regia Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno soprafissato, e munite della marca da bollo di L. 1:23 e col nome, cognome paternità e domicilio dell'offerente e con riferimento al presente Avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 2 pom. del giorno suddetto. Chiusa la quale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate miglicrie a termini della Notificazione Governativa 20 marzo 1816, N. 2658, e l'accettazione definitiva della miglior offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limiti di tempo da parte dell'offerente, che resta obbligato sino dal punto della offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di stima le scorte di ragione erariale inerenti al Porto suddetto coll'obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell'appalto e ciò a termini dei succitati capitoli normali, e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel regolare esercizio del Porto medesimo e ciò col principio dell'appalto senza che possa esso pretendere alcun bonifico o rifusione a carico della R. Amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di ragione della R. Amministrazione dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all'accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 dalla intimatagli partecipazione dell'approvazione della delibera offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni sopraesposte gli sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 6 agosto 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

N. 588. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Evasi dalle carceri pretoriali di Motta, nella notte del 16 al 17 agosto 1867, i detenuti per crimine di furto, Luigi Arman detto Giandus di Motta, girovago e Pietro Oliana, detto Bibavetto di Cessalto, s'invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a disporre per la loro catturazione e traduzione successiva alla dipendenza di questo Giudizio.

Connotati personali.

Arman Luigi detto Giandus.

Età d'anni 34, dialetto veneto, altezza media, corporatura ordinaria, viso ovale, carnagione bruna, capelli neri, fronte media, Sopracciglia ed occhi neri, naso appuntito, bocca media, denti sani, mustacchi piccoli e pizzo sotto il labbro neri. Vestito con giacchetta di panno nero, cravatta di seta nera, calzoni di fustagno color piombo, prussiani di cuoio nero in piede, cappello nero in testa a cuba bassa e falde non molto larghe.

Oliana Pietro detto Bibavetto.

Età d'anni 43, dialetto veneto, statura elevata, corporatura complessa, viso ovale, carnagione bruna, capelli neri, fronte bassa, sopracciglia nere e folte, occhi neri, naso appuntito, bocca media, denti sani, barba rasa nera, mento ovale. Vestito con giacchetta di panno nero con bottoni di osso orlati in metallo bianco, gilet di pano verdon, calzoni di bombace color castaneo con righe rossicie quadrate, sciarpetta al collo di seta a righe bianche color violaceo, scarpe di cuoio nere in piede, e beretta di esca bianca in testa.

Dalla R. Pretura,

Motta, 17 agosto 1867.

Il sost. inquirente, TAGLIAPIETRA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12850. 2. pubb.

EDITTO.

Oggi è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Palici barbiere dimorante a Firenze e qui domiciliato.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro il detto Palici a qui insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. con petizione in confronto dell'avv. dott. Guerra deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza del concorso, in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse di proprietà o pegno sopra un bene nella massa.

I creditori insinuati compariranno il 5 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione N. 8 per l'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,

Venezia, 20 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 AGOSTO.

Da varie parti ci si fa credere che le conchiusioni adottate dai due Imperatori a Salisburgo saranno sottoposte alle varie Potenze, perchè le accettino, e per tal modo verrebbe in luce quel siffatto programma di diritto pubblico, al quale alludeva la *Debatte*, e sulla cui efficacia mostrammo ieri d'aver pochissima fede. L'Agenzia **Reuter**, annunciando appunto che « il desiderio dei due Imperatori di mantenere la pace, sarà manifestato alle altre Potenze, che saranno invitate a dare la loro adesione alla convenzione stabilita tra la Francia e l'Austria »; aggiunge che questa convenzione ha per base l'osservanza del trattato di Praga.

Questa stessa idea sta nel fondo di pressochè tutti gli articoli dei giornali di Vienna che oggi riceviamo. « Salisburgo è la pace, dice la *Debatte*, e fra poco l'Europa sarà in grado di convincersi chiaramente delle tendenze pacifiche della convenzione di Salisburgo e di consacrarla anzi colla sua approvazione. Gli altri Stati accetteranno essi i risultati di Salisburgo? Se essi non prendono per guida della loro politica che l'interesse generale e il loro interesse particolare, non dubitiamo un momento solo della loro adesione, e si può contarci con tanto maggior sicurezza, se la politica intelligente, che l'Europa già comprende, riesce a pigliare il sopravvento. »

La *Debatte* aggiunge che « i germi gettati a Salisburgo sono destinati ad essere fecondati dal viaggio dell'Imperatore d'Austria in Francia nei primi giorni di ottobre » e che l'Europa non dovrà allora « dimenticare che Francesco Giuseppe si sarà preoccupato tanto a Salisburgo che a Parigi, non solo degl' interessi dell'Austria, ma anche degli interessi generali, pei quali la pace è un bisogno.

Il *Nuovo Fremdenblatt* ci fa comprendere che lo scopo della convenzione di Salisburgo è quello d'impedire ai Prussiani di passare la linea del Meno, e di tornare alla stretta osservanza del trattato di Praga. Quel trattato però ha omai ricevuto non lievi ferite coi trattati politici e commerciali, che la Prussia ha già conchiuso cogli Stati del Sud. La politica austro-francese vorrà dunque togliere a Bismarck quello che ha pur acquistato, e alienare dalla Prussia gli Stati del Sud, per farne la ideata confederazione meridionale, sotto la direzione dell'Austria? Non sappiamo in questo caso come si possa dire che Salisburgo sia la pace, e questa sarebbe in ogni caso un'ironia amara, come lo è stata l'altra frase di Napoleone III a Bordeaux: l'*Impero è la pace*.

La *Presse* teme anch'essa che l'Austria possa essersi impegnata a far qualche cosa che offenda le suscettività germaniche, e ammonisce seriamente il suo Governo a non farlo, come ammonisce dall'altra parte la Prussia a lasciare i suoi amori colla Russia, e a stringersi invece alle Potenze occidentali, conchiudendo che la Prussia solo può impedire la guerra, avendo in mano le chiavi dell'antro di Eolo.

La *Lombardia* e la *Patrie* parlano di una visita, che il gen. La Marmora avrebbe fatto ai due Imperatori a Salisburgo nel più stretto incognito. Per solito veramente il telegrafo non rispetta gl' *incogniti* degli illustri personaggi, e commette abitualmente l'indiscrezione di annunciarne gli arrivi e le partenze. Non sappiamo perchè in questo caso il telegrafo abbia seguito una tradizione diversa; tanto più che l'arrivo del gen. La Marmora a Salisburgo avrebbe avuto un'importanza speciale. Notiamo dall'altra parte che la stessa discrezione veramente eccezionale l'hanno avuta i moltissimi corrispondenti di Salisburgo, che scrissero ai più importanti giornali d'Europa.

La *Liberté*, che ieri aveva dato la notizia d'una missione del gen. Cugia a Berlino, il quale anzi, per essere andato oltre alle istruzioni ricevute, sarebbe stato sconfessato, stampa oggi un *entrefilet*, ch'è evidentemente un comunicato della Legazione italiana, nel quale si smentisce che il gen. Cugia abbia avuto missione alcuna, essendosi recato a Berlino solo come aiutante di campo del Principe Umberto. Pare quindi che avessimo ieri ragione, mettendo in quarantina la notizia della *Liberté*.

Dalla Spagna ci giunge un dispaccio, che reca la notizia che sono incominciate sopra vasta scala le defezioni nell'esercito. Questo fatto ha un'importanza tanto maggiore, in quanto che su ciò maggiormente contavano gl'insorti, per quanto si può rilevare da parecchie corrispondenze, che sono evidentemente compilate nel campo stesso dell'insurrezione. Dall'altra parte, ad onta dell'ottimismo dei dispacci antecedenti, i quali annunciavano con tanta compiacenza che le bande erano battute e disperse, è un fatto però che il fuoco arde in parecchi punti della Spagna, e che l'insurrezione è scoppiata in Catalogna e nelle Provincie basche, nell'Andalusia e a Valenza, e che si battono tanto a Lerida che a Barcellona, cioè a 40 miglia di distanza.

Apprendiamo da una corrispondenza della *Liberté* che a Valenza furono fucilati vent sette individui che si erano *pronunciati* a Castillon de la Plana. Del resto questo non sarebbe se non il principio d'una vasta carneficina, poichè pare che il maresciallo Narvaez sia deciso a non dare quartiere a nessuno, e a fucilare lo stesso Prim, appena gli capitasse in mano. Narvaez avrebbe in fatto scritto ad un suo amico ch'egli è vecchio, e che prima di morire, se anche la sua devozione dovesse condurlo innanzi ad un pelottone di soldati, egli vuol darne le prove più irrecusabili alla sua Regina, facendo fucilare tutti i suoi nemici. E Narvaez è capace di mantenere tali promesse.

CONSORZIO NAZIONALE

60. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale.)

N.	Nome	L.
1846	Castelli Francesco, consigliere della contabilità di Stato, (in rate)	L. 12.—
1847.	Targhetta Domen., assistente, id. id.	12.—
1848-1871.	Dall' Igna Pietro, Palmieri Pietro, Suttil Alessandro, Munari Giovanni, Sasso Francesco, Cettineo Giorgio, Rizzardi Leonardo, Baldini Bartolommeo, Bastasin Antonio Garzadori nob. Girolamo, Balbi Rizzardo, Battistella Giuseppe, Brocco Francesco, Moro Luigi, Simeoni Maria, Occioni Gaetano, Zandiri Fausto, Bevilacqua Fabiano, Zanetti Domenico, Dalla Tavola Antonio, Meneghetti Giovanni, Dalla Valentina Matteo e Comi Abele, ufficiali, id., in rate	133.80
1872-1875.	Pitteri Vincenzo, Santarello Pietro, Parrucchin Antonio, De Nipoti Edoardo, alunni, id. id.	25.20
1876-1881.	Raimondi Luigi, Bon Giuseppe, Bergamo Antonio, Baggio Valentino, Marcosanti Alvise, Dalla Toffola Antonio, inservienti, id. id.	18.—
1882.	Sbicego Francesco, ufficiale, id. id.	12.—
1883.	Maggiotto Angelo, id. id.	12.—
1884.	Dal Piero Gio. Battista, id. id.	12.—
1885.	Ferro Antonio, id. id.	12.—
1886.	Anaclerio Michele, id. id.	10.—
1887.	Brocco Giovanni, id. id.	10.—
1888.	Marella Domenico, id. id.	10.—
1889.	Lanza Amilcare, id, id.	10.—
1890.	Foffano Antonio, id. id.	10.—
1891.	Zuliani Francesco, id. id.	10.—
1892.	Lizier Vincenzo, id. id.	5.—
1893.	Piloni Bortolo, id. id.	5.—
1894.	Quadri Federico, id. id.	5.—
1895.	Cornoldi Giulio, id. id.	5.—
1896.	Mazzolini Pietro, id. id.	5.—
1897.	Vio Pietro, id. id.	3.—
1898.	Generini Andrea, id, id.	5.—
1899.	Franchi Gio. Battista, id. id.	3.—
1900.	Marchetti Giovanni, id. id.	3.—
1901.	Visentini Giovanni, id. id.	3.—
1902.	Capo Pietro, alunno, id.	5.—
1903.	Zuliani Angelo, id. id.	4:—
1904.	Lucietto Bortolo, inserviente, id.	1.50

(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento).

N.	Nome	L.
1905.	I gondolieri del traghetto a S. Maria del Giglio, mensili indeterminate	L. 5.—
1906.	Operai officina alberi al R. Arsenale (I e II quindicina)	6.95
1907.	Operai officina bozzellai al R. Arsenale (I e II quindicina)	4.—
1908.	Persina Maria, domestica	2.50
1909.	Cassetta degli orefici di Rialto	9.75
1910.	Sorelle Zucchelli, in oro	60.—
1911.	Cecchini Giovanni, tipografo	20.—
1912.	Conte Domenico (II rata)	2.—
1913.	Cassetta del negozio liquori ai Santi Apostoli	6.25
1914.	Lavoranti alla fabbrica conterie Mazzoni e Comp. Sezione taglio)	15.35
1915.	Lavoranti conterie alla fabbrica David Luzzato (II versamento)	13.—
1916.	Operai della divisione artiglieria marina del R. Arsenale (II vers.)	8.70
1917.	Zane Bortolo (II rata)	1.—
1918.	Semini Tiziano, id.	.75
1919.	Flucco Antonio, id.	.75
1920.	Lavoranti nella fabbrica Ceresa a S. Giobbe (Sezione taglio)	16.50
1921.	Menegazzi Antonio e lavoranti (versamento settimanale)	3.50
1922.	Lavoranti nella fabbrica conterie I. Bassano (II versamento)	13.—

Leggiamo nell' *Italie*:

Da qualche tempo, certi giornali francesi si mostrano sistematicamente ostili all'Italia ed al suo Governo. Non parliamo dei giornali clericali, nè della *Presse*, il cui zelo cattolico-ebraico è valutato da gran tempo. Codesti giornali fanno il loro mestiere; nulla è a dir loro. Ma certi fogli liberali recano ad essi, da vario tempo, un rinforzo, ch'è permesso di trovare un po' strano.

Segnatamente dopo che si parlò del sig. Nigra e del suo richiamo possibile, ed anche dopo alcuni altri movimenti diplomatici, certi giornali francesi sragionano, per così dire, a gara fra essi.

Ignoriamo dove codesti giornali piglino le loro informazioni, e qual sia l'influenza, che può su loro. Son essi gli strumenti involontarii, come giova sperare, di speculatori finanziarii, o sono l'eco delle Società malcontente? Forse avvi un po' di tutto insieme.

Noi siamo lontanissimi dal disconoscere le difficoltà che la convenzione del 15 settembre 1864 crea al Governo. Tali difficoltà sono quelle che emergono da tutti i componimenti, il cui carattere è un po' dubbio, da tutte le misure di transizione. Ma convien riconoscere che il Governo italiano sopporta una situazione ardua di per sè stessa, con una fermezza ed una lealtà, ch'è impossibile di disconoscere.

Ciò che ci stupisce, è il vedere giornali liberali ed anche radicali, come il *Courrier français*, farsi ausiliarii del partito clericale, ed aumentare, per quanto sta in loro, le difficoltà di tal situazione.

Altri si diletta, oltracciò, a diffondere assurde favole intorno a pretese negoziazioni colla Prussia, e qualche cosa di simile ad un mercimonio di alleanze, che farebbe il Governo italiano. Per ridurre a nulla simili voci, basta dire che il ministro di Prussia è assente da Firenze da gran tempo, e ch'ei si trova attualmente in Germania.

Crediamo che non sia mai entrato nel pensiero del Governo di allontanarsi dall'alleanza francese; ma egli ha, d'altra parte, il sentimento di ciò che debb'essere una nazione indipendente di 25 milioni d'anime.

Ciò riconosce il Governo francese meglio dei giornali, che si dicono più liberali di lui, e i suoi atti recenti, in occasione della missione del generale Dumont, dimostrarono ch'ei sapeva avere per una nazione amica i riguardi, senza i quali un'alleanza durevole è impossibile.

Noi non cerchiamo punto dissimulare le difficoltà della situazione attuale, ma abbiamo la fiducia che l'Italia ne uscirà, com'essa ha fatto sempre, fortificata e ingrandita, perchè il suo Governo saprà conciliare ciò ch'essa dee a' suoi impegni, col sentimento profondo dei diritti della nazione.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 14 luglio, col quale la Scuola degli allievi macchinisti, creata con R. Decreto 25 settembre 1862, N. 881, e riordinata con altro R. Decreto 29 novembre 1863, sarà, pel futuro, regolata a norma del presente Decreto.

2. Un R. Decreto del 4 agosto a tenore del quale saranno accordate licenze straordinarie per lo spazio di sei mesi a tutti quegli uffiziali dei Corpi della regia marina, che fossero riconosciuti in eccedenza ai bisogni del servizio marittimo.

3. Una serie di nomine nell'Ordine mauriziano.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri dell'interno e della guerra.

N. 20553.

Il ministro di grazia, di giustizia e di culti ha, con Decreto 12 corr.. dietro analoga domanda, tramutato l'avvocato di Massa, dott. Emilio Morpurgo, nella residenza in Padova; ed ha conferito il posto di avvocato al dott. Romolo Finzi, colla residenza in S. Benedetto; ed ai dottori Pietro Linussa ed Alessandro Delfino, con residenza in Udine.

ITALIA.

Leggesi nell' *Italia Militare*, del 23:

In seguito al regio Decreto 28 luglio 1867, inserito a pagina 499 del *Giornale militare*, col quale venne autorizzata sul bilancio del Ministero della guerra una spesa straordinaria per trasformazione di armi portatili, il Ministero della guerra ha adottato definitivamente il sistema di trasformazione già proposto, in seguito a maturi studii, da una Commissione appositamente instituita in Torino, in previsione dell'adozione del quale già emanavansi alcune disposizioni.

Compiutisi ora tutti gli studii di dettaglio, non solo del sistema di trasformazione delle armi, ma altresì delle rispettive cartucce, rendesi noto che sono adottate per l'armamento dell'esercito le seguenti armi trasformate, e rispettive munizioni, cioè:

Categ.	N. d'ord.	
VI	29	Carabina da bersaglieri a retrocarica.
»	30	Fucile da fanteria a retrocarica.
VII	269	Cartuccia a pallottola oblunga da millimetri 17 con grammi 4 50 polvere per fucili a retrocarica.
»	270	Cartuccia da salve per armi a retrocarica.

Nelle regie fabbriche d'armi si è già posto mano ai lavori di trasformazione, cominciando dalle carabine di bersaglieri, trasformate 30,000 (trentamila) delle quali, s'incomincierà la trasformazione dei fucili di fanteria, modello 1860, con alzo.

La nomenclatura, categoria e numero d'ordine d'inventario delle armi trasformate e rispettive munizioni, è quella soprindicata, della quale perciò i corpi dovranno far uso ad ogni evenienza.

Lo stesso foglio ha pure:

Il Ministero della guerra ha rinnovato a tutte le Autorità militari il divieto di rilasciare a drappelli di truppe e militari isolati fogli di via, così per Livorno come per Genova.

È stato prorogato fino al 31 dicembre 1867 il termine stabilito nell'art. 5 della legge 23 aprile 1865 per la presentazione delle domande, ecc. dei compromessi politici militari del 1848-49.

Il Ministero della guerra ha diramato le istruzioni necessarie circa il modo di registrare a matricola gli assenti dei Veneti e dei Mantovani, che in virtù del regio Decreto 17 febbraio 1867, fanno parte dell'esercito italiano.

Il sig. Nicola Donati fu sequestrato dai briganti, mentre dall'Aia della Forca faceva ritorno alla sua casa in Staffalo. I briganti condussero il sig. Donati nelle vicine montagne, e finora s'ignora quale sia la sua sorte.

La mattina del 4 corrente, nel luogo detto la Banditella (territorio tuttora pontificio), il famigerato bandito Scalabrini, detto Veleno, terrore di quel Distretto, incontratosi nel parroco di Piagnano, certo don Vincenzo Danti, contro il quale nutriva antico rancore, lo investì minaccioso, intimandogli s'inginocchiasse e che si bendasse gli occhi, giacchè era arrivato alla fine del viver suo.

Il pover' uomo, di natura pusillanime, e di carattere il più mansueto, novello don Abbondio, non sapeva a qual Santo votarsi. Facendo di necessità virtù, rassegnavasi alla trista sua sorte, e cavò lentamente il fazzoletto per eseguire appuntino gli ordini del feroce ed implacabile malandrino, che conoscendo la debolezza e timidità del povero prete, se ne stava a tutta fidanza, in attesa che il medesimo s'inginocchiasse per lasciarsi sgozzare a tutto di lui agio.

Ma ecco, che quando meno se lo attende, il timido prete gli si avventa furioso alla vita come una tigre, e brandendo un coltello che avea cavato in uno al fazzoletto di tasca, lo percuote di tutta forza al capo e gli irroga due gravi ferite all'inguine, prima che il Veleno, stordito dall'audacia e subitaneità dell'attacco, potesse trovar modo a schermirsi dai colpi dell'avversario.

Riavutosi alquanto, ne nacque una furiosa e tremenda lotta a corpo a corpo tra il prete, cui la riuscita del primo attacco aveva ispirato insolito ardimento, ed il malandrino, armato di tutto punto; il quale, sentendosi mortalmente ferito faceva sforzi tremendi per riuscire a spacciare il povero parroco, che potè però, con inauditi sforzi, liberarsi dalle feroci strette, con poche lesioni di nessuna gravità, stante la gran copia di sangue perduto dal Veleno, che rimase disteso al suolo, estenuato di forze.

Raggiunto in tutta fretta il vicino paese di Cellere, il don Danti informò i gendarmi pontificii del fatto accaduto, e questi, accorsi immantinenti sul posto, trovarono il Veleno che si sforzava di medicare da sè le riportate ferite.

Benchè quasi moribondo, il Veleno, alla vista dei gendarmi, si inanimì, ed anzichè arrendersi, impugnato il revolver, e brandendo colla sinistra il pugnale, provossi ad imprendere una disperata difesa.

Ma non riuscì ad esplodere l'arma, ed uno dei gendarmi visto l'atteggiamento minaccioso del Veleno, gli scaricò al capo la sua carabina, abbreviando così di pochi momenti una vita, che stava per estinguersi.

Il Veleno, che negli Stati pontificii facevasi chiamare Luigi Nicolucci, era nipote del famoso Serra, e da gran tempo, nelle macchie del Comune di Manciano (Provincia di Grosseto) commetteva audacissime aggressioni, riuscendo sempre a sottrarsi alle squadriglie volanti dei reali carabinieri, dai quali inseguito senza posa, erasi poi rifugiato nel territorio pontificio, dove un timido prete fu per lui più fatale dei più intrepidi ed audaci esecutori della legge.

GERMANIA

Berlino 22 agosto.

La *Nordd. Allg. Zeit.* osserva a proposito delle conferenze di Salisburgo sulle cose d'Oriente che un accordo austro-francese non può essere soltanto decisivo pel contegno dell'Austria nella crisi orientale; e fa constare che i giornali di Vienna espressero d'accordo la convinzione che l'Austria non può effettuare una soluzione della vertenza orientale in modo consentaneo ai suoi interessi se non in alleanza colla Germania.

FRANCIA

Il *Mémorial diplomatique* assicura che il maresciallo Bazaine prepara un lavoro esteso sulla sua missione al Messico.

L'inaugurazione della bella statua equestre dell'Imperatore Napoleone I, dovuta al generale conte Pajol, ebbe luogo domenica (18) a Montereau, con grande solennità.

Nello stesso giorno furono pure solennemente inaugurate le statue del duca di Morny a Deauville, e del maresciallo Travot a Poligny (Jurd.)

AUSTRIA

Vienna 21 agosto.

Intorno alle deputazioni per l'accordo, si annunzia, che il presidente della deputazione di qua del Leitha, Cardinale Rauscher, consegnò ieri al presidente della deputazione ungherese le controproposte della deputazione del Consiglio dell'Impero, e gli fece conoscere com'essa abbia deliberato all'unanimità di pubblicare nei giornali, tanto le proposte fatte da parte ungherese, quanto le controproposte, ove non venga elevata difficoltà da parte degli Ungheresi. Il barone Sennyey pregò il Cardinale Rauscher di lasciargli il tempo da pensarvi, dovendo prima intendersi coi membri della deputazione ungherese. Oggi furono fatte le seguenti due proposte preliminari: 1. Che abbia luogo una conferenza (o, se si vuole un colloquio confidenziale) delle due deputazioni, il cui oggetto sarebbe di trattare sui due elaborati, e 2. Che sieno da pubblicarsi quegli elaborati. Secondo il *Wanderer*, sarebbero state accettate queste due proposte per parte degli Ungheresi; per cui, nel corso della settimana, forse dopo domani, avrebbe luogo la conferenza comune, e la pubblicazione dei due documenti, al che non manca se non l'assenso degli Ungheresi.

Salisburgo 21 agosto.

Stamane le LL. MM. le due Imperatrici visitarono la chiesa presso S. Peter. Nel pomeriggio, l'Imperatore dei Francesi, accompagnato dal cap. d'artiglieria principe Lobkowitz, uffiziale d'ordinanza assegnatogli, si recò a visitare il Museo civico, e vi rimase mezz'ora.

Finito il pranzo, le LL. MM. si recarono, alle ore 6 e $^1/_2$, nel castello di caccia di Hellbrunn, e vi si trattennero tre quarti d'ora. Gli augusti personaggi, ai quali si unì pure il Duca Carlo Teodoro in Baviera, giunto nell'intervallo, visitarono il parco, e si compiacquero di vedere in movimento i giuochi d'acque. Nel seguito dei Sovrani si trovavano, fra gli altri il barone di Beust e il duca di Gramont. Questa sera, al teatro, vi sarà recita degli attori di Corte. Si rappresenterà l'*Eglantine*. Domani non avranno luogo rappresentazioni. Dopo la partenza dei Monarchi francesi, che segue venerdì, S. M. l'Imperatrice Elisabetta andrà a Zurigo, per visitare la Contessa di Trani, sua augusta sorella, mentre S. M. l'Imperatore si recherà ad Ischl.

La notizia, che S. A. I. l'Arciduchessa Sofia sia qui giunta ier l'altro da Ischl, è del tutto erronea.

Nei circoli autorevoli si fa sempre rilevare il carattere pacifico del colloquio di Salisburgo.

Oggi si narra in modo positivo, che le ceneri del Duca di Reichstadt verranno consegnate all'Imperatore dei Francesi. (*V. i NN. precedenti.*)
(*Deb.*)

INGHILTERRA

Il *Diritto* ha da Londra 19 agosto:

È giunto in Londra, proveniente dal continente, il conte Maffei, primo segretario della Legazione italiana, per assumere l'ufficio d'incaricato d'affari, durante l'assenza di S. E. il marchese d'Azeglio.

SPAGNA.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Il Governo spagnuolo cerca di reprimere il movimento col massimo vigore. Nei luoghi minacciati si dirigono in tutta fretta distaccamenti di truppa. I capi militari proclamano ovunque passano lo stato d'assedio.

La tattica degl' insorti è quella di evitare con ogni cura gli scontri coi forti nerbi dei Regii. Spariscono ad un tratto davanti ai reggimenti regolari, ma, mentre questi credono e bandiscono ai quattri venti, di aver vinto, essi rannodansi più lungi in punti determinati.

Furono però qua e là combattimenti parziali, in varii dei quali gl'insorti ebbero la peggio, ma son vantaggi isolati e di poco rilievo. L'insurrezione mantiensi, e il fatto stesso della sua durata e del suo progressivo sviluppo è arra di finale vittoria.

TURCHIA.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

« I nostri corrispondenti di Costantinopoli tengono per falsa la voce diffusa dal Comitato ellenico, giusta la quale Omer pascià, avendo ottenuto il convincimento di non poter venire giammai a capo dell'insurrezione cretese, avrebbe dato la sua dimissione.

« La relazione di Omer pascià, prova bastantemente, che il comandante in capo delle truppe ottomane considera, per lo contrario la ribellione, come domata; nondimeno, la verità ci obbliga ad aggiungere, che la notizia della sua dimissione non è senza fondamento. Tale dimissione sembra essere stata motivata da una controversia insorta tra lui e il contrammiraglio francese, Simon, il quale autorizzò navi da guerra estere a trasportare in Grecia parecchie migliaia d'emigrati candiotti.

« Omer pascià riguarda questa emigrazione come un'astuzia di guerra, organizzata dal Comitato ellenico, allo scopo di far ricadere sulle truppe turche la risponsabilità dei macelli, ai quali alcuni fanatici Musulmani si abbandonarono contro le popolazioni cristiane; ed ei credette di dover protestare colla sua dimissione contro tale maneggio. »

Col piroscafo del levante pervennero, il 23 agosto all'*Osservatore Triestino* notizie di Costantinopoli e Smirne del 18 corrente. I giornali pubblicano per esteso il proclama indirizzato al granvisir dal Sultano, al ritorno dal suo viaggio. Esso è così concepito: « Le testimonianze di benevolenza e simpatia da me ricevute, durante il mio viaggio, per parte dei Sovrani e delle grandi nazioni d'Europa, furono tali ch'io non potrò dimenticarle giammai. Ritornando nella capitale de' miei Stati, provo il desiderio di far conoscere a tutti i miei fedeli sudditi il piacere che ne ho sentito, e di farne partecipi anch'essi. E' sanno che il primo e il più caro de' miei voti è di vedere accrescersi ogni giorno la prosperità e la pace del mio Impero, e completarsi sott'ogni aspetto il benessere di tutti i miei popoli. La sodisfazione del mio cuore aumenta vie più, allorchè veggo tutti i miei sudditi, del pari che i Governi, dell'ospitalità de' quali mi fu dato godere, apprezzare con giustizia le mie benevole intenzioni. Non havvi più dolce ricompensa per un Sovrano, che il vedere i suoi sudditi rispondere coll'affetto e colla devozione ai suoi sforzi a favore della tranquillità e della prosperità del paese. Le pubbliche testimonianze di attaccamento e di fedeltà che raccolgo anche questa volta per parte di tutta la popolazione, mi sono pertanto assai gradevoli, e io vi annetto il massimo valore. Il sentimento del dovere, che m'incombe, di assicurare la protezione di tutti gl'interessi e il benessere generale di tutti i miei sudditi attinse forza novella in quest'accoglimento: egli assunse il carattere d'un debito sacro. La mia sollecitudine sarà, adunque, consacrata, come sempre, all'incremento di quegli elementi, che servono per ogni dove a cementare gli Stati, ai progressi dell'istruzione pubblica, all'estensione delle vie di comunicazione, al buon organamento di terra e di mare, allo svolgimento del credito; ed è mio fermo volere che tutti i miei ministri e tutti i funzionarii si dedichino a quest'oggetto, ciascuno ne' limiti della propria competenza. Desidero che facciate conoscere a tutti il piacere che mi fecero provare la devozione sincera manifestata a mio riguardo da tutte le classi de' miei sudditi, e la gioia dimostrata da' sudditi esteri, nostri ospiti, nell'occasione del mio ritorno nella capitale del mio Impero. »

Mustafà Fazyl pascià, che doveva ritornare a Costantinopoli col Sultano, e che si supponeva destinato a qualche alta carica governativa, è ripartito, invece, per Parigi. Il suo ritorno precipitato diede luogo a molti commenti. Il Principe egiziano aveva accompagnato il Sultano sino a Bazias, ma quivi ricevette un telegramma che lo richiamava in Francia, in seguito alla improvvisa malattia di suo figlio, che studia in un collegio di Parigi. Questa è la spiegazione che si dà del ritardo seguito nel ritorno di Mustafà Fazyl a Costantinopoli; forse l'indugio procede da altri motivi, ma non se ne ha notizia precisa.

Rustciuk 20 agosto.

Quest'Autorità locale voleva proceder oggi all'arresto di due deliquenti a bordo del *Germania*, piroscafo da passeggieri. A tal uopo requisì l'assistenza d'un impiegato dell'I. R. Consolato, per verificare, col mezzo del medesimo, la nazionalità di quei malfattori. Nell'atto che si procedeva alla revisione dei passaporti, uno di codesti individui scarica il suo *revolver* contro l'impiegato, però senza colpirlo. Indi, ambidue i malfattori minacciarono gl'impiegati e i gendarmi con *revolvers* e cangiari, si rifuggirono nella sala da dormire, vi si asserragliarono, e minacciarono di uccidere chiunque si avvicinasse. Essendo risultato ch'entrambi erano sudditi turchi, il bastimento fu sgomberato dai passeggieri, dopo una conferenza col governatore generale, e col capitano, e si ordinò alla gendarmeria d'impossessarsi dei delinquenti. Nella mischia avvenuta in tale incontro, uno dei due rimase ucciso e l'altro gravemente ferito; tre gendarmi furono pure feriti. Indi la *Germania* proseguì il suo viaggio. (*Abendp.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 *agosto*.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Versamenti precedenti . . . L. 3639.—
56. Trasmesse dalla Redazione del *Rinnovamento* . . . » 2.50
57. Newille Gilberto . . . » 50.—

Totale L. 3691:50

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versàmenti precedenti . . L. 2991.—
28. Newille Gilberto, per Venezia » 100.—
29. Galvani-D' Onigo contessa Elisabetta, per Venezia . . . » 60.—
» Palermo . . . » 40.—

Il sacerdote palermitano don Giuseppe Sottile ex cappellano del 17° fanteria, ha pregata la signora contessa Torelli di farsi iniziatrice di una soscrizione fra le signore, in soccorso dei poveri cholerosi di Palermo; e ci ha comunicato così la adesione della egregia signora che prese con vivo interessamento a cuore la sorte di quegli infelici, come il primo elenco delle ottenute soscrizioni:

per Palermo
30 Contessa Marietta Torelli Brandoardi L. 15.—
31 Contessa Gaddi Mezzacapo . . » 10.—
32 Jenny Ehrenfreund . . » 10.—
33 Maria Dezza Pellegrini . . » 10.—
34 Principessa Maria Chigi Giovanelli » 15.—
35 Luigia Costantini. . . . » 15.—
36 Teresa Morosini . . . . » 15.—
37 Elisabetta Lambranzi Thomas . » 10.—

Totale L. 3291.—

Consiglio comunale. — *Seduta del giorno* 24. — Presenti 21 consiglieri.

Il consigliere Franceschi fece una interpellanza sul fatto dei 59 detenuti, che furono messi in libertà della Casa di pena.

Il Sindaco risponde che non appena venuto a cognizione del fatto compiuto, diresse formale protesta al Ministero di grazia e giustizia, ne diede analoga partecipazione alla R. Prefettura, e diede opera perchè i liberati fossero di bel nuovo presi e assoggettati a sorveglianza sanitaria. Lesse poscia una lettera del Prefetto, dalla quale si desume come giungesse allo stesso affatto improvvisa la notizia di tale scarcerazione, e come avesse del pari che il Sindaco disposto perchè venissero ripresi i liberati.

L'assessore Marini aggiunge che la Giunta sanitaria ha pure presentata alla R. Prefettura una protesta, che giunse contemporaneamente a quella del medico della Casa di pena.

Il Sindaco avverte che la Commissione già incaricata dal Consiglio di studiare i progetti degli scali d'alaggio, venne pure incaricala di occuparsi della Stazione merci che si sta progettando.

Dopo ciò si prosegue la discussione della Pianta organica pegli Ufficii municipali. Si approvano gli articoli V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV. L'art. XVI sul segretario generale, provocò discussione. Venne votato il seguente emendamento del consigliere Francesconi: « il segretario generale tratta gli affari della Sez. I, s'informa del regolare andamento di quelli di tutte le altre Sezioni, riferendone, quando occorre all' Assessore o agli Assessori destinati dal Sindaco, alla sorveglianza delle Sezioni stesse come all' articolo 3.°. »

È approvato l'art. XVIII, l' art. XIX, l' art. XX, XXI, XXII.

Il consigliere Antonini fece in seguito questa proposta » che avuto riguardo alle distinte qualità del segretario attuale lo si mantenga senza sottoporlo al concorso. »

Il Sindaco avverte che la proposta verrà discussa nella prossima seduta.

La prossima seduta è fissata a martedì p. v.

Liberati dalla casa di Pena. Sappiamo che tra' provvedimenti presi dal Sindaco in occasione dello scarceramento dei 59 detenuti della casa di pena, ci fu pur quello di scrivere al R. Questore, perchè quegl' individui fossero al più presto rintracciati e condotti in osservazione nel locali dell'ex convento dei Gesuiti, e nell'Isola di S. Clemente: sagge e provvidenziali misure che dimostrano la premura del Municipio, e che coincidevano colle analoghe disposizioni del Prefetto.

Difesa. — Pregati, pubblichiamo la seguente *Dichiarazione*:

Finchè venne per la pubblica stampa discussa la *Questione dell' acqua potabile* dall' ingegnere Michele Treves, io doveva tacermi, e mi tacqui, perchè incompetente in materia tanto lontana dagli speciali miei studii.

Finchè viene dalla stampa discussa la serietà di uno o dell'altro aspirante all' esecuzione dell' acquedotto di Venezia, manterrò il più rigoroso silenzio. Per quanto sia impossibile di giudicare rettamente prima di conoscere gli elementi di fatto, ognuno ha il diritto di portare sopra una cosa di pubblico interesse quella opinione che crede, e quando più gli talenta.

Quando, a proposito dell' ing. Treves, fu posto il problema, se il professionista che avesse a cliente chi aspiri a conchiudere col Comune un affare, potesse conservare il seggio nel Consiglio dello stesso Comune, purchè si astenesse dal voto in quell' affare speciale, alzai francamente la voce, e facendo mia, come aveva dovere e diritto, la questione sollevata contro al mio amico e collega, feci appello al paese: e n'ebbi il più consolante e pieno verdetto.

Ora qualcuno incomincia, poco importa se per facezia o sul serio, se a scopo di pubblico o di privato interesse, a discendere dalle quistioni di principio, alle personali accuse.

L'ingegnere Treves fu pregato da me ad assistere, quale consulente tecnico la Società Ferrari-Silvestri, mia cliente, che aspira alla costruzione ed esercizio dell' acquedotto, e che aveva già adottato il progetto tecnico dell' ingegnere suddetto, contenuto nel suo libro: *Questione dell' acqua potabile*. Ed. egli, accogliendo la mia preghiera, assunse quella clientela colla sua onestà e lealtà consueta.

L'ingegnere Treves non è socio, nè cointeressato in veruna maniera coi signori Ferrari e Silvestri; egli non è che il consulente tecnico di questi signori, come io sono il loro consulente legale. L'opera dell' ingegnere sarà naturalmente ed in ogni caso retribuita, come sarà retribuita quella dell' avvocato: nessuno può pretendere da professionisti, che vivono dell' opera loro, che questa sia prestata gratuitamente, perchè venga richiesta da un aspirante all' acquedotto di Venezia, piuttosto che da un' altra persona.

Che poi un onesto professionista, pubblicamente conosciuto per tale, commetta nell' esercizio della sua professione, azione men che onesta e delicata, non è lecito a veruno di affermare nè sul serio, nè per facezia, senza determinare concretamente il fatto che gli s'imputa. Le parole vaghe, le frasi argute, le allusioni personali, senza la concretazione di un fatto positivo, si risolvono in mere insinuazioni.

Queste cose credo necessario di dichiarare, perchè sarebbe venir meno al debito mio, se, dopo aver pregato l' ingegnere Treves a collaborare in questo affare con me, lasciassi a lui solo di compiere la propria difesa, senza assumere quella solidarietà, alla quale, in questioni di delicatezza, l'uomo d'onore è pur sempre tenuto.

Venezia 23 agosto 1867.

Avv. Gio. Giorgio Marangoni.

Dono. — Se è vero quanto ci si disse, il nostro Municipio invierebbe in dono al prof. Lattari, che, con tanta cortesia, regalava alla città i manoscritti dei Bandiera da lui posseduti, una magnifica spilla di brillanti, a perenne memoria di quei giorni, in cui Venezia, per virtù dei bravi Cosentini, potè ricuperare le ossa de' suoi cari. Ci consta, inoltre, che il suddetto sig. Lattari, congiuntamente col prof. De Benedictis, studiino il modo di influire presso il nostro Municipio, perchè assuma l' iniziativa, o secondi almeno l'opera che il De Benedictis ha già condotto molto innanzi, per ottenere dal Governo inglese la concessione di trasportare fra noi i resti mortali di Ugo Foscolo. Crediamo che il Municipio saprà a tempo decidersi, perchè Venezia possa racchiudere nel suo seno le ossa di questo grande, da cui la gioventù italiana riconosce l' ispirazione ai sublimi entusiasmi della patria e delle virtù cittadine.

Incendio in una fabbrica di conterie. — Questa notte alle ore 12 e 1/2 si è sviluppato un incendio nel locale della fabbrica di Conterie della sig. Flantini, al ponte degli Scudi, in parrocchia di S. Martino.

Pare che l'incendio sia avvenuto in seguito al gran vento di ieri sera, che smosse e gettò qua è la gli avanzi già coperti del fuoco, ch' era stato fatto sopra due fornelli a costume antico, esistenti nel terzo piano del palazzo.

Quantunque il fuoco avesse preso serie proporzioni, esso era già spento questa mattina a merito principale delle RR. truppe di terra e di mare, che accorsero immediatamente sul luogo e si prestarono con alacrità e abnegazione superiore ad ogni elogio. Anche i pompieri accorsero; ma qualche difetto si rilevò nelle macchine.

Il R. Prefetto, che anche questa volta fu il primo sul luogo, le Autorità municipali, civili e militari accorse, come pure il valoroso capo dei pompieri Sanfermo, che, ci fu detto, corresse eziandio qualche pericolo, hanno contribuito colla loro presenza, ad animare la truppa ed i pompieri, onde fu assai limitato il danno del proprietario: danno che sappiamo essere già stato assicurato.

Disgrazia. Questa mattina alle ore 9, mentre il R. piroscafo il *Tripoli*, corrispondeva ai tiri di saluto della R. nave che rimorchiava a Venezia due grandi curaporti a vapore venuti da Brindisi, un cannone prese fuoco mentre si stava caricandolo, e due disgraziati cannonieri furono gravemente feriti.

Ateneo Veneto. Nell' ordinaria adunanza del 25 luglio, il socio cav. Tommaso Gar leggeva una sua Memoria sulle Biblioteche dell' antichità e dell' Evo Medio. Incominciando dalla più antica Biblioteca, di cui ci resti memoria, cioè da quella del re Osimandia in Egitto, espose la serie dei ricordi storici intorno alle biblioteche di Grecia, fondate da Policrate in Samo e da Pisistrato in Atene sei secoli prima di Cristo. Quanto alla famosa biblioteca di Alessandria, rischiarò il dubbio mosso dalla vera critica storica, nel senso che se ne debba attribuire l' incendio e la distruzione piuttosto alle vittorie dei Cristiani, che al decantato decreto del Califfo Omar. Scendendo a discorrere delle Biblioteche romane, e quindi di quelle dell' Asia Minore, dell' India e della Cina, espose le notizie, che si hanno intorno alla loro origine, e come debbansi interpretare i numeri immensi dei volumi, che gli storici dicono contenèssero, e come erano fabbricate.

Quanto al Medio Evo, i libri sfuggiti alla distruzione cagionata dalla invasione dei barbari, trovaron asilo nei templi cristiani. La santità del luogo li proteggeva. Già verso la metà del secolo VI, si ha ricordo della Libreria claustrale di Cassiodoro; poi la più antica del Medio Evo sarebbe quella di Montecassino, della quale il lettore offrì interessanti notizie, e via via scendendo di secolo in secolo, accennò alle più importanti Biblioteche del mondo conosciuto fino il secolo XIV, in cui decaddero miseramente le Biblioteche monastiche, e si vennero formando da principi e da privati, grandi collezioni di libri, che in Italia, nel secolo seguente, furono accessibili a tutti.

Il cav. Gar pose fine alla Memoria con molte considerazioni sul vario grado di coltura delle genti e delle età, in cui fiorirono o decaddero le Biblioteche; e intorno al ridestarsi in Europa, e particolarmente in Italia, dell'amore e del culto ai classici, ed ai libri e documenti antichi del Medio Evo, concludendo con un rapido cenno descrittivo della famosa Biblioteca vaticana, e col voto che essa pure sia presto concessa alle discrete e sapienti esplorazioni dei dotti italiani e stranieri.

Giornali. — Apprendiamo che martedì 27 agosto uscirà in Padova *La libera Stampa*, giornale quotidiano, indipendente, politico, sociale.

Notizie sanitarie.

Venezia 25 *agosto*.

Nelle ventiquattro ore del 24 agosto s'ebbero 14 (*) casi di cholera, e 7 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 134.
Guariti 16
Morti 84
In cura 34

134

Fra' militari non vennero denunciati nuovi casi.

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
***Il Segretario*, dott. Boldrin.**

(*) Essi sono, oltre i sei pubblicati ieri, i seguenti:

Ore 12 *mer.* Meotto Antonio, d'anni 35, della Casa di pena, trasportato all'Ospitale.
» 2 *pom.* Quarizza Angelo, d'anni 23, trasportato all'Ospitale da una piroga.
» 12 3/4 » Carmignani Maddalena, d'anni 52, ab. a S. Pietro di Castello, Ruga Stretta, N. 119, curata in casa.
» 3 1/4 » Schalk Eugenio, d'anni 16, da un bastimento francese, trasportato all' Ospitale.
» 4 » Venturini Sante, d'anni 36, dalle Carceri di S. Severo, trasportato all' Ospitale.
» » » Semenzi Amalia, d'anni 9, ab. a S. Pietro di Castello, N. 575, curata in casa.
» 7 » Sella Maria, d'anni 54, ab. a S. Simeone grande, ai Bari, al N. 1108, curata in casa.
» 8 » Gallo Pietro, d'anni 23, ab. a S. Silvestro, Casa Barziza, curato in casa.

A Padova, dal 23 al 24, casi nuovi di cholera in città nessuno, nella Provincia 3.

A Verona, dal 23 al 24, casi nuovi di cholera, in città nessuno, a Legnago 1, a Cologna 1. Totale N. 2, morti 1.

A Brescia in città, dal 22 al 23, casi 24.

A Milano, dal 23 al 24, in città casi 10, morti 7; nei Corpi Santi, casi 8, morti 10; nei Comuni foresi, casi 3, morti 3. Totale casi 21, morti 20.

A Genova, dal 23 al 24, casi di cholera in città 32, morti 12.

A Bologna dal 23 al 24, un solo caso.

A Napoli, dal 21 al 22, casi 7, morti 3.

A Catania, dal mezzogiorno del 15 al 16, casi 15; morti 11.

— Dal mezzogiorno del 16 al 17; casi di cholera 8; morti 5.

Al *Giornale di Sicilia* del 20 telegrafano da Messina, che, dal 19 al 20, in quella città si ebbero a deplorare 48 nuovi casi di cholera, e 33 decessi.

A Trieste, dal 22 al 23 casi nuovi di cholera in città 2; nelle contrade suburbane 1; nelle ville del territorio, 1; Totale casi 4, morti 3.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 1918.

Manifesto.

A tranquillità del pubblico non solo della città di Venezia, ma dei paesi circonvicini, si fa noto che sul numero dei cinquantanove detenuti nelle carceri di pena, che vennero scarcerati il 22 corrente, cinquanta sono già in possesso della R. Questura, e stanno scontando la quarantena prescritta, prima di essere posti in libertà; quattro sono morti, e due sono all' Ospitale; mancano quindi tre soli. Non vi ha perciò ragione di allarmarsi, per quel fatto, essendosi ormai riparato, per quanto era possibile, alle sue conseguenze.

Il Prefetto, Torelli.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 agosto (sera).

(✂) All' interno ci tien sempre occupato il grosso affare della vendita dei beni ecclesiastici, appetto al quale par piccino persino quello presentato dalla invasione di Roma, sempre *in fieri*. All' ultimo momento venne trovato qualche paragrafo da modificare o da aggiungere al regolamento per codesta vendita, ed è perciò ch' esso uscì più tardi di quel che si voleva. Ad ogni modo i beni ecclesiastici saranno posti in vendita col principio del settembre, e vi confermo ciò che parmi avervi già detto, cioè che la prima emissione delle obbligazioni, o titoli, sarà fatta all' 80 per %. Il banchiere e deputato cav. Servadio (Giacomo), del cui affaccendarsi per tale rilevante operazione vi feci cenno ieri, trovasi in questo momento a Parigi per compiere la Società di capitalisti e banchieri, alla quale pure allusi, per l'acquisto d'una vistosa porzione dei lotti della prima emissione.

In quanto all' insurrezione a Roma, Garibaldi la vuol fare, non importa come, non importa con chi, non importano le conseguenze.

Il Governo italiano, a quanto corre voce, sta per chiamare sotto le armi 150,000 uomini, ma tanto lusso di legioni armate non posso credere sia soltanto destinato a rendere vano desiderio o fallito tentativo l' impresa su Roma.

Quella che più verosimilmente è destinata ad accorere a Civitavecchia, apparmi la squadra francese del Mediterraneo, ch' è raccolta presso Ajaccio.

Nelle ultime notizie della *Gazzetta d' Italia* di questa sera, troverete alcune importanti e curiose notizie intorno a questa insurrezione o invasione fenomenale, a cui tutti sembrano porger mano nel tempo che ognuno fa alte proteste contro la sua esecuzione. Per ristringere in poche parole le notizie del giornale del palazzo Quaratesi, ivi è detto non esservi ombra di dubbio che Garibaldi voglia tentare la rischiosa impresa, al grido di ***Roma o morte***, ma l'osso duro consiste nell' introdurre armi nel territorio pontificio e nel raccoglier danaro, unico mezzo per raccogliere uomini, o, almeno, per tenerli insieme, dopo raccolti.

Dianzi vi dava notizia della partenza per Parigi d'un personaggio finanziario. Eccovi adesso un cenno di quella di personaggi politici assai ragguardevoli. Ieri sera, coll' ultimo treno per l' alta Italia partì da Firenze per Parigi l' on. deputato Crispi. E l' on. De Ferraris, uno dei caporioni dei *permanenti* e relatore dello schema di legge sull' alienazione dell' asse ecclesiastico, partì testè per la stessa direzione, e forse per motivi non dissimili da quelli che spinsero colà l' on. Servadio.

L' *Italia* di stasera aggiunge che, malgrado le smentite, crede altresì assai prossima una gita a Parigi dal Re Vittorio Emanuele e del presidente dei ministri. Circa questa gita, almeno in quanto spetta il Rattazzi, non v' è dubbio, se si spianano le difficoltà diplomatiche novellamente insorte fra il Governo italiano e quello delle Tuilerie; ma si spianeranno elleno sì presto e sì agevolmente?.. Certo si è, che ove le dense nubi, che offuscano le mutue buone intelligenze, vengano dissipate colla mutua lealtà, il Rattazzi non può far di meglio che recarsi presso l' Imperatore de' Francesi. Non è molto che ho insistito sulla necessità di questa visita, e che ne ho dimostrato i vantaggi. Non so che cosa voglia dire *La Liberté* di Parigi, circa la fiaba da lei spacciata, concernente il richiamo del generale Cugia da Berlino, avendo egli oltrepassato i limiti della missione affidatagli, la quale, aggiunge *La Liberté*, verrà disconfessata. La missione del Cugia, almeno se vuolsi parlare di missione politica, non ha bisogno di essere disconfessata, perchè non ha mai esistito.

Vi è una Provincia italiana infelice su tutte, infelice per antiche cause, infelice in parte per propria colpa, ma infelicissima ad ogni modo; è dessa la Sicilia. Le cose sono giunte a tale costì, ed in ispecie in Palermo, sua antica capitale, che tanto il Prefetto, marchese di Rudinì, quanto il questore Albanese han già date le loro dimissioni; ed ha chiesto, o sta per chiedere il proprio richiamo, il comandante delle armi, generale Medici.

Abbiamo avuto nelle ultime 24 ore, tre casi di cholera, tutti tre fra' militari, e mi si dice che due di questi venissero da Livorno. La stagione è leggiermente raffrescata, ma si può dir peggiorata sotto il rapporto igienico, giacchè, invece del sole limpido ed abbruciante delle decorse settimane, abbiamo folti nebbioni pesanti, afosi, i quali si aggravano sulle nostre persone come cappe di piombo.

Tutti i condannati nel processo Falconieri si sono appellati in Cassazione, sebbene la Corte d' Assisie, nella sua sentenza, abbia scemato d' un grado l' applicazione della pena chiesta contro di essi dal pubblico Ministero, De Foresta.

La nostra *Gazzetta d' Italia* sta per pubblicare, in Appendice, la traduzione degli *Skizzen* sull' Italia, scritti dall' infelice Arciduca Massimiliano e testè ristampati con notevoli aggiunte.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 24:

La *Gazzetta Ufficiale* ha cominciato oggi la pubblicazione del R. Decreto per l'esecuzione della legge della liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Ci si annuzia essere già assai progrediti i lavori per la compilazione dei prospetti dei beni sì incamerati che convertiti.

La somma de' beni che si metterebbe all' asta, ascenderebbe a circa 150 milioni, corrispondente presso a poco a quella dell' emissione della prima serie de' titoli fruttiferi 5 per 100 L'operazione finanziaria si combinerebbe perciò coll' alienazione dei beni.

Si aggiunge che il presidente del Consiglio stia trattando colla Banca nazionale per assicurarsi il suo concorso in questa operazione.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 24:

S. E. il presidente del Consiglio non parte più per Parigi. Crediamo sapere che le trattative pel collocamento delle Obbligazioni dello Stato, garantite sui beni dell' asse ecclesiastico, saranno condotte in Firenze, ed abbiamo ragione di sperare che possano essere felicemente compiute in un termine relativamente breve.

Una lettera da Alba annunzia alla *Gazzetta di Torino*, che essendosi, il giorno 21, recato il Coppino in quella città, dov' egli nacque, e che rappresenta al Parlamento, vi fu accolto con una dimostrazione, che per essere improvvisata, non riuscì meno brillante.

Un numeroso concorso di cittadini preceduto dalla banda musicale, andò incontro alla Stazione all' onorevole ministro, che si mostrò commosso di questa spontanea pruova di stima e d' affetto, datogli dai suoi concittadini.

L'onorevole Coppino si recò in seguito ad una sua villa, posta a breve distanza dalla città.

Leggesi nel *Diritto*:

Crediamo che le voci d' un vicino rimpasto ministeriale siano premature. Sembra che prima di tutto si voglia cercare un ministro delle finanze che non si è per anco trovato.

Ci si assicura poi che l' onorevole Rattazzi abbia fermamenle deciso di non cedere ad altri il portafoglio dell' interno.

Ecco la nota della *Gazzetta d' Italia*, alla quale allude il nostro corrispondente:

Alcuni giornali persistono ad effermare, che avrà luogo una spedizione garibaldina su Roma, mentre altri si ostinano ad affermare che n' è stato deposto il pensiero.

La verità è che hanno torto e ragione gli uni e gli altri.

Infatti, è verissimo che il generale Garibaldi è deciso a tentare di nuovo la sua levata di patriotti, al grido: ***Roma o morte***! ma è verissimo che ancora questo pensiero non si può tradurre in atto, perchè mancano denari, e perchè non è stato possibile introdurre fucili nello Stato pontificio. In conclusione si vuole andare, ma non si sa come passare! Questo fatto, d' altra parte notissimo, riduce al suo vero valore la favola, che la Prussia avesse offerto al generale Garibaldi i mezzi necessarii ad effettuare il proprio pensiero.

Leggesi nell' *Italia* di Firenze:

Siamo stati assicurati, e da persona in grado di saperlo, che il Governo italiano, per mezzo dell' ambasciatore italiano a Parigi, ha fatto domandare spiegazioni per l' arbitrario ed inqualificabile procedere della polizia pontificia verso la signora De Pace.

Il Governo ha diritto e dovere di far rispettare i cittadini; e confidiamo nell' energia dell'on. Rattazzi, a cui la detta signora ha presentato personalmente un esposto sommario del fatto avvenutole nella notte dal 19 al 20 del corrente agosto.

Leggesi nell' *Italie* in data del 24: Si è contestata l' esistenza d' una nota mandata dal nostro Governo a Parigi in occasione della lettera del maresciallo Niel. Noi crediamo che la nota sia stata realmente mandata. Il Governo considera è vero, come esaurito l' incidente colla smentita del *Moniteur*. Ma egli ha dovuto protestare tuttavia contro i termini della lettera del maresciallo i quali, se fossero ammessi costituirebbero un intervento indiretto, contrario alla convenzione del 1864. Tale è, crediamo, il senso della nota spedita a Parigi, nello scopo soprattutto di constatare l' accordo che si è stabilito in seguito alla smentita del ***Moniteur***, e di rendere per sempre impossibile ogni equivoco.

La *Gazzetta di Torino* dice che una parte della squadra francese del Mediterraneo è riunita attualmente in Ajaccio.

L' *Opinione Nazionale* pubblica i seguenti dispacci:

Parigi 24 agosto. — Tutta la Spagna è stata dichiarata in istato d'assedio.

A Madrid arresti in massa; ma di momento in momento vi si attende lo scoppio della rivoluzione.

Prim con un corpo poderoso d' insorti e di disertori entrato trionfalmente in Barcellona. (*V. la Gazzetta d' ieri.*)

L' insurrezione si estende rapidamente.

Parigi 24 agosto. — Mi si dà come certissimo che il Papa ha diretto a Napoleone una lettera autografa a proposito delle temute invasioni garibaldine.

Il *Secolo* pubblica il seguente dispaccio:

Parigi 23 agosto. — Notizie da Salisburgo annunziano che interrogato il ministro della guerra austriaco circa l' armamento dell'Austria, rispose ai Sovrani essere affatto sprovvisto di fucili ad ago. A Parigi ciò interpretasi come sintomo di pace per quest' anno.

L' ***Etendard*** ha dal suo corrispondente da Salisburgo il seguente telegramma:

So che il risultato dei colloquii tra i due Imperatori è tale da ristringere intimamente l' accordo cordiale attuale, e da dare alla pace europea le più serie guarentigie.

Un telegramma che l' Agenzia ***Reuter*** manda ai giornali inglesi da Salisburgo, spiega un po' più chiaramente il partito preso dal Re di Baviera di non recarsi al colloquio dei Sovrani.

La cosa sarebbe stata lungamente dibattuta nel Consiglio dei ministri. Il Re propendeva alla gita; ma il principe di Hohenlohe vi si oppose, dichiarandola affatto contraria agli interessi della Germania.

Troviamo nella ***Weser-Zeitung*** di Brema un' importante notizia.

Il corrispondente berlinese di quel giornale assicura che il Gabinetto prussiano è deciso di chiedere un compenso per lo sgombro di Lucemburgo.

Questo fatto, ove dovesse avverarsi, riporterebbe la vertenza franco-prussiana alle sue prime origini, lacerando i protocolli delle conferenze di Londra, e inaugurando la serie delle rappresaglie contro la politica di Salisburgo.

Scrivono da Parigi 20 agosto, all' *Osservatore Triestino*.

« A caso mi capitò per le mani un foglio tedesco che stampasi nella Polonia russa. Ivi leggo questa notizia: « Il Governo prussiano non confida nell' eventuale neutralità dell'Austria; questa circostanza fe' prendere un' intonazione più pacifica ai fogli di Berlino. Il barone di Beust, durante i suoi ozii di Gastein preparerebbe un progetto di Congresso proposto dalla Francia . . . Il Governo Francese avrebbe diramato una circolare ai Governi esteri, proponendo Vienna come luogo di convegno per questo Congresso. »

Si assicura, dice la ***France***, che le visite che l' Imperatore proponevasi di fare ai Sovrani tedeschi, che sono venuti a Parigi, furono rimesse all' anno venturo.

Monaco 23 agosto.

La Coppia imperiale di Francia, nel suo passaggio per qui, venne salutata dal Principe Hohenlohe per incarico del Re. (*Diav.*)

Vienna 22 agosto.

La ***Wien. Abendp.*** scrive: Il risultato del colloquio di Salisburgo non sarà nè deve riuscire offensivo per chi che sia. Non abbiamo quindi bisogno di dichiarare ancora espressamente erronee tutte quelle voci che non si accordassero con questa dichiarazione. (*Diav.*)

Il generale italiano La Marmora, aiutante d'ordinanza di S. M. il Re Vittorio Emanuele, che visitò giorni sono il campo di Bruck, è ritornato qui nel pomeriggio d'ieri; ma non parte per Salisburgo: attende però qui il ritorno di S. M. l' Imperatore, e partirà da Vienna martedì prossimo.

Salisburgo, 22 agosto.

Oggi seguirono numerosi conferimenti dell' Ordine della Legion d' onore; fra i decorati vi hanno il conte Coronini, il borgomastro Mertens e diciannove uffiziali del presidio di Salisburgo. L' Imperatore Napoleone rimise 4000 franchi per i poveri di Salisburgo.

Il generale Fleury ricevette la gran croce dell'Ordine di S. Stefano; altri generali ebbero la corona ferrea, i conti Wrbna, Wilizek e Pejacevich la croce d'uffiziale della Legion d' onore colla stella; e gli aiutanti di S. M. l' Imperatore, la croce di cavaliere della Legion d'onore colla rosetta. Anche agl' impiegati francesi furono impartite parecchie decorazioni dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Stoccolma 22 agosto.

La festa data a Hasselback riuscì brillante. Il barone di Raab fece un brindisi al Re; il generale Hazelius all' Imperatore Napoleone, Richard alla libera Svezia, ove sono in vigore i principii del 1789, e Hierta alla stampa francese.

Nostro dispaccio particolare.

Il Municipio di Recoaro ha pubblicato il seguente Avviso:

A modificazione dell' avviso di ieri i forestieri non saranno respinti ma assoggettati a disinfettazione ed altre misure sanitarie, credute opportune.

Dal Municipio, Recoaro, 24 agosto 1867.

Il Sindaco,
Dott. Giorgetti.

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 24. — I due ultimi reggimenti prussiani di guarnigione a Lucemburgo partiranno sulla fine di agosto o ai primi di settembre.**

***Parigi* 24. — Notizie da Madrid, da fonte autorevole, recano che sono incominciate in vaste proporzioni le defezioni nell' esercito spagnuolo.**

***Parigi* 24. — È morto il chirurgo Velpeau. La *France* dice che tutti i dispacci di Spagna annunziano che l'esercito rimane (*V. più sotto*) fedele; le bande da per tutto sono disfatte; credesi che Prim si trovi a Cartagena. La *France* smentisce la notizia del *Diritto*, che il Governo Italiano abbia spedito a Parigi una Nota in occasione del concentramento delle truppe francesi sulla frontiera d' Italia (*). La *Presse* crede sapere che Prim non sia arrivato in Spagna. Il *Temps* annunzia ch' è avvenuto uno scontro in Aragona fra gli insorti e le truppe reali, che ebbero 300 morti. fra cui lo stesso loro generale. Parte delle truppe sarebbesi congiunta cogl' insorti. L' *Epoque* annunzia che incominciarono nell' esercito spagnuolo diserzioni con vaste proporzioni.**

(1) Il *Diritto* aveva detto che era stato spedita una Nota per la lettera del gen. Niel. E ciò è confermato anche oggi, dall' *Italie*. (*V. sopra.*)

***Vienna* 24. — La *Debatte* annunzia che nel Montenegro fu scoperta una congiura, tendente a scacciare il Principe, a proclamare l'unione del Montenegro colla Serbia. Parecchie notabilità, fra cui l'aiutante del Principe, furono condannate ad essere impiccate; la congiura è repressa.**

***Baionna* 24. — Notizie particolari da Saragozza 22, dicono che il reggimento fanteria Navarra, fu completamente battuto dagl' insorti in Aragona. Un generale rimase morto. Ieri a mezzanotte, 700 uomini di fanteria, con un reggimento corazzieri, furono spediti in Aragona. Madrid è tranquilla.**

***Atene* 23. — Una fregata francese, giunta al Pireo, recò la notizia che l' *Arcadi*, dopo essersi eroicamente difeso contro parecchie navi turche, si arrenò sulla costa di Candia. L' equipaggio, essendosi trincerato sulla spiaggia, respinse i tentativi di sbarco dei Turchi. L'*Arcadi* venne già surrogato da due altri vapori, di forza superiore alla sua.**

***Nuova Yorck* 23. — La febbre gialla imperversa nella Nuova Orléans e Galveston.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 25 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 24 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 25 m. s.

Distretto di Venezia	Città . . .	N. 14
	altri Comuni	» 4
» » Chioggia	. . . .	» 7
	Totale	N. 25

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 23 agosto 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città . . .	N. 137
	altri Comuni.	» 14
» » Dolo.	. . . .	» 3
» » Chioggia	. . . .	» 164
	Totale	N. 318

dei quali guarirono .	N. 52
morirono	» 153
restarono in cura . .	» 113
In tutto	N. 318

Dopo la mezzanotte del 24, fino a cui arriva il bollettino del Municipio, furono denunziati sinora (ore 4) i casi seguenti:

Ore 2 *ant.* Morosini Angela, d'anni 6, ab. S. Gervasio e Protasio, Campiello delle Cento pietre, N. 1198, curata in casa.
» 3 » Sacchetto Caterina, ab. a San Francesco della Vigna, Calle dell'Olio, N. 3133, curata in casa.
» 4 » Cestari Giovanni, d'anni 45, della Casa di pena, in cura.
» 8 1/4 » Matusovich Teresa, d'anni 70, ab. a S. Giacomo dall'Orio, Corte dei Preti, N. 1523, trasport. all'Ospitale.
» 10 » Padovan Giuseppe, d'anni 3, ab. a S. Pietro, in Calle dei Preti, N. 2019, curato in casa.
» 10 1/2 » Crovato Giuseppe, d'anni 14, ab. a SS. Ermagora e Fortunato, Ponte S. Antonio, N. 2209, curato in casa.
» 12 1/4 » Nosadin Laura, d'anni 26, ab. a S. Marco, Corte dell'Ancora, N. 900, curata in casa.
» 12 3/4 » Tubello Alfredo, d'anni 6, ab. a S. Gio. in Bragora, Calle dei Becchi, N. 3719, curato in casa.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 24 agosto

	del 23 agosto	del 24 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura) .	69 80	69 77
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 3/4	94 5/8
Rend. ital. in contanti . . .	49 15	49 25
» » in liquidazione . .	—	
» » fine corr	49 17	49 20
» » 15 prossimo . . .		—
Prestito austriaco 1865 . . .	325 —	326 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	325 —	321 —
» italiano . .	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	51 —	57 —
» Lombardo-Veneto	385 —	382 —
» Austriache	485 —	482 —
» Romane	60 —	60 —
» (obbligaz.)	104 —	103 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 agosto

	del 23 agosto	del 24 agosto
Metalliche al 5 %	57 20	57 25
Dette inter. mag. e novemb .	59 40	59 50
Prestito 1854 al 5 %	66 90	66 80
Prestito 1860.	84 90	84 90
Azioni della Banca naz. austr.	689	689
Azioni dell'Istit. di credito .	182 60	182 90
Londra	125 15	125 30
Argento	122 75	122 50
Zecchini imp. austr.	5 96	5 96
Il da 20 franchi	9 99	9 99

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 agosto.

Sono arrivati: da Fiume, il pielego ital. *Florida*, patr. Bullo, con carta ed altro per Barrera; da Sinigaglia ed Ancona, pielego ital. *Fortunato*, patr. Dall'Acqua, con legname e frutta, all'ord.; da Primaro, tartana ital. *Monte S. Bernardo*, patr. Cavallerin, con frutta, all'ord.; da Pola, pielego ital. *Angelo Custode e S. Giuseppe*, patr. Nordio, con saldame, all'ord.; da Monte Sant'Angelo, il trab. ital. *Romano*, patr. Ragno, con vino per i frat. Ortis, e da Prevesa, il brig. ital. *Lisa*, cap. Fraticelli, con lane ad Arbib.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.	F.	S.
Rendita italiana 5 % . . .	da franchi	49	25	» —	—
Prestito 1859	»	—	—	» —	—
Prestito 1860 con lotteria . .	»	—	—	» —	—
Prestito austr. 1854. . . .	»	—	—	» —	—
Banconote austriache	»	80	70	» —	—
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21	20	» —	—

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	74 85
Amsterdam .	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	85 —
Augusta . .	»	»	100 f. v. un.	4	84 15
Berlino . .	a vista	»	100 talleri	4	— —
Francoforte .	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	2	10 09
idem. . .	brevissima	»	idem.	»	— —
Parigi . .	»	»	100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto . . .				6 %	— —

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Sovrane	14	06	Doppie di Genova.	31	94
Da 20 franchi. .	8	09	» di Roma .	6	91

MERCATI.

Treviso 24 agosto.

Frumento	da A. L.	18 : —	ad A. L.	18 : 50
» fino.	»	18 : 75	»	19 : 50
Formentone	»	13 : —	»	13 : 72
» nuovo	»	12 : —	»	13 : 57
Segala	»	9 : 75	»	10 : 50
Avena	»	9 : —	»	9 : 25

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Este 24 agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60.49	63.94
» mercantile di nuovo raccolto . . .	53.57	59.63
Formentone pignoletto . . .	44.07	45.79
Formentone gialloncino, napoletano . . .	40.62	43.21
Avena pronti	19.87	20.73
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

PORTATA.

Il 22 agosto. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Fortunato*, di tonn. 43, patr. Ballarin V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Brindisi*, pielego austr. *Galletto di Mare*, di tonn. 64, patr. Babarovich F., con 40 col. vino com., 1 part. sughero, all'ord.

Da *Scutari*, pielego ital. *Buon Giacomo*, di tonn. 44, patr. Naponelli V., con 191 col. lana, 4 col. zenie, 4 col. orzo, racc. a F. Cini, eredi Tarma.

- - Spediti:

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, di tonn. 28, patr. Carrassi N., con 230 cassette vuote per agrumi, di rif.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *La Costanza*, di tonn. 31, patr. Zurich G., con 15 tavole ab., 1 part. attrezzi div. per bastimento.

Il 23 agosto. Arrivati:

Da *Fiume*, pielego ital. *Florida*, di tonn. 38, patr. Bullo F., con 205 col. carta, 1 part. legna da fuoco, racc. a Barrera.

Da *Sinigaglia* ed *Ancona*, pielego ital. *Fortunato*, di tonn. 27, patr. Dall'Acqua D., con 41 pez. legname da costruz., da Sinigaglia; — 1 part. cipolle, da Ancona, all'ord.

Da *Primaro*, tartana ital. *Monte S. Bernardo*, di tonn. 21, patr. Cavallerin L., con 1 part. frutti freschi, in sorte, 1 detta angurie, all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Angelo Custode e S. Giuseppe*, di tonn. 99, patr. Nordio F. F., con 1 part. terra saldame, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 29 col. olio, 17 col. vino, 174 col. zucchero, 113 col. caffè, 69 cas. sapone, 12 bot. soda, 5 cas. parafino, 16 col. pepe, 4 col. uva, 4 col. vallonea, 10 cas. terraglie, 7 bot. ferro vecc., 48 cas. limoni, 9 col. vetrami, 4 col. pelli, 17 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Liverpool* e *Glasgow*, piroscafo inglese *Theban*, di tonn. 419, cap. A. Stenkord, con 1061 bal. canape greg., 778 sac. sommacco, 68 cas. conterie, 1 part. granone alla rinf.

Per *Cefalonia*, scooner ital. *Spera in Dio*, di tonn. 98, cap. Penzo F., con 7430 fili legname in sorte, 100 maz. carta, 2 bar. petrolio, 1 cas. terraglie, 45 sac. riso, 100 maz. cerchi da tamb., 6 col. cordaggi, 15 cas. seppe secc. ed altre merci div.

Per *Ravenna*, tartana ital. *Giuditta*, di tonn. 27, patr. Bonivento A., con 1 part. carbon fossile, 1 detta natrone alla rinf.

Per *Cipro*, galetta ital. *Cicilia*, di tonn. 111, cap. Cavallieri G., con 6200 fili legname in sorte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Buon Compagno*, di tonn. 65, patr. Zueich A., con 28 sac. grano.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 agosto.

Albergo la Luna. — Paulini P., costruttore navale. — De Domini, dott., poss. — Graf O., negoz.

Albergo la Ville. — Povisky S., - Stoyanow N., - A. Coenaes A., - Van Cutsem, - Pitreys, - Crabbe M., tutti possid.

Albergo al Vapore. — Brusco G., - Tedesco E., - Borra A., - Dini D., - Marzini V., tutti poss. — Locatelli E., - Fossati Q., - Chiesa L., - Duprà G., tutti negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 agosto.

Bernardi Francesca, marit. Berto, di Luigi, di anni 49, povera. — Bindoni Giuseppe, fu Luigi, di anni 42, barcaro. — Brescacini Giulia, fu Antonio, di anni 6, mesi 6. — Cardazzo Teresa, marit. Busetto, fu Marco, di anni 38, domestica. — Cattani Pietro, fu Giacomo, di anni 50, facchino. — Comin Angela, di Gaetano, di anni 2. — De Zotti Francesco, di Luigi, di anni 1, mesi 5. — Demin Teresa, di Gregorio, di anni 2, mesi 10. — Fagarazzi Giacomo, di Domenico, di anni 40, muratore. — Filderforte Gaetano, del Pio Luogo, di anni 27, mugnaio. — Garlato Gio. Batt., di Domenico, di anni 44, incisore in pietra. — Ghedina Maddalena, ved. Saura, fu Pietro, di anni 65, povera. — Giorgetti Rinaldo, fu N. N., di anni 42, ex sergente di Polizia. — Gofredi Carlo, di Stefano, di anni 60, contadino. — Grassi Gio. Batt., fu Pietro, di anni 50, conciatore di pelli. — Lenze Rosina, nub., fu Andrea, di anni 51, maestra. — Maggioni Luigi, di Fabiano, di anni 3, mesi 6. — Marcon Antonio, fu Gio. Maria, di anni 27, mediatore. — Merlo Edoardo, fu Tommaso, di anni 25, caffettiere. — Minella Tiziano, fu Giuseppe, di anni 24, lavoratore di confetture. — Negroni Giuseppe, di Antonio, di anni 37, guardia alla Casa di Pena. — Nordio Isidoro, fu Giuseppe, di anni 26. — Nordio Brigida, marit. Frollo, fu Pietro, di anni 56. — Pusinich Giuseppina, marit. Cappelletto, fu Gio., di anni 58. — Ricci, detto Deus, Gio., di Pietro, di anni 18. — Rizzi Lugrezia, marit. Tiboni, fu Francesco, di anni 27. — Sanchioli Giuseppina, fu Cesare, di anni 23. — Stofuzza Gio. Batt., fu Antonio, di anni 51, guardiano di campagna. — Zennaro Demetrio, di N. N., di anni 40, appartenente alla Casa di Pena. — Zenoni Maria Elisabetta, nub., fu Gio., di anni 61, ricoverata. — Totale, N. 30.

Nel giorno 21 agosto.

Andrean Gio., di N. N., di anni 28, falegname. — Ardenghi Giacomo, di Angelo, di anni 2, mesi 2. — Barrera Vincenzo, di N. N., guardiano carcerario. — Bordini Giuseppe, di Angelo, di anni 22, orologiaio. — Canova Felice, di N. N., di anni 18, mugnaio. — Cassagon Pietro, fu Vincenzo, di anni 65, facchino. — Celsi Caterina, marit. Folin, fu Domenico, di anni 63, povera. — Cervo Vittorio, fu Ferdinando, di anni 1, mesi 1. — Collà Luigia, nub., fu Martino, di anni 20. — De Cal Pietro, di N. N., di anni 43, caffettiere. — D'Este Albano, fu Nicola, di anni 54, marinaio. — Girardi Maria, di Antonio, di anni 6, mesi 2. — Romanati Antonio, fu Michele, di anni 44, marinaio. — Rosada Alessandra, marit. Manao, di Giuseppe, di anni 29, sartora. — Sandon Gaetano, fu Salvatore, di anni 75, gondoliere. — Zanchi, detto Busi, Gervasio, fu Giuseppe, di anni 28, bracciante. — Zanon Guglielmo, di Vincenzo, di anni 10, mesi 5. — Zuin Pietro, di Valentino, di anni 16, villico. — Totale, N. 18.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 agosto, ore 12, m. 1, s. 44, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. Del giorno 24 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 22	338''', 23	338''', 75
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 1	21°, 0	17°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 3	18°, 1	14°, 7
IGROMETRO	63	65	69
Stato del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N.	S. E.	S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . 0''',89
OZONOMETRO . . . . 6 ant. 6° — 6 pom. 3°

Dalle 6 antim. del 24 agosto alle 6 antim. del 25:

Temperatura massima . . . . . . 23°, 1 — minima . . . . . . 16°, 3

Età della luna . . . . giorni 24
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro è stazionario. Pioggia e temporali al Nord e al centro. Il cielo è coperto, il mare è calmo. Spira forte il vento di Maestro.

Anche nell'Europa centrale, il barometro è stazionario. La stagione è variabile e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 26 agosto, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 25 agosto.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Dopo il primo atto, avrà luogo il ballotto composto dal coreografo e primo mimo sig. Sales Federico: *Un tratto di spirito di Re Federico.* — Alle ore 8 e mezza.

SULLA VENEZIA INDUSTRIALE E COMMERCIANTE.

Alcune riflessioni ed una proposta

di GIOVANNI ANTONIO TALAMINI MINOTTO.

(Fine. — V. la Gazzetta del 26 luglio, N. 199.)

Ma ora che l'Italia, rompendogli la catena (cosa poteva fare di meglio e di più?! . . . .), le diede il materno amplesso e la incoraggia a ricercare nella libertà, nuova e miglior vita, l'avvenire di Venezia sta nelle mani de' suoi abitanti; quanto dire, nello svolgimento delle sue materiali ricchezze, nel commercio, che le additano e offrono le mutate condizioni politiche, il taglio dell'Istmo di Suez, la strada ferrata del Brennero, e le vie che del commercio stesso si muteranno se virilmente, da essi medesimi, verrà intrapreso. La soluzione adunque del miglioramento nella Venezia sta, ad avviso nostro, come in antico, specialmente nella estensione e nella prosperità del suo commercio, essendo l'apatia e l'inerzia le cause che al presente l'affliggono.

Associazione, attività e lavoro, sieno impertanto la divisa della Venezia redenta.

Ma, se è facile l'indovinare il segreto, da cui vi rampollerà il suo miglioramento, e se il dirlo è ancora più facile, non è però così la sua pratica applicazione. L'associazione, leva potente di moto e sovrana di prosperità per altre nazioni, qui non trovò da qualche tempo grato terreno da attecchire, quantunque i padri nostri furono i primi a creare le Banche, risultato il più utile e il più vasto delle associazioni medesime. Se evochiamo le ombre delle passate Società di Venezia, dovremmo certamente chiudere il cuore alla speranza e lasciarci cadere di mano la penna; ma quantunque anche in particolare non dovremmo amare le Società, pure confidiamo saldamente che l'associazione, d'ora innanzi, recherà anche qui abbondanti e maturi frutti. Dalla Società veneta commerciale, grandiosa e patriottica idea, al superstite Stabilimento mercantile, abbiamo uno spazio di tempo per le associazioni, veramente scoraggiante. Eppure erano le prime stelle della piazza quelle che brillavano nella Direzione della Società veneta commerciale; furono e sono le persone più gravi coloro, che girarono e girano la ruota della nostra Banca. Ma da quella a questa, ora v'è, confessiamolo, un miglioramento sensibile, che vogliamo attribuire più che alla natura delle cose, a quella delle persone. Nullameno, dichiarandoci incompetenti a giudicare e la prima e la seconda delle Direzioni di cotesti due patrii istituti, che formano, per così dire, i due poli della veneta associazione, tra i quali naufragarono completamente o raggiunsero il porto più o meno malconce altre intraprese, giova dimenticare le passate Società, per tentarne di nuove, senza cui, poco o nulla il paese prospererà.

Diremo adunque col poeta: « *Oltre il rogo non vive ira nemica*, » e obbliamo le triste ricordanze che paralizzano l'azione dei capitali e delle intelligenze, per riparare alle nostre sventure. Noi governativi (ministeriali giammai), applaudiremo però ogni Ministero che promuova, protegga e favorisca le industrie, i commercii e le associazioni nella Venezia: ma, in nome del cielo, fa anche mestieri che i suoi figli prestino i loro mezzi, e adoperino le loro braccia! . . . E, per essere giusti, qualche cosa s'è fatto, si sta per fare, e si farà. Si concepirono diversi progetti; la stampa pubblica ne ha spesso di nuovi, e, se non del tutto utili ed attuabili, sono, non di meno, stimolo per aguzzare l'ingegno e per rafforzare la buona volontà. Però non uno ancora giunse fino a noi, che ci facesse brillare l'idea e la probabilità di riuscita pratica e grandiosa. Le Autorità stesse si dicervellano forse ogni di per trovare ed afferrare codesto bandolo, da cui dipanare un po' di bene al paese. S'intrapresero lavori per dare pronta occupazione alle molte braccia, che stavano conserte; si studiano progetti per migliorare e regolare le vie della città, di riparazione ai monumenti, ed altro; cose buone, utili sicuramente, ma per ora più di comodo e di abbellimento, che spese di larga, progressiva e costante produzione. Gli scapigliati medesimi si resero, fino ad un certo punto, benemeriti; ma noi, modesti osservatori e un pochino forse troppo sottili, confrontando lo scapigliato ma brioso carnevale, che distrae braccia al lavoro, fa gettare denaro, nè rafforza certo la salute, con la melanconica e tranquilla quaresima, che vi successe, ci parve di vivere in una di quelle giornate d'estate, insopportabili per la pesante, calda, affannosa atmosfera, in cui il cielo lascia cadere alcuni gocciolini, che, anzichè rinfrescar l'aria, aumentano l'afa, un mal stare, un caldo maggiore di prima.

Un progetto sodo, che però non abbiamo salutato, come molti, quale riparatore delle cattive condizioni economiche in cui versa Venezia, comparve sul nostro orizzonte sette mesi fa; ma siccome meteora o stella cadente dal firmamento, subito scomparve. Non v'ha dubbio, che l'idea di fabbricare, per associazione, dodici bastimenti mercantili, allo scopo di rianimare il commercio veneto, era seducente ed anche pratica e buona; ma non da ogni suo lato. Spieghiamoci. La costruzione dei bastimenti intrapresa da una Società, come allora ideata, alla quale erano, invero, a capo rispettabili individualità, con mezzi di gran peso e relazioni di gran seguito, era assai patriottica, ma dubitiamo se convenientemente produttiva pei capitali che si doveano impiegare. Le costruzioni navali, giudicandole dal passato, bisogna lasciarle agli stessi capitani cointeressati, i quali, da una all'altra delle *Ave Marie*, stanno sorvegliandole, esaminando colla loro febbrile attività e diligenza ogni pezzo di legname, che viene adoperato, e ogni chiodo che venga confitto. O anche sarebbe utile sovvenire gli artefici costruttori che fabbricassero per loro conto, giacchè qui hassi località comode, le materie prime abbondanti a prezzi convenienti e di durata; indi comperare da cotestoro i navigli già costruiti. Le dette ragioni non quadreranno forse ad ognuno che leggerà la povera nostra scrittura, ma non saranno disconosciute dai pratici.

D'altro canto, era, come si dice, porre il carro dinanzi ai buoi. Prima, bisogna assicurare caricazioni continuate a cotali bastimenti da fabbricarsi ad utilità del paese; e allora sì che l'idea sarà maggiormente buona, utile e santa, perchè avremmo tutto in casa nostra. Anzi allora compariranno subito, o particolari armatori, o Società di capitani, che investiranno i loro capitali in simili fabbriche, le sorveglieranno e dirigeranno anco natanti sulle onde. Tuttavolta, lamentiamo che l'idea abbia avuta effimera vita.

L'erezione d'un vasto locale ad uso di Borsa, è anche buona idea, per creare un più opportuno centro a promuovere la riunione dei negozianti; ma non di larga utilità.

Sentimmo a dire altresì che il Ministero medesimo volesse fare appello ai milionarii del paese, per creare un Lloyd italiano, con ispeciale intendimento di recar vantaggio a Venezia. Chi è che vi nega la generosità e grandiosità del pensiero, ed i vantaggi che vi avrebbe recato? Noi, no certamente. Ma sinora parole, progetti, e nulla più.

Noi però portiamo un altro giudizio; quello, cioè, che, per qui, bisogna incominciare da cosa più ovvia, più radicale, più pratica, e più immediatamente feconda.

Da varii anni sentiamo ripetere a mo' di sentenza da molti della piazza, che il commercio a Venezia non si ravviverà, se non se allorquando si trapianteranno qui una cinquantina di case estere, giacchè dal paese poco di meglio hassi a sperare. Dura sentenza codesta! . . . . . Che negl'infelici tempi trascorsi lo spirito commerciale di Venezia si compendiasse in tal detto, poteva forse passare; coi nuovi, no. — Come, generalmente parlando, gli amici vengono a noi, e ci sono ai fianchi e carezzevoli, sinchè abbiamo grasse le costole, così le case estere aspettatele, non per venir ad iniziare un commercio a profitto del paese, ma per isfruttarlo, già iniziato, a loro vantaggio. D'altra parte, non vi sono capitali qui e nel Veneto, non intelligenze, non attività, non patriottismo, che valgano ad iniziarlo da noi, discendenti di quegli avi che lo insegnarono al mondo?

Eppure, se ben si considera, sono le case estere anco oggidì, che fanno all'intorno di noi e nel campo nostro, il commercio. Genova ed Ancona, colle quali ci sentiamo di gran cuore strettamente e cordialmente uniti in fratellanza, amore, nazionalità e politica pel bene d'Italia, ci compatiscano se a malincuore vediamo i loro negozianti venire alle porte e dentro di nostra casa a trafficare; e ci perdoneranno, se mediante la nostra avvedutezza, attività e mezzi, tenteremo, coll'aiuto del cielo, di riprendere il nostro terreno, e, alla nostra volta, di invadere il loro. È questione di pane, non di rivalità. Pazienza Genova ed Ancona, ma sono pure Trieste, Amburgo ed altri emporii commerciali, che invasero la nostra zona e ristrinsero sensibilmente la cerchia delle nostre operazioni. Ciò avrà dipenduto anche da condizioni speciali o da trattati; per togliere codesti inciampi il Governo farà la sua parte, e speriamo presto, ma noi dobbiamo accingerci subito a fare la nostra.

Il passato di Venezia starà imperituro, grandioso, sublime, eroico quant'altro mai nella storia; ma, nella questione del pane quotidiano, se anch'essa non lo guadagna, nessuno viene a recarglielo; e presenterebbe il tristo spettacolo di qualche disgraziato, che, quantunque rampollo d'illustre e già ricca famiglia, di temuto e rispettato blasone, decaduto che sia e non lavori, langue pur esso, come ogni altro mortale nella miseria, o stende la mano per l'elemosina.

Concittadini, Municipio e Governo, pensiamo una volta ed operiamo tutti concordi pel bene di questo paese! . . . . .

Assistendo un giorno alle vive e franche discussioni d'un certo Caffè di Piazza S. Marco, che, se non le caratteristiche parlamentari, hanno però buona dose e buon peso di vita pratica, ci piacque la vivacità d'un interruttore, di un tale, che volea provare, il benessere di Venezia doversi attendere dalla terraferma, vale a dire dai prodotti agricoli, essendo qui molti possidenti. Finchè, gli fu detto, le risorse di Venezia venivano dal mare, si eressero i monumenti che ammiriamo ancora sparsi in tutta la città; e da quando Venezia ritirossi dal mare per abbrancarsi alla terraferma, gli stessi monumenti incominciarono a deperire, a crollare. Uscendo di metafora, le maggiori rendite di Venezia deve recarle il commercio; cosa nota ad ognuno che ha fior d'intelletto, e detta le cento volte da patriotti positivi e distinti.

Passiamo a qualche pratico dettaglio. Non diremo nuovamente per brevità, giacchè siamo anche troppo lunghi, di posizione, di locali, d'opportunità, che qui tutto è pronto ed eminentemente favorevole, bensì d'alcuni elementi atti ad animare in grande il movimento mercantile, poichè l'industriale, che pur deesi avere sempre a cuore, ha d'uopo di studii più dettagliati, più dotti e più serii. Non a caso abbiamo poc'anzi rivolta la mente ai vini. Ora esterniamo il pensiero di promuovere insegnamenti popolari per la fabbricazione de' nostri vini, dai quali, e il Veneto e l'Italia intiera, potrebbero ritrarre immensi vantaggi. Le nostre produzioni vinicole, di quanto sono inferiori alle francesi? . . . Di che e di quanto? Dell'avvedimento di coltivare viti scelte e proprie al terreno; della diligenza e dell'arte di confezionare il prodotto. Fa d'uopo dire quale annua rendita ritragga la Francia dallo spaccio de' suoi vini, o di accennare quella che l'Italia, portata che abbia l'arte al livello della francese, avesse dai proprii? Ci dispensiamo da ciò: ora però, che è provato ad evidenza e in via uffiziale, che i vini italiani resistono al passaggio della linea quanto i vini forestieri, perchè l'Italia non migliora efficacemente la fabbricazione de' suoi vini, e non li porta sul mercato del mondo?

Il porto di Venezia potrebbe divenire un vasto e utilissimo deposito di vini, che qui scalassero dalle sue Provincie, dalle Romagne, dalle Puglie, e fors'anco dalla stessa Sicilia, che, preparati con miglior arte, aumenterebbero d'assai nel valore, e verrebbero domandati dall'Egitto e dalle Americhe, paesi che ne abbisognano continuamente; e mercè il taglio dell'Istmo, fors'anche dall'Asia, e mercè la ferrovia del Brennero, dalla Germania.

Vini, conterie, legnami, canapi, forse olii e frutta secche, e qualche altra produzione industriale, che gioverà creare od estendere, costituirebbero per qui articoli di annuale esportazione, ovvero di caricazione a centinaia di grossi bastimenti, che potrebbero ritornare egualmente carichi, dai mari lontani, delle derrate e generi di che difettiamo e domandiamo, e noi e la Germania meridionale e centrale, continuamente agli emporii marittimi dell'Adriatico, Mediterraneo ed Oceano. Il vero regolo per misurare la prosperità di Venezia, sarà sempre la cifra delle tonnellate dei bastimenti carichi, arrivati e partiti dal suo porto.

Impertanto, perchè non s'inizierà una volta su vasta scala, e stabilmente, un commercio diretto colle diverse parti del mondo, evitando così di essere eternamente, e con grave discapito individuale e nazionale, tributarii alle altre nazioni? Figuriamoci ora, ad esempio, una cinquantina di grossi navigli (meglio se fossero di questi nostri paraggi), che da Venezia partissero annualmente carichi di vini, conterie, canapi greggi e lavorati ed altri nostri prodotti e del suolo o delle braccia, per le Americhe, e che vi ritornassero onusti di coloniali, pelli, materie coloranti e via; altrettanti pel Levante, Egitto, mar Rosso, Indie, pure con vini, conterie, legnami ecc., e facessero ritorno carichi dei prodotti di quei paesi, da dispensarsi mediante noi in Italia e Germania, al cui lavoro di dettaglio verrebbero occupate molte migliaia di persone, con giro benefico di denaro e con profitti a Venezia incalcolabili; ciò forse non farebbe la sua risorsa? . . . E se, in luogo di cinquanta, un po' alla volta, ma progressivamente, si aumentasse di molto codesto movimento di entrata e uscita di bastimenti, l'avvenire di Venezia sarebbe assicurato. Avrebbesi le pubbliche entrate, straordinariamente aumentate; impiego utile di capitali; lavoro pronto e continuato per molti; aumento di popolazione e nel valore degli stabili: in una parola, ben essere generale. In allora, concorrenza nel commercio all'ingrosso e di dettaglio; industrie estese; speculazioni d'ogni genere, e fors'anche Società per la costruzione di bastimenti, perchè l'impiego, pei medesimi sarebbe qui, e non da renderli costretti ad elemosinare in mar Nero od in Inghilterra un noleggio, che viene sensibilmente falcidiato dalle spese, che ridondano, alla fin fine, ad altrui benefizio.

Noi, prima del progetto di costruzione dei dodici navigli che abbiamo accennato, da parte del sig. barone Giacomo Giorgio Levi, avremmo veduto assai volentieri la determinazione di piantar qui una Casa commerciale di suo conto o di Società diretta da lui, ch'è una capacità mercantile, di levatura non comune, avendone date prove, però in paesi stranieri, invero onorevoli, ammirabili e benefiche. Venezia avrebbe salutato con gioia il suo ritorno per istabilirvi una impresa commerciale, che mercè i di lui mezzi, relazioni, ingegno ed esperienza, potea divenire in breve colossale, di grande esempio ed utilità, nonchè impiego di navigli. Basterebbero pochissime decine di cotali Case più o meno grandi, per dare nuovo moto, nuova vita, nuova prosperità al paese. Facciamo dunque voti ch'egli od altri, soprattutto Veneti, vi diano l'esempio; ma cuoce troppo l'aspettare.

L'invocarsi in tutto e per tutto alla provvidenza, o a qualche Santo, siccome consigliano certi rugiadosi, tarpando ad arte le ali all'iniziativa morale e materiale, paralizzandola colla intellettuale immobilità, nei tempi che corrono, ha dello stordimento. Vi sono altresì certuni che danno la sorte di Venezia per ispacciata, asserendo, che i capitali mancano; lo spirito intraprendente scomparso; l'attività rilassata, e l'onestà medesima posta al bando. No, signori. Protestiamo altamente contro un così amaro e severo giudizio, e proclamiamo, che dei capitali ve ne sono, ma sono pur troppo concentrati in poche mani, ed investiti in pubbliche carte; nè difettano attività, ingegno ed onestà. Manca il tatto per trovare codeste qualità; manca l'occasione, il centro per raccoglierle, e la leva onde porle in moto ed in armonica azione. — È propriamente ciò che vorremmo facesse il Governo e peculiarmente il Municipio.

A rischio di passare per servili e pedanti imitatori, consigliamo le predette Autorità a far rivivere l'idea della Società veneta commerciale di trista memoria, ma d'intendimenti ben altro che quelli che la trassero al sepolcro.

Conformandoci pertanto ai tempi mutati e al nuovo scopo, facendo appello all'intiero paese, proponiamo una grande *Associazione veneta per l'industria e il commercio*, la quale, colla mente ed il cuore a Venezia, avesse anco nelle Provincie vicine, membra ed affigliazioni, che si occupassero eziandio d'agricoltura, e specialmente nel miglioramento dei vini.

I suoi centri, nei Municipii (non perchè i Municipii debbano essere i direttori dell'impresa, ma i promotori), e le direzioni che non sieno impacciate direttamente in negozii per proprio conto. Parliamo più chiaro. In codesto patrio affare, lasciamo in pace le Camere di commercio, che attendano alle legalità, e ai loro scrittoi gli attuali negozianti, che hanno abbastanza da fare per loro conto. Non rinunciando però di consultarli qualche volta, serviamocene di nuovi elementi, non mica inesperti nè ignoti, ma di quelli che, non avendo mezzi proprii, non possono negoziare o prestano ad altrui la loro opera, o si ritirarono affatto dai traffici.

A Venezia, ve ne devono essere di onesti, attivi e capaci; ed occorrendo Trieste, Genova, Napoli o Marsiglia li potrebbero fornire. Poichè l'associazione dovrebbe dedicarsi specialmente all'importazione ed esportazione in grande dei generi nazionali e forestieri, se consultiamo in proposito la Camera di commercio, deve, in via regolare, sottoporre il progetto al voto e giudizio degli stessi negozianti, che direttamente o indirettamente fanno il commercio medesimo, ai quali, si dovrebbe fare in grande la concorrenza. In nome del prossimo, allontaniamoci una volta da cotali burocratiche formalità; e ricorrendo, al bisogno, alla Camera anzidetta, per l'appoggio legale, ed altresì rispettandola, verso la quale il paese è riconoscente, perchè benemerita; e tributando ai singoli negozianti suoi consiglieri ed all'intiero commercio di Venezia meritate lodi, pel contegno dignitoso, fede e puntualità commerciale esemplarissima, non domandiamo il loro parere, l'appoggio, i mezzi, la direzione per creare ed amministrare il nuovo istituto. A queste rispettabili personalità chiediamo denaro per beneficenze, prestiti; chiediamo anco che prendano il fucile, e marcino verso i confini dello Stato per la sua difesa, che risponderanno pronti, volonterosi, disinteressati; ma che si apra una bottega accanto o di fronte alla loro, no. — No. È naturale; e dovunque succede, che se non possono impedire l'aprimento della nuova bottega, procurano di avere almeno la direzione. Se la direzione della Società veneta commerciale fosse stata composta, non di stelle con luce propria, ma di stelle con luce dello Stabilimento soltanto, avrebbe brillato meno, ma spanderebbe forse ancora la sua benefica luce, vivificante il suo fecondo calore. Però, se colla nuova èra nazionale, nei nostri Commercianti, prevalesse il ben del paese allo stesso loro particolare interesse, saremmo assai lieti e solleciti nel confessarci in errore! Alieni affatto da personalità, ma solo per principio ed abitudine di sincera e franca parola, anche alla Direzione delle Banche ecc., noi non porremmo banchieri e simili, con loro affari particolari in attualità. Anco codesta è un'opinione, di cui ci ritrattiamo fin da questo momento, se degenerasse in fissazione mal fondata.

È tempo che con poche e chiare parole concretiamo l'idea.

D'impulso e sorveglianza, per ora, governativa e municipale, si raccolgano in un centro e si rianimino le forze commerciali ed industriali di Venezia: in altro modo di dire, mediante l'associazione e per azioni, si raggranelli qualche milione di lire, specialmente fra i ricconi del paese e le classi agiate, allo scopo di far progredire le patrie industrie, crearne di nuove e riprendere i perduti commercii. Dal gentiluomo di antico e puro sangue, discendendo per ogni classe, se fa d'uopo, fino all'umile operaio, s'inviti tutti a recare, pel ben della patria, l'obolo, l'attività e l'ingegno (onestà è dovere); e col riunire capitali, braccia, intelligenze, si dia principio al lavoro. Appena raccolta anche una tenue porzione di capitale, si radunino le persone le più atte, e si distribuiscano in sezioni, a seconda dell'individuale pratica e capacità: e per intanto, al Municipio, si lavori gratuitamente e concordi per realizzare l'idea. Da principio, conversari in adunanze generali, indi in sezioni speciali, ad esempio; Commissione tecnica per lo studio di nuove industrie nel Veneto; Sezione pel commercio coloniali; altra per vini, grani, industria e spaccio lavori di vetro ecc., che vi imprimano l'iniziativa o l'estendano. — Ma si scelgano persone veramente adatte e patriottiche; e a darne una norma, pel commercio lontano, che dovrebbe essere il precipuo scopo della cosa, sia del Levante, Egitto, Indie, come delle Americhe, si consultino e si usufruiscano le pratiche cognizioni degli armatori e particolarmente dei varii ex capitani mercantili, che vivono qui, e posseggono esperienza molta e relazioni. Si vedrà che vi corrisponderanno con savii consigli, attività e patriottismo. Così per gli altri rami speciali; e organizzate le Sezioni e divise le mansioni, si operi e si mandi e ritiri subito qualche carico, dettagliandolo qui ed in terraferma all'ombra specialmente dei Comitati affigliati, residenti per ora ai Municipii delle città di Provincia, o di viaggiatori a provvigione. — Mano mano si estenda il lavoro e le relazioni all'interno ed all'esterno; ma specialmente hassi a mirare di riprendere il perduto terreno del consumo; vale a dire, procurare di somministrar noi, o tutti, od almeno in parte, i generi che Ancona, Genova, Trieste, Amburgo ecc. mandano nell'Alta Italia, Tirolo, bacino dell'Eno e del Danubio superiore. Il nostro commercio ritornerà importante e mondiale, allorquando farà capo all'America e alle Indie, e sarà esteso sino al Lago di Costanza; e per portarlo a codesto livello, dipende da noi solamente.

Gittiamo nel campo l'idea ond'altri la raccolga, fecondi e faccia fruttificare; ma se nessuno incomincia, niente si fa.

Non entreremo in dettagli. Però, se verrà seguito il nostro consiglio, accenniamo e raccomandiamo due cose ancora; l'una, la scelta delle persone a cui affidare la gestione (da ciò molto dipende); l'altra, l'economia nelle spese. Per carità, almeno nell'incominciamento, non si sprechi denaro, nè si impiantino Ufficii a somiglianza di Ministeri; il commercio sodo non ama troppo lo splendore, e niente le spese improduttive; ma non nega le necessarie. — Da principio, adunque, direzioni gratuite, composte dei migliori del paese, e aziende con pochi impiegati, pagati bene, ma che *sappiano e lavorino*. La pubblica stampa s'addentri nell'azienda, e scriva per appoggiare e sussidiare, con autorevole parola, l'eseguimento e la prosperità dell'impresa; e altresì per iscuoprire e pubblicare abusi o rilassatezze, se effettivamente esistono; ma non per bandire ai quattro venti il segreto degli affari, o denigrare immeritamente cose o persone.

Veramente, non sarebbe buon gusto il fare appello alle aristocrazie del denaro, e specialmente a quella del sangue, per eccitarle ad accomunare il loro lavoro a quello delle classi più infime, ossia meno fortunate; ma da che oggi gli stessi Sovrani proclamano: *Avviciniamoci ai popoli, chè i popoli si avvicineranno a noi*, e che Venezia si rigenererà soltanto mediante industrie e commercii, qui non dovrebbe restar senza frutto cotesto appello, precipuamente se venisse dall'alto, vale a dire, dal Municipio e dal Governo.

E noi portiamo avviso, che nell'attuale condizione di Venezia sarebbe primo dovere de' suoi nobili, quello, di rubare qualche ora alle loro piacevoli letture di gabinetto, o prolungate conversazioni al Caffè o in famiglia, per dedicare un po' di tempo, di studio e di cura, pel suo bene. Rammentiamo loro l'origine di molte case patrizie; e che Venezia fu grande, specialmente quando la prosperità commerciale andava tutt'uno colla devozione alla patria, siccome lo compruova la gloriosa sua storia.

Illustri nobili trassero in esilio per vedere il loro paese in ischiavitù, e per sollecitarne la redenzione; ora libero, lo si renda prospero e felice mercè l'affratellamento e il lavoro di tutte le classi, iniziato, organizzato, diretto, coperante la distinta nobiltà veneta, che ha mezzi, attività e mente, se vuol dedicarle alla patria. Ma diciamolo ancora; non rifugga dal confondere la sua opera con quella degli altri; e allora, tributando omaggio al vero carattere di questo secolo, si renderà benemerita, oltrechè del paese, anco dell'umanità. I suoi gentiluomini, se non seppero o poterono prevenire la caduta della Repubblica, cooperino al presente, onde far rifiorire la prosperità nella Venezia.

Or dunque: patrizii, capitalisti, possidenti, agiati, negozianti in ritiro, professionisti e via, si mettano a capo dell'impresa; e col denaro e coll'opera, inizino e sorveglino il lavoro di chi deve attendervi esclusivamente. Lo abbiamo detto le molte volte, ma pure lo ripeteremo per l'ultima, che per qui, ci vuole commercio, commercio e commercio.

E se mediante l'associazione che abbiamo proposto, nel prossimo, essia, nel primo anno, arrivassero in porto e partissero carichi dieci grossi bastimenti, sarebbe principio di buon augurio; se nel secondo cinquanta, l'opera sarebbe fatta a metà; e se nel terzo cento almeno, lo scopo sarebbe raggiunto ed assicurato.

Il sommo dei politici italiani diceva: *Ciò ch'era possibile s'è fatto, ciò ch'è impossibile, si farà.*

Quanto proponiamo, non è certo impossibile; ma perchè a questo mondo, specialmente in affari, si facciano le cose che sono anco possibili, fa mestieri vengano proposte da persone che posseggano, od eziandio offrano, altri argomenti da sostenerle.

Noi che manchiamo affatto d'argomenti lucenti e sonori, non potevamo certo presentare un'idea nuda, semplice che si compendiasse in poche righe, e che, per giunta, fece in altro tempo cattiva prova, senza cader nel ridicolo. Egli è, adunque, che per abbellire il secco e nudo quadro di proposta per una *Associazione veneta, commerciale ed industriale*, ci siamo divagati forse troppo, e, oltre l'usato, occupati nel lavorare la cornice del quadro stesso; molte, noiose, però franche parole spendemmo. Ma se, anche malgrado questo, i nostri sforzi riusciranno infruttuosi, speriamo almeno, che non ci si ascriverà a colpa l'averlo tentato.

Venezia, nel giugno 1867.

GIO. ANT. TALAMINI

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Convitto Candellero.

Col primo settembre, si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 748

PRESTITO DEL REGNO D' ITALIA
DELL' ANNO 1866
di trecentocinquanta milioni
DI LIRE.

Le Obbligazioni di questo Prestito sono di L. 100; godono l'interesse annuo del 5 per 100, e vengono ammortizzate nel breve spazio di tredici anni. Fruiscono pure di speciali favori, giocando **27 volte** in 27 Estrazioni semestrali, cominciando il 1.° ottobre v., nelle quali si possono guadagnare **L. 100,000, 50,000, 5000, 1000, 500 e 100.**

Le dette Obbligazioni si possono acquistare tanto a pronti contanti, come con **20 pagamenti rateali bimestrali di L. 5** presso la sottoscritta Ditta in Padova, ovvero presso Antonio Canciani in Venezia.

FRANCESCO RIZZETTI e C.
successori **Andrea Bordini**
777 *camb o valute.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA di navigazione ADRIATICO-ORIENTALE

servizio a grande velocità

TRA VENEZIA E L' EGITTO

CON BANDIERA NAZIONALE

Il piroscafo italiano di I clas. CAIRO

Capitano PACCIOTTI

partirà direttamente da VENEZIA alla volta di ALESSANDRIA D'EGITTO, toccando BRINDISI, il giorno 28 agosto 1867, alle ore 4 pomer.

Prezzo dei trasporti

I. PASSEGGIERI.

	I. Clas	II Clas	III. Clas.
da VENEZIA a BRINDISI	iL. 50	L. 35	iL. 20.
da VENEZIA AD ALESSANDRIA vitto compreso.	• 160	• 120	• 60

II. MERCI.

Per ogni tonnellata di peso o di capacità

da VENEZIA a BRINDISI . . . . . . Ital. L. 10.
da VENEZIA ad ALESSANDRIA . . . . . • 25.

AVVISO
AI VIAGGIATORI ED AI CARICATORI.

Il piroscafo CAIRO, di una velocità e solidità di primo ordine, offre al pubblico ogni garantia di comodità e sicurezza.

Il capitano, gli uffiziali, il medico, i marinai ed il personale di camera, sono tutti senza eccezione, Italiani.

Per noleggi e passaggi, dirigersi al sig. I. CORINALDI, agente della Società in Venezia; oppure ai sigg. SERENA, BRESSANIN ed OLPER sensali marittimi. 814

808

Priv. fabb. di Bigliardi

ANTONIO LURASCHI
Premiata da tutte le Esposizioni d'Europa
Milano, Corso di Porta Romana, N. 79.

Grande assortimento di **Bigliardi** nuovi, costruiti coi più recenti sistemi dell'autore, corredati completamente di stecche, palle, marchiera portastecche ecc. da L. 1100 in più, secondo il desiderio dei committenti riguardo il lusso.

Tiene inoltre bigliardi usati di diverse grandezze ridotti a nuovo, corredati pure completamente da L. 500 a L. 800.

Fa riparazioni a Bigliardi vecchi a prezzi limitati.

Vende separatamente:

Palle d'avorio imbiancate a sistema francese.
Panni da Bigliardo delle migliori fabbriche nazionali ed estere.
Mascheroni a ribalta per Bigliardi.
Tele cilindrate per tavolazzi id.
Stecche di tutte le qualità.

Spedisce a richiesta disegni di Bigliardi recenti contro vaglia di L. 5.

Avverte inoltre che il sig. Vincenzo Giordani, già agente commissionario della Ditta Antonio Luraschi di Milano, nelle Provincie venete e Dalmazia ha cessato d'esserlo e di appartenergli come pure il suo lavorante Pietro Dominioni detto Romualdo, non avendo più i medesimi alcuna gestione nè incarico per conto della Ditta Luraschi scrivente.

Per qualsiasi commissione reclamo e pagamento, rivolgersi alla Ditta Antonio Luraschi, Milano

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
• **335** • **1000** • inf. a **20** •

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, agosto 1867. 793

FARMACIA PIVETTA

Campo SS. Apostoli, Venezia.

Aceto igienico preservatore da usarsi contro le emanazioni miasmatiche e contagiose.

Pillole validissime per combattere ed allontanare la diarrea e i primi sintomi dell' ASIATICO MORBO.

Chiodi verdi insetticidi, senza carbone, veri distruttori delle zanzare vulgo mossati. 804

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato e degli intestini*, le *erpeti* i *reumatismi*, la *gotta* gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

AVIS IMPORTANT
CONCERNANT LA CONTREFAÇON DU
Rob Boyveau-Laffecteur

Le docteur Giraudeau de S.r Gervais, de Paris, informe le public que chaque bouteille de Rob porte une etiquette avec sa signature.

M.r C. Zanetti, de Trieste annonce qu'il fabrique du *Rob Boyveau-Laffecteur* en y mettant sa propre etiquette, et que ce Rob est identique comme qualité à celui venu de France.

La formule du *Rob Boyveau-Laffecteur* n'ayant jamais eté publiée, le Rob fabriqué par M.r Zanetti est donc une **contrefaçon**.

Pour avoir le veritable *Rob Boyveau-Laffecteur*, anciennement connu, il faut donc exiger sur chaque etichette la signature **Giraudeau de S.r Gervais.** 684

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3 fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto esclusivamente di **sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare *il sangue dai cattivi umori*, qualsiasi ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

OLIO di FEGATO di SQUALO

naturale e iodo-ferrato del dottore Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. 2 med. d'oro — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei dottori Devergie e Barthez, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito dagli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. Delattre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4 e L. 7.

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze, — ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sul nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come tonico in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12865 Div. III. 3. pubb.

La R. Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Il sig. Giovanni dott. Frollo di Giuseppe, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Firenze.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 12 agosto 1867.
Per il Prefetto, BIANCHI.

N. 8795. 1. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN ROVIGO.

AVVISO D'ASTA.

In seguito all'autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le finanze venete 30 luglio 1867, N. 16161;

Si rende noto:

Che nel locale d'ufficio dell'Intendenza stessa nel giorno 3 settembre 1867 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. si terrà un esperimento d'asta, in via di pubblica concorrenza, per la vendita al miglior offerente, sotto le condizioni qui appresso specificate, e vincolata la delibera all'approvazione superiore:

a) di chilogrammi 16800, pari a libbre grosse venete 35221, carta che si lascia a libero uso del compratore.

b) di chilogrammi 7000, pari a libb gros. ven. 14675, carta vincolata alla follatura in una cartiera;

c) di chilogrammi 1280, pari a libb. gros. ven. 2682, cartoni in buste e da libri:

salvo il più od il meno che risulterà dal pesamento da eseguirsi da un pubblico pesatore con pesa a macchina verificata nello stesso giorno.

1. La concorrenza sarà aperta sui prezzi fiscali seguenti:

a) di italiane Lire ventidue e centesimi cinquanta per cento libbre grosse venete per la carta da destinarsi a libero uso;

b) di italiane Lire cinque per ogni cento libbre grosse venete per la carta destinata alla folla;

c) di italiane Lire venti per ogni cento libbre grosse venete per le buste e cartoni:

e l'asta potrà essere tenuta tanto cumulativamente quanto per ogni singola categoria del materiale posto in vendita.

2. Chi aspira all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito corrispondente al decimo del valor fiscale d'ogni categoria, o in danaro sonante a valor legale, o in viglietti della Banca nazionale, ovvero in obbligazioni di Stato secondo il valore di borsa, effettuandolo all'atto della presentazione della offerta, nelle mani di chi presiede all'asta.

3. La carta e cartoni posti in vendita trovansi depositati nel locale della cessata Dogana di Rovigo, attiguo all'Intendenza e la visita degli stessi è libera agli aspiranti per giorni sei anteriori all'asta, escluse le feste, e dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

4. Entro otto giorni dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, dovrà il deliberatario presentarsi per eseguire il pagamento, pel ricevimento in consegna della carta acquistata, e per la stipulazione del relativo contratto, sotto pena della perdita del deposito cauzionale.

5. La carta acquistata verrà pesata come all'art. 1, coll'intervento di un pesatore pubblico destinato d'Ufficio ed alla presenza di due impiegati appositamente scelti dalla Intendenza, uno dei quali terrà registro delle pesate. Al compratore è libero di tenere pur nota delle singole pesate, e di farne confronto colle annotazioni di detto registro; ed effettuato il pesamento, la carta si considera come consegnata all'acquirente.

Ogni giorno sarà chiuso il registro delle pesate colla firma degli intervenuti.

6. L'acquirente della carta vincolata alla distruzione mediante la follatura nelle cartiere dovrà a tutto suo carico ed alla presenza degli impiegati, che saranno destinati d'Ufficio, farne eseguire l'imballaggio immediato in colli per renderne facile e pronto il trasporto. A tale effetto dovrà intervenire col'occorrente mano d'opera e munito di sacchi, stuoie, corde e di quant'altro fosse all'uopo necessario.

7. Starà pure a carico dell'acquirente la carta da follarsi il pagamento delle normali competenze di viaggio e diete all'incaricato regio che verrà destinato alla scorta, ed a presenziare la distruzione.

8. L'acquirente della carta soggetta all'obbligo della follatura potrà prima, dietro sua domanda, essere autorizzato a ridurla a materia di cartiera nel locale stesso ove attualmente trovasi deposita sotto la sorveglianza di un funzionario prescelto dall'Intendente, ed ad opera del compratore, nel qual caso non saranno osservate le modalità dei precedenti NN. 6 e 7.

9. Starà poi in facoltà dell'intendente l'accordare a seconda delle circostanze altri otto giorni per lo sgombero dei locali.

10 Mancando il deliberatario agli obblighi assunti si terrà confiscato il deposito cauzionale, e sarà egli inoltre responsabile di ogni pregiudizio derivante da una nuova asta.

Stanno a tutto carico dell'acquirente tutte le spese di bollo, d'asta, di pesatura, imballaggio, trasporto, carico e scarico, di stampa dell'Avviso e dell'inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Rovigo, 15 agosto 1867.
L'Intendente, LAURIN.

N. 588. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Evasi dalle carceri pretoriali di Motta, nella notte del 16 al 17 agosto 1867, i detenuti per crimine di furto, Luigi Armon detto Giandus di Motta, girovago e Pietro Oliana, detto Bibavetto di Cessalto, s'invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a disporre per la loro catturazione e traduzione successiva alla dipendenza di questo Giudizio.

Connotati personali.

Arman Luigi detto Giandus.

Età d'anni 34, dialetto veneto, altezza media, corporatura ordinaria, viso ovale, carnagione bruna, capelli neri, fronte media, Sopracciglia ed occhi neri, naso appuntito, bocca media, denti sani, mustacchi piccoli e pizzo sotto il labbro neri. Vestito con giacchetta di panno nero, cravatta di seta nera, calzoni di fustagno color piombo, prussiani di cuoio nero in piede, cappello nero in testa a cuba bassa e falde non molto larghe.

Oliana Pietro detto Bibavetto.

Età d'anni 43, dialetto veneto, statura elevata, corporatura complessa, viso ovale, carnagione bruna, capelli neri, fronte bassa, sopracciglia nere e folte, occhi neri, naso appuntito, bocca media, denti sani, barba rasa nera, mento ovale. Vestito con giacchetta di panno nero con bottoni di osso orlati in metallo bianco, gilet di pano verdon, calzoni di bombace color castaneo con righe rossicie quadrate, scarpetti al collo di seta a righe bianche color violaceo, scarpe di cuoio nere in piede, e beretta di esca bianca in testa.

Dalla R. Pretura,
Motta, 17 agosto 1867.
Il sost. inquirente, TAGLIAPIETRA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12328. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia si rende pubblicamente noto che la nob. Elisabetta Galvani, contessa d'Onigo, domiciliata in questa città, rappresentata dall'avv. dott. Monterumi i, ha prodotta una petizione esecutiva, in data 10 corr. agosto N. 12328 al confronto de la sig. Zenobia Teodoli da Costanza Bauillard, quale erede del fu Guglielmo co. d'Onigo in punto di pagamento entro giorni 14 e sotto comminatoria della esecuzione, la somma d austr. L. 61120, pari a fior. 21392 cogl'interessi del 4 per cento dalla morte del detto conte Guglielmo d'Onigo, a saldo della dote costituta e col nuziale 18 giugno 1856 Atti Coletti.

Essendo la nominata signora Bauillard assente d'ignota dimora, sopra istanza dell'attrice, viene ad essa costituito in curatore questo avv. dott. Annibale Callegari, affinchè possa la causa essere proseguita secondo le veglianti norme e pronunciarsi giudizio come di ragione prevenendola che per le deduzioni venne fissata l'A. V. del giorno 11 ottobre p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitata a comparire e in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni ch'essa reputerà conformi al proprio interesse altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12926. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dell oberata eredità, abbandonata dal fu Pietro Marinato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Gio. Batt. dott. De Marchi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 nov. p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 21 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 15053. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore della cambiale sotto indicata di presentarla a questo Giudizio entro 45 giorni, decorribili dal giorno successivo a quello della scadenza cioè dal 13 settembre 1867 avvertito, che scorso infruttuosamente il suddetto termine, si riterrà ammortizzata la cambiale, cioè nulla e di niun valore e con l'ulteriore avvertenza, che con odierno Decreto a questo Numero, gli fu deputato in curatore ad actum questo avv. Clemente dott. Pellegrini.

Descrizione della Cambiale.

« Venezia 12 luglio 1867.

« Per austr. L. 2888 in oro, a corso abusivo e di giusto peso.

« A due mesi data pagate per questa sola di cambio all'ordine mio proprio, la somma di austr. L. due-mila ottocento ottant'otto in oro a corso abusivo, di giusto peso, valuta in me medesimo, e ponete in conto vino, secondo l'avviso

« Al sig. Aurelio Bassi, del Bassanello presso Padova, pagabile in Venezia presso il traente, N. 2882, San Tomà.

« Aurelio Bassi, accetto. »

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 20 agosto 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 11964. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora, co. Giovanni Savorgnan, che Rosa Paparotto-Vanettoni di Cussignacco produsse in confronto di lui, nonchè del co. Giuseppe Savorgnan e della massa concorsuale del fu co. Giacomo Savorgnan, la petizione 28 giugno 1866 N. 12936, in punto d'inefficacia di atti di spoglio esercitati dai rei convenuti sopra beni in Cussignacco, reintegro nel loro possesso e rifusione di spese, che con odierno Decreto pari Numero fu nominato curatore ad esso assente l'avv. di questo foro dott. Francesco Fabris, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che perciò al medesimo dovrà rivolgersi per munirlo dei necessarii mezzi di difesa, ovvero destinare all'uopo altro idoneo procuratore e fare quant'altro fosse del caso, dovendo altrimenti, a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga ed inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 8 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12845. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione pari Numero di questo Tribunale si dichiarò demente Giovanni Rosa fu Angelo, di qui, e ritenuta quindi la di lui incapacità nell'amministrazione dei proprii beni, venne interdetto e gli fu costituito in curatore il di lui cognato Giovanni Grecchi per tutti gli effetti di legge.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 22 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6023. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida Vincenzo Alfiero fu Antonio detto Della Rossa e Rossi, era domiciliato in questa città, assente fino dal 22 aprile 1864, a comparire ed a far conoscere in altro modo la sua esistenza a questo Giudizio nel termine di un anno, altrimenti si procederà alla dichiarazione della di lui morte, provocata con Istanza 5 corrente agosto N. 5660, da Teresa Zoppola, tutrice, e da Felice Alfiero, contutore del minore Angelo Alfiero avvertito esso assente che gli fu nominato in curatore questo avv. Filippo dott. Veronese.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 16 agosto 1867,
Il Pretore, VALSECCHI.

N. 12676. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giovanni Battista Fantini, di qui, domiciliato ai Gesuiti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Fantini ad insinuarla sino al giorno 25 settembre p. v inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d. Girolamo Errera deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Paganuzzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 27 settembre p. v., alle 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 19 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA
Sostero

N. 3853. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza di Giusto Probati fu Domenico, di Agordo, in confronto di Bortolo Rossi qm Antonio, di S. Tommaso, verranno tenuti in questa residenza pretoriale i tre esperimenti d'asta sugl'immobili in calce descritti, nei giorni 29 agosto, 5 e 12 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto, i beni non saranno venduti che a prezzo pari o sopra la stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito ai non deliberatarii.

III. L'importo della delibera dovrà essere pagato entro due mesi dall'asta. In mancanza, si farà nuova asta a rischio ed a danno del deliberatario. L'esecutante potrà deliberare senza deposito e senza esborsare il prezzo di delibera fino alla graduatoria. Le spese tutte di convenzione e posteriori sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in Comune cens. ed amministrativo di S. Tommaso.

1. A Pezzei di Sotto, prato passi 553 al N. 1443, a mattina Rossi Agostino, mezzodì questa ragione, sera eredi fu Angelo Rossi, settentrione strada, stimato fior. 16 : 80.

2. In detto loco, prato di passi 660 al N. 1440, a mattina Rossi Pietro, mezzodì questa ragione, sera De Toffol Andrea e Gio. Batt., sett. strada, stimato fior. 40.

3. Ai Ronchi, prato di passi 535 al N. 1446, a matt. e mezzogiorno eredi D. Martino Ghetta, sera eredi Teresa De Dorigo, sett. questa ragione ed eredi De Toffol, stimato fior. 16 : 80.

4. A Masinè, prato di passi 1767 $^{6}/_{10}$ al N. 304, matt. Rossi Gio. Batt. ed altri, mezzodì strada, sera eredi De Dorigo Giacomo, sett. Rossi Agostino ed altri, stimato fior. 42.

5. A Lagon prato passi 735 al N. 379, mattina Teresa Nicolai, mezzodì Costa Elisabetta, sera eredi Stefano Rossi, sett. Gio. Batt. Rossi e fratelli stimato fiorini 48.

6. Pian di Belletta prato passi 1038 N. 1501, mattina Rossi Gio. Batt., mezzodì Teresa Nicolai, sera Cima monte Crose, sett. Maria Zanon stim. fior. 38 : 40.

7. Prato detto Martello a Sala, passi 1935 ai NN. 1494, 1495 a mattina creppe, mezzodì Costa Elisabetta sera eredi Angelo Rossi, sett. eredi D. Giuseppe Avoscan, stimato fior. 96.

8. A Zervenesch prato passi 526 $^{5}/_{10}$ al N. 1535 a mattina Teresa Nicolai, mezzodì eredi Angelo Rossi, sera Gio. Batt. Zanon, sett. eredi Antonio Rossi, stimato fior. 21.

9. Costa d'Asher prato passi 1192 ai NN. 1521, 1522, 1524 mattina strada, mezzodì Angela Avoscan, sera Gio. Batt. Zanon, sett. Teresa Nicolai, stim. fior. 28.

10. Val de Zuanet prato passi 370 $^{6}/_{10}$ al N. 1531 mattina e sera strada, mezzodì Rossi Mariano, sett. Giovanni Zanon, stimato fior. 22 : 40.

11. Sorà Prà prato passi 1063 al N. 470 a mattina Gioacchino Ghetta ed altri, mezzodì eredi Andrea Zanon, sera e sett. strada ed eredi Ghetta, stimato fior. 46 : 80.

12. Alle Rive di Chiea prato passi 746 N. 641, a mattina eredi qm Martino Nicolai, mezzodì Battista Rossi, sera strada, sett. Orsola Fontanive st. fior. 48.

13. In loco detto prato di passi 373 al N. 633 mattina Martin Nicolai, mezzodì Orsola Fontanive, sera strada, sett. Martin Nicolai, stimato fior. 24.

14. Sopra Fontana o Chiea prato passi 644 $^{8}/_{10}$ al N. 550 a mattina, mezzodì e sera Luigi De Toffol, sett. Rossi Bortolo fu Giovanni stimato fior. 33 : 60.

15. In Val d'Ort prato passi 525 al N. 1772 a mattina consorti De Dorigo, mezzodì eredi Antonio Nicolai, sera e sett. fu D. Martino Ghetta, stim. fior. 30.

16. Varra prativa di Ferradova passi 70 al N. 985 mattina e mezzodì consorti De Dorigo, sera eredi Battista Zanon, e sett. Giovanni Rossi, stim. fior. 14.

17. Sot Scif campo passi 139 $^{6}/_{10}$ con ciglie passi 7 al N. 925 mattina e mezzodì eredi Bernardo Vallata, sera Angela Avoscan e Rossi coniugi, sett. Rossi Sebastiano e Nicolai Battista, stimato fior. 64 : 42.

18. A Crepai campo passi 225 con ciglio passi 17 ai NN. 846, 850, mattina Giovanni De Cul, mezzodì Marietta Costa, sera Giuseppe Rossi, sett. Maria Antonia Zanon, stim. fior. 81 : 30.

19. A Ferencena campo passi 113 con ciglio passi 5 al N. 701 mattina mezzodì e sera Zen Tommaso, sett. Giuseppe Rossi, stimato fior. 28 : 25.

20. A Sora Val zappativo passi 186 $^{8}/_{10}$ N. 719 mattina e sera Giuseppe Rossi fu Bortolo, mezzodì Comunale, sett. Chiesa di S. Tommaso, stim. fior. 25 : 02.

21. A Roncola zappativo passi 101 con ciglio passi 30 ai NN. 1264, 1267, mattina sera e sett. Zen Tommaso, mezzodì Rossi Battista, stim. fior. 27 : 65.

22. In detto loco prato passi 19 al N. 1267 mattina eredi Gio. Batt. Rossi, mezzodì Zen Tommaso, sera Giacomo De Valier, sett. lo stesso ed eredi Rossi Gio. Batt. stimato fior. 2 : 85.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, sulle piazze di questo Capoluogo e del Comune di S. Tommaso, e diretto un esemplare all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia per la triplice inserzione.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 12 giugno 1867.
Il Dirigente, PASQUALINI.
Facciotto, Canc.

N. 8085. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Conegliano rende noto che nei giorni 13, 20, 27 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto ed esecutati ad istanza del sig. Gregorio Zamparo di Udine a carico del sig. Pietro Scremin, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili esecutati non saranno venduti che ad un prezzo maggiore od eguale a quello risultante dal protocollo di stima 5 dicembre 1866, N. 10667 sub C, ed al terzo incanto a qualunque prezzo sempre chè sieno sodisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Qualunque oblatore meno l'esecutante Zamparo ed i creditori inscritti Mozzetti Angelo e Gio. Batt. fratelli fu Pietro, Fioretti Francesco, Pietro Brisotto e Pietro Gera fu Giuseppe dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata all'asta il decimo dell'importo del prezzo degl'immobili da lui deliberati, ed entro i successivi 10 giorni continui li altri nove decimi a saldo del prezzo stesso il tutto in monete d'oro di giusto peso a corso abusivo di piazza sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438, del Giud. Reg.

III. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori Fioretti Francesco, Mozzetti Angelo e Gio. Batt., Pietro Brisotto, e Pietro Gera fu Giuseppe, tratteranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito del riparto passato in giudicato coll'obbligo di versare frattanto in Cassa forte di questa Pretura l'interesse sul prezzo stesso nella misura del 5 per cento all'anno.

IV. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i gravami e pesi infissi sugli immobili deliberati non ipotecariamente iscritti, e così pure le pubbliche imposte inerenti ai medesimi.

V. Gli stabili esecutati verranno venduti in quattro separati Lotti come sono qui sotto descritti e nello stato e grado in cui si trovano senza veruna garanzia, o responsabilità personale dell'esecutante Zamparo.

VI. Il deliberatario, approvata la delibera conseguirà il materiale possesso e godimento dei beni deliberatigli, ma non potrà avere l'aggiudicazione del medesimo se non dopo che avrà provato di avere adempiuto a tutte le condizioni della subasta.

VII. Tutte le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Comune censuario di Conegliano con Campolongo.

Lotto I.

Fondo di casa dominicale con adiacenze, cortile ed orto sito sul Refosso della Città di Conegliano al civico N.... fra i confini a levante Terriera, a mezzodì stradella del Musile, a sera strada detta del Lion d'oro, e ai Monti Refosso di pert. 1 . 38 in estimo stabile ai NN. 584, 585, 586, stimata fior. 9100.

Lotto II.

Fondo di casa colonica con cortile parte arat. arb. vit. e piccola parte prativa presso l'argine del Monticano sita in Campolongo al Monticano, designato in censo stabile ai NN. 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, della quantità di cens. pert. 19 . 20, colla rendita di a. L. 98 : 59, fra i confini a levante stradella, mezzegiorno Marin, ponente e Monte fiume Monticano stimata in complesso fior. [illegible] soggetti a livello verso la fabbriceria della parrocchiale di S. Maria e S. Leonardo di Conegliano.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, e margini prativi posto in località del Monticano in mappa ai NN. 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 874, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957 della quantità di cens. pert. 48 . 69, colla rendita di L. 195 : 78, coerenziata a levante strada detta Condevilla mezzodì strada detta della Chiesa ponente idem, Monti Carenni Caterina stimato fior. 4953, soggetto a livello verso la fabbriceria della parrocchiale di S. Maria e S. Leonardo in Conegliano.

Lotto IV.

A) Fondo arat. arb. vit. con gelsi nell'istessa località in mappa ai NN. 833, 834, 835, della superficie di cens. pert. 5.[illegible] colla rendita di a. L. 21 . 46, confina a levante parte strada, e parte Prebenda parrocchiale di S. Martino, mezzodì Gaspari, ponente Strada consortiva, monte la stessa strada stimato fior. [illegible]

B) Corpo di terra prativa con gelsi fra cimitero militare in mappa al N. 873, con attiguo al N. 87[illegible], della superficie di pert. cens. 1 . 5[illegible] e colla rendita di a. L. 0 : 54 fra i confini a levante e mezzogiorno Monticano, ponente strada, monte Gera, stimato fior. 12 : 40.

Totale del Lotto IV, fior. 574 : 40.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 17 giugno 1867.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 12850. 3 pubb.

EDITTO.

Oggi è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Pietro Palici birrbiere dimorante a Firenze e colà domiciliato.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro detto Palici a qui insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. con petizione in confronto dell'avv. dott Guerra deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; spirato il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza del concorso in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse il diritto di proprietà o pegno sopra un bene nella massa.

I creditori insinuati compariranno il 5 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione N. 8 per l'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 26 agosto. N. 229.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 8, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 AGOSTO.

Forse non vi fu mai un colloquio tra Sovrani, su' cui risultati le informazioni andassero tanto d'accordo, come avviene a proposito del colloquio di Salisburgo. I giornali di tutti i colori ci dicono che i due Imperatori hanno risoluto di intimare alla Prussia di fermarsi, e di porre in atto la minaccia che il sig. Rouher ha espresso alle Camere francesi, nel caso che il co. di Bismarck volesse passare la linea del Meno. L'Austria, che si crede ormai guarita, a quanto pare, dalle ultime ferite, ambirebbe di rappresentare nuovamente in Germania la sua parte, benchè finora non ne abbia rappresentato una troppo splendida.

Il sig. di Beust avrebbe rinunciato alla politica, che pareva ch'egli volesse seguire sinora, di volgersi verso l'Oriente e di rinunciare ad ogni influenza in Germania, e si accinge invece a far rinascere l'antico antagonismo, che ha fruttato Sadowa all'Austria, e che le frutterà forse in un avvenire non molto remoto qualche cosa di simile. L'Austria si pone a capo della Confederazione del Sud come il trattato di Praga gliene dà il diritto, e nel caso che alla Prussia ciò non garbasse, questa si troverebbe di fronte l'alleanza austro-francese. Così il tentatore di Salisburgo avrebbe ottenuto il suo scopo, e l'Austria, colla prospettiva di guadagnar poco e perdere tutto, si appresterebbe a servire gl'interessi dinastici dell'Imperatore Napoleone, e gli offrirebbe il destro di fare una guerra, la quale è ormai indispensabile per rassodarlo sul sul trono un po' vacillante.

Certo è che non v'ha alcuno in Europa che accolga illusioni a questo proposito. L'accordo della Francia e dell'Austria per impedire l'unità della Germania desterebbe una tale esplosione in tutta la Germania, che potrebbe tutto al più affrettarne il compimento. L'Austria del resto non ha la mano felice, quando vuole opporsi ai voti d'una nazione. Essa riuscì sinora quasi sempre ad ottenere il contrario di quello che desiderava. Colla sua cieca opposizione è stata uno dei fattori dell'unità italiana; a Salisburgo essa ha ora forse costruito le rotaie, per le quali la Prussia potrà compiere più felicemente e più rapidamente il suo cammino.

La *Neuè freie Presse* di Vienna testè ricordava come in fondo al quadro, che rappresenta il colloquio di Salisburgo ci fossero due cadaveri: il Duca di Reichstadt, e l'Imperatore Massimiliano, e notava che ciò poteva essere di cattivo augurio. Chi sa che la profezia del giornale viennese non si avveri, per punire coloro che per ispirito di vendetta, o per l'interesse della propria dinastia, minacciano di accendere in Europa il più terribile incendio che sia mai scoppiato sinora? E della gravità che assumerebbe questa guerra abbiamo un segno anche oggi nelle minacce della *Gazzetta del Nord*, che ci sono trasmesse dal telegrafo, e che alludono al carattere bellicoso dell'accordo dei due Imperatori, se avessero di mira di formare la Confederazione del Sud « perchè ogni alleanza, anche puramente difensiva, dice la *Gazzetta*, provoca presto o tardi una *controalleanza*. »

La *France* ci assicura che la Francia, l'Austria e l'Inghilterra, e *probabilmente altri Sovrani*, sono d'accordo nel volere il rispetto ai trattati di Parigi e di Praga.

Stentiamo però a credere che l'Inghilterra si curi che essi sieno rispettati collo stesso ardore, con cui probabilmente li vorrebbero rispettati la Francia e l'Austria, e confessiamo che malgrado l'autorità della *France*, non possiamo supporre che l'Inghilterra si sia compromessa in un accordo di questo genere. Del resto questa crociata in favore de' trattati la predicano anche alcuni giornali di Vienna, che danno l'alleanza austro-francese come un fatto compiuto, e il *Fremdenblatt* assicura che « la Francia e l'Austria si sono intese per tutelare il mantenimento dei trattati creati dal nuovo diritto delle nazioni » ed aggiunge: « Noi non minacciamo la pace delle nazioni; ma se essa dovesse essere minacciata, la Francia e l'Austria marceranno l'una a fianco dell'altra per la difesa dei trattati. L'Austria è entrata nuovamente come grande Potenza nel concerto europeo. » Tutto ciò potrebbe interessare abbastanza poco l'Italia, se la lotta tra la Germania e la Francia potesse essere localizzata; ma la politica che ha trionfato a Salisburgo avrà fatalmente la conseguenza di tirare in campo la Russia. E allora, accendendosi contemporaneamente la guerra per la questione d'Oriente, e per la questione germanica, sarà possibile che ci manteniamo neutrali?

ATTI UFFIZIALI.

N. 3852.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vista la legge in data 15 corrente mese, N. 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico;

Udito il parere del Consiglio di Stato, e conformemente a deliberazione del Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, incaricato del portafoglio delle finanze, di concerto col ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato per l'esecuzione dell'anzidetta legge l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dai ministri delle finanze e di grazia e giustizia e dei culti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.
S. Tecchio.

Regolamento

per l'esecuzione della Legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, approvato con R. Decreto 22 agosto 1867 (N. 3852.)

TITOLO I.

Delle prese di possesso dei beni degli enti morali ecclesiastici soppressi, o soggetti a conversione.

Capo I. — *Delle prese di possesso dei beni degli enti morali soppressi dalla legge 15 agosto 1867, N.* 3848.

Art. 1. Le prese di possesso dei beni degli enti morali soppressi dalla legge 15 agosto 1867, N. 3848, saranno eseguite dal Demanio in conformità alle disposizioni del presente Regolamento.

Art. 2. I Ricevitori del Demanio trasmetteranno immediatamente per mano dei messi comunali agli investiti o legali rappresentanti degli enti morali soppressi dalla legge predetta, due esemplari del modulo *A*, coi relativi prospetti (*A* 1, *A* 2, *A* 3, *A* 4, *A* 5, *A* 6, *A* 7) per la denuncia di tutto il patrimonio posseduto dall'ente morale.

I messi comunali faranno attestazione ai Ricevitori della eseguita comunicazione, a norma del modulo *A* 8.

Art. 3. Gli investiti o legali rappresentanti degli enti morali ecclesiastici soppressi, che non avessero ricevuti i moduli per la denuncia nel termine di giorni quindici dalla pubblicazione del presente regolamento, dovranno farne domanda entro i tre giorni successivi al Ricevitore, nel cui distretto ha sede l'ente morale.

Art. 4. Entro quindici giorni dalla data della consegna dei moduli, o dalla scadenza del termine per chiederli al Ricevitore, gli amministratori od investiti degli enti morali soppressi dovranno sui moduli stessi, ancorchè pretendano d'essere esenti dalla soppressione, compilare in doppio la esatta denuncia del patrimonio dell'ente morale, e rimetterla al Ricevitore; in difetto di che incorreranno personalmente nelle pene sancite dall'art. 13 della legge 7 luglio 1866.

Quelli che avessero già fatto la denuncia del patrimonio stabile dell'ente morale per effetto della legge predetta, si limiteranno a denunciare la parte mobile del patrimonio dell'ente morale.

Art. 5. Gli amministratori o rappresentanti degli enti morali indicati al N. 1 dell'art. 1 della legge 15 agosto 1867, che abbiano cura d'anime e massa comune, uniranno alla denuncia i documenti comprovanti la cura, non che un progetto di assegnazione alla medesima di una rendita corrispondente alla misura media dell'ultimo decennio.

Gli amministratori delle istituzioni di natura mista, denuncieranno quella parte dei redditi del patrimonio che, giusta l'art. 2 della legge del 3 agosto 1862, N. 753, deve essere destinata ad oggetto di culto e separatamente amministrata.

Art. 6. Coloro ai quali competono i diritti, di cui all'art. 3 della legge 15 agosto 1867, uniranno alla denuncia i documenti atti a comprovarli, ed una dimostrazione della rendita netta della dotazione ordinaria e della partecipazione, ragguagliata alla media dell'ultimo decennio.

Art. 7. I Ricevitori, riscontrata la esattezza delle denuncie, specialmente in quanto riguarda la integrità del patrimonio e la rendita del medesimo accertata per l'applicazione della tassa di mano-morta, apporranno a ciascun esemplare delle denuncie la dichiarazione della operata verificazione, e, ritenutone uno presso di loro, rimetteranno l'altro alla Direzione da cui dipendono.

Art. 8. Le Direzioni esamineranno i progetti fatti dai rappresentanti dell'ente morale per la determinazione della quota *curata* di massa da assegnarsi per congrua parrocchiale, e li trasmetteranno al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Demanio) coi documenti relativi e colle loro osservazioni e proposte.

Quando siano da parte dell'investito o dell'amministratore dell'ente morale fatte eccezioni contro l'applicazione della legge di soppressione, le Direzioni ne riferiranno parimente al Ministero delle Finanze, e trasmetteranno al medesimo i documenti, che si fossero prodotti a giustificare la pretesa di esenzione, accompagnandoli colle loro osservazioni e proposte.

Art. 9. Colla scorta delle Denuncie le Direzioni ordineranno immediatamente la presa di possesso del patrimonio di quegli enti morali ecclesiastici, i quali non abbiano prodotte fondate eccezioni contro l'applicazione della legge di soppressione e consegnati documenti a giustificazione delle medesime.

Art. 10. Quando dall'esame della denuncia, o per altro mezzo, le Direzioni vengano a conoscere che un ente morale soppresso possegga beni in un distretto di Ricevitoria che non sia quello ove l'ente ha la sua sede, oppure nella circoscrizione di altre Direzioni, dovranno fare un estratto della denuncia, raccogliere le opportune indicazioni per riconoscere i beni e trasmetterle o al Ricevitore, o alla Direzione competente, secondo la situazione dei beni, affinchè ne eseguiscano o ne facciano eseguire la presa di possesso.

Art. 11. L'incaricato della presa di possesso, richiesto l'intervento dell'investito o dell'amministratore, si farà esibire i registri e i conti di amministrazione e tutte le scritture e titoli relativi alle proprietà, ai crediti, alle passività, ed in generale ai diritti, obblighi e pesi dell'ente morale, e li descriverà in apposito elenco.

Lo stesso farà per il denaro, per le derrate, i mobili di valore, gli arredi sacri e gli oggetti preziosi.

L'incaricato demaniale dovrà numerare, cifrare, e firmare i libri, i registri ed i conti d'amministrazione; provvederà che tutto sia diligentemente custodito, e verserà il denaro e depositerà gli oggetti preziosi, che possano essere trasportati, nella cassa erariale più prossima, o in quella che verrà indicata con apposite istruzioni. Gli oggetti preziosi che non vi si potessero trasportare saranno depositati temporaneamente presso il Sindaco. Nell'un caso e nell'altro gli oggetti saranno accuratamente descritti, suggellati con triplo sigillo, e di tutto si redigerà processo verbale.

Gli arredi sacri, i mobili e gli effetti necessarii all'ordinaria officiatura delle chiese, verranno dal delegato descritti in apposito elenco e consegnati agli incaricati, dell'officiatura.

Art. 12. Nel caso di presa di possesso di benefizii soggetti a patronato laicale o misto, il delegato dovrà richiedere eziandio l'intervento dei patroni, quando sieno conosciuti. Trattandosi di chiese ricettizie e comunie con cura d'anime, dovrà esser invitato ad assistere alla presa di possesso anche il Sindaco locale, che potrà intervenirvi personalmente o per mezzo di un delegato.

Art. 13. Il verbale di presa di possesso sarà redatto in doppio originale, secondo il modulo *B*, e verrà firmato dagli intervenuti alla redazione dell'atto. Saranno allegati al verbale prospetti conformi a quelli indicati all'art. 2. (*A* 1, *A* 2, *A* 3, *A* 4, *A* 5, *A* 6, *A* 7.)

Se l'investito, l'amministratore o il patrono dell'ente morale, non intervenisse all'atto di presa di possesso, nel tempo e nel luogo che gli verrà designato dall'incaricato, se ne farà annotazione nel verbale, premesse le pratiche accennate all'art. 14 della legge 7 luglio 1866.

Art. 14. Entro tre giorni dal compimento della presa di possesso, i Ricevitori trasmetteranno alle Direzioni un esemplare del verbale, ritenendo l'altro presso di loro.

Le Direzioni riconosceranno la regolarità del verbale, e, ove ne sia il caso, ne ordineranno la rettificazione; dovranno indi di ciascun verbale fare due copie, l'una delle quali spediranno all'Amministrazione del fondo per il culto, l'altra al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Demanio).

Nel caso in cui siasi preso possesso di beni appartenenti ad un ente morale soppresso avente sede nella circoscrizione di altra Direzione, sarà a questa pure trasmesso un estratto del verbale.

Art. 15. Se in tutto o in parte il patrimonio stabile d'un ente morale soppresso non fosse stato sottoposto all'applicazione della tassa di manomorta od all'equivalente d'imposta, le Direzioni demaniali promoveranno la determinazione della rendita imponibile colle norme delle leggi relative.

Capo II. — *Delle prese di possesso dei beni degli enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866 N.* 3036.

Art. 16. Per gli enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866, si osserverà nelle denuncie, nelle prese di possesso dei beni, e in tutti gli altri atti che li riguardano, il procedimento prescritto dal regolamento approvato con regio decreto 21 stesso mese, N. 3070.

Capo III. — *Delle prese di possesso dei beni degli enti morali soggetti a conversione.*

Art. 17. Le denuncie e le prese di possesso dei beni degli enti morali soggetti a conversione, non ancora compiute, si eseguiranno in conformità alle disposizioni contenute nel capo I del presente regolamento, in quanto sieno ad esse applicabili.

Art. 18. Gl'investiti e gli amministratori degli anzidetti enti morali, che in esecuzione della legge 7 luglio 1866 avessero già fatta la denuncia del patrimonio immobiliare, dovranno fare una denuncia suppletiva dei capitali, canoni, censi, livelli, decime, annue prestazioni, e di tutto il rimanente loro patrimonio mobiliare, per gli effetti del disposto dagli articoli 2 e 18 della legge 15 agosto 1867.

Tale denuncia dovrà eseguirsi di conformità al modulo *A*; ed a cura degli agenti dell'Amministrazione sarà unita alla denuncia precedente.

TITOLO II.

Dell'amministrazione dei beni pervenuti al Demanio dal patrimonio ecclesiastico.

Capo I. — *Norme generali.*

Art. 19. L'amministrazione dei beni devoluti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, e 15 agosto 1867, sarà tenuta distinta da quella degli altri beni appartenenti allo Stato, ed affidata alle Direzioni, che vi provvederanno per mezzo dei dipendenti Ricevitori, sotto la immediata sorveglianza delle Commissioni provinciali.

Art. 20. Per l'opera dei Ricevitori e per le spese di ufficio relative a questo speciale servizio, sarà corrisposto un aggio sulle riscossioni, nella misura e con le norme in vigore per le altre rendite demaniali. Per la liquidazione dell'aggio, questa parte d'introiti sarà cumulata con tutti gli altri prodotti dell'ufficio.

Capo II. — *Dei registri di consistenza.*

Art. 21. I Ricevitori, con la guida dei verbali di presa di possesso ed all'appoggio dei titoli di attività e passività e di ogni altro elemento esistente nel loro ufficio o negli archivii dell'ente soppresso o di quello, i cui beni immobili sono soggetti a conversione, compileranno un prospetto in tre esemplari di tutti i beni siti nel distretto del loro ufficio, pervenuti al Demanio per effetto delle due leggi sovraccennate.

Art. 22. I tre esemplari del prospetto sovraindicato, saranno dai Ricevitori, con tutti i titoli che li corredano, mandati alle Direzioni, le quali, dopo di averne fatto esame e rettificazione in quanto fosse per occorrere e di averli muniti del loro visto, li rimetteranno alle Commissioni provinciali per la definitiva approvazione.

Art. 23. Le Commissioni provinciali esamineranno i prospetti, ed, ove occorra, provvederanno alle loro rettificazioni; riconosciutili regolari, o fattane la rettifica, apporranno a ciascun esemplare dei prospetti la loro approvazione; ne restituiranno due alle Direzioni con tutti i documenti di appoggio; e trasmetteranno il terzo alla Commissione centrale di sindacato (presso il Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio.)

Art. 24. Le Direzioni conserveranno nel loro ufficio uno dei detti due esemplari, coi titoli che lo corredano, e trasmetteranno l'altro al Ricevitore.

Art. 25. I prospetti trasmessi dalle Direzioni coll'approvazione delle Commissioni provinciali serviranno ai ricevitori come registro di consistenza dei beni esistenti nel rispettivo distretto.

Art. 26. Gli esemplari dei prospetti trattenuti dalle Direzioni riuniti e classificati nell'ordine alfabetico degli ufficii demaniali compresi nelle rispettive Provincie, serviranno pure alle medesime come registro di consistenza.

Art. 27. I ricevitori e le Direzioni terranno rispettivamente altro registro, in cui sarà riportata la situazione del patrimonio e le successive variazioni del medesimo.

Capo III. — *Della gestione dei beni.*

Art. 28. Il sistema normale per l'amministrazione dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico è quello delle locazioni; alle quali le Direzioni provvederanno con pubblici incanti o con partiti privati, a seconda dell'importanza delle locazioni: attenendosi alle norme stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 25 novembre 1866, N. 3381, in quanto non sieno modificate dal presente e non si trovino in opposizione al disposto dalla legge 15 agosto 1867.

Art. 29. Rimangono ferme le facoltà delle Direzioni per la stipulazione di contratti di locazione, stabilite dal Regio Decreto 17 luglio 1862, N. 760, salvo l'approvazione di chi all'art. 40.

Oltre i limiti di dette facoltà, dovranno le Direzioni provocare le deliberazioni delle Commissioni provinciali, alle quali spetterà per l'approvazione dei relativi capitolati.

Art. 30. La durata delle locazioni verrà prestabilita dalle Commissioni provinciali sulla proposta delle Direzioni, tenuto conto delle circostanze e consuetudini locali, e avvertendo soprattutto di non pregiudicare il buon risultato della vendita. In ogni caso, la durata non dovrà eccedere i nove anni; e sarà convenuta, pel caso di vendita, la rescindibilità, almeno dopo il primo triennio.

Art. 31. Il prezzo d'incanto, per regola generale, sarà quello del contratto in corso; seppure, o per maggiori offerte già ricevute, o per altre considerazioni, non si credesse di aumentarlo.

Art. 32. Trattandosi di nuove locazioni, e sempre quando il prezzo non si possa desumere dai risultati della precedente gestione, potrà prendersi a base della determinazione del medesimo la rendita cinque per cento del capitale risultante dalla media aritmetica fra i primi due dati, di cui all'art. 10 della legge 15 agosto 1867.

Art. 33. Le Commissioni provinciali hanno facoltà di ridurre fino a cinque giorni il termine, entro il quale, dalla pubblicazione degli avvisi, devono seguire gl'incanti, e quello fissato pegli aumenti del ventesimo. La stessa facoltà è lasciata alle Direzioni rispetto ai contratti che possono stipulare senza la previa autorizzazione delle Commissioni.

Art. 34. Le Commissioni provinciali e le Direzioni, a seconda delle rispettive competenze, determineranno il luogo ove debbono tenersi gl'incanti, ai quali dovrà sempre assistere un agente del demanio.

Art. 35. Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche si presenti un solo oblatore. L'aggiudicazione però dovrà sempre venir pubblicata per dar luogo alle offerte di miglioramento nella misura non minore di un ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Art. 36. Andato deserto l'incanto, le Commissioni, sulle proposte delle Direzioni, deliberano se debba ripetersi l'esperimento d'asta sulle stesse basi, o se debbasi ridurre il prezzo o variare le condizioni.

Le deliberazioni delle Commissioni, portanti riduzione di prezzo o variazione di condizioni, avranno immediato effetto, se prese ad unanimità di voti, tanto rispetto al provvedimento, quanto riguardo alla misura del ribasso; in caso diverso, dovranno essere sottoposte alla Commissione centrale di sindacato per la definitiva approvazione.

Art. 37. Se, dopo la deserzione dall'incanto ed in pendenza delle pratiche, di cui all'articolo precedente, venisse presentata, colle debite garanzie, l'offerta di un prezzo non inferiore a quello, sul quale fu aperto l'incanto, ed alle medesime condizioni per esso prescritte, le Commissioni provinciali potranno autorizzarne l'accettazione, sotto riserva però di provocare, mediante pubblici avvisi, le offerte di miglioramento del prezzo nella misura non minore di un ventesimo.

Pubblicati gli avvisi, venendo presentata in tempo utile l'offerta del ventesimo, si farà luogo, in base alla medesima, ad un nuovo definitivo incanto; in caso diverso, si procederà senz'altro col primo offerente alla stipulazione del contratto.

Art. 38. Quando si fossero inutilmente ripetuti due incanti sulle stesse basi, le Direzioni potranno addivenire alla stipulazione del contratto a partito privato, purchè rimangano inalterate le condizioni ed il prezzo.

Art. 39. I contratti di locazione dovranno essere convenientemente garantiti nei modi che, a seconda della loro importanza e delle consuetudini locali, saranno per norma generale determinati dalle Commissioni provinciali; salvo le modificazioni che, per le specialità de' casi, le Commissioni stesse credessero opportuno di stabilire.

Art. 40. I contratti di locazione saranno approvati dalle Commissioni provinciali. Quelli che importassero un fitto annuo superiore alle lire 10,000, non avranno efficacia se non dopo che li abbia omologati la Commissione centrale di sindacato.

Art. 41. Rispetto ai beni, pei quali le pratiche di locazione fossero riuscite vuote d'effetto e non si potessero proseguire con speranza di successo, le Commissioni provinciali, sopra proposta delle Direzioni, provvederanno alla gestione economica coll'istituzione d'apposite Agenzie rurali, sotto l'immediata dipendenza delle Ricevitorie, nel cui distretto sono poste le tenute o la parte più importante di esse.

Al personale occorrente per le Agenzie rurali sarà provveduto a norma del disposto dagli articoli 53 al 56.

Art. 42. Sulle indicazioni fornite dall'Agente rurale, il Ricevitore forma il piano dell'amministrazione a economia della tenuta.

Questo piano, disaminato e modificato, ove occorra, dal Direttore, verrà discusso e definitivamente approvato dalla Commissione.

Il piano indicherà le coltivazioni che si opereranno nel fondo, l'approssimativo movimento delle scorte vive, le spese presumibilmente necessarie distinte per categorie, i prodotti prevedibili, i mezzi di raccoglierli e custodirli, le epoche ed i modi di effettuarne la vendita e di versarne il prezzo ricavato, ed ogni altra norma che fosse creduta necessaria pel migliore andamento della gestione economica.

Art. 43. Al termine di ciascun anno rurale, l'Agente dovrà presentare il conto della gestione per ciascuna tenuta.

Art. 44. Per le derrate provenienti da fondi non condotti ad economia, le Commissioni provinciali, sopra proposta delle Direzioni, determineranno le condizioni ed il metodo da seguirsi nella vendita; dopo di che, le Direzioni procederanno alla alienazione, e consegneranno il genere venduto, previo pagamento del prezzo, senza bisogno di altra formalità.

Collo stesso sistema sarà provveduto alla vendita delle piante morte o mature al taglio e dei mobili fuori d'uso.

Art. 45. Ritenuto che l'amministrazione dei beni è affatto transitoria, non saranno autorizzate spese che non siano assolutamente necessarie, per la pura e semplice manutenzione del fondo in condizione servibile e produttiva, restando conseguentemente vietato d'impegnare il Demanio in altre spese, ancorchè di miglioramento.

Art. 46. Per l'esecuzione delle dette spese dopo essere state autorizzate, giusta il presente regolamento, il Direttore si atterrà al sistema che gli parrà più conveniente e più cauto, secondo le circostanze di luogo e di tempo; rimanendogli all'uopo conferita la facoltà di farle eseguire anche ad economia o mediante contratti a trattativa privata, se la spesa non supera le lire 1,000; a privata licitazione, con avvisi pubblici, se non supera le lire 2,000; oltre la detta somma dovranno sempre precedere gl'incanti.

Capo IV. — *Degli introiti e degli esiti.*

Art. 47. Colla scorta dei registri di consistenza patrimoniale, le Direzioni formeranno in doppio originale, e per ciascun ufficio di riscossione, le *liste annuali di carico* di tutte le partite da riscuotersi.

Un esemplare della lista di carico sarà trasmesso al rispettivo Ricevitore, che dovrà attestarne la ricevuta.

Art. 48. Le aggiunzioni alla primitiva lista per crediti imprevisti od eventuali, e le diminuzioni ai crediti ivi inscritti si faranno dalle direzioni con *liste suppletorie* o con *fogli di deduzione*, che verranno trasmessi ai Ricevitori come all'articolo precedente.

Art. 49. Di ogni riscossione i Ricevitori rilasceranno quietanza staccata da apposito registro a madre e figlia, che terrà pur luogo di giornale degli introiti.

Qualunque altra specie di quietanza non sarà valida, nè libererà i debitori.

Contemporaneamente al rilascio della ricevuta, dovranno i Ricevitori contrapporre al relativo articolo della lista di carico l'annotazione della somma incassata.

Art. 50. Simili annotazioni saranno fatte dalle Direzioni sulle liste di carico esistenti presso le medesime, in base alla distinta delle partite riscosse, che sarà da ciascun Ricevitore unita al conto mensile prescritto all'art. 65.

Art. 51. Le Direzioni colla scorta del registro di consistenza formeranno per ciascun Ricevitore il ruolo, in triplo, delle imposte e degli altri oneri annuali gravanti i beni, e lo sottoporranno all'esame delle Commissioni provinciali.

Uno dei tre esemplari verrà da queste inviato alla Commissione centrale di sindacato per gli effetti di cui nell'art. 57; gli altri due saranno restituiti alle Direzioni, le quali ne trasmetteranno uno al Ricevitore, che ne attesterà il ricevimento.

Art. 52. In base al ruolo i Ricevitori faranno alle debite scadenze i pagamenti a' singoli creditori, ritirando analoga quietanza; e ne faranno annotazione nel ruolo, di fronte alle rispettive partite.

Art. 53. Le Direzioni compileranno lo stato del personale addetto al servizio dei beni immobili, e lo trasmetteranno in doppio esemplare, colle proprie osservazioni e proposte, alle Commissioni provinciali per l'esame e per l'approvazione.

Art. 54. Le Commissioni provinciali, dopo di averlo approvato, trasmetteranno un esemplare di detto stato alla Direzione, e l'altro alla Commissione centrale di sindacato per gli effetti di cui nell'art. 57.

Art. 55. All'appoggio dell'anzidetto stato le Direzioni apriranno un registro di conti individuali. Questo registro servirà per emettere di mese in mese gli ordini di pagamento sulle casse dei dipendenti Ricevitori.

Art. 56. Non si potrà aumentare il personale, di cui all'linea dell'art. 41, nè variare il piano di cui all'articolo 42, senza che, sopra proposta delle Direzioni v'abbia deliberato la Commissione provinciale ad unanimità di voti. Nel caso di discrepanza la deliberazione sarà riservata alla Commissione centrale di sindacato.

Le deliberazioni delle Commissioni provinciali che autorizzassero l'assunzione di nuovo personale, dovranno essere comunicate in copia alla Commissione centrale di sindacato per gli effetti di cui all'articolo seguente.

Art. 57. Gli esemplari dei ruoli degli oneri (art. 51) e degli stati del personale (art. 54), e le copie dei decreti di approvazione delle variazioni successive (art. 56) che perverranno alla Commissione centrale di sindacato, saranno da questa comunicati alla Corte dei conti.

Art. 58. Alle spese che non figurano nei ruoli degli oneri (art. 51) o negli stati del personale (art. 54) sarà provveduto come appresso:

Saranno autorizzate dalle Direzioni, senza limite di somma:

a) le spese consortili obbligatorie per manutenzioni di strade, ponti, argini, acquedotti, ecc.;

b) le spese ai fabbricati ordinate dall'autorità municipale per le sue attribuzioni sulla polizia, sulla edilità e sull'igiene;

c) le spese di assoluta indispensabilità ed urgenza, che siano esclusivamente dirette ad impedire i danni delle proprietà o ad arrestarne il progresso, con obbligo però di riferirne immediatamente alle Commissioni per le ulteriori disposizioni.

Art. 59. Tutte le altre spese di qualsiasi natura, fino alla somma di lire cinquemila, saranno autorizzate dalle Commissioni provinciali sopra proposta delle Direzioni. Per spese maggiori, occorrerà l'approvazione della Commissione centrale di sindacato.

Art. 60. Al pagamento delle spese del personale (art. 54) e delle spese variabili (art. 58 e 59), provvederanno le Direzioni sulle casse dei dipendenti Ricevitori, con ordini di pagamento staccati da un registro a madre e figlia, e corredati dei necessarii documenti.

Per il personale l'ordine di pagamento potrà essere spedito per una somma complessiva.

Art. 61. Contemporaneamente alla spedizione degli ordini di pagamento, le Direzioni ne prenderanno nota in apposito registro.

Art. 62. I pagamenti fatti dai Ricevitori, in base ai ruoli di cui all'art. 52, e agli ordini delle Direzioni, di cui all'art. 60, saranno dai medesimi allibrati di volta in volta in un registro, e tenuti distinti per ufficio e per articoli di spese.

Art. 63. I Ricevitori dovranno versare ogni dieci giorni a *cassa netta* nella Tesoreria provinciale; e saranno tenuti a fare il versamento anche prima del compimento dei dieci giorni, quando le somme giacenti in cassa raggiungessero il limite stabilito dalla circolare della Direzione generale del Demanio, 3 giugno 1864, N. 119.

Art. 64. Le Tesorerie rilascieranno ai Ricevitori quietanza con applicazione allo speciale capitolo del bilancio.

Art. 65. I Ricevitori, nei primi quattro giorni di ogni mese, presenteranno alla propria Direzione il conto delle somme da riscuotere e di quelle riscosse; dei pagamenti e dei versamenti fatti nel mese precedente, corredato di tutti i documenti giustificativi.

Art. 66. Le Direzioni esamineranno il conto, tanto in confronto dei documenti che lo corredano, quanto dei proprii registri od altri elementi, e riconosciutolo regolare, vi apporranno il *visto* in segno dell'eseguita verificazione.

Art. 67. Le risultanze dei conti dei singoli Ricevitori, sia per le rendite, che per le spese, saranno riassunte dalle Direzioni, in altrettanti prospetti, in doppio esemplare, quante sono le Provincie soggette alla loro amministrazione.

Art. 68. Tali prospetti, corredati dei conti parziali dei Ricevitori, con tutti i documenti, saranno dalle Direzioni inviati al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Demanio), entro il quindici di ogni mese.

Art. 69. Ai prospetti, di cui al precedente articolo, le Direzioni uniranno uno stato riassuntivo, in triplice originale, distinto per ufficii e per articoli, delle spese pagate nel mese dai singoli Ricevitori.

Art. 70. Le Direzioni in ciascun bimestre compileranno un prospetto, in doppio originale, distinto per ufficii e per provincie, delle variazioni subite dai beni amministrati, con l'indicazione delle conseguenti modificazioni sul reddito esigibile nell'anno, e ne trasmetteranno un esemplare alla Commissione provinciale, e l'altro alla Commissione centrale di sindacato.

Art. 71. All'appoggio degli elementi, di cui al precedente articolo, il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Demanio) compilerà il prospetto riassuntivo generale delle operazioni compiutesi nel bimestre presso i diversi ufficii; e, dopo che sarà stato esaminato dalla Commissione centrale di sindacato, lo farà pubblicare nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*.

Provvederà altresì pel rimborso delle spese e per la conversione in quietanze dei relativi mandati, nei modi prescritti dal regolamento generale di contabilità e sotto la responsabilità di chi di ragione.

Art. 72. I moduli occorrenti per l'adempimento delle prescrizioni contenute nel presente titolo, saranno stabiliti con apposite istruzioni.

TITOLO III.

Della alienazione dei beni pervenuti al Demanio dal patrimonio ecclesiastico.

Capo I. *Dei beni da porsi in vendita.*

Art. 73. I beni rurali ed urbani pervenuti al Demanio in virtù delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, saranno posti in vendita dall'Amministrazione demaniale, colle norme stabilite dalla legge 15 agosto 1867 e dal presente regolamento.

Art. 74. Ogni accessorio considerato immobile per destinazione, a termini degli art. 413 e 414 del Codice civile, sarà alienato unitamente al fondo, salvo il disposto dall'art. 24 della legge 7 luglio 1866.

Art. 75. Sono esclusi dalla vendita:

1.° I fabbricati dei conventi occupati per servizii governativi, o che potessero essere adattati a locali di custodia di carcerati;

2.° Gli edifizii che saranno conservati ad uso di culto;

3.° I monumenti ed i chiostri monumentali giusta le leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

4.° I dominii diretti, i censi, i livelli, le decime e le annue prestazioni di qualunque natura;

5.° I fabbricati dei conventi, i quali fossero stati o potessero essere conceduti alle provincie o ai comuni a termini e nei casi previsti dalla legge 7 luglio 1866.

6.° Sono parimenti esclusi dalla vendita, entro l'anno dalla promulgazione della legge 15 agosto 1867, i beni costituenti la dotazione dei beneficii, di cui all'art. 5 della legge stessa.

Capo II. — *Della formazione dei lotti.*

Art. 76. I beni saranno divisi in piccoli lotti, per quanto sia possibile, tenuto conto degl'interessi economici, delle condizioni agrarie e delle circostanze locali.

Art. 77. I lotti si formeranno sia colla divisione di un fondo in più parti, sia colla riunione, quando possa reputarsi conveniente ed opportuno, di più piccoli appezzamenti in un sol corpo.

Art. 78. La formazione dei lotti sarà predisposta dal Direttore, prendendo norma dalle proprie nozioni locali, e da quelle che potrà procurarsi dai Ricevitori, dagli agenti di campagna, e dalle autorità municipali, e ricorrendo anche all'opera di un perito, quando lo riconosca indispensabile.

Nella formazione dei lotti si avrà specialmente riguardo alla destinazione dei beni, ai pesi ed ai diritti di acqua che vi fossero inerenti; si farà in guisa che ogni lotto, per quanto più si possa, abbia tutte le comodità e sia scevro di servitù verso le altre parti; si procurerà di sodisfare nel miglior modo alle condizioni economiche per ciò che concerne il sistema di coltura locale e l'irrigazione; avendo in mira di ottenere il maggiore e più vantaggioso concorso di offerte per la compera.

Capo III. — *Della determinazione del prezzo dei beni.*

Art. 79. Il prezzo dei beni stabili da servire di base alle alienazioni sarà determinato, di conformità al disposto dall'art. 10 della legge 15 agosto 1867, dalla media aritmetica fra il contributo principale fondiario moltiplicato per sette, e capitalizzato in ragione di cento per ogni cinque; la rendita accertata e sottoposta alla tassa di mano-morta od equivalente di imposta, moltiplicata per venti, con l'aumento del 10 per cento; ed il fitto più elevato dell'ultimo decennio, depurato dalle imposte, moltiplicato per venti, se i beni si trovino attualmente o sieno stati locati in detto periodo di tempo.

Non si farà luogo a perizia diretta se non nei casi in cui la Commissione provinciale, con deliberazione motivata, ne dichiari la necessità.

Art. 80. Se dal contratto di locazione risultasse che nel fitto dello stabile erano compresi il bestiame, le scorte morte, e gli altri mobili inservienti allo stesso, si dedurrà dal fitto intero la quota corrispondente al valore dei medesimi; dovendo per essi farsi un prezzo speciale come sarà detto nell'articolo 83.

Se dal contratto di locazione risultassero poste a carico del conduttore in tutto od in parte le imposte gravanti il fondo, non sarà a farsi deduzione per le imposte, o sarà dedotta solo la parte rimasta a carico del locatore.

Art. 81. Dal prezzo estimativo dello stabile, che si avrà colle calcolazioni e sugli elementi stabiliti nella legge e negli articoli precedenti, si dedurrà ancora l'ammontare di quegli oneri inerenti al fondo, che passano al compratore insieme col fondo. Il prezzo che ne risulterà sarà quello sul quale gl'incanti si apriranno.

Art. 82. Se trattasi di canoni ed altre simili prestazioni, la deduzione si opererà, detraendo dal prezzo estimativo dei beni l'importo del prezzo, che sarebbe da sborsarsi per l'affrancazione.

Il prezzo d'affrancazione, quando questa possa operarsi mediante cessione di rendita pubblica, sarà definitivamente determinato in ragione del valore di borsa della rendita pubblica all'epoca della formazione della tabella.

In quelle provincie, in cui vi sieno canoni non affrancabili, se perpetui, la deduzione si opererà detraendo il loro valor capitale determinato nella ragione di lire cento per ogni lire cinque di rendita; se temporanei, la somma da diffalcarsi sarà proposta dalla Direzione, a seconda della specialità dei casi, e deliberata dalla Commissione provinciale.

Art. 83. Sarà separatamente determinato il prezzo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sui fondi e da vendersi coi medesimi; il loro valore, per norma dell'asta, sarà stabilito dalla Direzione in via puramente presuntiva; salvo a determinarne il prezzo reale, da pagarsi dall'acquisitore dei beni, mediante perizia, che verrà eseguita all'atto di farne consegna all'aggiudicatario.

Capo IV. — *Delle tabelle e del capitolato.*

Art. 84. Sulla base degli elementi raccolti in conformità degli articoli precedenti e colla scorta dei verbali di presa di possesso, i direttori formeranno le tabelle dei beni da porsi in vendita.

Si farà una tabella per ciascun lotto; ma quando più lotti sieno parte d'una stessa tenuta, saranno compresi in una sola tabella.

Art. 85. Ogni tabella sarà formata giusta il modulo *C*, e conterrà:

a) la descrizione sommaria dei beni;

b) l'indicazione sommaria degli oneri inerenti al fondo, per quanto siano conosciuti;

c) la superficie dei terreni;

d) gli elementi per la determinazione del prezzo dei beni;

e) il prezzo dello stabile, su cui si aprirà l'incanto;

f) il valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili;

g) e tutte le altre notizie indicate nell'intestazione delle apposite colonne della tabella.

Art. 86. La vendita dei beni sarà fatta sotto l'osservanza del capitolato annesso al presente regolamento, modulo *D*, contenente le condizioni generali, oltre le speciali da stabilirsi per ciascun lotto.

Art. 87. Le condizioni generali sono formulate sulle seguenti basi:

a) La vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura, allo stesso titolo, coi medesimi pesi e nello stato e forma, colla quale il fondo si teneva dall'ente ecclesiastico e dal Demanio;

b) Qualunque responsabilità del Demanio sarà limitata ai casi della evizione che privi l'aggiudicatario in tutte o in parte del fondo venduto;

c) Nel prezzo estimativo dei beni non è compreso quello del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, che si dovranno pagare separatamente nell'importo che verrà determinato con apposita perizia, da eseguirsi nell'atto di farne consegna all'aggiudicatario dei beni;

d) Il compratore s'intenderà obbligato per effetto del solo atto di aggiudicazione: ma gli obblighi dell'Amministrazione sono subordinati all'approvazione del contratto da parte della Commissione provinciale;

e) Il compratore subentra in tutti i diritti ed in tutti gli obblighi del Demanio rispetto al fondo, e deve mantenere i contratti di locazione in corso all'epoca della vendita, i quali non fossero rescindibili a volontà del locatore;

f) Sono a carico del compratore i compensi che fossero dovuti in conseguenza di miglioramenti fatti nel fondo dal conduttore, e a suo favore i compensi dovuti dal conduttore per deterioramenti arrecati;

g) Il compratore non potrà mai sospendere il pagamento delle rate di prezzo al di là delle epoche stabilite, anche nel caso che esistesse qualche ipoteca a favore di terzi sullo stabile, salvo sempre al compratore gli altri diritti riservati dalle leggi civili;

h) Le alienazioni avranno luogo mediante pubblici incanti coll'assistenza di uno dei membri della Commissione provinciale;

i) Nelle condizioni generali è fatta altresì espressa menzione degli altri obblighi e beneficii compresi nelle disposizioni degli articoli 13, 14, 15 della legge 15 agosto 1867.

Art. 88. Nelle condizioni speciali si indicheranno:

a) I beni da vendere, la loro situazione, la denominazione, i confini, la consistenza, ed i dati catastali dei medesimi;

b) I diritti ed i pesi inerenti al fondo;

c) Le prescrizioni e le condizioni che si reputerà necessario di introdurre qualora si trattasse di boschi, o terreni lungo i fiumi o torrenti, all'oggetto di guarentire la conservazione delle foreste, la sicurezza del territorio e delle proprietà private; e qualora si trattasse di beni che contengano monumenti, oggetti d'arte e simili, allo scopo di guarentirne la conservazione;

d) La pubblica cassa, presso la quale dovrà farsi il pagamento del primo decimo del prezzo dei beni, e dell'intiero prezzo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili, non meno che il deposito per le spese e per le tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria.

Art. 89. A mano a mano che le tabelle ed i relativi capitolati saranno compiuti, verranno trasmessi alle Commissioni provinciali, le quali li prenderanno ad esame, e si procureranno quelle notizie o schiarimenti che crederanno necessarii per le loro deliberazioni.

Le Commissioni provinciali, ove non abbiano osservazioni da fare e credano doversi procedere immediatamente alla vendita, apporranno analoga annotazione nell'apposita colonna delle tabelle ed il loro *visto* al capitolato, e rinvieranno gli atti alle Direzioni.

Nei casi in cui credessero doversi riformare in tutto o in parte le tabelle o le condizioni speciali del capitolato, o doversi procedere alla perizia diretta, rimanderanno le tabelle alle Direzioni con analoga motivata deliberazione.

Le Direzioni eseguiranno le deliberazioni delle Commissioni provinciali; e rettificate di conformità le tabelle, le comunicheranno nuovamente alle medesime Commissioni per le loro definitive deliberazioni.

I Direttori provvederanno per l'apertura degli incanti dei beni compresi nelle tabelle, subito che queste saranno approvate dalle Commissioni provinciali.

Cap. V. — *Degli incanti.*

Art. 90. L'apertura degl'incanti sarà resa nota al pubblico mediante appositi avvisi, nei quali saranno indicati:

a) i beni da vendere e la loro situazione;

b) il prezzo estimativo, sul quale si aprono gl'incanti;

c) il prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili;

d) i diritti ed i pesi inerenti al fondo;

e) l'anno, il mese, il giorno e l'ora in cui si procederà agli incanti;

f) il luogo e l'uffizio, presso cui seguiranno gl'incanti;

g) gli uffizii presso i quali sono ostensibili l'estratto della tabella, i documenti relativi, ed il capitolato d'asta;

h) l'ammontare del deposito da farsi per cauzione delle offerte per essere ammessi a concorrere all'asta, e della somma che a sensi dell'art. 112, dovrà depositarsi dall'aggiudicatario in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria;

i) l'avvertenza espressa che l'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa;

l) le principali condizioni della vendita, di cui secondo i casi fosse opportuno che il pubblico avesse cognizione;

m) il modo, con cui si procederà agli incanti, e cioè se mediante gara pubblica, o mediante schede segrete;

n) l'indicazione, quando trattasi di incanto a schede segrete, che si farà luogo ad aggiudicazione, quand'anche si presenti un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gli incanti.

Art. 91. La pubblicazione degli avvisi sarà fatta dietro richiesta delle Direzioni demaniali a cura dei Sindaci dei comuni nel cui territorio sono posti i beni da alienarsi, e di quello nel quale debbono seguire gl'incanti; e sarà rinnovata tre volte possibilmente in giorni festivi.

Art. 92. Gli avvisi saranno pubblicati per una volta nel giornale della Provincia destinato per le inserzioni ufficiali, e da tale pubblicazione al giorno dell'incanto dovrà decorrere un termine non minore di quindici giorni, nè maggiore di trenta.

Art. 93. Qualora il valore dei lotti da alienare superi le lire 50,000, gli avvisi saranno pure pubblicati per una sola volta nei capo-luoghi di circondario della provincia ed in quelli delle Provincie limitrofe; e saranno inseriti nella Gazzetta ufficiale del regno.

Art. 94. A cura e responsabilità dei Sindaci, sarà gratuitamente fatta la pubblicazione ed affissione degli avvisi alla porta degli uffizii municipali e negli altri luoghi soliti; e ne sarà rimandato un esemplare coll'attestato della seguita affissione, abbastanza in tempo perchè giunga all'uffizio, presso cui si terranno gl'incanti, almeno un giorno prima dell'apertura dei medesimi, per allegarsi al relativo verbale.

Art. 95. A cura degli agenti dell'Amministrazione demaniale sarà anche fatta affissione degli avvisi alle porte degli uffizii finanziarii.

Di ciascun avviso d'asta sarà comunicata copia al Ministero delle Finanze (Direzione generale del Demanio), ed alla Commissione provinciale.

Art. 96. Saranno ammesse offerte anche per procura.

Le procure saranno autentiche e speciali, e verranno unite al verbale d'asta.

Allorchè le offerte sono presentate o fatte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.

Art. 97. L'offerente per persona da nominare, avvenuta l'aggiudicazione, dovrà dichiarare la persona per la quale ha agito; e sarà sempre garante solidale della medesima.

La dichiarazione potrà farsi dall'offerente ed accettarsi dalla persona, o dalle persone dichiarate, all'atto dell'aggiudicazione, mediante la loro firma sul verbale d'incanto.

Ove la dichiarazione non venisse fatta nè accettata all'atto dell'aggiudicazione, dovrà farsi al più tardi entro tre giorni consecutivi, mediante atto pubblico o con firme autenticate da notaio.

L'obbligazione delle persone dichiarate per un medesimo lotto, e che hanno accettato, è solidale.

Art. 98. Quando l'aggiudicatario non facesse la dichiarazione nel termine e nei modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero l'aggiudicazione nel termine dei tre giorni, l'aggiudicatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.

In ogni caso, la cauzione prestata rimarrà ferma, non ostante che l'offerta sia stata fatta per persone da dichiarare, e sia stata fatta ed accettata la dichiarazione.

Art. 99. Gl'incanti saranno tenuti o nella Direzione, o nella Prefettura, o nella Sottoprefettura, o nell'ufficio del ricevitore del Demanio, od in quell'altro luogo che sarà determinato, caso per caso, dalla Commissione provinciale, nell'intento di favorire la pubblica concorrenza e di allontanare ogni pericolo di brogli a danno dello Stato.

Assisterà sempre agl'incanti un membro della Commissione provinciale da designarsi dal Prefetto, ed un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria.

Art. 100. Il primo incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela; e fallito il primo incanto, si provvederà, coll'intervallo non minore di cinque, nè maggiore di quindici giorni, ad un secondo, mediante schede segrete, pevia pubblicazione d'avviso nel modo medesimo stabilito pel primo.

Art. 101. Nssuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di avere depositato in una cassa dello Stato, a garantia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale gl'incanti sono aperti. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Art. 102. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore, pei beni il cui valore d'incanto è inferiore alle lire 2,000, di lire 10; sino alle lire 5,000, di lire 25; sino a lire 10,000, di lire 50; sino a lire 50,000, di lire 100; sino a lire 100,000, di lire 200; e per ogni somma maggiore, di lire 500.

Art. 103. Al primo incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Al secondo incanto si delibererà, quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gl'incanti.

Art. 104. Quando l'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione delle candele, se ne dovranno accendere tre, una dopo l'altra; se la terza si estinguerà senza che sieno fatte offerte, l'incanto sarà dichiarato deserto.

Se invece nell'ardere di una delle tre candele si saranno avute offerte, si passerà ad accendere la quarta e si proseguirà ad accenderne delle altre sino a che si avranno offerte.

Se la candela si estinguerà, e si sarà consumata, senza che si sia avuta alcuna nuova offerta nel tempo in cui rimase accesa, si farà luogo all'aggiudicazione a favore di quello che avrà fatta l'ultima migliore offerta.

Art. 105. Quando gl'incanti si fanno a schede segrete, ciascun offerente rimetterà la sua offerta in piego suggellato a chi presiede agl'incanti.

Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del seguito deposito del decimo del prezzo.

Ricevute tutte le offerte, quegli che presiede agl'incanti aprirà i pieghi in presenza dei concorrenti: leggerà o farà leggere ad alta voce le offerte.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Art. 106. Verificandosi il caso che due o più persone abbiano fatte offerte d'un prezzo eguale, e non si siano avute offerte migliori, gli offerenti saranno invitati ad una gara tra loro.

Ove non consentissero di venire alla gara, sarà estratta a sorte una delle offerte, e questa verrà preferita.

Art. 107. Se al secondo esperimento non si sarà ottenuto alcun risultato, il direttore ne riferirà alla Commissione, proponendo anche, ove lo creda conveniente, che sieno aperti nuovi incanti per un prezzo inferiore.

Se la Commissione approva a voti unanimi il proposto provvedimento e la misura del ribasso, il Direttore demaniale dispone immediatamente per la esecuzione degl'incanti; osservate le medesime formalità come se si trattasse di un primo incanto.

Se la deliberazione della Commissione provinciale fosse stata presa a semplice maggioranza di voti, il Direttore demaniale dovrà riferirne al Ministero, a cura del quale sarà rimessa la proposta alla Commissione centrale di sindacato, ed ove sia da questa approvata, si darà tosto corso alle pratiche d'incanto.

Art. 108. Nel processo verbale d'incanto e di aggiudicazione saranno enunciati:

a) l'ora, il giorno, il mese l'anno e il luogo in cui segue l'incanto;

b) il nome, cognome e qualità dei funzionarii pubblici che assistono agl'incanti, ed il nome e cognome del banditore incaricato di pubblicare le offerte;

c) il valore, sul quale l'incanto è aperto;

d) il nome, cognome, il nome del padre e residenza o domicilio di ciascun offerente;

e) le offerte fatte una dopo l'altra nell'ordine di tempo in cui avvengono, ed il prezzo offerto;

f) l'indicazione se l'offerta è fatta in proprio nome, o per persona da dichiarare;

g) l'aggiudicazione definitiva del fondo fatta al miglior offerente, colla indicazione del prezzo e della traslazione del dominio del fondo, ai patti ed alle condizioni stabilite dalla legge, e dal capitolato.

Art. 109. Il processo verbale sarà sottoscritto da tutti i funzionarii che vi hanno assistito, dall'aggiudicatario e dalla persona dichiarata che sia presente, qualora la offerta e l'aggiudicazione sieno state fatte per persona da dichiararsi.

Parimente si dovrà controfirmare il capitolato dai funzionarii assistenti all'asta, e dall'aggiudicatario.

Quando l'aggiudicatario si rifiutasse a firmare il verbale od il capitolato, se ne farà menzione nel verbale stesso; il quale rimarrà sempre fermo, ed avrà tutti gli effetti legali.

Art. 110. Quando non si siano avute offerte, o queste siano inferiori al valore estimativo del fondo, sarà compilato un processo verbale di diserzione d'asta.

Art. 111. Proclamata l'aggiudicazione, il verbale di incanto verrà rimesso alla Commissione provinciale; la quale entro il termine di dieci giorni lo esaminerà, e, trovatolo regolare, lo approverà.

Art. 112. Entro gli anzidetti dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il compratore dovrà versare nella cassa dello Stato designata dal capitolato il decimo del prezzo di aggiudicazione, e l'importo presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella somma indicata nell'avviso d'asta.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garantia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della legge 15 agosto 1867.

Nello stesso termine di giorni dieci, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma, che sarà indicata nell'avviso d'asta, in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

I certificati o quietanze comprovanti gli effettuati versamenti saranno presentati al Prefetto, nei successivi tre giorni.

Art. 113. Il Prefetto, entro otto giorni dalla presentazione dei certificati o delle quietanze, di cui nel precedente articolo, rilascerà al compratore un estratto del processo verbale d'aggiudicazione relativo al lotto acquistato, da esservi almeno sommariamente descritto; farà a piedi dell'estratto menzione dell'approvazione data dalla Commissione, e lo munirà di una sua ordinanza esecutiva.

Questo estratto, firmato dal Prefetto e munito del sigillo della Prefettura, avrà forza di titolo autentico ed esecutivo della compra e vendita, in virtù del quale si procederà alla presa di possesso, alla voltura catastale ed alla trascrizione.

Dell'estratto del processo verbale da rilasciarsi al compratore del fondo sarà contemporaneamente spedita una copia in forma autentica alla Direzione, ed altra copia al Ministero delle Finanze, a di cui cura sarà passata alla Corte dei conti, perchè ne prenda nota.

Art. 114. La proprietà del fondo s'intende trasferita nel compratore dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario adempia agli obblighi assunti.

Da quel giorno l'aggiudicatario subentra nel godimento dei frutti, in tutti i diritti ed azioni competenti al Demanio, e nell'obbligazione del pagamento delle imposte e degli altri pesi.

Art. 115. I frutti civili spetteranno al Demanio per la rata del tempo decorso fino al giorno dell'aggiudicazione, e da quel giorno in poi al compratore.

Si farà luogo ai compensi reciproci, secondo le leggi e le consuetudini locali pei frutti naturali.

Il carico delle imposte e degli altri pesi sarà regolato in proporzione del godimento dei frutti.

Capo VI. — *Dell'esecuzione del contratto.*

Art. 116. I direttori nel termine di dieci giorni dacchè avranno ricevuto l'estratto del verbale, di cui all'articolo 113, provvederanno perchè sia fatta all'aggiudicatario la consegna del fondo, e perchè ove sia il caso, sia fatta contemporaneamente la perizia del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo.

Le spese d'incanto, di consegna e di perizia saranno liquidate dal direttore, e pagate intieramente dal compratore.

Art. 117. La stima del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili, sarà eseguita inappellabilmente da un solo perito scelto d'accordo tra l'Amministrazione e l'aggiudicatario, quando trattasi d'un valore stato presunto nell'avviso d'asta non maggiore di lire 5000. Quando il valore presunto sia maggiore, la stima sarà fatta, pure inappellabilmente, da tre periti nominati uno dall'Amministrazione, uno dall'aggiudicatario, ed il terzo dai due primi periti.

Allorquando non vi sarà accordo tra l'Amministrazione e l'aggiudicatario per la nomina dell'unico perito, o tra i due nominati per la scelta del terzo, la nomina sarà deferita al Pretore del luogo della consegna pei valori presunti non superiori a lire 5000, ed al presidente del Tribunale nei casi di maggiore valore presunto.

Tali nomine saranno fatte senza formalità giudiziarie e con semplici lettere responsive alle richieste dell'Amministrazione demaniale.

Art. 118. Il compratore dovrà saldare nell'atto della consegna il prezzo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nell'importo che verrà determinato dai periti; e tenuto calcolo di quanto per questo titolo si fosse da lui pagato all'atto del versamento della prima rata del prezzo di aggiudicazione dei beni, si farà tosto luogo a quei compensi in più o in meno che risulteranno dovuti.

Art. 119. L'aggiudicatario non potrà presentare reclami contro l'Amministrazione per la consegna ricevuta, dove non ne faccia menzione specificata e riserva espressa nel processo verbale di consegna.

I relami, a cui si riferiscono le riserve, dovranno presentarsi entro dieci giorni dalla data della seguita consegna al direttore, il quale darà la sua decisione motivata nel termine successivo di altri dieci giorni.

Art. 120. I titoli di proprietà e di affitto, ove sieno presso l'Amministrazione, saranno consegnati al compratore.

Rimarranno presso l'Amministrazione quei titoli o documenti che riguardassero anche altri fondi o diritti spettanti all'Amministrazione, o fondi acquistati da più compratori, salvo al compratore la facoltà di averne gratuitamente copia conforme dall'Amministrazione.

Art. 121. I direttori provvederanno tosto al trasporto de' fondi nei registri censuarii al nome dei compratori, alla trascrizione dell'atto di vendita, ed all'iscrizione dell'ipoteca sui fondi alienati a garantia del residuo prezzo.

Art. 122. Contro i debitori morosi, per la riscossione degl'interessi, o di tutto o di parte del prezzo, si procederà colle norme sancite dagli articoli 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 giugno 1866.

Art. 123. Per le operazioni delle vendite, sarà tenuta una contabilità separata, a seconda delle istruzioni e dei moduli che saranno prescritti.

Capo VII. — *Della rivendita a rischio e spese dell'aggiudicatario.*

Art 124. Trascorsi trenta giorni senza che l'aggiudicatario abbia adempiuto a quanto è prescritto nell'articolo 112, si procederà a di lui rischio e spese a nuovi incanti del fondo.

L'aggiudicatario perderà l'eseguito deposito, e sarà tenuto al pagamento delle spese d'incanto e di reincanto, e della differenza che si verificasse in meno tra il prezzo della prima aggiudicazione e quello ottenuto dal reincanto; non meno che al risarcimento di qualunque danno che fosse derivato dal suo inadempimento.

Art. 125. Il nuovo incanto sarà aperto a gara pubblica col ribasso di un decimo del prezzo, pel quale fu eseguita l'aggiudicazione.

Nella mancanza di oblatori si farà un ulteriore incanto col ribasso di un altro decimo; e così di seguito finchè non si abbiano oblatori e non avvenga la nuova aggiudicazione.

Nel procedimento si osserveranno le regole stabilite nei capi precedenti.

TITOLO IV.

Della tassa straordinaria imposta sul patrimonio ecclesiastico.

Art. 126. In esecuzione dell'art. 18 della legge del 15 agosto 1867, con decreto reale a proposta dei Ministri delle finanze e di grazia e giustizia e dei culti, sentita la Commissione centrale di sindacato, verrà ordinato che dall'Amministrazione del debito pubblico sia annullato il 30 per cento della rendita già intestata all'Amministrazione del fondo pel culto in conseguenza delle precedenti leggi di soppressione.

Art. 127. Sarà colle stesse forme provveduto perchè venga inscritto a favore del fondo pel culto il 30 per cento di meno della rendita, di cui, conseguentemente alle ulteriori prese di possesso, si dovrà fare la inscrizione in virtù delle dette leggi di soppressione e di quella del 15 agosto 1867.

Art. 128. Sul settanta per cento che a termini dell'articolo precedente rimarrebbe da assegnare al fondo del culto, s'inscriverà in meno tanta rendita quanta corrisponda al 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, applicate dal Demanio al fondo del culto, sui quali cespiti non si farà prelevazione diretta.

Art. 129. Rispetto al patrimonio degli enti ecclesiastici non soppressi, sottoposti a tassa, sarà ritenuto, inscrivendolo in meno, il trenta per cento sulla rendita dovuta a ciascun ente in sostituzione dei beni stabili passati al Demanio.

Sul residuo settanta per cento da assegnarsi sarà inscritto in meno il trenta per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime, ed altre prestazioni appartenenti all'ente stesso, previo accertamento in base alle denuncie di cui agli articoli 17 e 18 ed alle ulteriori notizie che l'Amministrazione crederà necessario di procacciarsi.

Art. 130. Se il 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime, ed altre prestazioni, superasse quello del settanta per cento della rendita da inscriversi pei beni stabili passati al demanio, la differenza sarà riscossa prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni.

Art. 131. Occorrendo di procedere a prelevazione diretta, la direzione, determinato l'ammontare della rendita da prelevarsi, lo notificherà all'investito o rappresentante dell'ente morale; e procederà indi, d'accordo col medesimo, alla designazione di quelli fra i detti canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, che saranno da cedersi al Demanio per effetto della prelevazione.

Nel procedere alla designazione dianzi accennata, sarà cura del direttore di accertarsi della legittimità dei titoli, della esigibilità, sicurezza, ed esenzioni da vincoli de' cespiti che verrebbero assegnati al Demanio.

Art. 132. Sarà stipulato in concorso dell'investito o rappresentante dell'ente morale, regolare atto di cessione al Demanio dei canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni al medesimo assegnati; e l'investito o rappresentante dell'ente morale dovrà consegnare all'Amministrazione i titoli costitutivi dei cespiti ceduti.

Il direttore dovrà indi notificare ai debitori dei detti canoni, censi, livelli, ecc., l'avvenuta cessione e curarne l'incasso alle rispettive scadenze.

Art. 133. Rifiutandosi l'investito o rappresentante dell'ente morale di addivenire alla designazione dei canoni, livelli, censi, ecc. da assegnarsi al Demanio, il Direttore ne provocherà la designazione nelle vie giudiziarie.

Art. 134. I gestori delle soppresse corporazioni religiose di Lombardia dovranno, a termini dell'articolo 4, denunziare dentro giorni quindici al Ricevitore del demanio i beni di ogni natura da esse posseduti; facendo tale denunzia in doppio originale nei moduli indicati all'art. 2, di cui saranno loro consegnati due esemplari dal messo comunale.

Art. 135. Il Ricevitore verificata la esattezza delle denunzie, proporrà la liquidazione della tassa del trenta per cento da riscuotersi sui detti beni; e con decreto della Direzione verrà determinata la quota dovuta per la tassa medesima.

Il decreto della Direzione sarà fatto notificare, a cura del Ricevitore, al gestore della corporazione religiosa; dal quale potrà interporsi ricorso al Ministero delle finanze dentro il termine di giorni quindici, per mezzo del Ricevitore, che dovrà farlo pervenire prontamente al Ministero suddetto per mezzo della competente Direzione.

Nella mancanza di ricorso nell'indicato termine, la Direzione disporrà che la tassa venga riscossa in quattro rate annuali nei modi e col procedimento relativo alla riscossione del contributo fondiario.

TITOLO V.

Disposizioni diverse.

Art. 136. La Commissione centrale di sindacato, e le Commissioni provinciali, potranno validamente deliberare, quando vi siano presenti quattro membri della prima e tre della seconda.

Le deliberazioni si prenderanno a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità il voto del Presidente avrà la preponderanza.

Art. 137. Nelle provincie della Venezia e di Mantova, di conformità al disposto dall'articolo 2 del R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3346, le attribuzioni che dal presente Regolamento sono demandate alle Direzioni ed ai Ricevitori demaniali saranno concentrate nelle Intendenze; le quali corrisponderanno direttamente colle Commissioni e col Ministero; e terranno un'amministrazione e contabilità affatto separata, senza ingerenza della Delegazione delle finanze e della Contabilità di Stato.

Art. 138. Nelle anzidette Provincie la rendita che, agli effetti delle Leggi 7 luglio 1866, e 15 agosto 1867, e del presente Regolamento, è a denunziarsi come accertata per l'applicazione dell'equivalente d'imposta, sarà determinata colle norme prescritte dall'art. 3 del citato R. Decreto 4 novembre 1866.

Art. 139. Entro due mesi dalla pubblicazione della Legge gl'investiti ed amministratori di enti morali soggetti al pagamento della quota di concorso, per ottenere depurato a norma dell'art. 20 della Legge 15 agosto 1867, il reddito imponibile già denunciato ed accertato in esecuzione della Legge 7 luglio 1866, dovranno presentare in apposito modulo, che verrà prescritto dall'Amministrazione del fondo pel culto, una denuncia suppletoria dei pesi, col corredo dei titoli costitutivi delle annualità, dei canoni e degli interessi di debiti legittimamente creati a carico degli enti medesimi.

Art. 140. Le attribuzioni demandate alle Commissioni provinciali istituite dal ministro delle finanze con Decreto 27 maggio 1867 cesseranno nel giorno della pubblicazione del presente regolamento.

Art. 141. In tutto ciò che non è diversamente disposto dal presente regolamento si continueranno ad osservare le prescrizioni contenute in quello approvato con R. Decreto 21 luglio 1866, N. 3070, e nel R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3346.

Visto d'ordine di S. M.
U. Rattazzi.
S. Tecchio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Il R. Decreto,

2. e il testo del Regolamento che pubblichiamo più sopra.

3. La notizia che con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data del 23 agosto corrente, venne sospeso dall'esercizio del suo ufficio Vincenzo Camarda, notaio nel Comune di Cerda, circondario di Termini, per aver abbandonato la propria residenza in occasione dello sviluppo del cholera.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che, dietro istanza del Governo, una diminuzione di tariffa verrà fatta dalle Società ferroviarie italiane agli intervenienti al Congresso internazionale di statistica, che si terrà a Firenze il giorno 29 del prossimo settembre. Per la rete ferroviaria dell'alta Italia, il ribasso sarà del 50 per 100, e per quelle romane e meridionali del 40 per 100.

Basterà agli accorrenti presentare alle diverse Stazioni la lettera d'nvito al Congresso per fruire del ribasso, il quale comincierà ad essere concesso otto giorni prima dell'apertura, e seguirà otto giorni dopo la chiusura di esso.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 24, annunzia che la Commissione pel riordinamento della Guardia nazionale fu nominata con R. Decreto del 12 corrente. N'è presidente il senatore Cadorna, e ne sono membri il senatore Capriolo, i deputati Alfieri, Malenchini, Monale e Sormanni-Moretti, i generali Govone e Bertolè-Viale ed il colonnello Assanti. A fungervi da segretario fu destinato il cavaliere Gesugrande, segretario presso il Ministero dell'interno, e capitano nello stato maggiore generale della Guardia nazionale.

I giudizii della Giunta esaminatrice, scrive la *Perseveranza*, furono comunicati ai giovani che si presentarono nei Licei del Regno, a chiedere la licenza di uscirne per avervi fornito bene e debitamente il loro corso. I resultati furono i seguenti: Sopra 2325 giovani inscritti, si assoggettarono alla prova 2261 per l'italiano, 2188 per il latino e 2445 pel greco.

Nell'italiano furono ammessi 1380 e reietti 881; nel latino furono ammessi 966 e reietti 1222; e nel greco furono ammessi 948 e reietti 1197. Fatte le debite proporzioni, ne risulta che, sopra ogni cento giovani, ne furono ammessi 61 nell'italiano, 45 nel latino e 44 nel greco.

Oggi, al tocco, scrive il *Popolo d'Italia* del 22, tutti i deputati dell'opposizione che si trovano in Napoli, si sono raccolti in casa dell'on. Nicotera, per deliberare intorno all'attitudine da prendere verso l'attuale Ministero.

Scrivono da Napoli, 22, all'*Italia* di Firenze:

Sapete già i due scontri avvenuti per una partita d'onore, tra il sig. R. Mileto e W. Gualterio.

Nel secondo scontro, avvenuto ieri, giacchè dopo il primo, avvenuto due giorni innanzi, il sig. W. Gualterio non si dichiarò sodisfatto, questi ha toccato tre ferite, fra le quali una sulla scapola destra, l'altra sulla guancia; e il sig. Mileto una leggierissima sulla fronte. Ho inteso dire che il duello non sarà più proseguito, e veramente non sarebbe il caso di scendere più sul terreno.

Nel *Giornale di Sicilia*, di Palermo, del 19 si legge:

S. A. R. il Principe Umberto ha trasmesso da Parigi al marchese Rudinì, Prefetto di questa Provincia, il seguente telegramma:

Ému des souffrances de la population de Palerme, je vous envoie par la maison Rothschild dix mille francs.

Je vous prie de les distribuer au soulagement des misères qui sont si bien connues par votre noble devouement.

Al che il Prefetto fu sollecito rispondere:

Sono orgoglioso della nobile missione che l'A. V. ha voluto affidarmi nella grande generosità dell'animo suo; e sono commosso del suo pietoso pensiero, quanto l'A. V. lo fu dei dolori sofferti da questa sventurata popolazione.

AUSTRIA

Kossuth ha diretto una lettera ai suoi elettori, per manifestar loro ch'egli preferiva mangiare « l'amaro pane dell'esilio » al sacrificare la sua fede politica. Non comparirà dunque alla Dieta di Pest, ma coglie l'occasione per esprimere il più vivo biasimo sulla conciliazione. Così la *Gazzetta di Genova*.

INGHILTERRA

Londra 19 *agosto*.

È partito da Londra per Parigi il capitano Tyler, degl'ingeneri reali, per negoziare colle Autorità postali francesi relativamente alla trasmissione della valigia orientale attraverso la Francia e l'Italia a Brindisi. In seguito il capitano Tyler si recherà ad ispezionare i lavori della strada ferrata sul Monte Cenisio, la cui apertura al pubblico si crede avrà luogo nel mese venturo.

AMERICA

Secondo una comunicazione ufficiale da Washington l'ammiraglio di Tegetthoff è testè arrivato colà, e ne ripartì dopo breve sosta.

MESSICO

I giornali americani pubblicano una protesta di Massimiliano, redatta dal suo consulente giudiziario. Ecco tre articoli:

« . . . . . 18. Che il decreto del 3 ottobre 1863 è stato promulgato per aderire alle istanze del maresciallo Bazaine. Massimiliano era informato che Bazaine lo applicava prima ancora che venisse alla luce.

« . . . . . 19. Che nel tempo in cui Massimiliano firmò quel decreto, il maresciallo Bazaine lo aveva ufficialmente informato che Juarez aveva abbandonato il territorio messicano e si era rifugiato nel Texas (Stati Uniti).

« . . . . . 20. Che il detto Massimiliano, dopo ch'ebbe abbandonata la città di Messico per ritirarsi presso Orizaba, il 21 ottobre 1866, abrogò il detto decreto, ma questa abrogazione fu tenuta segreta dal maresciallo Bazaine durante tre settimane, sebbene Massimiliano avesse inviati tre dispacci a Messico, affinchè fosse pubblicata. »

Queste asserzioni non torneranno gradite al maresciallo Bazaine, ma saranno ufficialmente smentite. Oggi il sig. Keratry, lo stesso che aveva pubblicato nella *Revue contemporaine* quei tali documenti assai parziali in favore del maresciallo Bazaine, afferma che il maresciallo non fu mai l'autore del decreto del 3 ottobre, il qual decreto è stato scritto interamente dall'Imperatore Massimiliano. Soltanto un'inchiesta potrebbe far conoscere la verità.

Abbiamo già detto che il maresciallo Bazaine prepara una relazione assai estesa della sua missione nel Messico. È naturale, che dopo le accuse che gli vennero mosse, egli senta il bisogno di giustificarsi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 *agosto*.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

	(*) Versamenti precedenti	L. 3290.—
38. Levi dott. M. R., per Venezia.	»	20.—
» Palermo	»	20.—
	Totale	L. 3330.—

(*) Nelle somme precedenti, e precisamente nella *Gazzetta* N. 222, fu indicata nella somma una lira in più, sicchè, rettificato lo sbaglio, la somma precedente di L. 3291 fu oggi esposta in L. 3290.

Consiglio comunale (*comunicato*). — Le radunanze del Consiglio comunale avranno luogo questa settimana come segue:

Martedì 27 alle ore 7 ½ pom.
Giovedì 29 alle ore 11 ant.
Venerdì 30 alle ore 7 ½ pom.

R. Ginnasio-Liceo Marco Polo. — Fra i candidati che subirono gli esami di maturità presso il R. Ginnasio-Liceo Marco Polo nei giorni 16, 17, 19, 20, 21, 22 agosto 1867, furono dichiarati idonei:

1. Bedendo Emilio.
2. Bedendo Giuseppe.
3. Bianchi Pietro.
4. Bortoluzzi Antonio.
5. Brusoni Antonio.
6. Bujacovich bar. Felice.
7. Cogoli Valentino.
8. Costi Leopoldo.
9. De Lorenzi Francesco.
10. D'Angelo Giuseppe.
11. Fontanella Bortolameo.
12. Gianasso Pio.
13. Grimani co. Filippo.
14. Mazzarolli Antonio.
15. Monetti Bortolomeo.
16. Naccari Aristide.
17. Olivotti Antonio.
18. Pasinetti Pietro.
19. Scarpa Riccardo.
20. Sfriso Pietro.
21. Venturini Egidio.
22. Zuckerman Giuseppe.

Fra questi ottenero la distinzione:
Fontanella Bortolomeo.
Grimani co. Filippo.
Zuckerman Giuseppe.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere, di cui si diede l'elenco nella *Gazzetta* del 15 luglio 1867, vennero esposte anco le seguenti:

200. Zandomeneghi Federico; dipinto ad olio: *Chiostro di S. M. Novella in Firenze.*
201. Sudd.; id.: *Le prime rose.*
202. Del Don Martino; acquerello: *Interno della chiesa S. Marco.*
203. Morgantin Luigi; dipinto ad olio: *Ritratto di S. A. R. il Principe Amedeo.*
204. Moja Fulvia; id.: *Una riva del lago di Lugano.*
205. Massimo d'Azeglio; id.: *Una inondazione.*
206. Schams Francesco; id.: *Il guardiano del castello.*
207. Lavezzari Giovanni; id.: *La gondola.*
208. Comuzzi Giuseppe; id.: *Frutta.*
209. Sudd.; id.: *Fiori.*
210. Blaas Eugenio e Zandomeneghi Federico; id.: *Un quadro moderno.*
211. Poiret Vincenzo; id.: *Scena d'estate.*
212. Tagliapietra Tranquillo; id.: *Interno della chiesa di S. Sebastiano.*
213. Paoletti Ant. e Giovanni; id.: *Il rifiuto della vedova Foscari a consegnare la salma di suo marito alla Signoria di Venezia.*
214. Pasato Marco; statua in marmo: *Ritratto della fu march. Zon.*
215. Dalla Libera G. B.; dipinto ad olio: *Il mattino.*
216. Sudd.; id.: *Il mezzogiorno.*
217. Bianchi Ant.; busto in gesso: *Ritratto.*
218. sudd.; gruppetto in gesso: *Venezia nel 1849.*
219. Id.; bozzetto in gesso: *Italia.*
220. Id.; statua in bronzo: *La Concezione.*
221. Rotta Silvio; acquerello: *El giusta foli.*
222. Sudd.; id.: *Il ciabattino.*
223. Cammarano Michele; dipinto ad olio: *Le risorse della povera gente.* Commissione del principe Giovanelli.
224. Dalla Valentina Silvio; id.: *Una rimembranza.*
225. Trombetti Ottone; statua in gesso: *La fidanzata del volontario caduto.*

Processo per abuso da parte di un ministro del culto nell'esercizio delle sue funzioni. — Quest'oggi il Tribunale penale pubblicò la sentenza nel processo contro il prof. Saccardo, per l'anzidetto titolo. Essa fu di scioglimento dall'accusa.

Teatro Apollo. — Ad onta del caldo e del morbo asiatico, i Veneziani trovano pure il tempo di andare al teatro e di ridere; la qual cosa mostra ch'essi sanno considerare le cose sotto un punto di vista abbastanza filosofico. Egli è vero che una parte di merito l'ha Gioachino Rossini, il cui *Barbiere* fa sempre spuntare il sorriso anche sulle bocche, che non ne hanno l'abitudine. Con questo alleato l'impresario si era già messo sulla buona via. Egli ha trovato cantanti, che non sono certo di *cartello*; ma che però sanno interpretare abbastanza bene la loro parte, e non distruggono l'effetto che quelle divine melodie sanno destare in ogni tempo. Il balletto: *Un tratto di spirito di Federico II*, sul cui valore coreografico non intratteniamo il lettore, zoppica un po' più, ma con tagli opportuni, si è fatto ora più tollerabile. Insomma, lo spettacolo riuscì abbastanza gradito, e il pubblico batte le mani. Perchè dovremmo essere noi più schitiltosi?

Teatri. — Presso l'Amministrazione del nostro giornale si trovano depositati, perchè ne possa

avere ispezione chiunque v' abbia interesse, i capitolati normali dell' appalto triennale del Teatro regio di Torino. La sovvenzione è di annue lire 80,000.

Notizie sanitarie.

Venezia 26 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 25 agosto s' ebbero 12 (*) casi di cholera, otto morti ed un guarito.

Totale dal 25 luglio, N. 146.
Guariti 17
Morti 92
In cura 37

146

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. Boldrin.**

(*) Essi sono, oltre gli otto da noi pubblicati ieri, i seguenti:

Ore 7 1/2 *pom.* Cesalin Giovanni, d' anni 33, della Casa di pena, curato all' Ospitale.
» 9 » Pezzon Eugenio, d' anni 4, abitante alla Giudecca, al N. 153, curato in casa.
» 10 » Anzognato Domenico, d' anni 2 1/2, abitante a S. Geremia, Riello, al N. 426, curato in casa.
» 11 » Lanza Vittoria, d'anni 26, abitante a S. Giustina, al N. 395, curata in casa.

A Verona, dal 24 al 25, in città nessun caso, a Legnago 3, 1 a Bovolone (distretto dell' Isola della Scala).

La *Gazzetta di Mantova* dice che dal giorno 14 del corrente mese in poi non si è più verificato alcun caso di cholera in Scorzarolo; si può ritenere quindi spento quel focolare d' infezione.

Il giorno 18 veniva colpito da mortale cholera Antonio Bianchi di S. Cataldo, il quale il precedente giorno 15, aveva prestato la sua opera come seppellitore del cadavere dell' individuo, ch' era stato da ultimo attaccato dal morbo in Scorzarolo.

Nessun ulteriore caso di cholera ebbesi a verificare in appresso; si ritiene quindi scomparso il tristo ospite, mantenendosi del resto favorevole lo stato della pubblica salute in ogni punto della Provincia.

A Brescia, dal 23 al 24, in città casi 14.

A Milano, dal 24 al 25, in città casi 6, morti 4; nei Corpi Santi, casi 7, morti 6; nei Comuni foresi, casi 9, morti 4. Totale casi 22, morti 14.

A Bologna dal 23 al 24, un solo caso.

A Napoli, dal 22 al 23, casi 2, morti 1.

Secondo l' *Italia* di Firenze, dal 24 al 25 vi furono a Messina 83 casi e 100 morti.

Apprendiamo dal *Giornale di Sicilia*, che dal 18 al 19 vi furono a Palermo casi 153, morti 72, dei quali 16 degli attaccati nei dì precedenti; dal 19 al 20 casi 125, morti 76, dei quali 26 degli attaccati nei dì precedenti. Abbiamo detto che per telegrafo era stato annunciato che dal 20 al 21 v' erano stati 128 casi e 57 morti.

La *Gazzetta di Torino* del 25 ha poi da Palermo, che dal 21 al 22, i casi furono 112, i morti 71.

Dal 22 al 23, casi 97, morti 53.

A Trieste, dal 23 al 24, casi nuovi di cholera in città 4; nelle contrade suburbane 1; nelle ville del territorio, 1; totale casi 6, morti 2.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 agosto.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà il Re ha ricevuto, giovedì 22, in udienza particolare, il signor Augusto Berkeley Paget, il quale ha rimesso alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina d'Inghilterra, presso la real Corte d' Italia.

Leggesi nell' *Italie* in data del 25: Il generale Garibaldi è partito ieri l' altro da Colle, e, dopo una passeggiata nei dintorni, è andato alla casa di campagna d' uno dei suoi amici presso Montepulciano. Egli è ora a Chiusi. Suo figlio Menotti è arrivato ieri a Firenze. Nulla fa credere sinora che il generale abbia rinunciato a' suoi progetti.

Il Decreto reale, dice l' *Italie*, che ordina la creazione d' obbligazioni da emettere in virtù della legge sul patrimonio ecclesiastico, non tarderà ad esser pubblicato. Un articolo di questo Decreto autorizzerà il ministro ad emettere tutte o in parte queste Obbligazioni all' epoca e al tasso ch' egli giudicherà conveniente, e che saranno ulteriormente stabiliti da un semplice Decreto ministeriale.

Siamo informati, scrive l' *Italia militare* del 25, che S. M. il Re ha firmato il Decreto per la soppressione dei gran Comandi di dipartimento.

Un corrispondente da Firenze alla *Gazzetta di Milano* assicura che l' on. Crispi ha ricusato il portafoglio dell' interno offertogli da Rattazzi. Si dice che per sottrarsi a queste sollecitazioni egli erasi recato a Parigi.

Il *Diritto* dice che parecchi degli uomini più influenti del partito liberale democratico vennero dai loro amici invitati a recarsi sollecitamente in Firenze.

A Ravenna tumulti gravissimi avvennero il 24 per la solita cagione del trasporto dei cereali: si parla di non pochi feriti; mancano i particolari. Sappiamo soltanto che se la città non andò tutta a soqquadro, ciò si dovette al coraggio e al patriottismo della truppa e dei carabinieri.

Siccome abbiamo raccolto la notizia data dalla *Gazzetta d' Italia* circa il dono di 500 mila franchi fatto dall' Imperatrice dei Francesi per la fondazione di un ospitale d' Aosta, così ci crediamo in dovere di dichiarare, adesso che ne siamo bene informati, insussistente quella notizia. Così l' *Opinione*.

Contro quel Ferdinando Zei, applicato alla Prefettura di Firenze, che si rese tanto celebre nel processo Falconieri per avervi sostenuta la parte d' incorruttibile, è stato iniziato, da pochi giorni, un procedimento per truffa di lire 3,000. — Così il *Corriere Italiano*:

La *Gazzetta di Torino* annunzia che il cav. Mella, regio commissario tecnico presso la Società delle ferrovie dell' Alta Italia, recossi, d' incarico del Governo, su quel di Susa per presedere alla corsa di prova sulla nuova ferrovia a sistema Fell, che attraversa il Moncenisio, e che ormai può dirsi compiuta.

Il risultato del detto esperimento sarà norma al Ministero per istabilire l' epoca dell' apertura dell' esercizio su quell' importantissima linea.

Ci scrivono da Roma che è stato aperto il testamento dell' ex Regina vedova di Napoli. Questa Principessa austriaca impone alla famiglia di ritirarsi a Vienna, se vuol godere della sua eredità, di cui lascia amministratore ed esecutore testamentario l' Arciduca Alberto. Così la *Gazzetta di Firenze*.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

A giorni, partirà per Civitavecchia un convoglio di circa 150 Antiboini, i quali hanno dichiarato di voler ritornare in Francia. Qui si dice da tutti, e specialmente da uffiziali, che la legione sarà sciolta.

Alcune diserzioni si sono nuovamente verificate nel corpo dei gendarmi, e in quello dei cacciatori indigeni.

La notizia corsa che potesse aver luogo una occupazione francese, ha costernato i Cardinali e la Corte; qualche prelato si lasciò scappare di bocca un: *Meglio Vittorio Emanuele che i Francesi*. Ma ora la paura è svanita.

Sono arrivate 45 reclute da Marsiglia pel corpo degli zuavi.

L' *Opinione* conferma i nostri dubbi sulla presenza del generale La Marmora a Salisburgo:

In alcune corrispondenze di giornali italiani, essa dice, troviamo ch' erano a Salisburgo, durante la dimora degl' Imperatori di Francia e d'Austria, il generale La Marmora ed il conte Arese.

Il generale La Marmora è da qualche tempo in viaggio; crediamo che fosse giunto a Vienna, ma non si è recato a Salisburgo.

Il *Courrier Français*, che da qualche tempo dà notizie per verità molto arrischiate, reca ciò che segue:

« Nell' assenza del sig. di Malaret, l' incaricato francese presso il Gabinetto italiano avrebbe fatto intendere al signor Rattazzi, che la presenza di Garibaldi nel bel centro d' Italia era completamente disaggradevole (*complètement désagréable*) al Governo francese. »

Il Vicerè d' Egitto intende soffermarsi un mese a Costantinopoli.

Insurrezione di Spagna.

I dispacci elettrici sull' insurrezione di Spagna sono contraddittorii. Quegli uffiziali fanno credere l' insurrezione ristretta e già in agonia, mentre quelli tolti da' fogli francesi la dipingono come forte ed estesa. Gli uni e gli altri, però, sono concordi nell' annunziare che vi furono scontri tra gl' insorti e le truppe regolari, e che un generale del Governo è rimasto morto. Questo generale si chiamava Manso.

Fra le truppe si contarono alcune diserzioni pel campo degl' insorti. L' insurrezione ha adottato per motto d' ordine il grido di: *Viva Prim!* ma dove sia il generale Prim si ignora. La notizia ch' egli si trovi a Cartagena, credesi priva di fondamento. Si opina, però, ch' egli sia entrato nella Spagna, e che non si metta alla testa dell' insurrezione, finchè questa non abbia preso un maggiore sviluppo, che dia probabilità di potersi sostenere.

L' *Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio:

Perpignano 23 agosto.

L' ex generale spagnuolo Pierrad, Royer, Briz e trenta insorti sono entrati in Francia, in seguito al combattimento che ha avuto luogo a Coustonges. Essi furono arrestati e condotti oggi alla cittadella di Perpignano. Le bande che essi comandavano furono distrutte.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Da una lettera di Biarritz, che ci viene comunicata, apprendiamo come una grossa banda di emigrati spagnuoli sia sbarcata fra Santander e San Sebastiano, e, deludendo la vigilanza delle Autorità, sia riuscita ad attraversare la Biscaglia, dirigendosi pei Pirenei nell'Aragona. Vuolsi che fossero provenienti dall'Inghilterra, e che sieno stati trasportati da un legno mercantile americano.

A Biarritz, il 20, correva voce che anche nella Galizia e nel Regno di Leon siano scoppiati moti.

L' esercito, in generale, si mostra titubante a pronunziarsi; solo i *carabineròs* (guardie doganali) abbracciano la causa degl' insorti. (V. *dispacci d' ieri.*)

L' *Italie* conferma, dietro un dispaccio privato da Madrid, che vi sono realmente molte diserzioni nell' esercito spagnuolo.

Vienna 25 agosto.

Il Governo di Francia permise la negoziazione a Parigi di un Prestito austriaco di 60 milioni di fiorini, destinati alla costruzione delle ferrovie ungheresi.

Sono in corso trattative fra il Governo ed i capi del partito czeco; questi tendono ad introdurre nel *Reichsrath* l' uso della loro lingua; nel caso di accordo il Reichsrath si aprirebbe coll' installazione di un Ministero cisleitano. *(O. T.)*

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 25. — La _Gazzetta del Nord_, alludendo alle notizie date ieri dalla _Gazzetta crociata_ relativamente alla Confederazione germanica del Sud, dichiara di non poter considerare le voci corse sull' accordo austro-francese come favorevoli a conservare un carattere pacifico alla situazione attuale, perchè qualsiasi alleanza, anche puramente difensiva, provoca tosto o tardi una contro alleanza. La _Gazzetta crociata_ sostiene quanto asserì ieri circa gli accordi stabiliti fra i due Imperatori a Salisburgo.

Augusta 25. — Una corrispondenza da Monaco della _Gazzetta d' Augusta_ accenna alla voce che Napoleone abbia espresso al Principe di Hohenlohe il suo dispiacere, perchè non si sia potuto effettuare l' alleanza degli Stati della Germania del Sud.

Parigi 25. — Le LL. MM., accolte a Strasburgo con entusiasmo indescrivibile, giunsero iersera alle Tuilerie alle ore 10. Dispacci uffiziali da Madrid 24, constatano ch' ebbero luogo parecchi scontri fra le truppe reali e gl' insorti, i quali furono sconfitti da per tutto. Confermano nello stesso tempo che un generale è morto.

Parigi 25. — La _Situation_ dice correre voce a Vienna, che la Russia abbia spedito a Berlino una Nota amichevole, ma categorica, chiedendo alla Prussia l' immediata esecuzione dell' articolo V del trattato di Praga, relativo allo Schleswig.

Parigi 25. — La _France_ pubblica un articolo intitolato: _Rispetto dei trattati_, che conchiude così: L'Austria, la Francia e l' Inghilterra, e probabilmente altri Governi, trovansi d' accordo in una politica, che si può riassumere in questi termini: rispetto ai trattati di Parigi, e di Praga, nulla più, nulla meno. Questa politica non è aggressiva nè ambiziosa, nè tale da commuovere la Prussia, nè la Russia, nè da dar loro motivi di lamento, se, com' è da sperarsi, queste Potenze sono decise a rispettare le stipulazioni che sottoscrissero. Questa politica è tale da consolidare la pace, rendendo la guerra pericolosa alle ambizioni, che volessero affrontarla.

Parigi 26. — Le LL. MM. ricevettero ieri 700 maestri presenti a Parigi. L' Imperatore li ringraziò della devozione di cui danno pruova nell' esercizio delle penose e modeste loro funzioni. Li invitò a continuare nei loro sforzi, onde inculcare profondamente alle generazioni confidate alle loro cure, i principii religiosi, l' amore della patria, che sono fonti di tutte le virtù pubbliche e private. Le parole dell' Imperatore furono accolte da calorosi applausi.

Perpignano 25. — L' insurrezione in Spagna prende vaste proporzioni; le Autorità locali sempre più perdono terreno. Gl' insorti il 23, sotto gli ordini di Baldrich, sconfissero il reggimento d'Alcantara e uno squadrone di cavalleria, che ritiraronsi a Esparraguerra. Gl' insorti di Catalogna ascendono ad 8000.

Madrid 24. — Notizie ufficiali recano che nella Catalogna si sono presentati al colonnello Figueras 480 insorti. Il generale Pierrad sconfitto nell' Aragona si ritirò verso Jaca. Alcune guardie doganali passate agl' insorti, costituironsi nuovamente alle Autorità municipali.

Madrid 24. — Fu pubblicato un Decreto che permette, durante quattro mesi, l' entrata dei grani provenienti dall' estero in tutto il litorale del Mediterraneo e nelle isole Baleari. I grani pagheranno dieci centesimi ogni ettolitro, le farine sotto bandiera estera pagheranno un franco, e sotto bandiera spagnuola solo 20 centesimi. I fondi spagnuoli discesero da 31,50 a 30,35.

Madrid 25. — Le truppe reali ripresero il cadavere del generale Manso de Zugniga, che, insieme al suo aiutante di campo, rimase morto nello scontro cogl' insorti in Aragona. Gl' insorti furono costretti a ritirarsi, ed altre colonne, sotto gli ordini di Vega Sielona, li spingono verso la frontiera. — 490 insorti, avanzi delle bande Boldrich ed Escoda nella Provincia di Barcellona, si sottomisero a Santa Colonna.

Vienna 25. — Una corrispondenza da Salisburgo, alla _Debatte_, riporta la voce che l' Imperatore d'Austria esternò a Napoleone il desiderio d' incontrarsi a Parigi col Re d' Italia.

Pietroburgo 25. — Il comandante della squadra russa nel Mediterraneo, annuncia che un vapore turco arrestò una nave russa, mentre raccoglieva alcune famiglie candiotte. Il comandante turco dichiarò al comandante russo, che rendevalo responsabile se l' insurrezione venisse a crescere dopo il trasporto delle famiglie fuggitive.

Pietroburgo 25. — L' _Invalido russo_ biasima le nuove riforme turche. Dichiara che non si può ottenere uno scioglimento pacifico della questione d' Oriente, fuorchè concedendo ai Cristiani istituzioni autonome, indipendenti dalle maomettane.

Costantinopoli 25. — L' incrociatore _Izzedin_, avendo incontrato l' _Arcadi_ presso la costa d' Agia Rumeli, si diresse verso di esso ad attaccarlo. Dopo un combattimento a corpo a corpo e in seguito a grandi avarie, l' _Arcadi_ fu costretto a gittarsi alla costa, ove fu incendiato. I suoi cannoni e le macchine trovansi in potere degli incrociatori.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 26 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 24 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 26 m. s.

Distretto di Venezia { Città . . . . N. 12
{ altri Comuni . » 1(*)
» » Mestre . . . . » 1
» » Chioggia . . . . . . » 6

Totale N. 20

Riassunto: dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 24 agosto 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia { Città . . . . N. 149
{ altri Comuni . » 15
» Mestre . . . . » 1
» » Dolo . . . . » 3
» » Chioggia . . . . . . » 170

Totale N. 338
dei quali guarirono . N. 56
morirono . . . . . . » 168
restarono in cura . . » 114

In tutto N. 338

(*) Guardia doganale, solo sospetto.

Dopo la mezzanotte del 25, sino a cui arriva il bollettino del Municipio, furono denunziati i casi seguenti:

Ore 3 *antim.* Lanza Teresa, d' anni 12, ab. a S. Eufemia, Lagoscuro, al N. 726, curata in casa.
Ore 4 *ant.* Tondelli Luigia, d' anni 26, ab. ai Frari, a S. Agostino, N. 2212, curata in casa.
» 5 » Gastaldo Maria, d' anni 30, ab. a S. Marco, Calle degli Specchieri, al N. 626, curata in casa.
» 6 » Losi Maria, d' anni 67, ab. ai Carmini Calle del Forno, N. 2970, curata in casa.
» 9 » Fanera Beatrice, ved. Bevilacqua, d' anni 70, ab. a S. Giovanni e Paolo, Calle della Testa, N. 6226, curata in casa.
» 9 1/2 » Pigazzi Angela, d' anni 60, ab. a S. Maria Formosa, S. Lio, Calle S. Antonio, N. 5435, curata in casa.
» 10 » Locatelli Domenico, ab. in parrocchia S. Zaccaria, S. Lorenzo, N. 5054, curato in casa.
» » » Antoniassi Domenico, d' anni 68, cuoco nell' Ospitale di S. Francesco della Vigna.
» 12 *mer.* Baschiera Elisa, d' anni 3, abit. a S. Pietro N. 583, curata in casa.
» 12 » Bergant Teresa d' anni 50, abit. a S. M. Formosa, N. 5780, curata in casa.
» 12 » Bianchi Regina, d' anni 15, abit. a S. Pietro, Corte Gica, N. 589, curata in casa.
» 1 *pom.* Tabacco Giuseppe, d' anni 9 1/2, ab. a S. Canciano, Calle Buranelli, N. 5065, curato in casa.
» 4 » Severin Luigia, d' anni 8 1/2, ab. a S. M. Formosa, Calle del Fruttarol, N. 5720, curata in casa.

FATTI DIVERSI.

Drammatica. — Ecco quello che dice il *Pungolo di Milano* sull' esito del nuovo dramma di Paolo Ferrari, del quale abbiamo fatto già cenno: « Al Ciniselli, il nuovo dramma dell' egregio amico nostro Paolo Ferrari, che s' intitola *Vecchie storie*, ovvero *Carbonari e Sanfedisti*, ebbe un pieno successo.

« L' autore fu chiamato molte volte al proscenio, alla fine degli atti, e nei punti più saglienti del dramma, da un pubblico scelto e affollatissimo, incatenato alle molteplici complicazioni della tela drammatica, e alle situazioni di palpitante interesse che vi abbondano, da un fascino sempre crescente, che raggiunge il suo apice allo svolgersi della catastrofe nell' ultimo atto.

« Il Ferrari si staccò in questo nuovo lavoro da tutti i suoi precedenti. Dopo aver trattato nel *Goldoni* e nel *Parini* l' alta commedia storica; nella *Prosa* e nella *Marianna* la commedia intima contemporanea; nella *Donna e lo Scettico* la commedia filosofica; nella *Medicina di una ragazza malata*, e nel *Codicillo dello zio Venanzio* la commedia popolare; nelle *Vecchie storie* il Ferrari volle provarsi al genere d' effetto, al dramma di complicazioni, e di situazioni. Dopo aver lavorato d' intarsio e di cesello, dopo aver trattato con tanta potenza il quadro storico, il quadro di genere, e la finissima miniatura, il Ferrari, volle provarsi alla tavolozza dai colori smaglianti, al quadro dipinto a grandi tratti, il cui effetto sta nella vivacità e nel contrasto delle tinte.

« Il successo d' ieri sera prova come anche in questo genere di pittura egli sia pienamente riuscito. Volle conquistare l' interesse del pubblico e lo conquistò; volle dargli commozioni intense e gagliarde, e lo ebbe davanti a sè, palpitante e commosso; volle colpirne l' immaginazione, sorprenderne la fantasia, e lo scoppio di applausi che proruppe all' ultimo atto, quando si sciolse il nodo della catastrofe, mostrò come il pubblico non vivesse ormai più che di quella vita agitata, convulsa, di cui in quel momento vivevano i personaggi del dramma.

« La critica può avere molte obbiezioni a fare sul nuovo lavoro del Ferrari, ma il pubblico darà sempre ragione all' autore, che seppe sì profondamente scuotere le fibre della sua anima. »

Falsificazione di viglietti di Banca. — Leggesi nella *Lombardia* in data del 25:

Circola per la città una notizia di altissima importanza, di cui siamo in grado di dare i seguenti ragguagli:

Con un colpo arditissimo, la nostra Questura pervenne a scoprire non solo l' officina, da cui uscivano biglietti di Banca falsi, ma a sequestrare una quantità di biglietti già preparati e confezionati, e tutti gli strumenti di loro falsificazione.

Dietro un piano ben concentrato, un drappello di guardie di pubblica sicurezza, partite da Milano con un funzionario, per Malnate, penetrarono d' improvviso, alle cinque del mattino dell' altro ieri, nella fabbrica di carta dei fratelli Soldati, e praticata una perquisizione, vi trovò una gran quantità di carta filagranata, colle impronte della Banca nazionale, ed atta alla confezione di biglietti di L. 100, 500 e 1000. Contemporaneamente a codesta operazione, si praticarono varii arresti a Saronno, ed a Milano, di persone gravemente indiziate d' aver posto in commercio biglietti falsi.

Si sarebbe scoperta una voluminosa corrispondenza dei falsarii, non solo con complici nelle Provincie italiane, ma anche coll' estero. — Finora le persone arrestate sarebbero dodici, e fra esse certo Paolo Nava, prestinaio in via del Ciovasso, il quale sarebbe stato uno dei capi della disonesta impresa.

I fratelli Soldati e la loro madre, arrestati pure, furono già tradotti in Milano, e posti a disposizione della Procura del Re.

La voce del loro arresto si sparse in un baleno a Varese, e all'atto della loro traduzione in Milano, la folla s' accalcava nei dintorni della Stazione ferroviaria per vederli.

L' operazione fu condotta dalla Questura con rara abilità. Un impiegato della Banca nazionale accompagnava, per ogni occorrenza, gli agenti della legge. Fu certo un gran servigio codesto, reso al commercio ed alla popolazione, a ragione conturbata, della quantità dei biglietti di Banca falsi, che da qualche tempo erano in circolazione.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 agosto.

Sono arrivati: da Londra e Trieste, il vapore inglese *Atlas*, con merci per diversi diretto a Bachmann; e da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, raccomandato a Bressanin, Serena ed Olper.

Il mercato, in questi dì, mantenne pochissima attività di ogni mercanzia, ed eguale andamento. Le granaglie nel dettaglio dai nostri mercati dell' interno, vennero un poco meno sostenute, ma i possessori delle partite di qualche conto, mostrano poca determinazione di privarsene, e meno ancora alle voci di ribasso. Continua la domanda degli zuccheri, che sono scarsi qui specialmente, in relazione ai consumi. Abbiamo notizie di Milano del 24 corr., riguardo alle sete, che se non hanno migliorato i loro corsi, si può anche affermare che non ribassassero. Perfetta inerzia vi ebbe nelle sete asiatiche gregge, che però vorrebonsi sostenere ad alti prezzi, se vi fossero domande. Le strazze, le struse, i gallettami, vennero debolmente tenuti con pochi compratori; più favoriti di ricerca vennero i doppi da lire 40:50 a lire 42:50, per cui senza aumento. Non furono molti neppur gli affari negli organzini più fini; gli acquisti ristretti ognora alle stringenti esigenze, eguali le quotazioni.

Le valute non variavano punto; la Rendita ital. veniva anche più offerta a 49; la carta monetata si pagava alcuna frazione di 1/8 ad 1/10 sopra 94. Seguivano alcune contrattazioni. Nel Prestito nazionale ital. 1866, a 71 in carta, con interessi da 1.° aprile a favore dei compratori; la Conversione dei Viglietti si pagava a 49, decorrenza 1.° agosto, e fermi gli altri valori, ma con rare transazioni; lire 100 in buoni, si cambiavano per f. 38 effettivi; le Banconote austriache ad 81 1/4.

Trieste 23 agosto.

Languidi affari notammo in settimana, anche in quegli di Banca; poche Azioni del Credit si pagavano da 184 a 182; quelle della Banca triestina da 430 a 427 1/2, con limitate operazioni nella Rendita ital. da 48 1/2 a 48 3/4; le demaniali ital. solo si domandavano da 368 a 370. Lo sconto, anche pel Vienna, si tenne da 3 3/4 a 4 1/2 per %. Alti prezzi vennero tenuti degli zuccheri, di cui scarseggiano i disponibili. Qualche affare si fece anche dei caffè Rio. Inazione abbiamo nei cotoni, nè molto si fece dei cereali, che complessivamente vendevansi st. 16,500, fra cui st. 10,000 di avena a 2:75 di 62 a 63; frumento, pronto, si pagava da f. 7:20 a f. 8:20; formentone f. 5. Affari di conto si chiusero negli olii, e più sarebbesi fatto, se i possessori non ne avessero alzate le pretese. Non mancarono transazioni nelle vallonee, con maggiore ricerca delle qualità mezzane e delle basse. Delle frutta, limoni di Puglia si pagavano da f. 6 a f. 6:50; uva nera di Smirne f. 4; sultanina da f. 23 a f. 24; uva passa a f. 8. Lane di Bosnia a f. 43 in argento.

Costantinopoli 14 agosto.

Ricercansi ognora i bastimenti, per cui i noli sono in aumento. Si praticavano i prezzi seguenti dall' Azoff pel Regno Unito sc. 44 a 47:6 la tonn. grano; a sc. 62:6 a 67:6 la tonn.; sego pel Mediterraneo f. 4 1/2 a f. 5 1/2 con stalie dal 27 corr. al 1.° settembre; da Berdianska e Marianopoli pel Regno Unito sc. 63:6 con stalie 13 a 15 settembre da Sulina pel Mediterraneo o per Marsiglia f. 3 3/4 a f. 4 con stalie dal 22 corr. al 1.° settembre; da qui per Liverpool sc. 5:2 a 5 con piroscafo dagli scali del mare di Marmara pel Mediterraneo e per Marsiglia, direttamerte, f. 3 a f. 3 1/3 la carica.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 agosto.

Albergo l' Europa. — John Barry, - Williamson A., - Blount E. E., - Duvinage C., con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mayer J., con moglie e cognata, - Facchi, poss., - Cresimbene, tutti tre negoz. — Armeijon, ingegn., con moglie. — Botkin, propr., con famiglia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Fremry Enrico, professore al Liceo imperiale in Francia.

Albergo al Cavalletto. — Azzioni E., - Bruzzi G., - G. Faveri, - Ganna G., - Cardara D., - Lucini G., - Darnioni E., tutti negoz. — Braida E. — Targar D. — Gaggia V.

Albergo al Vapore. — Martinuzzi P., con moglie, - Belluschi A. G., - Zanetti M., - Raggi P., - Corazza R., - Moschietti D., tutti poss. — Donatelli C., consigliere. — Missio M., avv. — Fantoni, r. capit. — Sacco C., - De Colle G., ambi negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 agosto.

Biasini Lucia, di Gio., di anni 1. — Bortolotti Giuseppe, di Pietro, di anni 30, calafato. — Bortuzzo Diodato, di Pietro, di anni 20, studente. — Casero Teresa, di Pietro, di anni 5. — Chicchi Carlo, fu Giacomo, di anni 47. — Colombani Maria, ved. Ardito, fu Giuseppe, di anni 81. — Dorigo Giacomo, di Stefano, di anni 11, mesi 11. — Favretto Giuseppe, fu Bernardo, di anni 55, villico. — Miotti Maria, marit. Bernardi, fu Vincenzo, di anni 52, sartora. — Padovan Angelo Pietro, di Domenico, di anni 1, mesi 4. — Pedron Anna, marit. Mantovan, fu Francesco, di anni 68. — Piazzola Perina, nub., fu Giacomo, di anni 34, filarmonica girovaga. — Pilla Carolina, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Pupola Emilio, di Girardo, di anni 9, mesi 6. — Rocco Giuseppe, di Marco, di anni 35. — Rogante Domenica, di Giovanni, di anni 1, mesi 5. — Rossi Luigi, di Giuseppe, di anni 11, mesi 11. — Zaffaro Pietro, di Angelo, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 18.

Nel giorno 23 agosto.

Cesare, detto Tacero, Giuseppe, fu Angelo, di anni 50, chincagliere. — Cesareni Luigia, ved. De Polo, fu Bortolo, di anni 43. — Cimarosti Giuseppe, di N. N., di anni 44, birraio. — Collalto Nicolò, di Antonio, di anni 4. — Donadel Elisabetta, marit. Viel, fu Giuseppe, di anni 40, cucitrice. — Fagarazzi Sante Pietro, fu Marianno, di anni 57, facchino. — Ferrari Bravo Giuseppe, di Angelo, di anni 1, mesi 5. — Nardio Giacomo, fu Andrea, di anni 24. — Rocchetti Giulio, fu Luigi, di anni 53, fornaio. — Santorio Girolamo, fu Antonio, di anni 73. — Scarabellin Agostino, di Pietro, di anni 27, macellaio. — Scarpa, detta Cogolo, Valentina, di Antonio, di anni 4. — Scarpa Regina, nub., fu Benedetto, di anni 65. — Valassa Luigi, di N. N., di anni 43, tintore. — Totale, N. 14.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 27 agosto, ore 12, m. 1, s. 27, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 25 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 75	338''', 81	338''', 74
Termom. Réaum. Asciutto	16°, 7	18°, 7	17°, 7
Termom. Réaum. Umido	15°, 5	16°, 3	16°, 5
Igrometro	69	68	70
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Semisereno
Direzione e forza del vento	N. O.	E.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . 1'''47
Ozonometro { . . . . 6 ant. 3°
{ . . . . 6 pom. 5°

Dalle 6 antim. del 25 agosto alle 6 antim. del 26:

Temperatura { massima. . . . . 20°, 4
{ minima . . . . 17°, 0

Età della luna . . . . giorni 25
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario in Italia. Pioggia al Nord e al centro. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. Spirano debolmente venti varii.

Il barometro è generalmente stazionario in Europa, e di poco abbassato in Francia.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 27 agosto, assumerà il servizio la 17.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 26 agosto, dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	Marcia. — Cavour.	Rossari
2	Sinfonia nell' opera: Guglielmo Tell.	Rossini
3	Aria nell' opera: Don Sebastiano.	Donizetti
4	Valzer.	Fahrbuch
5	Terzetto nell' opera: Luisa Müller.	Verdi
6	Marcia. — I cacciatori delle Alpi.	Rossari

SPETTACOLI.

Lunedì 26 agosto.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

817

Col ciglio bagnato di pianto questo fiore depongo sull'avello di **Margherita Malvezzi**, nata **Tedeschini**, testè tolta dalla inesorabile morte all'affetto de' figli, dei fratelli, dei parenti e degli amici.

Condegnamente sentì i doveri di donna, e nell'affetto di sposa, ed orba del marito, negli obblighi di madre.

Giovane vedovella, a null'altro pensò che all'informare i suoi due figli, Giuseppe ed Elena, ai sani principii morali ed alla educazione della mente e del cuore; e madre fortunata, n'ebbe condegnissimo frutto, perchè l'uno preclaro nell'avvocatura, e l'altra felice nelle gioie domestiche per l'incontrato matrimonio con Giuseppe Benotti.

Contraccambiata amò i suoi fratelli Giovanni ed Eugenio, e pervenuta ad età matura portò sviscerato affetto ai nipoti Gustavo, Pia ed Albina Benotti, che bramò vedere felici e degni di essa, pio desiderio, in cui venne pienamente soddisfatta.

Sentì la sublimità del Vangelo nello scambievole aiuto, al povero aprì la mano, e la miseria sempre soccorse e sollevò con delicato sentire, nato da una perfetta moralità di coscienza e da una finissima educazione intellettuale.

Franca e leale, sprezzò l'ipocrita e l'adulatore, e nella religione di Cristo modellossi al codice divino.

E in tal pensiero, la di lei dipartita vi sia meno amara o figli, fratelli, e parenti, in quanto che, beata in cielo, pregherà per voi e per tutti quelli che le furono cari.

Venezia, 24 agosto 1867.

L'amico di famglia,
L. B.

AVVISI DIVERSI.

N. 598. 819

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre,
Comune di Quero
La Giunta municipale,

AVVISA:

Che a tutto settembre p. v., è aperto il concorso al posto di segretario comunale coll'annuo stipendio di ital. L. 900:63 oltre l'alloggio nella casa agli usi dell'Ufficio comunale.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questo protocollo corredate della fede di nascita, della patente d'idoneità, secondo le vigenti leggi, e di ogni altro documento comprovante i servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Quero, 20 agosto 1867.

Per la Giunta, il Sindaco,
CASAMATA.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA di navigazione ADRIATICO - ORIENTALE

servizio a grande velocità

TRA VENEZIA E L'EGITTO

CON BANDIERA NAZIONALE

Il piroscafo italiano di I clas. CAIRO

Capitano PACCIOTTI

partirà direttamente da VENEZIA alla volta di ALESSANDRIA D'EGITTO, toccando BRINDISI, il giorno 28 agosto 1867, alle ore 4 pomer.

Prezzo dei trasporti

I. PASSEGGIERI.

	I. Clas.	I Clas.	III. Clas.
da VENEZIA a BRINDISI	it. L. 50	it. L. 35	it. L. 20.
da VENEZIA AD ALESSANDRIA vitto compreso.	» 160	» 120.	» 60.

II. MERCI.

Per ogni tonnellata di peso o di capacità

da VENEZIA a BRINDISI . . . . Ital. L. 10.
da VENEZIA ad ALESSANDRIA. . . . . . » 2?.

AVVISO

AI VIAGGIATORI ED AI CARICATORI.

Il piroscafo CAIRO, di una velocità e solidità di primo ordine, offre al pubblico ogni garantia di comodità e sicurezza.

Il capitano, gli uffiziali, il medico, i marinai ed il personale di camera, sono tutti senza eccezione, Italiani.

Per noleggi e passaggi, dirigersi al sig. I. CORINALDI, agente della Società in Venezia; oppure ai sigg. SERENA, BRESSANIN ed OLPER sensali marittimi. 814

ALBERGO D'ITALIA

IN BOLOGNA

Unico centrale nella città, posto nella più ridente posizione, con grandi e piccoli appartamenti, camere separate, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, a tutte le ore, con cucina alla milanese.

Omnibus alla Stazione ad ogni arrivo. I sottoscritti intraprendenti, conoscendo il bisogno di dover ampliare il locale, nulla trascureranno onde introdurvi tutti quei comodi ed abbigliamenti che sono richiesti dal buon gusto moderno, per cui sperano di essere onorati da numeroso concorso.

711 AMBROSOLI e NICOLA.

ISTITUTO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

La pensione di ital. L. 400 è ridotta pel prossimo nuovo anno a ital. L. 360, come al programma che può richiedersi anche per ulteriori schiarimenti.

In questo Istituto il maggior numero, anche sotto il cessato Governo, fu sempre di giovinetti delle Provincie venete perchè ognor accolti di preferenza.

Gli studii preparatorii alle Accademie militari qui si compiono in due anni, mentre altrove in tre.

Si accettano giovani anche nelle vacanze ora in corso, principalmente se abbisognano d'istruzione per esami che abbiano a subire in novembre.

Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, linea Milano-Brescia, ed ha regolare servizio di vetture.

Il Direttore prof.
SAC. PIANI.

805

Un **ragioniere** che copre da molti anni un impiego onorevole, avrebbe disponibili **tre o quattro ore**, tanto di **giorno** quanto di **sera**, offre l'opera sua a chi occorresse a condizioni vantaggiose, avvertendo ch'è capace di tener qualsiasi registro in scrittura semplice o doppia con bella calligrafia anche in lingua francese.

Scrivere al **sig. P... M...** al **Caffè degli Specchi**, in Venezia. 774

735

Ventilatori ed Esaustori

di SCHIELE, patentati.

C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO.

DA AFFITTARSI

Casa di Villeggiatura

decentemente ammobigliata, in S. Ambrogio di Fiera, sobborgo di Treviso.

Per trattare, rivolgersi al sig. Giovanni Paganoni, S. Luca, Campiello della chiesa, N. 4102, Venezia. 815

DA AFFITTARSI

per la stagione autunnale

UN PALAZZO

signorile ammobigliato con adiacenze, posto nella frazione di S. Trovaso sulla strada erariale del Terraglio a breve distanza dalle Stazioni di Treviso e Preganziol.

Recapito per trattare, Campo S. Margherita, all'anagrafico N. 2931. 809

VERO ACIDO FENICO BIANCO

785

(NON BENZINA IMPURA impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO).

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente; piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici** in surrogazione dell'incomodo *cloro*; preparato così, lo si può usare, dietro consigli medici, anche internamente. Al **Flacone L. 1:50.**

Si confezionano anche delle scatole da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi**, *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO.

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico**, contenente *Coca*, *Rabarbaro*, *China* e altre sostanze vegetali, amari corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.**

UNICO DEPOSITO in Venezia alla FARMACIA PIVETTA, Campo SS. Apostoli.

818

D' appigionarsi

Una casa posta in Parrocchia di S. Maria del Giglio vicino alla chiesa, Calle Rombiasio, N. 2538 rosso, di recente ristaurata, composta di tre camere, due camerini, portico, tinello, cucina con magazzino e pozzo d'acqua buona.

L'applicante, potrà rivolgersi in detta Parrocchia, Fondamenta della Fenice, N. 2557 rosso.

FARMACIA E DROGHERIA 431

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pus olette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 8795. 2. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN ROVIGO.

AVVISO D'ASTA.

In seguito all'autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le finanze venete 30 luglio 1867, N. 16161;

Si rende noto:

Che nel locale d'ufficio dell'Intendenza stessa nel giorno 3 settembre 1867 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. si terrà un esperimento d'asta, in via di pubblica concorrenza, per la vendita al miglior offerente, sotto le condizioni qui appresso specificate, e vincolata la delibera all'approvazione superiore:

a) di chilogrammi 16800, pari a libbre grosse venete 35221, carta che si lascia a libero uso del compratore.

b) di chilogrammi 7000, pari a libb. gros. ven. 14675, carta vincolata alla follatura in una cartiera;

c) di chilogrammi 1280, pari a libb. gros. ven. 2682, cartoni in buste e da libri:

salvo il più od il meno che risulterà dal pesamento da eseguirsi da un pubblico pesatore con pesa a macchina verificata nello stesso giorno.

1. La concorrenza sarà aperta sui prezzi fiscali seguenti:

a) di italiane Lire ventidue e centesimi cinquanta per cento libbre grosse venete per la carta da destinarsi a libero uso;

b) di italiane Lire cinque per ogni cento libbre grosse venete per la carta destinata alla folla;

c) di italiane Lire venti per ogni cento libbre grosse venete per le buste e cartoni:

e l'asta potrà essere tenuta tanto cumulativamente quanto per ogni singola categoria del materiale posto in vendite.

2. Chi aspira all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito corrispondente al decimo del valor fiscale d'ogni categoria, o in danaro sonante a valor legale, o in viglietti della Banca nazionale, ovvero in obbligazioni di Stato, secondo il valore di borsa, effettuandolo all'atto della presentazione della offerta, nelle mani di chi presiede all'asta.

3. La carta e cartoni posti in vendita trovansi depositati nel locale della cessata Dogana di Rovigo, attiguo all'Intendenza e la visita degli stessi è libera agli aspiranti per giorni sei anteriori all'asta, escluse le feste, e dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

4. Entro otto giorni dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, dovrà il deliberatario presentarsi per eseguire il pagamento, pel ricevimento in consegna della carta acquistata, e per la stipulazione del relativo contratto, sotto pena della perdita del deposito cauzionale.

5. La carta acquistata verrà pesata come all'art. 1, coll'intervento di un pesatore pubblico destinato d'Ufficio ed alla presenza di due impiegati appositamente scelti dalla Intendenza, uno dei quali terrà registro delle pesate. Al compratore è libero di tenere pur nota delle singole pesate, e di farne confronto colle annotazioni di detto registro; ed effettuato il pesamento, la carta si considera come consegnata all'acquirente.

Ogni giorno sarà chiuso il registro delle pesate colla firma degli intervenuti.

6. L'acquirente della carta vincolata alla distruzione mediante la follatura nelle cartiere, dovrà a tutto suo carico ed alla presenza degli impiegati, che saranno destinati d'Ufficio, farne eseguire l'imballaggio immediato in colli per renderne facile e pronto il trasporto. A tale effetto dovrà intervenire coll'occorrente mano d'opera e munito di sacchi, stuoie, corde e di quant'altro fosse all'uopo necessario.

7. Starà pure a carico dell'acquirente la carta da folla il pagamento delle normali competenze di viaggio e diete all'incaricato regio che verrà destinato alla scorta, ed a presenziare la distruzione.

8. L'acquirente della carta soggetta all'obbligo della follatura potrà prima, dietro sua domanda, essere autorizzato a ridurla a materia di cartiera nel locale stesso ove attualmente trovasi depositata sotto la sorveglianza d'un funzionario prescelto dall'Intendente, ed ad opera del compratore, nel qual caso non saranno osservate le modalità dei precedenti NN. 6 e 7.

9. Starà poi in facoltà dell'intendente l'accordare a seconda delle circostanze altri otto giorni per lo sgombero dei locali.

10. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti si terrà confiscato il deposito cauzionale, e sarà egli inoltre responsabile di ogni pregiudizio derivante da una nuova asta.

Stanno a tutto carico dell'acquirente tutte le spese di bollo, d'asta, di pesatura, imballaggio, trasporto, carico e scarico, di stampa dell'Avviso, e dell'inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Rovigo, 15 agosto 1867.

L'Intendente, LAURIN.

N. 9994. 1. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 5 settembre pross. venturo ed al caso nel successivo giorno 6 avrà luogo presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del diritto di portizzazione sulla Secchia a Quistello, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto del diritto suaccennato avrà la durata di un sessennio, cioè dal 1.° gennaio 1868 a tutto dicembre 1873, salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta presso la Sezione IV di quest'Intendenza e che formeranno parte integrante del relativo contratto insieme alla relativa tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. L. 988 di annuo canone.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale R. Cassa di finanza od in altre del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d'asta suddetto di L. 988 in valuta d'oro o d'argento, e con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana a valore di Borsa esclusivamente accettabile, a senso delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate della prova del suaccennato deposito e presentate a questa Regia Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno soprafissato, e munite della marca da bollo di L. 1:23 e col nome, cognome paternità e domicilio dell'offerente e con riferimento al presente Avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 2 pom. del giorno suddetto. Chiusa la quale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione Governativa 20 marzo 1816, N. 2658, e l'accettazione definitiva della miglior offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limiti di tempo da parte dell'offerente, che resta obbligato sino dal punto della offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di stima le scorte di ragione erariale inerenti al Porto suddetto coll'obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell'appalto e ciò a termini dei succitati capitoli normali, e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel regolare esercizio del Porto medesimo e ciò col principio dell'appalto senza che possa esso pretendere alcun bonifico o rifusione a carico della R. Amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di ragione erariale, dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all'accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 dalla intimatagli partecipazione dell'approvazione della delibera offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni sopraesposte gli sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 10 agosto 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12328. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia si rende pubblicamente noto che la nob. Elisabetta Galvani, contessa d'Onigo, domiciliata in questa città, rappresentata dall'avv. dott. Monterumici, ha prodotta una petizione esecutiva, in data 10 corr. agosto N. 12328 al confronto della sig. Zenobia Teodoli da Costanza Baquillard, quale erede del fu Guglielmo co. d'Onigo in punto di pagamento entro giorni 14, e sotto comminatoria della esecuzione, la somma di austr. L. 61120, pari a fior. 21392 cogl'interessi del 4 per cento dalla morte del detto conte Guglielmo d'Onigo, a saldo della dote costituitale col nuziale 18 giugno 1856 Atti Coletti.

Essendo la nominata signora Baquillard assente d'ignota dimora, sopra istanza dell'attrice, viene ad essa costituito in curatore questo avv. dott. Annibale Callegari, affinchè possa la causa essere proseguita secondo le veglianti norme e pronunciarsi giudizio, come di ragione prevenendola che per le deduzioni venne fissata l'A. V. del giorno 11 ottobre p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitata a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 12 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12926. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dell'oberata eredità, abbandonata dal fu Pietro Marinato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Gio. Batt. dott. De Marchi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 nov. p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 21 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 15053. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore della cambiale sotto indicata di presentarla a questo Giudizio entro 45 giorni, decorribili dal giorno successivo a quello della scadenza, cioè dal 13 settembre 1867 avvertito, che scorso infruttuosamente il suddetto termine, si riterrà ammortizzata la cambiale, cioè nulla e di niun valore, e con l'ulteriore avvertenza, che con odierno Decreto a questo Numero, gli fu deputato in curatore ad actum questo avv. Clemente dott. Pellegrini.

Descrizione della Cambiale.

« Venezia 12 luglio 1867.

« Per austr. L. 2888 in oro, a corso abusivo e di giusto peso.

« A due mesi data pagate per questa sola di cambio all'ordine mio proprio, la somma di austr. L. duemila ottocento ottant'otto in oro a corso abusivo, di giusto peso, valuta in me medesimo, e ponete in conto vino, secondo l'avviso

« Al sig. Aurelio Bassi, del Bassanello presso Padova, pagabile in Venezia presso il traente, N. 2882, San Tomà.

« Aurelio Bassi, accetto. »

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia 20 agosto 1867.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 11964. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora, co. Giovanni Savorgnan, che Rosa Paparotto-Vanettoni, di Cussignacco, produsse in confronto di lui, nonchè del co. Giuseppe Savorgnan e della massa concorsuale del fu co. Giacomo Savorgnan, la petizione 28 giugno 1866 N. 12936, in punto d'inefficacia di atti di spoglio esercitati dai rei convenuti sopra beni in Cussignacco, reintegro nel loro possesso e rifusione di spese, che con odierno Decreto pari Numero fu nominato curatore ad esso assente l'avv. di questo foro dott. Francesco Fabris, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che perciò al medesimo dovrà rivolgersi per munirlo dei necessarii mezzi di difesa, ovvero destinare all'uopo altro idoneo procuratore e fare quant'altro fosse del caso, dovendo altrimenti, a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga ed inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 8 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12845. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione pari Numero di questo Tribunale si dichiarò demente Giovanni Rosa fu Angelo, di qui, e ritenuta quindi la di lui incapacità nell'amministrazione dei proprii beni, venne interdetto, e gli fu costituito in curatore il di lui cognato Giovanni Gnecchi per tutti gli effetti di legge.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,

Venezia, 22 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 32072. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Giuseppe Barbieri che in oggi fu presentata a questo protocollo in suo confronto la petizione pari data e Numero da Giuseppe Baltrame coll'avv. De Marchi per pagamento a. L. 612:04 ed interessi del vaglia 1.° dicembre 1865 e che per esser assente gli venne nominato in curatore l'avv. Guizzetti, affinchè in suo confronto possano gli atti proseguirsi.

Lo si avverte pertanto che dovrà comparire in persona a quest'A. V. nel giorno 9 settembre p. v. ore 10 ant. o farsi rappresentare da qualche avvocato, od offrire all'elettogli curatore i necessari mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della propria non curanza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 10 agosto 1867.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 31419. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 12 febbraio 1867, è mancato a vivi a Lido Francesco Ersegovich fu Antonio, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura, se e quali persone abbiano diritti ereditarii sopra la sostanza lasciata dal defunto, si citano tutti coloro che intendano di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza, ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità alla quale venne per ora destinato curatore il sig. Francesco Conte, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta, nonchè all'Albo pretoreo.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,

Venezia, 7 agosto 1867.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 12676. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giovanni Battista Fantini, di qui, domiciliato ai Gesuiti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Batt. Fantini ad insinuarla sino al giorno 25 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. d. Girolamo Ferrera deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Paganuzzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 27 settembre p. v., alle 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,

Venezia, 19 agosto 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3853. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza di Giusto Probati fu Domenico, di Agordo, in confronto di Bortolo Rossi q.m Antonio, di S. Tommaso, verranno tenuti in questa residenza pretoriale i tre esperimenti d'asta sugl'immobili in calce descritti, nei giorni 29 agosto, 5 e 12 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto, i beni non saranno venduti che a prezzo pari o sopra la stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito ai non deliberatarii.

III. L'importo della delibera dovrà essere pagato entro due mesi dall'asta. In mancanza, si farà nuova asta a rischio ed a danno del deliberatario. L'esecutante potrà deliberare senza deposito e senza esborsare il prezzo di delibera fino alla graduatoria. Le spese tutte di convenzione e posteriori sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in Comune cens. ed amministrativo di S. Tommaso.

1. A Pezzei di Sotto, prato passi 553 al N. 1443, a mattina Rossi Agostino, mezzodì questa ragione, sera eredi fu Angelo Rossi, settentrione strada, stimato fior. 16:80.

2. In detto loco, prato di passi 660 al N. 1440, a mattina Rossi Pietro, mezzodì questa ragione, sera De Toffol Andrea e Gio. Batt., sett. strada, stimato fior. 40.

3. Ai Ronchi, prato di passi 535 al N. 1446, a matt. e mezzogiorno eredi D. Martino Ghetta, sera eredi Teresa De Dorigo, sett. questa ragione ed eredi De Toffol, stimato fior. 16:80.

4. A Masinè, prato di passi 1767 $^{6}/_{10}$ al N. 304, matt. Rossi Gio. Batt. ed altri, mezzodì strada, sera eredi De Dorigo Giacomo, sett. Rossi Agostino ed altri, stimato fior. 42.

5. A Lagon prato passi 735 al N. 379, mattina Teresa Nicolai, mezzodì Costa Elisabetta, sera eredi Stefano Rossi, sett. Gio. Batt. Rossi e fratelli stimato fiorini 48.

6. Pian di Belletta prato passi 1038 N. 1501, mattina Rossi Gio. Batt., mezzodì Teresa Nicolai, sera Cima monte Crose, sett. Maria Zanon stim. fior. 38:40.

7. Prato detto Mortello a Sala, passi 1935 ai NN. 1494, 1495 a mattina creppe, mezzodì Costa Elisabetta, sera eredi Angelo Rossi, sett. eredi D. Giuseppe Avoscan, stimato fior. 96.

8. A Zervenesch prato passi 526 $^{5}/_{10}$ al N. 1525 a mattina Teresa Nicolai, mezzodì eredi Angelo Rossi, sera Gio. Batt. Zanon, sett. eredi Antonio Rossi, stimato fior. 24.

9. Costa d'Agher prato passi 1192 ai NN. 1521, 1522, 1524 mattina strada, mezzodì Angela Avoscan, sera Gio. Batt. Zanon, sett. Teresa Nicolai, stim. fior. 28.

10. Val de Zuanet prato passi 370 $^{6}/_{10}$ al N. 1531 mattina e sera strada, mezzodì Rossi Mariano, sett. Giovanni Zanon, stimato fior. 22:40.

11. Sorà Prà prato passi 1063 al N. 470 a mattina Gioacchino Ghetta ed altri, mezzodì eredi Andrea Zanon, sera e sett. strada ed eredi Ghetta, stimato fior. 46:80.

12. Alle Rive di Chiea prato passi 746 N. 641, a mattina eredi q.m Martino Nicolai, mezzodì Battista Rossi, sera strada, sett. Orsola Fontanive st. fior. 48.

13. In loco detto prato di passi 373 al N. 633 mattina Martin Nicolai, mezzodì Orsola Fontanive, sera strada, sett. Martin Nicolai, stimato fior. 24.

14. Sopra Fontana o Chiea prato passi 644 $^{8}/_{10}$ al N. 550 a mattina, mezzodì e sera Luigi De Toffol, sett. Rossi Bortolo fu Giovanni stimato fior. 33:60.

15. In Val d'Ort prato passi 525 al N. 1772 a mattina consorti De Dorigo, mezzodì eredi Antonio Nicolai, sera e sett. fu D. Martino Ghetta, stim. fior. 30.

16. Varra prativa di Ferradova passi 70 al N. 985 mattina e mezzodì consorti De Dorigo, sera eredi Battista Zanon, e sett. Giovanni Rossi, stim. fior. 14.

17. Sot Scif campo passi 139 $^{6}/_{10}$ con ciglie passi 7 al N. 925 mattina e mezzodì eredi Bernardo Vallata, sera Angela Avoscan e Rossi coniugi, sett. Rossi Sebastiano e Nicolai Battista, stimato fior. 64:42.

18. A Crepai campo passi 225 con ciglio passi 17 ai NN. 846, 850, mattina Giovanni De Cul, mezzodì Marietta Costa, sera Giuseppe Rossi, sett. Maria Antonia Zanon, stim. fior. 81:30.

19. A Ferencena campo passi 113 con ciglio passi 5 al N. 701 mattina mezzodì e sera Zen Tommaso, sett. Giuseppe Rossi, stimato fior. 28:25.

20. A Sora Val zappativo passi 186 $^{8}/_{10}$ N. 719 mattina e sera Giuseppe Rossi fu Bortolo, mezzodì Comunale, sett. Chiesa di S. Tommaso, stim. fior. 25:02.

21. A Roncola zappativo passi 101 con ciglio passi 30 ai NN. 1264, 1267, mattina sera e sett. Zen Tommaso, mezzodì Rossi Battista, stim. fior. 27:65.

22. In detto loco prato passi 19 al N. 1267 mattina eredi Gio. Batt. Rossi, mezzodì Zen Tommaso, sera Giacomo De Valier, sett. lo stesso ed eredi Rossi Gio. Batt. stimato fior. 2:85.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, sulle piazze di questo Capoluogo e del Comune di S. Tommaso, e diretto un esemplare all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia per la triplice inserzione.

Dalla R. Pretura,

Agordo, 12 giugno 1867.

Il Dirigente, PASQUALINI.
Facciotto, Canc.

3. pubb.

AVVISO.

Con Decreto di questo R. Tribunale Prov. Sez. Civ. 19 luglio p. d. N. 11126 fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Lucia Spessiani Dabalà, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attivazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento vengono invitate le Ditte creditrici ad insinuare nello studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le di lei pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 30 (trenta) settembre 1867, con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine pr stabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno a sensi della Patente imperiale 17 dicembre 1862.

Dallo Studio a S. Marco N. 1389, rosso.

Venezia, 13 agosto 1867.

Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 8085. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Conegliano rende noto che nei giorni 13, 20, 27 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto ed esecutati ad istanza del sig. Gregorio Zamparo di Udine a carico del sig. Pietro Scremin, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili esecutati non saranno venduti che ad un prezzo maggiore od eguale a quello risultante dal protocollo di stima 5 dicembre 1866, N. 10667 sub C, ed al terzo incanto a qualunque prezzo semprechè sieno sodisfatti tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Qualunque oblatore, meno l'esecutante Zamparo ed i creditori inscritti Mozzetti Angelo e Gio. Batt. fratelli fu Pietro, Fioretti Francesco, Pietro Brisotto e Pietro Gera fu Giuseppe dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata all'asta il decimo dell'importo del prezzo degl'immobili da lui deliberati, ed entro i successivi 10 giorni continui li altri nove decimi a saldo del prezzo stesso il tutto in monete d'oro di giusto peso a corso abusivo di piazza sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438, del Giud. Reg.

III. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori Fioretti Francesco, Mozzetti Angelo e Gio. Batt., Pietro Brisotto, e Pietro Gera fu Giuseppe, tratteranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito del riparto passato in giudicato coll'obbligo di versare frattanto in Cassa forte di questa Pretura l'interesse sul prezzo stesso nella misura del 5 per cento all'anno.

IV. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i gravami e pesi infissi sugli immobili deliberati non ipotecariamente iscritti, e così pure le pubbliche imposte inerenti ai medesimi.

V. Gli stabili esecutati verranno venduti in quattro separati Lotti come sono qui sotto descritti e nello stato e grado in cui si trovano senza veruna garanzia, o responsabilità personale dell'esecutante Zamparo.

VI. Il deliberatario, approvata la delibera conseguirà il materiale possesso e godimento dei beni deliberatigli, ma non potrà avere l'aggiudicazione del medesimo se non dopo che avrà provato di avere adempiuto a tutte le condizioni della subasta.

VII. Tutte le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Comune censuario di Conegliano con Campolongo.

Lotto I.

Fondo di casa dominicale con adiacenze, cortile ed orto sito sul Refosso della Città di Conegliano al civico N.... fra i confini a levante Terriera, a mezzodì stradella del Musile, a sera strada detta del Lion d'oro, e ai Monti Refosso di pert. 1.38 in estimo stabile ai N. 584, 585, 586, stimata fior. 9100.

Lotto II.

Fondo di casa colonica con cortile parte arat. arb. vit. e piccola parte prativa presso l'argine del Monticano sita in Campolongo al Monticano, designato in censo stabile ai NN. 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, della quantità di cens. pert. 19.20, colla rendita di a. L. 98:59, fra i confini a levante stradella, mezzogiorno Marin, ponente e Monte fiume Monticano stimata in complesso fior. 2125, soggetti a livello verso la fabbricieria della parrocchiale di S. Maria e S. Leonardo di Conegliano.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, e margini prativi posti nella località del Monticano in mappa ai NN. 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 874, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, della quantità di cens. pert. 48.69, colla rendita di a. L. 195:78, coerenziata a levante strada detta Condevilla mezzodì strada detta della Chiesa, ponente idem, Monti Careoni Catterina stimato fior. 4953, soggetti a livello verso la fabbricieria della parrocchiale di S. Maria e S. Leonardo in Conegliano.

Lotto IV.

A) Fondo arat. arb. vit. con gelsi nell'istessa località in mappa ai NN. 833, 834, 835, della superficie di cens. pert. 5.72 e colla rendita di a. L. 21:46, confina a levante parte strada, e parte Prebenda parrocchiale di S. Martino, mezzodì Gasperi, ponente Strada consortiva, monte l'istessa strada stimato fior. 512.

B) Corpo di terra prativa con gelsi era cimitero militare in mappa al N. 873, con attiguo argine N. 876, della superficie di pert. cens. 1.56, e colla rendita di a. L. 0:54 fra i confini levante e mezzogiorno Monticano, ponente strada, monte Gera, stimato fior. 62:40.

Totale del Lotto IV, fiorini 574:40.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,

Conegliano 17 giugno 1867.

Il Pretore, MORIZIO.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 AGOSTO.

La nota italiana alla Francia sulla lettera del gen. Niel e sul concentramento di truppe francesi a Tolone minaccia di dar luogo alla stessa polemica, cui ha fornito occasione, non è molto, la nota francese alla Prussia sull'esecuzione dell'art. V del trattato di Praga, relativo allo Schleswig. Il primo a darne la notizia in Italia era stato il *Diritto*, ed essa fu confermata da parecchi giornali e di recente anche dall'*Italie*, alla quale certo non si può fare il rimprovero di cercare di diffondere voci che sieno atte a metterci in malumore coi nostri vicini d'oltr'Alpe.

La notizia del *Diritto* non fu poi, per un caso abbastanza strano, e che potrebbe far supporre che fosse vera, comunicata alla stampa francese dall'Agenzia Havas; per cui i giornali di Parigi se ne occupano ora soltanto, quando n'ebbero la nuova per la posta. Il telegrafo ci aveva già detto che la *France* aveva smentito l'invio d'una nota. È però abbastanza significante la forma, con cui quella smentita è redatta: « Un giornale della sera riferisce, dal *Diritto*, l'analisi d'una pretesa nota, che il Governo italiano avrebbe diretto al Governo francese a proposito del concentramento di truppe francesi sulle frontiere vicine all'Italia. Una tale notizia si smentisce da sè per la sua stessa inverosimiglianza, perchè qual ragione si potrebbe trovare ad un concentramento di truppe dalla parte d'Italia? »

La smentita della *France* ha tutto il carattere d'una scappatoia. Essa tende a smentire che il concentramento di truppe esista; ma nello stesso tempo tace che il *Diritto* aveva pur detto che una delle cause del reclamo dell'Italia era la famosa lettera del gen. Niel al colonnello d'Argy, e questa lettera esiste, a parere della stessa *France*, che l'ha riportata nelle sue colonne, senza contestare l'autenticità.

Il *Mémorial diplomatique* si limita a dire che « il signor Nigra, appena ritornato al suo posto, dopo un'assenza di più settimane, non aveva ancora (il 23 corr.) consegnata alcuna nota al Governo francese in assenza del march. di Moustier. » La *Situation* smentisce anch'essa che sia stata consegnata una nota.

Senza arrestarci però alla forma più o meno solenne, che può essere stata scelta dal nostro Governo, egli è certo che vi è stato qualche atto diplomatico in occasione dei recenti avvenimenti che mostrarono, se non altro, un po' di mala volontà a nostro riguardo da parte del Governo francese. È forse nel vero l'*Indépendance belge*, la quale in data del 23 agosto diceva: « Uno dei nostri corrispondenti di Parigi ci ha comunicato una lettera da Firenze, che conferma i passi fatti dal Governo italiano presso il Governo francese in seguito alla pubblicazione della lettera del maresciallo Niel. Apprendiamo oggi dalla stessa fonte che il dispaccio del Gabinetto di Firenze non chiede una spiegazione che implichi uno sfregio impossibile da infliggersi al ministro della guerra, ma che in esso si tratti della situazione stessa creata ai due paesi dalla interpretazione divergente data al trattato di settembre, e si conchiuda domandando che i fatti, specialmente per ciò che concerne la legione d'Antibo, sieno messi d'accordo colle obbligazioni assunte dai due Governi. »

Ci pare difatti che in questo modo il nostro Governo avrebbe scelto il terreno migliore per la discussione, ed egli otterrebbe certo un gran risultato, se riuscisse a distruggere quell'equivoco, che fu creato dalle spiegazioni date dai due Governi sin dal momento che la convenzione fu conchiusa, e che dura pur troppo tuttavia, come la lettera del maresciallo Niel e la missione del generale Dumont, che ne è la conseguenza, ce lo provarono.

Mentre si parla tanto delle future conseguenze del colloquio di Salisburgo, la cronaca chiede ora il permesso di estrarre da una corrispondenza del *Mémorial diplomatique* un particolare, che parrà forse d'importanza secondaria, ma che ci sembra avere il pregio del colorito *locale*: « Io non saprei dipingere la gioia generale della popolazione, scrive ingenuamente il corrispondente del *Mémorial*, vedendo per la prima volta l'Imperatore Francesco Giuseppe spogliare l'uniforme e passeggiare in *redingote*, a braccetto coll'Imperatore Napoleone. Io vi ho fatto osservare nella mia ultima lettera che questa era *una gran concessione all'opinione pubblica*. Di già all'epoca del matrimonio dell'Imperatore Francesco Giuseppe, nel 1854, il Municipio di Vienna, dando un gran ballo in onore degli augusti coniugi, aveva espresso il voto che l'Imperatore assistesse in abito civile a quella festa della borghesia. Tutta l'aristocrazia militare vi si oppose energicamente. Ci volle l'arrivo dell'Imperatore Napoleone III, per vedere finalmente esaudito questo desiderio del popolo austriaco. *L'entusiasmo sarà ancora maggiore a Vienna*, se, come tutto il fa credere, l'Imperatore Francesco Giuseppe persisterà ad alternare l'uniforme militare coll'abito civile. » Così se Salisburgo dovesse fruttar loro tutti gli orrori della guerra, e per giunta tutte le amarezze della sconfitta, i buoni borghesi di Vienna potranno tuttavia rallegrarsi, pensando che il loro benamato Imperatore porta un vestito simile a quello ch'essi medesimi indossano. Essi non sono poi tanto ingovernabili, convien confessarlo.

CONSORZIO NAZIONALE

61. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale) (1).

N.	Nome		Importo
1923.	Levi dott. M. R.	L.	50.—
1924.	Ehrenfreund Alberto (oltre L. 270 versate nel 1865)	»	50.—
1925.	Pelt dott. Lodovico, medico primario anziano dell'Ospitale civile generale di Venezia	»	20.—
1926.	Namias dott. Giacinto, medico primario, id.	»	20.—
1927.	Ziliotto dott. Pietro id. id.	»	20.—
1928.	Berti dott. Antonio, id. id.	»	20.—
1929.	Santello dott. Giovanni, id. id.	»	20.—
1930.	Asson dott. Michelangelo, chirurgo primario anziano, id.	»	20.—
1931.	Valtorta dott. Gaetano, id. prof. di ostetricia, id.	»	20.—
1932.	Minich dott. Angelo, chirurgo primario, id.	»	20—
1933.	Brunetta dott. Carlo, medico aggiunto al morocomio, id.	»	15.—
1934.	Ciani cav. dott. Giuseppe, medico chirurgo secondario straordin., id.	»	15.—
1935.	Zennaro dott. Emilio, medico chirurgo secondario, id.	»	10.—
1936.	Galanti dott. Domenico, id. id. id.	»	10.—
1937.	Sprocani dott. Lodovico, id. id. id.	»	10.—
1938.	Vicentini dott. Giovanni, id. id. id.	»	10.—
1939.	Zampieri dott. Filippo, id. id. id.	»	10.—
1940.	Castagna dott. Domenico, id. id. id.	»	10.—
1941.	Morgante Giovanni, assistente al registrante, id.	»	5.—
1942.	Battisti Pietro, portinaio, id.	»	5.—
1943.	Zuliani Luigi, id. id.	»	5.—
1944.	Panciera Vincenzo, registrante, id. (in rate)	»	24.—
1945.	Ceron Luigi, magazzeniere, id. id.	»	24.—
1946.	Gnochi Ferdinando, cancellista di Direzione, id. id.	»	24.—
1947.	Priani Stefano, guida malati, id. id.	»	6.—
1948.	Viviani Carlo, custode della cavana, id., 50 cent. mensili per tempo indeterminato, e frattanto per un anno	»	6.—
1949.	Pigazzi Marco, assistente al magazzeniere, id. (in rate)	»	12.—
1950.	Bembo Luigi, id id. id. id.	»	3.—
1951.	Moroni Antonio, portiere di Direzione, id. id.	»	6.—
1952.	Nardo dott. Luigi, medico dirett., id.	»	40.—
1953.	Calza dott. Carlo, medico segr., id.	»	20.—
1954.	Molon dott. Carlo, consigliere del Tribunale d'Appello di Venezia (2)	»	100.—
1955.	Costantini Angelo, ufficiale, id. (3)	»	5.—
	(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento*).*		
1956.	E. S.	L.	2.—
1957.	Marangoni Sante (I e II rata)	»	2.—
1958.	Un povero impiegato contabile (II delle 60 rate, per lo meno, promesse)	»	5.—
1959.	Milani Antonio, mens. per 1 anno	L.	—.50
1960.	Angelo Ferrari, mens. per 2 anni	»	—.75
1961.	Lauri Giovanni, mens. per 1 anno	»	—.50
1962.	Angelo Riccoboni, mens. per 2 anni	»	—.50
1963.	Antonio Morgello, id.	»	—.50
1964.	Furlanetto Ant., mens. per 1 anno	»	—.50
1965.	Sassella Antonio, id.	»	—.50
1966.	Ferrari Andrea, id.	»	—.50
1967.	De Bal Gaetano, id.	»	—.50
1968.	Milani G. B., id.	»	—.50
1969.	Crivellin Domenico, id.	»	—.50
1970.	Dalle Teste Giuseppe, id.	»	—.50
1971.	Facchinetti Ferdinando, id.	»	1.—
1972.	Gavagnin Gius., mens. per 2 anni	»	—.50
1973.	Bernardi Luigi, id.	»	—.50
1974.	Pinzano Antonio, id.	»	—.50
1975.	Tonello Luigi, mens. per 1 anno	»	—.50
1976.	Milani Andrea, id.	»	—.50
1977.	Molena Gaetano, id.	»	—.60
1978.	Kaus Pasquale, mens. per 2 anni	»	1.—
1979.	Zulian Giuseppe, per una volta	»	6.—
1980.	Cavaldoro Gius., mens. per 2 anni	»	—.25
1981.	Gibin Arnoldo, mens. per 1 anno	»	—.50
1982.	Valenti Antonio, id.	»	—.50
1983.	Società di mutuo soccorso fra' calzolai (II rata)	L.	5.—
1984.	Angeli Domenico, id.	»	1.—
1985.	Dall'Asta Guido, id.	»	1.—
1986.	Roncati Giovanni, id.	»	1.—

(1) Nella lista N. 59, al Numero progressivo 1825, in luogo di: *Bambo Giuseppe, impiegato*, ecc., si legga: *Bampo Giuseppe ragionato;* e così pure l'offerta del sig. Gio. Battista Lorenzetti al N. 1089 della lista 41, si legga in L. 10, anzichè in sole L. 5, e quella del co. Giuseppe Cesare Sanfermo, al N. 1786 della lista N. 59, si legga in L. 20, anzichè L. 12.

(2) Era assente quando furono raccolte le offerte, contenute nella lista 41.

(3) Questo nome fu ommesso, per isbaglio, nella lista 41.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Ci consta di positivo, che il Comitato centrale del Consorzio, e per esso il Principe Eugenio di Savoia, che ne è il presidente, ha sollecitato il Comitato provinciale di Milano, e fors'anche quelli delle altre Provincie, a far si che siano sollecitamente versate le somme sottoscritte, le quali, se non lo sapete, ammontano in tutta Italia alla cospicua somma di sessanta milioni, otto dei quali si trovano già nelle casse del Consorzio.

I disordini del Distretto di Chioggia e la questione del vagantivo.

A questi ultimi tempi, gravi disordini si verificarono nel Distretto di Chioggia presso Cavarzere. Centinaia d'uomini invasero le valli, in qualche parte ruppero argini costruiti per le bonificazioni, e si dovette far intervenire la truppa e i carabinieri per ristabilire la quiete. Qua e là sursero anco conflitti tra i coloni messi insieme dai proprietarii e fra codeste turbe d'invasori, se non sono esagerate le nostre informazioni s'ebbe a lamentare benanco qualche ferimento. Tuttavia, laddove le cose non si spinsero tant'oltre e non avvennero infrazioni d'altre leggi, quella del rispetto della proprietà non si potè dalle Autorità reprimere con arresti, che troncassero il male alla radice ed impedissero si rinnovasse.

Ed un tal fatto ed i disordini lamentati hanno origine da una curiosa questione — la questione del vagantivo.

Gli abitanti di Cavarzere, infatti, pretendono aver ottenuto dal Re Ottone « nell'anno settimo « dell'apostolica Sede del Beato Pietro Apostolo, « l'usufrutto delle terre, delle acque, dei boschi, « delle case e dei casoni » situati in quella vastissima estensione di terreno, che dalle vicinanze di Cavarzere va quasi al mare, ed a base di questo diritto citano la copia di una carta, che è chiamata *Testamento del Re Ottone*, dichiarata apocrifa dagl'intelligenti di cose antiche, quali il Muratori ed il Silvestri.

La Repubblica veneta non ha mai voluto riconoscere una tanta esorbitanza, e senza tener conto delle pretese dei Cavarzerani, ha alienato parecchie di quelle valli a pubblico incanto, garantendone agli acquirenti il tranquillo possesso.

I Cavarzerani però continuarono di tratto in tratto a gettarsi in mezzo a quelle paludi a tagliarvi canna, a pescare, a raccoglier legna ed erbe; nè fino a che incominciarono le bonificazioni, i proprietarii ebbero soverchia cura per impedirneli. — Queste spedizioni annuali costituiscono appunto il così detto diritto del vagantivo.

Tuttavia nel 1797 la Serenissima Repubblica volle porre un argine a questo anormale stato di cose, e credette conciliare le opposte esigenze, ordinando la compilazione d'un elenco, nel quale fossero chiaramente indicate le valli, in cui i Cavarzerani avrebbero potuto continuare ad esercitare il vagantivo, restando ben inteso che le terre escluse da cotesto elenco dovessero andarne immuni.

Un freno aaco maggiore venne poi aggiunto alle escursioni vagantive dalla legge italica sulle bonificazioni, 20 novembre 1810, la quale non fu mai abrogata. In essa era stabilito che tutte le valli, che fossero bonificate dovessero essere rispettate e in esse dovesse cessare ogn'invasione sotto pretesto di vagantivo od altro. Difatti quant'altre volte mai i Cavarzerani tentarono d'esercitare le loro pretese, trovarono opposizione nel Governo austriaco che ha mantenuto illeso il rispetto alla proprietà.

Riassumendo, la posizione delle valli cavarzerane è ordinata in tre gruppi diversi:

1. Le valli bonificate, poste sotto la tutela della legge italica 20 novembre 1810.

2. Le valli emancipate dal vagantivo, perchè non comprese nell'elenco compilato nel 1797, che ebbe la sua conferma in un secondo elenco pubblicato nel 1844.

3. Le valli, in cui l'esercizio del vagantivo non è proibito da alcuna disposizione.

Questo era lo stato delle cose all'epoca, in cui gli Austriaci abbondonavano il Veneto.

Venuto il Governo italiano si insistette dai Cavarzerani perchè si decidesse in modo perentorio la questione, e l'ex-Prefetto conte Pasolini credette sodisfare ad ogni esigenza, nominando con una Circolare 1.º aprile 1867 un'apposita Commissione, affinchè esaminasse la questione, ed avviasse e proponesse quelle misure, che valessero a farla risolvere dai poteri costituiti, le Camere.

Ma un tal fatto semplicissimo che non alterava punto lo stato delle cose, fu malamente interpretato dai Cavarzerani e dalle Autorità giudiziarie stesse. Da ciò che la Circolare 1.º aprile 1867 era stata diretta a tutti gl'interessati nella questione, onde su essa fornissero dati e lumi alla Commissione che nominavasi, si credette che fosse posto in contestazione nuovamente un diritto che aveva la sanzione del tempo e delle leggi: il diritto, cioè acquisito dai proprietarii legittimi e di buona fede di quelle valli ch'essi o i loro autori avevano comperato ad un pubblico incanto regolarmente aperto da un legittimo e rispettato Governo, il quale li aveva esplicitamente garantiti da ogni molestia. Si disse: Che cosa deve infatti studiare la Commissione nominata?

Non certo la posizione giuridica di fronte alle pretese dei Cavarzerani di quel gruppo di valli che non sono tutelate nè dalla legge sulle bonificazioni, nè dal tranquillo possesso dal 1797 in poi, perchè non comprese negli elenchi allora pubblicati e ripetuti nel 1844. Per questo gruppo di valli, infatti, il vagantivo apparisce una servitù, in cui favore ove pur non militi il dubbio testamento del Re Ottone, milita sempre un'usucapione da assai remoti tempi cominciata. Ciò che la Commissione ha a studiare adunque, si dedusse, si è appunto se i Cavarzerani possano esercitare il vagantivo sulle valli bonificate e su quelle non comprese negli elenchi suaccennati. In base a un tal ragionamento i Cavarzerani pretesero, che, come pendente la questione, i proprietarii esercitano il loro diritto di possesso, essi potessero intanto esercitare il loro preteso diritto di vagantivo. E, in base a questo stesso ragionamento le Autorità giudiziarie, o, a meglio dire, la Pretura di Cavarzere si rifiutò a prestare man forte al mantenimento del rispetto alle proprietà, e ad ordinare gli arresti di chi le viola; perchè pretende che la Circolare 1.º aprile 1867 le tenga legate le mani.

Urge che i disordini cessino. Ed è perciò che noi non dubitiamo che l'egregio nostro Prefetto, sig. Torelli, vorrà emanare disposizioni opportune, affinchè per intanto, ordini positivi sieno dati onde nessuno abbia più a turbare i pacifici possessori, ai quali tanti sacrificii costa la bonificazione di quelle paludi, contro assurde invasioni basate su diritti contestati; ed ove tali invasioni si ripetano, abbiano ad essere rigorosamente represse, e se ne abbiano a punire gli autori.

È un diritto sacrosanto ed è un principio di elementare giustizia, che coloro, i quali si trovano al possesso d'una proprietà contestata, debbano esservi tranquillamente mantenuti, finchè la contestazione abbia fine, e lo sconoscerlo equivale ad ammettere che ogni promovitore d'una lite possa farsi giustizia da sè.

Ma è un diritto ancor più sacrosanto in questa circostanza, in cui si tratta d'una lite pendente tra chi, da una parte, spende capitali e vita per migliorare con utile generale pericolose paludi e renderle fertili pianure con un pane sicuro per qualunque abbia voglia di guadagnarselo onestamente; e chi, dall'altra, vorrebbe si mantenessero incolte e perniciose alla pubblica salute, vastissime terre per esercitare un preteso diritto di coglier canne e rannocchi pochi giorni dell'anno.

Il *Times* del 17 reca il seguente articolo:

Lo sviluppo pacifico, che va prendendo ora il principio nazionale, non desta in noi minor interesse che non l'abbia destato la breve, ma fruttuosa campagna dello scorso anno.

Scorgiamo ora la rivoluzione andare ingrandendo a mano a mano, dal punto in cui attinse il primo sviluppo. Cominciò col *Zollverein*, ed avrà fine soltanto allorquando i Tedeschi sentiranno di essere una nazione compatta, tanto negl'interessi commerciali od industriali quanto in quelli materiali od intellettuali. Il punto in cui erano d'accordo sino dal 1813, i Principi ed il popolo era che la Germania fosse unita per respingere l'invasore della patria comune. Però il procedere dei Principi non era consentaneo al bisogno del popolo. Essi si riunirono in una semplice Confederazione, per provvedere alla comune difesa; e siccome seguì un'epoca di riposo, e gl'interessi dell'Austria e della Prussia sembravano andare di conserva con quelli della Confederazione germanica, si mantenne facilmente l'illusione, che Germania e Confederazione formassero una cosa sola. Però la Germania dei Principi era ben lungi dall'essere quella del popolo; gli abitanti, è vero, non erano affatto sottoposti all'Autorità locale, ma dipendevano, in certo qual modo, dal Governo centrale, pure confinati com'erano negli angustissimi loro territorii, imbarazzati dalle linee di frontiera, angariati dalla Polizia e dalla prelevazione di enormi dazii. La condizione era insopportabile, e dovevano riguardare come liberatore quello che li avesse sottratti a tante noie e disagi.

Furono proposte da parecchi Governi convenzioni finanziarie e commerciali, e ciò che dapprima non era che uno spediente locale, assunse le proporzioni di un movimento nazionale, viste le esigenze dello sviluppo popolare. Dall'anno 1818 e 1833, sorsero da ogni parte della Germania progetti di leghe daziarie; ma si dovevano superare ostacoli immensi, primieramente perchè l'Austria, stante le tendenze opposte delle sue popolazioni non tedesche o stante le sue teorie protezioniste, non poteva entrare in una tale combinazione; secondariamente, perchè nessuna di queste misure sasebbe stata efficace, senza il concorso e l'appoggio della Prussia; terzo, perchè coll'esclusione dell'Austria e degli altri Stati, sarebbe stato impossibile parificare l'unione daziaria alla Confederazione politica; ed anche ponendo a parte ogni aspirazione nazionale; poichè il *Zollverein* avrebbe fondato un *imperium in imperio*, un nuovo elemento sociale nella vita pubblica germanica, ed avrebbe certamente influito sui destini politici. Il *Zollverein*, che nel 1834 si estendeva su d'un territorio abitato da 14,000,000 di anime, aveva riunito trent'anni dopo 34,000,000 di Tedeschi. Ciò che la lega daziaria faceva per la prosperità materiale, la convenzione letteraria compiva a favore dell'emancipazione e del progresso morale. Con questi trattati, la nazione tedesca era già compatta e formata: nazione da cui l'Austria era virtualmente esclusa, poichè la Prussia se n'era posta alla testa.

La catastrofe dell'anno scorso fu soltanto il risultato delle aspirazioni di mezzo secolo: e Bismarck ottenne il successo, perchè incoraggì queste aspirazioni. Il fine apparente era l'ingrandimento della Prussia, ma lo scopo reale era di confermare alla Prussia l'egemonia intellettuale e morale, di cui menava tanto vanto.

Il movimento nazionale comincia appena a riaversi dallo stupore dell'ultima campagna, e tende allo stesso fine, cui tendeva nel 1813. La politica di Bismarck e la strategia di Moltke, fecero la Germania una, cosa ch'era evidente anche allora, malgrado che le convenzioni fra la Prussia e gli altri Stati non fossero pubblicate che dopo il trattato di Praga: convenzioni che stabilivano l'unità militare in tutta la Germania. Però quest'unione era soltanto composta da Principi. Doveva risultarne una molto più solida e durevole dall'unione dei popoli. Il *Zolverein* ha

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE

(V. N. 124.)

Decisamente, c'è di che rimanere contenti pensando alla nostra patria, l'Italia, quando lo sguardo, tolto allo spettacolo di cose e di fatti non lieti, passeggi per quei vasti compartimenti assegnati alle arti del bello nel palazzo dell'Esposizione universale in Parigi; il quale coi parchi o giardini adiacenti, con le fabbriche annesse, e la varietà dei costumi e la differenza dei tipi, raccogliendo tanta moltitudine di persone e di cose, potrebbesi, senza pericolo di esagerazione, dimandare il microcosmo di un'epoca, che manifesta in ogni ordine di attività le dolorose ma splendide fatiche della sua transizione.

Io mi so bene che tagliando le ali a troppo facili illusioni, ci dobbiamo riconoscere di gran tratto ancora inferiori ad altri paesi per ciò che tocca alle diverse produzioni del suolo, all'industria, alle arti meccaniche; se non che torna poi d'uopo osservare che quando noi potremo ottenere stabilità d'istituzioni, e l'unità morale, che alcuni si appongono di trovare nei mezzi violenti, e nell'offesa delle leggi più sante, ma la quale scaturisce invece dall'educazione delle moltitudini, e dalla religione dei diversi doveri, anche l'Italia con la benedizione del suo cielo, del suo clima, colla ricchezza de' suoi terreni, coll'ingegno pronto, immaginoso de' suoi cittadini, potrà rivalersi nell'amor del lavoro, e nell'agone conteso raccogliere maggiori ghirlande.

Se non che intendendo in queste mie lettere di parlare soltanto delle arti del bello, lascio ora l'altro troppo esteso argomento; e con tanto minor dispiacenza perchè io posso annunziare a quelli, i quali ancora non lo sapessero, che rispetto ad esse l'Italia, per confessione di coloro stessi, che ci avrebbero il manco interesse, raccolse le principali onorificenze; riconfermando così la prisca grandezza, che, quasi un arco dell'iride, cingeva del colorito raggio la sua spezzata corona, e nei crepuscoli di una età attraversata da molte sciagure, come da un velo di nubi tempestose e sinistre, continuava le tradizioni di Giotto, del Brunelleschi, dell'Angelico, del Ghiberti, di Michelangelo, del Cellini, di Raffaello, di Bramante, di Tiziano e di Paolo.

Non intendo mica con questo di fare la storia della esposizione italiana a Parigi per quanto si riferisce alle arti belle; chè se ciò mi offrirebbe gradita occasione di gravi pensieri, e forse di utili osservazioni, i mezzi a bene riuscirvi mi fanno difetto; perocchè mi manchino quei dettagli di notizie, che varrebbero alla bisogna, e principalmente l'esame degli oggetti stessi; dei quali mal si apprezza il valore sulla carta fotografica, e sul disegno spesso male abbozzato di giornali illustrati; molti dei quali, nelle streme condizioni in cui sono, trovansi costretti a farne argomento di misera speculazione, quand'anche avessero l'intenzione del meglio.

Ricorderò nulla di meno che, nella pittura storica, Stefano Ussi per il suo celebre quadro, la *Cacciata del duca di Atene* s'ebbe una delle medaglie d'oro; la quale egualmente fu conferita a Vincenzo Vela per la sua statua, *Napoleone moribondo a sant' Elena*. Non mi arresterò guari a descrivere la grande tela dell'Ussi perchè egli è un quadro cotesto assai divulgato con incisioni, stampe e fotografie; e del quale ad entrare in un'analisi alquanto minuta dovrei occupare almeno tutta una lettera; quindi mi tengo sodisfatto di ricordare soltanto che a lui deve l'Italia un vero progresso artistico; avvegnachè mentre e' ritorna colla sapienza del disegno e la verità delle tinte ai grandi quattrocentisti, sa interpretare con mirabile perfezione, e manifestare adeguatamente il concetto dell'età, in cui vive, e della terra, dove cresce ancor rigoglioso di frondi l'arbore sacro dell'arte.

Il tarlo della malignità e lo sciame d'insetti, che gonfiati dall'invidia ronzano intorno ad un nome, sperando d'insudiciarlo col posarvisi sopra, non bastarono a togliere all'Ussi il merito dei suoi lavori; e l'intelligente pubblico milanese ebbe occasione, non è molto tempo, di ammirare a Brera un altro gran quadro di cotesto pittore, eseguito per la festa di Dante in Firenze; il quale rappresenta quel passo della *Vita nuova*, in cui l'Alighieri racconta di essere stato interrogato da un gruppo di allegre donne, un pochino anche maligne, intorno al casto suo amore colla bella e vereconda Beatrice de' Portinari.

Nelle arti belle primeggia per altro la scoltura, almeno per quanto si riferisce all'Italia; chè l'Inghilterra vi è male rappresentata, la Spagna, la Russia, la Grecia contano appena qualche nome e qualche lavoro; nè la stessa Germania colla magnifica statua di Re Guglielmo a cavallo, dell'illustre Drack, nè la Francia col bellissimo gruppo di Perraud, coll'*Arianna* di Aimè Millet, coi lavori di Guillaume, di Falquier, ponno reggere nel confronto con quella pleiade di nomi, alcuni celebri, molti distinti, del Duprè fiorentino, del Vela, del Magni, del Fantacchiotti, dello Strazza, del Costoli; i quali, insieme ad altri, che non mandarono lavori all'Esposizione, mantengono in altissimo onore la scoltura italiana.

Il Duprè ebbe, insieme alle insegne di cavaliere della legion d'onore, il massimo premio; — e certo nessuno ne fece le maraviglie, o tese l'arco di colpevoli insinuazioni: chè non dimenticando punto i difetti di questo insigne scultore, uopo è di riconoscere in esso una delle maggiori glorie dell'arte nazionale. Ricorderò soltanto di lui, perchè ne vidi le magnifiche fotografie del Bernoud, il monumento recente alla contessa Berta Ferrari Corbelli, collocato nella basilica di san Lorenzo in Firenze; nel quale, a stabilire l'altezza del suo ingegno e la potenza del suo sentimento, basterebbe il gruppo centrale dell'angelo, che spiccato il volo dalla chiusa tomba seco trasporta la salma della gentile estinta là, dove la morte è sconfitta.

A questo punto avrei a dire assai cose se mi volessi porre all'analisi del monumento; ma per non uscire di via, ritorno con brevi parole alla statua del Vela; sì perchè pochi ne hanno sentito parlare, sì perchè m'ebbi la opportunità di studiarla in una bellissima tavola fotografica.

Napoleone, questo gigante della guerra e del senno, sfolgorato dal cielo delle ammirate sue gesta, è là in una remota isola dell'immenso oceano, solo, indifferente alla fortuna, non indifferente al dolore, presso al finire della travagliata sua vita. In un ampio sedile a bracciuoli egli riposa coll'abbandono di un corpo, cui fugge rapidamente la vita; una larga veste lo involge, la quale scorgesi soltanto nella parte superiore del corpo, perchè la inferiore è coperta da un'ampia coltre, che neglettamente scendendo, gli nasconde le ginocchia ed i piedi. Lo sparato della camicia, avvallandosi presso al collo, lascia il petto alquanto scoperto; e ad un cuscino, che si ripiega sul dorsale della poltrona, appoggia la stanca e bellissima testa; la quale, scoperta com'è, presenta una maravigliosa armonia ed espressione sì nelle linee della fronte che nello splendido profilo, cui accrescono maggior effetto e decoro i non folti capelli, senz'alcun artifizio scomposti. — Le mani riposan sul petto presso le ultime pieghe superiori dell'ampio drappo; le braccia ricadono abbandonate sui margini della seggiola; ma negli occhi socchiusi, quasi spenti, pur s'indovina lo sguardo moribondo del genio; e tanto è sapiente il movimento, che diede il Vela a quel marmo, da sembrar quasi che questo grande discettrato, nella sua angosciosa agonia, accompagni ancora col desiderio impotente il pensiero ad un paese lontano, alla patria, forse alla dimentica moglie, certo alla madre, al suo figlio, ai campi delle desiate battaglie; e sembra ripensi

. . . . . . le mobili
Tende, e i percossi valli,
Il lampo dei manipoli,
E l'onda dei cavalli,
Il concitato imperio,
Il celere obbedir.

assunto un' attitudine ben più significante di quello che avesse avuto prima di Sadowa. All'ultima riunione dei deputati del Sud, tenuta recentemente a Stuttgarda, fu deciso che « sarebbe stabilita un' unica lega daziaria. »

Altre volte, le adesioni al *Zollverein* erano atti isolati dei singoli Stati, ed il Mecklemburgo, le città anseatiche, nonchè l'Austria se ne tenevano sempre alla lontana.

Ma da Sadowa in poi, il *Zollverein* è divenuto un' istituzione nazionale. Egli fece cessare le gelosie delle piccole Corti, e trionfò del non meno specioso amor proprio delle città libere. Persino Lubecca si assoggettò al sagrifizio del suo porto franco esistente dal Medio Evo. Amburgo, sola fra le città anseatiche adduceva a pretesto i suoi vantaggi locali; ma invano. Il principio d' eguaglianza dinanzi alla legge, doveva venir rispettato. Gli Amburghesi, che partecipavano al benefizio della comune difesa, dovevano partecipare eziandio alle gravezze. Gli affari del *Zollverein*, che per lo innanzi erano trattati da una Commissione nominata dai Principi, devono ora esser discussi dai rappresentanti di tutto il popolo nel Parlamento della Germania del Nord, e, per conseguenza naturale accadde che anche gli Stati del Sud vogliono assolutamente entrare nella Confederazione del Nord, « ad onta dei difetti e degli errori della sua costituzione e dei deplorabili sbagli del Governo prussiano. »

Fra tutti i fenomeni che si osservarono nel recente movimento germanico, non è uno fra i meno bizzarri quel misto di antipatia e deferenza, con cui i paesetti minori si sommettono alla prevalenza prussiana. Non occorre meno di tutto il fanatismo per l' unità, onde sormontare la loro riluttanza all' annessione. Non v' ha dubbio che in molti casi, la Prussia usò de' suoi vantaggi con soverchia durezza. Si mostrò verso qualche Stato imprevidente ed inconseguente. La politica che risparmiò la Baviera non è giustificata dal sacrifizio dell'Annover. Un movimento, in cui si adduce a pretesto la nazionalità doveva aver luogo con maggior riguardo verso i principii nazionali. La severità che il conte di Bismarck adoperò verso i deputati polacchi del Posen, fu eccessiva, e la condotta tenuta verso i Distretti danesi dello Schleswig del Nord non fu soltanto una mancanza ai trattati, ma anche alla pubblica opinione in Europa. Un mezzo molto più opportuno sarebbe stato quello di adottare riforme liberali e progressiste, come si' gloriano di averne i popoli più inciviliti d'Europa.

Sarebbe stato lo stesso se la Germania avesse conquistato colla libertà l' unità, che la libertà coll' unità. Cio ch'è essenziale, è che ambedue siano consolidate, e la Prussia che tanti sacrificii fece per acquistare l' unità, non potrebbe venir giustificata, se volesse mantenerla a detrimento ed in opposizione alla libertà.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Pieve di Cadore 19 agosto.

Il Cadore, ne' giorni 14 e 15 agosto corrente volle anch' esso onorare i suoi martiri. In questa solenne cerimonia, volle e ricordare quelli, che morirono pugnando contro lo straniero nel combattimento del 7 maggio 1848 di Termine, e ricordare il glorioso combattimento del 14 agosto 1866 ai Tre-Ponti, l' ultimo delle armi italiane, a gloria di esse, portandosi a dare un addio a que' prodi, che in quello rimasero vittime, e che nel camposanto di Vigo riposano presso agli altri, che per la loro gloriosa morte, resero celebre nel 28 maggio 1848, il nome di Riodimera.

Della festa commemorativa del 14 agosto ai Tre-Ponti, io credo, ne scriveranno altri; io mi limito a semplicemente narrare quella fattasi in onore de' caduti nel combattimento di Termine.

Da tanto e tanto il popolo del Cadore in suo cuore coltivava questa ceremonia, ma sotto l' austriaco dominatore non lo poteva di certo fare, se era delitto il nominare perfino i martiri fratelli; ma venne il dì tanto sospirato della redenzione, e se il Cadore lo salutò colla massima gioia, si fu ben anche perchè fra sè e sè disse: Ora potremo dare onorata sepoltura alle ossa dei nostri fratelli non mai dimenticate, finora da poca terra coperte, e a egregie cose si accenderà l' animo nostro e de' nostri figli.

Ora passo senza più a narrare. Per questa cerimonia si elesse una Commissione. Questa scelse i due signori dott. Castellani e nobil Giuseppe dottor De Zuliani al pietoso e lugubre officio di disotterrare le ossa dei caduti a Termine e dintorni. I due eletti, nel 13 agosto disotterrarono a Rivalgo due individui che, sforzati dagli Austriaci a servir loro di guide, e rifiutatisi di più servirli furono barbaramente fucilati. Raccolsero indi il cadavere di un individuo, che, incaricato di portar viveri ai posti qua e colà, onde sfuggire alle archibugiate, guadando il Piave, affogava. Infine, si condussero a Termine, dove giacevano le ossa illustri di sette Cadorini, che strenuamente e valorosamente combattendo sotto il comando di Pietro Fortunato Calvi, eroe e martire pur esso, rimasero vittime. Raccolte quelle ossa vennero per poco collocate nella chiesetta di Termine ed in sulla sera si trasportarono col concorso della Guardia nazionale nella chiesa di Ospitale, dove, fattisi i funebri onori, il dott. Zuliani diceva poche ma forti parole.

Nel successivo 14 agosto, dopo una toccante orazione del parroco di Ospitale, quelle ossa venerate, poste in una magnifica urna e collocata sopra un carro trionfale, venivano tradotte a Perarolo coll' intervento delle due Rappresentanze comunali di Ospitale e Perarolo, della Guardia nazionale dei due Comuni, e con un accompagnamento di carrozze, ed ivi stettero fino alla mattina del dì successivo.

In questo dì prima della partenza, il parroco di Perarolo commoveva anch' egli gli astanti colla eloquenza, che ha sua sede nel cuore, ed alle ore otto circa di quella mattina, il corteo mosse da Perarolo per portarsi a Pieve centro del Cadore.

Il corteo era così ordinato: Reali carabinieri a cavallo, una compagnia di Guardia nazionale, la banda musicale di Perarolo, volontarii colla rossa divisa con lutto, il carro funebre attorniato da quattro cavalleggeri in costume del 1848, i membri del Comitato di difesa del 1848, i veterani del 1848, altra compagnia di Guardia nazionale, seguito di carrozze, Reali carabinieri a cavallo.

A Col Lungo, medio punto fra Perarolo e Pieve, attendevano quelle sacre spoglie le altre Guardie nazionali dei due Distretti di Pieve di Cadore e di Auronzo, e bello fu quando quei forti Cadorini s' incontrarono con que' del Corteo. Fra il suono della musica, le Guardie nazionali resero i militari onori a quel carro, e non avresti saputo se piangere o rallegrarti, vedendo la nobile fierezza di que' montanari commossi.

A Pai frazione di Pieve, aspettavano il corteo, per procedere fino a qui col medesimo, le Giunte municipali dei due Distretti che non ne formavano parte, il consigliere S. Rossi, mandato appositamente dal Prefetto della Provincia, le Autorità civili e militari dei due Distretti, le Corporazioni, le Rappresentanze delle città di Belluno e Vittorio e delle rispettive Guardie nazionali, la Rappresentanza di Longarone e della sua Guardia nazionale, la Rappresentanza comunale di Zoldo.

All' arrivo del Corteo nella piazza di Pieve, si apprestava il magnifico de' spettacoli. Tutte le case di quella piccola piazza erano parate a lutto, una folla immensa di popolo si accalcava da tutte parti. spettatrice dell' arrivo glorioso di quelle ossa, eranvi pure spettatori su tutti i tetti. Arrivato il carro, venne collocato nel mezzo, e d' intorno ad esso sfilarono e quindi si posero in un quadrato, le Guardie nazionali. Al palazzo comunitativo, parato a lutto, prospiciente la piazza, conduce una doppia scala. Sul pianerottolo di quella, compariva il celebre professore Talamini, al quale facevano spalliera, disposti in bell'ordine sui poggiuoli della scala, i volontarii della camicia rossa; ti saresti beato a vedere il contrasto che ti facevano quelle camice rosse, col nero e bianco dei paramenti di lutto. Fattosi ordine e silenzio dovunque, il Talamini, rivoltosi verso quelle gloriose spoglie, recitò un discorso, che per l' abbondanza di maschie idee patrie, se tu vi avessi assistito, dovresti meco dire, che niuna lode è pari a que' suoi sublimi concetti. Più che disse, cantò la epopea del 1848. Ad ogni tanto, dai commossi petti scoppiavano viva a quel bravo prete galantuomo, che pur troppo prova ancora i tristi effetti del carcere, fattogli subire dall' Austria.

La bara di poi venne condotta nella chiesa maggiore di Pieve; là venne celebrato un funebre religioso ufficio, e quanto non ti avresti commosso in veggendo il pianto di padri, madri e fratelli di que' caduti, che pure nella chiesa convennero, non so se più a piangere o a pregar requie ai loro cari. Salì, terminata la messa, il pergamo monsignore Gabriele Gregori arcidiacono del Cadore, e fece un discorso storico sui fatti del 1848, bello, eloquente quanto mai si può dire.

Questo finito, la bara, con generale accompagnamento, venne tradotta nel cimitero, ed ivi, dopo un breve ma commovente e vibrato addio dell' egregio medico Luigi dott. Valenzasca, venne deposta nel luogo designato fra le salve di onore.

Le Guardie nazionali di poi sfilarono in bell' ordine, nella piazza, davanti le Rappresentanze e le Autorità, e così si diede termine alla mesta ceremonia.

Convennero indi le Rappresentanze e le Autorità a frugale banchetto, ed ivi tutti i convenuti, ancora commossi, alternando dei viva alla Patria, al Re, alla milizia cittadina, all' esercito, si scambiarono pur brindisi di fratellanza, di riconoscenza, fra cui ve ne fu uno sopra tutti bello, detto dal sig. Pontini, maggiore della Guardia nazionale di Vittorio.

Sul terminar del banchetto, la banda musicale di Perarolo sonò varie armonie, ed il popolo, comunque commosso, allegro della concordia mostrata dal suo paese, si mise a ballare sulla piazza.

Durante la cerimonia, e dopo, non un disordine successe, tutto venne regolato così bene da essersene sommamente meravigliate persone, che assistettero a consimili ceremonie in altre sorelle città.

Lode al buon senso dei Cadorini, e lode pure a tutti quelli che concorsero, perchè tutto succedesse ordinatamente; e lode, e sensi di gratitudine, anche a nome della Commissione, alla generosa famiglia Lazaris-Costantini, la quale, a sollievo del Cadore, sostenne la massima spesa per rendere più sontuosa la ceremonia.

Mi si permetta poi che, per ultimo, ricordi come in quel dì il popolo del Cadore andasse predicando, *mai i nostri siori i a avù tanto onor de sepoltura.* Questa considerazione del popolo, oltre di racchiudere i sensi della più viva gratitudine, apprenda a' retrivi il bene che apporta l' eguaglianza sociale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14005.

R. PREFETTURA DI VENEZIA

Manifesto.

Scaduti i termini stabiliti colle ordinanze prefettizie 1.° aprile 1857 N. 4873, e 23 maggio successivo N. 8102 per la insinuazione alla Commissione dei documenti, che si riferiscono al vagantivo, la Commissione stessa sta ora occupandosi della identificazione dei fondi soggetti all' onere suddetto.

Visto poi che, per l'esercizio di questo diritto, vanno rinnovandosi continuamente disordini che turbano la sicurezza pubblica;

Il sottoscritto, sentita in proposito anche la Commissione, richiama a pubblica notizia che sussiste ancora ed ha vigore la notificazione della Luogotenenza L.-V. 18 luglio 1861, N. 13993, pubblicata dalla I. R. Delegazione provinciale di Venezia con ordinanza 9 agosto 1861, N. 6417, e che qui in calce si riporta, mediante la quale tutti i fondi bonificati od in corso di bonificazione sono dichiarati liberi dall' onere del vagantivo, e che così pure questo diritto non deve essere esercitato sulle valli, che per l' addietro furono rispettate.

Lo scrivente fa calcolo sul senno degli abitanti di Carvarzere, e mentre attende alacremente colla Commissione per regolare e sistemare questa importante questione, si lusinga che gl' interessati aspetteranno i risultati delle pratiche in corso, rispettando leggi vigenti, mentre, in caso contrario dovrà procedere a termini delle leggi penali, perchè sieno rispettate le persone e le proprietà, e non sia alterata la sicurezza pubblica.

Venezia, 26 agosto 1867.

Il Prefetto, L. TORELLI.

N. 6417-614 V.

Notificazione.

« Venezia, 9 agosto 1861.

« In seguito al dispaccio 18 luglio p. p. Numero 13993, dell' I. R. Luogotenenza L. V., si reca a pubblica notizia quanto segue:

« I. Tutti i fondi bonificati e messi a coltura, e quelli che venissero bonificati a senso della legge 20 novembre 1810, sono dichiarati liberi dall' onere del vagantivo. Ogni infrazione al presente Decreto assoggetta il contravventore alle sanzioni portate dalle vigenti leggi penali.

« II. È riservato l'esercizio dell' azione di risarcimento al foro ordinario a chi credesse competergli questo diritto.

Con determinazione ministeriale del 19 agosto 1867.

Ardy Felice, aiutante contabile di II classe, del Genio, addetto alla Direzione dell' arma di Verona (piazza di Vicenza). Trasferito alla piazza di Verona nella stessa Direzione.

Rebecchi Ettore, sottotenente nel 3.° reggimento fanteria. Destinato nella qualità di aiutante di campo presso il colonnello comandante la brigata Pisa. Dezza cav. Giuseppe, a decor. dal 1.° settembre 1867.

Con determinazione ministeriale del 20 agosto 1867.

De Lozzo dott. Luigi, medico di battaglione di I classe nel 31.° reggimento fanteria. Trasferito nello Spedale divisionario di Venezia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. La legge del 15 agosto, con la quale è autorizzata la maggiore spesa di lire centocinquanta mila (150,000) da iscriversi sul bilancio passivo del Ministero dell' interno, esercizio corrente 1867, capitolo 15, Beneficenza, Spese diverse, da destinarsi alla cura ed in sussidio dei cholerosi poveri nelle varie Provincie del Regno.

2. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 14 luglio e 10 agosto corrente si degnò di concedere il Sovrano *exequatur* a due consoli generali, a due consoli, ed a due vice-consoli esteri in Italia.

3. La notizia che, con Decreti ministeriali del 26 giugno ed 8 agosto 1867, vennero soppresse le seguenti Agenzie consolari:

Norfolk, dipendente dal R. Consolato in Nuova Yorck;

S. Carlos e Jalcahuano, dipendenti dal R. Consolato in Valparaiso.

4. La notizia che, con Decreti ministeriali del 26 e 29 luglio 1867, vennero istituite Agenzie consolari a Dieppe, alla dipendenza del R. Consolato in Havre-de-Grâce; — a Nauplia alla dipendenza del R. Consolato in Atene; — ed a Montpellier alla dipendenza del R. consolato in Cette.

5. Disposizioni relative ad un applicato di 3.ª classe nel Ministero della marina, e ad un capitano nell' arma del Genio.

ITALIA.

Leggesi nel *Corriere Italiano*, di Firenze:

Crediamo di sapere che nella prossima sessione della nostra Corte d' Assisie saranno sottoposte al Giudizio dei giurati tre cause interessantissime, vale a dire quella contro il cav. Girolamo ed Anna coniugi Vivaldi per lesioni gravi inferite per impulso di brutale malvagità alla loro figlia Teresina d' anni tre; l' altra contro Marco Lattes, prevenuto di aver carcerato la sua amante Dosia Cervaglio; la terza finalmente contro Giuseppe Martinati per omicidio premeditato sulla persona della propria moglie.

Il nostro ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo, marchese Caracciolo di Bella, dopo aver presentato le sue lettere di richiamo dall' ambasciata di Madrid, e dopo aver fatto una breve dimora a Parigi, si è recato ai bagni d' Ostenda, aspettando il ritorno dello Czar nella sua capitale: ritorno che si annuncia non dover aver luogo prima del prossimo ottobre. Così la *Gazzetta di Torino* in data del 25 agosto.

Scrivono da Firenze, 24 agosto alla *Perseveranza*:

Ho veduto una lettera da Vienna, scritta da persona bene informata, la quale narra le lusinghiere accoglienze che il generale La Marmora ha ricevuto e riceve nel suo viaggio in Germania. Mentre i giornali facevano intervenire l' illustre generale al convegno di Salisburgo, egli percorreva i campi di battaglia della guerra del 1866, li studiava con iscrupolosa attenzione, e dovunque riceveva attestati di ossequio e di rispetto. L' arciduca Alberto, con speciale telegramma, lo invitava a recarsi al campo, dove oggi sono raccolte per esercitazione molte truppe austriache, e l' indirizzo del telegramma era il seguente: *Al mio nobilissimo avversario il generale La Marmora.* È una grande sodisfazione per noi tutti il vedere che gli stranieri e gli antichi nostri nemici rendano così piena giustizia ad uno dei più nobili caratteri del nostro paese.

Il *Cittadino*, ottimo giornale della Provincia di Siena, descrive nel suo Numero di giovedì le feste fatte in Siena al generale Garibaldi; e dicendo del banchetto offertogli dalla Società operaia e dalla fratellanza militare, cui prese parte anco l' illustre autore del pantelegrafo, referisce che il generale pronunziò le seguenti parole:

« Amici, non posso esprimere la commozione che io provo per le molteplici dimostrazioni di benevolenza, che mi hanno dato in questi giorni i bravi Senesi. Oggi io vado sempre più orgoglioso di appartenere alla grande patria italiana, alla quale appartengono cittadini così generosi; questi giorni saranno sempre ricordati con gioia in tutta la mia vita. Permettetemi che io vi rivolga alcune altre parole. Avrete inteso dire, come n' è corsa, e come ne corre la voce, che io sono un ateo, che io non credo in Dio. Non lo credete; perchè hanno mentito. Bisogna non avere mente, nè occhi, per esserlo. Chi può guardarsi d' intorno od elevare lo sguardo al cielo, e credere che tanta bellezza, tanta armonia, tanto ordine sia l' effetto del caso? In quel che io non ho mai creduto, è nei sacerdoti di tutte le nazioni, che han preteso d' insegnare Dio ch' essi stessi ignoravano. Ma in credo e venero i sacerdoti della scienza, i veri sacerdoti che illustrano la patria con l' ingegno. Fra questi, voi Senesi avete l' onore di potere annoverare l' illustre Caselli, gloria di Siena, ov' ebbe culla, e gloria d' Italia intiera. Io faccio un brindisi all' illustre vostro concittadino. »

Scrivono da Messina, in data del 22 corrente all' *Opinione Nazionale*:

« La maggior parte delle farmacie son chiuse, per la semplice ragione che i proprietarii se la svignano per la soverchia paura, che hanno del cholera.

« Fino tre professori d' Università chiusero le loro farmacie. Fra questi si contano il professore Seguenza e il professore Saiia.

« Ma ciò che avvi di più tremendo nella nostra disgraziata situazione, è che quasi tutti i medici abbandonarono il paese.

« La popolazione, che non può buttarsi alla campagna si mostra un po' indignata verso il Governo, il quale, secondo lei, dovrebbe dare l' esempio rigoroso e severo di destituzioni per mezzo del telegrafo.

« Ve ne dico un' altra ma non la crederete. Da qualche giorno in città si lamenta l' *assoluta* mancanza di sapone. E sapete bene quanto sia contro l' igiene il non potere in tempi d' invasione cholerica tener linda la biancheria.

« Ma le Autorità furono inesorabili, e fecero aprire con la forza molte fabbriche di sapone, fra cui quella di Trimarchi.

« Anco i venditori d' olio e di formaggio chiusero i loro negozii.

« Chiusero anco tutti i droghieri, sicchè quei pochi di farmacisti che rimasero aperti si trovano nell' impossibilità d' eseguire molte preparazioni, essendo soliti provvedersi di molti generi dai droghieri.

« Anche a Massa San Giovanni è scoppiato il cholera e si ebbero 10 casi e 8 morti.

« Povera Messina! Dio ce la mandi buona!

« Nel momento che son per ispedirvi questa mia, un consigliere comunale mio amico mi riferisce che abbiamo anco a deplorare molti casi di cholera alla Marina Castanea, alle Masse e in tutti i villaggi, che trovansi nella parte meridionale della città. »

Il *Patriota* di Pavia, del 22 corrente, scrive:

Siamo lieti di annunziare finalmente al pubblico che i lavori di questo tronco, ritardati dalle gravissime difficoltà incontrate nell' inalveamento del Po nel nuovo canale, furono ieri l' altro coronati di nuovo successo. Il Po è finalmente costretto di passare con tutte le sue acque sotto il nuovo magnifico ponte della via ferrata Voghera-Pavia. Dietro questo risultato, la linea potrà essere aperta al pubblico alla fine di settembre p. v., con grandissimo vantaggio del commercio e del pubblico, i rapporti nostri con Genova venendo così ad abbreviarsi di 30 chilometri e quindi di un' ora di viaggio.

I signori Verona dott. Bortolo, don Giovanni Rossi, don. G. Fogazzaro, membri superstiti del Comitato vicentino del 1848, consegnarono teste al Municipio di Vicenza la somma di austr. L. 18,374:23. Nella lettera con cui inviano la somma alla Giunta, essi dicono che il Comitato si è trovato in possesso l' 11 giugno 1848 di austriache lire 7634:80 residuo della Cassa speciale della spontanea offerta dei cittadini alla Patria. Custodita fedelmente la detta somma e posta a lucro sotto la loro responsabilità, crebbe fino alla somma di austr. L. 18,374:23. Ora la consegnano alla Rappresentanza di Vicenza.

La *Gazzetta militare italiana* ha la seguente corrispondenza da Chioggia sulla rivolta ai Reali carabinieri colà avvenuta, e sulla loro prodezza:

Alla mezzanotte dell' 11 agosto corrente, due Reali carabinieri della brigata di Chioggia, pattugliando in città, ascoltarono che in una bettola abusiva, tre individui di basso ceto cantavano e schiamazzavano in modo da disturbare la pubblica tranquillità. Entrati in detta bettola, con quei modi gentili e decorosi, che tanto distinguono ogni membro del corpo, a cui essi appartengono, invitarono quei disturbatori a desistere dagli strepiti, facendo loro osservare, sempre con belle maniere, che era già sonata la mezzanotte, ed indi si disponevano a dichiarare in contravvenzione la conduttrice della bettola. Non avevano però ancora fatto a questa tale dichiarazione, che spintisi repentinamente tutti e tre sopra i detti militari, con concorso eziandio della bettoliera e d'una sua serva, ne nacque una lotta accanita di cinque contro i due carabinieri, uno dei quali riportava una grave ferita di coltello alla mano destra, ed il suo compagno rimaneva pure assai malconcio.

Fortunatamente, in quell' ora passava una seconda pattuglia, composta del brigadiere comandante la stazione, Perricone 1.° Francesco, unitamente al carabiniere Villa 1.° Vincenzo, i quali ad una certa distanza udirono voci di soccorso dei loro commilitoni.... S' innoltrarono ad un tratto e con furore nell'osteria, infrangendo una spranga di ferro, ch' era stata posta attraverso la porta d' ingresso della stessa per maggiore sicurezza, nè vi erano ancora penetrati, che i rivoltosi diedersi alla fuga, salendo nel piano superiore, dal quale gittavansi da una finestra nella strada.

I due bravi militari, volendo assolutamente vendicare i loro compagni, si diedero ad inseguirli, essi pure saltarono dalla finestra, alta dodici metri circa, e dopo una lunghissima e penosa corsa riuscirono a raggiungerne uno per ciascuno. Gli imputati però, decisi a qualunque costo di non lasciarsi arrestare, opposero la più viva e disperata rivolta, che i coraggiosi brigadiere e carabiniere sostennero con ammirabile sangue freddo, senza far uso delle armi, mentre era loro intenzione di consegnarli alla giustizia vivi, come infatti lo poterono, dopo mezz'ora di una lotta arrabbiata, oltre l'espressione della parola.

Nè qui ancora arrestavasi la brillante operazione di servizio dei predetti due militari, i quali volendola sotto qualunque pericolo affatto compiuta, sacrificando quell' intiera e malaugurata notte, dopo aver condotto in carcere gli arrestati, si unirono al carabiniere Sciolotto Francesco, col quale addivennero pure all' arresto degli altri tre rivoltosi.

Il coraggio, l' energia, il zelo di cui diedero prova il brigadiere Perricone Francesco e il carabiniere Villa Vincenzo nell'arresto di tutti e cinque gl' imputati, non si potrebbero abbastanza encomiare, ma non devesi ad un tempo porre in dimenticanza, che senza il concorso dei medesimi, i due carabinieri anteriormente indicati, avrebbero al certo lasciato la vita nell'osteria, per cui si ha ogni buona ragione a credere che sì il brigadiere, come il carabiniere, riceveranno le ben meritate insegne dei prodi loro pari, cioè la medaglia d'argento al valor militare, come di cuore loro auguriamo.

FRANCIA

Dall' *Opinion Nationale* del 21, togliamo questi brani:

« L' Italia fu battuta a Custoza, come apertamente disse Thiers, ma ella ha guadagnato la battaglia di Sadowa. La Prussia lo sa, e si adopera con mille maniere per conservarsene ad ogni costo l' alleanza. Non vi è vantaggio che il conte Bismarck non offra all' Italia; le apre i mercati finanziarii della Germania, le fa vedere come in uno specchio il prossimo possesso di Roma. Sì, di Roma, che noi Francesi le rifiutiamo, non già con le armi alla mano, ma con una politica schifiltosa ed inopportuna, poco degna di una grande nazione.

« È tempo che la Francia non comprometta un' amicizia aumentata sul campo di battaglia: e pensiamo che può arrivare un momento, in cui l' Italia ci restituirà con usura il prezzo dei nostri sacrificii »

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*:

Le notizie che riceviamo da Roma fanno conoscere che la diserzione è interamente cessata tra le file della legione romana.

Il Governo pontificio prese il saggio partito di distribuire, in larga proporzione, dei congedi ai sotto uffiziali e soldati, e tutto fa sperare che quella specie di epidemia nostalgica, che si era tra loro manifestata, non ricomparirà più. (?)

Così il Vela disposando alla realtà, o a quello che con volgar nome chiamasi naturalismo, l'idealità del concetto, e l' ispirazione dell' anima, che pensa e intuisce, ha dimostrato che le ragioni e le virtù di una scuola, la quale se ancor procede tapina e con incerte fortune, deve stabilire al postutto quella salutare riforma nell' arte, ch' è nelle aspirazioni di tutti gli onesti.

Non mi acconsente lo spazio di svolger tutti i pregi di questo lavoro, intorno al quale c' è sempre ressa di spettatori, e che meritò di essere acquistato dall' Imperatore, ed assegnato per le gallerie del Louvre; mi basta solamente indicare il maraviglioso contrasto tra l' abbandono di quel corpo, da cui si è quasi ritirata la vita, e l' interrotto lampo che manda ancor quella fronte, entro cui nei giorni della invidiata potenza passavano rapidi e giganti i pensieri; sì che lasciando, mal mio grado, l'Esposizione universale, avrei a dire della permanente; la quale, modesta e volonterosa, attende fra noi che un qualcuno pur la ricordi. — Io mi avvedo per altro di essere venuto, per questa volta, troppo innanzi col mio discorso; e quindi riservandomi di parlarne nella prossima terza mia lettera, mi credo in dovere di non lasciar dimenticati due lavori, che per brevi giorni abbiamo veduti, l' uno nelle vetrine di un negozio sotto le gallerie nuove della piazza, l' altro in una sala del Palazzo ducale.

Il secondo di questi è il ritratto dell' augusto Re nostro, a grandezza naturale, lavorato in mosaico nello Stabilimento del cav. Salviati, e spedito all' Esposizione di Parigi. Il Salviati non ha certo bisogno delle mie lodi; perchè le recenti onorificenze, e le commissioni, le quali gli arrivano di Germania e Inghilterra provano l' eccellenza dei suoi lavori, e attestano una volta di più, che l' intelligente straniero apprezza, meglio che noi non facciamo, l' arte e gli artisti italiani. Però è da molto tempo che mi punge il desiderio di scrivere un po' alla distesa dell' importanza e della perfezione di quello Stabilimento, e forse, se le mie occupazioni il consentiranno, ne farò argomento di una lettera speciale; quello intanto che mi preme di dire si è che cotesto ritratto del Re, mirabilmente condotto per morbidezza di linee, per intelligenza di mezze tinte, per espressione data allo sguardo, e alla posa della persona, a breve distanza lascia credere che sia condotto in pittura; nè, discendendo ad alcun dettaglio, posso omettere di lodare la sciarpa ammarezzata dell' Ordine mauriziano, il pizzo della barba, che vela e punto nasconde il gran collare dell' Ordine supremo, le pieghe giustamente riprodotte delle maniche e della tunica; — forse c'è una piccola rigidezza nell' avambraccio sinistro, e la mano stessa richiederebbe meglio inteso l' effetto dell' ombra, che togliesse o scemasse una non giustificata gonfiezza. Ma questo, il quale può anche essere un error del cartone, è tal menda, che mi sono permesso d' indicare soltanto perchè lo comanda la perfezione stessa di tutto il lavoro; il quale guardato assai da vicino merita moltissima lode anche per la esattezza nella saldatura e disposizione delle pietruzze, non che per la bellezza degli smalti, e la verità delle tinte.

Così Venezia, che vide nei dolorosi anni della sua vita inaridire una ad una le sorgenti della secolare ricchezza, può, dal rifiorire di questa fra le principali sue industrie, fortificar la speranza, che ritornata finalmente alla sua indipendenza, e retta da libere istituzioni, abbia a trovare ne' suoi cittadini quegli elementi di vitalità e di azione, che sui combattuti campi del commercio, della industria e delle arti le preparino un avvenire men fortunoso, ma fecondo di stabile prosperità e di grandezza.

L' altro lavoro è un cofanetto di ferro agemina e smalti, uscito dalle officine di Antonio Cortelazzo di Vicenza; artista, il quale io vorrei proposto ad esempio, avvegnachè egli sia nuova prova, come all' ingegno debbano accompagnarsi la costanza dell' esercizio e la pertinace volontà di migliorare; senza le quali condizioni è forza di rimanere dentro il circolo di una umiliante e convenzionale inferiorità, o se tarda di uscirne, si cada forse senz' avvedersene nelle esagerazioni del concetto e della forma, appunto perchè mancano cognizioni e mezzi, onde camminare con passo sicuro sul sentiero, spesso ripido, difficile sempre, dell' arte.

È doloroso a dire, ma noi vi ci siamo avvezzi da un pezzo, uno straniero, l' illustre oratore nel Parlamento inglese, il Layard, innamoratosi dei lavori, che il Cortelazzo, artista abbandonato ed ignoto, tacitamente eseguiva in una poveretta bottega di Vicenza, gliene diede diverse commissioni, lo fece conoscere, e s' egli occupa ormai un posto distinto nella schiera non grande degli eletti artisti italiani, lo dobbiamo a quello, il quale con larghezza munificente, protesse, ha incoraggito, l' ingegno peritoso e gagliardo.

Lo stipetto viene sostenuto da quattro zampe di leone in argento, e nella graduazione delle cornici, nei delicatissimi fregi, e nelle finissime dorature presenta una eleganza di linee, la quale rende leggieri e graziosi la forma, non che gli ornamenti di esso. Le quattro facce perpendicolari hanno nel centro un ovale a fondo di smalto azzurro colle allegoriche figure dell' Adige, il Po, il Tevere e l' Arno, ed all' intorno altri ovali minori, dove sopra smalti verdi sono con vago disegno riprodotti alcuni emblemi musicali e guerrieri con arabeschi d' oro, ed altri fantastici ornati a smalto ed agemina, che legano insieme queste parti diverse.

Quello, che principalmente io troverei di lodare si è il coperchio, intorno al quale gira un leggiadrissimo fregio agemina con smalto verde e stelline d' argento: fregio, che si congiunge negli angoli, per quanto ricordo, con graziosi fili di smalto verde ed azzurro; non che, nel rovescio di esso, la prospettiva interna del teatro olimpico di Vicenza, assai ben lavorata a niello su lamina di argento.

Nella sommità dello stipo, sopra una cimasa a smalti rossi, vedesi in getto a luto d' argento e d' oro una figurina rappresentante Venezia, col manto ed il corno, che stringendo in una mano il mitologico tridente tien confitta con esso l' aquila a doppio rostro, la quale con un di essi morde l' estrema coda del leone, su cui, accosciato e tranquillo, ella siede.

La volgarità troppo materiale del concetto politico, que' simboli mitologici, pei quali il Cortelazzo sembra avere anche in altri suoi lavori una decisa e pericolosa predilezione, la figura tozza e non espressiva di Venezia, la disaggradevole combinazione di linee, che presenta l'aquila rovesciata col diverso movimento della doppia sua testa, qualche leggiero difetto nella posa e negli scorci del leone, confermano ancora una volta, che come allo scrittore per rendere il suo pensiero, occorre il sicuro magistero della parola, così il disegno all' artista, per quanto egli abbia pronto e svegliato l' ingegno; e che la perfezione sola del lavoro non basta, quando non le si accompagnino l'unità e la verità del concetto, corrispondenti alle nuove condizioni dell'arte.

Spero che questa mia breve osservazione il Cortelazzo vorrà liberalmente accettare, siccome una dimostrazione di maggiore stima, la quale se delle lodi si compiace di comporre ghirlande per premiarne gli artisti, non intende certo d' intessere cogli appunti una corona di spine; avvegnachè essa li riguardi piuttosto come raggi di limpida luce, i quali possono servire di miglior indirizzo all'artista, purchè non velati o scomposti dalla malignità, dall' invidia, o dal fumo di altre basse passioni.

E così per questa volta ho finito. Che vi sia alcuno, il quale ripicchi dicendo ch' egli era ben tempo? Chi lo sa? La prossima volta ad ogni modo noi entreremo nelle sale, troppo deserte, del palazzo Mocenigo per visitarvi l' Esposizione permanente, nella speranza che qualcuno, cortese, mi accompagni e mi ascolti.

Venezia, nel luglio 1867.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

ilometri e quindi di

ortolo, don Giovanni
nembri superstiti del
, consegnarono testè
omma di austr. Li-
con cui inviano la
ono che il Comitato
giugno 1848 di au-
o della Cassa speciale
cittadini alla Patria.
a somma e posta a
ilità, crebbe fino alla
3. Ora la consegnano
za.

liana ha la seguente
ulla rivolta ai Reali
lla loro prodezza:
agosto corrente, due
a di Chioggia, pat-
che in una bettola
o ceto cantavano e
disturbare la pubbli-
ita bettola, con quei
tanto distinguono o-
essi appartengono,
desistere dagli stre-
sempre con belle ma-
mezzanotte, ed indi
n contravvenzione la
a avevano però anco-
razione, che spintisi
pra i detti militari,
bettoliera e d'una sua
accanita di cinque
dei quali riportava
alla mano destra, ed
ure assai malconcio.
'ora passava una se-
l brigadiere coman-
1.º Francesco, unita-
Vincenzo, i quali ad
voci di soccorso dei
arono ad un tratto e
ngendo una spranga
attraverso la porta
maggiore sicurezza,
, che i rivoltosi die-
no superiore, dal qua-
ella strada.
olendo assolutamente
diedero ad inseguirli,
estra, alta dodici me-
ssima e penosa corsa
uno per ciascuno. Gli
unque costo di non
la più viva e dispe-
giosi brigadiere e ca-
mirabile sangue fred-
, mentre era loro in-
giustizia vivi, come
z'ora di una lotta ar-
della parola.
asi la brillante opera-
ti due militari, i quali
pericolo affatto com-
tiera e malaugurata
n carcere gli arresta-
e Sciolotto Francesco,
all' arresto degli altri

il zelo di cui diedero
ne Francesco e il cara-
arresto di tutti e cin-
rebbero abbastanza en-
un tempo porre in
oncorso dei medesimi,
ente indicati, avrebbe-
nell'osteria, per cui
credere che sì il bri-
e, riceveranno le ben
loro pari, cioè la me-
ilitare, come di cuore

CIA

del 21, togliamo que-

Custoza, come aper-
ella ha guadagnato la
russia lo sa, e si ado-
conservarsene ad ogni
vantaggio che il conte
; le apre i mercati fi-
le fa vedere come in
ssesso di Roma. Sì, di
filiutiamo, non già con
una politica schifilto-
gna di una grande na-

cia non comprometta
campo di battaglia; e
un momento, in cui
ra il prezzo dei nostri

l'Armée:
no da Roma fanno co-
interamente cessata
na.
rese il saggio partito
porzione, dei congedi
e tutto fa sperare che
stalgica, che si era tra
parirà più. (?)

ione, la figura tozza
la disaggradevole com-
enta l'aquila rovescia-
della doppia sua testa,
la posa e negli scorci
ra una volta, che come
suo pensiero, occorre
arola, così il disegno
abbia pronto e sve-
perfezione sola del la-
on le si accompagnino
tto, corrispondenti alle

reve osservazione il Cor-
rettare, siccome una di-
ima, la quale se delle
re ghirlande per pre-
nde certo d'intessere
di spine; avvegnachè
ome raggi di limpida
e di miglior indirizzo
lati o scomposti dalla
al fumo di altre basse

a ho finito. Che vi sia
cendo ch' egli era ben
rossima volta ad ogni
sale, troppo deserte, del
rvi l'Esposizione per-
e qualcuno, cortese, mi

67.
VINCENZO MIKELLI.

Il *Siècle* ha scelto, per la celebre statua da dedicarsi a Voltaire, lo scultore Préault, e il piazzale che fa fronte all' Istituto di Francia, da un lato, al *Pont-des-Arts* dall'altro.

Al Dumas padre occorreva un pseudonimo trasparente per incarnare nel suo romanzo *La Terreur Prussienne*, il conte Ottone di Bismarck. Sapete voi sotto qual nome presenta egli il grande statista ai lettori della prussofoba *Situation?* Il conte Eduardo di Bösewerk. Traduci: « opera malvagia. »

Scrivono da Parigi, 23 alla *Perseveranza*.

Due nostri Italiani, giovani studiosissimi, sono stati qui segno a bella onorificenza. Il Forcade La Roquette ha scritto, come ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura, al Dal Verme, di Milano, e al De Grif, di Firenze, porgendo ad entrambi coi suoi rallegramenti la notizia del risultamento di un concorso, cui sonosi essi esposti in Francia. Il primo trovasi collocato, come 71.º tra 112 premiati, cui si conferisce il diploma d' ingegnere per le arti e manifatture, e, 11.º fra 18, il secondo ottiene un attestato d' idoneità. Si dedicano amendue alla metallurgia.

Il rimpianto Carlo La Varenne, del quale mentovai la morte subitanea, lascia incompiuta una monografia, col titolo: *Francesco Crispi*.

INGHILTERRA

Il Parlamento inglese è stato prorogato il dì 24 agosto, per commissione reale, alle ore 2 pom. La cerimonia si compiè come al solito, il pubblico era scarso. I commissarii reali erano: il lord cancelliere, il duca di Beaufort, il duca di Richmond, il conte di Bradford ed il conte di Devon. Il presidente ed i membri della Camera dei comuni, essendo presenti alla sbarra, il lord cancelliere lesse il seguente discorso:

« Milordi e signori,

« Sono lieta di potervi sollevare dai lavori di una sessione lunga, e di maggiore importanza di quello che lo siano le sessioni ordinarie, ed anche di potervi porgere i miei ringraziamenti per la diligenza coronata da successo, colla quale voi avete adempiuto alle vostre funzioni parlamentari.

« Le mie relazioni cogli Stati esterni continuano ad essere amichevoli.

« Sul principiare dell' anno corrente si ebbero gravi timori che le differenze insorte fra la Francia e la Prussia provocassero una guerra, di cui era impossibile di prevedere l'esito definitivo. Fortunatamente i consigli offerti dal mio Governo e da quelli degli altri Stati neutrali, consigli uniti alla moderazione delle due Potenze principalmente interessate, bastarono per istornare il flagello minacciante, e nutro la fiducia che non esista ora nessun motivo per temere che la pace generale sia turbata.

« Le comunicazioni che ho fatto al Sovrano regnante in Abissinia, allo scopo d' ottenere che i sudditi inglesi detenuti in prigione nei suoi Stati fossero liberati, rimasero sinora, debbo dirlo con rammarico, senza il menomo risultato. In conseguenza, trovai ch' era necessario indirizzare a quel Sovrano una domanda perentoria, di mettere immediatamente in libertà i prigioni. Giudicai necessario pure di adottare misure per appoggiare questa domanda, se fosse finalmente necessario di ricorrere alla forza.

« La sleale cospirazione, ch'era stata tramata in Irlanda, e sulla quale chiamai la vostra attenzione in circostanze anteriori, scoppiò al principio di quest' anno con un futile tentativo d' insurrezione. Essa fu soffocata quasi senza effusione di sangue, e questo risultato è dovuto nello stesso tempo al valore ed alla buona disciplina delle mie truppe, all' ammirabile condotta della Polizia, alla fedeltà generale della massa della popolazione, ed alla mancanza totale di simpatia per gl' insorti, presso la gran maggioranza dei miei sudditi. Sono felice che l' autorità della legge abbia potuto essere ristabilita, senza che io fossi nella penosa necessità di sacrificare una sola vita.

« Il *bill* per l' abolizione di certe immunità locali d' imposta, mi permise di profittare d' una concessione liberale, fatta anticipatamente dall' Imperatore dei francesi, secondo la quale molte tasse che pesavano gravemente sulla marina inglese furono abolite.

« Conchiusi cogli Stati Uniti d' America una convenzione postale, secondo la quale i diritti postali fra i due paesi saranno diminuiti della metà e si stanno trattando altri accordi destinati a facilitare le relazioni fra l' Inghilterra ed il continente americano del Nord.

« L' atto d' unione delle Provincie inglesi dell' America del Nord è il compimento definitivo d' un progetto, che si aveva in vista da luogo tempo. Si può non soltanto sperare che queste colonie, ora unite in un solo Stato, acquisteranno così una forza nuova per difendersi contro le aggressioni esterne; ma si può anche nutrire la fiducia che quest unione creerà fra di loro nuovi legami d' interesse reciproco, e le unirà alla metropoli coi legami, che soli possono garantire in modo sicuro ed effettivo colonie così importanti. Voglio dire la fedeltà alla corona ed alla madre patria.

« Signori della Camera dei comuni,

« Io vi ringrazio dei sussidii che avete votato generosamente pel servizio pubblico.

« Milordi e signori,

« Provo molta sodisfazione nel dare il mio consenso ad un *bill* destinato a migliorare la rappresentanza del popolo al Parlamento. Nutro sincera fiducia, che la legge largamente liberale, che avete votata, regolerà in modo stabile una quistione, che ha occupato lungamente l' attenzione pubblica, e che la frazione numerosa dei miei sudditi che si troverà ammessa per la pima volta all' esercizio dei suoi diritti elettorali, mostrerà nell' adempire ai doveri che queste nuove condizioni le impongono, ch' essa è degna della fiducia del Parlamento.

« Ho veduto con piacere che le discussioni prolungate alle quali necessariamente ha dato luogo quest' importante quistione non vi hanno impedito di studiare diversi punti, sui quali la vostra attenzione era stata richiamata al principiar della sessione; e soprattutto quelli che hanno per oggetto il benessere delle classi industriali.

« Ho provato un piacere grandissimo nel dare il mio assenso a *bill* destinati ad estendere a diversi rami d' industria, colle modificazioni che vi sembrarono necessarie, le disposizioni delle leggi, che uniscono ad una protezione efficace pel lavoro delle donne e dei fanciulli, quei riguardi dovuti agl' interessi delle industrie direttamente impugnate.

« Io spero che queste leggi produrranno nella condizione fisica, sociale e morale delle classi operaie gli stessi miglioramenti, che quelli risultanti dall' applicazione di leggi della stessa natura alle industrie speciali che n' erano l' oggetto.

« Le restrizioni che si dicono imposte agli operai ed ai padroni dalle unioni di mestieri ed altre simili associazioni, mi sembrarono tali da necessitare un' inchiesta, e le rivelazioni ottenute negl' interrogatorii, ch' ebbero luogo dinanzi la vostra Commissione, ed alle quali avete data la vostra sanzione legislativa, fece conoscere uno stato di cose, che esigeva la vostra più seria attenzione.

« L' amministrazione delle leggi sul pauperismo, che generalmente ha fatto tanto bene al paese ed agli stessi poveri, richiede una sorveglianza costante. Ho dato volentieri la mia adesione ad un *bill* che, applicato soltanto alla metropoli, tenderà senza dubbio, ad uguagliare il peso dell' imposta, ed a rendere migliore il trattamento dell' indigente infermo, la cui condizione approfitterà considerabilmente dalla vostra saggia legislazione.

« Il *bill* relativo alla marina mercantile contiene importanti disposizioni, che non mancheranno di essere proficue al benessere, alla salute di coloro che percorrono questa carriera.

« Questi importanti emendamenti alla legge, ed altri ancora furono il risultato dei vostri lavori durante la presente sessione. Di ritorno alle vostre case, voi porterete con voi la felice ed intima convinzione che non avete mal impiegato nè il vostro tempo, nè le vostre fatiche, e ch' essi ebbero per risultato una serie di misure che, spero (ed è la mia più ardente preghiera), potranno contribuire alla prosperità del paese, come pure alla contentezza e felicità del mio popolo. »

SPAGNA.

Da un nostro amico, dice la *Gazzetta di Torino*, in posizione d' esser benissimo informato, rientrato testè a Parigi dalla Spagna, riceviamo la seguente lettera, su cui richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori:

« Parigi, 21 agosto 1867.

« Ritenete come serio il tentativo di sommossa in Spagna; sarà lungo ed ostinato. Movimento a Madrid non vi dovrebb' essere, nè la rivoluzione si apparecchia sotto la forma di *pronunciamento*, come già quella sanguinosa, e pur fallita, del 22 giugno 1866. Fu ordinata a modo di *guerriglie* e bande armate, onde, ancorchè domata per breve ora in un punto, potrà poi rinascere più vigorosa in un altro, non giuocando il tutto per tutto sopra una carta, come fu fatto imprudentemente lo scorso anno. Non credete adunque alle smentite officiali; le pretese vittorie del governo sono tutte apparenti ed equivoche, lasciando stare che l' esercito è tutto magagnato, e che il Governo non può neppur fidarsi di quelli, fra i combattenti, ch' egli stima suoi, e che aspettano tempo per abbandonarlo.

« Non potrei dirvi con precisione ove a quest' ora sia il generale Prim, ma i suoi amici, sino a pochi giorni fa, tenevano per risoluta e per certa la sua andata in Spagna. Dir per l' appunto il luogo ed il giorno è impossibile, in fazioni di questo genere, in cui tutto è rapidità e concitazione, e di cui il processo s' ignora talvolta innanzi tratto fin da quelli che ne son operatori. Quanto agli uomini dell' *Unione liberale*, e al duca di Tetuan loro capo, posso assicurarvi che sono d' accordo con l' Olozaga e col Prim, i quali due ultimi sono oramai perfettamente intesi fra di loro sul programma politico da seguire.

« Non saprei dire fino a qual punto la cooperazione dell' *Unione liberale* si spingerà oltre nei fatti, che oggi s' apparecchiano: forse pel carattere più rispettivo e prudente degli uomini che la compongono, il partito si terrà in qualche riserva; ma, per fermo esso è concorde nei mezzi e nel fine.

« Ma quale è poi, mi chiederete voi forse, questo fine? Quale questo programma politico? Mio caro amico *incedo super ignem*. . . . con tutto quel che segue. Quanto a transigere coi Borboni, e a lasciarsi di nuovo canzonare da essi, non credo veramente che sia più il caso.

« Sarà guerra civile, e forse lunga, ma se da una parte staranno i Borboni, dall'altra un altro vessillo si alzerà, di nome e stemma diverso. Le macchinazioni *iberiche* si rinnovarono in certe segrete regioni da alcun tempo in qua, ma viste le difficoltà, che s' incontravano per la compiuta e subita unificazione, gli uomini politici di parte liberale nella penisola vagheggiano ora un temperamento, per cui la Casa di Braganza sarebbe, per il presente chiamata a regnare in Spagna, tenendo salva l' *autonomia* temporanea dei due Reami. Ma è da credere che il Re D. Luigi, il quale fu, pochi giorni sono, in Madrid, per ricondursi nella sua capitale, non fosse *consapevole* di questi progetti nè *preparato* a queste eventualità. »

Troviamo nella *Liberté*, che sembra seguire con interesse affatto particolare gli avvenimenti che si succedono in Spagna, un sunto significativo delle notizie, che corrono, e di cui sembra ammessa la verità. Ecco come si esprime il foglio parigino:

« Si osserverà che queste notizie parlano di movimenti:

1.º Al Nord-Est:

Intorno a Barcellona ed a Tarragona, città situata sul mare, al Sud di Barcellona e in comunicazione, mediante ferrovia, con Reus.

Intorno a Figueras, piazza forte situata sulla via diretta da Perpignano a Gerona: da Gerona si stacca la ferrovia che va a Barcellona.

2.º All' Est e al Sud-Est:

Movimenti intorno a Valenza, tra Valenza e Castellon de la Plana, due piazze congiunte con una ferrovia parallela alla costa del Mediterraneo, e che poi penetra nell' interno verso Madrid, per Alcira e Albacete.

3.º Al Sud-Ovest, movimenti dalla parte di Huelva, in Andalusia, a cavaliere di Siviglia per terra, e di Cadice per mare.

Così una rivoluzione convergente si delinea al Nord, al Nord-Est, all' Est, al Sud-Ovest, formando una cinta intorno al Governo. Il fuoco è ai quattro canti della Spagna.

RUSSIA

Il colloquio di Salisburgo sembra aver prodotto un'impressione assai sgradita nell'animo dello Czar e di quelli, che lo avvicinano. Dicesi che l' Imperatore Alessandro, che si trova attualmente a Livadia, in Crimea, se ne sia mostrato preoccupatissimo. Tratterebbesi persino d' una concentrazione di truppe sulle frontiere meridionali e occidentali dell' Impero. (*Italie*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 agosto.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

	Versamenti precedenti	L. 3330.—
39. Ehrenfreund cav. Alberto, per Venezia	»	20.—
» Palermo	»	10.—
	Totale	L. 3360.—

Siamo sporchi. — Un tempo corse un motto per la città, quando si prevedeva, ma fortunatamente non era ancora fra noi il cholera, che per veder nette le sue strade, conveniva che quel brutto ospite battesse alle porte.

Ora, sventuratamente lo abbiamo proprio in casa, nè ci tratta con molti riguardi; pare che, a rendergli meno ingrato il soggiorno, anzichè fargli dispetto colla pulizia, si faccia tutto all' opposto. È di fatto che la nettezza lascia molto a desiderare; colpa in parte la libera circolazione e smercio dei cocomeri, dei popponi, dei citriuoli e simili frutta malsane; colpa la inveterata abitudine dei cittadini, che vogliono qualche volta imitare le Provincie più remote d'Italia. Insomma ci limitiamo a raccomandare a chi spetta, per non ripetere cose dette tante volte.

E ci verrebbe fatto credere, che tolti i suffumigii alla Stazione, si penserebbe anche a togliere lo spargimento di cloruro di calce per le vie. Non possiamo persuaderci che ciò vada bene, se si raccomanda tanto dalla Commissione sanitaria, di far uso di quel disinfettante nelle case, perchè non sarà egli utile continuare a tenerlo attivo per le vie e nei luoghi più immondi? Che gli orinatoi sieno lavati anzitutto, perchè senza questo, sarà inutile, e poi riteniamo che il cloruro di calce farà il suo effetto. Ormai è una pratica, a cui il nostro popolo si è avvezzato, e in momento di contagio, crediamo non sia molto prudente sopprimere tutto ciò che può influire in una persuasione qualunque, che faccia contro alla paura.

Una terza cosa si susurra così a volo. Peniamo a crederla perchè Venezia non dovrebbe essere sulla strada del regresso. Si parla di voci circolanti fra il popolo, e che van mormorando di veleno, di aiuti prestati alla diffusione del morbo, e di altre male parole, degne dei tempi della *Colonna infame*. Ci si dice che gli ammalati poveri penano molto a persuadersi di andare agli ospitali, dove avrebbero cura perenne, ma preferiscono il sequestro e la cura in casa dietro paure e fantasie indegne dei tempi. Da chi partirono coteste insinuazioni? Da che fucina saltano fuori queste armi di reazione e di disordine?

Il popolo veneziano ebbe fama di gentile, di mite, e di intelligente. Possibile che si lasci accalappiare da queste arti da vecchierelle? Non lo crediamo e raccomandiamo a tutti gli onesti, d' influire in senso contrario a queste brutte correnti.

Strada Ferrata della Ponteba. Nella seduta tenutasi giorni fa al Municipio, dalle Commissioni provinciale e del Municipio, e Camera di Commercio, fu ritenuto di unire agli inviati della Provincia, anco due per la Camera e pel Comune. Il mandato venne dalla prima conferito all' ingegnere Romano, il secondo non ha ancora scelto la persona opportuna. Speriamo la trovi presto.

Navigazione fra Venezia e l' Egitto. — Il dubbio da noi espresso nel N. 226, che la navigazione tra Venezia e l' Egitto, annunziata dalla Società adriatico-orientale, non fosse cosa seria e duratura, viene confermato da un articolo inserito nel *Tempo* d' ieri, e di cui è ben trasparente la provenienza, nel quale è detto, che « se la Società adriatico-orientale facesse frequentare il nostro porto da' suoi piroscafi, accordando noli sì ridotti, verrebbe a sacrificare delle migliaia di lire, per ogni volta », e che quindi « essa manderà i suoi vapori una volta per settimana, per mese, o per anno, se, e come meglio le parerà e le piacerà, ed a tenore delle circostanze e delle sue viste. » Ad ogni modo, quale essa si sia, la concorrenza tornerà sempre utilissima a Venezia.

Comitato locale dell' Associazione industriale italiana. — La sera del 22, la presidenza del Comitato locale dell' Associazione industriale italiana tenne la sua prima seduta.

Si prese atto delle lettere indirizzate da Milano, e della composizione del Comitato, deliberando di mettersi in relazione colla presidenza centrale a Milano, acciocchè l' opera di Venezia fosse concorde ed uniforme con quella dell' Associazione.

Di certo, non si potrebbe chiedere alla nostra città di fare ciò che la più felice consorella potè, in questi ultimi anni, condurre a termine. In vece di disciplinari elementi economici preesistenti, qui sarà mestieri di crearne di adatti alle condizioni speciali del paese: e tutte quelle istituzioni di previdenza, che altrove fioriscono, dovranno essere ravviate colle norme della esperienza. In guisa che a Venezia è imposta una linea direttiva, che a Milano non vi ha; ma ciò non viene a diminuire l' armonia dello svolgimento delle proprie forze, e l' operare concorde.

Anche nei riguardi industriali difettano fra noi le inchieste, che col concorso privato, mettono in chiaro le vere ricchezze del paese, ed offrono modo al capitalista di esserne edotto e di trarne profitto.

Il Comitato locale avrà dunque un ben altro intendimento nei suoi primordii, da quello che altre città poterono seguire.

Fu infrattanto deliberato di dirigere una circolare, a fine di render nota l' esistenza del Comitato centrale, e i modi coi quali è lecito di far parte all' Associazione, e di rivolgersi alla Banca mutua per ciò che s' attiene ai versamenti di danaro. Il presidente propose che gli atti, che per avventura si volessero rendere di pubblica ragione, al giornale *La Luce* si inviassero, in particolare, come quello che tratta più specialmente le questioni economiche industriali, e che gli altri giornali fossero pregati di accettare gli annunzii delle deliberazioni del Comitato e dell' associazione al bollettino dell' Associazione *Cooperazione ed industria*.

Si stabilì che a locale *provvisorio* servissero le stanze municipali, e che le sottoscrizioni si ricevessero anche al Gabinetto del Sindaco.

— Ecco la Circolare, più sopra accennata, e che troviamo nel giornale *La Luce*:

Pregiatiss. signore,

Venezia 22 agosto.

Il nostro paese non è nuovo alle istituzioni popolari ed alle industrie, anzi fece mostra di comprendere i beneficii della libertà, col por mano a quei sodalizii che si prefiggono lo scopo della mutualità e della cooperazione.

Difetta però, nella nostra ed in altre città del Regno, un centro morale, al quale convergano le molteplici associazioni, che, mantenendo una illimitata libertà d' azione, abbiano ad essere moderate ed ammaestrate nei loro svolgimenti. Già i più assennati industriali ed operai evocarono l' aiuto delle discipline economiche e, pur dimostrandosi (ed a ragione) gelosi delle proprie franchigie, non isdegnarono di accettare, nelle imprese, alle quali davano opera e negli Statuti che li governavano, le modificazioni suggerite dal calcolo e dalla vera esperienza. Oltracciò le condizioni peculiari delle Provincie venete, l' abbandono nel quale furono lasciate, la povertà di ricerche spassionate e dottrinali, resero straniere, l' una all' altra, le forze industriali latenti nelle città più vicine. È uopo che una inchiesta privata ci renda consapevoli delle nostre ricchezze: e ne consigli a spigrire ciò che vi ha di benefico e di recondito nella produzione del suolo, nelle forze motrici, nella mano d' opera, ecc. Il capitale non rifuggirà dai nostri paesi, quando una esatta cognizione delle industrie si appalesi, mercè indagini svariate, che facciano capo ad un' associazione. Nè l' educazione si svolgerà a rilento, se ogni maniera d' Istituti cooperativi giocondera la esistenza delle classi lavoratrici.

Fu adunque accettato, di buon grado, l' invito dell' associazione industriale italiana: ad un primo nucleo di promotori si aggregarono un buon numero di persone, che intendono l' animo a questi miglioramenti economici.

In un' adunanza di promotori, vennero eletti alla Presidenza i sottoscritti, ed essi accettarono l' ufficio fino alle elezioni terminative, che si faranno in proseguo, dietro invito del Comitato centrale di Milano.

L' associazione industriale, alla quale invitiamo V. S. arrecherà un qualche utile, se il numero degli aderenti s' accrescerà in buon dato, ed, oltrechè promuovere le Banche mutue popolari, delle quali Venezia diede buon saggio, e magazzini cooperativi, che già aderiscono all' opera nostra, e Società di mutuo soccorso a seconda dei dettami della scienza, e della vera esperienza, cercherà di stimolare l' operosità per accrescere la produzione, promovendo le industrie locali e specialmente le piccole, e inaugurando la prima inchiesta sull' industria, per iniziativa e concorso privato.

L' intendimento è così fatto, che V. S. non vorrà certo rifiutare di unire il proprio nome a quello dei socii, e, quando le sottoscrizioni saranno in gran copia, la Presidenza avrà cura di tenere un' adunanza generale e di renderla edotta di ciò che, per avventura, in questo giro di tempo si abbia condotto a fine pel maggiore sviluppo della cooperazione e delle forze industriali dei nostri paesi.

G. B. GIUSTINIAN, *Presidente*.
CARLO WÜRTZ, *Vicepresidente*.
ALBERTO ERRERA, *Segretario*.

— Il Comitato locale di Venezia invita tutt'i socii ed aderenti ad una seduta nelle sale del Municipio, per giovedì p. v. alle ore 1 e ½ pomerid.

Istituto veneto di scienze lettere ed arti. Relazione del Secretario del Reale Istituto veneto *Giacinto Namias*, che doveva leggersi nella solenne adunanza del 25 agosto 1867, stata sospesa per ragioni di pubblica salute.

Signori!

Il cómpito di questo Istituto, più che speculativo, è pratico essenzialmente, rivolto alla prosperità degli studii nelle nostre Provincie. A tale riguardo, dei magistrati che le governano, l' Istituto, giusta lo spirito della sua fondazione, dev' essere il primo e più ragguardevole istrumento, e interpellato, provocare da quelli ogni mezzo idoneo a spargere la luce delle scienze e il culto delle lettere, che ingentiliscono i popoli, e valersene da sè medesimo nei limiti delle proprie attribuzioni, non risparmiando a sì alto ufficio sollecitudini ed operosità. Pertanto, o signori, nelle stanze di questo venerando palazzo, a lui destinate, è libera ad ognuno la lettura delle moderne opere, ch' esso cura di raccogliere ad uso proprio e a generale istruzione, permessa e desiderata la visita delle collezioni tecnologiche e naturali, e della *esposizione industriale permanente*, apertasi il giorno, in cui il magnanimo nostro Re pose piede la prima volta in questa sala, dove appresso ai ricordi delle prodezze dei padri nostri, difensori valorosissimi della patria indipendenza, collocammo l'augusta sua effigie, simbolo dell' italiana unità.

Se più prossimamente ragguardino al bene dell' uomo le scienze mediche o le sociali, io non vi saprei dire, o signori; ma questo so che dal reciproco aiuto delle une e delle altre, gli si allunga e rende più prosperosa la vita e che alle une e alle altre attende con eguale diligenza e zelante alacrità l' Istituto Per le indagini, che qui regolarmente s' imprendono sulle malattie e sulle morti, nato il dubbio della crescente diffusione di quel grande disastro, ch'è la tisichezza polmonare, venne a chi lo sciogliesse promesso un premio, e da Palermo, in risposta al grave quesito, ci arrivò un lavoro, di cui oggi udirete il giudizio; e oggi pure verrà proclamato il tema di economia pubblica, alla trattazione del quale concede l' Istituto poco men di due anni. Il giudizio della premiata Memoria e la scelta del nuovo quesito danno materia a questa breve mia relazione, che tocca due subbietti disparatissimi di medicina e di economia pubblica, in ciò solo convergenti che, nel primo studiandosi l' andamento d' un morbo, onde vengono mietute numerose vittime fra le più calde speranze dell' umana famiglia, e proponendosi nel secondo investigazioni relative al lavoro e all' industria, si cercano in tutte due queste guise provvedimenti alle generali miserie.

Chiese l' Istituto veneto nel 1865 uno studio solerte sulla tisichezza polmonare nelle principali città italiane, parendone da parecchi anni moltiplicati i casi. Volevasi con ragguagli statistici determinato se quel dubbio o quella intuizione fosse poi una trista realtà dimostrabile colla evidenza dei numeri, e che allora se ne indagassero le cagioni e si proponessero i mezzi acconci a frenare l' avanzamento di tanta calamità.

Un uomo di vasta dottrina si accinse a sciogliere questo problema e inviò, secondo le prescrizioni del concorso, una Memoria segnata col motto: *fortes creantur fortibus et bonis*, sulla quale l' Istituto deputò tre suoi membri, Asson, Cortese Namias ad esporre il loro avviso per le successive discussioni e deliberazioni, che dovevano seguire nelle sue private adunanze. Disacconcio alla presente solennità tornerebbe, o signori, addurvene intero il parere, che si pubblicherà fra breve unitamente alla Memoria premiata, ma deggio dirvi che parecchi assai ardui ostacoli trovò il concorrente nelle statistiche investigazioni, e che quelli non sempre pienamente furono superati. Egli conchiuse che nell' Italia superiore alla tisichezza polmonare appartiene la decimaterza parte dell' annuale mortalità; che ciò non era negli andati tempi, perchè non ne tengono parola gli scrittori che, compiangendo le sventure dei loro giorni, ne annoverarono le precipue malattie, perchè i ragguagli, ch' egli potè adunare additerebbero per lo addietro una cifra di tisici inferiore alla presente, e perchè allora dominavano meno morbi affini alla tisichezza polmonare. Ingenuamente peraltro confessò il difetto di quei ragguagli, dicendoli *pochi e non comparabili*, onde l' accrescimento della tisi gli fu forza persuadere con altri argomenti. I quali non sembrando ai tre commissarii della evidenza, che tramuta la previsione in dimostrazione e mancando in ogni modo quelli esplicitamente richiesti dal reale Istituto, ne venne una conclusione della Giunta, che la fedeltà di storico mi muove a farvi conoscere, mediante le stesse parole sue, pronunciate nella riunione privata dell' Istituto ai 18 di questo mese. Voleva la Giunta riproporre il quesito pel 1872, e portare a quel tempo il premio da L. 1500 a L. 2000 italiane. « Un grande aiuto alla riuscita porterebbe, ella « aggiungeva, la pubblicazione di questa Memoria: « *fortes creantur fortibus et bonis*. L'autore vi si di- « mostra ricco di cognizioni, educato alle produ- « zioni scientifiche; l'erudizione vi è certo copiosa, « alcune fiate forse soverchia. Il lavoro, se non « risolve intieramente il quesito, dà chiara idea « dello stato della scienza intorno ad esso; espo- « ne un cumulo di dottrine risguardanti la tisi- « chezza polmonare, e le ragionevoli guise di pre- « venirla e limitarla; se non giunge all' intento « prefisso dall' Istituto, non è forse colpa dell' au- « tore. Merita egli pertanto di essere premiato da « questo corpo scientifico, e la vostra Giunta si « cruccia di non potere per le ragioni sopraccen- « nate proporre l' intera rimunerazione alle lun- « ghe e coscienziose indagini sue. Essa crede di « stretta giustizia eccitarvi ad accordargli alme- « no la terza parte del premio, se facendosi co- « noscere entro il corrente anno ei darà modo « alla presidenza dell' Istituto di aprire la scheda, « che rimane suggellata presso di lei, e di pubbli- « care codesto dottissimo ed utilissimo lavoro. « L' autore stesso con più agio e più larghe in- « vestigazioni potrà raggiungere pel 1872 piena- « mente la meta o compiacersi di aver aperta ad « altri colle proprie fatiche l'ardua via di con- « seguirla. » Così la Giunta, che dovea stare entro i limiti del proprio mandato, e giudicare entro le condizioni al programma assegnate. Ma l' Istituto poteva, e fece di più; era nelle sue facoltà di condonare in parte ciò che aveva richiesto e di assicurare la pubblicazione di questo lavoro dalla Giunta vivamente raccomandata. Perchè il concorrente, riproponendosi il tema, poteva adesso farsi o non farsi conoscere, e quindi dare o non dare in luce la Memoria desiderata ed encomiata. L' Istituto intendendo rimunerare con liberalità tali pregevoli studii, i quali, se per difficoltà attenenti al quesito non ne arrecano la compiuta soluzione, offrono utilmente molti mezzi a conseguirla, dopo lunghe discussioni e considerazioni accordò l' intero premio all' autore del manoscritto contraddistinto dalle parole *fortes creantur fortibus et bonis*; ed apertane la scheda vi si trovò segnato il chiaro nome di ALFONSO CORRADI.

Il Corradi di Bologna, regio professore allo studio medico di Palermo, è rinomato in Italia e fuori per opere specialmente di erudizione medica e di medicina pubblica. L' Istituto coronandolo, quantunque ancora il linguaggio delle cifre non sembri porgere quella sicura risposta, che nel quesito scientifico si domandava, assicurò anche senza riproporlo la continuazione di queste indagini. Ne porgono arra, o signori, l' amore vivissimo, che ad esse porta il Corradi, e altri già conosciuti suoi studii sulla estensione o, come direbbesi, sulla geografia delle umane infermità, legati colle ricerche statistiche sulla tisichezza, volute da questo Reale Istituto.

Faceva egli voti nel chiudere la sua scrittura che, mediante la prossima adunanza statistica internazionale, diventino tali ragguagli come una instituzione civile; vedutosi nelle presente congiuntura quanto aiuto se ne possa ritrarre eziandio nelle mutabilissime pertinenze dei morbi, se questi nei varii tempi e luoghi siano colle medesime norme e con eguali metodi acconciamente numerati.

Tali voti dell' autore, francheggiati dall' alta approvazione di questo Reale Istituto, se trovino il patrocinio della riunione statistica a Firenze, conferiranno a dissipare qualsiasi dubbiezza negli anni avvenire su questo argomento e potrà il Corradi, come diceva la Giunta, raggiungere pienamente la meta, o compiacersi di avere colle proprie fatiche aperta ad altri l' ardua via di conseguirla.

Ecco, o signori, il risultamento della concorrenza al premio, che doveva aggiudicarsi in quest' anno, di che abbiamo ragione di allietarci per la utilità che ne trasse la scienza e per l' onore, che ne derivò ad uno strenuo amatore di essa. E vorrei bene che uno eguale se ne apparecchiasse nello scioglimento del quesito scientifico, che i membri effettivi Cavalli, Lampertico, Messedaglia e Sagredo proposero e l' Istituto accettò pel 1869.

Consideravano que' valentissimi coltivatori delle scienze sociali mancarci per l' industria manifatturiera delle Provincie venete un libro, che ne rappresenti intera la condizione, e ne segni un' utile indirizzo e un impulso efficace; sicchè venne statuito il seguente tema:

Premessa una storia delle vicende, cui soggiacque l' industria manifatturiera del Veneto dopo la caduta della Repubblica:

I. *Far conoscere con ogni particolarità lo stato odierno dell' industria manifatturiera del Veneto*;

II. *Dimostrare quali rami di essa possono maggiormente prosperare, in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni*.

Italiani e stranieri, esclusi i membri effettivi dell' Istituto Veneto, sono ammessi al concorso. Le scritture in lingua italiana, o latina, o francese, o inglese, o tedesca dovranno arrivare alla segreteria dell' Istituto entro il giugno 1869. Porteranno un' epigrafe, ripetuta sopra una scheda suggellata, entro la quale verrà significato l' autore. Si apre la scheda della sola Memoria premiata, che rimane proprietà dell' Istituto: presso il quale restano pure gli altri manoscritti, di cui gli autori hanno facoltà di trarre copia a loro spese.

Poteva l' Istituto preferire un quesito di utilità scientifica generale, ma ebbe in mente la speciale considerazione, che ne' suoi studii deve rivolgere a queste Provincie. Valutò che per la loro industria manifatturiera si posseggono soltanto relazioni, e anco non recentissime, delle Camere di commercio, e che speciali industrie prosperano a preferenza in ogni paese, secondo l' opportunità delle materie prime, le mercedi, lo spaccio interno ed estero, e soprattutto secondo le mutate condizioni politiche e le nuove comunicazioni. Possa l' uno o l' altro dei concorrenti nel 1869 con idee concrete arricchire il paese nostro d' un libro, da cui gli anzidetti ragguardevoli cultori delle scienze sociali e l' intero Istituto gli ripromettono non poca utilità.

R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini. — *Esami di maturità*, dal giorno 5 al 9, e dal 16 al 23 agosto 1867. I giovani che sostennero tutti gli esami di maturità furono 52, dei quali furono dichiarati *idonei* N. 46, e sono i seguenti:

Artelli Carlo; — Bora Luigi; — Bortolussi Antonio; — Caffi Ugo; — Campurmo Vincenzo; — Castagna Francesco; — Chichisiola Giuseppe; — Cita Giovanni; — Cristofoli Girolamo; — Cuchetti Francesco; — Dal Bovo Edoardo; — De Paoli Achille; — Ducati Giuseppe; — Fabro Giuseppe; — Florian Pietro; — Fumiani Silvio; — Garbizza Andrea; — Grassini Amedeo; — Loredan con. Onorio; — Magrini Aurelio; — Mason Pietro; — Mattei Cesare; — Mazza Vitaliano; — Moni Placido; — Monticano Antonio; — Naccari Narciso; — Nani con. Leonardo; — Perlasca Giuseppe; — Pincherle Gabriele; — Pisani Marco; — Pugnalin Bartolammeo; — Quajat Enrico; — Rubinato Luigi; — Saibante Lorenzo; — Scarpa Giovanni; — Selvatico Riccardo; — Stefanon Antonio; — Tonini Luigi; — Toniolo Pietro; — Turri Francesco; — Vanzetti Carlo; — Vasilicò Giovanni; — Viganò Francesco; — Zennaro Arturo; — Zuliani Giuseppe; — Zuliani Taddeo.

Fra questi furono dichiarati *distinti*:

1. Turri Francesco; — 2. Dal Bovo Edoardo; — 3. Magrini Aurelio; — 4. Vasilicò Giovanni; — 5. Campurmo Vincenzo; — 6. Toniolo Pietro; — 7. Grassini Amedeo.

La scienza del popolo — Di questa utilissima raccolta di letture scientifiche popolari, fatte in Italia, sono testè usciti i volumi 7 ed 8, al prezzo ridotto di cent. 25 per tutta l' Italia. Il primo di essi contiene la brillante lettura, che noi stessi ammirammo alcuni, mesi fa nel nostro Ateneo, del prof. Giacinto Namias, intitolata: *La Voce ed altri fenomeni attinenti alla respirazione*, con due tavole litografiche, raffiguranti la laringe, la faringe, la trachea ed i bronchi; il secondo contiene l' altra bella lettura, fatta a Vicenza dal dott. P. Lioy, sui *Miasmi e le epidemie contagiose*.

Sappiamo che vi terranno dietro due letture

del prof. Namias, sulla *Storia naturale*, e sulla *Cura del cholera*.

Notizie sanitarie.

Venezia 27 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 26 agosto si ebbero 23 (*) casi di cholera, 13 morti e 2 guariti.

Totale dal 25 luglio, N. 169.
Guariti 19
Morti 105
In cura 45

169

Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario, dott. Boldrin.

Fra i militari s'ebbero nelle 24 ore del 26 agosto, 2 casi di cholera, dei quali uno sospetto.
Totale dal principio del morbo N. 13, morti 3, in cura 10.

(*) Essi sono, oltre i 13 casi pubblicati ieri, i seguenti:
14. *Ore* 5 $^1/_2$ *pom.* Ottoni Giovanna, d'anni 3, ab. a S. Maria Formosa, S. Lio, N. 5458, trasportata all'Ospitale. — 15. *Ore* 6. Saibante Maria, d'anni 70, ab. S. Martino, N. 2438, curata in casa. — 16. *Ore* 7. Dementri Maria, d'anni 72, ab. S. Maria Formosa, Calle del Paradiso, N. 5737, trasportata all'Ospitale. — 17. *Ore* 7. Dementri Rosa, d'anni 53, trasportata all'Ospitale. — 18. *Ore* 7. Ceccato Elisa, d'anni 42, ab. a S. Canciano, Corte delle Pizzocchere, N. 6036, curata in casa. — 19. *Ore.* 7. Perron Teresa, d'anni 9, ab. a S. Eufemia della Giudecca, N. 153, curata in casa. — 20 *Ore* 8 $^3/_4$. Filippi Maria, d'anni 32, ab. S. Martino, Calle della Comare, N. 2648, trasportata all'Ospitale. — 21. *Ore* 9. Baulardo Vincenzo, ab. S. Pietro di Castello, Corte dell'Ancora, N. 552, curato in casa. — 22. *Ore* 10. Alzetta Anna, d'anni 28, ab. S. Maria Formosa, S. Lio, N. 5768, curata in casa. — 23. *Ore.* 10 $^1/_2$. Girlon Maria, d'anni 40, ab. S. Maria Formosa, S. Lio, N. 5754, curata in casa.

A Padova dal 24 al 25, casi nuovi in città nessuno; dal 25 al 26 casi 2; in Provincia dal 24 al 26, casi 14.

A Verona dal 25 al 26 casi di cholera in città nessuno, a Cologna (Presana) 2; a Tregnago 1.

A Milano dal 25 al 26, casi nuovi di cholera in città 8, morti 5; nei Corpi Santi casi 11, morti 12; nei Comuni foresi casi 19, morti 12. Totale casi 38, morti 29.

A Bologna dal 25 al 26, non si è denunziato che un solo caso di cholera.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze, dice che solo da 5 giorni si sono verificati in Firenze cinque casi di cholera, tutti nel reggimento 31.º di fanteria, il quale è stato immediatamente trasferito parte nella caserma di Monte Uliveto, e parte in un accampamento nelle vicinanze di essa.

Del resto non un solo caso in tutta la Comunità di Firenze dall'11 corrente in poi: una diarrea sospetta si presentò nella Pia Casa di lavoro il 24. Il malato portato all'Ospitale è guarito.

A Napoli dal 23 al 24 casi 7.

La *Gazzetta di Torino* ha da Palermo che dal 23 al 24, i casi di cholera furono 96, i morti 51

A Messina dal 25 al 26 casi 100, morti 52.

Il cholera ingagliardisce in Roma. L'ultimo bullettino segna 70 casi in un giorno. Citansi fra le vittime una sorella del Cardinale Antonelli, ed una figlia del principe d'Arsoli.

A Trieste, dal 24 al 25, casi nuovi di cholera in città 4; nelle contrade suburbane 0; nelle ville del territorio, 1; totale casi 5, morti 3.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 25 agosto (sera).

(✗) Nelle sue ultime notizie, la *Riforma* di stasera ha un vero articolo di fondo, nel quale si dice che la *consorteria* e il Governo francese spingono il Governo ad un secondo Aspromonte. Sarebbe più logico il dire che il generale Garibaldi, coll'ostinarsi ad una impresa, che anco riuscendo, ci tornerebbe, in questo momento, più nociva che utile, costringerebbe, proprio malgrado, ad un secondo Aspromonte, il Governo. La *Riforma* ci dà però la preziosa notizia esser l'attitudine della Francia che consiglia Garibaldi all'attitudine minacciosa e invaditrice da lui assunta. La Francia dice altrettanto. Come sarà mai possibile metterli d'accordo e ridurli ad andarsene ciascuno pei fatti suoi lasciando fare i proprii al Governo italiano?... Del resto, l'organo garibaldino soggiunge che Garibaldi saprà indugiare e pazientare quanto occorre. Tanto meglio! È la migliore e la più sana fra le notizie messe fuori stasera dalla *Riforma*.

Per altro, ai confini maremmani hannovi militi per l'invasione che non vuolsi più indugiare. E nelle sue ultime nuove di stasera, la *Gazzetta di Firenze* ci rivela come alla testa di quegl'impazienti sieno varii consorti ed in ispecie due famosissimi rimestatori che quando era al potere la *clique* ricasoliana più fortemente gridavano contro ogni moto garibaldino, lontano o prossimo, vòlto al riscatto di Roma, al quale proclamavano dover bastare i mezzi morali.

Credo potervi assicurare, a proposito dei vantati amichevoli rapporti colla Francia, esser venuta notizia al nostro Governo che gli agenti finanziarii che influenzano il mercato di Parigi per conto del Ministero francese fanno una terribile opposizione alla nostra operazione sui beni ecclesiastici, cosicchè è quasi da ritenersi che costà non potremo approdare a nulla. L'*Opinione* dice che l'on. Rattazzi concluderà l'affare colla nostra Banca nazionale, ma l'organo che dà tale notizia è troppo bancofilo nazionale, per doversi accettar quella insinuazione come perfettamente vera. L'emissione delle Obbligazioni sarà come vi dissi, per 150 milioni, all'80 per cento; ma si reputa quasi inevitabile che si scenderà fino al 70. Tale saggio, piuttosto alto, venne appunto fissato per poter accordare un ribasso, mentre se si fosse fissato al 70, sarebbe stato d'uopo a scendere al 60, cifra assai disastrosa.

Stamani sono state prese alcune saviissime disposizioni dal Ministero della guerra, in vista dello sviluppo che prendeva anco in Firenze l'epidemia cholerica fra la milizia stanziale.

In primo luogo, vennero sospesi i faticosi esercizii militari alle Cascine.

La truppa agglomerata nella fortezza di Belvedere, che sovrasta il palazzo reale dei Pitti, venne inviata sulle alture suburbane di Monte Oliveto.

Assicurasi che domani sgombrerà anco tutta la truppa, che trovasi in fortezza da Basso.

La festa domenicale mi toglie far larga messe di notizie politiche.

Parlasi di nuovo dell'invio dell'onorevole Mordini a Palermo, in qualità di Prefetto, in luogo del dimissionario marchese di Rudini.

Vi rammenterete come, giorni addietro, vi diedi la notizia dell'arresto del sig. Ferdinando Zei, principale testimone nel processo Falconieri. Il dì appresso dovetti smentire la notizia dell'arresto, benchè non fosse assolutamente inesatta. Difatto, la raccomandazione di assicurarsi di questa persona era venuta da Pistoia, ove istruivasi un processo di truffa per la somma di L. 5000, in cui era implicato lo Zei medesimo; ma, pei bisogni della causa Falconieri, fu lasciato a piedi libero il testimone, e da ciò nacque la smentita data alla voce, ch'erasi diffusa come un lampo.

Ora che il processo Falconieri è finito, non è più d'uopo di riguardi per nessuno, ed il processo per truffa ha luogo. Troverete la notizia sul *Corriere Italiano*, a cui so essere stata comunicata da fonte ufficiale.

È avvenuto un fatto luttuoso in via Maggio. Due giovani signori bolognesi, il sig. Blo-Marescotti ed il sig. Picozzi, sebbene amici intimissimi e conviventi nella stessa abitazione, eransi altercati per non gravissimo motivo, e avean finito con isfidarsi a duello. Lo scontro però, per gli sforzi di comuni amici, non ebbe luogo, ed invece avvennero spiegazioni e scuse, che rappaciarono intieramente i due giovani. Un pranzo sontuoso doveva, solennizzare tale pacificazione. La sera precedente a questo banchetto, i due amici preparavano del caffè con una macchina a spirito. Un fiasco pieno d'alcool s'infiammò, accidentalmente, nelle mani del Blo-Marescotti, e scoppiando, inondò i due astanti del liquido infuocato, il quale si apprese pure alle tende delle finestre, ed ai mobili della stanza. In un momento tutto fu confusione. Alle grida dei giovani, che non bastarono ad estinguer le fiamme, in cui trovavansi inviluppati, accorsero alcune guardie di pubblica sicurezza, che presto ebber ragione del fuoco. Ma le ustioni riportate dai due amici erano estesissime e profonde, e malgrado la prontezza del soccorso e le cure veramente intelligenti ed amorevoli delle guardie di pubblica sicurezza, che per tutta notte si prestarono agli ufficii di Suore di carità al letto dei due infermi, il Blo-Marescotti ha dovuto soccombere alle orribili sue bruciature, e il Picozzi versa in grave pericolo di vita.

Una notizia importante per terminare. Per ragione di economia, il Rattazzi ha soppresso l'Uffizio dei giornali, che esisteva, con un personale *ad hoc*, sotto gli ordini d'un direttore generale, in ogni Ministero. Domani vi darò un cenno sull'impianto di tali Ufficii, sulla convenienza della loro soppressione, e vi terrò parola altresì di curiosi particolari concernenti lo spoglio dei giornali italiani ed esteri, che formava l'occupazione esclusiva e laboriosa di quegli Uffizii. Ciò mette in disponibilità un vistoso numero d'impiegati solerti ed intelligenti. La soppressione è già di fatti eseguita benchè l'ordine della chiusura dei rispettivi Ufficii la fissi al 1.º settembre p. v.

Firenze 26 agosto (sera).

(✗) Mi rincresce che non abbiate pubblicato una lettera da me direttavi tre giorni addietro sulle mosse e sulle ineluttabili intenzioni del gen. Garabaldi, perchè tre giorni fa, e oggi pur anco, vi sarebbe merito nell'arditezza di denunciare e combattere un progetto, che forse domani sarà un fatto compiuto, il quale solo potrà deplorarsi, invocando dalla buona stella d'Italia che ne attenui per essa le malefiche conseguenze.

Menotti Garibaldi che visitò rapidamente Roma, come forse saprete, crebbe l'impazienza del padre, il quale oggi puossi dire aver buttato giù buffa e si è recato ad Orvieto, pronto ad entrare, al primo segnale, nel territorio romano. Aspettatevi da un momento all'altro al segnale dell'invasione.

Siena è come il luogo d'approvigionamento e di *ralliement* della insurrezione. Chiunque conosce a fondo le quiete abitudini di quella città è sorpreso della profonda agitazione, che ivi regna e segue in questa i segni precursori d'una grande tempesta.

Dicesi che la legione d'Antibo, malgrado le ultime sue grida: *Vive l'empereur*, farà causa comune coi rivoluzionarii, tanto essendole increscioso il Governo pontificio: eguale condotta seguiranno i gendarmi e le altre truppe indigene, meno gli zuavi che soli terranno alta la bandiera papale.

In quanto alla popolazione, malgrado le *certezze* portate da Menotti Garibaldi, assicurasi esservi poca *probabilità* ch'essa si muova. Come avvenne in altre Provincie meridionali, i moltissimi saranno spinti dai pochissimi, e le masse staranno immobili spettatrici sino ai fatti compiuti. Allora, come sempre, trasmoderanno nell'eccesso opposto.

Il Governo italiano ha collocato, come tutti sanno, un vero cordone militare lungo i confini romani. Ma siate sicuro che Garibaldi ed i suoi sapranno aprirvisi un varco.

Lettere che potrei dire ufficiali provenienti da Parigi spiegano l'incidente della lettera del maresciallo Niel in modo molto favorevole all'Italia. Esse assicurano che la pubblicazione di quel documento obliato è dovuto soltanto ad un perfido raggiro di cui il Governo francese è irritatissimo. La lettera venne scritta quasi due mesi prima del famoso discorso del generale Dumont e fu diretta in quella forma al colonnello D'Argy perchè venne stimata la più opportuna a *impressionare* i legionarii d'Antibo che già a cotest'epoca (cioè alla metà di giugno) accennavano a disertare in massa. Il Governo francese non aveva più memoria di quella specie di *fervorino* da caserma ad uso degli antiboini, e che solo acquistò importanza dal venir pubblicata per la stampa, senza avvertire l'anacronismo, come corollario ed a rinforzo dello *speech* Dumont. Si assicura che il *Moniteur*, oppure qualche giornale semiufficiale, pubblicherà un articolo in questo senso, ed in tal caso mi sembra che gli equivoci sieno tolti di mezzo e che i Governi italiano e francese non abbiano più che a stringersi cordialmente la mano.

Del resto pretendesi dai bene informati che il viaggio del Crispi e del Ferraris a Parigi sia appunto motivato dal desiderio di stabilire sopra solide basi le buone intelligenze dei due Governi, e si pretende perfino che i due *onorevoli* possano tornare indietro ministri italiani.

I casi di cholera con decesso verificatisi dentro Firenze sono 9 dal mezzo luglio in poi, cioè in 40 giorni.... Vedete che c'è poco da allarmarsi!... Quattro casi ebbero luogo sul militare, nei giorni ultimi della settimana scorsa. Bensì le *cholerine* sono numerosissime e quasi verun cittadino ne fu immune. Oggi venne affisso a profusione un cartellone immenso della Società di soccorso pei colpiti dal cholera, e siccome questo orrido nome è stampato in lettere cubitali, esso fece cattivissima impressione sul popolo, il quale vi lesse sotto tutto ciò che alla sua alterata fantasia parve di leggervi.

Eccomi a parlarvi delle innovazioni e riduzioni che l'onor. Rattazzi dispose fossero introdotte, a datare dal 1.º settembre, negli Uffizii dei giornali annessi ai principali Ministeri: misura intorno alla quale vi tenni già ieri breve parola.

L'ufficio principale è al Ministero dell'interno: ivi il direttore è il sig. Tom Girtin, inglese poliglotta di molto merito che, come impiegato straordinario ha uno stipendio di 5000 lire. Gli *applicati* sotto i suoi ordini sono parecchi, ad ognuno ha da spogliare i giornali d'una data nazionalità. Le spese d'abbonamento ai giornali, malgrado la gran quantità di diarii che rimette al Ministero, la *Gazzetta Ufficiale*, che li riceve in cambio, passa ai 20 mila franchi annui. Costà si fa tale sperpero di giornali, che molti rimangono nelle mani degli uscieri, e non salgono mai le scale del Ministero. Costì l'uffizio dei giornali sarà ristretto, non soppresso definitivamente. — Soppresso totalmente è quello del Ministero di finanza, che può dirsi il più importante dopo quello del Ministero dell'interno, ed alla cui testa è un tale che fu d'*emblée* creato primario impiegato da Garibaldi all'epoca della sua dittatura a Napoli. Questo funzionario è destinato ad altra carica. I locali furono già sgombrati dalle masse dei giornali: gli abbonamenti, che qui salgono a 9000 lire son tutti disdetti. Forse, da settembre, in poi, vi sarà un impiegato coll'incarico di fare un riassunto dei principali giornali, come vi è al Ministero dell'istruzione pubblica, il cui *rendicontista giornalistico*, è il dott. Costetti, noto commediografo. Al Ministero degli affari esterni eravi prima un Ufficio dei giornali assai ragguardevole. Oggi non ve n'è nemmeno l'ombra, abbenchè per faccende diplomatiche sarebbe forse quello il Ministero in cui riuscirebbe maggiormente plausibile un Uffizio siffatto.

In generale tali uffizii han fatto mala prova: riuscirono inutili o nocivi: non giunsero, ed è agevole comprenderlo, a dare al Governo idea adeguata della opinione pubblica. Molti *applicati* fecero estratti cervellotici, piuttosto per fare sfigurare questo o quel giornale, ad essi, per segreti motivi, antipatici, anzichè per illuminare rettamente il criterio del ministro da cui dipendono. In conclusione, fu ottima idea il distruggere questa pianta parassita dei Ministeri, ma, conchiuderò con Alfieri:

...Fia stolt'opra e da pentirsen ratto
Se indi a poco sia d'uopo il ristamparla.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26: « Un dispaccio annuncia che l'Imperatore d'Austria avrebbe manifestato il desiderio d'incontrarsi a Parigi col Re d'Italia. Sinora il Governo non ha ricevuto alcuna comunicazione di natura da confermare questa voce, e non v'ha nulla che faccia presentire che S. M. abbia intenzione di fare un viaggio fuori del Regno. »

E più oltre: « Noi crediamo sapere che l'estrazione della prima serie delle Obbligazioni fondiarie avrà luogo dal 15 al 20 del prossimo ottobre. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 26 corrente:

I ministri delle finanze, dei culti e dell'istruzione si sono trovati d'accordo a nominare una Commissione, incaricata di prender cura di tutti gli oggetti d'arte e delle cose monumentali inerenti ai beni che debbono esser posti in vendita, onde evitarne la dispersione ed i guasti.

Fu diramata una circolare dal ministro delle finanze ai direttori demaniali e agl'intendenti di finanza (nel Veneto), per servire di esplicazione e d'interpretazione del lungo Regolamento esecutivo della legge 15 agosto sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico e la vendita dei beni. La pubblicheremo domani.

Il *Journal des Villes et Campagnes*, ed altri giornali clericali francesi, annunziano che il Papa pubblicherà tra breve una protesta energica contro la vendita dei beni ecclesiastici in Italia.

Berlino 23 agosto.

La *Kreuzz.* conchiude un articolo sulla conferenza di Salisburgo colle seguenti parole: « Per quanto concerne la Prussia, si può essere pienamente sicuri che noi non pensiamo neppur lontanissimamente a guerre, ad aggressioni, ad alleanze di guerra ed a conquiste; ma è altrettanto sicuro che nessuna minaccia, nessuno strepito di sciabole e neppur la prospettiva della più gran guerra ci sgomenterà, impedendoci di tener fermo quanto abbiamo, occorrendo, anche contro un mondo di armati. Non bisogna farsi illusioni! »

Vienna 25 agosto.

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « A quanto ci viene comunicato da fonte sicura, da un nostro corrispondente, il primo risultato del colloquio di Salisburgo sarebbe una Nota collettiva austro-francese inviata alla Prussia questa stessa settimana, con cui la s'inviterebbe in modo amichevole a venire ad una definitiva soluzione della questione dello Schleswig settentrionale. »

Pietroburgo 23 agosto.

Scrivono da Varsavia alla *Berl. Zeit.*: « Da alcuni giorni si veggono uffiziali prussiani nella piazza d'armi dietro la caserma di Ujazdow, occupati ad insegnare ad alcuni ufficiali russi il maneggio de' fucili a retro-carica. Nella distanza, alla quale soltanto è permesso di assistere a questi esercizii, non si può distinguere se si tratti di fucili ad ago prussiani, o d'un'imitazione dei medesimi. »

Innsbruck 24 agosto.

Il convoglio di pesseggieri partito da Bolzano oggi a un'ora antimerid., è qui arrivato stamane alle ore 7 e $^3/_4$. Con ciò è aperta al pubblico servizio la ferrovia del Brennero, senza solennità.

(*O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 26. — La _Gazzetta Crociata_ crede che stiasi per incominciare una certa pressione diplomatica, onde guadagnare gli Stati del Sud ai progetti austro-francesi.

Parigi 26. — Moustier è partito per Besanzone, dopo aver avuta una lunga udienza dall'Imperatore. Lavalette assumerà l'_interim_ degli affari esterni. Moustier starà assente 15 giorni. Le Loro Maestà partirono alle 10 del mattino per Lilla, ove giungeranno alle 4 pom. I giornali continuano a dare notizie contraddittorie circa l'insurrezione spagnuola. L'_Epoque_ pretende che Alicante sia insorta, e Saragozza siasi pronunziata per la rivoluzione. Prim dirigerebbe il movimento in Catalogna. Nelle Provincie basche, il popolo e il clero sarebbero pronti a prender parte al movimento. Il _Temps_ ha una corrispondenza da Berlino, che afferma che, per rispondere al colloquio di Salisburgo, tratterebbesi d'una conferenza tra i Sovrani di Prussia, Baviera, Wirtemberg, Assia Darmstadt e Baden, da tenersi a Baden l'8 settembre.

Parigi 26. — Borse di Vienna di Berlino deboli.

Vienna 26. — L'_Abendpost_ ripete che il colloquio di Salisburgo fece conoscere vie più la reciproca fiducia e la simpatia dei due Sovrani. Dimostra non esistere alcuna divergenza d'interessi fra i due Imperi; quindi i due Sovrani rimasero facilmente d'accordo nei loro apprezzamenti. Le asserzioni dei giornali che altre Potenze sieno state invitate ad aderire alla convenzione; che il tentativo sia fallito innanzi alla resistenza degli Stati e si sia già incominciato a trattare sulle questioni pendenti, cadono da sè. l'_Abendpost_ dice nuovamente che il colloquio non ha carattere offensivo; soggiunge che non si trattò d'alcun accordo diretto contro altra Potenza, onde mantenere il trattato di Praga.

Vienna 26. — La voce d'un preteso progetto di spartizione degli Stati del Sud, che sarebbe stato esaminato a Salisburgo, è pura invenzione; al contrario si trattò della questione di proteggere l'integrità di quegli Stati.

Madrid 23 _sera_. — La Catalogna è interamente sgombrata dai faziosi. Nell'Aragona gl'insorti fuggono in disordine, molti si sottomettono. Saragozza e il resto della Spagna godono perfetta tranquillità. Il Governo portoghese spedì nelle sue isole tutti gli uffiziali e i soldati spagnuoli rifuggitisi nel Portogallo.

Nuova Yorck 15. — Scrivono da Veracruz 31 luglio. Assicurasi che Marquez sia stato catturato, Lopez assassinato, il Principe di Salm condannato a morte. Il Congresso messicano si riunirà in novembre. L'elezione del Presidente avrà luogo in dicembre.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 27 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 26 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 27 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 23
	altri Comuni	» —
» » Chioggia		» 4
	Totale	N. 27

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 23 agosto 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 172
	altri Comuni	» 15
» » Mestre		» 1
» » Dolo		» 3
» » Chioggia		» 174
	Totale	N. 365
dei quali guarirono		N. 61
morirono		» 183
restarono in cura		» 121
	In tutto	N. 365

Dopo la mezzanotte del 26, fino a cui giunge il bollettino del Municipio, furono denunziati sinora (ore 4) i casi seguenti:

1. *Ore* 1 *ant.* Meneguzzi Gio. Batt. d'anni 67, ab. a S. Marziale, al N. 2970, curato in casa. — 2. *ore* 2. Trame Cecilia, d'anni 24, ab. a S. Canciano, al N. 5422, curata in casa. — 3. *ore* 3. De Marchi Carolina ab. a S. Gervasio e Protasio, al N. 1534, curata in casa. — 4. *ore* 5 e mezza Guarnieri Giovanni, d'anni 8, ab. ai Frari, N. 2961, trasportato all'Ospitale. — 5 *ore* 7. Giusto Catterina, d'anni 6 e mezzo, ab. a S. Marziale, al N. 2788, curata in casa. — 6. *ore* 9, Rustigini Felice, d'anni 45, di Chioggia, questuante, preso da cholera vicino la Chiesa di S. Marco e trasportato all'Ospitale. — 7. *ore* 10. Gaspari Vittorio, d'anni 70, ab. a S. Francesco della Vigna, N. 2769, trasportato all'Ospitale. — 8. *ore* 11. Beso Elisabetta, d'anni 19, ab. a S. Ermagora e Fortunato, N. 1731, curata in casa. — 9. *ore* 11 e mezza Carchi Antonia, d'anni 26, ab. a S. Silvestro, N. 1148, curata in casa. — 10. *ore* 12 $^3/_4$. Tagliapietra Libera, d'anni 77, ab. a SS. Giov. e Paolo, Calle della Testa, N. 6242, curata in casa.

FATTI DIVERSI.

Un choleroso senza granchi. In uno degli scorsi giorni nel Sestiere di S. Vincenzo in Genova, avvenne un caso curiosissimo.

Un tale, postosi a letto per indisposizione corporale, mandò pel medico, il quale giunto avvisò che si trattasse di cholera. Ciò udito, l'infermo non volle altro, e senza attendere gli uomini del Municipio, balzò di letto, e nel costume adamitico, in cui si trovava, infilata la finestra, ch'era a poca altezza dal suolo della strada, o cortile, il che bene non sappiamo, scomparve, nè ancora si sa dove possa essersi rifugiato. Osserviamo che per quanti sintomi il sanitario abbia potuto riconoscere in quell'individuo, caratteristici del morbo temuto, quello certamente mancava dei granchi alle gambe. Il fatto è autentico, sebbene possa parere strano.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 26 agosto

	del 24 agosto	del 26 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 77	69 70
» 4 $^1/_2$ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 $^5/_8$	94 $^7/_8$
Rend. ital. in contanti	49 25	49 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 20	49 20
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	326 —	325 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	321 —	320 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	57 —	— —
» Lombardo-Veneto	382 —	380 —
» Austriache	482 —	478 —
» Romane	60 —	57 —
» » (obbligaz.)	103 —	101 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 agosto

	del 24 agosto	del 26 agosto
Metalliche al 5 %	57 25	57 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 50	59 50
Prestito 1854 al 5 %	66 80	66 80
Prestito 1860	84 90	84 20
Azioni della Banca naz. austr.	689 —	691 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 90	180 [illegible]
Londra	125 30	125 [illegible]
Argento	122 50	122 [illegible]
Zecchini imp. austr.	5 96	5 97
Il da 20 franchi	9 99	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 agosto.

Sono arrivati: da Medolino, il pielego ital. *Ulisse*, [illegible] Mismas, con saldame, all'ord.; da Civitavecchia, il pielego [illegible] *Agnello*, patr. Ghezzo, con pozzolana ed altro, all'ord. [illegible] Pesaro, il pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini, con merci, [illegible] l'ordine.

Il vapore italiano *Cairo* che ieri indicammo arrivato, [illegible] ne raccomandato al sig. J. Corinaldi, nella sua qualità [illegible] gente della Società Adriatico-Orientale. Domani parte per [illegible] lessandria il vapore, come promise.

Qualche affare manifestavasi degli olii fini, che si [illegible] vano a d.ⁱ 320, con minori sconti, non per questo di [illegible] qualità che vendevasi a d.ⁱ 330, giorni sono, con 5 per [illegible] di sconto, si mostra disposizione di concederla colla [illegible] cola facilitazione; le esigenze pare che divengono maggiori. Per le granaglie non si ha cosa a dire, ove si eccettui maggiore debolezza nei prezzi a Milano; Genova, per altro, mantiene eguale andamento dell'anteriore settimana, e questo [illegible] ci sorprende, perchè oltre al sostegno di Francia, notevole la domanda delle granaglie in Spagna, e le facilitazioni [illegible] se da quel Governo per richiamarne la importazione. Si [illegible] tiene il prezzo pegli zuccheri, che nei raffinati, notammo [illegible] domandati anche a Genova.

Le valute rimasero al solito disaggio, con maggior [illegible] manda nel da 20 franchi a f. 8:09 $^1/_2$, e lire 21 [illegible] buoni; la Rendita ital. oscillante a 49, con piccole differenze dai piccoli ai pezzi maggiori; la carta monetata da 94 ad $^1/_{10}$; le Banconote austr. da 81 ad 81 $^1/_4$; il Prestito 1854 da 54 $^1/_2$ a 54 $^3/_4$; il veneto da 68 $^1/_2$ a 69; il Prestito ital. 1866 da 71 a 71 $^1/_2$, pagamento in carta, [illegible] interessi da 1.º aprile a favor del compratore; lire 100 [illegible] buoni, si cambiavano verso effettivi f. 38.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 —	a — [illegible]
Conv. Viglietti del Tesoro god.º 1.º agosto		» — —	» — [illegible]
Prestito L.-V. 1850 god.º 1.º dicem.		» — —	» — [illegible]
Prestito 1859		» 68 50	» — [illegible]
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — [illegible]
Prestito austr. 1854		» 53 75	» — [illegible]
Prestito nazionale 1866 god.º 1.º aprile		» 71 —	» — [illegible]
Banconote austriache		» 80 75	» — [illegible]
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire italiane		» 21 20	» — [illegible]

CAMBI.			Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	74 [illegible]
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	85 [illegible]
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 [illegible]
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— [illegible]
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 [illegible]
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 [illegible]
idem.	brevissima	» idem.	-	— [illegible]
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	40 [illegible]
Sconto			6 %	— [illegible]

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 [illegible]
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 [illegible]

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Ewart S. Mormey, - J[illegible] Kirkbank, - Casanuova T. F., - Miss The Craigs, con [illegible] glia, - Sigg. Le Nevè Foster, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Pholostoff P., - Davay F., a[illegible] possid.

Albergo la Luna. — Freiberg A., - Pregel, ambi negoz. — Banzolini E., - Civati L., ambi poss. — Koritkofsky, [illegible] gegnere, con moglie. — Pezzolo G., avv. — Soika, i. r. [illegible] gegnere di marina militare. — Monari-Rocca, impresario teatrale.

Albergo Barbesi. — William F. North, - Noddei[illegible] presidente, - Sig.ª Mary Schneider, tutti poss.

Albergo la Ville. — Periti N., dott., - Meeussen M., [illegible] Weigt J., - Ross John, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Chatissoff Jean, - [illegible] Frangipani, ambi con moglie, - Mayer A., tutti tre poss. — Burkart J., - Tell E., - Preising C., tutti tre negoz.

Albergo alla Stella d'oro. — Bollmann C., - Suche L[illegible] - Grillo G., tutti tre ingegneri. — Fritsch J., - Lehman A., - Rossla L., tutti tre poss. — Leon Daniel, negoz. — Sa[illegible] dechi L., capit. — Eminger C., dott.

Albergo al Vapore. — Tedesco E., - Giraldi F., - B[illegible] sevi, - Maldura, conte, tutti poss. — Coen G., - Compagni G., ambi negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Correzione. — Nella lista dei trapassati del giorno 2[illegible] contenuta nel Numero d'ieri, invece di *Pilla Carolina*, come venne per errore stampato, si legga *Villa Carolina*.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 28 agosto, ore 12, m. 1, s. 10, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 26 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338‴, 68	338‴, 60	338‴, [illegible]
Termom. Réaum. Asciutto	16°, 7	21°, 4	18°, [illegible]
Termom. Réaum. Umido	15°, 7	18°, 1	16°, [illegible]
Igrometro	66	63	62
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Semisereno
Direzione e forza del vento	N. O.	S.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . —
Ozonometro: 6 ant. 1[illegible]; 6 pom. [illegible]
Dalle 6 antim. del 26 agosto alle 6 antim. del 27:
Temperatura: massima . . . 21°, 9; minima . . . 16°, 0
Età della luna . . . giorni 26
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 26 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario. Ieri pioggia al Nord e al centro d'Italia. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. Spirano deboli venti varii.

Il barometro alza al Nord d'Europa, ed abbassa all'Ovest.
La stagione continua ad essere variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, mercoledì, 28 agosto, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 27 agosto.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.º Rossini. — Dopo il primo atto, verrà eseguito dal corpo di ballo *due ballabili* ed un *passo a due* eseguito dalle prime ballerine, Orsolina Bordino ed Emilia Sabattini. — Alle ore 8 e mezza.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Mercoledì 28 agosto. N. 231.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 AGOSTO.

Il Governo ha creduto opportuno d'intervenire con una dichiarazione nella *Gazzetta Uffiziale*, per ismentire le voci ch'erano corse a proposito dei nostri rapporti colla Francia « Alcuni giornali, dice la *Gazzetta Uffiziale*, occupandosi dello *spiacevole incidente*, sorto non ha guari tra i Governi d'Italia e di Francia intorno alla formazione della legione d'Antibo, accennano, fra le altre cose, ad influenze occulte poste in giuoco, a note ritirate da un lato e a note minacciose dall'altro. Essendo i negoziati *tuttora pendenti*, il Governo del Re deve imporsi l'obbligo della più grande riservatezza; ma egli non esita a dichiarare, fin d'ora, essere simile notizia interamente inesatta. »

Il propagatore più costante delle notizie, alle quali allude il giornale ufficiale, è il *Courrier français*, il quale con una pertinacia degna di causa migliore, sosteneva anche ieri che la Nota già spedita a Parigi, era stata, in seguito ad un alto intervento, ritirata dal Governo italiano.

Innanzi ad una tale insistenza il Governo ha fatto bene di fare una dichiarazione esplicita, come quella che abbiamo testè sottoposta ai lettori; poichè le asserzioni del giornale francese ferivano troppo la dignità nazionale. La *Gazzetta Uffiziale* non si spiega sulla forma, che hanno preso i negoziati, che sono *tuttora pendenti*, e se si tratti d'una Nota, o, com'è più probabile, d'un dispaccio diretto al nostro ambasciatore a Parigi, come diceva ieri l'*Indépendance belge* in quel brano che abbiamo creduto opportuno di riportare. Di più la Nota della *Gazzetta Uffiziale* verrebbe in appoggio del giornale belga anche in quanto la questione non parrebbe limitata ad un reclamo contro la lettera del maresciallo Niel; ma bensì si riferirebbe *alla formazione della legione d'Antibo*, e perciò si potrebbe credere che il Governo mirasse a togliere quegli equivoci, che si manifestarono già sin da principio sull'interpretazione della convenzione di settembre.

Alcuni dei giornali francesi oggi arrivatici manifestavano la speranza che l'Imperatore facesse sentire l'eco del colloquio di Salisburgo nei discorsi che avrebbe dovuto pronunciare in risposta ai Sindaci d'Arras e di Lilla. La *Situation* domandava anzi se quei discorsi si sarebbero risentiti di Bordeaux e di Auxerre.

L'Imperatore ha parlato, e non ha fatto nè un discorso bellicoso, come quello di Auxerre, che ha fatto capo alla pacifica conferenza di Londra; nè un discorso esplicitamente pacifico come quello di Bordeaux, ch'è riuscito alle guerre di Crimea, d'Italia e del Messico. L'Imperatore si è ben guardato dal pronunciare la parola *pace*; egli ha detto soltanto al Sindaco di Arras che *aveva ragione di confidare nell'avvenire*. Parlò dei Governi deboli, che cercano nelle complicazioni esterne un mezzo di uscire dagl'imbarazzi interni, ed è ben naturale che non abbia collocato il proprio Governo in questa categoria.

Meno modesto del suo ministro, sig. Rouher, egli parlò di *punti neri* (e non di un *punto nero*) che vi sarebbero nella sua politica; il che farebbe credere che nella mente imperiale Sadowa valesse almeno il Messico.

Non alluse esplicitamente al colloquio di Salisburgo, e si mostrò penetrato degl'interessi materiali dei suoi sudditi, accentuando il suo discorso nel senso di quella politica, che diede testè alla Francia il decreto sulle strade vicinali, mentre gli illusi aspettavano la sempre attesa corona dell'edificio.

La Russia intanto, sempre per misura di precauzione, e senza un intenzione al mondo di far la guerra, ha fatto un contratto con una Casa americana per la consegna, entro due anni, di cento mila fucili ad ago. E i fatti di questo genere sono i commenti abituali dei discorsi più pacifici e più tranquillanti!

Dalla Spagna abbiamo le notizie più contraddittorie, secondo la fonte da cui provengono. Tutto però fa credere che l'attuale insurrezione abbia un carattere di gravità che mancava alle precedenti; tanto più che questa volta l'insurrezione non avrebbe un carattere soltanto militare, ma gl'insorti invece si recluterebbero in gran parte nella popolazione civile.

CONSORZIO NAZIONALE

62. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale).

1987. Gregoretti cav. dott. Francesco . L. 100.—
1988. L'ispettore delle Gabelle, unitamente ai luogotenenti, graduati e guardie, componenti il Circolo Mestre . . . . . . » 200.20

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento.)

1989. Offerte mensili per un anno del Curaporti N. 5. . . . . L. 6.—
1990. Spiridione Albanese (seconda rata) » 1.—
1991. Tremori Gaetano ogni quindicina » —.20
1992. Officina falegnami e rimessai al regio Arsenale (secondo versam.) » 25.57
1993. Gaggio Francesco macellaio in Campo SS. Apostoli (L. 2 per una volta, ed una al mese per un anno) . . . . . . » 2.—
1994. B. G. . . . . . . » 1.—

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Dicesi che S. A. R. il Principe di Carignano ha scritto a S. E. il presidente del Consiglio, informandolo della risoluzione del Comitato centrale del Consorzio nazionale d'impiegare il suo capitale effettivo d'oltre otto milioni nell'acquisto dei beni ecclesiastici per rivenderli poi in piccoli lotti a vantaggio dei proletarii.

Il dott. Tullio Massarani versò presso la succursale di Milano l'ultima sua rata di L. 5000. Le guardie doganali di Como L. 3038:62. Il cav. Remigio Castellani di Verona L. 100. Il personale addetto alle manifatture dei tabacchi a Torino L. 1599:50; le guardie doganali d'Aosta L. 150.

Furono costituiti Comitati a Brenno, Useria, Urbania, Quattro Castella, Trivento, Tortorici, Ginetreto, Garbatola, Oneglia, Rhemes S. Georges, Teti, Vallelunga, Vignola, Villarossa, Vimanone, Alì, Andria, Montaldo, Monteforte, Cilento, Nizza Sicilia e Pont Canavese.

Il Consiglio municipale di Nuraminis, nella Provincia di Cagliari, ha erogato a favore del Consorzio nazionale il fondo di L. 50, stanziato in bilancio per le feste dello Statuto.

Il Municipio di Monte Giorgio, nel circondario di Fermo, ha votato la somma di L. 750.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO.

Ufficio speciale pei beni ecclesiastici.

Circolare (N. 4) ai signori direttori del Demanio ed ai signori intendenti di finanza sul regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848.

Firenze, addì 22 agosto 1867.

La circolare 3 andante mese, N. 1, ha fatto conoscere ai signori direttori demaniali ed ai signori intendenti di finanza la ferma intenzione del Governo di dare pronta esecuzione alla legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, 15 agosto 1867, N. 3848. L'approvazione del relativo regolamento, oggi seguita con R. Decreto, N. 3852, pone in grado i signori direttori ed i signori intendenti di dare opera per mandare ad effetto gl'intendimenti governativi.

Nel regolamento sono enunciate le speciali incumbenze demandate ai signori direttori ed ai signori ricevitori del Demanio, le quali, nelle Provincie della Venezia e di Mantova, sono concentrate nei signori intendenti di finanza (articolo 137); e dalla lettura di esso, i funzionarii che sono chiamati ad applicarlo, potranno agevolmente conoscere quale sia il còmpito loro, ed il modo di effettuarlo, senza che possano occorrere speciali istruzioni, oltre a quelle per la contabilità, che, a norma del regolamento stesso (art. 72), saranno in breve diramate. Ciò nullameno reputasi non inopportuno di riassumere i principii, ai quali è informato il detto regolamento, e di richiamare i punti principali di esso, sui quali più specialmente occorre sia fin d'ora fermata l'attenzione dei signori direttori e dei signori intendenti.

§ 1. Perchè l'esecuzione della legge possa compiersi colla voluta prestezza, è necessario che non sia frapposto indugio ad eseguire le prese di possesso dei beni degli enti morali soppressi, devoluti al Demanio, e di quelli soggetti a conversione. A questo scopo, i signori ricevitori ed i signori intendenti, appena ricevuti i moduli, devono trasmetterne due esemplari agl'investiti o rappresentanti degli enti morali, ai quali incumbe l'obbligo della denuncia (art. 2 e 17).

I signori ricevitori, dai registri della tassa di manomorta, ed i signori intendenti, da quelli dell'equivalente d'imposta, potranno desumere quali siano i rappresentanti od investiti degli enti morali, ai quali deve farsi la trasmissione dei moduli, e, ove occorresse, potranno anche assumere informazioni all'uopo dalle Autorità locali, avvertendo per la trasmissione, di valersi dei messi, donzelli, cursori, od inservienti comunali (art. 2).

I rappresentanti degli enti morali che non avessero ricevuti i moduli nel termine di quindici giorni dalla pubblicazione del regolamento, devono farne richiesta ai ricevitori (art. 3). Quest'obbligo, imposto ai rappresentanti degli enti morali, avendo unicamente di mira di supplire alle involontarie ommissioni che eventualmente si verificassero, non esime i signori ricevitori dall'adempiere alla prescrizione generale, che i moduli devono essere rimessi a cura dei medesimi, ai singoli investiti o rappresentanti degli enti morali obbligati alla denuncia. I signori direttori dovranno invigilare che ciò sia prontamente eseguito da parte dei dipendenti ricevitori.

Gli stessi moduli servono (art. 2) per la denuncia dei beni degli enti morali soppressi dalla legge 15 agosto 1867, e per quella (art. 17) dei beni soggetti a conversione, a termini della legge 7 luglio 1866. — I signori direttori ed i signori intendenti vigileranno che non sia loro ritardata la rimessione delle denuncie; e provvederanno indi con tutta sollecitudine, perchè sieno eseguite le prese di possesso (art. 9), adempiendo contemporaneamente, ove sia il caso, alle altre prescrizioni del regolamento (art. 8, 10 e 15).

Trattandosi di beni di enti soppressi dalla legge 15 agosto 1867, o soggetti a conversione per la legge 7 luglio 1866, i prospetti da unirsi alla denuncia (art. 2) sono conformi a quelli che devono essere allegati all'atto verbale di presa di possesso (art. 15 e 17). — Solo per le denuncie e per le prese di possesso, che ancora non fossero state compiute, dei beni già spettanti alle corporazioni religiose soppresse dalla legge 7 luglio 1866, si continuerà ad osservare (art. 16) il regolamento approvato con R. Decreto 21 luglio 1866, N. 3070, ed a valersi dei moduli da esso prescritti. Avvertiranno però i signori direttori ed i signori intendenti di provvedere, affinchè anche nelle prese di possesso di questi beni, il delegato faccia annotazione nell'atto verbale, ove occorra anche in foglio separato, dei dati che, a termini dell'articolo 10 della legge 15 agosto 1867, devono servire di base per la determinazione del prezzo degl'immobili, i quali dati sono: 1.° il contributo principale fondiario, cioè l'imposta fondiaria erariale, escluse le sovrimposte erariali (decimi di guerra), le provinciali e comunali, ed i centesimi di riscossione; 2.° la rendita accertata e sottoposta alla tassa di mano-morta od equivalente d'imposta; 3.° il fitto più elevato dell'ultimo decennio, se lo stabile trovasi attualmente, o sia stato locato in detto periodo di tempo; 4.° l'ammontare complessivo dell'imposta fondiaria principale e delle sovrimposte erariali, provinciali e comunali, che, a termini del citato art. 10 della legge, è da dedursi dal fitto.

Nelle Provincie della Venezia e di Mantova, ogniqualvolta nella compilazione di prospetti, o nell'adempimento di altre disposizioni, occorra di esporre la rendita accertata per l'equivalente d'imposta, dovrà farsi speciale attenzione di non confondere colla rendita il valore capitale inscritto nel catasto dell'equivalente, ma di farne il ragguaglio di conformità alle prescrizioni del regolamento (art. 138).

Dalla pronta vendita dei beni devoluti al Demanio, dipende il buon esito della operazione finanziaria, ed a siffatto intento devono essere coordinati tutti gli atti dell'amministrazione. Epperò nella moltiplicità delle prese di possesso, che sono ad operarsi, non potendosi tutte compiere nel medesimo termine, converrà far precedere quelle dei beni dei quali si reputa più facile l'alienazione per la condizione loro, e per esservi noti aspiranti.

In tutti quei casi poi, che per le prese di possesso, o per ogni altra concorrenza, si rendesse necessario un sussidio straordinario di personale, i signori direttori ed i signori intendenti si varranno a preferenza dell'opera d'impiegati in disponibilità, ed innanzi tutti, di quelli residenti nel territorio circoscrizionale della rispettiva Direzione. Solo nel difetto d'impiegati in disponibilità, o se i medesimi non fossero idonei per l'esecuzione dei lavori che si trattasse di compiere, sarà lecito di ricorrere all'opera di persone estranee all'amministrazione.

§ 2. L'art. 7 della legge 15 agosto 1867 demanda ad una Commissione provinciale di deliberare sui contratti di mezzadria, affittamenti, alienazioni, e sopra ogni altro incidente dell'amministrazione; e ad una Commissione centrale di sindacato di soprintendere all'amministrazione e vigilare sull'andamento delle alienazioni. Il regolamento disciplina nella loro applicazione queste facoltà attribuite dalla legge in via generale alle Commissioni provinciali ed a quella centrale di sindacato; e seguendo il sistema di discentramento voluto dalla legge, prescrive che la gestione dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico sia tenuta, con norme proprie (art. 19 al 72), affatto distinta da quella degli altri beni dello Stato.

In ispecialità rispetto alle spese, trattandosi di amministrazione affatto transitoria, il regolamento (art. 45) permette soltanto quelle, che sono necessarie per la pura e semplice manutenzione del fondo in condizione servibile e produttiva, e fa assoluto divieto d'impegnare il Demanio in ispese d'indole diversa, ancorchè di miglioramento. Tutte le spese devono essere autorizzate dalle Commissioni provinciali, se non superano le lire 5000, e per maggior somma, dalla Commissione centrale di sindacato (articolo 59). I signori direttori ed i signori intendenti hanno unicamente facoltà di fare spese di obbligo, o di assoluta necessità ed urgenza, per impedire i danni alla proprietà od arrestarne il progresso, riferendo, per queste ultime, immediatamente alla Commissione provinciale (art. 58).

Il sistema normale per l'amministrazione dei beni è quello delle locazioni, alle quali, a seconda dell'importanza, i signori direttori ed i signori intendenti devono provvedere con pubblici incanti, o con partiti privati (art. 28).

Le norme di procedimento per gl'incanti delle locazioni (art. 28 al 40) essendo coordinate al sistema di discentramento voluto dalla legge, in qualche parte si scostano dalle ordinarie, e meglio si adattano ad un'amministrazione temporaria di beni, dei quali devesi tosto procedere all'alienazione.

La stipulazione delle locazioni riesce tanto più facile, se nello stabilirne le condizioni si ha opportuno riguardo alle circostanze ed alle consuetudini locali. In considerazione di ciò, il regolamento demanda alle Commissioni provinciali di determinare la durata delle locazioni in un termine, che non sia maggiore di nove anni, e colla riserva, in ogni contratto, della rescindibilità pel caso di vendita, almeno dopo il primo triennio (art. 30); e parimente rimette alle stesse Commissioni provinciali di determinare in qual modo i contratti di locazione debbano essere guarentiti (art. 39).

Però, se il regolamento, per provvedere a tutte le emergenze, fissa il novennio come termine massimo delle locazioni, egli è evidente che le medesime devono sempre essere mantenute in quei limiti, che, a seconda dei casi, si reputeranno strettamente necessarii per ottenere la concorrenza, e che si potranno estendere a più anni solo pei beni, dei quali non fosse possibile la pronta alienazione per contestazioni pendenti o per altre cause.

Non occorre parimente dire, che dovendo il demanio, fino a che questi beni non sieno effettivamente alienati, provvedere alla loro amministrazione col sistema normale delle locazioni, saranno da tenersi in evidenza le locazioni che verranno stipulate, per non correre il pericolo che non si abbia ad indicare nelle condizioni speciali del capitolato di vendita i contratti di locazione in corso o già stipulati, quantunque il conduttore non fosse per anco entrato nel godimento del fondo all'epoca della vendita dello stesso.

Tutti i contratti di locazione devono essere approvati dalle Commissioni provinciali; le deliberazioni delle quali, quando trattasi di contratti per un fitto annuo superiore alle lire 10,000, non possono avere efficacia se non dopo che sieno state omologate dalla Commissione centrale di sindacato (art. 40).

Il regolamento, dopo di avere prescritto come sistema normale d'amministrazione quello delle locazioni, prevede il caso in cui per qualche fondo sieno stati tentati inutilmente gl'incanti, e non sia stato neppure possibile di addivenire ad una locazione con trattative private. In questo caso, ed in via affatto eccezionale, è permessa la gestione economica, mediante anche, ove occorra, apposita agenzia rurale (art. 41).

Innanzi però di proporre l'istituzione di un'agenzia rurale, i signori direttori ed i signori intendenti dovranno cercar modo di provvedere alla gestione dei beni rimasti inaffittati, mediante contratti di mezzadria o di colonia parziaria, o con affidarne l'amministrazione ad altra agenzia già esistente. Solo nel caso che ciò fosse impossibile, potrà istituirsi una nuova agenzia.

Il personale pel servizio dei beni immobili non può essere maggiore dello strettamente necessario pel buon andamento della gestione. L'approvazione dello stato del personale è demandata alle Commissioni provinciali (art. 53), cosicchè deve essere cura dei signori direttori e dei signori intendenti di compilare, al più presto possibile, lo stato del personale attualmente addetto al servizio dei beni, e di proporlo all'approvazione delle Commissioni provinciali, con quelle variazioni che crederanno convenienti nell'interesse dell'Amministrazione, in ispecie perchè sia ridotto nei limiti strettamente necessarii. Così pure, ogni qualvolta occorresse d'istituire nuove agenzie, lo stato del personale da applicarsi alle medesime dovrà essere approvato dalla Commissione provinciale (art. 53).

Alle nomine successive del personale occorrente pel servizio dei beni, alle promozioni ed alle traslocazioni, nei limiti prestabiliti nello stato approvato dalle Commissioni provinciali, provvederanno direttamente i signori direttori ed i signori intendenti; i quali, trattandosi di nuova nomina, di conformità a quanto fu dianzi accennato, dovranno sempre dare la preferenza ad impiegati in disponibilità residenti nella Provincia. Ai signori direttori ad ai signori intendenti è fatta altresì facoltà di licenziare gl'individui addetti alle agenzie rurali, che demeritassero la fiducia dell'Amministrazione, ed in ispecie dovranno essi licenziare immediatamente quelli, dell'opera dei quali venisse a cessare il bisogno colla locazione o colla vendita del fondo, o per altra causa qualsiasi.

Sarebbe affatto superfluo di qui riassumere le norme speciali di contabilità prescritte dal regolamento per l'amministrazione dei beni pervenuti al demanio dal patrimonio ecclesiastico, supplendo a questa parte le istruzioni che separatamente si diramano per l'impianto dei registri, e per l'adempimento delle altre prescrizioni contabili (art. 72).

Vuolsi però fin d'ora avvertire la necessità, che i signori direttori ed i signori intendenti provvedano, con tutta sollecitudine, alla formazione del registro di consistenza (art. 21), ed a che sia sempre mantenuto al corrente il registro delle variazioni del patrimonio (art. 27). Parimente vuolsi avvertire quanto importi di non tollerare ritardi nell'adempimento dell'obbligo imposto ai ricevitori di presentare nei primi quattro giorni di ciascun mese il conto del mese precedente (art. 65), e che si abbiano a trasmettere al Ministero, nel più breve termine possibile, i prospetti riassuntivi dei conti mensili e delle variazioni patrimoniali (art. 68 al 70), affinchè sia possibile di compilare senza ritardo il prospetto bimestrale complessivo dell'andamento e del risultato delle operazioni, che il Ministero deve rendere di pubblica ragione a sodisfazione del vivo e legittimo interesse della Nazione.

§ 3. Su' varii argomenti che si vennero fin qui accennando, è da aggiungersi l'altro concernente la vendita dei beni pervenuti al Demanio, il quale argomento, per l'importanza sua, avrebbe dovuto formare obbietto della prima parte della presente circolare, se non fosse stato a ciò di ostacolo la necessità di seguire, per maggior chiarezza di esposizione, l'ordine stesso, con cui è redatto il regolamento. La vendita dei beni, nelle attuali condizioni, è di precipua importanza pei vitali interessi finanziarii ed economici che vi si connettono; ed è perciò indispensabile che ad essa i signori direttori ed i signori intendenti rivolgano tosto, ed innanzi tutto, le sollecite loro cure, tenendo sempre presente come punto direttivo dei loro atti, quanto dianzi accennavasi, cioè che dalla sollecita alienazione dei beni dipende il buon esito della operazione finanziaria ed il conseguimento del duplice scopo, che si propone la legge 15 agosto 1867, quello cioè d'immegliare lo stato delle finanze, e nel tempo stesso, col frazionamento e la distribuzione in larghe proporzioni della proprietà fondiaria, di predisporre un avvenire di pubblica ricchezza e d'immanchevole incivilimento.

È quindi necessario che, da parte dei signori direttori e dei signori intendenti, si provveda perchè sieno posti immediatamente in vendita i beni, dei quali già fu operata la presa di possesso per effetto della legge 7 luglio 1866; e perchè a mano a mano che le ulteriori prese di possesso si compiono, la vendita dei beni abbia a succedere senza interruzione.

Il regolamento disciplina il procedimento della vendita in tutti i suoi particolari, e nell'ordine stesso in cui occorrono i singoli atti; cosicchè, ove le disposizioni del medesimo siano esattamente osservate, non possono insorgere difficoltà di pratica applicazione (art. 73 al 123).

Avvertiranno i signori direttori ed i signori intendenti, che i beni devono porsi in vendita divisi in piccoli lotti (art. 76). Il regolamento dà criterii per la formazione dei lotti (art. 76 al 78), e norme per la determinazione del prezzo dei beni (art. 79 all'83), fatta astrazione di quello del bestiame, delle scorte morte, e delle altre cose mobili esistenti nel fondo (art. 83), le quali si vendono bensì col fondo (art. 74), ma non formano parte del prezzo, pel quale si fanno gl'incanti (art. 102), e devono essere separatamente pagate dall'acquisitore a prezzo di perizia (art. 83, 87, 117 e 118).

Operazione preliminare per le alienazioni è quella della formazione delle tabelle dei beni da porsi in vendita. Alle tabelle dev'essere allegato il capitolato delle condizioni generali e di quelle speciali pei singoli lotti, e nella compilazione di esse i signori direttori ed i signori intendenti devono attenersi alle disposizioni del regolamento (art. 84 all'89), avvertendo che la determinazione del prezzo, in difetto di qualcuno fra gli elementi indicati all'art. 10 della legge, dovrà farsi in base a quelli che fossero positivamente accertati. I signori direttori ed i signori intendenti non devono arrestarsi di fronte a risultamenti anormali, che in qualche caso, pel difetto di qualcuno degli elementi suenunciati, si ottenessero nella determinazione del prezzo. Qualunque sieno i risultamenti, si devono esporre nella tabella; ed ove si abbiano dubbi sull'attendibilità dei medesimi, si dovrà porre ogni studio per determinare il prezzo anche con altri dati, che sieno equipollenti a quelli indicati dalla legge, oppure desumendolo dal prezzo noto dei fondi vicini, o da anteriori contratti, o ricorrendo, infine, al giudizio di probi viri. I signori direttori ed i signori intendenti nel trasmettere la tabella alla Commissione provinciale, dovranno avvertire nella nota accompagnatoria, le anormalità rilevate nella determinazione del prezzo in base alla formola generale, e proporre quello che credessero doversi prendere a base dagl'incanti, indicando i criterii dai quali l'avessero desunto.

I signori direttori ed i signori intendenti, in esecuzione dell'incarico loro conferito colla circolare 3 corrente mese, N. 1, avranno già compilate le tabelle dei beni compresi nella rispettiva circoscrizione, da porsi immediatamente in vendita. Essi rimetteranno ora, senza dilazione, le predisposte tabelle ed i relativi capitolati ai signori Prefetti, con preghiera di sollecitare la convocazione della Commissione provinciale, per l'approvazione delle tabelle medesime.

A mano a mano che le tabelle che già furono approntate, e quelle altre che, contemporaneamente alle prese di possesso si andranno allestendo, sieno approvate dalle Commissioni provinciali, i signori direttori ed i signori intendenti provvederanno alla pubblicazione degli avvisi per l'esecuzione degl'incanti (art. 90 95), disponendo che il termine tra il giorno della pubblicazione dell'avviso d'asta nel giornale della Provincia, e quello dell'incanto, non sia minore di quindici giorni, nè maggiore di trenta (art. 92). Che se il primo incanto, che è a tenersi per pubblica gara col metodo della candela, andasse fallito, gli stessi signori direttori e signori intendenti dovranno tosto, coll'intervallo non minore di cinque nè maggiore di quindici giorni, provvedere per l'esecuzione di un secondo incanto mediante schede segrete (art. 100); e qualora questo pure riuscisse vuoto di effetto, ne riferiranno tosto alla Commissione provinciale, proponendo, ove lo giudichino conveniente, che sieno aperti nuovi incanti per un prezzo inferiore (art. 107).

Le norme da osservarsi negl'incanti e nella redazione dei relativi atti verbali (art. 96 al 111), e le disposizioni che riflettono gli obblighi incumbenti all'aggiudicatario per ottenere l'approvazione della vendita (art. 112), non hanno d'uopo di speciali osservazioni. Ben vuolsi rammentare l'obbligo che, appena ricevuto l'estratto del verbale d'aggiudicazione approvato dalla Commissione, e reso esecutorio dal Prefetto, incumbe ai signori direttori di domandarne la trascrizione, per gli effetti anche del disposto dell'articolo 1985 del vigente Codice civile, ed ai signori intendenti di far inscrivere l'ipoteca riservata al Demanio sui fondi venduti a garantia del pagamento del prezzo dovuto dal compratore.

Nel termine poi di dieci giorni dacchè i signori direttori ed i signori intendenti avranno ricevuto l'estratto del verbale di aggiudicazione dianzi accennato, provvederanno perchè sia fatta la consegna dei fondi e delle scorte nei medesimi esistenti, e la contemporanea perizia del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili, per la determinazione del prezzo relativo, che l'aggiudicatario deve saldare all'atto stesso della consegna (art. 116 al 118). Avranno altresì cura di sollecitare la liquidazione delle tasse e delle spese che devono essere rimborsate dal compratore dei fondi, in guisa che si abbia possibilmente a regolare anche questa partita all'atto stesso della consegna.

Norme particolari sono prescritte dal regolamento (art. 124 e 125) per la rivendita a rischio e spese del compratore, che lasciasse trascorrere trenta giorni da quello dell'aggiudicazione, senza avere adempiuto agli obblighi che gli incumbono (art. 112), perchè l'aggiudicazione possa essere approvata e munita di ordinanza esecutiva. I signori direttori ed i signori intendenti cureranno che anche in questa parte le prescrizioni del regolamento siano puntualmente eseguite, facendo valere con tutta sollecitudine le azioni competenti al Demanio pel risarcimento dei danni, e per l'applicazione delle altre penalità comminate all'aggiudicatario moroso.

§ 4. — Il Regolamento provvede infine per l'applicazione della tassa straordinaria del trenta per cento imposta sul patrimonio ecclesiastico (art. 126 al 135).

Non è qui il caso di ricordare le disposizioni che concernono quella parte di tassa ch'è dovuta sul patrimonio rappresentato dal fondo pel culto, l'esecuzione delle quali è demandata al Ministero. La liquidazione della tassa straordinaria dovuta dagli enti morali ecclesiastici non soppressi dev'essere operata in base alle denuncie. A questo scopo il Regolamento (art. 18) fa obbligo agl'investiti od amministratori de' beni soggetti a conversione, che, in esecuzione della legge 7 luglio 1866, hanno fatta la denuncia del patrimonio immobiliare, di fare ora una denuncia suppletiva dei capitali, canoni, censi, livelli, decime, annue prestazioni e tutto il rimanente loro patrimonio mobiliare; la quale denuncia suppletiva, a cura degli agenti dell'amministrazione, dev'essere unita alla denuncia precedente.

Gravi errori e pregiudizii per le finanze potrebbero avvenire nella liquidazione di questa tassa, se le denuncie fatte dagl'investiti o rappresentanti degli enti morali non fossero sottoposte a rigoroso controllo; e però i signori direttori ed i signori intendenti dovranno assicurarsi dell'esattezza di queste denuncie, ponendole a riscontro colle risultanze dei registri di tassa di mano morta o d'equivalente d'imposta, e col portare esame, ove insorgano dubbi, agli atti d'immissione in possesso ed agl'inventarii, che potranno richiamare dagl'investiti, o dagli Economati; e valendosi infine di tutti quegli altri mezzi che a seconda dei casi, meglio giudicassero opportuni per constatare la precisa consistenza delle diverse parti del patrimonio dell'ente morale.

I signori direttori ed i signori intendenti, nel proporre la liquidazione della rendita da inscriversi a favore di ciascun ente morale, produrranno pure la liquidazione della tassa straordinaria dal medesimo dovuta. Tale liquidazione, per la parte immobiliare del patrimonio, sarà operata nella ragione del trenta per cento della rendita da inscriversi in sostituzione dei beni immobili devoluti al Demanio; e pei capitali, canoni, censi, livelli ed altre prestazioni, nella ragione del trenta per cento della rendita effettiva di tali cespiti, all'epoca dell'attuazione della legge. Trattandosi di beni immobili infruttiferi, la tassa relativa sarà liquidata nella ragione del trenta per cento della rendita presunta dei medesimi, determinata nella ragione del cinque per cento del loro valore capitale.

Nel comunicare agl'investiti o rappresentanti dell'ente morale la liquidazione della rendita da inscriversi, si dovrà pure comunicare loro quella della tassa dovuta dall'ente morale, e ciò per gli effetti del disposto dall'articolo 58 del regolamento approvato con regio Decreto 21 luglio 1866, N. 3070; e subito che la liquidazione sia dal Ministero approvata, i signori direttori ed i signori intendenti provvederanno all'esazione di quella parte di tassa che a norma di legge fosse a riscuotersi mediante prelevazione diretta (art. 130 a 133).

La tassa straordinaria imposta sui beni delle soppresse corporazioni religiose di Lombardia sarà applicata sul complesso dei beni dalle singole corporazioni posseduti al 1.° gennaio 1867. Il valore capitale dei diversi enti patrimoniali, per gli effetti dell'applicazione della tassa, sarà determinato in ragione del ventuplo della rendita accertata per la tassa di mano-morta; ed in quanto si trattasse di beni non soggetti a tassa di mano-morta, la tassa straordinaria sarà applicata sul loro valore reale.

I signori direttori ed i signori intendenti avvertiranno infine la necessità di procedere con tutta sollecitudine alla liquidazione delle tasse dianzi accennate, sia per non ritardare l'inscrizione della rendita dovuta agli enti morali, sia perchè importa conoscerne in tempo il provento per tenerne conto nel bilancio generale dello Stato.

Le varie disposizioni richiamate nel corso della presente valgono a dimostrare la gravità e l'importanza dei còmpiti che sono demandati ai funzionarii dell'amministrazione demaniale, e la necessità che il regolamento sia studiato colla massima cura e con ogni possibile diligenza, in tutti i suoi particolari. Dalla assidua vigilanza e solerzia dei signori direttori e dei signori intendenti dipende in ispecialità il buon andamento di questo importantissimo ramo di servizio, ed il Ministero, facendo appello al loro zelo operoso e intelligente, confida ch'essi corrisponderanno, come sempre alla fiducia in loro riposto.

Il ministro, U. Rattazzi.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno con Decreto in data 4 agosto 1867 ha nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano: Rambaldo co. Carlo, di Vicenza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. La legge del 3 agosto, con la quale il Governo è autorizzato a continuare e compiere le opere iniziate ed appaltate, per rendere Ravenna accessibile ai bastimenti di lungo corso, secondo il piano di esecuzione approvato dal 1.° ottobre 1864; con che la spesa per dette opere, insieme a tutte le spese fatte e contratte per le opere di Porto Corsini, in base del progetto sancito dal dittatore dell'Emilia il 3 febbraio 1860, non eccedano la somma di lire 3,325,351 da questo prefissa.

2. La legge dell'11 agosto, con la quale il Banco di Sicilia e le Casse di sconto di Palermo e di Messina sono riconosciute come unico Stabilimento pubblico, avente qualità di ente morale autonomo.

Il Governo del Re è autorizzato a riordinare l'amministrazione del Banco di Sicilia, tenendo per norma il Decreto reale 27 aprile 1863, N. 1226, intervenuto pel Banco di Napoli, e assicurando maggiore sviluppo e prevalenza all'elemento locale elettivo.

3. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

Decreto ministeriale del 17 luglio 1867.

Fontana Antonio, reggente veditore di quarta classe a Visinale, trasferito a Venezia.

Decreto ministeriale del 18 luglio 1867.

Ballerini Vittorio, veditore di prima classe a Genova, trasferito a Peri.

Decreto ministeriale del 4 agosto 1867.

Cressas Domenico, ispettore di seconda classe a Mestre, tramutato a Rovigo.

Paghini Cesare, id. di terza classe a Rovigo, tramutato a Mestre.

Decreto ministeriale del 19 agosto 1867.

Merlo Gio. Battista, tenente di seconda classe a San Donà di Piave (Venezia), tramutato a Venezia.

Vaccari Luigi, id. di prima classe a San Giovanni di Manzano (Udine) id. a San Donà di Piave (Venezia).

De Angelis Federico, id id. a Venezia, id. a S. Giovanni di Manzano (Udine).

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente ci reca il testo di un'Ordinanza di sanità marittima, Num. 34, in data del 25 agosto, colla quale il ministro dell'interno decreta che la contumacia per le navi partite da quel giorno in poi dal porto di Messina, sarà elevata a quindici giorni nei porti incolumi, rimarrà in vigore il periodo stabilito dall'Ordinanza Num. 23 in quelli colpiti da una contumacia di sette giorni, e nel porto di Messina saranno rivocate le contumace per cholera, per le navi di qualunque provenienza, anche con Patente brutta.

Ferme restando le Ordinanze Num. 17 e 30 per le procedenze dal Golfo di Palermo e dal porto di Trapani, le quarantene imposte con altre Ordinanze per cholera sono anche da oggi ridotte al periodo di sette giorni, e nel porto di Trapani si riterranno revocate le contumace in vigore per cholera.

Saranno pure mantenute libere le comunicazioni tra i porti colpiti da uguale trattamento; e negli altri sottoposti ad una quarantena di sette giorni, saranno ridotte a sette giorni le osservazioni dal golfo di Palermo, e stabilite ad identico periodo le altre dal porto di Trapani.

Tutte le disposizioni contenute in quella Ordinanza saranno applicate alle navi, che abbiano fatta traversata incolume. Giungendo in qualsiasi porto con circostanze aggravanti, saranno sottoposte al trattamento previsto dal Decreto 29 aprile prossimo passato.

Crediamo che negli Ufficii del Ministero d'agricoltura e commercio, vadasi preparando una legge unica per le foreste del Regno. Così il *Diritto*.

Ieri, 25, ebbe luogo la prima riunione della Commissione incaricata dello studio de' miglioramenti da introdursi nella privativa dei tabacchi. Il presidente, onorevole Grattoni, espose il mandato di questa Commissione. Egli si augura che dalle proposte della Commissione possa venire all'erario un maggior reddito di 20 milioni. Così la *Gazzetta d'Italia*.

Dalla *Correspondance Bullier* rileviamo, che il conte Usedom, ministro di Prussia presso il nostro Governo, si loda moltissimo de' suoi rapporti col Gabinetto Rattazzi.

Leggesi nell' *Opinione Nazionale* del 26:

Ieri sera si tenne una riunione di deputati della sinistra, per discutere sulla posizione da prendere di fronte al Ministero. Si decise che si prestasse tutto il concorso pel buon esito dell' operazione finanziaria.

Si nominò una Commissione, composta degli onorevoli Abignente, Mauro ed Avitabile, per redigere un *Memorandum* da indirizzarsi al Ministero, con cui si chiedesse che camminasse nella via delle riforme generali di amministrazione, tanto politica che giudiziaria, e riguardasse un po' più queste Provincie, che versano in triste condizioni.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Ad evitare qualsiasi strana interpretazione, a cui potrebbero abbandonarsi i commentatori zelanti dei fatti che accadono, diremo che domenica scorsa il sig. Menotti figlio del generale Garibaldi, poco dopo giunto a Firenze, si recò al Ministero dell' interno, e chiese ed ottenne che a disposizione della famiglia Garibaldi fosse posta dal Governo una guardia di sanità pubblica, per agevolare il viaggio di essa che torna a Caprera.

Scrivono da Firenze 25 agosto alla *Perseveranza*:

Questa mattina vi è stato ricevimento ai Pitti dopo il Consiglio dei ministri, che venne preseduto da S. M. il Re.

Il primo ad essere ammesso all' udienza reale, è stato il ministro greco, signor Conduriotti, il quale aveva incarico dal Re Giorgio suo Sovrano di consegnare una lettera autografa a Vittorio Emanuele. In questa lettera S. M. il Re degli Elleni dà partecipazione al Re d' Italia del suo matrimonio con una Principessa russa. I vincoli di amicizia e di simpatia fra la Grecia e l' Italia sono antichi, e lo scambio di cortesie fra i due Sovrani non può che rendere quei vincoli più stretti. La scelta del sig. Conduriotti a ministro in Firenze indica abbastanza quanta e quale importanza il Re Giorgio ed il suo Governo annettono alla conservazione delle buone relazioni coll' Italia; poichè il Conduriotti è stato ministro degli affari esterni, ed occupa in Grecia una posizione politica eminente. Egli è un uomo assai avveduto e svelto.

Dopo l' inviato ellenico, S. M. ha ricevuto il signor Peon di Regil, già ministro dell' Impero messicano, il quale naturalmente ha cessato da ogni funzione in seguito alla luttuosa fine del povero Massimiliano. Il sig. Di Regil, non intende punto far ritorno al Messico; ma nel deporre la veste diplomatica, ha voluto attestare i sensi del suo rispetto e del suo ossequio al nostro Re.

Leggesi nel giornale *La Marina Ind. e Comm.*:

« Se le nostre informazioni sono esatte, il ministro di marina avrebbe inviato ai capi di corpo e comandanti di porto una circolare, nella quale, citando le parole del presidente del Consiglio alla Camera, circa l' osservanza della Convenzione del 15 settembre, invita tutte le Autorità da lui dipendenti a concorrere in tutti i modi, affinchè gl' impegni del Governo non siano altrimenti violati. »

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* che in seguito alla condanna testè pronunziata dalla Corte d'Assisie di Firenze, l' ingegnere Falconieri verrà cassato dal ruolo degl' inscritti nell' albo dei cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La *Correspondance générale autrichienne* reca in data del 25 che il generale La Marmora, accompagnato dal Duca di S. Arpino e dal conte Arese, era arrivato il 23 a Praga. Il generale si era recato il 24 a Podol per visitare il campo di battaglia, e ritornò la sera stessa a Praga. Ciò coincide con quanto abbiamo riportato ieri da un carteggio della *Perseveranza*.

Dal Comitato centrale per soccorsi ai danneggiati dal cholera in Palermo, fu pubblicato il seguente appello alla carità cittadina:

Firenze, li 21 agosto 1867.

La strage fatta dall' inferocire del cholera tra la popolazione di Palermo, siccome ne fu sparso per l' Italia il tristo e doloroso annunzio, ha lasciato moltissime povere famiglie nella più deplorabile condizione, avendo esse perduto chi provvedeva al loro sostentamento.

Già sul luogo la carità dei più agiati cittadini, il Municipio ed il Governo, furono solleciti di recare i primi sollievi, che avrebbero bastato, se enorme non fosse l' estensione del male.

Nella considerazione di tanto infortunio, i sottoscritti sentirono come fosse conveniente che nelle città italiane si adoperasse per alleviare i dolori dell' illustre città sorella, e per manifestarle insieme quanto interessamento prenda l' Italia alla sua sventura.

Nel fare appello alle popolazioni italiane per mezzo delle Autorità governative, dei Municipii e delle Direzioni dei giornali, onde promuovano una sottoscrizione a favore delle povere famiglie di Palermo danneggiate dal cholera, non dubitano i sottoscritti, che pure in questa luttuosa occasione, gl' Italiani sapranno confermare con novella prova l' intensità del sentimento di fratellanza, che insieme li stringe.

Il prodotto delle offerte potrà essere inviato al Sindaco di Firenze, il quale provvederà pel sollecito invio a Palermo.

G. Cantelli, senatore, Prefetto di Firenze. — *L. G. De Cambray-Digny*, senatore, Sindaco di Firenze. — Conte *F. Miniscalchi*, senatore. — Principe *Giovanelli*, senatore. — Principe *Rinaldo Simonetti*, senatore. — *Carlo Fenzi*, deputato. — *Tommaso Corsini*, deputato.

Alla *Gazzetta di Torino* del 25 scrivono da Bardonnèche:

La ferrovia Fell è quasi compiuta, e riuscì egregiamente. Non manca ormai che un tratto di poco rilievo fra Modane e Saint Michel, e si può ritenere con sicurezza, che fra un mese al più, l' intiera linea sarà aperta ed esercitata.

Abbiamo qui un commissario governativo, mandato ad ispezionare i lavori, dei quali è rimasto sodisfattissimo. Venne del pari fra noi un incaricato dal Governo inglese e per riconoscere se possa questa linea essere stabilmente e sicuramente usufruita pel trasporto della valigia delle Indie.

Intanto, fra sette od otto giorni la locomotiva percorrerà l' intera linea.

Il *Corriere dell' Emilia* ha in data di Bologna 26 agosto:

« Fu riferito che anche a Ravenna si fossero manifestati disordini. Secondo le nostre informazioni, che crediamo attinte a buona sorgente, le cose sarebbero accadute nelle proporzioni seguenti:

« Circa un centinaio di persone, in gran parte donne, si erano unite per opporsi alla partenza di un convoglio di grano; ma all' apparire della forza pubblica, l' attruppamento si è disciolto senza alcun disordine e la quiete fu ristabilita. »

Scrivono da Lugo, il 21, alla *Gazzetta delle Romagne* del 23 corrente:

Da qualche tempo, nelle Romagne la pubblica tranquillità è compromessa da bande armate, che attentano alla vita ed alle proprietà dei cittadini. In quel di Faenza, tutti i signori ch' erano in campagna, sono stati costretti a rientrare in città, perchè in campagna non avvi sicurezza pubblica, e perchè, se qualche agiato cade nelle mani dei malandrini, essi lo ritengono in ostaggio, e pretendono ingenti somme dalla sua famiglia per restituirgli la libertà.

Così, giorni sono, accadde alla signora contessa Zucchini di Faenza, che venne assalita da una banda di ladri alla sua villa, posta nelle vicinanze della suddetta città, mentre insieme a' suoi famigliari godevasi i freschi della sera. I malandrini, entrati in casa, e rubata quella somma di danaro e gioielli, che seco aveva portato, e sembrata loro poca cosa, vollero che mandasse a Faenza a prenderne una maggiore, ritenendola in ostaggio fino a che, col danaro, non fosse tornato colui che vi era stato spedito, minacciandola di ucciderla ugualmente se fosse ritornato colla scorta dei soldati. Se non che, questa volta la trama non riuscì pienamente, per un caso affatto accidentale, poichè, mentre il messo in tutta fretta recavasi alla città colla fatale incombenza, ebbe ad incontrarsi in un amico della signora, che, vedendolo correre a tutta possa così trafelato, lo richiese del perchè, e saputolo, si diè cura egli di rendere tosto avvisato il sotto-Prefetto, che subito mise in moto quanta truppa potè in quel breve tempo raggranellare, accorrendo alla villa della ricordata signora contessa. Ma, ahi! qual fu la loro sorpresa, quando, arrivati alla villa, non rinvennero più la signora, la quale era stata da quegli assassini tradotta in vicinanza al fiume *Lamone*, circa un miglio lungi di là, dove, dopo molte ricerche fu ritrovata sì, ma in uno stato compassionevole e quasi agonizzante, per le continue minacce ed insulti a lei fatti da quei ribaldi, che avvisati dell' avvicinarsi della forza dalle loro sentinelle, che si estendevano sino quasi alla città, si erano dati a precipitosa fuga abbandonando la vittima.

A questi misfatti aggiungete le lettere comminatorie richiedenti danaro da portarsi in luogo assegnato, che si spediscono a questo ed a quel signore, minacciandolo nella vita sua e de' suoi cari in caso di rifiuto.

Il Banco di Napoli avendo rifiutato un prestito di L. 130,000 alla Provincia di Napoli, il Governo si è adoperato, a tal fine, presso la Banca nazionale, come risulta dal telegramma seguente:

« Firenze, 22.

« Prefetto di Napoli,

« La Banca nazionale telegrafa quest oggi a » codesta succursale, ordinando il pagamento di L. » 128,000 a favore di cotesta Provincia, dietro » Bono rimborsabile alla fine dell' anno, da rila- » sciarsi dal rappresentante legale del Consiglio » provinciale.

« Prego comunicare questa deliberazione al- » lo stesso Consiglio.

« U. RATTAZZI. »

Si annuncia essere morta di cholera in Palermo la Principessa di Partanna.

Parlasi di un terribile incendio, che sarebbesi manifestato in una foresta demaniale presso Aiaccio (Corsica). Dal mare si scorge il terribile spettacolo di una quasi montagna di fuoco. Le fiamme occupano già uno spazio di varie leghe, e sembra vadano ognor più dilatandosi. Verso il luogo del disastro accorrono navi e truppe. Così la *Gazzetta di Torino*.

Notizie particolari di Roma giunte alla *Gazzetta d' Italia* assicurano: che la Corte pontificia abbia acquistato la certezza, che, al primo segnale la legione di Antibo e le truppe indigene pontificie faranno causa comune con la rivoluzione; che gli zuavi si batteranno fedelmente; e che il popolo romano starà ad attendere i risultati della lotta per pronunziarsi. Vere o no queste notizie, dimostrano che a Roma non si ha alcuna fiducia che possa essere impedita l' invasione o la sollevazione nello Stato pontificio.

E veramente pare ormai indubitato che il generale Garibaldi abbia detto: *Alea iacta est.* Egli sente che abbandonare un' idea carezzata da lungo tempo, proseguita con uno zelo costante, non attutito da considerazione e da ostacolo alcuno, equivarrebbe a scapitare nella popolarità con tanti sacrifizii di amor proprio guadagnata. È dunque certo che, malgrado il cordone militare disteso dal Governo, il generale Garibaldi troverà il varco per sè e pei seguaci suoi. Ed è forse perciò ch' egli, oggi trovasi ad Orvieto, ultima tappa, per chi invece di tornare indietro, voglia inoltrarsi nello Stato pontificio.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La Regina vedova di Napoli, Maria Teresa, prima di morire, ha disposto con testamento delle sue facoltà patrimoniali. Essa ha istituito eredi i suoi figli, coll' obbligo però di risedere in Vienna, finchè non sia seguita di fatto la restaurazione del Regno delle Due Sicilie, ovvero l' Italia intera non sia ridotta ad una Provincia austriaca (!!). Al suo secondogenito, che sembra che fosse il prediletto de' suoi figli, oltre la virile, come agli altri suo fratelli, ha lasciato ancora un legato particolare. Al Papa, a titolo di legato poi ha ordinato che venga data la somma di cinquanta mila lire, pregando Sua Santità a volerla accettare come un' elemosina per una messa di *Requiem*, in suffragio dell' anima sua. Un altro legato pio di cento messe all' anno ha lasciato alla metropolitana di Vienna. Al suo figliastro Francesco II, parimenti a titolo di legato lasciò una tabacchiera d' oro brillantata, del valore di circa diecimila scudi, pregandolo a voler confermare nella sua qualifica di capo della famiglia reale il suo testamento. Esecutore testamentario ed amministratore de' suoi figliuoli nominò l' Arciduca Alberto d' Austria. Nè all' ex-Regina Sofia moglie di suo figliastro, nè agl' istitutori de' suoi figli, nè alla massima parte de' suoi famigliari lasciò alcun legato o pensione di sorta. Fra gli educatori dei suoi figli sonvene taluni, che viveano assai meschinamente col tenue onorario che ricevevano nella suddetta qualità; e se ora l' Arciduca Alberto vorrà dare altri maestri ai Borbonici di Napoli, saranno letteralmente ridotti all' indigenza! Se il testamento verrà confermato dall' ex-Re Francesco, una parte della famiglia Borbonica abbandonerà definitivamente questa capitale per istabilirsi a Vienna, secondo le disposizioni testamentarie dell' Austriaca.

Leggesi nella *France* in data del 24: « È corsa la voce che il Re Francesco II colpito dal cholera ad Albano, assistendo sua madre e il suo più giovane fratello, era gravemente ammalato. Le ultime notizie di Roma ci apprendono che il Re, curato sin da principio con rimedii energici è ora in via di guarigione. Egli non vuole lasciare Albano. »

Ci viene comunicato da Desenzano il seguente

N. 1837. AVVISO.

Il Municipio e la Commissione sanitaria hanno deliberato quanto segue:

Nessun forestiero può entrare nel paese se non munito di certificato di provenienza indicante il giorno e l' ora del rilascio, e l' immunità del morbo asiatico del luogo, da cui proviene.

Le persone mancanti del certificato o provenienti da paesi infetti saranno respinte.

Desenzano 21 agosto 1867.

Il Sindaco,
(L. S.) LOCATELLI,

GERMANIA

La *Nation. Zeit.* scrive: « Qualora l' azione comune austro-francese si verifichi realmente, si uniranno similmente anche altre Potenze. Tali accordi o non significano nulla, o cagionano le più gravi e incalcolabili complicazioni. »

Il 23 ebbe luogo una seduta plenaria del Consiglio federale. Presedeva il barone di Friesen, qual rappresentante del cancelliere federale. Comparve un nuovo plenipotenziario pel Mecklemburgo-Strelitz. La Prussia presentò la legge postale; inoltre una proposta, affinchè la Prussia sia abilitata, colla partecipazione della Baviera e della Sassonia, a trattare colla Francia sullo scioglimento del Granducato di Mecklemburgo dal trattato, ed a ripigliare le trattative coll'Austria intorno al trattato doganale e commerciale. *(O. T.)*

FRANCIA

S. A. R. il Principe Umberto, scrivono da Parigi 14 agosto all' *Indipendente*, prolunga il suo soggiorno qui, e recasi oggi al campo di Châlons per assistere alle grandi manovre che si effettueranno al cospetto dell' Imperatore. Moltissimi ufficiali esteri assistono quest' anno a così imponenti e così interessanti manovre.

Il Principe Umberto, vi è noto, ha conquistato da gran pezza la simpatia del nostro esercito. Il suo carattere franco e leale piace molto ai nostri uffiziali, come altresì il suo benevolo e simpatico fare. È il Principe straniero a cui il soldato francese si è più affezionato. Gli si danno sempre a montare al campo i più belli e i più vigorosi cavalli delle scuderie imperiali, ch' egli fa manovrare con una disinvoltura e facilità che formano l'ammirazione delle persone competenti. Il soggiorno di S. A. R. il Principe Umberto è dilettevole non solo, ma anche utilmente impiegato.

BELGIO

Scrivono da Brusselles 16 agosto alla *Tr. Zeit.* del 24:

L' Imperatrice Carlotta sta veramente molto meglio. Parla ragionevolmente; soltanto qua e là mostra di avere ancora un po' di confusione nella mente. Ha una fiducia assoluta nella Regina, e quest' ultima fa di tutto per conservarsela. Perciò il soggiorno a Tervueren promette i più felici risultati, mentre la solitudine di Miramar non poteva che farla peggiorare. Sembra che un' espansione sincera sia il miglior metodo per curarla.

Mons. Dechamps ebbe, domenica scorsa, un colloquio di due ore coll' Imperatrice. Però non fu parlato della morte del suo consorte, quantunque sembri ch' essa non la ignori. Giovedì sera arrivò da Parigi un Arciduca, e si recò dall' Imperatrice. Immediatamente dopo, egli proseguì il suo viaggio in Germania.

AUSTRIA

Vienna 24 agosto.

Quest' oggi, verso il mezzodì le due Deputazioni vennero ad una comune conferenza privata, in cui si doveva cercare di fare possibilmente sparire le differenze nelle rispettive opinioni col mezzo d' uno scambio d' idee. Erano presenti tutti i membri delle Deputazioni, e inoltre i ministri Becke e Taaffe, insieme a Lonyay e Gorove. Oggetto della discussione fu la risposta impartita da questa Deputazione alla proposta della Deputazione ungherese. Fu stabilita la regola, che sempre dopo un oratore d' una Deputazione, ottenga la parola un oratore dell' altra. La conferenza durò presso a tre ore, e fu chiusa alle 2 e tre quarti soltanto, perchè dovea aver luogo il pranzo, che dava il conte Festetics in onore delle Deputazioni. Domani poi, al mezzodì, si riunirà la sola Deputazione di qua della Leitha a seduta, a fine di ricapitolare gli argomenti prodotti da parte dell' Ungheria nella suaccennata comune conferenza. Dopo domani, lunedì, vi sarà una nuova conferenza comune delle due Deputazioni, in cui si riprenderà la discussione, al punto, in cui fu interrotta quest'oggi, e che si spera terminerà in modo sodisfacente.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca*:

Quando venne conchiusa la convenzione postale fra l' Austria e l' Italia, era stato fissato che dovesse andare in vigore il 1.º luglio. Ma il Parlamento italiano non se n' è occupato che nel mese di luglio, e prima di essere ratificata, era necessario che fosse approvata dalla Camera. Si dice che le due Amministrazioni delle poste sono cadute d' accordo, ch' essa non vada in vigore che il 1.º ottobre prossimo.

Il generale degli Stati Uniti d'America, noto gloriosamente per l' ultima guerra d'America, Mac-Clellan, trovasi ora ad Innsbruck, insieme alla sua famiglia. *(O. T.)*

Il *Mémorial diplomatique* reca il seguente dispaccio:

« *Salisburgo 21 agosto.*

« Il risultato, che si è ottenuto mediante i colloquii che ebbero luogo durante il soggiorno dell' Imperatore Napoleone a Salisburgo, si riassumono nella convinzione, divisa da entrambe le parti, che innanzi alle questioni internazionali pendenti, la cui soluzione è desiderabile pel mantenimento dell' equilibrio europeo e della pace generale, esiste una comunione d' interessi tra l'Austria e la Francia. Tradurre questa comunione d' interessi in azioni, alle quali gli altri Gabinetti sarebbero invitati a prestare il loro concorso morale: ecco quale sarà d' ora innanzi lo scopo degli sforzi comuni delle due Potenze. Il concorso domandato agli altri Stati esclude l' idea d' una alleanza speciale. »

Lo stesso giornale conferma che l' Imperatore d' Austria sarà a Parigi ai primi d' ottobre.

Zagabria 23 agosto.

Il corrispondente francese dell' *Indépendance belge*, Rigondaud, espulso dalla Croazia, fu arrestato nella possessione del conte Carion e condotto oggi, con forte scorta di gendarmeria, nel carcere di questo Comitato. *(Deb.)*

Carlsbad 24 agosto.

Coloro che si recarono in pellegrinaggio a Mosca invitarono i cospicui Russi qui presenti a prender parte alla solennità del trasporto della Corona di S. Venceslao in Praga *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 24 agosto.

Qui si crede già sapere che il marchese di Moustier sarà surrogato nel suo uffizio di ministro degli affari esterni dal sig. Bourré, ambasciatore francese a Costantinopoli. *(N. Fr. Pr.)*

DANIMARCA

Leggesi nel *Mémorial diplomatique* che il Re di Danimarca ha recentemente conceduto all' Islanda una nuova Costituzione, la quale dovrà essere sottoposta all' approvazione della legislatura *(Althing)* dell' isola. Questa Costituzione accorderebbe agl' Islandesi le stesse libertà che avevano i Danesi per la Costituzione del 5 giugno 1849; ed in avvenire, tutti i Re di Danimarca, prima della loro incoronazione, dovranno impegnarsi con giuramento a rispettare la Costituzione islandese ed a tutelarla contro qualunque violazione.

Sarebbe inoltre stipulato dalla detta Costituzione, che, quantunque l' Islanda sia dichiarata parte inseparabile della Monarchia danese, l' isola conserverà le sue leggi e la sua amministrazione particolare pegli affari locali.

SPAGNA.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Per quello che si sa qui, risulta che il movimento insurrezionale spagnuolo ha due moventi. Il primo mette capo nell' inevitabile propaganda rivoluzionaria, che ha per istendardo la Repubblica democratica, sociale ed universa e; l' altro invece s' inspira ad una idea di unione iberica sotto lo scettro della famiglia di Braganza.

Il *Moniteur* del 24 si limita a dire nel suo bullettino: « Giusta le notizie della frontiera spagnuola, l' ordine non sarebbe sinora seriamente turbato dall' altra parte dei Pirenei; almeno le carrozze continuano a fare liberamente il loro servizio, e i viaggiatori non recano nessuna relazione inquietante.

PROVINCIA DEL NORD

In Aragona, le bande si sono raccolte quasi sulla frontiera di Navarra, nella Sierra della Pena, a Anso. La *Gazzetta di Madrid* ne dà l' annunzio in questi termini:

« Il comandante generale di Lerida conferma la sommessione alle Autorità dei faziosi d' Aytona e d' altre città. In Aragona i ribelli si son concentrati nella valle di Hecho e Anso, senza estendersi in verun altro punto. »

Passando di là all' Ovest, troviamo la banda di Contreras a Sors, per confessione del medesimo capitano generale di Catalogna, che l' annunzia col dispaccio seguente, in data del 20:

« A Reus, tranquillità perfetta. Le fazioni del Priorato diminuiscono; esse gettano via le armi e si disperdono. Ho inviato contro di esse tante truppe, che quelle fazioni saranno compiutamente annientate. Non temo di nulla. Le fabbriche lavorano. Il battaglione di Las Navas dee battere Contreras, il quale, come sembra, si presentò a Sors. La banda d'Aytona è sciolta. »

Intorno a che, noi preghiamo i nostri lettori di meditare le imprese del battaglione di Las Navas. Ieri ancora egl' inseguiva quel medesimo corpo d' insorti, il quale, sin dal 17, si avanza dalla frontiera verso Sors; g' insorti giungono a Sors il 19, e il 20 il battaglione di Las Navas si apparecchia sempre a inseguirli.

PROVINCIA DELL' EST.

L' insurrezione continua intorno a Castellon de la Plana.

Gli ultimi dispacci pubblicati dal giornale *El Espagnol*, ci mostrano gl' insorti nelle montagne di Mont-Serrat, intorno a Barcellona, nelle montagne d'Ayut (Montebianco), e intorno a Reus e Tarragona.

L' insurrezione occupa dunque, i due lati d' un triangolo: uno lungo i Pirenei, dalla valle d' Aspe a Figuières; l' altro lungo la costa, da Figuières a Valenza. Il vertice di questo triangolo, che racchiude le truppe, sarebbe presso a Porto-Vendres e Perpignano; i suoi due lati s' appoggiano alla frontiera di Francia ed al mare; la sua base ed il suo obbiettivo è la valle dell'Ebro, ciascun punto della quale minaccia direttamente la Castiglia.

PROVINCIE DEL NORD-EST.

Sollevamenti intorno a Barcellona, a Llobregat, ed a Villanueva-y Geltru, piccola città sulla costa, fra Barcellona e Tarragona. (L' Agenzia *Havas*, che ci dà tali notizie, moltiplica le insurrezioni: essa crede che Villanueva-y-Geltru sien due città diverse, e scrive *Villanueva* e *Geltru*.)

Ecco come la *Gazzetta di Madrid* annunzia tali insurrezioni:

« Uno squadrone d' Alcantara battè una banda a Villasar, uccidendole alcune persone, e facendo otto prigionieri. Presso Reus furono battuti e dispersi 200 uomini, ch' erano usciti da quella città. Lo scopo dei nemici dell' ordine aveva nondimeno un carattere generale, che metteva nella necessità di usare mezzi energici e decisivi.

« Soltanto dopo tali aperte manifestazioni venne deciso di dichiarare in istato d' assedio le Provincie minacciate e le altre Provincie del Regno, e il Governo spalleggiò i saggi provvedimenti dati dai capitani generali di Catalogna e d' Aragona. Le popolazioni rimangono tranquille in tutto il resto dello Stato, ed anche sul territorio in cui erravano i rivoluzionarii, benchè in qualche altra parte ancora, e segnatamente a Villanueva e Geltru, ed Hecho e Anso (*Geografia Havas*) sienvi state considerevoli depredazioni. »

RUSSIA

Il *Giornale di Posen* annuncia che un' ordinanza segreta del ministro dell' istruzione pubblica russo prescrive d' allontanare tutti gl' istitutori e le istitutrici d' origine francese. Questa misura sarebbe motivata dall' *immoralità della Società francese, che si è manifestata col verdetto del Giurì nel processo Berezowcki.*

GRECIA

Atene 23 agosto.

Coroneos, comandante supremo degl' insorti di Candia, indirizzò un proclama in data del 13 ai Cretesi e ai volontarii, in cui fa risaltare il valore dei combattenti greci, e presenta la loro causa come vittoriosa, malgrado la grande preponderanza numerica de' Turchi e il loro ingresso nella Provincia di Sfakià dal quale non trassero alcun vantaggio. Parla pure del concorso prestato dall' Europa ai Cretesi, ponendo in salvo le loro famiglie, ed esprime la speranza di una cooperazione maggiore. Finisce eccitando a continuare la lotta, nella fiducia di essere sostenuti efficacemente dal resto dei proprii nazionali. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 agosto.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti	L.	3360.—
40. S. G. il principe Giovanelli, per Venezia	»	200.—
» Palermo	»	300.—
Totale	L.	3860.—

Consiglio comunale. — *Sezione str... dinaria. — Tornata serale del 27 agosto.* Pres... 26 consiglieri.

Letto il processo verbale, il consigliere ... tonini domanda che sia posto in discussione ... dine del giorno da lui proposto nella seduta ... 22, tendente a sospendere ogni pratica della G... ta pel ritiro dei capolavori d' arte dalle ch... e ciò in conseguenza delle disposizioni già pres... Prefetto.

Il Sindaco gli risponde che non crede p... questo argomento essere trattato in una sed... in cui manca il numero legale, ma che, ad o... modo, egli previene fin d' ora il consigliere A... nini, che la Giunta non potrebbe accettare il ... ordine del giorno, siccome quello che leder... ad un tempo la dignità della Giunta stessa e ... Consiglio. Aggiunge che, del resto, la sospens... del mandato alla Giunta oggi tornerebbe inu... perchè pratiche in proposito sono state già ... vate e condotte ad un qualche risultato. Legge ... questo proposito, una lettera del R. Prefetto, ne... quale egli accenna che, colpito dalla grave dis... zia toccata a Venezia, avea già convocato pel ... del corrente mese la Commissione incaricata ... conservazione dei monumenti, affinchè avvis... ai modi più opportuni per ovviare in avvenir... simili deplorabili iatture; che però, avendo av... cognizione che il Consiglio comunale, fino d... sera innanzi, avea votato ad unanimità un or... del giorno tendente allo stesso scopo, pregav... Giunta di mandare suoi delegati a prender p... a questa consulta, che dovea tenersi nella sta... della Prefettura. La Giunta nominò, infatt... rappresentare il Comune in questo important... fare, i sigg. consiglieri Berti, dall'Acqua Gius... Fadiga, e la Commissione prefittizia, in unione ... municipale, si sono radunate, infatti, ed hanno ... che fatto dirigere al Ministero alcune doma... preliminari, di cui hanno già parlato i giorna...

Il consigliere Antonini soggiunge che que... fatti non erano a sua cognizione, che se e... assicurato che le due Commissioni hanno già pr... cipiato a lavorare di concerto in questo sen... capisce anch' egli che il suo ordine del gio... non ha più alcun significato, e quindi è pro... a ritirarlo.

Dall' Acqua Giusti gli dà allora qualche al... dilucidazione, gli mette in vista l' operato de... due Commissioni, le domande fatte da esse, ch... i principali capolavori sieno ritirati in un ap... sito Museo, che sugli altri, che non possono e... serlo, per uno o per altro motivo, sieno eman... ordini severi per la loro custodia e conserva... ne, che sieno istituiti appositi ispettori per v... gilare all' adempimento di questi ordini, ec.; p... cui il consigl. Antonini si persuade che il suo ... dine del giorno non può essere neppure posto ... discussione, e lo ritira.

Si continua quindi la discussione sulla pia... te organica degli Ufficii municipali.

Dopo brevi discussioni, sono approvati gli ar... ticoli 23, 24, 25 e 26, con qualche modificazio... I più importanti sono la inserzione nel 25 di u... capoverso, per cui non può essere medico co... nale chi non abbia riportata la laurea in una ... niversità del Regno, nè veterinario chi non pr... senti un certificato d' idoneità, rilasciatogli da u... degl' Istituti a ciò abilitati. Quanto agli impieg... ti di Cancelleria, si stabilisce che debbano av... percorso, o le quattro prime classi ginnasiali, ... le Reali inferiori, o la Scuola tecnica.

L' art. 27 essendo una disposizione transi... ria più che un articolo, la Commissione propo... di riportarlo alla fine del Regolamento, appun... come articolo transitorio, che è approvato.

Si approvano quindi gli articoli 28, 29 e ... (divenuti 27, 28 e 29) con leggiere modificazio... l' art. 29 essendo stato formulato affatto divers... mente dall' assessore Berti, lasciando però intatto ... principio proposto dalla Commissione.

Una vivissima e lunghissima discussione è i... vece sollevata da una proposta del consig. Treve... il quale voleva aggiunto un articolo, in cui fos... assolutamente proibito agl' impiegati di esercita... formalmente e pubblicamente altra professione, ... iscapito del servizio municipale. Parlano pro ... contro, lungamente, i consiglieri Treves, Verot... Liparachi, Marangoni, Valmarana e Francesco... Invitato il cons. Treves a formulare la sua pr... posta; egli la formula nel senso sopra accennat... ma non viene accettata, perchè si dice che qu... *pubblicamente* può dar maggior incentivo alle fr... di. Il cons. Fadiga allora prende la parola, e p... finire la discussione, propone una formula di qu... sto articolo, nella quale, rispettando il diritto d... professionisti nelle ore fuori d' ufficio, si proibisc... loro l' esercizio della professione, in quanto ess... sia d' ostacolo all' esatto adempimento dei loro d... veri. Ma questo emendamento accettato dal Tre... ves e dalla Giunta, non si vuole accettare da... opponenti, perchè giudicato inutile e sottinteso n... gli altri articoli, per cui, dopo un' ora di discu... sione, le cose rimangono come prima.

La seduta è quindi levata alle ore 11.

Ateneo veneto. — Giovedì 29 corr. i... cav. Tommaso Gar socio dell' Ateneo leggerà: *S... commercio librario dai tempi più antichi a' i... nostri.*

La lettura comincierà alle ore 2 pomeridiane precise.

Esposizione industriale. — Oggetti re... centemente pervenuti alla Esposizione industriale permanente, presso il R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Lavori delle interne officine del maschile Orfanotrofio di Venezia, sulle Zattere:

— Dall' officina di rimessaio, diretta dall' artefice Daniele Talotti di Venezia:

Un tavolino da lavoro mul ebre, di noce, filettato di pakfond e legno S. Bastiano, con cassettini segreti, lavoro dell' orfano *Angelo Sette* (costo ital. L. 40).

Altro tavolino simile, ad uso di scrivania, lavoro dell' orfano *Vincenzo Aprile*. (Costo, come sopra).

Tavolino per iscrivere comodamente giacendo in letto, con apposito congegno per alzarlo ed abbassarlo, secondo il bisogno, lavoro dell' orfano *Pietro Parpojola*.

— *Dall' officina di fabbro-ferraio, diretta dall' artefice Angelo Rovarotto di Venezia:*

Una serratura a 3 catenacci con segreto. (Costo, ital. L. 60.)

Una detta grande da scrigno, con canna triangolare e segreto. (Costo, come sopra.)

Una serratura a cassetta, guernita in ottone, a due catenacci, con segreto.

Una serratura all' egiziana, a 5 molle, con chiave a scaletta. (costo, ital. L. 30.)

Una serratura a tre catenacci, con segreto e doppio congegno, guernita in ferro e ottone traforato, colla chiave a doppia canna, e maschio a molla. (costo, ital. L. 100.)

NB. — Le quattro prime serrature furono eseguite dall' orfano *Zanussi*, ora operaio nel R. Arsenale di qui; l' ultima, dall' orfano *Cometti Giovanni*, per l' esame annuale del p. v. settembre.

— *Dalla calzoleria diretta da Carlo Baldo:*

Un paio stivaletti da donna. (Costo, it. L. 12.)
id. id. da uomo. (Costo, it. L. 17.)
Inoltre:

Dal sig. *Luigi Luchetta*, intagliatore di Venezia:

Una cornice intagliata in legno, a fiori e fogliami, colla effigie di Sua Maestà Vittorio Emanuele II. (Prezzo, ital. L. 1000.)

Gran teatro la Fenice. — Ieri la Presidenza del Teatro la Fenice sottoscrisse il contratto col sig. Monari Rocca, impresario del Teatro della Pergola a Firenze, per lo spettacolo di carnovale e quaresima 1867-1868. Finora furono scritturati la Lotti dalla Santa, prima donna, Lorenzo Abruquedo, tenore, Luigi Merly, primo baritono, Caterina Beretta e Cesare Coppini, primi ballerini. — Prima opera, i *Vespri Siciliani*; primo ballo, la *Contessa d' Egmont*, del Rota.

Notizie sanitarie.

Venezia 28 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 27 agosto si ebbero 16 (*) casi di cholera e 14 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 185.

Guariti 19
Morti 119
In cura 47

185

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. Boldrin.**

(*) Essi sono, oltre ai già pubblicati ieri nella seconda edizione, i seguenti:

11. ore 6. Giusto Mario, d'anni 10 e mezzo, ab. a S. Marziale, Ponte della Malvasia, N. 4788, curato in casa. 12. ore 10 e mezza. Jaruch Marco, d'anni 4, ab. a S. Geremia, Ghetto nuovo, N. 2910, curato in casa. 13. ore 10 e mezza Jaruch Giuseppe, d'anni 22, ab. a S. Geremia, Ghetto nuovo, N. 2910, curato in casa. 14. ore 11 e mezza, Garlato Luigi, d'anni 22, ab. a S. Barnaba, Calle lunga, N. 2702, curato in casa. 15. ore 11 e tre quarti, Gasparini Maria, d'anni 40, ab. Santa Maria Formosa, ramo S. Antonio N. 5424, trasportata all' ospitale. 16. ore 11 e tre quarti, Ambrosi Giuseppe, d' anni 9 e mezzo, ab. S. Trovaso, calle della Chiesa, N. 1538, curato in casa.

A Padova, dal 26 al 27, in città 1 caso, nella Provincia 4.

Anche la Provincia di Vicenza comincia ad esser travagliata dal morbo. Dal 25 al 26 vi furono a Lonigo 3 casi, ad Arzignano 1.

A Verona, dal 26 al 27, casi nuovi di cholera, in città nessuno; a Legnago 1, a Tregnago 2.

A Brescia dal 24 al 25, casi 11; e dal 25 al 26, casi 14.

A Milano, dal 26 al 27, casi nuovi di cholera in città 9, morti 12; nei Corpi Santi casi 10, morti 6; nelle Provincie casi 20, morti 12. Totale casi 39, morti 30.

A Genova dal 26 al 27, casi 34, morti 16.

A Bologna, dal 26 al 27 un solo caso di cholera.

La *Nazione* di Firenze, scrive in data del 27:

« Ci piace di annunziare che la salute della città e dintorni continua ad essere ottima.

« Il soldato del 31.° di linea, che nel 24 fu per ultimo colpito dal cholera, si trova tuttavia in cura, e sulle prime ore di ieri si notava in esso un lieve miglioramento.

Secondo notizie della *Gazzetta di Torino*, a Roma dal 23 al 24, vi furono casi 48, morti 22.

A Napoli dal 25 al 26 casi 7, morti 2.

Gli ultimi telegrammi pervenuti dall' isola di Sicilia, segnano dal 26 al 27, per Palermo 61 caso e 30 morti; per Messina, 76 nuovi casi e 134 morti.

A Trieste, dal 25 al 26, casi nuovi di cholera, in città 3; nelle contrade suburbane 3; nelle ville del territorio, nessuno. Totale n. 6, morti 5.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 agosto.

Nel *Giornale di Udine* del 27 si legge:

A rettore magnifico dell' Università di Padova per il prossimo anno scolastico, fu eletto dal voto dei colleghi l' illustre prof. Giuseppe de Leva.

Leggesi nell' *Arena* di Verona, in data del 27, la seguente notizia, che riferiamo colla debita riserva:

Corre voce insistente, che un dispaccio privato, giunto da Firenze, annunzii che Garibaldi è giunto oltre il confine del territorio romano.

Dietro ordine telegrafico, il battaglione N. 14 di bersaglieri, stanziati a Verona, parte stasera per Bologna.

L' *Opinione nazionale* reca dal suo canto:

Ci scrivono da Spoleto che i granatieri dell' 8.° reggimento, ivi di guarnigione, sono stati inopinatamente chiamati a Terni, senza conoscerne il motivo. Ma si crede in seguito a minacce di tumulti.

Lo spostamento di truppe sarebbe, del resto, spiegato dalla seguente notizia della *Gazzetta d'Italia* in data del 27 corrente:

Il generale Garibaldi, nella mezzanotte d' ieri, entrava in Orvieto. Malgrado l' ora tarda, fu segno ad una cordiale accoglienza da parte di quella popolazione. Fu improvvisata una specie d' illuminazione, e la banda civica ruppe il notturno silenzio con le sue liete sinfonie.

Di fatto, la *Gazzetta del Popolo* di Firenze darebbe notizie molto più tranquillanti:

Ieri, martedì, il generale Garibaldi trovavasi in Orvieto. Sembra che oggi debba recarsi ad Arezzo. Se questo fatto avverrà, è indizio che il generale non ha più tanta fretta d' irrompere nello Stato pontificio, come mostrava di averne nei giorni decorsi.

L' *Opinione* pubblica il seguente dispaccio:

« Torino, 26 agosto (sera).

« Oggi, la storia del progresso industriale può registrare un nuovo trionfo.

« Sulla linea ferroviaria, costrutta secondo il sistema Fell per compiere la traversata del Moncenisio, oggi si fece la prima corsa di prova. Il treno, partito questa mane da Saint Michel in Savoia, arrivò a Susa alle sei pom.

« Il sig. Fell, che vi era sopra, insieme ad alcuni dei principali azionisti ed amministratori di quel nuovo tratto ferroviario, fra i quali eravi pure l'italiano duca di Vallombrosa, al suo arrivo a Susa fu fatto segno alle più vive e ripetute ovazioni. »

Crediamo che domani, dice la *Gazzetta d' Italia* del 27, avrà luogo in Firenze un' unione di molti membri della sinistra, i quali, almeno lo si spera, dopo avere espresso il dispiacere che il Ministero non abbia, con amici loro, sostituito la maggior parte degl' impiegati, concluderanno per la necessità di appoggiare il Ministero nella pericolosa guerra che sostiene *co' defunti consorti*.

Riprende credito la voce di un viaggio di S. M. il Re d' Italia a Parigi, ne' giorni in cui si troverà in quella metropoli l' Imperatore d' Austria. Così la *Gazzetta d' Italia*.

La *Gazzetta d' Italia* dice che il ministro della guerra di Prussia, generale di Roon, verrà quanto prima in Italia.

In onta alle molte denegazioni della stampa, l' *Epoque* persiste a dare come certa l' esistenza di un trattato d' alleanza fra la Prussia e la Russia.

Questo trattato sarebbe stato conchiuso e firmato a Berlino, nel mese di giugno, durante il breve soggiorno dell' Imperatore Alessandro in quella città.

Togliamo dall' *Epoque* di Parigi del 25 le seguenti notizie dell' insurrezione spagnuola, non senza far osservare che quel giornale è favorevolissimo agl' insorti, e perciò tende ad esagerarne i successi:

« Le notizie, che riceviamo dal confine spagnuolo, continuano a presentarci l' agitazione come interamente estesa alla Catalogna, all' Aragona e alle Provincie basche, dove pare che le popolazioni non aspettino che la parola d' ordine par prendere le armi in massa. Il generale Manso de Gunega, nipote di Narvaez, uscito da Madrid a capo di una divisione, è stato ucciso nell' Aragona.

« Le diserzioni delle truppe incominciano su vasta scala; si citano quattro battaglioni comandati da Concha, e che a Tarragona sono passati dalla parte degl' insorti. Il generale del Governo Rousset, sarebbe stato ucciso, e Concha sarebbe caduto in potere degl' insorti.

« Il partito carlista, che ha stabilito un Comitato a Baionna, ha spedito emissarii nelle Provincie basche, per istudiarvi lo spirito della popolazione. Questi emissarii dovranno essere di ritorno a Parigi lunedì prossimo. »

Parigi 26 agosto.

La *Presse* d' oggi pubblica la notizia che una Commissione di dignitarii partirà quanto prima per Vienna, onde prendere in consegna e trasportare qui la salma del Duca di Reichstadt. (*Diav.*)

Vienna 26 agosto.

S. M. l'Imperatore Napoleone ricevette in dono dal Municipio di Salisburgo due lance, appartenenti al Museo patrio. La M. S. diede alla servitù di Corte, compresa la gendarmeria e la guardia del Castello, una mancia di 500 zecchini d' oro.

Costantinopoli 26 agosto.

Fuad pascià è ritornato. Mahmud Nedin pascià venne nominato ministro della giustizia, e Souphi bey ministro dell' istruzione pubblica. I ministri che si ritirarono vennero nominati membri del gran Consiglio. (*O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Il *Moniteur* reca: L' Imperatore, rispondendo al Sindaco di Arras, disse: « Mi trovo con piacere in mezzo a voi, dopo così lungo periodo di tempo. Colsi con premura l' occasione della festa nazionale per venire a conoscere la vostra brama, per assicurarvi che la mia sollecitudine per tutti gl' interessi del paese, non sarà per mancarvi giammai. Avete ragione di confidare nell' avvenire. Non sono che i Governi deboli che cerchino nelle complicazioni esterne una diversione agl' imbarazzi interni. Ma quando attingesi la propria forza dalla massa della nazione, non si ha che da compiere il proprio dovere, sodisfacendo gl' interessi puramente del paese, e tenendo alto il vessillo nazionale, senza lasciarsi strascinare da conati intempestivi, per quanto sieno patriottici. Vi ringrazio dei sentimenti espressi per l' Imperatrice e mio figlio. Siate certi ch' essi condividono la mia devozione per la Francia, e che la più grande loro ventura sarebbe di far cessare ogni miseria, di alleviare ogni infortunio. »

Parigi 27. (*Ritardato.*) — La *France*, in occasione del linguaggio dei giornali prussiani, pubblica un articolo intitolato: *Moderazione*, che termina così: « Non è nè a Parigi nè a Vienna, ma a Berlino, che bisogna consigliare la moderazione. A Berlino si agitano disegni pericolosi per la pace del mondo, e che devonsi frenare. Domandasi una sola cosa, cioè, il rispetto al trattato di Praga. Se vuolsi calpestarlo sotto i piedi, se nuove trasgressioni recassero nuove complicazioni, chi sarà da condannarsi? Colui che chiede rispetto al trattato, o colui che lo viola? Colui che attacca o colui che si difende? » Il *Moniteur du soir* reca la risposta dell' Imperatore al Sindaco di Lilla. « Allorchè, or sono alcuni anni, venni per la prima volta a visitare i dipartimenti del Nord, tutto sorrideva di desiderii. Aveva sposato l' Imperatrice e posso dire che mi era sposato pure colla Francia, innanzi ad otto milioni di testimonii. L' ordine era ristabilito, le passioni politiche assopite; scorgeva pel paese una nuova unione di tutti i buoni cittadini, che faceva presentire il ristabilimento della tranquillità all' interno. Scorgevo il nostro glorioso vessillo proteggere la causa della giustizia e della civiltà. In questi 14 anni, molte mie speranze si realizzarono, e si fecero grandi progressi. Tuttavia, alcuni punti neri vennero ad offuscare il nostro orizzonte. Ma come la buona fortuna non mi abbagliò mai, così questi rovesci passeggieri non mi scoraggeranno. Come dovrei scoraggiarmi, quando vedo, da un capo all' altro della Francia, il popolo salutare l' Imperatrice, e me, colle sue acclamazioni, associando sempre ai nostri nomi quello di mio figlio? Oggi non vengo soltanto a festeggiare un glorioso anniversario, nella capitale delle antiche Fiandre, ma vengo pure ad informarmi dei vostri bisogni, a rinfrancare il coraggio degli uni, a consolidare la fiducia di tutti, a procurare di accrescere la prosperità in questo grande dipartimento, cercando i mezzi di dare maggiore sviluppo all'agricoltura, all' industria e al commercio. Voi mi aiuterete in questo nobile còmpito, ma non dimenticherete nello stesso tempo, che la prima condizione di prosperità di una nazione come la nostra, è di avere la coscienza della propria forza, di non lasciarsi abbattere da timori immaginarii, e di calcolare sulla saggezza e sul patriottismo del Governo. L'Imperatrice, commossa dai sentimenti che avete espressi, si unisce meco per ringraziarvi della vostra valorosa e simpatica accoglienza.

Lilla 27. — Le LL. MM. furono accolte ieri con entusiasmo. Percorsero in carrozza scoperta le vie e i *boulevards* della città. L' Imperatore, nella sua risposta al Sindaco, si espresse, presso a poco nei seguenti termini: « Sono 14 anni che ricevetti qui un' accoglienza, che rimase sempre impressa nel mio cuore. Cercai costantemente di rendere la Francia prospera e rispettata. Se vi ebbero alcuni punti neri, essa tuttavia riprese il suo posto in Europa. Confido nel concorso di tutti, per consolidare l' opera intrapresa. »

Vienna 27. — La *Nuova stampa libera* dice sapere da buona fonte che le diverse versioni sugli accordi di Salisburgo sono supposizioni gratuite; i soli risultati del colloquio sono che l' Imperatore Napoleone fu accolto assai amichevolmente dalla corte di Vienna. L' Austria e la Francia mantengono buone relazioni. La *Nuova stampa* non trova da fare obbiezione a questo proposito, poichè il mantenimento delle buone relazioni colla Francia, come colle altre Potenze, è condizione essenziale del consolidamento dell' Austria.

Londra 27. — La spedizione di Abissinia avrà luogo appena arriveranno nelle Indie i trasporti sotto il comando di Sir William Japaer. La spedizione sarà composta d' artiglieria, infanteria e cavalleria. Il Vicerè d' Egitto fornirà 500 cammelli.

Madrid 27. — Mille insorti di Catalogna, approfittando dell' amnistia, si sono sottomessi. Contreras con 100 individui, avanzi della sua banda, passò in Aragona. Le bande di Aragona, che contavano 1200 individui, ne contano ora solo 400. Gl' insorti sotto Pierrad (*) e Contreras marciano verso la frontiera, inseguiti dalle truppe. Le rimanenti Provincie sono tranquille.

(*) Perciò il generale Pierrad, che il telegrafo ci diceva sconfitto e ritornato in Francia, si trova tuttora alla testa dell' insurrezione. Si conferma perciò che il generale sia stato scambiato con un suo omonimo.

Pietroburgo 27. — Il Governo conchiuse un contratto colla Casa Colts di Nuova Yorck, per consegna in due anni di 100 mila fucili ad ago. Un telegramma di Odessa annunzia, che circola a Costantinopoli un proclama dei Bulgari alla nazione russa.

Bukarest 27. — È probabile che il nuovo Ministero sia così composto: Molescu, presidenza e interni; Maurocordato, esteri; Gusti, culti; Arcon, giustizia; Steege, finanze. I due Bratiano resterebbero.

Nuova Yorck 26. — Il Governo di S. Domingo vendette agli Stati Uniti le baia di Samana.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 28 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 27 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 28 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 16 (*)
	altri Comuni	» 2
»	» Chioggia	» 7
	Totale	N. 25

(*) Tre nel militare, 1 nella marina.

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 28 agosto 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 188
	altri Comuni	» 17
»	Mestre	» 1
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 181
	Totale	N. 390
dei quali guarirono		N. 69
morirono		» 202
restarono in cura		» 119
	In tutto	N. 390

* Dopo la mezzanotte del 27, sino a cui arriva il bollettino del Municipo, furono denunziati i casi seguenti:

1. *Ore* 5 $\frac{1}{2}$ *ant.* — Rumor Adelaide, d' anni 20, ab. a S. Simeone, Corte Pisani, n. 1191, curata in casa. — 2. *ore* 6 $\frac{1}{2}$. Fabian Antonio, d' anni 38, ab. a S. Raffaele, Fondamenta dei Cereri, n. 2408, curato in casa. — 3. *ore* 8. De Vettor Teresa, d' anni 48, ab. a S. Stae, Calle Tron, n. 1962, curata in casa. — 4. *ore* 8. Zanatta Antonio, d' anni 23, ab. a S. Rocco, al n. 3039, trasportato all' Ospitale. — 5. *ore* 9. Rossi Vincenzo, d' anni 48, ab. alla Madonna dell' Orto, n. 3444, curato in casa. — 6. *ore* 9. Debin Domenico, d' anni 30, dell' Ospitale civile, trasportato all' Ospitale. — 7. ore 9 $\frac{1}{4}$. Coldel Teresa, d' anni 42, ab. S. Cassiano, Calle Filosi, n. 2152, curata in casa. — 8. *ore* 10. Oroni Maria, d' anni 6, ab. a S. Lio, al n. 5458, trasportata all' Ospitale. — 9. *ore* 11. Batterin Amalia, d' anni 18, ab. a S. Pietro di Castello, Fondamenta S. Anna, n. 1134, trasportata all' Ospitale. — 10 *ore* 12. Predin Maria, d' anni 60, ab. a S. Marco, Campo della Guerra, n. 500, curata in casa. — 11. e 12. *ore* 12 $\frac{1}{2}$ Rossato Antonio, d' anni 35, e Sinigaglia Angelo, della Casa di pena, trasportati all' Ospitale. — 13. *ore* 2 $\frac{1}{2}$ . . . . . ab. S. Canciano, n. 5191, curato in casa. — 14. *ore* 2 $\frac{3}{4}$. Isach Rachele, d' anni 42, ab. in Ghetto, al n. 2910, curata in casa. — 15. *ore* 3. Tramontin Giureppe, d' anni 47, ab. a S. Marcuola, Ponte S. Antonio, n. 2809, curato in casa.

Bollettino bibliografico.

Bovi Paolo. Sul riordinamento dello Stato. Bologna, Tipografia degli Agrofili Italiani.

Dott. *G. Domenico Nardo*: Alberto Parolini, illustre naturalista di Bassano. Venezia, tip. del comm. — Sulla fondazione di Societa provinciali di economia popolare e di beneficenza. Tip. Cecchini. — Norme statistiche, in base alle quali parrebbe opportuno che venissero elaborati uniformemente nelle differenti regioni d' Italia, giornali di economia popolare e di beneficenza. (*Estratto dagli atti dell' Istituto veneto.*) — Nota filologica sull' improprio adoperamento che si fa oggidì negli ufficii di alcune voci, le quali hanno nell' uso e nei dizionarii altro ben preciso significato, e specialmente sul vero valore delle voci *censo* e *censimento*, nel modo odierno di usarla, e sulla derivazione della parola *catasto* (*idem.*)

Seismit-Doda: Delle condizioni finanziarie del Regno e dell' alienazione dei beni ecclesiastici, discorso pronunziato alla Camera dei deputati nella tornata del 26 luglio 1867. Firenze, tip. eredi Botta.

Prof. cav. Giovanni Cappellini: Ricordi di un viaggio scientifico nell' America meridionale nel 1863. Bologna tip. Vitali.

A Plebano. Catechismo di economia politica, ossia principii generati dalla scienza economica esposti sotto forme di domanda e risposta, con corredo di note. Firenze, Tipografia regia.

Cantalupi A., ingegnere capo del genio civile. Sulla costruzione delle strade in ghiaia della Lombardia e specialmente di quelle comunali. Firenze, Tip. e lit. degl' ingegneri, 1867.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 27 agosto

	del 26 agosto	del 27 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 70	69 65
» 4 $\frac{1}{2}$ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 $\frac{7}{8}$	94 $\frac{7}{8}$
Rend. ital. in contanti	49 10	48 95
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	49 20	49 10
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	323 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	320 —	315 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	55 —
» Lombardo-Venete	380 —	378 —
» Austriache	478 —	480 —
» Romane	57 —	56 —
» (obbligaz.)	101 —	101 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 agosto

	del 26 agosto	del 27 agosto
Metalliche al 5 %	57 50	57 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 50	59 60
Prestito 1854 al 5 %	66 80	66 70
Prestito 1860	84 20	84 50
Azioni della Banca naz. austr.	691 —	690
Azioni dell' Istit. di credito	180 30	180 50
Londra	125 50	125 20
Argento	122 85	122 50
Zecchini imp. austr.	5 97	5 95
Il da 20 franchi	— —	9 98

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 agosto.

Sono arrivati: da Castel Vitturi, il pielego austr. *Maria di Loreto*, patr. Pesguardo, con vino, all' ord.; da Trani, il trab. ital. *Romano*, patr. Provvisionato, con vino, ai frat. Ortis, e da Trieste, il pielego ital. *Rondinella*, patr. Ghezzo, con varie merci, all' ord.

Continua fermezza negli olii d' oliva, ma con ristrettezza d' affari; si vendevano quei di cotone ancora a f. 25. Regna eguale fermezza negli zuccheri e nelle granaglie, quantunque poco si parli di affari. Notammo i granoni vecchi meglio tenuti in Lombardia, ed il riso ancora, per le pretese esagerate esternatesi dei risoni. Anversa, di cui sott' occhio abbiamo la data del 23, dice dei cereali, mercato mantenuto, senza cambiamenti, con affari di quasi nulla importanza. I caffè erano meglio tenuti, e di S. Domingo molto più sostenuti. Gli olii di oliva da fabbrica erano sostenuti, ed il petrolio d' America ancora, che si vendeva per settembre a fr. 44, 100 kil., mentre per ottobre e per gli ultimi mesi se ne pretendono fr. 46 : 50 a fr. 47. Vendite importanti seguivano nei tabacchi e nelle pelli di Buenos Ayres.

Poco variavano le valute, che si tennero al disaggio di 4 $\frac{1}{3}$ a 4 $\frac{2}{5}$; solo il da 20 franchi venne più domandato a f. 8 : 09 $\frac{1}{2}$, e lire 21 : 25 per buoni; la Rendita ital. ancora più offerta a 49; il Prestito 1866 ognora tenuto intorno a 71 in carta, cogli interessi da 1.° aprile a favor del compratore; le Banconote austr. da 81 $\frac{1}{8}$ ad $\frac{1}{4}$; il Prestito veneto veniva più offerto a 68, prima del telegrafo, come il nazionale a 53 $\frac{3}{4}$; la carta monetata ognora da 94 $\frac{1}{8}$ ad $\frac{1}{4}$; lire 100 in buoni, si cambiavano contro effettivi f. 38 : 05 a 38 : 10.

Le provenienze marittime da Trieste con traversata incolume, sono ammesse a libera pratica, nave, passeggieri e merci. Eguale trattamento sarà adottato per le provenienze degli altri porti infetti di cholera, e che erano fino ad ora sottoposti a 7 giorni di contumacia di osservazione.

Treviso 27 agosto.

Frumento	da A. L.	17 : 75	ad A. L.	18 : 50
» fino	»	18 : 75	»	19 : 25
Formentone	»	13 : —	»	13 : 72
» nuovo	»	10 : 28	»	14 : 28
Segala	»	— : —	»	— : —
Avena	»	9 : —	»	9 : 25

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Genova 24 agosto.

Poco si cercava il caffè, e mancavano gli affari anco negli zuccheri greggi; più animate transazioni nei raffinati. Permanente è la posizione delle sete, con languore nelle asiatiche e nei cascami. Molto incerto il commercio dei cotoni, di cui vendevansi 64,000 kil. a prezzo di favore pei compratori. Non molte transazioni nelle pelli, di cui si vendevano N.° 4150, ma ne arrivavano da Montevideo e Lisbona circa 13,000. Sostenevansi gli olii a prezzi di favore. Reggono prezzi elevati in quel di lino, ma con poche vendite. Stazionarii prezzi si hanno nelle sementi oleose. Bene sostenevasi il petrolio a lire 54, e se ne vendevano b. 400. Non variava la posizione dei cereali da quanto si è fatto la settimana antecedente negli esteri, di cui le vendite sommano ett. 8800. Il lombardo comincia a comparire, e si vende da lire 24 : 50 a lire 25 : 50 il quintale. Non variava il corso dei risi, di cui troppo ristrette sono ognora le spedizioni; l'estero si vendeva da lire 25 : 50 a lire 26 : 50, e da lire 48 : 50 a lire 49 il *glacé*. Avemmo alcuna domanda nella manna e nel pepe; nessuna nel caccao e nelle cere. Calma nei tamarindi. Lo spirito manca disponibile, per cui disposto a rialzo; vendevansi di Olanda a lire 98 : 50.

PORTATA.

Il 24 agosto. Arrivati:

Da *Medolino*, pielego ital. *Ulisse*, di tonn. 51, patr. Mismas A., con 1 part. terra saldame, all' ord.

Da *Civitavecchia*, pielego ital. *Agnello*, di tonn. 89, patr. Ghezzo F., con 280 carrette terra pozzolana, all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mira*, di tonn. 21, patr. Mondaini F., con 1 part. zolfo, 1 detta frutti freschi, 120 pez. vasellami di creta, all' ord.

- - Spediti:

Per *Bisceglia*, pielego ital. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 50, patr. Pasquali A., con 200 tavole ab., 68 bot. vuote usate.

Per *Ragusi*, pielego ital. *Fiorello*, di tonn. 45, patr. Monaro F., con 6 bal. baccalà, 36 risme carta, 14.m pietre cotte, 50.m patate.

Per *Fiume*, pielego ital. *Zeno*, di tonn. 87, patr. Malusa A., con 10 col. vetriolo di ferro, 1 part. mobilie ed effetti di casa usati.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Fortunato*, di tonn. 27, patr. Dall' Acqua D., con 41 pez. legname di rov., 1 part. cipolle ed aglio alla rinf., import. da Ancona.

Per *Zara*, pielego austr. *S. Gaetano*, di tonn. 26, patr. Maricich N., con 29 bal. baccalà, 133 col. riso.

Il 25 agosto. Arrivati:

Da *Londra* e *Trieste*, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 672, cap. Sheen Thom. Henry, con 75 col. olio di cotone, 117 col. caffè, 35 col. magnesia, 30 col. cassia lig., 4 col. olio anici, 2 col. manifatt. filati, 1 col. libri, 5 col. rame, 3180 barre ferro, all' ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Patrasso* e caricato a *Caravassara*, brig. ital. *Lisa*, di tonn. 167, cap. Fraticellj G., con 1282 kil. avena, 332 col. lana, racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Spalato* e *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 41, patr. Petrinovich F., con 54 bal. baccalà, per Spalato; — 26 col. risetta, 36 col. riso, 45 bal. baccalà, 1 part. fava alla rinf., 1 part. merci d'argilla alla rinf., per S. Pietro di Brazza.

Per *Trieste*, brig. ital. *Lisa*, di tonn. 168, cap. Bortoluzzi S., con 332 bal. lana, 1282 kil. avena, import. da Patrasso.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Vittoria*, di tonn. 26, patr. Loggia A., con 1 part. vallonea alla rinf., import. da Trieste.

Il 26 agosto. Arrivati:

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Maria di Loreto*, di tonn. 22, patr. Pesguardo A., con 20 col. vino com., all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Romano*, di tonn. 38, patr. Provvisionato M., con 50 col. vino com., 20 col. rasine, 1 col. feccia di tart., 1 part. frutti freschi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 50, patr. Ghezzo P., con 299 bar. chiodi di ferro, 60 col. bianco di zinco, 38 col. zinco in lame, 28 col. chiodi di ferro, 350 maz. cerchi da tam., 25 maz. palle di legno, 64 maz. sessole di legno, 1 part. legno da tinta, 20 sac. farina bianca, 63 col. vallonea, 177 maz. ferro, 1 bot. olio di cotone, 30 bar. pece, 48 barre ferro, 2 cas. vetrami, 24 bal. pelli, 5 bot. carbon fossile, 4 col. pelo gamb., 2 col. pelli, 2 col. manifatt., 2 col. merci, all' ord.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	49 —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	68 —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	53 75	»	— —
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vigl. della Banca naz.	»	70 75	»	— —
Banconote austriache	»	80 60	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	»	21 20	»	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $\frac{1}{2}$	74 85
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $\frac{1}{2}$	85 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	148 30
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 09
idem.	brevissima	» idem.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $\frac{1}{2}$	40 10
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 agosto.

Albergo la Luna. — Redaeli M., - Brusi G., con figlio, - Hahn E., con figli, tutti tre poss. — Paggi F., negoz. — Dalla Focca Rosina, privata.

Albergo la Ville. — Blass E., - Mazzolini Napoleone, ambi poss.

Albergo al Leon Bianco. — Busonni Marietta. — Agratti G., - Veronesi F., ambi negoz. — Pastretti G., uffiz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 agosto.

Basso Teresa, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Chies Bortolo, fu Martino, di anni 66, spazzino. — Cigogna Bortolo, fu Carlo, di anni 61, calzolaio. — Dalle Feste Maria, nub., di Pietro, di anni 23, mesi 4. — De Biasi Antonio, di Gio., di anni 1, mesi 9. — Garavello Giacomo, fu Massimo, di anni 58, muratore. — Gervasoni, detto Cucchello, Gio., fu Giuseppe, di anni 61, gondoliere. — Miani Luigia, fu Carlo, di anni 1, mesi 7. — Miralo Giuseppe, di N. N., di anni 45, calzolaio. — Mitri Antonio, fu Luigi, di anni 68, marinaio. — Pellicioli Chiara, marit. Bragadin, fu Lorenzo, di anni 58. — Rigati Antonia, nub., fu Domenico, di anni 64. — Trasmise Caterina, di N. N., di anni 43, povera. — Veronese Nicolò, fu Giuseppe, di anni 71, pittore. — Vidi Gio., di Antonio, di anni 33, parrucchiere. — Totale, N. 15.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 agosto, ore 12, m. 0, s. 53, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 27 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 68	338''', 53	338''', 41
Termom. Réaum. Asciutto	17°, 7	21°, 7	19°, 2
Termom. Réaum. Umido	16°, 6	18°, 5	17°, 3
Igrometro	65	66	68
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N. O.	S.	S.

Quantità di pioggia . . . . . 14''' 44
Ozonometro: 6 ant. 2° — 6 pom. 6
Dalle 6 antim. del 27 agosto alle 6 antim. del 28:
Temperatura: massima 22°, 3 — minima 16°, 9
Età della luna . . . . . giorni 27
Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro che era stazionario, si è lievemente abbassato a Tramontana della Penisola. Le pressioni sono uguali alla media. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Soffiano debolmente venti variabili.

Continua la stagione variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 29 agosto, assumerà il servizio la 3.ª **Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione**. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercoledì 28 agosto.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Il Concerto vocale-istrumentale che doveva aver luogo la sera di venerdì scorso nella sala del Ridotto dal giovane violinista *Salvatore Scuderi*, avrà luogo questa sera, mercoledì 28 corr., assistito gentilmente dagli artisti e dilettanti annunciati nel precedente avviso, nonchè dalla musica militare del 3.° Reggimento granatieri di Lombardia. — Alle ore 8 e mezza.

— Domenica, 1.° settembre, avrà luogo la prima rappresentazione della drammatica compagnia italiana, diretta dall' artista Augusto Bertini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

829

Revoca di procura.

A sollievo d'ogni sua responsabilità, il sottoscritto fa noto di aver revocato qualunque mandato di procura in favore del sig. Giuseppe Galbiati, per cui dichiara non ritenersi d'ora in poi responsabile dell'operato del medesimo, se anche fatto a nome suo.

Portogruaro, 27 agosto 1867.

EMILIO BRAIDA fu FRANCESCO.

826

Revoca di mandato.

Il sottoscritto dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque mandato rilasciato a Ferdinando Lombardo.

Ciò si rechi a comune notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

GIUSEPPE VIANELLO PAGATUTTI.

PROMESSE

per l'estrazione 2 settembre 1867.

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc. ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 749

827

Società veneta montanistica

AVVISO.

Non avendo potuto aver luogo il convocato nel 23 corr. agosto, stante difetto del numero d'azionisti determinato dallo Statuto per la validità delle adunanze, viene fissata nuova convocazione nel giorno di **lunedì 30 p. v. settembre, alle ore 12 merid. precise,** nelle sale del Casino dei commercianti, e ciò pel disposto dall'art. 26 dello Statuto sociale.

Gli oggetti a trattarsi sono quelli del precedente ordine del giorno, cioè:

1. L'introduzione nello Statuto del Capitolo addizionale ammesso dal convocato 26 giugno p.
2. Sulla proposta aggiunta al § 12.
3. Nomina dei sette membri del Consiglio d'Amministrazione.
4. Nomina di due revisori ed un supplente per l'anno in corso.

Venezia, 25 agosto 1867.

LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
di navigazione

ADRIATICO-ORIENTALE

servizio a grande velocità

TRA VENEZIA E L'EGITTO

CON BANDIERA NAZIONALE

Il piroscafo italiano di I clas. CAIRO

Capitano PACCIOTTI

partirà direttamente da VENEZIA alla volta di ALESSANDRIA D'EGITTO, toccando BRINDISI, il giorno **28 agosto 1867**, alle ore 4 pomer.

Prezzo dei trasporti

I. PASSEGGIERI.

	I. Clas.	II. Clas.	III. Clas.
da VENEZIA a BRINDISI	iL. 50.	iL. 35.	iL. 20.
da VENEZIA AD ALESSANDRIA vitto compreso.	» 160.	» 120.	» 60.

II. MERCI.

Per ogni tonnellata di peso o di capacità

da VENEZIA a BRINDISI . . . . Ital. L. 10.
da VENEZIA ad ALESSANDRIA. . . . . » 20.

AVVISO

AI VIAGGIATORI ED AI CARICATORI.

Il piroscafo CAIRO, di una velocità e solidità di primo ordine, offre al pubblico ogni garantia di comodità e sicurezza.

Il capitano, gli uffiziali, il medico, i marinai ed il personale di camera, sono tutti senza eccezione, Italiani.

Per noleggi e passaggi, dirigersi al sig. I. CORINALDI, agente della Società in Venezia; oppure ai sigg. SERENA, BRESSANIN ed OLPER sensali marittimi. 814

808

Priv. fabb. di Bigliardi

ANTONIO LURASCHI

Premiata da tutte le Esposizioni d'Europa

Milano, Corso di Porta Romana, N. 79.

Grande assortimento di **Bigliardi** nuovi, costruiti coi più recenti sistemi dell'autore, corredati completamente di stecche, palle, marchiera, portastecche ecc. da L. 1100 in più, secondo il desiderio dei committenti riguardo il lusso.

Tiene inoltre, bigliardi usati di diverse grandezze ridotti a nuovo, corredati pure completamente da L. 500 a L. 800.

Fa riparazioni a Bigliardi vecchi a prezzi limitati.

Vende separatamente:

Palle d'avorio imbiancate a sistema francese.
Panni da Bigliardo delle migliori fabbriche nazionali ed estere.
Mascheroni a ribalta per Bigliardi.
Tele cilindrate per tavolazzi id.
Stecche di tutte le qualità.

Spedisce a richiesta disegni di Bigliardi recenti contro vaglia di L. 5.

Avverte inoltre, che il sig. Vincenzo Giordani, già agente commissionario della Ditta Antonio Luraschi di Milano, nelle Provincie venete e Dalmazia ha cessato d'esserlo e di appartenergli come pure il suo lavorante Pietro Dominioni detto Romualdo, non avendo più i medesimi alcuna gestione nè incarico per conto della Ditta Luraschi scrivente.

Per qualsiasi commissione reclamo e pagamento, rivolgersi alla Ditta Antonio Luraschi, Milano.

823

UN GIARDINIERE

che conosce bene la sua professione, ed è pronto a dare schiarimenti sulla sua buona condotta, desidera collocarsi presso qualche famiglia, in qualità di giardiniere, od agente di campagna.

Recapito, in Calle delle Rasse, alla bottiglieria di Piemonte.

822

Si dà a pigione

per un prezzo convenientissimo, un PALAZZINO DI VILLEGGIATURA situato alla MIRA, PRESSO LE PORTE, recentemente ristaurato e fornito di buon numero di locali e di adiacenze, con istalla, rimessa e tienile; con pezzo di terra cinto di muro, e con riva d'approdo sul canale navigabile di Brenta. — Per visitarlo, dirigersi a S. Giacomo dall'Orio, Fondamenta del Megio, N. 1755.

807

QUARTA TRIMESTRALE ESTRAZIONE

16 SETTEMBRE 1867

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTA' DI MILANO

CON PREMII DA LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100, 50

PREZZO DI UN' OBBLIGAZIONE LIRE 10

Valevole per tutte le 140 estrazioni

RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in FIRENZE, dall' **Ufficio di Sindacato,** via Cavour, N. 9.

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennato, esattore. — UDINE, sig. Marco Treviso, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute. — MANTOVA, sigg. L. D. Levi e C.°

785

VERO ACIDO FENICO BIANCO

(NON BENZINA IMPURA impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO).

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente; piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici**, in surrogazione dell'incomodo *cloro*; preparato così, lo si può usare, dietro consigli medici, anche internamente. Al **Flacone L. 1:50.**

Si confezionano anche delle scatole da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi,** *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO.

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico**, contenente *Coca*, *Rabarbaro*, *China* e altre sostanze vegetali, amari corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.**

UNICO DEPOSITO in Venezia alla FARMACIA PIVETTA, Campo SS. Apostoli.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli, ed Angiolini. 771

FARMACIA PIVETTA

Campo SS. Apostoli, Venezia.

Aceto igienico preservatore da usarsi contro le emanazioni miasmatiche e contagiose.

Pillole validissime per combattere ed allontanare la diarrea e i primi sintomi dell' ASIATICO MORBO.

Chiodi verdi insetticidi, senza carbone, veri distruttori delle zanzare vulgo mossati. 804

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle dei **sistema uropoietico** a **fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 475

BOLI D'ARMENIA

DEL Dr. CH. ALBERT

468

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex-farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

I Bolli del Dott. CH. ALBERT, contano 30 anni di gran successo; sono un rimedio simplice, facile a prendersi, infallibile per la pronta e radicale guarigione delle **Malattie contagiose** dei due sessi, **scoli recenti o antichi e fiori bianchi.**

PARIGI, rue Montorgueil, 19; **VENEZIA, Bötner,** farmacista a S. Antonino.

678

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW *d' Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto: a *Padova* da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine* da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Böiner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20**.

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria

GENOVA, agosto 1867. 793

ATTI UFFIZIALI.

N. 9994. 2. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 5 settembre prossventuro ed al caso nel successivo giorno 6 avrà luogo presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del diritto di portizzazione sulla Secchia a Quistello, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto del diritto suaccennato avrà la durata di un seiennio, cioè dal 1.° gennaio 1868 a tutto dicembre 1873, salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta presso la Sezione IV di quest'Intendenza e che formeranno parte integrante del relativo contratto insieme alla relativa tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. L. 988 di annuo canone.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale R. Cassa di finanza od in altre del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d'asta suddetto di L. 988 in valuta d'oro o d'argento, e con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana a valore di Borsa esclusivamente accettabile, a senso delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate della prova del suaccennato deposito e presentate a questa Regia Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno soprafissato, e munite della marca da bollo di L. 1:23 e col nome, cognome paternità e domicilio dell'offerente e con riferimento al presente Avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 2 pom. del giorno suddetto. Chiusa la quale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione Governativa 20 marzo 1816, N. 2658, e l'accettazione definitiva della migliore offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limiti di tempo da parte dell'offerente, che resta obbligato sino dal punto della offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di stima le scorte di ragione erariale inerenti al Porto suddetto coll'obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell'appalto e ciò a termini dei succitati capitoli normali, e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel regolare esercizio del Porto medesimo e ciò col principio dell'appalto senza che possa esso pretendere alcun bonifico o rifusione a carico della R. Amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di ragione erariale, dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all'accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 dalla intimatagli partecipazione dell'approvazione della delibera offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni sopraesposte gli sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 10 agosto 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

N. 8795. 3. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN ROVIGO.

AVVISO D'ASTA.

In seguito all'autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le finanze venete 30 luglio 1867, N. 16161;

Si rende noto:

Che nel locale d'ufficio dell'Intendenza stessa nel giorno 3 settembre 1867 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. si terrà un esperimento d'asta, in via di pubblica concorrenza, per la vendita al miglior offerente, sotto le condizioni qui appresso specificate, e vincolata la delibera all'approvazione superiore:

a) di chilogrammi 16800, pari a libbre grosse venete 35221, carta che si lascia a libero uso del compratore.

b) di chilogrammi 7000, pari a libb. gros. ven. 14675, carta vincolata alla follatura in una cartiera;

c) di chilogrammi 1280, pari a libb. gros. ven. 2682, cartoni in buste e da libri: salvo il più od il meno che risulterà dal pesamento da eseguirsi da un pubblico pesatore con pesa a macchina verificata nello stesso giorno.

1. La concorrenza sarà aperta sui prezzi fiscali seguenti:

a) di italiane Lire ventidue e centesimi cinquanta per cento libbre grosse venete per la carta da destinarsi a libero uso;

b) di italiane Lire cinque per ogni cento libbre grosse venete per la carta destinata alla folla;

c) di italiane Lire venti per ogni cento libbre grosse venete per le buste e cartoni:

e l'asta potrà essere tenuta tanto cumulativamente quanto per ogni singola categoria del materiale posto in vendita.

2. Chi aspira all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito corrispondente al decimo del valor fiscale d'ogni categoria, o in danaro sonante a valor legale, o in viglietti della Banca nazionale, ovvero in obbligazioni di Stato, secondo il valore di borsa, effettuandolo all'atto della presentazione della offerta, nelle mani di chi presiede all'asta.

3. La carta e cartoni posti in vendita trovansi depositati nel locale della cessata Dogana di Rovigo, attiguo all'Intendenza e la visita degli stessi è libera agli aspiranti per giorni sei anteriori all'asta, escluse le feste, e dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

4. Entro otto giorni dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, dovrà il deliberatario presentarsi per eseguire il pagamento, pel ricevimento in consegna della carta acquistata, e per la stipulazione del relativo contratto, sotto pena della perdita del deposito cauzionale.

5. La carta acquistata verrà pesata come all'art. 1, coll'intervento di un pesatore pubblico destinato d'Ufficio ed alla presenza di due impiegati appositamente scelti dalla Intendenza, uno dei quali terrà registro delle pesate. Al compratore è libero di tenere pur nota delle singole pesate, e di farne confronto colle annotazioni di detto registro; ed effettuato il pesamento, la carta si considera come consegnata all'acquirente.

Ogni giorno sarà chiuso il registro delle pesate colla firma degli intervenuti.

6. L'acquirente della carta vincolata alla distruzione mediante la follatura nelle cartiere, dovrà a tutto suo carico ed alla presenza degli impiegati, che saranno destinati d'Ufficio, farne eseguire l'imballaggio immediato in colli per renderne facile e pronto il trasporto. A tale effetto dovrà intervenire coll'occorrente mano d'opera e munito di sacchi, stuoie, corde e di quant'altro fosse all'uopo necessario.

7. Starà pure a carico dell'acquirente la carta da folla, il pagamento delle normali competenze di viaggio e diete all'incaricato regio che verrà destinato alla scorta, ed a presenziare la distruzione.

8. L'acquirente della carta soggetta all'obbligo della follatura potrà prima, dietro sua domanda, essere autorizzato a ridurla a materia di cartiera nel locale stesso ove attualmente trovasi depositata sotto la sorveglianza d'un funzionario prescelto dall'Intendente, ed ad opera del compratore, nel qual caso non saranno osservate le modalità dei precedenti NN. 6 e 7.

9. Starà poi in facoltà dell'intendente l'accordare a seconda delle circostanze altri otto giorni per lo sgombero dei locali.

10 Mancando il deliberatario agli obblighi assunti si terrà confiscato il deposito cauzionale, e sarà egli inoltre responsabile di ogni pregiudizio derivante da una nuova asta.

Stanno a tutto carico dell'acquirente tutte le spese di bollo, d'asta, di pesatura, imballaggio, trasporto, carico e scarico, di stampa dell'Avviso, e dell'inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Rovigo, 15 agosto 1867.

L'Intendente, LAURIN.

N. 3780-966 II. 3. pubb.

R. DIREZIONE VENETA DEL CENSO.

Avviso.

Per la rettifica generale delle mappe dei Comuni di Sermide, Poggio, Carbonara, Magnacavallo, Serravalle e Sustinente, della Provincia di Mantova operata nel 1865, i cui risultamenti furono pubblicati ed approvati definitivamente dalla Presidenza della R. Delegazione per le finanze venete sono attualmente rappresentate in mappa le già avvenute divisioni di proprietà anche dei terreni. — Dovendo ora curarsi la conservazione o la evidenza delle mappe rettificate col riportarvi le successive divisioni e suddivisioni, come è di norma in tutte le altre Provincie di nuovo Censo, cessa rispetto a' suddetti Comuni la sospensione accennata nella Notificazione 4 maggio 1863, N. 1374-p. della preesistita I. R. Prefettura L. V. delle finanze, con cui si pubblicò per la Provincia di Mantova il Regolamento 12 luglio 1858 sui trasporti d'estimo, e quindi per l'avvenire anche pei terreni sanno osservate per appieno le prescrizioni del capitolo V dl Regolamento stesso e VII dell'istruzione pratica N. 1 del 3 novembre 1858, cioè incomberà alle parti nei casi di divisione dei medesimi, di corredare le petizioni di trasporto degli appezzamenti divisi col relativo tipo rappresentante le linee divisorie e tratto dalle mappe catastrali, com'ora è in pratica pei soli fabbricati.

Ciò si porta a notizia dei possessori interessati per l'osservanza.

Venezia, 8 agosto 1867.

Il Dirigente,
OBERTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3263. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale Provinciale di Padova con sua deliberazione 16 agosto corr. N. 7337 ha interdetta per mentecataggine dall'amministrazione delle cose proprie Suor Giuditta Soranzo fu Sebastiano al secolo di nome Daria era di Mirano ed ora di Padova, e che le venne deputato a curatore questo sig. Michiele Sanvido fu Giuseppe.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 22 agosto 1867.
Il Pretore, Dott. COLBERTALDO.

N. 5678. 2. pubb.

EDITTO.

La tutela di Luigi Sterchele fu Antonio, di Vicenza, è stata prorogata a tempo indeterminato.

Il che si pubblichi come di regola.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza 23 luglio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 5506. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che caduta deserta la subasta accordata sopra istanza Andreatta contro Borsetti Beltramini, maritata Biasi, di cui l'Editto 12 giugno 1867 N. 3546, vennero fissati per tre esperimenti da tenersi nei locali di residenza di questa Pretura, alle condizioni concretate, e quanto agl'immobili descritti nell'Editto stesso, i nuovi giorni 2, 5 e 10 settembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pom. di ciascun giorno.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 6 agosto 1867.
Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 31406. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile, vengono diffidati tutti quelli che professano azioni di credito verso l'eredità di Giuseppe Bevilacqua, q.m Domenico, negoziante, decesso in questa Città nel 19 novembre 1866, ad insinuare e dimostrare le loro pretese presso la Camera I di questo Giudizio entro l'orario d'ufficio del giorno 7 settembre p. v., ovvero produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sulla eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 8 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 5442. 2 pubb.

EDITTO.

Si fa noto che pei due esperimenti d'asta immobiliare, pei quali, coll'Editto 29 aprile 1867, N. 4161, erano prefissi i giorni 22 e 28 giugno p. p. sull'istanza della R. Procura di finanza fdente per la R. finanza di Udine contro Pietro De Stefano detto Viola, di Medun, vennero redestinati d'Ufficio i giorni 31 agosto e 28 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle condizioni tracciate nell'Editto stesso.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 17 luglio 1867.
Il Reggente, ROSINATO.
Barbaro Canc.

N. 12328. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia si rende pubblicamente noto che la nob. Elisabetta Galvani, contessa d'Onigo, domiciliata in questa città, rappresentata dall'avv. dott. Monterumici, ha prodotta una petizione esecutiva, in data 10 corr. agosto N. 12328 al confronto della sig. Zenobia Teodolinda Costanza Baquillard, quale erede del fu Guglielmo co. d'Onigo in punto di pagamento entro giorni 14, e sotto comminatoria della esecuzione, la somma di austr. L. 61120, pari a fior. 21392 cogl'interessi del 4 per cento dalla morte del detto conte Guglielmo d'Onigo, a saldo della dote costituitale col nuziale 18 giugno 1856 Atti Coletti.

Essendo la nominata signora Baquillard assente d'ignota dimora, sopra istanza dell'attrice, viene ad essa costituito in curatore questo avv. dott. Annibale Callegari, affinchè possa la causa essere proseguita secondo le veglianti norme e pronunciarsi giudizio, come di ragione, prevenendola che per le deduzioni venne fissata l'A. V. del giorno 11 ottobre p. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitata a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. Civ.,
Venezia, 12 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12926. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dell'oberata eredità, abbandonata dal fu Pietro Marinato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Gio. Batt. dott. De Marchi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 nov. p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 21 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 15053. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore della cambiale sotto indicata di presentarla a questo Giudizio entro 45 giorni, decorribili dal giorno successivo a quello della scadenza, cioè dal 13 settembre 1867 avvertito, che scorso infruttuosamente il suddetto termine, si riterrà ammortizzata la cambiale, cioè nulla e di niun valore, e con l'ulteriore avvertenza, che con odierno Decreto a questo Numero, gli fu deputato in curatore ad actum questo avv. Clemente dott. Pellegrini.

Descrizione della Cambiale.

« Venezia 12 luglio 1867.

« Per austr. L. 2888 in oro, a corso abusivo e di giusto peso.

« A due mesi data pagate per questa sola di cambio all'ordine mio proprio, la somma di austr. L. duemila ottocento ottant' otto in oro a corso abusivo, di giusto peso, valuta in me medesimo, e ponete in conto vino, secondo l'avviso

« Al sig. Aurelio Bassi, del Bassanello presso Padova, pagabile in Venezia presso il traente, N. 2882, San Tomà.

« Aurelio Bassi, accetto. »

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 20 agosto 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 11964. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora, co. Giovanni Savorgnan, che Rosa Paparotto-Vanettoni, di Cussignacco, produsse in confronto di lui, nonchè del co. Giuseppe Savorgnan e della massa concorsuale del fu co. Giacomo Savorgnan, la petizione 28 giugno 1866 N. 12936, in punto d'inefficacia di atti di spoglio esercitati dai rei convenuti sopra beni in Cussignacco, reintegro nel loro possesso e rifusione di spese, che con odierno Decreto pari Numero fu nominato curatore ad esso assente l'avv. di questo foro dott. Francesco Fabris, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che perciò al medesimo dovrà rivolgersi per munirlo dei necessarii mezzi di difesa, ovvero destinare all'uopo altro idoneo procuratore, e fare quant'altro fosse del caso, dovendo, altrimenti, a sè imputare le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga ed inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. Civ.,
Venezia, 8 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12845. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che con odierna deliberazione pari Numero di questo Tribunale si dichiarò demente Giovanni Rosa fu Angelo, di qui, e ritenuta quindi la di lui incapacità nell'amministrazione dei proprii beni, venne interdetto, e gli fu costituito in curatore il di lui cognato Giovanni Grecchi per tutti gli effetti di legge.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale
Sezione civile,
Venezia, 22 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 32072. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Giuseppe Barbieri che in oggi fu presentata a questo protocollo in suo confronto la petizione pari data e Numero da Giuseppe Beltrame coll'avv. De Marchi per pagamento a. L. 612:04 ed interessi del vaglia 1.° dicembre 1865 e che per esser assente gli venne nominato in curatore l'avv. Guitzetti, affinchè in suo confronto possano gli atti proseguirsi.

Lo si avverte pertanto che dovrà comparire in persona a quest' A. V. nel giorno 9 settembre p. v. ore 10 ant. o farsi rappresentare da qualche avvocato, od offrire all'elettogli curatore i necessari mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della propria non curanza.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 31419. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 12 febbraio 1867, è mancato a vivi a Lido Francesco Ersegovich fu Antonio, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura, se e quali persone abbiano diritti ereditarii sopra la sostanza lasciata dal defunto, si citano tutti coloro che intendano di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza, ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità alla quale venne per ora destinato curatore il sig. Francesco Conto, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta, nonchè all'Albo pretoreo.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 7 agosto 1867.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 29 agosto. N. 232.

ASSOCIAZIONI:

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 AGOSTO.

La *Gazzetta del Nord* di Berlino trova sodisfacente la versione sul colloquio di Salisburgo data dall' *Abendpost* di Vienna, e crede che essa sia più verosimile, perch' è conforme alla saggezza dei due Sovrani di Francia e d'Austria. Il telegrafo ci aveva già recato un sunto della nota dell' *Abendpost*. Siccome però quell' estratto era incompleto, così per la sua importanza crediamo opportuno di riprodurre qui il testo:

« Noi abbiamo già accennato nel penultimo numero del nostro giornale, che il convegno di Salisburgo ebbe una conchiusione perfettamente sodisfacente. Ora sotto queste parole nessun imparziale può intendere altro, se non che l' incontro dei due Monarchi fece spiccare apertamente la vicendevole fiducia delle Maestà Loro, e la reciproca Loro simpatia; e servì altresì a porgere la chiara prova, che presentemente non sussiste una diversità d' interessi fra i Loro Imperi, e perciò anche i loro Governi s' accordano nel considerare in egual modo le questioni pendenti. Noi abbiamo in pari tempo fatto rilevare, che questo convegno non avea contro nessuna parte un carattere offensivo, il che, per parlare ancora più chiaramente, deve significare, che non ebbe luogo alcun accordo qualsiasi diretto contro un' altra Potenza, e che non se ne avea neppure l' intenzione. Pertanto cadono eziandio totalmente nel nulla le notizie recate dai diversi giornali, i quali volevano sostenere, p. e., che altre Potenze ancora avessero dovuto associarsi ad una convenzione, e che quest' ultima particolarmente andò fallita per la resistenza oppostale dagli Stati germanici meridionali, e che sieno state conchiuse delle stipulazioni per mantenere la pace di Praga e cose simili. »

L' *Abendpost* è, non v' ha dubbio, abbastanza esplicita e fa *tabula rasa* di tutte le voci corse sul colloquio di Salisburgo. Per poco essa non dichiara che i due Imperatori non si occuparono d' altro che delle loro gite nei dintorni di Salisburgo, dopo aver consacrato una parola di rimpianto al povero Imperator del Messico, che aveva tanta ambizione e così poca prudenza. Tutto ciò che è stato detto, e, per dire il vero, con una certa autorità, sul mantenimento della pace di Praga, e sulla Confederazione del Sud, sarebbe tutto menzognero. Noi ce ne rallegreremmo assai, appunto perchè se quelle voci fossero vere, abbiamo già detto ripetutamente che crederemmo inevitabile la guerra. Ma si crederà in Europa alle dichiarazioni del giornale ufficioso di Vienna, le quali, appunto perchè troppo larghe, sono atte ad ispirare una certa diffidenza?

Egli è certo che ad onta della smentita l' opinione che i due Sovrani si sieno concertati insieme sui mezzi d' impedire che la Prussia si spinga più innanzi nelle sue conquiste, e soprattutto che alcuno Stato del Sud entri nella Confederazione del Nord, continua ad essere prevalente tanto a Vienna che a Parigi, e la stessa *Presse* di Vienna, benchè favorevole alla pace e ad un accordo colla Prussia, in un articolo sul colloquio di Salisburgo, così si esprime: « Per ciò che concerne l' esecuzione del trattato di Praga, la Francia e l' Austria accettano lo *statu quo* nella Germania del Nord, cioè l' annessione dell' Annover, di Nassau e di Francoforte.

« L' entrata immediata tuttavia d' uno Stato della Germania del Sud nella Confederazione del Nord è rigorosamente esclusa; *essa costituirebbe infatti un alterazione della pace di Praga*. Per ciò che concerne la questione dello Schleswig settentrionale, la Francia sarebbe disposta a far prova della maggiore equità per rispettare le suscettività della Prussia. Napoleone, si dice, ha messo in rilievo nel modo più energico che, quali possano essere le obbiezioni della Prussia, *l' esecuzione puntuale della pace di Praga costituisce un diritto inalienabile della Francia*. Noi crediamo che la diplomazia austriaca, come lo desideriamo e lo speriamo, presterà il suo appoggio morale a queste *tendenze*; ma che tuttavia l' Austria non andrà più in là; a meno che la Prussia stessa non cerchi di accendere in Europa una guerra, innanzi alla quale l' Austria stessa non potrebbe restare indifferente.

« La Francia e l' Austria vogliono, nei Principati danubiani, esercitare la loro influenza per impedire che queste Provincie servano più a lungo di focolare alla agitazione russo-prussiana. Quanto all' isola di Creta e alle altre questioni che potrebbero sorgere in Oriente, gli sforzi devono tendere, a stabilire un accordo coll' Inghilterra.

« Si dice che il sig. di Beust ha fatto vedere la necessità di andare d' accordo col Gabinetto inglese; esso non ha, a questo proposito, incontrato resistenza da parte dell' Imperatore Napoleone; anzi questo Sovrano gli ha egli stesso proposto di fare tentativi in questo senso; ai quali ha promesso di associarsi. »

Quantunque la *Presse* sia sfavorevole ad un alleanza franco-austriaca, e che tenda invece sensibilmente ad un riavvicinamento colla Prussia; pure essa stessa confessa che un passo di più verso il Sud della Prussia stessa sarebbe considerato come un'alterazione della pace di Praga, e che l'esecuzione puntuale di quel trattato è un diritto inalienabile della Francia. Essa crede però che l' Austria abbia promesso di associarsi alle *tendenze* della Francia, e che non sia disposta ad andare più in là. E questa sarebbe una prova che il signor di Beust vuole la pace; ma le informazioni avute replicatamente a questi giorni, lasciano pur troppo dubitare che quanto dice la *Presse* non sia esatto.

CONSORZIO NAZIONALE

63. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale).

N.	Nome	Importo
1995.	Putelli dott. Antonio	L. 20 —
1996.	Zignol dott. Costantino	» 20.—
1997.	Bortolotti dott. Gabriele	» 20 —
1998.	Smania dott. Luigi	» 20.—
1999.	Pergolis dott. Domenico	» 20.—
2000.	Dott. Ricchetti	» 20.—
2001.	Sabbadini dott. Cesare	» 20.—
2002.	Musatti, fratelli	» 60.—
2003.	Callegari dott. Ferdinando	» 500.—
2004.	Liva Giovanni	» 100.—
	(Pervenute alla Redazione del Rinnovamento.)	
2005.	Operai officina modellatori macchine (II e III rata)	L. 13.10
2006.	Seconda rata mensile delle offerte raccolte dal sig. G. Cristophe	» 13 25
2007.	Minuzzi Amadeo, mens. per 1 anno	» —.50
2008.	Beltramelli Gaetano, mensili indet.	» 1.—
2009.	I offerta mensile dei lavoranti Cristophe	» 4.50
2010.	Cristophe Gustavo, mensili per 10 anni	» 3.—
2011.	Lavoranti all'officina caldaie (II rata	» 8.80
2012.	Operai officina trombe (IV rata)	» 2.75
	Impiegati alla Dogana S. Lucia.	
2013.	Crosara Edoardo (I rata)	L. 1.—
2014.	Gallimberti Agostino per 1 volta	» 20.—
2015.	Baldo Nicolò (I, II rata)	» 2.—
2016.	Bottari Aurelio (II rata)	» 1.—
2017.	Sommaruga Luigi, id.	» 5.—
2018.	Ceredini Graziadio, id.	» 2.50
2019.	Kazemberg Luigi, id.	» 1.—
2020.	Operai officina veleria (uomini e donne) (III rata)	L. 6.68

Traslocandosi gli Ufficii del Comitato centrale di Torino nel palazzo Madama, non può per varii giorni dar corso che alle sole pratiche più urgenti.

Furono costituiti Comitati a Caluso, Molunato, Meano, Sant' Agata, Carinola, Rombiolo, Castel Franci, Grottammare, Pagani, Villata, Limosano, Felitto, Crova.

Società geografica italiana. (1)

Lasciate da parte molte reminiscenze classiche, l' Italia assai opportunamente si diede a studii pratici fecondi d' utili risultati. L' economia, l' industria, l' istruzione tecnica, il commercio, la produzione, le ricerche statistiche trovano infatti giorno per giorno il loro sviluppo e tendono ad accrescere i proventi della nazione e la pubblica coltura.

In alcuni studii noi siamo ancora in un periodo d' infanzia; ma quello che il tempo non per anco produsse, si maturerà ben presto, se non verrà meno negli animi la pertinacia e la concordia dei propositi.

La statistica, così abilmente diretta dall' egregio dott. Maestri, ha già cominciato a rivelare le nostre miserie e le nostre ricchezze, e per via di cifre ci addita il cammino, che dobbiamo percorrere, le lacune che dobbiamo riempiere. Calmate in gran parte le nostre apprensioni politiche, con più tranquillità di spirito possiamo pensare ai nostri bisogni. Già il paese si avvia nel cammino della riforma e dell' ordine. Proseguiamo: nè il timore della via lunga e spinosa ci faccia smarrire il coraggio; la ferma volontà è per un popolo il primo elemento della sua forza.

Fra le molte istituzioni, delle quali difettava l' Italia, una ve n' era lungamente desiderata dalla scienza, e reclamata diremo dalla natura del nostro paese: quella d'una *Società geografica*. Tale desiderio è ora divenuto un fatto. — Fra i molti italiani che vagheggiarono l' attuazione di quel concetto, ricorderemo con affetto il Correnti, vera illustrazione patria, il quale nel breve spazio della sua amministrazione iniziò e avvalorò coll' autorità del suo nome la costituzione di quella Società.

Era strano, a dir vero, e deplorevole che l' Italia, culla di genii scopritori, per istinto data alle marine esplorazioni e al traffico, mancasse d' una associazione così importante per la scienza e per gl' interessi commerciali. Il bisogno però era da molti sentito, e a Torino e a Napoli si avea già ideato di fondare una Società di questo genere. Nè solo negli ultimi tempi si pensò a tale istituzione; più volte anche per lo addietro si tentò di piantare una Società geografica; ma quella politica nemica d' ogni bene che, tranne nel generoso Piemonte, condannava alla inazione le menti italiane e soffocava ogni principio di associazione, impedì che i volonterosi potessero accordarsi, e che traducessero in atto il nobile loro pensiero.

Le mutate condizioni ravvicinando gl' intelletti, stringendo in più salda fratellanza gli spiriti, accomunando gl' interessi, diedero campo all' effettuazione di tanti desiderii a lungo vagheggiati nei giorni della schiavitù.

La navigazione italiana tentava frattanto ardita e sola la via dei mari, deplorando che mancasse all' impresa l' aiuto delle patrie intelligenze, l' indirizzo della scienza. Alcuni coraggiosi slanciandosi colla fede del proprio genio, o coll' impeto del loro entusiasmo a lidi ignorati vedevano i proprii sforzi, superati dalla sfortuna, fallire; i viaggi non aiutati da alcuna Società scientifica smarrire alcune volte il vero scopo e l' ardimento in luogo di ricchezza e di plauso raccogliere miseria e disinganno. Le scoperte italiane, annunciate da giornali esteri, comunicate a persone straniere, alcune volte ebbero l' infortunio d' essere falsate, di vedere scemato il loro valore, e talora confuse ad altri tentativi divenire patrimonio d' individui più fortunati, ma meno degni di gloria.

A molti di questi svantaggi potrà rimediare la società geografica italiana.

La nuova istituzione non sarà un' accademia per servire alla vanità dei socii, almeno lo speriamo; ma un' associazione da vantaggio pubblico; essa seguirà i progressi della scienza geografica, le presterà i suoi mezzi per facilitarne le sue ricerche, per favorirne i risultati. La nuova Società non accoglierà soltanto gli studiosi della geografia, che sarebbe allora troppo ristretta la sua cerchia d' azione, ma accetterà il concorso di tutti gli scienziati; essa diverrà centro di attività pei cultori della geologia, della etnografia, dell' archeologia, della botanica, della nautica ecc. I nomi illustri, che formano parte del Comitato promotore, ci sono garantia della felice riuscita dell' impresa. Vi troviamo uomini di Stato e d' arme, economisti, legislatori, letterati; matematici, geologi, botanici e via via. Si può dire che ogni parte dello scibile abbia il suo rappresentante e che la nuova Assemblea raccoglierà i deputati della scienza e dell' arte contemporanea d' Italia.

Applaudiamo a questa concordia d' animi e d' ingegni, tanto più che il nostro paese pare non curi abbastanza il principio di associazione. Quante forze in Italia lavorano disperse e muoiono sterili di risultato e sconosciute! Quante idee spente nel loro isolamento, quante speranze fallite! A tanto spreco di forze e d' intendimenti è d'uopo provvedere con utili Istituzioni: bisogna che noi ci poniamo a livello delle grandi nazioni; che non lasciamo intentata alcuna via per salire a quell' altezza alla quale abbiamo il dovere di arrivare e alla quale sentiamo la coscienza di poter giungere.

La nuova Società geografica può essere esempio ed incitamento alla formazione di nuove associazioni scientifiche o industriali. Ci è grato intanto vedere come anche all' estero si sia reso onore da alcuni illustri alla nascente istituzione che già si può dire in azione. (*)

Il suo Statuto è modellato sopra quello delle altre Società straniere; esso è composto di 33 articoli e ci pare necessario metterne sott'occhio ai nostri lettori i punti principali.

Lo scopo della nuova Istituzione geografica è di studiare, come abbiam detto, il progresso della scienza geografica; di diffondere col mezzo di letture pubbliche e della stampa le cognizioni acquistate; di dare ai viaggiatori istruzioni e ragguagli; di favorire società sussidiarie nelle principali città del Regno o nei centri di numerose popolazioni italiane all' estero; di mantenere rapporti continui colle altre Società geografiche.

La Società ha un doppio intendimento nè suoi studii; lo sviluppo degl' interessi economici e commerciali d' Italia e l' incremento scientifico.

Il numero dei socii italiani è indefinito; gli stranieri sono accettati allo stesso titolo dei nazionali.

Ogni socio paga annualmente italiane lire 20 almeno, o lire 300 in una volta sola, e in questo caso è riconosciuto come socio perpetuo.

Un Consiglio dirige la Società; gli ufficii sono gratuiti; le nomine vengono fatte dall' adunanza generale.

Il Consiglio è composto di un presidente, di un vicepresidente e di 15 consiglieri. Il presidente, dura in ufficio un' anno e gli succede di pieno diritto il vicepresidente. Il presidente che cessa dall' ufficio non può essere rieletto, ma può esserlo alla vicepresidenza o al Consiglio.

I consiglieri durano in carica due anni; possono essere rieletti.

La Società ad ogni anno nella sua ultima tornata elegge il vicepresidente e completa o rinnova il Consiglio pel tempo successivo.

Le facoltà del Consiglio concernono:

1. L' ammissione di nuovi socii.
2. L' amministrazione della Società.
3. Le adunanze.
4. Le pubblicazioni degli atti ed il promovimento d' ogni scopo ordinario e superiore della Società.

Chi vuole esser socio fa conoscere al Consiglio il suo desiderio col mezzo di due socii, che propongono la sua accettazione ed il Consiglio delibera. Il socio accettato eseguisce il pagamento completo dell' anno corrente e la sua ammissione è annunciata alla Società.

L' amministrazione della Società dipende dal Consiglio.

Il capitale delle lire trecento pagato dai socii perpetui è posto a frutto ed i soli interessi di esso sono erogabili per le spese sociali.

Il Consiglio sarà assistito da un segretario e da un vicesegretario.

Le adunanze sono private del Consiglio e generali della Società. Le adunanze generali ordinarie si tengono alla fine di ciascun mese, meno i mesi di giugno, luglio ed agosto. In queste si espone un sunto di quanto giunse a notizia del Consiglio sui progressi della scienza, si comunica i doni ricevuti, s'invita i socii a leggere memorie che avessero compilato, e si apre su queste libera discussione.

Le adunanze straordinarie possono essere chieste da 20 socii.

Nella prima settimana di gennaio la Società tiene un' adunanza solenne, nella quale il presidente dà ragguaglio delle condizioni materiali e morali della Società.

Ad ogni anno si pubblicherà un *Annuario geografico*. In esso si raccoglieranno le memorie più importanti che furono lette nelle generali adunanze, l' elenco dei socii, la numerazione dei doni avuti, il bilancio della Società.

Il Consiglio, quando lo trovi opportuno, proporrà all' adunanza generale il conferimento d' uno o più premii ad italiani altamente benemeriti per utilità di viaggi eseguiti o di opere geografiche pubblicate.

Il Consiglio nominerà fra gli stranieri membri corrispondenti e proporrà alla Società la nomina di socii d' onore. Sono eleggibili, a socii d' onore soltanto uomini universalmente acclamati per aver fatto progredire la scienza. Questi sederanno coi membri del Consiglio e avranno diritto al voto.

Ogni socio potrà, dietro consenso del Consiglio, esporre gli oggetti interessanti che avrà raccolto ne' suoi viaggi, i disegni fatti e le carte redatte.

Il Consiglio formula le istruzioni per coloro, che, stando per intraprendere viaggi in contrade poco note, si rivolgono ad esso nel desiderio di dirigere utilmente le loro osservazioni.

Quando in una città d' Italia o in un gran centro di popolazione italiana all' estero vi sieno cinquanta socii che dichiarino volersi costituire in sezione sussidiaria per meglio cooperare allo scopo della Società generale, essi potranno farlo senza togliere però il loro contributo alla Società generale.

Il loro presidente assumerà il titolo di presidente di sezione della Società geografica italiana, ed il Consiglio di questa stabilirà il regolamento per le comunicazioni e i rapporti della sezione colla Società generale.

Qualora il Consiglio, a maggioranza di due terzi di voti, trovi opportuno di fare allo Statuto modificazioni ed aggiunte, presenterà le proposte all' adunanza generale.

Queste sono le disposizioni principali dello Statuto sociale, che già incontrò favorevole accoglienza nel pubblico: esso però ha bisogno di modificazioni; non è un completo lavoro, ma uno schema, un progetto, il quale ci parve sia stato pubblicato per raccogliere sollecitamente firme di adesione, per diffondere l' idea della nuova associazione, per presentare al pubblico i suoi intendimenti e sollecitare la formazione della Società.

Lodiamo l' idea della pubblicazione di un *Annuario Geografico*; ma la scienza ci pare che si avvantaggerebbe colla pubblicazione di un bollettino mensile. L' indirizzo d' una Società ci sembra debba essere continuo; i membri di questa associazione geografica essendo dispersi nelle varie parti del Regno e all' estero, il bollettino mensile sarebbe come un legame fra loro, un filo di corrispondenza fra il Consiglio e i socii, fra la scienza e il pubblico.

La nuova Società si può già dire in funzione. Nella seduta, ch' ebbe luogo a Firenze nel giorno 12 maggio il commendatore Cristoforo Negri, che tanto cooperò colle sue cognizioni e colla sua opera alla formazione di questa Società, dava esteso ragguaglio di quanto s' era fatto in proposito. Si concentrarono, egli disse, i varii sforzi degli studiosi, e questa Istituzione vagheggiata già da 30 anni, tentata dal conte Ranuzzi, agitata in varii Congressi scientifici ha potuto realizzarsi col beneficio dei nuovi tempi.

Perchè la Società funzionasse bisognava scegliere un Consiglio dirigente; ma come si poteva procedere ad una nomina definitiva? Dietro mozione dell' ingegnere Maraini si passò a votare un ordine del giorno, col quale si procedeva alla nomina di un ufficio di presidenza, composto di 7 membri, cioè di un presidente, un vicepresidente, e 5 consiglieri, riservandosi la Società di nominare il Consiglio stabile al principio di novembre 1867. Accolto l' ordine del giorno Maraini, si venne alla votazione e riuscirono eletti il commendatore Cristoforo Negri presidente, — co. Miniscalchi Erizzo vicepresidente, — consiglieri: — senatore Pasini Lodovico, deputato Frappolli Lodovico, — G. B. nob. Beccari, — marchese Giammartino Arconati, — marchese Orazio Antinori.

Da ogni parte d' Italia continuano le adesioni a questa Società; scarso però ci pare il numero dei socii appartenenti alle nostre Provincie. Venezia non può mancare. Essa ch' ebbe tanta gloria alle scoperte marittime, al progresso della scienza geografica, e all' incremento degl' interessi commerciali ed economici, deve largamente concorrere a favorire quest' Associazione che può essere di valido aiuto alle sue future imprese.

G.

(1) Ritardato per difetto di spazio.

(*) Fra i promotori si ascriveva un membro della Società asiatica del Bengala e Jacub-Artin Bei, nobile Egiziano; e due distinti viaggiatori i signori marchese Antinori ed ingegnere Pierotti presentavano alla Società due vulumi di somma importanza, l' uno sulla Palestina, l' altro sulla Tunisia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna, 27 *agosto*.

Come si è verificata l'osservazione fatta nell' ultima mia lettera al principio della visita di Napoleone a Salisburgo, che non si tratterà d'una alleanza offensiva, così oggi son in grado di abbozzare le convenzioni fra i due Imperatori. Prima di tutto fu ammessa quale condizione *sine qua non* la più puntuale esecuzione del trattato di pace conchiuso a Praga. L' Austria come la Francia si mostra propensa di riguardare lo *statu quo* in Germania, compresa pure l' annessione di Annover, Nassau e Francoforte quale fatto compiuto, e lo riconosceranno pure se la Prussia vorrà adattarsi alla formazione di una Confederazione della Germania meridionale, che col tempo potrebbe entrare in relazione con quella della Germania settentrionale, senza però esigere assolutamente quest'ultima unione. Riguardo allo Schleswig-Holstein, Napoleone promise di cedere alla Prussia per non offendere il suo amor proprio. Nella questione orientale in generale come anche riguardo alla pacificazione dell' isola di Creta fu deciso di non intraprendere nulla senza il consenso dell' Inghilterra, la cui cooperazione è tanto più necessaria per evitare ogni ingerenza dell' America nelle questioni europee. Nei Principati danubiani, la Francia e l'Austria adopereranno tutta la loro influenza, affinchè la Russia non vi formi un focolare di agitazioni a scopi prusso-russi.

Le questioni interne tacquero, come anche non si sente nulla delle trattative fra la Deputazione dell' Ungheria, e quelle delle altre Provincie, eccettuato, ch'esse assistevano ad un banchetto dato a loro onore dal Cardinale Rauscher. Solo il nostro Consiglio municipale ha dato qualche segno di vita discutendo sulla necessità di abolire il Concordato, e decidendo di rivolgere un promemoria al Parlamento, esponendovi i danni che reca il Concordato, e dicendo che non si debba contentarsi di una transazione colla Corte di Roma, e che l'abolizione debba essere completa.

I principali giornali di Vienna esprimono il loro malcontento, perchè non viene ancora eseguita la convenzione postale fra l' Austria e l' Italia, benchè la ratificazione sia già seguita nel mese passato, e che la convenzione avrebbe dovuto entrare in esecuzione già dopo il primo di luglio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 22 agosto, col quale i collegii elettorali di Breno, N. 75, e di Mondovì, N. 160, sono convocati pel giorno 16 settembre p. v., affinchè procedano all' elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

2. Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano.

ITALIA.

Ecco una bella circolare, molto eloquente nella sua semplicità che fa onore e al De Blasiis ed ed al suo Ministero: essa fu diretta ai presidenti dei comizii agrarii.

Firenze, 27 agosto 1867.

L'Associazione nazionale degli asili rurali per

l' infanzia, è intenta a diffondere la moralità e l' istruzione nella classe campagnuola, valendosi del precipuo mezzo per riuscirvi, che è *l' asilo-scuola*.

Simile scopo concorda per lo appunto con quello, a cui debbono rivolgere i loro sforzi i comizii agrarii, poichè il benessere materiale delle popolazioni agricole non può andar disgiunto dal benessere intellettuale-morale, che anzi conseguire non si potrà quello senza questo.

Io adunque raccomando la predetta Associazione sorta sotto gli auspicii di S. M. per quanto so e posso ai comizii stessi, onde col loro efficace appoggio sia in grado di arrecare tutto quel bene che e Governo e privati auguransi da una sì nobile e filantropica istituzione.

Il ministro
P. DE BLASIIS.

Scrivono da Catanzaro alla *Gazzetta Ufficiale* del 27:

Una banda di briganti testè organizzatasi nel circondario di Gerace (Reggio di Calabria) aveva ricattato, giorni sono, certo Francesco Melia, della Provincia di Catanzaro. Il giorno 23, i carabinieri reali e le guardie nazionali di Serra San Bruno, Brognataro e Montagna (Catanzaro) attaccarono la banda nel bosco *Stilo*, liberarono il ricattato, sequestarono armi ed oggetti, ed arrestarono tre dei briganti, che la componevano, cioè Carito Saverio, Marco Nicola da Cardinale, e Perfetti Salvatore da Marano (Cosenza). Gli altri due briganti, di cui uno ferito, poterono evadere; ma la forza pubblica è sulle loro tracce.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente scrivono da Geddo, in data 27 giugno decorso:

Dopo che la missione italiana giunse a Jocohama, il conte di la Tour mandò a quel governatore una lettera pel *Gorogio*, o Consiglio dei ministri, in cui, dando loro avviso della sua venuta, chiedeva di sapere il giorno, in cui poteva fare la visita ufficiale di rito.

Il governatore inviò al ministro d' Italia due uffiziali, per sapere il giorno e l' ora in cui volesse riceverlo. Presi gli opportuni concerti, il governatore, accompagnato dal suo seguito e da un segretario, si recò alla dimora del nostro ministro, rallegrandosi con lui, in nome del suo Governo e suo proprio, della venuta al Giappone di una Legazione italiana, ed esprimendosi con la maggior cortesia di modi. Il segretario non parlò punto, ma udì attentamente i discorsi che si tennero fra i due personaggi, e scrisse quanto venne detto sul suo taccuino. Ai 22 di giugno, giunse la risposta del *Gorogio*, ed il 26 la nostra missione partì alla volta di Geddo. Quivi giunta, un governatore degli affari esterni fu a visitare il co. di La Tour, e la sera del suo arrivo, il *Gorogio* gli scrisse che l' avrebbe l' indomani ricevuto.

Il giorno seguente, infatti, alle 10 del mattino, il ministro d' Italia, insieme col segretario di Legazione, recavasi al palazzo dei ministri. Giù all' uscio di strada lo aspettavano parecchi pubblici ufficiali dei diversi Ministeri, interpreti e guardie. Il *Corogio* era composto in quel momento di due soli membri, giacchè gli altri erano stati rimossi il giorno innanzi. Uno dei due rimasti stava presso il *Taicun*, per modo che un solo ministro potesse ricevere il conte di La Tour. Egli gli andò incontro insieme con un altro membro secondario del Ministero, e cinque ufuziali superiori.

Entrati nella sala di ricevimento, tutti si sedettero attorno ad una grande tavola. Un interprete inglese stava fra il conte di La Tour ed il ministro giapponese. Questi disse molte cose cortesi per la venuta della missione italiana, e fece varie domande intorno all' Italia, prendendo appunto di quanto veniva risposto, e dimostrando, non solo interesse per quello che udiva, ma alcuna volta anche conoscenza delle cose nostre.

Dopo che questa conferenza ebbe durato un' ora, il conte di La Tour tolse commiato e fece ritorno alla legazione.

Fino a due mesi fa, usavasi, all' occasione del ricevimento d' un ministro straniero, di dargli un pranzo alla foggia giapponese; ma ora gli si offre solamente rinfreschi, dolci di varie sorta, secondo l' importanza della cerimonia.

Intanto posso accertarvi che il ricevimento che s' ebbe la nostra missione fu quello ch' è stabilito nelle occasioni più solenni, e raramente messo in atto.

Leggesi nell' *Italia*, in data del 27 agosto:

« Un dispaccio particolare, in data d' oggi, da Messina, ci annunzia, che, tranne il Sindaco, tutti gli assessori sono fuggiti pel cholera, come pure quasi tutti i consiglieri, ad eccezione di pochissimi, fra cui il barone Natoli.

« Il Prefetto ha telegrafato al Governo, chiedendo lo scioglimento di quel Consiglio comunale. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Da molto tempo si parlava di gravissimi guasti occasionati dall' incuria della regia Intendenza al real Palazzo in Palermo. Narrasi di abbattimento di piante, di spreco di mobili, ecc. Vere o no questi voci, hanno determinato il ministro della real Casa a dare ordini severissimi all' Intendenza di Palermo, perchè si ponga pronto riparo agli effetti dell' abbandono, in cui finora fu lasciato il real Palazzo di quella città.

Leggesi nel *Nuovo Periodo*:

Si parla di serii disturbi popolari avvenuti nei giorni 16 e 17 in Cutro e Savelli (Calabria), prendendo a pretesto la quistione dei beni demaniali, che in onta ai nostri reclami, il Prefetto Malusardi ed il suo Antinori vollero lasciare completamente abbandonata. Si dice che il popolo irruppe nelle proprietà dei ricchi, e che avesse procurato l' incendio di talune boscose. — Aspettiamo i dettagli.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Il ministro della marina ha collocato a riposo, mi si assicura, il viceammiraglio Albini. Tutta la tempesta si sarebbe adunque scaricata sul capo di un solo, e di quell'uno, ch' era il più alto locato del partito genovese fra i compromessi della passata campagna; ciò spiega da qual parte spiri sempre il vento pel Ministero della marina.

« L' Albini conta per uno; ma per gli altri stimatizzati dalla famosa Commissione d' inchiesta, che cosa pensa di fare l'onorevole Pescetto?... »

La *Lombardia* ha in data di Sicilia:

Il dì 11 agosto, la Giunta municipale di Monreale si è riunita, ed il suo presidente fece presente alla Giunta la convenienza, e la giustizia insieme, di emettere un voto di ringraziamento agli uffiziali appartenenti al distaccamento delle Reali truppe qui distaccate (18.° reggimento fanteria e 38.° battaglione bersaglieri), nell' essersi i medesimi adoperati alla conservazione dell' ordine pubblico, ed al sollievo di questa popolazione, nel mentre il Comune trovavasi afflitto dal micidiale morbo asiatico, che or ora lasciò di decimare la disgraziata popolazione.

Il Consiglio provinciale di Treviso, nella seduta del 27 agosto, elesse a membri della Commissione per l' amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici: il prof. Vianello Angelo, consigliere provinciale, e l' avvocato Piazza dott. Leopoldo.

FRANCIA

A Parigi ha fatto assai impressione la premura che ha mostrato il Re Guglielmo di recarsi a visitare a Wiesbaden il Duca d'Aumale ed il Principe di Joinville. In alcuni circoli si volle giungere fino a vedere in questa visita ai Principi della famiglia di Orléans quasi un contrapposto al convegno di Salisburgo. Certamente se ne è in tal caso esagerata troppo la importanza. Così la *Gazzetta di Torino*.

Scrivono da Parigi 24 agosto alla *Perseveranza*:

« Vuolsi che l' Imperatore e l' Imperatrice si allontaneranno momentaneamente da Lilla, per visitare di sfuggita ad Ostenda il Re e la Regina dei Belgi, e forse la povera Imperatrice Carlotta.

« Il D'Azeglio ha testè ricevute due insigni onorificenze, come in ricordo della distinta sua partecipazione al trattato di Londra: dal Re di Olanda la fascia del Leon d' Oro di Nassau, e dal Re dei Belgi quella della Quercia. »

AUSTRIA

Il barone Beust, che partì per Gastein, alle dimostrazioni di stima di Napoleone sembra possa aggiungere ora anche quelle dell' Imperatore Francesco Giuseppe. Secondo un corrispondente, l' Imperatore d'Austria avrebbe detto: *Benedico il giorno in cui Beust entrò al servizio austriaco.*

(Nuova Stampa Libera.)

La *Neue freie Presse* assicura che la conclusione definitiva di un' alleanza austro-francese fallì, perchè la Baviera ed il Wirtemberg ricusarono di cooperare alla costituzione di una federazione del Sud, qualora essa implicasse un' alleanza coll' Impero francese.

TURCHIA.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Alle *Narodni Listy* scrivono da Bukarest, 14 agosto:

« Il convegno daco-rumeno ebbe ieri qui luogo. La città fu addobbata di festoni e di stendardi; gran quantità di gente aspettò gli ospiti alla Stazione.

« Il presidente Falcoiano arringò gli ospiti, dicendo che tutti i membri della famiglia rumena debbono unirsi in un gruppo solo, e che il giorno di questa riunione sarà memorabile pei Rumeni. La sera, fu la città illuminata; maggior attenzione attirò a sè la trasparente, sulla quale leggevasi: *Unione di tutti i Rumeni sotto lo scettro di Carlo I.*

« Tutte queste dimostrazioni sono dirette contro l' Austria, ed il Governo del Principe Carlo, Principe prussiano, fa il possibile per mantenerle, per potere, ottenuto che sia l' aggiustamento fra l' Austria e l' Ungheria, col mezzo dei Rumeni, creare nuove difficoltà all' Austria. »

SERVIA

Le *Narodni Listy* hanno da Belgrado, 15:

« L' insurrezione in Bulgaria fa progressi. Il pascià Mitad fu costretto a chiedere soccorsi. I generali più abili, come Sadik e Mahmut, hanno fatto sentire, che coi mezzi attuali non possono sopprimere l' insurrezione. Pare assai probabile che quanto prima insorgerà anche l' Erzegovina e la Bosnia, e così tutta la Turchia non sarebbe che un fuoco solo; perciò la Serbia e l' Austria guardano ansiose all' avvenire incerto e turbolento.

« Al convegno letterario qui stabilito pel giorno 18 corr., sono già arrivati 20 Russi, fra i quali si contano 4 signore. »

AMERICA. — MESSICO.

Il Presidente Juarez nella circostanza del suo reingresso in Messico, avvenuto il 15 luglio, ha emanato il seguente proclama:

« Messicani,

« Il Governo nazionale ritorna a stabilire la sua sede nella città di Messico, da esso lasciata or fan quattro anni.

« Allora esso portò seco la determinazione di non pretermettere giammai l'adempimento de' suoi doveri, tanto più sacri, quanto più grande era la sventura della nazione. Esso partì colla più intiera fiducia che il popolo messicano lotterebbe con energia contro l' iniqua invasione straniera, in difesa de' suoi diritti, della sua libertà. Il Governo partì per combattere, tenendo in mano la bandiera della patria, finchè avesse ottenuto il trionfo della santa causa dell' indipendenza e delle istituzioni della Repubblica.

« I buoni figli del Messico lo hanno aiutato, combattendo da soli, senza risorse e senza gli elementi necessarii per fare la guerra. Essi hanno versato il loro sangue con sublime patriottismo, facendo qualunque sacrifizio, anzichè acconsentire alla perdita della Repubblica e della libertà.

« In nome della patria, io attesto la più alta riconoscenza ai buoni Messicani che l'hanno difesa ed ai degni loro capi. Il trionfo della patria, che è stato oggetto delle nobili loro aspirazioni, sarà sempre per essi il più bel titolo di gloria e la più alta ricompensa degli eroici loro conati.

« Il Governo, pieno di fiducia in essi, ha fatto ogni opera per adempiere a' suoi doveri, senza mai formare il pensiero che fosse lecito il menomare alcuno dei diritti della nazione. Il Governo ha adempiuto al primo de' suoi doveri col non fare all'esterno od all' interno compromesso veruno, che potesse in qualche cosa pregiudicare alla indipendenza ed alla sovranità della Repubblica, all' integrità del suo territorio, o al rispetto dovuto alla Costituzione ed alle leggi.

« I suoi nemici hanno preteso di stabilire un altro Governo ed altre leggi, senza aver potuto completare il loro criminoso disegno. Dopo quattro anni, il Governo ritorna nella città di Messico colla bandiera della Costituzione e colle medesime leggi, senza avere cessato un solo istante di esistere sul territorio nazionale.

« Il Governo non ha voluto e non ha dovuto altre volte, ed ancor meno lo deve nel momento del trionfo completo della Repubblica, lasciarsi inspirare da verun sentimento di passione contro quelli che lo hanno combattuto. È stato ed è suo dovere di bilanciare le esigenze della giustizia colle considerazioni della magnanimità. La moderazione della sua condotta, in tutti i luoghi, nei quali ha riseduto, ha dimostrato il suo desiderio di attenuare, entro i limiti del possibile, il rigore della giustizia, conciliando l' indulgenza collo stretto dovere imposto dalle leggi, l' applicazione delle quali è indispensabile per assicurare la pace e l' avvenire della nazione.

« Messicani,

« Noi ci adopreremo adesso a tutto potere per conseguire e consolidare i benefizii della pace. Sotto i suoi auspicii, la protezione delle leggi e delle Autorità sarà efficace pei diritti di tutti gli abitanti della Repubblica. Popolo e Governo rispettino sempre i diritti di tutti. Fra gl' individui, come fra le nazioni, il rispetto dei diritti altrui è la pace.

« Noi abbiam fede che i Messicani, ammoniti dalla lunga e dolorosa esperienza dei mali della guerra, coopereranno in avvenire al benessere ed alla prosperità della nazione, che possono diventare un fatto solamente mediante un inviolabile rispetto per le leggi, e mediante l' obbedienza alle Autorità scelte dal popolo.

« Nelle nostre libere istituzioni, il popolo messicano è arbitro della propria sorte. Unicamente per sostenere lo causa del popolo durante la guerra, quando egli non poteva eleggere i suoi mandatarii, io ho dovuto conformarmi allo spirito della Costituzione e serbare il potere che mi era stato conferito. Terminata la lotta, è mio dovere di convocare da questo momento il popolo, affinchè, senza alcuna pressione od illegittima influenza, egli scelga con assoluta libertà quello, al quale vuol affidare i suoi destini.

« Messicani!

« Nel vedere consolidata per la seconda volta l' indipendenza della nostra patria, noi abbiamo provato la più grande felicità che potessimo desiderare. Cooperiamo tutti per trasmettere ai nostri figli una vita di prosperità, amando e difendendo sempre la nostra indipendenza e la nostra libertà.

« Messico, 15 luglio 1867.

« BENITO JUAREZ. »

In un banchetto che gli è stato offerto nella sera del suo ingresso in Messico, Juarez, rispondendo ad un brindisi del Prefetto politico, disse:

« Sono realmente confuso pegli elogii, che mi prodigate, perchè questi elogii io non li merito. Ho fatto semplicemente il mio dovere di cittadino.

« Non bisogna lasciarsi abbagliare nè dai nomi, nè dai fatti di certi uomini, i quali potrebbero credersi indispensabili alla nazione, perchè le circostanze li hanno lasciati lungo tempo in un posto assai elevato. Bisogna eleggere con prudenza, con discernimento; ma qualunque sia l' eletto, bisogna che tutti sappiano inchinarsi davanti alla legge, bisogna saper rispettare la volontà nazionale, bisogna tutti essere il sostegno, ed all' uopo, il difensore del Governo. Solamente così noi potremo camminare nella via della felicità e della prosperità. »

Lo sventurato Arciduca Massimiliano prima d'impigliarsi in quella brutta impresa, che dovea riuscirgli, così fatale, la conquista, cioè, del trono messicano, aveva fatto pubblicare alcune sue meditazioni, sotto la denominazione di *Aforismi*, inspirategli dagli avvenimenti, di cui era stato attore e spettatore nel decennio dal 1851 al 1861, in cui esso fece molti viaggi, e in cui aveva acquistato quelle belle e solide cognizioni, che gli avevano procacciati tanti leali ammiratori ed amici.

Ecco alcuno di questi aforismi:

« Perchè dicono che i cani sono fedeli? Perchè si arrampicano e si lasciano battere. L' uomo ama vedere arrampicarsi ed ha un istinto pronunciato per battere.

« La vita è un obblio perpetuo.

« Nei momenti, in cui tutto l' abbandona, in cui essa non trova più nè consigli nè soccorsi, in cui non trova alcuna uscita, l'anima è capace delle più alte azioni; essa si eleva al disopra della ragione umana, e per vie di salvezza o di distruzione tenute per impossibili nella vita ordinaria, essa si apre il cammino verso il trionfo o l' eterna rovina.

« Molti s' immaginano che i Principi non abbiano bisogno di adempiere i loro doveri, come qualunque altro mortale. Ciò viene dalla ragione, che molti di loro non li adempiono; l' abitudine di molti secoli ha consacrato in certo qual modo questa pigrizia, che seppellisce le dinastie. Oggigiorno, quando si vede un Principe docile al dovere, si stupisce come d' un mostro anfibio.

« È bello avere, al principio della sua carriera un grande avvenire innanzi a sè; ma è più bello ancora avere un gran passato, e la forza nel presente di fare una corsa brillante; ed è un supplizio senza nome quello d' aver avuto un gran passato, e di non avere più avvenire. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 agosto.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

	Versamenti precedenti	L.	3860.—
41. Sponza Giovanni, per Palermo		»	10.—
» Venezia		»	10.—
42. Padoa Pellegrino, per Palermo		»	10.—
» Venezia		»	20.—
43. Musatti, fratelli, per Palermo		»	10.—
» Venezia		»	40.—
	Totale	L.	3960.—

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

	Versamenti precedenti	L.	3691.50
58. Sponza Giovanni		»	10.—
59. Pasini comm. Lodovico		»	20.—
	Totale	L.	3721.50

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha emanato la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

In seguito all' autorizzazione avuta dal prefettizio Decreto 27 corr., N. 14202, prevengo i signori consiglieri comunali, che nell' attuale straordinaria tornata sarà sottoposta a deliberazione la proposta fatta dal consigliere cav. Antonini di conferire, indipendentemente dal concorso, il posto di segretario generale contemplato nella nuova pianta municipale.

Archivii e capi d'arte. — Che cosa è avvenuto delle trattative iniziate a Milano fra i commissarii dell' Austria e del nostro Governo, relative alla restituzione a Venezia de' suoi codici, de' manoscritti, degli autografi, dei quadri, rapitici dagl' incaricati del Governo straniero? Pare non si sia concluso molto, per non dir poco; anzi pare che qualcuno dei commissarii italiani non voglia più continuare nel mandato assunto. E intanto a Venezia che si fa? Una mozione in Consiglio comunale impegnò la Giunta a ringraziare il Governo per l' interesse mostrato nelle pratiche per restituire a Venezia le sue preziose raccolte. Ora le trattative non camminano più: crederemmo quindi che Venezia pur essa si scuotesse, e da parte dei cittadini si facesse conoscere, infine, che l'opinione pubblica è qui giustamente preoccupata di cotesta dolorosa interruzione, che certo non avviene per colpa del Governo, ma per le difficoltà sorte nell' intendersi fra i commissarii.

Esami. — La solenne distribuzione dei premii pel R. Liceo Marco Foscarini è prorogato al giorno di martedì 3 settembre p. v., alle ore 11 antimeridiane.

Avviso. — Autorizzata la Camera dal ministeriale Decreto 7 marzo decorso N. 1517, col prossimo venturo settembre va a procedere alla esazione della tassa addizionale al contributo arti e commercio per l' esercizio 1867, anche in questo Comune.

Si avvertono pertanto tutti gli elettori ed eleggibili, *fra cui, a cominciare da questo anno, vanno compresi anche gli esercenti aventi estera sudditanza*, che questa tassa verrà percepita a mezzo dell' esattore comunale di Venezia, cav. Luigi Trezza, dal giorno 16 al 30 del mese suddetto: e che le norme di quotizzazione generale ritengonsi immutate quali furono negli anni passati, restando inoltre in vigore le facilitazioni usate a favore degli armatori.

Crede la Camera di poter dispensarsi dall'aggiungere a questo annunzio parole di eccitamento, dacchè attendendosi essa agli eloquenti lodevoli fatti degli anni addietro, fa sicuro e pieno calcolo sul retto sentire e sulla esattezza dei proprii rappresentanti.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Venezia, 27 agosto 1867.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Segretario, L. ARNÒ.

Progetto di strada. — Ci venne spedita la seguente lettera:

Onorevole sig. Redattore.

Venni a sapere essere stato, non ha guari, presentato alla Commissione per la sistemazione delle vie e canali di Venezia, dai sigg. Sardagna arch. civ. e Motta ing., un progetto per una strada che dalla Stazione delle ferrovia giungerebbe al Campo dei Frari.

Fu in seguito di ciò, e non senza compiacenza, che ottenni, dietro mia ricerca, di essere dettagliatamente informato di esso progetto, mentre io stesso, in precedenza, avea più d' una volta pensato all' importanza di una via diretta, che congiungesse i due punti suaccennati, senza però mai formare un piano concreto.

Ora è perciò appunto ch' io prego lei, onorevole sig. Redattore, di voler inserire nel suo accreditato giornale alcuni cenni su quel progetto, sicuro che a lei stessa non ispiacera di far palese una cosa, che risguarda il generale interesse, e che abbisogna dell' appoggio della pubblica opinione, per ottenere più facilmente il voto favorevole del comunale Consiglio.

La strada progettata partirebbe dal *Campiello della Comare*, di fianco alla chiesa di S. Simeone Piccolo, precisamente in diritta linea col ponte di ferro, e attraversando lungo il suo corso per la più parte aree ed ortaglie, arriverebbe, senza alcuna risvolta al Rioterà di S. Stin. Fatta quivi una piccola deviazione, ed oltrepassato l' Archivio generale, il quale, nel tratto respiciente il rivo, verrebbe conformato a galleria pel pubblico passaggio, essa strada andrebbe a sboccare in campo ai Frari, che per la sua centrica posizione, rispettivamente ai due Sestieri di S. Polo e Dorsoduro, è il più opportuno per accedere sì all' uno che all' altro di essi.

Nell' attuazione di un tale progetto, si vede chiaramente raggiunto il triplice scopo, cui mirano gli autori stessi, cioè quello di ottenere una via bella, comoda ed utile.

Sarebbe inutile diffondersi sulla bellezza e comodità, da cui essa strada non andrebbe disgiunta, perchè è facile immaginare che una via in linea retta, di considerevole lunghezza e larghezza, fiancheggiata da fabbriche nuove e congiungente la Stazione con uno de' principali centri della città, non potrebbe riuscire che gradevole alla vista, e comoda a chi deve percorrerla.

Ciò che invece richiama speciale attenzione è l' utilità ch' è ben più considerevole di quella che dalla comodità deriva. Ed invero è d' uopo sapere che la linea stradale tracciata dai suddetti ingegneri, fu scelta in modo, da poter conciliare la costruzione della nuova strada coll' erezione delle case operaie, bisogno da tanto tempo sentito in Venezia, pel quale vengono d' urgenza reclamati d' ogni parte provvedimenti, e pel qnale si sta preparando la Istituzione di una Società edificatrice.

Provvedere, adunque, la città nostra di case salubri pegli operai, fu la mira principale degli autori dell' accennato progetto di strada, ed il loro sforzo principale si fu di ovviare al maggiore ostacolo che si frapponeva, quello, cioè, di avere a modici prezzi gli spazii acconci. Di fatto grave sarebbe il dispendio e non adeguato, se, per avere le aree occorrenti, fosse necessario acquistare stabili e demolirli per poi rifabbricare. Invece passando la strada progettata attraverso aree ed ortaglie, converrà ottenerne la spropriazione totale, sebbene essa non verrebbe ad occupare che una metà circa di quelle aree, e quindi l' altra metà residuante sarebbe utilizzabile per fabbricarvi le case operaie, per le quali si otterrebbe, in tal guisa, un notevole risparmio di spesa.

D' altra parte, poi, è fuor d' ogni dubbio, che difficilmente potrebbesi trovare un sito più opportuno, e pel grandissimo numero di operai di quei dintorni, e per la salubrità, di cui sarebbero dotate le case, prospettando esse sopra una spaziosa via, la quale, d' altronde, venendo molto frequentata, potrebbe forse in breve tempo divenire uno dei centri commerciali di Venezia.

Adunque, se tutti i progetti che risguardano il pubblico interesse devono aver di mira, o la bellezza, o la comodità, o l' utilità, e se risulta evidentemente che quello, di cui feci cenno, sodisfà contemporaneamente a tutte e tre queste condizioni, è lecito sperare ch' esso verrà preso in considerazione dall' onorevole Commissione, e da essa proposto al comunale Consiglio.

Colgo quest' occasione per protestarmi con tutta stima di lei

Venezia, 21 agosto 1867.

Devotissimo servitore,
Ing. E. FUMIANI.

Sulla proposta disgregazione di alcune frazioni del Comune di Burano. — Il Consiglio comunale di Burano nella seduta del giorno 27 corr., ha respinto a gran maggioranza la proposta separazione delle Frazioni di Tre porti, Lio piccolo, Cavallino e Falconera. Intorno a questa mozione, pubblichiamo assai di buon grado e per quegli schiarimenti che offre, la seguente memoria, che ci venne comunicata; la quale se punto non altera i principii da noi sostenuti nel nostro N. 227, può attenuarne l' applicazione per alcune circostanze di fatto relative al caso concreto, apparendo che quelle Frazioni non chiedessero l' assoluta disgregazione, ma soltanto la separazione dei patrimonii, e delle amministrazioni delle particolari loro spese. Osserveremo però, che coll' attivazione della nuova legge comunale, entrando in buon numero, come è di fatto, i rappresentanti di quelle Frazioni nel Consiglio e nella Giunta comunale di Burano, andò naturalmente a cessare il ricordato antico motivo di lagno, cioè che i capi del Comune, dovendo essere del capoluogo, poca premura si prendevano pei paesi dipendenti; ed è invece a sperarsi che nell' armonia degli animi e nella giusta bilancia degl' interessi, troveranno così l' equa ripartizione degli aggravii e dei benefizii, come la comune prosperità. Ecco intanto il comunicato:

« I possidenti delle frazioni di Treporti, Cavallino, Lio piccolo, e Falconera non chiesero di aver un' autonomia propria con separata amministrazione, ed Uffizio proprio, ma chiesero a loro favore l' applicazione dell' articolo 16 della nuova legge comunale; in forza di esso, stando ferm[illegible] l' unità del Comune, le Frazioni che hanno [illegible] di 500 abitanti, che sono in grado di provveder[illegible] ai loro particolari bisogni, e quando le condizion[illegible] dei luoghi richiedano questo provvedimento, po[illegible] sono ottenere la separazione dei patrimonii, e del[illegible] sole particolari loro spese, restando però a cari[illegible] comune quelle altre spese che sono a ciascun[illegible] delle parti o utili, o necessarie.

I possidenti di queste Frazioni sono da mo[illegible] e molti anni partecipi dei pesi di Burano, ma n[illegible] lo sono dei vantaggi, mentre i deputati delle ce[illegible] sate amministrazioni, che per la legge austriaca [illegible] rano tutti di Burano, non pensarono mai al be[illegible] materiale e morale di esse ad onta dei contin[illegible] reclami, che ad essi ed alle Autorità venivan[illegible] fatti.

Non ci si fece mai alcuna strada; non si [illegible] seguì mai ai Treporti un cimitero, ad onta che il piccolo esistente sia contro i regolamenti, e co[illegible] tro la pubblica igiene nel centro del paese; no[illegible] si fecero mai i domandati pozzi d' acqua dolce che sono assolutamente necessarii agli uomini e[illegible] agli animali; si lasciarono per quattro anni, pericolosi al passaggio, tre ponti di legno, uno dei qua[illegible] fu puntellato da quei coloni onde non cadesse [illegible] canale; in fatti, non si fece mai cosa alcuna [illegible] miglioramento di quelle Frazioni, le quali ogg[illegible] si trovano, come erano ottanta anni sono, ai tem[illegible] pi della Repubblica di Venezia.

Se la istituzione per le fanciulle fu dimen[illegible] cata; se quella ai fanciulli è miseramente impar[illegible] tita, colpa ne hanno i deputati delle passate Am[illegible] ministrazioni, ed anzi qui si aggiunge che spess[illegible] mancarono i libri ed inchiostro, a cui dovetter[illegible] provvedere del loro o maestri od abitanti.

Se i possidenti di quelle frazioni domanda[illegible] rono l' applicazione dell' articolo 16 della legge co[illegible] comunale, il fecero, perchè bramerebbero che i[illegible] ricavato delle imposte comunali andasse a miglio[illegible] ramento materiale di esse, ed a sollievo ed istru[illegible] zione dei loro coloni, i quali, in fin dei conti, son[illegible] quelli che ricavano coi loro sudori da quelle terr[illegible] i mezzi di pagare le stesse imposte; quindi que[illegible] possidenti non hanno altra scopo nella chiesta se[illegible] parazione, che quello dall' attuale progresso volut[illegible] e dai deputati di Burano sempre dimenticato.

Finalmente se si domandò l' applicazione de[illegible] suaccennato artic. 16, opportunamente introdott[illegible] dal legislatore quando le condizioni de' luoghi ri[illegible] chiedono la separazione, lo si fece, perchè per la topografica posizione di que' siti, le Frazioni sono separate da Burano dai profondi e larghi canal[illegible] della viva laguna per tre ed anche otto miglia e quindi riesce impossibile in varie circostanze la diretta comunicazione; per questo fu necessaria in ogni centro la istituzione di appositi medi[illegible] mammane, e maestri.

Pel diritto quindi, che ogni contribuente ha di ritrarre un utile proporzionale ai sagrifizii, cu[illegible] viene assoggettato, pel diritto che ciascuno ha di migliorare il proprio stato e quello de' suoi addetti, i possidenti delle Frazioni hanno chiesto quanto la legge accorda. »

Notizie sanitarie.

Venezia 29 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 28 agosto si ebbero 24 (*) casi di cholera e 4 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 209.

Guariti	19
Morti	123
In cura	67
	209

Fra i militari nel giorno 28, s' ebbe un nuovo caso di cholera. Totale dal principio del morbo casi 17, morti 4, in cura 13.

Per la Commissione straordinaria di Sanità,
Il Segretario, dott. BOLDRIN.

(*) Essi sono, oltre ai 15 pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d' ieri, i seguenti: 16. *ore* 4. Ambrosi Antonio, d' anni 27, ab. ai Carmini, Corte Morosina, N. 2816, curato in casa. — 17. *ore* 5. Bianchi Valentino, d' anni 45, ab. a S. Trovaso, N. 1467, curato in casa. — 18. *ore* 6. Minotti Marianna, ab. a S. Gio. e Paolo, N. 6330, curata in casa. — 19. *ore* 6 e ½. Bradella Giovanni, d' anni 8, ab. a S. Eufemia, Numero 527, curato in casa. — 20. *ore* 6 e ½. Batterlin Giovanna, d' anni 40, colpita dal morbo, a S. Marco, nella bottega N. 822 e trasportata all' Ospitale. — 21. *ore* 7. Bajo Giuseppe, d' anni 67, ab. a S. Marcuola, ramo II, Calle dei preti, Numero 1731, e trasportato all' Ospitale. — 22. *ore* 10. Cian Giacomo, d' anni 52, ab. a S. Marziale, Calle Gudio, N. 2751, curato in casa. — 23. *ore* 10 e ½. Tiggioni Maria, d'anni 43, ab. a S. Cassiano, Campo di S. M. Mater Domini, N. 659, curata in casa. — 24. *ore* 11 e ½. Cominotto Luigi, d' anni 2 e ½, ab. a S. Simeone, Corte della lana, N. 659, curato in casa.

A Padova, dal 27 al 28, casi nuovi di cholera, in città 6; nelle Provincie 7.

A Verona dal 27 al 28 casi nuovi di cholera, in città nessuno, a Legnago 1.

A Brescia, in città dal 26 al 27, casi 19.

A Milano, in città casi 9, morti 7; nei Corpi Santi casi 4, morti 6; nei Comuni foresi casi 0, morti 1. Totale casi 13, morti 14.

A Genova, dal 27 al 28, casi 44, morti 23.

A Bologna dal 27 al 28, un solo caso,

Un dispaccio da Ancona riferisce che il 27 avvennero 17 casi di cholera con 4 decessi nel territorio di Sinigaglia. La città d' Ancona è immune dal morbo,

La *Gazzetta di Torino* ha per telegramma privato da Roma, che i casi di cholera in quella città, dal 24 al 25, furono 40, i morti 22.

A Trieste casi nuovi di cholera in città 2; nelle contrade suburbane 3; nelle ville del territorio nessuno. Totale casi 5, morti 2.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 28 agosto (sera).

(✕). S. M. è partita di bel nuovo per Torino, e ieri occupò la vigilia della partenza a visitare, in compagnia del Sindaco e di altri personaggi, tutti i nuovi lavori d' abbellimento in via di costruzione in Firenze, incominciando dal nuovo Lung' Arno Serresteri, fra Ponte alle Grazie e Ponte Vecchio, e terminando col gran viale Poggi, il quale comincia già a disegnare le proprie sinuosità al di fuori di Firenze e presenta magnifici punti di vista in ogni luogo, ove le antiche mura urbane furono atterrate

Le maggiori novità odierne sono quelle atmosferiche. Mentre a Torino ieri sera, cadeva una

grandine di peso e di forma fenomenale qui precipitava un diluvio di pioggia, con tal rumore ed impeto da simulare le scariche d'elettricismo. Un simile diluvio si è rinnovato per due volte nella notte. Oggi la giornata è piovosa, e la temperatura atmosferica si è notabilmente abbassata.

Sapete dalla *Gazzetta Ufficiale* d'ieri sera, a qual punto sieno, presso a poco, le nostre relazioni diplomatiche col Governo francese in quanto concerne la quistione romana. La Nota italiana sulla lettera Niel non venne punto ritirata, come affermarono alcuni giornali francesi.

La *Gazzetta d'Italia*, nelle ultime notizie di stasera, annunzia una nuova che troverà molti increduli, soprattutto dopo quanto fu detto circa i nostri amichevoli rapporti colla Prussia, e i germi anti-prussiani che promettono dar solleciti frutti per le conferenze di Salisburgo. La notizia consiste nientemeno che nella prossima conclusione d'un'alleanza fra l'Austria e l'Italia, le cui trattative sarebbero già avanzatissime.

Secondo altri, tale alleanza sarebbe già conchiusa, e se ne dovrebbe il merito al generale La Marmora, il quale ora trovasi a Vienna.

Il generale Garibaldi ha oggi alquanto deviato dal cammin diritto che conduce a Roma. È vero che, secondo il proverbio, tutte le vie vi conducono!.. Egli da Orvieto si recò a Sarteano. Dicesi che andrà anco in Arezzo. Questi traccheggiamenti gli sono resi indispensabili dai motivi che sapete. L'altro ieri Menotti Garibaldi, accompagnato da varie notabilità garibaldine, che lo lasciarono alla porta d'ingresso del palazzo Riccardi, andò al Ministero dell'interno e si trattenne da solo a solo col Rattazzi per circa un quarto d'ora. Figuratevi tutte le dicerie, tutte le frange che si son fatte a simile visita! La *Gazzettina* nostra *del Popolo*, divenuta ultra-governativa, e qualche volta *enfant terrible*, per palliare l'effetto e troncare le supposizioni nate da simile incidente, disse che il figlio del generale Garibaldi non aveva altro scopo nella sua visita all'infuori di domandare al Governo la scorta d'una guardia sanitaria, affinchè la sua famiglia possa raddursi senza ostacoli all'isola di Caprera. Mi rincresce a manifestarvi la caparbietà e la fissazione forse ingiusta del pubblico, ma mi è d'uopo assicurarvi che nessuno presta fede a tale versione.

Vi è il giornale d'una delle vostre città, Padova, il quale ha un corrispondente, che lo accerta, dovere il generale Garibaldi abbandonar per forza la sua impresa su Roma, non trovando uomini che vogliano seguirlo. Sotto questo proposito vorrei esser del parere di quel corrispondente, ma sono invece astretto a smentirlo recisamente: mancano forse all'illustre generale denari ed armi, almeno nelle quantità che renderebbero più sicura e meno arrisicata l'impresa; ma in quanto ad uomini, so nel modo più positivo, che gli arruolamenti sono imponentissimi, e che i capi della spedizione, atteso la quantità delle domande, si mostrano anzi difficili nelle ammissioni, e scelgono i più fidi e ardimentosi. Le armi, raccolte in varii depositi, ascenderebbero a oltre 40 mila fucili, oltre una grande quantità di *revolvers*.

Vi parlai ieri d'un furto d'un prezioso quadrettino flammingo, verificatosi ultimamente nella nostra Galleria Medicea detta degli Uffizii. Il quadretto in quistione venne acquistato da un rigattiere per la meschinissima somma di 1 franco e 50 centesimi, e per cura del pittore ed antiquario Luigi Bertania, venne ricuperato e reso dal rigattiere al giudice istruttore Marabotti, il quale lo compensò con lire 10.

Val la pena, per ricavarne tali prezzi, mettersi a rubare i capolavori dell'arte nelle nostre Pinacoteche!...

I Fiorentini, frizzanti sempre, fanno vive raccomandazioni al Governo, acciò in questi tempi, in cui il furto sembra avere assunto forma d'epidemia, non vi sia qualcuno che rubi il Biancone della fontana dell'Ammannato!... È vero che, men d'un secolo fa, sotto Pietro Leopoldo, fu rubato, di notte tempo, nientemeno che uno dei giganteschi satiri di bronzo, gittati dal Tacca, e che circondano quella monumentale fontana!...

Il ministro dell'interno ha diramato ai Prefetti un'interessante circolare, concernente la conservazione e la tutela dei monumenti artistici, e delle preziosità d'arte esistenti negli edifizii già appartenenti al clero. Pur troppo le misure saranno tardive!... Molti preti, moltissimi frati, infinito numero di monache, fecero man bassa su quanto poterono, ond'è ch'io credo doversi indispensabilmente devenire ad un inventario minutissimo di tutti gli oggetti preziosi, che doveano contenersi in ogni edifizio religioso, ordinando, per tutti quelli che si troveranno mancanti, una rigorosa inchiesta. Le storie speciali, le guide e le illustrazioni antiche e moderne, che ogni cospicuo edifizio religioso possiede in gran numero, possono validamente aiutare, oltre le memorie speciali dei conventi e comunità religiose, alla compilazione di questo lavoro riparatore, senza del quale gran parte delle preziosità facilmente asportabili dai conventi e dalle chiese, andranno irreparabilmente perdute.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 28:

Noi crediamo che la breve Nota comparsa ieri l'altro nella *Gazzetta Ufficiale*, possa avere le seguenti spiegazioni.

Il Governo italiano, non appena fu pubblicata la lettera del maresciallo Niel al colonnello della legione d'Antibo, credette conveniente d'inviare una Nota al Gabinetto francese, non ostante che il Governo di Firenze conoscesse, non in via officiale, ma officiosa, il tenore della lettera del maresciallo. La Nota inviata a Parigi, non risolleva l'aspra questione diplomatica, come ai giorni della missione Dumont, ma si limita a protestare, e respingere le conseguenze, che taluni potrebbero voler trarre da quella lettera.

Il Governo francese non ha ancora risposto a quella Nota; ed è ragionevole il supporre che non intenda rispondervi, giacchè nelle dichiarazioni del foglio ufficiale della Francia, veniva tacitamente tolta ogni importanza alla lettera del Niel, scritta molto tempo innanzi, e conosciuta confidenzialmente dal Governo italiano.

I negoziati pendenti, ai quali la *Gazzetta Ufficiale* si riferisce, crediamo che abbiano rapporto sì con la questione di Roma, e più specialmente con la legione d'Antibo, ma non v'entra per nulla la lettera del maresciallo Niel. In ogni modo, egli è certo che le relazioni fra i due Governi sono ora eccellenti.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 28.

Nostre informazioni particolari ci farebbero credere molto avanzate, se non concluse, le trattative di un'alleanza tra l'Italia e l'Austria. Noi però diamo la notizia con tutta riserva. (V. *nostra corrispondenza.*)

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze le seguenti informazioni sul generale Garibaldi, che riportiamo per debito di cronisti, essendo in contraddizione a quanto ci scrive il nostro corrispondente:

Notizie più tranquillanti si hanno oggi sui tentativi del generale Garibaldi. Egli era atteso ieri, mercoledì, in Arezzo, e, a quanto sembra, nell'animo del Garibaldi incominciano ora a far breccia propositi di maggiore moderazione. È corsa voce che un augusto personaggio abbia fatto sentire al Garibaldi parole di benevolo rimprovero, le quali, mentre riconoscevano la generosità dei magnanimi e patriottici ardimenti del generale, ne dimostravano anche il pericolo per la pubblica quiete, e per la tranquillità della nazione. Si dice anche che il Garibaldi sia stato indotto, più che altro, da coteste parole, a deporre ora il pensiero di una spedizione per Roma.

La *Riforma* aggiunge in data del 28:

Il generale Garibaldi, come ieri annunziammo, trovasi ad Orvieto.

L'accoglienza ch'egli ebbe in quella città fu pari al patriottismo degli Orvietani, ed al principio, del quale Garibaldi è vivente rappresentazione.

I soldati della guarnigione divisero col popolo gli entusiasmi, le speranze, le gioie della festa patriottica. Essi, pei primi applaudirono e gridarono: *Viva Roma italiana! Vogliamo Roma!*

Il generale, commosso, disse loro parole di speranza:

« O con me, o senza me, a Roma andrete ugualmente: questa è ora una necessità politica, che si svolge da sè medesima: io non potrei nè affrettarne lo sviluppo, nè volerlo dominare. »

Il generale Garibaldi era atteso oggi a Sarteano. Così la *Gazzetta d'Italia*.

L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio:

Torino 27 agosto. — Dalle 3 alle 4 pomeridiane furiosa grandine stellare asciutta; grani del diametro d'oltre 4 centimetri; mucchi alti undici centimetri. — Abbassamento barometrico di oltre due millimetri.

Il *Corriere Italiano* crede di sapere che la pirocorvetta ad elice, *Gaeta*, salperà oggi (29) per recarsi nell'acque di Candia.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano* e noi riferiamo, colle debite riserve:

Un gran cambiamento di politica si va maturando qui nelle alte sfere, e che farà maravigliare l'Europa. E però potrebbe darsi, che il futuro Concilio ecumenico avesse uno scopo ben diverso da quello, che gli si è attribuito in sulle prime.

Intanto si assicura che segrete istruzioni sieno state date ai Vescovi del Regno, per regolare la loro condotta nella vendita dei beni ecclesiastici; istruzioni tendenti a tranquillare le coscienze de' cattolici.

Rileviamo dai giornali italiani, dice il *Corriere Italiano*, la poco confortante notizia, che in molte città, i Consigli provinciali convocati per la nomina dei membri di sorveglianza delle Commissioni per la vendita dei beni demaniali, non si trovarono in numero per procedere alla nomina. In tal modo non si provvede agl'interessi del paese!

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio:

« Perpignano 25 agosto.

« Notizie da fonte non uffiziale assicurano, che l'insurrezione prenderebbe proporzioni molto importanti, e che l'Autorità locale perderebbe terreno.

« Il 23 agosto una colonna uscita da Saragozza, e comandata dal generale Manso sarebbe stata battuta dal corpo insurrezionale del generale Pierrad. Il generale Manso sarebbe rimasto ucciso in quello scontro. Inoltre un corpo di partigiani, sotto gli ordini del colonnello Baldrich, avrebbe disfatto il reggimento d'Alcantara, ed uno squadrone di cavalleria, che si sarebbe ritirato ad Esparraguerra. Infine, le medesime notizie aggiungono, che l'insurrezione di Catalogna conterebbe attualmente 8000 uomini. »

La *Liberté* aggiunge:

« Riceviamo in questo punto alcuni ragguagli intorno alla vittoria dell'insurrezione di Saragozza:

« Quando gli avanzi della colonna sgominata de Pierrad rientrarono in città, essi vi trovarono la sommossa. Circuiti da assembramenti, accolti da grida ripetute: *Viva la libertà*, le truppe restarono indecise.

« I capi ordinarono loro di sparare sulla moltitudine, e quest'ordine fu il segnale della defezione. I soldati si sbandarono, si congiunsero al popolo, e l'insurrezione fu proclamata a Saragozza. »

La *France*, che è favorevole al Governo spagnuolo, pur confessando che le notizie sono sempre contraddittorie, e che pare che gli insorti sieno riusciti vincitori in qualche scontro, smentisce che Saragozza sia stata presa dagl'insorti.

Monaco 26 agosto.

A quanto si sente di buon luogo, la corrispondenza da Monaco pubblicata dal *Foglio serale d'Augusta* d'ieri sul supposto rammarico espresso dall'Imperatore Napoleone verso il Principe Hohenlohe per non essersi effettuata un'alleanza fra gli Stati della Germania meridionale, è una pretta invenzione. Il fatto che il Re di Baviera non si recò in visita a Salisburgo non ha assolutamente alcun motivo politico.

Vienna 28 agosto.

Il generale La Marmora, ha visitati i campi di battaglia in Boemia, ed è poscia partito per Monaco onde recarsi a Parigi. *(Citt.)*

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — La *Gazzetta Crociata* annunzia che la Prussia, in conformità del desiderio espresso dalla Danimarca nell'ultima sua Nota, acconsentì di aprire trattative confidenziali con Berlino, per lo scioglimento della questione pendente. La *Gazzetta del Nord* considera l'ultima versione dell'*Abendpost* sul colloquio di Salisburgo tanto più verosimile, perch'è conforme alla saggezza dei Sovrani di Francia e d'Austria. Soggiunge che sono passati i tempi, in cui i Sovrani potevano esercitare un'azione politica comune arbitraria, poichè i mutamenti politici degli ultimi tempi non sono che esplosioni violente, e il risultato delle disgraziate circostanze risentite per lunga serie d'anni.

Berlino 28. — La voce che la Prussia sia intenzionata di sostituire a Lucemburgo una nuova fortezza o un campo trincerato, è priva d'ogni fondamento.

Dresda 28. — Il *Giornale di Dresda* sconfessa l'articolo della *Gazzetta Sassone* in favore della formazione della Confederazione del Sud sotto la direzione dell'Austria.

Parigi 28. — Il *Moniteur du Soir* reca: il Governo ricevette un telegramma di Dano, in data di Keywest nella Florida 22 agosto, che annuncia ch'egli arriverà a Nuova Yorck negli ultimi giorni della settimana. Lo stesso giornale dice che il colloquio di Salisburgo, lungi dal costituire per le Potenze oggetto di preoccupazioni o d'inquietudine, deve considerarsi come una nuova garantia data per la pace europea. I due Sovrani, la cui politica si ispira soltanto alle idee di moderazione, furono lieti di scambiarsi testimonianze di stima e simpatia, che corrispondono alle loro disposizioni personali e ai sentimenti dei loro sudditi.

La *France* afferma che i rapporti della Francia coll'Italia non cessarono mai d'essere improntati del più cordiale accordo. Non si trattò mai di surrogare Malaret a Firenze. Le Loro Maestà partirono per Lilla a mezzodì; arrivarono a Dunkerque alle ore due. L'*Etendard* crede sapere che il Governo prepari una circolare agli agenti diplomatici tendente a fissare le loro idee e a regolare il loro linguaggio circa il colloquio di Salisburgo. Il *Temps* dice che l'insurrezione va estendendosi in tutta la Spagna. Le forze dell'insurrezione ascendono a 18 mila uomini. La città industriale di Bejar sarebbesi sollevata. Dicesi che Sartorius sostituirà Mon nell'ambasciata di Parigi.

Vienna 28. — La *Debatte* ha da fonte degna di fede, come prova che il colloquio di Salisburgo ha un carattere assolutamente pacifico e inoffensivo, che circa l'articolo quinto del trattato di Praga, i due Imperatori si posero d'accordo che la Francia consiglierebbe amichevolmente la Danimarca a non insistere sulla retrocessione di Düppel e Alsen, per non rendere impossibile l'accordo colla Francia.

Pin 28. — Quasi tutti gl'individui componenti le bande d'Aragona passarono le frontiere presso Urdax, e si procede al loro disarmo.

Costantinopoli 27. — Il Sultano ricompensò e diede avanzamenti al comandante e agli uffiziali dell'*Izzedin* per avere distrutto l'*Arcadi*. Il Sultano favoreggia energicamente la completa riforma dei Ministeri, nominandovi persone amanti del progresso. Fuad ricevette dallo Czar un'accoglienza assai amichevole.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 29 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 28 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 29 m. s.

Distretto di Venezia	Città . . .	N. 24(*)
	altri Comuni	» 1
» » Chioggia		» 8
	Totale	N. 33

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 29 agosto 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città . . .	N. 212
	altri Comuni.	» 18
» » Mestre		» 1
» » Dolo.		» 3
» » Chioggia		» 189
	Totale	N. 423
dei quali guarirono		N. 70
morirono		» 213
restarono in cura . .		» 140
	In tutto	N. 423

(*) Un caso nel militare.

La Giunta sanitaria straordinaria ha diramato la seguente filantropica Circolare:

Pregiatissimo signore!

Pur troppo le condizioni igieniche della nostra città di giorno in giorno peggiorano, ed in onta alle misure prese finora il cholera serpeggia fra la nostra popolazione.

La Giunta sanitaria straordinaria persuasa che le sovvenzioni alimentari adottata nell'anno passato possano avere una benefica influenza a scemare la diffusione del flagello che ne stà sopra, crederebbe di adottare anche in quest'anno simili provvedimenti. Ma a far ciò abbisognano quei mezzi, che solo dalla carità cittadina, inesauribile sempre quando si tratti del bene della nostra città, si possono attendere.

Pertanto i sottoscritti incaricati dalla Giunta straordinaria di sanità trovano di rivolgersi a quanti diedero prove non dubbie della loro squisita beneficenza, fiduciosi che vorranno concorrere di nuovo al filantropico fine, avvertendo che le offerte saranno ricevute all'Ufficio sanitario presso il Municipio (dove verrà rilasciata regolare quitanza dei fatti pagamenti) e annunciate ne' pubblici fogli.

Sicuri che la loro preghiera sarà favorevolmente accolta dalla S. V., i sottoscritti ne la ringraziano a nome dei poveri, che vedranno alleviate in parte per tal mezzo le loro sofferenze.

Venezia, 29 agosto 1867.

Per la Giunta sanitaria straordinaria

Dott. ANTONIO MARINI.
Dott. GIACINTO NAMIAS.
Dott. GIUSEPPE ZANNINI.

Dopo la mezzanotte del 28 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati i casi seguenti:

1, *ore* 6. Brussa Angela, d'anni 43, ab., a S. Marziale, fondamenta della Sensa, N. 3318, curata in casa. — 2, *ore* 6 1/2. Mobani Eugenio, d'anni 2, a S. Raffaele, all'Arzere S. Marta, N. 1999, curato in casa e morto. — 3, *ore* 8. Gorvic Luigia, d'anni 10, ab. a S. Trovaso, fondamenta dell'Eremite, N. 1352, curata in casa e morta. — 4, *ore* 9. Carnieli Angelina, d'anni 35, ab. a S. Silvestro, Calle del Sturion, N. 668, curata in casa. — 5, *ore* 9 1/4. Fabrici Francesca, d'anni 32, ab. a S. Cassiano, S. M. Mater Domini, N. 2180, curata in casa. — 6, *ore* 9 1/2. Rumor Teresa, d'anni 29, ab. a S. Simeone, N. 965, curata in casa. — 7, *ore* 10 1/4. Bertol Teresa, d'anni 48, ab. a S. Cassiano, S. Maria Mater Domini, N. 2120, curata all'Ospitale. — 8, *ore* 10 1/2. De Luca Antonia, d'anni 82, ab. S. Gio. e Paolo, Calle delle Carrozze, N. 6347, curata in casa. — 9, *ore* 11. Carli Franc.a, ab. ai Tolentini, fond. della Cazziola, al N. 293, curato in casa. — 10, *ore* 12 3/4. Mitri, vedova Bon, Elisabetta, d'anni 36, ab. San Francesco della Vigna, Ramo Zanardi, N. 2747, curata in casa. — 11, *ore* 12 3/4. Casagrande Nicolò, d'anni 47, colpito dal morbo in Piazza S. Marco. — 12, *ore* 1 1/4 *mer.* Luchini Giovanni, d'anni 14, ab. S. Geremia, Lista di Spagna, N. 517, curato in casa. — 13, *ore* 1 1/4. Astolfo Pietro, d'anni 5, ab. a SS. Apostoli, Campiello Michiel, N. 4384, curato in casa. — 14, *ore* 2 1/4. Scarpa Teodora, d'anni 10, ab. a S. Eufemia, N. 735, curata in casa. — 15, *ore* 2 1/2. Pagnaco Leonardo, d'anni 32, ab. SS. Apostoli, Calle dei Colori, al N. 4975, curato in casa.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 28 agosto

	del 27 agosto	del 28 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 65	69 50
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese . . .	94 7/8	94 7/8
Rend. ital. in contanti . . .	48 95	— —
» » in liquidazione . .	— —	— —
» » fine corr	49 10	48 92
» » 15 prossimo . . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . . .	323 —	323 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	315 —	305 —
» italiano . . .	— —	— —
» spagnuolo . .	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	55 —	52 —
» Lombardo-Venete . . .	378 —	378 —
» Austriache	480 —	477 —
» Romane	56 —	55 —
» » (obbligaz.) .	101 —	100 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 agosto

	del 27 agosto	del 28 agosto
Metalliche al 5 %	57 70	57 60
Dette inter. mag. e novemb. .	59 60	59 50
Prestito 1854 al 5 %. . . .	66 70	66 50
Prestito 1860.	84 50	84 20
Azioni della Banca naz. austr.	690 —	686 —
Azioni dell'Istit. di credito .	180 50	181 50
Londra	125 20	124 90
Argento	122 50	122 25
Zecchini imp. austr.	5 95	5 94
Il da 20 franchi	9 98	9 96

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 29 agosto.

Sono arrivati: da Porto Corsini, il pielego ital. *Enrico*, patr. Rondina, con angurie, all'ordine; da Trieste, piroscafo austr. *Barone Burger*, con merci, all'ord.

Manifestavansi alcune vendite d'olii di S. Maura da tina, e di Monopoli pure, tutto al prezzo di d.i 250, e non variavano che gli sconti, che pel Monopoli, vennero ridotti talora al solo 8 per %. Vendevansi pure olii dalmati, e crediamo ai soliti prezzi in relazione alle qualità, ma i limiti precisi si tengono occulti, perchè si ama il segreto da queglino stessi, che vorrebbero la pubblicità per controllare la libertà del commercio. Vendevansi vini di Puglia, in relazione alle loro qualità; i migliori si tennero da lire 50 fino a l. 46, e persino a l. 24; e vendevansi ben anco di Dalmazia, sostenendo talora i prezzi, anche al disopra di l. 50 daziato, in vista delle qualità. I prezzi delle granaglie vennero egualmente sostenuti, tanto a Treviso che a Rovigo, però con minori domande della settimana antecedente. Maggiore attività si è manifestata nel riso qui pure, e potevasi vendere con piccolo avanzamento dei prezzi, come in Lombardia notavasi un risveglio maggiore.

Le valute d'oro rimasero da 4 1/4 a 4 1/3 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi un poco più offerto a 8:09 1/2; la Rendita ital. venne poco accolta a 49; la carta monetata a 94 1/4; il Prestito veneto a 68; il 1854 a 53 3/4; il 1866 a 71 con interessi da 1.° aprile a favore dei compratori, ed in carta; lire 100 in buoni si cambiavano verso f. 38:05 a f. 38:12 effettivi.

Legnago 24 agosto.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	50	—	52	—
	Mercantile . . .	»	43	50	46	—
	Ordinario . . .	»	40	50	42	—
	Novarese o Bolognese	»	40	—	45	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Cascami	Mezzo riso . . .	»	30	—	37	50
	Risetta	»	17	—	28	—
	Giavone	»	12	—	15	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
Segala		al sacco	13	—	14	50
Avena		»	8	25	9	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Da semina . . .	»	30	—	—	—
	Per Pistore. . .	»	26	—	27	—
	Mercantile . . .	»	23	—	25	—
	Ordinario . . .	»	21	—	22	—
Formentone	Pignoletto . . .	»	19	50	20	—
	Gialloncino . . .	»	18	75	—	—
	Ordinario . . .	»	18	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna . .	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi . . .		»	25	—	28	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Linose.		»	40	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile . .		»	—	—	—	—

Ancona 24 agosto.

Arrivava da Rotterdam un carico zuccheri pesti, del quale una porzione va a Trieste. I prezzi qui stanno da lire 91 a lire 92. Calma notavasi nelle granaglie, perchè se ne alzavano dai possessori le pretese, e mancavano le commissioni. Le ultime vendite furono al prezzo di lire 17 3/4 l'ett. per qualità belle delle marche.

Sinigaglia 23 agosto.

In granaglie ebbero luogo diversi affari, con sostegno dei prezzi, e negli spiriti ancora, come si vendevano dei metalli, nelle qualità grosse del ferro, nell'acciaio ancora, e poco nello stagno.

Marsiglia 24 agosto.

Vendite meno attive nelle granaglie della precedente settimana, in cui ascesero a 102,049 ett., e ne arrivavano 173,120. Sostegno avemmo negli zuccheri; molto calmi i caffè, e l'olio di oliva ancora; così le sete ed i bozzoli. Calme le lane, nè molto vivi i cotoni; invariato il petrolio.

PORTATA.

Il 27 agosto. Arrivati:

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Enrico*, di tonn. 49, patr. Rondini D., con 1 part. angurie, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 613, cap. Pacciotti L., senza merci, per qui, racc. a Corinaldi A., della Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Barone Burger*, di tonn. 300, cap. Lucovich G., con 17 bot. olio, 197 col. zucchero, 52 col. lana, 23 cas. sapone, 63 col. caffè, 4 bot. ferro vecchio, 55 col. vallonea, 17 col. chincaglie, 5 col. carta, 4 col. ferramenta, 8 bar. cera, 15 bot. spirito, 341 cas. limoni, 10 col. pellami, 102 col. birra, 24 scatt. uva., 1 bar. sardelle, 8 bar. carne salata ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Umago*, pielego ital. *Paladino*, di tonn. 46, patr. Zennaro D., con 1 part. terraglie ord.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Audace*, di tonn. 45, patr. Panunzio G., con 2000 mattoni cotti, 57 bot. vuote usate.

Per *Spalato*, pielego austr. *Marco Kraglievich*, di tonn. 49, patr. Druscovich G., con 9000 pietre e coppi cotti ed altro.

Per *Sebenico*, scooner austr. *Mostar*, di tonn. 92, patr. Bontempo A., con 30 bal. baccalà, 15.m coppi e pietre cotte, 117 pac. carta ed altre merci ed effetti div.

Per *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 36, patr. Bisazza F. S., con 22 bar. cemento idraul., 8500 mattoni cotti, 2 cas. vasellami di terra, 1 part. cristalina ord., 2 col stopetta, 2 col. canape, 3 col. manifatt. div., 2 pac. lino, 25 maz. cerchi di legno, 150 grisiole.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Gallo*, di tonn. 66, patr. Damiani G., con 3680 fili legname in sorte, 5 col. riso, 1 pac. berrette lana, 25 col. canape ed altro.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin A., con 15 cas. vetrami, 1 col. tappi di surro, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 12.m coppi e pietre cotte, 1200 scorzi ab. ed altro.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 13, patr. Marincovich Gio., con 1500 mattoni di terra cotta.

Per *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 51, patr. Violante A., con 1800 fili legname in sorte, 120 col. riso, 15 bot. terra bianca ed altre merci div. e bot. vuote usate.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 65, patr. Luxich D., con 344 st. grano, 23 sac. risetta, 1 part. patate ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 % . . .	da franchi	49 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem. . .	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	68 —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854.	»	— —	»	— —
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vigl. della Banca naz. .	»	70 75	»	— —
Banconote austriache.	»	80 70	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	»	21 15	»	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S
Amburgo. . .	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 85
Amsterdam . .	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino . . .	a vista	» 100 talleri	4	— —
Francoforte. .	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	2	10 09
idem. . .	brevissima	» idem.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova. .	31 94
Da 20 franchi. . .	8 09	» di Roma . .	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Van de Kastele, - John Tack, - Sig.a George E., - Quirino Pieratti, tutti poss.

Albergo la Luna. — Jona M., - De Benazè C., ambi ingegneri. — Macri G., poss. — Blumm, - Larquier, ambi negoz. — Nachtigall J., dott., - Rogge A., ambi propr.

Albergo al Vapore. — De Marco G., - Viola L., - Lery A., - Hay G., tutti quattro poss. — De Portis G., avv. — Sette L., - Bertanza E., - Rossi C., con fratello, tutti tre negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 agosto.

Baccaglini Domenico, fu Gio. Batt., di anni 19, rimessaio. — Bernardin Valentina, di Michele, di anni 4, mesi 3. — Berlon Caterina, di N. N., di anni 20, lavandaia. — Berto Marianna, fu N. N., di anni 66. — Bonazza Angela, ved. Curnis, fu Gio., di anni 87. — Bortoluzzi Italia, di Lorenzo, di anni 9. — Colalto Maddalena, marit. Carminiani, fu Antonio, di anni 53, industriante. — Costantini Gio. Batt., fu Gio. Batt., di anni 79, pescatore. — Lanza Angela, di Carlo, di anni 11. — Marchiori Irene, marit. Morosini, fu Antonio, di anni 32. — Nosadini Laura, ved. Furlanetto, di Gio. Maria, di anni 26. — Pignatello Emilia, di Stefano, di anni 1, mesi 1. — Pitteri Pietro, fu Antonio, di anni 64, pescatore. — Quartaroli Giulia, ved. Quasta, fu Giuseppe, di anni 60. — Scalk Angelo, di N. N., di anni 16, mozzo. — Sella Maria, nub., fu Francesco, di anni 54, mesi 3. — Semensi Amalia, di Giacomo, di anni 5. — Zennaro Elena, di Luigi, di anni 5, mesi 6. — Zennaro Domenico, di Gio., di anni 3. — Ziboni Giovanni, fu Luigi, di anni 49, sarte. — Totale, N. 20.

Nel giorno 26 agosto.

Alfieri Luigi, di Giacomo, di anni 3, mesi 6. — Antoniazzi Casimiro, fu Gaetano, di anni 68, cuoco. — Argagnotto Antonio, di Domenico, di anni 2, mesi 6. — Bastianutto Lucia, marit. Spadacin, fu Gio., di anni 44, povera. — Besa Alessandro, di Agostino, di anni 22, agente di commercio. — Bisotto Carlotta, di Nicolò, di anni 4, mesi 2. — Bortoluzzi Gio., fu Angelo, di anni 64, mediatore. — Boschiaro Elisa, di Angelo, di anni 3, mesi 4. — Carrara Giuseppe, di Girolamo, di anni 9, mesi 3. — Crovato Giuseppe, di N. N., di anni 15, intagliatore. — Dalla Valle, di N. N., di anni 48, industriante. — De Marchi Giovanna, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Fanello Beatrice, ved. Bevilacqua, fu Gio., di anni 72. — Garbato Teresa, di Eugenio, di anni 8, mesi 8. — Lozzi Maria, ved. Visinoni, fu Francesco, di anni 67, prestinaia. — Macchia Rosa, ved. Paulotto, fu Giuseppe, di anni 80. — Padovan Giuseppe, di Domenico, di anni 3. — Sacchetto Caterina, marit. Manao, di Giuseppe, di anni 26. — Sambo Luigia, di Sante, di anni 3, mesi 6. — Tubello Alfredo, fu Francesco, di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 20.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 agosto, ore 12, m. 0, s. 35, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 28 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 40	338''', 21	338''', 37
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 0	19°, 1	17°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 6	16°, 9	16°, 5
IGROMETRO	71	72	74
Stato del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.	N. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . 0'''81
OZONOMETRO: 6 ant. 6° — 6 pom. 7°
Dalle 6 antim. del 28 agosto alle 6 antim. del 29:
Temperatura: massima. . . . . . . 20°, 3 — minima . . . . 16°, 1
Età della luna . . . . giorni 28
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 agosto 1867, spedito dall'Uffizi centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò leggermente nella Penisola. Pioggia forte nella notte al centro e al Nord; cielo nuvoloso, mare mosso, vento variabile.

Il barometro è basso al Nord-Ovest, è alto al Sud-Ovest d'Europa, ed alza in Francia.

La stagione è incerta e piovosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 30 agosto, assumerà il servizio la 4.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 29 agosto.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Dopo il primo atto, verrà eseguito dal corpo di ballo *due ballabili* ed un *passo a due* eseguito dalle prime ballerine, Orsolina Bordino ed Emilia Sabattini. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

832

Uno dei più onesti ed integerrimi magistrati, che onorano il Foro lombardo-veneto, l'ex-vicepresidente della Corte d'Appello, **Casella** fu per ragione d'età collocato in riposo con la debita pensione.

Noi, che abbiamo prove e personali e generali sulla sua intelligenza, ci meravigliamo di vederlo inattivo, mentre potrebb'essere vantaggioso al paese, poichè da per tutto se ne ripetono le più meritate lodi, e come speciale attitudine e come onorata condotta, indispensabile nel magistrato.

E tale desiderio facciamo pubblico, in vista anche delle condizioni finanziarie del nostro Regno, imperocchè se tutti i buoni, amanti della patria e zelanti impiegati collocati a riposo cui venisse l'ispirazione che noi conosciamo nell'ex-vicepresidente Casella, di tornare all'impiego senza pretensioni di aumenti sulla pensione percepibile, oh! allora vi sarebbero molto minori aggravii sulla nostra finanza.

Noi speriamo che S. E. il ministro di grazia e giustizia attinte le informazioni debite, vorrà ricollocare in attività di servizio, presso una delle Corti d'Appello di Venezia o di Milano, l'egregio funzionario nominato, senza bisogno d'aumentargli soldo a quello che percepisce come pensionato, sodisfacendo così al vivo desiderio che pubblicamente esternano alcuni amici del magistrato, e per essi

AMBROGIO LIANDRI.

828

Una canizie non ha guari salutata, gioiello de'nostri monti, riposa nel silenzio della tomba. Il sig. **Pietro Vettori,** d'anni 93 il 21 and., santamente, qual visse spirava. D'indole affettuosa, informato ai domestici esempii, in sè accoppiava le più elette virtù, che invano la sua umiltà studiava tener nascoste. Austero con sè medesimo era tutto dolcezza e moderazione cogli altri. Eguale in ogni evento, alla stessa semplicità dei modi univa simpatica dignità. Interamente dedito all'altrui bene, sopravvissuto ai fratelli e a tanti e tanti de' cari suoi, agli orfani pronipoti fu padre tenerissimo.

Giusto apprezzatore del tempo, occupavasi indefesso nelle famigliari cure, dalle quali passava ai meccanici esercizii, che unici eleggeva per sua ricreazione. Premio all'attitudine, alla sobrietà, all'illibatezza de' suoi costumi, fu quella vigoria fisica e mentale, che giovanile arridevagli anche nell'età cadente. Circondato dall'amore e dalla venerazione generale, additato a modello de' patriarcali costumi, tacitamente ammaestrando, vivea nel suo pacifico Gera in seno alla famiglia che l'adorava. Infralite alla fine le forze sotto il peso unico degli anni, non s'illudeva, ma tocco alle più delicate attenzioni, alle quali si era oggetto, cercava occultare a tutti le proprie sofferenze. Con calma parlava dell'imminente sua dissoluzione, e confortando parenti ed amici al distacco, si abbandonava fidente in braccio alla religione, che mai smentì negli atti suoi. La famiglia e la patria, l'ultimo suo pensiero. Nel giro di pochi mesi, Vincenzo mio, ahi! le due perdite che deploriamo! (1) Legato anch'io agl'intimi rapporti che uniscono entrambe le famiglie, assai partecipo al cordoglio pel caro tuo estinto. Quale la mia stima in lui, quanto l'amassi, il sai, e mi è dolce offrire questo scarso tributo alla sua memoria.

Il di lui esempio si perpetui nella tua casa, mentre il suo nome in Cadore e fuori suona e sonerà colmo di lode e di benedizioni.

Cadore, 24 agosto 1867.

L. B.

(1) Si allude alla mancanza del sig. Bortolo De Pel.

AVVISI DIVERSI.

al N. 2161 I. 825

COMUNE DI CAVARZERE.

Essendo stata dalla Deputazione provinciale di Venezia approvata la pianta di quest'Ufficio comunale, deliberata da questo Consiglio comunale nella sua adunanza del 26 p. p. aprile, si dichiara aperto il concorso ai seguenti posti di

N. 1 Contabile coll'annuo stipendio di			ital. L.	1200.
» 1 Ingegnere	id.	id.	»	1200.
» 1 Scrittore	id.	id.	»	700.
» 2 Alunni gratuiti.				

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 20 del prossimo settembre.

Condizioni generali.

Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo della Giunta municipale col tramite dell'Autorità cui dipendono se sono impiegati e direttamente se non lo fossero, il proprio concorso, corredandolo dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita.
2. Attestato di sana costituzione fisica.
3. Certificato degli studii percorsi.
4. Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigi pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito.
5. La tabella dimostrante i servigii sostenuti in pubblici Ufficii.

Condizioni speciali.

6. I concorrenti al posto di contabile dovranno produrre o la patente di Segretario comunale, o quella di ragioniere.
7. Chi aspira al posto d'ingegnere dovrà presentare il diploma di abilitazione ed il certificato di una pratica triennale.
8. Lo scrittore dovrà sottoporsi presso la Giunta municipale ad un esame di copia e di scritturazione sotto dettatura.
9. Gli alunni dovranno sottoporsi pure ad un esame nei sensi voluti per lo scrittore.

Condizioni generali.

10. Non sono ammessi al concorso se non coloro che godono la nazionalità italiana.
11. Gli eletti dovranno assoggettarsi al capitolato visibile a chiunque in questo Ufficio.

Per la Giunta municipale.
Il Sindaco,
DANIELATO.

Convitto Candellero.

Col primo settembre, si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 748

Revoca di procura.

A sollievo d'ogni sua responsabilità, il sottoscritto fa noto di aver revocato qualunque mandato di procura in favore del sig. Giuseppe Galbiati, per cui dichiara non ritenersi d'ora in poi responsabile dell'operato del medesimo, se anche fatto a nome suo.

Portogruaro, 27 agosto 1867.

829 EMILIO BRAIDA fu FRANCESCO

826

Revoca di mandato.

Il sottoscritto dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque mandato rilasciato a Ferdinando Lombardo.

Ciò si rechi a comune notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

GIUSEPPE VIANELLO PAGATUTTI.

818

D'appigionarsi

Una casa posta in Parrocchia di S. Maria del Giglio vicino alla chiesa, Calle Rombiasio. N. 2538 rosso, di recente ristaurata, composta di tre camere, due camerini, portico, tinello, cucina con magazzino e pozzo d'acqua buona.

L'applicante, potrà rivolgersi in detta Parrocchia, Fondamenta della Fenice, N. 2557 rosso.

DA AFFITTARSI

Casa di Villeggiatura

decentemente ammobigliata, in S. Ambrogio di Fiera, sobborgo di Treviso.

Per trattare, rivolgersi al sig. Giovanni Paganoni, S. Luca, Campiello della chiesa, N. 4102, Venezia. 815

433

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON

PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE

preparato dai farmacisti

PIANERI E MAURO.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione, a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di it. Lire **1:50.** Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori; — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università. — *Venezia*, da ZAGHIS — *Verona* da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine*, da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova*, da ZAMPOLLI. — *Roreveto'*, da ZANELLA. — Ed in tutte le Principali farmacie d'Italia e fuori.

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit,** inv. rue de Jouy, 7, Parigi - in Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5. 253

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA

DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall' Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie,** digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno* LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Rovereto*, CANELLA. - *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 173

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA 812

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250. L. 2.50.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante ma bianca, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.

Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso. L. 2.50.

Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.

Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale *alla* **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

POLLINI

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano. 813

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 9 settembre p. v., alle ore 12 meridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 270 querci di Stiria ascendente alla complessiva somma di L. 29,700.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, per una metà entro il termine di due mesi a datare dal giorno nel quale sarà significata all'impresario l'approvazione del suo contratto, e per l'altra metà entro tre mesi a contare dallo stesso giorno.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 5940 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 26 agosto 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEI TELEGRAFI IN VENEZIA
San Provolo,
Fondamenta del Vin, N. 4661.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 2 pom. del giorno 10 settembre 1867 avrà luogo presso questa Direzione compartimentale innanzi al sottoscritto, l'Asta a partiti segreti per la:

Fornitura in appalto di chilogrammi 5000 carta per macchine telegrafiche secondo il sistema Morse, occorrenti alla Direzione dei telegrafi del compartimento di Venezia per l'esercizio degli Uffizi dipendenti dal 1.° gennaio 1868 a tutto l'anno 1869 rilevanti la complessiva somma di Lire italiane ottomila cinquecento cinquanta (L. 8550).

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, nonchè sotto l'osservanza di patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 14 agosto 1867, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

Le schede scritte, firmate e suggellate da presentarsi al atto dell'asta indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma preziata per la fornitura suddetta.

Le consegne della carta saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel capitolato suddetto fra che da ogni spesa a cura dell'appaltatore.

L'appaltatore deve avere la officina pel taglio della carta nel compartimento di questa Direzione.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del capitolato in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto; e previo deposito di L. 1000, in danaro o in titoli del debito pubblico dello Stato valutati al corso di Borsa.

Finita l'asta si tratterrà solo il deposito del miglior offerente restituendolo agli altri.

Per guarentigia dell'adempimento delle sue obbligazioni, il fornitore all'atto del Contratto dovrà prestare una cauzione pari al decimo del prezzo di deliberamento in numerario, od in cedole dello Stato. Dietro ciò gli sarà restituito il deposito fatto all'asta, di L. 1000.

Non stipulando nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione e con cauzione l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita delle L. 1000 depositate all'atto dell'incanto, con obbligo del risarcimento di ogni danno che all'Amministrazione potesse derivare.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli, e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 15 giorni a datare da quello dell'asta, per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non possono essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si può portare questo miglioramento scadrà colle ore 2 pom. del 25 settembre p. v.

Venezia, 23 agosto 1867.

L'Ispettore capo Reggente la Direzione compartimentale dei telegrafi nel Veneto,
G. MINOTTO.

N. 21919 Sez. II. 1. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto il primo esperimento d'Asta per l'affittanza dei diritti erariali, di cui la sottoposta descrizione, si porta a pubblica notizia che nel giorno 7 settembre p. v. sarà tenuto un secondo esperimento, e nel caso che anche questo dovesse andare deserto se ne terrà un terzo nel giorno 14 settembre stesso, sotto le condizioni tutte e sui dati fiscali portati dall'Avviso d'asta 8 luglio a. c., N. 13933 II, avvertendosi che l'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa entro l'orario d'Ufficio.

Descrizione dei diritti da appaltarsi.

Diritto di attiraglio da Torre di Mosto alla Motta sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Brian all'Ongaro, e dall'Ongaro alla Bocca di Rivedoli.

Diritto di Attiraglio dalle Porte grandi del Sile alle foc. del Sile.

Venezia, 12 agosto 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. cav. GASPARI.

N. 9994. 3. pubb.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN MANTOVA.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 5 settembre prossventuro ed al caso nel successivo giorno 6 avrà luogo presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del diritto di portizzazione sulla Secchia a Quistello, sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto del diritto suaccennato avrà la durata di un sessennio, cioè dal 1.° gennaio 1868 a tutto dicembre 1873, salvi i casi preveduti dai relativi capitoli normali che saranno resi ostensibili ad ogni aspirante all'asta presso la Sezione IV di quest'Intendenza e che formeranno parte integrante del relativo contratto insieme alla relativa tariffa delle tasse che verrà pure resa ostensibile.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di ital. L. 988 di annuo canone.

3. Per adire all'asta dovrà essere previamente offerta la prova del deposito verificato nella locale R. Cassa di finanza od in altre del Regno della somma corrispondente al decimo del dato fiscale d'asta suddetto di L. 988 in valuta d'oro o d'argento e con viglietti di Banca nazionale, o con cartelle di rendita italiana a valore di Borsa esclusivamente accettabile, a senso delle norme quivi ancora vigenti.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce quanto in iscritto suggellate, e queste ultime dovranno essere corredate della prova del suaccennato deposito e presentate a questa Regia Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno soprafissato, e munite della marca da bollo di L. 1:23 e col nome, cognome paternità e domicilio dell'offerente e con riferimento al presente Avviso.

5. L'asta verbale seguirà dopo le ore 12 e fino alle 2 pom. del giorno suddetto. Chiusa la quale sarà proceduto all'aprimento delle schede di offerte suggellate.

6. Nel caso di due o più offerte eguali sarà data la preferenza alla verbale, e fra due eguali scritte la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

7. Chiusa l'asta e fatta la delibera non saranno accettate migliorie a termini della Notificazione Governativa 20 marzo 1816, N. 2658, e l'accettazione definitiva della miglior offerta sarà riservata, ove fosse necessario, alle deliberazioni superiori senza limiti di tempo da parte dell'offerente, che resta obbligato sino dal punto della offerta.

8. Il deliberatario dovrà ricevere in consegna a valore di stima le scorte di ragione erariale inerenti al Porto suddetto coll'obbligo della riconsegna pure a valore di stima al cessare dell'appalto e ciò a termini dei succitati capitoli normali, e sarà tenuto inoltre a provvedere a proprie spese le scorte che in tutto od in parte si rendessero necessarie pel regolare esercizio del Porto medesimo e ciò col principio dell'appalto senza che possa esso pretendere alcun bonifico o rifusione a carico della R. Amministrazione per qualsiasi titolo.

9. Circa alla prestazione della cauzione ai riguardi del canone offerto e del valore delle scorte di ragione erariale, dovrà il deliberatario assoggettarsi a quanto è stabilito dai succitati capitoli normali.

10. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto di appalto nonchè quelle che si riferiscono alla stampa ed alla inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia ed in quella di Mantova dovranno essere sostenute dal deliberatario.

11. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del Codice civile riguardo all'accettazione della sua offerta, e dovrà prestarsi alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 dalla intimatagli partecipazione dell'approvazione della delibera offrendo la legale cauzione, ritenuto che mancando anche a taluna delle condizioni sopraesposte gli sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Mantova, 10 agosto 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14364. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del Tribunale Provinciale in Vicenza 30 luglio p. p. N. 6072, emessa ad istanza della Congregazione di Carità in Vicenza, faciente per la Commissaria Aureliana e Soriana coll'avv. Volebele, contro Giovanni Antonio ed Ottavio Bedin fu Ottavio possidente domiciliato il primo in Arcugnano al Perarolo, e gli altri in Valmarana; si terranno nei giorni 14, 21, 28 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni immobili sottodescritti vengono venduti in due Lotti separati, e saranno deliberati nel primo e secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale della stima giudiziale e nel terzo a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo o valore di stima.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno l'esecutante ed il creditore inscritto Pasquale Torresan, depositerà previamente un decimo dell'importo di stima che rimarrà in deposito giudiziale, se riuscirà ultimo offerente o deliberatario.

III. Gl'immobili si vendono nello stato ed essere di diritto e di fatto, in cui si trovano, colle servitù e pesi inerenti, senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso e godimento s'intenderà trasfuso nel deliberatario, con riflesso al giorno 11 novembre 1867, autorizzato egli ad immettervesi immediatamente ed occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera.

V. Dal giorno del possesso in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le imposte prediali di qualunque specie, al qual oggetto dovrà trasportare l'immobile deliberato alla propria Ditta nei registri censuarii, a norma e nel termine del vigente Regol.

VI. Dal giorno del possesso, e fino all'effettivo pagamento l'acquirente dovrà pagare sul prezzo offerto, levato il decimo depositato l'interesse del 5 per cento all'anno, ed il prezzo sarà pagato entro giorni venti dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà inoltre pagare immediatamente, e sotto sua responsabilità, le imposte prediali, che si trovassero insolute, e così pure le spese della esecuzione entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di liquidazione della relativa specifica, ritenuta la diminuzione dell'interesse sulle somme, che verranno per tali oggetti esborsate dal dì dell'esborso.

VIII. Il deposito ed il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in moneta legale.

IX. La proprietà non s'intenderà mai passata nel deliberatario, se non allora che abbia adempiuto alle condizioni suesposte, pagato il prezzo offerto integralmente, ed ottenuto il Decreto di diffinitiva aggiudicazione.

X. Se il deliberatario mancherà all'adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, salva la rifusione del danno derivabile dal difetto.

Descrizione degl'immobili di cui si chiede la vendita.

Lotto I.

Beni posti nel Comune amministrativo di Arcugnano censuario di Pilla a ponente.

Pert. cens. 52.40, di terreno a varie coltivazioni con due case coloniche descritte nella mappa stabile ai NN. 524, 525, 526, 527, 529, 535, 539, 540, 579. Casa con porzione di corte al N. 580 e dell'accesso ai NN. 584, 586, 598, 608, 611, 1942, 2090 e censito colla rend. di L. 165:33.

Questo Lotto è stimato del depurato valore capitale di italiane L. 2274:18.

Lotto II.

Beni posti nel Comune amministrativo di Altavilla e censuario di Valmarana.

Pert. cens. 231.31, di terreno a varie coltivazioni con casa colonica e corte descritto nella mappa stabile ai NN, 804, 805, 817, 818, 820, 822, 823, 824, 825, 826, 828, 829, 831, 832, 833, 834, 1129 e censito colla rendita di L. 621:23.

Questo Lotto è stimato del depurato valore capitale d'italiane L. 7270:34.

Locchè s'intimi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 7 agosto 1867.

Il Consigl. Dirig. SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 5504. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo in questa residenza pretorea tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto esecutati ad istanza della sig. Maria Crovato-Piavento contro il sig. Antonio dott. Occioni fu Giuseppe, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, che verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti fuori che al maggior offerente.

IV. Entro giorni quindici dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà ogni deliberatario versare presso questa R. Pretura l'intiero prezzo dei beni acquistati, imputato il deposito cauzionale come sopra verificato, e ciò o con pezzi effettivi d'oro sonanti da venti franchi calcolati a fior. otto e soldi dieci V. A. o con effettive doppie di Genova d'oro sonanti calcolate a fior. trentauno e soldi ottanta V. A.

V. Dal giorno del versamento completo del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degl'immobili deliberati, e staranno poi a di lui carico le pubbliche imposte a partire dalla rata precedente alla delibera.

VI. Dall'obbligo del deposito cauzionale e dal versamento del prezzo di cui gli articoli terzo e quarto sono dispensate la creditrice esecutante sig. Maria Crovato-Piavento, pei Lotti 13, 14, 15, 16, 17 e 18, le sig. Caterina Nalon Martinelli e Luigia Martinelli Pizzo pei Lotti 8, 9, 10, 11 e 12, la sig. Maria Vianello Rogger pei Lotti 24 e 25, la sig. Regina Andreoli Francesconi pei Lotti 3, 4, 5, 6 e 7, l'avv. Antonio dott. Occioni dei fu Gio. Maria pel Lotto secondo il dott. Luigi Matteazzi pei Lotti primo, 19, 20, 21, 22, 23. Giacomo Scarpis pel Lotto 23, e Francesco Rocchi per tutti i beni da subastarsi i quali creditori inscritti potranno trattenere in propria mano il prezzo dovuto fino all'esito del riparto, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso questa R. Pretura, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge i relativi interessi del cinque per cento annuo computabili dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio dei deliberatarii creditori inscritti tutte le rendite, ed a loro carico le pubbliche gravezze degl'immobili rispettivamente deliberati. Col passaggio poi in giudicato del riparto, i suddetti deliberatarii creditori inscritti, ferma la comminatoria del reincanto a tutto loro rischio e pericolo rispettivamente dei beni acquistati, dovranno immediatamente versare presso questa R. Pretura, o pagare alle persone assegnate dal riparto stesso il prezzo di delibera.

VII. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagate in Conegliano da ciascuno deliberatario le spese esecutive in proporzione del prezzo stesso rispettivamente dovute, e ciò entro giorni otto dalla liquidazione amichevole o giudiziale, e nelle mani dell'avvocato procuratore della esecutante.

VIII. Nessun deliberatario potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberatigli quando non provi al giudice di avere adempiuto a tutti gli obblighi suesposti, compreso quello del pagamento del quoto proporzionale sulle spese esecutive a lui incumbente e sosterrà poi per intiero il pagamento della tassa di trasferimento del Lotto acquistato, nonchè le spese per le censuarie volture.

IX. La subasta degli stabili seguirà senza responsabilità alcuna per parte della esecutante e creditori inscritti.

X. Si fa menzione che sono stati venduti all'asta fiscale, nel Comune censuario di Mareno il N. di mappa 1933 nel Comune censuario di S. Vendemiano il N. di mappa 335 e nel Comune di Felletto il N. mappale 591, e che per conseguenza vengono trasfusi nei deliberatarii dei rispettivi Lotti tutti i diritti ed azioni competenti all'esecutante, all'esecutato, ed ai creditori ipotecarii in confronto dei deliberatarii fiscali e dell'esattore tanto in senso delle leggi giudiziarie, come in senso delle leggi amministrative.

Immobili da subastarsi in Distretto di Conegliano.

Lotto I. Nel Comune censuario di Conegliano Città. Casa dominicale con cortile, portico ad uso pubblico ed adiacenze, delineate in mappa al N. 2491, con la superficie di pert. metr. 50 e con la rendita cens. di austr. L. 105:80. Stimate fior. 7350, con marca di livello a favore Cappelletto Giuseppe.

Lotto II. Nel Comune cens. di S. Michele di Ramera. Pert. cens. 125.19, di terra arat. arb. vit. prat. con annesse fabbriche coloniche ed adiacenze ai mappali NN. 8, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 888, 889, 890, 892, 893, 894, 895, 896, 899, 955, colla rendita di aust. L. 526:04, stimati fiorini 6830:28.

Lotto III. Nel Comune cens. di S. Vendemiano. Pertiche cens. 144.61 di terra arat. arb. vit. con gelsi e prat. ai mappali NN. 1109, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, colla rendita complessiva di austr. L. 531:34. Stimate fior. 8546:20.

Lotto IV. Nel Comune di S. Vendemiano. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi, della superficie di pert. metr. 3.60 delineato in mappa al N. 1270, con la rend. cens. di a. L. 9:86, stimate fior. 126.

Lotto V. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra arat. prat. vit. della superficie di pert. metr. 4.62 delineate in mappa al N. 335 con la rend. di a. L. 15:48. Stimato fior. 184:80.

Lotto VI. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra arat. prat. vit. e prat. della superficie di pert. metr. 9.64, delineato in mappa ai NN. 1623, 1624, con la rend. cens. complessiva di a. L. 24:43. Stimato fiorini 385:60.

Lotto VII. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra prativo a due tagli, della superficie di pert. metriche 35.50, delineato in mappa al N. 1552 con la rend. di a. L. 77:39, stimato fior. 1846.

Lotto VIII. Nel Comune cens. di Mareno Possessione con annesse case coloniche, cortile, orto e adiacenze, in tre corpi, della superficie di pert. metr. 174.50, arat. prat. vit. prat. e con gelsi delineato in mappa ai NN. 301, 302, 312, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 540, 542, 543, 544, 249, 250, 251, 951, 952, 953, 1368, con la complessiva rend. cens. di a. L. 592:64. Stimato fior. 10040:66.

Lotto IX. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo, della superficie di pert. metr. 16.30, delineato in mappa ai NN. 1173, 1174, 1186, con la complessiva rendita di austr. L. 85. Stimato fior. 900:50.

Lotto X. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra con annessa casa colonica, cortile, orto ed adiacenze, della superficie di pert. metr. 40.97, arat. prat. vit. prativo con gelsi delineato in mappa ai NN. 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1497, 1498, 1499, 1974, 1996, 2032, con la rendita cens. complessiva di a. L. 102:37. Stimato fior. 2043:25.

Lotto XI. Nel Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi della superficie di pert. metr. 11.89, delineate in mappa al N. 1933, con la rend. cens. complessiva di a. L. 31:87. Stim. fior. 475:60.

Lotto XII. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 8.67, delineato in mappa al N. 74, con la rend. cens. di a. L. 13:61. Stimato fior. 303:45.

Lotto XIII. Nel Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi, della superficie di pert. metr. 37:23, delineato in mappa ai NN. 354, 359, 360, 497, 869, con la rendita cens. di a. L. 97:27. Stimato fior. 1489:20.

Lotto XIV. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi, della superficie di pert. metr. 23.56, delineato in mappa al N. 428-875, con la rend. cens. complessiva di a. L. 80:36. Stimato fior. 1295:80.

Lotto XV. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi, della superficie di pertiche metr. 26.15, delineato in mappa ai NN. 223, 225, 226, con la rend. cens. complessiva di a. L. 27:72. Stim. fior. 1307:50.

Lotto XVI. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpetto di terra arat. prat. vit. della superficie di pert. metr. 2.98, delineato in mappa al N. 191, con la rend. cens. complessiva di a. L. 5:30. Stimato fior. 134:10.

Lotto XVII. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpetto di terra arat. prat. vit. della superficie di pert. metr. 3.08, delineato in mappa ai NN. 914, 915, con la rend. cens. complessiva di a. L. 8:19. Stimato fiorini 138:60.

Lotto XVIII. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra a prato con pioppi, a due tagli della superficie di pert. metr. 57.15, delineato in mappa ai NN. 693, 694, 695, 696, 697, con la rend. cens. complessiva di a. L. 163:25. Stim. fior. 2971:80.

Lotto XIX. Nel Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi, della superficie di pert. metr. 36.93, delineato in mappa al N. 920, con la rend. cens. di a. L. 102:67. Stimato fior. 1846:10.

Lotto XX. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 17.11, delineato in mappa ai NN. 799, 800, 801 B, con la rend. cens. complessiva di a. L. 50:50. Stimato fior. 1026.

Lotto XXI. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 16:58, delineato in mappa ai NN. 815, 955, 956, con la rend. cens. complessiva di austr. L. 46:09. Stimato fior. 724:20.

Lotto XXII. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra a prato, a due tagli, della superficie di pert. metr. 8.65, delineato in mappa al N. 721, con la rend. cens. complessiva di a. L. 8:39. Stimato fior. 259:50.

Sopra le partite XX, XXI, XXII, vi ha la marca di livello a favore dell'Istituto Trissino di Conegliano.

Lotto XXIII. Nel Comune cens. di Visnà. Corpo di terra a prato a due tagli, della superficie di pert. metr. 18.48, delineato in mappa ai NN. 66, 420, con la rend. cens. complessiva di a. L. 69:21. Stimato fior. 1087:40.

Lotto XXIV. Nel Comune cens. di S. Pietro di Feletto. Possessione con annessa casa dominicale e due case coloniche, cortile, pozzo ed adiacenze della superficie di pert. metr. 273.53, arat. prat. vit. prativo, boschivo, con gelsi, delineata in mappa ai NN. 544, 545, 546, 547, 548, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 616, 1621, 1729, con la complessiva rendita cens. di a. L. 413:88. Stimata fior. 13441:20.

Lotto XXV. Nel detto Comune cens. di S. Pietro di Feletto. Possessione con annessa casa colonica, cortile ed adiacenze, della superficie di pert. metr. 121.09, arat. prat. vit. e prativa, delineata in mappa ai NN. 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 1635, 1636, 1637, con la complessiva rend. cens. di a. L. 99:42. Stimata fior. 2481:80.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei pubblici luoghi come di metodo, in Conegliano, S. Michele di Ramera, S. Vendemiano, Mareno, Soffratta, Cimetta, Visnà e S. Pietro di Feletto; e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 8 luglio 1867.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 3263. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale Provinciale di Padova con sua deliberazione 16 agosto corr. N. 7337 ha interdetta per mentecataggine dall'amministrazione delle cose proprie Suor Giuditta Soranzo fu Sebastiano al secolo di nome Daria era di Mirano ed ora di Padova, e che le venne deputato a curatore questo sig. Michiele Sanvido fu Giuseppe.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 22 agosto 1867.

Il Pretore, Dott. COLBERTALDO.

N. 5506. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che caduta deserta la subasta accordata sopra istanza Andreatta contro Borsetti Beltramini, maritata Biasi, di cui l'Editto 12 giugno 1867 N. 3546, vennero fissati pei tre esperimenti da tenersi nei locali di residenza di questa Pretura, alle condizioni concretate, e quanto agl'immobili descritti nell'Editto stesso, i nuovi giorni 2, 5 e 10 settembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pom. di ciascun giorno.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 6 agosto 1867.

Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 5442. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che pei due esperimenti d'asta immobiliare, pei quali, coll'Editto 29 aprile 1867, N. 4161, erano prefissi i giorni 22 e 28 giugno p. p. sull'istanza della R. Procura di finanza faciente per la R. finanza di Udine contro Pietro De Stefano detto Viola, di Medun, vennero redestinati d'Ufficio i giorni 31 agosto e 28 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle condizioni tracciate nell'Editto stesso.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 17 luglio 1867.

Il Reggente, ROSINATO.
Barbaro Canc.

N. 31406. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana civile, vengono diffidati tutti quelli che professano azioni di credito verso l'eredità di Giuseppe Bevilacqua, q.m Domenico, negoziante, decesso in questa Città nel 19 novembre 1866, ad insinuare e dimostrare le loro pretese presso la Camera I di questo Giudizio entro l'orario d'uffizio del giorno 7 settembre p. v., ovvero produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti del diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sulla eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 8 agosto 1867.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Correzione. — Nell'Editto del R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia, N. 12328, pubblicato nella Gazzetta del 25, 26 e 27 agosto corrente, invece di « sig. Contessa Zenobia Teodolinda Costanza Bequillard » leggasi: « sig. contessa Zenobia, Teodolinda Costanza Jaquillard. »

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 30 agosto. N. 233.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il XXIII. e XXIV. foglietto, e l' Indice cronologico delle leggi, regolamenti e decreti, pubblicati nella Raccolta della Gazzetta di Venezia, *nel I. semestre del* 1867.

VENEZIA 30 AGOSTO.

Dai ragguagli datici dai giornali ufficiosi di Berlino sembrerebbe che la questione dello Schleswig entrasse in una fase meno pericolosa; poichè avrebbero luogo nella capitale prussiana trattative dirette colla Danimarca, mettendo quindi da parte la Francia e l'Austria, la cui intromissione sarebbe più che mai atta ad imbrogliare, piuttosto che a dilucidare la questione. Secondo la *Corrispondenza provinciale*, si attenderebbe la nomina del commissario danese per avviare subito le trattative, e la *Debatte* di Vienna, come prova delle tendenze pacifiche del colloquio di Salisburgo, cita il fatto che la Francia e l'Austria hanno fatto sentire alla Danimarca la convenienza di non insistere sulla restituzione di Düppel ed Alsen, perchè questa restituzione farebbe sorgere certo i più grandi ostacoli da parte della Prussia. Il guaio si è però che questi ragguagli non hanno un carattere tale di autenticità, per cui l'animo si riposi sulla fede dei giornali, che li hanno dati, e per ciò è naturalissimo il timore che possano essere smentiti domani.

Il fatto accennato dalla *Debatte* sarebbe difatti di una importanza capitale, e sarebbe, non v'ha dubbio, una prova eloquentissima delle tendenze pacifiche del colloquio di Salisburgo. Si è perciò che sarà cosa opportuna di non accogliere troppo avventatamente così liete speranze, e se è vero che i negoziati tra la Prussia e la Danimarca per l'esecuzione del trattato di Praga debbano cominciare sì presto, noi non dovremmo attendere a lungo per sapere se la Francia influisce in quel senso che dice la *Debatte* di Vienna. Il grado di resistenza che opporrà la Danimarca alle pretensioni prussiane potrà essere un segno della qualità dei consigli datile dalla Francia.

Egli è un fatto tuttavia di poco lieto augurio che a conferma dalle intenzioni attribuite ai due Imperatori, sulla formazione d'una confederazione del Sud, e sull'esigenza della puntuale esecuzione del trattato di Praga, vengano dalla Germania manifestazioni d'indole tale, che potrebbero servire a dar corpo a quelle supposizioni, che si sparsero nel pubblico dai giornali, contemporaneamente al colloquio famoso.

Quasi per metter in armonia la smentita dell' *Abendpost* di Vienna da noi ieri riprodotta testualmente sulle deliberazioni dei due Imperatori, colle voci che corrono a questo proposito, si comincia a parlare di tentativi, che sarebbero di spontanea iniziativa degli Stati del Sud, per istituire vincoli fra di loro: tentativi, ai quali i due Imperatori sarebbero estranei, sebbene non li vedano certo di mal'occhio. È curioso però che questa spontanea iniziativa sorga solo adesso, mentre sinora gli Stati del Sud, spaventati dal gran colpo di Sadowa, parevano così disposti a seguire le irresistibili attrattive del co. di Bismarck e a farsi assorbire nella grande Prussia con una grazia comparabile a quella degli antichi gladiatori di Roma. Improvvisamente colà si risentono e si atteggiano alla resistenza, e non vi sarebbe certo soverchia malignità, supponendo che questi nuovi ardori sieno suscitati da qualche parola accortamente pronunciata dall'Imperatore Napoleone, allorchè passava per la Baviera, per fare la visita di condoglianza al suo Imperiale cugino a Salisburgo.

Contemporaneamente è pubblicato il programma d'un nuovo giornale, il quale avrebbe lo scopo di diffondere quelle idee stesse, che nel *Journal des Débats*, se i lettori ricordano, si diceva essere quelle degli statisti austriaci. In questo programma si parlerebbe della conformazione d'un gruppo di Stati del Sud, a capo dei quali starebbe la Baviera, il cui compito sarebbe principalmente quello di prevenire un nuovo conflitto austro-prussiano, *essendo massimo interesse tedesco, che l'Austria rientri, d'accordo colla Germania del Nord e del Sud, nel concerto europeo e che i tre membri della famiglia tedesca si uniscano per mantenere l'influenza della Germania.* Non crediamo che il nuovo giornale sia abbastanza ingenuo per supporre che tutte queste belle cose il co. di Bismarck sia disposto a tollerarle di buona grazia. Per effettuarle converrebbe quindi che qualche nuovo fatto, che potesse stare in bilancia con Sadowa, potesse far mutare opinione alla Prussia, la quale, se si arrestò a mezzo dei suoi trionfi, lo fece colla condizione che l'Austria fosse appunto esclusa dalla Germania.

Egli è certo che le parole del programma del nuovo giornale non impegnano alcuno, e non vorremmo certo farne responsabili nè l'Imperatore di Francia, nè l'Imperatore d'Austria. Ne parlammo soltanto perchè sono abbastanza significanti questi sintomi che accennano a quella politica di resistenza alla Prussia, che si organizza nella Germania del Sud, in armonia colle idee che si sono attribuite testè ai due Imperatori e coi comenti dei giornali ufficiosi di Parigi, e specialmente con quelli della *France*.

Sull'insurrezione di Spagna si hanno due correnti distinte. Mentre il telegrafo ufficiale anche oggi ci parla di tre gruppi *insignificanti*, che scorrono la Provincia d'Arragona, dalla fonte degli insorti, il cui organo quasi ufficiale può dirsi la *Liberté* di Parigi, si hanno ragguagli di vittorie. L'unica conchiusione che se ne può trarre si è che l'insurrezione è diffusa per quasi tutta la Spagna, e che non sarà così facilmente repressa. Quanto a Prim, che dovrebbe esserne il capo, ancora non si sa s'egli sia realmente in Ispagna.

CONSORZIO NAZIONALE

64. Lista di sottoscrizioni.

(Pervenute al Comitato provinciale).

2021.	Volpi Alessandro	L. 25.—
2022.	Ditta David Luzzatti del fu Giuseppe	» 100.—
2023.	Gattei Lorenzo	» 30.—
2024.	Zajotti Gino (I offerta)	» 3.—

(*Pervenute alla Redazione del* Rinnovamento.)

Offerte pervenute da S. Martino di Lupari.

2025.	Monico Paolo fu Pietro mensili per un anno	L. 1.—
2026.	Marchetti dott. Leopoldo	» 1.—
2027.	D'Andrea Adamo	» 1.—
2028	Zuliani Andrea	» 1.—
2029.	Basoli Angelo	» —.50
2030.	Marchetti Lorenzo	» 1.—
2031.	Operai fabbri all'Arsenale (III rata)	» 17.18
2032.	Cassetta del negoziante di pellami, Gardin, al Ponte della Guerra	» 5.86
2033.	Secondo versamento degl'impiegati al III Dipart. della Contabilità di Stato	» 14.—
2034.	Menegazzi Ant. e lavor. (vers. sett.)	» 3.50
2035.	Colletta dei sigg. Giov. Pinton - G. B. Concina - Vincenzo Mogno - Vettor Colavo - Aless. Pomai - Franc. Pomai di Campo Croce nel Distretto di Mirano	» 80.—

Nel *Bollettino Uffiziale del Comitato centrale del Consorzio nazionale*, nel quale, dopo aver fatto a noi ed al Comitato di Venezia, elogii che non crediamo di dover riportare, si soggiunge:

Sempre eguale a sè stessa, la nobile Venezia, città così generosa come stupenda, dà mirabili prove, che non è morta nel petto de' suoi figli l'antica virtù. A que' magnanimi che si adoperano solerti, a che non vi scemi il sacro fuoco dell'amor di patria, S. A. R. l'augusto presidente, e il Comitato centrale, interpreti anche di tutta la nazione, ripetono gli attestati della più viva riconoscenza.

Furono istituiti Comitati a Cannitello, Vespolate, Novellara, Papiago, Sanlhià, Pianfei, Portorres, S. Pancrazio Salentino, Sannazzaro de Burgondi, Spinadesco e Trovo.

Il r. Prefetto, senatore Torelli, animato dal desiderio di far risorgere un'industria che non può mancare di produrre i più favorevoli risultati alla nostra città e provincia, la coltivazione cioè delle ostriche, ha, colla seguente lettera circolare, nominata una Commissione onde prenda in esame l'argomento ed avvisi ai mezzi efficaci per conseguirne l'utile scopo.

Venezia 22 agosto 1867.

Fra le applicazioni della scienza che nei tempi moderni ebbero un pieno successo traducendosi in realtà benefica, vuolsi annoverare la piscicultura. La grande Esposizione mondiale di Parigi ne somministra la prova, mostrando il progresso da circa un ventennio, che tocca all'incredibile. La scienza provò ancora una volta quanto può essere apportatrice di materiale ben essere, ed influire sulla ricchezza delle popolazioni. La Francia per citare un esempio solenne, esporta oggi giorno per parecchi milioni di valore in ostriche; or bene, dieci anni sono, questo articolo era sconosciuto fra quelli dell'esportazione della Francia. La coltura delle ostriche è fra quelle che la scienza indicò come debba farsi, e la pratica lo confermò in breve tempo con un risultato cotanto splendido, e che pur non data che da sì poco tempo.

Al sentir annunciare che la Francia esporta per milioni in ostriche, non può a meno chiunque abita Venezia, e studia le sue condizioni economiche, di chiedersi come mai questo luogo, sì conosciuto un tempo anche sotto tale rapporto, non abbia esso pure un'esportazione di rilevanza! Evidentemente, se tanto lo favorì la natura, che ad essa sola doveva la fama per la bontà e qualità di quel prodotto, quanto non dovrebbe ora primeggiare che la scienza venne in soccorso alla natura, in modo così portentoso?

La dimanda è ben logica, ma la risposta che ci dà il fatto si è quella, che questo ramo è ora piccolo, anzi microscopico, in confronto a quanto potrebbe e dovrebbe esserlo.

L'Italia non fu straniera al progresso scientifico; sventuratamente essa perdeva, non volge ancor l'anno, sulle coste della Cina, uno dei principali promotori di quel ramo di scienza, una sua celebrità, il senatore Filippo de Filippi.

L'Italia vanta vere scoperte fatte da quel scienziato nella piscicultura (1); ma il nostro paese è ben lungi dall'aver seguito il progresso nella pratica applicazione, e tuttavolta, e se v'ha uno sopra gli altri ch'è chiaramente indicato a parteciparvi, perchè ha un passato che sta garante, è certo il Veneto, e fra i diversi rami, certa è la riuscita di quello speciale delle ostriche, quello stesso ramo che ora dà milioni alla Francia.

Ho chiesto all'illustre Istituto veneto se e quando si era coltivata l'idea di promuovere la piscicoltura in questa Provincia; ed ebbi la risposta che, nel 1857, l'Istituto stesso aveva proposto un premio di L. 1800, all'autore dello scritto *che avrebbe meglio esposto il modo di rendere più lucrose e produttive le valli salse chiuse da pesca del Veneto litorale*; e come nel luglio 1861, venisse tal premio aggiudicato al prof. Molin. — Scrissero in proposito memorie i membri dell'Istituto, Zanardini, e Nardo Gian Domenico.

Rapporto alla coltura delle ostriche, si fecero studii speciali a Trieste nel 1862, 1863, 1864, dal cav. Riccardo d'Erco, con pubblicazioni diramate anche qui, ma attuazione pratica in grande non si ebbe, causa molti ostacoli per le condizioni dei tempi.

Ora egli è precisamente in questo ultimo decennio, che l'esperienza, soprattutto in Francia ed in Germania, dimostrò quanto la scienza nel suo progresso ed attuazione fu felice.

I tempi sono ora cangiati; nulla ci può impedire di approfittare di sì preziosa esperienza, fatta da altre nazioni, e le condizioni attuali del nostro paese reclamano anche questa risorsa, che non può fallire, dacchè non falliva nel passato, quando la scienza vi era straniera.

Certo dell'appoggio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ho determinato di formare una Commissione, che si occupi essenzialmente del ramo speciale della coltura delle ostriche. Senza por limiti indeclinabili alla Commissione, ritengo più facile raggiungere uno scopo, quanto più è bene definito e circoscritto. Ciò che importa soprattutto si è la scelta delle persone che se ne occupino, e che si formi tal Commissione, che unisca scienza e pratica nei diversi suoi componenti.

Ora, io prego la S. V. Illus. (2) a voler accettare di far parte di detta Commissione, la cui prima seduta io fisserei pel giorno 5 p. v. settembre (giovedì alle ore 7 pom.), qualora non le sia d'incomodo.

Accolga frattanto i sensi della mia stima.

Il Prefetto, TORELLI.

(1) Filippo de Filippi, Milanese, veniva chiamato dal Re Carlo Alberto nel 1848, per succedere al celebre Jenè, qual professore di zoologia all'Università di Torino. Uomo operosissimo, pubblicò un gran numero di memorie intorno alla zoologia, mineralogia e geologia, alla fisiologia comparativa ed all'embriologia. Rapporto all'argomento speciale, si contano molte memorie, fra le quali: I. *Sopra alcuni pesci nuovi o poco noti nel Mediterraneo.* II. *Memoria sullo sviluppo del Chiozzo d'acqua dolce.* III. *Sunto di alcune osservazioni sulla embriologia dei pesci.* IV. *Importanza economica dei pesci e del loro allevamento artificiale.* V. *Tre memorie in francese sulla storia genetica dei Trematodi.*

Il de Filippi accompagnava l'ambasciata mandata nel 1862 dal Re d'Italia allo Shàh di Persia, e stendeva una interessante relazione in proposito. Nel 1865, in occasione che il Ministero La Marmora mandava un'ambasciata alla Cina ed al Giappone per conchiudere i trattati di commercio con quei Governi, partiva pure il de Filippi con iscopo scientifico; ma, arrivato a Hong-Kong, colto da dissenteria emorragica, vi moriva il 9 febbraio 1867, compianto da quanti lo conobbero e dai moltissimi che lo apprezzavano in tutte parti d'Europa.

(Nota della Redazione.)

(2) Sarebbero stati invitati a formar parte della Commissione, per quanto ci consta, i signori:
Zanardini, Nardo G. Domenico, Namias, Tommaso Meduna, Ing. Trois, Alessandro Marcello, Jacopo Treves de Bonfili, Emanuele Berti, Goriu Domenico.

Resoconto

Degli affari più importanti trattati dal Consiglio provinciale scolastico nelle adunanze tenute il 18 luglio e 15 agosto 1867.

Fu accordata la sanatoria d'un anno di studio a tre giovani, i quali, dopo essersi ritirati, varii anni or sono, dallo studio pubblico, lo continuarono privatamente, ed avendo ora oltrepassata l'età prescritta dalle norme vigenti, e dimostrata una sufficiente preparazione all'esame di maturità, chiesero di esservi ammessi. Al contrario, non venne ammessa consimile domanda d'uno studente straordinario, al quale mancava un anno per raggiungere l'età normale, ed altra d'un convittore graziato, inscritto quale studente ordinario nella VII classe ginnasiale. Il rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini e membro di questo Consiglio scolastico, dott. Volpe, riferì sulla convenienza di estendere a queste Provincie il Regolamento vigente negli altri Convitti nazionali del Regno, e l'altro risguardante il conferimento dei posti gratuiti nei Convitti stessi, e ciò in via provvisoria, finchè, studiate quelle disposizioni del Regolamento ora vigente nel suddetto Convitto, le quali fosse opportuno di conservare, si possa proporre una norma definitiva. Il referente propose, che venisse appoggiata presso il Ministero l'adozione dei due primi Regolamenti summentovati, i quali recherebbero l'assunzione d'uno speciale direttore spirituale per l'Istituto, l'istituzione delle Scuole elementari interne, ed il conferimento dei posti graziali basato specialmente al merito degli alunni, da comprovarsi mediante esame d'ammissione per concorso. Il Consiglio approvò la proposta, a condizione che le Scuole elementari servano soltanto pei convittori, e che il Convitto dipenda dal Consiglio stesso.

Venne poi, dietro ordine ministeriale, assoggettato alle decisioni del Consiglio un ricorso d'un professore ginnasiale, contro la ripartizione del terzo delle tasse scolastiche fra i sette suoi colleghi, che si considerarono come anziani in suo confronto. Fra questi il ricorrente esclude tre professori, dei quali il primo, come meno anziano, nell'insegnamento ginnasiale, abbenchè trasferito come titolare nello stesso Liceo; l'altro, perchè traslocato nel medesimo Istituto dopo la metà del semestre scolastico, pel quale furono esatte le tasse; ed il terzo, perchè nominato professore ginnasiale effettivo col medesimo Decreto ministeriale, e soltanto a lui preposto nel testo del Decreto stesso. Considerate le leggi e declaratorie emanate in proposito dal cessato Governo, il Consiglio, ha deciso di respingere quest'ultima eccezione, di ammettere la seconda in base a consimili deliberazioni pronunciate dalla Prefettura prima dell'istituzione del Consiglio scolastico e di chiedere al Ministero qualche schiarimento riguardo al Decreto di trasloco del mentovato professore titolare.

Finalmente, furono approvate le seguenti proposte del direttore scolastico provinciale, e membro del Consiglio, avv. Tonoli, cioè:

a) che nella scelta dei libri di premio per le Scuole elementari, si abbia speciale riguardo all'indirizzo nazionale ch'essi devono avere, e ciò pel motivo, che i medesimi vengono diffusi nelle famiglie dei giovanetti;

b) che non si ammetta la proposta di alcune allieve della R. Scuola femminile, concernente la devoluzione dell'importo dei premii a vantaggio della soscrizione al Consorzio nazionale, e ciò, perchè quantunque sia lodevolissimo questo divisamento, verrebbe meno lo scopo sovraccennato della diffusione dei buoni libri nelle famiglie, la quale, nel caso in questione, è più importante, mentre, d'altra parte, nella Scuola stessa fu già incoata la sottoscrizione sovracitata, fra tutte le scolare in generale.

c) che sia prorogato fino al principio del venturo anno scolastico l'esame di metodica per le alunne di detta Scuola, le quali furono sviate dallo studio speciale di qualche ramo d'insegnamento prescritto per l'esame stesso dal corso trimestrale delle Conferenze magistrali, a cui assistetero con esito felice.

APPENDICE.

Bibliografia.

Guida topografica, storica ed artistica di Venezia ed isole circonvicine, di Francesco Predari. Trieste-Venezia; Stabilimento librario tip.-lit. di Colombo Coen, editore, anno 1867.

Tutte le volte che mi avviene di vedere cittadini d'altre parti d'Italia o stranieri, i più di loro senza soccorso di libri, visitare a gruppi questa maravigliosa città, o a capannelli sostare davanti le nostre chiese monumentali, ed i splendidi nostri palazzi, preceduti sempre o accompagnati da quei poliglotti servitori di piazza, che ne snocciolano di belline, e la mente dell'ignaro visitatore rimpinzano di fatti e di aneddoti, che sono lontani le mille miglia dal vero, chiamando l'attenzione su qualche nonnulla, e lasciando stare cose di molto merito ed importanza, mi sono sempre domandato perchè non si provvede allo sconcio.

E che? non ci son esse le *Guide*, diranno alcuni, per istruzione del viaggiatore, che visitando Venezia desidera apprendere? — Sissignori, di *Guide* ce ne sono, e molte; ma, prima di tutto, delle tante centinaia di persone, che vengono, ogni anno, in premuroso pellegrinaggio fra noi, bisogna fare una cernita; distinguere, voglio dire, quelli che hanno ingegno, educazione, amore per le arti belle e la storia, e che vogliono raccogliere dai loro studii un sicuro profitto, da coloro i quali o per passatempo di oziosa ricchezza, o per non averne le attitudini, o per leggierezza, o per cento altri motivi, si compiacciono, sì, di vedere, e ricercano le cose migliori della città; ma ai quali la dotta Guida del Lazari e del Selvatico, e le stesse del Moschini, del Paoletti e dello Zanotto sarebbero libri un poco difficili e certo importuni; — poi, dal più al meno, c'è moltissimi, che volendo spendere, e sapendo di dover spendere, sono alquanto taccagni in questo lusso, come lo chiamano, delle Guide, e non badando per lo sottile in tante altre faccende, si abbandonano volentieri all'angelo tutelare di un guidatore od interprete, che parla l'italiano, il tedesco o il francese in modo da mettere i brividi, in chi lo ascolta, pur di togliersi a quella, ch'essi chiamano la noia del leggere.

Poi, molti hanno fretta; e se vedono una Guida, che sia un poco voluminosa, la respingono spaventati o sdegnosi. È vero che v'è l'assai diligente *Prontuario* del Quadri, gli *Otto giorni a Venezia*, di cui è grandissimo il numero delle edizioni; ma avvisatamente lo chiamai questo libro un prontuario, perchè le ragioni storiche ed estetiche, o neglige affatto, o riporta con brevità non sempre lodevole e certo infeconda.

L'infaticabile Francesco Predari, di cui mi occorse di recente di scrivere un cenno in questa *Gazzetta* sulla sua *Enciclopedia patria*, avendo con altre Guide alla mano visitato la nostra città, e fattivi di molti spogli, annotazioni, correzioni ed aggiunte, gli venne di raccogliere tal materiale, ch'e' pensò di abbozzarne una nuova Guida, la quale tenendosi lontana dalla troppa erudizione e dottrina di alcune, non incorresse nel difetto opposto, di una pericolosa oscurità ed aridezza. Da quanto mi sembra, egli seppe coglier nel segno, perchè descrive i monumenti con sufficiente chiarezza, ne rileva i difetti ed i pregi, delinea la topografia dei luoghi in cui sorgono, espone con brevità e precisione di parole i fatti storici che li spiegano, e assai di spesso si appone nei suoi giudizii, che vuole saviamente sorretti dalle opinioni, che ne portarono quegli illustri uomini che furono o sono, il Cicognara, lo Zanetti, il Diedo, il Lazari, il Selvatico, Sagredo e Cicogna; particolarmente giovandosi della preziosa opera *Venezia e le sue lagune*; della quale il Quadri non ha potuto profittare per ragione di tempo.

Se v'è tutto questo, molti crederanno che ne sia uscito un volume pesante, fitto di dettagli, nel quale volendosi togliere si avrà invece accresciuto alcuno dei difetti sopra accennati dell'una Guida o dell'altra. E pure non è così; chè il libro del Predari, in sedicesimo, è di sole duecento novantasei pagine; elegantissima edizione del benemerito Coen di Trieste, con diciotto incisioni in legno; e pel suo moderatissimo prezzo, accessibile a tutti.

In mezzo tanti libri, che si stampano e passano senza lasciar traccia dopo di sè, certo questo del Predari merita di essere ricordato e specialmente raccomandato. Con questo non voglio dire ch'esso non abbia suoi difetti, inseparabili da cotal genere di lavori; e che si abbiano ad accettare liberamente alcuni suoi giudizii storici o d'arte, ma il buono compensa di gran lunga le mende, ed in questo devo per giustizia comprendere l'utilissimo pensiero, ch'egli ebbe, dell'indicare a debito luogo, con notizia dell'anno e della edizione, tutte le opere, dove si ponno attingere informazioni più ampie intorno gli edificii ed i monumenti di maggior importanza.

So bene che l'edizione italiana nulla o pochissimo serve agli stranieri, che qui accorrono in maggior numero, ma d'altra parte il libro potrà facilmente ottenere maggiore e prontissimo spaccio, tradotto che sia almeno in francese; — e poi rotte le antiche barriere, qui senza impedimenti e pericoli possono ormai accorrere ed accorrono molti più cittadini che per lo passato da tutte le altre Provincie d'Italia.

Nel ringraziar dunque il Predari di questo suo amore a Venezia parevami necessità di annunziare quest'utile *Guida*, nella speranza che altri giornali si compiaceranno di darvi la maggior diffusione, per opportuno avviso a quelli, i quali, come ne abbiamo avuto anche in quest'anno la prova, vengono a raccogliere novità d'impressioni e di affetti in questa singolare città, che specchiandosi nelle tranquille acque della laguna, ricca di monumenti e recinta di vaghe isolette, folte di amena verdura, è al poeta una fantastica ispirazione, un grazioso sogno alla donna gentile, un problema allo statista, una nuova cifra dell'arcano libro dei fatti al filosofo, che delle umane cose studia le ragioni e i destini.

DOTT. VINCENZO MIKELLI.

Regesta documentorum Germaniae historiam illustrantium ex codicibus bibliothecae ad d. Marci Venetiarum.

Annuncio con lieto animo questa nuova opera del dottor Giuseppe Valentinelli, frutto di assidue ricerche, continuate per parecchi anni su più che qualche migliaio di codici marciani. Essa fu inserita negli atti dell'Accademia reale di Monaco, di cui l'autore è socio, come di tante altre nazionali ed estere, operosissimo. Ma da questo e dal titolo che porta in fronte, mal si argomenterebbe al suo contenuto; perocchè tra i millequattrocentoventotto documenti che vi sono compendiati, oltre a due terzi riguardano le relazioni della Repubblica veneta colla Germania: ond'è manifesta l'intenzione, che scaldò l'autore nell'ardua fatica, di giovare principalmente alla storia del suo paese.

Pregevoli sopra tutti, pei nuovi lumi che porgono agli studiosi, sono i documenti illustranti l'epoca dei Longobardi (la lotta fra Papa Alessandro III e Federico Barbarossa), le guerre dei Veneti con Sigismondo e col Patriarca di Aquileia, la dimora di quell'Imperatore in Italia, gli apparecchi al Concilio tridentino, e le cose in esso trattate, le contese coi Veneti per gli Uscocchi e pel dominio del mare Adriatico, la pace di Westfalia, e la soppressione del Patriarcato di Aquileia. Aggiungansi i sunti delle relazioni degli ambasciatori veneti presso gl'Imperatori e altri Principi di Germania, o non ancora o imperfettamente pubblicate, e dei loro dispacci, in gran parte inediti, e le frequenti citazioni delle opere meglio reputate sulle materie, a cui si riferiscono quei documenti, per notarne le lacune o i difetti; e si avrà ragione non meno dell'importanza del lavoro, che della singolare maestria dell'autore. Il quale, nella più ricca Biblioteca d'Italia, ch'è la Marciana, siede degnissimo rappresentante degli studii archeologici e bibliografici; per essi, e per lo zelo veramente esemplare, con cui adempie il proprio officio e soccorre alle indagini dei dotti, caro e onorato da tutti.

GIUSEPPE DE LEVA.

Il *Maestro degli Adulti*, periodico diretto dal prof. Vincenzo Garelli. Torino, presso G. B. Paravia; prezzo lire 4 annue.

Il giornale che annunziamo si distingue dai molti altri che discorrono di cose educative; esso è specialissimo, e prese di mira appunto ciò che maggiormente importa oggidì in Italia, la istruzione degli adulti; ivi si propugna un metodo, che l'Autore ha più volte felicemente sperimentato, e dall'uso del quale si ripromette un profitto più esteso e più sicuro. Il giornale si pubblica a puntate mensili di 48 pag.; esso si divide quasi in due parti: la prima è come una teorica del metodo, od una discussione delle questioni che l'importantissimo argomento presenta; la seconda ne è come la pratica, e porta *in extensum* le lezioni che il Garelli ha dato in più città.

I principii fondamentali che va svolgendo il Garelli sono i seguenti:

1. Si esordisce dalla conoscenza delle cifre numeriche, e da essa si passa alle cognizioni delle lettere e delle parole; egli perciò salta di piè pari la noiosa questione se debbasi prendere la mossa dalla sillabazione o dalla compitazione, egli invece presenta la parola intiera, esperimente cosa conosciuta, la scrive sulla tavola nera, la fa scomporre ne' suoni onde costa, e ciascuno de' suoni o sillabe negli elementi che lo formano.

2. La scrittura segue passo passo la lettura, e con essa si alterna, cosicchè l'una dà una mano all'altra. Cotesta semplice innovazione basta a giustificare il metodo del Garelli, e a renderlo preferibile a tutti gli altri. Da questo principio scaturiscono tutte le regole pratiche ch'egli suggerisce, e che ci parvero feconde di utili applicazioni.

3. Di poco si avvantaggia la cultura del nostro popolo, per questo solo che si è pensato ad ammaestrarlo nel leggere e nello scrivere; d'altre cose ha mestieri, e di tutte queste altre si occupa il Periodico del sig. Garelli, fra le quali giova citare la istituzione delle *Biblioteche popolari*. Su questo tema ritorna spesso il Garelli, e il fa con tanta conoscenza pratica dei bisogni del nostro popolo e della nostra letteratura, che ben vorremmo si ponesse mente a quello ch'egli dice, e si pigliassero in seria considerazione i suoi suggerimenti.

Basti il sin qui detto per invogliare i maestri della nostra Provincia a studiare nel giornale da noi annunziato le importantissime questioni, che ivi si discutono con semplicità di dettato, e senza quel fare cattedratico, che illude qualche volta, ma nausea anche di spesso.

Al Direttore poi del Giornale diciamo, che merita singolare ammirazione, perchè siasi accinto da solo ad un'impresa, alla quale sovente non basta il cospirare di molte volontà:

Documenti governativi.

Il ministro delle finanze diresse ai signori Prefetti del Regno la seguente circolare sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.

Firenze, 26 agosto 1867.

L'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, Numero 3036, fa obbligo al Governo « di provvedere alla conservazione degli edifizii colle loro adiacenze, biblioteche, archivii, oggetti d'arte, strumenti scientifici e simili, di Stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e pel complesso de' tesori artistici e letterarii. » E l'articolo 1.° della legge 13 agosto 1867, N. 3848, prescrive « che la designazione tassativa delle opere che si vogliono mantenere perchè destinate alla conservazione dei monumenti, e la designazione degli edifizii sacri da conservarsi al culto, saranno fatte con Decreto reale. »

In correlazione alle citate disposizioni, il Regolamento approvato con regio Decreto 22 corr., N. 3852, all'articolo 75 comprende fra i beni esclusi dalla vendita i monumenti ed i chiostri monumentali; ed il successivo articolo 88 indica fra le condizioni speciali, da stabilirsi nel capitolato di vendita, le prescrizioni che fossero necessarie per guarentire la conservazione di monumenti, oggetti d'arte e simili, che esistessero negli stabili da alienarsi.

Affinchè le disposizioni delle leggi e del Regolamento dianzi citati abbiano anche in questa parte immanchevole esecuzione, e non insorgano incagli nelle operazioni di vendita, è necessario che il Governo, nel più breve termine possibile, designi le opere e gli edifizii monumentali, che si debbono mantenere, e gli edifizii sacri da conservarsi al culto; e che le Direzioni demaniali, cui incombe di predisporre le tabelle e le condizioni per la vendita dei beni, conoscano in tempo le prescrizioni, che nella specialità dei casi occorresse di stabilire per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte.

Le Commissioni provinciali, per la larga parte che hanno nell'esecuzione della legge 15 agosto 1867, per le cognizioni proprie, e per quelle che possono facilmente procurarsi sopra luogo, col consiglio anche delle persone più competenti nella materia, meglio sono in grado di raccogliere i dati necessarii, perchè il Governo centrale, sentito, ove occorra, l'autorevole parere delle Commissioni di belle arti, possa provvedere all'esecuzione delle rammentate disposizioni legislative e regolamentarie.

Epperò, la S. V. è pregata d'invitare la Commissione provinciale da lei preseduta, di occuparsi senza dilazione di questo importante argomento, e di trasmettere al sottoscritto, con motivate proposte, non oltre la metà del prossimo mese, il prospetto nominativo degli edifizii e delle opere da mantenersi a termini del combinato disposto dall'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, e dell'articolo 1.° di quella 15 agosto 1867; non meno che il prospetto nominativo degli edifizii sacri da conservarsi al culto a mente delle leggi suddette, avvertendo di comprendere in simili prospetti anche quei monumenti od edifizii, la conservazione dei quali già fosse stata assentita in esecuzione della legge 7 luglio 1866, facendo per questi annotazione della data del seguito provvedimento.

In pari tempo, la S. V. vorrà compiacersi di invitare la Commissione di far conoscere fin d'ora alla competente Direzione demaniale le condizioni che, nella specialità dei casi, credesse opportuno di prescrivere per la conservazione di monumenti, oggetti d'arte e simili, che esistessero nei beni da alienarsi, perchè la Direzione possa tenerne conto nel predisporre le condizioni speciali del capitolato di vendita.

Il sottoscritto fa assegnamento sull'efficace cooperazione della S. V. e degli onorevoli membri della Commissione da lei preseduta, pel sollecito adempimento della presente.

Il ministro, U. RATTAZZI.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 28 agosto, ch'è del seguente tenore:

Art. 1. Sarà coniata una medaglia destinata a premiare le persone che si rendano in modo eminente benemerite in occasione di qualche morbo epidemico pericoloso, sia prodigando personalmente cure ed assistenze agl'infermi, sia provvedendo ai servizii igienici ed amministrativi, ovvero ai bisogni materiali e morali delle popolazioni travagliate dal morbo, e massimamente quando non ne corre loro, per ragion d'ufficio o di professione, un obbligo assoluto e speciale.

Art. 2. Secondo i gradi di merito, la medaglia sarà d'oro, d'argento o di bronzo. Essa porterà da una parte la nostra effigie, dall'altra una Corona di quercia, colla leggenda all'intorno: *Ai benemeriti della salute pubblica.*

Art. 3. La medaglia avrà il diametro di tre centimetri e mezzo, e si porterà alla parte sinistra del petto, appesa ad un nastro di color cilestro orlato di nero; la larghezza del nastro sarà di trentasei millimetri, quella degli orli di millimetri sei per ciascuno.

Art. 4. La medaglia sarà da noi conferita sulla proposta del ministro dell'interno, in seguito al parere di una Commissione, composta del Prefetto o del sotto-prefetto, del presidente del Tribunale civile e correzionale, del procuratore del Re e del Sindaco di ciascun capoluogo di circondario; non che d'un delegato del Ministero dell'interno, che farà le veci di segretario ed avrà voto.

I nomi dei decorati saranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

2. Un R. Decreto del 4 agosto, preceduto dalla relazione ministeriale, a tenore del quale, le Intendenze di finanza nelle Provincie venete e di Mantova limiteranno, anche nel servizio delle privative dello Stato e dei dazii di consumo, le loro facoltà a quelle stabilite per le Direzioni compartimentali delle gabelle del Regno, sotto l'immediata dipendenza della Direzione generale delle gabelle.

Le Giudicature di finanza decideranno in prima istanza anche per le contravvenzioni minori alle leggi gabellarie, sulle quali pronunciavano le Intendenze di finanza.

3. Un R. Decreto del 22 agosto, a tenore del quale il R. decreto del 17 luglio 1867, N. 3809, col quale l'Amministrazione delle tasse e del Demanio fu divisa in due Amministrazioni distinte: l'una pei servizii del Demanio e delle tasse sugli affari, e l'altra per quelli delle imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e delle misure, nella parte risguardante l'Amministrazione centrale, avrà effetto dal 1.° settembre prossimo venturo.

4. La notizia che, con R. Decreto del 22 agosto corrente, Preti Giuseppe fu rimosso dalla carica di Sindaco del Comune di Boccioleto, Provincia di Novara, per aver abbandonata la residenza in occasione del cholera.

Con altro R. Decreto del 25 detto mese, Di Giacomo Alfonso fu rimosso dalla carica suddetta del Comune di Bisegna, Provincia di Aquila.

ITALIA.

Leggesi nell' *Italie*:

I giornali moderati, che non amano il Ministero attuale (essi sono tre o quattro) hanno intrapreso una crociata.

Ei si lamentano soprattutto del contegno del generale Garibaldi sulla frontiera romana, e spingono quanto più sanno il Governo a dare qualche provvedimento vigoroso. Ora, non sappiamo quale provvedimento si potesse dare, oltre a quelli che vennero dati, senza uscire dalla legalità.

Codesti giornali hanno corta memoria. Essi hanno dimenticato quanto avvenne cinque anni fa; ma non per questo è perduta ogni reminiscenza.

Nel 1862, il presidente attuale del Consiglio stava a capo del Governo. Ei dovette usare contro il generale Garibaldi mezzi severi, ma la cui legalità e la necessità non potevano essere in buona fede contrastate. Il paese fu preservato da una crisi, le cui conseguenze non possono essere calcolate.

Nondimeno, che cosa accadde? Il Parlamento si radunò nel mese di novembre, e sin dalle prime sedute, gli amici dei giornali di cui parliamo, mossero al Ministero un assalto, ch'ebbe a conseguenza la sua caduta. L'onorevole signor Buon-Compagni s'incaricò di aprire il fuoco, e nessuno è investito in maggior grado della fiducia del partito, che inspira i fogli di cui parliamo.

Il partito moderato recò, in quel tempo, alla causa dell'ordine legale un di que' colpi, i cui effetti si fanno sentire per lunghi anni. Ei commise uno di quegli errori, tanto più gravi, ch'esso non aveva altro movente, se non passioni e rancori personali.

Vorrebbesi oggidì rinnovare il medesimo giuoco? Nulla sappiamo, ma è impossibile di non averne il pensiero.

Siamo convinti che, se l'interesse pubblico lo esigesse, il presidente del Consiglio non esiterebbe di fare al bene pubblico il sacrificio del potere, ed anche quello della sua popolarità, com'egli già fece più d'una volta. Ma giova rammentare un passato, che si vorrebbe far obbliare, per illuminare l'opinion pubblica sui maneggi dei partiti.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 28:

Siamo informati che il presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio delle finanze, ha nominato una Commissione, coll'incarico di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nella qualità e nella coordinazione dei mezzi che ha l'Amministrazione delle gabelle per la vigilanza e la repressione del contrabbando.

Tale Commissione sarà preseduta dal commendatore Giulio Serpi, maggiore generale e deputato al Parlamento nazionale, e composta dei signori Ercole Lualdi, deputato al Parlamento nazionale, cav. Giulio Benetti, direttore superiore presso la Direzione generale delle gabelle, cav. Leopoldo Ottonelli, capo divisione alla medesima Direzione generale, e comm. Pietro Daneri, direttore delle gabelle in ritiro.

Il segretario presso la delegazione delle finanze in Venezia, dott. Giacomo Calvi, sosterrà le funzioni di segretario.

Il còmpito affidato a questa Commissione è assai importante, perocchè, se il contrabbando è diminuito in confronto di qualche anno addietro, è però lontano dall'essere represso, il che sarebbe necessario e per le finanze, e per la moralità delle popolazioni.

La Commissione pel contrabbando e quella pei tabacchi sono incaricate di studii di grande interesse per l'erario, e che sono l'uno di complemento all'altro, perocchè il contrabbando è anch'esso una delle cause dello scarso prodotto dei tabacchi.

Se non siamo male informati, dice la *Gazzetta di Firenze*, l'avv. Luigi Prezzolini, capo Sezione al Ministero dell'interno, fu nominato consigliere di Prefettura a Udine; il cav. Stefano Demaria di Casalnovo, segretario di prima classe nel detto Ministero, fu nominato segretario capo nella Prefettura di Foggia.

L'onorevole Monzani è stato promosso al grado di commendatore nell'Ordine mauriziano, e l'onorevole Deferrari al grado di grande ufficiale nell'Ordine stesso. Così la *Gazz. di Firenze.*

Crediamo che il Ministero intenda costituire una Commissione parlamentare per proporre gli emendamenti alla legge provinciale e comunale, partendo dal principio d'un largo dicentramento. Così il *Diritto.*

Leggesi nell' *Opinione nazionale*:

« Abbiamo da Torino, che sulla istanza del commissario governativo per la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, la Pretura urbana di Torino condannò la Società alla multa di lire 300, per essersi rifiutata di apportare all'orario le modificazioni e variazioni prescritte dal Ministero dei lavori pubblici con Decreto 20 giugno 1867. »

Leggesi nell' *Italia*, di Firenze, in data del 28:

« Le recluse nelle carceri di Parma, l'hanno fatta ieri in barba ai guardiani. Quatte, quatte, alcune di esse se la svignarono di prigione, sforzando una porta, e finora non si potè avere notizia nè traccia di esse. Parecchie delle evase, eran tuttora sotto processo.

« Le carceri in Italia non sono sicure, neppur per le donne! »

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*:

« Ci narrano che nella notte del 25 andante, una sessantina di operai percorreva le vie di Portomaggiore, gridando: *Abbasso l'aristocrazia, Morte ai signori*, e ciò pel motivo che il sig. Prefetto di Ferrara aveva sospeso, per misure igieniche, una festa centenaria, che doveva aver luogo nel dì 8 del prossimo settembre.

« Il semplice intervento dei carabinieri Reali bastò a sciogliere l'attruppamento, senza triste conseguenze. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Tre lettere dell'avvocato Mosca, inserite nella *Perseveranza* contro la *Gazzetta di Milano*, provocarono una domanda di sodisfazione di onore per parte di questa. L'avvocato Mosca però si rifiutò deferendo la questione ad un Giurì d'onore, per essersi attenuto in sulla difesa e perchè il Sonzogno, e per esso la *Gazzetta di Milano*, non si è ancora purgato dell'accusa di diffamazione e di calunnia imputatagli.

Rileviamo con dispiacere da una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* di Torino, che i due terzi degl'Italiani, i quali trovansi a Marsiglia, sono senza lavoro, e sarebbero disposti a rimpatriare quando ne avessero i mezzi; e speriamo che il Governo vorrà darsi con sollecitudine pensiero anche di questi nostri connazionali ridotti alla più squallida miseria.

Il *Giornale di Udine* del 28 scrive:

« L'onorevole Ellero si troverà domani a Sacile, ove, nel Teatro sociale, sono convocati i di lui elettori a cui parlerà sulle quistioni del giorno e sulla condotta da lui tenuta nel Parlamento. Da una società di distinti cittadini sarà dato un banchetto all'onorevole deputato. »

Dall'Ufficio della Giunta municipale di Breganze ci viene comunicato il seguente articolo:

Nel 19 corrente sul cader della notte due donne, certa Ferraro Casimira di anni 27 e Miotti Maria di anni 16, mentre versavano dell'aquavite, che stavasi fabbricando, in un botticello (allora assente il fabbricatore) una di esse appressò incauta il lume alla corrente alcoolica, tanto che questo si accese. Sventuratamente il botticello ora ripieno per metà, per cui, comunicatasi la fiamma, uscivano a buffi le vampe. Confuse ed inesperte, le donne si diedero a soffiarvi onde, spegnerle; ma il botticello, com'era naturale scoppiò.

Il liquido acceso, disperdendosi pel pavimento, attaccò le loro vesti e la metà inferiore del corpo. Le infelici, prese da strazianti dolori, accorsero alla porta gridando al soccorso. Furono udite, venne il soccorso, il fuoco fu estinto, ma troppo tardi! chè una all'indomani soccombette ad un coma profondo e poco appresso morì. L'altra poi è tuttora in cura, ma priva di ogni speranza di guarigione.

Questo tristo fatto ammaestri i fabbricatori di spiriti, ad affidare tali officii a gente esperta dell'arte, od a prestarvi continua sorveglianza.

GERMANIA

Berlino 27 agosto.

La *Kreuzzeitung* dice: « L'alleanza russo-prussiana non esiste che nella fantasia. »

FRANCIA

I giornali francesi ci recano i discorsi diretti dall'Imperatore Napoleone al Sindaco di Arras ed a quello di Lilla. Non li riferiamo, perchè il telegrafo ce li trasmise testualmente ieri e ieri l'altro. Solo importa rettificare una parte del secondo, che nel telegramma era inesattamente tradotta. La fine del primo ed il secondo capoverso vanno, dunque, letti così:

« L'ordine era ristabilito, le passioni politiche erano sopite, ed io scorgeva pel nostro paese un'era novella di grandezza e di prosperità.

« All'interno, l'unione di tutti i buoni cittadini faceva presentire l'avvenimento pacifico della libertà. All'estero vedeva il nostro glorioso vessillo proteggere ogni causa giusta e civilizzatrice. »

Il *Moniteur* del 24 agosto annunzia quanto segue:

Ieri sera, l'Imperatore e l'Imperatrice sono arrivati, verso le 10, a Strasburgo, provenienti da Salisburgo. Le LL. MM. sono state accolte dalla popolazione con un entusiasmo indescrivibile. Malgrado l'incognito raccomandato, la cattedrale, gli edifizii comunali, e le case particolari erano pavesate ed illuminate. Nelle vie stava stipata una folla compatta che quasi impediva alle carrozze imperiali d'inoltrarsi. Nessuno spiegamento di truppe era stato fatto.

Questa mattina, l'Imperatore ha passeggiato sulle mura. Durante questo tempo, l'Imperatrice ha ricevuto nella Corte della Prefettura una deputazione delle Scuole primarie, formata da 4 o 5 cento fanciulli. S. M. si è fatta presentare le dame ispettrici e le istitutrici, ed ha passeggiato in mezzo ai fanciulli, che la circondavano affollati. L'Imperatrice ha trovato una parola amabile per tutti. L'Imperatore si è fatto presentare gl'istitutori, e si è congratulato con loro.

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno lasciato stamane Strasburgo alle 11. Lungo il tragitto dalla Prefettura alla Stazione, le LL. MM. hanno ricevuto la più fervida ed entusiastica accoglienza dalla popolazione, accorsa tutta quanta sul loro passaggio. La guarnigione faceva siepe.

Le LL. MM. sono arrivate alle Tuilerie in perfetta salute, questa sera, alle 10 meno un quarto.

Il *Moniteur* pubblica la relazione del ministro degli affari esterni e del ministro d'agricoltura e commercio all'Imperatore sulle deliberazioni della conferenza sanitaria internazionale riunita a Costantinopoli, onde proporre le misure da prendere per preservare l'Europa dalle invasioni choleriche.

Il sistema di precauzioni proposte dalla conferenza si aggira sopra questi punti principali: « Estinzione del cholera nelle Indie; istituzione di una vigorosa amministrazione sanitaria internazionale all'ingresso del mar Rosso; interruzione, al bisogno, delle comunicazioni marittime fra' porti dell'Arabia ed il litorale egiziano; scelta di luoghi atti alla fondazione di vasti Lazzeretti; polizia dei porti d'imbarco e di sbarco dei pellegrini; interruzione eventuale delle comunicazioni dell'Europa coll'Egitto. »

Il primo carteggio parigino dell' *Indépendance Belge* reca in testa le seguenti linee:

Mi si assicura che il sig. Nigra avrebbe rimesso al marchese di Moustier, tornato stamattina, una Nota intorno alla pubblicità data alla lettera del maresciallo Niel al colonnello della legione d'Antibo.

La *Situation* reca in data di Parigi del 26: Il sig. di Moustier procede per diffamazione contro i signori Fourey ed Achille Armand, uno gerente e l'altro redattore dell' *Opinion Nationale*, per un articolo pubblicato il 2 del corr. mese. La causa sarà discussa il prossimo venerdì (30) alla VI Camera.

AUSTRIA

Scrivono da Salisburgo 23 agosto alla *Debatte*:

« Ciò che prova quanto l'Imperatore d'Austria desideri una pace reale e generale, è il fatto seguente, che si racconta nelle regioni ben informate. Si dice che S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe avesse espresso all'Imperatore Napoleone il desiderio d'incontrarsi durante il suo prossimo soggiorno a Parigi col Re Vittorio Emanuele, a fine di cancellare con una riconciliazione personale le ultime tracce del rancore, ch'esiste per il passato fra l'Austria e l'Italia.

« Devo farvi menzione inoltre d'una circostanza, di cui si occuparono molto in questi ultimi giorni. Le versioni più disparate correvano fra le altre sull'assenza dell'Arciduchessa Sofia. La causa di tale assenza è che S. A., profondamente commossa dal sanguinoso episodio di Queretaro, fece il voto di portare il bruno vita durante. Ecco perchè essa non si recò personalmente a Salisburgo, ma certamente vi si trovava collo spirito e col cuore. »

Sull'arresto e sullo sfratto dalla Croazia del sig. Rigondaud, corrispondente dell' *Indépendance belge*, annunciato da un dispaccio dei fogli di Vienna, da noi riprodotto, rileviamo dall' *Osservatore Triestino*, che lo « si riteneva proclive alla causa russa. Sfrattato una volta, non ha guari fece ritorno. Arrestato in Croazia, venne condotto dai gendarmi a Zagabria, indi a Fiume. Il commissario regio lo fece condurre dalle proprie guardie presso il Console francese, il quale gli aveva usata ospitalità anche l'altra volta. Lo stesso regio Commissario ammetteva per condizione doverlo tenere chiuso in casa per 48 ore, fino a che si provvedesse per lui. Il Console invece dopo il mezzodì lo condusse al Casino patriottico. I socii si mostrarono scontenti, specialmente dopo che il sig. Console aveva dichiarato, che la Citawnica (Casino croato) si sarebbe onorata di riceverlo. Donde venne maggiore l'esacerbazione. Ne fu fatto cenno ad uno dei direttori, il quale intimò al sig. Console di allontanare il suo ospite. Dopo qualche esitanza si arrese. La sera del 26 il Rigondand partì alla volta di Trieste, senza scorta, almeno visibile, mediante la corriera. »

Praga 26 agosto.

A Reichenberg è annunziata una visita del barone di Beust per due giorni.

I fogli czechi annunciano che si stanno prendendo disposizioni per istituire nella Svizzera un Comitato permanente in relazione con Pietroburgo, allo scopo di liberare le popolazioni slave oppresse e di favoreggiare le aspirazioni unitarie slave. I promotori hanno intenzione di soccorrere con danari ed uomini la sollevazione bulgara.

SPAGNA.

Leggesi nella *Nazione*:

I dispacci uffiziali di Madrid continuano a battere e disperdere gl'insorti. Essi confessano tuttavia che uno dei generali di Narvaez, partito da Madrid con un corpo di truppe per andare incontro alle bande formate nell'Aragona, è stato ucciso con uno dei suoi aiutanti di campo; ma gl'insorti sarebbero stati disfatti. Secondo corrispondenze particolari pervenute ieri a Parigi, il risultato sarebbe stato affatto diverso.

Le truppe reali si sarebbero sbandate dopo a morte del loro capo, il generale Manso di Zuniga, e questo combattimento, che non sarebbe senza importanza, avrebbe avuto luogo a Cinco-Villas. Il generale Pierrad, che, secondo i telegrammi uffiziali, sarebbe stato arrestato ed internato a Perpignano dalle Autorità francesi, sarebbe, al contrario, a capo di una banda, a Jaca, nell'Aragona.

Il telegrafo l'avrebbe confuso con un altro Pierrad. Finalmente, secondo certe corrispondenze particolari, Prim sarebbe in Catalogna, a capo d'una banda insurrezionale assai numerosa e di cui farebbero parte uomini notevoli della Provincia. Ciò che pare fuor di dubbio, è che il movimento attuale si distingue dai movimenti anteriori in quanto non avrebbe finora allo stesso grado il carattere militare, e il personale dell'insurrezione si recluterebbe nella popolazione civile.

Due dispacci di Madrid annunziano che una banda d'insorti ha fatto la sua sommissione, ma l'uno parla di 480 uomini e l'altro di 840. Probabilmente non è che un rovescio di cifre.

AMERICA. — MESSICO.

Il *Courrier des Etats-Unis* ha le seguenti notizie dal Messico, ricevute per via della Nuova Orléans:

« Sant'Anna, condotto sulla scuna *Juarez*, è sbarcato il 30 luglio a Veracruz, e posto in prigione, per essere giudicato e per rispondere all'accusa di cospirazione, non di tradimento.

« Marquez e Quiroga erano ancora in fuga. Juarez ha offerto diecimila piastre a chi s'impadronisse di Marquez. A Veracruz si pretendeva che fosse stato già catturato all'*hacienda* di Puz-Dovies. (Difatto così fu annunciato anche dall' *Agenzia Stefani.*)

Il Corpo diplomatico abbandona in massa la capitale, e i varii membri erano attesi a Veracruz, per imbarcarsi sul vapore francese *Panama.*

« È confermata la notizia della consegna del corpo di Massimiliano al signor Magnus, ministro di Prussia. »

Il *Messager franco-américain* dice che un telegramma dall'Avana, in data 6 agosto, smentiva la notizia della cattura di Marquez.

Un giornale di Messico, *La Libertad*, pubblica un lungo articolo, in cui attacca tutte le nazionalità straniere stabilite al Messico, attribuendo loro tutte le sventure, che assalirono quel peese.

Del resto, secondo le ultime notizie, pare che la libertà della stampa non sia riconosciuta nella Repubblica messicana. Un giornale del partito *liberale*, il *Cinque Maggio*, è stato condannato a 300 dollari (1,500 franchi) di ammenda dal governatore di Michoacan. Quel giornale erasi permesso, dicono i giornali di Nuova-Yorck, « di esprimere opinioni pericolose su certe quistioni di pubblico interesse. »

Il Congresso peruviano ha deciso che un ritratto di Juarez sia posto nella sala delle sedute, ed una medaglia d'oro sia coniata in onore del capo del Governo messicano. Dal suo canto, il presidente Prado risolse di mandar tosto un ministro plenipotenziario a Messico.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

	Versamenti precedenti L.	3721.50
60. Trasmesse dalla Redazione del *Rinnovamento* (in oro)	»	20.—
61. Ditta Luzzati David del fu Giuseppe	»	20.—
	Totale L.	3761.50

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

	Versamenti precedenti L.	3960.—
44. Ditta David Luzzatti del fu Giuseppe, per Venezia	»	30.—
» Palermo	»	15.—
45. N. N., per Venezia	»	25.—
» Palermo	»	25.—
	Totale L.	4055.—

Comunicato. — Sappiamo che la Giunta municipale e la Commissione sanitaria hanno stabilito dei depositi di ghiaccio anche per la notte, nelle seguenti località:

Calle dei Botteri a S. Cassiano, presso il Caffè Massari;

a S. Marco, presso il Caffè Quadri;

a Castello, farmacia Baldisserotto;

Canaregio, farmacia Fovel;

Dorsoduro, farmacia a S. Margherita;

Calle Donzella a S. Polo.

Consiglio Comunale. — *Seduta del 29 corr.*, presenti 24 consiglieri.

Venne continuata la discussione del Regolamento pegli Ufficii municipali. Venne approvato per intero, meno la parte riferibile alla Sezione tecnica, sulla quale la discussione fu differita. Questa sera seduta alle 7 e ½.

Ancora la strada da S. Apostoli a S. Fosca. Nel N. 214 del *Tempo* abbiamo letto un articolo, nel quale la nuova strada approvata dal Consiglio, dà argomento a investigare la origine del progetto, e a lanciare una freccia alla Commissione, per *lo studio di un piano generale delle vie e canali di Venezia*, come quella che saltando a piè pari il mandato, non solo presentò un progetto staccato, ma per di più, ordinò perizie per poi farle pagare dalla cassa del Municipio.

Noi lasciamo alla Commissione libero il campo per difendersi, se creda opportuno; ma avendo propugnato il progetto, quando ancora non era portato al Consiglio, stimiamo prudente rifare un po' la storia dello stesso.

Il Municipio che istituì la Commissione edilizia, domandò alla medesima, che se un qualche progetto le venisse suggerito, o che essa stessa trovasse di suggerire, il quale non ostando al piano generale, avesse il vantaggio di poter tosto esser messo in pratica con vantaggio della città, lo presentasse tosto alla Giunta, per lo studio ulteriore e pel relativo provvedimento. La strada da SS. Apostoli a S. Fosca ebbe la sfortuna di cadere in questa categoria, e la Commissione che aveva a sua disposizione un fondo nel preventivo Comunale, credette ben fatto di anticipare il lavoro dell'Ufficio tecnico municipale, facendo praticare accurate perizie e rilievi, base e fondamento del piano finanziario. La Giunta trovò adattabile il progetto (dopo sentito il proprio Ufficio tecnico); fu inserito per trattarlo nella circolare del giugno p. p. al Consiglio Comunale; ne fu diramato il tipo, perchè il pubblico e i consiglieri conoscessero di che cosa si trattasse; la stampa se ne occupò, discusse, espose le cifre; e finalmente l'assessore Fornoni, non quale presidente della Commissione edilizia, ma quale relatore della Giunta, o a nome della stessa, alla fine del luglio, portò in Consiglio il progetto, facendolo precedere da una relazione tale, che parve aver persuaso il Consiglio così, che senza molta discussione, lo adottò tanto nella parte tecnica che nella finanziaria.

Noi abbiamo sostenuto l'idea, non tanto per l'urgenza della sua applicazione dal lato tecnico, ma perchè l'attuazione di un progetto edile grandioso, poteva dar modo al risveglio dell'attività industriale cittadina, animare lo spirito d'intrapresa della città nostra; cosa che coi mezzi ordinarii, e colla semplice manutenzione delle strade e dei rivi, non si raggiunge. Quanto alla parte tecnica, all'esecuzione del progetto, niente di meglio, se, senza idee preconcette o per semplice spirito di opposizione o d'accusa, sorgerà la discussione in modo da persuadere modificazioni al piano che si avrebbe adottato. Sarebbe solo necessario che la discussione si attenesse sempre ai principii, senza scendere ad ordine d'idee ben inferiore.

Associazione industriale italiana. — Ieri sera, nella sala del nostro Municipio, fuvvi seduta del Comitato locale dell'Associazione industriale italiana. Erano presenti solo 16 membri, per l'incorso accidente dell'avviso di convocazione, non arrivato a dovere. La presidenza annunciò quanto era stato fatto dall'ultima seduta, e fece conoscere come la Direzione del Magazzino cooperativo, che si sta per istituire, avesse inviato lo Statuto per ottenere consigli e suggerimenti dall'Associazione. Per la ristrettezza del numero non potendosi procedere alla scelta del Comitato esecutivo a termini dello Statuto, si elesse a scrutinio segreto una Commissione per esaminare lo Statuto del magazzino cooperativo, e riferire. I nomi degli eletti furono quelli dei sigg. Castelnuovo Enrico, Koppel Gustavo, Angelo dal Medico. Sciolto poscia la seduta, venne fissata la ventura a lunedì sera, alle ore 8, e nello stesso locale del Municipio.

Acquedotto. — Ci fu comunicato un promemoria stampato, indirizzato al Municipio di Venezia dall'avv. Viviani-Cosentini, per la Società co. La Tour Du-Breuil e Comp. Non entreremo a discorrere dei particolari di esso, perchè l'argomento è superiore alla sfera delle nostre cognizioni; nè sapremmo chi, fra' tecnici, fosse a quest'ora a Venezia imparziale. Non possiamo però fare a meno di osservare che quantunque noi siamo partigiani delle limpide onde del Sile, ci fece però qualche impressione l'analisi chimica comparativa delle acque del Brenta e del Sile, che forma l'allegato N. 1 di quel promemoria, e ch'è firmata dal prof. Dalla Torre. In questa non si parla di una previa filtrazione, ma si prende l'acqua del Brenta, tale qual è, e si decide che l'acqua del Brenta tiene una quantità di sali in soluzione molto minore di quella dal Sile, che quanto a materie organiche entrambi ne contengono del pari piccole proporzioni, e che, nei riguardi di potabilità, l'acqua del Brenta si mostra preferibile a quella del Sile. Invece il prof. Bizio, membro della Commissione, dichiarò che l'acqua non filtrata del Sile è nei riguardi di potabilità, preferibile all'acqua del Brenta parimenti non filtrata. Com'è questa faccenda? Che anche la chimica avesse due pesi e due misure?

Lezioni serali gratuite. — Col giorno di sabato p. v., il benemerito ab. Luigi Rubinato, chiude, per quest'anno, le lezioni serali gratuite, da lui istituite a vantaggio dei piccoli trafficanti e bottegai. Speriamo che all'atto della riapertura, il Municipio lo metterà in grado di poter più liberamente attendere alla benefica opera sua, ed il concorso sarà ancora più numeroso.

Riceviamo la seguente lettera:

Ill.° sig. Direttore del Giornale

la *Gazzetta di Venezia.*

L'anno scorso, il cholera colpiva simultaneamente una povera madre e il suo figlio maggiore. La famiglia era composta di cinque individui, che abitavano tutti in due sole stanzucce a pianterreno di una calle senza passaggio, in Fondamenta delle Eremite, S. Trovaso, Calle Pometti.

Accorso uno degl'ispettori sanitarii d'allora, la madre e il figliuolo furono tradotti all'Ospitale; la prima morì, il secondo risanò. Quel cubicolo della miseria ritornò ad esser la dimora di quella famiglia. Il padre, allo svegliarsi alla mattina, apriva la porta a due bambine in sui dodici anni dicendo loro: *Andate e cercate*; ritornando in casa in sulla sera, egli richiedeva a quelle due miserabili: *Che mi avete riserbato?* Un giorno il padre rientrò in casa: *Votate il paglericcio*, disse alle bambine; e, fatto un involto, lo vendette al primo stracciaiuolo che incontrò. Il giaciglio delle poverette fu allora poca paglia, e piallature di legno in sull'umido suolo.

L'altra sera, e precisamente quella del 28 corrente, il cholera ribattè alla porta sfortunata. La colpita fu una delle bimbe: *Padre* gridò, *mi sento male*; e quel padre si rivolse su un altro fianco e dormì alla grossa. Allo svegliarsi, trovò la sua piccina già morta. Si alzò, fece un involtino dell'abitino che ricopriva la colpita, che camicia non n'ebbe mai, e disse alla sopravvissuta: *Va a venderlo*, e la compratrice fu di subito ritrovata in una donna al Ponte di S. Barnaba, che pagò pochi soldi il cencio della cholerosa!!

Poco stante, vale a dire, ieri mattina, l'Autorità competente avvisata dei fatti, richiuse in casa il padre e la bambina, ritrovò l'abito venduto e sequestrò pure l'acquirente.

La morta della notte innanzi fu lasciata tutto

ieri sul suo giaciglio, con puzzo tale da ammorbare tutto il vicinato. Ognuno sperava che in sulla sera si sarebbe tolto quell'oggetto di tanta ansia a tutti i circonvicini, tanto più all'idea, che nell'antistanza eranvi sequestrati, e il padre e la sventuratissima sorellina di quella martire.

Venne la sera, passò la notte, e tutta questa mattina, e il puzzolentissimo cadavere, era ancora al suo posto. Al gridare di tutti, alle imprecazioni di molti, pensai di uscire di casa per poter far qualche cosa in argomento, ma frattanto la mia servente accorse a dirmi che giungeva alla riva una barca con entro cinque o sei casse impeciate di colerosi. Fu un accorr' uomo, tutta la miseria ambulante della parrocchia affollarsi intorno a quella riva a veder accrescersi il funebre deposito di una cassa di più! Io ho rabbrividito e rabbrividisco ancora. Estrassi di taschino l'oriuolo che segnava ore 8 35, riguardai gli altri oriuoli di casa, la differenza era da uno in l'altro di pochi minuti. La barca discese il rivo delle Eremite, traversò quello bellissimo di S. Trovaso, fiancheggiato di palazzi e andò Dio sa dove a compiere il suo carico fatale.

Signore! non fo accuse, nè commenti; ho raccontato una storia, che domanderebbe di molti corollarii. A 8 ore e mezzo di mattina, portarmi una barca ripiena di colerosi in un sito ristretto e abitatissimo, rinchiudermi due creature in contumacia, in un'anticamera, ch' è peggio di un sepolcro, ammorbata dal lezzo cadaverico di una morta di cholera: questo è troppo.

Che si fa dei tanti conventi, dei quali ora possiamo disporre? E a mo' d'esempio, in Sestiere di Dorsoduro, perchè non si approfitta del convento degli Ognissanti, del quale da lungo tempo è già stabilita la parte che spetta al Comune? Le molteplici celle, alte, ariose, circondate di ortaglie, non varrebbero a istituire un luogo di contumacia per la povera gente?

Faccio punto, permettendomi un' ultima domanda. Che si farà dell' umida casipola, vero albergo di cholera? Che si farà di quel padre e della bella bambina, figlia di tante sventure? Le sarà ancora aperta la porta in sul mattino, e dovrà essa tutta sola aggirarsi fino a sera in cerca di qualche briciola, senza neanche la consolazione del *vespero*, come i piccioni di S. Marco?

Gradisca, illustre signore ch' io mi professi con sentita considerazione.

Di vostra signoria,

Dev., L. Seguso.

Venerdì 30 agosto,
ore 9 $^3/_4$ mattina.

Scienza del popolo. — È uscito il volume 9.° di questa raccolta di letture scientifiche popolari fatte in Italia; esso contiene una lettura del prof. Giacinto Namias intitolato: *Storia naturale del cholera*. Ad esso terrà dietro un' altra lettura dello stesso chiarissimo autore, sulle cure del cholera.

Pubblicazione. — Riceviamo un interessante opuscolo, intitolato: *La Biblioteca popolare della Provincia di Venezia e le letture in comune*. Esso contiene la relazione dei promotori di quell' utile istituzione, e le parole d' inaugurazione del prof. Busoni, del dott. Alberto Errera, del senatore Torelli prefetto, e del senatore co. Giustinian, Sindaco di Venezia.

Notizie sanitarie.

Venezia 30 *agosto*.

Nelle ventiquattro ore del 29 agosto si ebbero 19 (*) casi di cholera e 9 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 228.
Guariti 21
Morti 132
In cura 75

228

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. Boldrin.**

(*) Essi sono, oltre ai 15 pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d' ieri, i seguenti: 16. *ore* 8. — Prandin Angelo, d' anni 78, della Casa di pena. — 17 *ore* 8 $^1/_4$. Rubini Giuseppe, d' anni 76, ab. a S. Marcuola, Calle Lombardo, n. 1946, curato in casa. — 18. *ore* 9. Sespellon Alvise, d'anni 7 ab. a S. Canciano, Calle della Pietà, n. 5218, curato in casa. — 19 *ore* 11 $^1/_4$. Pitteri Giacomo d'anni 65, ab. a Cannaregio, Calle Riello, n. 459, curato in casa.

A Padova dal 28 al 29 casi 5 in città; nella Provincia 3.

Nella Provincia di Vicenza, dopo i 4 casi denunciati a Lonigo e Arzignano il 18 agosto, non ci furono altri casi di cholera.

A Verona, dal 28 al 29, casi nuovi nessuno nè in città, nè in Provincia.

A Brescia, dal 27 al 28 casi 3 in città.

A Milano, dal 28 al 29, in città casi 7, morti 3; nei Corpi Santi casi 8, morti 6; nei Comuni foresi casi 10, morti 6. Totale casi 25, morti 15.

A Genova, dal 28 al 29 casi in città 31, morti 11.

A Bologna dal 28 al 29 nessun caso.

A Napoli, dal 26 al 27, casi 12.

A Messina, dal 28 al 29, casi 71, morti 65.

Si ha da Palermo che dal 25 al 26, i casi di cholera in quella città furono 71, i morti 30.

A Trieste, casi nuovi di cholera, in città 4; nelle contrade suburbane, 2; nelle ville del territorio, 2; totale casi 8, morti 2.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 29 agosto (sera).

(✂) Assicurasi che S. M. non volle partir da Firenze senza aver la certezza che, per lo meno, il generale Garibaldi avrebbe prorogato la data prefissa alla riscossa su Roma.

Oggi tutti i giornali moderati sono concordi a confermare questa notizia, ed una conferma sembra darla anco il mutato itinerario del generale, che, invece di procedere oltre Orvieto, ha indietreggiato, e fa piccole soste nel territorio aretino.

Ciò non di meno, il Governo non è pienamente tranquillo, poichè il Rattazzi, puossi star sicuri, osteggia i progetti garibaldini. Bensì, nell' osteggiarli, non può usar modi violenti e perentorii, e bisognerebbe ch' essi cambiassero in fatti, acciò in aperta ostilità si traducessero gl' intendimenti fermissimi, ma riposti, governativi. Questa riserva è spiegata facilmente dalle aderenze che l' onor. Rattazzi tuttavia mantiene coi più influenti capi della *sinistra*, taluni dei quali, anco nella circostanza di farsi i portavoce dei desiderii di S. M. presso Garibaldi, sono stati utilissimi al Governo.

La proroga dei divisamenti garibaldini non significa punto la loro rinunzia. Ieri sera vi parlai dei reclutamenti e delle armi. Oggi vi dirò, che come prossimo o remoto accampamento belligero dei garibaldini fu scelto il tratto di paese che corre da Rieti a Isoletta, località dirupata, scoscesa e selvaggia, eccellente per le guerriglie, come sa organizzarle e disporle il generale Garibaldi.

Il nostro Gabinetto non ha ricevuto, a tutta stamane, alcuna risposta alla Nota trasmessa domenica scorsa a otto. La domanda principale del Governo italiano a quello francese è, che la legione d'Antibo sia sciolta, e che non vi sieno ammessi, quando la si riorganizzi, se non che quei sudditi francesi, che avranno adempiuto la loro ferma militare, e che perciò possono e debbono considerarsi come affatto indipendenti da ogni Autorità militare francese.

I movimenti prefettoriali e sottoprefittizii da lungo tempo annunciati, finalmente incominciarono. Cosa strana!.. Le nomine ebber sin qui principalmente luogo fra gl'impiegati del Ministero dell' interno, che avean maggior fama di essere creature e beniamine del defunto Ministero ricasoliano.

Infatti, il signor Prezzolini, sotto il Ricasoli, presedeva il Dipartimento della stampa, e per sua mano venivano distribuiti i fondi allogati a stipendiare taluni organi periodici e non pochi *pamphletaires*.

Il signor Demaria, mandato come capo-segretario alla Prefettura di Foggia, era segretario particolare del signor Celestino Bianchi.

Cesare Pazzini, eletto alla sotto-Prefettura di Verolanuova, era sotto-segretario al Ministero dell' interno tanto all' epoca del defunto Ministero che dell' attuale.

Il signor Ovidi, ora nominato consigliere di Prefettura a Bologna, era egli pure sotto-segretario all' interno.

Vedrete nella *Perseveranza* d'oggi la conferma di quanto io ebbi a dirvi ieri l'altro e il dì innanzi circa certi impiegati ne' Ministeri, che si permettono fare i corrispondenti giornalistici d'opposizione. Però, non due, come dice la *Perseveranza*, ma almeno una mezza dozzina, vennero rimossi per tale motivo. Nè forse la misura si fermerà lì!...

Per terminare, eccovi una importantissima nuova, che troverete fra le ultime notizie della *Gazzetta d'Italia* di stasera, e della quale vi diedi un accenno anche ieri.

Si assicura, adunque, che l'alleanza fra l'Italia e l'Austria sia da considerarsi come conchiusa, e che, in conseguenza di ciò, il Governo austriaco ha preso l' impegno di fornire a quello italiano una quantità di fucili ad ago, sufficienti ad armare l'intiero esercito nostro.

È nato un nuovo giornale ebdomadario principalmente consacrato alle materie di finanze: s'intitola *Il Credito*.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 29 corrente:

S. M. il Re giunse a Torino questa mane alle ore 5, e 12 min. con treno speciale. Era accompagnato da varii aiutanti di campo, e da uffiziali d' ordinanza. Crediamo sapere che l' Augusta Sovrano ritornerà a Valdieri nei primi giorni di settembre, e probabilmente il 4.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 29 corrente:

Si assicura che avendo luogo l' alleanza tra l' Italia e l' Austria, questa fornirebbe a quella un numero di fucili ad ago sufficiente ad armarne tutto l' esercito attivo. (*V. nostra corrispondenza.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, in data del 29:

« La *Riforma*, narrando la festosa accoglienza fatta al generale Garibaldi in Orvieto, parla di alcune grida emesse dai soldati della guarnigione.

« Siamo in grado di asserire che tale notizia è infondata. »

Leggesi nel *Diritto* in data del 29:

Il viaggio a Parigi dell' onorevole Crispi, porse motivo ai soliti novellatori di fabbricare non sappiamo quale missione politica.

Ormai non è più possibile difendersi dai sospetti della politica, anche nelle gite di piacere e nelle Esposizioni universali.

Per quanto poi riguarda l' onorevole Crispi, potremmo aggiungere, se non fosse indiscrezione l' entrare in privati interessi, ch' egli si recò in Francia per affari della sua professione.

Vero è invece che recentemente alcuni suoi amici lo pregarono di affrettare il ritorno: e ciò per cause politiche.

Scrivono al *Giornale di Udine* da Firenze 28 agosto:

Ricevo da Trento una lettera, dalla quale estraggo queste notizie: Il giorno 18, onomastico di Francesco Giuseppe, vi furono in tutto il Trentino dimostrazioni anti-austriache, si affissero alle muraglie cartelli portanti la scritta: *Viva Vittorio Emanuele!* si diffuse tra il popolo un proclama del Comitato nazionale trentino e si ebbe cura di mandarne due copie anche alla Redazione del *Böten*. Dalla stessa lettera apprendo che il Governo austriaco ha decretato la sospensione e l' annullamento del processo incamminato mesi fa contro i promotori delle dimostrazioni avvenute a Rovereto il 31 gennaio e posteriormente. Il Governo ha agito prudentemente; dacchè, a quanto pare, non c' era altro mezzo di uscirne.

A Pizzighettone sono in ballottaggio: Cesare Cantù e Giulio Belinzaghi.

La *Liberté*, a proposito della dichiarazione dell' *Italie* da noi già riprodotta, la quale confermava che il Governo italiano aveva spedito una Nota a Parigi a proposito della legione d' Antibo, scrive: « Ciò che rende più grave la dichiarazione del giornale italiano sono i fatti contenuti nella nostra corrispondenza, sono le notizie allarmanti che arrivano da Roma (*minaccia di adesione dell' Italia alla lega dei neutrali, malattia del Papa.*) Noi crediamo che al momento decisivo la Francia potrebbe ritirare alla Corte pontificia quel fantasma di protezione, che le accorda ancora, e quando i Zuavi e la legione d' Antibo fossero abbandonati a sè medesimi, l' Italia avrebbe carta bianca. »

Sulla malattia del Santo Padre scrivono da Firenze 24 alla *Liberté*: « Il Papa è da due giorni gravemente indisposto. L' enfiagione alle gambe persiste in modo inquietante; tuttavia esso non ha nè febbre, nè perturbazione grave nell' organismo; sono tumori che gli si formano qua e là nel corpo. »

Un nostro corrispondente di Vienna ci dà, con tutta riserva la notizia, che a Salisburgo siasi trattato del matrimonio del Principe imperiale di Francia colla Principessa Giselda figlia dell' Imperatore Francesco Giuseppe, ora in età di undici anni, come pure che colà siasi deciso lo spartimento fra l' Austria e la Francia del debito messicano.

Le condizioni finanziarie dell' Austria sono tali da renderci molto increduli, relativamente alla seconda di queste notizie. Così la *Gazz. di Torino*.

Anche il corrispondente da Madrid alla *Liberté*, che è pur favorevole agli insorti, dice che alla capitale non si vuol credere alla presa di Saragozza da parte degl' insorti. (*V. Gazzetta* del 29 agosto.)

Vienna 27 agosto.

L' aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, tenentecolonnello principe di Liechtenstein, partì per Parigi in missione speciale.

Il generale La Marmora tornò a Praga il 25 corr., dopo aver visitato i campi di battaglia della Boemia. Alla Stazione della ferrovia della Josefstadt si trovò con S. E. il generale di cavalleria conte Clam-Gallas, e seguitò il viaggio nella sua carrozza fino a Pardubitz. Oggi dopo pranzo, il generale La Marmora si reca a Reichenberg, dove si fermerà due giorni, e di là ritornerà a Praga, per partire tosto, via di Monaco, per Parigi, alla quale volta partirono fino da ieri i suoi due aiutanti. (*V. Gazzetta d' ieri.*) (*O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 29. — La *Corrispondenza provinciale* conferma che le trattative confidenziali tra la Prussia e la Danimarca per la cessione dei distretti dello Schleswig settentrionale si apriranno a Berlino appena la Danimarca avrà nominato il suo commissario. La *Gazzetta della Banca* assicura che la Danimarca è disposta a venire direttamente ad un accordo colla Prussia.**

***Monaco* 29. — La *Corrispondenza Hoffmann* pubblica un programma d' un giornale officioso, che uscirà il 10 settembre. Il nuovo giornale sosterrà l' idea della conformazione d' un gruppo degli Stati del Sud, a capo dei quali starà la Baviera con un' importanza accresciuta, dopochè fallì il tentativo di costituire una Confederazione. La presente influenza della Baviera verrebbe impiegata specialmente a prevenire un nuovo conflitto austro-prussiano, essendo massimo interesse tedesco che l' Austria rientri, d' accordo colla Germania del Nord e del Sud, nel concerto europeo, e che i tre membri della famiglia tedesca uniscansi per mantenere l' influenza in Germania.**

***Augusta* 29. — La *Gazzetta d' Augusta* ha una corrispondenza da Monaco, che sembra abbia origine ufficiosa, e dice: La formazione d' una Confederazione meridionale è presa effettivamente in considerazione dagli uomini di Stato del Sud, ma l' impulso non fu dato nè dall'Austria, nè dalla Francia.**

***Parigi* 29. — Banca. Aumento: numerario milioni 15 $^1/_2$; Portafoglio 4 $^9/_{10}$; anticipazione $^1/_8$; Biglietti 4 $^1/_4$; tesoro 1 $^2/_3$; conti particolari 15 $^1/_3$.**

***Parigi* 29. — L' *Etendard* ha un dispaccio da Tarbes che reca che Pierrad con 35 insorti entrò in Francia per Gavarnie (*). Un dispaccio da Pau 28, dice che alcuni insorti furono arrestati alla frontiera. Un dispaccio d' Annaye 29, reca che Beiar e Avila sotto l' influenza di Torre, che entrò dalla vecchia Castiglia, fecero un *pronunciamento*; furono spedite truppe contro Torre. Altri giornali assicurano che l' insurrezione aumenta.**

(*) È la seconda volta che si fa rientrare in Francia il gen. Pierrad.

***Lilla* 29. — Le Loro Maestà, commosse dal ricevimento avuto, decisero di prolungare qui il loro soggiorno fino a domani. Iersera arrivò il Re Leopoldo.**

***Vienna* 29. — Un' ordinanza imperiale conferisce a Beust il primo posto a Corte dopo il grande maresciallo di Palazzo. Oggi furono trasportate solennemente a Praga le insegne della Corona boema.**

***Londra* 29. — Il *Times* conferma che fu decisa la spedizione d' Abissinia. La città di Massuah sarà base di operazione.**

***Madrid* 28. — (*Ufficiale*.) Quattro capi e 663 insorti di Catalogna presentaronsi per approfittare dell' amnistia. Restano ora soltanto tre gruppi insignificanti nella Provincia di Tarragona. La banda di Pierrad fu dispersa.**

***Madrid* 29. — I ribelli di Catalogna che finora si sono sottomessi, ascendono a 4000.**

***Lisbona* 28. — Scrivono dall' America meridionale che l' esercito alleato avanzasi nell' interno del Paraguay. Una battaglia è imminente.**

***Costantinopoli* 29. — L' ambasciatore russo, Ignatieff, assistette martedì al Consiglio dei ministri, preseduto dal Sultano. Il Sultano inviò regali allo Czar.**

***Nuova Yorck* 28. — Grant protestò contro la destituzione di Sheridan, e fece sospendere l' esecuzione di tale misura.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 30 *agosto*.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 29 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 30 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 19
	altri Comuni	» —
(Nel militare, casi 4.)		
»	» Chioggia	» 6
	Totale	N. 25

Riassunto: Dal giorno 15 luglio 1867, epoca dell' apparizione del cholera, al giorno 30 agosto 1867 furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 231
	altri Comuni	» 18
»	Mestre	» 1
»	» Dolo	» 3
»	» Chioggia	» 195
	Totale	N. 448
	dei quali guarirono	N. 72
	morirono	» 226
	restarono in cura	» 150
	In tutto	N. 448

Dopo la mezzanotte del 29, sino a cui arriva il bollettino del Municipo, furono denunziati i casi seguenti:

1. *ore* 6 $^3/_4$. Vianello Elisabetta, d' anni 63, ab. a S. Maria del Carmine, Calle lunga a San Barnaba, N. 2653, curata in casa. — 2. *ore* 6 $^3/_4$ Bigoli Marianna, d' anni 14, ab. all' Angelo Raffaele, Rughetta, N. 2226, curata in casa. — 3. *ore* 7. Da Pian Arcangelo, d' anni 33, ab. a San Gio. in Bragora, N. 3456, curato in casa. — 4. *ore* 7 $^1/_2$. Fabris Caterina, d' anni 18, ab. all' Angelo Raffaele, curata in casa. — 5. *ore* 7 $^3/_4$. Carovaglio Paolo, d' anni 42, ab. a S. Simeone, Calle del Traghetto, N. 583, curato in casa. — 6. *ore* 8. Burraglia Rosa, d' anni 42, ab. a S. Marco, Corte Speron, N. 1744, curata in casa. — 7. *ore* 9. Paschian Maddalena, d' anni 64, ab. a S. Marziale, N. 3169, curata in casa. — 8. *ore* 10. Moro Giuseppe, d' anni 7, ab. S. Maria Formosa, N. .... curato in casa. — 9. *ore* 10 $^1/_2$. Bortolotti Giovanni, d' anni 68, ab. a S. Francesco della Vigna, Calle Morion, N. 2951, curato in casa. — 10. *ore* 11. Fuiagnolo Angela, d' anni 20, ab. ai Tolentini, fondamenta della Cazziola, N. 292, curata in casa. — 11. *ore* 12. Patricio Antonio, d. anni 27, ab. a S. Trovaso, Calle Avogaria, N. 1590. — 12. *ore* 1 $^1/_2$. Palese Elisabetta, d' anni 60, ab. a S. Maria del Carmine, Corte del Degolin, Numero 2656, curata in casa. — 13. *ore* 2. Vallona Antonio, d' anni 3, ab. a S. Simeon grande, Rio Marin, N. 884, curato in casa. — 14. *ore* 2 $^1/_4$. Lanza Giuseppina, d' anni 9, ab. alla Giudecca, N. 726, curata in casa.

Colletta aperta dalla Giunta sanitaria estraordinaria, per sovvenzioni alimentarie, secondo la lettera circolare, pubblicata nella Gazzetta di Venezia *del* 29 *agosto* 1867.

G. B. Giustinian, Sindaco (mensuali finchè duri il cholera)	L. 500.—
Comm. Jacopo Treves de' Bonfili (per una volta tanto)	» 600.—
Fratelli Antonini (id.)	» 300.—
Jacob Levi e figli (id.)	» 300.—
Co. Francesco Donà dalle Rose (mensuali finchè duri il cholera)	» 100 —

Ginnasio liceale Marco Polo. — Quest' oggi, nell' aula magna del Liceo convitto Marco Foscarini, ebbe luogo la solenne distribuzione de' premii agli alunni del Ginnasio Marco Polo, coll' intervento del sig. Prefetto, senatore Torelli, del Sindaco, conte Gio. Batt. Giustinian, del preside del Consiglio scolastico, dott. Sartori, e di altre ragguardevoli Autorità, e di numerosa frequenza di cittadini. Dopo un discorso appropriato ai tempi ed alla circostanza, ascoltato con attenzione, e meritamente applaudito, il sig. Prefetto distribuiva di sua mano i premii agli alunni, chiudendosi la solennità con la lettura di un' ode del professor Tamburlini, in cui alla dignità delle idee s' accoppiava la purezza ed il decoro della forma. Come fu da noi altre volte annunciato, gli alunni delle classi IV, V, VI e VII, con patriottico intendimento, rinunciarono al premio, destinandone l' importo al Consorzio nazionale.

Associazione degli avvocati. — La Rappresentanza dell' Associazione invita gli avvocati di Venezia ad intervenire ai funerali dell' avv. Angelo Zennaro, che avranno luogo domani mattina alle ore 9 $^1/_2$, nella chiesa di S. Maria Formosa.

FATTI DIVERSI.

Nuovo dramma di J. Cabianca.—Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 29:

« Ecco le notizie telegrafiche dell' *Ausonia* di Jacopo Cabianca data a Milano dalla Compagnia Bellotti-Bon nel Teatro Ciniselli:

« *Milano 29 agosto, ore 11 sera.*

« Esito completo - chiamate ogni atto - esecuzione ottima - Replica - lavoro stupendo. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 29 agosto

	del 28 agosto	del 29 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 50	69 30
» 4 $^1/_2$ %	— —	— —
Consolidato inglese	94 $^7/_8$	94 $^5/_8$
Rend. ital. in contanti	— —	48 70
» » in liquidazione	—	-
» » fine corr	48 92	48 85
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi		
Credito mobil. francese	305 —	297 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	50 —
» Lombardo-Venete	378 —	376 —
» Austriache	477 —	477 —
» Romane	55 —	50 —
» (obbligaz.)	100 —	99 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 agosto

	del 28 agosto	del 29 agosto
Metalliche al 5 %	57 60	57 80
Dette inter. mag. e novemb.	59 50	59 80
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 70
Prestito 1860	84 20	84 40
Azioni della Banca naz. austr.	686	688
Azioni dell' Istit. di credito	181 50	180 90
Londra	124 90	125 —
Argento	122 25	122 —
Zecchini imp. austr.	5 94	5 94
Il da 20 franchi	9 96	9 96 $^1/_2$

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 agosto.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci, all'ord.; e da Molfetta, il trab. ital. *La Gaetana*, patr. Visaggio, con vino, all' ord.

In commercio nulla avemmo d' importante. Eguale fermezza negli olii di oliva, e maggiore la ricerca dei più fini. Sostegno anche maggiore negli spiriti, pronti, ed a consegna, e così pure negli zuccheri, in parte derivante dalla medesima causa, qual è la immensa quantità di obbligazioni che ne vennero fatte dalle fabbriche, che forse non saranno al grado di adempiere interamente, ed il miglioramento delle Banconote, che naturalmente accresce il valore ove il corso è in effettivo, o in altra valuta. Le granaglie vengono egualmente sostenute anche a Milano al 28, ove meglio tenuti i frumenti, i formentoni anche più, per la irregolarità della stagione, ed il riso, per la mancanza dei risoni. Le sete venivano tenute identicamente della settimana anteriore, con esiti degli organzini, e trame più fini, ed obblio in tutto il resto, per cui inclinazione a ribasso. A Marsiglia, a Lione, a Londra, a Nuova Yorck, la posizione delle sete è sempre la stessa, ed il lagno è generale della mancanza d' affari.

Le valute non hanno variato; la Rendita ital. a 48 $^3/_4$; la carta a 94 $^1/_{10}$; le Banconote ad 81, e nullità d'affari negli altri valori, quasi assoluta.

Ieri la Camera di Commercio pubblicava alla Borsa, non sappiamo con qual proposito, la stampa d' invito del 10 corr., d' Agordo, di quell' Ispettorato, affinchè entro otto giorni, dal 10 corr., si offrissero somministratori e prezzi, occorrendo a quell' Ispettorato 300,000 chil. di ferro ghisa d' Inghilterra o di Scozia. Ne pare l' avviso fuor di tempo, se col settembre si debbono fare le prime somministrazioni, che saranno state accolte a quest' ora.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 agosto.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . . da franchi	49 —	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 68 —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vigl. della Banca naz.	» 70 75	» — —
Banconote austriache	» 80 70	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	» 21 20	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	74 85
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	85 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 09
idem.	brevissima	» idem.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	40 10
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Frinhaus, banchiere. — De Karmitzky F. M., con famiglia, - De Muine J. M., ambi poss. — Guida C., negoz.

Albergo l' Europa. — Edward Birch, - Street G. E., - Orloff N., tutti tre con moglie, - Street A. E., - Miss Holland, - Ritter C., con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Patrick J. Hayes. — Corbett D. — Cryan, professore. — Confalonieri G. — Pozzi A., dott., con moglie.

Albergo la Luna. — Deluse, generale. — Fenolio, cav., - Popesko G., - Eracles C., - Fundesco G., - Marietti C., tutti cinque poss. — Crodara P., visconte e commendatore. — Costiesco A., capitano. — Boussan Goullion L., dott.

Albergo alla Città di Monaco. — Kreller E., - Beck M., - Nebel H., tutti tre negoz.

Albergo al Vapore. — Ravasini F., - Marchi S., - Malvini O., tutti tre poss. — Sietta P., con moglie, - Piutti M., - Sterni A., tutti tre negoz.

Albergo al Cavalletto. — Bentivoglio L., - Lomachi A., - Baudino C., - Antonioli B., tutti quattro negoz. — Ravenna G., - Ancona I., - Andrizzoja G., - Canestrari A., - Rigutti U., - Cian A., tutti sei poss. — Zamboni S., - Apostoli G., ambi rr. impiegati. — Bernardi G. B., ingegnere. — Frigerio A., uffiz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 agosto.

Alzetta Anna, marit. Indri, di Daniele, di anni 28. — Ballarin Vincenza, marit. De Marchi, di Gio., di anni 34. — Caducci Angela, nub., fu Gio. Batt., di anni 35. — Cortivo Angelo, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Crainz Teresa, marit. Bregante, di Lorenzo, di anni 55. — Dall'Asta rev. don Gio., fu Lorenzo, di anni 55, mesi 6, parroco in S. Pantaleone. — De Luigi Emma, di Nicola, di anni 1, mesi 2. — Dementri Maria, fu Gaetano, di anni 72. — Dementri Rosa, fu Girolamo, di anni 53, cucitrice. — Fedeli Marina, marit. Uge, fu Andrea, di anni 39. — Ferrari Carlo, fu Giuseppe, di anni 51, fruttivendolo. — Garlato Amalia, marit. Trame, di Leonardo, di anni 24. — Gavagnin Margherita, marit. Vianello, di Gio., di anni 39, cucitrice. — Giusto Caterina, di Antonio, di anni 7. — Meneghelli Amalia, marit. Gastaldo, di Giuseppe, di anni 36, povera. — Novello Luigi, fu Giacomo, di anni 29, ex guardia di finanza. — Orefice Elisa, di Angelo, di anni 10. — Preti Luigi, fu Antonio, di anni 70, dott. in medicina e chirurgia. — Scarpa Candido, fu Stefano, di anni 2. — Schiavon Caterina, fu Costante, di anni 1, mesi 3. — Voltan Luigi, di Giuseppe, di anni 35, r. impiegato. — Totale, N. 21.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 agosto, ore 12, m. 0, s. 17, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 29 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 29	338''', 54	338''', 71
Termom. Réaum. Asciutto	15°, 3	20°, 7	18°, 1
Termom. Réaum. Umido	14°, 5	16°, 6	15°, 7
Igrometro	75	75	74
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.[3]	N. E.[4]

Quantità di pioggia . . . . —
Ozonometro: 6 ant. 2° ; 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 29 agosto alle 6 antim. del 30:
Temperatura: massima . . . 22°, 2 ; minima . . . 14°, 2
Età della luna . . . giorni 29
Fase N. L. ore 1.41 pom. . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 agosto 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza nella Penisola. La temperatura si è di molto abbassata; il cielo è coperto, la pioggia è stata generale. Il Mediterraneo è mosso. Spira moderato il vento di Greco.

Le pressioni sono forti in Europa. È avvenuto un forte alzamento barometrico in Irlanda, ed eguale abbassamento è avvenuto sul Baltico.

La stagione è temporalesca, tende a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 31 agosto, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 26 agosto, dalle 7 alle 9 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	Marcia. — Tito.	Fasanotti
2	Sinfonia nell' opera: Nabucco.	Verdi
3	Aria nell' opera: La Vestale.	Mercad.°
4	Valzer della Guardia.	Godfroy
5	Potpourrì nell' opera: L' Africana.	Meyerbeer
6	Polka.	Coccon

SPETTACOLI.

Venerdì 30 agosto.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Col distinto tenore *Giacomo Galvani*, l'impresa darà sei recite dell'opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti, le quali principieranno nella ventura settimana.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

827

Società veneta montanistica

AVVISO.

Non avendo potuto aver luogo il convocato nel 23 corr. agosto, stante difetto del numero d'azionisti determinato dallo Statuto per la validità delle adunanze, viene fissata nuova convocazione nel giorno di **lunedì 30 p. v. settembre, alle ore 12 merid. precise,** nelle sale del Casino dei commercianti, e ciò pel disposto dall'art. 26 dello Statuto sociale.

Gli oggetti a trattarsi sono quelli del precedente ordine del giorno, cioè:

1. L'introduzione nello Statuto del Capitolo addizionale ammesso dal convocato 26 giugno p.
2. Sulla proposta aggiunta al § 12.
3. Nomina dei sette membri del Consiglio d'Amministrazione.
4. Nomina di due revisori ed un supplente per l'anno in corso.

Venezia, 25 agosto 1867.

LA DIREZIONE.

836

ELIMINAZIONE.

Riportiamo dal *Giornale Ufficiale Della Camera di Commercio ed arti di Venezia*, 27 agosto 1867, N. 34, la seguente eliminazione:

N. 9290. **Giuseppe Pazienti di Pietro**, commissionario in genere a S. Marco, N. 207, viene eliminato dai ruoli mercimoniali per cessazione dall'esercizio.

Revoca di procura.

A sollievo d'ogni sua responsabilità, il sottoscritto fa noto di aver revocato qualunque mandato di procura in favore del sig. Giuseppe Galbiati, per cui dichiara non ritenersi d'ora in poi responsabile dell'operato del medesimo, se anche fatto a nome suo.

Portogruaro, 27 agosto 1867.

829 EMILIO BRAIDA fu FRANCESCO.

Revoca di mandato.

Il sottoscritto dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque mandato rilasciato a Ferdinando Lombardo.

Ciò si rechi a comune notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

826 GIUSEPPE VIANELLO PAGATUTTI.

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 9 settembre p. v., alle ore 12 meridiane avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 270 querci di Stiria ascendente alla complessiva somma di L. 29,700.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, per una metà entro il termine di due mesi a datare dal giorno nel quale sarà significata all'impresario l'approvazione del suo contratto, e per l'altra metà entro tre mesi a contare dallo stesso giorno.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze d'una somma di L. 5940 in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 26 agosto 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,

LUIGI SIMION.

N. 21919 Sez. II. 2. pubb.

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto il primo esperimento d'Asta per l'affittanza dei diritti erariali, di cui la sottoposta descrizione, si porta a pubblica notizia che nel giorno 7 settembre p. v. sarà tenuto un secondo esperimento, e nel caso che anche questo dovesse andare deserto se ne terrà un terzo nel giorno 14 settembre stesso, sotto le condizioni tutte e sui dati fiscali portati dall'Avviso d'asta 8 luglio a. c., N. 13933 II, avvertendosi che l'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa entro l'orario d'Ufficio.

Descrizione

dei diritti da appaltarsi,

Diritto di attiraglio da Torre di Mosto alla Motta sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Volta Stretta a Torre di Mosto sul Livenza.

Diritto di attiraglio da Brian all'Ongaro, e dall'Ongaro alla Bocca di Rivedoli.

Diritto di Attiraglio dalle Porte grandi del Sile al e foci del Sile.

Venezia, 12 agosto 1867.

Il R. Consigl. Intendente,

L. cav. GASPARI.

1. pubb.

ad N. 22199 IV. a. c.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bortolommeo, al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza, al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione superiore, la bottega con volta a S. Silvestro, Circondario di Rialto all'anag. N. 199, pel triennio da da 1.° ottobre 1867, sul dato dell'annuo canone di ital. L. 450, e sotto le condizioni del capitolato normale per l'affittanza delle realità camerali, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese dell'impressione a stampa dell'avviso, della pubblicazione nella Gazzetta, nonchè le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del relativo contratto.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Venezia, 21 agosto 1867.

Pel R. consigl. intendente, il R. Aggiunto,

A. nob. PERSICINI.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE

DEL PERSONALE E SERVIZIO

MILITARE MARITTIMO

Divisione 3.a

NOTIFICAZIONE.

È aperto un esame di concorso per numero 12 posti di medico di corvetta di 2.a classe, nel corpo sanitario militare marittimo con paga di annue L. 1800.

Tale esame di concorso, avrà principio in ciascuno dei tre Dipartimenti marittimi, nanti la stessa Commissione a ciò appositamente nominata, nei giorni qui appresso indicati; cioè: in Genova il giorno quattro novembre p. v., in Napoli il giorno sedici novem. p. v., in Venezia il giorno venti otto novembre p. v.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso, sono:

1. Di possedere i titoli accademici medico-chirurgici.
2. Di essere cittadini italiani.
3. Di non oltrepassare il 30.° anno di età, al giorno fissato dell'esame.
4. Di esser celibi, o se ammogliati di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dall'articolo 58 del Regolamento di disciplina della Marina, in data 11 marzo 1865.
5. Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. Marina, e che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei dodici candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva, se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1. Anatomia e fisiologia.
2. Patologia speciale medico-chirurgica, cioè,
   A) Le febbri;
   B) Le infiammazioni;
   C) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;
   D) Gli esantemi, le fratture e le lussazioni;
   F) Le ferite e le arnie;
   G) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sovraccennati, non più tardi del giorno 15 ottobre p. v., al Ministero della Marina (Direzione generale del personale e servizio militare), coll'indicazione del Dipartimento in cui intendono presentarsi all'esame.

Ai candidati che avranno subito l'esame con successo, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di 2.a classe.

Firenze, 20 agosto 1867.

Il Ministro,

Firm. PESCETTO.

N. 23182 Sez. VII 1. pubb.

R. INTENDENZA

PROV. DELLE FINANZE IN VENEZIA.

AVVISO.

Allo scopo di regolare con uniforme procedimento la discussione delle tasse e diritti fissati dalle leggi sulle privative industriali 30 ottobre 1859, N. 3731 e 31 gennaio 1864, N. 1657, pubblicate nelle Provincie venete e di Mantova col R. Decreto 22 novembre 1866, N. 3336, si rende noto:

Chi aspira ad ottenere attestati di privativa, e debba perciò eseguire il versamento della tassa corrispondente, si rivolgerà alla Sezione contabile di questa Intendenza, la quale dopo effettuata la prenotazione nel libro maestro delle tasse, rimetterà il richiedente per l'effetto, con apposita reversale, alla locale R. Cassa di finanza, incaricata della riscossione.

Le domande dirette ad ottenere la concessione della privativa munite di bollo a senso delle leggi 9 febbraio 1850 e 13 dicembre 1862, debbono prodursi alla locale R. Prefettura, per l'inoltro al R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, alla cui esclusiva competenza, fu demandata la cognizione e trattazione delle domande stesse.

Locchè si porta a pubblica notizia per opportuna norma e direzione.

Venezia, 17 agosto 1867.

Per il R. Consigl. Intendente, in permesso,

Il R. Aggiunto,

PERSICINI.

N. 1828. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Avviatasi col conchiuso 19 luglio p. p. la speciale inquisizione per crimine di furto, previsto dal § 174 II, b. e punibile a sensi del successivo § 178 del Codice penale qui vigente al confronto di Francesco Scomazzon fu Giovanni detto Caveggiaro, d'anni 29, facchino di Bassano, e Giacomo Sasso fu Domenico, d'anni 28, detto Gallio, pur di Bassano; ed essendosi i medesimi resi latitanti fino dal marzo a. c., s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurare il loro arresto ed a farli tradurre alle carceri criminali di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale prov.

Vicenza, 20 agosto 1867.

Il Consigl. Inquirente,

VOLEBELE

Connotati personali

del Francesco Scomazzon.

Statura media, corporatura complessa, capelli oscuri, fronte alta, sopracciglia oscure, occhi oscuri, naso un po' schiacciato, bocca regolare, barba oscura, mento ovale, viso rotondo, colorito vigoroso, spalle larghe, un po' curvo dalla spalla destra.

Connotati del Sasso.

Statura media, corporatura complessa, capelli neri, fronte alta sopracciglia nere, occhi neri, naso piccolo, bocca media, mento ovale, barba-mustacchi neri, viso oblungo, colorito bruno; segni particolari nessuno.

NOTIFICANZA.

Nell'interesse degl'individui che intendessero far parte della Scuola degli allievi macchinisti in Genova, si avverte che con Decreto reale 14 luglio scorso si è stabilito, a modifica delle norme che esistevano per lo addietro che per essere attualmente ammessi allievi macchinisti bisogna aver compiuto il 14.° anno di età e non aver oltrepassato il 17.° dimostrandolo mediante presentazione della fede di nascita, ed essere sudditi italiani.

Bisogna inoltre superare un esame di concorso che comprovi le cognizioni seguenti:

Leggere e scrivere correttamente:

Conoscere l'aritmetica ragionata a seconda dell'analogo programma,

Redigere un rapporto in lingua italiana.

Bisogna infine aver fatto un tirocinio nell'arte del fonditore, del calderaio, del limatore o del congegnatore, del che il candidato darà prova eseguendo nell'Arsenale militare marittimo, nanti la Commissione esaminatrice, un lavoro constatante la sua abilità in una delle dette arti.

Gli esami avranno luogo annualmente in Genova, Napoli e Venezia, sedi dei Comandi in capo dei tre Dipartimenti marittimi, e saranno dati successivamente da una stessa Commissione.

Le domande per ammissione saranno indirizzate al Comando in capo del Dipartimento presso cui il concorrente decide a essere esaminato, tosto che sia pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno l'annunzio dell'apertura dell'esame di concorso.

Qualora, terminati gli esami il numero degli approvati eccedesse quello stabilito dal Ministero, sarà accordata la preferenza a quelli che riporteranno maggior numero di punti di merito nei detti esami, ed a merito eguale;

1.° Agli orfani di militari o assimilati;

2.° Agli orfani di padre,

3.° Ai figli di militari o assimilati.

Le ammissioni avranno luogo una sola volta all'anno, il 15 di ottobre.

I giovani ammessi come allievi macchinisti che non saranno presentati al corpo entro il termine stabilito di 15 giorni dopo l'avviso dell'ammissione, senza addurre un legittimo impedimento s'intenderà che abbiano rinunciato al loro posto, di cui sarà disposto a favore di altri.

Venezia, 27 agosto 1867.

Il Comandante in capo dell 3.° Dipartimento marittimo,

C. LONGO.

ATTI GIUDIZIARII.

Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. II, delle firme sociali la firma della Società in nome collettivo G. Zecchin ed A. Ceresa avente fabbrica di conterie e smalti a S. Leonardo. I soci sono Giuseppe Zecchin q.m Giuseppe ed Agostino Ceresa fu Luigi al quale ultimo solo spetta la rappresentanza e la firma sociale.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 agosto 1867.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 5504. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo in questa residenza pretorea tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto esecutati ad istanza della sig. Maria Crovato-Piavento contro il sig. Antonio dott. Occioni fu Giuseppe, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, che verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti fuori che al maggior offerente.

IV. Entro giorni quindici dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà ogni deliberatario versare presso questa R. Pretura l'intiero prezzo dei beni acquistati, imputato il deposito cauzionale come sopra verificato, e ciò o con pezzi effettivi d'oro sonanti da venti franchi calcolati a fior. otto e soldi dieci V. A. o con effettive doppie di Genova d'oro sonanti calcolate a fior. trentauno o soldi ottanta V. A.

V. Dal giorno del versamento completo del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degl'immobili deliberati, e staranno poi a di lui carico le pubbliche imposte a partire dalla rata precedente alla delibera.

VI. Dall'obbligo del deposito cauzionale e dal versamento del prezzo di cui gli articoli terzo e quarto sono dispensate la creditrice esecutante sig. Maria-Crovato-Piavento, pei Lotti 13, 14, 15, 16, 17 e 18, le sig. Caterina Nalon Martinelli e Luigia Martinelli Pizzo pei Lotti 8, 9, 10, 11 e 12, la sig. Maria Vianello Rogger pei Lotti 24 e 25, la sig. Regina Andreoli Francesconi pei Lotti 3, 4, 5, 6 e 7, l'avv. Antonio dott. Occioni del fu Gio. Maria pel Lotto secondo il dott. Luigi Matteazzi pei Lotti primo, 19, 20, 21, 22, 23. Giacomo Scarpis pel Lotto 23, e Francesco Rocchi per tutti i beni da subastarsi i quali creditori inscritti potranno trattenere in propria mano il prezzo dovuto fino all'esito del riparto, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso questa R. Pretura, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge i relativi interessi del cinque per cento annuo computabili dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio dei deliberatarii creditori inscritti tutte le rendite, ed a loro carico le pubbliche gravezze degl'immobili respettivamente deliberati. Col passaggio poi in giudicato del riparto, i suddetti deliberatarii creditori inscritti, ferma la comminatoria del reincanto a tutto loro rischio e pericolo rispettivamente dei beni acquistati, dovranno immediatamente versare presso questa R. Pretura, o pagare alle persone assegnate dal riparto stesso il prezzo di delibera.

VII. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagate in Conegliano da ciascuno deliberatario le spese esecutive in proporzione del prezzo stesso rispettivamente dovute, e ciò entro giorni otto dalla liquidazione amichevole o giudiziale, e nelle mani dell'avvocato procuratore della esecutante.

VIII. Nessun deliberatario potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberatigli quando non provi al giudice di avere adempiuto a tutti gli obblighi suesposti, compreso quello del pagamento del quoto proporzionale sulle spese esecutive a lui incumbente e sosterrà poi per intiero il pagamento della tassa di trasferimento del Lotto acquistato, nonchè le spese per le censuarie volture.

IX. La subasta degli stabili seguirà senza responsabilità alcuna per parte della esecutante e creditori inscritti.

X. Si fa menzione che sono stati venduti all'asta fiscale, nel Comune censuario di Mareno il N. di mappa 1933 nel Comune censuario di S. Vendemiano il N. di mappa 335 e nel Comune di Felletto il N. mappale 591, e che per conseguenza vengono trasfusi nei deliberatarii dei rispettivi Lotti tutti i diritti ed azioni competenti all'esecutante, all'esecutato, ed ai creditori ipotecarii in confronto dei deliberatarii fiscali e dell'esattore tanto in senso delle leggi giudiziarie, come in senso delle leggi amministrative.

Immobili da subastarsi

in Distretto di Conegliano.

Lotto I. Nel Comune censuario di Conegliano Città. Casa dominicale con cortile, portico ad uso pubblico ed adiacenze, delineate in mappa al N. 2491, con la superficie di pert. metr. 59 e con la rendita cens. di austr. L. 205 : 80. Stimate fior. 7350, con marca di livello a favore Cappelletto Giuseppe.

Lotto II. Nel Comune cens. di S. Michele di Ramera. Pert. cens. 125 . 19, di terra arat. arb. vit. prat. con annesse fabbriche coloniche ed adiacenze ai mappali NN. 8, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 888, 889, 890, 892, 893, 894, 895, 896, 899, 955, colla rendita di aust. L. 526 : 04, stimati fiorini 6830 : 28.

Lotto III. Nel Comune cens. di S. Vendemiano. Pertiche cens. 144 . 61 di terra arat. arb. vit. con gelsi e prat. ai mappali NN. 1109, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, colla rendita complessiva di austr. L. 531 : 34. Stimate fior. 8546 : 20.

Lotto IV. Nel Comune di S. Vendemiano. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi, della superficie di pert. metr. 3 . 60 delineato in mappa al N. 1270, con la rend. cens. di a. L. 9 : 86, stimate fior. 126.

Lotto V. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra arat prat. vit. della superficie di pert. metr. 4 . 62 delineate in mappa al N. 335 con la rend. di a. L. 15 : 48. Stimato fior. 184 : 80.

Lotto VI. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra arat. prat. vit. e prat. della superficie di pert. metr. 9 . 64, delineato in mappa ai NN. 1623, 1624, con la rend. cens. complessiva di a. L. 24 : 43. Stimato fiorini 385 : 60.

Lotto VII. Nel detto Comune cens. di S. Vendemiano. Corpo di terra prativo a due tagli, della superficie di pert. metriche 35 . 50, delineato in mappa al N. 1552 con la rend. di a. L. 77 : 39, stimato fior. 1846.

Lotto VIII. Nel Comune cens. di Mareno. Possessione con annesse case coloniche, cortile, orto e adiacenze, in tre corpi, della superficie di pert. metr. 174 . 50, arat. prat. vit. prat. e con gelsi delineato in mappa ai NN. 301, 302, 312, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 540, 542, 543, 544, 249, 250, 251, 951, 952, 953, 1368, con la complessiva rend. cens. di a. L. 592 : 64. Stimato fior. 10040 : 66.

Lotto IX. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo, della superficie di pert. metr. 16 . 30, delineato in mappa ai NN. 1173, 1174, 1186, con la complessiva rendita di austr. L. 8 : Stimato fior. 900 : 50.

Lotto X. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra con annessa casa colonica, cortile, orto ed adiacenze, della superficie di pert. metr. 40 . 97, arat. prat. vit. prativo con gelsi delineato in mappa ai NN. 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1497, 1498, 1499, 1974, 1996, 2032, con la rendita cens. complessiva di a. L 102 : 37. Stimato fior. 2043 : 25.

Lotto XI. Nel Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi della superficie di pert. metr. 11 . 89, delineate in mappa al N. 1933, con la rend. cens. complessiva di a. L. 31 : 87. Stim. fior. 475 : 60.

Lotto XII. Nel detto Comune cens. di Mareno. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 8 . 67, delineato in mappa al N. 74, con la rend. cens. di a. L. 13 : 61. Stimato fior. 303 : 45.

Lotto XIII. Nel Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi, della superficie di pert. metr. 37 : 23, delineato in mappa ai NN. 354, 359, 360, 497, 869, con la rendita cens. di a. L. 97 : 27. Stimato fior. 1489 : 20.

Lotto XIV. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi, della superficie di pert. metr. 23 . 56, delineato in mappa al N. 428-875, con la rend. cens. complessiva di a. L. 80 : 36. Stimato fior. 1295 : 80.

Lotto XV. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra arat. prat. vit. e prativo con gelsi, della superficie di pertiche metr. 26 . 15, delineato in mappa ai NN. 223, 225, 226, con la rend. cens. complessiva di a. L. 27 : 72. Stim. fior. 1307 : 50.

Lotto XVI. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpetto di terra arat. prat. vit. della superficie di pert. metr. 2 . 98, delineato in mappa al N. 191, con la rend. cens. complessiva di a. L. 5 : 30. Stimato fior. 134 : 10.

Lotto XVII. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpetto di terra arat. prat. vit. della superficie di pert. metr. 3 . 08, delineato in mappa ai NN. 914, 915, con la rend. cens. complessiva di a. L. 8 : 19. Stimato fiorini 138 : 60.

Lotto XVIII. Nel detto Comune cens. di Soffratta. Corpo di terra a prato con pioppi, a due tagli della superficie di pert. metr. 57 . 15, delineato in mappa ai NN. 693, 694, 695, 696, 697, con la rend. cens. complessiva di a. L. 163 : 25. Stim. fior. 2971 : 80.

Lotto XIX. Nel Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi, della superficie di pert. metr. 36 . 93, delineato in mappa al N. 920, con la rend. cens. di a. L. 102 : 67. Stimato fior. 1846 : 50.

Lotto XX. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 17 . 11, delineato in mappa ai NN. 799, 800, 801 B, con la rend. cens. complessiva di a. L. 50 : 50. Stimato fior. 1026.

Lotto XXI. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra arat. prat. vit. con gelsi della superficie di pert. metr. 16 : 58, delineato in mappa ai NN. 815, 955, 956, con la rend. cens. complessiva di austr. L. 46 : 09. Stimato fior. 774 : 20.

Lotto XXII. Nel detto Comune cens. di Cimetta. Corpo di terra a prato, a due tagli, della superficie di pert. metr. 8 . 65, delineato in mappa al N. 721, con la rend. cens. complessiva di a. L. 8 : 39. Stimato fior. 259 : 50.

Sopra le partite XX, XXI, XXII, vi ha la marca di livello a favore dell'Istituto Trissino di Conegliano.

Lotto XXIII. Nel Comune cens. di Visnà. Corpo di terra a prato a due tagli, della superficie di pert. metr. 18 . 48, delineato in mappa ai NN. 66, 420, con la rend. cens. complessiva di a. L. 69 : 21. Stimato fior. 1087 : 40.

Lotto XXIV. Nel Comune cens. di S. Pietro di Feletto. Possessione con annessa casa dominicale e due case coloniche, cortile, pozzo ed adiacenze della superficie di pert. metr. 273 . 53, arat. prat. vit. prativo, boschivo, con gelsi, delineata in mappa ai NN. 544, 545, 546, 547, 548, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 616, 1621, 1729, con la complessiva rendita cens. di a. L. 413 : 88. Stimata fior. 13441 : 20.

Lotto XXV. Nel detto Comune cens. di S. Pietro di Feletto. Possessione con annessa casa colonica, cortile ed adiacenze, della superficie di pert. metr. 121 . 09, arat. prat. vit. e prativa, delineata in mappa ai NN. 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 1635, 1636, 1637, con la complessiva rend. cens. di a. L. 99 : 42. Stimata fior. 2481 : 80.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei pubblici luoghi come di metodo, in Conegliano, S. Michele di Ramera, S. Vendemiano, Mareno, Soffratta, Cimetta, Visnà e S. Pietro di Feletto; e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 8 luglio 1867.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 1551. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Barbarano in evasione dell'istanza 27 marzo 1867, N. 876 presentata dal sig. Domenico Pedrina fu Zaccaria di S. Germano coll'avv. Tessari al confronto di Zorzetto Orlando Luigia per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Isidoro e Luigi Orlando fu Pietro di S. Germano, Pasqua Orlando-Scavazza fu Angelo e Lucia Orlando-Righetto fu Angelo, ambe di Pojana Maggiore,

Rende noto:

Che nei giorni 4, 11, 18 settembre 1867 tra le ore 9 ant. alle 2 pom. seguirà, nel locale di questa R. Pretura l'asta dell'immobile in calce al presente descritto alle seguenti condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto e nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore del valore di stima eseguito a mezzo degl'ingegneri Gazzetta e Zamboni e contenuto nel protocollo 1 luglio 1865 della quale ogni oblatore potrà prendere ispezione prima dell'asta presso il Giudizio. Nel terzo esperimento seguirà l'asta a qualunque prezzo.

II. Qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta depositando previamente il decimo del valore di stima; il solo esecutante però potrà rendersi offerente all'asta, senza bisogno di previo deposito.

III. Dovrà il deliberatario, entro 30 giorni continui, versare nei depositi di questa R. Pretura il prezzo d'asta, fattagli imputazione del decimo già depositato nel giorno dell'asta: il solo esecutante è facoltizzato, rendendosi deliberatario, di trattenersi il prezzo di delibera fino a 15 giorni dopo intimatogli il Decreto definitivo di aggiudicazione a lui del fondo nel qual momento dovrà pagare alla parte esecutata quella somma eventuale che fosse per residuare ancora in sue mani dopo calcolato il suo credito a capitale interessi e spese sia giudiziali che altre per qualsiasi titolo sostenute, tanto pubbliche quanto in qualunque modo aggravanti il fondo esecutato ed a questo riferibili.

IV. Qualunque deliberatario meno l'esecutante dovrà entro 20 giorni dalla delibera pagare nelle mani dell'avvocato Tessari procuratore dell'esecutante stesso le spese tutte di esecuzione da essere liquidate sopra semplice istanza, il cui importo dovrà calcolarsi in acconto del prezzo per cui alla verificazione del deposito dovrà versarsi la somma di delibera meno l'importo soddisfatto per tal titolo che verrà giustificato colla ricevuta del detto avvocato.

V. L'esecutante non assume alcuna garanzia per qualsiasi peso che eventualmente aggravasse il fondo subastato.

VI. Mancando il deliberatario agli obblighi della delibera sarà in facoltà dell'esecutante di instarvi pel reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario difettivo.

Descrizione

degli stabili da vendersi siti nel Comune censuario ed amministrativo di S. Germano, Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza.

Pert. cens. 18 . 92, colla rendita di L. 25 : 64, terreno a varie coltivazioni con casa, orto ed ai NN. di quella mappa 1029, 1032, 1033, 1034, 1054 e 1106, stimati in complesso fior. 186 : 10.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,

Barbarano, 31 maggio 1867.

Il Pretore, L. PEZZOTTI.

G. Mattelichio.

N. 4968. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Soncini di qui, assente e d'ignota dimora, che dall'avv. Basch procuratore di Gaetano Storchi negoziante di Modena fu presentato contro di esso Soncini e contro di Francesco Lorenzetti pure di qui diffida nei sensi di una giudiziale interpellazione a mente del § 1358, Cod. civ. per italiane L. 3728 : 87, e frutti, la quale fu fatta intimare all'avv. Bassani, che gli fu nominato a curatore.

Il che s'affigga per tre volte nè luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta di Mantova ed in quella di Venezia pure per tre volte.

Dal R. Tribunale prov.,

Mantova, 10 agosto 1867.

Il Reggente, BRUGNOLO.

Testa, Uff.

N. 5678. 3. pubb.

EDITTO.

La tutela di Luigi Sterchele fu Antonio, di Vicenza, è stata prorogata a tempo indeterminato.

Il che si pubblichi come di regola.

Dal R. Tribunale prov.,

Vicenza 23 luglio 1867.

Il Reggente, LUCCHINI.

Paltrinieri.

N. 3263. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale Provinciale di Padova con sua deliberazione 16 agosto corr. N. 7337 ha interdetta per mentecataggine dall'amministrazione delle cose proprie Suor Giuditta Soranzo fu Sebastiano al secolo di nome Daria era di Mirano ed ora di Padova, e che le venne deputato a curatore questo sig. Michiele Sanvido fu Giuseppe.

Dalla R. Pretura,

Mirano, 22 agosto 1867.

Il Pretore, Dott. COLBERTALDO.

Co' tipi della Gazzetta,

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 31 agosto. N. 234.

ASSOCIAZIONI:

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI:

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 AGOSTO.

L'Imperatore dei Francesi si è messo sulla via delle confessioni. Non è guari egli ammetteva che sull'orizzonte c'erano dei *punti neri*, la qual cosa lo metteva un poco in contraddizione colle dichiarazioni ottimiste fatte in ripetute occasioni dal suo ministro di Stato, sig. Rouher, e da lui medesimo, prima e dopo la guerra dell'anno passato; ora egli pronuncia, in risposta al presidente della Camera di commercio, un altro discorso, nel quale dice, che « gli affari potrebbero andar meglio, ma che i giornali però esagerano la situazione »; la qual cosa non esclude, ma anzi conferma implicitamente, che la situazione è pur grave, e si lusinga di far rinascere la fiducia, infondendo negli animi la « certezza della pace. » Se ciò gli verrà fatto, egli avrà certo reso un grande servigio al commercio, e il Presidente della Camera di commercio di Lilla potrà ringraziarlo in nome dei presidenti di tutte le Camere di commercio dell'Europa.

Ma si proporrà egli sinceramente di raggiungere questo scopo? E se anche il volesse, potrebbe far rinascere una fiducia, che non fu mai così debole quanto dopo l'ultima guerra? Le dichiarazioni pacifiche dell'Imperatore Napoleone hanno perduto ora ancor più del loro valore; non solo perchè il suo famoso programma pacifico di Bordeaux è stato il punto di partenza di tante guerre; ma perchè la sua influenza in Europa si è sminuita, e perciò la pace e la guerra non dipendono più come una volta da lui; ma, come diceva, non ha guari, argutamente un giornale di Vienna, che abbiamo già citato, è la Prussia che tiene in mano le chiavi dell'antro di Eolo. I recenti avvenimenti hanno dato più valore alle parole che partono da Berlino, che a quelle che vengono da Parigi. Una campagna di sette giorni è bastata a far ciò, e la Francia continua ancora a sentire le *angosce patriottiche*, provate il 4 luglio dell'anno passato.

La risposta al Presidente della Camera di commercio di Lilla è rimessa, quanto è vibrata quella al Sindaco di quella città, e non si potrebbe del resto accordarle la stessa importanza. Quello che colpisce piuttosto è la contraddizione che agevolmente si trova in questi due discorsi. Nel suo primo discorso, pareva che volesse pungere la Francia, come si punge un destrier generoso per fargli saltare una barriera. Egli ha cercato di umiliarla, anche a costo di confessare che il suo Governo ha commesso degli errori, lasciando che i *punti neri* si formassero sull'orizzonte. E la spiegazione più vera di questa tattica imprudente si avrebbe nella speranza che a quella puntura la Francia rispondesse col suo solito slancio. Ora invece egli parla di *certezza di pace*; certezza che il suo primo discorso, appunto per quella irritante confessione, era così poco atta a far nascere.

Il *Mémorial diplomatique* pretende sapere che in una conversazione che ebbe luogo tra il nostro ministro sig. Nigra e il march. di Malaret, il rappresentante italiano « ha riconosciuto che siccome la lettera del gen. Niel è anteriore alla nota del *Moniteur* sulla missione del gen. Dumont, così essa era compresa ne' fatti apprezzati da quella nota, ed alla quale il Governo di Firenze aveva aderito, dichiarandosene sodisfatto; ed ha ammesso che non era d'uopo ritornare sopra un incidente chiuso da parecchie settimane. »

Crediamo però che per fare questo ragionamento non vi fosse bisogno d'un colloquio diplomatico; perchè bastava leggere la data della lettera del gen. Niel. Sappiamo poi dalla *Gazzetta Ufficiale*, che si tratta di negoziati ancora pendenti, e tutto fa credere che non ci sia solo questione d'una spiegazione della lettera del gen. Niel, ma bensì di mettere in armonia la esistenza della legione d'Antibo collo spirito della convenzione di settembre. Non crediamo quindi che il *Mémorial* sia nel vero, e che tutto sia finito in un semplice colloquio, com'esso pretende. Ci pare poi troppo comoda la teorica di quel giornale, il quale dice che « la politica estera d'un Governo non resta impegnata officialmente, se non dal ministro degli affari esterni, e non dal suo collega. »

Si conferma che il gen. Garibaldi abbia per lo meno sospeso l'esecuzione dei suoi disegni contro Roma, e oggi si annuncia ch'egli debba recarsi al Congresso della pace, che si deve radunare ai primi del mese venturo a Ginevra.

Mentre la *Patrie* nega che il gen. Prim abbia mai lasciato il suolo francese, la *France* dice che è *nascosto* a Barcellona (quella parola *nascosto* farebbe invidia allo stesso Narvaez, e sarebbe certo degna di lui.) La *Liberté* ha lettere dai suoi corrispondenti, che recano la descrizione del suo ingresso trionfale a Taragona e a Huesca. In quest'ultima città sarebbe entrato il 22 corrente. Ciò farebbe supporre che quelle due città fossero in potere degli insorti; ma le notizie della *Liberté* in questo argomento sono più che sospette.

I Consigli provinciali scolastici nel Veneto.

È pur troppo un fatto ormai fuori di discussione che, in complesso, le poco floride condizioni dell'istruzione pubblica in Italia, quando si guardi proprio alla sostanza, si devono all'instabilità dei ministri, alla smania delle continue innovazioni, ed alla politica, che, invadendo il tempio, il focolare e la scuola, mise questi enti in lotta fra loro, alterando l'azione dell'opera educativa. Costituire seriamente l'istruzione pubblica con legge inviolabile, come una specie di Statuto, è una necessità, mentre, fino a che si lascierà libera l'alterazione di qualsiasi legge fondamentale con l'appiccicamento di altre leggi, decreti reali e regolamenti, noi non faremo mai opera durevole ed utile, ma sempre soggetta alle oscillazioni dell'ingegno d'un uomo o dell'aura che spira. Ne abbiamo un esempio nei Consigli provinciali scolastici portatici dal R. Decreto 6 dicembre 1866, N. 3382. Che cosa è infatti un Consiglio provinciale scolastico nel Veneto? A quali leggi si deve ricorrere per sapere quali sono le sue attribuzioni? Gli articoli 15, 16 e 17 del succitato Decreto lo dovrebbero dire.

« Il Consiglio provinciale per le Scuole è « composto di due membri, scelti dalla Deputa- « zione provinciale, di cui uno, presidente, sarà « nominato dal Re, di due consiglieri scelti dal « Municipio del capoluogo; del preside (o presidi) « del Liceo (o Licei); del direttore (o direttori) del « Ginnasio (o Ginnasii); del direttore della Scuola « normale, e del rettore del Convitto nazionale esi- « stente nel predetto capoluogo di Provincia. » Successivamente, con singoli Decreti, il Ministero avvertì, che pel Veneto, oltre alle persone mentovate in detto articolo 15 fra i componenti il Consiglio, doveano essere chiamati i direttori dei Ginnasii liceali, ed i direttori delle Scuole reali. « Uno dei mem- « bri del Consiglio, eletto annualmente a maggio- « ranza di voti dal medesimo vi compierà l'uf- « ficio di segretario. » Così continua l'articolo 15, sulla quale ultima parte, ci permetteremo fra parentesi, di notare, essere esso lettera morta, mentre invece, in molti certo, se non in tutti, i Consigli provinciali scolastici, le funzioni di segretario sono più opportunemente disimpegnate da apposito impie- « gato. Il Consiglio provinciale per le Scuole ha le at- « tribuzioni determinate dalle disposizioni vigenti. « Il presidente del Consiglio adempie gli ufficii am- « ministrativi ora commessi al Regio provvedi- « tore e al Regio ispettore provinciale. » (artic. 16). « L'ufficio del presidente e dei consiglieri pro- « vinciali è gratuito. Sino a che non sia altri- « menti provveduto, è però fatto a questi Consi- « gli un assegnamento per le spese di statistica « dell'istruzione elementare, (art. 17). Ecco tutto che dice il R. Decreto 6 dicembre p. p., sui Consigli provinciali scolastici.

Ma quali sono qui le tanto ripetute attribuzioni determinate dalle norme vigenti, se il Concordato del 1855 abolito, aveva distrutto le leggi in antecedenza vigenti? Si parla di Regii provveditori ed ispettori provinciali, che qui non esistono. Come può essere d'altronde, per noi in pieno vigore il Decreto 6 dicembre, mentre non furono pubblicate anche le anteriori leggi concernenti i Consigli provinciali, ed è ufficialmente ignoto il R. Decreto 1.° settembre 1865, N. 2471, che approva il Regolamento organico pei Consigli provinciali scolastici del Regno?

Prendiamo adesso in mano l'Annuario della istruzione pubblica del Regno d'Italia del 1866-67, pubblicazione ufficiosa alla quale pur si deve ricorrere nel silenzio uffiziale, e leggiamo nella parte quarta, a pag. 149, quanto appresso:

« Nelle Provincie Venete la vigilanza ed ispezione dell'istruzione primaria è affidata a direttori scolastici Provinciali e direttori scolastici Distrettuali. Ai direttori scolastici Provinciali è affidata la vigilanza di tutti gli Istituti pubblici e privati d'istruzione primaria; e la esercitano per mezzo dei direttori scolastici Distrettuali, i quali perciò dipendono da essi direttamente. È loro principale uffizio promuovere i miglioramenti necessarii nelle Scuole primarie che già esistono, e istituire nuove Scuole dove mancano o sono insufficienti ai bisogni delle popolazioni (RR. Decreti 1.° agosto e 6 dicembre 1866). » Notisi intanto che il regio Decreto 6 dicembre, dice: « il Presidente del Consiglio scolastico adempie gli ufficii amministrativi ora commessi al Regio ispettore Provinciale, » e non ricorda il Prefetto, mentre pur nella relazione precedente il Decreto stesso, il ministro Berti, esplicando le ragioni della nomina a Presidente del Consiglio scolastico di un membro elettivo diceva: « Al Consiglio provinciale scolastico è preposto, non più, come ora, un ufficiale governativo che in alcune Provincie è il Prefetto in altre il provveditore o l'ispettore provinciale, ma bensì dei membri elettivi del Consiglio amministrativo. »

Dopo ciò notiamo che, se i direttori scolastici Provinciali del Veneto, hanno, come risulterebbe, le attribuzioni degli ispettori di Circondario, che si riserva ai direttori scolastici distrettuali? Sono forse da equipararsi ai delegati scolastici mandamentali, facendosi, per quanto riguarda l'istruzione, corrispondere alla giurisdizione giudiziaria del mandamento italiano, la giurisdizione politica del Distretto, a legge austriaca? La stessa domanda rivolgiamo ancora per sapere se insomma il Consiglio provinciale scolastico esercita, parzialmente per le singole Provincie, quelle attribuzioni che spettavano alla Luogotenenza in materia scolastica. In nessun luogo troviamo risposta. Adesso che sta per chiudersi da per tutto nel Veneto il corrente anno scolastico, non abbiamo creduto inopportuno fare un breve richiamo per l'anno scolastico nuovo, sui nostri Consigli provinciali scolastici. In parecchi giornali di questi dì, ed in forma ufficiosa, abbiamo letto come l'onorevole Coppino, maturi diverse riforme nell'istruzione, e noi, nel mentre vivamente ce ne rallegriamo, lo preghiamo a prendere in serio esame le speciali condizioni in cui versano da noi le Autorità preposte all'istruzione. Ammettiamo qui intanto col *Diritto* (16-17 corrente N. 224) che fu un errore d'opportunità, di cui ne sentiamo ormai le conseguenze, l'avere escluso dai Consigli scolastici il Prefetto, in un momento, in cui si tratta di dare Ginnasii e Licei alle Provincie, e che « questi Consigli ed il loro Presidente, avendo un uffizio gratuito, ed essendo in una posizione affatto indipendente dal ministro, che non può neppur nominare a Presidente persona di sua fiducia, ma deve sceglierla fra i due che hanno maggior numero di suffragii nelle elezioni; questi Consigli non bastano in alcun modo a far sentire, quando siavene il bisogno, l'azione del Governo, il quale deve vegliare appunto sulla Provincia e sul Comune, e vedere se promuovono e migliorano l'insegnamento, e se la legge è rispettata. »

Prendendo occasione dal colloquio di Salisburgo, il *Temps* pubblica il seguente notevole articolo sulla questione d'Oriente:

Non vi è pericolo d'ingannarsi, l'abbiamo veduto, supponendo che i Sovrani riuniti a Salisburgo abbiano discussa la situazione fatta all'Austria e alla Francia dalle vittorie della Prussia; e crediamo che lo stesso pericolo non esista neppure, affermando ch'essi dovettero occuparsi ripetutamente dell'avvenire della Turchia. Non havvi questione più europea di questa. La maggior parte degli Stati d'Europa hanno interessi, che si collegano alla sorte della Turchia, e l'Austria come Potenza danubiana, la Francia come Potenza mediterranea, occupano il primo posto fra gli Stati, che devono preoccuparsi della soluzione del problema.

La questione germanica poneva gli ospiti di Salisburgo di fronte alla Prussia; la questione orientale li pone di fronte ad un altro antagonista, la Russia. Infatti, è la politica della Russia che costituisce la base delle difficoltà, che presenta la situazione della Turchia, e se la decadenza della Turchia è un pericolo per l'Europa, egli è soprattutto perchè questa decadenza serve ai progetti della Russia, e promette accrescere una Potenza ch'è già considerabile.

La politica russa ha cambiato da qualche anno a questo riguardo. Essa sembrava altra volta spiar l'istante favorevole per la conquista; la guerra di Crimea le fece riconoscere la difficoltà di questi tentativi, ed in oggi si limita a lavorare per la dissoluzione dell'Impero turco. Lo stato delle popolazioni di questo Impero le offre ogni mezzo per riuscire. D'altronde, le altre Potenze, di buona o di mala voglia, diventano sue complici, e mirano allo stesso scopo. Egli è perciò che si videro successivamente i Greci liberarsi, la Rumenia formare uno Stato quasi indipendente, i Turchi abbandonare Belgrado, e l'autonomia reclamata per l'isola di Candia. L'abilità della politica russa è manifesta. La Turchia, una volta divisa, le piccole Repubbliche o i piccoli Regni formati dalle sue rovine, cadrebbero naturalmente, se non fra le mani, per lo meno sotto la tutela della grande Potenza slava ed ortodossa.

Ma se la Russia fa della decadenza turca un pericolo per l'Europa, si è però la decadenza della Turchia che serve ai progetti della Russia. Questa decadenza è incontrastabile. Essa aumenta tutti i giorni, ed il volerne dubitare, come fa l'Inghilterra, non può servire che ad affrettare la catastrofe. La debolezza della Potenza ottomana si collega colla conquista, che ha sommessi i popoli della penisola dei Balkan ad una nazione molto più militare, ma assai meno numerosa, e che, per di più, era affatto diversa dai vinti, per razza e per religione. I Tartari maomettani non potevano fondersi coi popoli che avevano sommessi, nè formare con essi una nazione omogenea, come fecero i Franchi coi Galli, e i Normanni cogl'Inglesi. D'altronde, il loro numero era troppo scarso perchè potessero lungamente mantenere i vinti sotto il giogo, soprattutto dopo che le virtù militari degli antichi Ottomani degenerarono, e che il progresso dei popoli sommessi, per quanto lento si fosse, tendeva ad infondere in essi la coscienza dei loro diritti e della loro forza.

Aggiungiamo a questa un'altra considerazione. La Turchia, essendo entrata nel sistema degli Stati Europei, subisce suo malgrado le condizioni del diritto pubblico, che regola ognor più le relazioni dei popoli occidentali. Esiste un'opinione europea, che, senza aver riguardo alle difficoltà della Potenza ottomana, chiede di conformarsi a certi principii di civiltà, ordinandole, per esempio, di rispettare la tolleranza religiosa, l'eguaglianza dei diritti, la sicurezza delle persone, la fedeltà ai trattati. Ciò non è tutto: le Potenze cristiane intervengono in favore dei sudditi cristiani della Porta, in nome della religione comune. Da ciò una folla di concessioni, di riforme volute di anno in anno, accordate quasi sempre, ma che non si avverano mai, perchè trovano un ostacolo nella natura stessa delle cose. Su tale riguardo, la Porta rassomiglia perfettamente alla Santa Sede. Chiedesi a questa di mettersi in armonia con le condizioni moderne dei Governi, cosa che non potrebbe fare, senza rinunziare al suo carattere sacerdotale, vale a dire, senza uccidersi.

Lo stesso avviene della Turchia.

Le riforme che si vogliono imporre alla Turchia si risolvono tutte in definitiva, nello stabilimento dell'uguaglianza tra i Cristiani e i Musulmani. Ora, siccome questi ultimi si trovano in una inferiorità numerica considerevole, e non mantengono la loro prevalenza se non in forza dei privilegii, di cui godono, egli è facile comprendere che cosa significherebbe l'uguaglianza in questo caso. Essa non servirebbe che a far passare il potere dai vincitori ai vinti, dai dominatori ai dominati. Per la Potenza ottomana in Europa, dare ai Cristiani l'uguaglianza civile, e conceder loro il posto d'onore, sarebbe dar loro l'Impero, sarebbe un'abdicazione.

Le riforme, che si chiedono alla Turchia incontrano un ostacolo, al quale non si pensa abbastanza. La Turchia, simile in questo ad alcuni Stati occidentali, minaccia di perire per lo stato delle sue finanze. Essa accumula prestiti sopra prestiti; essa impegna successivamente tutte le sue sorgenti d'entrata, e non arriva mai all'epoca delle scadenze, senza trovarsi in una specie di crisi. Nulla di più naturale, certamente, che i reclami dei creditori che le hanno prestato i loro capitali, ma nulla altresì più inutile.

Le finanze non sono che una conseguenza dell'amministrazione, e l'amministrazione di un gran paese come la Turchia europea, esigerebbe un personale numeroso, probo, intelligente: personale che a sua volta non potrebbe ottenersi se non da una popolazione già dotata di una civiltà relativamente avanzata.

Abbiamo detto abbastanza per far conoscere le difficoltà d'ogni maniera, che sorgono non appena si solleva la questione d'Oriente. La decadenza della Turchia è senza rimedio, e la Russia è in agguato, cercando cogl'intrighi de' suoi agenti d'affrettare la dissoluzione della Potenza ottomana, e spiando l'occasione d'approfittarne. Una simile situazione non ammette evidentemente un rimedio eroico, immediato. Non è questa, però, una ragione per adottare una politica simile a quella dell'Inghilterra, che consiste a chiudere gli occhi volontariamente sullo stato della Turchia, fingendo di prendere sul serio le riforme che questa si lascia imporre, ed attendendo gli avvenimenti, in luogo di cercare di prepararli.

Favorire la formazione degli Stati che stanno per costituirsi a spese della Porta, cercare se un legame federativo non potesse accrescere la loro forza, assicurare la loro indipendenza, garantire la loro neutralità, proteggerli contro la Russia, coprendoli del patronato dell'Europa occidentale: ecco certamente tutto ciò che pel momento sarebbe possibile di fare.

Il trattato di Parigi aveva un difetto, era troppo puramente negativo: fermava i progressi della Russia, ma senza occuparsi di sostituire una nuova Turchia a quella che se ne va; esso correva con troppa fretta, chiudendo allo Czar la via di Costantinopoli, ma senza comprendere che la via di Costantinopoli rimarrà sempre aperta, fino a che una nuova Potenza non abbia preso il posto d'uno Stato antico e decrepito. Se, come assicurasi, i Sovrani riuniti a Salisburgo non hanno fissato i loro sguardi al di là del mantenimento delle stipulazioni del 1856, se s'immaginarono poter opporre la linea del Pruth alla Russia, come la linea del Meno alla nuova Germania, essi saranno riusciti a stabilire un *casus-belli*, ma non avranno, nè in un caso nè nell'altro, osservata la questione in tutta la sua realtà, nè gettate le basi d'un edifizio politico durevole.

Ecco le conchiusioni dell'articolo della *France*, intitolato *La Moderazione*, ed annunciato dal telegrafo:

. . . . Che significano le ire dei giornali di Berlino?

Vogliono dire che la Prussia deve e può passare, a suo piacere, la linea del Meno, invadere la Baviera, il Wirtemberg e il Granducato di Baden, e costituire, sotto lo scettro di Re Guglielmo, a vantaggio del feudalismo militare che domina a Berlino, un nuovo Impero di Germania?

Vogliono dire che l'esercito prussiano può piantare i suoi cannoni sul ponte di Kehl alle nostre porte, senza che noi abbiamo il diritto di protestare e di opporvici?

Vogliono dire che il sig. di Bismarck, annientando la sovranità degli Stati del Sud, può lacerare il trattato di Praga, senza che l'Austria abbia il diritto di reclamare, ed al bisogno, di resistere?

Come mai sarebbe una ingerenza da parte nostra l'opporci ad uno stato di cose, che sarebbe la violazione dei trattati, nei quali la sicurezza del nostro territorio e l'onore del nostro paese trovano la loro salvaguardia?

La Francia non minaccia la Prussia, ma non vuol esserne minacciata. Essa non rimette in questione alcuno dei fatti compiuti; ma essa non vuole che sieno sorpassati. Essa accetta lealmente la situazione creata dal trattato di Praga, ma non vuole che nuove conquiste vengano ad alterarne le condizioni.

Non è nè a Parigi nè a Vienna che devesi consigliare la moderazione, ma a Berlino. È là che si agitano i disegni pericolosi per la pace del mondo; è là che si devono moderare.

La è una quistione di buona fede.

Se in Prussia si è risoluti a consolidare e organizzare ciò che si è così rapidamente e meravigliosamente conquistato; se non si nutrono reconditi pensieri bellicosi, la pace è assicurata, nè Francia nè Austria penseranno a comprometterla.

Se, per lo contrario, si vuol fare un nuovo passo innanzi in quella via delle annessioni violente, che ha già profondamente turbato il riposo dell'Europa, ricadrà forse sulla Francia la responsabilità degli avvenimenti?

Noi non domandiamo se non una cosa: che si rispetti il trattato di Praga. Se lo si calpesta, e se nuove aggressioni apporteranno complicazioni, chi sarà condannabile? Colui che reclama il rispetto dei trattati, o colui che li viola; colui che assale, o colui che si difende?

Documenti governativi.

A tutela degl'interessi privati, il Ministero degl'interni ha diramato la seguente circolare:

Firenze, 13 agosto 1867.

Perchè i signori Prefetti possano valersene onde

APPENDICE.

Un' ultima parola sull' acquedotto e su quanto vi si riferisce.

La replica del signor ingegnere Saccardo mi persuade a chiudere per parte mia, con questi pochi cenni, la discussione sull'acquedotto, la quale si è messa sopra un terreno assai sdrucciolo anche quando sembra rivolgersi alla parte tecnica e scientifica della questione. Per l'ultima volta, in cui ho in animo di pigliare la penna su questo argomento, mi si permetta di entrare per pochi istanti nel campo soggettivo, da cui, per quanto fossi provocato, studiai sempre di tenermi lontano.

Anzi tutto mi rivolgo agli uomini onesti e veramente amanti del loro paese, i quali vorrebbero vederlo risorgere mercè lo sviluppo delle industrie, delle oneste speculazioni, dei pubblici lavori ecc. Se ogniqualvolta si tratta di un'opera di qualche conto (1), in cui sieno impegnati degl'interessi privati, non tardino a suscitarsi disgustose polemiche, nelle quali, messa in seconda linea la sostanza della questione, si facciano giocare lo scandalo, le personalità, quale uomo di carattere vorrà mettersi in una lizza, in cui il più debole sarà sempre chi più si rispetta, in cui la più pura coscienza non assicura dalla contumelia? A chi resterà adunque il campo mai sempre? Ci pensino, lo ripeto, gli onesti patrioti e provvedano, se possono, ad un rimedio.

Le leali dichiarazioni del mio egregio amico avv. Marangoni, mi dispensano affatto dal rispondere ad insinuazioni, di cui la mia coscienza mi esonerava, e il mio decoro non mi avrebbe ad ogni modo consentito di occuparmi. Solo mi giova esprimere la mia meraviglia come gli avversarii del progetto Ferrari se la piglino con me, il cui compito fu quello di formulare e poi svolgere un piano tecnico-economico. — Certo l'avv. Marangoni ed io consentimmo, pubblicamente dichiarandolo sino da principio, ad assistere una società, nella persuasione ch'essa saprebbe adempire gl'impegni che fosse per assumere. Ma è la prima volta che si pretenda confondere il professionista col suo cliente. Una tale solidarietà non può essere nè imposta, nè supposta, nè accettata.

Lascio poi ad altri più di me competenti il discutere la teoria delle incompatibilità sollevata con più o meno ingegno in questi ultimi giorni: e che, come tutte le altre questioni personali, non saprei che cosa avesse a fare colla bontà o serietà di un progetto tecnico o finanziario. Al mio grosso intelletto pare ch'essa contraddica alla lettera ed allo spirito della legge, all'essenza delle nostre istituzioni, ch'essa provochi sotterfugii e reticenze anzichè guarentire la pubblica moralità. Pare a me che col pretendere incompatibile la rappresentanza in qualsiasi grado del paese in chi in una speciale questione possa avere diretti od indiretti rapporti d'affari col medesimo, si tenderebbe o ad imporre un inutile ed ingiusto abbandono de' più legittimi interessi privati, od a restringere al minimo il numero degli eleggibili. Dichiaro poi che, a mio parere, colui che alla diffida del primo venuto deponesse un mandato conferitogli dai suoi concittadini, darebbe prova non di onestà; sì bene di male avvisata e colpevole debolezza.

Venendo al signor ingegnere Saccardo, pare a lui che quando non si nomini la persona che si combatte, la polemica cessi di essere personale, nè alcuno possa dirsene offeso anche quando si riportino testualmente le di lui opinioni e frasi, e neppure, come nell'ultimo articolo, quando si citi il numero della *Gazzetta*, in cui fu inserito lo scritto, cui si risponde: che tale reticenza basti perchè l'autore possa vantarsi di aver usato *la massima prudenza e delicatezza*, anche quando si permetta quei frizzi e quelle allusioni che furono avvertiti da tutti quelli che udirono la sua lettura all'Ateneo e lessero i suoi scritti . . . . È vero che il signor Saccardo nega di aver mai fatto allusioni: e lo prova, a modo suo, asserendo « che queste esistono soltanto « nella mente di chi vuol atteggiarsi a martire « di una causa, da cui attende tutt'altro che il « martirio. »

Io, vede, che agisco alla carlona, ho un sistema affatto opposto. Do a tutto e a tutti il loro nome, guardo in faccia coloro a cui parlo, combatto francamente coloro che sostengono opinioni contrarie alle mie; nè per questo cesso di rispettarli, nè possibilmente d'essere loro amico. E così credevo di fare anche col signor Saccardo, cui mostrai nei passati miei scritti quella deferenza che gli credevo dovuta.

Il signor Saccardo afferma ingiusta la mia accusa di ripetere le cose già dette e confutate, ed in prova non sa che domandarmi quando io abbia confutata la bontà dell'acqua del Brenta, l'inconveniente della natura del terreno del Sile. Circa quest'ultimo fatto, rimando il mio onorevole avversario e i lettori a pag. 49 e segg. del mio libretto sulla *questione dell'acqua potabile*, ed ai processi verbali delle tre sedute dell'Ateneo in cui si parlò dell'acquedotto. — Quanto alla bontà delle acque del Brenta, cosa vuole ch'io confuti, quando ho sempre scritto *che non si ha argomento per attribuire il primato all'una od all'altra delle due acque* (del Sile o del Brenta), *sotto i riguardi della potabilità: ma che escludevo la prima per ragioni possenti d'indole tecnica ed economica*? È la terza volta, signor Saccardo, ch'io debbo metterle sott'occhio questa dichiarazione, che pare impossibile le sia sempre sfuggita (2).

E per la quarta volta eziandio debbo rammentarle quell'asserzione del nostro Paleocapa (di cui Ella non vuol proprio saperne) « che per poco « grossa che corra la Brenta, tanta copia di tor-

---

(1) È pur troppo vero, secondo il concetto del Vico, che la storia di tutti i tempi, di tutti i popoli si rassomiglia. — Ecco quanto l'illustre Paleocapa, or fanno meno di due mesi, scriveva all'ingegnere Felice Abate, a proposito dell'acquedotto di Napoli (*La Patria*, N. 207): « Tro- « vo anche giusti i motivi ch'ella mi fa ora conoscere, e « che le fanno vivamente desiderare che il Municipio di « Napoli, prendendo un partito definitivo, *faccia cessare « la malefica influenza degl'intriganti d'ogni spécie, i « quali, mettendo innanzi altri partiti destituiti di ogni « ragionevole speranza di buon successo, quando anche « non possano riuscire a fare il male, valgono però spesso « ad impedire che il bene si faccia, od almeno a ritar- « darne indefinitamente l'attuazione.* »

(2) E ripeto altresì la dichiarazione che s'io mi astengo dallo addurre argomenti contro l'assoluta bontà delle acque del Benta, ciò non è perchè non potessi riferirne anche di più concreti di quelli opposti al Sile: ma perchè io non soglio procedere per le vie torte, e siccome non crederei che essi bastassero a far abbandonare il Brenta se contr'esso non militassero le gravi ragioni svolte nei passati miei scritti, così trovo inutile di complicare di più una discussione già troppo involuta.

illuminare la pubblica opinione a tutela della buona fede commerciale, questo Ministero si reca a premura di portar alla loro conoscenza i fatti seguenti:

Nel 1866, un Francese, certo Leonzio Pignerre de la Boulloys, fondava in Torino una Società di commercio, sotto il titoto di Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale, istituendo pure due sedi succursali a Parigi e Lione; se non che, ben presto, per le sue fraudolenti operazioni, scrocchi di denaro ed usi di nomi d'Istituti inesistenti, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio dovette, dopo un'inchiesta, ritirare l'autorizzazione alla Società, e lasciare che la stessa rassegnasse i suoi averi al tribunale di commercio.

Il sig. Leonzio Pignerre de la Boulloys però non ristava per questo dalle sue speculazioni, e prese parte ad un'altra Società sotto il nome di Banco del commercio e dell'industria in Firenze; come membro del Consiglio d'amministrazione e direttore della succursale di Parigi, si die' a vendere in Francia, per somme considerevoli, titoli al portatore sopra ipotetici fondi americani e pontificii; nel Belgio, a spacciar titoli di un supposto prestito fatto alla Provincia di Lecce; in Lione, a fabbricare cambiali fittizie del Banco; ed in Roma, supposti titoli del Missurì.

In presenza di simili fatti, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, dovette, senz'altro, denunciare all'Autorità giudiziaria tutti gli amministratori del Banco di commercio e dell'industria; tuttavia reclami vivissimi pervengono da parte di quegl'incauti, che, contrattando col sig. Leonzio Pignerre de la Boulloys in buona fede, credettero di affidare i loro fondi al rappresentante di una grande Società anonima italiana.

Interessando quindi, che mentre si svolge innanzi al Tribunale correzionale di Firenze il provocato procedimento giudiziario, sia al sig. Leonzio Pignerre de la Boulloys in qualche modo impedito il proseguimento delle sue operazioni criminose, questo Ministero, fra i mezzi indiretti, che allo stato delle cose, sono a sua disposizione, altro migliore non si vede all'infuori del porre a parte di quanto sopra i signori Prefetti, perchè venendo a scoprire altri fatti di scrocco al sig. Leonzio Pignerre de la Boulloys imputabili, possano con cognizione di causa, a sensi di legge procedere, e frattanto abbiano valido argomento per mettere cautamente in avvertenza la pubblica opinione.

Pel ministro, firmato DE FERRARI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 30 agosto.

(S) Come vi preannunciai nelle passate mie corrispondenze, anche la nuova Giunta da ultimo eletta dal Consiglio comunale, ha per iscritto rassegnate le proprie dimissioni. Eccoci quindi da capo. A giorni avremo una nuova straordinaria convocazione del Consiglio stesso, il quale, non sapendo più ove dar del capo per trovare chi voglia sobbarcarsi a quell'ingrato ufficio, finirà col pregare la vecchia Giunta, interinalmente tuttora in carica, di rimanervi sino ai primi d'ottobre, alla qual epoca, entrando a far parte della Rappresentanza comunale i nuovi individui usciti dall'urna elettorale, si potrà di nuovo ritentar la pruova per evitare uno scioglimento di quel corpo, ed il relativo commissario regio. Nessuno, per altro, formasi illusioni sulla possibilità di riuscir nell'intento. I nuovi eletti, ad uno ad uno, son eccellenti persone, ma collettivamente, anche nell'ipotesi che gl'impegni personali loro permettessero di assumere quell'ufficio, non possono andare, e noi avremmo, non una Giunta, ma una vera babele, che in pochissimo tempo da sè cadrebbe, e ci troveremmo di nuovo da capo. La è, se si vuole una fatalità, ma questo benedetto scioglimento non lo si può evitare, e sarebbe già avvenuto, se la carità di patria, che anima la vecchia Giunta, non l'avesse spinta, ad onta dell'indegno procedere degli avversarii, a rimanere in ufficio in vista delle odierne condizioni, in cui versa la salute pubblica.

Gli uomini della *Gazzetta di Milano*, in vista di tale eventualità non se ne stanno frattanto colle mani alla cintola. Tratto tratto, dalle colonne del loro giornale, gittano qualche inoffensiva bordata contro i loro avversarii, e nel loro piccolo parlamento o società di mutua ammirazione, già noto sotto il poco simpatico nome di Circolo delle Cornacchie, pensano ai modi di conservare il posto, che la bonarietà degli uni, l'indifferenza de' molti, le divisioni degli altri, hanno loro dato nelle ultime elezioni. Già vi dissi in altra mia, che questa associazione erasi proposta di occuparsi per tempo della scelta dei futuri candidati. In una sua adunanza, nominò infatti una Commissione, avente lo speciale mandato d'occuparsi di tale bisogna; se non che, i più sensati membri della medesima, ben vedendo la loro falsa posizione in faccia al paese, e la niuna autorità che potevano avere le loro proposte, uscendo da una Commissione eletta con poche decine di voti, e di cui qualche membro anzi, non ne avea avuti che soli *sette (!)*, pensarono di offrir le loro dimissioni. Ora non rimangono a costituirla, che i noti avv. Angeloni, quello che diede causa al processo iniziato dalla Giunta alla *Gazzetta di Milano*, e dottor Ferdinando Triulzi, più un avv. Rocchini, buona pasta d'uomo, che, non si sa come si abbia lasciato prendere in quel ginepraio, dove non potrà che servire alle ambizioni ed ai rancori mal celati dei colleghi.

Si parla ancora moltissimo della felice scoperta, fatta giorni sono dalla nostra Questura, della compagnia di falsificatori di biglietti della Banca nazionale, che avea la sua principale officina nella cartiera de' fratelli Soldati, posta a Malnate, presso Varese. L'associazione avea larghe radici, nè ai già operati qui ed a Malnate si fermeranno gli arresti. Il processo, a cui con assiduità e zelo impareggiabile da opera l'Ufficio d'istruzione presso il nostro Tribunale correzionale, sarà uno dei più difficili ed involuti, diventando il centro di tutte le operazioni, che la punitiva giustizia intraprenderà in conseguenza dei fatti scoperti a Genova, a Livorno ed in altre città d'Italia.

Lunedì scorso ebbe luogo, nel palazzo dell'Accademia di belle arti, in Brera, la distribuzione dei premii agli artisti, che si distinsero fra gli esponenti di quest'anno. Fu una festa tutto intima, essendosi ommesso, in causa delle attuali condizioni sanitarie, ogni apparato di solennità. Nel giorno successivo, le sale dell'Esposizione vennero aperte al pubblico, e continueranno ad esserlo sino al giorno 26 del p. v. settembre. Ad ovviare poi un eccessivo ingombro di visitatori, si tolse l'entrata gratuita, e si stabilì il pagamento d'una lira pei giorni di domenica e giovedì, di centesimi cinquanta pel lunedì, martedì e venerdì. Il sabato ed il mercoledì esse rimarranno chiuse, allo scopo d'espurgarle e di cambiar l'aria. Infino ad ora, il concorso fu assai meschino, e se ne parla pochissimo. Non mancherò in altra mia di farvi conoscere quali saranno i lavori, che avranno maggiormente attirata l'attenzione del pubblico.

Giacchè mi trovo sul terreno dell'arte, non vo' tacervi, che in quella nostra informe baracca di legno, che si chiama teatro Ciniselli, ove attualmente piantò le sue tende la brava compagnia drammatica del cav. Bellotti Bon, avemmo in questi ultimi giorni una serie di produzioni nuove italiane, a cui quasi sempre arrise il plauso del pubblico. E prima comparve una commedia di Leo di Castelnuovo, pseudoniano che nasconde il nome di Leopoldo Pullè, capitano nell'esercito nazionale, ed uno de' più simpatici giovani della società milanese, col titolo: *L'x incognita d'un giornale od un Cuor morto*; poi due lavori dell'egregio Paolo Ferrari, *Vecchie storie o Senfedisti e Carbonari*, ed il *Poltrone*; da ultimo un dramma in versi di Jacopo Cabianca, *Ausonia*. A tutti arrisero le sorti, eccezione fatta al povero *Poltrone*, che cadde inesorabilmente. Non vi dirò che sia tutt'oro di zecca quel che brilla in queste nuove produzioni, ma egli è certo, che il teatro italiano s'è arricchito di lavori, che indubbiamente faranno il giro di tutti i teatri della penisola, invece di esser condannati, come tanti altri, all'ozio ed alla polvere degli archivii delle compagnie comiche.

Finalmente, anche l'impresario per la prossima stagione di carnovale dei nostri RR. teatri, è trovato. Diversi erano i concorrenti: non tutti offrivano patti che potessero star in armonia colle deliberazioni prese dai palchettisti, e che erano condizione *sine qua non* del caro concorso pecuniario. Quegli, che a parole faceva le migliori condizioni, era il signor Brunello; ma l'infelice esito avuto dallo stesso negli spettacoli offerti nello scorso carnevale e che gli cattivò una giusta antipatia nel pubblico, indusse la Commissione incaricata dal municipio di tale bisogna, a non volerne sapere, e fece bene. Fu una reiezione in *odium auctoris*, ma dall'opinione pubblica era altamente reclamata. Invece, il contratto venne stretto con certo signor Bonola, noto agente teatrale, e che, nel contratto in questione, i maligni dicono esser non altro che un agente del summentovato Brunello. La Commissione però non era obbligata a leggere nell'interno degl'individui; così nessuna obbiezione poteva moversi, dacchè offriva, colle volute garantie, il migliore progetto. La prima rappresentazione avrà luogo il 31 novembre, ed il teatro rimarrà aperto sino a tutto aprile.

La solenne inaugurazione di quel superbo capo d'arte, ch'è la nuova galleria Vittorio Emanuele è definitivamente fissata pel 15 settembre p. v. Il Re e la R. Corte saranno, per quell'occasione, nella città nostra. Non è però ancora stabilito un programma della cerimonia, che indubitatamente converrà subordinare alle condizioni sanitarie del momento.

Il cholera fra noi s'è reso da qualche giorno stazionario, ed, in media, ogni giorno ci fa una decina di vittime, fra cui persone appartenenti al ceto agiato, e che s'ebbero il compianto universale, quali, il cav. Barozzi, direttore dell'Istituto dei ciechi, il cav. ing. Formenti, deputato provinciale, il cav. Bonacina, i medici Magistratti ed Alfieri ed alcuni altri, di cui per brevità ommetto i nomi. Tutti questi individui però, o per contatti, o per cattiva salute, aveano una speciale disposizione al morbo, sicchè la loro perdita, se fece dispiacere, non cagionò tanta impressione. Oggi, dalla mezzanotte all'ora che vi scrivo, le 2 pom. s'ebbero 4 casi. Dall'apparire della malattia 15 giugno p. p., i colpiti furono in totale 326, di cui 241 morirono, 47 guarirono, 38 sono in cura.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 28 luglio, col quale la borgata Lucugnano (Terra d'Otranto) è staccata dal Comune di Tricase, ed aggiunta a quello di Specchia-Preti.

2. Un R. Decreto dell'11 agosto, col quale la Società anonima col titolo *Banca del Comune Artigiano di Firenze*, costituita con atto privato dell'8 maggio 1867, è autorizzata, e ne è approvato lo Statuto sociale adottato dagli azionisti e dai delegati del Comune Artigiano di Firenze, nelle adunanze del 27 gennaio e 2 febbraio 1867, colle modificazioni stabilite dal Decreto medesimo.

3. La notizia, che, con R. Decreto del 29 luglio decorso, il conte Terenzio Mamiani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, fu nominato consigliere di Stato.

4. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. La notizia che, con Decreti ministeriali del 29 e del 31 luglio, Cardaci Giuseppe, cancelliere della Pretura di Piazza Armerina, e di Giorgio Santi, vice-cancelliere nella Pretura Termini Imerese, furono sospesi dall'esercizio delle loro funzioni, per avere abbandonato il rispettivo posto in occasione del cholera.

ITALIA.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 29 corrente:

Sappiamo che, a togliere le dubbiezze insorte in qualche Comune, sull'applicazione dell'ordinanza 8 giugno, che vieta le funzioni religiose, la Prefettura, con circolare del 12 volgente, ha dichiarato, che i Sindaci debbano procedere contro i contravventori a quella ordinanza, colle norme tracciate dall'articolo 26 della legge di Pubblica Sicurezza, e promuovere l'applicazione delle pene comminate dall'art. 117 della legge stessa.

Sappiamo pure che, mosso il quesito, se il divieto delle processioni si estenda anche agli accompagnamenti de' feretri, la Prefettura, sul riflesso che quel divieto mirò, nelle presenti condizioni sanitarie, ad impedire l'agglomeramento delle persone, che si ha tanto nelle processioni religiose, quanto nell'accompagnamento de' feretri, ha dichiarato applicabile l'ordinanza sua anche ai funerali, i quali seguiranno d'ora in poi privatamente, nella misura strettamente necessaria al culto.

Scrivono da Firenze, 28 agosto, alla *Perseveranza*:

L'agitazione nelle Romagne dura. Il ricolto dei grani non è stato mai così abbondante come quest'anno, d'onde la cresciuta esportazione. Lo scatenamento dei pregiudizii popolari coincide adunque con la cresciuta feracità del suolo. È proprio così; ma non sarebbe possibile che quest'agitazione sia promossa a disegno, per iscreditare in anticipazione la tassa sul macinato? Questo presupposto è venuto in mente a parecchi, e non mi sembra sia molto fuor di proposito.

La *Gazzetta di Messina* del 24, annunzia che i sott'uffiziali del 7.° regg. fanteria, desiderando di concorrere alla filantropica azione per soccorrere le famiglie dei cholerosi di Sicilia, apersero una sottoscrizione che fruttò la somma di L. 123:30.

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 29:
« L'onorevole D'Oudes-Reggio, deputato al Parlamento, visitava quest'oggi la nostra città. Abbiamo notato con sodisfazione, che distinti nostri concittadini di parte liberale facessero liete accoglienze a chi è stimato per ingegno ed onestà, sebbene nella Camera tenga il primo se non l'unico posto della frazione estrema cattolica. »

GERMANIA

Berlino 27 agosto.

La *Kreuzz.*, riproducendo la notizia della prossima Nota austro-francese sullo Schleswig del Nord, inveisce colla solita violenza contro qualunque tentativo d'intervento francese; assicura che con ciò non si può intimorire la Prussia; e desidera anzi che la Nota giunga presto, giacchè (dice), quanto più viene in luce della conferenza di Salisburgo, e tanto meglio.

Berlino 28 agosto.

L'odierna *Bank-und Handelszeitung* scrive:
« Corre voce nei circoli diplomatici, che il Gabinetto danese sia dispostissimo d'intendersi direttamente colla Prussia. È probabile che le prossime trattative condurranno ad un accordo sodisfacente sulla forma della garantia di protezione. La *Prov. Corresp.* annunzia che gli Stati provinciali dell'Annover saranno convocati prossimamente. (*Diav.*)

Amburgo 27 agosto.

Ne' circoli ben informati di Copenaghen si crede decisa la promessa di matrimonio del Principe ereditario colla Principessa di Svezia. Il Re Giorgio di Grecia ripartirà ai primi di settembre per Pietroburgo. *(O. T.)*

Monaco 27 agosto.

Il sesto Congresso giuridico qui riunito elesse per acclamazione a suo presidente il consiglier intimo, prof. Wächter, di Lipsia. *(O. T.)*

FRANCIA

La *Presse* dice che l'Imperatore, appena arrivato sul suolo francese a Strasburgo, ha mandato all'Imperatore d'Austria un dispaccio, nel quale gli ha espressi i suoi ringraziamenti per l'accoglienza che gli è stata fatta a Salisburgo, ed i voti ch'egli forma per la sua prosperità.

Il corrispondente di Parigi dell'*Indépendance Belge* dà per certo che il Nigra abbia avuto una lunga conferenza col ministro degli affari esteri di Francia, ed abbia consegnata una Nota del nostro Governo, con la quale si chiede al Governo francese *che sia regolata la posizione della legione di Antibo sulle basi del trattato del 15 settembre* 1864.

Scrivono da Parigi 26 agosto all'*Opinione:*
« Accennerò alla vostra attenzione un articolo del *Courrier français*, nel quale si fa giustizia di un impudente ciarlatano, che fa parlare molto di sè. È questi un zuavo, che guarisce i paralitici, toccandoli semplicemente. E pensare che vi sono delle persone serie, le quali vi prestano fede! »

Marsiglia 23 agosto.

È morto il poeta marsigliese Barthélemy, uno degli autori della *Némésis* e del *Napoléon en Egypte*; l'altro autore era Méry. Egli aveva 74 anni. Ultimamente occupava l'ufficio di bibliotecario del Palazzo imperiale di Marsiglia. *(O. T.)*

BELGIO

In Belgio si è vicini ad una crisi ministeriale, cagionata da gravi dissidii insorti fra i membri del Gabinetto. Vandenperbroom ha già data la sua dimissione, discordando da' suoi colleghi circa alla interpretazione della legge del 1842 sulnuove Scuole di adulti, e circa al riordinamento dell'armata.

Anche il Van der Stichelen ha rassegnato il proprio ufficio, in seguito ad una discussione vivissima avuta col sig. Frère Orban, a proposito delle tariffe delle strade ferrate, ch'egli vorrebbe fossero diminuite, mentre l'Orban vuole accrescerle insieme ad altre imposte, per provvedere in qualche modo alle spese, che si hanno a fare pel riordinamento militare. *(Persev.)*

INGHILTERRA

Londra 23 agosto.

In una recente adunanza della Società per la propagazione del Vangelo, l'Arcivescovo di Cantorbury raccontò, che il Principe di Galles, avendo pregato il Sultano di proteggere i suoi sudditi cristiani, ebbe da esso la seguente risposta: « Io voglio non solo proteggere i miei sudditi cristiani, ma eziandio il cristianesimo.

Il voto del *bill* di riforma non ha punto disarmata la lega che si era costituita per ottenerlo. Il *Times* riferisce che essa vuol usare tutti i mezzi della sua organizzazione, la quale comprende non meno di 450 sezioni. La lega si è prefisso di vigilare all'iscrizione degli elettori, sui registri elettorali, di educare il popolo all'esercizio del diritto del suffragio, e di preparare l'elezione di candidati, che siano per dare prove di principii liberali avanzati. Il *Times* pubblica in proposito una lettera di Bright ad Edmondo Beales, presidente della lega di riforma. Il sig. Bright ammette non esservi più motivo di mantener l'agitazione per una maggiore estensione del diritto di suffragio, almeno nelle città; ma insiste sulla necessità di ottenere una nuova concessione: il voto a scrutinio segreto. Il celebre Stuart Mill poi, in una sua lettera, aderisce alla continuazione dei lavori della lega.

Malta 23 agosto.

Ieri partirono per Costantinopoli le cannoniere a vapore ottomane il *Candia* e l'*Hainer*, destinate ad agire nelle acque cretesi contro i legni greci. — Il piroscafo il *Sea Queen*, proveniente da Londra e carico di polvere per gl'insorti, è passato di qui, recandosi a Sira. *(O. T.)*

SPAGNA.

Secondo la *Liberté*, gl'insorti pubblicano un giornale clandestino, intitolato: *Bullettino uffiziale della Giunta insurrezionale*. Dicesi che il secondo numero rechi in testa; *Hosanna!* quindi annunzia che Prim, entrato in Spagna per la valle di Andorre, è a Montebianco, con una banda numerosa e *carabineros*. Secondo questo bullettino, Pierrad è dalla parte di Lerida con 4000 uomini e 400 *carabineros*. Essi si dicono sicurissimi del successo.

Il capitano generale fa annunziare che Montebianco è in potere degli insorti.

La *Patrie* dice:

Una lettera da Londra ci fa sapere che furono colà aperti negoziati da alcuni rappresentanti del Comitato insurrezionale spagnuolo, per giungere a fare un prestito.

Le soscrizioni volontarie, raccolte tra gli emigrati e loro amici in Spagna, non avendo prodotto che una somma di 250.000 franchi, circa, si trattava di ottenere tosto un milione, con versamento di egual somma.

Banchieri inglesi ed americani ascoltarono le proposte del Comitato, ma posero per condizione principale, che il suffragio universale, promosso dagl'insorti, sia stabilito egualmente nei passessi spagnuoli, e particolarmente a Cuba.

Questa condizione, che avrebbe inevitabilmente ceduto Cuba agli Americani, stava per esser accettata, quando l'insuccesso dei primi tentativi in Catalogna produsse la rottura dei negoziati di Londra.

TURCHIA.

Costantinopoli 24 agosto.

Il Vicerè d'Egitto trovasi ancora nella capitale ottomana, e vi rimarrà sino alla fine del mese. Il Sultano diede un banchetto in suo onore. A detta del *Lev. Her.*, il viaggio di Fuad pascià in Crimea sembra avere motivi politici, e stare in relazione col convegno di Salisburgo. Il Gran Consiglio tenne, il 19 un'adunanza speciale, coll'intervento di tutti i ministri, in cui si trattò delle nuove riforme da pubblicarsi, fra le quali la formazione d'un Consiglio nazionale. Vennero spediti a Varna numerosi rinforzi di truppe pel secondo corpo d'esercito. Sembra che a tale invio abbia dato motivo la notizia, comunicata dal governatore del *vilaet* del Danubio, di turbolenze scoppiate a Sofia nella Bulgaria, e d'un reggimento mandato colà per ripristinare la quiete.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 agosto.

Sottoscrizione pei danneggiati di Palazzolo.

Versamenti precedenti L. 3761.50
62. Trasmesse dalla Redazione del *Tempo* (per la Provincia di Udine) » 120.—
(dieci delle quali, nella Obbligazione N. 127 del prestito a premii della città di Milano)
63. Trasmesse dalla Redazione del *Rinnovamento* (id.) . . . . » 1.—

Totale L. 3882.50

— Oggi abbiamo consegnato al R. Prefetto lire 686:50, a saldo di tutte le sottoscrizioni raccolte pei danneggiati di Palazzolo fino al progressivo N. 63.

Di questa somma il R. Prefetto spedì in conformità alla prestabilita divisione alla R. Prefettura di Udine lire 160:50 specialmente destinate a quella Provincia, più i quattro quinti della rimanenza, cioè in tutto lire 581:30, e mandò al Comune di S. Michele al Tagliamento le altre lire 105:20.

Per conseguenza dei tre versamenti da noi fatti che ammontarono a lire 3882:50, furono inviati a Udine pei danneggiati di quella Provincia, lire 3140:10, ed a S. Michele del Tagliamento lire 742:40.

Soccorsi pei cholerosi di Palermo e della Provincia di Venezia:

Versamenti precedenti L. 4055.—
46. Papadopoli conti Nicolò ed Angelo, per Venezia . . . . » 1000.—
» Palermo . . . . » 500.—
47. Co. Maddalena Aldobrandini, vedova Papadopoli, per Venezia » 50.—
» Palermo » 50.—
48. Mocenigo co. Maria, per Venezia » 5.—
» Palermo » 5.—
49. Co. Maddalena Montalban-Comello, per Palermo . . . . » 20.—
50. Principessa Clary, per Palermo » 40.—
51. N. N., per Venezia . . . » 5.—
52. Pigazzi Pietro, per Venezia . » 100.—
» Palermo . » 50.—

Totale L. 5880.—

Colletta aperta dalla Giunta sanitaria per sovvenzioni alimentarie, secondo la lettera circolare, già pubblicata.

1. G. B. Giustinian, Sindaco (mensuali finchè duri il cholera). L. 500.
2. Comm. Jacopo Treves de' Bonfili (per una volta tanto). L. 600.
3. Fratelli Antonini id. L. 300.
4. Jacob Levi e figli. id. L. 300.
(*) 5. C. Francesco Donà dalle Rose (mensuali finchè duri il cholera). L. 100.
6. Namias dott. Giacinto (per una volta tanto). L. 100.
7. Zannini dott. Giuseppe. id. L. 100.
8. Dott. Minich. id. L. 100.
9. Ceresa Giacomo. id. L. 100.
10. Ceresa Pacifico. id. L. 100.
11. Dubois Enrico. id. L. 100.
12. Prefetto Comm. Torelli. id. L. 100.
13. Piamonte Nicolò. id. L. 70.
14. Trevisanato Marco. id. L. 50.
15. Silva Leone qu. Abramo. id. L. 50.
16. Zoppetti Franceschi Margherita. id. L. 50.
17. Franceschi De Tonn Fany. id. L. 50.
18. Mandelli Luigi. id. L. 50.
19. Co. Luigi Michiel. id. L. 40.
20. Alessandri P. Alessandro (mensuali finchè duri il cholera). L. 40.
21. Marini dott. Antonio. id. L. 20.
22. Dott. Ziliotto. id. L. 20.
23. Berti dott. Antonio. id. L. 20.
24. Dott. Nardo (per una volta tanto). L. 20.
25. Prof. Giorgio Bizio. id. L. 20.
26. G. Verdari. id. L. 20.
27. Gustavo dott. Boldrin. id. L. 20.
28. Brinis Andrea. id. L. 20.
29. Luzzatti Davide fu Giuseppe (mensuali finchè duri il cholera). L. 20.
30. Piola R. Capitano di porto. id. L. 10.
31. Datt. Calzoni (per una volta tanto). L. 10.
32. Dott. De Toni. id. L. 10.
33. Dott. Duodo medico municipale. id. L. 10.
34. Dalla Torre. id. L. 10.
35. Soave Moisè. id. L. 10.
36. Serena Domenico (mensili finchè duri il cholera). L. 10.
37. La *Gazzetta di Venezia* (mensili finchè duri il cholera). L. 10.
38. Zajotti Gino (mensili finchè duri il cholera). L. 1.

(*) Le prime cinque generose offerte furono da noi pubblicate nella *Gazzetta* di ieri.

Appello al commercio, industria e navigazione di Venezia. Riceviamo la seguente:

La circolare ieri dalla benemerente straordinaria Giunta sanitaria pubblicata (1), non avrebbe bisogno di ulteriori eccitamenti; chè la carità pei fratelli bisognosi, sofferenti, o pericolanti è virtù innata ai figli tutti di questa illustre città.

La Camera di Commercio però, quale rappresentante di quella eletta casta, cui per naturale mandato spetta di provvedere oculata ai bisogni ovunque esistano, e che deve perciò riguardarsi siccome ministra di provvidenza; non si sentirebbe sodisfatta d'un concorso che non fosse ispirato da uno slancio straordinario.

Essa vuole, e spera non volerlo invano, che il ceto de' suoi rappresentanti anche in questa circostanza di nuovi timori pubblici e di nuovi fatalissimi lutti, come altre volte lo fece, si mostri con isplendidi fatti in prima linea nella fraterna gara, ad eccitamento dei freddi, a conforto dei benevolenti, a smentita dei malpensanti.

E perciò s'indirizza con questo speciale appello al Commercio all'Industria ed alla Navigazione; ed additando l'eminente bisogno, gl'invita

(1) Vedi N. 232 della *Gazzetta di Venezia*.

« bide si depositavano nella Seriola ch'essa ne « veniva ostruita . . . » ecc. Ed Ella, se l'abbia in pace, per la terza o quarta volta ripete la proposta dei bacini di depurazione, senza curarsi della obbiezione eminentemente pratica, fattagli tre mesi fa nel mio libretto che *basterà il fatto che oggidì quando è inevitabile di valersi di acque torbide si ricorre pur sempre ai filtri per indurne che ogni altro spediente è considerato ancora più dispendioso e più imperfetto.* Non intendo mica dire per questo che sia cosa impossibile rendere chiare delle acque torbide; ma quali grandiosi filtri, quali estesissimi bacini occorrerebbero per chiarificare perfettamente e sicuramente parecchie migliaia di metri cubi di acqua al giorno? E quali enormi spese di costruzione e più ancora di manutenzione? La è certamente, come in tutto, questione di danaro; a questione di danaro si risolvono prossochè tutti i problemi tecnici e industriali.

E per rispetto alle macchine di elevazione convengo che, coi nuovi sistemi di pompe, gl'inconvenienti sarebbero attenuati: tutt'altro però che tolti. È questo però un accessorio, su cui non insisto per non dilungarmi di soverchio.

Il signor Saccardo resterà, io credo, il solo a credere indiscreta esigenza il domandare il nome di coloro, dei quali si vuole far valere l'autorità in fatto di scienza . . . anche quando si afferma che qualche loro scritto sia stato pubblicato negli atti di un'accademia. Credo di aver dato prova di cortese deferenza al signor Saccardo col dire che avrei più volentieri creduto a lui, quando mi avesse accertato di propria scienza i fatti asseriti. Ma voler corroborare le proprie asserzioni colle dichiarazioni di un innominato, accenna piuttosto ad una ritrosia di assumerme la responsabilità.

Il signor Saccardo, che pur cita, a prova della bontà delle acque del Brenta, la salubrità di Venezia, della quale pure non costituirono mai nè la costante nè la sola bevanda, non vuole poi ammettere, in favore del Sile, l'esperienza fatta per 25 anni sopra una numerosa colonia che ne beve costantemente ed unicamente le acque, e su cui gli effetti poterono con ogni esattezza essere controllati: e quanto alla differenza di qualità tra le acque attinte in diversi punti del Sile, senza attribuirmi vanto di esperto idrologo, oso affermare che le materie organiche, assai più che presso le sorgenti, dovranno essere copiose presso la foce, dopochè l'acqua ha percorso una città popolosa e raccolti incessantemente gli scoli di un vasto territorio coltivato: e le materie saline saranno per lo meno egualmente copiose: sicchè attingendo l'acqua dal Sile sopra Treviso, saremo in condizioni migliori che gli abitanti ed operai della salina di S. Felice. Tali cose furono svolte a pag. 49 e 50 del più volte citato mio libretto.

Il signor Saccardo mi rimprovera di aver prodotto argomenti e citazioni per provare che il carbonato di calce in tenue quantità è utile anzi che no e di aver taciuto del solfato. Qual meraviglia?! Il prof. Bizio, unico che abbia emesso positive dichiarazioni appoggiate ad un'analisi, affermò ch'esso, come ogni altro sale, si trova in quantità così tenue da riuscire indifferenti. Ora sulle cose indifferenti non saprei davvero perchè si dovesse arrestarsi.

Più grave accusa mi viene lanciata da quello che non vuole essere chiamato mio oppositore: « Quando si citano gli autori, bisogna citarli per « bene o lasciarli stare. Tante volte dopo il passo « citato viene un *ma*. . . . che modifica assai l'im- « pressione che potrebbe destare quel passo preso i- « solatamente ». . . Piano, signor Saccardo! Carte in tavola! Non sa Ella che un galantuomo, che mette innanzi simili asserzioni, deve provarle? Dica un po' dove sono questi *ma* sottaciuti, e mi avrà convinto di mala fede. Altrimenti. . . .

Chi finalmente crederebbe che lo svegliato ingegno del sig. Saccardo si arrestasse innanzi a due dei miei argomenti più ovvii e avesse bisogno di farseli decifrare?

Il mio avversario afferma credere che gli uomini di buon senso non si allarmeranno del pericolo che il Brenta sia deviato a Limena. Certo, per bacco, che debbono preoccuparsene, se sono uomini di buon senso e di previdenza, se anche fosse soltanto cosa possibile e non probabile, come io affermo essere e come può assicurarsene chi voglia, consultando coloro che uffizialmente ad uffiziosamente trattano queste faccende.

Certo poi il prolungare l'acquedotto da Stra a Limena non è cosa che in linea d'arte presenti gravi difficoltà; ma c'è sempre il ritornello: è questione di danaro e di molto danaro; perchè la distanza, che il sig. Saccardo afferma di qualche chilometro (conosce egli così poco la geografia del Veneto?) ammonta in realtà a 15 e $^1/_2$ chilometri in linea retta, che in pratica si eleveranno certo a non meno di 18 chilometri attese le inevitabili deviazioni.

Sta bene adunque che il Municipio prenda le necessarie cautele perchè, occorrendo, l'acquedotto sia prolungato fino a Limena: ma nessuna Società *seria* consentirà a spendere su per giù un milione e mezzo di più collo stesso corrispettivo che se li risparmiasse.

L'ingegnere Saccardo trova persino modo da opporre alla ragione così semplice ed evidente da me addotta per ispiegare il perchè i padri nostri ricorsero al Brenta: perchè, cioè, Fusina e il Moranzano sono di gran lunga più vicini che le porte del Sile. Potevano, dic'egli, come scavarono la Seriola fino al Dolo, costruire un canale analogo che conducesse l'acqua del Sile a Campalto od a Mestre. Ma quest'ultimo canale, che sarebbe riuscito almeno altrettanto lungo quanto l'intera Seriola, avrebbe dovuto costruirsi e compiersi fino dal primo istante: e l'ingegnere Saccardo, così erudito nelle patrie storie, non può ignorare che la Seriola non fu punto costruita nè addirittura nè tutta in una volta. Nel 1318 fu decretato nulla più che di aprire una cava a Lizza Fusina. Nel 1540 si cominciò a scavare il primo tronco della Seriola fino al Novissimo: nè prima del 1611 essa fu prolungata fino al Dolo. Non si dura pertanto fatica a comprendere che, quando si erano abituati al Brenta e non se ne trovavano male, non c'era ragione di abbandonarlo; tanto meno dopochè l'opera era stata iniziata. Tutto era stato il primo passo e questo pienamente giustificato dalla minore distanza lagunare. Simili obbiezioni provano più l'abilità dialettica del loro autore che la sua buona volontà di raggiungere il vero.

Basta adunque: e sia fine a questa polemica già troppo prolungata. Replichino il sig. Saccardo od altri, ch'io possibilmente mi terrò nel silenzio, pregando il pubblico intelligente e desideroso di appurare la verità, a voler rileggere i passati miei scritti, ove troverà verosimilmente le risposte ad obbiezioni che sin qui mutarono alquanto di forma, ma rimasero in sostanza sempre le medesime.

MICHELE TREVES.

a secondare con effusione di cuore, con larghezza di misura, e con sollecitudine di opera il programma dell'onorevole Giunta sullodata, sia con sovvenzioni alimentari in natura, sia con obblazioni assolute o periodiche, in moneta, affinchè un sano alimento preservi dal dominante flagello braccia, la cui opera laboriosamente utile solo per tal modo potrà essere conservata all'avvenire.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Seg., L. Arnò.

Consiglio comunale. — *Sessione straordinaria. Seduta serale del 30 agosto.* Presenti 21 consigliere.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il cons. *Manetti* fece un'interpellanza sullo stato delle pratiche per l'acquisto del Palazzo Loredan, ed il cons. *Fadiga* sulla questione delle reintregrazioni degli archivii veneti. Alla prima richiesta il *Sindaco* diede alcuni schiarimenti sul ritardo della conclusione del contratto d'acquisto del Palazzo Loredan, derivante dalle cautele colle quali il Municipio vuol agire; alla seconda disse, che dopo di aver telegrafato al Ministero l'ordine del giorno, già votato dal Consiglio, egli nulla più seppe dello stato della vertenza internazionale; ma che fra uno o due giorni la Giunta manderà al Ministero stesso un suo rapporto su questo argomento, che tanto giustamente preoccupa il paese.

Dopo di che, il Consiglio rimise ad altra adunanza la votazione sulla proposta del cons. *Antonini*, di conferire, senza concorso, il posto di segretario capo, all'attuale segretario del Municipio, sig. Celsi; e seguitò invece la discussione e votazione della Pianta organica del Municipio relativa all'Ufficio tecnico.

Al terminare della seduta, il *Sindaco* annunciò che nella prossima adunanza di martedì sera, sarà letto e contemporaneamente consegnato in istampa ai consiglieri, il rapporto della Commissione per l'acquedotto.

R. Scuola normale reale inferiore. — Quest'oggi alle ore 11, nell'Aula magna del Ginnasio liceale Marco Foscarini, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni della Scuola reale inferiore e normale di San Stino. Il discorso fu tenuto dal direttore prof. Gera; e la distribuzione dei premii, venne fatta dal R. Prefetto, mentre erano presenti alla cerimonia il Sindaco, il senatore Michiel, il presidente del Consiglio provinciale scolastico, le Autorità scolastiche e un rappresentante la Guardia nazionale. Al principio e al termine, la festa fu rallegrata dalla banda nazionale.

R. Ginnasio liceale Marco Polo. Essendo corsa un'omissione in alcuni Numeri del giornale d'ieri, ripetiamo che il discorso inaugurale per la distribuzione dei premii in questo R. Stabilimento fu letto dal prof. Francesco Mazzi.

Battete e vi sarà aperto. — Torniamo a capo. Raccomandiamo di nuovo sorveglianza alle strade, alla vendita delle frutta, dei funghi, delle erbe; cura e riguardo nel trasporto degli ammalati di cholera, più ancora dei morti, nei sequestri, in quanto, insomma, può riferirsi all'igiene nelle attuali condizioni. Se mai vi fu concordia nella stampa lo è in sì fatto argomento; ma pare che la Commissione sanitaria non calcoli troppo le domande e i desiderii del pubblico. Le saranno utopie; ma se l'anno decorso si trovava mal sano l'uso dei cocomeri, possibile che quest'anno sia divenuto salubre? Eppure è così, perchè si vendono impunemente, e il popolo, con quella specie di spavalderia fuor di luogo, con cui, sprezzando gli ammonimenti, vorrebbe cozzare col male e vincerlo, abusa di quelle frutta, quasi a disfida.

Ora sappiamo che il Municipio, i cui poteri sanitarii sono concentrati nella Giunta, ha perfino accordato che, in affari di escavi, di puliture di fogne, ecc. ecc., si passi per le lisce, senza tante pratiche ufficiose. Quanto più adunque sono i poteri, tanto maggiore la responsabilità. Si procuri di dar qualche volta ragione al pubblico, anche se in cosa di minor rilievo possa aver torto, purchè questo accordo influisca a mantener tranquilli gli spiriti della popolazione.

Acquedotto. — Il prof. Dalla Torre c'invia la seguente lettera, dalla quale risulterebbe che le sue esperienze sull'acqua del Brenta si riferirebbero ad acqua *filtrata*, per modo che le due perizie si baserebbero ad elementi diversi, e quindi potrebbero reggere i due differenti giudizii.

Pregiatissimo signor Redattore.

Nella di lei reputata *Gazzetta* del 30 agosto, sotto la rubrica *Notizie cittadine*, e precisamente in un articolo intitolato: *Acquedotto*, si parla di un mio lavoro analitico sulle acque del Brenta e del Sile. Secondo il medesimo articolo parrebbe che io avessi impiegato, nelle mie indagini chimiche, l'acqua del Brenta *tale qual è*, senza previamente sottoporla a filtrazione, mentre nel mio scritto, d'onde si attinge quella notizia, è detto chiaramente che *l'acqua del Brenta non fu assoggettata ad esperimenti chimici, se non dopo spontanea deposizione*.

Se io non ho adoperata la parola filtrazione, poco importa, poichè con questo nome si designano tutte quelle operazioni, mediante le quali si separano dai liquidi le sostanze in sospensione, quindi anche il processo naturale, a cui io ricorsi.

Tanto in linea di fatto.

Del resto, nessuna meraviglia, se nelle mie appreziazioni non mi potei punto accostare ai giudizii del mio onorevole collega ed amico, prof. cav. Bizio, se egli, come ce ne informa la Gazzetta, ebbe a prendere come a base dei medesimi *l'acqua del Sile non filtrata e l'acqua del Brenta parimenti non filtrata*.

Prego la sua gentilezza di inserire la presente nella sua Gazzetta, e di aggradire i sensi della mia stima.

Venezia 31 agosto 1867.

Di lei dev. obbl. servitore
G. DALLA TORRE.

Notizie sanitarie.

Venezia 31 agosto.

Nelle ventiquattro ore del 30 agosto si ebbero 16 (*) casi di cholera 2 guariti (**) e 16 morti.

Totale dal 25 luglio, N. 244.
Guariti 23
Morti 148
In cura 73

244

(*) Essi sono, oltre ai 14 pubblicati nella seconda edizione della *Gazzetta* d'ieri, i seguenti: 15. *Ore 6 pom.* Gervasori Felice, d'anni 15, ab. ai Tolentini, N. 437, Fondamenta dei Tabacchi. — 16. *Ore 10 pom.* Romiti Carlotta, d'anni 40, ab. a S. Silvestro, Calle del Traghetto, N. 1133.

(**) V'ebbero due guariti anche ieri, che furono, per isbaglio tipografico, ommessi nel Bollettino.

Fra il militare nel 30 agosto, s'ebbero 2 nuovi casi di cholera. Totale dal principio del morbo N. 23; morti 7, in cura 16.

***Per la Commissione straordinaria di Sanità, Il Segretario*, dott. BOLDRIN.**

Errata-corrige. Tra i casi di cholera abbiamo ieri annunciato il sig. «Giuseppe Moro, d'anni 7, abitante a S. Maria Formosa.» A scanso di equivoci rettifichiamo l'annuncio, dicendo che si tratta invece di «Moro Giuseppe abitante a S. Francesco.»

A Padova dal 29 al 30, casi in città 3; in Provincia 4.

A Verona dal 29 al 30 in città casi nessuno; a Legnago 2, a Tregnago 2.

A Brescia dal 28 al 29, in città casi 10.

A Milano dal 29 al 30, in città casi 10, morti 8; nei Corpi Santi casi 5, morti 3; nei Comuni foresi casi 13, morti 3. Totale casi 28, morti 14.

La *Provincia* di Torino scrive che, dal 24 al 25, vi furono 17 casi di cholera, cioè 6 in città ed 11 nei sobborghi, seguiti da 10 decessi. Dal 25 al 26, nel circondario di Torino, si ebbero a deplorare 17 casi e 17 decessi.

A Genova dal 29 al 30 casi 21, morti 24.

A Bologna dal 29 al 30 un caso solo.

La *Nazione* annuncia in data del 30 corr. che la salute a Firenze «continua ad essere ottima.»

A Roma, dal 26 al 27, vi furono 35 casi di cholera, e 37 morti.

A Napoli, dal 27 al 28 casi, 15.

A Palermo, dal giorno 26 al 27, si ebbero a deplorare 23 morti sopra 60 casi, e dal 27 al 28, 36 morti su 65 attaccati.

A Trieste dal 28 al 29 casi in città 2, nelle contrade suburbane e nelle ville del territorio, nessuno.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 30 corrente:

«Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'esito abbastanza sodisfacente ottenuto finora nella cura dei cholerosi nella nostra città, in confronto di tutti gli altri luoghi in cui scoppiò l'epidemia. Mentre ovunque i primi attaccati quasi tutti soccombono, e anche in seguito le proporzioni sono assai sconfortanti, qui su 110 casi s'ebbero 63 morti e 29 guariti, senza calcolare i 18 rimasti in cura, sui quali v'hanno maggiori probabilità di guarigione.»

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 30 agosto (sera.)

(✂) Garibaldi tien la parola data al Re. Egli parte per Ginevra, e va a presedere il Congresso della pace, il quale, osservo *en-passant*, ha la disgrazia d'esser sempre il precursore della guerra. La sua famiglia si reca veramente in Caprera, e così resta anche spiegata la lunga visita di Menotti Garibaldi al Ministero dell'interno nei dì trascorsi.

Il *Corriere Italiano*, smentisce, senza dire con quale Autorità e su quali dati, la notizia del trattato di pace in procinto di conchiudersi fra l'Italia e l'Austria, caparra del quale, come ieri vi dissi, esser dovrebbe la rimonta completa dei fucili del nostro esercito. Aspettiamo i responsi di sibille più competenti!...

A proposito dell'esercito nostro, è fatto positivo che il ministro della guerra sta per istituire tre grandi Comandi militari, da affidarsi ai generali La Marmora, Cialdini e Della Rocca.

Il primo Comando concerne le così dette armi dotte, il secondo la cavalleria, e il terzo l'infanteria.

È voce che le nostre coste stanno per aver la visita di due flotte inglesi. Una, sotto il comando di sir Carlo Pagett, che credo parente del nuovo ministro del Regno Unito presso la nostra Corte, incrocierà per qualche tempo presso Portoferraio; l'altra verrà a Livorno. Sarebbe mai per impedire la vociferata rioccupazione degli Stati pontificii per parte della Francia?

La rivoluzione in Spagna non ha peranco preso solida consistenza, e già l'opinione si preoccupa, nel probabile caso della novella cacciata dei Borboni, della dinastia che sarebbe per impiantarsi in quelle sconvolte e sanguinanti contrade... La riunione al Portogallo e la instaurazione della Repubblica sono, almeno per ora, ipotesi da escludersi. Parlasi del duca di Montpensier, ma non vi dissimulo che molte influenze e molti interessi propugnano a favore del Principe Amedeo, secondogenito del Re d'Italia. Ed ove davvero la rivoluzione trionfi, e un nuovo Re sia per essere eletto dalle Cortes addivenute Assemblee costituenti, vedrete quanto vive saranno le simpatie per questo giovine, e quante probabilità si presenteranno a militare in pro' suo!...

Mentre l'onorevole Alvisi, in una magnifica sua *Relazione* sulla *Banca del Popolo*, di cui è, fra noi, presidente e fondatore, domanda al Governo che sancisca il principio della pluralità delle Banche, la nostra Banca toscana, che si dà l'epiteto di nazionale quanto quella Sarda, malgrado le cure di alcuni bene avvisati e indipendenti suoi azionisti, più premurosi del pubblico bene che del loro individuale interesse, fa ogni sforzo per fondersi nella colossale istituzione che oramai ha assorbito tutto il credito dello Stato. Ieri ebbe luogo una generale adunanza a tale proposito degli azionisti della già indipendente Banca toscana, ai quali bruciano i piedi dalla smania di potersi posare con autorità sui magnifici pavimenti di marmo, che la Banca suprema del Regno sta per condurre nella splendida reggia, a sè stessa inalzatasi nella via dell'Oriuolo, e la quale, nella sua lunghezza, occupa il più lungo tratto parallelo alla via del Proconsolo.

Fu costituita una Commissione parlamentare, allo scopo di praticare tutte le riforme possibili alle leggi comunali e provinciali, che da lungo tempo funzionano in Italia, come tante altre cose, in via provvisoria.

Mi rincresce dover chiudere sì presto un carteggio sì corto, ma la colpa non è mia, e siccome una corrispondenza politica non debbe essere una fantasia poetica, nè un viaggio negli spazii immaginarii, spero mi saprete buon grado della mia riservatezza.

Ecco la nota del *Corriere Italiano*, a cui allude il nostro corrispondente:

«La *Gazzetta d'Italia* da due giorni parla di un'alleanza conchiusa fra noi e l'Austria, e di fucili ad ago, che questa Potenza ci fornirebbe, per armare prontamente il nostro esercito.

«Questa notizia, per quanto ci viene assicurato, non ha fondamento di sorta.

«Il Governo italiano, secondo le nostre informazioni, si trova bensì nelle migliori relazioni con quello di Vienna, ma non v'ha fra loro alcuna alleanza.»

A proposito del gen. Garibaldi, leggiamo nell'*Italie*, in data del 30: Da Orvieto il gen. Garibaldi è tornato a Rapolano presso Siena; ricevendo in tutte le località che ha traversate numerosi segni di simpatia. Ci si assicura ch'egli andrà domenica prossima ad assistere ad una festa che gli apparecchiarono gli abitanti di Massa Marittima. Si dice pure che partirà quindi per Genova, ove assisterebbe alle sedute del Congresso della pace; ma diamo questa notizia con riserva.

La *Gazzetta di Firenze*, confermando il fatto, aggiunge che la famiglia Garibaldi ritorna intanto a Caprera.

Il corrispondente da Firenze della *Perseveranza* aggiunge:

«Dite quel che volete, ho fede che il Garibaldi, come s'è allontanato con la persona dal confine romano, così se ne sia anche distaccato coll'animo, e si sia finalmente persuaso, che, con un'impresa su Roma, egli recherebbe tal danno all'Italia, che maggiore non si potrebbe se egli nutrisse per la cara patria un odio così intenso, quanto è invece grande e smisurato l'amore. Che farà il Garibaldi della sua persona, non so; forse egli stesso non ha deciso ancora di rimanere o d'andare; ma nutro fiducia di non dovere più dire che le nuvole, le quali s'erano così paurosamente addensate, dopo un diradamento lietissimo, tornino ad accavallarsi nel cielo.»

Anche il *Mémorial diplomatique*, d'accordo colla *France*, dice che Malaret ritornerà al suo posto a Firenze. È però ancor lecito dubitarne.

Il *Mémorial diplomatique* smentisce che debba aver luogo una conferenza tra i plenipotenziarii di Francia ed Austria per isviluppare le basi del preliminare accordo fissato a Salisburgo. Dice che gli accordi furono abbastanza precisi, da non aver bisogno di ulteriori svolgimenti, e aggiunge che saranno fatte alle Potenze comunicazioni confidenziali, le quali tenderanno a togliere ogni pericolo di guerra.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Parigi* 30. — Secondo l'*Etendard*, vi sarebbe molta speranza di ottenere un accomodamento tra la Prussia e la Danimarca, mediante reciproche concessioni. La Prussia rinunzierebbe ad alcune garantie domandate. La Danimarca rinunzierebbe Alsen e Düppel. Questo risultato sarebbe dovuto all'influenza conciliatrice della Francia, della Russia e dell'Austria. I giornali continuano a dare sulla Spagna notizie contraddittorie. La *Patrie* pretende che Prim non abbia mai lasciato il territorio francese. La *France*, invece, dice che si trova nascosto a Barcellona.**

***Parigi* 31. — Il *Moniteur* reca: Ieri l'Imperatore, rispondendo al Sindaco d'Amiens disse: «Io, insieme all'Imperatrice, attraversai testè la Francia da Strasburgo a Dunkerque. L'accoglienza calorosa e simpatica che ricevemmo da per tutto, ci penetra della più viva riconoscenza. Nulla, lo constato con piacere, non potè smuovere la fiducia, che da 20 anni il popolo francese ripose in me. Esso apprezza al giusto valore le difficoltà, che avemmo a sormontare. L'insuccesso della nostra politica al di là dell'Oceano non diminuì il prestigio delle nostre armi, poichè da per tutto il coraggio dei nostri soldati vince tutte le resistenze. Gli avvenimenti compiutisi in Germania, non fecero uscire il nostro paese da un contegno degno e calmo, ed esso calcola con ragione sul mantenimento della pace. Gli eccitamenti d'un piccolo numero di persone, non fecero perdere la speranza di vedere istituzioni più liberali introdursi pacificamente nei costumi pubblici. Finalmente, il momentaneo ristagno delle transazioni commerciali non impedì che il Governo prendesse le misure necessarie per dare nuovo impulso agli affari. Questi sentimenti di fiducia e devozione li trovo con piacere ad Amiens in un Dipartimento, che mi dimostrò sempre sincero attaccamento, e ove un soggiorno di sei anni mi educò alla sventura, ch'è buona scuola per imparare a sopportare il peso del potere, ed evitare gli scogli della fortuna.»**

***Lilla* 30. — L'Imperatore visitò stamane la borsa. Rispondendo al discorso del presidente della Camera di commercio, l'Imperatore disse: «Gli affari potrebbero camminare meglio, ma certi giornali esagerano la situazione.» Egli espresse la speranza, che il commercio riprenderà vita colla certezza della pace; soggiunse che egli si sforzerà di ristabilire la fiducia.**

***Nuova Yorck.* 29. — Il Presidente ordinò che il generale Hancok surroghi Sheridan. Il generale Grant seguì quest'ordine.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 31 agosto.

Provincia di Venezia.

Bullettino dei casi di cholera denunciati alla R. Prefettura dalle ore 12 mer. del giorno 30 agosto 1867, alle ore 12 mer. del giorno 31 m. s.

Distretto di Venezia	Città	N. 16
	altri Comuni	» 9(*)
» » Chioggia		» 5
	Totale	N. 30

(Nel militare, casi 2).

Riassunto. Dal giorno 15 luglio 1867, epoca della apparizione del cholera, al giorno 31 agosto 1867, furono complessivamente:

Distretto di Venezia	Città	N. 247
	altri Comuni	» 27
» » Mestre		» 1
» » Dolo		» 3
» » Chioggia		» 200
	Totale	N. 478
dei quali guarirono		N. 74
morirono		» 244
restarono in cura		» 160
	In tutto	N. 423

(*) Di cui 4 riferibili al Bollettino precedente.

Dopo la mezzanotte del 30 corr., fino a cui giunge il Bollettino del Municipio, furono denunziati sinora (ore 4) i casi seguenti:

1. *Ore 5 ant.* Papalin Maria, d'anni 18, ab. a S. Felice, N. 4107, Calle dello Squero vecchio. — 2. *Ore* 8. Marcorli Agostino, d'anni 27, ab. a S. Geremia, N. 424, Calle Riello — 3. *Ore* 9 3/4. Stefanutti Francesco, d'anni 55, ab. a S. Giacomo dall'Orio, N. 1671, Salizzada Fondaco dei Turchi. — 4 *Ore* 11. Lucchesi Lorenzo, d'anni 3, ab. a S. Trovaso, N. 1204, Calle delle Cento Pietre. — 5 *Ore* 12 1/2. Polo Amalia, d'anni 13, ab. a S. Geremia, Calle Priuli, N. 92, curata in casa. — 6. *Ore* 1. Da Ponte Pietro, d'anni 23, ab. a S. M. Gloriosa dei Frari, Corte delle Scale, N. 2961, curato in casa.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 30 agosto

	del 29 agosto	del 30 agosto
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 80	69 47
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidato inglese	94 5/8	94 5/8
Rend. ital. in contanti	48 70	48 80
» » in liquidazione		—
» » fine corr.	48 85	48 95
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	297 —	297 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	45 —
» Lombardo-Venete	376 —	377 —
» Austriache	477 —	477 —
» Romane	50 —	50 —
» (obbligaz.)	99 —	99 —
» Savone	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 agosto

	del 29 agosto	del 30 agosto
Metalliche al 5 %	57 80	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	59 80	59 —
Prestito 1854 al 5 %	66 70	66 40
Prestito 1860	84 40	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	688 —	685 —
Azioni dell'istit. di credito	180 90	180 30
Londra	125 —	124 90
Argento	122 —	122 —
Zecchini imp. austr.	5 94	5 94
Il da 20 franchi	9 96 1/2	9 97

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 agosto.

Sono arrivati: da Ancona e Pesaro, il pielego ital., patr. Sponza, con merci, e da Cefalonia, il trab. ital. *Madre Francesca*, patr. Sinibaldi, vacante, all'ord.

Anche in questo periodo, gli affari furono molto calmi, e la Borsa, in generale, non offriva colle sue operazioni interesse di sorte, e ciò tanto nei pubblici fondi, che nelle Azioni industriali. Tutti i valori sono caduti sì basso, eppur si mostrano tanto lontani da una ripresa, che non giova pensarvi. Non si fanno affari a Parigi, che nella Rendita 3 per %, e nella italiana. Alla Borsa si crede che le conferenze abbiano a consolidare la pace, per cui i valori tutti dovrebbero riprendere. In mezzo a ciò, i mercati della Germania, sono tutti alla calma. A Vienna si parlava di un nuovo Prestito di 50 milioni. Le vendite delle ferrovie francesi, furono abbondanti abbastanza; le ferrovie straniere diedero minor prodotto, forse per la insurrezione di Spagna. Londra importava di metalli preziosi anche in questa settimana fr. 21,634,650, e non esportava che fr. 1,588,125, per cui il metallo prezioso si fa ognor più abbondante. A ciò contribuivano gli Stati Uniti di America, le Antille, l'Australia, Alessandria ed il Messico ancora. Nuovi arrivi si aspettano.

La nostra Borsa fu meno attiva del solito, anche per la difficoltà degli sconti, e del denaro ognor più difficile, finchè della Banca non parlisi che del nome, per cui venne tentato taluno di procurare qualche operazione colla Banca di Padova, se qui effettuare non si poteva. La Rendita ital. si offerse anche frazione al disotto di 49; la carta monetata a 94 1/8; le Banconote austr. ad 81; il Prestito veneto da 68 a 68 1/4; il 1854 da 53 5/8 a 3/4; il nazionale ital. 1866 a 71 più domandato per buoni, e con godimento degl'interessi da 1.° aprile pel compratore. Le valute rimasero da 4 1/4 a 4 1/3 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:09 1/2, e lire 21:25 per buoni, dei quali lire 100 da f. 38 a f. 38:10 cambiavansi in effettivi.

Granaglie. — In granaglie notammo una caricazione di frumenti fattasi per Londra, che si disse venduta a sc. 58. I nostri mercati dell'interno furono un poco meno sostenuti del precedente periodo; però i possessori si mostrano molto fermi nei frumenti fini, che malgrado a tanto parlar di abbondanza, non si veggono che scarsi a comparire. Sostenevansi anche più i formentoni, che ci si assicura venissero venduti a Rovigo da lire 11:50 a lire 12:50, per farne consegna pei mesi avvenire, colla anticipazione dei pagamenti. Anche in Lombardia si sono meglio tenuti, come pure aumentavasi il riso, perchè ora sono finite le restanze dei risoni, e più si pretende pei nuovi.

Salumi. — Dei salumi, il baccalà migliore viene anche più domandato, quantunque nel mese venturo si avranno le maggiori ricerche pei maggiori consumi, come suole d'ogni salume avvenire.

Coloniali. — Non oltrepassavasi il prezzo di f. 20 per gli zuccheri, che si mantengono in opinione ognor più favorevole, perchè ne mancano gli arrivi, e maggiori pretese si hanno dalle fabbriche per quelli di Germania, che ne hanno fatto obbligazioni estesissime, e non accolgono nuovi impegni, che con avanzo dei prezzi, che aumentavano anche pel valore accresciuto delle Banconote.

Olii. — Attività sufficiente spiegavasi negli olii che si pagavano a d.i 250, tanto di Bari, che di Monopoli, S. Maura ed Abruzzo, e solo variavano gli sconti, che vennero ridotti talora a solo 8 per %. Così pure gli olii fini si pagavano da d.i 320 a 340, con diversità degli sconti ridotti a solo 5 per %, e forse meno. Vendite ancora in quei di Dalmazia. Quel di cotone si pagava con varie transazioni da f. 25 a f. 25 1/2; il petrolio si mantenne con poca ricerca più, incerto per l'avvenire. Olio di Corfù basso si pagava a d.i 240, sconto 10.

Vini. — Dei vini, non hanno mancanto alcune vendite nelle qualità migliori di Puglia, da lire 46 fino a lire 50, e tanto e forse più talora pagavansi daziati quei di Dalmazia, mentre le qualità secondarie o inferiori, si pagavano ad ogni prezzo, per sino a lire 24.

Conterie. — Continua il favore nelle conterie, che invogliava nuovi speculatori a prendere ingerenza con nuove fabbriche, che presto andranno attivate, fra le quali una del sig. Pelliciolli, altra del sig. Bussolin. Ambedue per la estensione dei mezzi, e per le intelligenze postesi alla Direzione, danno garantia di una piena riuscita, cui auguriamo pei loro interessi e pel vantaggio generale. Sentiamo anche costituita e ben combinata la Società degli agenti di commercio, allo scopo della scambievole assistenza, e di mantenere nel decoro conveniente gli esercenti del commercio, che qui furono in ogni tempo onorati e distinti.

Generi diversi. — La esportazione ebbe una importanza questa settimana, massime per la canapa spedita, di cui poco o nulla qui ancora rimane, e si aspetta con ansia la nuova produzione, che mantenga l'operosità ed il commercio. Delle lane, delle pelli, dei carboni, dei metalli, dei legnami, le operazioni non sorpassavano quel movimento che procede quasi senza avvedersene. Si vorrebbe maggiore attività nei legnami, che finora sono poco cercati dall'Egitto, e di là tutto per questi dipende. Nè molto fruttuoso da qualche tempo è il commercio dei cotoni, nei filati nelle manifatture, perchè, col ribasso, minore se ne provava il consumo. Delle frutta, le mandorle potevansi vendere a f. 46, e sono in maggiore pretesa. Mantengono gli spiriti il posto loro, con vista di ascesa, perchè mancano pronti, e tanti sono gl'impegni presi dalle fabbriche di Germania, che oltrepassare non potrebbero il confine, che verso avanzamento dei prezzi, tanto più, che le Banconote sono aumentate, e potrebbero ascendere in seguito ancora più.

Londra 24 agosto.

Cotone, 1/8 ad 1/4 di ribasso; middling Orleans 11; middling fair 7 1/4; vendite dell'ottava, balle 59,300; ieri, balle 10,000, debole; importazione, balle 145,000; deposito, balle 766,600. Zucchero, debole; venduti viaggianti quattro carichi Avana; 14 1/2 a 28 per Svezia, 12 1/2 a 25 5/8 Portoricco, 23 per Inghilterra; Trinità 22 1/2 Olanda; caffè Ceylan, piantagioni, buone qualità, ferme; inferiori a più buon mercato. Nativo buono ordinario 59; venduto arrivato good first Rio 45 1/2. Sego, ottobre e dicembre 45. Frumento arrivato Odessa Ghirka 58; Calafat 54 1/2; segala Nicolajeff 40, 16/27, spedizioni settembre ed ottobre; orzo Danubio 28 3/8; spedizione immediata 31. Vienna e Trieste 12:72 1/2 a 77 1/2. Consolidato 94 3/4 a 7/8.

Sissek 25 agosto.

Aumentavano i formentoni per mancanza di deposito, di 10 a 15 soldi. Domandavasi avena per esportazione.

Temesvar 23 agosto.

Abbiamo ribasso nei cereali, quantunque si cerchi la roba pronta, ma mancano i mezzi di trasporti; le vendite sommano metz. 10,000. L'avena è meno richiesta della precedente settimana da f. 1:20 a f. 1:30 con 10 per %.

Alessandria 19 agosto.

Speculavasi nei cotoni, in seguito a migliori notizie d'Inghilterra. Vendevansi all'interno da tal. 20 a 20 1/2, e fino 22 1/2 a 23 il cant. Il nostro deposito ascende a cant. 66,000. Non si sono fatti molti affari in granaglie, perchè si limitavano i rinforzi. Pagavansi le fave da P. T. 90 e 93 1/2 di Saidi, ed il grano da P. T. 118 a 122; orzo da P. T. 66 a 69. Mancano gli arrivi nel seme di cotone, con aumento a consegna fino a P. 73 per dicembre. Arrivarono poche gomme; si vendeva caffè Moka al Cairo da P. C. 580 a 590, compreso il diritto di dogana. I noli con vapore per Liverpool, sono in ribasso ad 1/4 d. la lib. con cotoni, e sc. 3 e 3:6 il quarter con fave; per Marsiglia cotoni f. 8 i 100 kil. bandiera francese. Per navigli a vela sc. 26 a 28 la tonn., con seme di cotone, e sc. 5 a 5:3 con fave.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	49 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	68 —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Prestito nazionale 1866 god.° 1.° aprile in Vigl. della Banca naz.	»	70 75	»	— —
Banconote austriache	»	80 70	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire italiane	»	21 20	»	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 85
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	85 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 15
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 09
idem.	brevissima	» idem.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 10
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto.

Albergo la Luna. — Pensa Cesare, da Vicenza, - J. Schrepfer, da Vinterthur, - Cohen Carlo, da Fiume, tutti tre negoz. — Sichtau Adolfo, da Danzica, - Santi Paride, da Roma, ambi possid. — Cobianchi, da Chioggia, - Bachone, da Mazzorbo, ambi rr. uffiz. — Offenheimer J., capit. mercantile, da Trieste.

Albergo al Vapore. — Spasiano V., con moglie, - Monti F., con figlio, - Rovati A., tutti tre negoz. — Warga G., dott., - Ferraro G., ambi poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 26 corr., fu ommesso: Pigazzi Angela, ved. Cian, fu Pietro, di anni 74.

Nel giorno 28 agosto.

Ambrosi Giuseppe, di Gio., di anni 9. — Cecato Elisa, di N. N., di anni 42, cucitrice. — Coa Giuseppe, di Gio., di anni 35, falegname. — De Mattio Marianna, ved. Apollonio, fu Lorenzo, di anni 77, cucitrice. — De Nardi Teresa, marit. De Vettor, fu Andrea, di anni 48, lavandaia. — Fabiani Antonio, fu Matteo, di anni 39. — Fassetta Antonio, fu Valentino, di anni 76, oste. — Favron Teresa, nub., fu Giuseppe, di anni 32. — Gregori Maria, marit. Zipponi, fu Angelo, di anni 43. — Jarach Marco, di N. N., di anni 4, mesi 6. — Mantovani Luigi, fu Giacomo, di anni 43, r. impiegato. — Michielini Luigia, marit. Linetti, fu Pietro, di anni 57. — Michieletto Francesco, fu Lazzaro, di anni 22, prestinaio. — Ongarato Maria, marit. Prendin, fu Gio., di anni 55, povera. — Perol Andrea, di Gio., di anni 1, mesi 5. — Polo Giuditta, di Gio., di anni 1, mesi 4. — Scarpa Angelo, di Giacomo, di anni 1, mesi 8. — Soccolo Gio. Francesco, di Gio. Antonio, di anni 14, mesi 8. — Tagliapietra Libera, fu N. N., di anni 72, miserabile. — Totale, N. 19.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° settembre ore 11, m. 59, s. 59, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 30 agosto 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 81	338''', 78	338''', 71
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 7	21°, 0	19°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 6	17, 5	16°, 5
IGROMETRO	74	75	75
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	N. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . —
OZONOMETRO . . . 6 ant. 4° — 6 pom. 3
Dalle 6 antim. del 30 agosto alle 6 antim. del 31:
Temperatura massima . . . 22, 7 — minima . . . 16°, 3
Età della luna . . . giorni 1
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 agosto 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario nella Penisola. La pioggia è stata generale. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Spirano forti i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro abbassò a Ponente d'Europa; alzò invece sul Baltico; le pressioni sono generalmente forti.

Continua la stagione variabile, tendente a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 1.° settemb.°, assumerà il servizio la 6.° Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Sabato 31 agosto.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

Domani, domenica, 1.° settembre, ultima recita dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia*. — Dopo il primo atto, avrà luogo un nuovo balletto comico in un atto, del coreografo Federico Sales: *La burla*, con *nuovo passo a due* eseguito dalle prime ballerine Orsolina Bordino ed Emilia Sabattini.

— Col distinto tenore *Giacomo Galvani*, l'impresa darà sei recite dell'opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti, le quali principieranno nella ventura settimana.

TEATRO MALIBRAN.

Stagione d'autunno 1867.

Domani, 1.° settembre, avrà luogo la prima rappresentazione della drammatica compagnia italiana, diretta dall'artista Augusto Bertini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Necrologia.

Qual mai fu gente si feroce o molle
Negli anni giovanili, o ne' maturi
Della vita civil, che i giusti onori
Non rendesse agli estinti?
PINDEMONTE. *Sepolcri.*

In mezzo all' immenso dolore, che tutta m' invade l' anima e mi raccapriccia, mi sia concesso gettare un povero fiore sul gelido sasso, che ricopre l' estinta spoglia di un sacerdote, che fu caro a quanti lo conobbero, e ravvisarono in lui un uomo fornito di ottimo cuore, e di specchiata virtù, un buon patriotta, un suddito fedele, un vero ministro del Signore.

Ah! pur troppo il giorno 27 agosto corr., fu l' ultimo pel M. R. D. **Giovanni Dall'Asta,** parroco di S. Pantaleone, e fu giorno di vero lutto pe' suoi fratelli e nipoti, che perdettero in lui un affezionatissimo fratello un dolcissimo zio; pei sacerdoti di chiesa, che furono dopo lo spazio di cinque anni non ancora compiuti, orbati del loro superiore; indistintamente per tutti i parrocchiani, ch' egli amava con vero e sincero affetto di padre. Durante il breve soggiorno nella Parrocchia alle zelanti sue cure affidata e chi non sa qual trafila di ambasce e di dolori dovette egli soffrire? Parve proprio che il Cielo volesse provare la virtù e la costanza di quest' angelo, e fargli assaporare quaggiù le più ineffabili amarezze, i dispiaceri più gravi. Se non che, ogni altro avrebbe potuto mostrarsi intollerante della croce che gli si voleva addossare, ad eccezione però di lui, che avvezzo ad attingere a più pure sorgenti i supremi conforti di un' anima esulcerata, benediceva la mano di Dio nell' atto medesimo ch' egli così di frequente il visitava. Al sorgere però dell' alba foriera di quest' anno, che sventuratamente fu l' ultimo per lui, egli ne previdde, quasi con profetica antiveggenza, le fatali sciagure che dovevano incoglierlo, e ahimè! pur troppo le sue predizioni ebbero il loro pieno adempimento. Un violento oltraggio cagionatogli da mani inique fu causa movente di quell' acerbo malore che immediatamente l' assalse, e lo ridusse anzi tempo vittima del sepolcro. Sette mesi di continue sofferenze tollerate con esemplare rassegnazione, e due di decubito, passati in mezzo ai più squisiti tormenti, coronarono una vita da lui trascorsa dapprima in mezzo ai tranquilli e pacifici ozii dei suoi studii prediletti, indi, nel difficile ministero dell' educazione, che per molti anni con felicissimo esito sostenne, da ultimo nell' esercizio d' un ministero, quanto scabroso e difficile, altrettanto santo ed intemerato.

Vale adunque, o **Giovanni!** Da quella suprema magione ove beato t' assidi a ricevere il guiderdone de' tuoi sofferti dolori, degnati di abbassare il tuo sguardo a tutti quelli che abbandonasti qui in terra. Benedici e prega pe' tuoi fratelli e nipoti, che inconsolabili piangono la tua amara dipartita, ricordati de' tuoi sacerdoti, che amasti con carità di padre, anzichè di superiore, benedici e prega per quelle molte famiglie, che memori delle occulte carità, e dei sacrifizii per esse fatti si sentono venir meno dall' ambascia, per avere in te perduto il loro benefattore, il loro angelo tutelare; benedici a tutti i tuoi parrocchiani, che sentono troppo acerba la ferita del tuo precoce distacco; prega finalmente e perdona a chi sì villanamente ti offese, e anticipò forse la fine di un' esistenza sì cara e preziosa.

Non dimenticarti da ultimo di me che volli, a sfogo dell' acerbissimo duolo che m' opprime, deporre sul bianco marmo che rinserra le benedette tue ossa, il tributo d' un fiore che non appassisce giammai, la riconoscenza e l' affetto. Come mi amasti con singolar predilezione qua in terra, amami ancora da quel seggio di gloria, ove beato ti assidi, e non dubitare che se fui privato dell' ultimo e supremo conforto di stampare un bacio sulle incadaverite tue membra, verrò di tratto in tratto a versare una calda lagrima sulla squallida tua fossa, e pregarti lieve la terra che coprirà l' onorata tua tomba. AUGUSTO NEGRI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1137. 831

Provincia di Vicenza,
Consiglio d' Amministrazione
DEL COLLEGIO CONVITTO COMUNALE
CORDELLINA-BISSARI-SCALCERLE.
AVVISO DI CONCORSO

Col nuovo anno scolastico 1867 e 1868, questo Collegio comunale intitolato Cordellina-Bissari-Scalcerle si aprirà nel giorno 3 novembre p. v., essenzialmente modificato a riguardo dell' istruzione, la quale verrà impartita da appositi maestri nell' interno dell' Istituto.

A questo fine viene aperto il concorso a quattro posti di maestro coll' annuo correspettivo di lire mille per ciascheduno, escluso vitto ed alloggio.

Chi intendesse aspirarvi dovrà produrre la propria istanza non più tardi del 15 settembre p. v., al protocollo del sottoscritto ff. di Sindaco, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita e sudditanza italiana;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Prova di abilitazione all' insegnamento delle cinque classi ginnasiali in tutte le materie prescritte dalle leggi;
e) Simile sui servigi finora prestati;
f) Ogni altro atto e documento provante le qualifiche, i titoli e gradi ottenuti dall' aspirante.

Col fatto solo della concorrenza l' aspirante si obbliga:

A dare le lezioni dal giorno 3 novembre fissato per la entrata, fino al 25 agosto giorno di sortita degli alunni, ed a porgere l' istruzione per quel numero d' ore e con quel riparto delle materie, che verrà determinato da questo Consiglio, senza alcuna eccezione, fermo stante il principio che i quattro maestri debbono disimpegnare insieme tutte le 5 classi.

La nomina spetta esclusivamente a questo Consiglio d' amministrazione.

L' eletto dura nel posto un anno, e potrà quindi essere confermato a piacimento del Consiglio, escluso sempre il diritto a pensione.

Vicenza, 16 agosto 1867.

Il ff. di Sindaco, Presidente,
COSTANTINI.

Convitto Candellero.

Col primo settembre, si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 748

ISTITUTO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

per l' istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

La pensione di ital. L. 400 è ridotta pel prossimo nuovo anno a ital. L. 360, come al programma che può richiedersi anche per ulteriori schiarimenti.

In questo Istituto il maggior numero, anche sotto il cessato Governo, fu sempre di giovinetti delle Provincie venete perchè ognor accolti di preferenza.

Gli studii preparatorii alle Accademie militari qui si compiono in due anni, mentre altrove in tre.

Si accettano giovani anche nelle vacanze ora in corso, principalmente se abbisognano d' istruzione per esami che abbiano a subire in novembre.

Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, linea Milano-Brescia, ed ha regolare servizio di vetture.

Il Direttore prof.
SAC. PIANI.

805

839

DALLA DITTA SOTTOSEGNATA

trovasi vendibile, tanto assoluto, quanto in 40 rate mensili ad Ital. L. **2:50**

IL PRESTITO NAZIONALE ITALIANO
CON LOTTERIA
ammortizzabile dal 1870 al 1880.

I possessori di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale ed interessi, concorrono a premii semestrali di italiane lire

100,000, 50,000, 5,000, 1000; 500, e 100.

Trovansi pure vendibili le cartelle del
PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI MILANO
da L. 10; tanto a pagamento pronto di ital. lire 9:25, quanto in 5 rate mensili di ital. lire 2. — **Promesse per l' Estrazione** 16 settembre p. v. a cent. **60.**

M. ZAGO TONINA,
Cambia-valute, sotto le Procuratie, N. 77.

AVVISO IMPORTANTE

Per l' industria e l' agricoltura.

I sottoscritti agenti succursali dei signori **John Fowler e Comp.**, ingegneri meccanici a Leeds, in Inghilterra, costruttori di macchine a vapore di ogni genere, premiate con medaglie all' Esposizione di Londra nel 1862 e ad altre Esposizioni industriali d' Europa, rendono noto che provvedono e fanno *contratti speciali* per macchine a vapore *fisse* e *mobili*, aratri, scarificatori, estirpatori e mietitori per campi, strettoi a vite, presse idrauliche per cotoni, stracci e per l' estrazione di olii, molini a grano di nuova invenzione producendo la farina affatto fredda, spulitori, battitori, ed attrattori da grano, turbini ed altri motori idraulici, filande a cotone, lana e seta, sgranatoi da cotone, pompe centrifughe, macchine per disseccamento e irrigazione di terreni, tubi di ghisa di Scozia, per gas o per acqua, di ogni diametro, spessore e lunghezza.

Fanno pure *contratti* per la costruzione completa e parziale di acquedotti, fabbriche di gas, filande, tessiere, molini a vapore per grano, segherie per legnami, marmi e pietre, e forniscono macchine per fabbriche di ogni altro genere, adattando i fabbricati esistenti, ovvero facendoli di nuovo impianto.

Per maggiori informazioni e schiarimenti dirigersi personalmente o per *lettera affrancata*, a Venezia presso i signori,

ERRERA E FLEISCHNER.
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

608

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

» Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, agosto 1867. 793

838

AVVISO
AL COMMERCIO.

Ruepprecht e C. di Lindau, raccomandano la loro Casa filiale sotto lo stesso nome

RUEPPRECHT e C. IN KUFSTEIN

nel Tirolo, per la rispedizione delle merci da dirigersi per la via del BRENNER.

836

ELIMINAZIONE.

Riportiamo dal *Giornale Ufficiale Della Camera di Commercio ed arti di Venezia*, 27 agosto 1867, N. 34, la seguente eliminazione:

N. 9290 **Giuseppe Pazienti di Pietro**, commissionario in genere a S. Marco, N. 207, viene eliminato dai ruoli mercimoniali per cessazione dall' esercizio.

Un **ragioniere** che copre da molti anni un impiego onorevole, avrebbe disponibili **tre** o **quattro ore,** tanto di **giorno** quanto di **sera,** offre l' opera sua a chi occorresse a condizioni vantaggiose, avvertendo ch' è capace di tener qualsiasi registro in scrittura semplice o doppia con bella calligrafia anche in lingua francese.

Scrivere al **sig. P . . . M . . .** al **Caffè degli Specchi,** in Venezia. 774

FARMACIA PIVETTA

Campo SS. Apostoli, Venezia.

Aceto igienico preservatore da usarsi contro le emanazioni miasmatiche e contagiose.

Pillole validissime per combattere ed allontanare la diarrea e i primi sintomi dell' ASIATICO MORBO.

Chiodi verdi insetticidi, senza carbone, veri distruttori delle zanzare vulgo mossati. 804

PILLOLE
antibiliose e purgative, del
famoso dottor
ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d' indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell' illustre dottore.

L' unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in scatole di ital. lire **1** e **2**, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali; -Le pasticche stomatiche e digestive; — L' olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore; -La pasta corallina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L' opodeldoc, e la tintura d' Arnica; — L' unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 555

815

Alla farmacia Olivo

Rio terrà di Barba Frutarol, Venezia.

PILLOLE ANTICOLERICHE.

Rimedio d' un effetto efficace e pronto, specialmente negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, arresta immediatamente la diarrea ed il vomito, utilissime nei bruciori e dolori di stomaco facilitano la digestione. — Alla scatola, ital. L. **1:50.**

Aceto canforato all' acido fenico.

Volatilizza rapidamente, utilissimo contro i miasmi colerici. — Alla bottiglia, cent. **50.**

792

Elisire febbrifugo infallibile
PREPARATO
dal dott. ADOLFO GUARESCHI
CHIMICO FARMACISTA
in Parma, Strada dei Genovesi, N. 15.

Questo rimedio è veramente infallibile per guarire radicalmente da qualunque febbre intermittente. Costa lire 2 al boccetto, e lire 1 al mezzo boccetto. Ogni boccetto è munito del modo d' usarne, dei certificati medici, e della firma in corsivo del preparatore.

Deposito generale pel Veneto, alla farmacia P. Ponci, Campo S. Salvatore in Venezia, ove i signori farmacisti, potranno rivolgersi per farne acquisto, sicuri d' ottenere forte sconto.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nel l' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

473 JACOPO SERRAVALLO.

VERO ACIDO FENICO BIANCO 785

(NON BENZINA IMPURA impropriamente chiamata ACIDO FENICO GREGGIO).

È preparato in maniera da volatilizzarsi rapidamente; piccola quantità basta a suffumicare un ambiente per combattere i **miasmi cholerici**, in surrogazione dell' incomodo *cloro*; preparato così, lo si può usare, dietro consigli medici, anche internamente. Al **Flacone L. 1:50.**

Si confezionano anche delle scatole da viaggio o da tasca, contenenti **Acido Fenico** in esalazione continua. Alla **Scatola L. 1:50.**

Farmacia e Laboratorio chimico di **G. Pozzi,** *al Ponte di Porta Venezia in* MILANO.

Nella stessa Farmacia si prepara il rinomato **Liquore igienico**, contenente *Coca*, *Rabarbaro*, *China* e altre sostanze vegetali amari corroboranti, da essere veramente una bibita igienica, specialmente nelle attuali condizioni sanitarie. Al **Flacone L. 2.**

UNICO DEPOSITO in Venezia alla FARMACIA PIVETTA, Campo SS. Apostoli.

R. DITMAR IN VIENNA
I. R. Priv. fabbrica di Lampade
Il più grande e più rinomato Stabilimento

di questa specie in Europa. Furono pubblicati i disegni dei campioni e il nuovo prezzo corrente, e si spediscono affrancati ai commercianti e ai negozianti. I prezzi sono più moderati di tutte le altre fabbriche dello Stato e dell' estero. Si vendono nei miei depositi agli stessi prezzi e agli stessi patti di Vienna, coll' aggiunta della spesa di trasporto. 605

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l' AGENZIA D. MONDO, via dell' Ospedale, 5; in Venezia, alla Farmacia MANTOVANI. 462

INJECTION BROU 439

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall' inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l' opuscolo) 20 anni di successo.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
guarigione della tosse
colle pillole dette del
CAPPUCCINO.

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la
Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d' insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl' indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All' atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell' ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. **2.**

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia* il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all' insegna dell' Aquila Nera — *Vicenza*, farmacia GIROLAMO CONCATO, a S. Corona. — *Mantova*, farmacia GIOVANNI RIGATELLI, all' insegna del Moro, Contrada Pradella, N. 964. — *Brescia*, farmacia ANTONIO GIRARDI, al Gambero. — *Verona*, CHIGNATO GIO. BATTISTA. 718

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno
(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l' uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d' Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest' acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un' analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell' acqua suddetta. Inoltre, l' onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest' acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest' acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d' intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest' acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l' inverno, ed è il miglior succedaneo all' acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall' invio dell' opuscolo.

Il deposito dell' **Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 474

678

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. J. G. KIESOW *d' Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d' ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccole » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d' Oro,** sul Ponte di Rialto: a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

705

DA AFFITTARSI
SERVIBILE ANCHE
PER FABBRICA DI CONTERIE.

L' antica rinomata e grandiosa fabbrica di Terraglie fine ed ordinarie in Calle dell' Aseo, Parrocchia SS. Ermagora e Fortunato in Venezia, ora ampliata e ridotta a tutto l' occorrente; cioè: grandi locali e saloni per confezionare, asciugare e depositare le Terraglie; vasto pianterreno ad uso di deposito e di vendita all' ingrosso ed al minuto: tavolati stenditoi, banchi, macina della vernice, e molti altri utensili inerenti alla fabbrica ed alla vendita delle Terraglie; grande cortile, con tettoie, per deposito delle materie prime; pozzo d' acqua buona; magazzini; e riva d' approdo, ec. ec.

Bottega bellamente ridotta, al N. 341, nella Fondamenta di S. Giobbe, a S. Geremia.

Per vedere la fabbrica e la bottega, e trattare, rivolgersi al N. 2156, in Campo S. Polo.

822

Si dà a pigione

per un prezzo convenientissimo, un PALAZZINO DI VILLEGGIATURA situato alla MIRA, PRESSO LE PORTE, recentemente ristaurato e fornito di buon numero di locali e di adiacenze, con istalla, rimessa e fienile; con pezzo di terra cinto di muro, e con riva d' approdo sul canale navigabile di Brenta. — Per visitarlo, dirigersi a S. Giacomo dall' Orio. Fondamenta del Megio, N. 1755.

837

DA AFFITTARE

Appartamento separato, ammobigliato, composto di sala e quattro stanze, nell' Albergo di Preganziol sul Terraglio, condotto da Giuseppe Cirotto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12616. 1. pubb.

EDITTO.

Questo Tribunale Provinciale Sez. Civ. ha con odierna deliberazione dichiarato interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze siccome demente per progressiva paralisi il nominato Angelo Dal Turco di Pietro possidente ed imprenditore di questa Città abitante a S. Stae calle Pesaro N. 1070.

Allo stesso poi deputò in curatore il sig. Giovanni Paganoni.

Ciò si rende col presente pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge.

S' inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spesa del destinato curatore.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 19 agosto 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6658. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urb. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Luigi fu Antonio De Stefani detto Marchiori, di Villamarzana, cedente i beni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto De Stefani, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dottor Guglielmo Levi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 novem. p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urbana,
Rovigo 27 agosto 1867.
Il Consigl. Dirig., MORETTI
Pavari, Agg.

N. 6007. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza di Bernardo Berri per sè e qual cessionario di Giovanni Zannoner di Venezia contro Tommaso Sartorelli fu Nicolò di Treviso, si terranno da questo Tribunale nella Camera N. 72 nei giorni 13 14 e 17 sett. p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato del valore di stima di ital. L. 10987 : 76.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore od eguale al suddetto valore di stima; nel terzo esperimento all' invece lo sarà anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito presso la Commissione delegata all' asta di un decimo del valore di stima il quale gli verrà restituito in quanto non rimanga deliberatario, o gli verrà imputato nel prezzo all' atto della verificazione del pagamento dello stesso.

IV Tale pagamento del prezzo dovrà essere verificato dal deliberatario entro 15 giorni dalla delibera con versamento nei giudiziali depositi di questo Tribunale, salva imputazione dell' importo delle spese esecutive che avesse pagato al procuratore dell' esecutante dietro giudiziale liquidazione.

V. L' esecutante sig. Bernardo Berri è dispensato dall' obbligo del deposito di cui all' art. 3 ed ove rimanga deliberatario potrà trattenere in sue mani l' intiero importo del prezzo fino a che sia passato in giudicato la graduatoria sullo stesso, alla quale epoca soltanto sarà tenuto a farne il versamento in quanto non gliene competa la trattenuta per effetto di essa graduatoria, e per tutta la parte alla cui trattenuta non fosse da quella autorizzato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente tutte le imposte pubbliche ed ogni peso ed aggravio inerenti all' immobile, ed altra parte gli spetterà la utilizzazione con retroattività a quel giorno tosto che abbia effettuato l' intiero pagamento del prezzo in esito al quale gli sarà aggiudicata la proprietà e data autorizzazione pel traslato censuario in sua Ditta.

VII. Anche all' esecutante che si rendesse deliberatario spetterà la utilizzazione dal giorno della delibera decorrendo però a di lui carico l' interesse nella ragione dell' annuo 5 per cento sul prezzo da compensarsi sul di lui credito e da depositarsi col prezzo nel caso contemplato all' art. quinto.

Soltanto dopo esauriti gli estremi di esso art. quinto gli sarà rilasciato il Decreto di aggiudicazione della proprietà e pel censuario traslato.

VIII. Saranno a carico del compratore le spese dell' atto di delibera e tutte le conseguenti ad esso compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra relativa.

IX Ogni mancanza del deliberatario a qualsiasi degli obblighi importati dal presente capitolato od insiti per legge alla offerta darà diritto a ciaschedun interessato di provocare di nuovo la subasta dell' immobile a qualunque prezzo locchè a spese e danni di esso deliberatario.

X. Lo stabile viene subastato e venduto nello stato ed essere in cui si trova e la parte esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia per qualsiasi titolo verso il compratore, essendo libero a chiunque di ispezionare gli atti della esecuzione presso l' Ufficio di Registratura di questo R. Tribunale.

Descrizione dello stabile da vendersi in Città di Treviso, Parrocchia del Duomo, Contrada Cal Maggiore.

Casa con sottoposta bottega e sottoportico di pubblico passaggio a due arcate fra i confini a levante strada, a mezzodì casa Springolo, a ponente stabile Plotti, a tramontana casa con bottega da caffè era Sartorelli ora Berri, la quale nel cessato estimo provvisorio figurava ai catastali NN. 1854, 1855 colla cifra di ven. L. 744 e nell' attuale estimo sotto il mappale N. 1134 per casa civile con bottega e portico ad uso pubblico colla superficie di pert. cens. 0 . 13, rend. L. 336 : 60.

Dal R. Tribunale provinciale
Treviso, 7 agosto 1867.
Il Cav. Reggente, COMBI.
Traversi.

N. 1551. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Barbarano in evasione dell' istanza 27 marzo 1867, N. 876 presentata dal sig. Domenico Pedrina fu Zaccaria di S. Germano coll' avv. Tessari al confronto di Zorzetto Orlando Luigia per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Isidoro e Luigi Orlando fu Pietro di S. Germano, Pasqua Orlando-Scavazza fu Angelo e Lucia Orlando-Righetto fu Angelo, ambe di Pojana Maggiore,

Rende noto:

Che nei giorni 4, 11, 18 settembre 1867 tra le ore 9 ant. alle 2 pom. seguirà nel locale di questa R. Pretura l' asta dell' immobile in calce al presente descritto alle seguenti condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto e nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore del valore di stima eseguito a mezzo degl' ingegneri Gazzetta e Zamboni e contenuto nel protocollo 1 luglio 1865 della quale ogni oblatore potrà prendere ispezione prima dell' asta presso il Giudizio. Nel terzo esperimento seguirà l' asta a qualunque prezzo.

II. Qualunque oblatore dovrà cautare l' offerta depositando previamente il decimo del valore di stima; il solo esecutante però potrà rendersi offerente all' asta, senza bisogno di previo deposito.

III. Dovrà il deliberatario, entro 30 giorni continui, versare nei depositi di questa R. Pretura il prezzo d' asta, fattagli imputazione del decimo già depositato nel giorno dell' asta: il solo esecutante è facoltizzato, rendendosi deliberatario, di trattenersi il prezzo di delibera fino a 15 giorni dopo intimatogli il Decreto definitivo di aggiudicazione a lui del fondo nel qual momento dovrà pagare alla parte esecutata quella somma eventuale che fosse per residuare ancora in sue mani dopo calcolato il suo credito a capitale interessi e spese sia giudiziali che altre per qualsiasi titolo sostenute, tanto pubbliche quanto in qualunque modo aggravanti il fondo esecutato ed a questo riferibili.

IV. Qualunque deliberatario meno l' esecutante dovrà entro 20 giorni dalla delibera pagare nelle mani dell' avvocato Tessari procuratore dell' esecutante stesso le spese tutte di esecuzione da essere liquidate sopra semplice istanza, il cui importo dovrà calcolarsi in acconto del prezzo per cui alla verificazione del deposito dovrà versarsi la somma di delibera meno l' importo soddisfatto per tal titolo che verrà giustificato colla ricevuta del detto avvocato.

V. L' esecutante non assume alcuna garanzia per qualsiasi peso che eventualmente aggravasse il fondo subastato.

VI. Mancando il deliberatario agli obblighi della delibera sarà in facoltà dell' esecutante di instarvi pel reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario difettivo.

Descrizione
degli stabili da vendersi siti nel Comune censuario ed amministrativo di S. Germano, Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza.

Pert. cens. 18 . 92, colla rendita di L. 25 : 64, terreno a varie coltivazioni con casa, orto ed ai NN. di quella mappa 1029, 1032, 1033, 1034, 1054 e 1106, stimati in complesso fior. 186 : 90.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 31 maggio 1867.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

di rendita italiana a valore di 1 mento della ...